Anno 183 - N. 327

Mercoledì 2 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 281 e inter.: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasioni, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La sottoscrizione per il dollaro ha raggiunto i 60 milioni di lire

Il Ministro Volpi giunto a Parigi - Una nostra intervista con un membro della Missione

"Lo spettacolo offerto dal popolo è degno di rimanere nella storia,,

ROMA, 1

La sottoscrizione per il dollaro è chiusa. Un comunicato della Presidenza del Consiglio, nel darne notizia e nell'annunciare che il totale definitivo sarà reso noto sabato prossimo, così si esprime:

«Dai primi dati risulta che il popolo italiano entro le frontiere ed oltre, ha superbamente risposto all'appello del Capo del Governo. Lo spettacolo offerto dal popolo italiano in questi giorni è degno di rimanere nella storia».

Intanto, da notizie assunte presso la Direzione generale del Tesoro e presso la Presidenza del Consiglio, risulta che la sottoscrizione avrebbe sorpassato di molto la cifra richiesta dal Duce nel suo appello. Si crede che siano stati raggiunti circa 60 milioni di lire.

Il consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del suo direttore generale, ha deliberato che la Banca concorra con la somma di L. 300 mila alla sottoscrizione del dollaro. Lo stesso direttore generale, come presidente del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e come presidente dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha disposto che ciascuno di questi due istituti concorra alla stessa sottoscrizione con la somma di L. 50 mila. Nell'adunanza di ieri tutti i consiglieri superiori e i sindaci della Banca d'Italia hanno versato il corrispettivo di un dollaro per ciascuno quale contributo personale all'accennata sottoscrizione.

Risulta poi dalle comunicazioni che giornalmente pervengono all'Associazione delle Casse di Risparmio italiane che i versamenti presso tali Casse raggiungeranno il milione di lire.

Anche dall'estero pervengono cospicue offerte. Il Fascio italiano di Parigi comunica con un nobile telegramma all'on. Mussolini di aver raccolto 2000 dollari.

Nelle Provincie la sottoscrizione continua a dare magnifici risultati. A Firenze sono state raccolte 250 mila lire. Degno di particolare nota il contributo dato dalle maestranze operaie. Nella provincia di Teramo sono stati finora raccolti oltre 12 mila dollari.

Lo sbarco a Cherbourg della Delegazione Volpi

CERBOURG, 1

Il Ministro italiano delle Finanze conte Volpi col Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi e con la Delegazione italiana tranne gli esperti Gini e Cantelli in precedenza partiti da New York a bordo del piroscafo «Berengaria», sono giunti a bordo del piroscafo «Mauritania» iersera alle 19.30.

Il Conte Volpi è stato ossequiato al suo arrivo dal Console generale italiano a Le Havre conte Serra e dalle autorità francesi. Il Ministro ha ricevuto dal Sottosegretario di Stato degli Stati Uniti Kellogg un messaggio telegrafico col quale il Presidente degli Stati Uniti Coolidge gli esprime il suo apprezzamento e la soddisfazione, per i negoziati conchiusi e così felicemente da lui guidati. Il Conte Volpi, l'on. Grandi e la Delegazione hanno subito proseguito per Parigi.

Il Conte Volpi interrogato da un redattore del «Petit Parisien», non ha nascosto la sua soddisfazione per essere riuscito a concludere dei negoziati tanto delicati. Egli ha affermato essere sopratutto un tecnico e che è in qualità di banchiere che ha assunto, sei mesi fa, il portafoglio delle finanze. Ed è sopratutto da finanziere che ha proseguito e realizzato la sua missione. Anche l'ing. Pirelli ha avuto una parte notevole nelle trattative.

Il Conte Volpi ha poi dichiarato al giornalista del «Petit Parisien»:

«Io sono stato, d'altra parte, sostenuto dall'ammirabile patriottismo della gran nazione che rappresentavo. Una nuova prova di questo patriottismo è data dalle sottoscrizioni volontarie del dollaro, che riescono in tal modo da dare l'impressione che debbano facilitare singolarmente gli impegni da me contratti in nome del mio Paese.»

Anche al corrispondente della «Liberté» il Conte Volpi ha fatto dichiarazioni delle quali il giornalista dà notizia in questi termini:

«Nella rada di Cherbourg il Conte Volpi ha dato alcune spiegazioni molto interessanti sul successo della sua missione di cui egli è tanto legittimamente fiero. Io non sono un politico, ma un tecnico — egli ha detto — ed è come banchiere che sono stato chiamato or son sei mesi a gestire le finanze del mio Paese che io amo appassionatamente. Se ho preso parte precedentemente ai negoziati diplomatici che diedero origine al trattato di Losanna, è perchè io devo alla mia esperienza professionale di finanziere una conoscenza particolare del prossimo oriente. E' da tecnico che ho continuato le trattative, sostenute del resto, dal patriottismo ammirabile della grande nazione che rappresentavo. Una nuova prova di questo patriottismo sarà fornita dalla sottoscrizione volontaria dei dollari che hanno affluito in modo tale che sembra dover facilitare singolarmente gli impegni che ho contratto in nome dell'Italia.

Sul quai della stazione marittima di Cherbourg il Conte Volpi è stato ricevuto ufficialmente, a nome del Governo francese, dal vice-ammiraglio De Marguerie.

La Delegazione a Parigi e una nostra intervista

PARIGI, 1

(L. E.) La missione italiana per i debiti, presieduta dal Conte Volpi, è giunta stamane alle 4.45 alla Gare St. Lazare, ricevuta da un addetto dell'Ambasciata. La delegazione è discesa all'Hotel Maurice e nella mattinata il Conte Volpi si è recato a salutare l'Ambasciatore barone Avezzana che giovedì offrirà una colazione in suo onore, colazione a cui interverranno il Presidente del Consiglio Briand, il Ministro delle finanze Loucheur, oltre a quasi tutti i componenti del gabinetto e alle più spiccate personalità del mondo politico, finanziario e industriale francese.

In una delle vaste «halles» dell'Hotel Maurice avvicino un membro della delegazione al quale rivolgo delle domande. «La traversata è stata buonissima; l'abbiamo compiuta nei tradizionali cinque giorni e tre quarti....». Il mio interlocutore tenta di girare l'ostacolo, ma insisto e allora l'illustre amico dice:

«Ciò che va messo sopratutto in rilievo è la rinascenza meravigliosa dello spirito di nazionalità degli italiani degli Stati Uniti, anche di coloro che forse avevano creduto di essersi snazionalizzati. In fondo il fatto che l'Italia non aveva ancora sistemato i suoi debiti pesava un pò sullo spirito dei nostri connazionali. Si trattava di uno stato d'animo che si era accentuato specie dopo la mancata conclusione dei negoziati da parte della missione Caillaux.

Termini soddisfacenti

«Così per gli Italiani d'America è stato un vero, grande e reale sollievo l'annuncio dell'accordo e di un accordo i cui termini sono soddisfacenti per ambedue i paesi. E' questo uno dei fattori specifici fondamentali che, ripeto, è degno del massimo rilievo. L'entusiasmo di tutti i nostri connazionali è stato grandioso. Da ogni stato della grande confederazione a migliaia sono arrivati i telegrammi alla delegazione; telegrammi commossi in cui vibrava un alto spirito di nobile patriottismo, telegrammi di uomini e di enti italiani, di tutti i partiti politici, senza distinzone alcuna. E' stato un vero plebiscito, che ha avuto entusiastica conferma nella contribuzione per il dollaro.

«Lo stato d'animo degli americani non potrebbe essere stato e non potrebbe esserci maggiormente favorevole. La conclusione dell'accordo ha confermato loro che l'Italia era ed è la nazione più degna di credito e di maggiore considerazione in Europa, la nazione che per far fronte ai suoi impegni d'onore non ha esitato di assumere impegni imponentile gravi sacrifici. Il fatto poi che, non appena concluso, il Conte Volpi abbia versato la prima rata, consegnando al sig. Mellon uno cheque di 5 milioni di dollari, ha accresciuto, se era possibile, la considerazione per il nostro paese ed è stato giudicato come un segno tangibile, immediato della serietà dei nostri fermi propositi.

Le dimostrazioni di simpatia

Una delle spiccate caratteristiche del l'ambiente americano è basata sul fatto che l'Italia costituisce per esso la nazione preferita, quella in primissimo piano nella considerazione generale. Le simpatie di tutte le classi sono rivolte al nostro paese. Le manifestazioni cordiali e spontanee che ci sono state tributate lo dimostrano: specialmente calorosa quella di New York al grande banchetto offertoci dalla Società Italia-America all'Hotel Biltmore; banchetto cui sono intervenute oltre 900 persone, in mezzo alle quali erano le maggiori personalità del gran mondo americano. Questo senza dire della serie infinita di ricevimento offerti: dalla casa Vanderbilt, dalla casa Morgan e da tante altre; in una parola il mondo intellettuale l'alta banca, l'alto commercio, tutto quello che vi è di vivo e di operante negli Stati Uniti guarda all'Italia come alla nazione all'avanguardia della Europa ciò che suggella anche l'internazionalmente riconosciuta potenza finanziaria del nostro paese. Del resto il grande successo ottenuto dal prestito Morgan ne è una chiara e positiva dimostrazione.

«Altro fatto degno di rilievo è la speciale profonda sincera simpatia dimostrata all'Italia da tutte le organizzazioni cattoliche degli Stati Uniti, dalla più umile alla più alta personalità. Al banchetto offertoci a New York il vescovo della grande metropoli ha pronunciato un commovente discorso invocante la benedizione di Dio sull'Italia e sulla delegazione.

«Le eminenti qualità di negoziatore del Conte Volpi, la completa unità di vedute e l'affiatamento delle singole unità componenti la delegazione, la nostra fede, la più ferrea disciplina gerarchica, l'altro spirito di comprensione della delegazione americana la quale ha consentito all'Italia, godente la sua completa fiducia, condizioni non accordate a nessun'altra potenza: ecco i motivi del nostro successo.

«Negli Stati Unitii Mussolini è popolarissimo. Il mito ha attraversato l'Oceano ed ha conquistato l'America. Il nuovo prestigio che l'Italia gode in quel grande paese è dovuto alle nostre ben assestate condizioni interne, al profondo spirito di disciplina che predomina in tutte le classi, alla rigorosa politica finanziaria e all'autorità indiscussa del Capo del Governo. Il presidente della commissione Mellon, all'inizio delle trattative, ha tenuto a mettere in rilievo ciò fin dalle prime parole del suo discorso.

«Circa le trattative pel finanziamento della nostra industria, l'on. Alberto Beneduce, presidente dell'istituto per le imprese di pubblica utilità, torna in Italia avendo stipulato il collocamento sul mercato americano di una prima «tranche» di obbligazioni per un importo di 20 milioni di dollari. Posso aggiungere che seguiranno nuove emissioni di altre «tranches» di obbligazioni, particolarmente destinate alle imprese idroelettriche. E' bene ripetere che un indice del grande interesse che il mercato americano ha per l'Italia è dimostrato anche dal successo del prestito Morgan».

Il comm. Mario Alberti e l'ing. Alberto Pirelli sono partiti stasera alla volta di Milano. S. E. il Conte Volpi e gli altri membri della delegazione lascieranno Parigi giovedì.

Il debito verso l'Inghilterra e alcune battute d'aspetto

ROMA, 1

Il Conte Volpi sarà a Roma il 3 o il 4 dicembre. Al suo passaggio per Cherbourg, avvicinato da vari giornalisti, egli si è dichiarato lieto che l'accordo del 14 novembre sia stato accolto con molta soddisfazione dal popolo italiano. Esso rappresenta un'equa soluzione per ambedue i contraenti e fu raggiunto in seguito a trattative svoltesi con perfetta cordialità e assoluta reciprocità, con franchezza e rispetto.

«Il successo non rappresenta un merito mio personale — ha detto il Ministro delle Finanze — chè fu meritato da tutta la Nazione per i suoi sacrifici e la sua concordia, nonchè per la fiducia e l'ammirazione mondiale per Mussolini, il cui prestigio in America è straordinario. Da parte mia posso dire soltanto di aver tenuto la fronte alta e di aver impostato la condotta delle trattative su un piede di assoluta parità e dignità. L'accordo costituisce l'inizio di un'era nuova di reciproca stima e confidenza fra l'Italia e l'America».

Un'incognita scomparsa

Sugli effetti dell'accordo di Washington rispetto allo sviluppo economico del nostro Paese è stato intanto intervistato il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

«Io poco posso aggiungere — ha detto il Ministro — a quanto in proposito hanno già detto l'on. Mussolini e l'on. Volpi. Per quanto riguarda la situazione economica, bisogna considerarla nell'insieme e cioè, da una parte la soluzione dei debiti bellici e postbellici e dall'altra l'accordo concluso dal Conte Volpi.

«Tutto ciò — ha continuato l'on. Belluzzo — non può che agevolare lo sviluppo della nostra situazione economica sia perchè la soluzione dei debiti libera il campo finanziario da una specie d'interna incognita, sia perchè le iniziative e il capitale americano potranno trovare nel nostro Paese un largo impiego.

«A tale riguardo è consentita una dichiarazione precisa sulla situazione del nostro Paese: «La nostra situazione è buona». Ci troviamo oggi in condizioni di poter formulare le migliori previsioni per l'avvenire. In Italia si lavora, si produce, nelle terre e nelle industrie c'è un fervore di opere che lascia molto soddisfatti. Ora questo appunto il Conte Volpi ha messo in evidenza, e cioè che non si poteva cercare la ripresa delle attività con un'imposta per prestiti superiore ai nostri sforzi di oggi. Gli americani hanno compreso la vera natura dei problemi, hanno mostrato di avere fiducia nello sviluppo economico del nostro Paese».

L'on. Belluzzo ha concluso manifestando il suo più profondo compiacimento per lo spettacolo altamente patriottico che offre il concorso spontaneo del popolo italiano alla sottoscrizione per il dollaro.

L'atteggiamento inglese

Intanto, col ritorno del Ministro Conte Volpi, il problema del debito italiano verso l'Inghilterra entra in una fase nuova di più intensa preparazione. Per quanto infatti il materiale di documentazione presentato a Washington dalla Delegazione italiana, per il suo carattere rigorosamente oggettivo e generale, possa integralmente valere anche nei riguardi britannici, si rendono necessari alcuni esami di questioni più specifiche riguardanti particolari aspetti dei rapporti italo-britannici.

Il problema del debito italiano viene frattanto considerato e discusso con la più viva attenzione in Inghilterra. A questo proposito l'*Agenzia di Roma* riceve da un suo corrispondente speciale a Londra i risultati di una prima inchiesta fatta sull'attitudine dai gruppi politici competenti e dei circoli finanziari più autorevoli. Per quanto tale attitudine assuma espressioni diverse e talvolta differenziate, è possibile fissare alcuni suoi punti essenziali, che valgano a caratterizzare, allo stato attuale, le intenzioni britanniche:

1. — Si desidera in Inghilterra che, estendendo anche al debito britannico il trattamento fatto al Belgio e più all'Italia, gli Stati Uniti acconsentano ad una revisione, per una maggiore liberalità, dell'accordo Baldwin.

2. — Solo in seguito ad una tale revisione l'Inghilterra potrebbe considerare la possibilità di concedere all'Italia per il suo debito un trattamento equivalente a quello fatto dall'America.

3. — Se questa revisione non potesse avvenire, l'Inghilterra dovrebbe applicare anche nei riguardi dell'Italia il principio della proporzionalità.

In taluni ambienti inglesi vengono inoltre prospettate alcune osservazioni di carattere generale. Esse possono essere così riassunte:

1. — Le concessioni fatte dagli Stati Uniti all'Italia sono eccessivamente liberali.

2. — Se tali concessioni fossero esattamente applicate al debito italiano verso l'Inghilterra, questo si ridurrebbe del 50 per cento e lascierebbe la tesoreria britannica in parte scoperta per il pagamento della sua quota annuale verso l'America.

3. — Non si deve dimenticare che sulla sistemazione del debito italiano verso l'America ha influito il regime doganale protezionista americano, che danneggia il commercio italiano; mentre la Inghilterra ha un regime liberista.

4. — Il Governo britannico paga il 5 per cento sulle somme mutuate, mentre quello americano paga solo il 4.50 per cento.

5. — Sulla conclusione dell'accordo italo-americano hanno influito anche particolari circostanze, che non esistono per l'Inghilterra, come per esempio il desiderio dell'alta banca americana di trovare investimenti ai suoi capitali anche in Italia.

Il principio indicato dai fattori competenti inglesi del «pari passo» nel consolidamento dei debiti interalleati, deve dunque interpretarsi nel senso che il Governo inglese non accorderà condizioni più favorevoli di quelle concesse dall'America; ma potrà invece eventualmente richiedere condizioni più severe.

Quest'attitudine apparentemente severa dell'Inghilterra, osserva l'*Agenzia di Roma* — corrisponde ad una posizione iniziale e non esclude perciò la possibilità di successivi temperamenti e revisioni. Quando le trattative saranno effettivamente iniziate, i veri fattori competenti faranno conoscere con più precisione di cifre le loro domande e su di esse sarà possibile una più conclusiva discussione; e poichè ogni conclusione, per essere effettiva, deve essere fondata su impegni realizzabili, le documentazioni e le ragioni italiane, che da parte inglese oggi non sono ancora interamente conosciute, dovranno certamente contare, come è avvenuto a Washington, sul componimento finale.

Il credito interno francese e i debiti con l'America

PARIGI, 1

Commentando la questione dei debiti di guerra il «Figaro» rileva che il Belgio e l'Italia hanno ottenuto dall'America vantaggi che alla Francia sono stati o saranno rifiutati perchè l'uno e l'altra posseggono elementi di credito che la Francia non ha.

«Bisogna dirlo e ripeterlo — soggiunge il «Figaro» — un paese non ha credito all'estero chè in proporzioni del suo credito interno. Negoziare perdendo di vista un fatto così chiaro, significa esporsi ad un mercato rovinoso o ad uno scacco. Restauriamo prima il nostro credito interno e poi l'estero ci aiuterà. Chi presta, presta sempre a ricchi e non si presta seriamente che ai ricchi».

Il «Matin» commentando la rapida sottoscrizione volontaria di un milione di dollari rappresentanti l'ammontare della prima annualità italiana agli Stati Uniti, dichiara che gli italiani hanno diritto di essere fieri di questo risultato.

La ripresa dei negoziati commerciali tra Germania e Francia

PARIGI, 1

Il «Journal» annunzia che Trendelemburg arriverà a Parigi il 16 o il 17 corrente allo scopo di riaprire immediatamente i negoziati commerciali fra la Germania e la Francia direttamente e senza intermediari di commissioni.

Secondo informazioni non confermate raccolte dal «Journal» i tedeschi si proporrebbero di fare alla Francia delle concessioni economiche in cambio di migliori condizioni tecniche in rapporto allo sgombero anticipato della seconda parte della zona renana.

L'affare degli aeroplani romeni

BUCAREST, 1

Il signor Mardaresco, ministro della guerra, ha dichiarato ad alcuni deputati che deferirà al Consiglio di guerra alcuni membri della missione incaricata di ordinazioni di aeroplani, che hanno agito con leggerezza.

La attività di Trotski

BOSTON, 1

In un discorso pronunciato alla conferenza del partito comunista del Caucaso settentrionale, Kamenev ha dichiarato fra l'altro che nessuna divergenza di opinioni si è verificata negli ultimi tempi fra Trotski e gli altri membri del comitato centrale. Trotski partecipa attivamente ai lavori dell'ufficio politico. Kamenev ha dichiarato che voterà per le elezioni del comitato centrale.

Il "Biancamano,, arriva a New York impiegando solo 9 giorni

NEW YORK, 1

Il nuovo transatlantico «Conte Biancamano» del Lloyd Sabaudo è arrivato stamane, impiegando dall'Italia a New York meno di nove giorni pur avendo dovuto ridurre la velocità nelle ultime 48 ore causa di un violento fortunale da maestrale.

La legislazione del lavoro all'esame della Camera

ROMA, 1

Si annunzia un breve rinvio, al 10 oppure al 12 corrente, della chiusura della Camera per le feste Natalizie, che era stata prevista per sabato prossimo. Infatti è intendimento del Governo che in questa ripresa la Camera ratifichi il patto di Locarno oggi firmato a Londra e l'accordo italiano di Washington. A questo proposito si crede che il Conte Volpi farà importanti dichiarazioni.

Domani la Camera, dopo avere approvato la conversione in legge di alcuni decreti, fra cui quello relativo alla repressione della tratta delle donne e dei fanciulli, inizierà la discussione sul disegno di legge per la istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia. A questa discussione seguirà quella sul disegno di legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

La legge Rocco

La commissione, che ha preso in esame quel progetto di legge, ha già esaurito i propri lavori e nominato relatore l'on. Belloni, il quale ha presentato la propria elaborata relazione agli uffici della Camera. Il disegno di legge rimane inalterato nella sua parte fondamentale e costitutiva. Sono stati proposti al Ministro Rocco alcuni emendamenti di carattere non essenziale, tendenti a rendere la legge ancor più aderente all'attuale stato di fatto sindacale, ad eliminare ancor più la possibilità di attriti fra datori di lavoro e lavoratori, a rendere più agile il funzionamento della magistratura del lavoro, a togliere la possibilità di pressioni di indole politica su persone e segretari responsabili dell'ordine e della disciplina sindacale.

Gli emendamenti che, ristudiati dal Ministro, verranno accolti nella legge, si concretano nelle seguenti disposizioni:

Il riconoscimento giuridico dei sindacati e delle federazioni di sindacati verrà esteso alle confederazioni di federazioni sindacali e saranno rafforzati i poteri disciplinari e di controllo delle confederazioni sia di datori di lavoro che di lavoratori nei confronti delle federazioni e dei sindacati nazionali aderenti ad esse, e ciò anche nel senso che non verrà ammesso il riconoscimento di altri sindacati o federazioni oltre a quelli ad esse confederazioni aderenti, e perciò riconosciuti di diritto.

Nel caso poi che la tutela e il controllo sui sindacati provinciali e sui sindacati minori non venga esercitato dalle predette confederazioni, quella tutela e quel controllo verrà esercitato, anzichè dai Prefetti com'era stabilito nel testo primitivo della legge, dal Ministro competente, in accordo con il Ministro dell'Interno, al quale pure è demandato il diritto di nomina e la facoltà di revoca dei presidenti o segretari dei sindacati provinciali o minori.

Per i sindacati agricoli

Sarà pure nella legge abolita la menzione dei sindacati misti di datori di lavoro e di lavoratori. Ciò ha speciale importanza per i sindacati agricoli. La legge nel testo primitivo consentiva la formazione di detti sindacati, sancendo tuttavia, ad evitare la possibilità di equivoche interpretazioni nel campo internazionale, che quei sindacati dovessero avere organismi rappresentativi separati: organismi per i datori di lavoro e organismi per i lavoratori. La legge modificata contemplerà invece il caso di veri e propri sindacati distinti e ammetterà soltanto la costituzione di organismi misti di collegamento fra gli uni e gli altri, ciò per rendere del tutto impossibili le anzidette equivoche interpretazioni e le eccezioni di indole politica, ma con appigli giuridici, che si sono negli ultimi tre anni ripetute a Ginevra contro la rappresentanza italiana.

Un'altra innovazione notevole è quella che consentirà ai sindacati la creazione di speciali istituzioni tecniche per dare incremento e sviluppo alla produzione. La legge consentirà così ai sindacati lo svolgimento di un'altra forma di attività che non sia di pura e semplice tutela degli interessi materiali e particolari dei propri associati e i sindacati potranno così contribuire in modo concreto e positivo alla formazione di una più vasta e più profonda e completa coscienza economica, la quale possa avere consapevolezza piena dei fini superiori dell'interesse della Nazione e di tutto il corpo sociale che la produzione si propone.

Per ciò che si riferisce alla magistratura del lavoro, nessuna innovazione. Essa resta obbligatoria per l'agricoltura, per i servizi pubblici e per le industrie considerate di primaria necessità; facoltativa per tutte le altre industrie. Tuttavia si è aggiunto al presidente della magistratura del lavoro l'obbligo del tentativo preliminare di conciliazione delle parti innanzi di iniziare la procedura giudiziaria, che porterebbe poi alla sentenza obbligatoria.

Vittoria fascista in Sicilia

SIRACUSA, 1

Nel Comune di Vittoria hanno avuto luogo le elezioni per la ricostituzione del Consiglio Comunale. Ha preso parte alla votazione oltre il 60 per cento degli iscritti. La lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza.

La sistemazione del debito romeno

BUCAREST, 1

L'«Agenzia telegrafica rumena» pubblica che le controproposte della Rumania relative alla sistemazione del debito romeno verso gli Stati Uniti sono sulla buona strada per essere accettate.

Verso il rinnovamento della vita locale

In una sola seduta la Camera ha votato una legge che basterebbe da sola a dimostrare la profonda rivoluzione operatasi dopo l'avvento fascista nella vita politica italiana, la legge sul Podestà. In altri tempi più verbosi e meno fattivi, quando alcune idee buone si diluivano nella logorrea di blatterazioni inconcludenti, i progetti importanti occupavano una quindicina di sedute e giungevano al voto mutilati o trasfigurati, quando giungevano!

Non intendo recriminare contro uomini sorpassati, e sistemi tramontati perchè gli uni ebbero nei tempi in cui agirono le loro benemerenze in confronto ai bisogni ed alle idee di quei tempi, e gli altri rispondevano a certe necessità del momento: constato semplicemente un fatto di cui nessuno può contestare l'importanza e l'utilità per il paese, se è vero che alle chiacchere sono sempre da preferirsi i fatti. Ma l'approvazione della legge sul Podestà, se ha una importanza grande, come sintomo dei nuovi metodi, ne ha una non meno grande in se stessa per la bontà intrinseca della riforma malgrado i difetti riconosciuti ed inevitabili.

E la portata della riforma consiste sopratutto in questo: che essa non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza: un trampolino raggiunto rapidamente ed audacemente non curando i clamori dei pavidi e d'onde altri slanci saranno presto possibili.

Lo ha dichiarato apertamente l'onor. Federzoni nel lucido discorso, breve ma denso di idee e di quel senso pratico amministrativo che è abituale nel Ministro dell'interno.

Punto di partenza verso una meta che non tarderemo a raggiungere gradualmente, cioè il rinnovamento della vita locale specialmente dei centri minori, che il suffragio universale aveva reso stagnante, misera, disgregata, ed anarchica. Quando tutti i comuni (ad eccezione, a mio giudizio, dei capiluoghi di provincia e di circondario, raggiungenti i 20 mila abitanti), avranno il podestà, come ha promesso il Ministro, circondato da una consulta di pochi valentuomini, cui l'incubo elettorale non turberà la serenità del giudizio e la libertà dei movimenti, allora la vita locale sarà risanata e rinnovata e potranno i comuni essere veramente le cellule vive, e non un tessuto morto ed infetto, della nazione e l'autorità comunale la *longa manus* efficiente e disciplinata dello Stato Sovrano.

Qualcuno alla Camera ha tentato la difesa dei minori comuni in nome delle tradizioni autarchiche: io rispetto le sue idee che fu per molti, ed è ancora per certuni, una specie di mito che non si doveva discutere e meno toccare; ma quando a dimostrare che i comuni non sono poi amministrati così male da giustificare l'istituzione del Podestà cita l'opera svolta dai comuni rurali durante la guerra, mi ribello energicamente. Dal vergognoso imboscamento di troppi sindaci attraverso allo sperpero ed all'arbitrio sostituito alla legge ed alla giustizia nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per arrivare alle glorie indimenticabili degli enti dei consumi e della distribuzione dei viveri, quante gesta tutt'altro che degne di poema e d'istoria non si compirono durante la guerra all'ombra del piccolo e medio comune! Se i prefetti e le giunte amministrative che funzionarono in quegli anni, volessero parlare, il pubblico ne saprebbe di belle. Ma poichè il velo dell'oblio fu steso su quanto di meno degno si compiè nel periodo fortunoso che pur vide prodigiosi eroismi e sacrifici inenarrabili, non è opportuno sollevarlo neanche per dimostrare una volta di più ciò che è arcinoto, cioè il malo uso di cui gli enti locali fecero generalmente della autonomia, purchè ciò che fu titolo di disdoro non si esalti come titolo d'onore. Con ciò non si vuol affermare che durante la guerra tutte le minori amministrazioni comunali abbiano mancato: vi furono anzi molte lodevolissime eccezioni, ma purtroppo la maggioranza non si mostrò all'altezza del momento.

* * *

Ritornando alla rapida e concettosa discussione svoltasi alla Camera, è da compiacersi che si sieno avanzate proposte che meritano plauso e che il Governo terrà certo nella massima considerazione quando, passato il primo anno di esperimento della legge, si dovrà estenderla con le modificazioni suggerite dalla pratica. Rilevo fra le proposte quella dell'on. Pisenti circa il raggruppamento di più comuni in uno solo. Il deputato friulano eccitò il Governo ad affrontare il problema della creazione del grande comune che meglio è in grado di provvedere ai bisogni delle popolazioni. I piccoli comuni non hanno più ragione di esistere neanche nei paesi di alta montagna: essi sono ormai una sopravvivenza anacronistica di situazioni topografiche che le strade numerose e facili, ed i mezzi di trasporto frequenti e rapidi hanno profondamente mutato. D'altra parte col progredire della civiltà le funzioni del comune sono aumentate, sono diventate più delicate e complesse ed il minuscolo ente di poche centinaia di abitanti non è assolutamente in grado di esercitarle. Il piccolissimo comune, e ve ne sono molti special-

mente nell'alto Piemonte e nel Trentino, è una caricatura di quell'ente autarchico erede del libero comune del Medio Evo di cui ci ha tanto riempito la testa la vana magniloquenza dei demagoghi rossi e bianchi!

Pensate che nel Trentino — mi limito ad accennare ad una provincia della Venezia — la maggioranza dei comuni è inferiore ai mille abitanti, moltissimi non ammontano ai 500, e ve ne sono parecchi inferiori ai 200 abitanti, e ve nè persino uno (Vion) con 89 abitanti!

Il Governo farà opera saggia ponendo fine ad una polverizzazione che riduce praticamente a zero l'attività comunale. Ma nella pianura poi, specie in quella dell'Alta Italia solcata da una rete di comunicazioni d'ogni genere, devono essere raggruppati in un più ampio organismo anche i comuni di quattro o cinque mila abitanti, abbiano il podestà o il sindaco: ne guadagneranno le finanze, i servizi, e il più vasto territorio darà un più largo respiro alla vita comunale.

Ho sostenuto l'anno scorso su queste colonne la necessità di unificare le disperse cellule comunali, ed ho citato anche i nomi di molti comuni della provincia di Venezia da raggruppare, e ne ebbi approvazioni da ogni parte. E' un compito questo che deve sorridere al Governo fascista il quale, forte della sua formidabile autorità, è in grado di affrontare, senza temerli, i piccoli campanilismi locali che la riforma farebbe insorgere. Aggiungerà una nuova benemerenza alle moltissime di cui gli è grata la patria.

CARLO COMBI

I problemi della scuola media

Dichiarazioni del min. Fedele

ROMA, 1

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele è stato interrogato intorno ai problemi della scuola. Egli ha tenuto per primo a dichiarare che la questione della scuola media, senza tuttavia dimenticare le altre scuole, è particolarmente interessante, data la specifica situazione che si è venuta creando in essa. I professori hanno ben meritato sapendo mantenere durante la paziente attesa doverosa fiducia nel Governo. Il Governo ha ora assunto un impegno, e il preciso impegno sarà mantenuto.

Parlando dei concorsi alle cattedre delle scuole medie i quali, secondo alcune relazioni, non hanno dato buoni risultati, il Ministro ha detto che non bisogna confondere quello che è stato messo in luce dai recenti concorsi, con quello che è stato il suo pensiero: creare cioè sempre più stretti e cordiali rapporti col corpo insegnante, anche tutelandone i legittimi interessi economici. La quiete economica è proficua, premessa ad una utile attività spirituale e una serena opera educatrice.

Un altro lato interessante del problema, è che alla scuola media si avviino ed entrino giovani adeguatamente preparati. La scuola va intesa — come la intende il Governo — come fucina di valori economici, di virtù civili e istrumento di forza per le nuove affermazioni che l'Italia deve compiere nel mondo. E perciò il Governo correrà ai ripari perchè il corpo dei nostri insegnanti non abbia a subire le più piccole e anche temporanee menomazioni. Il vecchio corpo degli insegnanti resta sempre meritevole di quella fiducia che in lui hanno avuto il Governo e la Nazione.

Quindi il Ministro, interrogato se si pensava di rivedere lo stato giuridico ed economico degli insegnanti, ha risposto che la questione, per ora, non va sollevata. Si è badato alla parte economica perchè una certa viva e giustificata attesa era nel corpo insegnante. Dopo aver accennato ai vantaggi che deriveranno agli insegnanti, grazie alle misure adottate e specialmente nei riguardi dello svolgimento della carriera, il Ministro ha osservato che se questo non è tutto quello che gli insegnanti speravano, è tuttavia un notevole passo che si è compiuto. Esso in ogni modo, rappresenta lo sforzo massimo che si poteva compiere nelle attuali condizioni del bilancio, le quali richiedono ancora eroici sacrifici da parte di ogni classe di cittadini.

L'onere di forse più di 13 milioni che si è assunto lo Stato non è indifferente e il risultato raggiunto è già notevole. «Desidero che sia ben chiaro questo: che gli accordi col Ministro delle Finanze per un miglioramento agli insegnanti medi, auspice l'on. Mussolini, sono stati iniziati assai prima, e indipendentemente dall'esito dei concorsi. Ecco perchè è bene che si sappia che con un ponderato atto di Governo non si intese di riparare d'urgenza alle riscontrate manchevolezze culturali, ma si è voluto rafforzare sempre più lo strumento di cui la Nazione si serve per la sua grandezza ».

Interrogato se per compensare questa spesa si pensasse a un inasprimento di tasse, specialmente di tasse scolastiche, l'on. Fedele ha risposto escludendo questa eventualità. I fondi si sono trovati in alcune coraggiose economie sul bilancio dello Stato. Anche nel bilancio dell'Istruzione si sono effettuate notevoli economie, senza danno dei servizi o pregiudizio della scuola.

Un altro problema che preoccupa è quello della sede. Gli insegnanti non si rassegnano che a malincuore ad andare in residenze di quarto ordine. Questo disagio di residenza è reso più aspro dalla solitudine in cui la popolazione lascia gli insegnanti. Le autorità locali dovrebbero curare di rendere più ospitali le loro sedi per evitare un continuo cambio di insegnanti. Ciò aggrava indubbiamente il problema della scelta. Ma è assurdo ed ingiusto addossare alla Minerva anche la colpa di non vederе e di non saper risolvere questo problema.

Parlando della legge dell'inquadramento e della nuova legge Gentile, il Ministro ha detto che esse non aggravano quella che si vuole e si suole chiamare la crisi della scuola. La legge Gentile è un motivo di diminuzione, anzichè d'inasprimento, della crisi. L'on. Fedele ha concluso: «Il fatto è che i nuovi ordinamenti della legge Gentile alla prova dei fatti si dimostrano sempre più utili alla scuola e alla cultura italiana ».

La sentenza della Sezione d'Accusa nell'istruttoria Matteotti

Rinvio a giudizio di Dumini, Volpi, Viola, Poveromo e Malacria e proscioglimento degli altri

Il dispositivo

ROMA, 1

E' stata oggi emanata la sentenza della sezione di Accusa presso la Corte d'Appello di Roma nel procedimento penale contro Amerigo Dumini ed altri, imputati dell'assassinio dell'on. Matteotti. Ecco il testo del dispositivo della sentenza:

«La Sezione di Accusa, visti gli articoli 171 capoverso 14 N. 1-274-589-591 Cod. proc. pen. ed i R. D. 30 luglio 1925 N. 1277, in parziale difformità delle richieste del Pubblico Ministero, ordina il rinvio degli imputati Dumini Amerigo, Volpi Albino, Viola Giuseppe, Poveromo Amleto e Malacria Augusto avanti la Corte di Assise di Roma, per rispondere del delitto di cui agli articoli 63, 364, 365 N. 2 Cod. Pen. per avere in Roma, nel dieci giugno 1924, concorrendo nella esecuzione del reato quali esecutori o cooperatori immediati, a fine di uccidere, cagionato la morte dell'on. Giacomo Matteotti a causa delle sue funzioni di deputato al Parlamento mediante uno o più colpi di arma da punta e taglio vibrati alla regione toracica anteriore laterale superiore sinistra;

«dichiara non doversi procedere in confronto di Rossi Cesare, Marinelli Giovanni, Filippelli Filippo, Thierschald Otto, Colini Baldeschi Luigi, Mazzoli Averardo, Fezza Antonio e Naldi Filippo in ordine alle imputazioni di complicità, per questo ultimo, e di correità per tutti gli altri nello stesso delitto di omicidio per non avere commesso il fatto nè avervi concorso;

«dichiara non doversi procedere in confronto degli imputati Putato Aldo e Panzeri Filippo in ordine alla detta imputazione di correità nell'omicidio per insufficienza di prove;

«dichiara non doversi procedere in confronto degli stessi imputati Dumini Amerigo, Volpi Albino, Viola Giuseppe, Poveromo Amleto, Malacria Augusto, Putato Aldo, Panzeri Filippo, Thierschald Otto, Colini Baldeschi Luigi, Mazzoli Averardo, Tezza Antonio, Naldi Filippo, Rossi Cesare, Marinelli Giovanni, e Filippelli Filippo per l'imputazione di illegittima privazione della libertà personale dello stesso onorevole Matteotti a causa delle sue funzioni di deputato al Parlamento, ed in confronto degli imputati Galassi Giuseppe, Fiorani Umberto, Briand Alberto, Neri Umberto, Brandillaschi Giovanni, Rossetti Bruno, Basili Benvenuto, Scotti Carlo, Terzi Emilio, Dones Erminio, Bosisio Giulia, Spiriti Elisa, Boattini Democrate, Pilla Lario e Bazzi Emilio in ordine alla imputazione di favoreggiamento perchè estinta l'azione penale per amnistia;

«ordina la scarcerazione di Cesare Rossi, Marinelli Giovanni, Filippelli Filippo, Putato Aldo e Thierschald Otto se non detenuti per altra causa ed ordina altresì la revoca del mandato di cattura spedito contro Panzeri Filippo».

Il testo della sentenza

Il testo della sentenza reca anzitutto l'elenco dettagliato degli imputati e delle imputazioni esponendo poscia le richieste del P. M. per il rinvio avanti la Corte di Assise di Dumini, Volpi, Viola, Poveromo e Malacria per rispondere, esclusa la qualifica della premeditazione, di correità in omicidio aggravato dell'on. Matteotti. Per tutti gli altri imputati invece il P. M. chiedeva il non luogo a procedere.

Seguono le richieste dei rappresentanti della difesa e della parte civile. Quindi la sentenza così prosegue:

Il fatto

«L'on. Giacomo Matteotti, deputato al Parlamento e segretario del Partito socialista unitario, uscito, nel pomeriggio del 10 giugno 1924, dalla propria abitazione in Roma, non vi fece più ritorno. Dopo un lungo periodo di angosciose vicende, solo nel tardo 16 agosto, la sua salma veniva ritrovata scheletrica, nella macchia Quartarella, presso la via Flaminia. In queste dolorose date è il fosco dramma, intorno cui si è svolta tormentata e ampia istruzione.

«L'ansia di trepida attesa per l'inconsueta assenza, chiusa da prima nel silenzio di una inquietudine familiare, si diffuse nella generosa anima collettiva, non appena la moglie del giovane deputato, signora Velia Titta, iniziò nell'11 giugno affannose ricerche alla Camera ed alla direzione del Partito, confidando poi il suo dubbio pauroso all'on. Modigliani, che nella sera di quello stesso giorno ne fece consapevole la Questura di Roma.

«Con solerzia pari alla gravità dell'avvenimento, l'autorità di P. S. incitata dagli organi responsabili di Governo, riuscì rapidamente a stabilire che l'on. Matteotti era stato con violenza rapito da più persone, nei pressi della sua casa, al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, con automobile n. 55-12169, tolta a nolo nel garage Trevi e ad accertare che il fatto aveva culminato nella cruenta soppressione del deputato, ad opera di gregari del Partito fascista.

«La tragica scomparsa era ben sufficiente a rendere pensosi uomini di ogni fede politica, a destare in tutti, ed in ispecie in chi, professando il giornalismo, esercita poderosa influenza sulla pubblica opinione, più acuto il senso di equilibrio, di responsabilità e di civismo, a consigliare attesa fiducia nell'opera di una giustizia consapevole: e sarebbe stato riserbo più degno e fecondo di bene.

«Ma la cronaca quotidiana, fatalmente ed a lungo favorita dal tenebroso mistero della salma introvabile, sfrenatasi nella sua opera divulgatrice, perniciosa sempre nel delicato periodo delle istruzioni penali, ed ancor più funesta se si tratta di delitti destinati, per loro natura, ad inasprire i contrasti politici, colse e diffuse ogni voce, non controllata od incontrollabile, o di impura fonte anonima, moltiplicando, in un lavoro sterile, la penosa fatica dell'autorità inquirente, creando diffidenze e sospetti, inquinando di errori ed orrori anche su opere non meno odiose anche se inconsapevole, pur quando non stimolata da ira di parte e non contaminata da spirito di lucro.

Falsità dimostrate

«La minuziosa istruzione dimostra all'evidenza la falsità di innumerevoli notizie in vario senso divulgate, falso il ricovero occulto nell'ospedale di San Giacomo ed alla Morgue del cadavere orrendamente trasfigurato e falsa la furtiva inumazione della salma nel cimitero del Verano, ipotesi sostenute con equivoci intendimenti dal noto on. Zaniboni, false le notizie sull'affondamento del cadavere nel lago di Vico nel pozzo Dantullo. False le altre sul seppellimento nella macchia rossa, nella grotta di Collopardo, nella boscaglia fra Castelnuovo e Morlupo, nella faggetta del Cimino, nel lontano Castello di Vigolano in quel di Piacenza, falso il trasporto in Monterotondo, in Fiuggi, in Mentana, in Sant'Angelo romano, falsa la cremazione infondata dopo il tardo rinvenimento e l'insinuazione di recente artificiosa sepoltura della salma nella fossa della Quartarella, falsa l'affermazione di non fortuita ma predisposta scoperta della salma stessa, falsa l'altra asserzione che i resti ritrovati non appartenessero all'on. Matteotti, falso ancora l'osceno scempio del cadavere.

«Eppure tanto ignobile fardello di queste ed altre dimostrate falsità di deformazioni od esagerazione di fatti vari, non varrà forse ancora, e per tutti, a colmare il solco scavato nelle coscienze da mentite leggende. Dissipare ogni dubbio e rendere la verità nella più luminosa evidenza è il compito che ora assolve la Giustizia. E' certo che le prime manifestazioni di un disegno delittuoso ai danni dell'on. Matteotti ad opera di persone militanti nelle file fasciste rimonta alla seconda metà del maggio 1924. I libri dell'albergo Dragoni registrano l'apparizione di cinque di essi nel giugno 21 e sono gli imputati: Viola, Panzeri, Poveromo sotto i falsi nomi di Villa, Grippa e Mariani, Volpi e Putato non falsamente indicati perchè già noti nell'albergo. Ad essi si aggiunge il Mazzoli il 3 giugno, ripartito però definitivamente per Firenze il giorno 8 e sostituito la mattina del 10 dal Malacria sotto il nome di Florida.

La trista compagnia

«Costoro, alloggiati tutti nella stessa camera n. 76 del Dragoni all'infuori del Malacria che ne occupò altra del medesimo albergo, risultano avvinti, meno il Mazzoli, in una comune azione delittuosa agli ordini immediati di Dumini Amerigo che inoltre si manteneva in continui, quotidiani contatti con Thierschald Otto, losca figura di straniero spione cui era assegnato il particolare incarico di seguire le mosse e le abitudini dell'on. Matteotti.

«Gli stretti rapporti di amicizia, in vero, fra il Dumini, il Viola, il Poveromo, il Malacria, il Panzeri e il Volpi, tutti del gruppo arditi di guerra fascisti di Milano da quest'ultimo comandati, la più profonda e salda intimità fra Dumini e Putato la urgente e telegrafica chiamata dell'8 giugno, fatta dal Dumini al Volpi e al Panzeri in Milano, con richiesta di condurre con loro un abilissimo chauffeur, che fu il Malacria, la domanda per concessione di porto d'arma, presentata, il giorno 5 giugno dal Dumini alla questura di Roma, nell'interesse di Poveromo, Viola e Putato, le spese di vitto, alloggio e diaria sostenute dal Dumini per i compagni; la simultanea presenza di tutti in Roma, nel funesto 10 giugno, la simulazione dei nomi, la loro affrettata partenza nei due giorni successivi, l'accertata partecipazione materiale della maggior parte di essi al fatto, sono tutte circostanze concomitanti, che non consentono sicura esclusione per alcuni.

«E' certo che il Dumini, se ebbe parte preponderante e direttiva nella complessa attività delittuosa, non potè però determinarvisi di propria, spontanea iniziativa, pur essendo questa la tesi sostenuta nella sua tarda confessione del 20 ottobre 1924, nell'undecimo della lunga serie di interrogatori da lui resi, durante la laboriosa istruzione. Stanno ad escluderlo: l'accennato impegno dallo stesso Dumini assunto di provvedere al vitto, all'alloggio, alle diarie, nonchè al nolo della macchina ben fornita di combustibile, spese non indifferenti, indubbiamente superiori alla sua scarsa potenzialità economica, le violenze precedenti in danno di uomini politici alle quali egli partecipò per altrui incarico, come afferma Cesare Rossi, che, esplicitamente con ostentazione, si attribuisce la responsabilità morale e penale dell'aggressione Forni a Milano, sta ancora ad escludere una personale iniziativa del Dumini l'assicurazione che lo stesso Rossi avrebbe fatta al giornalista Silvestri, che il Dumini non era uomo da commettere azioni che potessero a lui dispiacere, lo escludono, in fine, la figura morale dello stesso Dumini e la levatura intellettuale non essendo egli personalità politica, da consentirsi indipendenza di movimenti e libertà di gesti extralegali, involgenti responsabilità di partito; come non era il semplice gregario stolto ed ignaro, operante per cieco fanatismo nella inconsapevolezza del rischio di possibile perdita di protezioni preziose.

Rossi, Marinelli e Filippelli

«E' certo che ad una determinazione delittuosa, in danno dell'on. Matteotti concorsero ed in eguale grado, il Rossi, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, il Marinelli, segretario generale del Partito Fascista ed il Filippelli direttore del *Corriere Italiano*, organo noto dello stesso partito. Sarà quindi mestieri esaminare le singole attività di costoro, anche per stabilire i limiti di un tale concorso, in relazione col R. D. d'amnistia 31 luglio 1925 n. 1277.

«L'essere stata l'automobile fornita dal Filippelli che si impegnò pagarne il nolo per dieci giorni, circostanza per nulla attenuata dal cosidetto «biglietto di garanzia» con il quale il Dumini dichiarava di assumere la responsabilità dei danni eventuali alla vetture (che contro verità anche si diceva servisse a volontari di guerra convenuti in Roma) perchè manifesto è l'artifizio di posteriore creazione di comodo della inutile dichiarazione scritta nell'intento di mettere al riparo il Filippelli dagli attacchi per i quali appunto credette a sè giovevole farne pubblicazione in un numero straordinario del *Corriere Italiano* del 14 giugno, i rapporti di amicizia e di intimità fra Rossi, Marinelli, Filippelli, Putato e Dumini i quali due ultimi e specialmente il Dumini, frequentavano la Direzione del Partito e l'Ufficio Stampa con assiduità invano smentita per i giorni più recenti, dal Rossi nei riguardi del Dumini, con lo speçioso, esagerato ricordo di un'abuso del suo nome da costui commesso, abuso che non valse affatto a troncare i loro rapporti, l'apparente impiego del Putato e del Dumini presso la amministrazione del *Corriere Italiano* da cui percepivano senza giusto motivo non lievi mensili come si afferma ne percepisse alcun tempo anche il Rossi, pur non svolgendo attività nel giornale.

«I contatti procurati dal Marinelli fra il Dumini ed il Thierschald ed un sussidio in danaro a quest'ultimo dal Marinelli stesso spedito in un giorno vicino al fatto come risulta da documentata dimostrazione, i versamenti non giustificati di somme con carattere di continuità del Rossi al Dumini l'ultimo dei quali di lire mille pel tramite del Putato in data prossima alla scomparsa dell'on. Matteotti e l'altra pure ingiustificata da documentata somministrazione di lire 550 del Rossi al Volpi, le minacce verbali pronunciate dal Rossi stesso specialmente dopo il discorso del 30 maggio con cui il deputato unitario alla Camera vivacemente contestò in tronco la validità della elezione della maggioranza, la dichiarazione del Poveromo in una sua corrispondenza del maggio di trovarsi in Roma agli ordini di Cesarino Rossi, la riconosciuta propria responsabilità da parte del Rossi e del Marinelli risultante da un interrogatorio del Filippelli e dalla testimonianza del senatore De Bono: gli immediati ed agitati colloqui succedutesi fra Dumini, Filippelli, Rossi e Marinelli dopo il delitto, sono tutti elementi questi di dubbia gravità riferibili ad un concorso morale dei detti Rossi e Marinelli ed anche nella stessa misura del Filippelli nel disegno di violenza.

Insufficienti difese

«E se a codesti elementi, malizia d'imputati ed accortezza di patroni possono contrapporre, non certo però con altrettanta efficacia, negative ostinate e circostanze diverse al fine di attenuarne il valore, v'ha una considerazione così saliente che, più o meno dimostrate mitezze di animo e più o meno convincenti e variamente interpretabili atteggiamenti di politica pacificatrice, dai tre in difesa addotti, non valgono, nonchè a distruggere, a scuoterne la forza accusatrice. Infatti, alla netta visione del soprastante periodo di restare travolti, per fatali circostanze, in una comune responsabilità nell'avventura di sangue, irrefrenabile sarebbe stato, in pure coscienze, lo scatto di indignata rivolta, alla prima rivelazione della follia cieca e delittuosa, nè vincoli di amicizia e di fede politica avrebbero potuto mai contenere una ribelle e decisa azione scoveratrice di colpe.

«I tre maggiori imputati invece, fra loro stretti in uno sforzo tenace quanto audace, cercarono di piegare la ferma volontà di rigore degli organi responsabili: il Filippelli con affannose implorazioni al Sottosegretario per l'Interno ed al Capo della P. S., subito palesando quanto in lui fosse lontana quella buona fede, nel fornire l'automobile, poscia in sua difesa adottata, gli altri con l'invocare, in una provocata riunione della notte del 12 giugno presso il direttore generale di polizia sen. De Bono, un complice silenzio, sia accennando a responsabilità più vaste, (le proprie non escludendo) con insinuazioni la temerarietà delle quali fu poi implicitamente riconosciuta dallo stesso Rossi, quando, in un suo interrogatorio, affermò che lungi da propositi di violenza, s'intendeva ribattere, nel campo parlamentare le invettive dell'on. Matteotti e che perciò appunto, pel tramite di lui stesso, il Rossi, erano state chieste, al Prefetto D'Arbesio, informazioni su atteggiamenti antipatriottici del deputato unitario durante la guerra, sia prospettando la necessità di evitare che egoistica insofferenza di colpevoli già indiziati e perseguiti, compromettesse l'onore e le sorti stesse del Partito, di quel partito che proprio e sempre lo stesso Rossi, fallito l'inconsulto tentativo, senza alcun ritegno, vilipese nei lunghi memoriabili esibiti.

«Null'altro se non la ottenebrante preoccupazione della propria salvezza, avrebbe potuto spingere alla invocazione, quanto mai azzardata ed impolitica, del compiacente silenzio, alla richiesta ricattatoria di una condotta disonesta, anzi delittuosa, sotto il bugiardo pretesto del bene del partito. E' certo che la causale determinatrice del fatto fu di spiccata natura politica ed in relazione alla specifica attività dell'on. Matteotti, anche come uomo di parte, spiegava presso il Parlamento.

La fola dell'organo segreto

«Si è prospettata l'ipotesi che il delitto fosse stato commesso per volere di speciale organo segreto, costituito apposta allo scopo di deliberare su atti, anche di natura violenta, suggeriti dalle necessità politiche del partito. L'affermazione trae origine da dichiarazioni del Rossi, avvalorata dal consenso del Marinelli, che si riferiva comportare con le testimonianze dei giornalisti Schiff Giorgini, Donati, Naratea, Silvestri, Cioll ed Emanuel.

«Il tenore ai riferiscono notizie ... dessante dal contenuto di una condotta lettera-testamento dell'on. Finzi al fratello non mai rintracciata con la quale si rivelava quanto quegli aveva inteso assistendovi nel drammatico colloquio della notte del 12 giugno tra il Rossi, il Marinelli ed il senatore De Bono. Unica dunque la fonte ed infida il Rossi. E' doveroso però il ricordo delle contradditorie affermazioni testimoniali circa la scrittura esteriore della lettera Finzi ed il suo preciso contenuto e circa le stesse finalità del segreto organismo, non incriminabili secondo alcuni di esse. Nè è a tacersi il contratto esistente tra testimoni ed il Rossi anche sulla concreta costituzione di quell'organo: dai primi asserita come certa dal gennaio 1924, mentre dal secondo è indicata allo stato embrionale di semplice progetto ancor nell'aprile.

Ipotesi che cadono

«Il Rossi anzi ironicamente, in un suo memoriale, chiama «candidati alla composizione» le persone che indica possibili partecipi. Neppure è a tacersi l'energica smentita dello stesso Finzi opposta ai testimoni che gli attribuivano di avere in proposito specificato fatti e circostanze a lui del tutto ignoti. Divergenze queste che altresì non si riuscì ad evitare, nonostante che il Silvestri deponesse col sussidio di appunti scritti e nonostante la preparazione avuta di sagaci intese tra testimoni, come si apprende da una lettera che l'avvocato Raffaello Levi scriveva nel luglio 1924 allo Schiff Giorgini per rendergli conto dell'incarico di comunicare al Silvestri quanto esso Schiff aveva deposto.

«Se allora si pensi al sentimento di rancore e di odio da cui era animato il Rossi, nella esasperazione dell'orgoglio ferito e della sua rovina, per le impostegli dimissioni dell'Ufficio Stampa ed all'istintivo impulso di suprema difesa che poteva spingerlo a mentire, quando si rifletta che il Finzi, attinse le equivoche notizie dalla parola biliosa del Rossi, mentre egli stesso trovavasi nelle identiche condizioni di spirito, perchè anche a lui imposto di dimettersi dalla carica di Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, tanto che lo si sorprende a cercare contatti nel campo degli oppositori, quando si considери che lo Schiff Giorgini, il Silvestri, il Naratea ed il Donati non potevano essere nella necessaria serenità per una obbiettiva percezione di notizie destinate a vituperare un partito da loro avversato, quando si pensi ancora all'inconciliabile contrasto tra le asserte finalità di violenza del segreto organismo e gli atteggiamenti di quelli che ne sarebbero stati membri, sia per la condotta dell'on. Giunta, designato come tale che, nella sensazione di eventuale pericolo per l'on. Matteotti, stante incidenti verificatisi in una pubblica piazza dopo la seduta parlamentare del 30 maggio, gli offriva, a protezione la propria compagnia sia per quella, ancora più significativa, del Sen. De Bono, indicato egli pure come altro membro che, appresa la scomparsa del deputato unitario, spiegava azione rigida e pronta con l'immediato arresto del Dumini avvenuto nelle 24 ore dalla prima denunzia, quando si tenga presente il convenuto di uno scritto postumo dell'on. Matteotti stesso, comparso nella rivista «Englisch life» nel quale si riconoscono gli sforzi del Governo per contenere le intemperanze di accesi elementi fascisti, quando tutto ciò formi oggetto di attento esame, solo la contaminazione di un'atmosfera satura di passioni partigiane potrebbe far dimenticare le più sicure ed ovvie norme di logica criminale, nella valutazione subbiettiva ed obbiettiva delle prove, per giungere a parlare di concreta esistenza di un organismo segreto a finalità criminose ed a negare che esso altro non sia che deformazione di propositi leciti, fatta a scopo difensivo o scandalistico.

Omicidio volontario

«Non potrebbe dirsi illegittima ogni misura dal partito adottata per vigilare le attività contrarie. Gli incarichi affidati al Dumini, al Volpi, ed al Putato ed espletati in Francia, anche durante la permanenza ivi dell'on. Matteotti, ben dimostrano come quella vigilanza pur si esercitasse, ma non con mezzi illegali. Sull'argomento è vano, del resto indugiarsi, essendo intervenuta in proposito, con pubblicazione del Pubblico Ministero S. E. Santoro, l'autorevole parola della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia presso il Senato del Regno con la sentenza del 12 giugno 1925, in seguito a denunzia a carico del sen. De Bono.

«Cade pertanto l'ipotesi di esecuzione di un ordine emanato da organi di cui è dimostrata l'inesistenza. Non merita maggiore credito il movente addotto dal Dumini che ricollega il delitto del 10 giugno all'uccisione del Bonservizi, rappresentante dei fasci, avvenuta a Parigi, facendo risalire la responsabilità al deputato unitario. La tesi è rimasta sfornita di qualsiasi prova documentabile.

Ipotesi riferentisi agli imputati Filippelli e Naldi, prospettavano la causale affaristica e si faceva menzione del contratto «Sinclair» e di pretesi documenti in possesso dell'on. Matteotti. Queste due ipotesi vengono dalla sentenza scartate e la sentenza prosegue:

«Eliminate le cause di carattere affaristico, consegue che, pur dovendosi respingere anche le due ipotesi a sfondo politico già esposte tuttavia, dalla qualità dei soggetti attivi e passivi del delitto, dalla mancanza di ogni altro motivo di odio personale, da quanto, infine traspare dagli atti dell'istruzione si trae sicuro il convincimento, e su ciò non è dissenso di parte che da movente politico fu determinata un'azione delittuosa in danno dell'on. Matteotti, per odio cioè di partito, nell'attualità e nel fermento dei contrasti, e per l'attività, giova ripeterlo, che egli prevalentemente svolgeva in Parlamento. E' certo che alla complessa azione violenta che ebbe termine nell'omicidio dell'on. Matteotti cooperano materialmente il Dumini, il Volpi, il Viola, il Malacria ed il Poveromo».

Si esclude che al fatto partecipassero Mazzoli, Tezza e Colini Baldeschi.

«Quanto al Tchierschald, pur avendo egli con la confessata coscienza di illecite delittuose intenzioni dei compagni ai danni del deputato unitario svolta opera attiva e fattiva di spionaggio, deve però ritenersi non abbia preso parte materiale al fatto. Legittimo, invece, è il dubbio nei riguardi del Putato e del Panzeri».

La sentenza, esposto questo dubbio, afferma che i risultati di prova generica, avvalorati da considerazioni di ordine logico concludono per lo omicidio volontario.

Ricostruisce quindi il delitto in base ai referti dei periti e afferma che se l'azione criminosa, costituita nella sua realtà da due distinti fatti scindibili e perfetti, anche nella loro entità giuridica, così da dare vita ai due delitti di illeggittima privazione della libertà personale e di omicidio volontario, fu indubbiamente preceduta da lunga e meditata preparazione mancano tuttavia elementi per ritenere informato a predisposto concerto anche il delitto più grave; vi sono anzi ragioni e circostanze di fatto che decisamente lo escludono.

La sentenza afferma la sproporzionalità tra la causale del delitto ed il triste epilogo del fatto, la non rilevante figura politica dell'ucciso che non era nè il solo nè il più fiero avversario del fascismo. Nega che il discorso Matteotti alla Camera del 30 maggio abbia determinata la decisione del delitto e accenna alla parola pacificatrice pronunciata pure alla Camera dal Capo del Governo nella seduta del 7 giugno e, dilungatasi su particolari di minor rilievo, conclude col dispositivo che più sopra pubblichiamo.

Una serie di furti a Udine

UDINE, 1

Bisogna riconoscere che anche i nostri ladri sono presi dalla vertigine del progresso e dalla rapida evoluzione dell'umanità. Infatti se un tempo esistevano i ladri veri e propri quei bei ladri di città grande, di metropoli e ne esistevano altri poveri ladruncoli di città di Provincia e da campagna, oggi le disuguaglianze sono eliminate. La classe dei ladri evoluta e cosciente è composta tutta di una sola falange ove vi sono gli stessi meriti ed ove non vi sono più categorie! Una sola grande categoria!

E questi bravi signori continuano la loro serie di ladroncini in città ed alla periferia con una sicurezza che sgomenta. Infatti anche ieri sera due individui hanno preso d'assalto il negozio di privative del certo Plaino Vittorio di anni 63 in via Pradamano. I soliti ignoti hanno forzato scardinandola con un palo la inferriata di una finestra che dava sulla strada e poi sono penetrati nell'esercizio andandosene dopo essersi ben provvisti di generi di privativa e presa con loro una bicicletta. Il danno ammonta a circa 150 lire.

Una nipote del padrone del negozio aveva visto precedentemente alla chiusura del locale due loschi figuri che discorrevano fuori della porta ma non pensò che potessero essere lì per combinare il piano del furto. Ad una certa ora della notte essa afferma di aver anche udito dei rumori sospetti ma dice di non aver gridato per paura.

Pare che gli stessi ladri che avevano operato nel negozio Plaino abbiano poi tentato un colpo ai danni di Marcello Piasc... Carlini è situata presso il negozio ... non è inverosimile che gli stessi ... signora che venivano rubati ... Al mattino dopo la ... Plaino e della Buttignol ... di porta Aquileja.

Ex ufficiale russo suicida a Roma

ROMA, 1

In località Torre Tortonia presso ... tocello si è ucciso con ... voltella ... Costantino ... banoff di anni 30, ex ufficiale russo ... per vivere si era adattato a fare il ... novale presso una impresa edilizia della capitale.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

...trasformazione dell'"Augusteo,,

...n programma di lavori - Le condizioni attuali del Mausoleo

Spettacoli pittoreschi ma non edificanti

ROMA, novembre

...anno i frequentatori dei concer... Augusteo hanno trovato una no... proprio sulla porta di entrata. E' ...a d'una non breve serie di no... ...de nel giro di un paio d'anni la ...demia di Santa Cecilia prepara lo... Per questa volta si tratta di poca ...ì stata cambiata l'entrata. Quel... ...cio, che noi ricordavamo con no... ...degli anni in cui eravamo ra... ...ed il babbo ci conduceva al ...a vedere i «giuochi di cavallo» ...a Roma si chiamano i circhi e... ...i — non esiste più, è in via di ...trasformazione. Allora — e del resto ...ad un mesetto fa — si entrava al... ...traverso per un ampio portone di una ...ta ed imponente casa del seicento ...amatori della musica sinfonica si ...devano nell'atrio con gli inquilini, ...si attraversava un piccolo cortile, ...o di muschio e di edere, e di là per ...porta che voleva aver delle pretese ...de, si infilava una scala stretta ...che conduceva alla sala.

La Roma che scompare

Il passaggo per quel cortiletto era ...di più caratteristico si potesse ...per chi ama certi particolari pit... della Roma papale del Sei e del ...to. Là si scorgeva un tratto del ...rotondo del Mausoleo ed i tra... ...anneriti e corrosi del tempo ed ...che molto rovinati dall'opera del... ...davano una strana e misteriosa ...ione della imponenza che l'edi... ...eve aver tuttora, se non fosse ...stretto fra vecchie case e vec... ...azzi. Quel tratto di parete pode... ...he scompariva nella curva verso ...quali altri cortili e quali altre ...modeste, dava il volo alla fanta... ...la rievocazione dell'edificio qua... ...nell'antichità si mostrava agli ...ella mente e la mole poderosa, ...quella di Adriano, appariva sor... ...dalla bassa distesa del Campo di ...presso la riva del Tevere ad in... ...che là dentro si custodivano le ...del primo imperatore romano!

...anti dei frettolosi amatori delle ...e sinfonie di Beethoven, di Wag... ...i Spontini pensavano a tutto ciò ...rsando frettolosi quel cortiletto? ...prestavano più attenzione al fatto ...le loggette interne di quelle case ...vano in permanenza lenzuoli, a... ...mani e fasciatori, testimoni si... ...ma non per tanto meno elo... ...dei bucati familiari. Era uno ...quello, siamo d'accordo, ma pur ...a quella Roma sparita in cui ...Goethe, Stendhal, Giuseppe ...no Belli; quella Roma che non ...ovalo nulla di strano a circon... ...casette la base della colonna ...ed a colmare il foro trasfor... ...in un campo per la giostra del... ...e!

...lavori in corso l'*Augusteo* avrà ...a dei Pontefici un'entrata deco... ...capace. Il portone rimarrà agli ...e per i frequentatori dei con... ...sarà un vestibolo ampio e se... ...e condurrà ad una nuova e va... ...mentre il cortiletto descritto ...rà per dar luogo ad un ele... ...rtico.

...to l'ingresso sarà dalla via Ri... ...la chiesa di San Rocco e il ...Valdambrini: questo era fin ...rvato ai Sovrani ed alle auto... ...il pubblico sarà un'interessan... ...ione, poichè la scala, costruita ...tiche pareti del Mausoleo, con... ...ammirare alcuni mirabili ed im... ...dettagli della poderosa costru... ...imperiale.

Le novità in preparazione

...sta non è che una prima parte ...tità che l'Accademia di Santa ...prepara. Appena a maggio la ...dei concerti sarà chiusa l'ar... Marcello Piacentini metterà ma... ...completo rimaneggiamento ...E sarà questo il lavoro più ...e e poderoso. L'interno del... ...ne apparirà trasformato. Il ...verrà diviso in due parti, l'or... ...palchi, portato più innanzi, con ...creazione alla periferia della ...cune gradinate. La platea sa... ...o abbassata e la sala acqui... ...forma ovoidale che, dicono, ...una all'acustica di quella ton... Poi i lavori torneranno ad ...ersi, perchè la stagione dei ...manderà via i manifattori. Ma ...perderanno il loro tempo, ...in altro luogo prepareranno ...ccorre per l'opera maggiore, ...trasformare completamente ...E' questo il lavoro più arduo ...più importante. Oggi l'*Augu*... ...a con una vetrata, che è quan... ...estetica e contraria alle leggi ...a. Per diminuire tale grave ...nte vi fu posto un immenso ...he la pioggia filtrata dai vetri ...ato sconciamente. La cupola ...spirerà a quella del Pantheon ...essico ornamento lacunare e ...al centro con una vetrata di ...carattere romano. In ultimo ...per l'orchestra e il palco del ...ranno quella trasformazione ...renza, ormai più che decen... ...gia, e formeranno con l'im... ...organo uno sfondo superbo, ...ranno grazia artistica le sta... ...e di Santa Cecilia poste al... ...remità a simboleggiare la mu... ...a e la musica sacra.

...giro di un anno e mezzo lo ...assumerà un aspetto novissi... ...aumenterà anche la capaci... ...si calcola che il numero dei ...duemila e quattrocento salirà ...ila. Il che consentirà ad una ...ore di più del doppio di par... ...e mirabili esecuzioni orche... ...er chi conosce a quali incon... ...luogo oggi la vendita dei ...quali, dato il numero rela... ...limitato, si esercita spessis... ...sfacciato bagarinaggio, non ...rallegrarsi dell'ampliamento. ...qualche anno, quando Roma, ...roblemi della «necessità» si ...a quelli artistici della sua ...bellezza imperiale, attorno al... ...si accenderà senza dubbio una bella battaglia d'arte. Da un lato i cultori della musica sinfonica si appelleranno alla tradizione perchè il Mausoleo sia conservato a tempio della Musa Euterpe, dall'altra i novissimi edili, gli archeologi e quanti vogliono riveder messi in luce le grandi opere degli architetti romani sosterranno la necessità che la tomba di Augusto sia isolata nel mezzo di una imponente piazza, che consenta di ammirarla in tutta la sua poderosa e solida mole. Per i concerti sinfonici si costruirà un *odeion*, rispondente ai bisogni della cittadinanza, mentre si libererà il sepolcreto della gente Giulia e Claudia da quell'ammasso di casette e di casoni costruiti sui suoi robusti fianchi nel Sei e nel Settecento e si toglierà lo sconcio di quei cortili e di quelle corti interne, pittoresche quanto si vuole, ma comunque profanatrici di una passata grandezza. Sarà una battaglia artistica le cui sorti oggi sono imprevedibili. Perchè ad ascoltare i tenaci conservatori dello stato attuale dell'opera di isolamento non meriterebbe la spesa. Il mausoleo di Augusto fu sistematicamente spogliato per secoli e secoli dei suoi marmi, dei suoi travertini, delle sue statue, dei suoi bronzi. Nel Cinquecento l'interno era mutato in un orto dei Soderini e una stampa del Dupèrac mostra come ormai non rimanessero che le pareti di calcestruzzo. Per contro si obbietta che alla stregua di queste considerazioni non valeva nemmeno la pena di compiere in passato alcuni scavi che non hanno dato altro risultato che l'isolamento di muri cadenti.

Non saranno certamente gli argomenti che mancheranno alle due parti quando la disputa diverrà indispensabile. Per ora c'è da ritenere che per un buon decennio il sepolcro di Augusto e delle sue genti sarà il tempio della musica, tanto più che prima di provvedere al suo isolamento urge compiere quello del Campidoglio, del Teatro di Marcello e c'è da rivelare al mondo nella sua intatta struttura quello che fui il più bel campo sportivo della Roma repubblicana ed imperiale: il Circo Massimo!

gincar

La guerra civile divampa in Cina

Invio di navi europee

PARIGI, 1

La situazione politica e militare in Cina appare sempre molto grave. Combattimenti violenti si son svolti a qualche chilometro da Tsi-Nan-Fu, dove il maresciallo Ciang-Tso-Lin sarebbe riuscito a respingere le truppe della provincia dell'Honan. A Mukden rinasce una certa fiducia e sono presi provvedimenti per respingere l'avanzata del generale Kuo-Sung-Sing, che fu partigiano in passato di Ciang-Lin.

Le truppe di Canton si sono avvicinate a Kuang-Cian, dove è stata inviata la nave francese «D'Estrée». Inoltre la cannoniera «Marne» è partita per Pakhoi. Su domanda degli americani che abitano a Sciangai, i quali temono che la città diventi un centro di attività militare, il governo degli Stati Uniti ha mandato da Manilla a Sciangai una silurante. Altre due si preparano a partire per le acque cinesi.

Anche le notizie ufficiali ricevute al Quai d'Orsay sono, riferisce il *Journal*, pochissimo rassicuranti. Si conferma che i comunisti hanno provocato gravi incidenti a Pechino. La situazione potrebbe ancor più aggravarsi appena sarà ritornato a Pechino l'ambasciatore dei Soviet Karakan. I comunisti cinesi aspetterebbero soltanto il suo ritorno per esigere le dimissioni del Presidente Provvisorio della Repubblica. Egli, del resto, è ora virtualmente prigioniero delle truppe del generale cristiano Feng, che è uomo ligio ai bolscevichi. Nel sud i comunisti di Canton continuano a progredire.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* dà notizia di gravi combattentimenti avvenuti a Cefu: un distaccamento di fucilieri di marina, giunto colà giovedì, ha cercato il 29 novembre di occupare le caserme, ma le truppe si sono opposte e ne è nato un conflitto protrattosi sino al pomeriggio del 30 novembre per le strade. Le perdite sono valutate a 35 morti e 50 feriti, compresi elementi della popolazione civile. Le banche e i negozi cinesi sono chiusi. La calma è stata ristabilita.

La cattura di un pazzo misogino

PARIGI, 1

(E.L.) Telegrafano da New York che il pazzo che assaliva le donne nella città americana di Toledo è stato catturato. Ultimamente egli aveva ucciso due donne e ne aveva ferito gravemente altre otto.

Nel pomeriggio di ieri alcuni poliziotti scorsero nei dintorni della città un individuo di enorme statura. Interrogato, egli fece risposte incoerenti, poi fuggì con una rapidità straordinaria.

Tuttavia esso fu catturato dopo una dura lotta durante la quale fece mostra di una forza non comune. Egli subì un interrogatorio dopo l'arresto, ma ancora una volta le sue risposte furono incoerenti. Sembra perciò trattarsi effettivamente d'un pazzo. Una delle sue vittime confrontata con lui, lo ha riconosciuto.

Riduzione nell'emissione monetaria in Russia

MOSCA, 1

Il consiglio direttivo della Banca di Stato ha tenuto una riunione in occasione del terzo anniversario della introduzione del sistema monetario del Cerverez. Il commissario del popolo alle finanze Sokolnikov ha messo in rilievo la riduzione prevista dell'emissione monetaria dei tre prossimi mesi e l'aumento verso la fine dell'anno dei fondi oro del paese.

Questi fondi, egli ha soggiunto, dovranno superare un totale di mezzo miliardo di rubli allo scopo di consolidare ulteriormente il Cerverez che conserva interamente la sua parità originale con il tallone oro malgrado le oscillazioni dei prezzi durante gli ultimi mesi.

Per il primo gennaio prossimo la circolazione totale sarà ridotta ad un miliardo e 200 milioni di rubli.

Il prof. Gaetano Salvemini dichiarato decaduto dall'ufficio

ROMA, 1

Il ministero della P. I. comunica:

E' noto come il prof. Gaetano Salvemini dell'Università di Firenze inviò al Rettore una lettera di dimissioni perchè fosse trasmessa al Ministro.

La lettera, che proveniva da Londra, e fu pubblicata in un giornale inglese, conteneva affermazioni del tutto infondate ed ingiuriose per il Governo nazionale e per la dignità del corpo insegnante universitario.

Il senato accademico dell'Ateneo fiorentino ha vivamente protestato contro le calunniose asserzioni del Salvemini esprimendo al Ministero la sua riconoscenza per il Governo nazionale che proclama benemerito della Patria e della Università di Firenze.

Il Ministro on. Fedele non ha voluto prendere atto delle dimissioni offerte dal predetto insegnante e, poichè questi non si presentò all'università nè per la sessione autunnale di esami nè per la riapertura dell'anno accademico lo ha senz'altro dichiarato decaduto dal 16 ottobre scorso per abbandono d'ufficio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del R. D. L. 22 maggio 1924 N. 744, che estende ai professori universitari le disposizioni dell'art. 47 (primo comma) dello stato giuridico degli impiegati civili.

Due industriali gravemente feriti in un incidente automobilistico

TRENTO, 1

Un grave incidente automobilistico è avvenuto iersera nei pressi della nostra città. Un'automobile Ceirano, a bordo della quale si trovava il noto industriale roveretano cav. Pio Lenzi col nipote Carlo e con altri amici, discendeva a notevole velocità dalla strada di Sardagna. All'ultima svolta, prima d'imboccare lo stradone di Cadine, causa l'improvviso sfasciamento di una ruota, l'automobile si rovesciava, lanciando i viaggiatori contro le roccie laterali alla strada.

Prontamente soccorsi, essi venivano trasportati al nostro ospedale di Santa Chiara dove i sanitari riscontrarono al cav. Pio Lenzi una grave frattura al cranio e al nipote Carlo una grave ferita lacero contusa alla testa, guaribile in un mese.

Gli altri due viaggiatori, Pio Eccher e sig. Jacob, pure di Rovereto, rimanevano pure feriti non però gravemente. Le condizioni del cav. Pio Lenzi sono piuttosto preoccupanti.

Un omaggio ai caduti di Arges

ROVERETO, 1

Stasera la monumentale Campana dei Caduti suonerà in memoria dei caduti rumeni commemorando per espresso desiderio di quella Nazione l'anniversario della cruenta battaglia di Arges.

Mentre a Parigi cala l'inverno... e il franco

PARIGI, novembre

L'inverno s'è insediato a Parigi con una precocità per la quale non abbiamo la menoma ammirazione. Nell'ordine delle stagioni non ci lasciamo più sorprendere da *réclames* intempestive: è già da parecchio che la natura rifà ogni anno il medesimo romanzo e la sua originalità non dipende più che dalla data alla quale lo fa apparire. Questo anno si sarebbe detto ch'essa attendeva precisamente che l'Esposizione avesse chiuso i suoi battenti per mandarci la sua piccola novità d'inverno. Infatti, da quando le Arti Decorative hanno terminato la loro breve carriera, l'inverno ha incominciato la sua con una assiduità senza pari.

Questa esposizione offre un aspetto ben triste sotto il cielo grigio. La sera a passare lungo queste palizzate, ove per sei mesi fummo abituati a ricevere sulla testa delle cascate di luce e le armoniche raffiche degli alto-parlanti, non possiamo riconoscere che a stento in questi cantieri freddi e lividi quello che fu il terreno dei nostri divertimenti. Le quattro torri or non è molto animate d'una vita generosa e rumorosa come si conveniva a delle torri dedicate ai vini di Francia, sono ora abbandonate. Questa piccola città, dentro una grande città, come fu l'Esposizione, dà l'impressione d'esser stata all'improvviso distrutta da qualche orda di barbari o spopolata da qualche epidemia. I padiglioni che racchiusero i nuovi tesori dell'Europa, sono spalancati e abbandonati, e durante il giorno i colpi di piccone dei demolitori risuonano per l'aria ghiaccia. Le piccole imbarcazioni che conobbero qualche quarto d'ora di entusiasmo si dondolano vuote e tristi sulla Senna limacciosa. Due novità sopravvivono ancora a queste demolizioni: il grande industriale continua a firmare i suoi chèques di fuoco lungo la torre Eiffel, e degli ammirevoli pesci giapponesi scrivono i loro incessanti poemi sui vetri d'un acquario scampato alla distruzione generale.

Nel mentre si distruggono queste ricchezze passeggere, il Parlamento da presso porta i suoi colpi a delle ricchezze più durature ma che non sono già sì solide da resistere a delle offensive continuamente rinnovate. Lo Stato ha bisogno di denaro; lo si sa bene. Ma c'è un modo d'esigerlo dalle persone che comincia, a ragione, a incuter loro timore. Così la questione del denaro è diventata a Parigi il soggetto di tutti i discorsi. La si vede trattata in alcune case ove mai prima se n'era parlato; essa forma l'elemento delle nostre inquietudini, delle nostre conversazioni e dei nostri motti di spirito. Ma essendo ben evidente che i parigini non possono far a meno di scherzare foss'anche sugli argomenti più gravi, uno dei nostri deputati socialisti (uno dei socialisti meno rossi e di quelli che saranno, per primi, ministri) dava dinanzi a noi questa definizione spiritosa dei progetti finanziari del signor Painlevè: «La curée chez les riches». Questa «curée» d'altra parte promette d'essere sì completa che tutti hanno cominciato ad aver timore e realizzare i loro beni. Poiret, al quale non è bastato l'aver venduto durante la sua vita abbigliamenti, ha venduto le sue imbarcazioni e vende i suoi quadri. Egli ha sempre posseduto un lodevole gusto per le iniziative: egli aveva riunito intorno a lui da circa venti anni le pitture di quelli di cui stimava il giovane talento; a loro questo fu utile e a lui non riuscì un troppo cattivo affare. Un quadro di Dunoyer de Segonzac «I beoni» comperato per 900 franchi nel 1912 ne raccolse più di 90.000 a questa vendita: pur tenendo conto del deprezzamento del franco e dell'apprezzamento della pittura del Segonzac bisogna ammettere che questa operazione non fu infelice e che i beni oziosi lavorano assai bene nel loro ozio.

Le minaccie del fisco poi inclinano da una parte la gente a cercare delle nuove risorse, e dall'altra a restringere il loro tenore di vita. Tutte le donne di mondo sognano, come le principesse russe, di diventare sarte. Esse non riflettono che non si passa così facilmente dalla condizione di cliente a quella di fornitrice; e d'altra parte il giorno che la maggior parte delle donne che al presente comperano le vesti, si ponessero invece a farle, non vi sarebbe più nessuno per comperarle, salvo, naturalmente, i forestieri. Ecco forse il nostro destino a Parigi e in Francia: lavorare gli uni e gli altri per gli stranieri e abituarci alla più rigorosa semplicità: poichè l'agente delle imposte non ci lascierà ben presto che la camicia. Questo evidentemente non contrarierà le divette dei music-halls che alle riviste e super-riviste che si danno senza tregua ogni anno, si mostrano ogni volta più nude. Il lusso vi è inaudito, e la nudità non lo è meno. Non vi è un giusto mezzo in questi spettacoli: queste divette o sono tutte ricoperte d'oro o nude come una spada: ciò deve far da media per quel che concerne le spese generali, ma non sappiamo se lo faccia dal punto di vista della morale. Nondimeno da che la sig.na Edmonde Grey ci ha certificato, in un articolo assai piacevole del resto, che la grazia d'una donna nuda si trova precisamente nella sua castità e che occorreva una grande pace del cuore per comparire nuda davanti a due o tre mila spettatori, noi non abbiamo più che da essere persuasi che non vengono affidate di queste parti che a persone purissime e le nostre suscettibilità assai legittime saranno ben tosto calmate.

E' da notare che questo periodo di bohême finanziaria in cui tutti si lagnano d'essere rovinati è pure un periodo in cui un certo numero di persone assennate fanno fortuna. Una nuova specie di arricchito è apparsa da circa sei mesi: questa specie è formata da speculatori che hanno fatto fortuna colla gomma. L'uomo che ha fatto fortuna colla gomma pretende di non dover la sua fresca ricchezza che alla sua conoscenza dei bisogni economici del mondo ed alla sua ingegnosità. Egli vi spiega che data la consumazione dei pneumatici sulla superficie terrestre, i valori della gomma non erano evidentemente al loro livello normale; egli vi spiega in termini saputi «che egli è entrato nella gomma quando era a 300 franchi e ne è uscito quando salì a 700 e che vi è entrato di nuovo alcuni giorni dopo per non uscirne più e veder d'accrescere la sua ricchezza con una rapidità meravigliosa». L'uomo che ha fatto fortuna colla gomma è tutto gonfio della sua importanza e ci ricorda quel personaggio famoso della pubblicità che ha fatto la celebrità d'una marca di pneumatici. Noi vogliamo credere che, simile a questi pneumatici celebri, egli non scoppierà, che saprà «ingoiare l'ostacolo», ch'egli digerirà tutti i corsi di Borsa e le selci dell'esattore. Noi vogliamo crederlo, ma sappiamo anche bene quanta fatica occorre per gonfiare un pneumatico e la rapidità con la quale si sgonfia una volta cominciata la fuga. Le fortune fatte in sei mesi sono sempre un poco inquietanti. La più grande saggezza e la migliore ricetta per vivere felicemente ce la dà Candido: bisogna coltivare il proprio giardino. Felici, ai tempi che corrono, coloro che posseggono un giardino. Siamo in abbastanza parigini ad invidiarli.

GERARD BAUER

Propaganda agraria nelle scuole

ROMA, 1

La Corporazione nazionale dell'agricoltura comunica:

In seguito all'interessamento dell'on. Acerbo presidente della Federazione italiana tecnici agricoli, S. E. Fedele, Ministro della P. I. è venuto nella determinazione di disporre, con apposita circolare in via di preparazione, che in tutte le scuole elementari del Regno si faccia una sana propaganda agraria. Tale propaganda avverrà in via ordinaria con lezioni particolari dirette alla conoscenza delle colture in genere e di quella del grano in ispecie ed in via straordinaria con conferenze a scolaresche premiate. In tal modo anche la scuola concorrerà alla nuova riuscita della battaglia del grano che si sta fervorosamente combattendo nel nostro paese.

Mutamenti nella direzione del "Sereno,,

ROMA, 1

Il «Sereno» pubblica una dichiarazione del suo direttore Pio Vanzi il quale annunzia il suo ritiro dal «Sereno» «per considerazioni d'ordine superiore ad ogni personale egoismo e nell'interesse esclusivo del giornale». Segue poi una nota di commiato e di saluto a tutto il personale di redazione.

Omaggio di madri a Mussolini

ROMA, 1

La presidente generale dell'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, contessa Gabriella Prunas, accompagnata da Donna Ester Falconi Malnati e dal sindaco dott. Pistilli, si è recata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Conte Suardo allo scopo di pregarlo di presentare al Capo del Governo il plauso dell'associazione per l'approvazione della legge riguardante le famiglie dei caduti fascisti.

Abbondanti nevicate nel Trentino

TRENTO, 1

Dall'alba di stamane la neve continua a cadere incessantemente, ricoprendo di un denso strato le vie della città. Anche dalle valli montane giunge notizia che la neve è caduta assai copiosa e ha raggiunto in talune località oltre mezzo metro di altezza.

La morte di Eduardo Scarpetta

NAPOLI, 1

Il comm. Eduardo Scarpetta è mancato iersera alle ore 22.30, a Napoli nella sua abitazione di via Vittoria Colonna. Ammalato da molto tempo di uricemia il suo stato andò a poco a poco aggravandosi e solo qualche giorno fa un effimero miglioramento aveva ridato ai suoi familiari la speranza perduta. Purtroppo il miglioramento non era che nell'apparenza perchè ieri a mezzogiorno una febbre altissima preannunciò la catastrofe: i medici accorsi al capezzale dell'illustre infermo riscontrarono in lui una congestione bronco-polmonare che s'annunciò subito come la fase irrimediabile del male.

Eduardo Scarpetta alle ore 16 entrò in agonia e adagio, adagio tranquillamente si spense. I funerali avranno luogo domani.

Con Eduardo Scarpetta scompare dal mondo del teatro dialettale un artista genialissimo che nella doppia veste di attore e di autore ha allietato tre generazioni con la forza del suo brio e della sua comicità inesauribile.

Morta o moribonda la maschera napoletana di «Pulcinella» con la scomparsa di Raffaello Vitale, Eduardo Scarpetta napolitanissimo lanciò quale erede della vecchia maschera, il tipo di don Felice Sciosciammocca.

Dire, oggi, le vicende del teatro dialettale napoletano, istituito dallo Scarpetta è superfluo. Moltissimi le hanno narrate, lo stesso Eduardo le ha brillantemente elencate nel suo libro: «Vent'anni di palcoscenico», la folla degli ammiratori le ha seguite con amore e riconoscenza attraverso le rappresentazioni che fugavano l'uggia e davano allo spirito un senso di letizia e di calma.

La fama, che già aleggiava e la fortuna di Eduardo Scarpetta si affermarono nel 1885. Al «Sannazzaro» di Napoli una compagnia francese, di cui era parte principale una squisita artista, di cui mi duole di non ricordare il nome, aveva rappresentato «Mam'zelle Nitouche» una commedia lirica che, specialmente per merito della birichina protagonista aveva riportato un successo straordinario. Scarpetta ebbe l'idea — e l'idea ben presto tradusse in fatto — di trasformare, per il teatro dialettale napoletano, «Mam'zelle Nitouche» in: «'Na Santarella». L'idea era stata più che felice e «'Na Santarella» ebbe parecchi mesi di repliche.

Della produzione teatrale di Eduardo Scarpetta, che ha fatto seguito a «Santarella» e che con criterii diversi è stata giudicata, tengono ancora il cartellone non poche commedie come «Nu frungillo cecato», «Il romanzo di un farmacista povero», «Nu turco napolitano», «Miseria e nobiltà» e tante e tante altre, che di Eduardo Scarpetta furono i cavalli di battaglia e che dopo parecchi lustri, Vincenzo Scarpetta, solerte continuatore dell'opera paterna, porta ancora alla ribalta accolte dal pubblico con soddisfazione.

Alcune riduzioni, però, procurarono a Scarpetta non pochi guai. E' rimasto celebre — per la comicità con cui si svolse il dibattimento — il processo intentatogli da Gabriele d'Annunzio per la riduzione della «Figlia di Jorio». Scarpetta fu assolto, ma ugual sorte non gli toccò per la querela che Bersezio sporse contro lui per «Girolin e Pirolè», chiarissimo plagio della commedia «Coquard e Bicoquet».

Diventato autore e direttore-proprietario di una meravigliosa compagnia che fra gli altri contava comici come Pantalena, la famiglia De Crescenzo, Bottone, Della Rossa, «don Eduardo» fu scritturato al Valle di Roma, e vi ritornò per molti anni fino a che la fraterna amicizia che lo legava al proprietario del teatro, Baracchini, non si affievolì, a causa di quella benedetta... «Casa di Goldoni».

Dopo d'allora Eduardo Scarpetta, in Roma non volle più recitare lasciando che suo figlio Vincenzino, già provetto artista, conducesse la compagnia, di cui si riservò la proprietà, al teatro Quirino, prima e quindi al Manzoni.

Eduardo Scarpetta è morto a 70 anni e la sua scomparsa lascia larghissima eco di rimpianto non solo in Napoli ma in tutta la famiglia del teatro italiano.

Alti ufficiali a Taranto

per accertare i danni del "Bari,,

TARANTO, 1

Stamane alle ore 11.15, provenienti da Roma, sono giunti il generale Tomadelli il contrammiraglio Foschini, il generale Mibelli, ricevuti alla stazione dal comandante in capo del dipartimento ammiraglio Mortola e dal contrammiraglio Viscardi. Le predette autorità dovranno accertare i danni subiti dall'esploratore «Bari» rimorchiato in queste acque dopo il suo disincaglio.

Dopo lo sfregio di Monte Corno

TRENTO, 1

La scuola elementare di Angheben (Vallarsa) dopo la scoperta dei ragazzi che han compiuto lo sfregio ai cippi di Monte Corno, ha voluto con gentile pensiero inviare alla vedova Battisti, ai signori Filzi ed alla Legione Trentina la seguente nobile lettera: «Lo sfregio recato ai cippi del Corno Battisti ci ha profondamente addolorati. Non potendo ora causa la cattiva stagione, portare il nostro omaggio sul Monte sacro, ci aduniamo oggi nel nostro cimitero di guerra, per rinnovare tutta la nostra fede e il nostro amore per la grande Patria, per deporre una corona di fiori, per esprimere viva riconoscenza agli eroici caduti, per giurare difesa e custodia ai loro monumenti». Per la scuola di Angheben i maestri Ettore Angheben Beniamina Angheben Lorenzi, gli alunni Leo Plazzer, Erina Martini.

Le dimissioni del Direttorio fascista di Vicenza respinte

VICENZA, 1

Il Commissario straordinario fascista on. Marcello Vaccari ha diramato oggi un comunicato in cui, presa visione dell'ordine del giorno 20 novembre comunicatogli dal Direttorio del Fascio di Vicenza, ed esaminata la situazione politica della città nei riguardi del fascismo, non accetta le dimissioni presentate dai componenti il Direttorio stesso, rinnovando ad essi l'invito di restare in carica il tempo necessario per indire entro il mese di dicembre l'assemblea della Sezione.

Spigolature

«Le Soir» ha da Parigi che alla colazione mensile della stampa latina, presieduta dal ministro della pubblica istruzione Yvon Delbos, alla quale intervennero i rappresentanti dei grandi giornali di Europa e dell'America latina, il letterato e commediografo Maurizio de Waleffe annunciò, all'ora dei brindisi, a nome dell'assente presidente Henry de Jouvenel, che il governo italiano studiava la possibilità di mettere a disposizione della stampa latina il bel padiglione dell'Italia, all'esposizione delle Arti decorative, che verrebbe trasportato e ricostruito in una località adatta. La simpatica comunicazione fu accolta dai numerosi intervenuti con una viva manifestazione di plauso.

***

A Montmorency — scrive il «Rappel» — si è chiuso in questi giorni il piccolo museo «Jean-Jaques Rousseau», il cui fondatore e conservatore Pansin è morto poco tempo fa. Qualcuno pretende che questa chiusura, che ha un po' meravigliato gli ammiratori del grande filosofo e scrittore, sia l'effetto di un certo rancore che gli serbava la piccola città. Si sa dalle statistiche e anche dalle lettere di Madama de Sevigné, che Montmorency e i suoi dintorni furono per lungo tempo, la patria delle balie e ciò durante tutto il 17. secolo e la prima metà del 18. Poi nel 1762 Giangiacomo pubblicò l'«Emilio» dove fra l'altro sostenne vigorosamente che le madri devono allattare i loro bambini. Tutte le belle ed eleganti signore di Parigi vollero seguire il consiglio umanitario dell'illustre scrittore e Montmarency fu rovinata.

***

Giuseppe Parini rivive nelle sue opere complete, pubblicate dal Barbera e criticamente curate da grandi scrittori nostri. Francesco Maggini, nella «Nuova Antologia», ne fa uno studio esauriente. La prima parte del volume presenta il Parini più noto, quello che tutti conoscono come rinnovatore della coscienza italiana e ad un tempo artista finissimo. Nella parte poetica si trovano cose poco note, che pure hanno la loro importanza. Vi è, fra altro, l'«Ascanio in Alba», una delle solite favole pastorali con personaggi di sdolcinata bontà, che ci riportano nel mondo metastasiano e che fu scritta per le nozze di Ferdinando arciduca d'Austria, con Maria Beatrice d'Este. Molto pure fu qui spigolato fra le poesia varie, frammenti in versi, che comprendono oltre duecento componimenti, in parte inediti, in parte che si possono chiamare clandestini, perchè usciti in raccolte che niuno consulta più, o in periodici poco noti. Nelle rime del Parini ritorna spesso l'ammirazione per la bellezza muliebre, anche in tono di galanteria settecentesca, ma insieme manifesta il disgusto per le bassezze, per le ipocrisie onde è intessuta la vita sociale. Fra le prose inedite o quasi, ha singolare interesse una lettera in elegante latino a Girolamo Ferri, professore di eloquenza a Ferrara. Il Parini la scrisse nel 1774 e dice che da quando lasciò le scuole, non si è più esercitato in composizioni latine e si scusa garbatamente dello stile: ma della scusa, davvero non c'era bisogno. Dopo aver fatto, per richiesta una quantità di sonetti per nozze, per monacazioni e lauree, il poeta stanco, annoiato infine prorompe:

Oh, maledette usanze indiavolate!
Possibile che dottor non s'incoroni,
Non si faccia una monaca o un frate
Senza i sonetti, senza le canzoni.

***

Anna Bonelli-Garofolo nell'ultimo numero della «Crociata» si occupa dell'acqua nello splendore del passato e nella realtà di oggi. Naturalmente intrattenendosi delle antiche terme, studia e descrive minutamente quelle di Roma. Nel secolo quarto era tale la grandiosità delle terme, che la loro estensione pareva quella di una città. Infatti le terme di Caracalla, quelle di Diocleziano, di Agrippa, di Eliogabalo e di Alessandro Severo, testimoniano, nella solidità e nella grandiosità dei loro ruderi, la vastità, lo splendore e la ricchezza, onde rifulsero nella epoca magnifica che le vide sorgere. Tutta la vita nelle terme era regolata da un apposito personale. Servi balneari, specialisti come i «capsarii» (custodi), «vestipici» (guardarobieri), «farmacopolae» «unctuari» (ungitori d'olio), «analectae» «unctuari» ungitori d'olio), «analectae» (spazzini) ecc. «Balneatrix» era quella che sopraintendeva alle donne, e regolava il loro servizio e le cose che esse portavano agli abbigliamenti. Le terme erano rivestite di marmi finissimi adorne di colonne, di tappeti, di vasi d'oro e d'argento, di quadri di autore. Scale, vasche, erano di granito e di porfido. La bellezza delle donne, il brio dei bagnanti, il profumo dei fiori e delle essenze rendevano le terme un lembo di cielo, un paradiso terrestre, al quale si accedeva con un quadrante, la quarta parte dell'«asse», ossia poco più di un soldo nostro. Per l'occasione di qualche festa pubblica, si entrava gratis. Imperatori e imperatrici frequentavano anch'essi le terme pubbliche, ma di preferenza si recavano in quelle da loro erette, o ereditate. La celebre imperatrice Faustina, frequentava le terme traiane e adriane, ereditate da suo padre Antonino Pio, e tutta una folla di ammiratori e di curiosi accorreva a festeggiarla.

***

Il collaboratore del «Rappel» Jean Bernard si occupa di Jaques Normann, il noto poeta e autore drammatico, nato a Parigi nel 1848, e ancora vegeto e sano. Interrogato come ha iniziato la sua carriera teatrale così risponde: il mio debutto l'ho fatto al «Odéon». E' là che, ancora sconosciuto, presentai due commedie in un atto e in versi. Al di sotto dei 25 anni si hanno tutte le audacie. Io avevo deposto questi due cari manoscritti, accuratamente legati con un nastrino rosa al portiere del teatro. Qualche mese dopo il «caso» mi condusse dalla parte dell'«Odéon». Ebbi l'idea di chiedere notizie dei miei due manoscritti. Dopo una lunga attesa — si aspetta sempre negli uffici teatrali — fui ricevuto dal segretario dell'«Odéon» il quale mi domandò: I titoli, se vi piace? — «Un colpo di pistola» e «Il terzo ladro», in versi risposi. Il segretario andò ad aprire un armadio e rovistò un mucchio di manoscritti. «Un colpo di pistola», eccolo rifiutato! — «E l'altro?» chiesi scoraggiato ma ostinato ad un tempo. Il segretario riprese le sue ricerche, lo ritrovò: «Eccolo». Io stesi la mano per riprendere il secondo... rifiuto, ma quegli, dando un'occhiata alla prima pagina esclamò non senza sorpresa. «Questo è accettato». Fu il più bel giorno della mia vita.

CRONACA di VENEZIA

La Federaz. Veneta degli industriali

per l'Azienda Autonoma del Porto di Venezia

Ieri, sotto la presidenza del suo Presidente Generale comm. ing. Alessandro Croce, ha avuto luogo una assemblea straordinaria del Consiglio dei delegati della Federazione Veneta degli Industriali per deliberare sulla proposta di concorso della Federazione stessa alla costituzione del capitale e all'esercizio dell'Azienda Autonoma del Porto di Venezia.

Erano presenti i delegati del Gruppo Regionale Imprese Elettriche Veneto-Adriatiche, del Consorzio Veneto fra Industriali Meccanici Metallurgici Siderurgici Navali ed Affini, del Consorzio fra Industriali Mugnai Pastai e Pilatori delle Venezie, dell'Associazione Veneta Industriali Chimici, del Gruppo Veneto dell'Unione Zuccheri, del Gruppo Veneto Industriali in Trasporti (Case di spedizioni e Aziende di Navigazione), del Gruppo fra Produttori di Laterizi Calce Cementi ed Affini, del Gruppo Industriali del Vetro Bianco delle Vetrerie Artistiche delle Conterie e degli Specchi e Cristalli, del Consorzio Veneto Industriali Tessili, del Gruppo Veneto Lanieri, dell'Associazione Industriali Dolciori, del Gruppo Industriali Ricami e Merletti ecc. Erano inoltre rappresentate la Unione Industriali della città e Provincia di Padova, l'Associazione Industriali di Marghera, la Società Capimastri Imprenditori Edili.

Del Comitato Direttivo erano presenti oltre al comm. Croce, il nob. comm. Vittorio Galanti, il comm. Gualtiero Fries, il comm. Giovanni Bertolotto; assenti giustificati il gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky e il comm. ing. O. Ghetti.

Assistevano i rappresentanti di varie Ditte singole federate, tra cui il gr. uff. Alfredo Campione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il cav. Abrile per la Cartiera Reali, il cav. Della Rossa per gli Industriali bellunesi, il cav.magg. U. Scarpa per l'Impresa Almagià.

Notiamo fra i Delegati il comm. ing. Dante Poli della Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie, il comm. ing. Ferdinando Vienna, il commendator ing. Francesco Villabruna dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, il comm. Aurelio Cavalieri Presidente dell'Unione Industriale Commerciale e Marinara, il cav. uff. Giuseppe Costantini, il comm. Achille Antonelli Presidente della S. A. Cereali di Treviso, il comm. Giuseppe Toso, il cav. Romualdo Genuario, il dr. Giovanni Giuriati, il comm. Gaetano Maffioli, il Colonnello comm. A. Tommasi, il cav. dr. Gino Toso della S. A. Costantini Valmarana, il cav. Lorenzo Toso, il dr. Fernando Pagani, il cav. Ferruccio Asta, il cav. Nino Guadagnini, il dr. Pietro Braga.

Il Presidente comm. Croce, assistito dall'ufficio di segreteria generale nelle persone del gr. uff. G. Fusinato e dal prof. O. Soppelsa, dopo d'aver salutato gli intervenuti, ed accennati sommariamente gli scopi della riunione, ha fatto dar lettura di una relazione in cui la segreteria stessa aveva illustrato i termini e le finalità del nuovo Istituto portuale. Sulle comunicazioni della presidenza si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno preso parte il comm. avv. Poli, il comm. Fries, il comm. Cavalieri, il comm. Campione, il dr. Gino Toso ed altri. Alle osservazioni e richieste di chiarimenti espresse dai vari oratori ha risposto esaurientemente il Presidente comm. Croce con una viva illustrazione della convenienza immediata di Venezia e della regione veneta a rivendicare le classi più direttamente interessate l'esercizio del più delicato e più complesso organo della economia cittadina e regionale. Le parole del commendator Croce hanno trovato pieno consenso nella assemblea la quale ha creduto di concludere l'importante dibattito votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Delegati della Federazione Veneta degli Industriali preso atto della proposta di partecipare alla costituzione del capitale d'esercizio dell'Azienda Portuale Autonoma di Venezia e di assumere, nell'amministrazione della stessa, le funzioni e la rappresentanza di cui al relativo schema di statuto;

«esaminato tale schema di statuto e riconosciutane in massima la rispondenza ai fini che si vogliono raggiungere attraverso una partecipazione diretta, continuativa e responsabile delle Organizzazioni economiche private alla vita del nuovo Organo;

«ritenuto che la definitiva approvazione delle singole disposizioni statutarie debba essere riservata agli Enti sottoscrittori del capitale anzidetto; plaudendo alla iniziativa della propria Presidenza e della locale Camera di Commercio perchè anche l'amministrazione del Porto di Venezia sia rivendicata agli enti ed alle istituzioni più immediatamente sensibili alle esigenze dei traffici marittimi e più aderenti alle necessità della vita economica tanto cittadina che regionale;

«APPROVA la proposta fattale dalla sua presidenza e dà mandato a questa di svolgere quella ulteriore azione che valga a garantire la piena e sollecita attuazione della proposta medesima».

In relazione a tale ordine del giorno i Delegati hanno affidato alla Presidenza della Federazione l'incarico di raccogliere, con le modalità che saranno dalla medesima opportunamente stabilite, le sottoscrizioni per la quota da conferire al capitale del nuovo Ente, fra le Associazioni, i Consorzi e le Aziende industriali della regione.

La caduta di uno scaricatore

Lo scaricatore della Cooperativa «Serenissima» Umberto Marcoleon di anni 36 abitante in Campo dell'Angelo Raffaele 1727 a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima attendeva al suo lavoro di scarico di fosfati stando su un'impalcatura alta tre metri dalla coperta.

Ad un tratto il Marcoleon perdeva l'equilibrio e cadeva sulla coperta ma fortunatamente sopra alcuni sacchi di fosfato di modo che dovette recarsi al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basezio per farsi medicare solamente una contusione al fianco destro. Il dott. Trigomi lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Sindacato artisti pittori e scultori

Ieri sera 30 novembre si è riunito il Direttorio del Sindacato Artisti Pittori e Scultori. Il Presidente di detto Direttorio, il pittore Beppe Ciardi, ha presentato un progetto di programma su alcune vitalissime questioni che interessano la classe degli artisti. Se ne elencano le principali:

1) fondo di assistenza per l'invalidità e la vecchiaia degli artisti; chiarimenti: a) costituzione di un Ente che provveda all'amministrazione di un fondo nazionale per l'invalidità e vecchiaia degli artisti pittori e scultori; b) l'Ente, con legge speciale, riconosciuta dallo Stato, provvederà alla riscossione dei diritti erariali sulle Esposizioni e manifestazioni d'Arte di Pittura e Scultura. Il suo fondo potrà essere costituito da minime percentuali sulle opere vendute nelle Mostre, sull'importo dei biglietti di ingresso nelle Gallerie e Musei d'Arte Moderna e nelle Esposizioni di Pittura e Scultura Moderne e da altre contribuzioni obbligatorie da parte degli artisti professionisti, e diritti d'autore.

2) Legge che tuteli gli autori sulle opere d'arte di pittura e scultura.

3) Limitazioni circa il diritto di esporre da parte dei proprietari d'opere.

4) Diritti degli autori di opere d'arte di pittura e scultura e dei loro eredi, sulle riproduzioni grafiche, copie, ecc.

5) Provvidenze per la tutela degli Autori contro i falsificatori e riproduttori.

Il Direttorio: Bondi, Busetto, Caznaccio, Ciardi, Gacchi, Sibellato, Martinuzzi, Franco. — *Il Segretario*: Cesare Mainella.

Sindacato Nazionale Insegnanti di Educazione Fisica

Gli insegnanti di Educazione Fisica delle Tre Venezie, riuniti domenica 29 corr. a Venezia, votarono degli iordini del giorno in favore dell'Educazione Fisica e della Classe; inviarono telegramma augurale all'on. Lacconi, Presidente della Corporazione della scuola, e nominarono il profess. Scarpa delegato al Congresso Nazionale che avrà luogo a Roma nei giorni 5, 6 e 7 dicembre p. v.

S. E. Mussolini all'Istituto Autonomo

Al telegramma col quale l'Istituto gli annunciava di avere intitolato al suo nome il nuovo grande quartiere di S. Marta, S. E. il Presidente del Consiglio ha fatto così rispondere in data di ieri:

«S. E. Presidente Consiglio accetta in via del tutto eccezionale cortese pensiero intitolare Suo Nome quartiere S. Marta. Nel ringraziare pertanto per gentile omaggio e per partecipazione alla sottoscrizione del dollaro mi incarica far pervenire Suoi migliori auguri per prosperità Istituto. — Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: *Suardo*».

"Vita Nova,,

Questa sera, alle ore 21, al Teatro «La Fenice» si proietterà una film superba, che darà l'idea di quanto il Governo Nazionale ha fatto in tre anni per la ricostruzione della vita civile della Patria.

Sfilerà sullo schermo del nostro Massimo Teatro una visione di potenza e di lavoro; le opere compiute e in corso di compimento per redimere miliardi e miliardi di metri quadrati di terreno paludoso e malarico, per dare alla Patria miliardi di kilowatts-ore che rappresentano una immensa ricchezza e la possibilità di sottrarsi, in un prossimo avvenire, al servaggio dell'importazione del carbone.

Nella sua muta e realistica visione, la film darà al pubblico, che certamente affollerà il Teatro, non solo un godimento intellettuale ma susciterà in lui anche l'orgoglio di essere italiano.

Lo spettacolo verrà dato dalla Federazione dei Patronati Scolastici del Veneto, col concorso della Federazione Fascista Provinciale e vi interverranno le autorità civili e militari.

Presterà servizio la Banda cittadina, gentilmente concessa.

La sveglia di una perlaia

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri sono penetrati — servendosi di chiavi false — nel laboratorio della perlaia Rosa Gianola di anni 56, laboratorio sito al pianoterra della sua abitazione in calle Turloni in Ghetto Nuovo N. 2861. I ladri rubarono solamente una sveglia del valore di 25 lire lasciandovi invece trenta chilogrammi di perle che certamente non portarono con loro perchè disturbati dal sopraggiungere di qualche passante.

Il furto è stato denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio.

Il commercio di stupefacente

Gli agenti della Squadra Mobile ieri sera verso le ore 21.30 hanno fermato in calle dei Fabbri certo Rodati Romeo di anni 23, abitante a Cannaregio 5158, che fu trovato in possesso di una cartina di cocaina. Richiesto da chi l'avesse avuta, confessò di averla comperata per dieci lire dal noto spacciatore Luigi De Col di anni 33 abitante a S. Croce 620. Dintracciato anche quest'ultimo, venne tratto in arresto e denunciati tutt'e due all'autorità giudiziaria. Il De Col però ha voluto vendicarsi del delatore, asserendo di avergliene date non una sola ma tre.

Ombrello smarrito o rubato

La moglie del dott. Alessandro Bogoncelli, Capo della I. Divisione del Municipio, abitante in Calle della Regina n. 2332, alle undici di ieri mattina, di ritorno dalla spesa, passando per Ponte delle Beccarie a Rialto riceveva uno spintone da una persona che è rimasta sconosciuta. Causa la spinta le si aperse la borsetta e il denaro che vi era contenuto si sparse sul selciato; dopo averlo raccolto la signora Bogoncelli si accorgeva di non aver più l'ombrello col manico d'argento con iniziali, del valore di duecento lire.

Fatte ricerche anche nei negozi ove era stata in precedenza, l'ombrello non si ritrovava per cui il fatto veniva poi denunciato al Commissariato di S. Polo ma non si sa se la sparizione si debba a furto o a smarrimento.

Derubato da tre figuri a S. Canciano

Il portinaio del Teatro Goldoni Giovanni Toso, di anni 69 abitante in Calle Boltdù ai Gesuiti 4991, ultimato il servizio alla fine della rappresentazione l'altro ieri al Teatro, si dirigeva a casa.

Alle dodici e tre quarti egli attraversava Campielo della Cason a S. Canciano ove venne fermato da tre individui sui quali non seppe dare alcuna indicazione, uno dei quali lo fermò per chiedergli ove si trovasse un ipotetico numero anagrafico. Mentre egli stava per rispondere, gli altri due improvvisamente lo presero per le braccia tenendolo fermo, mentre il primo lo derubava del portafogli che conteneva 95 lire e la tessera della Società di M. S. fra il Personale dei Teatri e dei Cinematografi. Dopo fatto il colpo i tre si davano alla fuga. Il fatto è stato denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio.

I ladri di biancheria

I ladri sempre ignoti hanno aperto l'altra notte con chiavi false la porta della casa abitata dall'impiegato statale Cesare Ferrazzuto di anni 36 in Fondamento Savorgnan a S. Geremia 352; con altra chiave falsa apersero poi la porta di un magazzino ove era sciorinata della biancheria ancora bagnata, parte di proprietà del Ferrazzuto e parte di proprietà di un altro inquilino, l'ing. Ettore Jogna.

I ladri rubarono appunto la biancheria il cui valore non è stato ancora precisato dai danneggiati.

Cronache funebri

La Contesse Tiepolo

E' morta iersera a tarda ora la Contessa Marianna Lafranchini Tiepolo, vedova del compianto Senatore Conte Lorenzo Tiepolo

Donna di lette virtù, la sua fine lascia profondo compianto a Venezia, e specialmente nell'Alta Società Veneziana. Alla nobile famiglia vivissime condoglianze.

Notiziario della Regione

CHIOGGIA

Nuova orientazione fascista. — Sabato sera, riunitosi il nuovo Direttorio del P. N. F. eletto nell'Assemblea Generale di venerdì sera, venne eletto a Segretario Politico il sig. Leonida Ferro, valoroso mutilato fin dalla prima ora, dei più fieri fascisti; ad amministratore il sig. Eugenio Donaggio, ad ispettore ai Sindacati il Sig. Silvio Vianello ed i sigg. Rado Natale, avv. Gustavo Monaro e cav. Paolo Marcozzi adetti alla organizzazione ed alla propaganda; il sig. Giuseppe Boscolo a delegato federale.

Venne inoltre stabilito la pubblicazione di un vibrato manifesto diretto ai cittadini ed ai fascisti di pura fede. Vennero inoltre inviati telegrammi al Duce e ad altre spiccate personalità del Partito.

«On. Farinacci, Roma: Fascio chioggiotto riprendendo finalmente giusta strada di purezza fede altruismo segnata da magnifico duce invia vibrante alalà. - Segretario Politico: Ferro».

«Eccellenza Mussolini - Roma: Nuovo Direttorio clodiense inizia oggi umile disciplinata opera sotto vostra illuminata guida elevando commosso fraterno pensiero eroiche camicie nere cadute. Alalà. - Segr. Politico: Ferro».

«On. Magrini - Roma: Fascismo chioggiotto voto imponente assemblea decretò fine sgoverno comune. Nuovo direttorio oggi costituito memore vostra opera benefica porgeVi suo reverente saluto. Segr. Politico: Ferro».

«Ministro Giuriati - Roma: Da Chioggia fascisticamente liberata e purificata vecchie camicie nere insediatesi nuovo direttorio rivolgono Vostra Eccellenza affettuoso devoto pensiero entusiastico alalà. Segretario Politico: Ferro».

«Eccellenza Volpi - Roma: Nuovo direttorio fascista oggi insediatosi invia entusiastico saluto a voi che sapeste trionfare nelle Bataglie Finanziarie per la salvezza d'Italia fascista. Segr. Politico: Ferro».

Sua Eccellenza Giuriati ha già risposto col seguente telegramma: «Con animo egualmente sincero ricambio beneauguranda cordiale saluto che da codesto Onorevole Direttorio mi giunge assai gradito».

Essendo il Consiglio Comunale nella sua quasi totalità desosi dimissionario, l'Assessore Leonida Ferro attende agli affari di ordinaria amministrazione e come suo primo atto ha dispensato il vigile sanitario sig. Gambaro Emilio dalla carica di rappresentante comunale presso l'amministrazione daziaria.

Di ora in ora è atteso il Commissario regio, che unitamente ai volonterosissimi componenti il nuovo Direttorio, debba ristabilire la normalità della legge nell'Amministrazione comunale; che richiami ogni ufficio del Comune al suo funzionamento, restituendo ad ogni capo ufficio la propria responsabilità diretta presso il Capo dell'Amministrazione. Che ponga finalmente termine ad ogni spreco del pubblico denaro con l'imporre, a sollievo dei contribuenti, la più rigorosa economia, incominciando in base alle vigenti norme legislative, a liberare il Comune per scarso rendimento, da quei elementi che l'impiego municipale hanno ridotto ad una vera «sine cura».

MIRANO

Asilo Infantile. — Anche quest'anno un benemerito Comitato si propone di rinnovare nel nostro Asilo la festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini più bisognosi.

La viva simpatia che circonda il nostro Asilo e lo scopo altamente benefico non lasciano dubitare che la nobile iniziativa riesca ed accomuni in un'opera beneficati e benefattori.

Il Comitato raccoglie denaro, vestiario, giocattoli, qualunque offerta che serva a lenire il bisogno di tanti bambini male coperti ed ignari, anche nelle prossime solenni ricorrenze, del gaudio fastoso dei bambini ricchi.

E' fuori dubbio che tale nobile iniziativa avrà tutto l'appoggio dei buoni.

CAVARZERE

Il pane ai bisognosi. — Anche quest'anno il benemerito maestro Ottavio Mancini che da ben 20 anni presiede con tanta passione la pia e provvida istituzione locale «Pane quotidiano» vuole che ai cavarzerani poveri e bisognosi non sia privata l'opera di sollievo che per ben quattro lustri ininterrottamente va compiendo questa benemerita istituzione.

Al nobile appello da lui rivolto ai signori concittadini ed al quale voglia sperare risponderà la cittadinanza con tutto quell'entusiasmo che sa inspirare il convincimento di chi compie un' opera di alto significato.

ROVIGO

Al Tribunale. — Iersera al nostro Tribunale è finito il processo contro i fascisti di Adria: cav. Rino Mancini, Sachetto Cesare, Marchiari Dessirede, Vicentini Antonio, imputati: il secondo, terzo e quarto di avere nel 1924 ad Adria quali ufficiali della M. V. falsificati documenti per somme spettanti a militi per indennità; il Mancini di concorso nel reato per aver firmato i ruolini falsificati; inoltre il Sacchetto ed il Merchiori sottratto somme per importo imprecisato in danno dello Stato di correità il Mancini e Vicentini nel reato ascritto agli altri due.

Il Sacchetto imputato nel febbraio 1924 in Bellombra, nella sua qualità di ufficiale della M. V. di aver indotto i fratelli Gagliardo a consegnargli L. 10.000.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, la audizione dei testi d'accusa e difesa, la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati Guarnieri, Maneo, Marsich, Polacco, Degan, il Tribunale riteneva responsabile di truffa il Sacchetto condannandolo ad anni 1, mesi 6 e L. 1000 di multa, pene condonate in base all'ultima amnistia. Completamente assolti Mancini, Merchiori e Vicentini.

All'uscita del Tribunale numerosi fascisti adriesi fecero una grande dimostrazione di simpatia al cav. Mancini. Nessun incidente.

Inaugurazione di una Scuola Agraria. — A Canda, presenti le autorità locali e numerosi agricoltori, ha avuto luogo la inaugurazione del Corso di Agricoltura istituito dall'Ufficio Tecnico Agrario Consorziale.

Parlò il dott. Cirillo Maliani il quale illustrò minutamente vari argomenti che tratterà durante le lezioni dimostrando efficacemente la grande utilità che ritrarranno i giovani che frequenteranno il corso.

L'oratore fu assai applaudito. La prima lezione avrà luogo giovedì 3 corr. sul tema «Come vivono le piante».

MONSELICE

Cifra totale della raccolta del dollaro. — La somma raccolta nella città di Monselice per la sottoscrizione nazionale del dollaro ha raggiunto la somma di L. 18576.50, L. 13650.50 il centro e L. 4926 la campagna.

Enti, associazioni e privati cittadini hano risposto unanimi con alto senso di patriottismo.

VITTORIO

La neve. — Da stamane la neve cadde abbondantemente ed il suo bianco manto ha coperto ogni cosa. In qualche punto ha raggiunto i sei centimetri. La strada nazionale del Fadalto per il Cadore è resa un po' difficile per i traini pesanti, ai quali occorrono le catene.

Funebri Pasqualis. — Segni invero della bontà e del cuore dell'Estinta furono i funerali che domenica nel pomeriggio vennero tributati alla compianta signora Maria Pasqualis, decessa come ebbimo ad accennate, giorni or sono a Bergamo.

Ed altresì i funerali riescirono larga dimostrazione di quanta stima e venerazione goda la benemerita famiglia Pasqualis e particolarmente il cav. Arturo nostro assessore comunale e presidente e membro di moltissime istituzioni.

— Il barone e la baronessa Manfredi De Blasiis per onorare la memoria della compianta signora Mimì Pasqualis elargirono L. 100 all'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti che sentitamente ringrazia.

VICENZA

La sottoscrizione a Vicenza. — La sottoscrizione per il dollaro nella Provincia di Vicenza, ha raggiunto oggi la somma di 800 mila lire, di cui 210 mila sottoscritte nel solo Comune di Vicenza.

THIENE

Un grosso furto. 70 mila lire? — Ieri sera la signora Scudella Teresina in Durezzi, più conosciuta col sinonimo «L'Americana» perchè venuta dall'America, e da parecchio tempo qui domiciliata in una «casina» di sua proprietà al Bosco, era trattenuta, per affari di famiglia, fuori di casa.

Verso le ore 23, completati i suoi affari, si recava al proprio domicilio; fu però vivamente sorpresa a trovare la porta di ingresso aperta: fatti pochi passi nell'interno, non le fu difficile verificare la visita dei ladri. Ogni cassetto di ogni mobile era stato visitato senza nessuna rottura: i ladri si erano serviti delle chiavi regolari, forse trovate nell'ambiente stesso: il letto sossopra dimostra l'ansia della ricerca ladresca.

La signora ha subito constatato la sparizione di una cassetta contenente gioie per l'ingente valore di circa 40 mila lire, più, lenzuola, coperte, vestiti e indumenti vari.

La signora, dato l'allarme, venne assistita nelle ricerche dal vigile notturno Costa seguito dai carabinieri e altri signori i quali non poterono che constatare il fatto. Il danno si aggira sulle lire 70 mila.

I ladri sono entrati da una finestra che abilmente forzarono con una leva; traccie visibili dicono che uscirono dalla parte opposta scavalcando una rete metallica. Il furto è stato denunciato.

CORTINA D'AMPEZZO

I ferrovieri per il dollaro. — La Direzione della Ferrovia delle Dolomiti si fece premura aprire la sottoscrizione del dollaro e il personale dipendente con ammirabile entusiasmo ha dato prova della sua fede.

L'appello fatto dal Direttore cav. uff. Angelo Bocci ha avuto un effetto superiore ad ogni previsione.

L'operaio, quello che lavora, ha sottoscritto senza esitazione e nella semplicità del suo carattere ha dimostrato la nobiltà del suo animo.

Patria e lavoro, sono la guida degli onesti, il sostegno della vita, il compenso del sacrificio.

FELTRE

Stamane alle 11, presenti i consiglieri ed il presidente della Pia opera, con una breve cerimonia sono state riaperte le cucine di beneficenza a sollievo di tanta povera gente.

L'Amministrazione, a conferma del proprio recente avviso, rende noto che ha avuto inizio da ieri, presso la sede dell'Ente, la somministrazione di razioni di carne — il venerdì baccalà — al prezzo di L. 1 per razione.

Gli impiegati della Ditta Fratelli Luciani, a mezzo del dott. Ugo D'Alberto, hanno elargito lire 40.

I nipoti del defunto Giacomo Canova hanno offerto mezzo quintale di fagioli.

Cronaca di Udine

La sottoscrizione del dollaro

Da ogni centro della Provincia continuano a giungere alla Delegazione del Tesoro le somme che Enti, comuni, privati hanno raccolto per il grande plebiscito nazionale. Quantunque ciò non si possa affermare con sicurezza assoluta, si può però prevedere che la sottoscrizione del Friuli avrà raggiunto 1 milione e mezzo di lire, cifra assai rilevante data la quantità di piccolissimi comuni di montagna e della scarsità delle grandi industrie nella zona.

Le elezioni della Società del Tiro a Segno

Alle elezioni per la nomina del Consiglio direttivo della nostra Società di Tiro a Segno hanno ieri partecipato 201 soci. Due liste erano in lotta: l'una, comprendeva i nomi dei vecchi consiglieri con un nome nuovo: il dott. Marcovich; l'altra aveva cinque nomi nuovi e due dei membri scadenti i quali, come il Marcovich, erano comuni a tutte due le liste.

Ecco i risultati: Cita Ernesto voti 194, Marcovich dott. Vittorio 193, Reccardini Evaristo 192 (tutti e tre comuni alle due liste), Doretti Nino 132, Zuliani Diego 132, Santi cav. Ernesto 130, Cantoni Luigi 129.

Gli eletti ebbero 123 schede complete; i consiglieri della scaduta amministrazione 59.

La carta del Friuli della Filologica

La Segreteria della Società Filologica Friulana rende noto che la tanto attesa e magnifica carta del Friuli curata dai prof. Marinelli e Pellis è pronta in Sede.

I soci pertanto che desiderano averla subito possono senz'altro portarsi a ritirarla presso la Sede stessa (Riva Bartolini 8) presentando la tessera da cui risulti che sono in regola col versamento della quota 1924.

Un concorso per volontari coloniali

Ci viene comunicato:

Con decreto 22 ottobre 1925 è stato bandito dal Ministero delle Colonie un concorso per 21 posti di volontari coloniali.

Copia del bando e delle norme di concorso trovasi depositata presso la Prefettura (Ufficio del Gabinetto) ove gli interessati potranno prenderne visione.

Contro il cancro

Nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» è stata tenuta una importantissima conferenza sul tema: «Stato attuale degli studi e della lotta contro il cancro». Oratore, una vera competenza in questo campo degli studi medi, era il prof. Fichera, illustre studioso docente presso la R. Università di Pavia.

Vivissima l'attenzione del pubblico durante tutta la conferenza che fu interessantissima ed alla portata di tutti perchè esposta in forma piana ed elegante. Applausi numerosi e calorosi furono tributati al valoroso oratore. Con questa prima lezione ha inizio la lotta contro il cancro in Friuli organizzata dalla Società costituitasi nella scorsa estate. Auguriamo che i frutti della campagna siano numerosi ed ottimi.

PORDENONE

Concerto della Filarmonica e saggio degli allievi della Scuola d'arco di Musica. — Prossimamente la Scuola della Società Filarmonica nell'occasione del saggio annuale, che avrà luogo al Teatro Licinio (gentilmente concesso), degli allievi della sezione d'arco che è istruita dal m. Romagnoli, darà anche un primo interessante concerto orchestrale corale, con i corpi orchestrali e corali della Società stessa, diretti e concertati dal m. Mariotti direttore della Filarmonica.

A giorni sarà indicato il giorno e programma della bella serata musicale e non vi ha dubbio che la cittadinanza vorrà assistervi in folla addimostrando così di riconfermare la sua viva simpatia alla vecchia istituzione musicale cittadina e di accordare ad essa il massimo suo appoggio morale e finanziario per darle modo di sviluppare sempre più la sua attività già tanto apprezzata.

Pro dollaro. — La cittadinanza pordenonese addimostrando alto senso patriottico ha offerto circa 90 mila lire.

CERVIGNANO

Assemblea generale della «Safo». — Si è riunita con intervento di numerosi soci l'assemblea generale della Società Agraria del Friuli Orientale.

Il benemerito ed attivo Presidente conte Colloredo apre la seduta e pronunzia il seguente discorso, che ha riscosso dai presenti vivissimi applausi.

«Signori Soci! Dal giorno in cui un vigliacco, con subdola insidia, con arma e con braccio che non avrebbero fallito, ha attentato alla vita preziosa del generoso e magnanimo Duce nostro, è oggi la prima volta che ci siamo riuniti in questa sede.

Noi agricoltori, trascurati dai Governi imbelli delle numerose «demo» venimmo posti all'apice dell'economia nazionale. Mussolini volle che il fascismo fosse movimento rurale e la sua fervida mente, con rapidità che ha del prodigioso ci fece salire al posto d'onore.

La battaglia del grano è a noi affidata ed è la battaglia più santa del dopo[...] ra, è quella che permetterà all'It[...] produrre tutto il pane occorrente [...] cittadini, e quella che nel modo più [...] cace rivalorizzerà la terra e ci farà [...] etare il rispetto l'ammirazione [...] tre nazioni. Con mani «alzate, con [...] tà tenace noi l'abbiamo intrapre[sa ...] mati dall'Uomo più grande che ebbe [...] lia e la vinceremo.

Sento che voi volete che da questa [...] dunata alte si levino la protesta e [...] razione nostre contro quelle socie[tà ...] Società che con pazienti e studiate [...] maglie scandalistiche armarono la [...] che ci avrebbe privati per sempre [...] mo che in se stesso somma tutte le [...] del popolo Italiano. Propongo quindi [...]

a) Venga spedito all'on. Tu[...] bro di questo Consiglio e [...] rappresentante al Parlamento il [...] telegramma: «Soci «Safo» riuniti [...] blea pregano Vossignoria esprime a [...] on. Mussolini, esecrazione vile atten[tato ...] letizia scomparso pericolo, assicura[...] che agricoltori Cervignanesi [...] magnanimo esempio fatica [...] Capo fascismo ricostruttore Patria [...] grande, daranno in ultimo disegno [...] letto opera maggior incremento agri[...] ra italiana.»

b) Rispondendo all'appello [...] dal Duce venga, seduta stante, ini[...] nostra sottoscrizione in lire italiane [...] raggiungere di un milione di [...] entro il mese corrente.»

Cronaca di Bellu[no]

L'esito del dollaro

La cifra totale raccolta nella P[...] cia di Belluno ha raggiunto L. [...]

Abbondanti nevicate nel Bellun[ese]

Da stamane la neve ha ripreso [...] dere, sempre più in modo accen[...] tanto che stasera in città e nei [...] sono stati posti in funzione i [...] Tanta neve è caduta e continua [...] dere in tutta la zona della provin[cia ...] stra. Non abbiamo ancora nessuna [...] gnalazione di valanghe, che si [...] se avverrà lo scirocco. La tempe[ratura ...] in città stamattina è stata di [...] tigradi sotto zero.

Vox Populi

In seguito ai reclami per la [...] delle strade in città, di [...] stamo fatti eco per parte [...] strade stesse ha già preso prov[...] vedimenti l'egregio Commissario [...] tizio comm. Del Nero. Infatti fra [...] in seconda voce, seguirà un [...] la sistemazione delle vie [...] luno. Plaudiamo all'interessamento [...] sig. Commissario.

Una bella istituzione

Per lodevole interessamento [...] missario Prefettizio del Comune [...] avv. comm. Valentino Del Neg[ro ...] to posto all'esterno del teatro [...] un apparecchio, diviso in due [...] vivamente reclamato. Detto apparecchio [...] le sue segnalazioni, potrà esse[re ...] guardate anche di notte grazie all'[...] piazzate.

Si tratta di un barometro [...] ne e di un termo-igrometro [...] che procedono col sistema [...] la. La carica dell'apparecchio [...] timanale e le variazioni si pos[sono ...] dere di ora in ora.

Quello che in due parole [...] spiegare è il termo-igrometro [...] la lancetta che ancor più [...] quella superiore, che dà la [...] re e la lancetta inferiore serve [...] meteorologici.

La cura dell'apparecchio [...] cio tecnico municipale.

La temperatura stamane [...] gradi sotto zero in città, e di [...] sobborghi.

Interessante manovra

Tutta la truppa del presidio [...] artiglieria da montagna, batt[...] bici, fanteria, ha eseguito [...] quel di Ponte nelle Alpi una [...] te manovra. La truppa è [...] città stasera.

Nuovi agenti daziari

Il giorno 30 nuovembre u. [...] nero gli esami per conseguire [...] tà alle funzioni di agente da[ziario ...] gnori Soppelsa Lucindo di G[...] gordo e Losso Gerardo di G[...] Longarone: ambedue sono sta[ti ...] vati.

Esportazione pollame in A[...]

A tutti i Sindaci della Provin[cia ...] conoscenza ai sigg. Sottoprefet[ti ...] tre e di Pieve di Cadore è [...] data la seguente circolare:

«Il Ministero dell'Interno, [...] Gen. della Sanità pubblica, [...] gramma 19 novembre 1925 n. [...] forma che il governo austria[co ...] cente disposizione ha riam[messo ...] importazione nel proprio ter[ritorio ...] nostro pollame. Si prega di [...] l'attenzione dei Veterinari [...] rilascio dei certificati sanitari [...] cessità della più scrupolosa [...] delle norme regolamentari».

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. 50	per un trimestre	L. 15
per un semestre	„ 26	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ 9

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in ***premio completamente gratuito***

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauri)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in una elegante agenda tascabile.

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la rivoluzionaria agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi* abbonati annuali e semestrali *la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun sopraprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Rivista		Prezzo			Anzichè
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L.	57.—	anzichè	L.	65.—
Varietas, mensile	»	18.—	»	»	20.—
Lidel, mensile di lusso	»	62.—	»	»	80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	18.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteraura, ed arte	»	46.—	»	»	60.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo	»	13.50	»	»	15.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	»	28.—	»	»	30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	13.—	»	»	15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	»	18.—	»	»	20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	»	80.—	»	»	100.—
Fiera letteraria	»	20.—	»	»	22.—
Pro Familia	»	23.—	»	»	25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	»	17.—	»	»	19.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L.	44.—	anzichè	L.	48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Le scimmie e lo specchio	»	14.—	»	»	20.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Grand Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	9.—	»	»	11.—
Moda Illustrata, settimanale	»	27.—	»	»	33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	»	20.—	»	»	23.—
Il Ricamo settimanale con mode	»	27.—	»	»	33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L.	20.—	anzichè	L.	23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	20.—	»	»	23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	27.—	»	»	30.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L.	72.—	anzichè	L.	78.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	18.—	»	»	22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	»	23.—	»	»	32.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anzichè
Il Giornale del Balilla	»	14.—	»	»	15.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L.	19.—	anzichè	L.	22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	»	15.—	»	»	16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	»	18.50	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	19.—	anzichè	L.	22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	16.—	»	»	18.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	50.—	»	»	56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	50.—	»	»	56.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Pubblicazione		Prezzo			Anzichè
Almanacco Enciclopedico 1926	L.	10.—	anzichè	L.	12.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.40
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	130.—	»	»	150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L.	9.—	anzichè	L.	12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	»	12.—	»	»	15.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustr	»	37.—	»	»	45.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	55.—	»	»	65.—
Bicicletta a motore, quindicinale	»	21.—	»	»	25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	»	9.—	»	»	12.—
Diana, mensile di caccia	»	26.—	»	»	30.—
Auto moto ciclo	»	35.—	»	»	45.—
Il cacciatore italiano	»	27.—	»	»	30.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anzichè
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L.	27.50	anzichè	L.	30.—

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	26.—	anzichè	L.	30.—
Rivista Agricola	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	»	31.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	5.50	»	»	6.—
Corriere Vinicolo	»	25.—	»	»	30.—

Libreria

Pubblicazione		Prezzo			Anzichè
La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L.	30.—	anzichè	L.	40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	»	75.—	»	»	100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Meille) Ed. A. L. I.	»	30.—	»	»	40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	»	13.—	»	»	15.—
I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	»	13.—	»	»	15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	»	8.—	»	»	9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	»	13.—	»	»	15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	»	13.—	»	»	15.—
Pio XI (A. Novelli)	»	15.—	»	»	25.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* 3.00 *invece che* 6.00 — *Agenda della Massaia Lire* 2.25 *invece che* 4.50.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Rivoltellate contro l'ex fidanzato

L'amnistia alla protagonista

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. comm. Castiglioni; P. M. cav. uff. Messini; Cancelliere Piovesan.

Giurati: Pavanelli Alessandro, Manfredi Giovanni, Alexandre Pietro, Pitteri Felice, Soccorsi Eugenio, Buta Pietro, Gilli Luigi, Carminati Lorenzo, Camozzo Alfredo, Monico Antonio, Colotto Andrea, Suman Riccardo.

Il processo che si svolse ieri in Assise fu a carico della venticinquenne Dainese Antonia di Giuseppe da Cavarzere. Essa è accusata di mancato omicidio premeditato per avere sparato tre colpi di rivoltella contro l'ex-fidanzato Conconi Cesare di anni 26.

Al banco della difesa sedeva l'avv. Bondi; il Conconi si era costituito parte civile assistito dall'avv. Vilfrido Casellati.

La Dainese, una merlettaia, fa la sua deposizione dicendo come già da cinque anni faceva all'amore con il Conconi: varie volte si lasciarono e poi tornarono ad amoreggiare finchè il Conconi si staccò definitivamente da lei. Fra loro c'erano state anche delle relazioni intime e quindi lei volle persuadere il Conconi a non lasciarla così e a mantenere invece la promessa di sposarlo. Gli parlò, gli scrisse, ma egli sempre tergiversava: s'era anche trovato un'altra fidanzata, certa Bassani Amalia.

Una sera, erano forse le 23 ed ella si trovava già a letto, venne il Conconi e bussò alla porta: disse che gli aprisse, che era stanco, che veniva da Padova e desiderava ricovero. Così, passò la notte con lei rinnovando le sue promesse: ma al mattino ripartì e non si fece più vivo.

Dopo qualche tempo i genitori della Dainese vollero parlargli direttamente, ma il ragazzo allora disse che l'Antonia non poteva avere alcuna pretesa perchè era stata anche di altri e non di lui solamente, che aveva saputo ciò dal cugino di lei, Veronese Cesco.

Fu allora che la ragazza volle assodare se realmente tale opinione corresse nel paese su di lei che aveva invece la coscienza di aver nutrito un amore solo e a questo solo d'essersi data; invitò il cugino e il Conconi di trovarsi assieme a lei, il due dello scorso marzo, al ponte della Rotta, a metà strada tra il paese di Cavarzere e la casa del Conconi. A tale convegno, il cugino, con il pretesto che le strade erano cattive e che non aveva bicicletta, non vi si recò; ma invece l'ex-fidanzato andò accompagnato da due amici, certi Cescolin Giuseppe e Ingeniere Sante.

L'ultimo colloquio

La ragazza invitò allora il Conconi ad abboccarsi con suo cugino per sapere chi dei due avesse messo in giro la diceria ch'essa aveva avuto anche altri amanti e gli disse di seguirlo in paese, ma egli non volle saperne.

— Se no ti vol vegnir vol dire — ammonì la Dainese — che ti ga la faccia sporca.

— Mi no, ti ti gavarà la faccia sporca — lui le rispose, e si originò una breve ma vivace battibecco. Ad un tratto la ragazza sparò di sotto al soprabito tre colpi di rivoltella; all'aria, ella dice, per intimorire l'ex-fidanzato.

Il Conconi e l'Ingeniere fuggirono, mentre il Cescolin, meno timido, afferrò la ragazza che cadde a terra lasciando andare la pistola che il Cesco in raccolse.

Questo, in breve, l'antefatto e lo svolgimento della piccola tragedia, come la raccontò la Dainese e come risultò dalle altre deposizioni.

Quando il Presidente chiede all'imputata: «Ma come e perchè avevate la rivoltella?»

Essa risponde che aveva acquistato la pistola perchè si doveva recare sovente a Chioggia in bicicletta, a vendere i merletti che ricamava: doveva attraversare tutta sola le vie di campagna portando con sè i lavori e, di ritorno, i danari. Una volta anzi le rubarono la bicicletta.

La parte lesa, Conconi Pietro di Cesare d'anni 26, disse come sorse l'amore. Fu un giorno che, di ritorno da una festa, la condusse a casa sulla sua bicicletta; gli parve una buona ragazza e incominciò a corteggiarla. Ma varie volte si litigarono e seguì una lunga altalena tra periodi di idillio e periodi di rancore in cui i due giovani non si vedevano più. Solamente verso gli ultimi tempi, dopo già parecchi mesi di amoreggiamento e varie volte che s'erano lasciati e riuniti, l'Antonia fu sua; ma la sua stima per la ragazza venne a cadere quando ricevette delle lettere anonime che gliela dipingevano come una poco di buono.

Dopo che lasciò la Dainese il Conconi ebbe relazione con l'Amalia Bassani, ma non fu fidanzato a lei ufficialmente; quando i genitori della Dainese, dopo che l'aveva definitivamente lasciata, gli vollero parlare, ebbe l'impressione che volessero giocargli qualche brutto scherzo e domandò al padre: «Volete forse togliermi la vita». «Sì, quello gli rispose, te la cavo, e anca qua davanti la porta de la mia putela». E allora, solamente per paura, diede parola di riallacciare la sua relazione.

Quella sera che si recò a chiedere ospitalità in casa Dainese non era tornato per il vero da Padova, era invece stato a un pranzo di nozze: un po' brillo, eccitato, pensò rifugiarsi dalla sua ex-fidanzata e passò con lei la notte.

Il Conconi dice inoltre che quando la Dainese sparò i tre colpi, egli già se ne stava andando nè sa quindi se la ragazza abbia sparato contro lui o in altra direzione.

Una scena tragicomica

Hanno quindi inizio le deposizioni dei testimoni: il calzolaio Cescolin Giuseppe dice che fu invitato dal Conconi ad accompagnarlo ad Adria, ma giunti al ponte Rotta scorse la ragazza che già conosceva da quando essa amoreggiava con il suo amico. Allorchè i due presero a parlare, egli si tirò in disparte; il teste narra del concitato colloquio, della scena che seguì agli spari, come gli altri due fuggissero ed egli riuscisse in vece a disarmare la ragazza.

Ingenieri Sante, d'anni 18, cugino del Conconi, si recò anch'egli al convegno e si fermò a pochi passi da due ex-fidanzati. Al primo colpo di pistola scappò via.

Il Carabiniere Vegritolo Angelo depone come la stazione dei RR. CC. di Cavarzere venne a conoscenza del fatto, e precisamente perchè il Conconi si presentò assieme ai due amici raccontando l'accaduto e consegnando la pistola ch'era stata raccolta dal Cescolin.

Lavisan Pietro deve deporre sulla circostanza che la Dainese andava sempre armata: un giorno essa lo pregò di tenergli d'occhio la bicicletta sino a che ella faceva una spesa: appesa alla bicicletta v'era una borsa; appena la Dainese entrò nel negozio guardò dentro la borsa e vi scorse la pistola (viva ilarità nel pubblico e tra i giurati per la fedeltà del guardiano).

Paiola Giuseppe fu una volta presente a una scena tra il Conconi e la Dainese; lui si scoprì il petto e disse: «Copime». Allora il Paiola intervenne cercando di calmarli.

Tofanello Luisa, Masetto Lucia e Brocco Lina depongono sulla buona condotta e sulla buona indole della Dainese.

L'udienza antimeridiana termina con la lettura di alcuni atti processuali.

Nel pomeriggio ha la parola per primo l'avvocato Vilfrido Casellati il quale fa una dichiarazione che il Conconi non si è costituito parte civile per eventuali danni da lui patiti, ma unicamente perchè nel corso del processo non venisse intaccata la sua onorabilità di onesto cittadino; dà atto con compiacimento che durante il dibattimento alcuna parola fu pronunciata contro di lui e si augura che anche durante le orazioni delle parti non si debba lamentare il contrario.

Il P. M. cav. uff. Messini in una sobria e lucida arringa sostiene anzichè il mancato omicidio la tesi di tentato omicidio senza premeditazione, concede la provocazione grave e le attenuanti generiche.

L'avv. Bondi esordisce dicendo che per una tale semplicissima e modesta causa non ha neppure la sensazione di trovarsi in Assise ma alla pretura di Cavarzere. Con commossa parola dice che il dramma non stia nell'atto impensato della Dainese ma nella situazione della Dainese stessa che, se il Conconi, non riparerà ai suoi torti, sarà per tutta la vita come reietta. Chiede ai Giurati che facciano giustizia non seguendo una vacua teoria ma in base ai principi di moralità e sostiene la tesi di minaccia a mano armata attenuata dalla provocazione grave.

La fine dell'orazione dell'avv. Bondi viene accolta da parte del pubblico con un tentativo di applausi che il Presidente reprime prontamente.

I Giurati accolgono la tesi della difesa e allora il P. M. domanda che per la Dainese sia dichiarata estinta l'azione penale per amnistia, e così si pronuncia il Presidente.

Il pubblico sfolla commentando benevolmente la sentenza.

* * *

Oggi alla Corte di Assise verrà discussa la causa d'infanticidio contro Lucchetta Maria Attilia di Giovanni, d'anni 25, da Musile di Piave che faceva scomparire un neonato partorito il 28 gennaio scorso.

Le tele nella casa dell'amico

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Profondamente triste, entra nella gabbia la coppia che l'accusa di una vedova ha fatto arrestare, or è un mese. Emaciati, pallidissimi i loro volti — in cui a tratti si rivela la smorfia della sofferenza — l'uomo e la giovane guardano attorno come in cerca di una protezione, di un sostegno, sfuggendo agli sguardi della vedova accusatrice. L'uomo, ogni tanto, si china nella gabbia, sembra raccogliersi tutto su se stesso, e tossisce fortemente, pietosamente. Il male gli si è aggravato nella fredda cella del carcere. Non convivono coniugalmente, ma hanno — i due — associata la loro misera vita, trascorrendo tutto il giorno assieme. Lei, ventiquattrenne, nativa di Ferrara — Maccagnani Bianca di Natale — assiste l'amico ancor più bisognoso di cure: Mungai Ulderico di Stefano di anni 43 nato a Prato di Toscana.

La notte, la giovane dormiva presso la vedova Greatti Eugenia, in Calle dei Fabbri. Il 19 agosto scorso costei s'assentò da Venezia affidando la casa alla coinquilina, piena di fiducia. Ritornò dalla Carnia — ove era andata — il 24 ottobre e dopo qualche giorno s'accorse che un baule, in soffitta era stato scassinato e vuotato di vestiario e biancheria del valore di L. 1500. La soffitta è situata, nella casa, in condizioni tali da escludere che ladri possano esservi penetrati dal tetto: l'unica porta che vi accede è nella cucina. Quindi doveva trattarsi — non essendo stata sforzata la porta di casa — di un ladro casalingo. Ciò voleva dire che la fiducia era stata mal riposta.

La vedova, afflitta per la roba mancante, presentò i suoi lai in Questura e parlò dei suoi sospetti. Il Maresciallo Mazza, sentito tutto, eseguito il sopraluogo, completò le indagini con una visita in casa del toscano, il ritrovo giornaliero della Bianca Maccagnani. Tutti i cassetti dei pochi mobili furono aperti. In uno si trovarono tre tele di lenzuola, nuovissime, che la Greatti giurò di riconoscere per sue e di essere identiche ad altre scomparse per sempre. Arrivate le cose a questo punto, la coppia fu arrestata: il Mungai, si pensò, avrà aiutato se non determinato, la giovane ad approfittare dell'assenza della vedova.

La coppia — povera com'è — è sprovvista di difensore di fiducia. Presta la sua opera, volonterosamente, l'avv. Ezio Bottari il quale ha lottato vivamente per strappare i due disgraziati dalla galera.

Si discolpano con poche parole. La Maccagnani dice che non solo non ha commesso, ma di non essersi mai accorta del furto, poichè non entrava mai nella soffitta. Ignorava poi la esistenza del baule. Quanto alle tre tele essa protesta che son sue. Le aveva ricevute pochi giorni prima in regalo, da una sua zia, a Ferrara, ove si era recata a pregare ancora una volta il padre suo perchè l'aiutasse economicamente: era arretrata col fitto di L. 200!

Meno ancora dice di saperne il Mungai. Da un anno, esclama, sono ammalato di malattia polmonare e non esco più di casa. La Maccagnani — risponde alle domande del Presidente — lavora di giorno da me e mi assiste.

Il Mungai conferma che la sua amica giorni prima del ritorno della Greatti partì per Ferrara a chiedere danaro al padre suo e ritornò anche con le tre tele che sono state poi sequestrate.

Lo sforzo della difesa ha reso più violenta la tosse al disgraziato; la Maccagnani gli si colloca più vicino come per confortarlo, ma appena entra la vedova Greatti assume un contegno fierissimo e con la sua vocina, parlando in stretto italiano la interrompe e cerca confutarla. Appena la Greatti dice: le tre tele sono uguali a quelle che avevo nel baule, la giovane grida dalla gabbia: vi sono tanti anni che si somigliano! Pur tuttavia la Greatti lascia la pedana dopo aver riaffermato la certezza che autrice del furto sia stata la sua notturna — dormivano nella stessa stanza — coinquilina. E la stessa certezza ha il maresciallo Mazza in base ai rilievi eseguiti personalmente.

Il P. M. propone un anno e mezzo di reclusione per la Maccagnani e l'assoluzione per insufficienza di prove del Mungai.

L'avv. Ezio Bottari affaccia l'ipotesi — tra le tante, nella sua forte arringa — che un estraneo sia entrato inavvertito nella casa della ved. Greatti; o con chiave falsa o approfittando della porta lasciata aperta per dimenticanza.

Il Tribunale ha assolto Mungai per insufficienza di prove, condannando la Maccagnani a dieci mesi di reclusione.

Un esperimento rumoroso

Un grande scoppio metteva a rumore gli abitanti della casa a S. Polo n. 2215 il 10 scorso. Non era stato sparato alcun colpo di fucile o scoppiata una bomba, ma semplicemente saltato in aria, mezzo distrutto, l'apparecchio con cui il sessantaseenne Manente Clemente fu Luigi intendeva fabbricare, clandestinamente, alcool. Avvertita la Finanza il frodatore fu passato alle carceri e l'alambicco confiscato.

Il Manente ieri ha detto ai Giudici che essendo da un pezzo disoccupato e senza alcuna speranza di trovar da sfamare sè e la numerosa famiglia, aveva pensato di mettere in ripristino la sua pratica di distillatore. Per 25 anni aveva lavorato in fabbriche di distillerie. Così col danaro che era riuscito a racimolare aveva acquistato gli apparecchi; deciso a mettersi poi in regola domandando la licenza. Ma la licenza non poteva ottenerla, hanno chiarito al Tribunale il Maresciallo di Finanza Meneghetti e il brigadiere Tito, perchè il Manente non è alle prime prove o esperimenti: altre volte è stato sorpreso a fabbricare alcool clandestinamente. Stavolta gliene furono sequestrati, di sua produzione 22 litri.

E' condannato a quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. Ferrarin.

Cocaina

Manzini Achille Umberto di ignoti di anni 30, nato a Treviso, vigilato speciale, fu sorpreso un giorno nella casa di una sua degna conoscente. E fin qui nulla di male. Il male venne dopo, quando cioè gli agenti perquisirono la casa e trovarono alcune cartine della polvere folle. Manzini fu arrestato perchè — secondo la P. S. — avrebbe portato lui alla amica lo stupefacente.

Il Pretore Urbano lo condannò a due mesi di reclusione. Non ha accettato la punizione ed ieri s'è presentato al Tribunale difendendosi con calore. Ero appena uscito dal carcere — dice — quando incontrai Micheli Margherita. Mi invitò a casa sua e mi offrì un bicchiere di vino e una zuppa di fagiuoli. Arrivati gli agenti mi arrestarono subito, ma io pensavo a mangiare e non alla cocaina. Non sapevo nemmeno se la Micheli ne avesse in casa!

Il Manzini è assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bastianetto.

Un delitto da bassi fondi?

Un operaio di Porto Marghera depredato e ucciso

da una combriccola di loschissimi tipi

Fino dal 26 novembre u. s. era pervenuta denuncia al commissario di P. S. di Porto Marghera dr. Alberto Parascandolo della scomparsa misteriosa dell'operaio cinquantenne Carazzolo Fedele. Di tale scomparsa venne dato avviso al Procuratore del Re e ai Carabinieri di Montagnana, paese d'origine dello scomparso, per conoscere se esso fosse ritornato in famiglia.

Il giorno 28 dello stesso mese di novembre si presentava all'ufficio di P. S. di Marghera il ventunnenne Gino Carazzolo figlio dello scomparso il quale ha riferito come suo padre non avesse fatto più ritorno a casa e non avesse dato in famiglia da qualche tempo notizie di se.

Chi è lo scomparso

Tale fatto e le strane circostanze che hanno accompagnato la sparizione dell'individuo destarono giustamente dei sospetti alla Polizia di Venezia e all'ufficio di P. S. di Mestre, i quali dal questore comm. Corrado ricevettero l'ordine di procedere di conserva alle indagini del caso.

In seguito a ciò venne accertato che il Carazzolo operaio nello Stabilimento Vetri e Cristalli in Porto Marghera, dopo avere alla sera pranzato nella osteria 125, si avviava coi compagni Cristofon Pietro e Narivera Pietro all'osteria alle Sbarre dove beveva con essi del vino. Separatosi poi dai compagni, si avviava soletto verso Mestre.

Nel prosequo delle indagini si venne a stabilire che il Carazzolo si recava poi in altre osterie pel fatto che verso le ore 22.30 egli fu visto in Via Olivi all'angolo di via Poerio mentre camminava barcollante. Proseguendo pel viale dei Capuccini allo scambio della linea tramviaria Mestre-Ferrovia è stato scorto dall'operaio Vettori Maurizio pure lavorante nello stesso stabilimento, disteso per terra e circondato da due giovanotti ben vestiti e da due donne. I due giovani assieme col Vettori tentavano di sollevare il Carazzolo per portarlo al sicuro fuori dai pericoli della strada. Il vecchio però si oppose a tale misura tantochè i due giovani e il Vettori lo abbandonarono.

Si seppe poi ch'egli da solo si era sollevato da quel posto pericoloso avviandosi verso la Ferrovia.

Vita di bassifondi

Il Vettore che lo seguiva da lontano lo vide assieme ad una delle due donne e sentì queste precise parole: «Vecio vien co mi», al che egli avrebbe risposto: «beato fra le donne».

Una delle due donne era certa Dal Pont Teresina di Giovanni da Belluno, di anni 28. I commissari dott. Parascandolo e dott. Wenzel procedettero all'interrogatorio della Dal Pont la quale mentre in un primo tempo negò recisamente perfino di averlo visto finì col dichiarare che la sera del 20 verso le ore 22 ella assieme ad una sua amica Santina Devilla di Giovanni, da S. Pietro di Cadore, d'anni 19, donna equivoca e con l'amante di costei certo Orfeo, non meglio identificato, uscivano da un caffè nei pressi delle Sbarre dirigendosi verso Mestre. Colà incontrarono appunto in prossimità del tram i due giovanotti eleganti, di cui abbiamo parlato più sopra, in compagnia del vecchio Carazzolo.

Proseguendo nella sua deposizione la Dal Pont ha asserito che la Santina Deville avrebbe chiesto al vecchio di seguirla per passare con lui la nottata, ma il Carazzolo rifiutava recisamente l'invito, soggiungendo che si sarebbe recato invece a dormire presso Annita Perizzato di Gio. Battista da Moriago, d'anni 19, donna di facile costumi. La Dal Pont continua il suo racconto dicendo che i due giovanotti eleganti che accompagnavano il vecchio ubbriaco vicino alla «Bandiera» si allontanarono da lui e così pure essa, l'Orfeo e la Deville. Loro tre ritornarono però poco dopo incontrando nuovamente il Carazzolo, alla comitiva si aggiungevano anche due giovanotti: il noto pregiudicato Bonivento Silvestro detto Guido fu Giuseppe, da Venezia, d'anni 29 abitante a San Polo 847 ed un altro che la De Pont conosce col nomignolo il «Milanese». Cosicchè l'Orfeo, il Milanese, il Bonivento, la Deville e la Dal Pont avrebbero circondato il vecchio ubbriaco. Il «Milanese» urtava col gomito l'Orfeo mentre quest'ultimo lo consigliava di attendere che si allontanasse la Dal Pont ritenendola una spia e poi avrebbero fatto il colpo portandogli via il portafoglio e gettando il meschino nel fossato laterale. I malintenzionati sapevano che la vittima prescelta aveva in tasca parecchio denaro, non meno di cinquecento lire.

La Dal Pont, continua nel suo interrogatorio asserendo che a questa frase si sarebbe allontanata avviandosi verso Marghera, raggiunta poco dopo dalla Santina Devilla che con essa passava la notte in una casa in costruzione in località «Acquedotto».

Cosicchè mentre la Dal Pont si incamminava verso Marghera, l'Orfeo le rivolgeva minaccie intimandole di tacere. In seguito a questa deposizione i solerti funzionari soprannominati decisero l'arresto del Bonivento il quale nega ogni cosa.

I successivi confronti fra il Bonivento la Dal Pont hanno condotto alla conferma in ogni particolare della deposizione resa dalla Dal Pont. Perciò procedendo nella identificazione degli altri individui compromessi nella losca faccenda, la Polizia è riuscita ad arrestare il «Milanese», che disse di chiamarsi Brancadari Alfredo fu Romeo, d'anni 24, di Milano: anche costui si mantiene assolutamente negativo.

I due giovani eleganti, di cui parliamo più sopra, identificati anch'essi rispondono ai nomi di Paiola Emilio di Giusetppe e di De Tomasi Emilio di Bernardo. Interrogati sulle circostanze alle quali parteciparono essi hanno confermato pienamente di essersi trovati in quella sera e in quell'ora presso il Carazzolo il quale ubbriaco insisteva di voler recarsi dalla Annetta Perizzato a passare la notte, al che le due donne che erano con lui rispondevano che l'Annetta era più innanzi e che si recasse perciò con loro.

Le ricerche, condotte in seguito su questo fatto abbastanza misterioso, hanno anche assodato che tanto la Da Pont e la Deville dopo quella sera hanno speso parecchio denaro comperandosi abiti, stoffe ecc. ecc.

La Polizia di fronte a tali risultanze è convinta di trovarsi di fronte a un delitto, al quale devono aver partecipato i membri della combriccola sopraccennata. Le indagini proseguono attivissime a mezzo anche di cani poliziotti, per rintracciare il corpo del disgraziato, che si ha motivo di credere possa essere nascosto in qualche località remota. Tutti gli arrestati sono tradotti alle carceri di Mestre.

Cronaca di Mestre

Sottoscrizione del dollaro. — La Sezione dei Combattenti ha raccolte le seguenti offerte:

Hanno versato un dollaro per ciascuno: Cipollini Alessandro, Orlandini Luigi; Sezione Combattenti di Mestre; don Tosato Federico; Ferronato Pietro; Ferronato Otello; Centenari Antonio; Franco Bruno; Munegatto Gino; Toniolo Mario; Candiani Aada; Tiozzi Angelo; dott. Adami Luigi; Vanti Teresina; Camolli Fortunato; Favaro Giuseppe; Pavan Luigi; Tagliapietra Giuseppe.

Hanno versato mezzo dollaro: Marinato Pietro; Vesco Guido; Ferronato Massimo Renier Nello; Cestaro Giovanni; Salvalasio Giuseppe, De Rossi Pietro; Rigon Ernesto; Pavan Antonio. — Hanno versato un quarto di dollaro: Mognato Reg.; Panzanato Adolfo; Chiea Adolfo.

Il Natale pei bambini poveri. — Anche quest'anno come lo scorso i preposti agli Istituti di Beneficenza hanno deciso di fare un unico Albero di Natale, al doppio scopo che in tal modo si può beneficare in proporzione del bisogno e si risparmia ai cittadini di essere sollecitati a dare più volte e per lo stesso scopo.

Le offerte si fanno al Tesoriere cav. uff. Zennaro, presso la Farmacia, al negozio succ. Vivit.

Beneficenza. — Gli operai dello Stabilimento Giacomuzzi di Mestre nel trigesimo della morte di Chinellato Alessandro versarono lire 50 all'erigendo Tubercolosario sig. Giovanni Cecchini ha offerto lire 50 alla Colonia Alpina Città di Mestre.

Cospicua elargizione. — Il cav. uff. Domenico Toniolo ha offerto all'Asilo Vittoria lire 5750. La Presidenza vivamente ringrazia.

All'Excelsior. — Con un affollato pubblico iersera a questo cinema si è ripetuta la proiezione della film «Notre Dame de Paris» che sarà ripetuta anche domani.

Al Toniolo. — Oggi sullo schermo del Toniolo scorrerà la film «Odette» tolta dal bellissimo lavoro di Sardou, interpretata da Francesca Bertini che ne fa una creazione.

Calcio. — Domenica 6 corr. la squadra della nostra Ass. Calcio si recherà a Schio a combattere la partita pel Campionato di 3.a Divisione. Domenica nell'incontro amichevole fra la nostra A. C. Mestre e la Virtus Rialtina di Venezia si ebbe il risultato di 3 a 3.

La Regia Accademia Aeronautica

Dove si tempra lo spirito e il corpo - Voli e viaggi - Per le glorie dell'ala tricolore.

La R. Accademia Aeronautica, nata nel 1923, per volere di S. E. il Presidente del Consiglio, il quale volle che anche la giovane arma già così matura di storia e di gloria, avesse il suo istituto di reclutamento come il R. Esercito e la R. Marina, ha iniziato il suo terzo anno di vita.

Il capitano di vascello Valli cav. uff. Giulio che ne è stato il primo comandante aeronauta vecchio ed appassionato, continua instancabile, nella sua missione di creatore del nuovo istituto al quale ha già dedicato due anni di attività preziosissima ed un terzo si accinge a dedicarne: egli di ritorno dalla campagna navale di quest'anno durante la quale ha avuto il comando della R. Nave «Pisa», ha ripreso da qualche giorno le redini della R. Accademia Aeronautica, per condurla sempre più in alto nell'ascesa rapida e sicura. Gli è coadiuvatore in qualità di comandante in seconda un altro vecchio aeronauta, il ten. col. Pricolo cav. Francesco, la cui carica è stata istituita solo quest'anno.

Aquila, Borea e Centauro

I Corsi della R. Accademia Aeronautica vengono contraddistinti ciascuno con un nome di vento o di animale o di astro, la cui lettera iniziale, che viene scelta in ordine alfabetico, ne indica l'ordine di successione; il nome simbolico attorno a cui i giovani allievi si abituano a star raccolti spiritualmente durante i tre anni di Accademia rimarrà un legame di spirito anche negli anni futuri, attraverso le vicende della loro vita di ufficiale. I primi tre corsi si chiamano rispettivamente: «Aquila», «Borea» e «Centauro».

Ai vari corsi sono preposti ufficiali dell'Arma Aeronautica, i quali dedicano tutta la loro attività all'educazione di questa gioventù fiorente la quale ha disdegnato le comodità che offrono le altre forme di attività sociale per dedicarsi alla forte vita delle armi e delle ali.

Al corso «Aquila» sono addetti: il capitano Mario Banieri ed il ten. Enrico Rizzi; al corso «Borea» il ten. Aldo Urbani ed il ten Mario Vetrella; al corso «Centauro» il ten. Mario Boschi ed il ten. Enzo Moanvero. Il corso «Centauro» è l'ultimo istituito all'Accademia; gli esami di ammissione sono infatti terminati solo il 5 novem. con la accettazione di 34 candidati i quali hanno anche superato felicemente la severissima visita psicofisiologica.

Durante il periodo estivo gli allievi della R. Accademia Aeronautica compiono dei periodi di istruzione pratica presso campi di volo, a imitazione dei periodi pratici di navigazione dei loro colleghi della R. Accademia Navale.

Quest'estate infatti il corso «Aquila» ha frequentato la Scuola Osservatori in Roma: tutti gli allievi in numero di 24, alla fine di esso hanno conseguito brillantemente il brevetto di osservatore militare di aeroplano, e contemporaneamente, avendo raggiunta la richiesta maturità sono stati promossi al grado di aspirante, del quale saranno rivestiti per la durata del terzo di accademia.

Il corso «Borea» parallelamente, dopo aver vissuto un periodo di intensa attività d'istruzioni pratiche e di volo nella sede dell'Accademia dal luglio al settembre, ai primi di ottobre partiva per un giro di istruzione, magnificamente organizzato ed in modo da poter offrire agli allievi nel breve tempo concesso la maggiore quantità di nozioni nuove e soprattutto utili dal punto di vista pratico e didattico.

Turismo educativo

Gli allievi infatti sotto la guida del ten. col. Pricolo e dei tenenti Urbani e Vetrella hanno visitato il Colle di Tenda ed il Colle della Maddalena, il passo del Sestrieres attraverso le Valli Vermenegna, Stura e Chisone, hanno ammirato estatici l'aspro forte nel Chaberton, hanno visitato, compresi di meraviglia, la grande opera della Galleria di Frejus percorrendo la Valle di Bardonecchia e si sono portati fino al Moncenisio su per l'aspra e bella Val Cenischia.

E' stato loro inoltre fatto visitare la Fiat, l'Isotta Fraschini, l'Ansaldo, tutti gli impianti più importanti del R. Esercito e della R. Marina della Liguria, del Piemonte e della Lombardia e più precisamente di Spezia, Torino e Milano; lo stabilimento S.I.A.I. di Sesto Calende e lo stabilimento Macchi di Varese che costruiscono gli idrovolanti in servizio nella R. Aeronautica italiana.

La visione delle cose è stata sempre integrata da conferenze tenute da ufficiali di Stato Maggiore nelle località alpestri d'importanza militare, da ufficiali di grado superiore negli stabilimenti ed impianti militari ed aeronautici, e da tecnici valenti negli stabilimenti visitati e che sono gli esponenti della nostra vita industriale.

Delle varie nozioni apprese gli allievi debbono compiere un diario che servirà agli istruttori a rilevare le doti intellettuali e il profitto pratico e lo spirito di osservazione dei futuri volatori d'Italia.

Valentissimi e noti sono gli insegnanti civili e militari che curano lo svolgimento dei programmi teorici; il corpo insegnante quest'anno sarà così composto:

Il ten. col. A. A. Del Luca per la Termodinamica e Macchine termiche, il maggiore A. A. Bernasconi per la Resistenza dei Materiali e Scienza delle Costruzioni. Il ten. col. di S. M. Castagna per l'Arte Militare terrestre ed il C. C. Fioravanzo per l'Arte Militare Navale e la Storia Militare Navale. Il tenente A. A. Urbani per la Geografia ed il ten. A. A. Boschi per la Navigazione Aerea. Il prof. Visalli insegnerà le materie matematiche, il prof. Cassuto la Fisica ed i professori Piantanida e Ventura la Chimica tecnologica e degli esplosivi.

L'insegnamento delle lingue sarà affidato ai professori Lenta, Fornelli, Bertuccioli, e alla signorina Watson. I maestri Kellermann, Ceselli e Servillo saranno incaricati dell'insegnamento rispettivamente della ginnastica, della scherma e del ballo.

Così, tra gli studi severi e periodi di istruzione dilettevole, tra i cimenti del volo e l'insegnamento delle arti e delle scienze, si preparano i futuri volatori d'Italia che saranno degni dei nomi gloriosi della nostra aviazione, di Baracca, Miraglia, Piccio, Moizo, Brak Papa, Casagrande, De Pinedo e di mille altri.

La sera del 1. Dicembre si spegneva in Verona la

Nobildonna Contessa

Marianna Lafranchini

vedova del Senatore N. H.
Conte Lorenzo Tiepolo

anima eletta e dolcissima, che sempre tutta sè stessa donò alla famiglia e alla fede nelle cose belle.

La piangono i figli N. D. Contessa MARIA col marito RODOLFO LIPPI, N. H. Conte ALVISE, N. H. Conte ing. ALMORO', N. D. Contessa LAURA col marito ing. ALFONSO MELANI e la piccola LORENZA; i fratelli Conte ing. CARLO LAFRANCHINI e Contessa CAMILLA LAFRANCHINI vedova RICCI, le cognate N. D. Contessa GIOVANNA TIEPOLO vedova MEDIN e N. D. Contessa LADERCHI vedova TIEPOLO, i nipoti e i congiunti tutti.

La salma verrà trasportata a Sant'Andrea Oltre Muson (Castelfranco Veneto) dove alle ore 11 di giovedì avranno luogo i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

La famiglia del

Cav. Rag.

Luciano Turolla

vivamente commossa, per il tributo di affetto e di omaggio reso alla memoria dell'indimenticabile Estinto, ringrazia dal più profondo del cuore, quanti vollero in qualsiasi forma ricordarlo.

Mira, 1 Dicembre 1925.

L'ultima giornata della sottoscrizione del dollaro a Venezia

La Federazione Provinciale Fascista prega tutti gli Enti e i privati che non lo avessero ancor fatto, di trasmettere subito alla Segreteria della Federazione stessa la cifra esatta delle offerte raccolte a tutto 1. dicembre pro sottoscrizione del dollaro.

La sottoscrizione alla "Gazzetta,,

Somma precedente L. 179.281,95

Hanno versato L. 7468.75

A mezzo dell'Associazione Industriali di Porto Marghera, come segue:

Società Italiana Gracilt L. 300 e cioè: contributo di mezza giornata lavorativa: Roris Antonio L. 12.40, Rovis Giuseppe 11.20, Rovis Celeste 8.40, Chinellato Antonio 11.20, Casotto Armando 7.80, Cellin Casimiro 7.80, Moratti Pietro 7.80, Como Romano 7.60, Tognin Antonio 7.60, Beorchia Giuseppe 12.50, contributo della Ditta 105.70, dott. Ugo Venier 100.

Società Ital. G. Breda, Cantiere di Marghera L. 7168.75. (I nomi degli oblatori che hanno versato L. 25 non sono seguiti da alcuna cifra):

Falcier Giovani L. 6.25, Argagnotto Domenico 12.50 Vianello Innocete 12.50, Moneratto Giacinto 12.50, Brusò Giovanni 12.50, Gazzato Silvio, Chiozzotto Guido 12.50, Pastorello Emilio 12.50, Betto Serafino, Rigon Olinto, Zuccon Giuseppe Noè Luigi, Causin Giuseppe, Vivan Umberto, Vio Vittorio, Moras Emilio 12.50, Nicolini Luigi, Giugò Oddo, Lucci Pietro, Busetto Giovanni 12.50, Besazza Luigi, Ballarin Mario 12.50, Giora Guido 12.50, Scaramuzza Giovanni, Gottardi Romeo, Carniel Giuseppe 12.50, Gianni Adelio 25, Vigo Otello 12.50, Saccarola Giovanni, Scarpa Eugenio, Franceschini Angelo, Magente Giovanni, Colpe Francesco 12.50, De Pellegrini Gino 12.50, Tomasuzzi Giuseppe 12.50, Libanore Silvio, Penzo Pietro Giugo Mario, Tanduo Roberto, Manfè Umberto, Manfè Mario 12.50, Rizzardini Alessio, Bruno Bosi, Fiorani Fioravante, Menetto Massimiliano 12.50, Zennaro Giuseppe 12.50, Cravin Giuseppe, Bernardi Vittorio, Ballarin Enrico, Simeon Giuseppe, Novello Francesco, Semenzato Oreste Chinellato Luigi, De Tomas Tiziano, Legerdi Ang. 12.50, Camuffo Stef. 12.50, Semenzato Fed., Carbonin Gius. 12.50, Voltolina Franc., De Riesi Luigi 12.50, Niero Giovanni 12.50, Pettenò Alessandro, Privato Lorenzo 6.25, Candellari Arnaldo, Manente Alfredo, Fattor Giovanni, Valentino Umberto, Chiozzato Francesco, Tonato Pasquale 12.50, Casarin Antonio Bottazzo Giuseppe 12.50, Vio Riccardo, Scarpa Giuseppe, Piccolo Umberto 12.50, Vianello Alberto 12.50, Betto Narciso, Piccolo Federico 12.50, Sbrogiò Antonio, Simeon Emilio, Simonato Carlo, Vio Pietro, Bordignon Giovanni 12.50, Falcier Federico 12.50, Falcier Angelo 12.50, Badella Giuseppe, Visentin Vincenzo 12.50 Spolader Virginio 12.50, Saccarola Teodoro, Bianchi Umberto, Vivian Antonio 12.50, Moras Emilio, Pontello Federico 12.50, Causin Luigi, Frisse Carlo, Menetto Mario 12.50, Pomiato Bentivoglio, Serena Emilio 12.50, Semenzato Egidio 6.25, Poggi Angelo 12.50, Visentin Francesco 12.50, Buranello Mario 12.50, Bonivento Fortunato 12.50, Bezzi Achille, Masiero Cesare 12.50, Bergamo Adolfo, Cristinelli Alvise, Co lodo Ernesto, Solari Arturo, Diegoli Giuseppe, Pria Adolfo, Bruni Giovanni, Penzo Giovanni, De Pellegrini Francesco, Pandolfo Gino 12.50, Spolverato Giovanni 12.50, D'Este Vittorio 12.50, Pavanello Francesco, Miotto Silvio, Luise Luigi 12.50, Brovedani Arturo 50, Cesare Ernesto, Bertocco Luigi, Calzavara Ernesto, Pavan Attilio 12.50, Moretto Mario, Ravagnin Luigi, Franceschini Umberto, Tamburini Pietro, Novello Giuseppe, Tessari Antonio, Chinellato Angelo, Moretto Alessandro, Soratte Augusto, Barina Primo, Zavagnin Michele, Zara Lorenzo, Zanutto Gaetano, Longo Emilio, Slongo Pietro, Mazzarese Nunzio, Zavagnin Egisto, Bobbo Mario 12.50, Longo Amedeo 12.50, Marchesini Attilio, Terzo Cesare, Semenzato Primo, Battaggia Domenico 12.50, Redazzo Primo, Scaggiante Francesco, Causin Giuseppe, Bobbo Arturo 12.50, Masetto Giuseppe Lazzarini Ferruccio, Don Valentino, Sonato Adolfo 12.50, Giurin Fortunato 12.50, Capitanio Luigi, Pasqualetto Erminio, Arturo Agostino, Scatto Luigi, Balsamo Teodoro, Fumian Antonio, Vanin Natale, Favaretto Antonio, Slongo Attilio, Mometti Giacomo, Semenzato Pietro, Bordon Giuseppe 12.50, Formenti Alessandro, Bisettin Giuseppe 12.50, Davanzo Gio. Batta, Besazza Cesare 12.50, Capitanio Attilio 12.50, Brolati Giovanni, Cabbia Mario 12.50, Furlan Pietro 12.50, Zambonati Angelo, Zinato Domenico, Muraro Giovanni, Zanardi Libero, Marton Enrico, Scaramuzza Francesco, Coin Antonio 12.50, Garzara Giovanni, Carrer Luigi, Franco Sante, Vian Giuseppe, Ronchi Vincenzo 12.50, Faggian Albino, Baldan Sante, Co'leoni Emilio, Checchin Guido 12.50, Zuin Antonio 12.50, Gomirato Luigi, Franchin Guerrino, De Marchi Angelo, Marinetti Angelo 12.50, Franceschini Ernesto, Gobbetto Giovanni 12.50, Vanin Luigi, Gammattori Arnoldo, Ardenghi Alfredo, Maino Guido, Carradori Carlo, Chiusso Pietro, Bertarello Enrico, Spolador Vittorio, Bobbo Giuseppe, Lazzarini Oreste, Miglioranza Giuseppe, Doci Antonio, De Grandi Augusto, De Lazzari Giovanni, Cavestro Giuseppe Raponi Ercole, Gambedotti Giuseppe, Padovan Vittorio, Vian Omero, Peron Emilio, De Rossi Angelo, Menegaldo Giuseppe, Bolzonel'a Pietro, Chiconza Giulio, Gabbià Fortunato, Campanato Francesco, Zin Giovanni, Coolin Giovanni, Benetti Umberto, Gattei Giuseppe, Casellato Giuseppe, Ganassin Virgilio, Caburlotto Vincenzo, Drigo Virginio, Miani Giovanni Bragadin Attilio, Sbrogiò Vincenzo, Michelin Vittorio, Alessandra Alfonso, Barocchi Armando, Favaretto Guerrino, Belloto Silvio, Bianchi Lodovico, Signoretto Giovanni, Perali Giovanni, Battaggia Liberale 12.50, Riccioni Giacomo, De Nardi Ruggero, Betto Giovanni 12.50, Bonaventura Giuseppe, Faccioli Marino, Riccioni Beniamino, Bel'ati Antonio, Raffin Nicola, Vianello Giuseppe, Spolverato Giuseppe 12.50, Marangoni Giovanni 25, Volpe Cesare 12.50, Fornasier Adolfo, Ravagnin Vittorio 12.50, Preato Ernesto 12.50, Cesein Riccardo, Voltolina Ferdinando, Scarpa Guglielmo 12.50, Varetto Giovanni 12.50, Garbin Benvenuto, Noè Giovanni 12.50, Damian Sergio 12.50, Niero Umberto, Marangoni Armando 12.50, Marton Mario 12.50, Maronatto Giuseppe, Ruzzene Tommaso, Beacco Alessandro, Salvatore Emilio, Chinellato Agostino, Cercenà Tullio, Cassin Pietro, Cueco Severino, Carrara Bruno 12.50, Modenato Giorgio 12.50 Checchin Luigi, Travan Alvise, Dal Carlo Angelo, Pistolato Francesco, Moro Gio. Batta, Carrieri Renato, Manbrin Giovanni, Busatto Giuseppe, ing. Attilio Zecchin 100, Pullanich Giorgio, Bruno Tollin, ing. Cornelio Zecchini 100, Mario Molin, ing. Oliviero Dorigotti 75, Emilio Silvestri 50, ing. Barucco Angelo 75, Pietro Franzinelli, Pa'mira De Nobili, Ugo Mancini, Giovanni Grava, Guido Cerne, Edmondo Tagliavini, Giorgio Parolari, Mario Faganelli, Ferdinando Gherizza 75, Francesco Fagotto, Natale Luise 12.50, cap. Laddanzo Vincenzo 50, Edoardo Maini, Carlo Sabbà, Giuseppe Spazzapan 75, Eugenio Spazzapan, Pasquale Seregni, Galeazzi Secondo.

Hanno versato L. 3775

Gli operai dell'Impresa Almagià di Venezia, come segue: L. 12.50 ciascuno: Costa Giovanni, Doria Tranquillo, Nazzari Ferdinando, Caputo Alfonso, Dattocomio Renzo, Prosdocimo Narciso, Doria Armenio, Vianello Angelo 1.o, Vianello Mariano, Barbaro Giovanni, Vianello Benvenuto, Busetto Domenico, Vianello Angelo 2.o, Scarpa Domenico, Nazzari Natale, Vianello Giovanni, Maggi Giovanni, Carboni Michele, Scandola Giovanni, Coltrinari Umberto, Scarpa Enrico, Giurin Giacomo, Schiavon Amedeo, De Poli Antonio Fabbrizio Giuseppe, Marchetti Ernesto, Pata'ossi Orlando, Tamburini Francesco, Busato Pietro, Vianello Antonio, Bigaro Mario, Busetto Francesco, Brilli Umberto, Ranzato Esterino ,Omiccioli Alcide, Luccarini Valerio, Ferronato Massimo, Mariuzzo Pietro, Radoni Francesco, Boccolini Tullio, Busotto Silvano, Lucchesi Paolo Istrian Ettore, Prior Carlo, Capogrossi Giuseppe, Vianello Mario, De Martino Savino, Ghezzo Carlo, Busetto Angelo, Barzaghi Oscar, Gambero Nato'e, Vianello Gino, Gavagnin Angelo, Ballarin Paolo, Busetto Teodoro Mucciardi Oreste, Dorigo Arturo, Zanardi Giovanni, Ciampi Giovanni, Elia Andrea, Nazzari Ferdinando, Frate Amedeo, Gasparini Ermenegildo, Petracco Luigi, Battain Giuseppe, Donaggio Antonio, Viviani Enrico, Fort Giuseppe, Gattei Augusto, De Poli Gino, Giurin Oreste, Bonifacio Giovanni, Trotter Alfredo Marini Umberto, Porri Angelo, Fiorini Ruggero, Giorgi Silvio, Capogrossi Fortunato, Foco Luigi, Gabbiato Ermenegildo, Croce Vincenzo, Elia Egizio, Ruccioni Domenico, Fierimonte Pietro, Sagramoni Francesco, Vianello Giulio, Taliento Antonio, Fierimonte Silvio, Viane'lo Giovanni Nini, Vianello Sante II, Marella Mario, Scarpa Carlo, Scarpa Angelo, Vianello Giovanni, Vianello Fioravante, Bolognese Luigi, Scarpa Germano, Viane'lo Guglielmo ,Busetto Abele, Rosada Vittorio, Vianello Natale Busetto Angelo 2.o, Vianello Filippo, Marchetti Stefano, Vianello Emilio, Scarpa Antonio, Busetto Sante, Occhialini Gildo, De Marinis Francesco, Comandini Aldo, Marianecci A'essandro, Vianello Benvenuto, Busetto Lorenzo, Vianello Amedeo, Bartolo Giuseppe, Bolgan Giovanni, Savio Francesco, Malfatti Giuseppe, Lucchesi Giuseppe, Pagan Luigi, Lucchesi Carlo, Scarpa Natale, Ballerin Candido, Zanetto Armando, Randazzo Francesco, Marchetti Natale, Doria Vittorio, Scarpa Emilio, Marchetti Bernardo Busetto Antonio, Vianel'o Sante 1.o, Franchin Pietro, Busetto Giuseppe, Vianello Angelo Busetto Federico, Predica Giovanni, Busetto Attilio, Schiavon Apollione Malusa Vincenzo, Vianello Gino II, Medoro Giulio, Busetto Mario, Busetto Natale, Scarpa Isidoro, Marianecci Ugo, Pagan Pietro, Scarpa Valentino, Doria Alessandro, Ballerin Natale, Pagan Giusto, Ma'erba Francesco.

L'Impresa completa il versamento di un dollaro per ciascuno con L. 1887.50.

Hanno versato L. 3300

A mezzo dell'Associazione Industriali di Porto Marghera:

Fornaci Achille Della Giovanna e C.o, come segue:

L. 750 Ditta Della Giovanna; L. 25 ciascuno dai signori: Mazzetti Ugo, Scolari Giannina, Gatto Osvaldo, Della Giovanna Giovanni, Roma Luigi, Pu'lini Angelo, Polastri Umberto, Polastri Bruno, Pizzighello Domenico, Petteno Ugo, Masetto Giulio, Gambarotto Pietro, Bettin Luigi, Colorio Gino, Prendin Luigi, Renier Ferdinando, Salviato Enrico, Gatto Domenico, Longo Tullio, Niero Giuseppe, Bagagiolo Giacomo, Gorghetto Antonio, Bergamo Luigi, Pettenò Pietro, Massariolo Antonio, Marchiori Silvio, Trentinaglia Carlo, Colorio Giuseppe, Colorio Esilio, Pavan Gio. Batta, Cestaro Ange'o, Lugato Andrea, Favaretto Andrea, Pauletto Giuseppe, Trentinaglia Carlo, Lugato Francesco, Lugato Giovanni, Guiggian Giovanni, Cerionesi Giovanni, Loredi Giuseppe, Masetto Giuseppe, Calzavara Antonio, Marchiori Ferruccio, Morsego Luigi, Gorghetto Luigi, Andriolo Augusto, Moro Pietro, Gasparello Carlo, Chinellato Giovanni, Diedolo Antonio, Patron Giovanni, Righetto Antonio, Piadi Raimondo, Chinellato Maria, Trevisan Lina, Dal Corso Antonia, Guiggian Dina, Granello Elisa, Morsego Pietro, Tessari Antonia, Favaretto Vittorio, Zampieri Guido, Canton Irma, Favaretto Anna, Gatto Antonio, Tessari Valentino, Gatto Luigi, Andriolo Antonio, Moro Luigi, Pasqualetto Umberto, Prendini Diego, Chinellato Angelo, Tolomio Mario, Marchiori Giovanni, Gorghetto Amedeo, Pizzato Umberto, Morsego Natale Piadi Domenico, Moretto Angela, Simionato Giacomo, Nisiato Guerrino, Semenzato Bortolo, Tonino Enrico, Dal Corso Alfredo, Moretto Celide, Favaretto Adele, Gatto Marcella, Patron Luigia, Vanin Alba, Boselli Mario, Semenzato Emma, Patron Car'otta, Mazzariolo Carolina, Lugato Teresa, Dal Corso Angelo, Semenzato Mario, Semenzato Mario II.o, Mazzariolo Angelina, Tessari Margherita, Semenzato Romeo, Poli Eleonora, Tessari Antonio.

Ha versato L. 2500

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (la somma venne già compresa nel totale comparso nel numero di Domenica 29).

Ha versato L. 2000

La Società Anonima Cementi Armati Ing. Mantelli; come segue:

Versate dal personale dirigente ed operaio dei Cantieri di Lavori di Venezia e Porto Industriale dell'n «S. A. C. A. I. M.» Soc. An. Cementi Armati Ing. Mantelli (oltre a L. 1000 già versate per designazione degli oblatori al «Gazzettino») Lire 805.80. A completamento di somma di parte della predetta Società «Sacaim» Lire 1194.20.

Ha versato L. 350

Società Nazionale Olii minerali, come segue:

L. 25 ciascuno dai signori: Bazzini Edgardo, Rumor Carlo, Torrotutti Alberto, Mantegazzini Ange'o, Paluello Marcello, Sanson Giuseppe, Docupil Giovanni, Chinellato Arturo, Basso Giuseppe, Di Francesco Bruno, Sambo Scipione, Migliorini Giulio, Zanetti Flaminio, Fabbris Giuseppe.

Hanno versato L. 325

A mezzo Federazione Veneta degli Industriali:

Ditta Wabersich e C., come segue: Titolari della Ditta L. 250, Eugenio De Faveri 25; Riccardo Graziani, Alfredo Padovin, Auguste Wildner, Angela Poli, Angelina Zennaro, Tina Marra, Gisla Marra, Pierina Marangoni, Rina Barbara, Michie'etto Luciano 50.

Ha versato L. 293.75

Lavanderia stireria meccanica veneziana, come segue:

L. 25 ciascuno dai signori: Gerardis Luigi, Spolverin Gio. Batta, Verri Giovanna, Stiore Antonio — L. 12.50 ciascuno: Formenton Alfonso, Sperotto Erminio, Giani Giovanni, Milan Luigi, Bottacin Giuseppe, Formenton Giuseppe, Brocale Gustavo — L. 6.25: Brussato Edvige, Baldan Maria, Fulin Luigia, Mori Rosa, Sbarra Giovanna, Carraro Emilia, Semeraro Giovanna, Fulin Margherita, Tomat Giuseppina, Pavan Adele, Veronese Elisa, Ferron Eulalia, Brussato Anita, Marella Luigia, Rosso Emma, Mori Maria, Martinelli Maria.

Hanno versato L. 275

A mezzo dell'Associazione Industriali di Porto Marghera, gli impiegati ed operai dello Stabilimento Sorgato.

Ha versato L. 250

Il Circolo Filologico di Venezia, come segue:

L. 50 la Presidenza del Circolo; L. 25 la Segreteria e L. 175 tra alcuni soci.

Hanno versato L. 250

Come segue: I familiari del Co. Revedin; Collegio Veneto Ingegneri.

Hanno versato L. 200

Ditta Cesare Verona (filiale di Venezia). Consiglio d'amministrazione del Collegio Sindacale del Credito Industriale di Venezia.

Hanno versato L. 162.50

A mezzo dell'Associazione Industriali di Porto di Marghera, la Società Italiana Ossigeno ed altri gas, come segue:

Come segue: L. 50 dal sig. A. Pino; L. 25 ciascuno dai signori M. Carmine, N. De Sanctis, G. S. Bettamio, P. Flocchini; L. 12.50 da A. Pisati.

Hanno versato L. 150

Come segue: L. 75 la Casa Editrice Bistetti e Tuminelli per la filiale di Venezia e lire 25 ciascuno dai signori Ugo Ravenna, dott. Roberto Acton e Carlo Mantegazza. (Questo versamento sostituisce quello comparso nel numero di ieri relativo all'importo di L. 75 fatto dalla Casa Editrice in parola).

Ha versato L. 125

La famiglia Millossevich Luciano (cinque annualità).

Hanno versato L. 100

Come segue: Il personale dell'Hotel des Bains (Bonino Margherita, D'Este Vittorio, Manfredi Angelina, Giaracca Elisa) ing. Colombo Coen e famiglia; Lucchesi Ippolito anche per Maria, Gio. Batta e Alberto.

Ha versato L. 75

La famiglia Cellini.

Hanno versato L. 50

ciascuno i sigg. Ing. Carlo e Silvia Valtorta; Dott. Alberto Pacognella; Succ. Giovanni Fasolato.

Hanno versato L. 25

ciascuno i sigg. Vianello Giovanni di Vincenzo, Vito Sonino, Enrica Vescovali, Sorelle Fumiani, Gerotto Gio. Batta, Gerotto Alione, Gerotto Duino, Gerotto Eliana, Gerotto Carlotta, Gerotto Maria, Elvira Massaro Del Prà, Gustavo Marinetti, Fiori Alessandro, Fiori Giovanni, prof. Ines Gemma Masatto, prof. Giovanni Lucarda scu'tore Toni Lucarda, Adriana Finzi Ravà, Cooperativa di consumo abitanti del Lido, cav. uff. ing. Francesco Tessier, prof. comm. dott. Giovanni Maculan, Angeli Pietro, Poluzzi Giovanni, Manfredi Clotilde, Lydia Sarcinelli, Rosina Sarcinelli, Francis Zanchi.

Totale L. 190.584.60

Il personale dell'Amministrazione Provinciale

Il personale dipendente dall'Amministrazione Provinciale ha aderito alla nobile e patriottica iniziativa della sottoscrizione del Dollaro.

Ecco l'elenco degli offerenti, che hanno versato L. 25 ciascuno:

Comm. avv. Settimio Magrini, avv. cav. Duilio Scarpa, cav. uff. ing. Giovanni Cicogna, cav. rag. Ugo Giorgiutti, dott. Giuseppe Pancino, ing. Franco Gherardini, ing. Sammartin Giacomo, dott. Adriano Rova, rag. Emilio Fumato, rag. Giovanni D'Arman, Giovanni Zanardini, dott. Enzo Sacchetto, prof. Giuseppe Agno'etti, dott. Giuseppe Cendon, Ugo Colombo, prof. Girolamo d'Angelo, Luigi Piva, Piero Scarpa, Giuseppe Vizzotto, Giovanni Beccari, Edoardo Bettini, Paolo Bettini, Arcangelo Marana, Sala Umberto. Hanno versato complessivamente L. 50: Ginevra Berti, Olga Inchiostro, Virginia Navasa, Bergamo Melinda, Elena Bettini, Zanotto Enrica, Ina Foffano. Totale L. 650.

Il contributo degli esercenti

La Federazione Provinciale Fascista comunica che l'Associazione Esercenti ha raccolto fra i suoi soci la cospicua somma di lire 28.000 a favore della sottoscrizione del Dollaro e plaude all'opera attiva svolta dai componenti il Consiglio della Associazione stessa.

Il personale della Manifattura Tabacchi

Il personale della Manifattura Tabacchi di Venezia ha preso parte unanime alla sottoscrizione. Gli impiegati, in ragione di L. 25 ciascuno, hanno versato L. 1825; gli operai L. 5273.75.

L'importo complessivo ha quindi raggiunto la cifra di L. 7098.75.

La Federazione Provinciale Fascista

A mezzo Credito Italiano: Vianello Giuseppe, Zorzini Augusto, Maluta Sergio, Jacuzzi Giuseppe, Jacuzzi Elena, Jacuzzi Maria Elena, Jacuzzi Adele, Jacuzzi Tullia, Jacuzzi Giuseppe, Schiavi Giacomo 50, S. E. Cucchi Boesso Fausto, Ghiridi Luigi, Macropolo Alessandro, Signora Giovanni, Corsatto Alfredo, Carrer Pietro, Zanchi cav. Gino, De Min Maria, Demin Ugo, Bosshard Emilio, Blanco Nicola, Blanco Nico ina, Roeckovitz Maria, Bortolotto Eugenio, Anesin Arrigo, Rossi Carlo Alberto, Polattini dott. Ugo, Dell'Andrea Aldo, Reggiani Gino, Fassini Umberto Catullo Giuseppe, Carlon Giovanni 12.50, Piccoli Federico 12.50, Meneghetti Giovanni 12.50, Barozzi Carlo 12.50, Sartori Umberto 12.50, Mengo Giacomo 12.50, Lanza Giuseppe 12.50, Ballarin Giuseppe 12.50, Tosatti Alessandro 12.50, Cannavale Gaetano 12.50 Capaldo Ferdinando 12.50, Zanin Nicolò 12.50, Zucchetta Guido 6.25, Marchiori Romeo 6.25, Scando'a Alessandro 6.25, Angoletta Giuseppe 6.25, Loredan Adolfo, Cattelan Carolina, Forte Luigi, Forte Giulio, Scapin Antonio, Castellani Gina, Leardini Ignazio Veltrame Giuseppe, Doria Emilio, Giuseppe N. N., Bidoli Emilio, Bidoli Cesare, Bollo Leopoldo un dollaro, Bollo Beatrice un do'laro, Bujacovich Alessandro quattro dollari.

A mezzo Banca Agricola di Rovigo: Rizzo Fortunato, Melli Mario 100, Berti Pietro, Cespuglio Antonio, Perboni Angelo, Meraviglia Cesare, Barattola Girolamo, Marzana Bruno, Savogin Ferruccio, Barin Angelo, Marzola Isidoro, Tognoni Pierino Marzana Giovanni, Maragno Marj, Zilli Bernini Maria, Degan Bernini Iolanda, Bernini Negroni Ines, Negroni Bianca, ing. Dolfini Vittorio 50, ing. Dolfini Giuseppe 50, Augusto Dolfin Gasparetto, Maria Luisa Dolfin, Canazza Domenico, Gasparetto cav. Ermenegildo, Aggio Luigia in Gasparetto, Gasparetto Eraldo, Gasparetto Resi, Gasparetto Maria, avv. Urbano Ubertone, Baldo Pompilio, ing. Brasolin Attilio, Brasolin A'fredo di Attilio, Cattozzo Domenico, Pelà gr. uff. Vittorio Bellucco cav. Vittorio, Miatton dott. Torquato, Galan Arturo, Bason Elda, Cattozzo Pietro, Cattozzo Giovanni Egidio, Cappellini Giuseppe, Cappellozza Paolo, Cappellozza Orazio 50, Prearo Giovanni, Prearo Giuseppe, Prearo Agostino, Prearo Oddone, Prearo Anselmo, Prearo Luigino, Prearo Giovanni Battista, Prearo Teodolinda, Prearo Giocondo, Buzzani Alfredo, Castrizzini Nata'e, Reale Natale, Brazzo Giuseppe, Gniamo Pietro, Felloni Anselmo, Chiarenà cav. Vincenzo 100, Finardi Oreste 100, Marzolla Luigi, Checchinato Vittorio 100, Rizzi Angelo 50, Quali dott. Guido, Soc. Sport Crespino, Ing. Belloni comm. Vincenzo, ing. Marchi cav. uff. Carlo, Bellinello cav. Sante, Castagna cav. Carlo, Cappel'o Angelo, Garbato Francesco, Pomanato Ferruccio, Raimondi Artemio, Vianello Quintilio, Mischisti Antonio, Tumiatti Antonio, Pavanini ragionier Clinio 175, ing. Giacomuzzi Luciano, Pannocchia Antonio, Girardi Oreste, Frigolorpe Spartaco, Gaio Mario, Turolla Antenore, Cecchetti Bruno, Barbisan Andrea, Bisaglia Achille, Silvestri Giovanni, Pilot Antonietta, Romagnoli Annita, De Bortoli Luigia, Chech Emma, Sciam Angelo, Chech Giuseppina, Valente P., Valente Isotta, Gallon Anna, Meneghini Nat., Benini Fiordelinda, Lago Ita'ia, Gobbetti E. 100, Gabriella Dolfin, Baldo Mario, Tolomei Luigi, Covoli Pietro, Micaglio Gaetano, Marigo Giuseppe, Chiario Ermenegildo, Campagnolo Paolina, Giaretta Lucia, Lago Giuseppina, Tessarolo Amalia, Carletto Amabile, Cestanaro Irene, Manzoni Maria, Lago Maria, Andriolo Agnese, Campagnaro Elisa, Zamparo Romilda, Fiumicel'i Angelina, Mastellario Eufrasia, Cescatti dott. Giuseppe, Mormile dott. Salvatore, Dall'Acqua dott. Luigi, Negardi prof. Angelo, Cavagnis prof. Giovanni, Raimondi Ernesto, Betaggia Narciso, Astolfi Ferruccio, Ballo Vittorio, Melega Marcello, Delzetti Pietro, Ghirardello Giovanni, Trovo Canzio, Piva Luigi, Nese Giuseppe, Costacurta Aquino, Dall'Ara avv. Carlo, Gobbo Fortunato, Osti Oddone, Miotto Pietro, Torri prof. Odoacre, Torri Corrino, Torri Nella, Carraro prof. Arturo, Carraro Giovannina, Carraro Mario, Carraro Rina, Baroni dott. Luigi, Lolli dott. Leonida, Ermetici Antonio, Guarese Oreste, Caldon Antonio, Andreazza Vittorio, Previatello Roberto, Bonvento Giuseppe, Bassan Costante, Zampieri Luigi, Brombara Vittorio, Ferrari Dante, Ceresoli Pietro, Bobim Antonio, Menegotto Leone, Carone Vito, Reginato Mario, Appollonio Menotti, Paladini Pietro, Cappellato Vittorio, Sparapan Carlo, Borsetto Deodato, Dall'Ara Eugenio, Breschiliero Antonio, Pratese Giovanni, Berto Achil'e, Franceschi Arrigo, Bertin Angelo Visentin Giovanni, Raspi Galliano, Cesaro Alberto, Biasi Giuditta, Massenz Archimede, Carraro Domenico, Pasquali Ottavio, Pedrocco Archimede, Caramore Luigi, Previatello Paolo, Sinigaglia Pasquale, Bertoncello Vinicio, Guaraldo Pasquale, Furlanetto Ferruccio, Perini Umberto, Pedrazzolo Mario, Verza Luigi' Fabbio Giuseppe, Franzon Teodoro, Lionello Vincenzo, Mantovani Luigi, Sarto Mario, Marangoni Antonio, Marangoni Domenico, Marangoni Guido, Zurma Antonio, Zerbinati Gino, Bergamin Silvio, Domeneghetti Natale, Bellen Rino, Pavanini Roberto, Paterniani Paride Dante, Borsetto Filomena, Officina Moto Agricola Polesana, Pomaro Mario, Casazza Giovanni, Casazza Maria, Casazza Leonino, Casazza Clarice, Casazza Emma, Casazza Sante, Suriani Benvenuto, Baratella Egidio, Giovanni Marangio, Maria Maragno, Peretto Giovanni, rag. Leopoldo Maragno, Fier Gino, Carlo Pugina, Lunardo Enrico, Galli Livio, Menon Carlo, Cessi Antonio, Dall'Ara Virgilio, Raimondi Ferdinando, Fusaro Giuseppe di Carlo, Carrara Luigi, Camellin Tullio, Rossi Valente, Zeilante Mario, Margutti Giovanni, Borsetti Giovanni fu Giovanni Gasparetto Canzio di Ermenegildo, Costato Marcello, Costato Antonio, Costato ing. Paolo, Costato ing. Giuseppe, comm. Vittorio Pelà, Irma Pelà, Benvenuto Pelà, Federico Pelà, Marino Pelà, dott. Ernesto Bedendo, Pina Casazza Bedendo, Mantovani Attilio, Paolo Toma, Sigfrido Finotti, Verzolla Oddone, Andreoli Ettore, Gasparotto cav. Ermenegildo, Settima Busolli Gasparetto, Pavarin cav. Giuseppe 500, dott. cav. Luigi Casalini, Letizia Borsetto Casalini, Lorenzo Casalini di Luigi, Emanuela Casalini, Alessandro Casalini, Francesca Piva v. d. Casalini, Banca Agricola Rovigo 1000, Gasparetto Pasquale 250, Borgato Adamo fu Angelo, Borgato Anselmo fu Angelo, Soldati dott. Luigi, Bo'zan Pietro, Donà Giuseppe.

Nelle scuole elementari di Venezia

Tutte le Scuole del Comune hanno risposto con l'entusiasmo consueto all'appello della Patria. La raccolta del dollaro, ieri compiuta, ha trovato consenzienti direttori, maestri, alunni e personale di servizio, i quali comp'essivamente hanno offerto la cospicua somma di lire 22784.50 pari a dollari 911 e mezzo così ripartiti: direttori ed insegnanti L. 11594.10; alunni L. 10774; inservienti L. 436.40.

Al R. Istituto d'Arte

Il R. Istituto d'Arte ha raccolto fra i suoi studenti la somma di L. 325. Ha sottoscritto per un dollaro (L. 25) il sig. Mario Marzot assistente nel laboratorio di oreficeria d'arte. La somma tota'e di L. 350 è stata inviata alla Direzione Generale delle Belle Arti in Roma.

Alla Scuola Complementare "Caboto,,

La sottoscrizione per il dollaro, in questa Scuola, ha dato L. 1175, pari a dollari 47. Il Preside, i Professori e la Segretaria versarono L. 275 (25 ciascuno): il bidello e le sottobidelle 27.50; gli alunni 872.50, e propriamente la 1.a A 175, la 1.a B 171.25, la 2.a A 150, la 2.a B 97.50, la 3.a A 150 e la 3.a B 128.75.

Cinquantamila lire del Comune di Venezia

Amministrazione comunale di Venezia L. 125 — L. 25 ciascuno: Bruno Fornaciari, commissario; Ufficiali dello Stato civile: Pietro Bosmin, Aurelio Cavalieri, Aure'io Bianchini, Domenico Coccon, Giovanni De Cecco, Vittorio Carniel, Tiziano Tagliapietra, Umberto Fusetti, Gio. Batta Micheroux de Dillon, Mario Stefanelli, Giovanni Lanfranchi, Massimo D'Ambrosi, Filippo Antonio Scarpa.

Complessivamente le somme sottoscritte dal personale addetto a servizi comunali, compresi i dipendenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, il personale del Dazio Consumo, i Medici di Circondario e le Levatrici, i quali non figurano nell'elenco avendo versato direttamente, superano le L. 50.000 (cinquantamila).

Continueremo a pubblicare nei prossimi giorni le numerose liste che ci sono pervenute.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1), 5.40 Acc., 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 23.30.

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 5.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc.; 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. It. 3.50% f m	75.40	75.50
Consolidato 5 %	94.60	95.10
Banca d'Italia	1790.—	1790.—
Banca Naz. di Cr.	582.—	582.—
» Comm. Ital.	1515.—	1513.—
Credito Italiano	935.—	932.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credito Marittimo	561.—	561.—
Ferrovie Mediter.	378.—	363.—
» Meridionali	708.—	706.—
Rubattino	687.—	681.—
Libera Triestina	539.—	535.—
Cosulich	326.—	327.—
S.N.I.A.	419.—	420.—
Terni	606.—	602.—
Meccaniche Miani	167.—	167.50
Breda	422.—	425.—
Ansaldo	4.—	3.50
Montecatini	250.—	256.—
Società Metal. It.	177.—	179.—
Reggiane	6.25	6.13
Fiat	608.—	612.—
Isotta	6.—	6.25
Gregorini	49.—	50.—
Dalmine	165.—	164.—
Camona	170.—	160.—
Autom. Bianchi	138.—	137.—
Ilva	298.—	302.—
Elba	64.—	64.—
Linif. Canap. Naz.	783.—	780.—
Lanificio Rossi	5440.—	5450.—
» Targetti	445.—	445.—
Cotonificio Cantoni	7050.—	7050.—
» Veneziano	417.—	414.—
» Meridionale	156.—	156.—
» Turati	930.—	935.—
Tessuti stampati	1820.—	1815.—
Soie de Châtillon	386.—	391.—
Rossari Varzi	1290.—	1318.—
Tosi	540.—	535.—
Berlusconi	322.—	321.—
Cotonificio Furter	302.—	309.—
Coton. Trobaso	700.—	710.—
Cot. Ogna Cand.	680.—	680.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	315.—	313.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	255.—	254.—
Manif. Pacchetti	213.—	215.—
Manif. Rotondi	870.—	860.—
Unione Manifat.	685.—	680.—
Stamperie Lomb.	420.—	460.—
Rinascente	140.—	139.—
Petroli	81.—	82.—
Fond. Regionale	160.—	158.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	598.—	801.—
Bonelli	56.—	57.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	555.—	540.—
Brasital	340.—	338.—
Pastificio Baroni	156.—	158.50
Pirelli	1085.—	1105.—
Industrie Zuccheri	750.—	700.—
Raffineria L. L.	590.—	600.—
Distillerie Italiane	161.—	170.—
Riseria Italiana	233.—	233.—
Molini Alta Italia	950.—	970.—
Eridania	530.—	540.—
Gulinelli	156.—	155.—
Edison	766.—	770.—
Società Adr. Elet.	233.—	237.—
Elettr. Bresciana	261.—	260.—
Marconi	155.—	153.—
Vizzola	1700.—	1698.—
Conti	530.—	529.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	334.—	338.—
Esercizi Elettrici	110.—	110.—
Adamello	271.—	261.—
Emiliana	49.—	49.—
S. E. S. O.	144.—	146.—
El. Bresciana	261.—	258.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	345.—	145.—
Tirso	253.—	255.—
Elett. Soda	145.—	150.—
Esport. Italo-Am.	795.—	790.—
Costruz. Venete	260.—	255.—
Beni Stabili Roma	805.—	794.—
Grandi Alberghi	243.—	242.—
Fondi Rustici	325.—	326.—
Cementi Spalato	520.—	522.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	96.50	98.55
Svizzera	477.50	478.75
Londra	120.08	120.25
New York	24.875	24.83
Berlino	5.9025	5.90
Vienna	3.50	3.52
Bucarest	11.20	11.20
Belgio	112.50	112.50
Spagna	351.75	351.—
Praga	73.50	73.50
Budapest	0.0348	0.035
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.20 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1518 — Credito Italiano 986 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 708 — Ferrovie Meridionali 708 — Adria 290 — Cosulich 325 — Libera Triestina 537 — Lloyd 1030 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 717 — Martinolich 226 — Tripcovich 401 — Anonima Infortuni Milano 4665 — Assicurazioni Generali 7780 — Riunione Adriatica prima serie 3750 — Riunione Adriatica seconda serie 3750 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2540 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 223 — Cementi Spalato 515 — Prima Pilatura Riso 555 — Cementi Isonzo 189 — Stabilimento Tecnico Triestino 540 — Banca Naz. 585.

Cambi: Francia 99.25 — Londra 119.90 — New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 345 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.80 — Bucarest 11 — Praga 73.25 — Vienna 3.45 — Zagabria 43.75 — Belgio 111 — Budapest 00343.

Libri ricevuti

Alessandro Luzio: *La Massoneria e il risorgimento italiano* (con documenti inediti ed illustraz.) 2 volumi. Zanichelli ed., Bologna, L. 160.

Federico Binaghi: *Lionello Fiumi*. Casa ed. D'Antoni, Palermo. Lire 5.

Petrarca: *Il mio segreto* (versione di Luigi Asioli). Hoepli ed. Milano.

Michele Scherillo: *Le origini e lo svolgimento della letteratura italiana*. Vol. I. Le origini; vol. II. Il rinascimento. Lire 2. Hoepli ed. Milano.

Marga: *Aneddoti e giudizi su Mussolini*. Bemporad ed., Firenze. Lire 66.

Pasquale Villari: *L'Italia e la Civiltà* (III. ed.) U. Hoepli ed., Milano. L. 18.50.

Benvenuto Griziotti: *La politica finanziaria italiana*. Istituto ed. Scientifico ed. Milano. L. 30.

— *La Basilicata nel Mondo*. (Dedicata ai Caduti della Regione). Francesco Giannini ed., Napoli. Lire 15.

Vincenzo Saporito: *Trenta anni di vita parlamentare*. Fratelli Palombi ed. Roma. Lire 16.

S. Gregorio Magno: *Fioretti*. Hoepli ed. Milano. L. 10.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il patto di Locarno è stato firmato a Londra

L'avvenimento nei commenti della stampa francese

Vittoria diplomatica tedesca

ROMA, 1

La firma definitiva dei trattati di Locarno, avvenuta oggi a Londra, non rappresenta di per sè stessa un fatto politico d'importanza nuova dopo quello affermatosi il 16 ottobre sulle rive elvetiche del Lago Maggiore; ma deve essere considerata sotto questi punti di vista:

1) L'avvenuta ratifica dell'accordo per parte del Reichstag e la solennità con la quale la stampa tedesca e i partiti politici germanici, nella loro maggioranza, hanno voluto sottolineare la portata della cerimonia odierna. Per noi italiani, come per i nostri alleati, la firma di Londra, dopo la parafatura di Locarno, era una semplice formalità, un fatto d'ordinaria amministrazione già preveduto e scontato.

Per la Germania no. In Germania esisteva una notevole corrente d'opinione pubblica, la quale poteva far temere che gli accordi di Locarno non venissero ratificati dal Parlamento. E in questo, per una di quelle curiose combinazioni di cui si diletta la politica, si trovavano stranamente concordi legittimisti, nazionalisti e comunisti; i primi due perchè Locarno rappresenta il crollo di tutte le aspirazioni di rivincite tedesche; i comunisti perchè vedono in Locarno il distacco della Germania dall'alleanza con la Russia e temono che il Reich dimentichi in avvenire l'amore di Mosca per la politica di solidarietà con l'Europa occidentale.

Ora che comunisti e nazionalisti sono stati entrambi battuti sulla questione della ratifica, la firma di Londra ha per la Germania una grande importanza e, per riverbero, assume una grande importanza anche per gli alleati; poichè la politica estera di nessuna potenza occidentale può rimanere indifferente al fatto che la Germania rientra, per la gran porta maestra dei trattati internazionali, nel consesso europeo.

2) Dopo la ratifica londinese, la Germania può entrare senz'altro nella Società delle Nazioni; e vi entra, essa, nazione vinta, in una situazione quasi di privilegio. Vi entra non soltanto a condizioni di parità perfetta con la Inghilterra, l'Italia, la Francia e il Giappone — poichè il Reich avrà, come i quattro alleati, un posto permanente nel Consiglio della Lega — ma anche dopo un successo diplomatico che l'ha alleggerita degli oneri più pesanti, i quali gravano invece le spalle degli altri Stati rappresentati nel Consiglio.

Infatti costoro si sono impegnati, di fronte alla Germania, con una lettera collettiva firmata anch'essa oggi a Londra, di fare in modo che gli obblighi imposti a ciascun socio dal famoso art. 16 del patto costitutivo della Società — contributo militare in caso di sanzioni collettive, solidarietà di blocco, permesso alle truppe della lega di attraversare il proprio territorio, ecc. — vengano mitigati notevolmente nei riguardi della Germania. Di più questa ha ottenuto lo sgombero immediato di Colonia e della zona renana ancora occupata.

Fatto importantissimo questo, perchè la firma di Londra significa in realtà modifica, sia pure parziale, del trattato di Versailles. E questo è il terzo punto di vista sotto il quale bisogna considerare l'avvenimento odierno. Finchè erano in vigore tutte le clausole del trattato di Versailles esistevano di fatto in Europa dei vincitori e dei vinti. Dopo la firma di Londra non esistono che soci della famiglia internazionale europea, con eguali doveri ed eguali diritti.

La Società delle Nazioni, che fino a ieri poteva perfino essere da qualcuno considerata come un'accademia internazionale di limitata autorità, ristretta ad un corto numero di potenze, suscettibile soltanto di decisioni secondarie e di soluzioni circoscritte ai piccoli problemi, diventa ora un consesso di primo ordine, investito di un'autorità nuova e maggiore, capace d'imporsi moralmente, politicamente e materialmente anche nella composizione delle questioni più grosse.

Il giorno in cui la Germania farà parte integrante e permanente del suo Consiglio — e ormai quel giorno è imminente — la Lega ginevrina diventerà un istrumento realistico della politica internazionale, col quale, volenti o nolenti, gli Stati e i popoli dovranno fare i conti in tutti i loro contrasti e in tutti i loro conflitti con altri popoli e Stati.

Ecco perchè la firma di Londra degli accordi conclusi sul Lago Maggiore — pur non aggiungendo nulla di diplomaticamente nuovo alla situazione dell'ottobre scorso — determina in realtà l'inizio di un nuovo periodo, come disse Mussolini nella seduta finale della conferenza di Locarno, nella storia dei rapporti fra i popoli.

MAFFIO MAFFII

La cerimonia della firma

LONDRA, 1

(M.O.) Una nota inattesa, che ha rotto l'uniforme rigidità protocollare dei discorsi ufficiali, è stata portata dalla Francia nella solenne cerimonia per la firma del patto di Locarno avvenuta stamane nella cosidetta sala d'oro del Foreign Office.

Quando Briand si è alzato per parlare, egli ha detto che fra le tante lettere ricevute da umili cittadini di tutte le parti del mondo, gli ha fatto impressione quella di una madre francese, ed ha voluto leggere questo semplice e commovente documento al tavolo ove sedevano le delegazioni di sette nazioni europee. La scrivente diceva che ora può dedicarsi senza preoccupazioni all'amore dei suoi figli, ad allevarli ed educarli, sicura che essi non saranno più le vittime della guerra.

Queste parole hanno fatto più impressione di molte stereotipate frasi di convenienza. Se fosse vero che esse rispondono al sentimento delle popolazioni degli stati firmatari, basterebbero a simbolizzare il significato dell'odierna cerimonia londinese. Briand ha proseguito dicendo: «Parlando come ho parlato, sono sicuro di essere rimasto un buon francese, come il Cancelliere germanico che vedo seduto all'opposto estremo di questa tavola è rimasto, venendo a Londra, un buon tedesco. Tutti e due siamo degli europei».

Con questo gesto francese la cerimonia ha acquistato, oltre che un valore europeo non dubbio, il carattere di un solenne riconoscimento della conciliazione franco-tedesca, anche se sia necessario fare riserve sul volo alato del capo del governo francese verso la visione di una prossima conferenza europea nella quale nessuno Stato perda la sua individualità e nazionalità, i suoi costumi e le sue abitudini, ma tutti cooperino per la pace del vecchio continente, per il suo progresso e per la sua prosperità. E' certamente lodevole lo sforzo di tutte le delegazioni, che si nota nei discorsi oggi pronunciati, per dare al pubblico la sensazione che qualche cosa di veramente nuovo e soddisfacente è avvenuto nel mondo.

Anche il benvenuto di Re Giorgio ai delegati è significativo, laddove il Sovrano si rallegra del grande lavoro compiuto per la pacificazione e la riconciliazione delle nazioni. Chamberlain, dopo la seduta al Foreign Office ha assicurato che il governo britannico farà ogni cosa possibile per sviluppare armonicamente la politica di Locarno.

La risposta del Ministro degli estero tedesco è stata anche notevole, pel calore con cui fu pronunciata. L'on. Scialoia, come rappresentante della seconda potenza garante, sedeva alla destra del Presidente della conferenza, mentre a sinistra era la delegazione francese. Il capo della delegazione italiana ha pronunciato un breve discorso.

Hanno poi parlato i ministri di Polonia e di Cecoslovacchia, prima che cominciasse la cerimonia della firma. Questa è stata brevissima. Il voluminoso pacco dei documenti, adorno di un nastro azzurro e chiuso con i sigilli vermigli, è aperto dal segretario permanente del Foreign Office ed i tedeschi sono i primi a firmare, seguiti dagli inglesi, dai belgi, dagli italiani, dai polacchi e dai cecoslovacchi.

Quando il dott. Benes si siede al tavolo rettangolare dove si è concentrato lo sguardo di un centinaio di invitati, il Primo ministro Baldwin parla, ed è questo l'unico discorso che sia stato pronunciato in inglese, la lingua francese essendo stata la lingua ufficiale per la cerimonia di oggi.

«Il trattato — dice il capo del governo britannico — getta le fondamenta della pace che il mondo ha da così lungo tempo cercato e di cui ha tanto bisogno».

Così è terminata l'imponente cerimonia che con la presenza di tutti i capi di Governo delle nazioni firmatarie e dei nostri plenipotenziari venuti appositamente da Roma per firmare in nome dell'Italia, ha avuto l'effetto d'impegnare maggiormente tutti i governi alla politica discussa e ben definita sul Lago Maggiore ed a distruggere quei residui dubbi e quelle ultime incertezze che potevano essere rimaste nell'opinione pubblica dei rispettivi paesi a cagione dell'atteggiamento di alcuni partiti estremi, così in Germania come in Francia.

L'assenza dell'on. Mussolini non ha prodotto nessuna diminuzione di importanza al significato della partecipazione italiana. Così i governi rappresentati, come l'opinione pubblica britannica si sono resi perfettamente conto dei motivi da cui è determinata l'assenza. La riconoscenza e l'apprezzamento della garanzia data dall'Italia pel mantenimento della pace sul Reno appaiono in tutti i commenti della stampa.

Potremmo aggiungere che nessuno meglio degli inglesi comprende come l'on. Mussolini debba restare al suo posto in questo momento. Questo fenomeno, unico in Europa, di un uomo di Stato che, oltre alla cura di armonizzare la politica generale del suo paese, dirige le sorti di più dicasteri, a nessuno di essi facendo mancare le sue direttive e la sua onniveggenza, sono oggi oggetto di discussione e di ammirazione nei circoli giornalisti.

Commenti francesi

PARIGI, 1

I giornali dedicano larghi articoli alla firma del patto di Locarno a Londra. Il «Matin» scrive che il trattato di Locarno dovrà andare in vigore celermente ed aggiunge che la Francia ha dato a Locarno un grande esempio di larghezza di spirito e di amore alla pace e può aspettare dagli altri paesi che si riconosca questo suo sforzo di conciliazione in modo diverso che con un semplice elogio.

Il «Matin» dice che è con Washington che bisogna trattare ed aggiunge che la Francia darebbe ai suoi creditori delle annualità ragionevoli fin da ora se potesse percepire alcuni miliardi sull'eventuale mobilitazione di undici miliardi di obbligazioni delle ferrovie previsti dal piano Dawes.

Le scarcerazioni a Regina Cœli

ROMA, 1

Nel pomeriggio è stata notificata al carcere di Regina Coeli, agli imputati del processo Matteotti, la sentenza in base alla quale i signori Cesare Rossi, Filippelli, Putato e Thierschwald sono stati dimessi dal carcere.

Primo ad uscire è stato il comm. Cesare Rossi, che si è allontanato con alcuni familiari in automobile; è stata poi la volta del Putato che era attesa dal padre. Quindi il Tierschwald e il Filippelli si sono allontanati unitamente agli avvocati. La sentenza è stata poi notificata dallo stesso giudice al policlinico Morgagni dove il Marinelli è stato ricoverato per la malattia. Il Marinelli, data l'ora un pò tarda e il tempo piovviginoso, è rimasto nella clinica. Presso di lui si trovano la sorella e il figliolo.

ULTIME TEATRALI

La prima di Viviani al "Malibran,,

Il teatro di Raffaele Viviani, quale ci apparve iersera dalle due brevi commedie rappresentate, è un teatro episodico, frammentario, spezzato, dove la linea è sostituita dalla chiazza di colore, dove le piccole vicende si inseguono, si sovrappongono, si avvicendano l'una dopo l'altra per formare una specie di mosaico di vita napoletana e i personaggi non si determinano entro il disegno del proprio carattere, ma si compongono nel tratto lesto e sfuggevole della macchietta o della caricatura.

Nello «Scalo marittimo» è la folla dei passeggeri che s'imbarcano in un vapore pronto per salpare verso l'America e della gente che resterà sul molo a salutare i partenti; canzoni d'addio di emigranti intrise di malinconia, tipi di facchini che rubano, di rivenditori leticanti, di innamorati che si abbandonano. Le figure si compongono o dileguano tosto per lasciar libero il posto a le venienti e nell'andirivieni dei personaggi, nel formarsi dei crocchi, nel pigiarsi delle folle, Raffaello Viviani ha modo di cambiarsi, in portatore di bagagli, in «viveur», in innamorato e di sfoggiare tutte le risorse della sua bella arte ch'è arte fatta di sensibilità, di naturalezza, di misura e deriva da un'attenta e sincera osservazione degli uomini e della vita.

Nello «Sposalizio» è il dramma di un giovanotto tisico che dopo tre anni d'amore è abbandonato dalla fidanzata per colpa del suo stesso male. La fanciulla, due mesi dopo l'abbandono, va sposa ad un ricco giovanottone, ma durante la cerimonia nuziale il vecchio fidanzato muore e lei, l'infedele, va a confortarne l'ultimo momento vestita ancora in abito di sposa.

Anche qui tutto ciò ch'è attorno all'esilissima vicenda è pittorico ed aneddotico; la folla che commenta il fatto, le donnette che parlano e sparlano del caso, gli invitati alla cerimonia che hanno tutti un loro episodio da svolgere e una loro vicenda da dire, i suonatori, i cantanti, i bambini che sembrano muoversi nel giro del romanzetto centrale come falene attorno alla lumiera.

Anche qui le situazioni si alternano liete e tristi, tragiche e caricaturali. Dopo le lagrime della sposa che sente la campanina del Santo Viatico, diretto verso il letto dell'uomo cui ha voluto bene e che muore, è una danza piena di garbo caricaturale che muta l'ambiente senza profanarlo, come se togliendoti dallo sguardo una pittura triste ti si ponesse innanzi un altro quadro lieto. Così dopo la tragica scena succeduta all'annuncio della morte del povero ragazzo, è il comicissimo episodio di un contrabassista che dopo aver suonato per le nozze, si vede negato il pattuito compenso.

Raffaello Viviani ci ha dato fra l'altro in questa sua commedia la figura efficacemente drammatica del fidanzato tisico e reietto e la gustosissima macchietta di un maestro di contrabasso: una figura resa con una mirabilissima semplicità e insieme con un senso di verità profondo, limpido e sincero.

Raffaello Viviani non ha adunque deluso l'aspettativa del pubblico veneziano. La sua recitazione fu ammiratissima dal pubblico scelto se non numeroso il quale chiamò alla ribalta parecchie volte il Viviani e i suoi valorosi coadiutori, felicissimi tutti, specie Luisella Viviani che fu più volte acclamata anche a scena aperta.

Questa sera altre due commedie nuove per Venezia: «Campagna napoletana» e «Caffè di notte e giorno».

Muore in seguito a terribili ustioni

VERONA, 1

Nello stabilimento dell'Industria Elettrochimica per la fabbricazione del carburo di calcio, in contrada San Giovanni, l'operaio Ruffo Scaia, per avere perduto l'equilibrio, è caduto dentro una grande vasca di acqua bollente, riportando ustioni così gravi che poco dopo moriva all'ospedale.

Il drammatico suicidio di due fidanzati alla Spezia

SPEZIA, 1

Una impressionante tragedia d'amore è avvenuta ieri sera verso le 21 in Piazza d'rmi, dinanzi alla caserma dell'8.o Artiglieria. Una avvenente giovane, Cegli Bice fu Gaetano, da Spezia di anni 19, occupata in qualità di commessa presso una tintoria, dopo un vivace alterco col fidanzato Ezio Fracassi di Ernesto di anni 25 da Livorno, sergente maggiore di artiglieria, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo esanime al suolo. Il Fracassi, alla vista del folle gesto compiuto dalla giovane, chiamò disperatamente aiuto, e spinto dal dolore, raccolse l'arma ancora calda di cui si era servita la disgraziata e con essa si sparava un colpo pure alla tempia, cadendo moribondo sul corpo della fidanzata.

Alle detonazioni accorsero ufficiali e soldati della vicina caserma, i quali provvidero a trasportare i disgraziati all'ospedale militare, dove la ragazza cessava di vivere pochi istanti dopo e il Fracassi veniva ricoverato in condizioni disperate. Sembra che la causa di questo dramma debba attribuirsi alla acuta gelosia del Fracassi

Impressionante suicidio a Verona

VERONA, 1

Nel Parco della Rimembranza è stato trovato quest'oggi un cadavere, identificato per l'operaio Luigi Poggiani di anni 32, il quale per dispiaceri amorosi si era impiccato ad un albero; ma poichè il ramo aveva ceduto, toccando terra, il disgraziato, fermo nel suo proposito, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

I liberali di Verona nel fascismo

VERONA, 1

Questa sera al Grand Hotel Colomba d'Oro si sono riuniti i liberali nazionali, sotto la presidenza del conte Giusti comm. Giovanni ed hanno votato un ordine del giorno, nel quale, deliberando di continuare l'appoggio al Governo, invitano tutti i soci ad entrare nel partito fascista.

Una squadra calcistica ungherese a Padova

PADOVA, 1

Una delle più forti e quotate squadre calcistiche ungheresi sarà, per le feste natalizie, ospite dellA. C. Padova.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

VENETO trentacinquenne distinto reduce territori inglesi offresi interprete, aiutante albergo o ditte disposto anche viaggiare. Serie referenze. Cassetta 6 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PROFESSORESSA pianoforte signorina distinta, insegnamento serio, coscienzioso, impartisce lezioni al Lido e Venezia Scrivere: Cassetta 28 P Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 56 Market Street - Sydney (Australia).

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CONCESSIONARI esclusivi cercasi singolo province Tre Venezie disposti acquistare proprio conto geniale apparecchio facilissimo collocamento Giovanni Catanesi, Cimarose cinque — Milano.

CERCO piazzista volonteroso onesto Unione Pubblicità, Cassetta 2 Z — Venezia.

ESPERTO filati seta, lana rappresenterebbe seria Casa, anche sola provvigione. Referenze primissimo ordine. Libretto postale 689630 — Torino.

INGEGNERE assumerebbe rappresentanza buoni articoli tecnici dando massime garanzie tecniche e finanziarie. Scrivere R. D. presso Miazzon, Via Ciovasso 4 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI stanza nuova ammobiliata, ingresso disobbligato a distinte persone, con comodo cucina, Signora o coniugi senza figli al Lido vicino approdo. Scrivere cassetta R.R. Unione Pubblicità — Venezia

ACONIUGI soli o persona sola fitto piccolo appartamento ammobiliato San Marco. Ritiro 7 Dicembre. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità — Venezia

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CURATE durante l'inverno gli alberi di frutto con l'antiparassita ... efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

DISPONIAMO mille quintali nocciole romane (Cimino). Indirizzare richieste Consorzio Produttori nocciole — Carbognano.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedi causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e dettaglio ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 85 — Balerna (Svizzera).

GARDONE Riviera vendonsi grandiose principesche ville vastissimo parco accesso lago vista incantevole, comodità moderne. Rivolgersi Maschietto, Via Barnabiti 3, Genova, esclusi mediatori.

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego persona e per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Mazza, Via Ciovasso 4 — Milano.

NASTRI per macchine da scrivere blocco a L. 5 cadauno. Pellegrini, Campo San Bartolomeo 5396, Venezia.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 1

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili, Perugia 5, Torino.

Anno 183 - N. 328 — Giovedì 3 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel: 202, 281 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno: L. 60 al semestre L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasione, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'utilizzazione delle ricchezze minerarie italiane in una laboriosa seduta alla Camera

ROMA, 2

La seduta è aperta dal Presidente on. CASERTANO.

Sul processo verbale l'on. MADIA prende la parola mandando un saluto alle popolazioni della Calabria colpite dal recente disastro. Si associano il sottosegretario agli interni on. TERUZZI e l'on. CASERTANO. Quindi ha la parola l'on. ZIMOLO il quale, riferendosi ad un accenno fatto nella seduta di sabato al prof. Salvemini dall'on. Volpe, il quale ritenne di doverne parlare non trattandosi dell'ultimo venuto, dichiara che se effettivamente il prof. Salvemini acquistò benemerenze nel campo degli studi per alcune sue pubblicazioni nelle quali ha esaminato i problemi nazionali con perfetta ignoranza di storia e di geografia al punto di confondere pei suoi fini antinazionali, la Carnia con la Carniola, e di disconoscere l'italianità della Dalmazia.

Nella sua qualità di insegnante, può assicurare che gli insegnanti d'Italia nulla vogliono fare di comune col prof. Salvemini, poichè essi sono stati alla testa del movimento irredentista. Plaude pertanto al Ministro, che ha dichiarato decaduto il prof. Salvemini, invece di accettarne le dimissioni, e lo esorta a continuare in questa azione di epurazione dei pochi insegnanti indegni di questo nome (vivi applausi).

Un vivace incidente

Approvato poi il processo verbale, si commemora il sen. Giovanni Schiaparelli e quindi si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni.

Il Sottosegretario per l'Economia Nazionale on. BALBO circa le ricerche petrolifere nel parmense e nel piacentino, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Barbiellini gli dice che della cosa si occupa personalmente il Ministro e lo invita a leggere i discorsi.

Mentre l'on. Barbiellini si alza per rispondere a sua volta all'on. Balbo, il comunista on. Repossi, in vena di fare dello spirito, rivolto verso l'on. Barbiellini stesso, dice:

REPOSSI - A me nessuno mi ha consigliato di leggere i discorsi...

BARBIELLINI — volgendosi di scatto e avanzando vers l'on. Repossi che prudentemente si tira indietro e sorride per far credere che abbia scherzato — io l'ho letto il discorso: non c'è bisogno in ogni modo che tu faccia dei commenti.

REPOSSI - Ma io...

BARBIELLINI - Tu sei un cretino.

Verso i banchi dell'estrema sinistra dove siedono l'on. Repossi e i suoi compagni comunisti, si avviano alcuni deputati fascisti, fra i quali l'on. Starace, l'on. Forni Roberto, l'on. Boiocchi ed altri. Il Questore on. Buttafuochi si porta accanto all'on. Repossi per ripararlo da un eventuale incontro coi fascisti. L'on. Repossi esclama, rivolto a Barbiellini:

— Intanto tu ti fai insegnare a leggere i discorsi...

A queste parole l'on. Barbiellini si slancia verso il comunista Repossi, ma Buttafuochi lascia prontamente il posto che aveva preso e trattiene il deputato fascista di Piacenza. Ma intanto l'on. Repossi è rimasto sguernito di sorveglianza dalla parte del settore e si vede avvicinare l'atletica figura di Roberto Forni che gli si pianta accanto e gli dice: Non fare l'imbecille!

Intanto l'altro deputato comunista on. Berin che siede a destra dell'on. Repossi riceve due o tre potenti scosse dal deputato fascista Boiocchi. Il Presidente scampanella a lungo per far ritornare il silenzio e la calma, ma visti inutili i suoi sforzi preme il bottone delle suonerie elettriche, che sostituiscono la scampanella sonette. Le grosse suonerie squillano a lungo, riuscendo a stabilire un po' di calma.

Un brutto quarto d'ora dell'on. Saitta

L'incidente coi comunisti sembrava già esaurito, allorchè se ne aggiunge subito un altro. Nell'aula è entrato da alcuni minuti e si è seduto ad uno dei banchi delle sinistre, senza essere stato notato, il deputato on. Saitta eletto con la lista dell'on. Giuffrida e che, insieme all'on. Giuffrida, aveva seguito l'on. Amendola e i suoi amici nella secessione parlamentare e nella proclamazione della questione morale contro il Governo e il Partito fascista.

Il reduce dall'Aventino credeva ormai di averla passata liscia e di poter riprendere tranquillamente il seggio disertato, quando a guastare le sue speranze e a far tramontare le sue rinnovate velleità parlamentari è intervenuto l'on. Starace. Questi infatti, scendendo dall'estrema sinistra dove era accorso nell'incidente fra l'on. Barbiellini e il deputato comunista on. Repossi, ha subito scorto il deputato ex aventiniano e ne ha dato immediatamente notizia alla Camera.

STARACE - On. Presidente, le faccio notare che c'è un deputato aventiniano.

A queste parole dell'on. Starace l'on. Saitta dà manifesti segni di turbamento, mentre tutti i deputati si mettono a guardare verso il suo posto.

STARACE, rivolto all'on. Saitta: Cosa sei venuto a fare tu, che hai fatto la questione morale, fra noi delinquenti? Questo non è il posto adatto a coloro i quali hanno fatto la questione morale.

Il turbamento dell'on. Saitta cresce a vista d'occhio; intanto altri deputati si uniscono all'on. Starace rivolgendosi al deputato giuffridiano.

STARACE - Venite ad uno ad uno, credendo di passarla liscia!

BOIOCCHI - Te ne stavi mogio mogio, credendo che non ti vedessimo.

STARACE - Questo posto non è fatto per te.

Il gruppetto dei deputati fascisti che si trovava nell'emiciclo presso l'estrema sinistra si avvia allora verso il primo banco del settore di sinistra dove siede l'on. Saitta. Vediamo l'on. Starace, Boiocchi, Roberto Forni ed altri deputati fascisti afferrare il rappresentante della questione morale, sollevarlo di peso e spingerlo vivamente verso il passaggio della sinistra. Lo spazio che divide il posto occupato dall'on. Saitta dal passaggio di sinistra è percorso in breve tempo. Il gruppo è giunto presso la porta, lancia fuori il deputato giuffridiano; alcuni fascisti lo seguono nel transatlantico.

Durante l'incidente il Presidente aveva cercato ogni mezzo per far ritornare l'ordine e il silenzio; inutilmente. Neppure lo squillo delle suonerie elettriche era bastato. Compiuta l'opera di epurazione, i deputati fascisti tornano nell'aula commentando l'accaduto. Mentre si riprendono le interrogazioni vediamo l'on. Repossi lasciare quatto quatto il banco e avviarsi verso l'uscita. L'on. Barbiellini, che si era intrattenuto a parlare presso il banco del Governo con l'on. Balbo, si affretta a seguire il deputato comunista.

Per favorire il commercio librario

Il sottosegretario alle Finanze on. D'ALESSIO dichiara quindi all'on. Ciarlantini che la tassa di scambio è fondamentale nel nostro sistema finanziario e perciò il Governo non può consentirne la riduzione a favore del commercio librario, ma l'on. CIARLANTINI replica esprimendo il voto che si venga in aiuto del libro almeno riducendo la tassa di scambio del 50 per cento. Ricorda il precedente delle speciali facilitazioni concesse dal Ministro delle comunicazioni per il trasporto del libro e confida che la sua richiesta, che ha anche un contenuto ideale non potendosi ammettere che sia fatto al libro un trattamento inferiore alle materie prime e persino al vino, sarà presa in benevola considerazione.

Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra cui la conversione del R. D. 4 settembre 1919 contenente provvedimenti in materia di tasse ed imposte a favore dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie conversione sulla costituzione del Ministero dell'Aeronautica, e di quello che reca disposizioni per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli; conversione del decreto contenente norme per l'adozione degli orfani di guerra e dei nati fuori di matrimonio nel periodo della guerra.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per l'istituzione obbligatoria del parco di rimembranza in tutti i Comuni del Regno. Prende la parola il Ministro FEDELE rilevando con altro disegno di legge i parchi delle rimembranze sono stati dichiarati monumenti nazionali e la sua tutela in tutti i Comuni del Regno è stata perciò affidata al Ministero dell'Istruzione, dichiara che questa tutela deve intendersi in senso generico perchè il ministero non avrebbe, nè gli organi, nè i mezzi necessari per esercitare una particolare vigilanza di tutti questi parchi. E ad ogni modo convinto che gli studenti e la milizia nazionale potranno ottimamente assolvere tale compito. (Il disegno di legge è approvato).

Per l'utilizzazione dei combustibili

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge concernente provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio degli stabilimenti destinati alla gassificazione ed alla distillazione di lignite e torbe e alla produzione di energia termica meccanica ed elettrica.

MARTELLI rel. fa presente che durante la guerra, quando maggiore era il bisogno di utilizzare combustibili nazionali non si riuscì a produrne più di tre milioni di tonnellate che rappresentavano solo un dodicesimo del fabbisogno nazionale. Si constatò così come le speranze che si avevano per questa utilizzazione fossero eccessive. Raccomanda che si dia dal Governo ogni aiuto possibile per la produzione e per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali, ripristinando le sovvenzioni che altra volta si concessero.

Afferma la necessità oltre che di utilizzare i combustibili nazionali come integrazione di energia idrica, di dare incremento alla utilizzazione totale estranedone quei prodotti che servono alla agricoltura oltre che all'industria. Ritiene, a questo proposito, opportuno che la concessione dei sussidi sia fatta dal ministero dell'Economia nazionale, togliendola a quello dei LL. PP. Raccomanda inoltre che si provveda sollecitamente alla unificazione della legislazione mineraria, ciò che potrà riuscire di grande giovamento anche per quanto riguarda le ricerche di giacimenti petroliferi e la soluzione anche di questo problema. A proposito delle ricerche petrolifere, premesso che il prof. Millosevich ha reso ottimi servizi al paese con pieno disinteresse, rileva che la questione va risoluta con mezzi eccezionali, e si augura che la politica dei petroli, mercè l'azione energica del ministro, possa finalmente trovare la sua completa attuazione

Conclude osservando che le risorse minerarie dell'Italia sono tutte ancora allo stato potenziale: la loro utilizzazone richiede energie attive e impegno di forti capitali. Ha fiducia che il fascismo e il suo Duce, che tanto hanno giovato alla rinascita della nostra nazione anche nel campo di lavoro, sapranno vincere ogni difficoltà per dare al paese tutte le materie prime di cui ha necessità assoluta. (applausi).

BELLUZZO Ministro Economia Nazionale ringrazia dei chiarimenti dati dall'on. Martelli, e ispirati ad alto senso di italianità. Rileva che recenti accertamenti elevano la produzione da 200 a 400 milioni. Certo si tratta in parte di combustibili poveri di calorie che non possono essere proficuamente trasportati; ma la commissione dei combustibili da lui nominata, e che ha fascisticamente assolto in due mesi il suo compito, tra le altre proposte per regolare la combustione, ha fatto quella di sussidiare le centrali termiche, ai fini di integrare le centrali idriche, nei periodi di magra; e dichiara che si studia il modo di far sorgere dette centrali alla bocca delle miniere, in modo da poter impiegare i combustibili poveri nel modo più razionale. Così una centrale potrà sorgere in Sardegna come riserva al serbatoio del Tirso. Circa l'unificazione delle leggi sui diritti minerari osserva che il progetto è dianzi al Senato; esso sarà ritirato, corretto e ripresentato per essere prontamente approvato.

BARBIELLINI AMIDEI per fatto personale deve riconfermare che il macchinario provveduto alla Petroleum Italicum società con capitale prettamente italiano, e diretta da persone superiori a qualsiasi sospetto, non potè essere utilizzato perchè disperso caoticamente dall'organismo stesso che era stato proposto alla sua distribuzione. Osserva che la costruzione dei serbatoi appenninici, sempre ostacolata dai passati governi è merito del governo fascista che ha concesso le opportune sovvenzioni. (Il disegno legge è approvato).

Si approvano senza discussione numerosi disegni di legge: fra i quali quello concernente l'istituzione del consiglio di amministrazione della carica di direttore generale per le ferrovie dello Stato; la conversione in legge del R. D. 17 ottobre 1924 che dà esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione del 23 marzo 1921 fra Italia e Cecosiovacchia, convenzione firmata a Roma il 1. marzo 1924 e ratificata il 27 ottobre dello stesso anno; la conversione in legge del R.D.L. 25 settembre 1924 riguardante la sistemazione del personale telefonico in conseguenza della cessione dei telefoni all'industria privata.

PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della commissione sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Appinati per oltraggio con violenza. La commissione propone di negare l'autorizzazione a procedere. Pone a partito questa proposta (è approvata). Pone di discussione, le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Wilfan per contravvenzione agli art. 1 e 3 della legge di P. S., la commissione propone di concedere l'autorizzazione, Pone a partito questa proposta, (è approvata).

MUSSOLINI pres. del Consiglio dei Ministri presenta il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 15 agosto 1924, che dà esecuzione alla convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'oltre Giuba, convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924 (applausi). Costituzione della casa militare di S. A. il Principe Ereditario.

Prima che la seduta venisse tolta, sono rientrati nell'aula l'ex Ministro Bertone, popolare, e l'on. Brunotto del partito dei contadini.

La seduta termina alle 17.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL DOLLARO

Oltre 80 milioni di lire sono state volontariamente dati dagli italiani

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *Dai rapporti dei 76 Prefetti del Regno risulta che il totale non ancora definitivo delle somme raccolte nella sottoscrizione nazionale per il dollaro supera gli ottanta milioni di lire* ».

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio a sua volta comunica:

« *Allo scopo di poter fare il più rapidamente possibile un computo della cifra totale raggiunta nella sottoscrizione per il dollaro, alla quale tutto il popolo italiano ha contribuito con pronto entusiasmo, tutti coloro, enti, direzioni [illegible], nali, o privati che hanno raccolto somme di qualunque entità, sono pregati di farne immediato versamento alle Tesorerie provinciali* ».

Il Ministero delle Comunicazioni informa che dagli uffici e dai compartimenti dell'intera rete sono pervenuti all'« ufficio dollaro » i risultati definitivi della sottoscrizione del dollaro indetta fra il personale delle Ferrovie dello Stato e chiusasi il 30 novembre come stabilito.

Sopra una consistenza di 175.261 agenti, il numero dei sottoscrittori è stato di 168. 614, raggiungendo la percentuale magnifica del 86.2 per cento. La somma che sarà versata all'erario nel primo anno sarà quindi di lire 4.215.350.

La grandiosa manifestazione della famiglia ferroviaria alla quale ha recato in particolare contributo di propaganda l'Associazione Naz. Ferrovieri Fascisti, si è svolta con rapidità ed entusiasmo: basti accennare che si è giunti al risultato di cui sopra nel breve periodo di otto giorni, in quanto la raccolta presso gli uffici e i compartimenti ha avuto inizio il 22 novembre, dato il tempo pure brevissimo, occorso all'ufficio « sottoscrizione dollaro » per l'organizzazione

Alcune iniziative hanno conferito alla manifestazione un carattere particolare di alto patriottismo: citiamo quella dell'ufficio speciale lavori che ha voluto fossero idealmente presenti otto funzionari dell'ufficio stesso caduti gloriosamente in guerra, a ciascuno di essi intestò cinque dollari, e alcuni valorosi combattenti che si sono impegnati a devolvere all'erario i soprassoldi loro spettanti per le decorazioni al valore conseguite.

Alla sottoscrizione hanno partecipato, in misura minima rispetto al risultato totale, buon numero di pensionati ferroviari e alcuni enti, aventi attinenza con le ferrovie. L'organizzazione della raccolta ha previsto un impegno, non solo per l'anno 1925, ma per un numero variabile di anni successivi, impegno che di massima si estende a cinque anni. Fra breve, non appena giungeranno dai vari centri le notizie di particolari, sarà possibile stabilire e comunicare la cifra globale sottoscritta che si prevede fin da ora imponente e tale da additare il patriottismo del personale ferroviario all'esempio di tutta la Nazione.

Il Presidente e i consiglieri di amministrazione della cooperativa edilizia tra mutilati di guerra sono stati oggi ricevuti da S. E. Giuriati al quale hanno con parole di sentito patriottismo presentato un assegno del credito italiano di L. 8000 importo della sottoscrizione del dollaro tra i soci della Cooperativa stessa.

S. E. il Ministro Giuriati a nome del Governo e suo ha vivamente ringraziato i gloriosi mutilati del loro gesto nobilissimo che è una nuova prova della loro devozione verso la Patria.

I risultati nelle varie città

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« Al Segretario generale del Partito continuano a giungere telegrammi da ogni parte annuncianti notevoli sottoscrizioni al dollaro. Vittorio Veneto, ad esempio su 5000 famiglie ha dato 6000 dollari.

« All'on. Mazzolini segretario aggiunto della direzione del partito sono state versate lire 2500 raccolte tra i coloni e il personale dell'amministrazione della eccellentissima casa Giustiniani Bandini di Abbadia di Fiastra (Macerata).

« La somma è stata rimessa all'ufficio appositamente istituito presso il direttorio nazionale ».

A LIVORNO la sottoscrizione ha avuto un risultato magnifico. Dalle banche, dagli stabilimenti industriali e commerciali, e specialmente dai giornali cittadini e dal Partito Fascista sono state raccolte 525 mila lire pari a 21 mila dollari.

A UDINE pervengono al Prefetto del Friuli i primi risultati della sottoscrizione per il dollaro in provincia. Su 325 Comuni, 295 han dato in complesso circa un milione e 200 mila lire. A Udine la sottoscrizione continua con grande fervore.

A MANTOVA. — Tutta la provincia ha risposto con unanime slancio all'appello per la sottoscrizione del dollaro. La somma raccolta dalla Federazione Provinciale dei Sindacati che aveva accentrato il servizio di esazione delle offerte, ascende a un milione e 150 mila lire.

In questa cifra non sono comprese le somme raccolte dalla Banca d'Italia, dagli uffici postali della provincia, dal R. Esercito e dalla Milizia Nazionale, dalle scuole e dagli uffici governativi che hanno trasmesso le *offerte* direttamente all'autorità centrale.

Alla sottoscrizione hanno partecipato tutte le classi sociali e largamente le masse lavoratrici. La Deputazione Provinciale ha concorso con 5 mila dollari. Il Vescovo di Mantova Mons. Origo, imitato da molti sacerdoti ha versato come suo contributo personale due dollari. Numerosi minorati di guerra e decorati al valore hanno versato parte della pensione o del soprassoldo a loro spettante per la medaglia al valore.

A CATANIA e nella provincia la sottoscrizione ha superato il milione di lire, una metà delle quali sono state raccolte dal Fascio di Catania per l'opera fervida e patriottica svolta dal segretario politico comm. ing. Giuseppe Montilato.

A TRIESTE. — La sottoscrizione ha superato i due milioni e mezzo di lire.

A SASSARI. — La sottoscrizione ha raggiunto lire 277.575 di cui 112.000 sono state raccolte dalla Federazione fascista.

Il conte Volpi atteso a Roma per venerdì prossimo

ROMA, 2

Il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, di ritorno dall'America, giungerà a Roma con la delegazione da lui presieduta venerdì prossimo 4 corrente alle ore 20.10.

L'on. Farinacci ricevuto dal Re

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare l'on. Roberto Farinacci quale Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona, l'avv. Pietro Montanari Presidente della Deputazione rovinciale e il rag. Camillo Zanotti pure della Deputazione, i quali lo hanno informato della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di Cremona di celebrare il 25. anno di Regno di S. M. con una formazione di un istituto per l'assistenza sociale di quella provincia.

La commissione ha pregato S. M. il Re perchè acconsentisse che detta istituzione portasse il Suo nome. Il Re ha acconsentito al desiderio della commissione con la quale si è intrattenuto in cordiale colloquio. »

Dopo la firma del patto di Lorcano

L'impressione per l'alto discorso di Briand

LONDRA, 2

(M.O.) Una nota inattesa, che ha rotto l'uniforme rigidità protocollare dei discorsi ufficiali, è stata portata dalla Francia nella solenne cerimonia per la firma del patto di Locarno avvenuta ieri nella cosidetta sala d'oro del Foreign Office.

Quando Briand si è alzato per parlare, egli ha detto che fra le tante lettere ricevute da umili cittadini di tutte le parti del mondo, gli ha fatto impressione quella di una madre francese, ed ha voluto leggere questo semplice e commovente documento al tavolo ove sedevano le delegazioni di sette nazioni europee. La scrivente diceva che ora può dedicarsi senza preoccupazioni all'amore dei suoi figli, ad allevarli ed educarli, sicura che essi non saranno più le vittime della guerra.

Queste parole hanno fatto più impressione di molte stereotipate frasi di convenienza. Se fosse vero che esse rispondono al sentimento delle popolazioni degli stati firmatari, basterebbero a simbolizzare il significato dell'odierna cerimonia londinese. Briand ha proseguito dicendo: « Parlando come ho parlato, sono sicuro di essere rimasto un buon francese, come il Cancelliere germanico che vedo seduto all'opposto estremo di questa tavola è rimasto, venendo a Londra, un buon tedesco. Tutti e due siamo degli europei ».

Con questo gesto francese la cerimonia ha acquistato, oltre che un valore europeo non dubbio, il carattere di un solenne riconoscimento della conciliazione franco-tedesca, anche se sia necessario fare riserve sul volo alato del capo del governo francese verso la visione di una prossima conferenza europea nella quale nessuno Stato perda la sua individualità e nazionalità, i suoi costumi e le sue abitudini, ma tutti cooperino per la pace del vecchio continente, per il suo progresso e per la sua prosperità. E' certamente lodevole lo sforzo di tutte le delegazioni, che si nota nei discorsi oggi pronunciati, per dare al pubblico la sensazione che qualche cosa di veramente nuovo e soddisfacente è avvenuto nel mondo.

Anche il benvenuto di Re Giorgio ai delegati è significativo, laddove il Sovrano si rallegra del grande lavoro compiuto per la pacificazione e la riconciliazione delle nazioni. Chamberlain, dopo la seduta al Foreign Office ha assicurato che il governo britannico farà ogni cosa possibile per sviluppare armonicamente la politica di Locarno.

La risposta del Ministro degli esteri tedesco è stata anche notevole, pel calore con cui fu pronunciata. L'on. Scialoia, come rappresentante della seconda potenza garante, sedeva alla destra del Presidente della conferenza, mentre a sinistra era la delegazione francese. Il capo della delegazione italiana ha pronunciato un breve discorso.

Hanno poi parlato i ministri di Polonia e di Cecoslovacchia, prima che cominciasse la cerimonia della firma.

Dopo la firma del patto di Locarno il Ministro degli Esteri tedesco Stresemann ha ringraziato cordialmente Chamberlain di cui ha particolarmente rilevato il merito nella conclusione del patto di Londra.

Stresemann ha così continuato: «Vedo nell'opera di Locarno la base per un grande sviluppo futuro. Gli uomini, i diplomatici ed i popoli proclamano con essa la loro volontà di preparare la via per la pace e la riconciliazione anelata dall'umanità intera».

Associandosi indi pienamente alle parole pronunciate da Briand, Stresemann ha messo in rilievo che tutti i popoli dell'Europa sono uniti da una sorte comune.

«Se vogliamo risollevarci — egli ha detto — non possiamo farlo combattendoci, ma unicamente in una cooperazione comune. Soltanto in tal guisa sarà possibile porre le fondamenta per l'avvenire che com'Ella sig. Briand ha detto dovrà essere ispirato alla gara delle possibilità di uno sviluppo culturale. In questa cooperazione si dovrà cercare la pace per l'avvenire e per tale pace la grande maggioranza del popolo tedesco si è già pronunciata».

Ha parlato poi il Cancelliere tedesco Luther il quale ha particolarmente accennato alla constatazione fatta nel messaggio del Re Giorgio V che cioè il patto di Locarno deve essere una opera di pacificazione e di riconciliazione per fornire una base di amicizia sincera tra gli Stati firmatari.

Il Cancelliere Luther ha quindi affermato che ben a ragione il sig. Chamberlain ha rilevato che devono essere eliminati gli ostacoli che si frappongono sulla via della riconciliazione.

«A tale fine — ha continuato il Cancelliere tedesco — sarà necessario che sparisca anche tutto quello che trova la sua origine in effetti non più giustificati del passato tempo di guerra».

«Il fatto che parte del territorio della mia Patria — ha concluso il sig. Luther — deve ancora soffrire per gli effetti della guerra dovrà in tempo relativamente vicino appartenere al passato al pari dell'idea della sfiducia alla quale noi tutti vogliamo rinunciare.

Così è terminata l'imponente cerimonia che con la presenza di tutti i capi di Governo delle nazioni firmatarie e dei nostri plenipotenziari venuti appositamente da Roma per firmare in nome dell'Italia, ha avuto l'effetto d'impegnare maggiormente tutti i governi alla politica discussa e ben definita sul Lago Maggiore ed a distruggere quei residui dubbi e quelle ultime incertezze che potevano essere rimaste nell'opinione pubblica dei rispettivi paesi a cagione dell'atteggiamento di alcuni partiti estremi, così in Germania come in Francia.

L'assenza dell'on. Mussolini non ha prodotto nessuna diminuzione di importanza al significato della partecipazione italiana. Così i governi rappresentati, come l'opinione pubblica britannica si sono resi perfettamente conto dei motivi da cui è determinata l'assenza. La riconoscenza e l'apprezzamento della garanzia data dall'Italia pel mantenimento della pace sul Reno appaiono in tutti i commenti della stampa.

Potremmo aggiungere che nessuno meglio degli inglesi comprende come l'on. Mussolini debba restare al suo posto in questo momento. Questo fenomeno, unico in Europa, di un uomo di Stato che, oltre alla cura di armonizzare la politica generale del suo paese, dirige le sorti di più dicasteri, a nessuno di essi facendo mancare le sue direttive e la sua onniveggenza, sono oggi oggetto di discussione e di ammirazione nei circoli giornalisti.

Iersera Sir Austen Chamberlain ha offerto un pranzo in onore dei membri delle delegazioni convenute a Londra per la firma del patto. Al pranzo hanno assistito il Senatore Scialoja, il Marchese Medici, il comm. Pilotto, l'ambasciatore d'Italia marchese della Torretta nonchè gli altri delegati di amministrazioni stranieri e i membri del Gabinetto inglese.

I discorsi di Chamberlain, Stresemann e Luther nei commenti dei giornali francesi

PARIGI, 2

I giornali commentano poco la firma del patto di Locarno. Essi riproducono larghi sunti dei discorsi che sono stati pronunciati durante le cerimonie e ne fanno rilevare i punti più salienti.

Il «Matin» si limita a constatare che il Cancelliere Luther si è espresso molto chiaramente quando ha parlato della diffidenza reciproca alla quale bisogna rinunciare e della necessità di abolire l'assesto attuale che ha la sua origine dalle conseguenze della guerra passata e che non è più giustificato.

«Si tratta — aggiunge il «Matin» — del controllo militare e dell'occupazione renana».

L'«Echo de Paris» *accenna ai passaggi del discorso di Chamberlain* il quale dice che considera la Germania come una vita di più e che il Governo inglese farà tutto il possibile per seppellire la diffidenza del passato. Rileva pure l'espressione: precauzione sospettosa, pronunciata da Briand e conclude: «Torniamo così alla beatitudine britannica di prima del 1914. Ciò che è sorprendente è che questa beatitudine è accompagnata oggi da una corrispondente beatitudine francese».

Il «Peuple», organo sindacalista, considera il patto di Locarno come l'organizzazione definitiva del mondo per una attività solidale pacifica, l'accordo di Locarno varrà sopratutto se i suoi principî saranno svolti con costanza, con energia, buona fede delle misure possibili consentite dallo spirito cui inspirano gli atti le nazioni ed i loro dirigenti.

Il «Gaulois» si rallegra delle promesse e delle rassicuranti prospettive del discorso di Stresemann ed aggiunge: è necessario chiedersi in quale misura la sincerità dei firmatari tedeschi impegna quella del popolo che essi rappresentano.

Non dimentichiamo che Luther e Stresemann sono stati autorizzati a recarsi a Londra che dopo essere stati costretti ad assumere l'impegno di abbandonare il potere al loro ritorno a Berlino.

Una protesta di greci alla Società delle Nazioni

SALONICCO, 2

L'unione dei greci originari di Costantinopoli ha approvato una mozione con la quale si incarica la delegazione dell'unione stessa che risiede ad Atene di inviare una protesta alla Società delle Nazioni contro i provvedimenti presi a Costantinopoli allo scopo di indurre i greci a rinunziare ai diritti che sono stati loro riconosciuti dal trattato di Losanna.

La delegazione greca a Ginevra

ATENE, 2

La delegazione greca che dovrà presentarsi al Consiglio della Società delle Nazioni nella sua prossima riunione è partita per Ginevra.

Essa è composta dell'ex Ministro degli esteri Rendis, di due alti funzionari della diplomazia e dell'addetto militare di Grecia a Berna.

Contro l'esercizio provvisorio in Jugoslavia

BELGRADO, 2

In occasione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio dicembre-marzo l'opposizione ha abbandonato l'aula per protestare contro un emendamento introdotto all'ultimo momento nel progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio, emendamento che ha lo scopo di statizzare il sindacato della navigazione fluviale.

Le feste per l'anniversario della unione della Romenia alla Transilvania

BUCAREST, 2

Il settimo anniversario dell'unione della Transilvania alla Rumenia è stato celebrato in tutto il Regno con grandi manifestazioni patriottiche.

Per il consolidamento del debito italiano verso l'Inghilterra

LONDRA, 2

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione il Cancelliere dello scacchiere Winston Churchill ha detto che il Governo italiano invierà a Londra il 15 o il 16 corrente una missione incaricata di iniziare le trattative per il consolidamento del debito italiano verso l'Inghilterra.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

La somma arte del barcamenarsi

Scena in due quadri - La metropolitana e l'impenetrabilità dei corpi - La casa rifugio per cani e gatti

PARIGI, novembre.

Decisamente Painlevé riesce assai bene nella somma arte del barcamenarsi: ne fa prova questa scena in due quadri svoltasi una ventina di giorni fa nel suo gabinetto ministeriale.

Quadro primo: «Sono topo, vivano i sorci!». Quel giorno dunque Painlevé ricevette una delegazione del partito socialista composta di Léon Blum (la bella Fatma), Paul Boncour, Vincent Auriol e qualche altro di minor importanza, e fra essi si svolse a un dipresso questa conversazione: — Con quali gruppi contate governare?» — «Ma con tutte le forze del Cartello delle sinistre!» — rispose Painlevé. — «In questo caso, quali sono i vostri progetti in materia finanziaria?»

"La bella Fatma,,

— «Non sono stati ancora fissati in Consiglio dei Ministri. Tenetemi dunque per iscusato se non ve li espongo minutamente; ma potete star sicuri che dal punto di vista sociale e fiscale il mio Governo praticherà una politica ardita, suscettibile di riunire in un sol fascio tutte le forze di sinistra». — E per dare maggior prova della propria sottomissione promise di sottomettere alla loro approvazione la dichiarazione ministeriale prima di leggerla alla Camera. Ma neanche con questo i plenipotenziari socialisti gli promisero ancora il loro appoggio. — «Sapete, noi non possiamo votare i crediti necessari alle spedizioni intraprese al Marocco e in Siria» — espose con sorriso d'indifferenza affettata la «bella Fatma». — «Permetterete allora — chiese con l'occhio supplichevole rivolto al viso impassibile del suo interlocutore il capo della Francia — che per questa circostanza io accetti una maggioranza non cartellista?» — «E' quanto vedremo» — rispose freddamente la «bella Fatma».

Quadro secondo: «Sono uccellino; le vedete le mie ali?». Usciti i socialisti entrano i rappresentanti dei gruppi moderati e a loro Painlevé fa le seguenti dichiarazioni: — «I miei progetti, in fondo, non differiscono per nulla da quelli di Caillaux. Noi riprendiamo l'idea della sua cassa d'ammortamento. Questo progetto d'altronde è nostro; il ministro delle finanze non l'aveva accettato che alla fine, dietro le nostre continue insistenze. Quindi, vi parrà naturale che non avessimo eccessiva confidenza in lui per difenderlo dinanzi alle Camere...». — «Già, avevate timore che egli seppellisse l'imposta sul capitale avendo l'aria di difenderla; ma venendo al fatto, quest'imposta sul capitale?...» — «Parole! Nient'altro che parole! Imposta sul capitale o sovrimposta sul reddito è la stessa cosa. Perchè combattersi per delle parole? Bisogna che il nostro progetto sia accettato da una grande maggioranza di cittadini, se non da tutti, perchè non sarebbe anco da pensarci il cercar d'imporlo colla violenza a una numerosa minoranza recalcitrante». — Che confessione! o soggiunge: — «Il Cartello non è una formazione politica esclusiva e settaria. Bisogna che le imposte che stiamo per far votare e che sono gravi, siano accettate da una grande maggioranza perchè siano pagate da tutti...».

Quadro finale. Un istante appresso a un giornalista devoto a Herriot, Painlevé dichiara: «Faccio un Governo del Cartello per una politica del Cartello: ne giudicherete». L'uccellino era tornato topo! Incoscienza o cinismo? Mah!... Ad ogni buon conto, a ben poco gli è servito.

Il problema del "metro,,

La metropolitana è una gran bella invenzione, ma è soggetta anch'essa alle leggi fisiche di quaggiù e in particolare a quella della impenetrabilità dei corpi. Ora nell'ultimo trimestre di quest'anno la metropolitana ha trasportato dieci milioni di viaggiatori, ivi comprese le viaggiatrici, in più che nel corrispondente trimestre dell'anno passato: ciò chiaramente risulta da una statistica pubblicata dal consiglio della città di Parigi. Ora essendo rimasto invece invariato il numero delle vetture, ne deriva che tra poco anche nella metropolitana non si potrà più viaggiare essendo stato raggiunto il massimo limite di saturazione compatibile con l'umana resistenza. Una folla irrequieta e frettolosa, sopratutto frettolosa, perchè chi si serve della metropolitana è sempre persona che ha fretta, attende impazientemente sulle oramai troppo corte banchine la venuta di ogni treno: folla che a vederla così sembra pacifica e innocua ma che diventa tumultuosa e feroce a ogni arrivo di treno lungo la banchina. Il treno si ferma e immediatamente s'inizia una fiera lotta tra chi vuol scendere e chi vuol salire: e quelli che scendono non hanno minor fretta di quelli che vogliono salire, fretta di abbandonare un ambiente ove l'aria è divenuta irrespirabile e dove la resistenza di ciascuno alle pressioni fu sottoposta a un ben duro collaudo. Per salire poi, in via generale vien seguita la legge del diritto del più forte: in questo caso, di chi si dimena di più, dando più spintoni e gomitate nel petto o nello stomaco di chi gli è vicino; poi la locomotrice fischia e il convoglio parte mentre gli sportelli si chiudono automaticamente e incomincia il supplizio per coloro che sono rinchiusi. Nell'aria calda delle vetture eccessivamente riscaldate la pigiatura ben presto produce i suoi effetti e quella che si respira non è più aria, ma un chè d'impalpabile un misto degli odori di sudore, di cipria, di profumo, tutti concorrenti a formare un odore solo, ma quale odore! A questo aggiungete l'immobilità forzata a cui siete costretti per la formidabile strettoia e che rinnova in terra il supplizio che gli antichi ponevano nell'inferno: il dover star cioè sempre nella medesima posizione qualunque questa sia, senza possibilità di mutarla, fino alla fine. E tutto questo perchè? Perchè, come fu detto prima, il numero delle vetture è rimasto invariato mentre il numero dei viaggiatori è aumentato a dismisura e aumenta costantemente. Fa spavento solamente a pensare quale catastrofe succederebbe al minimo incidente che provocasse il panico in quella massa umana. Una cosa terribile. Ora però è allo studio un progetto per allungare le banchine: lavoro tutt'altro che di facile esecuzione e che richiederà una spesa di milioni: ma una volta prolungate le banchine un maggior numero di vagoni potrà essere aggiunto, e quindi l'attuale sovraffollamento verrà in parte eliminato. La spesa e i lavori non sono piccolezze, ma perchè si parla già di costruire anche garages sotterranei per le automobili è più che giusto che si pensi per coloro che ora non hanno altra scelta che andare a piedi, e quindi allungare la propria strada anche di un'ora, o pigliar la metropolitana con l'implicita e la più ampia rinuncia alla propria integrità personale.

E che si pensi un poco anche ai pedoni sembrerà ancora più giusto dato che a tutti si pensa o si è già pensato; anche ai cani e ai gatti i quali hanno una comoda casa-rifugio esclusivamente per loro. Centocinquanta sono i pensionati attualmente; e sono le povere bestie che vengono raccolte impolverate, infangate, affamate all'angolo di qualche via, sperdute o abbandonate dai loro padroni. Centocinquanta sono, e ormai la casetta costrutta per loro or sono alcuni anni, per iniziativa della Società Protettrice degli Animali, non è più sufficiente: bisogna ampliarla e coll'ingrandimento della casa si penserà anche a nuove comodità per gli animali ricoverati. Si faranno i canili in cemento, acqua corrente in tutte le camere, in questo caso i canali, per la facilitazione della pulizia, uno spazio di tre metri quadrati per animale, insomma qualche cosa di più che non trovi il viaggiatore che giunge per sua disgrazia in uno di quei tali alberghetti di uno di quei tali comunelli ridenti sperduti in qualche vallata o tramezzo ai monti. E cani e gatti menano vita quasi in comune: i due reparti sono separati da una semplice griglia di ferro, e tutti e due fanno festa al visitatore, il quale di solito non torna mai via solo, ma in compagnia di qualcuno dei pensionati. Perchè l'istituto per evitare un soverchio affollamento dà un animale gratuitamente a chiunque ne faccia domanda e purchè venga a prenderselo lì alla casa: di quindici o venti entrate giornaliere si contano ben dodici o quindici uscite, una prova questa che gli amici degli animali non mancano. Così pure chi vuole disfarsi di un cane o d'un gatto che per varie circostanze non può più tenere, invece di abbandonarlo sulla strada, lo porta addirittura al rifugio dove il reietto troverà la più fraterna accoglienza dai suoi numerosi compagni di sventura. Vi si trovano cani di tutte le razze, anche di quelle di cui non si sospetterebbe nemmeno l'esistenza: frutto di incroci i più fantasiosi e che mai nessun allevatore si sognò di fare. Ogni nuovo arrivato deve prima fare un buon bagno solforoso e poi va a raggiungere gli altri quattro o cinque compagni della sua medesima razza. E chissà quanti vagabondi passando innanzi alla linda casetta non meno laceri e sudici dei loro più fortunati compagni a quattro zampe, che ivi trovano rifugio e ogni cura gratuitamente, non invidiano la loro condizione. E forse no. Sì, lì dentro tutto è bello e non ci sarebbe da pensare a niente: solo mangiare, dormire, far nulla e non pagare un soldo; sì bellissimo. Ma il prezzo di tutto ciò? Un bagno, un bagno completo, obbligatorio, senza alcuna possibilità di scampo. No, il prezzo sarebbe troppo alto: e forse tirano innanzi senza più invidiare, forse compiangendo, le bestie che devono pagare sì alto scotto per la loro breve ora di benessere....

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Rivoltellate contro l'ex fidanzato

L'amnistia alla protagonista

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. comm. Castiglioni; P. M. cav. uff. Messini; Cancelliere Piovesan.

Giurati: Pavanelli Alessandro, Manfredi Giovanni, Alexandre Pietro, Pitteri Felice, Soccorsi Eugenio, Buta Pietro, Gilli Luigi, Carminati Lorenzo, Camozzo Alfredo, Monico Antonio, Colotto Andrea, Suman Riccardo.

Il processo che si svolse ieri in Assise fu a carico della venticinquenne Dainese Antonia di Giuseppe da Cavarzere. Essa è accusata di mancato omicidio premeditato per avere sparato tre colpi di rivoltella contro l'ex-fidanzato Conconi Cesare di anni 26.

Al banco della difesa sedeva l'avv. Bondi; il Conconi si era costituito parte civile assistito dall'avv. Vilfrido Casellati.

La Dainese, una merlettaia, fa la sua deposizione dicendo come già da cinque anni faceva all'amore con il Conconi: varie volte si lasciarono e poi tornarono ad amoreggiare finchè il Conconi si staccò definitivamente da lei. Fra loro c'erano state anche delle relazioni intime e quindi lei volle persuadere il Conconi a non lasciarla così e a mantenere invece la promessa di sposarlo. Gli parlò, gli scrisse, ma egli sempre tergiversava: s'era anche trovato un'altra fidanzata, certa Bassani Amalia.

Una sera, erano forse le 23 ed ella si trovava già a letto, venne il Conconi e bussò alla porta: disse che gli aprisse, che era stanco, che veniva da Padova e desiderava ricovero. Così, passò la notte con lei rinnovando le sue promesse: ma al mattino ripartì e non si fece più vivo.

Dopo qualche tempo i genitori della Dainese vollero parlargli direttamente, ma il ragazzo allora disse che l'Antonia non poteva avere alcuna pretesa perchè era stata anche di altri e non di lui solamente, che aveva saputo ciò dal cugino di lei, Veronese Cesco.

Fu allora che la ragazza volle assodare se realmente tale opinione corresse nel paese su di lei che aveva invece la coscienza di aver nutrito un amore solo e a questo solo d'essersi data; invitò il cugino e il Conconi di trovarsi assieme a lei, il due dello scorso marzo, al ponte della Rotta, a metà strada tra il paese di Cavarzere e la casa del Conconi. A tale convegno, il cugino, con il pretesto che le strade erano cattive e che non aveva bicicletta, non vi si recò; ma invece l'ex-fidanzato andò accompagnato da due amici, certi Cescolin Giuseppe e Ingeniere Sante.

L'ultimo colloquio

La ragazza invitò allora il Conconi ad abboccarsi con suo cugino per sapere chi dei due avesse messo in giro la diceria ch'essa aveva avuto anche altri amanti e gli disse di seguirlo in paese, ma egli non volle saperne.

— Se no ti vol vegnir vol dire — ammonì la Dainese — che ti ga la faccia sporca.

— Mi no, ti ti gavarà la faccia sporca — lui le rispose, e si originò una breve ma vivace battibecco. Ad un tratto la ragazza sparò di sotto al soprabito tre colpi di rivoltella; all'aria, ella dice, per intimorire l'ex-fidanzato.

Il Conconi e l'Ingeniere fuggirono, mentre il Cescolin, meno timido, afferrò la ragazza che cadde a terra lasciando andare la pistola che il Cescolin raccolse.

Questo, in breve, l'antefatto e lo svolgimento della piccola tragedia, come la raccontò la Dainese e come risultò dalle altre deposizioni.

Quando il Presidente chiede all'imputata: «Ma come e perchè avevate la rivoltella?»

Essa risponde che aveva acquistato la pistola perchè si doveva recare sovente a Chioggia in bicicletta, a vendere i merletti che ricamava: doveva attraversare tutta sola le vie di campagna portando con sè i lavori e, di ritorno, i danari. Una volta anzi le rubarono la bicicletta.

La parte lesa, Conconi Pietro di Cesare d'anni 26, disse come sorse l'amore. Fu un giorno che, di ritorno da una festa, la condusse a casa sulla sua bicicletta; gli parve una buona ragazza e incominciò a corteggiarla. Ma varie volte si litigarono e seguì una lunga altalena fra periodi di idillio e periodi di rancore in cui i due giovani non si vedevano più. Solamente verso gli ultimi tempi, dopo già parecchi mesi di amoreggiamento e varie volte che s'erano lasciati e riuniti, l'Antonia fu sua; ma la sua stima per la ragazza venne a cadere quando ricevette delle lettere anonime che gliela dipingevano come una poco di buono.

Dopo che lasciò la Dainese il Conconi ebbe relazione con l'Amalia Bassani, ma non fu fidanzato a lei ufficialmente; quando i genitori della Dainese, dopo che l'aveva definitivamente lasciata, gli vollero parlare, ebbe l'impressione che volessero giocargli qualche brutto scherzo e domandò al padre: «Volete forse togliermi la vita». «Sì, quello gli rispose, te la cavo, e anca qua davanti la porta de la mia putela». E allora, solamente per paura, diede parola di riallacciare la sua relazione.

Quella sera che si recò a chiedere ospitalità in casa Dainese non era tornato per il vero da Padova, era invece stato a un pranzo di nozze: un po' brillo, eccitato, pensò rifugiarsi dalla sua ex-fidanzata e passò con lei la notte.

Il Conconi dice inoltre che quando la Dainese sparò i tre colpi, egli già se ne stava andando nè sa quindi se la ragazza abbia sparato contro lui o in altra direzione.

Una scena tragicomica

Hanno quindi inizio le deposizioni dei testimoni: il calzolaio Cescolin Giuseppe dice che fu invitato dal Conconi ad accompagnarlo ad Adria, ma giunti al ponte Rotta scorse la ragazza che già conosceva da quando essa amoreggiava con il suo amico. Allorchè i due presero a parlare, egli si tirò in disparte; il teste narra del concitato colloquio, della scena che seguì agli spari, come gli altri due fuggissero ed egli riuscisse in vece a disarmare la ragazza.

Ingenieri Sante, d'anni 18, cugino del Conconi, si recò anch'egli al convegno e si fermò a pochi passi da due ex-fidanzati. Al primo colpo di pistola scappò via.

Il Carabiniere Vegritolo Angelo depone come la stazione dei RR. CC. di Cavarzere venne a conoscenza del fatto, e precisamente perchè il Conconi si presentò assieme ai due amici raccontando l'accaduto e consegnando la pistola ch'era stata raccolta dal Cescolin.

Lavisan Pietro deve deporre sulla circostanza che la Dainese andava sempre armata: un giorno essa lo pregò di tenergli d'occhio la bicicletta sino a che ella faceva una spesa: appesa alla bicicletta v'era una borsa; appena la Dainese entrò nel negozio guardò dentro la borsa e vi scorse la pistola (viva ilarità nel pubblico e tra i giurati per la fedeltà del guardiano).

Paiola Giuseppe fu una volta presente a una scena tra il Conconi e la Dainese; lui si scoprì il petto e disse: «Copime». Allora il Paiola intervenne cercando di calmarli.

Tofanello Luisa, Masetto Lucia e Brocco Lina depongono sulla buona condotta e sulla buona indole della Dainese.

L'udienza antimeridiana termina con la lettura di alcuni atti processuali.

Nel pomeriggio ha la parola per primo l'avvocato Vilfrido Casellati il quale fa una dichiarazione che il Conconi non si è costituito parte civile per eventuali danni da lui patiti, ma unicamente perchè nel corso del processo non venisse intaccata la sua onorabilità di onesto cittadino; dà atto con compiacimento che durante il dibattimento alcuna parola fu pronunciata contro di lui e si augura che anche durante le orazioni delle parti non si debba lamentare il contrario.

Il P. M. cav. uff. Messini in una sobria e lucida arringa sostiene anzichè il mancato omicidio la tesi di tentato omicidio senza premeditazione, concede la provocazione grave e le attenuanti generiche.

L'avv. Bondi esordisce dicendo che per una tale semplicissima e modesta causa non ha neppure la sensazione di trovarsi in Assise ma alla pretura di Cavarzere. Con commossa parola dice che il dramma non stia nell'atto impensato della Dainese ma nella situazione della Dainese stessa che, se il Conconi, non riparerà ai suoi torti, sarà per tutta la vita come reietta. Chiede ai Giurati che facciano giustizia non seguendo una vacua teoria ma in base ai principi di moralità e sostiene la tesi di minaccia a mano armata attenuata dalla provocazione grave.

La fine dell'orazione dell'avv. Bondi viene accolta da parte del pubblico con un tentativo di applausi che il Presidente reprime prontamente.

I Giurati accolgono la tesi della difesa e allora il P. M. domanda che per la Dainese sia dichiarata estinta l'azione penale per amnistia, e così si pronuncia il Presidente.

Il pubblico sfolla commentando benevolmente la sentenza.

L'infanticidio di Musile di Piave

L'assoluzione della imputata

Oggi alla Corte d'Assise venne discusso il processo contro Lucchetta Maria Attilia di Giovanni Battista, contadina di anni 25, imputata di infanticidio.

I RR. Carabinieri di S. Donà di Piave, in perlustrazione il 15 dello scorso febbraio a Musile di Piave, vennero a conoscenza come la Lucchetta, abitante in località Paluello, si fosse sgravata clandestinamente e avesse fatto sparire il frutto delle sue viscere. Seppero così che la bimba quattordicenne Smaniotto Adele andando a raccogliere legna il 28 dicembre sull'argine del Piave con una sorella della Lucchetta di nome Lucia, d'anni 13, avesse scorto sur una fascina di canne, nei pressi della casa Lucchetta, un mucchio di stracci insanguinati da dove uscivano dei vaggiti di neonato. Le due fanciulle, spaventate, corsero in casa ad avvertire il Lucchetta e trovarono la Maria a letto, e mentre il padre di costei impose loro di non muoversi, uscì. Quando poco dopo la Smaniotto ripassò per il luogo dove prima aveva scoperto l'involto non scorse più nulla.

I Carabinieri trassero quindi in arresto la Maria e il padre Giovanni Lucchetta denunciandoli quali autori di infanticidio. Il padre venne assolto dalla imputazione dalla Sezione di Accusa, mentre la Maria fu rinviata a giudizio.

In udienza la Lucchetta dice di essersi sgravata il 28 gennaio, senza alcuna assistenza, presso il pozzo di casa: lasciò il neonato in quel luogo ed essa corse a mettersi a letto. Dell'infante non seppe più nulla.

Quali testimoni sono citate la Smaniotto Adele e certa Celestin Maria; la prima depone sulle circostanze già note e la seconda dovrebbe confortare appunto queste circostanze ma ch'essa ha apprese dalla stessa Smaniotto.

Il P. M. cav. uff. Messini, nella sua requisitoria sostiene che se anche non vi siano sufficienti elementi per indicare la Lucchetta quale autrice materiale dell'infanticidio, non si può disconoscere la sua responsabilità per aver in pieno inverno, in una zona umida e fredda, quale le rive del Piave, partoriva all'aperto abbandonando poi completamente al suo destino il neonato.

I difensori avv. Arduino Cerrutti e Bellemo sostengono la non colpevolezza della Lucchetta.

I giurati ammettono l'infanticidio ma non riconoscono quale autrice la imputata che viene quindi dal Presidente co. comm. Castiglioni dichiarata assolta.

Domani verrà discussa in Assise una causa di rapina di cui è imputato certo Diana Vittorio che sarà difeso dall'avv. Bondi.

Le tele nella casa dell'amico

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Profondamente triste, entra nella gabbia la coppia che l'accusa di una vedova ha fatto arrestare, or è un mese. Emaciati, pallidissimi i loro volti — in cui a tratti si rivela la smorfia della sofferenza — l'uomo e la giovane guardano attorno come in cerca di una protezione, di un sostegno, sfuggendo agli sguardi della vedova accusatrice. L'uomo, ogni tanto, si china nella gabbia, sembra raccogliersi tutto su se stesso, e tossisce fortemente, pietosamente. Il male gli si è aggravato nella fredda cella del carcere. Non convivono coniugalmente, ma hanno — i due — associata la loro misera vita, trascorrendo tutto il giorno assieme. Lei, ventiquattrenne, nativa di Ferrara — Maccagnani Bianca di Natale — assiste l'amico ancor più bisognoso di cure: Mungai Ulderico di Stefano di anni 43 nato a Prato di Toscana.

La notte, la giovane dormiva presso la vedova Greatti Eugenia, in Calle dei Fabbri. Il 19 agosto scorso costei s'assentò da Venezia affidando la casa alla coinquilina, piena di fiducia. Ritornò dalla Carnia — ove era andata — il 24 ottobre e dopo qualche giorno s'accorse che un baule, in soffitta era stato scassinato e vuotato di vestiario e biancheria del valore di L. 1500. La soffitta è situata, nella casa, in condizioni tali da escludere che ladri possano esservi penetrati dal tetto: l'unica porta che vi accede è nella cucina. Quindi doveva trattarsi — non essendo stata sforzata la porta di casa — di un ladro casalingo. Ciò voleva dire che la fiducia era stata mal riposta.

La vedova, afflitta per la roba mancante, presentò i suoi lai in Questura e parlò dei suoi sospetti. Il Maresciallo Mazza, sentito tutto, eseguito il sopraluogo, completò le indagini con una visita in casa del toscano, il ritrovo giornaliero della Bianca Maccagnani. Tutti i cassetti dei pochi mobili furono aperti. In uno si trovarono tre tele di lenzuola, nuovissime, che la Greatti giurò di riconoscere per sue e di essere identiche ad altre scomparse per sempre. Arrivate le cose a questo punto, la coppia fu arrestata: il Mungai, si pensò, avrà aiutato se non determinato, la giovane ad approfittare dell'assenza della vedova.

La coppia — povera com'è — è sprovvista di difensore di fiducia. Presta la sua opera, volonterosamente, l'avv. Ezio Bottari il quale ha lottato vivamente per strappare i due disgraziati dalla galera.

Si discolpano con poche parole. La Maccagnani dice che non solo non ha commesso, ma di non essersi mai accorta del furto, poichè non entrava mai nella soffitta. Ignorava poi la esistenza del baule. Quanto alle tre tele essa protesta che son sue. Le aveva ricevute pochi giorni prima in regalo, da una sua zia, a Ferrara, ove si era recata a pregare ancora una volta il padre suo perchè l'aiutasse economicamente: era arretrata col fitto di L. 2001

Il Mungai conferma che la sua amica giorni prima del ritorno della Greatti partì per Ferrara a chiedere danaro al padre suo e ritornò anche con le tre tele che sono state poi sequestrate.

Lo sforzo della difesa ha reso più violenta la tosse al disgraziato; la Maccagnani gli si colloca più vicino come per confortarlo, ma appena entra la vedova Greatti assume un contegno fierissimo e con la sua vocina, parlando in stretto italiano la interrompe e cerca confutarla. Appena la Greatti dice: le tre tele sono uguali a quelle che avevo nel baule, la giovane grida dalla gabbia: vi sono tanti asini che si somigliano! Pur tuttavia la Greatti lascia la pedana dopo aver riaffermato la certezza che autrice del furto sia stata la sua notturna — dormivano nella stessa stanza — coinquilina. E la stessa certezza ha il maresciallo Mazza in base ai rilievi eseguiti personalmente.

Il P. M. propone un anno e mezzo di reclusione per la Maccagnani e l'assoluzione per insufficienza di prove del Mungai.

L'avv. Ezio Bottari affaccia l'ipotesi — tra le tante, nella sua forte arringa — che un estraneo sia entrato inavvertito nella casa della ved. Greatti; o con chiave falsa o approfittando della porta lasciata aperta per dimenticanza.

Il Tribunale ha assolto Mungai per insufficienza di prove, condannando la Maccagnani a dieci mesi di reclusione.

Un esperimento rumoroso

Un grande scoppio metteva a rumore gli abitanti della casa a S. Polo n. 2215 il 10 scorso. Non era stato sparato alcun colpo di fucile o scoppiata una bomba, ma semplicemente saltato in aria, mezzo distrutto, l'apparecchio con cui il sessantaseenne Manente Clemente fu Luigi intendeva fabbricare, clandestinamente, alcool. Avvertita la Finanza il frodatore fu passato alle carceri e l'alambicco confiscato.

Il Manente ieri ha detto ai Giudici che essendo da un pezzo disoccupato e senza alcuna speranza di trovar da sfamare sè e la numerosa famiglia, aveva pensato di mettere in ripristino la sua pratica di distillatore. Per 25 anni aveva lavorato in fabbriche di distilleria. Così col danaro che era riuscito a racimolare aveva acquistato gli apparecchi; deciso a mettersi poi in regola domandando la licenza. Ma la licenza non poteva ottenerla, hanno chiarito al Tribunale il Maresciallo di Finanza Meneghetti e il brigadiere Tito, perchè il Manente non è alle prime prove o esperimenti: altre volte è stato sorpreso a fabbricare alcool clandestinamente. Stavolta gliene furono sequestrati, di sua produzione 22 litri.

E' condannato a quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. Ferrarin.

Cocaina

Manzini Achille Umberto di ignoti di anni 30, nato a Treviso, vigilato speciale, fu sorpreso un giorno nella casa di una sua degna conoscente. E fin qui nulla di male. Il male venne dopo, quando cioè gli agenti perquisirono la casa e trovarono alcune cartine della polvere folle. Manzini fu arrestato perchè — secondo la P. S. — avrebbe portato lui alla amica lo stupefacente.

Il Pretore Urbano lo condannò a due mesi di reclusione. Non ha accettato la punizione ed ieri s'è presentato al Tribunale difendendosi con calore. Ero appena uscito dal carcere — dice — quando incontrai Micheli Margherita. Mi invitò a casa sua e mi offrì un bicchiere di vino e una zuppa di fagiuoli. Arrivati gli agenti mi arrestarono subito, ma io pensavo a mangiare e non alla cocaina. Non sapevo nemmeno se la Micheli ne avesse in casa!

Il Manzini è assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bastianetto.

Impressionante suicidio a Verona

VERONA, 2

Nel Parco della Rimembranza è stato trovato quest'oggi un cadavere, identificato per l'operaio Luigi Poggiani di anni 32, il quale per dispiaceri amorosi si era impiccato ad un albero; ma poichè il ramo aveva ceduto, toccando terra, il disgraziato, fermo nel suo proposito, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

I problemi della scuola media

Dichiarazioni del min. Fedele

Santo di Padova

…fede non si spegnè, nè si spegne… negli italiani. Essa è una forza …bile: essenza della nostra vita … del nostro domani. Perchè sol… l'Italia può riassumere nella pa… «Patria» tutto il passato del Cat…simo, la divinazione di Pietro e di …, l'anticipazione imperiale e la af…zione italiana di Francesco, Ita… fra gli italiani.

…er queste ragioni, noi salutiamo con … la nuova e nobile fatica di Padre …chinetti, opera che non è impossi… analizzare con larghezza di parti… episodici perchè il suo ampio re… abbraccia tutto il complesso ciclo …ano in tre lunghissimi capitoli: il …, l'*Apostolo*, il *Taumaturgo*. Stu…firetto ed attento sul grande porto… frutto di ricerche e di analisi dei …menti antoniani e sopratutto della …ne francescana che alimenta da … anni il Facchinetti. Compito dif… quando si pensi, che in pochi santi, … credo in nessuno forse - l'elemento …ndario si è trovato così confuso e …penetrante con l'elemento storico, … renderne assai difficile la cernita e …ssibile la separazione, senza dimi… ridurre e quasi sopprimere tutto … la tradizione dei secoli e del po… ha fatto pervenire fino a noi.

… prova l'abbiamo avuta in un solo … di Léon de Kerval, il quale di… un profondo acume critico, una … padronanza del soggetto,una me… facilità di esprimere il pro… pensiero.

…intorno alla *leggenda* — nel senso … di questa denominazione — il …chinetti osserva opportunamente che … dei fatti, detti leggendari o cre…bili, perchè il loro racconto non si … in alcuna fonte scritta: mentre … essere benissimo l'eco di una … che si è perpetuata di secolo … e che, alla sua origine, era … su documenti storici, oggi, pur… perduti».

…rrore in cui sono caduti molti stu… del fratello di Francesco è quello … rigettati parecchi episodi che … tradizione aveva rispettati» e che … mirabilmente a integrare la … ed a farla meglio comprendere. … elemento leggendario l'autore di … opera colossale si attarda lunga… e si serve di esso per dare una … e propria struttura, psicologica e … al suo poderoso lavoro.

… esiste una questione evangelica … riguarda la relazione, in fatto d'o… storica, tra le varie fonti della … di Cristo, i divini Evangeli; e c'è … questione francescana, la quale ri… la parentela dei vari documenti … hanno tramandato o pretendono … ndarli i fatti della vita del pove… d'Assisi e meglio interpretarne lo …; così c'è una questione antonia… dal desiderio di conoscere qua… le fonti più antiche, più genuine, … autorevoli quindi riguardanti San… di Padova.

… mentre su S. Francesco d'Assisi … abbiamo numerosi documenti e tali … ricostruire il profilo storico e morale … assisiate, sul Santo di Padova non … la *Leggenda* del Raimondino e … questa, forse, incompleta. «Tutte … sono andate smarrite, sia per … negligenza e la trascuratezza dei re… che le possedevano nei loro con… sia per le lotte intestine che tra… l'ordine nei primi tre secoli … vita e durante le quali i fautori … rilassamento fecero una guerra spie… come pensa il Sabatier, agli anti… manoscritti, alle pure, candide — … troppo veridiche Leggende biogra… sa, finalmente, come opina il Pa… delarme, a causa delle rivoluzioni … guerre che infierirono sempre o… per cui furono saccheggiati gli … e disperse le biblioteche, sicchè … poco ciò che di originale è perve… fino a noi…».

…bondantissima è la letteratura an… fiorita in tutto il mondo: Ger…, Francia, Belgio, Inghilterra, Po… ecc., ma quella che naturalmente … ressa è la letteratura della Patria … dove, del resto, anche in quest… secoli, essa fu copiosa che in … altra regione, posto il culto che i' … aturgo di Padova ha sempre go… in mezzo a noi.

***

… nel 1654 Lelio M. Poliziano pub… le sue *Relazioni del grande San… Padova Antonio e dell'alte sue me…, così avanti come dopo morte, … in due libri*. Il primo riguarda la … l'altro i miracoli. Per l'epoca sua, … degli studi migliori sul nostro …

… secolo XVIII fu assai più fecondo … anni di distanza, oltre lo studio … Azzoguidi, si videro apparire le bio… dei Padri francescani Angelico … cenza, Luigi da Missaglia, Agosti… busti, per non citare che i princi… tti lavori, a giudizio del Facchi… assai ben fatti, utilizzati e supe… però da quello dell'antico gesuita … vedo nativo di Coimbra.

…rovandosi a Padova dopo la sop… sione e l'espulsione della Compa… dalla Spagna, e frequentando la … ca del Santo, egli concepì il deside… fare qualche cosa per onorare il … celebre compatriota e si decise di … re in versi elegiaci i fasti glorio…. Ma poi, incoraggiato dal suc… che ebbe il piccolo poema, pensò … comporre una biografia del grande … E lo fece con un volume diviso … libri che incontrarono il più gran… favore.»

… Bisogna risalire al 1887 per trovare … altro buon lavoro: quello del Salva…: *S. Antonio di Padova e i suoi …*. Per quanto inquinato da parec… pregiudizi ed errori di metodo, è pe… prezioso per il corredo di notizie che … a collocare per così dire il San… nel suo ambiente cronologico, come … e sociale, per la conoscenza … l'autore dimostra non solo delle … biografiche del soggetto, ma anche … scritti a lui attribuiti e l'uso che … farne per illuminare maggior… la grandiosa figura.

… Vittorio Facchinetti: «S. Antonio di …». Lega Eucaristica Editrice, Mi…

… ventina d'anni dopo il concorso Tommasini, quando cioè erano già apparsi i noti lavori del Lemp, Lepitu e Kerval, il P. Dal Gal pubblicava un nuovo volume: *S. Antonio di Padova Taumaturgo Francescano*, con il sotto titolo: *Studio di documenti*.

Nota il Facchinetti che scopo dell'A. era evidentemente quello di darci una biografia del Santo dei miracoli, condotta riguardante sulle fonti, utilizzando i lavori di critica apparsi di recente. «Ma egli non seppe rassegnarsi a fare del suo volume unicamente un'opera di erudizione storica, poichè voleva fosse ancora un'opera di pietà. L'intento era lodevolissimo. A me pare tuttavia che l'autore non l'abbia raggiunto e preoccupato dal duplice scopo che si proponeva non abbia conseguito nè l'uno nè l'altro.»

Mentre il Facchinetti ha conseguito l'uno e l'altro. Bisogna riconoscere che il nostro eminente studioso è senza dubbio l'unico francescanofilo che possa seriamente dimostrarci la imponenza cristiana e italiana del settecentenario che ci apprestiamo a celebrare con solennità doverosa, sopratutto perchè il Facchinetti, a differenza di molti altri studiosi italiani e stranieri, che si rivelano nebulosi e incerti, è in ogni suo studio semplice, chiaro, preciso, ordinato e rende e sente da italiano le due grandi figure italiane, come difficilmente potrebbero vederle e sentirle i suoi predecessori e i suoi contemporanei.

Lavoro definitivo — possiamo ben dirlo — e tale da contribuire alla storia francescana che l'Italia è orgogliosa di poter custodire, un giorno; la storia completa di Francesco e dei Suoi compagni che divinarono ed esaltarono quella Italia imperiale che risorge per la salute del mondo.

FRANCESCO GERACI

Provvedimenti governativi pei danneggiati dal ciclone in Calabria

ROMA, 2

Il gr. uff. Domenico Romano inviato dal Ministero dei LL. PP. sui luoghi danneggiati dal ciclone del 27-28 novembre insieme con alcuni ingegneri del Genio Civile, ha visitato la zona che si estende da Villa San Giovanni a Bagnara ed ha impartito le disposizioni del caso.

A Scilla dove la mareggiata asportò due baracche e altre ne danneggiò essendo stata riconosciuta non conveniente la riparazione delle baracche stesse è stato provveduto alla sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto ricoverandole provvisoriamente in altri alloggi in attesa della sistemazione delle case economiche delle quali sarà accelerata la costruzione.

Anche a Bagnara dove rimase allagato l'intero rione baraccato della Marinella ben 24 famiglie sono state sistemate in modo provvisorio per essere tra breve trasferiti nei quattro gruppi di case economiche già in costruzione. Essendo poi stati danneggiati alcuni tratti del muro di difesa del viale Peri ne è stato disposto l'immediato inizio degli occorrenti lavori di riparazione. Alla sistemazione del viale Peri e delle relative fognature provvederà il Comune col finanziamento del piano regolatore. Per i pescatori le cui baracche furono asportate è stato autorizzato il Genio Civile a iniziare senz'altro la costruzione di casette popolari.

Sono state altresì disposte alcune indispensabili riparazioni alle case economiche e ad altri alloggi danneggiati. Il gr. uff. Romano si recherà a visitare Palmi, Seminara, Gioiatauro dalle quali località sono stati per altro segnalati dei danni lievi.

I movimenti nei porti del Regno

ROMA, 2

La Direzione Generale della Marina Mercantile comunica: Durante il mese di ottobre 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 12918 navi per una stazza netta di tonnellate 4.732.321, sbarcando tonn. 1.843.338 di merci e n. 211.301 passeggeri; ne partirono n. 13.031 navi stazzanti in totale tonn. 4.782.530 dopo avervi imbarcato tonn. 651.786 di merci e n. 2.107.998 passeggeri.

Il movimento generale fu perciò di n. 25.949 navi per una stazza netta di tonn. 9.515.059, quello totale delle merci fu di tonn. 2.495.124 il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 419.299.

Su tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 13.786; piroscafi italiani tonn. 6.592.517; (merci tonn. 1.220.162) e per n. 10.422 velieri (stazza netta tonnellate 444.156 merci tonnellate 464.158), le bandiere estere vi figurano con n. 1.529 piroscafi per una stazza netta di tonn. 2.467.702 (merci tonn. 9.104.156) e con n. 212 velieri (stazza netta tonnellate 10.684) merci tonn. 6.648.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 93 per cento per quanto riflette il numero delle navi del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 63 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il drammatico suicidio di due fidanzati alla Spezia

SPEZIA, 2

Una impressionante tragedia d'amore è avvenuta lunedì verso le 21 in Piazza d'rmi, dinanzi alla caserma dell'8.o Artiglieria. Una avvenente giovane, Cegli Bice fu Gaetano, da Spezia di anni 19, occupata in qualità di commessa presso una tintoria, dopo un vivace alterco col fidanzato Ezio Fracassi di Ernesto di anni 25 da Livorno, sergente maggiore di artiglieria, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo esanime al suolo. Il Fracassi, alla vista del folle gesto compiuto dalla giovane, chiamò disperatamente aiuto, e spinto dal dolore, raccolse l'arma ancora calda di cui si era servita la disgraziata e con essa si sparava un colpo pure alla tempia, cadendo moribondo sul corpo della fidanzata.

Alle detonazioni accorsero ufficiali e soldati della vicina caserma, i quali provvidero a trasportare i disgraziati all'ospedale militare, dove la ragazza cessava di vivere pochi istanti dopo e il Fracassi veniva ricoverato in condizioni disperate. Sembra che la causa di questo dramma debba attribuirsi alla acuta gelosia del Fracassi

Propaganda agraria nelle scuole

ROMA, 1

La Corporazione nazionale dell'agricoltura comunica:

In seguito all'interessamento dell'on. Acerbo presidente della Federazione italiana tecnici agricoli, S. E. Fedele, Ministro della P. I. è venuto nella determinazione di disporre, con apposita circolare in via di preparazione, che in tutte le scuole elementari del Regno si faccia una sana propaganda agraria. Tale propaganda avverrà in via ordinaria con lezioni particolari dirette alla conoscenza delle colture in genere e di quella del grano in ispecie ed in via straordinaria con conferenze a scolaresche premiate. In tal modo anche la scuola concorrerà alla nuova riuscita della battaglia del grano che si sta fervorosamente combattendo nel nostro paese.

L'iniziativa dell'onor. Mussolini per gli operai italiani all'estero

ROMA, 2

L'on. Mussolini ha preso una nuova grande iniziativa a favore dei lavoratori italiani che vivono fuori dei confini della Patria. Il Presidente ha incaricato le ambasciate e le autorità consolari e gli uffici della emigrazione di iniziare nei rispettivi distretti la creazione di attive e vigorose istituzioni del dopo lavoro, sul genere di quelle sorte in Italia e che sono state raccomandate a tutti i governi dalla penultima conferenza internazionale del lavoro.

«L'opera di educazione e di elevazione che si connette alle istituzioni del dopo lavoro — ha scritto nella sua circolare il Presidente del Consiglio — è divenuta necessità fra le nostre masse lavoratrici emigrate. Non solo essa è particolarmente adatta a svolgere le capacità fisiche intellettuali e morali degli emigranti ciò ch'è lo scopo cui tende la nostra politica nazionale valorizzatrice dell'emigrazione ma può permettere di innestare, sulle istituzioni del dopo lavoro una azione specifica di assistenza economica morale e patriottica degli emigranti».

Lo scopo che l'on. Mussolini ha additato è quello di creare, laddove è possibile, dei circoli di italianità, destinati come mezzi e forme dilettevoli e gradite alla elevazione integrale di quanti italiani lavorano all'estero, i quali si trovano per lo più nella impossibilità di approfittare delle istituzioni aperte invece ai lavoratori indigeni. Il Presidente del Consiglio non vuole che si creino schemi rigidi, raccomanda di tener conto delle caratteristiche, delle possibilità materiali e finanziarie delle varie collettività italiane, ed inoltre dei gusti, delle aspirazioni, delle tendenze e delle condizioni particolari dei vari gruppi dei lavoratori, come pure dei costumi dello sviluppo delle opere sociali e delle condizioni locali in genere.

Da ciò deriva che le iniziative da prendere possono rivestire le forme più diverse: tuttavia il Presidente del Consiglio accenna nelle sue istruzioni alle principali e cioè educazione fisica sportiva, del lavoratore, insegnamento generale e professionale, propaganda morale contro l'alcoolismo, le malattie ecc.; assistenza economica morale, propaganda affettiva e culturale italiana.

Di queste iniziative potranno essere promosse quelle che possono realizzare delle attività nel campo così interessante del dopo lavoro, specialmente quelle intorno alle quali possono essere imperniate le altre iniziative già esistenti di carattere assistenziale e culturale, affinchè nel dopo lavoro queste ultime possano trovare maggior campo di prospera attività.

Il commissariato generale dell'emigrazione è stato incaricato dall'on Mussolini della propaganda a favore di questa nuova nobile iniziativa e delle relazioni con le istituzioni analoghe sorte nel Regno per il dopo lavoro.

La cittadinanza onoraria di Trieste a Benito Mussolini

ROMA, 2

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto accompagnati dal sindaco on. sen. Pitacco i membri della giunta municipale di Trieste comm. Tamaro gr. uff. Arch ed ing. Sulligoi Silvani che in ottemperanza ai voti della giunta del consiglio comunale gli hanno consegnato una pergamena consacrante il conferimento della cittadinanza onoraria.

Il sindaco ha accompagnato l'omaggio con acconce parole, mettendo in rilievo l'ammirazione e la riconoscenza di Trieste per l'opera coraggiosa e saggia del governo nazionale. Il capo del Governo ha gradito moltissimo l'omaggio ed ha avuto parole lusinghiere per la città di Trieste della quale ha dichiarato seguire da vicino lo sviluppo economico e commerciale.

L'on. Pitacco ha rilevato che il documento avrebbe dovuto essere consegnato al capo del governo in forma solenne a Trieste in occasione della sua visita alla città per la quale visita ha rinnovato l'invito a nome della cittadinanza tutta.

L'on. Mussolini ha dichiarato che non ha dimenticato l'invito promettendo di compiere la visita a Trieste possibilmente nella ventura primavera. Il documento del conferimento, della cittadinanza onoraria è steso su pergamena miniata con fine senso d'arte dal pittore Mayer di Trieste ed è racchiusa in una artistica custodia con lavori in argento e pelle dell'artista veneziano Bellotti.

Il Parlamento serbo si aggiorna

BELGRADO, 2

I giornali ritengono che il Parlamento si aggiornerà sabato dopo la ratifica della convenzione postale universale e del trattato di commercio con l'Austria.

Nostra intervista a Parigi con un membro della delegazione

PARIGI, 2

In una delle vaste «halles» dell'Hotel Maurice avvicinai un membro della delegazione al quale rivolsi delle domande. «La traversata e stata buonissima; l'abbiamo compiuta nei tradizionali cinque giorni e tre quarti....». Il mio interlocutore tenta di girare l'ostacolo, ma insisto e allora l'illustre amico dice:

«Ciò che va messo sopratutto in rilievo è la rinascenza meravigliosa dello spirito di nazionalità degli italiani degli Stati Uniti, anche di coloro che forse avevano creduto di essersi snazionalizzati. In fondo il fatto che l'Italia non aveva ancora sistemato i suoi debiti pesava un pò sullo spirito dei nostri connazionali. Si trattava di uno stato d'animo che si era accentuato specie dopo la mancata conclusione dei negoziati da parte della missione Caillaux.

Termini soddisfacenti

«Così per gli italiani d'America è stato un vero, grande e reale sollievo l'annuncio dell'accordo e di un accordo i cui termini sono soddisfacenti per ambedue i paesi. E' questo uno dei fattori specifici fondamentali che, ripeto, è degno del massimo rilievo. L'entusiasmo di tutti i nostri connazionali è stato grandioso. Da ogni stato della grande confederazione a migliaia sono arrivati i telegrammi alla delegazione; telegrammi commossi in cui vibrava un alto spirito di nobile patriottismo, telegrammi di uomini e di enti italiani, di tutti i partiti politici, senza distinzione alcuna. E' stato un vero plebiscito, che ha avuto entusiastica conferma nella contribuzione per il dollaro.

«Lo stato d'animo degli americani non potrebbe essere stato e non potrebbe esserci maggiormente favorevole. La conclusione dell'accordo ha confermato loro che l'Italia era ed è la nazione più degna di credito e di maggiore considerazione in Europa, la nazione che per far fronte ai suoi impegni d'onore non ha esitato di assumere impegni imponentile gravi sacrifici. Il fatto poi che, non appena concluso, il Conte Volpi abbia versato la prima rata, consegnando al sig. Mellon uno cheque di 5 milioni di dollari, ha accresciuto, se era possibile, la considerazione per il nostro paese ed è stato giudicato come un segno tangibile, immediato della serietà dei nostri fermi propositi.

Le dimostrazioni di simpatia

Una delle spiccate caratteristiche dell'ambiente americano è basata sul fatto che l'Italia costituisce per esso la nazione preferita, quella in primissimo piano nella considerazione generale. Le simpatie di tutte le classi sono rivolte al nostro paese. Le manifestazioni cordiali e spontanee che ci sono state tributate lo dimostrano: specialmente calorosa quella di New York al grande banchetto offertoci dalla Società Italia-America all'Hotel Biltmore; banchetto cui sono intervenute oltre 900 persone, in mezzo alle quali erano le maggiori personalità del gran mondo americano. Questo senza dire della serie infinita di ricevimento offerti: dalla casa Vanderbilt, dalla casa Morgan e da tante altre; in una parola il mondo intellettuale l'alta banca, l'alto commercio, tutto quello che vi è di vivo e di operante negli Stati Uniti guarda all'Italia come alla nazione all'avanguardia della Europa ciò che suggella anche l'internazionalmente riconosciuta potenza finanziaria del nostro paese. Del resto il grande successo ottenuto dal prestito Morgan ne è una chiara e positiva dimostrazione.

«Altro fatto degno di rilievo è la speciale profonda sincera simpatia dimostrata all'Italia da tutte le organizzazioni cattoliche degli Stati Uniti, dalla più umile alla più alta personalità. Al banchetto offertoci a New York il vescovo della grande metropoli ha pronunciato un commovente discorso invocante la benedizione di Dio sull'Italia e sulla delegazione.

La popolarità di Mussolini in America

«Le eminenti qualità di negoziatore del Conte Volpi, la completa unità di vedute e l'affiatamento delle singole unità componenti la delegazione, la nostra fede, la più ferrea disciplina gerarchica, l'altro spirito di comprensione della delegazione americana la quale ha consentito all'Italia, godente la sua completa fiducia, condizioni non accordate a nessun'altra potenza: ecco i motivi del nostro successo.

«Negli Stati Unitii Mussolini è popolarissimo. Il mito ha attraversato l'Oceano ed ha conquistato l'America. Il nuovo prestigio che l'Italia gode in quel grande paese è dovuto alle nostre ben assestate condizioni interne, al profondo spirito di disciplina che predomina in tutte le classi, alla rigorosa politica finanziaria e all'autorità indiscussa del Capo del Governo. Il presidente della commissione Mellon, all'inizio delle trattative, ha tenuto a mettere in rilievo ciò fin dalle prime parole del suo discorso.

«Circa le trattative pel finanziamento della nostra industria, l'on. Alberto Beneduce, presidente dell'istituto per le imprese di pubblica utilità, torna in Italia avendo stipulato il collocamento sul mercato americano di una prima «tranche» di obbligazioni per un importo di 20 milioni di dollari. Posso aggiungere che seguiranno nuove emissioni di altre «tranches» di obbligazioni, particolarmente destinate alle imprese idroelettriche. E' bene ripetere che un indice del grande interesse che il mercato americano ha per l'Italia è dimostrato anche dal successo del prestito Morgan».

Il comm. Mario Alberti e l'ing. Alberto Pirelli sono partiti stasera alla volta di Milano. S. E. il Conte Volpi e gli altri membri della delegazione lascieranno Parigi giovedì.

L'unione dei serbo croati e sloveni celebrata a Belgrado

BELGRADO, 2

Il settimo anniversario della festa nazionale commemorante l'unione dei Serbi dei croati e sloveni è stato celebrato oggi con grandi dimostrazioni in tutto il regno.

Sessanta deputati radicali hanno diretto al Presidente del Consiglio una mozione che propone la riduzione del numero dei Ministri da 12 a 18.

Spigolature

Uno scrittore francese racconta nell'«Eclair», come l'inventore delle marionette fosse, come per la polvere da cannone, un cinese. Questa volta almeno la scoperta non era tanto pericolosa... Ad ogni modo, questo geniale uomo, che visse un migliaio di anni circa prima di Cristo, aveva un semplicissimo nome: Yen. Ma non tanto semplici erano le sue marionette, le quali raggiungevano un tal punto di perfezione da sembrar vive, come lo dimostra questo fatterello. Yen fu invitato a dare una rappresentazione davanti all'imperatore Much. Ma le marionette imitavano così bene gli attori vivi che il sovrano irritato degli sguardi troppo espressivi che i pupazzi di legno e di cuoio lanciavano sulle principesse della famiglia imperiale, ordinò su due piedi la decapitazione del proprietario, senza alcuna forma di processo. Dopo molte suppliche, Yen ottene che invece della sua, fossero decapitate le teste delle marionette. L'imperatore assistette all'esecuzione della pena, e potè così convincersi che i personaggi dalle molle articolate, la cui audacia era stata tanto severamente punita, non erano certo pericolosi criminali. Yen potè così essere salvato e continuare tranquillo il suo lavoro, per la felicità dei bimbi del suo secolo e di quelli di là da venire...

***

L'isola di Madagascar è infestata dai coccodrilli sulle abitudini e sulla furberia di questi animali dà alcuni particolari curiosi la «Revue d'histoire naturelle appliquee». Il coccodrillo è ghiotto di cani. Il cane, quando vuol passare un fiume, si mette ad abbaiare in un punto della riva per attirarvi i coccodrilli, poi corre rapidamente a valle e passa nuotando in un altro punto. Ma spesso il coccodrillo è più furbo del cane e, se sente abbaiare a monte, si reca a valle ad attendere la preda. Il coccodrillo non mangia la preda che putrefatta e la porta in certi suoi ripostigli. A ciò ha dovuto, tempo fa, la salvezza un indigeno che, catturato da un coccodrillo, ha fatto il morto. E' stato portato dal coccodrillo in una caverna e sorvegliato: tratto tratto, il coccodrillo veniva a fiutarlo col suo spaventoso muso. Per un vero miracolo, la caverna crollò parzialmente sotto il peso di un gruppo di bovi e la zampa di un bove, nella caduta giunse a portata del disgraziato prigioniero. Costui vi si attaccò disperatamente e fu portato alla luce dall'animale, che arrancando giunse ad uscire dalla buca formatasi. L'indigeno salvo, dalla riva, potè assistere al furore del coccodrillo privato della sua preda.

***

Le più recenti ricerche hanno dimostrato che molto prima del fonografo si erano tentate delle macchine parlanti. Papa Silvestro II, secondo quanto afferma Milne Edwards, costruì egli stesso nel 999 una testa parlante. Alberto il Grande pare abbia posseduta una testa parlante di terra cotta. Nel 1770 fu l'abate Mical a costruire una macchina parlante di cui si parlò molto e che lo stesso inventore spezzò in quanto la sua scoperta non gli portò gli onori e la ricchezza che sognava. Però di tutte queste macchine non si hanno descrizioni precise che ne spieghino almeno parzialmente il funzionamento. Quella di cui si hanno più precise notizie, dice «Scientia», è la macchina del russo Krautzeinstein, la quale pronunciava le vocali e che fu premiata dall'Accademia delle scienze. Verso il 1773 l'austriaco Kempelen perfezionò la precedente in modo che pronunciava tutte le vocali e due o tre frasi, chiaramente. In queste ultime macchine i suoni si ottenevano col passaggio di una corrente d'aria più o meno compressa agente su linguette metalliche ed i suoni umani erano piuttosto male che bene imitati. Dal 1828 al 1880 furono create macchine parlanti dagli inglesi Willis e Wheatstone e dal francese Fabert; quest'ultimo espose una macchina parlante complicata con soffietti, apparecchi sonori ed articolazioni. Per quanto imperfetto questo meccanismo fonetico fece gran rumore nel mondo scientifico. Solo dieci anni dopo il genio italico creava la vera macchina parlante basata su principi tutto affatto diversi.

***

Nell'occasione del primo anniversario della morte di Anatole France, l'«Eclair» pubblica alcune lettere della prima infanzia dell'illustre autore, che possedeva, insieme ad altri interessanti documenti, Noël Charavay, il migliore e più fedele amico dell'autore scomparso. La prima reca la data del 1.o gennaio 1852 e Anatole non aveva ancora otto anni. Era in versi e dedicata ai suoi genitori: «Bel giorno dell'anno, io ti saluto. Da lungo tempo ti aspettavo. Troppo a lungo tu ritardavi. Sei venuto, il mio cuore palpita. Miei cari genitori, che giorno felice. Io mi precipito fra le vostre braccia con dei baci ardenti d'amore. Dio benedirà questa giornata e noi vedremo il destino farvi sempre più felici. O cielo, che per lungo tempo ancora i miei buoni genitori guidino i miei passi. Li amo e li onoro. Mio Dio non dimenticateli mai». Già il 25 dicembre, festa di suo padre, egli aveva presentato degli alessandrini, dove rammarica di dover dire in cadenza e col compasso in mano, ciò che il suo cuore sentiva tanto bene. A nove anni incomincia a frequentare la scuola cattolica Santa Maria, poi passa al collegio Stanislao. In un piccolo libro da lavandaia, dove sull'etichetta bianca sta scritto: «France 1855-1856», si leggono le opinioni del suo maestro Alain su questo allievo: Temi deboli, tre lezioni mal comprese, un cattivo tema, il resto abbastanza bene per lui. Il 29 giugno di quell'anno, il maestro scrive: «Composizione ridicola, negligenza visibile. Egli sarà il 22.o della classe. Lezioni a memoria poco sapute. I temi fatti generalmente con una meravigliosa trascuranza. Egli scrive parole e frasi non osservando le leggi più semplici dell'ortografia. La condotta appena passabile». Anatole France però si vendicava contro il suo maestro, scrivendo delle poesie satiriche, dove se la rideva di lui. Però egli doveva temere le ammonizioni paterne, perchè è notevole che tutte le sue cattive note, le sue pagelle e i commenti, coi quali il pedagogo affligeva i suoi temi, erano invariabilmente firmati... della mamma.

CRONACA DI VENEZIA

La sottoscrizione per il dollaro

A mezzo Federazione Provinciale Fascista

I nomi degli oblatori che hanno versato L. 25 non sono seguite da alcuna cifra.

A mezzo Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carbone: Associazione fra Neg. ed Ag. in carboe 1.250, Ditta T. Giavi e C. 500, cav. Guido Masciadri 25, Nina Masciadri, cav. Tommaso Giavi, Alma Giavi Leone, Roberto Giavi, Serafin Virgilio, Serafin Livia, Serafin Graziel'a, barone cav. uff. Ferdinando De Scaglia, Callegari Carlo, Scalabrin Pietro, Sartori Riccardo, Bottecchia Gualtiero, DittaD. E. Molinari 500, Eugenio Molinari, Nicolò Sanzo, Armando Moruzzi, Carlo Hirschberg, Ditta Olivieri Bellini e Michelini 150, Steffinlongo Angelo, Piccoli A'essandro, Piccoli Giovanni, Salviati Candido, Olivieri Andrea, Bellini Federico, Trevisan Mario, Bellini Arturo, Michelini Carlo, Olivieri Arnaldo, Raimondo Boxch, Ditta Gatti e Marchesi 200, Francesco Gatti, Marchesi Guglielmo, Fontanella Giovanni, Beniamin Francesco, Ditta G. Baccara 50, Rongaudio Pietro, Ditta Mario Gavagnin, Ditta Gio. Venuti 50, dott. Andrea Venuti, Ditta M. Re'lemo 150, Ada Giavi, Ditta J. C. E. M. Peirce 250, ing. Giuseppe Peirce 50, Cecconello Giovanni 50, Ditta Anglo-Italiana Carboni 250, Benati Arnaldo, Cerato Lodovico, Rossi L., Cecconello Nicolò, Modonese Olga 12.50, Brunazzo Erminio 6.25, Fontanella Giovanni, Gorini Stefano, Corini Angela, Benella Aldo 12.50, Vianello Giovanni, Juncher Tommaso, Scarpa Giuseppe, Ditta Vincenzo Ciaccia 125, Lino Ciaccia, Vittorio Carlini, Mario Vio, Gilberto Costa, Cons. Veneto Cons. Comb. Succ. L. Ferranti 500, Pasqnati Carlo 50, Scatturin Lucio, Soc. Comm. Mario Alberti 250, Pizzati Attilio, Errante Michele, Pizzati Pietro, Carretta Giovanna, Piroli Lorenzo, Ditta A. Moroni e Keller 300, A. S. Schiaffino, Benetti Dante, Oscar Schreiber, Rolla Giuseppe, Ditta Ulrico Fano 200, Ditta F.lli Ambrosi 100, Andriollo Luigi, Piva Ettore, Adolfo Pellerano, Pietro Ghisalberti, Ditta Vianello Moro 150, Bernardo De Bernardo, Natale Vanin 12.50.

A mezzo Cassa Risparmio di Venezia: Moderato Luigi, Salvi Francesco, Federazioe Enti Autarchici 125, Presidente Federazione Enti Autarchici comm. Bruno Fornaciari 25, Federazione Enti Autarchici per i membri del Direttorio 200, cav. Arturo Oscars, segretario Federazione.

A mezzo Banca Popolare Coop. di Rovigo (Succ. di Lendinara): Lucchini Antonio, Baccaglin Cesare, Temperini Antenore, Barbiero avv. Roberto.

Succ. di Cavarzere): Gaenescialli dott. Ciro.

(Agenzia di Città): Dall'Acqua dott. cav. Luigi, Gabassa Esmeralda ved. Giandoso, Miola Giovanni, Degan avv. cav. uff. Antonio 125, Trevisan Andrea, Degan Luigi, Turri Vittorio, Libanora dott. Ivo.

Agenzia di Fiesso Umbertiano: Secchieri Giuseppe 75, Casari Ida, Pavanello Emidio fu Luigi 100, Pavanelli Antonio, Bignardi Geremia.

Agenzia di Occhiobello: Marchi rag. Aldo, Lo.li Francesco, Zattoni Aldo, Benetti Arpalice, Poltonieri Luigi 6.25, Baccari Mario 6.25, Fioravante Gino 6.25, Pedocchi Duilio 6.25, Muneratti Carlo 6.25, Bruschi Teodoro 12.50, Dalla Magna Giovanni 12.50, Ranzani Carlo 6.25, Ranzani Luigi 6.25, Barbini Angelo 6.25, Colognesi Gorgogno 6.25, Franceschetti Bellino 6.25, Melloni Giovanni 6.25, Furini Vittorio 6.25, Fioravanti Luigi 6.25.

Seda di Rovigo: Baroni dott. Luigi, Surse Paolo, Mercatelli Rosina, Bedendo Camillo, Ponzetti Anna ved. Veronesi, avv. Alfredo Coveco, Vicenzetti Alessandro, Banca Popolare Rovigo 1000, Milan Fratelli 50, Roselli Argia 6.25, Berro Riccardo 12.50, Munari Egidio, Tommadi Anacleto, Vacca dott. Vittorio, Sturaro Gaetano.

A mezzo Banca Italo-Britanica: Don Tacito cav. Ronconi, Ditta Candiani e Sommer.

A mezzo Banca Mutua Popolare S. Donà: Venco Pellegrino, Venco Olivo, Trentin comm. Antonio, Calbo Trentin Matilde, Vignotto Pietro, Steffanutto Redento, Chinaglia Marino, Contri ing. Enrico e signora 50, Centioli Francesco, Velludo Federico, Baron Pietro, Operai Ditta Velludo Federico 100, Baron Federico, Personale Boc. Telef. Delle Venezie Ag. S. Donà 100, Buzzati Luigi.

A mezzo Credito Italiano: Venerandi Giovanni 31.25, Giordano Giuseppina.

A mezzo Banca Commerciale Italiana: Famiglia Tosoni Fiume, Soldan Bartolomeo.

A mezzo Banca Provinciale del Polesine: Istituto Musicale Lendinara 50, Comune Lendinara 350, Iutificio Veneto Lendinara 2500, Canapificio Lendinara 1250, Impiegati Jutificio Veneto 200, Capi Sala Iutificio Veneto 150, avv. Marchiori Lamberto 500, Ghinatti Vittorio 50, Franceschetti Gio. Batta 200, Martello Giovanni, Visintin Teodoro, Ce'lini Guido, Petrobelli ing. Francesco, Panziera Giorgio, Pegoraro Ettore.

A mezzo Banca Nazionale di Credito: Battistel Giuseppe, Mirabello Maria Magrini, Dorigo Stefano, Rosa dott. Vincenzo, Froio Piero, avv. Alberto Segre, Aderito Bottoni, Federico Luzzato 50, avv. Ferruccio Spessa, ing. Giuseppe Pasquali, Boni cav. Enrico, Bonduà Silvio, Balich Arturo, Casanova Guido, co. ing. Almorò Tiepolo, R. S. T., A. N. Citran, Bice Balich.

A mezzo dott. Francesco Mortillaro: Vittorio Bacchini 125, Saraval dott. Umberto, Di Sabato dott. Fulvio, Penzo ing. Felice, Alfano rag. A'fonso, Salari Elda, Mortillaro Diego, Mortillaro ing. Vincenzo, Destri dott. Bruno 50, Mortillaro dott. Francesco 50, Legrenzi cav. Raffaele, Campos Emilio.

A mezzo Cassa di Risparmio Rovigo: Mazzucato Narciso, Gasparetto Filippo, Cortiano Emilia, Ruschoni Camerino marchese Giovanni, Paparella Don Carisio (canonico), avv. comm. Dante Baldo, ing. A. Pasqualini, Merlin Luigi, Tarolo coniugi 50, E'isa Berti Perocco 25, cav. Giuseppe Rumiati, Ass. Veterani e Reduci Patrie Battaglie, avv. comm. Francesco Giol 250, ing. cav. Luigi Crocco e consorte 50, Brasolin Massimino, Toma cav. Italo, Rizzieri Carlo, Pavanello Romano, Guidanti Cesare, Callegarini Angelo, Pozzi Enrico, Previtali Ettore, Pavan Ferruccio, Mazzola Bruno, Schierari Albino, Schierari Egidio, Ricci cav. Angelo 50, avv. Rizzieri Nino 50, Erminia Rizzieri Chiarato, Rizzieri O.

A mezzo Compagnia Generale delle Acque: Compagnia delle Acque 500, Ing. Luigi Marangoni, Ing. Antonio Orio, Ing. Giacomo Bisacco Palazzi, Luigi Bortolan, Pietro Bortolan, Romolo Pavanello, Luigi Minella, Vincenzo Piva, Pietro Torres, Calcaterra Cesare, Giovanni Belotti, Antonio Dal Fabbro, Ernesto Dalla Vedova, Gino Vorano, Vincenzo Rossetti, Riccardo Bottesini, Giacomo Martin, Attilio Fiori, Giuseppe Cucito, Giovanni Cusmano, Giulio Aristide Sambo, Tullio De Orazi, Gino Loruffaldi, Tiziano Pellarin, Virginio Caizavara, Giovanni Pestriniero, Giovanni Stradiotto, Angelo Scomparin, Cippolato Carlo, Pietro Dormia, Federico Ravagnan, Francesco Ruetta, Luigi Bastianutto, Osvaldo Pegorere, Bortolo Drago, Luigi Zambel.i, Secondo Artusato, Luigi Riolino, Ramo Sebastiano, Cesare Righetto.

L. 6.25 ciascuno: Vianello Guido, Mattiazzo Lorenzo, Giuseppe Pellizzon, Giuliano Boccassini, Francesco Canciani, Mario Gori, Giovanni Grossi, Angelo Volpato, Enrico Mazzo, Fagherazzi Vittorio, Giacomini Giovanni, Pasqualetto Angelo, Giuseppe Bevilacqua, Luigi Tantille, Emanuele Cavazzina, Antonio Tescari, Ferdinando Zampato, Luigi Artit, Carlo Pontini, Giuseppe Prosdocimo, Eugenio Franceschi, Ermenegildo Bollato, Ange'o Mazzocco, Bellemo Emilio, Zambon Antonio, Giuseppe Rinaldi, Alessandro De Sabbata, Carlo Bellemo, Giovanni Pegorer, Michele Socal, Luigi Zanoncelli, Giovanni Scaranzin, Pietro Piccolo, Giuseppe Reghini, Gino Agostinetti, Celeste Modolo, Paride Vianello, Angelo Pegorer, Giuseppe Crovato, Attilio Ormesani, Comello Angelo, Graziadio Conchetto, Giulio Zennaro, Giuseppe Vendramin, Giovanni Franceschi, Emilio d'Ambrosi.

A mezzo Istituto Federale di Credito: Miari co. ing. on. Giacomo 125, Basso Claudio un dollaro, Ravenna Nedda, Coniugi Padovan 50, Musatti Gino, Zicchele Teresa, Bottega Pietro.

Dipendenti Comune di Venezia 15.412.50

Dipendenti Amministrazione Provinciale: 343.75

A mezzo Banca Agricola di Rovigo: Borgato Dante, Borgato Oreste, Borgato Ivone, Munaro Gio. Batta, Munaro Orinda di Gio. Batta, Ventura Carlo, Pedinelli ing. Antonio 50, Azzolini Mario, Negri Valieri, Benà Carlo, Bardella Amedeo, Chiozzi Giovanni, Stoppa Michele, Ferrarese cav. uff. dott. Luigi, Bisaglia Luigi, Chiarato Pietro, Bedendo Egidio, Mantovani Archimede, Pier rag. Federico 50, Gira rag. Emilio, Giovanni ing. Enrico, Pavanati ing. Annibale, Osti Tito, Melloni geom. Giuseppe, Previato Attilio, Liviero Pietro, Fioravanti Valentino, Scipioni Gino Giulio, Fozzati Prosdocimi, Fozzati Egisto, Giusberti Celso, Tranago Luigi, Battaglini Alberto, Dall'Ara Ermenegildo, Zorzi rag. nob. Arrigo, Vicentini Aldo, Moresco Tuzo, Rossi Armando, Guido, Baruffi Augusto, Chiletti Gio. Batta, Biasio'i Umberto, Marchi ing. Ugo, Raimondi Narciso, Pelà Adamo, Fioratti Dino, Biasioli Italo, Gozzo Angelo, Mazzoni Adelmo, Bellacco cav. Vittorio, Mirari Gino, Milani dott. Ettore, Pelà Giovanni, Martello Livio, Slaviero dott. Gerardo, Giulia Peretti Slaviero, Tina Slaviero, Teresa Slaviero, Irene Slaviero, Mazzucchi Pio, Tagliapietra dott. Giovanni, Zorzi rag. nob. Arrigo.

A mezzo Banca Agric. Cooperativa Cavarzere: Callegaro Michele, Sacchetto Iginio, Conconi Francesco, Bondesan Mario, Cecconello Francesco, Guzzon Fortunato, Fontola Tullio, Di Benedetto Vincenzo, Bullo Angelo, Gasparetto Giovanni, Crocco Ottaviano, Girardi Antonio, Pavanello Umberto, Sartorello Attilio, Direzione ed Impiegati Distilleria Cavarzere 100, Costa Luigi, Fanton Riccardo, Salvadego Molin co. comm. dott. Francesco 125, Turati Luigi, Prezioso prof.sa Giuseppina (Dir. As. Infant. Cav.), Baron Ermenegildo 100, Turati Sante, Gazzetta Mario, Domenica'e Tommaso, Mobriole Antonio, Baron Marcello, Vangelista Riccardo, Bello Ernesto, Bello Albino, Pavanato Antonio, Campaci Romano, Rubinato Rino, Cardi Antonio, Braga Giuseppe, Bardelle Lorenzo, Pavanello Serafino, Severino, Crepaldi Gio. Batta, Ferro Ferruccio, Cecchetto Ferruccio, Corrazza Alessandro, Crepaldi Francesco, Belloni Romano, Boscarato Luigi, Montanari Bruno, De Sud Marcello, Busato Primo, Quagliato Carlo, Moretto Giovanni, Soncin Pasquale, Mazzuccato Giovanni, Pavanello Vittorio.

Distillerie di Cavarzere: Beltrame Mariano, Zangirolami Vittorio, Pozzato Pietro, Tasso Carlo, Bonato Giovanni, Nonato Angelo, Orlandini Antonio, Crocco Valente, Tomansi Arturo, Paterniani Vittorio, Zampaolo Primo, Sartorato Giuseppe, Tosin Carlo, Crocco Pietro, Lella Vittorio, Fava Giuseppe, Vannetto Ferruccio, Zulian Antonio, Panfido Celeste, Be'lini Galninsegna Alberto, Nicodemo Angelo, Boetto Romano, Candiani Pasquale, Pacchiele Luigi, Cameran Giuseppe, Pasquali Elenio, Quagliato Mario, Banzato Silvio, Fumana Antonio, Passarella Antonio, Sartori Giovanni, Ghezzo Riccardo, Dainese Taino, Bovolenta Felice, Beggiato Giovanni, Crivellaro Vittorio, Crivel'ari Ernesto, Danielato Gaetano, Turri Gino, Beggiato Luigi, Garbin Ferruccio, Guzzon Giordano, Nonato Giovanni, Cleonte Piccinini, Danielato Pietro, Tiengo Gio. Battista, Pacchiele Primo, Gambato Domenico, Moretto Geremia, Mainardi Giovanni, Faliva Daniele, Broggio Angelo, Beggiato Francesco, Crepaldi Evaristo, Buttin Francesco, Zanolla Dante, Baldi Cesare, Giorio Luciano, Quagliato Virginio, Stringhetti Michele, Vellini Francesco, Cave'ini Giuseppe, Targa Antonio, Nonato Antonio, Rossi Antonio, Zulian Giuseppe, Boschietto Alpinolo, Mori Ezio, Mori Ferdinando, Boninsegna Luigi, Tonon Gerardo, Belloni Alfredo, Marchiori Giovanni, Ferro Sante, Zangirolami Luigi, Nove Fortunato, Beggiato Mario, Tommasi Giuseppe, Pacchiello Cesare, Finotto Mansueto, Negrini Lidio, Boetto Cesare, Vianello Eugenio, Finotto Antonio, Paterniani Lodovico, Vicentin Eugenio, Pacchiega Angelo, Tagliati Domenico, Tempesta Antonio, Simonato Antonio, Gibin Dante, Brandestini Ernesto, Mosca Cesare, Cassetta Dante, Turati Napoleone, Zanierato Giuseppe, Stefani Arturo, Dal'a Pietra Ildebrando, Belloni Aldo, Pavanato Antonio, Bruson Gino.

A mezzo Navigazione Interna: 550.

A mezzo Giornale «Gazzetta di Venezia» (6.o versamento): 8591.25.

Al Provveditorato del Porto

Personale del Provveditorato al Porto: Contrammiraglio Gr. Uff. Roberto Andrioli Stagno, Regio Commissario; Ferraris Ten. Colonnello Giuseppe, segretario generale; Ruggeri cav. uff. dott. Luigi, De Gaspari cav. ing. Vittorio, Indri Pietro, Miotto Angelo, Piccolo Guido, Bertoldi Eugenio, Filippi Ada, Gorini Ines, Allegra Paolo, Arcuri Rosolio, Lazzarato Ruggero, Maraldi Enea, Zuliani Emilio, Bacich Roberto, Griggio Luigi, Giacometti Ettore, Bozzola Ange'o, Gaggio Nicolò, Vettorazzo Giuseppe, Stagliand Antonio, Gessi Luigi, Baroncini Alfredo, Cipriotto Fortunato, Gasparini Federico, D'Este Antonio, Villanova Silvio, Messina Alfredo, Ligi Giuseppe, Baroni Giuseppe, Michilin Emilio, Fedrigo Romeo, Scarpa Silvio, Miatto Giuseppe, Stefani Alessandro, Corso Francesco, Bovolenta Antonio, Turazza Michele, Pra Giarone Aurelio, Minciotti Ivo, D'Este Enrico, Muller Riccardo, Chichisiola Luigi, De Biasio Pietro, Galvan Antonio, Bosco'o Carlo, Tantile Attilio, Romanin Felice, Vianello Raffaele, Zanato Virgilio, Pernazzo Luigi, Palazzi Giuseppe, Lutrano Antonio, Tizianello Arduino, Nordio Angelo, Saletta Alfonso, Gianola Dino, Pastore Mario, Grosso Francesco, Zenere Florestano, Zanuco Michele, Cosmo Felice, Bertacin Erminio, Pitteri Lorenzo, Chirigoni Antonio, De Marchi Giuseppe, Valentini Federico, Pedrocco ing. Roberto, Segurini Antonio, Bucari cav. uff. Augusto, Cirie'lo Giuseppe, Steffani Vincenzo, Masotti cav. Luigi, Profili Giuseppe, Zampiero Giuseppe, Licata Lucio, Pavan Ernesto, Varutto Giovanni, De Biasion Antonio, Del Fitto Marcello, Luise Umberto, Pettenò Virginio, Foccardi Ferruccio, Scandagliato Enrico, Gavagnin Augusto, Scarpa Angelo, Capomaccio Giovanni, Ferraretto Natale, Nogara Attilio, Quirino Antonio, Busetto Fausto, Vianello Ermenegildo, Fontebasso Giuseppe, Corso Filippo, Scarparo Giuseppe, Piacentini Giulio, Micheli Pietro, Bertolin Narciso, Terenzi Dante, La Torre Attilio, Santarello Car'o, Metope Carlo, Gatto Ferruccio, Rossi Gottardo, Zambon Mario, Tarlà Antonio, Andaiò Dante, Marcolina Emo, Gavagnin Angelo, Vaerini Achille, Tenenti Carlo, Nordio Attilio, Cappelli Mario, Gasparotti Mario, Ferrari Carlo, Marcelli F. Angelo, Del'a Volpe Giovanni, Scognamiglio Vincenzo, Corradini Riccardo, Mander Riccardo, Prevento Raul, Campanato Germano, Di Cesare Luigi, Falesiedi dott. Mario, Lucco Aristide, Mielli Pietro, Dedemo Angelo, Piazza Antonio, Marcon Antonio, Mattiuzzi Romeo, Marello Giacinto, Venturini Giorgio, Vianello Aristide, Paccagnella Emilio, Toffo'o Giuseppe, Scarpa Natale, Cecconi Pompònio, Romanin Mario, Cajani Romeo, Bari Attilio, Paganotto Giuseppe, Galvan Angelo, Voltolina Giovanni, Pedralli Ferdinando, Sbrogiò Marcello, Levorato Attilio, Bernardi Mario, Timoni Carlo, Squaggera Giovanni, Busato Vittorio, Barban Pietro, Coletto Augusto, Tedesco Giordano, Barbiero Ottavio, Ghezzo Mario, Favretto Marco, Zambon Vo tejo, Arrigoni Vittorio, Foggi Pietro, Scavezzan Ferruccio, Minto Giuseppe, Bernardi Riccardo, Macrini Agapito, Miatto Filippo, Cagnin Olivo, Giaggio Fausto, Pasqualato Marcello, Calzavara Gaetano, Tagliapietra Fortunato, Vianello Pasquale, Bussolin Vittorio, Scandagliato Giuseppe, Luise Alessandro, De Paolo Luigi, Baliin Giovanni, De Paoli Bartolomeo, Boato Giovanni, Semenzato Virginio, Berto otti Giacomo, Lorentz Pietro, Mozzato Attilio, Favaro Mario, Chinellato Giordano, Bertucci Giuseppe, Biasi Antonio, Bianco Carlo, Trevisan Giovanni, Quaresimin Marino, Darin Antonio, Maron Pietro, Mazzeri Pietro, Cadel Pietro, Salerno Achille, Salviato Giuseppe, Toffoletti Ettore, Simonato Giovanni, Faggioni Mario, Toscani Guido, Brugnolo Marco, Favaro Massimo, Gasparini Carlo, Tozzato Silvio, Bonomo Antonio, Scotton Alvise, Scandagliato Luigi, De Zorzi, Castellato Silvio, Faggian Luigi, Fur'an Attilio, Babbato Angelo, Marangon Carlo, Valotto Attilio, Mason Augusto, Manente Giuseppe, De Grandis Giovanni, Preveato Ermo, Longega Arturo, Basana Giuseppe, Capovilla Alessandro, Nube Giovanni, Fasolato Giordano, Rado Ettore, Vangelista Giulio, Bastansin Romeo, Venzo Giuseppe, Marcon Ettore, Cajani Mario, Scolfaro Emilio, Augusto Uberti, Guerriero Vincenzo, Rasa Pio, Mielli Domenico, Venuda Guglielmo, Sorato Attilio, Carraro Giordano, Zanin Aure'io, Gambaro Mariano, De Marco Domenico, Drudi Noriberto, Salviato Guglielmo, Cincotto Luigi, Davanzo Giovanni, Comin Umberto, Bertaglia Sante, Filippini Ariosto, Orsaria Giovanni, Fogli Antonio, Carpanini Giuseppe, Trevisan Domenico, Ballarin Giuseppe, Maiolino Pietro, Germini Attilio, Romanatti Luigi, Ballarin Giovanni, Bergamasco, Colombo, Pasini Fausto, Gianni Erminio, Scroccaro Vittorio, Besazza Giovanni, Fassina Giuseppe, Volpi Angelo, Barbiero Umberto, Donadello Antonio, Bel'ucco Ernesto, Zoppi Giuseppe Man, De Bei Antonio — Totale L. 6700.

Dalla Ditta A. P. Cinotti: 75.

Dalla Ditta Fratelli Salvadori: Ditta, Antonio Salvadori, Maria Salvadori, Luciana Salvadori, Maria Luisa Salvadori, France Salvadori, Dorigo Giovanni, Gavazzi Gino, Zarzini Antonio, Ida Fusello, Enrico Marchisio, Fuga Enrichetta, Biasutti Erminia, Busetto Ce'estina, Berti Sante, Domenico Mandich, Malo Pietro, Cimarosti Vittorio, Tirraferro Giuseppe — Lire 525.

Dalla Ditta Salvagno Gino ed Egidio: Gino ed Egidio Salvagno, Luigia Salvagno, Adelia Salvagno, Adolfo Salvagno, Giacomo Brustolon, Pietro Caputo, Orlich Spiridione, Torta Guido, Luigi Perini, Carlo Foldes, Ridomi Enrico — L. 425.

Ditta Carbone 25, M. De Vettor 25, Celle Serra e C. 25, Mario Mora 25, Luigi Pasquali 25, Giuseppe Bon 25.

Gli Ufficiali della R. Capitaneria di Porto di Venezia: Huetter colonn. Odoardo, Fedolino tenente colonnello Antonio, Venanzi Francesco capitano di Porto, Fontanarosa Francesco capit. di Porto, Brigida tenente di Porto, Rinaldi Giusto sottotenente di Lorto — L. 150.

I sottufficiali della Capitaneria di Porto: Vianello Sebastiano, Bullo Luigi, Pagan Pietro, Gandolfo Antonio, Dall'Acqua Arturo, Sambo Adolfo, Trico'i Giuseppe, Dall'Acqua Giovanni, Fusco Ernani, Trabacca Domenico — L. 250.

Personale avvetizio della R. Capitaneria di Porto: Massimi Pietro, Francescutto Angelo — L. 50.

Marinai della Capitaneria di Porto di Venezia 50.

Corpo dei Piloti: Cucchini contramm. Francesco, Raimondo Antonio, Balabani Belisario, Damicelli Dante, Glorio Domenico, Dileo Leonardo, De Lorenzi Pietro, Ghezzo Egiziano, De Lorenzi Giuseppe, Gentili Angelo, Ballarin Silvio, Scarpa Narciso, Zavagno Emilio, Ballarin Attilio, Oliva Domenico, Cornotto Mario, Fabbri Francesco, De Lorenzi Cristoforo, D'Ambrosi Giovanni, Alberti Giuseppe, Tonolotto Giovanni, Scarpa Angelo, Bernardis Paolo, Zen Giuseppe — L. 625.

Personale dell'Impresa Vettore Pietro, Venezia Marittima: Vettore Pietro, Crovato Pietro, Capolla Giovanni, Segato Domenico, Marascutto Angelo, Zani Eugenio, Marinoni Giovanni, Giuliani Romano, Bonin Rino, Baroncini Giovanni, Babbato Riccardo, Barbisan Odoardo, Baù Antonio, Baù Giuseppe, Benetta A'berto, Bernardi Angelo, Bontempo Giovanni, Bartolozzi Giovanni, Bosello Giovanni, Brocca Romeo, Brusaferro Bernardo, Cadel Ernesto, Calzavara Fortunato, Casotto Guglielmo, Contin Giuseppe, Contin Pietro, Dal Zio Antonio, De Toni Antonio, Dolcetti Secondo, Donaggio Mario, Gianese Vittorio, Gianni Ugo, Levorato Guglielmo, Luise Gino, Marcato Luigi, Mora Vittorio, Munari Luigi, Nocciola Leone, Rizzi Giacomo, Salatin Pietro, Savoldello Giuseppe, Scarpa Gerolamo, Semenzato Vittorio, Simonato Ange'o, Socal Giovanni, Soldò Osvaldo, Tancredi Giuseppe, Trevisan Giuseppe, Vallotto Amedeo, Visentini Romano, Zampiero Galliano, Zara Giuseppe, Zoppi Luigi, Zennaro Vincenzo, Mion Giuseppe, Penzo Aristide, Lionello Gino, Castellaro Giovanni, Ruscica Giuseppe, Gobbin Riccardo — L. 1500.

Società di Navigazione «Lloyd Adriatico» 1250 — Personale id. id. id.: Bernardi cav. uff. dott. Giacomo Direttore, Juris ing. Umberto ispettore lavori, Vidal cav. Giovanni ispettore consumi, Amodei rag. Dante capo contabile, Paldi capitano Giovanni, Capitano d'Armamento, Rimini Ilio segretario amministrativo, Bricito Angelo cassiere, Scarpa rag. Carlo aiuto contabi'e, Vianello Oreste, Viviani Ottavia, Benvegnù Gino, Gavagnin Angelo, D'Este Pietro — L. 250.

Equipaggi dei piroscafi della Società «Lloyd Triestino»: Piroscafo «Adamello» 550, Pir. «Adelina» 450, Pir. «Cadore» 550, Pir. «Montenevoso» 550, Pir. «Montesanto» 550; Pir. «Rosalia» 450; Pir. «Rosario» 450; Pir. «San Marco» 450.

Stato maggiore del piroscafo «Palmanova»: Rosada Angelo comandante, Cortivo Beppe capo macchinista, Angelo Schiavon 1.o ufficiali, Roberto Stuk 1.o macchinista, Egidio Salvagno armatore — L. 225.

All'Archivio di Stato

I seguenti funzionari ed impiegati della Prefettura hanno sottoscritto un dollaro all'anno per cinque anni:

Gr. Uff. Dott. Iginio Coffari, R. Prefetto; Comm. Dott. Giuseppe Palumbo, Viceprefetto; Pietro Appiani, Luigi Cirelli, Guido De Francisci, Emanuele Quarelli di Lesegno, Giovanni Zattera, Giuseppe Russo, Oreste De Simone, Efrem Montanari, Miche e Barone, Sandrino Calcagno, Raffaele Chiancone, Carmelo Messina, Gustavo Messi, Guglielmo Hoffer, Umberto Sarri, Giorgio Cassone, Antonio Lionetti, Germanico Ravenna, Bellotto Giacomo, Seno Narciso, Luigi Scorzon, Beltrame Domenico, Berlin Carlo, Galeran Tommaso.

Hanno versato un dollaro: Fabris Giulio, Frezzani Dionisio, Vincenzo Izzo.

Hanno versato mezzo dollaro: Siffi Carlo, Audenino Francesco, Dal Prà Ilario, Danie'i Umberto, Bressanello Alessandro, Scarra Giuseppe, Colombrita Carmelo, De Vanna Angelo, Cappai Carlo, Zanforlin Pietro, Gbrielli Federico, Condi Vittorio.

I funzionari della Prefettura

I seguenti funzionari, impiegati ed uscieri del R. Archivio di Stato hanno sottoscritto un dollaro all'anno per cinque anni:

Comm. Pietro Bosmin, Sopraintendente; Foffano Ettore, Lanza Giovanni Aureliano, Ferro Luigi, Orlandini Giovanni, Marcovich Addone, Bertoia Emilio, Benvegnù Pietro, Bazzato Giovanni, Bollani Umberto, Fabbri Angelo.

La sveglia di una perlaia

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri sono penetrati — servendosi di chiavi false — nel laboratorio della perlaia Rosa Gianoia di anni 56, laboratorio sito al pianoterra della sua abitazione in calle Turloni in Ghetto Nuovo N. 2861. I ladri rubarono solamente una sveglia del valore di 25 lire lasciandovi invece trenta chilogrammi di perle che certamente non portarono con loro perchè disturbati dal sopraggiungere di qualche passante.

Derubato da tre figuri a S. Canciano

Il portinaio del Teatro Goldoni Giovanni Toso, di anni 69 abitante in Calle Boltdù ai Gesuiti 4991, ultimato il servizio alla fine della rappresentazione l'altro ieri al Teatro, si dirigeva a casa.

Alle dodici e tre quarti egli attraversava Campiello della Cason a S. Canciano ove venne fermato da tre individui sui quali non seppe dare alcuna indicazione, uno dei quali lo fermò per chiedergli ove si trovasse un ipotetico numero anagrafico. Mentre egli stava per rispondere, gli altri due improvvisamente lo presero per le braccia tenendolo fermo, mentre il primo lo derubava del portafogli che conteneva 95 lire e la tessera della Società di M. S. fra il Personale dei Teatri e dei Cinematografi. Dopo fatto il colpo i tre si davano alla fuga. Il fatto è stato denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio.

Materiale in conto corrente

La ditta Isabella con magazzini di stufe e utensili da riscaldamento, era solita affidare ai suoi operai un libretto col quale essi potevano recarsi dal fornitore Bottacin, negoziante di ferramenta a S. Lio, a prelevare materiale in conto corrente.

La ditta Isabella nel ricevere ultimamente la fattura dal Bottacin si accorse che gran parte del materiale fatturato, non era stato da essa nè ordinato, nè acquistato.

Di qui il sospetto che tre dei suoi operai avessero indebitamente eseguito il prelievo. Infatti, denunciato il fatto al Commissariato di Castello, questo è riuscito ad arrestarne due; il terzo è tutt'ora introvabile. Ad ogni modo le ricerche continuano.

La caduta di uno scaricatore

Lo scaricatore della Cooperativa «Serenissima» Umberto Marcoleon di anni 36 abitante in Campo dell'Angelo Raffaele 1727 a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima attendeva al suo lavoro di scarico di fosfati stando su un'impalcatura alta tre metri dalla coperta.

Ad un tratto il Marcoleon perdeva l'equilibrio e cadeva sulla coperta ma fortunatamente sopra alcuni sacchi di fosfato di modo che dovette recarsi al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio per farsi medicare solamente una contusione al fianco destro. Il dott. Trigomi lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Il nuovo organo dei Miracoli

Domenica scorsa è stato collaudato il nuovo organo liturgico della Chiesa di S. Maria dei Miracoli.

Il Maestro Pittau, organista della Cappella Marciana, ha suonato al nuovo strumento, facendone risaltare tutti i pregi. Assisteva pure il P. Salesiano D. Dini, maestro di canto e di banda dell'Istituto Coletti.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo organo avverrà il giorno dell'Immacolata, Titolare della Chiesa. Alle 10.15 Messa solenne con accompagnamento di archi.

I corsi di coltura fascista

Dinanzi ad un uditorio foltissimo il co. prof. Orsi aperse ieri sera la serie delle conferenze di coltura fascista parlando nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto sulla Germania. L'illustre conferenziere esordì dicendo come oramai per poter ben comprendere la storia politica italiana occorra studiare la storia delle altre principali nazioni d'Europa; volle incominciare appunto dalla Germania perchè questa nazione fu il pernio della vita politica europea e la vera protagonista dell'ultima grande guerra. Il più profondo sentimento della Germania è quello dell'amore di patria spinto al più alto grado, spinto alla passione. In Italia ogni lotta, ogni rivoluzione tendeva alla libertà, all'indipendenza, all'unificazione; in Germania invece, questo per un certo tempo non fu.

L'esistenza del Sacro Romano Impero, che aveva un carattere universale, impedì per lungo tempo il formarsi di una simile aspirazione; per questo i più grandi pensatori tedeschi fino a Goethe si dicevano cittadini del mondo, non volevano avere nessuna patria. Per strano che possa sembrare fu Napoleone I. che dette ai popoli tedeschi la coscienza della loro unità. La sua ferrea dominazione fece nascere in essi il desiderio della libertà e dell'indipendenza, ma non più nel Sacro Romano Impero che Napoleone aveva spezzato ormai per sempre, specialmente colla riunione dei diversi Stati tedeschi in nuovi aggregati. La guerra trasforma rapidamente le idee e lo provò il Fitche che nelle sue lezioni di filosofia tenute all'Università di Berlino nell'inverno del 1804-05, cioè prima delle vittorie napoleoniche, si proclamava cosmopolita e giungeva a dire che patria di ogni uomo superiore è il paese che in quel momento si trova alla testa delle altre nazioni; nelle lezioni tenute alla medesima Università nel 1807-08, cioè dopo le vittorie napoleoniche egli stesso cominciò a educare fortemente il sentimento patriottico della gioventù e a insegnare la superiorità della Germania su tutto e su tutti. Fu così che nel '13 il popolo levatosi in armi scacciò lo straniero.

Da noi la prima necessità per l'unità nazionale fu sempre la cacciata dello straniero; in Germania no, perchè non si poteva già considerare come straniera l'Austria, che fino allora predominava nella Confederazione degli Stati Germanici. La principale spinta alla unità della Germania fu data dalla burocrazia che all'assemblea di Francoforte del '48 fece il primo passo colla formazione dello zollverein o unione doganale; ma l'unità nazionale fu conseguita però dall'esercito.

Guglielmo I. salì al trono nel 1861 e fu uomo dotato di energia e saldo carattere, non dominato da Bismarck come comunemente si vuole credere. Aveva la qualità essenziale d'un sovrano: il saper conoscere, cioè, gli uomini che lo circondavano. I liberali tedeschi credevano che l'unità tedesca si potesse ottenere coi mezzi morali, che la Prussia mostrandosi liberale avrebbe per questo solo fatto staccare gli altri stati tedeschi dall'Austria e fatti riunire intorno a sè: in una parola la stimavano una questione di politica interna. Non così Bismark. Egli doveva risolvere innanzi tutto due problemi: quello della rivoluzione polacca e quello dei ducati dello Sleswig-Holstein; ed egli li risolse magistralmente unendosi alla Prussia contro la Polonia per avere poi l'aiuto nella firma nella questione dei ducati tedeschi soggetti alla Danimarca. Quando poi i ducati dello Schleswig-Holstein vennero uniti alla Confederazione germanica, allora seppe tanto fare da rendere la guerra coll'Austria inevitabile e da questa guerra la Prussia uscì ingrandita e rafforzata; ma non volle che si inserisse contro l'Austria vinta, ma anzi fece concedere ad essa delle condizioni di pace niente onerose.

Però l'unità germanica non era ancora raggiunta, s'era formata una unione del Nord con a testa la Prussia e una unione del Sud: per fondere insieme queste due Unioni Bismark pensò di eccitare gli spiriti alla guerra contro la nemica ereditaria, la Francia, definendo questa guerra come un'operazione chirurgica necessaria a guarire i mali della Germania; e colla Francia fu brutale e inesorabile, ottenendo l'intento che s'era proposto. Infatti nel settanta, dopo la guerra vittoriosa, gli Stati del Sud presi dall'entusiasmo chiesero spontaneamente di entrare a far parte della Unione degli Stati del Nord e così si chiudeva col pieno trionfo della Germania questo dramma, il cui primo atto fu la guerra contro la Polonia, il secondo contro la Danimarca, il terzo, l'ultimo e più trionfale, contro la Francia. E la politica della forza si volle seguire anche nella incoronazione di Guglielmo I. a imperatore, incoronazione che avvenne a Versailles nel palazzo che vide gli splendori della Corte di Luigi XIV, perchè il trionfo della Germania fosse perennemente ricordato con l'umiliazione della Francia.

Ben pochi avrebbero pensato che mezzo secolo più tardi, nella stessa sala storica, la Germania umiliata avrebbe accettate le onerose condizioni di pace impostele dai vincitori.

L'oratore, attentamente seguito dal folto uditorio, ebbe alla fine grandi applausi e congratulazioni calorose.

Ombrello smarrito o rubato

La moglie del dott. Alessandro Bogoncelli, Capo della I. Divisione del Municipio, abitante in Calle della Regina n. 2332, alle undici di ieri mattina, di ritorno dalla spesa, passando per Ponte delle Beccarie a Rialto riceveva uno spintone da una persona che è rimasta sconosciuta. Causa la spinta le si aperse la borsetta e il denaro che vi era contenuto si sparse sul selciato; dopo averlo raccolto la signora Bogoncelli si accorgeva di non aver più l'ombrello col manico d'argento con iniziali, del valore di duecento lire.

Fatte ricerche anche nei negozi ove era stata in precedenza, l'ombrello non si ritrovava per cui il fatto veniva poi denunciato al Commissariato di S. Polo ma non si sa se la sparizione si debba a furto o a smarrimento.

Gli arazzi gotici di San M[arco] e uno studio di Nicolò Papadop[oli]

Dall'ing. Luigi Marangoni, l'illustre [di]rettore dei restauri della Basilica di [S.] Marco, abbiamo ricevuto la seguente [let]tera, che ben volentieri pubblichiamo:

«Signor Direttore: La signora P[hyllis] Ackerman, che ha pubblicato nel «D[...] un articolo veramente pregevole rip[ortato] sulla «Gazzetta» di oggi, sugli [arazzi] gotici di S. Marco, è incorsa in una [ine]sattezza.

Nell'illustrare questi arazzi l'autrice afferma che «l'Italia non si è ancora ac[corta] di quanto sieno considerevoli i suoi t[esori] anche in questo campo». Ora, a par[te il] merito che ha avuto la signora Acker[man] di rivendicare in modo che sembra ir[re]futabile all'arte di Jean Gossart l'e[secu]zione dei cartoni che servirono agli [araz]zieri fiamminghi per il completamento [del]l'opera, devesi ricordare che una ide[nti]cazione di data per l'opera stessa era [sta]ta già fatta da uno studioso nostro, e [cioè] dal compianto Conte Nicola Papado[poli] Aldobrandini. Questi, in un articolo [...]mo, pubblicato nella «Rivista Mensile [del]la Città di Venezia» (anno II, N. 12, [di]cembre 1923), ha riprodotto uno dei [...] del bordo degli arazzi, dimostrando [il] carattere della rappresentazione ar[...] costituisce un sicuro documento per [asse]gnare l'opera d'arte ai primi anni del [...]

«Non è dunque vero che dagli stu[diosi] Italiani si trascuri di dar attenzione [a u]na parte così cospicua dei nostri teso[ri].

«La rappresentazione del leone ha [...] bordo dei preziosi arazzi, un grand[e si]gnificato politico che si ricongiunge [a un] periodo importantissimo della stori[a di] Venezia: il leone è in atto di uscire [dal] mare per deporre le zampe anteriori [sulla] terraferma, ed è precisamente quest[a u]na delle prime rappresentazioni simb[oliche] della conquista che, nel primo quart[o del] XV.o secolo, Venezia ha fatto delle [terre] del Dominio.

«Gli arazzi dunque sono stati ben [ese]guiti dagli arazzieri fiamminghi [...] di Jean Gossart, ma l'inspirazione [...] risente l'influenza e la volontà de[l do]minante che forse valgono entrambe [spe]cialmente per gli studiosi di fuori, [...]tica di qualche menzione.

Con ossequio dev.mo

LUIGI MARANGO[NI]

Avendo avuto occasione di intratt[enerci] pure ieri, con l'ing. Marangoni, al[...] la signora Phyllis Ackerman, in una [...] ai piedi dell'articolo da noi riprodot[to, e]sprime la sua gratitudine per il pr[ezioso] aiuto avutone per lo studio degli [arazzi] in questione, l'ing. Marangoni ci [ha di]chiarato che la preziosa suppellett[ile del] Museo di S. Marco, ben lungi dall['essere] nascosta e situata a stanza di de[posito,] è visibile a semplice richiesta, com[e] sempre, nelle sale spaziose e illu[minate] che si trovano all'altezza del loggi[a e]sterno di S. Marco.

Non trova più la str[ada]

Ieri sera verso le 23.30 un sign[ore ri]masto sconosciuto trovava una [bambi]zetta che sul ponte dell'Arsenale [piange]va dirottamente. Chiestole che [a]vesse, questa gli rispose di aver[...] dato a rincasare e di non conosce[re] la strada per raggiungere le Case[...] te ove abita.

Il signore allora accompagnav[a la] piccola dai Pompieri della Tana[...] ella disse di chiamarsi Rutilia T[...] ti di anni 13, figlia di Giuseppe, [...]rale della Croce Rossa.

La bambina è stata trattenuta d[ai Pompi]gili i quali fecero avvertito il pad[re al]la Croce Rossa, perchè si reca[sse a] prendersi la figlia, che nel frattem[po e]ra stata rifocillata e riscaldata.

Il commercio di stupefa[centi]

Gli agenti della Squadra Mob[ile ieri] sera verso le ore 21.30 hanno [fermato] in calle dei Fabbri certo Rodali [...] di anni 23, abitante a Cannare[gio] che fu trovato in possesso di u[na do]na di cocaina. Richiesto da chi [l'avesse] avuta, confessò di averla compe[rata per] dieci lire dal noto spacciatore [De] Col di anni 33 abitante a S. Cr[oce]. Rintracciato anche quest'ultimo, [fu] tratto in arresto e denunciati tu[tti] all'autorità giudiziaria. Il De Col ha voluto vendicarsi del delatore [...]rendo di avergliene date non [...] ma tre.

Non impostate cartoline con [...]

Con R. Decreto Legge 15 ott[obre ...] N. 1951, pubblicato nella Ga[zzetta Uffi]ciale n. 270 del 20 novem[bre ...] brogato il R. Decreto 15 luglio 192[...] 1691, concernente gli avvisi econom[ici] pubblicità sulle cartoline postali.

Le cartoline con gli avvisi anzid[etti e]ventualmente ancora impostate, sa[ranno] restituite al mittente, senza far luogo la obliterazione dei francobolli applicati su le medesime.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 30 novembre ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Revisione trattamento economico dei medici e veterinario condotti, approva — Cona: Comune: Offerte per l'erezione del Sacello-Ossario del Pasubio, approva Chioggia: Comune: Mantenimento del Ginnasio e Istituto Tecnico Inferiore, approva — Mira: Comune: Revisione capitolato ostetrico, approva — Dolo: Comune: Aumento d'assegno al portalettere del capoluogo, approva — Id.: Aumento d'assegno al titolare dell'Ufficio Telegrafico, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo per l'autocorriera Motta-Portogruaro, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Permuta di terreno, Comune, avv. Arturo Reje, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Venezia: Ospedale Civile: Investimento di somme, approva — Favaro: Comune: Revisione capitolato personale sanitario, approva — Venezia: Congr. Carità: (Istituzioni varie) Prestito con l'Istituto Federale per lavori straordinari di fabbricati rurali, approva — Dolo Comune: Continuazione d'assegno graziale allo stradino Corrò ed alla vedova del capo stradino Zabeo, approva — Id.: Acquisto di una cosmigliera, rinvia — Mirano: Asilo Mariutto: Bilancio di previsione 1926, approva — Concordia: Comune: Sussidio pel malato povero Milanese Antonio, approva — S. Michele al T.: Comune: Sussidio di L. 300 a Cassin Giacomo, rinvia — Id.: Spesa di L. 150 per visita radiologica a due ammalati, rinvia — Id.: Sussidio di L. 100 a Blasich Luigi, rinvia — Venezia: Comune: Modificazioni al regolamento per gli incendi della città di Venezia e sui depositi e vendita di materie infiammabili, rinvia — Id.: Modificazioni al regolamento per il Liceo Musicale, approva — Id.: Accettazione di cessione gratuita di una strada consorziale per classificarla tra le strade comunali, approva — Spinea: Comune: Revisione trattamento economico medico condotto, approva — Annone: Comune: Svincolo cauzione daziaria Ditta Tommasetti, approva — Favaro: Comune: Adesione alla Fed. Prov. degli Enti Autarchici fascisti, approva — Id.: Contributo all'Ass. Naz. madri e vedove dei Caduti, approva — S. Michele del T.o: Comune: Concorso nel parco della rimembranza di Portogrande, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico delle Corporazioni Sindacali, approva.

Università Popolare

La vita e l'opera di Dante

Domenica nel pomeriggio nell'aula magna dell'Ateneo il prof. Michele Mattioni del R. Istituto Magistrale di Bergamo, ha parlato della vita e dell'opera di Dante, illustrando più particolarmente, attraverso magnifiche proiezioni, i passi più salienti della Divina Commedia, per dirne in sintesi eloquente, tutta l'intima e insuperabile bellezza.

Il pubblico che gremiva la sala ha salutato alla fine l'oratore con prolungati applausi.

Il programma di dicembre

Giovedì 3, ore 21: «Il lavoro umano». 1. Dalla Preistoria al Medioevo. G. B. Scarpa, giornalista.

Domenica 6, ore 16: «Il lavoro umano». 2. Corporazioni e sindacati. G. B. Scarpa.

Giovedì 10, ore 21: «Il valore della vita», Dr. prof. Giovanni Cagnetto della R. Università di Padova.

Domenica 13, ore 21: La Conferenza di Locarno vista da un pubblicista». Dr. Guido Puccio della «Tribuna».

Giovedì 17 ore 21: «Ugo Foscolo e noi». Prof. Attilio Pompeati del R. Istituto tecnico di Brescia.

Domenica 20, ore 16: «L'arte nel primo quarto del secolo XX (con proiezioni). 1. Nino Barbantini direttore della Galleria d'Arte Moderna.

Domenica 27, ore 16: «L'Arte nel primo quarto del secolo XX (con proiezioni). 2. Nino Barbantini.

Norme pel servizio di radioaudizione circolare

L'Intendenza di Finanza comunica: Con R. Decreto Legge 23 ottobre 1925 N. 1917, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 novembre u. s. sono state emanate le nuove norme per il servizio di radioaudizione circolare, sulle quali si richiama l'attenzione di tutti gli interessati, avvertendo che il termine per le denunzie ed il pagamento della tassa sugli apparecchi ed accessori radio auditivi, nonchè per la provvista dei registri di carico e scarico e per le domande di licenza di costruttori e negozianti è stato, con recente disposizione del Ministero delle Finanze, prorogato a tutto il giorno 8 del corrente mese di dicembre, decorso il quale saranno applicabili agli inadempienti le pene pecunarie comminate dall'articolo 21 del citato decreto.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 dicembre 1925:

«Presidente Wilson»: Fiume Radio, Genova Radio, Casablanca. — «Belvedere»: Buenos Ayres. — «Duilio» e «Colombo»: Chatam, Cape Cod. — «Duca Abruzzi»: Genova Radio, Tempio Radio. — «Duca Aosta»: Babylonia. — «Principessa Mafalda»: Cerrito. — «Re Vittorio»: Fernando de Noronha, Dakar. — «America»: Capo Sperone Radio, Napoli. — «Taormina»: Teneriffe. — «Principessa Maria»: Casablanca. — «Tommaso di Savoia»: San Vincenzo de Capo Verde. — «Principe d'Udine»: Olinda. — «Pilsna»: Fiume Radio, Vittoria. — «Esquilino»: Fiume Radio, Alessandria Radio. — «Numidia»: Karachi. — «Esperia»: Fiume Radio, Vittoria Radio.

Libri ricevuti

Eugenio Coselschi: *Il poema del Soldato ignoto*, Vallecchi ed., Firenze (sotto gli auspici del gruppo medaglie d'oro). L. 10 oro erigenda casa medaglie d'oro in Roma.

L. Astoli, O. Mengoli: *Il divino maestro* Brani del Vangelo. Hoepli ed. Milano. L. 9.50.

Agostino Ceccaroni: *Dizionario ecclesiastico illustrato*. Vallardi ed., Milano.

S. Ainetto Agostino: *Le confessioni*. Hoepli ed., Milano. Lire 14.

Teatri e Concerti

La prima di Viviani al "Malibran,,

Il teatro di Raffaele Viviani, quale ci apparve iersera dalle due brevi commedie rappresentate, è un teatro episodico, frammentario, spezzato, dove la linea è sostituita dalla chiazza di colore, dove le picco e vicende si inseguono, si sovrappongono, si avvicendano l'una dopo l'altra per formare una specie di mosaico di vita napoletana e i personaggi non si determinano entro il disegno del proprio carattere, ma si compongono nel tratto lesto e sfuggevole della macchietta o della caricatura.

Nello «Scalo marittimo» è la folla dei passeggeri che s'imbarcano in un vapore pronto per salpare verso l'America e della gente che resterà sul molo a salutare i partenti; canzoni d'addio di emigranti intrise di malinconia, tipi di facchini che rubano, di rivenditori leticanti, di innamorati che si abbandonano. Le figure si compongono o dileguano tosto per lasciar libero il posto alle venienti e nell'andirivieni dei personaggi, nel formarsi dei crocchi, nel pigiarsi delle folle, Raffaello Viviani ha modo di cambiarsi, in portatore di bagagli, in «viveur», in innamorato e di sfoggiare tutte le risorse della sua bella arte ch'è arte fatta di sensibilità, di naturalezza, di misura e deriva da un'attenta e sincera osservazione degli uomini e della vita.

Nello «Sposalizio» è il dramma di un giovanotto tisico che dopo tre anni d'amore è abbandonato dalla fidanzata per colpa del suo stesso male. La fanciulla, due mesi dopo l'abbandono, va sposa ad un ricco giovanottone, ma durante la cerimonia nuziale il vecchio fidanzato muore e lei, l'infedele, va a confortarne l'ultimo momento vestita ancora in abito di sposa.

Anche qui tutto ciò ch'è attorno all'esilissima vicenda è pittorico ed aneddotico; la folla che commeta il fatto, le donnette che parlano e sparlano del caso, gli invitati alla cerimonia che hanno tutti un loro episodio da svolgere e una loro vicenda da dire, i suonatori, i cantanti, i bambini che sembrano muoversi nel giro del romanzetto centrale come falene attorno alla lumiera.

Anche qui le situazioni si alternano liete e tristi, tragiche e caricaturali. Dopo le lagrime della sposa che sente la campanina del Santo Viatico, diretto verso il letto dell'uomo cui ha voluto bene e che muore, è una danza piena di garbo caricaturale che muta l'ambiente senza profanarlo, come se togliendoti dallo sguardo una pittura triste ti si ponesse innanzi un altro quadro lieto. Così dopo la tragica scena succeduta all'annuncio della morte del povero ragazzo, è il comicissimo episodio di un contrabassista che dopo aver suonato per le nozze, si vede negato il pattuito compenso.

Raffaello Viviani ci ha dato fra l'altro in questa sua commedia la figura efficacemente drammatica del fidanzato tisico e reietto e la gustosissima macchietta di un maestro di contrabasso; una figura resa con una mirabilissima semplicità e insieme con un senso di verità profondo, limpido e sincero.

Raffaello Viviani non ha adunque deluso l'aspettativa del pubblico veneziano. La sua recitazione fu ammiratissima dal pubblico scelto se non numeroso il quale chiamò alla ribalta parecchie volte il Viviani e i suoi valorosi coadiutori, felicissimi tutti, specie Luisella Viviani che fu più volte acclamata anche a scena aperta.

Questa sera altre due commedie nuove per Venezia: «Campagna napoletana» e «Caffè di notte e giorno».

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Nuova orientazione fascista. — Sabato sera, riunitosi il nuovo Direttorio del P. N. F. eletto nell'Assemblea Generale di venerdì sera, venne eletto a Segretario Politico il sig. Leonida Ferro, valoroso mutilato fin dalla prima ora, dei più fieri fascisti; ad amministratore il sig. Eugenio Donaggio, ad ispettore ai Sindacati il Sig. Silvio Vianello ed i sigg. Rado Natale, avv. Gustavo Monaro e cav. Paolo Marcozzi adetti alla organizzazione ed alla propaganda; il sig. Giuseppe Boscolo a delegato federale.

Venne inoltre stabilito la pubblicazione di un vibrato manifesto diretto ai cittadini ed ai fascisti di pura fede. Vennero inoltre inviati telegrammi al Duce e ad altre spiccate personalità del Partito.

«On. Farinacci, Roma: Fascio chioggiotto riprendendo finalmente giusta strada di purezza fede altruismo segnata da magnifico duce invia vibrante alalà. - Segretario Politico: Ferro».

«Eccellenza Mussolini - Roma: Nuovo Direttorio clodiense inizia oggi umile disciplinata opera sotto vostra illuminata guida elevando commosso fraterno pensiero eroiche camicie nere cadute. Alalà. - Segr. Politico: Ferro».

«On. Magrini - Roma: Fascismo chioggiotto voto imponente assemblea decretò fine sgoverno comune. Nuovo direttorio oggi costituito memore vostra opera benefica porgeVi suo reverente saluto. Segr. Politico: Ferro».

«Ministro Giuriati - Roma: Da Chioggia fascisticamente liberata e purificata vecchie camicie nere insediatesi nuovo direttorio rivolgono Vostra Eccellenza affettuoso devoto pensiero entusiastico alalà. Segretario Politico: Ferro».

«Eccellenza Volpi - Roma: Nuovo direttorio fascista oggi insediatosi invia entusiastico saluto a voi che sapeste trionfare nelle Bataglie Finanziarie per la salvezza d'Italia fascista. Segr. Politico: Ferro».

Sua Eccellenza Giuriati ha già risposto col seguente telegramma: «Con animo egualmente sincero ricambio beneaugurando cordiale saluto che da codesto Onorevole Direttorio mi giunge assai gradito».

Essendo il Consiglio Comunale nella sua quasi totalità desosi dimissionario, l'Assessore Leonida Ferro attende agli affari di ordinaria amministrazione e come suo primo atto ha dispensato il vigile sanitario sig. Gambaro Emilio dalla carica di rappresentante comunale presso l'amministrazione daziaria.

Di ora in ora è atteso il Commissario regio, che unitamente ai volonterosissimi componenti il nuovo Direttorio, debba ristabilire la normalità della legge nell'Amministrazione comunale; che richiami ogni ufficio del Comune al suo funzionamento, restituendo ad ogni capo ufficio la propria responsabilità diretta presso il Capo dell'Amministrazione. Che ponga finalmente termine ad ogni spreco del pubblico denaro con l'imporre, a sollievo dei contribuenti, la più rigorosa economia, incominciando in base alle vigenti norme legislative, a liberare il Comune per scarso rendimento, da quei elementi che l'impiego municipale hanno ridotto ad una vera «sine cura».

MIRANO

Asilo Infantile. — Anche quest'anno un benemerito Comitato si propone di rinnovare nel nostro Asilo la festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini più bisognosi.

La viva simpatia che circonda il nostro Asilo e lo scopo altamente benefico non lasciano dubitare che la nobile iniziativa riesca ed accomuni in un'opera beneficati e benefattori.

Il Comitato raccoglie denaro, vestiario, giocattoli, qualunque offerta che serva a lenire il bisogno di tanti bambini male coperti ed ignari, anche nelle prossime solenni ricorrenze, del gaudio fastoso dei bambini ricchi.

E' fuori dubbio che tale nobile iniziativa avrà tutto l'appoggio dei buoni.

CAVARZERE

Il pane ai bisognosi. — Anche quest'anno il benemerito maestro Ottavio Mancini che da ben 20 anni presiede con tanta passione la pia e provvida istituzione locale «Pane quotidiano» vuole che ai cavarzerani poveri e bisognosi non sia privata l'opera di sollievo che per ben quattro lustri ininterrottamente va compiendo questa benemerita istituzione.

Al nobile appello da lui rivolto ai signori concittadini ed al quale voglia sperare risponderà la cittadinanza con tutto quell'entusiasmo che sa inspirare il convincimento di chi compie un' opera di alto significato.

ROVIGO

Al Tribunale. — Iersera al nostro Tribunale è finito il processo contro i fascisti di Adria: cav. Rino Mancini, Sachetto Cesare, Marchiari Dessirede, Vicentini Antonio, imputati: il secondo, terzo e quarto di avere nel 1924 ad Adria quali ufficiali della M. V. falsificati documenti per somme spettanti a militi per indennità; il Mancini di concorso nel reato per aver firmato i ruolini falsificati; inoltre il Sacchetto ed il Merchiori sottratto somme per importo imprecisato in danno dello Stato; di correità il Mancini e Vicentini nel reato ascritto agli altri due.

Il Sacchetto imputato nel febbraio 1924 in Bellombra nella sua qualità di ufficiale della M. V. di aver indotto i fratelli Gagliardo a consegnargli L. 10.000.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, la audizione dei testi d'accusa e difesa, la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati Guarnieri, Maneo, Marsich, Polacco, Degan, il Tribunale riteneva responsabile di truffa il Sacchetto condannandolo ad anni 1, mesi 6 e L. 1000 di multa, pene condonate in base all'ultima amnistia. Completamente assolti Mancini, Merchiori e Vicentini.

All'uscita del Tribunale numerosi fascisti adriesi fecero una grande dimostrazione di simpatia al cav. Mancini. Nessun incidente.

Inaugurazione di una Scuola Agraria. — A Canda, presenti le autorità locali e numerosi agricoltori, ha avuto luogo la inaugurazione del Corso di Agricoltura istituito dall'Ufficio Tecnico Agrario Consorziale.

Parlò il dott. Cirillo Maliani il quale illustrò minutamente vari argomenti che tratterà durante le lezioni dimostrando efficacemente la grande utilità che ritrarranno i giovani che frequenteranno il corso.

L'oratore fu assai applaudito. La prima lezione avrà luogo giovedì 3 corr. sul tema «Come vivono le piante».

MONSELICE

Cifra totale della raccolta del dollaro. — La somma raccolta nella città di Monselice per la sottoscrizione nazionale del dollaro ha raggiunto la somma di L. 18576.50, L. 13650.50 il centro e L. 4926 la campagna.

Enti, associazioni e privati cittadini hano risposto unanimi con alto senso di patriottismo.

VICENZA

La sottoscrizione a Vicenza. — La sottoscrizione per il dollaro nella Provincia di Vicenza, ha raggiunto oggi la somma di 800 mila lire, di cui 210 mila sottoscritte nel solo Comune di Vicenza.

THIENE

Un grosso furto - 70 mila lire? — Ieri sera la signora Scudella Teresina in Durezzi, più conosciuta col sinonimo «L'Americana» perchè venuta dall'America, e da parecchio tempo qui domiciliata in una «casina» di sua proprietà al Bosco, era trattenuta, per affari di famiglia, fuori di casa.

Verso le ore 23, completati i suoi affari, si recava al proprio domicilio; fu però vivamente sorpresa a trovare la porta di ingresso aperta; fatti pochi passi nell'interno, non le fu difficile verificare la visita dei ladri. Ogni cassetto di ogni mobile era stato visitato senza nessuna rottura: i ladri si erano serviti delle chiavi regolari, forse trovate nell'ambiente stesso: il letto sossopra dimostra l'ansia della ricerca ladresca.

La signora ha subito constatato la sparizione di una cassetta contenente gioie per l'ingente valore di circa 40 mila lire, più, lenzuola, coperte, vestiti e indumenti vari.

La signora, dato l'allarme, venne assistita nelle ricerche dal vigile notturno Costa seguito dai carabinieri e altri signori i quali non poterono che constatare il fatto. Il danno si aggira sulle lire 70 mila.

I ladri sono entrati da una finestra che abilmete forzarono con una leva; traccie visibili dicono che uscirono dalla parte opposta scavalcando una rete metallica. Il furto è stato denunciato.

CORTINA D'AMPEZZO

I ferrovieri per il dollaro. — La Direzione della Ferrovia delle Dolomiti si fece premura aprire la sottoscrizione del dollaro e il personale dipendente con ammirabile entusiasmo ha dato prova della sua fede.

L'appello fatto dal Direttore cav. uff. Angelo Bocci ha avuto un effetto superiore ad ogni previsione.

L'operaio, quello che lavora, ha sottoscritto senza esitazione e nella semplicità del suo carattere ha dimostrato la nobiltà del suo animo.

Patria e lavoro, sono la guida degli onesti, il sostegno della vita, il compenso del sacrificio.

FELTRE

Il saluto romano alla R. Scuola Commerciale di Feltre. — A far tempo dal 1. dicembre, conforme l'ordine emanato dal Primo Ministro della nostra Scuola ed Istituto Commerciale, il solo saluto ammesso sarà quello romano e fascista: tale è la disposizione data dal Consiglio di amministrazione presieduto dall'on. Zugni-Tauro.

Latteria di Ronchena. — Come è già stato per la Latteria Scuola di Farra di Feltre, di Nemeggio e di Pont, il Ministero dell'Economia Nazionale ha accordato un sussidio straordinario alla Latteria di Ronchena di Lentiai per la somma di lire 5000: anche questo nuovo beneficio fu ottenuto per esclusivo interessamento del nostro deputato fascista on. Zugni-Tauro.

Società Cacciatori di Feltre. — Il Ministero aveva lo scorso anno bandito un concorso per una somma di lire 150.000 tra le Società dei Cacciatori regolarmente costituite in Italia. Tra le altre si presentò anche la nostra di Feltre: dato però l'ingente numero di concorrenti e le benemerenze non comuni documentate dal le sole dieci società premiate, la feltrina non potè entrare nella graduatoria. Il Ministero dell'Economia Nazionale volle però dare un segno di incoraggiamento a quattro altre società minori assegnando a ciascuna un premio di lire tremila e fra esse fu pure compresa la benemerita nostra Società Cacciatori. Siamo certi che il premio conseguito sarà novello sprone al conseguimento degli scopi cui infaticabilmente tende la Presidenza, che nulla lascia intentato per la salvaguardia della selvaggina e per porre un freno al bracconaggio impressionante. Proprio in questi giorni è stata diramata a tutti i soci ed aderenti una circolare a stampa con la quale si illustrano le disposizioni di caccia per il venturo anno venatorio 1926.

Istituto Infanzia Abbandonata. — Il giorno 13 dicembre avrà luogo in via Loreto (ex-Casa Collarini) l'inaugurazione dell'Istituto Infanzia Abbandonata funzionante con i due reparti femminile e maschile.

E' noto che la nuova Opera Pia che sta per sorgere ad iniziativa e sotto gli auspici della Congregazione di Carità, rispondendo perfettamente alla volontà e alle direttive del Governo Nazionale, è destinata ad ospitare solamente bambini legittimi di ambo i sessi materialmente o moralmente abbandonati dai propri genitori.

In unione alle Cucine di Beneficenza «Valerio Bellati» è questa la seconda Opera Pia che sorge in brevissimo periodo a Feltre, derivando la possibilità di regolare l'esistenza ed efficenza dalla locale Congregazione di Carità e dal cuore inesauribilmente generoso della cittadinanza tutta.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 2

All'inizio della seduta il Prefetto Presidente comm. Boragno, invita la onor. Giunta Provinciale Amm. a procedere, a sensi dell'art. 9, legge 18 luglio 1917 n. 1143, alla nomina di un delegato a far parte del Comitato provinciale per l'Assistenza degli Orfani. Viene nominato lo avv. Lino Monico.

Asolo: Ospedale Civile: Bil. 1925; approva. — Id.: Id.: Bil. 1924; appr. — S. Pietro di Barbozza: Transazione eredi Bisol; appr. — Zenson di Piave: Spesa per rilegatura raccolta leggi; appr. — S. Zenone degli Ezzelini: Riattivazione del telefono; appr. — Vittorio: Farmacia Comunale regolamento; approva con osservazioni. — Paese: Capitolato medico. Modificazioni; appr. — Oderzo: Asilo Infantile V. E. II e Orfanotrofio Moro. Concessione a Torre Angelo di sopraelevare un tratto di muro di proprietà dell'O. P.; rinvia. — Id.: id.: Conversione titoli di rendita; appr. — Id.: Ospedale Pompeo Tomitano: Assunzione portinaio e un addetto al Gabinetto raggi; appr. — Spresiano: Autorizzazione attraversamento strade comunali pel Canale della Vittoria; appr. — Fonte: Regol. per lavori in economia; appr. — Farra di Soligo: Id. id.; appr. — S. Biagio di Callalta: Alienazione baracche; appr. — Loria: Convenzione colla S. A. E. T. per la pubblica illuminazione; appr. — Cessalto: Regolamento polizia mortuaria; approva con osservazioni. — Gorgo al Monticano: Id.; appr. — S. Pietro Feletto: Capitolato ostetrico; appr. — Gaiarine: Capitolato medico; approva con osservazioni. — Crespano: Capitolato per la condotta medico; approva con osservazioni. — Castelfranco: Revisione Capitolato medico; appr. — Montebelluna: Capitolato per la condotta medica; approva con osservazioni. — Crespano: Nuovo regolamento Istituti Uniti; appr. — Breda di Piave: Capitolato ostetrico; appr. — Roncade: id.; appr. — Idem: Capitolato medico; appr. — Volpago: Consorzio sanitario del Montello. Capitolato medico e ostetrico; appr. — Altivole, Crespano, Montebelluna, Orsago, Paderno del Grappa, Pieve di Soligo: Adesione alla Federazione Enti Autarchici; appr. — Casier, Orsago, Ponte di Piave, Possagno, Refrontolo: Iscrizione a socio perpetuo della Dante Alighieri; approva. — Codognè: Regolamento stradale; appr. — Cimadolmo: Regol. organico municipale; appr. — Trevignano: Aumento del tasso d'interesse pel mutuo pel Canale irriguo; appr. — Treviso: Trattamento economico al personale sanitario (levatrici). Il. Ufficio d'Igiene. Id. Veterinari. Id. Medici; rinvia — Oderzo: Regolamento organico municipale; rinvia. — Possagno: Vendita di terreno in Onè e acquisto immobili in Spineda; appr. — Altivole: Indennità caroviveri e di servizio attivo al personale; rinvia. — Casier: Indennità caroviveri alla vedova del segretario; appr. — Montebelluna: Regolamento per le guardie municipali; appr. — Susegana: Acquisto terreno per ampliamento del Cimitero; rinvia. — Oderzo: Ospedale Pompeo Tomitano: Aumento di stipendio al personale; appr. — Ponte di Piave: Spesa inerente all'incremento delle fieree dei mercati; appr. — Arcade: Aumento del quarto della tariffa dazio; appr. — Ponte di Piave: Regolamento per esazione dazio comunale sull'energia elettrica; appr. — Possagno: Contributo per la linea automobilistica Crespano-Pederobba; appr. — Quinto: Modifiche alla tariffa del dazio, all'aumento del quarto pel 1925, e all'approvazione del regolamento per la riscossione dei dazi sull'energia elettrica, sui materiali da costruzione e sui foraggi; appr. — Codognè: Nuovo regolamento per la gestione daziaria; appr. — Mansuè: Congregazione di Carità: Bilancio 1925; appr. — Ponte di Piave: Bilancio 1925: Autorizza la eccedenza della sovraimposta. — Refrontolo: Contributo alla Cattedra Ambulante per la Battaglia del grano; appr. — Codognè: Id.; appr. — Roncade: Congregazione di Carità: Alienazione di immobili; appr. — Treviso: Ospedale Civile: Trattamento perequazione ai pensionati; appr. — Montebelluna: Consorzio Consumi per l'Alto Trevisano, transazione con l'Istituto Federale di Credito; appr. — Ponte di Piave: Capitolato medico; appr. — Treviso: Deputazione Provinciale: Modifica Regolamento contributo manutenzione strada; approva.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 2

Istituto per il lavoro per le piccole industrie

Ad iniziativa dell'Istituto per il lavoro per le piccole industrie di Venezia, del Comitato per le piccole Industrie di Belluno, della Federazione Veneta fra i Comitati per le piccole Industrie e dell'Opera Nazionale dei Combattenti, viene organizzato presso la R. Scuola Industriale di Belluno un Corso di perfezionamento per la «tinteggiatura e la lucidatura del legno».

Il Corso ha inizio il 15 dicembre p. v. e terminerà il 31 dicembre 1925. Il Corso è serale, riservato soltanto agli operai falegnami di età non inferiore ai 18 anni.

L'orario è il seguente: dalle ore 19 alle 21 di tutti i giorni non festivi.

Agli iscritti che avranno seguito regolarmente le lezioni sarà rilasciato Certificato di frequenza. A quelli, che sosterranno le prove di esame davanti ad apposita Commissione, spetterà Diploma con punti di merito.

Le lezioni sono tenute dal sig. Mario Zago insegnante specializzato.

Le iscrizioni sono completamente gratuite e si ricevono presso la R. Scuola Industriale di Belluno, durante le ore di ufficio di tutti i giorni non festivi, fino al 14 dicembre p. v.

Gita di chiusura del Club Alpino Italiano Sezione di Belluno

La locale Direzione del Club Alpino Italiano ha stabilito la gita di chiusura per il giorno 6 dicembre domenica ventura.

Programma: Partenza da Belluno in autocorriera alle ore 8; arrivo alla Certosa di Vedana alle ore 8.30; partenza per lo Spiz Vedana (m. 1300) e arriva alla punta alle ore 12; discesa ore 13; arrivo al Mis ore 15 da dove in autocorriera si proseguirà per Susin di Sospirolo; pranzo sociale ore 17 indi canto e ballo e ritorno a Belluno per le ore 21.

In caso di cattivo tempo la gita si farà egualmente omettendo la salita alla punta Vedana e partendo da Belluno alle ore 13 direttamente per Susin di Sospirolo.

Necessità equipaggiamento pesante e una colazione al sacco. Tutti i soci intervengano a quest'ultima gita di chiusura. Si avverte fin d'ora che venerdì sera 4 dicembre le iscrizioni accompagnate dal versamento di L. 25 saranno chiuse improrogabilmente.

I soci partecipanti con propri mezzi versano la stessa quota.

Cronaca di Mestre

Il Natale pei bambini poveri. — Anche quest'anno come lo scorso i preposti agli Istituti di Beneficenza hanno deciso di fare un unico Albero di Natale, al doppio scopo che in tal modo si può beneficare in proporzione del bisogno e si risparmia ai cittadini di essere sollecitati a dare più volte e per lo stesso scopo.

Le offerte si fanno al Tesoriere cav. uff. Zennaro, presso la Farmacia, al negozio succ. Vivit.

Beneficenza. — Gli operai dello Stabilimento Giacomuzzi di Mestre nel trigesimo della morte di Chinellato Alessandro versarono lire 50 all'erigendo Tubercolosario sig. Giovanni Cecchini ha offerto lire 50 alla Colonia Alpina Città di Mestre.

Cospicua elargizione. — Il cav. uff. Domenico Toniolo ha offerto all'Asilo Vittoria lire 5750. La Presidenza vivamente ringrazia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. It. 3.50% f-m	75.50	75.50
Consolidato 5 %	95.10	95.15
Banca d'Italia	1790.—	1790.—
Banca Naz. di Cr.	582.—	584.—
» Comm. Ital.	1513.—	1507.—
Credito Italiano	932.—	932.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credito Marittimo	561.—	560.—
Ferrovie Mediter.	363.—	360.—
» Meridionali	706.—	703.—
Rubattino	681.—	674.—
Libera Triestina	535.—	540.—
Cosulich	327.—	325.—
S.N.I.A.	420.—	416.—
Terni	602.—	595.—
Meccaniche Miani	167.50	167.—
Breda	425.—	420.—
Ansaldo	3.50	3.50
Montecatini	256.—	249.—
Società Metal. It.	179.—	177.—
Reggiane	6.13	6.10
Fiat	612.—	606.—
Isotta	6.25	5.95
Gregorini	50.—	49.—
Dalmine	164.—	161.50
Camona	160.—	170.—
Autom. Bianchi	137.—	137.—
Ilva	302.—	297.—
Elba	64.—	62.—
Linif. Canap. Naz	780.—	772.—
Lanificio Rossi	5450.—	5500.—
» Targetti	445.—	450.—
Cotonificio Cantoni	7050.—	7200.—
» Veneziano	414.—	403.—
» Meridionale	156.—	154.—
» Turati	935.—	940.—
Tessuti stampati	1815.—	1803.—
Soie de Châtillon	391.—	385.—
Rossari Varzi	1318.—	1311.—
Tosi	535.—	537.—
Beriesconi	321.—	320.—
Cotonificio Furter	309.—	300.—
Coton. Trobaso	710.—	710.—
Cot. Ogna Cand.	680.—	682.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	313.—	315.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	254.—	245.—
Manif. Pacchetti	215.—	274.—
Manif. Rotondi	860.—	860.—
Unione Manifat.	680.—	680.—
Stamperie Lomb.	460.—	440.—
Rinascente	139.—	137.—
Petroli	82.—	81.—
Fond. Regionale	158.—	152.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	601.—	592.—
Bonelli	57.—	58.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	540.—	544.—
Brasital	338.—	335 —
Pastificio Baroni	158.50	160.—
Pirelli	1105.—	1100.—
Industrie Zuccheri	700.—	694.—
Raffineria L. L.	600.—	594.—
Distillerie Italiane	170.—	163.—
Riseria Italiana	233.—	230.—
Molini Alta Italia	970.—	1000.—
Eridania	540.—	540.—
Gulinelli	155.—	151.—
Edison	770.—	780.—
Società Adr. Elet.	237.—	236.—
Elettr. Bresciana	260.—	260.—
Marconi	153.—	153.—
Vizzola	1698.—	1685.—
Conti	529.—	524.—
Negri	305.—	304.—
Ligure Tosc. Elet.	338.—	336 —
Esercizi Elettrici	110.—	108.50
Adamello	261.—	270.—
Emiliana	49.—	48 —
S. E. S. O.	146.—	144.50
El. Bresciana	258.—	2 0.—
Valdarno	155.—	156.—
Tecnomasio	145.—	155.—
Tirso	255.—	252.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	790.—	785.—
Costruz. Venete	255.—	225.—
Beni Stabili Roma	794.—	775.—
Grandi Alberghi	242.—	241.—
Fondi Rustici	326.—	322.—
Cementi Spalato	522.—	521.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	98.55	96.—
Svizzera	478.75	478.—
Londra	120.25	120.25
New York	24.83	24.84
Berlino	5.90	5.92
Vienna	3.52	3.52
Bucarest	11.20	11.20
Belgio	112.50	112.75
Spagna	351.—	352.75
Praga	73.50	73.75
Budapest	0.035	0.035
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 94.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.20 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1516 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 708 — Ferrovie Meridionali 708 — Adria 288 — Cosulich 324 — Libera Triestina 582 — Lloyd 1030 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 718

Cambi: Francia 95.25 — Londra 120.20 — New York 24.70 — Svizzera 478 — Spagna 347 — Amsterdam 9 90 — Berlino 5.86 — Bucarest 11 — Praga 78.25 — Vienna 3.48 — Zagabria 48.95 — Belgio 111.50 — Budapest 00345.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il dollaro

UDINE, 2

Il comitato centrale dell'associazione ...zionale Mutilati ed invalidi di guer... ha prorogato il termine della sotto...zione per il dollaro a tutto il 10 ...embre 1925. Pertanto la sezione mu...ti di Udine fa appello al patriotti...o di tutti i suoi soci per invitarli ...ramente a voler sottoscrivere la lo... quota anche parziale. Le sottoscri... si ricevono presso il Palazzo del ...battente in Piazzale Venezia.

La direzione, gli impiegati e gli ope... delle Ferriere di Udine che fanno ...po ai Cantieri Navali e Acciaierie di ...ezia, hanno offerto L. 10 mila per ...sottoscrizione pro dollaro.

Il sindacato metallurgici

Il geom. Augusto Sarti, incaricato di ...gere un'azione intesa a preparare la ...stituzione del Sindacato metallurgico ...si opportuni accordi col segretario ge...rale della Federazione sig. Alceo Ca...llini effettuò una riunione preliminare ...sso la sede dei sindacati stessi. Erano ...ervenuti il segretario della Corporazio... dell'impiego sig. Olivieri, il prof. Maz... segretario aggiunto del Fascio e il ...m. Augusto Sarti membro del Diret...rio del Fascio e segretario mandamen...le dei Dipendenti Enti Locali, i quali ...posero le ragioni per cui hanno ritenu... necessario invitare gli operai ad iscri...si ai Sindacati, le finalità del movimen... sindacale e rapporti di questo col Par...to.

Erano presenti circa 150 operai i quali ...nno deliberato di aderire alla costitu...ne del Sindacato ed hanno senz'altro ...eduto alla nomina di un direttorio ...vvisorio composto dei sigg. Favero Ge...iano, Marchetti Guido, Savio Giro'a..., Martinelli Bortolo, Baresi Riccardo, ...gano Angelo, Madonutti Mario, Gen... Giuseppe incaricato di ricevere le ...re adesioni.

Il sig. Favero segretario del nuovo Sin...cato ha presentato al sig. Castellani u... lista di oltre duecento aderenti al sin...cato stesso.

Riunione sindacale

Presso la sede dei Sindacati della Fede...zione Provinciale Fascista ha avuto luo... una riunione del Sindacato dei farma...sti del Friuli per la discussione di im...portantissimi problemi riguardanti la clas... Il segretario del sindacato sig. Boari ...ma di iniziare le discussioni sugli or...di del giorno ha pronunciato vive paro... di augurio e di devoto saluto al Capo ...l Governo, S. E. Benito Mussolini, Du...ce del Fascismo, restauratore delle fortu... della Patria. A queste parole i presen... si associano levandosi in piedi ed ap...plaudendo alle poche ma belle parole del ... Boari.

Viene quindi iniziata la discussione del... ordine del giorno. Dopo delle serene di...scussioni sono state prese le seguenti de...cisioni:

Viene incaricato il segretario Boaria a ...ppresentare il Sindacato al III. Con...gresso Nazionale che avrà luogo a Roma ... giorni 7, 8 e 9 dicembre.

Si è deciso di portare a miglior cono...scenza il contratto d'impiego concordato ...n l'Ordine dei Farmacisti.

Si sono esposti i desiderata da inserire ...l regolamento, da compilarsi, che ren... esecutiva la Legge sulle specialità far...maceutiche.

Si è trattato ampiamente sulle farmacie ...rali e relativa indennità di residenza ...e condotte farmaceutiche conforme al... art. 54 della Riforma sanitaria. Riguar... ai locali per uso farmacia, si attendo... disposizioni speciali in conformità al... Legge 1913 sulle farmacie, giacchè co... da comunicato del Ministero della Giu...stizia, la questione degli affitti è in stu... da parte del Ministero stesso.

Il Direttorio si è pure interessato del... esercizio abusivo della trasgressione alla ...riffa, dell'inosservanza degli orari.

Infine è stato unanimemente approvato ... tutti gli iscritti al Sindacato devono ...ttare il programma delle corporazioni ...ste, seguendone con disciplina le di...rettive e che tutti i farmacisti fascisti sie... impegnati ad iscriversi al Sindacato ...sso.

Assemblea della Società F. F.

E' stata diramata ai soci la seguente ...colare:

Egregio Consocio. Il Consiglio della ...cietà Filologica Friulana, riunitosi il ...rno 14 corr. per decidere in merito alle ...missioni presentate dal Presidente co. ...r. Giacomo di Prampero, dimissioni de...tate dall'aver egli accettato l'alta carica ... Commissario aggiunto del Comune di ...dine — il che porta impegni che assor...bono molta parte della sua attività — de...berò all'unanimità di presentare colle...ttivamente le proprie dimissioni, sia come ...to di solidarietà verso il Presidente, sia ...r lasciare ai soci maggior libertà di sce...gliere con omogeneità d'indirizzo la nuova ...sidenza e il nuovo Consiglio.

In conseguenza venne deciso di indire la ...semblea generale dei soci per il giorno 6 ...cembre p. v., nella sede Sociale, alle ... 9.30 antim., allo scopo di procedere al... nuove elezioni.

Il sottoscritto ha pertanto l'onore d'in...vitare la S. V. Ill.ma alla suddetta assem...blea, cert o ch'Ella, nell'interesse della So...cietà, non vorrà mancare. Con perfetta ...sservanza: per la Presidenza, il Consi...gliere: *Marco Dabalàn*.

Ferito sul lavoro

Ieri nel pomeriggio certo Cattinello ...gelo fu Angelo di anni 68, riportava ...ccidentalmente sul lavoro una grave ...ita al dito indice della mano de...stra. Ricorso alle cure dei sanitari del ...vico ospedale, il medico di guardia ...riscontrò una ferita con frattura, ...dicandolo guaribile in 20 giorni sal... complicazioni.

La carta del Friuli

La segreteria della Società Filologi... Friulana rende noto che la tanto at...sa e magnifica carta del Friuli cura... dai professori Marinelli e Pellis è ...nta in sede. I soci pertanto che de...siderano averla subito possono senza ...tro portarsi a ritirarla presso la se... stessa, presentando la tessera da ...i risulti che sono in regola col ver...mento della quota per l'anno cor...rente.

Un disastroso incendio

Verso le ore 3 di questa mattina è stato dato l'allarme di un grave incendio che si era sviluppato in via della Cernaja.

Alcuni ferrovieri, che stavano lavorando presso la stessa via sul terrapieno che rinchiude il deposito macchine vagoni e carbone, avvertirono un forte odore di bruciato di cui non sapevano giustificare la provenienza. Datisi alla ricerca dell'origine di questo forte odore di bruciato constatarono che una densa colonna di fumo usciva dalla casa del sig. Drigoni il quale ha nei pressi un negozio di coloniali. Con un salto dalla mura i bravi ferrovieri riuscirono a sincerarsi del grave pericolo che correva la casa Drigoni e il negozio coloniali nel quale divampavano le fiamme distruggitrici.

In breve il proprietario e gli abitanti vicini furono avvertiti del grave pericolo che correvano. Sul posto immediatamente affollarono molti volonterosi che prestarono la loro valida opera per lo spegnimento del fuoco. I pompieri arrivarono subito e posero in attività le loro potenti macchine riuscendo dopo non poco lavoro ad isolare l'incendio. Nel frattempo due signori che non avevano avvertito il fuoco stavano ancora dormendo e quando tentarono di uscire il grave pericolo che incombeva lo poterono fare solamente dopo molti tentativi. Non appena usciti dal braciere un crollo generale si verificava. La scena era impressionante. Alle ore 7 del mattino finalmente il fuoco è stato domato. I danni sono gravissimi e ascendono a più di 50.000 lire assicurati. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Un album a S. E. Mussolini

E' esposto in una delle vetrine del negozio Famea in via Cavour, un magnifico album raccogliente migliaia di firme di donne friulane di ogni categoria sociale, e sarà donato fra giorni al Capo del Governo in segno di devozione.

La parte artistica decorativa del prezioso dono è stata curata in modo mirabile e con finezza d'arte meravigliosa dalla professoressa concittadina Teresa Bertoli che ha miniato una superba allegoria sul frontespizio.

Scomparso?

Fin dal giorno 16 novembre i familiari del negoziante in ortaggi e frutta Vollaro Francesco di anni 54, non hanno sue notizie. Il Vollaro era partito in quella data alla volta di Napoli per fissare colà una abitazione nella quale avrebbe dovuto raggiungerlo la famiglia, avendo egli deciso di cambiare residenza. Laggiù il Vollaro ha una figlia, Carmela, e intendeva di valersi di costei per le ricerche del caso. Il fatto è che alla distanza di tanti giorni non si hanno sue notizie nè da Napoli nè da altro luogo. Si teme che al poveretto sia accaduta qualche disgrazia.

Un immondo

I carabinieri hanno tratto in arresto un immondo personaggio, tale Ernesto Piani di Pietro di anni 37, da Passons. Costui durante i lavori campestri ed a più riprese, adescò una bambina di undici anni, regalandole dolciumi e qualche lira, per compiere su di lei atti innominabili. Il Piani ha confessato il vergognoso reato.

Cronache provinciali

GRADISCA

«Italia» di Gradisca batte «Unione Ginnastica Triestina». — La seconda partita di campionato giuocata sul campo di Gradisca è stata favorevole alla squadra cittadina, per quanto i pronostici non fossero a lei favorevoli, dopo la sconfitta di domenica scorsa.

I dirigenti e la commissione tecnica, con opportuni spostamenti e sostituzioni hanno presentato una squadra forte, ben affiatata e che ha saputo imporsi nettamente alla forte compagine Triestina, giuocando per i 90 minuti con una foga veramente encomiabile ed entusiasmando il folto pubblico accorso ad incitarre i beniamini.

La cronaca della partita si riduce alla prevalenza assoluta nella prima ripresa dell'Italia che marca due magnifici punti per merito rispettivamente di Collausic e Zumin; la ripresa è ancora di predominio dei gradiscani e si arricchiscono di altri due goals. La reazione dell'Unione Ginnastica Triestina negli ultimi minuti della partita impegna seriamente la squadra avversaria chiusasi tutta in difesa che non può però impedire il goal in favore degli ospiti. Poco preciso l'arbitro.

RAGOGNA

Echi della seduta consigliare. — La nomina del sig. Urtamonti a Sindaco del Comune e la nomina delle altre persone a membri della Giunta hanno incontrato nella cittadinanza il più largo consenso. Certamente i cittadini prescelti a reggere più da vicino le sorti del nostro Comune danno pieno affidamento di una saggia amministrazione. Ieri sera il Commissario Prefettizio ha fatto regolare consegna degli uffici ai nuovi amministratori.

PORDENONE

Pro dollaro. — Ieri nella sala superiore del Teatro Licinio il poeta Barbarani lesse delle sue splendide poesie che furono applaudite calorosamente da un folto ed elegante pubblico.

Al Teatro Sociale avremo per tre sole rappresentazioni la bravissima compagnia dialettale veneta Borisi Favretto. Andrà in scena mercoledì 2 con un brillantissimo lavoro .

CIVIDALE

Combattiamo la processionaria del pino. — Le processionarie sono il flagello dei nostri pini. Dai bozzoli grandi o grossi che questi bruchi, viventi in società numerose, tessono intorno ai rami più floridi — i quali ne rimangono come soffocati — in primavera, escono a centinaia le farfalle destinate a moltiplicare le nuove nascite, per mezzo delle uova che esse depongono sulle povere piante. I danni che ne derivano sono enormi: onde la lotta contro questo lepidettero deve essere energica e continua.

Vari sono i mezzi suggeriti a tale scopo, fra i quali quello di tagliare i rami che portano i bozzoli e distruggerli o col sotterramento o col fuoco. Ma questa operazione non è senza inconvenienti, perchè, spesso, difficile a praticarsi e perchè le piante ne rimangono offese e sciupate.

Un nuovo espediente, da me escogitato, in questi giorni, sul Monte dei Bodi, ove prosperano i pini piantati nelle «Feste degli Alberi» ha dato lusinghieri risultati. Esso consiste nell'aprire i bozzoli con un coltellaccio o con un uncino di ferro, in modo che i bruchi, i quali vivono aggrappati gli uni agli altri in nuclei che sembrano grappoli, vengono messi allo scoperto: essi tenteranno difendersi intessendo, qualche volta, un nuovo strato, ma più leggero, di involucro che non è più bastevole a difenderli dal freddo. Per buona norma, però, conviene rompere in una seconda visita, anche quella tela leggera e gl'insetti rimangono prima intontiti, poi si irrigidiscono e finiscono col morire tutti. Se poi vi penetra l'acqua o la neve la loro distruzione completa è assicurata.

Quest'operazione da me ritenuta efficace, per le prove avute dall'esperienza, non guasta le piante ed è facilmente eseguibile. Quando i bozzoli sono alti basta munirli di un coltello infisso ad un'asta, oppure di un lungo uncino e strappare l'orditura del bozzolo che presenta un po' di resistenza e ripetere alla distanza di una settimana, in questi primi giorni di freddo, l'operazione, finchè il nido rimane aperto e devastato. (A. Rieppi).

Muore in seguito a terribili ustioni

VERONA, 2

Nello stabilimento dell'Industria Elettrochimica per la fabbricazione del carburo di calcio, in contrada San Giovanni, l'operaio Ruffo Scaia, per avere perduto l'equilibrio, è caduto dentro una grande vasca di acqua bollente, riportando ustioni così gravi che poco dopo moriva all'ospedale.

I liberali di Verona nel fascismo

VERONA, 2

Ieri sera al Grand Hotel Colomba d'Oro si sono riuniti i liberali nazionali, sotto la presidenza del conte Giusti comm. Giovanni ed hanno votato un ordine del giorno, nel quale, deliberando di continuare l'appoggio al Governo, invitano tutti i soci ad entrare nel partito fascista.

Mercato serico

ROMA, 2

Il Ministro dell' E. N. comunica: il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 27 novembre: i prezzi delle sete gragge all'Europa sono invariati. Gli acquisti per conto dell'America ammontano a circa 1000 balle di sete classiche al prezzo di taels 1170, i prezzi degli altri articoli sono in ribasso. Le tsatlee good si sono pagate taels 640 le kunkee Marsn 1 taels 105, le tussah 450. Gli affari con Lione sono stati impossibili. Cambio a vista su Francia 20.60.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Trentino ha sottoscritto oltre 800 mila lire

TRENTO, 2

Secondo notizie pervenute fino a stamane al Comitato Provinciale, la sottoscrizione del dollaro in tutta la provincia dovrebbe aggirarsi sulle lire ottocentomila. Il risultato preciso della sottoscrizione sarà noto in settimana.

Il saluto romano tra i fascisti

Il Segretario Politico della Federazione Fascista, dott. Giuseppe Stefenelli, dirama il seguente comunicato:

«Desidero ed ordino che d'ora innanzi ogni fascista usi esclusivamente in qualunque contingenza e rapporto come saluto abituale il saluto romano. I segretari politici e gli ordini di vigilanza del Partito sono tenuti a far osservare rigidamente quest'ordine».

La commemorazione di Luisa Anzoletti

I promotori della solenne commemorazione di Luisa Anzoletti, la compianta poetessa nostra concittadina, presi gli ultimi accordi hanno fissato la data della cerimonia.

Domenica prossima, nella sala della Filarmonica l'alata parola del poeta Luigi Orsini rievocherà l'alta personalità spirituale di Luisa Anzoletti. Il maestro comm. Marco Anzloetti ha voluto con gentile pensiero onorare la nostra Filarmonica affidandole la prima esecuzione di due sue composizioni orchestrali dedicate alla memoria della compianta sorella e di tutti i morti per la Patria.

Alla dizione del poeta Orsini seguirà la esecuzione dei due pezzi per grande orchestra: «Cammino funebre» ed «Elevazione» (nostalgie autunnali) eseguiti dall'orchestra sociale sotto la direzione del suo maestro, il direttore del Liceo Musicale, Vincenzo Gianferrari.

Sfracellato da un proiettile

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nei pressi di Rovereto. Un giovane operaio certo Albino Foxi, di Vigilio, addetto al rastrellamento dei proiettili sulle montagne battute dalla guerra, stava raccogliendo le bombe inesplose ancora sparse sul terreno quando una di esse improvvisamente scoppiava, colpendolo in pieno e sfacellandolo orribilmente.

Il cadavere del povero giovane venne pietosamente composto e trasportato all'Ospedale.

Al Teatro Modena

Per la sua serata d'onore la briosa e scapigliata soubrette Minia Lyses ha scelto la vecchia ma sempre fresca e gustosa «Duchessa del Bal Tabarin», meritandosi applausi scroscianti da parte del pubblico che ha pure festeggiato gli altri valorosi interpreti.

Con grande successo è stata rappresentata iersera la bella operetta del maestro Suppè «Boccaccio». L'esecuzione è stata accuratissima sia da parte degli artisti sia dall'orchestra. Molti applausi, come al solito, tutti gli interpreti, fra cui al vecchio artista Acconci che nelle vesti di Lambertuccio diede ancora una volta un saggio della sua impareggiabile maestria nell'arte scenica.

Cronaca di Bolzano

La prima neve. — Finalmente anche nella nostra città abbiamo avuto ieri la prima neve: il candido strato si è cosparso sui tetti delle case e sulle vie e le piazze, dando uno strano aspetto a tutta Bolzano; dopo quattro anni è questa la prima volta che la neve cade direttamente sulle vie senza sciogliersi subito.

La nevicata è stata generale in tutto l'Alto Adige; in certe località della Bassa Pusteria, essa ha raggiunto la altezza di 50-60 centimetri; sul Brennero ne è caduta per un metro e mezzo e nelle regioni d'oltre Brennero, le nevicate sono state addirittura formidabili.

Tassa sui cani per il 1925. — Si fa noto che la prima matricola suppletiva dei contribuenti tassa cani per l'anno 1925, sarà tenuta esposta nelle ore d'ufficio presso l'ufficio tasse, Municipio, camera n. 4, piano-terra, per 15 giorni a datare dal 1. dicembre corr.

Isolatore corazzato. — Una nuova invenzione che apporterà non lievi benefici nel campo della tecnica e dell'economia, sta in un nuovo tipo di isolatore corazzato, di vetro o maiolica, qui brevettato, per linee elettriche e telefoniche, ideato dal concittadino geometra Mattio Cricco. Questo nuovo tipo di isolatore non potrà essere facilmente rovinato, deteriorato con colpi di sassi od altro, perchè reca in parte una investitura metallica che lo protegge efficacemente. Non vi ha dubbio che esso verr largamente usato ed è quello che auguriamo al geniale inventore.

Decesso del conte Ferro. — E' morto ieri notte tra la generale costernazione il conte cav. Giovanni Ferro, di anni 71, persona stimata e beneamata per le sue belle doti, di alti e nobili sentimenti patriottici, coprì nella sua Aviano varie cariche pubbliche; era sindaco da parecchi lustri. Ai congiunti condoglianze, ed in particolare al figlio co. cav. Alessandro seniore comandante la Milizia.

Al Sociale avremo la seconda recita della Compagnia Borisi-Favretto che tanto è applaudita.

In uno scontro automobilistico presso Fiume Veneto, si è ferito gravemente il commerciante concittadino Degano Ezio che venne ieri sera ricoverato d'urgenza al nostro ospedale. Gli si riscontrarono varie contusioni al corpo e al viso e frattura della gamba sinistra. Ne avrà per 0 giorni.

Orario delle tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 6.06 e ad ogni ora fino alle ore 20.6 con una corsa facoltativa festiva alle ore 21.6.

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 6.57 e ad ogni ora fino alle ore 20.57 con una facoltativa festiva alle 21.57.

Partenze da Mestre per Mirano: Ore 5.40, 6.15, 7.15, 9, 11.40, 13.5, 15.5, 17.5, 19.5, 20.15.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.20, 7.20, 8.20, 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 18.20, 20.20, 21.

Partenze da Mestre per la Ferrovia: Dalle ore 5 alle 7.20 e dalle 21 alle 24 ogni 20 minuti; dalle 7.30 alle 20.50 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Ferrovia a Mestre: Dalle ore 5.10 alle ore 7.30 e dalle 21.10 alle 0.10 ogni 20 minuti. Dalle 7.40 alle 21 ogni 10 minuti.

Partenza da Mestre per Carpenedo: Dalle ore 5.40 alle ore 24 ogni 20 minuti.

Partenza da Carpenedo a Mestre: Dalle ore 5.50 alle 0.10 ogni 20 minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.35 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1), 5.40 Acc., 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 18 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 23.30

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 5.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc.; 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 23.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia: ore 6; 9; 12.15; 14; 18 — Arrivi da Chioggia: ore 8; 10.30; 13.30; 16.45; 19.30.

Linea Venezia-San Giuliano. — Da Venezia Rialto: Dalle ore 6.10 alle ore 19.10 ogni ora. Alle ore 20.10 soltanto nei giorni festivi — Da S. Giuliano: Dalle ore 6.50 alle ore 20.50 ogni ora. Alle 21.50 solo nei giorni festivi.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazucchezina. — Da Fond. Nuove ore 7.30; 14.30 — Da Cavazucchtrina ore 8.30; 16.30.

NOTIZIE RECENTISSIME

La legislazione del lavoro
all'esame della Camera

ROMA, 1

Al disegno di legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, sono stati proposti al Ministro Rocco alcuni emendamenti di carattere non essenziale, tendenti a rendere la legge ancor più aderente all'attuale stato di fatto sindacale, ad eliminare ancor più la possibilità di attriti fra datori di lavoro e lavoratori, a rendere più agile il funzionamento della magistratura del lavoro, a togliere la possibilità di pressioni di indole politica su persone e segretari responsabili dell'ordine e della disciplina sindacale.

Gli emendamenti che, ristudiati dal Ministro, verranno accolti nella legge, si concretano nelle seguenti disposizioni:

Il riconoscimento giuridico dei sindacati e delle federazioni di sindacati verrà esteso alle confederazioni di federazioni sindacali e saranno rafforzati i poteri disciplinari e di controllo delle confederazioni sia di datori di lavoro che di lavoratori nei confronti delle federazioni e dei sindacati nazionali aderenti ad esse, e ciò anche nel senso che non verrà ammesso il riconoscimento di altri sindacati o federazioni oltre a quelli ad esse confederazioni aderenti, e perciò riconosciuti di diritto.

Nel caso poi che la tutela e il controllo sui sindacati provinciali e sui sindacati minori non venga esercitato dalle predette confederazioni, quella tutela e quel controllo verrà esercitato, anzichè dai Prefetti com'era stabilito nel testo primitivo della legge, dal Ministro competente, in accordo con il Ministro dell'Interno, al quale pure è demandato il diritto di nomina e la facoltà di revoca dei presidenti o segretari dei sindacati provinciali o minori.

Sarà pure nella legge abolita la menzione dei sindacati misti di datori di lavoro e di lavoratori. Ciò ha speciale importanza per i sindacati agricoli. La legge nel testo primitivo consentiva la formazione di detti sindacati, sancendo tuttavia, ad evitare la possibilità di equivoche interpretazioni nel campo internazionale, che quei sindacati dovessero avere organismi rappresentativi separati; organismi per i datori di lavoro e organismi per i lavoratori. La legge modificata contemplerà invece il caso di veri e propri sindacati distinti e ammetterà soltanto la costituzione di organismi misti di collegamento fra gli uni e gli altri, ciò per rendere del tutto impossibili le anzidette equivoche interpretazioni e le eccezioni di indole politica, ma con appigli giuridici, che si sono negli ultimi tre anni ripetute a Ginevra contro la rappresentanza italiana.

Un'altra innovazione notevole è quella che consentirà ai sindacati la creazione di speciali istituzioni tecniche per dare incremento e sviluppo alla produzione. La legge consentirà così ai sindacati lo svolgimento di un'altra forma di attività che non sia di pura e semplice tutela degli interessi materiali e particolari dei propri associati e i sindacati potranno così contribuire in modo concreto e positivo alla formazione di una più vasta e più profonda e completa coscienza economica, la quale possa avere consapevolezza piena dei fini superiori dell'interesse della Nazione e di tutto il corpo sociale che la produzione si propone.

Per ciò che si riferisce alla magistratura del lavoro, nessuna innovazione. Essa resta obbligatoria per l'agricoltura, per i servizi pubblici e per le industrie considerate di primaria necessità: facoltativa per tutte le altre industrie. Tuttavia si è aggiunto al presidente della magistratura del lavoro l'obbligo del tentativo preliminare di conciliazione delle parti innanzi di iniziare la procedura giudiziaria, che porterebbe poi alla sentenza obbligatoria.

Come Rossi, Filippelli e Putato
hanno lasciato Regina Cœli

ROMA, 2

Sulla scarcerazione di Rossi, Filippelli e Putato, il *Popolo di Roma* dà i seguenti particolari:

« L'ordine di scarcerazione è pervenuto a Regina Coeli poco prima delle 17. I detenuti sono stati condotti alla presenza del direttore del carcere e hanno firmato il verbale d'obbligo. Il comm. Rossi ed il comm. Filippelli hanno ritirato le parecchie migliaia di lire depositate a loro nome per il loro vitto. Poichè la notizia della scarcerazione non era stata comunicata neppure agli intimi dei detenuti, nessuno gli attendeva all'uscita ad eccezione del padre di Putato, il quale, in preda a vivissima commozione, ha abbracciato e baciato il figlio.

« Il comm. Cesare Rossi, vestito elegantemente, appariva in florida salute e di umore ottimo. Nel congedarsi dal direttore del carcere ha espresso la speranza, anzi l'assoluta certezza, di vedere trionfare la propria innocenza. Anche il comm. Filippelli si dimostrava lietissimo e vestiva un abito grigio scuro. Putato, che vestiva pure in scuro, è salito su un taxi col padre per recarsi alla propria abitazione. Anche il commendator Rossi si è fatto condurre da un taxi in Via degli Aranci dove è la sua casa. Il comm. Filippelli si è recato presso le persone care che da lungo lo attendevano.

« Il Marinelli che, come si sa, non si trovava a Regina Coeli essendo stato ricoverato alla clinica Morgagni, è stato informato nel pomeriggio di ieri della sua scarcerazione. Egli lascia stamane la clinica ».

Un telegramma di Alberto De Stefani
a Bonaldo Stringher

ROMA, 2

L'on. Alberto De Stefani ex ministro delle finanze e tesoro, in occasione delle onoranze per il suo 25.o anniversario di direzione della Banca d'Italia, ha inviato al cav. di gr. croce Bonaldo Stringher il seguente telegramma:

« Saluto in questo giorno il maestro, il cittadino integerrimo, colui che ha servito lo Stato come si serve una fede. — *Alberto De Stefani* ».

I delegati Pirelli e Alberti
trionfalmente accolti a Milano

MILANO, 2

Oggi alle ore 13 sono giunti a Milano il dr. Alberto Pirelli e il comm. Mario Alberti, facenti parte della delegazione italiana che ha concluso l'accordo per il risanamento dei debiti cogli Stati Uniti.

A ricevere i due delegati era convenuta alla stazione gran folla, tra cui numerose rappresentanze di associazioni e personalità cittadine. Al giungere del treno, i due delegati sono stati ricevuti nella saletta reale dove erano il sindaco senatore Mangiagalli, con alcuni assessori, il segretario generale del Comune, il vice prefetto conte Boltrasio, il comm. Secchi, il comm. Monticelli della Corte d'appello, il senatore Salmoiraghi ed altri.

Ai due delegati è stato fatto da una bambina omaggio di fiori. Il Senatore Mangiagalli ha pronunciato brevi parole, dicendosi lieto ed orgoglioso di porgere loro il saluto di Milano, mentre essi attendono il plauso della intera Nazione per la vasta opera compiuta per il bene della Patria. Il sindaco ha accennato quindi allo slancio meraviglioso col quale tutta la Nazione ha risposto all'appello del Presidente del Consiglio per la sottoscrizione del dollaro, alla quale Milano da sola ha concorso con 12 milioni. Il dr. Pirelli a questo punto ha risposto col grido di « Viva l'Italia ! », che è stato ripetuto dai presenti.

Sul piazzale della stazione i due delegati vennero fatti segno ad imponenti manifestazioni; quindi le rappresentanze hanno sfilato sul piazzal, inneggiando al Governo Nazionale ed a S. E. Mussolini.

Il debito verso l'Inghilterra

ROMA, 2

In taluni ambienti inglesi vengono prospettate alcune osservazioni di carattere generale sulla sistemazione dei debiti con l'America. Esse possono essere così riassunte:

1. — Le concessioni fatte dagli Stati Uniti all'Italia sono eccessivamente liberali.

2. — Se tali concessioni fossero esattamente applicate al debito italiano verso l'Inghilterra, questo si ridurrebbe del 50 per cento e lascierebbe la tesoreria britannica in parte scoperta per il pagamento della sua quota annuale verso l'America.

3. — Non si deve dimenticare che sulla sistemazione del debito italiano verso l'America ha influito il regime doganale protezionista americano, che danneggia il commercio italiano; mentre la Inghilterra ha un regime Eberista.

4. — Il Governo britannico paga il 5 per cento sulle somme mutuate, mentre quello americano paga solo il 4.50 per cento.

5. — Sulla conclusione dell'accordo italo-americano hanno influito anche particolari circostanze, che non esistono per l'Inghilterra, come per esempio il desiderio dell'alta banca americana di trovare investimenti ai suoi capitali anche in Italia.

Il principio indicato dai fattori competenti inglesi del « pari passo » nel consolidamento dei debiti interalleati, deve dunque interpretarsi nel senso che il Governo inglese non accorderà condizioni più favorevoli di quelle concesse dall'America; ma potrà invece eventualmente richiedere condizioni più severe.

Quest'attitudine apparentemente severa dell'Inghilterra, osserva l'*Agenzia di Roma* — corrisponde ad una posizione iniziale, e non esclude perciò la possibilità di successivi temperamenti e revisioni. Quando le trattative saranno effettivamente iniziate, i veri fattori competenti faranno conoscere con più precisione di cifre le loro domande e su di esse sarà possibile una più conclusiva discussione: e poichè ogni conclusione, per essere effettiva, deve essere fondata su impegni realizzabili, le documentazioni e le ragioni italiane, che da parte inglese oggi non sono ancora interamente conosciute, dovranno certamente contare, come è avvenuto a Washington, sul componimento finale».

Nessun sindacato d'agenzie di viaggi

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa della Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica: Alcuni giornali hanno pubblicato che sarebbe stato costituito un sindacato di agenzie di viaggi aderente alle corporazioni fasciste. Si comunica che la confederazione delle corporazioni non ha mai autorizzato la costituzione di tale sindacato e che quindi la notizia è destituita di fondamento.

Il sindacato di odontotecnici
disciolto a Lucca

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa della Confederazione delle Comporazioni fasciste comunica: Il Sindacato nazionale odontotecnici che si era costituito presso la federazione delle Corporazioni di Lucca, è stato disciolto dal segretario di quella federazione on. Carlo Scorza, d'accordo con la presidenza della confederazione.

Deragliamento di un treno
sulla Milano-Sarzana

ROMA, 2

Il treno 19 Milano-Sarzana nella scorsa notte viaggiante in orario, all'uscita della stazione di Pisa sviava con le due ultime vetture per un guasto all'armamento della linea determinatosi all'atto del passaggio del treno. Non ne derivò alcun danno ai viaggiatori nè al personale. Il treno 19 subì un ritardo di 80 minuti. Ritardi minori per lo sgombro della linea subirono i treni 15 e 9 provenienti da Torino, 18 diretto a Milano e 8 diretto a Torino. Una rigorosa inchiesta si sta già eseguendo per accertare le cause dell'inconveniente suddetto.

La vittoria di Paolino
sul tedesco Breitenstraeter

BERLINO, 2

In un match di boxe, Paolino, campione dei pesi pessanti spagnolo, ha battuto Breitenstraeter, campione tedesco alla nona ripresa per O. K..

Il viaggio di De Monzie nella Sarre
ha scopi puramente tecnici

PARIGI, 2

Il *Matin* riceve da Strasburgo che il ministro De Monzie, intervistato, ha smentito formalmente la notizia da fonte tedesca secondo la quale il vero scopo del suo viaggio nella Sarre sarebbe quello di conferire circa le modificazioni da apportare allo statuto attuale del territorio della Sarre conformemente alle promesse fatte a Locarno ed ha concluso affermando che il suo viaggio ha puramente scopi tecnici.

Il centenario dell'imperatore Pedro
celebrato al Brasile

RIO DE JANEIRO, 2

In occasione del centenario dell'imperatore Pedro il 2 dicembre è stato dichiarato giorno festivo. I giornali publicano edizioni speciali in cui ricordano il grande imperatore.

La Regina di Spagna
ritornata a Madrid

MADRID, 2

La Regina è arrivata stamane alle 10.40 proveniente da Parigi. Essa è stata ricevuta dalla famiglia reale e da tutti i membri del direttorio.

Il Congresso degli addetti edili sindacali

MILANO, 2

Si sono oggi chiusi i lavori del Congresso Nazionale della corporazione degli addetti edili con la formulazione di alcuni voti riguardanti le aspirazioni della classe e la nomina del nuovo direttorio risultato così composto: Lombardia: Luigi Cristini, Giuseppe Nioli, Mario Caiani; Piemonte: Gillo Bacco; Liguria, Luigi Bonetti; Campania: Antonio Giuliano; Veneto: Giuseppe Fusetti; Emilia: Alberto Ugotti; Romagna: Enrico Farisetti; Toscana: Aldo Ferrucci, Ermenegildo Salvietti, Lazio: Pietro Martini.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo, impartisce lezioni Lido e Venezia Via Negroponte Villa Ernesta Lido secondo piano

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 56 Market Street - Sydney (Australia).

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CONCESSIONARI esclusivi cercasi singolo province Tre Venezie disposti acquistare proprio conto geniale apparecchio facilissimo collocamento Giovanni Catanesi, Cimarose cinque — Milano.

ESPERTO filati seta, lana, rappresenterebbe seria Casa, anche sola provvigione. Referenze primissimo ordine. Libretto postale 689630 — Torino.

FABBRICA coperte letto cerca rappresentante Veneto. Barazzlite, Via Roma — Chieri.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI stanza nuova ammobiliata, ingresso disobbligato a distinte persone, con comodo cucina, Signora o coniugi senza figli al Lido vicino approdo. Scrivere cassetta R.R. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITASI due stanze uso Ufficio posizione centrale vicino posta. Scrivere: Cassetta 4 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendesi mobilio da sposi 22 Marzo 2072 secondo, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALABASTRO statutario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Assocerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lincoln 159.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CORREDI in lino, seta, battista, esecuzione accuratissima Biancheria d'occasione Campo San Vidal 2861 vis-a-vis ponte Accademia — Venezia.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con l'antiparassita [illegible] efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

DISPONIAMO mille quintali nocciole romane (Cimino). Indirizzare richieste Consorzio Produttori nocciole — Carbognano.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e di ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 6.5 — Balerna (Svizzera).

GARDONE Riviera vendonsi grandiose principesche ville vastissimo parco accesso lago vista incantevole, comodità moderne. Rivolgersi Maschietto, Via Barnabiti 3, Genova, esclusi mediatori.

LIDO di Venezia costituenda Società anonima per il commercio immobili Lido informazioni adesioni Amministrazione privata Fumagalli, Venezia.

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego personale per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Mazzon, Via Ciovasso 4 — Milano.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 2

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricioli, metallo antifrizione disponibili, Perugia 5, Torino.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 330 Sabato 5 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 281 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, Arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. Cronaca L. [illegible]; Ringraziamenti L. 2; finanziarie L. 2. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera approva la legge sui Consigli provinciali dell'Economia

ROMA, 4

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza dell'on. Casertano. Dopo brevi parole di saluto inviate dall'on. GALEAZZI, dal Sottosegretario all'Aeronautica on. BONZANI a nome del Governo e dall'on. CASERTANO per la Camera alle armi del Genio, dell'Aeronautica e della Marina in occasione della ricorrenza di Santa Barbara, l'on. FONTANA, riferendosi ad una affermazione da lui fatta ieri nel suo discorso circa l'azione passata del Ministero di Agricoltura, dichiara che egli intende riferirsi ai Ministri di Agricoltura popolari e non già all'on. Decapitani che resse per ultimo quel dicastero con coraggio, sapienza ed alto patriottismo.

L'on. GRAY Ezio annuncia poi che trovasi in gravi condizioni di salute Ugo Ferrandi, pioniere di imperialismo coloniale, antico esploratore del Giuba e assertore degl'interessi italiani nel continente americano. Invia parole di augurio alle quali si associa l'on. CANTALUPO, S. S. per le Colonie, in nome del Governo.

Si svolgono poi alcune interrogazioni. L'on. Cantalupo all'on. Pace dichiara che la notizia che statue scoperte a Leptis Magna possano essere destinate a decorazione di pubblici edifici, è assolutamente priva di fondamento.

Decorazione del Palazzo di Montecitorio

Il PRESIDENTE dichiara poi di poter dare in merito alla decorazione del palazzo di Montecitorio qualche notizia che interesserà la Camera. Il palazzo di Montecitorio ha bisogno di essere decorato più artisticamente, modificandone l'aspetto nudo e poco degno della Camera Italiana, tanto più che esso è la meta di numerosissimi visitatori specialmente dell'Italia meridionale e insulare. La Presidenza si è perciò rivolta al Ministero della P. I. per ottenere dei quadri artistici. Poichè all'ingresso vi sono due nicchie vuote, ha fatte anche pratiche col Ministero delle Colonie e col Governatore della Tripolitania per avere due ruderi antichi autentici. Fra pochi giorni arriveranno due grandi statue da porre nelle nicchie, graditissimo dono di cui tutti i colleghi saranno certo soddisfatti. (*Approvazioni*).

A questo punto l'on. CANTALUPO desidera chiarire che piccoli elementi di ruderi da adoperarsi per decorazione dei grandi palazzi italiani non vengono dagli scavi del palazzo imperiale di Leptis Magna, ma da qualcuno dei numerosissimi scavi minori. Le statue importanti restano invece a Leptis Magna nelle rovine del palazzo imperiale, sia perchè testimoniano la grandezza d'un periodo glorioso di Roma, sia perchè costituiscono una attrattiva estetica per il turismo in quella regione.

L'on. PACE ringrazia il Presidente delle notizie date. Nessuno più di lui desidera che il palazzo di Montecitorio sia degnamente decorato, tanto che ebbe anche ad avanzare proposte in materia.

L'on. BONZANI S. S. all'Aeronautica, all'on. Ferretti dichiara che il materiale storico dell'Aeronautica non era fin dal 1923 di tale entità da giustificare l'istituzione di un apposito ufficio storico, ma a ciò ora si provederà con apposito decreto. Quanto alle funzioni di propaganda, esse sono disimpegnate dal Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica che ha già pubblicato importanti opere in materia. Così pure si è sempre curato in ogni occasione di manifestazioni aeronautiche a costituire i necessari rapporti con la stampa per porre in valore l'opera della nostra aeronautica e per creare nel paese una elevata coscienza aeronautica.

L'on. TERUZZI S. S. all'Interno, all'on. Barbiellini dichiara che i medici condotti sono legati ai Comuni da un vero e proprio rapporto d'impiego e debbono quindi considerarsi alle dirette dipendenze di tali enti. Il Ministro non ha poi mancato di sollecitare per mezzo dei prefetti la emanazione da parte di alcuni comuni del regolamento concordato prescritto.

Passando ad altro argomento, dichiara che le norme relative al periodo di prova richiesto ai segretari comunali, sia di prima nomina sia provenienti da altri comuni, non sono per loro natura suscettibili di deroga o di eccezione e quindi non può dare affidamenti per l'adozione di diversi criteri in occasione della revisione della legge comunale e provinciale.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Istituzione dei consigli provinciali dell'Economia».

Parla il Ministro dell'E. N.

BELLUZZO, osserva che gli scopi del disegno di legge sono stati già sufficientemente chiariti nelle relazioni ministeriali e del relatore, che ringrazia del lavoro compiuto, nella stampa e nella discussione avvenuta ieri. Il disegno di legge è logica conseguenza della fusione della industria, del lavoro e dell'agricoltura in una unica amministrazione, genialmente creata dal Presidente del Consiglio e già entrata nella coscienza nazionale.

L'antagonismo tra agricoltura e industria è ormai scomparso, perchè l'agricoltura è anch'essa una industria la quale si svolge all'aperto e fa lavorare le macchine sulla terra e ha bisogno di tutto ciò che si riferisce all'industria propriamente detta. Quest'industria che dà una produzione di quaranta miliardi di lire, per la natura del suolo, per le qualità eminenti degli agricoltori, è veramente la più grande e più nobile d'Italia. Il progresso ha ormai fatto scomparire ogni distinzione fra i campi della produzione, che formano un tutto inscindibile. Del resto anche coloro che, dato lo stato di abbandono in cui si trovava in passato l'agricoltura, pensavano che ciò dipendesse da insufficienza del capo preposto al Ministero d'Agricoltura, hanno mutato opinione, poichè vi sono stati ministri egregi di agricoltura, ma nessuno ha saputo ottenere tanto successo con la battaglia del grano come il Capo del Governo (*applausi*) il che dimostra che scienza e tecnica rimangono sterili se non sono accompagnate da fede profonda.

Ed è convinto che il trattato di commercio italo-tedesco non si sarebbe potuto condurre in porto, come rapidamente è avvenuto, se accanto al Capo del Governo, invece di esservi un unico Ministro dell'Economia Nazionale, vi fosse stato, come prima, anche il Ministro per l'agricoltura. Riconosciuta così la utilità di questa fusione tra agricoltura e industria, era necessario procedere alla pratica coordinazione dell'una e dell'altra branca, che le Camere di Commercio non potevano realizzare, nel loro ordinamento odierno. In fondo le Camere di Commercio erano state in passato esponenti, più che della produzione, del commercio e in particolare del commercio minuto. L'industria vi aveva una scarsa o quasi nulla rappresentanza, l'agricoltura non era considerata, e solo con un decreto recente erano stati istituiti, in modo facoltativo, dei consigli agrari provinciali.

Lo spirito delle riforme

Il disegno di legge unisce tutti questi organi ponendoli direttamente alle dipendenze dello Stato fascista disciplinatore e propulsore di tutte le attività per il bene delle Nazioni. Tale è lo spirito di questa riforma per cui i consigli provinciali dell'economia coordinati al centro debbono essere i riflettori delle direttive centrali e trasmettitori al centro dei bisogni dell'economia locale. Per questo si è voluto che alla testa sia il Prefetto e che i loro organi siano formati da tre categorie componenti di diritto, componenti scelti i rappresentanti degli enti, membri eletti in seno a corporazioni riconosciute dallo Stato. Osserva che la commissione nella sua relazione non ha proposto alcun emendamento; ma nel verbale delle sue sedute sono contenute osservazioni che riguardano la forma degli articoli e che il Ministro può accogliere, poichè non intaccano le sostanze delle disposizioni. Circa il desiderio espresso di aggiungere una sezione per le comunicazioni marittime, e per i rapporti bancari, osserva che con ciò si verrebbe ad invadere il campo di attività soggetta ad altri Ministeri e non già a quello dell'economia. Non sarebbe alieno di introdurre tra i membri di diritto delle commissioni il Presidente della Deputazione provinciale. Assicura poi che la rappresentanza dell'arte applicata all'industria sarà stabilita nel regolamento, perchè la piccola industria ha in Italia carattere prevalentemente artistico.

E' stato osservato che le Camere di commercio oggi esistenti hanno un nome e una tradizione che verrebbero annullati dall'istituzione dei consigli provinciali. Ma se si tien conto delle tradizioni non si va più innanzi (approvazioni). L'italiani non possono camminare sulla via della storia tracciata dal Presidente del Consiglio con la testa indietro (approvazioni). Occorre trovare la soluzione dei problemi che sono come le pietre miliari del progresso dell'Italia e questo non si potrà fare se non guardando innanzi. Quanto al cambiamento di titolo non è da temere che l'estero non vi si adatterà ed anzi è probabile che limiterà. Del resto non conviene dimenticare che l'estero manda oggi in Italia i tecnici a visitare i nostri impianti idro elettrici unici al mondo e gloria della genialità italiana, a visitare gli impianti siderurgici che rappresentano un nobilissimo sforzo per la nostra Nazione sprovvista di materie prime, le industrie meccaniche chimiche artistiche e questi tecnici tornano ai loro paesi pieni di ammirazione per i progressi dell'Italia in tutti i campi della sua economia. E l'ammirazione degli stranieri diventerà ancora più profonda quando la produzione nazionale inquadrata e diretta dai Consigli Provinciali dell'economia avrà moltiplicato il suo rendimento sotto l'impulso della forza della volontà e del suo Duce (vivi applausi, molte congratulazioni).

La discussione degli articoli

DE STEFANI relatore non farà un discorso che sarebbe del resto superfluo poichè nessuna voce di dissenso si è levata. La commissione ha approvata unanime il disegno di legge e non ha proposto alcun emendamento. Sopra un punto ha affermata la sua attenzione, quello della presidenza dei consigli provinciali affidata ai Prefetti. Oggi infatti questi funzionari devono materiare la loro politica di conoscenze economiche, così come il Governo ha materiato la propria politica di economia nazionale (approvazioni). Si augura che la volontà creatrice oggi tanto potente nel Governo e nella Nazione trovi nei Prefetti interpreti adeguati (approvazioni). Si riserva durante la discussione degli articoli di fare talune osservazioni dirette al migliore coordinamento della legge (vivi applausi).

Si inizia la discussione degli articoli e s'approva l'art. 1.

DE STEFANI all'art. 2 propone una aggiunta con cui si dica che i consigli sono enti pubblici. BELLUZZO non accetta. DE STEFANI non insiste.

Dopo una elevata discussione, alla quale partecipa anche l'on. Mussolini tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Il PRESIDENTE comunica quindi i risultati della votazione di vari disegni di legge.

Presentano infine relazioni e disegni di legge gli on. Volpe, Fontana, Acerbo, Maiorana, Orefice, Massici, Bodrero, Cartoni.

La seduta termina alle 19.5.

Un milione e duecentotrentamila lire date da Padova per il dollaro

PADOVA, 4

Da Roma è ritornato ieri il vice commissario dr. Cavara che si era recato al Ministero per consegnare il milione e 230 mila lire, somma totale raggiunta dalla sottoscrizione per il dollaro.

L'Italia fascista, l'Ungheria e un disgraziato attacco a Mussolini

BUDAPEST, 4

I giornali deplorano energicamente gli attacchi dell'organo dei radicali, nonchè del deputato social-democratico all'assemblea nazionale contro la concessione della croce al merito ungherese fatta all'on. Mussolini.

Il *Budapest Hirlap* scrive: «Coloro che conoscono la situazione politica ungherese non attribuiscono una considerevole importanza alle voci di critica sgradita, nonchè sopratutto indiscrete, poichè gli scopi artificiali di indignazione dei radicali non sono l'espressione della temperatura dell'opinione pubblica ungherese. La simpatia italiana si è manifestata sempre finora nel recare soccorsi così come il primo ministro italiano ci dedicò direttamente una affezione sincera che esige reciprocità. E' necessaria una infinita povertà maligna di spirito per scagliarsi contro una concessione di decorazione».

Il *Magyarsac* scrive: «La decorazione ungherese concessa all'onor. Mussolini non è diretta soltanto alla sua persona, ma all'intera nazione italiana, nè facemmo cenno dell'incidente spregevole poichè non attribuimmo alcuna importanza ad una persona indiscreta desiderosa di richiamare su sè stessa l'attenzione dell'Italia fascista. Costui non può perdonare all'on. Mussolini di aver dato il colpo di grazia ai demoni della distruzione internazionale e che creò col fascismo il contro veleno alla rivoluzione internazionale e col fascismo ora costituisce un esempio seguito dappertutto».

Il *Némzti Ujsag* osserva che l'Italia negli scorsi anni, non soltanto non diede occasione di ostilità, ma si affrettò sempre per porgere aiuto agli interessi ungheresi. Nella via dell'amicizia con l'Italia fascista è stato ora compiuto un altro passo.

L'on. Scialoia a Ginevra

GINEVRA, 4

Proveniente da Londra è giunto stamane l'on Senatore Scialoia che presiederà l'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

L'attività politica e legislativa

L'atteggiamento dei demo-sociali - La cassa di previdenza fra avvocati e procuratori - Gli emolumenti pei ministri

ROMA, 4

Dei demo-sociali non si hanno in questi giorni più notizie. Cosa fanno gli otto deputati del gruppo? Quale sarà il loro atteggiamento presente e futuro? Un componente del gruppo ha dichiarato che essi non ritengono necessario dimettersi; conserveranno — ha aggiunto — il loro mandato fino alla fine della legislatura.

Intanto la segreteria dell'Unione nazionale comunica:

«In relazione agli incidenti verificatisi con la presenza dell'on. Saitta nell'aula parlamentare, qualche giornale ha pubblicato che il deputato suddetto è appartenente all'«Unione nazionale». Tale affermazione non risponde a verità, perchè, come è noto, i deputati aderenti all'«Unione nazionale» non si sono mai discostati dal loro atteggiamento secessionista».

Da parte sua l'on. Saitta, che ieri fu defenestrato dall'aula, invia ai giornali una lettera in merito all'incidente. Scrive il deputato oppositore:

«1.o) Non sono per nulla entrato nell'aula di soppiatto, ma anzi avevo da vari giorni comunicato all'on. Presidente Casertano e ad autorevoli personalità parlamentari la mia decisione di ritornare [illegible] solo alla Camera. 2.o) Non potevo aver motivo, non dico di entrare di soppiatto, il che è assurdo, ma di usare qualsiasi avvedimento, perchè la mia situazione politica è identica a quella di vari colleghi ex aventiniani già rientrati nell'aula senza incidenti. Anch'io infatti ebbi a manifestare il mio netto dissenso dallo spirito che finì col prevalere nella secessione aventiniana e con telegramma dei primi dello scorso mese mi dimisi, com'è risaputo, dall'«Unione Nazionale» alla quale avevo aderito, senza per altro aver mai partecipato ad alcuno dei suoi lavori. Mancando quindi ogni ragione politica per un trattamento diverso nei miei confronti, sono ieri entrato nell'aula senza preoccupazione di sorta e vi sono rimasto indisturbato per circa un'ora, sino all'incidente. 3.o) Ormai libero da vincoli di partito e di gruppo e legato solo alla mia coscienza, intendo che mi sia consentito esercitare il mio mandato parlamentare con quello stesso animo che mi indusse a dissentire prima e a separarmi dopo dall'Aventino».

La retribuzione dei ministri aumentata

Di iniziativa del sen. Mayer, il Senato, nella tornata del 10 giugno u. s., prese in considerazione una proposta di legge intesa a portare l'emolumento dei Ministri e Sottosegretari di Stato ad una cifra rispondente alla dignità del grado o alle mutate condizioni economiche; tanto più giustificata questa ultima considerazione se si pensa che lo stipendio dei Ministri Segretari di Stato è ancora quello fissato dalla legge del 1859. Il totale annuo lordo degli emolumenti di un Ministro è al massimo di L. 37.313.

In Inghilterra gli emolumenti dei Ministri vanno da un minimo di 2000 sterline annue ad un massimo di 5000 sterline. In Francia i Ministri con portafoglio hanno 80 mila franchi e l'alloggio al Ministero. Il sen. Mayer è stato incaricato di redigere la relazione, che è stata distribuita ai senatori. Comincia il relatore col notare che il sacrificio degli interessi individuali di fronte al bene generale è senza dubbio la prima virtù del cittadino. Nella storia politica dello Stato italiano numerosissimi sono gli esempi di uomini che dei pubblici mandati sostennero tutte le responsabilità e gli oneri, anteponendo in ogni momento il bene di tutti al proprio.

Sarebbe però da considerarsi errore politico se lo Stato, onde assicurarsi la collaborazione di uomini degni di coprire i più alti mandati, dovesse rinunciare a coloro che per le loro condizioni private non potessero affrontare rinuncie o limitazioni economiche. Ora, se retribuzione vi ha da essere, come v'è e come è bene vi sia anche per i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, essa dovrebbe risultare adeguata in modo assoluto alla dignità della carica, ma anche in senso relativo commisurata alle necessità della vita dei più alti esponenti dell'attività dello Stato.

Questi due requisiti indubbiamente non si riscontrano nella retribuzione attuale. Nel nostro attuale ordinamento burocratico il problema degli emolumenti per gli alti gradi della gerarchia è stato risolto con dignitoso senso di equità; ora però si verifica l'assurdo che i direttori generali percepiscono assegni superiori a quelli dei Ministri. Quale sia la misura che risponda al criterio assoluto e comparativo non è agevole cosa stabilire. E' parso tuttavia che una misura equa e moderata, la quale tenga conto limitato delle esigenze, nei limiti di una spesa appena sensibile per il bilancio, sia quella di cui nella presente proposta; e il nostro ufficio centrale accolse tale misura: Lire 80 mila complessive per i Ministri e Lire 40 mila complessive per i sottosegretari.

Per assicurare una pensione agli avvocati

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Sandrini sulla proposta di legge di sua iniziativa per l'istituzione di una cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

Dopo aver rilevato l'utilità e la necessità della cassa proposta, e aver richiamato le altre previdenze del genere rispetto ad altri ordini di professionisti, e i voti espressi da congressi e da consigli dell'ordine, la relazione accenna alle modifiche introdotte al primitivo progetto dalla commissione parlamentare, la quale lascia al Governo la cura di stabilire le modalità pratiche dell'istituenda cassa.

Gli scopi della cassa sono di assicurare una pensione agli avvocati e procuratori nel caso di inabilità o di vecchiaia nonchè alle loro vedove e figli orfani; più una sovvenzione nei casi di gravi infermità temporanee.

La cassa è obbligatoria per tutti gli iscritti negli albi. I proventi della cassa sono costituiti da una tassa di ingresso, da un contributo permanente sul reddito professionale e da una marca speciale da applicarsi sugli atti giudiziari ed extra giudiziari da considerarsi come spesa dell'atto stesso. La cassa andrà in funzione cinque anni dopo la pubblicazione della legge per poter nel frattempo commisurare in modo concreto ai proventi le disponibilità per le erogazioni.

La relazione conclude dicendo che la istituzione che si propone è un bisogno reale della classe forense, e perciò la commissione confida che la Camera vorrà approvare la legge proposta.

Lo sviluppo artistico ed edilizio di Roma in un articolo del "Times,,

LONDRA, 4

Il «Times» pubblica un lungo articolo nel quale illustra ampiamente il nuovo museo recentemente inaugurato in Campidoglio a Roma e descrive le costruzioni artistiche che durante l'anno sono state compiute nella città eterna. Il giornale fa un caldo elogio del Governatore di Roma, Cremonesi, e delle altre autorità, e così conclude: l'anno santo che tutta l'Italia si è adoperata per rendere memorabile dimostra lo sforzo fatto per ridare a Roma l'egemonia della sapienza.

Il Presidente Pasic indisposto

BELGRADO, 4

Il Presidente Pasic, a causa di una lieve indisposizione dovuta al freddo, non ha assistito ieri alla seduta del Consiglio dei Ministri; secondo il giornale «Politika» la commissione d'inchiesta parlamentare per la questione dell'ex ministro della giustizia Loukinitch ha adottato il parere che non sia il caso di proporre che venga tolta a suo riguardo l'immunità parlamentare.

La concorrenza tedesca contro le miniere inglesi

PARIGI, 4

L'«Eclair» segnala che secondo alcune voci la Svezia e la Norvegia avrebbero passato alle miniere della Ruhr le ordinazioni che i due paesi davano fino ad ora all'Inghilterra.

Il giornale afferma che ciò sarebbe la conseguenza immediata degli accordi di Locarno e così aggiunge: «Evidentemente la politica finanziaria dell'Inghilterra che mediante grandi sacrifici tiene a mantenere la sterlina alla pari entra per qualche cosa nella crisi economica che turba il paese».

L'«Eclair» così conclude: «I nostri alleati hanno risuscitato il concorrente tedesco che nel 1914 aveva giurata la loro perdita».

Commemorazione di Puccini a Londra

LONDRA, 4

Ier sera la colonia italiana ha commemorato Puccini. Era presente anche l'ambasciatore Marchese Della Torretta. Inviarono le loro adesioni numerose personalità artistiche londinesi.

Gli italiani d'America nell'impressione del Conte Volpi

ROMA, 4

Il Conte Volpi, prima di lasciare Parigi, è stato avvicinato dal corrispondente della «Tribuna» il quale gli ha chiesto se si fosse occupato in America della nostra emigrazione. Il Ministro Volpi ha risposto:

«No, non potevo farlo, perchè andai a Washington come capo della delegazione che aveva l'incarico di trattare unicamente il problema dei debiti; ma non le nascondo che in America ho apprezzato la legge sulla proibizione della nostra emigrazione per tre motivi: prima di tutto perchè in Italia non c'è bisogno in questo momento di emigrare perchè non esiste disoccupazione. Se gli Stati Uniti continuassero oggi ad attirare le masse dei nostri lavoratori, il prezzo della mano d'opera da noi aumenterebbe. In secondo luogo perchè attualmente i nostri emigrati si stanno inserendo nella vita economica americana ed acquistano belle posizioni; si fanno cioè valere assai di più di quando, vinti dalla necessità, dovevano accettare qualunque occupazione a condizioni non buone. Terzo motivo: il formarsi di stratificazioni di italiani nei livelli sociali sempre più alti costituisce una eccellente preparazione per i futuri afflussi dei nostri emigranti.

«Io ritengo inevitabile che un giorno gli Stati Uniti dovranno di nuovo accogliere l'emigrazione italiana. Ebbene, quel giorno la nostra mano d'opera troverà un collocamento migliore che in passato, perchè sarà accolta in seno a tali stratificazioni».

A questo punto il capo della nostra delegazione ha raccontato che un giorno si recò a Buffalo, agglomerazione di 700 mila abitanti circa, soltanto per visitare le cascate del Niagara, le quali lo interessano per ciò che concerne la loro utilizzazione nei riguardi dell'energia elettrica; ed egli conobbe un nostro connazionale che esercita la medicina, il quale gli dichiarò che quando andò a stabilirsi a Buffalo era il solo medico italiano. In pochi anni il numero dei medici italiani è diventato assai ragguardevole. Nella facoltà di medicina sono inscritti più di mille italiani e parecchie migliaia di studenti italiani frequentano i corsi universitari.

«Perciò — ha aggiunto il Conte Volpi — i nostri futuri emigranti potranno trovare un giorno negli Stati Uniti degli strati superiori che oggi sono in formazione, i quali non potranno che utilizzarli convenientemente e favorirli nel loro assestamento economico. Lo spettacolo offerto dagli italiani — ha continuato il Conte Volpi — che in America stanno a poco a poco elevandosi dai più bassi ai più alti strati della vita economica, ha indubbiamente contribuito a favorire l'andamento dei negoziati, non solo, ma il successo del prestito che ho contratto. Oltre a ciò gli americani, i quali vedono chiaramente che l'Europa tutta è in rivoluzione, constatano che il solo paese che abbia trovato un equilibrio o per lo meno che ha precorso tutti gli altri nella via dell'assestamento del dopo guerra, è l'Italia.

«Non per falsa modestia, affermo che non fu per i miei begli occhi che il governo americano e le banche americane ci accordarono tanta fiducia; lo dico perchè è una verità sacrosanta: il merito del successo riportato dalla nostra delegazione in America è del Paese».

La seduta della Camera francese nei commenti della stampa

PARIGI, 4

I giornali commentano a lungo la seduta di ieri della Camera. Mettono in rilievo il notevole discorso fatto da Boyanowski a nome dell'opposizione e il poderoso e commovente discorso di Briand il quale — constata l'«Ere Nouvelle» — indusse finalmente la Camera alla approvazione di un progetto al quale essa era contraria.

I giornali di sinistra si rallegrano del successo avuto dal presidente del consiglio. I giornali di opposizione criticano severamente i progetti finanziari ed i provvedimenti fiscali adottati. «Essi — scrive l'«Eco de Paris» — sconvolgono le fortune private e pubbliche e minacciano di rovinare il paese».

Il «Gaulois» scrive che i patrioti disposti a fare i maggiori sacrifici per lo Stato sono dolenti di constatare che nessuna precauzione è stata presa contro i possibili errori.

Tutti i giornali prevedono che il Senato ratificherà le votazioni della Camera.

I progetti finanziari discussi ai Senato francere

PARIGI, 4

La seduta al Senato è aperta alle 14.45 sotto la presidenza di Deselves. Dopo la presentazione di alcuni rapporti, comincia la discussione sui progetti approvati dalla Camera relativi ai provvedimenti eccezionali destinati ad assicurare l'equilibrio della tesoreria.

Sottomissioni di ribelli presso Fez

RABAT, 4

Un comunicato ufficiale dice: Gruppo di Fez: I partigiani di Bribane hanno sorpreso dei dissidenti in un agguato presso Rhiana ed hanno fatto la loro sottomissione.

Si crede che vi saranno altre sottomissioni in questa stessa regione.

Insediamento del nuovo ministero spagnolo

MADRID, 4

Il nuovo Ministero si è insediato. Il Re ha firmato un decreto che stabilisce le funzioni del Presidente del Consiglio e dei Ministri della Corona.

La «Nacion», organo dell'Unione patriottica, saluta con calorose parole il nuovo Ministero.

Un discorso del min. ungherese Walko sul trattato di Locarno

BUDAPEST, 4

Durante la discussione svoltasi all'assemblea nazionale sul bilancio degli affari esteri il deputato socialista democratico Kalasita ha insistito sul fatto di non potere considerare le regione strappate all'Ungheria che come regioni occupate.

«La Società delle Nazioni — ha detto l'oratore — dovrebbe regnare sull'applicazione dei principi democratici e così sarebbe resa difficile la sorte delle minoranze nazionali anche nelle regioni occupate.

Alla fine della discussione il ministro del commercio Walko incaricato della direzione del ministero degli Affari Esteri ha preso la parola ed ha dichiarato di riconoscere i servigi che rende la Società delle Nazioni ed ha respinto l'affermazione di insufficienza del suo intervento nella questione delle minoranze giustificandola col fatto che l'attività della Società è stata assorbita fino ad oggi da questioni di maggiore importanza.

«L'accordo di Locarno — ha detto il Ministro — è in ogni caso un sintomo favorevole del miglioramento dei rapporti fra le nazioni e dimostra gli sforzi benevoli che le diverse nazioni stanno esplicando nell'interesse di una pace durevole.

«A Locarno sono state regolate fra la Germania ed i suoi vicini occidentali questioni di importanza vastissima ed in modo favorevole per tutta l'Europa. La situazione dell'Europa occidentale è sufficientemente chiarita nel così detto patto occidentale.

«Nella parte orientale non può considerarsi questo patto poichè in oriente di Europa la situazione è completamente differente.

«Gli sforzi del governo inglese — ha soggiunto il ministro sono diretti alla sistemazione delle questioni in sospeso con tutti gli Stati ed innanzi tutto coi vicini essi tendono inoltre a sviluppare relazioni amichevoli con questi Stati.

«L'Ungheria ha dato molte prove di comprensione di benevolenza e questo appare anche dalle trattative arrivate a buon termine o in corso sul rafforzamento delle questioni finanziarie delle comunicazioni e dei diritti delle minoranze. Il governo si è sforzato di concludere sopratutto trattati di commercio con gli Stati vicini. Sono sopraggiunti però disgraziatamente elementi tali da impedire un accordo felice. Per la stessa ragione sono state iniziate trattative con gli altri Stati, trattative che hanno già dato ottimi risultati.

«La Società delle Nazioni ha recentemente raccomandato che la vicina Austria dimostri una certa libertà nella questione del regolamento nei rapporti economici e pareggi il sistema doganale referenziale la cui realizzazione era egualmente desiderata dall'Austria stessa. E' da sperare che le trattative con l'Austria potranno ora essere accelerate. E' da sperare inoltre che le trattative con la Cecoslovacchia siano riprese ora che le elezioni sono terminate.

«Per quanto riguarda le obiezioni sollevate contro il trattato di commercio con la Francia l'oratore ha detto di non voler per ora parlare ancora di questo trattato che sarà fra breve discusso al parlamento.

Il Ministro ha concluso accennando alle parole pronunciate ieri da un deputato socialista democratico e dirette contro il primo Ministro italiano Mussolini. Mentre il Presidente ha richiamato all'ordine l'oratore, il Ministro ha respinto energicamente queste allusioni trattandosi della decorazione concessa ad un uomo politico e capo di uno Stato che ha dimostrato verso l'Ungheria una grande simpatia e benevolenza. (Vive acclamazioni della destra e del centro dell'assemblea).

Il bilancio degli affari esteri è stato approvato a grande maggioranza.

Stresemann andrà a Parigi

BERLINO, 4

(R.C.P.) La notizia diramata da Londra che Stresemann al suo ritorno avrebbe transitato per Parigi, ha posto in grande fermento i circoli politici e giornalistici. La notizia della gita a Parigi è stata smentita più tardi.

La visita di Stresemann alla capitale francese è stata rinviata sia per le gravi preoccupazioni che assorbono tutta l'attività di Briand in Francia, sia perchè il governo tedesco giungendo a Berlino, dimissionerà subito. Bisogna aggiungere però che fin da ora è escluso che il Ministro degli Esteri Stresemann esca dal gabinetto e si dà per probabilissimo che il nuovo Cancelliere sarà ancora Luther.

Ma la visita di Stresemann a Parigi, per quanto rinviata, non è però del tutto sfumata. Il viaggio in Francia rappresenterebbe un fatto politico storico ed è facile che non si voglia tralasciare quest'occasione che può molto rinsaldare i buoni rapporti tedesco-francesi. E' interessante ricordare in proposito che la progettata visita, non solo sarebbe la prima di un Ministro tedesco a Parigi dopo la guerra mondiale, ma sarebbe la prima che avverrebbe dal 1870 ad oggi — così scrive il *Vorwaerts*.

Gravi perdite dei Drusi

PARIGI, 4

I giornali hanno da Beiruth: i drusi hanno tentato di ostacolare la marcia di una colonna francese che si recava su Magel Chame. I drusi hanno subito gravi perdite nei dintorni di questo villaggio e nel villaggio stesso.

Ex-ministro sotto inchiesta

BELGRADO, 4

Il Parlamento ha deciso nella seduta odierna di cancellare dall'ordine del giorno la gestione del prolungamento del termine fissato alla Commissione parlamentare per condurre la inchiesta sulla condotta dell'ex ministro Lucnnitok nella questione del sequestro dei beni del Principe di Thurn a Taxis.

La Commissione sottoporrà domani al Parlamento la sua relazione che sarà subito discussa.

Viva agitazione a Stra del Consiglio Comunale, dei Combattenti e del Fascio

per la questione della Villa Nazionale e della Villa Cappello

I lettori, che hanno seguito la nostra campagna intorno al Consorzio inesistente di Stra, non avranno certamente attribuito il nostro successivo silenzio di alcuni giorni a causa diversa da quella, che noi stessi abbiamo, la scorsa settimana, dichiarato. E' naturale che, mentre un funzionario, espressamente inviato dal Governo, sta compiendo un'inchiesta ufficiale sulla questione da noi sollevata, tacciano le polemiche, e si lasci l'inchiesta procedere nella necessaria serenità. Ma, come ci siamo astenuti noi dal dar nuovi sviluppi alla nostra campagna, così avremmo desiderato un maggiore riserbo da parte del Consorzio inesistente di Stra, o di qualcuno dei suoi componenti.

Avremmo desiderato, per esempio, che, mentre l'inchiesta è in corso, e mentre si stanno raccogliendo gli elementi per quelle decisioni definitive, che dovranno, secondo ogni probabilità, mutare radicalmente lo stato attuale, non mai abbastanza deplorato, delle cose, non si fossero fatte e non si facessero, da parte di qualcuno dei componenti del Consorzio passi e pressioni d'ogni genere presso il Comune di Venezia, perchè vengano prolungati o rinnovati i contratti relativi alla manutenzione del Cimitero di San Michele e dei Giardini Pubblici.

La manutenzione dei Giardini e il decoro della città

In verità, tra tutti gli atti dell'Amministrazione Straordinaria del Comune da parte del Commissario Senatore Giordano, l'unico, sul quale la *Gazzetta* abbia espresso le sue deferenti riserve fu quello della cessione ad imprese private della mondezza stradale e della manutenzione dei Giardini. Oggi, dopo oltre due anni di esperimento pratico durante il quale quei servizi sono andati di male in peggio, non abbiamo nessun motivo di deflettere dalla nostra riserva, ma anzi riteniamo più che mai necessario un riesame attento della questione. Lasciamo da parte, per ora, la mondezza stradale. Ma per quanto riguarda la manutenzione dei Giardini Pubblici ricordiamo la sollevazione dell'opinione pubblica, della quale ci siamo fatti eco nella scorsa estate.

Ricordiamo in quali grame condizioni si trovassero i Giardini nel corso dell'ultima Esposizione Internazionale d'Arte, in confronto della rigogliosa magnificenza di essi durante le Esposizioni precedenti. A farne fede, perchè non si voglia credere che si tratti d'un'opinione soltanto nostra, produrremo eventualmente documenti di insospettabile obiettività, poichè sono documenti ufficiali dello stesso Consorzio di Stra.

Ora convien tener presente che l'anno venturo verrà inaugurata la XV.a Esposizione Internazionale d'Arte, dalla quale ci separano non più quattro mesi. Una città come Venezia, che si fa periodicamente banditrice d'un convegno artistico di importanza mondiale, com'è la sua Biennale, che ha sede nei suoi Giardini Pubblici, non può permettere che essi siano ignominiosamente trascurati. E' un dovere di dignità cittadina e nazionale quello di assicurare all'ambiente dell'Esposizione, già di per sè stesso pittoresco, quelle cure di manutenzione che valgano a renderlo bello, decoroso, degno d'una metropoli dell'Arte e della Storia.

Riteniamo perciò che non sia il caso di parlare di rinnovazione o di prolungamento del contratto d'appalto della manutenzione dei Giardini ad un Consorzio che già più non esiste, che ha dato prova di non saper affatto adempiere agli obblighi contrattuali e sul quale, infine, pende un'inchiesta, che rimetterà, se Dio vuole, a posto le cose e le persone.

Una sollevazione generale

Abbiamo detto più sopra che ritenevamo dovere nostro, finchè dura l'inchiesta, astenerci da nuove considerazioni sul Consorzio di Stra e sui suoi componenti. Con ciò, peraltro, non crediamo affatto necessario astenerci anche dalla cronaca dei fatti che nel frattempo si vanno svolgendo. E poichè in questi ultimi giorni la cronaca ci reca notizie abbastanza interessanti, stimiamo doveroso tenerne al corrente i nostri lettori, tanto più che proprio ieri il *Gazzettino* ha dato pubblicità ad una notizia, che, appunto per mantenere il corretto riserbo che ci eravamo imposti, ci siamo astenuti dal pubblicare per primi. Dunque il *Gazzettino* d'ieri recava la seguente corrispondenza da Stra:

«Una importante riunione ha avuto luogo il primo dicembre alle ore 20 nella sala consigliare del Municipio. La Giunta e il Consiglio Comunale, la Sezione Combattenti e il Fascio locale avevano invitato tutte le più autorevoli persone del Comune, oltre i membri dei rispettivi Enti ed Associazioni.

Circa 60 erano i presenti. Presiede la riunione l'assessore Quaglia, il quale spiega lo scopo della riunione. Egli dice che, come conseguenza delle polemiche svolte in questi giorni dal giornale la *Gazzetta di Venezia*, il prof. Magrini ha lanciato al Sindaco dott. Menin e a persone del paese delle accuse, che hanno provocato la presente convocazione la quale ha lo scopo di spiegare al paese come le cose si sono svolte in base a documenti e dati di fatto. Tali documenti sono fatti leggere e rendere di pubblica ragione dal Segretario comunale dott. Miazzi.

Ha la parola poi il Segretario Politico del Fascio locale, il quale legge una importante deliberazione del Direttorio, contraria al prof. Magrini, nei riguardi del paese e dà l'incondizionato appoggio al dott. Menin, Sindaco fascista, per l'opera svolta sia nei riguardi del caso presente che nei riguardi dell'Amministrazione Comunale. Tale deliberazione ha riscosso vivissimi applausi.

Segue poi il Col. Quartaroli. Egli fa varie rivelazioni; prima quella che la Villa Nazionale di Stra è stata data da S. M. il Re all'Opera dei Combattenti e non al prof. Magrini. Dice che la Villa Nazionale va data all'Opera Nazionale dei Combattenti e il palazzo Cappello alla Amministrazione Comunale per farne la sua sede.

Egli ha riscosso vivissime approvazioni.

Ha la parola poi il presidente della Sezione Combattenti sig. Antonio Calzavara. Egli propone un ordine del giorno di fiducia e di stima al Sindaco dott. Menin e la nomina di un comitato di agitazione permanente che risulta composto di tutti i presenti.

A proposta dell'on. Moschini l'ordine del giorno viene approvato per appello nominale e vivamente applaudito.

Si è dell'avviso che l'importante agitazione promossa dalle autorevoli personalità del paese, avrà un seguito, specie per l'intervento della locale Sezione Fascista».

Uno sfratto ingiustificato

Di che cosa si tratta? Bisogna sapere ... da Villa Cappello, tanto generosamente acquistata dal gr. uff. Giovanni Magrini per conto dell'Unione Oceanografica Internazionale, e il muro di cinta della Villa Nazionale esistono due rozzi edifici, vecchie adiacenze della Villa Cappello, detti *le Caserme*, nelle quali il gr. uff. Magrini, con qualche lavoro d'adattamento, aveva fatto sistemare alcune famiglie di povera gente prive di alloggio.

Ora il 21 novembre u. s. pervenne al Sindaco di Stra una lettera del prof. Giovanni Magrini in data 20 novembre.

« Avevo deciso — scriveva il Magrini — all'atto dell'acquisto della Villa Cappello la demolizione delle adiacenze, dette le Caserme, che sono del resto una vera bruttura, specialmente data la loro posizione.

«Ho soprasseduto per le assillanti e pietose richieste da parte di parecchie famiglie, prive di alloggio e che non riuscivano in alcun modo a sistemarsi in paese. Ragioni di umanità mi spinsero, e di ciò mi son ben guardato dal menare vanto, a dedicare un capitale (oltre 30.000 lire) a riparare alla meno peggio otto casette per collocarvi provvisoriamente questi poveri paria che nessuno curava. Questo capitale è un capitale impiegato completamente a fondo perduto, in un fabbricato destinato ad essere al più presto abbattuto. Gli affitti che esse pagano detratte le spese continue di manutenzione non possono certo arrivare a rimborsarmi se non di una piccola parte del capitale da me elargito.

«In paese però, e di ciò ho la prova documentata, con volgare e menzognera maldicenza, si è andato in questi giorni affermando, che quanto era stato fatto da me a tale proposito era stato fatto per speculazione. L'affermazione è stupida, tanto è in contraddizione colla verità dei fatti. Sdegnato da questo indegno contegno di una parte del paese, io non posso fare altro che a dar corso al più presto, al primitivo progetto la cui esecuzione ho soltanto ritardata per ragioni di umanità.

«Ieri ho chiamato gli interessati ed ho loro comunicata questa mia decisione. Col primo luglio 1926 le casette devono essere sgombre e sarà dato mano ai lavori di abbattimento.

«Comunico alla S. V. per doverosa informazione, questa determinazione, anche perchè Ella, in persona, ha fatto ricoverare nelle casette stesse, pregandomi vivamente di acconsentire alla sua preghiera, una povera famiglia alla quale Ella non riesciva di trovare alloggio. Ed io alla sua preghiera ho subito acconsentito.

«Non è ammissibile, Ella lo comprenderà facilmente, nè tollerabile da parte mia che un'opera buona, fatta esclusivamente ed evidentemente per solo spirito di umanità, formi oggetto di maldicenze maligne per quanto cretine, di persone nel paese, fra quelle che dovrebbero sentire più forte il senso della responsabilità.»

La protesta del Sindaco di Stra

Contemporaneamente il gr. uff. Magrini avvertiva il brigadiere dei Carabinieri di Stra di tenersi pronto, perchè prevedeva dimostrazioni ostili da parte degli sfrattati. Questi però, recatisi in Municipio, furono invitati ad astenersi da qualsiasi parola od atto men che rispettoso verso il gr. uff. Magrini e ricevevano assicurazioni che il Comune si sarebbe interessato dei casi loro.

Difatti il giorno stesso il Sindaco di Stra inviava la lettera del prof. Magrini al Prefetto di Venezia, per informarlo della questione, accompagnandola con una breve dichiarazione, della quale dava pure comunicazione alla Federazione Provinciale dei Combattenti, all'Ufficio Assistenza Sociale delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Venezia e allo stesso gr. uff. prof. Giovanni Magrini.

Scriveva il Sindaco ricordando le ragioni — già da noi più volte ampiamente illustrate — per le quali il Comune di Stra, per unanime voto del Consiglio Comunale aveva deliberato di recedere dal famoso Consorzio di Amministrazione della Scuola di Floricoltura per gli Orfani di Guerra.

«Per questo fatto — prosegue il Sindaco — che io considero semplicemente come un atto di corretta e savia amministrazione, il gr. uff. Magrini, invece di affrontare i polemisti, crede più opportuno di gettare fra le gambe del sottoscritto, privandoli dell'abitazione una decina di famiglie, delle quali fanno parte 5 ex combattenti, una vedova di guerra, ed un genitore che ha perduto un figlio in guerra, credendo con ciò di crearmi degli imbarazzi per gli eventuali sloggiati.

«L'opinione pubblica locale, la quale non è certo il prodotto di una massa bruta, ha già giudicato.

«Mi corre l'obbligo di denunciare il fatto alla S. V. Ill.ma per tutte le eventuali complicazioni che ne potessero derivare».

Cinque giorni dopo al Sindaco di Stra, alla Federazione Provinciale dei Combattenti e alla Corporazione Sindacale Fascista (ufficio di Assistenza Sociale), giungeva, per conoscenza la seguente lettera del gr. uff. Magrini indirizzata al Prefetto di Venezia con la data del 26 novembre:

Una lettera... pepata

«Il Sindaco di Stra, ad una mia lettera chiara e precisa e che non ammetteva equivoci, in data 20 corr., risponde con una sua, in data 21, comunicata, non so perchè, anche alla S. V. in cui tenta, interpretandola a modo suo, e forse senza comprenderla, di far passare dalla parte del torto chi ha pienamente ragione. Premetto che la lettera del Sindaco, diramata in data 21, a me non fu recapitata, a mano, che il giorno 25. Se tale ritardo fu voluto è una scorrettezza inqualificabile, se è dovuto invece alla trascuratezza di qualche impiegato municipale esige, per la sua gravità, adeguata e pronta punizione.

«Basta osservare per convincersi della deformazione della verità tentata dal Sindaco:

«1.o che niente lo autorizza nella mia lettera ad asserire che il mio divisamento le cui ragioni sono esposte nella mia lettera con precisione, sia dovuto al ritiro del Comune di Stra dal Consorzio di Floricoltura da me presieduto.

«L'affermazione del Sindaco ha quindi il carattere dell'insinuazione.

«E ciò tanto più che io non posso essere altro che lieto della decisione dell'amministrazione del Comune di Stra, di ritirarsi dal Consorzio, perchè con tale ritiro mi ritornarono libere le 3000 lire che io annualmente avevo vincolate per pagarne il contributo che io personalmente pagavo in sua vece, somma che in tal modo posso dedicare a cose più utili e soddisfacenti. Nè d'altra parte il contributo personale portato dal Sindaco, quale membro, in seno al Consiglio, aveva grande valore, nè per competenza e tanto meno per autorità, perchè è noto che chi comanda nel Comune di Stra non è il Sindaco, ma il ben conosciuto mediatore dott. Miazzi, a tempo perso anche segretario comunale.

«2.o Che il Sindaco dice che ho creduto, per rappresaglia, di gettare fra le sue gambe (da notare l'eleganza della frase) dieci famiglie ecc. credendo con ciò di creargli degli imbarazzi per gli eventuali sloggiati.

«Ora è noto che il Sindaco per trovare loro alloggio, non avrebbe saputo che pesci pigliare. Ed io certo non potevo neppure pensare a lasciare sulla strada dieci famiglie, che io stesso, poi, avevo ricoverate e beneficate e che erano del tutto innocenti delle malefatte di altri.

«Sta di fatto invece che contemporaneamente alla decisione da me presa, le cui ragioni, ripeto, appaiono chiare ed evidenti e ritengo anche ben convincenti, dalla mia lettera, ho organizzato, coll'aiuto di autorevoli e brave persone di Stra, un comitato per la costruzione di case popolari ed anche dell'asilo, tanto desiderato dalla popolazione, problema che l'amministrazione attuale del Comune, per fortuna moritura, non è mai riuscita, non dico a risolvere ma neppure ad affrontare. E siccome nel comitato siamo tutti gente di fatti e non di chiacchere, riusciremo a portare in porto finalmente questi assillanti problemi nell'interesse del paese.

«Nessun pericolo quindi che il Sindaco debba occuparsi di trovare alloggio a dieci famiglie. Sarebbero state fresche.

«Chiedo venia se ho dovuto intrattenere la S. V. di questo pettegolezzo, ma è bene non lasciar sussistere certi equivoci. *Giovanni Magrini*».

L'intervento prematuro del Podestà

Ora, mentre, per il presunto ritardo nel recapito della lettera, il cursore municipale di Stra assicura ch'egli l'ha consegnata alla casa del gr. uff. Magrini, il giorno stesso in cui gli fu consegnata, e cioè il giorno 22 novembre, si dice che la prima persona, con la quale il prof. Magrini si sia abboccato per costituire il Comitato per la costruzione di Case Popolari sia stato il cav. Voltan — il quale, nelle intenzioni del prof. Magrini avrebbe dovuto esserne il principale finanziatore — e che il cav. Voltan fosse assente da Stra, perchè si trovava a Roma alla riunione dei Cavalieri del Lavoro, nei giorni 20, 21, 22 e 23 novembre. Il prof. Magrini avrebbe potuto vedere il cav. Voltan soltanto il 25 novembre, e, dopo il colloquio avuto con lui, procedeva alla costituzione del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo, il primo presieduto dal Podestà (che fretta!) del Comune di Stra, il secondo presieduto dal gr. uff. Magrini, con il cav. Voltan per vice-presidente, e membri il Parroco di Stra, il Direttore Didattico prof. Passerella, il vicepresidente dell'Associazione Combattenti sig. Boccassini, etc.

Però — vedi caso! — le circolari annuncianti la costituzione del Comitato e invitanti ad una prima riunione furono spedite con la data del 20 novembre, ma non furono recapitate — vedi nuovo caso! che il 28 novembre. Queste curiose complicazioni di date — si noti anche la protesta per il ritardato recapito della lettera del Sindaco — ha fatto sì che, venuti a conoscenza delle complicazioni suddette, alcuni dei membri del Comitato — e tra questi pare che vi sia anche il benemerito cav. Voltan — abbiano preferito declinare l'onorifico incarico... forse in attesa dell'intervento effettivo del Podestà!...

Da ciò la riunione di lunedì sera, della quale parlava il *Gazzettino* d'ieri, e la presa di posizione chiara netta dei fascisti, dei Combattenti e dei consiglieri comunali di Stra.

Un telegramma dell'on. Ezio Maria Gray

L'on. Ezio Maria Gray che ha dato la sua cordiale adesione alla nostra campagna per la liberazione di Stra dai Consorzi inesistenti di floricoltura è stato ignobilmente attaccato con un cenno polemico di un giornale socialdemocratico antifascista veronese e con una pubblicazione anonima (oh! la.. santa alleanza!) uscita a Venezia. Egli ci telegrafa, a proposito dell'attacco veronese:

«Leggo da giornale veronese. Ogni città ha le sue immondizie massoniche. Non le raccolgo. Mi basta la fiducia costante del Duce e del Partito; tuttavia non rifiuterò a quella gente la mia firma quando mi chiederà untuosamente di appoggiare un ricorso in grazia contro qualche prossima inevitabile condanna per reati comuni. - Deputato *Gray*».

Città americana semidistrutta

da un terribile ciclone

PARIGI, 4

Un telegramma dell'Agenzia Radio da Norkfold (Virginia Stati Uniti) annunzia che un terribile ciclone si è abbattuto sulla costa della Virginia.

La città è stata in parte distrutta, il traffico marittimo è stato completamente interrotto.

Tre morti e un moribondo

in una rissa in treno

PALERMO, 4

Nel treno N. 51 delle Ferrovie Vicinali, presso le stazioni di Castronuovo e Filaga, si è impegnata una gravissima rissa tra alcuni viaggiatori. Tre di essi rimasero uccisi e un quarto moribondo. Sembra che la rissa sia stata originata da precedenti rancori esistenti tra alcuni rissanti i quali, dopo animata discussione, posero mano alle rivoltelle.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. It. 3.50% f m	75.75	75.25
Consolidato 5 %	94.80	94.70
Banca d'Italia	1785.—	1775.—
Banca Naz. di Cr.	580.—	565.—
» Comm. Ital.	1488.—	1489.—
Credito Italiano	915.—	916.—
Banco di Roma	126.—	125.50
Credito Marittimo	555.—	555.—
Ferrovie Mediter.	355.—	355.—
» Meridionali	695.—	698.—
Rubattino	670.—	670.—
Libera Triestina	530.—	525.—
Cosulich	322.—	317.—
S.N.I.A.	404.—	405.—
Terni	580.—	591.—
Meccaniche Miani	165.—	165.—
Breda	400.—	405.—
Ansaldo	3.30	3.50
Montecatini	245.—	248.—
Società Metal. It.	178 —	177.—
Reggiane	6.—	6.—
Fiat	590.—	592.—
Isotta	6.—	5.85
Gregorini	48.75	48.50
Dalmine	164.—	161.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	137.50	136.—
Ilva	294.—	289.—
Elba	62.—	62.—
Linif. Canap. Naz	764.—	745.—
Lanificio Rossi	5500.—	5500.—
» Targetti	450.—	435.—
Cotonificio Cantoni	7200.—	7200.—
» Veneziano	413.—	410.—
» Meridionale	152.—	151.—
» Turati	958.—	972.—
Tessuti stampati	1793.—	1793.—
Sole de Châtillon	373.—	375.—
Rossari Varzi	1312.—	1300.—
Tosi	531.—	530.—
Bernasconi	312.—	306.—
Cotonificio Furter	295.—	295.—
Colon. Trobaso	710.—	710.—
Cot. Ogna Cand.	669.—	670.—
Cot. Valle Seriana	1200.—	1210.—
Cot. Valle Ticino	310.—	310.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1450.—
Manif. Toscane	235.—	230.—
Manif. Pacchetti	210.—	206.—
Manif. Rotondi	850.—	850.—
Unione Manifat.	680.—	670.—
Stamperie Lomb.	424.—	425.—
Rinascente	138.—	137.—
Petroli	77.50	77.—
Fond. Regionale	158.—	154.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	577.—	573.—
Bonelli	58.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	538.—	591.—
Brasital	220.—	320 —
Pastificio Baroni	163.—	163.—
Pirelli	1080.—	1087.—
Industrie Zuccheri	665.—	670.—
Raffineria L. L.	588.—	506.—
Distillerie Italiane	162.—	—.—
Riseria Italiana	230.—	228.—
Molini Alta Italia	980.—	950.—
Eridania	535.—	535.—
Gulinelli	155.—	155.—
Edison	731.—	729.—
Società Adr. Elet.	232.—	238.—
Elettr. Bresciana	255.—	258.—
Marconi	150.—	151.—
Vizzola	1665.—	1665.—
Conti	550.—	—.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	337.—	336 —
Esercizi Elettrici	108.50	103.—
Adamello	270.—	264.—
Emiliana	48.50	48.—
S. E. S. O.	143.50	141.—
El. Bresciana	258.—	258.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	155.—	155.—
Tirso	250.—	258.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	768.—	770.—
Costruz. Venete	250.—	250.—
Beni Stabili Roma	755.—	760.—
Grandi Alberghi	239.—	238.—
Fondi Rustici	318.—	310.—
Cementi Spalato	505.—	510.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	3	4
Francia	94.75	95.15
Svizzera	478.25	479.50
Londra	120.22	120.32
New York	24.81	24.82
Berlino	5.91	5.9175
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	11.—	10.50
Belgio	112.50	112.50
Spagna	353.—	354.—
Praga	73.75	73.75
Budapest	0.035	0.035
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 4 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 74.50 — Consolidato 5 p. c. 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.20 — Banca d'Italia 1785 — Id. Commerciale Italiana 1489 — Credito Italiano 225 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 695 — Adria 283 — Cosulich 316 — Libera Triestina 526 — Lloyd 1020 Premuda 630 — Gerolimich vecchie 700 Martinolich 220 — Tripcovich 400 — Anonima Infortuni Generali 7465 — Assicurazioni Generali 7465 — Riunione Adriatica prima serie 3650 — Id. seconda serie 3650 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2480 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 217 — Cementi Spalato 515 — Prima Pilatura Riso 555 — Cementi Tecnico Triestino 540 — Banca Naz. 577

Cambi: Francia 94.75 — Londra 120.25 New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 346 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 11 — Praga 73.40 — Vienna 346 — Zagabria 48.90 — Belgio 111.50 — Budapest 00344.

Una tassa per l'importazione dei guanti in Inghilterra

LONDRA, 4

La Camera dei Comuni ha approvato con 218 voti contro 129 una mozione che prevede la imposizione di una tassa di importazione del 33 e mezzo per cento ad valore sui guanti e sui tessuti preparati per la fabbricazione dei guanti ed ha approvato inoltre con 175 voti contro 87 una seconda mozione relativa alla imposizione di una tassa di importazione di sei scellini per grossa sulle calzette per la illuminazione a gas e di 4,6 scellini per libbra inglese sul tessuto impregnato che serve alla loro fabbricazione.

Banti lascia "Il Nuovo Giornale,,

FIRENZE, 4

Stamane il «Nuovo Giornale ha pubblicato una dichiarazione del suo direttore Athos Gastone Banti con la quale annuncia di lasciare la direzione del giornale. Al suo posto il consiglio di amministrazione ha chiamato l'on. Marchi, commissario straordinario del P. N. F. per la provincia di Firenze.

TIPI E FIGURE D'ALTRI TEMPI

La Principessa des Ursine

La completa nullità politica ed amministrativa degli spagnuoli — nel 1770 — aveva concentrata tutta la vera potenza negli italiani e nei francesi che erano al servizio del Re. Sotto la loro direzione si erano iniziate molte ed importanti riforme finanziarie ed amministrative.

L'opposizione generata da queste innovazioni incoraggiò le tendenze separatiste della parte orientale della Penisola. Filippo V dovette ridurre con le armi l'Aragona, la Catalogna e Valenza. Barcellona fu presa nel 1714, un anno dopo la firma del trattato di Utrecht. I privilegi locali di quelli che un tempo furono regni indipendenti — che (rara eccezione!) erano stati rispettati perfino dai re austriaci — furono soppressi e ciò diede impulso all'idea — allora appena balenata — dell'unificazione nazionale.

Il piano di Luigi XIV

I principali responsabili nel promuovere e nell'introdurre tali «cambiamenti» furono gli Ambasciatori francesi Jean Orry, signore de Vignory, abilissimo tesoriere ufficiale, e la prima Dama di Corte, conosciuta come Principessa des Ursins, la quale fino al 1714 fu la potenza volitiva ed attiva operante dietro al trono di Spagna.

Maria Anna de la Tremoille — questo era il suo nome di famiglia — era nata nel 1642. Suo padre era il Duca di Noirmontier ed ancora in giovanissima età era andata sposa ad Adrien de Tayllerand, principe di Chalais, che fu poi costretto a fuggire perchè aveva partecipato al famoso duello di quattro contro quattro, nel quale era stato ucciso (1663) il Duca di Beauvillers.

Non tardò molto però ad arrivare la notizia che il Principe di Chalais era morto in Spagna ed allora la vedova andò a stabilirsi in Roma dove (1675) sposò Flavio Orsini duca di Bracciano. Questo matrimonio fu tutt'altro che felice, nullameno il Duca, morendo, lasciò tutte le proprie sostanze alla moglie. Il che le procurò una sequela di liti ed un mucchio di disturbi da parte di Livio Odescalchi, il quale affermava di essere stato adottato dal Duca.

Finalmente la vedova vendette beni e titolo all'Odescalchi ed essa assunse la qualifica nobiliare di Principessa des Ursins — corruzione di Orsini — di cui le fu tacitamente permesso l'uso, sebbene priva di consistenza legale. In Roma la Principessa si occupò molto di diplomazia «non ufficiale» specialmente con Napoleani e Spagnuoli di rango elevato, che dovevansi rendere amici e partigiani dei Francesi in vista della prossima morte di Carlo II e del piano di Luigi XIV di assicurare alla propria famiglia il trono di Spagna.

Ma anche l'Austria agognava a quel trono e Carlo II nei suoi ultimi giorni sofferse molto per ciò e fu reso quasi pazzo dal conflitto tra la sua volontà di trasmettere l'eredità «all'Illustre Casa d'Austria» e la credenza instillatagli dai partigiani francesi, che soltanto la potenza di Luigi XIV avrebbe evitato lo smembramento dell'Impero.

Uno sciocco fanatico fece la scoperta che il Re era «stregato» ed il confessore di questi — Froilan Diaz — incoraggiò tutti a crederlo. Il Re fu esorcizzato e tutti gli esorcisti del Regno furono chiamati per sottoporre ai demonii — da loro scacciati — le più stringenti domande. L'Inquisizione intervenne ed il Re morente vi fu condotto davanti.

Quasi alla vigilia della morte Carlo II ebbe la lugubre curiosità di fare aprire, all'Escuriale, i feretri che racchiudevano i resti imbalsamati dei suoi antenati. La vista del cadavere della sua prima moglie provocò in lui una crisi di pianto e di disperazione e poi sotto la pressione severa del Cardinale Portocarrero, Arcivescovo di Toledo, fece testamento in favore di Filippo d'Angiò, nipote di Luigi XIV.

Primera Camarera

I servigi resi alla Francia dalla Principessa furono poi ricompensati nel 1699 con una pensione che la sua smania spendereccia e la sua prodigalità avevano resa necessaria.

Appena il Duca d'Angiò, Filippo, fu dichiarato erede del trono spagnuolo, la Principessa des Ursins prese attivissima parte alla conclusione del matrimonio fra lui ed una figlia del Duca di Savoia, Maria Luisa Gabriella.

Filippo — figlio del Delfino Luigi — era nato a Versaglia nel 1683 e fu il fondatore della Dinastia borbonico-spagnuola. Era stato educato da Fenelon — F. de Salignac de la Mothe Fenelon il letterato francese che fu anche Vescovo di Cambrai — e per natura fu ottuso e flemmatico. Ligio alla morale insegnatagli dal suo maestro, si mostrò per tutta la vita accanito avversario della rilassatezza morale di suo nonno e di tutti i Principi dell'epoca. Per il coraggio dimostrato sui campi di battaglia in Italia ed in Spagna, i suoi cortigiani lo avevano soprannominato «El Animoso».

Dalla Duchessa di Savoia — che morì nel 1714, dopo 12 anni di vita coniugale con lui e della quale subì tutta la influenza, ebbe un figlio: Ferdinando, il quale poi regnò dal 1746 al 1759.

Nell'adoperarsi per questo matrimonio la Principessa des Ursins ambiva ad assicurarsi il posto di «Primera Camarera», ossia di direttrice della casa della giovane regina — una fanciulla appena dodicenne. E con il suo tatto e con l'aiuto di Madama de Maintenon vi riuscì, cosicchè nel 1701 accompagnava in Spagna la nuova Regina.

Per ben 13 anni la Principessa fu il più potente personaggio del Regno. Le sue mansioni presso il Re e la Regina erano su per giù quelle di nutrice.

Le sue lettere ci informano che doveva metterli a letto alla sera ed aiutarli a vestirsi al mattino, quando si alzavano. In qualcuna anzi ha fatto una vivida descrizione dell'imbarazzo in cui si trovava quando doveva entrare nella regia stanza nuziale carica di abiti e di buffetterie.

Una costante "Preoccupazione,,

Ma se la «Primera Camarera» lavorava soltanto come domestica, vi era uno scopo politicamente serio. Essa doveva — a Corte — vigilare sugli interessi francesi e «lavorare» i nobili spagnuoli, in gran parte austriacanti, i quali erano contrari a tutto quanto sapeva di straniero. Doveva anche interferire nella etichetta — assurdamente complicata — della Corte spagnuola.

La Principessa des Ursins però era decisa a non voler essere un semplice agente di Versaglia. Durante il primo periodo della sua carica, fu in frequente conflitto con gli Ambasciatori francesi, che reclamavano il diritto di sedere in Consiglio e di dirigere il Governo.

Essa sosteneva che il giovane Re doveva «poggiarsi» il più che fosse possibile, sui propri sudditi, epperciò, nel 1704, i suoi avversari alla Corte francese ottennero il suo richiamo.

Però l'appoggio di Madama de Maintenon — che non le era venuto mai meno — ed il suo tatto riuscirono a placare Luigi XIV. Infatti un anno dopo ritornava in Spagna con «mano libera» e, praticamente, con facoltà di nominarsi i propri Ministri.

Durante i brutti tempi della guerra spagnuola di successione, la Principessa fu in effetti alla testa del partito borbonico, aiutata efficacemente dalla giovane Regina. Non esitò nemmeno di mettersi in conflitto con personaggi della potenza e dell'autorità del Cardinale arcivescovo di Toledo — Portocarrero — quando le apparvero ostili ed era tanto lungi dall'offendere la suscettibilità e l'orgoglio nazionale degli spagnuoli e dell'intera nazione, che quando (1704) Luigi XIV — pressato severamente dagli alleati — minacciò, o pretese di minacciare, l'abbandono della causa del nipote, essa licenziò tutti i francesi che si trovavano a Corte, ed affidò ai Castigliani la difesa e la protezione del Re.

L'influenza della Principessa sui Sovrani di Spagna era tanto forte che sarebbe indubbiamente durata per tutta la sua vita se non fosse avvenuta la morte della Regina.

La des Ursins — nella sua voluminosa corrispondenza — confessa che nell'ansia di salvaguardare il Re da altre influenze si era fatta di lui una costante «preoccupazione». E certamente lo aveva reso più che ridicolo sorvegliandolo — notte e giorno — come se fosse un bambino. Ma Filippo che era troppo debole per sottrarsi a quel giuoco, insisteva soltanto di volere un'altra moglie.

Elisabetta Farnese

E questa gli fu subito trovata. Il cardinale Alberoni persuase la Principessa a combinare un matrimonio tra il vedovo Filippo ed Elisabetta Farnese di Parma e la Principessa vi si accinse con la speranza di «dominare» la nuova Regina, come già aveva fatto con la Savoia.

In quell'epoca il cardinale Alberoni, figlio di un giardiniere di Fiorenzuola, ed ex bidello del Duomo di Piacenza, era inviato alla Corte di Filippo V, quale agente consolare del Duca di Parma e per l'occasione, era stato anche creato Conte.

Il Cardinale non era nuovo della Spagna. Vi era stato tre anni prima quale segretario del Duca di Vendome — comandante delle forze francesi in Italia — che egli aveva poi accompagnato nel 1706 a Parigi dove fu poscia favorevolmente accolto da Luigi XIV.

Al suo arrivo a Madrid, il Cardinale notò subito che la Principessa des Ursins era onnipotente presso il Re, e ritenne perciò conveniente approfittare dell'influenza di questa per attuare i propri disegni.

E prima di tutto, di comune accordo, con la Principessa, «arrangiò» il matrimonio di Filipp V con Elisabetta Farnese.

Il matrimonio fu celebrato per procura nel 1714 — credo in ottobre — pochi mesi dopo la morte della Regina Maria Luigia Gabriella. Elisabetta allora aveva appena oltrepassati i venti anni e la rigida reclusione in cui la madre sua l'aveva educata non era punto riuscita a domare il suo temperamento imperioso e la sua ambizione.

Noi sappiamo che Elisabetta ottenne ben presto completo ascendente sul debole Re e sappiamo inoltre che tutta la sua influenza fu esercitata a sostegno della politica del cardinale Alberoni, una delle cui mire si era quella di «riscattare» tutti i dominii spagnuoli in Italia, iniziando il riscatto con la immediata presa della Sicilia e della Sardegna.

Elisabetta si infervorò tanto della politica alberoniana che quando le truppe francesi s'affacciarono ai Pirenei, essa stessa vi mosse incontro alla testa di una Divisione dell'esercito spagnuolo.

Ma la Triplice Alleanza — conclusa dalla Francia, Inghilterra ed Olanda, colpì gravemente la sua ambizione frustrandone i piani e mettendo come condizioni di pace l'evacuazione della Sicilia e l'esilio del cardinale Alberoni (1720).

Il figlio suo Don Carlos — che già era salito sul trono delle Due Sicilie — fu poscia Carlo III di Spagna (1759-1788) ed essa che sopravvisse 20 anni al marito — re Filippo ormai semi imbecillito — morì nel 1766.

Al Confine di Spagna...

Al suo arrivo ai confini della Spagna, Elisabetta fu incontrata da tutto un grande corteo di popolo mosso a salutarla e da tutta la Corte ed i dignitari del Regno. In mezzo ai personaggi della Corte vi si trovava anche la Principessa des Ursins, ma fu accolta freddamente, anzi malamente, dalla Regina.

Si trattava senza dubbio di un piano previamente combinato con il Re stesso. Fatto si è che la «Primera Camarera» fu allontanata subito dalla Spagna.

Tolta dalla presenza — si potrebbe anche dire strappata dalla presenza — della nuova Regina, che allora metteva piede sulla sua patria di adozione, con insulti e con minaccie, la Principessa des Ursins ebbe l'ordine di partire immediatamente verso la Francia e non le si accordò nemmeno il tempo di poter cambiare i propri abiti di Corte in quelli da viaggio. Ed era una stagione tanto rigida che il cocchiere — incaricato di trasportarla con la carrozza fino ad oltre il confine — perdette una mano in conseguenza del freddo!

Dopo un breve soggiorno in Francia, la Principessa des Ursins venne in Italia e si stabilì definitivamente a Roma dove ebbe la «soddisfazione» di incontrarsi con il cardinale Alberoni — caduto anch'egli in disgrazia della Regina di Spagna ed allora appena uscito dalla prigione in cui l'aveva rinchiuso il Pontefice per aderire al desiderio della Corte spagnuola.

Alla Principessa des Ursine — che morì il 5 dicembre 1722 — spetta il merito di aver arrestata la potenza ognor crescente — ai suoi giorni — della Chiesa e dell'Inquisizione in Spagna e il nobile tentativo di mettere un pò di ordine nelle finanze spagnuole.....

UBERTO CORUZZI

De Pinedo a Torino

TORINO, 4

Stamane alle 8.25 proveniente da Roma è giunto l'aviatore comandante De Pinedo, ricevuto alla stazione dal consigliere delegato della Associazione della Stampa subalpina comm. Zanni, da numerosi giornalisti e notabilità del mondo sportivo.

Il comandante De Pinedo che si tratterrà a Torino due giorni, si è recato stamane a visitare alcuni stabilimenti industriali.

Egli è stato accolto da scroscianti applausi da parte della folla radunatasi nei pressi della stazione.

Irruzione di lupi nel Montenegro

RAGUSA, 4

(K.) I turbini di neve che hanno flagellato le montagne del Montenegro hanno portato molta neve anche sui monti che circondano la città e con la neve sono apparsi i lupi affamati a tal segno che si arrischiano di notte di avvicinarsi fin sotto le mura della città. Nei villaggi essi scorazzano a branchi e inseguono il bestiame. I contadini che non sono provvisti di armi da fuoco non osano uscire dalle case. Nel villaggio di Zupa un branco di cinque lupi, dopo aver divorato tre pecore, due gatti e un cane, penetrò nella chiesa per la porta della sacrestia che era aperta. Lo scaccino, che stava scopando, alla vista dei lupi ebbe la presenza di spirito di rinchiudersi nel campanile e di suonare le campane a stormo. I contadini allarmati accorsero, ma trovarono le porte della chiesa serrate; penetrati nell'interno dalla sacrestia, si trovarono in presenza dei lupi. Fu una fuga generale. Ritornati però con mannaie e fucili, ingaggiarono una lotta feroce coi lupi, tre dei quali furono uccisi e due riuscirono a fuggire. Nei pressi di un villaggio nel distretto di Zaton, mentre il contadino Pietro Sulic apriva l'ovile, veniva assalito da un branco di lupi che divorarono undici pecore. Quest'irruzione di lupi nelle vicinanze di Ragusa si spiega con la caccia che gendarmi e contadini armati danno ai lupi nella vicina Erzegovina, ove erano apparsi a centinaia. Ora per ordine delle stesse autorità, guardaboschi e guardie di finanza, insieme a contadini armati, danno la caccia ai lupi nel distretto di Ragusa.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Un comico processo per divorzio

La marachella con la mulatta - La radio-laurea per 60 dollari - Un aeroplano con i pantaloni

NEW YORK, novembre

Se ne vedono e se ne sentono in questa Babilonia moderna! Un processo, per esempio, sta attualmente facendo un chiasso del diavolo, sebbene si tratti d'uno di quei processi che nelle cronache giudiziarie americane son tutt'altro che rari. E', infatti, un processo d'annullamento di matrimonio. Ma indovinate un po' per qual motivo? Perchè lui ha sposato lei senza sapere ch'era negra di pelle. Incredibile, ma tant'è. E veniamo agli attori della «pochade».

Lui: 21 anno, figlio di papà plurimilionario; porta per necessità gli occhialoni di moda, essendo miope. Lei: di qualche anno maggiore, figlia d'un carrettiere; è un magnifico esemplare di mulatta.

I due s'incontrarono, due anni fa, una sera, al «Proctors Theatre». Si parlarono e diventarono amici. Finito lo spettacolo, Alice disse a Leonardo ch'ella per quella notte non sarebbe ritornata a casa, ma si sarebbe fermata all'«Hotel Marie Antoinette». Egli allora le chiese se avrebbe potuto fermarsi anche lui allo stesso albergo. Entrati, si registrarono al «bureau» come marito e moglie, prendendo però due camere. Ma, quando si fu sulla soglia della camera destinata ad Alice, Leonardo chiese alla donna il permesso di tenerle compagnia. Dopo un po' di tira e molla, il permesso venne accordato e... la frittata fu. I due vissero insieme 5 giorni e relative notti, poi il papà di lui sa della tresca e manda Leonardo a fare un «viaggio di salute» ad Atlantic City, a Washington e altrove, sotto la rigida custodia d'un uomo di fiducia. Rimedio inutile. Perchè Alice Jones è già da alcuni mesi — e con tutti i crismi della legge — mistress Rhinelander. Bisognerebbe annullare il contratto nuziale. E Leonardo Rhinelander, al ritorno dal «viaggio di salute», chiede alle autorità l'annullamento del suo matrimonio, motivando l'istanza ch'egli, a dir vero, non sapeva che Alice fosse negra: se lo avesse saputo, non si sarebbe mai deciso a sposarla.

.*.

Il singolare processo s'è iniziato sul finire della seconda settimana di novembre, davanti alla Corte Suprema di White Plains. All'ora che vi scrivo continua, e pare che ne avremo per parecchi altri giorni.

Inutile dirvi che l'aula della Corte straborca ogni giorno di pubblico, specie femminile. L'altro ieri, però, alle signore e alle signorine — ragazze quest'ultime non ancora quindicenni — è stato cortesemente vietato l'ingresso. Deluse e amareggiate, le belle donnine si son messe a gironzare intorno all'edificio della Corte, mentre nell'interno il pubblico in calzoni se la godeva un mondo alla lettura delle lettere d'Alice fatta dall'avvocato di Leonardo. Lettere incendiarie anzi che no. Eccovene un saggio:

«Leonard, ricordi tu sempre le notti che tu e io abbiamo trascorso all'«Antoinette», quando m'abbandonavo nelle tue braccia e tu dicevi: «Non è ciò delizioso?...». Noi eravamo entrambi in paradiso. E ora? Quando, quando tornerai a consolare la tua per sempre Alice?»

«Carissimo Leonard, come ti senti, dolce mio amore, dopo il «wild excitement» avuto con me? Ah, come vorrei, o Leonard, essere con te, giorno e notte! Io mi sento terribilmente sola quando non sono con te. Credimi, Leonard, io ho avuto alcuni innamorati, ma non li ho mai amati come amo te. Io non ho mai permesso a un giovane d'amarmi e d'accarezzarmi come fai tu, Leonard. Che gran cosa sarebbe, se tu mi avessi tutta per te! Addio, addio, carissimo. Alice.»

«Carissimo, al tuo ritorno potrai venire a stare in casa mia. La mamma ha detto che ti cederà la sua camera e ti farà fare una chiave. In tal modo io potrò lasciare la mia stanza e venire furtivamente nella tua. Tu sarai sempre bene accolto quando vorrai porre le tue scarpe sotto il mio letto, o carissimo.»

Furono queste lettere — ha detto l'ex giudice Mills, avvocato del Rhinelander — furono proprio queste lettere a far cadere il mio cliente nella pania. Pensate che quella donna gliene inviava due al giorno! Nè dimenticate che il giovanetto è stato dichiarato «flebile» di mente, e che due anni fa non aveva ancora conosciuto — nel senso per dir così biblico — alcuna donna...

— Ma le notti paradisiache «prematrimoniali»? — è balzato su a gridare l'avvocato d'Alice, mister Davis. — Come si può ammettere che, durante quelle notti, il vostro cliente non s'accorgesse del colore più o meno d'ebano della pelle della sua bella?

Oggi al processo s'è avuto un'interessante colpo di scena. L'avv. Davis, seccato delle filippiche del collega Mills, ha senz'altro chiesto al giudice Morschauser che la sua cliente sia autorizzata a spogliarsi davanti al tribunale appunto per dimostrare come la sua pelle sia palmabilmente negra e come qualunque uomo non cieco dovesse accorgersi d'un tale particolare. A quest'uscita di Davis l'uditorio in calzoni ha battuto le mani, ma il caro uditorio — si può giurare — non vedrà rinnovarsi il giocondo episodio di Frine. Certi spettacoli non si dànno in America!

.*.

Al giorno d'oggi (chi non lo sa?) l'analfabetismo va sempre più rarefacendosi. Ma — anche questo si sa — alle grandi masse della popolazione non viene offerta che l'istruzione elementare. L'istruzione media — e sopratutto quella universitaria — continuano a esser privilegio di una piccolissima minoranza. E questo si verifica anche nelle nazioni più democratiche; quindi pure negli Stati Uniti. Ora però in America s'è pensato d'estendere i vantaggi degli studi universitari a chiunque ne voglia approfittare, così che da oggi innanzi si potrà dire che chi in America non ha la laurea non l'ha perchè proprio non l'ha voluta. Siamo infatti ai corsi universitari... per radio. Per i quali — aggiungo — non si chiede che la modestissima tassa di 60 dollari all'anno, pagabile tuttavia solo nel caso che il «matricolino» voglia fare gli esami e ottenere il diploma di laurea. Le università che hanno istituito i corsi radiofonici sono per ora due: l'università di Stato dell'Iowa e l'università di Pittsburg: quella stessa — per intenderci — che si sta costruendo un grattacielo di 52 piani, pomposamente battezzato col nome di «cattedrale del Sapere».

Nelle recenti gare internazionali aviatorie al «Mitchell Field», fra le centinaia di macchine volanti, una specialmente destava l'ammirazione delle migliaia di spettatori. D'un'imponenza suggestiva, al suo apparire, l'accoglieva un coro d'applausi e la gente le affibbiava il nome d'«aeroplano con i calzoni». Vi dirò perchè. Lo apparecchio ha le ruote coperte, di modo che, veduto di prospetto, pare proprio che abbia infilato un paio di pantaloni. E' questa della copertura di protezione del carrello un'innovazione ideata dal costruttore, l'ing. Giuseppe Bellanca. Come si vede, un italiano. L'aeroplano con i calzoni, nelle gare di resistenza al «Mitchell Field», ha vinto il primo premio d'efficienza.

VIRGINIO RONCI

5000 lettere d'amore di 200 donne ad un bigamo incorreggibile

LONDRA, 4

Il sedicente quarantottenne Giorgio Leslie è stato condannato oggi dalla Corte di Assise londinese a 10 anni di reclusione, per triplice bigamia. Questo straordinario individuo, che assicura essere stato segretario politico del Comitato dei *Sinn-feinners*, era vedovo con due bambini, quando nel 1906 prese una moglie che lasciò dopo 6 mesi. Nel luglio 1920 nonostante che il suo precedente matrimonio fosse tuttora in vigore egli si sposò un'altra volta. Nel novembre dello stesso anno si sposò nuovamente e altrettanto fece nel febbraio 1922. Tutte e tre queste mogli finirono per mantenere il marito, il quale aveva avviato il quarto matrimonio quando fu scoperto ed imprigionato. La polizia ha deposto oggi al processo che al momento dell'arresto il Leslie possedeva una valigia contenente 5000 lettere d'amore provenienti da 200 donne, dalla maggior parte delle quali aveva avuto del denaro per una somma totale di circa 3000 sterline, denaro investito ora in beni immobili. L'autorità giudiziaria ha dimostrato che il vero nome di questo irresistibile don Giovanni è Patrizio Morgan e che la sua vera età è 64 anni.

Come si può ben immaginare, il processo è stato seguito con la più viva curiosità da parte del pubblico londinese, e segnatamente dalle donne. Sembra che anche durante la sua permanenza in carcere il don Giovanni sessantenne abbia continuato a ricevere infiammate lettere d'amore. La serie dei matrimoni, scontata la pena, potrebbe quindi continuare...

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Un eminente dottore, il dottor Laumonier dichiara che spesso l'età che si dimostra non è la vera. Egli ha scritto nelle «Lectures pour tous» che qualcuno di cinquant'anni si mostra più giovane di qualcuno che abbia trent'anni, ma le cui arterie hanno invecchiato prematuramente. Egli dice perentoriamente: «si ha l'età delle proprie arterie». Quali sono le cause che fanno invecchiare le arterie? Le cause — dice il dottore Laumonier — sono semplicissime. Se si fanno lavorare eccessivamente i muscoli, essi lasciano residui in quantità, residui che il sangue non riesce ad assorbire, che incrostano i tessuti e fanno morire alcune cellule. Al posto di queste ultime si istallano elementi di cicatrizzazione e di potere meno attivo; quei tessuti producono a lungo andare l'indurimento delle arterie. Ogni eccesso produce analoghi fenomeni: l'eccesso del lavoro cerebrale, l'abuso degli alimenti o dei vini, l'abitudine degli alcool e degli stupefacenti aumentano la tensione arteriosa, affaticano il cuore, il fegato, le reni tutte cose che si rilevano mediante varie specie di malattie. E allora che cosa bisogna fare per evitare l'arterio-sclerosi? il dott. Laumonier è categorico: «nessun eccesso». Una vita calma e regolare. Di tanto in tanto, d'accordo col medico, un digiuno di qualche giorno, accompagnato da leggere purghe per scongestionare e ringiovanire le arterie. Ed in questo modo se si è ben costituiti, nulla impedisce di diventare centenari. Questo è il consiglio del dott. Laumonier.

.*.

Se noi vogliamo credere agli antichi, il tulipano che è oggi ornamento dei nostri giardini, era un tempo una fanciulla dalmata, di cui la madre era la ninfa di un nostro fiume italiano: il Brenta. La fanciulla — leggiamo nella rivista «Minerva» — aveva un gusto spiccato per la varietà dei colori; Vertunno credette di poterle piacere, ma ebbe un bel dichiararle la sua nobiltà e dirle ripetutamente che l'amava: la ninfa restò insensibile. E' probabile che Vertunno, senza tener conto del rifiuto crudele di colei che amava, abbia insistito, perchè la poveretta fu costretta a invocare gli Dei i quali la cambiarono in un fiore, così quella bella treccia di capelli biondi che incatenava i cuori, quelle striscie di seta multicolori che cingevano la sua testa graziosa, furono a un tratto cambiate in petali; la figura e la vita sottile diventarono un elegante stelo; e il fiore che lo sormonta ha tutti i colori smaglianti dei quali può abbellirsi la natura perchè nella sua metamorfosi la ninfa ha conservato i suoi gusti primitivi. I primi tulipani che apparvero in Europa belli e variegati si trovarono presso i Fiamminghi e gli Olandesi. Presso questi ultimi, al principio del secolo XVII, questi fiori diventarono oggetto di uno straordinario traffico, e si videro nei negozianti lasciare il loro commercio e le loro botteghe per dedicarsi alla coltivazione di queste pianticelle. Piccoli quadrati di terreno coltivati a tulipani si valutavano quindici e ventimila lire, e i fiori erano venduti come pietre e gioielli preziosi. Citeremo l'aneddoto di quell'Olandese che dette per un solo tulipano, chiamato il «Viceré», trenta misure di frumento, settantadue di riso, quattro buoi, dodici pecore, otto maiali, due moggi di vino, quattro di birra, due tinelli di burro, mille libbre di formaggio, un letto, alcuni abiti, una grande coppa d'argento: tutto questo stimato 2500 fiorini. La pazzia per i tulipani arrivò a tale eccesso, che gli Stati Generali trovarono che era dannosa alle persone e al commercio, e l'arrestò con due leggi peverissime. Fra tempo, perchè soltanto durante l'anno 1637, il traffico era salito ad alcuni milioni.

.*.

Della famosa città di Tebe, dalle cento porte, non si conoscevano che le rovine dei suoi templi e le sue meravigliose tombe sotterranee della valle dei re, che attiravano in Egitto i touristi, di tutto il mondo. La città era interamente scomparsa, non vi erano che dei prati, coltivati a grano, resi fertili dal limo del Nilo. Ora — scrive il *Figaro* — che gli scienziati francesi, con a capo l'archeologo Brugère dell'Istituto di archeologia orientale, sono riusciti a mettere in luce tutto un quartiere dell'antica Tebe, nascosto fino ad ora sotto dei massi calcarei. Dopo averlo sbarazzato, si persuasero che questo quartiere era quello degli artigiani e degli artisti decoratori, pittori e scultori delle tombe della valle dei re. L'interesse di una tale scoperta per la storia dell'arte egiziana è considerevole. Dietro le case si è trovato un piccolo cimitero, dove si sono scoperti incisi o dipinti su degli steli, i nomi di quegli artisti, di cui si ammiravano le opere senza conoscerli. Queste tombe sono di una decorazione policroma magnifica, molto superiore a quella delle tombe regali. Esse hanno una decorazione dove sono tracciate delle rivelazioni sulle parti poco note della religione egiziana. Questo frammento di prodigioso passato egiziano, che sorge dopo un sonno di 3000 anni, è certo una esumazione preziosa, per gli scienziati e per gli artisti.

.*.

Si osserva in certe industrie parigine — scrive il *Journal* — una disoccupazione che incomincia a diventare inquietante: quella delle modiste, delle fioriste e delle piumiste. Queste professioni si trovano in un tale marasma che non si prendono più apprendiste, che le operaie sono senza lavoro e che i viaggiatori di commercio del genere, non viaggiano più. Non ultima ragione di ciò il taglio dei capelli. La donna dai capelli corti non ammette per città che i cappellini, forma sport che secondo il suo criterio, la ringiovaniscono e le danno un'aria sbarazzina. Quelle piccole campane *cloches* di una semplicità estrema non richiedono che piume, nè fiori, nè *aigrettes*, nè quelle leggere fantasie, capilavori di tante piccole mani operose. Questo commercio di lusso non è neppure sostenuto dalle straniere, che trovano un cumulo di difficoltà con le dogane e che devono pagare una forte percentuale per un nastro, per una rosa, per una coccarda. Eppoi la straniera elegante non comprerà mai a Parigi ciò che non vede adottato dalle parigine, e sui suoi capelli lunghi, o corti, poserà la semplicissima campana. Per salvare queste industrie occorrerebbe, che le signore, che hanno il «la» alla moda, tornassero ad adottare quei cappellini fantasia, dalle forme e dagli adornamenti più vari, che accrescevano la grazia di un bel viso. Farebbero nel tempo stesso un bel gesto di solidarietà femminile.

CRONACA DI VENEZIA

LA RACCOLTA DEL DOLLARO

I risultati ottenuti

dalla Federazione Prov. Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica: Ieri alla locale tesoreria a mezzo dell'Istituto Federale di Credito venne eseguito il versamento di quanto raccolto dalla Federazione Provinciale Fascista a favore della sottoscrizione del dollaro e precisamente la somma di L. 1.072.267 e dollari 355 riguardante per L. 880.056.55 Venezia e Provincia, per L. 171.735.45 Rovigo e Provincia e per L. 20.475 Valdagno e l'importo in dollari riguarda per dollari 331 Venezia e Provincia e per dollari 24 Rovigo e Provincia.

Inoltre la locale tesoreria ha incassato pro dollaro L. 81.900.30. Questi risultati sono stati comunicati telegraficamente dal Segretario Provinciale avv. Vilfrido Casellati al Segretario Generale del Partito Fascista on. Roberto Farinacci.

Si calcola inoltre che circa mezzo milione sia stato direttamente inviato da Enti e privati. La sottoscrizione continua per raccogliere le offerte dei ritardatari.

Il comm. Fornaciari presenta al Re

Il catalogo delle monete Papadopoli

ROMA, 3

Oggi alle 15.30 S. M. il Re ha ricevuto il comm. Fornaciari commissario del Comune di Venezia, il quale gli ha fatto omaggio del primo esemplare del catalogo della raccolta delle monete lasciate al Comune di Venezia dal compianto Conte Senatore Papadopoli. Il Re ha mostrato di gradire moltissimo il dono ed ha intrattenuto per circa mezz'ora il Commissario e il prof. Giuseppe Castellani, autore del catalogo e collaboratore per lunghi anni dell'opera di raccolta e di ordinamento della collezione del Conte Papadopoli, richiedendo al prof. Castellani notizie e indicazioni sui pezzi più importanti e pregevoli della collezione, alle cui vicende S. M. già in passato si era interessato.

Un telegramma a S. E. Volpi

Il comm. dott. Giuseppe Palumbo Presidente della Commissione Reale per la Amministrazione Straordinaria della Provincia di Venezia ha inviato a S. E. il Sen. Conte Volpi al momento del suo ritorno in Patria il seguente telegramma:

«Commissione Reale per Amministrazione Straordinaria Provincia Venezia desidera porgere a Vostra Eccellenza con sincero orgoglio, con legittimo compiacimento, con devozione cordiale espressione rinnovati rallegramenti al suo primo giungere in Patria. Ossequi. Presidente *Palumbo*».

Atti della Commissione Reale

Ieri si è riunita la Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, sotto la presidenza del vice prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo, presenti i sigg. gr. uff. Mario Baldin, prof. Carlo Combi, avv. Alberto Musatti, cav. Giuseppe Mecchia, avv. comm. Luigi Tagliapietra.

La Commissione Reale si è occupata dello studio della convenzione per i servizi di navigazione lagunare, di imminente scadenza.

Ha esaminato la questione dei ricoveri manicomiali ed ha ricevuto i rappresentanti dell'Istituto di Mogliano signori: cav. Gris e comm. Gaetano Pazienti, convenendo preliminarmente la rinnovazione per un anno della convenzione col detto Istituto.

Ha autorizzato lavori di costruzione e di riatto di Caserme per l'arma dei RR. CC., e si è infine occupata di argomenti di ordinaria amministrazione.

Conferenze zootecniche

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, a mezzo dei suoi organi: Commissione e Ispettorato zootecnico, ha deliberato di svolgere nei vari centri della provincia alcuni corsi di istruzione per contadini allo scopo di divulgare il più possibile le norme razionali per ottenere un redditizio allevamento dal bestiame.

Tali corsi consisteranno in lezioni-conferenze con indirizzo pratico che verranno tenute nei giorni di domenica dall'ispettore zootecnico provinciale prof. Agnoletti, a Portogruaro, S. Stino, Annone Veneto, Cavazuccherina, Mira, Cavarzere, Noale, Chioggia.

La durata di tali corsi sarà di un mese per ognuno. La prima di dette conferenze avrà luogo domenica 6 corrente a S. Stino di Livenza, alle ore 8.30 ant.; poi a Annone alle ore 9.45 e alle ore 13.30 a Giussago di Portogruaro, nei locali delle Scuole, gentilmente concessi da questi Comuni.

Il concorso di saggio della "Rivista d'Italia,,

Un insegnante veneziano vincitore

La *Rivista d'Italia* che aveva indetto il concorso del «Saggio», pubblica nel suo ultimo fascicolo, i temi ed i nomi degli scrittori che furono giudicati meritevoli del premio di L. 1000. Essi sono:

Prof. Pietro Nardi di Venezia: «Ariosto» — Dr. Edoardo Mottini di Ferrara: «Il crepuscolo di un Dio (1885-1925)» — Dr. Salvatore Vitale di Roma: «Elogio dell'Architettura» — Prof. Pietro Silva di Roma: «L'Unità romana nel Mediterraneo» — Avv. Paolo Teruzzi di Milano: «La legislazione agraria in Italia all'epoca dei Gracchi» — Dr. Angela Valente di Napoli: «La dimora di Don Giovanni d'Austria in Italia».

La Commissione giudicatrice era composta dai Proff. Barbagallo, Bariola, Errante, Galletti, Marinetti, Pascal e dagli avvocati Palazzi e Zanetti.

Al Porto Industriale

Presso i cisternoni della «Nafta» Società Italiana pel Petrolio al Porto Industriale approdava l'altro ieri il piroscafo inglese «Olterra» proveniente da Costanza con tonn. 2087 di nafta e barili 159 olio minerale.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il patronato nazionale per gl'infortuni

L'altra sera ebbe luogo, presso la Casa delle Corporazioni Fasciste di Venezia, la seduta costitutiva della Commissione Direttiva dell'Istituto Provinciale di Venezia del Patronato Nazionale Medico Legale per gl'Infortuni Agricoli ed Industriali e per le Assicurazioni Sociali (approvato con D. L. del 26 giugno 1925).

Intervennero il comm. Bruno Fornaciari Regio Commissario del Comune di Venezia, in rappresentanza della Federazione degli Enti Autarchici, i sigg. Edmo Cruciani, Mario Carmagnani, ed Alfredo Ruocco per la Federazione delle Corporazioni Fasciste; i sigg. Nalon Ernesto e Fremato Valentino per i lavoranti agricoli; Formenti Filiberto e Bonanome Luigi per i Lavoratori industriali e l'ing. Longo per l'Ass. Combattenti. Assisteva l'incaricato per la costituzione dell'Istituto sig. Mireghi Marcello.

Venne discusso ed approvato lo statuto che è stato inviato al Ministero dell'Economia Nazionale per la sanzione. La costituzione verrà ratificata con decreto ministeriale. Principio informatore dell'Istituto è l'assistenza medico-legale per i lavoratori agricoli ed industriali colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi diritto nonchè per i sottoposti alle assicurazioni obbligatorie. Esso presta la propria assistenza a chiunque, entro i limiti della Provincia di Venezia, ne faccia richiesta.

Possono aderire all'Istituto, Enti ed Associazioni che si impegnino di versare a fondo perduto una somma per una volta tanto, o con un contributo annuale, per un prestabilito numero di anni, non mai inferiore a tre anni.

L'Istituto ha una duplice funzione: una generale consistente nel: a) far conoscere e comprendere ai lavoratori i benefici della assicurazioni infortunistiche in ispecie e sociali in genere; b) sorvegliare perchè gli Istituti assicuratori e i datori di lavoro osservino ed applichino rigidamente le leggi infortunistiche e sociali; c) fare opera per sottrarre gli infortunati alla speculazione dei patrocinatori privati; d) fungere da organo consultivo e di controllo per quanto concerne i contratti di assicurazione verso gli Enti ed Associazioni organizzati dalla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste o aderenti al Patronato Nazionale.

Ed una funzione specifica consistente nell'assistere dal lato medico legale tutti gli infortunati agricoli ed industriali come pure tutti i lavoratori sottoposti alle altre assicurazioni sociali. A tal fine, l'Istituto avrà per iscopo la tutela dei loro diritti e la loro difesa, ed a richiesta degli stessi l'Istituto: a) delega propri incaricati a rappresentarli nelle inchieste; b) cura la liquidazione delle indennità spettanti agli infortunati o loro aventi causa e il pagamento delle provvisionali; c) promuove la eventuale revisione delle indennità già liquidate; d) assiste gli infortunati e loro aventi causa nei ricorsi avanti le Commissioni arbitrali Compartimentali; e) cura la liquidazione delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni temporanei spettanti ai sottoposti alle assicurazioni obbligatorie o loro aventi causa; f) adempie a tutte le altre operazioni che si rendono necessarie per il raggiungimento dei fini propostisi ed espleta tutti quei servizi che potranno essergli affidati dagli Organi Statali e Para-Statali.

L'Istituto ha altresì per iscopo di collaborare con gli organi incaricati della vigilanza per l'esecuzione del D. L. 23 agosto 1917 n. 1450 e relativo Regolamento del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3184 e Regolamento, e del D. L. 30 dicembre 1923 n. 3158 e relativo Regolamento.

Si propone anche di raccogliere gli elementi per un'opera continua di studio e propulsione diretta a determinare miglioramenti nella legislazione contro gl'infortuni agricoli, industriali e per le altre assicurazioni sociali.

La prestazione di patrocinio è gratuita per tutti i lavoratori sottoposti alle assicurazioni sociali, mentre per gli infortunati sarà dovuto un modestissimo compenso sulle indennità liquidate.

L'Istituto ha assorbito l'Ufficio Provinciale del Lavoro e assorbirà tutti gli altri uffici del genere esistenti nella Provincia.

La Corporazione della Scuola. — Ieri sera ha avuto luogo a S. Gallo l'adunanza dei capi d'Istituto ed insegnanti medi di Venezia e Provincia per la costituzione della Corporazione Provinciale della Scuola. Molti gli intervenuti, numerose le adesioni ed i telegrammi di augurio, fra cui uno del Segretario provinciale della Corporazione della Scuola primaria.

A segretario provinciale è stato provvisoriamente designato il prof. Amedeo Pelli; a rappresentanti della Corporazione di Venezia al Congresso Nazionale che avrà luogo il 5 p. v. lo stesso prof. Pelli, la prof. Gallo della Colla, il prof. Grandis di Portogruaro ed il prof. Panizza di Mestre.

Per gli operai dolcieri. — Sabato 5 corrente alle ore 20 presso la Casa delle Corporazioni (Malcanton) avrà luogo la assemblea generale degli operai delle fabbriche confetti, cioccolato e caramelle per la costituzione del Sindacato Provinciale di categoria. Verrà nominata una Commissione per la compilazione del contratto di lavoro da presentare agli industriali. Data l'importanza della riunione nessuno deve mancare.

La Sezione Magistrale di Venezia. — L'altra sera, nella sede del P. N. F., ebbe luogo l'assemblea del Sindacato Magistrale Fascista. Approvata all'unanimità l'ampia ed esauriente relazione finanziaria del cassiere m.o Ilo Rupil, il segretario della Sezione, sig. Marco Marchioni illustrò ai convenuti le circolari pervenutegli dalla Segreteria generale a proposito del prossimo Congresso Nazionale della Corporazione della Scuola, che si terrà a Roma nei giorni 5, 6, 7 del c. m. Propostò quindi un particolareggiato memoriale sulle varie ed importantissime questioni riguardanti lo stato giuridico-economico, la pensione e la preparazione culturale del maestro dei grandi Comuni autonomi. la Assemblea lo approvò integralmente e lo affidò per la presentazione al segretario sig. Marco Marchioni, designato a pieni voti a rappresentare al Congresso, insieme col collega prof. Teti e col segretario provinciale cav. Angelo Salvadori, il Sindacato di Venezia.

Esaurita poi la discussione su argomenti di organizzazione locale, il segretario tolse la seduta, invitando i maestri fascisti, e quanti colleghi corporativisti possono, ad intervenire alla grandiosa manifestazione fascista, che gli insegnanti di ogni grado di scuole si apprestano a svolgere nella città eterna.

Il fallimento del Credito

Bancario Popolare

Il Credito Bancario Popolare, che aveva la sua sede in Calle del Teatro Goldoni, è fallito e con lui è fallito personalmente il suo presidente, l'ex deputato comm. Sandroni.

La Banca era già in liquidazione da circa un mese ed era stato nominato liquidatore d'ufficio il comm. rag. Giacomo Scarabellin. Ma non avendo il predetto voluto accettare l'incarico, è stato sostituito d'ufficio dal Pretore del I. Mandamento, coll'avv. comm. Costantino Masotti. Il Pretore ha però, su istanza di un creditore, fatto dichiarare il fallimento della Banca stessa e con essa del suo presidente comm. Sandroni.

Il Pretore ha poi fatto porre i suggelli sui libri contabili per cui è impossibile poter accertare ora le posizioni contabili del bilancio. Il Credito Popolare era sorto fin dal 1920, sotto gli auspici del Partito popolare.

Il commiato del gen. Piraino

L'altra sera all'Albergo Luna gli ufficiali superiori del Presidio hanno offerto un banchetto di commiato al generale comm. Antonio Piraino, già comandante del nostro Presidio, trasferito a Roma, a disposizione del Ministero della Guerra.

Al banchetto sono intervenuti moltissimi ufficiali, fra i quali il colonnello cav. Egidio Maccaluso, comandante il 71.o Fanteria, il colonnello Vergani comandante del Distretto Militare, il colonnello Forte, il colonnello Castigfioli direttore dell'Ospedale militare di S.ta Chiara, il magg. Abrile dei RR. Carabinieri, il magg. cav. Albanello, il maggiore Comucci, il magg. Cinal, il magg. Baratelli, il ten. col. Giraldi ecc. ecc.

Al dessert il colonnello Maccaluso parlando a nome degli ufficiali del Presidio, porse al generale Piraino un deferente saluto. Con commozione rispondeva il generale Piraino esprimendo il suo vivo dispiacere di dover lasciare la simpatica residenza veneziana, ringraziando tutti gli ufficiali per la loro collaborazione e per la apprezzata disciplina, e porgendo loro il più cordiale saluto.

La "Libera-Triestina veneziana,, ed il Palazzo Bauer

Abbiamo, nella cronaca del varo della motonave *Peltre*, annunziato che trasferendosi a Venezia sotto la ragione sociale *Libera triestina veneziana*, questa grande Compagnia di navigazione si sarebbe installata nell'«acquistato» palazzo ex Bauer Grunwald. A questo proposito dobbiamo rettificare che non si tratta di un acquisto, ma semplicemente di presa in affitto.

Schiaffi e coltellate

Ieri sera verso le ore 23 si è presentato alla guardia medica dell'Ospedale Civile, ove è stato ricoverato, il bracciante Vittorio Dolfin di anni 23 abitante a Castello 2331.

Il Dolfin presentava ferite da taglio al braccio sinistro e al sesto spazio intercostale destro, ferite per le quali è stato fatto ricoverare dal dr. Matteucci nel reparto chirurgico del prof. Delitala e giudicato guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Il Dolfin, ch'era accompagnato dal proprio padre, ha asserito al brigadiere Casella di essere venuto a diverbio in Campo dell'Arsenale con suo cugino Ferdinando Torli di anni 19, al quale rimproverava di aver offeso il padre suo, asserendo il Torli come egli fosse stato la cagione dello sfratto a cui dovette pochi giorni fa sottostare per cagione sua. Per tale ragione il Dolfin, figlio, somministrava parecchi ceffoni ai quali il cugino rispose con delle coltellate.

Il feritore è stato nella notte arrestato dagli agenti della squadra notturna della Questura Centrale e tradotto in guardina.

Ladro che si costituisce

Il primo del corrente mese abbiamo pubblicato che il bracciante Dorigo Placido di Luigi d'anni 21 abitante presso l'affittacamere Serafino Tofanelli in via Garibaldi 1638 era stato derubato, in sua assenza, da certo Eugenio Doria d'anni 39 da Chioggia del portafoglio contenente L. 180 della giubba e del paletot.

Orbene il Doria iersera alle 18 si presentava ai Carabinieri di S. Giuliano spontaneamente dicendo di costituirsi perchè colpevole del furto in danno dell'amico suddetto. Il ladro che è oriundo da Rosolina di Rovigo, domiciliato a Brondolo di Chioggia è stato inviato alla Giudecca.

Un annuario delle libere professioni

La Casa Editrice Nazionale ha presa l'iniziativa per la pubblicazione dell'Annuario Professionale Italiano» il quale consterà di tanti volumi quante sono le libere professioni esercitate nel Regno.

Il primo gruppo di tre volumi è destinato a raccogliere i dati riferentesi ai notai, avvocati e ragionieri e consterà di una parte introduttiva (storico legislativa) riferentesi alla formazione ed all'esercizio della professione, di una parte mongrafica su personalità resesi illustri nel campo professionale, di una parte di indole pratica bibliografica e di una parte indicativa dove figureranno tutti gli albi approvati dalle competenti autorità. Un indice alfabetico dei nomi contenuti negli albi sarà il completamento di ognuno dei primi tre volumi.

La pubblicazione così com'è stata ideata risponde ai criteri di grande praticità e la sua consultazione sarà per riuscire utile oltrechè alle classi professionali interessate, a quanti, operando nell'ambiente industriale e commerciale hanno con le stesse necessità di frequenti rapporti.

Università Popolare

Il lavoro umano

Ieri sera alle 21, nella sala dell'Ateneo Veneto affollata di ascoltatori, il collega Giovanni Scarpa ha parlato del lavoro umano dalla preistoria al medioevo. Il tema vasto e complesso è stato lumeggiato rapidamente ed efficacemente dal conferenziere, con speciale riferimento alla organizzazione del lavoro sin dagli antichissimi tempi. Poichè il lavoro, in quanto è produzione, presuppone il concetto di proprietà, lo Scarpa illustra come se ne è formato e sviluppato il diritto. Nella preistoria, data l'assenza di ogni civiltà, il lavoro non ha nessuna organizzazione; una trasformazione profonda si effettuò solo quando col passaggio dell'uomo dalla vita nomade alla vita agricola, nacque e si radicò l'idea del possesso.

Ma prima che fosse raggiunta una vera organizzazione di classe il processo di trasformazione storica fu immenso.

Nell'antichità classica il lavoro è affidato agli schiavi, crollato l'impero romano rimangono due classi potenti: la Nobiltà e il Clero, i primi due «stati» che governarono la società e che determinarono il feudalismo, istituzione che non è soltanto dell'Occidente di Europa, ma di tutti i paesi.

In regime feudale e col progredire della civiltà, anche in ordine ai problemi economici, era inevitabile il formarsi di associazioni intese a proteggere il lavoratore contro la violenza e contro gli abusi del potere ecclesiastico o secolare, in quanto il feudalismo cercava di ridurre nuovamente gli individui in quella schiavitù della civiltà pagana che la parola del Cristo aveva fatto crollare. E accanto al fenomeno del feudalismo un altro ne sorge non meno grandioso per le sue conseguenze: quelle delle Corporazioni di arti e mestieri.

Vedremo la prossima volta — ha concluso l'oratore — cosa erano e quale importanza ebbero nel Medio-evo le Corporazioni, finchè la Rivoluzione francese, con l'avvento al potere del «Terzo Stato» (la Borghesia) non le distrusse, per riapparire sotto forma di Sindacati nel secolo XIX. L'attualità ce ne richiama il ricordo perchè tutta la Società moderna si inquadra nei Sindacati per la difesa dei propri interessi.

Seduta della Commissione granaria

Sabato 28 u. s. nella sala delle adunanze della Cattedra ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia, ha avuto luogo la quinta seduta ordinaria del Comitato Provinciale del Grano. Era a presiederla il Conte comm. Camillo Valle, presenti il prof. dott. Mario Sattin, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e segretario relatore della Commissione; il prof. Carlo Cambi; il cav. del Lavoro gr. uff. Attilio Mazzotto; il cav. uff. prof. Flavio Berthod; il cav. del Lavoro Carlo Veronese; il dott. Luigi Pagani il dott. Antonio Salvetti. Scusarono l'assenza il co. Salvadego Molin e il cav. prof. dott. Carlo Galimberti.

Il Presidente co. Valle ha aperto la seduta pronunciando nobilissime fervide parole per lo scampato pericolo del Duce, al quale unanimi i membri della Commissione hanno rivolto i sensi del loro più devoto e reverente omaggio.

I lavori della Commissione sono stati poi rivolti ed assorbiti da importantissimi studi tecnici ed economici intesi a migliorare le condizioni agrarie di questa nostra provincia, attraverso opportune forme di organizzazioni cooperative atte a sottrarre dalle alee dei mercati i piccoli ed i medi agricoltori.

La benedizione del Tempio votivo

alla presenza del Duca d'Aosta

Come abbiamo già annunciato, martedì alle 14.30, festa dell'Immacolata Concezione, al Lido S. E. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine benedirà solennemente le fondazioni del Tempio votivo. Del profondo significato religioso e patriottico della cerimonia si è già detto altra volta.

«Trattasi di dare inizio — come scrisse lo stesso Patriarca in una sua recente lettera ai fedeli della Diocesi — a murare nelle invano insidiate «porte d'Italia», un Tempio che con nuova architettura, genialmente luminosa di spirito e di senso cristiano, narrando la lode di Dio e di Maria, significhi il ringiovanimento religioso e sociale del popolo nostro all'uscire da una guerra, che fu il portato d'un vecchiume d'ingiustizia e di odii: e dica alle venture generazioni che la vittoria e la pace discese dal grembo di Dio per la preghiera della Vergine Madre, si poterono abbracciare nella Terra d'Italia mercè il valore e il sacrificio de' tanti valorosi quanto modesti militi nostri».

Il Patriarca benedirà martedì come prima pietra la stessa già tolta dalla area primitiva del tempio alle Quattro Fontane, a cui sarà aggiunto un mattone della Porta Santa tolto a Roma in San Pietro il giorno dell'apertura dell'Anno Santo, e un frammento di roccia della Grotta dell'apparizione a Lourdes, donata al Patriarca da quel Vescovo in occasione del suo pellegrinaggio a quel santuario.

Alla cerimonia accrescerà splendore e significato la presenza augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Ministro Giuriati e, si spera, anche del Ministro Volpi.

Manifestazione di tennis a Venezia

Il giorno 12 corr. per iniziativa ed organizzazione del *Circolo della Spada* sarà tenuto a Venezia un torneo di tennis, il secondo che in soli cinque mesi viene indetto dall'aristocratico Circolo veneziano. La gara è riservata ai soli soci del Circolo della Spada; semprechè il numero sia notevole esse saranno fatte per handicaps (pareggiate). In questo modo anche i principianti potranno farsi onore. Le iscrizioni in L. 15 si ricevono alla Segreteria, non oltre il giorno 11 corr. Palle slasenger. Premi in oggetti artistici e medaglie. Vige il regolamento della Federazione Italiana del Tennis. Molti sono già iscritti ed il passato organizzativo del Circolo della Spada fa prevedere un esito brillante. Per maggiore comodità dei soci gli orari saranno scelti di comune accordo con la commissione sportiva del Circolo. Durante il periodo delle gare potranno intervenire al campo sportivo anche i conoscenti dei soci purchè muniti di permesso rilasciato dalla Presidenza.

Teatro del Marinaio

Domenica sera al Teatro del Marinaio affollatissimo, la compagnia «Ars Electa», diretta dai sigg. Colombo e Rumor, ha rappresentato la graziosissima commedia in un atto di Enzo Duse: «Quelle oneste signore» e i tre atti di Roberto Bracco «L'infedele». Ottima la interpretazione da parte di tutta la compagnia e specialmente ammirati le sigg. Lauro Monturo e Tina Gianfranchi e i sigg. Giuseppe Colombo e Gino Rumor.

I due lavori hanno assai divertito ed ottennero molti applausi.

Applauditissimo fu pure il Tenente di Vascello sig. Enrico Baroni, il quale nell'intermezzo recitò l'episodio di guerra «I due soldati» di G. A. Cesareo, e disse con bell'impeto il raccolto di Giannetto della «Cena delle Beffe».

Associazione Marinara Fascista

Società Rimorchiatori Riuniti di Genova. — In seguito ad accordi intervenuti fra i rappresentanti dell'Associazione Marinara Fascista e della Società Rimorchiatori Riuniti, sono stati determinati i miglioramenti da concedere al personale dei rimorchiatori stessi con decorrenza dal 1. novembre.

L'accordo si è svolto in un ambiente di cordialità e di serena intesa ed un voto di lode va espresso ai dirigenti la Società Rimorchiatori Riuniti per lo spirito di conciliazione dimostrato, tendente a quel sano principio di collaborazione cui s'ispirano gli atti e le forze dell'Associazione Marinara Fascista, che vieppiù si è affermata dopo la firma del Concordato con l'Armamento.

I consensi generali al favorevole svolgimento di questioni complesse nel campo marinaro, danno affidamento che le migliori iniziative, le più oneste richieste saranno attuate sotto i migliori auspici, con la fede avvenire per l'innalzamento di tutte le virtù della Marina Mercantile Italiana.

Cronaca varia

Due arresti a Cannaregio. — Il maresciallo Luciani, comandante la stazione dei carabinieri di Cannaregio, ha denunciato ieri all'Autorità giudiziaria — per atti turpi su un ragazzetto tredicenne — il possidente Gaspare Maro di Giuseppe di anni 35 da Oderzo e sua moglie domiciliati in Campiello Lombardo.

I due coniugi sono stati arrestati l'altro ieri alle tre del pomeriggio dal maresciallo Luciani, dal brigadiere Pellecchia e dall'appuntato Bonifacio ai quali hanno ammesso il fatto solo in parte. Il bambino è stato interrogato alla presenza anche di due altre persone e del dott. Alfonso Abbruzzetti la cui visita medica ha portato nuove prove sul reato.

I due arrestati, dopo aver passato la notte in camera di sicurezza, hanno chiesto di poter andare alla Giudecca con un motoscafo privato, a loro spese, cosa questa che è stata concessa.

Alle carceri hanno chiesto due celle a pagamento e anche queste sono state loro concesse.

Una scheggia di legno. — Ricorreva alle cure della Guardia medica iersera alle 18 il fuochista De Filippi Luigi di anni 24 abitante a Castello 2516 con una contusione all'occhio destro guaribile in sei giorni. Tagliando una tavola fu colpito da una scheggia di legno.

Colla macchina delle cornici. — Il falegname Pecoraro Giovanni di anni 26 abitante alla Madonna dell'Orto case nuove, ricorreva alle cure dell'Ospedale con una ferita lacera alla II e III falange del dito indice e medio della mano sinistra guaribile al dire del dott. Sartorari in giorni 25.

Tale ferita la riportava nello stabilimento Silvestri alla Madonna dell'Orto con una macchina che serve a fabbricare le cornici.

Ustionato dalla benzina. — Il meccanico quindicenne Scarpa Giovanni abitante a Cannaregio 1060 è stato medicato all'Ospedale di ustioni di secondo grado alla mano sinistra guaribili in giorni 10. Il giovane rincasato dal lavoro si pose a sgrassarsi le mani con della benzina proprio davanti al focolare. Improvvisamente è stato avvolto da una gran fiammata: successe che la benzina al contatto col fuoco s'infiammò bruciandogli la mano.

Un dito ferito. — Lo scaricatore Giuseppe Tres di anni 39 abitante alla Madonna dell'Orto 3136 lavorando ieri in Marittima è stato colpito da un'asse di legno che gli produsse una ferita lacera al dito medio destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Spaccando la legna. — La bidella dell'Istituto Magistrale a Cannaregio, Tagliabue Maria abitante a Santa Croce 587, mentre spaccava la legna si feriva accidentalmente alla mano sinistra. Ricorse a farsi medicare all'Ospedale ove il dott. Sartorari la giudicava guaribile in giorni sei.

Una ferita suppurata. — Il manovale Catullo Pietro di anni 19 abitante ai Catecumeni 45 è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita suppurata al piede sinistro guaribile in giorni 10. Lavorando a una casa in ricostruzione in Fondamenta San Lorenzo riportò un'ammaccatura al piede che degenerò in infezione.

Una baruffa a San Simeone

Lo scaricatore marittimo Giovanni Dabalà di anni 41, abitante in Calle Ghetto Nuovissimo 1448, alquanto brillo passava poco prima delle una della scorsa notte per fondamenta S. Simeon Piccolo ove incontrava una comitiva di giovanotti, della quale facevano parte anche il viaggiatore di commercio Gino Barretta di anni 20 abitante in Calle del Traghetto alla Maddalena 2183, e l'elettricista diciannovenne Cendall Henderson dimorante in campo S. Andrea 487.

Non si sa esattamente come abbia avuto inizio un vivace diverbio, che è culminato in una baruffa generale tra la comitiva ed il Dabalà, che usò un grosso temperino e pare anche un ferro ad uncino che gli serve per il suo lavoro in Marittima. Dopo uno scambio di pugni, dai quali il Dabalà si difendeva col coltello, interveniva a dividere i litiganti la guardia scelta Fortunato Munzio del Commissariato di P. S. del Porto, che passava per la fondamenta diretta in caserma.

Il Dabalà venne dichiarato in arresto e accompagnato al Commissariato della stazione di dove è stato inviato alla camera di sicurezza dei carabinieri di Cannaregio. Il Barretta intanto doveva correre all'Ospedale civile ove dal sanitario di servizio alla Guardia Medica è stato curato di una ferita da taglio al polso sinistro, guaribile in sei giorni.

Ieri mattina il Dabalà è stato inviato alle carceri della Giudecca, mentre il coltello, fuori misura, veniva sequestrato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Rapina il nonno e viene condannato

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. comm. Castiglioni — P. M. cav. uff. Mesini — Cancelliere Piovesana.

Giurati: Degan Attilio, Camozzo Alfredo, Pavanelli Alessandro, Pitteri Ferruccio, Seeman Riccardo, Di Rorai Giovanni, Bozzi Eugenio; Busa Pietro, Colotto Francesco, Carminati Lorenzo, Palumbo Vincenzo, Pasquali Giuseppe.

Un vecchio di 88 anni, Giovanni Battista Fortarutti, abitava tutto solo in calle dell'Erbarol a S. Cassiano 1717; ben provvisto d'anni e più ancora di danari, viveva ritirato di continuo in casa, con la porta chiusa a doppia mandata e che non apriva altro che alle ore dei pasti i quali gli venivano portati dalla nipote Maria Marcon in Diana o dalla di lei figlia Anita.

Una bella sera al Fortarutti venne giuocato un brutto scherzo: un individuo, dalla faccia nascosta da una pezzuola, gli lasciava andare sul capo un colpo di mestolo, gli bendava la bocca perchè non gridasse e lo legava con una funicella; poi, fatto repulisti di ogni valore trovato in casa, si eclissava. I valori esportati erano: 27.800 lire in biglietti di banca, una cartella del prestito consolidato da L. 1000, un libretto al portatore per L. 2000, un orologio d'oro e altri oggetti per il valore complessivo di L. 36.800.

Il mattino seguente il vecchio fu trovato più morto che vivo di spavento dal garzone del fornaio che gli portava il pane.

Le pronte indagini della questura portarono all'arresto del nipote del Fortarutti, il ventiquattrenne Diana Vittorio di Giovanni, ragazzo dai poco buoni precedenti che dopo una prima smentita si rese confesso del delitto e indicò anche il luogo ove aveva nascosto la refurtiva che venne tutta ritrovata.

Ieri, in Assise, fu discusso appunto il processo contro Diana Vittorio imputato di rapina qualificata.

Il Diana incominciò la sua deposizione narrando come egli rimase disoccupato e come rimase disoccupata la sua fidanzata la quale, per malattia dovette essere ricoverata all'ospedale; la fidanzata che aveva da mantenere pure una sorella, era in pietosissime condizioni ed egli per quanto potè l'aiutò dando fondo anche ai suoi pochi risparmi. Fu così che il 22 febbraio dell'anno corrente, di ritorno da una visita fatta in ospedale alla fidanzata che gli aveva straziato il cuore, decise di ricorrere per aiuti al nonno che sapeva danaroso ma assai avaro.

In vino.... virtus

Per darsi coraggio prima di decidersi all'ardua impresa il Diana andò a bere qualche sorso poi si recò alla casa del nonno ove salì quando ne discendeva la sorella che a mezzogiorno gli aveva recato il pranzo.

Il Diana racconta che entrato nel tinello senza che il vecchio se ne accorgesse lo sentì brontolare; inveiva e bestemmiava come se ce l'avesse con qualcuno, e difatti egli udì proprio che ce l'aveva coi suoi di casa. Putratrael il cuore gli diede un tuffo perchè si convinse che in tali condizioni di irritamione sarebbe stato impossibile commuovere e smuovere il vecchio. Attese quindi gli eventi nascondendosi in uno sgabuzzino da ove, inosservato, per andar via ma il vecchio aveva chiuso tutti. Vide così ch'egli prese un pasto, poi si ritirò nella sua stanza, poi mangiò ancora e di bel nuovo andò nella camera da letto.

Uscito dal suo nascondiglio il Diana fece per andar via ma il vecchio aveva chiuso da dentro, con chiave e catenacci, la porta; egli si mise allora a cercar la chiave. Aperse tutti i mobili, ma anzichè rinvenire la chiave trovò invece degli oggetti e dei valori che andarono al caldo nelle tasche del soprabito. Perquisito inutilmente il tinello, prese il coraggio a quattro mani e volendo fermamente uscire in strada si spinse anche nella stanza da letto: lì, sul comodino, stava la chiave, ma mentre si accingeva ad andarsene ecco che accadde l'ultimo contrattempo: il vecchio s'accorse della sua presenza. Il ragazzo, che già nel timore di un tale evento s'era calato il cappello sugli occhi e s'era bendato la faccia con un fazzoletto bleu, si sentì allora perduto: diede un pugno sul capo — e non un colpo di mestolo — al vecchio nonno, lo imbavagliò, lo legò con una cordicella che aveva con sè, spinse una mano nelle tasche di lui rinvenendo una busta contenente le 27.800 lire, aprì la porta di strada e scappò via.

Ecco tutta qui la brutta avventura del Diana, dovuta più che altro alla burbanza del vecchio e alla soggezione che di lui aveva.

Il Fortarutti riuscì poi a liberarsi con un temperino dai lacci e nella breve colluttazione avuta era anche riuscito a graffiare alla faccia il rapinatore.

Vivace duello tra le parti

La teste Colotto Margherita mandava ogni giorno al Fortarutti il latte e il pane. Il 23 febbraio mattina essa ebbe notizia dal suo garzone del fatto e allora accorse dal vecchio. Essa riferisce sul racconto che lui le fece.

Il maresciallo Maestroni Alfredo e il brigadiere Milani Felice riferiscono sulle indagini fatte per rintracciare l'autore della rapina. Dicono come dal vecchio, sordissimo, riuscirono a sapere la faccenda solo a mezzo di domande e risposte scritte.

Il dott. Fenzi Alessandro, direttore didattico, Zorne Vittorio e Bonivento Luigia depongono sui poco buoni precedenti del Diana. Quando il Presidente domanda alla Bonivento: «Che cosa sapete del Diana?» essa risponde: «Ch'el xe matto» destando nell'uditorio una viva ilarità.

Quindi il Presidente fa noto ai Giurati che il Diana già due anni prima voleva costringere il nonno a rilasciargli un assegno, era anche in compagnia di certo Giacomel Alberto, e siccome il vecchio si opponeva lo picchiarono. Un'altra volta il Diana minacciò il padre e sparò anche un colpo di pistola per cui si ebbe un procedimento contro di lui alla pretura urbana. Vengono quindi letti pochi atti processuali.

Il P. M. cav. uff. Mesini sostiene in pieno il capo d'imputazione dicendo di non ritenere il Diana Vittorio neppure degno delle attenuanti generiche.

L'avv. Bondi, difensore, polemizza vivacemente con il P. M. chiedendo ai giurati un verdetto che ammetta la rapina semplice e chiedendo inoltre per il suo patrocinato il beneficio delle attenuanti generiche.

Il P. M. cav. uff. Mesini replica brevemente e l'avv. Bondi controreplica. Infine i Giurati emettono il loro verdetto che riconferma il capo d'imputazione di rapina qualificata concedendo le attenuanti generiche.

In seguito a tale verdetto il P. M. chiede che il Diana venga condannato ad anni 10 e mesi 10 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 2 anni di vigilanza speciale.

Il Presidente emette sentenza con cui il Diana viene condannato ad anni 8 e mesi 4 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 2 anni di vigilanza speciale: della pena vengono condonati 2 anni di reclusione.

Le sottrazioni alla Società Ferramenta

Cinque condannati

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri è stata pronunciata la sentenza nel processo contro i dieci accusati di sottrazioni di utensili da cucina e oggetti diversi a danno della Società Adriatica Ferramenta e Metalli, con negozi a S. Lio Calle delle Bande — di cui abbiamo già pubblicato il resoconto.

Alle arringhe dei difensori avv. Bondi e avv. Marigonda di mercoledì sera, sono seguite quelle dell'avv. Ferruccio Ferrarin per l'imputato Ballarin; avv. Adolfo Orlandini ed avv. Giuseppe Ferraboschi per il Dal Borgo e avv. Ceccopieri per il venditore ambulante di calze, De Nobile. Tutti con calore han sostenuto la innocenza degli accusati.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli degli ammanchi cinque degli imputati e cioè: Bullo Renato, Spagnolo Osvaldo, Scarpa Isidoro, Dal Borgo Ottavio e De Nobile Luciano condannandoli a mesi dieci e giorni 15 reclusione ciascuno col condono totale; ha assolto per insufficienza di prove Ballarin Guglielmo, Bullo Antonietta e Bullo Maria e per non aver commesso il fatto Centis Cesare e Ruggeri Giovanni.

Un nuovo corso a Ca' Foscari

Prossimamente avrà inizio presso l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia il Corso di specializzazione in materia di Amministrazione delle Aziende industriali.

Il Corso comprende i seguenti insegnamenti:

1. Tecnica amministrativa delle imprese industriali; 2. Credito industriale; 3. Diritto tributario in rapporto alla industria; 4. Tecnologia industriale con speciale riguardo alle industrie locali; 5. Economia industriale; 6. Diritto del lavoro.

Al corso, che durerà fino alla metà di giugno 1926, potranno iscriversi gli studenti di IV. anno della sezione di scienze economiche e commerciali e della sezione di magistero di Ragioneria di questo Istituto senza pagamento di alcuna tassa.

Potranno inoltre iscriversi i laureati di altro Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali, regio o pareggiato, pagando la tassa di iscrizione di lire 100. Potranno anche iscriversi, come uditori, impiegati di aziende industriali e bancarie che ne facciano domanda e paghino una tassa annua di L. 100. Le lezioni si terranno di preferenza dalle ore 18 alle 20 per dare agli impiegati la possibilità di frequentarle.

Le comunicazioni fra il Tirreno e l'Adriatico

PARMA, 3

Sotto la presidenza dell'avv. Fusinato, quale rappresentante della provincia e del comune di Venezia, presenti il Prefetto gr. uff. Spadavecchia e le rappresentanze amministrative ed economiche di Parma, di Reggio, di Mantova, di Verona, di Padova, di Venezia e di Trento, si è discussa la necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie dirette tra il Tirreno, la Venezia Tridentina e l'Adriatico sulla linea Spezia-Parma-Brennero. Essendo in corso trattative per addivenire al riscatto del tratto Parma-Suzzara, sono stati presi in esame vari urgenti provvedimenti. La Commissione esecutiva presieduta dall'avv. Fusinato ha inviato un telegramma all'on. Mussolini partecipando i deliberati.

Il perfetto.... cavaliere

Ieri è stato arrestato a Sampierdarena quel giovanotto, vero tipo di «perfetto cavaliere», che tempo fa, avendo bisogno urgente di denaro, scriveva da Genova una lettera alla fidanzata, una signorina di Venezia occupata in un bar, minacciando di diffamarla presso i di lei genitori e il proprietario del bar, se non gli avesse spedito a volta di corriere la somma richiesta. La signorina molto giudiziosamente portò la lettera in Questura. Di qui l'arresto del giovane per tentativo di estorsione. Egli si chiama Fassion Bruno, è cameriere, e sarà presto tradotto a Venezia.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 30 novembre ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Revisione trattamento economico dei medici e veterinario condotti, approva — Cona: Comune: Offerte per l'erezione del Sacello-Ossario del Pasubio, approva Chioggia: Comune: Mantenimento del Ginnasio e Istituto Tecnico Inferiore, approva — Mira: Comune: Revisione capitolato ostetrico, approva — Dolo: Comune: Aumento d'assegno al portalettere del capoluogo, approva — Id.: Aumento d'assegno al titolare dell'Ufficio Telegrafico, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo per l'autocorriera Motta-Portogruaro, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Permuta di terreno, Comune, avv. Arturo Rejs, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Venezia: Ospedale Civile: Investimento di somme, approva — Favaro: Comune: Revisione capitolato personale sanitario, approva — Venezia: Congr. Carità: (Istituzioni varie) Prestito con l'Istituto Federale per lavori straordinari di fabbricati rurali, approva — Dolo Comune: Continuazione d'assegno graziale allo stradino Corrò ed alla vedova del capo stradino Zabeo, approva — Id.: Acquisto di una conigliera, rinvia — Mirano: Asilo Mariutto: Bilancio di previsione 1926, approva — Concordia: Comune: Sussidio pel malato povero Milanese Antonio, approva — S. Michele al T.: Comune: Sussidio di L. 100 a Cassin Giacomo, rinvia — Id.: Spesa di L. 150 per visita radiologica a due ammalati, rinvia — Id.: Sussidio di L. 100 a Blasigh Luigi, rinvia — Venezia: Comune: Modificazioni al regolamento per gli incendi della città di Venezia e sui depositi e vendita di materie infiammabili, rinvia — Id.: Modificazioni al regolamento per il Liceo Musicale, approva — Id.: Accettazione di cessione gratuita di una strada consorziale per classificarla tra le strade comunali, approva — Spinea: Comune: Revisione trattamento economico medico condotto, approva — Annone: Comune: Svincolo cauzione daziaria Ditta Tommasetti, approva — Favaro: Comune: Adesione alla Fed. Prov. degli Enti Autarchici fascisti, approva — Id.: Contributo all'Ass. Naz. madri e vedove dei Caduti, approva — S. Michele del 4.o: Comune: Concorso pel parco della rimembranza di Portegrandi, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico delle Corporazioni Sindacali, approva.

TEATRI E CONCERTI

I Vespri friulani del maestro Franco Escher

PALMANOVA, 4

Per domenica sera 13 dicembre, è annunciata al nostro sociale Gustavo Modena, la première dei «Vespri Friulani» del maestro F. Echer su versi di Libero Grassi.

Parlare del Maestro Franco Echer è menomare la sua gloria di produttore e ripristinatore del vecchio nostalgico canto friulano e, Libero Grassi è troppo conosciuto quale cultore e raccoglitore di storia della Piccola Patria, per parlare anco di lui. Fermiamoci piuttosto all'episodio dei Vespri Friulani, che hanno avuto in Palmanova nel secondo e terzo atto, ed in Castions delle Mure (un tempo «di Smurghin») nel primo.

Le accurate indagini storiche del dott. D'Agostini, unico a conoscenza finora, che registri tale episodio, mettono lo stesso episodio in un atmosfera di leggenda; ciò non toglie però, che nel vicino paesello di Castion delle Mure non si ricordi ancora deformato attraverso i racconti di padre in figlio, il fatto storico; in se stesso avvalorato dall'esumazione dei cadaveri dei soldati francesi uccisi durante la sommossa e trovati, dopo tanti anni di sepoltura quasi con le vesti intatte e le armi accanto.

Ad ogni modo l'episodio che si riconnette alla caduta della Dominante, è questo:

Appena entrato nella fortezza di Palma il generale francese Guillaume, emanò in nome della «Libertà, Eguaglianza e Fraternità», un proclama alquanto dolce, nel quale si proibiva ai soldati di recar offesa alle genti ed agli averi, e specialmente si avvertiva di portar rispetto ai ministri del culto ed alle donne. Ma come si racconta, vedremo che tale proclama non deve essere arrivato alle orecchie dei soldati francesi, e, argutamente nota l'allora cappellano di Castions delle Mure, don Bertettini, non può essere loro giunto alle orecchie per il frastuono di cannonate che andavano sparando.

Il 16 aprile 1797, giorno di Pasqua, nel pomeriggio, una pattuglia francese composta di 6 uomini ed un sergente, si reca da Palmanova a Castions per provvedervi del fieno. E' festa, e le donzelle ignare dei rumori della battaglia, si recano al Vespro, com'era costume, ben agghindate. Come ne' vespri siciliani, i francesi si eccitano, e daprima timidi, poi prepotenti azzardano gesti illeciti verso la purezza delle giovani: la campana suona a martello: i villici escono di casa armati di forche, vanghe, picche e senza pietà assaltano i francesi: il sergente e cinque soldati cadono. Il giorno dopo il generale Guillaume spedisce a Castions 400 uomini con due cannoni con l'ordine di spianare la villa, ma in tempo arriva il luogotenente della Serenissima in Udine, Mocenigo, avvertito dal Provveditore di Palma conte di Collalto, e riesce a far sospendere la risoluzione del generale francese, e si addossa la responsabilità di castigare i capi della rivolta: così quattro villici di Castions vengono imprigionati.

E la cosa pareva finisse lì: senonchè ecco il generale Baraguey d'Hillier, che risiedeva a Gemona, si arroga il diritto, come superiore del generale di Palma, di prendere una decisione in merito, e vuole far fucilare almeno 40 villici ed abbruciare il villaggio. Interviene nuovamente il luogotenente ed ottiene la sospensione per tre giorni dell'esecuzione del grave provvedimento che si voleva prendere a carico di Castions delle Mure, affermando di non poter acconsentire a simile divisamento senza autorizzazione del Senato, al quale intanto avrebbe scritto.

Ed ora, cercate la donna, direbbero i confratelli d'Oltr'Alpe.

Donna Edvige, moglie del Luogotenente Veneto, ospitava (se ospitare vuol dire alloggiare gl'invasori) la donna del generale Baraguey, ed attraverso le premure di lei il generale mutò parere e così la pena, condannando alla galera quattro uomini di Castions, e pretendendo la demolizione della casa del Comune ed ivi erigere una colonna d'infamia.

In seguito vi fu un pranzo a Udine in casa della luogotenentessa, e qui parrebbe che il bellicoso generale, attraverso la squisitezza dei cibi ed il fumo de' vini e dei liquori, cambiasse ancora parere, così da rendere ancora più mite la pena.

Altro, la già poca storia, sull'episodio non aggiunge, ed è naturale quindi che l'autore dei versi abbia avuto campo di lavorare con la sua fervida fantasia.

MALIBRAN. — L'arte di Raffaele Viviani ha avuto iersera accoglienze trionfali da parte di un pubblico eletto e numeroso.

Viviani autore ha tagliato con grande abilità un bel quadro d'ambiente e lo ha mirabilmente guernito dei più colorati elementi folckoristici e di un'infinità di gustosissime macchiette. Viviani attore ha recitato con meravigliosa naturalezza, con senso perfetto di equilibrio e di misura e con grande nobiltà di stile. Coi mezzi più semplici, con un sobrio trasmutar l'espressione della sua maschera mobilissima, con l'effetto di un atto, col gioco di una sfumatura di voce, egli ha fatto ridere ed ha commosso il pubblico che gli fu prodigo di applausi a scena aperta, specie nel secondo atto dopo il quale lo volle per ben dieci volte alla ribalta.

Il «Fatto di cronaca» è presto narrato. Un marito che torna di sorpresa dall'America trova la propria casa in festa: illuminazione sulla terrazza, musica, danze e sbrigliata allegria. Un vecchio dubbio sulla fedeltà della moglie rimasta in patria durante la sua assenza, spinge il reduce tra i gaudenti, la baldoria lo aizza, il sospetto si fa più grave, nasce un parapigli, vanno via i musicanti, si ritirano i ballerini e dopo lo scappafuggi generale degli invitati l'energumeno, rimasto solo con la sua donna, afferra una sedia, vorrebbe colpire l'infedele e la insegue chiamandola «donnaccia». La moglie nel fuggire inorridita s'avvicina alla balaustrata, perde lo equilibrio e piomba nella sottostante strada dall'altezza del suo quinto piano.

Ed ecco fiorire dal fattaccio, tutto quel lesto intrecciarsi di piccoli episodi e quel brulichio di gente, e quell'andirivieni di macchiette che formano insieme la più spiccata caratteristica del Teatro del Viviani: la folla attorno al cadavere, i pettegolezzi delle comari e degli sfaccendati, l'arrivo del commissario, gl'interrogatori, la finta pazzia di un teste, figure e figuri, tipi e tipacci che diedero modo iersera ad attrici e ad attori di creare un'infinità di felicissimi personaggi ammirati ed applauditi fragorosamente.

Gli stabilimenti balneari di Levico all'industria privata

TRENTO, 4

In armonia ai principii economici del Governo nazionale, la Giunta provinciale amministrativa di Trento nella sua ultima seduta ha approvato la deliberazione del commissariato prefettizio della città di Levico, relativamente al progetto di restituire all'industria privata gli stabilimenti balneari delle stazioni di cura di Levico e di Vetriolo, riportati in piena efficienza dal Comune con coraggiosi sacrifici.

Cronache funebri

Giovanni Frollo

Nella chiesa dell'Ospitale civile, l'altro giorno alle ore 8, seguirono, alla presenza di moltissimi, i funerali del compianto Giovanni Frollo regio pensionato di anni 52, morto dopo brevissima malattia.

Fra i presenti, notammo: il figlio Alberto ed i fratelli Domenico e Giulio, i nipoti Aurelia, Giuseppe, Francesco, Pietro e Giustina, Lorenzo, ecc., Mons. Frollo, il prof. Tramarollo direttore della Scuola S. Samuele con il custode ed allievi, le famiglie Da Ponte, Castro, Francesconi, Sabbadin, Locatello, Beggio, Bruni, Dall'Acqua, cav. Bagni, Tomas, Scarabellin, Angeloni, Zoppetti, Gerusa e Cerino, Braion, Citran, Balliana, Andreola, Veronese, Solesin, Zinelli, Frizzelle, Biancheri, Cagnato, Bortoluzzi, Dal Tedesco, Francalli, Corolaita, Olivetti, Marella, Brantelli, Valtan, Donadonibus, Micheluzzi, Colonna Romano, Toffoli, Piovesan, Ive, Moro, Botazzin, Pagierin, Furlan, Galuzzi, Varagnolo, Marra, Vianello, Gavagnin, Zappa, Zago, Chiara, Vincenzotti, Quarti, Casellato, Marin ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Sopra la bara, posavano i cuscini, omaggio: La moglie ed il figlio; Famiglia Castro; Direttore ed insegnanti Scuole S. Samuele; Famiglia Biancheri; Sottobidelle Scuole S. Samuele e corone inviate da: I fratelli; I nipoti Francesco ed Olga Locatello; Impiegati Ditta Damiani e Giorgio.

In chiesa dopo l'ufficiatura funebre, venne letta una Messa dal Rev. Padre Provinciale, dopo la quale assistito dai R. P. P. impartì la rituale assoluzione alla salma.

Dopo ciò si formò un ordinato corteo che si portò alla riva del campo Ss. Giovanni e Paolo, dove il sig. Lorenzo Citran rievocando le doti dell'estinto volle additarlo come padre e marito esemplare. Infine, per incarico dei congiunti, ringraziò quanti vollero nelle varie forme onorare il compianto scomparso. Seguita da moltissimi presenti alla funebre cerimonia, la bara venne portata al Camposanto, dove venne tumulata fra la generale commozione.

Marmolada-Scarpa

Ebbero luogo al Lido i solenni funerali della compianta signora Rita Marmolada Scarpa moglie del noto maestro d'equitazione cav. Cleanto.

Il mesto corteo mosse dalla casa dell'estinta, in Via G. B. Grimani alle 10 circa preceduto da numerose corone di fiori. Reggevano i cordoni le signore: Rendich, Luccarda, co.ssa Corti, Cometti Gioppo e Banetti.

Seguivano il feretro il cav. Cleanto Scarpa col figlio Cesare, la signora Anna Scarpa, il comm. Scarpa e un numerosissimo stuolo di conoscenti e di rappresentanze.

Abbiamo notato il co. G. B. Micheroux de Dillon, il colonn. dott. Modesto Ducceschi, il seniore Celestino Marchetti con alcuni militi per la M. V. S. N., il comm. Valsecchi, il cav. Munerati per la C. I. G. A., il commissario di P. S. cav. Lambiasi, il signor Morandi per l'ing. Vernier delle Tramvie di Lido; inoltre rappresentanti del Circolo fascista di Lido, del Sindacato «chauffeurs» e vetturini di Lido dell'U. S. Lido, ecc.

Dopo l'ufficio funebre e la messa in terzo officiata dal parroco di Lido don Romeo Tizianello assistito da un capitolo e mezzo di sacerdoti, il corteo si ricomponeva e giungeva al cimitero dell'isola dove la salma venne tumulata in un colombario.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 dicembre 1925:

Piroscafo «Numidia» alla stazione di Karachi — «Presidente Wilson» alla stazione di Alger T. S. F. e Fiume — «Principe d'Udine» alla stazione di Port-Etienne — «Esquilino» alla stazione di Alessandria Radio — «Pilsna» alle stazioni di Alessandria Radio e Fiume — «Duilio» e «Colombo» alle stazioni di Chatam Mass. e Capo Cod — «America» alla stazione di Capo Sperone Radio — «Re Vittorio» alla stazione di S. Vincenzo de Cabo Verde — «Principessa Mafalda» alla stazione di Cerrito — «Duca d'Aosta» alla stazione di Junceao — «Taormina» alla stazione di Port-Etienne — «Duca Abbruzzi» alla stazione di Barcellona Radio — «Principessa Maria» alla stazione di Cadice.

Nel giorno 6 dicembre 1925:

«Presidente Wilson» alle stazioni di Napoli Radio e Fiume — «Principe di Udine» alla stazione di Port-Etienne — «Conte Rosso» alla stazione di Cape Cod — «Esquilino» alla stazione di Alessandria Radio — «Pilsna» alle stazioni di Alessandria Radio e Fiume — «Colombo» dalle stazioni di Chatam Mass. e Cape Cod — «America» alla stazione di Napoli Radio — «Re Vittorio» alla stazione di Dakar — «Principessa Mafalda» alla stazione di Cerrito — «Duca d'Aosta» alla stazione di Junceao — «Taormina» alla stazione di Noronha — «Duca Abruzzi» alla stazione di apo de Palos — «Principessa Maria» alla stazione di T. S. F. — «Esperia» alla stazione di Napoli Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Esequie

Le Famiglie Nob. DE MORI e PELLEGRINI avvertono che in suffragio della loro carissima Estinta

Matilde De Mori Pellegrini

verrà celebrato un Ufficio funebre il giorno 7 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Marziale.

VENEZIA, 4 Dicembre 1925.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I versamenti alla Tesoreria dei dollari sottoscritti

La Prefettura comunica: S. E. il Presidente del Consiglio ha ordinato che la sottoscrizione per il dollaro sia senz'altro chiusa. Egli ha inoltre disposto che tutti gli enti raccoglitori delle sottoscrizioni debbano versare immediatamente alla sezione di tesoreria competente per il territorio le somme raccolte. Si raccomanda pertanto vivamente a quanti si sono in questi giorni occupati di tale sottoscrizione di volersi uniforme d'urgenza agli ordini presidenziali.

Militi per la Libia

Il Comando della 63.a Legione della Milizia V. S. N. ci comunica:

« Per un complesso di circostanze diverse le due legioni libiche non hanno ancor oggi completato i loro organici, mentre numerosi rimpatri hanno notevolmente diminuito la loro efficienza. Urge provvedere a rinsanguare con nuovi elementi questi reparti coloniali, alla cui conservazione milizia e partito devono tenere moltissimo, per ragioni facilmente intuibili. Occorre sopratutto combattere la deleteria propaganda fatta da coloro rimpatriati per punizione o per ragioni di salute, sono elementi naturalmente avversi alla milizia coloniale. Lo scrivente fa pieno affidamento sull'attività e l'interesse dei Comandi per raggiungere l'importante scopo prospettato e si rivolge in special modo a quei giovani che, soggetti ad obblighi di leva, hanno tutto l'interesse di trascurare il loro servizio nella legione libica. »

Le camicie nere friulane non mancheranno di rispondere numerose al patriottico appello.

I giovani e gli "sci,,

La sezione udinese della U.O.E.I. la quale va svolgendo una attività veramente encomiabile a pro della gioventù laboriosa spingendola all'aria ed al sole piuttosto che al vizio dell'alcool e del gioco, ha fondato ora un gruppo di sciatori. La nuova iniziativa permette così ai giovani uomini di effettuare delle spedizioni oltre che alpinistiche anche sciatorie e da quelle escursioni che richiameranno salde falangi di giovani sani e robusti la classe dei lavoratori avrà tutto da guadagnare in elevazione.

Per ora il gruppo degli sciatori inizierà la sua attività con una prima escursione di inaugurazione. In quella occasione verrà inaugurato il gagliardetto del gruppo che noi auguriamo sia portato alto su fra le nevi a sventolare in onore dello sport e della gioventù. Diamo il programma della escursione di domenica prossima, cioè domani:

Domenica 6 corrente, sul campo di Aupa presso Studena Alta (Pontebba) il Gruppo Sciatori della Sezione festeggierà la propria formazione e l'inizio della stagione sciatoria.

Programma: Ore 4: adunata alla stazione ferroviaria — Ore 4.25: partenza per Pontebba — Ore 7.10: arrivo a Pontebba — Ore 8.40: arrivo ad Aupa sul campo sciatorio in Aupa — Ore 9.30: inaugurazione del gagliardetto azzurro contrassegno speciale del Gruppo Sciatori — Ore 10.30: vermouth d'onore offerto dal Gruppo ai signori partecipanti — Ore 11: Esercitazioni — Ore 15.30: Discesa a Pontebba — Ore 17.5: Partenza per Udine — Ore 19.25: Arrivo a Udine.

La gita è libera anche ai non soci i quali dovranno all'uopo iscriversi presso la Sede Sociale della U.O.E.I. via Jacopo Marinoni 2 b. La sede è aperta tutti i giorni e le iscrizioni si riceveranno fino a tutto sabato 5 corrente dalle 20.30 alle 22.

I volontari di guerra

La nostra Sezione dei volontari di guerra è in crisi e prossimamente avrà luogo una Assemblea per procedere alle elezioni del nuovo Consiglio. La sezione ci comunica in proposito:

Il giorno 6 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala delle Pubbliche adunanze in Via Treppo (Palazzo del Tribunale) l'assemblea generale dei soci della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della cessata Presidenza — Nomina di sette consiglieri, due sindaci, due probiviri e Commissione di verifica titoli.

Sotto i cipressi

E' deceduta fra il vivo dolore dei parenti, a Milano ove recentemente si era trasferita, la signora Elsa Baldissera Bonfadini che è norma dell'amico e collega nostro Nico Menguccio Pepe. La buona signora era molto nota a Udine per le sue doti e per la sua bontà e la sua scomparsa desterà vivo rimpianto in molti. All'amico nostro Pepe le più vive condoglianze.

I ladri fumatori

A Santa Maria la Longa si verificò l'altra notte l'ennesimo furto di generi di privativa. Infatti da un poco di tempo a questa parte i furti del genere si ripetono in modo impressionante. Questa volta i soliti ignoti sono penetrati nella rivendita Vidoni e se ne andarono senza alcun impedimento portando seco loro una bicicletta da donna, carta bollata, marche da bollo per circa 400 lire; monete di nikel per 600 lire, altro danaro in biglietti di Banca, cambiali, documenti ecc.

Il furto è stato denunciato e fervono attive indagini, ma degli audaci svaligiatori nessuna traccia.

Tragica fine di un carrettiere

A Moggio è morto il carrettiere Faleschini Lino che, come abbiamo narrato recentemente, fu vittima di un infortunio martedì scorso, rimanendo schiacciato dalle borre di faggio rovesciatesi insieme al carro ch'egli conduceva. La misera fine del laborioso giovane ha destato viva e penosa impressione.

Carta monetata che si trasforma in carta... d'imballaggio

In questi giorni nel cartificio Ermolli di Moggio si sta procedendo al macero di corone austriache, fiumane e jugoslave, a suo tempo ritirate a Trieste e a Fiume e rimborsate ai cittadini italiani. Si tratta di circa 130 quintali di carta monetata rappresentanti la bella somma di un miliardo a 200 milioni circa, spediti dalle direzioni della Banca d'Italia di Trieste e Fiume. All'operazione di macero assistono gli incaricati della Banca d'Italia e l'ispettore cav. Romanello della Delegazione del Tesoro. Sorvegliano tre carabinieri che hanno scortato il vagone fino a Moggio. Di tutta questa carta monetata non si farà che della carta da imballo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronache provinciali

CERVIGNANO

Campionato di calcio. — Domani 6 corr. scenderà a Cervignano la squadra del C. S. Cittavecchia di Trieste per misurarsi nella gara di campionato di III divisione con la locale Pro Cervignano. La partita si presenta interessante perchè gli ospiti cercheranno di cogliere quell'affermazione di cui abbisognano dopo l'ultima sconfitta subita dal Capodistria, mentre i concittadini vorranno dare nuova conferma del loro valore dopo le due ultime partite vittoriose.

La squadra calcistica dell'Ass. G. Zorutti invece si recherà a Cividale, dove dovrà sostenere l'urto di quella Società Ginnico-Sportiva partecipante al Campionato di IV divisione.

Tanto ai calciatori giallo-azzurri della Pro Cervignano quanto ai nero-stellati della Zorutti auguriamo di tener alto il nome di Cervignano calcistica nei due difficili incontri.

CIVIDALE

Inaugurazione del corso d'istruzione agraria. — Domani 6 dicembre nell'aula scolastica di Rubignacco avrà inizio il Corso d'Istruzione Agraria Professionale ai giovani contadini dei Comuni di Cividale, Trepolti, Mainacco, Torreano e Faedis. All'apertura di detti corsi sono invitate anche le autorità.

SAN DANIELE

Consiglio Comunale. — L'altra sera si è riunito il Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno, composto di ben 10 oggetti:

All'oggetto primo c'era il contributo del Comune per la sottoscrizione del dollaro. Il Consiglio deliberò a voti unanimi la somma di L. 500. Vennero quindi trattati altri oggetti di importanza locale. Il Consiglio procedette anche alla nomina dei nuovi amministratori negli Istituti posti sotto la sua sorveglianza.

Ad amministratori dell'Ospitale civile nominò i signori: Carminati rag. Carlo, presidente; Job Mario e Varisco Ulisse consiglieri effettivi; Ciol Mattia e Patriarca Domenico consiglieri supplenti. Alla Congregazione di carità nominò il sig. De Cecco Tommaso; all'Istituto tecnico inferiore i signori Luxardo dr. cav. Augusto, De Cecco Tommaso, Grigoletto Guglielmo; al Giardino d'Infanzia i sigg. Righi dr. Francesco e Faggioni dr. Antonio; a far parte della Commissione elettorale comunale chiamò il sig. Violino Antonio; a far parte del Consiglio di amministrazione della Scuola professionale Pellegrino da S. Daniele, chiamò l'ing. prof. Franci Mario, direttore dell'Istituto tecnico inferiore «Teobaldo Ciconi».

Con le nomine di cui sopra, il Consiglio Comunale sanò la piccola crisi locale, voluta, a scopo di chiarificazione, dal Fascio locale, che ai posti di comando volle fossero mandati uomini di sua fiducia per assumere tutta intera la responsabilità dell'amministrazione del paese. E' ovvio ripetere che la cittadinanza è sodisfatta delle nuove nomine.

FUSINE in Palmanova

Sottoscrizione del dollaro. — Ecco i nomi di quanti si sottoscrissero e versarono le quote pro debito americano alla rata del 30 novembre u. s.: Società Acciaierie Weissenfels per tutto il personale dipendente L. 5337.50; Amministrazione foreste demaniali L. 75; Scuole elementari L. 25; Asilo infantile 25; A mezzo del ricevitore postale locale sig. Nevodini Pietro L. 392.50 così divise: Nevodini Pietro L. 25, Horvat Stefania 25, Popodi Giacomo 25; Brauy Giuseppe 12.50, Di Lunardo Giovanni 50, Venturini Pietro 50, Rumitz Alessandro 25; Baruzzi Giuseppe 25; Eisenhard Gisella 25, Pinizzotto Francesco 25, Oman Maria 25, Mortiuschiz Simone 25, Cappellari Rinaldo 25, Maly Augusto sindaco 25, don Teodoro Pegenig L. 5.

Si ha fiducia che l'esempio di questi sarà di sprone a quanti non hanno ancora sottoscritto.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La Venezia Tridentina rimarrà una provincia unica

Il Segretario federale fascista avv. Giuseppe Stefenelli ha fatto oggi alcune interessanti dichiarazioni in merito ad un colloquio da lui avuto recentemente col Ministro dell'Interno, on. Federzoni.

Tali dichiarazioni stroncano in pieno e definitivamente un'assurda e inopportuna campagna di stampa sostenuta sulle ospitali colonne del « Secolo » dal locale redattore del « Gazzettino », Orazio Marcheselli. Come i nostri lettori ricorderanno, tale campagna, che mirava alla scissione della Venezia Tridentina in due provincie e appoggiava caldamente il trasporto del capoluogo da Trento a Bolzano, fu energicamente controbattuta dal fascismo regionale che ricusò nella forma più decisa ed energica di accedere a tale inconcepibile ipotesi. L'on. Federzoni ha autorizzato ora il segretario federale fascista a smentire recisamente la tesi della divisibilità della provincia e si è dichiarato lieto di poter assicurare che il Governo Nazionale non aveva mai pensato — nè ora pensava — a fare delle modificazioni a quella che è l'attuale costituzione amministrativa della provincia di Trento. Il Ministro dell'Interno ha proseguito dicendo che come il Governo per ragioni politiche aveva incorporato nella vecchia provincia di Udine i territori della contea principesca di Gorizia e Gradisca che pure avevano tante tradizioni storiche da far apparire in un certo senso giustificato il diritto ad una autonomia amministrativa, per le stesse ragioni — anzi rafforzate — non si era mai pensato ad una scissione della Venezia Tridentina. S. E. Federzoni, rispondendo ad una analoga richiesta del segretario federale assicurava nuovamente che il Governo nazionale aveva sempre considerato come un *errore irreparabile* una qualsiasi divisione della regione Trentina.

S. E. il Sottosegretario agli Interni nel Trentino

Domani domenica S. E. il sottosegretario di Stato per l'Interno on. Terruzzi visiterà in forma ufficiale Trento e Rovereto. Egli arriverà alle ore 10 a Rovereto e, dopo di aver visitato il Municipio, il Museo della guerra e la Camera di commercio, parteciperà ad un banchetto in suo onore e partirà quindi alle 14.30 per Trento dove arriverà alle ore 15.

Nella nostra città l'on. Terruzzi si recherà a deporre corone di fiori sulla Fossa dei martiri nel Castello del Buon Consiglio e visiterà quindi il Municipio dove distribuirà le croci di guerra alle madri e vedove dei caduti.

Alle ore 16 avrà luogo quindi il ricevimento delle autorità in Prefettura, a cui seguirà l'inaugurazione della sezione autonoma del Credito federale.

Alle ore 17.30 visiterà la sede della Federazione provinciale fascista.

Per le ore 18 è stabilito che egli terrà un discorso nella sala maggiore del Castello del Buon Consiglio.

Dopo il banchetto all'Hotel Bristol, il Prefetto darà un ballo ufficiale in onore dell'on. Terruzzi nelle grandi sale del Palazzo provinciale.

Due feriti in rissa

Mentre alcuni contadini giocavano a carte l'altra sera in una piccola osteria di Ville di Giovo, scoppiava tra loro un violento diverbio per futili questioni di giuoco. Dalle parole i contendenti passavano presto ai fatti, e due di essi, certi Albino Micheloni ed Ermanno Nardoni, rimanevano feriti al viso e dovevano recarsi dal medico che li giudicava guaribili in otto giorni.

Durante la lite veniva pure sparato un colpo di rivoltella che fortunatamente andava a vuoto. I carabinieri hanno operato qualche arresto.

Un incendio ad Ora

Un violento incendio si sviluppava ieri sera, per cause ignote, ad Ora nella Villa Maria di proprietà delle sorelle Walcher. I pompieri prontamente accorsi riuscirono dopo lungo lavoro a localizzare le fiamme. I danni sono ingenti.

Undici gradi sotto zero!

Giovedì notte il termometro ha segnato alle ore 23 undici gradi sotto zero! Ieri la temperatura si è lievemente mitigata, ma infuria un vento gelido ed impetuoso che fa turbinare la neve caduta abbondantemente martedì scorso.

Le vie della città sono pressochè impraticabili per il ghiaccio che le ricopre. La cronaca ha ieri registrato lo svenimento di due povere donne, dovuto appunto alla temperatura estremamente rigida. Un'altra donna è caduta in malo modo, fratturandosi l'avambraccio destro.

In Val di Fassa il termometro ha segnato sedici gradi sotto zero. I cittadini di Trento possono consolarsi, pensando che i valligiani stanno più freschi di loro!

ARCO

Vaccinazione dei bambini. — Il Commissario prefettizio avverte che la vaccinazione autunnale per i bambini avrà luogo nel palazzo delle scuole maschili, nei giorni 9, 12, 16, 19 corrente, dalle ore 16.30 alle 17.30. Medico destinato per la vaccinazione il dr. Ernesto Taffainer.

Orario delle tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 6.06 e ad ogni ora fino alle ore 20.6 con una corsa facoltativa festiva alle ore 21.6

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 6.57 e ad ogni ora fino alle ore 20.57 con una facoltativa festiva alle 21.57.

Partenze da Mestre per Mirano: Ore 5.40, 6.15, 7.15, 9, 11.40, 13.5, 15.5, 17.5, 19.5, 20.15.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.20, 7.20, 8.20, 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 18.20, 20.20, 21.

Partenze da Mestre per la Ferrovia: Dalle ore 5 alle 7.20 e dalle 21 alle 24 ogni 20 minuti; dalle 7.30 alle 20.50 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Ferrovia a Mestre: Dalle ore 5.10 alle ore 7.30 e dalle 21.10 alle 0.10 ogni 20 minuti. Dalle 7.40 alle 21 ogni 10 minuti.

Partenza da Mestre per Carpenedo: Dalle ore 5.40 alle ore 24 ogni 20 minuti.

Partenza da Carpenedo a Mestre: Dalle ore 5.50 alle 0.10 ogni 20 minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1), 5.40 Acc., 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 23.30

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.48 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 5.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.05; 16.33; 18.18; 22.23.

(1) Si effettua nella stagione invernale. (2) Diretto da Primolano a Trento.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Commissario Prefettizio al Comune. — Con decreto prefettizio il cav. uff. dott. Luciano Quargnoli, nostro sottoprefetto è stato nominato a reggere temporaneamente l'Amministrazione comunale.

Ce ne felicitiamo per la scelta indovinatissima, essendo il commissario provvisorio persona ben nota per la non comune competenza amministrativa e per l'esemplare rettitudine.

Non dubitiamo quindi ch'egli saprà dare al nostro Comune un nuovo e ben diverso indirizzo, assai più confacente alle aspirazioni programmatiche del Fascismo ed alla volontà dei cittadini desiderosi di vedere una buona volta gli interessi della collettività affidati a chi per serietà, onestà ed imparzialità offre le maggiori garanzie.

All'esimio funzionario un sincero, augurale saluto.

Beneficenza. — La distinta signora Antonietta Ravagnan Lisetto in occasione della morte della signora Elisabetta Bonivento ha offerto lire 100 a favore della Casa di Ricovero femminile e lire 100 ha offerto a beneficio degli Istituti Elemosinieri la Compagnia Macchine Singer affinchè siano devolute all'istituzione delle cucine economiche invernali.

La Congregazione di Carità col nostro mezzo ringrazia i munifici benefattori.

MESTRE

Sottoscrizione del dollaro. — I versamenti fatti finora dai vari istituti, enti ecc. di offerte raccolte per la sottoscrizione del dollaro ammontano a L. 32146.40 e 11à dollari in moneta americana

Al «Toniolo» pro dollaro. — Domani sera, venerdì, al «Toniolo» la Filodrammatica dialettale di Mestre, replicherà la bella commedia di Pilotto «Da l'ombra al sol» ed il bozzetto «Me vorla» a beneficio della sottoscrizione del dollaro.

Asilo «Vittoria». — Questa mattina alle ore 10.30 in forma privatissima fu piantato il primo albero sul Viale dei Tigli dell'Asilo «Vittoria». Erano presenti la signora Mazzetti Castelli e i signori Arcangelo Bobbo, cav. Romanello, Cercato Fortunato e Campbell Antonio, si ebbe la gradita visita di S. E. i Gr. Uff. Umberto Castellani Procuratore Generale del Re, accompagnato dal fratello comm. Massimiliano e signora.

Il primo albero, di Cotogno, fu piantato da S. E., il secondo, un tiglio, dal comm. Castellani, nella fossa del primo in un barattolo di latta fu deposta una pergamena firmata da tutti i presenti. Il Viale dei Tigli è a mezzogiorno dell'Asilo e furono piantate altre piante, nel Parco di 4000 mq. fu piantata una siepe di Ligustrum e dei Pini.

Assistevano i bambini che finita la cerimonia nella Sala dell'Asilo diedero un saggio di ginnastica sotto la direzione della distinta signorina Foffani.

S. E. Giuriati. — Il Ministro telegrafò alla Presidenza dell'Asilo «Vittoria» che il Governo Nazionale avendo riconosciuti i bisogni dell'Asilo ha concesso un sussidio straordinario di 10000 lire a favore dei bambini raccolti.

Colonia Alpina Città di Mestre. — Ieri alle ore 10 dall'Ospedale Umberto I partirono per la Villa Vietta di Asolo sede della Colonia Alpina Città di Mestre, 18 bambini e bambine. Il soggiorno di questo scaglione avrà una durata doppia degli altri perchè i bambini hanno bisogno di maggiori cure perchè appartenenti a famiglie di tubercolosi.

I bambini furono visitati prima della loro accettazione dal dott. cav. Piovesana e dal distinto dott. Mareschi. Il viaggio fu fatto con un autobus chiuso e i bambini erano accompagnati dai dott. Mareschi e da infermieri. La Colonia è riscaldata a termosifone ed ha insegnamento scolastico.

Inaugurazione della Chiesa di Via Piave. — Domenica 8 corrente sarà consacrata la chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes che il cav. uff. Toniolo Domenico volle donare al nuovo quartiere di Via Piave da lui creato.

In tale occasione la cittadinanza, a mezzo di un Comitato costituitosi, alla presenza delle Autorità offrirà al cav. uff. Toniolo una medaglia d'oro ed una pergamena in segno di riconoscimento di benemerenze nel campo dello sviluppo edilizio cittadino.

Alcuni abitanti del Rione Piave, riunitisi in Comitato hanno organizzato un programma che sarà svolto domenica, giorno della inaugurazione del Tempio.

Ore 10: Cerimonia della consacrazione del Tempio da parte di S. E. il Vescovo di Treviso.

Ore 15 alle 17: concerto della Banda cittadina.

Ore 17: Illuminazione elettrica del Centro del Rione.

ZELARINO

Sottoscrizione del dollaro. — Le offerte raccolte complessivamente nel Comune per la sottoscrizione del dollaro sommano a L. 1969.00. Cooperarono gentilmente alla propaganda ed alla sottoscrizione oltre il segretario politico signor Dino Elmi i signori ing. cav. Marcon di Venezia, tenente Salvagnini di Mestre, Pierino Mazzaro e per iniziativa propria le signore Anita Treu e Santa Mazzaro.

STRA

Assemblea della S. O. di M. — Con un numeroso intervento di soci, domenica 29 u. s. ha avuto luogo in una delle aule delle Scuole comunali di Stra, l'annunciata assemblea della Società di Mutuo Soccorso locale.

Uno svariato numero di argomenti ha presentato alla discussione, il solerte presidente sig. Franzin Vincenzo, ed ognuno ebbe piena e completa approvazione da parte dei soci ed in special modo: La sottoscrizione di 10 dollari per il debito nazionale; l'elargizione di L. 250 per l'anno 1925 e L. 250 pel 1926 al Comitato Pro erigendo monumento ai Caduti; l'elargizione di L. 250 Pro Albero di Natale.

Alla discussione per l'annuale banchetto sociale, che da parte del sesso maschile venne approvato la signora Gozzi Giulia rappresentante del sesso gentile, ringrazia dell'invito e nel contempo lo declina a nome proprio e delle altre consocie, destinando che le loro quote vengano devolute Pro Albero di Natale.

Il Presidente ringraziando, ha parole di elogio per tutti i soci per il loro alto senso di patriottismo e di buon cuore, per quanto hanno approvato che dalla Cassa della Società venga prelevato per essere erogato a scopi benefici.

PORTOGRUARO

Sottoscrizione del Dollaro. — (M.P.) Alla locale Sezione del Fascio sono state finora raccolte oltre 23.000 lire. Altre somme continuano pervenire. Va fatta lode per la cospicua raccolta al Comitato tutto, con particolare menzione al sig. Angelico Turchetto, segretario amministrativo di questo Fascio.

Un cavalierato. — In questi giorni è giunta la nomina a cavaliere della Corona d'Italia al maestro Antonio Capitanio noto lavoratore della Scuola e membro del Direttorio della locale Sezione del Fascio.

Conferenze dell'Università Popolare. — Domenica, il valente oratore comm. Francesco Mosca, segretario del R. Provveditore agli Studi comm. Gaetano Gasperoni, ha tenuto la prima conferenza all'Università Popolare, sul tema «Un poeta, una fanciulla, un secolo».

L'alata parola è stata applauditissima dal colto pubblico intervenuto.

Domenica è ansiosamente atteso il valente conferenziere Barbarani.

Al Sociale. — Domenica sera i battenti del Sociale sono stati aperti per una serata pro Dollaro. Dopo una meravigliosa conferenza del prof. dott. Lodovico Giacomuzzi su «L'Italia alle svolte della Storia» che fu applauditissima, fu rappresentato con successo «Il canto sulle cose morte» granguignolesco in un atto di Sandro Maria Muschietti al quale seguì la declamazione dallo stesso di alcune poesie dialettali di Eugenio Genero. Chiuse il concittadino Antonio Piccolo colla declamazione de «La Canzone del Quarnaro» della quale fu richiesto il bis.

CAVARZERE

I soliti vandalismi. — Ieri dopo la mezzanotte, alcuni vandali che transitavano lungo Via C. Battisti reduci dall'orgia e spinti dall'ebrbezza di Bacco, scorte in prossimità del muraglione alcune botti di proprietà del sig. Anelgo Manfrinato, le facevano ruzzolare dispettosamente lungo il ciottolato della via stessa causandole avarie di leggera gravità.

Rincorsi dal proprietario e apostrofati opportunamente da alcuni passanti, questi abbandonarono tosto l'impresa lasciando le botti nel mezzo della strada. Due di essi sono stati identificati e denunciati all'Autorità di P. S. assieme agli altri loro degni compagni.

La partenza del Maresciallo dei Carabinieri. — Si è congedato l'altro ieri il Maresciallo Magg. dei R. Carabinieri signor Vittorio Peretti, che da oltre un anno comandava con zelo e con lodevole valentia questa Stazione.

Il Maresciallo Paretti era da tutti assai amato e rispettato per la sua grande bontà d'animo e per i nobili modi che sempre lo distinsero, e la notizia della improvvisa partenza produsse fra i Cittadini tutti che ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarlo vivo rammarico.

L'Amministrazione comunale di Pettorazza in crisi. — Ci viene comunicato che 5 consiglieri comunali fascisti, in conseguenza di evidenti incompatibilità col Sindaco, hanno rinunciato al mandato affidato, rassegnando nelle mani della Giunta le dimissioni dalla carica.

Altri tre consiglieri sono venuti precedentemente a mancare in seguito a morte e a dimissioni di indole disciplinare, e poichè il numero di quelli ancora in carica sarebbe ridotto ora inferiore alla metà dello intero consesso, si ha ragione di ritenere che sarà prossima la caduta dell'Amministrazione, in seguito alle già annunziate dimissioni dei superstiti o per gli eventuali provvedimenti della Federazione Fascista Provinciale, la quale ha già inviato fin da sabato 21 novembre due delegati per aprire un'inchiesta.

Si spera che in breve tempo i due egregi funzionari sapranno sistemare definitivamente la cattiva situazione che si è andata man mano creando in questo Comune.

Pare che sia stata aperta una regolare inchiesta dagli stessi incaricati anche per far luce (così da tempo chiesta dall'intera cittadinanza) circa la sparizione delle oblazioni raccolte da un Comitato, due anni fa, per l'erezione — chissà ancora lontana — del monumento ai Caduti per la Patria.

MIRA

Patti agrari. — Da vario tempo era sorta una contesa nei riguardi dei contratti agrari fra alcuni coloni di via Chitarra ed un importante proprietario: contesa da sembrar difficile una soluzione pacifica stante la elevata differenza del prezzo di fitto che nelle pretese del proprietario era di ben L. 400 per campo.

In oggi per la intromissione dei Sindacati Nazionali di Mira, il prezzo venne fissato con patto trimestrale da L. 330 a L. 350 per campo e col beneficio reciproco di aumentare o diminuire il prezzo di fitto in abse al prezzo della valuta italiana.

Per tale soluzione va data lode ai Sindacati stessi, che come sempre intervengono nell'interesse dei coloni ed anche dei proprietari.

Albero di Natale all'Asilo Infantile. — Come nei decorsi anni, anche per il prossimo Natale il Consiglio Direttivo dell'Asilo Infantile «Regina Elena» fa assegnamento sul cuore delle gentili Signore di Mira e dei cittadini tutti per offrire ai piccoli dell'Asilo, sotto forma di Albero di Natale qualche piccolo indumento di lana utile in questo rigido inverno. Fin da ora il Consiglio ringrazia delle offerte che potranno essere versate o inviate al benemerito Presidente dell'Asilo stesso Colonnello cav. uff. Clearco Solomone.

PADOVA

Stagioni liriche a Padova. — Al Garibaldi si è iniziata ieri sera con la «Fanciulla del West» una breve stagione lirica popolare che comprende oltre l'opera di Puccini il «Trovatore» e la «Traviata».

La «Fanciulla del West» che ha avuto per interpreti principali, il tenore Voltolini, la soprano Piave e il baritono Belloni ha avuto buon successo. Una diecina di chiamate agli artisti e al maestro Dal Monte.

Intanto va preparandosi attesissima la stagione lirica al Verdi il massimo teatro cittadino che diretto dal benemerito «Comitato Cittadino pro spettacoli lirici» ha riacquistato ora il suo carattere di teatro degno di una grande città.

Il cartellone comprende le opere «Gioconda»; «Boris Goudunow»; «Thanauser», «Iris», «Loreley», «Lucia».

La serie delle rappresentazioni comincierà il 26 dicembre p. v.

CRESPINO

Precipita dal soffitto di un teatro. — Stamane alle ore 8 ant. l'inserviente teatrale Zampieri Luigi era salito sopra il soffitto del teatro G. Verdi allo scopo di sistemare alcuni lavori.

Mentre però il Zampieri camminava sopra delle assicelle sostenute dai travi del soffitto medesimo, disgraziatamente una si mosse e il Zampieri cadde a terra.

Venne subito raccolto e trasportato all'ambulatorio ove i dott. Silvestri ebbe a prodigargli le prime cure.

Gli riscontrò una grave frattura alla coscia, alla testa ed in varie parti del corpo. La prognosi è riservata.

ROVIGO

Un nuovo quotidiano. — Si annuncia che ai primi di gennaio uscirà un nuovo quotidiano del mattino con servizio speciale dalla capitale.

Il nuovo giornale fascista di cui non si conosce finora il titolo, sarà diretto dall'on. ing. Enzo Casalini. Redattore capo il collega Pino Bellinetti.

Non sappiamo chi andrà, col nuovo anno, alla direzione del «Corriere del Polesine».

Cronaca di Belluno

L'ultima gita del C. A. I.

Rammentiamo che domenica prossima avrà luogo, con qualsiasi tempo, la gita di chiusura col programma leggermente ritoccato causa le recenti nevicate. Si partirà alla mattina ore 8 per Vedana da dove una comitiva si recherà verso Cima Vedana, se possibile, un'altra si recherà a Sospirolo direttamente.

Il pranzo sociale avrà luogo alle ore 13, indi cori alpini, quattro salti e ritorno a Belluno per le ore 17. I soci che intendono prender parte sono pregati a versare la quota di L. 25 entro questa sera presso la Pasticceria Deon (ultimo giorno per le iscrizioni).

Incidente automobilistico

Apprendiamo che una automobile, proveniente da Thiene, che da Ponte nelle Alpi si dirigeva a Belluno, lungo il rettilineo sulla destra del Piave, slittando, andò ad investire un carretto carico di legna. Il carretto rimase fracassato ed il conducente venne gettato a terra. Riportò contusioni a quanto pare non gravi. Sul sito si sono recati i carabinieri.

Mancano finora particolari.

Laurea

In questi giorni, presso la R. Scuola di Ca' Foscari, ha conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali il distinto giovane Riccardo Prosser figlio del dott. Guido di Rovereto.

Egli svolse brillantemente la seguente tesi: «La produzione della seta nella Venezia Tridentina». Al neo-dottore vivissime congratulazioni.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. **50**	per un trimestre	L. **15**
per un semestre	„ **26**	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ **9**

Abbonamento mensile di saggio L. **5**

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giuochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un **PREMIO GRATUITO** consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la favorevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

***Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali** la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Rivista		Prezzo			Anziché
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L.	57.—	anzichè	L.	65.—
Varietas, mensile	»	18.—	»	»	20.—
Lidel, mensile di lusso	»	62.—	»	»	80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	18.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo	»	16.—	»	»	18.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Secolo-XX, mens. di cultura e letteratura	»	28.—	»	»	30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	13.50	»	»	15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	13.—	»	»	15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	»	18.—	»	»	20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	»	80.—	»	»	100.—
Fiera letteraria	»	20.—	»	»	22.—
Pro Familia	»	23.—	»	»	25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	»	17.—	»	»	19.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anziché
Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L.	44.—	anzichè	L.	48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Lo scimmie e lo specchio	»	14.—	»	»	20.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anziché
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	50.—	»	»	56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	50.—	»	»	56.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anziché
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	19.—	anzichè	L.	22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	16.—	»	»	18.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anziché
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L.	27.50	anzichè	L.	30.—

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anziché
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	26.—	anzichè	L.	30.—
Rivista Agricola	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	»	31.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	5.50	»	»	6.—
Corriere Vinicolo	»	25.—	»	»	30.—

Libreria

Rivista		Prezzo			Anziché
La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L.	30. —	anzichè	L.	40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	»	75.—	»	»	100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Meille) Ed. A. L. I.	»	30.—	»	»	40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	»	13.—	»	»	15.—
I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	»	13.—	»	»	15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	»	8.—	»	»	9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	»	13.—	»	»	15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	»	13.—	»	»	15.—
Pio XI (A. Novelli)	»	15.—	»	»	25.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anziché
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L.	72.—	anzichè	L.	78.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	18.—	»	»	22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	»	23.—	»	»	32.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anziché
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	15.—	»	»	16.—
Moda Illustrata, settimanale	»	27.—	»	»	33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	»	20.—	»	»	23.—
Il Ricamo, settimanale con mode	»	27.—	»	»	33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L.	20.—	anzichè	L.	23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	20.—	»	»	23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	27.—	»	»	30.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anziché
Il Giornale dei Balilla	»	14.—	»	»	15.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L.	19.—	anzichè	L.	22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	»	15.—	»	»	16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	»	18.50	»	»	20.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anziché
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	55.—	»	»	65.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	40.—	»	»	45.—
Bicicletta a motore, quindicinale	»	21.—	»	»	25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	»	9.—	»	»	12.—
Diana, mensile di caccia	»	26.—	»	»	30.—
Auto moto ciclo	»	35.—	»	»	45.—
Il cacciatore Italiano	»	27.—	»	»	30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Rivista		Prezzo			Anziché
Almanacco Enciclopedico 1926	L.	10.—	anzichè	L.	12.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	130.—	»	»	150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L.	9.—	anzichè	L.	12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	»	12.—	»	»	15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il conte Volpi festeggiato al suo passaggio per Torino

TORINO, 4

Stamane alle 7.50 è stato di passaggio per questa città il Conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze, diretto a Roma.

Era con lui anche il sottosegretario di Stato on. Grandi. Si era recato alla stazione S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha voluto così esprimere il suo plauso al negoziatore di Washington. Erano presenti il prefetto, il commissario prefettizio, con tutti i consiglieri aggiunti, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'armata, il senatore Agnelli, l'on. Petrazzi e tutte le principali notabilità.

Quando il Conte Volpi è sceso dal treno, il generale Etna gli ha dato il saluto della città offrendogli un album contenente tutte le sottoscrizioni del Piemonte per la raccolta del dollaro.

Il Ministro delle Finanze si è intrattenuto con il Duca d'Aosta, salutato da grandi applausi.

Al momento della partenza il Conte Volpi ha pronunziato brevi parole inneggiando all'Italia, al Duca d'Aosta e a Benito Mussolini.

Una breve sosta a Genova

GENOVA, 4

Alle ore 11.55, col treno di lusso Parigi-Roma, è transitato il Ministro delle Finanze conte Volpi, accompagnato dalla signora, dal Sottosegretario di Stato on. Grandi e dagli altri componenti la delegazione finanziaria recatasi in America.

Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo il direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Balgoi, il comm. Balgoi, il comm. Bensa in rappresentanza della federazione industriale ligure e numerosi ufficiali superiori e militi della milizia ferroviaria.

Appena il treno si è fermato, il Ministro è sceso seguito dall'on. Pedrazzi che lo aveva accompagnato nel viaggio da Torino a Genova, dall'on. Grandi e dagli altri membri della delegazione. L'on. Volpi, dopo avere abbracciato la figlia che era venuta a Genova ad attenderlo, ha conversato affabilmente coi presenti, dichiarandosi lieto e soddisfatissimo dell'esito della sua missione e del viaggio compiuto e congratulandosi col comm. Bensa per il successo della iniziativa partita da Genova, della sottoscrizione del dollaro. Intanto, tre funzionari della Banca Commerciale Italiana, a nome del gr. uff. Toeplitz, hanno offerto al Ministro un grandissimo mazzo di fiori. Dopo essersi trattenuto in cordiale colloquio, l'on. Volpi si è congedato risalendo nel treno che è ripartito subito per Roma, mentre i rappresentanti salutavano rispettosamente.

Consensi all'accordo di Washington

ROMA, 4

Il sen. Smoot, membro della Commissione americana per il consolidamento del debito italiano e relatore al Senato dell'accordo italo-americano, pubblica sul *New York American* un articolo nel quale riconferma il suo compiacimento per l'accordo raggiunto con l'Italia, scrivendo che «la gran massa del popolo americano approva gli accordi per i debiti che sono stati conclusi».

Il sen. Smoot soggiunge di essere sicuro che la Francia invierà presto una nuova delegazione per riprendere i negoziati sui suoi debiti e afferma che alla Francia non erano state chieste delle condizioni per il pagamento superiore alla sua capacità.

Prestito di 10 milioni di dollari contratto dall'"Edison"

ROMA, 4

Un altro prestito di 10 milioni di dollari è stato concluso fra un gruppo bancario americano e un gruppo di industriali italiani, in applicazione della nuova politica di collaborazione finanziaria ed economica stabilitasi fra gli Stati Uniti e l'Italia. Il gruppo italiano è la Società *Edison* di Milano, alla cui testa si trova l'on. Motta.

Il prestito americano, accordato a condizioni particolarmente vantaggiose, consentirà al gruppo di aziende che fanno capo alla *Edison* di condurre a termine le grandi opere di sfruttamento idrico iniziate per i nuovi impianti di produzione elettrica e rappresenta un nuovo segno della fiducia che il mondo bancario americano ripone nella produttività e serietà delle iniziative industriali italiane.

Perchè la Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso di sconto

LONDRA, 4

(M.O.) Ieri sera la Banca d'Inghilterra ha innalzato il saggio ufficiale dello sconto dal 4 al 5 per cento. Poichè lo scorso ottobre vi era stato un ribasso dal 4 e mezzo al 4 per cento, la decisione odierna ha provocato sorpresa negli ambienti industriali, quantunque non fosse completamente inattesa negli alti circoli finanziari. Le ragioni del provvedimento sono di difesa del regime aureo, essendosi in questi ultimi tempi verificatisi parecchi ritiri di oro dalle banche di emissione. Il provvedimento ha anche una certa ripercussione politica sulla situazione ministeriale, in quanto il governo aveva sempre assunto una posizione ottimistica circa la difesa della sterlina, non ostante le ripetute critiche dell'opposizione che la politica di prestigio finanziario sarebbe costata troppo all'attività economica della nazione.

Inondazioni in Albania

SCUTARI, 4

L'aumento del livello delle acque del lago di Scutari ha provocato gravi inondazioni nei dintorni della città. Parecchi ponti tra Scutari e S. Giovanni di Medua e Tirana sono stati asportati. Virbazar è sommersa.

Le acque continuano a crescere.

Le cifre della raccolta del dollaro. Quasi cinque milioni all'estero

ROMA, 4

Ecco il secondo elenco delle somme annunciate dalle regie rappresentanze all'estero sottoscritte dalle Colonie italiane per contribuire all'ammortamento del debito italiano verso gli Stati Uniti.

Washington dollari 100.000; Santiago dollari 5000; Montevideo dollari 1500; Vienna dollari 2050; Tangeri dollari 650; Città del [illegible] dollari 600 Atene dollari 200; Helsingfors dollari 549; Varsavia dollari 27; Belgrado dollari 91; Totale dollari 110.667. Oslo L. 800; Copenaghen L. 1.500; Londra L. 54.000; Totale lire 56.300. Calcolando ciascun dollaro a lire 25, si ha il valore di Lire 2.766.675 che, aggiunte alle L. 56.300 come innanzi sottoscritte, portano il totale complessivo a L. 2.822.975. Il totale delle somme finora annunciate dall'estero è di L. 4.713.555.

Padre Adriano Gazzana, rettore dell'Istituto Leone XIII di Milano, retto dai padri Gesuiti, ha inviato al Capo del Governo la somma di L. 2.500, ricavato dalla sottoscrizione per il dollaro aperta fra gli alunni dell'Istituto stesso accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

«Eccellenza, mi gode il cuore di poter presentare a V. E. il contributo che i miei alunni animati dal loro caldo amor di patria, con generoso sacrificio del loro borsellino, hanno versato per rispondere al nobilissimo appello lanciato dal Capo del Governo al nostro caro paese. Sono 100 dollari che V. E. accoglierà certamente con sorriso di compiacenza e di amore per queste giovani vite, orgogliose speranze della patria».

Dalle notizie finora pervenute dalle Prefetture del Regno, risulta che il personale dipendente dall'amministrazione dell'Interno ha contribuito alla sottoscrizione per il dollaro con L. 168.000, alle quali sono da aggiungere non meno di L. 300 mila sottoscritte dal corpo degli agenti di P. S., nonchè il fondo che la lega industriale di Torino aveva messo a disposizione di quel Prefetto nel 1920, dopo l'occupazione delle fabbriche, perchè gli interessi fossero destinati in premio agli agenti di detta città più distinti per zelo e speciali servizi e che per deliberazione unanime degli agenti di Torino sono state devolute alla sottoscrizione. Il fondo è di L. 100.000. Si ha perciò finora un totale di L. 568.000. Mancano ancora i dati delle prefetture di Milano e di Novara.

Nuove notevoli offerte per l'estinzione del debito

ROMA, 4

S. E. D'Alessio sottosegretario di Stato alle Finanze ha dato notizia al capo del Governo dei risultati della sottoscrizione per il dollaro della provincia di Potenza con la seguente lettera:

«Eccellenza; una tra le più piccole e certo la più povera provincia d'Italia, Potenza, ha raccolto con entusiasmo l'invito di V. E. ed ha voluto con sottoscrizioni individuali che comprendono quasi tutti i cittadini maggiorenni di quella terra, manifestare il disciplinato consenso alle direttive del Duce amatissimo e testimoniare il rinato entusiasmo per l'immancabile avvenire di Potenza della Patria.

«La somma versata sino alla sera del primo dicembre (costituita in gran parte di piccole quote) ascende a L. 447510 ma la sottoscrizione ancora continua in diversi comuni.»

Il senatore Mosconi presidente dello stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato ha versato alla tesoreria centrale la somma di L. 22250 ricavato dalla sottoscrizione del dollaro aperta con la più spontanea e larga adesione tra gli operai dello stabilimento stesso. E' questa una nuova prova dello spirito di solidarietà da cui di fronte agli alti interessi nazionali è animata la classe operaia.

La magnifica prova di patriottismo dei ferrovieri bolognesi

BOLOGNA, 4

I ferrovieri della direzione compartimentale di Bologna hanno risposto col consueto slancio patriottico all'appello del Presidente del Consiglio.

Infatti su 14 mila agenti, 4500 hanno sottoscritto per un dollaro, 6000 si sono impegnati per cinque anni, sicchè il totale generale è di 74.000 dollari corrispondenti a lire it. un milione 350 mila, ma il termometro dell'entusiasmo lo si ha soffermandosi sulle singole offerte.

La sezione movimento e traffico ha raccolto su 6500 agenti 31 mila dollari e bisogna tener conto che la grande maggioranza è composta di gente umile e lo si rileva dal mezzo dollaro dato da un manovale.

Ma alla modestia di questi fanno riscontro il dollaro mensile del giovane impiegato che si impegna per tutta la durata della sua carriera, il gesto d'alcuni ex combattenti che hanno ceduto il premio annuale di 50 lire, quello di 400 agenti che verseranno un dollaro all'anno per tutta la durata del loro servizio e di alcuni che intendono impegnarsi a vita.

Il fascismo friulano per la raccolta del dollaro

UDINE, 4

La Federazione provinciale fascista ha inviato il seguente telegramma all'on. Farinacci:

«Il fascismo friulano, silenziosamente operante con intensa ed efficace propaganda svolta in ogni più lontano lembo della provincia ha raccolto oltre 650 mila lire. Altre contribuzioni numerose seguiranno ad affluire coi versamenti fatti alla Prefettura e direttamente a Roma. L'ammontare complessivo delle somme offerte dai friulani raggiunge circa un milione e 250 mila lire.

Il Friuli ha risposto con ammirevole umanità e fervore all'appello del Duce dimostrando piena consapevolezza dell'importanza morale della offerta. — Il segretario generale: Ronchi».

I manoscritti a domicilio istituiti dal Ministero delle comunicazioni

ROMA, 4

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

«Aderendo alle premure fatte specialmente dal pubblico dei grandi centri è stato stabilito che a decorrere dal 10 dicembre i pieghi di stampa e di carte manoscritte eccedenti il peso di gr. 500 possono recapitarsi a domicilio verso pagamento di una sopratassa di cent. 50 per ciascun piego di peso non superiore ai mille grammi e di lire una per ciascun piego eccedente il peso di mille grammi fino al massimo di kg. 2 consentiti. I mittenti dei pieghi medesimi, che intendono richiederne il recapito a domicilio debbono apporvi in modo visibile l'annotazione: «recapitarsi a domicilio, tassa speciale pagata» e debbono affrancarli completamente.

«Eguale richiesta può essere fatta dei destinatari dei pieghi stessi tanto per quelli già arrivati come per quelli da arrivare, assumendo l'impegno di pagare la sopratassa suddetta e le altre di cui i pieghi fossero gravati».

I liberali di Verona passano al fascismo

VERONA, 4

La sezione di Verona del partito liberale nazionale riunitasi in assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Riaffermata ancora una volta la propria ardente e leale collaborazione al governo nazionale; persuasa che in questo momento storico in cui tutta la sia necessario con la nuova legislazione a vita nazionale tende con la nuova legislazione a rinnovarsi per opera del fascismo sane e disinteresate energie, rivendicato il proprio passato di devozione alla causa nazionale decide di sciogliersi ed invitare i propri soci ad iscriversi al partito nazionale fascista.

In seguito all'approvazione di questo ordine del giorno tutti gli iscritti alla sezione hanno chiesto all'on. Gay commissario per la provincia di Verona la loro iscrizione alla locale sezione fascista.

Consorzi federali di tipografi sciolti dal Prefetto di Milano

MILANO, 4

Il Prefetto con decreto di ieri ha sciolto il comitato confederale poligrafico e il consorzio regionale lombardo della federazione del libro, il consorzio regionale lombardo della federazione dei legatori e tutte le sezioni e gruppi esistenti in provincia; ha sciolto la federazione italiana litografi e arti affini, la federazione italiana legatori, cartai, cartotecnici e affini, la federazione italiana fotoincisori e tutte le sezioni e gruppi esistenti in provincia. Il dott. Razza è stato nominato commissario prefettizio di tutte le suddette organizzazioni, anche per il funzionamento della cassa di previdenza.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice»





Avvisi Economici

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo, impartisce lezioni Lido e Venezia Via Negroponte Villa Ernesta Lido secondo piano.

LEZIONI dattilografia con Remington Underwood Olivetti, Campo S. Bartolomeo N. 5396 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 56 Market Street - Sydney (Australia).

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grosseto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

DEPOSITARI, viaggiatori, piazzisti cerco per profumerie farmaceutici nelle Venezie. Lorenzi, Piazza Borsa 13, Trieste

Primaria Compagnia Assicurazioni rami vari cerca pratici seri agenti principali mandamenti, stipendio provvigioni altissime occasione migliorare. Tessera Ferroviaria 593166 — Bologna.

ESPERTO filati seta, lana, rappresenterebbe seria Casa, anche sola provvigione. Referenze primissimo ordine. Libretto postale 689630 — Torino.

FABBRICA coperte letto cerca rappresentante Veneto. Baravalle, Via Roma — Chieri.

MAGLIFICIO fabbricato corpetteria uomo, costumi bagno cerca rappresentante Roma introdottissimo clientela. P. C. Miazzon, Giovasso, 4 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI stanza nuova ammobiliata, ingresso disobbligato a distinte persone, con comodo cucina, Signora o coniugi senza figli al Lido vicino approdo. Scrivere cassetta R.R. Unione Pubblicità — Venezia.

A CONIUGI soli o persona sola fitto piccolo appartamento ammobiliato San Marco. Ritiro 7 Dicembre. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITASI due stanze uso Ufficio posizione centrale vicino posta. Scrivere: Cassetta 4 Z Unione Pubblicità, Venezia.

DUE studi a S. Fantin fittasi dal primo Gennaio. Rivolgersi Rossi, Ponte Verona, 1906.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

ALABASTRO statuario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone [illegible] do Catania. Inviansi campioni. Associerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lincoln 159.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con l'antiparassita [illegible] efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

CERCASI combinazione industriale impianto molino idraulico, località privilegiata, capitale minimo disponendo terreno, materiale costruzione. Mantovani — Gubbio.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e di ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 9.5 — Balerna (Svizzera).

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

GARDONE Riviera vendonsi grandiose principesche ville vastissimo parco accesso lago vista incantevole, comodità moderne. Rivolgersi Maschietto, Via Barnabiti 3, Genova, esclusi mediatori.

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego personale per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Marza, Via Ciovasso 4 — Milano.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 2

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili, Perugia 5, Torino.

Anno 183 - N. 331

Domenica 6 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3566. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'entusiastico omaggio del Parlamento al Negoziatore di Washington

Il saluto di Mussolini, del Presidente della Camera, dell'on. De Stefani e l'alta ispirata risposta del co. Volpi

La seduta alla Camera

ROMA, 5

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Ripresasi la discussione degli articoli del disegno di legge sull'istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia, essi vengono tutti approvati. Quindi si passa a discutere l'altro progetto di legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Ha per primo la parola l'on. BOVIO il quale esprime il convincimento che il disegno di legge non riveste un carattere politico, ma implica un avvenimento storico poichè si tratta del primo esperimento del genere che si compie in modo organico nel mondo. E' infatti la prima volta che le forze del lavoro entrano ufficialmente nella vita dello Stato ed è lieto di constatare che proprio in questi giorni la Federazione del Libro, che è la più intellettuale delle organizzazioni sindacali operaie, ha col suo atteggiamento dimostrato che l'unità sindacale è una profonda verità e non già un espediente politico.

La disciplina dei rapporti di lavoro

L'oratore, che per un ventennio ha sempre vissuto nelle organizzazioni proletarie deve riconoscere che è anche concetto profondamente proletario la preminenza della necessità della produzione nei suoi rapporti con il movimento operaio poichè, in un paese povero, la decadenza della produzione reca il maggior danno proprio alle classi proletarie.

Le avversioni al disegno di legge provengono sopratutto dal profondo dissidio tra democrazia ed antidemocrazia. Ma si tratta della più recente democrazia, la quale, dimenticata degli alti ideali mazziniani cui si ispirava la vecchia democrazia, ha tralignato nell'affarismo (approvazioni). Ed è questa democrazia che vuol dare al progetto il carattere antidemocratico, mentre in esso si può rilevare una profonda influenza della dottrina di Giorgio Sorel che esalta il concetto del proletarismo, e condanna il politicantismo.

Si afferma anche che il progetto s'informa ad un criterio di assoluta intransigenza, ma se si pensa che ogni movimento storico rivoluzionario ha e deve avere i suoi diritti imprescrittibili, si comprende benissimo che il partito assurto al governo in seguito ad un movimento rivoluzionario debba attenersi alla più rigida intransigenza. Nè deve meravigliare che il liberalismo insorga contro questa intransigenza. Nè deve meravigliare che il liberalismo insorga contro questa intransigenza; ma esso, nei rapporti col proletariato, si è limitato ad esercitare delle forme di patronato generoso assolutamente insufficiente e che riflettevano una mentalità storica oltrepassata.

Il dissenso è anche determinato dalla negazione da parte di taluni del fatto rivoluzionario compiuto al quale è assurdo opporre soltanto vane parole (approvazioni). Una rivoluzione, infatti, è un pensiero in moto continuo, che si rinnova ogni giorno, senza arrestarsi mai. Una rivoluzione sul binario della legalità sarebbe la negazione di sè stessa poichè essa deve sopratutto difendere sè stessa, ma in essa deve prevalere non tanto il concetto di libertà che è transitorio, quanto quello di giustizia sociale.

Il nuovo concetto di Stato

Del resto in chi guida una rivoluzione può apparire una incoerenza formale, che nasconde invece una coscienza ideale, che può sfuggire al volgo, ma non agli assertori intelligenti (approvazioni). Il vecchio Stato limitato a semplici compiti di polizia sta tramontando per essere sostituito da quello che comprende e tutela ogni movimento sociale che si sviluppa nel suo seno.

L'oratore non crede e non ha mai creduto che l'on. Mussolini abbia animo antiproletario. L'on. Mussolini, dispregiatore dei beni materiali, non ha mai smentito le sue origini ed anzi le ha sempre rivendicate come i migliori titoli della sua nobiltà (interruzioni, commenti prolungati). Concludendo, si augura nell'interesse del proletariato che il metodo sindacale possa affermarsi vittoriosamente anche perchè il danno di un eventuale insuccesso ricadrebbe sulla grande famiglia proletaria che ha diritto alla solidarietà della Nazione.

Il vecchio parlamentarismo, attardandosi in vane discussioni accademiche, che non aveva mai saputo risolvere il problema sindacale, solleva oggi delle pregiudiziali contro l'applicazione delle nuove leggi in nome della libertà. Ma la vera libertà non è licenza, come giustamente affermò Giovanni Bovio. L'oratore, che non ha nulla da chiedere a nessuno anche quando sarà tornato un privato cittadino, accompagnerà coi suoi fervidi voti il cammino della Nazione sulle nuove vie di prosperità (*applausi*).

Entra in questo momento nell'aula il Conte Volpi, Ministro delle Finanze. Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi fra vivissimi, generali, prolungati applausi che si rinnovano a più riprese. Si grida *Viva Volpi!*

Gli applausi si rinnovano allorchè entra nell'aula il Sottosegretario per gli esteri on. Grandi.

Una indimenticabile dimostrazione

PRESIDENTE (vivissima attenzione). *Sono lieto di porgere a nome dell'Assemblea il più cordiale benvenuto all'on. Volpi. Voi avete vinto, on. Ministro, una dura battaglia col vostro tatto, colla vostra sagacia, colla vostra abilità che vi fa erede non degenere dell'antica diplomazia veneta.* (Vive approvazioni).

«E l'avete vinta perchè rappresentavate un Governo forte, con alla testa un uomo di Stato fortissimo (vivissimi generali, prolungati applausi cui si associano le tribune. I deputati sorgono in piedi. Grida reiterate di «Viva Mussolini!»).

«Voi, on. Ministro, l'on. Grandi e i vostri collaboratori avete ben meritato della Patria. (Vive approvazioni). *La Camera italiana come il Senato romano coi consoli vittoriosi che tornano sul sacro suolo della Patria, oggi che avete vinto nel santo nome d'Italia un'alta battaglia civile, vi dice: «Io triumphe per la Patria, per il Re, per Benito Mussolini».* (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Sorge poi a parlare, accolto da vivissimi applausi e da grandi evviva, l'on. DE STEFANI. Egli dice:

«On. Colleghi! *Il Comitato di maggioranza mi ha designato perchè parlassi oggi in suo nome. L'accordo di Washington libera sopratutto l'Italia dalle gravi preoccupazioni monetarie e da quelle che noi avevamo sulle sorti della nostra valuta. Era una preoccupazione ed un periodo che ognuno di noi, ciascuno secondo il suo posto, ha vissuto, ha patito ed ha anche senza esitazioni affrontato.* (Approvazioni). *E' sopratutto in questa maggiore attuale tranquillità il valore pratico di questi accordi, i cui frutti sono oggi per varie ragioni evidenti.*

«Questo ne è il valore pratico, ma vi è in esso anche un valore ideale e storico che il popolo ha sentito e che oggi spira e domina l'anima di questa Assemblea. E' ancora un altro ostacolo che viene tolto al vostro passo, onorevole Presidente del Consiglio; è una pagina di dignità conforme alle esigenze di un sentimento raffinato da millenni di storia. E' anche l'orgoglio di appartenere ad un popolo uso a costruire la propria grandezza su sacrifici che non hanno forse esempio nella storia. (Applausi). *E a dornarla, questa grandezza, signorilmente, alle genti di ogni paese* (vive approvazioni), *voi, on. Ministro delle Finanze, che raccoglieste dalle mie mani un delicato compito, vi avete portato un contributo di passione e di volontà, una fede ferma e tranquilla, superando nei recenti negoziati lo stile che le Camicie Nere hanno restituito alla Patria* (applausi). *E perciò i fascisti di questa Camera vogliono che voi abbiate per mia voce la parola della loro fiera e cordiale soddisfazione».*

Vivissimi, prolungati applausi accolgono le ultime parole dell'on. De Stefani. Si leva quindi a parlare il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. MUSSOLINI. I Ministri e i deputati sorgono in piedi, mentre scoppiano grandi applausi ai quali si uniscono anche le tribune. Il Capo del Governo così parla fra la generale attenzione:

Il discorso del Presidente del Consiglio

«On. Colleghi, il Governo a mezzo mio si associa al tributo di soddisfazione e di simpatia che il Presidente e voi avete offerto in questo momento al negoziatore di Washington. Egli ha veramente condotto e vinto una dura battaglia. Era in giuoco una cifra astronomica (si ride), *qualche cosa come 50-60 miliardi.*

«Ci siamo ormai abituati a queste cifre, ma fanno sempre una certa impressione (viva ilarità), *ma la cifra in sè rappresentava anche un capitolo della nostra storia futura e, come giustamente ha detto l'amico De Stefani, era un grande ostacolo che bisognava togliere dal nostro cammino.*

«I negoziatori, capitanati dal Ministro, il quale aveva dei collaboratori che devono essere ricordati, e in primo luogo bisognava ricordare il Sottosegretario di Stato on. Grandi (vivi applausi) *hanno portato in queste trattative quello che giustamente si vuol chiamare lo stile fascista: la chiarezza, la dignità, la risolutezza, la sollecitudine.* (Vivissime approvazioni).

«Gli americani, che sono un grande popolo e che hanno un sistema di governo assai severo, e, pur avendo una enorme statua della libertà sulle rive del porto di New York, non hanno mai permesso la licenza all'interno, e giustamente; gli americani, quando si sono trovati dinanzi ai rappresentanti dell'Italia nuova, hanno immediatamente simpatizzato. Si è stabilito quella corrente di simpatia reciproca senza la quale nessun negoziato viene portato a felice e rapido compimento.

«La nostra manifestazione, quindi, va anche ai negoziatori dell'altra parte (vivissime approvazioni); *al Governo e al popolo della grande Repubblica stellata* (vivissimi applausi generali). *Tra noi, vecchio popolo, il più vecchio di questa Europa, ma che ha un segreto mirabile nelle cifre — quello di risorgere e di ritrovare quasi sempre la sua giovinezza* (applausi vivissimi) *— tra noi, vecchio e giovane popolo, e il giovanissimo popolo degli Stati Uniti si è stabilito un rapporto di cordialità, di amicizia e di collaborazione. Io credo che, dati questi auspici America ed Italia potranno percorrere assieme un lungo cammino.*

«Signori! *Questo è un ostacolo che non è più nel nostro cammino, ma noi siamo disposti a superarli tutti quando sia in giuoco la grandezza e il benessere della Patria!* (vivissimi e generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese. Grida reiterate di «Viva il Duce! «Viva l'Italia!»).

di legge che deve trasformare in legge dello Stato, con le ratifiche, l'accordo di Washington è deposto alla Camera, e, quando la Camera lo crederà il Ministro delle Finanze sarà a sua disposizione per ogni chiarimento.

"L'Italia nella storia è creditrice del mondo"

«Per oggi vi piaccia soltanto che io faccia due dichiarazioni; la prima, quella di inviare anch'io il mio riconoscente saluto alla Commissione americana per il consolidamento dei debiti di guerra (vivissime approvazioni). *Questa Commissione, composta di membri del Governo, del Senato e del Congresso americano, ha compreso la giustizia, l'equità delle nostre richieste, non un istante ci ha fatto sentire che ci trovavamo in confronto di uno Stato creditore. Da nostra parte solo posso dirvi quello che già ho detto agl'italiani d'America, che tutti i 40 milioni di italiani avrebbero potuto sentire ad ogni discorso ogni parola, ogni sillaba detta da ognuno di noi: che non abbiamo mai chinato il Capo per chiedere, perchè sapevamo che la storia, all'infuori ed al disopra di contingenti ragioni di dare e di avere, [illegible] creditrice del mondo.* (Vivissimi, generali, reiterati applausi)».

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri presenta il seguente disegno di legge: Approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 Novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uiti al 15 Giugno 1925. Approvazioni degli atti internazionali conclusi il 16 Ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno fra l'Italia e la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna. Conversione in legge del R. D. 1856 del 15 ottobre 1925 che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale firmati entrambi a Roma il 20 Gennaio 1924. Conversione in legge del R. D. ottobre 1925 N. 1855 che dà esecuzione alle seguenti due conversioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924 tra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania. Conversione in legge del R. D. in data 15 ottobre 1925 N. 1854 relativo all'acquisto della cittadinanza italiana degli abitanti del Dodecanneso in base alle disposizioni del trattato di Losanna del 24 luglio 1925 (applausi vivissimi). Conversione in legge con approvazione complessiva di decreti luogotenenziali e regi aventi per oggetto argomenti diversi. Chiede che l'esame dei primi cinque disegni di legge sia deferito ad una speciale commissione di 9 membri che sarà nominata dal Presidente della Camera e il sesto sia inviato alla stessa Commissione che ha già in esame un disegno di legge analogo. Così rimane stabilito.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge: disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

La nuova legge e il movimento sorellano

ORANO, rilevando la eccezionale importanza del presente disegno di legge afferma che non bisogna dimenticare oggi tutto quel movimento di idee iniziatosi 25 anni fa sotto il nome soreliano che ebbe però come prepulsore italiano Antonio Labriola (commenti, interruzioni). Si compiace che l'on. Rocco abbia con questa legge dato ai rapporti del lavoro una disciplina giuridica consacrando così l'importanza dei fenomeni economici e inquadrandone ogni forma di sviluppo nell'ambito legislativo. Osserva che il socialismo non si seppe rendere conto della necessità di inserire nello Stato le forze del lavoro. Riconosciuto il nome dello Stato liberale il diritto di sciopero l'on. Giolitti comprese che era giunto il momento che il socialismo assumesse le sue responsabilità; ma esso negò la propria collaborazione al Governo condannandosi così alla più sterile impotenza. La dottrina marxista ha poi errato concependo un proletariato unico in tutto il mondo: la guerra ci ha insegnato che proletariato cerca proprio attraverso le guerre, i suoi principi nazionali. Così nello sfacelo dell'impero russo il fenomeno che balza più evidente è la ricerca di una formazione nazionale maggiore di quella che zarismo non abbia mai realizzato.

Come Giorgio Sorel che arrivò alla critica completa della menzogna socialista, anche Benito Mussolini ha riveduto sè stesso e attraverso la sua concezione della potenza dello Stato, ha affermato il dovere di porre il nome dello Stato come limite ai diritti vantati dai privati (applausi). Egli realizza così un profondo pensiero di Giovanni Battista Vico: noi non siamo quelli che siamo, siamo quel che facciamo (applausi). A questo principio si inspirava quel grupo di sindacalisti di cui l'oratore fece arte e che subì le persecuzioni della democrazia. Mentre il socialismo vuol distruggere le classi, vale a dire la Storia, il sindacalismo ha rinnegato questa assurda teoria, inspirandosi sopratutto alla Patria. Esso pertanto può ben dire di aver precorso il fascismo.

Con questa nuova legge lo Stato non solo è il custode dell'ordine, ma diviene la forza che si impegna ad assumere le redini della produzione. E' in questo risiede tutta la gravità e la importanza della riforma. Essa poteva essere affrontata soltanto da uno stato che avesse riacquistata intera la sua autorità; cioè dallo Stato fascista che non ha solo distrutto il parlamentarismo; ma ha riaperto l'agone alla creazione improvvisa veramente rivoluzionaria (vivi applausi).

Conclude affermando che il popolo italiano sotto la guida di Benito Mussolini, saprà ben comprendere e realizzare i principi di sopravalutazione umana di cui l'oratore e coloro che gli furono compagni di lotta e di idee partirono e a cui sono tornati accettando questa legge. (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi, moltissime congratulazioni, anche l'on. Presidente del Consiglio si congratula con l'oratore, vivi applausi).

Una nuova situazione sociale

LANZILLO afferma che il disegno di legge rappresenta un tentativo audace di affrontare uno dei più gravi problemi sociali, ponendo le basi di una situazione sociale del tutto nuova. Per questo suo carattere esso è eminentemente fascista e rivoluzionario. Due principi giuridici attuano il carattere rivoluzionario del disegno di legge. Anzitutto la costituzione del sindacato unitario che viene creato per la prima volta come una realtà nuova accanto alla famiglia, al comune ed allo Stato e che avrà nella vita collettiva e nell'attività dello Stato, il suo sviluppo.

L'altro principio fondamentale è costituito del contratto collettivo di lavoro che [illegible] non esisteva in alcuna legislazione europea e della sua obbligatorietà. La classe operaia entra così nella vita del diritto: di qui tutta l'importanza del disegno di legge che resterà ad affermare la capacità di creazione giuridica del nostro regime. Venendo all'esame delle disposizioni particolari del progetto espone alcuni rilievi di indole tecnica.

L'oratore espone poi dei casi particolari in cui ritiene assolutamente impossibile che il magistrato si sostituisca alla volontà delle parti, per la determinazione dei salari, sia perchè manca al giudice la possibilità di avere gli elementi necessari sia perchè talvolta ogni transazione è assolutamente irraggiungibile dal punto di vista tecnico ed economico. Perciò ritiene che non possa imporsi il sistema dell'arbitrato ogni qualvolta si verifichi il contrasto fra esigenze e necessità ugualmente forti e decisive. In questi casi non è possibile l'imbrigliamento delle parti in lotta e lo sciopero diventa lo sbocco drammatico ma ineluttabile ed efficace per la soluzione del conflitto. Vorrebbe invece che il magistrato intervenisse solo quando le parti consentano ad accettare il responso e ad osservarlo (commenti); è bensì vero che con questo disegno di legge si vuole attuare la pienezza della rivoluzione fascista ma nel tempo stesso si vogliono riconquistare per sempre al fascismo le classi lavoratrici facendo loro sentire che il fascismo pone tutte le classi sullo stesso terreno con senso di equilibrio e di giustizia. E quando questo significato sociale della legge sarà compreso dalle classi operaie, esse saranno tutte col fascismo che avrà così ristabilito l'equilibrio morale e spirituale e giuridico per la grandezza e l'avvenire del Paese. (Applausi).

La seduta termina alle 18.50.

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI, Ministro Finanze. (Vivissimi generali, prolungati applausi, grida di «Viva Volpi!») «*Non nobis domine*» *sta scritto, a grandi lettere sullo zoccolo del più bel palazzo lombardesco della mia Venezia, e questo io debbo ripetere qui. On. Deputati, in questa Camera alla quale io porgo il mio reverente devoto saluto per la prima volta che vi parlo.*

«Non nobis», devo ripetere, pur ringraziandovi di quanto avete voluto dire, di quanto onore avete voluto rendere a me ed ai miei fidi colleghi della dura fatica condotta, questo sì, con fede e con ansia senza pari. Non a noi, devo dire agli oratori, che mi hanno preceduto e sopratutto al mio Presidente ed anche al mio predecessore che tutti sanno quale immenso contributo di lavoro e di fede abbia portato alla ricostrazione dell'Erario. (Vive approvazioni, applausi).

«Io sono stato, coi miei compagni, ambasciatore onesto e creduto di questo meraviglioso popolo che conosce ogni sacrificio di sangue e di danaro, sono stato ambasciatore di questa nostra grande Italia, portata sugli scudi nella sua via meravigliosa da un milione di giovani fascisti verso il suo destino immancabile, sono stato facile ambasciatore di un uomo che il mondo tutto ammira e che invidia. (Vivissimi, prolungati, deliranti applausi, grida di «Viva il Duce»).

«La figura di Benito Mussolini è di là dell'Oceano, quasi un mito leggendario. In nome di questo popolo, in nome di quest'uomo non era difficile vincere; ma non si è vinto perchè non vi furono nè vincitori nè vinti. (Vive approvazioni). *Vi fu una equa e degna transazione. Il progetto*

Il trattato con la Germania nella relazione alla Camera

ROMA, 5

E' stato distribuito ieri alla Camera il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio sul trattato di commercio e di navigazione con la Germania. Il disegno è preceduto da una relazione nella quale è rilevato come il trattato venga a coronare il primo ciclo della vasta e complessa opera che il Governo Nazionale ha intrapreso e svolto per ricostituire e porre su nuove basi tutto l'ordinamento dei nostri rapporti economici e commerciali coi paesi esteri.

Nel quadro generale del nuovo ordinamento, il trattato con la Germania tiene un posto di primissimo ordine, sia per il considerevole contributo che esso porta all'assetto della tariffa convenzionale italiana, e quindi per le conseguenze che può esercitore sulle condizioni della nostra produzione interna, sia per lentità degli interessi nazionali che esso è destinato a tutelare nei rapporti con uno Stato che costituisce un mercato di grandissima importanza per il collocamento dei nostri prodotti.

Nel quadro del nostro movimento commerciale con l'estero, la Germania ha occupato, come paese venditore, il terzo posto negli anni 1922, 23, 24, venendo subito dopo gli Stati Uniti e la Gran Brettagna come mercato di collocamento dei nostri prodotti, essa è stata poi al quinto posto negli anni 1922 e 23, ma è passata senza altro al terzo posto dopo la Francia e la Svizzera nel 1924.

In questo anno noi abbiamo venduto alla Germania per circa 800 milioni di lire in prodotti agricoli e la Germania ci ha inviato, fra laltro, macchine per 112 milioni, strumenti scientifici per circa 50 milioni, prodotti dell'industria ceramica per circa 40 milioni, prodotti chimici per oltre 50 milioni.

Può dunque dirsi — continua la relazione — che gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania rappresentano una somma ben cospicua di interessi che l'identità di rapporti e di intenti fra i due paesi è destinata a rendere sempre più grande. Ciò ben giustifica l'importanza vitale che i due governi hanno attribuito al raggiungimento di un'ampia e completa intesa economica fra i due paesi.

Il nuovo trattato sancisce il principio della piena libertà di navigazione tra le due parti contraenti, riconoscendo ai cittadini dei due Stati il diritto di entrare, soggiornare, stabilirsi nel territorio dell'altro e di esercitarvi ogni e qualsiasi lecita attività economica, godendo degli stessi favori e privilegi che spettano o spetteranno ai nazionali o ai sudditi della nazione più favorita.

Particolare importanza ha assunto la materia dei trasporti marittimi. I due governi si sono impegnati a curare che le competenti amministrazioni ferroviarie adottino provvedimenti atti a favorire le reciproche relazioni commerciali, che concludano a forme speciali intese alla istituzione di tariffe a regolare l'instradamento e l'equa ripartizione del traffico con particolare riguardo per quello spettante ai porti dei due paesi.

Particolarmente notevoli sono le decisioni raggiunte nei riguardi dei nostri vini. Nella stipulazione del nuovo patto il governo ha voluto garantire agli italiani il diritto di usufruire di tutti gli ulteriori vantaggi che la Germania potrà accordare a qualsiasi tipo di vino originario in altri paesi. La importanza e l'entità delle concessioni ottenute si rivelano notevoli, e più notevoli ancora si riveleranno nella pratica applicazione del trattato.

Il saluto e i rapporti tra Milizia e Marina

ROMA, 5

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina del 5 dicembre reca: Con riserva di apportare al regolamento di disciplina le relative varianti resta fin d'ora stabilito che: 1. i sottufficiali e i militari del C. R. E. debbono il saluto agli ufficiali in uniforme della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale. I capi squadra e le camicie nere della Milizia Volontaria sic. naz. debbono il saluto agli ufficiali in uniforme della R. Marina. 2. tra ufficiali della R. Marina e ufficiali della Milizia il saluto reciproco è dovere di cameratismo; 3. i reparti della R. Marina e quelli della M.V.S.N. si rendono reciprocamente gli onori nelle forme e con le modalità di cui all'art. 80 del regolamento di disciplina per i corpi militari della R. Marina; 4. la corrispondenza gerarchica dei vari gradi e dei reparti è la seguente: Regia Marina: il marinaio comune è pari alla camicia nera della M.V.S.N.; il sottufficiale è pari al caposquadra, l'ufficiale subalterno al capo manipolo, il tenente di vascello e gradi corrispondenti al centurione, il capitano di corvetta e gradi corrispondenti al seniore, il capitano di vascello e gradi corrispondenti al console generale, il contrammiraglio di divisione e gradi corrispondenti al luogotenente generale. Della R. Marina la squadra corrisponde alla squadra della M.V.S.N., il plotone al manipolo, la compagnia alla coturia, il battaglione alla coorte, il reggimento alla legione, la brigata al gruppo di legioni, la divisione alla zona.

L'on. Maggi reintegrato nel Partito

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In considerazione della prova di disciplina data in questo ultimo periodo dall'on. Carlo Maria Maggi, il segretario generale del Partito ha revocato la sospensione inflittagli riassumendolo in tutte le funzioni di Partito.

54 mila dollari raccolti dal Corriere d'America

NEW YORK, 5

La sottoscrizione del dollaro del *Corriere d'America* si è chiusa martedì. Tuttavia continuano ad affluire le offerte talchè il totale degli impegni quinquennali raccolti dal *Corriere d'America* ammonta a 54 mila dollari.

L'istituto fascista di cultura sarà inaugurato da Mussolini

ROMA, 5

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il senatore Gentile, il quale ha illustrato il programma dell'Istituto nazionale fascista di coltura costituito dalla Direzione del Partito fascista con sede nel Palazzo del Littorio. Il senatore Gentile ha rappresentato le adesioni raccolte di personalità illustri delle scienze, delle lettere, delle arti, di propagandisti ed assertori e promotori di iniziative ed istituti che tendono al progresso morale, intellettuale ed economico del popolo italiano.

I commenti della stampa dopo il voto del Senato francese

PARIGI, 5

I giornali di sinistra si rallegrano del successo riportato dal governo al senato. «Questa bella vittoria, scrive l'*Ere Nouvelle*, contribuirà largamente a consolidare nel paese la situazione del gabinetto e ad arginare la crisi di fiducia che compromette il credito della Francia.

«Ratificando il progetto di Loucheur, il senato ha manifestato la sua volontà di subordinare qualsiasi considerazione all'interesse generale. I giornali di opposizione non nascondono il loro malcontento».

Il *Figaro* scrive che il gabinetto sopravvive grazie agli astensionisti. Questo è pure il parere dell'*Eclair* il quale cita i nomi di numerosi senatori assai noti che votarono compatti per dare un attestato di simpatia al presidente del consiglio.

I Drusi chiedono la pace

PARIGI, 5

Il *New York Herald*, edizione di Parigi pubblica un telegramma dal Cairo secondo il quale l'arrivo a Damasco del signor De Jouvenel, alto commissario in Siria, coincide con una richiesta di pace formulata dai drusi.

Le proposte dei drusi sarebbero le seguenti: 1. ristabilimento del precedente regime del Libano; 2. abolizione della politica consistente nel dividere la Siria in diverse unità amministrative; 3. sgombero del territorio occupato dalle truppe francesi; 4. convocazione dell'assemblea legislativa per stabilire un governo accettabile; 5. conclusione di un trattato franco siriaco; 6. amnistia per tutti i delitti politici; 7. pagamento di una indennità per tutti i danni di guerra.

I giornali hanno da Beyruth: De Jouvenel è stato ricevuto calorosamente dal consiglio rappresentativo del Gran Libano. Egli ha dichiarato tra l'altro che incaricherà il governatore del Gran Libano di convocare il consiglio rappresentativo in sessione straordinaria allo scopo di affidare al consiglio stesso il compito di redigere la costituzione del paese ed ha soggiunto: «Se altri vogliono parteciparte al beneficio della costituzione libera ne conoscono ormai il mezzo ed è inutile che i ribelli propongano delle condizioni facendo delle promesse.

«Io risponderò loro che la guerra non ha più alcuna giustificazione. Coloro che non cessassero le ostilità contro di noi proverebbero al mondo intero che non è l'amor di patria nè quello della libertà che li guida ma che sono soltanto guidati dalla passione di saccheggiare e di uccidere e che le responsabilità della guerra ricadono sopra di loro».

La distruzione del palazzo degli Azen a Damasco

PARIGI, 5

Il generale Gouraud ha letto oggi all'Accademia delle iscrizioni e delle lettere una relazione che ha ricevuto dal sig. Eustacchio De Larey che riferisce la distruzione del palazzo degli Azen a Damasco dove ha sede l'istituto di archeologia e di arte mussulmano.

Il generale Gouraud ha deplorato la distruzione parziale di questo palazzo e delle collezioni riunite nel museo dove la biblioteca è stata saccheggiata. Il generale ha formulato il voto che il palazzo venga ricostruito.

Le truppe di Kuo Sung Ling si ritirano

SHANGHAI, 5

Secondo notizie da fonte giapponese autorevole, il generale cristiano Feng Yu Ciang, ha ordinato alle sue truppe di recarsi al fronte per aiutare Kuo Sung Ling, il generale mancese che si è ribellato contro Ciang Tso Lin.

Si annuncia che le forze del generale Kuo Sung Lin che avanzano rapidamente sono state improvvisamente costrette a battere in ritirata essendo stati attaccati di fianco ed alle spalle dalla cavalleria di Ciang Tso Lin.

L'America e la limitazione degli armamenti

PARIGI, 5

L'Agenzia *Havas* ha da Washington: Alla Casa Bianca si dichiara che gli Stati Uniti non hanno ricevuto invito di designare un rappresentante per partecipare ai lavori della commissione speciale della Società delle Nazioni per lo studio e la limitazione degli armamenti.

Il Presidente accorderà la sua considerazione a tale domanda quando gli sarà trasmessa. L'atteggiamento del governo al riguardo è noto da molto tempo: esso desidera vedere che la causa della riduzione degli armamenti faccia il maggior possibile dei progressi.

Conviene però ricordare che il senato fece quelle riserve sui poteri del presidente per designare dei rappresentanti o dei delegati alla conferenza internazionale senza previa autorizzazione del congresso.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 5

Secondo le statistiche pubblicate dal ministero del lavoro i disoccupati in Inghilterra al 26 novembre ammontano a 1.174.500 con una ulteriore diminuzione di 21.737 sulla settimana precedente e di 16.092 sulla corrispondente settimana del 1924.

L'agitazione di Stra

L'ordine del giorno votato all'unanimità

dalle notabilità del paese

Alla riunione tenutasi la sera del primo dicembre a Stra, riunione della quale abbiamo dato notizia nel giornale d'ieri, erano presenti i componenti il Consiglio Comunale di Stra e della Congregazione di Carità, i Membri del P.N.F. Sezione di Stra ed altre persone come risulta dal seguente elenco nominativo:

On. comm. ing. Vittorio Moschini ex Deputato al Parlamento; Pasarella prof. Vittorio, Direttore Didattico; Voltan cav. Luigi, industriale, Cav. del Lavoro; Col. comm. Ernesto Quartaroli; Bortolozzi cav. dott. Leonida ex Maggiore Medico; De Lazzara Pisani Conte Francesco; Miazzi dott. Giovanni; Galli dott. Riccardo, farmacista; Calzavara Antonio, Presidente Sezione Combattenti Medaglia Argento; Bocassini Pietro ex Ufficiale di Marina; Baldan Virginio Ufficiale M.F.N.; Canton Vittorio, Segretario Politico del P.N.F. Sezione di Stra; Quaglia Sebastiano, Assessore Anziano del Comune; Smania Ettore, Presidente Congregazione di Carità; Franzin Vincenzo, Presidente Società Operaia; Smania cav. Ferdinando, ex cons. prov., G. Conciliatore; Smania Luigi, laureando ingegnere; Settimo Carlo; Pasmam Giuseppe; Celin Ermenegildo; Zago Federico; Stefani Alessandro; Meneghetti Virginio; Bellini Alberto; Cecchetto Isidoro; Benetello Gustavo; Sebellico Antonio; Vettorel Antonio; Monetti Alessandro; Sartori Innocente; Sebellico Augusto; Quartinieri Luigi; Voltan Fortunato; Pertile Carlo; Zaggia Carlo; Dogo Agostino; Fattoretto Gaetano; Giantin Francesco; Giust Virginio; De Angeli Antonio; Baldan Eugenio; Pandolfo Giuseppe; Borella Giulio; Gasparini Giuseppe; Doni Giovanni; Gottardo Alessandro; Betto Filiberto; Marcato Antonio; Secotare Pietro; Salmasi Giuseppe; Ferraresso Guglielmo.

Avevano giustificato la loro assenza, aderendo incondizionatamente Van Axel Castelli Conte Giuseppe, Colonnello in posizione ausiliaria; Brozolo comm. Giacomo ex Sindaco; Moreno Eugenio G. Conciliatore ed ex Sindaco; Voltan Emanuele; Baldan Antonio; Milanese Antonio; De Toni Alessandro e Celin Eugenio.

L'Assemblea, presieduta dal sig. Quaglia Sebastiano, Assessore Anziano del Comune, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Noi presenti:

«Sentita la relazione sulle circostanze e fatti che diedero origine alla polemica sui giornali nei riguardi della Scuola di Floricoltura pro Orfani di Guerra istituita nella Villa Nazionale di Stra e dell'uso che è stato fatto della Villa stessa e del Palazzo Cappello;

«Rilevato non senza protestare che la Villa Nazionale di Stra, il Parco e le vaste adiacenze non sono ancora passate in possesso agli ex Combattenti a cui spettano e sono dovuti detti enti patrimoniali in virtù di donazione Sovrana, mentre dall'altro canto hanno servito di pretesto per fallite imprese ed inutili esperimenti in cui si profusero e si sprecarono ingenti somme sottratte al contribuente italiano senza nessuna pratica utilità;

«Sentite le ragioni per le quali il Comune di Stra ha deciso di ritirarsi dal Consorzio Amministrativo di detta scuola la quale ha fallito al suo compito e colla scomparsa degli orfani di guerra, si è orientato verso nuove finalità in contrasto con quelle che determinarono il Comune a far parte del Consorzio stesso.

«Presa visione della lettera 20 novembre 1925 colla quale il prof. Magrini annuncia al Sindaco la decisione adottata di gettare sulla strada col primo luglio 1926 una decina di famiglie alloggiate nelle adiacenze del Palazzo Cappello, famiglie delle quali fanno parte 5 ex combattenti, una vedova di guerra, un genitore che ha perduto un figlio in guerra. Avuta lettura dell'appello presentato al Sindaco dalle famiglie minacciate di sfratto e ritenuta la doverosa necessità di accordare a loro tutto l'appoggio desiderato. Presa visione della lettera che il Sindaco di Stra sig. Menin dott. Adolfo ha diramato alle superiori gerarchie fasciste ed al sig. Prefetto per notiziarle della decisione adottata dal prof. Magrini. Vista la lettera 26 novembre 1925 colla quale il prof. Magrini tenta di chiarire il suo operato. Constatato che mentre il Sindaco fascista di Stra ha contenuto la sua corrispondenza nei limiti della più delicata e sensibile urbanità e correttezza viceversa il prof. Magrini si è lasciato trascinare ad apprezzamenti e frasi lesive la onorabilità e dignità del Sindaco dott. Menin Adolfo e del Segretario Comunale di Stra sig. Miazzi dott. Giovanni, frasi che nella persona del Sindaco fascista e nel modo con cui vengono esposte, feriscono la suscettibilità della cittadinanza di Stra e del Partito Fascista.

«Tenute presenti le asserzioni contenute nelle lettere stesse del prof. Magrini, quali il pretestato ritardo della consegna di una lettera a lui diretta a proposito di che esiste la categorica smentita del Cursore comunale, e la vantata iniziativa della costituzione di un comitato tutt'ora inesistente per la costruzione di case popolari e di un asilo;

«Denunciamo alle superiori gerarchie e alla pubblica opinione il contegno del prof. Magrini, sia nei riguardi del Sindaco fascista dott. Menin e del Segretario Comunale dott. Miazzi pure fascista, sia nei riguardi della popolazione in grandissima maggioranza fascista;

«Approviamo incondizionatamente l'operato del Sindaco fascista sig. Menin dr. Adolfo al quale riaffermiamo la nostra stima e fiducia piena ed illimitata, rendendoci con esso solidali sia nei riflessi dell'opera sin qui svolta sia in quella da svolgersi al fine di chiarire la situazione.

«Riconosciamo che l'opera dell'Amministrazione Comunale sotto la illuminata direzione del dott. Menin è stata sempre improntata a sensi di rettitudine e di onestà inoppugnabili e che è merito di essa se molti problemi di urgente interesse cittadino hanno avuto compimento. Ricordiamo all'uopo che il Comune di Stra primo fra tutti della provincia ha sistemato le sue finanze bloccando la sovrimposta fino dall'anno 1921 costruendo il fabbricato scolastico di Paluello, coadiuvando l'opera dell'Associazione Combattenti, chiudendo l'esercizio 1924 con avanzo di quasi 70 mila lire, ciò che permise di passare all'acquisto della sede Municipale senza contrarre nuovi debiti, facendosi citare quale Comune modello per quanto concerne il servizio di istruzione elementare.

Rivendichiamo al Comune la iniziativa di provvedere all'impianto di una Casa di Ricovero, dell'Asilo Infantile e delle Case Economiche, istituzioni le quali sarebbero già un fatto compiuto se non fossero stati opposti ostacoli insormontabili all'invano desiderato e tentato acquisto del Palazzo Cappello e delle sue adiacenze.

«Tributiamo un elogio al Segretario Comunale dott. Miazzi che nell'ambito delle sue funzioni ed in perfetta armonia col sig. Sindaco e dell'intera civica rappresentanza coopera e collabora con rettitudine di intenti e coll'onestà della vita a tenere alto il prestigio della pubblica Amministrazione.

«Vogliamo e pretendiamo:

a) che sia data al Sindaco dott. Menin Adolfo fascista ed ex combattente ed al Segretario, fascista, e di riflesso all'intera cittadinanza una adeguata soddisfazione alle offese patite, interessando per quanto sopra ed in quanto occorra tutte le gerarchie a cui possa premere di conservare integro il decoro e le dignità dei consociati e della autorità legalmente costituita;

b) che sia rimessa in discussione la opportunità di passare al Comune l'uso del Palazzo Cappello colle sue adiacenze e l'area disponibile, per ivi installarvi gli uffici Municipali e risolvere per tale mezzo il problema della costruzione della Casa di Ricovero e dell'Asilo Infantile;

c) che sia permesso all'Associazione Combattenti pel tramite e concorso delle superiori gerarchie, di disporre della Villa Nazionale e del Parco annesso, prendendone possesso per diritto proprio, derivante da elargizione sovrana e non per benevola tolleranza concessione di persone private. Ciò col precipuo scopo di ridonare ad essa Villa l'antico splendore, e di compiere opera utile e patriottica in favore dei Combattenti in doveroso riconoscimento dei loro diritti consacrati col sangue».

L'ordine del giorno si chiude con una vibrata invocazione ai poteri pubblici perchè intervengano a far cessare l'attuale stato di cose

L'ordine del giorno, votato per appello nominale, è stato approvato all'unanimità dai 57 presenti.

Il decreto di scioglimento del Consiglio di Ca' Foscari

ROMA, 4

Ecco la relazione del Ministro per la Economia che accompagna il decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia: «Negli ultimi tempi presso il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia si sono verificate agitazioni di studenti che, ove si ripetano, potrebbero turbare il normale funzionamento dell'istituto. Ad evitare un così grave inconveniente si ritiene opportuno affidare la gestione amministrativa e la vigilanza dell'Istituto ad un'unica persona d'indiscussa autorità la quale, godendo la fiducia dell'intera cittadinanza di Venezia, allontani dall'istituto ogni ragione di diffidenza. E pertanto, pur riconoscendo le benemerenze e la perfetta correttezza dell'attuale consiglio d'amministrazione si propone lo scioglimento del detto consiglio e la conseguente nomina di un Regio Commissario».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I trafficanti della polvere folle

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Lunedì sera, verso le 21.30, il Maresciallo Decina, che dà caccia spietata ai cocainomani e agli spacciatori della velenosa droga, s'imbattè in Calle dei Fabbri in un individuo che da tempo sorvegliava: già condannato per oltraggi e per offesa al buon costume, l'individuo in parola, che risponde al nome di Rodati Romeo fu Vittorio di anni 23, s'era — secondo il Decina dedicato al commercio infame. La perquisì e gli rinvenne, tra le dita, una cartina dello stupefacente. In Questura, messo alle strette, dichiarò che fornitore suo era stato il cameriere De Col Luigi fu Giorgio di anni 28, il quale venne pure arrestato.

Tutti e due sono stati giudicati ieri per direttissima.

Il De Col appena arrestato, sentito che il compagno lo accusava, ammise di avergli venduta cocaina, non una cartina però; ma tre ed il Rodati ieri non ha potuto smentirlo. S'è solo giustificato dicendo che aveva riunito la polvere delle tre cartine in una sola cartina. E ciò per opporre una scusa alle argomentazioni dell'accusa che gli rinfaccia di aver venduto, prima dell'incontro col Decina, le altre due cartine. Lo stupefacente, dice poi, serviva unicamente a lui, essendo un cocainomane arrabbiato...

Del Col, come s'è già detto, ha emesso di aver venduto, e per 30 lire, le tre cartine al Rodati. Le aveva ricevute da un ignoto marittimo e se ne sbarazzò dopo che in un primo fiuto gli si era gonfiato tutto il naso e la bocca.

Il Maresciallo Decina e l'agente di P. S. Sessa, riassunte le circostanze che portarono al fermo dei due viziosi, danno pessime informazioni — sotto tutti i rapporti — sul loro conto. Il P. M. propone quattro mesi di detenzione e L. 2000 multa

Il Tribunale condanna il Rodati e il De Col a mesi tre detenzione e L. 2000 multa ciascuno.

* * *

Altri due noti spacciatori del veleno, sono comparsi — e pur fra i Carabinieri — davanti il Tribunale. Si tratta di Santini Aldo fu Ettore di anni 29 e della venere Bortesi Maria di Candido di anni 32, amante del noto pregiudicato e specialista nel turpe commercio degli stupefacenti: Corradini Renato.

Nel settembre scorso, dunque, al Santini gli agenti della squadra mobile, trovarono ben nascosta nel vestito della cocaina. In Questura egli cantò accusando la Bortesi. La perquisizione in casa della donna riuscì completamente: altra polvere sequestrata.

In base a queste prove inconfutabili il Pretore Urbano condannò l'uno e l'altra a sette mesi di reclusione e L. 4000 multa. Sono ricorsi al Tribunale proclamandosi... innocenti. I difensori poi hanno eccepito la inesistenza di una perizia regolare, perchè il chimico municipale prof. Gazzarini giudicò trattarsi di cocaina non con una perizia vera e propria, ma applicando un po' di polvere sequestrata sulla lingua. Questo esperimento non è ritenuto sicuro dalla difesa.

Il Santini e la Bortesi han negato che si fosse trattato di cocaina; la polvere non sarebbe stato che una composizione innocua a base di bicarbonato: così avrebbero anche truffato gli stolti clienti.

Il Tribunale ha però confermato in pieno la sentenza del giudice urbano.

Fuoco al pagliaio

La maggior parte della popolazione di Noale, era raccolta, la domenica di tutti i Santi, nella Chiesa a pregare, ad assistere alle sacre funzioni. Il rito religioso fu ad un tratto turbato: le campane suonavano a martello e i rintocchi lugubri avevano destato lo sgomento. Nelle campagne è accolto con vero spavento il suono concitato della campana, che per solito invita alla preghiera e alla pace, preannunziante un incendio. Il fuoco distrugge il frutto di anni ed anni di sudato lavoro, impoverisce le famiglie, apporta lutto e sciagure.

Usciti quindi dalla Chiesa i contadini, temendo ognuno di essere stato vittima delle fiamme inesorabili, videro ben presto che divampava un grosso pagliaio di proprietà di Ragazzo Vittorio e tutti, spinti dal sentimento di solidarietà fraterna che avvince nel momento del bisogno il popolo, concorsero a ridurre le proporzioni del danno, a spegnere le fiamme. Alla gara generosa un solo contadino — dei vicini — mancava: Manarin Giovanni di Angelo di anni 46.

L'assenza fu rilevata dal Ragazzo e portata a prova di una grave accusa che lanciò nel momento stesso che le fiamme erano alte: il Manarin solo aveva potuto appiccar il fuoco; lui era il colpevole.

Il motivo di questa opera malvagia? Banale assai. Giorni prima i Carabinieri avevano sequestrato al Manarin una rete per uccellada semplicemente perchè non era a posto con l'Erario, non aveva cioè pagato le tasse ed ottenuto il permesso. Egli stimò che l'intervento dei Carabinieri non fosse stato spontaneo, ma provocato dal Ragazzo e parlandone forte gridò che si sarebbe vendicato delle spie. E dopo un paio di giorni il fuoco distrusse il pagliaio!

Chiamato alla Caserma dei Carabinieri il Manarin negò recisamente, ma appena apprese che tutto avrebbe potuto esser combinato purchè avesse pagato 1000 lire delle 3000 di fieno distrutto, sottoscrisse una carta ove si riconosceva colpevole e prometteva il risarcimento.

All'udienza egli — è arrestato — protesta di non aver commesso la brutta azione: firmò la dichiarazione in Caserma, mentre era ubbriaco e quindi in uno stato di completa incoscienza.

Il danneggiato e la moglie sua descritte le scene precedenti al fuoco fra essi ed il Manarin ossessionato dall'idea che fossero stati le spie tanto da non salutarli più, parlano del contegno tenuto dall'accusato dopo il fuoco e in Caserma.

I verbalizzanti, Maresciallo e Brigadiere di Noale riferiscono che Manarin sottoscrisse la dichiarazione ove si accennava inequivocabilmente alla sua colpa quando il Ragazzo gli disse che si sarebbe contentato di 1000 lire e gli perdonava, sottoscrivendo però continuò a ripetere d'essere innocente.

Il P. M. ritiene trattarsi di danneggiamento e mancando la querela del Ragazzo chiede che il Manarin sia assolto.

Il Tribunale giudica Manarin colpevole di incendio su cose non costituenti pericolo a persone e fabbricati e lo condanna a mesi due reclusione e L. 100 multa.

Dif. Avv. Contursi-Lisi.

Ritorna un numero

La notte del 27 ottobre scorso, da un vagone ferroviario, fermo alla stazione di Cavanella d'Adige, furono involati dieci quintali di granoturco. Le indagini si conchiusero sollecitamente con l'arresto di tre autori dell'impresa ladresca e di un mediatore. I tre lavoratori notturni sono: Pezzoli Giovanni di Anselmo di anni 43; Marangon Salvino fu Luigi di anni 32 e Ferro Benvenuto detto Umberto di anni 19 da Cavanella d'Adige il primo e da Rosolina gli altri. Il mediatore che aveva già fatto vendere parte del granone rubato è tale Bisciato Eugenio fu Giuseppe di anni 32, residente ad Adria.

Il Pezzoli confessa completamente. E' un uomo che muove a compassione; incanutito già, magro, triste, gli occhi smorti senza alcuna espressione di vivacità, egli ha tutte le stigmate dell'ergastolano; di coloro che espiano per anni molti, un momento di follia o di cattiveria nei bagni penali. Ed il Pezzoli sino a qualche mese addietro non era che un numero, un numero vivente che trascinava al piede la catena del castigo. Tredici anni or sono i giurati milanesi lo avevano condannato a quindici anni per omicidio preterintenzionale. Si dice che portando egli addosso una forte somma non sua sia stato aggredito da alcuni violenti che intendevano rapinarlo. Egli difese la propria vita e la somma del suo principale e uccise un rapinatore. Alla Corte d'Assise i complici dell'ucciso furono condannati a sette anni e il Pezzoli non riuscì a convincere i giudici popolari che s'era trovato nella necessità di difendersi. Ha lasciato il carcere nell'agosto scorso anticipando di due anni l'uscita, per l'indulto dell'ultima amnistia e andò a Cavanella d'Adige ove vive con l'onesto lavoro, il vecchio padre suo.

Ritornato dunque al furto del granone, il Pezzoli rievocato con voce piana, con discorso chiaro il suo passato, dice che non era più abituato a bere vino. Quel po' che ingoiava lo inebbriava. Un giorno incontrò il Marangon, si salutarono e suggellarono la gioia di ritrovarsi con abbondante libazione. Fra un bicchiere e l'altro si parlò di miseria e allora concretarono il furto. Avrebbero dato l'assalto al carro che sapevano fermo nella deserta — di notte — stazione e pieno di granoturco. Il Marangon s'incaricò di trovar un altro carro pel trasporto dei sacchi e quindi si diedero appuntamento per la sera tarda. Il colpo fu sferrato alle ore 23 da lui e Marangon. Il Ferro — sostiene il Pezzoli — non entra per nulla nella impresa essendosi limitato a trasportar sacchi

Marangon, ora sostiene di non aver saputo in precedenza del furto. Credette che si trattasse di un trasporto lecito: alle 24 e nella stazione buia! E lo stesso afferma il giovane Ferro.

Il Bisciato invece, dice che aiutò Marangon a vendere il granoturco senza alcun sospetto: possiede campi diversi e riteneva che fosse di sua proprietà.

Sentiti diversi testi il Tribunale, giudica con molta pietà; il Pezzoli ed il Maragon sono condannati a sei mesi; il Ferro a due mesi e 15 giorni ed il Bisciato è assolto per insufficienza di prove.

Il Pezzoli per questa condanna vede annullato il condono di due anni che aveva ottenuto con la amnistia; dovrà ora scontarli.

Il Presidente glielo avverte ed egli non fiata, non ha un gesto di contrarietà: è un numero, di nuovo!

Neve e sole nel Bellunese

BELLUNO, 5

Il freddo continua intenso ed alle otto di stamane in città il termometro segnaca dieci gradi sotto zero e nei sobborghi 13.

La giornata è stata piena di sole, sole però che non è riuscito neppure in piccola parte, a far dilagare la neve.

In qualche luogo della Provincia, ove le arterie erano ostruite dalla neve, la viabilità è stata riattivata. Continua sempre nella parte alta del Bellunese il servizio per il trasporto della posta con slitte.

"U Sion,,

Paron Mauro Bellifemmine, a bordo del trabaccolo «Trionfante», semibrava il mollusco nella sua conchiglia. Il trabaccolo se l'era creato lui, lentamente, tenacemente, carato a carato, dando tutto se stesso all'aspro travaglio del mare.

Ed ora, preferiva al tumulto vinoso della taverna la cabina a basso poppa, grigia ed ottenebrata dal fumo acre del buon tabacco pressato in salsicciotti; ed all'oziosa bonaccia dei porti paron Bellifemmine prescieglieva l'aperto mare.

Piantato a gambe larghe — stivaloni, cerata, sudovest — aggrappato alla gran barra del timone, fisso lo sguardo acuto e chiaro a penetrare il misterioso mondo dei fenomeni meteorologici, sembrava dominare il vento e le onde, il cielo e il mare. Fiutava nell'aria il fortunale e se ne innebriava come una procellaria, pensando che gli avrebbe tesate a scoppio le vele, sospinta a furia la prora a solcare i flutti.

Accasarsi, ammogliarsi non aveva voluto: gli sarebbe sembrata una nera infedeltà al suo guscio ed al suo mare, che erano casa e orizzonte al suo primitivo mondo felice.

Ma, da qualche tempo, il mare gli era cattivo. Il mare o gli uomini o non forse una misteriosa potenza con essi e al disopra di essi?

Al Santo che protegge i marinari delle Murge, venerato sin dalla Russia lontana, al suo San Nicola, paron Mauro aveva offerto gli ori e le gemme della vecchia madre, spentasi in solitudine nella marinara casa deserta; ed ogni anno, quando sulla terra palpita e balena la primavera, sospendeva il viaggio per trovarsi alla festa del Santo e non aveva mai mancato di portare all'altare il suo cero di più libbre, pitturato a sacre immagini ed a fiori. Non era, dunque, un buon cristiano?

Ma ora che il suo San Nicola sembrava non assisterlo come una volta, paron Mauro non osava più rivolgersi a domanda, che certo suo... peccato... misurabile in ducati, gli turbava la coscienza, come un groppo di vento sconvolge la limpida calma del mare.

Per due volte, in brevissimo tempo, dopo lo scadere di una certa data, il «Trionfante» era incappato nello «sion'».

Lo «sion'»: non la tromba marina che turbava vorticosa correndo sul mare, che assorbe e ripiomba i navigli o li rigira e li straccia, ma che si può, con opportune manovre, fuggire; «'u sion'», la paurosa meteora di mille e mille anime discese dalle nubi: le anime dei marinari morti in mare, che nell'altra vita non hanno pace e che tentano furiosamente di ripescare la loro spoglia mortale per rigodere la vita terrena. A tali anime dannate, chi non lo sa?, si mescolano gli spiriti dei vivi che non tollerano l'altrui felicità, anche se aspramente conquistata, e la insidiano con le livide invidie, le male lingue venefiche, le perfide gelosie. E il Maligno, con balenante ghigno infernale sferza, accumula, rimescola e anime e spiriti in sataniche spire tumultuanti e scaglia la paurosa meteora, che ha tutte le apparenze di una tromba marina, ma non è. Chi non sa che le trombe marine, da poi che mondo è mondo, hanno sempre girato da sinistra a destra? Ebbene, «'u sion'», per sacrilega ribellione alle leggi del creato, gira da destra a sinistra. Se ne accorgono persino i gabbiani, creature del Signore, che fuggono ad ali tese, disperatamente, nel nitidore del cielo.

Paron Mauro s'era scontrato per ben due volte con la diabolica coda, senza che fossero valse a scansarla manovre di vele e di timone.

La prima, in viaggio da Bari a Lagosta, con un carico per proprio conto d'ogni ben di Dio: fichi dolci, uva passa, mandorle gentili, vino generoso. Sebbene i portelli delle boccaporte fossero serrati a dovere, «'u sion'» li scoperchiò violentemente e fichi e uva e mandorle e gli stessi barili se ne volarono turbinando in baldoria, come per l'orgia di un lampeggiante e tuonante sabba.

La seconda volta, lo colse di notte. Rapinò dal ponte Rafele, il mozzo che paron Mauro aveva sopra tutti diletto. Lo sollevò in aria, mulinandolo come una festuca, e facendolo scomparire tra le nuvole funeree. Nemmeno il corpo fu più ritrovato.

Paron Mauro si sarebbe salvato la terza volta?

Vera, sì, una via di scampo: quella di dannarsi, di vendere l'anima al Maligno. Ma paron Mauro non voleva, a nessun costo, rinnegare la religione dei suoi padri: che mai si spegnesse la stilla di pura luce che brillava nella sua cabina, davanti la sacra immagine del Santo Vescovo Nicola, come una divina, benigna stella polare.

E allora?

Paron Mauro scese a terra e, per la marina, giunse ad una casupola che biancheggiava di calce tra enormi fichi d'India polverosi: la casupola di paron Piccialuce.

Il vecchio dal viso ossuto e rugoso come un nocciolo di pesca, si crogiolava al sole, pocciando la cannuccia sbocconcellata della sua pipa archeologica:

— «So alt' tiemp', figgh' mi'. Mò non se crede chiù a nudd'. Ma nu, marinare de 'na volt', 'u remedie 'u tenimm'!» — E la fragile carcassa 'u misteriosamente scossa da un fioco riso bavoso: — «Jè fagil', fagilissim'!... Pe' tagghià 'u sion', ngi vole iune nate a la visciggbia du Natale...».

Paron Mauro, che ascoltava muto le parole del vegliardo, non osò interromperlo, ma lo guardò come a chiedergli: «Uno nato alla vigilia di Natale? Dove trovarlo?».

Piccialuce rise più roco, agitando nei sussulti la barba e la chioma che facevano pensare a bioccoli lievi di spuma marina rimasti appiccicati su d'uno scoglio.

«Frangiuchis!... Percè nun pigghie Frangiuchis?...».

Era un povero scemo conosciutissimo in tutta la marina. Lo si vedeva venir di lontano per uno sgargiante e svolazzante gabbanone regalatogli da un caporale borbonico. La testa rientrata tra le spalle, come per la consuetudine di sentirsi arrivare scapaccioni, camminava gettando le gambe una a levante e l'altra a ponente e gesticolando da sembrare un albero da segnali. Aveva poi per abitudine di succiare golosamente un enorme dente, forse l'ultimo, che gli usciva come una zanna dalle labbra filose di bava. Viveva sempre nel porto, perchè un tempo, quanti anni fa?, aveva navigato anche lui. La gente di mare lo stuzzicava schernevolmente:

— «Frangiuchis, a quann'è che t'embarch'?...».

E lui faceva capire, con ingenue e fantastiche espressioni, che era in attesa di un veliero grande, un quattralberi e ne descriveva, più che a parole, a larghi gesti scomposti e con lo sguardo acceso di estatica gioia, l'ampia velatura gonfia di vento: vele di trinchetto, di parrocchetto volante, di velaccio, di maestra, di belvedere e stragli e flocchi e controflocchi: come fossero altrettante ali che dovessero trasportarlo in un paradiso di delizie marine.

La fantastica nave non giunse, ma Frangiuchis imbarcò tuttavia sul «Trionfante» di paron Mauro Bellifemmine.

Che grande parlare se ne fece! Non tanto a bordo, dove a quei temp. si accettava con sottomesso silenzio ogni volontà del padrone, quando a terra, specialmente dai vecchi marinari che, divenuti inabili alle fatiche del mare, senza più volo come gabbiani abbattuti sulla tolda, continuavano nostalgicamente a viaggiare con rapsodica fantasia.

Frattanto il «Trionfante», con le vele arancione occhiute di nero come certe farfalle, filava sorvolando le onde, più nell'aria che nell'acqua.

Paron Mauro recava seco i cento ducati ch'egli doveva ancora, pel suo trabaccolo, al maestro d'ascia di Castello, a Venezia. Certe confuse voci di moti insurrezionali contro il governo austriaco lo avevano fatto sino allora sperare che, con la rivoluzione, potesse essere saldato ogni debito. Quel gruzzolo d'oro, col suo bagliore, gli dava una gelosa gioia che era un sentimento solo con la segreta speranza di poterlo conservare ancora, cucito nello strapuntino, dove se lo sentiva, giacendo, tra il soffice della lana, come un delizioso cilicio. Era questo il peccato di paron Mauro Bellifemmine!

Ma ora voleva mettersi in regola col maestro d'ascia di Castello e con la sua coscienza. Il carico trovato per Venezia gli sembrava un sogno, un avvertimento divino.

Il «Trionfante», al vento fresco di libeccio, filava dunque sollecitamente alla volta di Venezia.

Frangiuchis aveva portato un'inconsueta allegria in quella specie di religioso rito ch'era allora la vita di bordo. S'aggirava irrequieto sopra coperta, svolazzando nel suo ampio gabbano, come un uccellaccio prigioniero.

Paron Mauro, più d'una volta, chiamò lo scemo a basso poppa e confabulò misteriosamente con lui, come se si dovessero accordare su qualche cosa di molto importante.

Il terzo giorno del viaggio, Frangiuchis mutò umore. L'ipersensibilità così caratteristica degli infermi di mente, sembrava gli desse il presentimento di una imminente perturbazione atmosferica, il sinistro presagio di un pericolo misterioso.

Pure il cielo, pel limpido vento, era quasi completamente sereno. Solo, verso il lontano orizzonte, si sbrindellavano vecchi parati di porpora e d'oro. L'autunno che sciorinava i suoi cenci al gran vento del mare, mentre sulla terra mulinava le foglie gialle e scarlatte e le accumulava sulle tombe dei poveri morti, approssimandosi il giorno della loro festa.

Ma quei laceri broccati s'intrisero di funebre nero. Il vento li arruffò, li addensò, aggroppandoli in una sinistra nuvola gravida di fosca minaccia. La nuvola allungò sul mare, che ne ribollì tutt'intorno spumeggiando, un sottile ondeggiante tentacolo, una satanica coda a spirale, sulla quale, imperniandosi, cominciò a girare vorticosamente «da destra a sinistra». «'U sion'!»

Paron Mauro allibì. Nessuna manovra era possibile per fuggire, poichè il «Trionfante» si trovava nel passaggio dell'uno all'altro dei due venti in contrasto, nella zona di calma morta. Ma lo sguardo gli cadde su Frangiuchis e subitamente si scosse:

— «Attenzion', Frangiuchis!».

Lo scemo, ubbidendo al segreto comando, mentre la ciurma lo fissava ansiosa, si precipitò a prora e mollò lo spago che gli teneva su le bracnesse, ma, prima che queste calassero, acceso in volto come una verginella sorpresa nella sua pudica nudità, le agguantò con mani convulse e strillò, ribellandosi:

— No, no, no!

Paron Mauro capì e con gesto energico diede un ordine. Tutti, tu compreso, scomparvero sottocoperta a covare lo spavento centuplicato: all'oscuro del pericolo inevitabile.

Frangiuchis, rimasto solo sull'estrema prora, volgendo [illegible] alla meteora [illegible] s'appressava vorticando velocis[illegible] senza esitazione le brache, [illegible] piegò su se stesso e con il muso tra le ginocchia al disotto di quell'altro mostaccio glabro, rotondo e bargigliuto, rabbiosamente gridò le parole dello scongiuro:

— «Sant' Repar' mì, comme tu repare tutte le disgrazie, acsì repara a nuj da tutte l'ammidie e le male lengue...».

Miracolosamente «'u sion» si sciolse con un innocuo strepito di saette, di azioni e d'acque scroscianti e la tolda del «Trionfatore», come per una pesca prodigiosa, traboccò di rosse triglie, di sogliole polpose, d'ispidi sanpietro, di teneri calamari, di bianche seppie, di razze viscose, brulicanti, guizzanti, luccicanti.

Un «brodetto» da far risuscitare i morti!

BERTO BERTU'

Ciclone devastatore in Bosnia

LONDRA, 5

La Central New *ha notizia di un terribile disastro minerario avvenuto nel Colorado. In una miniera di carbone di Bouldr è scoppiato un incendio. Quarantacinque minatori che si trovavano nei pozzi ne sono rimasti prigionieri per una forte emanazione di gas. Ogni tentativo di salvataggio è impossibile e i 45 disgraziati sono condannati ad una terribile morte.*

Ricca collezione di tabacchiere che porta sfortuna ad un antiquario

PARIGI, 5

Un piccolo processo per violazione di contratto e che interessa specialmente gli antiquari ed i collezionisti si è discusso ieri. Si trovavano di fronte un noto antiquario e il principe russo Jusupoff. Secondo un contratto corso fra essi, una ricca collezione di tabacchiere antiche di proprietà del principe doveva rimanere esposta durante un mese nelle sale dell'antiquario per essere messe in vendita. Terminato il mese la collezione, se non venduta, non avrebbe potuto essere esposta altrove. L'esposizione, non avendo dato l'esito che se ne aspettava, il principe allo spirare del mese, tornò in possesso delle sue tabacchiere che portò in America, per esporle presso un antiquario di New York.

Il tribunale doveva stabilire se il divieto di continuare l'esposizione, stabilito dal contratto, era legale o no. Infatti l'antiquario aveva asserita la validità di tale clausola e aveva chiesto un risarcimento di danni al principe per aver portata via la collezione di tabacchiere.

Il tribunale ha dato torto all'antiquario ed ha assegnato 60 mila franchi di risarcimento al principe Jusupoff per il danno da lui subito per effetto delle polemiche svolte dall'antiquario.

Singolare trovata per far quattrini

VIENNA, 5

Un individuo il quale risiede a Reval ha escogitato il mezzo di fare molti quattrini, levandone pochi dalla tasca di infinite persone: egli dirama circolari che promettono gratuitamente una automobile Ford entro tre mesi a chi compri da lui per due dollari quattro cartoline speciali da rispedire entro quattro settimane a quattro conoscenti che dovranno rimborsarne l'importo. Ad ogni cartolina è unito un talloncino da restituire all'intraprendente signore di Reval, che per complicare la faccenda ha cura di cambiare periodicamente il colore dei cartoncini in circolazione: i rosa sostituiscono i gialli, i verdi i rosa, gli azzurri i verdi, e via di seguito. Quando tutto un colore è ritornato a Reval o per lo meno quando il galantuomo è sicuro del fatto suo, allora si annunzia che i possessori del talloncino dal colore che non circola più possono ritirare l'automobile dal rappresentante nella loro città della casa Ford.

Siccome l'Austria è invasa da circolari del genere, e moltissimi sono caduti nel tranello, i giornali mettono in guardia i creduli.

Verso la XV[a] Biennale Veneziana

Un'intervista con Vittorio Pica

Reduce dal viaggio compiuto all'Estero, e precisamente a Parigi, Bruxelles, l'Aja e Berlino, per organizzare alcuni padiglioni stranieri della XV.a Biennale Veneziana, dalla quale ci separano ormai soltanto cinque mesi, Vittorio Pica è ritornato nel suo ufficio, a pianterreno di Ca' Farsetti. Vi ci siamo recati ieri per dargli il ben tornato, e per chiedergli qualche ragguaglio sull'esito del suo giro, esito dal quale deve dipendere in gran parte la fisionomia generale della prossima esposizione. Ma, contro la sua abitudine l'eminente critico è rimasto alquanto riservato, quantunque egli apparisse visibilmente soddisfatto. Il che ci fa ritenere ch'egli abbia motivo di essere lieto degli artisti e delle opere che, nel corso del suo viaggio, egli è riuscito ad accapparrarsi in Francia, in Belgio, in Olanda e in Germania.

— Capirete — ha soggiunto il nostro cortese interlocutore, — che alla vigilia della riunione del Consiglio Direttivo, convocato per la settimana ventura, non posso anticipare dichiarazioni complete: e d'altra parte, specie in questo delicato periodo di preparazione, non v'è niente di più pericoloso delle rivelazioni a metà, e delle così dette *indiscrezioni*, pei commenti inesatti e talvolta poco benevoli che possono suscitare poi nella stampa.

— Ma avete dunque motivo di lamentarvi delle accoglienze che ha fatto finora la stampa alle notizie trapelate sulla prossima Biennale?

Presunto "spirito commerciale"

— No, in verità. Debbo anzi dirvi che mi pare che finora la XV. abbia avuto in massima una *bonne presse*. E del resto quel ch'è più da temere, per noi, non è la critica, anche vivace, ma il silenzio. E il silenzio quest'anno è stato rotto molto più presto che negli altri anni. Non vi nascondo però che mi è parso strano che in *Arti plastiche*, giornale milanese di solito ben redatto e abbastanza bene informato anche del movimento delle Belle Arti all'Estero, si parlasse di crescente spirito commerciale da parte della nostra Esposizione, dopo lo straordinario successo di vendite dell'ultima mostra. Il bello si è che, per dimostrare l'esistenza di questo spirito commerciale, il giornale tira in ballo proprio le progettate mostre di Goya, di Segantini e di Degas, le quali, essendo tutte di opere non vendibili, non rappresentano che un passivo per il nostro bilancio. Passivo al quale, beninteso, ci assoggettiamo di tutto cuore, per la grande importanza morale di quei nomi insigni. D'altra parte è per lo meno inopportuno infierire tanto contro questo preteso spirito commerciale, quando si sa benissimo — ed è più che naturale — che qualunque artista è ben felice — sia dal punto di vista morale sia da quello materiale — di vendere le opere che espone. Non vi pare?

— Poichè parliamo di critiche, avete letto quanto ha scritto intorno alla prossima Biennale, la signora Margherita Sarfatti, nelle sue «Cronache del Venerdì» del *Popolo d'Italia*?

— Certamente. Margherita Sarfatti ci ha lanciato qualche frecciata, ma senza veleno, e forse più che altro per favorire e magnificare la nuova esposizione artistica, che dovrà inaugurarsi nel prossimo febbraio a Milano, e per la quale, come per ogni schietta e nobile manifestazione d'arte, nutro la maggior simpatia, e formulo l'augurio del più largo successo. Questa esposizione, forse in omaggio al presidente senatore Mangiagalli, che è un illustre ostetrico, è stata argutamente definita *una creatura che vuol nascere*. Ma si è dimenticato che essa era già nata un anno e mezzo fa e proprio in una sala della XIV Biennale Veneziana, ed era stata tenuta al fonte battesimale proprio dalla brillante e battagliera scrittrice d'arte che firma l'articolo, nel quale, con amichevole garbatezza, maltratta un pò la nostra prossima XV.

La questione delle mostre postume

Il maggior rimprovero che ci muove Margherita Sarfatti è di riservare alcune sale a mostre postume. Ciò facendo noi ci manteniamo fedeli ad una tradizione, che ci ha procurato nel passato non pochi successi, e che a me personalmente ha concesso, superando non poche ostilità, di far conoscere, nel 1922, al pubblico italiano, che completamente lo ignorava, un originalissimo e ribelle artista di avanguardia: Amedeo Modigliani.

Mi sia permesso ancora di far osservare che tra le mostre postume ve ne sarà una interessantissima, quella di Emilio Gola, propostami proprio da Margherita Sarfatti, che ha anche, molto cortesemente, acconsentito di esserne, avendo a compagni il Botta e il Castagneto, l'organizzatrice.

Questa questione tra i morti e i vivi non risorgerebbe di tanto in tanto a proposito dell'una o dell'altra Mostra di Arte, se si considerasse che le Mostre non sono fatte nell'esclusivo interesse pratico di un certo numero di artisti, ma anche e sopratutto per istruire ed educare il pubblico, che le frequenta, ed in omaggio ai superiori interessi dell'Arte, con tanto di A maiuscola....

Leggevo proprio ieri, su non ricordo più quale giornale, a proposito della scomparsa dalla scena del mondo di Eduardo Scarpetta, che, al processo seguito alla sfortunata parodia della *Figlia di Jorio*, il famoso attore comico napoletano, per difendersi disse: «Signor giudice, noi abbiamo parodiato perfino Dante». — «Ma Dante — ribatte un avvocato — è morto!». Al che Scarpetta replicò: «Prufessò, pe' me Dante non è morto mai!». Ebbene io, a mia volta, potrei affermare che per me Goya, Segantini e Degas non sono morti mai....

La conversazione è interrotta dall'arrivo di un telegramma. Vittorio Pica lo apre, lo legge, sorride, e ce lo porge. E' l'annuncio che la Svezia interverrà ufficialmente alla XV. Esposizione.

Fantasie di giornali jugoslavi intorno a Gabriele D'Annunzio

ZAGABRIA, 5

(A.C.) I giornali jugoslavi narrano in questi giorni cose strabilianti intorno a Gabriele d'Annunzio. Il poeta vive isolato nel Vittoriale e non si occupa più delle miserie umane; veste la tonaca dei frati francescani, fa penitenza; digiuna e non vive che di acqua; dorme in terra e prega quasi tutto il giorno. Ha per compagno un sacerdote che celebra in una piccola saletta convertita in cappella, la Messa, alla quale assiste il poeta.

Non legge che i libri dei Santi e l'Evangelo e tutto il suo lavoro intellettuale si riduce alla composizione di un libro che sarà la ritrattazione di tutti i suoi lavori precedenti e che insegnerà quale unica salvezza dell'umanità il ritorno a Cristo. D'Annunzio, sempre secondo quanto dicono i giornali jugoslavi, vuol seguire l'esempio di San Francesco: farà penitenza uno o due anni ancora; poi uscirà dalla sua villa redento e mondo dei suoi peccati e così andrà per il mondo a predicare le dottrine di Cristo.

Gli stessi giornali narrano che questo mutamento è avvenuto nel Poeta in seguito ad un fenomeno che lo ha fortemente impressionato. Una notte egli meditava sulla infinità della vita e del dolore, sull'imperfezione umana e sull'assenza di Dio dalle umane vicende, allorchè, assopitosi col libro di Giobbe in mano, vide apparire la Duse come fosse in carne ed ossa. Egli, in uno stato di semi coscienza, ebbe un lungo colloquio con la grande artista, che gli parlò della vita dell'al di là, degli scopi della vita terrena e lo consigliò a far penitenza ed a lasciare libero accesso nella sua coscienza al rimorso e di redimersi. Lo consigliò a seguire l'esempio di San Francesco che chiamava fratello anche il lupo e sorella anche la morte. Da quella notte il Poeta mutò vita ed ora è in attesa della grazia divina.

I giornali jugoslavi si domandano se Iddio, pur essendo buono, e misericordioso, potrà perdonargli tutti i peccati commessi.

Il compiacimento di d'Annunzio per la legge sui diritti d'autore

ROMA, 5

Gabriele d'Annunzio ha espresso col seguente telegramma al capo del Governo il proprio compiacimento per la nuova legge sul diritto d'autore.

«Quando Alfredo Rocco nella sua recente visita al Vittoriale mi mostrò il testo definitivo della legge sul diritto di autore io mi congratulai molto sinceramente con lui che era alfine riuscito a costringere nella più semplice e chiara forma italiana la consueta barbarie.

«Anche mi congratulai con lui che con tanta coraggiosa larghezza aveva superato ogni ingiusta e meschina restrizione. Anche a nome di tutti i miei compagni d'arte io voglio ringraziarti di avere rivendicato la sovranità dell'ingegno inventivo ed espressivo con una legge esemplare.

«Il nostro Guardasigilli sa che il buon sigillo *imprimit si comprimit*. Ti abbraccio e ti aspetto nell'operosissimo Vittoriale».

Spigolature

Non lo possiamo assolutamente evitare! Quando nell'agosto scorso, si prediceva un inverno rigidissimo, potevamo ancora dubitare. Appena incominciato questo freddo eccezionale, potevamo credere ad un inverno precoce, ma di breve durata. Purtroppo ora non ci è più permessa alcuna speranza. Leggiamo piuttosto questa profezia e... rabbrividiamo. «L'inverno 1925 durerà molto e sarà freddissimo, vi saranno grandi nevicate fino alla fine di gennaio, e lo sgelamento avverrà allora con una grande abbondanza di acqua. Vi sarà un discreto raccolto di grano.» Questa profezia è stata infatti annunciata da molto tempo poichè porta la data del... XIII Secolo. L'autore è Tommaso Giuseppe Moult, napoletano, le cui profezie che vanno fino al 2063, furono corrette e confermate dal Nostradamus in persona, quasi 300 anni più tardi. Rassegnamoci dunque alla nostra triste sorte. Tappiamo le persiane delle finestre, facciamo provviste abbondanti di legno e di carbone e attendiamo intrepidi. Ora l'istituto meteorologico ci ha predetto una prossima ascesa barometrica con molta pioggia che sarà seguita poi immediatamente da una recrudescenza di temperatura.

***

Il «cocktail» è destinato a diventare la bibita femminile per eccellenza? Sì, perchè ogni donna — secondo «Lidel» — vede simboleggiato nella cangiante bibita il riflesso della sua anima variabile. Oggi nei salotti femminili la padrona di casa, col viso che esprime la più sostenuta attenzione, con gesti lenti e misurati (una goccia di più di un liquore o dell'altro cambia tutto il valore dei rapporti nella scala complicata dei sapori) prepara agli ospiti la esotica bevanda. Ogni signora è orgogliosa di avere il più bel servizio di «cocktail» e cioè: 1) gli «Shakers» d'argento; 2) i «gobelets» d'argento per dosare i liquori; 3) i lunghi cucchiai di argento; 4) i bicchieri di fine cristallo appena decorato; 5) una... biblioteca di liquori fini ed autentici; 6) il tavolinetto in legno scuro squisito ricoperto non da una tovaglietta, ma da un cristallo spesso; 7) una coppa di cristallo con le olive verdi o nere; 8) una coppa di cristallo con le ciliegie in ispirito; 9) due vassoi d'argento recanti rispettivamente le patatine fritte sottilissime e le mandorle tostate con sale. I vassoi saranno ricoperti da un tovagliolino di pizzo rigidamente inamidato; 10) un piccolo cesto di rafia intrecciata, contenente aranci e limoni; 11) un vasetto d'argento con un fiore unico e bellissimo. Tale è la messa in scena. E comincerà quindi la distillazione preziosa dei liquori. Ogni «cocktail» ha un suo nome. Le ricette sono innumerevoli, come innumerevoli sono le figure del tango. I critici serissimi dicono che ormai il «cocktail» soppianta il tè, pure di inglese memoria, ma relegato ora nelle case borghesi e nelle cremerie puritane. (Non sappiamo con quanto guadagno per la salute e con quanta compiacenza dei medici!) Certo è che la moda è tiranna e al «five o clock tea» si preferisce ora la «cocktail party». Il tè rimane veramente per un altro uso. Come la nicotina fa male molto male, e un maggior numero di cuori femminili palpitano d'avvelenamento tabagico più che... d'amore, così si è pensato di fumare sigarette di tè. Certo. Con la verde-scura foglia della balsamica pianta le dita lunghe e rosate delle signore arrotolano sigarette di tè. Invece dei fumosi «tête-à-tête» avremo ora i «tè-à-tè». Non c'è male, come trovata!

***

Tutti sanno che uno degli avvelenamenti professionali più comuni è quello da piombo, al quale vanno se non necessariamente, spesso soggetti i tipografi, coloro che lavorano nelle industrie del piombo: estrazione del minerale, fabbricazione della biacca, del minio, del cromato di piombo, di tutti i colori di cui il piombo fa parte, i verniciatori, i pittori stessi, qualora non osservino scrupolosamente le norme igieniche prescritte in questi casi (ventilazione dei locali, divieto assoluto di portare le mani alla bocca se non siano prima accuratamente lavate e deterse, ventilatori nei locali, ecc.). Più ancora sono i mestieri che richiedono l'uso di oggetti di piombo o degli stessi sali tossici, come: fonditori di caratteri, fabbricanti di accumulatori, vasai, i fornai che si servono di legno ancora dipinto (legname di demolizione) per il riscaldamento dei forni, fabbricanti di carta da parato, di tela cerata, di scatole metalliche, di spille, di giocattoli, di ceramiche, di smalto, di vetro, ecc. Tutto questo è più o meno noto, o, almeno, è noto agli interessati. Ma c'è un altro interessato, il quale, purtroppo, ignora di esporsi con molta facilità all'avvelenamento da piombo: questo interessato è... il pubblico. Il signor pubblico ignora che si possono trovare sali di piombo in talune condotture d'acque potabile, nell'acqua dei così detti «sifoni», adibiti per l'acqua gassosa (fatta apposta per dilatare lo stomaco!), nella birra servita per mezzo di sifone, nel latte di certi poppatoi, in talune «ciprie» così dette polveri di riso (dette di riso... perchè, quanto a contenuto in riso, fanno... ridere!) nei cosmetici, nelle pomate, negli utensili da cucina stagnati con roba che contiene tanto stagno quanto riso contengono le «polveri di riso» nei giocattoli dipinti facilmente accostati dai bambini alle labbra, in taluni dolci verniciati col cromato di piombo! Il veleno, certamente, si trova in questi oggetti a minima dose; ma la minima dose, spesso e continuamente ripetuta, diventa dose nociva e finisce col determinare una specie di lenta saturazione, che, un bel giorno, esplode con la comparsa di strani sintomi, non sempre nè facilmente attribuiti alla vera causa.

Le terribili nebbie di Londra

LONDRA, 5

(M.O.) Londra è stata immersa per più di venti ore in una fittissima nebbia che levava il respiro. Vi sono stati 17 scontri di autobus e trams e una ventina di incidenti automobilistici e tramviari. Sono segnalati vari feriti. Sono tra le vittime tre illustri personalità: il visconte e lady Gladstone e lady Decies: quest'ultima è gravemente ferita. Varie compagnie ferroviarie hanno ridotto il servizio e così pure il traffico è sospeso su varie strade di importante comunicazione.

CRONACA DI VENEZIA

La consegna di due medaglie d'oro ai migliori alunni del "Nautico,,

Con solenne cerimonia sono state consegnate ieri ai due migliori alunni delle due sezioni dell'Istituto Nautico «Sebastiano Venier» licenziati nel passato anno scolastico, le due medaglie d'oro offerte dall'Associazione Marinara Veneta.

Autorità ed invitati affollavano la sala maggiore dell'Istituto, addobbata con drappi e bandiere. Abbiamo notato: il Contrammiraglio Tanca, Comandante Militare Marittimo, con l'aiutante di bandiera Ten. di Vascello Calamai; il Vice Prefetto comm. Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la Provincia; il Comandante del Porto Cap. di Vascello comm. Huetter in rappresentanza anche dell'Ammiraglio Andrioli-Stagno Provveditore del Porto; il co. Micheroux de Dillon Console Generale della M.V.S.N.; il Col. Medico cav. Mensa della Direzione di Sanità Marittima; il Co. Nani Mocenigo Presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Nautico; il Cap. Giudica in rappresentanza del Comando della Base Navale; il Cap. cav. Doria Presidente dell'Ass. Marinara Veneta col Segretario cav. Dall'Oro; il Cap. Cattaruzzo per il Comando della Scuola Meccanici; il Direttore Didattico Centrale prof. Dusso in rappresentanza del Comune e delle Scuole Elementari di Venezia; il prof. comm. Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio; il Commissario sig. Adone per il Questore; la Vedova di Nazario Sauro; il Cap. Galeazzi dell'Ass. Marinara Fascista; il Conte Ninni Presidente della «Scilla» col comandante comm. Camuffo; il cav. Celli Direttore della Scuola Nautica Nazario Sauro; il cav. Pagan dell'Unione Marinara Italiana; il cav. Zambon Ispettore del Consorzio per le Scuole Professionali; il comm. Cadel, ecc.

Erano rappresentati alla cerimonia: il Provveditorato agli Studi, l'Istituto per il Lavoro, l'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, la Scuola Normale Femminile «Nicolò Tommaseo», il Liceo Scientifico, le Scuole Complementari «Rosalba Carriera», «Sebastiano Caboto» e «Livio Sanudo», il Liceo Ginnasio «Marco Foscarini», il Liceo Ginnasio «Marco Polo» e il Convitto «Marco Foscarini». Avevano inviato invece la loro adesione S. E. l'Ammiraglio Notarbartolo di Sciarra e il comm. Arcangeli Presidente della Sezione Veneziana della Lega Navale Italiana.

A ricevere gli invitati erano il Preside dell'Istituto prof. Pelli e tutto il Corpo Insegnante.

La cerimonia ha inizio alle undici con un discorso del cav. Doria, Presidente della Marinara Veneta, il quale parla dello sviluppo marinaro di Venezia incitando i giovani alla vita del mare la quale, benchè dura e forte, porterà l'Italia ad un grande avvenire. Chiude con un inno alla Patria e al Re.

Dopo il discorso del cav. Doria, applauditissimo e seguito dalla Marcia Reale suonata dalla Banda dei marinaretti della «Scilla», vivamente accolta da battimani prende la parola il Co. Mario Nani Mocenigo per ringraziare l'Associazione Marinara e per essa il cav. Doria, le autorità per il loro intervento e il Preside prof. Pelli per l'amore e l'abnegazione da lui posta nella direzione dell'Istituto. Il Co. Nani chiude inneggiando al Fascismo restauratore, al Governo Nazionale e al suo Duce Benito Mussolini.

La fine del discorso viene accolta da una vera ovazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio mentre la Banda intona Giovinezza ascoltata ed applaudita in piedi dalla folla dei presenti.

Il Co. Nani appunta poi sul petto dell'alunno Pietro Ferrari, licenziato della Sezione Nautica, una delle medaglie d'oro offerte dalla Marinara, sulle quali è inciso il Leone di San Marco da una parte e dall'altra il nome del premiato. Il Co. Nani poi appunta sul petto della madre di Pietro Salvi, licenziato della Sezione macchinisti e attualmente in navigazione, la seconda medaglia d'oro.

La signora, che è pure madre di Alberto Salvi, il valoroso sottufficiale perito nel disastro del «Veniero», al pensiero del figliolo scomparso prorompe in singhiozzi ed è confortata dal Contrammiraglio Tanca e dalle altre autorità, che le si stringono d'intorno con parole di conforto.

Si alza quindi a parlare il Preside prof. Pelli per fare una relazione dell'attività del suo Istituto; anch'egli inneggia al fascismo e al Governo Nazionale, che sta studiando i progetti di legge per incrementare gli studi della scienza nautica. Il prof. Pelli rivolge anche parole di affettuoso saluto ai professori Naccari, Boldo e Caselletti che in quest'anno, dopo tanti di assiduo lavoro abbandonarono l'insegnamento per un meritato riposo.

Da ultimo parla il prof. Flora insegnante di astronomia, che fa la storia della navigazione e della scienza nautica dai tempi antichi a quelli nostri, inneggiando infine all'avvenire dell'Italia sui mari.

La simpatica cerimonia ha fine al suono dell'Inno del Piave e della Marcia della Marina.

Commemorazione dei Martiri di Belfiore

Lunedì 7 p. v. nella ricorrenza del settantatreesimo anniversario del Martirio di Belfiore del 1852, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, ove — tolte dall'oscura fossa aperta a piè delle forche austriache — vennero amorosamente tumulate le spoglie gloriose dei concittadini Bernardo Canal, Giovanni Scarsellini e Angelo Zambelli, congiurati per l'indipendenza della Patria, verrà celebrata alle ore 10 una Messa di commemorazione e sarà impartita l'assoluzione alla tomba, che aduna nella gloria le salme dei Martiri veneziani.

Due composizioni musicali dedicate al Duce

Il prof. Luigi Bellotti ha inviato a S. E. Benito Mussolini, dedicandogliele, 2 sue pregevoli composizioni musicali. «Notte di luna a Venezia, op. 186» e «Venezia, la nostalgica città del sogno, op. 108» serenata per violino.

Il prof. Bellotti ha ricevuto ora una lusinghiera lettera dal segretario particolare di S. E., comm. Alessandro Chiavolini, nella quale è detto che Mussolini ha molto gradito l'omaggio e ringrazia vivamente per il pensiero gentile.

Il banchetto degli Artiglieri d'Italia per la festa di S. Barbara

In una delle sale del Ristorante Pilsen, addobbata con bandiere nazionali e fasci di piante e fiori, ieri sera si svolse il banchetto organizzato dalla sezione veneziana dell'Associazione S. Barbara fra Artiglieri d'Italia, in occasione della ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma.

Intervennero con il presidente Col. Tommasi, il vice-presidente avv. comm. Lanza, il segretario sig. Jesurum e il tesoriere avv. Garbato, uno stuolo numeroso di appartenenti all'Associazione.

Presenziavano altresì numerosi ufficiali in servizio attivo fra i quali il Col. cav. uff. Egidio Maccaluso, il Ten. Col. Forfore, il Ten. Col. Monti, e il Magg. Albanello con alcuni ufficiali del 6.o Gruppo Pesante.

Il banchetto si svolgeva in un'atmosfera di simpatico cameratismo e di massima cordialità. Allo spumante pronunciava un breve e nobile discorso il Presidente Col. Tommasi il quale dopo aver ringraziato i convenuti e in particolar modo il Col. Maccaluso, degno rappresentante della «Regina delle battaglie», e dopo aver ricordate le benemerenze dell'arma d'Artiglieria passando in breve rassegna gli avvenimenti postbellici esaltava la figura del Duce, salvatore della Patria e concludeva ricordando come a chi ha avuto ed ha l'alto onore di vestire la divisa dell'ufficiale italiano, incombino i doveri non di molteplici giuramenti palesi ed occulti, ma di quell'unico sacro giuramento: alla Patria e al Re.

Parlava quindi brevemente il Col. Maccaluso ringraziando per i sentimenti d'affetto rivolti all'arma da lui rappresentata ed esaltando la fratellanza e la fusione d'anime che ha sempre unito in un tenace e indissolubile vincolo le armi del nostro Esercito.

Per ultimo il vicepresidente avv. Lanza diceva brevi ed inspirate parole che concludeva inneggiando alla Patria ed ai suoi destini.

Tutti gli oratori venivano calorosamente applauditi. Per l'occasione furono spediti i seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante Campo A. R. Duca Aosta - Torino: Questa sezione Ass. Artiglieri d'Italia riuniti fraterno banchetto, prega V. S. porgere invitto Principe devoto reverente omaggio ufficiali dell'Arma qui residenti - Col Tommasi, Presidente».

«Ecc. Gen. Badoglio Capo S. M. Regio Esercito - Roma: Questa Sezione Assoc. Artiglieri d'Italia riuniti fraterno banchetto porge V. E. devoto reverente omaggio ufficiali dell'Arma qui residenti. - Col. Tommasi, Presidente».

Le gare sociali alla "C. Reyer,,

Domani nella mattinata alle ore 9.30 avranno inizio nella Palestra Sociale alla Misericordia le gare interne individuali di ginnastica ed atletica a chiusura dell'anno sportivo.

La giuria di cui fanno parte vecchi ginnasti della «Reyer» quali i signori Massaro, Crovatto, Bellemo, Barrucco, i fratelli Padovan, Foà per l'artistica; le professoresse Morano e Zambotto per le signorine, e per l'atletica i signori Magherian, Papes, Lorenzini, Mainardi, Righetti, cav. Pesaro, Montalbotti, Pedrenzon, è presieduta dal direttore tecnico sig. Berengo rag. Francesco. Funzionerà da segretario di giuria il sig. Tito Tamburlini e direttore delle gare sarà il maestro Piazza.

Il vasto programma conferisce la maggior importanza alla parte ginnastica così detta artistica, ai grandi attrezzi (parallele, anelli, sbarre fisse, cavallo) e gli iscritti, che sono numerosi, presenteranno alla Giuria esercizi obbligatori con temi dati dalla C. T. ed esercizi di libera creazione ai suddetti attrezzi.

Domenica dunque tocca alla Sezione Allievi di svolgere la parte iniziale del programma. Essi sono divisi in due categorie, la prima dagli otto ai dodici anni, la seconda dai 12 ai 15, mentre i ginnasti sono divisi in tre categorie a seconda del grado noto della loro abilità e cioè in Seniori, Juniori e Principianti.

Anche le signorine della Sezione femminile concorreranno a gare artistiche e di atletica leggera adatta alla costituzione della donna, divise pure in due categorie a seconda dell'età.

Questa sera la Giuria, al completo, si riunirà in Palestra alle ore 21 per gli accordi di massima circa il metodo di classifica e per l'assegnazione dei vari gruppi di giurati ai singoli attrezzi.

Si procederà anche all'assegnazione dei ricchi e numerosi premi che soci e fautori hanno largamente regalato alla «Reyer».

I premi sono già esposti in sede e vi si ammirano fra gli altri numerose e ricche coppe, servizi in vetro, un ricco servizio in cristalleria, dono del comm. Toso di Murano, un magnifico portafoglio e borsino in pelle ed oro, dono del cav. Valentini, vari portasigarette in argento, calamari artistici ed altri doni individuali che contribuiscono ad invogliare i ginnasti più timidi a tentare le sorti della gara.

La liquidazione del Credito Bancario Popolare

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito di imparzialità:

«Signor Direttore,

Con riferimento alla nota di cronaca riguardante il fallimento del «Credito Bancario Popolare», e del suo Presidente commend. rag. Guglielmo Sandroni, ex Deputato, da me difeso, mi permetto di significarLe quanto segue con preghiera di pubblicazione:

1) Il «Credito Bancario Popolare» da mesi si era messo in liquidazione. I debiti verso le Banche non sorpassano le 8500 L. (ottomilacinquecento): quelli verso i depositanti e correntisti ammontano a L. 450 mila contro — però — un'attivo corrispondente: non solo, ma tra i depositanti trovasi anche l'on. Sandroni per circa L. 250 mila e suoi parenti per circa L. 75.000.

2) Nessun creditore ha sollecitato il fallimento «personale» del Sandroni. Ma il Tribunale, cui pervenne un certificato di credito per L. 13135, contestato dal Sandroni — senza procedere a sommarie indagini — senza rilevare che trattavasi di somma modesta e controversa — dichiarava d'ufficio il fallimento del Sandroni. Contro siffatta sentenza è stata proposta immediata opposizione.

Tanto per la verità. Con ossequi e ringraziamenti: *Avv. prof. G. Contursi-Lisi».*

Spogliare i vestiti

Il fattorino disoccupato Giovanni Martinovich di anni 15 abitante in Calle del Forno ai SS. Apostoli 4750, l'altro giorno facendo colazione nella Trattoria «alle Piavolette», condotta da sua madre, sita nella vicina Calle Valmarana 4629, faceva conoscenza con un individuo sulla trentina che si presentò a lui come ragioniere impiegato alla Banca Commerciale.

Questi, sentito che il giovane è disoccupato, si dichiarava pronto a raccomandarlo alla Banca dandone quasi per certa l'assunzione. Alla sera ritornava alla Trattoria per la cena e poscia invitava il raccomandato ad andare assieme al cinematografo. Il Martinovich aderiva e finivano all'«Italia» a S. Leonardo ove lo sconosciuto gli raccontava di essere vedovo e di essere in possesso di un paio di orecchini della defunta moglie e fin qui niente di male.

Il male veniva poi quando egli espresse l'intenzione di ricavarne da essi un anello, anello che egli voleva identico a quello che portava il Martinovich.

— Me lo potrebbe prestare fino a domani? Il tempo proprio di farlo vedere all'orefice.

Inutile dire che il Martinovich consegnava subito l'anello che gli era costato 170 lire. Usciti dal cinematografo (il pseudo ragioniere era senza cappotto) lo sconosciuto si lagnava del freddo che faceva e:

— Lei che ha il cappotto mi presti la sciarpa di seta.

Un primo dubbio, un vago sospetto si affacciarono alla mente del giovane ma furono cacciati subito dalla turchina divisa da fattorino con all'occhiello le sigle della Commerciale; e la sciarpa — che costava 25 lire — passò al collo dell'altro.

Arrivarono alla porta di casa del Martinovich e adesso toccava il cappotto; il truffatore capiva che questa volta occorreva che fosse lui a parlare dell'impiego e infatti ricordò la sua influenza sui dirigenti della Banca e gli chiese il cappotto che la mattina successiva gli avrebbe restituito. Del resto egli abitava a S. Croce, il numero non occorreva: tutti lo conoscevano. Il nome il Martinovich non ebbe il coraggio di chiederlo; forse il protettore si sarebbe offeso e allora addio posto.

Il fatto si è che il cappotto andava a proteggere dal freddo il pseudo ragioniere che si allontanava rinnovando ringraziamenti e assicurazioni. Il Martinovich però sospettava questa volta fortemente e volle vedere la direzione che l'altro prendeva. Questi svoltava per S. Canciano — di dove non si va a S. Croce — e allora fece per inseguirlo ma l'altro... più furbo di lui, si era accorto della mossa e alla prima svolta era sparito. Nè dall'altra sera s'è fatto più vivo, chè altrimenti il Martinovich sarebbe finito alla Giudecca... per oltraggio al pudore, giacchè il mariuolo gli avrebbe tolto anche gli indumenti indispensabili.

Il fatto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio che in base ai connotati forniti dal fattorino ricerca il truffatore. Il cappotto valeva trecento lire.

Tra moglie e marito

Un vecchio detto popolare ammonisce: «Tra moglie e marito non mettere il dito». Saggia massima, se si potesse sempre seguirla! Invece la cronaca è purtroppo costretta spesso a mettere il suo dito... metaforico anche nelle piccole miserie, lasciamo stare le grandi, di cui è satura la vita coniugale. Così accade non raramente di leggere che un marito ha accarezzato un pò troppo rudemente la propria metà, forse per troppo amore. Altre volte le parti si cambiano, come nel fatterello che narriamo subito.

Il guardiano notturno Giovanni Esposito di anni 29 da Lecce, dimorante a S. Croce 1670, lavorando la notte è costretto a dormire di giorno per la legge fatale della compensazione. Così ieri alle 13.30 consumò a letto la colazione frugale che gli aveva apprestata la sua dolce compagna Giuseppina Salasia di anni 22. Dopo il pasto l'Esposito volle schiacciare un altro pò di sonno, una oretta ancora nel tiepido letto prima di vestirsi ed uscire per affrontare la bava gelata che soffia da qualche giorno.

Ma nel voltolarsi alla ricerca della posizione migliore, le coperte del letto matrimoniale gli scesero dalle spalle lasciandogli scoperta la vita, punto delicato e sensibilissimo al gelo. Il guardiano chiamò la moglie ripetutamente perchè gli racconciasse il letto: «Angelina, oh, Angelina ooh!». Essa era affaccendata in cucina e tardò alquanto ai richiami, sicchè il guardiano era fuori della grazia di Dio. Brontolando essa afferrò coperte e lenzuola e gliele tirò tanto su che gli tapparono bensì le spalle e la testa, ma gli lasciarono scoperti i piedi e mezze le gambe, parti anche esse sensibilissime al freddo. L'esasperazione del coniuge raddoppiò, lo prese per un insulto e si diede a inveire di lena non solo contro la sua, ma contro tutte le mogli dell'universo. La donna si risentì, replicò in tono maggiore, poi, non bastando la voce, afferrò un bastone sfoliagente ch'era nella stanza e lo lanciò contro il marito. Toccato! Difatti il rude arnese colpì il meschino proprio in faccia all'orbita destra. Era un modo esemplare di suonargli la sveglia. Egli lasciò subito il letto, si vestì e corse all'Ospedale a farsi medicare della botta. Guarirà in quattro giorni. Ora l'armonia perfetta è ritornata fra i coniugi.

Fuoco al soffitto

La lancia «Vampa» ieri mattina alle 6.30 filava in Fondamenta Rossa, in Calle Capello al N. 2468, nella casa abitata da tale Caenazzo Luigi, dove si era incendiato un soffitto. L'incendio stava per prendere veramente proporzioni allarmanti anche perchè il fuoco aveva ormai intaccato la travatura.

L'aiutante dei pompieri Puccita e il capo Corradini, aiutati dai valorosi militi, riuscirono dopo un paio d'ore a circoscrivere il fuoco e successivamente a spegnerlo completamente. Il danno si aggira intorno alle 5000 lire. L'incendio fu provocato dall'improvviso divampare della fuliggine nel camino.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Sindacato fra lavoranti panettieri. — Presenti il Segretario generale Edmo Cruciani ed il Segretario della Corporazione dell'Alimentazione sig. Urbani, ebbe luogo mercoledì sera l'assemblea generale dei lavoranti panettieri. A detta assemblea, per invito della Corporazione, intervennero tutti i componenti la vecchia Società Lavoranti Panettieri non ancora inquadrati nelle Corporazioni Fasciste.

Il segretario generale Cruciani, fra la viva attenzione dei presenti con parola chiara e convincente spiegò ai convenuti e ragioni che indussero le Corporazioni ad invitare i panettieri ad inquadrarsi nei Sindacati nazionali.

Espose a loro i concetti fondamentali dell'organizzazione fascista e fra l'unanime approvazione concluse invitando i presenti a perseverare disciplinatamente anche nella nuova organizzazione, la quale non disgiunge dall'interesse dei singoli, l'interesse supremo della Patria.

Il segretario della Società panettieri Armanni, dopo di aver ringraziato sentitamente tutti i colleghi per il valido aiuto prestatogli durante il tempo che resse le sorti della Società, pur rimanendo fra i gregari dell'organizzazione sindacale, pregò i convenuti di dispensarlo da nuovi incarichi.

Il segretario della Corporazione sig. Urbani propone quindi che si nomini una Commissione provvisoria coll'incarico di procedere al regolare inquadramento ed al passaggio dell'amministrazione, dopo di che sarà nominato il Direttorio effettivo del Sindacato.

Approvata la proposta vennero chiamati a far parte della Commissione provvisoria i signori Boscolo Enrico, Dal Mas Umberto, Trabucco Giovanni, Battistini Amedeo, Ruvoletto Giovanni, Sgradoli Giovanni e Carlon Luigi.

Sindacato conduttori motoscafi e autoveicoli. — Presieduta dal sig. Urbani ebbe luogo ieri sera nella Casa delle Corporazioni l'assemblea generale per la costituzione del Sindacato provinciale fra conduttori di motoscafi e autoveicoli. Alla numerosa riunione intervennero anche i conduttori di auto della Provincia che portarono molte adesioni anche per i compagni trattenuti da ragioni di servizio.

Il sig. Urbani porse ai convenuti l'affettuoso saluto della Federazione provinciale e del segretario generale Edmo Cruciani, trattenuto a Roma per ragioni di ufficio.

Illustrò ai convenuti le ragioni del convegno e lo scopo della costituzione del Sindacato, resosi necessario per il disciplinamento dell'importante servizio che anche in Provincia va sempre più sviluppandosi.

Dopo una breve discussione, alla quale presero parte parecchi intervenuti, venne deciso di nominare un Direttorio provvisorio allo scopo di raccogliere le adesioni di tutti i colleghi assenti e per regolare i contratti di lavoro con le aziende per il personale già inquadrato nel Sindacato.

Vennero nominati della Commissione i signori Panetto, Damiani, Zennaro Alfredo, De Marco Giovanni e Corus Giovanni.

La crociera della nave "Italia,, alla "Fenice,,

Domani, domenica, alle ore 21 si terrà al teatro la «Fenice» una conferenza del noto scrittore e giornalista Comm. Piero Belli (il quale è a ciò delegato dalla Direzione del P.N.F.) sulla crociera della R. N. «Italia» nell'America Latina, alla quale egli ha partecipato quale Capo dell'Ufficio Stampa. Verrà quindi proiettata la grandiosa film cinematografica che ne mette in luce le varie fasi e gli episodi più salienti della crociera. Questa film fu proiettata per la prima volta al collegio Romano alla presenza di S. M. il Re, di S. E. Giuriati e di tutti gli ambasciatori delle nazioni i cui porti costituirono le varie tappe della crociera stessa.

In seguito la conferenza venne ripetuta in altre città italiane riportando ovunque grandioso successo. Essa rivela il grado di espansione economica della nostra risorta produzione industriale, nei più lontani mercati del mondo, sanzionata dal favore e dall'entusiastico riconoscimento di quelle popolazioni; offre inoltre magnifiche interessantissime visioni dei paesi visitati e percorsi oltre che dei vari porti toccati, dello Stretto di Magellano delle impervie regioni della Bolivia attraversate dalla ferrovia Arica La Paz, la più alta del mondo, del canale di Panama, delle Rovine Atzeche, ronne atzeche del Messico.

S. E. il Min. Giovanni Giuriati ha aderito all'invito rivoltogli dalla Federaz. Prov. Fascista ed ha manifestato il proposito di assistervi.

Al Ministro Volpi

Ecco il testo del telegramma diretto dall'Intendente di Finanza comm. Molinari dott. Piero, a S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, in occasione del di lui rimpatrio:

«Interpreto desiderio di tutti i funzionari di Finanza di Venezia e della Provincia, devotissimi Vostra Eccellenza, presentandoLe Suo ritorno in Patria dopo storica, mirabilmente compiuta missione, espressioni fervida ammirazione omaggi. - Intendente Venezia *Molinari».*

Una gondola con 5 passeggeri investita da un vaporino

Alle 12.10 precise il vaporino dell'Azienda Comunale di N. 1. N. 19, proveniente dal pontone di San Tomà, all'atto di raggiungere quello di Sant'Angelo si vide tagliata la via dalla gondola N. 262 vogata dal gondoliere Giraldello Alberto. Staccatosi dalla cavana di San Tomà, il natante cercava di sorpassare il vaporino per raggiungere il traghetto di Cà Garzoni.

Disgraziatamente è avvenuto che il gondoliere, sebbene avvertito con ripetuti richiami dal timoniere del vaporino, giunto a trenta metri dalla cavana volesse a tutti i costi passare. E fatalmente il vaporino andò ad investire a poppa la gondola cui stavano cinque traghettanti: quattro signori e una signora. Nel frangente, il gondoliere Giraldello andava a finire in acqua.

Il vaporino fermò immediatamente, dando macchina indietro. Il personale riuscì a trarre a bordo tutti e cinque i passeggeri, che al momento dell'urto si erano aggrappati al fianco del vaporino. Per lo spavento preso, la signora appena fu a bordo, cadde svenuta. Il gondoliere, oltre al bagno freddissimo, riportò una ferita lacera al collo di poca entità. La povera signora, amorosamente assistita dalle persone del vaporino, rinvenne presto, sicchè al pontile di S. Angelo potè sbarcare e raggiungere senz'aiuto la sua abitazione.

Nel contempo i gondolieri del traghetto si occuparono a salvare la gondola che stava per affondare, riuscendo a rimorchiarla in cavana a Cà Garzoni. Essa ha riportato danni per 2000 lire.

Il brigante Giovanni Collarig transita per Venezia

Proveniente da Trieste è giunto ieri, via mare, il famigerato brigante Giovanni Collarig che il mese scorso è stato condannato dalle Assise di Pola, per i suoi quindici omicidi all'ergastolo, inasprito da 11 anni di segregazione cellulare.

Il Collarig, abbondantemente ammanettato ed incatenato, era scortato da un maresciallo, da due brigadieri, da un vice brigdiere e da due carabinieri, i quali a mezzo di un motoscafo dei detenuti, lo hanno accompagnato alla stazione, di dove è partito col diretto delle 15.05 per Roma per essere di là inoltrato al penitenziario a cui è destinato.

Il bandito è stato riconosciuto da alcune persone, e la voce della sua presenza si spargeva in un attimo tra i viaggiatori e ferrovieri, e così fino alla partenza del treno stesso, una folla di curiosi sostava dinanzi lo scompartimento riservato di terza classe ove era il Collarig con la scorta.

Una coltellata per un oltraggio

Alle 10.30 di ieri mattina il manovale Emilio Dolfin abitante a Castello 2331, il cui figlio Vittorio la sera precedente era stato ricoverato all'Ospedale per una coltellata avuta dal cugino suo Torli Ferdinando di anni 19 che lo aveva oltraggiato ritenendolo causa dello sfratto dalla casa che abitava, era diretto all'Ospedale a visitare il figliolo. Ma vicino al monumento Colleoni veniva incontrato dalla nipote Torli Roma, sorella del feritore. Venuti a parola, la Torli inveiva contro lo zio chiamandolo «rovina famegie». Ad un certo punto la donna, armata la mano di una chiave, fece per vibrare un colpo contro lo zio, che si scansò a tempo, mentre la Torli nell'impeto si feriva colla stessa chiave all'indice della mano destra. Corse a medicarsi al vicino ospedale. Guarirà in cinque giorni.

Quaranta scialli

Ancora domenica scorsa verso le 7 del mattino due ladri penetrati con chiave falsa nel negozio Kent di merletti e scialli sotto le Procuratie Nuove N. 17 18 vi rubarono quaranta scialli colorati, cagionando alla ditta un danno di circa 8000 lire.

I due ladri, che dopo il colpo viaggiavano col bottino, cioè uno con una grande scatola sotto il braccio e l'altro con un fagotto di tela nera sulla testa, furono notati dalla signorina Luigia Busetto, sorella del proprietario del Caffè Chioggia e dal banconiere del caffè stesso De Pol Ferruccio.

Dai connotati forniti da costoro la squadra mobile li identificò ed arrestò. Sono i pregiudicati e vigilati speciali Sperti Emilio di Giovanni di anni 24 e Questini Cipriano fu Bortolo di anni 66, ambedue senza fissa dimora. La refurtiva però non è stato possibile trovarla, tanto più che i due sono muti come pesci.

Cronaca varia

Lavorando da falegname. — Verso le 11.30 di ieri correva all'Ospedale il falegname Nardin Gino di anni 19 abitante al Lido in Via Lepanto 9 con una ferita lacera al pollice della mano sinistra guaribile in giorni tre. Il Nardin si ferì lavorando in Calle Muazzo.

Cadendo nella stiva. — Il meccanico Soccol Celeste di anni 41 abitante a Santa Croce 926 è ricorso all'Ospedale con contusioni al fianco sinistro guaribili in giorni 15. Il Soccol lavorando a bordo di un «Mas» in riparazione nel cantiere motonautico di Santa Croce, cadeva dal boccaporto sulla stiva ferendosi.

La somma trovata. — Il tenente aviatore Romano Silvestri di anni 23 abitante a San Polo 2216 ieri verso le ore 15.30 rinvenne in Piazza San Marco trenta lire. L'ufficiale si imbatteva poco dopo nel vigile Zambon al quale consegnava la somma che il vigile depositò all'Economato del Municipio.

Il cane randagio. — Il canicida Meneghinello e il vigile Zambon hanno ieri accalappiato a Saccafisola un cane randagio che il giorno prima aveva morsicato il ragazzo Luigi Gozzi.

Affiggendo un manifesto. — Il cinquantenne Lucatello Domenico abitante ai SS. Apostoli 4365 è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera contusa alla regione occipitale guaribile in giorni 10.

Il Lucatello, che è attacchino di affissi murali alle dipendenze della Agenzia generale delle affissioni, è caduto da una scala a piuoli mentre sul ponte dell'O[illegible] stava affiggendo un manifesto.

Ferito da una padella. — Il pasticciere trentenne Amedeo Nicolao abitante a Cannaregio 1672 alle ore 17 è stato medicato alla Guardia medica dell'Ospedale di una ferita al dorso del piede destro guaribile in giorni 12.

Il Nicolao ha asserito che poco prima in Campiello della Cason stava per mettere al forno una padella che gli cadde sul piede ferendolo.

Pulendo un vetro. — La ventiquattrenne Della Piazza Albina abitante a Cannaregio 3333 domestica presso la famiglia Arquati Arnoldo è stata ricoverata all'Ospedale con ferite multiple alla mano destra prodottesi sfondando un vetro mentre lo stava pulendo. La giovane, che ha riportato anche la recisione dei tendini guarirà in una ventina di giorni.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardie giovanili — Tutti gli Avanguardisti debbono trovarsi in sede, Campo S. Gallo, il giorno di domenica 6 corr. alle ore 9 precise.

Si fa obbligo di intervenire in divisa; per chi non l'ha è tollerato anche l'abito borghese.

Comando 4.a Legione Balilla. — Domenica 6 corr. adunata generale in sede alle ore 9 precise, in divisa e guanti bianchi per assistere alla consegna delle medaglie al merito ai Balilla che si distinsero per condotta, attaccamento al dovere, operosità e correttezza di contegno.

Nessuno deve mancare, trattandosi di festeggiare anche il 5 dicembre, anniversario del giorno in cui il giovanissimo Gio. Batta Perasso, detto Balilla, col suo gesto ardito iniziò la rivolta che ebbe per risultato la cacciata degli austriaci da Genova.

L'ingresso è libero alle famiglie dei Balilla ed ai fascisti.

Pro dote Scuola di San Stin

Ad iniziativa del direttore della Scuola di San Stin, la Sezione Filodrammatica del Circolo dei SS. Apostoli darà una rappresentazione «Pro dote scuola di S. Stin».

Il trattenimento avrà luogo domani domenica alle ore 15 precise nel teatro delle Associazioni cattoliche, calle Pri[illegible] li a San Polo.

Eccone il programma:

1. Inno alla Bandiera (coro per alunni) — 2. Parole di ringraziamento agli intervenuti (alunno di prima classe) — 3. «Il piccolo parigino», commedia in [illegible] atti di A. Berton — 4. «I due sordi» brillantissima farsa in un atto — 5. Saluto Italico, di Giosuè Carducci (recitazione) — 6. Lotteria.

Tiro a Segno

Sospeso dall'Ispettore Provinciale di Tiro a Segno l'inizio dell'istruzione premilitare 1925-26, per la quale erano finite le iscrizioni, riscosse le tasse, predisposti i Libretti Personali e già richiesti al Municipio i certificati di buona condotta prescritti dalla legge 2 luglio 1882 e relativo regolamento 15 aprile 1883, in attesa di ordini dell'Autorità Militare, la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Venezia avvisa tutti gli inscritti del 1.o e 2.o corso, i quali giustamente sollecitano informazioni precise, che nella entrante settimana potranno rivolgersi alla Sede Sociale dalle 21 alle 22 per gli accordi necessari al regolare passaggio annunciato col mezzo della stampa cittadina dal Comando della 49.a Legione della Milizia Nazionale.

Teatri e Concerti

Per la stagione di carnovale alla "Fenice,,

Il Comitato Veneziano «Pro Fenice» ci comunica che esso continua la sua azione col maggior fervore e colla maggiore alacrità per assicurare l'apertura del nostro massimo Teatro non solo, ma perchè l'apertura si estenda a tutto il carnovale e perchè la stagione per scelta del cartellone, per valore di artisti e per serietà di gestione e di intenti risulti degna il più possibile delle gloriose tradizioni della «Fenice».

Il Comitato ha incontrato nella cittadinanza fervore unanime di consenso ed anche tangibili aiuti alla sua opera.

Esso però nell'avvicinarsi del momento in cui tutto dovrà essere concluso crede di dover rinnovare il suo appello perchè tutti coloro che possono, in misura maggiore o minore, diano il loro contributo all'iniziativa ricordando le particolari difficili condizioni del nostro massimo teatro in confronto di quelli di centri assai meno importanti. I teatri infatti, di Mantova, Brescia, Cremona, Como, Piacenza, Modena ecc. ad esempio, mettono a disposizione delle Imprese «doti» cospicue che si aggirano fra le duecento e le cinquecento mila lire, possono calcolare sul concorso di tutta la popolazione della Provincia, sono largamente sovvenzionati dal Comune. L'Impresa che deve gestire la «Fenice» invece non riceve dote, ma deve anzi pagare un canone percentuale al teatro; non può contare sulla risorsa del concorso del pubblico dei paesi della provincia e ben poco può ottenere dalle finanze comunali.

Sono di questi giorni le malinconiche considerazioni fatta dalla stampa cittadina sull'eloquenza delle cifre statistiche del gettito della tassa erariale per gli spettacoli teatrali e cinematografici a Venezia! Ed è notoria la crisi che attraversa il teatro lirico!

Ma aprire la «Fenice» è questione di decoro cittadino: Ecco perchè il Comitato si adopra e chiede di essere aiutato per eliminare le condizioni di particolare difficoltà in cui si trova chi vi deve gestire una completa, degna stagione lirica invernale. Fra giorni sarà reso pubblico il cartellone: dall'esito dell'aiuto che il Comitato raccoglierà dagli Enti e dai cittadini esso sarà più o meno completo, più o meno vario e potrà comprendere artisti di eccezionale fama.

Concerto Pietro Mazzini

Il piccolo pianista settenne Pietro Mazzini è stato salutato dalla critica e dal pubblico di tutte le città che poterono udirlo, col titolo altissimo di fanciullo prodigio. Prodigiosa infatti è la maturità della sua tecnica, prodigioso il nitore del suo tocco, prodigiosa la chiarezza e la nobiltà del suo stile.

Tutto questo ci appare se pensiamo al rapporto tra la piccola mano e la vasta tastiera, alla fatica di quel minuscolo piedino che deve valersi di un ripiego per difetto di un solo pedale e allo sgomento di quella fresca anima schiusa appena alla vita, nel trovarsi a tu per tu con lo sfogo di uno spirito complesso e malato quale è quello di Chopin, per tradurlo in un proprio linguaggio e per trasmetterne alla sala il tragico senso e l'accorata espressione.

Pietro Mazzini è una piccola creatura privilegiata se a sett'anni possiede una sì spiccata facoltà interpretativa, un'eloquenza musicale sì persuasiva e sì chiara, una spiritualità così pronta ad ogni più alto e più tenero volo ed iersera il pubblico ch'ebbe modo di riconoscere nelle sue esecuzioni i doni offertigli dalla natura e i pregi acquisiti a forza di osservazione e di studio, lo applaudì con tenerezza commossa e lo volle più volte alla pedana.

Il piccolo Mazzini vagò tra le pagine più significative e più disparate dell'opera chopiniana; passò dai preludi alle mazurche, dai valzer ai notturni e non diremo che l'interpretazione ci abbia sempre persuaso nè che il senso d'ogni brano ci abbia sempre toccati.

Certo il piccolo concertista comprenderà un giorno le essenze più amare e riposte di quel poema d'amore, d'ambascia, d'ansia e di rassegnazione ch'è nella musica d'uno fra i più malanconici e disgraziati artisti della storia e saprà darcene interi le febbri e lo sfogo; intanto bimbo ancora egli è pianista compiuto e maturo e meritatissimo è il successo che lo accompagna dovunque e che si è rinnovato iersera nella sala di Palazzo Pisani.

MALIBRAN. — Le due novità di Raffaello Viviani «I pescatori» e «Il vicolo» furono ascoltate iersera e cordialmente applaudite da un pubblico eletto e abbastanza numeroso.

Anche in questi due lavori l'arte del Viviani si manifesta schiettamente e costantemente fedele ai principi di un teatro ch'è specchio di vita semplice e consueta, eco di voci e di musiche note, riproduzione e risultanza di stato d'animo naturali e comuni.

Sembra che il Viviani voglia dimostrarci che basta saper osservare freddamente la fisionomia spirituale d'ogni uomo sia pur esso il più piatto e inconcludente per poter rilevare le linee di atteggiamenti e di espressioni caratteristiche ed interessanti. Basta saper raccogliere come sa il Viviani i tratti essenziali d'ogni creatura per foggiarne un personaggio curioso ed emotivo, perchè in ogni uomo s'asconde o la macchietta o il tipo.

L'arte che obbedisce a codesti principi può dirsi, in certo modo, arte fotografica: cinematografia della vita, dipinta, parlata e tutto ciò che si vuole, ma è certo ch'è arte nobile, risultanza di uno spirito di osservazione acuto e sincero.

Anche nei tre atti dei «Pescatori» che opportunamente l'autore chiama «tre momenti di vita marinaresca» è uno spunto bene impostato che apre l'uscio a una folla di macchiette, una più vera e più colorata dell'altra. Lo sfondo è la spiaggia napoletana tra Posilippo e Coroglio; lo spunto è dato dall'insana passione di un capo-pesca che ama la propria figliastra, la seduce ed è sgozzato dal fratello di lei dopo compiuto il peccato d'amore; la gente chiamata in scena dal fattaccio è la gente del mare; pescatori, calafatti, barcari, che si muovono in uno sfondo di acqua e di cielo, quasi tuffati in un'orgia di sole tra le nenie sospirose delle serenatelle accompagnate da un palpito di mandolini e di chitarre.

La novità, come quell'altra più breve che le seguì e ch'è tutta una pittura dell'umile e pittoresca vita della strada partenopea, è stata apprezzata ed applauditissima anche a scena aperta.

GLI SPORTS

La stagione del cross-country

(p. f.) L'inverno — pur tiepido e mite — è già inoltrato. Le interessanti gare podistiche in pista e quelle su strada hanno terminato la loro stagione, e i succinti costumi degli atleti, le scarpe aguzze di punte, riposano ora in fondo al guardaroba.

Ma non tutti gli atleti riposano: di essi quasi tutti eseguiscono cotidianamente un leggero lavoro di ginnastica, e molti hanno invece ripreso un più rude allenamento, in aperta campagna, sulle zolle fumose dei campi brumosi, tra i prati giallicci, lungo i fossati ingelati e tra le siepi sfrondate, chè il periodo invernale è la stagione del «cross-country», della gara attraverso le campagne.

Le gare di cross ci sono giunte dall'Inghilterra e dalla Francia ove annualmente hanno luogo centinaia di tali prove, alcune delle quali fantastiche per numero d'atleti che vi partecipano.

Lo scopo della prova di cross è quello di dare maggior sviluppo alle vie respiratorie, all'elasticità, alla resistenza, allo spirito di intuizione dei podisti.

Le prove di cross generalmente si svolgono in aperta campagna, costringendo gli atleti a superare dei dislivelli, a saltare in lungo e in alto, ad adattarsi a un terreno irregolare e talvolta insidioso. Mentre in Francia si eseguiscono normalmente dei crosses leggeri, in Inghilterra e da noi si prediligono i crosses pesanti, non escludendo nella terra d'Albione anche la traversata di corsi d'acqua il qual solo pensiero fa intirizzire di freddo.

Molto spesso però i crosses, anzichè su vere strade di campagna, vengono organizzati su piste, specialmente su piste di ippodromi, convenientemente preparate. In Francia, per esempio, i campionati di cross si disputano quasi sempre in pista con ostacoli non naturali, ciò che sarebbe in sostanza nient'altro che una prova di steeple.

Delle prove di cross, date le difficoltà da superare, è difficilissimo prevederne l'esito: forse anche per questo esse destano un grande entusiasmo, non solo tra il pubblico sportivo ma anche tra gli atleti che hanno quasi sempre «chances» pari tra loro siano essi celebri campioni o ignorati podisti.

Ciò che in Italia troppo poco si fa, sono i crosses per squadre, cioè in cui la classifica non venga fatta in base alle prove dei singoli ma a base delle prove dei componenti una data squadra, ciò che del resto si fa spesso per le gare su strada.

La gara di cross-country nacque in Inghilterra, e per avere una data precisa d'inizio bisogna risalire al 1867, quando il Thames Rowing fece disputare un suo cross il 7 dicembre su una gara handicap di tre miglia. Dodici furono i partenti su ventun iscritti: il terreno della prova era posto in una località intralciata da fossati, siepi, boschetti, e da questa prova venne preso e poi tenuto il carattere del cross-country.

Queste prove di podisti in aperta campagna sorsero a imitazione della caccia a cavallo alla volpe. In un primo tempo esse furono coltivate dai collegi inglesi che per gioco facevano inseguire un loro allievo, attraverso il terreno aperto, da una squadra di suoi colleghi, ed ebbero nome «hares and hounds» e cioè lepri e cani; poi vennero chiamate «paper-chase» caccia alla corsa, perchè il fuggitivo lasciava a terra le sue trace gettando dei ritagli di carta. Solo più tardi, quando penetrarono ufficialmente in seno alle società sportive, impostate pare dagli stessi allievi dei collegi, presero il nome di cross-countries corsa di campagna.

Vittorio Veneto rifulge degnamente nel suo glorioso nome

Lire 142.675 raccolte nella sottoscrizione del dollaro

VITTORIO VENETO, 4

Domenica u. s. giornata campale pro dollaro, resterà nel ricordo di ogni cittadino vittoriese per la spontaneità e il fervore con la quale sono accorsi gli oblatori ai vari posti di raccolta.

Da ogni poggiuolo sventolava il tricolore, i muri erano tappezzati di striscie tricolori inneggianti all'avvenimento e ricordanti la grandezza italica; le musiche degli orfani di guerra e della Filarmonica attraversarono più volte la città al suono di allegre marcie e degli inni patriottici.

Nella nostra città (che conta presentemente una popolazione di solo 25131 abitanti) la somma raccolta a tutto lunedì è precisamente di L. 142.675, somma superba e diremo quasi sbalorditiva quando si pensi alle condizioni economiche, della nostra città che in seguito all'invasione ha ricevuto un colpo gravissimo.

La gara di emulazione del ceto dei lavoratori è stata sublime e commovente. Ben 9131 persone risposero all'appello! Vittorio Veneto ha giusta ragione di orgoglio e di compiacimento nel considerare questo avvenimento che la pone, degna del suo glorioso nome, fra le più patriottiche città d'Italia.

Ecco intanto la relazione del Comitato:

«*Signor Prefetto*. Fedele agli ordini ricevuti, senza pompa, ma con grande orgoglio per la magnifica prova ancora una volta fornita dalla nostra città, ha l'onore di rimettere nelle Sue mani, la somma che, i cittadini di Vittorio Veneto offrono alla Patria, perchè il loro sacrificio sia monito allo straniero e incitamento agli italiani e sovratutto perchè il Duce abbia nuovo pegno della nostra divina solidarietà e del nostro infinito amore.

Ancora una volta il Fascismo ha dominato e tutti i cittadini di tutte le classi, hanno sentito che questo plebiscito di sacrificio e di fede non poteva non avere il suggello inimitabile del Littorio, perchè questo significa nella storia e nel mondo fierezza e virtù degli italiani.

Per questo la mia fatica, come quella dei miei collaboratori è stata tutta una gioia profonda, che non potremo mai più dimenticare!

Hanno partecipato al plebiscito 9131 persone di ogni classe, di ogni sesso e di ogni età. La somma raccolta è stata di 5707 dollari pari a L. 142.675, di cui dollari 587 pari a L. 14.675 trasmesse direttamente ai Ministeri da parte dei dipendenti statali, e dollari 5120 pari a 128.000 lire qui acclusi e destinati alla S. V. per l'ulteriore inoltro.

Se poniamo in rapporto il numero degli offerenti con quello della popolazione presente nel Comune, che secondo l'anagrafe comunale è di 25131, risulta che i due quinti circa dei cittadini hanno tenuto a compiere il gesto magnifico dell'offerta e che la cifra media dei versamenti è stata di L. 29 per famiglia, di L. 15.50 per oblatore e di L. 5.90 per abitante.

E' doveroso riconoscere che gli industriali hanno concorso con grande fervore alla riuscita del plebiscito tra le maestranze dipendenti, facilitando a queste il versamento delle somme sottoscritte ed integrandone l'importo con vera grandezza.

E' anche giusto porre in rilievo, che il Comune, il Clero, le Associazioni, e tutti i cittadini più noti si sono in modo unanime adoperati perchè la grande manifestazione fosse da tutti compresa nel suo altissimo significato.

La più bella pagina è stata indubbiamente scritta dal popolo minuto, il quale ha compiuto l'offerta con una coscienza ed una spontaneità, che ha definitivamente distrutto lo scetticismo di molti intellettuali che hanno sino ad oggi preteso il monopolio dello spirito della Nazione; e per quattro giorni nei punti principali della città hanno funzionato gli «albi d'onore» di fronte ai quali il popolo di Vittorio Veneto si è sentito meno indegno di riassumere nel suo nome la gloria imperitura della Patria!

Signor Prefetto, Il quadro grandioso comprende e fa corpo di tutti gli episodi e noi che li abbiamo vissuti, non potremo mai più ricordarli senza uno spasimo di commozione infinita e profonda. Abbiamo sentito vivere, per un giorno, sotto il sole di Vittorio Veneto, la grande anima del popolo, e rendiamo grazie a Dio per quello, che abbiamo sofferto in guerra e in pace, poichè ci ha voluto serbare quest'ora indimenticabile, nella quale gli italiani hanno tenuto in pugno, definitivamente, il loro destino!

Vittorio Veneto 1 dicembre 1925.

Il Segretario Politico del Fascio
Ing. UMBERTO LAVATELLI»

Il Comitato ha diretto anche ai Vittoriesi il seguente manifesto:

«*Cittadini!* Scriviamo questo manifesto con il cuore gonfio di commozione per l'indimenticabile giornata vissuta. Vi avevamo chiamati per un sacrificio che aveva significato di promessa inviolabile e sacra: nessuno è mancato.

Avevamo chiesto, che l'offerta non fosse solo un atto materiale ma segnasse veramente la volontà incrollabile degli italiani ed ognuno di voi, nell'atto di compierla, ha saputo dire in una parola di profonda verità e di vera passione, che ha strappato le lacrime. Avevamo pensato, che nulla dovesse farsi per togliere alla manifestazione il carattere della più assoluta spontaneità, e ad ogni tappa del nostro lavoro di raccolta abbiamo dovuto constatare, che voi avevate già compreso, preceduto, eseguito.

Diecimila persone hanno scritto il loro nome in questa pagina gloriosa della storia cittadina. Gli albi d'onore troppo angusti per contenerli, saranno sostituiti da una pubblicazione ordinata e completa che sarà distribuita a tutti gli oblatori e che ognuno di voi conserverà come un sacro ricordo di questa indimenticabile prova. Ed ora: A noi!

Per molti anni si è detto che il popolo ignorava la Patria. L'aforisma fioriva sulle bocche di quelli che nulla facevano per farla conoscere e molti per avvilirla o negarla fuori e dentro le sue frontiere. Oggi dobbiamo convenire che gli umili sono i più fieri ed i poveri sono i più ricchi.

Il volto della Patria si distende in una espressione di dolcissima attesa: il suo destino è in voi, popolo di umili, che sapete trarre dal vostro lavoro l'arme per difenderla, il grano per nutrirla e l'orgoglio per volerla grande e temuta. Il vostro cammino è duro ma il vostro animo è incrollabile e la fede infinita. Battete il ferro e affondate l'aratro; da voi risorge, per non più cadere, romanamente, Italia.

Il Comitato»

Muore per la via

VERONA, 5

Ieri in via XX Settembre, transitava un gruppo di operai, diretto al lavoro del pomeriggio fuori di Porta Vescovo, nei vari cantieri. Uno di essi, ad un tratto, certo Fagginini Carlo di anni 70, tagliapietra, è stato colto da grave malore. Prontamente soccorso dai compagni, l'infelice è morto poco dopo. Una paralisi cardiaca l'aveva ucciso.

L'orribile agonia di 45 minatori in una miniera del Colorado

SERAJEVO, 5

Una tormenta di neve si è scatenata su tutta la Bosnia-Erzegovina accompagnata da un fortissimo ciclone. Quattro villaggi sono rimasti gravemente danneggiati, trenta case sono state rase al suolo ed altre seriamente danneggiate. Il danno ascende ad alcuni milioni di dinari.

Una nuova iniziativa artistica

Prima mostra del "novecento italiano,,

Negli ambienti intellettuali e artistici di Milano e di fuori, si parlava da un pezzo, con vivo accento di curiosità e d'interesse, della preparazione di una Mostra d'Arte, di carattere periodico, ma con intendimenti e finalità particolari, che ne avrebbero fatto qualcosa di ben diverso da un doppione delle Mostre Internazionali di Venezia o di Roma, e ancor più l'avrebbero differenziata dalle esposizioni nazionali, regionali e provinciali solite.

Il Comitato esce finalmente dal riserbo che si era imposto, e appaga la crescente curiosità del pubblico con un comunicato, che non è solo un programma, ma un annuncio di cose fatte, e di concreti risultati già ottenuti. D'altronde, i nomi dei componenti il Comitato Direttivo e quelli dei membri del Comitato d'Onore, dal Senatore Mangiagalli a Benito Mussolini, danno assegnamento all'opera, e ne auspicano il risultato, che di gran cuore auguriamo fecondo, brillante, e sovratutto duraturo, per la rinascita avvenire dell'arte italiana.

E diamo la parola al Comitato: «La opera di revisione e di sintesi degli elementi analitici, minuti e spesso confusi, accumulati con paziente fervore dal secolo decimonono, fu iniziata nel decennio anteguerra da alcuni volonterosi e geniali precorritori, e il collaudo della guerra, con supremi cimenti di vita e di morte, se da un lato ne interruppe la elaborazione concreta, dall'altro ne fece sentire anche più acuta ed ineluttabile la necessità spirituale. Sopratutto nella sfera delle arti plastiche, l'opera va ripresa e condotta con definitivo vigore ai suoi fini ideali.

«Nell'ambiguità e nel caos tumultuario d'oggi, si diminuiscono molti valori e si disperdono o si confondono molte feconde energie. Convocare ad annuali adunate, per disinteressate finalità di lavoro e di bellezza, all'infuori di ogni ragione di moda, di successo e di scuola, le migliori forze delle nuove generazioni artistiche; e convocarle entro le mura della più moderna ed operosa fra le nostre città, Milano, come quella che meglio può valutarle e intenderle, è lo scopo che si propongono gli artisti ed amatori d'arte, iniziatori delle mostre del Novecento Italiano.

«Da tale intendimento è lontano qualsiasi pensiero di rivalità o di ostilità verso le maggiori sorelle, le biennali di Venezia e di Roma, internazionali per programma ed eclettiche per natura. Chiarendo le posizioni, e posando nettamente i termini di alcuni essenziali problemi, si vuole anzi preparare le forze e agguerrire gli spiriti, nel campo nazionale, per affrontare con vittoriosa maturità le competizioni internazionali, nel le quali l'Italia deve pronunciare, a maggior gloria dell'arte, la sua antica e nuova parola di pacata, umanissima limpidezza.

«Da qualche precorritore insigne ai giovanissimi, i nostri più chiari artisti hanno accettato l'invito con adesioni entusiastiche. La Società Permanente di Belle Arti, cordialmente fraterna, offre l'ospitalità del suo palazzo di via Principe Umberto in Milano, dove la Prima Mostra del Novecento Italiano verrà inaugurata entro il febbraio 1926».

Il Comitato Direttivo del «Novecento Italiano» è così composto: Senatore Luigi Mangiagalli, Sindaco di Milano; Margherita Sarfatti; Senatore Borletti; Giulio Brusadelli; Achille Funi; Gaspare Gussoni; Piero Marussig; Alberto Salietti; Mario Sironi; Arturo Tosi; Enrico Varenna; Adolfo Wildt.

Del Comitato d'Onore fanno parte: S. E. on. Benito Mussolini, Presidente; S. E. on. Pietro Fedele, Ministro della P. I.; Ada Negri; on. Stefano Benni; comm. Giuseppe Chierichetti; comm. Mario Crespi; S. E. on. Giuseppe De Capitani D'Arzago; comm. Carlo Frua De Angeli; prof. Giuseppe Gallavresi; S. E. on. Luigi Gasparotto; F. T. Marinetti; avv. Gennaro Melzi; comm. Roberto Meier; comm. Giorgio Mylius; Umberto Notari; Ugo Ojetti; comm. Piero Ostali; Maestro Ildebrando Pizzetti; comm. Piero Breda; comm. Mario Rossello; Senatore Giovanni Treccani; commendator Giuseppe Verzocchi.

L'iniziativa degli industriali di Arzignano per la raccolta del dollaro

ARZIGNANO, 5

Riunitisi sotto la presidenza del sindaco cav. Gino Bonazzi, tutti gli industriali di Arzignano hanno determinato di partecipare alla sottoscrizione del dollaro invitando le maestranze a lavorare nella prima quindicina di dicembre per un quarto d'ora di più dell'orario normale per ogni giornata. Le relative mercedi saranno devolute allo scopo di cui sopra e gli industriali concorreranno da parte loro con altrettanto importo

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Belluno

BELLUNO, 5

Nella seduta del 3 dicembre sono state state prese le seguenti decisioni:

Rinvia: Lamon: Modif. Regol. guardie compestri — Belluno: Ospedale Civile: Revisione tabelle organiche del personale — Vigo: Aumento stipendio impiegati e salariati comunali — Puos Alp.: Capitolato veterinario. — Cortina Amp.: Congregazione di Carità: Bilancio 1925. — Cesiomaggiore: Bilancio 1925.

Respinge: Feltre: Attestaz. di riconoscenza al comm. dott. Simone Cacciola — Feltre: Gratificazione alle bidelle delle scuole elementari. — Feltre: Premio a favore del segretario capo cav. Servi.

Approva con modificazioni: S. Stefano Cad.: Regol. rifabbrico p. frazione Campolongo — Lorenzago: Regolamento tassa cani — Zoppè: Congregazione di Carità: Bilancio 1925.

Approva con osservazioni: S. Nicolò Comelico: Vendita legname da schianto. — Lorenzago: Regol. applic. tassa esercizi di vendita bevande alcool. e vinose.

Approva per un anno: S. Pietro Cad.: Proroga servizio di ragioneria.

Approva a condizione: Calalzo: Congregazione di Carità: Bilancio 1926 — Zoppè: Congregazione di Carit: Bilancio 1926.

Non trova luogo a deliberare: Indennità mezzo trasporto per i veterinari pel 1926.

Approva: Cibiana: Congregazione di Carità: Bilancio 1926. — Selva di Cadore: Congregazione di Carità Bilancio 1926. — S. Pietro Cadore: Canone alla Provincia p. concessione posa tubatura. — San Stefano Cadore: Congregazione di Carità: Investim. somme. — Vigo: Svincolo cauzione E. Giacobbi. — Cencenighe: Concesp. pianto a De Biasio Fioren. — Ospitale Cad.: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Borca: Sussidio a danneggiati incendio di S. Vito. — S. Pietro Cad.: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Danta: Stipendio minimo a levatrice cond. — Voltago: Svincolo cauzione acquisto legname. — La Valle: Contributo p. acquisto motopompa — Danta: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Feltre: Casa Riposo: Aumento salario agli inservienti. — Feltre: Offerta bandiera Naz. ai CC. RR. — Seren del Grappa: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Lamon: Contrib. p. restauro chiesa S. Donato. — Feltre: Inscriz. del Comune a socio perpetuo della Dante Alighieri. — Lamon: Contributo a favore del corso premilitare. — Feltre: Contrib. onoranze al sig. Paolo Maccagnan. — Feltre: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Feltre: Congregazione di Carità: Ades. id. id. — Farra d'Alpago: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Lorenzago: Attraversamento teleferica su beni com. — Livinallongo: Condono interessi e capitale anticipato per costruz. acquedotto. — Comelico Sup.: Invio bambini alle cure marine. — Ponte nelle Alpi: Concorso per educazione sordomuto povero Dal Farra Angelo. — Belluno: Congregazione di Carità: Lavori nella colonia di Villiaga. — Voltago: Ades. a Feder. Enti Autarchici. — Gosaldo: Contrib. a Ispettorato Enti Autarchici per concorso perfez. impiegati comunali. — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Elargizione di L. 25000 dei F.lli Gaggia. — Sovramonte: Spese alloggio alla maestra di Moline. — Sovramonte: Sussidio alle indigenti Dal Molin e Moretta. — S. Stefano Cad.: Aumento assegno al Mansionario di Campolongo. — Auronzo: Stipendio minimo medico condotto. — Pieve Cad.: Svincolo cauzione De Lorenzo Annibale. — Perarolo: Inscrizione a Federazione Enti Autarchici. — Belluno:

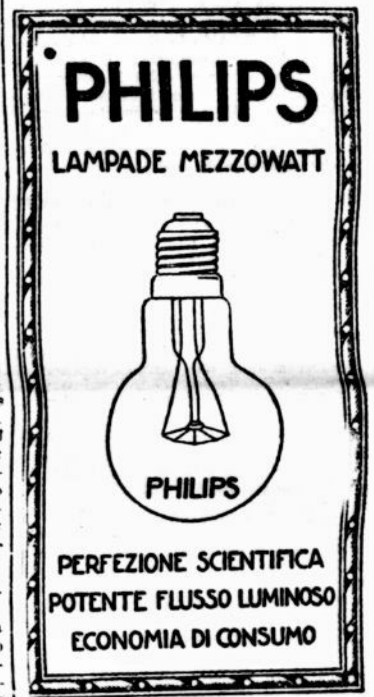
Lire 500.000

di valore importano i premi della Lotteria in favore delle Missioni.

Opera santa ed infinitamente meritoria farà chi concorrerà al maggiore successo di essa. I BIGLIETTI a Lire DUE ognuno e le BUSTE FORTUNATE con 5 Biglietti a Lire DIECI, sono in vendita presso la Direzione della LOTTERIA delle MISSIONI, 56-A Via Capo le Case — Roma (6).









LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L' Assemblea dell'Alpina

Mercoledì prossimo giorno 9 corrente alle ore 20.30 avrà luogo la Assemblea ordinaria dei soci della Società Alpina Friulana. In essa verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Modifiche allo Statuto Sociale;
2. Approvazione del Preventivo 1926;
3. Nomina delle cariche sociali per il biennio 1926-27.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al quarto degli inscritti (art. 35) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione giovedì 10 all'ora stessa, senza ulteriore avviso, ed in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ne' computo del numero dei soci per gli effetti del presente articolo e del successivo art. 31 vanno compresi quelli che rilasciano delegazione ad altro socio e vanno esclusi i soci straordinari ed anche gli ordinari che non abbiano i diciotto anni compiuti.

Scadono per anzianità il presidente O. Marinelli ed i consiglieri: Cassutti rag. G. B. Cesare Livia. Castagnoli rag. Mario di Caporiacco co. dott. L.; Ferrucci A. Gortani on. prof. M., Mozzi dott. A. S. E. Spezzotti on. gr. uff. rag. L.

Scadono per anzianità i revisori: Scoccimarro cav. rag. M. Omet cav. U. Zanin dott. L.

Nella Magistratura

L'ultimo bollettino ufficiale reca i seguenti trasferimenti avvenuti nella magistratura: avv. Aureggi pretore a Chiavenna è stato tramutato a San Daniele del Friuli; l'avv. Danesi pretore a Cento è stato tramutato alla Pretura unificata di Udine.

Il nuovo Questore

E' stato destinato a reggere la questura di Udine il comm. dott. Michelangelo Lucarelli, ora questore a Verona. Il comm. Lucarelli fu già a Udine prima della guerra quale commissario e nella nostra città lasciò la migliore impressione per le sue preclari doti di funzionario e di gentiluomo. Al comm. Lucarelli porgiamo il cordiale benvenuto.

All'Università di Padova

La facoltà giuridica dell'Università di Padova a voti unanimi ha chiamato a succedere a S. E. Alfredo Rocco nella cattedra di diritto commerciale il prof. Alberto Asquini rettore della R. Università Commerciale di Trieste. All'illustre nostro concittadino, che così altamente onora il nome friulano, inviamo le più vive felicitazioni per l'alto riconoscimento delle preclari sue doti di studioso.

La ripresa dell' Università Popolare

La bella istituzione cittadina dell'Università Popolare riprenderà prossimamente la sua attività con una magnifica conferenza dell'illustre commediografo letterato Sabatino Lopez.

Con la presenza dell'illustre commediografo il quinto anno di vita della fiorente istituzione culturale inizia sotto i migliori auspici che ognuno conosce di fama Sabatino Lopez. Egli tratterà nella sua conferenza il tema: Come si scrive e come si recita una commedia.

Prossimamente l'Università Popolare pubblicherà il programma delle conferenze e dei corsi che saranno tenuti in questo nuovo anno.

Sette gradi sotto zero!

Una temperatura eccezionale data la epoca è sopraggiunta in tutta la zona della nostra città. La scorsa notte i vari osservatori hanno registrato una temperatura di quasi sette gradi sotto zero in città e di 9 fuori porta.

Nel Friuli su verso la montagna la temperatura è stata anche più rigida: a Sauris ad esempio essa è discesa sino a 27 sotto zero. Speriamo bene per la continuazione dell'inverno.

L'epilogo giudiziario di una rissa fra girovaghi

La sera del 19 marzo 1925 a Cordovado dei girovaghi vennero a diverbio a suon di pugni, che furono dati e ricevuti da certi Pavan Ermete e Cleonte di Lodovico e da certo Dell'Innocente Carlo fu Riccardo di anni 30 da Trieste. Però sembra che il Dell'Innocente abbia sparato una rivoltellata contro il Pavan Ermete e cagionato erroneamente una ferita a certo Cavazza Luca che fu giudicato guaribile in tre mesi. Il Dell'Innocente, che si è presentato al tribunale, ha negato il fatto e si è scusato col dire che i fratelli Pavan gli avevano portato via dalla propria baracca un bambino per gelosia di mestiere, giacchè si tratta di girovaghi. I testimoni non sanno nulla di preciso e la difesa si vale di ciò per chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove. Il tribunale però condanna il Dell'Innocente a 9 mesi e 15 giorni di reclusione, più 600 lire di multa, oltre alle spese.

Il tetano

I sanitari che hanno visitato certo Morandini Pietro di anni 47, da Qualso di Reana, trasportato al nostro ospedale civile in seguito ad un inspiegabile malore, hanno giudicato trattarsi di tetano.

Il povero Morandini si era fatta una piccolissima ferita lavorando ma non gli aveva dato importanza. Fu quella invece insignificante scalfittura che gli procurò il terribile male per il quale i sanitari si riservarono la prognosi.

Ladri... ladri... eterni dei!

Nella frazione di Valle presso Reana è avvenuto ieri un grave furto.

Il derubato è il signor Giorgio Venuti che si ebbe una sgradita visita nela propria casa dai soliti ignoti. Questi sono riusciti ad entrare in casa dopo avere alargata una inferriata soprastante alla porta di entrat ed avere spezzato un vetro. Dal di dentro gli intraprendenti ladri apersero la porta, preparandosi luscita. Al pianterreno vi è un negozio di privative: niente di meglio che prendersi una abbondante provvista di fumo. Ma fu utile ancora che si prendessero una macchina da cucire e siccome faceva freddo, si addossarono due soprabiti. Un danno totale di tremila lire.

Il signor Venuti si accorse del furto solo al mattino e non potè far altro che denunziarlo ai carabinieri, i quali stanno indagando....

Una latteria sociale

Martedì 8 corr. alle ore 13.30 nelle scuole elementari di Ronchi di Sacile il dott. Bubba Giovanni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà una pubblica conferenza agli agricoltori dei paesi di Ronchi. San Michele e Fiaschetti per accordarsi sull'impianto di una latteria sociale cooperativa.

La messa dei caduti

Ci viene comunicato:

La sezione di Udine della Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, ricorda ai soci che lunedì 7 corrente alle ore 9 nella chiesa di San Giacomo sarà celebrata la consueta Messa mensile in suffragio dei caduti per la Patria.

Cronache provinciali

MANIAGO

Costituzione del Sindacato Magistrale fascista. — Giovedì 3 u. s. ebbe luogo un importante adunanza d'insegnanti dei circoli scolastici di Maniago e Meduna per la costituzione del Sindacato Magistrale fascista sezione di Maniago. Il convegno ebbe maggiore significato dato il tempo e le strade impraticabili. Ai convenuti parlarono l'ispettore Pantarotto, il Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic, il segretario dei Sindacati rag. Piazzo e oratore ufficiale fu l'avv. Margarita segretario politico del fascio di Spilimbergo, con la sua alata parola di fede infiammò gli insegnanti.

Pervennero moltissime adesioni e la sezione si fece forte subito di circa un centinaio di iscritti

A membri del Direttorio furono nominati la sig.ra Udegonda Brunetta Pantarotto, i signori Dalle Vedove e Pignataro di qui. Del Re di Montereale e Masutti di Janna; a revisori dei conti i signori Maraldo e Li Calini.

La bella adunanza si sciolse inneggiando all'Italia e al Duce.

Nel P. N. F. Domenica 6 corr. sono invitati a Maniago dal Direttorio fascista tutti i segretari politici del Mandamento per discutere sull'attuale situazione politica con l'intervento del segretario di zona e dell'avv. Margarita. Lo stesso avvocato nel pomeriggio terrà al nostro Teatro Sociale una conferenza sul «Fascismo». Interverranno le rappresentanze di tutti i fasci del Mandamento ed i rappresentanti di tutti i Comuni fascisti. Si prevede che l'adunata riuscirà imponente.

Per il mercato bovino di Spilimbergo. — Presso l'Ufficio Municipale di Maniago nel giorno di sabato 28 novembre per iniziativa del Sindaco del Comune di Maniago, si tenne una riunione fra i commercianti, esercenti ed industriali di Maniago per ottenere che il mercato bovino di Spilimbergo venga tenuto in giorno diverso dal lunedì in cui ha luogo il mercato settimanale a Maniago.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato alla unanimità e per acclamazione, presenti 185 rappresentanti di ditte commercianti, esercenti ed industriali:

I commercianti, gli industriali e gli esercenti di Maniago riunitisi nella sera del 28 novembre 1925 nella sala del Consiglio Comunale, udita la esposizione del Sindaco del Comune e sentite le discussioni che ne seguirono, nel mentre fanno atto di protesta per lo scarso riguardo usato verso il Capoluogo di Maniago dal Comune di Spilimbergo, nel fissare per il giorno di lunedì il mercato bovino, deliberano: 1. di invitare l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Commercianti di Spilimbergo a voler designare per il mercato bovino di Spilimbergo un giorno diverso dal lunedì nel quale da tempo antichissimo è tenuto il mercato di Maniago; 2. di presentare analoga istanza all'Ill.mo Sig. R. Prefetto del Friuli, alla Federazione degli Enti Autarchici ed alla Camera di Commercio, perchè prestino il loro valido interessamento alla soluzione del problema che vivamente interessa non solo i commercianti, esercenti ed industriali di Maniago, ma altresì tutti i cittadini del Mandamento.»

PORDENONE

Funebri Ferro. — Ieri seguirono solenni i funebri del compianto co. cav. Giovanni Ferro, Sindaco di Aviano. Notammo una quindicina di corone dei familiari, congiunti, amici, enti ecc. La bara era seguita dai figli e familiari, parenti, amici, rappresentanti dei Comuni di Aviano, Pordenone, autorità civili e militari, ufficiali e militi della Milizia, fasci con i direttori e gagliardetti ed un'infinità di cittadini d'ogni ceto e condizione.

Il lungo corteo si recò alla chiesa di S. Maria di dove dopo l'esequie, ricomposto proseguì per Aviano ove la cara salma sulla tomba di famiglia verrà tumulata.

Alla nobile famiglia Ferro rinnoviamo le condoglianze più sentite.

Borisi al Sociale. — La compagnia dialettale veneta Borisi, al Sociale continua a deliziare il pubblico con la sua brillante recitazione. Molti applausi ricevono particolarmente la briosa simpatica Favretto, il bravissimo Borisi, gli ottimi Leoni, Grimoni, la Pettrini e Gallini.

Fidanzamento. — A Torreacona presso la villa dei Conti Cormaldi si è celebrato il fidanzamento della contessina Natalia Corinaldi col tenente Gioia di questo «Genova Cavalleria». Al distintissimo ufficiale ed alla fidanzata vadano calorosi rallegramenti.

TARCENTO

Funebri Sutter. — I funerali del compianto capotecnico sig. Rodolfo Sutter, sono riusciti imponenti sotto ogni riguardo. Officiava un ministro evangelico venuto appositamente da Venezia.

Bella nella sua semplicità la cerimonia del rito evangelico e preferibile certamente alle pomposità del rito cristiano-cattolico.

In auto apposito la bara è partita per Novara onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'offerta del dollaro ha fruttato oltre 23.000 lire, ciò che è molto per un paese come Tarcento di appena 6000 anime.

Visita gradita. — Ricevuto dal decurione sig. Larese è giunto stasera fra noi il console cav. Grego comandante la 63.a Legione «Tagliamento». Ha ispezionato l'Ufficio Comando di Centuria ed il deposito delle armi esternando la sua soddisfazione per l'ordine che regna ovunque. Si è poi trattenuto famigliarmente al «Centrale» con gli ufficiali, sottufficiali e militi; quindi ha fatto ritorno a Udine.

VENZONE

La sottoscrizione del dollaro. — Anche la nostra popolazione, benchè povera a causa della mancanza di industrie, ha dato prova del suo patriottismo e del suo attaccamento al Governo nazionale, sottoscrivendo nei limiti delle proprie disponibilità.

Gli incassi, senza contare gli impiegati ferroviari e gl'insegnanti che hanno versato pel tramite delle loro amministrazioni, hanno raggiunto le 2300 lire che sono state già versate pel tramite della Banca del Friuli. In questa cifra non figurano nemmeno le offerte di privati versate a mezzo dell'Ufficio postale.

A titolo d'onore si nota lo slancio della popolazione di Piani (Stazione Carnia) che ha offerto per lire mille benchè sia una frazione di poche centinaia di abitanti. Di ciò va data lode al signor Acquistapace Cesare, Orsi Luigi e loro collaboratori che si sono prestati per raccogliere le offerte.

A Venzone il Comitato era costituito dal maestro Barbieri Serafino, dal segretario comunale Cussigh, dalla signora Bovolini Gallizia Teresa e signorina Fuccaro Anna, insegnanti in questo capoluogo.

Un arresto. — Il solerte brigadiere Gaudio Francesco comandante la stazione RR. CC. di La Carnia, ha arrestato dietro mandato di cattura del R. Procuratore del Re di Tolmezzo, il pregiudicato Bellina Francesco Stok di Venzone, che da alcuni mesi era latitante.

Una lode al bravo funzionario che ha saputo in pochissimo tempo condurre a termine questo arresto.

BUIA

Sottoscrizione del dollaro. — Nella sottoscrizione per il Dollaro Buia non è stata inferiore agli altri Comuni ed ha risposto entusiasticamente all'appello del Duce.

In brevissimo tempo furono raccolti dollari N. 438 e mezzo; Scudi N. 39; e complessivamente Lire 11.937.50.

Somma elevata se si considera che la maggior parte del paese è formata da lavoratori ed operai emigranti.

A questa nobilissima gara di patriottismo e di fede nel Governo Nazionale i cittadini contribuirono con slancio e fervore davvero ammirabili dando una novella prova di civismo e di fiducia nel brillante avvenire della Patria.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La visita di S. E. Teruzzi

Oggi domenica S. E. l'on. Teruzzi sottosegretario all'Interno e presidente della Federazione Nazionale degli Enti Autarchici, visita in veste ufficiale per la prima volta la nostra città.

S. E. arriverà alle ore 15 in Piazza della Fiera e poi renderà omaggio all'ara dei nostri Martiri gloriosi nella Fossa del Castello del Buon Consiglio; indi onorerà di sua visita il Municipio dove consegnerà la Croce al merito di guerra a otto donne trentine, che durante la guerra, sfidando il capestro, subirono gli orrori dell'ergastolo per l'indomita loro fede italiana.

Alle ore 16 l'on. Teruzzi riceverà nel Palazzo provinciale l'omaggio delle autorità e dei sindaci, quindi inaugurerà la sede della Sezione autonoma dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, provvida Istituzione per il progresso economico della città e della Regione.

Dopo una visita alla Federazione provinciale fascista, egli pronuncierà alle ore 18 nella sala Cinquecentesca del Castello del Buon Consiglio un discorso sul momento attuale del fascismo.

Il proclama del Comune

Il Comune ha pubblicato il seguente appello:

«Concittadini! Salutiamo con deferente ed affettuoso ossequio S. E. l'on. Teruzzi, degno rappresentante e valido collaboratore del Governo nazionale nella sua vasta ed assidua opera di rigenerazione e di ricostruzione dello Stato.

Orniamo le nostre case coi colori della Patria, accorriamo a rendere omaggio ed ascoltare la parola dell'illustre quadrumviro della rivoluzione fascista che recherà a S. E. il Presidente del Consiglio on. Musolini, l'attestazione del nostro amore per l'Italia, della nostra esultanza per lo scampato pericolo del Duce e l'espressione del nostro vivissimo desiderio di una sua vicina visita.

Evviva l'on. Teruzzi!

Evviva il Governo nazionale!».

Adunata fascista

I fiduciari delle sottosezioni fasciste di Cadine, Terlago, Sardagna, Ravina, Romagnano, Vigolo Vattaro, Cognola, i commissari circondariali delle Avanguardie e dei Balilla, gli incaricati dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Fascio di Trento, dovranno trovarsi oggi domenica ad ore 13 alla sede del fascio di Trento per una importantissima riunione.

La commemorazione di Luisa Anzoletti rinviata

La commemorazione della compianta poetessa Luisa Anzoletti, che doveva aver luogo domani alla Filarmonica per iniziativa degli «Studi Trentini» è stata rinviata a martedì sera alle ore 21, e ciò per dar modo alle autorità di partecipare al ballo ufficiale che sarà dato in onore dell'on. Teruzzi nei saloni del Palazzo Provinciale.

Oltre un milione di lire sottoscritte

Il comitato provinciale comunica che dagli accertamenti fatti a tutt'oggi la sottoscrizione per il dollaro ha fruttato nella Venezia Tridentina una somma che supera il milione di lire.

L'incontro sportivo sospeso

Sappiamo che l'incontro di terza divisione che doveva effettuarsi al campo sportivo fra l'Unione Ginnastica e i G. C. Veronesi è stato sospeso e rimandato a fine girone causa la neve che ha reso il campo impraticabile.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 5

Due famiglie straordinarie. — Nel villaggio di Thaur (Ennoponte) esiste una famiglia di contadini d'una straordinaria longevità: sono complessivamente otto sorelle, la più vecchia delle quali è morta a 83 anni il giorno 21 ottobre 1925; lunedì scorso è morta un'altra sorella di 73 anni, la più giovane delle vecchie zitelle; le altre sei sono tutte in vita e contano dai 73 agli 80 anni; nessuna delle sorelle aveva preso marito.

Il contadino Marksteiner da Brandeberg ha festeggiato con sua moglie e la numerosissima prole le nozze d'argento: in 25 anni di matrimonio nacquero 25 figli, di cui 16 sono vivi; nel febbraio 1926 il fratello del Brandeberg, festeggerà pure le nozze d'argento, egli ha 13 figli, tutti vivi.

Defrauda trenta milioni, per procurarsi la dote! — A Zell am See è stata scoperta una colossale truffa di circa trenta milioni di corone austriache (circa 12 mila li compiuta da un'agentessa-contabile a danno del proprietario di molini Massimo Penz; la signorina aveva fatto a più riprese delle sottrazioni direttamente dalla cassa, fingendo di dovere pagare delle fatture, che erano solo fittizie. Il padrone che non s'era mai accorto di nulla, nel rivedere i libri di contabilità alla vigilia del matrimonio della signorina, constatò il colossale ammanco il giorno dopo le nozze.

la moglie novella fu tratta in arresto, in attesa di essere processata, cosicchè la luna di miele fu interrotta bruscamente il novello sposo, a sua volta, ha pure preso il largo, valicando il confine!

Tra cacciatori di frodo e ispettore forestale. — Sull'Alpe di Stripeen, l'ispettore di caccia e forestale Giorgio Ehrenstrasser, mentre era di servizio, aveva udito due forti detonazioni, provenienti da un parco di caccia privata; di lì a una mezz'ora scorse due cacciatori di frodo, i quali stavano legandosi alle spalle un bel camoscio, ucciso poco prima; l'ispettore si avvicinò tosto ai due cacciatori, intimando agli stessi di consegnare le armi e la selvaggina; ma i due cacciatori dettero di mano ai loro schioppi, mettendosi in posizione ben decisa e prendendo di mira l'ispettore: i tre uomini si fissarono in quella maniera per circa 5 minuti, senza sparare, poi uno dei due cacciatori, con un balzo improvviso, fu addosso all'ispettore, disarmandolo di colpo e gettandolo a terra, mentre lo teneva strettamente alla gola, come per soffocarlo; l'ispettore svenne tosto e si riebbe solo di lì a qualche tempo: di fronte a lui c'erano sempre i due cacciatori di frodo che sghignazzavano, i quali poi ordinarono al pover'uomo di seguirli fino al limite del parco di caccia. l'Ehrenstrasser dovette suo malgrado seguirli, e accompagnatili fino al confine del suo territorio d'ispezione: i due cacciatori lo acconciarono nuovamente con una buona dose di legnate, poi scapparono.

Fatta la denuncia all'Autorità questa fece delle attivissime indagini, riescendo a catturare uno dei due cacciatori che fu tosto tratto in arresto e condotto alle carceri tribunalizie: sembra che anche le tracce dell'altro cacciatore sieno state scoperte.

Salvi per miracolo. — Il consigliere federale austriaco dott. Steidle, mentre con la sua auto stava percorrendo la carrozzabile del passo del Fern, nella valle de' Lech, volendo schivare un carro tirato da un bue, è rimasto sotto la sua auto, unitamente allo chauffeur, che s'era capovolta; nessuno dei due ha riportato delle serie ferite.

Le vittime delle prime valanghe. — Nella frazione di Laehn (distretto politico di Reutte) due contadini sono rimasti vittime d'una valanga: la mattina di buon'ora una quarantina di contadini si recava sulla cima delle praterie «Tegetal» per trasportare a valle il fieno ammonticchiato; mentre la sera i contadini stavano trascinando a basso le balle di fieno, una valanga, trascinò un gruppo di tre persone, le quali fortunatamente riescirono a pigliarsi ad un arbusto, salvandosi; poco dopo si staccò una seconda valanga più grande della prima, trascinando stavolta un gruppo di cinque persone le quali furono sepolte dalla neve: tre di esse poterono essere estratte ancora vive, ma gli altri furono ritrovati freddi cadaveri, e precisamente il contadino Adolfo Naghele e l'operaio Martino Kocn.

La sottoscrizione del Dollaro nella nostra città. — La sottoscrizione per il dollaro nel Comune di Bolzano fino al 1.o di dicembre 1925, ha fruttato dollari 3256 pari a lire 81.250 e precisamente: Sottoscrizione presso Banche Dollari 1654; Municipio dollari 462; presso Uffici che hanno versato gli importi alle loro centrali dollari 1140.

Cronaca varia. — Il grande industriale bolzanino Andrea Gassner, ha festeggiato, unitamente alla sua consorte, signora de Hepperger, le nozze d'oro; tra le innumerevoli congratulazioni si trovava pure un telegramma del segretario di Stato di Sua Santità, il cardinale Gasparri, con cui il Santo Padre inviava alla coppia nonagenaria la benedizione papale.

Le numerose fabbriche del festeggiato vengono ora gestite dai figli.

— Nella frazione di S. Giacomo, due donne, tali Maria Zanotti ed Anna Bertè, vennero a diverbio, durante il quale s'appiopparono a vicenda gli epiteti più volgari che possano uscire da bocca di femmina. Per quel dì il diverbio cessò; ma stamane il padre della Zanotti, ed il marito della donna furibonda, si recarono dalla Anna Bertè, dove si riaccese il diverbio, durante il quale venne un terzo per separare i litiganti; senonchè il vecchio Zanotti, un uomo sulla sessantina, diè di piglio ad un affilatissimo pugnale che aveva preso appositamente seco, scaraventandosi prima contro la Anna Bertè, colpendola al naso, poi contro l'uomo che era accorso per difendere la Bertè, ferendolo a più riprese. Ciò fatto i tre Zanotti s'eclissarono; essi furono arrestati alle 11 dai RR. CC. in attesa d'essere processati.

— Durante il mercato d'animali di S. Andrea, ad un contadino è stata portata via la vacca acquistata in quel giorno al prezzo di L. 3 mila; sembra che il contadino abbia bevuto troppo, e che in seguito a ciò il furto sia stato più facile

Disgrazia. — L'apprendista sedicenne Sigfrido Thaler addetto in qualità di fabbro presso la ditta G. Leitner, di Vipiteno, maneggiando una macchina si è schiacciato l'indice della mano destra. Dovette essere operato all'Ospedale di Vipiteno

Un albergo diurno sotterraneo in Piazza Vittorio Emanuele III. — Secondo una proposta dell'«Enit» in Piazza Vittorio Emanuele III, al posto dell'attuale latrina, si creerebbe un albergo diurno sotterraneo, consimile a quello in uso a Milano.

Promozioni. — All'Università di Padova sono stati laureati in scienze sociali e politiche i signori de Aufschnaiter Federico (Bolzano) e Luigi Hoelzl, da Brunico. A quella di Pisa s'è laureato in medicina veterinaria il figlio dell'ex-sindaco Perathoner di Selva-Gardena, Francesco Perathoner.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque: Sole leva alle ore 7.37; tramonta alle ore 16.25 — Luna tramonta alle ore 1.59; leva alle 22.6.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.20 e 12.20; Basse ore 8.15 e 20.20.

Ieri 5, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 1.4, minima 3.7 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 778.8.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari; la Livenza, la Piave ed il Gorzone sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino al 31 gennaio 1926 in dipendenza dei lavori in corso; il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche resterà libera fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Mdonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 dicembre 1925:

«America» alla stazione di Genova Radio — «Colombo» alla stazione di Terceira Radio — «Conte Rosso» alla stazione di Capo Sperone Radio e Fiume Radio — «Duca Abbruzzi» alla stazione di Casablanca — «Esquilino» alla stazione di Massaua Radio — «Martha Washington» alla stazione di Capo Cod — «Pilsna» alla stazione di Alessandria Radio — «Principe di Udine» alla stazione di Cerrito — «Principessa Mafalda» alla stazione di Fernando de Neronha — «Principessa Maria» alla stazione di Capo Sperone Radio — «Re Vittorio» alla stazione di Port-Etienne — «Taormina» alla stazione di Port-Etienne.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Estrazione del Lotto 5 Dicembre 1925

VENEZIA	23	68	88	62	17
BARI	34	57	51	89	56
FIRENZE	85	82	48	6	7
MILANO	1	50	43	87	38
NAPOLI	36	39	72	20	37
PALERMO	40	43	20	45	30
ROMA	43	3	69	17	35
TORINO	7	21	73	43	84

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. 50	per un trimestre	L. 15
per un semestre	„ 26	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ 9

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un **PREMIO GRATUITO** consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la notevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Rivista		Prezzo			Anzichè
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L.	57.—	anzichè	L.	65.—
Varietas, mensile	»	18.—	»	»	20.—
Lidel, mensile di lusso	»	62.—	»	»	80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	18.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo	»	16.—	»	»	18.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	»	28.—	»	»	30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	13.50	»	»	15.—
Rivista **Mensile della Città di Venezia**	»	13.—	»	»	15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	»	18.—	»	»	20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	»	80.—	»	»	100.—
Fiera letteraria	»	20.—	»	»	22.—
Pro Familia	»	23.—	»	»	25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	»	17.—	»	»	19.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L.	44.—	anzichè	L.	48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Le scimmie e lo specchio	»	14.—	»	»	20.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	50.—	»	»	56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	50.—	»	»	56.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	19.—	anzichè	L.	22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	16.—	»	»	18.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anzichè
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L.	27.50	anzichè	L.	30.—

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	26.—	anzichè	L.	30.—
Rivista Agricola	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	»	31.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	5.50	»	»	6.—
Corriere Vinicolo	»	25.—	»	»	30.—

Libreria

Libro		Prezzo			Anzichè
La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L.	30.—	anzichè	L.	40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	»	75.—	»	»	100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Meille) Ed. A. L. I.	»	30.—	»	»	40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	»	13.—	»	»	15.—
I Scritti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	»	13.—	»	»	15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	»	8.—	»	»	9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	»	13.—	»	»	15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	»	13.—	»	»	15.—
Pio XI (A. Novelli)	»	15.—	»	»	25.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L.	72.—	anzichè	L.	78.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	18.—	»	»	22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	»	23.—	»	»	32.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	15.—	»	»	16.—
Moda Illustrata, settimanale	»	27.—	»	»	33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	»	20.—	»	»	23.—
Il Ricamo, settimanale con mode	»	27.—	»	»	33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L.	20.—	anzichè	L.	23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	20.—	»	»	23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	22.—	»	»	30.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anzichè
Il Giornale dei Balilla	»	14.—	»	»	15.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L.	19.—	anzichè	L.	22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	»	15.—	»	»	16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	»	18.50	»	»	20.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	55.—	»	»	65.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	40.—	»	»	45.—
Bicicletta a motore, quindicinale	»	21.—	»	»	25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	»	9.—	»	»	12.—
Diana, mensile di caccia	»	26.—	»	»	30.—
Auto moto ciclo	»	35.—	»	»	45.—
Il cacciatore Italiano	»	27.—	»	»	30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Pubblicazione		Prezzo			Anzichè
Almanacco Enciclopedico 1926	L.	10.—	anzichè	L.	12.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	130.—	»	»	150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L.	9.—	anzichè	L.	12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	»	12.—	»	»	15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini,* ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia,* pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia e precisamente di un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema dei combustibili e i provvedimenti proposti

ROMA, 5

La Commissione tecnica incaricata dal Ministro Belluzzo di studiare i problemi relativi alla migliore utilizzazione dei combustibili e di indicare le più utili soluzioni pratiche, in questi giorni ha ultimato i suoi lavori ed ha consegnato la sua relazione al Ministro dell'Economia Nazionale.

Ciascuna delle cinque Sottocommissioni studiò un lato particolare dei problemi sottoposti alla Commissione e prospettò le proprie conclusioni. La prima Sottocommissione, dopo un esame della situazione odierna per ciò che riguarda il consumo dei combustibili esteri, ha concluso proponendo, tra l'altro, la costituzione di un'unica associazione nazionale fra utenti caldaie a vapore, la quale dovrebbe non soltanto essere incaricata di provvedere a ciò che si riferisce alla sicurezza degli impianti, ma altresì di tutto ciò che riguarda l'economia del combustibile e la sua sostituzione con combustibili nazionali e con energia elettrica.

La seconda Sottocommissione ha studiato in modo esauriente le questioni relative ai giacimenti dei combustibili solidi, indicando i metodi di ricerca consigliabili. In due elenchi essa ha riportati i giacimenti di lignite, suddivisi in tre categorie (torbose, torbo legnose e piceo).

La relazione si occupa poi delle antraciti, delle torbe e delle rocce asfaltiche e bituminose, indicando i principali giacimenti attivi od inattivi, la loro produzione attuale, e dove è possibile la loro valutazione. Sono trattate altresì le eventuali nuove ricerche di carbon fossile e, esaminate le località che sono state a varie riprese proposte, (Liguria, vicinanze di Serravezza, Sardegna e fino in Toscana) si indica quest'ultima come quella che si ritiene possa più delle altre dar luogo a probabilità favorevoli.

Tra le conclusioni di questa Sottocommissione sono notevoli quelle che riguardano le ricerche di carbon fossile e le proposte per la costituzione di un istituto di credito minerario e circa i nuovi incarichi da dare alla associazione utenti caldaie a vapore.

La terza Sottocommissione si è occupata di importanti argomenti: polverizzazione, processo di trasformazione e produzione sintetica di combustibili liquidi, processi di distillazione a bassa temperatura ecc.

La quarta sottocommissione ha studiato in modo completo la questione dei trasporti. La quinta sottocommissione ha esaminato innanzi tutto lo sviluppo assunto durante la guerra dalla produzione lignifera e quello che si ritiene possibile oggi (4 milioni di tonnellate, aumentabili in caso di suprema necessità a 5 o 6) ha constatato in conseguenza che la economia delle importazioni di carbon fossile estero potrebbe andare in corrispondenza ai predetti due casi da un settimo a circa un quarto delle importazioni stesse.

Circa l'attuale produzione di energia idroelettrica, la sottocommissione ritiene che occorra completare gli impianti alpini e costruire quelli appenninici possibili (i quali, oltre tutto, sarebbero una preziosa riserva in caso di guerra). Tale rete di impianti dovrebbe essere fiancheggiata da supercentrali termiche di riserva come quelle che già sono in progetto: e molte di queste (alcune anche dell'Italia settentrionale) potrebbero utilizzare combustibili nazionali, costituendosi così un sistema idrotermoelettrico. A tal fine, secondo la sottocommissione, occorerebbe emanare disposizioni analoghe a quelle del decreto legge 19 marzo 1919 N. 454 ed attuare un organico piano di ricerche onde accertare la disponibilità dei nostri giacimenti ligniliferi la quale è la base di progetto di utilizzazione locale.

L'esito negativo d'un concorso musicale

ROMA, 4

Il Ministero della P. I. comunica: La commissione che ha giudicato nel concorso per musicare alcune strofe dell'ode «Alla Croce di Savoia» di Giosuè Carducci composta dei maestri Alberto Franchetti, Bernardino Molinari e Giuseppe Mulè, avendo riscontrato che nessuna delle 56 composizioni presentate potesse dirsi artisticamente riuscita ha con voto unanime deciso di proporre al Ministero che il premio non venga assegnato limitandosi a segnalare come degni di nota il lavoro contrassegnato con una quartina dialettale veneziana perchè concepito con qualche effetto di solennità e con sentimento patriottico e l'altro recante il contrassegno «col motto si percorre, col motto si concorre» che ha qualche nota spontanea facilmente orecchiabile.

La relazione della commissione sarà pubblicata in uno dei prossimi numeri del Bollettino ufficiale del Ministero della P. I.

A norma dell'ultimo capoverso paragrafo del bando di concorso tutte le composizioni non premiate sono a disposizione degli interessati i quali possono ritirare il proprio lavoro presentando sia la ricevuta di spedizione sia quella di consegna del lavoro che fu rilasciata dall'ufficio a ciò incaricato.

Condanne contro antifascisti in Francia

PARIGI, 5

La 15.a camera correzionale ha giudicato questo pomeriggio una querela presentata dai fascisti per invasione di domicilio. Il 31 ottobre del corrente anno alle ore 21, il signor Tripodi segretario del fascio parigino, fu avvertito che un gruppo di individui in camicia nera stazionava davanti al fascio.

Uscito per rendersi conto fu accerchiato ed obbligato a rientrare nei locali del fascio. Il gruppo di individui entrando nei locali commise delle violenze cercando di impadronirsi della bandiera e di documenti.

Il tribunale ha pronunziato le seguenti condanne: Nino Bassignani, Devito, Picelli a due mesi di prigione senza condono. Viola Serio, Angelo D'Antonio Treggiano Armando, Piernicola Raimondo a un mese di prigione senza condono.

I minatori della Bologna-Firenze festeggiano Santa Barbara

BOLOGNA, 5

Iermattina a Castiglione dei Pepoli alla presenza delle autorità civili e militari nella provincia di Bologna, del Comandante del Corpo, d'Armata di Bologna generale Sani, il Prefetto gr. uff. Devita, dell'on. Arpinati e di numerosi rappresentanti del Fascio e dei sodalizi patriottici della Regione, S. E. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato alla Economia nazionale, ha presenziato, in rappresentanza del Governo fascista alla festa di S. Barbara delle maestranze addette alla costruzione della grande galleria Bologna-Firenze.

La cerimonia si è svolta nel settore centrale della medesima galleria alla profondità di 300 metri entro le viscere della montagna. La scena era profondamente suggestiva, erano presenti circa mille minatori. Il personale dell'impresa e i rappresentanti delle associazioni costruttori alta Italia.

S. E. Balbo e tutte le autorità hanno visitato minutamente i lavori, compiacendosi dell'opera meravigliosa, e spingendosi fino agli estremi limiti della galleria.

L'on. Balbo si è felicitato vivamente coi dirigenti, gli impresari e le maestranze, per l'ordine e disciplina con cui viene condotto il prodigioso sforzo che assicurerà all'Italia la più grande galleria a doppio binario del mondo. La cerimonia ha avuto inizio con la messa celebrata da don Lorenzin, canonico di Castiglione, in un altare improvvisato nel centro della galleria.

L'on. Balbo ha pronunziato quindi fra la più religiosa attenzione dei presenti uno smagliante discorso che fu coronato da una vera ovazione.

I minatori hanno quindi lungamente acclamato al Duce, all'on. Balbo, e al Governo fascista. Alle 13, nella sala maggiore del Grand Hotel, ove erano convenuti al completo in festosa fraternità di animi, i datori di lavoro ed i rappresentanti degli operai insieme con tutte le autorità ha avuto luogo un grande banchetto.

L'entrata nella sala di S. E. Balbo ha dato luogo ad una imponente manifestazione. Allo spumante ha pronunciato elevate parole il cav. Carlo Cottini, capo dell'impresa costruttrice dei lavori della grande galleria per ringraziare S. E. Balbo ed esaltare il Governo nazionale magnifico propulsore di ogni energia fattiva.

Quindi S. E. Balbo con alate parole ha esaltato lo sforzo gigantesco del popolo italiano ed ha additato alla ammirazione della nazione la ferrea volontà dell'on. Arpinati sotto la cui guida tutta l'ardimentosa e fattiva regione bolognese accellerà il ritmo del suo lavoro. Le parole dell'on. Balbo sono state accolte da interminabili applausi.

Parlano quindi anche essi applauditi il comandante del corpo d'Armata di Bologna generale Sani, l'on. Arpinati ed il Prefetto di Bologna generale De Vita. S. E. Balbo dà poscia lettura dei telegrammi di adesione inviati dall'onor. Mussolini, da S. E. Giuriati e da S. E. Gonzaga.

Terminato il banchetto S. E. Balbo le autorità e le maestranze si sono recate al cimitero per rendere omaggio di fiori alle tombe delle vittime del lavoro.

In serata S. E. Balbo e le autorità sono partiti da Castiglione dei Pepoli vivamente applauditi dalla popolazione.

Scoperta archeologica nel cuore del Saar
La tomba della Regina Tinhann

PARIGI, 5

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente particolare da Algeri: Come è noto una missione anglo-americana diretta dal conte Byron de Prork membro onorario della Società reale di geografia d'Inghilterra ha intrapreso il 15 ottobre scorso un viaggio di studio antropologico nel cuore del Saara nella regione di Hogar presso Tamatrasset.

La missione ha scoperto una magnifica sepoltura vecchia di parecchie migliaia di anni, contenente un mobilio ricchissimo.

Di ritorno ad Algeri il conte Byron ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Dopo aver percorsa una buona parte della regione di Hogar noi siamo arrivati presso Tam Rasset. Là abbiamo scoperto sotto la sabbia una immensa tomba analoga di quella famosa della cristiana Ablida. Apertala noi siamo rimasti tutti muti di ammirazione.

«Ci siamo trovati in presenza della regina Tinhann distesa nel suo sarcofago. La regina, meravigliosamente conservata, era avviluppata di bende; un diadema d'oro costellato di pietre preziose era sulla sua testa; intorno al collo aveva cinque collane di pietre preziose e alle braccia aveva 18 braccialetti di cui nove di oro e nove di argento.

«Attorno ad essa tutto un mobilio di legno finemente scolpito, opera dei migliori artisti del tempo, inoltre nella tomba brillava un mucchio di pietre preziose agate, smeraldi, rubini, onici.

«Abbiamo trovato anche una colonnetta d'oro su cui erano delle coppe finemente cesellate nelle quali si doveva trovare il nutrimento per la regina per la sua vita d'oltretomba.

«Abbiamo scoperto pure una superba Venere di pietra di trenta centimetri di altezza che abbiamo nominato Venere libica.

«Abbiamo imballato tutte queste ricchezze in quarantasei casse e le abbiamo trasportate con noi per farne dono al governatore generale di Algeri.

Un'autodenunzia per un attentato per salvare il vero colpevole?

VIENNA, 5

Mentre generalmente si riteneva che l'arrivo a Leopoli del verbale delle confessioni fatte a Berlino dallo studente ucraino Olszanski sull'attentato al presidente della Repubblica polacca, del quale si è dichiarato autore, avrebbe determinato la scarcerazione dell'attuale imputato Steiger, il P. M. si è rifiutato di ritirare l'accusa dichiarando che di eroi come Olszanski, che si vogliono far passare per autori dell'attentato per salvare il colpevole, ve ne sono parecchi. Certo Kuczinski, ucraino — egli ha detto — anche lui vorrebbe farsi credere autore dell'attentato.

Nell'autodenunzia di Olszanski, letta all'udienza di ieri, il giovane ucraino afferma di avere assunto l'incarico di compiere l'attentato conferitogli da una associazione segreta, perchè animato da indomabile odio contro i polacchi. Dubitando che l'attentato potesse riuscire, si era già assuefatto all'idea di venire giustiziato secondo la legge marziale. Tutti i preparativi compiuti per il colpo furono da lui diligentemente annotati in un taccuino che l'Olszanski dichiara di tenere a disposizione delle autorità, alle quali è pronto a dare ogni spiegazione.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. It. 3.50% f m	75.25	75.—
Consolidato 5 %	94.70	95.50
Banca d'Italia	1775.—	1800.—
Banca Naz. di Cr.	565.—	570.—
» Comm. Ital.	1489.—	1499.—
Credito Italiano	916.—	924.—
Banco di Roma	125.50	125.50
Credito Marittimo	555.—	555.—
Ferrovie Mediter.	355.—	355.—
» Meridionali	698.—	698.—
Rubattino	670.—	670.—
Libera Triestina	525.—	530.—
Cosulich	317.—	320.—
S N I A.	405.—	409.—
Terni	591.—	587.—
Meccaniche Miani	165.—	165.—
Breda	405.—	418.—
Ansaldo	3.50	—.—
Montecatini	248.—	247.—
Società Metal. It.	177.—	178 —
Reggiane	6.—	6.—
Fiat	592.—	602.—
Isotta	5.85	6.—
Gregorini	48.50	48.50
Dalmine	161.—	160.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	136.—	135.—
Ilva	289.—	293.—
Elba	62.—	63.—
Linif. Canap. Naz	745.—	762.—
Lanificio Rossi	5500.—	5500.—
» Targetti	425.—	435.—
Cotonificio Cantoni	7200.—	7150.—
» Veneziano	410.—	414.—
» Meridionale	151.—	151.50
» Turati	972.—	996.—
Tessuti stampati	1793.—	1777.—
Soie de Châtillon	375.—	376.—
Rossari Varzi	1300.—	1325.—
Tosi	530.—	533.—
Bernasconi	306.—	307.—
Cotonificio Furter	295.—	295.—
Coton. Trobaso	710.—	710.—
Cot. Ogna Cand.	670.—	673.—
Cot. Valle Seriana	1210.—	1100.—
Cot. Valle Ticino	310.—	310.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	230.—	225.—
Manif. Pacchetti	206.—	211.50
Manif. Rotondi	850.—	850.—
Unione Manifat.	670.—	676.—
Stamperie Lomb.	425.—	425.—
Rinascente	137.—	136.—
Petroli	77.—	76.—
Fond. Regionale	154.—	154.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	575.—	582.—
Bonelli	51.—	57.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	591.—	526.—
Brasital	320 —	330.—
Pastificio Baroni	103.—	105.—
Pirelli	1087.—	1080.—
Industrie Zuccheri	670.—	630.—
Raffineria L. L.	596.—	585.—
Distillerie Italiane	—.—	160.—
Riseria Italiana	228.—	229.—
Molini Alta Italia	950.—	970.—
Eridania	535.—	530.—
Gulinelli	155.—	155.—
Edison	729.—	738.—
Società Adr. Elet.	238.—	237.—
Elettr. Bresciana	258.—	258.—
Marconi	151.—	151.—
Vizzola	1665.—	1665.—
Conti	—.—	511.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	336 —	330.—
Esercizi Elettrici	108.—	108.50
Adamello	264.—	267.—
Emiliana	48.—	48.—
S E. S. O.	141.—	143.50
El. Bresciana	258.—	258.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	155.—	155.—
Tirso	258.—	2 5.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	770.—	775.—
Costruz. Venete	250.—	250.—
Beni Stabili Roma	760.—	780.—
Grandi Alberghi	238.—	243.—
Fondi Rustici	310.—	318.—
Cementi Spalato	510.—	512.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	4	5
Francia	95.15	96.45
Svizzera	479.50	478.12
Londra	120.32	120.25
New York	24.82	24.7725
Berlino	5.9175	5.91
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.50	11.30
Belgio	112.50	112.45
Spagna	354.—	354.50
Praga	73.75	73.75
Budapest	0 035	0.035
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 94.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.20 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1508 — Credito Italiano 916 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 703 — Ferrovie Meridionali 698 — Adria 283 — Cosulich 319 — Libera Triestina 526 — Lloyd 1020 Premuda 650 — Gerolimich vecchie 709 — Martinolich 221 — Tripcovich 390 — Anonima Infortuni Milano 4660 — Assicurazioni Generali 7740 — Riunione Adriatica prima serie 3715 — Riunione Adriatica seconda serie 3705 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2550 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 217 — Cementi Spalato 510 — Prima Pilatura Riso 555 — Cementi Isonzo 186 — Stabilimento Tecnico Triestino 540 — Banca Nazionale 575.

Cambi: Francia 96 — Londra 120.15 — New York 24.70 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.88 — Bucarest 11 — Praga 78.25 — Vienna 3.47 — Zagabria 43.95 — Belgio 111.50 — Budapest 003.44.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490 Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PROFESSORESSA pianoforte signorina distinta, insegnamento serio, coscienzioso, impartisce lezioni al Lido e Venezia. Scrivere: Cassetta 28 P Unione Pubblicità — Venezia.

LEZIONI dattilografia con Remington Underwood Olivetti, Campo S. Bartolomeo N. 5396 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 56 Market Street - Sydney (Australia).

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

DEPOSITARI, viaggiatori, piazzisti cerco per profumerie farmaceutici nelle Venezie. Lorenzi, Piazza Borsa 13, Trieste

ESPERTO filati seta, lana rappresenterebbe seria Casa, anche sola provvigione. Referenze primissimo ordine. Libretto postale 689630 — Torino.

FABBRICA coperte letti cerca rappresentante Veneto. Baranzini, Via Roma — Chieri.

INGEGNERE assumerebbe rappresentanza buoni articoli tecnici dando massime garanzie tecniche e finanziarie. Scrivere R. D. presso Miazzon, Via Ciovasso 4 — Milano.

MAGLIFICIO fabbricato corpetteria uomo, costumi bagno cerca rappresentante Roma introduttissimo clientela. P. C. Miazzon, Ciovasso, 4 — Milano.

Primaria Compagnia Assicurazioni rami vari cerca pratici seri agenti principali mandamenti, stipendio provvigioni altissime occasione migliorare. Tessera Ferroviaria 593166 — Bologna.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

A CONIUGI soli o persona sola fitto piccolo appartamento ammobiliato San Marco. Ritiro 7 Dicembre. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI stanza nuova ammobiliata, ingresso disobbligato a distinte persone, con comodo cucina, Signora o coniugi senza figli al Lido vicino approdo. Scrivere cassetta R.R. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile. — Viale Garibaldi 73, Mestre, Carpenedo

DUE studi a S. Fantin fittasi dal primo Gennaio. Rivolgersi Rossi, Ponte Verona, 1906.

MESTRE Fittasi magazzino con scoperto. Pietro Crepet, Via Mestrina, 78

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CASETTA libera Sanstae, Calle Forno cinque locali, cucina, vendesi quarantamila. Per visita rivolgersi 14-16 Sanbarnaba 1252 — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AL. 15 per cento fogli carta carbonizzata di buona qualità. Pellegrini Campo S. Bartolomeo N. 5396, Venezia.

APPARECCHIO Radiotelefonico Marconi di grande potenza speciale per saloni, o all'aperto vendesi occasione. Scrivere: Cassetta 6 Z Unione Pubblicità — Venezia.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte dei Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALABASTRO statutario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Assocerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lancetta 159.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CORREDI in lino, seta, battista, esecuzione accuratissima Biancheria d'occasione Campo San Vidal 2861 vis-a-vis ponte Accademia — Venezia.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con antiparassiti [illegible] efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione [illegible].

DISPONIAMO mille quintali nocciole romane (Cimino). Indirizzare richieste Consorzio Produttori nocciole — Carbognano.

FONDERIE abolite costosi mattoni refrattari adottando «Vulcania» punto fusione 1850 gradi economia 50 per cento. Rappresentante Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Venezia. Marangoni Casella Postale Vicenza. Informazioni a richiesta.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 6[illegible] — Balerna (Svizzera).

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

GARDONE Riviera vendonsi grandiose principesche ville vastissimo parco accesso lago vista incantevole. comodità moderne. Rivolgersi Maschietto, Via Barnabiti 3, Genova, esclusi mediatori.

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego persona e per [illegible] esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Marzon, Via Ciovasso 4 — Milano.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, [illegible]

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili, Perugia 5, Torino.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 333 — Martedì 8 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno, L. 36 al semestre, L. 18 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; Giudiziarie L. 2. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Mussolini e Volpi parleranno oggi in Senato
sull'accordo italo-americano per il consolidamento dei debiti

ROMA, 7

Nel pomeriggio di ieri il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha avuto un importante colloquio col Capo del Governo. Già nella mattinata di sabato il conte Volpi intrattenne lungamente l'onor. Mussolini sulla missione esplicata a Washington dalla delegazione italiana. Nel nuovo colloquio sono stati discussi gli scambi di idee che il conte Volpi ha avuto a Washington con i membri del Governo americano e in generale la soddisfacente situazione economica e finanziaria del nostro Paese, nei suoi rapporti con l'estero. A questo proposito non è inopportuno tenere presente che, durante l'assenza del conte Volpi dall'Italia, l'interim del dicastero delle Finanze fu assunto dall'onor. Mussolini, coadiuvato dal sottosegretario di Stato on. D'Alessio.

La ripresa in Senato

Come è noto, il Parlamento, che ha sospeso i propri lavori, li riprenderà mercoledì e domani si riaprirà il Senato; avremo dunque un'altra settimana di intensa attività parlamentare.

Il Senato discuterà e approverà nella seduta di domani la conversione in legge del R. D. 18 novembre 1925 che autorizza l'emissione di un prestito di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti d'America e 19 novembre 1925 che autorizza provvedimenti speciali per la convenzione stipulata fra il Ministro delle Finanze e la Banca Morgan e Co. di New York.

L'on. Giovanni Mariotti ha già presentato la relazione su tale convenzione. In essa si esprime vivo compiacimento per il significato che sopratutto, [illegible] ancora dei valori economici, ha la convenzione stessa, la quale non avrebbe potuto sussistere senza un fondamentale senso di fiducia concreta da parte del popolo e del Governo americano, verso il Governo e il popolo italiano.

Le condizioni in cui questa legge viene [illegible] al Senato sono diverse da quelle che esistevano quando fu approvata dalla Camera dei Deputati. Il relatore [illegible] alle parole stesse con cui l'on. Mussolini presentava il disegno di legge [illegible] al brillante risultato delle trattative di Washington per la sistemazione del nostro debito verso gli Stati Uniti, risultati di cui ora si riconosce la piena portata.

L'andamento generale dei principali mercati finanziari persuade il Governo nazionale dell'opportunità di dare definitivo assetto alla operazione di credito contratta il 1. giugno 1925 dagli Istituti di emissione con la Banca Morgan e C., assicurandosi altresì un maggiore quantitativo di dollari, e il Ministro delle Finanze è stato autorizzato col Regio Decreto Legge 18 novembre 1925 a contrarre negli Stati Uniti d'America un prestito di 100 milioni di dollari alle migliori condizioni possibili.

Dichiarazioni di Mussolini e Volpi

Come si vede dunque, la seduta di domani al Senato sarà importantissima. Il Ministro Conte Volpi trarrà occasione dalla discussione sul prestito per dare spiegazioni sull'accordo di Washington per la sistemazione dei debiti italiani con l'America, mettendo in rilievo la benevolenza con la quale i negoziatori dell'altra sponda hanno secondato l'opera dei nostri rappresentanti. Sembra che anche il Presidente del Consiglio farà brevi, precise dichiarazioni sulla portata dell'accordo e sulle ripercussioni che esso ha non soltanto nella situazione finanziaria italiana, ma anche nell'accresciuto prestigio della Nazione all'estero.

Il Senato risponderà con un'imponente dimostrazione alle dichiarazioni del conte Volpi e dell'on. Mussolini, testimoniando loro con quanta fiducia e con quanta ammirazione l'alto consesso segua l'opera di restaurazione del Governo. Giovedì poi s'inizierà il dibattito sulla legge che regola la stampa periodica che, insieme ai due decreti sulla gerenza e vigilanza dei giornali da convertire in legge, forma il primo argomento della seconda parte dell'ordine del giorno. La relazione del sen. Rolandi Ricci sarà ultimata entro domani, in modo da essere sottoposta all'esame dei commissari componenti l'ufficio centrale nella riunione che avrà luogo subito dopo la fine della seduta pubblica del Senato.

Come abbiamo già annunziato, nel caso in cui la relazione non facesse amplo cenno delle varie questioni sollevate, ma non accennate dal sen. Wollemborg nell'ultima riunione di giovedì scorso, questi presenterà una relazione dissenziente. Approvata la legge sulla stampa, l'alto consesso dovrebbe discutere i progetti sulla riforma dei codici e la legge di pubblica sicurezza. Ci risulta però che la precedenza sarà data alla proposta di legge sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

Una esposizione finanziaria

La Camera terrà seduta fino a sabato e quindi prenderà le vacanze natalizie. In questo restante scorcio di lavori saranno approvati i progetti relativi ai rapporti collettivi di lavoro, la cui discussione è stata già iniziata; alle attribuzioni dei prefetti e all'accordo di Washington per i debiti.

La discussione di quest'ultimo progetto darà senza dubbio occasione al conte Volpi di pronunziare un discorso che, secondo le generali previsioni, oltre ad illustrare l'importanza e la portata dell'accordo, conterrà non trascurabili accenni alla politica ed alla situazione finanziaria del nostro Paese. Con ogni probabilità sabato prossimo l'on. Mussolini pronunzierà l'atteso discorso per cui viva è la aspettativa.

Camera e Senato, dopo le vacanze natalizie, saranno riconvocati tra la fine del gennaio ed i primi di febbraio per l'approvazione dei bilanci preventivi per l'anno finanziario 1926-1927.

La sollecita discussione svoltasi alla Camera sulle leggi fasciste ha dato nuovamente adito alla voce dell'eventuale chiusura della Camera con la conseguente convocazione dei comizi elettorali. Qualche giornale ha anche raccolto tale voce. Però non è finora il caso di parlare di elezioni. A parte la circostanza che l'on. Mussolini, interpellato, ha escluso una tale eventualità, sta il fatto che è intenzione del Governo, prima di indire i comizi, di dare attuazione a tutta la legislazione fascista che, approvata dalla Camera, attende di essere ratificata dal Senato.

Inoltre, bisogna considerare che il Governo deve anche presentare altri disegni di legge predisposti dal Gran Consiglio fascista fra cui il progetto di legge relativo alla riforma del Senato, che ha importanza notevolissima.

Secondo quanto lo stesso ministro Guardasigilli ha avuto occasione di dichiararci, gli studi al riguardo proseguono alacremente, ma non sono ancora ultimati.

Vi è anche chi attribuisce al Governo la intenzione di fare, una volta approvata la riforma del Senato, le elezioni dei senatori rinviando a più tardi l'elezione della nuova Camera dei Deputati. In questo modo negli ambienti governativi si esclude per il momento possa parlarsi di elezioni.

Trovate di aventinisti

Riguardo ai superstiti aventinisti, l'*Epoca* scrive che gli unitari, anzi, per dir meglio, i deputati del gruppo parlamentare del disciolto partito socialista unitario, pensano all'avvenire; essi non si sono ancora convinti che non c'è più posto per loro nella vita italiana e nel mentre prendono atto della sconfitta di tutta la loro azione politica di questi ultimi anni, si preparano a parare l'ultimo colpo ricevuto con lo scioglimento del partito, pensando di fondarne un altro con i residui di quello.

Sabato scorso apparve infatti il seguente comunicato «I deputati del disciolto partito unitario, riunitisi giorni fa in Roma, deliberarono di promuovere l'organizzazione delle forze politiche e spirituali aderenti all'internazionale socialista operaia, secondo le tradizioni che dal programma di Genova del 1892 vanno fino alla ricostruzione dell'internazionale stessa. Il nuovo partito assumerà la denominazione di partito socialista dei lavoratori. Il comitato provvisorio rimarrà in carica fino a che non sarà possibile convocare la prima assemblea degli aderenti».

Questa mossa degli on. Treves, Modigliani e compagni non sarebbe però un atto politico, ma soltanto un ingegnoso ripiego da leguleio, per sfuggire alle conseguenze dello scioglimento del partito unitario. L'insegna cambierebbe, ma la ditta sarebbe la stessa. Veramente — conclude l'*Epoca* — i campioni del socialismo legalitario sono più conservatori di Salandra e più riformisti di Giolitti.

Sabato e domenica, sotto la presidenza dell'on. Amendola, si sono riuniti il consiglio nazionale dell'unione nazionale e i rappresentanti del gruppo parlamentare on. Benevivenga, Bracco, Berlinguer, Molè e Lombardi. Prima di iniziare la discussione sulla situazione politica l'assemblea ha formulato un voto di solidarietà per Roberto Bracco; quindi l'on. Amendola ha fatto una breve relazione circa l'atteggiamento ed i propositi del gruppo parlamentare, sostenendo come questo abbia mantenuto e intenda mantenere la linea della più intransigente opposizione. L'on. Amendola ha poi nettamente smentito le voci di un più o meno prossimo abbandono della lotta politica da parte dei deputati unionisti.

Dopo un'ampia discussione sulla situazione politica e sull'avvenire dell'unione nazionale, l'assemblea ha proceduto alla nomina di un comitato per la riorganizzazione dell'associazione su nuove basi, in sostituzione degli attuali organi e sezioni che sono state dichiarate sciolte.

Il trionfo del regime fascista
in un discorso dell'on. Farinacci

MODENA, 7

L'on. Farinacci ha pronunciato ieri, al teatro Municipale di Modena, un discorso nel quale ha delineato le grandi tappe del fascismo ed ha affermato il trionfo del regime. L'oratore ha detto:

«La sera del 6 settembre 1921, io fui tra i primi ad accorrere al capezzale dei fascisti vostri colpiti dal piombo di un governo che aveva tentato di soffocare nel sangue il movimento risanatore. Ricordo che le ultime parole di un moribondo furono queste: «Onorevole, così non va più avanti; dobbiamo fare la rivoluzione».

«A distanza di poco più di quattro anni io ritorno a Modena per dire con entusiasmo di gregario e con orgoglio di capo che i nostri martiri sono stati rivendicati appieno. Un anno dopo, il sogno dei nostri martiri divenne realtà. Le legioni marciarono su Roma. In breve togliemmo dalla circolazione i responsabili dell'eccidio e condannammo all'isolamento l'on. Bonomi al quale, nella tristissima giornata del 6 settembre 1921, inviai il seguente telegramma: «Sento tutta la vergogna di essere «stato nominato deputato nella tua «lista».

«Oggi possiamo dire qualcosa di più: abbiamo sviluppata la nostra rivoluzione, abbiamo seppellito la vecchia Italia, abbiamo dato al popolo un'Italia fascista. Il merito di questo successo si deve esclusivamente alla intransigenza fascista, alla volontà, alla disciplina, e alla devozione delle nostre eroiche Camicie Nere che mai nulla hanno chiesto se non di offrire alla santa causa il loro sangue e la loro esistenza».

L'on. Farinacci a questo punto ha elencato le leggi fasciste, mettendone in risalto tutto il valore. Dopo aver trattata a lungo la questione sindacale, l'oratore ha proseguito:

«Un anno fa, precisamente in questi giorni, ci si gridava: «Guai a chi tocca la costituzione». Oggi gli avversari, caduti nel ridicolo, accettano il fatto compiuto. Il popolo italiano, che ha compreso la importanza della nostra opera ricostruttiva, oggi è entusiasta, quasi fanatico per il fascismo e il suo gran Duce.

«Si diceva che noi, che imponevamo al Partito una rigida intransigenza, avremmo portato il fascismo nel completo isolamento. Fummo chiamati pazzi ed ignoranti. Oggi — è strano dirlo — i meno farinacciani siamo noi. Un giorno, fra le riforme ed i provvedimenti che invocammo e che oggi sono realtà, chiedemmo la pena di morte per i traditori. Tre quarti del popolo italiano e quasi tutta la stampa si scandalizzarono. Dopo l'attentato contro il Duce, lo stesso popolo invocava nelle piazze d'Italia a gran voce la pena di morte. Non si dirà più, speriamo, da certa stampa straniera che il fascismo governa con la forza contro il consenso. L'esito della sottoscrizione per il dollaro è eloquente. Il Duce, quale atto di solidarietà, chiese alla Nazione un milione di dollari ed il popolo in pochissimi giorni, gliene ha offerti, fra un delirio di entusiasmo, quasi cinque; ossia ha pagato interamente la prima quota dei nostri debiti verso l'America. Anche in questa occasione, il Partito ha riaffermato la sua forza; anche sul terreno finanziario è stato intransigente e da solo ha sorpassato la richiesta del Duce.

«Come vedete, fascisti e cittadini di Modena, la nave che deve condurci verso la mèta procede a gonfie vele. Abbiamo tutti un dovere però: di non dormire sugli allori. Dobbiamo essere prudenti e vigili nel medesimo tempo. C'è una ressa tumultuante alle porte del Partito. Anche i nostri più acerrimi nemici di ieri intonano il coro dei convertiti e recitano il «mea culpa».

«Bisogna non ingigantire le nostre schiere: dobbiamo prenderne pochi, ma buoni! Per tutti coloro che nell'estate dell'anno scorso inscenarono l'oscena gazzarra su di un morto, nessuna pietà. Per essi non vi sono che due vie: o diventare gli zimbelli del partito e, per ripetere una mia frase, il trastullo per il «Balilla», o suicidarsi. Dobbiamo rimanere come partito minoranza eletta. Noi dobbiamo essere la macchina possente a disposizione del grande guidatore, la macchina che deve trascinare verso il grande orizzonte il popolo sano d'Italia, desideroso di scrivere nuove pagine di storia, desideroso di gloria».

Il capo del "fascismo„ francese
parla del suo movimento

ROMA, 7

Si è parlato recentemente della fondazione dei fasci francesi. Un redattore della *Tribuna* ha intervistato Giorgio Valois, il fondatore del gruppo della «Action Française» il quale, dopo aver dichiarato che egli e i suoi compagni che lo hanno assecondato nel formare il fascio dei combattenti e dei produttori non si preoccupano di far fortuna, che sono brillanti intelligenze competentissime di economia e che pensano soltanto alla riuscita della messa in opera di tutta la loro ricchezza dottrinale, continua:

«Il problema al quale ci troviamo di fronte è europeo e fa parte dei grandi movimenti storici che si sono estesi sul vecchio continente dall'era cristiana in poi. Il liberalismo prima, il socialismo poi hanno segnato un'epoca. Quando il socialismo ha voluto trasformarsi in comunismo, ecco affacciarsi il fascismo che iniziò le sue conquiste nel mondo. Lo spirito soreliano ha avuto una parte considerevole nell'esaltazione dei valori eroici. Lenin, Mussolini ed io ne subimmo l'influenza e siamo ancora penetrati del suo fascino. Povero vecchio Sorel; egli non avrebbe mai imaginato che forza avrebbero avuto i suoi libri e che ardimenti avrebbero dato alle future generazioni.

Ma — osservò l'intervistatore — il popolo francese è democratico....

«Democratico? Non lo è affatto. Io vengo dal popolo, vi ho vissuto in mezzo durante la guerra e vi posso assicurare che non desidera se non di avere dei capi degni di lui. Esso ammette le gerarchie, purchè non appartengano ad una classe. Domani se qualcuno assumerà con autorità il comando della cosa pubblica, esso ubbidirà senza rincrescimento.

«Voi desiderate naturalmente di conoscere i principali punti del mio programma. Eccoli: realizzare tutte le volontà di creazione che erano nell'anima di quei miei connazionali che dettero la vita per conseguire la vittoria; dare alla nazione un capo; abolire le assemblee deliberative; realizzare la dittatura dei combattenti e la rappresentanza dei produttori davanti allo Stato; ordinare razionalmente tutte le forze economiche, intellettuali e morali della nazione. Scopo di tutto ciò: una nuova grandezza della Francia nell'Europa organizzata per la pace».

La firma dell'accordo
italo-egiziano per Giarabub

ROMA, 7

L'Agenzia Stefani comunica:

«Ieri sera fu firmato al Cairo dal Regio Ambasciatore marchese Negrotto Cambiaso per l'Italia e da Ziver Pascià Presidente del Consiglio dei ministri egiziano per l'Egitto, l'accordo tra l'Italia e l'Egitto circa le frontiere della Cirenaica.

Il raggiungimento di tale accordo verrà appreso con molta soddisfazione negli ambienti italiani, perchè, mentre assicura all'Italia il possesso di Giarabub, che era indispensabile per l'assetto politico della nostra Colonia cirenaica, elimina, con l'accoglimento spontaneo da parte italiana di alcune richieste dell'Egitto, ogni motivo di turbamento nelle amichevoli relazioni fra i due paesi, rinsaldando le simpatie fra il popolo egiziano e italiano e contribuendo all'ulteriore sviluppo dei traffici già fiorenti fra i due Stati.

Le condizioni dell'accordo saranno prossimamente rese di pubblica ragione. Lo scambio delle ratifiche dell'accordo sarà fatto a Roma.

Nuove complicazioni in Oriente
per la questione di Mossul

PARIGI, 7

(L. E.) Il problema di Mossul è seguito non senza una certa inquietudine in questi circoli ufficiosi, poichè si pensa potervi essere in esso i germi di un vero pericolo di guerra in Oriente. Si ritiene ogni ritardo dannoso e che, allo stato delle cose, il consiglio della Società delle Nazioni ben agirebbe se risolvesse il problema non solo immediatamente, ma anche ispirandosi ad un vero spirito di equità; se si vuol prevenire una catastrofe.

Inutile dissimularlo: lo stato d'animo che esiste ad Angora non è fatto per la tranquillità e d'altro lato le conversazioni di Angora con Mosca possono essere tali da far affrettare dei concentramenti di forze turche nelle vicinanze immediate dei territori contestati. I preparativi in vista di un'azione sono di natura tale da far pensare che la Società delle Nazioni potrebbe da un momento all'altro trovarsi di fronte ad un fatto compiuto.

Tutto ciò richiede la più seria attenzione. Il fatto che l'Inghilterra è rappresentata a Ginevra dal suo Ministro degli esteri e dal suo Ministro delle colonie lascia credere, è vero, che nulla sarà trascurato da Londra per assicurare il mantenimento della pace a condizioni compatibili con la dignità dell'Inghilterra; ma anche supponendo, così da una parte come dall'altra, la più gran buona volontà per arrivare ad un accordo, si comprende subito che la conclusione dell'accordo stesso sarà molto difficile da conseguirsi, perchè le tesi sono in assoluto contrasto.

«Siamo inchiodati ad un cattivo passo — scrive in tono preoccupato l'ufficioso *Temps*. — E' poco verosimile che si possa ottenere l'unanimità dei consensi a favore della tesi turca; ma se essa si realizzasse a favore della tesi inglese, è certo che la Turchia non si inquieterà: sarà il conflitto, con la prospettiva di veder agire tutte le stipulazioni del patto contro lo stato aggressore che non si sarà inchinato davanti ad una formale decisione della Società delle Nazioni».

Il *Journal des Debats* dice che le pretese turche sul vilajet di Mossul sono inconciliabili col trattato di Losanna, con la decisione preliminare del Consiglio della Società delle Nazioni, col decreto della Corte dell'Aia e altresì coi principi stessi della repubblica turca la quale, fondata su un nazionalismo esclusivo, pretende dei territori ove i turchi costituiscono un'infima minoranza, la maggioranza essendo di arabi e di curdi. Concludendo il giornale crede di vedere in prospettiva delle nuove complicazioni.

L'eredità della dinastia dei Niegoch
discussa in Jugoslavia

BELGRADO, 7

Secondo il giornale *Retch*, durante la visita fatta recentemente nel Montenegro, il Re Alessandro manifestò il desiderio di vedere liquidare la questione dell'eredità dell'antica dinastia dei Niegoch, mediante una legge speciale che desse ai membri dell'antica dinastia il godimento dei beni privati ad essi spettanti.

«Il Governo — prosegue il giornale — ha studiato la questione e ha autorizzato il Ministro per l'Unificazione delle leggi a prendere i provvedimenti necessari in vista di quella liquidazione. Il solo ostacolo risiede nella decisione presa dall'assemblea nazionale montenegrina di Podgoritza nel 1918 che proclamò l'unione del Montenegro con la Serbia, la decadenza della dinastia e il sequestro dei suoi beni. L'annullamento delle decisioni di questa assemblea rischia di compromettere la validità giuridica delle altre.»

Il giornale conclude che è stata formulata una apposita, secondo la quale sarebbe provveduto al rimborso agli aventi diritto di questa eredità diventata proprietà nazionale dopo che il parlamento abbia dato la sua sanzione.

La ripresa bellica in Marocco

TANGERI, 7

Abd-el-Krim ha deciso di dare un violento colpo contro le tribù dei Geballa favorevoli agli spagnoli. Ha inviato una forte Harka a Chechouen composta da gomaras e da riffani. E' probabile che le tribù dei Geballa rimaste fedeli alla causa del Riff offriranno pure contingenti. Si attende tra poco la ripresa delle ostilità nella zona occidentale spagnola.

Il Ministro Federzoni nominato
Accademico d'onore di San Luca

ROMA, 7

Ieri nella sede della Reale Accademia di San Luca, i soci si sono riuniti in seduta generale straordinaria in occasione della avvenuta nomina ad accademico d'onore di S. E. Federzoni. Per la circostanza l'accademico S. E. Pietro Fedele Ministro della P. I. ha letto una sua dissertazione sulle origini delle due parole «Medio Evo» e «Rinascimento».

L'on. Federzoni, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Gasperini, è giunto all'Accademia alle 11, ed è stato subito introdotto nella sala del Consiglio, dove erano ad attenderlo tutti gli accademici e le personalità intervenute. Quivi egli, per invito del presidente conte Arnaldo Zocchi, ha pronunciato la formula del giuramento a cui sono tenuti coloro che vengono ammessi nel corpo degli accademici. Compiuta tale formalità, il presidente ha rivolto al neo eletto un elevato discorso in cui ha messo in rilievo tutte le benemerenze che dell'on. Federzoni fanno una delle più illustri personalità della nuova Italia e ha ricordato a questo proposito l'opera da lui svolta come membro del Governo nazionale e prezioso collaboratore di Benito Mussolini.

Al discorso del conte Zocchi, S. E. Federzoni ha risposto con parole di vivo ringraziamento. «Segnerò — egli ha detto — fra le giornate più fauste della mia vita questa in cui mi si concede l'onore ed il titolo di accademico di S. Luca e lo si concede in mezzo a voi nuovi colleghi e vecchi amici e alla presenza di uomini che altamente onorano l'arte e la cultura del nostro Paese e delle persone che simboleggiano l'Italia di Vittorio Veneto».

Continuando il Ministro ha detto di ritenere che l'ambito titolo gli è stato conferito, non tanto per quello che possa aver scritto nel tempo giovanile, quanto per un sentimento di cordialità e di solidarietà che tutti gli artisti non possono non sentire verso il Governo nazionale la cui opera si rivolge a favore di tutte le attività che onorano il Paese.

«Per quanto si attiene all'Arte — egli ha soggiunto — è proposito del Governo di contribuire, per quanto più, acchè essa sia restituita alle sue vere funzioni che non sono quelle di un superfluo ornamento, ma che ne fanno un elemento attivo e fecondo nella vita spirituale, morale e intellettuale della Nazione. L'arte deve accompagnare col suo fulgore tutto questo magnifico ascendere della gente italiana verso i suoi nuovi destini».

Concludendo l'on. Federzoni, ispirandosi alle parole che si leggono sul portale dell'Accademia: «Aeque podestas» ha detto che tali parole sono appunto quelle che dirigono l'azione e il pensiero del Governo che ha a capo Mussolini. Potestà, cioè impero, in coordinata concordia di tutti gli italiani per realizzare questo movimento di rinascita in cui non potrà mancare anche lo splendore della grandezza artistica che l'Accademia contribuisce a preparare che tutta la Nazione auspica con fervidi voti.

Il discorso di S. E. l'on. Federzoni è stato accolto dai più calorosi applausi dell'assemblea. Si è proceduto quindi alla nomina di tre altri accademici signori Rocchi, Basile e Ferretti ed infine il Ministro della P. I. seguito dalla più deferente attenzione dei presenti ha dato lettura della sua comunicazione nella quale rivendica all'Italia il vanto di avere per prima intuito e fissato la diversità dei vari periodi storici.

I commissari per la liquidazione
della disciolta Federazione del Libro

ROMA, 7

Si sono riuniti al Viminale il comm. Gasperini in rappresentanza del Ministro dell'Interno on. Federzoni, gli on. Rossoni e Cucini per la confederazione delle corporazioni fasciste e i signori Tommaso Bruno ed Enea Alberti per la disciolta federazione del libro, per procedere alla nomina dei commissari delle sezioni della federazione stessa. Sono stati nominati in pieno accordo fra le parti i seguenti commissari: per il Piemonte, Vittorio Zambon; per la Liguria, Augusto Moresi; per la Lombardia, Augusto Bennatti; per il Veneto, Arturo Galimberti; per l'Emilia, Enea Alberti; per la Venezia Giulia, Giuseppe Girardi; per la Toscana, Guido Capponi; per il Lazio, Amilcare Preti; per la Campania, Vincenzo Rippa; per la Sicilia, Giuseppe Grillo.

Martedì prossimo l'on. Rossoni si recherà a Bologna per prendere in consegna l'ufficio centrale della federazione del libro e per assicurare l'andamento di tutti i servizi dipendenti dalla federazione stessa.

Un emendamento dell'on. Barbieri
alla legge sui Consigli dell'Economia

ROMA, 7

Nel disegno di legge per la costituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia, all'art. 5 lettera A, l'on. Barbieri aveva proposto fosse aggiunto il delegato zootecnico provinciale; ma il Ministro non ha potuto accettarlo, perchè delle proposte per aggiunte di nuovi rappresentanti erano state presentate e tutte furono respinte, per non formare un organo mastodontico. Però l'emendamento Barbieri venne accolto come raccomandazione da tenere presente in sede di regolamento.

I maestri di Vittorio Veneto
rendono omaggio all'Ignoto

ROMA, 7

La sezione magistrale della Corporazione fascista della scuola di Vittorio Veneto ha romanamente deposto un mazzo di fiori sulla tomba gloriosa del Milite Ignoto sull'altare della Patria. L'atto dei maestri di Vittorio Veneto è molto significativo.

L'on. Mussolini inaugura i lavori
del Comitato per l'emigrazione

ROMA, 7

Oggi, alle 17, si è aperta con l'intervento dei rappresentanti di 45 governi, la prima sessione del Comitato per la Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, costituitosi a seguito di una risoluzione adottata dalla Conferenza tenutasi a Roma nel 1924 su iniziativa del Governo italiano.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dall'on. Grandi, dal commissario generale per l'emigrazione De Michelis e dal marchese Paolucci de Calboli Barone, ha inaugurato i lavori del comitato nella grande sala della biblioteca di Palazzo Chigi. Il Presidente ha pronunciato il seguente discorso che è stato vivamente applaudito:

Il saluto del Governo italiano

«Sono molto lieto che mi si offra l'occasione di porgerVi il saluto del Governo italiano ed il mio personale, nel momento in cui ho il piacere di insediare nelle sue funzioni il comitato per la conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Il Vostro comitato è l'erede ed il continuatore della conferenza di Roma la quale, giunta al termine dei suoi lavori, sentì il bisogno di manifestare solennemente il voto che l'opera intrapresa non fosse lasciata cadere. E perciò essa raccomandò ai Governi che una seconda riunione fosse convocata nel 1927 e comitato di direzione della conferenza di Roma diventasse il comitato di preparazione della conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

«Quel voto trovò la più favorevole accoglienza, tanto che oggi ci è dato di constatare con compiacimento che ben quarantacinque Governi hanno dato la loro approvazione formale alla risoluzione della conferenza di Roma ed hanno designato il loro rappresentante nel comitato di preparazione della prossima riunione.

«Come Capo del Governo che prese l'iniziativa di convocare la prima conferenza internazionale, sono particolarmente lieto di questo largo consenso. Quando, in nome dell'Italia, invitai a Roma tutti i governi interessati, io avevo ben detto nel mio spirito ciò che in una materia così delicata sarebbe stato utopistico od ingenuo chiedere a tale conferenza e ciò che, invece, essa avrebbe potuto darci. Io vedevo in quella grande assise internazionale, sopratutto il mezzo adatto per mettere in prima linea nella considerazione dei governi e dell'opinione pubblica i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione ai quali le condizioni dell'economia mondiale alla fine della grande guerra avevano dato un'importanza eccezionale.

Linee di soluzioni pratiche

«Da una conferenza nella quale i tecnici dei vari paesi, rappresentanti interessi, idee e tradizioni differenti, si sarebbero trovati insieme ad esaminare con franchezza e con praticità i diversi aspetti dei problemi emigratorii, io mi attendevo che sarebbe partito un impulso considerevole per avviare questi stessi problemi verso soluzioni pratiche e indicandone le vie rispondenti ad un equo contemperamento degli interessi delle varie parti.

«La conferenza di Roma ha corrisposto pienamente a questa aspettativa. Le sue risoluzioni danno su ciascun problema esaminato un'idea direttrice e tracciano le linee di soluzioni pratiche. Paesi che stanno provvedendo a riorganizzare la loro legislazione emigratoria hanno sentito il bisogno di tener presente quelle risoluzioni per informare ad esse, per quanto era possibile, le loro nuove leggi, e talune di quelle idee hanno già trovato la loro realizzazione in accordi internazionali. Conseguenza ancora più felice; esse hanno suscitato nelle istituzioni internazionali un interessamento nuovo e più vivo per le questioni dell'emigrazione.

«Ci sia dunque lecito constatare e proclamare che la conferenza di Roma ha conseguito il suo scopo, quello di orientare e di spingere nel grande dibattito internazionale delle questioni economiche i problemi che si riallacciano al grandioso fenomeno della circolazione e del lavoro degli uomini attraverso il mondo. La conferenza di Roma fu bene ispirata allorquando constatata la utilità della sua opera, pensò ad organizzarne la continuazione. Al Vostro comitato spetta ora il compito di perseguirla; e poichè sono tra Voi eminenti personalità che hanno attivamente partecipato alla riunione dello scorso anno, si può essere certi che lo spirito della conferenza di Roma, uno spirito di mutua comprensione e di illuminato senso pratico, accompagnerà costantemente l'opera Vostra, destinata perciò a sicuro successo.

«E' con questi sentimenti che Vi invito a intraprendere i Vostri lavori, ed è con questa speranza che Vi prego di trasmettere ai Vostri governi rispettivi il ringraziamento del Governo italiano per averVi inviati a Roma a collaborare insieme per un'opera feconda di pace e di civiltà».

Prese quindi la parola l'ambasciatore di Spagna, Conte De Lavinaza, il quale pronunciò un discorso di risposta e di ringraziamento nella sua qualità di vicepresidente della prima conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

La costituzione in Cremona
dell'Associazione industriali

CREMONA, 7

Ieri alla Camera di commercio si è addivenuto alla costituzione dell'Associazione dell'industria della città e provincia di Cremona, alla presenza degli on. Farinacci, Benni e Olivetti; questi due ultimi in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria. Dopo aver visitato gli stabilimenti più importanti della città, alle ore 18, nel salone della Camera di Commercio, si è deliberato ufficialmente la costituzione della Federazione. Hanno parlato, vivamente applauditi, gli on. Farinacci, Benni ed Olivetti, ed il comandante Jarak di Milano. Alla sera vi è stato un banchetto in cui ha parlato il Prefetto.

L'incontro di De Pinedo con D'Annunzio

La suggestiva cerimonia al Vittoriale

GARDONE, 7

Il rito si è compiuto, così come i «due fratelli» l'avevan desiderato: senza chiasso, con umiltà mistica, con schietto cameratismo. L'Eroe del volo leggendario ha trascorso tutto il pomeriggio e parte della serata al Vittoriale. Nell'eremo delle sacre reliquie, lontani dagli sguardi indiscreti degli amici e della folla, i due trasvolatori hanno rivissuto in ispirito, nel silenzio rotto dalla timida cascatella cara al Poeta e dalle foglie morte disperse dal vento, le indimenticate epopee della guerra e della pace.

Il rito si è svolto nella più grande semplicità. Non l'entusiasmo irrompente delle folle passionali. Lassù, nell'incanto di una natura non mai sazia di bellezze e di dolcezze, il trasvolatore di tre continenti ha trovato, forse per la prima volta dopo il trionfale ritorno, la quiete riposante della casa amica.

De Pinedo è giunto a Brescia sabato notte alle 2, accompagnato dal fratello e dal suo infaticabile segretario particolare comm. Cobianchi. Con l'automobile del Poeta, De Pinedo si è recato subito a Gardone, dove è giunto poco dopo le 3 accolto, tra la sorpresa dei cittadini improvvisamente risvegliati, da 21 colpi di cannone sparati dal Vittoriale in segno di giubilo al «proprio compagno.» E' soltanto a mezzogiorno che il marchese De Pinedo abbandonava il «Grand Hotel» per recarsi da D'Annunzio, accompagnato dalla medaglia d'oro Cabruna.

L'affettuoso incontro

L'incontro è stato, come già ho detto, affettuosissimo. Il Poeta attendeva il suo ospite nell'«Oratorio»; e dopo averlo abbracciato e felicitato, si ritirava con lui nella villa, dove più nessuno fu ammesso. Dopo la colazione, il Poeta e De Pinedo trascorsero alcune ore nell'interno della villa, in attesa della manifestazione che stava organizzandosi.

Poco prima di mezzogiorno, giungeva a Gardone anche il maresciallo Campanelli, al quale furono tributate, come del resto a De Pinedo, durante la sua breve apparizione nell'atrio dell'albergo, vive manifestazioni di simpatia.

Un'ora prima dell'ora fissata, è cominciato il concentramento delle rappresentanze fasciste e della cittadinanza. Alle 16 il corteo, fra canti ed evviva, è giunto al Vittoriale, dove una compagnia di alpini e un manipolo di militi fascisti prestava servizio d'ordine e d'onore. Il freddo intenso non ha smorzato l'entusiasmo della folla che ha atteso pazientemente, per circa mezz'ora, il Poeta e De Pinedo, accanto ai quali, sul ponte di comando della «Puglia» si erano riuniti anche Campanelli e la medaglia d'oro Cabruna.

Quando D'Annunzio, accompagnato dai suoi ospiti, è apparso sulla nave, è stato accolto da un vivo applauso. Il Comandante, avvicinatosi alle autorità, le ha salutate cordialmente e quindi ha ispezionato la nave con De Pinedo al quale ha osservato: «Tu che sei stato ufficiale di marina, guarda com'è tenuta!». Avanzatosi su ponte di comando e rivolto, questa volta, alla folla, il Poeta ha esclamato ancora: «Ecco il nostro Comandante. Abbiamo trascorso insieme alcune ore di felicità che non è dato a voi mortali di gustare. Noi abbiamo le ali anche in casa».

Ristabilito il silenzio, D'Annunzio inizia la sua orazione.

«E' bene — egli dice — che voi rimaniate in silenzio, perchè io soffro di una vecchia faringite aviatoria, che il mio grande compagno De Pinedo conosce. E perciò parlerò piano».

Ma ben presto il Poeta si infervora e le sue parole chiare e sonore si sperdono per la valletta, giù fin verso le acque tranquille del lago.

L'orazione del poeta

«E' bello, di una provvidenziale bellezza, che voi veniate a portare il vostro saluto a questo maestro d'ala, qui ritto sul ponte di comando della nave «Puglia» che per noi tutti italiani è un altare. Io e De Pinedo abbiamo passate alcune ore di profonda fraternità e ci siamo riconosciuti eguali in molte cose inconoscibili che la gente vana non comprende e non onora, anzi deride. Ebbene, tra le altre cose, ci siamo riconosciuti, come tutti gli uomini d'azione, superstiziosi. Io sono un abruzzese di antica stirpe perchè sono il più superstizioso della mia gente. Ed io penso oggi, che a questa adunata di gente viva, sia presente un'anima ancor più degna di noi tutti: quella di Tommaso Gulli. Parliamo non da una ringhiera insolita, ma da una specie di altare da campo, e quanti siete qui, combattenti, conoscete il gran do palpito che assaliva i fanti chini sul bagliore delle baionette, quando l'ufficiale parlava davanti all'altare da campo.

Io e De Pinedo siamo due buoni fratelli, non soltanto perchè abbiamo combattuto insieme nell'aria e sul mare, ma anche perchè egli sa, come ogni grande spirito volonteroso e militante, che il sogno è fratello dell'atto. Forse voi sapete, molti italiani sanno, che io avevo disegnato il lungo volo di Tokio che dovevo attuare col mio indimenticabile Natale Palli. Ebbene in una sera piovosa, sotto il ricovero di S. Pelagio, donde eravamo partiti per Vienna, eravamo pieni di malinconia vedendo che l'armistizio infausto aveva quasi strangolato la Vittoria; eravamo pieni di impazienza, di tristezza. Allora dissi ai miei compagni: noi siamo combattenti privilegiati. Gli altri possono essersi ritratti nelle caserme e nelle guarnigioni; noi siamo nei campi dove la facoltà di sacrificarsi, di tentare, di osare, di morire è perenne, dal momento che l'ala umana si è distaccata dal suolo. Palli, andremo in 10 o 12 tappe a Tokio. Con Palli sognai questo. Sognai perfino l'aspetto delle regioni che dovevo passare. Noi non discenderemo, come un virtuoso chiamato Vedrines, sopra una terrazza della Galleria Lafayette, ma sulle grandi terrazze di marmo, nei palagi del Gran Mogol. Ebbene, io raccontavo questo al mio grande fratello, come attratto da un sogno di bellezza».

Accennato ancora al meraviglioso volo, D'Annunzio esclama:

«Quando i tre latini, Marco Polo e i suoi due fratelli Nicolò e Matteo, si partirono da Acri per il viaggio oltremirabile, essi portavano seco un'ampolla d'olio del Santo Sepolcro, che allora si credeva virtuoso contro ogni pericolo, contro ogni mala ventura. De Pinedo portava idealmente seco un'ampolla di sangue dei nostri martiri. Non dico un'ampolla di sangue di Baracca, di Niutta o di altri eroi. Come tutto il Mediterraneo nostro è in una goccia, così il sangue di tutti i martiri profuso può essere in una ampolla. Egli ci dà in custodia l'ampolla del sangue eroico, che già lo sostenne in tutti i pericoli. Questa ampolla, noi, in questo Vittoriale di tutte le reliquie e di tutte le idealità, la terremo perchè egli venga a riprenderla fra breve per fare un ancor più lungo volo. Per De Pinedo e per le fortune certe di domani: Eja, Eja, Eja, Alalà».

Cessato l'applauso frenetico che lo saluta, il Poeta che non è pago aggiunge:

«Ora mi domando in che maniera voi, che siete un popolo di taumaturghi, guarirete la mia faringite».

Ad un ordine del Comandante, tuonano le artiglierie. Il Poeta, svelto e sorridente, discende dal ponte di comando e si trattiene affabilmente a parlare con le autorità. La sera ormai ha quasi steso il suo velo su tutte le cose. In lontananza brillano le prime luci: ci si sente pervasi da un senso di misticismo che le parole del Comandante acuisce ancor più. Comincia la visita al parco, tra le reliquie gloriose. Il Poeta non è sobrio di parole. Ci apprende così che egli donerà ad Assisi la sua statua di San Francesco col pugnale alla cintola; che del «suo» San Francesco egli farà una prefazione al «Diario di Cattaro».

La visita minuziosa si dilunga. Par quasi che il Poeta non voglia staccarsi dai suoi ospiti; si indugia volentieri a spiegar loro ogni più piccolo particolare. De Pinedo sempre accanto a lui, è radioso.

Alle 18, con una buona stretta di mano a tutti, il Poeta si ritira nella Villa. Egli trattiene con sè De Pinedo, Campanelli, il comm. Cobianchi e qualche altro intimo. Alle 19 il Comandante ha pranzato ancora con l'aviatore. Il distacco è stato come l'incontro, cordiale ed affettuoso. D'Annunzio ha accompagnato il suo ospite fin sulla soglia della villa, lo ha abbracciato, ricordandogli la promessa di ritornare a ritirare l'ampolla ideale lasciata al Vittoriale. Al momento della partenza in onore dell'ospite indimenticato, sono sparate altre salve di giubilo.

La Federazione della Stampa entra nelle Corporazioni

ed espelle i membri del vecchio comitato direttivo

ROMA, 7

La Federazione Nazionale della Stampa ha ieri diramato il seguente comunicato:

«Oggi si è riunito a Roma il consiglio generale della Federazione Nazionale della Stampa italiana, nel quale erano rappresentate tutte le associazioni federate. Il consigliere delegato Meoni ha presentato i bilanci della Federazione ed ha comunicato contemporaneamente le dimissioni proprie e di tutti i componenti del comitato, dichiarandosi pronto tuttavia a rispondere subito alle domande di chiarimento che gli fossero rivolte intorno ai documenti presentati. L'on. Corrado Marchi, rappresentante la associazione ligure dei giornalisti, ha presentato il seguente ordine del giorno:

L'atto d'accusa

«Il consiglio generale della Federazione Nazionale della Stampa italiana radunato in Roma il giorno 6 dicembre 1925, udite le comunicazioni della commissione esecutiva, che rassegna il mandato avuto dal congresso nazionale di Palermo, riconosciuto che la situazione di fatto formatasi nelle maggiori associazioni regionali federate non è che la conseguenza logica e fatale dell'assoluta incomprensione, da parte dell'organo federale, dell'ora storica attraversata dall'Italia e creante tutto un nuovo clima politico sindacale, dal quale non possono e non devono estraniarsi, in nessun modo, i giornalisti italiani, fieri e al tempo stesso pensosi del grande contributo che dalla loro funzione deve andare alla formazione della coscienza collettiva del popolo italiano, ritenuto che un esame delle responsabilità della commissione esecutiva in ordine a quanto sopra non avrebbe potuto portare a soluzione diversa da quella per cui appare inevitabile un completo mutamento delle persone e nei criteri che presiedettero all'attività della Federazione della stampa; convinto che anche nel campo più strettamente professionale e sindacale la commissione esecutiva non è stata l'interprete fedele ed attiva delle aspirazioni della classe, accetta le dimissioni del consigliere delegato e della commissione esecutiva; delibera di procedere seduta stante alla nomina della nuova commissione esecutiva e del nuovo consigliere delegato, in sostituzione dei dimissionari, affidando ad essi il più ampio mandato affinchè nel più breve tempo possibile la vita della federazione della stampa si ispiri e al movimento del sindacalismo nazionale e agli statuti giuridici testè creati attraverso il parlamento, dal Governo fascista. Firmati: Marchi Corrado, Gino Damerini, Gorrieri Gastone, Umberto Guglielmotti, Piero Parini».

Durante la lettura di questo ordine del giorno i membri del comitato direttivo dimissionario hanno creduto, senza alcun giustificato motivo di allontanarsi, sottraendosi all'obbligo, già da essi riconosciuto, di dar conto del proprio operato.

Il consiglio generale ha continuato nei suoi lavori. Approvato l'ordine del giorno Marchi, per acclamazione, il collega Guglielmotti ha presentato e brevemente svolto il seguente ordine del giorno, che è stato anche esso approvato per acclamazione:

«Il consiglio generale della Federazione, sicuro interprete della volontà del giornalismo italiano, fedele agli ideali che ispirarono la rivoluzione fascista e che informano la realizzazione dello stato nazionale sotto la guida di Benito Mussolini, approva il principio della unità sindacale, dal quale derivano le disposizioni di legge sottoposte in questi giorni all'esame del parlamento e di conseguenza delibera di aderire con tutte le associazioni federate alle corporazioni sindacali fasciste, dando pieni poteri al comitato direttivo di stabilirne le modalità. Firmato Umberto Guglielmotti».

Il nuovo comitato

Si è quindi proceduto alla nomina del comitato direttivo che è riuscito composto come segue: Consigliere delegato Garzia Cassola; membri: Ermanno Amicucci, Gino Damerini, Giulio Franceschi, Gastone Gorrieri, Telesio Interlandi, Corrado Marchi, Guido Milelli, Raffaello Nesti, Francesco Paoloni, Piero Parini, Vasco Patti, Giorgio Pini, Renzo Rossi, Emilio Zanzi. A revisori dei conti sono nominati Luigi Bignami, Aldo Magnoni, Andrea Petroncini.

Il consiglio generale ha preso quindi in esame l'atto compiuto dal cessato comitato direttivo deliberando di deferirlo, per le più gravi sanzioni, al nuovo comitato direttivo. Infine l'assemblea ha fatto al comitato direttivo la raccomandazione di curare la sollecita fusione delle sezioni del Sindacato nazionale dei giornalisti con le Associazioni di stampa federate. Su proposta del collega Parini è stato votato un plauso ed un ringraziamento ai colleghi deputati Amicucci ed Ungaro per l'opera spiegata in Parlamento a favore della classe.

La riunione si è chiusa con calde parole dell'on. Corrado Marchi di devozione e fedeltà al Duce ed al regime, alle quali hanno fatto eco le acclamazioni entusiastiche ed unanimi di tutti i presenti.

E' stato poi deliberato l'invio di telegrammi di devozione a Mussolini, Federzoni, Farinacci e Rossoni.

Ieri sera nei locali dell'Associazione della Stampa si è insediato il nuovo Comitato direttivo della Federazione Nazionale della Stampa. Preso in esame il caso deferitogli dal consiglio generale in ordine al contegno tenuto dal cessato comitato direttivo nell'adunanza del Consiglio stesso, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Federazione della Stampa, avuto mandato dal Consiglio nazionale di decidere sulla condotta dei signori Meoni Giuseppe, Rossini Armando, Calza Arturo, Andriulli Giuseppe, Matteini Claudio e Stringari Silvio, membri del cessato comitato direttivo della Federazione, considerato che l'atto compiuto dai suddetti ha offeso l'assemblea nei suoi sentimenti nazionali e sindacali, invita gli organi competenti delle singole associazioni cui appartengono a provvedere alla loro radiazione dall'albo dei soci».

Il Comitato ha preso poi altre importanti deliberazioni di ordine interno. Non appena finita la riunione, il nuovo comitato direttivo ed una rappresentanza del Consiglio generale della Federazione sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al quale hanno comunicato le importanti deliberazioni prese. L'on. Mussolini ha avuto parole di vivo compiacimento per l'atto di deferente omaggio ed ha accennato ai compiti del giornalismo in quest'ora di rinascita della vita nazionale.

Premi pei libretti postali di risparmio

ROMA, 7

Il 29 corrente alle 9 antimeridiane, nel palazzo di Piazza Dante in Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi di assegnazione ai titolari di libretti postali di risparmio. Il sorteggio comprende 1792 premi, per un ammontare di 4 milioni così ripartiti: 32 premi da lire 25 mila; 50 da lire diecimila; 160 da lire cinquemila; 350 da lire 2000; 1200 da L. 1000. Verrà effettuato alla presenza del pubblico. Le operazioni saranno continuate fino ad esaurimento nei successivi giorni feriali, dalle 9 alle 12.

Concorrono ai premi a seconda della loro entità, i libretti che al 31 dicembre 1924 presentavano un credito di almeno 2000 lire. Altri 4 milioni di lire, suddivisi in modo analogo, sono stati stanziati per i premi da assegnarsi ai libretti postali che presenteranno un credito non inferiore a L. 2000 al 31 dicembre del corrente anno.

Una smentita del Cile

a proposito di Tacna ed Arica

ROMA, 7

L'ambasciata del Cile comunica: Il governo del Cile smentisce ufficialmente la notizia di aver presentato un ricorso alla Società delle Nazioni circa difficoltà sopravvenute nella esecuzione del plebiscito da farsi in Tacna ed Arica. Le trattative si fanno esclusivamente innanzi all'arbitro e si confida in una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Le accoglienze di Milano

a S. A. il Principe Umberto

MILANO, 7

La popolazione di Milano ha ieri accolto col più vivo entusiasmo S. A. R. il Principe Ereditario che per la prima volta dopo aver compiuto la sua maggiore età ha visitato ufficialmente la metropoli lombarda. Per l'occasione la città era tutta una festa di tricolori. Una folla enorme si è riversata sul piazzale Fiume e sullo spalto prospiciente i bastioni dietro i cordoni delle truppe del presidio e delle camicie nere della Legione del Carroccio schierate lungo il percorso dalla stazione centrale al palazzo reale.

L'arrivo trionfale

Nell'interno della stazione, riccamente decorata di tricolori, sotto la pensilina era un folto gruppo di ufficiali in congedo in alta uniforme ed era schierata una compagnia d'onore del 68.o fanteria con la musica dei RR. CC. Fuori della stazione erano raggruppate con vessilli e gagliardetti centinaia di rappresentanze dei fasci, di associazioni, scuole, istituti ed enti cittadini.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto alle ore 10.35 accolto dal suono della Marcia Reale mentre le truppe rendevano gli onori. Il Principe è sceso dal treno accompagnato dal generale Clerici, dagli ufficiali di ordinanza e si è avviato sorridente nella saletta reale salutando con effusione il Duca di Bergamo che gli moveva incontro e stringendo cordialmente la mano al Ministro Belluzzo ed alle altre autorità che lo attorniavano.

Terminate le presentazioni S. A. R. è uscito all'esterno della stazione dove il suo apparire è stato accolto da una formidabile ovazione di «Evviva il Principe Umberto! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!», mentre numerose musiche facevano echeggiare le note della Marcia Reale. Il Principe ha preso posto in un automobile insieme al Duca di Bergamo ed al Sindaco della città mentre le altre autorità salivano in altre vetture. Si è formato così un lungo corteo di automobili che lentamente si è diretto verso palazzo reale tra continue acclamazioni. Lungo tutto il percorso alle finestre delle abitazioni, pure gremite da folla acclamante, si gettavano fiori sul Principe che salutava con compiacimento, visibilmente commosso, della festosità delle accoglienze tributategli.

All'Istituto Rachitici

Dopo essersi soffermato per breve tempo a palazzo reale il Principe è uscito di nuovo in automobile accompagnato dal Duca di Bergamo, dal Ministro on. Belluzzo, dal Sindaco, dal Prefetto e dal generale Clerici, recandosi all'Istituto dei Rachitici per la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo padiglione che sorgerà intitolato al suo nome. Nel salone dell'istituto erano convenute tutte le autorità con S. E. il Card. Arcivescovo Tosi, il prof. Rovida presidente dell'ordine dei medici e numerosi sanitari, il sen. Conte Crespi presidente del consiglio dell'istituto e il prof. Albertario. Ha porto al Principe Ereditario il benvenuto, con un discorso di omaggio il direttore dell'istituto prof. Galeazzi. Quindi l'on. Innocenzo Cappa ha parlato dell'opera benefica svolta dall'istituzione della quale ha rievocato i benemeriti fondatori in un'alata apologia della beneficenza.

E' seguito sul prospiciente piazzale la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo padiglione «Principe Umberto di Savoia». La benedizione è stata data dal Cardinale Arcivescovo coadiuvato da Mons. Cavazzale. Il prof. Albertario ha letto una pergamena, ricordante l'avvenimento; essa è stata poi messa con monete e medaglie in un astuccio e posta sur una pietra sulla quale il Principe Ereditario ha gettato la prima cazzuola di calce dando il rituale colpo di martello.

Il Principe Umberto, acclamatissimo, ha poi lasciato l'Istituto facendo ritorno al Palazzo Reale e recandosi ad assistere alla Messa celebrata nella Cappella di Corte.

Nel pomeriggio il Principe si è recato a San Siro insieme al Duca di Bergamo, al Ministro Belluzzo, al Prefetto, al Sindaco e al generale Clerici. Alla entrata nell'Ippodromo è stato ricevuto dai dirigenti della S.I.R.E. che hanno offerto una colazione in suo onore S. A. R. si è poi recato al nuovo Ippodromo delle corse al trotto dove ha assistito allo svolgimento di alcune corse, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte del numeroso pubblico che vi era intervenuto.

La visita alla Biennale

S. A. R. ha anche visitato il vicino Ippodromo del galoppo, ora chiuso, ed ha esternato ai dirigenti della S.I.R.E. il suo compiacimento. Ritornato in città, il Principe si è recato al Palazzo dell'Esposizione permanente delle belle arti.

Il comm. Beltrami ha pronunziato un breve discorso ringraziando il Principe della sua visita ed accennando all'attuale laborioso movimento delle manifestazioni artistiche in ricerca di nuove forme foriere di un avvenire degno della nostra gloriosa tradizione.

Poi il Principe seguito dalle autorità ha visitato la Mostra biennale soffermandosi dinanzi alle più notevoli opere esposte e rallegrandosi con gli autori di esse.

All'uscita dal Palazzo il Principe è stato salutato dai più calorosi applausi da parte di numerosissima folla che stazionava sul Corso, attendendolo. Alla sera il Principe di Piemonte ha partecipato ad un pranzo intimo offertogli dal Prefetto gr. uff. Pericoli. Al pranzo sono intervenute tutte le autorità e personalità cittadine. Dopo il pranzo il Principe si è recato al Teatro della Scala dove ha avuto luogo una serata di gala in suo onore con «Madame Butterfly» di Puccini, diretta dal maestro Toscanini. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico: quando il Principe è apparso nel palchetto messo a sua disposizione tutto il teatro è sorto in piedi applaudendo fragorosamente mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale. Il Principe è stato nuovamente acclamato col più vivo entusiasmo quando ha lasciato il teatro.

Il freddo in Francia

PARIGI, 7

Il freddo continua intensissimo in Francia. La notte scorsa il termometro ha segnato le seguenti temperature minime: 7 a Parigi, 11 a Digione, 13 a Mulhouse, 14 a Metz, 16 a Strasburgo.

L'eroica gesta del maggiore Toselli

rievocata dal gen. Grazioli alla presenza del Re

ROMA, 7

Promossa dal Comitato delle medaglie d'oro, si è svolta stamane, in occasione del 30.o anniversario della battaglia di Amba Alagi, la solenne commemorazione dell'eroico maggiore Pietro Toselli, caduto in quella battaglia. La commemorazione è stata fatta nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, dal Generale Grazioli Sottocapo di Stato Maggiore. Erano intervenuti coi parenti dell'estinto il Ministro Di Scalea, vari Sottosegretari, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Giolitti, i Generali Badoglio, Giardino, Petitti di Roreto, Brusati, le rappresentanze parlamentari e una folla di autorità.

Non appena il Sovrano ha preso posto nel suo seggio, il Governatore di Roma Sen. Cremonesi ha dato inizio alla cerimonia pronunciando un vibrante discorso. Ha parlato l'on. Paolucci. Quindi il Generale Grazioli ha pronunziato il discorso commemorativo tratteggiando con sobrie linee la figura dell'Eroe. L'oratore, seguito dal più vivo interesse degli ascoltatori, ha ricordato il momento in cui il Toselli, allora Capitano di Stato Maggiore, salpò pieno di speranza e di fede per l'Africa rievocando la sua opera feconda. Nel biennio 1894-95 il Toselli fu alla testa di un battaglione, strumento superbo di vittoria sì che la fama di quel reparto superò i confini della colonia ed echeggiò per tutta l'Italia.

La fatale insurrezione

«Ma eccoci — ha continuato l'oratore — a quel fatale 1895 che doveva improvvisamente trasformare la situazione. La rapida nostra espansione, non sorretta forse da un sufficiente entusiasmo da parte della Nazione e minata dall'invidia dell'estero, accese la fiaccola dell'insurrezione in Etiopia. Bisogna provvedere a fronteggiare il nembo minaccioso e noi ritroviamo il Toselli a capo del distaccamento mobile che estende la sua sfera d'azione su 150 km. di campagna, con un totale di duemilatrecento fucili e quattro cannoni.

«Egli, che non si inganna sulle reali intenzioni dei nemici di passare all'offensiva, domanda più e più volte istruzioni ai suoi capi. Il Generale Raimondi gli invia un telegramma con cui lo si lascia in facoltà, a seconda delle evenienze, di rimanere ad Amba Alagi o di retrocedere. Ma l'ultima parte del telegramma fu sventuratamente omessa nella trasmissione cosicchè il maggiore Toselli credè suo preciso dovere di restare a qualunque costo ad Amba Alagi, in attesa di soccorsi da parte del generale Raimondi.

«Di fatto invece, l'Eroe venne a trovarsi solo col suo manipolo di fronte a un nemico 20 volte superiore in numero. L'onore della Patria è affidato a queste sentinelle avanzate, e Toselli è fieramente deciso a vendere cara la sua vita e quella dei suoi soldati. In questo momento egli non appare più solo un comandante, ma è l'Italiano, il cittadino che alla tracotanza barbarica oppone l'alto e sdegnoso sentimento della superiorità della propria razza.

«A Maconnen, che tentava verso di lui subdoli e insidiosi diversivi, risponde come un romano antico: «Tornate indietro se non volete la guerra». E la terribile battaglia si inizia. Durante la notte il maggiore Toselli aveva dettato il suo ultimo messaggio al generale Raimondi e poi, uscito all'aperto, si era udito fischiettare l'*Ave Maria* di Gounod. Con le prime luci dell'alba l'assalto si sferra».

Il sublime sacrificio

Il Generale Grazioli, con perizia tecnica e con efficacia di esposizione, descrive le varie fasi della battaglia fino alle 12.40 ora in cui, perduta ogni speranza di soccorsi, il maggiore Toselli ordina la ritirata per scaglioni. Ma la colonna centrale nemica irrompe sul pianoro e spara sui nostri a una distanza di 50 passi infliggendo perdite enormi. Ogni ultima dife[sa] appare vana. Ultimo a discendere dal pi[a]noro, è il maggiore Toselli, ancora mira[co]losamente illeso. Egli è triste, ma calm[o] e pare che col suo grande animo dom[ini] ancora la tragica situazione.

«All'ultimo momento, egli ha in sè [la] forza serena dei più sublimi eroi, la for[za] che si manifesta in uno di quei mera[vi]gliosi gesti che rimangono eternamente [di] esempio della bellezza e della grandez[za] a cui può assurgere l'anima umana. Det[ta] un messaggio per il Raimondi avverten[do] della rotta e della necessità di premuni[rsi] per la difesa e poi, dopo aver rifiuta[to] sdegnosamente ogni offerta di salvez[za] pronuncia le parole: «Non ne posso p[iù]. Ora mi volto» e voltò il petto al nem[ico] e il cuore alla Patria e cadde sotto i col[pi] della fucileria avversaria».

Terminato il discorso del generale G[ra]zioli, ha pronunciato parole di fervido r[in]graziamento il cugino del maggiore To[sel]li avv. Giovanni.

S. M. il Re ha stretto la mano agli o[ra]tori e quindi, accompagnato dal Sen. C[re]monesi e dalle altre autorità fino all'i[n]gresso del Palazzo dei Conservatori, ha l[a]sciato il Campidoglio fra i rinnovati a[p]plausi della folla.

Si apprende che nella ricorrenza [del] 30.o anniversario della battaglia di Am[ba] Alagi, in cui cadde eroicamente il glori[oso] maggiore Pietro Toselli, il suo diretto [ere]de avv. Giovanni Toselli, per onorarne [la] memoria ha con nobile lettera rivo[lta] al Presidente del Consiglio e Ministro [del]la Guerra, elargito 100 mila lire i cui fr[ut]ti vadano annualmente a favore di me[da]glie d'oro viventi e di congiunti di m[e]daglie d'oro caduti, in più ristrette c[on]dizioni economiche.

La bandiera offerta da Vicen[za]

al R. C. T. "Generale Chinotto"

SPEZIA, [7]

Ieri si è svolta solennemente la c[eri]monia per la consegna della bandi[era] di combattimento al regio cacciator[pe]diniere *Chinotto*.

Alle ore 10 dal palazzo municipal[e è] partito un corteo formato da una c[om]pagnia del 21. Regg. Fanteria con m[u]sica a cui seguivano il gonfalone m[uni]cipale di Spezia e la bandiera di Vi[cen]za con i rappresentanti delle ammi[ni]strazioni delle due città ed infine un [af]fusto di cannone sul quale era depo[sto] il cofano contenente la bandiera de[sti]nata alla nave.

Il corteo si è recato nell'interno [del]l'Arsenale ove già si trovavano tutte [le] autorità civili e militari, la vedova [del] sen. Chinotto ed il figlio maggiore C[hi]notto.

All'inizio della cerimonia il cappe[lla]no della Regia Marina don Marzioli, [de]corato di guerra, ha benedetto la b[an]diera ed ha pronunziato un patrio[ttico] discorso, rievocando la figura e le g[esta] dell'eroico generale Chinotto. Ind[i ha] preso la parola il Sindaco di Vic[enza] comm. Franceschini che ha sciolto [un] inno all'eroismo della gente vene[ta,] spicando alla fortuna della Marina e [del]l'Italia.

Il comandante della nave capitan[o di] corvetta Casardi, ha preso in conse[gna] la bandiera con nobilissime ed ele[vate] parole che hanno riscosso generale [ap]provazione; dopo di che, fra la com[mo]zione dei presenti e gli onori resi [dai] reparti delle truppe, il nuovo vessil[lo è] stato innalzato all'albero della nav[e al] grido di «Viva il Re», da parte [degli] equipaggi.

In fine le truppe e le associazioni h[an]no sfilato davanti alla bandiera d[ella] nave ed a quella della città di Vic[enza] decorata di medaglia d'oro.

La signora Chinotto ha donato al [co]mandante della nave la fotografia [del]l'eroico generale con patriottica de[dica].

Galileo Galilei
professore all'Università di Padova

Quando Galilei era professore all'Università di Pisa ebbe a lottare, accanitamente, contro gli aristotelici, per le nuove leggi matematiche sulla caduta dei corpi, per le proprietà del moto uniformemente accelerato, per la legge del pendolo, ispiratagli dai suoi studi di medicina tastando il polso degli ammalati e comprovandone le pulsazioni all'oscillazione del pendolo. Fu dichiarato un nemico della scienza. La vita divenne insopportabile e chiese alla repubblica di Venezia la cattedra all'università di Padova, rimasta vacante già da due anni, e che gli fu accordata subito.

Il doge informò l'Università della scelta di un *professore di fama europea*.

«Per la morte del professor Moletti la cattedra di matematiche all'Università è vacante da lungo tempo. Conoscendo tutta l'importanza di questi studi e la loro utilità per le scienze principali, abbiamo differita la nomina, in mancanza di un soggetto sufficientemente meritevole. Oggi si presenta il signor Galileo, che professa a Pisa con grande successo ed è, giustamente, riguardato come il più abile in queste materie. Noi l'abbiamo incaricato in conseguenza della cattedra di matematiche per quattro anni collo stipendio di 180 fiorini all'anno (1800 lire circa)».

Galilei giunse a Padova con un bagaglio che non pesava cento libbre. Era contento perchè sapeva che nella repubblica di Venezia le credenze filosofiche erano tollerate, anche le più ardite, per cui vide aperto un campo vastissimo, e, animosamente, vi entrò. Intanto i successi del giovane professore in 18 anni oltrepassarono tutte le sue speranze. La sala delle lezioni fu ben presto troppo piccola: si dovette cambiarla due volte, e duemila uditori fecero giungere a Venezia la reputazione della sua eloquenza e del suo grande sapere. Il suo spirito amabile e grazioso lo fecero in breve ricercare dai più alti patrizi. Principi del sangue e scienziati di grido si compiacevano di ascoltarlo. Ticone Brahe si annoverò fra gli uditori. Il Senato lo favorì in tutte le circostanze.

Successivi aumenti di stipendio erano dovuti per ricompensa delle scoperte sue meravigliose. Non solo, ma essendosi innamorato di una giovane veneziana, questa lo seguì a Padova e la relazione intima divenne palese a tutti. La cosa fu denunciata al Senato, il quale non se ne dette per inteso, anzi, per confondere i delatori con un aumento di stipendio.

Ma non gli bastava e dovette ricorrere alle lezioni private. Gli morì il padre, perciò si trovò a capo di una numerosa famiglia che dovette aiutare, e per quanto gli era possibile.

Galilei e Kèpler

I prodromi della teoria di Copernico sul movimento della terra si erano già fissati nella sua mente e cominciò la corrispondenza con Kèpler il 6 agosto 1597, il quale gli rispose che, se in Italia trovava ostacoli per le sue pubblicazioni, la Germania forse gli offrirà libertà, e se non voleva pubblicare, lo invitava a comunicargli in particolare ciò che trovava di favorevole in Copernico.

Galileo nella sua cattedra godeva di una grande libertà e, durante le vacanze, andò a Firenze a dare lezioni al giovane Cosimo, figlio del gran duca di Toscana, per il quale inventò il *compasso di proporzione*, strumento oggi dimenticato.

Fra le scienze accessorie che insegnava figurava l'arte della fortificazione e la difesa delle piazze. Egli fece un trattato completo che fa onore al suo ingegno sagace e lucido, molto più pratico che gli altri predecessori del Vauban.

Il termometro lo inventò dopo qualche anno ch'era a Padova. Si componeva di un tubo di piccolo diametro terminante in una grossa bolla come un uovo di gallina. Dopo avervi introdotta dell'acqua, lo rivoltava, facendolo tuffare in una vaso pieno di acqua, in modo da lasciare abbastanza aria nel tubo perchè il liquido si elevasse di qualche pollice solamente. Contrariamente, a ciò che avviene negli strumenti attuali, la aria dilatandosi, abbassava la colonna liquida. La pressione barometrica e la tensione variabile del vapore d'acqua alteravano l'istrumento che, sprovvisto di punti fissi, non poteva dare indicazioni comprovabili. Il termometro divenne d'uso comune.

Il telescopio sul campanile di S. Marco

Nel 1609 si recò a Venezia a fare una gita. Sentì che un meccanico olandese aveva presentato al conte Maurizio di Nassau uno strano strumento, mediante il quale si potevano scorgere gli oggetti lontani: senza però, poter sapere, neppure idea, come fosse formato. Tale prodigiosa scoperta era circondata d'incredulità. Tornato a Padova, meditò tutta la notte e, all'indomani, egli si mise all'opera, immaginando la lente che porta il suo nome.

L'arte di lavorare il vetro era più progredita a Venezia che negli altri paesi. Il telescopio, a mano a mano, perfezionato, giunse a moltiplicare mille volte la superfice degli oggetti. Lo presentò al Senato. A Venezia produsse una sensazione straordinaria. Fu poi collocato sul campanile di S. Marco, fra la gioia del pubblico: altri telescopi furono messi su altri campanili. La gente stupefatta mirava le lontane navi dell'Adriatico, completamente invisibile ad occhio nudo. Un tale segreto assicurava la superiorità delle flotte che se ne potevano servire, e che avevano il mezzo di sorprendere a volontà il nemico, o evitare il suo avvicinamento. Il Senato raddoppiò lo stipendio e glielo assicurò per tutta la vita.

Allora Galileo volse lo strumento verso i cieli, cosa che ora sembra semplice, ma a quei tempi i cieli erano considerati incorruttibili: gli astri si ritenevano di costituzioni diverse, animati da particolari virtù e, fisicamente, estranei alla terra.

Galileo vide spalancarsi davanti agli occhi l'infinito: «Dio aveva creato per me dei nuovi cieli».

Galileo corse di scoperta in scoperta: le montagne della luna, la costituzione della Via Lattea; i satelliti di Giove. Cominciò le pubblicazioni del *Sidereus nuntius*.

L'oscurantismo

Ma cominciarono a sorgere i nemici. I gesuiti definirono il telescopio un *apparecchio magico* destinato a suscitare delle detestabili illusioni. In Venezia si videro delle mascherate rappresentanti i satelliti di Giove. La dottrina peripatetica era allora incontestata, e gli avversari rimasero sconfitti nell'appressare gli occhi al telescopio.

Vi fu qualche peripatetico che, accettando la novella invenzione la rivendicò ad Aristotile, quando disse «che un uomo dalla profondità di un pozzo può vedere le stelle in pieno giorno». L'identità di un pozzo profondissimo col telescopio gli sembrava *manifesta*. Altri rifiutarono, addirittura, di *perdere il tempo* a discutere su scoperte che ritenevano delle favole, e torcevano, semplicemente, gli occhi, sdegnando di vedere ciò che non era stato loro insegnato.

Francesco Sizi, in un suo articolo concludeva con l'astensione. Galileo non rispose: si limitò a scrivere in margine questi quattro versi dell'Ariosto:

Soggiunse il duca: non sarebbe onesto
Ch'io volessi la battaglia torre
Di quel che m'offerisco manifesto,
Quando vi piaccia, innanzi gli occhi porre.

Quel disgraziato Sizi andò in Francia a cercar altri soggetti, e li scelse così male che il 19 giugno 1618 fu appiccato e bruciato in piazza di Grève per i suoi errori filosofici.

Ma, Galileo ebbe oppositori di un'altra natura. «Non esistevano che sette metalli, il candelliere del tempio non aveva che sette bracci, e la testa non ha che sette aperture; perchè vi sarebbero sette pianeti?».

Altri gli dicevano seriamente: «E' possibile che esistano degli astri in cielo senza che Tolomeo e i suoi successori li abbiano conosciuti?». Kèpler stesso, preoccupato delle sue idee su l'*armonico concerto dei movimenti celesti*, doveva gustare, difficilmente, le scoperte che sembravano turbarne la maestosa semplicità. Ma, un solo sguardo in una lente dissipò i suoi dubbi, e gridò pieno d'ammirazione: *Vicisti, Galilee!* Nel suo entusiasmo, e senza preoccuparsi in questioni di proprietà letteraria, Kèpler fece stampare a Praga il *Sidereus Nuntius* aggiungendo una bella prefazione, che Galileo riprodusse subito.

Il telescopio ebbe sempre maggior diffusione, e non mancarono rivali che gli tolsero la priorità.

In seguito scoprì l'anello di Saturno le fasi di Venere come quelle della luna. Ciò sbalordì gli astronomi; nuove discussioni e opposizioni, a base di una *ignoranza invincibile*.

Ma nel resto d'Italia numerosi contraddittori resistevano ostinatamente, negandosi l'un l'altro persino le scoperte fatte.

Si vedevano al telescopio le stelle in tutti i punti del cielo? Macchè! «Sono immagini false, apparenze dubbiose e affatto vane, create dallo strumento stesso, che sfigura lo spettacolo dei cieli e ce le nasconde piuttosto che mostrarle».

Un professore di Bologna pretendeva avere scorti «tre soli in una volta»; è, dunque, facile rispondere che nessuna lente non mostra dei satelliti a Marte o a Venere, e che tutti si accordavano a farli vedere intorno a Giove. Dio, non crea nulla invano, e l'universo, nessuno ne dubita, è stato fatto per l'uomo: ora che possono servire tali pianeti? Situati fuori dalla portata della nostra vista e condannati all'inazione per la loro piccolezza, essi resterebbero oziosi e superflui».

— E' l'errore della natura e non il mio, rispondeva Galilei; perchè d'altronde rifiutar loro così risolutamente un'azione nella grande macchina celeste? Nulla è che quello che dev'essere. Quanti viaggiatori hanno descritto umili piante la cui utilità è sconosciuta e dubbiosa! Si oserà concludere ch'esse non esistono?

Uno dei più ardenti contraddittori fu l'ungherese Horki, biasimato, persino da Kepler suo amico e professore per la sua presuntuosa arditezza.

Il suo volume era così violento e aggressivo che Galileo se ne offese, ma cedette alle preghiere di Képler e non rispose. «Le stelle discendendo dal cielo, proclamerebbero esse stesse la verità senza deciderli a riconoscerla».

Un vano consiglio

Il gran duca di Toscana gli offerse di venire presso di lui in una posizione meno laboriosa.

A Padova aveva studiato e lavorato in una dolce sicurezza, senza timori e senza inquietudini, contemplando tante meraviglie e proclamate tante verità illustri. «E' a Padova, scrisse, che ho passato i *migliori anni della mia vita!*»

Il suo amico Sagredo deplorò la sua risoluzione e ne previde il seguito disgraziato. Gli scrisse:

«Per ritornare nella vostra patria, voi lasciate il luogo che vi conveniva. Voi seguite un principe pieno di virtù e di grandi speranze; ma, comandando qui a coloro che comandano agli altri, non avete che a obbedire ad uno solo. La corte è un mare tempestoso, ove nessuno può lusingarsi di evitare sempre gli scogli e i naufragi».

Ma Galileo trascurando questo saggio avviso partì per Firenze.

La profezia di Sagredo si avverò. Là dove le opinioni non avevano vita di libertà la scienza non potè mai progredire. Galileo in Toscana non ebbe più pace e la sua vita fu una serie di patimenti e di persecuzione.

A Roma il cardinale Bellarmino, allarmato dalle scoperte di Galileo, consultò diversi astronomi per assicurarsi della realtà degli effetti del telescopio. Un pò alla volta, Galileo vide organizzarsi una opposizione, dapprima nascosta e segreta, ma che venne sempre aumentando fino all'aperto assalto, al processo, all'abiura, alla condanna e all'esilio; ove divenne cieco. Ed egli celiando diceva: «E pensare che mi hanno fatto socio dell'accademia dei Lincei!».

— Ah, se fossi rimasto a Padova!

GAETANO POLVER

Manetti vola da Pistoia a Firenze chiuso in una cassa

FIRENZE, 7

Il fachiro fiorentino Manetti, dopo aver viaggiato come bagaglio ferroviario, ha voluto tentare ieri le vie dell'aria ed è venuto a Firenze sulle ali del velivolo. L'espressione è veramente esatta perchè la cassa contenente il fachiro era stata collocata sopra la fusoliera, dietro l'aviatore cav. Vasco Magrini che pilotava il suo apparecchio nel nuovo e originale esperimento. Era stato annunziato che il volo del fachiro doveva cominciare a Milano. Il suo impresario cav. Florio, che ha organizzata la spedizione ci ha assicurato che la Direzione dell'Aeronautica ha impedito il volo perchè troppo lungo, come pure si è opposta a che questo avvenisse da Bologna dato il freddo rigido che avrebbe resa difficile la traversata dell'Appennino attualmente coperto di neve. Perciò è stato deciso che il volo fosse iniziato a Pistoia.

Alle 15.30 Manetti è partito dal campo di aviazione di San Giorgio a Pistoia dove era convenuta una folla numerosissima per assistere all'esperimento. Alcuni medici hanno controllato la chiusura del fachiro nella cassa di zinco, assicurata solidamente all'apparecchio che ha preso il via salutato dagli spettatori. A Firenze l'arrivo, annunziato per le 15.30 non si è avuto che alle 16.10 con un notevole ritardo essendo il volo durato quaranta minuti. Ciò nonostante discreta folla ha sostato, intirizzita dal freddo rigidissimo, in attesa dell'aeroplano, oggetto da parte degli intervenuti della più viva curiosità. L'aviatore Magrini ha detto che la traversata è riuscita senza incidenti; soltanto il termometro ha segnato venti gradi sotto zero. Al Campo di Marte era ad attendere Manetti il suo impresario che si è tosto impadronito della straordinaria cassa e l'ha caricata su un'automobile. Questa è subito partita alla volta del Politeama Fiorentino, seguita da altre macchine su cui avevano preso posto gli amici del fachiro.

Il teatro non era eccessivamente affollato. La cassa è stata aperta e il Manetti è uscito sano e salvo, accolto da applausi. Quindi ha eseguito i soliti esperimenti con la consueta perizia. L'impresario del Manetti ha dichiarato che questa del fachiro è stata solo una prova per un più lungo volo che il Manetti conta di intraprendere nel prossimo marzo, e cioè la traversata Torino Parigi in identiche condizioni di imballaggio. Sembra che l'esperimento di ieri sia pienamente riuscito e che l'audace fiorentino sia disposto a tentare a suo tempo il più ampio volo.

Vita musicale romana

L'inaugurazione della stagione - Le minacce della sig. Carelli e le informazioni precise - Fuoco di fila di concerti

ROMA, 7

Il M.o Ottorino Respighi aveva dato le dimissioni da direttore del Conservatorio musicale di Santa Cecilia, durante l'anno scolastico 1924-25. Le dimissioni non hanno sorpreso nessuno, ma sono dispiaciute a tutti anche a quelli che applaudivano a denti stretti il giorno del suo insediamento al posto di direttore.

E' ben difficile trovare oggi un artista di valore che si sobbarchi il peso di un direttorato; stipendio irrisorio (non arriva a duemila lire mensili), orario pesante, trentasei ore settimanali di cui una gran parte dedicata a ricevere visite del papà e della mamma che pregano l'illustre direttore di concedere questa o quella cosa, magari di redarguire severamente l'insegnante che non ha dato al figlio, autentico genio, la media sufficiente, responsabilità artistica, qualche volta amministrativa... Mi pare ce ne sia abbastanza per far scappare l'uomo il più paziente e serafico!

Eppure un altro illustre artista è venuto ad occupare il posto lasciato vacante da Respighi. Parlo di Giuseppe Mulè, già direttore del R. Conservatorio di Palermo.

Non voglio tessere qui l'elogio di un amico carissimo; non sarebbe cosa di buon gusto. Io sono professore nello stesso conservatorio dove egli è direttore.

Voglio però ripetere le parole pronunciate dal gr. uff. Ottavio Marini nel giorno del suo insediamento:

«Ho l'onore di presentarvi il nuovo direttore del R. Conservatorio di Santa Cecilia, M.o Mulè, musicista di altissimi meriti e già direttore del Conservatorio di Palermo, dove ha dato tali prove di attività chiaroveggente, da trasformare quel Conservatorio che fino a pochi anni fa era considerato l'Istituto più indisciplinato d'Italia, in un Conservatorio veramente modello. Il Ministero ha creduto di premiare tale efficace attività trasferendo il Mulè al massimo Istit. Musicale del Regno».

All'Augusteo

L'Augusteo, nel concerto di domenica scorsa, ha inaugurato ufficialmente la stagione musicale romana. Inaugurazione a cui ha assistito un pubblico imponente, lieto di ritrovarsi nel fu Mausoleo di Augusto reso oggi sonoro per merito di un direttore e di una orchestra di primo ordine.

Fino a pochi giorni fa l'Augusteo minacciava di non riaprire i suoi battenti; l'eterna questione economica e certi lavori di abbellimento e di trasformazione facevano segnare il passo ai suoi dirigenti, i quali dovevano ultimare la compilazione del calendario artistico senza sapere se effettivamente la stagione artistica avrebbe avuto luogo. Giorni di trepidazione, superati grazie al intervento generoso del Governo.

Il primo concerto diretto dall'infaticabile benemerito Maestro Molinari (benemerito veramente chè alle offerte lucrosissime che gli vengono dall'estero raramente aderisce, pur di restare alla direzione dell'Augusteo che deve a lui la sua vita rigogliosa di oggi) ha avuto un successo grandissimo.

Geminiani, Mendelsshon, Debussy, Respighi, Verdi, hanno avuto in Molinari un interprete convinto, ardente, a mio avviso assolutamente perfetto nell'«Iberia» di Debussy.

I prossimi concerti si annunziano molto interessanti. Domenica prossima avremo Gretchaninoff uno dei più illustri compositori russi contemporanei e nelle prossime domeniche l'Augusteo ospiterà direttori stranieri: Fritz Busch Renè Bòton, Georg Schumann e gli italiani Vittorio Gui, Piero Coppola e Victor de Sabbata.

Al Costanzi

Fra i solisti brilla un nome di artista sommo, Eugenio Jsaye, violinista incomparabile, compositore, direttore di orchestra (ha diretto per molti anni l'orchestra sinfonica di Cincinnati), elegantissimo scrittore, ricercatissimo in tutti i salotti mondani e artistici, causeur piacevolissimo e.... mangiatore fenomenale! L'ultima volta, lo sentii a Venezia, qualche anno prima della guerra. Io credo che tutti i musicisti e musicofili veneziani ricordino quella memorabile serata ed abbiano ancora nell'orecchio il suo meraviglioso del suo Stradivarius. Mi ricordo di averlo salutato mezz'ora prima del concerto al Ristorante Pilsen, alle prese con un monumentale piatto di maccheroni al sugo, seguito da una non meno monumentale aragosta con maionese. L'esecuzione che egli fece poco dopo del concerto di Mozart fu meravigliosa, e nessuno avrà mai sospettato che una esecuzione così spiritualmente elevata fosse stata preceduta da un pasto tutt'altro che.... spirituale! E pensare che ci sono degli artisti che prima dei loro concerti non possono sorbire che un brodo leggerissimo e qualche preparato bromurale che in altri termini si chiama palliativo contro la «tifa»!

Anche il teatro Costanzi ha avuto la sua piccola crisi, ma è una crisi abituale di tutti gli anni.

Il mondo romano sarebbe ben stupito se ai primi di novembre non si sentisse dire da tutti i bene informati: la signora Carelli assicura di non potere aprire il teatro, causa l'offerta esigua del Comune. Ma si sa, la signora Carelli è impresaria nata, e poi essa è una donna e qualche volta (rarissime volte), le donne non dicono ciò che pensano.

Ho incontrato qualche tempo fa un amico informatissimo che facendomi promettere di serbare il più assoluto silenzio, mi parlò presso a poco così: «La stagione è decisa e anzi ti posso dire che il cartellone è stabilito con le seguenti opere: «Manon», «Traviata», «Carmen», «Don Carlos», «Otello», «Rigoletto», «Walkiria», «Francesca da Rimini», «Aida», «Barbiere», «Gioconda», «Iris», «Bohème», «Andrea Chenier», e con le novità: «Turandot», del compianto Puccini, «Laurette» di Landi, «Giocondo e il suo Re» di Jachino, «Cena delle Beffe» di Giordano, «Kowanchine» di Moussorswky.

La settimana scorsa, quando è apparso il cartellone del Costanzi, ho constatato che le informazioni erano precise; forse erano meno precise le minacce della signora Carelli...

Musica da camera

Il fuoco di fila dei concerti di musica da camera è cominciato da un pezzo. Molti solisti esotici hanno già deliziato o straziato le orecchie dell'educatissimo pubblico romano e molti altri si annunciano a breve scadenza. Roma non è ancora una capitale musicale come Berlino, Vienna e Parigi, dove i concertisti si esibiscono in numero incredibile, però ha serie intenzioni di fare alle sorelle d'oltr'Alpe spietata concorrenza.

Lunedì concerto alla Filarmonica; martedì alla sala Bach, mercoledì all'Augusteo, giovedì le nuove musiche, venerdì S.ta Cecilia, e questi sono concerti di istituzioni che hanno un loro calendario artistico. Quando si aggiungano i concerti di Tizio, Caio, Sempronio (il giovedì ed il sabato sono giorni preferiti dai concertisti) si arriverà ad un minimo di sette concerti per settimana.

L'Accademia di Santa Cecilia annunzia una stagione di musica da camera di 18 concerti. Anche per la sala accademica si preannunziano nomi illustri di artisti: Gretchaminoff in collaborazione con la cantante Kochitz, il violinista Busch col pianista Serkin, le cantatrici Barrientos, Vallin, Grey, il quartetto Capet, il quartetto Poltronieri, il quartetto Rosè, il trio di Corte del Belgio, il trio di Parigi, il violinista spagnuolo Quiroza, il violoncellista Machula, il divo Tadlewsky-Vitetta, i pianisti Rubinstein, Prokofieff con la cantante Prokofieff, i giovani italiani Guido Agosti pianista e Giulio Bignami violinista.

La R. Accademia Filarmonica annunzia pure concerti di alto interesse; trascriviamo i più importanti: il violoncellista Feurmann, il quartetto dei Vittoriale che ha ottenuto qui l'anno scorso un autentico successo, il violinista von Reuter, che eseguirà integralmente tutti i 24 capricci di Paganini (chissà perchè, ma quando leggo l'annunzio di queste esibizioni vedo apparire la faccia sorridente di Erminio Spalla), il pianista Hermelin, Serato, Consolo, Stadelmann clavicembalista e Grumer viola da gamba, pianista Loyonnet, violinista Capet e, come concerto di chiusura, l'esecuzione della sinfonia della Cantata a Carlo VI del nostro grande Benedetto Marcello.

A gennaio avrà luogo l'inaugurazione della nuova sala da concerti (Sala Clementi). I primi tre concerti saranno tenuti dal sottoscritto e dal pianista Angelelli con nove sonate (tre per concerto, cioè tre classiche, tre romantiche, tre moderne).

I programmi della sala Bach e delle nuove musiche non sono ancora noti; di quest'ultime qualche indiscrezione ci fa credere che il programma sarà imperniato su musiche ultra moderne.... Ma Casella è un coraggioso... e la minaccia di dover disinfettare il teatro a stagione ultimata... non lo sgomenterà. Il teatro Odescalchi è piccolo, piccolo....

REMY PRINCIPE

Le forze navali americane lasciano le acque di Beiruth

WASHINGTON, 7

Le cacciatorpediniere americane che si trovano attualmente a Beiruth, hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente avendo il Dipartimento di Stato deciso che la loro presenza non è necessaria.

Spigolature

Confortata dal fatto che Cristiania è divenuta Oslo, così la Società di Geografia del Brasile è partita in campagna, per cambiare il nome di Rio de Janeiro in quello di Guanabara.

In sedute appassionanti, la detta associazione ha discusso le ragioni per le quali pensa che, per una grande città, il nome di Rio de Janeiro è un errore manifesto. Questo preteso «Rio» che i primi naviganti credettero scoprire, entrando con le loro caravelle nella immensa e magnifica baia di Guanabara — nome indiano — in un giorno del mese di gennaio, non è stata la principale scoperta che gli arditi navigatori hanno fatto. Il paese Guanabara era ben altro importante. E' quello che la Società Brasiliana di Geografia, si è assunto di mettere in vista, con studi di una copiosa e concludente erudizione. Tuttavia, il governo del Presidente Bernardes, al quale la associazione ha fatto pervenire le sue conclusioni, proponendo il cambiamento del nome di Rio de Janeiro per quello di Guanabara, resta indeciso. E', in effetto, tutta una grossa questione, quella di cambiare il nome di una grande capitale, per un altro per quanto storico. Ragioni amministrative, economiche e commerciali sono esposte per opporsi ad una tale modificazione di nomi. Non si tratta solo, nel caso attuale, di una capitale più o meno in relazioni costanti con l'Europa. La città di Rio Janeiro è in ogni caso la capitale di un paese immenso, chiamato a progessi formidabili, e questo in un avvenire non lontano. L'Associazione in questione, poichè ha per missione di vegliare alle memorie geografiche di un grande paese, rammenta che Guanabara ha cagionato le meraviglie dei primi europei che la scoprirono. E, in ogni caso, le stesse ragioni, gli stessi argomenti, di coloro che si oppongono a tale cambiamento di nomi sono applicabili, secondo i proponenti a favore del nome Guanabara. Perchè, questo nome vuol dire e dice qualche cosa di reale e nello stesso tempo di grande, di positivamente storico, mentre che Rio de Janeiro non vuole insomma dir nulla: secondo si afferma anzi vuol dire un errore. Tale è la controversia. Se si deve credere alle opinioni, che si sono manifestate nella stampa, e negli ambienti dell'élite brasiliana, il nome di Rio de Janeiro per la capitale, ha vissuto. Sembra probabile che presto un voto del Parlamento, metterà in vigore, in una data prossima il nome primitivo. E la città di Rio de Janeiro sarà chiamata col suo nome antico: «Guanabara».

* * *

Si sa che nell'India i matrimoni si fanno quando le donne contano pochi mesi, ma l'ultimo censimento indiano riportato dal «Pioneer» di Allobabad fa strabigliare addirittura per la stranezza delle cifre.

Adunque nell'India figurano come maritate più di 250.000 bimbe di cinque anni ed anche di minore età. Da cinque a dieci il numero sale a due milioni di fanciulle che hanno già contratto matrimonio. E' certo che le ragazze che figurano nella prima ed anche nella seconda categoria non si sono sposate secondo la propria volontà, ma secondo quella delle loro famiglie. Si citano dei casi di «bebè» che furono sposati così giovani, che fu tra le braccia della loro nutrice che assitettero, piuttosto imbronciati, alle loro nozze. Grazie a questo strano costume indiano si dà sovente questo fatto, che delle fanciulle divengono vedove molto prima di sapere che cosa sia il matrimonio o di supporre persino l'esistenza di una simile istituzione. Accade, per tal modo, che quand'esse hanno raggiunto l'età in cui potrebbero sposarsi effettivamente, non possono più contrarre matrimonio. Le leggi inglesi lo permettono, ma i costumi indiani vi si oppongono. Secondo il più recente censimento, v'erano nelle Indie all'incirca 420.000 piccole vedove, inferiori ai quindici anni, e, fra queste, 20.000 non avevano ancora compiuto il loro settimo anno. Certamente queste vedove, per consolarsi del loro triste stato, si saranno messe a giuocare colla bambola!

* * *

E' possibile scoprire le frodi alimentari? Ma certo! Vogliamo vedere, per esempio, se la polvere di caffè venduta dal droghiere è genuina? Spargiamone delicatamente un pizzico sull'acqua raccolta in un bicchiere: se si tratta proprio di polvere di caffè, essa galleggerà tutta; altrimenti una parte di essa andrà a fondo. Per svelare le frodi sul pane, è sufficiente versare sul pane sospetto poche goccie di soluzione di carbonato d'ammonio: se alla farina di grano è stato aggiunto, per esempio dell'allume, il pane prenderà una tinta oscura. Un metodo assai semplice per controllare la genuinità del burro è il seguente. Un pezzetto del burro in esame vien posto su un cucchiaio e riscaldato adagio sopra una fiamma a spirito o sopra una fiamma di candela: se esso sprizza, frizza e scrocchia rumorosamente, vuol dire che contiene delle impurità, cioè, delle sostanze estranee, le quali — anche se non nocive alla salute — avranno però sempre costituito un'addizione di valore commerciale inferiore. Per scoprire le frodi nelle gelatine o nelle conserve di frutta, s'intride nelle medesime un po' di cotone idrofilo che poi vien messo in un recipiente pieno d'acqua. Fatta bollire l'acqua per alcuni minuti, se nella gelatina o nella conserva sono state introdotte sostanze coloranti estranee, il cotone idrofilo resterà invariabilmente tinto.

* * *

Si prende sovente alla lettera — scrive l'«Indépendance Belge» — l'espressione corrente: la poltrona di Richelieu, quella di Voltaire, quella di Buffon ecc. invece all'Accademia degli immortali non vi sono poltrone, ma semplicemente delle seggiole strette in legno «acajou» e velluto verde, che datano dal tempo di Luigi Filippo. Al principio del secolo 18.o vi erano effettivamente, sotto la cupola delle poltrone, ma, secondo le cronache, un bel giorno esse sparirono, per essere state trasportate, per ordine di un ministro, a Cambray, dove si teneva il congresso del 1720. Si riportarono a Parigi due anni dopo, ma in uno stato deplorevole. Nel 1775 Luigi XVI offerse delle nuove poltrone agli accademici, ma anche quelle durarono poco. Ai tempi della Rivoluzione queste poltrone, dono regale, sparirono e non furono più ritrovate. Così la classica poltrona dovette essere sostituita dalla borghese e modesta seggiola.

CRONACA DI VENEZIA

L'odierna cerimonia per il Tempio Votivo

alla presenza del Duca d'Aosta

Oggi alle 14.30 precise, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, il Patriarca Cardinale a Fontaine benedirà solennemente al ido le fondazioni del Tempio votivo.

Tutto è ormai pronto per la grande cerimonia. Fitte schiere di operai, che in questi ultimi giorni hanno lavorato ininterrottamente, anche nelle ore buie della sera sotto la luce di potenti lampadre, s'affrettano nel recinto del grande cantiere a condurre a termine ogni minimo particolare di preparazione, affinchè la cerimonia abbia quel carattere di grandiosità che l'importanza e il significato dell'avvenimento richiedono.

Le fondazioni

Pochi mesi or sono, come è noto, S. Em. il Cardinale Patriarca, con una cerimonia semplice ed intima, alla quale partecipavano soltanto i membri della commissione e i preposti ai lavori, benediceva il nuovo terreno acquistato per l'erezione del nuovo tempio.

Abbattuta la vecchia casa degli Armeni, e quel basso fabbricato che serviva di scuderia alla Scuola d'equitazione del maestro Scarpa, in mezzo alla vasta zona fu piantata un'alta croce di legno, quella stessa che per più anni aveva indicato a Quattro Fontane il terreno sacro che in un primo tempo era stato destinato ad accogliere la grande opera votiva.

E incominciarono fin d'allora tutti i lunghi e diligenti esperimenti preliminari. Dove si doveva orientare il nuovo Tempio? Si pensò dapprima di orientarne l'asse longitudinale sulla stessa linea dell'Angelo del Campanile di San Marco. Poi la si volle un pò spostata a destra in modo che passasse per il balcone centrale del Palazzo Ducale. E con alte antenne si tracciarono gli allineamenti e in armonia con questi si costruirono dei provvisori castelli di legno in modo che dessero una sommaria idea prospettica della grande mole.

Ma compiuti questi primi saggi, parve che il Tempio con queste orientazioni sarebbe sorto troppo obliquo rispetto alla linea della Riviera.

Ed allora si rifecero gli allineamenti modificandoli; ed oggi l'asse longitudinale del Tempio è stabilito definitivamente in direzione del campanile dei Greci.

Terminato ciò, e prima di dar mano ai lavori di escavo, l'ampia zona fu cinta di un'ampia mura e internamente si costruì un grande cantiere con uffici, depositi per il materiale e abitazioni per i custodi. Si iniziarono senz'altro i sondaggi. Era della massima importanza stabilire con esattezza la natura del terreno che doveva essere trattata per accertarsi se così come stava e senza bisogno d'artifizi di rinforzo fosse in grado di poter sostenere la pesante mole dell'erigendo Tempio. Il terreno fu così analizzato, si può dire, metro a metro, e ne fu studiata minuziosamente la composizione.

I sondaggi arriveranno fino a dodici metri di profondità. Il primo strato di due metri, risultò di terreno di riporto, il secondo, di un metro, di sabbia; il terzo, di sei metri, risultò terreno sabbioso argilloso di palude; infine l'ultimo strato apparve di creta di formazione.

Con questa composizione, il terreno, per lo scopo cui era destinato, doveva essere rinforzato. S'impose quindi la necessità di piantare una grande e forte palificata di fondazione.

S'iniziò il grande scavo di fondazione per tutta l'area occupata dal Tempio; cioè per 1400 metri quadrati circa, e per una profondità generale di tre metri. Furono scavati complessivamente quattro mila metri cubi di terreno.

Dopo aver eseguite prove di carico su palificate sperimentali, s'iniziò la palificata con pali di larice lunghi otto metri e del diametro medio di cm. 25; questa palificata, che oggi si presenta in proporzioni alquanto modeste, ridotte a due grandi anelli che segnano la periferia della cripta e della massa centrale del Tempio e ad una palafitta che è destinata a reggere il peso della grande abside, quando sarà completa comprenderà circa tremila pali distribuiti in quattro anelli concentrici sui quali appoggieranno le strutture di fondazione dei pilastri, dei muri ecc.

I preparativi per la cerimonia

Diamo alcuni particolari sui preparativi della cerimonia. Sul fondo dello scavo, circoscritto dall'anello interno dei pali, è stata costruita una provvisoria pavimentazione di pietre nella quale dovranno prender posto i cori. Centoventi allievi della scuola «A. Gabelli» di Lido, canteranno, accompagnati da alcuni elementi della banda cittadina e guidati dal maestro cav. Cusinati, la Canzone del Piave e l'inno «Ave Stella mattutina» del M. Termignon, che fu eseguita per la prima volta nella Basilica di San Marco durante il rito solenne del voto.

In prossimità del grande scavo, dietro, diremo, al Tempio, è stato innalzato un altare su cui sono stati posti una artistica croce e quattro pregevoli candelabri di bronzo e argento, di stile bizantino. Sovrasta l'altare una grande croce illuminata da settanta lampade della forza complessiva di 3600 candele.

Ai lati dell'altare furono costruite due tribune decorate di bandiere e di drappi; su quella di destra prenderanno posto S. A. R., il Ministro e le maggiori autorità; su quella di sinistra le altre autorità e personalità, i membri della Commissione pro Tempio ed alcuni invitati.

Ampi recinti da una parte e dall'altra sono destinati ad accogliere altri invitati, mentre una vasta zona, dalla quale è possibile seguire comodamente lo svolgimento della cerimonia, è lasciata libera al pubblico.

L'argine del grande scavo è segnato da antenne provvisorie fra le quali sono stati tesi festoni di lauro, circondati da gale tricolori. Le fondazioni, a cui dall'altare si scende per una larga gradinata coperta di stuoie, appaiono completamente sgomberate dai materiali. Vi rimangono soltanto cinque poderosi battipalo meccanici che saranno allacciati simultaneamente non appena finita la cerimonia.

Negli uffici del cantiere è stata ordinata una esposizione dei vari progetti e di fotografie e bozzetti illustranti il graduale svolgimento dei lavori. Essa sarà visitata dalle autorità.

Un apposito pontile di sbarco per farvi approdare i motoscafi delle autorità, è stato costruito sulla Riviera di S. Nicolò davanti all'ingresso a sinistra del cantiere.

Come già abbiamo pubblicato, il Comitato ha ottenuto dall'Azienda Comunale di N. I. speciali servizi della linea del Canal Grande e della linea diretta Riva Schiavoni-Lido con una facilitazione sui prezzi del biglietto per l'andata e per il ritorno.

Come si vede, tutto è stato predisposto a concorrere perchè questa cerimonia di pietà religiosa e di fede patriottica riesca quanto mai splendida e significativa.

E adesso poche parole su come risulterà la fabbrica. Come è noto ideatore e progettista del Tempio è l'architetto Giuseppe Torres.

Una volta ultimata l'opera consterà di un portico circolare che abbraccia entro un anello la costruzione centrale formando il recinto sacro. La parte centrale sarà capace di circa mille persone; la superficie totale, compreso il sagrato, ne conterrà quattromila.

Le comunicazioni fra la parte centrica e il sagrato stesso sono ampie e non pongono alcun ostacolo al movimento nè alla visuale, perchè dodici porte si aprono tra gli intercolunni, oltre alla porta centrale, di fronte alla scalea.

Il presbiterio è collocato dinanzi all'ingresso, in un corpo di fabbrica che si innesta a quello centrale e racchiude anche la sagrestia; il sacro edificio avrà una impronta originale: i corpi circolari, le dodici porte fra le colonne sorreggenti la cupola, le ampie vetrate a figure tra le colonne stesse, costituiranno — secondo lo spirito dell'artista — le nuove espressioni del monumento.

All'esterno, l'aspetto estetico sarà di massi di pietre prevalentemente chiare ravvivate dal colore delle vetrate, dal rivestimento di rame delle porte, dalla copertura della cupola a lamine di rame smaltato.

La cinta del portico esterno si presenterà con più forte tonalità nella parte inferiore e poggerà su piano rialzato, affinchè l'edificio si elevi dal livello stradale e perchè il pavimento della cripta emerga sul livello generale dei terreni circostanti. La pianta dell'edificio centrale misurerà, da colonna a colonna, 18 metri: da un estremo all'altro del portico, l'edificio misurerà metri 38.

Il presbiterio sarà rialzato di dieci gradini sul piano del tempio e l'altare di altri cinque: intorno all'abside verrà disposto il coro con al centro il trono pontificale. L'altare sarà una semplice lastra di marmo prezioso, sorretta da colonne di bronzo. Il battistero, secondo la liturgia, sorgerà in uno dei corpi di testata del portico, alla sommità della scalea.

La cripta avrà una speciale importanza perchè sarà dedicata a un ossario dei caduti.

L'adesione del Ministro Volpi

S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Ministro delle Finanze, ha inviato al Presidente della Commissione per la costruzione del Tempio Votivo avv. comm. Angelo Pancino, il seguente telegramma:

«Martedì 8 corrente dovrò presentar«mi al Senato e debbo quindi con mio «grande rincrescimento mancare alla «cerimonia religiosa per la benedizione «delle fondazioni del Tempio Votivo. «Pregola tenermi spiritualmente pre«sente. Coi migliori saluti. — **Volpi**».

Il Commissario generale dell'Opera nazionale dei combattenti comm. Nasalli, ha accolto con entusiasmo l'invito rivoltogli dal comm. Pancino di assistere alla cerimonia rispondendo con una nobilissima lettera in cui si accomuna l'amor della patria con l'amor di Venezia.

L'arrivo del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta arriverà stamane in forma privatissima alle ore 5.55. Fino alle 8 rimarrà nel salone riservato e quindi si recherà a Palazzo Reale donde in forma ufficiale alle 14.15 partirà con un motoscafo per il Lido dove allo sbarco sarà ricevuto dalle autorità. Ivi sarà schierata una compagnia d'onore mista, con bandiera, che sarà passata in rivista dal Principe.

La commissione rende noto che gli ufficiali in divisa potranno assistere alla cerimonia anche senza speciale biglietto d'invito.

Gli invitati sarà bene si trovino al Lido prima dell'inizio della cerimonia poichè all'arrivo del Principe saranno tesi i cordoni e nessuno potrà più accedere al cantiere del Tempio.

S. E. Giuriati che, come dicemmo, assisterà alla cerimonia, è giunto a Venezia ieri mattina col direttissimo delle 8.23 da Roma.

Il banchetto delle castagne

Alle 9 di ieri mattina una povera donna, che vendeva caldarroste nel Sottoportico di Corte Nuova a San Zaccaria, lasciato per qualche minuto il suo banchetto, al ritorno non trovava più nè castagne.... nè fornello.

La derubata, tale Pompeo Santa nata Mazzuccato di anni 39, abitante a San Martino 2188 B, nella sua denuncia al funzionario di diurna della Questura centrale dr. Marchi, ha soggiunto come il ladro fu visto da due persone, tali Giocondo Giuseppina vedova Bortolani e Noris Giovanni, fuggire col fornello per la Riva degli Schiavoni: trattasi di un uomo sui 50 anni, basso e tarchiato, dai baffi folti. Il valore della merce è di circa 200 lire.

La sottoscrizione del dollaro

Alla Federazione Provinciale Fascista

A mezzo Fascio di Salzano: Munarin Felice, Filatrici Setificio Romanin Jacur 200, De Lorenzi Ferruccio, Bottacin Alessandro 50, Furlanetto Alfeo, De Mona Erminio 21.50, Scabello Pio, Arti Lino, Favaretto Emilio, Bugan Marino, Boatto Giuseppe, Battacin Giovanni, dott. Narciso Furian, Cassa Rurale Cattolica 100, Pietro Betteto, Trevisan Giusto, Pezzato Emanuele, Simionato Eugenio, Zanatta Giovanni, Vanin Mario, Paggin Carlo, Trevisaello Luigi, don Giuseppe Barichello, Bigon Giovanni.

A mezzo P. N. F. Sezione S. Maria di Sala: Catto Emilio, Gallo don Demetrio, Alj Beltadel cav. uff. dott. Arturo, Talamini rag. Arturo 100, Vecchiuti Fortunato, Ghedini avv. Nicolò, Montagno Domenico, Golfetto Antonio 12.50, Michieletto Ermenegildo, Bortolato Giuseppe, Maschio Luigi, Mistro Giovanni, Simionato Gio. Batta, Castellan Pietro, Ghedin Gelsomino 6.25, Montagna Giovanni, Carraro Pomponio 100, Montagna Lodovico, Montagna Nicola, Carraro Germanio, Fratelli Campagnaro, Famiglia Boesso 12.50, Coin Luigi, Matilde Montagna, Franchetto Scorzin 6.25, Fratelli Dal Corso 12.50, Fratelli Pesce 6.25, Malvestio Primo e Fratelli 20, Malvestio Gerolamo 10, Malvestio Maria Grazia 10, Petri Francesco, Zampieri Ferruccio, Conj Carlo, Libalato Fratelli 12.50, Artusi Giulio, Gherlenda Eulalia, Carraro Attilio, Pavanello Girolamo, Ferracin Antonio, Ragazzo Alvise, Tobio Natale, Malgarini Antonio, Morosin Gaspare 12.50, Marzaro Carlo, don Pietro Simonato, Bidini cav. Francesco, Gallo Perfetto, Gallo Romualdo, Ghedini Antonio, Paccagniella Guido, Coi Francesco 50, Carraro Roberto, Pavanello Giacomo 12.50, Favero Carlo, Muffato Vitale Mutilato di Guerra, Bertoldo Giordano 6.25, Favero Vittorio, Vecchiato Fortunato.

A mezzo P. N. F. Sezione di Spinea: Comune di Spinea 125, Tabba di comm. avv. Antonio 125, Agrizzi Domenico 50, Pasqualetto Emilio 50, Cata avv. Francesco 50, Pasqualetto Romeo e Ruggero 50, Pasqualetto Silvio e Giuseppe 50, Pasqualetto Mario 50, Sullan comm. ing. Guido 50, De Donà Umberto 50, Visentin Guglielmo 50, Cavasin Angelo 50, Callegaro Abramo 50, Basso Romeo 50, Salviato Martino 50, Saccon Teresa, Salviato Giovanni, Salviato Gino, Salviato Rina 12.50, Salviato Elena 12.50, Fornoni cav. Domenico, Fasso Silvio, Scanferlato Angelo, Testa Gerardi, Motana sac. Raimondo, Righelli Luigi, Trevisan dott. Giuseppe, Marchior Sebastiano, Arnould Giulia, Cappollato Giulio, Lucchino Carmelo, Farsor Valentino, Pasqualetto Virginio, Vianello Maria, Scarfellato Luigi, Scanfellato Giulio, Sbrogiò Alvise, Tessari Luigi, Bratti Ferdinando, Barulla Girolamo, Beccegato Natale, Momoli Antonio, Fratelli Capuzzo, Franceschini Giulio, Zorzetto Domenico 15, Zorzan Federico 10, Scarfellata Giuseppe.

A mezzo Banca Dolese Dolo: Banca Dolese 1000, Marzari cav. Tullio 125, Marzari Elsa, Marzari Eugenia, Marzari Bruno, Burlini Perazzon 125, Burlini Antonio 75, Ferrazzi Barina 125, Mioni Maria Elena Giovannino Giorgetto 75, Miari dottor Renato e Iolanda 100, Durante Mario, Bosio Elena, Piasentin Giuseppe, Daniel Ugo, Esattoria Consor. Dolo Corò Angelo, Gobbato rag. Onorio, Lazzari Omero, Madruzza Sergio, Martignon Amilcare, Menegazzo Alberto, Menegazzo Clarj, Menin Antonio, Rossi Elvira, Tonelli Carlo, Tonelli Tullio, Boldrin Giovanni, Utrazzeri rag. Giuseppe, De Luca rag. Ciro, Enea rag. Francesco, Bozzola Bruno, Conte Giorgio, Pedrini Alessandro, Munari Antonio 100, Fratelli Bordin 50, Menegazzo Enrico, Merlin Ernesto, Carraro Severino, Redaci Giorgio, Carminati Umberto, Bragato ing. Carlo, Bragato ing. Giovanni, Giac Antonio, Marcato Pietro e Maria 50, Eredi Paggirin, Schiavi Giovanni 50, Signori rag. Natale, Bigatello Umberto, Birello Tarpinio Igino 50, Bossan Federico, Conte Gianni Virginio, Birello Francesco, Polanzani Antonio 100, cav. Pietro Prà 150, Cacco Gilberto, Bulcano Guglielmo e figli, Aldo Verga, Giacomo Zebellin, Famiglia De Paoli 250, Cesarina Noveri ved. Ciani, Balan Elena, Ermolao Giovanni, Gasparini Giovanni, Berretta Faccanoni avv. Alberto, Berretta Angela, Berretta Sandro, Berretta Cesare, Berretta Marchetti Lia, Segato Giuseppe e figli, Famiglia Tognetti 50, Lizzari Olga, Murer Emilia ved. Garbellotto, Durante Antonio, Borgato Aufusto, Andreato Romano 50, Cazzagon Emma ved. Magrini, Murer Adele, Sebellin Antonio, Lizzari Nella, Pelizzaro Angelo, Coin Alfonso, Nobil Donna Amalia Mendini ved. Castellani, Capellari dott. Giovanni, Capellari Lancerotto Amelia, don Vincenzo Pugina, Cardellin Arturo, Muneratto Mario, Bado Eugenio, Piovan Carlo, Ditta Salmasi S. Acc. dott. Steiner Ferruccio 50, Marchiori Luigi, Nobil Donna Amelia Mendini ved. Castellani, Uliani Umberto, ing. Bragato Giacomo sac. Secco Luigi, Soncin Andrea, Pittarello Egidio, Lazzari Vittorio, Bortolin Gio. Batta, Bon ing. Alessandro, Turcato Stefano, Zanon cav. ing. Ermenegildo, Fiorentino nob. Vincenzo, Lissandrini cav. Giuseppe, Mioni dott. Arrigo, Callegaro Francesco Carlo, Colloredo Mels Conte A., Giaretta cav. Michelangelo, Franchin Amedeo, Fracarro Domenico, Belluti cav. Gioacchino, Brusoni maggiore Giacomo, Disarò Felice, Gardellin Anselmo, Gottardo Pietro Ione Favretto, Zebellin Luigi, Narde Federico.

A mezzo Sindaco di Dolo: Pais Lucio, Boata Attilio, Fasolato Vittorio, Gratelli Straditio, Miotto ing. Virgilio, Cimato Antonio, Martire Luigi Bon ing. Alessandro 125, Simeoni Alessandro, Poletto Gilberto, Industria Nazionale Conserve Alimentari 125, Boato Giulio, Artusi Vittorio, Boato Luigi, Velluti Gioacchino, Velluti Orazio, Velluti Maria, Velluti Tina, Velluti Anna, Pettenò Graziadio, Duro Valentino, Pezzato Egisto, Artusi Enrico 12.50, Carraro Albano, Nalon Paolo, Zanotto Ernesto, Trivello Silvio.

A mezzo del sig. Conte Gianni di San Bruson: Cazzagon Giuseppe 250, Bortolazzi dott. Antonio, Meneghelli Ione e Italia, Meneghelli Riccardo, Farinato Giacomo 12.50, Fabbris Egidio, Baldan Eugenio 50, Scanferla Giovanni 6.25, Salmaso Giuseppe 12.50, Bugoletto Giuseppe, Donà Giovanni, Roson Giovanni 12.50, Bortolazzi dott. Antonio.

Municipio di Dolo: Municipio di Dolo L. 1000.

A mezzo Ospedale Civile di Dolo: Fasolato Luigi, Cazzagon Giovanni 50, Angi Arturo, Suman Riccardo, Balan Giovanni, Carrer Maria Carolina 12.50, Verson prof. Saverio 50, Secco Guglielmo.

* * *

Tra i versameti della Federazione Provinciale Fascista, pubblicati nel giornale di domenica 6 corr., figura una raccolta fatta «a mezzo Sindacato Albergo e Mensa» un lungo elenco di nomi, che comincia col nome di Papadia e finisce col nome di Rizzo.

Tale somma, di L. 906.25 è stata raccolta esclusivamente fra la Direzione e il personale dell'Albergo Ristorante «Bonvecchiati».

Mortale disgrazia in Marittima

Scaricatore ucciso da un masso di carbone

Una tremenda disgrazia, che ha tragicamente troncato l'esistenza di uno scaricatore, gettando nel lutto una numerosa famiglia, è avvenuta ieri mattina a bordo del piroscafo italiano «Pasquale Romano della Compagnia di Navigazione «La Genovese» ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo di Ponente in Marittima. La vittima è il quarantacinquenne Pietro Saccardi fu Angelo, detto Piero Forner, che abitava con la moglie e sei giovani figli in Campiello alla Giudecca 07.

Il «Pasquale Romano» è arrivato nel nostro Porto il giorno 29 dello scorso novembre, proveniente da Cardiff, con un carico di carbone. Il lavoro di scarico era affidato agli scaricatori della Cooperativa «Luigi Passoni» i quali dovevano terminare tale lavoro domani.

Erano circa le 10.30 di ieri mattina quando il Saccardi, insieme a cinque compagni, attendeva nella stiva al carico dei mastelli, che venivano poscia issati con le grue di bordo e da altri scaricatodi passati a Banchina o su carri ferroviari. Uno di tali mastelli entro cui era un grosso masso di carbone del peso di una ventina di chilogrammi, era stato appena deposto sull'impalcatura del boccaporto; disgraziatamente il grosso masso scivolava dal mastello senza che gli scaricatori facessero in tempo a fermarlo.

Da sopracoperta con alte grida veniva lanciato l'allarme nella stiva e cinque scaricatori riuscirono infatti a schivarlo, invece il disgraziato Saccardi o non avendo intuito il pericolo, o forse perchè trovò degli inciampi nella fuga, veniva colpito alla testa dal masso che, cadendo da circa dieci metri di altezza, aveva acquistato un peso spaventoso. Il poveretto si piegò su sè stesso senza emettere un gemito; così rimase immoto sul carbone, mentre dalla testa cominciò ad uscire in gran copia del sangue.

Accorrevano subito i compagni e il personale di bordo con la cassetta di medicazione; altri telefonava intanto alla Croce Rossa di S. Basegio. Fu inviata immediatamente l'auto-ambulanza con l'infermiere Furlanetto. Calata la barella nella stiva il Saccardi vi veniva pietosamente adagiato e poi calato sul motoscafo che si dirigeva sollemente al posto di soccorso di San Basegio. Ma, tanto alcune iniezioni eccitanti praticate dall'infermiere Furlanetto durante il percorso, quanto le amorevoli cure del sanitario di servizio al posto di medicazione dr. Trigomi, non valsero a far rinvenire l'infelice che era sempre immobile e non dava il minimo segno di vita.

Il dr. Trigomi gli riscontrava una ferita lacero contusa al capo con la frattura della base cranica e la commozione cerebrale; giudicando il sofferente in condizioni disperate ne ordinava l'immediato trasporto all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica dr. Giardina confermava la diagnosi facendolo ricoverare d'urgenza nel reparto del prof. Giordano.

Nel pomeriggio l'illustre scienziato avrebbe tentato di salvarlo con la trapanazione del cranio, ma già prima delle 14 senza aver mai parlato e malgrado le cure dei sanitari, il povero scaricatore moriva.

Del fatto si è occupato il Commissario di P. S. del Porto cav. dr. Antonio Zavagno, che ha eseguita una inchiesta. In Marittima — appresa la tragica fine del Saccardi, veniva nel pomeriggio sospeso il lavoro, in segno di lutto.

Natale e Capodanno in montagna

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano d'accordo con la Presidenza dello Sky Club Veneto ha organizzato un convegno invernale ad Arabba, ai piedi del Passo del Pordoi. Il gruppo partirà da Venezia il mattino del 24 alle ore 5.10 per Agordo, da dove in auto si proseguirà per Caprile e se le condizioni della neve lo permetteranno fino ad Arabba; in caso contrario da Caprile si proseguirà con slitte a cavalli. Ad Arabba dall'Albergo Posta si è ottenuta una pensione fissa di Lire 30. giornaliere anche per chi potesse disporre di soli tre giorni.

Le iscrizioni si ricevono improrogabilmente giovedì 10 corr. dalle 21 alle 22 accompagnate dalla tassa di iscrizione di Lire 40 (acconto spesa viaggio) presso la sede del Club Alpino in Calle del Ridotto ove veranno anche forniti maggiori dettagli per coloro che non potranno partire il giorno 24.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «I due gemelli veneziani» — Ore 21: «Il controllore vagoni letto».

MALIBRAN. — Ore 21: «Don Giacinto» e «Ti voglio ma'andrino».

ROSSINI dalle 15.45 spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «S. A. il Principe Rosso» con A. Capozzi — Giovedì: «La Danza del Pavone» con l'elegantissima Mae Murray.

MODERNO. — «Triste Presagio con Pola Negri.

S. MARGHERITA. — «Il signore delle Tenebre» e «Flick e Flock.

MODERNISSIMO. — «La casa dello scandalo» con Guido Manetti.

S. MARCO. — «Il vendicatore» con William Hart. Domani «L'Errante senza colpa». Film Paramount a colori naturali.

MASSIMO. — Secondo episodio di «I Cavalieri rossi».

ITALIA. — «Armi ed Amori» Storia d'amore di quattro secoli fa.

NAZIONALE. — «La Coppia ideale» ed Arte Varia.

L'albero di Natale

all'Orfanotrofio Lafontaine

Come per il passato, anche quest'anno l'Associazione Abitanti Quattro Fontane si è fatta promotrice per la raccolta delle offerte Pro Albero di Natale agli Orfani di Guerra ricoverati nell'Ospizio La Fontaine. Speciali commissioni legalmente autorizzate sono incaricate per la bisogna.

Diamo l'elenco degli Oblatori:

Prima lista Abitanti Quattro Fontane: L. 50; Spada comm. Nicolò 250; Compagnia Italiana Grandi Alberghi 100; Banca Commerciale Italiana 100; Del Vo comm. G. B. 50; Marchesa Ines Stanga 50; avv. Domenico e Livia Pais 25; Volo Candido 25; Famiglia Corbella 25; Caenazzo Nuziato 25; Ceriello Giovanni 25; Tomasini Pasqua 10; Scarpa Amedeo 10; Famiglia cav. Cardona 10; Fam. Mottoni Angelo 10; Pinotti Carlo 5; Trattoria alla Rosa 10; Boccanegra 10; Rossi Giovanni 10; Gallo Ninino 10; Tomasetti Giuseppe 5; Duse Aurelio 5; Pasini Mario 5; Valentini Romano 5; Del Bianco Romeo 5; Gussoni Giovanni 5; Tabacco Giovanni 5; Baldan Giuseppe 5; Riatto Giovanna 5; Pala rag. Giovanni 5; Scalabrini Maria 5; Galvagno Marcello 5; Riatto Bruno 5; Cerrutto Piero 5; Pistorello Vincenzo 5; Fioccardi Vittorio 5; Campese Pietro 5; Bambini Bruno e Luciano Campesi 5; Campese Marina 5; Pasetto Vittorio 5; Gianola 5; Faresc. Lombardi G. 5; Meneghini 5; Bellini 5; Tez Z. 5; Tami 5; Trentin 5; Baldan Ida 5; Fam. Remies 5; Baccovich Gelso 5; Jogna Antonio 5; Mazzon Giorgio 5; Mazzon Alberto 5; B. A. 5; De Reatti Elisa 5; Baldi Pietro 5; Fam. De Dionigi 5; Saccardo Nanni 3.50; Bortolotto Giovanni 3; Miro Salvatore 3; Baretton Gaetano 3; Viale Attilio 3; Ferro Luigi 2; Fione Giovanni 2; R. F. 2; Cedolini Ermenegildo 2; Di Costanzo A. 2; De Felip F. 2; Rizzo avv. G. 2; Battistella A. 2; Lario C. 2; Lazzaring 2; Nerini A. 2; Fam. Guarceto 2; Fusa 1.50; Tedeschini T. 1; Totale L. 1037.

Cortellini Giovanni 3 bott. Marsala; Castagna Arturo 3; bott. Vino; Macchi Luigi 4 bott. e 3 pezzi cioccolatto; Vergombello Carlo 3 scatole candele; Riatto Maria 2 bott. vino.

Seconda lista: Assicuraz. Generali L. 30 Sorelle Sturli 20; Maestro Salvadori 10; Vernier Pietro 10; Fam Gorini Bogi 10; Nardi Luigi 5; Scarpa Gino 6; Morandi Vittorio 5; Prosdocimi Giacinto 5; D'Iseppi Giovanni 5; Seno Ariosto 5; Pizzato G. B. 5; Scarpa Vittorio 5; Brugniera Pietro 2; Lizza Vincenzo 2; Zinato Pietro 2; Rizzo Nicodemo 2; Penzo Vittorio 2; Quarisa Riccardo 2; Leonardo Lorenzo 2, Veronese Massimiliano 2; Gianola Umberto 2; Vian Antonio 1; Importo L. 140. Somma totale L. 1177.

Cronaca varia

Un dito ferito. — Lo scaricatore Tacchia Giovanni di anni 33 abitante ai Carmini 2756 è stato colpito ieri in Marittima da un pezzo di carbone che gli cadde sul pollice destro producedogli una ferita lacera. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Un cerchione feritore. — Lo scaricatore Dalla Venezia Gaetano di anni 56 domiciliato a S. Geremia 541 scaricando ieri in Marittima una balla di cotone con un cerchione di questa si feriva al dorso della mano destra. Dovette correre al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Il guaio di un tipografo. — Il tipografo diciassettenne Rinaldi Antonio abitante a Cannaregio 4649 lavorando nello stabilimento Avando Grassi ai Ss. Giovanni e Paolo si impigliava una mano nel congegno della macchina riportando una ferita lacera all'indice sinistro guaribile in dieci giorni.

I delitti dei cani. — Ieri nel pomeriggio alle 13 ricorreva a farsi medicare all'Ospedale l'undicenne Tommai Ermenegildo di Angelo, Cannaregio 4351A, con una ferita al ginocchio destro guaribile in giorni sei. Il giovanetto, recatosi in una casa ai Ss. Apostoli, fu assalito e morsicato da un cane.

Sfinito dal digiuno. — Il falegname disoccupato Molina Alberto di ani 27 qui senza fissa dimora fu visto ieri nel pomeriggio dal vigile Gagliardi disteso sopra una barca ormeggiata in Rio S. Vio. Il vigile gli si avvicinò e si accorse come il disgraziato era tutto tremante e sfinito di forze.

Dalla Croce Rossa lo faceva accompagnare all'Ospedale ove è stato accolto in sala di custodia e rifocillato. Il Molina confessò che erano due giorni che non mangiava. Infatti, dopo un abbondante pasto, gli passarono tutti i malanni.

Un cane al laccio. — Ieri è stato accalappiato un cane lupino di proprietà del sig. Scapin Gino di anni 35 abitante a S. Marco 4720. La bestia il 5 corrente aveva morsicato certo Bressanello Luigi abitante a Castello 6434.

Per il pacco di Natale ai ciechi

Prima lista delle offerte per il pacco di Natale alle famiglie dei ciechi.

Zago gr. uff. Emilio L. 20; Vianello cav. uff. Gioberto 30; Formaro cav. Alvise 10; Formaro Gina 10; Paladini co. Angela 5; Bedendo Antonietta 5; Costantini Amalia 5; Roetti Riny 5. Totale L. 90.

Borse di perfezionamento per studi sulla pesca

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha ora istituito tre borse di novemila lire ciascuna di perfezionamento nello studio della acque dolci, lagunari e marine in rapporto con la pesca.

Il godimento delle borse avrà la durata di 12 mesi continuativi che dovranno essere trascorsi dai vincitori presso istituti, stabilimenti ed aziende esistenti in Italia, da designarsi dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Le domande di ammissione al concorso pel conferimento delle borse dovranno essere stese su carta bollata da Lire [illegible] e pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale (Ispettorato Generale della Pesca) non oltre il 31 dicembre 1925. Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Società Regionale Veneta per la Pesca (S. Angelo Calle della Verona N. 3673) dalle ore 10 alle 12.

Precipitato dal balcone

L'elettricista trentottenne Giuliano Benvenuto abitante a Cannaregio 34[illegible] lavorando per conto del Cellina nello stabile del rag. Giuseppe Zamarra a S. Lorenzo 5126, perduto l'equilibrio cadeva dal davanzale di una finestra alta cinque metri da terra.

Soccorso dai passanti Borgato [illegible]mando e Cravin Massimiliano, con una sedia è stato trasportato all'Ospedale ove il dr. Sartorari gli riscontrava la frattura del piede destro giudicandolo guaribile in giorni 40.

Oltraggio ai vigili

I vigili Mazzini e Tarantino in Calle della Malvasia hanno sorpreso un individuo a lordare i muri. Avendogli fatto constatare che quello non era il luogo più indicato, quegli rispose con rime aspre e chioccie per cui i vigili lo dichiararono in contravvenzione. Il sorpreso continuò la litania. Si[illegible] vigili furono costretti a dichiararlo in arresto e condurlo alla Questura centrale.

L'oltraggiatore è stato identificato per il minatore disoccupato Tosoni Umberto di anni 63, abitè dell'Asilo [illegible] senza tetto.

Le lenzuola dell'albergo

La cameriera dell'Albergo «Ausonia» in Calle Larga San Marco, Irma Gi[illegible]tini, da Padova, ha denunciato al Commissariato di Sestiere la scomparsa di quattro lenzuola dalla camera N. 2 [illegible] l'albergo. Esse furono rubate da [illegible] ospiti dell'albergo stesso, che si erano presentati la sera precedente, dicendo di voler pernottare e si firmarono nel registro Possato Giuseppe di Angelo di anni 20 e Martinelli Angelo di Gio[illegible]ni di anni 22 da Mestre. Il mattino [illegible]larono senza strepito.

Il danno per l'albergatore è di [illegible] lire.

La disgrazia di un piccino

Il piccino di tre anni Scarpa [illegible]biano, abitante alla Giudecca [illegible] stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del polso destro, essendo caduto in casa sua per uno spintone [illegible] dal fratellino, col quale giocava. Guarirà in giorni 35.

Una mano ferita

Il tipografo Giovanni Scremin [illegible]tante a San Lio 5666 è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita alla mano destra, guaribile in giorni 15, riportata lavorando nella Tipografia Sca[illegible]bellin, urtando contro una cassa di caratteri.

L'albero di Natale a San Cassiano

Il Circolo della Gioventù Cattolica [illegible]na della Parrocchia di S. Cassiano come gli anni scorsi anche quest'anno intende di beneficare nella lieta ricorrenza del Natale i fanciulli indigenti, con il forni[illegible]ro dei vestiti, tanto più ne essari [illegible] più la stagione va sempre più rincrude[illegible].

In questi giorni i soci del Circolo muniti di speciale delega e di regolare bollettario si recheranno presso i parrocchiani a [illegible]rare le offerte.

Cestini natalizi ai Mutilati

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra avverte i propri soci che sino a mezzogiorno del 13 dicembre corr. sono aperte le iscrizioni per concorrere all'assegnazione di un cestino Natalizio.

Interessi vari

E' aperto un arruolamento permanente al corso degli Agenti di P. S. Le domande di arruolamento redatte su carta legale da lire 3 e dirette al Ministero dell'Interno, dovranno esser presentate al protocollo Municipale corredate dai documenti prescritti dall'avviso 1 Novembre [illegible] del quale gli interessati potranno prendere visione nelle ore di ufficio presso la Cancelleria della Segreteria del Comune.

Istruzione Industriale. — Il Comitato permanente pro Istruzione Industriale ha trasportato la sua Sede in Sestiere Dorsoduro Accademia 894 I. piano.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Riunione dei Direttori dei Fasci di Chioggia e di Sottomarina. — Dopo uno scambio di lettere amichevoli, i membri dei due Direttori si sono riuniti la sera di sabato ultimo scorso nella Sede del Fascio di Chioggia per uniformarsi sulla condotta da seguire in pieno accordo dopo la caduta dell'Amministrazione Comunale.

Convenendo sotto ogni punto di vista, venne ad unanimità votato un ordine del giorno proclamante la piena solidarietà e la fraterna unione dei due Direttori disposti, come sempre, a combattere insieme pel raggiungimento dei comuni ideali sintetizzati nel trionfo della giustizia e nell'interesse supremo della Patria.

Inaugurazione del Circolo Fascista di Sant'Anna. — Nella frazione di Sant'Anna hanno avuto luogo Domenica festeggiamenti per l'inaugurazione di quel Circolo Fascista.

Al mattino nella chiesa parrocchiale mons. don Ettore Dughiero ha cantato un solenne Te Deum in segno di ringraziamento per la salvezza del Duce.

Terminata la cerimonia religiosa tennero due vibrati patriottici discorsi il professor Dughiero e l'on. Iginio Maria Magrini, il primo dal pergamo il secondo in piazza.

Nella sede del Circolo venne poi servito un vermouth d'onore. Indi ebbe luogo un banchetto chiusosi con indovinati brindisi del prof. Dughiero, dell'on. Magrini, del sig. Aurelio Finotto e di altri intervenuti. La frazione tutta con inbandieramenti, e cartei ha preso viva parte alla lieta ricorrenza.

MESTRE

Sottoscrizione del dollaro. — Il Comitato generale cittadino per la raccolta del dollaro, rivolge viva preghiera a tutti, Enti, Associazioni, Banche e privati che si sieno fatti promotori di detta raccolta di voler comunicare con cortese urgenza al Comitato stesso, presso il Municipio, l'importo delle somme fino ad oggi incassate e di quelle che fossero per incassare in seguito, possibilmente fornendo anche il nome degli oblatori e il rispettivo contributo.

Il presente invito mira a mettere in condizioni il Comitato di far conoscere alla cittadinanza il contributo totale che Mestre patriottica e generosa ha dato alla sottoscrizione.

Inaugurazione del nuovo Tempio. — Domani, martedì 8 corr., sarà consacrato ed inaugurato in Via Piave la chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes che il cav. uff. Domenico Toniolo ha costruito e regala al rione che per sua opera è sorto.

S. E. il Vescovo di Treviso celebrerà la consacrazione e mons. cav. Pavon celebrerà la messa.

Durante la funzione le bambine dell'Asilo «Vittoria» istruite dalle signorine Adele Scarante, nostra concittadina e dalla signorina Lina Foffani maestra dell'Asilo, canteranno l'«Ave Maria» e il «Mattino della domenica» di Mendelsohn.

Le bambine saranno accompagnate all'harmonium dal maestro Carlo Munari e dai professori Magrino Gaetano, Petiziol Carlo, Ferronato Giovanni, Marini Ardito, Marcato Giuseppe, Ecce Bruno, Righetto Aldo che formeranno l'orchestra prestando la loro opera gratuitamente.

Dopo la cerimonia verrà consegnata la gran medaglia d'oro e album con firme che la cittadinanza offre al cav. uff. Toniolo a testimonirgli la stima e riconoscenza per le opere compiute nel decoro della città.

Alle ore 14 sarà aperta, e per l'ultima volta, la Pesca del Comitato dei festeggiamenti che vuole definitivamente esaurire. Dalle ore 15 alle 17 la Banda cittadina darà un concerto.

Al «Toniolo». — Agli amanti del teatro annunciamo tre recite della Compagnia drammatica Lina Murari ben conosciuta dal nostro pubblico per le recite che non molto tempo fa ha dato al «Toniolo» esordendo con «Frine».

Le recite sono fissate per venerdì 11 corrente con «Il padrone delle ferriere»; sabato con «Salomè» e domenica con «La Signora delle camelie». Dato il valore della Compagnia e delle produzioni avremo teatri esauriti.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria», il sig. Bartolozzi Pietro ha versato lire 25.

PORTOGRUARO

Scuola serale di disegno per artieri. — Il Commissario prefettizio comunica che fino al 9 del corr. mese, dalle 17 alle 18 presso la R. Scuola Complementare si accetteranno le domande d'iscrizione alla «Scuola serale di disegno per artieri». Le lezioni regolari avranno inizio il 9 corr. alle ore 18.30.

La scuola, quest'anno, avrà due corsi.

Per essere ammessi al primo corso gli aspiranti dovranno produrre in carta libera, oltre alla domanda, il certificato di nascita comprovante l'età superiore ai 12 anni; l'attestato di promozione alla 5.a classe elementre per gli alunni di età dai 12 ai 14 anni, oppure il certificato di promozione della 3.a elementare per quelli dai 15 anni in più.

Gli aspiranti al secondo corso, alla domanda uniranno il titolo di promozione ottenuto nell'anno precedente. La tassa di iscrizione e di frequenza è di L. 20.

CAVARZERE

Consorzio Fossa Monselesana-Foresto Generale. — Giorni or sono il Consorzio Fossa Monselesana-Foresto Generale (Montonato) riscosse la seconda ed ultima rata ammontante a lire sette milioni, di un mutuo di lire tredici milioni contratto col Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche. Questa riscossione permetterà al Consorzio di Bonifica di dare un maggiore sviluppo alle sue opere il cui ammontare nel complesso di oltre cinquanta milioni di lire e fra le quali furono finora eseguite: la costruzione di una strada che congiunge la provinciale Piove-Chioggia, in prossimità di Cantarana, con l'argine sinistro del fiume Gorzone (importo lire un milione 400 mila), la sistemazione dello scolo Vitella con la ricostruzioe del relativo Fabbricato Idrovoro (L. 1.500.000) e lo scavo di un tronco del collettore principale del Consorzio, il Canale dei Cuori, estendentesi per sei chilometri a valle dell'Idrovora della tenuta Cantarana (importo L. 2.000.000).

Presentemente è in corso di esecuzione un grande fabbricato idrovoro in vicinanza di Cà Bianca (Chioggia) le cui pompe avranno la capacità di smaltire 40 mila litri al minuto secondo e il cui costo si aggirerà intorno agli otto milioni.

Saranno prossimamente iniziati: lo scalo di un secondo tronco del Canale dei Cuori situato immediatamente a monte dell'anzidetto fabbricato idrovoro e che andrà a congiungersi col tronco testè scavato (importo lire 1.000.000); la sistemazione del bacino del comprensorio di Sorgaglia (importo complessivo L. 6.000.000) e la costruzione delle arginature lungo la riva sinistra del Canale dei Cuori, nella zona che ne è tutt'ora sprovvista e comprendente le valli Cordemazzo, Sista e Zennaro.

Come si vede, i lavori di immediata attuazione sono della più grande importanza sia per il loro importo, sia per gli effetti che essi raggiungeranno, sia infine per la notevole quantità di mano d'opera che nei Comuni direttamente interessati dai lavori stessi (Chioggia, Cavarzere, Cona, Agna, Arre, Bagnoli, Conselve), sarà possibile di impiegare.

Ed ora, esposto quanto fu fatto e quale sia il programma per l'avvenire, non devesi passare sotto silenzio l'opera dell'Amministrazione del Consorzio e segnatamente del suo presidente dott. comm. Giuseppe Bertoldi che ne è l'anima, per condurre a termine l'operazione finanziaria cui dianzi si è accennato.

Il finanziamento delle opere di una bonifica costituisce sempre un arduo problema specie quando le somme che occorrono a breve scadenza sono forti.

Ma nel caso del Monforesto alle consuete difficoltà altre si aggiunsero principalmente per l'azione di elementi estranei al Consorzio e per le condizioni eccezionalmente favorevoli alle quali il mutuo fu concluso.

Per superare queste difficoltà oltre che, ripetutamente, al R. Magistrato alle Acque e alla Prefettura di Padova si dovette ricorrere allo stesso on. Ministro dei LL. PP. ottenendone l'efficace, autorevole appoggio.

Una medaglia d'argento del Ministero dei Lavori Pubblici — S. E. Giuriati inviava l'altro ieri al Presidente del Consorzio la seguente lettera:

«Ho conferito a codesta Amministrazione per la sua partecipazione alla Mostra delle Bonifiche tenutasi a Napoli, una Medaglia d'Argento.

Nel riservarmi di farle tenere, appena possibile, la medaglia, sono lieto di dare alla S. V. Ill.ma notizia di una distinzione che è insieme riconoscimento dell'interesse destato dal Materiale esposto e dimostrazione dell'apprezzamento nel quale è tenuto l'iniziativa di codesto Consorzio da parte della pubblica Amministrazione.»

La parola e l'atto del Ministro sono di massima soddisfazione per l'Amministrazione Consorziale e per il suo Ufficio Tecnico retto dall'ing. Mancini che allestì con tutta cura e diligenza il materiale presentato alla Mostra di Napoli.

MIRA

Beneficenza. — Il Comitato incaricato per le onoranze di laurea conseguita dal concittadino Favaretto Giovanni ha versato le seguenti oblazioni: All'Asilo di Gambarare lire 150; alla Banda Patronato lire 250; Circolo G. C. S. Marco lire 125; al bambino cieco Giulio Ortes lire 50.

La famiglia del defunto cav. rag. Lucio Turolla per onorare la di lui memoria versò lire 100 pro Monumento ai Caduti e lire 50 pro Asilo Regina Elena.

CAMPAGNA LUPIA

Assemblea del Fascio. — Giovedì 3 dicembre si è riunita l'assemblea del fascio locale presenti 19 iscritti; il Segr. Politico Italo Cisotto con una sommaria relazione illustrò l'opera svolta dal Direttorio in questi ultimi mesi comunicando poscia la prossima apertura della nuova sede e le istruzioni ricevute dalla Federazione di Venezia; l'assemblea approvò la relazione le direttive esposte per l'avvenire riconfermando la necessità di una sempre più intensa disciplina.

Cronaca di Treviso

La VI Mostra Trevigiana

TREVISO, 6

Il Salone dei Trecento, il più bello, il più elegante, il più vasto, il più decoroso ambiente della provincia nostra, sgombrato dalle venticinquemila piante, che l'avevano trasformato in una meravigliosa serra gigantesca, riaprirà domani i suoi ogivali battenti in occasione della VI Mostra di Arte Trevigiana.

Ideatore di tale mostra è il Circolo Artistico Trevigiano, la fiorente nostra associazione, che in breve tempo ha saputo imporsi per la serietà e la nobiltà dei suoi intenti, raccogliendo attorno a sè gli artisti trevigiani e l'adesione spontanea e cordiale delle più spiccate personalità cittadine.

Dalla quantità e dalla qualità delle opere ammesse, si può ormai presagire che la mostra otterrà il più brillante successo e sarà di gran lunga superiore alle precedenti, anche perchè questa volta, oltre a «le pinte tele ed i sculti marmi», troveranno degno posto le arti decorative, specie quelle che più direttamente sanno elevare il buon gusto della nostra gente, percorsa da nuova volontà di vita in questa sua meravigliosa rinascita.

A mostra aperta diremo delle opere e dei loro autori, per oggi ci basta solo rilevase che essa comprenderà nomi di anziani e di giovani, nomi già notissimi nel campo dell'arte e nomi che si sono fregiati di lusinghiero successo nelle più importanti esposizioni.

Anche l'arduo e delicato compito della scelta e del collocamento delle opere, nonchè quello altrettanto difficile dell'arredamento del vastissimo salone, possono dirsi ormai brillantemente superati dalla intelligente e fattiva operosità della Commissione organizzatrice composta del prof. cav. Giovanni Apollonio, dalla signorina Anna Maria Tommasini, dallo scultore Ottone Zorlini, dal rag. Antonio Righetti e dal l'infaticabile segretario rag. Placido Granzotto.

L'inaugurazione, come abbiamo detto dianzi, si terrà martedì 8 dicembre ad ore 10.30.

Il sindaco di Treviso, avv. cav. Luigi Faraone aderendo all'invito rivoltogli dalla presidenza, pronuncierà il discorso inaugurale.

Corporazione sindacale dell'impiego

Ci comunicano:

I signori impiegati delle Banche e delle Casse di Risparmio di Treviso sono invitati di intervenire ad una adunanza che avrà luogo martedì 8 corrente alle ore 10 e mezza nel Salone della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana (ex Pinacoteca) cortesemente concesso.

Sarà trattato l'argomento: «Costituzione del Sindacato Impiegati Bancari».

CASTELFRANCO

Funeralia. — Nel pomeriggio di ieri da S. Antonino di Treviso ove s'era ritirato a vivere in un villino, venne qui trasportata la salma dell'ex direttore didattico prof. Antonio Geremia morto nell'età di anni 67. Ai funerali parteciparono gli alunni del Collegio Masieri, parecchie maestre e concittadini conoscenti dell'estinto.

La giornata della Margherita. — Anche nella nostra cittadina un Comitato di signore e signori con a capo la presidentessa contessa Norina Avogadro degli Azzoni in Casanuova sta prendendo opportuni accordi per rendere omaggio a S. M. la Regina Madre una festa della «Margherita» in cui verrà offerto il semplice, simpatico fiore simbolico a beneficio della Croce Rossa Italiana.

MOGLIANO

Assemblea della Sezione Fascista. — Tutti gli inscritti alla Sezione di Mogliano del Partito Nazionale Fascista debbono intervenire alla assemblea generale dei soci che avrà luogo la sera dell'8 corr. alle ore 19 nella sala del Municipio, gentilmente concessa. Presiederà la riunione il triumviro di zona on. colonn. G. A. Bassi.

Saranno presi severi provvedimenti disciplinari a carico dei mancanti non completamente giustificati. — Il segretario politico: Coraluppi Biagio.

VITTORIO

Una commissione da Mussolini. — Questa sera Martedì una commissione composta dal cav. Dott. Ivan Doro, Sindaco di Vittorio Veneto, dell'Ing. Umberto Lovatelli Segr. Politico del Fascio, del signor Balbinot Angelo, vice segretario politico, e dell'avv. Achille Franceschi, membro del Direttorio partirà alla volta di Roma per offrire in omaggio a S. E. Mussolini un busto di Alfredo Oriani.

VERONA

Ferito dal suo fucile. — A Tregnago, mentre andava a caccia nei campi, il trentenne Costalunga Fedele di Marco, s'è lasciato cadere accidentalmente il fucile. L'arma per l'urto esplodeva ferendo il giovane all'addome, tanto che il Costalunga ora si trova in Osperale, moribondo.

Mortale incidente. — Lungo la strada di Marcellire il cinquantenne Luigi Strassier stava per tornare a casa, quando fu investito e travolto da una motocicletta guidata dallo studente Sergio Zangiacomi d'anni 25. Per la forza del colpo, il povero Strassier ebbe una gamba rotta mentre il giovanotto pel capitombolo fatto riportò ferite tali che non danno affidamento della sua vita.

Un suicidio? — E' scomparsa da ieri dalla sua abitazione la sartina sedicenne Spagnoli Giuseppina abitante in Vicolo Sorte. Temesi si sia gettata in Adige per dispiaceri amorosi.

Dal Polesine

ROVIGO

All'Università Popolare. — Nella sala dell'Università Popolare il chiarissimo professore comm. Antonio Marossi ha tenuto una conferenza dal titolo: «L'agricoltura nella civiltà latina». L'oratore venne assai applaudito.

Nei sindacati magistrali. — A Ficarolo per interessamento del segretario di quel sindacato ha avuto luogo una riunione degli insegnanti del luogo nonchè quelli del Comune di Salara per procedere alla costituzione della corporazione magistrale.

A fare parte del Comitato provvisorio coll'incarico di raccogliere le maggiori adesioni vennero nominati gli insegnanti: Alfredo Franzoso; Graziani Adelmo, Anguiari Armida e Migliarin Oddone.

Nel Campo Sindacale. — La Segreteria Generale delle Corporazioni Sindacali comunica: Domenica 13 dicembre l'on. Edmondo Rossoni presidente delle Corporazioni Fasciste passerà in rassegna in Rovigo le forze sindacali del Polesine.

La cerimonia sarà maggiormente solenne per l'intervento di tutte le autorità e personalità della nostra provincia e perchè verrà inoltre consegnato a cura del Fascio Femminile di Rovigo e per spirituale interessamento della sua benemerita presidentessa Signora Elvira Manco, signora Tenarin e Castellani del Consiglio il labaro alla Federazione Provinciale e le insegne alle varie corporazioni provinciali dell'agricoltura, dell'Industria, degli Enti locali, dei sanitari e della scuola.

Nomina Accademica. — La storica Accademia dei Concordi di Rovigo, fondata nel sec. XVI, nella sua ultima seduta ha nominato Socio corrispondente il prof. G. M. Ferrari, affinchè con le sue specchiatissime doti contribuisca alla gloria dell'Istituto che vanta un così illustre passato.

L'insigne Maestro dello Studio Bolognese è stato anche nominato membro d'onore dell'Académie Victor Hugo di Parigi, che svolge una fervida opera letteraria e teatrale non solo nella Francia, ma ancora in tutte le nazioni d'origine latina.

ADRIA

Fascisti a banchetto. — Egregiamente servito dai Fratelli Marchi, sabato all'albergo «Stella d'Italia» amici e compagni di fede offriranno con sontuoso banchetto d'onore e d'esultanza agli otto giovani fascisti di Baricetta, Rossin Pericle, Modena Massimo, Bellettato Osvaldo, Bolzoni Uldino, Bellettato Augusto, Cavicchio Rino, Bavara Mario e Trevisan Guido, che dopo venti lunghi mesi di carcere preventivo, furono alle Assisi di Rovigo completamente assolti dalla grave imputazione di omicidio.

La terza partita di calcio. — Domenica al nuovo Campo Sportivo di Via Chiappara, dinanzi a numeroso pubblico ebbe luogo la terza partita di calcio pel Campionato di 3.a Divisione tra la valorosa nostra squadra «Forti e Liberi» e la «Carraresi» di Padova. Felicissima fu la giornata pei nostri giovani i quali giuocarono per tutta la partita con un ardore sempre crescente ed una competezza instancabile riuscuotendo vivi applausi al pubblico.

Il primo tempo si schiuse alla pari con un punto segnato dal bravo nostro Bruschi.

Al secondo tempo altri due punti furono segnati successivamente dai nostri Cavallini e Garzotto con tiri precisi. Bravissimo come sempre nelle parate il portiere Fusaro. Fu arbitro esperto il sig. Pavanati della «Piove». Domenica i nostri si batteranno sul campo di Mestre.

Dal Padovano

PADOVA

Una cerimonia fascista. — A Ponterotto di Padova è seguita ieri una solenne cerimonia per l'inaugurazione del gagliardetto del fascio di quella sezione. Sono intervenute le autorità di Padova. La cerimonia si è chiusa con un banchetto al quale hanno partecipato settantapersone.

MONSELICE

Serata patriottica. — Per speciale iniziativa del Delegato Mandamentale delle A. G. F. e Balilla sig. Moretti Casimiro nei giorni di martedì 8 e mercoledì 9 corr. saranno rappresentate le films patriottiche «Dalle 5 giornate di Milano alla breccia di Porta Pia», ricostruzione storica del risorgimento italiano, ed «Il grande Carosello Storico» in onore di S. M. il Re. Accompagnamento orchestrale e corale con inni patriottici. Ai soci della società «Ardita» sconto sull'ingresso. Il ricavato andrà a totale beneficio dei Balilla.

Costituzione di una Società Filodrammatica Corale. — Si è costituita la Società «Ardita», che si propone di far lavorare quanto prima una filodrammatica mista ed un corpo corale. Alla prima riunione numerosissima parlò il sig. Dainese Giuseppe illustrando gli scopi patriottici, filantropici e nel tempo stesso educativi.

Venne nominata la Presidenza composta: sig. Dainese Giuseppe presidente, signori Casimiro Moretti e Mario Accorsi consiglieri, sig. Zoppello Emilio segretario.

Alla bella iniziativa, che ci auguriamo prosperosa e fattiva, tutto il nostro plauso.

Dal Bellunese

FELTRE

Sottoscrizione pro Dollaro. — Personale dell'Officina meccanica Feltrese (le offerte non segnate sono tutte da L. 25): Bancale Aristide direttore tecnico, Bencale Emilio disegnatore, Facchin Antonio impiegato, Faggian Giuseppe operaio, Tonda Luigi id., Centa Vittorio id., Pordon Domenico id., Dalla Corte Ernesto id., Sandi Rinaldo id., Romano Pantaleone id., Trevisi Mario id., Soppelsa Gildo id., Dal Molin Domenico id., Grisot Eligio id., Buffon Giovanni id., Fascina Ugo id., Tognetta Francesco e Corso Vittore id., Zerman Luigi e Zanola Pietro, De Zordi Adone, Casanova Felice e Corrent Antonio complessive L. 25, De Santis Salvatore, De Menego Silvio, Guadagnin Fedele, Bonnet Arcangelo e Bortlus Bortolo complessive Lire 25.

Bonsembiante Marco di Feltre 250, Italo Vittorino Peloso «Vaporetto», Zardin Gaetano Farra, Solagna Celestino, Mario Muraro, Operai Forno Coop. Circondar. 50, Coop. Consumo Mugnai, Piazza Paolina ved. Canova, Teresa Dal Maso Zolet Angelo, Carlotta Battocchio Pinson, De Girardi Antonio di Zermen, De Simoi Rocco id., Canova Antonio id., Carpene Gaspare id., Carpene Bernardo id., Pordon Vittorio fu Domenico di Feltre, Salvadori Luigi di Umiera — Totale L. 1175.

Sports invernali. — Gli appassionati dello sport approfittano con gioia del bianco mantello che ricopre le nostre montagne ed in numerose comitive, noncuranti del freddo, si recano a sciare.

Anche da Venezia, Treviso e Padova circa 70 Ucini giunti sabato sera a Feltre si son recati sul magnifico campo d'Avena ove han passato allegramente la giornata in corse pazze e magnifici... capitomboli. Mentre a Feltre anche a mezzogiorno non si son registrati mai meno di 8.o sotto zero a Croce d'Aume ed in Avena il termometro non è sceso mai sotto i 7 gradi.

CORTINA D'AMPEZZO

Apertura del pattinaggio. — Domenica scorsa è stato aperto, con disposizione della Presidenza del Club Sportivo Dolomiti, il pattinaggio.

Numerosi pattinatori pratici e provetti sono accorsi con entusiasmo sul ghiaccio per esercitazioni e allenamenti. La squadra di hockey, capitanata dal presidente del Club Sportivo sig. Terschak, la quale fra non molto dovrà incontrarsi a Cortina con la squadra del Palazzo del Ghiaccio di Milano, siè messa con interessamento ammirabile a studiare perfettamente le battute seguendo scrupolosamente tutti i suggerimenti avuti e le prescrizioni dettate per una sicura preparazione. Il campo del pattinaggio che è stato recentemente ampliato quest'anno si presenta più comodo e più interessante.

Con molto interessamento del pubblico si sono svolte diverse partite di Curling.

La R. Scuola Industriale per il dollaro. — La sottoscrizione iniziata in questa R. Scuola Industriale «pro dollaro» ha dato i seguenti risultati: hanno sottoscritto pel versamento annuale di un dollaro per un quinquennio i docenti, Marchi cav. Arturo, Ghiretti Gustavo, Zardini Giuseppe, Maini Carlo, Bigontina Luigi, de Zanna J. hanno versato subito un dollaro, oltre i precedenti, Frenademez D. Pietro, Manigo Mansueto, Apollonio Luigi, Pompanin Raffaele.

Il versamento venne effettuato direttamente al Ministero Belle Arti, con vaglia di L. 450; delle quali L. 250 come contributo degli insegnanti e salariati e L. 200 come contributo degli alunni che sebbene figli di operai e di umile condizione hanno aderito con slancio alla patriottica iniziativa.

Oblazioni. — Il R. Commissario della Magnifica Comunità d'Ampezzo ci informa che la Cassa di Risparmio di Verona ha elargito la somma di L. 1500 a favore della Congregazione di Carità e che il sig. Barone Raimondo Franchetti ha depositato la somma di L. 500 a favore dei poveri del paese.

Le generose oblazioni sono state gradite e distribuite dal R. Commissario ai rispettivi beneficiati.

Alla Cassa di Risparmio di Verona e al sig. Barone Franchetti giunga il saluto e il ringraziamento di Cortina.

PIEVE DI CADORE

Rigido inverno. — Dopo la nevicata di mercoledì scorso che non raggiunse i dieci centimetri, la temperatura s'è abbassata fortemente tanto da mantener il termometro a 12 gradi sotto zero. Freddo intenso accompagnato da vento è segnalato pure nell'alto Comelico, Misurina e Monte Croce, a S. Stefano sul ponte del Piave, il termometro ha segnato domenica mattina 23 gradi sotto zero. In compenso... abbiamo splendide giornate di sole.

La festa di S. Barbara. — L'altra sera una cinquantina di ex artiglieri si radunarono a banchetto all'hotel «Progresso» per solennizzare S. Barbara, protettrice degli artiglieri - genio e marina -. La riunione improntata alla più schietta cordialità di cameratismo si protrasse fino alle ore piccine, fra brindisi e discorsi alla Vergine Protettrice ed alla Grande Patria.

AGORDO

Festa di Beneficenza. — Rendiconto della Festa da ballo tenutasi nella sala maggiore del palazzo municipale il giorno 29 u. s. pro Congregazione di Carità: Introito L. 1163.50, spese L. 659.60. Utile netto L. 503.70; oblazione del sig. Savio Flore L. 15. Totale L. 518.70.

Dal Vicentino

SCHIO

Teatro Salesiano. — Martedì 8 dicembre p. v. alle ore 20 precise nel grazioso teatro dell'Istituto Salesiano la Compagnia Filodrammatica Concordia rappresenterà il dramma: «... E il cigno cantò», in due atti di Luciano Borgamo. Gli intermezzi saranno rallegrati dalla Banda dell'Istituto stesso. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la portineria dell'Istituto Salesiano.

Nelle Scuole elementari pro dollaro. — Somma precedente della sottoscrizione pro dollaro L. 1396.35, Pedon Pina 25, Scuole di Giavenale 30, aggiunta offerte nelle classi 7.30. Totale definitivo L. 1458.65.

Club Unione. — Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria di questo fiorente Club. Dopo un'ampia relazione del presidente sig. Pietro Cazzola che illustrò l'andamento economico e morale della Società, l'assemblea deliberò all'unanimità la modificazione degli art. 5 e 6 dello Statuto Sociale.

A sensi dello Statuto, venne poi eletta la nuova presidenza che riuscì così composta:

Sig. Pietro Cazzola (rielezione), prof. cav. Ferruccio Scaroni (nuova nomina), rag. Mauri Silvio (rielezione), Lino Dal Brun (rielezione), cav. Virginio Bucci (nuova nomina), rag. cav. Cesare Zanella (id.), sig. Giuseppe Quartiero (id.), rag. Carlo Pilati (id.), ing. Silvio Fiorio (id.), sig. Gelmetti Everardo (id.).

La Presidenza sta ora elaborando il programma invernale mentre rende noto che da questa sera, ore 21 avranno luogo le riunioni famigliari domenicali.

Grande Tiro alla Passera: Martedì 8 dicembre avrà luogo al nostro Campo Sportivo un grande tiro a volo (passera).

Alle ore 9.30 Tiro di allenamento a serie ripetibili (tre passere consecutive a m. 20) gara a m. 22. Chiusura delle iscrizioni ore 10.45. La iscrizione L. 15, successive L. 10.

1. premio L. 100; 2. 60; 3. 50; 4. 40.

Alle ore 13.30 Tiro generale a serie ripetibili (quattro passere consecutive a m. 20), gara a m. 22. Chiusura delle iscrizioni ore 14.30. Iia scrizione L. 30, successivo lire 20.

1. premio L. 450; 2. 250; 3. 150; 4. 150; 5. 125; 6. 125.

Passere a L. 2.25. Regolamento di Milano. La tassa erariale si deduce dai premi. Servizio di Buffet e cartucce in campo. Si spara con qualsiasi tempo; stand chiuso e coperto. Ingresso al campo L. 1, tiratori e signore gratis.

L'armeria Mengotti di Schio a scopo reclamistico metterà in palio un bellissimo fucile Hammerles's C. 20 nichelato inciso purchè i concorrenti a detto premio raggiungano il n. di 17 e paghino a parte un'unica entratura di L. 20 (tassa erariale compresa).

Tale premio verrà deciso fra i concorrenti ad esso, ossia riuscirà vincitore il tiratore che avrà ucciso in gara il maggior numero di passere antecedenti allo zero.

In quest'unico caso dell'eventuale tiro per gara s'intende quello dopo le quattro passere del tiro generale.

Disoccupazione. — La commissione Comunale d'avviamento al lavoro avverte che si trovano disponibili il seguente personale: Braccianti n. 2, meccanici n. 1, tessitori lana n. 3, operaie di Lanificio n. 14, tipografi n. 2, impiegati n. 2.

In caso di bisogno si prega di farne richiesta alla suddetta Commissione.

MAROSTICA

Contravvenzioni. — I nostri carabinieri hanno dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario d'esercizio certo Berlanda Bortolo, Camparini Anselmo, Carli Marco, Toaldo Giovanni perchè sprovvisti di fanale acceso nella bicicletta alle ore 22.

Per l'assicurazione obbligatoria

contro le malattie nelle nuove Provincie

I rappresentanti delle Organizzazione padronali ed operaie delle Provincie redente, riunitisi a Trento ad iniziativa della Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Venezia Tridentina, dopo ampia e lunga discussione, circa il mantenimento nelle nuove Provincie e l'introduzione in tutto il Regno dell'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, unanimemente furono concordi sui seguenti principi fondmentali:

1. «L'esistenza nelle nuove provincie della legge obbligatoria contro le malattie si è resa ormai indispensabile, prima di tutto perchè ai Comuni mancano i mezzi necessari di assistenza alla gran massa lavoratrice, la quale, in caso di soppressione della legge, cadrebbe nel novero dei poveri, mentre coll'attuale sistema economico-sociale delle regioni, impostata sotto forma di risparmio e di previdenza, viene assistita, conforme le esigenze dei tempi dalle rispettive Casse di malattia, senza pesare sui bilanci od intaccare i patrimoni comunali e provinciali; data la soppressione dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia i Comuni sarebbero costretti a ricorrere ad impostare nuove tasse, onde fronteggiare le rispettive nuove spese (circa sei milioni graverebbero sulla provincia di Treviso) senza ottenere quella equa e giusta distribuzione di contributi pagati direttamente dagli interessati.

Si osserva al riguardo che ben difficilmente i Comuni o le Congregazioni di carità potrebbero sopperire alle indennità di malattia, possibili ora con l'assicurazione di malattia obbligatoria.

2. Data la «necessità della legge», per la sua stessa essenza e per la finanziazione economica della medesima, si impone il principio dell'obbligatorietà entro territori ben determinati e per ogni lavoratore occupato entro gli stessi, anche per non creare delle condizioni disparate tanto fra gli stessi datori di lavoro quanto fra gli operai obbligati e quelli esenti dall'assicurazione, condizione questa che apporterebbe una situazione da costringere gli industriali a mutar ragione o a cercare maestranze libere da tale obbligo per motivi evidenti di concorrenza.

3. «L'obbligatorietà è base di tutte le leggi di previdenza sociale» (Assicurazione infortuni, Disoccupazione, Invalidità e vecchiaia, Maternità) e si rende doppiamente necessario alla legge sulla assicurazione malattia, fulcro più importante e più estensiva delle altre leggi per le quali serve poi di controllo di tutti i servizi assicurativi con grande beneficio quindi di tutte le suddette forme di previdenza sociale specialmente alla lotta per la prevenzione della malattia e della invalidità, formando l'organo principale per lo scopo dell'attuazione pratica e vasta del programma della legge sull'assicurazione contro l'invalidità.

Ordine del giorno: «I rappresentanti delle organizzazioni padronali ed operaie delle provincie redente, riunitisi a convegno a Trento addì 29 novembre 1925 ad iniziativa delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Venezia Tridentina;

a conoscenza di imminenti disposizioni di legge che regoleranno le diverse forme assicurative nelle nuove provincie, concordemente riaffermano la necessità del mantenimento dell'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, base di tutte le altre branchie assicurative. Tale postulato è richiesto sia dai datori di lavoro, sia dalla classe lavoratrice, attraverso i rispettivi sindacati, onde far fronte ai bisogni di assistenza economica e sanitaria dei lavoratori e delle loro famiglie, provvedendo da soli ai contributi o mezzi necessari a tale scopo, senza portare alcun onere che deva gravare in particolar modo sui bilanci comunali e provinciali.

Tale postulato poi, è strettamente ed incondizionatamente collegato col principio dell'obbligatorietà all'assicurazione della gran massa lavoratrice, principio assolutamente indispensabile per l'esistenza della assicurazione contro la malattia e per la finanziazione economica della legge affinchè la stessa deva gravare con minor peso sull'economia dell'industria nazionale, la quale in ogni modo non verrebbe compromessa nel presente o futuro suo sviluppo.

Sicuri di interpretare l'intenzione eminentemente umanitaria, sociale e giusta del Governo nazionale, accettano quindi fin d'ora tutte quelle modificazioni che verranno apportate alla presente dalla nuova legge sulle previdenze sociali, esistente ancora nelle nuove provincie in modo che la stessa corrisponda maggiormente alle esigenze dei tempi e che innestandola in quelle che regolano le altre previdenze sociali si possa raggiungere a formare a suo tempo un sol corpo comune e organico definitivo.

L'assicurazione contro la malattia, completata colle assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, disoccupazione, infortuni e maternità, segnerà una novella èra di progresso e tranquillità economica per le classi lavoratrici, le quali con la collaborazione dei datori di lavoro, troveranno certamente in questa provvidenziale istituzione un sicuro pegno morale e di benessere che si ripercuoterà con evidente beneficio sulla produzione e vita nazionale.

La truffa colossale di un finto morto

BOLZANO, 6

Il noto sciatore bavarese Teodoro Portè negoziante, nativo dell'Alsazia francese, ma abitante nel villaggio di Nesselwang (Reutte), nelle grandi gare estive del mese di agosto alle quali avevano partecipato sciatori italiani, austriaci e germanici, aveva riportato il quinto premio. Alcuni giorni dopo le gare, si era sparsa la notizia che il celebre sciatore era rimasto vittima delle sue audacie sportive, poichè sull'orlo di un precipizio dei ghiacciai sulle Alpi Breonie, erano stati trovati il suo rucksack ed un alpenstock. Diverse spedizioni di soccorso fatte successivamente per ritrovare la salma del Portè rimasero infruttuose, sebbene la vedova del morto avesse offerto un premio di L. 6 mila per la scoperta della salma.

La vedova del Portè ricevette da una Società di assicurazioni sulla vita un acconto di 15 mila marchi oro, giacchè lo sciatore si era fatto assicurare per 150 mila marchi oro; ma ulteriori e quanto mai minuziose indagini della polizia germanica ed austriaca assodarono che il Portè viveva pacificamente in Alsazia e che aveva finto l'infortunio mortale allo scopo di farsi pagare per via della moglie vedova il premio di assicurazione di 150 mila marchi oro e godersi la bella vita.

La moglie del Portè è stata arrestata sui confini della Baviera, mentre il Portè stesso veniva arrestato dalle autorità francesi, per essere estradato a quelle germaniche.

Il lavoro del Porto

La corrente del traffico nel mese di ottobre

Anche nel mese di ottobre si è segnalato, nel confronto con lo stesso mese dell'anno scorso, una sensibile depressione del traffico.

Infatti le principali *merci arrivate via mare* furono:

PER PROVENIENZA:

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	12.999	17.456
Inghilterra	»	85.522	62.517
Europa Occidentale	»	12.935	4.062
Costa Orient. Adriat.	»	265	948
Oriente	»	9.028	2.055
Asia	»	1.450	2.678
Africa	»	10.530	21.939
America	»	6.597	14.033
Diverse	»	1.181	609

PER QUALITA':

		1924	1925
Carboni	tonn.	96.436	62.102
Cereali	»	5.566	2.141
Materie fertilizzanti	»	16.530	16.181
Legname	»	4.427	4.994
Cotoni	»	4.417	6.194
Olii minerali	»	—.—	13.565
Materiali da costr.	»	—.—	7.588
Sale	»	4.027	5.450
Diverse	»	7.104	8.182

Anche nel mese di ottobre è il carbone che, con circa 35.000 tonnellate di minor arrivo, determina la diminuzione del traffico di importazione, specialmente dall'Inghilterra e dall'Europa Occidentale. Diminuite anche le importazioni dall'Oriente, mentre un sensibile progresso si ha nel traffico proveniente dai porti nazionali. In progresso i cotoni e sempre vive le importazioni di olii minerali e di materiale da costruzioni che non figuravano negli arrivi dell'ottobre dell'anno scorso.

Le principali *merci partite via mare* hanno dato questi raffronti:

PER DESTINAZIONE:

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	8.377	14661
Colonie italiane	»	1.175	185
Costa Orientale Adr.	»	1.007	1.303
Grecia	»	—.—	1.367
Oriente	»	2.970	3.100
Asia	»	1.035	—.—
Africa	»	1.518	90
Diverse	»	3.213	1.165

PER QUALITA':

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	3.591	2.107
Carboni	»	3.260	430
Materie fertilizzanti	»	—.—	3.040
Tessuti e filati	»	2.131	3.509
Materiali da costruz.	»	1.768	578
Diverse	»	8.545	12.207

Sempre povero il commercio di esportazione, di cui oltre metà diretto a porti italiani. Permane tuttavia qualche aumento complessivo e in particolare verso la Grecia, l'Oriente, la Costa orientale Adriatica, mentre sono diminuite le correnti di esportazione dirette alle Colonie Italiane, in Asia e Africa. Qualitativamente, abbiamo la consueta diminuzione dei cereali e carboni, vantaggiosamente compensata dall'aumento delle materie fertilizzanti, tessuti e filati, e merci varie.

IL MOVIMENTO FERROVIARIO

Il movimento ferroviario del mese di ottobre ha dato, nei confronti con lo stesso mese dell'anno scorso, i seguenti risultati:

	1924	1925
Tonnellate partite	115.849	98.365
Carri partiti	8.239	7.469
Tonnellate arrivate	13.679	19.315
Carri arrivati	1.295	2.155

In riflesso al movimento marittimo anche il traffico ferroviario segna una notevole diminuzione nelle spedizioni verso il retroterra e qualche progresso negli arrivi.

Le principali *merci partite per ferrovia* furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	78.167	42.263
Cereali	»	8.698	6.863
Materie fertilizzanti	»	10.418	18.996
Cotoni	»	3.346	5.953
Semi oleosi	»	1.066	233
Metalli greggi	»	258	1.457
Olii minerali	»	2.703	4.517
Diverse	»	11.192	18.083

La diminuzione di oltre 30.000 tonnellate di carbone e circa 2000 tonnellate di cereali grava sul passivo del traffico ferroviario; che per tutte le altre voci segna un aumento talvolta sensibile.

Le principali *merci arrivate per ferrovia*, furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	921	1.005
Cereali	»	4.056	3.134
Tessuti e filati	»	2.183	2.461
Materiali da costruz.	»	1.451	5.891
Diverse	»	5.068	6.824

Di qualche rilievo non è che l'aumento negli arrivi di materiale da costruzione e di merci varie.

IL TRAFFICO DI PORTO MARGHERA

Nel mese di ottobre il *traffico ferroviario* di Porto Marghera ha segnato questi risultati:

Merci arrivate	tonn.	8.387
Merci partite	»	19.207
Totale	tonn.	27.594

Le principali merci *arrivate per ferrovia* furono:

Legnami	tonn.	742
Metalli greggi e rottami	»	1.079
Materiali da costruzione	»	4.940
Diverse	»	1.626

E le principali merci *spedite per ferrovia* furono:

Carboni	tonn.	544
Materie fertilizzanti	»	8.978
Legnami	»	664
Metalli greggi e rottami	»	1.552
Olii minerali	»	7.125
Diverse	»	344

Anche nel mese di ottobre si è avuto a Porto Marghera un traffico superiore a quello dei nove mesi precedenti, come appare dal seguente prospetto:

Gennaio	tonn.	25.106
Febbraio	»	17.201
Marzo	»	26.072
Aprile	»	19.342
Maggio	»	20.175
Giugno	»	21.895
Luglio	»	24.465
Agosto	»	20.737
Settembre	»	27.125
Ottobre	»	27.594
Totale	tonn.	229.622

Il bilancio 1925 del Comitato Prov. per gli Orfani di Guerra

Giovedì 3 u. s., sotto la Presidenza del Prefetto gr. uff. Cofferi si è riunito presso la R. Prefettura il Comitato Provinciale per gli orfani di guerra, per deliberare il bilancio per l'esercizio venturo.

Sono intervenuti quasi tutti i componenti: il comm. proff. A. Garioni per il Patronato orfani dei Contadini; il dott. A. Venuti per il Comitato di Assistenza Civile e Religiosa; il co. Sen. G. Marcello per il Ministro della Marina; il Col. Vergani Comandante il Distretto Militare per il Ministero della guerra; il Giudice delle Tutele degli O. di G. cav. avv. G. De Carli; il cav. avv. Chiancone per il Procuratore del Re; il Medico Provinciale Agg. dott. Hoffer; il cav. dott. Costanzo per il Provveditore Regionale agli Studi; il cav. prof. E. Bogno per l'O.N. di Assistenza Scolastica; il cav. F. Bon per la Provincia; e il cav. G. Spaderi per le istituzioni pubbliche di beneficenza.

Gli accresciuti bisogni degli Orfani in dipendenza del loro crescere in età, l'aumento del costo di tutti i generi, che si ripercuote sulle spese della vita giornaliera e sulle rette di ricovero, il problema dell'assistenza scolastica e dell'istruzione professionale per porli in grado di bastare un giorno a sè stessi, i bisogni dell'assistenza sanitaria nella nostra Provincia specialmente nei luoghi che più han sofferto dalla guerra e più sono infestati dalla malaria e della tubercolosi, sono i punti più salienti della relazione letta dal commend. Garioni a nome della Giunta Esecutiva per giustificare la richiesta al Governo di un'assegnazione per l'esercizio venturo di L. 1.052.000 e cioè L. 214.800 di più di quanto venne assegnato per l'anno che volge alla fine.

E nella discussione che ne è seguita, il Senatore Marcello ha tenuto di porre in particolare rilievo l'esposizione del comm. Garioni che segnala i gravi bisogni sanitari degli orfani, a lui associandosi pienamente non solo, ma proponendosi di richiamare la speciale attenzione del Governo sulle condizioni della nostra Provincia per trarne maggior argomento ed invocare un'azione più energica a favore degli orfani malarici e tubercolotici, con conseguente beneficio generale per la popolazione.

Il Comitato ne ha fatto oggetto di esplicato voto alla Presidenza del Consiglio ed al Comitato Nazionale, ed ha approvato le proposte della Giunta deliberando il bilancio che così può riassumersi nelle sue principali voci:

Parte attiva: Avanzo di Amministrazione L. 800; somme da richiedersi al Comitato Nazionale per l'azione di assistenza L. 1.052.000; redditi dotalizi L. 45.000; quote di pensione (art. 76 del Reg.) L. 95.000; interessi di depositi L. 5000; partite in giro L. 30.000. Totale delle entrate lire 1.227.000.

Parte passiva: Assistenza educativa e ricoverativa: L. 475.000; assistenza sanitaria L. 150.000; sovvenzioni ad Enti locali: a) al Com. di Ass. Civ. e Relig. lire 125.000; b) al Patronato per gli orfani di contadini L. 350.000; c) al Com. di Ass. Scolastica L. 10.000; sussidi urgenti in denaro: L. 15.000; erogazione di Redditi dotalizi L. 45.000; spese impreviste, ispezioni, spese di ufficio e di segreteria L. 23.000; fondo di riserva L. 4000; partite in giro L. 30.000. Totale delle spese lire 1.227.000.

Dopo la ratifica delle numerose deliberazioni adottate nel corso dell'anno dalla Giunta Esecutiva, il Comitato ha deliberato un voto di plauso a quest'ultima, associandovi i due benemeriti Enti Volontari presieduti dal Co. Marcello e dal commend. Garioni ed il Consigliere di Prefettura E. Quarelli di Lesegno preposto all'importante servizio, per l'assistenza che con tanto fervore ed attività prodigano agli orfani loro affidati.

La sezione veneto-tridentina dell'Unione Ciechi

La Commissione direttiva della sottosezione dell'U. I. Ciechi è lieta di comunicare al benemerito locale Comitato d'appoggio, ai Soci ed alla cittadinanza che, in seguito ai deliberati del Consiglio Nazionale tenutosi in Firenze il 14 s. m., questa sotto-sezione, col 1 del prossimo anno, viene elevata a Sezione con la denominazione di «Sezione Veneta Tridentina e con giurisdizione nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Treviso, Belluno e Trento. La Sezione di Udine cesserà pertanto, con tale data, di chiamarsi «Sezione delle Tre Venezie» per assumere la denominazione di «Sezione della Venezia Giulia» comprendente le provincie di Udine, Trieste, Fiume e Pola.

In seguito a tale deliberazione il Magg. Dall'Angelo cav. uff. Alberto, attuale fiduciario sotto-sezionale, è stato dalla Sede Centrale nominato Commissario dell'Unione per la riorganizzazione associativa in tal senso, e permarrà nella carica anche col nuovo anno e sino alla convocazione dell'Assemblea Sezionale che dovrà nominarsi il Consiglio direttivo in conformità di quanto è stabilito dallo Statuto sodaliziale.

Gazzetta degli Sports

Gli avvenimenti sportivi di domenica

CALCIO. — La giornata del campionato di calcio di I. Divisione ha dato questi risultati:

Girone A: Pisa: Bologna b. Pisa 6-0; Modena: Modena b. Udine 5-1; Verona: Hellas e Novara 2-2; Casale: Casale b. Doria 2-0; Legnano: Legnano e Brescia 1-1; Torino: Torino b. Internazionale 2-1.

Girone B: Reggio E. Reggiana b. Pro Vercelli 3-2; Milano: Milan b. Parma 4-2 Genova: Genoa b. Padova 2-0; Cremona: Cremonese e Juventus 0-0; Alessandria: Alessandria b. Livorno 1-0; Mantova: Mantova: Mantova e Sampiedarena 1-1.

La classifica viene ad essere la seguente: Girone A: Bologna partite 8 punti 16; Torino par. 8 p. 14; Casale part. 7 p. 10; Modena part. 7 p. 9; Internazionale part. 8 p. 8; Doria part. 8 p. 8; Hellas part. 8 p. 8: Brescia part. 8 p. 6; Udinese part. 8 p. 5; Novara part. 7 p. 4; Pisa part. 7 p. 2; Legnano part. 8 p. 2.

Girone B: Genoa part. 8 p. 13: Juventus part. 8 p. 12; Cremonese part. 8 p. 11; Pro Vercelli part. 8 p. 10; Sampierdarenese part. 7 p. 8; Reggiana part. 8 p. 8; Padova part. 7 p. 7; Alessandria part. 8 p. 7; Milan part. 7 p. 4; Livorno part. 7 p. 4; Mantova part. 8 p. 4; Parma part 8 punti 4.

Solamente il Bologna ha ottenuto vittoria in casa avversaria; Novara, Sampierdarenese, Brescia, Juventus hanno invece pareggiato fuori casa in tutte le altre partite la vittoria rimase agli ospitanti

Notevoli le sconfitte subite dal Pisa e dall'Udinese, la vittoria della Reggiana, e i quattro incontri terminati alla pari.

Nel girone D di II Divisione si ebbero i seguenti risultati:

Venezia batte Edera 2 a 0; Monfalcone batte Triestina 2 a 1; Gorizia e Treviso 1 a 1; Gloria batte Dolo 4 a 0; Petrarca batte Olimpia 1 a 0.

La classifica attuale è:

Olimpia partite 7 punti 11; Gloria part. 8 p. 10; Venezia part. 7 p. 9; Petrarca part. 8 p. 9; Treviso part. 6 p. 8; Pro Gorizia part. 7 p. 8; Monfalcone part. 7 p. 7; Dolo part. 6 p. 5; Vicenza part. 6 p. 4; Edera Triestina part. 7 p. 3; Triestina part. 7 p. 2.

L'Olimpia ha subito la sua prima sconfitta per opera del Petrarca che di domenica in domenica ottiene sempre più lusinghiere affermazioni. Dura la sconfitta del Dolo e buona la prova della Pro Gorizia nonostante il match pari con il Treviso.

CICLISMO. — La corsa dei 6 giorni di New York è terminata con la vittoria della coppia Goossens-Debaets con punti 806 avendo compiuto 2995 miglia e 7 giri pari a Km. 3604.486. Secondi a un giro Mac Namara-Giorgetti con punti 541; a due giri: 3. Walthour-Fred Spencer con 996 punti; 4. Horan-Hoder con 531 punti; 5. Coburn-Petri con 226 punti: A cinque giri: 7. Linari-Benazzato con 316 punti; 8. Wambst-Lacquehay con 316 punti: A sette giri: 9. Belloni-Girardengo con 185 punti; 10. Crowley-Winther con 171 punti

Le altre coppie hanno abbandonato

Alla riunione del Palazzo dello Sport si hanno avuti questi risultati:

Match di velocità Italia-Francia: 1.o Bergamini p. 9; 2. Sergent p. 6; 3. Bossi p. 5; 4. Faucheux p. 4.

Handicap professionisti m. 1800: 1. Picchi (75) in 2.01 1 quinto; 2. Ruffoni (120) 3 Carli (30); 4. Tonan (iscracht).

Inseguimento per teams: La squadra di Vay, Sivocci e Robotti che batte di 10 m. quella di Oliveri, Bergamini L. e Croce dopo 9 giri pari a m. 1800.

Australiana professionisti: 1. Binda dopo 20 giri pari a m. 4000 in 5.10 e 4 quinti 2. Faudet. 3. Dinale.

Americana Internazionale: 1. Binda-Dinale con p. 16 in 1 ora 27.44 (velocità media oraria km. 41.475); 2. a un giro Sergent-Faudet p. 24; 3. Croce-Carli p. 21; 4. Tonani-Olivieri p. 3; 5. a due giri Fratelli Bergamini p. 21; 6. Rossi-Vay p. 15.

IPPICA. — Sulla pista del trotto a San Siro si sono ieri disputati tra le altre prove anche il Premio Trenno e il Premio Due Anni di L. 20.000 l'uno. Ecco i risultati:

Premio Trenno: 1. Gardone (cavaliere Branchini); 2. Anita (Pieropan); 3. Cuor d'Oro (cavaliere Barbetta).

Premio Due Anni: 1. Aisazia; 2. Monotella (cavaliere Tommasini); 3. Gisur (cavaliere Pieropan).

Alle corse al galoppo dei Parioli il Premio Villa d'Este di 20.000 lire venne vinto da Mayyas (Pietrucci); 2. a tre quarti di lunghezza Trenno (Kriegelstein); 3. a 1 incollatura Cratis (Bertini).

La riunione del C.O.N.I. — A Roma si unì in assemblea plenaria il Comitato Olimpico Italiano: Liquidata la gestione dell'VIII olimpiade fu nominato il nuovo C. D. che risultò così composto: Presidente: On. Lando Ferretti; Vicepresidente: Avv. Sironi Claudio, Rossi Mario, e Tonetti Felice.

Segretario Generale: Carbari Giuseppe.

Tesoriere: Ferretti Mario.

Consiglieri: Mossola Cengio, Corti Mario; Grassi Giacomo; Locatelli Pietro; Vitali Amedeo; Bertolino Emilio; Colombo Emilio; Mazzini; Ing. Oprando Bottura, Emanuele Croce.

Revisori: Ostinelli on. Filippo.

Il Congresso F.I.S.A. — Si svolse a Roma, sotto la direzione dell'avv. Pucci di Firenze, il congresso ordinario della Federazione Italiana degli Sports Atletici. Vennero approvate per acclamazione le relazioni morale, tecnica e finanziaria del passato consiglio presentate dal co. Revedin, ing. Bottura, rag. Salvadori. Il co. Revedin venne proclamato presidente onorario della Federazione e a Lamberto Heinz, ex segretario generale, venne offerta una medaglia d'oro di riconoscenza per l'indefessa e disinteressata opera da lui svolta. I campionati senior furono aggiudicati a Napoli, quelli junior alla Società Stamura di Ancona, quello dei 20 km. è affidato alla Società Ternana di Terni, quello di cross-country alla S. C. Italia e infine i due campionati di maratona di corsa e di marcia furono dati alla S. S. di Roma.

Per la nuova direzione della F.I.S.A. venne eletta la lista concordata: Presidente: comm. Buriani, vice-pres. on. Arpinati, segr. dott. Negroni; consiglieri: Cartasegna, Vecchietti, Heinz, Stancari, D'Albora, Costa, Bononcini, Valentini, Mariani, Grimaldi,, Sindaci: Galli, Pucci e Zattoni.

L'attività invernale dello Ski Club Veneto

Le feste di Natale-Capodanno verranno passate quest'anno dai soci dello Ski Club Veneto, in Arabba ai piedi del Pordoi ottimo centro di escursioni e giri per gli esperti sciatori, e campo di esercitazioni per i principianti; raggiungibile per Agordo e Caprile in auto o slitta a cavalli, oppure per Plan e Passo Gardena in sci. Lo Ski Club Veneto ottenne per i soci una pensione a base di L. 30 al giorno, con obbligo di permanenza di almeno 3 o 4 giorni consecutivi fra il 24 dicembre e il 10 gennaio; dettagli ulteriori verranno forniti alla sede del Club Alpino in Calle del Ridotto al giovedì dalle 21 alle 22, oppure a chi li richiede per iscritto all'indirizzo dello Ski Club Veneto S. Luca 4090. Termine improrogabile per le iscrizioni giovedì 10 dicembre.

Si pregano vivamente i soci che non lo avessero ancor fatto, d'inviare la quota di L. 10 (e se credono anche un'offerta per l'acquisto di sci-premio Valligiani e sci pei bambini delle scuole nei paesi montani) entro il 15 dicembre all'indirizzo su citato. La quota è così piccola che non vale la pena di decurtarla con spese di esazioni. Perciò si fa assegnamento sulla cortesia dei soci pel suo sollecito spontaneo invio.

Le consuete gare dello Ski Club Veneto, avranno luogo quest'anno secondo il seguente programma:

Coppa «Giovanni Chiggiato» (Campionato di fondo delle Tre Venezie) 3 gennaio a Pieve di Cadore.

Coppa «Gazzetta di Venezia» (Campionato di salto delle 3 Venezie) 11 gennaio a Cortina d'Ampezzo.

Coppa «Venezia» (Campionato di Gran Fondo delle Tre Venezie) 9 febbraio in Asiago.

Coppa militare del Veneto per Pattuglie, il 25 febbraio a Cortina d'Ampezzo.

Segnaliamo poi fra le più importanti manifestazioni sciatorie nel Veneto:

24 gennaio, Campionato cadorino a Calalzo — 22-24 gennaio, Grande Concorso Internazionale di Salto a Cortina d'Ampezzo — 31 gennaio, varie Gare per squadre e militari in Auronzo — 7 febbraio Adunata nazionale valligiani in Asiago — 14 febbraio, Campionato dell'Alto Adige a Colle Isarco — 15 febbraio, Campionato Agordino a Laste di Rocca Pietore — 16-21 febbraio, Campionato Studentesco e Universitario e Sci d'Oro del Re, a Cortina.

Per evitare ai soci che si recano in gite domenicali, la noia di portarsi ogni volta a casa gli sci, essi potranno per gentile concessione dei proprietari del Ristorante Unione (vicino all'Hotel Terminus alla Stazione), depositare i loro sci in detto Ristorante che resta aperto giorno e notte. Per usufruire di detta concessione i soci dovranno munirsi presso il negozio Vandelli in Merceria, di speciale tessera che costa 5 lire (destinate di mancia al personale).

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.39; tramonta alle ore 16.25 — Luna tramonta alle ore 12.54, leva domani alle 0.9.

Ieri 7, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 4.5; minima 3.1 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 768.9.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Mortale corsa fra la nebbia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una nebbia fittissima era scesa, nel tardo meriggio del 15 gennaio scorso, sul Cavarzerano. Avvolgeva uomini e cose; rendeva — nel grigio inverno — ancor più melanconica la campagna. Nella strada provinciale di Cavarzere-Adria tre persone faticavano a spingere un asinello troppo giovane o troppo stanco per tirare, da solo, un carretto, carico di una botte di vino. Asino e suoi aiutanti erano arrivati a furia di stenti, verso le ore 18, nelle vicinanze dell'idrovora. Tassi quando un bagliore squarciò improvvisamente lo strato spesso della nebbia: sopraggiungeva un automobile con tutti i fanali accesi — occhioni paurosi nell'oscurità. Carretto e automobile stavano nella stessa direzione: l'urto fu inevitabile, quantunque la potente macchina, una Fiat 501, marciasse assai lentamente. Una volta tanto la vittima della strada non cadeva per la marcia travolgente, per la corsa furiosa d'un auto. Il vecchio che investito di fianco, morì poche ore dopo, è stato ammazzato — se così possiamo dire — dalla nebbia. Si tratta dunque d'una sciagura non imputabile al conducente della macchina.

L'infelice, perito così miseramente, si trovava con la moglie sua nella parte posteriore del carro, intento sempre a spingerlo. Certo non ha fatto tempo a scansarsi oppure nell'orgasmo di sottrarsi alla grossa ruota, che lo ha poi stritolato, s'è spinto più vicino all'automobile, confuso per il vivido bagliore che inaspettatamente ha rotto il buio che lo circondava.

La botte di vino che aveva affaticato l'asinello e i tre suoi aiutanti, era destinata ad allietare, rendere chiassose le nozze d'un figlio della vittima!

L'investito si chiamava Bardelle Giovanni e contava 60 anni; il conducente la Fiat: Vianello Luigi, Angelo fu Angelo di anni 44, da Adria. Contro di lui si iniziò un procedimento penale rimproverandogli negligenza ed inosservanza di regolamenti sulla sua marcia disastrosa, procedimento che si è concluso con il rinvio al Tribunale con l'accusa di omicidio colposo.

Il Vianello, un pezzo d'uomo che se possessore d'una piccola macchina la fracasserebbe col peso del suo corpo..., si difende con accenti di sincerità. E' dispiaciuto per l'incidente che costò la vita al povero vecchio. Partì — dice — quel giorno verso le ore 16 da Padova, diretto ad Adria. La nebbia incominciò presto e ne scendeva tanta da oscurare tutto e tutti. Procedeva a passo d'uomo e non staccò mai la mano dalla cornetta per rinnovare continuamente, instancabilmente il suono dell'avvertimento, per i viandanti o i veicoli che non s'intravvedevano. Teneva la destra e tutti i fanali eran accesi. L'apparizione del carretto fu improvvisa: egli cercò di sterzare ma ormai la sciagura era avvenuta. Fermò istantaneamente la macchina e raccolto pietosamente il vecchio, che non sembrava ferito mortalmente, lo trasportò all'Ospedale di Cavarzere. Stando così le cose il Vianello conclude che nessuna colpa ha del sinistro.

La vedova del Bardelle, la cinquantenne Tardivo Maria di Cavarzere, ricorda commossa e addolorata la disgrazia che l'ha privata del compagno della sua vita. Il marito suo, depone fu investito dalla ruota destra e una volta a terra, il parafango gli spezzò la spina dorsale. Contesta al Vianello il suono della cornetta: non sentì mai alcun segnale di avvertimento, nè, secondo lei, la nebbia era poi tanto fitta da impedire una chiara visuale.

Bardelle Vittorio, figlio della vittima, non si trovò presente all'investimento e sa solo quel che gli raccontò, fra le lagrime, la madre.

Bergantin Angelo è il proprietario dell'asinello e del carretto. Mentre i coniugi Bardelle spingevano dalla parte posteriore il veicolo, egli tirava per la briglia la paziente bestia. Ad un chilometro, narra, udì il rombo del motore dell'auto. Si voltò e vide che aveva i fanali accesi. Poco dopo sentì l'urto e l'urlo disperato della Tardivo. Anche lui assicura che nessun segnale aveva dato lo chauffeur.

Il Bergantin, nel periodo istruttorio valutò il danno causato dall'urto, al suo carro ottanta lire, ma all'udienza vorrebbe correggere esclamando che ha sbagliato: il tempo porta sempre consiglio!

L'avv. Zen Carlo si trovava nell'automobile investitrice. Conferma che la marcia della macchina era ostacolata da una nebbia spessissima: non si distingueva a distanza di pochi metri. Il Vianello, dice l'avvocato, procedeva cauto, lentamente suonando a brevi intervalli. Il carretto apparve improvvisamente fra l'oscurità che ormai incombeva sulla strada; la sua posizione era a destra dell'automobile, il Vianello allora sterzò a sinistra ma l'uomo che nessuno aveva visto, stava quasi in mezzo alla via e così l'investimento fu irreparabile.

L'automobile, aggiunge l'avvocato, ha urtato così debolmente il carretto che nessuna delle lampadine elettriche dei fanali si spense: e per solito quando avviene un urto le prime a sentirne le conseguenze sono le lampadine che si spengono.

Ravanello Angelo è un altro proprietario d'automobile e amico del Vianello. Percorse — alla stessa ora — anche lui la strada Cavarzere-Adria andando più veloce dell'amico tanto che lo attese prima ad Agna e poi a Cavarzere. Ripete le circostanze ormai note e che hanno fatto escludere alcuna responsabilità da parte del Vianello.

Il P. M., infatti, ne propone l'assoluzione per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Il difensore avv. Costa di Rovigo, con eloquente parola, chiede al Tribunale di accogliere la proposta del rappresentante la legge.

Il Tribunale ha mandato assolto il Vianello perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Conferenze zootecniche

Domenica scorsa ebbero inizio i corsi di istruzione per gli agricoltori, a San Stino, ad Annone ed a Giussago di Portogruaro, organizzati dalla Commissione zootecnica e tenuti dal prof. Giuseppe Agnoletti, ispettore zootecnico

Gli argomenti da lui trattati rispecchiarono i bisogni veramente sentiti dell'allevamento e interessarono moltissimo i numerosi intervenuti, i quali espressero il desiderio che tali conferenze vengano ancora continuate con metodo facile e con norme sui mezzi migliori che possono essere attuati in pratica per ottenere un maggiore rendimento e miglioramento del bestiame.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. **50**	per un trimestre	L. **15**
per un semestre	„ **26**	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ **9**

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la convenientissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire **26**, e quello dell'abbonamento trimestrale in L. **15**, con una economia rispettivamente di L. 12.75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L. 57.—	anzichè L. 65.—
Varietas, mensile	» 18.—	» » 20.—
Lidel, mensile di lusso	» 62.—	» » 80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 18.50	» » 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	» » 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	» 46.—	» » 50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo	» 16.—	» » 18.—
Minerva, mensile	» 21.—	» » 25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	» 12.—	» » 15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	» 28.—	» » 30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 13.50	» » 15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 13.—	» » 15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	» 18.—	» » 20.—
Fantasio d'Italia (mens. di lusso)	» 80.—	» » 100.—
Fiera letteraria	» 20.—	» » 22.—
Pro Familia	» 23.—	» » 25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	» 17.—	» » 10.—

Musica e Teatro

Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L. 44.—	anzichè L. 48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» » 10.—
Le scimmie e lo specchio	» 14.—	» » 20.—

Scienze

L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L. 11.—	anzichè L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	» 10.—	» » 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 50.—	» » 56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 50.—	» » 56.—

Letteratura Amena

Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 19.—	anzichè L. 22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» » 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» 16.—	» » 18.—

Politica

Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L. 27.50	anzichè L. 30.—

Commercio, Agricoltura

L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 26.—	anzichè L. 30.—
Rivista Agricola	» 16.—	» » 20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	» 31.—	» » 36.—
Il Bollettino dei Protesti	» 5.50	» » 6.—
Corriere Vinicolo	» 25.—	» » 30.—

Libreria

La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L. 30.—	anzichè L. 40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	» 75.—	» » 100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Meille) Ed. A. L. I.	» 30.—	» » 40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	» 13.—	» » 15.—
I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	» 13.—	» » 15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	» 8.—	» » 9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	» 13.—	» » 15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	» 13.—	» » 15.—
Pio XI (A. Novelli)	» 16.—	» » 25.—

Riviste Femminili

La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L. 72.—	anzichè L. 78.—
Cordelia, quindicinale	» 21.—	» » 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 18.—	» » 22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	» 23.—	» » 32.—

Moda

Parisienne, grande rivista di Moda, edizione Sonzogno	L. 9.—	anzichè L. 11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 15.—	» » 16.—
Moda Illustrata, settimanale	» 27.—	» » 33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	» 20.—	» » 23.—
Il Ricamo, settimanale con mode	» 27.—	» » 33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L. 20.—	anzichè L. 23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 20.—	» » 23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 27.—	» » 30.—

Ragazzi

Il Giornale dei Balilla	» 14.—	» » 15.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L. 19.—	anzichè L. 22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	» 15.—	» » 16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	» 18.50	» » 20.—

Sport e Caccia

La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	anzichè L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 55.—	» » 65.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	» 40.—	» » 45.—
Bicicletta a motore, quindicinale	» 21.—	» » 25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	» 9.—	» » 12.—
Diana, mensile di caccia	» 20.—	» » 30.—
Auto moto ciclo	» 35.—	» » 45.—
Il cacciatore Italiano	» 27.—	» » 30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Almanacco Enciclopedico 1926	L. 10.—	anzichè L. 12.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	» » 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 130.—	» » 150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L. 9.—	anzichè L. 12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	» 12.—	» » 15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini,* ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia,* pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui del Presidente Hindenburg per comporre la crisi tedesca

BERLINO, 7

(R.C.P.) Il Presidente Hindenburg ha continuato a ricevere i capi partito. Ad eccezione dei comunisti e dei nazional-socialisti, ha ricevuto i rappresentanti di ogni altro partito. A questi il Presidente ha chiaramente esposto due ordini di idee: 1) che il governo dovrebbe essere formato su larga base; 2) che la crisi, nell'interesse del paese e della politica estera, dovrebbe risolversi nel più breve tempo possibile.

Il Presidente ha detto ai vari capi partito che in vista delle difficoltà economiche dell'inverno, che è ormai giunto ed è rigido assai, deve essere opportuno creare un governo di grande maggioranza. Con questo atteggiamento il Presidente fa parlare nuovamente della possibilità di una coalizione di sinistra.

La social-democrazia ha radunato per domani il gruppo parlamentare e il partito porrà delle precise condizioni per entrare a far parte del governo. E' facile prevedere che saranno condizioni specialmente di indole sociale. Al Presidente Hindenburg furono fatte presenti le difficoltà che si oppongono, almeno per ora, al raggiungimento della grande coalizione.

Dalle conversazioni svoltesi oggi è risultato che il centro diviene il partito moderatore per allargare la base e giungere ad un governo che dai populisti vada fino alla social-democrazia.

Molto commentato è stato oggi un convegno tra Febrenbach per il centro e Muller per i socialisti, dopo che Hindenburg li aveva ricevuti entrambi. I populisti per ora si riservano ancora di decidere sulla opportunità o meno di entrare in un gabinetto di sinistra. Una delle questioni più importanti che può avere influenza sulla formazione del gabinetto è quella della liquidazione dei beni della ex casa regnante.

Otto miliardi di nuove imposte saranno attuate in Francia

PARIGI, 7

(L.E.) I progetti di assestamento finanziario che Loucheur presenterà mercoledì al parlamento e che importano una cifra globale di otto miliardi di nuove imposte, sono stati esposti nel pomeriggio d'oggi dallo stesso Loucheur ai colleghi riuniti a consiglio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Briand. Questi progetti saranno esaminati nuovamente domani mattina nel nuovo consiglio che avrà luogo all'Eliseo.

All'uscita dalla riunione del consiglio, interpellato dai giornalisti, il Ministro delle Finanze ha confermato la cifra di otto miliardi e così ha continuato: «Ma non è che nel 1927 che raggiungeremo questa cifra, mentre invece nel 1926 saranno accordate alcune riduzioni ai contribuenti, in compenso dello sforzo formidabile che è già stato chiesto loro alcuni anni or sono».

In seguito il Ministro ha fornito i seguenti particolari: I miei progetti di assestamento finanziario si dividono in sette leggi distinte. Ecco l'elenco: 1. legge che istituisce nuove entrate; 2. legge che istituisce una cassa nazionale di ammortamento; 3. legge che reprime le frodi fiscali e l'evasione dei capitali; 4. legge che modifica il regime dei titoli nominativi; 5. legge che permette lo scambio facoltativo dei titoli di rendita; 6. legge che modifica le tariffe ferroviarie; 7. legge che modifica il regolamento dell'imposta generale sul reddito.

«Io porterò alla Camera mercoledì — ha continuato il Ministro — soltanto i testi dei due primi progetti; gli altri verranno a suo tempo in discussione. Infine l'ultimo progetto relativo alla modificazione del regolamento dell'imposta sul reddito dirò che non mi faccio illusioni. Non dubito affatto che diverrò assai impopolare in Francia; ma bisogna avere il coraggio di fare il proprio dovere. Usciti dalle difficoltà attuali, i francesi mi ringrazieranno».

Una faccenda di spionaggio nei campi d'aviazione francesi

PARIGI, 7

I giornali pubblicano la seguente informazione da Versailles:

La polizia ha arrestato ieri l'altro un falso ufficiale di marina, certo Lionel Wiet, che era in rapporti cogli ufficiali aviatori di Versailles. Secondo il «Petit Parisien», un confidente di Wiet ha messo la pubblica sicurezza sulle piste di una giovane francese di 24 anni, Marcelle Monseil, che è stata pure arrestata. Questa ha confessato che si dedicava allo spionaggio e dava ad una potenza estera le sue informazioni sull'aviazione francese. La spia si recò parecchie volte nei vari centri di aviazione e ciè a Bordeaux, a Saint Nazaire, a Hyeres, a Saint Raphael ecc.

Essa aveva infine deciso di fare esperimenti col paracadute per penetrare più facilmente nei terreni dell'aviazione militare di Versailles e di Villacoublay. Il «Petit Parisien» aggiunge che da detta inchiesta è risultato che Lionel Wiet non s'era dedicato ad alcun atto di spionaggio e che le imputazioni non risultano che contro alcuni sudditi stranieri accusati dalla Marcelle Monseil.

L'esito delle elezioni svizzere per la legge sulle assicurazioni

BERNA, 7

Con 410.000 voti contro 215.000 i vari Cantoni hanno approvato ieri il principio dell'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità. La percentuale dei votanti stata soltanto del 60 per cento specialmente a causa freddo eccezionale che regna nelle regioni di montagna.

Scoperta di una banda di ladri capitanata da un boxeur professionista

PRAGA, 7

La polizia ha scoperto una banda di criminali che, sotto la direzione di un boxeur professionista, tale Frank Rose, ha compiuto numerosi furti fra i quali uno di più milioni in danno di un gioielliere di Praga. Fino adesso sono stati arrestati 14 membri appartenenti alla banda.

La conferenza ferroviaria inaugurata a Verona

VERONA, 7

Questa mattina nella nostra città si è iniziata la preannunciata conferenza ferroviaria internazionale alla quale prendono parte oltre quaranta delegati delle amministrazioni ferroviarie d'Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Austria, Romania, Ungheria, Polonia ecc. Agli illustri ospiti convenuti nella magnifica loggia di Fra Giocondo, il sindaco di Verona comm. Raffadi, prendendo per primo la parola, rivolge un cordiale saluto ed un augurio sentito a nome di Verona, la quale è gratae orgogliosa di essere stata destinata per l'internazionale convegno e di questo, con felicissima sintesi, illustra ed esalta l'importanza nei rapporti fra Stato e Stato, Termina augurando che il convegno approdi ad una proficua conclusione e che i rappresentanti, oggi ospiti graditissimi di Verona, ritornando nei loro paesi serbino in cuore un grato ricordo del soggiorno veronese e nel contempo un'impressione esatta di quella che è la reale situazione dell'Italia fascista.

Le parole del primo cittadino di Verona sono salutate da calorosi applausi. Parla quindi il presidente della Deputazione prov. comm. Finato, che porge agli ospiti il saluto devoto della provincia, e il capo compartimento del Veneto comm. Sottili che brevemente illustra l'importanza della conferenza, esponendone per sommi capi il programma.

Il capo della delegazione cecoslovacca ing. Jaroslav Mikulas ringraziando a nome dei convenuti il Sindaco di Verona e il rappresentante della provincia per la cordiale ospitalità veronese, crede l'interpretare il desiderio dei propri colleghi anche delle altre nazioni proponendo che la conferenza sia presieduta anche quest'anno dall'Italia. All'unanimità è eletto il comm. ing. Amato Amante che con tanto tatto e competenza ebbe a presiedere le conferenze di Ragusa e di Vienna. Il commend. Amante, salutato da una cordiale dimostrazione di simpatia, ringrazia vivamente commosso e dopo brevi parole con cui egli ricorda i passati convegni, dichiara aperti i lavori. Le discussioni si svolgono in tedesco; un alto impiegato delle ferrovie nostre funge poi da interprete.

Ha per prima la parola la delegazione italiana, la quale legge una lunga relazione a proposito della necessità che, per quanto riguarda la linea di Tarvisio e di Piedicolle, i carri merci vengano inoltrati in cauzione e ciò per evitare i gravissimi disguidi che derivano in special modo dalle le operazioni doganali e a tale proposito dalla relazione si apprende che col sistema proposto dall'Italia un carro merci, per percorrere il tratto Trieste-Vienna, impiegherà non più di 52 ore.

I lavori, svoltisi nel pomeriggio, sono stati dedicati appunto allo studio della proposta italiana, la quale interessa enormemente i mercati di partenza e di arrivo e costituisce nel medesimo tempo un grande vantaggio per i paesi di transito che dalle celerità dei movimenti possono ritrarre una maggiore disponibilità fruttifera di carri ferroviari. Nella mattinata di domani si spera di addivenire all'accordo auspicato. Proseguiranno quindi i lavori sugli altri punti dell'ordine del giorno.

Ridicola panzana inglese sulle intenzioni del Conte Volpi

ROMA, 7

La notizia data dal *Times* e da altri giornali inglesi che il Conte Volpi, sistemata la questione dei debiti con la Inghilterra, si dimetterebbe dal Governo, diventando capo di un grande sindacato italo-americano per il commercio in Oriente è falsa e tendenziosa.

Nobile messaggio d'una americana al Presidente del Consiglio

ROMA, 7

In occasione delle recenti dichiarazioni di S. E. il Presidente del Consiglio, alla Camera dei deputati, a proposito dell'accordo con gli Stati Uniti per i debiti, la signora Elisabetta Ciang Crawford ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

«Il forte discorso di esaltazione per il mio paese pronunciato da V. E. e la vibrante manifestazione della Camera italiana, riempie l'animo mio di commozione e di orgoglio. Mentre sentitamente ringrazio V. E. per le nobilissime parole, innalzo voti ardentissimi per la prosperità ed il benessere della grande Italia. — Con illimitata devozione».

Il labaro dell'associazione laureati all'Università di Padova

PADOVA, 7

In una sala del Municipio si è svolta ieri mattina una imponente cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine: scopo della cerimonia l'inaugurazione del labaro dell'Associazione Laureati dell'Università di Padova, offerto da gentili dame della città.

Hanno parlato il senatore Indri e il Rettore Magnifico prof. Lucatello. In mattinata nella sala dell'Ateneo i soci hanno tenuto una assemblea. Sono stati inviati telegrammi al Re. A mezzogiorno i soci si sono muniti a banchetto nella sala della Mensa Universitaria.

Schiacciata dal tram a Milano sotto gli occhi del fidanzato

MILANO, 7

Un'orribile disgrazia è avvenuta oggi in Piazza del Duomo, verso la gradinata della chiesa, ove esiste un binario morto dove sostano le vetture tramviarie in riparazione. In quel punto si trovavano a conversare la ragazza diciassettenne Maria Latterini dimorante a Dergano col di lei fidanzato Pietro Vecchi. Ad un tratto avanzava un convoglio che, per cause non ancora precisate, andava ad investire la ragazza, schiacciandola contro una vettura ferma. La disgraziata ha riportato lo schiacciamento totale del bacino ed è morta poco dopo.

Collana del valore di un milione perduta da una signora a Milano

MILANO, 7

Se fra i cittadini che ieri dalle 17.30 alle 17.45 sono passati davanti alla casa N. 61 di Foro Bonaparte presso la Stazione Nord o davanti all'altra casa di via Aurelio Saffi 29, non vi sono dei disonesti, per principio o per tentazione, oggi la signora Maria Marsaglia, vedova Balduino, potrà riavere la sua bellissima collana di grosse perle che vale oltre un milione e che è stata ieri smarrita presumibilmente in uno di quei due brevissimi tratti di strada.

La perdita del gioiello di tanto pregio non ha angosciato a tal punto la signora da disorientarla; appena avvedutasi della scomparsa ella ha disposto con calma e con metodo le ricerche, cercando anzi di sminuire il valore dell'oggetto perchè l'autore del ritrovamento non fosse preso da una comprensibile esitazione nel farsi conoscere. Ella aveva fino a ieri sera la più viva speranza, quasi l'intima certezza, che il monile cui era tanto affezionata le sarebbe ritornato come ritorna una persona cara che s'è distrattamente smarrita in un quartiere lontano e sconosciuto.

La signora è la figlia dell'ing. Marsaglia e nipote del finanziere Luigi Marsaglia, è milanese di nascita ed ha sposato il comm. Sebastiano Balduino morto a Genova due anni sono. Abita col figlio Giuseppe di 21 anno e le figlie Giovanna di 19 e Myriam di 17 in un vasto e ricco appartamento di via Aurelio Saffi 29. Ieri verso le 11 aveva ordinato alla Società «Augusto», che ha il garage in via Annunziata 13, la consueta vettura chiusa di cui si serve per le visite in città e che è stata condotta in via Saffi da un fidatissimo *chauffeur*, Guido Grugnoli, di 29 anni, lodigiano, abitante in bastioni Magenta 1, da tredici anni in servizio dell'ing. Rizzi, direttore della Società.

Dopo varie visite, la signora si recava in casa del dott. Giovanni Rossi e vi si tratteneva per oltre un'ora conversando con la padrona di casa e con altre persone. Quando la signora Balduino, alle 17.30, si è alzata per accomiatarsi, la Rossi e una sua parente l'hanno accompagnata fino alla porta del salotto e qui, dalla soglia, hanno scambiato l'ultimo saluto. La signora Balduino era di fronte a loro e attraverso la pelliccia aperta le sue amiche videro nettamente apparire la bellissima collana.

L'appartamento del dott. Rossi è al primo piano; sicchè la signora Balduino scese due sole rampe di scala, attraversò l'atrio e il marciapiede, e risalì in vettura per farsi accompagnare a casa. Il conducente che l'attendeva e che le aprì lo sportello non notò nulla di insolito. In via Saffi la signora ridiscese, fece sul lastricato pochissimi passi per entrare nell'androne e raggiunse la sua dimora. Si era appena tolta la pelliccia che, mettendo le mani al collo, non vi trovò più la collana.

Pensò subito d'averla smarrita in camera e la cercò inutilmente. Allora le sorse il dubbio d'averla lasciata cadere nell'automobile o in casa Rossi e telefonò al dottore e al garage. Erano le 17.45. Il Grugnoli, che era appena rientrato, corse alla macchina, l'aprì e la frugò: niente. La signora — che conservava una calma perfetta — gli ordinò di correre in casa Rossi, dove intanto i padroni e le cameriere s'erano messi con tutto l'impegno alle ricerche. Anche qui niente.

Un passante l'aveva certamente raccolta poichè le esplorazioni compiute pochissimo tempo dopo la penosa scoperta erano state inutili. Si avvertì allora la Questura e da S. Fedele fu mandato subito un maresciallo per seguire il percorso della collana. Le ricerche di questi sono state però anch'esse infruttuose.

Si spera dunque nell'onestà di un cittadino che oggi stesso potrebbe consegnare all'ufficio «Oggetti rinvenuti» in Municipio o alla Questura la collana spezzata o almeno la maggior parte delle perle.

Tredici gradi sotto zero a Trento

TRENTO, 7

L'ondata veramente eccezionale di freddo non accenna ancora a voler mitigare il gelo che da alcuni giorni ci ha trasportati in pieno ambiente siberiano. Iersera il termometro ha segnato in città tredici gradi sotto zero, mentre si ha notizia dalle valli montane che la temperatura è discesa in talune località fino a diciotto gradi sotto zero. Molti laghi del circondario si sono congelati e alcuni di essi, come quello di Canzolino, si prestano magnificamente come campi di pattinaggio. Sul Bondone, la neve caduta abbondantemente nei giorni scorsi ha richiamato ieri una folla di sciatori che, nonostante il clima rigidissimo, si sono sbizzarriti in mille improvvisate gare con gli sky e gli slittini.

20 gradi sotto zero a Feltre

FELTRE, 7

Dopo l'abbondante nevicata di giorni fa la temperatura è andata abbassandosi fino a raggiungere ieri i venti gradi sotto zero: in certi punti della città anche 22.

Morto assiderato a Resana

CASTELFRANCO, 7

Lunedì mattina il capo gestore della piccola stazione di Resana si recava a riprendere servizio, quando fu sorpreso da una macabra scena; steso bocconi a terra vicino alla porta d'ingresso al salottino della distribuzione biglietti, mentre stringeva ancora fra le mani la chiave della porta, stava tutto rattrappito il cantoniere Caon Giovanni di Pietro di anni 41, ammogliato con otto figli.

Appena avvertiti furono sul posto i carabinieri di Castelfranco che piantonarono il cadavere, e il Vice Pretore cav. Giacomazzo, per gli opportuni accertamenti. Il medico del luogo dott. Zanetti fece la perizia cadaverica riscontrando che il povero operaio era morto per assideramento. Sul cadavere venne trovato il portafoglio con 160 lire, l'orologio con catena e carte personali che vennero consegnate alla famiglia sventurata.

La violazione della tomba del Vescovo Bembo

BELLUNO, 7

Giorni fa la Questura locale veniva avvertita dalla Milizia Nazionale che nella chiesa del vecchio convento di S. Gervasio era stata violata una tomba. Si trattava di quella del Vescovo Mons. Bembo, sepolto in quella chiesetta ora abbandonata dal culto.

Sul sito si recò la Questura assieme a militi della Milizia ed a carabinieri.

Le indagini furono di qualche giorno e si riuscì a sapere che giovanetti avevano scoperchiato il sepolcro con mazze di ferro, senza però entrarvi.

Successive indagini portarono a conoscere che la cassa raccoglieva le spoglie del Vescovo Bembo. Era andata marcita e non si rinvennero che le ossa, annerite dell'illustre Prelato.

Vennero arrestati Brisot Arcangelo di anni sedici dalla Frazione di Miez, quale autore principale, e poi il suo coetaneo Fragogna Giuse... di Bortolo dalla frazione vicina di Mares, complice che dopo lunghi, stringenti interrogatori, per ordine del Procuratore del Re vennero passati nelle carceri giudiziarie.

Un altro arrestato, del quale non facciamo il nome, verrà domani o forse anche stasera rilasciato.

La constatazione dei resti del Vescovo Bembo venne fatta in presenza dell'Autorità inquirente dal dott. Ferruccio Marchi.

Deciderà ora l'Autorità ecclesiastica dove detti avanzi dovranno essere trasportati.

In città non si parla d'altro e si facevano tante congetture. Per oggi non diciamo di più.

Morto il vescovo Berlendi, fu nel 1695 eletto vescovo di Belluno Mons. Giovanni Bembo di Venezia.

Nel 1703 il vescovo Bembo fece fabbricare sul fondo della famiglia Butta un grande palazzo denominato «Belvedere» e spese per esso 20.000 ducati. Ivi si trovavano bellissimi dipinti del Sebastiano Ricci bellunese. Il fabbricato è ora di proprietà della famiglia Gerenzani.

Per merito dello stesso Vescovo fu nel successivo anno eretto il fabbricato dei Gesuiti con l'annessa ricchissima chiesa (ora Distretto militare).

Nel 1718 per merito del Vescovo Bembo venne terminato il palazzo del Seminario Gregoriano.

Al Bembo, morto nel 1720, successo il vescovo Valerio Rota, pure veneziano.

La morte del Bembo avvenne precisamente il 21 dell'anno sopra citato ed il Vescovo morì nella villa di «Belvedere» e fu sepolto nella vicina chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio.

Il Consiglio dei nobili gli eresse la seguente iscrizione:

«Joani Francisco Bembo patricio Bellunensium Episcopo comitiq. supra coeteros antecessores benemeriti tal tanti pos... eius beneficis obstricta civitas annuentibus suffragiis memoriam perenne erigendam decretivis anno Domini 1697».

Vittoria francese in Siria

BEIRUTH, 7

La città di Hasbaya è ora completamente occupata dalle truppe francesi, i ribelli si erano fortemente trincerati nei dintorni della città e nella città stessa trasformata in fortezza. L'attacco delle truppe francesi è stato sferrato all'alba ed è stato preceduto dalle tanks con la cooperazione dell'aviazione. La fanteria ha avanzato dapprima assai rapidamente.

Nelle vicinanze di Hasbaya le tanks hanno incontrato mucchi di sassi e la fanteria ha dovuto aprire un passaggio ai veicoli militari. Ripresa la marcia in avanti, le tanks sono penetrate nella città. A mezzogiorno colonne di fanteria entravano a loro volta in Hasbaya ed alle ore 17 le truppe francesi erano padroni della località.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 dicembre: «Columbia» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 7 dicembre: «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Gallipoli» ital. per Gravosa con merci — «Rudnik» jugosl. per Costanza vuoto — «Ardanza Mendi» spagn. per Bona vuoto.

Partenze del 7 dicembre: «Rudnik» jugosl. per Constanza — «Ionio» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «Columbia» ital. arrivati il 6 dicembre: da New York: sacchi 100 caffè, balle 300 cotone, sacchi 470 paraffina, barili 370 olio minerale, casse 2 parti auto, rinfusa bushel 81902 frumento all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 dicembre 1925:

«Colombo» alle stazioni di Terceira Radio e Cadice Radio — «Duca Abbruzzi» alle stazioni di Teneriffe Radio e Dakar — «Esquilino» alla stazione di Massaua Radio — «Giulio Cesare» alla stazione di Barcellona Radio — «Martha Washington» al la stazione di Terceira Radio — «Pilsna» alla stazione di Massaua Radio — «Presidente Wilson» alle stazioni di Fiume e Atene Radio — «Principe d'Udine» a la stazione di Cerrito — «Principessa Mafalda alla stazione di Amaralina — «Principessa Maria» alla stazione di Genova Radio — «Re Vittorio» alla stazione di Casablanca — «Tommaso di Savoia» alla stazione S. Vincenzo de Cabo Verde — «Taormina» alla stazione di Olinda Parnambuco.

Nel giorno 10 dicembre 1925:

«Colombo» alla stazione di Cadice Radio — «Conte Biancamano» alla stazione di Cape Cod e Chatam Mass. — «Conte Verde» a Cerrito — «Duca Abbruzzi» alle stazioni di S. Vincenzo de Cabo Verde e Dakar — «Giulio Cesare» alle stazioni di Fiume e Cadice Radio — «Martha Washington» alla stazione di Terceira Radio — «Pilsna» alla stazione di Massaua Radio — «Presidente Wilson» alla stazione di Fiume — «Principessa Mafalda» alla stazione di Amaralina — «Re Vittorio» alla stazione di Cadice Radio — «Tomaso di Savoia» alla stazione di S. Vincenzo de Cabo Verde — «Taormina» alla stazione di Junceac.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

156 - N. 336 — Venerdì 11 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROCCO ALLA CAMERA

La portata politica e sociale della legge sui rapporti di lavoro

Il principio fondamentale del progetto approvato - Oggi si discuteranno gli articoli

ROMA, 10

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO e si ha subito uno e interessante di una interrogazione svolta ieri dall'on. Lo Sardo circa la trasferibilità dei diritti a mutuo in Provincia di Messina poi danneggiati dal terremoto.

L'on. CRISAFULLI Mondio, assente nella seduta d'eri, domanda la parola e rileva che a torto l'on. Lo Sardo si è scagliato contro la speculazione che si eserciterebbe per tali diritti, poichè anche egli va annoverato nella schiera degli speculatori (commenti). Crede perciò con la sua interrogazione l'on. Lo Sardo abbia piuttosto voluto, come è costume della parte politica cui appartiene, di nuocere il proprio paese (commenti).

Per fatto personale l'on. LO SARDO prende la parola e afferma che avendo ieri il Sottosegretario di Stato per le Finanze definito insinuazioni le voci dell'oratore raccolte sulla trasferibilità dei diritti a mutuo, deve dichiarare che tali voci hanno tanto fondamento che il Ministero ha disposto in proposito delle indagini; (rumori) l'on. Crisafulli Mondio poi ricorda che l'incetta dei diritti a mutuo si fa a Messina in modo fin troppo palese (rumori). Quanto alle accuse mossegli oggi dall'on. Crisafulli Mondio, il quale — dice — è stato oggetto di ben più gravi accuse, dichiara che trattasi di denigrazioni che han esclusivo movente politico (rumori).

L'on. CRISAFULLI MONDIO replica dichiarando che l'on. Sardo ebbe assegnato dall'Unione edilizia un appartamento a metà del costo di L. 300.000 e che inoltre egli ha acquistato con regolari atti notarili parecchi diritti a mutuo per un rilevante valore (vivi commenti; applausi).

LO SARDO osserva che l'elenco da cui l'on. Crisafulli Mondio ha desunto le notizie date alla Camera lo ha pubblicato egli stesso (rumori prolungati).

Barbieri per il ponte sulla Livenza

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. BIANCHI dichiara all'on. Barbieri che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole per la costruzione di una strada di accesso al comune di Caorle e sono in corso le trattative per definire le pratiche circa i contributi dello Stato, delle Provincie e dei comuni interessati. Per l'attinenza che ha poi la costruzione del ponte sulla Livenza con la navigabilità del fiume, la relativa pratica è stata deferita al Magistrato alle Acque che ha dato parere favorevole.

L'on. BARBIERI lamenta il ritardo frapposto alla costruzione di questo ponte che tanto interessa i comuni di Portogruaro, Caorle, Concordia Sagittaria, S. Stino di Livenza e raccomanda si invigili affinchè non siano frapposti ulteriori indugi all'esecuzione di quest'opera.

Il Sottosegretario per le comunicazioni on. CELESIA, accennando alla sistemazione delle pensioni corrisposte dalla Cassa invalidi della marina mercantile ai vecchi marinari, assicura che il Ministro on. Ciano è convinto della necessità di addivenire ad opportuni provvedimenti di aumento ma non può dire nulla di preciso, ma prende impegno che saranno al più presto condotti a termine gli studi per l'equa risoluzione di questo problema.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni di secondaria importanza, l'on. De STEFANI presenta la relazione sul disegno di legge che dà piena ed intera esecuzione all'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

La disciplina del lavoro

Si riprende quindi la discussione del progetto per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ed ha la parola l'on. CIARDI il quale, rilevato come lo sciopero fosse adottato dai socialisti come arma politica, afferma che il disegno di legge ha uno scopo evidentemente educativo e richiede negli organizzatori non più qualità di propagandisti e di agitatori, ma profonde conoscenze economiche. Per ciò stesso i quadri degli organizzatori vanno oggi riveduti e selezionati. Quanto alla pratica applicazione della legge, afferma la necessità che i sacrifici necessari per migliorare le condizioni del lavoro e della produzione non gravino soltanto sui lavoratori, ma anche sui capitalisti.

Poichè si è detto che Benito Mussolini ha derivato la sua ispirazione da Giorgio Sorel, respinge questo avvicinamento, mentre Benito Mussolini, genio della stirpe italiana, si riallaccia direttamente al Rinascimento.

Parla poi l'on. BUONCOMPAGNI LUDOVISI il quale rileva che sono così gravi e complessi i problemi che questo ardito disegno di legge affronta che non può recare meraviglia se viene sollevato qualche dubbio sulla sua pratica applicazione.

Ritiene che la disparità di trattamento fra industria e agricoltura non sia priva di inconvenienti, ma confida che gli agricoltori che diedero così magnifiche prove di sacrificio e di abenegazione durante la guerra, sapranno sottoporsi ai vincoli che impone la presente legge in nome dei supremi interessi della Nazione. Non dubita pertanto che tutte le categorie, lavoratori e datori di lavoro, sapranno comprendere il monito che viene dal Fascismo e dal suo grande capo, Benito Mussolini, per la pacifica ed equa definizione dei rapporti fra capitale e lavoro.

Il governo fascista si propone di realizzare una nuova era di pace sociale: in questo nobile scopo il fascismo non può non avere consenziente, non solo il popolo italiano, ma l'intera umanità.

Ricordando il nobile slancio di tutti gli italiani per l'offerta del dollaro alla Patria per il pagamento dei debiti all'America, conclude inneggiando allo spirito di sacrificio e alla disciplina di tutta la Nazione, là ove si tratti del suo avvenire e dei suoi grandi destini (applausi).

Il discorso dell'on. Rocco

ROCCO, Ministro Giustizia - (Vivi applausi). Ringrazia anzitutto i colleghi della Commissione che hanno assolto il loro compito con intelligenza e competenza e il relatore e gli oratori che hanno preso parte alla discussione.

«Il disegno di legge ha avuto consensi e suscitato all'estero un vivo interesse che non può non lusingarci perchè ancora una volta l'Italia è maestra di diritto. Se questo è stato possibile è perchè il clima storico lo permette. La legge non crea nulla. Regola offre la possibilità di aprire degli orizzonti e questa legge solo oggi può venire innanzi al Parlamento, perchè solo oggi esistono le condizioni di una sua attuazione. Essa è stata infatti preceduta da una vasta opera di organizzazione compiuta da persone cui deve andare la gratitudine del Paese. Il disegno di legge non rappresenta certo l'ultima parola in materia; si tratta solo d'un grande passo sulla via della sistemazione dei rapporti sociali. Non si può ancora dire che essa preparerà l'avvenire. In questa sistemazione esistono incertezze e punti oscuri, come esistono in tutto ciò che segna una pietra miliare sulla via della civiltà; l'opera del Fascismo ha ridotto al minimo questi rischi. E, nè i rischi, nè le imperfezioni, possono trarlo dalla via su cui si è messo. In questi rischi non va affatto compresa la possibilità d'un ritorno al passato. (Applausi, approvazioni).

«Le modificazioni che il disegno di legge reca ai rapporti tra le classi, sono strettamente connesse al nuovo regime. Il suo valore sociale è di dare equilibrio stabile ai rapporti tra le classi sociali, rapporti che hanno subito nella storia molte vicende che sono illustrate nella relazione ministeriale».

Il Ministro espone in sintesi le vicende di questi rapporti sociali dal medio evo alla rivoluzione francese che non solo volle abolire le corporazioni ma eliminare altresì la possibilità che esse potessero comunque risorgere.

L'equilibrio fra le classi ricostituito

Ma dopo la rivoluzione francese l'equilibrio fra le classi fu a poco a poco nuovamente scosso. Il Fascismo ha oggi il merito di averlo ricostituito con questa legge che non è antiproletaria, ma può veramente dirsi legge di equilibrio sociale. E se dovesse darsi un giudizio sulla portata sociale del disegno di legge dall'accoglienza che ha avuto, si dovrebbe dire che esso è riuscito meglio accolto alle classi operaie, che alle classi padronali, in quanto le classi operaie lo hanno accolto come un mezzo per riacquistare la loro libertà emancipandosi dalle vessatorie imposizioni delle antiche organizzazioni socialiste. E' una delle conseguenze impensate del regime fascista il quale, accusato di aver tolto la libertà ne è invece dispensatore a tutte le classi sociali. (Approvazioni).

All'on. Graziadei il quale ha affermato che il Fascismo confonde il partito con la Nazione e identifica con questa gl'interessi di una classe a danno di altre, osserva che non è esatto essere la società divisa in classi. E' questo un insegnamento del materialismo storico, ma la verità è che la società si compone non di classi, bensì di gruppi, di categorie, che si intrecciano a vicenda, in modo tale che non è possibile stabilire dove cominci l'una e l'altra finisca e che sono mosse non da interessi egoistici e materiali ma anche da sentimenti ideali. Le ragioni della solidarietà nazionale sono dunque preminenti perchè il mondo è diviso in società organizzate per la lotta e per predominio, e l'esperienza dimostra come fra Nazione e Nazione la concorrenza pel dominio sia incessante. Appunto per questo è profondamente errata la concezione socialista della solidarietà internazionale delle classi. Ad essa il Fascismo contrappone la solidarietà nazionale. Del resto la solidarietà internazionale si è risolta in uno strumento di oppressione dei paesi ricchi contro i poveri.

Il valore politico della legge

Non meno importante è il valore politico del disegno di legge. La storia insegna che le Nazioni sono come gli organismi umani che hanno il loro ciclo di vita, e decadono nei periodi di disgregazione e di predominio degl'individui dei gruppi e delle classi. Il Fascismo ha iniziato, dopo un periodo di disgregamento, una nuova fase di consolidamento facendo basare il principio di organizzazione sull'entrata delle masse lavoratrici nello Stato. Ciò che il Fascismo ha sentito fin dall'inizio della sua esistenza, ora esso consacra legislativamente. Le masse infatti entrano oggi per la prima volta nella vita dello Stato non per distruggerlo, ma per consolidarlo per dare ad esso la loro parte migliore e riceverne la più alta tutela materiale e morale. La sottrazione delle masse al dominio dei demagoghi, ecco lo scopo del sindacalismo nazionale, consacrato nel disegno di legge, e che è diretto alla netta e definitiva separazione del sindacalismo dal socialismo e in genere del politicantismo.

Il socialismo ha verso le masse alcuni meriti, ma anche moltissimi torti, perchè le ha pasciute di utopistiche illusioni quando ha fatto loro credere che fosse possibile aumentare in grande misura salari assorbendo gli extra profitti del capitale. Ma esso si è ben guardato dal far presente alle masse la necessità in cui si sostanzia tanta parte del benessere dell'intera Nazione, e quindi degli stessi lavoratori. (Applausi). La riforma ha il pregio di affrontare con i suoi quattro punti fondamentali il problema nella sua interezza, e in questa unità risiede tutta la sua forma e la sua originalità. Che se questa unità venisse intaccata, il disegno di legge perderebbe ogni valore.

Quanto al riconoscimento dei sindacati non è possibile ammettere l'esistenza di più d'un sindacato riconosciuto per una stessa categoria. Potranno continuare ad esistere altri sindacati liberi ma essi vivranno non già secondo le nuove norme di diritto pubblico, ma secondo le norme del diritto privato. Il sindacato di diritto pubblico è un organo di Stato, per cui se bisognerà abbandonare ogni criterio partigiano, sarà necessario imporre al sindacato di essere strumento di ordine, di disciplina e di educazione civile, e magari anche religiosa. Pertanto anche i lavoratori cattolici troveranno in questo sindacato l'ambiente più adatto per l'estrinsecazione delle loro idee cristiane. La legge tace a proposito di sindacati misti: ciò non vuol dire che essi non possano essere. Il Ministro anzi dichiara di avere personalmente per essi molta simpatia.

I rapporti fra Stato e dipendenti

Dei sindacati dipendenti dello Stato e di enti pubblici la legge non si occupa meditatamente. Essi non possono in generale essere riconosciuti, ed anzi in taluni casi, trattandosi di funzionari addetti a uffici delicatissimi, sono proibiti. Ciò si comprende. I rapporti tra lo Stato e altri enti pubblici e i loro dipendenti sono di natura assai differente da quelli tra privati perchè lo Stato è anche un organismo etico e ha già in sè l'obbligo di provvedere agl'interessi e alla tutela dei suoi dipendenti. Onde tali rapporti hanno già parte dell'organizzazione stessa dello Stato; e ciò spiega perchè questa legge non consideri i sindacati di funzionari dello Stato. La Commissione ha proposto un emendamento per rimandare ad altra sede la disciplina di questa materia. Entro tale limite crede che l'emendamento possa essere accettato. I sindacati devono essere di necessità sottoposti al controllo dello Stato date le funzioni che ad esse si demandano. Il controllo stabilito dalla legge è solo quello strettamente necessario, nè può dirsi eccessivo. Ad esso lo Stato fascista non può assolutamente rinunciare. (Applausi).

Il disegno di legge ammette poi la efficacia del contratto collettivo per tutti gli appartenenti alle varie categorie siano o no iscritti ai sindacati. Con ciò il sindacato assume delle obbligazioni per conto dei terzi e di essi risponde alla stregua dei principi di diritto; cessa cioè ogni suo obbligo dinanzi ai casi di forza maggiore. Ne era possibile stabilire principi ancor più rigorosi.

La magistratura del lavoro

Venendo all'istituzione della Magistratura del lavoro afferma la necessità dell'obbligatorietà della giurisdizione per le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, all'applicazione dei contratti e alla determinazione di nuove condizioni di lavoro per i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori agricoli o tra imprese di servizi pubblici e loro dipendenti. Se l'obbligatorietà non si è estesa all'industria ciò non è stato per fare una diversità di trattamento fra agricoltura e industria ma soltanto per affermare la grande importanza delle classi agricole alla cui rinnovata coscienza politica e patriottica si deve in gran parte il meraviglioso sviluppo del fascismo che bene fu definito dall'on. Mussolini un fenomeno rurale (approvazioni). Quanto all'estensione dell'obbligatorietà all'industria essa sarà irresistibilmente imposta dall'esperimento fatto dall'agricoltura che senza dubbio nuova magistratura (approvazioni).

Questa legge non è non può e non vuole essere completa, essa si limita a stabilire i punti fondamentali e lascia piena libertà di vita ai sindacati e alle classi lavoratrici. Si vedrà in seguito quale sviluppo potrà avere la nuova costruzione.

Il sindacato che fino a ieri è stato un gretto strumento di lotta di classe avrà altri compiti più elevati e più nobili; e nei momenti gravi ad esso potranno essere affidate anche altri funzionari per le quali si va oggi tecnicamente preparando. Oggi si sta facendo un primo passo nell'organizzazione dei sindacati: questa organizzazione darà modo anche di risolvere la questione della loro rappresentanza politica. L'ordinamento che viene proposto corrisponde alle attuali esigenze. Con esso si comincia a dar vita ai sindacati, l'avvenire ne mostrerà gli sviluppi. Era un impegno d'onore per il fascismo regolare i rapporti tra le classi. Esso infatti ha avuto le sue radici nel movimento sindacale che doveva di necessità entrare nella vita stessa dello Stato.

Il Ministro, pur in momenti in cui la lotta di classe era più aspra, non mancò di aver fede nel movimento sindacale riportato alla sua vera funzione. Ricorda che nel 1920 in un discorso tenuto all'Università di Padova, nei momenti più torbidi della nostra vita politica e sociale, riaffermò la sua fede nell'avvenire dello Stato. Oggi questa fede è diventata volontà, la volontà è diventata fatto e il fatto storia. Ecco il grande merito del fascismo. (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi; moltissime congratulazioni). La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Appunti di Barbiellini agli industriali

Alla ripresa viene approvata la chiusura della discussione generale e, dopo una breve dichiarazione del relatore on. BELLONI Ernesto il quale dichiara di rimettersi alla relazione, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. BARBIELLINI Amidei ne svolge uno in cui si accetta il provvedimento legislativo della magistratura del lavoro obbligatoria nelle controversie fra datori di lavoro e lavoratori agricoli, considerando come una documentazione del raggiunto ordine sociale che solo potevano offrire quelle masse che furono prime ad apprendere ed applicare lo spirito di civismo che rinnova la Nazione».

L'oratore lamenta poi la disparità di trattamento fatto all'industria in confronto dell'agricoltura, e non la ritiene giustificata perchè non è possibile scindere l'agricoltura dall'industria, essendovi fra l'una e l'altra interferenze insopprimibili che esigerebbero identità e norme nella disciplina dei rapporti fra mano d'opera e datori di lavoro.

Espone le difficoltà che l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro presenterà nell'agricoltura per la assoluta differenza delle esigenze tecniche che si verificano da luogo a luogo e da azienda ad azienda.

Afferma che gli industriali, nonostante tutte le loro proteste di devozione al Fascismo, appena si è trattato dei loro interessi, si sono opposti alla obbligatorietà della magistratura del lavoro per l'industria. Dichiara che anche nelle industrie dei servizi pubblici l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro non è tanto facile. La pratica infatti dimostra la impossibilità di far rispettare tali patti ove già esistono.

Conclude rivendicando ai contadini e agli agricoltori in genere il merito di aver per i primi consentito al Fascismo senza restrizioni o sottintesi; altrettanto non si può dire che abbiano fatto gli industriali. Comunque ripete che gli agricoltori accettano le disparità di trattamento della presente legge senza protestare, ma come un atto di fiducia che ha verso di loro il Fascismo. (Applausi).

La replica dell'on. Benni

L'on. BENNI rileva che l'on. Barbiellini Amidei gli ha attribuito opinioni che egli non ha, nè ha manifestato. Conferma che egli personalmente era favorevole alla soppressione della obbligatorietà della magistratura del lavoro anche nell'agricoltura. Soltanto in seguito a ragioni addotte da competenti in materia agraria egli aderì poi alla proposta della obbligatorietà della magistratura del lavoro nell'agricoltura.

Respinge l'accusa che gli industriali siano meno entusiasti degli agricoltori nella loro adesione al Fascismo e nell'approvare le provvidenze del Governo fascista. Rivendica agli industriali il merito di avere compiuto, sia durante la guerra che dopo, ogni dovere e ogni sacrificio verso la Nazione. Quanto all'appunto che gli industriali abbiano finanziato i giornali non fascisti, dichiara che occorre ben distinguere la classe degli industriali da alcuni uomini che possono classificarsi fra gli speculatori. Del resto egli può affermare che un giornale romano non fascista è stato finanziato anche da agricoltori.

BARBIELLINI AMIDEI, per fatto personale, dichiara che egli si è solo proposto di chiamare a solidarietà di spirito e di sacrificio anche la classe degli industriali.

L'ordine del giorno approvato

Il Ministro ROCCO prega l'on. Barbiellini Amidei di ritirare il suo ordine del giorno e ne accetta invece un altro dell'on. Boncompagni Ludovisi così concepito:

«*La Camera, compresa dell'altissimo scopo nazionale e sociale cui mira il disegno legge, fidente che anche questa battaglia sarà vinta per virtù del condottiero che regge le sorti d'Italia e per disciplina del popolo che, con ognor crescente consenso, si stringe intorno a lui;*

«*fa voti che lavoratori e datori di lavoro vengano meno all'appello, ma rispondano concordi e disciplinati dando ancora una prova al mondo dello spirito di sacrificio e di civismo con cui l'Italia nuova tende verso l'immancabile ritorno della sua grandezza e passa alla dicussione degli articoli*».

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato. Si respinge invece un ordine del giorno dell'on. Repossi. Parla poi l'on. ROSSI PASSAVANTI il quale dichiara che i combattenti accettano con entusiasmo questo disegno di legge e riafferma la loro fede inconcussa nel Duce nel quale vive la Patria. (Applausi).

L'on. TOVINI, come cattolico non ha alcuna riserva da fare intorno al disegno di legge in quanto esso realizza i maggiori postulati del programma sociale dei cattolici, quali il riconoscimento giuridico dei sindacati, la collaborazione di classe e l'arbitrato affidato alla magistratura del lavoro.

L'on. ROMANIN, a nome di masse lavoratrici, quasi tutte di piccoli proprietari, che hanno accettato il programma del Partito nazionale dei contadini e lo hanno fedelmente seguito, accetta questa che è la più fascista delle leggi proposte dal Governo nazionale.

MUSSOLINI, osserva che sul principio fondamentale del disegno di legge la Camera si è manifestata concorde. Data però l'importanza eccezionale della legge ritiene che convenga discutere gli articoli con ogni ponderazione. Egli stesso ha bisogno di completare ancora con dati l'esame di due articoli. Prega pertanto che la discussione sia rimandata a domani (così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.35.

Riunione della conf. degli ambasciatori

PARIGI, 10

La conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina e si è occupata di questioni di aviazione attualmente in discussione tra la Francia e la Germania.

La relazione alla Camera sugli accordi di Locarno

ROMA, 10

E' stato distribuito oggi il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 5 corrente dal Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri per la approvazione degli atti internazionali conclusi alla conferenza di Locarno.

La relazione che precede il disegno di legge, dopo aver rilevato che lo scopo dei patti conclusi nell'ottobre scorso è quello di evitare, nei limiti del possibile, nuove guerre all'Europa, provvedendo, fra l'altro, al regolamento pacifico dei conflitti di ogni specie che possono sorgere fra i vari Stati contraenti, venendo a parlare dei laboriosi negoziati per raggiungere l'accordo, così continua:

«Il punto che presentava maggiori difficoltà era quello relativo all'articolo 16 del patto della Società delle Nazioni, concernente le sanzioni economiche e militari contro i contravventori del patto stesso, perchè la Germania non voleva sottoporsi agli obblighi stabiliti da quell'articolo. Le altre potenze però non potevano, nè volevano modificare il patto, o ammettere una dispensa di privilegio dalla osservanza dell'articolo 16. Siffatta difficoltà fu infine superata mercè anche l'intervento della delegazione italiana, riconoscendosi che la Germania avrebbe avuto nel Consiglio della Società un seggio permanente, e così avrebbe potuto sempre far valere le proprie ragioni.

«Si può dire, in breve, che dal punto di vista giuridico, gli atti di Locarno non sono che uno sviluppo ed un miglioramento dei rapporti stabiliti dal patto della Società delle Nazioni, mentre dal punto di vista politico essi, e specialmente il primo (il trattato fra la Germania, il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia), diminuiscono le probabilità di nuove e gravi guerre europee. La Francia e il Belgio acquistano una maggiore sicurezza dei confini stabiliti dai trattati; la Germania si assicura anni di pace, necessari al risanamento della sua economia, e come risultato immediato, vede sgomberati i suoi territori occupati. L'Inghilterra e l'Italia si uniscono nel dare una maggiore garanzia di pace, assumendo così un'alta e nobile missione, che accresce loro dignità e prestigio nel mondo internazionale».

Verso la liquidazione del Partito popolare

Le dimissioni di Gronchi da segretario del gruppo parlamentare

ROMA, 10

Vi abbiamo informato che l'onor. De Gasperi non lascierà solamente la segreteria del Partito popolare, ma nella riunione del 17 annunzierà la determinazione di abbandonare la vita politica e, in conseguenza, si dimetterà, si crede, anche da deputato. «La cosa non sorprende — dice l'*Epoca* —. Sorprende solamente per la sua intempestività, perchè un partito nazionale di recente formazione, che è sorto dopo la guerra vittoriosa, non avrebbe dovuto mai essere rappresentato e diretto da un ex deputato del parlamento austriaco.

«Vogliamo prescindere del tutto dalle acerbe polemiche suscitate dall'on. De Gasperi per i suoi precedenti tridentini e viennesi; vogliamo anche concedere che molte situazioni ambigue nelle quali ebbe a trovarsi il De Gasperi potessero dipendere da uno stato di necessità, ma resta sempre l'errore madornale di mettere a capo del partito un uomo in queste condizioni; come se uno zoppo volesse prendere parte ad una gara podistica».

Il dilemma della "Voce,,

Evidentemente l'on. De Gasperi non ha una buona stampa neppure fra gli stessi aventiniani, perchè la *Voce Repubblicana* muove stasera il seguente dilemma: «O le accuse non certo recenti contro De Gasperi hanno un qualche fondamento di serietà, e allora i popolari avrebbero dovuto da parecchio tempo provvedere in proposito; o esse non hanno alcun fondamento, come i popolari hanno affermato e sostenuto più volte con lunghe e apposite documentazioni polemiche, e allora cuore e pietà cristiana impongono loro di non abbandonare in nessun modo il capo del proprio partito, ingiustamente accusato. Il dilemma è duro, ma anche don Abbondio dovrebbe riconoscerlo, lui, per buono».

Ancora l'*Epoca* osserva che nel regime sturziano la improvvisazione degli incompetenti e degli ultimi venuti era sistematica, e che accanto al De Gasperi c'era, fratello siamese, il Donati, un altro infortunato della politica e del buon senso, il quale aveva acquisito il senso cattolico dell'ortodossia religiosa fiancheggiando i protestanti e i massoni.

Ma è un'illusione credere che il licenziamento di De Gasperi, avvenuto oggi, possa risolvere la crisi irreparabile in cui si dibatte il partito popolare. Non è solo la bancarotta degli uomini, ma è anche la liquidazione della ditta e dell'azienda. Compromesso nella secessione aventiniana, il partito popolare non può più esistere, per una necessità morale assoluta. Devono essere dichiarati fuori corso gli uomini, le cose, i nomi, tutto. La gravità di questa crisi è tale che la situazione degli ultimi dimissionari dal partito popolare è anch'essa critica.

Le dimissioni di Gronchi

Infatti, dopo le dimissioni dell'on. De Gasperi, si annunziano ora quelle, da segretario del gruppo parlamentare, dell'on. Gronchi il quale ha diretto all'on. Bertone che, come è noto, è rientrato a Montecitorio, la seguente lettera:

«Non ho bisogno di giustificare il ritardo di questa mia risposta, causato dalla tremenda sventura che mi ha anche indotto a pregare i miei amici del gruppo di esonerarmi dall'ufficio di delicata responsabilità al quale la fiducia della grande maggioranza di essi ha voluto conservarmi. Dopo la tua lettera osservai che non era possibile, nè ammissibile che un deputato popolare si allontanasse dal gruppo rimanendo nel partito. Tu rispondesti che avresti atteso il Consiglio nazionale. Invece, dopo questo, tu hai rotto in via di fatto ogni vincolo di disciplina e di solidarietà con il gruppo, senza comunicare alcuna decisione.

«Ciò stante, mi parrebbe mancare alla costante norma serbata di rettitudine e consapevole responsabilità se non ti dichiarassi che ho deferito il tuo caso alla direzione del partito, ritenendo che la tua linea di condotta ti abbia messo fuori dallo spirito e dall'organizzazione del partito stesso».

L'on. Bertone da parte sua ha così risposto all'on. Gronchi:

«Riconosco il pieno diritto della tua determinazione e se la direzione del partito riterrà non poter e non dover fare, come io penso e per serie ragioni, una qualche distinzione fra gruppo e partito, fra i compiti dell'uno e dell'altro, in momenti come questi, subirò la mia sorte. Ma la comunanza dei principii e delle idealità non resta per ciò spezzata e in tempi più sereni, che io spero ed auguro non lontani, farà rinascere ciò che pare debba oggi scomparire».

In quanto all'on. Di Fausto, stima opportuno di tacere; egli, si prevede, cercherà di essere ammesso al Centro nazionale. Nulla di preciso ancora si sa della posizione dell'on. Anile.

La demagogia di certi politicanti

L'«Idea Nazionale» non può far passare inosservato quanto scriveva ieri l'«Osservatore Romano» e che noi riferimmo, circa l'azione di fasci locali e funzionari fascisti, i quali «impongono la chiusura, esigono registri, chiudono e suggellano porte, asportando le chiavi, in danno di opere e di istituzioni cattoliche ed anche di giunte diocesane».

«Evidentemente queste parole — osserva l'«Idea Nazionale» — sono state scritte quando non era ancora a conoscenza quanto chiaramente e circostanziatamente ha esposto ieri alla Camera l'on. Augusto Turati; altrimenti l'«Osservatore» avrebbe dovuto ammettere come non sia ulteriormente nè ammissibile nè possibile questo fatto: che il fascismo, e cioè l'unico restauratore dei valori religiosi in Italia, si trovi ancora tra i piedi, in veste di esponenti dell'azione cattolica, alcuni uomini meglio noti come esponenti della azione politicante o sindacale, o culturale che sia; uomini, tanto per essere ancora più esatti, che nulla hanno rinnegato del loro tristo recente passato demagogico e anti-italiano, e perciò anticattolico.

«Esiste in quanto denunzia l'«Osservatore» una responsabilità, certamente; ma questa non è da addebitarsi al fascismo. Il fascismo invece esige che la chiarificazione vada fino in fondo e l'otterrà. Il Fascismo non è affatto disposto a che si cambino le carte in tavola, in questo gioco che continua e che ha per posta la salvezza dell'italianità e perciò del cattolicismo».

Il comandante della R. N. "Bari,, escluso dal Comando navale

ROMA, 10

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca:

«La R. Nave *Bari*, comandata dal capitano di vascello Luigi Bianchi, alle ore 21.30 del 24 agosto, mentre si recava da Palermo a Castellamare del Golfo (Sicilia) per simulare nella maniera più rigorosa l'affondamento di uno sbarramento di torpedini, si incagliava alla velocità di 16 miglia sulla punta di Molinazzo, breve bassura che si protende nel mare.

«Oltrepassato il faro di Capo Gallo, per inesatta valutazione degli elementi del cammino, la nave accostava sulla nuova rotta anticipatamente, prolungava così la costa invece che alla preventivata distanza, di due miglia, in limite non di sicurezza e, dopo un'accostata a sinistra, verso terra, per passare al vento di una barca a vela, incagliava nella località specificata.

«Il Comandante ha errato. Consapevole delle responsabilità legate al comando navale, le ha assunte tutte integralmente, comprese quelle dovute agli organi di controllo. Il comandante nella dura circostanza, in quelle condizioni in cui si misurano gli uomini, non è venuto meno, neanche nel primo istante, al senso di responsabilità ed ha conservato integra e in modo esemplare la dignità della carica e della funzione, contribuendo in sommo grado al salvataggio della nave.

«La condotta del comandante, l'esame dei fatti, la constatata incapacità del coadiuvatore [illegible] servizio di rotta, mi inducono ad escludere, nonostante la gravità dei danni, le sanzioni previste dal secondo capoverso dell'art. 85 del codice penale militare per la Marina. Data però la imprescindibile necessità che al grado elevato sia conservato integro il prestigio, ordino che il capitano di vascello Bianchi sia escluso dal comando navale».

Il presidente portoghese dimissionario

LISBONA, 10

Il Presidente della Repubblica darà oggi le dimissioni. Le Camere si riuniranno venerdì per eleggere il nuovo presidente.

La sospensione dei servizi ferroviari
dell'Altipiano di Asiago

Il Sindacato Nazionale Fascista delle Comunicazioni Secondarie ci comunica:

«Martedì 8 dicembre a Rocchette, si è riunito in numerosa assemblea il personale addetto alle ferrovie dell'altopiano di Asiago che in questi giorni vive ore di angosciosa trepidazione per conoscere quale sorte sarà ad esso riservata.

L'assemblea era presieduta dal segretario politico del fascio di Rocchette e dal delegato di zona del Sindacato fascista, sig. Campi, il quale ha preso subito la parola per esporre la assidua opera che il Sindacato ha svolto e continua a svolgere perchè il personale non abbia a subire, con la chiusura delle linee, l'esonero dal servizio ferroviario dopo lunghi anni di sacrifici e di lavoro (parte di essi durante la guerra e sotto le insidie nemiche) acquistando diritti di pensione ecc. Egli ha proseguito dicendo che sabato scorso fu ricevuto da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici cui ha esposto con passione l'allarme e l'angoscia del personale, insistendo sulla necessità che il Governo provveda e con un congruo sussidio all'azienda, e con modificare il sistema di servizio costruendo il binario a scartamento normale sul tratto Torre-Belvicino-Arsiero o gestendo con Commissario regio per conto del Governo le linee, come a suo tempo la Società aveva proposto. S. E. ha confermato che in nessun caso può provvedere per i principi adottati dal Governo fascista e cioè di non ingerirsi nelle condizioni economiche delle aziende, e se le linee sono ritenute necessarie debba essere provveduto dai comuni interessati. Ma — proseguiva il delegato di zona — noi sappiamo per dichiarazioni degli stessi rappresentanti dei comuni, che essi non possono invece provvedere in quanto hanno dovuto sottostare alla ricostruzione dei comuni devastati dalla guerra e questo con i loro magri bilanci e contraendo prestiti non indifferenti. Quindi l'unica soluzione che rimane è quella del riscatto della Nord Vicenza da parte dello Stato, e l'altra meno onerosa per lo Stato e più gradita allo stesso personale della cessione della Vicenza-Schio alla Nord Vicenza tanto più che in questo caso la Veneta potrebbe intervenire garantendo al Governo la gestione di tutto il gruppo regionale, lo che pure risponde ai principi adottati dal Governo fascista. Queste sono vere e proprie soluzioni. Il chiudere le linee invece non è una soluzione ma un danno generale.

L'Assemblea, dopo avere ascoltato con religioso silenzio e col massimo interessamento la franca esposizione del delegato di zona, ha interloquito in merito, affermando che per la soluzione che ancora rimane si trovano ostacoli sopratutto da parte dei ferrovieri statali, che come altra volta hanno impedito che ciò fosse fatto, arrivando così a questi momenti di angoscia.

Il delegato di zona ha risposto che tali ostacoli sono assurdi, in quanto che le trattative che altra volta sembravano conclusive assicuravano nel senso che la Società avrebbe mantenute le tariffe dello Stato attuali e future; che il servizio sarebbe migliorato; che il personale statale era padronissimo di restare con la nuova amministrazione o di farsi traslocare in altre linee dello Stato, che lo Stato avrebbe partecipato agli utili della nuova gestione: l'unico ostacolo, deriva adunque da un'egoistica comodità personale.

L'assemblea ha acconsentito completamente in questa leale conclusione ed ha quindi deciso di approvare il seguente ordine del giorno da comunicare alle autorità ed alla stampa.

«Il personale della linea dell'Altipiano di Asiago aderente alle Corporazioni fasciste, riunito in assemblea a Rocchette, udita la relazione del delegato di zona del Sindacato fascista in merito alle pratiche che il Sindacato stesso ha svolto per assicurare al personale il proprio lavoro, evitando la chiusura delle linee annunciata per il 15 dicembre, visto che il Ministero dei LL. PP. per ragioni di principii generali adottati dal Governo nazionale, non può provvedere e che d'altro canto i Comuni interessati non sono in condizioni di poterlo fare, eliminando così ogni possibilità di soluzione all'infuori di quella del raggruppamento a dette linee del tronco Vicenza-Schio considerato che per tale soluzione esistono ostacoli che non dovrebbero sussistere, in quanto che il contratto di cessione conterrebbe clausole atte a salvaguardare gli interessi comuni e che quanto all'interesse del limitato numero di agenti delle FF. SS. in servizio sulla Vicenza-Schio, esso è già salvaguardato dal fatto stesso del loro diritto di optare tra il passaggio con la nuova amministrazione e la permanenza in servizio, sia pure per altre linee della grande rete statale, in modo che essi, per una ragione di comodità personale ostacolano una ragione di vita e di lavoro d'altro personale ferroviario; invitano i rappresentanti del sindacato ad insistere perchè la soluzione desiderata sia senza altro accolta, e confidano che le autorità e il governo nazionale, al quale hanno dimostrato col lavoro di guerra ed anche con la sottoscrizione del dollaro il proprio attaccamento e la propria devozione alla madre Patria, vorranno farsi carico della loro sorte e della fondata ragionevolezza della loro richiesta».

Dopo qualche altra discussione l'assemblea si è sciolta fiduciosa nell'opera e nel riconoscimento delle supreme Autorità.

Il commissario prefettizio di Asiago cav. Silvagni, ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«A V. E. cui sta sommamente a cuore condizioni città Asiago, mi onoro chiedere intervento personale affinchè Società Veneta non sospenda 15 corr. esercizio linea ferroviaria Rocchette-Asiago, unica via di collegamento continua con capoluogo provincia causando danni enormi piccole industrie e avvenire Altipiano».

Pubblichiamo ben volentieri il comunicato del Sindacato delle Comunicazioni secondarie, e non senza soggiungere che il punto di vista esposto dal signor Ercole Campi, e approvato dall'Assemblea dei ferrovieri dell'Altopiano d'Asiago ha tutto il nostro appoggio.

Sostanzialmente la questione è in questi termini: la Nord-Vicenza non può continuare l'esercizio delle sue linee dell'Altipiano di Asiago, perchè tali linee rappresentano un passivo cospicuo. Il Ministero delle Comunicazioni e il Ministero dei Lavori Pubblici, di fronte al problema, la gravità del quale appare evidente in quanto si consideri che non è possibile privare tutto l'Altipiano di Asiago, di un servizio ferroviario, avevano convenuto nella necessità di risolverlo mediante la cessione di un tronco ferroviario attivo — il tronco Vicenza-Schio — al gruppo esercente le ferrovie dell'Altopiano. Con ciò verrebbe a formarsi un gruppo ferroviario regionale capace di vivere e di esercire le importanti linee, tanto più che a garantire l'esercizio allo Stato sarebbe intervenuta la Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane. Tutto era pronto per la cessione, tanto che i funzionari delle Ferrovie dello Stato avevano già determinato quali locali delle stazioni di Vicenza e di Schio avrebbero dovuto essere assegnati alla nuova gestione, allorchè sono intervenuti i ferrovieri della linea Vicenza-Schio ad opporsi al provvedimento. Si noti che i ferrovieri della Vicenza-Schio dipendenti dalle Ferrovie dello Stato non avrebbero affatto visto compromessa la loro carriera dal trapasso d'esercizio, poichè ad essi era stato riservato il diritto di optare tra la permanenza al servizio dello Stato, che li avrebbe traslocati su altre linee, come di consueto, e il passare al servizio del nuovo esercente. Ma essi non vogliono neppure l'incomodo di un trasloco, anche se, con ciò, si può salvare una situazione regionale. E così la soluzione unica possibile è rimasta incagliata, e la Nord-Vicenza si troverà costretta a sospendere il servizio con il 15 dicembre.

E' evidente che una situazione di questo genere non può essere tollerata. Non è possibile che gli interessi particolari di una esigua categoria di persone possa ostacolare l'unica soluzione razionale di un problema di importanza vitale per una vasta ed industre plaga come l'Altipiano d'Asiago, per la provincia di Vicenza, e, sostanzialmente, per tutta la Regione Veneta.

Confidiamo che l'azione, che sta svolgendo il Sindacato Comunicazioni Secondarie valga a persuadere il personale della Vicenza-Schio a recedere dal suo atteggiamento. Ma se tale azione non raggiungesse il suo scopo, invochiamo l'intervento diretto del Governo per rimettere a posto, d'autorità, le cose e le persone.

Nelle aule giudiziarie

Assoluzione dei tre imputati
di prevaricazione ai magazzini di Mestre

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. comm. Castiglioni — P. M. cav. uff. Messini — Canc. Piovesan.

Giurati: Monico Antonio; Soccorsi Eugenio; Pavanelli Alessandro; Pitteri Ferruccio; Gilli Luigi; Carminati Lorenzo; Foligno Carlo; Colotto Andrea; Suman Riccardo; Camozzo Alfredo; Palumbo Vincenzo; Testa Paolo.

Nella giornata di ieri fu esaurito il processo di prevaricazione in danno del magazzino avena del Presidio di Mestre, di cui erano imputati il Ten. Batà Carlo, il maresciallo Faudale Giacomo, il fornitore Gottardo Erminio. Il Ten. Batà che inoltre era imputato di falso per avere consegnato il magazzino facendo risultare presente il quantitativo di avena mancante. Questo processo, che occupò tre lunghe giornate di udienza, si risolse in fine con una assoluzione generale degli imputati:

Nella mattinata ebbe la parola il P. M. cav. uff. Messini che pronunzia una equilibrata e vivace orazione la quale conclude con la richiesta delle seguenti colpevolezze: il ten. Batà di falso per aver trasmesso la consegna al sottotenente Manceri del magazzino avena con dichiarazione di quantitativo diverso da quello in realtà esistente; non ritiene invece sufficienti le prove raggiunte per sostenere l'accusa di prevaricazione e la tesi subordinata di falso.

Per il Faudale il P. M. chiede il riconoscimento del reato di appropriazione indebita; per il Gottardo invece domanda la colpevolezza di ricettazione.

Alla mattina parlò pure l'avv. Virotta che pronunziò un'ampia ed elegante arringa sostenendo la piena innocenza degli imputati, discolpando principalmente il suo patrocinato ten. Batà.

Alla seduta pomeridiana parlano gli avvocati Biga e Boscolo; replica poi brevemente il cav. uff. Messini, quindi hanno la parola gli avv. Lepore, Piero Casellati e on. Pietriboni che sostengono non si siano raggiunte le prove per nessuno degli imputati del reato loro contestato, e che anzi dalle risultanze processuali, suffragate dai vari atti, si sia invece venuti ad accertare la loro innocenza. Gli avvocati rilevano con quale confusione fossero stati amministrati i magazzini avena, come i locali fossero poco sicuri contro le manomissioni, quale incertezza si abbia sui dati del materiale depositato e su quello prelevato, anche perchè la bilancia era guasta e l'avena veniva sempre depositata e tolta a vista.

Gli avvocati concludono invitando i Giurati a non riconoscere i tre imputati quali autori delle prevaricazioni in danno ai magazzini presidiari di Mestre, se pure tali prevaricazioni vi siano state.

A tarda ora viene emesso il verdetto con il quale i Giurati negano il fatto materiale dei capi di imputazione. In seguito a ciò tutti e tre gli imputati vengono dichiarati assolti.

Il P. M. Messini ringrazia i Giurati per la loro assistenza prestata in questa sessione di Assise: a lui si associa a nome degli avvocati l'avv. Boscolo.

La prima movimentata udienza
del processo Ambrosini a Napoli

NAPOLI, 10

Si è iniziato oggi dinanzi alla XIII Sezione del nostro tribunale penale il processo a carico di Luigi Ambrosini e dei fratelli Paolo e Michele Scarfoglio, per la pubblicazione della nota corrispondenza durante le grandi manovre nel Canavese comparsa nella «Stampa» e riprodotta dal «Corriere di Napoli» prima e dal «Mattino» poi.

Il processo ha avuto inizio alle 12.40. Il presidente, appena aperta l'udienza, ha rilevato la presenza di Luigi Ambrosini, l'assenza di Paolo e Michele Scarfoglio e del gerente della Stampa comm. Banzatti. Sull'assenza di quest'ultimo si è acceso un primo lieve incidente, poichè i difensori chiedono un rinvio, facendo anche notare che saranno necessari altri rinvii, poichè il Banzatti difficilmente si rimetterà in breve tempo, data anche la sua tarda età.

Il tribunale, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, emette una ordinanza con la quale si dispone che il processo debba continuare in contumacia del Banzatti, essendo il certificato esibito dall'avvocato difensore dell'imputato — contrariamente a quanto dispongono gli art. 376, 471 e 482 del C. P. P. — semplicemente generico, non contenendo la dichiarazione di disturbi specifici.

Il presidente alla ripresa dà lettura dell'interrogatorio reso da Luigi Ambrosini al giudice istruttore di Torino. L'Ambrosini fornisce quindi maggiori schiarimenti, non tralasciando però di mettere in rilievo l'opera sua di patriottismo. L'avv. Di Benedetto chiede che il tribunale ordini l'intervento di un perito, che potrebbe essere Ugo Ojetti, per rispondere ai quesiti da formulare sulla corrispondenza incriminata. Il perito — dichiara l'avv. Di Benedetto — potrà illuminare il tribunale e mettere in rilievo l'opera patriottica di Luigi Ambrosini.

Il P. M. però si oppone ed afferma che il magistrato è competentissimo nel giudicare se un brano sia o no incriminabile e non crede quindi necessario l'intervento del giudizio di un perito. Dopo di ciò il tribunale si ritira e dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ne esce e il presidente legge un'ordinanza con la quale respinge quest'altro incidente. Il proseguo è rinviato a domani.

Il regime delle acque pubbliche
nella relazione dell on. Martelli

ROMA, 10

L'on. Martelli ha presentato la relazione sulla conversione in legge del decreto reale 9 ottobre 1919 e di altri decreti vari che recano disposizioni sulle variazioni e utilizzazione di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Il relatore rileva anzitutto come durante la guerra abbiamo amaramente scontato l'incuria di non avere in tempo opportuno provveduto a valorizzare le nostre riserve di forze idrauliche e si comprende come, pressati dal bisogno, gli uomini di governo si siano preoccupati di favorire con opportuni provvedimenti una migliore e più estesa utilizzazione delle nostre acque.

La nuova legislazione in materia di acque pubbliche fu infatti determinata dalle impellenti necessità dell'economia nazionale, e trovò appunto il maggiore impulso per la sua promulgazione nell'urgenza di provvedere la forza agli stabilimenti adibiti alla produzione di materiale bellico. Il relatore riassume quindi le successive leggi per favorire l'aumento di potenzialità degli impianti esistenti per disciplinare le derivazioni di acque pubbliche gli impianti nuovi e continua:

«La commissione è di avviso che tutte le acque superficiali e sotterranee per le quali ultime si è da più parti richiesta una legislazione che valga a stabilire la pertinenza e le norme di impiego siano da considerarsi pubbliche e dipendenti dallo Stato, non dovendo essere l'acqua per natura sua passibile di appropriazione privata e che a sua volta lo Stato riconosca il diritto di utenza per il privato che le abbia vincolate con opere d'arte permanenti all'attività dell'agricoltura e dell'industria.

Secondo lo spirito e le disposizioni della legge in esame, non si avranno più proprietari di acque, ma utenti con riconoscimento dei diritti acquisiti per l'utilizzazione di acque pubbliche per la durata e con le norme stabilite dal presente decreto. Giusta i desiderata autorevolmente espressi da associazioni di utenti, di tecnici, di agricoltori ed industriali, la commissione si è inspirata nei riguardi della irrigazione alla inscindibilità dell'utenza irrigua della terra a cui serve.

L'art. 3 del testo opportunamente ridotto è trasferito al posto del primo articolo con la affermazione chiara ed esplicita che tutte le acque sorgenti, fluenti e lacuali sono di dominio dello Stato. La commissione esprime per altro il voto che anche per le acque sotterranee sia affermato il sovrano diritto statale.

Nei successivi articoli sono poi esposti i casi nei quali il privato può derivare e utilizzare acqua pubblica e chiedere il riconoscimento dei propri diritti, ma senza in stretta corrispondenza con i doveri verso l'economia generale della Nazione.

Di fronte a disposizione di legge di così grande interesse nazionale, la commissione ha fatto propri con lievi modifiche gli emendamenti già proposti a S. E. il Ministro dei LL. PP. dal Consiglio Superiore delle acque ed esprime il voto che si addivenga al più presto ad un testo unico di tutte le norme su l'utilizzazione delle acque pubbliche, riunendovi tutti i provvedimenti di carattere finanziario, oltre quelli contemplati dalla presente legge, come i sussidi per l'irrigazione e per la produzione di cavalli dinamici, nonchè tutte le norme sul trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, stabilendo anche per questa la esclusiva competenza del Ministero dei LL. PP., per meglio affermare il carattere del servizio pubblico assunto da tale industria.

La relazione così conclude: «Onorevoli colleghi, la vostra commissione ha procurato di assolvere nel miglior modo possibile il mandato che le affidaste ed ha la sicura coscienza di aver portato negli emendamenti che si propongono per la conversione in legge, quei chiarimenti e quella sincerità tutta fascista, indispensabile per purificare i concetti informatori di una provvida e benefica legge che senza le nostre modificazioni rimarrebbe ancora inquinata dalla ambiguità della politica democratica».

Razzie nella zona di Tangeri

PARIGI, 10

I giornali hanno da Tangeri: Il grosso villaggio di Melussa, situato nella zona di Tangeri, recentemente sottomesso ed occupato da una trentina di soldati spagnoli, è stato razziato per ordine di un Caid riffano.

Drammatica avventura di Casagrande
Sorpreso dalla bufera in pieno oceano l'«Alcione» deve tornare a Casablanca

La *Stampa* nel suo numero di domenica ha pubblicato questi interessanti particolari sul forzato ritorno di Casagrande a Casablanca, dopo un tentativo di partenza.

«L'equipaggio dell'*Alcione* è tornato a Casablanca di dove aveva ripreso il suo volo prodigioso attraverso l'Oceano. I due intrepidi condottieri del transatlantico aereo, l'on. Casagrande ed il comandante Ranucci hanno dovuto purtroppo fare ancora una tappa nel loro volo poichè si sono trovati di fronte allo scatenarsi della bufera che ha avuto momenti di vera drammaticità. Quando l'*Alcione* partì da Casablanca, pareva che il tempo dovesse essere amico dei due aviatori italiani e la folla che acclamò la loro partenza non credeva ad un così presto ritorno. L'*Alcione*, alla partenza da Casablanca era pilotato dal comandante Ranucci e ai giornalisti che lo felicitarono, chiedendogli qualche ragguaglio egli ha detto: «Ieri l'altro credemmo fosse la nostra ultima giornata. Partimmo per le Canarie nonostante che le previsioni atmosferiche non fossero del tutto soddisfacenti. Continuammo la navigazione attraverso non poche difficoltà per circa un'ora e mezza di volo, quando all'altezza di capo Cantin siamo investiti da una violenta bufera di vento e di raffiche. Mai avevamo visto una cosa simile. Il vento proveniva dall'Oceano. Per circa venticinque minuti ho lottato in una maniera disperata per riuscire a mantenere in aria l'apparecchio che per tre volte è stato sul punto di rovesciarsi. Infine ho vinto, con grande fatica».

«Il personale di bordo, dice che questa lotta cogli elementi è stata vivamente drammatica e che il comandante Ranucci e l'on. Casagrande hanno dimostrato tutta la loro bravura. Il personale di bordo era vivamente impressionato ed aggrappato nell'interno degli scafi guardava con ansietà lo svolgersi della battaglia tra il coraggioso pilota e la furia della tempesta mentre il mare di sotto incuteva spavento colle onde formidabili che si accavallavano e si frangevano. Fu così, che in seguito ad un rapido esame della situazione, il comandante Ranucci d'accordo con l'on. Casagrande, decise di tornare indietro poichè quel tratto di costa è esposto all'Oceano e non ha nè porti nè insenature. Fu saggia decisione, poichè infatti, durante il ritorno a cinquanta chilometri da Casablanca, il motore anteriore dell'*Alcione* in conseguenza della bufera poc'anzi affrontata si fermò.

«L'*Alcione* aveva un carico fortissimo per la lunga tappa che avrebbe dovuto compiere. Fu costretto a scendere in mare aperto, in un punto dove l'atmosfera era relativamente calma ed il mare meno agitato. Ad ogni modo l'ammaraggio si compì con onde di tre metri e mezzo di altezza. I 50 chilometri che ci separavano da Casablanca, furono percorsi flottando sul solo motore posteriore in due ore e con la visione di un pescecane che si è fatto vedere due o tre volte a tre o quattro metri di distanza dall'apparecchio. E' stata insomma una giornata estremamente emozionante ed avventurosa. Durante la burrasca un altro guasto si è verificato alla stazione della radio, in modo da non permettere all'*Alcione* di trasmettere notizie, mentre a bordo si sentivano le navi e le stazioni costiere che chiamavano l'aeronave. Se per mala ventura un lieve incidente al motore fosse capitato mezz'ora prima, durante la tempesta od una ora dopo, se la aeronave avesse potuto proseguire, ci saremmo trovati a metà strada fra il Continente e le Canarie, col mare in piena burrasca. Il Comandante Ranucci e l'on. Casagrande non mostrano però affatto di essere scoraggiati dell'avventura, poichè essi ritengono che era necessario prendere confidenza coll'Oceano. Per provvedere alle riparazioni della stazione della radio ed a quelle del motore, l'*Alcione* sarà costretto ad una sosta a Casablanca sino al 10 od al 12 dicembre. La lieve disavventura ha trasfuso nuove e più entusiastiche energie ai due valorosi aviatori, i quali riprenderanno presto la loro marcia. In essi vi è una sola volontà, quella di arrivare vittoriosi.»

I laureati in medicina e chirurgia
che hanno superato l'esame di stato

PADOVA, 10

I laureati in Medicina e Chirurgia che hanno superato l'esame di Stato:

Ballarin Battista, Benciolini Francesco, Bianchini Francesco, Burigana Vittorio, Brunetti Aimone, Cadore Vittorio, Calabresi Carlo, Campagnolo Giovanni, Chiminelli Amelia, Chiaruttini Giovanni, Cobau Amedeo, Colombo Luigi, Criveliaro Gino, De Antoni Vittorio, Dei Rossi Armando, Di Odoardo Giuseppe, Divina Pergentino, Fabris Francesco di Domenico, Fabris Francesco di Francesco, Fano Alba, Fantin Angelo, Fontana Bonacorso, Francescon Achille, Geremia Antonio, Gervasi Giovanni, Girolimetto Paolo, Glanz Eugenia, Grandesso Michele, Grillo Mario, Gresz Zola, Guadagnin Marco, Lancetti Pietro, Lazzarotto Eugenio, Loeffler Alberto, Lorisatti Nicola, Merlin Antonio, Marsan Giovanni, Minassian Vrugr, Molinari Luigi, Motterle Riccardo, Nao Arturo, Nervo Riccardo, Omizzolo Ferdinando, Padoan Mario, Pagan Isabella, Paolucci Agiaide, Paulon Sergio, Parisotto Ferruccio, Peneda Mario, Pennato Augusta, Pieropan Giovanni, Pincherle Celso, Pontoni Lodovico, Rabinovitch Olga, Rapotec Mario, Rebecca Timoteo, Rizzardi Gaetano, Roberti Luigi, Rospschitz Isidoro, Rotelli Raniero, Segato Giov. Batt. Arturo, Sepulcri Pietro, Susin Giovanni Maria, Trivellato Gastone, Troiani Luigi, Tuchtan Dario, Vidale Enrico, Vignato Antonio, Vinatzer Corrado, Weitzner Adolfo, Zordan Pietro.

Un grave incendio nel Vicentino

VICENZA, 10

Alle due e trenta di ieri notte scoppiava a Camisano in via Colombara un incendio che, non domato a tempo dai volonterosi accorsi, avrebbe potuto prendere grandiose proporzioni, dato il carattere tipico e vecchio delle abitazioni di quel reparto. Il fuoco si sviluppò, per cause ignote, nel laboratorio della falegnameria dei fratelli Rossignolo, sito al primo piano. Investì con rapida fiamma gli attrezzi, i mobili in costruzione, il legname ivi esistente, non risparmiando il tetto e il tavolato sottostante.

Primo ad accorgersi del fuoco fu l'inquilino del piano terra Schiavo Gaspare, che svegliatosi di soprassalto si vide coperto da una pioggia di brace. Lo Schiavo riuscì però a mettersi in salvo assieme ai propri figlioli e a portare all'aperto la propria masserizia. Il fuoco distrusse completamente il laboratorio. I danni, compreso il fabbricato di proprietà dei signori De Luca, si fanno ascendere ad oltre quarantamila lire. Tanto il proprietario dello stabile, quanto i fratelli Rossignolo sono assicurati.

Sul luogo sono accorsi i pompieri di Vicenza al comando dell'ing. Marconi e del prof. Montini.

GLI SPORTS
Riserve e bracconaggio

(pf.) Da più parti si inveisce contro le riserve di caccia, invocando che il diritto venatorio debba essere, come la legge, uguale per tutti, e si vuol giungere all'abolizione o a ricavare al minimo le riserve di caccia.

Io credo che tutte le argomentazioni morali e storiche che suffragano le pretese dei protestanti non valgano la sola ragione materiale del patrocinio del patrimonio venatorio.

In molte località di caccia libera, possiamo dire in tutte, la cacciagione è totalmente o quasi totalmente scomparsa, e se non vi fossero i proprietari delle riserve che provvedessero, con non indifferenti spese, a produrre ad allevare o a importare i capi di selvaggina, i liberi cacciatori avrebbero ben più delusioni di quante già ne abbiano. Diffatti è la selvaggina sbandata, fuggita dalle riserve, che ancora ancora si lascia far vedere nelle zone di caccia libera, quando naturalmente si tratti di selvaggina stazionaria e non di passaggio.

Qualora le riserve di caccia venissero abolite, forse in un sol anno tutta la selvaggina dell'Italia verrebbe distrutta, con maggior danno per tutti indistintamente i cacciatori oltrechè per l'economia nazionale. E' dunque bene che le riserve vengano mantenute, sia pure con quei prudenti regolamenti da cui ora sono rette e concesse.

Prendiamo ad esempio la Germania e l'Austria dove vige severissimo un regolamento di caccia, ove le riserve sono abbondanti ma guardate e seguite da presso dalle autorità: ebbene, nel periodo che seguì immediatamente la grande guerra, e di cui naturalmente Germania e Austria risentirono grandemente per i movimenti popolari interni, per il rilascio di disciplina, per la disoccupazione, la diserzione, i sentimenti di rivoluzione, e per moltissime altre cause economiche e sociali, il patrimonio venatorio in alcune zone era stato quasi totalmente distrutto o perlomeno aveva grandemente sofferto. Quasi tutti i contadini erano ritornati alle loro case armati di fucili e il braconaggio imperava in ogni dove. Ma ben presto un certo ordine ritornò, anche perchè i sentimenti di quello speciale spirito forestale e cinofilo che albergano si può dire in ogni animo tedesco, si imposero al governo e ai privati.

Ora il patrimonio di caccia laggiù è completamente ristabilito: la caccia di pelo e di fiume è nuovamente tutelata da norme severissime, osservate con rispetto, anzi con amore. L'economia razionale ne risente un grande vantaggio, giacchè il commercio del pellame e della carne di cacciagione, tra Austria e Germania, si è aggirato nelle previsioni di quest'anno attorno ai 12 milioni di marchi oro.

Ma innanzi tutto, severità e coscienza, nei cacciatori e nelle autorità, è il primo caposaldo perchè la caccia in Italia possa tornare ad avere in abbondanza la sua materia prima, la selvaggina.

Un cacciatore vero, prima di cacciare la selvaggina, dovrebbe dar la caccia al braconaggio d'ogni genere, per distruggere questo e proteggere, mantenere e propagare quella. Altrimenti ben poco vale affidarsi agli acquisti, sovente assai cari, di pernici, di lepri e di fagiani in Ungheria o in Boemia o magari in Inghilterra, da parte di quei riservisti che con animo cinofilo e non per solo spirito di sfruttamento hanno cura delle loro bandite.

La caccia, che è un puro sport di diletto, ma può essere talvolta anche uno sport fruttuoso e benefico all'economia nazionale, va protetta con energia. Non è certo cacciatore colui il quale non trova soddisfazione che nel raggiungere in qualunque modo una preda, con ogni mezzo lecito o illecito di aucupio, e in qualsiasi epoca dell'anno, a caccia permessa o vietata. Contro tali pseudo militi di S. Uberto bisogna lottino per prima i cacciatori veri, quelli che hanno del cacciatore il vero spirito e i sentimenti, per poter fare in modo che la nostra selvaggina non venga maggiormente distrutta, primo gradino per un ripopolamento cinegetico.

Ricordiamo anche, già che siamo in argomento, che in certe provincie austriache, come nella Carinzia, sia un diritto del cacciatore uccidere i cani e i gatti vaganti nelle campagne, anche quando tali animali non siano distanti che mezzo chilometro da una casa abitata. Questo provvedimento, sia pure un po' più mite, dovrebbe venir seguito anche in Italia.

A. C. Venezia - U. S. Triestina

L'U. S. Triestina, ultima nella classifica del Girone D della II.a Divisione, sarà domenica prossima ospite dell'A. C. Venezia. La squadra concittadina dovrebbe uscire vincitrice da quest'incontro, anche se la scorsa domenica, di fronte agli altri triestini dell'Edera, abbia giocato una non troppo buona partita pur riuscendo vincitrice. L'Unione Sportiva, in ribasso di forma da quando si era presentata temibile e affiatata al campionato, è però una squadra che sa giocare con più eleganza dell'Edera Triestina, cosicchè ci sarà dato di assistere a una più dilettevole partita.

Prendiamo occasione per accennare che le tribune di S. Elena vanno animandosi sempre più di pubblico sportivo, tra il quale il sesso gentile, grazioso ed elegante non scarseggia e reca una nota simpatica con i vivaci colori delle sue «toilettes» e con gli strilli mal repressi che commentano le più appassionanti fasi del gioco.

Il congresso nazionale della F.I.R.N.

PADOVA, 10

— Sabato 12 corr. alle ore 21 nella sala dell'Antico Consiglio (Gran Guardia) in Piazza Unità d'Italia a Padova, avrà inizio il Congresso della Federazione Italiana Rari Nantes.

L'ordine del giorno di convocazione è il seguente: 1) Lettura ed approvazione del verbale del Congresso di Perugia; 2) Relazione morale, tecnica e finanziaria; 3) Modifiche allo statuto; 4) Modifiche ai regolamenti; 5) Campionati italiani; 6) Nomina Consiglio direttivo; 7) Varie; e per la sua importanza si può contare che poche Società non risponderanno all'invito rivolto dal Comitato provvisorio.

Dal Congresso dovrà finalmente essere dato all'ente che coordina e dirige le varie iniziative delle Società dipendenti, un indirizzo che permetta al Consiglio direttivo di attendere con tranquillità ai propri lavori a tutto beneficio del sano ed utile sport del nuoto.

I congressisti continueranno i loro lavori anche domenica, e nella mattinata saranno ricevuti in Municipio dove sarà loro offerto un vermouth d'onore.

Memorie, diari, epistolari

«...autobiografie, confessioni, ricordi e lettere di poeti e di romanzieri: genere infidissimo, dove l'uomo si presenta più spesso per quello che vorrebbe essere e non per quello che è».

Umiltà e, se mai, sincerità contrita, dunque come Ojetti constata in «Scrittori che si confessano» — non c'è da attendersi in siffatte scritture. Soffrono troppo sovente, e magari senza parere, di sospetta apologia e, comunque, l'interesse troppo vicino non le fa risultare pacate ed eque.

Ed è qui in questa lor genuina umanità che la curiosità di Ojetti vi si esercita e vi lavora con più sveglia e gustosa acutezza e sagacia. Infatti, messe le mani avanti, con l'opinione citata subito vi inserisce; «ma anche quel che l'uomo crede o spera di essere è utile per conoscere quel ch'egli è».

Sempre e poi sempre quel suo amor di viva concretezza, quella sua passione di cercar l'uomo nell'opera da lui creata, quel desiderio di precisarlo e comprenderlo ci riportano, in queste prose che sono in prevalenza, riepiloghi e messe a punto di lettura, l'Ojetti migliore ed amabilissimo.

Purtroppo in Italia non sono frequenti come altrove libri di memorie di scrittori sui loro colleghi e sè stessi. Il nostro recensore se ne rammarica e se accusa, secondo i casi e le circostanze, la superbia o la modestia di essi ed un po' il disinteresse del pubblico per soggetti così particolari e limitati e sopratutto denunzia l'assenza negli scrittori italiani odierni di odii sinceri e di sinceri amori; la paciosa cautela per non compromettersi. Tuttavia — tenuto conto della deprecata miseria e delle sue non nobili cause — Ojetti potrebbe a buon conto convenire che presenti superiori gli ha offerto anche la letteratura nostra. Il «Notturno», «Le faville del maglio», «Confessioni e ricordi» di Ferdinando Martini ed «Acqua passata» di Fucini e «Quaderni di memorie» di Piero Barbera, diversi per spirito e vicende, per sfondi e climi. Altezze vertiginose ed esaltanti, raggiante serenità olimpiche, chiacchierate argute e lesti sberleffi, il rendiconto di una vita bene spesa, se pur consumata fra manoscritti, bozze di stampa, torri e torchi. Nè basta, che i «Toscani dell'Ottocento», scelti con sentir fine da Pietro Pancrazi — e così vien riproposto come un'accorta antologia possa considerarsi una verifica del vero stato di servizio dei nostri immediati predecessori, dei loro lasciti e delle responsabilità degli eredi — ed «Il domatore di pulci» di Ettore Allodi e «Ceccardo» di Lorenzo Viani porgono ad Ojetti la propizia combinazione di rilevare caratteri, osservare costumi, di spalancare, senza rumorosi sforzi o sufficienti anticipazioni teoriche, schiarito il panorama di un'epoca, di farvi vibrare tutto lo spirito di essi.

Ad uno scrittore così radicato nel proprio tempo e sempre attento alle sospese variazioni e così attaccato agli uomini, i quattro anni di guerra rappresentano tale somma di densissimi documenti di vita che in ogni suo libro, e magari, in un inciso dello scritto il più lontano per argomento, è un richiamo spiegato od un'eco di quegli avvenimenti straordinari.

Se per tanto gli capitano diari e confessioni come la «Introduzione alla vita mediocre» di Arturo Stanghellini e come «Fratelli minori» di Amelia Rosselli, la concordanza è piena; recano la vita d'oggi, la vita che si vive, nostra, del prossimo nostro. Ed allora Ojetti non è soltanto il lettore scaltro, il commentatore illuminante, ma rinvigorisce con la sua partecipazione diretta quel tanto di attuale, di vivo, di umano che gli viene proposto e l'acutezza diviene sentimento, il garbo cordialità. Tuttavia non manca lo scontento che una persona a modo come Ojetti ve lo dissimula magari in una reticenza, e lo accenna con un accenno. Difatti sfogliando il «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini vi informa come esso appaia «uno specchio o un diario della nostra civiltà torrentizia e precipitosa» e si ferma sulle parole che favorirono, il meglio possibile, il brontolare del professore.

Fin qui fatti e persone di casa; ma è risaputo che la curiosità, la ubiquità sempre informata di Ojetti, intellettuale e materiale, varca i confini di Toscana e d'Italia, investiga il mondo contemporaneo. La parte centrale del volume è dedicata alle memorie di scrittori e artisti russi: Tolstoi, Gorki, Cecof, a scritti e diari su quell'enigma infernale almeno per i più, che è la Russia d'oggi. E poichè il leggere come fa Ojetti lo porta, attraverso viste personali, ad un allargamento ed approfondimento del soggetto, giova indicare, per esempio, come egli apra la porta di quel mistero. La chiave la trova in un giudizio di Massimo Gorki che dice: «In Russia molti non sono che buccie, che conchiglie vuote. Credi di vedere un uomo, e quando lo guardi non trovi che il guscio: il nocciuolo non c'è più». Ugo Ojetti di rincalzo, suggerisce: «Il nocciuolo è appunto il giudizio morale. A furia di voler vivere tutti la propria vita, di rispettare la santa libertà di ogni anima, di considerare il colpevole magari più bello dell'innocente, questi cento milioni di romantici formano un polverone d'uomini. E quando che c'è l'uragano, il polverone s'innalza, t'acceca, ti minaccia con tutti i suoi microbi di peste e di follia.»

Questa opinione è di quattro anni fa, ma anche tuttora può aver corso.

Le letture di Ojetti — almeno per chi qui è paese — non sono causali o professionali, ma dipendono dal proposito di capire, intellettualmente e moralmente, lo spirito della civiltà contemporanea, i suoi problemi, le sue crisi. Sulle cose di Francia e sempre in margine a memorialisti di quel paese sui quali imprime giudizi indelebili — e per l'occasione I. H. Rosnj Ainè è marcato esemplarmente — troviamo ragguagli, accostamenti e confronti che giovano a chiarire anche i casi propriamente nostri, e non troppo allegri, in fatto di letteratura e di pensiero. Un crepuscolo dell'intelligenza e magari del genio, un'aria neutra e fissa di limbo, avvolge l'annoso continente europeo. Quindi crepuscolo pallido anche in Italia, e per di più, come è indicato in principio del libro, in una lettera a Benedetto Croce pontefice massimo della critica estetica, la debolezza e la incostanza dei nostri scrittori per l'osservazione sulla realtà fisica e morale. Ad aggravarla questa disgrazia, Ojetti non esita a farne responsabili, se non direttamente il Croce, gli accoliti suoi, intolleranti contro il biografismo. Per conto proprio, precisato il suo dissenso Ojetti ancora una volta si vendica, raccogliendo nell'odierno volume taluni saggi di vivace, umana critica psicologica, proprio su memorie, diarii, autobiografie, epistolari.

ALESSANDRO BENEDETTI

Va per uccidere il genero e muore con la scure in mano

MILANO, 10

Stamane un inquilino della casa di via Vittor Pisani, 7, scendendo dalle scale, verso le quattro, per andare al lavoro fu fermato da una macabra visione apparsagli improvvisamente sull'ultimo pianerottolo.

A terra, irrigidita, con la faccia terrea e gli occhi sbarrati, giaceva una vecchia che egli riconobbe subito per la portinaia Anna Maron, maritata Capuzzo. La donna impugnava ancora una piccola scure. Spaventato dalla macabra visione, l'inquilino chiamò gente e tutta la casa fu in un attimo destata e attorno al cadavere della vecchia portinaia si raccolse la folla degli inquilini mezzo vestiti, che non seppe sul momento rendersi ragione di quella misteriosa morte. Le circostanze erano così fuori del comune da giustificare qualsiasi supposizione. Ma il mistero — calmatisi un pò gli animi spaventati e col sopraggiungere di un funzionario del Commissariato Settembrini — trovò la sua spiegazione.

La Maron non poteva essere morta che per sincope, non presentando il suo corpo alcuna ferita, nè traccia di violenza. Ma la scure? Era forse uscita per inseguire dei ladri? La spiegazione venne colla comparsa del genero della Maron, Giuseppe Scartazzini di Pietro, di anni 21, che abita nella stessa casa. La condotta di lui aveva dato motivi di lagnanze alla suocera la quale si era accorta che l'uomo, approfittava di una assenza forzata della moglie per condurre nottetempo un'altra donna in casa. La Marcon evidentemente lo aveva spiato durante la notte e quando credette di poterlo cogliere sul fatto si armò di una scure e si diresse allo stanzino in cui dormiva lo Scartazzini, per compiere la vendetta di sua figlia. Ma forse per un improvviso colpo di freddo e per la eccitazione, la Maron fu colta dalla morte mentre saliva le scale, con l'accetta impugnata.

Questa supposizione è resa verosimile anche dal fatto che effettivamente lo Scartazzini non era solo. Aveva condotto con se una tale Emma Mosca, cameriera, che fu trovata nella stanza al sopraggiungere del funzionario.

Lo Scartazzini, interrogato sommariamente, venne poi condotto insieme alla donna al Commissariato ove sono tuttora trattenuti, per quanto non abbiano alcuna responsabilità diretta nella morte. Le cause di questa non sono ancora state accertate, ma non v'è dubbio che si tratta di un caso di apoplessia.

La scomparsa di quattro alpinisti

MILANO, 10

Quattro famiglie sono in gravi ansie da ieri per la mancanza di notizie su quattro loro figlioli partiti sabato per una escursione al monte Legnone in Valtellina e non ancora ritornati. Gli scomparsi sono tutti giovanissimi e si chiamano Bruno Galli, Giovanni Gandini, Mario Magri e Dino Chiodini.

I congiunti dei quattro giovani si sono presentati ieri alla sede del Club Alpino per avere consigli e chiedere se eventualmente vi fossero notizie rassicuranti. Essi hanno narrato che gli escursionisti erano partiti sabato alle 17 per salire alla vetta del Legnone — la notissima cima che forma come il primo gigantesco pilastro della Valtellina — e che avevano manifestato il proposito di ritornare a Milano per lunedì.

Nel pomeriggio le ansie si fecero più vive e allora qualcuno dei familiari si recò al Club Alpino, del quale però, nessuno dei quattro escursionisti è socio. Essi ricevettero il consiglio di iniziare subito le ricerche sul posto, cioè a Bellano e telegrafarono infatti alle autorità locali.

Lunedì nel pomeriggio tutte le quattro famiglie ricevettero però un telegramma dai loro cari nei quali si annunziava che il ritorno era stato rimandato ad altro giorno, ma non se ne stabiliva l'epoca. Tranquillizzati i parenti pensarono che i gitanti avessero voluto tentare un'altra ascensione di breve durata e li attesero per il giorno successivo. Ma ieri mercoledì, nessuno dei quattro era rientrato e allora cominciarono le prime apprensioni e i timori.

Stamane i congiunti angosciati si sono presentati in Questura a denunziare la scomparsa e a pregare i funzionari perchè invitassero le stazioni di carabinieri della zona alpina lecchese di assumere informazioni. La preghiera naturalmente è stata accolta ed oggi si inizieranno le ricerche.

La morte del senatore Cefalo

NAPOLI, 10

Ieri sera è morto il cav. di gran croce Enrico Cefalo, Senatore del Regno.

L'entusiasmo per il Duce dell'italiano che donò un milione alla Patria

ROMA, 10

Il Presidente della Bank of Italy di San Francesco di California, Amedeo Giannini, che ha offerto un milione di lire nella sottoscrizione del dollaro, ha risposto ai ringraziamenti rivoltigli dall'Italia con un telegramma al Ministro delle Finanze Conte Volpi, nel quale gli dice che la contribuzione al proprio diletto paese d'origine è stata tanto più cordiale in quanto è grande il suo apprezzamento per gli stupendi servigi resi alla patria dal più grande degli uomini di Stato viventi: Benito Mussolini.

Amedeo Giannini, organizzatore di una delle migliori banche degli Stati Uniti, ha validamente contribuito, con le istituzioni di credito da lui create nell'America del Nord, a tenere alto e rispettato il nome d'Italia.

Il fascio littorio in brillanti offerto all'on. Casertano

ROMA, 10

Prima della seduta odierna, la Presidenza della Camera ha inviato a mezzo dei questori on. Renda e Buttafuochi, al Presidente on. Casertano un distintivo del fascio littorio in brillanti come attestato di simpatia per la sua recente entrata nel fascismo.

Ruba i gioielli alla madre e scialacqua il ricavato con gli amici

MILANO, 10

Un caso singolare di delinquenza precoce ha avuto ieri l'epilogo con l'arresto di due giovanotti probabili istigatori ed organizzatori di un ingente colpo ladresco.

Alla fine del mese scorso la signora Amelia Clerici maritata Adami che abita in Corso Garibaldi 86, partiva da Milano per recarsi a visitare alcuni suoi parenti a Biella, lasciando l'appartamento alla custodia del proprio figliuolo diciassettenne Francesco del quale, sino ad allora, non aveva mai messo in dubbio la serietà e l'avvedutezza. Il giovinetto appena partita la mamma doveva prepararle la più dolorosa smentita.

Messosi d'accordo con due amici assai più maturi di lui, tali Agostino De Bernardi di Gaetano di anni 24 e Luigi Campolonghi fu Giuseppe di anni 25, li introdusse in casa sua e insieme tirarono fuori da un armadio una piccola cassaforte nella quale la signora custodiva i gioielli. La cassaforte era chiusa e i tentativi fatti probabilmente a domicilio dai tre per aprirla debbono essersi dimostrati vani, perchè si recarono poi da un fabbro di via Solferino. Adducendo di aver perduta la chiave dello scrigno ottennero che egli lo aprisse a forza.

In tal guisa essi vennero in possesso di parecchi gioielli per un valore complessivo di 25.000 lire. E' risultato altresi che essi si son subito messi in giro per venderli e vi son riusciti presso diversi orefici del quartiere di porta Garibaldi; si ignora quanto vi abbiano ricavato, ma si sa in modo positivo che i due giovanotti se la spassarono in quei giorni senza badare a spese e che anche il giovinetto, che aveva avuto la sua parte del bottino, si abbandonò a gozzoviglie.

I guai sopraggiunsero al ritorno della signora da Biella, avvenuto in questi giorni. Constatata la scomparsa della cassaforte essa ne chiese notizia al figliuolo, il quale cominciò col cader dalle nuvole; ma poi non seppe sostenere a lungo la commedia e finì per confessare il suo fallo, facendo i nomi dei suoi complici. Soltanto questi, naturalmente, sono tratti in arresto, non essendo perseguibile la colpa del giovinetto.

Audacissima rapina a Trento

TRENTO, 10

Un'audacissima rapina è stata compiuta l'altra sera verso le 22 in via delle Orfane. La signora Zaira vedova Passini da Perugia, cassiera della mensa ferrovieri, ritornava verso la propria abitazione, quando giunta nei pressi dell'Istituto Commerciale veniva affrontata improvvisamente da uno sconosciuto che, dopo di averle strappata di mano la borsetta in cui era un notevole importo in denaro, si dava velocemente alla fuga.

La signora, riavutasi dalla sorpresa, si diede a gridare, attirando la attenzione di alcune persone che si unirono a lei nell'inseguimento del ladro. Questi frattanto era giunto fino in via Mazzurana dove andava a cadere fra le braccia dei carabinieri che lo traevano subito in arresto.

Le valigie di Marta Moreuil

PARIGI, 10

Marta Moreuil, arrestata come spia, è stata condotta oggi nel gabinetto del giudice istruttore. Alla sua presenza sono state aperte le due valigie sequestrate durante la perquisizione operata nel suo domicilio al momento del suo arresto. Gli oggetti trovati nella sua valigia non hanno alcuna relazione con l'accusa di spionaggio. Le lettere trovate scambiate col suo amante Fischer, non hanno neppur esse relazione alcuna con la accusa di pionaggio.

Finora non si è trovato nulla che valga a provare la esistenza di relazioni tra la casa di telegrafi senza fili della Rue de Surenne ed i servizi di informazione militare inglese.

Inoltre le perquisizioni operate presso i tre accusati William Fischer, Leather e Olliver Philips, non hanno condotto alla scoperta di alcun elemento nuovo per la istruttoria.

Nella valigia di Marta Moreuil è stata trovata però una boccetta di inchiostro copiativo che le serviva per corrispondere segretamente con William Fischer.

Occupandosi dell'affare di spionaggio, l'«Echo de Paris», dopo aver ricordato che i documenti rinvenuti nella Casa di telegrafia senza fili non avevano alcun interesse, dice che siccome d'altra parte le perquisizioni fatte un pò troppo tardi al domicilio dei tre inglesi sono state negative, l'esame dei documenti sequestrati sarà conseguentemente negativo e si può fin d'ora prevedere la soluzione probabile di questa istruttoria: ancora una volta la montagna avrà partorito un topo!

Secondo il «Figaro» sembra evidente che l'affare non avrà seguito, perchè — dice il giornale — le indiscrezioni commesse hanno permesso la scomparsa di documenti che potevano avere un interesse per la difesa nazionale.

Il «Journal» è del parere che prima di fare affermazioni precise bisogna attendere lo spoglio della corrispondenza delle spie. Secondo il giornale la corrispondenza sequestrata verrà esaminata dagli uffici competenti.

Il «Petit Journal» riferisce che due signore abitavano presso Tolone una villa molto elegante e ricevevano ufficiali di marina. La cosa fece del chiasso nei circoli interessati, ma fu subito nascosta e messa a tacere. In seguito però le due signore vennero fatte allontanare dalla regione provenzale e gli ufficiali di marina che frequentavano la sua villa vennero severamente puniti.

Secondo il «Matin» si ritiene che gli accusati dopo l'interrogatorio presenteranno domanda di libertà provvisoria.

Il «Petit Parisien» precisa che le lettere scambiate tra Fischer e le spie sono scritte in francese e che verranno accuratamente esaminate.

Un fra Bartolomeo rubato a Colonia e ritrovato a Parigi

PARIGI, 10

Dal Museo di Colonia fu rubata nel febbraio scorso una tavola del Rinascimento rappresentante la Madonna col Bambino, tavola attribuita a Fra Bartolomeo. Le indagini non diedero in Germania alcun risultato. La polizia di Colonia diramò in tutti i paesi fotografie del dipinto, valutato 150.000 franchi. Grazie a questa precauzione, si giunse alla scoperta del ladro.

In questi ultimi giorni a Parigi il direttore della polizia giudiziaria fu, infatti, avvertito che una persona, che parlava con un forte accento tedesco, tentava di vendere una Madonna dipinta su legno, offrendola in vari luoghi frequentati da stranieri. Organizzato un servizio di sorveglianza fu possibile mettere le mani sullo sconosciuto nel momento in cui usciva da un caffè. Egli portava, accuratamente avvolto, il dipinto. Interrogato, si ingarbugliò in complicate spiegazioni o infine confessò d'essere il ladro ricercato. Egli aveva offerto in vendita il quadro per 250.000 franchi, ma non aveva trovato compratori. Si tratta d'un impiegato di commercio di nome Reinberger di Colonia. La Ambasciata di Germania è stata informata dell'arresto e il ladro sarà estradato.

Morti e feriti gravi in Spagna in un duplice disastro ferroviario

BILBAO, 10

Un treno in partenza da Bilbao stamane si è scontrato a Quintanilleja con una locomotiv di manovra. Parecchi vagoni hanno deviato e parecchi viaggiatori sono rimasti contusi.

Mentre il personale del treno ed i viaggiatori incolumi portavano soccorso ai feriti è sopraggiunto un treno espresso da Bilbao proveniente da Madrid che si è precipitato a grandissima velocità sull'omnibus deviato. Parecchi vagoni sono stati lanciati a grande distanza, il macchinista dell'omnibus è rimasto ucciso, numerosi viaggiatori del treno espresso e del treno omnibus sono rimasti feriti gravemente.

Si sono formati treni di soccorso a Miranda e a Burgos che sono stati inviati sul luogo del disastro. Si teme che vi siano altri morti.

Tragico incidente automobilistico a due sposi in viaggio di nozze

VIENNA, 10

Nelle vicinanze di Graz un'automobile pilotata dallo chauffeur milanese Federico Merlo, che contrariamente alle prescrizioni austriache teneva la destra, ha cozzato in piena velocità contro un grosso camion: l'urto fu così violento che la vettura si conficcò nel fianco del camion subito rovesciatosi. Nella automobile si trovavano l'architetto Emanuele Kopfensteiner, trentaquattrenne, e sua moglie Marianna, diciassettenne appena, diretti a Graz in viaggio di nozze. La signora è rimasta assai gravemente ferita all'occipite, mentre lo chauffeur ha riportato lesioni alla base del cranio, la frattura del torace ed altre gravi ferite; le condizioni di entrambi sono disperate.

Il tenente Moraresco assolto

BUCAREST, 10

Il processo contro il tenente Moraresco accusato di aver spinto dei soldati suoi dipendenti ad assassinare dei borghesi, è terminato con l'assoluzione completa dell'imputato.

La Corporazione delle Nuove Musiche e un articolo di Remy Principe

Abituati a lasciare ai nostri collaboratori la più ampia libertà nei loro giudizi e nelle loro opinioni, abbiamo pubblicato un articolo di Remigio Principe, nel quale si faceva un'allusione al programma che la Corporazione delle Nuove Musiche intende svolgere nel Teatro Odescalchi di Roma. L'allusione ci era sembrata più scherzosa che altro, e non avevamo ad essa attribuito intenzione critica od ostile.

Ma poichè il nostro illustre e carissimo amico, il Maestro G. Francesco Malipiero, che della Corporazione delle Nuove Musiche è uno dei capi più autorevoli, ha creduto di rilevare la frase del nostro collaboratore, scrivendoci la lettera, che più sotto ben volentieri pubblichiamo, cogliamo l'occasione per riesprimere oggi per i nobilissimi intenti della Corporazione, la simpatia che già abbiamo ampiamente espressa nei resoconti da noi dati lo scorso settembre del III Festival Internazionale di Musica da Camera.

Pienamente favorevoli ad un movimento che tende a ricercare una via nuova per la Musica italiana, e che si esplica in tentativi audaci ed in affermazioni vigorose, vogliamo anzi ripetere l'augurio a suo tempo formulato perchè Venezia, che ha saputo essere all'altezza delle sue tradizioni artistiche, creando un ambiente di calda ospitalità intorno al Festival dello scorso settembre, possa diventare sede permanente di una Esposizione di Musica moderna, dove il mirabile sforzo della più giovane e più vivace scuola musicale italiana possa trovare sede per affermazioni nuove, fortunate e, in ogni modo, degne del massimo rispetto.

E cediamo il posto alla lettera del nostro illustre amico Malipiero, che scrive:

Mio caro Damerini,

Forse tu non sai che il nostro Alfredo Casella ora è in America e che la sua propaganda artistica oltre oceano è di quelle che fanno onore al nostro paese. Egli dimostra al popolo con il quale ora «*abbiamo regolato i conti*» grazie all'abilità del nostro Governo attuale, che l'Italia non è un paese di mandolinisti e che anche la musica, nel regno delle manifestazioni intellettuali ha fatto un grande passo innanzi. Dove l'arte si eleva anche le altre manifestazioni dell'attività nazionale meritano di venire osservate con fiducia.

E' dunque fuori posto la frase del tuo corrispondente musicale da Roma (apparsa sulla «Gazzetta di Venezia» dell'8 dicembre) sul coraggio di Alfredo Casella che non teme le necessarie disinfezioni al piccolo teatro Odescalchi (*che è il teatro di Pirandello*) dopo che la Corporazione vi avrà dato i suoi concerti di musiche moderne. E' desolante che un violinista che ha suonato per la Corporazione e che è ancor giovane insista su un tema che ormai ha tanto di barba, adoperando un linguaggio da studente ginnasiale che non ha mai frequentato il ginnasio (come il sottoscritto) e soltanto per far piacere a quattro vecchi rimbambiti che a Roma non vedono di buon occhio la Corporazione delle nuove musiche, anzitutto perchè temono che se realmente il pubblico romano si affezionasse alla musica nuova dovrebbero chiuder bottega. Mi permetto di protestare contro la frase del tuo corrispondente musicale romano: 1. perchè Alfredo Casella è lontano e non può rispondere. 2. perchè la «Gazzetta di Venezia» ha accolto con grande simpatia il Festival veneziano del settembre 1925, che ha avuto un grande successo, pur essendo difettoso per la qualità delle musiche *internazionali*, scelte da commissioni *internazionali* per ragioni di opportunità. Però anche la più assurda la più noiosa fra la musica eseguita a Venezia va presa in considerazione. Se oggi la musica della civiltà occidentale si dibatte per trovar nuove vie, è assurdo credere che queste vie siano meno rispettabili di quelle dei vecchi mestieranti che vivono di pettegolezzi fra il caffè e lo squallore delle loro menti atrofizzate. 3. E' nell'interesse di Venezia che le manifestazioni dello spirito trovino sempre l'ospitalità come quest'anno e che i Festivals si ripetano a Venezia. Io veneziano, venezianissimo ho provato una grande soddisfazione vedendo nel settembre 1925 Venezia elettrizzata da un soffio di vita che mi faceva pensare ai tempi in cui Venezia era grande e i suoi «procuratori» facevano ogni sforzo per non lasciarsi sfuggire il Willaert, Cipriano Rore Claudio Monteverdi, i Gabrielli Francesco Cavalli, Antonio Lotti, Baldassare Galuppi, mentre oggi....

Ma dell'oggi non ti voglio parlare perchè troppo avrei a dirti mi basta aver protestato, e ti sarò grato se pubblicherai la mia protesta, contro una frase forse pronunziata senza secondo fine, ma che è come certi siluri abbandonati al caso ma per i quali si concepisce una certa simpatia se riescono a mandare a picco una nave che desta qualche preoccupazione.

Ti ringrazio dell'ospitalità e ti saluto cordialmente. Tuo

G. Francesco Malipiero.

Asolo, 8 dicembre 1925.

Una mostra d'antica arte russa

LENINGRADO, 10

La Società «La Nuova Russia» di Berlino ha invitato l'Istituto di Belle Arti ad organizzare prossimamente a Berlino una esposizione dei più antichi capolavori della pittura monumentale russa. L'Istituto di Belle Arti di Leningrado, fra tutti gli istituti della U. R. S. S. è l'unico che possegga copie di monumenti dell'antica Novgorod, e dell'antica Ladoga, dei secoli XII, XIII e XIV riprodotti in grandezza naturale.

Inoltre l'Istituto stesso organizzera a Berlino un'esposizione speciale artistica dei contadini russi.

Nel museo asiatico dell'Accademia delle Scienze è stato esposto un rarissimo monumento su cui sono incise iscrizioni nell'antica lingua mongola che ricordano le gesta d'Issounko, scudiero e nipote di Tchingis-Khan. La pietra è alta due metri. Essa rimonta al 1225 ed è considerata come l'unico modello di scrittura mongolica dell'epoca di Tchingis-Khan.

I solenni funerali di Reymont a Varsavia

VARSAVIA, 10

Hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dello scrittore Reymont.

Al corteo funebre hanno partecipato il Presidente della Repubblica, seguito dal presidente del consiglio Skrzynski, dai membri del governo, dai presidenti e dai membri delle due Camere. Seguivano il corpo diplomatico al completo e numerosi rappresentanti delle scienze, delle lettere e delle arti con numerose rappresentanze di associazioni e grandissima folla.

Spigolature

Vienna è la città — scrivono al «Secolo» — dove fiorisce l'aneddoto arguto e satirico. Non si risparmia nulla e nessuno. Il «witz», che non si fermava neppure dinanzi al trono di Francesco Giuseppe, rispetta meno ancora l'eccellenza del presidente della repubblica, le cui funzioni puramente figurative e decorative urtano le abitudini della popolazione e le tradizioni dello Stato. A proposito del quale presidente, girano in questi giorni due aneddoti burleschi, assai graziosi. Si narra dunque, che il primo cittadino della repubblica volle essere presente all'ultima sessione di esami della facoltà di legge. Un professore di diritto costituzionale, per cattivarsi la benevolenza dell'alto personaggio, gli disse che avrebbe chiesto allo studente esaminato, quali fossero le funzioni e i diritti del presidente della repubblica. «Va bene», gli rispose il presidente stesso, «ma se non vi risponde nulla, non dovete bocciarlo». Si narra ancora che il presidente della repubblica, attraversando una via, perdette il fazzoletto da naso. Un passante se ne accorse, raccolse il fazzoletto e lo riconsegnò al presidente. Questi allora strinse le mani del passante con grande effusione e lo ringraziò le mille volte. Avendogli il passante stesso osservato con molta meraviglia che non valeva proprio la pena di tante grazie per così poco, «Al contrario, gli rispose il presidente, si tratta di un oggetto di gran valore per me, giacchè il fazzoletto è l'unica cosa, in cui io possa ficcare il naso».

***

A Digione un giovane digiunatore è stato costretto, a finire, al pari dei suoi emuli, il suo pericoloso esperimento. Ma non lo condussero già all'ospedale bensì in prigione. Infatti — scrive il «Journal» — egli barava. Il suo assistente gli faceva penetrare da una fessura della gabbia un foglio leggerissimo di carta piegata che conteneva alimenti sostanziosi ben tritati. L'assistente curava molto bene il suo cliente Lui e l'impresario sono stati arrestati inganno e truffa. Si assicura che qualche visitatore diceva: «Non ha l'aria di soffrire, abbiamo speso male il nostro denaro». Questo falso digiunatore, in realtà, non ha recato danno a nessuno. Quanti biglietti d'ingresso, pagati al teatro per ascoltare un lavoro noioso e pesante, battezzato per un capolavoro dalla critica e dalla «reclame», che si uniscono per attirare ed ingannare il povero pubblico? E la giustizia non interviene! Nel caso di questo falso martire volontario, la giustizia dovrebbe schierarsi dalla parte della umanità. La brava gente che lo circondava, ha calmato le sofferenze del digiunatore e gli ha impedito di morire di fame e ha tolto così a un esperimento, che attirava un pubblico, avido di emozioni malsane, tutto ciò che poteva avere di crudele e d'immorale.

***

Figli del sole e dei fiori, i profumi hanno una lontana origine, che si perde nella notte dei tempi. L'arte e la scienza dei profumi — scrive il «Figaro» — fiorivano nelle civiltà antiche forse più raffinate della nostra. E' in vasi d'oro che i sacerdoti dell'Egitto conservavano i profumi sacri. A Roma Petronio l'«arbiter elegantiarum» si faceva una gloria d'inventarne dei nuovi, e i giovani patrizi in tutte le feste s'incoronavano di rose. Gli imperatori romani spendevano per i profumi, che venivano dall'Oriente, milioni di sesterzi. I consoli, i generali vincitori li regalavano alle loro belle schiave. Lucano, Ovidio, Virgilio li celebrava e Maria Maddalena li spargeva sugli altari, colla sua radiosa capigliatura, che aveva steso sotto i piedi di Cristo. La grande tradizione dei profumi fu pure seguita in Francia nei fasti della Rinascenza, del grande secolo, durante la Reggenza e l'Impero. Un profumiere dev'essere un artista e molti di essi fanno uso di segreti gelosamente custoditi da famiglia in famiglia. I profumi che manda la Francia all'estero si traducono in una cifra annuale formidabile, che è sempre in aumento. L'origine della casa di profumerie Roger e Gallet, noti volgarizzatori dell'acqua di Colonia, data da 120 anni. Infatti fu un italiano: Giovanni Maria Farina che apportò la prima pietra, una pietra d'oro, al magnifico edificio, che prese nel 1869 i nomi di Roger e Gallet, nipoti del celebre inventore.

***

Alcuni membri dell'ufficio archeologico dell'alto commissariato francese, in Siria, hanno scoperto, in fondo ad una grotta di accesso difficile, nella regione di Tripoli di Siria, un monumento dell'epoca delle crociate. Si tratta di una serie di pitture — riferisce il «Journal des Débats» — che rappresentano la vita di Santa Marina, Santa che i maroniti hanno sempre avuto in grande venerazione e che era nata, infatti, presso Tripoli di Siria, a Kalamuer. Fra le pitture ve ne è una che presenta un particolare interesse, perchè mostra le profonde radici del lavoro che, da oltre mille anni, compivano in Siria i missionari e gli stabilimenti francesi: è la pittura, in cui la Santa maronita è riprodotta fanciulla, nella sua entrata al convento di Kannubine: essa tiene in mano — particolare che ha tutta la preziosa ingenuità delle pitture antiche — un libro di insegnamento. Ora, questo libro è lo «Speculum puerorum» (lo specchio dei fanciulli), che fu il primo manuale scolastico del medioevo in occidente. L'autore, il monaco Isombart, dell'abazia di Fleury-sur-Loire, non dubitava affatto, allorchè lo redigeva, al principio dell'undicesimo secolo, che il suo lavoro andrebbe ad istruire e civilizzare i piccoli maroniti, all'altra estremità del Mediterraneo.

Cronaca di Venezia

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Sindacato Artisti Pittori e Scultori ha diramato la seguente circolare:

« Ad iniziativa del Segretario provinciale delle Corporazioni fasciste dott. Edmo Cruciani, e sotto gli auspici del Fascio di Venezia, è stato costituito da un gruppo di artisti della nostra città il Sindacato fra artisti pittori e scultori di Venezia e Provincia: ed a noi venne dato l'onore di costituire il primo direttorio, secondo il vigente statuto.

Questo Sindacato, pur non essendo organismo di partito vuole e deve essere una chiara manifestazione di consenso e di collaborazione all'Opera del Governo Nazionale di Benito Mussolini: poichè tale è, nella realtà e nella dottrina giuridica o politica, la funzione della Corporazione degli Intellettuali a cui le leggi fasciste hanno assegnato un posto veramente d'onore nelle grandi forze che muovono la vita del Paese.

Tutti gli artisti pittori o scultori di Venezia sono invitati all'adesione a questo Sindacato: ed a Lei perciò mandiamo questo invito unitamente ad una copia dello Statuto e ad una scheda di iscrizione.

Noi pensiamo che sia giunto il momento e si abbia alfine il modo di organizzare veramente questa nostra immortale famiglia di artisti che, sempre non è grande nel numero dei suoi componenti, è immensa nell'altezza ideale del suo sentimento e delle sue aspirazioni

L'opera che noi ci proponiamo si protende ansiosa verso un vasto programma che vuole essere opera di conservazione del glorioso e fecondo passato, ma anche e sopratutto vuole essere una via aperta verso l'avvenire, verso il rinnovamento, verso la giovinezza dell'arte e degli artisti di questa nostra terra potente e generosa.

Il Direttorio: Beppe Ciardi, Nino Busetto, Bondi Livio, Scarpa Natale Cagnaccio, Sacchi Bortolomeo, Sibellato Ercole Franco cav. Angelo, Martinuzzi Napoleone - Il segretario: Mainella Cesare. »

P. S. Le adesioni si ricevono presso il «Circolo Artistico» non più tardi del 25 corr. mese.

Costituzione Sindacato elettricisti idraulici e affini della C. I. G. A. — Tutti gli elettricisti idraulici ed affini della Compagnia Italiana Grandi Alberghi sono invitati all'assemblea generale per la costituzione del Sindacato che avrà luogo oggi 11 corrente alle ore 20 presso la Casa delle Corporazioni Fasciste (Malcanton).

Associazione fra gli abitanti di Lido

Sabato sera ha avuto luogo la assemblea generale dei soci di S. M. E. Il presidente comm. avv. Lelio Waldis ha fatto una esauriente e brillante relazione sull'azione svolta dal Consiglio, mettendo in evidenza i vantaggi finora conseguiti ed illustrando i maggiori obbiettivi da raggiungere secondo i voti dell'assemblea in rapporto alle inderogabili necessità dell'abitato di Lido. Poichè però questi voti non vennero finora accolti dalle superiori autorità cittadine, il Consiglio ha ritenuto di dover presentare le proprie irrevocabili dimissioni lasciando libera così l'Associazione di provvedere alla tutela dei propri interessi.

Accogliendo con rincrescimento le dimissioni rassegnate, l'assemblea riconfermando la necessità dell'esistenza dell'Associazione perchè venga continuamente agitato il problema delle comunicazioni con la città, attualmente infelici, e quello delle pessime condizioni di viabilità e di manutenzione delle strade e dei marciapiedi del Lido, e riconosciuta l'opportunità di introdurre alcune variazioni al vigente statuto sociale, mentre plaude con sincero entusiasmo al Consiglio dimissionario, con speciale riguardo al presidente, ha deliberato di nominare una commissione col mandato di presentare in una prossima riunione lo schema di un nuovo statuto redatto secondo le direttive fissate.

A far parte della Commissione, l'assemblea ha chiamato i signori avv. cav. Flaviano Borsella-Giudice; ing. Arturo Longo, consigliere segretario dell'Associazione nazionale combattenti, avv. cav. Russo del R. Magistrato alle Acque.

La tassa di famiglia pel 1925

Il Municipio comunica: «In questi giorni va in riscossione il ruolo della tassa di famiglia 1925 e parecchi contribuenti si lamentano contro l'applicazione del detto tributo, secondo essi illegale, dato che dal 1 gennaio 1925 è in vigore l'imposta complementare sul reddito.

E' opprtuno far presente che, a termini dei R.R. D.D. L.L. 23 Maggio 1924 N. 759 e 4 gennaio 1925 N. 2, i Comuni, in via transitoria per l'anno 1925, potevano essere autorizzati, rinunciando alla imposizione della addizionale del 20 p. c. sulla complementare, a continuare la applicazione della tassa di famiglia.

Il Comune di Venezia si è valso di questa facoltà, ed in conformità alla autorizzazione avuta dal R. Prefetto, non ha applicato la addizionale alla complementare, ed ha continuato, per il solo anno 1925 la imposizione della tassa famiglia, ora in riscossione».

L'Albero di Natale all'Infanzia Abbandonata

Anche quest'anno nella ricorrenza del S. Natale per la gioia dei piccoli derelitti accolti nell'Istituto Infanzia abbandonata si terrà la consueta festa e si innalzerà «l'Albero di Natale».

L'attenzione della cittadinanza non ha mai cessato di interessarsi alle sorti di questo Istituto e si ha fiducia quindi che alla nuova richiesta non mancherà la pronta risposta del buon cuore veneziano.

Le ricevute dei vaglia

La «Gazzetta Ufficiale» N. 269 del 19 novembre 1925, pubblica il R. Decreto N. 1948 del 15 ottobre 1925, col quale si autorizzano gli uffici postali a rilasciare ai mittenti di vaglia ordinari a tassa, che ne facciano richiesta, una o più attestazioni di emissione, concernenti il rilascio dei vaglia stessi verso il pagamento della tassa di cent. 30 per ogni attestazione, commutabile in francobolli da applicarsi e da annullarsi a tergo dell'attestazione stessa.

Laurea

Ha conseguito la laurea in scienze presso la R. Scuola Superiore di Commercio il signor Mario Barzan, figlio del cav. Armando.

Due tonnellate di carbone rubate da una barca

Ignoti ladri l'altra notte riuscirono ad asportare da una barca carica di carbone ormeggiata a una riva del canale Lepanto al Lido, un quantitativo di due tonnellate carica di blocchi d'antracite.

Il sig. Alberto Boccanegra da Pieve di Alpago (Belluno) dimorante al Lido in via Marcantonio Bragadin 3 (dove gestisce uno spaccio di legna e carbone) poichè il carico di carbone era destinato al suo negozio denunciava ieri il furto al Commissariato di Lido, che sta indagando per rintracciare ladri e refurtiva.

Cronaca varia

Cadendo dal pontile. — Il bracciante De Leon Davide di anni 49 abitante a Cannaregio 180 è stato ieri ricoverato all'Ospedale nel reparto del prof. Delitala con una grave contusione guaribile in giorni 15.

Il De Leon raccontò che mentre stava per montare sul vaporino ch'era sul punto di staccarsi dal pontile di S. Zaccaria il De Leon perdette l'equilibrio andando a cadere a cavalcioni del bordo di una barca vicina.

Lavorando in chiesa. — Il rimessaio Bortolo Lorenzini di anni 58 abitante a San Polo in Corte Scale, mentre lavorava ieri in Chiesa ai Frari per conto della Sovrintendenza dei monumenti, si feriva accidentalmente al dorso della mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Ubriaco molesto. — Dagli agenti di Dorsoduro veniva ieri sera dichiarato in contravvenzione — perchè ubriaco dava molestia ai passanti in Campo S. Margherita — il bracciante Augusto Roncali di Paolo di anni 32 abitante in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele 2238.

Un sandolo rubato. — Il giardiniere Nicola Perissinotto fu Giuseppe di anni 70 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Dorsoduro il furto di un suo sandolo che egli teneva attraccato ad una riva di Rio dei Carmini di dove è stato rubato durante la notte.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi e velieri a banchina n. 16: arrivati 4: partiti 4.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 2940; merci varie tonn. 690; totale tonn. 3630.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 15; merci varie tonn. 202; totale tonn. 217.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 84: uomini 630 — Carri caricati 200, scaricati 117 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Caboto» della Veneziana è arrivato l'8 dicembre a Massaua da Suez diretto a Calcutta.

Il Piroscafo «Marco Polo» della Veneziana è partito il 9 dicembre da Suez per Massaua proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il Piroscafo «San Michele» della Veneziana è partito il 10 dicembre da Colombo per Calcutta proveniente da Venezia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le penne del pavone».

MALIBRAN — Ore 21: « 'O Bello Guaglione ». Tre atti di Salvatore Ragosta nuovi per Venezia.

ROSSINI dalle 15.45 spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La Danza del Pavore». Protagonista l'affascinante ballerina Mae Murray.

S. MARGHERITA. — «Povere bimbe». Il celebre romanzo popolare in un solo programma.

MODERNISSIMO. — «La cavalcata ardente». Epopea garibaldina con Soava Gallone.

S. MARCO. — «L'Errante senza colpa». Un film Paramount a colori naturali.

MASSIMO. — 4.o episodio di «I Cavalieri Rossi».

ITALIA. — «I Pionieri». Un capolavoro di grandiosità e di bellezza.

NAZIONALE. — «Il Toro di Olivera» e Arte varia.

Cronaca di Trento

Una commemorazione di Stefano Türr

Aderendo ad un Comitato composto dalle più alte personalità e associazioni d'Italia e del quale fa parte anche il nostro Commissario prefettizio comm. Peterlongo, sorto per le onoranze nel centenario della nascita di Stefano Türr, il Museo Trentino del Risorgimento con l'appoggio del Municipio ha potuto assicurare anche alla nostra città una commemorazione del luogotenente di Garibaldi, fatta dalla figlia stessa Donna Stefania Türr che ne cura la rievocazione nelle principali città d'Italia.

Stefano Türr esule ungherese, condannato a morte dall'Austria, incarna nella meravigliosa epopea garibaldina un perfetto equilibrio fra pensiero ed azione, fra l'arte della guerra e quella della diplomazia. Nel 1849 entra quale capitano dell'esercito sardo e combatte a Novara, nel 1853 partecipa ai moti torinesi ed è imprigionato. Nel 1859 conosce Garibaldi che gli affida le più ardimentose imprese nella spedizione in Sicilia.

Compiuta la conquista del Regno delle Due Sicilie, Stefano Türr concilia gli opposti partiti in Italia e prepara l'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele, di cui più tardi diventa aiutante di campo.

Ma se il nome del generale Türr è legato alla storia d'Italia dalla gratitudine di ogni italiano, esso è legato alla particolare storia della Venezia Tridentina per l'amicizia con Ergisto Bezzi suo aiutante di campo che ebbe sempre vicino in tutti gli audaci combattimento di Sicilia e del Napoletano.

Nel 1848 ebbe da Vittorio Emanuele delicatissime missioni diplomatiche presso la Corte d'Austria e di Francia, ove caldeggiò un'alleanza fra le tre potenze, il cui frutto avrebbe dovuto essere la cessione da parte dell'Austria del Trentino all'Italia. I negoziati furono poi interrotti per gli insufficienti affidamenti della Francia verso la questione romana.

Il Club Armonia a Ravenna

Domenica mattina i filodrammatici del nostro Club Armonia partivano alla volta di Ravenna per partecipare in quella città al grande concorso filodrammatico organizzato dalla Società Artistica Ravennate per festeggiare il centenario della sua fondazione.

I dilettanti concittadini rappresenteranno al Concorso i lavori « El maestro de banda » e « Punto a croce e nodo piano ». Essi recano anche un nobile messaggio del nostro Commissario prefettizio comm. Peterlongo al sindaco di Ravenna.

I danni dell'incendio di Storo

Abbiamo riferito ampiamente del disastroso incendio scoppiato a Storo. Due vasti caseggiati sono stati completamente distrutti. Trentasei persone si trovano ora sul lastrico, private di ogni loro avere, nella più cruda indigenza. Si è costituito un comitato per raccogliere offerte in favore dei poveri danneggiati.

I danni finora accertati ammontano a trecentomila lire, delle quali solo 40 mila sono coperte da assicurazione.

Cronaca di Bolzano

Il freddo. — Da stamane, il freddo si è alquanto mitigato non solo nella nostra città, ma anche in tutto l'Alto Adige e nelle terre d'Oltre Brennero.

Stamane alle 7, il termometro segnava 8 centigradi (Oltrisarco e Piano di Bolzano) e sul Ponte della Tarvera 6. Temperatura massima è stata di 13.5; pressione barometrica da 749 a 744 millimetri.

A S. Candido (Pusteria) il termometro da 28 sotto zero è salito a 14 sotto zero (Celsio).

Il cielo piuttosto nuvoloso, e il tempo tende alla neve.

Nella nostra città ha avuto luogo una adunanza del Comitato per Rifugi e Guide alpine altoatesine (alla quale avevano preso parte moltissime rappresentanze del C. A. I. delle vecchie Provincie) del C. A. I.. Furono discussi i seguenti temi: Segnalazioni di soccorso, corsi per guide, stampa delle tariffe, costruzioni alpine d'alta montagna, amministrazione economica dei rifugi.

Dal Padovano

MONSELICE

Grande Riunione di Box e Scherma. — Organizzata dalla locale Polisportiva avrà luogo sabato 12 dicembre p. v. alle ore 20 e mezzo precise, nel Teatro Massimo (gentilmente concesso) una importante Riunione di Box e Scherma. Ecco il programma: Torneo di scherma (sciabola e spada da terreno). — Pugilato: Incontro pesi piuma Saletti e Stivanin; incontro fra i Campioni Venet Bettella e Paolino (pesi massimi); Esibizione fra Bertazzolo Riccardo aspirante al titolo di Campione Europeo (pesi massimi) e Quinto Cusinato aspirante al titolo di Campione Italiano dei pesi massimi.

Siamo certi che l'eccezionale serata organizzata dalla solerte Società Polisportiva non mancherà di richiamare al Teatro Massimo gli sportivi appassionati della Città e dei dintorni.

La squadra di Calcio ad Este. — Domenica prossima la squadra della Polisportiva si recherà ad Este per giocare coll'undici della S.P.E. la seconda partita di campionato.

CITTADELLA

Il Fascio locale continua nella sua opera illuminata ed alacre di penetrazione spirituale in tutti i campi della vita cittadina. Molte iniziative feconde d'importanti risultati sono allo studio.

Fra quelle che sono vanto del Fascismo locale è la creazione dell'istituto di Coltura Nazionale il quale entra ora nel suo II.o anno di vita.

L'inaugurazione, anzi, avrà luogo solennemente mercoledì 16 c., ore 21, nella Sala della Scuola Complementare «Andrea Mantegna».

Parlerà l'illustre Comm. Prof. Emilio Bodrero, Deputato al Parlamento Nazionale, sul tema: « I Precursori ».

Fra gli oratori che parleranno all'Istituto di Coltura di Cittadella nell'anno che avrà così alto inizio ricordiamo i signori:

Comm. Prof. Gaetano Gasperoni; Cav. Uff. Prof. Attilio Simoni; Comm. Prof. Nicola di Lenna; Cav. Uff. Prof. Antonio Marenduzzo; Avv. Guido Pellacani; Cav. Prof. Brombin; cav. prof. Giuseppe Aliprandi; Cav. Dott. Francesco Mosca; Paolo Levi; Cav. Prof. Zuccato; Prof. Aleardo Sacchetto; Prof. Gino Sandri; etc.

E' certo che tanto le conferenze quanto le lezioni saranno frequentate da un uditorio eletto e numeroso; e tale, quindi, da costituire motivo di legittima soddisfazione per i promotori della iniziativa.

Quotazioni di Borsa

Vendite di pressione per ottenere a vantaggiose condizioni i diritti delle Comit e delle Terni fanno indietreggiare la quota. La quasi totalità dei valori segna perciò, corsi inferiori a quelli della vigilia, non esclusi i Fondi di Stato.

Dopo borsa però, il danaro era prevalente per tutto. Si sono già avuti i primi prezzi ex Comit e Terni, malgrado che la opzione continuerà sino a tutto sabato.

I cambi quasi invariati; dopo borsa più sostenuti.

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. It. 3.50% f m	75.90	75.—
Consolidato 5 %	94.75	94.40
Banca d'Italia	1810.—	1805.—
Banca Naz. di Cr.	565.—	565.—
» Comm. Ital.	1488.—	1466.—
Credito Italiano	913.—	911.—
Banco di Roma	125.50	124.50
Credito Marittimo	555.—	553.—
Ferrovie Mediter.	352.—	352.—
» Meridionali	693.—	688.—
Rubattino	669.—	659.—
Libera Triestina	522.—	515.—
Cosulich	315.—	314.—
S.N.I.A.	400.—	401.—
Terni	505.—	558.—
	165.—	164.—
Meccaniche Miani	405.—	406.—
Breda	—.—	—.—
Ansaldo	246.—	243.—
Montecatini	176.—	178 —
Società Metal. It.	6.—	5.75
Reggiane	596.—	500.—
Fiat	6.—	6.—
Isotta	48.—	48.—
Gregorini	163.—	159.—
Dalmine	170.—	170.—
Camona	138.—	1.39—
Autom. Bianchi	290.—	282.—
Ilva	63.—	68.—
Elba	738.—	737.—
Linif. Canap. Naz	5450.—	5450.—
Lanificio Rossi	438.—	420.—
» Targetti	7100.—	—.—
Cotonificio Cantoni	410.—	405.—
» Veneziano	150.—	149.—
» Meridionale	990.—	962.—
» Turati	1800.—	1771.—
Tessuti stampati	374.—	369.—
Soie de Chatillon	1320.—	1325.—
Rossari Varzi	526.—	525.—
Tosi	304.—	290.—
Berlusconi	295.—	280.—
Cotonificio Furter	710.—	695.—
Coton. Trobaso	655.—	665.—
Cot. Ogna Cand.	1150.—	1009.—
Cot. Valle Seriana	310.—	805.—
Cot. Valle Ticino	1450.—	1450.—
Lanificio Gavardo	231.—	230.—
Manif. Toscane	208.—	207.—
Manif. Pacchetti	895.—	820.—
Manif. Rotondi	675.—	6[illegible]0.—
Unione Manifat.	430.—	400.—
Stamperie Lomb.	137.—	134.—
Rinascente	77.—	75.—
Petroli	155.—	152.—
Fond. Regionale	1300.—	1300.—
Richard. Ginori	575.—	572.—
Bonifiche Ferrar.	57.—	56.50
Bonelli	—.—	—.—
Tensi	526.—	530.—
Dell'Acqua	327 —	320.—
Brasital	163.—	159.—
Pastificio Baroni	1085.—	1060.—
Pirelli	640.—	630.—
Industrie Zuccheri	580.—	573.—
Raffineria L. L.	156.—	151.—
Distillerie Italiane	228.—	225.—
Riseria Italiana	970.—	1000.—
Molini Alta Italia	530.—	525.—
Eridania	157.—	150.—
Gulinelli	726.—	72[illegible].—
Edison	230.50	226.—
Società Adr. Elet.	258.—	255.—
Elettr. Bresciana	150.—	144.—
Marconi		
Vizzola	1695.—	1670.—
Conti	511.—	501.—
Negri	308.—	303.—
Ligure Tosc. Elet.	335 —	330.—
Esercizi Elettrici	108.50	107.—
Adamello	266.—	265.—
Emiliana	48.—	48.—
S. E. S. O.	142.—	144.—
El. Bresciana	258.—	255.—
Valdarno	155.—	153.—
Tecnomasio	156.—	155.—
Tirso	262.—	255.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	772.—	7[illegible]5.—
Costruz. Venete	250.—	250.—
Beni Stabili Roma	—.—	750.—
Grandi Alberghi	240.—	239.—
Fondi Rustici	324.—	312.—
Cementi Spalato	502.—	500.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	9	10
Francia	93.70	93.90
Svizzera	479.—	479.—
Londra	120.40	120.45
New York	24.84	24.855
Berlino	5.90	5.91
Vienna	3.51	3.505
Bucarest	11.15	11.—
Belgio	112.625	112.60
Spagna	354.50	352.—
Praga	73.60	73.—
Budapest	0.035	0.0349
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3e mezzo per cento 68.37 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale 692 — Ferrovie Meridionali 693 — Adria 280 — Cosulich 312 — Libera Triestina 517 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimch vecchie 696 — Martinolich 217 — Tripcovich 380 — Anonima Infortuni Milano 4610 — Assicurazioni Generali 7545 — Riunione Adriatica prima serie 3610.

Cambi: Francia 93.50 — Londra 120.35 — New York 24.70 — Svizzera 476 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.98 — Bucarest 11 — Praga 73.25 — Vienna 346 — Zagabria 43.85 — Belgio 111.50 — Budapest 00844.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.18-21 — Febbraio 19.24 — Marzo 19.31-35 — Aprile 19.17 — Maggio 19.03-07 — Giugno 18.89 — Luglio 18.75-76 — Agosto 18.55 — Settembre 18.53 — Ottobre 18.32-33 — Novembre manca — Dicembre 19.68-73.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68,125 — Quotazioni singole: Trieste 68.375 — Milano 69 — Roma 68.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Federazione provinciale combattenti

BELLUNO, 10

Si avvertono i Combattenti interessati che in Gennaio avrà luogo presso tutte le Sezioni della Provincia l'Assemblea per la nomina delle cariche.

I Combattenti, della Sezione di Belluno, che ancora non si sono iscritti possono presentare la prescritta domanda tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 17 alla Sede della Federazione Prov. Combattenti in Piazzetta S. Maria dei Battuti N. 6.

Ai tabaccai della Provincia

La Segreteria Generale della Federazione Provinciale in accordo colla Segreteria Generale del Sindacato Nazionale Fascista Rivenditori Privative invita tutti i Tabaccai ad iscriversi al suddetto Sindacato Nazionale che ha sede in Roma, Piazza Colonna 366, il quale si offre e si presta per la disbriga di qualsiasi pratica di indole personale e collettiva e che a tutti fa gratuitamente invio del giornale ufficiale di Classe « Il Tabaccaio ».

Si invitano pertanto tutti i tabaccai a non oltre prestare fede ad altre organizzazioni o ad altri giornali che si proclamano di classe.

Ogni categoria del lavoro ed in special modo quella dei Tabaccai, potrà domani raggiungere le più alte mete in armonia cogli interessi di Nazione, solamente dando adesione al Sindacato Nazionale Fascista di classe.

E il dovere di ogni tabaccaio di iscriversi anche per la sua posizione di agente di fiducia dell'Amministrazione Finanziaria.

Non ci siano tentennamenti ma spontaneità di sano inquadramento.

Disciplina e dovere di ogni italiano lo impone. Si affrettino quindi i tabaccai della Provincia a dare la loro adesione alla Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste di Belluno entro il 31 corrente.

I resti del Vescovo Bembo

Alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche, dall'impresa Bianchet, nella tomba del Vescovo mons. Bembo vennero ieri effettuati assaggi sulle pareti, dove si diceva fosse una caverna murata.

Ciò però non è risultato vero. Le ossa vennero raccolte in una cassetta rimasta sul luogo ove vennero ritrovate giorni addietro e la tomba venne nuovamente suggellata, in attesa della autorizzazione da parte dell'autorità ecclesiastica, di porre i resti del Vescovo in luogo più adatto, tanto più che, come dicevamo, la chiesetta dei SS. Gervasio e Protasio è stata abbandonata da circa venti anni dal culto, allorchè il convento delle Benedettine venne abolito e che le religiose vennero trasportate a S. Giacomo di Veglia, in quel di Ceneda.

Festeggiamenti Battaglione "Pieve di Teco„

La Associazione nazionale Alpini, sezione di Belluno, ci comunica

Domenica 13 corr. alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, ad Imperia (Oneglia-Genova), verrà consacrata la rinascita del battaglione « Pieve di Teco ».

Oltre gli importanti festeggiamenti alpini organizzati a cura di quella sezione Ligure dell'A. N. A., i Battaglioni del 10.o Regg. Alpini sfileranno compatti davanti a S. A. R. il Principe di Piemonte, come sfilarono a Trento davanti a S. M. il Re, nell'indimenticabile cerimonia del Cinquantenario di fondazione del corpo degli Alpini.

Tutte le sezioni dell'A. N. A. saranno rappresentate alla imponente cerimonia con i loro gagliardetti.

Per l'occasione è stata concesso a riduzione ferroviaria del 0 per cento ed altre forti facilitazioni.

Tutti i soci della sezione di Belluno che volessero partecipare alla grande adunata potranno rivolgersi al locale segretario al Genio Militare per ritirare gli scontrini ferroviari o relativi tessere e per avere le ulteriori istruzioni.

I termini del tempo per i viaggi sono andata dal 9 al 14 e ritorno dal 12 al 18 dicembre 192.

Note di stagione

Ieri mattina il termometro segnava 8 gradi; ieri sera invece ne segnava uno sotto lo zero.

Il cielo pare voglia presagire neve. Anche ieri sera grande concorso al pattinaggio nella pista di Piazza Campitello e se il ghiaccio continuerà a mantenersi bene, domenica avremo interessanti gare, come l'altra sera, con illuminazione di fari, con palloncini alla veneziana, con intervento della fanfara militare e con premi.

FORNO CANALE

Pro dollaro. — Elenco degli offerenti Pro dollaro, effettuato a Forno di Canale: Antonio Zanoner L. 25, De Dea Battista 25, Ronchi cav. Domenico 25, De Bernardin Felice 25, Franceschini Antonio 50, Tognetti Felice 50, Sezione P. N. F. Fascista dil Forno 25, Soraru Antonio 25, Tognetti Antonio 50, Fiocco Federico 25, N. N. 10, Riccardo Fontanive 25, Riccardo Luciani 25, Tognetti Attilio 25, Basso Luigi 25, Miana Romolo 25, Luciani Giunio 75, Alchini Giovanni 25, Frat.lli Trombetta 25, Alchini Alfredo 25, Don Filippo Carli 25, Tancon Giovanni di Antonio 25, Lorenzi Maddalena 25, Luciani Filippo 25, Franceschini Giovanni 25, Franceschini Vittoria 25, Deola Luciano 25, Cooperativa Consumo 25, dott. Calisto Rostagno 25, Brigata dell'Albergo al Gallo 15, Ronchi Carmela 25, Latteria Coop. di Forno 50, Miana Angelica 25, De Biasio Silvio 25, Da Pra Elisa 25, Scarpa Vincenzo 25, Pia Tissi 25, Valt Vincenzo 25, Comune di Forno di Canale 250, Tancon Federico 25, Costa Giovanni e Gemma 25, Ditta Felice Tognetti e comp. 100, Latteria Coop. Carfan 25, De Biasio Angelo 50, da maestri del Comune di Cencenighe e Santomaso a mezzo della Direzione didattica di Forno Canale 17 — Totale L. 1725.

FELTRE

Sottoscrizione del dollaro. — 9.o elenco: Vittorio Passuello L. 25; Zatta Luigi [illegible] Villaga 25; Grisot Failli di Farra 25; Piazza Giuseppe di Zermen 25; De Simoi Giovanni 25; Dottor Bottesehe 25.

Stato civile di Venezia

Più 2 bambini al disotto degli anni [illegible]
Nascite del 7: Maschi 6, femmine [illegible] totale 12.

Matrimoni del 7: Bertoni Luigi [illegible] nico con Sonzogno Luigia casal[illegible]

Decessi del 7: Gabrielli Luigi di anni [illegible] cel. ricov. — Faccin Angela 29 [illegible] — Orsaria Giulio 23 id. meccan. — [illegible] razzi Elisabetta 57 ved. casal. — [illegible] Rosa 78 con. id. [illegible] 79, di tutti in Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.
Nascite dell'8: Nessuno.

Matrimoni dell'8: Zambelli Emilio [illegible] con Petteri Elena impiegata [illegible]

Decessi dell'8: Smolla Pietro di anni [illegible] con. girovago — Pulese Felicità [illegible] r. pens. — Bortolan Elisabetta [illegible] cov. — Darisi Maria 69 id. ricov. — Farri Amelia 16 nub. sarta: tutti [illegible]

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.
Nascite del 9: Maschi 8, femmine [illegible]
Denunciati morti: Maschi 1: totale [illegible]

Matrimoni del 9: Rosso Antonio [illegible] genere con Philoxenides Ifigenia civile [illegible]

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Costituzione del Sindacato sabbionanti. — Nel pomeriggio di domenica 6 corr. nel salone dei Sindacati fascisti ebbe luogo la assemblea generale di tutti i sabbionanti per la costituzione del Sindacato di categoria. La radunata riuscì imponente. A presidente dell'assemblea, su proposta del segretario sindacale, venne ad unanimità acclamato il segretario politico del Fascio sig. Luigi Fasiolo, il quale con la sua chiara parola portò il saluto e la solidarietà della sezione fascista a tutti i convenuti, illustrando ai presenti i rapporti sindacalisti che ben diretti e difesi dal loro instancabile segretario onde migliorare sempre più le loro condizioni morali ed economiche. Chiuse il suo dire inneggiando al grande ricostruttore nazionale Benito Mussolini.

Prende la parola il segretario sindacale signor Boscolo Gennaro il quale illustrò ampiamente i postulati del sindacalismo fascista, tratteggiando poi i più urgenti bisogni della categoria, per la tutela dell'arduo loro lavoro che viene espletato con scarso rendimento finanziario, inquantochè le classi appaltatrici di lavori edili, non hanno mai preso nella giusta considerazione la fornitura delle sabbie del Brenta, materiale di prima necessità per le costruzioni, il quale deve avere le stesse considerazioni della fornitura di ghiaia e mattoni che in questi ultimi tempi hanno realizzato degli equi aumenti. Chiuse il suo dire invitando tutti i presenti a mantenersi disciplinati alle direttive dei sindacati: direttive che portando il benessere delle classi lavoratrici dovranno subordinare le medesime all'interesse generale della Nazione.

Dichiarato costituito il Sindacato venne eletta la presidenza nelle persone dei signori: Boscolo Riccardo, Boscolo Cherubino, Boscolo Vittorio, Boscolo Fortunato Nordio Angelo, uomini di fiducia i quali sapranno portare la categoria nel giusto riconoscimento dei loro diritti avvertendo che se ancora altri non avessero data la loro adesione, perchè assenti dal paese, lo possono fare oppena rientrati, rivolgendosi direttamente alla segretaria sindacale.

Si sa che lunedì nei locali della Federazione Provinciale Fascista al Malcanton ci fu un lungo colloquio fra il segretario generale Edmo Cruciani ed il segretario sindacale di Sottomarina, discussione in merito ai varii bisogni della categoria. Si spera fiduciosamente che anche i sabbionanti abbiano quanto prima i loro patti locali di lavoro nonchè le loro giuste tabelle tariffa.

MESTRE

Consiglio comunale. — Domani, venerdì 11, alle ore 15 è convocato il Consiglio comunale per trattare più che 30 oggetti all'ordine del giorno, tra i quali: Rinnovazione del contratto di fornitura di energia elettrica; Appalto di riscossione del Dazio consumo pel quinquennio 1926-30; Proposta di aumentare l'assegno ai pensionati del Comune; Modificazioni alle tabelle degli stipendi dei dipendenti del Comune e alcuni oggetti in seduta segreta.

Scuola meccanica agricola. — Ricordiamo ai nostri agricoltori che il 19 corrente si chiudono le inscrizioni alla Scuola meccanica agraria; chi vuol frequentare quelle utilissime lezioni può inscriversi presso la Scuola stessa Via Olivi sede del Consorzio Agricolo di Mestre.

Corso Premilitare. — Il 13 corrente scade il termine per l'inscrizione al Corso Premilitare, che si ricevono alla Scuola De Amicis, sede del Tiro a segno.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» versarono S. E. Umberto Castellani Procuratore Generale del Re lire 50; comm. Massimiliano Castellani 25; un signore che vuol serbare l'anonimo 50.

Piazzetta Battisti. — Rinnoviamo la raccomandazione all'Ufficio Tecnico municipale di provvedere a far riparare il selciato che è smosso in vari punti, che lasciandolo come ora si trova non potrà che peggiorare con danno e pericolo dei passanti.

Teatro «Toniolo». — Domani sera, venerdì, al «Toniolo» la Compagnia di Lina Murari darà la prima delle tre recite con «Zazà», 5 atti di Simon Berton. Lo spettacolo si inizia alle ore 20.30 precise. Domani sera sabato si darà «Il padrone delle ferriere».

S. DONÀ DI PIAVE

Istituzione di Corsi professionali per operai nei Comuni del Mandamento. — Presieduta dal Sindaco di San Donà di Piave, comm. dott. Giuseppe De Faveri, e con l'intervento del comm. Sciti, ispettore del Commissariato generale dell'emigrazione all'estero, e delle Autorità civili, politiche ed ecclesiastiche dei Comuni del Mandamento, nella residenza municipale, ebbe luogo una importante riunione, allo scopo di prendere accordi sull'istituzione ed il funzionamento di corsi professionali per operai in tutti i Comuni del Mandamento.

Il comm. De Faveri, dopo avere presentato agli intervenuti il comm. Sciti, rivolge appropriate parole di devozione e di plauso al Governo Nazionale per la nuova nobilissima iniziativa, che tornerà di sommo beneficio morale e finanziario a tutte le classi di operai italiani, ed in particolar modo a coloro che per ragioni di lavoro si recano all'estero.

Ha quindi la parola il comm. Sciti, il quale spiega agli intervenuti le nobili patriottiche finalità dell'iniziativa del Governo Nazionale e fa presente come la diffusione ed il funzionamento degli istituendi corsi, permetteranno ai nostri operai che si recano all'estero per lavoro di non essere più soggetti al controllo delle maestranze straniere.

Propone pertanto che nei Comuni del Mandamento siano istituiti al più presto i seguenti corsi professionali: San Donà di Piave: Corso professionale femminile di economia domestica ed assistenza igienica e sanitaria, durata mesi sei; Corso professionale maschile per l'agricoltura pratica; Corso professionale maschile per lucidatura e intagliatura del legno — Musile di Piave: Corso femminile popolare di economia domestica ed assistenza igienica; Corso professionale popolare di istruzione agraria — Grisolera: Corso popolare di economia rurale — Ceggia: Corso professionale di bachicoltura — Fossalta di Piave: Corso professionale per operai carpentieri — Noventa di Piave: Corso professionale femminile di economia rurale e domestica — San Michele del IV: Corso professionale di tabacchicoltura — Cavazuccherina: Corso professionale operai cementisti.

Le proposte del comm. Sciti, vengono dagli intervenuti accolte con vivissimo compiacimento.

MIRA

Solenne manifestazione antiblasfema. — Preparata dal solerte Comitato organizzatore, di cui è presidente il comm. G. Pazienti sindaco, ebbe magnifico esito la manifestazione antiblasfema, tenutasi domenica nella sala a pianterreno del Palazzo dei Leoni.

Alle ore 14.30 precise una immensa folla costituita in prevalenza da operai, venuti anche dai paesi limitrofi, si addensava alla porta della sala; buona parte dovette accontentarsi di ascoltare dalla soglia i due oratori.

Notiamo fra i presenti il comm. Pazienti presidente; i sigg. cav. Lissandrin, Scotton, Dalla Bella, dott. Moro Lin, prof. Carraro, tenente Bottacin; le signore Salomone, Baroni, le signorine Baroni, Bertoncello, i Rev. Parroci delle frazioni i membri del Comitato organizzatore; e inoltre le sigg. maestre del Comune con rappresentanze delle Scuole, il dott. Serra e la signora e vari industriali.

Presentato dal comm. Pazienti, sale il palco il prof. Serafino Audisio di Venezia, noto e simpatico conferenziere che parla della lotta antiblasfema.

L'oratore, seguito attentamente dall'uditorio, viene entusiasticamente applaudito e complimentato da parecchi tra i presenti.

Parla poi il sig. Vincenzo Regini, Commissario generale per l'azione antiblasfema nelle tre Venezie.

Egli, pregato dal Sindaco, legge infine un telegramma a S. M. il Re, Presidente onorario della lotta antiblasfema; un altro a S. E. Mussolini e un terzo all'onor. Barbieri, che aveva dato la sua adesione con una nobilissima lettera.

Legge ancora un ordine del giorno, col quale si invoca dal Governo Nazionale, che ha già tanto meritato per la ricostruzione morale del popolo italiano, di applicare sanzioni ai profanatori delle più pure glorie italiche; e dà mandato ai reggitori della cosa pubblica di agire presso i Direttori di Stabilimenti e di officine, perchè svolgano anzione antiblasfema.

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione, fra grida di W il Re, W l'Italia, guerra alla bestemmia.

A conclusione della manifestazione si legge solennemente la promessa degli italiani contro la bestemmia e al suono festoso degli inni patriottici della locale Banda «Ponchielli», si scioglie l'adunanza.

Del buon esito della quale va dato merito al Sindaco e al Comitato organizzatore ai Rev. Parroci, che si sono interessati della propaganda, e sopratutto sempre entusiasticamente a ogni appello le venga rivolto in nome delle più belle idealità di fede, di patria e di civiltà.

Al grandioso convegno parteciparono rappresentanze di Dolo, Ballò, Scaltenigo.

MIRANO

Beneficenza. — In memoria del compianto Amedeo Dal Mascrio sono state versate dagli amici all'Asilo Infantile lire dodici (seconda offerta).

Alla Congregazione di Carità il dott. cav. Antonio Buratti ha versato lire venticinque.

Alla stessa P. O. il sig. Moggian Eugenio per avvenuto amichevole componimento ha offerto lire duecento.

Sottoscrizione pro dollaro. — Prosegue la sottoscrizione pro dollaro e con risultato soddisfacentissimo. A giorni pubblicheremo il totale sottoscritto che ha già sorpassato le 10.000 lire.

CAVARZERE

Pro Pane quotidiano. — Il signor Sgobbi Giuseppe ha elargito L. 10 a beneficio della pia istituzione «Pane quotidiano».

Si spera che i cittadini, consci dei nobili scopi che si è prefissa questa pia istituzione, risponderanno tutti con vivo entusiasmo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'adunanza del Consiglio Provinciale

Ieri mattina alle 10 si è radunato in sessione straordinaria il Consiglio provinciale. Presiedeva il presidente gen. cav. di gr. cr. Augusto Vanzo.

Commemorazioni. — Prima di iniziare i lavori, il presidente pronunziò discorsi commemorativi in onore di personalità di recente scomparse.

Rievocazioni patriottiche. — Il presidente gen. Vanzo ha poi commemorato con calda parola l'anniversario della vittoria e della Marcia su Roma.

Alla fine del suo discorso i consiglieri si alzano plaudendo calorosamente a Mussolini e poscia approvano il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma. — Consiglio provinciale Treviso, convocato dopo 4 novembre, mentre commemora Vittorio Veneto e Marcia su Roma, riconferma sensi ammirata devozione assoluta fedeltà V. E. espressi Deputazione per ignominioso attentato che commosse tutta Nazione. Esalta illuminata energica opera Governo fascista inviando suo meraviglioso Capo saluto deferente augurale. — F.to: Gen. Vanzo».

A S. E. Volpi - La battaglia del dollaro. — Il presidente riprende nuovamente la parola per ricordare l'opera compiuta da S. E. il Co. Volpi in America, importante non soltanto dal lato economico e finanziario, ma altresì dal lato morale e politico; e ricordando le benemerenze che l'Uomo eminente si è conquistato nella nostra Provincia, propone di inviargli il seguente telegramma

«S. E. Volpi - Ministro delle Finanze — Consiglio provinciale Treviso oggi radunatosi, rendendosi interprete sentimenti intera provincia che considera V. E. quale proprio figlio, plaude all'opera compiuta, degna della Patria romanamente risorta. — F.to: Vanzo».

Il Consiglio approva plaudendo.

Il generale Vanzo continua ancora con parola commossa che un plaudo caloroso venga rivolto al popolo della gloriosa Marca per lo slancio mirabile cui ha dato prova nel concorrere alla vittoria nella battaglia del dollaro. L'intero Consiglio approva calorosamente.

Ricordando infine l'avvenimento memorabile della visita di S. M. il Re nella nostra provincia per la inaugurazione del Canale della Vittoria e per la inaugurazione del Ponte di Bocca Callalta sul Piave, tra Fagarè e Ponte di Piave, S. E. Vanzo rinnova al Sovrano a nome del Consiglio provinciale il vivo ringraziamento invitando l'alto consesso a gridare «Viva il Re!», grido che erompe unanime.

E' quindi approvato il seguente telegramma:

«S. E. gen. Cittadini - Roma. — Consiglio provinciale Treviso, adunatosi oggi prega V. E. rinnovare amato Sovrano i ringraziamenti riconoscenti e devoti intera provincia, sempre memore augusta visita 8 novembre. — F.to: Vanzo».

Il Consiglio passò quindi alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La serata di beneficenza di questa sera al Teatro Sociale

Questa sera alle ore 21 al Teatro Sociale è annunciata una grande recita di beneficenza pro Monumento ai Caduti.

L'alto scopo benefico e l'eccellente preparazione artistica dei filodrammatici saranno due coefficienti atti a far accorrere numeroso il pubblico.

Il Commissario Prefettizio alla Federazione del Libro

Alla locale Sezione della Federazione del Libro, testè sciolta, è stato nominato Commissario prefettizio il dr. Walther Squarzoni segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti della Provincia di Treviso.

VITTORIO

L'Ente Madri, Vedove e Famiglie. — Fino dalla costituzione in Ente Morale e dalla nuova denominazione dell'ex Associazione Nazionale Madri e Vedove di Guerra, la locale Sezione si è ritenuta disciolta.

Ora dietro invito del nostro Sindaco, domenica scorsa nell'aula consigliare si adunarono ben 156 rappresentanti di Caduti in guerra i quali sotto la presidenza dell'egregio Pro Sindaco geometra Angelo Coletti, assistito dal Segretario capo dott. Giuseppe Ganon, costituirono ufficialmente la Sezione Vittoriese delle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

Dopo la costituzione si passò alla nomina del consiglio che con 137 voti venne così denominato: Maestra Pina Brunetta ved. Dall'Antonia, Signore Cesira De Min ved. Costantini e Luigia Ballini ved. Casagrande, signorina Antonietta Nardari e signori Amadio Antonio, De Nardi Giuseppe detto Jona e Lollo Giovanni fu Carlo.

Con 95 voti vennero eletti sindaci effettivi i signori Lollo Carlo fu Antonio, Uliana rag. Teo ed Ettore Vallotto; a supplenti i signori Lollo Giovanni fu G. B. e Tonello Giovanni fu Pietro.

Per la bandiera ai Carabinieri. — Prima lista: Associazione ex Carabinieri L. 25; cav. Pasqualis L. 20; Ag. Antonio Rossi 5; Don C. Carpenè 15; Fam. nob. Lucchecchi 15; Vascellari avv. Ant. 5; Marino P. 3; Fregonese G. 2; Fregonese R. 2; Bortolotti E. 10; Garatti B. 4; Comuzzi G. 5; Trier ing. F. 5; Canil N. 2; Siniero 2; De Negri A. 5; Pradal G. B. 3; Straulino A. 5; Bontempi G. 2; Cittolini nob. M. 5; Bortoi Angelina 2; Da Re Luigi 5; De Mori Emilio 2; Menato ing. F. 5; Cortuso geom. A. 10. Totale L. 164.

CASTELFRANCO

Società Filarmonica. — L'altra sera nella sala dell'albergo Roma si riunirono i filarmonici per un tributo di omaggio e riconoscenza al dr. Sarpari che lascia il posto di presidente.

Il festeggiato parlò beneaugurando che alla istituzione non manchi l'interessamento dell'intera cittadinanza.

Ci piace all'uopo ricordare come la nostra Filarmonica faccia risalire le sue origini al 1842. Fu primo maestro Alessandro Fiorati valentissimo suonatore di violino; gli successero i maestri Vacchi e Bianchi cav. Eugenio, che dovette emigrare pei suoi sentimenti patriottici. Vennero poi Benedetto Moro e Serato Andrea, chiamato quest'ultimo alla direzione della banda cittadina di Vicenza.

Si ebbero quindi Garavini Giovanni, Parch Giuseppe e Serato Antonio. Dopo un breve declinare risorse nel 1888 con Filippo Brunetto, allievo del R. Conservatorio di Palermo e via via con Serato Luigi e Loschi che ne tennero le redini per più anni finchè il sodalizio si sciolse e rinacque con Ettore Lucatello che lasciò il posto al cav. Carmine Janniello, attuale apprezzatissimo maestro di musica.

Speriamo che i recenti trionfi del corpo bandistico riportati a Treviso ed altrove, servano di sprone ai cittadini per tener viva e prospera la Filarmonica che tanto contribuisce al decoro e al buon nome delle tradizioni artistiche castellane.

Il torneo internazionale di scacchi vinto a Mosca da un russo

MOSCA, 10

E' terminato un torneo internazionale di scacchi che è durato esattamente un mese.

Bogoliubov, russo ha vinto il primo premio avendo riportato 15 punti e mezzo, Secondo è stato qualificato Lasker con 14 punti e mezzo; terzo Capablanca con 13 e mezzo.

ARCO

Inaugurazione del Corso premilitare e sottoscrizioni. — Domenica, 20 corrente, alle ore 7.30 avrà luogo nella nostra città l'inaugurazione del Corso premilitare pei giovani delle classi 1906-907-908-909. I giovani che appartengono a dette classi devono prenotarsi presso l'Ufficio municipale entro il giorno 15 mese corrente.

Dal Vicentino

SCHIO

Per omessa denuncia di armi. — In seguito ad una perquisizione operata dai R. Reali Carabinieri nell'officina meccanica di tale Reni Pietro venne rinvenuto un fucile austriaco senza otturatore, di proprietà di Farina Gregorio fu Gio Batta di anni 43 di Caltrano.

Non avendo il Farina fatta la prescritta denuncia dell'arma, venne denunciato all'Autorità per detenzione di armi austriache ed omessa denuncia.

Il fucile venne pure sequestrato.

Arresto. — Sassaro Ettore di Antonio di anni 27 di Velo d'Astico, venne arrestato dai carabinieri per contravvenzione al foglio di via obbligatorio rilasciatoli dalla Prefettura di Varese.

Bicicletta che sparisce! — Grezzele Luigi di S. Vito di Leguzzano avendo lasciata momentaneamente incustodita la propria bicicletta sotto il porticato della sua abitazione, al suo ritorno constatò che la bicicletta aveva trovato un nuovo padrone.

Il furto venne denunciato all'autorità per le indagini del caso.

Contravvenzioni. — I carabinieri elevarono la contravvenzione a Testolin Giovanni di Calvene per protrazione d'orario del proprio esercizio di vendita vino ricavato dai fondi di sua proprietà.

Gaspari Anna è stata pure contravvenuta dai Carabinieri perchè teneva pubblico ballo senza la prescritta licenza.

Elargizione. — Compiendosi il IV anniversario della morte di sua mamma, il signor Orazio Anselmi-Brignoli, ora domiciliato a Bologna, ha elargito a questa Casa di Ricovero con Ortanotrofio L. 150.

L'Amministrazione del Pio Istituto esprime i più sentiti ringraziamenti.

Comitato cittadino Pro Albero di Natale. — Diamo il terzo elenco delle offerte pervenute al Comitato cittadino pro Albero di Natale ai Tubercolotici Reduci di guerra: Garduzzo Vittorio di Schio L. 10; Giuseppe Dalle Ore 10; ing. Mazera 10; Corrado Cibin 10; dott. Clementi 20; Famiglia G. Carraro 2; dott. Serena 25; Giuseppe Dal Brun, Polco 10; Dal Maso Luigi, Posina 50; Birra Real Summano, Rochette 100; Sartori e Basso, S. Pietro Val d'Astico 12; Marzari Narciso, Pieve 10; Slaviero Antonio, Rotzo 5; Costa Antonio, Rotzo 5; A. Brugnoni e C., Milano 50.

Nel porgere i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori il Comitato avverte la cittadinanza tutta che le offerte si ricevono presso il negozio della sig. Neni Bardin e presso la sede della Sezione tubercolotici di guerra in Piazza Statuto, sino a tutto il 23 corrente mese.

TRETTO

Un banchetto. — Come fu già annunciato domenica scorsa presso la Trattoria «da Meco» ebbe luogo il banchetto dei coetanei della classe del 1887 di Tretto e Santorso, servito inappuntabilmente dal trattore Italo Meco.

Una trentina furono i commensali, e la più schietta allegria regnò fino a tarda ora.

MAROSTICA

Lo scoppio di un sifone. — Ieri nel pomeriggio nella fabbrica gasose Agostino Biato, fuori porta Bassano, l'operaia trentenne Olinda Toniazzo di V. S. Floriano, nel mentre lavorava si feriva in brutto modo alla guancia sinistra per lo scoppio d'un sifone che le si trovava da presso. La sciagurata venne trasportata al nostro ospedale dove s'ebbe le cure del primario dott. Pertile che la giudicò guaribile in 25 giorni.

Dal Polesine

ADRIA

Nel sindacalismo adriese. — Gli aderenti al Sindacato Muratori ed Affini, presieduti dal Commissario dei sindacati signor Giovanni Michelini, si convocarono in assemblea generale, e dopo una elaborata relazione morale e finanziaria letta dal presidente Marangoni Antonio applaudita ed approvata, venne deliberato di inscrivere nella Scuola Professionale per emigranti cementisti il maggior numero di soci che seduta stante hanno data la loro adesione.

Venne deliberato poi di prendere parte domenica 13 corr. alla grande manifestazione che si terrà in Rovigo in onore dell'on. Rossoni e tra i presenti vennero raccolti quattro dollari per la Patria.

— Lunedì 14 corr. alle ore 21 avrà luogo nella Sede dei Sindacati in Piazza Garibaldi una riunione di tutti gli agenti di negozio, avendo essi stessi espresso vivo il desiderio di costituirsi finalmente in Sindacato di categoria per la tutela dei loro diritti.

— La Società Trasporti Fluviali «Eridania» inscritta ai Sindacati radunatisi in assemblea generale al Teatro Sociale riconfermò ad unanimità a proprio presidente il distinto sig. Pucidide Vianello che fu poi festeggiato all'Albergo «Leon Bianco» con un sontuoso banchetto in cui parlò applaudito il direttore della Società sig. Remo Fabris auspicando alla concordia tra i soci e alla sempre crescente floridezza del sodalizio.

Nuova industria. — Nel Prato Zanforlini in questi giorni venne aperta per cura del concittadino sig. Giorgio Chiaratti un ovattificio colla lavorazione degli stracci.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Una giovane madre si uccide

Una giovane madre si è uccisa a Rivis. Si tratta di certa Banuzzini Regina di anni 33 che aveva sposato certo Bertoli Valentino. Dalle loro nozze era nato un piccolo che era tutto l'amore della famigliola. La felicità non doveva durare a lungo, perchè la morte rapiva in pochi giorni la creaturina adorata.

La giovane madre non sapeva darsi pace dopo la morte del piccolo, nonostante le cure ed il conforto dello sposo. La poveretta era fatta sorvegliare. Però ieri in un momento in cui essa era rimasta sola, corse nella stalla e legando un laccio ad una trave s'appiccò.

Quando la poveretta fu rinvenuta era già morta e le cure ed i mezzi adoperati per farla rinvenire a nulla valsero.

Un cadaverino

Ieri mattina il cane di certo Pompei mentre seguiva il suo padrone che andava alla caccia, cominciò ad annaspare in un folto di cespugli che si trova in una boschetta del comune di Porcia.

Il sig. Pompei avvicinatosi là dove il cane stava scavando con le zampe rinvenne con un certo stupore il cadaverino di una neonata avvolto in un sacco. Dopo questa constatazione il cacciatore si recò subito al municipio di Porcia ad avvertire del suo rinvenimento.

Dal Municipio fu telefonicamente avvertita la benemerita di Pordenone che provvide a piantonare il cadaverino fino al sopraluogo dell'autorità giudiziaria la quale, arrivata poco dopo, diede il nulla osta per il seppellimento. Da quanto risultò al dott. Di Sinno, medico comunale, la bambina era nata regolarmente nel termine e perfettamente vitale.

Lo stato di avanzata putrefazione, (la creaturina deve essere stata sepolta dai 15 ai 20 giorni fa) non ha permesso di poter constatare se la morte sia avvenuta per soffocazione od altro. Fervono le indagini.

Uno scheletro

A Campoformido nell'orto di un contadino che stava lavorando ad uno scavo venne rinvenuto uno scheletro di uomo di media statura. Non appena il contadino ebbe fatta la macabra scoperta chiamò alcuni vicini per constatare il rinvenimento e quindi tutti insieme pensarono di avvertire le autorità.

Indubbiamente lo scheletro sarà di qualche soldato caduto durante la ritirata del 1917.

Nel tiro a segno di Tarcento

Domenica 13 corrente, presso una sala del Palazzo municipale di Tarcento, avranno luogo in seconda convocazione le elezioni per la nomina di cinque membri dell'ufficio di presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno. Le urne resteranno aperte dalle ore 9 antimeridian alle 4 pomeridiane. Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Esami per segretari comunali

Nella sala del Consiglio provinciale hanno avuto inizio ieri gli importanti esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Le prove scritte dureranno fino a domani e quelle orali seguiranno nei giorni successivi. La commissione esaminatrice è composta dal Viceprefetto comm. avv. Francesco Foschini, dal consigliere di Prefettura conte cav. Ernesto Dandini e dal segretario Antonio Basso di Pordenone. Il dott. Oscar Jarabek esplica le funzioni di segretario della commissione. I candidati ammessi e presentatisi sono 43.

Assemblea per il Dazio

Oggi avrà luogo alle ore 15 nella sala delle pubbliche adunanze una assemblea di tutti i negozianti ed esercenti del Comune di Adria.

L'assemblea è stata indetta dalla Unione negozianti ed esercenti per dare importantissime comunicazioni ai soci in riguardo alla concezione degli abbonamenti per il Dazio Consumo sulle bevande alcooliche.

Al Sociale

Un vivo successo ha avuto ieri sera la compagnia Micheluzzi che ci presentò la bella commedia del Pilotto: «L'on. Campodarsego». Il pubblico che affollava il teatro ha applaudito vivamente e alla fine degli atti e ripetutamente a scena aperta i bravissimi interpreti.

Questa sera una commedia brillantissima in tre atti di Mariani e Bernardi: «I matrimoni rabiosi».

Teatro Friulano

Domenica prossima nella Palestra di via Dante avrà luogo la recita già annunciata della Compagnia Dialettale della Filologica Friulana la quale presenterà tre lavori in un atto del Marioni e del Feruglio.

La preparazione di questi tre lavoretti che sono dei gioielli del teatro friulano, sta effettuandosi con ogni cura da parte dei dirigenti della compagnia la quale finalmente riporta alla gente friulana il sapore del teatro che rappresenta usi e costumi di nostra terra.

Derubato e schiaffeggiato!

Non sappiamo proprio dove si andrà a finire. I ladri non si accontentano di rubare la roba degli altri, ma vogliono anche ringraziare i derubati gratificandoli di qualche ceffone....

Tale è il caso del sig. Bortolomeazzi Emilio di Angelo, abitante in via Cividale N. 26, che fu svegliato la notte scorsa da certi rumori sospetti. Il Bortolomeazzi scese a precipizio al pianterreno e vide tre ombre che si davano alla fuga precipitosamente. Constatò, dopo una visita sommaria, che i notturni visitatori avevano rotta una finestra e tolta una inferriata. Il proprietario si fermò per chiudere la porta lasciata aperta dai ladri, quando vedendo passare due suoi amici, li chiamò dentro. Questi entrarono per bere un bicchiere di vino, quando i tre che già avevano presa la fuga, ritornarono sui loro passi entrando nel negozio. Qui, qualificandosi per decurioni della M. V. S. N. uno dei tre ordinò di chiudere il negozio e al povero Bartolomeazzi che era allibito, consegnò ancora dei potenti ceffoni. Dopo ciò, i tre cavalieri della notte si eclissarono.

Un ladro che non la finisce...

Quel certo Vasilico Francesco di cui la cronaca ebbe tante volte ad occuparsi fa di nuovo parlare di sè. Infatti non sono neppure quindici giorni che egli è uscito dal carcere che vi ritorna nuovamente imputato del furto di una bicicletta. Il ladro intraprendente aveva estorto un velocipede al signor Arturo Zanier fu Guglielmo ed inoltre era contravventore alla vigilanza speciale cui era stato condannato per i suoi meriti truffaldini.

Circo Kludsky

Continuano le rappresentazioni nel grande circo Kludsky che richiamano una grande folla. I numeri di questa grande impresa che è, senza dubbio la più grande di Europa, sono magnifici e numerosi. Acrobati, giocolieri, atleti, clowns, domatori che fanno giocare in modo insuperabile le loro belve ecc.

Durante lo spettacolo una scelta orchestra svolge dei scelti programmi.

Le direzioni delle tramvie, delle ferrovie ecc. hanno disposto per treni e tram speciali onde facilitare agli abitanti della provincia l'arrivo a Udine per assistere agli spettacoli del Kludsky.

L'arresto di un violento

E' stato tratto in arresto e condotto alle carceri di Udine certo Fasano Antonio della vicina frazione di Sammardenchia, perchè dopo breve diverbio colpiva più volte alla testa con arma da taglio un povero vecchio, certo Uanetti, proprietario di una osteria locale. Non si conoscono ancora i veri motivi che spinsero il Fasano a tale violento eccesso.

SACILE

Disgrazia. — Ieri sera, nei pressi di Treviso il sacilese sig. Antonio Della Janna è rimasto vittima di un incidente automobilistico: mentre l'automobile sulla quale si trovava, stava per oltrepassare un camion con rimorchio, carico di mobilia, è stato colpito da una tavola del rimorchio e ha riportato la frattura di un braccio. Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale di Treviso, mentre la P. S. indaga per identificare il guidatore del Camion.

Per la verità. — Contrariamente a quanto è stato pubblicato a suo tempo, rendiamo noto che il sig. Filenno non s'è ferito da solo, ma è stato ferito invece da un'altra persona che aveva in mano la pistola del detto signore.

R. Scuola Normale «Pulatti». — Apprendiamo che tutti i documenti riguardanti la soppressa R. Scuola Normale di Sacile, sono stati trasportati nella sede del R. Istituto Magistrale di Udine. Gli interessati che avessero bisogno di qualche documento, per ottenerlo, non hanno che da rivolgersi alla Direzione del sudetto Istituto.

Furto? — Oggi, giorno di mercato, una donna, di cui ignoriamo il nome, ha avuto la spiacevole sorpresa di constatare che il suo taccuino, contenente la somma di Lire 948, aveva preso il volo.

CIVIDALE

Il nuovo Direttorio del Fascio. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni alla Sezione cividalese del Fascio. Sono riusciti eletti a grande maggioranza: Rocchetti Riccardo, Cossio Luigi, Gabuci Gabrio, Generini Edgardo, Rizzi Alfonso, Volpe Paolo, Zanutto Francesco.

GORIZIA

Le deliberazioni del R. Commissario a proposito d'un lascito. — Nel marzo del 1924 moriva a Bologna il prof. Abramo Iona lasciando in eredità al Comune di Gorizia l'importo di lire 55.023.95 allo scopo che fosse eretto un istituto intitolato: «De humanum omni modo bene merentibus».

Avendo però, dopo la morte del donatore gli eredi legittimi del defunto Iona impugnato la validità del testamento, accampando una infinità di diritti, il Commissario comunale sen. Bombig, per definire una buona volta la vertenza, ha ora rinunciato a favore degli eredi legittimi al lascito, verso esborso della somma di lire 10.000 a titolo transativo, rimanendo completamente compensate le già fatte spese giudiziarie. Dovranno inoltre gli eredi rimborsare al nostro Comune le spese incontrate nell'interesse dell'eredità. Le 10.000 lire, in titoli di Stato, verranno a suo tempo versate alla Congregazione di Carità o ad altra pubblica istituzione.

La raccolta del dollaro alla Federazione Fascista

Dove non vi sono altre indicazioni l'offerta è di L. 25.

A mezzo Ospedale Civile di Dolo: Rocco Giovanni, Lando Valentino, Menin Rodolfo Chion Mario, Bianco Pasquale, Volpato Augusto, Zardin Antonio, Bianco Pietro, Piva Carlo, Marin Nereo, Terrin Giovanni.

Hanno versato L. 6.25: Baldan Amelia, Manetti Maria, Zara Giuseppina, Donolato Vittoria, Badofio Anna, Righetto Grazlosa, Celin Pierina, Zoppo Giulia, Gastaldi Italia, Maritan Genoveffa, Vienno Alba, Miatto Margherita, Carraro Ida, Mozzato Ribella, Zennaro Pierina.

A mezzo Cassa di Risparmio di Venezia Filiale di Dolo: Bacco Onigel, avv. Arrigo Mioni, cont. Maria Carrara Mioni, Cazzagon rag. Giuseppe, Mioni Filippo, Mioni Berta, Parolin rag. Alcide, Coin Segato Olga, Scolari Carlo, Rigon Tullio, Rigon Gino, Fratelli Fiorese, Frasson Riccardo, Ermolao Giuseppe, Baldan Ermolao Teresa, Ca'zavara Pinton geom. Tita, Delfino Giuseppe, Marchiori Giovanni, avv. Edoardo De Gotzeu, Fasolato Vittorio, Ermo Edoardo, Valeggia comm. Leoniero 50, Valeggia Maria Assunta, Valeggia Alessandra Maria, Rebeschini Giovanni, Menegazzo Luigi, Franzin Narciso, Cavalletto geom. Luigi, Maupoil Scipione, Secco Teresa, Bampa Carlo, Bampa Giovanni, Salvetti dott. Olodomiro e famiglia 100, Forni Giovanna, Gottardo Egidio, Gambaro Antonio e Devastone, Zanellato Emilio.

A mezzo Credito Veneto Filiale di Dolo: Bragato ing. Gino, Menin cav. Arturo, Fioretti Maria, Menin Agostino, Menin Maria, Menin Lanfranco, Menin Anna, Gasparini Angelo Adolfo, Fratelli Cecchi, Gasperini Gioacchino, Volpato Gino, Veggo Scocco Alessandro, Veggo Scocco Antonio e Famiglia, Vido Antonio, Maupoil Olga, Casal cav. Valentino.

A mezzo Banca Agricola Distrettuale di Dolo: Banca Agricola Distrettuale di Dolo 1000, Piasentin Angelo, Piasentin Angelo, Scattin Luigi, Quaglia Aurelio, Bertolini cav. Ferruccio 50, Bettini Sebastiano, Fratelli Morelli 50, Scarpi Gaetano 12.50, Rossi Oreste, Tonolo Pietro, Ambrosini avv. Gustavo 50, Bertolini cav. uff. Edgardo 100, Bertolini Marcella 50, Bertolini Gio Batta 30, Bertolini Mion Elena 30, Bertolini Lorenzo 30, Bertolini Ernesto 30, Bertolini Annunziatina 20, Bertolini Cesare 20, Bertolini Mario 20, Piacentin Armando, Cazzagon cav. Giovanni e Figli 50, Bertolin ing. Ercole, Gambaro Devattono, Mimo Augusto 75, Vincenzo Fares, Borelli Antonio e Alessandro, Piasentin Mario, Alceste Berretta Mioni, Mioni cav. Cesare, Masanello Vittoria ved. Sampieri, Boato Giuseppe ed Antonio, Artusi Alessandro, Boni Angelo.

A mezzo P. N. F. di Favaro Veneto: Pertegato Arturo 50, Spagnol Gioacchino 50, Cabianca Angelo, Carrer Giordano, Peraldo Luigi 12.50, Pasqolato Meterizze, Passerella Giuseppe 6.25, Giacomini Giuseppe 12.50, Caramel Antonio, Vidali Mario, Vanin Antonio 12.50, Fratelli Zin, Tovolo Pietro 12.50, Sartori Virgilio, Danesin Giuseppe, dott. cav. Guido De Franceschi, Serafin Antonio, Gottardo Guido 100, Benetello Giovanni, Benetti Bruno, Favaro dott. Giovanni Marta 50, Panzanato Adolfo 12.50, Zuin Emilio 50, Ceccon Carlo, Mognolo Giuseppe 12.50, De Rossi Antonio, Salvadori Angelo 12.50, Chies Adolfo 50, Cabianca Gio. Batta 6.25, Voltan Arcangelo, Voltan Giovanni, Scaramuzza Antonio 50, Novando Carlo 5, Barolfio Pietro 200, Bellato Antonio, Zamperollo Giovanni, Gambirasio Eugenio, Bernardi Giovanni, Capo Giosuè 12.50, Liberato Sante 12.50, Simoni Sante 12.50, Bortolaso Antonio, Visentini Luigi, Sarcoman Bortolo, Scaramuzza Adamo 50, Scaramuzza Filippo 50, Chinellato Ernesto, Granzo Pietro, Liberalato Virginio 12.50, Cestaro Luigi, Scaramuzza Luigi, Pavan Pietro, Capo Giovanni 12.50, Scaramuzza Vittorio 12.50, Bincoletto Costante 12.50, Bigo Francesco, Boraso Carlo 12.50, Zuin Pietro 12.50, Zanovella Umberto 12.50, Franceschini Beniamino 50, Briggi Giovanni, Dotto Antonio 12.50, Carrer Giuseppe, Girotto Benito 6.25, Longo Giovanni 6.25, Ceccon Giovanni, Società Campalto Nuovo, Baroffio Antonio 50, Maso Germano, Visentin Antonio, Giurizzato Antonio 12.50, Giurizzato Angelo 12.50, Bolzonella Antonio 6.25, Berton Giovanni 12.50, Bettiolo Pietro 12.50, Zanatta Agostino 12.50, Bernardini Agostino 12.50, Truccolo Giovanni 12.50, Panzanato Gio. Batta, Noè Sebastiano 12.50, Speronello Giuseppe 12.50, Vanin Pasquale 12.50, Carraro Francesco, Barbiero Giuseppe 12.50, Pavan Antonio 12.50, Franceschini Giovanni, Ruzza Eliseo, Gattolin Giuseppe, Danesin Emilio, Cercato Vittorio, Baroffio Giuseppe, Bortolato Michele, Bortolato Michele, De Piccoli Antonio 12.50, Dalio Emilio 12.50, Volpato Antonio 6.25, Noè Gio. Batta 6.25, Chinellato Marco 6.25, Pavan Giovanni, Bellato Pasquale, Bertoncin Antonio 6.25, Patello Ferdinando, Carrer Alessandro, Potente Dante 50, Briggi Giuseppe 12.50, Toaldo Guido, Bellato Pietro, Dipelli Giuseppe, Scaramuzza Angelo 12.50, Callegaro Luigi 12.50, Cabianca Natale, Voltan Taddeo, Stevanato Luigi, Bolzonin Antonio 6.25, Lazzarotto Rebecca 6.25, Carestiano Mosè 5, Zuin Giuseppe 2, Vanin Sante 12.50, Giora don Virgilio 50, Favaro Francesco 12.50, Sartori Elia, Scaramuzza Pietro, Bellunato Costante, Franceschini Umberto 12.50, Sartorello Carlo 50, Bulegato Giuseppe 12.50, Ronconi dott. Vincenzo, Quarti Giuseppe, Ferrarese Giovanni 12.50, De Rossi Giovanni 6.25, Ceolin Antonio 6.25, Cazziolato Giovanni 12.50, Manente Luigi 12.50, Roveran Giovanni 12.50, Sorato Eustorio, Tosato Lorenzo, Negretto Luigi 6.25, Sbrogiò Luigi 12.50, Quarti Angelo 12.50, Burato Paolo, De Rossi Giovanni, Bernardi Pietro 12.50, Pettenò Pietro 6.25, Danesin Agostino, Toninato Luigi 6.25, Manprin Lorenzo, Barbisan Pietro 6.25, Potente Pietro, Busso Giovanni 12.50, Osti Luigi 12.50, Danieli Emilio 12.50, Briggi Enrico 12.50, Bettiolo Vittorio 6.25, Chebber Carlo 6.25, Liotto Valentino 6.25, Artuso Giovanni 6.25, Pertile Giovanni 6.25, Pin Defendente 12.50, De Rossi Sante, Castellaro Giuseppe 12.50, Scaramuzza Giovanni 12.50, Oriato Pietro 12.50, Checchin Angelo 12.50, Barbiero Giovanni, Lazzarin Emilio 6.25, Pavan Giuseppe 12.50, Mognato Giuseppe 12.50, Vedovato Ferdinando 12.50, Costa Antonio, Vanin Augusto, Reggiolo Antonio, Ruzza Felice, Cocchetto Giuseppe, Adami dott. Luigi, Dalla Vera Valentino, Gardin Omero, Carestiato Luigi 6.25, Pastrello Giuseppe 6.25, Briggi Pietro 6.25, Vecchiato Cesare, Pettenò Giacomo 12.50, Cecchinato Antonio 12.50, Paroletto Ignazio 12.50, Marafatto Angelo 50, Scaramuzza Gervasio 12.50, Pesce Giuseppe 12.50, Pesce Valentino 12.50, Cabianca Giovanni 12.50, Sbrogliò Pietro 6.25, Quarti Davide 6.25, Bertocco Luigi 12.50, Comune di Favaro 500, Coop. Consumo 125, Sartorello Erminio.

A mezzo Sezione P. N. F. di Fossò: Quartiere Giordano, Zabbeo Francesco 12.50, Bescaro Massimiliano, dott. Ermes Parolini, Cabbia Pietro, Martello Natalina, Bellini Luigi, Bouvicini Angelo, Sezione P. N. F. di Fossò.

A mezzo Fascio di Cavazuccherina: Cadenzari Luigi 12.50, Frizziero Fratelli 50, Tamburo Isidoro 50, Tamburo Vittorio, Tambasso Olindo, Tambasso Carlotto, Dal ... Grassiadio, Vianin Pietro, Da Molin ..., Vianello Umberto.

Pellegrini Giuseppe, Cedrelli Giuseppe, Fabbris Costante, Murador Emilio, Pranzo Vittorio, Moretti Sante 6.25, Camillo Virginio 6.25, sig. Porchina 12.50, Marchesin Augusto 12.50, Martin Luigi 12.50, Montagna Antonio 12.50, Montagna Antonio, Rizzo Giovanni 6.25, Dalla Pria Giuseppe 6.25, Grandin Antonio 6.25, Carraro Pietro 12.50, Camillo Luigi, Bergamo Pietro, Andreutto Pasquale, Davi Ferdinando 12.50, Bertolini Mario 12.50, Fionoli Cesare 50, Franzi Oscar, Franzi Molena, Fricagna Lino, Cedrelli Giovanni 12.50, Bais Pietro, Pasqualinotto Bernardo, Pasini Augusto, Brunello Tobia 50, Roma Tiziano, Pescana Benvenuto, Zanta Alberto 12.50, Cabeller Salvatore 12.50, Pasqual Giovanni, Carolo Domenico, Mazzucco Italo, Miozzo Guglielmo, Miozzo Luigi 12.50, Comune di Cavazuccherina 100, Circolo Basso Pieve 200, Ioppi dott. Ottavino 50, Manfredini Iodoro, Trevisan Maria, Viaro Dino, Busa Pietro, Rossetto Eugenio, Rossetto Igino, Murador Biagio, Canuzzi Valentino, Canuzzi Giovanni, Martin Pietro De Nobili Pietro, Seno Pietro, Baffi Saturniano, Camillo Valentino, Tosetto e Tanazzi, Cabeler Vittorio, Trevisiol Giovanni, Parroco don Ferracin, Rolandi, Orefice Sante, Mulin Giuseppe, Casellato Enrico, Amministrazione on. Frova 250, Zaramello Giuseppe, Celestin Giacomo 12.50, Serafin Bruno, Rossetto Angelo, Borin Giovanni, Bottain Carlo, Circolo Cattolico, Ronchetto Francesco, Montagner Giovanni, Cassinari Gio. Batta, Fallone dott. Dionisi, Gardini e Rossetto 100, Baffi Giuseppe 50, Buscagnin Giacomo 50, Fascio Sezione P. N. F. di Cavazuccherina 100.

A mezzo P. N. F. di Cavazuccherina: Ferrari Alfonso, Ferrari Antonio, Ferrari Luigi, Ferrari Giuseppe, Ferrari Giovanni, Bortolozzi cav. Pericle, Bortolozzi Maria, Bortolozzi Adone, Spica dott. Pino, Panciera ing. Benedetto, Pin Giuseppe, Girotto Luigi, Ferrari cav. Alfonso, De Manincor Attilio, Borin Costante, Gnes Antonio, Gnes Bianca, Pivetta Steno, Lazzarato Raimondo, Rossetto Giuseppe, Rossetto Antonio, Rossetto Ermenegildo, Rossetto Guglielmo, Silvestri Nicola, Silvestri Maria, Silvestri Agostino, Silvestri Elena 12.50, Silvestri Enrico 12.50, Silvestri Arnaldo 12.50, Silvestri Dina 12.50, Silvestri Giovanni 12.50, Cester Giovanni, Vianello Antonio, Bozzo Giulio, Filiputti Giovanni, Pasini Francesco, Pascon Alessandro, Isepoi Marcello, Minetto Domenico, Pin Eugenio, Fratelli Camini, Ferrari Emilio, Polento Guglielmo, Panciera Erminio, Perissinotto Angelo Antonio 12.50, Miotto Attilio 12.50, Ferrari Giacomo, Filiputti Olivo, Perissinotto Pietro, Falcier Cristiano 12.50, De Manincor Giuseppe, Carrer Gio. Batta, Pivetta cav. Mario, Sezione Fascista di Fossalta di Piave 450.

A mezzo P. N. F. Sezione di Martellago: P. N. F. Sezione di Martellago, comm. Cavalieri Aurelio, Ditta Cavalieri e Compagni, Trevisan Ferdinando, Castellaro Giovanni, Trevisan Giordano, Pastorella dott. Calogero, Tescari dott. Ippolito, Tonolo Giuseppe, Combi prof. Carlo, Angela Fapanni Combi, Combi Fausto, Zampieri Giovanni 12.50, Pavanello Emilio 12.50, Scroccaro Riccardo, Busato Vincenzo, Leonardi di Leonardo, don Vincenzo Amadio, Leonardi Angelo, Zampieri Mario, Tescari Tranquillo, Benvegnù Luigi 12.50, Vesco Arcangelo 12.50, Salvalaio Carlo 12.50, Pasqualato Alessandro 18.75, Povelato Pietro, Manprin Bellinato, Scroccaro Antonio 12.50, Munarin Pietro 6.25, Miani Stanislao, Comune di Martellago 125, Stradiotto Ernesto, Benvegnù Salin, Barbieri don Giuseppe arciprete, Tegon Ettore 6.25, Conte di Sangro 50, Nies Antonio, Nies Angelo.

A mezzo Corporazione Impiego Privato: Pozzini Valerio, Ferrieri Giovanni, Donati Ermelinda, Donati Giselda, Fontana Giuseppe, D'Este Vittorio, Mirenghi Marcello, Zanoni Angelo, Belli Giovanni, 1026642 12.50

A mezzo Collegio dei Ragionieri di Venezia: Gr. uff. rag. Mario Baldin, cav. rag. Guido Rossi, cav. uff. rag. Oreste Vitale, rag. Luigi Torchio, rag. Aldo De March, rag. Emilio Bassano, rag. nob. Francesco Domenico Pacenza, rag. Bruno Marcato, rag. nob. Antonio Morosini, rag. Enrico Sturli, rag. Antonio Gianquinto, rag. Marino Brunetti, cav. rag. Ugo Giorgiutti, cav. prof. rag. Giovanni Serafin, cav. rag. Paolo Charpin, rag. Vittorio Zanin, cav. rag. Eugenio Rumor, cav. rag. Giovanni Rossetto, gr. uff. rag. Paolo Errera, rag. Gaspare Campagna, rag. Fulvio di Sabato, rag. Giuseppe Majer, rag. Angelo Molinari, rag. Gaetano Mainardi 6.25 cav. rag. Achille Nenzi, rag. Luciano Minotto, rag. Dal Gian Umberto, rag. Leon Castello, rag. cav. Vanotti Gino, rag. Giuseppe Caronia, on. rag. Guglielmo Sandroni, comm. prof. rag. Pietro Rigoban, prof. rag. Arturo Cavazzana, comm. rag. Ettore Giordano, rag. Vianello Vittorio.

A mezzo Circolo Fascista di Castello: Sonnino Angelo 12.50, Volpe Michele, Saro Renzo, Idi Vittorio detto Battarello 50, Marchesi cav. Amedeo, Penso Emilio Forti Giovanni Aurelio, Porcina Erasmo Peressoni Armando, Scarpa Aldo, Sponza Primo, Covo Aldo, Passuello Ernesto, Dori Ballarin Palazzi, Poli Geminiano 12.50.

A mezzo Banca Pasqualy Ferdinando: Barbin Giovanna, Barbin Annunciata Maria.

A mezzo Istituto Federale di Credito: Cattaneo co. Luciano, Cattaneo co. Ubaldo, Cattaneo c.ssa Lidia.

A mezzo Cassa di Risparmio di Venezia: Congregazione di Carità per ricoverate 17.55, Facchin cav. Attilio, Fortunato Luigi 12.50.

A mezzo Banca Popolare Cooperativa di Novara: Berti Ernesto, Mecchio dott. Luigi, Bertolini dott. Gio Batta, Toffolo rag. Vittorio, Lazzarini Stefano, Croato Antonio, Furlan Angelo, Petrin Vittorio, Famiglia Pinni Sigismondo, Agenti Negozio Sguerzi 50, Vagnetti Dante, F.lli Scarpa, Casarotto Umberto 100, Fascio di Portogruaro 19.000.

A mezzo Federazione Provinciale Fascista: L. 50.898.50 e dollari 186.

A mezzo Banca Commerciale Italiana: Oscar Battestin di Fiume, Canetti Francesco 12.50, Cesana Girolamo, Zaghis Severino.

A mezzo Cassa di Risparmio di Rovigo: Nagliato Virgilio, Gasparetto Ermenegildo Altieri Giuseppe, Finotti Libero, Ballo Federico, Zorzetto Dante, Giuriati Giuseppe Giuriola Antonio, Squarza Antonio, Pelà O. Segantin G. Maculan E., Malenza Pietro, Massacra Umberto, Peroca Achille, Nischiati Vittorio, Samioli Elena, Brigo Mario, Masiero Giulio, Greggio Giuseppe, Ferrari Ernesto, Zampieri Ugo, Tobaldin Antonio, Boscolo Luigi, Menin Valter, Sturaro Emilia, Brusaferro Maria, Scardon Adelina, Scardon Amalia, Panzan Aida, Perini Amelia, Maculan Luigia, Perini ... Masiero Vittorio, Vanzan Gio. Batta, Masiero Aldo, Fornara Carlo, Favero Carlo 12.50.

A mezzo Istituto Federale: Rizzi gr. uff. Lodovico, Mainoldi Ettore 12.50, Vanni dott. Antonio, Gatti Umberto, Cerino Luigi, Bettini Giuseppe.

A mezzo Banca Cambio Bellinate: Luigi Piovan dott. Alessandro Baccara, ...

...cara, Pappalepore Marchesa Angela, De Col Francesco 12.50.

A mezzo Scuola Femminile Priuli: Direttrice Pratilli B. 50, maestre: Loisement Bressan, Baldironi Moro, Barucco Tessaro, Cagnato Fincato, Camin Padovan, Carcano Silvan, Casamata Paleri, Castagna 12.50, Cesconi, Cimolato, Crosara, Da Ros, Ferrari, Fischer, Folin, Frignani Regazzi, Funghini De Colla, Gnutti Bortazzoli, Padovan, Sfriso Malusa, Triaca Annita, Triaca Giovanna, Zennaro Trevisan, Agostini, Bianchi, De Gasperi, Olper 50, Alunne della scuola elementare 662.50, Alunne della Scuola festiva 50, Custode Anna Capovin, Bidelle Mazzucco Migliorini Santon, Piacentini e Zennaro.

A mezzo Istituto Federale di Credito (Segretariato Provinciale di Rovigo): Segretariato Provinciale di Rovigo 6.041.10, Sindacato Lavoratori Buso 150, Sindacato Lavoratori Borsea 56.25, Sindacato Lavoratori Lendinara 3.408.60, Fascio di Papozze 437.50, Fascio di Villa 156.25, Fascio di Cavanella 1.487.20, Società Mutuo Soccorso di Rovigo 375, Fascio di Santa Maria in Punta 556.25, Fascio di Salvaterra 250, Fascio di Melara 1.056.25, Buidoni dott. Stefano, Fascio di Bosaro 2.300, Sindacato Guarda V. 300, Fascio di Magnolina 375, Fascio di Boara Pisani 925, Fascio di Badia Polesine 31.25, Fascio di Sala 1.106.25, Fascio di Zelo 325, Fascio di Ceneselli 518.75, Fascio di Pissattola 456.25.

A mezzo giornale «Gazzetta di Venezia»: (8.o versamento L. 18.025 e 1 dollaro.

A mezzo Banca Popolare Cooperativa di Rovigo: Berton Ferruccio, Brasolin Massimino, Bordon Angelo, Bordon Vittorio, Vallin Italo Giuseppe, Vallin Amalia, Vallin Vito, Vallin Giovannina, Luzzati dott. Achille, Favero Giselda, Favero ing. Antonio, Marcassa Ettore, Vecchiati Giuseppe, Astolfi Vittorio, Milani prof. Virgilio.

Succ. di Massa Superiore: 2.475

Agenzia di Castelguglielmo: Bellinazzi Gaetano, Luzzatto Leonida, Cecchinato rag. Medoro, Cecchinato Angelo, Cecchinato Angelo, Cecchinato Ezio 12.50, Cecchinato Giuseppe 12.50, Cecchinato Ferdinando 12.50, Guzzon Giovanni 10, Fracasso Giovanni 15, Campin Michele, Antonioli Federico, Pavan Valentino, Baldo Eugenio, Pelà Benvenuto, Marcheto Luigi Romanello Antonio, Romanello Ugo, Campion Giorgio, Campion Gio. Batta, Colombara Silvio, Crelio Sante, Tegazzini Angelo 100, Girardello Celeste, Romanello Romano 6.25, Rossi Giovanni, Ottoboni Vittorio, Pasello Gaetano, Malin Arturo, Toniolo Giovanni 12.50, Famiglia Cavaglieri 50 Antonioli Ferruccio 12.50, Capuzzo Alcibiade, Sassaro Ettore 12.50, Chieregato Carlo, Galan Valter 12.50, Moscardi Angelo 12.50, L. 250 complessive; Occari Alfeo, Occari Aniello, Occari Admeto, Occari Vitaliano; Pizzo Cesare 6.25, Poli dott. Antonio, Riberti Angelo 6.25, Rizzolo Sante 12.50, Rossi Gottardo, Rossi Giuseppe, Usan Gaetano 12.50, Vigo Marcello 6.25, Ferrarese Giuseppe 12.50, Pasello Nello, Puatello Ugolino, Sindacato Naz. Fascista 250, Ferrarese Angelo, Contato Romano e C., Ferracin Giovanni 12.50, Bado Costantino, Romanello Carlo 12 Marchetto Pasquale, Galvani Antonio, Capuzzo Ettore, Tasso Valente, Casaro cav. Agostino 125, Adami Albina in Casaro 125, Capuzzo Antonio, Rossin Fortunato, Rigolin Giovanni, Bordon Giuseppina, De Stefani Narciso, Bacchiega Albino, Campin Francesco, Usan Adamo, Borin Tullio Gotti Ercole e famiglia 100, Frata Antonio 50.

Succursale di Adria: Municipio di Bottrigre 250, Petraglia rag. Rosario, Vernizi Torquato, Turolla Egisto, Bergamini Ubaldo 50, Gamberini Francesco, Casalicchio Luigi, Casazza Luigi, Iardella N., Salariati del Comune di Bottrighe 62.50, Mantovani Gino, Sottosezione Mutilati di Papozze, Gennari prof. Francesco 6.25, Gennari Gedeone 6.25.

Succursale di Loreo: Giacometti Marino Scarpa Giuseppe, Tosato Gino, L. 12.50: Brusaferro Giovanni, Raimondi Alessandro, Scarpa Sante, Giandoso Ferdinando, Pavan Dante, Mancin Polidoro, Toffanello Davide, Pescarin Agnese, Gabrielli Angelina; L. 6.25: Bugantin Oreste Toffanello Natalino, Pozzato Nicolò, Bardella Dionisio, Zanella Adolfo, Puozzo Antonio, Arrigo Sante, Pozzato Bruno, Piva Bernardo, Bardella Romolo, Salvagnin Francesco, Marangoni Riccardo, Pianta Gaetano, Greggio Ernesto.

Agenzia di Contarina: Munari Giovanni, Scabbia Angelina, Tiengo Guido, Menini Carlo, Marangoni Stanislao 50, Beltrame Dante 50, Braida Federico 50, Torre (Alberto), Boscardini (Antonio), Melon Agostino 50, Beltrame Domenico Sivieri Gio. Batta, Pozzato Erminio, Beltrame Angelo, Passarella Sante.

Agenzia di Stienta: Battizocco Marcello, Tienghi Arturo, Cazzoli Roberto, Bertasi Vitaliano, Forti Antonio, Sgarbi Vittorio, Leis Luigi, Cavicchioli Giovanni, Dalla Torre Umberto, Stefani Giacomo Pasquali Giocondo, Rizzoni Umberto, Campioni (Antonio, Leis Francesco, Cufatti Marsiglio, Fabbretti Giuseppe, Colognesi Angelo.

Sede di Rovigo: Luzzati Gustavo 50, Bega ing. Giuseppe, Nedin Luigi, Colorini Gastone, Padoan Raimondo, Casalini Emilio, Piacentini Giorgio, Barzan Giordano, Piacentini Alberto e Margherita, Stocco Attilio 6.25, Borsetto Paolo 12.50, Bragato Alessandro 12.50, Stievano Giovanni 12.50, Targadon Antonio, Martinelli Napoleone, A. D'Agostini e C. 250, Ponzetti avv. cav. Arturo, Belloni Nina Ponzetti, Santato Valentino 12.50, Stievano Giuseppe 6.25.

A mezzo Banca Cooperativa di Trento per Personale Società Telefonica di Merano 456.25.

Succursale di Loreo: N. N. 25.

NB. — Il sig. Fanna Luigi ha versato L. 50 anzichè L. 25, come venne comunicato nella «Gazzetta di Venezia».

Il sig. rag. Cancei Clemente in data 27 novembre u. s. ha versato L. 25 anzichè L. 12.50 come fu pubblicato.

A mezzo Banca Popolare Coop. An. di Novara (Agenzia di Mirano): Zanetti Lorenzo, Cappelletto Luigi 75, Cavallini Franco, Feltrin Vittorino 50, Costantini Silla, Zanella Enrico, Binato Carlo, Zampieri Giovanni, Simeon Silvio, Naletto Emilio, Faggian Nardo, Niero Armando, Busetto Giuseppe, Favaretto Giovanni, Dal Corso Federico, Checchin Mario, Barbiero Carlo, Marini Giocondo 50, Ossinato Giocondo 50, Boscolo F.lli, Zaia Giovanni, Baldan Giovanni, Barbato Domenico, Perale Giuditta.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.43; tramonta alle ore 16.25 — Luna leva alle ore 2.16; tramonta alle 14.9.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 0.55 e 14.55; Alte ore 7.35 e 20.45.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 3.2, minima 0.1 sotto zero.

La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 761.6.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono stazionari e sono: Livenza, ...

Per favorire i rapporti tra le Puglie e l'Albania

BARI, 10

Promosso dalla Camera di Commercio e Industria e dalla Camera italo-orientale ha avuto luogo stamane un imponente convegno per favorire lo sviluppo di più intimi rapporti tra la Puglia e l'Albania. Hanno recato la loro adesione il Commissario prefettizio di Bari i rappresentanti dei fasci e delle corporazioni e diversi enti. Il sen. Di Tullio ha messo in rilievo l'opera svolta dal Governo nazionale presso la Repubblica albanese per agevolare gli imprenditori e i lavoratori pugliesi che si recano in Albania a concorrere all'esecuzione dei lavori pubblici che ivi stanno per essere eseguiti per la provvida iniziativa del governo di Amed Zogu.

Il giornalista Beltrami, che ultimamente ha viaggiato in Albania, ha fatto una ampia relazione sulle possibilità che si offrono al lavoro italiano nella vicina repubblica. Il convegno si è chiuso con acclamazioni all'on. Mussolini e al Presidente della repubblica albanese Amed Zogu ai quali sono stati inviati telegrammi di omaggio.

Una misteriosa tragedia in una casa colonica

VICENZA, 10

Questa mane è stata rinvenuta nella cucina della sua abitazione a Grantortino di Gazzo Padovano la giovane Zanarello Silvia di anni 24, ferita a morte. In casa non vi erano che due fratellini della ragazza, essendo i genitori a lavorare in un campo vicino. Quando sopraggiunse il medico del paese, avvertito immediatamente, la disgraziata era già spirata. Del fatto stanno occupandosi le autorità. Sembra che uno dei fratellini della vittima, impossessatosi di un fucile da caccia che sarebbe stato appeso ad una parete, ignorando che l'arma era carica, abbia sparato il colpo micidiale. Il fucile però, per quante ricerche siano state esperite dai carabinieri, non è stato finora rinvenuto. La misteriosa tragedia ha sollevato profonda impressione.

Scoperta d'un cadavere a Udine

UDINE, 10

Ieri presso le officine idrauliche di San Osvaldo è stato rinvenuto nelle acque della Roggia il cadavere di certo Emilio Pittoni fu Francesco, di anni 46, abitante a Gemona.

Il cadavere venne tratto a riva da alcuni passanti che avvertirono le autorità giudiziarie che dopo un sopraluogo diedero il nulla osta per la sua rimozione e trasporto alla cella mortuaria del Cimitero.

Sembra si tratti di suicidio.

Il programma del governo spagnolo

MADRID, 10

La presidenza del Consiglio ha comunicato alla stampa una lunga nota riguardante delle dichiarazioni ministeriali.

In esa in sostanza il governo dichiara che si occuperà dapprima dell'amministrazione e poi del ristabilimento del regime costituzionale normale, mantenendo costantemente l'ordine e il principio dell'autorità per mezzo di provvedimenti eccezionali necessari in tutto il periodo di cambiamento di costituzione.

La dichiarazione ministeriale dice fra l'altro: «Il governo accetta l'idea di incaricare degli organismi ufficiali ed elettivi, di aiutarlo a preparare le modifiche e le riforme che sarà necessario fare alla legislazione attuale. Il governo permetterà alle varie frazioni della opinione pubblica di fare propaganda delle loro idee e di formulare i loro voti fino a tanto che non vi sarà pericolo per la nazione e forse ciò servirà a preparare l'avvento del governo che deve logicamente succedere all'attuale, il quale rimarrà al potere fino al momento che conserverà la fiducia del paese e del Re.

«Il governo è fermamente deciso ad accettare la dittatura necessaria per il risanamento politico della Spagna».

La dichiarazione aggiunge poi che i ministri si occuperanno nel corrente mese di dicembre a preparare le organizzazioni chiamate ad applicare i loro piani ed i loro progetti in modo da poter durante il prossimo semestre, presentare il loro bilancio ministeriale.

La dichiarazione ministeriale circa il Marocco, dice fra l'altro che il problema marocchino è sulla buona via. Il governo continuerà la politica del direttorio, mantenendo e rinforzando l'intesa con la Francia che si sviluppa con cordialità ed efficacia per l'esecuzione del compito comune.

Il governo, allo scopo di spegnere i focolai di ribellione che alimentano i rivoltosi del Riff dal 1921, si sforzerà di stabilire la pace nei protettorati spagnoli con il disarmo delle tribù.

Il governo prevede che la questione del Marocco sarà risolta, almeno militarmente, nella prossima primavera, e cioè senza ricorrere a mezzi eccezionali, perchè la Spagna manterrà al Marocco, malgrado gli ultimi rimpatri, importanti elementi sufficienti per far fronte ad ogni eventualità.

D'altra parte una organizzazione civile ed economica avente un carattere sceriffato molto marcato, sarà realizzata.

La dichiarazione così conclude: «Il governo sarà il difensore geloso del credito nazionale e pertanto della divisa spagnola e del credito, tanto ufficiale quanto industriale».

Nessun accordo turco-russo diretto contro la Serbia

MOSCA, 10

L'Agenzia Tass smentisce categoricamente la notizia pubblicata dalla «Morning Post» circa la pretesa conclusione di un trattato fra la Turchia e la Unione sovietica, in forza del quale l'Unione sovietica si impegnerebbe ad appoggiare le pretese turche su Mossul e sull'Azerbagian persiano.

Questa notizia — dice l'agenzia Tass — è priva di qualsiasi fondamento e tende evidentemente a sfruttare gli avvenimenti di Persia per nuocere alle relazioni persiano-elvetiche e ricorda i recenti tentativi analoghi fatti per indurre in errore la opinione pubblica turca per mezzo della diffusione di una informazione altrettanto falsa circa un preteso trattato di guerra che sarebbe stato concluso fra la Russia e l'Italia contro la Turchia.

Il nuovo gabinetto cecoslovacco

PRAGA, 10

Il nuovo gabinetto cecoslovacco è stato così costituito:

Presidente del Consiglio: Svehla; Esteri: Benes; Pubblica istruzione: Srdinko; Giustizia: Viskovsky; Interni: Nosek; Commercio: Dvoracek; Ferrovie: Bechyne; Lavori Pubblici: Mlcoch; Agricoltura: Hodza; Difesa nazionale: Stribrny; Assistenza sociale: Winter, Pubblica igiene: Tucny; Poste e Telegrafi: Mons. Sramek; Finanze: Englis; Amministrazione della Slovacchia: Kallay.

L'amministrazione del ministero per gli approvvigionamenti è stata affidata al dott. Dolansky e quella del ministero per la unificazione al ministro Winter.

Le riparazioni della Germania in novembre

PARIGI, 10

L'ufficio dell'agente generale di pagamenti delle riparazioni ha comunicato lo stato delle entrate e dei pagamenti al 30 novembre 1925, da cui risulta che le entrate totali del mese di novembre 1925 sono di 96.032.307.27 marchi oro e che al secondo anno delle annualità del piano Dawes il totale è 250.662.638.75 marchi oro.

Per il mese di novembre 1925 all'Italia sono spettati 3.389.965.61 marchi oro che rappresentano un totale pel secondo anno delle annualità di 15.299.092.43 marchi oro.

La mensilità di novembre per l'Italia è così ripartita: Consegne di carbone e di coke 2.219.886.65. Trasporti di carbone e di coke 649.254.09. Consegne di materie coloranti e prodotti farmaceutici 269.160.28 e consegne diverse 251.714.59.



NOTIZIE RECENTISSIME

Un ministero di unione nazionale sarebbe prossimo in Francia

PARIGI, 10

(L.E.) La commissione delle finanze ha oggi iniziato l'esame dei nuovi progetti fiscali presentati da Loucheur, il quale oggi — dopo il Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo all'Eliseo e che li ha approvati — ne ha depositati altri due: uno contro le frodi fiscali e l'altro concernente il regime dei titoli nominativi.

Per ciò che concerne le frodi fiscali, il Ministro propone una severa repressione, che va fino al carcere, e istituisce il «carnet des coupons». Per ciò che riguarda i titoli nominativi, il progetto importa vantaggi fiscali per queste categorie di titoli e la creazione di un nuovo titolo trasmissibile al pari di uno «chèque».

La commissione, dopo aver ascoltata la relazione del relatore generale Lamourer, ha deciso di convocare per domani mattina il Ministro delle Finanze, per chiedergli di precisare il suo concetto finanziario.

La posizione di Loucheur, a giudicare almeno dai commenti che si fanno nei corridoi di Palazzo Borbone, come da ciò che ne scrivono i giornali, sembrerebbe essere non eccessivamente solida, tanto da parte della sinistra, come da quelle del centro e della destra, non sono che critiche e sarcasmi al suo indirizzo. Fra i rimbrotti che gli si muovono vi è pure quello capitale di aver messo in piedi un meccanismo farraginoso e oppressivo, a cui non potrà mai adattarsi la psicologia del popolo.

Vi era chi credeva Loucheur dotato di una competenza finanziaria, ma sta di fatto invece, si dice, che egli si è rivelato un empirico, poichè se da una parte ha esagerato per eccesso che chiameremo di immaginazione, dall'altro per contro si è limitato a calcare pedissequamente e in ritardo le orme di taluni suoi predecessori. Oggi tutta la questione consiste nel sapere se Loucheur potrà riuscire ad intendersi con la commissione delle finanze, i cui componenti sembrano essere in gran parte contrari al suo progetto.

Che cosa potrebbe avvenire in caso di disaccordo? Briand sbarcherebbe Loucheur? Ecco ciò che si chiedono molti. Il deputato Lemire dell'unione repubblicana democratica prevede già l'avblicana democratica prevede già l'avnoi da tempo abbiamo fatto cenno. «Io non voterò — egli ha detto — i progetti Loucheur. Essi sono catastrofici. Ma se i progetti Loucheur non sono destinati che ad impressionare l'estero, è pur vero che la loro applicazione integrale porterebbe gli industriali e i commercianti a sollecitare dai loro banchieri anticipi; infine una nuova convenzione dovrebbe essere conclusa con la Banca di Francia per una emissione di biglietti. Economie, vendita dei monopoli, esenzioni per la vendita del diritto di successione, prestiti a lotti: tutto ciò basterebbe a salvare il franco e la nostra finanza. Ma il governo non vuole questi quattro punti: essi scontenterebbero i socialisti e il piano Loucheur è nocivo per quelle sue parti che si ispirano maggiormente alle idee socialiste. Io credo — ha concluso il deputato — che l'attuale ministero sia assolutamente provvisorio. Avremo fra poco un altro ministero Briand, un ministero di unione nazionale. Dico, fra poco.... ».

Le richieste dei populisti tedeschi per partecipare al nuovo ministero

BERLINO, 10

(R.C.P.) - Oggi si è riunito il gruppo parlamentare del partito populista, il quale, dopo vivace discussione, ha dichiarato di approvare le trattative finora condotte dal Presidente della Repubblica. Il comunicato è sibillino. E' importante conoscere fino a qual punto il partito può andare innanzi nelle concessioni richieste dalla social-democrazia. Questa ha finalmente concluso la discussione ed ha esposto in una lettera al Presidente della Repubblica Hindenburg i propri principi programmatici.

La lettera contiene dapprima le richieste teoriche ed è genericamente formulata nei seguenti capoversi: 1.o tutela e difesa della forma repubblicana e della costituzione di Weimar; 2.o energica lotta contro tutti gli attacchi rivolti alla repubblica e alla costituzione. Seguono le richieste esplicite e fra queste la ratifica dell'accordo di Washington sulle otto ore di lavoro, nessuna diminuzione dell'imposta sulla proprietà e invece riduzione delle imposte indirette; provvedimenti contro la disoccupazione; una legge sugli orari lavorativi nelle fabbriche; aumento dello stipendio agli impiegati, specie agli impiegati delle categorie inferiori; pubblicaizone delle liste delle imposte pagate dalle varie categorie di cittadini.

Queste richieste, rese note a sera, vengono interpretate nella stampa desiderosa di giungere alla coalizione, non già come un ultimatum, bensì come proposte da discutersi. Intanto per quanto riguarda i provvedimenti sulla disoccupazione il Cancelliere Luther ha già avuto un lungo colloquio col deputato social-democratico Muller e su tale punto si crede potrà giungersi un accordo. Un punto più difficile è quello delle ore lavorative. Viene ricordato che tale argomento fu già molte volte oggetto di vivaci discussioni fra i partiti politici e che fu cagione della rottura delle trattative per giungere altra volta alla grande coalizione. Di fronte alla crisi industriale sempre più minacciosa in Germania, i partiti industriali chiedono che il lavoro venga quanto più possibile prolungato e infatti in Germania in molte aziende si lavora assai più delle otto ore giornaliere.

Prima di andare in vacanze, il Parlamento tedesco intende ratificare il trattato commerciale tedesco-russo. Intanto la giunta parlamentare finanziaria ha continuato la discussione sul bilancio. Per l'anno prossimo vengono prospettate nuove imposte per un ammontare di 700 milioni di marchi. Il bilancio dell'anno scorso si era chiuso alla pari, per un ammontare di 7418 milioni di marchi oro; di questi 6569 erano stati scoperti dalle imposte. Ma dal preventivo si comprende che occorrono i sopradetti 700 milioni di marchi per avere un attivo l'anno prossimo.

Il dissidio franco-inglese sulla questione del disarmo

PARIGI, 10

(L.E.) L'accordo di principio franco-britannico concluso a Ginevra sul problema del disarmo lo si può considerare, così come del resto è considerato in questi circoli ufficiosi, un accordo di pura forma. Il dissidio fondamentale fra Londra e Parigi persistendo immutato, i punti di vista rispettivi sono tuttora ben divergenti e lo saranno, si potrebbe aggiungere, ancora per molto tempo.

La Francia, appoggiata dal Belgio, sostiene che non solo la sicurezza deve essere preventivamente assicurata, precisando, conforme all'art. 16 del Covenant, l'assistenza militare, finanziaria ed economica dovuta ad una nazione vittima di un'aggressione non provocata, ma anche che nella limitazione degli armamenti di ciascuna nazione bisogna tener conto dei suoi mezzi finanziari e industriali, di tutte le sue entrate; in una parola, del potenziale bellico di ciascun stato.

L'Inghilterra per contro pretende di semplificare il problema, si capisce, ad usum delphini e facilitarne la soluzione, scartando tutte le questioni preliminari del genere di quelle sostenute dalla Francia, per limitarsi a ridurre gli effettivi degli eserciti in tempo di pace. Benes è stato incaricato di redigere la formula atta a consacrare l'accordo di principio — commenta il *Temps* — sia più apparente che reale; che l'equivoco permanga intatto. Certo Chamberlain è stato più conciliante nel respingere le idee sostenute da Boncour, poichè ha ammesso che in esse erano contenuti degli elementi che potevano essere presi in esame; ma, comunque sia, l'atteggiamento della Francia permane immutato e prima che si possa parlare di riduzione degli armamenti sul serio, ne dovrà passare dell'acqua sotto la Senna. E invero la Francia in questo non ha torto.

«Resta a sapere — osserva il *Temps* — come si tradurrà nella pratica il compromesso intervenuto ieri. Pertanto non sembra che il problema del disarmo possa essere seriamente sfiorato prima che la sicurezza generale sia pienamente assicurata. E' un punto sul quale non è possibile transigere; sul quale le nazioni più esposte ad un'aggressione non transigeranno in nessun caso. Si ha un bel ripetere che la firma degli accordi di Locarno modifica in tutto la situazione e che il problema del mantenimento della pace si pone ormai innanzi all'Europa sotto un aspetto assolutamente nuovo: nel fatto non c'è ancora nulla di mutato; solo l'esperienza da fare potrà dirsi in quale misura la sicurezza generale potrà essere meglio garantita.

«Per il momento non c'è che lo «spirito di Locarno». Vedremo come questo spirito si tradurrà nella realtà degli avvenimenti di ogni giorno. Ma frattanto la questione della limitazione degli armamenti resta intera: e una nazione, cosciente del proprio dovere verso se stessa e verso gli altri, non consentirà a sacrificare in qualunque misura i propri mezzi di difesa se non avrà la certezza di essere immediatamente aiutata tutte le volte che fosse vittima di una aggressione».

Le frontiere tra Turchia e Irak alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 10

Dovendosi esaminare stamane il rapporto del generale estone Laidoner, delegato del Consiglio della Società delle Nazioni, per informare della situazione sulla linea di frontiera provvisoria fra la Turchia e l'Irak nella regione di Mossul, la delegazione turca era stata ieri sera invitata ad assistere alla seduta di stamane. All'inizio della riunione è stata data lettura invece di una comunicazione fatta da Dudakt Bey al segretario generale della Società delle nazioni sir. Erik Edmond nella quale la delegazione turca, dichiarando di mantenere integralmente il punto di vista da essa già esposto nella seduta dell'8 corrente, deplora di non poter accettare l'invito.

Il Consiglio ha preso subito dopo conoscenza del rapporto del generale Laidoner il quale dichiara che la maggior parte degli incidenti verificatisi nell'estate e nell'autunno scorso, nella regione della linea che stabilisce fino alla decisione del consiglio una linea di confine provvisoria fra la Turchia e l'Irak non sono che semplici incidenti di frontiera, inevitabili finchè la questione del confine non sarà stata risolta. Il rapporto soggiunge essere invece cosa di assai maggiore importanza i maltrattamenti inflitti ai cristiani abitanti nella regione i quali dovettero forzatamente emigrare altrove o furono deportati in territorio turco.

Esaminando successivamente una petizione relativa alle condizioni create alle minoranze ebree in Ungheria dalla legge detta «numerus clausus» che restringe il numero degli allievi ammissibili negli istituti superiori di istruzione, il comitato ha riservato le sue decisioni, data l'importanza delle considerazioni esposto dal rappresentante ungherese

Un notevole rilievo americano pel nostro debito verso l'Inghilterra

WASHINGTON, 10

Il «New York American» sostiene che gli italiani, per i servizi da essi resi all'Inghilterra con la neutralità, debbono attendersi per il regolamento del loro debito verso l'Inghilterra condizioni migliori di quelle che l'Inghilterra stessa non sembra oggi chiedere. Molto facilmente se l'Italia fosse rimasta neutrale, il Kaiser sarebbe oggi a Londra e non in Olanda.

Un voto alla Camera francese per l'Ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 10

La Camera dei deputati ha respinto con 280 voti contro 108 un emendamento presentato dai comunisti e tendente alla soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

La relazione dell'on. De Stefani all'accordo di Washington

ROMA, 10

La commissione speciale nominata dal Presidente della Camera per l'esame della convenzione di Washington si è riunita nuovamente oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. De Stefani. Erano presenti alla riunione gli on.li Pace, segretario della commissione, Torre Andrea, Vassallo, De Capitani, Bodrero.

Ecco il testo della relazione dell'on. De Stefani che la commissione ha approvato:

«On. colleghi! L'accordo per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti, sul quale questa commissione è stata chiamata a riferire, presenta due aspetti: quello dell'accordo in sè stesso, quale è definito nelle sue clausole, e l'altro che ne riguarda gli effetti sulla nostra situazione economica presente e futura e sulle possibilità che essa può per ogni riguardo permettere.

«Soddisfacente in sè stesso poichè vi si è tenuto equamente conto della nostra attuale capacità di pagamento e di trasferimento, è anche pienamente degno di approvazione dall'altro e più vasto e immediato aspetto della nostra odierna economia. Nessuna considerazione potrebbe d'altronde utilmente farsi per quel periodo che va al di là delle ordinarie possibilità di previsioni economiche della vita di una nazione.

«Data la chiarezza e la completezza dell'accordo, la nostra commissione ne ritiene superfluo ogni particolare esame. Si limita soltanto a ricordare che le clausole relative alla forma delle obbligazioni, e al cambio con obbligazioni negoziabili, riproducono quelle analoghe dell'accordo degli Stati Uniti con la Gran Bretagna (giugno 1923), con la Finlandia (maggio 1923), con l'Ungheria (aprile 1924), col Belgio (agosto 1925), con la Cecoslovacchia (ottobre 1925). La vostra, commissione unanimemente convinta della sostanziale pratica bontà e opportunità di questo accordo, ve ne propone per tanto l'approvazione».

I provvedimenti sulla stampa nella relazione Rolando-Ricci

ROMA, 10

La relazione, che a nome della commissione, all'Ufficio centrale del Senato è stata presentata dall'on. Rolando Ricci, circa i provvedimenti sulla stampa, rileva che la discussione relativa ai provvedimenti suddetti va ristretta a un apprezzamento di convenienza e di opportunità, perchè anche una legge attributiva di poteri dittatoriali può non riuscire, praticamente, letterale se venga applicata con equanimità e moderazione. La determinazione ad accogliere o a respingere la legge è dunque una questione di fiducia.

«La maggioranza degli uffici — continua la relazione — ha già espresso lo augurio che questa legge non debba avere applicazione per lungo tempo, e venga sostituita con una legge integrale sulla stampa periodica. Ma la maggioranza degli uffici non può non riconoscere che quando i decreti furono promulgati, le virulenze, alle quali non si era peritata di trascendere una parte della stampa, e la fantasticità di fallaci novelle, e la insidiosità di ambigui commenti coi quali (con più astuzia, ma non con minor nocevolezza) schermeggiava un'altra parte della stampa, danneggiassero la nazione all'estero e sovraccaricassero di penosa tensione l'ambiente interno».

La relazione termina esprimendo il suo voto favorevole ai provvedimenti in esame.

Il patto commerciale con l'Albania nella relazione alla Camera

ROMA, 10

L'on. Martelli ha presentato la sua relazione alla Camera sul progetto per la conversione in legge del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania. «La proposta di conversione in legge del Decreto che rende esecutivo il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania tende — dice la relazione — a sanzionare un accordo che ha una importanza politica di gran lunga superiore a quella economica, tanto più che l'atto internazionale oggi portato alla vostra approvazione, è il primo in materia commerciale stipulato dalla giovane nazione con un paese straniero. Sebbene dall'avvento del Fascismo al potere gli scambi tra l'Italia e l'Albania siano notevolmente cresciuti, pur tuttavia il valore totale della esportazione nostra sulla prospiciente costa albanese ha superato appena, nel 1924, i trenta milioni di lire, contro una contemporanea esportazione in Italia di poco più di 25 milioni. Si tratta dunque ancora di cifre trascurabili, in confronto all'entità degli avvenimenti che, negli anni tragici ma gloriosi della guerra e in quelli resi altrettanto tragici dalla politica dell'immediato dopo guerra, attraverso l'Adriatico ci legarono alla guerra d'Albania».

Esaminato nei suoi particolari l'accordo, il relatore conclude rilevando come «il naviglio italiano continuerà con particolari agevolazioni il servizio di cabotaggio per viaggiatori e per le merci tra i porti e gli scali della costa albanese e manterrà all'Italia il primato già saldamente acquistato sui mercati dell'Albania, come acquirente e come fornitrice».

Il Duca d'Aosta a Gardone ospite di Gabriele d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 10

Ieri mattina è giunto al Vittoriale, ospite del comandante D'Annunzio, S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Villasanta.

Dopo avere trascorso la giornata nella più cordiale intimità, il Duca d'Aosta, salutato affettuosamente dal comandante, ha lasciato alle 17 Gardone Riviera, mentre dalla nave «Puglia» venivano sparate salve d'onore.

I partecipanti al convegno ferroviario in gita a Rovereto

VERONA, 10

Le delegazioni partecipanti alla conferenza internazionale ferroviaria si sono oggi recate a Rovereto dove erano a riceverle le autorità del capoluogo, con a capo il sottoprefetto comm. Miolatti, il commissario prefettizio e il commissario della Camera di Commercio. Al Municipio ha avuto luogo il ricevimento ufficiale. In nome della città il Commissario Prefettizio ha rivolto agli ospiti il saluto, passando ad illustrare lo sviluppo notevolissimo che la città di Rosmini ha ripreso dopo l'intervallo della guerra. Ospiti ed autorità si sono recati quindi alla Camera di Commercio, dove vennero ricevuti dal commend. Bonapace il quale a nome dei commercianti e industriali trentini ha porto il saluto cordiale, dichiarando che il Trentino si sente molto onorato della visita, essendo ben convinto dell'alta importanza dei lavori che si stanno svolgendo a Verona ed auspicando al sempre maggiore sviluppo della regione.

A mezzogiorno ha avuto luogo al Grand Hotel Nazionale della Vittoria un banchetto offerto dalla Camera di Commercio. Allo champagne hanno parlato il presidente della Camera di Commercio, il Sottoprefetto, il Commissario Prefettizio, il comm. Amante presidente della conferenza e infine l'ing. Mikulas a nome dei delegati. Gli ospiti hanno poi visitato il Museo della guerra e la Campana dei Caduti. I delegati sono ritornati questa sera a Verona. Domani la conferenza continuerà i suoi lavori e sabato i delegati effettueranno una crociera sul Garda.

I titoli postali di credito porteranno il segno del littorio

ROMA, 10

Nel numero 282, la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge N. 2092 del 10 novembre 92 col quale si stabilisce che i titoli postali di credito istituiti dal governo nazionale dopo il 28 ottobre 1922 e cioè il vaglia postale ordinario per l'interno, i vaglia per tasse e commissioni ed i buoni postali fruttiferi siano fregiati del simbolo del littorio. Qualunque alterazione od abrasione portata ai fregi dei predetti titoli li ritiene nulli. I titoli decorati col fregio del littorio saranno messi in corso non appena saranno esaurite le scorte attuali.

Lo scioglimento dei gruppi politici tra il personale dei parastatali

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del partito ha disposto che, analogamente a quanto è stato stabilito per i gruppi politici fra i funzionari dei Ministeri, vengano sciolti i gruppi politici formati tra il personale dei parastatali.

L'addetto aeronautico a Parigi

ROMA, 10

Come è noto il generale Piccio, addetto militare alla R. Aeronautica presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, è stato nominato capo di stato maggiore dell'arma stessa. Ora l'«Agenzia di Roma» informa che col primo del possimo gennaio a sostituire il generale Piccio a Parigi è stato nominato il maggiore Giuseppe Maceratini, già ufficiale addetto a S. E. il generale Bonzani, sottosegretario per l'Aeronautica.

La sparizione di 900 raccomandate da un carrozzone postale

MILANO, 10

Alle 14.20 di oggi, sul direttissimo Parigi-Trieste, gli impiegati della posta constatavano che durante il viaggio ignoti erano penetrati nel carrozzone postale ed avevano sventrato e quasi completamente vuotato tre sacchi di raccomandate. Poichè ogni sacco contiene normalmente circa 300 raccomandate, erano complessivamente circa 900 quelle sparite. Al momento dell'apertura del carrozzone, si era constatato che i sigilli posti dalla dogana svizzera sull'unica porta del carrozzone erano intatti. Si presume quindi che la sparizione sia avvenuta in territorio svizzero o francese, poichè la vettura non presentava alcuna traccia di fori. Non è possibile calcolare il danno, ignorandosi, naturalmente, il contenuto delle lettere. L'amministrazione che dall'inchiesta risulterà responsabile della sparizione avvenuta dovrà però sobbarcarsi la rifusione del danno, che in forza di una disposizione internazionale è previsto in 50 lire oro per ogni capo di corrispondenza.

Un impiccato che è vivo e sano ed un cadavere da identificare

VERONA, 10

Un colpo di scena è avvenuto nei riguardi del fatto avvenuto giorni or sono nel Parco della Rimembranza dove, come si ricorderà, era stato rinvenuto impiccato un uomo che venne identificato per tale Boggian carrettiere di San Zeno. Risulta invece che il Boggian è sano e salvo a Genova dove lavora da tappezziere; anzi, appresa la notizia del suo... suicidio è venuto a Verona per constatare che è vivo e sano. Ora la salma dell'impiccato dovrà essere riesumata per le dovute constatazioni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 881 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 3.50; Cronaca L. 6.50; cronaca resp. onorificenze L. 2; Giudiziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il trattato di commercio italo-germanico e gli interessi di Venezia

Scrivendo in questo giornale, il 27 novembre u. s., del Trattato di Commercio Italo-Germanico stipulato a Roma il 31 ottobre u. s., ci siamo riservati di commentarne a parte le disposizioni in materia di navigazione e di trasporti ferroviari per le specifiche riferenze che codeste disposizioni avrebbero potuto avere sugli specifici problemi veneziani.

Il trattato è oggi di dominio pubblico nella sua integrità di forme e di sostanza. Non solo in una bella edizione curata, con la solita intelligente alacrità, dalla Associazione fra le Società Italiane per Azioni, ma nel testo distribuito alle Camere cui è premessa una perspicua relazione che raccomandiamo agli studiosi come ai curiosi della grave materia. Anche qui «stil nuovo». E non più brodetti di cucina burocratica, né bambagiose gonfiature professorali. Ma un pensiero diritto, uno svolgimento serrato, una chiara finalità di illustrazioni e di indicazioni e di ammonimenti. Il Governo nazionale tiene, sicuro, la sua via anche in codeste faccende.

Possiamo oggi venire all'argomento dichiarato delicato per noi e interessantissimo.

La materia dei trasporti ferroviari è regolata dagli art. 11, 14, 22, 23 e 24. Quella dei trasporti marittimi negli art. 33 a 35.

I criteri generali cui si inspirano le generale disposizioni sono noti. E non nuovi. Piena libertà di transito attraverso i territori dei due Stati. Identità di trattamento tariffario fra le merci dei due paesi tanto pei trasporti sulle strade ferrate che lungo le vie di navigazione interna quando si tratti di tariffa combinata. Uguaglianza dei prodotti similari indigeni all'uno e all'altro paese nei riguardi dei diritti interni. Disciplina delle informazioni sulla classificazione doganale delle merci e sui dazi applicabili alle medesime. Per le navi, parità di trattamento nei rapporti dell'accesso agli scali marittimi e all'uso dei loro impianti, alle tasse e di tonnellaggio, di porto ecc. Particolarmente notevoli le disposizioni dell'art. 32 e dell'ultima parte dell'art. 33 ammettenti l'applicabilità delle tariffe e delle riduzioni di prezzo di trasporto con riferimento all'appartenenza della nave e della linea di navigazione marittima e interna, e il cabotaggio. Come vedesi si tratta di norme che erano già nell'ultimo trattato italo-germanico del 1904, con qualche amplificazione e sviluppo non indifferenti ma anche non decisivi. Il nuovo, tuttavia, c'è. Non, veramente, nel trattato, ma in un protocollo del quale la relazione dice precisamente così: «I due Governi — pienamente riconoscendo l'opportunità e l'utilità di misure concrete atte ad impedire che le agevolazioni assicurate dal Trattato al commercio dei due Paesi vengano attenuate o annullate da inasprimenti di tariffe — si sono impegnati a curare che le competenti amministrazioni ferroviarie, attenendosi allo spirito del Trattato, adottino provvedimenti atti a favorire le reciproche relazioni commerciali e concludano accordi speciali intesi alla istituzione di tariffe dirette, e a regolare l'instradamento e l'equa ripartizione del traffico, con particolare riguardo per quello spettante ai porti dei due Paesi». Parole codeste che hanno lume e più precisa significazione da quelle che, nella stessa relazione, le precedono:

«La considerazione delle gravi conseguenze che agli interessi commerciali dei due Paesi potevano derivare da possibili inasprimenti di tariffe ferroviarie e da una eventuale eccessiva lotta di concorrenza fra i porti rispettivi, ha fatto vivamente sentire la necessità di stabilire, sia pure con principi di massima, eque garanzie anche in questo riguardo.»

Son proprio codeste le disposizioni di... alle quali ci siamo fermati l'altra volta col proposito di commentarle a... come meritano.

Chi ci ha seguito in quel che andiamo scrivendo qui da anni sa che noi non ci siamo mai fatti molte illusioni sulla possibilità di dare ai porti italiani larghe vie di traffico verso l'Europa centrale attraverso le strade ferrate. E poichè il discorso s'è fatto altra volta largamente, ci limiteremo a rimandare alle statistiche: nostre ed altrui. Le quali provano che se i porti di Cette e di Marsiglia si slondano verso la Valle del Rodano e quella del Reno che oggi è pur... diventata, per un tratto, francese, Genova, che è pure così vicina alla Svizzera, e Venezia che non è remota dall'Austria e dalla Germania, hanno un... considerevole traffico marittimo-ferroviario con quegli Stati. Ma abbiamo anche detto e ridetto che qualche cosa può farsi e deve farsi, e presto, a mutare codesta condizione di cose. A buon conto proprio in questi giorni la Francia completa il canale del Rove sotto la Nerthe, fra il porto di Marsiglia e la Laguna di Berre fino ad Arles. Sono 80 km. di canale sulla via navigabile del Rodano. Da noi la povera Valsugana che dovrebbe accorciare di 50 km. la strada di Monaco e costerebbe poco e si farebbe a... rimane tema ad ordini del giorno ed a ripetizioni giornalistiche. Da... loro gli chaperons della fortuna li... si agitano per la direttissima Genova-Milano e per la Milano-Monaco attraverso lo Stelvio, quasi che non si potesse per un momento vedere perchè la Svizzera economica sia una provincia... e tedesca anche nelle sue regioni orientali. Genova, nel primo semestre 1925 vi ha spedito il 4.3 per cento del suo movimento totale (tonnellate 315). Misteri che la carta geografica non chiarisce. Se quindi i propositi del Governo non debbano proprio essere frustrati da coloro — organi, enti ed uomini — che hanno interesse a vederli diventar realtà, bisognerebbe che le conferenze tra i rappresentanti dell'Italia e della Germania i quali, anche in questi giorni, trattano l'argomento in... potessero trovar aderenze a una realtà alquanto diversa da quella che qui si lamenta. Nei riguardi di Venezia, precisiamo. Noi non crediamo a una regolazione omeopatica o farmaceutica che dir si voglia dei nostri rapporti marittimo-ferroviari con la Germania. Non esistono «eccessive» concorrenze perchè durevolmente non esistono feudi o bandite nel mondo economico. Il quale è dominato — ed è bene che così sia — da chi ha più coraggio, più energia, più avvedutezza. Non esistono «zone naturali» di traffico. Credere di poter difendere il nostro mercato con della carta scritta, variata di formule, di riserve, di belle parole, è infantile. La lotta è fatale. Ed è sana ed è utile a tutti. In relazione a codesta cruda verità ci bisogna agire con virile accortezza. I nostri grandi porti — eccettuato Venezia — non hanno grandi vie d'acqua che li immergano nel vivo della compagine economica nazionale. Se vogliano quindi servir questa meglio, e lavorare per l'estero, debbono diventare diversi da quelli che oggi sono: costosi ed impicciosi, angusti di spazio, poveri di arredamenti. Venezia ha inoltre da correggere una sua specifica inferiorità di distanze dal confine. Se si voglia che essa operi oltre il retroterra nazionale bisogna alleggerire tariffariamente codesta inferiorità. E creare istromenti che oggi non ci sono. Il resto è chiacchiera ingannevole. Aspettare che la Germania porti a prezzi di favore le sue merci a Kufstein, a Lindau o a Passavia a beneficio di Venezia e a danno di Brema o di Amburgo, vuol dire abitar nella luna. Viceversa arrivare ai nostri valichi di confine verso l'Europa centrale con un carico di formulette invece che con merci a trasporto economico e per vie più rapide sarebbe da babbioni. Ecco tutto.

In quanto alle disposizioni del trattato che riguardano la navigazione, il discorso può essere più breve. Sarà bene ricordare che nel 1913 sopra 18.500.000 tonn. di merce sbarcata nei nostri porti, 13.300.000 erano arrivate sotto bandiera estera: cioè il 70 per cento. Si faceva, pur allora, della pessima retorica marinara. Dal 1913 ad oggi s'è tuttavia fatta anche della strada. Il 63 per cento delle merci nell'ottobre u. s. fu imbarcato o sbarcato sotto bandiera nazionale. Nell'Adriatico la percentuale è assai più cospicua. Non vogliamo fare della teoria nè liberista nè protezionista. Ma dire, sì, che il traffico marittimo è traffico d'oro. E non solo per la bilancia commerciale. Bisogna curarlo e, se altri difenda il proprio, difenderlo. Nel Mediterraneo le vie marittime sono anche vie politiche. Sono vie cioè che non si esercitano soltanto con vedute e per finalità commerciali; ma a scopi più generali e più immanenti. La posizione dell'Italia vi è molto delicata. Gioverà rammentarsene. Dalle bocche del Danubio, dagli scali del Mar Nero, da Salonicco, da Alessandria, si riaffacciano vecchi imperialismi o se ne affacciano di nuovi. Al bacino della più alta civiltà immettono le grandi linee transoceaniche fra l'Europa e l'Oriente. E vi tagliano quelle che vogliamo aprirci verso l'Africa più lontana. Converrà quindi che anche i pochi articoli del trattato italo-germanico i quali riflettono la navigazione sieno applicati con quello spirito di mutua comprensione dei rispettivi interessi e delle rispettive funzioni economiche nel mondo, al quale la relazione governativa lo afferma inspirato.

E poichè a Roma si sta discutendo proprio di questo, non è da escludere qualche efficacia anche alle modeste voci che riaffermino le lunghe amicizie, come le lunghe paci, aver basi nella realtà lealmente vissuta.

GIUSEPPE FUSINATO

La legge sull'estensione dei poteri dei prefetti approvata dopo serena discussione alla Camera

ROMA, 12

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Si accorda subito l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tripepi per il reato di oltraggio ad un magistrato in udienza e quindi si inizia la discussione del disegno di legge sull'estensione dei poteri dei prefetti. Prende per primo la parola il comunista on. RIBOLDI il quale afferma che il progetto segna la fine del sistema elettorale, del parlamentarismo e della scuola liberale democratica. E si meraviglia che di fronte ad un disegno di legge, il quale seppellisce 60 anni di storia del liberalismo, sia assente proprio la parte liberale democratica. Egli e i suoi colleghi invece, per quanto senza alcuna illusione, sono qui a portare la loro protesta.

Un oratore comunista

L'oratore viene poi a parlare della crisi parlamentare come fenomeno internazionale conseguente alla guerra ed esce in questa curiosa trovata: che il regime fascista ha aggravata tale crisi a danno dei bisogni delle masse contadine e operaie!!!

«Il Fascismo infatti — ragiona l'on. Riboldi — esalta i valori individuali di una élite. E non risponde — continua — non soltanto all'interesse delle masse, ma altresì ai bisogni generali del paese, la introduzione di un centralismo gerarchico di stato che, se si può comprendere soltanto in determinate ore storiche e con carattere transitorio, non si giustifica come provvedimento normale».

«Invece solo la dittatura del proletariato, propugnata dal comunismo, potrà costituire la nuova democrazia del lavoro sulla base di un largo suffragio e della sovranità popolare!!!» (Interruzioni, rumori).

Affermato come varie nazioni rimangano ligie al sistema di un largo suffragio e della sovranità popolare (interruzioni, rumori), l'oratore dice che con questo disegno di legge si chiude il periodo liberale democratico e termina riaffermando fra vivi rumori la sua fede nel comunismo.

Il Ministro VOLPI presenta poi il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25. Osserva che le conclusioni a cui viene il Governo fascista hanno raramente bisogno di chiarimenti, qualche volta di constatazioni. Il rendiconto si chiude con un avanzo di 417 milioni in luogo di 209. (Applausi vivissimi e prolungati). Questo è il merito del Governo, di chi ha già governato ed è il merito sopratutto del contribuente italiano in questo regime e per questo regime. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE esprime al Ministro e al Governo il vivo compiacimento della Camera, che sarà condiviso dal Paese. Un avanzo così cospicuo di 417 milioni non si è verificato dalla fondazione del Regno fino ad oggi. (Applausi). Esso è dovuto, non solo alla finanza rigida del Ministro attuale e del suo predecessore, ma altresì ai sacrifici del Paese, che ha voluto raggiungere la meta agognata. Non dubita che la notizia influirà anche sul cambi e sulla considerazione del mondo economico, e sarà una nuova pietra basilare per la grandezza e la prosperità della Patria. (Vivissimi, prolungati applausi).

Il valore politico della legge

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'estensione delle attribuzioni ai Prefetti. LEONARDI rileva che il disegno di legge ha un altissimo valore politico non contingente poichè si contrappone alla degenerazione delle teorie demoliberali che avevano portato al concetto di libertà senza quello di sovranità dello Stato.

La concezione del principio di libertà infatti, attraverso i vari governi che si sono succeduti dopo quello della vecchia destra, era venuta a subire una tipica deformazione sino ad identificarsi in tempi recenti con la sua assoluta licenza a cui lo Stato era impotente ad opporsi.

E la rivoluzione fascista, che aveva trovato i Prefetti ridotti a funzionari ormai disabituati a comandare, ha fatto un primo passo verso l'unificazione dell'amministrazione della provincia anche ai fini del mantenimento dell'ordine mentre rigettava il concetto di regione.

A tal proposito rileva la necessità di ripristinare il Consiglio provinciale scolastico, sotto la presidenza del Prefetto.

Riferendosi poi alla recente legge sulla Massoneria, rileva come questa si fosse largamente diffusa nella scuola, ciò che non poteva non destare allarme per i fini educativi della scuola, poichè la Massoneria è corruttrice del carattere e scuola di viltà, come ha dimostrato ora nel momento del pericolo. (Approvazioni).

Concludendo afferma che ben a ragione questo disegno di legge si propone di esaltare, con il maggior potere, quella maggiore responsabilità di valori individuali di alcuni funzionari dello Stato. E sarà titolo d'onore per essi come per tutti gli altri funzionari di potere un giorno vantare a loro titolo d'onore di avere collaborato col Governo nazionale alla rinascita ed alla gloria del proprio Paese. (Applausi, congratulazioni).

Per rialzare il prestigio dei prefetti

FEDERZONI, Ministro Interni, (vivi applausi), rileva che l'on. Riboldi, ha bene illustrato, sia pure senza volerlo, il concetto informatore del disegno di legge; e le constatazioni di fatto da cui è partito per giungere alle conclusioni dalle quali naturalmente il Ministro dissente, sono sufficienti per farne intendere lo spirito. Il disegno di legge ha notevole portata politica e si connette col complesso delle leggi con cui il Governo va organizzando un nuovo ordinamento dello Stato. L'articolo 3 della legge comunale e provinciale e l'articolo 1 del relativo regolamento definiscono le funzioni del Prefetto, come Capo dell'Amministrazione statale nella provincia; ma non si fa cenno della funzione essenziale che al Prefetto compete del raccordo delle varie attività dell'Amministrazione dello Stato, all'indirizzo politico generale che il Governo promuove. Il disegno di legge intende provvedere a questo coordinamento riferendosi al principio dell'unità etica e politica dello Stato che costituisce un caposaldo della dottrina fascista. Su questo punto non si impegnerà in un dibattito dottrinale con l'on. Riboldi. Il dissenso manifestato da questo, più da un punto di vista social-democratico che comunista, basta una volta di più a dimostrare la bontà del provvedimento

L'on. Riboldi ha rilevato una pretesa contraddizione fra il Fascismo come partito di massa e l'indirizzo antisuffragista dell'opera legislativa. Ma si tratta d'un sofisma perchè si pretende ridurre la volontà delle masse al denominatore comune del suffragio; mentre il consenso pieno delle masse al fascismo non ha bisogno della riprova delle urne poichè ha manifestazioni continue e imponenti da parte di ogni ceto della popolazione, come la recente sottoscrizione del dollaro, mentre il mito democratico della onnipotenza del suffragio si può risolvere come spesso l'esperienza ha dimostrato in una truffa della volontà popolare.

Parla l'on. Federzoni

Questa legge mentre dà ai Prefetti il potere di coordinamento senza eliminare le sfere di competenze tecniche, è anche diretta a rialzare il prestigio del Prefetto, assai decaduto nel torbido periodo di crisi politica del dopo guerra, al punto che un Prefetto fu allontanato dalla sua sede perchè in un giorno fausto della Patria aveva imposto l'esposizione della bandiera nazionale ad amministratori bolscevichi. (Applausi). Il Governo fascista che ebbe questa triste eredità dovette restaurare l'autorità dello Stato in tutti i suoi organi e in pari tempo secondare mediante questi, la realizzazione dell'ordine nuovo. In questa duplice necessità i cui termini non potevano essere scissi, poteva esservi, anzi vi era una contraddizione. Ma questa fu risolta. Ormai si può dire che l'ordine fascista si è attuato in tutto il Paese e che l'autorità dello Stato e dei suoi rappresentanti è stata pienamente ristabilita. (Approvazioni).

A ciò ha provveduto, bisogna riconoscerlo, l'intelligente spirito di disciplina e di iniziativa dei Prefetti e a ciò contribuirà la comprensione da parte dei fascisti dell'obbligo di disciplina e di discrezione che anche e sopratutto ad essi si impone.

Il relatore ha accennato alla necessità di proporzionare anche il trattamento materiale e la qualifica dei Prefetti, per quanto riguarda l'ordine della precedenza alle funzioni sempre più importanti loro assegnate. Cotesta raccomandazione non è nè ingiusta nè inopportuna, ma il suo eventuale accoglimento non può essere considerato in questa sede, costituirà un elemento per il riesame di una questione di ordine più generale, giuridica e finanziaria. Certo l'ufficio di Prefetto comporta gravi responsabilità e rischi. E il problema che il Governo fascista si è posto fin dai primi tempi di acquisire energie libere alla direzione delle provincie per una fedele e efficace collaborazione, ha difficile soluzione, quando a queste energie possono fiorirsi tanta copia di responsabilità e di pericoli e tanta scarsezza di onesta remunerazione. Il Governo pensa di risolvere il problema a studi maturati, con energia fascista. Trattando si propone di ricostituire in senso nazionale una tradizione che si è perduta.

L'orgoglio di servire lo Stato

Nelle vecchie famiglie del Piemonte era vanto servire il Re e lo Stato. Bisogna coltivare la vocazione di coloro che nel servizio dello Stato sanno vedere uno altissimo Ministero ideale e morale, e non semplicemente l'esercizio di una professione. Può annunciare che è allo studio un provvedimento che intendendo risolvere la questione con larghezza di mezzi mira a costituire in Roma un collegio di studi giuridici e politici, che dovrà essere come il seminario per le giovani energie che si dedicheranno alla direzione del Paese (Applausi).

Ai fedeli collaboratori del Governo quali sono i Prefetti, il Ministro invia il suo cordiale saluto. E vuole rievocare un episodio: nei primi mesi della guerra nelle trincee di prima linea del Podgora ebbe la ventura d'incontrarsi con un vecchio ancora vegeto che divideva, con animo ilare e con fervida fede, le fatiche del campo. Era un Prefetto a riposo: il comm. Guicciardi, settantenne. Pochi giorni dopo una scheggia di granata austriaca troncava quella nobile vita (Vivissimi applausi I Ministri sorgono in piedi). Orbene l'esperienza quotidiana dimostra che questo ricordo poteva e doveva oggi essere qui rievocato perchè significa il patriottismo consapevole, operoso e obbediente dei Prefetti. Dia la Camera il suo suffragio al disegno di legge, esso sarà un'altra piccola ma non ultima pietra pel grande edificio che il Parlamento sta costruendo del nuovo Stato nazionale voluto e creato dal Fascismo (Vivissimi, prolungati applausi).

BODRERO, relatore, rinuncia a parlare.

La discussione degli articoli

VASSALLO, all'Art. 1 propone che i provvedimenti delle opere pubbliche pel mezzogiorno e le isole siano sottratti alla vigilanza dei Prefetti.

FEDERZONI, Ministro dell'interno, accetta l'emendamento dell'on. Vassallo anche perchè l'opera di questo istituto per quanto importante, ha carattere eccezionale e transitorio. Chiede quindi che alla fine dell'art. siano aggiunte le parole: e con i provveditorati delle opere pubbliche per mezzogiorno e per le isole. (Si approva l'art. 1 nel testo della commissione, e con questo emendamento).

COLUCCI, all'Art. 2 propone che tra i funzionari elencati in quest'articolo lo siano soppressi il questore, il medico ed il veterinario provinciale, poichè si tratta di funzionari che fanno già parte dell'amministrazione provinciale.

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, accetta la sopressione, propone poi che alle parole, e un suo rappresentante nelle altre provincie, siano sostituite le altre, un funzionario, un capo d'istituto da lui designato nelle altre provincie (L'Art. 2 è approvato con questi emendamenti.

Si approva l'Art. 3 e ultimo del disegno di legge.

Si passa poi alla discussione per la conversione in legge di vari decreti.

La seduta termina alle 17.25. Mercoledì seduta alle 15.

Corsi per sciatori nella Milizia

ROMA, 11

Il Comando generale della Milizia ha dato disposizioni per lo sviluppo dei corsi schiatori presso le legioni dislocate in montagna. I corsi si apriranno presso la prima, seconda, terza, quarta, sesta, settima legione ed avranno la durata di 30 giorni. Termineranno con le gare finali nelle quali verranno disputati ricchi premi.

Alta nomina di Alfredo Rocco nella Società delle Nazioni

GINEVRA, 12

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha nominato il Ministro italiano Alfredo Rocco ed il Ministro francese Painlevé, membri della commissione per la cooperazione intellettuale ed il prof. Favara dell'Università di Napoli membro della commissione d'inchiesta per la coltura del papavero in Persia.

417 milioni d'avanzo nel bilancio statale 1924-25

ROMA, 12

Quest'oggi il Ministro delle Finanze on. Conte Volpi di Misurata ha presentato alla Camera dei Deputati il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1924-25.

I risultati della gestione si riassumono per la parte effettiva nell'avanzo di 417 milioni, cifra la più alta finora raggiunta dal bilancio italiano. L'avanzo fu registrato nei conti dello Stato per l'ultima volta con l'anno finanziario 1910-11 nell'ammontare di undici milioni e mezzo, esso ricompare dopo un periodo di 14 anni, denso di fortunosi e storici avvenimenti.

Nelle altre categorie di bilancio va rilevato l'aumento di entrate, del movimento di capitali per emissione di buoni a lunga scadenza, contro diminuzione di un maggiore importo di buoni a breve termine. Questo graduale consolidamento del debito fluttuante e la notevole diminuzione avvenuta nel complesso delle passività dello Stato hanno migliorato sensibilmente la situazione del Tesoro.

Il conto patrimoniale segna un beneficio di 4565 milioni, dipendente principalmente da diminuzione di debiti costruzioni di ferrovie, maggiori acquisti di generi e di materiali vari, nonchè da rivalutazione di impianti. Anche l'esercizio testè scaduto, rigorosamente chiuso il 30 giugno 1925 come già quello precedente 1923-24, non ha dato luogo a eccedenze di spese, oltre i fondi regolarmente autorizzati.

Solo due anni consecutivi quindi nei quali quella che dalla costituzione del Regno fu meta irraggiungibile, è realtà. Questo favorevole risultato va attribuito allo spirito di disciplina che ha pervaso l'amministrazione statale della cui azione il rendiconto generale è la sintesi, nonchè alla iniziativa adottata dal Governo per riordinare i controlli e rendere più severa la legislazione sull'erogazione del pubblico denaro.

1.591.406 lire pel dollaro offerte dalla M. V. S. N.

ROMA, 12

L'ufficio stampa della M.V.S.N. comunica la seguente lettera diretta a S. E. Mussolini dal generale Gonzaga: «Illustre presidente, quale comandante generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha il piacere e l'orgoglio di comunicare a V. E. che la sottoscrizione pro dollaro fra le camicie nere delle legioni d'Italia al 30 novembre u. s. ha raggiunto la somma di L. 1.591.406.25.

«Questa somma, alla quale dovranno essere aggiunte le quote pervenute dopo il 30 novembre non rappresenta, tuttavia, il contributo totale delle nostre legioni dato che molti ufficiali capi squadra e militi hanno sottoscritto le loro offerte, anzichè presso i comandi della milizia, presso i fasci locali o presso i pubblici enti da cui essi dipendono, ed anche, congiuntamente, presso gli uni e presso gli altri.

«Se si tien conto inoltre che dei componenti della milizia, sono ben pochi coloro che prestano servizio permanente e percepiscono una retribuzione dallo Stato laddove i più non godono nessun compenso e in massima umili lavoratori, non trovandosi in attività di servizio, non sono stati personalmente invitati all'offerta, si che essa acquista carattere di pura spontaneità. Se si tien conto di tutto ciò, parmi di potere a buon diritto affermare che le nostre camicie nere ancora una volta hanno dato alla patria e al Duce tutto quanto poteva offrire la loro fervidissima entusiastica devozione.

Con ossequi, generale: Gonzaga».

Per l'iscrizione dei liberali naz. al P.N.F. Un colloquio Farinacci - Sarrocchi

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. ha diramato il seguente comunicato:

L'onorevole Farinacci ha ricevuto il senatore Marigliano, accompagnato dal l'on. Pala, l'on. Bilucaglia, il sen. Indri, il dr. Razza, l'on. Lupi, il dr. Preziosi, l'on. Baiocchi ed il cav. Darioschi, direttore della rivista «Ricostruire». Ha ricevuto inoltre gli on. Maccotta, Armato e La Bella, deputati della provincia di Trapani i quali l'hanno messo al corrente della migliorata situazione della provincia.

L'on. Farinacci ne ha preso atto con viva soddisfazione. Il segretario generale del Partito ha ricevuto pure l'on. Sarrocchi per addivenire ad una formula definitiva per la iscrizione dei liberali nazionali nel Partito fascista.

Un ordine del giorno della stampa tirrena.

LIVORNO, 12

Iersera si è riunito il consiglio direttivo della Stampa tirrena che, ad unanimità di voti ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il consiglio direttivo della stampa tirrena presenti Cristofanini, Sorbi, Gasparri, Mattei, Sordi, Torniolli e Mazzani segretario, sicuro interprete dell'unanime desiderio degli associati mentre incondizionatamente dà adesione e plaude alle nuove direttive federali, delibera di convocare per il giorno 15 corr. l'assemblea generale alla quale rimette fino da ora il mandato conferito».

La convenzione ungaro - italiana per il commercio firmata a Roma

ROMA, 12

Oggi 12 dicembre ha avuto luogo a palazzo Chigi lo scambio delle rattifiche della convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e del relativo protocollo finale, entrambi stipulati e firmati in Roma il 20 luglio di quest'anno. La convenzione anzidetta entrerà in vigore fra 15 giorni e precisamente il 27 di questo stesso mese di dicembre.

Le trattative commerciali tra la Francia e la Russia

PARIGI, 12

(L.E.) Cicerin, commissario del popolo agli affari esteri della repubblica dei Sovlety, qui arrivato ieri, si tratterrà col Presidente del Consiglio Briand, prima di partire per Mosca in compagnia dell'ambasciatore a Parigi Rakowski. Il colloquio avrà certo una notevole importanza politica. Sono di ieri le visite di Cicerin a Varsavia e a Berlino, visite a cui fu attribuito uno scopo ostile alla conclusione del patto di Locarno, conclusione che sembra aver inasprito le diffidenze del Governo di Mosca, il quale accusa l'Inghilterra di perseguire una politica tendente all'accerchiamento della Russia.

In un'intervista concessa all'Oeuvre Rakowsky ha dichiarato che al suo ritorno dal Mezzogiorno, Cicerin conferirà con Briand e si fermerà a Parigi un po' più a lungo di quanto non siasi fermato l'altro giorno.

«Noi ci rallegriamo — ha detto — che Briand sia rimasto agli affari esteri perchè abbiamo sentito in lui la volontà di giungere ad un accordo ed io ho la convinzione che ci arriveremo».

Per quanto concerne il trattato di Locarno, l'ambasciatore ha dichiarato che bisogna estrarne il veleno antisovietistico, perciò tutti gli Stati firmatari di questo accordo dovranno risolvere le divergenze che li dividono dall'unione sovietica.

«Ciò che impedisce l'entrata della Russia nella Società delle Nazioni, ha detto Rakowsky è il modo stesso con cui la Società è organizzata e dei rapporti di fatto che esistono tra la Russia e tutti gli altri Stati. Ma i Soviety continueranno a partecipare a tutte quelle iniziative della Società delle Nazioni che sono destinate a garantire la pace nel mondo».

Terminando, il rappresentante dei soviety ha annunciato che continuerà i negoziati iniziati da Krassin per la soluzione della questione dei debiti zaristi e che spera giungere ad un accordo.

Ha soggiunto di considerare che un trattato di commercio sarebbe la base necessaria per allargare i rapporti economici franco-russi.

Un discorso di Primo De Rivera all'Unione patriottica spagnola

MADRID, 12

L'unione patriottica ha offerto un banchetto ai membri del direttorio militare. Vi hanno partecipato il capo del governo, tutti i ministri, i membri del direttorio ed oltre 1300 invitati.

Prendendo la parola, il generale Primo de Rivera ha espresso la sua gratitudine ai membri del direttorio per la loro leale collaborazione. Si è dichiarato convinto che l'intesa perfetta che ha sempre regnato in seno al direttorio, regnerà in seno al nuovo governo.

L'unione patriottica — ha detto tra l'altro il generale — costituisce un gran partito fuori di qualsiasi politica ed esige lealmente rinuncie e sacrifici temporanei per preparare una nuova costituzione allo stato.

Il generale Primo de Rivera dichiara che il compito principale dell'Unione Patriottica è costituito dalla difesa dell'insegnamento e conclude esprimendo l'augurio che gli spagnoli diano al gabinetto attuale gli stessi aiuti dati al direttorio militare.

Per un accordo provvisorio fra Jugoslavia e Russia

BELGRADO, 12

Secondo la Pravda Baloubjic ministro jugoslavo a Berlino ha ricevuto l'incarico di regolare provvisoriamente i rapporti con la Russia.

l'itsne-zIro-o

Questi rapporti sarebbero analoghi a quelli che furono in vigore tra la Turchia e la Jugoslavia nel periodo compreso tra la fine della guerra e la nomina del ministro di Turchia a Belgrado.

La medaglia d'oro A. Rossi infligge una lezione a Filippelli

ROMA, 12

La medaglia d'oro Amilcare Rossi ha così narrato a un redattore del «Giornale d'Italia» come avvenne l'incidente. —« E' lei l'avv. Filippelli? Io sono Moderno.

«Fra me e lui, presenti molte persone, si è svolto il seguente dialogo:

— «E' lei l'avv. Filippelli? Io sono Amilcare Rossi. Lei ha ignobilmente diffamato il Duce d'Italia». — E ho accompagnato tali espressioni con due violenti sonorissimi schiaffi.

Il Filippelli rimase prima sorpreso e poi tentò di pronunciare qualche parola, come per esempio: — «Lei dice delle pazzie». — Al che io replicai con un terzo ceffone. Fu soltanto allora che le persone presenti s'interposero. Io ho avuto ancora il tempo di gridare al Filippelli:

«La sua opera di ostile, velenosa denigrazione si può fare oggi solo fuori dei confini della Patria, subendo tutte le conseguenze del fuoriscitismo. Se ella non riga diritto, come fanno tutti i buoni italiani non avrà più pace, perchè io sono solo, come lei vede, ma....

A questo punto il Filippelli interruppe: «Io so che lei è nella piena consapevolezza di quello che fa e che rappresenta una massa». — Al che io ho aggiunto: — «Sì una formidabile corrente spirituale, fatta di uomini che non le daranno respiro, finchè non si sarà messo in regola con la sua coscienza».

Questo è l'incidente, che subito ebbe termine. Avendo il giornalista chiesto se l'incidente aveva avuto conseguenze, l'on. Rossi ha soggiunto: «Nessuna, fino a questo momento, e non ne può e non ne deve avere.

Per la prossima Conferenza Internaz.
dell'emigrazione e dell'immigrazione

ROMA, 12

Il comitato di preparazione per la conferenza internazionale dell'Emigrazione e dell'immigrazione, radunatosi a Roma, ha terminato i suoi lavori e si è aggiornato alla prossima primavera per una seconda sessione.

Alle adunanze hanno partecipato costantemente i rappresentanti dei 45 governi finora aderenti e cioè, Austria, Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Danzica, Egitto, Estonia, Equatore, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guademala, Haiti, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Monaco, Nicaragua, Norvegia, Paesi Bassi, Panama, Persia, Perù, Polonia, Portogallo, Rumania, Jugoslavia, Spagna, Svizzera, Sandomingo, San Marino, Ungheria, Uruguay.

Il comitato ha proceduto alla propria organizzazione interna costituendo la commissione presidenziale e la propria segreteria. Nella prima sono stati chiamati a far parte sei vice presidenti designati nelle persone dei rappresentanti del Brasile, di Cuba, della Francia, del Giappone, della Polonia e della Spagna.

A segretario e consigliere giuridico è stato nominato il professore Tomaso Perassi, supplente del delegato italiano e docente ordinario di diritto internazionale, e della segreteria sono stati chiamati a far parte oltre al personale italiano un rappresentante per ciascuno dei delegati chiamati alla vice presidenza.

Il comitato ha poi discusso ed approvato un regolamento che detta le norme delle sue funzioni e la procedura dei suoi lavori. La parte più interessante dei lavori è stata compendiata nella discussione che si è svolta in seguito alla esposizione che il presidente Michelis fece del rapporto informativo distribuito in stampa al comitato, allo scopo di riferire sull'adempimento degli incarichi affidatigli dalla conferenza di Roma del 1924, circa la redazione e la pubblicazione degli atti della conferenza di Roma, il seguito dato dalle organizzazioni internazionali e dai governi ai voti della conferenza stessa e le ripercussioni che tali voti hanno avuto in riunioni internazionali.

La Società delle Nazioni si occupò già delle risoluzioni segnalatele circa il trasporto degli emigranti, i passaporti, l'igiene, l'ispezione degli emigrati a bordo, l'assistenza giudiziaria degli emigrati.

L'organizzazione permanente del lavoro, proponendosi di svolgere una più efficace attività nel campo della emigrazione, ha già costituito un comitato permanente dell'emigrazione ed ha portato dinanzi alla conferenza speciali voti emessi dalla conferenza di Roma. Egualmente, l'istituto internazionale di agricoltura ha posto allo studio le risoluzioni ad esso sottoposte, per la cooperazione, le informazioni concernenti gli emigranti, i contratti di lavoro, la colonizzazione. Ed alle risoluzioni della conferenza di Roma si sono ispirati vari governi rivedendo ed elaborando la propria legislazione interna e concludendo accordi bilaterali in materia di emigrazione. Così, l'Italia, il Belgio, la Bulgaria, il Cile, i Paesi Bassi, la Spagna, l'Argentina, la Francia, la Polonia, il Regno serbo-croato-sloveno.

Infine, le discussioni avvenute di recente nel primo congresso del fanciullo e nel seno del comitato dell'associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, mostrano come i voti della conferenza di Roma siano presenti alle istituzioni private di assistenza.

Il Presidente conchiuse compiacendosi che con questi lusinghieri risultati la conferenza di Roma abbia raggiunto pienamente lo scopo prefissosi dall'onor. Mussolini nel convocarla. Numerosi delegati esposero quanto i rispettivi governi hanno fatto per uniformare le legislazioni nazionali e gli accordi bilaterali in materia di emigrazione ai principi enunciati dalla conferenza di Roma.

Una viva e cortese discussione si impegnò poi sulla scelta della sede della prossima conferenza perchè il comitato si trovava in presenza di varie proposte di governi di paesi di immigrazione fra i quali doveva cadere la scelta. Dopo la relazione del presidente il comitato accolse all'unanimità la offerta del governo di Cuba, scegliendo Avana come sede della prossima conferenza.

Il delegato di Cuba, De Armentero Y Gardones ringraziò in nome del suo governo per l'onore che veniva reso al suo paese.

Il comitato prese quindi alcune deliberazioni circa la preparazione del programma della seconda conferenza che sarà riesaminato e determinato nelle successive sessioni. Ha anche deciso di invitare la Società delle Nazioni, l'ufficio internazionale del lavoro e l'Istituto internazionale di agricoltura ad inviare degli osservatori alle prossime riunioni del comitato.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente De Michelis chiuse la prima sessione dei lavori del comitato ringraziando i vari governi della partecipazione e constatando con viva soddisfazione l'avversarsi dell'auspicio tratto alla fine dei lavori della prima conferenza sull'opera benefica e duratura che essa era chiamata a spiegare, si disse sicuro che il comitato saprà nobilmente continuarla. La prossima sessione del comitato avrà luogo a Roma nella prossima primavera.

Grande adunata dei sindacati del Polesine

ROMA, 12

L'Ufficio stampa della confederazione delle corporazioni fasciste comunica: Domenica prossima avrà luogo in Rovigo una grande adunanza di tutti i sindacati intellettuali e manuali del polesine.

Sarà consegnato il labaro alla federazione provinciale e le insegne alle corporazioni provinciali, donate da un comitato di gentildonne rodigine. Alla cerimonia interverrà il presidente della confederazione delle corporazioni on. Rossoni e molti esponenti del partito fascista e delle corporazioni.

L'applicazione dell'accordo di S. Naoum

BELGRADO, 12

In conformità con le disposizioni contenute nell'accordo relativo a S. Naoum è stata giovedì occupata la nuova linea di frontiera stabilita tra la Jugoslavia e l'Albania.

Furto sacrilego in un Santuario

CAVARZERE, 12

L'altra notte, ignoti penetrati nella casa canonica di Pettorazza Papafava, riuscirono ad asportare oggetti di vestiario di proprietà del parroco don Giuseppe Scarpa; rovistando inoltre tutti i cassetti e armadi di cucina, tinello e studio si impossessarono della cospicua somma di 3000 lire, più oggetti d'oro e d'argento del valore di altre 2000 lire.

Passati poscia nell'ufficio parrocchiale rubarono altre 2000 lire circa di offerte varie dei fedeli; indi penetrati nell'attigua sacrestia rovistarono tutti gli armadi e quanto capitò loro sottomano, scompigliando perfino i paramenti sacri, senza però asportare nulla di importante. Solo impossessatisi delle chiavi del tabernacolo, lo aprirono ma forse constatando che la teca e la pisside erano di semplice metallo, abbandonarono tali sacri oggetti sull'altare in disordine.

I mariuoli si sono portati anche sul ricchissimo altare ove si venera l'Immagine Miracolosa della Madonna delle Grazie, ed aprirono i battenti dell'artistico quadro, senza però osare di toccare nulla, così che la corona d'oro massiccio e di pietre preziose, di pregievolissimo valore, rimase fortunatamente intatta.

L'ammanco, fra il vestiario, denaro e oggetti preziosi ammonta a circa 9000 lire. Sui ladri nessun indizio e nessun sospetto; solo sull'argine del vicino Adige si sono trovate il giorno appresso, le cassette delle offerte tutte spezzate. Si ritiene che i ladri si siano nascosti in chiesa prima della chiusura, poichè non si potè rintracciare in nessun luogo segno alcuno di scassinatura d'imposte e di balconi.

Chiamati i carabinieri, questi eseguirono un diligente sopraluogo, del risultato del quale è mantenuto il massimo riserbo.

Il fatto ha destato molta impressione fra la popolazione del paese tutto che ha sempre avuto per il Santuario e per l'Immagine, grandissima venerazione e per il buon parroco affezione devota. Si spera e ci si augura che l'Autorità saprà presto metter le mani sui nefandi mariuoli.

Il Santuario è antico, risalendo la sua origine al secolo XV e il suo nome alle lotte di confine fra la Serenissima e i Carraresi. Non ha pregi di architettura nè altri oggetti d'arte, all'infuori della Madonna col Bambino, d'ignoto autore, quadro che fu posto quale segno di pace fra i contendenti, a determinare il confine del territorio della Repubblica Veneta nel '600.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di Ambrosini
di Bonzatti e dei Scarfoglio

NAPOLI, 12

Nella udienza di ieri del processo per il noto articolo di Luigi Ambrosini sulle grandi manovre nel Canavese, si inizia l'interrogatorio di Paolo Scarfoglio, direttore e gerente del «Mattino». Egli dice che la corrispondenza di Luigi Ambrosini fu pubblicata solo in alcune edizioni di provincia nel suo testo integrale. Recatosi, come sempre, in redazione alla sera, il compilatore gli segnalò un periodo della corrispondenza che era assolutamente incomprensibile, e Paolo Scarfoglio autorizzò il suo redattore a sopprimere senz'altro quel pezzo che non andava.

Presidente. Quale fu propriamente il pezzo soppresso?

Scarfoglio. Si tratta di quella parte che concerne l'invasione di Borgofranco, che infatti non è apparsa nè sulla quinta nè sulla sesta edizione del mattino.

L'articolo di Ambrosini fu fatto inserire sul «Corriere di Napoli» dal direttore Somma. Il presidente chiede quindi a Luigi Ambrosini alcuni chiarimenti sulla diversità che si rileva fra la corrispondenza apparsa sul «Mattino» e quella della «Stampa». Si chiama il collega Mario Bassi, redattore capo della «Stampa». Egli dice che era in redazione la notte del 28 settembre ed ebbe dallo stenografo le cartelle con la traduzione della corrispondenza Ambrosini. Essendo notevole il materiale da pubblicare, la valutazione e la cernita d'esso si rese indispensabile. In un primo momento decise di dedicare due colonne al resoconto delle manovre e quattro colonne alla visita del Presidente del Consiglio. Senonchè, in un secondo momento, informato che il resoconto del viaggio dell'on. Mussolini non occupava più di tre colonne, fece in modo che il servizio Ambrosini non fosse ulteriormente ridotto; e aggiunge che fu proprio lui a passare la corrispondenza dell'Ambrosini ed a sopprimere alcuni periodi che davano una parvenza di irrealità alla descrizione dell'invasione di Borgofranco.

A domanda risponde che ebbe lo stenogramma Ambrosini alle 4.30 del mattino e che, per i suoi rapporti fraterni con l'Ambrosini, non poteva mai mettere in dubbio il patriottismo del collega.

Prende quindi la parola il P. M. Per i fratelli Scarfoglio crede vi sia completa responsabilità ai sensi dell'editto sulla stampa. L'Esercito — conclude il Procuratore del Re — non ha bisogno della mia modesta difesa. La sua glorificazione è già avvenuta. Io invito il tribunale a giudicare con animo sereno l'attuale causa e chiedo per l'Ambrosini un anno di detenzione e 1000 lire di multa e per i fratelli Paolo e Michele Scarfoglio e pel comm. Banzatti 7 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Il tribunale emette alle 21 la sentenza con cui tutti gli imputati, compreso l'Ambrosini, sono condannati a sette mesi di detenzione e 500 lire di multa.

Due amici inseparabili
(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Messini

Castellaro Giuseppe detto Brespa di anni 23, nativo di Favaro Veneto e Anelli Alessandro di Albino di anni 20 nato a Ragusa, entrambi residenti a Venezia, sono due giovani che suscitano disgusto. Il lettore ha avuto occasione di leggere i loro nomi per fatti scandalosi, per amoralità: non occorre quindi presentarli. L'uno e l'altro — il Castellaro è conosciuto negli ambienti equivoci col sopranome di «Mestrina» — da un certo tempo si sono dedicati anche ad un commercio di facile successo. Inseparabili come sono si presentano assieme negli alberghi, vi trascorrono, nella stessa stanza, sì e no la notte e alle prime luci del mattino si allontanano lasciando chiusa a chiave la porta della camera occupata. I proprietari degli alberghi o il personale di servizio, trovano ben presto la spiegazione dell'allontanamento della troppo inseparabile coppia: dai letti sono scomparse coperte e lenzuola. Così i due han commesso diversi furti a danno di albergatori e attualmente, arrestati, aspettano di essere processati. Giorni addietro comparvero all'udienza del Tribunale, assieme ad un terzo individuo loro amico e della stessa risma, per un identico furto di lenzuola e coperte in danno di un alberguccio di Venezia condotto da certo Fumagalli: il dibattimento allora si è svolto — v'era un ambiente di degenerati! — a porte chiuse ma non ha avuto una conclusione definitiva: è stato rinviato perchè il Tribunale ha incriminato di falso il Fumagalli sospettato amico del Castellaro, dell'Anelli e del terzo di cui non ricordiamo il nome. Ieri tanto il Castellaro che l'Anelli — altre volte sono stati condannati assieme — si sono discolpati di una altra accusa di furto, pure di coperta e lenzuola, perpetrato all'albergo «Belvedere» di Mestre.

Il Castellaro è.... indignato per il sospetto che si nutre sul suo conto. Ammette di essersi recato all'albergo «Belvedere» ma assolutamente solo. Stavolta il fido amico lo aveva privato della sua compagnia. Ed uscì dall'albergo come vi era entrato: a fronte alta e le mani vuote.

La signorina Claudia Renier, figlia del proprietario del «Belvedere» malgrado le interruzioni e le occhiataccie del Castellaro che si riserva la più fiera vendetta, narra ai giudici con chiarezza e calma la impresa dei due giovani troppo amici. Essi dunque, si presentarono assieme all'albergo; dissero che eran camerieri ma abituati a viaggiare spesso; pagarono anticipatamente le 25 lire della stanza e scrissero di loro pugno le generalità sul registro dimenticando però le proprie. Dopo ciò dimostrando di essere stanchissimi dal viaggio — Venezia-Mestre — occuparono subito la stanza. Lo Anelli dopo qualche ora discese lasciando solo il Castellaro. Ritornato sull'imbrunire si allontanò col compagno e non si fecero più vedere al «Belvedere». I Renier li rividero invece, dopo la denuncia, al Commissariato. Era avvenuto questo: che disceso l'Anelli il Castellaro aveva fatto un grosso fagotto di coperte e lenzuola buttandolo in strada, nelle braccia dell'amico. La finestra della loro stanza dava sulla pubblica via. I proprietari dell'albergo dovettero — come dice la signorina Renier — abbattere la porta per scoprire il furto. I due compari l'avevano chiuso e non si erano nemmeno degnati di consegnare in portineria la chiave. Inutile dire che la Renier nonostante le smorfie e le occhiataccie di Castellaro — il più vivace — riconosce perfettamente i due indesiderabili ospiti ora pel bene della società, ospiti dell'albergo gratuito della Giudecca.

Il P. M. cav. uff. Messini, ha parole di fuoco contro i due giovani traviati e chiede al Tribunale una severa punizione. Il Tribunale condanna entrambi ad anni due di reclusione, inasprita dall'aumento del sesto della segregazione cellulare continua e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S.

Dif. avv. Lazzaroni.

La consuetudine di rubare...

Nel mese scorso, per conto della fabbrica Candele di Mira, venne eseguito un trasporto di una notevole quantità di carbone da Venezia all'industre paese della riviera del Brenta. Una grossa peata con 500 quintali del combustibile, fu affidata al barcaio Beduschi Carlo di Giuseppe di anni 28, nato a Padova il quale impiegò un paio di giorni per condurre a termine l'incarico. Nella barca aveva preso posto tutta la sua famiglia!

Giunto a Mira e controllato, nello scarico, il peso l'impiegato della Fabbrica Giacomo Zillio, notò che mancavano ben 40 quintali di carbone. Il Beduschi appena la cosa gli fu annunziata divenne furioso. Invece di riconoscere il suo torto minacciò con i pugni lo Zillio accusandolo di volerlo rovinare e di aver a posta sbagliato nel peso. Per concludere le proteste ruppe con i pugni i vetri della stanza ove si svolse la scenata. Arrestato, nella barca si trovò, ben coperto da sacchi, più di un quintale di carbone che non aveva fatto scaricare.

Il barcaiuolo, che ha ottenuto la libertà provvisoria, giura ancora di essere innocente e crede nell'errore di peso da parte dello Zillio. Soltanto due quintali — dice — prelevò dei 500 affidatigli: quello trovatogli in barca ed un altro che offrì gratuitamente, a poveri durante le tappe del non lungo viaggio. Nè perciò si riconosce colpevole: il quintale della barca gli spettava per consuetudine: a coloro che trasportano carbone — dice — è permesso prelevarne una certa quantità, a secondo del peso complessivo: insomma a percentuale. Per quello poi regalato alla povera gente quale cuore d'uomo o di giudice potrebbe rimproverarlo? Il barcaiuolo umanitario, infine ammette non già di aver minacciato lo Zillio ma soltanto alzato un pò il tono della voce: esagerato. Lo Zillio poi non dovrebbe lamentarsi dei vetri rotti perchè il male l'ha sentito soltanto lui: aveva dolori acuti nelle mani dopo la lotta contro i vetri....

Zillio Giacomo, Rossetto Arturo, Scarpi Giuseppe Fiorini Camillo e Renosto Cesare, tutti della Fabbrica Candele di Mira escludono che possa essersi verificato uno sbaglio nel peso di 40 quintali e confermano perciò in pieno l'accusa. La scenata del Beduschi non impressionò gli impiegati, specialmente perchè videro che egli aveva concentrato il furore contro i vetri dell'ufficio. Gridava: arrestatemi se no ammazzo Zillio e scaraventava pugni a destra e a sinistra contro tutti i vetri che gli abbagliavano forse la vista!

Il P. M. domanda che il Beduschi sconti il fio della sua colpa con un anno, sei mesi e giorni 15 di reclusione.

L'avv. Lazzaroni invece basandosi sulla consuetudine — affermata dal Beduschi — del prelievo del carbone da parte dei barcari chiede ai giudici l'assoluzione dell'accusato.

Il Tribunale non crede alla consuetudine e condanna il Beduschi a mesi sei di reclusione col perdono. Lo assolve dal reato di minaccie semplici mancando la querela.

Tre mesi di meno

Il contadino Gobbo Giovanni detto Scarparolo fu Luigi di anni 43, da Campolongo Maggiore, la sera del 18 ottobre scorso aggredì a colpi di roncola, colpendolo al collo, un suo avversario: Marinello Cesare che riportò lesioni guarite in 15 giorni. Denunciato ed arrestato il feritore fu, dal Pretore di Dolo, condannato per lesioni con premeditazione a mesi quattro e giorni 25 di reclusione. Ricorso in appello il difensore avv. Marigonda ha sostenuto non sussistere la premeditazione chiedendo la diminuente della ubbriachezza. Il Tribunale ha escluso la prima e ammesso la ubbriachezza — si trattava di una rissa domenicale — ed ha ridotto perciò la pena ad un mese e giorni 25 di reclusione.

L'unione nazionale editori
aderisce alla disciplina sindacale

ROMA, 12

In seguito al desiderio manifestato in una recente assemblea dell'unione nazionale editori di giornali di trasformare l'organizzazione, era stata nominata una commissione con l'incarico di predisporre uno schema di nuovo statuto, che venne sottoposto all'esame degli editori dei giornali d'Italia nella assemblea riunitasi in Roma il 10 dicembre u. s. Il presidente comm. gen. Pellissero e successivamente il comm. Vannissanti hanno presentato due ordini del giorno per l'adesione completa alle direttive segnate dal Governo nazionale nel campo della politica del lavoro. I due ordini del giorno furono fusi in uno solo (firmato da entrambi i proponenti) che è il seguente:

«Gli editori di giornali quotidiani d'Italia, riuniti in assemblea in Roma il 10 dicembre 1925 per trasformare l'unione editori in associazione nazionale e modificare lo statuto sociale, rivolgono un deferente saluto al primo editore che oggi regge le sorti della Patria; intendono che la nuova associazione subordini gli interessi particolari a quelli superiori della Nazione, mantenendosi nell'orbita della politica sindacale del Governo che gli editori approvano ed accettano».

L'assemblea ha poi approvato il nuovo statuto ed ha deliberato di mutare la denominazione del sodalizio da «Unione nazionale Editori giornali» in «Associazione Nazionale Editori Giornali».

Ha riconfermato i propri rappresentanti prima d'ora nominati nei collegi probivirali. Per acclamazione venne eletto a presidente il comm. gen. Giuseppe Pellissero. Il nuovo consiglio direttivo è risultato costituito come segue:

Presidente, Pellissero comm. generale Giuseppe (*Gazzetta del Popolo*); Vicepresidente, Barella comm. dott. Giulio (*Popolo d'Italia*); Mele gr. uff. Ferdinando (*Messaggero*); Consiglieri: Barzan commendator Eugenio (*Corriere della Sera*); Borsellini ing. Mario (*Sole*); comm. Biondi (*Provincia di Como*); Bolla comm. rag. Alfredo (*Gazzetta di Puglia*); Calcagno comm. Giacomo (*Giornale di Genova*); Damiani rag. Carlo (*Giornale d'Italia*); Favi gr. uff. Egidio (*Nazione*); Fragola comm. Ottorino (*Popolo di Roma*); Magni comm. Porfirio (*Resto del Carlino*); Mayer gr. uff. dott. Alfio (*Piccolo di Trieste*); gr. uff. Melli (*Veneto*); Mondadori gr. uff. Arnoldo (*Secolo*); Preziosi comm. dott. Giovanni (*Mezzogiorno*); Suzzi Ilario (*Cremona Nuova*); Silvestri comm. Ettore (*Tribuna*); Revisori: Bagaini Giovanni (*Cronaca Prealpina*); Pisano Domenico (*Secolo Decimonono*); Tognetti Massimo (*Gazzetta dell'Emilia*). Segretario generale: Avv. Cesare Rivoli, consigliere; segretario: rag. Damiani Carlo.

L'intenso e proficuo lavoro
della Conferenza ferroviaria

VERONA, 12

Ieri i delegati esteri alla conferenza ferroviaria, presenti al completo e in seduta definitiva, hanno ultimato i lavori per la formazione di tutti gli itinerari per i trasporti di merci attraverso i vari Stati interessati e per consegnare i treni ai confini italiani del Brennero, San Candido, Tarvisio, Postumia e Piedicolle e dove le ferrovie italiane inoltreranno le merci ai vari centri cui le merci stesse sono destinate.

Oltre a ciò, si sono fissati gli itinerari per i trasporti in esportazione. Tutto il lavoro di particolare compiuto sarebbe impossibile riassumerlo, tanto più che esso rappresenta la sintesi di studi compiuti preliminarmente da ogni amministrazione ferroviaria, avendo ciascuna delegazione presentato il proprio progetto di orario da rendersi definitivo in correlazione alle esigenze delle reti in contatto ed alle reali condizioni dell'esercizio ai rispettivi confini e linee diramantisi, ciò che appunto ha formato oggetto di discussione.

Alle ore 19, dopo una giornata di intenso lavoro, interrotto solo per la colazione, la conferenza si è chiusa previa lettura ed approvazione del verbale degli accordi, che è stato firmato dai presenti delle varie commissioni.

In occasione dei cambiamenti di orari i delegati si riuniranno nuovamente e perciò la conferenza, come è stato stabilito, si riunirà a Vienna e successivamente a Bukarest.

La morte di 61 minatori
in una miniera americana

PARIGI, 12

(L.E.) *Una tremenda catastrofe è avvenuta negli Stati Uniti. Un telegramma da New York al* Petit Parisien *apprende infatti che ad una ventina di chilometri da Birmingham nell'Alabama, è avvenuta una micidiale esplosione attribuita al grisou, in una miniera di carbone. Finora sessantun cadaveri sono stati ricondotti alla superficie e venti minatori, tra cui cinque gravemente feriti, hanno potuto essere salvati.*

Secondo le dichiarazioni fatte dal personale di soccorso, è impossibile raggiungere il punto in cui si trovano ancora altri minatori, tutte le gallerie essendo crollate e in parte invase dal grisou. Molti appartenenti alle squadre di soccorso hanno dovuto essere ricondotti alla superficie semi soffocati.

Il processo per l'uxoricidio
di Piazza della Scala

MILANO, 12

Chiusasi in questi giorni l'istruttoria, lunedì 14 corrente davanti alla nostra Corte d'Assise avrà inizio il processo contro il tenente De Fabritiis. Come è noto, nel pomeriggio del 29 agosto in Piazza della Scala, sotto il porticato del teatro, il tenente De Fabritiis freddava con cinque colpi di rivoltella la moglie Ester Ghezzi di anni 22, perchè sospettava la moglie d'infedeltà; infedeltà che all'uxoricida sembrò provata da una lettera trovata, con espressioni più che cordiali, per l'ex fidanzato. Il processo si annunzia quanto mai interessante ed occuperà parecchie udienze.

Un paese nel Vicentino
dove i morti non danno pace ai vivi

VICENZA 12

Numerosi militi della benemerita al comando di un funzionario della nostra Questura si sono recati ieri in un paese della nostra provincia chiamativi dal Commissario Prefettizio locale per prevenire eventuali disordini. Si trattava di seppellire certo Bittarello Antonio di anni 67, morto l'altro giorno a Bauce in frazione di Altissimo. Per una antica consuetudine i morti di Bauce vengono sepolti nel Camposanto di Crespadoro, paese molto vicino. Ma la popolazione di altre frazioni di Altissimo si opposero sempre a queste sepolture, fuori del paese. Di qui il dissidio che dura da più di mezzo secolo e alcuni anni fa originò un conflitto violento e cruento. E' poi da notarsi che il Parroco di Altissimo dal quale dipendono i frazionisti di Bauce non può per divieto delle autorità ecclesiastiche seppellire i morti fuori della sua giurisdizione e cioè nel territorio di Crespadoro. Questo fatto ha spinto gli abitanti di Bauce a non versare da due anni il cosidetto «quartese», a non battezzare più i neonati e ad accompagnare i morti al cimitero senza sacerdote.

La notte scorsa i familiari del defunto Bittarello (siccome è corsa voce che gli abitanti delle altre frazioni avrebbero tentato di seppellire per forza il morto nel cimitero di Altissimo) trasportarono e accompagnarono a lume di torcie la bara del morto al Camposanto di Crespadoro, depositandola nella camera mortuaria, dove vegliarono pregando. I funerali si sono svolti senza alcun incidente.

Da informazioni assunte a fonte autorevole possiamo dire che la strana e curiosa questione sarà in breve risolta dalle autorità che dichiareranno i due cimiteri consorziali.

Patriotti friulani del Risorgimento italiano

Pietro Barnaba

Vi sono in Italia, famiglie, vere dinastie di prodi, tradizionalmente gloriose per illuminate devozioni e dedizioni alla Patria. La religione profonda e fervida per il dovere, inteso nel sublime senso di dedicare ogni forza, a costo di qualsiasi più terribile sacrificio, al risorgimento ed alla grandezza d'Italia, è in queste famiglie un sacro retaggio, scrupolosamente ed inviolabilmente tramandata di padre in figlio, ascolto, custodito, accresciuto da convinzione e slancio sovrumani. Fra tali famiglie, luminosamente e altamente benemerite della Patria, primeggia e va segnalata all'ammirazione dei contemporanei e dei venturi, quella dei Barnaba, della gagliarda gente friulana.

Discendenti di una stirpe di guerrieri, che, già nel lontano Medio Evo, fece nobilmente parlare di sè, la gloria dei Barnaba rifulge, in modo speciale e senza alcuna soluzione di continuità, in tutte le vicende del Risorgimento Italiano, dal 1848 al 1928.

Da Pietro Barnaba, meraviglioso combattente del 1848, a Pier Arrigo Barnaba, lo strenuissimo Eroe della recente grande guerra, insignito di medaglia d'oro al valor militare, fino ai giovanissimi Pietro e Renato, tutti i numerosi maschi di casa Barnaba sono stati soldati, intrepidi soldati d'Italia, e le donne sentirono così l'alto onore di appartenere alla famiglia gloriosa, così imperioso il dovere di amare l'Italia, da sposare soltanto patrioti intemerati, militi generosi e valorosi della Causa Nazionale.

Una così unanime purezza di eroismo, di inflessibilità di fede italica, in una sola famiglia, attraverso varie generazioni, deve essere segnalata al nostro popolo come esempio da ricordare, sopratutto nei periodi più difficili, più rischiosi della vita nazionale. Perciò opera elettissima ebbe a compiere la borgata di Buja, terra natale dei Barnaba, onorando testè con una lapide, nel settimo anniversario della grande vittoria italiana, la memoria di Pietro Barnaba, il più antico combattente della famiglia, nelle lotte del Risorgimento figura che avevano quasi del leggendario.

Il 17 marzo 1823 nacque Pietro Barnaba in Buja, da Ermano e da Francesca Perussini. Nel cupo periodo della crudele dominazione austriaca, astutamente sostenuta dalla bieca politica del principe di Matternick, Pietro Barnaba ricevette in famiglia profondi e sicuri insegnamenti di amore alla Patria, allora infelicissima, e di ostilità senza quartiere allo straniero oppressore. E non soltanto dal padre il giovinetto apprese i più puri sentimenti di italianità; ma ancora dalla madre, nobilissima donna, che infuse nei figli, oltre a squisiti principii di rettitudine, anche il dovere di dedicarsi alla Patria, dandone Ella stessa coraggiosamente l'esempio, come accadde nel 1848, allorchè sfidando le persecuzioni austriache, fu prodiga di soccorsi agli eroici difensori di Osoppo e aprì la sua casa a cospiratori e ai perseguitati. Cresciuto in un ambiente famigliare, così saturo di patriottismo, Pietro si fece presto notare fra i più intrepidi avversari dell'Austria. Recatosi a studiare all'Università di Padova, le sue gesta audaci divennero in breve celebri, proverbiali. Dotato di forza erculea, prese larga parte, nel 1848, ai violenti sanguinosi tumulti scoppiati a Padova dal 6 all'8 febbraio tra studenti e soldati austriaci, per le stolte, spavalde provocazioni di questi ultimi. L'insurrezione studentesca, sedata dall'Austria ferocemente nel sangue, fu il primo moto di riscossa venta nel 1848. Pietro con pochi fidati amici, difese insanguinatamente la Via di S. Canciano e il Vicolo del Ghetto; poco dopo, per protesta contro un decreto di chiusura dell'Università, emanato dalla autorità tedesche per motivi politici, scardinò senza esitare le pesanti porte del Palazzo Universitario e le trasportò tranquillamente al Caffè Pedrocchi. Egli commise coi compagni di disarmare ogni sera, una ronda austriaca composta di un caporale e di due soldati. L'audace e pericolosa impresa durò per parecchie sere, finchè imbattutosi con una pattuglia più numerosa del consueto, venne, dopo viva lotta, arrestato, e quindi condannato ad essere espulso da tutte le Università della Monarchia Austriaca.

Il 23 marzo del 1848 il presidio austriaco di Udine si arrendeva al Governo Provvisorio della città, ed il giorno seguente Domenico Barnaba, valoroso fratello di Pietro, si recava ad Osoppo, imponendo ed ottenendo la resa di quella formidabile località. Frattanto Pietro si adoperava febbrilmente in Buja, a vantaggio della causa italiana, organizzando una Guardia Civica, alla quale diede il nome di Crociati di Buja.

Domenico Barnaba, informa nei suoi « Ricordi » — narrazione colorita ed efficace degli avvenimenti del 1843 in Friuli — che i Crociati di Buja compirono la loro prima operazione militare recandosi, ai di lui ordini, a Codroipo per impedire la ritirata ad una colonna di duemila croati. La battaglia contro i croati però in seguito ad intelligenze corse fra il colonnello Comandante italiano a Codroipo ed il colonnello austriaco, non avvenne.

Frattanto l'Austria correva alla riscossa e raccoglieva sull'Isonso il corpo di truppe del generale Nugent, per mandarlo in soccorso del maresciallo Radetzky, che si trovava a mal partito sull'Adige. La brigata Schwarzenberg, del corpo di Nugent, si avanzava su Palmanova, spingendosi fino a Visco, a tre chilometri dalla fortezza stessa. Ma il 17 Aprile alcuni nuclei delle Guardie Civiche, tra le quali la più importante per numero e per condizioni di armamento, ed quella di Buja, guidata da Pietro Barnaba, attaccarono furiosamente Visco, cacciandone gli austriaci. (Reggimento Fürstenwär nel quale cui rimase ucciso lo stesso comandante. Durante queste operazioni si distinse per eroismo Ermanno Alessio, zio della madre dei prodi fratelli Barnaba, ai quali appartiene la medaglia d'Oro on. Pier Arrigo. Ermanno Alessio, sessantenne, procedeva alla testa della Guardia Civica di Buja, colla mano sul grilletto, pronto a far fuoco. Appena passata la prima svolta stradale all'ingresso del paese, si trovò di fronte ad una grossa pattuglia austriaca. Imperterrito l'Alessio si arrestava, spianava il fucile, e gridando impavido: «E' bello morire per la Patria,» — suo intercalare prediletto, spara sul nemico. — « Feuer! (fuoco) » comanda il capo della pattuglia austriaca; ed una salva di fucilate stende al suolo il voloroso, gravemente ferito alla testa.

Poderose colonne di austriaci furono lanciate alla controffensiva, per riprendere Visco. I nostri Crociati, asserragliati nel villaggio, resistevano strenuamente. Infine il gen. Schwarzemberg, tentò un ultimo poderoso sforzo per domare quel manipolo di leoni. Rinforzò gli assalitori di Visco, con quattordici compagnie e un cannone, chiamati da Romans, e rinnovò con terribile impeto l'attacco. Ma i difensori resistevano con tale tenacia, che il nemico li credette provvisti di cariche a cotone fulminante. La voce, derivata da un'invenzione scientifica recente, non aveva fondamento, ma colpiva sinistramente l'immaginazione dei soldati austriaci e li rendeva esitanti. Per venire ad una decisione fu fatto avanzare un obice fino a quaranta passi da Visco, ed i suoi colpi terribilmente aggiustati obbligarono infine i Crociati ad abbandonare il villaggio. Durante le gloriose vicende dell'aspra giornata, Pietro Barnaba, che aveva un grande ascendente sui suoi uomini, si mantenne sempre alla loro testa, animandoli, eccitandoli alla resistenza, combattendo egli fieramente, e rimanendo ferito. Mi sono alquanto diffuso sulla narrazione del fatto d'armi di Visco, poichè esso è indubbiamente uno dei più fulgidi episodi del valore italiano nel 48'.

Non sono difatti meravigliosi quelle poche centinaia di Crociati, da poco organizzati militarmente, armati imperfettamente, che affrontano un poderoso esercito austriaco e che resistono per tutta la giornata ad una formidabile colonna di esso? Purtroppo su quel combattimento furono in seguito stesi un velo d'immeritato oblio, ed un'ombra di scherno ignobile, indubbiamente per subdola opera di austriaci od austriacanti, ai quali doleva che un pugno di patriotti italiani avessero per una intera giornata tenuto in iscacco una poderosa massa di imperiali.

Da Visco Pietro Barnaba si recava ad Udine, dove partecipò col fratello Domenico alla resistenza della città contro gli austriaci.

Caduta Udine, Pietro Barnaba si recò a Venezia con un nucleo di legionari friulani; nella nostra città fu raggiunto da fratello Domenico e dal cugino, il poeta Teobaldo Ciconi.

Ma ai primi di maggio, conosciuti gli avvenimenti che stavano maturando sul Piave, dove i pontifici del generale Giovanni Durando tentavano di opporsi alla marcia dell'esercito austriaco del generale Nugent, Pietro e Domenico Barnaba corsero a battersi valorosamente colle truppe romane, nel sanguinoso fatto d'armi di Cornuda, e poi in quella eroica difesa di Vicenza, che meritò alla bandiera della città l'altissimo onore della medaglia d'oro al valore militare. Caduta Vicenza, nonostante la strenuissima difesa, in potere delle soverchianti forze austriache, Pietro Barnaba accorreva a Venezia, ormai sola col forte di Osoppo, a mantenere alta in Italia, la bandiera della libertà contro il minaccioso e formidabile impero austriaco. Domenico Barnaba ritornava a Buja, per cercare di essere utile alla strenuissima guarnigione di Osoppo.

A Venezia, Pietro Barnaba si iscrisse come semplice soldato nell'artiglieria volante. Il 27 ottobre, con una sezione di artiglieria, partecipò combattendo, da quel prode che era, alla brillante e fortunata sortita di Mestre, che costò agli austriaci 200 morti e 575 prigionieri. Dopo poco venne promosso caporale e nel febbraio del 1849 sergente, e destinato all'artiglieria terrestre del forte di Marghera, quale comandante del bastione N. 1, munito di 5 cannoni e 2 mortai. Durante la sublime difesa del forte glorioso, Pietro Barnaba si condusse eroicamente, rimanendo imperterrito sotto l'infernale bombardamento, e non abbandonando benchè ferito, il posto d'onore. Per il valore dimostrato, Pietro Barnaba, nella giornata del 26 maggio, l'ultima della titanica difesa di Marghera, veniva nominato sottotenente sul campo di battaglia.

Caduta Marghera, la difesa di Venezia si ridusse sul piazzale del ponte della ferrovia, che fu teatro di nuovi incessanti eroismi. Su quel baluardo avanzato accorse intrepido come sempre, anche Pietro Barnaba. Aveva ventiquattro ore di servizio e ventiquattro ore di riposo, e rimase sempre tenace al suo terribile posto. Anzi il Barnaba, per la sua energia fisica, veramente invidiabile, fu adoperato più di qualsiasi ufficiale. Fu tra gli ultimi ad abbandonare il memorando piazzale, e l'ultimo colpo di cannone fu da lui stesso tirato contro gli austriaci, che stavano scavalcando il bastione. Prima di ritirarsi volle però tagliare un lembo della bandiera, che conservò fino all'ultimo istante della sua vita.

Dopo la capitolazione di Venezia, Pietro Barnaba ritornò nella natia Buja, dove scelse la compagna della sua vita e si formò una famiglia, alla quale dedicò cure affettuosissime. Redento alfine il Friuli dall'oppressione austriaca, egli fu, dal 1866 al 1870, primo sindaco di Buja, redenta, lasciando tracce indelebili della sua opera saggia e disinteressata.

Quell'esistenza generosissima si spense, tra il profondo cordoglio del suo popolo, che l'adorava, l'8 ottobre 1882.

Sia — come nobilmente ammonisce la lapide, testè inaugurata a Buja — la magnanima figura, esempio alle generazioni future!.

GIROLAMO CAPPELLO

Il mistero della Jurewskaja

Ridda di sensazionali notizie

BERLINO, 12

(R.C.P.) La misteriosa scomparsa dell'attrice russa Jurewskaia continua a commuovere l'opinione pubblica berlinese. La polizia svizzera ha rinnovato la propria dichiarazione in cui dice che nessun tentativo c'è da fare e che ritiene trattarsi di suicidio. Come è noto, si suppone che la Jurewskaia si sia gettata in un abisso dal Ponte del Diavolo ad Andermatt, poichè vicino al ponte furono trovate la pelliccia, un cappellino ed altri oggetti dell'attrice. Furono sospese le ricerche in fondo al torrente, per il troppo grande pericolo che presenta l'impresa, cosicchè del corpo finora non si ha alcuna traccia. Un'altra argomentazione che non dovrebbe lasciar dubbi sulla morte della Jurewskaila è data dall'avvocato dell'attrice, il quale comunica che i gioielli della scomparsa furono trovati tutti, anche l'anello matrimoniale.

Negli ambienti russi circola tuttavia insistente la voce che l'artista sia vivente. Viene rilevata la profonda simpatia che ella nutriva per il fratello del marito, fucilato dai bolscevichi per la sua attività contro il governo dei soviety. La notizia aveva colpito il cuore della Jurewskaia, ma improvvisamente da qualche tempo si era sparsa la voce che il cognato era vivente e allora l'attrice aveva dichiarato di voler partire per ritrovarlo. Alcuni amici sapevano da lungo tempo del viaggio progettato dalla Jurewskaia e pare quindi non verosimile che essa sia stata colpita da improvvisa depressione morale, tanto da togliersi la vita appena in Isvizzera.

Ma la notizia sensazionale del giorno è una lettera anonima pubblicata dal «Tag». L'autrice della lettera dice di essere stata la più intima amica dell'artista, fino a quando questa, nella sua tristezza desolante, aveva cercato aiuto nei consigli di un professore di ipnotismo, divenuto il vero arbitro della vita della scomparsa. La lettera fa il nome del professore che definisce un psicoterapeutico. Egli è certo Otto Otto abitante nella Kurfursterdam, 62. Egli è l'unica persona che possa dire quanto è avvenuto. L'autrice aerma di aver scritto ciò al direttore della polizia e all'ambasciatore di Estonia e si chiede per quali motivi queste autorità tacciono ancora.

La polizia ha fatto ricercare questo professore e in un comunicato afferma di averlo interrogato, ma non dice però quali furono i risultati del colloquio. Al giornale che ha pubblicato la lettera il prof. Otto questa notte rispon de con uno scritto vivamente commentato. Egli dice che, a motivo del suo segreto professionale e per un riguardo alla famiglia della Jurewskaia, non può narrare quanto sa. Tacerà fino a quando gli sarà possibile parlare.

Questo complesso di circostanze accresce il rumore che si fa attorno al nome della scomparsa,

Paesaggio invernale di Scozia

Un piccolo treno di montagna - Castelli e torri, fortezze d'altri tempi - Il ponte dei convegni bellici

LONDRA, Dicembre

Un paesaggio più che mai scozzese era venuto a darmi l'addio. Sulla strada gelata, mezzo metro di neve candida, solcata solo dalle due rotaie scavatevi dall'autocarro che mi aveva preceduto: all'orizzonte l'arco bianco delle colline digradanti verso la valle del Brora e la spiaggia; e, su tutta questa bianchezza immacolata, il sole.

Partire! Sì, bisognava partire!

E Londra, affumicata e lustra d'acqua piovana, s'era venuta come a sovrapporre a quella bianca immensità chiazzata dello smeraldo dei sempreverdi sotto un infinito celeste e lontanissimo, irraggiungibile come le cose bramate; doloroso come le cose sfuggenti al possesso.

Al passaggio della macchina, un branco di fagiani si era levato dal campo di stoppie, aveva attraversato stridendo il grigio muretto a secco festonato di neve, e si era perduto nella macchia degli abeti.

Ed avevo pensato alla carne di montone che mi aspettava a Londra. E mi era quasi parso di sentirne il lezzo da candela di sego. Insopportabile! ributtante! Ed avevo acceso una sigaretta turca — una delle ultime sigarette a mano che avrei fumate per parecchi mesi a venire — quasi a scacciar quel puzzo di pecora morta che mi si era fissato nelle narici.

La sirena dell'auto aveva fischiato rauca. In un momento, si aveva attraversato il paese e si era giunti sul piazzale della stazione. E di là avevo dato un'altra occhiata a tutte quelle colline a me familiari; avevo rintracciato rapidamente i sentieri che avevo fatti più di una volta galoppando all'avvicinarsi dell'ora del thè, avevo ritrovato aggrappato alla costa su di uno sfondo nero di pini — il bosco di pini nel quale mi ero perduto in quel tramonto in cui avevo dovuto rassegnarmi a lasciarmi ricondurre a casa dalla giumenta — il castello di Uppat, con la sua torretta biancheggiante al di sopra della fascia d'edera. E cercavo di individuare quella che era stata la mia stanza per tante settimane, e le grandi finestre del salone trasformate — per il prossimo Natale — in un campo nevoso nel mezzo del quale, solitario, si ergeva già, carico di doni e di lumini colorati, l'immenso albero di abete che anch'io avevo dato mano ad abbellire affinchè nella fantasia dei bimbi poveri rimanesse incancellabile il ricordo di quella sera; come una pietra miliare sul grigio cammino della vita. Perchè quello sarebbe stato l'unico albero di Natale della valle del Brora; ed attorno ad esso, sui lenzuoli rappresentanti la neve, si sarebbero raccolti tutti i bimbi delle solitarie case coloniche.

La voce della viscontessa mi aveva scosso.

— Il treno è in arrivo.

— Ah sì?.... Grazie, grazie..... E il bagaglio?

— E' già in piattaforma.

Poi le ultime strette di mano, gli arrivederci a Londra, e la prospettiva di una corsa di venti ore, da un capo all'altro dell'isola.

* * *

Ritto dinanzi al finestrino, tentavo ancora di figgere nella memoria la fisionomia di quei luoghi che conoscevo quasi palmo a palmo.

La sottile lista di spiaggia disseminata di scogli neri sui quali venivano a frangersi in una bianca spumata le onde più violenti; il profilo ineguale galoppante della costiera d'ocra ora scendente a picco quasi sull'acqua, ora ritraentesi per cadere su di una striscia di prato che avevo già veduta disseminata di pecore, sorvegliata da due intelligentissimi cani; la cascatella del ruscello precipitante da un balzo sull'orlo del quale un giorno il cavallo dell'amico s'era imbizzarrito; il passaggio a livello che la bionda piccola del casellante correva ogni giorno ad aprire non appena mi scorgeva da lontano; e poi il parco di Dunrobin con la sua spianata di tre miglia che avevo fatta tutta d'un fiato nelle pazze galoppate.

Ora la neve copriva tutto. Persino le innumeri tane dei conigli selvatici apprestesi insidiosamente sotto gli zoccoli di Assynt, persino lo spoglio bosco dei larici tutto scoiattoli ed armellini. Solo su di uno scoglio, il solito airone, nella sua quasi addormentata immobilità, continuava signorilmente a pescare. Mentre attorno gli giravano, come sempre, albatros e gabbiani ricorrentisi incessantemente d'onda in onda, sempre prossimi ad esser sommersi da un cavallone ed a perdersi in un crosciar di spuma, e pur sempre pronti a sollevarsi con un colpo di coda ed un stridio di pazzo godimento, di quel tanto che bastava appena a sfiorar con le zampette rattrappite le creste più minacciose.

Ora il treno correva su di un terrapieno perduto quasi fra i tronchi e le scheletrite ramaglie dei faggi e dei platani, ed il riflesso violento del sole corrente sull'acque vicine feriva la rètina con tutte quelle sue luci saltellanti di crespa in crespa, d'onda in onda, ed abbagliava talmente la vista da rabbuiare, con tutta quella sua luminosità, alberi, mare e cielo. Solo un cirro frangiato di magnesio incandescente sull'azzurro cupo del cielo. Solo un'orgia di scintille formanti come la capelliera di una cometa, sulla distesa d'indaco del mare: un effetto di luna a mezzogiorno! E tutta quella neve bianca, e forse un tantino dor[illegible] fra albero ed albero! E tutte striscie ondulate di cobalto gettate da quei platani e da quei faggi!

Così, il piccolo treno di montagna slittava via lasciandosi dietro tutte le piccole cose che avevano rappresentato la mia vita di quelle poche settimane.

Ecco un muretto circolare di grosse pietre scure affiorante sulla bianca distesa. Null'altro che il rudero di una torre secolare: di una torre pictica. Piccola cosa se paragonata al grattacielo americano; grandiosa se considerata come opera di uomini dotati solo di una macchina: la macchina umana. E rivedevo gli enormi blocchi, ammassati senza cemento l'uno sull'altro, formanti stretti corridoi, anguste stanze che avevano forse ospitato un principe, un druido o un bardo, passaggi sotterranei, grotte, ed architravi monolitici. Una costruzione ciclopica che, pur non basandò su archi e su volti, era ancor oggi quasi intatta dopo venti o trenta secoli di lotte, di guerre e di uragani.

Poi, accanto alla costruzione del Picto, il treno aveva rivelato d'improvviso quella del « Iarl » cristiano, del « lord » medievale che s'era stabilito, a difesa di quella costa spesso spazzata dall'avventuriere danese, nel castello di Dunrobin. Ma non era stata che la visione di un momento: una saettata di torri al fondo d'un lunghissimo viale di platani spogli: l'istantanea scattata attraverso l'obbiettivo di una macchina fotografica sul vetro smerigliato. E l'occhio non aveva potuto discernere se ancora, dall'alto di quelle torri terminanti in un cono di squame di piombo, infilate alle picche degli stendardi, vi fossero ancora le teste dei traditori della famiglia dei Sutherland.

Ed in un lampo, pure, il treno aveva attraversato l'alto ponte sulla « glen » di Dunrobin, ed aveva rivelato appena — di là dall'antico mulino smantellato — il piccolo ponte medievale che per tanti secoli era stato il luogo di convegno riconosciuto del « Sutherland Clan ».

Quante volte, infatti, durante una notte di tempesta sul Mar del Nord, tutti gli uomini della tribù dei Sutherland atti a portare l'arme, non eran giunti a quel ponte correndo attraverso monti e valli, per mettersi agli ordini del potentissimo lor conte e cugino che li aveva mobilitati a mezzo dei due velocissimi portatori della « croce di fuoco »? Perchè tutti nella notte avevano veduto quella fiamma di pino corrente per la campagna, tutti avevano udito la voce del messaggero di guerra, e tutti avevano notato che dal sinistro braccio della « croce di fuoco » pendeva il lino insanguinato che significava vendetta.

* * *

Ed il treno slittava sulle rotaie bianche di neve lasciandosi dietro l'anfiteatro bianco delle colline già si purpuree d'èrica; la rocca medievale, mezza sepolta sotto l'edera di tanti secoli; ed un autunno della mia vita che non ritornerà mai più. Un autunno contesto di tutte le tinte meravigliose della terra e del cielo. Le tinte crocee dell'alba corsa da strani mostri d'indaco incendiantisi ai lembi a poco a poco. Le tinte dei tramonti sanguigni sul Mar del Nord con le fantastiche sue montagne di nuvole, velate là dove il sole si nascondeva da un ventaglio d'ametista tutto stecche di oro. Le tinte dei platani gialli, dei faggi fulvi siccome le felci appassite sui pendii, dei prunus fiammeggianti rossi, dei pini verdi come le smeraldine erbe dei prati, e dell'immensa distesa d'èrica or carminia or viola nella varia luce del giorno.

Caledonia, addio!

UMBERTO MORELLI

L'amnistia in Jugoslavia

BELGRADO, 12

In occasione del genetliaco di Re Alessandro il 17 corrente verrebbe pubblicato un decreto di amnistia generale per tutti i delitti politici.

Spigolature

Sino ad ora, sulle origini delle orchestrine tipiche del ballo moderno, generalmente chiamate « jazz-bands », i pareri erano controversi. Finalmente ci viene dall'America e « Arte e Stampa » ricorda la precisa informazione del come nacquero queste caotiche orchestrine. Il primo Jazzband nacque nel 1913. Nel Caffè Schiller della 33.a Avenue di Chicago, il proprietario Sam Have aveva reclutato una orchestrina diretta da un negro. Costui, un certo Jasbo Brown, suonava parecchi e svariati strumenti, dalla bùccina al flauto e dalla cornetta al clarino, a seconda delle danze e a seconda degli umori del suo pubblico. Soltanto, quando Jasbo era nel pieno possesso della sua facoltà la musica riusciva passabile e accettabile, quando invece aveva bevuto qualche bicchiere di cooktail o di ginepro diventava una accozzaglia di suoni assolutamente infernale. E i clienti del caffè andavan matti per le caotiche sonorità degli strumenti di Jasbo... Più questi suonavan falso e più quelli eran contenti e andavano a gara per fargli trangugiare nuovi bicchieri di ginepro, fra le più alte grida: « Ancora, Jasbo! » e, per abbrevizione: « Ancora Jazz! ». Acquistata un po' di rinomanza, il negro volle tentare la sorte a New York. Successo entusiastico e, col successo, una pleiade d'imitatori che invasero senza por tempo in mezzo l'America del Nord. Nel 1918, finalmente, alcuni Jazz-bands si unirono alle truppe americane combattenti in Francia e di lì si sparsero per il continente europeo dove fecero letteralmente furore.

* * *

All'Accademia delle scienze coloniali di Francia un eminente geologo, il signor Lacroix, ha presentato un frammento di un meteorite — o bolide — caduto recentemente a Bereha (Africa occidentale francese) sotto gli occhi spaventati degli indigeni. Il meteorite di Bereha — riferisce il « Messaggero » — è costituito da elementi minerali assai analoghi alla composizione del basalto: cioè alluminio, silice, calce, un po' di magnesio, il tutto fuso ad una elevata temperatura. E' questa la composizione più ordinaria delle scaglie che ci vengono proiettate dal firmamento. Altre, in minor quantità, contengono ferro, in tutto ed in parte. La spiegazione che dà, sembra, la scienza di questa regolarità di costruzione è assai curiosa. Tutti i meteoriti che raggiungono la superficie del globo proverrebbero dallo stesso astro, o piuttosto dalla frammentazione di un astro andato in pezzi, esploso gravitando in qualche parte nella zona d'attrazione della terra. Anzi queste molecole di un banchetto andato a male proverrebbero da una sola regione di quell'astro, regione di natura, se non vulcanica, come noi intendiamo la parola, in ogni caso ignea. E' dunque impossibile farci un'idea della composizione dei mondi che ci circondano giudicandone dalle pietre cadute dal cielo. Sarebbe come se pretendessimo di farci una idea di tutta la vegetazione terrestre per mezzo di qualche campione raccolto nei nostri vasi da fiori.

* * *

Interessanti scoperte sono state fatte vicino a Ipswich in Inghilterra. Non solo sono state trovate ivi le traccie di razze umane paleolitiche e perfino prepaleolitiche, ma si è pure trovato un gran cimitero romano sul lato settentrionale di una piccola vallata. Di tanto in tanto in questo luogo si facevano delle interessanti scoperte ma è ancora impossibile di fare un quadro completo degli usi funerari e degli oggetti che vi si adoperavano, come pure del tipo della popolazione abitante il Suffolk durante il periodo romano. Non lentano dal cimitero, verso nord-ovest, sopra un'altura esistono rovine di una villa romana con bellissimi pavimenti di mosaico. Si suppone, che debba essere stata la residenza di un ufficiale, agente delle tasse della regione. E' evidente, che questa villa fu abitata durante un lungo periodo, perchè le tombe dell'adiacente cimitero dànno prove di datare le più antiche dal secondo secolo e le più recenti dal tempo della occupazione romana di questa regione. Sono circa 40 e sono in file da Oriente verso Occidente e ad una profondità di 90 a 125 centimetri. In questo cimitero furono trovati pure utensili di bronzo ed un cranio molto allungato, ciò che prova che già ai tempi neolitici questo luogo serviva da cimitero. Sino all'anno 250 dell'era cristiana, i romani di solito bruciavano i loro morti e rinchiudendo le ceneri nelle urne di vetro, le seppellivano insieme ad altri oggetti in casse di legno sotto la terra. Anche ad Ipswich furono trovate traccie di simile sepoltura: fu rinvenuto un vaso di vetro eguale a un bicchiere moderno, insieme con una bella urna ed alcuni chiodi che soli rimanevano della cassa di legno, che in origine conteneva tutti questi oggetti. Ma la maggior parte delle reliquie e la più interessante è dell'ultimo periodo dell'occupazione romana.

* * *

L'amministrazione tedesca non ha perduto le consuetudini paternalistiche del buon tempo di Guglielmo e tutela sino allo scrupolo i candidati cittadini germanici. Giorni fa — narra il « Cri de Paris » — un profumiere non tedesco, poichè è di moda battezzare i profumi con frasi più o meno sentimentali o birichine, volle chiamare un suo profumo: « Addio saggezza! » e mandò il titolo in Germania per riservarsene l'esclusiva, facendolo depositare nelle forme di legge all'ufficio apposito dell'amministrazione tedesca. Ma l'ufficio, dopo varie sollecitazioni ha indirizzato al profumiere una comunicazione così concepita: « L'amministrazione del Reich non può accordare al titolo proposto la protezione legale. Motivo del rifiuto: la designazione apposta alla merce: « Addio saggezza! », è manifestamente contraria ai buoni costumi ». E così, ancora una volta, la purezza della razza germanica è stata posta in salvo dalla sua benemerita burocrazia...

Il castello di Saint Julian De Maillet distrutto da un incendio

CAEN, 12

Un'incendio ha distrutto durante la notte scorsa il Castello di Saint Julien de Maillet appartenente al conte di Colbert-Laplace consigliere generale del Calvados.

Sono state devastate dalle fiamme le collezioni francesi di tappezzeria, l'antica biblioteca di Colbert e numerose opere del celebre astrologo La Planté.

I danni ammontano a 10 milioni di franchi.

Varietà femminili

Napoleone e le donne

— Sire — disse un giorno Madame de Staël a Napoleone I — si dice che voi non amate le donne.

— Scusate, madama — rispose brevemente Napoleone — io amo mia moglie.

Risposta lapidaria da moralista e da riformatore dei costumi, o risposta invece, e semplicemente, da « parade » storica?

In realtà, osserva D. Bufi Malaguzzi nell'«Ambrosiano», Napoleone ebbe amori ma non l'amore, ebbe femmine ma non la donna: e la sua imperiale corona non s'illumina ma si oscura se vien messa alla luce delle sue avventure.

Giuseppina stessa, l'unica amata, non avrebbe certo ispirato una passione in un animo raffinato: non v'è lume d'intelligenza in lei nè bagliore di morale elevatezza: disordinata, indolente vanitosissima, essa, sfuggita alla ghigliottina che l'aveva resa vedova, sola, con due figli, e senza un soldo, deve aver ricorso ai più tristi espedienti per diventare una delle donne alla moda, ai tempi di Barras. Il suo matrimonio col generale Bonaparte non fu che una sanzione di una *liaison* già esistente, sanzione voluta dall'inquieto e giovane guerriero che tentava così di avere solo per sè i favori della bella creola.

Appena libera la reggia della donna che non poteva più esser madre, ecco l'intrigo diplomatico per trovare al sire una sposa imperiale. «Madama, io amo mia moglie». Ma Napoleone amava sua moglie, qualunque essa fosse; perciò appena avvisato che Maria Luisa, la vergine arciducale data in offa al Minotauro, era sulla via di Parigi, egli balza in una vettura, corre incontro alla fidanzata, l'abbraccia, si ferma con lei.

Era il 27 maggio, le nozze dovevano avvenire il due aprile e la giovanissima arciduchessa non aveva mai veduto il suo imperiale promesso, il quale cenò con lei, rimase con lei e, l'indomani con discutibile buon gusto annunciò agli intimi di aver anticipato i suoi diritti coniugali. Se non avessimo presente la melensa e sensuale Maria Luisa di Parma, proveremmo per lei lo stesso brivido di pietà che si prova per l'adolescente caduta, indifesa, nelle mani di un bruto.

Eppure Napoleone disse di aver avuto un vero affetto per Maria Luisa: era sincero? forse sì. Del resto, tanto sincero quanto lo era scrivendo le più ardenti espressioni d'amore per la Walewska, la bellissima contessa polacca. Per la Walewska, Napoleone deve aver sentito il caldo e travolgente fiato del romanticismo: amore tra la morte, bellezza tra lo spasimo degli agonizzanti, lacrime prima dei baci, lacrime dopo i baci; un figlio od una tacita dignitosa fedeltà della donna che aveva dato tutta la vita in cambio dell'imperiale desiderio. La Walewska è l'unica donna, donna non femmina, che appaia nel mondo amoroso di Napoleone; questa egli avrebbe dovuto sposare ed incoronare imperatrice. Ma la brama di una femmina di sangue reale e l'errore di un intrigo diplomatico lo spinsero a cercare Maria Luisa, colei che Napoleone stesso definì «un abisso coperto di fiori», colei che era destinata a scrivere con la piccola mano indifferente il « Mane Tekel Fares » del faro napoleonico.

E le altre donne? Cantanti, dame, pedine, donnette, femminette da nulla, ma in numero. Napoleone aveva poco tempo e molta forza: l'esercizio della sua parte di guerriero non lo stancava, ma lo eccitava e un'ora di spasso femminile era l'ultimo numero della sua giornata di generale, di console, di imperatore. V'era chi doveva provvedere e provvedeva. Ogni tanto egli gettava, come l'effendi turco, il fazzoletto della preferenza ad una donna maritata: allora il marito veniva senza complimenti allontanato e la signora portata all'imposto convegno. Eppure non ci sono Lucrezie sulla via di questo sbrigativo amatore, ed egli può senza rimorso volger le spalle a colei che gli si è abbandonata e pensare ad altro.

Nè moralista nè riformatore dei costumi dunque, ma uomo, anzi maschio, sprezzante, strapotente e volgare. Non vi sono Lucrezie contro Napoleone; però v'è il forte e minaccioso viso di Madame de Stael, v'è la divina inaccessibile bellezza di madame de Recamier, rimasta indifferente e forse sprezzante sotto l'occhio imperioso e bramoso del dominatore. Per queste due donne la femminilità superiore si alza e trasmette alle generazioni seguenti il concetto della donna: *domina* non femmina; per queste due donne Napoleone considerato come uomo d'amore, resta senza remissione nel rango inferiore del padrone di *harem*.

Rango dal quale il fatale uomo non uscì mai e che lo condusse al suo errore più grave: la scelta di Maria Luisa. Scegliendo e volendo con la violenza una fanciulla per moglie, egli trattava la sua propria sposa come aveva trattato tutte le altre dame, senza rispetto nè superiore sentimento: cosicchè, la donna-femmina, da lui brutalmente signoreggiata, fu proprio creata dal destino per segnare la sua ultima e non riparabile condanna.

Toilettes da sera

Per l'apertura dei teatri, le grandi ditte preparano toilettes che sono vere meraviglie per magnificenza di tessuti e creazioni di modelli: nella forma sono quasi tutte aderenti al corpo fino all'anca, poi si allargano come grandi magnifici tulipani ornati di ricami, di pizzo, di paillettes scintillanti e di perle. Qualche volta per renderle più ricche vi si aggiunge una bordura di pelliccia preziosa che armonizzi col colore dell'abito. Per esempio un modello in Georgette nera lievemente ricamata in acciaio con doppia gonna festonata e bordata di ermellino; bellissimo pure lo stesso modello di crespo rosso fiamma, orlato con bordi sottilissimi di visone.

Ma niente imitazioni: la pelliccia deve essere autentica, se nò meglio nulla.

Il velluto si porta molto per mantelli da sera, e se in tinte violente, guarnito in pelliccia: velluto rosso con renard nero, viola con renardi grigio o biondo, rosa corallo con renard bianco: la fodera liscia ed operata sarà sempre della stessa tinta del velluto. Un competente in materia annuncia l'imminente moda dei cappellini guarniti di perle (false garantite ma bene imitate) che si porteranno per visite, concerti e thè. Saranno in velluto, ma come forma avranno quella dei piccoli feltri che si portano sempre con eguale favore, in tinte chiare e guarniti più artisticamente.

CRONACA CITTADINA

L'associazione fra veneti residenti in Piemonte

La fiorente associazione fra Veneti residenti in Piemonte, che ha la propria sede a Torino in via Giuseppe Verdi, ha inaugurato il 22 novembre con una cerimonia di simpatica fraternità il vessillo sociale, copia fedele del gonfalone di San Marco col leone andante.

Nella fausta occasione è stato stampato un lussuoso numero unico redatto a cura del segretario dell'Associazione sig. Silvio Scarpa.

Ora è bello riandare fra queste pagine la voce degli amici lontani, commossa di quella nostalgia che ci fa amare e desiderare la piccola patria più ancora quando ne siamo staccati. Anche se migliori le condizioni di vita e più grande la considerazione e il prestigio che ci è offerto o che ci siamo acquistati nella città nuova, in un cantuccio del cuore resterà sempre il rimpianto per la città nativa, a cui resteremo avvinti in indissolubile unione spirituale.

E così noi veneti qui residenti ascoltiamo sempre con gioia la voce dei conterranei lontani, felici dei loro successi nelle città o nei paesi che li ospitano, come se l'ammirazione e i consensi fossero rivolti a noi stessi.

L'associazione fra veneti residenti in Piemonte, di cui è presidente illuminato il comm. Silvio Ferracini, accoglie fra i soci e le socie i più bei nomi della scienza, dell'arte, dell'industria e della femminilità, persone tutte che onorano fuori degli angusti confini della regione la piccola patria.

Nella schiera numerosa delle patronesse del sodalizio rifulgono i nomi di Ernesta ved. Battisti, Amelia Filzi e Nina ved. Sauro. Bastano questi a illustrare l'impronta di patriottismo purissimo della quale l'associazione con fierezza si pregia.

La pubblicazione reca in prima pagina l'immagine augusta di S. M. il Re e poi quelle dei veneti orgoglio e decoro della nazione: S. E. il Ministro Volpi, S. E. il Ministro Giuriati, l'on. Belluzzo, l'on. Alberto De Stefani e il sen. Luigi Luzzatti. San Teodoro prima, San Marco poi, ecco i patroni celesti con cui s'inizia e prospera la potenza di Venezia. «Il leone, l'animale simbolico dell'Evangelista — così scrive Pompeo Molmenti in un articolo redatto per la pubblicazione — divenne il segnacolo glorioso della Repubblica, e apparve la prima volta, nel secolo XIV, sulle monete veneziane. E' però probabile che il leone alato, prima che sul *tornese* di Andrea Dandolo, sventolasse sui vessilli delle galee vittoriose.

«E le galee vittoriose recavano dalle più lontane regioni, statue, marmi, colonne, alla Basilica d'oro, sepolcro dell'Evangelista. I Veneziani navigatori e conquistatori, avventurieri e artisti, estendevano per tutte le coste dell'Oriente il potere della Repubblica, e ne rapivano i cimeli più rari, le sculture più preziose, per recarle a ornare il tempio del loro amore. Elevarono i marmi sui marmi, gli archi sugli archi, di generazione in generazione: ogni secolo depose il suo strato nel tempio della Repubblica, ogni età lavorò al suo incremento.

«Il popolo veneziano ebbe nella Basilica il libro del suo genio e il poema della sua storia».

Anche Margherita G. Sarfatti ha dettato parole vibranti:

«Torino e Venezia, città ricongiunte, due fra le tante, fra le cento, d'Italia; la Venezia e il Piemonte, regioni ricongiunte, oramai, cari nomi e parole vane, non più fatti, suoni diletti e non cose, nella sola entità reale, grazie a Dio finalmente sostanziata e raggiunta: l'Italia».

Il Generale Abele Piva figlio di Domenico Piva, uno dei Mille, rievoca in una lettera al segretario dell'Associazione gli ardimenti dei suoi congiunti durante le guerre d'indipendenza e l'episodio eloquente di un piccolo fante polesano.

Vittorio Cian illustra con fine indagine storica quel grande moto migratorio del nostro Risorgimento «moto di spirito, di idee, di attività svariatissime, che, affratellando le più lontane e diverse regioni d'Italia nelle persone dei loro rappresentanti, spesso insigni, riparati a Torino, come ad un asilo sicuro, agevolò e consolidò straordinariamente l'altro moto più vasto della nostra unificazione politica.

E degli emigrati veneti, ospitati nella forte terra di Piemonte, dove chiunque avesse combattuto per la libertà e la indipendenza della Patria era salvo, rammenta il grande idraulico nostro Pietro Paleocapa, Valentino Pasini e due poeti delle terre già irredente, il Rèvere, triestino, che i documenti dell'archivio torinese confermano essere stato un simpatico «bohèmien», sempre in bolletta, nonostante il sussidio che a lui, come agli altri suoi compagni di ventura e di gloriosa sventura, versava il Governo subalpino; e un trentino ben altrimenti famoso e battagliero e benemerito anche della propaganda patriottica, ma pure egli romanticamente scapigliato: Giovanni Prati; e ancora due letterati figli dell'italianissima Dalmazia: Nicolò Tommaseo e Pier Alessandro Paravia.

Alessandro Luzio tratta di un particolare del soggiorno del Tommaseo a Torino, e il prof. Matteo Bartoli dell'Università di Torino difende con abbondanza di documenti, taluni antichissimi, la unità regionale delle Tre Venezie, Giulia, Tridentina ed Euganea.

La bella pubblicazione reca anche un medaglione dell'on. co. prof. Pietro Orsi, quelli dei musicisti veneti residenti a Torino, la riproduzione di Piazza delle Erbe a Verona dall'ammirato dipinto di Angelo Dall'Oca Bianca e una visione del Grappa del pittore Traiano Chitarin. Vi è anche una poesia vernacola di Maria Pezzè Pascolato «A Venezia», un'altra «Verona-Torino» del cav. uff. Attilio Tedeschi e una canzone «Nostalgia», parole di Aldo Umberto Lace e musica di Alberto Gentili.

Spettacolo pro tubercolotici di guerra

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, sezione provinciale di Venezia, avrà luogo domenica 13 corr. alle 15 alla «Fenice» uno spettacolo di beneficenza il cui introito andrà a vantaggio esclusivo dei Grandi mutilati del polmone.

La Banda cittadina, gentilmente concessa dal R. Commissario Straordinario e la valorosa Società Corale «Euterpe» prenderanno parte allo spettacolo di cui pubblicheremo domani l'interessante programma.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di novembre u. s. ci sono pervenute per le Opere Pie ed istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

Nave Asilo «Scilla»	L. 1837.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	» 1310.—
Infanzia Abbandonata	» 1305.—
Parroco di S. Stefano per i poveri della parrocchia	» 1000.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	» 930.—
Istituto Ciliotta	» 605.—
Conferenze Femminili	» 570.—
Istituto Solesin	» 500.—
Congregazione di Carità di Venezia per i poveri di Castello	» 500.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 460.—
Comitato celebrazione giubileo S. M. il Re pro Infanzia Abbandonata	» 425.—
Colonia Alpina S. Marco	» 375.—
Tubercolotici Reduci di Guerra	» 370.—
Asilo pei Senza Tetto	» 365.—
Collegio Orfani Sanitari	» 326.—
Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra	» 305.—
Aiuto Materno	» 300.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	» 300.—
Pane Quotidiano	» 270.—
Società Dante Alighieri	» 250.—
Asilo Infantile Israelitico	» 200.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	» 200.—
Ospedale Cronici	» 200.—
Fraterna Generale Israelitica	» 175.—
Educatorio Rachitici	» 150
Patronato Provinciale Orfani di Guerra	» 115.—
Ospedale Umberto I	» 100.—
Municipio di Preganziol per i poveri	» 100.—
Fascio Femminile	» 100.—
Ciechi di Guerra	» 50.—
Cassa di Previdenza fra Avvocati e Procuratori	» 50.—
Congregazione di Carità di Preganziol	» 50.—
Istituto Canal al Pianto	» 50.—
Tempio Votivo del Lido	» 50.—
Patronato Pio Nono	» 50.—
Istituto S. Filippo Neri di Castion di Zoppola	» 50.—
Asilo di Chirignago	» 50.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	» 40.—
Monache Cappuccine S. Angelo Raffaele	» 30.—
Ospizio Marino Veneto	» 25.—
Cucine Economiche	» 20.—
Comitato per la Bandiera Nazionale in Campo S. Polo	» 20.—
Associazione Nazionale Mutilati di Guerra	» 10.—
Totale	L. 14.188.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

L'invio dei pacchi di Natale

La Direzione Provinciale delle Poste rammenta al pubblico la opportunità di spedire i pacchi postali durante il periodo delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno, in anticipazione di qualche giorno, allo scopo di evitare soverchi agglomeramenti negli uffici durante la settimana di Natale, ed i conseguenti ritardi nel trasporto e nella consegna ai destinatari.

Inoltre i mittenti sono pregati di includere sempre nei pacchi un secondo indirizzo.

Addetto commerciale rumeno

Il sig. Panaitescu Titus Vifor, residente in Venezia, Riva Schiavoni 4126, è stato nominato dal Governo Romeno con decreto 9157-925, Reale Adetto Commerciale On. per il Nord d'Italia, ed in tale qualità è a disposizione degli interessati, per vilupare rapporti economici e finanziari con la Romania.

R. Istituto Ven. di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 13 corrente, alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

V. Ussani, s. c.: Relazione del Comitato italiano per la compilazione del glossario del latino medievale.

G. Pancrazi: Sulla distribuzione dei nervi frenici nel diaframma dei mammiferi (presentata dal prof. D. Bertelli, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Magnante: Note critiche intorno ad alcune opere storiche francesi riguardanti la politica di Venezia nel secolo XV (presentata dal prof. C. Manfroni, m. e. (s. s.)

G. Furlani: L'introduzione di Atanasio di Bâlâdh alla logica e sillogistica aristotelica tradotta dal Siriaco (presentata dal prof. V. Ussani, s. c. (c. s.).

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Corsi premilitari. — Tutti gli iscritti ai Corsi premilitari dovranno presentarsi domenica 13 corr. alle ore 9 precise alla Caserma Manin (Campo Gesuiti).

Alla suddetta ora dovranno pure presentarsi in divisa tutti i militi che non hanno ancora prestato servizio militare.

Si rende noto che domenica 13 corr. è l'ultimo giorno per le iscrizioni ai Corsi premilitari per l'anno 1925-1926 corso che è stato affidato esclusivamente alla Milizia.

Nelle Corporazioni Nazionali

Costituzione del Sindacato elettricisti della C. I. G. A. — Iersera presieduta dal sig. Ramadori si è riunita al Malcanton l'annunciata assemblea degli idraulici ed elettricisti impiegati nella C. I. G. A. per addivenire alla costituzione del proprio sindacato. E' stata nominata una commissione composta dei signori Cesare Fulci, Morandi Giovanni, Vaccarini Carlo e Fabris Guglielmo.

Fu inviato all'on. Rossoni il seguente telegramma: «Elettricisti e idraulici della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi inneggiando al Duce costituisconsi in sindacato fascista. - Per il Sindacato, Beltrame».

Convegno della "S. Barbara del Genio,,

Riuscitissima la festa tenuta domenica scorsa dalla Sezione veneziana della Santa Barbara fra commilitoni del Genio, nella sala terrena dell'Albergo Bonvecchiati.

Vi intervenne una numerosa schiera di soci: ed il presidente col. comm. V. A. Palumbo, prima del consueto banchetto, pronunciò un breve discorso, rilevando le festose accoglienze avute a Roma, alla inaugurazione del monumento ai caduti del Genio.

Calorosi applausi accolsero le parole del comm. Palumbo, dopo di che i convenuti sedettero a mensa.

Il banchetto, egregiamente servito, si svolse fra la massima cordialità. Allo spumante vi furono altre parlate e altri brindisi inneggianti al migliore avvenire dell'Associazione.

Unione Marinara Italiana

Giovedì scorso 10 corr. si è riunito, nella propria Sede, il Consiglio dell'Unione Marinara Italiana Sezione di Venezia.

Ha riferito il Presidente, cav. Giuseppe Pagan, sulla solenne cerimonia svoltasi a Roma il 29 scorso mese, per l'inaugurazione del gagliardetto di quella Sezione, con l'intervento delle rappresentanze delle 60 Sezioni d'Italia con gagliardetto, alla quale intervennero numerose Autorità politiche fra le quali LL. EE. Thaon de Revel e Sirianni.

Il Cav. Pagan riferisce pure che ha avuto occasione di conferire con le LL. EE. Thaon de Revel e Sirianni sulle misere condizioni in cui versa l'Arsenale di Venezia. Nel contempo interessò le LL. EE. sulla necessità di procurare alla Sezione di Venezia una Sede adeguata ai bisogni della stessa che conta ormai più di 500 Soci. Su ciò si è ottenuta assicurazione che entro breve tempo sarà provveduto alla designazione di ampi e dignitosi locali.

Il Consiglio passò poscia a discutere, su proposta del Consigliere Cav. Mulargia, per l'istituzione di una scuola di istruzione marinara che impartisca alla gioventù una sana preparazione pratica alla vita di mare.

Gli Alberi di Natale

Pei marinaretti della Scilla

Anche quest'anno il Comitato di benefiche signore, presieduto dalla Contessa Antonietta Ninni e del quale è benemerita Segretaria la Nob. Signorina Marincola, si è riunito ieri a bordo della «Scilla» presenti la Contessa Orsi, la signora Tramarollo-Brunetti, la signora Merlo, le Signorine Gaffi, Marigonda, Munaro, Massari, Michielin, Vianello. Il Comitato ha preso accordi per provvedere al consueto Albero di Natale dei Marineretti e confida nell'affettuoso concorso della cittadinanza.

Sono già pervenute le seguenti offerte: Contessa Antonietta Ninni lire 100; Signora Alice Thayer 100; Compagnia del Remo 150; contessa Adele Salom di Carrobio 50; Ditta Rubatto e Vigliani di Torino una scatola di dolci. Le offerte in danaro e in doni possono essere indirizzate al Comitato a bordo della Nave «Scilla».

Pro ciechi

L'appello rivolto alla Cittadinanza perchè i ciechi di Venezia, e le loro famiglie possano ricevere nel giorno di Natale un pacco regalo, ha trovato il più lusinghiero favore. Le offerte in denaro hanno già raggiunto un notevole importo così da far ritenere che l'aiuto che potrà essere dato a ciascun dei beneficanti sarà degno del nobile cuore di Venezia. Oltre al danaro, occorrono però, anche indumenti e commestibili, ed a tal uopo appositi incaricati, muniti di regolare delega, si recheranno presso le famiglie dei benefattori e le Ditte cittadine per raccogliere le offerte che si nutre speranza saranno numerose e generose.

IV. lista delle offerte:

Comm. Giuseppe Toso, Cristalleria Murano L. 200; dott. Linguerri 10, Ballarin Santina 5, Mazzucco Giuseppe 5, Zennaro Gaetano 5, dott. Erminio Ferrari 20, cav. Franceschini Ettore 20, Gatti e Marchesi 5, Fratelli Vianello 25, Gagietta Angelo 5, cav. uff. Augusto Genovese 20, Winterler 25, Boccanegra Emilio 2, sig. Sarfatti 3, co. Da Mosto 3, B. Cellini 5, Masini Giuseppe 5, F.lli Gondrand 10, Zoppi Enrico 20, F.lli Barolini 5, Colonnello Palumbo 10, prof. comm. Cappelletti Luigi 10, dott. De Cecco Vincenzo 5, sen. avv. Tecchio 5, Magrini 2. Totale L. 430. Totale liste precedenti Lire 755. — Totale complessivo L. 1185.

Pei figli dei tubercolosi

Il Circolo S. Tomaso D'Aquino della G. C. I. si è fatto promotore di un albero di Natale pei figli dei tubercolosi. Presi quindi i dovuti accordi con il Presidente della Associazione Antitubercolare, fa appello alla Cittadinanza, sempre sensibilissima quando si tratta di soccorrere gli sventurati, affinchè voglia generosamente concorrere all'opera suddetta. Le offerte possono sin d'ora essere inviate anche ai giornali cittadini.

Comitato pei fanciulli poveri

Offerte per l'Albero di Natale: Co. Girolamo Marcello Grimani L. 10, C.ssa Bianca Marcello 50, C.ssa Angelina Passi 10, C.ssa Benedetta Passi 10, C.ssa Modesta Passi 10, prof. Gino Leonardi 25, C.ssa Giuseppina Passi Mapelli 10, comm. Plinio e Ippolita Donatelli 10, co. Enrico Matteo Passi 20, C.ssa Andriana Agostini Marcello 15, dott. Luigi Fanna 50, signora Candeo 20, signora Merlo 20, signora Giuditta Vianello 10, signora Rizzo Elvira 5, sen. Giordano 25, ing. Antonio Baschiera 20, sig. Mario Pellegrinotti 100, sig. Achille Antonelli 10, dott. Mario Alverà 20, Spett. Compagnia delle Acque 100, comm. Aurelio Cavalieri 10, C.ssa Falier Enrica 10, Spett. Assicurazioni Generali 100, signora Elisa Alverà Ceresa 15, C.ssa Tommaseo Maria 20, signora Maria Castagna Bianchini 10, C.ssa Laura Brandolin 50, sig. Luigi Giandominici 100, signora Maria Nova Parpinelli 20, dott. Pietro Cervellini 20, mons. Giovanni Ferro 10, signora Linda Battaggia 25, C.ssa Carmelita Ciani Testolini 20, C.ssa Maria Donà dalle Rose Giacomuzzi 10, nob. avv. Palumbo Carlo 20, signora Bice Sandi 10, sig.na Paganuzzi Andriana 10, March. Maria Rusconi Rocca 20, dott. Giuseppe Rocca 20, avv. Angelo Bianchini 20, Co. Federico e Renata Pellegrini 20, C.ssa Adele Bon 10, C.ssa Amalia e Renzo Donà dalle Rose 25, Barone Cesare Roner 15, Per legato Augusto Parenti 200, Società Italo-Americana nel Petrolio 500, Conte Francesco Donà dalle Rose 10, C.ssa M. Antonietta Donà dalle Rose 10.

Una scuola di musica al Lido

Alcuni abitanti del Lido si sono costituiti in Comitato provvisorio per la istituzione al Lido di una Scuola di musica. Sotto la direzione tecnica del Maestro cav. Cusinati, coadiuvato da alcuni professori del Liceo Marcello di Venezia, essa funziona da circa un mese.

Il Comitato provvisorio ha raccolto finora molte adesioni di sottoscrizioni a fondo perduto, per l'acquisto degli strumenti, e di contributi mensili e si ripromette di trovarne ancora. Tutti gli Albergatori del Lido, con a capo la Compagnia dei Grandi Alberghi, tutti gli esercenti, tutti i professionisti, gli impiegati ecc. hanno promesso di concorrere proporzionatamente alla loro potenzialità.

I premi dell'Istituto Veneto

Nel resoconto apparso sul giornale del 7 corr. del conferimento dei premi industriali all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti fra i premiati era anche la «Xilografia Internazionale di Legnago» Verona, (e non di Milano, come fu stampato per errore) la quale ottenne la menzione d'onore.

I pantaloni nuovi sopra quelli vecchi

Il giovane ventiquattrenne Andrea Livan inserviente presso lo Seamen's Club in Fondamenta S. Simeone Piccolo 553, accompagnava ieri mattina in centro per alcune spese due marittimi americani, frequentatori del circolo.

Di bottega in bottega e di bar in bar i tre giunsero verso le una del pomeriggio in Campo S. Margherita e decisero di fare uno spuntino nella Trattoria di Antonio Codroma in Rio Terrà Canal. Uno dei marittimi — ormai ubriaco da non reggersi in piedi — s'era acquistato un vestito nuovo e, per non avere la noia di portare il pacco, l'aveva indossato subito sopra quello vecchio.

Giunse il momento di saldare il conto dell'oste; ufficiale pagatore era il marittimo dal vestito nuovo il quale, avendo lasciato tutto il contenuto nelle tasche del vestito vecchio, si sfibbiò la cinghia dei pantaloni nuovi e stava per calarli onde levare dai vecchi il portamonete. L'esercente, non dandosi ragione di tale atto, si precipitava al tavolo invitando il Livan a consigliare l'americano di tener un contegno più corretto in un esercizio pubblico ove c'erano anche delle donne.

Il Livan cercò di chiarire all'oste come stavano i fatti, ma non si intesero, e ne sorse un violentissimo diverbio, tanto che l'esercente Codroma chiese l'intervento della Polizia. Giunta la guardia scelta Cagnazzo conduceva i litiganti al vicino Commissariato di Dorsoduro, ove l'equivoco venne chiarito. Il Livan però, essendo stato trovato in possesso di un coltello a serramanico — sul tipo di quelli usati dagli scaricatori del Porto — veniva dichiarato in arresto per porto abusivo d'arma e a lui andava a tener compagnia in camera di sicurezza il marittimo ubriaco.

Questi ieri sera — svaniti i fumi del vino — veniva accompagnato al Club — mentre nel pomeriggio il Livan ha raggiunto le Carceri della Giudecca.

Quante storie

La lavandaia Emma Boldrini di anni 38 abitante in Ruga Giuffa 4848 ha denunciato ieri al commissariato di Castello di aver inviato, qualche giorno fa, una sua amica lavandaia, Luigia Nordio di anni 23, a lavare per suo conto presso la famiglia Borgonovi Maria a Castello 6734. Ora quest'ultima venne a dire l'altro ieri alla Boldrini che, nelle tasche di una giacca che ella aveva dato a lavare alla Nordio, doveva esservi un bollettino del Monte per una impegnata di lire 25, bollettino che evidentemente s'era preso la Nordio. La Boldrin chiamò quest'ultima, essa dapprima negò recisamente ma finì coll'ammettere di aver portato via lei il bollettino, promettendo di riportarglielo.

La Boldrin poi, insospettita, fece una piccola ispezione alle sue robe constatando con amarezza che le mancava anche un bollettino del Monte di sua proprietà per un'impegnata di lire 35, ch'era sopra il cassettone: inoltre ad un suo ospite, certo Alessandro Maso, mancavano dalla catena dell'orologio due medaglie d'argento.

Poichè la Boldrin non si fece più vedere la sera col bollettino della signora Borgonovi, credette opportuno informare il commissario di Castello, ritenendo che autrice del furto anche delle altre cose sia la stessa Nordio. Il cav. Campelli sta perciò indagando sulla consistenza di tutte queste storie.

La partenza del gen. Pirajno

Oggi, alle 15, lascia Venezia il generale Pirajno, chiamato ad assumere una altissima carica al Ministero della Guerra. In quasi due anni di permanenza nella città nostra, come comandante del Presidio Militare, l'eminente ufficiale aveva saputo attirarsi la simpatia di tutta la cittadinanza per la cortesia del tratto, per il tatto squisito, per l'alto prestigio che aveva saputo conferire alla sua carica. Il valoroso e sagace uomo di guerra, il benemerito Capo di Stato Maggiore di Corpo d'Armata al fronte, l'organizzatore della difesa del fronte a mare di Venezia, il valoroso Comandante dell'eroica Brigata Campobasso sul Carso e sull'Ortigara e sul Mosciagh ha saputo rivelarsi anche qui, come già al Ministero della Guerra nella delicata ed elevata posizione di Direttore Generale del Personale Ufficiali, uomo di fine intuito e di squisito accorgimento. Oggi, mentre egli si accinge a partire, ai veneziani che accorreranno a salutarlo alla stazione, ci è grato ricordare un passo particolarmente significativo della motivazione, con la quale gli venne concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:

« .... Comandante di Brigata, con sano criterio direttivo e assidua prestazione personale seppe ottenere dalle sue truppe il massimo rendimento e contegno sempre lodevole nonostante le difficili condizioni della linea affidatagli ».

Sicuri di interpretare l'unanime sentimento della cittadinanza veneziana, porgiamo al Generale Pirajno il nostro omaggio devoto di simpatia, di stima, d'ammirazione e d'augurio.

Pro Orfanotrofio La Fontaine

III. lista delle offerte: Dott. Bardissian e signora in memoria adorata figlia Anna L. 100, Chiesura Gino 50, L. A. 50, Direttore e personale Lavanderia C. I. G. A. 50, Jacuzzi Giuseppe 30, Ditta Costantini e Santini 25, Manzuto Carlotta 20, Fratelli Pesenti 30, Ballarin dott. Paolo 20, Fratelli Venier Ballarin 20, Venturini rag. Angelo 20, Boccanegra Giuseppe 20, Gasparetto Giuseppe 20, Famiglia Cappellotto 15, Paul Alessandro 15.

L. 10: A. C., Munerati Augusto, Layet Antonietta, Famiglia Baldo, Famiglia Tiozzo, Famiglia Pomodoro, Famiglia Gasparotto, Lazzari Giuseppe, De Donà, Giulietti Enrico, Libiro Antonio, Baccalin Carlo, Ballarin Franco, Bariaco Emma, Chiendetto G. B., Bonello Renato, De Zuccato Alberto, Vian Annetta, Denti Zennaro Egle, Waldiscom Elio, Campese rag. R., Campese Giuseppe, Bambini Salmineghi, Romanelli, Comalli F., Pedrazzon M., Galvan Mario, Rossi Rita, dott. Lando, G. B. Vellano, Bertotto, Ragni Elimo, D. B. A. 7, Bassini Claudio 6.

L. 5: Weis cav. G., Calconti Francesco, Ballarin Silvio, Costantini Sante, Manucci Cater., De Paoli Teresa, Falchetta Francesco, Fassini Umberto, Casamassino Lucio, A. 7, Famiglia Guadagnini, Racanelli Attilio, Bagilotto Pietro, Ambrosi Elvira, Maren Luigi, Kobzer Margherita, Famiglia Tocchetti, Dina Leone, Mazzon Andrea, Tagliaferri Roberto, Viviani Maria Luisa, Kan, De Grandis Francesco, Berto, De Biasi Celeste, Rudatis Enrico, De Giusti Vittorio, Cavanis Nino, Costantini, Alessandrini Ugo, Strina B., Longo A., Ragusin, Martillari Secondo, Zorzi e Spibimen, Volo A e Famiglia, Ruffini Antinio, Zenier, Manzoni Genoveffa, Salmasi Angelo, Contessa Sforza, Cattena Fabbro, Rossato prof. Orfeo, Polesel Giuseppe, Famiglia Durante, Garbisa Pescarolo Carolina, Tramontin Giuseppe, Famiglia Gusita, Famiglia Aleandri, Vianello Marco, Corti ing. Ernesto, Nampa Salvatore, Pizzati Emilio, Ballarin Dori, N. N., Volo Vitt., N. N., Pierobon Maria, Franceschini G., Polesel Domenico.

L. 4: Michelan Annina, N. N., Bariali Emilio, Carelli Giovanni.

L. 3: Verrati I., Grimaldi R., Trevisan Virginio, Manente Emilio, Querini B., R. E., Moretti Giovanni, Barbaio Daniele, Vianello Giovanni, Novello Antonio, Rassi Cesira, Tagliapietra Giovanni, Zaniol Angela A. C., Rassi Rita.

L. 2: Cecchi Vincenzo, Gusso Silvio, Piccolo Pietro, Gunon Giuseppe, Parisotto Gaetano, Novello Carlotta, Betto Achille, Grande cav. L., E. S., Mioni Ernesto, Vian Giovanni, P. S., Chiompo Emilio, Baldo Giuseppe, Contin Giuseppe, Varamin avv. G., Cuttica, Vallini, Chiozzo, N. N., Bazzoni, Bellotto, Rassi, Fancin, F. C., Greguia, Fassi, Benanti, Rendich, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 3, N. N. 4, Zugliani, Cordignaro, Penzo, Bianchi, Fornasier, Vitanuoli, Casalini, N. N., Vianello A., Panorotto G. 1.50, Ballarin G. 1.50.

L. 1: Ballarin L., Ballarin F., Rossetti, Rossato, Posbeykian, Barisoni, Palessi, Novello, Berton, Rendina, Duceschi, Lenorati, Sansone, Rizzetto, Toffoletto. — Importo L. 1291. — Totale complessivo lire 2468.

De Grandis una scatola fichi, Manzoni Carlo 2 scatole dadi.

Il traffico portuale nel mese di novembre

Nel mese di novembre si è avuta una certa ripresa nel traffico portuale.

Il movimento della navigazione, secondo i dati della R. Dogana, è stato il seguente:

	N.	Tonn. staz.
Vapori arrivati	114	197.1...
Velieri	79	5.0...
Totale	193	202.1...
Vapori partiti	110	190.4...
Velieri	86	5.2...
Totale	196	195.6...

Il movimento delle merci ha segnato nel confronto col traffico del novembre dello scorso anno, un lieve aumento come appare dal seguente prospetto:

		1924	192...
Merce arrivata	tonn.	132.626	139....
Merce partita	»	14.264	15.1...
Totale	tonn.	146.890	154.9...

Anche nel mese di novembre si è constatata una certa diminuzione nell'importazione del carbone, compensata però dall'incremento delle altre maggiori correnti di traffico.

Il movimento ferroviario ha dato questi risultati:

Vagoni caricati	N.	6...
Merce caricata	tonn.	95...
Vagoni scaricati	N.	2...
Merci scaricate	tonn.	18...

La mano d'opera impiegata durante il mese di novembre per la manipolazione delle merci fu di 15.399 uomini contro 15.806 del mese precedente e 24... del mese di novembre dell'anno passato. La media giornaliera della mano d'opera impiegata fu di 513 uomini.

Negli undici mesi dell'anno il traffico portuale, nel confronto con l'anno passato, ha dato, secondo le cifre ufficiali e definitive, questi risultati:

		1925	1...
Gennaio	tonn.	143.234	104...
Febbraio	»	186.066	116...
Marzo	»	167.520	167...
Aprile	»	214.058	185...
Maggio	»	240.362	255...
Giugno	»	175.735	181...
Luglio	»	167.364	188...
Agosto	»	167.858	225...
Settembre	»	142.690	150...
Ottobre	»	148.268	159...
Novembre	»	154.864	14...
Totale	tonn.	1.888.019	1.88...

Movimento passeggeri e m... del Lloyd Triestino a Venezia

Arrivi - Linea Levante Celere A: ... cate 2; passeggeri sbarcati 19; tonn... merci importate 4292 — Linea Lev... Celere B: Id. 3; id. 11; id. 1360 — L... Soria A: Id. 2; id. 2; id. 1886 — L... Soria B: Id. 1; id. 4; id. 347 — L... Egeo Mar Nero A: id. 1; id. 5; id. ... Linea Mar Nero B: Id. 1; id. 0; id. ... — Linea India Celere: Id. 1; id. 10... 856 — Linea India Celere straord.: Id. ... id. 0; id. 360 — Linea India Commer... ed E. O.: Id. 1; id. 0; id. 516 — L... Estremo Oriente regolare: Id. 1; id. 4... 916 — Linea Alessandria Celere trasb.: ... 0, id. 0; id. 538 — Linea Alessandria C... merciale: Id. 1; id. 0; id. 430 — L... Venezia Trieste: Id. 4; id. 68; id. ... Linea Venezia-Trieste p.ti diversi: Id. ... id. 24; id. 0 — Totale: Toccate 19; ... seggeri sbarcati 264; tonnellate merci ... portate 11475.

Partenze: Linea Celere A: Toccate ... passeggeri imbarcati 10; tonnellate ... esportate 1290 — Linea Levante C... B: Id. 2; id. 4; id. 888 — Linea Soria ... Id. 2; id. 22; id. 360 — Linea Soria ... Id. 2; id. 13; id. 409 — Linea Egeo ... Nero A: Id. 1; id. 3; id. 169 — L... Egeo Mar Nero B: Id. 1; id. 0; id. 3... Linea India Celere: Id. 1; id. 158; id. ... — Linea India Commerciale ed E... trasb.: Id. 0; id. 0; id. 19 — Linea E... mo Oriente regolare: Id. 1; id. 7; id. ... — Linea Alessandria Celere: Id. 0; id. ... id. 0 — Linea Venezia Trieste: Id. 4... 100; id. 2 — Linea Adriatico-Egeo: ... id. 0; id. 184 — Linea Venezia-Trieste ... diversi: Id. 0; id. 0; id. 26 — Totale: ... cate 17; passeggeri imbarcati 328; ton... late merci esportate 4055.

La corda dell'Azienda. — Nella ... dal 9 al 10 corrente dal pontile de... della Bragora dell'Azienda comunale ... Navigazione Interna ignoti asportarono ... chilogrammi di corda cagionando un ... no di circa 1300 lire. Il furto è ... denunciato al Commissariato di Castello.

Spaccando la legna. — La diciotte... Spavento Maria abitante a Canna... 2572 è stata ieri nel pomeriggio rico... ta all'Ospedale con una ferita da tagl... l'indice della mano sinistra guaribile ... giorni venti. La giovane ha raccontato ... essersi ferita spaccando la legna.

"Gazzetta della Venezia Tridentina,,

Cronaca di Trento

Una tragedia fra minatori

Ucciso da un compagno di lavoro

TRENTO, 12

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 23 fra un gruppo di operai occupati nei lavori della nuova centrale elettrica sul Noce. Come è noto, si sono iniziati da qualche tempo i lavori in località Ischia di Mezzocorona per un grande impianto idroelettrico e dovendosi perforare la montagna, vennero ingaggiati degli operai minatori, giunti per la maggior parte dalla Lombardia.

Alcuni di questi — e precisamente certi Carmelo Goretta di anni 21, da Cedegolo (Brescia), Luigi Gimi di anni 31 da Corbetta (Milano), Simone Buffetti di anni 21 da S. Salvatore di Milano, Carolino Magri di anni 23 da Trescore (Bergamo) e Lorenzo Beltotti di anni 23 da Berso (Brescia) — abitavano un piccolo quartiere e si erano presa per cuoca certa Vittoria Solini di anni 33 da Corno di Darfo (Brescia), che era anche l'amante di uno di essi e precisamente del Buffetti.

Sembra che ieri sera i minatori abbiano festeggiata in ritardo Santa Barbara. Sta il fatto che, dopo la cena, essi comperarono due fiaschi di ottimo Teroldico e fra una chiecchiera e l'altra li vuotarono in ottima compagnia. Ad una certa ora però il Magri ed il Beltotti diedero la buona notte agli amici e si avviarono nella loro stanza per mettersi a letto.

Verso le 23 anche il Buffetti o la donna andarono a coricarsi: cosicchè rimasero soli in cucina il Goretta e il Gimi. Costoro continuarono a bere ed a schiamazzare, nonostante la diffida ricevuta dagli altri compagni che desideravano riposare in pace. I canti e gli schiamazzi svegliarono la donna che, alzatasi da letto e portatasi nel locale dove si trovavano i due disturbatori, li pregò di smetterla e di andare a dormire.

I due però invece di aderire all'invito della donna, gridarono ancora più forte e fecero l'atto di avventarsi contro di lei. Alle proteste e alle invettive di quest'ultima, accorse allora il Buffetti che si scagliò violentemente contro i compagni. La terribile rissa fra i quattro ebbe il suo triste epilogo quando il Buffetti gridò verso il Goretta le parole: «Lascia la Solini, io non ho paura di te» e, detto ciò, lo afferrò per il collo forse per allontanarlo.

Il Goretta allora afferrò un grosso coltello a lama fissa e, scagliatosi ferocemente contro il compagno, gli vibrò due terribili coltellate al collo, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue.

Il Buffetti, colpito dalle tremende pugnalate, morì all'istante.

I carabinieri, recatisi poco dopo sul luogo del delitto, arrestarono l'omicida la donna e il Gimi, e piantonarono il cadavere.

Stamane i medici dr. Gallina e dr. Caprera hanno proceduto all'autopsia. L'omicida è pregiudicato, avendo già subito alcune condanne per furto e violenza alla forza pubblica.

Due feriti gravi per lo scoppio di proiettili

I proiettili sparsi sulle montagne che furono teatro della grande guerra hanno causato anche ieri due gravi disgrazie. Sul Monte Zugna il sedicenne Francesco Anderlini, da Besagno, urtava inavvertitamente contro un proiettile inesploso ne provocava lo scoppio, riportando gravissime lesioni all'addome e altre ferite di natura più leggera. Trasportato subito all'ospedale, egli venne operato d'urgenza di resezione di un tratto dell'intestino lacerato. La prognosi è riservatissima.

Un'altra disgrazia consimile è avvenuta in Val di Sole dove nei pressi di Malè il giovane Giuseppe Franchini maneggiando incautamente un proiettile veniva colpito violentemente al viso dalle grosse scheggie di rame e riportava, oltre a varie ferite, una gravissima lesione all'occhio sinistro.

I restauri del Duomo

L'on. Lunelli si è vivamente interessato in questi ultimi tempi dei restauri necessari per la nostra storica cattedrale e ha avuto buone promesse dal commendator Adriano Colasanti, ispettore superiore per le Belle Arti.

E' noto che per la copertura del Duomo il restauro che più sollecitamente si impone sono necessarie 150 mila lire. Il comm. Gerola ha proposto, a questo riguardo, che le spese siano sostenute assieme dall'Intendenza delle Belle Arti, dal Comune di Trento e dal Capitolo della Cattedrale. Ora si tratta di definire la questione, stabilendo l'importo col quale ognuno di questi enti dovrà concorrere alla spesa.

Deliberazioni della Consulta Comunale

Nell'ultima Seduta delle Consulta Comunale si è deliberato quanto segue:

R. Liceo Scientifico - Fabbisogno per il 1926: Si propone di impostare nel bilancio di previsione per l'anno 1926 l'importo globale di Lire 25.000 per la copertura delle spese preventivate dalla Presidenza del R. Liceo Scientifico.

Sala di ricevimento - mobilio: Con riferimento all'anteriore proposta del 5 novembre 1925 si esprime parere favorevole all'ordinazione impegnativa del mobilio necessario per la sala di ricevimento in vista della necessità ed urgenza di tale acquisto.

Si raccomanda di sollecitare i lavori di sistemazione della nuova sala per la Giunta municipale.

Funivia Sardagna - Monte Corno: Si conferma il parere favorevole già dato nella seduta del 17 settembre a. c. per la sottoscrizione, a carico dell'esercizio finanziario 1926, di altre 50.000 Lire di azioni della Funivia Sardagna - Monte Corno.

Tributi Locali: Lunedì 14 dicembre 1925 alle ore 17 si radunerà la Sottocommissione finanziaria per esaminare preventivamente la relazione e le proposte dell'Ufficio tasse avuto riguardo alle disposizioni di legge recenti sui tributi locali.

Società Amici della Scuola - Contributo: Si prende occasione della riparazione di una domanda di contributo da parte della Società Amici della Scuola per proporre di pregare il Provveditorato agli Studi di voler sollecitare le pratiche relative all'istituzione del Patronato Scolastico.

Graziali: Si aderisce alla proposta di riconferma anche per l'anno 1926 di alcune graziali.

Pubblica Nettezza - Sgombero Neve: Si incarica l'Ufficio tecnico Municipale di riferire sulle cause del ritardato sgombero della neve dalle piazze e strade pubbliche da parte dell'«Autocombattente» assuntrice del servizio di pubblica nettezza.

Inoltre di riferire quali provvedimenti l'«Autocombattente» ha preso per completare lo sgombero della neve per il caso di future nevicate.

I vigili urbani verranno incaricati di rilevare e riferire all'Ufficio tecnico municipale dove i marciapiedi non sono stati ancora sgomberati dalle croste di neve agghiacciata.

Fognatura cittadina: Risultando da informazioni avute in via breve, che il Genio Civile ha trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto della fognatura cittadina accompagnato da parere favorevole si raccomanderà la vertenza alla Deputazione, perchè intervenga per la sollecita approvazione del progetto da parte dei Dicasteri centrali competenti.

Profilassi antimalarica e difesa dalle zanzare: Si prende a notizia la relazione dell'Ufficio municipale sulla profilassi antimalarica e difesa dalle zanzare.

I lavori della roggia di Roncaforte verranno messi all'asta ancora entro il corrente mese; il Comune di Trento anticiperà il versamento del contributo di lire 7000 assegnato a tale scopo a quello di Gardolo sui fondi del bilancio dell'anno corrente.

Si propone di interpellare la Società del Museo civico di Storia Naturale, se nel territorio civico esistono focolai di Anofeles.

Si raccomanda al Consorzio Atesino lo studio della sistemazione della fossa della Malvasia per la quale potrebbe eventualmente contribuire anche il Comune.

Affari personali: La Commissione prende a notizia approvandole le proposte della Sottocommissione incaricata di esaminare le varie domande e rimostranze di impiegati e salariati comunali relative all'inquadramento ed all'applicazione del nuovo regolamento organico.

Rimane sospesa la nomina di un nuovo usciere e la definizione d'una vertenza riguardante una levatrice comunale, che vengono rimessi ad una prossima seduta.

Un telegramma di S. E. Federzoni

Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Attilio Teruzzi, ha fatto pervenire al Commissario Prefettizio del Comune il seguente telegramma:

«La visita a codesta nobile città, cui sono legati ricordi incancellabili di sacrificio e di gloria ha lasciato nel mio cuore un'eco entusiastica. Voglia rendersi interprete presso la cittadinanza e le autorità tutte delle mie cordiali espressioni di compiacimento e di saluto».

Cronaca di Bolzano

La sottoscrizione del dollaro

Ospedale Civile: Hepperger dott. Pietro L. 25, dott. Petz Francesco 25, Wachtler dott. Guido 25, De Ferrarie dott. Roberto 25, Reinstaller dott. Robert 25, De Sternich dott. Silvio 25, dott. Waldmuller Roberto 5, Costantini Silvio 25, Fleck Francesco 25, Sturz Giuseppe 25, Pittertschatscher Giacomo 25, Haball Carlo 25, Sartori Luigi 5, Plant Francesco 5, Bregenzer Elena 5, Obleter Luigi 5, Vonach Ferdinand 25, Camminades Beniamino 10, Sammuele Wenter 5, Rottonara Wenter 5, Rottonara Alfonso 5, Erlacher Antonio 1, Krompass Alfredo 1, Rottonara Filomena 2, Declara Filomena 2, Antrater Agnes 5, Hilpold Antonio 5.

Scuola Pubbl. di Commercio: versate dalla scuola L. 425.50; prof. Schmaus Francesco 25.

Direzione della Società Filarmonica Bolzano L. 75.

Azienda Elettrica e Acqua potabile Dodiciville - Gries in Bolzano L. 25 ognuno: direttore ing. Carlo Huller, Brandt Mattia, Kramer Carlo, Arnold Emilio, Sajovitz Rodolfo, Stura Giuseppe, Spechtenhauser Giuseppe, Kratochwill Augusto, Prantner Giovanni, Braun Giuseppe.

Hanno versaot L. 12.50 ciascuno: Wenighofer Emilia, Gamper Enrico, Mutschlechner Giovanni, Bachmann Goffredo, Cipriani Massimiliano, Koligofsky Francesco, Brenn Carlo, Pitterschatscher Federico, Untersalmberger Ottone, Thaler Gior.

Hanno versato L. 10 ciascuno: Moser Ermano, Uberti Enrico, Mutschlechner Giuseppe, Weihrauter Rodolfo, Verdross Nicolò, Endrizzi Giacomo, Bonvenuti Antonio, Plattner Francesco, Bologna Massimiliano, Staffler Francesco.

Ferrovia Elettrica Bolzano-Dallaro-Mendola. Ing. Augusto Defant, Direttore L. 75; Hanno versate L. 25 ciascuno: ing. Spagnoli Giovanni, Boccagni Cesare, Dalmasso Mario, Faes Giulio, Giogetti Emilia, Stopper Wanda, Ferri Agostino, Amort Francesco, Doppler Francesco, Gius Guido, De Conti Alfio, Ercolani Ercolano, Vendrame Vittorio, Giovanazzi Ezio, Oberhofer Giulio, Capaci Paolo, Wezenjak Giov., Platter Giorgio, Valazza Pietro, Bonatti Cesare, Trampusch Franc. Seppi Carlo, Gabardi Giuseppe, Seppi Giuseppe, Basoni Guido, Graiff Carlo, Seppi Agostino, Ottolani Ivone, Planchel Simone, Niedrist Germano, Donà Giuseppe, Grisenti Riccardo, Ortolani Ezio, Panigalli Giovanni, Wegor Gaspare, Mayer Guglielmo, Gonik Vittorio, De Concini Augusto, Zanetti Virginio, Zini Umberto, Marches Dario, Vivori Guglielmo, Biagetti Remo, Gentili Pietro, Busini Pietro, Sembenetti Tito, Wirt Giuseppe, Dorà Francesco, Rotter Guglielmo, Vouk Antonio, Clauser Giuseppe, Flerian Pio, Gutmorghet Antonio, Gutmorghet Giuseppe, Gutmorghet Ferdinando, Lasso Augusto, Dechristin Luigi, Dechristin Carlo, Morandell Giuseppe, Marcher Giuseppe, Battisti Giovanni, Fattor Germano, Larcher Luigi, Rossi Egidio, Ambach Floriano, Blasiol Angelo, Obrist Agostino, Mattarei Luigi, Longo Francesco, Comencini Pietro, Pasini Guglielmo, Carlini Mario.

Società e Personale della Ferrovia Dermulo-Mendola: hanno versato L. 25 ciascuno: Francirsci Angelo, Tecini Giuseppe, Zini Virginio, Parolari Tullia, Clauser Candido, Callovini Alessio, Callovini Massimo, Blasiol Candido, Marini Pietro, Marchez Giuseppe, Anzelini Cesare, Graiff Egidio, Inama Lino, Battisti Lodovico, Donà Leopolda, Malench Candida, Bontadi Lodovico, Ziller Romedio, Zani Vigilio, De Concini Carlo, Bertagnolli Vittorio, Erspamer Giuseppe, Graiff Iginio, Ortolani Celestino, Ziller Romano, Bridi Vigilio, Abram Lorenzo, Covi Candido, Zucol Nicolò, Rizzi Angelo, Seppi Massimiliano, Graiff Pacifico, Giacometti Ernesto, Rosatti Ferdinando, Covi Bertolo, Galeazzi Luigi, Giuliani Fiorello, Rosatti Angelo, Pedranz Davide, Inama Amalio, Blasiol Fortunato, Rosatti Candido, Fattor Eugenio, Teli Augusto, Doromedis Gioele.

BORGO VALSUGANA

Assemblea degli addetti alla Rifabbrica. — Venerdì, in una sala del Bar «Morandusso» gli iscritti al Sindacato dell'Impiego Pubblico e Privato, addetti alla Rifabbrica, si riunirono in assemblea straordinaria per discutere sulle varie vicende che hanno determinato la mancata applicazione dei massimi dello stipendio secondo quanto contempla il loro contratto di lavoro.

Dopo che il reggente del Sindacato ebbe comunicato all'assemblea la promessa di interessamento da parte del Direttore dell'Ufficio Tecnico cav. uff. ing. Adami; e considerato che essendo passati alle dipendenze del R. Commissariato R. D. di G. di Treviso, la questione potrebbe essere risolta facilmente; l'assemblea decide di insistere presso l'ing. capo gruppo di Borgo, cui spetta di formulare la proposta presso il superiore ufficio di Trento, sia per conseguire i massimi dello stipendio, che per eliminare le gravi sperequazioni tuttora sussistenti fra le rimunerazioni degli impiegati.

Approvato l'invito a Treviso di una Commissione incaricata di far conoscere a quel Commissariato la situazione degli impiegati di Borgo, affinchè le proposte dell'Ufficio di Trento vengano sollecitamente e benevolgente accolte, l'assemblea si scioglie.

OLTRISARCO

Temperatura. — Al freddo intenso eccezionale della scorsa settimana, è subentrato un sensibile miglioramento: è pur tuttavia sempre inverno, inverno però senza neve al piano.

Albero di Natale. — Un comitato, emanazione del giovane ma pur fiorente gruppo fascista di qui, sta lavorando alacremente per poter ammanire doni per l'albero di Natale agli scolari. Qualunque offerta dei buoni italiani varrà a sempre più avvalorare l'idea nazionale quassù, ed a far ben apprezzare il nostro partito. Le offerte sono da indirizzare alla Scuola A. Tambosi, Oltrisarco di Bolzano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'assemblea dell'Unione Esercenti

UDINE, 12

Nella sala delle pubbliche adunanze di Via Treppo ha avuto luogo ieri la annunciata Assemblea dei soci della Unione negozianti ed esercenti. La riunione doveva aver luogo per la discussione sulla applicazione del Dazio Consumo sui generi alcoolici. I presenti erano circa duecento; la presidenza della riunione era tenuta dal sig. Leoncini il quale svolse una ampia ed esauriente relazione delle pratiche svolte presso il Comune per la soluzione del grave problema della applicazione del Dazio Consumo

Parlarono quindi, essendosi aperta la discussione il sig. Job, il sig. Nalato, il sig. Jacolutti ed infine il sig. Savio il quale a la fine della sua esposizione riguardo ai concetti che secondo lui dovrebbero spingere i negozianti all'accordo con l'Ufficio dazio del Comune fece voti perchè la categoria si unisse in comune accordo per dare l'adesione ai Sindacati nazionali fascisti a cui convergono ormai tutte le forze sane della Nazione.

Infine furono presentati due ordini del giorno. Il primo in riguardo al Dazio, che fu svolto dal sig. Jacolutti e che suona così:

«L'assemblea dell'Unione Negozianti ed Esercenti, tenuto conto delle dichiarazioni della Presidenza in merito al problema daziario;

constatata la buona volontà del Comune per venire incontro ai desiderata della classe;

riconferma la propria precisa volontà di addivenire alla conclusione dei contratti di abbonamento.»

Il secondo presentato dal sig. Silvio Savio in riguardo alla adesione al Sindacato Nazionale Fascista così concepito:

«L'assemblea dell'Unione Negozianti ed Esercenti, riunitasi per discutere l'importante problema daziario;

considerata la necessità di rafforzare l'organizzazione della classe;

tenuto conto che nell'attuale condizione di cose l'unica grande organizzazione che può garantire l'appoggio alla classe è quella dei Sindacati Nazionali Fascisti;

dà mandato al Consiglio direttivo di iniziare i rapporti con le rappresentanze dei Sindacati onde trovare il modo per un vantaggioso passaggio della Unione Negozianti ed Esercenti nell'organizzazione sindacale.»

Naturalmente i due ordini del giorno sono stati approvati all'unanimità dall'Assemblea la quale applaudì pure all'invio di nobili telegrammi diretti a S. E. Spezzotti a Roma ed al comm. Rossoni presidente delle Corporazioni.

Un appello contro la tubercolosi

Il Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia ha rivolto ai colleghi della Provincia un nobile appello inteso a svolgere una severa lotta contro la tubercolosi:

«Credo doveroso appoggiare l'iniziativa del Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana, per la «lotta contro la tubercolosi». Rivolgo perciò viva preghiera a tutti i Colleghi della Provincia perchè facciano attiva propaganda acciò che il pubblico accorra numeroso domenica 13 corr., alle ore 10, nel Teatro Sociale di Udine alla conferenza con proiezioni nella quale l'oratore propagandista dott. Paolo Israeli dica al pubblico cose interessantissime sul terribile nemico.

«Interesso i Colleghi ad intervenire alla conferenza stessa, sempre utile ammaestramento e per dare l'esempio al pubblico.»

Il grande successo de "L'abate dai bucoli d'oro,,

Ieri sera al Sociale ebbe luogo la prima recita della fortunata commedia en tre atti di a Boscolo «L'Abate dai bucoli d'oro». L'interpretazione è stata magnifica da parte della bravissima compagnia Micheluzzi.

Duranti gli atti, a scena aperta, alla fine degli atti si sono avuti grandi applausi agli interpreti ed all'autore che era presente alla rappresentazione e che fu evocato fra grandi ovazioni. Insomma un grandioso meritato successo.

Questa sera avremo la commedia: «Puricinella gaveva na gata», dello stesso autore.

Contro la tubercolosi

Oggi domenica alle ore 11 al Teatro Sociale avrà luogo una conferenza di propaganda contro la tubercolosi. Parlerà il prof. Israeli direttore del dispensario antitubercolare di Trieste.

Alla conferenza seguirà la proiezione di una interessantissima film illustranto il male terribile e le forme per combatterlo.

Morto sulla strada

Sulla strada da Godo a Maniaglia una guardia del comune di Gemona, certo Venturini Pietro ha trovato il cadavere di un uomo dell'apparenza di circa 56 anni.

Comunicata la triste nuova alla benemerita è stato fatto un sopraluogo ed effettuata un'inchiesta. Da queste due misure dell'autorità è risultato che il morto è certo Leonardo Picco di anni 50 nato a Bordano e domiciliato ad Ospedaletto. La sua morte si deve ad un malore che lo colse mentre stava camminando. Il freddo aggiuntovi al male ha fatto il resto.

Nessun aumento sul pane

Giunge ad Udine notizia di aumenti di prezzo sul pane avvenuti a Milano e in altre città d'Italia in causa ai considerevoli aumenti nel costo delle farine e dei grani.

Nella nostra città però l'aumento non si verificherà. L'amministrazione della Cooperativa di consumo che è proprietario del vecchio forno municipale non aumenterà i prezzi che ad esaurimento completo delle scorte di magazzino

Speriamo intanto in un ristabilimento dei prezzi ed evitare così nuovi non desiderati aumenti.

Un annegamento

Un vigile urbano, verso le ore 22 di ieri, ha scorto nella roggia di Piazza Patriarcato il cadavere di un uomo. Passato di lì il maresciallo della questura Lo Faro, il vigile si fece aiutare per trarre il cadavere dall'acqua.

Il Commissario cav. Marpillero essendo stato avvertito della cosa si portò sul luogo e fu data quindi autorizzazione al trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

In seguito a questo fatto è stata aperta una breve inchiesta dalla quale sembra ormai accertato che il suicida, identificato per tale Aristodemo Mauro di anni 50, portinaio di casa Dal Torso e abitante in via Pracchiuso, sia precipitato per disgrazia nell'acqua e non si sia potuto salvare in causa del freddo e della corrente.

Il direttore delle Carceri

Il sig. cav. Romeo Romeri, direttore delle nostre Carceri giudiziarie, è stato con recente provvedimento governativo trasferito a Cassino, in provincia di Caserta.

Tre atti friulani

Oggi nella sala della Palestra delle scuole elementari di via Dante, avrà luogo l'annunciata recita della Compagnia dialettale della Società Filologica friulana. Come già ebbimo a dire, i lavori che si presenteranno sono: «Il canocial de Contesse», di G. Marioni; «La Massarie dal Plevan», di Romeo Battistig l'eroe friulano caduto in guerra) e l'«Ultin di carneval là di Piet» di Arturo Feruglio.

Del primo e dell'ultimo lavoro, ogni buon friulano conosce i pregi non comuni; del secondo, che mai fu recitato, sappiamo che il pubblico non potrà che giudicare ottimamente.

L'interpretazione sarà indubbiamente efficace ed all'altezza delle tradizioni della brava compagnia, sicchè prevediamo per domani nel pomeriggio una bella mattinata teatrale.

Il teatro sarà riscaldato. I prezzi modici.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Sindacato magistrale. — Anche i maestri del Comune di Cividale, in seguito all'avvenuto scioglimento dell'U. M. N. hanno deliberato di costituirsi in Sindacato magistrale fascista, per far parte della Corporazione Nazionale della Scuola: così quasi tutti gli insegnanti del nostro Comune hanno trovato finalmente il modo di organizzarsi nell'istituzione che più risponde ai loro sentimenti e alle loro aspirazioni di educatori italiani. La proclamazione del Sindacato non è più che una formalità, da compiersi al più presto coll'intervento del Fiduciario provinciale o di qualche suo delegato.

In onore di S. M. la Regina Madre. — Domenica prossima 20 corr. in tutta Italia si renderà gentile omaggio di devozione e di ammirazione a S. M. la Regina Madre. In questa circostanza si venderanno le simboliche Margherite da L. 0.25, L. 2 e L. 15 a beneficio della Croce Rossa e della Società per il miglioramento del Mezzogiorno. Anche a Cividale, come altrove, si è costituito un comitato circondariale e comunale sotto la presidenza del Sottoprefetto, con lo scopo di favorire l'esito della benefica iniziativa. Ne fanno parte, oltre i capi istituto, i direttori di scuole ed altre personalità nonchè un gruppo di gentili signore e signorine animate da buona volontà per contribuire alla vendita delle margherite. Queste si potranno acquistare alla Sottoprefettura, facendo il versamento del relativo importo al cassiere. La vendita, anzichè il giorno 20, comincierà il giorno 19, che fra noi è giorno di mercato franco, con fiera di cavalli e di bovini.

I lavori del Tempietto. — I lavori alla riparazione del Tempietto Longobardo sono incominciati e già si vedono le armature per aggiunstare la parte superiore. Speriamo ora di vederli continuare fino al loro completamento.

Furto di cavalli. — L'altra notte l'oste Blasig Luigi fu Gio Batta di Gruppignano fu visitato da ladri audaci che gli rubarono una bella cavalla ed un puledro del valore complessivo di lire cinquemila. Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S. che sta indagando.

Alcuni villici di Bollamicco avrebbero udito a tarda ora della notte passare dei quadrupedi pel loro paese e prendere la via dei campi verso Zivacco.

Recentemente un altro furto di cavalli è avvenuto nel villaggio di Prestento.

PORDENONE

Pranzo di Natale ai poveri. — Anche quest'anno l'Associazione della Stampa vuole compiere l'opera gentile di offrire mediante sottoscrizione pubblica, il pranzo ai poveri per Natale e già le offerte sono incominciate ad affluire. Il Comune ha risposto per primo all'appello inviando L. 300; l'Associazione della Stampa L. 50; Romanin Erminio L. 25. Le offerte continuano.

In morte della compianta Paolina Pasini, vari amici offersero 100 lire alla Pro Infanzia e 60 lire al Pro tubercolosario.

GORIZIA

Una nobile lettera del gen. Cattaneo. — S. E. il generale gr. uff. Giovanni Cattaneo, cittadino onorario di Gorizia, attualmente Comandante il Corpo d'Armata di Milano, e che durante la prima liberazione della nostra città fu Comandante della Piazza di Gorizia, ha inviato al Commissario del nostro Comune sen. Giorgio Bombig, dopo la celebrazione di Oslavia, questa nobilissima lettera:

«Gorizia generosa, palpitante sempre di pura italianità ad ogni manifestazione che ricordi la grande guerra di redenzione, ha dato ai convenuti per le onoranze ai morti di Oslavia, la sensazione viva e sicura della gentilezza che la anima e dei forti ed indistruttibili vincoli di fratellanza che la vivificano. Il Cuore di Gorizia si modella allo spirito eletto del suo primo magistrato e l'anima cittadina è lo specchio fedele dei sentimenti, di quei sentimenti nobili e schietti che hanno fatto di Voi, illustre senatore, il campione d'italianità della antica terra ricongiunta alla Madre Italia. Ho avuto accoglienza festosa e cortesie ed attenzioni che mi hanno sinceramente commosso, e mercè l'opera Vostra e dei fedeli collaboratori, la cerimonia, alla quale ho presieduto, è assurta a solennità austera quale io desiderava. A mio mezzo i convenuti ad Oslavia porgono i sensi del loro più vivo ringraziamento, assicurando che in loro rimarrà vivo il ricordo della magnifica giornata in cui, in una superba comunione spirituale, si sono trovati a rivivere coi gloriosi morti e con l'anima della città redenta, la passione che del lontano novembre 1915 avevano vissuto nel nome sospirato di Gorizia. Ma in particolare giunga il ringraziamento, unito a devota commozione ed orgogliosa compiacenza, di chi con amore filiale si sente avvinto alla città che lo vide per oltre un anno a capo della strenua difesa delle sue mura e delle sue sacre memorie. Di tali sentimenti, prego l'illustre senatore e primo magistrato di Gorizia, di farsi interprete presso la nobilissima cittadinanza, cui auguro fervidamente la più fiorente e rigogliosa ascesa nel cammino della nostra storia nazionale.»

Borse di studio. — La Società studenti universitari di Gorizia bandisce un concorso per borse di studio aperto a tutti gli studenti universitari iscritti regolarmente, per l'anno accademico 1925-26, alla detta società. Le domande, controfirmate dal padre o tutore, dovranno pervenire alla segreteria della Società entro il 31 corr. mese. Sono richiesti i seguenti allegati: 1. iscrizione all'Università o istituto equivalente; 2. certificato degli esami dati coi relativi punti conseguiti; 3. attestato di povertà.

Quegli studenti che già avessero usufruito di qualche sussidio non possono prender parte a questo concorso.

TARCENTO

Tiro a Segno. — Oggi, 13, dalle ore 9 alle 16, seguiranno in Municipio le elezioni per la nomina di cinque membri dell'Ufficio di Presidenza. Tutti i soci sono pregati di intervenirvi.

Estrazione del Lotto 12 Dicembre 1925

VENEZIA	1	69	53	28	2
BARI	68	8	72	32	47
FIRENZE	13	48	4	28	50
MILANO	58	51	15	48	42
NAPOLI	64	68	17	7	47
PALERMO	18	71	23	16	89
ROMA	41	52	40	45	30
TORINO	52	2	46	41	10

Incontro pugilistico a Berlino

BERLINO, 12

L'incontro pugilistico tra i dilettanti italiano Locatelli contro il maestro Volkman De Brand belga è terminato senza una netta vittoria dell'uno nè dell'altro dei pugilisti. Schwoder ha battuto ai punti Righetti.

"Gazzetta della Venezia Tridentina,,

Cronaca di Trento

Una tragedia fra minatori

Ucciso da un compagno di lavoro

TRENTO, 12

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 23 fra un gruppo di operai occupati nei lavori della nuova centrale elettrica sul Noce. Come è noto, si sono iniziati da qualche tempo i lavori in località Ischia di Mezzocorona per un grande impianto idroelettrico e dovendosi perforare la montagna, vennero ingaggiati degli operai minatori, giunti per la maggior parte dalla Lombardia.

Alcuni di questi — e precisamente certi Carmelo Goretta di anni 21, da Cedegolo (Brescia), Luigi Gimi di anni 31 da Corbetta (Milano), Simone Buffetti di anni 21 da S. Salvatore di Milano, Carolino Magri di anni 23 da Trescore (Bergamo) e Lorenzo Bellotti di anni 23 da Berso (Brescia) — abitavano un piccolo quartiere e si erano presa per cuoca certa Vittoria Solini di anni 33 da Corno di Darfo (Brescia), che era anche l'amante di uno di essi e precisamente del Buffetti.

Sembra che ieri sera i minatori abbiano festeggiata in ritardo Santa Barbara. Sta il fatto che, dopo la cena, essi comperarono due fiaschi di ottimo Teroldico e fra una chiecchiera e l'altra li vuotarono in ottima compagnia. Ad una certa ora però il Magri ed il Bellotti diedero la buona notte agli amici e si avviarono nella loro stanza per mettersi a letto.

Verso le 23 anche il Buffetti e la donna andarono a coricarsi: cosicchè rimasero soli in cucina il Goretta e il Gimi. Costoro continuarono a bere ed a schiamazzare, nonostante la diffida ricevuta dagli altri compagni che desideravano riposare in pace. I canti e gli schiamazzi svegliarono la donna che, alzatasi da letto e portatasi nel locale dove si trovavano i due disturbatori, li pregò di smetterla e di andare a dormire.

I due però invece di aderire all'invito della donna, gridarono ancora più forte e fecero l'atto di avventarsi contro di lei. Alle proteste e alle invettive di quest'ultima, accorse allora il Buffetti che si scagliò violentemente contro i compagni. La terribile rissa fra i quattro ebbe il suo triste epilogo quando il Buffetti gridò verso il Goretta le parole: «Lascia la Solini, io non ho paura di te» e, detto ciò, lo afferrò per il collo forse per allontanarlo.

Il Goretta allora afferrò un grosso coltello a lama fissa e, scagliatosi ferocemente contro il compagno, gli vibrò due terribili coltellate al collo, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue.

Il Buffetti, colpito dalle tremende pugnalate, morì all'istante.

I carabinieri, recatisi poco dopo sul luogo del delitto, arrestarono l'omicida la donna e il Gimi, e piantonarono il cadavere.

Stamane i medici dr. Gallina e dr. Caprera hanno proceduto all'autopsia. L'omicida è pregiudicato, avendo già subito alcune condanne per furto e violenza alla forza pubblica.

Due feriti gravi per lo scoppio di proiettili

I proiettili sparsi sulle montagne che furono teatro della grande guerra hanno causato anche ieri due gravi disgrazie. Sul Monte Zugna il sedicenne Francesco Andertini, da Besagno, urtava inavvertitamente contro un proiettile inesploso ne provocava lo scoppio, riportando gravissime lesioni all'addome e altre ferite di natura più leggera. Trasportato subito all'ospedale, egli venne operato d'urgenza di resezione di un tratto dell'intestino lacerato. La prognosi è riservatissima.

Un'altra disgrazia consimile è avvenuta in Val di Sole dove nei pressi di Malè il giovane Giuseppe Franchini maneggiando incautamente un proiettile veniva colpito violentemente al viso dalle grosse scheggie di rame e riportava, oltre a varie ferite, una gravissima lesione all'occhio sinistro.

I restauri del Duomo

L'on. Lunelli si è vivamente interessato in questi ultimi tempi dei restauri necessari per la nostra storica cattedrale e ha avuto buone promesse dal commendator Adriano Colasanti, ispettore superiore per le Belle Arti.

E' noto che per la copertura del Duomo il restauro che più sollecitamente si impone sono necessarie 150 mila lire. Il comm. Gerola ha proposto, a questo riguardo, che le spese siano sostenute assieme dall'Intendenza delle Belle Arti, dal Comune di Trento e dal Capitolo della Cattedrale. Ora si tratta di definire la questione, stabilendo l'importo col quale ognuno di questi enti dovrà concorrere alla spesa.

Deliberazioni della Consulta Comunale

Nell'ultima Seduta della Consulta Comunale si è deliberato quanto segue:

R. Liceo Scientifico - Fabbisogno per il 1926: Si propone di impostare nel bilancio di previsione per l'anno 1926 l'importo globale di Lire 25.000 per la copertura delle spese preventivate dalla Presidenza del R. Liceo Scientifico.

Sala di ricevimento - mobilio: Con riferimento all'anteriore proposta del 5 novembre 1925 si esprime parere favorevole all'ordinazione impegnativa del mobilio necessario per la sala di ricevimento in vista della necessità ed urgenza di tale acquisto.

Si raccomanda di sollecitare i lavori di sistemazione della nuova sala per la Giunta municipale.

Funivia Sardagna - Monte Corno: Si conferma il parere favorevole già dato nella seduta del 17 settembre a. c. per la sottoscrizione, a carico dell'esercizio finanziario 1926, di altre 50.000 Lire di azioni della Funivia Sardagna - Monte Corno.

Tributi Locali: Lunedì 14 dicembre 1925 alle ore 17 si radunerà la Sottocomissione finanziaria per esaminare preventivamente la relazione e le proposte dell'Ufficio tasse avuto riguardo alle disposizioni di legge recenti sui tributi locali.

Società Amici della Scuola - Contributo: Si prende occasione della riparazione di una domanda di contributo da parte della Società Amici della Scuola per proporre di pregare il Provveditorato agli Studi di voler sollecitare le pratiche relative all'istituzione del Patronato Scolastico.

Graziali: Si aderisce alla proposta di riconferma anche per l'anno 1926 di alcune graziali.

Pubblica Nettezza - Sgombero Neve: Si incarica l'Ufficio tecnico Municipale di riferire sulle cause del ritardato sgombero della neve dalle piazze e strade pubbliche da parte dell'«Autocombattente» assuntrice del servizio di pubblica nettezza.

Inoltre di riferire quali provvedimenti l'«Autocombattente» ha preso per completare lo sgombero della neve per il caso di future nevicate.

I vigili urbani verranno incaricati di rilevare e riferire all'Ufficio tecnico municipale dove i marciapiedi non sono stati ancora sgomberati dalle croste di neve aggiacciata.

Fognatura cittadina: Risultando da informazioni avute in via breve, che il Genio Civile ha trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto della fognatura cittadina accompagnato da parere favorevole si raccomanderà la vertenza alla Deputazione, perchè intervenga per la sollecita approvazione del progetto da parte dei Dicasteri centrali competenti.

Profilassi antimalarica e difesa dalle zanzare: Si prende a notizia la relazione dell'Ufficio municipale sulla profilassi antimalarica e difesa dalle zanzare.

I lavori della roggia di Roncaforte verranno messi all'asta ancora entro il corrente mese; il Comune di Trento anticiperà il versamento del contributo di lire 7000 assegnato a tale scopo a quello di Gardolo sui fondi del bilancio dell'anno corrente.

Si propone di interpellare la Società del Museo civico di Storia Naturale, se nel territorio civico esistono focolai di Anofeles.

Si raccomanda al Consorzio Atesino lo studio della sistemazione della fossa della Malvasia per la quale potrebbe eventualmente contribuire anche il Comune.

Affari personali: La Commissione prende a notizia approvandole le proposte della Sottocommissione incaricata di esaminare le varie domande e rimostranze di impiegati e salariati comunali relative all'inquadramento ed all'applicazione del nuovo regolamento organico.

Rimane sospesa la nomina di un nuovo usciere e la definizione d'una vertenza riguardante una levatrice comunale, che vengono rimessi ad una prossima seduta.

Un telegramma di S. E. Federzoni

Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Attilio Teruzzi, ha fatto pervenire al Commissario Prefettizio del Comune il seguente telegramma:

«La visita a codesta nobile città, cui sono legati ricordi incancellabili di sacrificio e di gloria ha lasciato nel mio cuore un'eco entusiastica. Voglia rendersi interprete presso la cittadinanza e le autorità tutte delle mie cordiali espressioni di compiacimento e di saluto».

Cronaca di Bolzano

La sottoscrizione del dollaro

Ospedale Civile: Hepperger dott. Pietro L. 25, dott. Petz Francesco 25, Wachtler dott. Guido 25, De Ferrarie dott. Roberto 25, Reinstaller dott. Robert 25, De Sternich dott. Silvio 25, dott. Waldmuller Roberto 5, Costantini Silvio 25, Fleck Francesco 25, Sturz Giuseppe 25, Pittertschatscher Giacomo 25, Haball Carlo 25, Sartori Luigi 5, Plant Francesco 5, Bregenzer Elena 5, Obleter Luigi 5, Vonach Ferdinand 25, Camminades Beniamino 10, Sammuele Wenter 5, Rottonara Wenter 5, Rottonara Alfonso 5, Erlacher Antonio 1, Krompaes Alfredo 1, Rottonara Filomena 2, Dedara Filomena 2, Antrater Agnes 5, Hilpold Antonio 5.

Scuola Pubbl. di Commercio: versate dalla scuola L. 425.50; prof. Schmaus Francesco 25.

Direzione della Società Filarmonica Bolzano L. 75.

Azienda Elettrica e Acqua potabile Dodiciville - Gries in Bolzano L. 25 ognuno: direttore ing. Carlo Huller, Brandt Mattia, Kramer Carlo, Arnold Emilio, Sajovitz Rodolfo, Stura Giuseppe, Spechtenhauser Giuseppe, Kratochwill Augusto, Prantner Giovanni, Braun Giuseppe.

Hanno versaot L. 12.50 ciascuno: Wenighofer Emilia, Gamper Enrico, Mutschlechner Giovanni, Bachmann Goffredo, Cipriani Massimiliano, Kaligofsky Francesco, Brenn Carlo, Pitterschatscher Federico, Untersalmoerger Ottone, Thaler Gior.

Hanno versato L. 10 ciascuno: Moser Ermano, Uberti Enrico, Mutschlechner Giuseppe, Weihrauter Rodolfo, Verdross Nicolò, Endrizzi Giacomo, Benvenuti Antonio, Plattner Francesco, Bologna Massimiliano, Staffler Francesco.

Ferrovia Elettrica Bolzano-Dallaro-Mendola. Ing. Augusto Defant, Direttore L. 75; Hanno versate L. 25 ciascuno: ing. Spagnoli Giovanni, Boccagni Cesare, Dalmasso Mario, Faes Giulio, Giogetti Emilia, Stopper Wanda, Ferri Agostino, Amort Francesco, Doppler Francesco, Gius Guido, De Conti Alfio, Ercolani Ercolano, Vendrame Vittorio, Giovanazzi Ezio, Oberhofer Giulio, Capaci Paolo, Wezenjak Giov., Platter Giorgio, Valazza Pietro, Bonatti Cesare, Trampusch Franc. Seppi Carlo, Gabardi Giuseppe, Seppi Giuseppe, Basoni Guido, Graiff Carlo, Seppi Agostino, Ottolani Ivone, Planchel Simone, Niedrist Germano, Donà Giuseppe, Grisenti Riccardo, Ortolani Ezio, Panigalli Giovanni, Weger Gaspare, Mayer Guglielmo, Gomik Vittorio, De Concini Augusto, Zanetti Virginio, Zini Umberto, Marches Dario, Vivori Guglielmo, Biagetti Remo, Gentili Pietro, Busini Pietro, Sembenetti Tito, Wirt Giuseppe, Dorà Francesco, Rotter Guglielmo, Vouk Antonio, Clauser Giuseppe, Florian Pio, Gutmorghet Antonio, Gutmorghet Giuseppe, Gutmorghet Ferdinando, Lasso Augusto, Dechristin Luigi, Dechristin Carlo, Morandell Giuseppe, Marcher Giuseppe, Battisti Giovanni, Fattor Germano, Larcher Luigi, Rossi Egidio, Ambach Floriano, Biasiol Angelo, Obrist Agostino, Mattarei Luigi, Longo Francesco, Comencini Pietro, Pasini Guglielmo, Carlini Mario.

Società e Personale della Ferrovia Dermulo-Mendola: hanno versato L. 25 ciascuno: Francirsci Angelo, Tecini Giuseppe, Zini Virginio, Parolari Tullia, Clauser Candido, Callovini Alessio, Callovini Massimo, Blasiol Candido, Marini Pietro, Marchez Giuseppe, Anzelini Cesare, Graiff Egidio, Inama Lino, Battisti Lodovico, Donà Leopolda, Malonch Candida, Bontadi Lodovico, Ziller Romedio, Zani Vigilio, De Concini Carlo, Bertagnolli Vittorio, Erspamer Giuseppe, Graiff Iginio, Ortolani Celestino, Ziller Romano, Bridi Vigilio, Abram Lorenzo, Covi Candido, Zucol Nicolò, Rizzi Angelo, Seppi Massimiliano, Graiff Pacifico, Giacometti Ernesto, Rosati Ferdinando, Covi Bertolo, Galeazzi Luigi, Giuliani Fiorello, Rosatti Angelo, Pedranz Davide, Inama Amalio, Blasiol Fortunato, Rosatti Candido, Fattor Eugenio, Teli Augusto, Deromedis Giocle.

BORGO VALSUGANA

Assemblea degli addetti alla Rifabbrica. — Venerdì, in una sala del Bar «Moranduzzo» gli iscritti al Sindacato dell'Impiego Pubblico e Privato, addetti alla Rifabbrica, si riunirono in assemblea straordinaria per discutere sulle varie vicende che hanno determinato la mancata applicazione dei massimi dello stipendio secondo quanto contempla il loro contratto di lavoro.

Dopo che il reggente del Sindacato ebbe comunicato all'assemblea la promessa di interessamento da parte del Direttore dell'Ufficio Tecnico cav. uff. ing. Adami; e considerato che essendo passati alle dipendenze del R. Commissariato R. D. di G. di Treviso, la questione potrebbe essere risolta facilmente; l'assemblea decide di insistere presso l'ing. capo gruppo di Borgo, cui spetta di formulare la proposta presso il superiore ufficio di Trento, sia per conseguire i massimi dello stipendio, che per eliminare le gravi sperequazioni tuttora sussistenti fra le rimunerazioni degli impiegati.

Approvato l'invito a Treviso di una Commissione incaricata di far conoscere a quel Commissariato la situazione degli impiegati di Borgo, affinchè le proposte dell'Ufficio di Trento vengano sollecitamente e benevolgente accolte, l'assemblea si scioglie.

OLTRISARCA

Temperatura. — Al freddo intenso eccezionale della scorsa settimana, è subentrato un sensibile miglioramento: è pur tuttavia sempre inverno, inverno però senza neve al piano.

Albero di Natale. — Un comitato, emanazione del giovane ma pur fiorente gruppo fascista di qui, sta lavorando alacremente per poter ammanire doni per l'albero di Natale agli scolari. Qualunque offerta dei buoni italiani varrà a sempre più avvalorare l'idea nazionale quassù, ed a far ben apprezzare il nostro partito. Le offerte sono da indirizzare alla Scuola A. Tambosi, Oltrisarco di Bolzano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'assemblea dell'Unione Esercenti

UDINE, 12

Nella sala delle pubbliche adunanza di Via Treppo ha avuto luogo ieri la annunciata Assemblea dei soci della Unione negozianti ed esercenti. La riunione doveva aver luogo per la discussione sulla applicazione del Dazio Consumo sui generi alcoolici. I presenti erano circa duecento: la presidenza della riunione era tenuta dal sig. Leoncini il quale svolse una ampia ed esauriente relazione delle pratiche svolte presso il Comune per la soluzione del grave problema della applicazione del Dazio Consumo.

Parlarono quindi, essendosi aperta la discussione il sig. Job, il sig. Nalato, il sig. Jacolutti ed infine il sig. Savio il quale a la fine della sua esposizione riguardo ai concetti che secondo lui dovrebbero spingere i negozianti all'accordo con l'Ufficio dazio del Comune fece voti perchè la categoria si unisse in comune accordo per dare l'adesione ai Sindacati nazionali fascisti a cui convergono ormai tutte le forze sane della Nazione.

Infine furono presentati due ordini del giorno. Il primo in riguardo al Dazio, che fu svolto dal sig. Jacolutti e che suona così:

«L'assemblea dell'Unione Negozianti ed Esercenti, tenuto conto delle dichiarazioni della Presidenza in merito al problema daziario;

constatata la buona volontà del Comune per venire incontro ai desiderata della classe:

riconferma la propria precisa volontà di addivenire alla conclusione dei contratti di abbonamento.»

Il secondo presentato dal sig. Silvio Savio in riguardo alla adesione al Sindacato Nazionale Fascista così concepito:

«L'assemblea dell'Unione Negozianti ed Esercenti, riunitasi per discutere l'importante problema daziario;

considerata la necessità di rafforzare l'organizzazione della classe;

tenuto conto che nell'attuale condizione di cose l'unica grande organizzazione che può garantire l'appoggio alla classe è quella dei Sindacati Nazionali Fascisti;

dà mandato al Consiglio direttivo di iniziare i rapporti con le rappresentanze dei Sindacati onde trovare il modo per un vantaggioso passaggio della Unione Negozianti ed Esercenti nell'organizzazione sindacale.»

Naturalmente i due ordini del giorno sono stati approvati all'unanimità dall'Assemblea la quale applaudì pure all'invio di nobili telegrammi diretti a S. E. Spezzotti a Roma ed al comm. Rossoni presidente delle Corporazioni.

Un appello contro la tubercolosi

Il Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia ha rivolto ai colleghi della Provincia un nobile appello inteso a svolgere una severa lotta contro la tubercolosi:

«Credo doveroso appoggiare l'iniziativa del Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana, per la «lotta contro la tubercolosi». Rivolgo perciò viva preghiera a tutti i Colleghi della Provincia perchè facciano attiva propaganda acciò che il pubblico accorra numeroso domenica 13 corr., alle ore 10, nel Teatro Sociale di Udine alla conferenza con proiezioni nella quale l'oratore propagandista dott. Paolo Israeli dica al pubblico cose interessantissime sul terribile nemico.

«Interesso i Colleghi ad intervenire alla conferenza stessa, sempre utile ammaestramento e per dare l'esempio al pubblico.»

Il grande successo de "L'abate dai bucoli d'oro,,

Ieri sera al Sociale ebbe luogo la prima recita della fortunata commedia in tre atti di a Boscolo «L'Abate dai bucoli d'oro». L'interpretazione è stata magnifica da parte della bravissima compagnia Micheluzzi.

Duranti gli atti, a scena aperta, alla fine degli atti si sono avuti grandi applausi agli interpreti ed all'autore che era presente alla rappresentazione e che fu evocato fra grandi ovazioni. Insomma un grandioso meritato successo.

Questa sera avremo la commedia: «Purioinella gaveva na gata», dello stesso autore.

Contro la tubercolosi

Oggi domenica alle ore 11 al Teatro Sociale avrà luogo una conferenza di propaganda contro la tubercolosi. Parlerà il prof. Israeli direttore del dispensario antitubercolare di Trieste.

Alla conferenza seguirà la proiezione di una interessantissima film illustranto il male terribile e le forme per combatterlo.

Morto sulla strada

Sulla strada da Godo a Maniaglia una guardia del comune di Gemona, certo Venturini Pietro ha trovato il cadavere di un uomo dell'apparenza di circa 56 anni.

Comunicata la triste nuova alla benemerita è stato fatto un sopraluogo ed effettuata un'inchiesta. Da queste due misure dell'autorità è risultato che il morto è certo Leonardo Picco di anni 50 nato a Bordano e domiciliato ad Ospedaletto. La sua morte si deve ad un malore che lo colse mentre stavà camminando. Il freddo aggiuntovi al male ha fatto il resto.

Nessun aumento sul pane

Giunge ad Udine notizia di aumenti di prezzo sul pane avvenuti a Milano e in altre città d'Italia in causa ai considerevoli aumenti nel costo delle farine e dei grani.

Nella nostra città però l'aumento non si verificherà. L'amministrazione della Cooperativa di consumo che è proprietario del vecchio forno municipale non aumenterà i prezzi che ad esaurimento completo delle scorte di magazzino

Speriamo intanto in un ristabilimento dei prezzi ed evitare così nuovi non desiderati aumenti.

Un annegamento

Un vigile urbano, verso le ore 22 di ieri, ha scorto nella roggia di Piazza Patriarcato il cadavere di un uomo. Passato di lì il maresciallo della questura Lo Faro, il vigile si fece aiutare per trarre il cadavere dall'acqua.

Il Commissario cav. Marpillero essendo stato avvertito della cosa si portò sul luogo e fu data quindi autorizzazione al trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

In seguito a questo fatto è stata aperta una breve inchiesta dalla quale sembra ormai accertato che il suicida, identificato per tale Aristodemo Mauro di anni 50, portinaio di casa Dal Torso e abitante in via Pracchiuso, sia precipitato per disgrazia nell'acqua e non si sia potuto salvare in causa del freddo e della corrente.

Il direttore delle Carceri

Il sig. cav. Romeo Romeri, direttore delle nostre Carceri giudiziarie, è stato con recente provvedimento governativo trasferito a Cassino, in provincia di Caserta.

Tre atti friulani

Oggi nella sala della Palestra delle scuole elementari di via Dante, avrà luogo l'annunciata recita della Compagnia dialettale della Società Filologica friulana. Come già ebbimo a dire, i lavori che si presenteranno sono: «Il canocial de Contesse», di G. Marioni; «La Massarie dal Plevan», di Romeo Battistig l'eroe friulano caduto in guerra) e l'«Ultin di carneval ià di Plet» di Arturo Feruglio.

Del primo e dell'ultimo lavoro, ogni buon friulano conosce i pregi non comuni; del secondo, che mai fu recitato, sappiamo che il pubblico non potrà che giudicare ottimamente.

L'interpretazione sarà indubbiamente efficace ed all'altezza delle tradizioni della brava compagnia, sicchè prevediamo per domani nel pomeriggio una bella mattinata teatrale.

Il teatro sarà riscaldato. I prezzi modici.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Sindacato magistrale. — Anche i maestri del Comune di Cividale, in seguito all'avvenuto scioglimento dell'U. M. N. hanno deliberato di costituirsi in Sindacato magistrale fascista, per far parte della Corporazione Nazionale della Scuola: così quasi tutti gli insegnanti del nostro Comune hanno trovato finalmente il modo di organizzarsi nell'istituzione che più risponde ai loro sentimenti e alle loro aspirazioni di educatori italiani. La proclamazione del Sindacato non è più che una formalità, da compiersi al più presto coll'intervento del Fiduciario provinciale e di qualche suo delegato.

In onore di S. M. la Regina Madre. — Domenica prossima 20 corr. in tutta Italia si renderà gentile omaggio di devozione e di ammirazione a S. M. la Regina Madre. In questa circostanza si venderanno le simboliche Margherite da L. 0.25, L. 2 e L. 15 a beneficio della Croce Rossa e della Società pel il miglioramento del Mezzogiorno. Anche a Cividale, come altrove, si è costituito un comitato circondariale e comunale sotto la presidenza del Sottoprefetto, con lo scopo di favorire l'esito della benefica iniziativa. Ne fanno parte, oltre i capi istituto, i direttori di scuole ed altre personalità nonchè un gruppo di gentili signore e signorine animate da buona volontà per contribuire alla vendita delle margherite. Queste si potranno acquistare alla Sottoprefettura, facendo il versamento del relativo importo al cassiere. La vendita, anzichè il giorno 20, comincierà il giorno 19, che fra noi è giorno di mercato franco, con fiera di cavalli e di bovini.

I lavori del Tempietto. — I lavori alla riparazione del Tempietto Longobardo sono incominciati e già si vedono le armature per aggiunstare la parte superiore. Speriamo ora di vederli continuare fino al loro completamento.

Furto di cavalli. — L'altra notte l'oste Blasig Luigi fu Gio Batta di Gruppignano fu visitato da ladri audaci che gli rubarono una bella cavalla ed un puledro del valore complessivo di lire cinquemila. Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S. che sta indagando.

Alcuni villici di Bollamicco avrebbero udito a tarda ora della notte passare dei quadrupedi pel loro paese e prendere la via dei campi verso Zivacco.

Recentemente un altro furto di cavalli è avvenuto nel villaggio di Prestento.

PORDENONE

Pranzo di Natale ai poveri. — Anche quest'anno l'Associazione della Stampa vuole compiere l'opera gentile di offrire mediante sottoscrizione pubblica, il pranzo ai poveri per Natale e già le offerte sono incominciate ad affluire. Il Comune ha risposto per primo all'appello inviando L. 300; l'Associazione della Stampa L. 50; Romanin Erminio L. 25. Le offerte continuano.

In morte della compianta Paolina Pasini, vari amici offersero 100 lire alla Pro Infanzia e 60 lire al Pro tubercolosario.

GORIZIA

Una nobile lettera del gen. Cattaneo. — S. E. il generale gr. uff. Giovanni Cattaneo, cittadino onorario di Gorizia, attualmente Comandante il Corpo d'Armata di Milano, e che durante la prima liberazione della nostra città fu Comandante della Piazza di Gorizia, ha inviato al Commissario del nostro Comune sen. Giorgio Bombig, dopo la celebrazione di Oslavia, questa nobilissima lettera:

«Gorizia generosa, palpitante sempre di pura italianità ad ogni manifestazione che ricordi la grande guerra di redenzione, ha dato ai convenuti per le onoranze ai morti di Oslavia, la sensazione viva e sicura della gentilezza che la anima e dei forti ed indistruttibili vincoli di fratellanza che la vivificano. Il Cuore di Gorizia si modella allo spirito eletto del suo primo magistrato e l'anima cittadina è lo specchio fedele dei sentimenti, di quei sentimenti nobili e schietti che hanno fatto di Voi, illustre senatore, il campione d'italianità della antica terra ricongiunta alla Madre Italia. Ho avuto accoglienza festosa e cortesie ed attenzioni che mi hanno sinceramente commosso, e mercè l'opera Vostra e dei fedeli collaboratori, la cerimonia, alla quale ho presieduto, è assurta a solennità austera quale io desiderava. A mio mezzo i convenuti ad Oslavia porgono i sensi del loro più vivo ringraziamento, assicurando che in loro rimarrà vivo il ricordo della magnifica giornata in cui, in una superba comunione spirituale, si sono trovati a rivivere coi gloriosi morti e con l'anima della città redenta, la passione che del lontano novembre 1915 avevano vissuto nel nome sospirato di Gorizia. Ma in particolare giunga il ringraziamento, unito a devota commozione ed orgogliosa compiacenza, di chi con amore figliale si sente avvinto alla città che lo vide per oltre un anno a capo della strenua difesa delle sue mura e delle sue sacre memorie. Di tali sentimenti, prego l'illustre senatore e primo magistrato di Gorizia, di farsi interprete presso la nobilissima cittadinanza, cui auguro fervidamente la più florente e rigogliosa ascesa nel cammino della nostra storia nazionale.»

Borse di studio. — La Società studenti universitari di Gorizia bandisce un concorso per borse di studio aperto a tutti gli studenti universitari iscritti regolarmente, per l'anno accademico 1925-26, alla detta società. Le domande, controfirmate dal padre o tutore, dovranno pervenire alla segreteria della Società entro il 31 corr. mese. Sono richiesti i seguenti allegati: 1. iscrizione all'Università o istituto equivalente; 2. certificato degli esami dati coi relativi punti conseguiti; 3. attestato di povertà.

Quegli studenti che già avessero usufruito di qualche sussidio non possono prender parte a questo concorso.

TARCENTO

Tiro a Segno. — Oggi, 13, dalle ore 9 alle 16, seguiranno in Municipio le elezioni per la nomina di cinque membri dell'Ufficio di Presidenza. Tutti i soci sono pregati di intervenirvi.

Estrazione del Lotto 12 Dicembre 1925

VENEZIA	1	69	58	28	2
BARI	68	8	72	32	47
FIRENZE	13	48	4	28	50
MILANO	58	51	15	48	42
NAPOLI	64	66	17	7	47
PALERMO	18	71	23	16	89
ROMA	41	52	49	45	30
TORINO	52	2	46	41	10

Incontro pugilistico a Berlino

BERLINO, 12

L'incontro pugilistico tra i dilettanti italiano Locatelli contro il maestro Volkman De Brand belga è terminato senza una netta vittoria dell'uno nè dell'altro dei pugilisti. Schwoder ha battuto ai punti Righetti.

La sottoscrizione del dollaro a Venezia

L'offerta dei postelegrafonici

Dove non v'è altra indicazione l'offerta è di L. 25.

Alla Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Venezia: Comm. Campi Emanuele L. 50, cav. Baldi Adalgiso, cav. G. B. Tessari, cav. Viaro Arturo, cav. Di Elio Ottorino, cav. Soccorsi Eugenio, Cagrisi Art. 50, Bernardi Oreste, Trevisan Pietro, Maschietto Ida, Torresini Olga 5, cav. Italo Colessanti, Micenero Angelina, Donzelli Angelo, Manfrin Alessandro, Mattiuzzi Angelina, Rolandi Fermo, Citran Lorenzo 12.50, Bellemo Carlo 12.50, Paggiaro Aurelio 12.50, Follin Ruggero 12.50, Cian Giovanni 12.50, Da Rè Cesare 12.50, Rondano Giovanni 12.50, Galletti Guido, cav. Bertozzi Angelo, Zennaro Michele, Barbaro Emilio Angelo 12.50, Marzocchi Giovanni 12.50, Naccari Eugenio 12.50, Merlo Umberto 12.50, Bedin Eugenio, cav. Marullo Filippo, Caturelli Arrigo, Vianello Olinto, cav. Pacini Arturo, Tamburelli Carlo, Giuseppe Lemmi, Girani Eugenio, Fastelli Febo, Cinganotto Fragilio, Iazeola Guido, Sandi Andrea, Romej Eugenio, Visentini Ugo, Ceriani Mario, Schiavon Carlo, Vianello Attilio, Perrotta Alfredo, D'Amico Domenico, cav. Ferro Cesare, Frescura Augusto 12.50, Vianello Giovanni 12.50, Bonati Eugenio 12.50, Cattaruzzo Giuseppe 5, Gosso Pietro, Trotter Oscar 12.50, Bassi Mauro, Capo Alfredo, Mattiello Eugenio, Fiorentù Giovanni, cav. Momo Giuseppe, Comirato Eugenia, Improta Luigi, Cesatello Paolo, Marin Luigi 5, Ardizzon Ruggero 5, Zanchi Giuseppe 5, Codemo Giuseppe, Benevento Francesco, Miani Maria, Poletti Luigi, Cedolin Elisa 5, Maria Rova 5, Andreis Elisa 5, Giorgini Etulia 5, Carraro Antonio, Lo Iacopo Antonino 12.50, Mansuino Michele, Zanchi Lorenzo 12.50, Bachman Giustina 12.50, De Rai Giovanna 12.50, Garilli Palmira, Angeletti Giovanni 6.25, Bonaldo Giuseppe 5, Brussa Luigi 5, Bognolo Giulio 5, Bonato Guido 10, Bellina Pietro 12.50, Comese Giuseppe 6.25, Coletto Giovanni 6.25, Capitanio Sebastiano 5, Daldin Mario 5, De Pra Vittorio 5, D'Este Vittorio 12.50, Fassina Emilio 12.50, Galeotti Antonio 12.50, Gasparini Carlo, Grattoni Ettore 5, Giada Giovanni 12.50, Gottin Ermenegildo 12.50, Gasparinetti Marco 12.50, Loro Marino 5, Merlo Vincenzo 10, Moro Arvino 5, Merlo Giuseppe, Penso Enrico, Pasqualigo Edoardo, Verde Vincenzo, Colmani Benedetto, Cagnatto Giovanni, Pinto Vincenza 5, Geat Mario 12.50, Guzzardi dott. Paolo, Manautti Bruno 12.50, Vianello Antonio, Scarso Giuseppe 12.50, Capitanio Antonio 12.50, Morucchio Lina 12.50, Da Rin Mario 12.50, Barchi Luigi 12.50, Bullo Carlo 5, Boscolo Enrico 5, Barbaro Emilio Augusto 5, Bon Augusto 12.50, Ciscutti Emilio 12.50, Ciarla Amedeo 12.50, Ciarla Raffaele 6.25, Dal Bon Valentino, De Prat Attilio 12.50, Dabalà Massimo 12.50, Ferronato Antonio 12.50, Foffano Giuseppe 12.50, Garlato Temistocle 12.50, Guerrato Pietro 5, Gabrielli Elvino, Gabrielli Iride 12.50, Giada Giuseppe 12.50, Kusclan Marco 12.50, Moretti Virgilio 5, Micaro Giorgio 5, Menegazzi Angelo 12.50, Molin Luigi 5, Marchetti Giulio 5, Mussato Emilio 10, Penso Pietro 12.50, Perini Giovanni, Piccione Paolo 10, Rossetti Mario 12.50, Renier Giovanni 12.50, Scarpi Napoleone 12.50, Focal Giulio 12.50, Soppelsa Camillo 10, Trevisan Antonio 12.50, Zanchi Antonio 12.50, Zane Giovanni 5, Zennaro Benvenuto 12.50, Romanello Vittorio, Lazzari Lino 5, Pescatori Federico 5, Veronese Carlo, Girotto Maria, Back Silvio, Arana Giuseppe, Lattari Giulio, Margherita Scabbia, Capoti Raffaele, Coco Mauro, Turcio Alfonso, Boscolo Angelo, cav. La Via Enrico, D'Antiga Angelo, Tartari Antonio, De Mattia Giovanni, Padovan Giorgio, Vio Gino, Galli Giacomo, Marchesi Luigi, Mambelli Alessandro, Morosini Arturo 12.50, Ossi Giovanni 12.50, Pretegianni Giovanni 5, Penso Giovanni 5, Piergiacomi Enrico 10, Ruberti Giuseppe 12.50, Sorbola Pietro 10, Sfriso Edoardo, Statua Angelo, Schiavini Antonio 6.25, Veronese Giuseppe 10, Zennaro Giovanni 5, Zaranto Nicola 5, Fiorin Giovanni 12.50, Vio Giovanni 12.50, Menin Giovanni 5, Sabbadini Angelo, Pagan Filiberto, Agirmo Fortunato, Bortoluzzi Mirko, La Motta Gioacchino, Martignon Giuseppe, Gandini Amalia, Praolini Giuseppe, Mez Luigi, De Miranda Emilio, Loris Attilio, Tagliapietra Alberto, Furlan Aldo, Armando Andreis, Di Spirito Giuseppe, Fenzo Antonio, Bortoluzzi Guido, Mazzucco Alessandro, Babbato Primo, Moro Domenico, Del Maschio Lorenzo, Pasini Mario, Bedeschi Antonio, Scarpa Giuseppe, Galli Giuseppe, cav. Gialon Guglielmo, E. Fiorioli della Lena 12.50, Zennaro Ermenegildo 5, Ottaviano Betto 5, Orian Antonio 5, Salviati Vittorio, Barbaro Giuseppe, Barzan Lorenzo, Cavaldoro Valentino, Tenderini Rocco, Ferrante Dante 12.50, Bianchi Marco 5, Giannatario Alfredo 5, Giada Angelo 5.

All'Ispettorato II. Zona Telefoni: Comm. Casini Francesco 50, Ferrarese Adele, Pavanato Bernardo, Venerio Umberto, Colonato Gioacchino, cav. Pasquale Vasio, Gherardi Febo, Karlitskj Alice, Gardella Delia, Martinuzzi Oreste.

Azienda di Stato per i Servizi Telefonici: Marini Giovanni, Verico Olga, Costagurta Dina, Moriggi Lidia, Bertani Adele, Buna Antonietta, Bonomo Emilia, Tomasutti Olga, Laman Maria, Ridomi Elena, Fiori Adele, Piraneso Luigia, Lucano Anna, Fagarazzi Emma, Marchi Maria, Franco Ines, Ghidelli Vittorino, Veronese Anita, Molin Inea, Testa Francesco, Mora Olga, Olivero Luigia, Leoni Abigaille, Tosi Luigia, Martina Elisa, Baretti Nerina, Ferretto Giulia.

Deposito principale materiali telegrafici.: Daller cav. Manfredi, Fuga Maria, Casaril Angelo, Meinz Giuseppe, Zenoni Giovanni, Picchiotti Francesca, Berti Antonio.

Al Circolo Costruzioni telegrafiche: Cav. Rossi Enrico, Rupil Giuseppe, cav. Padovan Luigi, Renier Paolo, Cazzagon Oberdan, Faggian Giuseppe, Lacchin Fausto, Lucato Giovanni 50, Marson Pietro, Petrazzi Giuseppe, Troi Giulio, Pauletti Giulio, Marzaro Antonio, Sovilla Emilio, Girardi Antonio, Giada Giovanni, Massari Carolina, Andrighetti Angelo, Dorigato Paolo, Forza Giuseppe, Livrari Giuseppe, Marcato Antonio, Parissenti Ernesto, Salviati Cesare, Pittorello Giuseppe, Marton Gildo, Prescianotto Antonio.

All'Ufficio Telegrafico di Chioggia: Mantovan Giuseppe, Varagnolo Enrico, Borsato Adolfo, Olivotti Ettore, Venturini Agostino, Ranzato Carlo, Ciriello Attilio.

All'Ufficio Posta di Venezia Ferrovia: Cav. Marzi Ernesto, Cararia Bruno, Pancera Pietro, Severino Simeoni, Carlo Olivero, Biagi Amedeo, Catanzaro Scipione, De Vido Ermenegildo, Soncin Erminio, Zannini Marco, Ceroni Giuseppe, Consolo Antonino, Borzi Giuseppe, Capecchi Vittorio, Bazzoli Nicco, Pieri Mario, Pinzan Agostino, Caprioli Giulio, Calandri Paolo, Consalvi Nicola, De Napoli Antonio, Griguolo Alessandro, Albrizzi Enrico, Favaro Antonio, Breda Giacomo, Molin Agostino, De Rossi Aurelio, Battain Giovanni, Fincello Gio. Batta Merleri Ezio, Di Giusto Giovanni, Locatelli Ugo, La Nubile Domenico, Cavagnis Vittorio, Ducolin Giovanni, Ali Emanuele, Zeme Nicolò, De Martini Alfredo, cav. Michele Fabiani, De Marchi Umberto, Sabbadin Federico, Candiani Tommaso, Carli Carlo, Zenini Ferruccio, Fareucana Gino, Cavalieri Fausto, Poletto Ferruccio, Dedomo Attilio, Girotto Francesco, Gentile Antonio, Olivero Giovanni, Ghezzo Giuseppe, Gigante Riccardo, Cattaruzza Angelo, Vincenti Angelo, Veneziani Tiziano, Cesco Renato, Festa Francesco Saverio, Albrizzi Giuseppe, Scarpa Antonio, Terlizzi Francesco, Palù Vittorio, Mainardi Luigi, Rumor Ernesto, Masin Umberto, Volpato Galiano, Tagliapietra Giovanni, Tosoni Emilio, Bonaconsa Eugenio, Torre Giovanni, Alberti Giovanni, Bortolotti G. B., Salvini Mario, Casanova Dante, Andreetta Ruggero, Bernardini Pasquale, Cecchetti Arturo, Salviati Antonio, Chiaruttini Cesare, Baratto Giunio, De Bei Matteo, Busetto Gustavo, Pace Angelo, Camillo Umberto, Fiorentù Giovanni, Cedolin Giovanni, Capitanio Timoteo, Battistin Francesco, Segato Edoardo, Celli Giuseppe, Patron Cirillo, Luise Giuseppe, Barbero Vittorio, Pasini Ernesto, Bonsembiante Giuseppe, Tonolo Giovanni, Bisello Stefano, Dionori Amedeo, Piasenti, Sartorelli E., Pizzamano Giuseppe, Vianello Giuseppe, Spagnol Giuseppe, Rossi Luigi, Girardi Giuseppe, Stangherlin Angelo 5, Lessana Giuseppe 5, De Fort Umberto 5, Corompaj Cesare 5, Mazzucco C., Capitano Antonio, Tonolo Omero, Errico Pietro, Cazzador Giuseppe, Tissi Francesco, Ragogna Giovanni, Grego Umberto, Della Mattia Alessandro, Perer Emilio, Busato Giovanni, Lessana Mario, Vianello Mario, Longo Giovanni, Schena Marco, D'Este Giovanni Franceschini Francesco Saverio, Zuanich Antonio, Marchiori Guglielmo, De Gobbi Giovanni, Canella Luigi, Callegher Francesco, Migneco Ernesto, Gavagnin Umberto, Mazzariol Emilio, Menegazzo Giovanni, Nardelli Carlo, Leto Francesco, Trevisan Albino, Fontanabona Lorenzo, Rinaldo Bartolomeo, Orioli Stefano, Govoni Umberto Cattaruzzo Giovanni, Damico Raffaele, Moretti Andrea 5, Majer Federico 5, De Martin Antonio 5.

All'Ufficio Telegrafico Centrale Venezia: Hanno sottoscritto L. 25: Accornero cav. Attilio, Rubinato Bernardo, Molin Zan Giovanni, Di Franco Giuseppe, Gualtieri Lodovico, Munari Federico, Stocco Decio, Gagliardi Luigi, Del Salvatore Oreste, Zehonder Franz, Ortolani Attilio, Quarti Virgilio, e F., Vianello Luigi, Pellegrineschi Sigismondo, Pedrocco Alessandro, De Nardus Giovanni, Franchini Giovanni, Massaro Giuseppe, D'Este Giovanni, Ferro Giuseppe, Marcoleoni Vincenzo, D'Ecclesiis Ignazio, Gianolla Napoleone, Rubino Raul, Tasca Giovanni, Monsi Eugenio, Pedrocco Elisa, Cavallaro Domenico, Chemin Tullio, Muscarà Angelo, Bogi Archinto, Gravili Antonio, Ardizzon Pollione, Canal Narciso, Pellizzari Andrea, Filippini Maria, Ferretto Anna, Jovon Pierina, Mora Giuseppe, Dall'Era Mario, Graziosi Federico, Castello Oronzo, Majocchi Ernesto, Ghezzo Amerigo, Baracchi Riccardo, Maltese Ettore, Cataldi Alberto, Calandra Lucia, Pinto Vincenzo, Guemano Michele, Bellini Antonio, Rastelli Edoardo, Vinciguerra Alfonso, Mastroianni Nicola, Baracchi Amedeo, Gazzabin Egidio, Rossi Giovanni, Caldiera Sisto, Cassani Maria, Sortino Francesco, Menini Enrico, Spicuglia Sebastiano, Leonetti Pietro, Pucci Rosina, Garibaldi Aurelio, Galeran Maria, Buranelli Olimpia, Negro Maria, Chinello Ernesto, Musci Francesco, Moricca Raffaele, Mazzoli Washington, Zago Angelo, Rigato Rodolfo, Colli Gaetano, Berto Riccardo, Schiaramazzi Attilio, Baracchi Umberto, Palma Raffaele, Sirigu Luigi, Modenato Emilio, Gerardini Angelo, Moricca Umberto, Ghelardoni Mario, Montesanto Arturo, Martini Matteo, Pecorai Gino, Bonomo Ernesto, Prudente Giuseppe, Fuga Angelo, Marsiglio Ugo, Ventura Gaetano, Ballarin Silvestro.

Hanno sottoscritto L. 10: Mastranga, Romeo Rosalia, Verdiani Metella, Concina Lina, Baracchi Ines, Ballarin Elisabetta, Sichel Maria, Guerra Anna Maria, Farese Salvatore, Rambaldini Emma, Scatà Giovanni, Gottardi Agnese, Corruso Vincenzo, Poloni Pellegrino, Bonato Adolfo Pavanello Giuseppe, Agnini Ennio, Mar Francesco, Tubbi Maria, Crisigiovanni Concettina, Pinto Aurora.

Hanno sottoscritto L. 5: Busetto Giu. Mercurio Michele, Palazzolo Alessandro, Mercurio Michele, Palazzolo Alessandro, Sbrescia Giuseppe, Lucchetta Giuseppe, Coglitore Agostino, Abbate Salvatore, Parrino Francesco, Piraino Adolfo, Mammano Filadelfio, Mascari Francesco, De Nicola Giuseppe, Treccarichi Vito, D'Ambra Francesco, Danesin Giuliano, Lo Giudice Riccardo, Marcuzzi Marco, Moriconi Sigifredo, Zito Camillo, Pavan Angelo, Rogante Marco, Rosteghin Virginio, Melli Floris, Franceschini Romeo, Pezzile Fausto, Da Tos Pietro, Trabacca Francesco, Pedrali Pietro.

L'offerta dell'ammiraglio Casanuova

La «Gazzetta» del 20 novembre u. s. ha pubblicato un versamento di L. 2500 fatto dall'ammiraglio Mario Casanuova alla Federazione Provinciale Fascista per la sottoscrizione del Dollaro. In realtà tale versamento è stato fatto in nome dell'ammiraglio Casanuova e della sua consorte N. D. Margherita Brandolin Casanuova.

Al Provveditorato al Porto

Riporto liste precedenti L. 75.400, Personale di bassa forza del piroscafo «Palmanova» 87.50. Totale generale delle offerte pervenute al Provveditorato Lire 75.487.50.

Il contributo della Società del gas

La Società Anonima per l'illuminazione a Gas della Città di Venezia ha contribuito al pagamento del Dollaro con la cifra di L. 12.000 da essa trasmessa alla Società Italiana per il Gas di Torino per essere conglobata ai versamenti fatti dalle altre Aziende che ad essa fanno capo.

Il sommario della Nuova Antologia

La «Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti che si pubblica in Roma il 1.o ed il 16 di ciascun mese, Direttore Maggiorino Ferraris, Anno 60, nel Fascicolo 1289 del 1.o Dicembre 1925 pubblica:

1. «Stefano Türr» - Nel centenario della nascita (con ritratto) - Stefania Türr — 2. «Per la storia di Francia e d'Italia» - Eugenio Barbarich, generale — 3. «Eliana Stem» ; Romanzo (fine) - L. Neanova — 4. «Sunt Lacrimae» - versi - A. Galimberti — 5. «Di Giovanni Marchetti e dell'opera sua» - Luigi Grilli — 6. «Francesco d'Ovidio» - Michele Scherillo, senatore — 7. «L'amicizia passionale della Staël per Vincenzo Monti» - Mario Foresi — 8. «Le falsificazioni nell'Arte» - Ricordi di un «restauratore» e considerazioni di un amatore - Sante Bargellini — 9. «La situazione delle Finanze e la imposta complementare sul reddito - On. Francesco Casaretto — 10. «La campagna del dollaro» - Bisogna salvare la lira - Maggiorino Ferraris, senatore — 11. «Notizia letteraria» - Luigia Carrozza La Rosa»: «Ne l'ombra» - Adolfo Mabellini — 12. Libri e recenti pubblicazioni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 Dicembre 1925:

«Atlanta» a Vittoria Radio — «Colombo» a Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Terceira Radio e Cadice Radio — «Conte Rosso» a Genova Radio e Fiume — «Conte Verde» a Fernando Noronha — «Duca Abbruzzi» a Olinda Pernambuco — «Duilio» a Chatham Mass. e Cape Cod. — «Esquilino» a Aden Radio e Massaua Radio — «Europa» a Rio de Janeiro — «Giulio Cesare» a Dakar e S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Cadice Radio — «Pilsna» a Masaua Radio — «Principessa Mafalda» a Dakar — «Taormina» a Junceao — «Tommaso di Savoia» a Napoli Radio.

Navigazione attraverso il sostegno Torresin

In causa dei lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin lungo il Naviglio Brenta a Strà la navigazione attraverso detto sostegno è limitata ai natanti la cui altezza propria o del carico non superi i metri 3.45 sul pelo normale di navigazione.

Notiziario della Regione

PADOVA

Elezioni del nuovo Consiglio del Gabinetto di Lettura. — Con notevole intervento di soci, ha avuto luogo l'assemblea generale per l'elezione del nuovo Presidente e del Consiglio d'amministrazione del Gabinetto di Lettura.

L'egregio Presidente co. comm. ing. Gustavo Corinaldi ha fatto una applaudita relazione sull'opera del cessato Consiglio. Dopo avere commemorato i soci defunti prof. Giacinto Turazza e dott. Eugenio Padova, il Presidente accennò alla importanza dell'istituzione cittadina, che oggi ha raggiunto circa 600 soci; e passò poi a trattare dell'attività svolta dal Consiglio nei sei anni durante i quali egli ebbe a reggere la presidenza.

Accennò pure agli importanti problemi che egli lascia in eredità alla nuova amministrazione e chiuse la sua bella relazione inviando il saluto augurale alla fiorente istituzione ,ed auspicando, con elevata parola, ai migliori destini del sodalizio e della patria. La relazione del Presidente fu coronata dall'applauso generale dell'assemblea.

Ha preso poi la parola il prof. Landi per recare al co. Corinaldi ed ai suoi collaboratori l'elogio ed il saluto dell'assemblea.

In seguito al proposito manifestato dal co. Corinaldi di lasciare la Presidenza, la assemblea procedeva alla elezione del nuovo Presidente nella persona dell'egregio co. comm. avv. Baldassare Compostella, che riusciva eletto con brillante votazione.

Il nuovo Presidente prese la parola per ringraziare l'assemblea e per dichiarare che egli seguirà le orme del suo predecessore e dedicherà tutta la propria attività per l'incremento della benemerita istituzione, la quale, specie nel presente periodo di rinnovamento nazionale, deve tenere alte le sue nobilissime tradizioni culturali e patriottiche.

L'assemblea poi procedette alla elezione del Consiglio d'amministrazione. Risultarono eletti, con la quasi totalità dei voti, i signori: Di Lenna comm. prof. Nicolò, Fabbro avv. cav. uff. Celso, Germani dott. cav. Giulio, Munaron ing. Ettore, Ongaro prof. Antonio, Pellacani avv. Guido, Roncato dott. Aldo, Selvatico Estense march. dott. Giovanni, Trivellato ing. Giuseppe e Zaccaria cav. Giovanni.

Tale elezione segna una brillante vittoria del partito nazionale fascista, che risulta rappresentato da una notevole maggioranza d'inscritti e da una minoranza di elementi fiancheggiatori.

THIENE

Elenco delle offerte devolute a favore dei Pii Istituti.

In morte di Ziche Santina ved. Scudella: L. 20 Scudella Giuseppe, L. 10 Ziche Francesco, L. 5 Rossi Francesco fu G. B., Ferrarin Giuseppe, Mosca Antonio, L. 3 Zanini Pietro farmacista, Zironda Angelo, Cristofori dott. Vittorio, Zaccaria Giovanni.; L. 2 Fratelli Gasparella fu Rinaldo, Famiglia Nicoletti, Maria Contro Munari, Dal Ferro ing. Francesco e sorella, Fratelli Testolin, Rossi Angelo, Dalla Valle ing. Quirino, Gasparini Eugenio, Corrà Adele ved. Rossi, Corà Fratelli fu Bortolo, Toldo Elisa.

In morte di Peguri: L. 2 Mosca Giovanni.

In morte di Celeste Testolini ved. Brazzale di Calvene: L. 2.50 Fratelli Gasparella fu Rinaldo.

In morte di Mignani Virginia Bologna: L. 2.50 Fratelli Gasparella fu Rinaldo.

In morte di Bonato Carlotta: L. 5 Ferrarin Giuseppe.

Offerte del Dollaro versate al Comune. — Patronato S. Gaetano L. 50.

Classe 1900 benefica. — Dopo un riuscito simposio all'Albergo Lima, i nati hanno avuto il generoso pensiero di offrire L. 70 a favore dell'Orfanotrofio Maschile, compresa una messa in suffragio ai coetanei caduti.

ROVIGO

Pro Asilo d'infanzia. — Nella sala del Liceo Scientifico «Paleocapa» ha avuto luogo un concerto per violino e pianoforte a beneficio dell'Asilo Giardino «Principe di Napoli». Venne svolto il seguente programma:

Vivaldi: Sonata; Grieg: Canzone; Paganini: Capriccio N. 13; Max-Bruch: Concerto in sol minore; Bach: Aria sulla IV. corda; Vieuxtemps: Ballade e Polonaise. Quest'ultimo pezzo venne bissato.

Esecutori perfetti; il prof. Donà (violino) del nostro istituto musicale «Francesco Venezze» e m. Marcato dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini» di Padova.

Ambedue riscossero fragorosi applausi dello scelto uditorio.

Colonia Orfani di Guerra. — Nella sala della Deputazione Provinciale sotto la presidenza del comm. cav. Urbano Ubertone si è riunito il Consiglio Direttivo della Colonia Agricola Orfani di Guerra in Crespino.

Vennero approvati il consuntivo 1924 ed il preventivo 1926 e numerosi oggetti riguardanti il funzionamento della provvida istituzione.

DOLO

Pro Gorizia contro C. S. Dolo. — Il bel campo di Via Borgo Cairoli ospiterà oggi la squadra del Pro Gorizia che opposta ai nostri bianco-granata giuocherà la settima partita del campionato italiano seconda divisione Girone D.

Il «Gorizia» scende a Dolo per la prima volta, sicuro di rendere dura una vittoria dolese, che nel proprio campo non dovrebbe sfuggire. Ai fratelli della Venezia Giulia l'hurrà degli sportivi dolesi.

ADRIA

Circolo Ferrini. — Radunatosi il fiodo Circolo Cattolico «C. Ferrini», dopo un'ampia ed elaborata relazione morale e finanziaria del segretario Giuseppe Sacchetto, vivamente applaudita e quindi approvata, si addivenne alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo che rimase così composto:

Presidente Giovanni Martinelli; vicepresidente Orlando Pavani; segretario Giuseppe Sacchetto; cassiere tenente Don Vittorio Casellato; consiglieri: Giovanni Chieregatto, Giuseppe Stoppa e Vittorio Boccato; alfieri: Emilio Pavani e Arturo Manesco; vincitori del premio di coltura religiosa.

Gli eletti vennero alla sera festeggiati con un sontuoso banchetto in cui parlarono applauditi il Vicario Generale Mons. dott. Filippo Pozzato, Antonio Ballarin ed Ennio Pavani.

La forza del Sindacalismo. — In questi giorni i numerosi braccianti inscritti al Sindacato e addetti ai lavori governativi di escavo del ramo secondario del Canalbianco, hanno chiesto un aumento di salario alla tariffa oraria, ciò cui la impresa non voleva punto acconsentire. Durarono per qualche giorno le trattative sinchè per il vivo interessamento del Commissario dei Sindacati locali sig. Giovanni Michelini il richiesto aumento fu ottenuto con piena soddisfazione di ambo le parti.

Il dollaro. — Anche i nostri piccoli Balilla e Avanguardisti a mezzo del loro istruttore maestro Giovanni Donà hanno offerto alla Patria due dollari.

Un'antica galera. — Nell'escavo del nostro Canalbianco sembra sia stata scoperta un'antica galera su cui eravi anche un'urna di terra cotta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. It. 3.50% f m	75.—	74.80
Consolidato 5 %	94.25	94.20
Banca d'Italia	1808.—	1835.—
Banca Naz. di Cr.	566.—	564.—
» Comm. Ital.	1478.—	1340.—
Credito Italiano	915.—	937.—
Banco di Roma	125.—	124.50
Credito Marittimo	555.—	555.—
Ferrovie Mediter.	352.—	352.—
» Meridionali	690.—	685.—
Rubattino	658.—	661.—
Libera Triestina	510.—	514.—
Cosulich	314.—	314.—
S.N.I.A.	402.—	409.—
Terni	554.—	532.—
Meccaniche Miani	159.50	159.—
Breda	406.—	404.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	244.—	243.—
Società Metal. It.	176.—	175.—
Reggiane	5.90	5.90
Fiat	594.—	605.—
Isotta	5.80	5.80
Gregorini	48.—	48.—
Dalmine	160.—	160.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	137.—	135.—
Ilva	283.—	295.—
Elba	59.50	60.—
Linif. Canap. Naz.	740.—	743.—
Lanificio Rossi	5440.—	5450.—
» Targetti	420.—	420.—
Cotonificio Cantoni	7000.—	7000.—
» Veneziano	408.—	407.—
» Meridionale	147.—	146.50
» Turati	966.—	965.—
Tessuti stampati	1773.—	1765.—
Soie de Châtillon	368.—	368.—
Rossari Varzi	1320.—	1320.—
Tosi	527.—	523.—
Bernasconi	290.—	269.—
Cotonificio Furter	285.—	235.—
Coton. Trobaso	670.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	640.—	620.—
Cot. Valle Seriana	1100.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	305.—	310.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	230.—	231.—
Manif. Pacchetti	207.—	207.—
Manif. Rotondi	322.—	822.—
Unione Manifat.	600.—	660.—
Stamperie Lomb.	425.—	418.—
Rinascente	136.—	133.—
Petroli	79.—	76.—
Fond. Regionale	153.—	154.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	561.—	567.—
Bonelli	57.—	57.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	530.—	522.—
Brasital	326 —	326.—
Pastificio Baroni	160.—	164.—
Pirelli	1065.—	1075.—
Industrie Zuccheri	655.—	635.—
Raffineria L. L.	575.50	570.—
Distillerie Italiane	153.50	152.—
Riseria Italiana	226.—	225.—
Molini Alta Italia	1000.—	1000.—
Eridania	525.—	525.—
Gulinelli	148.—	150.—
Edison	719.—	713.—
Società Adr. Elet.	230.—	231 50
Elettr. Bresciana	250.—	250.—
Marconi	145.—	145.—
Vizzola	1665.—	1665.—
Conti	500.—	500.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	320 —	315.—
Esercizi Elettrici	107.50	108.—
Adamello	266.—	266.—
Emiliana	48.—	46.50
S. E. S. O.	140.—	146.—
El. Bresciana	250.—	250.—
Valdarno	153.—	154.—
Tecnomasio	150.—	155.—
Tirso	258.—	255.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	755.—	715.—
Costruz. Venete	250.—	250.—
Beni Stabili Roma	752.—	755.—
Grandi Alberghi	240.—	238.—
Fondi Rustici	312.—	313.—
Cementi Spalato	495.—	494.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.85	90.50
Svizzera	479.25	478.50
Londra	120.525	120.25
New York	24.8625	24.815
Berlino	5.9150	5.9150
Vienna	3.52	3.50
Bucarest	11.25	11.375
Belgio	112.325	112.55
Spagna	354.25	354.—
Praga	73.75	73.65
Budapest	0.035	0.034
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.20 — Banca d'Italia 1808 — Banca Commerciale Italiana 1353 ex — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 691 — Ferrovie Meridionali 696 — Adria 277 — Cosulich 312 — Libera Triestina 514 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimich vecchio 690 — Martinolich 217 — Tripcovich 380 — Anonima Infortuni Milano 4670 — Assicurazioni Generali 7645 — Riunione Adriatica prima serie 3655.

Cambi: Francia 90.50 — Londra 120.25 — New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.86 — Bucarest 11 — Praga 73.50 — Vienna 00346 — Zagabria 43.90 — Belgio 112 — Budapest 00344.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Gennaio 18.91 — Febbraio 18.97 — Marzo 19.03-05 — Aprile 18.89 — Maggio 18.76-77 — Giugno 18.59 — Luglio 18.43 — Agosto 18.26 — Settembre 18.26 — Ottobre 18.05 — Novembre e Dicembre mancano.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. **50**	per un trimestre	L. **15**
per un semestre	» **26**	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	» **9**

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„

di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La "Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la vantaggiosissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L. 57.—	anzichè	L. 65.—
Varietas, mensile	» 18.—	»	» 20.—
Lidel, mensile di lusso	» 62.—	»	» 80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 18.50	»	» 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	»	» 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	» 46.—	»	» 60.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	» 16.—	»	» 18.—
Minerva, mensile	» 21.—	»	» 25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	» 12.—	»	» 18.—
Il Secolo XX, mens. di coltura e letteratura	» 28.—	»	» 30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 13.50	»	» 15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 13.—	»	» 15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	» 18.—	»	» 20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	» 80.—	»	» 100.—
Fiera letteraria	» 20.—	»	» 22.—
Pro Familia	» 23.—	»	» 25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	» 17.—	»	» 18.—

Musica e Teatro

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L. 44.—	anzichè	L. 48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	»	» 10.—
Le scimmie e lo specchio	» 14.—	»	» 20.—

Scienze

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L. 11.—	anzichè	L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	» 10.—	»	» 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 50.—	»	» 56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 50.—	»	» 56.—

Letteratura Amena

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 19.—	anzichè	L. 22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	»	» 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» 14.—	»	» 16.—

Politica

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L. 27.50	anzichè	L. 30.—

Commercio, Agricoltura

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 26.—	anzichè	L. 30.—
Rivista Agricola	» 16.—	»	» 20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	» 31.—	»	» 36.—
Il Bollettino dei Prezzi	» 5.50	»	» 6.—
Corriere Vinicolo	» 25.—	»	» 30.—

Libreria

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L. 30. —	anzichè	L. 40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	» 75.—	»	» 100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Maillie) Ed. A. L. I.	» 30.—	»	» 40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	» 18.—	»	» 13.—
I Scritti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	» 13.—	»	» 15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	» 8.—	»	» 9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	» 13.—	»	» 15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	» 13.—	»	» 15.—
Pio XI (A. Novelli)	» 15.—	»	» 25.—

Riviste Femminili

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L. 72.—	anzichè	L. 78.—
Cordelia, quindicinale	» 21.—	»	» 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 18.—	»	» 22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	» 23.—	»	» 32.—

Moda

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
[illegible], grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 9.—	anzichè	L. 11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 15.—	»	» 16.—
Moda Illustrata, settimanale	» 27.—	»	» 30.—
Moda Illustrata dei Bambini,	» 20.—	»	» 23.—
Il Ricamo, settimanale con moda	» 22.—	»	» 33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L. 20.—	anzichè	L. 23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 20.—	»	» 23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 25.—	»	» 30.—

Ragazzi

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Il Giornale dei Balilla	» 12.—	»	» 15.—
Giornale illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L. 19.—	anzichè	L. 22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	» 15.—	»	» 16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	» 18.50	»	» 20.—

Sport e Caccia

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	anzichè	L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 55.—	»	» [illegible]
L'auto italiana, quindicinale illustrato	» [illegible]	»	» [illegible]
Bicicletta a motore, quindicinale	» 21.—	»	» [illegible]
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	» 9.—	»	» [illegible]
Diana, mensile di caccia	» [illegible]	»	» [illegible]
Auto moto ciclo	» [illegible]	»	» [illegible]
Il cacciatore italiano	» 27.—	»	» [illegible]

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Pubblicazione	Prezzo		Anzichè
Almanacco Enciclopedico 1926	L. 10.—	anzichè	L. 12.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	»	» 3.00
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 130.—	»	» 150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L. 9.—	anzichè	L. 12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	» 12.—	»	» 15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La discussione al Senato sulla facoltà dell'esecutivo a emanare norme giuridiche

ROMA, 12

Il Presidente sen. TITTONI apre la seduta alle 15. Si inizia subito l'esame degli articoli de ldisegno di legge che stabilisce le norme per il conferimento dei posti notarili vacanti. Ad una breve discussione dà luogo un emendamento del sen. SPIRITO perchè ai posti notarili che si renderanno vacanti si provveda per una metà mediante trasferimnto dei notai in esercizio e per l'altra mediante concorso per esame tra notai in esercizio e candidati notai.

Pel conferimento dei posti notarili vacanti

Il Ministro ROCCO risponde che il disegno d ilegge sostituisce il criterio del merito a quello della pura anzianità. Si noti del resto che l'anzianità si computava dal momento dell'abilitazione e quindi aveva valore indipendentemente dall'esercizio prestato. Oggi l'età media in cui un notaio ottiene il posto si aggira sui 50 anni. Stabilendo un concorso per titoli, ad esso evidentemente non possono partecipare se non coloro che già hanno ottenuto un posto di notaio. I candidati notai dovranno perciò prima andare nelle sedi minori e poi concorrere alle più ambite. Non crede che questo metodo sia ingiusto quando anche non se ne voglia riconoscere la opportunità, perchè noi abbiamo bisogno di notai nelle sedi minori e nei distretti giudiziari meno importanti. Il sen. Spirito propone un sistema simile a quello che vige nell'insegnamento universitario. Ma il caso è ben diverso, sia per l'importanza delle funzioni, sia perchè il trasferimento è ammesso per le Cattedre universitarie e non per i posti notarili. Ci sarebbe inoltre difficoltà di ordine pratico per stabilire la frazione dei posti che viene riservata e per distinguere i distretti giudiziari ambiti da quelli che non lo sono. Prega perciò il senatore Spirito di non insistere nel suo emendamento e questi difatti, dopo altri brevi chiarimenti, lo ritira.

Pure ritirato è un emendamento dell'on. GARAVETTI circa la pensione dei notai.

Dopo di che tutti i nove articoli del disegno di legge sono approvati ed esso viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa a discutere il disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

Il sen. GALLINI afferma che questa legge è di una gravità singolare. Le norme giuridiche poco ci hanno a fare, ma il suo duplice obbiettivo è ben delineato. Questo consiste nella estensione dei poteri regolamentari del Governo e nel disciplinamento dei Decreti Legge. La facoltà di emanare regolamenti è concessa al Governo dall'art. 6 dello Statuto del Regno e non ammette dubbi.

« Grave è però — soggiunge — la concessione al Governo di poteri per disciplinare l'uso delle facoltà spettanti al potere esecutivo. Quali sono queste facoltà? La relazione ministeriale dice che le facoltà spettanti al potere esecutivo sarebbero quelle per i regolamenti indipendenti che provengano dalla legge o dalle consuetudini. »

I dubbi del sen. Gallini

Ma queste parole non paiono chiare all'oratore e pertanto invoca dall'on. Guardasigilli una spiegazione. Parimenti non è chiaro che cosa s'intenda per disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli enti autarchici maggiori e degli enti autarchici minori. Perciò che riguarda i maggiori, il Governo dà una esemplificazione ed acclude tra essi i Comuni, le Provincie, le Opere Pie, le Università, gli Istituti di Studi Superiori, ma non indica alcuni degli enti autarchici minori. In questa categoria potrebbe entrare una infinità di enti e vi potrebbero entrare perfino le Società sportive, qualunque cosa.

« Ora — dice — occorre che il Guardasigilli dia al Senato una direttiva che indichi una linea approssimativa, un limite fino al quale potranno estendersi i poteri del Governo perciò che riguarda gli enti autarchici minori.

Più semplice è la seconda parte del disegno di legge. L'oratore, partendo dal concetto che la divisione dei pubblici poteri è la suprema garanzia di tutte le libertà e che essi debbono essere contenuti nei giusti confini dall'autorità giudiziaria, ha per molti anni sostenuto innanzi ai Tribunali la incostituzionalità dei decreti-legge, ma ebbe fortuna solo 2 volte in due decisioni della Suprema Corte, presidente il senatore Mortara, le quali stabilirono che in certi casi e in certi limiti e riguardi le autorità giudiziarie avrebbero potuto censurare la opportunità e l'urgenza dei provvedimenti presi dal Governo mediante decreti-legge.

Ma, finita la presidenza del senatore Mortara, la Corte Suprema ritornò sulle sue decisioni, forse ispirandosi al concetto che non competa all'autorità giudiziaria creare al Governo imbarazzi di indole politica. Non si può d'altronde negare che con la vertiginosità della vita moderna e per le necessità sorte nella guerra e nel dopo guerra sia impossibile al Governo avere ogni giorno sottomano il Parlamento onde l'oratore si rassegnò e sottoscrisse disegno di legge che porta il nome del senatore Scialoia, relativo alla facoltà al Governo di emanare decreti-legge.

Ma quel disegno di legge, approvato dal Senato, non potè essere condotto in porto. L'oratore poi deve ripetere un grande rilievo che fu fatto negli uffici del senatore D'Ameglio e da altri e cioè che nel terz'ultimo comma dell'art. 3 si contiene qualche cosa che è la negazione della dottrina e della pratica della legislazione: si ammette cioè che, quando un decreto legge ha avuto vigore per qualche tempo, se poi il Parlamento non ne consente la conversione in legge, gli effetti di esso pel periodo in cui ha avuto vigore rimangono vitali.

Critiche e rilievi

Senonchè questo grave inconveniente può avere un rimedio automatico: quello che il legislatore può, all'atto di negare la conversione in legge, dichiarare che gli effetti del decreto legge siano decaduti e nulli. Concludendo l'oratore dichiara che per queste ragioni e con queste riserve, dopo udite le dichiarazioni del Guardasigilli, darà voto favorevole al disegno di legge.

Ha poi la parola il sen. CICCOTTI il quale espone alcune critiche relative alla funzione che in questi ultimi tempi sarebbe stata riservata e che, secondo l'oratore avrebbe ridotto il Senato più un ufficio di registrazione che non un corpo deliberante. Propone quindi alcuni emendamenti.

D'AMEGLIO fa una critica all'abuso fatto nel dopo guerra di decreti legge che hanno sola giustificazione nel principio dell'assoluta necessità. Mette pertanto in luce i pregi dell'attuale disegno di legge che ha il merito di stabilire con molta chiarezza i limiti del potere e segna un progresso di fronte al progetto del sen. Scialoia che ora intese essenzialmente a disciplinare la trasformazione in legge.

SCHANZER dichiara di fare poche osservazioni a titolo di dichiarazione di voto. Riconosce che il Guardasigilli ha cercato con il disegno di legge in esame di delimitare la sfera del decreto legge.

Egli è d'avviso però che la enumerazione delle eccezioni abbia bisogno di ulteriori chiarimenti che potrebbero essere dati dal regolamento nel quale sarà opportuno dichiarare quali materie, specialmente per ciò che riguarda il Ministero dell'Istruzione Pubblica, le Casse di Risparmio e gli Istituti di emissione debbano essere oggetto di decreti legge o di legge.

Concludendo l'oratore dice di approvare il decreto legge più per ragioni pratiche che per ragioni teoriche e augura che il Parlamento eserciti il suo diritto di controllo e il Governo usi con moderazione e prudenza del Decreto Legge come di una necessità per salvaguardare gli interessi dello Stato e della Nazione.

Dopo un discorso di sen. PERLA che ribadisce i concetti svolti dall'on. Schanzer il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al relatore ed al Ministro Guardasigilli.

La seduta è sciolta alle ore 18.40.

La crisi dell'industria meccanica per la concorrenza francese

ROMA, 12

Convocati dall'on. Belluzzo, si sono riuniti nel gabinetto del Ministro della Economia Nazionale gli on. Benni e Olivetti e il prof. Guarnieri in rappresentanza della Confederazione dell'Industria, il comm. Falk per l'associazione dei metallurgici e l'ing. Sagramosso per l'associazione meccanici. Scopo dell'importante riunione è stato quello di esaminare la difficile situazione creata alla produzione metallurgica e meccanica italiana dalla crisi del franco francese, la quale ha determinato un notevolissimo ed allarmante aumento delle importazioni in Italia dei prodotti metallurgici francesi, in danno dei prodotti italiani, sul mercato nazionale e sui mercati esteri.

Il Ministro Belluzzo si è mostrato consapevole dei complessi elementi del problema ed ha esposto il suo punto di vista, invitando i rappresentanti dell'industria ad esporre il proprio e riservandosi di sottoporre al Presidente del Consiglio e agli altri Ministri competenti gli adeguati provvedimenti.

Il problema dell'accresciuta concorrenza della produzione metallurgica francese alla produzione italiana, sullo stesso mercato italiano, va assumendo veramente delle forme allarmanti, secondo quanto è in grado di pubblicare la *Agenzia di Roma*. Il confronto delle importazioni italiane nei primi otto mesi di quest'anno, con quelle dello stesso periodo di tempo del 1924 rivela infatti un rapido e impressionante aumento delle provenienze francesi. Così l'importazione della ghisa comune dalla Francia è salita da 1.045.000 quintali dal gennaio all'agosto 1924, a 1.852.000 quintali per i primi otto mesi di quest'anno; dell'acciaio in lingotti da soli 301 quintali, a ben 199.500 quintali; dei ferri ed acciai laminati e in basse, da 247.000 quintali a 1.359.000 quintali; degli acciai comuni « bloome » da soli 8320 quintali a 908.052.

Non c'è bisogno di rilevare il pericoloso significato di questi improvvisi e forti aumenti delle importazioni dalla Francia, che si risolvono in una riduzione delle possibilità di vendita della produzione italiana e in un nuovo elemento di passività della bilancia italiana, con un conseguente nuovo aggravio della bilancia dei pagamenti, oggi tanto più importante in quanto essa è anche connessa con il problema dei debiti.

Nella "Provincia di Vicenza,,

VICENZA, 12

La «Provincia di Vicenza» esce oggi con un breve editoriale del suo proprietario cav. Giovanni Rossi, dove, accennato ai 60 anni di vita del giornale, prospetta in rapide linee il programma per il 1926.

Come è notorio — prosegue l'editoriale, — d'accordo con le competenti gerarchie, col 31 Dicembre prossimo il nostro giornale ha finito i suoi impegni con la Federazione Provinciale del Partito Fascista. Non verrà tuttavia meno la sua devozione al Governo Nazionale, nè cesserà la sua collaborazione cordiale, amichevole, e la sua costante fiducia nella vigorosa opera ricostruttiva che, nel nome di Vittorio Emanuele III e sotto la guida di Benito Mussolini sta volgendo la balda gioventù italiana, inquadrata nel Fascismo.

«Ma, pur continuando nelle sue odierne linee politiche, il giornale riprenderà le sue passate funzioni di giornale precipuamente di informazioni e di cronaca cittadina e provinciale, nonchè di studio e di agitazione dei molteplici interessi locali. Compito più modesto forse, ma non meno utile; compito che riteniamo oramai il solo riservato ai nostri fogli di provincia.

«La grande politica la lasciamo ai grandi giornali: noi torniamo al nostro vecchio posto, con la decisa volontà di rifare il giornale che desidera il piccolo mondo dei nostri affezionati lettori».

Accennato ai maggiori servizi di informazione e alle perfezioni tecniche che saranno portate al giornale, l'articolo così conclude: «Con questi intendimenti ci ripromettiamo di ridare a Vicenza il suo tradizionale quotidiano locale, sicuri che ci sorreggerà l'assenso dei nostri lettori vecchi e nuovi».

Il fratello d'un alto funzionario americano arrestato per omicidio

PARIGI, 12

Il « New York Herald », edizione di Parigi, riceve da New York che Michel Enright, fratello del capo della polizia di New York, è stato arrestato.

Esso è accusato di aver assassinato a colpi di scure il sig. T. Ghea, uno di suoi migliori amici.

De Pinedo festeggiato a Parigi

PARIGI, 12

Il comandante de Pinedo è giunto iersera a Parigi. Scendendo dal treno, il comandante de Pinedo, che era stato preceduto di qualche giorno dal suo meccanico, è stato ricevuto dal colonnello de Goys, rappresentante Laurente Eynac, sottosegretario di stato all'Aeronatica, dal conte De la Cauix, presidente della federazione areonatica internazionale e vice presidente dell'aereo club, da Leon Pathiat, presidente della Vieilles Tiges, dell'aviatore italiano Dominici e dagli aviatori francesi Paulam ed Eugenio Renaux.

Il comandante de Pinedo, dopo avere ringraziato le personalità presenti per le calorose accoglienze, ha dichiarato che stamane egli partirà dalla stazione del nord per recarsi a Londra e che lunedì mattina sarà nuovamente a Parigi.

Il comandante de Pinedo ha ricevuto dal conte de la Vauix e da Leon Pathiat l'invito dell'aeroclub di Francia e delle Vieilles Tiges a partecipare ad un ricevimento.

Il generale Bodrero a Roma

BELGRADO, 12

Il Ministro d'Italia generale Bodrero è partito la scorsa notte per Roma.

Nella giornata di ieri egli aveva conferito con il ministro degli esteri Nincic.

Un telegramma di De Pinedo al Duce dalla fabbrica di "Gennariello,,

ROMA, 12

E' pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma da Sesto Calende:

« Da Sesto Calende dove ebbe inizio la crociera aerea transcontinentale sulle ali tricolori affidatemi dalla E. V., fra tecnici e le maestranze che costruirono il mirabile apparecchio, avendo nel cuore la eco delle calde, affettuose accoglienze della magnifica Milano, invio al Duce della nuova Italia, con l'espressione della più devota riconoscenza, un fervido alalà. — *De Pinedo* ».

L' "Arena,, organo fascista

VERONA, 12

Il giornale liberale veronese « Arena » che da più di un anno era l'organo dei liberali nazionali, incominciando da oggi sarà l'organo della Federazione fascista veronese. Per l'occasione il consiglio d'amministrazione ha inviato telegrammi di omaggio agli on. Mussolini, Belluzzo e De Stefani. Alla direzione del giornale è stato riconfermato il collega Michele Campagna, che del fascismo fu sempre strenuo assertore.

Il monumento a Walter in Bolzano sarebbe trasportato a Vienna

VIENNA, 12

Durante la seduta della commissione del consiglio municipale il borgomastro Seitz ha dichiarato che se sono vere le notizie che il governo italiano ha intenzione di rimuovere da Bolzano il monumento colà eretto a Walter von der Vogelweide, la città di Vienna cercherà di ottenere il monumento stesso.

La commissione ha autorizzato il borgomastro a sollecitare il governo italiano per mezzo del governo austriaco a voler concedere alla città di Vienna il monumento nel caso in cui venisse tolto da Bolzano.

Scioglimento dell'Ass. dell'impiego Privato e del Libro a Vicenza

VICENZA, 12

Con decreto di ieri il Prefetto della nostra provincia, su proposta del Questore, ordinava lo scioglimento del locale Consiglio della Camera dell'impiego privato, nominando Commissario il sig. Marco Mecnlan.

Con altro decreto il Prefetto scioglieva il Consiglio della Sezione Federale del Libro, nominando Commissario l'avvocato Olinto Vigna e Giovanni Palmato.

Match nullo fra Locatelli e Volkmandebrand

BERLINO, 12

L'incontro pugilistico tra il dilettante Adriano Locatelli contro il maestro Volkmandebrand è terminato senza nessuna vittoria dell'uno nè dell'altro dei pugilisti. Schwoder ha battuto ai punti Righetti.

Trattative di pace con Abd-El-Krim

PARIGI, 12

Il «Matin» afferma che il capitano Gordon Channing, ritornato a Tangeri, è munito di pieni poteri per negoziare la pace con la Francia e con la Spagna. Il giornale aggiunge che Channing è latore di una lettera autografa che lo accredita presso i governi francese e spagnolo e che forse egli ha già lasciato Tangeri per Madrid e Parigi.

Steeg, alto commissario al Marocco, sarebbe convinto che Channing è un vero plenipotenziario di Abd el Krim ed è perciò che egli vorrà conferire con Briand.

Secondo il Matin le proposte affidate a Channing, sarebbero le seguenti: autonimia amministrativa del Riff, statuto analogo a quello dei dominions inglesi, ossia senza ambasciata, riconoscimento della sovranità religiosa del sultano, libertà di organizzare un esercito, libertà commerciale e cioè politica della porta aperta.

Ad Abd el Krim verebbe conferito il titolo di Emiro e la capitale del suo stato sarebbe Tetuan.

Si esigerebbe inoltre dalla Spagna il dominio del distretto di Melilla, di Ceuta, di Larache e dello Interland per una estensione da 15 a 20 km. Sarebbe nominata una commissione incaricata di delimitare le frontiere fra il Riff e il Marocco situato sotto il protettorato francese.

I Drusi spossati dalla guerra

PARIGI, 12

I giornali hanno da Beyrouth: a Damasco, 11 cadaveri di banditi sono stati trovati dopo l'attaco di ieri. Un bombardamento aereo su Zede ha ucciso 80 ribelli.

I Drusi Quadiajan sembrano stanchi della guerra. Il sultano Atrache circola nel Gebel, arresta i lavoratori e li invia verso il nord.

I rapporti commerciali tra Russia e Jugoslavia

BELGRADO, 12

La «Pravda» scrive che Baloudjic, ministro jugoslavo o Berlino, ha ricevuto l'incarico di regolare provvisoriamente i rapporti con la Russia. Questi rapporti sarebbero analoghi a quelli che furono in vigore tra la Turchia e la Jugoslavia nel periodo compreso tra la fine della guerra e la nomina del ministro di Turchia a Belgrado.

Machado eletto presidente della Repubblica portoghese

LISBONA, 12

Bernardino Machado è stato eletto presidente della repubblica nella seconda votazione, con 148 voti contro 12.

Il carachiri consigliato al Ministro degli esteri giapponese

TOKIO, 12

Il governo ha proibito i giornali Chuo Shinbun e Nihon che hanno pubblicato articoli che attaccano il governo per la sua attitudine in Manciuria e chiedono che le truppe giapponesi siano rinforzate.

Il *Nihon* ha pubblicato le dichiarazioni di un personaggio autorevole il quale ha affermato che il prestigio del Giappone è minacciato e sotto linea, il pericolo del controllo dei sovietti in Manciuria. Il giornale ha inoltre biasimato il governo per la sua negligenza nella protezione degli interessi giapponesi e dice che il ministro degli esteri dovrebbe fare il carachiri.

I naufraghi di Bouzar ritrovati presso uno scoglio

VIGO, 12

Il capitano e quindici uomini della barca da pesca naufragata presso Bouzar che prima erano stati dati come annegati, sono stati trovati e condotti a Bouzar da un piroscafo andato alla loro ricerca.

Il piroscafo ha scoperto i naufraghi aggrappati ad uno scoglio; avevano passato così tutta la notte e gran parte della mattinata lottando contro le onde.

Erano estenuati di forze; parecchi di loro sono periti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INTRODOTTI agenti locali retribuisconsi buone provvigioni. Offerte referenze inviare dettagliate Unione Industriale Via Firenze 47 — Roma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo, impartisce lezioni Lido e Venezia Via Negroponte Villa Ernesta Lido secondo piano.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 56 Market Street - Sydney (Australia).

ABILI Agenti ben introdotti Droghérie, Salumerie affini cerchiamo ogni capoluogo Provincia libere. Ditta Rivellini e Lenzi, Via Sanvito uno - Milano.

ARTICOLO facile smercio affidansi ovunque esclusive a introdotti industrie garages droghieri. Herzel, Verona, Casella Postale.

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CASA grossista drapperie cerca subito rappresentante piazza Roma introdotto sartorie clientela primaria chiedonsi referenze ineccepibili. Avviso 49 B Unione Pubblicità — Milano.

CERCHIAMO ovunque piazzisti articoli turaccioli. Campioni Sugherificio Galura — Calangianus (Sassari).

DEPOSITARIO generale rinomati profumi « Mousmés », cerca serii Rappresentanti. Piazza Orefici, 24 Napoli.

EMMENTHAD in scatola, cercansi esclusivisti zone libere. Pospisil, Fruchtgasse, 5 — Vienna.

ESPERTO filati seta, lana, rappresenterebbe seria Casa, anche sola provvigione. Referenze primissimo ordine. Libretto postale 689630 — Torino.

LANA Matricina Agnellino lavata caldo bianchissima vende Atzori Efisio — Quartucci (Cagliari).

NOTO rappresentante conosciutissimo nel Meridionale, estese conoscenze commerciali, attivo, cerca importanti Case onde sviluppare serio lavoro qualunque articolo principalmente materiale elettrico lampade. A. Salerno fu Francesco Paolo — Bari.

PRIMARIA marca profumi lusso gran voga Parigi, cerca seri rappresentanti. Scrivere Harry, Villa Iris, 22 Rue St-Augustin — Parigi.

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo cercansi ovunque. Società Campania — Acerra (Caserta).

RAPPRESENTEREMMO, per Sicilia e Tripolitania, serie importanti Case tutti articoli salsamenterie, drogherie, dolcerie ed affini; ottima clientela. Offerte Avolio, Siracusa, Amalfitania 68 (Stabile proprio) - Referenze primarie.

RAPPRESENTANTI cerchiamo belissimi articoli lucrosi. Fotomilanese, Corso Cavour 52, Venezia.

SCOPO reclame importante Oleificio cerca attivissimi Rappresentanti condizioni favolose prezzi concorrenza. Scrivere Ossi, Oneglia.

SOCIETA' Campania Piazzisti articolo larghissimo consumo cercansi ovunque Società Campania — Acerra (Caserta).

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI stanza nuova ammobiliata, ingresso disobbligato a distinte persone, con comodo cucina, Signora o coniugi senza figli al Lido vicino approdo. Scrivere cassetta R.R. Unione Pubblicità — Venezia.

MESTRE Fittasi magazzino con scoperto. Pietro Crepet, Via Mestrina, 78.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALASSIO. Villetta esente tasse, nove locali, confort, giardino m. 2000, posizione magnifica, mobiliata elegantemente. Rizzoli, Fermo Posta — Alassio.

BUSTO ARSIZIO - Vendesi stabile industriale con annessa villa 10 locali m. 2400. Rag. Amerigo Spinelli - Milano, Via Bossi, 4.

CASTELLO, con unito giardino e vasto tenimento in splendida posizione presso il confine a Monte Olimpio (Como) vendesi. Per trattative rivolgersi studio avvocato Reina, Via Cinque Giornate n. 10 — Como.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3)

NOBILTA', riconoscimenti governativi, storia famiglia, stemmi. Archivio Araldico Guelfi Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALABASTRO statutario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Associerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lincoln 159.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CORREDI in lino, seta, battista, esecuzione accuratissima Biancheria d'occasione Campo San Vidal 2861 vis-a-vis ponte Accademia — Venezia.

AL. 15 per cento fogli carta carbonizzata di buona qualità. Pellegrini Campo S. Bartolomeo N. 5396, Venezia.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con l'antiparassito ... efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale ... - Balerna (Svizzera).

MODESTO capitale impiegherebbesi azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego personale per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Manzo Via Ciovasso 4 — Milano.

PIOPPI Canadà, Carolina Monilifera, Nigra, Piramidalis, Robusta, chiedete listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

PER costituenda Società Anonima commercio immobili Lido (Sacil) chiedete informazioni Amministrazione privata Pomagalli, Venezia.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 1.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

SACCHI nuovi usati da Cemento, Calcime, Cereali, Farine, Carboni, Telajuta tutte altezze, Spaghi per vende Saccheria Piemontese, Via Nizza, 183 — Torino.

TAVOLONI rovere vendo grossa partita richiesta misure. Scrivere Feltrin - Cornuda.

TUBI Mannesmann assortiti, usati ... ferroviari, Lamiere millimetri ... frici, ruote gommate tricicli, metallo ... disponibili, Perugia 5, Torino.

VINO grignolino secco Lire 200 quintale, Bianco passito spumante 280 ... migliane fusti fatturare prezzo ... dizione assegno produttore G. Daffunchio — Tortona.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 340

Martedì 15 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 208, 281 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno L. 60 al semestre L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Significativi accenni politici in un'allocuzione del Papa

Aperto riconoscimento di "tutto quello che da qualche tempo si viene facendo in favore della Religione e della Chiesa,, - Il compiacimento per lo scampato pericolo del Duce

L'allocuzione di Pio XI°

ROMA, 14

Ieri mattina il Papa ha tenuto concistoro segreto per la creazione a cardinali di mons. Cerretti, nunzio a Parigi; mons. Enrico Gasparri, nunzio al Brasile; mons. Verde, segretario della congregazione dei riti, e mons. O' Donnel, arcivescovo di Armag e per la provvista di numerose chiese. Il Papa ha pronunziato una allocuzione della quale ecco un amplissimo sunto.

Sua Santità esprime anzitutto la sua compiacenza per il felice esito dell'Anno Santo, ricordando pure ciò che vi conferì ed al tempo stesso ne trasse splendore, le canonizzazioni, l'esposizione missionaria, il centenario niceno. Presentando alla venerazione ed alla imitazione dei fedeli tanti e così svariati modelli di santità, era dato di richiamare e di fare a tutti chiaramente intendere e più vivamente sentire quel caro e consolante dogma della comunione dei Santi che nella viva unità del corpo mistico di Gesù Cristo e degli infiniti tesori di grazia e di meriti onde esso è inesauribilmente ricco, ci addita le fonti alle quali l'Anno Santo, così largamente attinge le remissioni e le grazie onde il popolo fedele e si purifica e si santifica.

L'esposizione delle missioni

La riconosciuta importanza e buona riuscita dell'esposizione missionaria fa ritenere raggiunti i fini che il Santo Padre si proponeva colla sua allocuzione del 30 marzo. Un risveglio cioè di interessi per le missioni nonchè di vocazioni e di opere come pure una evidente dimostrazione dell'universalità, unità ed indefettibile fecondita' apostolica della chiesa.

Non meno efficace era la commemorazione di quel concilio di Nicea che Sant'Anastasio chiamava colonna e monumento della fede vittoriosa sull'eresia, commemorazione che tornò particolarmente gradita al cuore del Sommo Pontefice per la parte che vi ebbero gli orientali, specialmente nella basilica vaticana quando alla presenza di tante migliaia di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essi poterono celebrare solennemente nella liturgia di un Giovanni Grisostomo, vicino al sepolcro dello stesso grande Padre e dottore. Il Santo Padre dice che la sua gioia era attenuata dal dolore profondo per la morte di mons. Cadi, patriarca greco melchita di Antiochia che era stato invitato per primo al rito solenne.

«Il grandissimo e commovente spettacolo di unità veramente cattolica e romana che ci stava sugli occhi — dice il Santo Padre — unità da lui tanto amata e procurata, se ci faceva pregare più intensamente per le requie dell'anima sua, ci richiamava pure più fervido cuore e sul labbro la preghiera del supremo e divino pastore: *Fiat unum ovile et unus pastor*». Il Santo Padre rievoca quindi le grandissime scene dei pellegrini che in tutto quest'Anno Santo affluirono a Roma fin dalle regioni più remote; dall'isola Islanda al Capo di Buona Speranza, dalla penisola Scandinava al Canadà, al Chile.

In questo spettacolo si fonda la speranza di una abbondante messe di gloria di Dio e di salute delle anime, nonchè i molteplici e preziosi coefficienti della vera pace nei popoli e fra i popoli, una delle intenzioni raccomandate dal Santo Padre a tutti i fedeli per questo Anno Santo, poichè è di prima evidenza che ottima preparazione alla pace fra gli uomini è la loro riconciliazione con Dio. «E non è meno evidente — dice Sua Santità — che una mirabile armonia governa dall'alto gli eventi, quando da una parte l'Anno Santo affratella e aduna i popoli nella città di Cristo e della Chiesa e fa tutto il mondo pregare per la pace di Cristo nel Regno di Cristo e dall'altra così notevoli passi si fanno e patti si stringono nelle pacifiche direzioni tante volte dal Vicario di Cristo come Padre di tutti a tutti indicate e raccomandate.

Il "criminoso attentato,,

«Considerazioni queste — continua il Santo Padre — altresì consolanti chè vere e legittimate dai fatti, non come altre volute farsi in ordine alle condizioni di questa Santa Sede, considerazioni nè legittime nè rispondenti a verità. Tutto è andato bene, è vero, i servizi pubblici hanno funzionato con ordine e puntualità, quasi senza eccezioni. I pellegrini hanno potuto e dovuto lodarsi e dei servizi stessi e dei funzionari, e tutto questo si verifica, nonostante le difficoltà molteplici nelle quali il Paese si travaglia e non venne meno neppure nei giorni di un criminoso attentato del quale anche il solo pensiero ancora ci contrista, come ci allietava e faceva rendere grazie a Dio il suo sventamento, tanto più legittima la nostra tristezza come la nostra letizia, quanto più in alto ci colloca l'Apostolico Ministero e quanto più adesso conviene *reprobare malum et eligere bonum* (Isaia 7-15).

«Indubbiamente coloro dai quali il buon andamento delle cose dipendeva hanno mostrato di sentire il peso di responsabilità che essi portavano in faccia al mondo intero, quando il mondo intero mandava pellegrini in Italia ed a Roma. Essi hanno pure mostrato di avere chiara intuizione e il giusto apprezzamento di quello che l'onore e i grandi interessi del Paese e della Città Eterna esigevano e di quanto essi hanno contribuito al buon successo di questo Anno Santo, amiamo esprimere anche in questo solenne consesso il Nostro grato compiacimento, che vuol pure estendersi a tutto quello che da qualche tempo si viene facendo in favore della religione e della Chiesa, non disconoscibile per quanto parziale riparazione delle ingiurie e dei danni ad essi già da tempo e troppo a lungo inflitti, con quanto turbamento della tranquillità delle coscienze e della pace degli spiriti e con quanto detrimento dai più alti e veri beni di un Paese e di un popolo cattolico, non è chi non vede, purchè del tutto cieco non sia.

«Ma ciò detto, dobbiamo pure aggiungere che mai tanti fedeli e di tutte le parti del mondo hanno potuto constatare «de visu» e hanno infatti constatato che la condizione fatta al Capo della Chiesa cattolica non è di gran lunga quella che compete ed è necessaria alla suprema autorità onde egli divinamente investito in una società universale e nel genere suo perfetta quale è la Chiesa stessa per la sua essenza e per la divina istituzione, e di quanto diciamo abbiamo noi stessi avuto e da vicino e da lontano aperte testimonianze, nè mancarono le testimonianze pubbliche.

«In verità, se i pellegrini possono e debbono dire di avere libera e sicura circolazione delle vie di questo centro del cattolicesimo libera e sicura la visita alle basiliche, essi non hanno potuto non rilevare che non altrettanto può dire il Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo e Padre di tutti i fedeli e che essi non hanno potuto avvicinare e vedere se non varcando delle soglie che egli, finchè durano le presenti condizioni, non può e non deve varcare.

L'accenno alle leggi corporative

«Come vedete, Venerabili fratelli, non senza motivo abbiamo fin da principio fatto allusione a penosi temperamenti delle gioie procurateci dall'Anno Santo. Purtroppo quello del quale poc'anzi dicevamo non è il solo. Pur debitamente apprezzando tutto ciò che tende ad impedire o per lo meno a attenuare le lotte di classi e a coordinare le diverse attività al bene comune, ci spiace che facendosi proprio in questi giorni in materia, se mai altra economia sociale non siasi creduto possibile tenere tutto il debito conto della dottrina Cattolica e della cattolica azione destinata a svolgerla e tradurla in pratica e ciò in tale materia nella quale di quella dottrina e di quella azione è più grande e il bisogno e il beneficio. Giacchè vi sono libertà che la Chiesa cattolica non può a meno di difendere e reclamare, essendo essa e per dottrina e per costituzione tanto aliena dall'anarchia, alla quale liberalismo e socialismo da essa condannati indeprecabilmente conducono e travolgono quando da ogni concezione politica che facendo la Società e lo Stato fine a sè stessi è facilmente, per non dire fatalmente, portata a sacrificare e assorbire i diritti individuali e particolari con esito come facilmente si intende non meno disastrosi».

Il Santo Padre volgendo poi lo sguardo al mondo, esamina le condizioni della Chiesa nei vari paesi cattolici.

Sua Santità poi annunzia l'estensione del giubileo a tutto il mondo per l'anno prossimo, insitata larghezza, premio della corrispondenza che il mondo ha fatto al suo appello, lieto che di questa larghezza si presenti quasi araldo e mediatore il serafico di Assisi di cui si annuncia l'anno centenario della morte, ridestando ovunque una piissima gara di preparazione a degnamente celebrarlo perchè, certo, nessuna più degna celebrazione che il riaccendersi in tutto il mondo di quello spirito di penitenza e di riconciliazione di santificazione e di pace che è l'essenziale intento dell'Anno Santo ed è pure il genuino spirito francescano.

Il Santo Padre poi annuncia che ha stabilito di istituire la festa della regalità di Gesù Cristo e che la celebrerà lui stesso nella basilica vaticana, l'ultimo giorno dell'anno nel quale anche si rinnoverà la consacrazione del genere umano al Sacro Cuore.

Nomina quindi i cardinali legati per la chiusura delle porte sante e cioè gli eminentissimi cardinali De Lai, Pompili, Vannutelli, ed infine nomina i nuovi cardinali Cerretti, Gasparri, O' Donnel e Verde.

La portata del documento

nei commenti romani

ROMA, 14

L'allocuzione pontificia di questa mattina al Concistoro segreto, benchè conosciuta nel testo soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, ha prodotto ottima impressione in tutti gli ambienti politici e parlamentari. Il tema consueto delle allocuzioni concistoriali, che è la comunicazione che il Santo Padre fa al Sacro Collegio intorno alle condizioni generali della Chiesa, ed agli avvenimenti che gli danno occasione di compiacersi e di rattristarsi, rare volte si estendeva così largamente, come alla fine di questo anno Santo.

Nei circoli cattolici, sopratutto, la parola del Pontefice è giunta gradita e rispondente ai sentimenti della stragrande maggioranza.. Si vede in questa larghezza di orizzonte che si offre allo sguardo del Supremo Pastore un'elevatezza veramente degna di chi guarda all'intorno della sommità più alta che possa imaginarsi sulla terra, quella ove s'inalza il trono del Vicario di Gesù Cristo, del capo della chiesa universale.

Scrive il cattolico «Corriere d'Italia» che i cattolici, i quali per tutto questo anno hanno veduto succedersi ininterrotte le scene commoventi del sacro periodo del perdono giubilare, sentono con maggiore vivezza e accolgono col più intenso interesse quello che riguarda la vita del Papa, su questo suolo che è patria a lui ed a loro, e che riguarda la celebrazione quinquilustre della quale essi furono sempre spettatori e spesso attori. Ed è precisamente sotto questo aspetto che i cattolici trovano una causa nuova ed ancor più viva di letizia e di conforto.

Le misure per la Religione

«Il Papa — aggiunge il giornale — ha detto in un punto dell'allocuzione che è suo dovere «reprobare malum ed eligere bonum»; e veramente non ha mancato di ricordare tutto il bene che in Italia e in quest'anno, sotto tanti aspetti e per tanti titoli, si è moltiplicato: dalle premure delle pubbliche autorità verso i pellegrini, alla felice non riuscita dell'attentato contro l'on. Mussolini, alle misure che si vengono prendendo in favore della religione e della chiesa; ma nello stesso tempo non ha potuto non ricordare le ombre che qua e là turbano la luminosità di questo quadro, e prima di tutte quella che è la questione pregiudiziale di tutto ciò che riguarda la chiesa in Italia: la questione della condizione del Santo Padre, che non corrisponde a ciò che al capo della chiesa spetta per l'esercizio della sua autorità, in una società universale e perfetta nel suo genere qual'è per la sua essenza e per divina costituzione la Chiesa. E' questa infatti la realtà di fronte alla quale il buon volere di quanti si studiano di rendere meno pregiudizievoli gli inconvenienti che da tale condizione possono derivare, se torna a loro grande onore e merito, dimostra però una volta di più la sua inefficacia alla risoluzione piena e soddisfacente di una questione che affanna la vita italiana; ed è per questo che tutti i buoni cattolici devono unire i loro voti e le loro preghiere ed auspicare il giorno nel quale i diritti della chiesa possano essere pienamente riconosciuti e composto l'annoso contrasto.

«Nella sua allocuzione il Papa ha messo il suo lamento perchè nelle nuove leggi di natura economica e sociale non siasi creduto possibile tenere più conto della dottrina e dell'azione cattolica. La forma, come si vede è la più temperata che il Santo Padre avesse potuto usare. E noi siamo ben lieti che, come più volte abbiamo osservato, le stesse autorità che quelle leggi hanno proposto, le considerino suscettibili di correzioni e di perfezionamenti. Che tali correzioni e perfezionamenti riescano a metterle in piena armonia col desiderio del Papa, è anche questo uno dei nostri voti più ardenti. Ciò detto, registriamo nella presente allocuzione concistoriale un'altra bella pagina di questo meraviglioso anno Santo che tanti conforti ha arrecato ad ogni anima credente».

Un'attestazione significativa

L'«Epoca» tiene a mettere in rilievo l'eccezionale importanza politica del discorso del Papa, il quale, guardando all'anno santo ed abbracciando in uno sguardo solo lo svolgimento di esso, constata con parole calorose e commosse il successo del giubileo e ravvisa gli elementi determinanti di questo successo sopratutto nell'azione illuminata del Governo nazionale, il quale, di fronte all'Italia ed al mondo tutto, aveva la responsabilità politica del grande evento.

«Dobbiamo prendere atto — scrive l'«Epoca» — di quest'attestazione altissima e non vogliamo nemmeno accentuare il valore di essa con il ricordo ancora vivissimo di quello che avvenne 25 anni fa, della condotta dei Governi del tempo, degli episodi poco piacevoli, dei giudizi allora espressi da Papa Leone XIII. Evidentemente siamo di fronte ad un mondo nuovo e la tonalità dei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede è bene caratterizzata dall'alta parola con la quale il Pontefice, lasciando parlare il suo cuore di padre, ha voluto e saputo accennare all'attentato insano contro il capo del Governo. L'espressione del rammarico vivissimo e del vivissimo compiacimento per la scampata insidia offre una misura perfetta delle attuali relazioni morali fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

«Le condizioni giuridiche della questione romana restano immutate, secondo il giudizio del Pontefice; ma questa rievazione non può essere disgiunta dallo stato d'animo col quale viene formulata e da tutto l'insieme di rilevazioni con essa collegate.»

Il giornale osserva essere doveroso constatare che la rinnovata dichiarazione della necessità di risolvere appieno, anche sul terreno perfettamente giuridico e formale, la questione romana, è stata fatta dal Pontefice in una forma così corretta e, diremmo, cordiale che quasi tradisce la speranza di un augurio.

Il giornale conclude esprimendo il giudizio che le parole del Pontefice, pronunciate dinanzi al più autorevole senato internazionale, debbano essere considerate come una testimonianza altissima resa alla volontà e alla grandezza della nuova Italia.

Dalle parole del Pontefice appare sempre più anacronistica la condotta dei residui del Partito popolare. Riconfermando nella carica di segretario politico l'on. De Gasperi, l'uomo che ha guidato il partito sulla china scoscesa delle peggiori alleanze coi partiti e con gli uomini della sedizione e dell'antireligione, il partito popolare si chiude la via per una se non onorevole, almeno meno disastrosa ritirata, alla quale un giorno o l'altro dovrà giungere.

Il P.P. riconferma a suo segretario l'ex deputato austriaco De Gasperi

ROMA, 14

Ieri ha avuto luogo la preannunciata riunione del Consiglio Nazionale del Partito Popolare italiano, riunione che però è risultata inconclusiva. La discussione è stata infatti rinviata a tarda ora.

L'on. De Gasperi ha riferito sulla situazione determinatasi dopo la decisione presa di far riprendere al gruppo parlamentare il proprio posto nell'aula: decisione che è stata poi revocata in seguito alla ripercussione che essa aveva avuto in seno alla maggioranza parlamentare. Il deputato trentino ha quindi dichiarato di essere pronto a lasciare il suo posto di segretario politico ed ha invitato il Consiglio nazionale a prendere i provvedimenti più radicali e decisivi per assicurare la sopravvivenza dell'organizzazione.

Sulla situazione hanno interloquito tutti i presenti, esaminando la proposta avanzata da un gruppo di consiglieri di deferire tutti i poteri degli organi direttivi del partito ad un comitato nazionale che dovrà procedere alla riorganizzazione delle sezioni e all'aggiornamento dei punti programmatici del partito. La discussione, specie su quest'ultima parte, è stata laboriosissima ed è terminata a tarda ora senza approdare ad alcuna decisione.

Il Consiglio nazionale popolare ha ripreso oggi i suoi lavori ed ha votato un ordine del giorno riaffermando la solidarietà e la stima nel De Gasperi e ne ha respinto le dimissiioni. Si è passato quindi ad esaminare la situazione politica. Si è decisa la nomina di una Commissione straordinaria di cinque membri alla quale vengono temporaneamente deferiti i poteri del Consiglio nazionale, della Direzione e della segreteria politica e viene affidato il compito di studiare quali forme organiche di azione politica debba assumere il partito nelle mutate condizioni; e di convocare entro il marzo 1926 una assemblea straordinaria del partito, della quale faranno parte gli attuali membri del Consiglio nazionale, i deputati del gruppo popolare, i segretari provinciali, i segretari delle maggiori sezioni e gli ex deputati iscritti al partito. Ogni disposizione per il tesseramento del 1926 è rinviata ai nuovi provvedimenti da prendersi da questa assemblea.

Infine, in merito a recenti dimissioni di deputati dal gruppo parlamentare, si è deciso che le dimissioni dal gruppo con la contemporanea conservazione del mandato portino all'esclusione dal partito. Con questa decisione l'on. Bertone, che si era dimesso dal gruppo e non dal partito, viene ad essere definitivamente fuori dell'organizzazione popolare.

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio nazionale ha chiamato a far parte della commissione straordinaria l'avv. Antonio Alberti, l'avv. Bazoli, l'avv. G. B. Migliori, il conte Marco Rocco, il dr. Ruffo Ruffo e il dr. Dino Sacco.

Alla fine dei lavori il segretario politico on. De Gasperi si è congedato dagli amici.

Il ritorno della delegazione italiana che concluse l'accordo per Giarabub

BRINDISI, 13

Proveniente da Alessandria d'Egitto, a bordo del piroscafo *Helouan*, è giunta la missione italiana presieduta dal Regio Ministro Marchese Negrotto Cambiaso, che ha proseguito per Roma.

Il Presidente del Consiglio egiziano Ziwar Pascià, ha inviato al marchese Negrotto il seguente radiogramma: «Prego V. E. di gradire i miei vivi sinceri ringraziamenti per il suo amabile telegramma. L'accordo concluso fra i nostri due paesi non può che riaffermare e cementare maggiormente i vincoli di tradizionale amicizia esistenti fra essi. Ringrazio V. E. come pure la delegazione italiana per la collaborazione cordiale durante i negoziati sia con me che con la delegazione egiziana».

Il decreto per i prestiti all'estero contratti da enti e società

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

«Ogni Ente pubblico, Società commerciale e Ditta che voglia contrarre prestiti all'estero sotto qualunque forma per la durata superiore a un anno, non potrà darvi attuazione fino a dopo aver ottenuto apposita autorizzazione dal Ministero delle Finanze. Tale autorizzazione dovrà essere richiesta con domanda corredata da documenti dai quali risultino la causale del prestito, le condizioni preliminarmente convenute e tutti gli altri elementi di giudizio».

Smentita ad assurde dicerie sulla diminuzione del dazio sul grano

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Essendosi diffusa la voce su vari mercati d'Italia di una possibile diminuzione del dazio doganale sul grano, si dichiara che la diceria è certamente dovuta a manovre speculative, nessun proposito essendosi mai prospettato il Governo di ritornare sul suo provvedimento recente che, per il necessario incremento della produzione, ripristinava il dazio stesso nella misura portata dalla tariffa doganale.»

La chiamata del 1906 di Marina

ROMA, 14

Il *Foglio d'Ordine della R. Marina* reca:

La chiamata alle armi della classe 1906 avrà inizio il 20 gennaio 1926 e gli inscritti a misura che saranno arruolati nelle rispettive R. Capitanerie di Porto dovranno raggiungere le armi dopo aver fruito di dieci giorni di licenza, a meno che non vi rinuncino. Le Capitanerie di Porto li avvieranno quindi ai vari depositi e difese.

I progetti Loucheur respinti dalla Commissione della Camera

PARIGI, 14

(L.E.) La commissione di finanza della Camera, con 25 voti contro 6, ha stasera respinto, vale a dire rinviato al governo, i progetti del Ministro delle finanze Loucheur, per la parte che riguarda gli otto progetti di nuove imposte, ad eccezione di quello per la repressione delle frodi fiscali. La decisione era da prevedersi. I progetti Loucheur, come ho avuto campo di ampiamente illustrare, non appena conosciuti erano stati accolti con inequivocabile senso di ostilità, non solo da tutti i partiti parlamentari, ma da molti ceti industriali e commerciali e altresì dalla maggioranza dell'opinione pubblica, che li aveva giudicati inapplicabili per il peso che comportavano e inapplicabili altresì per la loro farraginosa costruzione che risentiva, non diremo di tutte le dottrine, ma delle idee di tutti i partiti, senza averne sposato alcuna chiaramente. E da ogni parte, si può dire, si era domandato il ritiro del Ministro delle Finanze.

Che avverrà ora? Benchè i progetti siano stati approvati dall'intero gabinetto, si ritiene che Loucheur dovrà dimettersi, anche per permettere a Briand di cogliere l'occasione per allargare la base della maggioranza, onde formare quel Ministero nazionale che è nei voti di tutti i francesi. Ma potrebbe formarsi subito un simile ministero? Vi è chi ne dubita e dice che il Parlamento non sembra rendersi conto della gravità dell'ora che volge.

Intanto la lira sterlina e il dollaro continuano a salire. La sterlina sabato scorso era salita a 133 per finire a 132.60, contro 131.65 del giorno precedente. Oggi alle 12 la divisa inglese era quotata a 135 franchi, ma a partire dalle 13.30 una lieve reazione si è prodotta, riportando la sterlina a 133.70 e il dollaro a 27.60, dopo aver toccato il corso di 27.85. La compagnia degli agenti di cambio ha deciso di aumentare dal 33 al 50 per cento la cauzione richiesta agli acquirenti di titoli esteri a termine sul mercato di Parigi.

I giornali annunciano che il Ministro dell'Interno ha proibito a gruppi inquadrati di recarsi alla Tomba del Milite Ignoto ad eccezione delle delegazioni ufficiali dei mutilati e degli ex combattenti.

Hindenburg incarica Koch di costituire il Ministero

BERLINO, 14

(R.C.P.) Stamane il Presidente Hindenburg ha incaricato il capo del partito democratico di formare un gabinetto di grande coalizione, Il deputato Koch ha accettato l'incarico e uscendo dal palazzo del Presidente ha emesso un comunicato in cui dice di aver accettato l'incarico perchè egli è dell'opinione che sia una necessità la sollecita formazione di un gabinetto di maggioranza.

Quest'incarico e quest'accettazione non devono ancora significare che la crisi sia terminata. Anzitutto la designazione di Koch non giunge improvvisa. Hindenburg aveva incaricato il capo del partito cattolico Fehrenbach, ma questi nella giornata di ieri non aveva accettato. Il Presidente si rivolse all'altro partito del centro, cioè al partito democratico, che insieme col centro cattolico aveva proposto la propria mediazione per giungere alla coalizione.

Oggi non è un mistero per nessuno che il deputato Koch non riuscirà nel proprio compito. Hindenburg incaricherà Luther di formare un gabinetto e gli lascierà la liberta' di crearlo come potra' e come gli parrà meglio.

Ad accrescere lo scetticismo con cui si guarda alle trattative iniziate oggi da Koch sta l'atteggiamento del partito populista. Questo, viste le pretese della social-democrazia, preferisce oggi che si formi un governo di minoranze. Ma mentre nei circoli politici si discute, il deput. Koch ha avuto un'intensa giornata politica. Egli ha ricevuto i capi del centro Fehrenbach e Marx: più tardi il capo della social democrazia Muller, il quale gli dichiarò che gli occorreva radunare subito la direzione del gruppo parlamentare. L'attuale cancelliere Luther ha dichiarato di voler aiutare in tutti i modi il deputato Koch nei suoi sforzi.

Una smentita francese sulla Siria

PARIGI, 14

Il «Journal» pubblica che il Quai d'Orsay smentisce la notizia di fonte inglese secondo la quale un plotone francese sarebbe stato quasi annientato ad est di Damasco.

Si ha da Damasco che un gruppo di banditi ha fatto un'incursione a Bab Charke, catturando un agente di polizia e ferendone un altro. Alcuni gendarmi che stavano di guardia presso una linea telegrafica alla quale stavano lavorando parecchi operai sono stati attaccati ed accerchiati dai banditi; le truppe accorse con un treno blindato sono riuscite a liberare il posto di guardia. Il bombardamento aereo di Damasco ha causato la morte di 6 persone; parecchie altre ferite; i banditi si sono rifugiati presso Kervaya.

I giornali hanno da Marsiglia che il Generale Duport, proveniente dalla Siria, ha dichiarato che la situazione colà è considerevolmente migliorata e che bisogna accogliere con ogni riserva le notizie sulla Siria provenienti da fonti che non siano quelle francesi.

Accordo russo - giapponese

MOSCA, 14

Le trattative che si sono svolte a Mosca durante cinque mesi con gli industriali giapponesi per le concessioni del petrolio e del carbone nel nord del Sakalin, previste dal trattato di Pekino tra l'Unione Soviettista ed il Giappone, sono terminate con l'accordo completo su tutti i punti in discussione. Il contratto di concessione sarà firmato prossimamente.

Volpi illustrato da Luigi Barzini

Nel Corriere d'America, Luigi Barzini dedica al Conte Volpi questo articolo:

Se il Conte Volpi di Misurata non fosse riuscito a concludere con l'America l'accordo per la sistemazione dei debiti — e quell'accordo — l'Italia sarebbe un paese minacciato da rovina. A che cosa avrebbe giovato il sacrificio gigantesco dei contribuenti italiani, il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio, lo sforzo inumano per lo sviluppo delle industrie e dei commerci, se non si fosse eliminata la mostruosa, fantastica, tremenda passività dei debiti di guerra, i cui soli interessi salivano a 120 milioni di dollari all'anno? Sulla vita del paese sarebbe rimasto il pericolo della distruzione economica.

L'accordo ha avuto il valore di una vittoria decisiva per l'avvenire d'Italia. Nessun generale sul campo di battaglia ha avuto una più terribile responsabilità di quella che gravava sopra Volpi. Egli lo sentiva, ma la sua calma sorridente dimostrava una imperturbabile serenità. La sua espressione non ha mutato mai. Nell'ansia dei primi colloqui a Washington, fra le difficoltà che sorgevano nello svolgersi dei negoziati, alla conclusione felice dell'accordo, in ogni momento, egli si è mantenuto inalterabile, tranquillo, lieto di una letizia fredda, amabile, moderata.

Gli uomini forti appaiono quasi sempre impassibili, ma non ridono. Volpi ha la impassibilità socievole. Vince con dolcezza. Non persuade con le risorse di una eloquenza cattivante. Convince colla sobrietà di ragioni inattaccabili. Vede le cose con una chiarezza prodigiosa e le dice affabilmente. Spazza gli errori con una osservazione penetrante. Poche parole, e la verità si profila solida agli occhi di chi ascolta. Il Conte Volpi ha la precisione di uno scienziato e la grazia di un conversatore. Sa tutto, ricorda tutto, estrae dalla sua memoria cifre e dati e sa renderli comprensibili ed evidenti. Egli non negozia, non discute: informa. Non dice che cose esatte ed utili e chi tratta con lui deve finire col ringraziarlo. Così ha saputo far conoscere e stimare l'Italia di oggi, e creare la base dell'accordo sopra persuasioni profonde. Non ha chiesto nulla: ha accettato la proposta che è scaturita dalla coscienza che egli aveva creato. Le sue armi sono state la sincerità e la verità. Ha sentito profondamente di rappresentare non soltanto gli interessi dell'Italia, ma anche la dignità dell'Italia.

Era facile commettere un errore, in materie così complesse, un piccolo errore di tatto o di tattica. Volpi non ne ha commesso alcuno. L'enorme sistemazione si è svolta, fra difficoltà paurose, semplice, in una concordia perfetta. Egli, veneto, ricorda anche nell'aspetto quei grandi ambasciatori che Venezia mandava per il mondo a creare alleanze alla sua magnica potenza, ambasciatori che salivano, come Volpi, alla suprema aristocrazia della Repubblica dalle attività dei commerci. Gli scambi erano la prima scuola di politica estera. Essi ritornano ad esserlo, perchè la vita internazionale è molto meno politica che economica.

Chi apre la via agli interessi apre la via alle influenze, che divengono amicizie di popoli e alleanze di governi.

Furono le vie aperte da Giuseppe Volpi agli scambi italiani in Oriente, che servirono a far passare le trattative di pace fra l'Italia e la Turchia nel 1911.

Egli, con la sua tranquillità e il suo sorriso di oggi, teneva le fila che muovevano i Gran Visir e i Pascià di Costantinopoli.

Benito Mussolini sa scegliere i suoi uomini. A lui vada la nostra riconoscenza, per aver mandato qui una delegazione che ha affermato il prestigio italiano, e che ci lascia pi forti.

LUIGI BARZINI

Nessuna clausola segreta negli accordi di Washington

ROMA, 14

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Le voci diffuse all'estero secondo le quali i recenti accordi di Washington per la sistemazione del debito di guerra italiano conterrebbero clausole segrete circa la concessione di speciali privilegi alle finanze americane sulle industrie italiane sono destituite di qualsiasi fondamento ed evidentemente tendenziose. Non vi sono altri accordi all'infuori di quelli presentati al Parlamento italiano e non esistono clausole segrete di nessuna specie».

Assicurazioni del Ministro Ciano per due linee del Vicentino

VICENZA, 14

Ieri S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha ricevuto a Roma la commissione vicentina e, udita la relazione e il breve rapporto del comm. Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha assicurato che prenderà provvedimenti, previ accordi col Ministro dei Lavori Pubblici, perchè col 31 dicembre venga assicurata la continuazione dell'esercizio sulle linee Torre-Schio-Arsiero e Rocchette-Asiago.

LE GRANDI RIFORME FASCISTE DINANZI AL PARLAMENTO

Il Senato approva la legge sulle facoltà del Governo
ed inizia la discussione sulle disposizioni per la stampa

ROMA, 14

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI. Si riprende subito la discussione del disegno di legge sulle facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Prende la parola il relatore sen. BERIO il quale tratta anzitutto dell'emanazione del decreto legge ed espone poi le ragioni che giustificano l'accoglimento del termine dei due anni per i decreti legge non sottoposti alla convalidazione del Parlamento. Anche questa disposizione ha un precedente. Il disegno legge vuole eliminare le cause del decreto legge e dare le cautele possibili nel caso necessario della sua emanazione. Negli uffici del Senato sorse il dubbio che l'articolo potesse comprendere l'ordinamento dell'Esercito, ma egli crede che quell'ordinamento per la sua indole, principalmente tecnica, debba esulare dalla disposizione. L'attività del Governo è regolata da leggi e quindi è escluso, in materia di ordinamento a cui si riferisce l'articolo, tutto ciò che rappresenta diritti e doveri dei cittadini.

Concludendo: obiezioni sostanziali al disegno di legge non ne sono state fatte. Il disegno di legge risponde a pratiche necessità dell'amministrazione ed ha intima relazione col disegno di legge già approvato dal Senato, per di più esso non solo risponde alle direttive del Governo, ma ci permette di ritornare ad una retta e sana interpretazione della funzione del potere esecutivo quale è compresa nella nostra costituzione. Di questa riforma si avvantaggerà anche il potere legislativo perchè innanzi ad esso saranno portati disegni di legge di notevole importanza e gli sarà dato modo di partecipare proficuamente e attivamente al rinnovamento nazionale del nostro tempo.

Il discorso dell'on. Rocco

ROCCO, Ministro di Grazia e Giustizia. Il presente disegno di legge, simile in questo a quello precedente discusso sulle associazioni, non innova profondamente nella sua situazione di fatto perchè la pratica dei decreti di legge è ormai talmente estesa, che dalle nuove disposizioni verrà ristretta anzichè ampliata. Non innova nemmeno nelle tradizioni della nostra legislazione perchè non fa che restituire al potere esecutivo quel che è costituzionalmente di sua spettanza.

Il senatore Ciccotti ha fatto alcune considerazioni generali ed ha voluto rimproverare al Governo fascista una specie di mania innovatrice. L'oratore ritiene opportuno di rispondere brevemente. Il Governo fascista non è affatto riformista per progetto perchè esso invece crede alla efficienza delle leggi del costume e della tradizione. Ma la necessità di innovare profondamente si impone al Governo e si impone al Paese. Il 28 ottobre 1922 è avvenuto in Italia qualche cosa di molto grave, di molto profondo e decisivo. Le forme sono state corrette, il trapasso è avvenuto senza scosse e senza scosse si è compiuta l'attuazione dei nuovi provvedimenti. Ciò che da tre anni avviene in Italia è la realizzazione di quella rivoluzione. Noi abbiamo avuto un vero cambiamento del regime se per tale s'intende la mentalità, lo spirito politico, la concezione dello Stato.

L'avvento della sinistra al potere fu un rivolgimento i cui effetti si sono manifestati per molte decine di anni, dal 18 marzo 1876 al 28 ottobre 1922. L'attuale Governo deve fare ora precisamente quel che fecero allora i rappresentanti della sinistra e deve mettere la legislazione in armonia col nuovo spirito politico sociale. Non è possibile che i fascisti governino con una mentalità liberale e democratica. Il Senato può ben comprendere il valore della sua affermazione perchè esso contiene una maggioranza che è aderente al pensiero del Governo. Già prima dell'avvento del fascismo una falange di autorevoli senatori teneva fermo il concetto di uno Stato forte e di una politica strettamente nazionale.

Una nuova legalità

Ma vi è anche un'altra parte del Senato alla quale appartiene il senatore Ciccotti che pensa a modo diverso. L'oratore non chiede ad essa che pensi totalmente come lui, ma che lo comprenda e comprenda il momento storico e le necessità che guidano il Governo fascista nella sua opera legislativa. Il fine utile di tale opera è questo: costituire una nuova legalità per rientrare nella legalità. Si sente da gran tempo ripetere che la legislazione è perfetta e basterebbe saperla applicare, ma questo è vero fino ad un certo punto perchè invece la nostra legislazione è frutto di un quarantennio di potere della sinistra e lo attuale Governo ha dovuto ben presto riconoscere che è impossibile seguitare a governare con essa. Questo del resto sentirono anche i governi precedenti che trovandosi ad ogni momento con le mani legate, anzi lo Stato aveva le mani legate, governare con la legge. Perciò vuole che violavano leggi. Il fascismo vuole invece la legge sia rispondente alle necessità.

L'oratore passa quindi ad esaminare il disegno di legge e comincia col definirlo una legge che permette di governare nella legge. Che esso era necessario fu sentito prima da ogni altro dal Senato e dal Senato anche dopo il disegno di legge di sua iniziativa sono partiti moniti al Governo su questa materia. Questa la ragione per cui il Governo si è indotto a presentare il disegno di legge che ha la sua origine nel Senato e per iscopo il ritorno alla legalità. In realtà esso non aumenta ma limita le facoltà che oggi ha il Governo e rende più proficua l'opera del Parlamento. I decreti legge si fanno e si sono fatti anche in maggior numero per il passato. Lo stato delle cose è tutt'altro che lusinghiero per il Parlamento ridotto ad un puro ufficio di registrazione. Se il Parlamento ha riconosciuto le sue funzioni, ciò è avvenuto per merito del Governo fascista. Prima non si discutevano i bilanci e il Parlamento occupava tutto il suo tempo in interminabili discussioni politiche (*approvazioni*) oggi discussioni inutili non se ne fanno più e l'esercizio provvisorio è un ricordo. Noi vogliamo liberare il Parlamento di tutta una congerie di discussioni su temi di scarsa importanza. Si noti che spesso i decreti legge vengono fatti senza preparazione in maniera da dover essere emendati cosicchè si dava luogo ad altri decreti legge.

Il compito della Magistratura

L'oratore dimostra, riferendosi a ciò che disse in proposito il sen. D'Ameglio, che non spetta alla magistratura un controllo politico sui decreti legge mentre potrà esercitare un controllo sui decreti reali. In riguardo l'oratore crede che bisognerà studiare qualche disposizione che renda agevole alla magistratura il suo compito nella riforma del codice di procedura civile e forse anche quello di procedura penale. Analogamente occorrerà portare qualche riforma all'ordinamento del Consiglio di Stato, acciocchè questo possa meglio adempiere alla sua funzione di dare parere al Governo circa l'emanazione di decreti reali.

Il disegno di legge in discussione consta di due parti: disciplina del diritto e ordinamento e disciplina del decreto legge. Esso restituisce al potere esecutivo funzioni a questo proprie. I senatori Schanzer e Berio hanno già risposto a dubbi che sono stati sollevati intorno alle competenze enumerate ai numeri 1 e 2 dell'art. 1.o e quindi l'oratore potrebbe dispensarsi dal ripetere le stesse cose. Dirà solamente che si tratta di facoltà che il Governo già possiede in virtù di leggi esistenti. Si potrà legiferare per decreto ogni volta che si tratti di materie che si riferiscono alla organizzazione dello Stato; si dovrà legiferare per legge ogni volta che la materia da regolare abbia interferenze col diritto privato.

Quindi è facile comprendere che dalla legislazione per decreto rimane escluso lo ordinamento dell'Esercito, il quale ha rapporti, per esempio per il reclutamento, coi cittadini, con i fondi impostati in bilancio per ciò che riguarda la forza bilanciata. Poichè ha parlato di ordinamento dell'Esercito, dichiara a nome del Presidente del Consiglio che lo studio del nuovo ordinamento dell'Esercito è ormai a buon porto e che presto il Governo potrà presentare al Parlamento il relativo disegno di legge. Così per l'istruzione pubblica, per le società cooperative, per le casse di risparmio, per gli Istituti di Emissione, non si potrà legiferare con decreti se non quando la materia si riferisca soltanto alla amministrazione interna.

Le caratteristiche del decreto-legge

L'oratore poi parla della questione dei contratti e rileva che essa si riferisce all'art. 21 della legge di contabilità generale dello Stato. Anche per i contratti, quando essi hanno interferenze coi privati debbono essere approvati per legge. Così pure quando occorre in virtù di essi chiedere sacrifici al contribuente, e quando abbiano importanza politica. La seconda parte del disegno di legge definisce la caratteristiche del decreto legge: eccezionalità, necessità assoluta ed urgenza. Il decreto legge, come ben disse ieri il senatore Schanzer, ha il carattere di urgenza temporanea e non già di una legge condizionata. Esso avrà una procedura parlamentare automatica rapidissima e non decadrà per la chiusura della sessione. Inoltre è organizzato tutto un sistema di pubblicità per cui il magistrato è in grado di conoscere tutte le fasi della vita del decreto e di constatare se esista alcuna delle condizioni di decadenza o meno.

Il termine biennale è uno stimolante per il Parlamento ed il Governo e sarà perciò molto utile. Certo uno dei danni del decreto legge è l'improvvisazione ma dopo l'approvazione del presente disegno di legge sarà limitato e meno grave. Comunque il disegno di legge limita in realtà i poteri del Governo e questo è il momento di simile limitazione. E' un passo decisivo che comincia ad essere possibile solamente ora in cui si rinnova la legislazione. Il Governo fascista vuole che l'ordine e la disciplina sia in ogni campo della vita nazionale (*applausi*).

La legge sulla stampa

Si approvano poi, dopo breve discussione, i vari articoli del disegno di legge che viene quindi rinviato allo scrutinio segreto. Il Senato inizia poscia la discussione sui decreti-legge riguardanti la gerenza e la vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche.

Prende per primo la parola il senatore WOLLEMBORG il quale dichiara vorrebbe una legge liberale, ma severa e vorrebbe che le sanzioni repressive fossero soprattutto pecuniarie. Afferma che se fossero precedentemente state in vigore leggi di tal genere, giornalisti insigni come Mussolini, Federzoni e Rocco non avrebbero forse potuto esercitare la loro professione e con tali leggi forse domani potrebbero venire cancellati dall'albo.

Il giornalista sostiene il suo esame non una volta sola davanti ad esperti, ma ogni giorno avanti al pubblico che acquista il giornale. Le sanzioni penali si applicano, in forza delle nuove disposizioni, al direttore invece che ad un povero diavolo qualunque. Questo è bene. Ma intanto tali sanzioni non sono contenute nella legge e si dovranno applicare quelle vigenti ancor oggi, assolutamente inadeguate. Si provvederà alle sanzioni con una nuova legge da darsi al Governo per l'emendamento dei codici. La parte divelta della legge troverà così posto nel codice e rappresenterà un'altra rinuncia del Parlamento.

I giornali dicono talvolta delle bugie senza cattive intenzioni, ma se col sequestro preventivo si impedisce che quelle bugie siano stampate, si crea un male più grave a cagione del sospetto che si ingenera nel pubblico e per la circolazione clandestina delle notizie.

«Nonostante i suoi molti e gravi inconvenienti — continua l'oratore — solo con una stampa libera ed indipendente è veramente solido un regime costituzionale. E nonostante gli errori, i torti, le insidie e le offese che dai giornali si commettono, vi sono pure nel giornalismo uomini rispettabili che servono con duro travaglio la diffusione della cultura e il progresso delle più nobili idee.

E' bene che i mali siano repressi, ma senza lesione di quel che non è licenza. In ogni modo tutto il loro peso non basta ad oguagliare l'inestimabile beneficio della libertà. L'oratore lamenta che vi siano giornali sistematicamente sequestrati con motivazioni generiche e chiede che per l'avvenire questo abuso sia impedito.

Conclude ricordando un articolo del 15 gennaio 1848 del giornale *Il Risorgimento*, scritto dal Cavour e l'opinione del prof. Luigi Valli sul diritto di libertà di stampa e sulla utilità dell'opposizione che, indicando possibili errori e dando consigli, rende un vero servizio al Governo. L'oratore col suo discorso ha creduto di rendere un servizio al Governo. Se non vi è riuscito, non è stato per difetto di buona volontà.

Il consenso del sen. Orsi

ORSI Delfino dichiara che non ripeterà quali siano gli scopi cui mira il disegno di legge, che sono stati esposti con precisa obiettività dall'on. Rolandi Ricci nella sua relazione, ma dirà, quasi per fatto personale, le ragioni per le quali egli ha dato con passione la sua opera al giornalismo del quale sente tutto l'orgoglio e la responsabilità morale e per cui con animo sereno e con sicura coscienza voterà a favore del disegno di legge nonostante che da alcuni sia stato definito un attentato alla libertà di stampa quale è sancita dallo Statuto.

Lo Statuto concede la libertà di stampa ma soggiunge che una legge speciale l'avrebbe regolata. Quindi fu emanato l'editto 26 marzo 1848, che determinava le sanzioni contro le notizie false e tendenziose, e creava l'istituto del gerente determinando la responsabilità di questo e la responsabilità dell'autore d'un articolo che fosse incriminato. Il disegno legge in discussione e il decreto che ne ha anticipato alcune disposizioni, mirano a ridare all'istituto del gerente, la precisa fisionomia che aveva ricevuto dall'editto sulla stampa. L'oratore rifà la storia della gloriosa pleiade di giornalisti che splendette negli albori del Risorgimento italiano con tanto onore del nostro giornalismo, e si domanda come l'istituto del gerente, che implica una vera responsabilità di carattere morale, finì per essere ridotto ad una specie di testa di legno. La degenerazione della gerenza è avvenuta per un furbesco calcolo di uomini non degni che si diedero alla professione del giornalista per loro calcoli personali e che vollero coprire le loro responsabilità dietro le spalle d'un fantoccio.

La responsabilità del gerente

E questa degenerazione avvenne un poco anche per l'incuria dell'autorità politica e giudiziaria. Allora anche i giornali che avevano la coscienza della loro alta missione ricorsero a gerenti fittizi. Ogni onesto giornalista deve desiderare di vedere fissata e delimitata la sua responsabilità. E' ottima la disposizione che elimina la possibilità che in avvenire si attribuisca la gerenza ad un deputato o senatore disciplinando i doveri del giornalismo. E' bene dare all'autorità giudiziaria alcune facoltà finora date al Governo; però l'azione della Magistratura dev'essere rapida, dev'essere di immediatezza assoluta. La responsabilità della stampa porta al massimo rispetto dell'onore di cittadini. Il giornale è un'arma nobilissima. Chi la affida ad altri deve dare una garanzia reale assoluta alla società; la rapidità con cui si pubblica il giornale moderno non deve sommergere la verità: vi sono limiti che il giornale non deve superare. Voterà a favore del disegno di legge anche come giornalista e per una considerazione speciale. Gli on. Mussolini e Federzoni hanno conosciuto le asprezze, i piaceri e i dolori della vita giornalistica fatta di fede e di passione; hanno provato a quali cimenti i giornalisti sono tratti talvolta improvvisamente, e conoscono nella loro altissima dirittura morale il senso della responsabilità dal consueto esercizio del giornalismo, hanno ricavato quell'equilibrio spirituale con cui provvedono alla restaurazione della vita nazionale. (*Approvazioni*).

Con gli on. Mussolini e Federzoni egli si sente in buona compagnia politica, ma principalmente in buona compagnia giornalistica. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda alla seduta di domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 18.20. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I lavori parlamentari

ROMA, 14

Si preannuncia particolarmente interessante la settimana che con oggi ha inizio, settimana che si può ritenere, nei riguardi dell'attività parlamentare, l'ultima di quest'anno. Il Senato oggi ha iniziato la discussione sul disegno di legge concernente i provvedimenti sulla stampa periodica. Questa discussione occuperà probabilmente due sedute, se non più, perchè numerosi sono i senatori iscritti a parlare. Indi si esamineranno i provvedimenti sulla delega al Governo della riforma dei codici e della legge di P. S.

Infine, dopo l'approvazione di varie conversioni in legge di secondaria importanza e l'esame dei provvedimenti sull'organizzazione degli uffici per la esecuzione di opere pubbliche nel mezzogiorno, si discuterà il progetto governativo sull'epurazione della burocrazia. Con quest'ultimo disegno di legge, si esaurirà l'esame dei disegni di legge approvati nell'ultima tornata dalla Camera e si chiuderà l'assemblea vitalizia per riaprirla nell'anno nuovo per la approvazione dei disegni di legge discussi ed approvati nella corrente tornata dall'assemblea elettiva.

Questa, dopodomani mercoledì, discuterà come primo argomento il disegno di legge sull'esecuzione dell'accordo di Washington, sul quale parleranno il Ministro Volpi e molto probabilmente l'on. Mussolini. Entro giovedì o venerdì si esaurirà la discussione degli altri trattati internazionali che sono all'ordine del giorno, fra cui quello italo-tedesco. Il patto di Locarno, come è già stato detto, sarà discusso quasi certamente nella tornata della Camera del nuovo anno. Su tutti i trattati parlerà l'on. Mussolini, facendo dichiarazioni che sono attese col massimo interesse negli ambienti politici.

Riunione del Gruppo parlamentare veneto fascista

ROMA, 14

L'altro ieri alle 11 si è tenuta la consueta riunione settimanale: Presidente On. Bodrero, Segretario On. Barduzzi; presenti i Deputati Brescian, Chiarelli, Calore, Cariolato, Messedaglia, Milan, Magrini, Valeri, Zimolo, Zugni-Tauro.

E' stato preso atto attraverso alle dichiarazioni dell'On. Barduzzi della decisione del Ministro dei lavori Pubblici di costituire un apposito Ufficio per lo studio particolareggiato dei lavori da eseguire per la rettifica della ferrovia della Valsugana tenendo conto delle conclusioni degli importanti convegni di Trento e di Venezia.

Il problema è quindi incamminato verso la parte esecutiva. Hanno preso parte alla discussione tutti i Deputati presenti esponendo ciascuno la necessità della propria Provincia in materia ferroviaria.

Particolarmente importanti sono state le esposizioni degli onorevoli Magrini e Casalini, il primo sulla necessità di concedere i sussidi chilometrici per i due tronchi costruendi Chioggia-Piove e Piove-Mestre; il secondo per importanti tronchi del Polesine per i quali pure sono stati chiesti i sussidi chilometrici.

Su proposta del Presidente On. Bodrero, si è deliberato che la Deputazione Veneta si rechi ad esporre il proprio programma ai Ministri competenti.

L'on Magrini ha portato in discussione il grande problema della pesca e la Deputazione riconoscendo l'importanza gli ha dato mandato di prendere collegamento colle Deputazioni delle altre Regioni interessate e cogli organi di Governo.

In seguito alle conclusioni di ieri, stamane la stessa commissione si è recata da S. E. il Ministro Ciano.

Per invito del Presidente del gruppo, il Segretario On. Barduzzi ha illustrato la richieste della Deputazione.

Le dichiarazioni del Ministro in merito alla Valsugana sono state delle più soddisfacenti.

Nel pomeriggio la stessa commissione, dopo averne informato S. E. il Ministro Giuriati, ha esposto il suo punto di vista a S. E. il Ministro Volpi il quale ha espresso il suo incondizionato favore alla sistemazione della Vaslugana.

Si può quindi considerare raggiunto l'accordo tra i Ministri competenti per un sollecito inizio dei lavori.

Oltre 90 milioni di lire sottoscritti per il debito americano

ROMA, 14

La sottoscrizione del dollaro, chiusa il sette dicembre, ha raggiunto, secondo le ultime segnalazioni, la somma di oltre novanta milioni.

Di questi, 77 milioni 371 mila 818 lire sono stati già versati regolarmente alla Tesoreria dello Stato.

Sarà prossimamente dato l'elenco dei versamenti effettuati di ogni provincia.

Il Principe Umberto ad Oneglia consegna un gagliardetto agli alpini

IMPERIA, 14

Ieri alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario ha avuto luogo ad Oneglia la consegna, da parte dell'Associazione Nazionale Alpini, del gagliardetto al ricostituito battaglione Pieve di Teco. Alle ore nove S. A. R. si è recato al palazzo del Municipio, ove il commissario straordinario Dell'Erba ha presentato a S. A. R. le autorità e i presidenti delle associazioni cittadine.

Insistentemente acclamato dalla folla, che si era raccolta nella Piazza Dante il Principe ha dovuto presentarsi al balcone del Palazzo del Municipio. S. A. R. è quindi disceso nella piazza ed ha preso posto nella tribuna appositamente eretta, donde ha assistito alla cerimonia della consegna del gagliardetto.

Dopo che il cappellano De Marchi ha benedetto il gagliardetto il presidente dell'Associazione degli Alpini Cav. Reina ne ha fatta la consegna, pronunciando un discorso, all'attuale comandante del ricostituito battaglione maggiore Caribbo, che ha pronunziato brevi parole di ringraziamento. Ha parlato quindi il sottosegretario alla guerra gen. Cavallero, che ha recato il saluto del Governo. Madrina del gagliardetto è stata la signora del commissario straordinario Dell'Erba.

Terminata la cerimonia della consegna, hanno sfilato dinnanzi a S. A. R. il Principe ed alle autorità, con alla testa i labari dei primi tre reggimenti alpini, circa tremila alpini in congedo reparti del Regio Esercito e della Milizia nazionale, i fasci e le associazioni.

A S. A. R. il Principe Ereditario sono stati offerti una medaglia d'oro commemorativa della cerimonia appositamente coniata e un opuscolo. Durante la cerimonia i cacciatorpediniere *Curtatone* e *Montalbano* hanno sparato a salve, mentre suonavano tutte le campane delle chiese e urlavano le sirene degli stabilimenti.

Alle ore 12 S. A. R. il Principe Ereditario dopo aver ricevuto i rappresentanti dei comuni della Vallata, e le madri dei caduti si è recato ad assistere alla inaugurazione di una lapide che ricorda il centenario del porto di Oneglia.







IL SOLE DEL GANGE

Gerarchia in India

«Il Sole del Gange» s'intitola il nuovissimo libro che il senatore Giuseppe De Lorenzo sta per pubblicare con i tipi della Casa Editrice di Nicola Zanichelli a Bologna. L'Italia e l'India due pezzi di terra relativamente non grandi del nostro pianeta hanno per tre e più millenni effuso dai loro suoli tale e tanto profumo di civiltà spirituale da imbeverne durabilmente tutto il resto della superficie del globo terrestre. Due terre giovani hanno visto sorgere in una sfera di superiore santità due manifestazioni quasi identiche, la povertà di San Francesco di Assisi e la mendicità di Gotamo Buddho.

Mentre il libro sta per uscire dalle officine della Casa Editrice è concesso al nostro giornale di riprodurre questo frammento.

L'India è, come si sa, da circa quattromila anni il paese per eccellenza della gerarchia. Da quando nel secondo millennio prima di Cristo, i nobili «aryâ» padri, superati i grandi passi nord-occidentali del Himâlaya, discesero nella valle dell'Indo e poi si avanzarono in quella del Gange, respingendo innanzi a loro, verso oriente, i «kôla», ed a destra, verso mezzogiorno, i «dravida», fino ad oggi, in cui più di trecento milioni di discendenti di quelle e di altre antichissime razze popolano la grandiosa penisola, questa è sempre stata la terra classica della gerarchia: spinta fino alla più assurda esagerazione nelle seicento e più «caste, sottocaste e sottosottocaste», in cui ora si suddivide e si polverizza quell'enorme conglomerato umano.

Il primo germe del sistema delle caste si trova già nei tempi vedici, ossia appunto nel secondo millennio prima di Cristo. Le tribù e i «clans» pastorali, discendenti dai monti alle valli, erano guidate e protette da capi guerrieri, «ksatriya» confortate spiritualmente da sacerdoti, «brâhmanî»; e costituite da allevatori, artieri, etc., raggruppati nei grandi nuclei dei «vaisya» o «padri di famiglia». Queste tre grandi divisioni insieme formavano la razza dominante, i nobili, i «bianchi», i padroni, distinta delle razze originarie, respinte o conquistate, i «neri», i servi, i «sûdra». Tale quadrupla divisione primitiva nel primo millennio prima di Cristo cominciò a complicarsi con la diverse combinazioni, risultanti dagli incroci tra le caste fondamentali; così che già verso la fine di esso millennio erano in vigore nell'India quelle rigide distinzioni di caste e sottocaste, quali sono minuziosamente elencate e determinate nel venerabile codice di «Manu».

Il valore fondamentale di questa divisione in caste, alla quale anche gli inglesi, per poter dominare, hanno dovuto assoggettarsi, formando una casta a sè, è stato messo in chiara luce da Nietzsche, nei par. 56 e 57 del suo «Anticristo»; «Io leggo con ben altro sentimento il libro delle leggi di Manu, un'opera incomparabilmente superiore e spirituale; nominare la quale in un sol respiro insieme con la Bibbia, sarebbe un peccato contro lo spirito. Si intravede subito: essa ha dietro di sè una vera filosofia, non solo una maleodorante giudaina di rabbinismo e superstizione. Senza dimenticare la differenza fondamentale di ogni specie della Bibbia: le classi superiori, i filosofi ed i guerrieri, stendono con esse le loro mani sulla folla; valori superiori da per tutto... il sole sta su tutto il libro... L'ordinamento delle caste, la legge superiore dominante, è solo la sanzione di un ordinamento di natura, legge di natura di prim'ordine, cui nessun capriccio, nessuna «idea moderna» può far violenza. In ogni società sana si distinguono, determinandosi reciprocamente, tre diversi tipi fisiologici, di cui ognuno ha la sua igiene, il suo proprio regno di lavoro, la sua propria specie di sentimento di perfezione e di maestria. La natura, non Manu, divide i prevalentemente spirituali, i prevalentemente muscolari ed animosi, ed i terzi, non distinti nell'uno nè nell'altro, i mediocri: questi ultimi come numero maggiore, i primi due come selezione. La casta superiore, i «pochissimi», ha come perfetta, anche i privilegi dei pochissimi... Questi uomini più spirituali, come «i più forti», trovano la loro felicità dove gli altri troverebbero la loro ruina: nel labirinto, nella durezza contro sè e gli altri, nel tentare; il loro piacere è la costrizione di sè: l'ascetismo in essi diviene natura, bisogno, istinto... I «secondi»: questi sono i custodi del diritto, i guardiani dell'ordine e della sicurezza, sono i nobili guerrieri, è anzitutto il re, come il più alto simbolo di guerriero, giudice e conservatore della legge. Questi secondi sono gli organi esecutivi dei primi, spirituali, e tolgono ad essi ciò che è materiale nel lavoro del dominare, sono il loro seguito, la loro mano destra, i loro migliori discepoli... L'ordinamento delle caste, la gerarchia, formula solo la legge suprema della vita stessa: la divisione dei tre tipi è necessaria per la conservazione della società, per la realizzazione di tipi sempre più alti... E con ciò noi svalutiamo i mediocri. La vita verso l'alto diviene sempre più dura: cresce il freddo, cresce la responsabilità. Un'alta civiltà è una piramide: essa può stare solo sopra una larga base, essa presuppone anzitutto una forte, sana e solida mediocrità. L'industria, il commercio, l'agricoltura, la scienza, la maggior parte delle arti, tutta la somma dell'attività delle occupazioni, può coesistere solo con una mediocrità nel potere e nel bramare... Pel mediocre la mediocrità è un piacere; la maestria, la specialità è un istinto naturale. La mediocrità è la prima condizione, perchè vi siano eccezioni: un'alta civiltà è determinata da essa. Se proprio l'uomo di eccezione tratta i mediocri con mano più delicata che sè ed i suoi, ciò non è solo gentilezza del cuore, è semplicemente suo dovere... Chi odio io di più tra la marmaglia di oggi? La marmaglia dei socialisti, gli apostoli dei paria, che minano l'istinto, il piacere, il sentimento di soddisfazione del lavoratore col suo piccolo essere, lo rendono invidioso, gli insegnano la vendetta... L'ingiustizia non sta mai negli ineguali diritti, ma nella pretesa ad «eguali» diritti... Che è «cattivo?» Ma l'ho già detto: tutto ciò, che deriva da debolezza, da invidia, da «vendetta». Ecco dunque come Nietzsche analizza e spiega l'alta civiltà spirituale dell'India, mantenutasi immutata per quattromila anni attraverso tutte le vicissitudini storiche, perchè durabilmente fondata sulla solida gerarchia sociale.

Questi concetti, come tanti altri, Nietzsche li aveva desunti dalla dottrina del suo maestro spirituale Schopenhauer, che già nel 1818, nel par. 63 del primo volume del «Mondo quale volontà e rappresentazione», aveva segnalato il valore delle caste nell'India in raporto alla intuizione indiana della legge morale del mondo, adombrata nel mito della metempsicosi.

Contemporaneamente a Schopenhauer ma senza interpretazione trascendentale, bensì osservandone il lato immanente il valore delle caste nell'India era riconosciuto dal nostro Leopardi, che con la sua solita perspicuità e profondità così ne scriveva nel suo «Zibaldone», il 4-6 aprile 1821: «Arriano, in «Historia Indica», cap. X, dice, fra le cose che si raccontavano degl'indiani, che «nella terra degli Indi tutti gli Indi sono liberi e nessun Indo è servo». Osservate subito che questa cosa pare ad Arriano maravigliosa e singolare. Poi osservate, che gli indiani erano liberi, cioè parte avevano monarchie, ma somiglianti a quella primitiva di Roma, ch'era una specie di repubblica, parte erano città libere e indipendenti assolutamente. Qual'era dunque la cagione di questa singolarità? Sebbene Arriano non l'osserva, ella si trova però in quello che egli soggiunge immediatamente. Ed è questo: «Distinguuntur autem Indi omnes in septem potissimum genera hominum»: ossia caste. La prima dei sofisti, la seconda degli agricoltori, la terza dei pastori e bifolchi, la quarta degli artefici e mercanti, la quinta dei militari, i quali non avevano che le pure funzioni guerriere, e la sesta degli impiegati e sorveglianti, che non dovevano riferire mai niente di falso, «e nessun indiano fu incolpato mai di menzogna, la settima, finalmente dei magistrati, governanti e sapienti: casta per sapienza e giustizia sopra tutti prestante. Ecco dunque la ragione perchè gl'indiani non usavano schiavitù. Perchè sibben liberi, non avevano l'uguaglianza. Ma come dunque senza l'uguaglianza conservavano la libertà? Neppur questo l'osserva Arriano, ma la cagione si deduce da quello ch'egli immediatamente soggiunge «Non mollis vita, sed omnium laboriosissima». Questa costituzione, che si vede ancora sussistere fra gl'indiani quanto alla distinzione in caste al divieto di passare dall'una all'altra per matrimonii o comunque... questa costituzione, di cui forse si potrebbe trovare molte somiglianze anche nelle altre conosciute e massime nelle più antiche, come nell'antica costituzione di Roma ecc., questa costituzione, dico, è forse la migliore, forse l'unica capace di conservare, quanto è possibile, la libertà senza l'eguaglianza». Così dunque, con tale cristallina chiarezza e tanta acutezza di giudizio, già un secolo fa il genio di Leopardi aveva compreso ed espresso il valore sociale, millenario, delle distinzioni castali dell'India: valore, che è stato sempre ammesso e riconosciuto, con maggior ragione, da ogni nativo del «jambudvipa», o della «terra della melarosa», come gli indiani hanno sempre chiamato e chiamano la loro patria.

Pure v'è stato più di uno scrittore occidentale, il quale ha immaginato, falsamente, a torto, che nell'India fosse sorto un grande distruttore delle caste, e questo distruttore fosse appunto l'uomo più grande prodotto dal gigantesco suolo dell'India: Gotamo Buddho, l'asceta sublime, nato nel sesto secolo avanti Cristo, dalla casa appunto dei guerrieri del clan dei «sakya» di Kapilavatthu, alla falde del Himâlaya.

Io ho cercato, nel mio libro «India e buddhismo antico» (Bari, Laterza, quinta edizione, 1925), facendo seguito a quanto già illustri indologi, da Eugenio Burnouf ad Oldenberg, avevano scritto, di oppormi a tale erronea credenza, dimostrando che Gotamo Buddho guardava sull'ordinamento delle caste così obbiettivamente come su qualunque altro fenomeno naturale, come, per es., sulla divisione degli uomini in razze o su quella di tutti gli animali in ordini, famiglie, generi, specie e varietà. Per lui, quale sapiente, le caste sono un fenomeno naturale, intangibile; per lui, quale asceta e maestro di ascetismo, da ogni casta si può aspirare, se se ne ha la forza, all'ascetismo ed alla redenzione: a divenire cioè dei pochissimi d'eccezione, librati al sommo della piramide umana. Ciò risulta chiaro, p. es., dal discorso XC del «Majjhamanikâyo», dal dialogo, che su questo argomento si svolge tra Buddho ed il re Pasenadi di Kosalo:

«Quattro caste vi sono, Signore: guerrieri, sacerdoti, borghesi e plebei. Ora si può, signore, per queste quattro caste stabilire una differenza, una distinzione?»

«Quattro caste vi sono, gran re: guerrieri, sacerdoti, borghesi e plebei. Ora, gran re, di queste quattro caste due sono riconosciute come le superiori: guerrieri e sacerdoti; in quanto a saluto, riguardo, rispetto e riverenza».

«Io non interrogo, Signore, il Sublime sugli esteriori rapporti: sugli interiori rapporti, Signore, io interrogo il Sublime».

Interrogato in tale guisa sui rapporti interiori, Gotamo risponde, che in ognuna delle quattro caste si può trovare un individuo forte, intelligente, per divenire asceta e redimersi; ed allora non si può parlare più di differenza, stando redenzione di fronte a redenzione, essendo l'asceta ormai fuori del giro della vita, come non si può più parlare di differenza tra fiamma e fiamma, sia questa accesa con legna di quercia, di sala, di mango o di fico:

«Or così anche appunto, gran re, come luce accesa con la forza, prodotta con l'intima lotta, io dico, non v'è più alcuna differenza, stando redenzione di fronte a redenzione».

Costante è questo atteggiamento del fondatore del buddhismo di fronte alle caste, quale si può seguirlo in tutto il suo vasto insegnamento, ora accessibile al pubblico europeo nella grandiosa opera di traduzione dal «pâli», compiuta da Karl Eugen Neumann e raccolta in dieci volumi (quattro del «Dighanikâyo», tre del «Majjhimanikâyo» e tre del «Khuddanikâpa» splendidamente stampati dall'editore R. Piper in Monaco di Baviera. Sempre e da per tutto Gotamo Buddho accetta il mondo qual'è e lascia il mondo essere mondo, con tutti i suoi vari ordini, divini ed infernali, umani ed animali, vegetali e minerali; ma egli insegna anche, per chi voglia, il modo di uscire dalla vita e dal mondo. Ed è solo questo modo, che distingue la sua dottrina ascetica dalle altre, sorte nell'India prima e dopo il Gotamo Buddho.

Giacchè anche prima di lui, nell'India vedica, brâhmanica, upanisciadica, e dopo di lui, nell'India visnuita, sivaita, induista; tanto nell'India degli inni vedici, che in quella dei trattati filosofici o delle grandi epopee o dei fantastici purâna, sempre è rappresentato l'asceta, il «samano», con la possibilità di emergere da qualunque casta; anzi, come nei «Jâtakani», perfino dagli ordini animali. Questa plasticità interiore di concezione e di attuazione della spiritualità della vita va perfettamente d'accordo con l'esteriore rigidezza del sistema delle caste nell'India. Là è stata ed è realtà vivente non solo la possibilità di redenzione spirituale anche dalla casta più abietta, come, p. es., è stata profondamente intuita e maravigliosamente espressa da Goethe nella sua poesia «Il dio e la baiadera», ma anche l'ascensione reale di un individuo di capacità superiore da una casta umile al sommo della gerarchia sociale.

Un esempio storico perspicuo di questo, che io dico, c'è dato dall'avvento al trono del fondatore del più grande impero indiano: voglio dire di Ciandragupta, il Sandrokottos dei Greci, il quale, nato di umile casta («humili genere natus», dice Giustino, XV, 4) subito dopo la morte di Alessandro Magno, nel 323 avanti Cristo, s'impadronì del regno di Magadhâ, nella bassa valle del Gange, e di là estese combattendo il suo dominio verso occidente, venne a guerra con Seleuco Nikatore, lo vinse e stabilì il suo grande impero indiano del Himâlaya alle foci dell'Indo e dall'attuale Afganistan fino al delta del Gange. Nipote di Ciandragupta fu l'ancor più grande e famoso imperatore Asoko, regnante su tutta l'India dal 273 al 230 avanti Cristo; il quale per magnificenza d'impero, per luce di sapienza e per elevatezza d'animo trova in occidente il suo pari solo nel nostro augusto imperatore Marco Aurelio Antonino.

Quando Ciandragupta ebbe fatto pace con Seleuco Nikatore, questi mandò come suo ambasciatore nella capitale di lui Pataliputtam, oggi Patna sul Gange, l'ufficiale e scrittore Megasthene, che, attraverso Arriano e Plutarco, ci ha lasciato alcune delle sue impressioni dell'India d'allora. Tra esse è per noi particolarmente importante quella riferita da Arriano e ricordata da Leopardi, («Indika», paragrafo 10), nella quale Megasthene dichiara «essere anche questa una cosa grande nella terra degli Indi, che tutti gli Indi sono liberi, e nessun Indo è schiavo».

Il finissimo osservatore greco, abituato alla schiavitù d'occidente, aveva giustamente indicato come una cosa grande la libertà di tutti gli uomini nell'India.

Questa generale libertà era ed è dovuta alla imperante gerarchia, la quale, allorchè non trascende in assurde stravaganze, concede ad ognuno gli esercizi dei propri diritti nella sfera della propria attività. La gerarchia è madre di libertà e di ordine, non solo nell'India, ma anche nella mente del più grande rappresentatore della vita umana, prodotto dalla terra, Shakespeare. Nel mio libro su «Shakespeare e il dolore del mondo» (Bologna, Zanichelli, 1922, p. 230), ho ricordato come Shakespeare, in «Troilus and Cressida» faccia esprimere da Ulisse, nella terza scena del primo atto, tale sua concezione del valore della gerarchia nel mondo. Ascoltiamola, nella traduzione di Garlanda:

«Quando il grado è messo sotto la visiera, anche i più indegni fanno bella mostra di sè sotto la maschera. I cieli stessi, i pianeti e questo centro del mondo osservano grado, priorità, dignità, regolarità, direzione, proporzione, stagione, forma, ufficio e costume in ogni senso... Quando è scossa la gerarchia, che è la scala a tutti gli altri disegni, allora l'intrapresa è inferma. Come potrebbero le comunità, i gradi nelle scuole e le fratellanze nelle città, il pacifico commercio fra le spiaggie divise, la primogenitura e i diritti della nascita, le prerogative dell'età, le corone, gli scettri, gli allori, reggersi, se non per la gerarchia, nel posto che loro spetta? Togliete il grado, togliete il tono a questa corda, e sentite quale discordia ne segue! Tutte le cose si incontrano solo per combattersi; le acque già contenute gonfierebbero i loro seni più in alto che le spiaggie, e di tutto questo solido globo farebbero una zuppa; la forza s'imporrebbe alla debolezza, ed il figlio brutale colpirebbe suo padre a morte; la forza sarebbe il diritto: o piuttosto il giusto e l'ingiusto, fra la cui continua lotta la giustizia risiede, perderebbero il loro nome, e così perderebbe il suo la giustizia. Ogni cosa allora si risolve in forza, la forza in volontà: la volontà in appetito e l'appetito, lupo universale, così doppiamente secondato dalla volontà e dalla forza, deve per forza fare di tutte cose preda, ed alla fine divorare sè stesso».

Ecco dunque il grande, fondamentale valore, che alla gerarchia nel mondo, danno, insieme con molti altri, Shakespeare e l'India.

GIUSEPPE DE LORENZO

Due morti e sei feriti

in un incidente automobilistico

MILANO, 14

Ieri sera nei pressi di Vigentino, alle porte di Milano, in uno scontro automobilistico, due bambini trovavano la morte, mentre molte altre persone restavano più o meno gravemente ferite.

Verso le ore 17.30 sullo stradale di Vigentino, diretta a Milano, correva una automobile privata condotta dal proprietario, Alfonso Butti fu Francesco di anni 32. Sulla macchina, oltre al Butti, c'erano le seguenti persone: Francesca Pinciroli, sposa dell'Alfonso, di anni 32, coi figliuoletti Cornelia di anni 4 e Mario di 19 mesi; Egidio Butti, fratello dell'Alfonso d'anni 39 col figlio Carlo di 10 anni; una nipotina treenne dei Butti di nome Matilde, figlia di un altro fratello; uno zio dei Butti, e un amico di famiglia, il trentaduenne Carlo Casiraghi fu Edoardo.

La lieta comitiva ritornava da Salvanesco, dove era stata in festiva gita di piacere. Lungo la strada i gitanti avevano incontrato un conoscente, reduce da una partita di caccia, e lo avevano allegramente ospitato sulla macchina già così carica. E tranquillamente, a moderatissima velocità, filavano verso Milano.

Potevano essere le 17.30, quando nei pressi di Vigentino, il Butti avvistò sullo stradale un carrettino e, contemporaneamente udì l'urlo rauco di una sirena che chiedeva il passo, alle sue spalle. Lo spazio fra la macchina del Butti, che aveva piegato verso l'orlo della strada, a fianco della quale correva un fossato, e il carrettino era troppo piccolo perchè una macchina potesse passare; ma l'automobile sopraggiunta non rallentando la propria velocità fortissima e sempre sonando la sirena, volle passare. Fu un attimo. La macchina del Butti, investita di fianco, balzava fulminea nel fossato, capovolgendosi sopra gli infelici gitanti che la montavano. Mentre le grida disperate di aiuto dei Butti facevano accorrere la gente dalle case vicine, la macchina investitrice continuava la sua corsa pazza perdendosi sullo stradale, nelle ombre della sera.

Intanto i primi accorsi apprestavano soccorso ai miseri schiacciati sotto la macchina dentro l'acqua e il fango del fosso. Il salvataggio fu oltremodo difficile e penoso. E quando tutti gli sventurati gitanti furono tratti sulla strada, si dovette purtroppo constatare subito la prima vittima: il piccolo Carlo di anni 10, era già morto, annegato.

Sopravvennero poi, chiamate telefonicamente, due autolettighe della Croce Verde e un autocarro attrezzato dei pompieri. Mentre un'autolettiga del Cimitero trasportava subito al Monumentale il corpicino del povero Carlo, i feriti, contusi e assiderati, venivano a tutta velocità trasportati al nostro Ospedale Maggiore.

Qui il piccolo Mario Butti, di 19 mesi, che era stato tratto agonizzante dalle ghiacciate acque del fosso, spirava, ad onta delle sollecite cure dei medici che nulla trascurarono per contendere alla morte la tenera creatura. Degli altri Butti, il solo Egidio, che presentava, oltre a segni di asfissia e di assideramento, una profonda ferita alla fronte, venne trattenuto, con prognosi riservata. L'Alfonso, la moglie Francesca, il Casiraghi e gli altri piccoli, tutti più o meno contusi e assiderati vennero, dopo le prime cure, dimessi, non presentando le loro condizioni gravità di sorta.

Tragico epilogo d'una gita

MILANO, 14

Sulla strada provinciale da Gaggiano a Trezzano è stato ieri trovato il cadavere del rag. Annibale Bosso di anni 33. Vicino al morto venne trovata una motocicletta. Dalle indagini esperite è risultato che l'infelice è rimasto vittima di un investimento automobilistico.

Il rag. Bosso doveva ieri mattina recarsi ad Abbiategrasso, ove lo attendeva il rag. Ciprandi per partecipare ad una partita di caccia in una riserva. Il dr. Zacconi, procuratore del Credito Italiano, doveva prender posto nel carrozzino della motocicletta del Bosso, ma per un improvviso guasto ciò non avvenne.

Lo Zacconi partì in treno ed il Bosso, dopo avere smontato il side-car, partì colla moto, ma presso Trezzano veniva investito da una grossa automobile portante i numeri 1 - 166.

Misteriosa tragedia d'amore

La morte di due amanti

ROMA, 14

Un misterioso dramma d'amore è stato scoperto ieri mattina nell'Albergo del Giardino in via Rasella: una cameriera recatasi a svegliare due giovani arrivati venerdì e dichiaratisi coniugi, rinveniva l'uomo ancora boccheggiante con una rivoltella in pugno e la donna già cadavere per un proiettile che aveva perforato la tempia sinistra.

Chi erano i due suicidi e quali cause li hanno spinti al tragico passo? La polizia non è ancora riuscita a diradare il mistero. L'uomo aveva dichiarato al «bureau» dell'albergo che era il capitano marittimo di lungo corso Antonio Coccia e che la sua compagna era la propria moglie a nome Jolanda Pieroni, nativa di Pisa. Ambedue erano molto giovani, vestiti decentemente e non recavano con loro alcun bagaglio. Il personale dell'albergo che ha avuto modo di avvicinare i due per brevi istanti, ritiene che non fossero sposi, ma amanti.

Il loro contegno era stato per qualche poco misterioso: nel primo giorno si erano alzati assai tardi ed, usciti, non erano rientrati che verso le 23, pregando la cameriera di svegliarli la mattina seguente verso le 10.30. Che cosa sia avvenuto durante la notte non è dato sapere. Hanno i due deciso di comune accordo di togliersi la vita, oppure è stato l'uomo che ha ucciso a bruciapelo la compagna mentre dormiva, rivolgendo poi l'arma omicida contro se stesso?

Questa versione sarebbe avvalorata dal fatto che la cameriera, che per la prima vide l'orribile spettacolo dei due corpi insanguinati sul letto in disordine, notò che il Coccia teneva afferrato con la mano sinistra il braccio dell'amante, mentre nell'altra mano impugnava una rivoltella automatica di grosso calibro.

Il disgraziato, trasportato all'ospedale, poche ore dopo spirava senza aver potuto pronunciare una parola. Ora entrambi i cadaveri sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un lago gelato in Trentino

TRENTO, 14

In seguito al freddo intensissimo dei giorni scorsi, il lago di Pine si è completamente agghiacciato, trasformandosi in un vastissimo campo di pattinaggio che si presta magnificamente a deliziose volate. I pattinatori sono accorsi ormai numerosissimi per godersi l'emozione delle corse sfrenate sull'ampia e solida distesa di ghiaccio.

Anche il lago delle Piazze è solidamente lastricato di ghiaccio. Tutti i grandi lavori idroelettrici di quella zona sono ultimati e fra giorni le dinamo della nuova magnifica Centrale invieranno al galoppo gli invisibili cavalli verso il Veneto e l'Emilia.

Reza Khan proclamato scià

La carriera del nuovo sovrano

LONDRA, 14

Notizie al «Times» da Teheran recano che l'assemblea costituente dopo una lunga discussione intorno alle modifiche da apportare alla legge costituzionale ha eletto ieri Scià, con 277 voti contro 3, Reza Khan, il quale assume il nome di Scià Inscià Reza Scià Palavi. Sono riconosciuti i diritti di successione ai suoi eredi maschi purchè nati da madre persiana. Insomma preoccupazione maggiore dell'assemblea costituente è stata quella di porre fine al dominio di dinastie straniere in Persia.

Si dice che Reza Kahn abbia cominciato la sua carriera con un posticino modestissimo in un consolato straniero in una città di provincia. Certo è che 20 anni or sono egli era soldato semplice nei cosacchi persiani. Grazie alla sua energia e alla sua abilità egli fu promosso di grado, e quando gli si presentò l'occasione seppe afferrarla. Nel febbraio del 1921 con 2000 cosacchi egli rovesciò il Ministero e fece diventare primo ministro Zia Eddin, giornalista e riformista. Sei settimane dopo Reza Khan diventò ministro della Guerra e da quel momento egli fu l'unico elemento stabile del regime persiano. Molti Primi Ministri furono cambiati, ma Reza Khan rimase sempre ministro della Guerra.

Finalmente stancatosi del caleidoscopio degli uomini politici, egli stesso assunse il potere come Primo Ministro il 28 ottobre 1923. Subito dopo lo Scià abbandonò la Persia e non vi tornò più. Nel marzo 1924 il Primo Ministro pensava a proclamare la repubblica persiana; ma la opposizione del clero in particolare e in generale del popolo lo indusse a conservare la monarchia. Ora egli è divenuto re dei re. Seguendo parecchi esempi nella storia persiana un soldato e amministratore energico di razza indigena iranica si sostituisce all'ultimo discendente di una dinastia straniera smidollata, poichè il suo predecessore apparteneva alla dinastia dei Kajar che è una dinastia turca.

Smentita alle voci d'un complotto scoperto in Ungheria

BUDAPEST, 14

Da fonte ufficiale ungherese si dichiara che sono assolutamente false le notizie propalate in una parte della stampa estera circa pretese perquisizioni ungheresi in rapporto a piani preparati per un colpo di Stato e di conseguenti misure eccezionali rese dalle autorità per far fronte al pericolo di un «putsch».

Tre condanne a morte in Grecia

per l'attentato di Florina

ATENE, 14

L'*Agenzia di Atene* ha da Cozani:

La Corte marziale ha condannato a morte tre individui riconosciuti colpevoli di complicità nell'attentato commesso mediante lancio di una bomba a Florina nel mese scorso e di mene dirette contro la sicurezza dello stato. Un altro accusato è stato condannato ai lavori forzati a vita e tre altri a cinque anni di carcere. Due accusati sono stati assolti.

Dall'istruttoria e dagli interrogatori di numerosi testimoni risulta che gli accusati servivano da ricattatori e collaboravano con gli emissari dell'organizzazione rivoluzionaria bulgaro-macedone che si abbandonavano alla propaganda sovversiva proclamando che la Macedonia avrebbe cessato presto di appartenere alla Grecia e sarebbe divenuta stato autonomo.

Sequestro di banconote false a Lisbona

LISBONA, 14

La polizia ha sequestrato nella residenza di Alves Reis, direttore della Banca dell'Angola, 15 mila contos in biglietti da 500 escudos. Due giornali affermano che un diplomatico rappresentante di una Repubblica del Sud America nel Portogallo sarebbe accusato di aver facilitato l'introduzione nel Portogallo di casse contenenti farsi biglietti della Banca dell'Angola provenienti dall'Inghilterra.

La zona internazionale in Cina

ancora una volta bombardata

PARIGI, 14

Si ha da Pekino:

Truppe del generale Ching Clim si sono ritirate verso Tien Tsin. La sua artiglieria avrebbe bombardato per una seconda volta il territorio della zona internazionale. Non vi è stato alcun ferito. Una protesta è stata inviata al generale.

Spigolature

Nei bassi tempi dell'impero romano si chiamò «cancellarius» l'ufficiale che montava la guardia davanti alla tenda o alla stanza da letto dell'imperatore, il cui accesso era chiuso da un «cancellus» (cancello). Egual nome aveva colui che era incaricato di introdurre i litiganti alla presenza del giudice nell'aula di giustizia, in cui la tribuna dove sedeva il magistrato era separata dal resto della sala mediante una cancellata. Poi il nome stesso si applicò all'ufficiale incaricato di assistere il giudice a fargli da segretario, e più tardi fu detto «cancelliere» il segretario del sovrano e custode dei regi sigilli; così, per esempio, Bismarck era cancelliere dell'Impero. Il verbo «cancellare» deriva anch'esso da «cancello», poichè cassando una scrittura vi si tiran sopra delle linee per lungo e per traverso in modo da disegnare quasi un cancello. Così «Minerva», Rivista delle Rivista.

***

Qualche volta a Parigi si assiste a delle reazioni che provano che il buon senso e il buon gusto non sono ancora spenti. E lo testimoniano — scrive la *Petite Gironde* — le manifestazioni ostili che hanno messo fine ai successi di Maurizio Rostand al «Music-Hall». Questo poeta aveva immaginato di presentarsi, tutte le sere, per recitare dei versi in un caffè-concerto dell'Avenue de Wagram, fra una canzonettista e degli animali sapienti. Questo «numero» era forse un'attrattiva per gli americani, perchè oltre Oceano, Maurizio Rostand, pare sia conosciuto. Ma una sera egli ha immaginato di recitare un poema contro la guerra del Marocco. E' stato fischiato da due o tre spettatori, che furono espulsi dalla sala. Ma per questa opportuna manifestazione, hanno ottenuto che la direzione del «Music-Hall» pregasse il Rostand di dire qualche altra cosa. Il poeta obbedì; è un artista e non un apostolo. Ma quando la sera dopo comparve sulla scena egli fu accolto da tali proteste, da tale chiasso, che si dovette far calare la tela. Questo incidente fece molto rumore nel mondo dei teatri e dei saloni parigini, perchè il figlio di Edmondo Rostand è un personaggio rappresentativo, e si ritiene che il suo talento venga da buona fonte. Ma ha il torto di essere il «leader» di un piccolo mondo di esteti comunisti, che dichiarano nettamente che sarebbe per essi una gioia suprema di cantare, sulle rovine del vecchio mondo come faceva Nerone dinanzi Roma in fiamme. Nulla di più pericoloso di questi demagoghi del gran mondo, che giuocano alla rivoluzione, come se giuocassero al «poker». Ma il popolo li conosce, e li mette a posto.

***

Maurizio Paléologue, parlando di Cavour nella *Revue des Deux-Mondes*, dice a proposito dell'attentato Orsini: «in tutto lo scenario di quel dramma giudiziario, ciò che ha più colpito i contemporanei, è certamente la lettera di Orsini all'imperatore e sopratutto il fatto che il Presidente della Corte di Assise ne abbia autorizzato la pubblica lettura. L'episodio pone ancor oggi davanti gli storici un problema che turba. Prima di tutto quella lettera fu veramente scritta da Orsini? E, nell'affermativa, come vi è stato indotto, come si è deciso a scriverla, poichè essa sembra sconfessare il suo gesto del 14 gennaio, poichè essa rimette la sorte dell'Italia all'uomo, che egli voleva uccidere?». Maurizio Paléologue rivela che la lettera non fu scritta da Orsini, ma da Giulio Favre, il quale l'avrebbe stesa per ispirazione dell'imperatore stesso, intermediario il prefetto di polizia Petri. Sarebbe stato quest'ultimo, che si sarebbe poi recato nel carcere e avrebbe dimostrato ad Orsini che Napoleone III, lungi dall'essere un ostacolo all'indipendenza italiana, era l'unico che potesse intraprenderla. Orsini, scoprendo in tal modo tutto un orizzonte di nuove speranze, avrebbe acconsentito a firmare la lettera, che gli veniva presentata. Ma è la verità?

***

Un mese fa Emilio Fabre annunziò ai membri del Comitato di lettura della *Comedie* che gli si chiedeva di fare la lettura del lavoro di Romain Rolland: *Danton*. Il Comitato acconsentì con 4 voti contro 3. Questa lettura — scrive il *Rappel* — era decisa per venerdì scorso, ma al momento di fare l'appello dei presenti, ci si accorse che non si era in numero legale. Qualche fervente ammiratore dell'opera di Rolland protestò contro queste assenze. Ma Emilio Fabre dovette conformarsi ai regolamenti e rimettere la lettura ad altro giorno. Allora sorse un'aspra discussione. La *Comedie francaise*, dicevano alcuni, non ha il diritto di rappresentare il lavoro di un uomo, che, durante la guerra, ha osato scrivere il volume antipatriottico: *Au dessus de la mètee* (Al di sopra della mischia). Poco importa l'uomo — dicevano gli altri — è la sua opera che conta. Questo concetto vinse, e gl'indecisi accettarono di assistere *in corpore* alla prossima lettura. Al giorno stabilito si radunarono, ma dopo quattro ore di attesa si apprendeva, che il comitato superiore aveva rimandata la sua decisione, col pretesto che vi erano da fare delle considerevoli opere di allestimento scenico per il terz'atto. Così che il grande rivoluzionario non comparirà, per ora, sulle scene della *Comoedie francaise*.

***

Il teatro Dejazet di Parigi ha commemorato il 1.o dicembre la grande artista della quale porta il nome nel cinquantenario della sua morte, avvenuta il 1.o dicembre 1875. Ebbe una lunga gioventù; non lasciò la scena fino ai 72 anni. Non era bella, ma aveva quel fascino che conquista e recitava con una sensibilità penetrante. Fu lei — scrive l'*Excelsior* — che perfezionò la truccatura. A sett'anni recitava con la grazia, con la leggerezza, con la furberia di una giovinetta. Incarnava ancora *Richelieu* e *Bonaparte* fanciulli, *Lauzun*, *Cherubino* e *Don Giovanni*. L'artista non voleva convenire d'invecchiare. Un giorno un indiscreto le chiese il suo anno di nascita. «Aspettate! — le disse, come cercando nella memoria — nell'anno... nell'anno...» e poi fischiando una canzonetta gli volse le spalle. Alla fine della sua carriera, nel 1862, la Dejazet, desiosa di recitare il lavoro di un giovane autore «sconosciuto», Vittoriano Sardou, che le aveva recato la sua prima commedia: *Candida*, comperò e diresse il teatro delle *Folies nouvelles*, lo cedette più tardi a suo figlio, che lo battezzò: teatro «Dejazet». Come proprietaria e direttrice non aveva fatto brillanti affari, e a sessantasei anni dovette andare a recitare in provincia. Ciò la scoraggiò alquanto, ma una scrittura al *Vaudeville* di Parigi, le ridonò la fiducia in sè stessa. Per poco, giacchè moriva qualche settimana dopo.

CRONACA DI VENEZIA

Per la Navigazione Interna

Sotto la presidenza del dott. comm. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, si è riunita domenica la Giunta Esecutiva del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Erano presenti il dott. comm. Fornaciari per il Comune, il prof. sen. Giordano, Presidente della Federazione dei Comitati dell'Alta Italia, il gr. uff. Carraro, il gr. uff. Gioppi, il comm. Saccardo, il comm. Parisi, il cav. uff. Coen G., il cav. uff. A. Saccardo, il co. Nani Mocenigo, l'avv. Ruggerini per il Sindaco di Chioggia.

Il Comitato respinse unanimemente le dimissioni dei membri di Giunta avv. Bellini e ing. cav. Coen G., due benemeriti studiosi dei problemi di Navigazione Interna, non intendendo rinunciare alla loro proficua collaborazione, mentre prese con vivissimo compiacimento atto degli importanti progressi che vanno facendo, nel campo pratico e per la loro realizzazione, tutti i problemi di navigazione interna.

Il gr. uff. ing. Carraro, nella veste di membro della Commissione Ministeriale per il Regolamento per l'Esercizio della Navigazione Interna, ha riferito ampiamente sulle varie fasi attraverso a cui è passato lo schema del Regolamento stesso, che, pubblicato in una quarta edizione, risponde maggiormente ai concetti informatori sostenuti, anche di recente, dal Comitato di Venezia, da cui partirono l'iniziativa ed il primo progetto di Regolamento ispirato a soli criteri di praticità e semplicità.

Venne lungamente discusso dell'opportunità di ulteriori ritocchi insistendosi, sopratutto da parte del Commissario del Comune, comm. Fornaciari, sulla necessità per Venezia di ampliare le facoltà dei Comuni di emanare regolamenti speciali per la navigazione sui tratti delle vie d'acqua compresi nell'abitato o nelle zone portuali. Fu pure messa in evidenza la convenienza di tenere possibilmente distinte le norme che disciplinano la navigazione lacuale da quella fluviale propriamente detta, e fu chiusa la discussione col voto che il Regolamento non sia applicato che in via di esperimento, potendo i nuovi orizzonti che vanno schiudendosi per la navigazione fluviale suggerire la opportunità di discipline diverse.

La Giunta passò, poi, ad occuparsi di affari di ordinaria amministrazione.

La battaglia della previdenza

E' noto che il Governo Nazionale ha preso il più vivo interessamento al problema della previdenza sociale e del risparmio popolare, ma buona parte del pubblico non è ancora a conoscenza dell'attività che da qualche mese si sta svolgendo in tutta Italia per lo sviluppo delle Assicurazioni sulla vita a forma popolare.

Allo scopo quindi di maggiormente diffonderne la conoscenza, S. E. Fedele, Ministro all'Istruzione Pubblica, ha recentemente diramata una circolare al Corpo Insegnante perchè in tutte le Scuole venga fatta la maggiore propaganda di ogni forma di risparmio e di previdenza al fine di educare sino dalla tenera età i fanciulli ed i giovanetti a quell'abito morale di parsimonia, di economia di serena aspettazione degli eventi della vita che costituisce una delle più notevoli forze morali degli individui e dei Popoli economicamente più progrediti e civili.

Anche a Venezia le alte Autorità Scolastiche si sono subito interessate di svolgere quell'opera altamente sociale che è negli intendimenti del Ministro ed hanno rivolto un caldo appello a tutti gli insegnanti i quali ieri stesso si riunirono all'Ateneo veneto dove il D.r Antenore Marini, Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, illustrò in una dotta ed applaudita conferenza, gli scopi ed i vantaggi della nuova forma di assicurazione «Popolare» senza visita medica e con rateazione mensile dei tenui premi.

Il principe Carol partito

Alle ore 13 di domenica ha lasciato l'albergo Bauer, ove era alloggiato da qualche giorno, S. A. R. Carol principe Ereditario di Rumania. S. A. R. si è recato in lancia fino a San Giuliano, donde è partito in automobile alla volta di Milano, dove sosterrà due o tre giorni, e di là si recherà a Ravenna in viaggio di diporto.

Un morto di paralisi

Verso le 20.30 di ieri alcuni cittadini, passando davanti al Caffè S. Sofia, furono richiamati da grida di donne che stavano dentro il caffè. Un signore anziano, preso da improvviso malore, era caduto al suolo senza dar più segni di vita. Alcuni pietosi, fra i quali certi Lanza Rinaldo, Vetturin Antonio, Rinaldi Giuseppe e un ufficiale del Genio, trasportarono il meschino alla Farmacia Saraval in Campo San Canciano. Dopo una iniezione di canfora e di caffeina, lo trasportarono a braccia all'Ospedale; ma durante il tragitto il poveretto spirava.

Il medico di guardia dr. Matteucci ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La moglie del disgraziato, Sansonio Regina, che nel frattempo era stata informata da alcuni che conoscevano il morto, ha dato le generalità del marito: Pascotto Donato fu Antonio di anni 52, impiegato alla Società delle Conterie a Murano, e abitante ai SS. Apostoli, in calle del Traghetto 4575.

La sottoscrizione del dollaro

alla Federazione Fascista

A mezzo Asilo di S. Marziale raccolta fra i bambini e il personale: L. 1: Basso Rolando, Pfaller Sergio, Lionello Ernesto, Chiavot Tito, Menegoni Elda — L. 2: Chiozzotto Emilia — L. 0.50: Della Vedova Aldo, Lazzari Mario, Lavoradori Mario, Pandice Ida, Cipriotto Giovanni, Boschian Alfio, Zago Giorgio, Scotton Bianca, Di Grazia Francesco, Di Garzia Olimpia, Poli Angelo, Tramontin Tullio, Berlin Antonia, Vianello Guido, Barufaldi Flora, Mascolini Giuseppina Angoletta Renato, Fabbris Romeo, Marconato Felino, Stefanelli Giuseppe, Menegozzi Luigi, Siega Olivo, Girardini Ida, Tiffi Clara, Tiffi Elsa, Milesi Luigi, Cesca Sergio, Fannuti Pietro, Scarpa Adriana, Zanenghi Aldo, Gallo Corrado, Gavagnin Giovanni, Venturini Gina, Perocco Virginio, Varponi Bruno, Valcosena Alba, Zen Gino, Pinzon Giulio, Forcellini Renato, Placa Cecilia, Rasa Marco, Spada Augusto, Spada Irma, Berlin Santa, Berlin Rina, Sceronello Clara, Sartorio Richetto, Santa Della Vedova 5, Menegoni 1, Scarpa G. 5, Sartorio Mirco 5, Scarpa Giovanna 5, Sartorio Mirco 0.50, 0.50 Guirin Em. 5, Filippi Elv. 3, A. off. 5, Fabbris Angelina 5, Padoin Maria 5 — Lire 1: Fusaro Alvise, Cinti Carlo — L. 0.70: Masetti Luciano — L. 0.50: Barnato Francesco, Domeneghetti Bruna, Piasentin Giovanni, Roccanegra Bruno, Quartiere Pietro, Amà Angelo, Barbini Elda, Molacchià Bruno, Vianello Umberto, Canziani Bruno.

A mezzo giornale «Sior Tonin Bonagrazia»: Sgardello Aldo, Manarin Ermolao, Vianello Carlo, Scoccimaro Vincenzo, Agostini Marco, Zennaro Giacomo, Valan Carlo, Rossi Gio. Maria, Bernardi Giuseppe, Maschio Giuseppe, Cucchierato Ascanio, Cucchierato Romeo, Gasparì G. Batta, Marescotti Pietro, Pasini Attilio.

A mezzo Personale Amm. Provinciale: L. 212.50.

A mezzo Banca Cooperativa di Rovigo: Comune di Ca' Emo: Gen. Baldassare Baldassari, Viviero Gaetano, Granato Silvio, Turolla Angelo 12.50 — L. 6.25: Bobise Giovanni, Padovan Angelo, Tita Luigi, Astolifi Arnaldo, Trevisan Ferruccio, Tinello Sante, Cavicchio Giuseppe, Tienzo Omero, Cesaretto Giovanni, Zorzan Pietro 25, Emilio Ceretta 50, cav. Beniamino Giaretta, Borsetto Antonio, Zampieri Carlo di Padova, Lionello Rinaldo, Trombin Olivo 10, Soc. Festeggiamenti Contadini Fascisti 125, Mazzocco Ugo 12.50, Bacchin Francesco 6.25, Tita Domenico 6.25, Martinello Eugenio 6.25, Borella Carlo, Bragante Antonio 6.25, Tinello don Giuseppe, Malengo Mario, Nale Antonio 5.

Frazione Fasana: Stoppa Agostino Alfredo, Bovari Carettieri Guardini carad., Obbligati ed avventizi 50, Guerra Angelo 10, Rosello Remigio, Bisco Gino 5, Zampieri Francesco 10, Astolfi Romano 1, Ravarro Primo 1, Cassetta Placido 5, Pira Giulio 2, Marconcini Antonio 5, Sgobbi Cesare 3, Ravarro Ferruccio 5, Gina Osti Pira, don Sante Marin, Berro Arturo, Circolo S. Luigi 10, Bisco Florindo 10, Giorgio Guglielmo 5, Moda Alfonso 5.

Comune S. Apollinare: Munaro Gaetano, Dinarello Luigi, Gianesin Vittorio, Zulato Vittorio e Famiglia 50, Massarotto Alessandro, Osti Giacomo, Dall'Ara Apollinare, Oper. Ditta Dall'Ara Apollinare, Ferrigato Pietro, Rondina Dante 10, Zanforlin Luigi, Nogaris Pietro, Dall'Oco Nino e Cesare, Ercolini Amedeo 10, Roccato Omobono 10, Berti Chiarissimo 10, Bassani Paolo 50, Besola Francesco, Dall'Oco Samuele, Nardin Sante, Boschetti Silvio, Lello Alfredo 15, Garzetta Gerardo, Crepaldi Pietro e Emilio, Dall'Ara avv. Carlo, Romagnolo Giulia Dall'Ara, Dall'Ara Enzo, Dall'Ara Villiam, Dilavanzo Giuliano, Sindacato Fascista Sez. S. Apollinare 104, Operai della Ditta Besola, Prando Domenico, Dinardello Antonio 10, Operai della Ditta Bertotto 75, Nicoli Luigi 50, Romagnolo Guglielmo, Bona Cesare 10, Stocco Pietro, Soc. Op. S. Apollinare, Lello Luigi, Stradini Comunali e Salar., Bergamo Amedeo, Bergamo Argia, Bergamo Giovannina, Bergamo Vittorio 50, Bergamo Ottorino 50, Bergamo Italo 50, Bosati Angelina in Bergamo 50, Stoppa Giuseppe, Qualio Elisa Avezza, Raimondi Silvio e F.lli, Zogno Giuseppe, Campice rag. Giovanni, Roccato Italo, Belmallo Ignazio, Fratelli Vitale, Vianelli maestro Ottavio, Vitale Nicola, Braga Emilio, Baricelli dottor Giuseppe, don Aser Porta, Circolo Cattolico maschile, Circolo Cattolico femminile, Mantovani don Gottardo, Associazioni Religiose, Cavazzana Alfieri Giovanni, Crepaldi Francesco, Martello Luigi 10, Pavan Pasquale 5, Moretto Primo, Sicchiero Antonio, Belfonte Giovanni, Zanforlin Giuseppe, Raimondi Giovanni Vincenzo, Bertotti Umberto e F.lli, Catozzo Angelo, Dainese Anselmo, Zannirato Riccardo, Boschetto Luigi, Bona Agostino, Pasqualini Federico, Zannirato Luigi, Aguiaro Giuseppe, Marzolla M. Pietro, Cavallari Giovanni, Prearo Rodolfo, Gianesin Fortunato 10, Tenan Evaristo 10, Serato Guido 10, Operai Ditta Bettente Luigi 50, Comune S. Apollinare 100, Famiglia Turri Rinaldo 125, Recaldi Ferragutti Pina, Sindacato Fascista S. Apollinare 51.

Tre arresti in Marittima

per ottanta lire di cavo

Il quarantenne Federico Silenzi da Ponte S. Giorgio (Ferrara), primo nostromo a bordo del «Carnaro», piroscafo del Lloyd Triestino ormeggiato alla Vecchia Banchina Carboni in Darsena alla Marittima, alle nove di ieri mattina constatava la sparizione di un cavo di Manilla, del valore di ottanta lire, che mezz'ora prima era al suo posto presso il boccaporto della stiva N. 1.

Sospettando di un peataio e di due scaricatori della Cooperativa «Dandolo», che lavoravano su una chiatta attraccata al piroscafo, incaricava un mozzo di bordo di visitare il natante, e infatti questi ritrovava nascosto sotto poppa, il cavo. Chiamato il guardiano Carlo Caruso de «La Vigilanza» i tre venivano accompagnati al Commissariato di P. S. del Porto ove, pur ammettendo che nessuna persona era scesa nella chiatta negarono il furto. Gli arrestati, che furono inviati alle Carceri della Giudecca, sono: il peataio Giovanni Anastasio di anni 34 abitante a S. Vio 870 e gli scaricatori Giovanni Ghezzo fu Francesco di anni 43 da S. Pietro in Volta e Farnea Giuseppe di anni 54 abitante ai Carmini 3397.

Un impiegato che si uccide

con un colpo di rivoltella

Alle ore 10.30 di domenica mattina in Campo Ss. Apostoli al n. 4548, ove abita con altre famiglie quella dell'impiegato sig. Stefano Fuga fu Giovanni, d'anni 48, un colpo di rivoltella allarmava sinistramente gl'inquilini che accorrevano nell'appartamento donde pareva essere partito il colpo. L'infelice impiegato, stanco della vita angustiato dal male s'era tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il sig. Fuga era ammogliato ed aveva tre figli: una signorina che fa la maestra, un figliolo diplomato recentemente in ragioneria e un terzo ancora studente. Stefano Fuga era conosciutissimo a Venezia dove contava parecchie aderenze e amicizie. In politica era un fervente repubblicano.

Da qualche tempo però egli era sofferente di acuta nevrastenia per cui dovette rimanere anche in cura dal prof. Dall'Ago. Negli ultimi tempi pareva tuttavia ristabilito, se non che pochi giorni fa egli fu nuovamente attaccato dal male, che gli faceva vedere come tremende e insuperabili anche le piccole avversità che nella vita comunemente si incontrano. Così era oltremodo avvilito perchè il figliolo recentemente diplomatosi non trovava ancora da occuparsi, e di questo e d'altro egli si lagnava spesso anche cogli amici.

Ieri mattina, poco prima delle otto, i figli andarono come al solito a dargli il buongiorno in camera sua, poi uscirono per andare alla palestra. In casa non rimasero che la figlia e la moglie. Scoccavano precisamente le ore 10 e mezza quando le due poverette udirono rintronare il colpo sinistro, spaventate scesero al primo piano non avendo cuore di andar di persona in camera del congiunto paventando la sciagura. Risalirono poscia coi vicini ed è da immaginarsi la scena di strazio e di pianto.

Giungeva poco dopo anche il maresciallo Cioci col brigadiere Zanon che constatarono come l'infelice uomo s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Egli appariva esanime sul letto insanguinato.

Il dott. Bidoli, chiamato d'urgenza dall'amico di casa Ferruccio Matteotti, non potè che constatare la morte avvenuta istantaneamente. Salì anche nella stanza del dolore il prof. Enrico Locatelli, che passava casualmente per il Campo, e fu richiesto della sua opera pietosa da alcuni passanti.

La rivoltella stava ai piedi del letto, coperta dai calzoni del suicida dalle cui tasche evidentemente egli l'aveva poco prima tolta. L'arma è nuovissima, a tamburo a sei colpi dei quali cinque ancora intatti; arma che in compagnia d'un amico aveva comperata sabato sera nel negozio d'armaiolo di Calle dei Fuseri a S. Luca.

Il Sostituto Procuratore del Re cav. Prospero ha dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere che è rimasto nella tragica stanza trasformata in camera ardente.

Il Fuga era impiegato della Società Anonima Costantini e Valmarana a Murano.

Cronache funebri

Rita Marangoni Momo

Colpita da inesorabile morbo, dopo dieci mesi di inenarrabili sofferenze, domenica sera si spense in giovanissima età la signora Rita Marangoni Momo, lasciando nella più angosciosa desolazione il marito cav. Giuseppe Momo, Commissario nella Amministrazione postelegrafonica, la mamma, la sorella e tre bambini il cui avvenire è offuscato dalla tragica ombra di tanta tristezza.

Era una colta e pia Signora, tutta votata agli affetti familiari e ad opere di bontà e di gentilezza, onde la sua immatura fine ha suscitato profondo cordoglio in quanti ebbero ventura di conoscerla e stimarla, specialmente poi nell'ambiente postelegrafonico dove il cav. Momo conta vivissime simpatie.

I funerali avranno luogo stamane alle 11, da S. Tomà, campiello del Piovan.

Per espressa volontà dell'estinta, le sue spoglie mortali saranno cremate e ricongiunte nel Cinerario ai resti dell'amatissimo padre, cav. Marangoni.

La barca coi remi

Lunedì della scorsa settimana allo stazio dell'affittabarche Mazziol Augusto di anni 34, ai SS. Giovanni e Paolo, si presentava uno sconosciuto il quale, esibendo al garzone Augusto Canolo un biglietto intestato «Società Telefonica delle Tre Venezie» a firma di Conte Catanio, si faceva consegnare una battella a due remi con relative forcole, del valore di 1200 lire.

Lo sconosciuto non si è fatto però più vedere colla barca. Il Mazziol si recava poi alla Società dei Telefoni e lì risultò che il biglietto faceva realmente parte di un blocco di stampati della Società, ma doveva essere stato sottratto, non essendovi là impiegato alcun Conte e non essendovi stato alcun bisogno di barche. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio i cui agenti hanno iniziato indagini.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le Pecorelle».
ROSSINI dalle 15.45 spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Prima di «Hollywood nel regno del cinematografo» con 80 celebrità dello schermo. Tutti gli artisti più noti.
MODERNO. — «Nella terra dell'Odio» con Mary Pickford. Domani «La Cavalcata Ardente».
S. MARGHERITA. — «I padroni del mare» e «Fridolen».
MODERNISSIMO. — «Lo Spillo vivo» Dramma moderno di assoluta novità per Venezia.
S. MARCO. — «Datemi un fiammifero», Dramma. — Fuori programma «Harold Lloyd pompiere».
MASSIMO. — Quinto ed ultimo episodio di «I cavalieri rossi».
ITALIA. — «Triste presagio» con Pola Negri.
NAZIONALE. — «Colpa» di Lavinia Morland e Arte varia.

Il cadavere del Carazzolo

ritrovato in un fosso

I lettori ricorderanno come circa una quindicina di giorni fa si sia parlato della misteriosa scomparsa di tale Fedele Carazzolo di anni 50, da Montagnana, lavorante nella Fabbrica Vetri e Cristalli di Porto Marghera. Orbene, la scomparsa, che datava dal 20 novembre scorso, aveva talmente impressionato i familiari, da indurli a sporgere denunzia al Commissariato di P. S. di Porto Marghera ed a quello di Mestre. I due valenti funzionari, dr. Parascandolo e dr. Wenzel, si occuparono subito della cosa, riuscendo a scoprire che l'infelice era stato forse fatto scomparire, dopo essere stato derubato proprio la sera del 20 alle ore 22. Protagonisti di questa scena da bassifondi dovevano essere, con ogni probabilità, persone con cui il Carazzolo aveva passata la serata. E infatti, pur non potendosi con sicurezza definire i responsabili, i funzionari suddetti credettero di dover tuttavia procedere all'arresto di due donne da strapazzo, certe Dal Pont Teresina di anni 28 da Belluno e Santina De Villa da S. Pietro di Cadore di anni 19. Inoltre furono arrestati tali Bonivento Silvestro di anni 29, da Venezia, Brancadari Alfredo, conosciuto col nomignolo di «Milanese», di anni 24, da Milano e Orfeo Pontarolo di anni 37, da San Martino di Lupari, tutti sospetti di avere avuto parte nella brutta faccenda.

I macabri resti

Le indagini stavano a questo punto, quando ieri mattina alle 10.30 la guardia scelta Caballo del Commissariato di polizia di Porto Marghera, veniva avvertito che nei pressi del Viale Olivi e precisamente nelle acque del canale Brentella giaceva un cadavere. Il Caballo corse in quella località e non tardò a vedere affiorante dall'acqua e dal fango il cadavere di un uomo sulla cinquantina, colla faccia tumefatta e ormai irriconoscibile. Assicurati i macabri resti alla sponda con una corda, si avvertiva immediatamente la polizia di Marghera e di Mestre. Giunsero il dr. Parascandolo e il dr. Wenzel che ordinarono il piantonamento del cadavere in attesa della visita dell'autorità giudiziaria.

Verso le ore 23 si recarono di nuovo sopraluogo i due funzionari che avevano ormai ricevuto il nulla osta da parte del Procuratore del Re aggiunto cav. uff. Adolfo Plessi che non potè recarsi di persona per ragioni inerenti al suo ufficio. In una sommaria perquisizione al cadavere si rinvennero due portafogli, l'uno nella tasca interna della giacca, senza denaro e con la sola tessera di lavoro; l'altro nella tasca interna del panciotto con dentro 200 lire circa.

Si desume perciò con qualche probabilità che i ladri non debbano essersi accorti del secondo portafoglio; essi si sarebbero contentati soltanto del denaro contenuto nel primo, circa cinquecento lire.

Rapinato ed ucciso

Il trasporto del cadavere è avvenuto ieri sera alla presenza di funzionari e carabinieri. Il triste corteo aveva qualche cosa di lugubremente fantastico, giacchè esso era illuminato, essendo la località buia, dal chiarore di torcie a vento. Di là il cadavere su un carro funebre giungeva alla cella mortuaria del cimitero e vi veniva deposto in attesa della autopsia che è stata eseguita ieri dai dottori Pozzan e Mareschi dell'Ospedale civile di Mestre, alla presenza del Procuratore del Re aggiunto cav. uff. Plessi e dei funzionari Wenzel e Parascandolo.

Sull'esito della autopsia l'autorità mantiene il più assoluto riserbo, ma per quanto è dato sapere, si può affermare come essa abbia senz'altro concluso trattarsi di vero delitto consumato per rapina. Perciò tutti gli arrestati dovranno essere mandati alle Assise per il giudizio dei giurati.

Come abbiamo detto, il volto del povero Carazzolo era tumefatto e nerastro, con la pelle che si staccava a brandelli, i piedi e le mani come pietrificati. Il cadavere era completamente vestito. Mancava solo il cappello del morto.

Cronaca di Belluno

Bellunese morto assiderato

Mandano da Alessandria che lungo lo stradale Cassino-Alessandria è stato trovato un cadavere. L'autorità giudiziaria si recò immediatamente sul luogo con un medico, il quale constatò che la morte era avvenuta per assideramento.

Dalle carte trovate indosso all'individuo, un vecchio sui sessanta anni, si rilevò che si trattava di tale Schena Arcangelo da Rivamonte nell'Agordino, girovago.

Infatti nel portafoglio, contenente poco danaro, fra altro venne rinvenuto un passaporto dello Schena ed una fotografia dello stesso.

Il cadavere venne poscia tumulato nel vicino cimitero.

Il freddo

Anche stamane il freddo in città è stato intenso ed abbiamo avuti nove gradi sotto zero. Così il termometro dell'ufficio municipale in Piazza Vittorio Emanuele, mentre verso la parte alta della città, cioè verso la stazione ferroviaria, il termometro è disceso ad undici gradi e nei sobborghi di Piave e Pra abbiamo avuti tredici gradi.

Nel pomeriggio la temperatura si è alzata, tanto che il termometro di precisione di Piazza Vittorio Emanuele segnava solo un grado sotto zero.

Comitato delle Piccole Industrie

Il Presidente del Comitato delle Piccole industrie di Belluno, cav. uff. ing. G. Sartori, comunica che nel recente concorso indetto dal R. Istituto Veneto di Scienze ed Arti di Venezia, furono premiati i seguenti piccoli industriali di questa regione:

Industria dell'Olio di Mugo, Auronzo, diploma con medaglia d'argento — Toffoli Vincenzo, Calalzo, id. più L. 1000 — Stabilimento Cantilena e C., Belluno, Persiane avvolgibili: diploma con medaglia di bronzo. — Giovanni Colle e F.lli, Belluno, conceria pellami, id. — Aurelio Pozzobon, Feltre, industria laniera: Lire 1000.

Cronaca di Udine

Il mistero di due scheletri

Abbiamo dato l'altro giorno notizia del rinvenimento di uno scheletro nei pressi di Campoformido, in località Trepontì. Infatti ad una diecina di metri dalla strada nazionale, mentre si stava scavando per porre le fondazioni di una casa, è stato rinvenuto un teschio umano. I lavori furono subito sospesi e della scoperta vennero avvertiti i carabinieri. Continuando poi a scavare con precauzione, venne a luce l'intero scheletro. Sembrava dapprima trattarsi di qualche militare caduto probabilmente durante l'invasione e quivi sepolto e i carabinieri ne dettero notizia all'ufficio Onoranze Salme Caduti in Guerra. L'ufficio inviò sul posto ieri il cappellano militare don Pietro Mani il quale, sospettando che altri scheletri si trovassero vicini a quello scoperto il giorno prima, fece eseguire nuove ricerche; e infatti un metro più in là si rinvennero altre ossa. Il medico condotto accertò trattarsi di uno scheletro umano appartenente ad un bambino di sette anni, mentre l'altro scheletro apparteneva ad un uomo ormai in età. Cade quindi la ipotesi che si fosse trattato di qualche militare morto in guerra, tanto più che il medico ha affermato che il seppellimento rimonta ad almeno 15 o 20 anni fa. Secondo dicerie che circolano a Campoformido, sembra si tratti di un dramma avvenuto fra zingari appunto 15 o 20 anni fa, giacchè gli zingari, quando passano per Campoformido, usano accamparsi in quei pressi.

Furto alla Società telefonica

La Società telefonica delle Tre Venezie è stata derubata di circa 300 metri di filo di bronzo che pesa in complesso dieci chilogrammi: un valore totale di L. 100. Quel filo era stato depositato al bivio di Rizzi-Martignacco.

In seguito a questo furto che la Società denunciò ai carabinieri, questi hanno aperto una inchiesta che ha portato al fermo dell'operaio Orlando Giovanni di anni 22 da Udine, che già fu dipendente della Società.

Il filo però non è stato ricuperato.

La recita della Filologica nella Palestra

Nel pomeriggio di domenica, alle ore 15, seguì la rappresentazione della compagnia dialettale la quale presentò i tre lavori: «La massaie del Plevan», «Il canocial de contesse» e «L'ultim di carneval la di Piet». Un grande successo riscossero i tre lavori che furono applauditissimi da parte del numeroso pubblico.

L'Università Popolare inaugurata

Sabato sera è stato inaugurato il nuovo anno accademico della Università popolare con una conferenza del commediografo Sabatino Lopez, il quale parlò sul tema: «Come si scrivono e come si recitano le commedie».

Inutile dire che il pubblico che gremiva la grande sala del R. Istituto tecnico, tributò larga messe di applausi al valoroso conferenziere.

Il nuovo Questore

Ieri sera alle ore 17.30 è giunto il nuovo Questore comm. Michelangelo Lucarelli. Come dicemmo, il comm. Lucarelli viene a noi preceduto da fama di buon funzionario e di gentiluomo, dalla questura di Verona.

TARCENTO

Straziante fine di una bambina. — Ieri la bimba Urli Redenta, di mesi 16, abitante nella frazione di Madonna, volendo levare una rapa da una caldaia bollente, vi immerse inconsciamente le mani riportando delle orribili scottature per le quali la povera creaturina dovette soccombere fra atroci spasimi e la disperazione dei genitori.

Lutto. — Nella vicina Billerio è deceduto l'ottuagenario sig. Giovanni Steccati che per oltre quarant'anni disimpegnò lodevolmente presso questa Pretura, le funzioni di ufficiale giudiziario. Lascia generale compianto dietro di sè dappoichè egli era un'onoratissima persona. Vive condoglianze alla famiglia.

Il Comitato festeggiamenti pel Giubileo del Sovrano, si è riunito ieri sera in una sala del Municipio pel resoconto morale e finanziario delle feste tributate nello scorso settembre in onore del Re. Presiedeva il sindaco co. di Montegnacco. Dal resoconto finanziario è emersa una disponibilità di circa 3000 lire che probabilmente verrà assegnata alle istituzioni locali di beneficenza.

PORDENONE

Neo ingegnere. — All'Università di Milano, con brillante votazione si è laureato ingegnere meccanico il sig. Nino Zanini, figlio del cav. Giovanni, direttore tessitura del Cotonificio Veneziano.

Al carissimo neo-ingegnere le nostre congratulazioni con i migliori auguri.

Cronaca di Trento

Sfracellato da una granata

Abbiamo riferito nel numero di domenica della gravissima disgrazia toccata sabato mattina al sedicenne Francesco Anderlini, che, recatosi in gita sul Monte Zugna, aveva provocato inavvertitamente lo scoppio di una grossa granata, colà abbandonata dagli anni della guerra, rimanendo gravemente ferito dalle grandi schegge del proiettile.

Il disgraziato, raccolto in gravi condizioni, fu condotto all'Ospedale di Rovereto, dove i sanitari giudicarono le sue condizioni disperate avendo egli riportato un orribile squarcio all'addome con fuoruscita dell'intestino. Iersera infatti il poveretto spirava dopo una straziante agonia.

Due operai feriti sul lavoro

Ieri mattina il manovale Albino Valer, addetto al deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato, s'impigliava malamente col piede destro nell'ingranaggio di una macchina riportando gravi ferite alla vita. Un dito è stato addirittura schiacciato e gli altri tre schiacciati. Per mezzo dell'autoambulanza della Croce Rossa il ferito venne prontamente trasportato all'Ospedale.

Col braccio destro travolto nell'ingranaggio di una macchina trinciaforaggi è rimasto, invece, il contadino Celeste Turri di anni 48, da Mezzolombardo che ha riportato gravi e profonde ferite.

Audaci imprese ladresche

Da qualche tempo si susseguono con un crescendo impressionante audaci imprese ladresche che prendono quasi sempre di mira gli uffici comunali o le Banche rurali dei piccoli villaggi del circondario e riescono spesso ad asportare rilevanti importi in denaro, senza che gli autori di esse possano venire identificati e assicurati alla giustizia.

Tutto fa ritenere che si tratti di una vera e propria banda ladresca la quale operi indisturbata, spostandosi continuamente da un luogo all'altro, con l'aiuto di una vasta rete di complici.

Nel corso di una settimana parecchi villaggi hanno avuto le visite notturne di questi inafferrabili ignoti. Fortunatamente la maggior parte delle imprese effettuate dagli audacissimi ladri non sortirono l'esito da essi desiderato e dovettero essere troncate proprio sul punto culminante.

Nel villaggio di Cembra, ad esempio, i ladri che erano riusciti a forzare le porte e a introdursi inosservati negli uffici della Banca Cooperativa avevano già intaccata una robusta cassaforte che conteneva oltre 50 mila lire, quando insospettiti da alcuni rumori provenienti dalla strada vicina troncavano la loro impresa criminosa dandosi alla fuga e riuscendo a far perdere le loro traccie. Il notevole importo custodito nella cassaforte fu così miracolosamente salvato.

Altre imprese del genere riuscirono invece completamente, assicurando ai ladri un cospicuo bottino e causando danni rilevanti ai Comuni.

A Brentonico la cassaforte di quella Banca rurale fu saccheggiata durante una incursione notturna effettuata mediante scasso negli uffici. Circa ventimila lire presero così il volo per ignoti lidi.

La scorsa notte, infine, i soliti ignoti diedero l'assalto agli uffici comunali di Aldeno e scassinarono la cassaforte, senza peraltro trovarvi la somma sperata, poichè non vi erano custodite che duecento lire appena.

Notiziario dalla Regione

MIRANO

Per la civiltà. — Domenica scorsa a Ballò, presente numerosa folla e parecchie personalità, tra cui il segretario politico del P. N. F., il R. Parroco ed altri, si è parlato contro il vizio della bestemmia.

Il presidente del Comitato antiblasfemo di Mirano, esposto brevemente lo scopo della riunione e la bontà della causa da sostenersi lette le adesioni pervenute, diede la parola al rag. cav. A. Michieletto che svolse in forma convincente e piana il vasto argomento sotto i differenti aspetti religioso, morale, civile.

In fine si è costituito un Comitato locale di propaganda, nelle forme consuete.

SCORZÈ

Eroico salvamento. — Venerdì sera verso le ore 19, tale Cappelletto Teresa ved. Barbato sulla settantina, mentre recavasi a trovare una figlia, in causa dell'oscurità profonda allo svolto del ponte sul Dese, lungo la strada di Rio San Martino, avendo perduto l'orientamento attraversò l'argine e precipitò nel fiume.

In causa del freddo intenso perdette ben presto i sensi e stava per affogare, ma per fortuna transitava in quei pressi certo Zorzetto Antonio di anni 47 da Scorzè, il quale udito chiamare aiuto da gente appena accorsa e intuita una disgrazia di corsa si portò sul luogo e con prontezza ed abnegazione mirabili si gettò vestito come ora nel fiume, riuscendo trarre dall'acqua la disgraziata.

Da altre persone fu chiamato tosto il medico che la fece rinvenire ed ora si trova fuori pericolo. Un plauso all'eroico salvatore.

MIRA

Corsa podistica. — Domenica con concorso della F.I.S.A., la Società Atletica Forti e Liberi, ebbe luogo a scopo di allenamento, una corsa podistica di m. 3000. Diamo l'ordine d'arrivo dei premiati: 1.o Pigozzo Italo in 12'16''; 2.o Nalin Attilio in 12'24'' 3.o De Franceschi Alessandro; 4.o Sartori Ferruccio; 5.o Favaretto Carlo.

Rettifica versamento del dollaro. — Bareni ing. Glauco dollari 4; Carraro Gialserino dollari uno; Bertaggia Giacomo dollari uno.

PADOVA

«Vita Nova». — Al Teatro Verdi, a cura della Federazione Patronati Scolastici del Veneto è stata proiettata la interessantissima film «Vita Nova», documentazione dell'opera costruttiva del Governo nazionale. La film infatti illustrerà il porto di Roma, le vie di comunicazione del Mezzogiorno, il bacino del Tirso in Sardegna, le bonifiche Veneto-Emiliane la rinascita dell'aeronautica civile e militare, il rinnovamento dei metodi che ringagliardirono l'Esercito e la Marina. Alla manifestazione intervenne numeroso pubblico. Il Patronato ha fatto assistere alla proiezione molti allievi delle scuole cittadine.

Muore in seguito all'amputazione delle braccia. — E' morta all'ospedale la quindicenne Rina Baggio che aveva riportato l'amputazione delle braccia essendosi impigliata negli ingranaggi del molino di Saccolongo. La giovanetta era stata trasportata all'ospedale dove i sanitari speravano di salvarla, ma purtroppo ogni cura fu vana.

Villico rapinato. — La sera del 7 u. s. a Campo S. Martino il villico Bellati Giuseppe, mentre rincasava, venne affrontato e aggredito da due individui armati di coltello i quali gli imposero di consegnare loro il portafogli. Il Bellati sotto la minaccia consegnò quanto richiesto. I malfattori avuto il portafogli che conteneva 300 lire si allontanarono. Il fatto venne denunciato solo oggi ai Carabinieri.

MONSELICE

Teatro Massimo — Domani sera il nostro Teatro Massimo si aprirà per una stagione drammatica diretta dal cav. Bruno Emanuel Palmi e Bianca D'Origlia artisti ben noti nell'ambiente monselicense.

Verranno rappresentate opere di valore del vecchio e nuovo repertorio. Tutto fa dunque bene sperare.

La prima rappresentazione avrà luogo domani alle ore 20.30 precise.

VITTORIO

Il calmiere sul pane. — Il Sindaco rende noto che la Giunta municipale ha stabilito con decorrenza da oggi 14 corr. m. il seguente calmiere sul pane:

a) Filoni farina I.a q.tà forme da gr. 500 al Kg. L. 2.50; b) forme farina I.a id. id. 160 al Kg. 2.80; c) id. id. id. 80 al Kg. L. 3.00.

All'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti. — La signora Teresa Tonon e figlia hanno versato L. 75 per onorare la memoria del loro caro signor Francesco Tonon testè defunto.

Il mercato. — Nonostante la coincidenza della Fiera di S. Lucia il Mercato settimanale è riuscito magnificamente, sia per l'intervento numeroso di popolo come per l'importante importazione di bestiame e di altri generi, nonchè per i numerosissimi affari conclusi.

MOGLIANO

La sottoscrizione del dollaro.

2. Elenco: Marcolin Gelindo L. 25, Orti don Ferdinando 25, Lauzzana Paolo 25, Giusto Agostino 25, Circ. Soc. Madonetta 50, Nobile Giovanni 25, Famiglia Fiacchi 25, Marton Giovanni 100, Gomiero Carlo 12.50, Segato Vincenzo 25, Donadel Giuseppe 25, cav. uff. Ettore Tito Castelli 25, Cavasin Geremia 25, Barnoba Antonio 150, Insegnanti e allievi delle Scuole elementari (2. vers.) 177.35.

La sottoscrizione nelle scuole elementari ha data in tutto L. 872.50 così divisa: Dir. Did. Piovan Giacomo 25, m. Cronmeer Erminia 12.50, Della Pace Luisa 14.50, m. Casteletto Luigi 12.50, Casarte' E Amy 25, m. Meneghelli Maria 12.50, m. Beghini Adriana 10, m. Battistella Clara 12.50, m. Aprile Elena 25, Bellio Guido 25, m. Misuri Elena 27.60, Prosdocimi Pia e m. Artuso Carlotta 29.35, m. Carrari Laura 27.95, m. Montagnani Giuseppina 24.15, m. Miani Teresa 10.40, m. Pamithiotti Mirtala 18, m. Molin Gemma 6.50, Martinelli Duma 20, Vianello Maria 17.70, m. Scattolin Maria 12.50, m. Mazzolenis Elisa 12.50, m. Talamini Luigia 12.50, m. Miari Alessandra 12.50, Alunni 406.55.

La sottoscrizione nella scuola comunale di disegno ha fruttato L. 150 così divise: dir. cav. prof. Antonio Beni 25, Insegnante prof. Collelli Clemente 25, Alunni 100.

Nardini cav. uff. Camillo 25, Lorenzon D. Pietro 25, Lorenzon Vittoria nat. Busatti 25, Berizzi ing. cav. Gregorio 125, Reichlin D. Carlo 25, Focchesati prof. Alessandro 25, Petenò Carlo 25, Cibelli Emma Calzavara 25, Calzavara D. Pio 25, Zuliani comm. Angelo 25, Zuliani cav. D. Giuseppe 25.

Amministrazione Fratelli Motta Campocroce: Impiegati, agenti, operai e operaie della Filanda e dello Stabilimento Bacologico L. 2500; Simionato Ferruccio e Figli 100, Busan mons. Felice 50, Bignotti Giuseppe 25, Gris Cesare 100, Gris Giuseppe 100, Coop. Edile Veneta 250, Attoresi Giulio 25, Trevisan Vittorio e moglie 50, Giacomin Angelo 25, Antonini Corina ved. Piccoli 100, Zizola Antonio 25, Pernechele Pietro 25, Danesin Melchiore 25, Martini Gastone 25, Prosdocimi Luigi 25, Della Giovanna Pietro 25, Pezzato Angelo 25, Possamai Giovanni 25, Personale subalterno femminile 25, Personale subalterno maschile 25, Rosin Giovanni 25, Zocchi Giulio 25, Toffoletto Umberto 25, Gruppo ex-Combattenti Torni 25, Buranzon don Giuseppe 25, Ceccato don Mario 25, Giusto Giuseppe 25, Fabbris Angelo 25, Vian Giovanni 25, Pavan Antonio 5, Barbato Antonio 25, Bucca geom. Matteo 25, Gris Giuseppe di Antonio 20, Salvadori Sante 10, Tolomio Vincenzo 10, Martini Emilio 25, Sandri Virginio 25, Vian Luigi fu Giuseppe 25, Sordi Famiglia 25, Sailer Ofelia Berle 25, Zanga G. B. 50, Sandri Emilio 25, Ermini e Vian 75, Forner Lodovico 25, Fardin Fortunato 25, Serogiò Primo 25, Scattolin Luigi 15, Cornale Elisabetta 25, Bellato Antonio 25, Lazzarini Antonio 25, Moretti don Angelo 50, Facchin Matilde 25, Circolo Cattolico Femm. Campocroce 25, Orti Rodolfo 50, Nascimben Fratelli 25, Cavallin Marcello 50, Silotto Antonio 25, Stoppato D. Cesare 25, Landi Enrichetta 25, Mason don Narciso 50, Slongo Alessandro 25, Agenzia Bertolini 250, Società Operaia di M. S. di Mogliano 250, Tommasini Pietro 25, Vian Fortunato 50, Koflach Luigi 25, Bruchl Carlo 25, Furlan Rino 25, Facchin Florindo 125, Pagnosin Pietro 12.50, Bruchl Giulia ved. Alberti 25, Ronchin Luigi 25, Ditta Ermini e Vian 25, Bellio Romano 12.50, Zuccon Emilio 12, Lionato Giuseppe 11, Piaggio Ernesto 5, Maccatrozzo Silvio 6, Pegoraro Maria 6, Portantiolo Erminio 5, Patron Maria 5, Miani Giuseppe 25, Dimanti cav. Luigi 25, Vian Ruggero 25, Bonivento Carlo 25, Cussiol Olivo 25, Ronchin Andrea 25, Ronchin Alessandro 25, Fardin Giuseppe 25, Scaggiante Vittorio 25, Direttore Insegnanti e Alunni scuola comunale disegno 15, Direttore Insegnanti e Alunni scuole elementari (1. vers.) 695.15, Bruchl Ettore 25, Bruchl Pietro 25, Martini Bortolo 25, Schiavon D. Costantino 25, Benozzi Ginevra 25, Ceolin Antonio 25, Berto Luigia 25, Fantin Ida 25, Carrari cav. D. Paolo 25, Vian Learco 25, Martini Bernardo 125, Venturini Luigia 25, Venturini rag. Giuseppe 25, Forner rag. Angelo 25, Campizotto Antonio 25, Buratti ing. Antonio 25, Rossati Pia ved. Antonini 25, Antonini Andrea 25, Antonini Pio 25, Antonini Luigi 25, Antonini Anacleto 25, Tinti Amelia 25, Sandri Pribo 25, Slongo Analdo 25, De Poli Gemma 25, Miatto Emilio 25, Bruchl Maria 25, Bruchl Stefania 25, Neri Raul 25, Capitani Evaristo 25, Bandoli Giuseppe 25, Passuto Luigi 25, Bellinato Emilio 25, Santon Giuseppe 25, Sartori Armando 25, Spizzotin Vittorio 25, Michielin Giovanni 25, Freddo Stefano 25, Maccatrozzo Angelo 25, Casagrande Pasquale 25, Volpato Antonio 25, Carrari can. Domenico rinuncia libretto soprassoldo medaglia, Miatto Giuseppe 25, Fabris Ugo 25, Marcello co. comm. Giuseppe 125, Marcello co.ssa Elisabetta 125, Bosi Girolamo 25, De Benedtti Gregorio 25, Bonazza Giuseppe 25, Zavan Benedetto 12.50, De Benetti Emilia 12.50, Sforzo Giovanni 12.50, Pavan Luigi 6.25, Manzoni Luigi 12.50, Comarin rag. Vittorio 50, cav. magg. Bevilacqua Cesare 1 dollari, Baldoni avv. Vittorio 50, Salariati Comunali 100, Padovani Giuseppe 25, Zambon Alfredo 25, Fabris Giovanni 25, Famiglia Buratti 150, Stella Amedeo 100, Riovanto Carlo 25, Barone Ferdinando, Bianchi 100, Mattarolo Primo 25, Comune di Mogliano V. 3500, avv. Co. Priuli Bon comm. G. B. 25, Marcati Giovanni 75, Marcati Maria 25, Marcati Eleonora 25, Marcati Giovanna 25, Marcati Carlo 25, Marcati Mario 25, Pesce F.lli fu Valentino 25, Pesce Angelo 25, Pesce Giuseppe 25, Donà Giovanni 25, Giacomin Agostino 25, Sartor Giuseppe 25, Tessarotto Vincenzo 25, Busato Ferdinando 12.50, Pietrobon Carlo 25, Sennia Giovanni 25, Bellio Antonio 25, Marton Nino 6.25, Calzetta Nino 25, Coletto Antonio 30.10, Pavan Pasquale 15, Carrari Antonietta ved. Bianchi 25, Bortoli Giuseppe 25, Comitato Festeggiamenti 100, Zanardo Vittorio 25, Bonaldo Giuseppe 25, Sandri Nicodemo 25, Carrari Emma 25, Superiori ed Allievi Collegio Salesiani 250, Congregazione di Carità 100, Furlanetto Luigi 25, Martini Dionisio 25.

Offerte pervenute per l'Albero di Natale agli Asili Infantili: Antonio Gris 50 dott. Pietro Lorenzon 20; Fiacchi Goffredo 10; Nob. Alberto Zuliani 25; Banca Popolare Mogliano 100; Maria Trevisanato tucky 20; Guido Bellio 15; Maestra Cavalletto 5; Pozza Olimpio 5; Famiglia Piovan 10; Co. Ing. Comm. Giuseppe Marcello 25; Busi Girolamo 10; Giuseppe Gris 50; Don Giuseppe Buranzon 5; Bortolo Martini 25; Fratelli Bruckl 25; Benevegnù Alessandro 5; Danesin Melchiore 5; Ditta Simionato 7 scampoli; cav. uff. Ricciotti Marchetti 10.

CONEGLIANO

Teatro Sociale. — La Compagnia d'operette Faraboni-Bassi continua di successo in successo a esibirsi sul palcoscenico del nostro Sociale.

Dopo «La contessa Maritza» «La signorina Kanapè» e «Bajadera» che piacquero molto, rinnovò il successo riportato venerdì di u. s. l'operetta «La contessa Maritza» datasi iersera a prezzi popolari.

Stasera avremo la nuovissima operetta in tre atti di F. Lehar «Frasquita» che, si assicura, è un bellissimo lavoro, come appunto nel campo operettistico sa dare il maestro F. Lehar; v'è molta attesa.

CASTELFRANCO

Suicidio. — Come ieri narrammo il suicida fu riconosciuto per Varaschini Giovanni di anni 36 da Trichiana operaio da poco tempo alla Fervet. Pochi minuti prima del passaggio del treno Montebelluna-Padova il misero era stato scorto verso il semaforo dagli operai Mercatucci Emilio e Celeghin Coriolano ai quali aveva manifestato propositi di suicidio.

Difatti dopo poco fu visto dai medesimi e da certa Santi vedova Basso Carolina detta Bionda a gettarsi sotto le ruote.

Purtroppo ieri sera egli soccombette verso le 17.20. Le cause che lo condussero al triste passo vanno ricercate in dissesti finanziari.

Le solite galline. — Notti or sono i soliti ignoti si introdussero nel pollaio aperto di Callegari Giovanni asportando ben quattordici galline pel valore di oltre 150 lire. Nessuna traccia dei ladri.

VERONA

La festa della Croce Verde. — Con un elevatissimo discorso del prof. Lambrazi, la Croce Verde ha celebrato la sua festa annuale inaugurando la nuova sede. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze delle squadre di assistenza di Padova, Vicenza, Mantova, Brescia.

All'Università Popolare. — Si è inaugurato oggi il nuovo anno della nostra Università Popolare, davanti ad una folla eletta ed alle autorità cittadine.

Ha tenuto la sua conferenza ufficiale il prof. Patrizi di Bologna parlando sul tema: «Rivoluzione nella fisiologia del cuore»

SCHIO

Sdrucciola sul ghiaccio. — Carignato Tarquinio di anni 40 di S. Orso mentre percorreva la strada provinciale Schio-Sant'Orso, scivolò malamente a terra causa il ghiaccio, fratturandosi la tibia destra. Soccorso prontamente da alcuni passanti venne ricoverato al nostro ospedale.

ARZIGNANO

Al Teatro Sociale. — Oggi martedì e mercoledì 16 dicembre alle ore 8.30 al Teatro Sociale convenientemente riscaldato la compagnia drammatica italiana di spettacoli sacri diretta dal sig. Almerico Ribera che ha riscosso dei lusinghieri successi ed ottenuto ovunque accoglienze festose, rappresenterà il dramma in quattro atti «Il Divino Fanciullo» (Gesù di Nazareth) dell'autore Conte Eliseo Luciani. Il protagonista Traiano Ribera di anni 9 si è rivelato nei maggiori teatri nella sua gloriosa «tournée» un vero prodigio riscuotendo ovunque il plauso incondizionato. La cittadinanza potrà questa sera ammirare l'eccezionale lavoro, la messa in scena stupenda che rappresenta il sacro e solenne scenario della Palestina. I biglietti sono in vendita presso la cartoleria Fratelli Alighieri.

FELTRE

Funerali Don Dalla Rosa. — Domenica mattina fra largo compianto di popolo e di amici ebbe luogo l'accompagnamento funebre del valoroso invalido di guerra Don Silvio Dalla Rosa.

All'ufficiatura funebre solennemente celebrata nella chiesa di Pez dal M. R. Parroco Don Pasquale, fece seguito il trasporto della salma al vicino cimitero. Il corteo davvero imponente per il numero dei partecipanti sfilò silenzioso in profondo religioso raccoglimento per il paese.

La bara coperta di fiori era seguita dal vecchio genitore, dai fratelli e dai parenti dell'estinto nonchè da numerose rappresentanze patriottiche dei paesi limitrofi con il rispettivo vessillo.

Il valoroso decorato invalido di guerra Velo Domenico per i mutilati e i reduci di Lentiai, il mutilato di guerra e fiduciario Salvador Angelo per gli invalidi di Cesiomaggiore, i reduci di guerra di S. Giustina Bellunese, Pecolotto Mario per i combattenti di Lentiai, il confalone del Municipio di Cesiomaggiore scortato dal Sindaco e dal Segretario, una numerosissima rappresentanza da Falier di Sovramonte con vessillo religioso della parrocchia dell'estinto e l'invalido di guerra Canal Giovanni Emilio di Tussoi per i combattenti di Cesiomaggiore.

Al cimitero, dopo la benedizione della salma, prese la parola il volontario di guerra Fabris Adalgiso che per la Sezione di Feltre rivolse al compagno scomparso commoventi parole, magnificando le belle doti di sacerdote, di cittadino, di combattente dell'estinto.

Fece seguito una parrocchiana del povero Don Silvio che a nome della popolazione ringraziò per quanto egli aveva fatto pel bene di quella popolazione nel periodo in cui ebbe cura d'anime a Falier.

Per ultimo il M. R. Don Luigi De Lotto invalido di guerra, amico e compagno di studio dell'estinto disse parole commoventi rievocando le preclari doti del defunto e tessendone l'elogio.

ADRIA

La sottoscrizione del dollaro nel Comune. — Nell'intero Comune di Adria vennero raccolte sottoscrizioni di dollari per la Patria per la somma complessiva di lire 25.535 così specificata:

Il Comune lire 2500; Raccolte all'Ufficio Postelegrafico 10.360; Fra gli impiegati della Sottoprefettura 200; impiegati della R. Pretura 200; Al Credito Polesano 2850; All'Ufficio Postale di Lama 1000; All'Ufficio Postale di Baricetta 150; Banca Agricola 200; Banca Popolare Cooperativa 4200; Banca Provinciale del Polesine 2425; Zuccherificio Lama 200.

Una grave caduta. — Ieri il trentaseienne ciclista Finotti Guerrino di Vittorio di Porto Tolle nel rimontare in macchina si impigliò coi calzoni nei raggi cadendo pesantemente a terra e riportando ferite lacero contuse al terzo radio inferiore della gamba destra.

Trasportato d'urgenza coll'autolettiga della Croce Verde all'Ospitale, il distinto assistente dott. Nino Braggion, dopo le prime cure, lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

L'Albero di Natale. — Anche quest'anno gli alunni delle Scuole elementari avranno il loro Albero di Natale. Le scuole femminili lavorano di maglia per preparare indumenti di lana da offrire ai più bisognosi mentre nelle altre classi gli alunni vanno a gara per portare piccoli doni da adornare l'Albero e per distribuirli poi fra le classi.

Siamo certi che la cittadinanza accoglierà con simpatia l'introduzione di questa gentile costumanza nelle scuole e non mancherà di concorrere perchè l'Albero allieti più di qualche bimbo e porti nelle case dei poveri un sorriso di bontà di amore.

Le allieve delle classi settima ed ottava hanno intenzione di recarsi nella corrente settimana, in commissione, presso negozianti e famiglie per ricevere doni in oggetti ed in denari.

La esposizione dell'Albero di Natale verrà fatta nella giornata del 22 nelle Scuole di Via Cavallotti e la distribuzione dei doni al 23, giorno precedente le vacanze Natalizie.

Mortale disgrazia d'un cacciatore

BOLZANO, 14

I cacciatori tirolesi Edoardo Woerz, Ferdinando Schieber e Luigi Gufler, la mattina del 10 u. s. s'erano recati alla caccia in un bosco nel comune di Bruggen (alta valle dell'Enno); il Woerz che precedeva gli altri due, fu sorpreso da una valanga di neve e travolto fu trascinato per circa cinquecento metri in fondo della valle, dove fu trovato cadavere. Il Poerz era un rinomato cacciatore.

Sessanta mila lire di danni
in un incendio presso Vicenza

VICENZA, 14

Ieri verso le ore quattro, per cause che non ancora si conoscono, si sviluppava il fuoco nella segheria Tonini a Bertesina, presso Vicenza.

Le fiamme distrussero il reparto delle macchine e il deposito legname. I danni ascendono ad oltre 60 mila lire.

L'efficenza navale americana
la sua relazione ufficiale del Governo

WASHINGTON, 14

Il segretario di Stato alla Marina Curtis di Wilbur ha ieri presentato il suo rapporto annuale al Presidente Coolidge. Il relatore comincia dal dichiarare come avvenimento notevole dell'annata la visita della flotta degli Stati Uniti ai *Dominions* britannici ed il compimento della riduzione delle navi di linea in conformità con il trattato per la limitazione degli armamenti navali. La crociera che ha ottenuto il più grande successo, dice il segretario di Stato riferendosi alla visita della flotta agli Antipodi, è stata la dimostrazione pratica della utilità della marina ed ha anche servito a promuovere relazioni amichevoli con i nostri vicini del Pacifico meridionale.

Il fatto che circa 25 mila giovani americani abbiano avuto occasione di vedere questi paesi e essere in contatto cogli abitanti dell'Australia e della Nuova Zelanda, non può non avere una favorevole influenza sulle future relazioni degli Stati Uniti con questi paesi.

Durante l'anno decorso, aggiunge il sottosegretario, non c'è stato alcun cambiamento nell'organizzazione delle forze navali e il morale dei marinai nel disimpegno dei diversi servizi non è stato mai migliore. La disciplina della flotta degli Stati Uniti è stata eccellente. Le diserzioni nella flotta sono diminuite da 3483 nel 1923 a 991 nel 1925, mentre i nuovi arruolamenti sono cresciuti da 50 per cento nel 1923 all'82 per cento nel 1925. La marina è stata in grado quindi di tenere in servizio una gran parte di uomini di esperienza. Fatta eccezione di una notevole diminuzione di ufficiali di linea, il numero degli ufficiali di marina attualmente in servizio è in grado di far fronte alle necessità in tempo di pace della flotta e del servizio costiero, mentre il numero autorizzato è di ufficiali 5499 sono in servizio attualmente soltanto 4945 ufficiali.

Il numero strettamente autorizzato di personale arruolato è di 86 mila, ma alla fine di quest'anno si contavano soltanto 84 mila 289 uomini di equipaggio ed in relazione alla scarsezza dei fondi il numero reale di uomini arruolati per i primi mesi del presente anno fiscale è stato ridotto a 82 mila uomini.

Parlando dei contingenti dei sottomarini, il sottosegretario di Stato alla Marina dice che il *Saragota* e il *Lexington*, i quali originariamente erano stati varati come incrociatori da battaglia, sono stati ora completati per essere adibiti al trasporto di aeroplani, e saranno pronti per il servizio circa verso la fine del 1926. Il sottomarino *Tender Holland* sarà completato per la primavera del 1926. Il sottomarino V. 1 sarà pronto per il servizio regolare in dicembre ed il V 2. si trova già in costruzione, il V 3. sarà completato in febbraio 1926 ed il sottomarino posamine V 4. sarà pronto per la prima metà del 1927.

I sottomarini «V. 5» e «V. 6» ed i due incrociatori leggeri saranno varati nella prima metà del 1926. Sei Sei cannoniere per il servizio cinese saranno varate anche nel 1926. Il Segretario di Stato alla Marina non fa alcuna raccomandazione per un programma di costruzioni ma rileva che il macchinario di qualsiasi nave appartenente alla marina può essere considerevolmente migliorato con una spesa più o meno grande. Queste migliorie sono state previste per una somma superiore ai 40 milioni di dollari e saranno iniziate non appena vi saranno i fondi disponibili.

Il notevole successo dimostrato dal sistema di propulsione elettrica delle navi da battaglia, ha indotto alla sua applicazione nei sottomarini, il primo dei quali ha compiuto una serie di esercitazioni assolutamente convincenti e le cui operazioni hanno avuto il migliore successo. E' stato constatato che questo metodo di propulsione è stato adottato per la prima volta al mondo con i sottomarini e le prove della prima nave costruita in tale maniera hanno completamente giusticato l'aspettativa del dipartimento navale. Questo è un passo innanzi verso il raggiungimento di una propulsione sottomarina più perfetta, più flessibile e più economica.

Parlando dell'idroaviazione il sottosegretario di Stato alla Marina dice che il trasporto pratico per l'uso tattico dell'aviazione in operazioni navali è stato dimostrato nelle manovre della flotta nelle acque delle isole Havai. Le operazioni combinate dell'aviazione, dei sottomarini e delle navi da superficie, hanno dimostrato ancora una volta il valore di ciascun tipo di forza e il potere aumentato che è dato ad una forza navale quando queste tre armi sono usate propriamente ed agiscono insieme.

Le operazioni della nave trasporto «Angley» nelle manovre della flotta hanno dimostrato il valore di questo tipo e servirono a far vedere la necessità di navi trasporto di forze aeree di prima linea per le grandi operazioni navali. L'ufficio di aeronautica ha continuato nei suoi lavori per produrre un piano di trasporti di nuove forze aeree. Sono stati eseguiti degli esperimenti su vari progetti e l'ufficio spera tra breve di essere in grado di determinare denitivamente le esatte caratteristiche di questo tipo di aeroplani che saranno costruiti appositamente per le navi trasporto. Le caratteristiche degli apparecchi da battaglia e da osservazione per le navi da trasporto sono state regolate e questi apparecchi saranno tra breve in costruzione.

L'ufficio aeronautico ha constatato che in tutti i tipi di aeroplani da combattimento sono stati raggiunti risultati assolutamente definitivi durante quest'anno e spera che prima della fine dell'anno venturo gli esperimenti daranno le caratteristiche di un tipo assolutamente migliore di apparecchi.

Il Segretario dice che un anno fa era stata fatta una proposta all'Ammiragliato britannico, per un regolamento unico di tutte le questioni concernenti l'Ammiragliato di qualsiasi carattere esse siano fra i dipartimenti navali dei due Governi. Questa proposta è stata accettata e sono stati fatti notevoli progressi nella risoluzione di numerose domande da ambo le parti. La procedura esatta da seguirsi nell'effettuazione di questo progetto non è stata ancora determinata.

Il re dei pesciolini rossi

LONDRA, 14

(M.O.) La stampa inglese che si occupa dei re dell'acciaio, del carbone, del petrolio, è costretta ora a narrare le vicende del re dei pesciolini rossi, che finora era completamente ignoto. Si tratta di un giapponese che abita a San Francisco, a nome Murata, il quale guadagna oltre un milione di franchi all'anno vendendo pesciolini rossi in tutto il mondo. Ne possiede ben 8000 mila esemplari. Con incroci assai ingenosi ed abili, lo speculatore è riuscito ad ottenere dei pesciolini di colore straordinario. Fra essi ve ne sono anche di quelli che raggiungono prezzi elevatissimi; per esempio il tipo chiamato «Cripino a costa di Leone», che vien quotato sul mercato 750 franchi.

✝

Alle ore 15.40 del 13 dicembre 1925 confortata da tutti i presidi della nostra santa religione e della benedizione del Santo Padre saliva serena a Dio l'Anima benedetta della

Nobile

Teresa Zaborra
de' Besi

I figli: Nobili Antonietta col marito Prof. Comm. Jerwant Arslan, Cav. Uff. Dott. Francesco con la moglie Alma Albertini, Francesca col marito Cav. Dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, Ing. Gio Batta con la moglie Irma Sailer, Maria col marito Cav. Ing. Giuseppe Zubini, Luisa col marito Onorevole Gr. Uff. Ugo Guarienti, Avv. Andrea con la moglie N. D. Emilia Marchesa Buzzaccarini, la nuora Nob. Maria Fanti ved. de' Besi, la cognata, i nipoti Nob. de' Besi, Arslan, Mozzetti Monterumici, Tubili, Nob. Zaborra, Co. Castellani - Tarabini, Vigliani ne partecipano addoloratissimi la morte e sollecitano dai buoni carità di sufragio.

Non fiori, ne manifestazioni mondane. «Se qualche buona persona volesse dare un attestato di pietoso ricordo di amicizia la prego di farlo con un atto di carità» (dalle ultime sue disposizioni).

PADOVA, 13 Dicembre 1925.

Si dispensa dalle visite

I funerali seguiranno nel giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 9.15 partendo da Via Venti Settembre N. 20.

Nelle prime ore di stamane, munito dei conforti religiosi, spirava

Salice Rag. Giuseppe
fu Luigi
di anni 35

La madre Giuseppina Quaglia, i fratelli Ing. Antonio, Cav. Gio. Batta, Geom. Emanuele, le sorelle Giovanna in Antonini, Anna Regina in Alfieri, le cognate, i cognati e i parenti tutti, affranti dal dolore, partecipano.

I funerali avranno luogo in Ghirano Martedì 15 corrente alle ore 10.

La cara salma proseguirà poi per Pordenone per essere raccolta nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

GHIRANO DI PRATA, 13 Dicembre 1925

Alle ore una del giorno 13 serenamente spegnevasi

Borin Panfilio
di anni 80

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli, i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Malamocco.

Malamocco, 13 Dicembre 1925.

Ringraziamento

La moglie desolatissima, la mamma, le sorelle ed i parenti, ringraziano commossi tutti coloro che sotto qualsiasi forma vollero portare conforto e lenimento al loro inaudito dolore, nella tristissima circostanza della morte del loro adorato

Antonio Gregorio Bertini

VENEZIA, 14 Dicembre 1925.

Il vasto consenso popolare all'opera e agli uomini del Fascismo

Livorno acclama Ciano e Farinacci - Rovigo accoglie entusiasta Rossoni

La fede di Livorno fascista

LIVORNO, 14

La città era ieri imbandierata per l'arrivo del Ministro Ciano e del segretario del P.N.F. on. Farinacci. Ad attendere gli ospiti sotto la tettoia della stazione, letteralmente gremita di autorità politiche, militari e civili, erano il Sindaco di Livorno conte Tonci, i sindaci delle città aggiunte alla provincia, il Prefetto comm. Parello, il Tenente Generale Piras comandante la Divisione, l'Ammiraglio Brzagli comandante l'Accademia Navale, il comm. Bonichi presidente della Deputazione Provinciale, il Col. Serra comandante la Legione dei Reali Carabinieri, il Questore comm. Masci, l'on. Donegani, il Sen. Orlando e il corpo consolare.

All'arrivo del treno è scoppiato un fragoroso applauso al grido di «Viva Ciano, Viva Farinacci», mentre fuori le musiche intonavano la Marcia Reale e gli inni fascisti. Dopo le presentazioni delle autorità gli on. Ciano e Farinacci entrano nel piazzale esterno della stazione, dove passano in rivista i reparti della Milizia, le associazioni e i sindacati fascisti; indi si forma un immenso corteo che percorre tra fitte ali di popolo acclamanti, le principali strade cittadine per recarsi al Palazzo Comunale.

Alla testa del corteo sono gli on. Ciano e Farinacci, seguiti dalle autorità, dalla Milizia nazionale, dai sindacati fascisti, dai consiglieri comunali, dalle associazioni politiche, dalle scuole e da una immensa folla di popolo con 12 bande musicali. Dal terrazzo del Palazzo Comunale hanno parlato applauditissimi il Sindaco conte Tonci Ottieri, S. E. Ciano e l'on. Farinacci.

La folla ha lungamente acclamato il Ministro Ciano e l'on. Farinacci. Il corteo, al quale può dirsi tutta Livorno ha preso parte, si è quindi sciolto in perfettissimo ordine.

Alle ore 11 al palazzo comunale ha avuto luogo un solenne ricevimento al quale sono intervenute tutte le autorità politiche e militari cittadine. Fra i più vivi applausi degli astanti il sindaco conte Tonci ha consegnato all'on. Farinacci, segretario generale del partito fascista, il diploma contenente la proclamazione a cittadino onorario di Livorno. L'on. Farinacci alle elevate parole con cui il Sindaco ha accompagnato la consegna del diploma ha risposto commosso, quindi ha proceduto alla consegna della tessera del Partito all'on. Donegani. Dopo un rinfresco offerto dal Municipio il ministro on. Ciano e lo on. Farinacci salutati da entusiastiche manifestazioni si sono recati alla sede del comando della Milizia nazionale e poi hanno visitato i lavori del nuovo porto.

Fino dalle 15 una folla immensa è andata addensandoci nei pressi del Politeama livornese ove S. E. Ciano deve pronunciare un discorso. Quando vengono aperti gli ingressi del teatro la sala si gremisce in pochi attimi. Vivi applausi salutano le rappresentanze dei Mutilati e delle Madri e Vedove di guerra. Il teatro è decorato splendidamente con bandiere nazionali e fiori. Ai lati di ogni palco sorgono grandi fasci littori e stemmi del Comune e della provincia adornano ogni ordine di palchi e le gallerie. Le bande municipali e fasciste alternano gli inni patriottici e quando viene intonata la Marcia Reale la folla imponentissima scatta in piedi improvvisando una calorosa dimostrazione al grido di «Viva il Re, Viva il Primo Soldato d'Italia, Viva Casa Savoia, Viva Benito Mussolini».

Alle 16.45 entrano sul palcoscenico S. E. Ciano e l'on. Farinacci seguiti dalle autorità civili e militari e dall'on. Donegani. Nella sala scoppia un entusiastico applauso che si prolunga per vari minuti mentre le musiche suonano la Marcia Reale e gli inni fascisti. Cessati gli applausi prende la parola S. E. il ministro Ciano il cui discorso seguito con il più religioso silenzio viene alla fine acclamato da un'ovazione interminabile.

Rossoni fra i lavoratori polesani

ROVIGO, 14

Mattinata rigida e nebbiosa quella di ieri. Fin dalle prime ore si sono riversate nella nostra città numerose squadre di lavoratori inscritti ai sindacati economici, nonchè le rappresentanze delle varie sezioni dei sindacati agricoli per rendere omaggio all'on. Rossoni presidente delle Corporazioni Nazionali giunto da Roma per assistere alla inaugurazione del labaro della Federazione Sindacale Polesana.

Dai pubblici e privati edifici vennero esposte le bandiere tricolori; numerosi manifesti affissi: della Federazione provinciale fascista, degli Enti locali, del Sindacato dei sanitari ecc.; cartelli inneggianti a S. E. Mussolini, al fascismo, all'on. Rossoni e al dr. Baldetti segretario generale delle Corporazioni del Polesine.

A cura del Direttorio del Fascio locale venne pubblicato un nobile manifesto.

Alle ore 9.30 ha avuto luogo nel viale presso la Commenda, la Riunione delle Associazioni. Formatosi il corteo, preceduto dai vigili urbani e da una banda musicale, si diresse in Piazza Vittorio Emanuele sostando presso il Municipio dove alle 10 giunse l'on. Rossoni accompagnato dall'on. Enzo Casalini e da altre personalità.

Nella sala maggiore l'ospite illustre venne ricevuto dal sindaco cav. di gr. Croce avv. Ugo Maneo, dagli assessori e dalle rappresentanze fasciste e sindacali.

Fra le autorità presenti notammo il R. Prefetto comm. Caveri, il comm. avvocato Ubertone, presidente della Deputazione provinciale, il comm. prof. Marozzi, il dr. Baldetti segretario generale delle Corporazioni sindacali polesane, il Presidente e il Procuratore del Re del nostro tribunale, il prof. Dall'Oglio, il console della M. V. S. N. cav. Ferrari, l'on. Casalicchio presidente dell'Associazione agraria col segretario generale cav. Carlantonio De Paoli, i presidi del R. Liceo classico, del R. Liceo scientifico, dell'Istituto magistrale, della Scuola complementare, il direttore delle Scuole primarie con vari insegnanti, numerose signore e signorine del locale fascio femminile, il cav. prof. Ponzatti presidente dell'Associazione combattenti, il sig. Pavanello per l'Associazione mutilati ecc.

Il sindaco avv. Maneo rivolse all'on. Rossoni il saluto della cittadinanza, esaltando i di lui meriti a vantaggio delle classi lavoratrici ed auspicando alla grandezza e prosperità della Patria.

L'on. Rossoni ringraziò il sindaco dell'accoglienza. Disse brevemente dell'opera finora svolta nel campo sindacale ed inneggiò al Duce, ed al fascismo tra i vivi applausi dei presenti.

Agli intervenuti venne offerto un vermouth d'onore.

Intanto il corteo dalla Piazza Vittorio Emanuele, al suono degli inni fascisti, si avviò per via Nazario e Piazza Garibaldi, giungendo al Teatro Sociale.

Colà sul palcoscenico presero posto le rappresentanze dei sodalizi patriottici fascisti e sindacali con le rispettive bandiere e gagliardetti.

All'on. Rossoni, giunto poco dopo accompagnato dal sindaco e dalle altre autorità, venne rivolta una grande ovazione con evviva al Duce ed al fascismo.

Dopo brevi applauditi discorsi del dr. Baldetti segretario generale delle Corporazioni polesane e dell'on. Casalini, venne inaugurato il labaro della Federazione sindacale provinciale. Madrina del vessillo l'esimia signorina Vignali che a nome del fascio femminile rivolse gentili espressioni per la grande organizzazione dei lavoratori polesani.

Furono consegnate anche le bandiere a quattro corporazioni.

Quindi l'on. Rossoni pronunciò un magnifico discorso sul sindacalismo fascista e sull'indirizzo sindacale della nuova legislazione del lavoro.

All'on. Rossoni, che parlò per circa un'ora, spesso applaudito, fu rivolta alla fine una grande ovazione.

Alle ore 12, con uno splendido sole, vi fu una sfilata del corteo per le vie e piazze principali.

In onore dell'on. Rossoni alle ore 13 nella sala della Casa del Fascio si è svolto un banchetto con numerosi coperti.

L'Istituto fascista di cultura sarà inaugurato il 19 corr.

ROMA, 14

L'inaugurazione solenne dell'Istituzione fascista di cultura creata dalla Direzione del Partito nazionale fascista, seguirà il 19 corr., alle ore 11, nella sala consigliare del Campidoglio. Interverranno il Capo del Governo, i Ministri, i sottosegretari, le autorità del partito, i senatori e i deputati fascisti, i consiglieri dell'Istituto ed i rappresentanti degli enti e delle associazioni aderenti all'Istituto medesimo.

Sono invitati i rappresentanti della Federazione nazionale della Stampa e delle Corporazioni del lavoro intellettuale. Pronuncierà il discorso inaugurale il senatore Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto. Farà servizio d'onore la centuria universitaria della Milizia Nazionale.

Un vibrante ordine del giorno del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 14

Ieri sera il Direttorio della Sezione Fascista di Conegliano si radunò d'urgenza per esprimere il suo ultimo giudizio intorno alla nota questione del Segretario politico della Sezione del Fascio stesso e l'industriale sig. Gino Castrignano, dopo avvenuta la sentenza da parte del sig. Pretore sabato a sera in seguito a denuncia fatta dal segretario sig. Pezzutti contro l'aggressione subita dal Castrignano il 15 novembre u. s.

Dopo un breve scambio d'idee tutte concordi nel riconoscere la perfetta condotta tenuta dal cav. Pezzutti nella questione stessa che elementi interessati cercavano di far apparire personale mentre e documenti portati in giudizio ed escussione di testi misero in piena luce essere prettamente politico-sindacale, come dalla relazione ieri fatta dal vostro giornale, dello svolgimento del processo, si addivenne alla compilazione del seguente Ordine del Giorno:

« Il Direttorio del Fascio di Conegliano riunitosi d'urgenza la sera del 14 dicembre 1925; preso atto con viva soddisfazione della giusta e serena sentenza emessa dal R. Pretore di Conegliano nei riguardi della denuncia sporta dal Segretario politico cav. Ermanno Pezzutti, contro il sig. Gino Castrignano di Lecce, residente a Conegliano, industriale; denuncia che è l'epilogo naturale e sostanziale d'una vertenza sorta tra le due persone per cause « assolutamente politico sindacali », come la disamina dei documenti e testimonianze inerenti hanno pienamente dimostrato nel corso del dibattito processuale;

« constatate, l'assoluta correttezza e la serena onestà di proposito, ai quali il cav. Ermanno Pezzutti, Segretario politico della Sezione del Fascio scrupolosamente si attenne durante l'increscioso questione in parola, rivelando una volta più quale sia la sua fierezza e il suo disinteresse nel servire il Partito e sopratutto la purezza della sua fede politica:

« plaude ancora incondizionatamente al suo operato e alla sua condotta da lui tenuta nella vertenza col sig. Castrignano;

« gli riafferma la propria fiducia incondizionata: quella fiducia e quel conforto che, del resto, esso Direttorio sentì di conservargli durante la sua battaglia a sostegno della dignità e decoro della Sezione Fascista di Conegliano;

« lo esorta e lo incita a continuare, come suo costume, nella via dell'onestà e del dovere a servire il Partito, noncurante delle coscienze impure e sospette, delle mene gesuitiche di falsi fiancheggiatori che si rivelarono, specialmente in questa occasione, sleali e sospettabili elementi, pei quali il Direttorio prenderà opportuni provvedimenti.

« Ringrazia sentitamente i due rappresentanti scelti dal Segretario politico stesso nella sorta vertenza cavalleresca col Castrignano, per l'opera da loro svolta nella forma la più corretta ed intelligente nell'interesse del loro rappresentato;

« Ha parola di vivo compiacimento e gratitudine per il valentissimo avvocato cav. uff. Giuseppe Rigato che anche in questa occasione si onorò, come disse nella sua splendida arringa, d'essere il patrocinatore del cav. Ermanno Pezzutti Segretario politico del Fascio di Conegliano, espletando la sua volontaria missione con entusiasmo, valentia non comuni e sommo disinteresse.

« Ringrazia la Redazione dell'«Eco del Piave» per il plauso e l'atto di fede pronunciato nei riguardi del capitano Pezzutti, nello stelloncino riportato sul giornale stesso in data 13 corr. sotto il titolo «In piena luce»:

« Ringrazia in fine gli amici tutti fascisti o no, di Conegliano e Mandamento che con slancio e sincerità provati, hanno durante la suddetta vertenza e dopo l'inequivocabile responso del Giudice di Conegliano, sorretto con fraternità ed affetto commoventi il Segretario politico di questa Sezione, primi tra tutti l'ing. Lavatelli di Vittorio, segretario politico di quel Fascio l'avv. Lino Vascellari pure di Vittorio e il dott. Manzotti segretario politico del Fascio di Gasarine a nome loro e degli inscritti alle loro sezioni. »

Una inchiesta fascista a Parma

ROMA, 14

L'on. Ricci del Direttorio Nazionale del Partito fascista è stato incaricato dall'on. Farinacci di recarsi a Parma per esaminare la situazione politica in quella provincia in seguito agli incidenti manifestatisi in questi ultimi tempi in seno alla Federazione.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Gli avvenimenti sportivi della scorsa domenica si sono imperniati essenzialmente sul campionato di calcio i cui risultati furono i seguenti:

Girone A — A Genova: Andrea Doria batte Hellas 8-2; a Torino: Torino b. Udinese 7-0; a Milano: Internazionale b. Legnano 2-0; a Bologna: Bologna b. Casale 1-0; a Novara: Modena b. Novara 1-0; a Brescia: Brescia b. Pisa 2-0.

Girone B — A Padova: Padova-Cremonese 1-1; a Livorno: Livorno b. Parma 4-0; a Sampierdarena: Sampierdarena b. Alessandria 2-1; a Vercelli: Pro Vercelli b. Genova 2-0; a Reggio: Milan b. Reggiana 1-0.

La partita più sensazionale fu quella di Vercelli in cui i bianchi piemontesi riuscirono a vincere con lo scarto di due punti i genoani. L'U. S. Cremonese, che è la rivelazione dell'annata, ha pareggiato sul campo del Padova sfiorando quasi la vittoria. Anche la vittoria del Milan a Reggio Emilia non è trascurabile, dato che la Reggiana aveva debuttato trionfalmente nel campionato. Il Bologna ha stentato di riportare in questa settimana la vittoria contro i nero stellati del Casale, mentre l'Udinese a Torino ha sopportato una severa lezione di 7 goals contro zero.

La classifica attuale è:

Girone A — Bologna partite 9 punti 18; Torino partite 9 punti 16; Modena partite 8 punti 11; Casale partite 8 punti 10; Internazionale partite 9 punti 10; Doria partite 9 punti 10; Hellas partite 9 punti 8; Brescia partite 9 punti 8; Udinese partite 9 punti 5; Novara partite 8 punti 4; Pisa partite 8 punti 2; Legnano partite 9 punti 2.

Girone B — Genoa partite 9 punti 13; Juventus partite 8 punti 12; Cremonese partite 9 punti 12; Pro Vercelli partite 9 punti 12; Sampierdarenese partite 8 punti 10; Padova partite 8 punti 8; Reggiana partite 9 punti 8; Alessandria partite 9 punti 7; Livorno partite 8 punti 6; Milan partite 8 punti 6; Mantova partite 8 punti 4; Parma partite 9 punti 4.

Nel *Girone D* della 2.a Divisione si ebbero questi risultati: a Venezia: Venezia b. Triestina 3-2; a Fiume: Olimpia-Treviso 1-1; A Trieste: Edera-Monfalcone 0-0; a Dolo: Dolo b. Pro Gorizia 2-1; a Vicenza: Vicenza b. Petrarca 5-2.

Mentre il Venezia otteneva una misurata vittoria su un'U. S. Triestina di gran lunga migliorata dalle scorse domeniche, e il Dolo riusciva a ottenere una vittoria altrettanto di misura sulla Pro Gorizia, i due *exploits* della giornata furono i *matches* di Fiume e di Vicenza. Il Treviso, sull'inviolato campo dell'Olimpia, piegava alla pari i fiumani che avevano fino alla scorsa settimana galoppato incontrastati alla testa del Girone, mentre il Petrarca, che aveva con una netta vittoria arrestata la marcia trionfale dell'Olimpia, è stato gravemente battuto a Vicenza da una squadra che pareva oramai destinata a subire il gioco altrui e a vivere — per quest'anno — di memorie. Con ciò si fa sempre più caotica la situazione di questo Girone D che è il più difficile Girone della 2.a Divisione.

A Trieste, l'Edera e il Monfalcone hanno giocata una prevista equilibrata partita chiudendo la giornata senza che nessuna delle due squadre riuscisse a segnare.

Ecco l'attuale classifica del *Girone D*: Olimpia partite 8 punti 12; Venezia partite 8 punti 11; Treviso partite 7 punti 9; Petrarca partite 9 punti 9; Gloria partite 7 punti 8; Monfalcone partite 8 punti 8; Dolo partite 7 punti 7; Pro Gorizia partite 7 punti 6; Vicenza partite 7 punti 6; Edera partite 8 punti 4; Triestina partite 6 punti 2.

Maciullato da una cinghia di trasmissione

UDINE, 14

A Basiliano sabato scorso, mentre il sig. Antonio Morocutti di anni 27 era intento a montare una cinghia di trasmissione all'ingranaggio di una sega circolare nel molino di Serafini Romano, rimase improvvisamente impigliato con un braccio nella cinghia stessa. Il poveretto fu addirittura martoriato, perchè il suo corpo venne più volte preso e stretto atrocemente tra la cinghia e la puleggia. Presente all'orribile sciagura era un cognato dell'infelice, Giacomo Romano, il quale non potè far nulla per impedire la disgrazia, dato il modo fulmineo con cui questa accadde. Pochi istanti dopo accorsero i familiari che raccolsero il corpo sanguinolento caduto nella fossa al di sotto dell'ingranaggio. Visitato dal dott. Rainis che gli prodigò le cure più sapienti e diligenti, il Morocutti dovette subito essere trasportato a Udine, dove fu accolto in una casa di cura. Il disgraziato aveva riportato la frattura delle braccia e delle gambe e gli si erano manifestati sintomi di commozione viscerale e cerebrale. Malgrado ogni cura, il poveretto dovette soccombere oggi alle ore 10. La tragica scomparsa del Morocutti, vecchio fascista, ha destato vivo cordoglio nel paese di Basiliano.

Quotazioni di Borsa

Per cause non accertate il mercato è stato turbato e irregolare. Ne è seguita una forte debolezza e i prezzi di tutti i valori sono stati falcidiati.

Si suppone sino ad ora che l'affare Bondi abbia un impreveduto strascico.

Gli operatori professionisti non hanno potuto orientarsi. Nel pomeriggio v'è stata una riunione degli Agenti di cambio per l'esame della nuova delicata situazione.

Nel mercato dei cambi le valute pregiate sono meno tese di qualche linea. Il Parigi sempre più debole, per quanto non abbia chiuso ai minimi fatti.

BORSA DI MILANO

	12	14
Rend. It. 3.50% (m	74.80	74.70
Consolidato 5 %	94.20	94.—
Banca d'Italia	1835.—	1800.—
Banca Naz. di Cr.	564.—	560.—
» Comm. Ital.	1340.—	1320.—
Credito Italiano	937.—	922.—
Banco di Roma	124.50	124.—
Credito Marittimo	555.—	555.—
Ferrovie Mediter.	352.—	352.—
» Meridionali	685.—	679.—
Rubattino	661.—	654.—
Libera Triestina	514.—	512.—
Cosulich	314.—	310.—
S.N.I.A.	409.—	400.50
Terni	532.—	513.—
Meccaniche Miani	159.—	159.—
Breda	404.—	402.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	243.—	242.—
Società Metal. It.	175.—	171.—
Reggiane	5.90	5.75
Fiat	605.—	598.—
Isotta	5.80	5.90
Gregorini	48.—	48.—
Dalmine	160.—	155.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	135.—	125.—
Ilva	295.—	288.—
Elba	60.—	59.—
Linif. Canap. Naz.	743.—	735.—
Lanificio Rossi	5450.—	5450.—
» Targetti	420.—	385.—
Cotonificio Cantoni	7000.—	7000.—
» Veneziano	407.—	393.—
» Meridionale	146.50	147.—
» Turati	965.—	950.—
Tessuti stampati	1765.—	1710.—
Soie de Châtillon	368.—	355.—
Rossari Varzi	1320.—	1320.—
Tosi	523.—	518.—
Bernasconi	269.—	259.—
Cotonificio Furter	235.—	279.—
Coton. Trobaso	680.—	675.—
Cot. Ogna Cand.	620.—	629.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	310.—	310.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	231.—	230.—
Manif. Pacchetti	207.—	203.—
Manif. Rotondi	822.—	820.—
Unione Manifat.	660.—	650.—
Stamperie Lomb.	418.—	410.—
Rinascente	136.—	130.—
Petroli	76.—	74.—
Fond. Regionale	154.—	152.50
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	567.—	553.—
Bonelli	57.—	56.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	522.—	515.—
Brasital	326.—	317.—
Pastificio Baroni	164.—	158.—
Pirelli	1075.—	1055.—
Industrie Zuccheri	635.—	645.—
Raffineria L. L.	579.—	568.—
Distillerie Italiane	152.—	151.—
Riseria Italiana	225.—	225.—
Molini Alta Italia	1000.—	1060.—
Eridania	525.—	520.—
Gulinelli	150.—	149.—
Edison	713.—	700.—
Società Adr. Elet.	231.50	220.—
Elettr. Bresciana	250.—	248.—
Marconi	145.—	138.—
Vizzola	1665.—	1635.—
Conti	500.—	473.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	315.—	310.—
Esercizi Elettrici	168.—	105.50
Adamello	266.—	263.—
Emiliana	46.50	46.50
S. E. S. O.	146.—	139.—
El. Bresciana	250.—	245.—
Valdarno	154.—	154.—
Tecnomasio	155.—	150.—
Tirso	255.—	250.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	755.—	755.—
Costruz. Venete	250.—	250.—
Beni Stabili Roma	755.—	747.—
Grandi Alberghi	236.—	238.—
Fondi Rustici	313.—	315.—
Cementi Spalato	494.—	490.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	14
Francia	90.50	90.—
Svizzera	478.50	477.75
Londra	120.25	120.10
New York	24.815	24.7750
Berlino	5.9150	5.90
Vienna	3.50	3.5050
Bucarest	11.375	11.45
Belgio	112.55	112.40
Spagna	354.—	351 —
Praga	73.65	73.60
Budapest	0.034	0.0349
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74.50 — Consolidato 5 p. c. 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale Italiana 1340 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 689 — Ferrovie Meridionali 645 — Adria 277 — Cosulich 311 — Libera Triestina 514 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 687 — Martinolich 217 — Tripcovich 381 — Anonima Infortuni Milano 4670 — Assicurazioni Generali 7540 — Riunione Adriatica prima serie 3620 — Id. id. seconda serie 3620 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 2435 — Forze Idrauliche 417 — Cantiere Navale Triestino 208 — Cementi Spalato 489 — Prima Pilatura Riso 535 — Cementi Isonzo 182 — Stabilimento Tecnico Triestino 540 — Banca Naz. 562.

Cambi: Francia 89.50 — Londra 120.20 — New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.85 — Bucarest 11 — Praga 73.50 — Vienna 00346 — Zagabria 43.90 — Belgio 112 — Budapest 00344.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.71-74 — Febbraio 18.79 — Marzo 18.88-90 — Aprile 18.75 — Maggio 18.62-64 — Giugno 18.46 — Luglio 18.30 — Agosto 18.11 — Settembre 18.11 — Ottobre 17.88-91 — Novembre e Dicembre mancano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 dicembre: «Carnaro» ital. da Odessa con merci — «Alberta» ital. da New York con merci.

Arrivati il 14 dicembre: «Rosandra» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 14 dicembre: «Saraceno» ital. per Arsa vuoto — «Lussino» ital. per Smirne con merci — «Barion» ital. per Prevesa con merci.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 dicembre 1925:

«Conte Biancamano» a Cadice Radio — «Conte Rosso» a Terceira Radio — «Conte Verde» a Fernando Noronha — «Duca Abbruzzi» a Rio de Janeiro — «Duilio» a Terceira Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Europa» a Olinda Pernambuco — «Giulio Cesare» Fernando Noronha — «Martha Washinton» a Capo Sperone Radio — «Pilsna» a Karachi Radio — «Principessa Mafalda» a Teneriffe Radio — «Taormina» a Junocao.

Nel giorno 17 Dicembre 1925:

«Atlanta» a Capo Sperone Radio — «Belvedere» a Cerrito — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio — «Conte Rosso» a Terceira Radio — «Conte Verde» a Fernando Noronha — «Duca Abruzzi» a Rio de Janeiro — «Duca Aosta» a Cerrito — «Duilio» a Terceira Radio — «Ereria» ad Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Karachi Radio — «Europa» a Olinda Pernambuco — «Giulio Cesare» a Olinda da Pernambuco — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Pilsna» a Obbar Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a Casablanca — «Taormina» a Buenos Ayres.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 dicembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 258 — Giovanotti di coperta 111 — Mozzi di coperta con navigazione 6 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 467 — Carbonai 135 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Gastieri 2 — Mozzi di camera con navigazione 26 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

Supposte avarie

Il trabaccolo ital. «Domenico F.» proveniente da Spalato con cemento nei pressi di Sebenico sofferse molti danni causa le forti raffiche di vento dalle quali è stato sorpreso e che gli portarono via il fiocco e bonpresso. Forti ondate allagavano la coperta e l'acqua estratta dalla sentina usciva mista a sostanze del carico, perciò è stata presentata dichiarazione di supposta avaria.

— Il piroscafo «Carnaro» del Lloyd Triestino proveniente da Odessa e scali diversi con merci varie è stato sorpreso durante il viaggio da un fortunale con vento da greco e mare assai grosso che allagava continuamente la coperta della nave; il maltempo incontrato è stato causa di difficoltà nella navigazione. Il capitano ha presentato al suo arrivo dichiarazione di supposta avaria.

Gli ispettori amministrativi

Una informazione è passata inosservata sui giornali in questi giorni di storiche discussioni alla Camera, quella che annuncia il Decreto Legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* col quale viene costituito il servizio di ispettori provinciali.

«Il servizio, dice il Decreto, è affidato a funzionari dei gruppi A e B dell'Amministrazione dell'Interno: è compito degli ispettori di invigilare con visite periodiche e saltuarie sulle amministrazioni provinciali e comunali per accertarne l'ordinato funzionamento e il regolare andamento dei pubblici servizii di loro competenza nonchè la esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti.»

Proprio due anni fa, in occasione della riforma della Legge Comunale e Provinciale in base ai pieni poteri — modesto tentativo che doveva aprire la via a più alte mete — invocai l'istituzione di un corpo di *ispettori viaggianti* degli enti locali: plaudii vivamente l'anno scorso un accenno all'argomento fatto alla Camera dall'on. Federzoni dimostrando la necessità e la praticità del provvedimento: è quindi naturale in me un certo compiacimento ora che la proposta è diventata legge. Essa era stata avanzata molte volte nell'ultimo trentennio da studiosi e da tecnici, ma era sempre rimasta allo stato di progetto, quantunque se ne riconoscesse generalmente la opportunità, perchè correvano allora i tempi che resteranno famosi per la lentezza nel prendere le decisioni di cui fosse evidente la bontà. C'è voluto un Ministro dell'Interno professore di belle lettere, venuto dalle cattedre e dal giornalismo perchè fosse attuata una riforma amministrativa che gli uomini politici o quelli saliti dalla burocrazia non avevano osato attuare.

Qualcuno domanderà che bisogno c'era di un nuovo organo di controllo quando la legge comunale e provinciale dispone minuziosamente sui modi della tutela a mezzo del Prefetto e della Giunta provinciale amministrativa.

Si risponde che un quarantennio di esperimento ha dimostrato inconfutabilmente che quella tutela, così come fu congegnata, funziona imperfettamente tanto che, malgrado la buona volontà delle persone chiamate ad esercitarla, non è riescita ad impedire lo sfacelo finanziario a cui erano arrivati i comuni ed anche qualche provincia.

Gli è che la tutela si esercita dal capo... della provincia attraverso alle carte che si presentano ai funzionari prefettizi ed alle Giunte amministrative, con nessuno o scarsi ed incompleti riferimenti locali, senza l'immediata e fresca sensazione della realtà. Che cosa direste di un ragioniere il quale incaricato di fare il controllo della cassa di una azienda si limitasse ad esaminare il libro cassa, a controllare l'esattezza aritmetica delle operazioni e poi trascurasse l'operazione fondamentale, cioè la numerazione del denaro? Direste che i cassieri disonesti non potrebbero desiderare un più ingenuo controllore!

Orbene: qualche cosa di simile abitualmente si avverò nei rapporti di controllo tra autorità tutoria ed enti locali. La prima non opera sul vivo ma sopra una riproduzione quasi sempre sbiadita, talvolta addirittura artefatta della realtà, sulle pallide e fredde carte non di rado sapientemente accomodate al bisogno, non sulle cose e sugli uomini.

Di qui una valutazione o errata o insufficiente dell'atto amministrativo sottoposto all'esame dell'autorità tutoria la quale spesso ignora la vera situazione economica, finanziaria e morale dell'ente sottoposto alla sua vigilanza perchè le sfuggono i dettagli che si annidano nelle pieghe delle ben architettate cartoffie.

E la mole del lavoro ogni giorno crescente affidato alle prefetture ed alle Giunte amministrative è tale, che malgrado la coscienziosità e l'abilità delle persone, non vi è sempre la possibilità materiale di scrutare a fondo nelle deliberazioni, e loro annessi e connessi, degli enti locali. Quando per ragioni particolari conviene che si apra qualche pertugio, si scorgono cose che non sbalordiscono chi ha pratica della vita amministrativa locale, ma che sono mortificanti.

Purtroppo ciò accade in un numero ... di casi, che dopo la Marcia su Roma, per l'insediamento quasi generale di commissari regi o prefettizi, è andato fortunatamente crescendo, ma che è pur sempre assai inferiore a quanto richiederebbero le necessità di una cura radicale.

⁂

A questa provvede ora il Governo fascista col podestà, e coll'istituto degli ispettori provinciali: una riforma completa l'altra, perchè se il podestà è garanzia di una rigida e savia amministrazione nel comune, l'ispettore controllerà efficacemente lo stesso podestà e le maggiori amministrazioni comunali e provinciali nonchè le opere pie. Per essa la tutela spostandosi dal centro alla periferia, dal documento al fatto, dalla parola scritta alla voce viva dell'amministratore, dell'amministrato e del funzionario, esercitandosi quindi *de visu*, acquista una straordinaria efficacia. Le penombre dei bilanci saranno fugate dalla luce, certi particolari misteriosi di certe deliberazioni avranno la loro spiegazione: un paio di giornate sul posto farà conoscere all'ispettore quello che il prefetto, il ragioniere capo, la Giunta amministrativa chiusi nei loro uffici non avrebbero mai appreso. L'inconveniente del sistema di tutela vigente consiste, oltre che nell'operare a distanza, nel non agire continuativamente ma in modo speciale in due momenti della gestione: il bilancio preventivo che si presenta illegalmente ad esercizio inalterato, ed il consuntivo che si presenta due o tre anni dopo la chiusura dell'esercizio: la tutela nel periodo che intercorre tra i due momenti, è per necessità intermittente e frammentaria. L'ispettore invece che potrà recarsi sul posto le quante volte lo creda necessario, periodicamente ma anche inattesamente, avrà sul posto la visione esatta di tutto il quadro amministrativo del comune o dell'opera pia, e le sapienti manipolazioni varranno a ...rario.

L'ispettore si limiterà ad un esame ...bile, o ad accertare la legalità delle deliberazioni, compiti certamente ... ma nei quali non deve esaurirsi l'opera sua: esso, dice il decreto, dovrà anche constatare l'ordinato funzionamento dei pubblici servizii, entrare cioè nel vivo della gestione locale, accertando le manchevolezze, gli abusi e le colpe eventuali.

Il bene che potrà derivare dall'opera di un ispettore solerte e non proclive a scambiare lucciole per lanterne, è incalcolabile; scommetto che dopo due anni di esperimento dell'ispettorato viaggiante le strade comunali non saranno più le attuali ammazza cristiani, le spese di spedalità e di beneficenza non serviranno più a puntellare la popolarità dei sindaci e delle giunte, e la confusione tra affari pubblici ed affari privati riceverà un colpo mortale.

Insomma ho la profonda convinzione che questa *longa manus* del prefetto e della giunta amministrativa provocherà, insieme col podestà, un salutare rinnovamento della vita locale, specialmente, dei piccoli centri che il suffragio universale ha avvilito e corrotto.

Naturalmente il Governo non deve lesinare all'ispettorato provinciale i mezzi finanziari necessari per l'espletamento del suo ufficio: se l'ispettore non si muove spesso, spostandosi rapidamente e saltuariamente da un punto all'altro, piombando all'improvviso sul campo d'azione, manca alla sua ragione di essere.

Le diarie saranno bene impiegate, e per qualche migliaio di lire spese a visitare i comuni, quante decine di migliaia fatte risparmiare al contribuente!

CARLO COMBI

I giornalisti toscani plaudono al nuovo Consiglio Federale

FIRENZE, 14

Ieri sera alle 22.30 si sono riuniti in assemblea straordinaria i soci dell'Associazione della Stampa toscana, per decidere in merito al deliberato dell'ultima riunione del Consiglio federale.

Dopo un'esposizione del lavoro compiuto dall'attuale consiglio, che ha dichiarato di rassegnare le sue dimissioni, è stata deliberata l'adesione dell'Associazione della Stampa Toscana alle Corporazioni Fasciste ed è stato nominato un triumvirato con l'incarico di reggere l'associazione stessa. Il triumvirato è risultato composto dall'on. Marchi, dal comm. Borelli e dal comm. Giachetti. Al consiglio uscente l'assemblea ha manifestato un voto di plauso per l'opera finora compiuta. Infine è stato deliberato fra grandi applausi l'invio del seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«L'assemblea dell'Associazione della Stampa Toscana, riunita per nominare il triumvirato fascista, invia al primo fascista d'Italia e Capo del Governo l'entusiastico e devoto saluto assicurandolo che lo seguirà fedelmente nella battaglia avvenire per la più grande Italia. Il triumvirato *Marchi, Giachetti, Borelli*».

La costituzione dei gruppi studenteschi fascisti a Vicenza

VICENZA, 14

Nel pomeriggio di ieri al Teatro Olimpico affollato di studenti in camicia nera e di una folla di autorità e di invitati, sono stati ufficialmente costituiti i gruppi studenteschi fascisti.

I gruppi si intitolano da due eroi di guerra: Cesare Augusto Colombo, medaglia d'oro, allievo dell'Istituto Industriale A. Rossi, e Ruggero Fauro.

Cronaca di Mestre

La film sull'opera del Fascismo. — A cura della Federazione dei Patronati scolastici del Veneto con la partecipazione delle Autorità Cittadine, giovedì sera verrà proiettata al teatro Toniolo la film che documenta l'opera grandiosa compiuta dal Governo di Benito Mussolini. La film che s'intitola «Vita nuova» e che è stata girata recentemente al teatro La Fenice di Venezia porta le più grandi visioni di potenza e di bellezza iniziate e compiute in tre anni di ricostituzione.

Da Roma eterna a Napoli ridente, dai laghi artificiali della Sardegna, alle bonifiche del Veneto dai canali navigabili del nuovo porto di Marghera alle linee elettrificate del Piemonte dalle nuove Vie d'Italia alle bellezze artistiche dell'Impero di Roma tratte alla luce nelle nostre Colonie Mediterranee.

Il nostro Sindaco Prof. cav. Piovesana ha bene assecondato la patriottica iniziativa ponendo a disposizione del Comitato la Banda Cittadina che suonerà durante lo spettacolo.

S. E. co. Volpi. — Al telegramma inviato dal Sindaco a nome della cittadinanza S. E. il co. Volpi ha così risposto: «Ringrazio cortese comunicazione e per le gradite espressioni rivoltemi a nome della Città di Mestre — Ministro Volpi».

I liberali in Assemblea. — Il Comitato formatosi coi sigg.: cav. uff. Zennaro, cav Gatto e sig. Casarin ha invitati i Liberali di Mestre ad una Assemblea che avrà luogo mercoledì 16 alle ore 16 nella sala superiore della Sede delle Tramvie per trattare il passaggio dei Liberali al Partito Nazionale Fascista.

Al Toniolo. — Con «La signora delle Camelie» iersera la signorina Murari ebbe la sua serata al nostro Toniolo. La giovane artista ancora una volta diede prova della sua coltura artistica, fu applaudita a scena aperta ed alla fine di ogni atto ebbe 3 e 4 chiamate, fu regalata di fiori.

Questa sera recita d'addio. Si replica a richiesta generale «Frine».

Nelle aule giudiziarie

Le speculazioni sui cambi

Le imprese sfortunate di un triestino

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Messini.

Distinto nei modi, insinuante nella parola Leban Paolo di Luigi, triestino di nascita, ma cosmopolita per... affari — ha vissuto a Berlino, Parigi, Vienna ecc. — viene presentato al Tribunale per un reato che richiede sempre in chi lo commette — astuzia, intelligenza: truffa. Dice l'accusa che il triestino dal 1922 al 1924 si è procurato l'ingiusto profitto di L. 100.000 a danno di Orioli Ferruccio, mediante il raggiro, atto ad ingannare, di farlo partecipare come socio in lucrose speculazioni ed affari commerciali all'estero, mentre nulla concluse. Le 100.000 lire sono state sborsate dall'Orioli mentre si trovava per cura a S. Margherita Ligure, a Milano ed infine a Venezia.

Gli affari che avevano avvicinato l'Orioli, noto spedizioniere a Venezia, morto or è qualche mese e il Leban, consistevano nelle speculazioni sui cambi. Era il periodo in cui il forte, continuo ribasso del marco aveva invogliati molti a guadagnare senza alcuna fatica e quindi a comprare la spregiata valuta germanica in attesa di giorni migliori, cioè del rialzo. Come nelle operazioni di borsa, vi fu chi ebbe buon intuito e seppe scegliere il momento adatto ed opportuno, ma non pochi dovettero abbandonare l'idea del facile guadagno e i cambi.

L'Orioli, dunque prima della sua morte si lagnò del tradimento del Leban che invece di far moltiplicare la notevole somma affidatagli, si accinse a lavorare per proprio conto. Nè questo lavoro gli portò — il capitale non era suo — fortuna: lasciata, il Leban, Berlino senza rimpianto, tentò di industriarsi a Parigi. Nella grande capitale della Francia ebbe minor successo di Berlino ed allora — sceglieva sempre e soltanto le capitali europee — passò a Vienna dove dopo qualche mese di attività veniva arrestato per fallimento e, scontato l'anno di carcere inflittogli, estradato il 10 novembre scorso per saldare i conti con la giustizia italiana.

Ieri, s'è difeso con garbo ed ha dimostrato di possedere quella seduzione che proviene dal saper parlare. E del resto non si può spiegare diversamente la fiducia che in lui ripose il defunto Orioli, il quale non era uno qualunque, ma un commerciante avveduto, esperto.

Il Leban, dopo essersi tolti i guanti, racconta speditamente come conobbe l'Orioli e come iniziò, con lui, rapporti di affari quando il marco raggiungeva cifre astronomiche.

Sono venuto a Venezia — dice con un italiano che risente della lunga abitudine del parlare tedesco — nel 1922 e conobbi l'Orioli pel tramite d'un comune amico. Provenivo dalla Germania, ove avevo studiato il fenomeno della inflazione del marco.

Pres.: E cosa intendevate fare?

Imp.: Speculare sui cambi. L'Orioli doveva certo conoscere la mia attività e mi chiese di concorrere alle mie speculazioni: egli però sapeva che si poteva guadagnare o perdere.

Pres.: Avete precisato i vostri patti?

Imp.: Ma sì, sono stati fatti diversi contratti. Io mi sono assunto tutti i rischi delle operazioni. L'Orioli in un primo tempo mi ha dato mezzo milioni di marchi-carta.

Pres.: E quale era il vostro capitale?

Imp.: Venticinque mila lire. In tutto, l'Orioli, non mi consegnò 100.000 lire ma 65.000 lire.

Pres.: E cosa ne avete fatto? quale rendiconto avete dato all'Orioli?

Imp.: Aspettavo, dopo l'acquisto dei marchi, il rialzo: avevo fiducia nell'avvenire commerciale tedesco. Vedendo che perdevo ho comprato un cinematografo a Berlino: vendutolo sono andato a Parigi a sperimentare una industria rischiosa: la esportazione del platino: non ho avuto fortuna nemmeno in questi affari ed allora mi recai a Vienna ove ho cercato d'impiegare il poco danaro rimastomi in altro ramo: in quello dei liquori. Ero disgraziato e sono fallito.

Ma — prosegue il Leban — io considero il debito coll'Orioli, come un debito d'onore. Ho pensato sempre di risarcire i suoi crediti tanto che non l'ho incluso — il debito — nel fallimento. Ho anche offerto una cambiale ipotecaria: debbo ereditare una forte sostanza e sono pronto ancora a pagare: mi si liberi però dal carcere.

E il Leban siede, insistendo nella sua lealtà e nel suo desiderio di rimborsare gli eredi dell'Orioli.

Il processo contro il triestino s'iniziò per una denuncia sporta — a nome del Ferruccio Orioli allora gravemente ammalato — dal comm. Angelo Orioli, colonnello a riposo. Questi chiamato come teste, depone che il nipote da prima non aveva informato i familiari dei suoi affari con il triestino. Venutone a conoscenza egli chiese informazioni, ma le risposte furono generiche e piuttosto sconfortanti: divorziato, poca o nessuna consistenza economica, amante dei divertimenti e dei tabarins. Così che — è il pensiero del teste — il Leban avrebbe scialacquato tutto il danaro consegnatogli dal nipote: più che al cambio egli avrebbe pensato alle ballerine, cambiandone, forse spesso...

Il Comm. Orioli dice fra l'altro che vide il Leban due sole volte a Venezia e pel suo modo di presentarsi e di parlare gli suscitò buona impressione. Sa che effettivamente sussistono le speculazioni del cinematografo, dei liquori ecc., ma di esse nessun conto il Leban diede al Ferruccio Orioli.

L'avv. Casellati Piero, difensore dimette un fascio di contratti e di lettere scambiatisi fra l'Orioli ed il Leban quando eran avidi di guadagnare sui cambi.

Il P. M. riconosce che difettano gli estremi per affermarsi sussistere la truffa e propone l'assoluzione del Leban per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo una brillante arringa dell'avv. Piero Casellati — lo assolve invece perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Mette la bambina in un sacco e la lascia in istrada

Uno scherzo selvaggio, bestiale, che gli antichi avrebbero punito a staffilate, ha compiuto un contadino di Mellaredo, frazione di Pianiga, mettendo in serio pericolo la vita di una sua bambina di dieci mesi. E' stato assolto a malincuore dai Giudici. E' con dolore — ha detto il Presidente licenziandolo — che dobbiamo assolvervi, ma nel codice non è prevista la brutta azione che avete commessa!

Questo buon padre, il 8 luglio scorso, prese la sua tenera creatura e la ficcò dentro un sacco. Lasciata la casa con il fardello umano — la povera bambina non aveva nemmeno gridato — andò davanti la porta dell'abitazione di una vecchia compaesana e sulla soglia depose il sacco, allontanandosi. La creaturina pur essendo stata messa sul lastrico non si lamentò e non gridò. Dopo un po' di tempo la vecchia ritornò a casa e rimase non poco meravigliata nel vedere il sacco. La sua meraviglia divenne ancor più grande quando si accorse che il sacco si muoveva. Deve esservi un gatto od un cane — pensò — e s'affrettò a entrare in casa per prendere un randello e bastonare o ammazzare la creduta bestia.

E difatti, ritornata col randello, stava per calarlo sul sacco, uccidendo così incoscientemente la povera bambina. Ne fu sconsigliata da una amica, la quale volle accertarsi del contenuto. Aperto il sacco le due donne rabbrividirono trovandovi la bambina che per un miracolo non era stata bastonata! Una ragazzetta accorsa la riconobbe per la figlia del contadino Gobbin Guglielmo di Pietro di anni 29. Conosciuto il brutto fatto nel piccolo paese sollevò la indignazione del popolo ed i Carabinieri ne vennero informati dalla voce pubblica che reclamava una sanzione. Il Gobbin fu denunciato per abbandono della bambina.

Ieri ha giurato che lui è il modello dei padri e credeva di far uno scherzo... innocente. Lo scherzo sarebbe consistito in questo: una abitante del paese, Manfrin Giacoma, era in quei giorni infastidita perchè dovevano andar ad abitare a casa sua dei suoi nipotini. Egli allora pensò di farle trovare la bambina nel sacco per vederla arrabbiare. Non credeva che lo stupido scherzo potesse aver conseguenza ed assicura che vigilava da lontano.

La Manfrin è, rievocando l'episodio, ancor agitata e inorridita per l'azione che stava per commettere senza saperlo: l'intervento della sua amica fu davvero miracoloso, chè lei era decisa a percuotere la bestia... che si muoveva dentro il sacco. Già la mano armata s'era sollevata per schiacciare la testa della bestia...

Furlan Rosa è la donna che trattenne il braccio della Manfrin per guardare prima cosa v'era dentro il sacco. Inutile descrivere lo stupore delle due donne.

La ragazzetta Scremin Luisa, riconobbe nella bambina la figlia del Gobbin che, mentre si svolgeva la paurosa scena, era a casa sua distante da quella della Manfrin nemmeno 50 metri. Rimproverò, malgrado la sua giovane età — ha 12 anni — il Gobbin, e presa in braccio la creaturina la portò di corsa alla sua madre.

Il P. M. stigmatizza l'operato del Gobbin ma giudica che nel caso non può parlarsi di abbandono di figlia; se mai si potrà ravvisare una contravvenzione per il disturbo arrecato dal degno padre alla Manfrin, ma anche la contravvenzione è amnistiata...

Il Tribunale assolve il Gobbin perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Bondi.

La fine del processo di Treviso con la condanna degli imputati

TREVISO, 14

E' terminato stasera un grosso processo che si è iniziato il 20 novembre ed ha occupato varie udienze, inframmezzate da alcuni rinvii. Erano imputati certo Vandone Alessandro d'anni 37 da Lecce e Flora Pietro di Pietro d'anni 30 da Ormelle, di correità in appropriazione indebita di lire 64.000 in danno del Collegio Brandolin-Rota di Oderzo e di lire 27.000 in danno di certo Zampironi Sante di Oderzo. Il Flora inoltre era imputato di falso per avere steso un verbale di scioglimento del consorzio danneggiati di guerra riferendosi ad una seduta che non ebbe mai luogo; reati che gli imputati avrebbero commesso come direttore il primo e segretario il secondo del consorzio fra danneggiati di guerra di Salgareda.

Il Flora, che è difeso dall'avv. Boscolo, si mantiene negativo e così pure il Vandone, che è assistito dagli avv. Candini di Oderzo e Martorelli di Torino. I due imputati si palleggiano le responsabilità a vicenda ed i loro interrogatori riescono tutti un groviglio di cifre, di situazioni, di affari, dal quale è cosa difficile trarne un'esposizione chiara e precisa.

I danneggiati si erano costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Ceschelli.

Essi hanno dichiarato di non aver mai intascato un soldo quale liquidazione dei danni di guerra, aggiungendo che quando si recarono all'intendenza di Finanza trovarono i rispettivi mandati già quitanziati. Dopo le varie vicende processuali, oggi si è avuta finalmente la discussione.

Il Tribunale alle ore 20 ha pronunciato sentenza con la quale il Vandone è ritenuto colpevole di appropriazione indebita ed è condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 9, oltre a lire 6000 di multa; il Flora, pure per appropriazione indebita, è condannato alla reclusione per anni uno e mesi 6 e lire 2000 di multa, ed è assolto dall'imputazione di falso. In virtù del recente decreto di amnistia sono condonati al Vandone due anni di reclusione e l'intera pena al Flora.

Stato civile di Venezia

Nascite del 12: Maschi 9, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comune ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1; totale 21.

Matrimoni del 12: Vegna Raimondo marittimo vedovo con Gasparini Maria casal. nubile — Guadagnin Umberto idraulico con Pitteri Elena casal., celibi.

Decessi del 12: Fabris Teresa di anni 86 ved. r. pens. — Polacco Rachele 76 id. casal. — Lacchin Maria 75 id. id. — Cargaini Maria 79 nub. ricov. — Gasparini Adelaide 60 id. suora; tutto di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 13: Maschi 4, femmine 2; totale 6.

Matrimoni del 13: Vegianiti Mario falegname con Angonese Rita casal. celibi — Staglianò Marcellino tagliatore calzolaio con Citton Carolina casal. celibi — Doria Antonio ebanista con Andriol i Lucia tipografa celibi — Carraro Luigi commissionato con Kocvancic Maria cameriera vedovi — Bon Francesco carpentiere celibe con Costantino Teodora r. pensionata vedova — Toffoli Sebastiano dipincort con Bozzao Stella casalinga celibi — Pantò Giuseppe fuochista con Tiozzo Maria sarta celibi.

Decessi del 13: Gremol Vittorio di anni 65 con. ag. comm. di Venezia — Vascon Giovanni 9 id. — Zanga Bianca 83 ved. casal. id. — Marcuzzi Giovanna 84 nub. ricov. id. — Visintin Luigia 80 id id. Musile.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.45; tramonta alle ore 16.26 — Luna leva alle ore 7.0; tramonta alle 16.29.

Ieri 14, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 8.8; minima 1.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 756.9.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Tagliamento, Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida: gli altri sono in magra o in forte magra.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta fino a nuovo avviso, è limitata ai natanti la cui altezza (propria o del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione. La limitazione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

Esami di Ufficiale Esattoriale

Il giorno 29 corrente mese alle ore 9 avranno luogo presso la R. Procura del Re gli esami per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale prescritti dal R. D. 9 novembre 1902 N. 489.

Il termine per la presentazione delle istanze e relativi documenti va a scadere nel 24 corrente e coloro che intendessero parteciparvi possono rivolgersi per chiarimenti e notizie agli uffici distrettuali delle Imposte Dirette.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.40 — Quotazioni singole: Trieste 68.20 — Milano 68.50 — Roma 68.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

La tragedia di piazza della Scala alle Assise

Il commosso racconto del tenente uxoricida

MILANO, 14

L'ultimo atto della tragedia di Piazza della Scala incomincia stamane alle Assise con un'aula affollatissima e in un'atmosfera di trepidante attesa e di morbosa curiosità. L'accusato indossa un abito civile nero e gira lo sguardo inquieto sulla folla che lo scruta, che lo spia e lo tortura.

Il presidente comm. Curtino procede frettolosamente alla composizione della giuria ed è solo verso le 10.30 che s'inizia il dibattimento. Il tenente De Fabritiis è difeso dall'avv. Serao, dall'on. Bentini e dal cognato Diamente Raffaele. La madre dell'uccisa Ester Ghezzi, si è costituita parte civile assistita dagli avv. Romita e Zeno Verga.

Le vicissitudini del matrimonio

Il comm. Curtino riassume brevemente le circostanze della tragedia, ricordando il fidanzamento della Ester Ghezzi col rag. Ciceri, fidanzamento che non condusse al matrimonio per incompatibilità di carattere dei due. Parla poi del fidanzamento col tenente Virgilio De Frabritiis e dice che il matrimonio avvenne solo dopo la morte del padre della Ghezzi, che non voleva dare il proprio consenso all'unione. Il presidente si diffonde ad esporre le vicissitudini del matrimonio, e conferma che da cinque lettere sequestrate in casa del Ciceri si è stabilito che la Ester aveva riallacciato l'antica relazione con l'ex fidanzato, per ottenere il denaro necessario a soddisfare la sua sete di lusso.

Riferendosi alla permanenza della Ghezzi al paese natio del marito, Boiano, dice che i due coniugi si scrivevano lettere affettuosissime, sì che leggendole si ha l'impressione che essi fossero i più felici che esistessero. E viene all'epilogo della lettera al Ciceri spedita dalla Ghezzi al proprio ritorno da Boiano, e trovata dal marito; episodio che fu il momento della tragedia. L'appostamento è ricostruito brevemente dal comm. Cudtino, mentre l'imputato nella gabbia si contorse in volto con una smorfia dolorosa, cercando di reprimere il pianto.

Dopo il breve riassunto, il comm. Curtino fa prestare giuramento ai giurati; indi fa l'appello e l'ammonizione dei testi. Sono fra questi il rag. Ciceri e il famoso Bonalumi: ma mentre il primo rispondo all'appello, il secondo brilla per la sua assenza. Il Pubblico Ministero avverte di non voler rinunciare all'audizione del Bonalumi, che sarà citato una seconda volta assieme ad altri due testi di minore importanza che essi pure non sono presenti. Il Presidente dichiara che l'Emilio Bonalumi sarà citato una seconda volta a comparire e, occorrendo, sarà tradotto in udienza a mezzo della forza pubblica.

La deposizione dell'uxoricida

Ora incomincia l'interrogatorio del tenente De Fabritiis, il quale esce dalla gabbia; invitato dal presidente, egli narra il fatto e dichiara di rimettersi agli interrogatori già resi. Con voce tremante racconta i precedenti immediati della tragedia.

«Il mattino del 26 venni a Milano da Erba per recarmi a casa a prendere della roba, poichè dovevo partire per Torino. Speravo di non incontrare mia moglie, per evitare una spiegazione che era necessaria dopo quanto essa aveva fatto a Boiano. Invece trovai mia moglie; c'era la mia bambina. Tre ore dopo rimasi solo con lei in camera da letto».

Rievocando la sua piccina, l'imputato è scosso da singhiozzi e non può più parlare. «Volli, per amore della bambina, tentare di riavvicinarmi a mia moglie. Niente. La notte non una parola; al mattino mi disse: «Parti alle 10 o alle 12?». Dissi che avevo rimandato la partenza di un giorno. Volevo avere solo una parola buona per rimanere quattro o cinque giorni ancora; ma nulla. Poi trovai la lettera. Fu la disgrazia di tutti, mi cadde la benda dagli occhi. Capii perchè mia moglie era così. Corsi dalla mia bambina per baciarla, ma dovetti fuggire in anticamera per non farmi vedere a piangere. Poi partii. A Torino non so come vissi nei due giorni che rimasi».

I tenente De Frabritiis racconta fra le lagrime l'appostamento doloroso, passato nell'angosciosa speranza che la donna non uscisse; invece uscì. Narra tutte le vicende del pedinamento e conferma: «La vidi con un uomo; poi fece cenno a questo di allontanarsi. Allora mi vide, mi venne incontro sorridente. Mi sentii beffato, volli gridarle qualche cosa, ma le parole mi morirono in gola... Lei mi vide che piangevo e sorrise dicendomi: «Ebbene?» Non ci vidi più; ecco: successe quello che è successo.

Gli viene contestato se colui che stava con la donna era o non era il Ciceri; egli dichiara di non aver mai conosciuto costui «La lettera era drietta al Ciceri... l'appuntamento era pel Ciceri; era lui che stava con mia moglie».

Ricorda che durante il viaggio di nozze a Genova poco opportunamente la donna non fece che parlare del Ciceri. Narra poi brevemente le sue peripezie coniugali, respingendo l'accusa mossagli di aver tenuto un contegno freddo verso la moglie allorchè questa partorì. L'imputato racconta ora l'episodio avvenuto pochi giorni prima della partenza per Boiano. Sua moglie voleva a tutti i costi essere condotta in gita a Monza. «Mi seccava di condurla laggiù e non volli dirle il perchè; la pregai di non insistere ed ella mi promise di rinunciare a quella gita... Invece il giorno dopo pretese ancora che l'accompagnassi colà e mi fece delle scenate violentissime. L'invocai invano a smetterla.

«Addivenni in seguito alla decisione di separarmi legalmente, ma essa mi scrisse chiedendomi perdono ed io perdonai.

La storia di 50 mila lire

Dopo la narrazione di alcuni altri episodi di non grande rilievo, l'udienza viene rinviata al pomeriggio. Aperta l'udienza pomeridiana, viene ripreso l'interrogatorio del tenente uxoricida. Il presidente lo invita a raccontare ai giurati qualche cosa intorno al versamento di 50 mila lire fattogli dalla Ghezzi prima del matrimonio. Il De Fabritiis racconta che egli tergiversò prima di fidanzarsi con la Ester e le fece notare che non possedeva somme di denaro. A queste sue parole sentì offrirsi dalla Ghezzi 50 mila lire; rifiutò, ma la donna insistette. Dinanzi al suo contegno deciso, la fidanzata una sera pose di nascosto in una tasca del soprabito appeso in anticamera una busta contenente le famose 50 mila lire.

Egli non spese i soldi che dopo il matrimonio. Tutto il denaro se ne andò rapidamente ed egli non si preoccupò neppure di tenerle preciso conto. Il Pubblico Ministero rileva che elle famose 50 mila lire, 17 mila sarebbero scomparse senza saperne il come. L'imputato dice che le spese furono tante e che la somma venne spesa specialmente per i bisogni di sua moglie.

Il presidente dà poi lettura di una lettera della Ghezzi, in cui essa assicurava il marito che «tornerà buona». Vengono poi lette alcune lettere inviate dalla Ghezzi al marito durante la sua permanenza a Boiano, lettere nella quali sono contenute espressioni aettuose all'indirizzo del De Fabritiis e parole di tenerezza per la piccola Maria Fabrizia.

La lettura degli scritti si protrae a lungo ed è seguita da quella di alcuni brani della deposizione resa in istruttoria dal tenente uxoricida. Si alza poi l'on. Bentini il quale chiede che il Presidente legga le lettere inviate dalla Ester Ghezzi al rag. Ciceri. Il Presidente, prima di darne lettura, fa raccontare ancora una volta all'imputato come scoperse la lettera da sua moglie diretta al rag. Ciceri e gli fa narrare ancora una volta come si svolse la tragedia. Il De Fabritiis soggiunge che scorse sua moglie non a braccio del Ciceri, ma con il braccio contro quello di lui. Prosegue dicendo che, una volta arrestato e presentatogli il ragioniere di Monza insieme ad altri tre individui al Cellulare, egli credette di riconoscerlo senz'altro; quando invece gli presentarono il Bonalumi, escluse che questi si fosse trovato a fianco di sua moglie in Piazza della Scala.

La seduta a questo punto viene sospesa per cinque minuti. Alla ripresa il cancelliere cav. Pirrone dà lettura delle lettere della Ester Ghezzi al Ciceri, contenenti parole appassionate. In seguito vengono lette due lettere indirizzate al De Fabritiis in carcere e sequestrate dall'autorità. Le lettere sono di due donne: una con la firma «Grandi» e l'altra «Maria» e rivolgono al carcerato parole di conforto.

Il Pubblico Ministero chiede al De Fabritiis se non ha mai avuto prima del matrimonio passività finanziarie. L'imputato risponde negando e invocando in proposito la testimonianza del maggiore Brusa, col quale egli trattò la cessione del quinto dello stipendio. Il Pubblico Ministero chiede ancora se egli non abbia mai avuto passione per il giuoco. L'ufficiale risponde che non giuocò che poche volte con amici e sempre in presenza della moglie; in tutto non perdette che un centinaio di lire.

Avv. Verga: Ci dica un po', tenente De Frabritiis, se è vero che si fidanzò due volte prima di sposare la Ghezzi?

De Fabritiis: Fui fidanzato una sola volta e precisamente prima di stringere la relazione con la Ghezzi.

Su richiesta del Pubblico Ministero viene poi letta integralmente la deposizione fatta dall'uxoricida al giudice istruttore.

Alle 17.40 l'udienza è tolta e rinviata a domattina alle 9.

Il banco Orti di Verona chiude gli sportelli

VERONA, 14

Stamane, ha prodotto in città grande impressione la inattesa nuova: Il banco Orti ha chiuso gli sportelli! Maggior ripercussione ha avuto l'avvenimento perchè oggi, giorno di mercato, erano affluiti da tutti i centri limitrofi commercianti, mediatori, e contadini. Davanti alla sede del banco, in Via Nuova, s'è fatta subito una ressa rumorosa, ma pel buon ordine sono state subito inviate sul posto pattuglie di carabinieri e di militi.

Si parla di passività, si fanno cifre, ma son voci troppo discordi fra loro. Proprietario del Banco è il cav. Attilio Stefani che vive nella sua villa al Chievo, avendo scelto quali suoi procuratori i fratelli Bianchi.

Secondo centenario dell'osservatorio astronomico di Padova

PADOVA, 14

Domenica prossima avrà luogo la commemorazione del secondo centenario di vita del nostro Osservatorio Astronomico presso l'Accademia di Scienze. Lettere ed Arti, per iniziativa del Comitato cittadino all'uopo costituitosi.

Dopo la cerimonia sarà murata una lapide sulla facciata del palazzo Treves in via Beato Pellegrino, dove Giovanni Poleni iniziò e continuò fino alla morte le osservazioni.

La morte dell'ex sindaco di Verona

VERONA, 14

In età veneranda si è spento il gr. uff. avv. Antonio Guglielmi, già deputato al Parlamento e per molti anni sindaco amato di Verona. Egli era anche Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Scompare con la morte dell'illustre personaggio una delle più belle figure di uomo di parte, rigido e fiero nelle sue convinzioni conservatrici. Verona si prepara a rendere alla sua salma onoranze solenni.

Annega nell'Adige

CAVARZERE, 14

Questa notte alle ore 3 circa, nel salire nella propria barca, allo scopo di attraversare il fiume per rincasare, per effetto delle troppe libazioni, ha perduto l'equilibrio ed è caduto in acqua scomparendo tosto fra i gorghi, certo Bello Iseo fu Antonio di anni 62, barcaio, addetto al servizio di trasbordo in località Cà Briani.

Avvertiti i carabinieri, questi si portarono immediatamente sul luogo e con l'aiuto di alcuni pratici poterono iniziare subito degli scandagli lungo tutta la riva sinistra del fiume spingendosi fino alla frazione di San Pietrjo, ma senza riuscire però ad aver traccia dell'annegato. Continuano le ricerche.

La morte di Antonio Maura

MADRID, 14

Antonio Maura, capo del partito conservatore, è morto improvvisamente.

Antonio Maura y Montanes, nato nel 1843, fece le sue prime armi nel campo repubblicano, ma non tardò a separarsi dai suoi amici per fondare un partito monarchico a tendenze liberali. Aderì nettamente verso il 1905 alle dottrine conservatrici e prese il comando del gruppo conservatore alla Camera, riuscendo dopo due anni ad abbattere il Ministero presieduto dal liberale Dato. Re Alfonso chiamò allora al potere il Maura, che governò con energia e saggezza fino all'ottobre del 1909. Causa della caduta del Ministero fu l'energica repressione del moto rivoluzionario scoppiato a Barcellona il 26 luglio 1909 in seguito allo sciopero generale tentato dalle organizzazioni operaie come protesta contre le operazioni di guerra in Marocco. Maura represse il movimento con la forza; proclamò lo stato d'assedio in Catalogna, a Madrid fece eseguire numerosi arresti, e deferì i capi della rivolta al consiglio di guerra. Parecchi di essi condannati a morte, furono fucilati; per ultimo il Francisco Ferrer, direttore della scuola moderna di Barcellona, che era largamente noto negli ambienti sovversivi internazionali. Per ottenere la grazia di Ferrer si mossero tutti i sovversivi e gli umanitari di Europa Maura fu inflessibile, e volle che la sentenza fosse eseguita. Questo fatto scatenò una tempesta di disordini e di scioperi di proteste in Francia, in Germania ed in Italia. Ma quando il 21 ottobre 1909 la Camera spagnola rovesciò il gabinetto di Maura, questi poteva a buon diritto dichiarare prima di andarsene, di avere salvato la Spagna.

Successivamente Antonio Maura fu chiamato altre volte a reggere il governo della Spagna; l'ultima volta nel 1918 come presidente di un gabinetto di conciliazione.

Nella sua lunga carriera politica fu oggetto di parecchi attentati. Nel 1919 fu ferito a Barcellona da un colpo di rivoltella. Durante la guerra mondiale propugnò più volte la politica neutralista, per la qual cosa fu accusato di germanofilia dagli alleati. La dottrina che portò alla formazione del direttorio militare testè disciolto, fu per la prima volta esposta da lui.

Il sen. Indri si iscrive al Fascio

PADOVA, 14

Il senatore Giovanni Indri ha chiesto e ottenuto l'iscrizione alla sezione padovana del Partito Nazionale Fascista.

Vittoria italiana sui francesi negli incontri di scherma a Milano

MILANO, 14

Con un teatro gremitissimo si è avuta l'attesa serata schermistica franco-italiana in onore del nostro grande campione Nedo Nadi. Numerose le autorità presenti. All'inizio venne suonata la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e la Marsigliese. Era presente anche la mogiie di Aldo Nadi. Durante la serata vennero presentati i campioni europei di boxe.

Ecco i risultati:

Math di spada. Colpi 6. Il francese Delevoye batte Renzo Minoli. 3 botte ricevute, 6 date.

Fioretto: Argento batte Bettinetti; 6 botte ricevute, 8 date.

Match di spada. 6 colpi: Canova batte Cuccia, 3 botte ricevute, 6 date.

Fioretto 10 colpi. Il maestro Gianese batte il maestro Pisanelli. 9 botte ricevute e 10 date.

Spada 8 colpi. Mangiarotti batte il francese Trombert 3 botte ricevute e 3 date. La superiorità dell'italiano è manifesta.

Fioretto a 16 colpi. Nado Nadi batte Haussy con 12 colpi ricevuti e 16 dati. Nel primo tempo il francese è in appannaggio con 6 colpi dati ed 8 ricevuti. Nel secondo tempo Nadi può mantenere la sua superiorità e riuscire nettamente vincitore del francese. La vittoria è accolta da grandi applausi del pubblico che scatta in piedi. Vincitori e vinti vengono salutati da grandi battimani.

La serata è chiusa da un assalto accademico tra il campione italiano Aldo Nadi ed il francese Gaudin. L'assalto rivela ancora una volta le grandi qualità di questi due schermidori di classe.

Aldo Nadi derubato all'albergo di 800.000 lire di gioielli

MILANO, 14

Aldo Nadi e la sua signora, venuti a Milano per la grande serata schermistica, erano scesi stamane all'Albergo «Milano» con una loro cameriera. Dopo pranzo erano usciti dall'albergo per recarsi ad un the offerto da amici lasciando nella camera uno scrigno contenente gioielli per una cifra ingentissima tra cui una collana di perle il cui valore è valutato ad oltre un milione di lire.

La cameriera allontanatasi, lasciava incustodito il prezioso scrigno. Al ritorno i coniugi Nadi avevano la brutta sorpresa di trovare la cassetta aperta da ignoti. Fatto un rapido e sommario esame, constatavano la sparizione di gioielli per una cifra di 800.000 lire circa. Fortunatamente la preziosa collana fu rinvenuta al suo posto.

Vittoria fascista a Parenzo

POLA, 15

Le elezioni amministrative svoltesi a Parenzo hanno segnato una nuova vittoria del Fascio che ha conquistato maggioranza e minoranza. La città è festante.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Anno 183 - N. 337

Domenica 20 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 291 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Parlamento chiude i suoi lavori dopo aver affrontato e risolto sotto la guida del Fascismo e del suo Duce i problemi fondamentali di liquidazione, di difesa e di ricostruzione dello Stato

Le leggi sulla burocrazia e sulle attribuzioni del Primo Ministro approvate dal Senato dopo due vigorosi discorsi del Ministro Rocco

ROMA, 19

Il presidente, sen. TITTONI apre la seduta alle 15. Il sen. VIGONI prende occasione dalla discussione avvenuta ieri per l'assegnazione a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. A. R. il Duca di Genova per proporre al Senato di incaricare il Presidente di presentare alle LL. AA. i voti della devozione duratura ed inalterabile del Senato.

I senatori ed i Ministri si alzano ed applaudono lungamente.

Il PRESIDENTE dichiara che gli sarà particolarmente gradito di adempiere all'incarico che il Senato gli conferisce, acclamando unanime e con fervore patriottico la proposta del senatore Vigoni.

I senatori ed i ministri, in piedi, applaudono.

Si procede poi al sorteggio dei nomi dei senatori che, insieme alla Presidenza, presenteranno gli auguri del Senato alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia in occasione del Capo d'anno. Risultano sorteggiati i nomi dei senatori Cippico, Galini, Mayer, Mango, Cagni, Zuccari, Raggio, Otto Filomarino, Bensa. Supplenti i senatori :Berenini, Del Bono, Spirito.

Dopo una breve commemorazione del sen. Di Brazzà, vengono approvati due disegni di legge, uno per il passaggio al Ministero delle Finanze delle attribuzioni al Ministero dell'Economia nazionale in materia di Borse e Valori; l'altro contenente disposizioni relative ai regi educandati femminili di Milano Firenze, Verona, Udine, Palermo e Montagnana.

La legge sui funzionari

Si passa alla discussione del disegno di legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. Il sen. VITELLI parla sulla condizione che si fa agli insegnanti universitari che definisce penosa e soggiunge di ritenere sufficienti le disposizioni in materia disciplinare contenute nella legge Gentile.

L'oratore si chiede poi quali scopi vuole ottenere il Governo con questo disegno di legge. E conclude dichiarando che, se si vuol colpire poche persone, bastava un provvedimento legislativo contro una o due persone nominate.

Parla poi il sen. CICCOTTI il quale, accennato ai provvedimenti disciplinari di cui fu oggetto molti anni or sono, entra in merito al disegno di legge esponendo quelli che secondo lui ne sarebbero i difetti e gli inconvenienti.

L'oratore sostiene poi che il disegno di legge avrà, nei riguardi dell'insegnamento, ripercussioni penose inquantochè esso ha bisogno della maggiore libertà di manifestazione, specialmente quando si tratti di materia di politica finanziaria, di politica economica e di scienze giuridiche nelle quali l'insegnamento può facilmente trovarsi in contrasto con le direttive del Governo. Conchiude dichiarando che vorrebbe che si pensasse bene prima di approvare il disegno di legge a cui egli non è disposto a dare il voto favorevole.

Il sen. RUFFINI, che prende la parola subito dopo, afferma la sua netta opposizione al disegno di legge, poichè — dice — non la sola burocrazia è toccata da essa ma altri beni comuni a tutti i cittadini.

Sostenuta la necessità che l'insegnamento universitario sia perfettamente libero, l'oratore accenna alla magistratura giudicante, per la quale il Governo ha promesso di non applicare la legge. Afferma poi che la legge si palesa come strumento predisposto a colpire determinati individui già designati. Conclude invocando dal Governo umanità nell'usare di questa legge.

Prende poi la parola il sen. AMERO D'ASTE il quale ricorda come dopo la guerra si è visto il funzionario intralciare l'azione del Governo e cercare di asservire lo Stato ai suoi interessi. L'oratore è sempre stato partigiano di una severa disciplina senza la quale facilmente si trascorre alle gravi mancanze, poichè la nostra gente ha bisogno di sentirsi guidata da una mano ferma, ma che operi sempre con giustizia.

Avrebbe desiderato che vi fosse cenno nella legge che ogni funzionario che fa il suo dovere ha diritto di sapere che la sua posizione è tutelata dal Governo; ma si accontenta dell'affidamento dato dal Governo che nel regolamento si terrà conto di questo desiderio. Dichiara infine che voterà favorevolmente alla legge, approvando l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

Il discorso dell'on. Rocco

Ha poi la parola il Ministro Guardasigilli on. ROCCO. Egli dice:

«Il disegno di legge in discussione mira a mantenere la disciplina dei funzionari ed eliminare con provvedimenti miti quelli tra essi nei quali il Governo non può riporre la sua fiducia. Vi sono vecchie abitudini mentali alle quali non è facile sottrarsi e che, sotto gli antichi governi, erano giunte a tal grado che sembrava lecito, giusto e morale che i funzionari servitori del Governo e pagati sul bilancio dello Stato facessero opera di sovvertimento.

Il sen. Vitelli ha ricordato i tempi in cui gli uomini che avevano idee contrarie a quelle del Governo e militavano nei partiti sovversivi, si astenevano dall'entrare in Parlamento. Ma quella vecchia abitudine è cessata ed in suo luogo è subentrata quella che uomini di idea contraria alle istituzioni dello Stato si ingaggiassero nei funzionari di questo per fare opera di sovvertimento e di anarchia.

Lo spettacolo di ciò che avveniva sotto i governi democratici-liberali quando i ferrovieri sovversivi provocavano scioperi delittuosi contro l'Amministrazione è ancora vivo nella memoria di tutti (*applausi*). Sarà stata quella l'epoca della libertà, ma all'oratore sembra che sia stata l'epoca dell'anarchia (*benissimo*). Il Governo fascista ha dovuto mutare sistema.

Si obbietta che i funzionari debbono essere ligi allo Stato, ma non al Governo, come se si potesse pensare lo Stato una entità astratta che prescinda, nell'esplicazione della sua azione, dai suoi organi. Fedeli ad una idea di Stato sono tutti, anche i bolscevichi, ma bisogna che i funzionari siano fedeli allo Stato fascista, e questo ha il diritto di scegliere i suoi funzionari. Tale diritto è stato esercitato da tutti i Governi allorchè vi sono stati mutamenti di regime.

L'oratore ricorda gli editti, i decreti, gli ordini e le circolari della Costituente della Repubblica romana nel 1849 e del Ministro Saffi relativamente agl'impiegati civili e militari. Si riferisce anche a ciò che fecero dopo il 1860 il Presidente del Consiglio Cavour e il Ministro dell'Istruzione De Sanctis, i quali licenziarono 64 professori dell'Università e tutti i membri dell'Accademia di Napoli che avevano servito i Borboni per sostituirli con altrettanti funzionari fedeli al nuovo Stato.

MUSSOLINI - Noi antiliberali, non siamo arrivati a tanto.

ROCCO, ricorda che l'on. Giolitti, con forme blande, si costituì una burocrazia ligia e che l'on. Nitti fece approvare dal Parlamento la legge sullo scarso rendimento dei funzionari di una comprensione ben maggiore di quella dell'attuale disegno di legge. Ricorda ciò che fece in Francia il Governo radico-massonico di Emilio Combe.

Il carattere del provvedimento

In sostanza l'attuale disegno di legge non contiene nulla nè di nuovo nè di grave. Il regime fascista deve avere fiducia nei propri organi. Esso chiede che per un anno abbia facoltà di eliminare alcuni funzionari nei casi più gravi, quando la sua fiducia in essi sia totalmente venuta meno.

CICCOTTI - Allora la legge ha effetto retroattivo.

ROCCO - Risponderò anche a questo.

MUSSOLINI - Non tema nulla lei! L'ho fatto persino senatore (*applausi*).

CICCOTTI - Non ho mai temuto nulla nè dall'on. Mussolini, nè da altri.

ROCCO - Il disegno di legge non ha nulla di eccessivamente grave o di poco umanitario. Gl'impiegati che saranno eliminati saranno collocati a riposo con pensione. Anzi il limite della pensione è stato abbassato a quindici anni, di modo che il licenziamento si risolverà in un beneficio. I professori di Università in questi provvedimenti non entrano affatto. Diversa è l'incompatibilità di un funzionario amministrativo e quella di un professore. La libertà della cattedra è fuori discussione. Ogni professore può insegnare ciò che crede, ma non deve più avvenire ciò che è avvenuto durante le trattative per la pace a Parigi, quando i nostri plenipotenziari trovavano i documenti più forti contro la tesi italiana negli scritti di certi professori. (*Applausi*).

Quanto alla Magistratura è evidente che essa non deve fare alcuna politica, nè quella in senso governativo, nè quella in senso antigovernativo. Il Magistrato non può essere controllato quando giudica, ma non si può permettere che entri nelle logge massoniche a ricevere istruzioni sul modo come abbia a giudicare.

La legge mira dunque ad una epurazione al fine di creare la necessaria fiducia tra chi comanda e chi esegue. Il Governo si varrà della legge con cautela, cioè allo scopo che non vi siano nei meccanismi più delicati dell'Amministrazione uomini in cui il Governo non può avere fiducia.

Il problema della libertà è grave. Della libertà assoluta s'è fatta già l'esperienza. Da qualche tempo si fa l'esperienza della libertà soggetta alla tutela dell'interesse generale. Se il Senato crede che l'attuale esperimento debba essere continuato, darà il voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi*).

Il sen. Ciccotti si dimette?

Chiede poi la parola per fatto personale l'onorevole CICCOTTI il quale si lagna delle parole pronunciate poco prima dal Presidente del Consiglio. Io non ho mai tenuto — egli dice — in passato per la cattedra da me guadagnata con le mie fatiche, e tanto meno posso tenervi ora: ma mi duole che l'on. Mussolini abbia voluto ricordarmi di avermi fatto senatore.

TITTONI: Ha voluto dimostrarle di averle dato una prova di benevolenza.

CICCOTTI: No no; io ho oggi le stesse idee che avevo un tempo, nel gennaio 1923. Non mi sono mai astenuto negli scritti sui giornali da manifestare apertamente la mia adesione al Governo. Ricordo anzi che il sen. Bergamini, al quale portavo un articolo per il «Giornale d'Italia», mi disse: «Sia cauto; ella sembra che voglia diventare senatore». (*Ilarità vivissima*). Io risposi allora, «Non me ne importa niente». E continuo a dirlo oggi che se l'on. Mussolini nominandomi senatore ha avuto l'intenzione di farmi sostenere principi contrari a quelli da me professati, io mi dimetto sin da ora da senatore con lettera motivata. (*Ilarità prolungata; ride anche l'on. Mussolini*).

TITTONI rassicura l'on. Ciccotti che il Presidente del Consiglio non ha preteso, nè poteva pretendere con la sua interruzione di menomare la libertà di parola dei membri del Senato. (*Approvazioni*). «Lei — soggiunge — dà una interpretazione arbitraria alle parole del Presidente del Consiglio».

MUSSOLINI - Molto arbitraria.

Chiuso in tal modo questo piccolo incidente, parla il relatore FROLA il quale dichiara che l'Ufficio Centrale ha ritenuto che vi dovessero essere delle limitazioni e queste sono state accolte dal Governo. Il professore, quando si mantiene negli alti confini della scienza, nulla ha da temere. Le limitazioni per la Magistratura, per i senatori e per i deputati hanno il loro fondamento nello Statuto, mentre non hanno in questo fondamento quelle desiderate dal senatore Ruffini. Il Ministro ha detto che, quando permangono le cause di incompatibilità dell'articolo 1.o, allora la non retroattività non avrà effetto. Il regolamento spiegherà la legge che deve avere esecuzione contemporaneamente a questa.

«Perchè fare l'ipotesi che non si faccia buon uso della legge? — si chiede quindi il relatore. — Bisogna rimettersi all'azione del Governo applicata con discrezione ed è da augurarsi che le applicazioni della legge siano poche. Il funzionario deve collaborare col Governo per il vantaggio della cosa pubblica e dell'interesse della Patria». (*Vivi applausi*).

Senza discussione sono approvati poi gli articoli del disegno e l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale.

Il Primo Ministro

E si passa alla discussione del disegno di legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato. Parla per primo il sen. MOSCA il quale, affermando che noi assistiamo ora alle esequie di una forma di Governo, soggiunge che non si sente di poter assumere una parte benchè minima di responsabilità, per cui è costretto a negare la sua approvazione alla legge.

Ha poi la parola il relatore GABBA il quale rileva che la disposizione del disegno di legge che dà facoltà al Capo del Governo di opporsi alla presentazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, non è così nuova come si è detto perchè il governo si è sempre potuto opporre alla presa in considerazione e non si vede come per la nuova disposizione si affermi menomato un diritto dei membri del Parlamento.

E' necessario perchè ci sia unità di indirizzo che i ministri siano responsabili dinanzi al Capo del Governo. Noi viviamo in un periodo simile ad altri momenti storici nel quale, in seguito a gravi scosse sociali, il potere esecutivo assume una forza maggiore del solito, pur servendosi di mezzi che non esorbitano dall'ambito costituzionale, per raggiungere lo scopo di guidare il Paese verso le sue migliori fortune. (*Applausi*).

Parla l'on. Rocco

Il Ministro ROCCO prende subito dopo la parola ed afferma che il disegno di legge è importante ed ha un valore costituzionale. Esso tuttavia non innova profondamente, ma si ricollega con gli ordinamenti attuali. In Inghilterra, il Primo Ministro ha non soltanto la direzione politica del governo, ma anche una assoluta preponderanza della sua vita. Tramite fra la Corona e i ministri è unicamente il Primo Ministro. Questa, più che previdenza, è supremazia assoluta del Primo Ministro.

Col disegno di legge si limita l'azione dei singoli Ministri nel campo tecnico, ma non si sopprime il rapporto fra loro e il Capo dello Stato. Si riserva l'esclusività dei rapporti tra il Governo e il Capo dello Stato al Primo Ministro soltanto per quello che concerne l'indirizzo generale della politica. Il Governo in cui i partiti sono rappresentati ciascuno secondo le proprie forze è finito. Questo vuol dire il disegno di legge.

Il Governo dev'essere l'espressione di un unico pensiero politico; altrimenti si ha la paralisi, come si è avuta negli ultimi anni precedenti l'avvento del Fascismo (*applausi*). Queste disposizioni rientrano perfettamente nel quadro del Governo parlamentare.

Ma vi è da notare che è mutata la situazione ed il modo di agire delle forze politiche, non solamente in Italia, ma in tutto il mondo perchè sono mutate le condizioni generali. Il governo parlamentare è sorto quando il suffragio era ristretto ed il potere era praticamente in mano alla parte più elevata del ceto borghese. Questa *elite* poteva avere la sua rappresentanza nella Camera elettiva e governare per mezzo d'un mandatario che riceveva dal Re una semplice investitura.

Omaggio alla gloriosa Dinastia

Le cose sono mutate quando sono entrati nella vita dello Stato milioni di uomini che costituirono gruppi diversi da quelli antecedenti, quando si determinarono numerose forze economiche e morali e sociali facendo sì che la rappresentanza della Camera elettiva non fosse più esatta perchè rappresentanza puramente quantitativa.

Se si vuole avere un governo veramente forte, cioè che abbia aderenza sostanziale nel Paese, non si può più prendere come sola misura quella parziale rappresentanza che esiste nella Camera elettiva, ma bisogna tener conto e del Senato e delle altre forze non rappresentate direttamente o rappresentate in modo imperfetto e la cui importanza qualitativa non si può valutare dal numero dei voti di cui dispone.

Questa valutazione non può essere fatta che dal Capo dello Stato. Noi abbiamo la fortuna di avere una Dinastia gloriosa, che ha mille anni di governo e nel cui spirito l'arte di governare è diventata una natura che non ha mai fallito nelle sue divinazioni. Bisogna aver fiducia in questa forza.

Il Re ha libera scelta perchè è interprete insindacabile delle forze reali esistenti nel Paese. Nessuno lo può controllare, se non la storia a cui egli si può affidare con perfetta fiducia.

Conclude affermando che si tratta di un tipo di governo che è uscito dalla nostra pratica, dalla nostra vita, dalle nostre esigenze. Forse altri paesi ci imiteranno. Certo in tre anni esso ha fatto ottima prova e non è detto che, quando sia consacrato da una legge, debba fare una prova meno felice delle fortune d'Italia. (*Vivi applausi; congratulazioni*).

Si passa poi alla discussione degli articoli del disegno di legge che sono tutti approvati.

I discorsi di congedo

Il Sen. MELODIA propone quindi che, dopo la votazione a scrutinio segreto, il Senato prenda le vacanze malgrado non sia esaurito l'ordine del giorno nel quale sono rimasti inscritti solo alcuni progetti che non hanno grande importanza. Così rimane stabilito.

L'on. MELODIA poscia così parla: «On. Colleghi, prima di dividerci il nostro pensiero vola sulla Riviera Ligure per presentare un voto ardente alla prima Regina d'Italia il cui nome è scolpito nel cuore di ogni italiano (*vivi applausi*) che il miglioramento della salute dell'Augusta Donna, pel quale siamo tutti lieti, progredisca in modo che il Senato, come di consueto, possa presentarLe, in occasione del nuovo anno, i suoi vivi e sentiti auguri (*vivi applausi*). Vada pure un saluto al nostro illustre Presidente (*vivi applausi*) che con tanto tatto e con tanta imparzialità dirige i nostri lavori e al quale si deve in gran parte se, sotto la sua guida, il Senato in questa ultima sessione può veramente dirsi che ha ben meritato del Paese.

Al Presidente del Consiglio, consacrato oramai all'ammirazione di tutti gli italiani, vada il nostro fervido augurio (*vivi applausi*). On. Mussolini, Ella ha veduto con quanta fiducia il Senato lo ha sostenuto e la sostiene in questa opera benefica della rigenerazione d'Italia. A Lei gli auguri non solo miei, ma di tutto il Senato del quale mi credo interprete. Prima di por termine ai nostri lavori, si alzi il grido col quale il Senato inizia e chiude le sue sedute; «Viva il Re!» (*Generali e prolungati applausi*).

MUSSOLINI. Il Governo si associa al rinnovato augurio di questa Alta Assemblea per la salute della Regina Madre. Il Governo si associa all'augurio rivolto all'on. Presidente. Il Senato ha ben meritato, non solo dal Governo, ma dalla Nazione. Credo di interpretare il vostro pensiero rivolgendo un saluto al popolo italiano che ha mostrato un così alto spirito di civilismo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Senato per la manifestazione di simpatia che mi ha molto commosso. Ringrazio il Presidente del Consiglio che ad esso si è associato con parole lusinghiere, ed a Lui ed ai Senatori tutti ricambio i più cordiali auguri per la prosperità personale e per la prosperità e grandezza d'Italia. (*Vivi applausi*).

Alla Regina Madre, della quale abbiamo appreso con giubilo le migliori notizie, si volge costante e devoto il nostro pensiero (*vivissimi applausi*).

Tutti i disegni di legge che sono stati inviati allo scrutinio segreto sono approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle 19.50.

La Camera approva il trattato di commercio italo-tedesco

Le dichiarazioni del Ministro Belluzzo - La poderosa opera legislativa compiuta

ROMA, 19

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. PANTANO. Si riprende subito la discussione del trattato di commercio e di navigazione italo-germanico ed ha la parola l'on. CRISAFULLI MONDIO il quale rileva la portata politica del trattato, col quale l'Italia fascista ha teso una mano alla nazione tedesca dando così prova del suo spirito liberale e sereno. (*Applausi*).

Sale poi alla tribuna l'on. BLANC il quale ricorda le prove di generosità dell'Italia verso la Germania, sia ammettendo che l'indennità di guerra imposta ad essa eccedeva la sua capacità di pagamento, sia sostenendo la sua ammissione nella Lega delle Nazioni. Dopo tali prove sono incomprensibili — soggiunge l'oratore — le manifestazioni di malanimo che si sono avute nelle recenti discussioni al Reichstag e sui giornali, mentre la Germania ha un grande interesse ad una cordiale intesa con l'Italia. Nè essa può illudersi di portare in seno alla Lega delle Nazioni questioni che l'Italia non potrebbe nemmeno tollerare che siano appena sollevate. (*Applausi*). Così quel territorio che la Germania chiama Sud Tirol è spiritualmente, etnicamente, geograficamente latino, e soltanto un'artificiosa opera aveva potuto crearvi dei focolari di germanizzazione. (*Applausi*).

In realtà per l'Italia non esistono questioni di minoranza. La sua anima è tanto grande e materna che ognuno può sentire di vivere liberamente e dignitosamente nel suo grembo. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni di Belluzzo

Parla poi il Ministro dell'Economia Nazionale on. BELLUZZO. Premessa la notevole importanza politica ed economica del trattato già posta in rilievo dalla Commissione, osserva che la sua elaborazione tecnica non era nè facile nè semplice per un complesso di ragioni e in particolare per la grande diversità delle condizioni delle due nazioni nei riguardi della produzione rispetto a quella in cui vennero stipulati i precedenti trattati del 1891 e del 1904.

In quegli anni infatti, di fronte alla potenza industriale germanica ormai vicina all'epogeo raggiunto nel 1914, si aveva in Italia, malgrado gli sforzi compiuti da uomini di tempra eccezionale, una industria nel suo complesso ancora bambina, sopratutto nel campo della metallurgia, della chimica e dell'elettricità, ed era invece in condizioni di relativo sviluppo e di normale progresso l'agricoltura italiana in confronto di questa tedesca, sviluppatasi solo in seguito per le necessità della guerra.

L'oratore pone quindi in rilievo le difficoltà per la conclusione dell'accordo, specialmente per chi doveva preoccuparsi dell'esportazione agricola e nel tempo stesso non lasciare colpire a morte l'industria italiana. Osserva che, alle difficoltà derivanti dalla differente situazione delle due nazioni nel campo della produzione, si aggiunge la pretesa della Germania di avere il trattamento completo di nazione più favorita, mentre mancava di una tariffa convenzionale apprezzabile, tale non potendosi dire quella risultante dal trattato con la Spagna, nonchè il fatto delle trattative iniziate dalla Germania con la Francia e con il Belgio che, pur svolgendosi in maniera indipendente dalle nostre, evidentemente formavano nel disegno tedesco le parti di un unico complesso piano organico.

Le difficoltà superate

Non mancano inoltre difficoltà di ordine economico. Anzitutto la situazione dei nostri scambi commerciali con la Germania. L'equilibrio esistente nel 1904 fra le importazioni tedesche in Italia ed esportazioni italiane in Germania si ruppe subito dopo a favore della Germania, con uno sbilancio passivo nel 1913 per l'Italia di 270 milioni di lire, e mentre nel dopo guerra si era riprodotta fino al 1923, attraverso oscillazioni, pressochè la situazione dell'anteguerra, nel 1924 la situazione si capovolse e le nostre esportazioni in Germania, per la prima volta dopo oltre 20 anni, superarono le importazioni.

Questo fenomeno, derivante dalle condizioni di crisi della Germania per ragioni politiche ed economiche (l'occupazione della Rhur e il ritorno alla moneta aurea) e quindi di carattere eccezionale e transitorio, doveva esercitare un immediato contraccolpo sulle trattative, in quanto da un lato accresceva l'interesse nell'esportazione agricola italiana sul mercato germanico e dall'altro rafforzava in Germania la tendenza del partito agrario ad una politica doganale rigidamente protezionista.

La conclusione del «Modus vivendi» provvisorio avvenuta nel gennaio 1925, mentre aveva assicurato alle merci italiane l'applicazione del dazio ridotto concesso dalla Germania a varii prodotti agricoli spagnoli e quella di pochi vantaggi tariffari accordati all'Austria per alcuni prodotti industriali, aveva costituito una somma ragguardevole di benefici a favore della Germania, che venne ad usufruire per quasi tutti i suoi prodotti delle numerose e importanti concessioni fatte dall'Italia in virtù dei trattati conclusi con altri paesi.

E di fatti la Germania, in poco meno di sei mesi di applicazione del «modus vivendi», riuscì a volgere nuovamente a suo favore il saldo della bilancia commerciale importando in Italia a tutto settembre per un valore di circa 35 milioni superiore alle esportazioni italiane. Fatto questo tanto più notevole in quanto la crisi derivante dalla adozione del marco oro, ha prodotto un forte aumento nei costi di produzione dell'industria germanica, togliendole così quella forza di concorrenza che prima l'aveva resa così temibile sui mercati esteri.

Malgrado queste condizioni, tutte le difficoltà per la conclusione del trattato furono superate perchè le due delegazioni, durante undici mesi di negoziati, guidate dalla volontà di concludere, si resero conto di ciò che ciascuna poteva equamente chiedere e dare. Dato il proposito della Germania di agevolare lo sviluppo della sua agricoltura, era ovvio che essa si proponesse nelle trattative di colpire con forti dazi alcune nostre importazioni agricole e di chiedere in pari tempo forti riduzioni della nostra tariffa doganale, specialmente per le industrie meccaniche e chimiche.

Il carattere del trattato

Le cifre e la elaborata relazione dell'on. Paratore mettono in chiaro in quale misura questo piano tedesco sia riuscito grazie alla nostra preparazione e allo spirito di resistenza dei nostri delegati (*applausi*). I dazi della tariffa tedesca per le nostre importazioni in Germania sono stati in media ridotti del 40 per cento, con particolare riguardo alle esportazioni agricole dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Malgrado queste forti diminuzioni, i nuovi dazi risultano in cifre assolute spesso maggiori di quelli esistenti nei vecchi trattati nella Germania. Ma, avuto riguardo all'aumentato valore delle merci, essi appaiono sopportabili, avendo portato a ridurre la incidenza generale sul commercio italiano rispetto al 1913.

Questo risultato ha chiesto qualche sacrificio all'industria meccanica, sacrificio del quale il Governo è grato agli industriali che lo sopportano, mentre si augura desidera anzi, che esso sia presto compensato da un minor costo di produzione, ottenuto, oltre che con una sapiente organizzazione tecnica del lavoro, dalla specializzazione che consenta solo agli organismi forti una determinata e maggiore produzione.

Per conto l'industria chimica italiana, dalla quale la Nazione molto attende e sulla quale la difesa nazionale si impernia, l'industria che viene aristocratizzata dal sempre crescente impiego della corrente elettrica, esce dal trattato in condizioni tali che ne assicurano lo sviluppo e la maggiore produzione. Maggiore produzione voluta anche e specialmente dalle crescenti richieste di fertilizzanti, che la nostra agricoltura, dal Fascismo risvegliata, domanda oggi più che ieri di assimilare, per porgere al Paese, guidato dal Governo di Benito Mussolini, l'omaggio di una maggiore e migliore produzione.

L'oratore osserva poi che è questo il primo completo trattato a tariffa che, dopo la guerra, siasi finora concluso dalla Germania con le potenze alleate. Esso traduce nella realtà concreta anche in un campo che per contrasto di interessi materiali, presentava così aspre difficoltà, il concetto della normalizzazione economica, che in tempo viene proclamato come una necessità generale, rispondendo, meglio di ogni altro mezzo, allo spirito di pacificazione che ha informato i recenti accordi di Locarno.

Le esportazioni in Germania

Nei rapporti tra i due Stati poi, esso, superando gli ostacoli che la necessità di tutela di determinati interessi singoli doveva indubbiamente presentare, dimostra come siasi voluto obbedire ad un concetto di collaborazione, che non soltanto risponde alla visione dell'interesse comune di una maggiore prosperità generale, ma trova la sua base naturale nella situazione correlativa delle due economie.

Constata che le esportazioni italiane in Germania hanno ormai raggiunto l'ammontare quantitativo dell'anteguerra. Le importazioni germaniche in Italia restano invece ancora sensibilmente al disotto del livello raggiunto nel 1913. La prima constatazione dimostra come il mercato germanico abbia sempre presentato una ben conspicua capacità di assorbimento per i nostri prodotti. Ciò consente quindi di prevedere sempre più ampio lo sviluppo delle nostre esportazioni, man mano che l'economia germanica andrà migliorando.

La seconda constatazione invece, riguardante la contrazione quantitativa delle vendite germaniche nel Regno, non può nè deve nei nostri riguardi dar luogo a troppo facili illusioni. La diminuita importazione delle materie prime dalla Germania non riduce il nostro deficit verso lo estero, poichè implica soltanto la necessità di un più ampio acquisto presso altri paesi fornitori. E' ben noto infatti come lo sviluppo industriale italiano abbia notevolmente accresciuto rispetto all'anteguerra il nostro bisogno di importare materie prime dall'estero.

E quanto alla crisi che l'economia germanica ha attraversato, essa è stata almeno in gran parte superata, ed il movimento di assestamento, sia pure attraverso difficoltà notevoli, è ormai a buon punto. Di questa situazione di cose, la quale fa prevedere un accrescimento della forza di concorrenza dell'industria germanica, i nostri produttori devono tener il maggior conto per non trovarsi dinanzi a sorprese.

I trattati non possono essere i paraventi dietro i quali ci si addormenti. I dazi doganali sono invece trincee di combattimento che occorre presidiare per proteggere equamente la produzione industriale delle nazioni giovani e a popolazione esuberante per superare le difese bene armate delle altre nazioni e sopratutto per preparare l'unica efficace difesa di ogni produzione: la buona qualità.

Ora la produzione di qualità, sia nel campo agricolo che in quello industriale, non si realizza che valorizzando la intelligenza dei produttori attraverso la tecnica sana e con la collaborazione intima della scienza. E l'Italia deve guardare alle pietre miliari, che ha davanti a sè e specialmente alle più lontane e che riguardano la produzione.

Perchè, se è vero che oggi siamo nel periodo in cui trionfano il carbone e il ferro, è altrettanto vero che questo periodo è al principio della lunga parabola discendente, mentre già si inizia la parabola della nuova fase della civiltà produttrice fondata su l'impiego vasto dell'elettricità e sull'uso dei metalli leggeri e delle loro leghe. Essa deve porre ogni attenzione al problema delle materie prime, messo in tanta evidenza dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di alcuni giorni fa, discorso che poteva pronunciare solo chi, come lui, ha creato in Italia quella materia prima che si chiama il Fascismo e da grande condottiero l'ha lavorata sapientemente per preparare all'Italia i prodotti morali e politici che tutti ci invidiano e dei quali è già avviata l'esportazione. (*Applausi*).

Le materie prime in Italia scarseggiano. Essa ha invece molto sole, molte braccia.

molta intelligenza. Or bene il tempo e il progresso si preparano a frenare l'impiego delle materie prime di cui l'Italia ha piccole disponibilità per valorizzare le materie prime e le energie naturali ed umane delle quali l'Italia ha una relativa abbondanza.

L'impiego dell'elettricità

Il consumo annuo di carbone, di ferro, di petrolio aumenta in modo impressionante, mentre crescono le difficoltà di estrazione. Alle cifre dei consumi dell'attuale civiltà produttrice che declina, si possono contrapporre le cifre per noi consolanti della nuova civiltà produttiva che sorge, quella fondata sull'impiego dell'elettricità nelle industrie produttive metallurgiche, chimiche e meccaniche e sull'impiego dei metalli leggeri che si trovano a milioni di tonnellate nelle roccie delle nostre montagne.

Quando l'ultima goccia di acqua disponibile sarà utilizzata negli impianti idroelettrici italiani e quando tutte le montagne italiane ricoperte di verde manto disciplineranno meglio le acque, l'Italia potrà contare su venti miliardi di kilowat ora annui, mentre oggi ne produce ed utilizza solo un terzo; venti miliardi equivalenti ad un consumo annuo, a seconda dell'impiego, di più che dieci milioni di tonnellate di carbone di una miniera che si esaurirà quando il sole, fra un numero astronomico di anni, farà manifesti i primi segni della sua vecchiaia.

Col crescente impiego dell'elettricità, l'Italia potrà ricavare in maggior misura i grigi leggeri metalli, fare della siderurgia di qualità, produrre delle nuove sintesi nel campo ancora inesplorato della chimica, campo che solo la elettricità può coltivare con grandezza e mietere del successo.

Ma questa è una civiltà propultrice il cui pieno svolgimento è ancora lontano mentre importa già fin d'ora accrescere la produzione agricola ed industriale perchè si accresce ogni anno il nostro popolo di lavoratori.

Accanto al miglioramento e alla intensificazione della produzione, è necessaria una organizzazione commerciale che oggi, nel ramo delle piccole industrie e specialmente nella produzione agricola, non ha ancora lo sviluppo, la forza e talvolta la serietà necessaria affinchè i prodotti italiani possano competere sui mercati esteri con quelli non certo migliori di nazioni concorrenti.

I due problemi fondamentali

Sono dunque due i problemi fondamentali che la produzione italiana deve risolvere mentre i trattati la proteggono: un problema immediato ed uno futuro. Ma nel risolvere il primo si tenga presente il secondo, quello che esige il dominio di nuove energie, di nuove materie prime. Orbene, è in questo campo dello sfruttamento delle nuove energie e delle nuove materie prime che la scienza dovrà combattere le sue nuove battaglie.

Il genio italiano, come ieri e come sempre, sarà il primo a divinare e rilevare le ancora incognite leggi della natura. Sieno l'agricoltura e l'industria italiane le prime a tesaurizzare questi leggi portandole dal campo della scienza in quello tecnico applicativo e molte barriere doganali saranno ancora facilmente superate.

Concludendo l'on. Ministro dice:

«On. Colleghi, anche la stipulazione di un trattato è un duello che si combatte con armi cortesi, una battaglia che però non deve lasciare nè vincitori nè vinti, perchè durante il suo svolgimento e dopo la sua cessazione le parti contraenti devono mantenere e intensificare nel reciproco interesse i rapporti cordiali nel campo della produzione.

«Il trattato italo-germanico manterrà ed intensificherà fra l'Italia e la Germania, oggi più che venti anni fa, tali rapporti, perchè esso è ispirato a principi di equità. Ma tali principi si sono potuti applicare nei riguardi dell'Italia perchè l'industria e l'agricoltura germaniche si sono trovate di fronte ad una nazione ben diversa dall'Italia del 1891 e del 1904, una nazione che il Fascismo ha fuso in massa granitica, nella quale la politica sterile non ha potuto, come in passato, aprire la screpolatura che serviva di appoggio alla ben usata leva con la quale gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria venivano separati e posti in contrasto.

«Ancora una volta — ripetiamolo forte e con orgoglio — il Fascismo si è imposto con la sua fiera e serena giovinezza, con la sua giovinezza balda, ma matura di pensiero, alla ammirazione ed alla considerazione internazionale.

«*Onorevoli Colleghi*, che in quest'aula rappresentate la sana produzione agricola e che appartenete alla forte industria italiana, colleghi che rappresentate la Nazione, nell'approvare questo trattato ricordate che nella sua redazione e nella sua stipulazione l'anima e l'azione del Fascismo erano sempre presenti, impersonate dal Duce. A lui ancora una volta la riconoscenza della nazione. (*Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni*).

PARATORE, relatore, dopo l'esauriente discorso del Ministro dell'Economia nazionale, a nome della Giunta per i trattati, non ha che a raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge. Il disegno di legge è approvato.

Si passa poi alla discussione degli articoli del disegno di legge sulle istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza, che sono tutti approvati.

L'oratore della Maggioranza

Esaurito così l'ordine del giorno, prende la parola il segretario del Comitato di maggioranza, on. *PENNAVARIA*.

L'oratore porge al Capo del Governo, agli uomini del Governo fascista al Presidente della Camera il ringraziamento e l'augurio più fervido della maggioranza parlamentare. Essa ha l'intima soddisfazione della grandiosa opera compiuta in soli 19 mesi di lavoro affrontando problemi che da anni affaticavano le menti dei legislatori italiani. Soltanto la baldanza di una fede incrollabile, la vigoria prodigiosa di un uomo eccezionale, la collaborazione fedele costante sapiente della maggioranza parlamentare che sempre, ha servito in umiltà e con fede la causa della rivoluzione delle camicie nere poteva fare assolvere a questa assemblea un compito così importante e così solenne. (*Approvazioni*). Da troppi anni il Parlamento italiano era divenuto ormai la sintesi dell'attività comiziale e parolaia della Nazione e si trastullava nelle discussioni di carattere politico le quali, a contatto con la realtà fattiva, si dimostrano vane e sterili esercitazioni destinate a dissolvere lo Stato e la sua autorità, mentre i problemi più vitali della Nazione restavano sempre più urgenti e sempre più isolati (*approvazioni*).

Pone in raffronto il lavoro legislativo compiuto nelle due legislature precedenti con quello dell'attuale Camera mettendo in rilievo che mentre la 25.a e la 26.a legislatura non riuscirono a compiere fino all'intervento del Governo fascista alcun lavoro fattivo l'attuale ha risolto problemi fondamentali per lo Stato italiano e che possono raggrupparsi i problemi di liquidazione di difesa e di ricostruzione. Si è troncato in pieno il difettoso sistema dei decreti legge con la facoltà data al Governo di emanare norme giuridiche, si è concesso al Governo il potere di difendere e tutelare l'ordine costituito di fronte alle subdole manovre dei nemici interni, si è ricostituito lo Stato con un gruppo di leggi veramente solenne e imponente. Per merito del Fascismo l'Italia offre lo spettacolo di una rivoluzione senza sangue e senza persecuzioni. Mentre il mondo in travaglio vede con la legge marziale regolare i moti dei popoli, il Fascismo ha dimostrato al mondo di attuare la sua rivoluzione con la legge comune (*vivi applausi*).

In stridente contrasto con la grandiosità di quest'opera, sta l'azione negativa degli avversari e denigratori del fascismo i quali hanno tentato sempre di sabotare l'opera del Governo recandosi perfino all'estero a diffamare la Patria. Di fronte a questa attività negativa maggiormente rifulgono l'opera e le benemerenze del Governo fascista e di Benito Mussolini attorno a cui oggi più che mai si raccoglie tutta l'Italia che dopo venti secoli ritorna nella sua luce imperiale e riprende vomero, rostro e martello e volontà per continuare la sua marcia gloriosa nella storia dei popoli (*vivissimi applausi*). Rivolge infine un deferente e caldo omaggio a S. M. la Regina Madre che augura lungamente conservata all'affetto devoto del popolo italiano (*vivissimi applausi*).

Parla l'on. Federzoni

FEDERZONI, Ministro degli Interni. Il Governo tiene ad attestare chiaramente che questa Camera ha dimostrato in modo mirabile la sua capacità e la sua vitalità cooperando nella maniera più efficace, rapida e ponderata insieme alla grande opera promossa dal Capo dell'Italia rinnovata dalla duplice vittoria (*vivissimi applausi*) merito insigne di questa ricchezza ed utilità di lavori, sopratutto nell'ultima fase, ha avuto l'illustre Presidente di questa Assemblea, al quale fa l'augurio rituale ma fervido e sincero della Camera (*benissimo*).

Nell'imminenza delle prossime feste, alziamo on. Colleghi, il pensiero alla nostra Patria che con la guida ferma e chiaroveggente del Duce dell'Italia nuova marcia a grandi passi verso i suoi più luminosi destini. (*Vivissimi reiterati applausi*), e rivolgiamo il nostro pensiero deferente e devoto al nostro Augusto Sovrano (*i deputati e i Ministri si alzano in piedi, vivissimi applausi*) con la speranza che ormai è certezza e gioia, che la Sua Casa sia sempre assistita dalla Provvidenza e difesa contro il dolore (*vivissimi applausi*) Speriamo che Colei che impersona nel modo più fulgido la regalità e l'italianità sia ormai sfuggita alla minaccia di essere tolta al nostro affetto. In questo vedremo ancora una volta il segno della Provvidenza che protegge l'Italia e vuole portarla alle sorti luminose che essa ha meritato. (*I Ministri e i deputati sorgono nuovamente in piedi, vivissimi prolungati applausi*).

L'alato discorso di Casertano

PRESIDENTE (*segni di viva attenzione*). «*On. Colleghi*, in questa ripresa di lavori il Parlamento ha compiuto una poderosa opera legislativa che inciderà le sue traccie nella storia del Paese. Noi forse non possiamo valutare tutta l'importanza del lavoro che abbiamo esaurito, perchè siamo come gli attori di una epopea che, vivendo nell'atmosfera eroica, non si accorgono dei passi giganteschi che compiono. Ma la storia dirà bene che il Parlamento italiano sulla fine del 1925 ebbe a fare la maggiore opera di consolidamento dello Stato, accrescendo le attribuzioni del potere esecutivo e liberando il parlamentarismo delle sue soprastrutture per ricondurlo alle origini. (*Approvazioni*).

«*On. Colleghi*, con la legge contro i nemici della Patria lo Stato ha compiuto opera di difesa, espellendo dall'organismo sano tutti i bacilli infetti e dissolvitori, al modo stesso che fecero i popoli più progrediti dell'antichità, greci e romani, e le libere repubbliche del medio evo. Con l'organizzazione della Presidenza del Consiglio si sono definiti i rapporti tra Camera e potere esecutivo, fra potere esecutivo e Parlamento, ripristinando il Capo del Governo nella sua realtà storica con quella somma di poteri che egli aveva nel fatto, e che soltanto l'ipocrisia costituzionale impediva di riconoscere e codificare.

«I due disegni legislativi sui consigli provinciali economici e sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, completano questa titanica opera di ricostruzione. Tutti i popoli sono travagliati dall'assillo di eliminare i conflitti tra capitale e lavoro. Da mezzo secolo assistiamo alla discussione delle panacee proposte in tutti i parlamenti da partiti, governi, dottrinari. Ma in nessun paese del mondo il problema è stato affrontato e risoluto con tanta vivezza d'idee, di vigoria, di propositi e di pratiche sanzioni. D'oggi in poi il lavoro che è la fonte di ogni prosperità, più che nella forza dello Stato troverà nella legge la necessaria protezione del suo pacifico e ascensionale cammino. (*Approvazioni*).

Il saluto al Re e alla Regina Madre

Passando nel campo dei provvedimenti politici contingenti a tacere dei minori sul Podestà, sui Prefettti, sulla professione di avvocato, sulla protezione dell'infanzia derelitta mi sia lecito ricordare quegli essenziali sui trattati economici e politici con la Germania, con la Jugoslavia, con l'Albania e specialmente il trattato con gli Stati Uniti, che è atto di grandissima saggezza politica e contribuirà notevolmente ad aumentare; sopra un piede di reciproca cordialità, i nostri rapporti economici e politici col più grande e ricco paese del mondo. In altri tempi questo complesso di leggi avrebbe importato mesi interminabili di discussioni che assai facilmente avrebbero concluso col deformare la fisionomia dei provvedimenti proposti. Oggi, pur attraverso discussioni ampie, serene, esaurienti, con proposte e relazioni ministeriali e parlamentari degne del massimo pregio, di cui non saprei dare lode adeguata ai Ministri e agli on. Relatori, la disciplina dell'Assemblea e il senso politico prevalente hanno troncato gli inutili indugi e bandite le accademie.

Perciò chiudendo i nostri lavori, con la serena coscienza di aver adempiuto tutto il nostro dovere verso il Paese io vi invito ad innalzare i cuori alla visione d'una patria più grande e felice. Al Re, simbolo di virtù civili e politiche sul trono, mandiamo un reverente saluto (*i Ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi applausi*), alla virtuosa Regina Madre rinnoviamo l'augurio che le trepide ansie per la sua salute debbano presto cessare (*applausi*) a Benito Mussolini (*Vivissimi applausi*) il provvidenziale condottiero del popolo d'Italia che Dio ci concesse per nostra fortuna, confermiamo il giuramento di fedeltà. Possa un giorno realizzare per la Patria nostra l'augurio del grande poeta latino: «Alme sol possis nihil unquam visere maius». (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE comunica che in seguito a sorteggio, i deputati che dovranno unirsi alla Presidenza per presentare alle LL. MM. il Re e la Regina gli auguri di Capo d'anno sono i seguenti: Pellizzari, Conti, Graziadei, Persico, Riccardi, D'Ayala, Lussu, Mondini, Cimoroni.

PRESIDENTE, la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle ore 17.30. Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi cui si associa la tribuna della stampa.

I provvedimenti del Ministro Rocco per la questione degli affitti

ROMA, 19

Una larga commissione, tra cui erano il rappresentante di Padova Ugenti Guido e quello di Verona Fiori Michele, dell'associazione nazionale inquilini è stata ricevuta dal Sottosegretario alla G. G. on. Mattei Gentili, a cui ha esposto la grave situazione degli sfratti e degli affitti per la crisi degli alloggi e soprattutto nell'imminente scadenza dei provvedimenti legislativi in vigore. L'on. Mattei Gentili ha promesso tutto il suo interessamento per la soluzione adeguata del problema che da tempo preoccupa il Governo nazionale, il quale desidera affrontarlo con i mezzi più opportuni. Infatti si apprende che il Ministro Rocco ha in proposito preparato un provvedimento.

Il progetto per la finanza francese
formulato dagli industriali del nord

PARIGI, 19

(L. E.) La proposta degli industriali del nord solleva qualche dubbio, soprattutto sulla possibilità di farla passare dalla teoria alla realtà, vale a dire sulla possibilità di ottenere un risultato tangibilmente concreto.

«Quello degli industriali del nord — mi diceva oggi il direttore di uno dei più importanti istituti di credito parigini — a prescindere dalla portata pratica di più o meno prossima attuazione, lo si deve considerare un gesto di grande significato morale. Esso è venuto in un momento in cui tutti sembrano aver perduto la fede nel credito del proprio paese. Esso è stato un brusco colpo d'arresto sulla china pericolosa su cui a gran passi marciava la Francia; superbo gesto di civismo, atto a ridare la fiducia al gran pubblico.

Una condanna contro il "cartello"

«Inutile dissimularlo. La poca avvedutezza politica degli uomini del cartello, a cominciare dal famoso 11 maggio, aveva incamminato la Francia sulla via dell'abisso. Di qui lo scoraggiamento dell'industria, il disinteressamento verso ogni iniziativa, l'esodo di capitali, il rilassamento negli affari; la grande ricerca di titoli esteri, il precipitare dei cambi. Non erano i rami che si tagliavano, bensì erano colpi vibrati che si davano alla pianta stessa, in modo quasi da renderla sterile. Il gesto degli industriali del nord è la più bella condanna che sia stata fino ad oggi pronunciata contro il cartello.

«Ripeto, è troppo presto per pronunciarsi sulle possibilità di effettuazione del progetto; ma ciò che oggi è più interessante e che forma già oggetto di studio, ciò che può essere realizzato veramente e più rapidamente, è la mobilitazione delle obbligazioni sulle ferrovie tedesche, create dal piano Dawes, mobilitazione che potrebbe servire di garanzia per l'emissione di un prestito all'estero, soprattutto in America, ove ciò sembra essere considerato con un certo favore, il che permetterebbe un rapido assestamento delle finanze francesi e, per contraccolpo, un miglioramento generale dell'economia occidentale e di quella europea in generale.

«Anche l'Italia, che vi è interessata per il 10 per cento, potrebbe risentirne un beneficio. L'Inghilterra non dovrebbe vedere di malocchio l'effettuazione di un simile progetto. Agli americani poi potrebbe, oltre tutto, sorridere l'idea di aggiungere un nuovo controllo in Europa ai tanti che già hanno. L'idea d'altra parte non potrebbe essere veduta con favore in Germania, la quale, ciò realizzandosi, cullerebbe la speranza di ottenere un abbreviamento del termine di occupazione dei territori renani». Sin qui il nostro interlocutore.

Discussioni a palazzo Borbone

Intanto le proposte degli industriali del nord suscitano a Palazzo Borbone vivissimo interesse. Numerosi deputati ritengono che sia il caso di attendere gli sviluppi ulteriori di questa iniziativa, prima di prendere delle decisioni.

Secondo i giornali queste proposte sono state accolte favorevolmente nei corridoi della Camera e sono state prese in seria considerazione. I giornali aggiungono che alcuni deputati tuttavia prima di pronunziarsi desiderano di conoscere a fondo le proposte degli industriali e le ripercussioni che esse possono avere dal punto di vista politico, economico e finanziario.

Paul Morel, Sottosegretario alle finanze, interrogato da alcuni parlamentari ha dichiarato che le offerte dei gruppi industriali meritano uno studio serio e approfondito e che se esse saranno concretate in proposte serie saranno sottoposte al Ministero delle finanze che le esaminerà con desiderio più vivo di farle entrare nella realtà pratica. Interrogato da un rappresentante dell'agenzia *Havas* sulle proposte degli industriali il sig. Pierre Lavalle, Sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha dichiarato che le proposte stesse onorano grandemente coloro che le hanno fatte poichè hanno per oggetto di facilitare la soluzione delle difficoltà finanziarie che attraversa la Francia.

Il Sottosegretario ha affermato che le proposte sono serie e suscettibili di essere esaminate a fondo aggiungendo che conviene però rimettere l'opinione pubblica in guardia contro qualsiasi comunicazione che emani da raggruppamenti economici o politici che tentino di ridurre la vera portata delle proposte fatte dagli industriali.

I giornali commentano la lieta impressione causata in Francia dalla iniziativa degli industriali del Nord i quali mettono a disposizione dello Stato un complesso di garanzie che possono essere autorizzate per il riassetto della situazione finanziaria.

Essi precisano che il comitato degli industriali del Nord, che ha conferito ieri con il ministro delle finanze, ha deciso di consegnare domenica al più tardi ai servizi tecnici competenti le sue proposte scritte dettagliatamente.

Commenti di giornali

Gli industriali desiderano prima mettersi d'accordo con la confederazione generale della produzione francese e con l'associazione nazionale di espansione economica. I due gruppi si sono riuniti ieri nel pomeriggio.

Il *Petit Parisien* dice che l'iniziativa degli industriali del nord non avrebbe avuto un'accoglienza favorevole se i suggerimenti del consorzio di Lilla non fossero stati presentati in antecedenza agli ambienti ufficiali, prima di essere sottoposti alle grandi associazioni industriali e commerciali di Parigi e provincia. Tuttavia le trattative continuano.

Il *Journal* scrive: «La produzione degli industriali del nord rappresenta un quinto della produzione totale francese cioè vale a dire che il loro gesto ha la maggiore possibilità di essere seguito dal complesso degli industriali del paese. Si può valutare la cifra degli affari della produzione francese a 100 miliardi».

Per gli undici primi mesi del 1925 la esportazione della Francia ha raggiunto 40 miliardi e 700 milioni. Si vede che basterebbe impegnare una piccola parte per assicurare l'annualità di un prestito di dieci miliardi.

Gli industriali del nord hanno fatto le loro offerte senza condizioni, ben comprendendo che al momento attuale si impone un'azione rapida e decisiva, ma è certo che l'accettazione medesima di questa offerta comporterebbe da parte del governo, l'assicurazione che nessun provvedimento di costrizione, nessuna minaccia di espropriazione e di socializzazione dovrà paralizzare le fonti vive del lavoro in coloro che assumono volontariamente un simile sacrificio.

Il *Figaro*, qualifica il gesto degli industriali del nord una bellissima iniziativa. Quanto all'idea, essa richiede una precisione pratica e solleverà certamente numerose questioni corporative, bancarie e politiche.

L'*Echo de Paris*, si rallegra con gli industriali del nord il cui gesto costituisce una dimostrazione della loro perfetta solidarietà con la nazione. Il giornale è del parere che bisogna anzitutto che rinasca la fiducia, se accadesse diversamente questo gesto rischierebbe di essere inutile e forse dannoso perchè potrebbe momentaneamente essere creatore di illusioni.

Il *Matin*, esprime il parere che qualunque sia la forma che assumerà l'accordo da intervenire, esso costituirà un fattore formidabile non soltanto per la sua potenza monetaria, ma più anche per il risollevamento della fiducia che prevarrà nel mondo intero.

Le quattro proposte

I delegati del gruppo industriali di Lilla e di Roubaix continuano frattanto nella compilazione delle proposte scritte, che il Ministro delle Finanze ha chiesto gli siano presentate. Ecco alcune formule che sarebbero oggetto di particolare esame nella ricerca dei mezzi di risanamento finanziario:

1. Costituzione di una cassa di ammortamento, il cui capitale iniziale sarebbe fornito da un prestito di dieci miliardi, garantito dalle attività del consorzio industriali, e il cui ammortamento sarebbe assicurato da un contributo di un decimo sulla cifra degli affari degli industriali francesi.

2. Creazione di una grande società privata per l'emissione di obbligazioni garantite dal capitale industriale del consorzio, e per il rimborso dei buoni della difesa nazionale e delle obbligazioni a breve scadenza.

3. organizzazione di una sottoscrizione volontaria, analoga a quella recentemente costituita in Italia e mirante a liberare il tesoro dagli obblighi che pesano su di esso per il 1926.

4. Offerta da parte degli industriali di assumersi direttamente l'incarico della negoziazione del prestito in America.

Il presidente della Camera di Commercio di Lione, Pradel, ha dichiarato ieri sera che fra gli industriali lionesi l'iniziativa presa dal comitato nordico è accolta con grande favore; egli ha avanzato la proposta che le Camere di commercio si sostituiscano agli industriali isolati per il piano di prestito. Tuttavia gli industriali del nord, pur riconoscendo il grande peso che può portare nelle trattative da compiere all'estero l'adesione e la garanzia delle grandi Camere di commercio, sembrano preferire che il pegno materiale per il prestito sia costituito dalle proprietà private degli industriali.

Il consiglio di gabinetto che ha avuto luogo oggi a tarda ora del pomeriggio al Quai d'Orsay, dopo le dichiarazioni del Ministro del commercio Daniel Vincent, il quale ha annunziato che i negoziatori del trattato commerciale franco-tedesco hanno concluso un accordo basilare lasciante prevedere una conclusione favorevole delle trattative, il Ministro delle finanze Doumer ha fatto una esposizione dei suoi progetti finanziari. Precedentemente il Ministro Doumer era intervenuto in seno alla commissione finanziaria della Camera per trattare semplicemente la questione dell'equilibrio del bilancio, che egli confida di assicurare. Fra l'altro spera di ottenere un miliardo dal rendimento del tabacco; da altra parte egli prevede l'incorporazione delle annualità Dawes nel bilancio.

Il bilancio della guerra alla Camera ha dato luogo ad una talvolta piuttosto viva discussione, provocata dalle solite espressioni dei comunisti.

FRA DATE E GIORNI MEMORABILI

XX Dicembre 1882-1925

Chi era, che cosa volesse e come finì Guglielmo Oberdan — il biondo martire triestino — è noto a tutti, anche a coloro, che oggi, fanno scempio del suo nome, del suo ideale e del suo sacrificio asservendoli a questo od a quel «particolare tornaconto».

Oggi nel 43.o anniversario della lugubre data, merita, io credo, rievocare la fierezza e la freddezza con cui Oberdan scontò sul patibolo il suo immenso amore a Trieste, la sua immensurabile italianità.

Nella "Vade in pacem"

Stralcio dai *ricordi* del dottor Brehmen — che nel 1882 prestava servizio come allievo medico all'Ospedale militare di Trieste — quanto fa al caso mio, osservando anche che il dottor Brehmen, se non potè presenziare alla impiccagione — perchè lo si sapeva redattore della *Triester Zeitung* — fu però quegli che eseguì l'autopsia cadaverica.

— Mi vedo — ricorda il dottor Brehmen — mentre sto facendo la visita mattutina nella «Vade in Pacem», come chiamavano la sala che — nell'ospedale militare — era destinata agli inguaribili, ai moribondi ed agli «spacciati». E vedo entrare il mio superiore diretto — medico stabale, dottor Pimser — con il suo volto rosso e tumefatto da beone e sento la sua voce grossa dirmi: «Ha sentito neh? Ieri hanno condannato a morte quell'infame canaglia».

— Chi? — domando io fingendo di non saper nulla.

— Ma perdiana! Chi altro se non quel mascalzone di Oberdan?

Due ore dopo il caporale di servizio Cumin — figlio dell'allora conosciutissimo scalpellino di via Farneto e fervidissimo irredentista — mi porta l'ordine del giorno. Leggo e sottoscrivo:

I Signori medici militari, medico dottor Pimser e medico superiore dottor Arturo de Sachsenheim sono comandati domani alle sette ore antimeridiane nel cortile della Caserma grande per «servizio speciale».

Pochi minuti dopo, pallido e con il volto tutto turbato, ecco venirmi incontro il dottor Sachsenheim.

— Che hai? — gli domando.

E lui: — «E' terribile, è terribile. Mi hanno comandato di presenziare all'esecuzione, ma io non ci vado... Vacci tu! Devi andare!».

E il Sachsenheim corre a proporre il cambio ai superiori; ma il dottor Pimser allora grida: «Impossibile, impossibile. Lei dimentica che il dottor Brehmen non è soltanto medico ma anche giornalista!».

Nella Caserma grande, intanto, Guglielmo Oberdan veniva degradato con infamia e radiato dal Reggimento Fanteria 22 — cui apparteneva — quale disertore e traditore. Poi veniva trasferito dalla cella fino ad allora occupata, nel Castello di San Giusto, in una cella al pianterreno della Caserma grande.

"Vile! Vile!"

Nella porta bassa e stretta di questa cella vi era — e vi è tuttora — un «giudas», piccolo sportello attraverso il quale si poteva guardare nell'interno; ciò che il sottufficiale addetto ai carcerati (il *profosso* come chiamavano il padre Filippo) era tenuto a fare ogni quarto d'ora. Dinanzi alla porta vi erano di guardia due soldati con la baionetta in canna e molti ufficiali andavano e venivano per gettare uno sguardo nella cella del condannato, il quale sbuffava loro in faccia il fumo della sua sigaretta.

Mi fu raccontato dal capitano di piazza Puz — e confermato dal colonnello Brimayer — (entrambi testimoni oculari) che fra i tanti curiosi avvicinatisi al «giuda» di quella cella — vi fu un tenente con le «mostre azzurre», il quale con un sogghigno di compiacenza guardò nella cella; ma si ritirò immediatamente perchè Oberdan aveva riconosciuto in lui il tenente Baldassi — colui che lo aveva arrestato a Ronchi e che era in procinto di partire per la sua nuova residenza di Serajevo — e si era quindi lanciato verso la porta, come una tigre, e sputandogli in faccia, gli aveva gridato: «Vile! Vile!».

Alla sera — una sera buia e tetra, con raffiche fortissime di bora che sibilavano intorno ai muri della Caserma — fu innalzata la forca a pochi passi dalla cella fatale.

Ogni colpo di accetta rimbombava in questa, mentre il Cappellano del Reggimento cercava invano di portare al condannato gli ultimi conforti della religione.

— Lasci, reverendo — queste sono testuali parole di Oberdan — a me non occorrono nè soccorsi nè conforti, perchè non ho fatto altro che il mio dovere, il dovere verso la mia Patria italiana!

Lo storico grido: "Viva l'Italia"

Lasciato solo, Oberdan bevve ancora un bicchierino di vermouth e si gettò sul tavolaccio dormendo placidamente fino al mattino.

Era un mattino grigio, scialbo, tetro. La bora — scatenata dosi in tutta la sua violenza — soffiava rabbiosamente quasi volesse atterrare quella nefasta impalcatura. Una quarantina di ufficiali e di medici — intabarrati fino alle orecchie — e tre sole persone borghesi erano raccolte nel cortile. Pochi minuti prima delle sette — salutando e salutato — arrivò il generale Kober, comandante della città. «Mi pare che sia tempo» — e questi rivolto ad un gruppo di ufficiali.

Ed allora si vide il maggiore uditore — accompagnato da due ufficiali e da alcuni soldati — recarsi nella cella di Oberdan dove il curato, già da tempo, tentava nuovamente di svegliare il pendamento di colui, che — pochi minuti dopo — doveva essere «non più» di questa terra, ma di quel mondo che nessuno conosce.

Oberdan era pronto e con passo fermo uscì dalla cella. Per un momento soltanto il suo sguardo cercò di penetrare il buio mattutino guardando fisso verso la via Romana dove viveva colei che gli aveva data la vita. «Povera mamma», egli esclama. Ma in quel mentre una mano si appoggia sopra una delle sue spalle. E' uno dei tre borghesi. E' il boia di Vienna — fatto venire appositamente per l'esecuzione — che gli mormora: «Coraggio!».

Ma Guglielmo Oberdan del coraggio ne ha da vendere! Sale i tre gradini del palco e domandando «ma perchè?» cerca di svincolarsi dai due aiutanti del boia, i quali lo hanno preso per le braccia, gliele hanno ripiegate fulmineamente indietro legandogliele dietro la schiena.

In questo mentre il carnefice gli ha già messo il laccio al collo. «Evviva l'Italia!» grida il Martire, ed il rullo dei tamburi — nervoso e lugubre — cerca di coprire quel grido....

Il boia dà una spinta al condannato. Il corpo di questi dondola nell'aria con scosse convulsive. I due «aiutanti» si aggrappano a quel corpo penzolante e con il loro peso gli lacerano le legamenta della nuca per «agevolare ed accelerare la morte».

Dopo due minuti e ventisette secondi il dottor Sachsenheim constata che è «subentrata la morte». Gli ufficiali si disperdono ed il generale Kober, allontanandosi — forse inconsapevole di affermare una grande verità nella possibile ironia di quella sua frase — esclama: «Così muoiono gli Eroi!».

Un quarto d'ora dopo nulla più ricordava la truce tragedia svoltasi in quell'angolo del cortile. Ogni traccia era sparita. Anche la forca!

Verso le ore dieci di quello stesso giorno — narra il dottor Brehmer — uno dei soliti carri militari uscì dal portone della Scuola dei Cadetti di Fanteria — che sorgeva, come è noto, nelle adiacenze della Caserma grande. Sul carro era stato gettato un sacco qualunque. Il carro volse verso sinistra e salì l'erta strada che porta tuttora all'Ospedale militare. Il grande cancello di questo si aprì ed il carro entrò arrestandosi dinanzi al portone principale dell'edificio. Qui quattro soldati di sanità, che attendevano, presero il sacco e lo portarono nella sala anatomica. Il caso volle che in quel momento io scendessi le scale ed uno dei quattro soldati — certo Saina che fu poi per molti anni custode di una Società di Trieste — mi disse: «Quà lo gavemo. Quà dentro el xe».

— Chi? — gli domando.

"Quel che voleva mazar l'Imperator"

— Quel che i ga' impica' ogi; quel che voleva mazar l'Imperator!.

Mentre il triste gruppo si allontanava arrivava il caporale Cumin, il quale porge al dottor Brehmer l'ordine che all'indomani «dopo la visita mattinale dovrà procedere all'autopsia del cadavere di Oberdan».

Il giorno dopo — continua il dottor Brehmer — la visita ai malati è finita. Mi reco nella sala anatomica. Sei o sette corpi giacevano sui tavoli; ma io non cerco che uno e lo trovo subito. Che bel corpo! Che bel viso! Come assomiglia ad uno degli Apostoli del Domenichino, con quella sua barba rossiccia che gli incornicia mento e guancie! Che carnagione bianca come una *fraulein* dicono). Ed hanno ragione perchè c'è qualchecosa di femmineo in questi lineamenti tanto fini. Attorno al collo spicca la terribile traccia della corda assassina. La lingua gonfia pare cerchi di uscire dalla bocca semiaperta.

Mentre il dottor Brehmer fa tutti i preparativi per la sezione cadaverica, entrano — per assistervi — i medici statali Nagy e Pimser, il medico del reggimento Krzestan ed il dottor Sachsenheim, altri due medici non appartenenti all'Ospedale militare ed il Comandante dell'Ospedale stesso, capitano Wrba.

Ed incomincia poscia l'operazione. Nei polmoni si trovano traccie di una tubercolosi incipiente; ma semplici traccie. Il cuore è sano ed anche tutto il resto.

Restava ancora il cervello ed allora il dottor Brehmer — tagliata la cute della testa — prende la sega e leva il coperchio della scatola cranica. Il cervello mostra l'iperemia che si riscontra in tutti quelli che muiono strozzati; ma — contrariamente alle aspettative dei presenti che credevano vi si dovesse trovare qualche cosa di anormale — nessun segno di anomalia.

Detto come per ordine superiore distaccò la testa — la bella testa di evangelista — dal corpo e come — dopo mezz'ora di preparazione relativa — consegnò il cranio al dottor Krzestan, il quale — almeno lo aveva espresso — intendeva regalarlo all'Università di Zagabria od a quella di Praga, il dottor Brehmer conclude:

«A tarda sera dello stesso giorno il furgone militare trasportò la salma del decapitato al Camposanto.

«Dodici soldati, con la baionetta in canna, accompagnarono il corpo funebre. Precedeva una pattuglia ed a cinquanta passi di distanza ne seguiva un'altra. Tutti gli sbocchi delle vie e delle viuzze tra Barriera Vecchia e San Giacomo erano occupati da drappelli di soldati armati.

«Soffiava la bora, pioveva. Una vera notte d'inferno. Senza incidenti la salma arrivò al Camposanto. Il prete la benedisse e pregò brevemente. Poi la cassa scese nella fossa. Le zolle di terra la coprirono e nessun tumulo, nessuna croce, nessuna lapide furono posti a ricordo del sepolcro del Martire».

Così in modo «austeramente naturale» come tuonò Carducci — giustizia era fatta e l'Imperatore degli Impiccati si era macchiato di altro sangue italiano ed aveva avuto un altra vittima attirando su di' sè l'escrazione del mondo civile!

UBERTO CORUZZI

Le onoranze agli scrittori polacchi Zeroski e Reymont

VARSAVIA, 19

In onore di Zeroski e di Reymont i due più grandi scrittori polacchi morti recentemente a breve intervallo ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa promossa dal club letterario polacco.

Tra i numerosi presenti erano il presidente della Repubblica, i marescialli della Dieta e del Senato, il presidente del consiglio e quasi tutti i ministri, i membri del corpo diplomatico, le alte cariche dello stato, varie rappresentanze di associazioni scientifiche artistiche e letterarie.

Il noto scrittore Sieroszevski amico di Zeroski ha pronunciato il discorso ufficiale. Eminenti letterati hanno poi pronunciato altri discorsi.

I problemi della Cecoslovacchia nell'esposizione ministeriale

PRAGA, 19

Svelka, presidente del consiglio, ha svolto dinanzi alla Camera il programma del nuovo gabinetto. Egli ha ricordato che dopo il risultato delle elezioni è stato necessario costituire una coalizione di partiti grazie alla quale il governo ha potuto essere costituito.

Il nuovo governo, ha detto Svelka, si propone di provvedere alle opere più urgenti, riforma fiscale e specialmente lo aumento delle tariffe ferroviarie, semplificazione amministrativa, unificazione della legislazione ecc. Il mantenimento della stabilità monetaria sarà il principio fondamentale della politica finanziaria. Questo principio presuppone un bilancio in equilibrio ed un grande sforzo economico.

Quanto alla politica estera il nuovo governo continuerà l'opera dei precedenti in vista di una intesa pacifica con gli stati vicini. Questa politica è già toccata in un trattato con l'Austria, per la sistemazione di alcuni punti di divergenza con l'Ungheria. Svelka si rallegra dell'atmosfera di fiducia e di amicizia che regna ormai fra la Polonia e la Cecoslovacchia ed afferma la volontà del suo governo di rimanere fedele alle alleanze tutte della piccola intesa.

Aggiunge che l'alleanza con la Francia si è trovata solennemente consacrata e corroborata dai trattati di Locarno che hanno confermato lo spirito pacifico ed amichevole dei due paesi. Gli accordi di Locarno anzi hanno contemporaneamente stabilizzate le relazioni della Cecoslovacchia con l'Ungheria e l'Italia dando loro un carattere di una collaborazione amichevole della politica europea.

Il trattato di arbitrato con la Germania acquista una vasta portata in quanto prova l'aspirazione pacifica dei due popoli vicini e pacifica la loro collaborazione. Per quanto concerne il Vaticano il governo rimarrà fedele ad una politica basata sul rispetto di tutti i culti senza sacrificare i diritti dello stato.

La politica doganale mirerà ad adattare le tariffe in relazione alla produzione ed al commercio tenendo pure conto dei vari interessi in giuoco. Il governo realizzerà la riduzione graduale del servizio attivo obbligatorio mirando principalmente alla introduzione della preparazione militare.

La dichiarazione termina con un appello alla reciproca tolleranza essa è stata molto applaudita dalla maggioranza mentre i nazionalisti tedeschi si abbandonavano a manifestazioni rumorose.

Gli agguati dei ribelli somali nel sultanato dei Migiurtini

ROMA, 19

Particolari ulteriori sulle operazioni nella Somalia settentrionale pongono in evidenza che le operazioni politico-militari iniziate due mesi or sono dal Governatore De Vecchi di Val Cismon e proseguite brillantemente fino alla occupazione del sultanato di Obbia nella valle del Nogal e allo sbarco nei centri più importanti del sultanato dei Migiurtini, si sono trovate in un secondo tempo ostacolate dall'atteggiamento di alcuni piccoli despoti, da qualche gruppo di predoni e dalla resistenza organizzata dal sultano dei Migiurtini.

La situazione però, soprattutto per la intelligenza e la fermezza del Governo e per la lealtà delle popolazioni della Somalia centrale, non è tale da destare preoccupazioni. La schiera degli oppositori alla nostra avanzata non ha importanza eccessiva; essa è formata principalmente di ras che vedono nel nuovo regime l'aperto nemico della loro potenza e la rovina irreparabile di quella politica di vessazione degli indigeni che era stata in ogni tempo loro triste prerogativa.

Ingiustificata è invece l'azione del sultano Osman Mahmud il quale, invece di seguire la politica di comprensione del sultano di Obbia, ha preferito mettersi contro di noi, raccogliendo armati e minacciando rappresaglie.

Gli agguati di But-But e di El Bur

Nei pressi di But-But è caduto il tenente colonnello Splendorelli, mentre il capitano Carolei, aggredito e colpito gravemente nelle vicinanze di El Bur nel Nogal, è morto poco dopo in seguito alle ferite. Ai due eroici soldati sono state rese onoranze austere e solenni e sulla loro bara, al cospetto dello sconfinato paesaggio, italiani e indigeni, in vibrante unione di spiriti, hanno giurato vendetta.

Gli agguati di But-But e di El Bur non esulano dal comune sistema di guerra degli indigeni. Più serio è, viceversa, il tradimento di Osman Mahmud; tradimento premeditato e vigliacco, tale da giustificare ogni nostra azione repressiva. Il sultano dei Migiurtini aveva fatto da principio ampie dichiarazioni di fedeltà e di obbedienza ed aveva anzi chiesto un colloquio alle autorità, per dare più parvenza di verità al suo canagliesco disegno. Dalla nave *Campania*, sulla quale si trovava anche l'on. De Vecchi, che era al largo delle acque di Bargal, partì una lancia che recava a bordo il comandante Coronaro e il tenente Rossotto, rispettivamente capo di gabinetto e ufficiale d'ordinanza del governatore, il guardamarina Fecia di Cossato, i sottocapi Antonio De Lecteris e Antonio Varese e l'ardito di marina Gasperoni.

Appena furono a terra, gli italiani si videro circondati da una turba di rivoltosi, sbucati da tutte le parti, che li circondarono, chiudendo loro ogni via di salvezza. Gli ufficiali e i marinai però, con sangue freddo eccezionale, riuscirono a svincolarsi ed a raggiungere la piccola moschea di Bargal, dove improvvisarono la resistenza. Però nella lotta impari e disperata, durata fino all'arrivo dei soccorsi, i sottocapi De Lecteris e Varese e il marinaio Gasperoni restarono uccisi.

Tre eroi decorati

I marinai sopraggiunti con le altre imbarcazioni ebbero in breve ragione degli armati di Osman che fugarono e, dopo aver liberato i nostri, distrussero il villaggio. Il sultano si ritirò nella boscaglia retrostante.

Il tradimento consigliò al Governo nuove misure di rigore e furono perciò occupati 6 punti più importanti della costa, che ora una divisione navale, al comando dell'ammiraglio Conz, blocca strettamente. Il comandante Coronaro, il tenente Rossotto e il guardiamarina di Cossato sono stati decorati con medaglia d'argento al valore.

L'espressione bellica di questa diffidenza è l'imboscata, l'agguato: il somalo non affronta, non combatte in campo aperto; esso tenta l'insidia e l'agguato. La storia italo-somala è piena di questi episodi. Citiamo per tutti l'esempio Cecchi. Quello che avviene, in proporzioni ridotte per le mutate condizioni ambientali nella Somalia del nord, avvenne già nella Somalia del sud; con questa differenza: che noi oggi conosciamo la Somalia del nord ed i somali conoscono l'Italia e quindi gli urti non possono essere che di breve durata e per nulla pericolosi. Si aggiunga che anche gli interessi degli indigeni giuocano nella reazione, poichè accordarsi con una nazionale protettrice vuol dire anche la possibilità di trarre guadagni.

Un nuovo cimelio al British Museum

LONDRA, 19

Il *British Museum* si è arricchito di una rara urna funeraria attribuita al 200 avanti Cristo.

Sui lati vi è scolpita in altorilievo una processione di tre coppie di cavalieri di cui la prima porta foglie di palma. La precedono suonatori di tibia e di lira e tutta la processione appare avviata a un altare avanti a cui una pecora attende il sacrificio.

Secondo le autorità del museo la figurazione rappresenta una cerimonia che aveva luogo nell'antica Roma ogni anno alle Idi di Quintilio in commemorazione della battaglia del Lago Regillo.

Oltre che per l'interesse storico l'urna ha un notevole interesse artistico perchè smentisce coloro che affermano che non vi fosse arte veramente romana apparendo quest'urna priva di qualsiasi influenza etrusca. Secondo le autorità del Museo si tratta di un esemplare unico.

De Pinedo al Milite Ignoto francese

PARIGI, 19

Il Sottosegretario dell'Aeronautica ha comunicato la seguente nota: Il grande aviatore italiano colonnello De Pinedo, eroe del raid dei 55 mila chilometri Roma-Melbourne-Tokio e ritorno, accompagnato dal suo meccanico Campanelli e dal sig. Cobianchi vice presidente dei pionieri dell'aria italiani, deporrà domenica 20 dicembre alle ore 10.30 del mattino una corona sulla tomba del Soldato Sconosciuto all'Arco del Trionfo.

Mortale sciagura di due principi italiani nel Messico

LONDRA, 19

L'agenzia *Reuter* ha da Messico:

La principessa Pignatelli Vittoria è morta in seguito ad un'accidente automobilistico presso Cuernavaca. Il marito principe Valerio Pignatelli è rimasto gravemente ferito. Il principe Pignatelli discendente da Fernando Cortez, era recentemente giunto nel Messico prendendo possesso di un antico palazzo di Cortez.

Un apparecchio per la televisione

PARIGI, 19

Il *Petit Parisien* segnala che l'inventore francese Balin ha trovato la soluzione della televisione ed ha sperimentato pubblicamente il suo apparecchio.

Varietà femminili

Sorprese della moda

La collezione che Poiret il grande sarto parigino, porta in giro, su elegantissimi «mannequins» viventi, riserva alcune sorprese, dato quel che s'era detto e ripetuto sulle nuove tendenze della moda.

La prima è questa: pochissimi «godets»; e quei pochissimi, dissimulati verso il di dentro della gonna o del mantello: righe, volanti, pieghettature e sopra tutto arricciature, fitte e profonde arricciature sui fianchi, che ci richiamano quasi, esagerazioni a parte, alla linea 1850, sopra tutto perchè queste pieghettature spesso, sul davanti, si attaccano alla vita formando punta verso il basso, e dando una linea simile a quella dei busti d'una volta: il signore li abbia in gloria. La cintura vera e propria è ancora abbastanza in basso, pur essendo risalita un poco da qualche mese a questa parte; ma i nuovi «corsages», in un modo o in un altro, segnano la vita al suo posto vero, con un leggero incavo che si va svasando verso il petto e verso i fianchi. Alcuni abiti, invece di quest'increspatura, hanno «plissés» minutissimi che si alternano con pezzi lisci; altri hanno panneggi a punta, che arieggiano a famigerati «paniers» del '700. Molti ricami: ricami russi, ricami bulgari, ricami turchi: l'oriente è in grande onore, e ricopre le nuove «toilettes» d'oro e di colori vivi e mosaico. Molto oro, si è già detto, molte perle, molti brillanti.

E, nelle stoffe, moltissimo rosso, dal rosso cardinale al rosso carota, dal vermiglio all'arancione; anche per i vestiti da passeggio. I quali sono più che mai «deux pièces» — non c'è mantello senza il suo abito, non c'è abito senza il suo mantello. E che prezzi — fra parentesi! Non c'è una di queste coppie, la più modesta, che si possa avere a meno di diecimila lire! La più modesta, ripeto. E, manco a dirlo, il cambio è.... favorevole all'Italia! Ma questa non è che una parentesi, tanto più che noi ci contentiamo di guardare...

L'altra sorpresa è che gli abiti non sono più corti come in principio di stagione. Il limite non è più... il ginocchio, ma la metà del polpaccio. Non so che cosa ne pensino le signorine che amano far pompa delle loro calze... e anche delle loro giarrettiere. Credo che molte donne di buon gusto saranno d'accordo nel pensare che la metà del polpaccio è il limite giusto per la lunghezza delle sottane, il pericolo d'infangarsi è ancora lontano. Ma ci sono degli abiti da sera che con un panneggio, con una guarnizione, con un volante di trina accennano alla veste veramente lunga, e qualcuna anche allo strascico. E l'abito da sera che allunga la figura femminile e le restituisce in dignità quel che le toglie di svelta monelleria, è molto elegante, non c'è che dire, e se ne giovano sopra tutto le donne non eccessivamente alte e smilze.

Il colore e la qualità dei capelli

I sapienti... di una certa categoria hanno lungamente disputato intorno al colore dei capelli delle bellezze più insigni della mitologia, a cominciare dell'Olimpo, e hanno concluso che se bruna era Giunone, la severa regina degli Dei, bruna la guerriera e pedante Minerva, Venere, come Cerere, doveva essere bionda, e così doveva essere bionda Elena, la più bella e la più fatale fra le donne dell'antichità.

Sarà per questo che le donne quasi in ogni epoca hanno avuto un gran debole per il colore dell'oro e delle spighe mature. E hanno ricorso a parecchi sistemi per correggere la natura, quand'essa non si prestava a secondare questa loro preferenza. Qualche anno fa, c'è stata una vera invasione di donne bionde, dal biondo giallastro della stoppa e quello ardente del rame. Ora la grande mania s'è attenuata, ma i capelli decolorati sono ancora abbastanza frequenti. Salvo le poche che ricorrono regolarmente alle cure del parrucchiere per mantenere uguali i loro capelli «rinnovati», la maggior parte delle teste imbiondite artificialmente tradiscono l'artificio con una striscia di capelli più scura accanto alla testa, dove i capelli continuano a crescere come li ha fatti nascere madre natura. E poi le chiome decolorate perdono la loro morbidezza, la loro lucentezza, la loro apparenza «viva»; senza contare che cadono più facilmente, e imbiancano con maggior rapidità. Perchè tutte quelle sostanze che decolorano il capello gli tolgono della sua forza e della sua vitalità.

L'unico decolorante dei capelli è l'acqua ossigenata. So che molte signorine ricorrono con fiducia alle lozioni di camomilla, e dicono con candore: «Io, adoperare acqua ossigenata? Mai! Io non adopero che camomilla!».

Ma tutte quelle lozioni quadruple o quintuple di camomilla che sono in vendita dai parrucchieri debbono il loro potere decolorante alla maggiore o minore quantità d'acqua ossigenata che contengono. Prova ne sia che nessuna infusione di camomilla che voi possiate preparare in casa, sia nell'acqua, sia nell'alcool, riuscirà a schiarire nemmeno di una sfumatura il vero colore dei vostri capelli. I capelli naturalmente biondi si gioveranno di lavande alla camomilla (naturale, s'intende!) e di lozioni preferibilmente alcooliche: tutti i grassi rendono i capelli più scuri. E i capelli scuri... resteranno come sono; tanto più che, salvo rare eccezioni, il colore dei capelli s'intona con quello delle sopraciglia e con quello della pelle; e che a voler correggere la natura in certe cose c'è da fare uno sbaglio più grosso!

Il voto alle donne

Ora che la legge per la concessione del voto amministrativo alle donne è stata approvata, si delinea un nuovo movimento per la concessione dell'elettorato politico. Naturalmente nulla di sicuro è ancora all'orizzonte, ma ciò non ha impedito a Marco Praga di dichiarare che egli ha già in pectore le sue candidate. Infatti l'illustre autore della «Porta chiusa» scrive nell'ultimo fascicolo di «Lidel» un brillantissimo articolo per proporre i nomi di tre «deputatesse» delle quali difende calorosamente la candidatura, e per dire che... si augura di vedere quanto prima la grazia e la gentilezza della femminilità fare il solenne ingresso nell'aula di Montecitorio.

Scosse di terremoto a Sydney

SYDNEY, 19

Varie scosse sismiche della durata da 5 a 20 secondi sono state avvertite a Sydney, ed in altre località dell'Australia senza che esse abbiano prodotto però alcun danno.

Spigolature

«Ecci!» Salute! Grazie! Lo starnuto è d'attualità. Inverno e gelo. Nell'udire uno starnuto, i romani rispondevano con la parola: «Salve!» Noi, com'è noto, diciamo: «Felicità!!» o «Prosit!» o «Salute!» In Francia s'usa dire: «A vos souhaits!» (Secondo i vostri auguri!). Nelle Indie inglesi: «La vita con voi!» Nel Brasile: «Dominus tecum!» (Il Signore sia con te!). Nel Nord America, fra le superstiti tribù pellirosse, è obbligo replicare allo starnuto così: «Chi mi chiama» Gli ebrei rispondono all'«Ecci»: «Buona vita!» I mussulmani: «Gloria ad Allah!» Nel Siam si crede fermamente che quando starnuti è segno che il buon Dio, scorrendo quel suo librone nel quale tiene scritti i nomi di tutti i viventi, ha fermato il suo occhio sul tuo, proprio in quel momento, e di conseguenza ti si deve dire: «Dio ti protegga!» La stessa formula è usata in Russia e in Irlanda. L'esquimese ha una curiosa idea dello starnuto. Egli lo crede evasione d'una particella dell'anima. Donde la caratteristica esclamazione: «Ritorna!» Esclamazione che, com'è facile immaginare, anche lo sternutante s'affretta a lanciare per suo conto. Il portoghese, quando il suo vicino starnuta, se ne sta zitto, ma fa tanto di cappello (beninteso, se lo ho in testa). Anche l'inglese non dice niente, però pensa che lì c'è una corrente d'aria e... si squaglia.

Subbietto d'augurio e di saluto

fu sempre al mondo l'umano starnuto

afferma il giocondo autore della «Risomania». Nulla di più vero, come s'è visto. Si può non starnutare? si domanda la «Gazzetta di Puglia». E' certo che l'uso del tabacco da fiuto, dopo pochi giorni, rende insensibile la mucosa nasale, riuscendo così a sopprimere lo starnuto. Dovremmo allora metterci tutti a fiutar tabacco? Non è necessario. Ci sono, infatti, altri rimedi. Per lo meno 12. Ce li fa conoscere una nota e seria rivista newyorkese: il «Literary Digest». Primo: solleticarsi la pianta d'un piede. Rimedio infallibile — assicura il «Literary Digest». — Voi però osserverete che un tal rimedio è più adatto ai popoli negri che a noi. Ebbene, eccovene allora un altro. Quando state lì lì per starnutare, mettete il fazzoletto davanti alla bocca e poi — con le labbra appena socchiuse — soffiatevi su fortemente: più forte soffiate e più radicalmente lo starnuto rientrerà.

***

In questi giorni ebbe luogo a Parigi il congresso degli intellettuali e vi presero parte — scrive il «Figaro» — tutti i rappresentanti delle professioni libere, constatando, che vi sono molti scrittori, avvocati, medici, magistrati, professori, ingegneri, che dopo la guerra vengono meno retribuiti degli operai e di tutti coloro, che sono occupati in un lavoro materiale. Del resto è stato sempre così dopo le guerre e le rivoluzioni. Vi è un piccolo opuscolo del 1799 intitolato: «Il magistrato mugnaio». E' la lettera straziante, che indirizza all'Assemblea Costituente un magistrato di provincia. Questo giudice adora la sua professione. Figlio di magistrati, destinava pure i suoi figli a portare la toga, ma i tempi sono troppo duri, «è la miseria — dice — sotto la porpora e l'ermellino», e non ho più la speranza di morire come sono nato, nè d'indirizzare i miei figli verso la carriera, alla quale li avevo destinati. Appena, se posso loro procurare il semplice necessario. Forse verranno tempi migliori, ma nell'attesa dobbiamo vivere: il magistrato del 1799 rinuncia alla sua professione e si fa mugnaio a cinquant'anni passati. Un'eco del lamento doloroso, che usciva dalla penna del magistrato dell'antico regime, pareva ripercuotersi in quella sala, dove gl'intellettuali si lamentavano per lo scarso reddito, procurato dalle loro professioni, pensando che per vivere e per far vivere, avrebbero forse dovuto adattarsi ad un mestiere qualsiasi, per arrotondare la magra cifra, a lor concessa dalla professione liberamente e appassionatamente scelta.

***

Mentre in Europa sono all'ordine del giorno i concorsi di bellezza delle donne e dei bambini, gli americani hanno organizzato — scrive «La Petite Gironde» — un concorso per il più bell'uomo degli Stati Uniti. Si è pesato, misurato qualche centinaio di giovani, che si credevano irresistibili; si sono esaminati i loro denti, i loro capelli, le loro mani. Li hanno fatti sfilare dinanzi alla giuria, sorridenti, in pose eleganti e il vincitore ha raccolto un mucchio di dollari, è stato cinematografato e la sua fotografia ha figurato in tutte le mostre dei negozi. Ma la moglie del più bell'uomo degli Stati Uniti non è contenta. Dopo la vittoria di suo marito la vita le è diventata impossibile. A tutte le ore del giorno e della notte giungono telegrammi di Agenzie, di case di commercio, di teatri, di fabbriche che gli propongono delle scritture. Gli offrono delle somme per ottenere il diritto di mettere il suo ritratto sulle scatole in ferro bianco e su certi manifesti, senza contare migliaia di dichiarazioni d'amore e offerte galanti. La signora non è gelosa, ma però non aveva preveduto le conseguenze di questa avventura. Ed essa chiede il divorzio, schiacciata sotto il peso di questa gloria, che fa la fortuna delle poste e telegrafi, e trasforma tutte le stanze in uffici occupati di dattilografe e da segretarie. Se il più bell'uomo degli Stati Uniti ama sua moglie, la sua invidiabile fortuna si cambia.. .in una sfortuna.

***

Nella grande sala della Società dei teosofi, famosa a Parigi per gli esperimenti ipnotici, che là si presentano, madama Caro Cambell — scrive il «Rappel» — offerse, sere sono, a quel pubblico un originale programma. La Caro annunciava, che essa avrebbe danzato in istato d'ipnosi. Infatti quando si alza la tela, si vede la danzatrice distesa in mezzo alla scena in una perfetta immobilità. Il pianoforte attacca un pezzo. La magia della musica scuote subito l'ipnotizzata, che si alza, muove il suo corpo in cadenza, agita armoniosamente le braccia, saltella, si slancia, si arresta, gira, sempre seguendo il ritmo della musica e sempre... dormendo. All'eco delle ultime note, e mentre il pubblico l'applaude, la Caro Cambell resta in uno stato di assoluta immobilità. Il musicista riattacca; la musica risveglia la danzatrice, o più esattamente essa risveglia unicamente il suo meraviglioso dono della danza, nello stato di subcoscienza. «Dorme o non dorme?», si chiedono gli spettatori. Ma quando la tela si rialza essa è lì, ancora immobile, come una statua vivente.

CRONACA di VENEZIA

I laureati di Ca' Foscari

In questi giorni si chiuse presso il nostro Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali la sessione autunnale degli esami di laurea.

Scienze economiche

Vennero proclamati dottori in scienze economiche e commerciali i signori:

Albonetti rag. Sante, da Brisighella (Ravenna). Tesi: «I cambi di Zurigo su New York, Londra, Parigi, Roma per gli anni 1914-1924». (Politica economica).

Andrei rag. Achie, da Marietta G. A. Giorgia (Cobb) U.S.A. Tesi: «Le regioni marmifere italiane». (Geografia commerciale).

Angiolino rag. Giulio, da Maddalena (Sassari). Tesi: «I costi in un'impresa fabbricatrice di prodotti in nikel puro». (Ragioneria).

Baccaro rag. Antonio, da Roccamandolfi (Campobasso). Tesi: «La finanza locale» (Scienza delle finanze).

Borghetti rag. Rocco, da Ortona a Mare. Tesi: «Il contratto di impiego privato» (Diritto commerciale).

Bressa Attilio, da Cimolais (Udine). Tesi: «Il movimento delle società cooperative di consumo in Italia» (Politica economica).

Barzan Mario, da Venezia. Tesi: «L'Isola di Rodi - Cenni geografici-storici-economici-commerciali» (Geografia commerciale).

Cenzon rag. Giuseppe, da Vicenza. Tesi: «L'avallo, art. 274 e 276 del codice di commercio» (Diritto commerciale).

Ciannarei Camillo, da Avezzano (Aquila). Tesi: «L'economia della Marsica dopo il prosciugamento del Lago Fucino» (Storia economica).

Ciardelli Egisto, da Carrara. Tesi: «Il commercio dei marmi delle Alpi Apuane» (Tecnica commerciale).

Dalla Zorza Giorgio, da Venezia. Tesi: «Il mercato dei noli per il trasporto dei grani e dei carboni dal 1913 al 1924» (Politica commerciale).

De Angeli Pio, da Romeno (Trento). Tesi. «Problemi economici e l'Italia alla Società delle Nazioni» (Diritto internazionale).

De Stavola rag. Giorgio, da Benevento. Tesi: «Dell'imposta sulle successioni». (Scienza delle finanze).

Frugis Caggianelli rag. Umberto, da Polignano a mare (Bari). Tesi: «La responsabilità del vettore ferroviario per danni alla persona del viaggiatore». (Diritto commerciale).

Fusani Egisto, da Carrara. Tesi: «Gli amministratori delle società anonime» (Diritto commerciale).

Giordano rag. Antonino, da Palermo. Tesi: «I Consorzi obbligatori in Italia. La Camera agrumaria». (Politica economica).

Joris Vincenzo, da Flavon (Trento). Tesi: «Il problema idro-elettrico e l'avvenire industriale della Venezia Tridentina con speciale cenno alle industrie mineraria» (Merceologia).

Leveghi Aldo, da Sarche (Venezia Tridentina). Tesi: «L'industria bacologica nella Venezia Tridentina» (Merceologia).

Menestrina Tullio, da Mezzolombardo (Venezia Tridentina). Tesi: «L'industria del legno nella Venezia Tridentnia» (Merceologia).

Minuto rag. Pasquale, da Reggio Calabria. Tesi: «Le essenze citriche» (Merceologia).

Miserocchi rag. Ulisse, da Ravenna. Tesi: «Il Marocco e il suo commercio» (Geografia economica).

Montes rag. Francesco, da Grammichele (Catania). Tesi: «L'Istituto dell'abbandono e i suoi rapporti col proprietario e armatore» (Diritto commerciale).

Narsetti rag. Federico, da Casale Marittimo (Pisa). Tesi: «La Val di Cecina». (Geografia economica).

Pagani Giovanni, da Veroli (Roma). Tesi: «Venezia e la fiera di Senigallia» (Storia economica).

Parma rag. Angelo, da Lavagna (Genova). Tesi: «Il movimento marittimo e commerciale del porto di Marsiglia confrontato con quello del porto di Genova» (Politica economica).

Patti Pietro, da S. Ninfa (Trapani). Tesi: «La presunzione Muciana e i diritti della moglie nel fallimento» (Diritto commerciale).

Peron rag. Diego, da Schio (Vicenza). Tesi: «La preCew,),4 d!s,5
Tesi: «I mercanti di legname a Venezia nel 18.o secolo» (Storia economica).

Picotti rag. Giovanni, da Spezia. Tesi: «Le casse di risparmio ordinarie nel campo economico e sociale» (Economia politica).

Prosser Riccardo, da Folgaria (Trento). Tesi: «La produzione della seta nella Venezia Tridentina» (Merceologia).

Quattrone rag. Diego, da Reggio Calabria. Tesi: «L'estradizione penale» (Diritto internazionale).

Radice rag. Giovanni, da Sant'Angelo Lomellina (Pavia). Tesi: «La distribuzione della popolazione nella provincia di Novara» (Statistica).

Reitano rag. Augusto, da Augusta (Siracusa). Tesi: «Le imposte dirette ed indirette nella concezione dei partiti politici conservatori e democratici» (Scienza delle finanze).

Rizzo rag. Filippo, da Reggio Calabria. Tesi: «L'economia in provincia di Reggio Calabria nei rapporti alle condizioni naturali» (Geografia economica).

Rosa Italo, da Parma. Tesi: «La seta artificiale» (Merceologia).

Roselli rag. Antonio, da San Severo (Foggia). Tesi: «L'imposta complementare in Italia» (Scienza delle finanze).

Specher Giulio, da Calceranica (Trento) Tesi: «La ricostruzione del Trentino con particolare riguardo all'opera svolta dal Consorzio della Provincia e dei Comuni trentini».

Taurino Luigi, da Lecce. Tesi: «Cultura apistica e produzione mellifica nel Salento» (Merceologia).

Ter Mikaelianz Armenac, da Batum (Georgia). Tesi: «Analisi dell'importanza dell'organizzazione e della politica del commercio estero dell'Unione delle Repubbliche soviettiste e socialiste» (Politica economica).

Trotto Carlo, da Padova. Tesi: «Il commercio dello zucchero» (Tecnica commerciale).

Testori rag. Camillo, da Canneto Sull'Oglio (Mantova). Tesi: «L'imposta complementare in Italia» (Scienza delle finanze).

Tito Mario, da Venezia. Tesi: «L'ordinamento giuridico e la colonizzazione della Tripolitania» (Diritto internazionale).

Vianini Giuseppe, da Trento. Tesi: «La frutticultura nella Venezia Tridentina» (Merceologia).

Tirler Antonio, da Bolzano. Tesi: «La viticoltura nell'Alto Adige». (Geografia economica).

Zara rag. Ildebrando, da Castagnaro (Verona). Tesi: «L'esattezza della previsione nella speculazione sulla rendita italiana dal 1910 al 1914 e dal 1919 al 1924 e sul consolidato italiano dal 1919 al 1924» (Politica economica).

Zevi rag. Umberto Primo, da Este (Padova). Tesi: «La funzione economica delle antiche e delle attuali fiere» (Tecnica commerciale).

Economia e diritto

Furono proclamati dottori per l'insegnamento dell'Economia e del Diritto i signori:

Borgatti Francesco, da Cento (Ferrara). Tesi: «Il decentramento e la regione amministrativa» (Diritto pubblico interno).

Lasorsa dott. Giovanni, da Giovinazzo Bari). Tesi: «Il ritorno all'oro secondo la recente esperienza tedesca» (Economia politica).

Malvani rag. Ernesto, da Cinosa (Lecce) Tesi: «La condizione giuridica internazionale dei Dominions e dell'India». (Diritto internazionale).

Mancini rag. Wanora, da Jesi (Ancona). Tesi: «I cambi, la circolazione, i prezzi e il commercio estero in Italia nel 1924» (Politica economica).

Perrone rag. Ottorino, da Aquila. Tesi: «Il Trade-Unionismo inglese ed il movimento operaio (le tendenze) nell'ultimo trentennio» (Storia economica).

Rotellini rag. Federico, da Carpineto Romano (Roma) Tesi: «Il R.D.L. 22 maggio 1924 n. 751 sul riordinamento degli usi civici nel Regno» (Diritto pubblico interno)

Ragioneria

Furono proclamati dottori per l'insegnamento della Ragioneria i signori:

Amaduzzi rag. Aldo, da Taranto. Tesi: «Note sulla fusione delle imprese» (Ragioneria).

Vella rag. Arturo, da Monteverde (Avellino). Tesi: «Il conto perdite e profitti nella teoria dei bilanci quale sin qui fu costituito» (Ragioneria).

Vittadello rag. Ugo, da Padova. Tesi: «Bilanci di imprese d'assicurazione» (Ragioneria).

Carriera consolare

Furono proclamati dottori in scienze applicate alla carriera diplomatica-consolare i signori:

Cionci rag. Luigi, da Chieti. Tesi: «La funzione della società internazionale al riguardo del matrimonio fra stranieri» (Diritto internazionale).

Maltini Roberto, da Castelletto di Brenzone (Verona). Tesi: «Il regime coloniale disciplinato dall'art. 22 del patto della Società delle Nazioni» (Diritto internaz.le).

Marcello Girolamo, da Venezia. Tesi: «La Tratta dei negri e dei coolies» (Diritto internazionale).

Rubini dott. Vittore, da Macerata Tesi: «L'Italia economica durante il regno di Umberto I.o» (Storia economica).

Lingue straniere

Furono proclamati dottori per l'insegnamento delle lingue straniere i signori:

Izzo Carlo, da Venezia. Tesi: «Jonathan Swift» (Letteratura inglese).

Lo Curto Ignazio, da S. Ninfa (Trapani), Tesi: «Henri de Régnier, poete» (Letteratura francese).

Loliva Emilio, da Putignano (Bari). Tesi: «An essay on mrs humphry ward's «religions novels» in relation to her feelings and to her life» (Letteratura inglese).

Musio Gustavo, da Serrenti (Cagliari). Tesi: «Joseph Conrad» (Letteratura inglese).

Ottennero i pieni voti assoluti i signori: Amaduzzi Aldo, Cionci Luigi, Ciardelli Egisto Izzo Carlo, Lasorsa Giovanni, Lo Curto Ignazio e Vella Arturo. I signori Amaduzzi, Izzo e Vella ottennero anche la lode.

Musica sacra a San Marco

Possiamo dare in antecipo il programma della Musica Sacra che verrà eseguito nella nostra Basilica sotto la direzione del M.o Dr. U. Ravetta in occasione del S. Natale:

Giovedì 24 Vigilia: ore 3.30 Invitatorio del Thermignon a 4 voci dispari — Inno «Jesu Redemptor» Perosi 3 voci dispari — Gli otto Responsori del Mattutino sono del Perosi a 2 voci — «Te Deum» Perosi a 4 voci — Messa: «Avo gratia plena» Refice a 3 voci dispari — All'offertorio «Adeste fideles» antica melodia gregoriana seguita da coro a 6 voci dispari.

Venerdì S. Natale: All'ingresso del Patriarca: «Ecce Sacerdos Magnus» a 4 voci dispari del M.o Thermignon — Messa «Vittadini» a 3 voci dispari — L'offertorio come nella Vigilia — Ai Vespri Pontificali (ore 16) «Dixit Dominus» Perosi — «Confitebur» Thermignon — «Beatus vir» Perosi — «De Profundis» e «Memento D.ne» Thermignon Inno: «Jesu Redemptor» a 4 voci dispari Cavalli — «Magnificat» a 4 voci dispari, Perosi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Il Minuetto» «Il Diplomatico» — Ore 21: «Scompartimento signore sole».

MALIBRAN. — Dalle ore 14.30 proiezioni continuate «Quo Vadis?».

ROSSINI. — Dalle ore 13.45 spettacoli continuati di Cinema-Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Hollywood nel regno del cinematografo» con 80 celebrità dello schermo. Domani «Anime nel Turbine». Il film del lusso e dell'eleganza.

MODERNO. — «La Cavalcata Ardente». Epopea garibaldina con Soava Gallone.

S. MARGHERITA. — «Birichinate» con Jackie Coogan.

MODERNISSIMO. — «Vedi Napoli... e poi muori» con Leda Gys e Livio Pavanelli.

S. MARCO. — «La corriera delle montagne rocciose» con Tom Mix. Domani «La carriera di Ridolini» in 5 atti.

MASSIMO. — Programma comico di novità con Saltarello e Harold Lloyd.

ITALIA. — «Zazà». Capolavoro con Gloria Swanson.

NAZIONALE. — «Saitra, la ribelle» con Leda Gys e Arte varia.

Una lettera del Patriarca
per le solennità natalizie

Per la solennità natalizia S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha indirizzato ai fedeli della Diocesi la seguente lettera pastorale:

Al Clero e al Popolo della città e Diocesi di Venezia la pace del Signore.

Fratelli e Figliuoli Carissimi,

L'augurio caro, che io vi faccio per le prossime feste del Santo Natale, è contenuto nel canto degli Angeli sopra i pastori di Betlem: Gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Ciascuno di voi abbia la gioia di rendere gloria a Dio e di conseguire la pace, che il Verbo incarnato portò in mezzo agli uomini.

Per glorificare poi Dio e partecipare alla sua pace bisogna imitare i Pastori, che, docili all'avviso del messaggero celeste, si affrettarono al Presepio, dove trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. Semplicissima e povera vista era questa; eppure operò così efficacemente nell'animo dei pastori, che quanti intesero ciò che essi ne riferivano, ne stupirono; ed essi stessi se ne tornarono dal Presepe glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.

Se dunque volete, o cari, conseguire quanto io con grande affetto vi auguro, fatevi nuovamente con amore al Presepio. Ivi l'Infante maestro imprimerà negli animi vostri, in opposizione alla superbia, all'avarizia e alla sensualità che tante lagrime e tanto sangue fecero versare, l'umiltà, il distacco, la purezza, onde si restaura il regno della giustizia e dell'amore fraterno. S. Francesco d'Assisi, il nostro S. Lorenzo Giustiniani, S. Gaetano Thiene S. Alfonso de' Liguori e tanti altri attinsero al Presepe l'altissimo merito che l'inciela, e al Presepe [illegible] sime. Chi in un modo chi in un altro, ciascun di essi espresse il pensiero di S. Alfonso concentrato in un verso d'aurea semplicità rivolto al Signore fatto bambino: Oh! quanto ti costò l'avermi amato.

Io però v'invito anche quest'anno al Presepio, ripetendo ai genitori che vogliano curare la formazione di un Presepio semplice e gaio in famiglia, presso il quale il babbo amorevole e la tenera mamma impartano ai figlioletti lezioni di quelle virtù, senza le quali l'anima non si salva, l'umano consorzio non ha pace e la Patria geme lontana dal benessere necessario alla vita de' suoi figliuoli e alla propria grandezza. E voi buoni nonni, che provate un senso come di rinnovellamento di vita, quando condiscendenti v'assidete in mezzo alla allegria dei vostri nipotini, non disdegnate di aiutarli nel comporre il modesto Presepio: parlate allora ad essi della gran de carità di Dio verso l'umanità decaduta. Chi sa che nel vostro cuore non rinverdisca qualche virtù appassita forse da anni e un raggio di quella luce, che investì i pastori di Betlemme, non faccia sfuggire dalla pupilla una lacrimetta furtiva di dolore e d'amore, per cui vi si prepari sicuro e tranquillo il passaggio all'eternità.

Bambini, allegri, allegri. La festa del Presepio è la festa vostra. Imparate da Gesù, che fin dal Presepe ci dà l'esempio dell'amore fraterno. Chi di voi è ricco e benestante, pensi a tanti fratellini poveri che hanno fame e tremano di freddo. Potete sovvenirli in tanti modi. Fratelli e figli carissimi, questa esortazione tocca noi tutti; poichè è l'altissima lezione che irradia dal Pargolo del Presepio.

> Ecco ci è nato un Pargolo
> ci fu largito un Figlio;
> le avverse forze tremano
> al muover del suo ciglio:
> A l'uom la mano Ei porge,
> che si ravvisa e sorge
> oltre l'antico onor.

Gloria a Dio, pace e gioia a tutti, a tutti i Veneziani, alle Autorità, il dilettissimo Clero, ed a quanti dimostrano nella cara Diocesi. Pregate per me che vi benedico.

Venezia, 16 Dicembre 1925

+ **Pietro Card. La Fontaine, Patr.**

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.48; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 11.34; tramonta alle 22.9.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 2.35 e 13.5; Basse ore 8.15 e 20.15.

Ieri 19, a Venezia, temperatura lievemente aumentata: massima 0.6, minima 3 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto diminuita alle 18 era di mm. 762.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta, fino a nuovo avviso, è limitata ai natanti la cui altezza (propria o del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione. Tale limitazione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino al 31 gennaio 1926 in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza, in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13: inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che core in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Lungo il Canale Lusenza, fino a nuovo avviso rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e di m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea · la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente mese in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Cronaca di Belluno

Assicurazioni popolari pro tubercolosario

Siamo lieti di riferire che la nuova forma di oblazione a Tubercolosario annunziata gli scorsi giorni e consistente nella stipulazione di un contratto di assicurazione coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, mediante il quale, versando L. 6 al mese, si assicura al Tubercolosario un capitale di L. 1130, è stata accolta con molto favore dalla cittadinanza.

Hanno finora stipulato il contratto i signori:

Rinaldo Vicenzo, Ottani Gaetano, Bona Giuseppe, Saccenti Ferruccio, Fabris Alessandro, Benetta Silvio, Canova Augusto, Zambelli dott. Mario (2 quote), Consti dott. Marzio, Marchi dott. Ferruccio, Pieri dott. prof. Gino, Sommavilla Mauro, Caldart Antonietta, Nardini Attilio, Pollazzon Giuseppe, Sartori Lino, Toffoletto Alberto, Sormani Attilio, Paris Pietro, Polit ing. cav. Alberto, Dal Fabbro dott. Francesco.

Bollettino del mercato

Ieri il mercato settimanale dei bovini, nonostante il freddo intenso è andato abbastanza animato. Numerosi furono gli affari conclusi, specie nelle bestie sia equine che bovine, da macello. I prezzi sono stati pressochè invariati ad eccezione di un lieve aumento nei vitelli.

Infatti i cavalli sono andati da 275 a 325 - i muli da 200 a 250 - tori da 375 a 450 - buoi da 425 a 500 - vacche da 375 a 450 - giovenche da 425 a 475 - vitelli da 450 a 525 - maiali giovani da 140 a 160 cadauno.

La cronaca nera

Ieri mattina è stata tratta in arresto dai RR. CC. tale Romilda Dal Farra di Felice di anni 26, della vicina frazione di Cirvoi.

La giovane deve rispondere di truffa in danno del trattore alla Birreria Vecchia in via Mezzaterra, per l'importo di L. 14.70. Ciò per consumazioni fatte nella trattoria di cibarie e vino, dopo di che la Dal Farra si era eclissata. La giovane è stata ieri sera rimessa in libertà provvisoria.

Giunge notizia da Trento che ivi è stato arrestato per contravvenzione al foglio di via tale Dal Magro Giuseppe fu Giuseppe di anni 16 da Trichiana di Belluno. Il Dal Magro è recidivo e verrà tradotto nelle nostre carceri.

Funebri Vinanti

Ieri mattina, con largo intervento di amici e di rappresentanze e seguito l'accompagnamento funebre del compianto comm. Feliciano Vinanti, morto dopo breve malattia.

La salma venne levata dalla villa dell'estinto a Caverzano ed il lungo corteo si fece più grande al Baldinich, ove erano ad attenderlo le associazioni con bandiera e le rappresentanze.

La salma era deposta su carro di prima classe, preceduto dalla banda cittadina, da confraternite, da corone recate a mano, poi veniva il clero.

Il carro era coperto di tante altre corone. Reggevano i cordoni il sig. Italo Perera gerente della Banca provinciale, il nob. sig. Ferdinando Paganini-Cesa, il sig. Giovanni Mazzi, il Commissario prefettizio comm. Valentino Del Negro, il comm. Bortolomeo De Col Tana, il prof. Giuseppe Zuliani, l'avv. Francesco Frigimelica e il co. comm. Paolo Zuppani.

Seguivano i congiunti, la bandiera decorata del Comune con la scorta di un drappello di pompieri in alta tenuta e una enorme folla.

Verso le 10.30 il mesto corteo giunse al Duomo, ove la bara venne posta su un catafalco di primo ordine ed ivi seguì, con accompagnamento di musica sotto la direzione del maestro Secci, la funzione funebre.

Il corteo poscia si ricompose e si avviò al cimitero. A porta Feltre disse delle virtù dell'estinto il R. Commissario comm. Del Negro, il quale ricordò in ispecie il defunto quale sindaco di Belluno dal 1902 al 1904 e lo additò ad esempio al figlio suo ed ai cittadini tutti.

Ha parlato poi come amico il prof. Giuseppe Zuliani, dopo di che la salma proseguì per il Camposanto, ove venne tumulata nella tomba di famiglia.

FELTRE

Sottoscrizione del dollaro. — 10.o Elenco: Partito Nazionale Fascista Feltre: Zortea Giacomo 25; Zagonel Italia Arson 25; Zatta Vittorino fu Giuseppe Tomo 25; Zatta Bernardo di Giuseppe Tomo 25; Zatta Francesco e f.lli fu Carlo Tomo 25.

La Sezione del Partito fascista comunica che l'elenco generale dei sottoscrittori è esposto al Caffè Grande.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — La signorina Adelina Berton ispettrice della Scuola Professionale Femminile Bertagno ha offerto L. 50 pel Buon Natale delle orfanelle.

Il sig. Bianco avv. cav. Gianvittore Lire 50.

Inaugurazione della Latteria-Scuola di Farra. — Condotti a termine i lavori della Latteria Scuola di Farra, ne seguirà l'inaugurazione domani domenica alle 14.

Dal Vicentino

SCHIO

Assemblea della Pro Schio. — L'Assemblea straordinaria della Società è convocata per la sera di martedì 22 dicembre alle ore 20.30 nella sala ridotto del Teatro Civico (g. c.) col seguente ordine del giorno:

1) Relazione dell'opera svolta dalla Commissione nominata dall'assemblea del 10 dicembre; 2) Deliberazioni per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, è stretto dovere di tutti i soci d'intervenire.

Corso serale per l'ammissione al lavoro. — Il Commissario prefettizio avverte che è aperto un corso serale per le classi IV e V elementare dirette dal maestro sig. Sartori Pio per tutti i giovani d'ambo i sessi, che prima dei 14 anni di età non hanno potuto compiere il corso di studi elementari voluti dalla legge, sull'ammissione al lavoro e per l'ammissione alla Scuola d'Arti e Mestieri.

I concorrenti alla scuola devono essere accompagnati dai genitori o da incaricati.

Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 21, 22, 23 del mese di dicembre 1925 dalle ore 19 alle 20 presso la Scuola maschile in Via Alessandro Rossi.

Le lezioni cominceranno il giorno 28 dicembre e saranno 4 per settimana. Nei giorni di martedì e venerdì per la classe IV: mercoledì e sabato per la classe V, dalle ore 19 alle 21 presso il locale suddetto.

Renitente alla leva. — Lorenzato Sante di anni 26 di Laghi venne arrestato dai carabinieri perchè renitente alla leva dei nati nel 1899.

Teatro Salesiano. — Martedì 22 e mercoledì 23 corr. alle ore 20, nel Teatro Salesiano avranno luogo due rappresentazioni straordinarie della drammatica Compagnia italiana di spettacoli sacri diretta da Almerico Ribora, con «Il Divino Fanciullo» (Gesù di Nazareth) in quattro atti di A. Ribera.

Prezzi d'ingresso: Palchi L. 5: 1.i posti L. 3.50: 2.i posti L. 2.50: 3.i posti 1.50.

THIENE

Investito da un automobile. — L'altra sera verso le ore 19 certo Menai Matteo di anni 22 abitante a Thiene ritornava a quella città, partendo dal vicino Carrè in bicicletta, giunto in prossimità Cassette si sentì investito e lanciato sul binario della ferrovia, che percorre il fianco della stessa strada, da una grossa automobile, che scompariva insalutata.

Il Menai rinvenuto poco dopo, non potè che constatare le multiple abrasioni e ammaccature riportate, che per fortuna sono di leggera entità. Guarirà in breve tempo.

Degli investitori nessun indizio.

MAROSTICA

Salvi per caso. — Ieri nel pomeriggio presso il nostro cimitero un biroccio che ospitava il sig. G. B. Tasca fu Giuseppe industriale del luogo e la sua mamma si scontrò con un automobile il quale proseguì la sua corse veloce. Dallo scontro il biroccino andò in frantumi e per un vero miracolo i due rimasero illesi. Ai nostri concittadini porgiamo felicitazioni.

Piccole disgrazie. — Ieri la ventiseienne Sandini Maria domestica accudendo alle sue faccende si feriva alla mano destra. Al nostro ospedale venne giudicata guaribile in 20 giorni. Pure ieri Barba Ludovico di anni 20 agricoltore di Fara Vicentina lavorando con arnesi riportava la distorsione dell'articolazione del polso destro giudicata guaribile al nostro ospedale in 10 giorni

Gran Ballo al Sociale. — Oggi al teatro Sociale eccezionale festa danzante nel pomeriggio e dopo le ore 20 fino a notte. Per quest'oggi si faranno miracoli d'illuminazione e di armonie, sicchè si prevede un affollamento superiore di quello delle altre domeniche. Pure al Politeama gran ballo pubblico fino a sera.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Rogazzoni presso Piazza Umberto.

ARZIGNANO

Per le onoranze alla Regina Madre. — In occasione alle onoranze che saranno tributate alla Regina Madre Margherita di Savoia il Municipio ha pubblicato un nobile manifesto.

Patronato scolastico. — Anche quest'anno il locale Patronato Scolastico nell'atto di pregare i suoi già numerosi soci a versare la quota 1925 è lieto di informali come ha già fatto nella relazione annuale all'Assemblea generale del buon andamento della benefica e cara Istituzione. Provvide alla fornitura di tutto il materiale scolastico i più poveri e li soccorse nei casi più pietosi con indumenti e calzature; coadiuvò la propaganda antialcoolica e quella educativa con fogliatti opuscoli e trattenimenti vari, inviò 11 alunni alle cure marine e 32 a quelle montane di Marana e Crespadoro.

Generosi benefattori ci furono gli Istituti di Credito, i sig. Industriali e tante benemerite famiglie. Alcune di costoro con delicato sentire, in luttuose circostanze, nel consolare l'altrui miseria, hanno cercato refrigerio al dolore proprio. Il Patronato invia a tutti un grazie cordiale profondamente sentito dai beneficati e dai loro amministratori. Il mite inverno scorso ha risparmiato alcune passività, ma si teme che quello corrente, riserbi delle sorprese, le quali reclamino dalla Amministrazione caritatevoli provvedimenti non poco dispendiosi. Ecco che più viva si fa la preghiera ai soci affinchè non neghino il consueto contributo.

La quota minima per i soci annuali è di L. 5 ed in questi giorni l'incaricato collettore si porterà all'uopo presso ogni socio che fin d'ora ringraziano con profondo ossequio.

La classe 1895. — Sabato 26 corrente mese alle ore 19 si riuniranno i commilitoni della classe 1895 all'albergo «Due Colombe» per festeggiare in fraterno banchetto il loro trentesimo anno di età.

Le adesioni si ricevono presso la cartoleria F.lli Aldighieri a tutto il mattino 25 corrente versando la quota di L. 10.

Dal Polesine

ROVIGO

Omaggio della Scuola a S. M. la Regina Madre. — Il cav. uff. prof. Oddone Tesini direttore delle Scuole Primarie ha diramato la seguente circolare agli insegnanti delle scuole urbane e rurali:

«Tutta la Nazione in nobile gara manifesterà domenica XX Dicembre con la festa del simbolico fiore «margherita» la sua profonda devozione a Margherita di Savoia madre virtuosa ed educativa esemplare del Re Vittorioso.

La festa gentile in onore della prima Regina d'Italia — che si ricollega al XXV anno del Regno glorioso di Vittorio Emanuele III — riuscirà altamente patriottica e benefica.

Il fiore gentile sarà distribuito a favore di due umanitarie istituzioni: La Croce Rossa Italiana e l'Opera Nazionale pro Orfani di guerra».

«Insegnanti ed alunni concorrano, anche fuori della Scuola alla maggior diffusione del fiore (che si vende al prezzo minimo di cent. venticinque) per modo che il contributo di Rovigo alla grande manifestazione popolare italica di amore e di carità possa riuscire degno delle generose tradizioni della nostra città».

Oggi in tutte le scuole venne fatta la distribuzione del simbolico fiore; in ogni classe seguì un minuto di raccoglimento per la salute e l'esistenza preziosa della Pia Augusta Sovrana.

Al Duca Camerini. — A Ficarolo dal Consiglio della Bonifica Padana riunitosi colà per discutere importanti oggetti, all'inizio della seduta venne presentata al Duca Paolo Camerini una artistica pergamena a ricordo del titolo gentilizio conferitogli da S. M. il Re.

La pergamena venne presentata dal vice-presidente cav. Stabilini che rivolse al festeggiato gentili espressioni per le sue benemerenze nel campo agricolo-industriale.

Anche il gr. uff. Mario Bellini ed il dott. Alberto Grandi si associarono nelle manifestazioni di plauso al Duca Camerini il quale rispose esternando tutta la gratitudine per il danno e per le parole rivoltegli.

Quindi il Consiglio passava alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

CAMPOSAMPIERO

Festa per la margherita. — Anche Camposampiero s'appresta ad onorare come conviensi l'Augusta Sovrana, Margherita di Savoja. Il direttore, cav. Simonetto, parlò agli insegnanti e agli alunni di tutte le Scuole e il ustrò le preclari doti di mente e di cuore di cui va adorna S. M. Margherita di Savoja e quanto sia degna degli onori che domenica le saranno tributati da tutta la popolazione di ogni città e di ogni Comune d'Italia.

I vaporini del Lido
nei casi di nebbia

Nei casi di nebbia, che dovesse impedire il mantenimento del servizio regolare della linea di Marittima, verrà, nei limiti del possibile, eseguito un servizio speciale per Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) e Giudecca (Croce) col seguente orario:

Partenze da Venezia: all'ora precisa a cominciare dalle 6 — Partenze da Giudecca: alla mezz'ora precisa a cominciare dalle 6.30.

L'attività fascista nella Regione

Il Commissario della Federazione del Libro ai poligrafici veneti

In data odierna il Commissario Regionale della Federazione del Libro sig. Edmo Cruciani, ha diramato agli operai ed agli industriali poligrafici le seguenti circolari:

«Agli Industriali Poligrafici del Veneto. — Agli industriali del Veneto non sarà certamente sfuggito il provvedimento governativo con il quale sono stato nominato Commissario Regionale della disciolta Federazione del Libro: nell'iniziare il compito affidatomi, ritengo doveroso rivolgere un deferente saluto a tutti gli industriali Poligrafici della Regione, fiducioso di trovare in tutti quel senso di collaborazione necessaria perchè negli stabilimenti durante la mia gestione commissariale il lavoro continui a svolgersi nella più feconda tranquillità. In questo periodo, come per il passato, saranno rispettate tutte le disposizioni contrattuali, specie per quanto riguarda le tariffe e gli uffici di collocamento.

Per le eventuali questioni che dovessero sorgere con gli operai, gli industriali potranno rivolgersi od ai miei fiduciari, nominati per ciascuna provincia, o direttamente a me (Federazione delle Corporazioni Fasciste - Venezia)».

«Ai Poligrafici Veneti. — Nella mia qualità di Commissario Regionale per il Veneto credo opportuno di rivolgere a tutti i Poligrafici della Provincia da me dipendenti un saluto ed un augurio che stiano a significare la mia simpatia verso i buoni lavoratori che, accettando il provvedimento governativo con l'assoluta fiducia, comprovano la loro qualità di ottimi cittadini desiderosi di tranquillamente lavorare per le migliori fortune della Patria, ed il mio desiderio di apportare alla famiglia dei Poligrafici una compagine indissolubile, formata di fede e di volontà per un sicuro avvenire delle forze del lavoro.

Durante la mia gestione Commissariale, in attesa delle deliberazioni che verranno emanate dai Commissari del Comitato Centrale, farò in modo, in ottemperanza alle disposizioni avute, di non causare turbamenti amministrativi nella maniera che tutti continuino a compiere il proprio dovere ed in conseguenza sia possibile aiutare i bisognosi.

Sarebbe cosa deplorevole che qualche poligrafico si rifiutasse di versare i propri contributi e mi ponesse nella condizione di doverlo dichiarare moroso, facendogli perdere tutti i diritti acquisiti.

Coadiuvato dal sub-Commissario Galimberti Arturo eserciterò un rigoroso controllo sulle amministrazioni delle Sezioni, che a loro volta saranno vigilate da persone di mia fiducia, con il preciso incarico di coordinare ed affiatare sempre più gli organismi della disciolta Federazione verso i nuovi atteggiamenti e decisioni che perverranno dal Comitato Centrale.

In data odierna ho inviato una circolare a tutti gli industriali perchè sappiano quali sono i miei intendimenti e perchè continuino a rispettare i contratti di lavoro, specialmente per quanto riguarda l'Ufficio di collocamento e le paghe settimanali.

Certo di trovare disposta la classe dei poligrafici alla più cordiale intesa, voglio sperare che la mia opera servirà a creare nei Lavoratori del Libro quella condizione spirituale confacente alle provvide leggi che il Governo fascista ha emanato in difesa del lavoro e della produzione».

Un manifesto del nuovo Direttorio della Sezione di Mirano

MIRANO, 19

Il nuovo Direttorio della sezione di Mirano ha lanciato al paese il seguente manifesto:

«Il Direttorio eletto dall'unanime voto di una imponente assemblea, si è accinto con lena appassionata al compito assegnatogli. Compito arduo e difficile, ma così pieno di attrattiva da stimolare ogni attività e ridestare ogni energia volitiva.

L'opera nostra deve svolgersi nel campo politico ed in quello educativo: far ben conoscere quale sia il programma del partito fascista: come esso voglia stabilire trattamento di eguaglianza tra le classi sociali, ispirandosi sempre all'amore verso l'Italia nostra. Far conoscere ai giovani che la vita non è soltanto piacere, ma che la rinuncia cosciente, il sacrificio voluto per la Patria rappresentano il più alto, il più nobile dei godimenti e che la sicurezza dell'avvenire è retaggio del popolo più fortemente temprato.

Il Direttorio si è accinto al faticoso lavoro, pieno di ardore, ma esige la cooperazione di tutti gli enti pubblici che devono essere amministrati esclusivamente, intransigentemente da uomini della nostra fede, perchè soltanto dalla concordia degli intenti e dalla unità di indirizzo, sorge l'armonia indispensabile al bene cittadino, perchè gli uomini della nostra fede obbediscono sempre ad una legge inflessibile: la disciplina.

Fascisti! Per il bene della Patria immortale, per il trionfo del fascismo restauratore di ogni valore umano, per l'avvenire della nostra piccola terra, aiutateci nell'opera iniziata, porgeteci fraternamente la destra nell'augusto saluto romano. — Per il Direttorio, il Segretario Politico: **Fausto Zanchin**».

Edmo Cruciani parlerà a Mirano sui rapporti fra datori ed esecutori di lavoro

MIRANO, 19

Lunedì mattina 21 corr. alle ore 11 nel teatro Erico il Segretario provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste parlerà in pubblico comizio dei rapporti che devono passare fra datori ed esecutori di lavoro, fra impresari quindi, proprietari, operai e coloni.

L'argomento è di così grande importanza e di così palpitante attualità che certamente nessuno mancherà, poichè verranno trattati gli interessi più vitali dell'ora.

Un'adunanza a Verona per l'erigenda Casa del Fascio

VERONA, 19

Ieri nella sala della Deputazione provinciale ha avuto luogo una adunanza per risolvere l'annoso problema della Casa del fascismo veronese. Presiedeva S. E. l'on. Silvio Gai Commissario straordinario.

Erano presenti i signori: gr. uff. Frigerio prefetto della provincia, comm. Travaglio questore, comm. Vittorio Raffaldi sindaco di Verona, conte Carlo Fratta Pasini, conte Bernini Buri, prof. Ettore Morgante, marchese Guglielmo Da Lisca, avv. Riccardo Ferrari, rag. Bruno Guarise per la Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, conte Ignazio Cartoari per la F.I.S.A., cav. Mario Montini per la Federazione Enti Autarchici, prof. Bolla e ing. E. Pedrazza Gorlero per il Fascio di Verona, comm. Tombetti per l'Unione Industriali Veronesi.

L'on. Silvio Gai, prospettata efficacemente l'urgenza di dare agli organismi politici e sindacali del fascismo veronese una sede degna, propone che si addivenga alla costituzione di un Ente sotto forma di Società Anonima per azioni, il quale debba in un primo tempo provvedere a soddisfare le prime imprescindibili esigenze, salvo poi a concretare un piano organico che permetta di sopperire ad ogni necessità presente e futura.

La proposta viene, dopo ampia discussione, approvata e si passa alla nomina del Comitato promotore nelle persone dei signori conte Bernini Buri, conte Fratta Pasini, prof. Morgante e avv. Ferrari.

Assemblea del Fascio a Rovigo e inaugurazione del corso di coltura

VERONA, 19

Ricordiamo che domani sera alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione di Rovigo del Partito Nazionale fascista.

Pure domani alle ore 17.30 l'illustre pubblicista Curzio Suckert inaugurerà il corso di coltura fascista e parlerà sul tema: «Intransigenza rivoluzionaria».

E' assicurato l'intervento di S. E. Italo Balbo e del nostro deputato on. ing. Enzo Casalini.

Riunione fascista a Lonigo

LONIGO, 19

Domani alle ore 10, il Commissario straordinario on. Marcello Vaccari con l'avv. Vigna dei Sindacati fascisti saranno a Lonigo per una riunione di carattere politico-sindacale.

I Segretari politici della Zona, tutti i Commissari prefettizi ed i Sindaci fascisti e tutti i segretari di mandamento e di zona interverranno alla riunione che si terrà nella sede Municipale, gentilmente concessa.

In Provincia di Venezia

MIRA

Sottoscrittori pel dollaro. — Personale dello Stabilimento Carlo e Giulio Marchi di Marano di Mira. Hanno versato un dollaro: Agostinello Vittorio, Agostini Alberto, Agostini Girolamo, Bellandi Licurgo, Bellandi Franco, Babato Umberto, Boato Luigi, Borsetto Carlo, Bonaldi Silvio, Bertazzon Carlo, Baldan Andrea, Baldan Armando, ettani Raimondo, Boato Pacifico, Berton Angelo, Bordon Virginio, Borsetto Angelo, Bergamo Emilio, Bianco Antonio, Bergamo Giovanni, Bergamo Ettore, Bortolato Angelo, Bortolato Emilio e Gino, Baratto Pellegrino, Bertazzon Giovanni, Borsetto Antonio, Carraro Eugenio, Calzavara Giovanni, Corò Giovanni, Causin Domenico, Ceccato Giuseppe, Calzavara Giuseppe, Carraro Giuseppe, Calzavara Pietro, Coccato Sante, Coccato Antonio, Cesaro Carlo, Cesaro Giuseppe, assagon Luigi, Causin Vittorio, De Checchi Pietro, Franchi Alfiero, Franchi Eugenio, Frattina Luigi, Faina Ignazio, Gasperini Fortunato, Giacomello Giuseppe, Giordan Guglielmo, Giurin Giovanni, Gasperini Giovanni, Giacomello Bortolo, Gallo Massimiliano, Gambato Giovanni, Garbin Giuseppe, Gregori Aurelio, Leandri Gino, Maso Emilio, Marchiori Giuseppe, Molin Felice, Masiero Angelo, Maso Luigi, Minto Mosè, Munaretto Marco, Maso Sante, Masiero Pasquale, Marchiori Vittorio, Moressa Pietro, Minto Guglielmo, Marin Emilio, Martignon Domenico, Moressa Primo, Maso Sante, Marchiori Augusto, Milan Luigi, Moressa Girolamo, Milan Cesare, Mialich Erminio, Ntero Aurelio, Olivi Girolamo, Olivi Luciano, Pugliero Giovanni, Pellizzaro Sante, Pasqualetto Giacinto, Prete Giuseppe, Pagliaro Giovanni, Pesce Pasquale, Piacentini Gino, Ruzzene Cesare, Rapuzzi Pomponio, Ragazzo Gaetano, Reparto donne, Spicciani Emilio, Spolaore Giuseppe, Scantamburlo Giuseppe, Stocco Vittorio, Segantini Ferdinando, Sorato Augusto, Sorato Giuseppe, Simionato Romualdo, Semenzato Valentino, Spolaore Sante, Scappin Giacomo, Semenzato Giuseppe, Saccon Pietro, Simionato Giovanni, Simon Attilio, Tomaello Gervasio, Tabacco Romano, Visentin Angelo, Zanetti Ciro, Zampieri Giovanni, Zampieri Marino e Antonio, Zorzan Anacleto e Antonio, Zampieri Attilio, Pinton Giuseppe, Noale Agostino, Pellizzaro Agostino, Molin Giovanni, Frezza Antonio, Frezza Primo, Asilo Infantile A. Cicogna, Ditta C. e G. Marchi dollari 3; Famiglia Serra dollari 2.

Impiegati Fabbrica Candele Mira: Hanno versato un dollaro i sigg. Bobbo Vittorio, Casarico Luigi, De Luigi Angelo, Farese Antonio, Ferraresi Armando, Ferrè Enrico, Giotto Alfonso, Trulzi Seafino.

Funzionari del Comune che versarono un dollaro: Moro Lin cav. uff. dott. Mario, Bragato ing. Giacomo, Cortivo Silvio, Bottacin Vito, Artuso Andrea, Turola Waninka, Berti Enrico, Sanavio Arturo, Cenizzi Arturo, Avanzini Camillo mezzo dollaro, Carraro Gialzerino.

Altre offerte di un dollaro: Tessari prof. Vittorio, Borghero Romolo, famiglia Raule Alessandro, Favaretto Fisca Pietro, Favaretto Fisca Vincenzo, Favaretto Fisca Giovanni, Favaretto Fisca Giuseppe, dott. Giuseppe Baroni, Dalla Bella Carlo, Dalla Bella Teresa, Levorato Carlo, Trevisan Umberto, Zorzi don Gedeone, Pajola gen. Ulderico, Fabretti Vittorio, Bettini Antenore, Minucci Vincenzo, Brussolo Angelina, Bordin Edgardo, Bedon Mariano, Coop. Case economiche, Crivellari dott. cav. Gio. Batta, Cigala Gaetano, Tuzzato Eugenio fu Pietro, Tuzzato Ferdinando fu Pietro, Tuzzato Giovanni fu Pietro, Rossetto Natale, Baldan Giovanni, Furlan Alessandro, Turolla cav. rag. Lucio, Dainese Vittorio, Caldara Cesare, Coop. di consumo di Borbiago, Berno Giuseppe, Barbieri onor. Talete, Gordiano Giovanni, Mazzucco Giovanni, Fabris Alessandro, Sartori Giacomo, Ercole Giuseppe mezzo dollaro.

Altre offerte maggiori: Vallisnieri cav. dott. Ferdinando 4 dollari, Favaretto Fisca comm. Giovanni 2 dol., Narduzzi Pietro id., Frezza Pietro id., Coop. fra lavoratori di Mira Taglio id., Gipponi Guglielmo id., Gris Fr.lli, coloni e dipendenti 12 dol., Conte Colloredo Mels Alfonso, Giudini, Giuseppina, Albano e Giovanni Pietro 4 dol., Boato Romeo 2 dol., Coop. La Rinascente 8 dol., Soc. Mutuo Soccorso della Coop. di Marano 2 dol.

Altre offerte di un dollaro: Bonollo dott. Francesco, Naccamulli Giulio, Nalin Giov. Ernesto, Rossetto Giovanni, Naletto Giovanni, Canton Vittorio, Rongaudio Ugo, Bergamo Giuseppe, Costantini Galliano, Evisi Oscar, Fabbrica spazzole P. Patron, Ramo Giovanni mezzo dollaro.

Beneficenza. — I sottoscritti per onorare la memoria del compianto rag. cav. Luciano Turolla, versarono Pro Asilo Infantile Regina Elena i seguenti importi:

Fratelli Marchesi 15, dott. Gian Andrea Pisani 10, Celio Cusinato 5, Groppi Mario 5, Franzato Vittorio 5, Cerreti Dino 5, Antonio Fantato 5, Annibale Tavaglia 5, Benetti Andrea 5, De Bernardo Emilio 5, Fratelli Menin 5, Molon Vincenzo 15, Bellinato Riccardo 5, Fabretti Mario 5, Macor Walter 10, Chiarelin Carlo 5, Bazzarin Tullio 5, Tuzzato Carlo 5, Forza Attilio 5, Annoè famiglia 10, Agnoletto Giuseppe 5, Beninato Francesco 15, Tuzzato Giulio 8, Patrizio Francesco 5, Lisandrin cav. Giuseppe 5, Pevedello Antonio 5, Atusi Attilio 10, Società Ars et Labor Mira 10, Berno Giuseppe 5, Bedon Umberto 5, Sampaoli Gennaro 5, Contin Remo 5, Fardelli Giovanni 5, Galenda Carlo 5, dott. Resch Giuseppe 5, Feruccio Gobita 5, Minuci Enzo 5, Bettio Eugenio 5, Tuzzato Cleto 5.

CAVARZERE

Per la grande festa della Margherita, che avrà luogo oggi 20 corr. sono stati affissi grandi manifesti tricolori di appello ai cittadini da parte del Comitato Centrale.

Ieri nella Sala delle riunioni del Municipio si è riunito il Comitato esecutivo che dopo una animata discussione stabilì le modalità con le quali verrà effettuata la vendita del simbolico fiore.

Certamente questa cittadina sempre pronta all'appello, risponderà anche domani con slancio a questo tributo doveroso di affetto e devozione diretto alla nostra amata sovrana.

Nell'occasione di questa festa la Banda Cittadina svolgerà nella serata uno scelto programma in piazza V. E.

Neo cavaliere. — Su proposta di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici in occasione del suo collocamento a riposo dopo ben lunghi 48 anni di lodevole servizio in qualità di Custode del Corpo Reale del Genio Civile, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il concittadino Visentin Pietro.

Per questa meritata onorificenza la cittadinanza esprime il suo più vivo compiacimento.

SCORZÈ

Pro dollaro. — Diamo il 2.o elenco delle sottoscrizioni: Bellia Domenica 12.50; Favaro Pietro 25, Scattolin Pietro 25, Lasetto Francesco 25, F.lli Zanetti di Rin. 25, Don Lorenzo Sandro 25, Artuso Luigi 25, Antonello Ugo 25, Zanocco Giovanni 25, Sac. Giuseppe Boschin 25, Fasano Flaminio 12.50, Veneri Antonio 12.50, Stigno ni Giovanni 100, Calzavara Amedeo 25, Don Augusto Cesare Caon 25, Dittadi Albeno 25, Bonso Pietro 25, Zona Giuseppe 25, Peron Luigi 12.50. Lista precedente L. 1187.50; totale L. 1687.50.

Recita filodrammatica. — Come fu precedentemente annunciato dalla Compagnia Filodrammatica Stignani coadiuvata da alcuni elementi di quella locale verrà rappresentato lunedì 21 corr. nella sala teatrale di Zero Branco «La trovatella di S. Maria» dramma in 3 atti di Paolo Giacometti. Seguirà il monologo: «Er fattaccio».

MIRANO

Mercato Mensile. — Domani lunedì ricorre il mercato fiera-franca mensile di animali equini e bovini. Malgrado la stagione cruda sono già arrivati parecchi mercanti ed altri hanno annunciato il loro arrivo; è certo quindi che il mercato si presenterà animatissimo.

NOVENTA DI PIAVE

Hanno versato L. 250: il Comune di Noventa di Piave. L. 100: Crico cav. Vittorio e figli; L. 50: gli impiegati comunali Osvaldo De Zuliani e Giuseppe, Rizzetto Luigi e Guido di Ferdinando, Rossetto don Giovanni Arciprete, Roman Vittorio di Giovanni, Martinuzzo Giacomo, Battiston Enrico, Guerra Vittorio, Corazza Pietro, Cazorzi cav. Antonio fu Antonio, Cazorzi dott. Antonio di Antonio — Hanno versato L. 25: Crico dott. Lorenzo, Nardini Carolina in Crico, Giuseppina Crico di Lorenzo, Mirco Crico di Lorenzo, Cazorzi dott. cav. Antonio, Cazorzi Guido di Antonio, Cazorzi Jolanda di Antonio, rag. Innolito Gianasso segretario comunale, Giuseppe Franchin, Tonetto Domenico, rag. Francesco Albanese, Giuseppe Perissinotto fu Luigi, Pilla Dario, Orlando Pietro di Massimiliano, rag. Vittorio Longo, Tess De Zuliani, Caterina de Zuliani, Magnolato Giovanni, Pagotto Tullio, Nardini Pietro Umberto, Nardini Pietro fu Pietro, Franchin Giovanni, Nardini Luigi fu Pietro, Perissinotto Agostino fu Giuseppe, Berto'dero Bortolo e De Nardi Isacco, Magnolato Marco, Camozzi Ezechiele, Martell' Fortunato, Perissinotto Antonio fu Bortolo, Perissinotto Giuseppe fu Paolo, Sari Giovanni fu Antonio, Zanetti Luigi, Gino Barbini, Fratelli Schiavetto, Gianni Nardini, Dalla Zorza Domenico, Crico Antonio e Luigi fu Luigi, Cester Antonio, Canella Giuseppe fu Antonio, Brollo Luigi, Cadamuro Morgante Giovanni, Bressan Luigi, Fratelli Corazza, Famiglia Pilla, Pietro Perissinotto di Ugo, Dott. Roberto Schiavo Lena, Cooperativa Consumo di Noventa, Cester Giovanni di Giuseppe, cav. uff. Camillo Nardini, Cuzzolin Giuseppe, Pravato Francesco fu Gio. Batta, Serafini Bernardo, Canella Giovanni fu Antonio, Cristofoletto Giovanni, Agosti Zia Giuseppe, Bressan Antonio, Dozzo Antonio fu Domenico, Baffi Eugenio, Bisson Attilio, Avvocato Giuseppe de Zuliani, Serafini Pasquale, Magnolato Antonietta levatrice, Vincenzo dott. Brasi, Maddalena Crico ved. Brasi, Maria De Zuliani in Brasi, Luigia Brasi, Perissinotto Luigi fu Paolo, Perissinotto Filomena di Luigi, Bolzon Don Umberto, Favero Don Giuseppe, Associazione uomini cattolici, Associazione donne cattoliche, Circolo maschile cattolico, Circolo femminile cattolico, Esploratori cattolici, Terziari, Sezione combattenti di Noventa, Pasqualin Marcello presidente Sezione mutilati di Noventa; Cester Maria, Perissinotto Ester, Barbieri Canzio, Canever Pietro fu Vincenzo, Ostanello Antonio, Dozzo Gustavo di Antonio, Serafin Antonio, Magnolato Antonio, Canever Angelo fu Costante, Zottino Giovanni fu Enrico, Coleghin Augusto fu Giuseppe, Pastres Giuseppe, Zanin Giuseppe, Scotton Luigi, Scotton Achille fu Bernardo, Pravato Antonio di Luigi, Finotto Giuseppe di Francesco, Marson Giuseppe fu Antonio, Grando Luigi fu Giovanni, Cuzzolin Carlo fu Domenico, Piovesan Giuseppe fu Sante, Baredel Agostino fu Celeste, Franzin Pietro fu Giuseppe, Battiston Agostino fu Luigi, Moretto Antonio fu Luigi, Gaiotto Riccardo fu Domenico, Agnolon Pietro di Luigi, Bon Bernardo fu Domenico, Capoia Luigi fu Angelo, Vidotto Luigi di Domenico, De Zotti Giacinto fu Domenico, Franzin Pasquale fu Giovanni 25.

Hanno versato L. 12.50: Canella Antonio, Canella Liberale, Zanutto Giovanni, Geromel Eugenio, Tonini Luigi fu Antonio, Sartorel Giuseppe fu Luigi, Baita Luigi fu Pietro, Pagotto Giovanni fu Giuseppe, Basso Carlo di Luigi, Mattiol Silvestro. — Hanno versato L. 15: Finotto Francesco, Merazzo Anna; L. 6.25: Zottino Pietro fu Enrico; L. 5: Farinella Carlotta.

Dal Sindacato scavatori ghiaia, come segue: L. 100 da Cazorzi dott. cav. Antonio e L. 10 da Barca Bonetto G., Canever Zottarel E., Cester Giovanni fu Pietro, Tonini, Ros, De Vecchi, Bortolotto, Zottarel G., Bonetto Pietro fu Giuseppe, Finotto, Bonetto Antonio, Fracasso Giovanni, Martinelli Giuseppe, Martelli, Sari, Bonetto Giovanni, Cester Romeo, Cuzzolin Artusco.

Dalla Società Operaia, come segue: L. 100 da Cazorzi dott. cav. Antonio; L. 25 da Giacometti Giuseppe fu Giovanni, Pravato Vittorio, Momesso Angelo, Finotto Luigi, Favretto Gustavo, Perissinotto Giuseppe Alberto, Agnobon Mario, Toninato Antonio, Nardean Giuseppe di Giacomo, Dalla Vedova Angelo, Turchetto Anna, Dalla Francesca Tullio, Grigoletto Pietro, Giorgina Crico, Lucio Crico, Maria Crico, Mario Crico; L. 27.50 da operai e guidatori camion ditta Nardini; L. 10 da Borto Felice, Rocco Carlo, Baita Pietro, Canever Luigi fu Valentino, Pernardi Giuseppina ved. Bernardi, Maria Zanetti Camozzi Elvia, Rizzetto Amalia; L. 13 da Moret Antonio; L. 12.50 da Scotton Gustavo fu Bernardo; L. 7 da Viviani Primo; L. 5 da Bonetto Luigi fu Antonio, Nardini Rembo, Enicuro Antonio, Peloia Vincenzo, Trentin Romano.

Dalla Provincia di Venezia

CONEGLIANO

La croce al merito di guerra al capostazione cav. Raimondi. — Il nostro esimio capostazione cav. Pietro Raimondi ebbe in questi giorni notizia ufficiale dalle superiori Autorità di essere stato insignito della croce al merito di guerra in base al R. D. 19 gennaio 1918 n. 205 per il validissimo servizio prestato durante il periodo bellico alla stazione di Treviso.

Ci congratuliamo vivamente con l'esimio funzionario.

Buona usanza. — Un emerito ed ottimo industriale di qui, che vuol rimanere anonimo, ci invia L. 50 da erogarsi all'Opera Nazionale degli Orfani di guerra sezione di Conegliano oblazione che noi abbiamo passato oggi stesso alla gentilissima signora Elvira Pigna che fa parte anche di questo Direttorio del Fascio femminile.

— La nob. Famiglia dell'ing. Ugo Corner Campana ha offerto ai vecchi della Pia Casa di Ricovero Fenzi L. ... per le feste Natalizie.

— Per onorare la memoria del compianto Mario Golera gli impiegati del Comune di Conegliano hanno versato L. 65 al Comitato pro Orfani di guerra.

Cose del Fascio. — La Segreteria politica di questa Sezione fascista avverte tutti gli inscritti dell'obbligo imprescindibile che hanno di versare l'importo della tessera per l'anno nuovo presso la Segreteria amministrativa, perchè, per l'anno entrante ordini tassativi della Direzione del Partito fanno obbligo a tutti i componenti le Sezioni di essere muniti della relativa tessera stessa.

Il freddo a Conegliano. — Anche nella nostra città e frazioni il freddo si fa sentire intenso. Ieri mattina nelle prime ore sino circa le ore 9, il termometro segnava 01. sotto zero. Frattanto le strade sotto la continua pressione dei ruotabili e degli autoveicoli, sono dense di polvere che ad ogni passaggio degli stessi si solleva in turbinii desolanti. D'altra parte questa Amministrazione comunale ritiene pericoloso il dover bagnare le strade dato che il freddo fa congelare l'acqua quasi istantaneamente con pericolo di sdrucciolamenti da parte di persone ed animali.

Farmacia aperta. — Da oggi la farmacia Bruni in Via XX Settembre farà servizio di turno per la settimana.

VITTORIO

«Pierrot Nero». — Ottimamente «Pierrot Nero» ieri dato al nostro Cenedla e che ha fatto sbellicar dalle risa.

Nei singoli elogi non vogliamo ripeterci, diremo soltanto che tutto filò egregiamente e che il duetto nel secondo atto fra la «soubrette» ed il brillante dovette essere bissato fra un frenetico applauso.

Questa sera il capolavoro operettistico «Frasquita».

Suicida. — Dal Bo Francesco detto Carne trentacinquenne, questa mattina alle ore 8 circa, ingoiava 8 pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida.

Accortisi i familiari avvertirono Mons. Bellè che si recò al capezzale raccogliendone la confessione.

Intanto interveniva anche il dott. Benedetti le cui cure però furono vane poichè verso le ore 10.30 il Dal Bò cessava di vivere.

Pare che la causa debba attribuirsi al grave perturbamento e dolore per la recente morte di un suo unico bimbo treenne. Lascia la moglie in una vera disperazione.

VIDOR

Funebri Mussato. — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto maestro Agostino Mussato. Tutta la popolazione volle tributare al bravo e buon insegnante il sentimento di stima e d'affetto di cui ebbe ad onorarlo in vita. Perciò in gran numero i vidoresi parteciparono alla mesta cerimonia. Intervennero pure le scuole, cogli insegnanti, il Municipio con bandiera il Circolo Giov. Catt. con la musica, l'Asilo infantile ed una schiera di amici e discepoli. Dopo l'ufficio funebre, in cimitero disse brevi parole in lode del defunto maestro l'Arciprete locale.

CASTELFRANCO

Premiazione mostra radicchio variegato e ortaggi invernali. — I freddi intensi di questi ultimi periodi hanno compromesso in parte la riuscita del pregiato ortaggio, specialità della zona; il concorso degli ortolani, specialità della zona; il concorso degli ortolani e dei coltivatori esposti non mancavano di grazia e di bellezza per ampiezza di foglie e per variegatura notevole. La Commissione ha assegnato le seguenti premiazioni:

Cat. I. - Radicchio variegato:

1. Premio di L. 30 a Stocco Antonio, Dallan Innocente, Cecchin Luigi.
2. Premio di L. 25 a Stocco Nino, Trentin Valentino, Sofia Gino, Trentin Antonio
3. Premio di L. 20: a Trentin Giuseppe, Trentin Pietro; Callegari Romano, Dallan Luigi; Salvalaggio Luigi; Dallan Egidio; Dallan Riccardo; Dallan Gino; Ongarato Angelo; Simeoni Luigi.
4. Premio di L. 10: a Stocco Primo; Massocco Sebastiano, Stocco Eugenio.

Cat. 2.: Ortaggi invernali:

1. Premio di L. 30: medaglia d'argento e diploma dell'Economia Nazionale a Stocco Nino e medaglia di bronzo a Callegari Romano.
2. Premio di L. 25: e medaglia di bronzo a Marcon Giovanni, Stocco Antonio e De Marchi Riccardo.
3. Premio di L. 20: a Gasparini Giuseppe, De Marchi Antonio, Stocco Eugenio Dallan Innocente, Callegari Angelo.

Orfanotrofio. — Il Presidente dell'Orfanotrofio Vittorio Em. III ha diramato la seguente circolare:

L'albero di Natale allieterà anche quest'anno i nostri orfanelli, e per renderlo maggiormente benefico e gradito abbisognano molti doni!

A nome anche dell'intero Consiglio mi rivolgo alla ben nota generosità della S. V. G. perchè voglia contribuire in quest'opera di carità con una oerta in denaro o con oggetti di vestiario».

La festa della Margherita. — Da mani gentili oggi verrà offerto il fiore della margherita omaggio devoto all'Augusta Madre del nostro amato Sovrano per la quale s'innalzano voti di sollecita guarigione. Certamente la nostra città, sempre pronta ai richiami di opere benefiche, risponderà generosamente anche a questo appello ed ogni cittadino vorrà adornarsi del simbolico distintivo.

Corso serale di Agricoltura. — Nella settimana ventura da lunedì 21 a sabato 30 corrente, escluse le Feste, sarà svolto per cura della Cattedra Ambulante a Salvatronda un Corso serale di lezioni di Agricoltura illustrato da proiezioni luminose fisse.

Il Corso sarà tenuto in un'aula del fabbricato scolastico alle ore 18 di ciascun giorno.

MOGLIANO

Offerte pervenute agli Asili Infantili Faviere Antonini pro Albero di Natale:

Dott. Carlo Reichlin L. 20; Don Mario Ceccato 10; Amministrazione Bianchi 20; Antonietta Stucky 50; Fardin Fortunato 10; prof. Alessandro Fochessati 10; Mons. Felice Busan 2 flanelle lana; Maddalena Miatto 5; Antonio Mazzariol 5; Scatto'in Luigi 5; Cassa Risparmio Marca Trevigiana 100; Boschiero Maria 20; Fam. Sardi 10; Ing. cav. Berizzi 5; F.lli co. Marcello 25; Genovese Cesare 5; Slongo Adele ed Erminia 20; Rita Astolfoni 6 berretti; Portantiolo Emilio 5; Cestaro Attilio 10; Maria Bagsi 10; Giuseppina Vanossi ved. Comarin 20; Angelo Tommasini 10; Ildebrando Bonaventura e Fam. 50; Salvò Giovanni 20; Cesare Gris 50; Carlo Pietrobon 15; Lizier Maria 10; Maria Pavan 15.

Dal Friuli

PORDENONE

Per una Colonia Alpina. — Iersera al Municipio seguì una importante adunanza indetta dal Comitato pro Colonia Alpina e Pro Infanzia; parteciparono vari rappresentanti di Società ed Enti, medici professori, maestri. Presiedeva il Sindaco, cav. A. Cattaneo il quale espose lo scopo della riunione e cioè quello di addivenire alla costituzione del Comitato definitivo per la costruzione della Colonia Alpina; il cav. rag. Ossarini vice presidente del Comitato provvisorio fece la relazione morale ed economica che mise con chiarezza in luce l'attività proficua dei preposti a quest'opera tanto benefica e umanitaria. La somma a disposizione ora è di lire 8 mila circa.

Vari presenti presero la parola per plaudire all'azione benemerita svolta da Comitato e si discusse ampiamente ed infine si approvò la costituzione regolare del Comitato riconfermando il provvisorio aggiungendo ad esso qualche altro nome.

Ed ora si confida, mercè anche altri aiuti finanziari, che presto si possa erigere su posizione amena saluberrima una bella costruzione che risponda appieno alle esigenze richieste.

Pacco ai bambini poveri. — Alla Vigilia di Natale alle ore 14.30 al Teatro Licinio (gentilmente concesso) il Fascio femminile farà la distribuzione del pacco di indumenti ai bambini poveri del Comune.

La città ha risposto molto bene come nelle sue tradizionali abitudini alla nobile iniziativa del Fascio.

Vittorio-Pordenone. — Oggi alle ore 15 al Campo sportivo si incontreranno per una partita di girone le squadre di calcio locale e quella di Vittorio.

Alle ore 4 del giorno 19 corr. spegnevasi in Firenze dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi il

Dr. Cav. Uff.

Marco Testolini

Padre dei due gloriosi Ufficiali caduti per la Patria, Eugenio e Giuseppe medaglia d'oro.

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta de Bellat, il figlio Ing. Gastone, le sorelle Angfolina Saggiotti, Bice Stivanello-Gussoni e Cristina nob. Barea col marito avvocato generale Cav. Uff. Luigi, i nipoti e parenti tutti.

VENEZIA, 20 Dicembre 1925.

Stamane quasi improvvisamente cessava di vivere il

Dott.

Lodovico Sprocani

I figli Giovanni Sprocani, Lodovica Rusca, Paola ved. Costantini degli Olivieri, Cecilia Trevisan, i generi, i nipoti, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in forma civile il giorno 21 corr. alle ore 9 partendo da S. Samuele 3267.

Venezia, 19 Dicembre 1925.

Impresa Funebre Fanello Pio, S. Canciano, G. Gallina 5401.

Matilde Baratelli Vogini, con le figlie Ninetta e Maria, Rosa Albertini ved. Vogini, coi figli Ulderico e Giuditta in Cortini, i cognati e i nipoti Cortini, Baratelli e Penzo annunciano con strazio senza conforto, la morte del

Cav.

Luigi Vogini

loro rispettivo marito, padre, figlio, fratello, cognato e zio, avvenuta in Padova la mattina del 19 corr. 8.30 nella Clinica del Prof. Zancan

E' morto cristianamente come visse. Integerrimo cittadino e commerciante lascia in tutti indelebile ricordo delle sue virtù, delle sue bontà.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 19 Dicembre 1925

I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa di San Moisè.

Alle prime ore di oggi cristianamente spegnevasi come cristianamente visse la Signora

Giuseppina Longhi ved. Lazzaroni

di anni 87

I figli, i nipoti e i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa degli Ognissanti lunedì 21 dicembre corr. alle ore 9 e mezza.

Si prega di non inviare nè torcie, nè corone, e di essere dispensati dalle visite.

Serve il presente di partecipazione personale o di ringraziamento a tutti i buoni che in qualsiasi modo vorranno onorare la cara Estinta.

Venezia, 19 Dicembre 1925.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il quartetto spiombatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Da un pezzo non si parlava, nelle aule penali, di furti ferroviari. I carri, finalmente, non vengono più presi d'assalto; gli specialisti del taglio dei piombi non frequentano che raramente parchi ferroviari, un tempo celebri per le audaci imprese ladresche, come quello di Mestre. Le bande di ladri ferroviari insomma sono quasi scomparse. La vigilanza e le nuove direttive dell'autorità responsabile ha sanato la piaga ch'era davvero preoccupante, dopo la guerra.

Il fatto sottoposto, ieri, all'esame dei giudici del Tribunale è un episodio di delinquenza modesto assai. Quattro giovanotti — non sono più i veterani che comparivano periodicamente alla ribalta della cronaca giudiziaria — una notte dell'ottobre scorso e precisamente il 25, a Chirignago, scavalcato un muro di cinta giunsero in un binario ove giacevano, in attesa della macchina che li avrebbe portati lontano, alcuni carri. Ne aprirono uno togliendone due colli di scadente tessuto e una scatola con dodici scarpe da donna e rifatta la strada, col favore della notte fonda, depositarono il fardello della colpa nella casa di Scaggiante Ruggero di Carlo di anni 25 da Chirignago, il quale s'interessò anche per collocare la merce. L'acquirente fu ben presto trovato nella persona di un ex ferroviere, Da Lio Enrico fu Pietro di anni 42, pure da Chirignago. Questi si servì della carrozza di certo Salvalaio Costante di Dario di anni 33 per trasportare i due colli e le scarpe, ricevendo'i anzi nella propria casa.

E nella casa del Salvalaio i pacchi furono aperti fra l'ammirazione dei suoi famiiliari ch'ebbero, ognuno, un regalo o di stoffa o di scarpe. Il Da Lio infatti si mostrò generoso. Alla moglie del Salvalaio — che bruciò le tele dei sacchi — Crivellaro Cesira di anni 33 e alle giovani Salvalaio Rina di anni 15, Marcella pure quindicenne e Adele di anni 20, che concorsero poi — alle prime avvisaglie di scoperta del furto — a nascondere nei campi la stoffa e le scarpe, il Da Lio donò tagli di vestiti e calzature. Altra roba vendette a Da Lio Roma di anni 33, e si riprometteva di vendere alla cognata Bianco Antonia di anni 45.

La P. S. individuati bene coloro che erano concorsi nel furto e a nascondere la roba arrestò tutti i setti uomini e denunciò anche le sei donne. Gli autori materiali della disgraziata impresa notturna sono: Bobbo Guido di Amedeo di anni 25; Damin Luigi fu Giuseppe di anni 18; Semenzato Tullio di Giacomo di anni 25 e Lugato Tommaso fu Andrea di anni 18, tutti da Chirignago. Costoro confessano completamente la colpa; tentano di dimostrare che Scaggiante non ha alcuna responsabilità. Nascosero i colli rubati nel suo campo di notte e all'indomani lo incaricarono di chiamare il Da Lio al quale fecero l'offerta. Il Da Lio offrì L. 2200, consegnando un anticipo di L. 500.

Lo Scaggiante, così, dice di non saper nulla e di non aver fatto altro che chiamare il Da Lio. Questi conferma l'acquisto che sarebbe avvenuto in perfetta buona fede, pur essendo i colli ancora forniti di tutti i timbri e le indicazioni della spedizione ferroviaria.

Salvalaio Costante è quello che ha minor colpa di tutti. Mentre attendeva al suo stallo gli si presentò il Da Lio pregandolo di un noleggio. Attaccò il cavallo alla carrozza ed assieme partirono. Giunti alla casa dello Scaggiante, il Da Lio caricò i due colli. Durante la strada di ritorno gli chiese il permesso di depositarli a casa sua. Acconsentì ma non sa cosa sia avvenuto entro le pareti domestiche, perchè staccato il cavallo egli andò all'osteria e ritornò in famiglia a notte tarda.

Crivellaro Cesira e le tre grazie nel processo..., Salvalaio Rina, Marcella e Adele ammettono di aver ricevuto un po' di roba e di aver provato le scarpe che erano strette per tutte ma ignoravano la provenienza furtiva. E' vero poi che tutta la stoffa fu sotterrata, ma per lo spavento che destò in loro il Da Lio. Questi il giorno dopo ritornò ansante, trasfigurato gridando che erano tutti rovinati ed allora temendo la perquisizione sotterrarono tutta la roba che era stata depositata provvisoriamente in casa loro.

Da Lio Roma infine dichiara di aver acquistato pochi metri di roba in buona fede, come se si fosse recata dal merciaio e Bianco Antonia nega anche l'acquisto. Incontrato il cognato questi le consegnò un pacchetto dicendo che sarebbe andato in casa sua. Non si fece più vedere ed in sua vece le si presentarono gli agenti e sequestrarono il pacchetto.

I testi di accusa dopo la confessione esplicita dei quattro spiombatori ben poco aggiungono; quelli di difesa dicono un mondo di bene di Salvalaio, Scaggiante e Da Lio.

Il Tribunale accogliendo, in parte, le proposte del P. M., ha condannato Bobbo e Semenzato ad anni due di reclusione; Damin e Lugato ad anni due e mesi sei; Da Lio Enrico, Salvalaio Costante e Scaggiante Ruggero ad anni uno, mesi sei di reclusione e L. 500 di multa ciascuno; Crivellaro Cesira a mesi dieci di reclusione e L. 250 di multa; Salvalaio Rina e Marcella a mesi cinque e L. 125 di multa. Salvalaio Adele a mesi otto e giorni 10 e L. 207 di multa e Da Lio Roma a L. 100 di ammenda. Ha infine assolta la tredicesima — il numero tredici porta fortuna... — Bianco Antonia perchè il fatto ascrittole non costituisce reato. Per tutte le donne condannate la pena è stata sospesa.

Appena pronunciata la sentenza nella piccola aula accade un gran baccano. Alte strilla di donne s'elevano assieme a pianti. Sono le congiunte del Salvalaio Costante che più di tutte piangono ed urlano. La moglie sua Crivellaro Cesira ha una forte crisi di disperazione e di dolore e cade a terra sempre piangendo ed invocando il marito mentre i carabinieri — impassibili — lo ammanettano. La scena di dolore si ripete nel corridoio e sulle scale fino a che i carabinieri si allontanano con gli arrestati.

Difendevano gli avv. Contursi Lisi, Bondi, Seranto e avv. P. Casellati.

Senza biglietto

Quella d'ieri è stato, in Tribunale, la giornata ferroviaria. L'altro processetto discusso riguarda una truffa che un giovane della Carnia, Madrassi Gelindo di Giovanni di anni 19, nato a Venzone, commise a danno dell'Amministrazione ferroviaria. La cosa è semplice e presto detta: salito nello scompartimento a Udine senza biglietto ma con una gran voglia di vedere Venezia, il giovane si nascose in una latrina del treno. Durante il viaggio venne scoperto ed arrestato. Ora è contumace.

Il P. M. chiede la punizione del Madrassi con 83 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

Il Tribunale accogliendo la tesi dell'avv. G. Ferraboschi, ritiene trattarsi solo di tentata truffa e limita la condanna ad un mese e giorni 20 di reclusione e L. 66 di multa.

Gazzetta degli Sports

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

CALCIO. — La penultima giornata del Girone d'andata del campionato di calcio trova nella prima divisione opposte le seguenti squadre:

Girone A - a Legnano: Legnano-Udinese; a Pisa: Pisa-Internazionale; a Genova: Doria-Bologna; a Verona: Hellas-Modena; a Brescia: Brescia-Novara; a Casale: Casale-Torino.

Girone B - a Milano: Milan-Livorno; a Alessandria: Alessandria-Genoa; a Cremona: Cremonese-Sampierdarenese; a Torino: Juventus-Reggiana; a Vercelli: Vercelli-Padova; a Parma: Parma-Mantova.

Parliamo brevemente degli incontri delle squadre venete:

Hellas-Modena. — I canarini calano in campo veronese fiduciosi nella loro forza ma nondimeno trepidanti conoscendo il valore, la volontà, il cuore degli avversari. E in realtà le prove fornite in questa stagione dall'Hellas, sono tali che qualunque squadra deve paventare il suo incontro con essa, specie andandola ad incontrare a casa propria. Anche la scorsa domenica la vittoria in misura strettissima ottenuta dai potenti doriani sul campo scaligero può essere considerata come una bella affermazione dell'Hellas contro la squadra che ottenne il pareggio di fronte al Torino e il Novara, che vince il Legnano, l'Internazionale, il Modena.

Ed è perciò che se anche i «canarini» sapranno imporsi alla squadra di Rosetti dovranno ben faticare.

Legnano-Udinese. — se sul finire del Girone d'andata il posto di classifica dell'Udinese non è molto consolante, quello del Legnano lo è meno ancora. La squadra friulana potrà tornare forse vincitrice dalla Lombardia, ma le insidie dei lilla non sono ignote ai bianco-neri udinesi.

Pro Vercelli-Padova. — I meravigliosi bianchi di Vercelli, sempre ricchi di risorse, sempre cocciuti anche contro la sorte avversa, sempre entusiasti del pallone rotondo, hanno ultimamente posto al loro attivo una netta vittoria sul Genoa. Non crediamo che il Padoa, nella sua forma attuale, possa ottenere un'affermazione migliore dei rosso-bleu, sebbene i campioni veneti nella loro incostanza di quest'anno abbiano alternato settimane nerissime a settimane di trionfo; conseguenza logica dei continui rimaneggiamenti della squadra e della crisi interna che travaglia la gloriosa A. C. Padova.

* * *

Nel Girone D della II.a Divisione verranno giocate le seguenti partite: a Treviso: Treviso-Venezia; a Padova: Petrarca-Gorizia; a Trieste: Triestina-Olimpia; a Fiume: Gloria-Vicenza; a Monfalcone: Monfalcone-Dolo.

Treviso-Venezia. — Vecchie rivali, la squadra dei nero-verdi e quella dei bianco-celesti, vecchie rivali che conobbero tempi migliori e che più volte si contesero la vittoria, sempre accanitamente e sempre cavalleresoamente. Non sapremmo in verità azzardare un pronostico, perchè se i trevigiani, sulla carta, dovrebbero perdere, sul campo, e sul loro campo, non è affatto difficile possano ottenere la vittoria.

Petrarca Pro-Gorizia. — Dovrebbe presentarsi facile la partita per i petrarchini, ma essi che dopo una magnifica vittoria sull'Olimpia hanno dovuto sopportare una durissima sconfitta da parte del Vicenza, non danno affidamento di una forma costante: il fattore del campo è secondo noi quello da prendersi più in considerazione.

Triestina-Olimpia. — La Triestina, che cova sempre un'improvviso *exploit* è ancora per questa settimana completamente chiusa dai fiumani, che peraltro da due settimane a questa parte hanno lasciato dubitare con fondatezza sul loro grande prestigio.

Gloria-Vicenza. — E' una partita che si presenta difficile per entrambe le squadre, l'una forte della sua atletica compagine e della padronanza del campo, l'altra stimolata dalla sua ultima ottima prova sul Petrarca. Stando alla carta veramente i vicentini sarebbero completamente chiusi, perchè il Dolo che piegò per quattro goals a zero il Vicenza venne regolato dai fiumani con lo stesso risultato la settimana dopo. Crediamo appunto in una vittoria del «Gloria».

Monfalcone-Dolo. — Il Dolo ha quest'anno varie volte deluso. Esso scende a Monfalcone, contro una squadra in piena efficienza, con parecchi scacchi subiti, e ci pare difficile una sua vittoria, quantunque un incontro pari potrebbe essere regolare.

* * *

Al palazzo dello Sport a Milano si avrà oggi una manifestazione polisportiva con corse ciclistiche, motociclistiche ed esperimenti di paracadute.

A S. Siro, all'ippodromo del trotto, ricche monete sono oggi in palio; la più forte è quella di L. 75.000 per il Gran Premio d'Inverno, che troverà allo start, tra gli altri, Bille Bunker, Cuor d'oro, Anita, Gardone, Trianon, dai quali dovrebbe sortire il vincitore.

Anche a Roma all'ippodromo di Villa Glori si avrà giornata di corse con un premio di 30.000 lire intestato all'ippodromo. Tra i più probabili vincitori di questa prova che raccoglie anche le iscrizioni di parecchi trottatori di S. Siro, indichiamo Napoleone, Zombor, Tamagno.

Il campionato mondiale di lotta avrà quest'oggi la sua ultima giornata a Milano, con le finali degli incontri, dopo le tre riunioni delle eliminazioni degli scorsi giorni.

* * *

Abbiamo ricevuto alcune lettere di impiegati di banca che commentano favorevolmente la nota di redazione da noi apposta al trafiletto sullo sport degli impiegati inviatoci da Tito Tamburini, e ripetono fieramente che il solo entusiasmo sportivo fu quello che spinse gli impiegati a organizzare squadre e torneo di calcio.

Siamo contenti che il nostro commento abbia rispecchiato il puro animo sportivo degli impiegati. Approfittiamo intanto di riportare quanto una delle lettere giunteci rileva giustamente, e cioè come agli impiegati costretti a stare lunghe ore in locali chiusi svolgendo un lavoro sedentario siano assai più indicati gli sports all'aria aperta che gli sports in palestra coperta.

Cronaca di Mestre

Consiglio Comunale. — Presenti 18 consiglieri ieri alle 15.30 fu aperta la seduta. Si viene a trattare il miglioramento degli assegni dei pensionati del comune, si approva il complessivamento di lire 3544.30 da ripartirsi fra i 14 pensionati.

L'ass. Ticozzi legge la relazione la quale chiede una somma di lire 3000 per l'arredamento della scuola d'arte, viene approvato. Il cav. Francesconi propone che per mettere in esecuzione la progettata posa di una lapide a ricordare il prof. Miotto primo insegnante della scuola di disegno si formi un Comitato per raccogliere le offerte.

Si passa al regolamento organico del personale dipendente del Comune per una sistemazione morale ed economica.

La discussione fu vivissima. Ad essa prendono parte i consiglieri cav. Gastaldis comm. Cavalieri, il Sindaco cons. Mazzoleni, ass. Amori, ing. Francesconi. Il sindaco e l'ass. Amori e ass. Romanello dichiarano e dimostrano che le tabelle sono compilate coi stessi criteri di quelle dei dipendenti statali, il regolamento che porterà un vantaggio agli impiegati di complessive 40.000 lire è approvato.

Esercenti. — Domani lunedì alle ore 20.30 in una sala dell'albergo «Vivit» avrà luogo l'assemblea dell'Associazione Esercenti per trattare il nuovo contratto per la luce; questione daziaria; Varie.

Albero di Natale Unico. — Leontina Pozzi lire 5; I. P. 30; Comm. Matter 300 Pozzi Eliseo 5.

ZELALRINO

Offerte del Dollaro. — Versarono: 4 dollari Aroldo co. Dal Pozzo; 3 dollari Bovo Angelo; 2 dollari Fratelli Bovo; 1 dollaro:
Tonus Luigi, Marton Giuseppe, Pettenò
Gioacchino, Ferraboschi Antonio, Cogo Gio
batta, Manente Vincenzo, Andriolo Anto-
nio, Antonello Guglielmo, De Rossi Giu-
seppe, Bettiolo Margherita, Maguolo Er-
nesto, Favaro Luigi Binato, Checchin Pa-
squale, Maguolo Attilio, Vian Pietro, Cau-
sin Attilio, Pistolato Eugenio, Pistolato
Giovanni di Pietro, Semenzato Angelo fu
Policarpo, Pistolato Pietro fu Andrea,
Famiglia Cavalieri, Lombardi Aristide,
Lombardi Attilio, Nazzaro Arnaldo, Pet-
tenò Domenico, Piva Andrea, Cavalieri
Andrea, Pistolato Pasquale, De Pieri A-
lessandro, Luise Giovanni, Elmi Dino.
Causin Gio. Batta, Bertolin Sante, Pisto-
lato Pietro Giuseppe fu Antonio, Nogarin
Anita, Nogarin Lucia, Nogarin Genovef-
fa, Nogarin Adele, Nogarin Adalgisa, Ca-
valieri Giulia, Causin Alessandro, Maz-
zaro Santina, Elmi Ottavina, Pistolato
Regina, Biasotti Maddalena, Gradenigo
co. Girolamo, Asperti Ines, Nogarin Ma-
rio; mezzo dollaro: Spolaor Gio. Maria,
Pettenò Luigi fu Pietro, Trabucco Vigilio,
Favaretto Angelo, Tegon Giovanni, Pette-
nò Pietro fu Bortolo, Martignon Pietro fu
Angelo, Annoè Marco, Cogo Carolina, Mis-
sovich Maria, Pettenò Teresa, Pettenò
Amalia, Pettenò Augusto, Battocchio Ca-
terina, Checchin Luigia.

Mandro Mariano L. 10, Andriolo Umberto 15, Niero Cesare 15, Pezzato Carlo 6.50, Cogo Giovanni fu Giacomo Att. 5, Scarante dott. Arturo 30, Favaro Giuseppe 10, Pierini Arturo 5, Battocchio Guerrino 10, Cogo Marco 5, Zancanaro Luigi 10, Antonello Cesare 10, Bernardi Giuseppe 5, Marini Domenico 10, Pezzato Giovanni 10, Smania Gelindo 15, Niero Girolamo 6.25, Maguolo Domenico 20, Chinellato Giuseppe 5, Mognato Emilia 6.25, Antonello Maria 5, Mandro Luigia 5, Masson Carolina 2, Belliato Matilde 5, Belliato Antonietta 5, Martignon Carlotta e Maria 5, Causin Carlotta e Maria 10, Famiglia Longega 5, Martignon Veronica 3 Longo Teresa 6.50, Causin Severino 5, Vesco Maria 5, Bovo Caterina 20, Bovo Irma 10, Moro Maria 10, Molinarolo Maria 5, Checchin Giuseppe 10, Checchin Maria 6, Simionato Giulia 5, Zancanaro Amelia 10, Pavan Giacomo 10. — Totale Lire 1669.

Estrazione del Lotto 19 Dicembre 1925

VENEZIA	54	79	77	48	64
BARI	89	43	20	19	33
FIRENZE	20	79	1	65	7
MILANO	83	16	38	69	27
NAPOLI	7	3	67	65	24
PALERMO	36	23	35	65	64
ROMA	22	29	7	82	89
TORINO	4	22	73	88	28

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la *Gazzetta di Venezia*

per un anno a	L. 50.—	per un trimestre	L. 15.—
per un semestre	„ 26.—	Edizione sportiva del lunedì (52 numeri)	„ 9.—

Abbonamento mensile di saggio L. 5.-

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in premio completamente gratuito:

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

in appendice alla quale pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

“ ZANNA BIANCA „ di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “ GAZZETTA DELLA VENEZIA AGRICOLA „

foglio settimanale a quattro pagine che tratterá i più importanti problemi dell' agricoltura.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all' atto del versamento dell' importo d' abbonamento, verrà consegnato un **Premio gratuito** consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio.

ABBONAMENTI SEMESTRALI E TRIMESTRALI

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la notevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell' acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in L. 26 e quello dell' abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12.75 e L. 4.35.

La "Gazzetta di Venezia„ serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

Rassegna finanziaria settimanale

Improvviso e imprevisto turbamento del mercato azionario all'inizio della settimana - Graduale ritorno all'equilibrio e alterna vicenda dei corsi - In vista dei riporti - La ripresa del franco francese

L'ottava che ci accingiamo ad esaminare brevemente ha avuto in pieno la fisonomia caratteristica delle settimane borsistiche che precedono i riporti. Si è notato, quindi, un affaccendamento generale per la sistemazione delle posizioni in essere, con conseguenti vendite di alleggerimento e concomitanti acquisti per la eliminazione di non trascurabili scoperti.

A vero dire l'esordio non è stato lieto, e — anzi — in alcuni istanti l'andamento del mercato ha destato qualche apprensione.

Lunedì: debolezza profonda e generale: limitatissima o nessuna capacità di assorbimento da parte di portafogli privati, e valanghe di ordini di vendere al meglio. Per conseguenza i prezzi furono falcidiati, e lo sarebbero stati ancora di più se non si fosse notato qualche intervento degli Istituti primari.

L'andamento del mercato

Le cause dell'improvviso marasma?

Apparentemente nessuna ben delineata; e gli stessi operatori professionisti non sapevano dare neppur'essi, in un primo tempo, una soddisfacente spiegazione dell'inatteso turbamento del mercato.

Si disse, in seguito, che l'allora imminente dichiarazione di fallimento del Bondi avrebbe avuto una grave ripercussione nei confronti di un potente finanziere ed operatore di Borsa; poi il pericolo parve scongiurato, o comunque non ebbe altro peso; ma restò per un altro intero giorno una giustificabile perplessità; e per i valori più speculativi i corsi segnarono un ulteriore regresso.

Soltanto dopo la chiusura ufficiale di mercoledì si delineò una maggiore resistenza; la speculazione allo scoperto cominciò ad intervenire per le proprie occorrenze di fine mese, le vendite di alleggerimento in previsione dei prossimi riporti trovarono un migliore assorbimento. Nei giorni successivi l'equilibrio si ristabilì, e — anzi — si ebbero momenti di buona fermezza generale durante i quali la maggior parte dei titoli riguadagnò il terreno perduto.

Si era troppo recisamente affermato che dopo il giorno 12 avremmo avuto una borsa ottima. A pensarci bene così non poteva essere, perchè la buona borsa, oltre che dalle intenzioni, è alimentata dalla massa del numerario disponibile, e, poichè gli importantissimi aumenti di capitali fatti sino a tutto il 12 avevano determinato una forte riduzione delle disponibilità, così — contrariamente alle previsioni generali — il mercato è stato incapace di far fronte alle soverchianti offerte, e la borsa all'esordio è stata pessima.

Nel movimento di ripresa si sono distinti i valori bancari e quei titoli industriali che anche noi avevamo indicati in primo piano nel grande quadro del mercato azionario, come Fiat, Veneziano, Edison, Linificio, Chatillon, ecc.

Soltanto però viene spontanea la considerazione che il loro ottimo contegno ha — agli effetti ultimi — un valore in parte negativo, in quanto che essi, malgrado il progresso fatto, sono in chiusura a corsi inferiori, o quasi, a quelli della settimana scorsa. Resta — tuttavia — la considerazione che in condizioni normali di borsa, ciò che i titoli stessi hanno fatto per rimettersi al comando del listino, li avrebbe portati molto più avanti nella quota, dando conferma alle previsioni che per essi erano generalmente fatte una settimana fa.

Naturalmente essendo alla vigilia dei riporti, non potevano mancare le voci più contraddittorie sulla più o meno facilità degli stessi. Vi sono state specialmente voci pessimiste, autorevolmente e tempestivamente smentite, su una pretesa difficoltà di prorogare le posizioni: ma a noi risulta positivamente che sin da giovedì ne sono state sistemate alcune importanti a condizioni che da qualche mese sono solite.

La ripresa per il nuovo anno

Forse è per questo che si va facendo strada la convinzione che dopo i riporti avremo veramente una buona ripresa: intanto l'attività degli ultimi giorni è stata scarsa, anche perchè gli operatori professionisti vogliono arrivare alle non poche e imminenti ferie con posizioni alleggerite. E non hanno tutti i torti se si pensa che per mercoledì della prossima settimana sono fissati i riporti, e che il giorno dopo la Borsa si chiude sino a 28. I rimanenti giorni dell'anno saranno occupati dalle operazioni di liquidazione mensile, e quindi poco si potrà fare per nuove posizioni. Dovremo arrivare, logicamente, sino all'anno nuovo per aver la possibilità di dare ampio sviluppo alla sostenutezza generale della quota e alla fermezza dei valori più in vista.

Venerdì mattina, su ottime disposizioni del dopo borsa del giorno precedente, e per gli ultimi acquisti dello scoperto, l'esordio è stato molto fermo; ma esaurite le compere per le occorrenze di fine mese, il mercato ha reazionato e la quota ne ha sofferto.

Così, per citare alcuni prezzi soltanto, le Comit sono cadute da 1332 a 1320; le Chatillon da 367 a 361; le Veneziano da 410 a 402; le Adriatica da 226 a 222; le Edison a 707; le Fiat a 596, e in proporzione tutti gli altri valori.

La giornata di ieri non è stata peggiore, nè migliore: la chiusura della settimana è avvenuta in perfetta calma e con scarsezza di affari, quasi con un senso generale di attesa e — direi — con lavoro di consolidamento dei corsi di alcuni titoli: come Chatillon a 361.50, Viscosa a 401, Fiat a 594, Credito a 920, Adriatica a 224, Bresciana a 245, Breda a 400, mentre altri, invece, hanno segnato un ulteriore leggero regresso. Vedi, per esempio, Comit a 1312, Nazionale a 557, Veneziano a 398, Turati a 936, Beni Stabili a 745, Ciga a 230, Zuccheri a 600, Stampati a 1720, Linificio a 726, Terni a 505, Cosulich a 302, Rubattino a 647, Conti a 478, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi di fronte a piccole e frequentissime variazioni di pochi centesimi delle valute pregiate, si è avuta per quasi tutta la ottava, una profonda debolezza del Parigi, più volte quotato a 88 lire.

Verso sera di giovedì si è notato, però, un certo risveglio, e un maggiore interessamento degli operatori. Venerdì il franco arrivava così a oltre 91 e nel periodo dopo borsa si negoziava intorno a 93; mentre ieri, con un mercato nervosissimo è risalito sino a 95.75, e in qualche negoziazione anche a 96; per chiudere l'ottava a 95.80; con oltre 4 punti di guadagno sulla chiusura ufficiale precedente.

Le altre valute hanno finito la settimana con tendenza meno tesa; e cioè a 120.25 la sterlina; a 24.79 il dollaro; a 479 lo Zurigo.

In molto buona vista, e largamente contrattato nelle ultime due riunioni, il Consolidato, che ha sfiorato più volte la quotazione di 95 lire, per chiudere ben sostenuto, a 94.90 - 94.95.

Per le prossime feste di Natale e di Capodanno formulo per i miei lettori i più fervidi auguri di bene.

LEONARDO ROSITO

Pel 1926

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più economico d'Italia

Essa offre infatti ai suoi abbonati i seguenti vantaggi:

1) Prezzo ridottissimo di abbonamento annuo, mantenendo Lire Cinquanta malgrado l'aumento a centesimi 25 per copia, adottato da quasi tutti i grandi giornali italiani.

Comperando giornalmente la **Gazzetta di Venezia** *si spenderebbe in un anno la somma di L. 77.50 esclusi i numeri del Lunedì; si economizzano così* **L. 27.50**

2) Invio gratuito della nostra edizione del Lunedì, il cui abbonamento annuo costa L. 9 ed il cui acquisto in numeri separati verrebbe a costare **» 13.00**

3) Premio gratuito di un segnalibro artistico in cuoio oppure di un elegante calendario tascabile pure in cuoio **» 4.50**

Complessivamente, offriamo dunque ai nostri abbonati un vantaggio reale di L. 45.00

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. It. 3.50% f m	74.50	[illegible]
Consolidato 5 %	94.90	94.95
Banca d'Italia	1790.—	—
Banca Naz. di Cr.	560.—	557.—
» Comm. Ital.	1320.—	1312.—
Credito Italiano	920.—	920.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	555.—	552.—
Ferrovie Mediter.	345.—	343.—
» Meridionali	665.—	653.—
Rubattino	651.—	647.—
Libera Triestina	—.—	507.—
Cosulich	311.—	302.—
S N I A	4[illegible]2.—	401.—
Terni	510.—	505.—
Meccaniche Miani	157.50	159.—
Breda	402.—	40[illegible].—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	244.—	244.—
Società Metal. It.	170.—	170.—
Reggiane	5.90	5.75
Fiat	596.—	594.—
Isotta	5.75	5.25
Gregorini	47.—	46.50
Dalmine	152.—	153.—
Camona	170.—	170.—
[illegible] Bianchi	131.—	130.—
Ilva	278.—	278.—
Elba	58.—	57.—
Linif. Canap. Naz	730.—	726.—
Lanificio Rossi	[illegible]	5360.—
» Targetti	410.—	410.—
Cotonificio Cantoni	70[illegible]0.—	6850.—
» Veneziano	402.—	39[illegible].—
» Meridionale	146.—	145.—
» Turati	941.—	93[illegible].—
Tessuti stampati	1730.—	1720.—
Soie de Châtillon	361.—	361.50
Rossari Varzi	1285.—	1295.—
Tosi	5[illegible]8.—	5[illegible]8.—
Bernasconi	2[illegible]0.—	253.—
Cotonificio Furter	285.—	28[illegible].—
Coton. Trobaso	674.—	6[illegible]4.—
Cot. Ogna Cand.	[illegible]80.—	570.—
Cot. Valle Seriana	[illegible]	1[illegible]50.—
Cot. Valle Ticino	310.—	307.—
Lanificio Gavardo	[illegible]	1456.—
Manif. Toscane	233.—	230.—
Manif. Pacchetti	197.—	197.—
Manif. Rotondi	800.—	795.—
Unione Manifat.	645.—	645.—
Stamperie Lomb.	416.—	4[illegible]8.—
Rinascente	130.—	128.—
Petroli	74.—	74.—
Fond. Regionale	148.25	147.—
Richard Ginori	1300.—	13[illegible]0.—
Bonifiche Ferrar.	550.—	538.—
Bonelli	51.—	55.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	520.—	518.—
Brasital	325.—	325.—
Pastificio Baroni	160.—	156.—
Pirelli	1062.—	1060.—
Industrie Zuccheri	612.—	600.—
Raffineria L. L.	555.—	555.—
Distillerie Italiane	152.—	1[illegible]1.—
Riseria Italiana	225.—	225.—
Molini Alta Italia	960.—	—.—
Eridania	505.—	510.—
Gulinelli	150.—	152.—
Edison	707.—	709.—
Società Adr. Elet.	222.—	224.—
Elettr. Bresciana	243.—	245.—
Marconi	145.—	146.—
Vizzola	1625.—	1625.—
Conti	485.—	478.—
Negri	308.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	2[illegible]2.—	290.—
Esercizi Elettrici	107.—	193.—
Adamello	250.—	250.—
Emiliana	44.—	43.75
S E S O.	138.—	138.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	145.—	144.—
Tecnomasio	152.—	152.—
Tirso	248.—	2[illegible]0.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	740.—	7[illegible]2.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili Roma	752.—	745.—
Grandi Alberghi	230.—	230.—
Fondi Rustici	301.—	300.—
Cementi Spalato	461.—	460.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.3750	95.50
Svizzera	479.25	479.—
Londra	120.312	120.25
New York	24.8050	24.79
Berlino	5.9050	5.9050
Vienna	3.51	3.5050
Bucarest	11.60	11.45
Belgio	112.50	112.50
Spagna	352.50	352.—
Praga	73.60	73.85
Budapest	0.0348	0.0348
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 19. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74 — Consolidato 5 per cento 94.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 648 — Ferrovie Meridionali 665 — Adria 277 — Cosulich 306 — Libera Triestina 508 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 678 — Martinolich 213 — Tripcovich 369 — Anonima Infortuni Milano 4700 — Assicurazioni Generali 7590 — Riunione Adriatica prima serie 3600.

Cambi: Francia 95.50 — Londra 120.10 — New York 24.75 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.86 — Bucarest 11 — Praga 73.50 — Vienna 003.45 — Zagabria 43.90 — Belgio 112 — Budapest 00343.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 19 dicembre 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 23 a 235; id secondario da 220 a 225 — Carbone di Scozia primario da 185 a 190; id secondario da 170 a 175 — Carbone da gas primario da 185 a 190; id. secondario da 175 a 180 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Atracite inglese primaria tout venant da 300 a 310; id. second. id da 270 a 280 — Coke Garesfield primario da 280 a 285 id. Metallurgico Patent da 260 a 265; id. da gas inglese da 270 a 280; id. id. nazionale da 295 a 305. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.59-60 — Febbraio 18.71 — Marzo 18.84-86 — Aprile 18.65 — Maggio 18.60-63 — Giugno 18.39 — Luglio 18.23 — Agosto 18.05 — Settembre 18 — Ottobre 17.84-86 — Novembre e Dicembre mancano.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68 — Quotazioni singole: Trieste 68 — Milano 68 — Roma 68.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 dicembre: «San Miguel» norv. da Bergen con merci — «Goldoni» ital. da Fiume con merci — «Vardar» jugosl. da Spalato con minerale — «Val» jugosl. da Sra con merci — «Diana» ital. da Batoum con merci.

Spedizioni del 19 dicembre: «San Miguel» norveg. per Bergen con merci — «Levante» ital. per Fiume vuoto — «Val» jugosl. per Sussak vuoto — «Monte Bianco» ital. per Ancona con merci — «Goldoni» ital. per Messina con merci.

Partenze del 19 dicembre: «Levante» it. per Fiume — «San Miguel» norv. per Bergen — «Goldoni» ital. per Messina — «Val» jugosl. per Sussak — «Diana» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «San Miguel» norv. arrivato il 19 dicembre: da Bergen: balle 768 baccalà, barili 95 olio merluzzo all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Vardar» jugosl. arrivato il 19 dicembre: da Spalato: Rinfusa tonn. 450 minerale all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri: a banchina 14; in disarmo 1; totale 15; arrivati 3; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4280; merci varie tonn. 225; totale tonn. 4505.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 65; merci varie tonn. 565; totale tonn. 630.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 82, uomini 698 — Carri: caricati 228, scaricati 71; stato atmosferico sereno.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 dicembre 1925:

«America» a Capo Sperone Radio — «Atlanta» a Casablanca — Belvedere a Rio de Janeiro — «Conte Verde» a Casablanca — «Duca Abbruzzi» a Cerrito — «Duca Aosta» a Olinda Pernambuco — «Duilio» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Esperia» a Genova e Radio e Fiume — «Europa» a Fernando Noronha — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda» a Genova Radio e Fiume

× Nel giorno 22 dicembre 1925:

«America» a Cadice Radio — «Atlanta» a Teneriffe Radio — «Conte Verde» a Casablanca — «Duca Abbruzzi» a Buenos Aires — «Duca Aosta» a Olinda Pernambuco — «Europa» a Dakar — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 dicembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 168 — Marinai 269 — Giovanotti di coperta 130 — Mozzi di coperta con navigazione 6 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 476 — Carbonai 138 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 26 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Istituto fascista di cultura

inaugurato dal sen. Gentile alla presenza del Duce

ROMA, 19

Stamane, alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto luogo nella sala coloniale del Campidoglio la inaugurazione ufficiale dell'istituto nazionale fascista di coltura. L'istituto, di cui è presidente il senatore Giovanni Gentile, si propone la propaganda dell'idea fascista dello Stato, lo studio dei problemi che interessano la vita nazionale e la divulgazione delle relative nozioni, il coordinamento di tutte le iniziative, di tutte le associazioni, di tutti gli istituti che si propongono lo sviluppo intellettuale, morale ed economico della Nazione.

Col Presidente del Consiglio sono intervenuti alla cerimonia le loro eccellenze i ministri Federzoni e Fedele, i sottosegretari di Stato Grandi, Cavallero, Bonzani, D'Alessio, Panunzio, il Presidente della Camera on. Casertano, il R. Commissario sen. Cremonesi.

Entra il Duce

Prestava servizio d'onore la centuria universitaria della Milizia nazionale. L'ingresso nella sala dell'on. Mussolini che era accompagnato dagli altri membri del governo, è stato salutato da entusiastici applausi.

La calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti si è protratta per qualche minuto, quindi non appena le autorità hanno preso posto nei seggi loro riservati, il senatore Gentile ha pronunziato il discorso inaugurale della cerimonia.

Il discorso del sen. Gentile

Ecco il testo del discorso pronunciato dal senatore Gentile:

«Dirò prima brevemente — egli dice — delle origini e poi dello spirito e dei propositi di questo istituto nazionale fascista di coltura. Dopo il congresso di Bologna del marzo e il manifesto degli intellettuali fascisti che uscì da quel congresso molti, ancora ricorderanno come si svegliassero ad un tratto i letterati e letteratucoli dell'Aventino e ingaggiassero una polemica che parve indecorosa e incurante d'ogni senso di dignità nazionale: rivolta non già a contestare al cospetto degli stranieri, che maggior numero degli studiosi e scrittori italiani aderisse al fascismo che sarebbe stata cosa di non grande interesse, nè per gli stranieri, nè per gli italiani, ma a screditare e lacerare quelli che al fascismo avevano aderito, come se ciò potesse in qualunque modo giovare a mettere in buona luce quelli che non avevano aderito».

L'oratore ricorda la proclamata antitesi tra fascismo e coltura per affermare che ciò derivò da interessata interpretazione di qualche frizzo contro i filosofi e la filosofia. «In conclusione — continua l'oratore — si corse il rischio di dar corso *intra muros et extra* ad una leggenda che poteva avere anche agli occhi dei fascisti una certa vaghezza: la leggenda del fascismo nietzschianamente barbarico disgregatore e conculcatore della coltura».

Il senatore Gentile dice come, sia avvenuta invece l'affermazione fascista anche nel campo della coltura con la creazione dell'Istituto che riunisce dal punto di vista fascista tutti gli uomini più eminenti delle diverse discipline.

L'accusa dei ciechi

«I fascisti — continua l'oratore — possono sorridere dell'accusa di incultura, mossa loro da certi avversari. Sopratutto oggi. Io spero che qualcuno possa giungere ancora in tempo ad aprire gli occhi e vedere che quel che oggi succede in Italia e intorno all'Italia non si spiega con la violenza, con la prepotenza, con la menomazione delle libertà perpetrate dai fascisti. I fatti che si sono potuti a torto, o magari a ragione, addebitare al partito fascista, e che si sono messi insieme quasi a formarne la passività, quei fatti avrebbero dovuto perdere il fascismo e a quest'ora il popolo italiano avrebbe dovuto già avere superato questa crisi dolorosa, di cui certi savi attendevano la soluzione. Lo effetto invece smentisce nel modo più reciso quelle previsioni. L'Italia, anzichè espellere dal suo seno il fascismo, è diventata tutta fascista e all'estero non perde perciò terreno, ne guadagna: e la massima parte degli italiani che avversavano fino a ieri il fascismo, recitano il *confiteor* anche se nessuno li inviti a ciò.

«Dunque evidentemente, non si tratta più di uomini, ma di idee. C'è un uomo, un eroe, uno spirito privilegiato e provvidenziale, in cui il pensiero si è incarnato e vibra incessantemente col ritmo potente di una vita giovanile in pieno rigoglio, ma quando a Mussolini si sussurrava in buona o in mala fede: «Staccatevi dal partito, l'Italia vuole Mussolini, ma non vuole il fascismo, Mussolini rispondeva: «No, Mussolini e fascismo sono tutt'uno». *(Applausi scroscianti all'indirizzo dell'on. Mussolini)* La forza dell'uomo non era la forza dei molti che lo seguivano, e la cui compagnia, per altro, lo sentisse egli o no, non sempre potè parere che gli fosse vantaggiosa, ma era nel pensiero, che avrebbe cessato di essere quel pensiero determinato che è, se avesse cessato di essere, comunque, la fede di una massa.

«E già come per tutte le idee che hanno potentemente operato nell'umanità, formando appunto la fede delle masse, è uno sproposito credere che il pensiero fascista, per non perdere il suo valore e la sua efficacia storica, debba essere esattamente inteso e precisamente definito in sè stesso e in tutte le connessioni teoriche e pratiche, in tutti coloro che vi aderiscono.

«Ogni pensiero vive nutrendosi e producendo. Ed il mondo guarda con ammirazione allo sviluppo veramente mirabile, attraverso il quale il pensiero fascista matura nei suoi capi e nel Capo, sempre nuovo e pur coerente, inatteso e logico, miracoloso e pur tanto semplice e naturale (applausi). Perciò tante volte si è detto che la dottrina del fascismo è nella sua azione. Non è una ideologia, non è un sistema chiuso e non è neanche veramente un programma, se per programma si intende un disegno preconcepito e proiettato nell'avvenire. La parola del fascista è fatto; la riforma che egli vagheggia è nel disegno di legge che, per l'adattamento che il regime fascista ha fatto e non poteva storicamente non fare, del meccanismo costituzionale, nella forma e nello spirito, i suoi bisogni, diventa rapidamente legge e vita dello Stato. Perciò è stato pur detto che il fascismo è piuttosto un atteggiamento spirituale che un certo contenuto di pensiero. Di qui a un secolo, gli storici potranno dire che cosa volle il fascismo, perchè sapranno che cosa fece; oggi, non credo di mancare di rispetto a Benito Mussolini, se dico che alla domanda non potrebbe rispondere neanche lui.

«Volete intendere il fascismo? — continua l'oratore: — guardate i nemici che egli ha combattuto e che, si intende, dovrà continuare a combattere, anche dopo di averli vinti, perchè essi rinasceranno facilmente fra le stesse file fasciste».

Il senatore Gentile segue analizzando i vari partiti d'opposizione per affermare che «il fascismo pare abbia seminato il campo di rovine e in realtà non ha fatto altro che edificare».

Una nuova coltura fascista

L'oratore esalta la mirabile disciplina data alla Nazione dal fascismo e continua: «Noi uomini di studio che abbiamo collaborato col fascismo la nostra fede, rivolgendoci a quelli che stanno ancora di là, e non sono accecati affatto dalla passione, possiamo dire: ecco intanto una nuova coltura italiana, creata dal fascismo. Una nuova coltura, perchè la coltura non è contenuto ma forma, non è una certa quantità d'istruzione concentrata o diffusa, ma potenza spirituale, non è materia, ma stile. Oggi in Italia c'è una forza spirituale».

Dopo essersi diffuso sulla natura di questa forza, il senatore Gentile afferma: «Alita nel nostro petto un sentimento che si deve dire nuovo, avendo riguardo alla maggioranza degli italiani, ma che è il segreto della grandezza di tutti i grandi italiani e della età in cui l'Italia apparve grande nel mondo. E' un sentimento religioso il quale non è da confondere con la fede dell'uomo religioso, nella volgare eccezione di questa parola».

L'oratore presagisce che ben presto tutta l'Italia sarà fascista e traccia un parallelo tra il risorgimento e la presente rivoluzione per affermare che, come ad unità italiana si placarono le più forti avversioni ad essa, così si placherà ogni avversione al nuovo Stato potentemente nazionale creato dalla rivoluzione fascista e conclude:

«Questo, Eccellenza e Duce, lo spirito del nuovo istituto nazionale di coltura che, con la vostra approvazione, abbiamo battezzato fascista, perchè esso non lasci allignare in sè i germi delle vecchie accademie italiane, erudite, ma estranee alla vita. E noi, in mezzo al popolo italiano e tra le scuole in cui esso ha cominciato a rinnovarsi e temprarsi al nuovo ideale della vita nazionale, vogliamo levare una bandiera che possa richiamare e raccogliere intorno a sè uomini di pensiero e uomini di azione in una società che faccia sentire al pensiero la sua immanente responsabilità pratica e all'azione la sua segreta scaturigine nei sentimenti che il pensiero educa ed alimenta.

L'organizzazione dell'istituto

Intorno ad essa è già radunato un centinaio di studiosi e scrittori ed artisti che aderiscono al programma italiano del quale Voi, Eccellenza, siete l'anima, ma si sono pure raccolti tutti gli enti, associazioni ed istituti, che al di sopra di ogni fine di lucro o di azione sindacale, si propongono per libere iniziative di contribuire al progresso intellettuale, morale ed economico del popolo italiano e saranno da noi invitati e aiutati ad un'opera nazionale di solidarietà fascista: opera illuminatrice dei maggiori problemi nazionali presenti, formatrice della nuova coscienza politica italiana.

«L'Istituto ha una rivista sua e avrà collezioni di studi e di opuscoli, alle quali già si lavora. Ha già una biblioteca nel palazzo del Littorio, aperta a tutti e in tutte le ore del giorno. Avrà corsi di lezioni e conversazioni a Roma e nelle provincie, dove la sua azione già si dirama in una rete di istituti di coltura congiunti a questo centrale del comune programma e dalla disciplina fascista. Sarà una grande, libera scuola che il fascismo intende animare della sua fede per l'educazione dei fascisti, per l'educazione della gioventù italiana. E il partito fin da oggi confida che a questa sua iniziativa siano per volgersi con simpatia anche gli scettici, i dubitosi e i pavidi, che sono ancora di là e aspettano. Siamo qui uomini che alla scuola ed ai giovani abbiamo dato la vita. Grati al partito fascista che mette nelle nostre mani nuovi strumenti di vita spirituale, chiamiamo intorno a noi i giovani italiani, li chiamiamo ancora una volta agli studi, che siano riflessione severa e comprensione totale della vita, e diano una fede o la suscitino, quale che essa debba essere, ma volta alla Patria e santificata da propositi magnanimi. Duce nostro, così crediamo di servirvi come piace a Voi, servendo l'Italia».

Il discorso è stato seguito dai convenuti con profonda attenzione e sottolineato frequentemente da applausi e da approvazioni. Alla fine un più caloroso applauso è stato tributato al senatore Gentile, con il quale si è vivamente congratulato il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La decisione per Mossul

e la stampa turca

ANGORA, 19

La stampa è unanime nel dichiarare che la decisione della Società delle Nazioni circa la questione di Mossul, rappresenta una grande delusione per coloro che credono alla giustizia umana.

Le condizioni della Regina Madre

BORDIGHERA, 19

Ecco il bollettino sulla salute di S. M. la Regina Madre:

«*La temperatura, normale al mattino, risale nel pomeriggio a 38.7 in rapporto alla persistente infiammazione pleurica. Il polso è valido, il respiro talvolta affannoso, la funzione renale scarsa, l'alimentazione stentata, le forze generali discrete, il sensorio perfettamente integro.* — Firmati: Pescarolo, Quirico, Odello».

Le elezioni comunali a Girgenti

Vivo entusiasmo fascista

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il commissario straordinario on. Starace, avendo pressochè ultimata la sistemazione della federazione provinciale di Girgenti i cui fasci ricostituiti su solide basi hanno proceduto alla elezione dei nuovi direttori, ha iniziato la sistemazione delle amministrazioni comunali. A Licata, a Sambuca infatti, con affluenza alle urne di oltre il 70 per cento di elettori, i fascisti hanno conquistato maggioranza e minoranza.

Iersera una imponente assemblea, presieduta dall'on. Starace alla quale erano presenti anche i deputati della provincia, ha unanime acclamato la lista dei candidati alle elezioni comunali di Girgenti che per la loro capacità e rettitudine riscuotono generale, entusiastico consenso. Oggi l'on. Starace terrà al teatro Massimo un comizio di chiusura della campagna elettorale il cui risultato è ormai certo stante la completa liquidazione degli sparuti residui dell'opposizione. Le elezioni avranno luogo domani domenica anche nel comune di Grotte. A Girgenti è viva l'animazione e l'entusiasmo per le recenti provvidenze concesse dal Governo fascista che risolvono annosi, vitali problemi interessanti quella popolazione.

L'on. Farinacci a Napoli

NAPOLI, 19

E' qui giunto stanotte l'on. Farinacci. Stamane egli ha avuto un lungo colloquio col segretario del partito avv. Tecchio e col segretario del fatito avv. Tecchio ecol segretario del fascio di Napoli duca Carafa d'Andria. Lo on. Farinacci si è anche recato in Prefettura a conferire con l'Alto commissario Castelli. Domani si recherà a Salerno ove avrà luogo una grande adunata di fascisti.

Il comm. Marinelli reintegrato

nel grado di caporale d'onore della Milizia

ROMA, 19

L'*Informatore della Stampa* dà notizia che le supreme gerarchie del fascismo, presa in esame la posizione del comm. Marinelli, che fu radiato dal ruolo della Milizia, nella quale copriva il grado di caporale d'onore, hanno deliberato di disporre la sua reintegrazione, la quale si annunzia imminente.

Sulle dimissioni di Ettore Ciccotti

ROMA, 19

A proposito del gesto del sen. Ettore Ciccotti nella seduta odierna del Senato, ricordiamo che in base all'art. 135 dello Statuto del Senato, i Senatori possono dimettersi. L'articolo dice: «Occorrendo che un senatore intenda rinunciare alle sue funzioni, egli dichiarerà per iscritto la sua risoluzione al Presidente il quale, comunicata tale dichiarazione al Senato, ne prenderà atto pubblicamente, indicando in pari tempo il numero dei senatori la cui presenza, pel fatto della stata dimissione, sarà necessaria per la validità delle deliberazioni».

Dal '48 ad oggi il numero dei Senatori dimissionari è stato notevole. L'ultimo a dimettersi è stata il sen. Diana marchese Giovanni di Bari, il quale si è dimesso il 28 marzo 1890. Va ricordata anche la recentissima rinuncia di Ugo Ojetti alla convalida proposta dalla commissione, pel titolo del censo.

Misteriosa scomparsa d'un giornalaio

PADOVA, 19

La misteriosa scomparsa di un giornalaio, tale Emilio Zaramella è stata denunciata stamane dalla moglie dello scomparso, Regina Sabatin.

Il poveretto aveva acquistato venerdì mattina alle ore 6 presso la redazione di Padova del «Gazzettino» duecento copie del giornale e se ne era uscito per raggiungere la propria edicola di Pontecorvo.

Da quel momento non fu più visto. Stamane una donna che vende giornali in Corso del Popolo, al Ponte della Posta, scorgeva galleggiare nelle acque del fiume numerose copie del «Gazzettino». Ciò ha fatto subito pensare che il poveretto fosse annegato. Ora siccome lo Zaramella era solito transitare per il Ponte del Portelletto, si è pensato che in quella località egli sia caduto nell'acqua.

Probabilmente l'infelice, avvisato qualche bisogno, avrebbe sceso la scaletta che porta al fiume con l'intenzione di trovarsi un punto poco in vista; ma data la brina caduta durante la notte, sarebbe andato a finire in acqua con i giornali, annegando.

Si è voluto anche pensare ad un delitto. E qui la fantasia ha trovato modo di sbizzarrirsi. Si è detto infatti che il giornalaio sarebbe stato affrontato da alcuni individui i quali, a scopo di rapina, lo avrebbero gettato dal ponte nel sottostante fiume.

La polizia ha iniziato delle indagini che finora non hanno dato alcun risultato. Infatti, siccome il cadavere non è stato ripescato, non si è potuto stabilire se sia stato rapinato. Se invece si troverà che lo Zaramella è ancora in possesso degli anelli che aveva lamattina che lasciò la sua abitazione, l'ipotesi della rapina dovrà scartarsi.

Non si può neppure pensare ad una vendetta personale poichè — a quanto assicura la moglie dello scomparso — il disgraziato non aveva nemici. Era un povero diavolo che viveva del suo lavoro di giornalaio e non si immischiava negli affari degli altri.

Immane incendio a Vittorio

Lo stabilimento Croze distrutto

VITTORIO VENETO, 19

Il mobilificio del dott. cav. Ottavio Croze, il più importante di Vittorio ed uno fra i più apprezzati d'Italia è stato oggi nella sua massima parte preda di un vasto incendio che ha quasi completamente distrutto un'industria che dava continuo rimunerativo lavoro ad oltre 150 persone.

L'impressione è vivissima tanto più che il danno si fa ascendere ad oltre 700 mila lire solo in piccola parte assicurato.

Ed ora veniamo al fatto.

Alle ore 5 di stamattina, la luce che per consuetudine del direttore dello stabilimento sig. Raino'di tiene accesa nella sua camera improvvisamente si spegneva e conseguentemente lo stesso sig. Rainoldi svegliandosi restava atterrito scorgendo fuori delle finestre un bagliore inusitato.

Sceso dal letto constatava come il fuoco già divampasse terribile nei reparti dello Stabilimento addetti al macchinario, alla trazione idrica, alla lavorazione e confezione degli articoli di cancelleria ed altri annessi.

Dato immediatamente l'allarme ai famigliari ed al custode, scendeva in cortile per recarsi al vicino corpo dei pompieri. Lungo la strada trovava il custode del municipio Dal Bò Giuseppe, che accorreva sul luogo del sinistro, poichè assieme alla moglie dai balconi del Municipio terrorizzato aveva assistito al crollo del tetto, ed allo stesso trasmetteva l'incarico di avvertire i pompieri, che nel frattempo erano già stati avvisati dalla signora Dal Bò. Veniva pure avvertito il solerte nostro capo guardia sig. Carraro Umberto che subito per primo accorreva sul luogo predisponendo il da farsi. Intanto con vera encomiabile sollecitudine arrivavano i pompieri con la autopompa che subito azionarono, potendo così circoscrivere l'incendio che già aveva lambito il tetto della abitazione di mezzo il poggiolo in legno della stessa e lo sporto e la cancellata degli uffici ed un carro di legname carico, ch'era nel cortile.

Nel frattempo il capo sig. Carraro, assicuratosi che nessuno si trovasse nelle abitazioni, procedeva aiutato da pochi volonterosi allo sgombro degli uffici e di altri locali. Sopraggiunsero pure i nostri carabinieri della stazione principale che si adoperarono egregiamente per l'ordine. Poco dopo arrivavano sul luogo del disastro la signora Nina Croze-Braida ed il figlio sig. Otti, così pure i signori rag. Zampieri e Balbinot della direzione.

Poco dopo le sette con atto di vero civismo dalla vicina Conegliano, capitanato dell'Ing. cav. Cricco arrivò pure quel corpo di pompieri, la di cui opera fortunatamente non ne fu che di brevissimo ausilio, venendo d'altro canto assai apprezzata.

Il proprietario assente venne telegraficamente data la cattiva nuova.

Un grave incendio a Belluno

BELLUNO, 19

Oggi alle ore 17.45 in via Garibaldi N. 19, nel palazzo di proprietà Luzzatto Ferdinando, dove a piano terra esiste il grande negozio coloniali della ditta Carlo Valerio, si è sviluppato un violento incendio. Al negozio sono annessi grandi depositi in parte anche di materie infiammabili.

Il fuoco — pare causa un camino — in breve ha avviluppato la soffitta ed i due piani sotto e minacciava gli altri appartamenti, il negozio nonchè i magazzini e pure le case limitrofe. Le fiamme s'alzavano frammiste al fumo intenso in modo impressionante.

Con la consueta sollecitudine sono accorse le squadre dei pompieri con tutte le macchine, poste immediatamente in azione e così le bocche d'incendio vicine (quattro) sotto la direzione del comandante dei vigili ing. cav. Alberto Polit.

Sono accorsi anche carabinieri, agenti di P. S., di finanza e truppa con i singoli superiori e tanti volonterosi. In fretta, anche gettando dalle finestre, vennero in parte sbarazzati i locali da mobili e masserizie. Sul luogo intanto si era radunata una folla, tenuta indietro da cordoni di truppa.

Dopo due ore d'intenso lavoro l'incendio è stato domato. Certo Del Colle Giorgio che si era prestato al salvataggio, è stato trasportato all'ospedale per un principio di asfissia. Le sue condizioni però non sono gravi.

La casa D'Artora, contigua al palazzo Luzzatto è stata lievemente danneggiata. I danni non sono ancora precisati ma appaiono ingenti.

Due minatori schiacciati

contro la roccia in una galleria

GROSSETO, 19

Ieri i minatori Santi Valerio di anni 28 e Bani Ferdinando di anni 42, addetti alla Società Monte Amiata, stavano preparando una mina in fondo a una galleria, in località Santafiora, quando un vagone carico di materiale che veniva fatto salire a mezzo di una funiculare elettrica, spezzava il cavo e precipitava paurosamente a cento metri di distanza, addosso agli operai intenti al lavoro, schiacciandoli contro la roccia.

12 gradi sotto zero a Belluno

BELLUNO, 19

Il freddo va aumentando e stamane in Piazza Vittorio Emanuele il termometro municipale ha segnato 12 gradi sotto lo zero e nei sobborghi 15.

Il torrente Ardo è sempre gelato e così altri affluenti del Piave per il quale stamane si sono visti scendere tavoloni di ghiaccio.

Come a Belluno, il freddo va accentuandosi ogni giorno di più in tutta la provincia. Il lago di Alleghe è completamente gelato e sulla superficie dello stesso passano slitte cariche di materiale vario ed anche carri.

Per il risanamento economico in Polonia

VARSAVIA, 19

La Dieta, dopo avere approvato ieri in seconda e terza lettura i progetti di legge pel risanamento economico e finanziario nonchè in seconda lettura il bilancio provvisorio per il primo trimestre del 1926, ha approvato oggi in terza lettura lo stesso bilancio.

Il torneo mondiale di lotta

MILANO, 19

Stasera al Carcano sono continuate le eliminatorie per il torneo mondiale di lotta greco-romana. Ecco i risultati:

Pesi piuma. — Nemeth ungherese batte Quaglia italiano in 9'19''; Zirkel tedesco batte Luc francese in 9'.

Pesi leggeri. — Metayer francese batte Dotti italiano ai punti. Sestag austriaco batte Selmi italiano per forfait.

Pesi medio-massimi. — Gruppioni italiano batte Nikolic jugoslavo in 5'40''. Campagnoli italiano batte Varga ungherese per forfait. Westergreen svedese batte Rupp tedesco in 10'45''. Papp ungherese batte Vandenabeele francese in 1'2''. Gattai italiano batte Pohlman tedesco in 30''.

Pesi medi. — Braun tedesco batte Kokkinen finlandese in 1'15''. Arzenock jugoslavo batte Gorletti italiano per forfait causato da malattia.

Pesi massimi. — Svenoson svedese batte Donati italiano in 2'2''. Dame francese batte Jsetta italiano in 3'23''.

Pesi gallo. — Reiber tedesco batte Grunn austriaco in 4'11''.

I riffani bombarderebbero il capo Adijr

TANGERI 19

Nella zona occidentale spagnola alcune tribù che si erano sottomesse sono di nuovo dissidenti.

Corre voce che i riffani bombarderebbero il capo di Adijr.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc. (Verona); 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. (Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 20.40 DD.; 23.12 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc., 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.08 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 21.18; 21.53; 22.45.

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 8.23 DD.; 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc. 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 5.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.05 Acc. (Verona); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 6.40; 7.18; 8.05; 9.43; 10.35; 17; 18.18; 21.05; 22.23.

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

MAESTRA tedesca, istitutrice 22enne cerca posto presso distinta famiglia bambini, anche grandi, buoni certificati. Scrivere Cassetta 28 Z Unione Pubblicità — Venezia.

PENSIONATO ottime referenze sotto tutti i rapporti, offresi con cauzione per cassiere, esattore, magazziniere, contabile, incarichi fiducia, registrazioni, controlli contabili, scambio corrispondenza, ecc. esigenze modeste. Scrivere: L. M. presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORINA Svizzera, perfetto tedesco, francese, poco italiano, conoscendo particolarmente cure bambini cerca posto. Pensione Conte, Sangregorio 234, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco, Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 58 Market Street - Sydney (Australia).

ABILI Agenti ben introdotti Drogherie, Salumerie affini cerchiamo ogni capoluogo Provincia libere. Ditta Rivellini e Lenzi, Via Sanvito uno - Milano.

ARTICOLO facile smercio affidansi ovunque esclusive a introdotti industrie garages droghieri. Herzel, Verona, Casella Postale.

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grosseto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze. M. C. Lazzari — Sarzana.

CERCHIAMO ovunque piazzisti articoli turaccioli. Campioni Sugherificio Gallura — Calangianus (Sassari).

ESPERTO contabile pratica bancaria conoscenza lingue assumerebbe amministrazioni ditte commerciali industriali. — Primissime referenze. Scrivere Cassetta: 26 Z Unione Pubblicità — Venezia.

EMMENTHAL in scatola, cercansi esclusivisti zone libere. Pospisil, Fruchtgasse, 3 — Vienna.

NOTO rappresentante conosciutissimo nel Meridionale, estese conoscenze commerciali, attivo, cerca importanti Case onde sviluppare serio lavoro qualunque articolo principalmente materiale elettrico lampade. A. Salerno fu Francesco Paolo — Bari.

PRIMARIA marca profumi lusso gran voga Parigi, cerca seri rappresentanti. Scrivere Harry, Villa Iris, 22 Rue St-Augustin — Parigi.

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo cercansi ovunque. Società Campania — Acerra (Caserta).

SOCIETA' Campania Piazzisti articolo larghissimo consumo cercansi ovunque Società Campania — Acerra (Caserta).

IMPERMEABILI
Deposito: ARMANDO VIANELLO
Frezzeria, 1584 - Venezia - Tel. N. 472

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALASSIO. Villetta esente tasse, nove locali, comfort, giardino m. 2000, posizione magnifica, mobiliata elegantemente. Rizzoli, Fermo Posta — Alassio.

BUSTO ARSIZIO - Vendesi stabile industriale con annessa villa 10 locali m. 2400. Rag. Amerigo Spinelli - Milano, Via Bossi, 4.

CASTELLO, con unito giardino e vasto tenimento in splendida posizione presso il confine a Monte Olimpio (Como) vendesi. Per trattative rivolgersi studio avvocato Reina, Via Cinque Giornate n. 10 — Como.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CERCO socio con 250.000 - 500.000 lire per sfruttare bosco Venezia Giulia, utile garantito. Offerte Petrarca 2 [illegible] — Trieste.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AL 15 per cento fogli carta [illegible] zata di buona qualità: Pellegrini Campo S. Bartolomeo N. 5306, Venezia.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALABASTRO statuario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Associerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, [illegible] 159.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con l'antiparassita [illegible] efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e di ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 5.5 — Balerna (Svizzera).

INVENTORI, industriali qualunque pratica inerente brevetti sbriga Ufficio Tecnico, San Damiano 12 — Milano.

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata o [illegible] fosse impiego persona e [illegible] esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso [illegible] Via Ciovasso 4 — Milano.

PIOPPI Canadà, Carolina Monilifera, Nigra, Piramidalis, Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini Morigi, 7 — Milano.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 2.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

SACCHI nuovi usati da Cemento, Concime, Cereali, Farine, Carboni, Bolloni, Telajuta tutte altezze, Spaghi canapo vende Saccheria Piemontese, Via Nizza, 183 — Torino.

TAVOLONI rovere vendo grossa partita richiesta misure. Scrivere Feltrin — Cornuda.

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili. Perugia 5, Torino.

VINO grignolino secco Lire 200 quintale, Bianco passito spumante 280 in damigiane fusti fatturare prezzo posto spedizione assegno produttore G. Daffonchio — Tortona.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 18[illegible] - N. 339 Martedì 22 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 16 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 80 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Cessioni di Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziari L. 2. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I capisaldi legislativi del regime fascista e l'avvenire d'Italia nella parola del Duce

L'accordo di Washington stimolerà le energie produttive del Paese - La trasformazione del nostro sistema parlamentare - La portata dell'unità sindacale

Le dichiarazioni di Mussolini all'"United Press"

NEW YORK, 21

I giornali delle due Americhe pubblicano oggi la seguente intervista accordata dall'on. Mussolini al sig. Morgan della *United Press*:

— *Quali effetti* — ha chiesto il signor Morgan — *avrà l'accordo italo-americano per i debiti sulle condizioni generali dell'Italia?*

— *Sono fermamente convinto* — ha risposto l'on. Mussolini — *che esso avrà i più felici e benefici effetti immediati e mediati. Questa mia risposta vi può rivelare un mio forte senso di ottimismo. Infatti le rate annuali del nostro debito stabilite a Washington sono modeste nei primi anni, ma poi crescono continuamente sino a raggiungere nell'ultimo decennio cifre piuttosto alte, il che presuppone che l'efficienza industriale e le possibilità finanziarie dell'Italia nei prossimi 62 anni abbiano un continuo progressivo, ininterrotto sviluppo.*

Ma questa appunto è la mia speranza e la mia convinzione. Il nostro Paese ha già dato così luminose prove di attività disciplinata e concorde che affronterà con animo lieto anche questa prova e la supererà. Perciò io sono certo che l'impegno assunto, saggiamente ripartito in un lungo periodo di anni dall'equanime accordo di Washington, invece di prostrare le giovani forze dell'Italia, ne stimolerà le riposte energie produttive.

Il paese delle illimitate possibilità

— *Che cosa pensate della civiltà americana e del suo sviluppo futuro?*

— *La civiltà degli Stati Uniti è di origine europea, in particolar modo anglosassone, ma ha saputo sviluppare talune forme e taluni elementi così potentemente da costituire ormai una civiltà originale inconfondibile con le altre. Suo cardine e perno mi sembra, che sia il lavoro concepito, non come una specie di castigo inevitabile che l'uomo deve sopportare per trarre dalla terra i semplici mezzi di sussistenza, ma come vero scopo e gioia della vita.*

E' questo un capovolgimento di enorme importanza nella storia dell'umanità e gli Stati Uniti ci dànno quotidianamente le prove di questa ardente, giovanile, indomata volontà di vivere, di operare, di produrre ricchezza e di spargerla per fecondare il mondo.

Ma non è vero che la vostra civiltà sia dominata esclusivamente dal fattore meccanico o materialistico e dalla sete del guadagno. Credo anzi che voi darete un contributo grandissimo a tutto quanto appartiene all'attività specialmente spirituale del genere umano.

Pronunciando queste parole io penso al vostro James, al vostro Emerson, al vostro Longfellow, al vostro Twai e al grande mago degli universi magnetici Edison. Credo che voi darete un'arte, una poesia, una filosofia al mondo.

Quanto al futuro sviluppo economico della vostra grande nazione e della sua civiltà, io credo che la migliore definizione per gli Stati Uniti sia quella data recentemente da un autore tedesco: Das Land Der Unbegrenzten meglichkeiten *(il paese delle illimitate possibilità).*

Centoventi milioni di uomini di una razza giovane, sana, attiva, forte nella quale cittadini di altre nazioni si sono felicemente fusi, abitano un continente intero che racchiude in sè tutte le varietà del clima, di suolo, di flora, di fauna e dal Pacifico all'Atlantico, dall'Alasca alla Florida, permette lo sviluppo armonico e concorde delle più diverse forme di industria e di coltivazione. Quale paese del mondo ha così felici e sconfinate prospettive per il suo avvenire?

L'Italia è tanto più lieta della meritata prosperità degli Stati Uniti in quanto sa di avervi contribuito col lavoro tenace di milioni di suoi figli ed augura alla vostra grande patria che i lieti presagi dell'oggi non abbiano mai a smentirsi.

Una nuova concezione di Governo

— *Apre la politica amministrativa e legislativa del Fascismo un'èra nuova? Significa essa una concezione nuova di governo?*

— *In un primo tempo il Fascismo, pragmatisticamente preoccupato di agire, non curò troppo la sua formulazione teorica. Ma ora che, con un gruppo di leggi ben meditate e coordinate l'una all'altra, esso ha completamente rafforzata la sua penetrazione in tutti gli elementi costitutivi dello Stato italiano, credo si possa senz'altro affermare che la parola Fascismo non indica solo un determinato moto rivoluzionario che riuscì vittorioso sulla fine dell'ottobre 1922, ma una vera e propria concezione del governo nuova, organica e rispondente alle mutate condizioni politiche dei nostri tempi e alle particolari necessità storiche del popolo italiano.*

— *Verrà abbandonato il principio rappresentativo e parlamentare?*

— *Come ho avuto recentemente occasione di dichiarare, il Fascismo propugna, non un totale abbandono, ma una profonda trasformazione del sistema parlamentare che si trova in una fase indubbia di decadenza in tutti i paesi dove fu praticato. Noi partiamo prima di tutto dal concetto che un governo non può funzionare se non è al riparo delle congiure di corridoio e dei colpi mancini di gruppetti coalizzati per fini bassi e personali, come è accaduto per tanti anni in Italia.*

In secondo luogo noi pensiamo che non possa essere ulteriormente misconosciuta la grande importanza assunta nella vita moderna dall'organizzazione professionale che già fu un giorno, e specialmente in Italia, la base del sistema politico.

Allorchè sorse il sistema parlamentare il quarto Stato, oggi così possentemente organizzato, si può dire non esistesse e nella borghesia non erano sopravvenuti i profondi mutamenti provocati nel secolo 19.o dallo sviluppo della grande industria.

Come può, una istituzione politica rimanere immutata allorchè l'ambiente economico e sociale in cui essa deve vivere ed esplicare la sua azione è completamente cambiato? Perciò il Fascismo si è fermamente accinto ad affrontare il grave problema con la progettata riforma che riserva una parte del Senato ai rappresentanti delle Federazioni industriali ed operaie accanto alle antiche categorie fra le quali Sua Maestà il Re sceglieva i senatori.

Questo progetto, che non è escluso possa preludere a più vaste e radicali modificazioni nel nostro sistema parlamentare, rappresenta un felice innesto di nuove forze sul vecchio tronco ancora vigoroso della nostra Camera Alta.

L'accordo fra Corporazioni e industriali

— *Quali saranno i risultati concreti dell'accordo fra Corporazioni fasciste ed industriali?*

— *Con gli accordi firmati il due ottobre 1925 fra le Corporazioni e la Confederazione dell'Industria, si realizza l'unità sindacale nel campo industriale, come è già stata realizzata nel campo dell'agricoltura. Ritengo che tutti i lavoratori di buona fede si convinceranno dell'enorme vantaggio che potranno ottenere opponendo alla sola organizzazione esistente degli industriali una sola organizzazione operaia. Ed il fatto di essere soli ormai a stipulare i contratti di lavoro non significherà in alcun modo che i fascisti rinunzino comunque alla ferma tutela degli interessi del lavoro. Lo hanno fatto e lo faranno.*

Quanto alle altre organizzazioni, esse vanno dissolvendosi e lasciano il posto dell'unità spirituale e politica della Nazione all'unità sindacale realizzata nelle Corporazioni. L'accordo segna pertanto una tappa memorabile nella storia del movimento sindacale ed ha importanza enorme, oltrechè per gli operai, anche per gli industriali.

L'Italia è una nazione in continuo progresso economico, progresso che si è andato facendo veramente notevole in questi ultimi anni. Data la vitale importanza delle classi produttrici, è doveroso che esse collaborino col Governo. L'accordo stipulato il due ottobre mostra in modo chiaro e sicuro lo spirito di collaborazione che anima sinceramente gli industriali verso il Partito ed il Governo fascista.

Occorre del resto riconoscere che, se il monopolio rappresenta un vantaggio per le classi lavoratrici, può anche rappresentare un vantaggio indiscutibile per la Confederazione dell'Industria, che si augura di trovare sempre sincero e illuminato spirito di collaborazione nei dirigenti del Partito fascista e nella Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste. Viene così distrutto il monopolio di fatto esercitato dai socialisti attraverso la Confederazione generale del Lavoro, al solo scopo di costituire una formidabile massa di manovra da gettare contro lo Stato e la società nazionale. Esso cede finalmente il posto all'unità sindacale che si forma attorno alle Corporazioni fasciste, le quali intendono inquadrare le grandi forze del lavoro sempre più strettamente nella vita nazionale e in quella della produzione.

Le Corporazioni assumono da oggi la rappresentanza in nome della Nazione della massa dei lavoratori italiani e ottengono il riconoscimento della forza sociale che essi rappresentano.

Il concetto di Impero

— *Qual'è il pensiero di V. E. circa l'impero italiano cui V. E. ha alluso parecchie volte nei suoi discorsi? Quali sarebbero gli aspetti politici, geografici, militari ed economici dell'impero?*

— *La parola impero non ha un solo significato nella lingua italiana. Esso può designare una forma di governo, e più particolarmente quella meravigliosa organizzazione statale che da Roma, nei primi secoli dell'Era cristiana, dominò il mondo civile. Ma impero significa anche forza possente, dominio, comando.*

L'impero come volontà di vita e di potenza è alla base di tutti gli organismi viventi. Ogni nazione che abbia esuberanti capacità di progresso è tratta dalla sua stessa natura, via via che si intensificano le sue forze produttive e la luce del suo spirito, ad allargare i termini della propria pacifica penetrazione economica nel mondo ad espandere oltre i suoi confini la sua potenza e il suo prestigio intellettuale e morale.

Ed anche così va inteso l'impero. La storia degli Stati Uniti d'America non ci offre forse un esempio tipico di questo movimento di pacifica espansione e non si è parlato di un imperialismo americano allo stesso modo con cui si parla di un imperialismo italiano? Non occorre che io rammenti a voi, americano, le idee e l'opera di Roosevelt, il quale ancora pochi mesi prima della sua morte scriveva: Ogni popolo deve precipuamente provvedere alla messa in valore di ogni energia a salvaguardia del proprio onore, dei propri vitali interessi. *E questo ha fatto la patria vostra, conquistando fra gli altri popoli un posto sempre meglio adeguato al suo meraviglioso sviluppo demografico, industriale e commerciale. Ed oggi l'Europa ed il mondo, nel regolamento delle questioni internazionali, non possono prescindere nè lo potranno ogni giorno più dagli Stati Uniti.*

Allorchè si parla dunque di una Italia imperiale, non si allude a nessuna determinata conquista territoriale, ma ad una attitudine, ad una norma di condotta, virile, risoluta, combattiva se occorre, che l'Italia deve osservare nei grandi problemi internazionali.

L'importanza dell'Italia fra le altre nazioni d'Europa, i suoi grandi sacrifici nella guerra mondiale, la sua esuberante popolazione, tutto le dà diritto ad una maggiore espansione nel mondo. E' stolto chi vede in tali direttive un proposito aggressivo. Non mancano nella storia accordi e divisioni pacifiche mediante le quali le potenze raggiunsero un più saldo e giusto equilibrio fra le forze rispettive e salvaguardarono la pace e la tranquillità dei loro popoli. Confido che non mancherà all'Italia, allorchè se ne presenterà l'occasione, il mezzo di ottenere con transazioni la giusta parte che le spetta.

Gli altri popoli assumerebbero una grave responsabilità opponendo una pervicace resistenza alle misurate aspirazioni dell'Italia, perchè sia garantito il suo avvenire di grande potenza.

Pel miglioramento della bilancia commerciale

— *Quali sono i propositi di V. E. per rendere l'Italia bastevole a sè stessa.*

— *L'Italia non potrà mai bastare a sè stessa nello stretto senso della parola. Ritengo lo Stato nazionale chiuso un assurdo; chè sarebbe un male per la civiltà se le nazioni costituissero tanti compartimenti stagni incomunicabili. Il commercio internazionale, che avvicina i vari popoli e ne facilita la reciproca conoscenza, è un poderoso fattore di benessere e di progresso.*

E' del resto dimostrato che una nazione la quale volesse produrre tutto quanto è necessario al suo consumo, subirebbe una perdita economica, condannata a fabbricare ad alti costi quando potrebbe più agevolmente ed a prezzo minore procurarsi all'estero, esportando merci per la cui produzione essa avesse una particolare superiorità tecnica e naturale. Quello che il Governo nazionale persegue in questo momento non è quindi che una riduzione delle importazioni, le quali si sono dimostrate eccessive rispetto alle esportazioni con dannosi effetti sul costo dei cambi.

I principali provvedimenti che il Governo nazionale ha preso per ristabilire l'equilibrio nella bilancia commerciale sono quelli che ho battezzato col nome generico di battaglia per il grano e tendono per la concorde, entusiastica opera di tecnici e di agricoltori ad aumentare la produttività per ettaro della terra coltivata a grano, non però ad estendere questo genere di cultura a detrimento di altre coltivazioni altrettanto utili e redditizie, sia per il diretto consumo, sia per l'esportazione. Questi sono provvedimenti a breve scadenza e ne vedremo i risultati fra pochi mesi. I primi inizi sono già molto incoraggianti.

Ma sul corso dei nostri cambi influiranno poi altre provvidenze di più lontana, ma di altrettanto sicura efficacia. Tali le grandi opere pubbliche destinate ad aumentare la potenzialità del nostro Mezzogiorno, alle quali opere lavorano attualmente e quotidianamente ben 52 mila operai e tutto il complesso delle leggi e delle disposizioni che mirano a favorire l'accumulazione dei capitali ed a incoraggiare la nostra giovane industrie, sollevandole dai pesi imposti in tempi tristi da una politica finanziaria miope e demagogica.

L'Italia non è un paese ricco. Essa scarseggia di materie prime. Il suo suolo è molto meno fertile di quanto si creda e una notevole parte del territorio nazionale è montagnoso e incoltivabile. Ma la tenace volontà di lavoro e di vita del risorto popolo italiano vincerà anche i duri ostacoli frapposti dalla natura.

— *Quali altri accordi proporrebbe la E. V. per la pace europea oltre quelli di Locarno?*

— *Credo sommamente desiderabile che gli accordi di Locarno vengano completati da accordi particolari di amicizia e di arbitrato fra le varie potenze europee. L'Italia ha firmato recentemente un simile trattato con la Svizzera, trattato che, per la grandezza delle sue clausole e lo spirito amichevole e pacifico che lo informa, potrebbe servire di esempio.*

— *Crede V. E. che i sottomarini debbano essere aboliti?*

— *Volere abolire i sottomarini perchè nell'ultima guerra essi furono slealmente usati contro navi di commercio e contro pacifici passeggeri, equivarrebbe a volere abolire gli aeroplani perchè spesso essi furono impiegati per bombardare città indifese. Tutti i mezzi di guerra possono essere usati in modo sleale, dipende dalla forza dei trattati sugli usi di guerra, dal timore di rappresaglie e dalla diffusione di una coscienza giuridica internazionale che essi vengano adoperati secondo le norme del diritto.*

Del resto una abolizione dei sottomarini si risolverebbe in una evidente e fatale inferiorità navale delle nazioni meno ricche e di quelle che debbono difendere una lunga estensione costiera. Infatti le nazioni ricche potrebbero costruirsi le grandi e le medie navi e le nazioni povere, non potendo seguire nella gara le nazioni ricche, rimarrebbero praticamente alla loro mercè. Qui è proprio il caso di dire: O tutto o nulla.

La ripresa politico-parlamentare dopo le vacanze natalizie

ROMA, 21

Con la chiusura del Parlamento avvenuta sabato sera, si inizia il periodo consueto di stasi dell'attività parlamentare. Le vacanze non saranno molto lunghe però, perchè è da ritenersi che tanto la Camera Alta quanto l'assemblea elettiva torneranno a riaprirsi verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio. La Camera dovrà infatti discutere prima di tutto il trattato di Lovarno, la cui relazione sarà presentata fra giorni dall'on. Andrea Torre e quindi i bilanci preventivi 1926 e 1927. Il Senato avrà invece un periodo di lavori ben più importante, poichè dovrà discutere e approvare i disegni di legge fascistissimi testè approvati dalla Camera, e cioè: provvedimenti contro i fuorusciti; istituzione del Podestà e delle consulte per i Comuni sino a cinquemila abitanti; estensione dei poteri dei prefetti; istituzione dei Consigli provinciali di economia; disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

L'attività governativa

Come già è stato annunziato il Senato si riunirà nel mese di gennaio in Alta Corte di giustizia per il proseguimento del processo per la Banca Italiana di Sconto. La riforma sulla costituzione del Senato poi sarà discussa molto probabilmente nel mese di maggio.

Quanto all'attività governativa, essa avrà un periodo brevissimo di sosta, perchè l'on. Mussolini, dopo avere trascorso le feste natalizie a Milano, tornerà a Roma quasi certamente alla fine della corrente settimana o al massimo nei primi giorni della ventura. Sin da sabato 30 corrente l'attività governativa riprenderà intensa con una serie di Consigli dei Ministri che avrà moltissima importanza, in quanto che, oltre al disbrigo di numerosi affari di ordinaria amministrazione, il Governo dovrà esaminare e discutere la questione della sistemazione dei debiti con l'Inghilterra, alla vigilia della partenza della Commissione presieduta dal Conte Volpi, partenza che avrà luogo il 4 gennaio.

Non è improbabile che nella prossima serie di Consigli dei ministri si prenda in esame anche il nuovo ordinamento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, per il quale numerosi sono stati i colloqui avuti dall'on. Mussolini sia coi diversi sottosegretari militari, sia col capo di stato maggiore generale Badoglio.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica sarà portato davanti al Parlamento nella ripresa di gennaio-febbraio.

Il 3 gennaio com'è noto si riunirà il Gran Consiglio Fascista. La riunione della suprema assise del partito fascista che si è voluta indire per il 3 gennaio appositamente a ricordo dello storico discorso pronunziato nel 1925 dall'onor. Mussolini, ascolterà le importanti relazioni che faranno il capo del Governo, e gli on. Farinacci e Rossoni. In esse sarà riepilogata tutta l'azione svolta dal Governo per codificare il moto rivoluzionario fascista con l'approvazione delle leggi; del partito, col disciplinamento rigido e perfetto delle masse fasciste nei suoi quadri; e delle Corporazioni per costruire il solido edificio sindacale. Sarà messa certamente in rilievo l'importanza della legge che regola i rapporti di lavoro, legge che chiude il periodo delle lotte di classe e getta le basi del nuovo stato moderno.

I collegi elettorali

L'on. Mussolini traccerà il nuovo piano d'azione che Governo e partito intendono svolgere per l'anno nuovo. Si ritiene che saranno date disposizioni perentorie perchè le federazioni provinciali chiudano senz'altro e definitivamente le iscrizioni al partito e procedano ad una accurata revisione degli iscritti. La nuova sessione del Gran Consiglio vedrà fra i suoi membri il rappresentante della Confederazione dell'Industria nella persona, molto probabilmente, dell'on. Benni.

E' noto che allo scopo di provvedere alla delimitazione dei collegi elettorali, in seguito alla riforma della legge elettorale politica, era stata nominata una commissione parlamentare presieduta dal sen. Paolo Boselli e della quale erano chiamati a far parte fra gli altri gli on. D'Alessio, Petrillo, Pennavaria, Caradonna, Bianchi, Sandrini, Pedrazzi, Schanzer, Indri, Gaetano Mosca ecc.

La commissione si è riunita stamane a Palazzo Viminale per ultimare i suoi lavori, malgrado l'indisposizione che ha colpito in questi giorni l'on. Boselli. Fra i pochi deputati rimasti alla capitale la improvvisa convocazione della Commissione ha suscitato commenti di ogni genere, essendo interpretata come un sintomo di una possibile e imminente convocazione dei comizi elettorali.

Si tratta in realtà di un'operazione di semplice amministrazione, dato che la legge elettorale, pur essendo stata approvata dalle due Camere, non poteva dirsi perfetta per la mancanza dell'allegato territoriale, la cui compilazione era stata appunto affidata alla commissione parlamentare.

La stolta campagna anti-italiana di uomini e giornali tedeschi

ROMA, 21

A proposito del discorso pronunciato sabato alla Camera dall'on. Blanc in risposta all'atteggiamento politico di alcuni deputati social-democratici e ad una campagna di stampa che viene condotta in Germania contro l'Italia per la questione delle minoranze allogene dell'Alto Adige, i giornali hanno stasera commenti vivacissimi.

In un corsivo l'«Idea Nazionale» fra l'altro scrive:

«L'on. Blanc ha creduto di dover rispondere fermamente alla Camera italiana, ed ha fatto assai bene. In Germania, non solo si è preteso di attribuirsi una tutela sull'Austria e quindi in conseguenza considerare come casa propria la frontiera del Brennero e le rivendicazioni dell'Alto Adige, ma si è ingigantita enfaticamente questa pretesa fino a porla come pregiudiziale alle relazioni politiche con l'Italia od a farne pretesto e ricettacolo di tutta una stolta e violenta ripresa di anti-italianità.

«A che cosa mira questa stupidità elefantistica, a quale disegno politico s'ispiri non si riesce a capire. Ci saremmo aspettati che dopo le dure esperienze della guerra, certa grossolanità tanto brutale quanto programmatica fosse abolita; ma essa ricompare, purtroppo, come un contrassegno della razza, e siamo costretti a constatare che, tranne le consuetudinarie riserve del Governo, nessuna voce veramente consapevole dell'autorità, nessun movimento deciso di gruppi politici si muove ad affrontare una così stolta campagna ed a dimostrarne la certissima inconclusione.

«Con molto tatto, ma con eguale fermezza, l'on. Blanc ha fatto intendere come si sbaglierebbe di grosso in Germania a scambiare certe legittime manifestazioni di delusione, sorte dopo la vittoria e che si sono espresse in atteggiamenti estremamente riservati verso gli alleati e particolarmente verso la Francia, come un organico orientamento politico su cui la Germania possa contare fino al punto di poter poi essa, per conto suo, ricadere nell'errore osservato con puntualità tedesca anche nel 1915; e cioè di considerare l'Italia come una potenza minore e marginale, la cui direttiva può pesare poco sulla politica europea. Questi non è affatto, questo non sarà più; e questo anche per il suo bene, la Germania deve capire, altrimenti pensiamo che ad una resa di conti qualsiasi il danno sarebbe ancora una volta tutto suo».

Giornali che muoiono ed altri che sorgono

ROMA, 21

Un'Agenzia è in grado di assicurare che il problema del giornalismo può considerarsi avviato verso la sua definitiva soluzione nei seguenti termini:

A Torino la direzione della «Stampa» sarà assunta dall'on. Bevione attualmente direttore del «Secolo» e quella della «Gazzetta del Popolo» dal comm. Maffio Maffii, corrispondente da Roma della «Gazzetta di Venezia». Il «Regno» cessa le sue pubblicazioni e si afferma che forse il «Corriere», il giornale cattolico di Torino, subirebbe la stessa sorte.

A Milano la direzione del «Corriere della Sera» rimarrà a Pietro Croci e l'ufficio di corrispondenza romana è stato assunto questa sera da Aldo Valori. Il posto di Valori al «Carlino della Sera» è stato occupato da don Romolo Murri. Al «Secolo», al posto dell'on. Bevione, andrà il comm. Rino Alessi, attualmente direttore del «Piccolo» di Trieste, la cui direzione sarebbe assunta probabilmente dall'attuale redattore capo dr. Stefani. L'«Ambrosiano» farà un'edizione del mattino. Vedrà la luce un nuovo giornale a carattere esclusivamente finanziario, «La Borsa» diretto da Umberto Notari. Probabilmente uscirà anche un nuovo quotidiano economico-finanziario, intitolato «Il Progresso», di cui sarebbe direttore l'on. Lanzillo.

A Genova il «Cittadino» e il «Piccolo del Lunedì» sono passati a far parte della stessa casa editrice del «Giornale di Genova», della quale casa passerebbe anche prossimamente a far parte il «Caffaro»

A Bologna nessun mutamento, salvo nell'ufficio romano del «Resto del Carlino».

Anche a Firenze nessun mutamento, salvo che la corrispondenza romana del «Nuovo Giornale» sarà assunta da Marino Lazzari, già redattore dell'«Idea Nazionale».

Ad Ancona uscirà un nuovo quotidiano fascista: «L'Adriatico», diretto dall'on. Mazzolini.

A Roma l'«Epoca» ha cessato le sue pubblicazioni. L'«Idea Nazionale» cesserà il giorno 26. La direzione della «Tribuna» sarà definitivamente assunta da Forges Davanzati il 26 corrente. La Tribuna porterà per sottotitolo l'«Idea Nazionale». Quasi tutta l'attuale redazione del giornale di Via Milano sarà sostituita con i redattori dell'«Idea». Sembra definita anche nei dettagli la sistemazione del «Giornale d'Italia», con un apporto di nuovi capitali, attraverso i quali il comm. Borzino rimane in minoranza. La direzione del giornale sarebbe assunta dal conte Campasso Torre (Gubello Memmoli) attuale capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, ove sarebbe sostituito dal comm. U. Guglielmotti. E' quasi certo che il collega Nicola Pascazio assumerà le funzioni di redattore capo del «Giornale d'Italia». La redazione sarà in gran parte modificata. Si assicura che il senatore Vincenzo Morello (Rastignac) che ha lasciato la «Tribuna» collaborerebbe al «Giornale d'Italia».

Il «Travaso delle idee» passa da Guastaveglia a Interlandi. «Noi e il mondo» sarà diretto dal professore Arnaldo Fratelli. Si prevede imminente la cessazione delle pubblicazioni del «Risorgimento» e del «Mondo», nella cui tipografia si stamperebbe «Il Lavoro d'Italia», quotidiano, diretto dall'on. Rossoni.

A Napoli è ancora incerta la sistemazione del «Mattino». In un primo tempo si era pensato di riscattarlo dagli Scarfoglio e di affidarne la direzione progressivamente a Ettore Marrone (Bergeret), all'on. Amicucci e all'on. Cantalupo, il quale ultimo avrebbe lasciato il posto di sottosegretario alle Colonie, ove sarebbe stato sostituito dall'on. Pedrazzi. In un secondo tempo invece sarebbe prevalsa l'idea di fargli cessare le pubblicazioni e di far sorgere al suo posto una edizione meridionale del «Regime fascista» diretto dall'on. Farinacci, il quale, come è noto, ha disposto che «Cremona Nuova» assuma tale nome dal primo dell'anno. L'on. Farinacci è stato sabato a Napoli, ma non si conosce ancora la sua decisione.

A Palermo cesserà le pubblicazioni «L'Ora», fondendosi con «Sicilia Nuova».

Ciccotti rinuncia a dimettersi

ROMA, 21

Fino a stamane nessuna lettera di dimissioni da parte del sen. Ettore Ciccotti è pervenuta alla segreteria del Senato. Si ricorderà che l'on. Ciccotti sabato scorso, interpretando non esattamente una frase del Presidente del Consiglio, ebbe ad annunciare che era nelle sue intenzioni di inviare le proprie dimissioni da membro della Camera Alta. Si affermava stamane da taluni che l'on. Ciccotti, dopo le spiegazioni fornite dal Presidente on. Tittoni durante la seduta, abbia rimandato il suo manifestato proposito. Comunque, ripetiamo, fino a stamane non si avevano notizie delle dimissioni.

Le travolgenti adunate popolari intorno ai vessilli fascisti

L'on. Farinacci inaugura a Salerno un nuovo grande tronco ferroviario

I primi morti del fascismo ferrarese commemorati dall'on. Italo Balbo

Il programma fascista in un discorso di Farinacci

SALERNO, 21

Per l'arrivo del Segretario del Partito Fascista on. Farinacci la attesa è vivissima e la città è tutta imbandierata. Fin da ieri i treni hanno riversato migliaia di persone, e stanotte e stamane numerosissime altre sono arrivate dalle città e paesi circonvicini, con centinaia di bandiere e gagliardetti e varie musiche.

Alle ore 8.30 di stamane è giunto l'on. Farinacci, che era accompagnato dai Sottosegretari di Stato on. Teruzzi e on. Cantalupo, dal sen. Spirito, dagli on.li Andrea, Torre, Farina, Adinolfi, Bifani, e dal segretario federale Jannelli. A ricevere l'on. Farinacci e le altre personalità erano il Prefetto, il Commissario prefettizio, il Presidente della Comte della federazione combattenti Vestuti, il Presidente dei mutilati Santoro e tutte le autorità cittadine e provinciali.

Acclamazioni entusiastiche

Quando l'on. Farinacci è comparso sull'immenso piazzale esterno della stazione gremitissimo di folla è stato accolto da un'acclamazione entusiastica che si è prolungata per vari minuti. Le autorità, in automobile, si sono recate con l'on. Farinacci a Fonte Fratta, dove è stata inaugurata la casa dei Sindacati. Ha parlato il segretario dei sindacati ed a lui ha risposto l'on. Farinacci che ha inaugurato anche il gagliardetto dei bancari. Dopo l'inaugurazione del tronco tramviario Salerno-Fratta, l'on. Farinacci, l'on. Terruzzi e l'on. Cantalupo si sono recati ad inaugurare in via Irno il Rione ferrovieri, ed a Mercatello la colonia marina. Quivi hanno pronunziato brevi discorsi mons. Porcelli e l'avv. Schiavo. Infine è stato inaugurato in Piazza della Prefettura il tronco ferroviario Salerno-Porto.

Alle 11.30 la piazza Santa Lucia era gremita di una folla enorme. Quando l'on. Farinacci si è affacciato al balcone del Palazzo dei Telefoni è stato accolto da una dimostrazione imponente e da entusiastici evviva. Ha parlato per primo il segretario provinciale il quale con parola vibrante ha rifatto brevemente la storia del fascismo salernitano, fra calorose ovazioni. Il capitano Greco ha portato il saluto degli avanguardisti e dei balilla. Quando l'on. Farinacci ha accennato a parlare, dalla folla è partita una frenetica acclamazione. Gagliardetti e bandiere sono levati in alto ed agitati tra evviva senza fine al fascismo, al Duce ed a Farinacci.

Finalmente, ristabilitosi il silenzio, il Segretario generale del partito può iniziare il suo discorso. «Era stato detto, o fascisti di Salerno — ha esordito l'oratore — che in questa provincia non sarebbe stato possibile creare una forza al Partito perchè qui non esistettero mai delle forze sovversive e perchè qui il popolo serviva altri fedi ed altri uomini. Oggi con questa vostra imponente manifestazione avete dimostrato che anche Salerno è fascista. Noi abbiamo vinto qui una grande battaglia morale, perchè se qui non esistevano partiti sovversivi organizzati, esistevano delle cricche personali che umiliavano queste generose popolazioni e che mai si occupavano di darvi quelle opere pubbliche che il fascismo vi sta quotidianamente dandovi. Stamane — ha proseguito l'on. Farinacci — col valoroso amico Teruzzi, collaboratore tenace del governo fascista, abbiamo inaugurato una ferrovia, una tramvia e diverse costruzioni edilizie. Tutto ciò comprova che la battaglia del mezzogiorno dichiarata dal nostro Duce prosegue vittoriosa.

Revisione ed epurazione

«Fascisti! Con questa vostra imponente dimostrazione voi avete dimenticato tutto un passato che per colpa di alcuni uomini era vergognoso per voi. Oggi si inizia per voi una nuova era di purezza. Un uomo che io non nomino, tempo fa disse a Sala Consilina che il fascismo non doveva essere preso sul serio perchè era un fenomeno passeggero; oggi invece dico forte che il fenomeno passeggero è stato l'antifascismo, sono state le opposizioni che noi abbiamo energicamente combattuto ed annientato. Infatti purtroppo era tutti si dichiarano fascisti e di questo i nostri giovani sono preoccupati. Ma bisogna aver fiducia in noi. Se tutti si proclamano fascisti, non per questo tutti potranno entrare nel nostro partito. Per il 3 gennaio è già annunciata la convocazione del Gran Consiglio il quale darà le nuove disposizioni perchè il partito rimanga nel suo dinamismo e nelle sue origini. E' stata scelta la data del 3 gennaio perchè in questo giorno nel 1925 il Duce pronunciò il memorabile discorso di rinascita. Coloro che in quel periodo non furono con noi non potranno entrare nelle file del partito anche se oggi si proclameranno fascisti. Per il 1926 abbiamo già sospeso il tesseramento per provvedere ad una revisione e ad una epurazione. Non abbiamo nessuna voglia di diventare una enorme massa. Le forze del partito non dovranno superare un milione di inscritti. Il nostro partito deve essere un esercito di capi e di gregari che nei momenti estremi agisca e non discuta. Sopratutto bisogna rimanere sopra un terreno rivoluzionario perchè se abbiamo varato e stiamo varando in parlamento le leggi difensive per il regime ricostruttore, dobbiamo ora applicarle questa applicazione rappresenta per noi lo sviluppo logico della rivoluzione. Ora che le opposizioni sono state annientate, i nostri sforzi dovranno essere rivolti alla educazione spirituale delle masse lavoratrici ed alla organizzazione dei giovanissimi. Vogliamo che il regime fascista attraverso la erezione ad enti morali, pensi allo sviluppo di queste organizzazioni di balilla e di avanguardisti che rappresentano le forze di domani e le fortune della Patria.

L'on. Farinacci ha così concluso:

«Fascisti, cittadini di Salerno, salutate con gioia questa vostra giornata che vi apre un avvenire di felicità. Con questo bagno di fede voi avete sepolto tutto un passato. Seguite con entusiasmo vivo e sincero il fascismo glorioso con le vostre bandiere e con le vostre fiamme. Esso vi porterà verso nuovi grandi orizzonti».

Il discorso dell'on. Farinacci, più volte interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una dimostrazione di entusiasmo vivissimo. L'on. Farinacci si è poi recato in Prefettura dove ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato anche gli on. Terruzzi, Cantalupo e tutte le autorità.

Alle 15 ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico. Hanno parlato l'ing. De Angeli ed il Provveditore agli studi prof. Finzi. Alle ore 16 l'on. Farinacci, l'on. Terruzzi e l'on. Cantalupo hanno presenziato alla inaugurazione della Casa del Fascio. Quivi hanno parlato, applauditissimi, l'avv. Jannelli e il segretario politico del locale fascio e quindi il Commissario prefettizio e l'on. Terruzzi. Alle ore 17 ha avuto luogo in Prefettura un ricevimento di tutti i sindaci e segretari politici. Hanno pronunciato discorsi l'on. Cantalupo e l'on. Farinacci, salutati da entusiastici applausi.

50.000 fascisti ferraresi esaltano il sacrificio di tre eroi

FERRARA, 21

La cerimonia commemorativa del V.o anniversario della tragica imboscata del Castello Estense, nella quale caddero uccisi dai sovversivi i fascisti Gozzi e Pagnoni, è riuscita imponente nonostante l'inclemenza della stagione. Erano intervenuti alla cerimonia circa 50.000 cittadini oltre a numerose autorità, tra le quali si notavano: S. E. il Sottosegr. di Stato on. Balbo, il Generale Sani, il Generale Giuriati, i Senatori Sitta, Niccolini e Grosoli, gli on. Casalini, Piccinato, Mantovani e Verdi, il Console della Milizia Foschini, il comm. Curzio Suckert.

Nella corte del Castello Estense, gremita di rappresentanze e fascisti, S. E. Balbo salutato da applausi fragorosi ha tenuto il seguente discorso:

Parla l'on. Balbo

«*Camerati*, eccoci giunti al quinto anniversario della tragedia del Castello Estense, eccoci alla quinta commemorazione dei martiri del fascismo ferrarese. Rievochiamoli insieme, i precursori, rievochiamoli in una solenne comunione di spiriti. Un vecchio proverbio crudele afferma che i morti non ritornano. Io vi dico amici della prima e dell'ultima giornata, o camerati della prima e dell'ultima battaglia, che i morti nostri ritornano, ho se ritornano! Io potrei salutarli in nome vostro e in nome mio, salutarli col cenno della mano come amici antichi di cui si attendeva l'arrivo, salutarli coll'impeto di un affetto che non è mai venuto meno, salutarli con la dolcezza di un ricordo che non si affievolisce, salutarli con l'effusione di una gratitudine che non si misura, salutare te Natalino Pagnoni il cui viso gentile porterà perennemente l'acerba freschezza dei tuoi 17 anni, mentre i nostri si indurirono nel tempo ispidi e arcigni, salutare te o cuor dei cuori, fiore immortale della nostra terra, o Franco Gozzi, che sfidi impavido con il ciglio immobile la raffica del piombo mentre la tua anima vivente e piena di canti e di speranze come il mare è pieno di vele, salutare te Giorgio Pagnoni, umile contadino che moristi perchè i tuoi fratelli di lavoro e di pena si riscattassero nel tuo sangue dal servaggio morale che umilia più che frusta, salutarvi tutti, salutarvi ritornati per le vie per le piazze fra le case che vi furono care, in mezzo a noi che vi fummo cari fra queste schiere che vi onorano e vi esaltano come i rossi alfieri della battaglia.

«Come nel seme rivive la pianta, come nei figli palpitano i padri, come l'ombra è anch'essa una dimostrazione della luce e il poeta sopravvive nei canti e lo scultore nei marmi ed il pittore nelle tele, così voi, o testimoni vermigli della tragedia che riposate con le braccia al seno sotto il cipresso ed un cippo nel silente quadrato della certosa, voi rivivete la vostra epopea nei canti nostri e nelle nostre bandiere.

I protomartiri ferraresi

«In alto i cuori, o camerati! non suonino squilli di morte, non scoppino singhiozzi di angoscia, non gemano nel ricordo con lamenti le anime guerriere dei vivi presso le tombe guerriere dei morti. All'eroe che combattendo si era sprofondato nel gran fiume del mistero di là dai limiti della vita, con tutte le sue armature splendenti, le sue armi aguzze col pugno teso verso il nemico, gli antichi innalzavano inni di festa e il poeta cantava: «Chi per la Patria muor vissuto è assai». Così noi diciamo oggi commemorando i nostri compagni caduti protomartiri di quel fascismo ferrarese che si trovava allora ed è rimasto oggi all'avanguardia della grande marcia rivoluzionaria.

Inni di trionfo intonino con la voce robusta che si stende sui campi sconfinati della nostra pianura continuando ad infrangere le zolle con l'aratro ed a seminare l'ampia distesa con largo gesto benedicente i figli della nostra terra d'Emilia, contadini e fascisti, come il fascista contadino Giorgio Pagnoni e canzoni di giovinezza con impeto gogliardico dei bei tempi antichi alzino al cielo gli studenti che videro scomparire un giorno lungo la strada del fascismo il giovane atalino Magnani, fiore rapito nel bocciolo, e ritornelli di guerra quali si alzavano al cielo tra lo schianto dei cannoni ed il crepitio delle mitragliatrici ripetono sul tumulo del tenente Franco Gozzi i camerati invitti che lo seguirono nelle battaglie contro il nemico e lo sorpassarono dal 20 dicembre in poi nelle battaglie civili. Perchè, se questa che noi commemoriamo è una data di morte essa è anche e fu ancora una data di vita. Già nel purpureo sbocciare del sangue dalle vene di un eroe vi è un senso di ebbrezza mistica più che il gelido avvertimento di un fato che matura e declina, e i miracoli antichi raccontano che la terra, imbevendosene, germogliasse fiori fiammanti, virgulti di rose e gemme dai colori non visti. Ma perchè riportarsi agli antichi? Il miracolo rivive in tutto il suo trionfale splendore sotto i vostri occhi ed irraggia sui nostri martiri ferraresi una luce di gloria che ci esalta fino ai limiti estremi delle nostre forze.

Ecco Ferrara, o amici, ecco la nostra operosa, sonante, poetica città regina, carica di tutti gli ori della storia del suo reame, di acque, di canti, di campi, di castello, di torri. Come mai la deserta bellezza della città ariostea dopo tanti secoli di silenzio, di sonno, di abbandono, sembra ripopolarsi dei suoi paladini, dei suoi principi, dei suoi poeti?

Come mai rifluisce dalla città vera la piana e dalla piana verso la città l'onda della ricchezza che sembrava stagnare come le acque verdi delle sue paludi? Come mai abbiamo la certezza della sua resurrezione superba? E questi gagliardetti queste fiamme, queste bandiere, quale impeto nuovo di vita vi portano, quale afflato di Patria potente sulla terra e sui mari ci danno? E perchè sta davanti ai nostri occhi una visione di grandezza più immensa e solenne delle aurore che incendiano il nostro cielo? Che diedero o vivi, ai morti, e non soltanto a questi tre figli generosi della nostra terra, ma a tutti coloro che sparsero il sangue per una bellezza di un'idea? Essi vi diranno come mai fu possibile innalzare il vessillo della resurrezione là dove non era passata la morte vi racconteranno la ineluttabilità del sangue e la fecondità sublime del martirio vi ripeteranno che nessuno fu mai più vicino a Cristo trasformatore del mondo nel simbolo della sua fede di coloro che sono saliti come lui sulla croce e per la redenzione dei loro simili si sono lasciati crocifiggere.

L'infernale imboscata

Essi sono i nostri redentori o camerati e la festa che noi oggi celebriamo già risuona del festoso scampanio e si adorna delle mistiche palme di una Pasqua di resurrezione.

Oh se dalla loggetta degli Aranci i biechi assassini che li stramazzarono al suolo sparando nell'infernale imboscata avessero sentore di questo rito superbo entro questo medesimo recinto del castello che serviva loro di nido, se avessero pensato quanto era assurdo il supporre che uccidendo qualche generoso fascista, il fascismo morisse! Il fascismo aveva bisogno di questo sangue. Una rivoluzione come la nostra, destinata a rinnovare dalle fondamenta la vita italiana; non poteva trarre dal martirio dei suoi figli che un incitamento di vita. Guai ai movimenti che si afflosciano nella viltà dell'ora che passa! Guai alle idealità che, dovendo conquistare il futuro non hanno dietro di loro nella strada folgorante del loro successo una scia sanguinaria che dai punti di partenza lontani indichi i lontani punti di arrivo!

Il nostro immancabile e fatale prescritto necessario trionfo nacque il giorno in cui caddero questi giovanetti dal viso imberbe e dalle membra gentili e si rafforzò, crebbe, ingigantì camminò più deciso via via che gli altri li seguirono, tutti gli altri. Sono più di tre mila e di loro già parla la storia in un commosso e confuso splendore di leggenda, senza di loro nulla sarebbe avvenuto e noi ci tortureremmo ancora o camerati, nelle morse angosciose del dubbio, piccolo pugno di uomini come allora eravamo, in mezzo ad un mare di nemici. Ma la promessa fatta sul corpo caldo dei morti, il giuramento carpito alle loro labbra già illividite dal rigore dell'ultimo spasimo, la voce e il cuore che allora ci comandò di non essere indegni del loro sacrificio, l'operosa fedeltà al Duce, questo sì, o camerati, soltanto questo è stato il segreto della nostra vittoria. E se domani i figli ed i figli dei figli fatti liberi, fatti potenti, fatti ricchi nella terra ferrarese che risorge allo splendore antico, si volgeranno indietro per chiedere come mai il miracolo di tanta vita novella si realizzò Essi dovranno ancora una volta come noi facciamo nella solennità di un rito, inginocchiarsi tra il portico e la fossa, davanti alla fatale loggetta e baciare col cuore in tumulto la terra dove voi cadeste, o Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni!

Noi intanto o martiri nostri, vi ripetiamo oggi come allora il giuramento e lo ripetiamo oggi come allora, prendendo a testimoni le vostre carni straziate, la vostra vita stroncata, il vostro ultimo respiro, il vostro ultimo sguardo e vi diciamo: Le nostre vene dovranno ad una ad una vuotarsi di tutto il loro sangue e i nostri corpi uno per uno, dovranno tutti seguirvi nella tomba e le nostre anime dovranno essere ad una ad una tutte disperse, dimenticate, maledette il giorno in cui l'oltracotanza del nemico dovesse riuscire a sommergere, a sconfiggere a distruggere il fascismo.

Il fascismo, il fascismo ferrarese, giura per le mie labbra, o Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni di essere degno di voi e con questo giuramento alza al plumbeo cielo di dicembre il labaro nero che riunisce in un palpito e in una fede sotto l'egida del Littorio le vostre famiglie e quelle dei camerati di questa terra che vi seguirono nella gloria della morte.

Un prolungato, entusiastico applauso ha salutato la commossa orazione di S. E. Balbo.

Vittoria fascista a Bergamo nelle elezioni amministrative

BERGAMO, 21

Le elezioni comunali a Bergamo svoltesi ieri nella più serena compostezza e nell'ordine più perfetto, hanno conquistato al fascismo la maggioranza e la minoranza dell'amministrazione del Comune garibaldino.

L'affluenza alle urne di imponenti masse operaie, di professionisti, di cittadini di ogni ceto e di non pochi sacerdoti, ha fatto raggiungere il numero di 11.500 voti con la percentuale dell'83 per cento degli elettori presenti, malgrado una eccezionale nevicata rendesse difficile la viabilità.

Detta cifra va posta in riscontro a quelle che in precedenza caratterizzarono le elezioni comunali di Bergamo nelle quali la massima percentuale raggiunta fu del 57 per cento.

All'apatia del passato si contrappone lo slancio entusiastico del presente, il quale segna anche per l'avvenire la disfatta definitiva del popolarismo, che per decenni spadroneggiò senza ritegno.

La conquista totalitaria del Comune nel segno littorio da parte di una amministrazione nella quale sono 50 fascisti (e fra essi 10 rappresentanti dei sindacati scelti fra professionisti, impiegati ed operai) e 10 cattolici nazionali, viene accolta con giubilo della cittadinanza. Questa nobilissima terra, sacra alle più elevate idealità della religione, della Patria, dell'arte, e sacra ad un tempo alle fatiche di un instancabile lavoro, si sente redimita nella vittoria fascista che cancella per sempre le traccie delle demagogie rosse e bianche e tutta la ricopre del tricolore.

La conquista della totalità dei posti nelle elezioni a Girgenti

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

Le elezioni amministrative a Girgenti si sono svolte colla massima disciplina e con il massimo entusiasmo. Oltre il 60 per cento degli elettori ha affluito alle urne. I fascisti hanno conquistato maggioranza e minoranza.

Conosciutosi l'esito delle elezioni, un imponentissimo corteo inneggiante all'on. Starace ed ai deputati della provincia ha percorso le vie della città fra le acclamazioni dell'intera popolazione che ha dimostrato l'esultante e convinto animo fascista.

Hanno arringato la folla con magnifici, impetuosi discorsi gli on. Starace e Abisso, il prefetto Rivelli, il segretario politico del fascio locale sig. Lodico ed il sindaco designato sig. Altieri, dichiarando quest'ultimo che nella sua prima tornata la nuova amministrazione concede la cittadinanza ad Achille Starace, doveroso riconoscimento dei suoi alti meriti e dell'opera sua preziosa ed a dimostrazione di gratitudine imperitura.

A Porto Empedocle, salutato dalla commossa parola di quel segretario politico e degnamente presentato da quel commissario prefettizio, l'on. Starace ha conquistato con travolgente orazione l'animo della innumerevole folla costituita nella maggior parte da lavoratori. Dalle prime notizie giunte da Grotte si apprende che anche colà le elezioni procedono con perfetta disciplina e preludono alla vittoria completa dei candidati fascisti.

A CORREGGIO (Reggio Emilia) nelle elezioni amministrative, su 5835 iscritti vi sono stati 4790 votanti. La lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è stata altissima nonostante le intemperie che impedivano qualsiasi transito e malgrado la grande estensione del territorio.

A MISILMERI (Palermo) le elezioni amministrative si sono svolte regolarmente con pieno successo della lista fascista che ha conquistato maggioranza e minoranza.

A SCARPERIA (Firenze) nelle elezioni amministrative, ha votato il 70 per cento degli elettori inscritti, dando alla lista fascista la maggioranza e la minoranza.

Il centro nazionale cattolico costituito a Modena

MODENA, 21

In una numerosa riunione di cattolici tenutasi ieri nella antisala del Consiglio Comunale si è costituito il gruppo modenese del Centro nazionale italiano. Hanno pronunziato applauditi discorsi il conte prof. Tarabini Castellani, l'ing. comm. Rizzi, prosindaco di Modena, che ha portato il saluto del Fascismo modenese e l'avv. commend. Fontana, delegato regionale che ha illustrato gli scopi del programma dei cattolici nazionali per una proficua collaborazione con il Governo nazionale.

Il contributo della popolazione allogena nella raccolta del dollaro

ROMA, 21

Le popolazioni allogene hanno dato il loro contributo alla sottoscrizione nazionale per il dollaro. I prefetti delle provincie di confine hanno dato le seguenti notizie:

1.o Trieste. Gli allogeni hanno concorso alla sottoscrizione con circa L. 35.000 che corrisponde all'uno per cento della sottoscrizione totale della provincia.

2.o Fiume. Gli allogeni hanno svolto azione limitata assecondata però dalle amministrazioni comunali la sottoscrizione ammonta a Lire 18.000, sulle 250.000 complessive.

3.o Pola. La popolazione allogena, costituita da contadini disagiati ha partecipato alla sottoscrizione confondendosi con gli elementi nazionali: da rilevare il contributo dei minatori di Arsa di Lire 15.000. Le offerte degli allogeni possono ragguagliarsi ad un terzo della somma raccolta in provincia, dedotta la parte sottoscritta dai dipendenti dello stato, e cioè a circa lire 65 mila su 200 mila circa complessive.

4.o Zara. Scarso contributo per condizioni economiche: Lire 2000 su 54.700.

5.o Udine. Notevole e spontaneo concorso: Lire 265.000 mila su 1.300.000.

6.o Trento. Ottimo concorso in proporzione al numero e alle condizioni della popolazione. Escluse le sottoscrizioni dei funzionari civili e militari, la sottoscrizione nella provincia ammonta a Lire 724.184 di cui Lire 299.857 dato dall'Alto Adige con una cotribuzione media di Lire 1.30 per abitante.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

L'ultimissima epidemia: gli stivaloni alla russa

Mali di moda - Gli occhiali romboidali e tappeto cappotto - Una fortuna per le fabbriche di Leicester

LONDRA, Dicembre

Io non credo che vi sia altro paese sulla faccia della terra ove il «mal di moda» assuma forme tanto impressionatamente epidemiche come in Inghilterra.

Epidemie passeggiere, si capisce, ma pur sempre epidemie, e che non mancano poi di lasciar strascici ch'io non so bene se qualificar ridicoli o pietosi. Qualche tempo fa furono i fazzoletti all'«apache» che fecero milioni di vittime. Nei negozi non si vendevano che uragani di fazzoletti di seta di tutti i colori, di quella varietà a fiorami che una volta facevano la delizia dei carrettieri indomenicati e delle pescivendole siciliane. E nelle strade, naturalmente, non si vedevano che colli variamente nascosti dentro a questi patentati «acchiappa-mal-di-gola», i quali davano alle giovani zazzerute una battagliera aria da «me n'impippo» spesso accentuata dalla sigaretta cadente dall'angolo delle labbra carminate, ed alle vecchie ritinte dai «tailleur» al ginocchio, la miseranda apparenza di cadaveri di giovinezza in istato di avanzata putrefazione.

Spettacoli miserandi

Poi, una specie di tifo perniciosissimo importato da Parigi, fece strage fra bionde e brune, fra giovani e vecchie, fra bimbe quattordicenni e bisnonne prossime a festeggiare il centenario. Le conseguenze della terribile malattia furono varie ed innumerevoli furono le derelitte che dovettero addirittura pettinarsi alla Giorgio V con la sua brava riga da una parte ed il ciuffetto dall'altra. Ma lo spettacolo più miserando non era certo quello delle nonnine dalle zazzere più sale che pepe accuratamente arricciate ogni notte con le due dozzine di attorte forcelle o a mezzo degli ingegnosissimi nonchè patentati arriccia-capelli di gomma; no, lo spettacolo da cavar lacrime da un cuore di pietra focaia era quello dei poeti zazzeruti anch'essi, ma per necessità, che s'aggiravano disperati per le piazze alberate e per i parchi per mancanza della materia da mettersi in rima: trecce d'oro e capelli inanellati.

Naturalmente, siccome viviamo in tempi pratici, ed i poeti non sono che curiosissimi avanzi di età preistoriche — a meno che non cantino di banane e d'altre cibarie di maggiore attualità degli occhi della bella Elena — le modernissime figlie d'Eva non si occuparono nemmeno di chieder loro se fosse a cagione di un qualche moscerino che versavano tante lagrime, e se ne andarono allegramente a tirar calci in un pallone da foot-ball dopo essersi munite di occhiali romboidali montati in violetto e di essersi protette le spalle con il cappotto messo insieme dagli avanzi di un tappeto persiano che già aveva dovuto rassegnarsi nel XVIII secolo a vedersi calpestare da più di una generazione di tacchetti rossi e di codini incipriati.

Poi, anche il malcapitato tappeto-cappotto era andato a tener compagnia al collega di pochi mesi prima che s'era ritenuto, a dir poco sacro, a causa di quel suo «Libro dei Morti» che portava ricamato sul dorso e che era stato richiamato in vita dalla buon'anima di Tutankamen; e tutti e due erano andati a far causa comune col fazzoletto da «apache» e la zazzera eternamente arruffata e impolverata della sguattera recantesi metodicamente ogni sabato dopo pranzo, con lo spazzone, lo straccio, il piumino e il paio di secchie di zingo, a far un pò di pulizia negli uffici della city. Triste fine delle cose più care di questa vita, per le quali più di una donna si prostituisce e più di un uomo se ne va in galera!

Ed ora? Ora assistiamo al quarto d'ora di popolarità degli stivali alla russa.

Moda inestetica

Come tante altre cose decretate dalla moda, non hanno nemmeno il bene di essere estetici. Infatti, signore mie, cercate di rammentarvi un pò gli anni passati. Non avete mai indossato un paio di stivaloni da caccia di vostro padre? Ma sicuro! E come eravate entrate in salotto? Trascinandoveli dietro e reprimendo a stento le risa che quella creazione grottesca vi affollava nella gola. Se allora una qualche anima maligna vi avesse detto: «Perchè ridi? non c'è nulla da ridere; verrà un giorno in cui tu porterai quegli stessi stivaloni con disinvoltura, anzi con un'aria da rubacuori. E ti offenderai se ti guarderanno con degli sguardi di compassione, o se; peggio, ti rideranno in faccia», voi gli avreste dato del mattacchione, perchè la cosa non poteva essere più assurda; ed è precisamente perchè era assurda e grottesca che voi avevate indossato quelle due cose informi e sgraziate di vostro padre. Eppure quel tale «maligno» avrebbe avuto ragione, perchè oggi, signore mie, le vostre sorelle di Inghilterra non si accorgono più che gli stivaloni sono ancora quello che erano, informi e sgraziati come sono sempre stati, assurdi, ridicoli e grotteschi come erano quando anch'esse se li mettevano per ridere. Le vostre sorelle d'Inghilterra usano oggi altri aggettivi: «un amore», «divini», «chic»: tanto che — parola d'onore — non mi meraviglierei affatto se anche voi domani vi camuffaste alla russa. Solamente mi raccomando di fare come le donne inglesi che vanno al negozio con la sicurezza di acquistare stivaloni parigini ed invece — malgrado i cartellini assicuranti la venuta da Parigi — acquistano roba nazionale, tanto nazionale, infatti, che questi scarponi sono fabbricati a centinaia di migliaia per settimana dentro le fabbriche di Leicester. Almeno così si aiuta un pò il commercio interno e si fa del patriottismo.

Stivali a buon mercato

A Leicester, fino a poche settimane fa, non ci si lamentava d'altro che della inoperosità delle fabbriche di calzature. «Stagione morta, si diceva da ogni parte, e più di una fabbrica lavorava a turni ridotti. Eccoti, invece, che grazie a.... grazie a che cosa? Non saprei, davvero; nessuno lo sa. Grazie, insomma, a questa improvvisa fantasia femminile, le officine si sono ripopolate, migliaia di uomini e donne sono stati assunti per far fronte alle richieste che grandinano da ogni parte, altri macchinari sono stati fatti venire a volta di corriere dall'America, altri capannoni sono stati eretti per allargare i laboratori, e chi ieri si lamentava di non aver altro che il sussidio di disoccupazione, oggi fa tre o quattro ore di straordinario.

Nè gli industriali hanno tentato di gettar acqua sul fuoco. Tutt'altro, anzi. Un paio di scarpe basse, appena appena che siano decenti, costano due sterline (240 lire italiane) ora, gli stivali alla russa, malgrado abbiano quattro volte tanto di pelle, non costano che una sterlina. Quindi, chi non vuol essere di moda, visto che la moda questa volta è a buon mercato? E perciò le strade sono popolate di stivaloni. Non c'è dattilografa, sartina, modista o commessa di negozio che non ne sfoggi un paio; e senza preoccuparsi tanto se le gambe sono troppo sottiline e nuotano in quei due cilindri, o se il corpo è troppo grasso e somiglia ad una botte che sia stato necessario puntellare, o se il giallo degli stivaloni faccia a pugni col violetto del soprabito. Cotesti sono dettagli, ed in cose di moda, ai dettagli non ci si bada. Così nessuna donna dà molta importanza al fatto che, scalcagnandosi, gli stivali producano l'effetto di un V rovesciato, oppure a quell'altra inezia di aver le sottane troppo corte e quindi incapaci di nascondere il punto critico ove gli stivali finiscono ed il ginocchio comincia.

Le originali, però, non mancano. Ne ho veduta una, difatti, una mattina, che per farla completa, aveva indossato un paio di brache d'artiglieria che tornavano a pennello coi suoi stivaloni gialli ed il suo cappellino color di rosa. Avrà avuto cinquant'anni — almeno a quel che il collo denunziava — ma non mancava nè di rossetto nè di agilità per schizzar via dall'omnibus in corsa!

UMBERTO MORELLI

La giornata della "margherita,,

ROMA, 21

A Roma ed in tutte le città di provincia si è svolta ieri con pieno successo la giornata della «margherita» in omaggio a S. M. la Regina Madre. Dagli edifici pubblici e a molte case private è stato esposto il tricolore e a sera hanno avuto luogo illuminazioni. In parecchi teatri è stata suonata fra vivissimi applausi la Marcia Reale. Moltissimi telegrammi coi più fervidi auguri sono stati inviati a Bordighera da autorità, da enti e da cittadini.

A Milano nella chiesa di San Carlo in Corso Vittorio Emanuele, per iniziativa dell'Associazione ufficiali in congedo, ha avuto luogo una solenne funzione propiziatoria per la salute di S. M. la Regina Madre.

Altra solenne funzione propiziatrice ha avuto luogo a Spezia, nella Cattedrale. Erano presenti tutte le autorità civili e militari tra cui l'ammiraglio Monaco, comandante la piazza militare e rappresentante anche S. E. Simonetti, comandante dell'Armata, il Prefetto, il prosindaco, numerosi ufficiali delle varie armi e un foltissimo pubblico.

Le cerimonie londinesi

LONDRA, 21

(M.O.) La festa della margherita, in onore di S. M. la Regina Madre, è stata solennemente celebrata dalla colonia italiana, col concorso spontaneo di gran numero d'inglesi. Fin dalle prime ore del mattino numerose signore, gentilmente prestatesi, hanno venduto le margherite nelle strade dei quartieri italiani. Alle ore 11 vi è stata un'imponente cerimonia religiosa nella cattedrale cattolica di San Pietro con l'intervento dell'ambasciatore Marchese Della Torretta e di tutte le autorità italiane.

Nel pomeriggio nei locali della scuola italiana di Little Saffron Hill si è svolto il festival della margherita, rallegrato da squisita musica e da belle danze di bambini. Il cospicuo ricavato di questa manifestazione viene dedicato agli orfani di guerra e alla Croce Rossa.

Un' Esposizione italiana a Tunisi

TUNISI, dicembre

Per iniziativa di questa Camera Italiana di Commercio si è costituito un Comitato promotore di una Mostra Campionaria Italiana in Tunisi per la primavera del 1927.

Nelle sue sezioni, industriale, commerciale, agricola e artitisca, essa tenderà a far conoscere ed apprezzare ai visitatori d'ogni nazionalità, la potenza costruttrice del lavoro italiano nella Reggenza e la gran parte intellettuale e manuale, che prendono questi nostri connazionali alla valorizzazione economica del paese.

La Mostra comprenderà altresì una esposizione di prodotti naturali e manifatturati della Metropoli suscettibili d'esportazione in Tunisia; essa contribuirà così efficacemente all'incremento delle relazioni commerciali tra la Madre Patria e questa nostra fiorente Colonia demografica.

L'importanza di questa manifestazione economica che trascende il campo strettamente commerciale non isfuggirà certamente a chi ci legge; ed il Comitato ordinatore si augura che al suo appello, rivolto loro pel tramite delle Camere di Commercio del Regno ed altrimenti, risponderanno con entusiastico senso di solidarietà quanti, produttori, esportatori, industriali, artisti, voranno confortare della loro presenza e del loro ausilio i connazionali che in Tunisia, sotto i molteplici aspetti della vita sociale, alimentano con senso d'indefettibile fiducia, la fiaccola dell'italianità. Le domande d'informazioni potranno essere rivolte al Comitato, con sede presso la Camera Italiana di Commercio in Tunisi.

L'attività delle "Nuove Musiche,,

Una lettera di R. Principe

Dal nostro collaboratore musicale per Roma, Remigio Principe, riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo, chiudendo con questa la polemica, e riaffermando i nostri concetti già esposti commentando la lettera di F. Malipiero.

«*Ill.mo Signor Direttore,*

«Ho letto oggi la lettera del Maestro Malipiero. Tengo a dichiarare:

1.o che sono amico da lunghi anni di Alfredo Casella, di cui ammiro la multiforme attività.

2.o Che ho eseguito ed eseguirò musiche nuove — appartengano o no alla Corporazione — chè ritengo dovere d'artista collaborare in tutto ciò che possa giovare all'arte musicale.

3. Chi non ha assistito al Festival Veneziano del settembre 1925 quindi non ne posso parlare. Solo mi sono unito alle proteste di speranza di veder incluso nel programma i nomi di Pizzetti, Respighi, Tommasini, Castelnuovo, Bianchini, Guerrini, e altri al posto di stranieri che hanno avuto un solo merito: quello di far rimpiangere maggiormente l'assenza dei nostri connazionali.

4.o Pur tuttavia era ben chiaro che — dato l'impostazione dell'intero articolo — la frase incriminata (e qui è utile ricordare che le parole sono di Arturo Toscanini non avesse che un significato scherzoso e quindi nè critico nè ostile.

Il Maestro Malipiero ch'io considero uno dei maggiori e dei più significativi esponenti del rinnovato movimento musicale italiano non turbi il suo fecondo soggiorno Asolano con l'assillo di dover sentire improvvisamente lo scoppio di un siluro vagante....

Io inoltre non ho nessuna voglia — e tanto meno tempo — sono venezianissimo anch'io ma risiedo a Roma — di polemizzare con l'illustre Maestro Malipiero, solo mi permetto di augurare a Lui e al comune amico Casella che tutte le critiche alle composizioni eseguite sotto gli auspici della Corporazione delle nuove musiche abbiano l'efficacia denigratrice della mia prosa da La Ginnasiale.

E così le ombre del Prete Rosso, di Merulo, di Legrenzi, di Marcello mature di anni e di esperienza proteggeranno i giovani musicisti di un'Italia musicale risorta.

Con ossequio.

Remy Principe»

Roma, 14 dicembre 1925.

Nel centenario del Santo d'Assisi

Una cattedra francescana in Roma

ROMA, 21

Il Comitato romano pro erigendo monumento a S. Francesco di Assisi in Roma ha diretto ai cattolici il seguente appello:

«E' prossimo il sorgere dell'anno che reca nella storia la memoranda data sette volte centenaria del glorioso transito del grande patriarca di Assisi, data che ritorna a commuovere tutto il mondo religioso e civile. Questo nostro Comitato con i precedenti proclami lanciati all'Italia e al Mondo nel successo può mostrare che la voce di Roma suscita mirabilmente consensi in tutte le genti, e con lo aiuto di tutti i popoli, dinanzi alla chiesa lateranense, sull'estremo lembo del piazzale di S. Croce, vicino alle antiche mura aureliane, nel veniente memorabile anno farà sorgere il monumento al grande santo di Assisi.

«Questo mirabile consenso di sentimenti cattolici verso l'Araldo della pace di Cristo, ci ha sempre incoraggiato nella impresa, e ci dà ferma sicurezza che a noi giunga spontanea e generosa l'offerta per la glorificazione che in questo centro luminoso della fede universale, il nostro Comitato vorrà fare nella forma più degna di Roma e del Santo. Ciò tutto ci anima a rinnovare il nostro appello ai fedeli; specialmente agli ecclesiastici, vescovi e ai sacerdoti, perchè siano spronati di caldo entusiasmo a raccogliere offerte destinate ad uno scopo sì nobile e grande.

«E, se ci sosterrà l'entusiasmo degli oblatori, il Comitato non si appagherà del solo pubblico monumento, ma vuole ancora che nell'interno della Basilica lateranense di tutte le chiese principe e madre sia raffigurata nel marmo la sorprendente visione del grande Innocenzo III., che vide nel poverello il suo sostegno materiale e morale della cattolica fede.

«E sarà questa una nuova ara della concordia fraterna, poichè innanzi all'opera d'arte arderà perenne una lampada, per invocare da Dio pace e amore sovra tutte le genti.

«E perchè a queste opere di fede e di arte si unisca anche un monumento morale, il Comitato ha in animo di fondare in Roma una Cattedra francescana con annessa biblioteca serafica: e così gli studiosi tutti potranno indagare le manifestazioni del pensiero francescano, difendere e mantenere nella vera sua luce il santo di questa nostra Italia, l'ardente rieducatore dei popoli nel nome di Cristo.

«Le offerte come già annunciammo siano indirizzate al Presidente del Comitato esecutivo Carlo Cremonesi, elemosiniere segreto di S. S., Roma, Vaticano.»

Roma 19 dicembre 1925. B. Cardinale Pompili Vicario Generale di S. S., Arciprete della SS. Basilica lateranense Presidente del Comitato; Carlo Cremonesi, Arcivescovo di Nocodelia elemosiniere S. E. di SS. S., Presidente del Comitato esecutivo; Conte Domenico Silvestri cameriere segreto di spada e cappa di S. S., segretario.

Mezzo metro di neve a Trento

TRENTO, 21

Nella notte di sabato e per tutta la giornata di domenica la neve è caduta a larghe falde senza interruzione, raggiungendo in città l'altezza di mezzo metro. Nelle valli montane le nevicate sono state anche più abbondanti e copiose, sorpassando in talune località il metro di altezza. Molte comunicazioni sono interrotte, e alcune corse automobilistiche sono state sospese. Anche i treni hanno subito diversi minuti di ritardo

Il freddo intenso che aveva imperversato nei giorni scorsi, scendendo fino a dodici gradi sotto zero in città e a venti gradi sotto zero nelle valli con un minimo di trentadue gradi di gelo sul Passo di Rollo (Dolomiti), si è notevolmente mitigato dopo le abbondanti nevicate. In città il termometro è risalito stamane sopra zero, e la neve che ricopre i tetti delle case ha incominciato a sciogliersi.

Le giornate romane di Lloyd George

Un gentile episodio

ROMA, 21

Lloyd George che, come è noto, è giunto sabato a Roma in semplice veste turistica, è stato avvicinato da un giornalista che gli ha chiesto se le interrogazioni sui debiti dell'Italia verso l'Inghilterra, poste sabato alla Camera dei Comuni da sir Alfredo Mond al Cancelliere dello Scacchiere esprimano l'opinione o un programma di tutto il partito liberale, o semplicemente le idee personali dell'interrogante.

L'ex Premier ha dichiarato senz'altro di nulla sapere dello svolgimento di queste interrogazioni. Però ha aggiunto che sir Alfredo Mond ha parlato soltanto per conto suo e non già pel partito liberale. L'importanza attribuita alle parole del liberale sir Alfredo Mond va dunque smontata — nota l'intervistatore — e tanto più ridotta in quanto è risaputo che egli è possessore di parecchie miniere di carbone

Lloyd George non ha voluto aggiungere di più; ha semplicemente detto di essere venuto in Italia per godere un pò di sole. Nella sua visita fatta ieri a San Pietro Lloyd George è stato protagonista di un gentile episodio. Al Battistero un sacerdote, circondato da una coppia felice e da un seguito di parenti ed amici, stava battezzando un rubicondo bambino. Lloyd George passa per caso da quella parte e si ferma a guardare, quand'ecco che il popà, certamente lettore di giornali illustrati, dopo aver fissato un istante lo straniero, comincia a dire con tutta convinzione, additandolo alla comitiva: «E' qui Lloyd George; Lloyd George, guardatelo!».

Lloyd George volle dare una grande soddisfazione al buon uomo; ringraziando per l'accoglienza entusiastica, si avanzò e gli strinse la mano. Allora il papà ebbe un'idea geniale che riuscì gradita al sorridente ex Premier. Invece di Antonio, il piccolo si chiamerà Giorgio, in onore di Lloyd George. Detto fatto. L'episodio gentile fu concluso con un ricco dono che l'ex Premier volle far pervenire all'improvvisato figlioccio.

Le manifestazioni di Firenze

al Duca Filiberto di Savoia

FIRENZE, 21

Per presenziare alla inaugurazione del dispensario antitubercolare è giunto domenica alle 9.5 S. A. R. Filiberto di Savoia Duca di Pistoia, ricevuto alla stazione da tutte le autorità

Si è formato subito un lungo corteo di automobili che ha accompagnato il Duca di Pistoia a Santa Maria del Fiore dove ha avuto luogo un solenne *Te Deum* per la salute di S. M. la Regina Margherita.

Terminata la cerimonia a Santa Maria del Fiore, il Duca di Pistoia si è recato sempre seguito dalle autorità, a visitare l'asilo degli orfani dei marinai, e quindi ha presenziato alla inaugurazione del dispensario medico antitubercolare intitolato a suo nome. Ha pronunciato un applaudito discorso il presidente comm. Pinucci e quindi hanno parlato altri oratori.

Alle ore 13 S. A. R. il Duca è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore a Palazzo di parte Guelfa. Vi assistevano tutte le autorità civili e circa 500 combattenti.

Nel pomeriggio il Duca di Pistoia si è recato a Pontassieve dove è stato ricevuto nella sede comunale dall'assessore Pancani in rappresentanza del sindaco, dall'on. Capanni e da altri consiglieri comunali.

Lasciata Pontassieve il Duca, sempre seguito dalle autorità, ha fatto ritorno a Firenze, recandosi al Museo Balfini ricevuto dal sindaco, dall'assessore Pelagatti ordinatore del museo, dall'ing. Deufemia dei sindacati fascisti e da altre personalità.

Alle 21.30 il Duca Filiberto di Savoia si è recato al Teatro Niccolini dove ha avuto luogo una serata di gala in suo onore.

Spigolature

Due brave persone del popolo, a Parigi, hanno raccolta una giovane e il bambino che i genitori avevano cacciato via di casa. E' un fatto commovente, in cui batte con la sua vera cadenza — scrive l'*Eclair* — tutto il cuore di Parigi. E' semplice come tutti i fatti, che sono esempi. Giorni or sono, una giovinetta con un bambino di quindici giorni fra le braccia, lasciava la Maternità. Il bambino era il frutto di una colpa, cioè l'espressione di una nuova vigliaccheria anonima. La sventurata ha ancora una casa paterna; vi accorse. «Tu puoi restare, ma il bambino, no!» Ecco la sentenza del capo di famiglia, che la moglie sentì ed approvò. La giovane madre fuggì. Si allontanò con terrore dalla via che conduceva all'assistenza pubblica e andò al sobborgo Montmartre. Al 17 abitano due brave persone; i coniugi Fabre. Sono i portieri dell'immobile. Essa li aveva conosciuti, passando, quando lavorava in quella casa. Fabre — padre Alessandro, dicono coloro che hanno conosciuto la sua bontà — ha 74 anni. La moglie ha passato la cinquantina. — «In breve, siamo centenari» — disse il padre Alessandro. I due buoni vecchi ascoltarono il racconto della piccola Carmen. Quattro braccia si tesero per raccogliere il bambino. — «Starete con noi finchè sarà necessario» — E' tutto. Qui cade il telone. Il padre Alessandro continua ad alzarsi alle 5 per spazzare quattordici uffici.

* * *

Si è inaugurata a Vienna — scrive la *Neue Freie Presse* — una grande Mostra internazionale della pettinatura, alla quale sono convenuti barbieri da tutte le parti del globo. Dalle sottili discussioni, dalle concioni più o meno delicate dovrebbe venir fuori il verdetto il quale consiglia alle donne di tutto il mondo, la pettinatura adatta. Si parla — fra l'altro — della pettinatura di sera, per la quale, anche senza i capelli tagliati, le orecchie restano coperte, mentre graziosi ricci adornano la fronte, e di molte e molte altre foggie. Senza che ci attardiamo a considerare tutte le varie pettinature che sono state premiate nella Mostra internazionale, non vi è dubbio che essa farà fare un gran passo in avanti all'acconciatura delle teste femminili.

* * *

Un genere di truffa speciale, la truffa allo «chauffeur» è stato organizzato, da un tale Alfredo Borg, che è stato recentemente arrestato a Montmorency. Vestito elegantemente, si era fatto portare a Montmorency in automobile, dicendo allo «chauffeur» di dover comprare una villa. Presentato da un mediatore in acquisti a un notaio, visitò una bellissima villa, messa in vendita per un milione e cinquecentomila franchi. Dichiarò che la villa era di sua soddisfazione e che era pronto ad acquistarla. Protestando tuttavia di non aver danaro disponibile in portafoglio si fece prestare 1000 franchi dallo «chauffeur» per regolare le prime spese: 20 franchi di mancia ad un giovane che gli aveva fatto da cicerone e cento franchi per la colazione e il pranzo. Il truffatore si fece riaccompagnare a Parigi ad un grande albergo, lasciando l'automobile e non facendosi più vedere. Due giorni dopo, ritentò l'operazione con un nuovo «chauffeur», ma questi rifiutò ogni prestito, rimettendoci il suo compenso; un terzo «chauffeur» fu truffato di 200 franchi nelle stesse condizioni. Al momento dell'arresto, lo pseudo figlio di una ricca famiglia italiana, come egli diceva, aveva in tasca soltanto pochi soldi e nessuna carta d'identificazione. Pretese chiamarsi Alfredo Dougles, suddito inglese: ma tali generalità risultarono false; fu constatato che egli aveva assunto spesso nomi diversi; tuttavia, fu conosciuto il suo vero nome: dal principio dell'anno era stato arrestato due volte per simili reati; era stato anche colpito da una sentenza di espulsione.

* * *

Sembra che in Francia esista una legge, che proibisce di portar via un domestico agricolo al padrone ed assumerlo al proprio servizio. Certo è che, in questi momenti di crisi continuata di domestici, sarebbe opportuno che una simile legge vigesse anche fra noi, ma per i domestici in generali. Un coltivatore di Selomenes (Loir-et-Cher) — scrive il *Matin* — aveva fatto venire una giovane polacca, in qualità di vaccara. Com'è l'usanza, pagò le spese del viaggio. Quindi, nuova spesa, acquistò un dizionario franco-polacco, e si mise la sera, a consultare il libro difficile. Il coltivatore era contento. La polacca aveva una sorella, la quale trovavasi a Chalon presso due coniugi. Una domenica, il coltivatore vide arrivare in automobile i due coniugi, accompagnati dalla loro polacca. Le due polacche si gettarono nella braccia l'una dell'altra. Effusione! Dolci lagrime! Il coltivatore e la moglie ne furono commossi. Invitarono a colazione i due coniugi e la loro polacca. Dopo la colazione i due coniugi condussero seco le due sorelle per fare una piccola passeggiata, non furono più vedute a Selomenes. La piccola vaccara così gentile, così fedele, era diventata, vicino alla sorella, cameriera a Chalon. Il coltivatore appartiene però ad un sindacato. Furioso di essere stato canzonato, citò i due coniugi che furono condannati a 900 franchi di danni «per rapimento di domestico agricolo».

* * *

Scrivono da Londra alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: «Uno studioso americano, che si è specializzato nelle questioni di puericoltura, il prof. Alberto Wiggam, ha pubblicato degli studii che hanno avuto un'eco singolare a Londra. Profondamente turbata dagli argomenti del professore, una ballerina americana, a cui numerosi suffragi permettono di credersi una delle donne più belle del mondo, ha mandato a Bernard Shaw una lettera in cui gli dice in sostanza: «Voi siete attualmente il più bel cervello che esista sulla terra. Io passo per una delle donne più belle. Conformemente ai principii del professori Wiggam conviene che noi dobbiamo procreare insieme il più bel bambino che il mondo abbia mai conosciuto». Questa strana e curiosa dichiarazione non ha trovato buona accoglienza da parte del famoso umorista irlandese. Questi ha risposto, con la mancanza di modestia per cui va famoso: «Io sono completamente d'accordo con voi su questo punto: che possiedo il più bel cervello del mondo e non dubito che voi abbiate il più bel corpo. Ma potrebbe capitare che il nostro bambino avesse il mio corpo e il vostro cervello. Per questo sono costretto a declinare la vostra amabile proposta, pur ringraziandovi e presentandovi i miei omaggi...». Notiamo, però, che Bernard Shaw ha una settantina d'anni...

Cronaca di Venezia

Associazione fra Conciliatori e vice Conciliatori del Regno

Ieri in Municipio si sono riuniti i Conciliatori della circoscrizione del nostro Tribunale per addivenire alla costitutzione della Sezione di Venezia della Associazione fra Conciliatori e Vice Conciliatori del Regno. Intervennero alla adunanza i Conciliatori e Vice Conciliatori di Venezia ed in buon numero quelli dei vicini comuni. I convenuti aderendo alla proposta della Associazione di Roma, dichiararono costituita la Sezione di Venezia della Associazione fra Conciliatori e Vice Conciliatori del Regno e deliberarono di interessare i Conciliatori delle sedi Distrettuali a raccogliere le adesioni e le quote dei Conciliatori da esse dipendenti.

La associazione, che ha sede centrale in Roma, conta già numerose sezioni nelle varie Provincie ed è sorta con lo scopo di tutelare gli interessi morali e materiali della classe, di studiare e di proporre al Governo le eventuali riforme della legislazione dell'Istituto dei Conciliatori mediante pubblicazioni e congressi. Il prossimo congresso sarà tenuto in Roma nella primavera del 1926.

Sindacato Veneto "Candidati Notai,,

Domenica 20 corr. ebbe luogo in Venezia la Assemblea dei Candidati Notai residenti nel Veneto allo scopo di addivenire alla costituzione del Sindacato Veneto «Candidati Notai» con sede in Venezia.

Dopo l'approvazione del Regolamento vennero eletti all'unanimità a far parte del Direttorio:

Valtorta avv. Giuseppe, Segretario; De Lorenzo d.r Giuseppe, vice-segretario; Voltolina avv. Gino, Tesoriere; Someda de Marco dott. Pietro; Redetti cav. d.r Giuseppe; Zambusi avv. Angelo; Morosini avv. Ildebrando.

L'Assemblea ha applaudito l'opera di organizzazione ed ha inviato telegrammi a S. E. il Ministro Rocco, all'Avv. Antonelli, Segretario Generale del Sindacato Candidati Notai, ed un cordiale saluto ad Edmo Cruciani il valente ed instancabile organizzatore dei Sindacati.

Un biglietto da cento falso

Verso le otto dell'altra sera, nella pasticceria di Veludo Bakunin fu Agostino di anni 22 da Civitavecchia e qui domiciliato a S. Geremia 393, sita in Campiello della Chiesa a S.ta Fosca 2314, entravano due individui l'uno sui 30 anni, l'altro sui 25.

Essi facevano confezionare un pacchetto di dieci paste e poscia il più giovane, levava dal portafogli un biglietto da 100 lire della Banca d'Italia; il pasticciere lo incassava dando di resto L. 96.50, che il giovanotto riponeva sveltamente nel portafogli allontanandosi poi assieme al compagno con una certa fretta.

La premura con la quale i due se ne erano andati, fece sorgere dei sospetti al pasticcere che si diede ad osservare bene il biglietto da cento, e sembrandogli falso, correva subito dal vicino tabaccaio che gli confermò i sospetti. Egli telefonava allora al Commissariato di Cannaregio e il maresciallo Cioci iniziava le indagini che finora non hanno approdato a nulla. Il biglietto falso è stato sequestrato.

Trattenimenti al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada ha stabilito una serie di festeggiamenti per il prossimo carnevale: tre thè danzanti e una veglia notturna.

Ad organizzare nel modo più conveniente i suddetti festeggiamenti, è stato costituito un comitato di elette signore e di signori soci del Circolo. Il primo di questi trattenimenti seguirà il giorno dell'Epifania nelle sontuose sale del Selva. Questi trattenimenti avranno carattere riservatissimo e l'ingresso sarà riservato ai soli soci del Circolo della Spada, i quali hanno perciò l'obbligo di essere muniti di speciale biglietto con firma del delegato della Presidenza del Circolo.

Corsi fascisti di coltura

Oggi martedì non verrà tenuta lezione, data la vicinanza delle feste Natalizie. I corsi riprenderanno, dopo la breve interruzione, matedì 29 corr. mese, colla continuazione, da parte del Chiarissimo prof. P. L. Rambaldi delle sue lezioni di geografia economica, e precisamente sulla «Battaglia del grano».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Nelly Rozier».
ROSSINI. — Dalle 15,45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Anime nel turbine». Il film del lusso e dell'eleganza di C. B. De Mille, l'autore di «I dieci Comandamenti».
MODERNO. — «Il segnale d'amore» con Mary Pickford. Giovedì «Oriente» con Maria Jacobini.
S. MARGHERITA. — «Belve e Pagliacci», avventure e comica con Fatty.
MODERNISSIMO. — «La vendetta del Torero». Dramma spagnolo con Sessue Hayakawa.
S. MARCO. — «La corriera di Ridolini» in 5 atti. Novità assoluta. Il più grande successo comico dell'anno.
MASSIMO. — «Kanouk l'esquimese». Film documentario.
ITALIA. — «Hollywood nel regno del cinematografo» con 80 celebrità dello schermo.
NAZIONALE. — «Le due gemelle» e Arte varia.
GRAN RESTAURANT BAR «UNION» - Lista di Spagna — Concerto serale.
ACCADEMIA GALANTE. — Thè danzanti giornalieri ore 17 - Soirèe il mercoledì ore 21.

Una strana comitiva

La scorsa notte verso le 3, alcuni militi ferroviari col centurione Ulisse Valli, dirigendosi in Piazza San Marco provenienti dalla ferrovia, passarono per Salizzanda S. Lio incontrandosi con uno sconosciuto che asseriva come nei pressi di Salizzada S. Antonin quattro individui in camicia nera fermavano i passanti intimando loro di alzare le braccia e consegnare il portafogli per esaminare le tessere. Se a questa ingiunzione il passante non avesse obbedito, egli sarebbe stato bastonato a sangue.

Il centurione Valli faceva distaccare il milite ferroviario in borghese Duilio Fucito, facendolo seguire da un altro milite, il mutilato di guerra Giuseppe Casalin.. Il gruppo degli assalitori si era spostato intanto verso Calle delle Acque e precisamente là il Fucito si diresse, all'imbocco della calle.

Proseguendo verso il Ponte dell'Angelo, incontrava due individui che gli avrebbero ordinato di alzare le mani. Il Fucito gridò: A Noi! e tosto accorsero una quindicina di fascisti che trassero in arresto i due mariuoli. Essi vennero accompagnati alla Questura centrale e presentati al drd Morelli; furono identificati per i pregiudicati De Martin Angelo fu Giorgio di anni 25 abitante a Castello 2466 e Crosara Ermenegildo fu Pietro di anni 27 abitante a Castello 3571. Essi, bene inteso, dissero di non saperne nulla dell'accusa che loro si moveva; camminavano tranquillamente, diretti alle loro case. Hanno dato i nomi di due fuggitivi, i quali, inseguiti dai militi ferroviari, si erano nel frattempo eclissati, sparando due colpi di rivoltella, colpi a cui i militi rispondevano con altri spari in aria.

Anche questi due sono ricercati dalla polizia. I due arrestati da parte loro si giustificano asserendo che sono stati raggiunti alle spalle dai fascisti e condotti in questura senza sapere il motivo.

Dati i loro precedenti, essi sono stati già condannati per aver preso parte ad una rapina, sono stati trattenuti in attesa di appurare come si sieno svolti realmente i fatti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Al personale di Albergo e Mensa

Si avverte tutto il personale di Hotels, Restaurants, Pensione, Bars, Caffè ecc. che, date e nuove disposizioni del contratto Nazionale, devono provvedersi al più presto possibile del certificato penale (data recente) in carta libera per uso lavoro. Copie certificati, N. 5 fotografie (uso tessera) per i nuovi iscritti ed una per i già iscritti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Collocamento sito a S. Benedetto N. 3970.

La commissione censuaria centrale riunita dal Ministro Volpi

MILANO, 21

Oggi si è riunita sotto la presidenza del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata la commissione Censuaria Centrale, alla quale sono stati aggregati di recente, l'on. Senat. Mayer, il comm. Agostino Michelini Tocci, il comm. ing. Angelo Rampazzi ed il comm. prof. Alessandro Vivenza. Il Ministro portò il suo saluto ai nuovi membri, egli commemorò il defunto prof. Ernesto Marenghi ricordandone le straordinarie qualità. Il Ministro espose il programma dei lavori, esprimendo il voto che i servizi possano essere resi quanto più è possibile agili e perfetti. Rispose ringraziando l'on. sen. Mayer, nuovo vice presidente nominato dal Ministro.

L'attività di 800 Istituti di Credito in un'interessante pubblicazione

ROMA, 21

A cura del Ministero dell'E. N. è stato pubblicato un volume contenente notizie amministrative e statistiche sugli istituti di credito che, a norma delle leggi vigenti, operano nel Regno sotto la vigilanza del predetto Ministero.

La pubblicazione risulta assai interessante riguardando circa 800 istituti e cioè le Casse di Risparmio ordinarie, gli istituti di credito agrario, quelli di credito fondiario, i Monti di Pietà, di prima e seconda categoria, gli istituti autorizzati ad emettere assegni circolari ecc.

Per ogni istituto si dà notizia dell'anno di fondazione, dello statuto in vigore, della composizione dell'amministrazione, delle operazioni consentite dallo Statuto, dell'ammontare del patrimonio, dei depositi, dei mutui, delle filiali etc. Completano il volume importanti dati statistici opportunamente raggruppati per provincia e per regione, nonchè notizie sulle stanze di compensazione.

In base a tali elementi è possibile valutare la eccezionale importanza che gli istituti sottoposti a vigilanza governativa hanno assunto nella vita economica della Nazione. Basti accennare che le Casse di Risparmio ordinarie raccolgono da sole dodici miliardi di depositi, e cioè circa un terzo della somma complessiva dei depositi di tutti gli istituti di credito operanti nel Regno.

Riassumendo, risulta che detti istituti hanno più di un miliardo e mezzo di fondi patrimoniali ed una massa di depositi fiduciari di quasi 13 miliardi e mezzo, di cui un miliardo circa è stato raccolto dai Monti di Pietà, i quali, oltre a svolgere la loro tradizionale opera con operazioni di pegno in vantaggio delle classi più umili, hanno nei centri più importanti assunto le funzioni del credito e sono stati in base a recenti disposizioni legislative, parificati alle Casse di Risparmio.

Quanto agli impieghi dei capitali raccolti, si rileva che, oltre alle consuete operazioni di credito, al primo gennaio 1921 risultavano in essere più di due miliardi di prestiti di natura speciale, rappresentati da un miliardo e 185 milioni di mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, da 218 milioni di prestito concessi da Istituti di credito agrario, da 137 milioni di prestiti concessi ai danneggiati da terremoti da 228 milioni di prestiti per danni di guerra, da 213 milioni di prestiti a cooperative e da 239 milioni di prestiti su pegni di oggetti e di merci.

Come si vede si tratta d'una massa rilevante di operazioni uscenti dall'ambito degli ordinari istituti di credito e dirette a fini speciali che hanno grande importanza nell'economia generale della Nazione.

Una nuova società pro orfani

ROMA, 21

Oggi ha avuto luogo una riunione promossa dall'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti, e dall'Opera nazionale per il Mezzogiorno, presieduta dal Principe Don Filippo Doria, allo scopo di lanciare l'idea della costituzione di una Associazione fra i coniugi senza prole, vedove e vedovi senza prole, nubili e scapoli per la protezione degli orfani.

Alla riunione ha aderito con una lettera il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Nobili parole del sen. Morello contro inopportune polemiche

ROMA, 21

Il senatore Vincenzo Morello ha diretto il seguente telegramma ai commendatori Barduzzi e Razza, Vice Commissari della Società degli Autori a Milano:

«Guarito dall'influenza sarò mercoledì a Milano a prendere possesso del mio ufficio. Premature polemiche non mi toccano, nè mi turbano. Ho ricevuto dal Capo del Governo e Duce del Fascismo il preciso incarico di esaminare la situazione della Società Italiana degli Autori, provvedere ai debiti accertamenti e impedire che il danaro della Cassa sociale sia distratto dai suoi legittimi fini o in qualsivoglia altro modo sperperato. Quest'incarico lo eseguirò con la scrupolosa coscienza che mi riconosce S. E. Benito Mussolini, al quale soltanto ho il dovere di render conto dei miei atti e della mia decisione».

I liberali anconetani passano al fascismo

ANCONA, 20

Oggi i liberali nazionali di Ancona sono passati ufficialmente al fascismo. Nella sede della sezione liberale si sono riuniti tutti gli iscritti, oltre duecento, e vari fascisti con i membri del direttorio al completo. Il presidente della sezione Gr. Uff. Bonarelli ha consegnato la bandiera dei nazionali liberali al segretario del fascio pronunciando un applauditissimo discorso di piena adesione al fascismo.

Il cav. Negroni segretario del Fascio ha risposto con un altro elevato discorso fra vivissimi applausi.

Sono stati, a conclusione della cerimonia spediti telegrammi di omaggio e di devozione al Duce e telegrammi augurali a S. M. la Regina Madre. E' quindi seguito un banchetto, al termine del quale vari oratori hanno inneggiato all'Italia, al Re, al Duce.

Pel 1926

La GAZZETTA DI VENEZIA e il giornale più economico d'Italia

Essa offre infatti ai suoi abbonati i seguenti vantaggi:

1) *Prezzo ridottissimo di abbonamento annuo, mantenendo Lire Cinquanta malgrado l'aumento a centesimi 25 per copia, adottato da quasi tutti i grandi giornali italiani.*

Comperando giornalmente la **Gazzetta di Venezia** *si spenderebbe in un anno la somma di L. 77.50 esclusi i numeri del Lunedì: si economizzano così* L. 27.50

2) *Invio gratuito della nostra edizione del Lunedì, il cui abbonamento annuo costa L. 9 ed il cui acquisto in numeri separati verrebbe a costare* » 13.00

3) *Premio gratuito di un segnalibro artistico in cuoio oppure di un elegante calendario tascabile pure in cuoio* » 4.50

Complessivamente, offriamo dunque ai nostri abbonati un vantaggio reale di L. 45.00

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Case Popolari. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale l'assessore Amori da relazione sull'Ente Autonomo delle Case Operaie e fa la proposta di modificare lo statuto regolamento, riducendo da sette a cinque i membri del Consiglio d'Amministrazione sopprimendo il rappresentante degli inquilini e quello delle Cooperative.

Il Consiglio resta così costituito: Renato Amori, presidente; cav. Angelo Baso, dott. Mareschi, ing. Fontanin e Duranti.

Ufficiali in congedo. — Si è costituito un Comitato per offrire alla Sezione ufficiali in congedo ora ricostituita aderente all'Associazione Combattenti la bandiera sociale.

Natale e Colonia Alpina Città di Mestre. — Fra la gara di opere gentili per portare il sorriso ed il conforto fra i bambini della città non saranno dimenticati quelli che si trovano in Asolo, nella Colonia Alpina della Città di Mestre.

Il direttore della Colonia stessa, dott. cav. Zannini, si è fatto iniziatore per raccogliere qualche offerta, perchè l'Albero di Natale abbia a portare fra quei bambini gracili, lontani dalle famiglie e dalla città nativa, il cuore ed il pensiero di Mestre sempre generosa nelle opere buone.

Le offerte si ricevono presso la Farmacia del cav. Zannini e saranno a suo tempo pubblicate.

Esequie. — Mercoledì 23 alle ore 8.30 nell'anniversario della morte del compianto sig. Francesco Baso Morando, nella chiesa di S. Lorenzo sarà celebrato un ufficio funebre a suffragio dell'estinto. I figli ad onorarne la memoria offrono lire 50 all'Asilo «Vittoria» e lire 50 all'Istituto Berna.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» versarono Emma Vittoria Pellai lire 60; cav. Arturo Vanti 30.

Nozze cospicue. — Iermattina la gentile e colta contessina Olga Venier ha giurato fede di sposa all'egregio Tenente di Artiglieria Michele Imbergamo.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella nuova chiesa di Via Piave dove la coppia felice venne benedetta da Mons. Antonio Pavon arciprete di Mestre. Dopo il rito civile e un ricco lunch servito tra una festa di fiori, gli sposi festeggiatissimi partirono in viaggio di nozze accompagnati dagli auguri di parenti e di amici ai quali cordialmente ci associamo.

PORTOGRUARO

Inaugurazione bandiera Scuole elementari e vendita «Margherita». — (M.P.) Domenica al nostro Municipio ha avuto luogo la cerimonia per la consegna della bandiera alle nostre Scuole comunali.

Detta bandiera è stata offerta dalla cittadinanza tutta, per mezzo di apposito Comitato.

Furono pronunciati alcuni discorsi d'occasione, tutti patriottici, dal Commissario cav. Duse, dal direttore Turchetto, dall'arciprete mons. dott. G. Batta Titolo e dalla madrina della bandiera sig.na Lina De Pra.

Ha avuto pure luogo ieri, la vendita benefica della «Margherita», l'omaggio gentile che apposito Comitato ha organizzato come simbolo di reverente affetto a S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia Donna di virtù altissime e di ardente operosità caritatevole.

Nonostante il tempo cattivo che ha ostacolato la vendita si ebbero buoni risultati.

Anche tutti gli alunni delle Scuole non vollero mancare di adornarsi della Margherita, e tutti concorsero con generosità.

Neve e sci in Cadore

PIEVE DI CADORE, 21

Dopo l'intenso freddo durato quasi 20 giorni con una media di 12 gradi sotto zero, da ieri notte si è messo a nevicare, e mentre scriviamo il bianco lenzuolo ha coperto tutta la regione per una altezza di centimetri 30 a Pieve, 40 a Cima Tranego rifugio De Plusi, 70 centimetri al Passo del Mauria e quasi un metro a Monte Croce. Frotte di sciatori e gentili sciatrici percorrono gli incantevoli dintorni di Pieve, onde allenarsi alle prossime gare.

50 centimetri di neve a Feltre

FELTRE, 21

Ieri mattina levandoci abbiamo trovato un nuovo abbondante strato di neve. Per tutta la giornata ha continuato a nevicare ed il molle tappeto ha raggiunto l'altezza di oltre 50 centimetri. La temperatura ha subito un forte sbalzo salendo a 2 e mezzo sopra zero, una vera primavera se si pensa ai 18 e 20 gradi sotto zero registrati giorni fa.

La costituzione delle "Antenorei Lares,,

PADOVA, 21

Ieri all'Università è seguita l'importantissima assemblea per la approvazione dello statuto della «Antenorei Lares». Parlarono diversi oratori e alla fine lo statuto fu approvato.

L'articolo più importante dello statuto è il n. 2, che riportiamo nel testo modificato dal prof. Enriquez: «La Società intende di cooperare con tutti i mezzi a sua disposizione per la città e la provincia di Padova, ai seguenti fini:

1) impedire la distruzione o deturpazione dei monumenti artistici e storici, e in generale degli edifici e strade comunque pregevoli;

2) promuovere restauri di edifici e monumenti;

3) dare opera perchè le nuove costruzioni e le nuove strade siano artisticamente notevoli, o almeno tali da non urtare il senso estetico;

4) proteggere in generale l'edilizia cittadina e il paesaggio;

5) curare la diffusione della coltura storico-artistica locale».

La scomparsa del giornalaio padovano

PADOVA, 21

Sulla scomparsa del giornalaio padovano Emilio Zaramella di cui abbiamo data notizia, permane ancora il mistero. L'ipotesi avanzata da noi che si tratti di una disgrazia sarebbe quella che va acquistando la maggiore consistenza. Che ormai il giornalaio sia perito nelle acque del Bacchiglione sembra non vi possa essere dubbio.

Come si ricorderà i giornali che il poveretto aveva appena acquistati alla sede del «Gazzettino», redazione di Padova, sono stati trovati galleggianti nell'acqua a poca distanza dal posto in cui si presume sia avvenuta la disgrazia. Non è possibile pensare ad un delitto a scopo di rapina per il fatto che all'ora in cui sarebbe avvenuto, in quei paraggi si trovano molti dei pescivendoli che al venerdì affollano la pescheria.

Le ricerche eseguite dai pompieri prima e dai barcari poi per il rinvenimento del cadavere hanno dato esito negativo. I sondaggi continuano però ininterrottamente. Col rinvenimento del cadavere si potranno rischiarare molti punti oscuri.

Dal Padovano

PADOVA

L'irruzione della polizia in una «casa» clandestina. — La polizia era informata da tempo che in via Garibaldi al n. 6 un tale Angelo Tommasoni, ivi abitante dava ricetto a individui della peggiore risma, delinquenti che vivono alle spalle di donne; spacciatori di cocaina, proprietari di case equivoche, degenerati di ogni specie.

Di più era stato accertato che in detta casa si riunivano in più che amichevoli conversari uomini che attentavano alla innocenza di giovanetti ecc.

Per quanti tentativi avesse fatto la squadra mobile per penetrare nella casa incriminata non le era mai riuscito. La casa possedeva due porte: delle quali una; la principale in via Garibaldi, l'altra in via Mugnai. Sulla finestra che sovrastava gli usci erano stati apposti degli specchi che pure non essendo visti da di fuori permettevano di vedere al Tommasoni chi attendesse sulla strada. Se era un «amico di casa» veniva aperto, altrimenti nessuno rispondeva. Ma stamane il maresciallo Pellegrini, l'attivo comandante della squadra mobile, trovava finalmente il modo di entrare nella casa.

Munito di una chiave che apriva la porta di via Mugnai il Pellegrini penetrava nel cortile senza farsi notare. Ma avendo trovato ogni porta chiusa dovette ricorrere ad una faticosa manovra per divellere una inferriata e penetrare nella latrina dalla quale potè salire al piano superiore.

Il Pellegrinelli, seguito da alcuni agenti entrava in una sala improvvisamente, trovandosi al cospetto di tre uomini ed una donna in succinto costume. Secondo le previsioni del maresciallo Pelegrinelli mancava però nella sala il maggiore responsabile. Ma dopo alcune ricerche, il Tommasoni fu rinvenuto tutto nudo entro un baule intirizzito dal freddo poichè il locale nel quale era fuggito non era riscaldato. La donna e gli altri furono fatti subito vestire e accompagnati in questura.

Si tratta di un certo Marzari e di uno studente. La donna tale Dal Ponte Emilia assieme al Marzari vennero trattenuti mentre lo studente fu rilasciato. Il Tommasoni strada facendo è riuscito a porsi in fuga. Ma il suo nascondiglio è già stato scoperto dalla polizia che ha disposto per il suo arresto.

Giovanni Poleni commemorato alla Accademia di S. L. A. — Ieri nell'aula della R. Accademia di S. L. A. ha avuto luogo una importantissima adunanza cui partecipò tutto il mondo scientifico padovano le autorità e molti intellettuali.

Scopo di questa adunanza commemorare degnamente il bicentenario dell'inizio delle osservazioni metereologiche in Padova per opera dell'insigne astronomo Giovanni Poleni che lo continuò poi fino alla morte.

Parlarono il presidente dell'Accademia prof. Lando Landucci, il prof. Eredia, De Marchi, Della Valle.

La cerimonia si chiuse con l'inaugurazione di una lapide a Palazzo Treves nel quale il Poleni iniziò appunto le sue osservazioni.

MONSELICE

Un incendio. — Verso le 21 di sabato si sviluppava un incendio in una stanza della villa del co. Ettore Arrigoni degli Oddi; dato il pronto intervento dei pompieri di Monselice l'incendio non ha potuto assumere vaste proporzioni e il danno si limita a 4 mila lire circa

La festa della «Margherita». — Ieri a Monselice come in tutta Italia sono state vendute quale fervido omaggio a S. M. la Regina Madre e a totale beneficio dell'Opera Pro Orfani di guerra del Mezzogiorno e della Croce Rossa, le simboliche «Margherite».

MAROSTICA

Cade da una motocicletta. — Ieri il ventitreenne bassanese Broch Raimondo di Vittorio negoziante di legna e carbone cadeva da una motocicletta riportando una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

Circolo di Coltura popolare. — Domani mercoledì alle ore 20 il prof. Algiso Zerlato di Schio terrà una lezione interessantissima il cui tema è: Il motore elettrico. La lezione sarà resa maggiormente piacevole da una serie d'esperimenti.

Bimbo miseramente annegato

PONTELAGOSCURO, 21

Il ragazzo Guerra Giovanni di anni 8 scivolava con una slitta sul ghiaccio formatosi nel canale dello stabilimento Valtesanta a Campotto di Argenta, quando improvvisamente il ghiaccio si ruppe e il disgraziato periva miseramente. A nulla valsero i soccorsi apprestatigli dai suoi compagni, poichè egli fu tratto che era già cadavere.

Dal Friuli

PORDENONE

Il successo del Concerto e Saggio musicale della Filarmonica. — (A.C.) Il Teatro Licinio iersera era affollato di un pubblico eletto per il Concerto vocale strumentale e Saggio della Scuola di musica della Filarmonica.

L'egr. maestro Mariotti direttore della Filarmonica al suo apparire al podio direttoriale venne fatto segno ad un vivo, cordiale applauso e l'orchestra subito eseguì la Sinfonia della «Norma» in modo veramente ammirabile degna delle più valorose orchestre: ed il pubblico che con ammirazione aveva rilevato come la Filarmonica aveva potuto formare un corpo orchestrale cittadino composto di 40 elementi (tra i quali numerosi giovanissimi allievi) tributò ovazioni calorosissime e ben meritate al concertatore M.o Mariotti ed esecutori tutti.

Seguì un Quartetto d'archi del maestro Mariotti ed al quale presero parte vari allievi della scuola; alla fine si applaudì calorosamente all'autore ed alla fine esecuzione.

Il M.o Romagnoli presentI poi una parte dei suoi allievi di scuola d'arco, ai quali fece eseguire un pezzo d'assieme dello Schmidt; il pubblico fu trascinato ad entusiastici applausi, dimostrando con ciò la sua viva soddisfazione nel constatare che finalmente mercè un'ottima organizzazione della Scuola di musica e più particolarmente pel valore di un insegnante quale è il modestissimo M.o Romagnoli si stiano preparando abili elementi orchestrali.

Altri pezzi d'assieme il maestro Romagnoli fece eseguire con precisione dai suoi allievi che il pubblico accolse ancora con massima simpatia festeggiando l'egregio insegnante il quale affermò ancora una volta le sue doti non comuni di istruttore ed artista.

Il maestro Mariotti presentò poi la sezione istrumenti ad ancia con una sua danza di felicissima composizione di bellissimo effetto che al pubblico piacque assai anche per la sua concertazione ed esecuzione inappuntabili; applausi vivissimi si ebbero a la fine.

Il giovane violinista Romeo Peller eseguì prima un lavoro fine e superbo del M.o Mariotti ed un «Concertino alla maniera ungherese» e una «Elegia»: egli si rivela un virtuoso, eseguendo con vivo sentimento con unitezza d'arco, fa levare una voce calda vibrante dal suo istrumento; è interprete preciso, intelligente, e ben a ragione il pubblico gli tributò ovazioni fervidissime. Questo giovane ha assicurato un bellissimo avvenire.

L'orchestra eseguì un «Intermezzo» del M.o Mariotti diretto dall'autore stesso.

E' un lavoro pregevolissimo, che il pubblico seppe apprezzare nel suo vero valore e del quale avrebbe voluto il bis.

Bellissimo ed applaudito il Quartetto composto dal prof. Silvestri, signora A. Baldissera, Schiava e prof. Romagnoli.

I cori accompagnati dall'orchestra eseguirono a meraviglia «I Lombardi» e «Nabucco»: se ne volle il bis tra poderosi applausi.

... magistralmente accompagnarono il violinista Peller il M.o Zinotti che fu anche istruttore abilissimo dei cori ed il bravissimo M.o Zardo gli allievi della Scuola d'arco.

Dopo il Concerto la presidenza della Filarmonica offrì una bicchierata nella sala del Teatro Licinio ai maestri ed agli esecutori i quali tutti gentilmente si prestarono per il Concerto.

Il cav. Asquini giustificata l'assenza del presidente co. Cattaneo e del vice presidente Tamai, lesse una gentile lettera del presidente che compiacendosi dei risultati della Scuola di Musica loda Maestro e allievi tutti; indi il cav. Asquini lieto del successo della serata, tributa plauso al maestro Mariotti organizzatore e concertatore, al M.o Romagnoli, ai coadiutori validissimi M.i Zardo e Zinotti, alla signora Baldissera, al prof. Silvestri, al prof. Peller ed al figlio suo Romeo violinista: infine alle gentili coriste, ai coristi componenti l'orchestra, ed auspicò a sempre migliori glorie dell'istituzione.

Grandi applausi coronarono il suo dire. Aggiunse brevi parole Adami Cornelio che rilevò una nuova grande affermazione della Filarmonica. Avvertì che ora organizzati ottimamente i Corpi bandistico e orchestrale e così la sezione di istrumenti ad arco, la direzione ha deliberato di aprire subito le iscrizioni per la scuola corale e così costituire anche un bel corpo corale il quale debba proficuamente dare un altro concerto.

Il M.o Mariotti ringraziò la presidenza della Società dell'interessamento amoroso che dà all'istituzione e per le continue dimostrazioni di simpatia che da tanto a lui quanto ai suoi collaboratori filarmonici ed allievi: grandi evviva al M.o Mariotti si elevarono per la sala.

Disse infine brevi parole applaudite il M.o Zinotti.

SACILE

Latte annacquato. — Sono stati sequestrati alle venditrici ambulanti che ogni mattina vengono in paese, alcuni recipienti di latte.

Quattro delle dette venditrici sono state messe in contravvenzione perchè, dall'analisi, è risultato che il loro latte conteneva una buona dose di acqua

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Un busto di S. E. Benito Mussolini donato al Comune di Treviso

L'artista genialissimo Alfredo Rosada che ha esposto alla VI Mostra d'Arte Trevisana un magnifico busto di S. E. Benito Mussolini, opera d'arte veramente pregevole per rassomiglianza e per la perfezione della condotta tecnica, ha offerto in dono il busto stesso al Sindaco accompagnandolo con una nobile lettera in cui fra altro è detto: «Per l'amore che mi lega a Treviso, dove passai i migliori anni di gioventù e per la fede sincera fascista di cui so animata l'Amministrazione comunale che Ella tanto degnamente presiede, mi permetta offrirle questa mia opera eseguita nella Capitale durante le gloriose giornate della Marcia su Roma. Mi lusingo che l'offerta riuscirà gradita alla S. V. e all'Amministrazione tutta, se non altro per il suo significato morale».

Il Sindaco accettando il dono ha espresso allo scultore Rosada la riconoscenza del suo animo fascista e aggiunge: «Il «Mussolini» uscito dalle sue mani di eletto artista durante la Marcia su Roma, non è soltanto pregevole opera scultorea, ma per chiari segni di manifesta esaltazione silenziosa devota di un fedele, che nell'Uomo, ammira e serve l'artefice dei nuovi destini della Nazione».

Per la Madonnina del Grappa a Cipilo

Un anno fa veniva aperta una pubblica sottoscrizione affinchè la Provincia di Treviso offrisse ai connazionali residenti a Cipilo (Messico), una «Madonnina del Grappa» da collocarsi sul luogo che la Colonia lontana aveva, durante un'ostinata difesa contro incursioni di bande armate, battezzato con il nome del nostro Sacro Monte.

Particolarmente gradita fu la iniziativa a S. E. Giovanni Giuriati, che nel corso della sua missione in America aveva visitato la colonia di Cipilo composta in maggioranza di Trevisani molto fedeli alla Patria.

Ora l'iniziativa di S. E. Cav. di Gr. Cr. Generale Augusto Vanzo Presidente del Consiglio Provinciale e del dott. cav. Luigi Faraone Sindaco di Treviso, la sottoscrizione viene ripresa nella fiducia che gli Enti ed i cittadini concorreranno adeguatamente alla nobile e patriottica azione.

Il barone cap. Giannuzzi-Savelli gentilmente si presta alla raccolta delle offerte che saranno destinate all'opera, e di cui sarà inviato in apposita pergamena l'elenco agli italiani di Cipilo in segno di fraterno affetto.

Ai connazionali a Cipilo (Messico) per la Madonnina del Grappa

L'Ufficio della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale (via S. Andrea n. 2) rimane aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni (eccetto il giorno di Natale e Capodanno) per ricevere le oblazioni dagli Enti e dai cittadini, pro Madonnina del Grappa. Si prega vivamente di versare al più presto l'obolo, dovendo guadagnare il tempo perduto.

La premiazione degli alunni alle Scuole elementari

Felicemente ripristinata per iniziativa del Patronato Scolastico, si è svolta domenica al Teatro Garibaldi la festa per la premiazione degli alunni delle scuole elementari del Comune. Il teatro rigurgitava di ragazzi e di genitori; sul palcoscenico avevano preso posto le autorità scolastiche, il Sindaco, la direzione didattica, l'assessore alla P. I. prof. cav. Berghi, il R. Ispettore Prov. prof. Boccazzi, la Presidenza del Patronato Scolastico, ecc., rappresentanze di Associazioni con bandiere.

Venne suonata la Marcia Reale dall'orchestra dell'Istituto Musicale «F. Manzato» e quindi vennero cantati cori d'occasione diretti dal M.o Sante Zanon. Vennero poscia pronunciati applauditi discorsi dall'assessore prof. Berghi, dal prof. Giovanni Zaniol Presidente del Patronato Scolastico, dal prof. Isotto Boccazzi che parlò in nome del Provveditore agli studi.

Seguì poscia la distribuzione dei premi al merito e di quelli di incoraggiamento. Dopo la premiazione parlò brevemente il Sindaco che si congratulò cogli alunni e colle loro famiglie e incitò i piccoli allo studio ed al lavoro.

La cerimonia solenne e lietissima si è chiusa coll'inno «ai premiati» parole del prof. Augusto Michieli, musica del M.o Sante Zanon: venne insistentemente applaudito e replicato.

Dopo la festa, la Compagnia di Albertina Bianchini ha rappresentato in onore dei premiati la commedia *Il bugiardo* di Goldoni. Alla recita assistettero le autorità e una folla di alunni e di famiglie.

L'adunanza del Sindacato del personale Enti Locali

Domenica 20 corr. si è avuta una interessante adunanza dei Segretari Comunali della Provincia per trattare della organizzazione sindacale, degli argomenti di interesse morale e materiale del personale comunale e per predisporre un congresso provinciale di tutto il personale degli Enti locali.

Il segretario Provinciale della Corporazione, rag. cav. Leo Bernardi, dopo aver commemorato i funzionari defunti, trattò della organizzazione del Sindacato, e riassumendo l'opera sin qui compiuta accennando allo sviluppo di attività cui il Sindacato deve assolvere, enunciò le nuove norme con le quali intende dare al Sindacato stesso un assetto organizzativo e amministrativo adatto al più facile raggiungimento degli scopi che la Associazione si propone. Approvata la relazione del segretario della Corporazione, venne approvata quindi la proposta di richiedere alle amministrazioni comunali la istituzione di una «indennità di servizio attivo» a favore del personale comunale. Questa nuova indennità giustificata dall'aumentato costo della vita, varia, a seconda dei gradi e dei posti da un minimo del 13 per cento ad un massimo del 26 per cento sugli stipendi.

L'assemblea passò quindi a discutere sulla questione della integrazione della pensione, relatore il cav. Lotticі. Questi ha proposto, e la assemblea ha approvato, di interessare le Amministrazioni comunali della Provincia di adottare provvedimenti per rendere più adeguate le integrazioni del trattamento di riposo ai funzionari anziani, e altresì di concedere transitoriamente analoghi benefici a coloro i quali avendo superata l'età di anni 50 rimarrebbero esclusi dalle provvidenze.

Il cav. Bernardi riferì poscia sulla costituzione dell'Istituto Naz. a favore degli impiegati degli Enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione. La assemblea, compresa della importanza della benefica ed umana istituzione, ha espresso il suo vivo compiacimento e la sua profonda gratitudine. Dopo di che l'adunanza si è sciolta.

CONEGLIANO

Cose del Fascio. — Si torna a rammentare agli inscritti a questa Sezione che è fatto obbligo di versare l'importo della tessera prima della fine d'anno presso questa segreteria. Così è fatto obbligo a tutti gli inscritti a norma di tassativi ordini ricevuti di portare il distintivo. Coloro che ne fossero recalcitranti, non potranno essere tesserati.

L'Albero di Natale agli orfani di guerra. Ieri nel pomeriggio come era stato annunciato, ebbe luogo al nostro Teatro Sociale g. c.) la festa degli Orfani di guerra di Conegliano.

Sino dalle 14.15 il Teatro era gremitissimo di giovinezza accompagnata dai babbi e dalle mamme, perchè oltre che ad assistere alla dispensa del pacco natalizio ai figli dei morti in guerra si annunciava uno spettacolone, nientemeno che una rappresentazione straordinaria della marionettistica Compagnia Braga che per l'occasione aveva scritturati i suoi lignei artisti per l'esecuzione della famosa commedia: «Guerrino detto il meschino agli Alberi del Sole».

Nelle prime file su appositi sedili prese posto l'eletta schiera dei giovanetti, quelli che portavano il significativo bracciale tricolore al braccio destro.

Un'orchestrina intona le prime note della Marcia Reale e tutti balzano in piedi come uno scroscio di battimani che si ripetono nutriti quando l'orchestrina, finita la Marcia Reale suonò l'inno di Giovinezza.

Ed ebbe quindi luogo la rappresentazione dopo della quale si addivenne alla distribuzione del pacco natalizio. Il Presidente del Comitato stesso col. Cuzo Crea coadiuvato dalle gentili signore salito sul palcoscenico fece l'appello dei singoli beneficati appello che con voce chiara la Signora Pignani, del Comitato stesso, e consigliera della Sezione del Fascio femminile fece con materna cura e gentilezza.

Ad uno ad uno i giovanetti e giovanette salivano i brevi gradini che mettevano alla ribalta e ricevevano il dono della cittadinanza consistente in un vestitino e un piccolo panettone.

Alle 17 circa ebbe fine la bella festa che anche quest'anno lasciò nell'animo dei nostri Orfani di guerra così magnificamente curati dal Presidente dell'Associazione mons. Antoniazzi e signora Teresina Bidasio in concorso delle altre Signore facenti parte del Comitato stesso, un'eco di gentilezza e di gioconda allegria.

MOGLIANO

Elenco generale nominativo degli offerenti che concorsero ai n. 100 dollari versati dalla Ditta cav. Pietro Motta di Campocroce di Mogliano Veneto:

Amministrazione Fratelli Motta Lire 1191.85; Impiegati: Noris Wladimiro 25, Noris Luigi 10, Noris Giuseppe 5, Fabris Fulvio 50, Bellussi Attilio 25, Vian Elena 25; Salariati: Berto Emilio 10; Scorziero Ferdinando 5, Ricato Giuseppe 2.50, Arrigoni Angelo 2.50, Arrigoni Alvise 6, Arrigoni Giovanni 5, Pasqualato Giulio 5, Manente Amedeo 5, Magaton Fortunato 2.50, Magaton Luigi 2.50, Menoncello Giuseppe 2.50, Menoncello Dario 2.50, Speronello Pietro 2.50, Foresto Ottavio 10, Pavanello Ferdinando 5, Visentin Pietro 5, De Stefani Giuseppe 10, Russo Remo 12.50.

Operaie Stabilimento Bacologico: Foresto Nori 25, Pavanello Giuseppina 3, Menoncello Santa 2, Ceolin Genoveffa 5, Tozzato Ida 2.50, Tozzato Maria 2.50, Toso Carolina 5, Tessarotto Speranza 2, Zuin Assunta 2, Bonazza Bianca 2, Michelan Maria 2, Vian Maria di Carlo 2, Pesce Leonilda 2, Vincenzi Genoveffa 2, Vincenzi Elisa 2, Marinato Corina 2, Masetto Maria 2, Fantin Emma 2, De Stefani Luisa 5, Primo Wausta 2, Menoncello Amabile 5.

Operaie della Filanda: Pederiva Regina 5, Basso Clorinda 5, Pasut Dosolina 7.50, Rossetto Eufemia 7.50; L. 2.50 Basso Angelina, Beggiora Giuseppina, Fioretti Fioretti Maria, Gobbo Prima, Artuso Luigia, Vesco Elena, Miglioranza Bice, Zanato Attilia, Rossetto Amabile, Scaramuzza Olga, Miglioranza Letizia, Carraro Maria, Donadel Emma, Cavasin Cesira, Zanato Emma, Arrigoni Alba, Primo Maria, Zanato Rosalia, Trevisan Elisa, Redase Rosa, Bologna Enrichetta, Granello Maria, Miglioranza Ines, Scaramuzza Virginia, Scaramuzza Amalia, Dotto Adele, Busato Speranza, Bordignon Marcella, Donà Giuditta, Pizzato Elena, Marton Giuseppina, Cartieri Claudia, Miatto Amalia, Trevisan Maria, Scaramuzza Alba, Trevisan Rita, Secco Federica, Michelin Armida, Cazziol Emma, Casarin Maria, Padovan Vittoria, Ceolin Eva, Trevisan Emerenziana, Dozzo Ida, Scantamburlo Assunta, Scantamburlo Speranza, Scomparin Maria, Dalla Verde Eletta, Nardellotto Maria, Pierretto Maria, Speronello Ada, Buso Emilia, Magaton Amabile, De Benetti Teresa, Arrigoni Antonia, Casarin Maria, Favaro Maria, Valongo Italia, Franzò Palmira, Battistetti Margherita, Scaramuzza Elvira, Dozzo Virginia, Gatto Teresa, Ancilotto Ines, Gracci Irene, Busato Marcella, Pavanello Maria, Baccan Elvira, Arrigoni Angela, Giacomin Filomena, Vesco Rosalia, Danesin Stella, Bortolozzo Corina, Zanutello Olga, Battistetti Elena, Troncon Antonia, Scomparin Luigia, Maranzato Maria, Opis Virginia, Tosato Iolanda, Busato Palmira, Comacchio Ernesta, Dal Pozzo Carolina, Maguolo Vittoria, Boschiero Erminia, Meggiato Assunta, Pavanello Anna, De Benedetti Rina, Pavanello Amabile, Bortolozzo Romilda, Ricatto Genoveffa, Ronchin Maria, Girotto Giuseppina, Vian Rosanna, Zanato Palmira, Zanato Letizia, Rigo Ginevra, Mattiello Maria, Miatto Erminia, Sartor Speranza, Pesce Rita, Barbazza Giulia, Mattiello Ida, Busato Clotilde, Gobbo Virginia, Belio Bruna, Granello Giovanna, Zavan Emilia, Simionato Maria, Bologna Teresa, Girotto Angela, Scattolin Ines, Bortoletto Anna, Busato Veronica, Toso Maria, Donadel Evelina, Carraro Amalia, Redase Assunta, Barzan Amabile, Mattiello Antonia, Busato Ginevra, Busato Maria, Dozzo Luigia, Pavanello Carolina, Trochin Elena, Miglioranza Mafalda, Pavan Caterina, Pupato Ezzelinda, Tozzato Irene, Maguolo Caterina, Tosato Filomena, De Benetti Speranza, Danesin Corona, Gobbo Virginia, Miglioranza Gilda, Poletto Anna; L. 1.25: Berto Angelina, Arrigoni Maria, Scantamburlo Antonia, Dotto Adele, Gobbo Amalia, Suvilla Maria, Giacomin Lidia, Ancillotto Teresa, Cogo Emma, Simionato Maria, Sovilla Marcella, Vian Amalia, Barbazza Amalia, Bordignon Maria, Armiato Idegonda, Pavan Luigia, Busato Rita, Piramidali Margherita, Poletto Giulia, Toressan Teresa, Toressan Maria, Brugnaro Maria, Casarin Elena, Bortoletto Angela, De Stefani Rita, Marcon Amalia, Vian Maria, Tessarotto Vittoria, Bortolato Luigia, Vanin Giuseppina, Vanin Norina, Valongo Antonia, Bellio Lina, Chinellato Maria, Violo Clementina, Severin Mercedes, Troncon Luigia, Gracci Veronica, Miatto Angela, Furegon Caterina, Troncon Emma, Favretto Caterina, Gracci Norina, Bacchin Luigia, Pizzato Amalia, Miatto Maria, Beltrame Angela, Dalla Verde Maria, Terzariol Olga, Criveller Teresa, Zavan Emma, Campigotto Anna, Gobbo Rosa, Callegaro Angelina, De Benetti Rita, Zanlorenzi Adelia, Zanlorenzi Maria, Pesce Maria, De Riva Giovanna, Zanato Ginevra, Piramidali Eulalia, Carraro Emma, Bobbo Ester, De Stefani Fausta, De Benetti Angela, Collodo Ines, Suvilla Maria, Preo Bruna, Scaramuzza Maria, Albanese Adelia, Sartori Ede, Sartori Maria, Ronchin Antonia, Rigo Maria, De Stefani Elda, Bellio Luigia, Bortolatto Iolanda.

Operai di Campagna e artieri: De Stefani Angelo L. 5, Tozzato Gio. Batta 5, Sartor Mariano 3, Nardellotto Angelo 3; L. 2.50: Cappelletto Giovanni, Pasqualato Felice, Zanato Luigi, Pellegrini Ireneo, Guidotto Guerrino, Zanato Antonio, Callegaro Giuseppe, Tedesco Giuseppe, Toso Giuseppe, Primo Eugenio, Pasqualato Angelo, Bottacin Giovanni, Pegoraro Luigi, Biscaro Ferdinando, Arrigoni Carlo, Pasqualato Giovanni, Violo Alessandro, Bortolozzo Rita, Miatto Teresa, Guidotto Maria, Sartor Angela, Rigobon Maria, Toso Olga, Giusto Aldanesa.

Affittuali: Gobbo Luigi 25, Gobbo Attilio 10, Busato Luigi 25, Michelan Valentino 25, Buso Giuseppe 25, Trevisan Giuseppe 25, Boa Giuseppe 20, Sartor Antonio 12.50, Michelan Luigi 2[illegible], Tronchin Pietro 25, Zucchi Vincenzo 5, Scattolin Pietro 5, Primo Giovanni 25, Violo Candido 25, Tronchin Ferdinando 25, Tronchin Antonio 25, Biscaro Paolo 12.50, Danesin Giovanni 25, Sartor Pietro 10, Braidotti Antonio 10, Vian Luigi 10, Vian Giuseppe 5, Tozzato Tita 10, Berto Fratelli 15, Guidotto Giovanni 25.

L'attività fascista nella Regione

Il collegio Ricci di Treviso passa all'Avanguardia fascista

VITTORIO VENETO, 21

Una cerimonia patriottica e suggestiva si è svolta ieri. In occasione della consegna del nuovo gagliardetto alla Avanguardia giovanile fascista del Collegio Ricci e della incorporazione alla Legione trevigiana, ad iniziativa della Presidenza delle Scuole medie interne dell'Istituto stesso, le cui benemerenze nel campo culturale e patriottico sono a tutti note, una profonda e smagliante orazione è stata tenuta dal cav. dottor Francesco Mosca, segretario del R. Provveditore agli Studi in Venezia, sul tema: Guerra - Vittoria - Rivoluzione.

Intervennero tutte le Autorità militari, fasciste, civili e scolastiche. Teatro e palcoscenico, addobbati per la circostanza, presentavano un magnifico colpo di occhio. Campeggiava in mezzo al gruppo di bandiere il ritratto di S. M. la Regina Madre, verso la quale il pensiero ed il cuore di tutti i presenti si protendeva col fervido augurio di pronta e completa guarigione.

Appena giunto, il corteo delle rappresentanze numerose, non ostante il tempo pessimo e l'aria gelida, il prof. Ricci, sempre fra i primi e geniale in ogni manifestazione di italianità, leggeva numerosi telegrammi e lettere di adesione, fra le altre quella di S. E. il Ministro Giuriati, dell'on. Zimolo, del Regio Provveditore agli studi di Venezia, del Prefetto di Treviso e di Venezia, del Generale comandante la V. Zona della M.V.S.N., del comm. Garioni, del Magistrato delle Acque, del Commissario Prefettizio di Venezia, del Console Muratori, di Presidi di Scuole medie e superiori ecc. ecc.

Notiamo fra le rappresentanze il Sindaco Console Ivan Dodo, il Segretario politico del Fascio di Vittorio ing. Lavatelli, il Prosindaco geom. Colletti, il Comandante del Presidio, Giunta e consiglieri comunali, i Presidi del Ginnasio, della R. Scuola Professionale e complementare, il prof. Virgilio Direttore Didattico, rappresentanza e bandiera degli Orfani di Guerra, dei Mutilati, dei Combattenti, delle Patrie Battaglie, il cav. Panizzon, il cav. De Zorzi, rappresentanze dei commercianti, della Società Operaia, degli ex Carabinieri, di tutti gli Istituti Pii, della Stampa, i gagliardetti degli Arditi e del Fascio di Vittorio, gli alunni di tutte le scuole, Balilla, rappresentanze del Collegio Vescovile, del Collegio Giovanna d'Arco e di San Giuseppe, e tanti altri, e sopra tutto e tutti la bandiera del Comune, decorata di guerra, fieramente portata da un mutilato.

Quindi il prof. Ricci ha presentato ai convenuti l'oratore cav. Mosca. Riassumere la dotta, brillante sintesi storica fatta con una voce calda e con accento vibrante dal valoroso conferenziere, non è facile impresa. Dieci anni di vita nazionale ed europea intensamente e drammaticamente vissuti, sono stati rievocati dall'oratore con analisi sottile penetrante, e lumeggiati con opportuni raffronti storici.

La splendida orazione, più volte interrotta da applausi, si è chiusa tra scroscianti interminabili battimani, mentre tutte le autorità si felicitavano con l'oratore, seguito da tutto l'uditorio con vero, assoluto godimento intellettuale. Dopo, la banda intonava l'Inno del Piave. Quindi il prof. Ricci ha presentato la squadra dei suoi trenta giovani avanguardisti, fieri nella loro camicia nera.

Le parole del prof. Ricci, improntate ad un sincero affetto paterno, sono apparse a tutti degne di un educatore immensamente affezionato ai suoi ragazzi. Quando poi egli ha evocato il ricordo del giovanetto Oberto Bellini, scappato sedicenne dal Collegio per arruolarsi fra gli Arditi e morto sul Grappa nel 1918, un brivido di intensa commozione ha velato a lui la voce ed ha inumidito gli occhi a molti.

Il Console Ivan Doro ha rivolto alle nuove reclute dell'idea fascista, indovinatissime, sincere parole di compiacimento e di lode, ha consacrato il loro gagliardetto ponendolo a contatto del gagliardetto appartenuto ai primi arditi morti serenamente per la effettuazione dell'ideale rigeneratore. Fu un momento solenne. Sembrava quasi una trasfusione di sangue e di ideale, dal gagliardetto che vide le cento battaglie, al gagliardetto nuovo della nuova schiera.

Il Cappellano della Legione, cav. don Tito Zambelli, ha invocato la benedizione di Dio onnipotente sul gagliardetto dei nuovi avanguardisti ai quali ha pure rivolto vibranti espressioni di plauso il Segretario politico del Fascio di Vittorio ing. Lavatelli, ricordando loro che l'esercito fascista li accoglie tra le sue file, militi entusiasti e devoti, ma che impone loro anche gravi responsabilità, per far fronte alle quali devono temprarsi a fare la loro vigilia d'armi nel lavoro e nello studio serio, silenzioso e costante.

Dopo la cerimonia le Autorità hanno preso parte ad un pranzo intimo, signorilmente servito, in casa Ricci e si congratularono con l'egregio Direttore e con la sua gentile signora per lo spirito di alacrità e di fervido patriottismo onde sono animati gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto, il primo, e se non erriamo, l'unico, che possa vantare fin dal 1922 una avanguardia sua propria.

Durante tutta la giornata gli avanguardisti hanno vendute le «Margherite», in fedele e devoto omaggio alla Augusta Inferma di Bordighera.

Il nuovo patto agricolo per la Provincia di Padova

ROMA, 21

La Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

In questi giorni, dopo laboriosa trattativa, è stato stipulato il nuovo patto agricolo per la provincia di Padova. I risultati ottenuti sono assai soddisfacenti. E' stata conservata l'imponibilità della mano d'opera, sono state aumentate le percentuali dei prodotti da corrispondersi ai compartecipanti e le tariffe per i lavoratori fissi e per gli avventizi sono state aumentate del venti per cento. Il nuovo concordato, che sarà scrupolosamente applicato, ha incontrato il favore, tanto degli operai quanto degli organizzatori.

La cultura fascista a Rovigo

ROVIGO, 20

Questa sera al Teatro Verdi ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo anno di cultura fascista. Numeroso pubblico è intervenuto. Fra le autorità abbiamo notato il sindaco cav. di gr. cr. avv. Ugo Maneo, gli onn. Casalini e Piccinato, vari istituti scolastici, rappresentanti di organizzazioni fasciste e sindacali ecc. ecc.

L'on. Casalini dice che gli scopi del Circolo di Coltura fascista quindi tra gli applausi presentò all'uditorio il pubblicista Sukert che ha fatto una magnifica conferenza dal titolo: «L'intransigenza rivoluzionaria». L'oratore è stato attentamente ascoltato e spesso applaudito e terminò il suo dire inneggiando alla Patria e al Fascismo tra scroscianti battimani del pubblico.

Il Fascio femminile di Conegliano pel pacco Natalizio ai Mutilati

CONEGLIANO, 21

La Segreteria di questa Sezione del Fascio Femminile avverte tutti i mutilati elencati per ricevere il dono del pacco natalizio che dovranno recarsi nella giornata di giovedì 24 corr., a prelevare i relativi buoni presso la Segreteria del Fascio stesso, sita provvisoriamente in palazzo Malvolti al principio di via Fenzi, Casa Gamb. Orario: dalle ore 9 alle 11. Mercè tali buoni i mutilati potranno recarsi alle singole Ditte oblatrici e ritirare la merce su buoni stessi segnata, e quantitativamente a ciascuno distribuita.

L'orribile morte di un piccino

VICENZA, 21

A San Gaetano di Marostica certa Michelon Maria si assentava da casa per assistere alle funzioni del pomeriggio nella chiesa vicina. Fatto ritorno alla propria abitazione, la Michelon si trovava dinanzi ad un terrificante spettacolo: una scrofa, riuscita ad introdursi nella stanza da letto dove dormiva il figlioletto della Michelon, a nome Giovanni di anni due, faceva orribile scempio del misero corpicino, che venne ridotto ad una informe poltiglia sanguinolenta.

Cronaca di Belluno

La festa della "margherita,,

Domenica è seguita la distribuzione della margherita e di cartoline da parte di gruppi di studenti e di studentesse. Ancora non si sa quale sia il ricavato della vendita della patriottica festa. Certo in città sono state raccolte più di mille lire. Nel pomeriggio è seguito all'Hotel des Alpes il preannunciato The Danzante con intervento di numerosi invitati.

Il maltempo

Causa il ghiaccio e la cattiva viabilità ieri sera e neppur stamane è giunta l'autocorriera da Conegliano. E' giunta oggi nel pomeriggio la seconda corsa con lieve ritardo. Neve abbondante è caduta in qualche parte della provincia, specie nel Cadore e nel Zoldano.

Furti ed arresti

I carabinieri hanno tratto in arresto il caporale Boz Oreste di Giovanni da Villabruna, del 7.o Alpini, meccanico, ed il soldato Alpenicia Giovanni di Antonio da Farra di Feltre, pregiudicato.

I due si erano resi responsabili di furti commessi nei giorni passati nella caserma del reggimento, dalla quale asportarono accessori di autocarri e di auto-vetture varie recando un danno di circa 4000 lire.

La refurtiva venne consegnata a tale Dall'O Rosa fu Angelo fruttivendola di anni 60, abitante in via del Macello. La donna è stata denunciata. Essa doveva consegnare il materiale, che è stato tutto sequestrato, a gente con la quale a Feltre caporale e soldato si erano accordati per la vendita. La scoperta della trama si deve in ispecie al Commissario di P. S. di Feltre dott. Iverardi, coadiuvato dal capitano dei RR. CC. di qui cav. Becerani e dal maresciallo De Luca. I due arrestati vennero passati stasera nelle carceri giudiziarie.

Varie di cronaca

Il Commissario Prefettizio ha prese varie delibere la settimana decorsa, pubblicato ieri all'albo del Municipio. Fra altro notiamo l'aumento della tariffa daziaria su diverse voci, ed altri aumenti di tasse. Notiamo ancora il provvedimento preso che la Provincia debba sottostare alla manutenzione della arteria stradale da Trichiana a Belluno fino a Ponte nelle Alpi.

— Ha assunta la direzione del servizio del Comune, anticeltico, il dott. Pio Milani, professionista specializzato. Ai poveri presterà servizio gratuito tanto nell'ambulatorio quanto nella apposita sala celtica dell'Ospedale Civile.

Echi dell'incendio

I danni dell'incendio sviluppatosi sabato sera nella casa di proprietà del signor Ferdinando Luzzatto, si fanno ascendere a circa duecento mila lire. I materassi, la biancheria e tanti altri effetti gettati dalle finestre, vennero alla rinfusa collocati nei vicini alberghi «Ferrovia» e «Garibaldi» e nei negozi vuoti del prof. Francesco Frescura. I singoli proprietari si sono recati ivi stamane per il riconoscimento delle cose loro appartenenti.

PIEVE DI CADORE

Le dimissioni del Consiglio comunale. — Da ieri l'altro il Consiglio del Comune, ha rassegnate al locale Sotto Prefetto le dimissioni.

Intanto ora si dovrà procedere, lo speriamo tra breve tempo, alla nomina del Commissario prefettizio.

La dimissionaria amministrazione lascia sul tappeto poche ma vitali questioni da risolversi, prima fra tutte la nomina del medico.

Altre questioni in via di svolgimento sono: l'erezione del fabbricato ad uso scuola industriale, i prestiti avuti per lavori infine la ricostruzione del patrimonio forestale, quest'ultima di vitalissima importanza.

FELTRE

Inaugurazione della Latteria Scuola di Farra. — E' ormai un fatto compiuto la Latteria-scuola di Farra — che auspicata dal co. Giorgio de' Mezzan e dal Sindaco gr. uff. co. dottor Bortolo Bellati — potè esser portata a compimento grazie al sussidio ottenuto dal Governo per interessamento dell'onorevole Zugni.

La Latteria che funzionerà sotto la direzione del titolare della Sezione di caseificio della Cattedra Ambulante di Agricoltura e la sorveglianza del Comizio Agrario avrà un tecnico per la lavorazione e mentre funzionerà come industria, servirà di modello ai 260 caseifici della Provincia: ed agli alunni che frequenteranno gli appositi corsi oltre a rifondere le spese di viaggio ed a pagare un sussidio giornaliero rilascierà un diploma di casaro che servirà anche per concorrere alle borse di studio «Nane castaldo» per frequentare un corso superiore di caseificio.

Il bellissimo stabile in casa Norcen consta di un locale per ricevimento e pesatura del latte con annesso ufficio per la contabilità e raccolta campioni; una sala per conservazione del latte e spannatura; una vasta sala delle macchine con un impianto moderno completo fatto dalla ditta G. Frau di Thiene; quindi un magazzino per la maturazione del formaggio.

Al piano superiore, oltre al magazzino l'abitazione pel casaro; un gabinetto per le analisi ed i locali della scuola.

Alle 14, ora stabilita per l'inaugurazione, gli ampi locali sono invasi da una folla di soci della Latteria fra i quali notiamo i maggiori proprietari della zona e numerosi altri invitati.

Poco dopo arriva il Sotto Prefetto cav. Laura accompagnato dal segretario ed il Sindaco co. Bellati (in rappresentanza anche della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno) con [illegible] prof. Guido Assereto.

Gli egregi visitatori si interessano degli impianti ed esprimono il loro compiacimento al prof. Camillo Boni titolare della Cattedra Ambulante di Feltre.

Dopo la benedizione impartita dal Parroco di Farra, prende la parola il prof. Boni che dà lettura di una lettera di adesione dell'on. Zugni. Ringraziate le autorità del loro intervento e tutti i presenti, fra i quali notiamo tutti i presidenti dei caseifici del circondario, illustra gli scopi della nuova Latteria mettendo in rilievo i grandi benefici che deriveranno dalla lavorazione con metodo scientifico del latte — e dalla istruzione dei casari.

La simpatica cerimonia termina con un signorile rinfresco.

In onore della Regina Madre. — Ieri mattina si è iniziata la vendita della Margherita pro tubercolosario, nel pomeriggio ha avuto luogo al Teatro Excelsior un riuscitissimo trattenimento cui assistettero le Autorità.

Le previsioni del tempo

Una vasta area ciclonica centrata a 731 mm. sulla Danimarca si estende sull'Europa determinando sull'Italia un notevole pendio da sud che mantiene cattive condizioni di tempo.

A venti anni dopo lunga infermità sopportata con animo veramente forte oggi nel pomeriggio è morta

CLARA CONTRI

Rimangono per piangerla il padre **Adolfo**, la madre **Carolina Folin**, la sorella **Concetta** e la zia **Lisetta Folin**, in unione a tutti i loro congiunti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Simeone Grande il 23 corr. alle 11.

VENEZIA, 21 Dicembre 1925.

Questa mattina munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere dopo breve malattia.

TITO BOSELLI

Con l'animo angosciato, la moglie Eugenia Pegorini e la figlia C[illegible], il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti partecipano alla morte del loro caro.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Polo partendo dalla Casa Calle Pezzana N.o 2162

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutti i buoni che vorranno onorarne la memoria.

VENEZIA, 21 Dicembre 1925.

Il **Dottor PAOLO BALLARIN** e famiglia, commossi per l'affettuosa dimostrazione, sentitamente ringraziano autorità, rappresentanze, congiunti e tutti coloro che hanno partecipato in qualsiasi modo al loro strazio per la morte dell'adorato

Franco

avvenuta la mattina del 20 corr.

LIDO, 22 Dicembre 1925.

Problemi ferroviari e tramviari del Veneto

La tramvia Padova-Noale-Treviso

Dal Sindaco di Santa Maria di Sala riceviamo l'articolo che segue. In materia di comunicazioni siamo sempre stati e siamo fautori della più larga discussione; epperciò pubblichiamo la nota dell'avv. Ghedini, astenendoci per ora da ogni giudizio nel merito. Siamo certi che la benemeritissima Commissione Reale per l'Amm. della Prov. di Venezia vorrà esaminare gli argomenti qui esposti e farne il giusto calcolo. La Commissione Reale, come dimostrammo giorni addietro, si occupa molto delle Comunicazioni di Venezia con la provincia e con la regione e di non danneggiare il Capoluogo. Partendo da un identico ordine di considerazioni essa saprà certamente assurgere a una valutazione generale di pubblico interesse.

Ecco l'articolo:

La Deputazione Provinciale di Treviso ha messo nuovamente sul tappeto il progetto per la costruzione della Tramvia Padova-Treviso. Il progetto non è nuovo. Da lunghi anni se ne parla: numerosi furono gli studi, le riunioni, le deliberazioni favorevoli degli enti interessati. Poi un silenzio sepolcrale solo qualche volta rotto da maligne ed infondate accuse a Venezia di essere la causa del naufragio del progetto, poichè il Distretto di Mirano le verrebbe completamente avulso colla costruzione della tramvia.

I due capilinea Padova e Treviso — cospicui centri agricoli e commerciali — sentono però oggidì imperioso il bisogno di unirsi con una diretta linea ferroviaria la quale, a scartamento normale, dovrebbe percorrere la provinciale Padova-Noale-Treviso Le Provincie di Padova e Treviso sono interessate per il collegamento dei due capoluoghi e per il collegamento di alcuni grossi Comuni che si trovano lungo la detta Provinciale che ha uno sviluppo di circa 50 km. Conseguentemente le dette città colla tramvia mentre si costituirebbero rispettivamente un notevole e ricco hinterland oggidì privo di ferrovie offrirebbero alla popolazione un comodo e rapido mezzo di trasporto.

La provincia di Venezia all'incontro è solo interessata per collegare parte del Distretto di Mirano e precisamente i Comuni di Pianiga, Santa Maria di Sala, Noale e Scorzè con Padova e Treviso.

Come è facile comprendere l'interesse di Venezia è assai ridotto voltachè sarebbe rivolto unicamente a favorire i detti Comuni, i quali anche oggidì convergono a Padova ed a Treviso e mai potranno convergere a Venezia per le ragioni che qui subito esporremo.

Venezia per la conformazione topografica della sua Provincia, ma in ispecie per le sue peculiari caratteristiche di città insulare e marinara non ha potuto come non potrà mai richiamare nel suo centro gli interessi agricoli dei suoi distretti. Contro corrente non si va; il possidente ed il fittavolo andranno settimanalmente nel mercato del suo mandamento, o nei mercati di Treviso o Padova, ma non andranno a Venezia.

Questa, grande città cosmopolita ed intellettuale, cospicuo porto di mare, non può e tanto meno deve opporsi a tale naturale movimento tanto più che sarebbe vano stante che non si mutano i bisogni delle popolazioni rurali. Aggiungasi che Venezia, capitale della nostra Regione, deve vedere con occhio benigno lo sviluppo delle reti tramviarie del Veneto assai al disotto per numero e per importanza alle reti della Lombardia e del Piemonte. Ogni nuova rete porta vaste interferenze di interessi i quali per ultimo si convogliano verso i centri maggiori.

Fissato ciò sarebbe necessario che la Commissione Reale, che ora regge la Provincia, facilitasse in ogni modo la pratica attuazione della tramvia Padova-Treviso occupandosi del tracciato e impegnandosi di versare adeguati contributi. Ma questo non deve assolutamente bastare per Venezia.

Se essa non potrà mai richiamare al suo centro la parte rurale del Distretto per le ragioni esposte, deve ricordarsi che vincoli di commercio, di rifornimento e di industria la legano materialmente al Miranese. La zona si sente veneziana per abitudini, idee e costumi; la popolazione densissima offre larga manovolenza al suo capoluogo ed al suo porto; da qui la necessità di prendere in attento esame il problema tramviario.

La Valsugana linea ferroviaria di notevole transito non risolve il problema di stringere gli scambi tra Venezia ed un distretto di circa 50.000 abitanti poichè tocca solo Noale ed un bordo di Salzano e tanto meno è risolto il problema colla attuale tramvia Mestre-Mirano.

Se Venezia vuole, come noi della terraferma vogliamo, mantenere i suoi contatti coi paesi del Distretto necessita che il tram non si fermi a Mirano ma che da Mirano si porti a Santa Maria di Sala congiungendosi colla progettata tramvia Padova-Treviso. Linea breve di circa 6 Km. attraverso una magnifica strada rettilinea di grande utilità per Mirano e di grande utilità per Venezia poichè ad essa convergerebbero non solo gli interessi comunali e industriali di gran parte del distretto, ma pur anche gli interessi di parte del finitimo mandamento di Camposampiero.

Il progettato tramvia Padova-Treviso attraverso la bella ed amplia strada provinciale, minaccia di soffrire in questi giorni una ingiusta deviazione gravemente vessatoria per il Miranese.

La Commissione Reale della Provincia di Padova intende — contrariamente a quanto fino ad oggi fu pensato — che il tramvia appena fuori dal tunnel di Ponte di Brenta abbia a deviare per le stradi comunali che toccano Perega, Villanova, Borgorico e Massanzano, piccoli centri rurali della sua Provincia per poi riallacciarsi alla provinciale vicino a Noale.

Da questo diverso percorso ne verrebbe immensamente a soffrire Mirano, Pianiga e il grosso comune di Santa Maria di Sala. E ne pure Noale ne verrebbe avvantaggiato poichè vedrebbe il suo percorso con Padova allungato, poichè Massanzago e Borgoricco, che ora a lui convergono necessariamente per via ordinaria nei giorni di mercato, si porterebbero facilitati dai mezzi meccanici a Padova, perchè anch'esso ama congiungersi e tenersi unito al suo vecchio Distretto.

Per non perdere tempo la Commissione Reale di Padova sabato u. s. convocava negli uffici della Deputazione i Comuni interessati e otteneva da questi piena adesione e larga promessa di sussidi qualora il tramvia avesse a percorrere i loro territori. Le ragioni che avrebbero indotto Padova a far mutare, dalla sua sede naturale cioè la Provinciale, il percorso del tramvia consisterebbero in una tepida adesione di Venezia. Di fronte a ciò essa vuole disinteressarsi del veneziano per far beneficare del tramvia i comuni della sua Provincia.

Vogliamo ritenere che tutto ciò sia frutto di un equivoco, che deve essere al più presto dissipato.

La Commissione Reale di Venezia non può restare passiva di fronte a quanto si sta perpetrando a danno dell'intero distretto di Mirano. Necessita che i nostri deputati, la Provincia, la Federazione degli Enti Autarchici ed i Comuni interessati abbiano ad affrontare il problema tramviario con larghezza di vedute e di mezzi ed abbiano a parlare francamente e lealmente con Padova.

Noi rurali d'altro lato saremo pronti a fare qualsiasi sacrificio pecunario pure di essere congiunti a Padova ed a Treviso e pure di essere congiunti con mezzi meccanici alla nostra Venezia col prolungamento del tramvia Mestre-Mirano.

Avv. N. GHEDINI
Sindaco di Santa Maria di Sala

A proposito della Nord-Vicenza

La «questione delle ferrovie dell'Alto vicentino», grave per se stessa ma — nello stesso tempo — semplicissima, fu oggetto di una speciale riunione tenuta, l'altr'ieri, per iniziativa del presidente della Commissione Reale di Vicenza, nella sede della stessa Amministrazione provinciale.

Alla riunione intervennero i rappresentanti dei Comuni ed Enti interessati delle linee ferroviarie Torrebelvicino-Arsiero-Schio; Thiene-Rocchette-Asiago.

Ad epilogo della discussione furono mandati telegrammi agli on. Giuriati e Ciano.

Nel telegramma inviato all'on. Giuriati era contenuta la affermazione che da parte della Società Veneta la proroga nel provvedimento della chiusura delle linee era stata accordata solo per ottenere la concessione dell'esercizio di altre linee.

Non corrispondendo tale affermazione alla verità, sia il liquidatore della Nord Vicenza, che la Società esercente, hanno telegrafato all'on. Giuriati per porre in rilievo l'inesattezza della affermazione e per ripetere una volta ancora che la proroga della chiusura fu accordata solo per aderire alle vive richieste degli Enti locali senza alcuna condizione o riserva.

In merito a tutto ciò, il *Veneto* ha intervistato il comm. Poli direttore della «Veneta» il quale ha dichiarato:

— Il problema della Nord-Vicenza non è un problema da parole grosse o da viete formule, ormai sorpassate, delle speculazioni capitalistiche, del ricatto dei privati e così via, tanto più che nella specie la speculazione della Nord-Vicenza è consistita nel sacrificare all'Altipiano di Asiago tutto il proprio capitale sociale. E' un problema serio e grave, che il nuovo ordine di cose risolverà certo adeguatamente. La Società Veneta, come ho già dichiarato in una comunicazione al giornale *La Provincia di Vicenza*, non ha nessun interesse materiale proprio che la Vicenza-Schio venga ceduta alla Nord-Vicenza. Questa, a chi è obiettivo, si presenta certamente come la soluzione più economica per lo Stato, in quanto che si costituirebbe quella piccola rete regionale d'esercizio che dà sicuri vantaggi di tecnica ferroviaria, ed in corrispondenza agli stessi consente di realizzare economie di esercizio da una parte, e incremento di traffico dall'altra. Soluzione meno economica, ma pur sempre soluzione, è quella che lo Stato assuma esso la gestione delle linee della Nord-Vicenza, oppure le assuma un Ente parastatale, ad esempio un Consorzio della Provincia e dei Comuni interessati. La chiusura delle linee è una dolorosa quanto irremovibile necessità della Nord-Vicenza, ma non è certo una risoluzione del problema, in quanto si priva l'Altipiano di Asiago del suo unico mezzo di comunicazione».

A sua volta, il dirigente i Sindacati del personale dei trasporti per la zona delle Tre Venezie, signor Campi, ha aggiunto:

— La chiusura delle linee dell'Altipiano di Asiago è uno dei fatti più gravi che questa Delegazione abbia dovuto affrontare perchè circa centotrenta buoni lavoratori vengono a trovarsi senza lavoro. E' naturale quindi che il Sindacato abbia svolte e svolga assidue pratiche per evitarlo anche perchè sarebbe un danno per quella zona. Mi è doloroso constatare che si voglia svisare il fatto anzichè studiarne obiettivamente le possibilità di soluzione e anteporre comodità ed interessi propri a quello che è ragione di lavoro e di vita per altri.

Infatti in questi giorni, oltre ad un trafiletto apparso su di un giornale sovversivo sul quale non mi soffermo perchè è frutto della più grande malafede, qualche ente ha rivolto ad autorità parole che a me non constano corrispondere al vero. Ho esaminata la situazione spassionatamente e solo nell'interesse di quegli agenti i quali hanno meriti cui tutti debbono inchinarsi; sia pel loro servizio svolto durante la guerra, encomiato da autorità militari, tanto che diversi sono stati insigniti di decorazioni, fra le quali una medaglia d'argento; sia per i sentimenti che li animano essendo tutti iscritti al Sindacato Fascista, come nella recente sottoscrizione per il dollaro alla quale non uno ha defezionato. In questo mio esame, tolti i sussidi governativi alle aziende di Trasporti Pubblici in concessione ed essendo il Sindacato fiancheggiatore di questa tesi, due soluzioni rimangono, e cioè o lo Stato riscatta le linee del Nord-Vicenza, soluzione questa che potrebbe essere pericolosa per lo Stato stesso, in quanto che con i sistemi praticati pel servizio ferroviario statale il deficit aumenterebbe assai oppure lo Stato cede alla Nord-Vicenza il tronco Vicenza-Schio, soluzione questa che oltre ad essere più razionale in ogni senso, sarebbe benevisa da tutti gli altri agenti della Società Veneta. La chiusura per me è l'ineluttabile e non una soluzione, quindi il Sindacato spera trovare consenziente le autorità statali affinchè questo personale, che come ho dichiarato, ha ben meritato della Patria, non abbia ad essere colpito così duramente, come ha trovato consenziente il personale statale addetto al tronco Vicenza-Schio, risultandomi che pochi giorni or sono, in una riunione abbia fatto ampie dichiarazioni di simpatia e di appoggio incondizionato a questa giusta causa.

«La Provincia di Vicenza», commenta concludendo il foglio padovano, crede che un Consorzio per l'esercizio delle suaccennate linee sia possibile? Crede che le convenga farle assumere dallo Stato? Crede, infine, che si possa — senz'altro — sopprimerle?

«Si pronunci per l'una o l'altra delle tre soluzioni; ma non sostituisca ad una delle tre accennate soluzioni una affermazione inesatta».

Oberdan commemorato a Trieste

TRIESTE, 21

Una solenne cerimonia si è svolta stamane alla sede del Fascio in memoria del 43. anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. Erano presenti, oltre a numeroso pubblico, il prefetto Gatti, il sindaco con i componenti la Giunta comunale, i membri del Direttorio fascista e numerose altre personalità.

Tra il religioso raccoglimento dei presenti tutti in piedi, è stato fatto l'appello dei triestini caduti per la causa fascista. Quindi il capitano Lupetino, segr. prov. del Fascio, ha rievocato la costituzione delle prime squadre di azione e la consegna del primo gagliardetto avvenuto il primo dicembre 1920. Infine l'oratore della cerimonia prof. Vico Parini ha pronunziato una vibrante orazione commemorativa del martire triestino.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	21
Rend. It. 3.50% f m	74.45	74.25
Consolidato 5 %	94.95	94.50
Banca d'Italia	—.—	1775.—
Banca Naz. di Cr.	557.—	547.—
» Comm. Ital.	1312.—	1305.—
Credito Italiano	920.—	912.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	552.—	552.—
Ferrovie Mediter.	343.—	358.—
» Meridionali	653.—	650.—
Rubattino	647.—	645.—
Libera Triestina	507.—	505.—
Cosulich	302.—	300.—
S.N.I.A.	401.—	393.—
Terni	505.—	492.—
Meccaniche Miani	159.—	157.—
Breda	402.—	395.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	244.—	242.—
Società Metal. It.	170.—	164.—
Reggiane	5.75	5.75
Fiat	594.—	588.—
Isotta	5.25	5.50
Gregorini	46.50	47.—
Dalmine	153.—	148.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	139.—	131.—
Ilva	278.—	275.—
Elba	57.—	51.—
Linif. Canap. Naz.	726.—	715.—
Lanificio Rossi	5300.—	5300.—
» Targetti	410.—	410.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6850.—
» Veneziano	398.—	392.—
» Meridionale	145.—	144.50
» Turati	936.—	930.—
Tessuti stampati	1720.—	1695.—
Sole de Châtillon	361.50	348.—
Rossari Varzi	1295.—	1301.—
Tosi	508.—	506.—
Berlusconi	253.—	250.—
Cotonificio Furter	285.—	274.—
Coton. Trobaso	674.—	673.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	575.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1030.—
Cot. Valle Ticino	307.—	30[illegible].—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	230.—	230.—
Manif. Pacchetti	197.—	196.—
Manif. Rotondi	795.—	795.—
Unione Manifat.	645.—	640.—
Stamperie Lomb.	408.—	408.—
Rinascente	128.—	128.—
Petroli	74.—	73.25
Fond. Regionale	147.—	145.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	538.—	538.—
Bonelli	55.—	57.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	518.—	505.—
Brasital	325.—	315.—
Pastificio Baroni	156.—	158.—
Pirelli	1060.—	1045.—
Industrie Zuccheri	600.—	550.—
Raffineria L. L.	555.—	540.—
Distillerie Italiane	161.—	160.—
Riseria Italiana	225.—	222.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	510.—	506.—
Gulinelli	152.—	150.—
Edison	709.—	703.—
Società Adr. Elet.	224.—	219.—
Elettr. Bresciana	245.—	244.50
Marconi	146.—	145.—
Vizzola	1625.—	1604.—
Conti	478.—	479.—
Negri	305.—	304.—
Ligure Tosc. Elet.	290.—	280.—
Esercizi Elettrici	103.—	100.—
Adamello	250.—	245.—
Emiliana	43.75	44.—
S. E. S. O.	138.—	134.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	144.—	142.—
Tecnomasio	152.—	152.—
Tirso	250.—	248.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	732.—	720.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili Roma	745.—	710.—
Grandi Alberghi	230.—	231.—
Fondi Rustici	300.—	293.—
Cementi Spalato	460.—	451.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	19	21
Francia	95.60	92.80
Svizzera	479.—	479.—
Londra	120.25	120.225
New York	24.79	24.7950
Berlino	5.9050	5.9025
Vienna	3.5050	3.51
Bucarest	11.45	11.40
Belgio	112.50	112.47
Spagna	352.—	351.—
Praga	73.85	73.60
Budapest	0.0348	0.0349
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74 — Consolidato 5 p. c. 94.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 684 — Ferrovie Meridionali 658 — Adria 276 — Cosulich 306 — Libera Triestina 508 — Lloyd 1005 — Cambi: Francia 93.25 — Londra 120.10 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 11 — Praga 73.35 — Vienna 00346 — Zagabria 43.90 — Belgio 112 — Budapest 00345.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 dicembre: «Principessa Cristiana» ital. da Sunderland con carbone.

Arrivati il 20 dicembre: «Barbarigo» ital. da Trieste con merci — «Syra» germ. da Trieste con merci — «Pelagia» ell. da Newcastle con carbone — «Maindy Hill» ingl. da Mettiel con carbone.

Arrivati il 21 dicembre: «Gerania» ital. da Kobe con merci — «Adria» ital. da Braila con merci.

Spedizioni del 21 dicembre: «Brioni» it. per Prevesa con merci — «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Vardar» jugosl. per Dugicat vuoto.

Partenze del 21 dicembre: «Vardar» jug. per Dugicat — «Brioni» ital. per Prevesa — «Corvin» ital. per Rodi.

Carichi specificati: Pir. «Principessa Cristiana» ital. arrivato il 19 dicembre: da Sunderlan: rinfusa tonn. 3760 carbone fossile all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Pelagia» ell. arrivato il 20 dicembre; da Newcastle: rinfusa tonn. 2300 carbone fossile, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Maindy Hill» ingl. arrivato il 20 dicembre: da Methil: rinfusa tonn. 2700 carbone fossile. all'ordine. Raccomand. a Peirce e C.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Di imminente arrivo a Civitavecchia con carico di grano proveniente da Montreal.

Pir. «Adelina»: Arrivato a Palermo il 18 corr. con carico di carbone proveniente da Rotterdam.

Pir. «Cadore»: Arrivato a Genova il 20 corr. con carico di grano proveniente da Montreal, Malta, Catania.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Rotterdam il 12 corr. con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Monte Santo»: A Rotterdam in lavori di riparazioni. Caricherà carbone per l'Italia.

Pir. «Rosalia»: Caricante carbone a Rotterdam per l'Italia.

Pir. «Rosario» (pirocisterna): Partito da Curaçao il 9 corrente per S. Vincenzo carico di nafta.

Pir «San Marco»: Caricante minerale a Melilla per Rotterdam.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 dicembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 269 — Giovanotti di coperta 130 — Mozzi di coperta con navigazione 6 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 481 — Carbonai 150 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 26 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Gerania» proveniente da Kobe e scali diversi raccomandato al Lloyd Triestino, ha presentato dichiarazione di supposta avaria alle merci in seguito al forte vento da scirocco e mare grosso incontrato durante il viaggio il quale imprimeva alla nave forti movimenti di rollio e beccheggio facendo perdere in velocità il piroscafo stesso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli specialisti delle chiavi false

In casa di una Contessa e nel negozio di un antiquario
Come si custodiscono i segreti - "Strassarioli,, al Ponte di Donna Onesta - Baruffe in famiglia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. cav. Pomdoro — Canc. Cicero.

Un dibattimento assai movimentato si è svolto ieri, davanti la terza sezione del Tribunale, per due grossi furti perpetrati sul finire dell'ottobre scorso. Nel tardo pomeriggio del 23, i ladri riusciti ad entrare nella casa della Co.ssa Dalla Torre Giannina in Angherà, abitante a S. Polo 233, asportarono da un cassetto del comò 500 lire in danaro e gioielli per un valore complessivo di L. 15.000. Nella notte successiva fu la volta del sig. Giorgio Ottolenghi il quale è proprietario di un negozio di oggetti antichi, sito in Piazzetta dei Leoncini. I furfanti si servirono di una chiave falsa e causarono all'Ottolenghi un danno di L. 13.000 per altrettanti oggetti d'oro ed antichi.

Il cammeo col gallo

La scoperta dei colpevoli ed il sequestro di gran parte della refurtiva fu straordinariamente rapida. Il cav. Coniglio indagò — assieme agli agenti della Mobile — con la sua consueta abilità e portò le sue ricerche negli ambienti ove questi colpi vengono studiati, preparati e poi sfruttati; nella cerchia dei ladri per professione, dei ricettatori abituali. Così fu perquisita la casa di una donna che altre volte non aveva sdegnato di ricevere e di pagare a tenue prezzo oggetti di losca provenienza: Gorin Giuseppina fu Felice di anni 40, abitante ai Bari 1101. Gli agenti furono fortunati. In casa della Gorin trovarono un'altra donna, certa Cecchelin Luigia in Pesciutti fu Giuseppe di anni 54 la quale teneva in mano, nascosto sotto lo scialle, un involto ed un borsellino contenente collane di corallo, anelli, spille, due brillanti sciolti ed altri oggetti. Inutile dire che le è stato tutto sequestrato. Mentre ciò avveniva la Gorin tentò di nascondere un piccolo involto ma gli agenti ne la impedirono. Racchiudeva pure gioielli. Tanto questi che quelli in possesso della Cecchelin erano i gioielli rubati alla Contessa Dalla Torre. Un solo anello d'oro con cammeo raffigurante un gallo non apparteneva alla Contessa: ma diede il modo di scoprire gli autori dell'altro furto, poichè proveniva dal colpo effettuato contro l'Ottolenghi.

La Cecchelin, sorpresa con le mani nel sacco, dichiarò di aver avuto gli oggetti dal figlio suo Pesciutti Alessandro, che a sua volta li avrebbe ricevuti da due suoi compagni con l'incarico di farli stimare; la Gorin alla quale non riuscì il gioco di prestigio, disse fra le lagrime ed i sospiri prima di aver comprato il cammeo qualche sera prima al Cinema Nazionale, da un giovinastro: il solito sconosciuto. Il contratto si stipulò nella discreta oscurità della sala. Ma poi, convinta anch'essa ch'era un po' troppo ingenuo quel che raccontava agli increduli funzionari, cantò. E cantò in questo tono: la mattina del 26 ottobre, mentre si trovava ancora a letto aveva ricevuto la inaspettata visita del pregiudicato Marchese Guglielmo fu Antonio di anni 27. Questi, senza nemmeno darle il tempo di vestirsi, le offrì in vendita una quantità discreta di oggetti d'oro, stile antico. Essa, che non voleva più fastidi, rifiutò recisamente, così che il pregiudicato rifece il fagotto e se ne andò com'era venuto; con tutti gli oggetti, solo uno rimase a casa sua e fatalmente. Il Marchese, concluse la donna, deve avvolgendo gli oggetti in un giornale, aver lasciato cadere a terra l'anello senza accorgersene. Ed il cammeo col gallo le portò sfortuna.

Due tasche gonfie

La P. S. così conosceva il nome dell'autore dell'impresa contro la Contessa Dalla Torre: Pesciutti, e uno dei partecipanti a quello contro il ben fornito negozio Ottolenghi. Nel fervore delle indagini il cav. Coniglio apprese tante indiscrezioni che gli sono state utilissime. Infatti da un facchino, alla Pescheria di Rialto, certo Formenti Giuseppe, era stata propalata la voce che complici del Marchese erano il pregiudicatissimo e specialista di chiavi false Merlo Giuseppe fu Vittorio di anni 32 ed il cognato di costui Vispi Giuseppe di Antonio di anni 30.

Il Formenti era venuto a conoscenza del segreto, divulgandolo, da un ammonito — baruffe in famiglia? — Toffolo Marco, venditore ambulante di crostacei. E costui, chiamato, disse al cav. Coniglio che la domenica mattina, 25 ottobre, andando a Rialto per comprare crostacei aveva visto sbucare dal sottoportico che conduce in piazzetta dei Leoncini, due individui che riconobbe per Merlo Giuseppe e Marchese Guglielmo. L'incontro solo non era tale da legittimare un sospetto. Però, egli che conosce i suoi simili, li seguì a prudente distanza e allora notò che il Marchese portava nelle tasche della giacca due involti coperti di stoffa. In Campo S. Lio infine i due compari sarebbero stati raggiunti dal Vispi Giuseppe.

Il Merlo era già da qualche giorno arrestato, perchè il cav. Coniglio sapendo la sua perizia nella fabbricazione delle chiavi false, lo aveva, appena scoperto il furto Ottolenghi, voluto sotto mano. Il Marchese, indicato tanto dalla Gorin che dal Formenti, ed il Vispi rintracciati furono arrestati.

il "morto,, nel grembiule

Ai funzionari non restava, dopo tutto il lavoro svolto, che ricuperare la refurtiva Ottolenghi. Le perquisizioni domiciliari non avevano dato alcun risultato, ma essi non si stancarono. Fu sorvegliata la moglie del Merlo. Nelle prossimità del Ponte di Donna Onesta — la località invero non era stata ben scelta: — videro la Vispi assieme ad una donna, Morrichetto Giovanna fu Gaspare di anni 40. Essi certo dovevano aver avuto sentore della passeggiata delle due donne e dovevano sapere che la più anziana, avviandosi al Ponte di Donna Onesta, portava addosso il «morto». Perciò prepararono le più grandi cautele: giunsero perfino a travestirsi da facchini o «strassarioli» come ha detto la stessa Morrichetto. E mentre le due donne camminavano le circondarono. Deve esser stata una scena assai esilarante. Le due donne, sbalordite dal contegno dei facchini che volevano metter loro le mani addosso, agghinciarono poi dallo spavento appena gli agenti cambiarono voce e argomento.. La Morrichetto tentò di buttare dal ponte un pacchetto con oggetti d'oro, ma ne fu impedita: conteneva parte degli oggetti dell'Ottolenghi. Con questo atto la P. S. chiudeva la brillante operazione e ieri tutti gli arrestati — anche le donne sono detenute — sono stati accompagnati in Tribunale. Il Pesciutti è ancora uccel di bosco.

Il dibattimento, come dicevamo, è stato movimentato. Si tratta di persone note non solo alla Questura, hanno vaste aderenze nel campo della malavita; i principali accusati sono parenti fra loro. Così una folla non comune, è accorsa ieri e nel corridoio si sono avuti il solito pigia pigia, le immancabili urla e proteste; i rituali pianti, i sospiri ed i lamenti. I carabinieri han dovuto faticare non poco per trattenere fuori dalla sala la gente. Nel pomeriggio poi la parte dello spazio riservato al pubblico fu addirittura presa d'assalto: tutti volevano entrare; tutti urlavano. Volevano vedere la ben guernita gabbia, mentre le donne piangevano.

Il più vivace fra gli imputati è stato il fabbricatore delle chiavi false: Merlo, condannato già altre tre o quattro volte per furti con chiavi false; lo ha seguito Marchese con una minore intensità nelle proteste. Le donne han sospirato durante tutta l'udienza, ed una la Gorin è stata colta da svenimento.

La speranza dei pregiudicati

I particolari raccolti dal cav. Coniglio nei riguardi di ognuno degli accusati sono così chiari e precisi che rendevano inutile la schermaglia difensiva. Ma la speranza è l'ultima dea per ogni povero mortale e neanche i pregiudicati vogliono arrendersi alla evidenza della colpa che significa in altre parole la galera.

La prima a parlare è la Gorin la quale dice che la Cecchelin le mostrava gli oggetti non perchè le comprasse, ma perchè li esaminasse soltanto. Il Marchese invece era andato da lei con intenzione di venderli ma essa rifiutò ed è stata una vera disgrazia quell'anello caduto a terra e da lei non raccattato.

La Cecchelin racconta che il figlio suo Pesciutti Alessandro, consegnandole i gioielli la pregò di farli stimare ed allora si rivolse alla Gorin, sapendola intenditrice di preziosi. Null'altro.

Marchese Guglielmo comincia con una solenne promessa: dirò la verità — esclama — qui è inutile negare! E subito dopo parla di uno sconosciuto. Costui che risponde al nome di Giorgio lo incaricò della vendita dei gioielli. C'era da guadagnare qualcosa ed egli pensò alla buona Gorin, la quale non avrebbe rifiutato il lucroso affare. Egli protesta contro le asserzioni del Toffolo che definisce semplicemente bugiarde.

E l'esperto delle chiavi false, Merlo Giuseppe rincara la dose. Toffolo è un remo di galera, più terribile di lui. Quello che è uscito dalla sua bocca non è verità. Deve esservi qualcosa di oscuro, di misterioso che lo fa agire in questo contegno accusatorio. Ma vivvadio, conclude, non può essere creduto perchè egli la mattina del 25 era a casa: comprò anzi il latte da Angela, la lattivendola di Mestre.

Vispi Giuseppe nega di essere stato assieme a Merlo e Marchese. E' ammonito e ogni mattina esce da casa alle otto con la moglie.

Le scarpe pel segreto

Morichetto Giovanna ammette di aver avuto un fagotto di oggetti da Vispi Angela. Non sapeva che era avvenuto un furto e non sospettò. Descrive la scena avvenuta al Ponte di Donna Onesta.

Vispi Angela, dice, infine, di aver avuto i gioielli dal Marchese per venderli.

La Co.ssa Dalla Torre e il sig. Ottolenghi parlano delle modalità con cui i ladri rubarono in casa e nel negozio.

Il Commissario cav. Coniglio, il brigadiere Zuccarello e Nicotra e il Maresciallo Decina riferiscono tutte indagini svolte.

Il facchino Formenti Gino ripete quel che gli confidò Toffolo, affermando che questi nessun nome gli fece.

Toffolo Marco è sentito nel pomeriggio. Non si era presentato alla mattina e gli agenti sono andati a pescarlo alla Marittima. Dopo lunghe tergiversazioni il venditore di crostacei — che non nasconde la sua preoccupazione: l'ambiente è così brutto — dice di aver riconosciuto la mattina del 25 solo Merlo e Marchese e non Vispi. Formenti gli suggerì la proposta di farsi pagare un paio di scarpe per mantenere il segreto!

Bon, bon!

La deposizione suscita le ire di Marchese e Merlo il quale è allontanato perfino dalla sala. Fra il Toffolo, il Formenti ed il cav. Coniglio che conferma la verità di quanto essi dichiararono, avviene un serrato confronto. Toffolo finisce con l'ammettere che ad un certo punto, sulla Riva del Vin, Merlo tastando i due fagotti abbia esclamato: bon, bon.

Terminato il lungo e vivace confronto il P. M. domanda le seguenti condanne: Pesciutti anni due reclusione; Marchese e Merlo anni due e mesi sei; Gorin per ricettazione anno uno mesi sei e L. 500 multa; Morichetto, Vispi e Cecchelin pure per ricettazione uno uno reclusione e L. 500 multa. Assoluzione per insufficienza di prove di Giuseppe Vispi.

Il Tribunale, ad ora tarda, emette questa sentenza: condanna Pesciutti ad anno uno e mesi due e L. 300; Marchese ad anno uno e mesi nove ed anno uno vigilanza speciale; Merlo ad anno uno e mesi sei ed anno uno vigilanza speciale; Gorin Giuseppina a mesi tre e giorni 10 reclusione e L. 33 multa. Assolve Vispi Giuseppe per insufficienza di prove; Cecchelin Luigia; Morrichetto Giovanna e Vispi Angela perchè esenti da pena avendo agito in favore di congiunti.

Difendevano: Avv. Ezio Bottari; Avv. A. Bondi; Avv. G. Villanova; Avv. Zolli e Avv. Vitta.

La salute di Paolo Boselli

ROMA, 21

La leggera ma fastidiosa indisposizione che ha colpito in questi giorni S. E. Paolo Boselli è quasi scomparsa.

Anche durante la malattia il Venerando Uomo si è occupato alacremente delle pratiche concernenti gli alti uffici da Lui ricoperti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi politico-finanziaria francese

Mentre Doumer abbozza il suo progetto

il "cartello„ muove all'assalto del ministero

PARIGI, 21

(L.E.) Domani Doumer, nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo alle 10 all'Eliseo, esporrà il testo preciso dei nuovi progetti finanziari che potrebbero realizzare l'equilibrio del bilancio 1926 a mezzo delle seguenti riforme: gettito delle imposte complementari costituite con la legge del 4 dicembre u. s., aumento del prezzo del tabacco, applicazione alle esportazioni della tassa attuale sulla cifra di affari per le vendite all'interno, ad eccezione dei prodotti indispensabili all'esistenza. Queste entrate dovrebbero permettere di portare l'equilibrio nel bilancio, di effettuare il rimborso annuo alla Banca di Francia prescritto dalle convenzioni e di iniziare l'ammortamento del debito pubblico, mediante un comitato composto di alte personalità rappresentanti il grande organismo dello Stato e dell'economia nazionale. Si tratterebbe in sostanza di coprire un deficit complessivo di circa sei miliardi e mezzo.

Dissensi interministeriali

Nel consiglio di gabinetto tenutosi ieri, il Ministro Doumer aveva esposto le sue idee circa la questione finanziaria. Ha detto di considerare che la base del suo programma deve essere un bilancio perfettamente equilibrato. Ha espresso l'intenzione di proporzionare il nuovo sforzo che è necessario al risanamento economico ai mezzi dei contribuenti. Ricorrere principalmente alle imposte indirette.

Doumer ha concluso dicendo che sottoporrà al Consiglio dei ministri che avrà luogo martedì le misure da lui escogitate. I ministri occupandosi poi dell'offerta degli industriali del nord, l'hanno giudicata degna di essere esaminata e studiata. Si annunzia che sono già pervenute al Governo adesioni molto incoraggianti.

A quanto si afferma, le opinioni in seno al gabinetto, in merito ai progetti Doumer non sarebbero unanimi e specialmente contrari all'aumento della imposta sulla cifra degli affari, che sembra aver scatenato le ire della parte più avanzata delle sinistre, sarezzero i ministri radico-socialisti; cosicchè stamane, in merito appunto a ciò, il Ministro dell'Interno Chautemps e il segretario alla presidenza della Camera, Israel, braccio destro di Herriot, hanno conferito con Doumer. Tali dissensi avevano fatto correre anche la voce delle dimissioni del Ministro delle Finanze, voce subito smentita e dichiarata tendenziosa.

Certo è che in seno ai gruppi parlamentari sembra che si stia operando un profondo travaglio; è certo pure che si sta lavorando e complottando, sopratutto dai socialisti, per ricostituire il «cartello» in una forma ristretta, ma più omogenea e battaglieria.

La commissione extra-legale della Camera, in cui sono due rappresentanti dei radico-socialisti, due dei depubblicani-socialisti e due dei socialisti, sta redigendo con gran lena un controprogetto da opporre a quello del Governo e che dovrebbe avere le seguenti basi: Generalizzazione delle dichiarazioni dell'imposta sul reddito per ottenere un miglioramento di tassa dalle imposte stesse e da quella cedolare e per la repressione delle frodi; nuova tassazione dei valori mobiliari; controllo delle banche e delle operazioni di credito; compenso del cambio per le esportazioni, mediante rimpatrio delle divise e organizzazione del commercio estero.

Assalti contro il Governo

E' una specie di duello quindi che si è impegnato fra il Ministero e gli esponenti dei gruppi, due dei quali fanno parte della maggioranza e che sono largamente rappresentati nel Ministero. Ciò potrà sembrare paradossale, ma è così. Il «Quotidien», organo radico-socialista ed anche socialista, intanto sembra partire decisamente in guerra contro il governo. Una volta confessato che finora la politica del «cartello» ha completamente disilluso il paese, esso afferma che il «cartello» ristretto è più vivo che mai. «Il cartello, ammirevolmente unito nei suoi elementi principali, si è messo all'opera e non attende più dei piani finanziari, bensì ne esige.

«Domani o dopodomani esso si presenterà davanti alla Camera con la certezza che nessuno dei suffragi previsti gli mancherà. Raccoglierà esso la maggioranza? I repubblicani hanno l'obbligo di non sottrarsi al loro dovere. Fra i progetti del «cartello» e quelli di Doumer, di cui apprendiamo oggi che il raddoppiamento dell'imposta sulla cifra d'affari — che è la tassa più gravosa e più iniqua che sia mai stata creata — costituisce la parte più importante; i deputti, anche se timidi, esiteranno e pondereranno il loro voto. L'ora è grave; è squillata la diana della riscossa».

Il giornale conclude: «Tutte le forze democratiche devono unirsi dietro al cartello, nella lotta che esso intraprende. Tutti devono sostenerlo e dare con ciò tutto il suo significato alla battaglia in cui esso si è impegnato».

Il malessere economico

Il pubblico finisce col non capire più nulla, soffocato dalle proposte fiscali successive e simultanee, vecchie e ringiovanite; sballottato dalla inflazione segreta a quella pubblica dalla imposta sul capitale alla tassa sulla cifra di affari dal consolidamento al contributo retroattivo esso si dibatte in una ondata di caro viveri che aumenta come una vera marea equinoziale; esso passa, cieco strumento, da Bonnet a Painlevè, da Loucheur a Doumer.

Così da ogni parte unanime si leva la voce: Basta con le discussioni, basta con i vostri pettegolezzi; basta con le vostre bizze; la cosa che occorre è, in un modo o nell'altro, l'equilibrio del bilancio; uscire da questa situazione. L'emorragia del nostro credito è appunto dovuta al deficit del bilancio.

In una dichiarazione pubblicata dal New Iork Herald edizione di Parigi il presidente del consiglio Briand ricorda che la Francia finora ha fatto fronte al suo bilancio ed al pagamento integrale dei debiti interni, adoperando soltanto le proprie risorse e non ricevendo dalla Germania che lievissimi contributi. Ora la Francia desidera accordarsi coi creditori esteri entro il più breve termine.

Oggi, anche in seguito alle incertezze di cui più sopra abbiamo parlato, la sterlina dai 125.75 di sabato è ripassata ai 130.15 per chiudere a 129.72 e il dollaro da 25.92 è passato a 26.74.

L'emigrazione italiana in Francia

Una riunione italo-francese

PARIGI, 21

Si è riunito al Ministero del Lavoro per la consueta seduta prevista dal trattato italo-francese il Comitato amministrativo che deve fissare il numero approssimativo dei lavoratori italiani necessari alle industrie e alla agricoltura e le modalità per facilitare l'occupazione a buone condizioni in Francia.

I lavori della commissione di sono svolti in un completo accordo di intenti e sono state prese importanti decisioni che saranno sottoposte alla approvazione dei ministeri competenti per l'Italia al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini.

Il commissario generale per l'emigrazione italiana De Michelis durante il suo breve soggiorno a Parigi, è stato ricevuto dal sig. Durefour Ministro del Lavoro col quale sono state esaminate parecchie questioni riferentesi alla prossima conferenza del lavoro di Ginevra. Nella sua qualità di Presidente dell'Istituto nazionale di agricoltura S. E. De Michelis ha avuto un lungo colloquio con il Ministro dell'Agricoltura Duran, in seguito al quale sono state prese anche delle intese per il dopolavoro dei lavoratori agricoli italiani.

La morte di Jules Mèline

PARIGI, 21

E' morto l'ex Presidente del Consiglio Jules Méline.

Jules Méline fu Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia dal 29 aprile 1896 al 15 giugno 1898; in uno dei momenti più difficili della vita della Terza Repubblica. Fu infatti in quel periodo che, in seguito alle rivelazioni di Bernard Lazare e di Scheurer-Kestner, sorse e fu agitata, con estrema violenza, la questione della revisione del processo Dreyfus. Il Ministero, attenendosi all'autorità della cosa giudicata, e fondandosi sulla decisione del Consiglio di guerra, che aveva assolto il maggiore Esterhazy, dichiarò che «non esisteva un affare Dreyfus». Ma non potè impedire che l'agitazione si allargasse, in seguito specialmente all'immenso clamore suscitato dalla pubblicazione dell'articolo di Emilio Zola «J'accuse», apparso sull'«Aurore» del 15 gennaio 1898. La successiva condanna di Zola non valse a infrenare lo scandalo. E nel giugno del '98 il Ministero Méline, indebolito, si dimise.

Julès Mélines, che contava 87 anni, e che si era già da parecchio tempo ritirato a vita privata, fu sempre un elemento moderato e fu per molto tempo capo del partito progressista, cioè democratico-conservatore.

L'Arno e i suoi affluenti in piena

Gravi danni nelle campagne

FIRENZE, 21

In conseguenza delle continue piogge di questi giorni, l'Arno è stamane in piena. I pompieri hanno registrato che l'idrometro segna tre metri e che la piena è in continuo aumento. Tutti gli affluenti dell'Arno sono ingrossati. Giunge notizia da San Pietro Agliana che il torrente Brana ha rotto gli argini in tre punti e le campagne sono state allagate per lo spazio di dieci chilometri quadrati. Numerose case coloniche sono circondate dalle acque e si può imaginare il panico degli abitanti.

Le autorità delle località danneggiate hanno subito organizzato i soccorsi e si sono portati i viveri alle famiglie bloccate dalle acque. I danni sono ingenti; non si deplorano vittime. Sulla linea della Garfagnana e precisamente vicino alla stazione di Bagni di Lucca, in seguito alle piogge si è verificata una frana e la circolazione dei treni è stata interrotta. Si deve dar luogo al trasbordo dei viaggiatori. La locomotiva del treno viaggiatori 3671 ha deviato senza che si verificassero altri incidenti.

Linee ferroviarie interrotte

per abbondanti nevicate

ROMA, 21

Nella notte da domenica a lunedì, a causa di abbondanti nevicate in Piemonte ed in Lombardia, le linee primarie di trasporto dell'energie elettrica per la trazione ferroviaria subirono notevoli guasti per il sovrapeso della neve accumulata sulle mensole di sostegno e sui fili stessi delle condutture. Ciò diede luogo ad insistenti abbassamenti di tensione e creò notevoli difficoltà nella marcia dei treni elettrici specialmente fra Torino e Roma.

A causa poi di una burrasca di scirocco con forte acquazzone sulla riviera ligure la galleria di Brassa sulla linea litorale in prossimità della Spezia fu allagata per qualche ora. Parecchi treni provenienti dall'Alta Italia ed in arrivo a Roma nella sera di lunedì tra cui il treno di lusso Parigi-Roma ebbero da due a tre ore di ritardo. Da Genova e da Bologna furono peraltro effettuati per servire le dette località treni sussidiari che arrivarono in orario alla Capitale.

Il conto mensile del Tesoro

ROMA, 21

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* contenente il conto riassuntivo dei debiti pubblici al 30 novembre 1925.

Nel conto di Cassa si rileva che nei primi cinque mesi dell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 772 milioni. La disponibilità generale della Cassa è migliorata da 3 miliardi e 48 milioni a 3 miliardi e 246 milioni.

La situazione dei debiti pubblici presenta un aumento di 206 milioni nel mese di novembre decorso rispetto al precedente mese di ottobre.

La situazione di bilancio al 30 novembre 1925 presenta un'avanzo effettivo di 202 milioni, mentre quella dell'esercizio precedente alla stessa epoca si chiude con un disavanzo di 196 milioni. In questi cinque mesi dell'esercizio si è pertanto realizzato un miglioramento di 398 milioni. Il netto avanzo di 202 milioni, nonostante nel periodo considerato siano stati inscritti 1279 milioni di maggiori spese, segna un miglioramento di 127 milioni sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale che è di 50 milioni mensili e perciò di 75 milioni nei primi cinque mesi dell'esercizio.

La circolazione totale bancaria e di Stato ammontava al 30 novembre scorso a 21 miliardi, 304 milioni con una diminuzione di 276 milioni sulla cifra registrata al 31 ottobre scorso.

Gli investimenti netti delle società ordinarie per azioni nel periodo dal 1 luglio al 30 novembre corrente anno furono di 2 miliardi 821 milioni con un investimento netto nel mese di novembre di 638 milioni.

Le esportazioni nei primi dieci mesi del 1025 ammontarono a 14 miliardi e 782 milioni con un aumento di 3 miliardi e 650 milioni rispetto allo stesso periodo del 1924. Le importazioni nei primi dieci mesi del 1925 ammontarono a 21 miliardi 709 milioni con un aumento di 6 miliardi 651 milioni rispetto alle cifre del corrispondente periodo del 1925. Così per i primi dieci mesi del 1925 a 6 miliardi 927 milioni, mentre era per il corrispondente periodo del 1924 di 4 miliardi 116 milioni.

Il credito dei depositanti raggiunse nelle Casse postali di risparmio 10 miliardi 330 milioni al 30 novembre ed il complesso dei fondi amministrativi dalle Casse ordinarie di Risparmio ammontava alla stessa data a 12 miliardi 397 milioni. I depositi presso i sei principali istituti di credito ammontavano al 31 ottobre a 3 miliardi 325 milioni e quelli presso 47 tra le principali banche regionali raggiungevano 3 miliardi 857 milioni.

La disoccupazione era al 31 ottobre scorso di 85.769 operai con un aumento di 3005 disoccupati rispetto alla cifra al 30 settembre e con una diminuzione di 31.290 rispetto alla cifra del corrispondente periodo del 1924.

Il miglioramento della Regina Madre

BORDIGHERA, 21

Il bollettino odierno sulla salute di S. M. la Regina Madre dice:

«Notte precedente tranquilla. Temperatura massima di ieri 37.7, di stamane 37. I fenomeni renali accennano ad un leggero miglioramento. Continua la prostrazione delle forze dovuta, sia alla malattia, sia alla scarsa alimentazione. —

L'arrivo dell'on. Mussolini a Milano

MILANO, 21

Ieri mattina alle ore 8.50 con il treno di Sarzana è arrivato, in forma privatissima, S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone.

Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto gr. cr. Pericoli ed il questore gr. uff. Secchi.

Il Congresso Marinaro fascista sarà inaugurato il 10 gennaio

GENOVA, 21

L'Associazione marinara fascista comunica:

Il giorno 10 gennaio 1926 verrà inaugurato a Genova il congresso marinaro fascista alla presenza dell'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni e dell'on. Farinacci, segretario generale del Partito fascista, con l'intervento di tutte le delegazioni compartimentali della Associazione marinara fascista e di numerose rappresentanze di marittimi e di impiegati amministrativi di tutte le città marinare italiane.

Tale congresso sarà uno spiegamento di forze della nuova importante organizzazione sindacale creata dal Fascismo nel campo marinaro passato ormai dai demagoghi antinazionali alla tutela condotta dalla Associazione marinara, affermatasi in pochi mesi come una delle più salde e promettenti forze sindacali fasciste. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo a Camogli la posa della prima pietra della Casa di Riposo per la gente di mare.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per meglio assicurare la regolarità del recapito del giornale in questo periodo di abbonamenti, preghiamo coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Ricordiamo anche i vantaggi che offre la GAZZETTA DI VENEZIA ai suoi nuovi abbonati.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 341

Giovedì 24 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno, L. 30 al semestre: L. 16 al trimestre: Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 6. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La inesorabile lotta dei partiti aggrava in Francia la crisi finanziaria

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 23

(L.E.) Gli industriali del nord si preoccupano della crisi finanziaria che travaglia il paese e presentano un progetto che segna un nuovo tentativo, tentativo che ora i socialisti vorrebbero sfruttare ai loro fini.

Il gruppo socialista ha presentato infatti alla Camera una proposta di mozione invitante il Governo ad accettare senza indugio l'offerta del gruppo degli industriali francesi e a richiedere il medesimo sforzo agli altri possessori di ricchezza sotto il controllo della Cassa autonoma di ammortamento.

La confederazione della produzione francese e l'associazione di espansione economica, sotto la forma modesta di un semplice comunicato redigono un vero e proprio programma di restaurazione finanziaria. Il Ministro delle finanze Doumer, settimo nell'ordine dopo il felice avvento del «cartello» al potere, cerca di mettere in piedi un progetto che possa realmente rispondere allo scopo primo, che è quello di pareggiare il bilancio mediante l'applicazione di sani principi fiscali. Tutti si preoccupano dunque per trovare un rimedio atto veramente a risollevare il paese dalla crisi in cui è caduto.

Le ire del "cartello,,

Il «cartello» per contro, quel «cartello» che ormai si può considerare minoranza alla Camera, dato il ritiro della sinistra radicale, ha una sola preoccupazione: quella della politica. Durante il periodo elettorale esso aveva promesso che sarebbe stata soppressa l'imposta sulla cifra degli affari. Doumer pensando che col raddoppiamento della imposta in parola si potrebbero, senza eccessivo aggravio per i contribuenti, ricavare oltre due miliardi, ha il coraggio di includere ciò nel suo progetto.

Apriti cielo e spalancati terra! Doumer deve andarsene, si dice. I ministri radico-socialisti minaccierebbero le loro dimissioni. Briand, stanco, cerca in ogni modo di comporre i logoranti dissidi, animato soltanto dal grande affetto pel suo paese che gli suggerisce di battersi senza tregua. Gli organi dei socialisti si ribellano furibondi. Il *Quotidien* — non è la prima volta che lo ripete — tira in causa perfino lo stesso Presidente della Repubblica, in un articolo in cui vi è anche una velata minaccia. E' stato detto infatti a suo tempo che Doumergue sarebbe stato pronto a rassegnare le dimissioni qualora Briand non fosse riuscito a formare il Ministero. Il *Quotidien* dice di non crederci ed espone poi le ragioni della sua incredulità, arrivando alla seguente conclusione, di cui è singolare il tono, si può dire, di minaccia verso il capo dello stato:

«Nelle lotte dei partiti Doumergue non interverne forse per prudenza; sicuramente per lealtà. La destra lo reclama invano. Egli non ha il gusto dell'uragano che lo abbatterebbe ed è repubblicano».

La "tregua dei confettieri,,

La Camera intanto si avvia a prendere le vacanze e la cosidetta «tregua dei confettieri» — così sono chiamate le feste di Natale — è a credere che permetterà al Ministero di arrivare alla ripresa del 12 gennaio.

Nella sua seduta di ieri la Camera ha approvato con 280 voti contro 24 un emendamento che sopprime i crediti stanziati in bilancio per il richiamo dei riservisti, malgrado la opposizione del governo che non aveva però posto la quèstione di fiducia.

Secondo l'*Echo de Paris* il Ministro delle finanze Doumer, dietro insistenze di Briand e di Chautemps, cercherebbe di adattare i suoi progetti alle vedute dei cartellisti.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri all'Eliseo è stato proseguito l'esame dei progetti finanziari, «esame il quale — dice il comunicato — sarà proseguito nel corso della prossima riunione del consiglio stesso». Briand ha lasciato l'Eliseo prima della fine della seduta.

«Abbandonate la seduta, signor presidente?» gli hanno chiesto i giornalisti ridendo; ed è ridendo che egli ha risposto: «Sì, sono scoraggiato....». Ciò che potrebbe anche essere interpretato come un segno del non raggiunto accordo in merito ai progetti di Doumer e sopratutto per ciò che riguarda il raddoppiamento della tassa sugli affari, su cui Doumer continuerebbe ad insistere.

Dal canto suo il ministro delle Finanze, il quale terminato il consiglio si è intrattenuto a parlare col Presidente della Repubblica, uscendo e richiesto di notizie, si è limitato a dichiarare: «I miei progetti finanziari? Vi rimando al comunicato, perchè esso dice tutta la verità; è tutto quello che bisogna dire».

Quanto alla proposta degli industriali del nord, il Ministro delle Finanze ha detto: «Ho ricevuto già quei signori e li riceverò certamente ancora: ma non mi è stato finora sottoposto un testo di progetto preciso; in ogni caso sembra al primo esame che si tratti di una proposta interessantissima e che merita sia esaminata con attenzione».

Un altro membro del governo ha confermato che tanto egli, quanto i suoi colleghi giudicavano di grande interesse le proposte in parola. Intanto è da notare che, mentre si annunziava per ieri la presentazione del controprogetto finanziario da parte dei super stiti del cartello, si è avuto appena un comunicato della commissione fiscale del gruppo radico-socialista in cui si annuncia che i deputati Dumesnil, Derys e Ducos erano stati nominati relatori.

La missione di Gordon Canning a Parigi

PARIGI, 23

Il capitano inglese Gordon Canning, intervistato dal «Journal» ha dichiarato di volere rimanere a Parigi fino all'inizio della settimana ventura per recarsi quindi a Londra prima di tornare a Tangeri.

Egli ha affermato di non avere alcuna qualità di trattare la pace ed ha precisato che la sua missione, semplicemente ufficiosa, consisterebbe nell'esporre le intenzioni di Abd el Krim e di riferire a quest'ultimo le sue impressioni.

Questo si sa sulle condizioni di Abd el Krim, condizioni che il Canning ha scritto alla presenza del fratello di Abd el Krim, fedele interprete del pensiero riffano. Abd el Krim è disposto, a quanto sembra, a riconoscere la sovranità spirituale del Sultano, se la Francia e la Spagna gli daranno una autonomia compatibile coi bisogni delle popolazioni del Riff: in una parola, uno statuto simile a quello dei dominions britannici, col riconoscimento di tutti i poteri di amministrazione politica ed economica.

Egli è pronto, secondo le dichiarazioni di Canning, ad accettare di non avere rappresentanti all'estero, è pronto ad accettare le tariffe doganali in vigore al Marocco, riconosce il principio della porta aperta commerciale, domanda una gendarmeria che corrisponda coi suoi effettivi alla cifra della sua popolazione con un armamento in proporzione ed è pronto a distruggere o vendere l'armamento supplementare.

Dal punto di vista territoriale, Abd el Krim domanda che Aidir e dintorni siano evacuati. Il giornalista inglese dice che, se la Spagna farà questo, forse Abd el Krim rinuncierà a rivendicare Tetuan; inoltre lascierebbe agli spagnoli Melilla, Ceuta e Larrache con un hinterland di 20-25 chilometri, lascierebbe libere le tribù al nord di Tetuan, accetterebbe di vedere ingrandita la zona internazionale di Tangeri.

Nei riguardi della Francia, Abd el Krim domanda per sè le tribù della montagna, lasciando ai francesi quelle della valle; è pronto a negoziare per le frontiere presso Uezzan; è pronto a salvaguardare gli interessi della Francia, non lasciando passare sul suo territorio agenti che facciano propaganda bolscevica, e dichiara di voler vivere in relazioni strette ed amichevoli coi francesi.

Prendendo congedo dal giornalista britannico, Abd el Krim lo ha incaricato infine di dichiarare che egli non riceve nessun aiuto, sia dai tedeschi, sia da Mosca, che non ha molto denaro, che ha al suo servizio solo seimila regolari, che ricevono due pesetas al giorno, che non ha nessuna relazione cogli altri paesi dell'Islam, eccetto qualche individuo venuto dalla Turchia o dall'Egitto per vederlo.

Le somme versate dalla Germania in riparazione

PARIGI, 23

La commissione delle riparazioni ha fissato a 894.230.569 marchi oro la somma totale delle entrate nette di ogni sorta versate dalla Germania alla Francia, all'Italia ed al Belgio durante il periodo di venti mesi trascorsi fra l'inizio dell'occupazione militare della Ruhr nel gennaio 1923 e l'inizio della applicazione del piano Dawes nel settembre 1924.

L'entrata totale è data da marchi oro 469.868.656 di prestazioni in natura e 424.361.913 marchi in valuta.

Stefano Radic torna a Belgrado

BELGRADO, 23

Stefano Radic interrompendo il suo viaggio in Dalmazia, ha fatto ritorno ieri sera a Belgrado.

Secondo il giornale «Dom», organo radicista, il ritorno di Radic sarebbe motivato dal proposito di intervenire al Consiglio dei ministri prima della partenza della delegazione jugoslava per Washington, allo scopo di assicurare la partecipazione dei delegati croati e sloveni ai lavori della Conferenza.

Il nuovo gabinetto lettone costituito

RIGA, 23

Il nuovo gabinetto lettone è stato costituito: la presidenza è stata assunta da Ulmanis, ex capo del governo nei primi due anni dell'indipendenza.

Viene prospettata la candidatura di Schumanis, ministro a Roma, a ministro degli esteri.

Il blocco degli agricoltori del centro che partecipano alla coalizione ha ottenuto l'adesione della destra e di una parte delle minoranze nazionali.

La dichiarazione ministeriale rileva innanzi tutto la volontà del governo di sviluppare e rinsaldare l'unione degli Stati baltici.

Combattimenti in Cina

SHANGHAI, 23

Le truppe del generale Feng Yu Sang hanno respinto le forze di Li Ciang Glin e hanno marciato su Tien Tsin.

LONDRA, 23

Il «Daily Express» riceve da Pechino che le truppe di Feng Yuh Ciang, sarebbero entrate a Tien Tsin.

La Regina Elena inaugura un istituto antitubercolare

ROMA, 23

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Istituto di profilassi antitubercolare in via Ariosto.

Alle 10.30, accompagnata dalla dama d'onore contessa Guicciardini e dal conte Solaro del Borgo, è giunta S. M. la Regina Elena, accolta da una dimostrazione calorosissima di affetto e di devozione degli alunni della scuola schierati davanti all'istituto e da tutti gli intervenuti. S. M. la Regina che è stata ricevuta dal Governatore di Roma e dalle altre autorità è stata quindi accompagnata nella sala destinata alla cerimonia dove il sen. Cremonesi ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato vivamente applaudito.

Appena terminato il discorso del sen. Cremonesi, sono stati fatti entrare nella sala alcuni fanciulli della colonia diurna permanente, i quali hanno cantato in coro un inno di ringraziamento alla Regina ed hanno eseguito alcuni esercizi di ginnastica igienica. S. M. la Regina ha quindi visitato i vari reparti dell'istituto, dimostrando il suo vivo interessamento, quindi si è allontanata fatta segno ad una nuova, vivissima dimostrazione di entusiastico omaggio.

Il governo del Reich invitato alla conferenza pel disarmo

BERLINO, 23

(R.C.P.) E' stata ieri pubblicata a Berlino la nota inviata in data 12 dicembre al Ministro Stresemann dal sen. Scialoia, quale presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni. In tale nota s'invita il governo tedesco a voler inviare delegati a Ginevra per la discussione sul disarmo.

Il governo tedesco è invitato pel 15 febbraio 1926. La nota enumera i governi che saranno rappresentati e reca annesso un documento in cui sono posti i principali quesiti che la conferenza dovrà trattare e cioè: quali sono i fattori da cui dipende la forza di un paese in guerra; se sia possibile limitare l'armamento di guerra di una nazione già scesa in guerra, ovvero se sia più opportuno limitare l'armamento delle nazioni in tempo di pace; in quale forma la riduzione degli armamenti deve avvenire, per ciò che riguarda gli armamenti di terraferma, marittimi ed aerei; se esista una possibilità di stabilire con certezza se l'armamento di una nazione sia stato organizzato in puro senso difensivo, oppure anche con sentimento di offesa; quali sono le linee che segnano il confine fra navigazione aerea civile e militare; come può misurarsi la portata militare di una flotta mercantile.

Determinati i singoli quesiti che verranno trattati, la nota firmata da Vittorio Scialoja dice che per motivi generali e specialmente per il particolare interesse dimostrato dalla Germania nella questione del disarmo, il Consiglio della Società delle Nazioni dà gran valore alla presenza del governo del Reich non soltanto a questa conferenza, ma anche ai lavori preparatori che possono portare ad un sicuro successo della riunione ginevrina.

La nota conclude affermando che il consiglio della Società delle Nazioni ritiene giunta l'ora per lo studio delle pratiche possibilità per la riduzione degli armamenti, sotto la guida e responsabilità dei singoli governi, ed esprime l'augurio che nel momento in cui tutte le nazioni della terra riconoscono questa comune necessità di collaborazione il governo del Reich possa collaborare a quest'opera da cui la pace mondiale ritrarrà grande vantaggio.

PARIGI, 23

L'agenzia *Havas* ha da Washington: Il governo degli Stati Uniti non ha intenzione di inviare un osservatore ai lavori preliminari della conferenza sul disarmo.

Il governo stesso si proporrebbe o di farsi rappresentare ufficialmente o di astenersi completamente.

L'U.R.S.S. e la prossima conferenza di Ginevra

MOSCA, 23

L'«Izvestia» nel suo editoriale scrive: «Quantunque il consiglio della Società delle Nazioni riconosca la parte considerevole della U. R. S. S. e la questione del disarmo, con l'invito rivolto al governo sovietico di farsi rappresentare nella commissione per i lavori preliminari della conferenza, la scelta di Ginevra come sede dei lavori della commissione e la tendenza della stampa anglo-francese di allacciare la questione della partecipazione della U. R. S. S. nella commissione suddetta con la sua entrata nella Società delle Nazioni indicano il desiderio di provocare un rifiuto da parte del Governo sovietico all'invito ad esso rivolto.

Riferendosi poscia alle affermazioni della stampa che la sede di Ginevra è inaccettabile non soltanto per la U. R. S. S. ma anche per gli Stati Uniti, i quali preferiscono che la conferenza sia convocata a Washington, desiderando svolgere una parte decisiva, il giornale mette di nuovo in rilievo il desiderio della U. R. S. S. di collaborare con le altre potenze nell'azione da svolgere per il disarmo, ma chiede innanzi tutto la fierezza e la rinuncia ad ogni provocazione.

Due metri di neve in Scozia

LONDRA, 23

Una enorme nevicata è caduta in Scozia: in taluni punti la neve è stata ammucchiata dal vento sì da raggiungere un'altezza di quasi due metri. Persino gli spazzaneve sono inutilizzati ed i veicoli a ruote debbono essere sostituiti da slitte: la città di Perth è completamente bloccata. Nevicate abbondanti sono segnalate anche in tutta l'Inghilterra al nord di Londra.

— Numerose invasioni di cavallette hanno causato gravi danni alle piantagioni di cotone del Paraguay.

S. M. la Regina Madre migliora

BORDIGHERA, 23

Ecco il bollettino odierno sulle condizioni di S. M. la Regina Margherita:

Diffusione del processo artritico alla mano destra; temperatura massima di ieri 37.8. Quanto alle condizioni generali, giornata soddisfacente. — Firmati: Pescarolo, Quirico, Odello.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Genova, dato l'ottimo miglioramento delle condizioni di salute della Regina Madre, lascia Bordighera per far ritorno a Torino.

Il Natale del soldato a Roma

ROMA, 23

Nel teatro della Casa del soldato, alla presenza delle principali autorità civili e militari e di numerosi ufficiali e soldati del presidio, si è oggi festeggiato il Natale del Soldato. Hanno pronunciato applauditi e patriottici discorsi rievocando i fatti gloriosi della nostra guerra S. E. il generale Sani, comandante del Corpo d'Armata e l'on. Manaresi. Sono state infine eseguite delle proiezioni cinematografiche riproducenti episodi di guerra. La festa ebbe termine al suono della Marcia Reale e di inni patriottici eseguiti dalla banda del Presidio

Il testo del trattato russo - turco

ANGORA, 23

Il giornale ufficiale *Hacimieti Mille* pubblica il testo del trattato russo-turco firmato il 17 dicembre scorso a Parigi fra Tewfick Bey e Cicerin. Esso è composto di tre articoli e tre protocolli con i quali viene garantita la reciproca neutralità delle due parti contraenti in caso di movimenti militari diretti da uno o più stati contro uno di essi.

Le due parti si impegnano reciprocamente a non firmare alcuna alleanza o accordo politico od economico nè ad intraprendere alcuna azione ostile diretta contro la sicurezza militare o navale dell'altra parte. Il trattato lascia completa libertà alle due parti nei loro rapporti con i terzi sotto riserva delle clausole speciali contenute nel trattato stesso.

Esso prevede infine l'inizio di trattative per stabilire la procedura da eseguirsi nel caso di necessità di risolvere eventualmente conflitti insolubili per via diplomatica ordinaria.

Il trattato ha valore per tre anni a datare dalla firma e potrà essere disdetto con sei mesi di preavviso. Trascorso il termine prescritto, il trattato resterà automaticamente in vigore per un altro anno.

Nessun accordo fra Italia e U. R. S. S. ai danni della Turchia

MOSCA, 23

L'Agenzia «Tass» pubblica: In vista delle voci insistentemente ripetute dalla stampa estera sulla pretesa conclusione di un accordo fra l'Italia e la U. R. S. S. contro la Turchia, la Agenzia «Tass» è di nuovo autorizzata a smentire categoricamente tanto il fatto dell'esistenza di un tale trattato, in generale, quanto la affermazione che la U. R. S. S. abbia stabilito intese con altre potenze a spese degli interessi della Turchia.

Una mostra del Mezzogiorno nel prossimo anno a Roma

ROMA, 23

Nel salone dell'Associazione fra siciliani è avvenuta nelle forme di legge la costituzione in ente del Comitato promotore per la Mostra dell'Italia meridionale la quale avrà luogo in Roma nel prossimo anno 1926 ad iniziativa delle sei associazioni fra meridionali residenti nella capitale: siciliani, calabresi, pugliesi, abruzzesi e molisani, lucani, campani. S. M. il Re si è degnato accordare il suo alto patronato alla Mostra. S. E. Benito Mussolini, così energico sostenitore delle sorti del Mezzogiorno, ha accettato la presidenza del comitato d'onore di cui fanno parte tutti i Ministri, Sottosegretari di Stato ed il Governatore di Roma.

Progetto di monumento a S. Francesco approvato dall'on. Mussolini

MILANO, 23

L'on. Mussolini ha ricevuto la Commissione del Comitato per il monumento nazionale a San Francesco d'Assisi che dovrà erigersi in Milano sulla piazza del Risorgimento nel 7.o centenario della morte del santo. Il senatore Conte Cornaggia e il segretario del Comitato Conte Negri, presentarono a S. E. Mussolini il disegno del monumento che sarà opera dello scultore Domenico Trentacoste. S. E. Mussolini che ha portato sempre il più vivo interessamento alla attuazione di questa così pura manifestazione dello spirito nazionale, ha espresso al Comitato il suo più vivo compiacimento.

L'assetto edilizio a Padova dell'Università e della Scuola Ingegneri

ROMA, 23

E' convertito in legge il R. D. 6 novembre 1924 N. 1889 col quale è autorizzata la spesa di lire 12 milioni per l'assetto edilizio della R. Università e della Regia Scuola degli Ingegneri di Padova.

L'inserimento dell'on. Beneduce nel fascismo smentito

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Le voci che si fanno correre su alcuni giornali circa l'inserimento nel P. N. F. dell'on. Alberto Beneduce, non hanno alcun fondamento.

L'istituzione della festa di Cristo Re

L'enciclica papale ed un accenno alla questione romana

ROMA, 23

Il Santo Padre ha diramato una enciclica con la quale istituisce la festa di Gesù Cristo Re. Il Papa ricorda l'ammonimento dato nella prima enciclica di ricercare la pace di Cristo nel Regno di Cristo.

«Quello che accadde nell'Anno Santo — prosegue l'enciclica — sembra appunto affrettare l'avvento. Basti accennare alla Mostra missionaria, alle moltitudini devote dei pellegrini alle solenni canonizzazioni al centenario di quel concilio niceno, che inserì nel simbolo la formula «cujus regni non erit finis» proclamando così la dignità regale di Cristo.

La dignità regale di Cristo

«Avendo dunque quest'Anno Santo concorso, non in uno ma in più modi ad illustrare il regno di Cristo, ci sembra — dice il Santo Padre — che faremo cosa quanto mai consentanea al nostro ufficio apostolico se, assecondando le preghiere di moltissimi cardinali, vescovi e fedeli, fatte a noi sia da soli che collettivamente, chiuderemo questo stesso anno con l'introdurre nella sacra liturgia una festa speciale a Gesù Cristo Re.

«Da gran tempo Cristo, in quanto uomo, è creato Re per la sua eccellenza fra tutte le cose create e per il dominio che egli esercita sulle menti, sulle volontà, sui cuori. Re lo chiamano le sacre scritture, come nell'antico testamento il Salmista, Isaia, Geremia, Daniele, e nel nuovo testamento gli evangelisti, che gli tramandarono pure le parole con le quali questo titolo si attribuiva a Cristo medesimo.

«Perciò la chiesa, la latina e l'orientale d'accordo, attinsero dai sacri libri, la dottrina della regalità di Cristo traducendola nella bella varietà della liturgia.

«Questo principato poi si fonda, come ben nota San Cirillo Alessandrino, nell'unione ipostatica; ma si può ancora aggiungere nel diritto di conquista in forza della redenzione per la quale i nostri stessi corpi son divenuti membra di Cristo. Una triplice podestà, poi, la legislativa, la giudiziaria e l'esecutiva, è compresa in tale principato. Così che se una venisse a mancare, non si avrebbe più un vero e proprio principato.

Regno spirituale

«Altro carattere di questo regno è di essere in modo particolare spirituale e attinente alle cose spirituali come lo mostrano molti passi della sacra scrittura. Ma avendo Cristo ricevuto dal Padre un diritto assoluto su tutte le cose create, il suo comando si estende pure a tutte le cose civili. Tuttavia, finchè fu sulla terra, Cristo si astenne del tutto dall'esercitare tale principato e come una volta disprezzò il possesso e la cura delle cose umane, così permise e permette che i possessori debitamente se ne servano.

«Pertanto il dominio del Redentore abbraccia tutti gli umili, cosicchè affermava Leone Decimo Terzo»: «L'impero di Cristo non si estende soltanto sui popoli cattolici o a coloro che, rigenerati nel fonte battesimale, appartengono a rigore di diritto alla Chiesa, sebbene le errate opinioni ne li allontanino o il dissenso li divida dalla carità; ma abbraccia anche quanti sono privi della fede cristiana, di modo che tutto il genere umano è sotto la podestà di Gesù Cristo».

«Nè v'è differenza in questo fra gli individui ed il consorzio domestico e civile, poichè gli uomini, uniti in società, non sono meno sotto fonte della salute privata e pubblica, uno è l'autore della prosperità e della vera beatitudine, sia per i singoli cittadini, sia per gli Stati. Non rifiutino dunque i capi delle Nazioni di prestare pubblica testimonianza di riverenza e di obbedienza all'impero di Cristo se vogliono, con l'incolumità del loro potere, l'incremento ed il progresso della patria.

«Infatti, se i principi e i magistrati legittimamente eletti saranno persuasi che essi comandano, non per diritto proprio, ma per mandato del Re Divino, si comprenda facilmente che essi faranno un uso santo e sapiente della loro autorità, e quale interesse del bene comune e della dignità dei sudditi prenderanno nel fare le leggi e nell'esigerne l'esecuzione.

«D'altra parte i sudditi non si sottrarranno al loro comando quando riconoscano in essi l'immagine e l'autorità di Cristo Dio e Uomo. Quanto poi è più vasto il Regno, tanto più gli uomini diventano consapevoli di quel vincolo di fratellanza che gli unisce. Questa consapevolezza, come allontana e dissipa i frequenti conflitti, così ne addolcisce e ne diminuisce le amarezze.

La necessità della festa

«Perchè abbondanti e più duraturi siano sì desiderati frutti, è necessario che venga divulgata la cognizione della legale dignità di nostro Signore. Al quale scopo nessun'altra cosa sembra maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re, giacchè mentre i documenti il più delle volte sono studiati da pochi eruditi uomini, le feste commuovono ed ammaestrano tutti i fedeli, ogni anno e in perpetuo, e toccano non solo la mente, ma anche il cuore.

«Del resto la storia insegna che tale festività, col decorso dei secoli, vennero introdotte una dopo l'altra, secondo la necessità o l'utilità del popolo cristiano sembrava richiederlo, come il culto dei Santi della Vergine, del Santissimo Sacramento.

«Ora — dice il santo Padre — se comandiamo che Cristo Re venga venerato da tutti i cattolici del mondo, con ciò noi provvederemo alle necessità dei tempi presenti apportando un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo, coi suoi errori ed i suoi empi incentivi; e voi sapete, o venerabili fratelli, che tale empietà non maturò in un solo giorno, ma da gran tempo covava nelle viscere della società. In vero si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo, di ammaestrare, cioè, le genti, di dar leggi, di governare i popoli, per condurli alla eterna felicità.

La peste del laicismo

A poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste. Quindi la si sottomise alla potestà civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati. Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale. Nè mancarono stati i quali opinarono di poter fare a meno di Dio e riposero la loro religione nell'irreligione e nel disprezzo di Dio stesso.

«Conseguenze ne furono, come già lamentava l'enciclica Ubi Arcano, la diffusa discordia fra i popoli, lo scatenamento delle passioni mascherate talvolta da amor proprio, la cupidigia dei beni terreni, il disprezzo dei doveri domestici, il disordine e l'instabilità nelle famiglie, la società stessa spinta verso la rovina.

«Ci sorregge tuttavia la buona speranza — continua Sua Santità — che l'annuale festa di Cristo Re spinga la società, come è nel desiderio di tutti, a far ritorno all'amatissimo nostro Salvatore. Accelerare e affermare questo ritorno con l'azione e con l'opera loro sarebbe dovere dei cattolici, dei quali, invero, molti sembra non abbiano nella civile convivenza quel posto nè quella autorità che s'addice a coloro che portano innanzi a sè la fiaccola della verità. Tale stato di cose va forse attribuito alla apatia o alla timidezza dei buoni, i quali si astengono dalla lotta o resistono fiaccamente, talchè i nemici della Chiesa traggono maggiore temerità ed audacia.

Si deve acclamare il nome di Cristo

«Fino a quando i fedeli tutti comprendano che sebbene debbono militare con coraggio e sempre sotto le insegne di Cristo Re, con ardore apostolico, si studieranno di ricondurre a Dio i ribelli e gli ignoranti e si sforzeranno di mantenere inviolati i diritti di Dio stesso. Condannare e riparare coteste pubbliche defezioni che il laicismo degenerò con tanta iattura della società, non sembra forse che debba grandemente giovare la celebrazione della solennità annuale di Cristo Re presso tutte le genti?

«Infatti, quanto più si passa sotto vergognoso silenzio il soavissimo nome del nostro Redentore, sia nelle adunanze internazionali, sia nei parlamenti, tanto più altamente è necessario acclamarlo, annunciando dapertutto i diritti della sua regale dignità e potestà. Pertanto, con la nostra apostolica autorità, instituiamo la festa di nostro Signore Gesù Cristo Re, stabilendo che sia celebrata in tutte le parti della terra l'ultima domenica di ottobre, cioè, la domenica precedente la festa D'Ognissanti.

«Similmente ordiniamo che in questo medesimo giorno, ogni anno, si rinnovi la consacrazione di tutto il genere umano al cuore Santissimo di Gesù, che il nostro predecessore di S. S. Pio X aveva comandato di ripetere annualmente. In questo anno però vogliamo che sia rinnovata il giorno 31 di questo mese, nel quale noi stessi terremo solenne pontificale in onore di Cristo Re e ordineremo che la detta consacrazione si faccia alla nostra presenza».

Accennate le ragioni liturgiche e pastorali che suggerirono l'ultima domenica di ottobre, S. S. soggiunge:

La chiesa e il potere civile

«Col tributare questi onori alla dignità regia del Nostro Signore si richiamerà necessariamente il pensiero di tutti che la Chiesa, essendo stata stabilita da Cristo come società perfetta, richiede per diritto proprio, a cui non può rinunciare, piena libertà e indipendenza dal potere civile, e che essa, nell'esercizio del suo divino ministero di insegnare, di reggere e di condurre alla felicità eterna tutti coloro che appartengono al regno di Cristo, non può dipendere dall'altrui arbitrio.

«Di più la società civile deve concedere simile libertà a quegli ordini e sodalizi religiosi d'ambo i sessi, i quali, essendo di validissimo aiuto alla Chiesa ed ai suoi pastori, cooperano grandemente all'estensione e all'incremento del Regno di Cristo, sia perchè, con la professione dei tre voti combattono la triplice concupiscenza del mondo, sia perchè con la pratica di una vita di maggior perfezione fanno sì che quella santità, che il Divino fondatore volle fosse una delle note della Chiesa; risplenda di giorno in giorno sempre più innanzi agli occhi di tutti.

«La celebrazione di questa festa, che si rinnovi ogni anno, sarà anche d'ammonimento per le Nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestargli obbedienza riguarda non solo i privati, ma anche i magistrati e i governati; vi richiamerà al pensiero del giudizio finale; nel quale Cristo, o scacciato dalla società o anche e solo ignorato e disprezzato, vendicherà acerbamente le tante ingiurie ricevute, richiedendo la sua regale dignità che la società intera si uniformi ai divini comandamenti ed ai principi cristiani, sia nello stabilire le leggi, sia nell'amministrare la giustizia, sia finalmente nell'informare l'animo dei giovani alla sana dottrina e alla santità dei costumi».

L'on. Gallenga nominato conte

ROMA, 23

L'on. Gallenga è stato nominato, motu proprio dal Re, conte. L'on. Gallenga fu Sottosegretario per la propaganda nel Ministero Orlando durante la guerra; è una delle personalità più note nel mondo romano; inoltre è console della Milizia Nazionale e presidente dell'Automobil club.

Lloyd George a Napoli

NAPOLI, 23

Proveniente da Roma e qui giunto l'ex premier inglese Lloyd George. Egli si tratterrà una quindicina di giorni e probabilmente ritornerà poi a Roma.

La tramvia Padova-Treviso
e la provincia di Venezia

A proposito della tramvia Padova-Noale-Treviso di cui si occupava un articolo dell'avv. Nicolò Ghedini, Sindaco di S. Maria di Sala, da noi ieri pubblicato, abbiamo potuto avere qualche informazione che interesserà certamente l'importante zona della nostra Provincia che sarà attraversata dalla progettata tramvia.

E' vero — come affermava l'articolo — che la Provincia di Venezia non ha interesse prevalente nella costruzione della linea Treviso-Padova, la quale, quantunque corrente per oltre metà del percorso in Provincia di Venezia, pure è destinata a favorire specialmente le comunicazioni fra i capiluoghi delle due Provincie vicine ed a facilitare verso di essi il movimento tradizionale di importanti comuni della nostra Provincia.

Ma non per questo la Provincia di Venezia ostacola la costruzione della tramvia e tiene un contegno passivo come fu scritto: essa è troppo compresa dei legittimi interessi agricoli e commerciali di un importante territorio che le appartiene per avversarli o comunque pregiudicarli. Ed è ciò tanto vero che circa una quindicina di anni fa l'Amministrazione Provinciale del tempo votava un congruo sussidio per la costruzione della tramvia Padova-Treviso e fra coloro che in quell'epoca propugnarono e votarono il sussidio, vi è persona che oggi fa parte della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia e che, allora come ora, è fautore della detta comunicazione. Se il problema ha dormito per tanti anni, la colpa non è della Provincia di Venezia e sono assolutamente maligne ed infondate le accuse di opposizione — come ben dice l'avv. Ghedini — mosse contro la Provincia stessa.

Qualche mese fa, per iniziativa della Provincia di Treviso, si è sollevata la pietra sepolcrale che copriva l'annoso problema ed una prima riunione ebbe luogo nel luglio scorso nella sede della Amministrazione Provinciale di Venezia fra i Rappresentanti delle tre Provincie, nella quale riunione la Commissione Reale diede pieno affidamento di favorire l'iniziativa. Successivamente e precisamente il 7 ottobre c. a. ebbe luogo un'altra riunione presso la Deputazione Provinciale di Treviso nella quale il rappresentante della Commissione Reale della nostra Provincia, diede la sua adesione alla tramvia progettata, pur avvertendo che il contributo della Provincia di Venezia sarebbe stato inferiore ai contributi delle altre due Provincie in proporzione al minore interesse.

Con deliberazione 30 ottobre, la Commissione Reale di Venezia, a voti unanimi, deliberava di aderire in linea di massima alla iniziativa per la costruzione della tramvia Padova-Treviso e di contribuire in misura proporzionata ai vantaggi che sarebbe stata per ritrarre la Provincia, e alla spesa per la compilazione del progetto.

Sappiamo che la Commissione Reale della nostra Provincia non fu affatto informata delle pratiche di Padova per deviare il tracciato dalla strada provinciale verso le interne strade comunali che toccano Villanova Borgorico e Massanzago e supponiamo che essa non debba esservi favorevole per ragioni ovvie, fra le quali il maggiore percorso di una tale deviazione.

L'articolo dell'avv. Ghedini accennava anche alla necessità di congiungere l'importante centro di Mirano al costruendo tram, sulla provinciale Noale-Padova mediante una tramvia lungo la strada cosidetta del «Cavin di Sala». Questa strada, che in un primo tempo pareva dovesse essere dichiarata di 1.a classe, non lo sarà invece più e la sua manutenzione dai Comuni di Mirano e S. Maria di Sala verrà affidata alla Provincia di Venezia con la quale i due Comuni formeranno un consorzio.

Se per il momento e, quando non è ancora decisa la costruzione della tramvia Treviso-Padova e si discute sul tracciato da preferirsi, può sembrare prematuro occuparsi di un tram Mirano S. Maria di Sala, il progetto non deve essere respinto ma anzi siamo sicuri che la Amministrazione Provinciale di Venezia ne farà oggetto dei suoi studi.

Le comunicazioni ferroviarie, tramviarie, e su strade ordinarie stanno molto a cuore alla Commissione Reale che attualmente amministra la Provincia di Venezia ed essa non mancherà certamente di invocare l'aiuto di tutte le forze che possono contribuire alla soluzione di questi importanti problemi. Certo essa non perde di vista la meta a cui tende Venezia, che è quella ben legittima, di attrarre verso di sè, il movimento della sua Provincia, ma non dimentica d'altra parte i particolari, rispettabili interessi dei singoli Mandamenti che non possono essere provincie limi-spostati. E confida che le provincie limitrofe collaboreranno coll'antica dominante in un'opera che mira a rivalorizzare le energie venete all'infuori di ogni deplorevole monopolio, od invadenza di singoli enti locali.

La linea Mantova-Bolzano

VERONA, 23

Oggi nella sala della Deputazione provinciale di Verona è stata tenuta un'importante riunione per trattare della prosecuzione della linea Mantova-Peschiera lungo il lago di Garda, per Torbole e Rovereto e da Rovereto poi a Bolzano, concretando quindi con un nuovo sistema ferroviario congiungente Mantova con Bolzano. Erano presenti i rappresentanti delle provincie di Verona, Mantova e Trento che hanno dato la loro adesione al progetto. Venne infine approvato un ordine del giorno col quale si fa voti che venga dal Governo sollecitata la decisione della pratica necessaria per procedere all'appalto dei lavori e all'inizio della parte più importante e necessaria della grande arteria, di così alto valore regionale e nazionale.

Sconosciuto ucciso dal treno

ROMA, 23

Al km. 197 della linea Napoli-Foggia, il personale del treno 184 scorgeva sul binario un individuo con le gambe stroncate da un treno che era passato prima. Il personale ha raccolto i resti di quel misero e li ha adagiati nel miglior modo sul ciglio della strada ed alla prima stazione ha informato le autorità. Queste si sono recate sul posto ed hanno constatato che il disgraziato era un giovane dall'apparente età di venti anni. Nessuna carta, però è stata rinvenuta sicchè il cadavere non è stato ancora identificato.

Il concordato per il "credito latino,,

ROMA, 23

Il 19 corrente, presso il Tribunale di Roma è stata tenuta l'adunanza dei creditori presieduta dal giudice delegato avv. Cucinotta ed è stata approvata a grande maggioranza la proposta di concordato preventivo presentata dalla Banca del Credito Latino e raccomandata ai creditori dal commissario giudiziale. La proposta approvata è la seguente: 1. pagamento integrale dei creditori privilegiati e delle spese di giustizia; 2. pagamento ai creditori chirografari nella misura del 42 per cento dei loro crediti liquidi e certi, pagabili in tre rate delle quali, la prima del 10 per cento a due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; la seconda del 16 per cento a tre mesi dalla prima; e l'ultima del 16 per cento a mesi quattro dalla seconda.

A garanzia di tali obblighi, il Credito Latino ha deliberato di mettersi in liquidazione.

Significative cordialità
tra Costantinopoli e Mosca

ROMA, 23

Notizie da Costantinopoli recano che l'arrivo di Kameneff ad Angora ed il suo incontro con Kemal Pascià hanno significato particolarmente importante, in quanto coincidono con il viaggio in Russia del ministro turco dell'agricoltura, il quale a Mosca è stato accolto con particolare cordialità ed ha avuto egli pure incontri con i maggiori esponenti del governo dei Soviety.

Questo scambio di manifestazioni russo-turche viene messo in relazione con il problema di Mossul e con una eventuale intesa politica che per esso potrebbe essere stata raggiunta fra i due paesi. E' notevole il fatto che in occasione dell'arrivo a Mosca del ministro turco i giornali russi abbiano accennato che il governo e il popolo russo simpatizzano con la Turchia nella sua resistenza per la questione di Mossul.

Parte dell'equipaggio del "Marina,,
rintracciato dalle navi di soccorso

TRIESTE, 23

Un radiotelegramma pervenuto alla società «Cosulich» dal piroscafo «Ida» avverte che il piroscafo «Marina» della Navigazione Libera Triestina, partito da Filadelfia 18 corrente diretto a Gibilterra, colto da un eccezionale fortunale, al 39 35'' di latitudine e 36 20'' di longitudine, a circa 200 miglia dalle Azzorre, ha dovuto essere abbandonato dal suo equipaggio nel pomeriggio del 20 scorso. Si suppone che il «Marina» sia affondato.

Il piroscafo «Ida», il piroscafo germanico «Hans Hemseth» e quello britannico «Comito» sono accorsi e si trovano sul posto, facendo quanto è possibile per rintracciare le imbarcazioni di salvataggio che sono state messe in mare. Malgrado le pessime condizioni del tempo, si spera che i piroscafi riescano a compiere interamente l'opera di salvataggio.

Un radiotelegramma giunto alla «Libera» stamane reca la lieta notizia che è stata trovata una delle imbarcazioni del piroscafo «Marina», contenente 17 uomini, compreso il comandante della nave. Tutti i salvati apparivano in buone condizioni. Presentemente i tre piroscafi stanno perlustrando i paraggi per incontrare un'altra scialuppa la quale dovrebbe portare i rimanenti 18 uomini dell'equipaggio. La società si mantiene in continua comunicazione radiotelegrafica per conoscere i risultati delle ricerche. Il «Marina» è stato uno dei primi piroscafi varati nel 1920 dallo Stabilimento Tecnico Triestino.

CRONACHE ITALIANE

Un processo per adulterio a Perugia
e una causa di separazione

ROMA, 23

Si ha da Perugia che nel settembre del 1923, in seguito a un violento alterco con il proprio marito, la marchesa Elvira Brezzi Prosperini abbandonava il castello di Bonsciano e si trasferiva a Roma, per iniziare immediatamente un giudizio di separazione contro il marchese Annibale Prosperini Merlini. La ricorrente accusava il Prosperini di sevizie e di ingiurie gravi e chiedeva la separazione per colpa del coniuge. Fra gli avvocati delle parti sorsero trattative di conciliazione. Senonchè, ad un certo momento, avendo chiesto la marchesa Prosperini una indennità mensile a titolo di alimenti di L. 5000, il marito ruppe ogni trattativa e denunziò la moglie al Procuratore del Re per il reato di adulterio.

Nella querela il marchese Prosperini afferma che dopo l'allontanamento della moglie dal tetto coniugale e dopo inutili tentativi per indurla a ritornare nella casa maritale, aveva cercato d'indagare presso i suoi dipendenti sulla precedente condotta della signora. Dal suo fattore Francesco Mastrangeli aveva appreso che due anni prima la marchesa, approfittando dell'assenza del marito, avesse avuto — è sempre il Prosperini che accusa — delle intimità col suo giovane «chauffeur» Bonucci Domenico.

Il Mastrangeli, che avrebbe sorpreso la tresca, avrebbe ottenuto dal Bonucci una dichiarazione in cui si confessava la cosa. Istruito procedimento penale, la marchesa Brezzi-Prosperini e lo «chauffeur» Bonucci vennero rinviati a giudizio per rispondere di adulterio. Il processo si è iniziato dinanzi al tribunale di Perugia.

La vincita al lotto... rientrata

BERGAMO, 23

Il noto commerciante bergamasco Pasquale Poli, sabato sera, mentre giocava a carte con un gruppo di amici, volle guardare sull'*Eco di Bergamo* i numeri del lotto dichiarando che era la prima volta che giocava dei numeri avuti in sogno e che aveva il presentimento di dover vincere. Infatti ad un tratto impallidì, arrossì, sussultò ed alzatosi dal tavolo di gioco disse che intendeva smettere per andare a comunicare alla consorte la lieta novella di aver vinto un terno secco sulla ruota di Milano. Intanto egli era già vincitore di una modesta somma al gioco, che venne immediatamente spesa in dolci che furono distribuiti fra i soci del circolo, per festeggiare la vincita. Ieri mattina il Poli non si recò come il consueto, al circolo ed i suoi consoci ancora commentavano la fortuna capitatagli allorchè uno dei soci entrò e comunicò che, incontrato il Poli sul pubblico passeggio, questi gli aveva mostrato i giornali di Milano, che al posto del n. 48 che era pubblicato sull'*Eco di Bergamo*, era invece il n. 38, sicchè non era vincitore di quel magnifico terno secco che per una notte lo aveva fatto dormire felice.

Due trasformatori elettrici scoppiati
con gravi conseguenze a Torino

TORINO, 23

Iermattina nei locali delle Ferriere Fiat si è incendiato ed è scoppiato un trasformatore elettrico di notevole potenzialità. La detonazione fortissima ha mandato in frantumi i vetri dello stabilimento, ha scardinato porte e finestre. Fra gli operai si è verificato il panico, subito sedato per l'intervento dei dirigenti. Intanto i pompieri dello Stabilimento hanno immediatamente iniziato l'opera di spegnimento. L'incendio è stato domato dopo poco tempo. I danni sono assai rilevanti avendo la esplosione distrutto parecchi cavi elettrici e danneggiato tutto l'impianto. Il lavoro alle Ferriere è stato quindi sospeso per un tempo indeterminato. Duemila operai sono rimasti in conseguenza senza lavoro.

Un altro trasformatore elettrico è scoppiato pure stamane nello stabilimento dell'Azienda Elettrica Alta Italia. Lo scoppio ha spezzato i quadri di distribuzione ed i vetri delle finestre. I pompieri accorsi hanno trovato già domato il principio d'incendio. I danni non sono gravi. Nessuna disgrazia alle persone si ha a lamentare.

La morte d'un professore in un albergo

ROMA, 23

Il prof. Amerigo Filia, rettore della R. Università di Sassari, è stato trovato morto nella stanza che occupava all'Albergo Continentale di Roma, dove si trovava di passaggio.

Il sig. Agostino Lentini, amico del professore, ha dichiarato che il defunto soffriva di cardiopalma e di nefrite.

Il trincetto nello stomaco d'un calzolaio

VERONA, 23

Oggi certo Bovi Carlo d'anni 32, calzolaio, tornando da Arsignano con delle pelli, entrato in casa cadde e s'infisse il trincetto nello stomaco. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Un vecchio uccide una ragazza
per vendicarsi di un rifiuto

VICENZA, 23

Da vario tempo il vecchio contadino Domenico Salbego di anni 76 da Montecchio Precalcino aveva preso a corteggiare una ragazza del paese, la ventiduenne Campagnolo Angela. Costei aveva sempre risposto sdegnosamente alle profferte del vecchio, il quale pensò di vendicarsi.

Stasera, attesa l'ora in cui la famiglia della giovane si era adunata, come di consueto nel tepore della stalla, presso l'abitazione, il Salbego, armato di fucile, si affacciò ad una finestrella della stalla, sparando due fucilate a grossi pallini in direzione della Campagnolo. Costei, colpita alla nuca, cadde riversa. Essa versa in gravi condizioni. Pure ferita alla testa dalla scarica rimase la madre della giovane; sembra però che la ferita non sia grave.

Mentre nella stalla succedeva un'impressionante scena di terrore, il Salbego si portava in un campo vicino tentando di uccidersi; il colpo però andò a vuoto e l'assassino, piuttosto che replicare la prova, preferì disperdersi per i campi. Incalzato dai Carabinieri che si erano posti alle sue calcagna, solo più tardi egli si costituiva alle autorità. In un primo sommario interrogatorio ha confessato cinicamente che aveva deciso di sopprimere la giovane, non volendo costei corrispondere al suo amore. Il vecchio sarà condotto domattina alle carceri di Vicenza. Il fatto ha destato qui profonda impressione.

Una sanguinosa vendetta
per un vecchio omicidio

BERGAMO 23

Da Zanica giunge notizia di un fatto di sangue che è come uno strascico del processo svoltosi poco tempo fa alla nostra Corte d'Assise, per il duplice omicidio dei coniugi Rottoli, assassinati dieci anni or sono. Un figlio del Rottoli, certo Serafino, si era andato convincendo che l'autore dell'uccisione dei suoi genitori era uno degli imputati, e precisamente certo Rocca. Nonostante che questi fosse stato assolto dai giurati, covò nell'animo lo spirito di vendetta. Ieri nel pomeriggio, dopo un vivace alterco col Rocca, il Serafino Rottoli incontrava un genero del Rocca, certo Moretti Camillo; scambiava alcune parole con lui, allorchè un fratello del Serafino Rottoli a nome Isaia, sopraggiuntolo, estrasse un pugnale vibrandone un colpo al Moretti al basso ventre, dandosi poi alla fuga. Il ferito venne trasportato in una clinica di Bergamo e le sue condizioni sono alquanto gravi. I due fratelli Rottoli si sono dati alla latitanza.

Addenta un cavallo ad un orecchio
ed è ucciso da un colpo di testa

NAPOLI, 23

Si presentava oggi al commissario di polizia di Pozzuoli certo Orazio Ciotoli, che informava l'autorità che suo cognato Scipione Di Francia, di anni 35, era stato trovato morto in contrada Ponterustello, presso il carretto ch'egli guidava, e sul quale si trovava in compagnia di amici: costoro hanno poi dato la spiegazione del bizzarro incidente mortale occorso al Di Francia. Egli aveva stimolato più volte il cavallo che, nonostante i suoi incitamenti, si era impuntato e non voleva andare avanti. Allora, indispettito era sceso dal carro e aveva addentato il cavallo ad un orecchio. Il cavallo, aizzato dall'acuto dolore, aveva risposto con un violento colpo di testa al padrone, il quale era caduto sbattendo la testa contro il suolo e rimanendo morto sul colpo.

Misterioso individuo ucciso

TORINO, 23

Giunge notizia da Avigliana di un drammatico fatto accaduto la notte scorsa. Verso le una un individuo imbaccuccato cercava di penetrare nella sala delle segnalazioni della stazione elettrica. Fu affrontato da un agente di servizio e lo sconosciuto si rifugiò allora in una baracca; questa fu circondata e quando giunsero i carabinieri lo sconosciuto li minacciò con un coltellaccio.

Continuando egli a far resistenza, i militi fecero uso delle armi, e lo sconosciuto rimase ucciso. gli portava una giubba dta operaio ferroviario. Non è stato identificato e si supponetrattarsi di un manovale licenziato che volesse vendicarsi con un attentato agli impianti elettrici di Avigliana.

Terribile salto di un auto
da una sessantina di metri

SASSARI, 23

Una comitiva di sei persone si è recata da Tempio a visitare i lavori di Coghinas. Nel viaggio di ritorno, non si sa per quali cause, la macchina è precipitata da una scarpata alta quasi sessanta metri. Fortunatamente i sei passeggeri se la cavarono con qualche ferita; solo tale Ganau ha riportato la commozione cerebrale. La macchina è rimasta sfracellata.

La morte della contessa Lovatelli

ROMA, 23

Ieri è deceduta a Roma la contessa Lovatelli, nobile figura di gran dama. Lascia vivo rimpianto non soltanto nell'aristocratica cerchia dei parenti e degli amici, ma anche nel vasto campo di quanti ebbero occasione di avvicinarla e di ammirarla.

La contessa Ersilia Caetani Lovatelli era una delle più spiccate personalità dell'aristocrazia romana. Essa era nata a Roma nel 1840 dal duca di Sermoneta, e fu educata con la serietà e l'austerità tradizionali del patriziato di Roma. Cresciuta nella frequenza quotidiana di studiosi come Giambattista De Rossi, Gamurriani ed altri, dimostrò una grande versatilità per le discipline archeologiche. Di lei si ricorda il saggio su «L'Auriga crescente» che suscitò lo stupore dei dotti del tempo, gli «Antichi monumenti illustrati», «Miscellanea archeologica», «Attraverso al mondo antico», Ricerche archeologiche», e altri notevoli scritti. Pubblicò pure apprezzati studi su ricerche medioevali e del rinascimento.

Il suo salotto era celebre per l'accolta di scienziati, di politici e di letterati che lo frequentavano: Da Teodoro Mommsen al Gregorovius, dal dott. Duhn a mons. Duchesne, da Giosuè Carducci al conte Nigra, dal dott. Hulsen al geologo Boni, da Gaspare Dinali al senatore Pasolini.

La morte del cappellano del Re

MILANO, 23

Nel suo appartamento a Palazzo Reale è morto dopo breve ma inesorabile malore, il cav. don Giulio Cantu, che copriva a Corte la carica di cappellano del Re. Il compianto sacerdote, assai noto anche per la sua filantropia, era da anni consigliere della «Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata».

Sanguinosa rissa tra due soci

VERONA, 23

Garonti Selmo di anni 44, venuto a questione con un suo socio, tale Del Negro Valentino, fu da questi ferito con un colpo di zappa alla testa. Il Garonti venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Tre pescatori annegati in un lago

ROMA, 23

La scorsa notte, nel lago Cantelice, presso Rieti, di proprietà dei fratelli Bragoni, cinque pescatori avevano gettate le reti. A causa del forte vento, la barca dove si trovavano si rovesciava e tre di essi perivano affogati. I due superstiti, giunti faticosamente alla riva, hanno dato l'allarme, ma le ricerche fatte per ripescare i cadaveri non hanno dato per ora nessun risultato.

La contessa Bothler condannata

BERLINO, 23

(R.C.P.) Il processo contro la contessa Bothler è terminato ieri sera con la condanna della contessa a quattro mesi, dei quali due computati col carcere preventivo.

Alla lettura della sentenza, la contessa è svenuta.

Il Conte Alessandro di Montenegro
ed i suoi discendenti in Italia

Nella *Gazzetta di Venezia* del 25 novembre u. s. in una recensione sull'ultimo volume « Et ab hic et ab hoc » di Amerigo Scarlatti, molti lettori avranno avuto occasione di apprendere che circa tre secoli or sono, un'altra Elena del Montenegro, si trovava in Italia, e precisamente presso la Corte del Granduca di Toscana. E l'Autore, osserva nel suo libro essere interessante il ricercare se per avventura i conti di Montenegro, di cui si parla nella straordinaria storia da lui esumata: « Histoire du Sultan Jacaya », siano tra gli antenati della dinastia che resse il piccolo Stato da contea a principato, salito poi a regno per scomparire nella bufera del 1915-18, che travolse dinastie ben più potenti; e che prima di finire, dava a noi italiani la graziosa Sovrana regnante.

Ora, per certi aspetti, interessanti oltre la storia in generale, anche quella particolare della Serenissima, è bene dire qui intorno a questi Conti, il cui capostipite, Alessandro, campeggia con bella figura, nella guerra di Candia, tra la Turchia e la Dominante, delle cui milizie era colonnello. Interessante diviene perciò il volume, ora rarissimo, intorno al Sultan Jahja, di Vittorio Catualdi (alias Oscarre de Hassek) edito nel 1889 dal Chiopris di Trieste, che si conserva, tra altri documenti, intorno allo stesso personaggio, raccolti per il Museo Storico di Palmanova, al quale vennero donati dalla signora Ghita de Hassek-Budiç, discendente di Jahja.

Da Murad III. e dalla veneziana Ester Baffo, di lui schiava, poi favorita, nacque Maometto III.; e da questi e da Elena Comneno degli imperatori di Trebisonda, anch'essa come la prima, schiava e poi favorita, nasceva il principe Jahja. Salito al trono di Stambul, Maometto III. fece venire a Costantinopoli i suoi figli che risiedevano a Magnesia, nell'Asia Minore, dove ordinariamente venivano allattati i principi imperiali. Suoi figli erano Selim, Jahja, Ahmet e Mustafà, ma solo tre raggiunsero Costantinopoli, chè Jahja, ammalato di vaiuolo, rimase a Magnesia con la madre.

Prima di proseguire è necessario ricordare, che salendo al trono l'erede primogenito, gli altri figli del sultano defunto, per barbara costumanza turca, venivano tutti soppressi. Per la qual cosa oltre al fatto di riabbracciare la fede cristiana, abiurata almeno formalmente, per non incorrere nella vendetta di Maometto al momento di essere fatta sua sposa, Elena Comneno spiava l'occasione di fuggire con il figlio.

Riguardo alla nascita di sultan Jahja riportiamo quanto scrive nella « Vita del Serenissimo Sultan Jachja Principe Catholico della Casa Ottomana » il teologo croato, padre Raffaele Levacovich: « Il secondo genito Sultan Jachja, del quale io intendo ragionare, quale nacque da una donna Greca, figliola del signor Giorgio Comneno della città di Trapezunda, che sendo di rara beltà, sull'età di 19 anni fu rapita dal governatore di quella città e condotta a presentarsi al sopradetto Sultan Mehemet, il quale, sendosi compiaciuto di lei, la fece rinegare la Santa fede, poichè era christiana, e si chiamava Elena, et pigliandola per Sultana, le pose nome in Turchesco, chiamandola Sultana Lalparè. Da questa, come ho detto, nacque Sultan Jachja l'anni 1585, alli 26 d'ottobre, sotto un padiglione in campagna aperta, poichè per il gran terremoto di quel tempo, che durò ottanta giorni continui (?), non ardivano habitare nelle case. »

La fuga da Magnesia venne facilitata dal fatto che morisse della stessa malattia di Jahja un contadinello, quasi della stessa età del principe ed a lui molto somigliante. L'eunuco Hassan Mehemet, che aveva giurato di servire la causa di Elena e del figlio, approfittò di questa morte, e rapito il cadavere, lo pose nel letto del principe, che tolto di lì fu cautamente nascosto. La madre seppe poi dare verità alla morte del figlio e la notizia, non passò tempo, giungesse a Costantinopoli. Si ebbe così campo, dato che la città di Magnesia era sprovvista di mura e perciò non guardata da soldati, di trasportare Jahja, allora di nove anni, nel vicino villaggio di Giucca, da dove, mentre avvenivano le esequie funebri, come ben s'addiceva a principe, in onore del sostituito, la madre lo faceva trasferire a Smirne. In breve lo raggiunse anch'ella, con il pretesto di farvi alcuni bagni. Appresso, dalle terme di Lydia, ad un'ora a sud-ovest di Smirne, Elena, eludendo la vigilanza delle schiave, s'imbarcava su d'una nave dove già si trovavano Jahja, l'enucco, il padre di Elena, Giorgio Comneno e la sorella Flora. La nave era stata noleggiata per condurli a Candia od in altro porto dell'isola di Creta in possesso de' Veneziani, ma raggiunsero invece il porto di Calamata, in Morea, dopo attraversato il braccio della Maina: da Calamata raggiunsero il villaggio di Miclo, ad una giornata di marcia da Sparta, dove, messe al sicuro le donne ed il principe in un vescovado, l'eunucco se ne andò nei suoi paesi fra i Bulgari, e Giorgio Comneno si portò a Cassandria per trovare un luogo più sicuro per la figlia ed il nipote. Non trovatolo, si portava perciò a Salonicco dove potè incontrarsi con l'arcivescovo di quella città, a nome Cosimo, che ragguagliato delle intenzioni della Sultana, diede tosto segreto ordine alla badessa di Santa Teodora di preparare alcune stanze per ricevervi una signora forestiera che sarebbe giunta in breve. Così la Sultana venne accolta in quel monastero, dove rientrò nella fede cristiana e finì col farsi monaca dell'ordine di S. Basilio. Jahja invece, con il nonno Comneno e la zia Flora andarono ad abitare in una casa vicina.

Il 1. settembre del 1595 Jahja veniva battezzato in tutta segretezza in una cappella del monastero di S. Anastasia, presso il villaggio di Bugarion a 5 ore da Salonicco, presenti il nonno e l'abate Milo.

Intanto, se in un primo tempo la morte di Jahja era stata creduta, non appena si seppe della fuga di Elena, nessuno vi prestò più fede; e saputolo Maometto III., ordinò che il cadavere del contadinello venisse tolto dalla tomba imperiale di Magnesia e dato in pasto ai cani. Diede poi ordine di ricercare del figlio in tutto l'impero; ma non si curò più di lui, quando, riuscite vane le ricerche, si dette a credergli che la madre aveva condotto il figlio in Italia per farlo allevare cristianamente.

Cresciuto negli anni Jahja, e venutagli in uggia la vita del monastero di S. Anastasia, insieme all'eunucco si trasferì nelle montagne di Stara Planina, da dove iniziò quella vita di viaggi e di avventure presso tutte le corti di re, principi, duchi e signorie di allora, tanto in Europa che in Asia Minore, ovunque sollecitando armi, armati e denari per correre alla conquista di Stambul e scacciare dall'Europa e dai Luoghi Santi il turco e fondare un impero Cristiano-ortodosso orientale, e che rendono interessante la di lui vita attraverso il libro del Catualdi, sopraccennato.

* * *

Il 20 aprile 1597 moriva, tra il compianto di tutta la corte, che lo amava per le belle speranze concepite del precoce suo ingegno, il principe Selim, al quale venne sostituito come erede presuntivo al trono, il fratello uterino Mahmut. Saputo della morte del fratello, Jahja, che uscito dal monastero era giunto in Rumelia, aspirando all'impero qualora mancasse anche Mahmut, andò nel 1603, in età di diciott'anni, legato di se stesso all'imperatore, suo padre, fingendosi coetaneo del figlio Jahja, al fine di persuaderlo a chiamarlo presso di se, dove per avventura avesse a morire anche Mahmut. Il gransignore, forse tratto dalla voce del sangue parlò volentieri col supposto legato del figlio, pregandolo vivamente di lasciare la fede cristiana e ritornare a quella di maometto; ma egli veniva scusato sapendo Jahja di venire a morire qualora tornasse, e morto il padre, venisse elevato al trono il fratello Mahmut: e se ne partì perciò da Costantinopoli senza prendere risoluzione alcuna. Maometto III. già malinconico per naturale si mise in maggiore malinconia, anche perchè era devoto più del bisogno al vino contro la stessa sua religione; e deplorava apertamente il caso del figlio lontano vivente fra i giaurri, infedele alla religione del profeta, tanto che la cosa giunse all'orecchio di Mahmut. Tosto questi, anche egli in età di diciott'anni, fece il disegno di detronizzare il padre; ma venne scoperto e fatto strangolare dal padre stesso davanti ai propri occhi. La madre ed altre quattordici persone d'ambo i sessi, complici o supposte complici nella congiura, vennero annegate nel Bosforo dopo cucite nei sacchi.

Così, mentre si spargeva la voce che il giovane Mahmut era impotente e che salendo egli al trono la casa ottomana sarebbe venuta a mancare ed essendo Jahja almeno ufficialmente morto, venne innalzato alla dignità di erede presuntivo il quartogenito Ahmet.

Male incolse però lo stesso a Maometto III., che il 22 dicembre 1603 moriva improvvisamente, avvelenato da Ahmet e Mustafà al quale il primo, pur di salire al trono, aveva promessa la vita. E tutto ciò nella tema che il gransignore richiamasse Jahja il quale intanto andava ramingando per la Valacchia.

Lungo diverrebbe l'enumerare i viaggi da Jahja fatti per indurre principi e prelati ad aiutarlo per salire il trono di Stambul. Tentò da solo l'impresa con l'aiuto dei cosacchi della Saporogia e del Don. Conquistò Trebisonda nel maggio del 1625 e così Caffa, dove venne ferito alla gamba destra; indi Sinope. Nella prima settimana dell'agosto successivo, con 130 vele egli mosse da Sinope verso il Bosforo; il resto della sua armata, composta di oltre 600 vele lo seguiva a squadre. Ma non poteva egli giungere inosservato e perciò improvviso, che un corriere mandato in fretta dalla costa asiatica a Costantinopoli, portava al gransignore la notizia che un grave pericolo minacciava la capitale.

I turchi corsero ai ripari: armarono 70 galere e spedirono un messo alla corte del re Sigismondo di Polonia, minacciandogli la guerra, se non mandava subito un esercito sul Dnieper, dove i cosacchi avevano le mogli ed i figli. Armarono quindi due nuovi castelli sul Bosforo e fecero delle barricate alle imboccature dello stretto, con travi e zattere legate insieme da catene, per impedire il transito alle armate cosacche condotte da Jahja. E parendo che questo non bastasse, trassero dall'arsenale anche la gran catena, della quale si erano serviti i bizantini, all'epoca di Maometto II.

Ma per il vento contrario, il grosso dell'armata di Jahja non giunse in tempo a prender parte alla battaglia tra le 70 navi turche e le 130 barche delle «barbe-aguzze» — come i turchi chiamavano i cosacchi. Questi perdettero sì alcune barche e qualche centinaio di uomini, ma i turchi, ebbero la peggio: quattro galere affondate, oltre a gravi danni sofferti dalle altre ed a grande quantità di uomini perduti. Basti l'asserzione dell'ambasciatore inglese presso la Porta, sir Roe, il quale, pur attingendo le notizie da fonte turca, asserisce, che se la battaglia fu sanguinosa d'ambo le parti, i gianizzeri furono però tutti distrutti.

Dopo questa battaglia, i turchi provvidero tosto a compiere le fortificazioni del nuovo castello di Budiudkere, sul Bosforo verso il Mar Nero.

Intanto Jahja, stante il maltempo, non volle seguire l'armata ottomana in ritirata, e con i caicchi rimastigli, si diresse verso l'imboccatura del Dnieper cercando di unirsi al resto della sua armata. Vi giunse due ore avanti il far del giorno, e benchè non si vedesse ancor bene, scoprì quivi ancorate 300 fuste turche, che assalì improvvisamente, portandovi lo scompiglio, chè i turchi non aspettavansi quella tempesta. Vennero tutte distrutte, dopo averle saccheggiate e tratto da esse rilevante bottino di provvande e munizioni da guerra oltre l'acquisto di 300 pezzi d'artiglieria.

Si ritirò quindi il principe con i suoi a tre miglia dal forte di Ociakow nel governo di Kerson, in Russia ed ivi attese la sua armata che non tardò a giungere, malconcia dal maltempo.

* * *

Non potendo proseguire allora nella sua intrapresa, dato che i polacchi avevano invaso il territorio cosacco e questi esser tenuti a difendersi, e non volendo il principe aiutarli perchè alieno dal combattere contro una nazione cristiana, si diresse verso la Moskovia, dove allora imperava lo czar Michele; e traversata la Russia da Astrakan ad Arcangelo, sul Mar Bianco, s'imbarcò per Brema, in Germania. Da quivi riprese le sue peregrinazioni attraverso la Germania, Austria, Francia e Spagna ed i vari Stati d'Italia, sinchè, dopo aver inutilmente perorata la sua causa presso tutte quelle Corti e presso il Wallenstein, il Mansfeld, lo Schwartemberg, il Papa e perfino S. Francesco di Paola ed i Cavalieri di Malta, potè mediante il dottor Pierucci, dei « Riformatori dello Studio di Padova », nel febbraio 1647, fare accettare i suoi servigi dalla Serenissima; servigi che dietro ordine, hanno inizio il 22 agosto 1648, giorno in cui egli salpa da Venezia sopra una galera comandata dal patrizio Ottoboni e diretto in Dalmazia.

Giunto in Dalmazia, il Sultano Jahja non tardava a mettersi in relazione con i vari capi spirituali e secolari della vicina Albania, che pronti erano ad insorgere contro il turco oppressore, con tutte le popolazioni. Ma da Venezia si tardava a dare a Jahja quello che chiedeva: alcune migliaia di regolari per inquadrare gl'insorti.

Non doveva a Jahja arridere la sorte di conquistare il trono dei suoi padri e mettere su di esso la Croce al posto della mezzaluna. Nel febbraio del 1649 volle partecipare alla presa della fortezza di Risano, e benchè indisposto per un malore grave preso durante il tragitto per recarsi a quell'assedio da Antivari dove si trovava, partecipò a tutti gli assalti dati alla fortezza guidando i suoi moriacchi. La piazza resistette per undici giorni, ma cadde: e con essa Jahja. Spossato dal male e più quindi dagli strapazzi dell'assedio e dei combattimenti, fu costretto ritirarsi a Cattaro, dove sperava dalle cure della medicina e quelle affettuose della famiglia Bolizza, di cui era intimo, avere una sollecita guarigione; ma invece vi moriva nella prima quindicina del marzo successivo, in età di 64 anni. Venne sepolto a spese del governo veneto, a Cattaro, in una cappella dedicata alla Concezione della Vergine.

* * *

Jahja aveva sposato durante le sue peregrinazioni nell'Albania, Anna-Caterina del Duca Pietro, conte di Drivasto della Casa di Giorgio Castrioto Skanderbegh, nata nel 1608 a Corbino in Albania; e da essa, a Torino ebbe due figli: il principe Maurizio nato nel 1635, così chiamato perchè tenuto al fonte battesimale dal principe Maurizio di Savoia; e la principessa Elena nata nel 1638, la quale viene ad essere la Elena del Montenegro di cui tratta lo Scarlatti nel suo ultimo volume « Et ab hic et ab hoc ». Elena difatti sposò nel 1658 il nobile Andrea Biagi di Pisa, la cui casa si estinse nel XVIII secolo con il figlio Vincenzo Biagi, morto quale capitano di cavalleria al servizio del Re di Spagna. Ebbero questi coniugi anche una figlia, Catterina, che sposò pure un nobile pisano, Ottavio d'Alasio, dei quali non si hanno notizie storiche.

Il principe Maurizio invece, appena giunto in età confacente, si mise al servizio della Serenissima, e tentò in varie riprese di condurre a termine l'impresa del padre, Sultan Jahja; ma neppure a lui arrise la fortuna. Combattè con il Morosini alla Standia e si recò in Albania per sollevarla onde divertire le forze turche impegnate contro Venezia: ma il Senato non concesse i 4000 uomini richiesti per inquadrare gl'insorti. Intanto, sopravvenuta la pace, egli fu comandante del presidio a Padova ed infine comandante militare della fortezza di Palma, dove permase dal 1674 fino al 1693 nel qual'anno, l'11 di novembre, moriva. Venne sepolto nella chiesa di S. Gaetano.

La chiesetta di S. Gaetano venne tolta al culto dal governo napoleonico, e nel 1881 una lapide dedicata a Maurizio venne trasferita per cura del cittadino di Palmanova, Nicolò Piai, nel R. Duomo, dove tuttora si vede. I resti del principe vennero invece trovati durante la recente guerra europea, e per cura del sig. Fausto Pelizzoni furono trasportati in luogo appartato del cimitero civile di Palmanova, da dove attendono di essere collocate a piedi della lapide.

ANTONIO NICODEMO

Il deviamento del Basilea-Parigi

PARIGI, 23

(L.E.) Il treno diretto partito da Basilea, l'altra notte alle 2 avrebbe dovuto giungere a Parigi alle 9.25 di ieri ed è invece giunta la notizia che il convoglio era deviato alla stazione di Noisy le Sec dopo aver urtato in alcuni carri che si trovavano fermi sul binario. Si ignorano però ancora le precise cause dell'incidente, che fortunatamente non ha avuto le gravi conseguenze di cui era corsa voce nella mattinata a Parigi.

Parecchie vetture del treno diretto sono uscite dalle rotaie. Si hanno a lamentare cinque feriti, dei quali due versano in gravissime condizioni. I feriti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Noisy le Sec. Tutti gli altri viaggiatori del diretto, rimasti incolumi, hanno potuto proseguire per Parigi con i treni successivi.

Per meglio assicurare la regolarità del recapito del giornale in questo periodo di abbonamenti, preghiamo coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Ricordiamo anche i vantaggi che offre la GAZZETTA DI VENEZIA ai suoi nuovi abbonati.

Principe pazzo disputato
fra bolscevichi e antibolscevichi

PARIGI, 23

Una stranissima avventura è quella capitata ad un eroe nazionale della Georgia, che si trova a Parigi. Quest'uomo il trentaquattrenne colonnello principe Mkeidze, è popolare fra i patrioti del suo paese per il suo coraggio, e nel 1924 fu riconosciuto come capo delle forze insurrezionali antibolsceviche. Dopo battaglie ineguali, questo ardente soldato dovette battere in ritirata e passò all'estero. Arrivato a Parigi un anno fa, sofferente di gravi ferite, il principe si abboccò con qualche profugo e tentò di organizzare la propaganda. Ma ben presto diede segni di squilibrio mentale e fu internato in una casa di salute; nel novembre scorso ne uscì, senza voler attendere la completa guarigione.

Allora un gruppo di bolscevichi georgiani avrebbe risoluto di mettere a profitto il penoso stato di salute del principe. Un giorno, degli agenti sovietici penetrarono nella sua dimora e senza altro lo rapirono. Poco dopo fu inviato in Georgia un documento in cui il principe di suo pugno, rinnegava la causa che aveva difeso fino allora, affermando di passare al bolscevismo: il documento sarebbe stato strappato al principe con minacce. Una volta anzi il principe, prigioniero dei bolscevichi, inquadrato da alcuni di questi, fu condotto all'Ambasciata russa per fare atto di sottomissione. Fu ricevuto da un segretario dell'Ambasciata: i bolscevichi parlarono per lui, e il principe, incapace di emettere una protesta, approvava tutto quello che si diceva.

Questo fatto spinse al colmo l'indignazione degli antibolscevichi georgiani di Parigi, che finalmente riuscirono a scoprire dove il principe era, sorvegliato a vista da un agente bolscevico, e riuscirono a rapirlo alla loro volta. « Mi ammazzeranno se lo lascio andare — gridava il bolscevico. — Ne rispondo con la mia testa ». Inutile dire che i rapitori non si limitarono contro il sorvegliante agli insulti.

Il principe è ora ricoverato in un sanatorio mantenuto segreto. Ma questo romanzo d'avventure, che si svolge sotto il naso ma fuori della portata della polizia, non accenna a terminare, poichè i bolscevichi georgiani hanno giurato di riprendere il principe.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

I dispiaceri del mese di dicembre

Amate la vostra epoca? - Tempo delle spie - Le lettere a due soldi - Non scrivete mai

Il mese di dicembre ci porta sempre un aumento di noie, perchè tutti i debiti che avevamo dimenticato ci vengono all'improvviso ricordati per il pagamento. E quest'anno esso si presenta ancora più severo che gli anni scorsi: il governo ci domanda le sue strenne con un rigore del quale non possiamo far a meno di lamentarci. Ma io vorrei non lamentarmi più dopo tanti dei miei confratelli e perfino del più illustre tra essi, Paul Bourget che s'è lamentato per primo che gli scrittori sono ben maltrattati dai tempi che corrono. La nostra sorte in fondo non riguarda i nostri lettori ed è veramente comprendere malamente il nostro mestiere il rabbuiarli allorchè, al contrario, il nostro scopo è quello di divertirli. Ma non ho potuto leggere senza un po' di meraviglia e d'invidia quest'ultima notizia, che ci giunge dall'America, circa quel giovanotto, già fattorino alle corse, e che quest'anno si è guadagnato più di venti milioni di franchi giocando ai foot-ball. Non è molto, conducendo a bordo del « Paris » a Le Hâvre alcune amiche americane, vidi arrivare la manicure di bordo nella sua magnifica « guida interna » per imbarcarsi, e mi ero detto allora: « Perchè non sono anch'io manicure! ». Oggi mi avvedo che la manicure e la sua auto semplicemente spariscono a lato d'un giocatore di foot-ball americano, quando vince le sue partite. Io mi domando se tra vent'anni ci saranno ancora in Francia degli intellettuali, e se i nostri figli e le nostre figlie non saranno tutti, più o meno, portieri d'albergo, manicures, sarte, interpreti o giocatori di foot-ball. Siamo obbligati a constatare che la rivoluzione è giunta alla fine del suo corso e che è pienamente riuscita: se il Conte d'Almaviva ha un po' di buon senso egli non può non domandare per suo figlio, la figlia di Figaro — poichè mi immagino che i parrucchieri guadagnino molto bene la loro vita cogli americani, se si può giudicare da quanto avviene pei manicures.

Giudizi sull'epoca presente

Che tempi! La rivista « Les Annales » ha deciso di rivolgere ad alcune celebrità dell'ora presente questa semplice domanda: « Vi piace l'epoca nella quale siamo? ». A questa domanda d'indole generale, la rivista ne ha aggiunto delle altre, quali: quali sono il pregio e il difetto pei quali si distinguono i giovani e le ragazze d'oggi, se si assiste all'irrimediabile tramonto della gentilezza dei modi, e simili. Tutte le persone interrogate, da Tristan Bernard a Cécile Sorel, sono d'accordo nel pensare che in realtà la gentilezza vada scomparendo, salvo tuttavia la sig.ra Colette e la sig.ra Gérard d'Houville che hanno risposto che la gentilezza ancora sopravvive, ciò che si spiega per quanto le riguarda col fatto che esse sono donne e donne di talento e che con loro si deve pur averne.

Ma in questa inchiesta, prese nel loro insieme, le risposte mostrano come una scontentezza. A questi scrittori, a queste brave persone piace l'epoca presente, ma sembra che piaccia loro per mancanza di meglio, e rispondono come Tristan Bernard: « Mi piace perchè ci devo vivere ». Questa filosofia rappresenta certamente la saggezza stessa. Ed è tanto più saggia, dal momento che si ispira agli esempi del passato: gli individui hanno quasi sempre rimpianto i tempi nei quali non hanno vissuto (e dipende, forse, precisamente dal non averci vissuto) oppure hanno rimpianto i tempi di quando erano giovani, nei quali trovano, nei ricordi, degli incanti superiori assai a quelli dei tempi di loro vecchiaia (appunto perchè erano giovani, allora). In breve, occorre dunque mettere un po' d'indulgenza in questi giudizi e dire per propria soddisfazione che l'epoca in cui si vive non è come la vita stessa e, secondo la formula di Guy de Maupasant: « nè tanto piacevole, nè tanto cattiva come la si crede ».

Tutti i tempi si rassomigliano

Non siamo dunque troppo aspri, ma non teniamoci d'altra parte troppe illusioni! Ci rallegravano grandemente di veder tornare da Locarno i Dominanti di questo mondo incoronati di magnifici lauri, e pensavamo che fosse stato posto fine per sempre alle nostre gelosie di popolo e popolo, e alle nostre indiscrete curiosità. Or ecco che si arresta una spia, ma che dico una, si arrestano in una volta sola quattro persone che sembra spiassero le nostre macchine aeree e senza dubbio anche i nostri aviatori. Vi sono dunque ancora delle spie! Ecco un fatto, tale da mandare in visibilio gli autori dei romanzi d'appendice, ma anche di tale natura da rattristare coloro che credono nella virtù immediata dei trattati. Detto questo, io mi domando che cosa potevano sorprendere queste spie nell'aviazione francese, e in che la loro missione richiedeva della sottigliezza. Spiare tenebrosamente ciò che basta levare gli occhi per vedere mi sembra il colmo delle complicazioni inutili: non mi stupisce che ne abbiamo incaricato una donna.

Quando dico che tutti i tempi si rassomigliano e che il nostro non è differente da quello che l'ha preceduto, ciò è, forse, piuttosto per quanto riguarda il modo con cui reagiamo agli avvenimenti, che per quanto concerne gli avvenimenti stessi. E' cosa di chiara evidenza che i nostri costumi sono modificati e che tutto contribuisce a modificarli di giorno in giorno. Ecco per esempio che per spedire una lettera ci si vuol far pagare dieci soldi; già da tempo alla gente piaceva poco scrivere, figuriamoci cosa sarà d'ora in poi! Tutti messaggi parigini si faranno al telefono, senza timore d'orecchie indiscrete. Werther stesso ci penserebbe su due volte, ora, prima di spedire la sua lettera suprema: « è una cosa ormai decisa, Carlotta, sto per morire... ». In breve, stiamo per vedere un ritorno d'attualità e di saggezza in quel famoso consiglio. « Non scrivete mai », consiglio che finora tutti credevano essere d'un famoso assassino tardivamente divenuto prudente. Macchè: un umorista ha provato che questa frase è di Jonnart, membro dell'Istituto, il quale, come ognuno sa, si è preso la massima cura di non scrivere mai niente per entrare all'Accademia di Francia.

GERARD BAUER

La società romana di storia patria acclama il Duce a suo socio

ROMA, 23

Nella R. Biblioteca Vallicelliana, che per i recenti lavori ordinati dal Ministro della P. I. è diventata sede degna delle sue gloriose tradizioni, si è adunata l'assemblea plenaria della R. Società Romana di storia patria.

E' intervenuto, oltre a numerosi soci italiani e stranieri, fra i quali molti cultori insigni di studi storici, il Ministro della P. I. on. Fedele. L'assemblea ha acclamato socio della società S. E. l'on. Mussolini, onore questo che non fu mai concesso ad altri uomini di Stato.

Il presidente della Società sen. Calisse, ha proposto, fra le acclamazioni dei presenti, di inviare al Primo Ministro il telegramma seguente:

« La Reale Società Romana di Storia Patria, in plenaria adunanza, acclamava a socio V. E. che, suscitando a nuovo ordine e nuova operosità le virtù della nazione, ravviva la coscienza delle sue tradizioni storiche, di quelle principalmente che discendono da Roma, ne fa sentire il valore, ne propugna ed onora gli studi ».

La trasmissione delle immagini
Il pensiero di Corbino a Maiorana

ROMA, 23

A proposito della trasmissione a distanza delle immagini che secondo telegrammi da New York e da Parigi sarebbe stata effettuata in questi giorni, la «Tribuna» ha interrogato il professore Corbino e il prof. Maiorana.

Il senatore Corbino ha dichiarato che, a differenza di altre pretese invenzioni, quella della televisione non è teoricamente impossibile. Le difficoltà che si presentano sono solo di carattere pratico. Come queste difficoltà siano state superate non è facile dirlo; poichè la notizia non dà alcun dettaglio.

Essendo stato osservato che in uno dei telegrammi è detto che le scoperte si debbono a un radiologo, e che ciò potrebbe costituire un dato rivelatore, il prof. Maiorana ha detto:

« Non bisogna intendere un radiologo nel senso comune della parola, ossia con riferimento ai raggi Rontgen, ma in un senso più etimologicamente diretto: uno studioso del radio ».

La spedizione polare di Amundsen

ROMA, 23

Fervono i preparativi per l'organizzazione della spedizione aeronautica polare di Amundsen. Il presidente dell'Associazione aeronautica norvegese ha dichiarato che il volo potrebbe iniziarsi dallo Spitzberger il primo maggio prossimo e dovrebbe durare complessivamente due giorni. Il dirigibile, che avrà il nome di « Norge I. » batterà bandiera norvegese. Il tenente Larsen partirà per l'Italia ai primi di gennaio per assistere ai voli di prova dell'aeronave. Le spese della spedizione ammonteranno a 1.600.000 corone norvegesi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Il numero delle donne sportive aumenta di giorno in giorno: le donne comprendono tutti i pericoli che può avere per esse una vita troppo sedentaria. Più ancora che l'uomo, la donna ha bisogno di movimento, la sua musculatura meno possente avendo bisogno di esser rinforzata con appropriati esercizi. Parecchie madri di famiglia obbietteranno che lo sport è destinato sopratutto alle giovanissime: quando raggiungono i trent'anni, solamente la danza trova grazia ai loro occhi. Una tale concezione è falsa, non sapremmo gridarlo mai abbastanza forte, perchè la danza praticata parecchie ore affatica l'organismo: per giunta gli amatori del tango e del one-step si abbandonano al loro piacere favorito in una sala chiusa e soprariscaldata. La danza dunque si può considerare come piacevole ricreazione, non mai uno sport, come suppongono taluni. La donna deve, per quanto è possibile, darsi a quegli esercizi all'aria aperta che sono più in rapporto col suo stato di salute e i suoi mezzi fisici: la marcia, il tennis, la corsa, il nuoto, lo ski, il pattinaggio sul ghiaccio, la voga le convengono perfettamente. Tutta la gamma dei movimenti previsti nella ginnastica svedese non sarà mai abbastanza raccomandata a quelle che sono impossibilitate di frequentare i campi di tennis e le palestre d'educazione fisica. E' stato poi notato che il valore atletico delle donne maritate non è affatto inferiore a quello delle giovani ragazze: ogni anno infatti, nel corso delle riunioni organizzate dalla Federazione Francese degli Sport Femminili, riescono vittoriose delle donne sposate e anche delle madri di famiglia. Evidentemente per queste ultime le competizioni regolari sono forse eccessive, ma esse provano nondimeno che le loro attitudini sportive rimangono intatte. Ed è quanto volevasi dimostrare.

* * *

Le donne parigine debbono sperare.... o temere — perchè in questa delicata questione i pareri saranno certamente discordi — che la moda raccorci loro le gonne ancora di parecchi centimetri? Una notizia che viene dalla Polonia lo farebbe credere. Infatti le signore di Cracovia nell'entusiasmo per le gonne corte le hanno ancora accorciate in modo da lasciare visibile le giarrettiere che sono divenute dei veri gioielli, ricamate, incrostate, ornate di divise in pietre preziose, e delle importanti imprese si sarebbero già fondate per sfruttare questa nuova moda. A Parigi però ossia in Rue de la Paix, l'arteria della moda, l'accoglienza fatta a questa ardita trasformazione dell'abbigliamento femminile fu piuttosto fredda. Un giornalista che si prese la briga, appena sentita la notizia, di andare a tastare il terreno presso sarte e gioiellieri si ebbe in sostanza questa risposta: Hum! credete che questo sfolgorio di perle e di diamanti al disopra del polpaccio sia di vero buon gusto? Si sono già viste delle straniere girare colle calze arrotolate sotto il ginocchio che rimaneva nudo e ciò è d'una eleganza contestabile. Poi non bisogna dimenticare che a Cracovia c'è un'infinità di avventuriere d'ogni paese e potrebbe darsi benissimo che questa notizia riguardasse essi sopratutto. E quel che disse allo stesso giornalista sull'argomento una mondana incontrata da un gioielliere fu ancora più reciso. « Ma non ci pensate signore! Avremmo l'aria di tante baiadere o di danzatrici da corda. No, no troppi polpacci vedono già la luce del sole, che farebbero assai meglio a coprirsi fino alle caviglie. Se si dovesse scoprirli ancora di più, quanti uomini rifletterebbero un bel pezzo prima di cadere alle nostre ginocchia! ». Ecco la vera saggezza!

* * *

La scienza medica s'è arricchita d'una scoperta le cui conseguenze possono essere grandi: si tratta della teoria dell'immunizzazione locale del prof. Besredka, dell'Istituto Pasteur, teoria di cui l'esperienza conferma ogni giorno più l'efficacia. In cosa consiste l'immunizzazione locale? Ecco: un certo numero di malattie infettive hanno una caratteristica comune, quella cioè di possedere una affinità elettiva per un determinato organo. Se, quindi, si immunizza quest'organo, essendo esso il solo ricettacolo dell'infezione, la sua immunità porta con sè quella di tutto l'organismo, donde il principio dell'immunità generale per mezzo dell'immunità locale. Teoria questa che s'oppone tanto alla teoria fagocitaria (assorbimento e distruzione dei virus e dei corpi estranei microscopici fatta dai leucociti o globuli bianchi) e alla teoria degli anticorpi, messa in luce specialmente dai lavori di Bordet e Wright (sostanze specifiche prodotte nel siero del sangue del malato per effetto della presenza d'un microbo nell'organismo). A queste due teorie il prof. Besredka aggiunge la propria. « Non soltanto — egli dice — ogni virus ha il suo organo, ma ogni organo ha la sua immunità ». Proseguendo nelle sue ricerche, egli riuscì a determinare il luogo d'elezione di varii microbi e dimostrò in una serie d'esperienze che l'immunizzazione è più grande adoperando delle medicazioni microbiche applicate sulla pelle rasa, per esempio nelle affezioni stafilococciche e steptococcide, che praticando iniezioni sottocutanee. Insomma è la sostituzione del medicamento specifico al medicamento antisettico e asettico. Questi medicamenti specifici hanno già dato dei risultati notevoli in parecchi casi di linfangite, d'osteomielite, di pleurisia purulenta, di foruncolosi e di infezioni alveolodentarie.

CRONACA DI VENEZIA

Notizie sul campanile di S. Francesco della Vigna

Come i lettori già sanno, domenica scorsa è stato con funzioni solenni inaugurato il campanile di S. Francesco della Vigna, a cui si è rifatta la piramide e pressochè rinnovata la cella campanaria.

Il Padre Costanzo Albasini O. F. M. ha redatto e pubblicato per l'occasione un interessante opuscolo denso di notizie sulle torri in genere dedicate al culto e sul campanile di San Francesco in particolare.

Esso è, dopo quello di San Marco, il più alto di Venezia. Sulle sue origini e sul suo costruttore, nulla si sa. Le prime notizie su questa torre sono ricavate da un antico codice: «Del 1489 furono colpite da fulmini le due più alte torri della città, cioè quella di S. Francesco (della Vigna) di mirabil manifattura, e l'altra di S. Marco, il di cui colmo era dorato».

L'anonimo scrittore della notizia è convinto che la folgore saettò quelle due torri a motivo de la loro elevatezza; se si risparmiò altri campanili fu perchè erano più bassi. E' noto anche che il campanile della Vigna, come quello di San Marco, serviva di orientazione ai naviganti, ciò che non avrebbe potuto fare se non avesse avuto un'elevazione tale da renderlo cospicuo in distanza fra gli altri edifici.

Una incisione del 500 conservata alla Marciana ci rappresenta poi il campanile di fattura veramente bellissima, con una guglia svelta, slanciata e rotonda.

Un'altra interessante notizia per la storia della torre l'abbiamo quasi un secolo dopo, nel 1381, quando «ai 15 di aprile fu accordata licenza dall'Ecc.mo Collegio ai padri di S. Francesco di compire la più alta parte del loro campanile, con impegno che i provveditori e padroni dell'Arsenale debbano fare otturare le finestre che guardano verso i gelosi lavori (che si fanno nello stesso Arsenale) che giusta l'offerta siano obbligati d'introdurre una porta al luogo delle campane per chiudersi con le chiavi da tenersi dal Reggimento dell'Arsenale».

Di queste disposizioni del Senato ovvia è la ragione del decreto degli armamenti, cosa per ogni Stato sempre gelosissima. E specialmente in quel tempo che la Repubblica era in poco buona intelligenza coll'imperatore Rodolfo e occupata a reprimere le piraterie degli Uscocchi e dei Maltesi.

Dall'informazione risulta anche che si trattava della fabbrica di un nuovo campanile; forse l'antico percosso da fulmini e da tempeste e non curato, minacciava rovina; costruita la nuova chiesa si volle rifatto anche il campanile. Si suppone che architetto della nuova mole campanaria sia stato il sommo Palladio, autore della facciata della chiesa.

La mole grandiosa fu innalzata in breve lasso di tempo dal bresciano Bernardino Ongarino, la cui tomba si vede ancor oggi presso la porta del campanile e reca questa iscrizione: «Sepoltura di Bernardino - Ongarino da Lonado - murer et suoi heredi - del mese di agosto - MDLXXXIX».

Nulla si può narrare del campanile durante tutto il secolo XVII, nulla, eccetto un tragico avvenimento che il Cicogna, nella sua opera monumentale sulle «Iscrizioni veneziane» così registra: «La sera 30 giugno 1611 dal campanile di S. Francesco cadè un certo uomo chiamato Biasio e morì».

Nel 1728 il 25 agosto, a mezza mattina, scatenatosi un tremendo temporale tre saette piombarono sopra la piramide del campanile della Vigna, danneggiandolo seriamente. Urgendo le riparazioni e il Collegio non accordando i fondi, nel 1710 «un marangon di bel spirito, ingegnoso e rischioso, che faceva ogni anno il giovedì Santo il volo dell'Angelo del Campanil di S. Marco sino a mezzo il Canal della Fusta in Piazza» si offerse di accorciare la guglia senza armature di sorte, ma con sole corde spostabili ed una scala, pure di corda, attaccata alla palla che sosteneva la Croce al sommo della piramide. Il lavoro fu fatto, ma poi si trovò che il raddobbo era stato soltanto superficiale. Una nuova saetta che colpì la piramide, aprendola d'alto in basso, impose nel 1734 ristauri radicali, compiuti l'anno dopo: la piramide fu quasi tutta rifatta e la cella rafforzata. Altri fulmini colpivan la guglia riedificata, uno specialmente grave nell'anno 1777, talchè si dovette demolire la piramide pericolante e coprire provvisoriamente il sottoposto tambucchio «con coppi a pavione». La guglia però fu riedificata tre anni dopo.

Altri restauri minori ebbe il campanile fino a tempi più vicini a noi.

Nell'orrenda notte del 23 giugno 1915, verso le 3 e mezza del mattino, in una delle tante incursioni dei nemici nel cielo di Venezia, una bomba percosse la cuspide, precipitando poi al suolo, fortunatamente senza esplodere, alla base stessa della torre. Il sinistro ordigno conteneva 178 chilogrammi di esplosivo. Fu seguita da una seconda che scoppiò a breve distanza in quello che una volta dicevasi l'orto del parroco, all'angelo che è formato dalla canonica e dal muro esterno della sacristia.

La cuspide del campanile, danneggiata dalla caduta della prima bomba e dallo scoppio della seconda, mostrava squarci profondi e larghe fessure che la solcavano d'alto in basso. Solo in questi ultimi tempi si diede però mano ai restauri, ideati ed eseguiti dal prof. comm. Ferdinando Forlati. E ora la svelta piramide appare come ringiovanita e fatta più solida e bella, e ravvigorita e abbellita anche la maestosa cella campanaria.

Sulle onoranze a Giorgio Franchetti

Gino Fogolari ci scrive:

«*Carissimo Damerini*, mi è doveroso far noto che ad onorare Giorgio Franchetti e per l'acquisto del cippo di porfido, prima che il nostro grande Gabriele D'Annunzio completasse la sua offerta, avevano contribuito S. E. Napoleone Canevaro, la signora Violetta Ravà, il Conte Carlo Gamba, il pittore Mariano Fortuny e il sig. Riccardo Nobili.

Il di più della somma raccolta andrà per i lavori della Ca' d'Oro. - *Gino Fogolari*».

Nelle Corporazioni Fasciste

La soluzione vertenza personale Veneta Lagunare

Lunedì sera ebbe luogo nella Casa delle Corporazioni l'assemblea generale del personale della Società Veneta Lagunare convocato per udire la relazione sulla vertenza composta in seguito all'intervento di S. E. il Ministro Giuriati.

Prima di iniziare la discussione il segretario del Sindacato sig. Conseivan disse brevi e commoventi parole in commemorazione dell'Ispettore Eugenio Giacomelli amato e stimato dai superiori dai colleghi e dipendenti, mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari.

Il Segretario Generale Cruciani mise quindi in rilievo il valore altamente morale della vittoria conseguita dal personale attraverso il Lodo emesso dal Ministro Giuriati.

Venne quindi data lettura del lodo che dice:

Premesso: che con lodo arbitrale 17 dicembre 1928, in applicazione delle norme contenute nel R.D.L. 19 ottobre 1923 n. 2311 è stato determinato il trattamento economico del personale della Società Veneta Lagunare per il quinquennio 1924-1928, ed è stato fra l'altro stabilita la rivedibilità del caro-viveri ogni sei mesi qualora l'indice del carovita desse una differenza in più o in meno nella misura non inferiore al 10 per cento nell'indice risultante al 31 dicembre 1923;

che la Società Veneta Lagunare ha dato piena applicazione al concordato nazionale 22 aprile 1925 stipulato fra la Corporazione Nazionale dei Trasporti e la Federazione dei Trasporti, in seguito alla emanazione del R. D. L. 9 aprile 1925 n. 414 portando la sua decisione a conoscenza del personale con ordine di servizio a stampa n. 4 del 19 maggio 1925;

che essendo il 30 giugno 1925 risultato l'indice del carovita del Comune di Venezia eguale a 112.92 in confronto a quello del 31 dicembre 1923 considerato come 100 il personale della Società Veneta Lagunare chiese all'Azienda la rivedibilità del caroviveri in applicazione della clausola del lodo arbitrale 17 dicembre 1923, e l'Azienda non accettò tale richiesta adducendo che la nuova indennità di caroviveri concessa in dipendenza del R. D. 9 aprile 1925 n. 414 aveva assorbito per corrispondente cifra quella eventualmente spettante in dipendenza delle clausole contenute nel lodo arbitrale 17 dicembre 1925, siccome esplicitamente era stato indicato nell'ordine di servizio 19 maggio 1925;

che non essendosi raggiunto l'accordo fra le due parti esse hanno chiesto in forza dell'art. 14 del R. D. 19 ottobre 1923 n. 2311, che la questione fosse sottoposta al giudizio del Ministro dei Lavori Pubblici, perchè giudicasse quale arbitro amichevole compositore.

Letto le domande delle parti; udite le parti nelle loro deduzioni orali; ritenuto che il lodo arbitrale 17 dicembre 1923 prescrivendo che se si fosse avverata una variazione maggiore del 10 per cento nel numero indice di costo della vita, il caroviveri attribuito dal lodo stesso al personale doveva essere sottoposto a revisione, non ha però indicato la misura del nuovo caroviveri che dalla revisione stessa sarebbe derivata, che pertanto con questa formula appare evidente aver voluto il detto lodo ordinare una revisione generale del caroviveri qualora la detta ipotesi si fosse avverata;

ritenuto che pertanto la condizione posta dalla Società Veneta Lagunare nel suo ordine di servizio in data 19 maggio 1925 non rispondeva alle prescrizioni del lodo arbitrale, e che d'altronde, risultando per ammissioni della stessa Società Veneta che il personale la condizione stessa aveva nettamente respinto, logico appare che la Società abbia, con il pagamento del caroviveri prescritto dal Decreto 9 aprile n. 414 rinunziato agli effetti della condizione stessa, visto che il pagamento è avvenuto dopo la espressa non accettazione della condizione;

ritenuto che la Società Veneta ha nelle sue deduzioni verbali ammesso che fra il pregiudiziale rifiuto di essa Società e gli aumenti chiesti dal personale potesse esservi un termine intermedio di conciliazione fra le parti:

Esaminate le tabelle degli stipendi attribuiti al personale in relazione al costo della vita accertato dal numero indice 1.o luglio 1925: Giudica: 1.o) Doversi rivedere il caroviveri spettante al personale della Società Veneta Lagunare a sensi del lodo 17 dicembre 1923 e nonostante l'avvenuto aumento in base al R.D.L. 9 aprile 1926 n. 414; 2.o) Dovere la Società Veneta corrispondere il nuovo caroviveri, a datare dal 1.o luglio 1925 e fino al 30 giugno 1926, in ragione di L. 30 per agente.

Così deciso in Roma il 12 dicembre 1925.

F.to: *Giovanni Giuriati*.

L'assemblea unanimemente deliberava un voto di riconoscenza a S. E. Giuriati ed un voto di plauso ai dirigenti le Corporazioni per l'opera attiva ed intelligente da essi svolta.

La consegna della commenda a F. De Guarnieri

Ieri sera, un centinaio di allievi, colleghi e amici, offersero le insegne di commendatore della Corona d'Italia al prof. Francesco de Guarnieri. Numerose le adesioni fra le quali quelle di Remigio Principe, Giorgio Pasqualy, Attilio Crepax, Guglielmo Russo, Paolo Bonelli, ex allievi; Prof. Gino Tagliapietra, che inviò una bella lettera accompagnante una bellissima corona d'alloro, M.o Mezio Agostini, M.o Erardo Tagliapietra e numerosi altri.

Il cav. Casellati, presidente del Liceo, a nome di colleghi e allievi presentò le insegne. Il M.o Gastone Usigli disse pure per sè e per gli ex allievi vibranti parole, comunicando che, a onorare il maestro, era stata raccolta una sottoscrizione per intestare un letto perpetuo alla nave «Scilla» al nome di Giovanni de Guarnieri, ufficiale di marina, perito eroicamente combattendo nelle acque dell'Adriatico nella grande guerra.

Rispose commosso, con brevi parole di ringraziamento, Francesco de Guarnieri. Seguì quindi un vermouth d'onore.

Una somma di danaro venne pure sottoscritta per il fondo alunni poveri del Liceo Marcello.

Un pellegrinaggio friulano

Di ritorno da Roma è arrivato ieri a mezzogiorno con treno speciale un pellegrinaggio di trecento friulani che dopo una rapida visita alla Basilica di S. Marco è ripartito alle 14.40 alla volta di Udine.

I servizi col Lido

Il comm. G. Fries ci comunica la seguente lettera da lui diretta in data 22 al Commissario Regio pel Comune, e che pubblichiamo perchè ci pare ponga nettamente il dito su una vecchia piaga che va finalmente sanata:

«*Signor R. Commissario Straordinario al Comune di Venezia*.

«Arrivato stamane alle 8 alla Stazione presi il vaporino fino a Rialto e mi recai poi sulla Riva degli Schiavoni per andare al Lido.

«Trovai che i vaporini non andavano causa la nebbia se non una volta all'ora.

«Gli ispettori dell'Azienda di Navigazione Interna ai quali osservai che in quel momento era una nebbia che permetteva di vedere a 100 metri di distanza, mi risposero che non potevano obbligare i conducenti i quali avevano la responsabilità.

«E' una vecchia istoria, ed io mi permetto, Signor Commissario, di segnalarLe la necessità di ordinare che si adibiscano ai vaporini per il Lido dei timonieri pratici specializzati che sappiano e vogliano andare anche con tempo non chiaro.

«Ma se vi è veramente nebbia fitta allora il servizio di nebbia dev'essere fatto ogni mezz'ora e non ogni ora.

«Vi sono al Lido centinaia e centinaia di persone che ogni mattina devono andare a Venezia alle scuole ed al lavoro. L'aspettare per esempio dalle 6.40 alle 7.40 e alle 7.40 alle 8.40 è un grave inconveniente ed io Le segnalo l'indignazione generale.

«I vaporini di nebbia si riempiono di mattina e di sera in modo impressionante e non vi è ricovero coperto salve le stive che per poche persone.

«Poi all'arrivo una sola vettura tramviaria risulta spesso insufficiente e parecchi, i più deboli, restano a terra.

«Diranno che non vi è materiale o personale o che so io. Ma son tutte difficoltà che si dileguano al sol guardarle, se si vuole.

«E mi permetto, Signor Commissario, una rispettosa obbiezione alla risposta negativa da Lei data all'Associazione abitanti del Lido che chiedevano fosse organizzato un servizio di trasporto notturno con tariffa stabilita.

«Lei scrisse che possono farlo i privati.

«Ora è certo che i ricchi possono farlo ma non son tutti ricchi gli abitanti del Lido.

L'isola rende al Comune. Basta pensare i vaporini d'estate, al dazio consumo, alle tasse di soggiorno, di esercizio, ecc.

«Ma il Comune deve in correspettivo provvedere alla pulizia e manutenzione in tutte le stagioni ed alle comunicazioni. Vi sono già — è bene ricordarlo — nuclei importanti di case economiche. Ora gli abitanti che arrivano e partono coi primi e con gli ultimi treni e che frequentano qualche ritrovo serale chiedono un mezzo di trasporto con tariffe fisse.

«Può essere che non sia neppure un onere per il Comune, oppure un onere lieve. Ma mi pare che l'Amministrazione di una grande città come Venezia non possa disinteressarsene.

Gualtiero Fries»

Una missione sanitaria estera in visita a Venezia

Il 19 corrente è giunta in Venezia una missione composta di medici di varie nazionalità, i quali sotto gli auspici della Società delle Nazioni compiono un viaggio nei varii porti del Mediterraneo per lo studio dei servizi di Sanità Marittima. La missione è presieduta dal prof. Luciano Raynaud, ispettore dei Servizi d'igiene in Algeria e di essa fanno parte il dott. Federico Mestre ispettore di Sanità a Madrid, il dott. Gian Carlo Ghighione dirigente il Servizio sanitario del Porto di Genova, il dott. G. P. Stock del Ministero della Sanità di Inghilterra, il dott. Transmiller capo del Laboratorio di Portore, il dott. P. Massenet direttore della Sanità marittima di Algeri, il dott. Corrado Gillio dirigente il servizio sanitario del Porto di Messina, il dott. A. Raybaud del servizio sanitario marittimo di Marsiglia ed il dott. A. Papathanasiou direttore della Stazione sanitaria marittima del Pireo (Atene) ed il signor Palomba segretario della Commissione.

La missione sotto la guida del cav. dott. Guglielmo Hoffer, sostituto medico provinciale, ha visitato ieri la Stazione sanitaria di Poveglia e l'Ospedale per le malattie contagiose dell'Isola delle Grazie. In quest'ultimo istituto i Sanitarii vennero ricevuti dal comm. prof. Raffaele Vivante capo dell'Ufficio d'igiene municipale e dal prof. Edoardo Ligorio direttore degli Ospedali e da varii medici ospedalieri che li guidarono nella visita dei padiglioni.

La missione, che ha già visitato i porti di Barcellona, Marsiglia, Genova, Napoli, Alessandria d'Egitto, Suez, Lazzaretto di El Tor, Pireo, Salonicco e Trieste, è ripartita ieri per Ginevra.

Un calzolaio turco derubato

Il calzolaio Menahen Cohen di anni 23 da Adrianopoli, suddito turco, essendo arrivato l'altro giorno da Vienna e dovendo proseguire per via mare pel Cairo, si recava a dormire da un'affittaletti in Corte Cavallo a Cannaregio. Nel cuor della notte cioè alle quattro circa, il turco che si era svegliato chissà perchè, presagendo d'esser rimasto vittima di qualche brutto tiro, guardava sotto il materasso ove aveva nascosto un rasoio, una forbicetta e un temperino e bene fece perchè rasoio, temperino e forbicetta erano misteriosamente spariti.

Ieri mattina il calzolaio si è recato a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio dichiarando di aver subito un danno di circa cinquanta lire.

Il vicequestore trasferito

Il cav. Sebastiano Schillace vicequestore di Venezia è stato con recente provvedimento del Ministero degli Interni trasferito alla Questura di Palermo. In sua vece è qui destinato il vicequestore cav. Amati della Questura di Parma.

Una seduta del Collegio dell'Accademia di Belle Arti

Il Collegio Accademico della R. Accademia di Belle Arti radunatosi in seduta ordinaria il 20 dicembre corrente ha accolto con unanime dolore la commemorazione degli accademici defunti fatta dal Presidente. Questi prima ricordò il prof. Giulio Cantalamessa che fu per molti anni benemerito direttore delle RR. Gallerie, e poi il sen. Giacomo Boni del quale ha fatto incidere il nome sulla lapide che ora è stata artisticamente collocata nell'atrio a memoria di tutti i maestri e scolari che onorarono l'Accademia dalla sua fondazione ad oggi.

Il Presidente tessè quindi l'elogio dello scultore Urbano Nono, dello scultore Vincenzo Cadorin e di Luigi Rogantini segretario dell'Istituto di Belle Arti. Il Collegio salutò con unanime rimpianto la loro memoria e volle mandato alle loro famiglia un segno del proprio dolore.

L'assemblea procedette quindi alla nomina di una prima commissione per il monumento del busto già pronto a Pietro Fragiacomo e per la conseguente inaugurazione; di una seconda commissione per il regolamento e l'esecuzione del legato Domenico Fadiga che è per la scelta e per l'acquisto di un'opera; deliberando che la prima opera sia destinata a perpetuare le sembianze del compianto e antico e buon segretario dell'Accademia, cui volle legato il suo patrimonio e dove passò il miglior tempo della sua nobile e semplice vita.

Procedette ancora il Collegio alla nomina di una commissione per la riforma del regolamento allo scopo di meglio indirizzarlo agli scopi della coltura artistica.

Infine il Collegio udì gli sforzi fatti dalla Presidenza per la pubblicazione del manoscritto inedito lasciato dall'illustre storico Mons. Giannantonio Moschini sulla *Storia dell'Incisione* e presentò una copia del volume come a segno e legittimo compiacimento dell'indirizzo che vuol seguire l'Accademia nella sua opera di ravvivamento della coltura.

I ladri in motoscafo

Il capo servizio dei motoscafi della Stazione Berton Luigi di Antonio di anni 24 abitante in Salizzada S. Polo 2096, riprendendo il suo servizio alle otto di ieri mattina constatava che nella notte i ladri erano scesi nel suo motoscafo, dalla cui tuga avevano rubato tre cuscini di cuoio, tre di stoffa e un suo cappotto color marrone. Scoperto il furto al Berton non restava che farne denuncia al Commissariato di Cannaregio ove infatti ha dichiarato che il danno ammonta a cinquecento lire.

Il morso di un cane

La napoletana Elvira Manfredi fu Giuseppe di anni 40 abitante a Cannaregio 275 è stata ricoverata all'ospedale per due ferite al polpaccio della gamba sinistra prodotte da morso di cane e in via di suppurazione.

La Manfredi ha raccontato che il giorno 17 corrente alle ore 18 nell'atrio della sua abitazione venne assalita da un cane randagio di mantello bianco, il quale la morsicò alla gamba. La Manfredi non fece al momento soverchio caso, ma il giorno dopo sebbene avesse praticata una leggera disinfezione alla parte offesa, la ferita venne a suppurazione. Il medico di guardia dott. Niero la giudicò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Oltraggia un carabiniere

Alle nove di ieri sera il carabiniere Mario Polesel, della Stazione di Cannaregio mentre passava per Via Vittorio Emanuele, veniva avvicinato da una giovane recante un bambino in braccio, la quale gli chiedeva di andare con lei in un'osteria in Fondamenta Ormesini ove suo marito, il bracciante Marcello Colotti di Giovanni abitante nel vicino Ramo dei Muti 3442, stava giocando con alcuni amici.

La donna voleva che le fosse consegnata la chiave di casa onde poter mettere a dormire il piccino il quale era anche un po' malaticcio.

Il Colotti, che assolutamente non voleva consegnare la chiave, accolse il carabiniere con modi tutt'altro che gentili e battendo i pugni sul tavolo, gli offerse un rifiuto accompagnandolo con una frase oltraggiosa.

Il carabiniere allora lo dichiarava in arresto e con l'aiuto del soldato in licenza, Poli Ferruccio di Attilio, abitante in quei pressi, lo traduceva alle Carceri della Giudecca.

Brevi momenti di panico a bordo del "S. Elena,,

Il «S. Elena» l'altra sera dopo le 19, filava a mezza velocità alla volta di Lido. La nebbia era fitta, copriva qualsiasi punto o segnale di riferimento, e obbligava così una navigazione molto lenta e cauta. A bordo, data l'ora, e dato specialmente il servizio ridotto, c'era una folla straordinaria di passeggeri: sotto coperta, nelle cabine e perfino sul secondo ponte. D'un tratto per un urto abbastanza violento il piroscafo sobbalzò.

Breve momento di panico, specie fra i passeggeri delle cabine, i quali simultaneamente, come sollevati da una molla, si precipitarono verso le porticine, verso le scalette. Ma subito qualche voce maschia dominò il principio di tumulto: «Fermi, niente paura; abbiamo urtato contro una boa!».

Era vero. Il «S. Elena» navigando poco distante dalla riva per poter scorgere i segnali luminosi, era andato a cozzare col fianco sinistro contro una boa davanti ai Giardini.

La calma a bordo ritornò in breve. E il tragitto terminava felicemente.

Le fiere natalizie

Ieri sono cominciate, con una fila di banchetti che da S. Luca si prolunga fino a S. Bartolomeo con un'appendice lungo tutto il ponte di Rialto, le fiere di Natale.

L'inizio non è stato proprio dei più brillanti, data la pioggia e la nebbia che hanno imperversato tutta la giornata. E in queste fiere vi sono tante cose in mostra che temono la pioggia e l'umidità. C'erano perfino dei vasi con piante e fiori di carta che facevano rabbrividire allo stillicidio. La gente sostava più volentieri davanti ai banchetti di libri e di cartoline illustrate. Si hanno i volumi più in voga a tre per cinque lire, se uno non vuol proprio istruirsi la colpa non è dei librai.

Speriamo che il tempo migliori, e che anche le fiere godano del cielo serenato.

Onorificenza a un seniore della Milizia ferroviaria

Una simpatica cerimonia si svolse domenica scorsa nelle sale dell'Albergo «Doge Venier» in Lista di Spagna. Al Seniore Celestino Marchetti della V. Legione M. V. S. N. Ferrovieri Comandante la III Coorte di Venezia, vennero offerte a nome degli amici ferrovieri fascisti dal comm. ing. Vistarini Attilio, capo sezione della Trazione di Venezia, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, concessa da S. Maestà su proposta di S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano.

Il giovane cavaliere, la cui ardente fede patriottica e gli innumeri sacrifici fatti in dieci anni di lotte vengono oggi per opera del Governo Nazionale ufficialmente riconosciuti, fu festeggiato da un numeroso gruppo di amici e di illustri ammiratori.

Parlarono rievocando le varie vicende della vita politica testè chiusasi con la gloriosa Marcia su Roma il segretario della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti sig. Giulio Scotto, il cav. uff. Giuseppe Tonelli, il cav. Gino Corradetti ed altri amici ai quali rispose con elevata e commossa parola il festeggiato.

Tra i presenti notammo il comm. ing. Guardabassi capo della sezione Lavori, il vice questore cav. Pasquale Lomasto dirigente il Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie, il dott. Mazzoni, il centurione Valli Ulisse comandante di stazione della Milizia ferroviaria e i centurioni Gori di Mestre ed Atti di Padova, il capo stazione titolare cav. Mingolla, il cav. Fringuelli, il cav. Caruso, il capitano Vianello e il tenente aviatore Acerbi Domenico ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alla sera ebbe luogo un sontuoso pranzo all'«Hotel de la Gare» offerto dalla Milizia ferroviaria locale.

Viaggiatore di frodo

Iersera alle ore 21.30 gli agenti di P. S. del Commissariato della Ferrovia, scorgevano un giovanotto apparentemente ventenne che s'aggirava fra i binari sostando ogni tanto guardingo senza una chiara ragione. Insospettiti gli agenti lo tennero d'occhio e poichè il contegno del giovane continuava ad esser misterioso lo pregarono di seguirli in ufficio dove lo interrogarono e accuratamente lo perquisirono.

Risultato della pratica fu il rinvenimento nelle tasche dello sconosciuto di un foglio di via obbligatorio per un viaggio da Arezzo a Venzone e del relativo biglietto speciale di terza classe. Dal documento gli agenti poterono ottenere due interessanti rivelazioni: prima che il viaggiatore aveva alterato l'atto mutando la indicazione della mèta da Venzone in Venezia; secondo che il possessore del foglio altri non era che il signor Zelindo Madrassi di Giovanni di anni 19, da Venzone, condannato in contumacia in data 19 corr. dal nostro Tribunale civile a 50 giorni di reclusione per aver tentato di viaggiar gratis nascondendosi nella latrina di uno scompartimento di III classe.

In seguito a tali constatazioni il Madrassi è stato tradotto alle carceri della Giudecca dove sconterà la pena già inflittagli dal Tribunale per le ragioni di cui sopra salvo a rispondere più tardi di contravvenzione al foglio di via.

Cronaca varia

La caduta di una vecchia. — La ottantenne Bernardi Adelaide abitante a S. Polo 1265 è stata ricoverata allo Spedale per la frattura di una costola. La vecchia, scendendo le scale, precipitò rotolando pei gradini. Guarirà in un mese.

Rotolando una botte. — E' ricorso all'a Guardia medica dell'Ospedale il bracciante Bevilacqua Giovanni abitante a S. Stino con una ferita lacera alla mano sinistra guaribile in giorni 8, riportata rotolando una botte.

Contravventore alla vigilanza. — Il brigadiere di Bella della squadra mobile ha tratto in arresto iersera il pregiudicato Umberto Cort di anni 25 abitante a Cannaregio 1220 perchè contravventore alla vigilanza, essendo stato trovato fuori ad ora indebita con un compagno.

I ladri in casa. — La casalinga Angelina Nao di anni 66 abitante a S. Marco 3007 ha denunciato a quel Commissariato che iersera, assentatasi momentaneamente da casa, al suo ritorno constatava la sparizione misteriosa di due vestiti e di un soprabito da un armadio della camera sua. Danno cinquecento lire.

Colazione finita male. — La sessantenne Tian Giovanna fu Pietro da Murano colà abitante alle ore 15 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale civile per la frattura del femore sinistro guaribile in giorni settanta. La disgraziata si ferì in casa propria cadendo da una sedia mentre stava facendo colazione.

Una pietra sul capo. — Il muratore Alfredo Gasparinetti, di Silvio di anni 34 abitante a San Polo 261 mentre si trovava a lavorare per conto dell'impresa Fararazzi presso il nuovo acquedotto a Santa Marta fu colpito da una pietra caduta accidentalmente da una armatura. L'incidente gli costò una contusione alla nuca della quale il dott. Sartorari dell'Ospedale civile lo giudicò guaribile in giorni 10.

Le farmacie nel giorno di Natale

Comunicasi che nel giorno di Natale le Farmacie resteranno chiuse tutta la giornata. Presteranno servizio di giorno e di notte le Farmacie seguenti:

Trinchieri, S. Luca — Baldisserotto, S. M. Formosa — Montanari, Stazione — Turolo, San Francesco — Pivetta, SS. Apostoli — Maggioni, S.ta Croce — Fornasieri, San Cassiano — Aquila Nera, Campo della Guerra.

Il giubileo del maestro De Col

Per iniziativa dell'Accademia Sportiva Galante, ieri sera ebbe luogo una riunione tra soci allievi ed amici del maestro Antonio De Col per tributargli un omaggio affettuoso in ricorrenza del suo giubileo per il 40.o anno d'insegnamento.

Il maestro Antonio De Col è insegnante da ben 28 anni al Convitto «Marco Foscarini»; e quest'uomo modesto, onesto e lavoratore ha dedicato tutto sè stesso allo sport.

Il Comitato ha quindi stabilito dare una grande festa d'armi con l'intervento di tutti i soci dell'Accademia Galante, di ufficiali e di varii maestri d'Italia.

Per i poveri del Sestiere di Castello

Il Circolo fascista di Castello avvisa: «Stante il gran numero di domande pervenute al Comitato del Circolo fascista di Castello, il quale ogni sera si riunisce per il loro esame, e stante il tempo troppo limitato per compierlo, è stata presa la determinazione di distribuire il paccodono per le Feste del prossimo Capo d'anno, determinazione che è ovvio dire è, a tutto vantaggio dei bisognosi».

L'albero di Natale ai bimbi dell'Ospedale Umberto I.

Anche quest'anno la Commissione di soccorso per bambini poveri degenti all'Ospedale Infantile Umberto I ha provveduto ad allietare nel miglior modo possibile le feste natalizie dei piccoli ricoverati, e nella sala superiore del padiglione «Emilio Caracciolo di Sarno», nel pomeriggio di ieri, è stato svolto un breve e divertente trattenimento.

Nella parete di fondo della sala — tutta adorna di piante sempreverdi — era stato eretto, all'inizio di una stradicciuola bianca di neve, conducente ad un Presepio, un grandioso e ricchissimo pino, scintillante di lampadine e di globi multicolori leggiadramente disposti dal signor Darin. Ai lati della sala erano i ritratti del Re e del Duce.

Alla simpatica festa assistevano: il Prefetto Gr. Uff. Iginio Coffari e signora, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari e signora, il Presidente della Congregazione di Carità comm. Spandri, il Parroco della Madonna dell'Orto Mons. Dott. Giuseppe Ambrosi, il Direttore dell'Ospedale civile prof. comm. Ligorio, l'Economo dell'Amministrazione ospitaliera cav. Spanio e un folto gruppo di signore patronesse dell'Istituto fra le quali abbiamo notato: la co.ssa Nani Mocenigo consigliere della Congregazione di Carità, la co.ssa Giustinian Recanati, la co.ssa Elti di Rodeano dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, la co.na Pia di Valmarana, la signora Battaggia-Giudice, la signora Padoa, la signora Giorgi e la signora Cadel.

A ricevere autorità ed invitati erano il Primario dell'Umberto I Prof. Giorgi coi medici dott. Borro, dott. Dalla Torre e dott. Bottacin, e le suore di carità dell'Istituto.

Nella sala, custoditi da Suore ed infermiere, erano circa una cinquantina di bimbi.

Sei bambine ricoverate — pazientemente istruite dalle Suore di Maria Bambina — hanno recitato monologhi e dialoghi con molta grazia, vivamente applaudite dalle autorità che si sono congratulate con le Suore per l'ottima riuscita della festa. Dopo un dialogo recitato con spigliata vivacità dalle piccole Delia Vianello, Teresina De Lorenzi e Jole Minato, la prima di esse ha recitato un grazioso monologo al quale ha fatto seguito uno scherzetto «Le zingarelle» eseguito ottimamente dalle tre precedenti e da altre tre piccole ricoverate Vianello Giovannina, Minato Maria e Temperini Maria.

Il quarto numero del programma consisteva in un monologo recitato dalla bambina Vianello Giovannina, seguito da un gustoso «minuetto» spigliatamente eseguito da Vianello Delia e Minato Jole.

Ha chiuso il trattenimento — rallegrato da una sezione orchestrale della «Verdi» — un grazioso scherzetto recitato in dialetto con molto brio dalla bambina Maria Temperini vestita in costume settecentesco.

Dopo la distribuzione di dolci e giocattoli la simpatica riunione ebbe fine al suono degli Inni della Patria.

Cronache funebri

Francesco Meloni

Alle ore nove di ieri mattina nella Chiesa dell'Angelo Raffaele si sono svolti i funerali del compianto Francesco Meloni, già Maresciallo Maggiore nella R. Guardia di Finanza deceduto quasi fulmineamente.

Il corteo funebre partito dall'abitazione del Defunto, era aperto dalle corone tra cui abbiamo notato quelle inviate dalle Compagnie Bastasi della Salute e del Porto Franco, dalle Famiglie Tabacco, Cadorin e Villotti. Dopo i fiori procedevano un drappello di esploratori cattolici con gagliardetto, il Circolo Cattolico Parocchiale con le bandiere, una squadra di allieve dell'Istituto Sordomute. La bara — su cui posavano due cuscini di fiori omaggio della moglie e della cognata Anna Achene — era preceduta da mezzo capitolo di sacerdoti salmodianti con a capo il Paroco don Silvio Venerando, e la seguiva un folto gruppo di parenti, amici, compagni di lavoro e conoscenti dello Scomparso.

Oltre ai gruppi di Donne Cattoliche e delle Madri cristiane, abbiamo notato il signor Umberto Tabacco, il sig. Giacomo Fabris, maresciallo del Corpo dei Vigili, i sigg. Villotti e Costa, le signore Dal Buono, Puggiotto e Cadorin. Reggevano i cordoni i signori Angelo Gardazzo, Silvio Garbuzzi, Giuseppe Scarpa e Angelo Fiebus.

Dopo l'ufficiatura funebre il Paroco ha celebrato la Messa in terzo alla fine della quale ha impartito l'assoluzione alla salma.

Sulla riva, prima che la bara venisse deposta sulla barca funebre, il sig. Giacomo Fabris ha pronunciato un commovente discorso tessendo, l'elogio dell'Estinto che ha lasciato nel dolore oltre i parenti anche quanti gli erano amici, e rivolgendo alla vedova e ai parenti le espressioni di profondo cordoglio di quanti lo conoscevano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I collegi elettorali

Notizie da Roma informano che i col legi elettorali per la provincia del Friuli sono 14 e precisamente: Udine I, Udine II, Aidussina, Cividale, Gemona, Gorizia, Idria, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo.

I due collegi della città di Udine hanno il seguente territorio: Udine I. parte settentrionale del centro urbano e del territorio rurale (secondo il confine appresso indicato per la delimitazione della parte del territorio comunale assegnato al secondo collegio), Cassacco, Feletto Umberto, Martignacco, Feletto di Sopra, Pagnacco, Reana del Roiale, Tavagnacco, Treppo Grande e Tricesimo. — Udine II. Basiliano, Bicinicco, Campoformido, Castions di Strada, Lestizza, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia d'Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Santa Maria la Longa, Talmassons, Trivignano Udinese.

La casa delle camicie nere

Domenica 27 corrente alle ore 11, alla presenza dell'on. Barnaba, gli ufficiali della Legione Tagliamento inaugureranno la Casa delle Camice nere nella casermа Valvason in via Aquileia.

Gli ufficiali fuori quadro sono invitati ad intervenire alla cerimonia in uniforme con fez, senza decorazioni. Il presente avviso serve di invito personale.

Nella corporazione dei trasporti

La reggenza della corporazione provinciale friulana dei trasporti e comunicazioni è stata assunta dall'on. Ravazzolo, per incarico degli organismi centrali del sindacalismo.

Protrazione d'orario degli esercizi

Una Commissione dell'unione negozianti ed esercenti, presieduta dal sig. Leoncini, si è recata a rendere omaggio al nuovo Questore comm. Lucarelli e a porgergli il deferente saluto della classe. Il comm. Lucarelli ha dimostrato il suo gradimento per l'atto gentile ed ha promesso di fare quanto in suo potere per favorire la classe degli esercenti. Fu chiesta al Questore la consueta protrazione dell'orario di chiusura in occasione delle feste di Natale e di Capodanno.

La presidenza dell'unione negozianti ed esercenti è stata in seguito a ciò autorizzata ad avvisare i soci che viene concessa una protrazione dell'orario di chiusura di due ore per gli esercizi di prima e di seconda categoria e di un'ora per quelli di terza categoria, durante le sere del 24, 25 e 31 dicembre e 1.o gennaio. Gli stampati per la domanda si trovano presso la sede dell'Unione in via Jacopo Marinoni numero 16.

Un infortunio

Tale Anzilutto Gina di fu Giovanni di anni 37 nata a Montenars è stata ieri sera accolta al nostro Ospedale Civile in seguito alla ferita prodottasi in un braccio, sul lavoro, nel Cotonificio di Gemona.

La Anzilutto era stata presa fra due cilindri e per quanto fosse stata subito soccorsa, le sue condizioni sembrano gravi. All'Ospedale la poveretta fu accolta e medicata dal dott. Penaso il quale la giudicò guaribile in un mese avendole riscontrato lo spappolamento dell'avambraccio sinistro.

Una condanna per peculato

Al nostro tribunale è stata oggi discussa la causa penale contro l'impiegato del Genio civile di Trento Matteo Parolari di anni 25 da Trento, il quale doveva rispondere dei reati di peculato, falso in atto pubblico e di truffa commessi nello scorso febbraio. Secondo la causa, il Parolari, arrestato nel novembre scorso, aveva sottratto agli uffici del Genio civile un vaglia cambiario della Banca d'Italia per l'importo di L. 5000 a lui affidato in custodia nella veste di impiegato. Il vaglia in parola era stato inviato dalla Società Elettrica Generale Trentina del Genio civile a titolo di pagamento per prestazioni di lavoro. Dopo la sottrazione, il Parolari aveva fatto delle cancellature nella girata ed aveva firmato col nome di un altro impiegato, Guido Manetti, delegato dall'ufficio del Genio civile, per poter riscuotere più facilmente il vaglia. Non ostante le proteste di innocenza dell'imputato, dopo le arringhe dell'accusa e della difesa, il tribunale ha condannato il Parolari a 3 anni e 7 giorni di reclusione, ritenendolo responsabile di tutti e tre i reati ascrittigli.

Una grave caduta

Al Civico Ospedale della nostra città è stato accolto certo Teor Antonio di anni 67 il quale nello scendere da una carretta cadde malamente al suolo.

Il Teor che è proprietario di una baracca di vendita in Via Zanon venne tosto soccorso ma fu dovuto trasportare all'Ospedale date le sue condizioni.

Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

All'Accademia

Ieri sera nei locali della sede del Palazzo Bartolini ha avuto luogo una seduta degli accademici udinesi i quali hanno trattate varie questioni.

Fra le altre la seguente: Antonio Zanon e alcune questioni di attualità in tema di politica agraria. La relazione-memoria è opera del socio corrispondente avv. prof. F. Luzzatto.

Prima della lettura della memoria venne svolta una relazione del segretario Linussa sulla attività dell'Accademia durante l'anno 1924-25.

La relazione è stata approvata all'unanimità.

Un furto

Un furto di una certa importanza è stato commesso in danno dello spedizioniere Erardo Battistella. Un sacco di caffè del peso di 60 chilogrammi ha preso il volo cagionando un danno di 1500 lire circa.

Si deve trattare di un cavaliere d'industria pratico dell'ambiente dato il luogo ed il modo col quale il sacco è mancato.

L'autorità di P. S. ha disposto per le indagini che fervono ancora.

Il gioco del lotto

Si avvertono gli interessati che in occasione delle feste di Natale e di Capo d'Anno i Banchi del Lotto di questa città chiuderanno i giuochi giovedì alle ore 19.

Teatro Sociale

Con ieri sera la compagnia Micheluzzi ha lasciato il nostro Sociale per la piazza di Trieste. Il pubblico udinese con i vivi appiausi tributati ai valenti artisti ha dimostrato la simpatia che lo lega a questa bella falange di attori perfettamente affiatati e possedenti non comuni doti per cui le interpretazioni dei lavori riescono dei veri gioielli.

Martedì sera il cav. uff. Micheluzzi ha data la sua serata d'onore con la commedia «Il fator galantomo», 3 atti di Luigi Sugana. Un folto pubblico che assisteva alla recita tributò al grande interprete larga messe di applausi e durante ed alla fine degli atti. Fu un vero trionfo per il cav. Micheluzzi, animatore della compagnia.

Ieri sera per l'addio è stata recitata la commedia «Quatro done in una casa», commedia brillantissima in tre atti di P. Giacometti. Non occorre dire che anche in questa serata il pubblico ha applaudito vivamente ed a lungo gli interpreti rimeritando in particolar modo il cav. uff. Micheluzzi, il Segala, il Vidali, la signora Seglia, la signora Germani, la signora Segala, la D'Arcano, il Rissone.

La brillantissima commedia è molto piaciuta. Quando rivedremo la Compagnia?

Questa sera arriverà la compagnia operette Faraboni-Bassi; debutterà con «La Fornarina».

Cronache provinciali

La Carnia per il dollaro

Hanno versato il dollaro per la Patria: Comune di Paluzza L. 2000; Società Elettrica Cooperativa L. 250; Direzione Tramvia del But L. 126; Fratelli Brunetti L. 125 (impegnandosi per la stessa somma per cinque anni); Barbacetto Antonio di Prun L. 125; Primus Giovanni di Giovanni L. 75; Bisbini dott. Giuseppe L. 50; Latteria di Timau L. 50; Vecchio Corpo Pompieri L. 50; Primus Gregorio di Leone L. 50; Matiz Giuseppe Scalabanz L. 50.

Hanno versato L. 25 ciascuno i signori: Caufin Guido, Delli Zotti Lino, Angelo Matiz fu Giacomo, De Marzi Michele, Famiglia Craighero fu Nicolò, Dottor Michele Santoro, Lazzara Romano, Osvaldo Brunetti, De Franceschi Fiorenzo, Barbacetto Settimio di Prun, Englaro Fausto, Guglielmo Salon, Zanier Giovanni, Barbacetto Attilio di Prun, Bellutti Dianella, Donada Arcangelo, De Franceschi Vincenzo, Englaro Egidiano, Zotti Vittorio, Martinis Giulio, De Franceschi Daniele, Fratelli D'Andrea, Matiz Fides, Ortis Venanzio, Englaro Olinto, Tassotti Daniele fu Daniele, Lazzara Innocente, Albino Di Centa, Linossi Giovanni, Pazzotta Ermanno, Alunni III maschile Paluzza, Alunne III femminile Paluzza, Di Ronco Gio. Batta sarte, Giuseppe Salon, Delli Zotti Pietro Garibaldi, Englaro Severino e Serenato, Bertocco dott. Ottavio, Silverio Giovanni fu Giovanni, De Cillia Agostino, Mussinano Lino, Unfer rag. Ottavio, Englaro Osvaldo fu Nicolò, Brunetti Ferdinando, Magi Ada, Angeli Arturo, Spaggiari Carla, De Franceschi Caterina, Plazzotta Matilde, Di Centa Ottavio, Plozzer Carmela, Drinaro Raffaele, Brovedani Alice, Panificio Cooperativo, Geremia Tullio, Maieron Desiderio, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Alunni Corso integrativo di Paluzza, Alunni della I e II di Paluzza, Quaglia Anna, Delli Zotti Giovanni Zermelin Maieron Vittorio, Pacini Dina, Picotti Adele, Primus Gaetano, Puntel Raimondo, Puntel Osvaldo, Puntel Giuseppe, Puntel Giuseppe Giubil, Puntel Leonardo, Bellina Giovanni, Micolino Giovanni, Puntel Ernesto, Micolino Osvaldo, Primus Gio. Batta, Puntel Gioacchino, Puntel Antonio Tuniz, Varii frazionisti di Rivo, Di Centa Leonardo, Matiz Angelo Dapozzi, Unfer Giovanni, Lazzara Gio. Batta, De' Bon Onorina, Alunni e insegnanti di Piedim, ing. Rinoldi Federico, Maieron Gio. Batta, Baschiera Giovanni, Pittino Artidoro, Cortolezzis Guido, Di Ronco Francesco, Prodoneti Giacomo, Candoni Ernesto, Vanino Gio. Batta, Maieron Roberto, Agametto Guglielmo, Catozzo Silvio, Veniet Giacomo, Ortis Placido, Barbacetto Sante, De Conti Cirillo, Dain Pietro, Maiet Celestino, Di Centa Gio. Batta, Di Centa Rodolfo, Muner Leonardo, Puntel Ugo, Puntel Silvio, Ortis Erino, Bucci Bernardino, Guardabasso Giovanni, Silverio Giuseppe Zeff, Linossi Minisini Maria, Minisini Irma, Di Centa Gio. Batta Titut, Englaro Giovanni, Bulegato Guglielmo.

Hanno versato L. 12.50: Alunni Scuole di Rivo, Aldo Geremia, Englaro Giovanni stradino, Primus Giuseppe, Ebner Luigia Onorata De Rivo.

Ha versato L. 6.25 Quaglia Italico.

Totale complessivo L. 6531.25.

CIVIDALE

Infortunio. — Ieri sera, mentre il sig. Pio Trevisani, camminava sotto il portico del Caffè Longobardo, scivolò in malo modo sul lastricato e si ruppe la tibia.

Raccolto dai presenti, fu fatta venire un'automobile e, con essa, trasportato all'Ospedale civile, dove venne passato nel reparto chirurgico del cav. dott. Sartogo. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Il tempo eccezionalmente sciroccale. — Il tempo da qualche giorno ha preso l'aspetto temporalesco, con raffiche sciroccali, temperatura alta (8 gradi) pioggie abbondanti; cielo scuro, attraversato, di quando in quando, da lampi fugaci. Si ha l'impressione di essere in primavera.

TARCENTO

Beneficenza. — Al Comitato Fascista di Assistenza Civile sono pervenute le seguenti nuove offerte: In morte di Giovanni Steccati: Maestro Bortoluzzi L. 5; Facchini Gaetano 5; dott. di Montegnacco 5. Sig. Picco Pietro a mezzo Lanzi L. 5.20 In morte di Luigi Turrini: Iob Cesira L. 5; ditta Cressati e Gurisatti 5; Rina e Antonio Grasselli 15; dott. di Montegnacco L. 5.

In morte della signora Selenati: dott. di Montegnacco L. 5. — In morte della Sig. Del Fabbro-Marion: dott. Montegnacco 5 In morte del sig. R. Suter: Rina e Antonio Grasselli L. 15; Quote dei cittadini IV Trimestre L. 1140.

VENZONE

I sottoscrittori del Dollaro. — E' doveroso segnalare i nomi di coloro che hanno sottoscritto per il pagamento del debito all'America. Dal seguente elenco sono esclusi gli impiegati ferroviari e il corpo insegnante che hanno versato direttamente pel tramite delle rispettive amministrazioni, nonchè alcuni cittadini che hanno versato a mezzo dell'Ufficio postale.

Versamento di L. 300 pari a dollari 12 Municipio di Venzone; versamento di Lire 100 pari a dollari 4 Agolzer Brisinello fra operai; versamenti di L. 50 pari a dollari 2: Luigi e Piero Orsi, Leoncedis Ettore Guido, Impiegati Comunali, Sezione P. N. F., Consorzio Esercenti, Società Operaia di M. S., Giovanni Bellina fu Luigi e famiglia; versamenti di L. 25 pari a dollari 1: Menini Giuseppe Sindaco, Sormani Guido, Bellina Gio. Batta fu Antonio, Marianini dott. Federico, don Faustino Ribis, Tomat Ugo di Giovanni, Zamolo Francesco fu Francesco, Pascolo Antonio Zee, Bellina Antonio fu Pietro, Cancian Giuseppe, Castellani Giacomo, Bellina Giuseppe fu Giacomo, Mittoni Filomena ved. Clpaiz, Calderari Luca di Luca, Munaro Luigi, Calderari Luca fu Pietro, Tomat Pietro fu Leonardo, Davanzo Antonio, Bellina Leonardo fu Val.no, Zinutti Giuseppe, Pascolo Leonardo fu Leon., Zinutti Innocente, Spaliviero Cleto, Lucia Bianchi-Bellina, Famiglia Clonfero Domenico, Bresciani Giuseppe, Pascolo Francesco fu Candido, Pascolo Antonio fu Andrea, Castellani Luca, Sorelle Castellani, Iesse Nicolò, Bellina Antonio Cogo, Marianini Irma, Varvasino Giovanni, Goi Antonio e figli, Tomat Giovanni e figlio Pio, Iob Odorico, Sormani Silvio, Beltrame Adamo, Zamolo Pietro Segat, Grillo Francesco, Brandolini Guido, Brandolini Filippo, Sartoretti Rosa, Masoero Lidio, Valent Giuseppe, Rizzi Mario, Valent Giovanni fu G. B., Iesse Nino, Valent Giovanni fu Val.no, Valent Francesco Venuti, Valent Antonio Toi, Valent Giuseppina, Gambino Francesco, Monaco Albina, Valent Emma, Valent Simeone fu Agostino, Valent Francesco Peressin, Valent Francesco Capite, Sartoretti Rosa, Valent Valentino Valent, Valent Francesco Bacco, Valent Giovanni fu Franc., Di Bernardo Ermenegildo Cribul, Bellina Marco fu Fedele, Valent Bernardo Mariette, Operai ditta Ermolli, Hermanseder Tomaso, Clapiz Antonio fu Giovanni; hanno versato L. 20: Bellina Anna Sanson, Bolt Bortolo fu Giovanni; hanno versato L. 15: F.lli Di Bernardo fu G. B. Cribul, Valent Ugo di Francesco; hanno versato L. 12.50: Sorelle Pascoli fu Leonardo.

Cronachetta di Chioggia

Rinvenimento di un annegato. — Ieri mattina, domenica, transitando per la strada che conduce a Brondolo, nella località denominata, Capitello della Madonna, in prossimità al ponte sul Lusengo, i contadini, Donin Paolo e Grossato Attilio rinvenivano un uomo intabarrato e co capo fitto sul letto melmoso di un fossato.

Recatesi sul luogo le autorità per le constatazioni di legge, i due predetti passanti stessi riconobbero nell'annegato certo Tommasin Antonio fu Domenico di anni 68 di Sant'Anna.

Si presume che il Tommasin dedito al vino, avendo passato la giornata di sabato a Chioggia si sia, come di consueto, isborniato, per modo che, camminando mal fermo in gambe in prossimità al ciglio della strada, sia caduto con la testa in giù senza aver modo di rialzarsi.

La morte fu constatata essere avvenuta per soffocamento.

Pel servizio telefonico. — In seguito a reclami ricevuti da privati cittadini, la Camera di Commercio di Venezia, ha ricevuto comunicazione dalla Società Telefonica delle Venezie, che quanto prima verrà costruita una seconda linea telefonica diretta tra Chioggia e Venezia.

Speriamo, a vantaggio dell'importante servizio, di vedere presto realizzate tutte le promesse fatte dalla predetta Società.

Generosa oblazione. — Nell'impossibilità di inviare doni di pesce per la vigilia di Natale, il sig. Giuseppe Penzo fu comm. Emilio, ha elargito lire 1000 all'Opera Pia, Istituti Elemosinieri.

La Congregazione di Carità col nostro mezzo ringrazia il munifico benefattore.

Chiusura festiva delle Banche. — A scanso d'inconvenienti avvisiamo gl'interessati che, in seguito ad avvenuto accordo, tutti indistintamente gl'istituti bancari della nostra città terranno chiusi gli sportelli nel dì di Santo Stefano, seconda Festa di Natale.

Conferenza Scarpa. — Il valente concittadino prof. Attilio Scarpa, stasera, mercoledì alle ore 8.30 nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale ripeterà la conferenza tenuta costì sul «Teatro di Pirandello». L'attesa è vivissima.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'inizio dei lavori per la rettifica della Valsugana

Il 1. gennaio prossimo verrà aperto nella nostra città un apposito ufficio per la correzione e la elettrificazione della ferrovia Trento-Venezia attraverso la Valsugana. L'on. Barduzzi ha fatto a tale proposito alcune interessanti dichiarazioni:

I lavori per la rettifica della Valsugana s'inizieranno quanto prima. Il programma si va anche precisando nelle cifre di costo: la correzione del tracciato da Mestre a Trento importerà una spesa di circa 150 milioni, l'elettrificazione sempre sullo stesso percorso che è di 148 chilometri, una spesa di 65 milioni, in totale quindi un importo aggirantesi sui 215 milioni per dare alla Valsugana una potenzialità tale da sopportare qualsiasi aumento del traffico.

La correzione del tracciato contempla pure la creazione della sede anche per il secondo binario, il quale però verrà installato solo quando la necessità lo esiga.

Anche il tracciato Pergine-Trento verrà notevolmente modificato. Il suo nuovo sviluppo sarà di chilometri 18 e 200 metri, contro l'attuale che è di chilometri 17 e 468 metri. Le pendenze verranno ridotte specialmente in galleria, ma sopratutto le curve del nuovo tracciato non avranno mai un raggio inferiore ai 500 metri, e l'armamento sarà di 46 kg. al metro lineare, così da consentire le maggiori velocità.

L'on. Barduzzi ha pure riferito che della importante questione ferroviaria si sono vivamente interessati, oltre al Ministro dei Lavori Pubblici, anche i Ministri Volpi e Ciano, che dovranno contribuire alla sua soluzione.

Il Ministro Volpi — ha detto l'onor. Barduzzi — conosce perfettamente il problema, com'è naturale, essendo egli veneziano, e ne conosce pure l'urgenza, poichè anche lo Stato Maggiore ha espresso il suo autorevole parere. Sono sicuro che i mezzi non mancheranno. La somma necessaria è imponente, ma perfettamente adeguata all'importanza del problema, cosicchè può essere distribuita in poche annualità a cominciare dal prossimo esercizio finanziario.

La trasformazione della Valsugana e l'elettrificazione della linea Verona-Brennero apporterà anche i già sollecitati miglioramenti alle stazioni. Del resto le stazioni di Trento e di Bolzano sono già insufficienti alla bisogna e si sono ormai studiati dei progetti che le devono mettere in grado di essere vere stazioni di una provincia di confine.

E poichè Trento rimarrà, com'è noto, capolinea della Valsugana, il massimo centro ferroviario sarà precisamente la nostra città dove dovrà sorgere anche il maggiore deposito con officina dei locomotori.

Valanghe sulla strada delle Giudicarie

In seguito alle abbondanti nevicate degli scorsi giorni e al conseguente disgelo, causato del notevole rialzo della temperatura, numerose frane e valanghe, sono cadute in Val Giudicarie, ostruendo in molti punti lo stradone provinciale che da Trento conduce a Tione e a Riva. Diverse corse automobilistiche sono state sospese. I lavori di sgombero procedono alacremente.

Il fascismo per la provincia unica

Il Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, dott. Giuseppe Stefenelli, dirama il seguente comunicato:

«In seguito alle fantastiche notizie pubblicate da diversi giornali e diramate dall'Agenzia Nazionale, circa la creazione della Provincia di Bolzano, il cui decreto sarebbe allo studio presso il Ministero dell'Interno e di prossima pubblicazione, il Direttorio Provinciale del P.N.F., riaffermando le sue precedenti dichiarazioni in proposito ed insistendo sulle ragione che altre volte ispirarono le sue direttive nettamente contrarie ad un provvedimento del genere, dichiara che nessun fascista, residente nell'Alto Trentino ha mai assunto posizione in favore della provincia di Bolzano; che, comunque, gliene sarebbe mancata qualsiasi autorizzazione da parte delle gerarchie provinciali del partito, e avendo quindi eventualmente agito al di fuori di esse, sarebbe passibile di gravi sanzioni disciplinari; riafferma la necessità di por fine ad azioni di simile genere che tentano di far artificiosamente risorgere un problema ormai definitivamente superato».

Una vittima del ghiaccio

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nel villaggio di Cermes. Il contadino Francesco Trieguter si era recato sui monti per raccogliere della legna e trasportarla a valle, quando, nel ritorno, scivolava sul ghiaccio e cadeva pesantemente al suolo fratturandosi il cranio sulla vasta distesa gelata. Il poveretto, raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Un mortale investimento automobilistico

VICENZA, 23

Vittima di un investimento automobilistico rimase ieri sera nei pressi di Thiene il calzolaio Baggio Eugenio, di anni 64, nativo di Sarcedo. Il disgraziato, forse perchè brillo o a causa della nebbia, non riuscì ad evitare un camion che procedeva verso Breganze a velocità moderata. Il Baggio fu violentemente gittato a terra e schiacciato dalle pesanti ruote dell'autoveicolo.

Sul posto si sono recate le autorità che hanno proceduto alle constatazioni di legge; dopo le quali il cadavere del Baggio è stato rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Thiene.

Campi allagati dall'Arno

FIRENZE, 23

L'Arno, per le continue pioggie, è in piena; però nel pomeriggio accennava ad una sensibile decrescenza. Le notizie giunte dalla provincia recano che un tratto dell'argine del fiume, nei pressi di Empoli ha ceduto allagando i campi e qualche casa colonica, i cui abitanti hanno dovuto sloggiare nel cuore della notte e riparare in tutta fretta in altre abitazioni.

La violenza delle bufere in Francia

PARIGI, 23

La tempesta scatenatasi su tutta la Francia ha raddoppiato di intensità durante la giornata di ieri. Giungono notizie da Rouen che una barca si è capovolta e che nove persone si sono annegate. La tempesta ha infierito specialmente sulla costa.

Pioggie torrenziali in Spagna

MADRID, 23

Pioggie torrenziali sono cadute nella Spagna meridionale. Il Guadalquivir ed altri fiumi straripano.

L'inondazione della banchina di Siviglia ha causato la perdita di molte merci. Numerosi ponti sono stati asportati dalle acque.

Pasic riprende i propri lavori

BELGRADO, 23

Dopo alcuni giorni di riposo il Presidente del Consiglio Pasic completamente ristabilito, ha ripreso le sue funzioni.

Un'aviatrice tedesca suicida

BERLINO, 23

(R.C.P.) La prima aviatrice tedesca, Mellj Beese, si è quest'oggi uccisa con un colpo di rivoltella al cuore nella camera che essa abitava in una pensione nel quartiere ovest di Berlino. La Beese era assai conosciuta non solo per essere stata la prima aviatrice, ma anche perchè era una pioniera dell'aviazione. Contava ormai circa 38 anni, ma dal suo aspetto poteva apparire assai più giovane. Era sposata con un costruttore e aviatore francese, Carlo Boutard, di cui da qualche giorno si era separata. L'aviatrice, che aveva vinto parecchi premi che l'avevano resa una delle più note personalità del mondo aviatorio, nel 1919 aveva aperto una scuola d'aviazione a Johannisthal. Si ignorano motivi del suicidio, che non devono ricercarsi nè in ragioni di salute, nè in dissesti finanziari, sicchè si crede che abbia ceduto ad una improvvisa depressione morale.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 23

Seduta del 21 dicembre:

Spresiano: Congregazione di Carità: Aumento di assegno al segretario; ordinanza. — Godega di S. Urbano: Trattamento economico al procaccia postale Foliegat Antonio di Zilano; approva. — Possagno: Spesa onoranze al Sovrano; appr. — Fonte: Acquisto macchina da scrivere «Olivetti»; appr. — Miane: Annullamento convenzione coll'Amm. Sorelle Gera per l'acquedotto; appr. — Segusino: Spesa corona per funebri E. Piacentini; appr. — Id.: Onoranze Maresciallo Cadorna; appr. — Id.: Spese per contributi diversi; appr. — Id.: Per corona alla memoria del fascista Leonio Contro; appr. — Fonte: Spesa per riordinamento archivio; appr. — Borso: Liquidazione lavori straordinari; appr. — Carbonera: Aumento indennità al cursore per uso della bicicletta; appr. — Riese: Aumento contributo alla Cattedra di Agricoltura Castelfranco V.; appr. — Cordignano: Contributo alla Società Tiro a Segno; appr. — Zero Branco: Spesa spedalità defunto segretario avv. Olivieri; appr. — Fonte: Acquisto bicicletta alla guardia; appr. — Carbonera: Concessione d'indennità per vestiario agli stradini; appr. — Cavaso: Compenso per cessione stanza ad uso cabina telefonica; appr. — Pieve di Soligo: Spesa per acqua potabile in via Sartori; appr. — Castello di Godego, Ricovero in ospedale di Dal Negro Giovanni; appr. — Segusino: Sussidio a Coppe Umberto per cura alla figlia Maria; appr. — Spresiano: Ricovero nell'Ospizio Pio X di Fornasier Ferdinando; appr. — Id. Sussidio a Gallina Assunta; appr. — Id.: Contributo Assoc. Naz. Combattenti; appr. — Riese: Sussidio a Giuseppina Bandiera; appr. — Costelfranco: Retribuzione al guardiano delle Carceri Mandamentali; appr. — Spresiano: Applicazione tassa esercizio; appr. — Id.: Applicazione tassa famiglia 1926; appr. — Sarmede: Applicazione tassa famiglia 1926 appr. — Revine Lago: Applicazione tassa bestiame p. 1926; appr. — Carbonera: Aumento tariffa tassa bestiame; appr. — Treviso: Congregazione di Carità: Spese per la gestione agricola; appr. — Id.: Casa Ricovero Umberto I.: Riforma tabella organica; appr. — Maserada: Bilancio 1925-27 della Congregazione di Carità appr. — Cavaso del Tomba: Aumento salario al custode del Cimitero; appr. — Treviso: Congregazione di Carità: Impianto di apparecchio radioscopico al Dispensario Antitubercolare; appr. — Id.: Congregazione di Carità: Pubblicazione di bollettino mensile; appr. — Id.: Congregazione di Carità: Spesa per Colonia di Pederobba; appr. — Provincia di Treviso Pianta organica delle farmacie; diffida ad alcuni Comuni. — Borso: Bilancio 1924-25; appr. — Loria: Congregazione di Carità: Bilancio 1925-27; appr. — Gaiarine: Applicazione tassa esercizio 1925; approva. — Borso: Idem: appr. — Gaiarine: Idem. tassa famiglia 1925; appr. — Borso: Idem idem; appr. — Id.: Idem tassa cani appr. — Id.: Idem tassa bestiame; rinvia — Casale sul Sile: Gestione diretta dazio rinviato. — Crespano: Congregazione di Carità: Bilancio 1925; appr. — Segusino Consorzio medico Segusino. Vas. capitolato medico; non appr. — Istrana: Assegno pensione all'ex segretario; appr. — Cappella Maggiore: Contributo per la corriera Vittorio-Sacile; appr. — Mareno di Piave: Contributo per la battaglia del grano; appr. — Comuni vari: Contributo estinzione debito verso gli Stati Uniti: approva. — Borso del Grappa, Cordignano, Moriago, Sarmede, Sernaglia: Contributi a favore Colonia Agricola per gli Orfani dei Contadini caduti in guerra; appr. — Pieve di Soligo: Congregazione di Carità: Svincolo cauzione del tesoriere provvisorio pel 1921; appr. — Refrontolo: Id.: id.; appr. — Sernaglia: id.: id.; appr. — Ponte di Piave: Conferma appaltatore dazio; parere favorevole. — Treviso: Trattamento economico al personale sanitario; preso atto.

MOTTA DI LIVENZA

L'inaugurazione della Bandiera dei Combattenti. — La cerimonia per l'inaugurazione della Bandiera della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti è riuscita domenica 20 pienamente, nonostante la pioggia che ha imperversato per tutto il pomeriggio. Motta patriottica ha partecipato tutta alla sagra dei combattenti e fin dal mattino degli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore, mentre i muri delle case erano tappezzati di scritte inneggianti a Mussolini, all'Italia, all'on. Chiarelli, ai combattenti.

Alle ore 14 mentre in Piazza Castello si radunarono i combattenti ed al municipio le autorità, sotto la Loggia comunale convennero le rappresentanze con bandiere e gagliardetti del Fascio di Motta e Meduna di Livenza, della Società Operaia, delle Madri, vedove ed orfani di guerra, delle Scuole complementari L. Luzzatti ed elementari, dei ferrovieri fascisti di Motta, della locale Coorte «Piave» della Milizia dei Mutilati ed invalidi di guerra, dell'Asilo infantile ecc.

I combattenti, inquadrati, sfilarono con la banda in testa in Piazza L. Luzzatti, ove si unirono alle autorità per recarsi alla Loggia Comunale. Quivi l'arciprete prof. don Leonardo Generali impartisce la benedizione alla splendida bandiera donata dal nostro sindaco comm. Sacilotto, esaltando quindi, con forte parola, i fautori della unità d'Italia e dei gloriosi caduti per la patria. Dopo di che, con appropriate parole il geometra Zannerio, a nome del sindaco comm. Sacilotto forzatamente assente, consegna la bandiera, mentre la banda dei combattenti costituita per volontà ed interessamento del dr. Gasparini, suona la Marcia Reale.

Il dottor Federico Gasparini, presidente della Sezione combattenti, dopo di avere ringraziato il sindaco comm. Sacilotto per il dono della magnifica bandiera e di aver rivolto il saluto al paese, alle autorità e alle rappresentanze ha pronunciato un magnifico discorso. Prende quindi la parola, applauditissimo, l'on. Chiarelli, delegato nazionale per il Veneto della Federazione provinciale.

Nell'ampio salone dell'Asilo infantile si riunirono alle 16.30 circa duecento combattenti ai quali venne servito inappuntabilmente dalla trattoria «Al Mutilato», un riuscitissimo banchetto-rancio.

Durante il convito regnò la massima allegria e vennero cantate molte canzoni di guerra. Parlarono applauditi l'ing. Mazza e il dr. Gasparini il quale rivolse un commosso saluto al sig. Momi Ferrari, auspicando alla sua guarigione.

Dopo il pranzo i combattenti incolonnati con la banda in testa si diressero per la piazza L. Luzzatti fra suoni e canti.

VITTORIO

Sacra Missione per l'Anno Santo. — E' stato comunicato il manifesto col quale l'arciprete di questa Cattedrale invita la cittadinanza ad una solenne Missione, per l'estensione dell'Anno Santo al Mondo cattolico. Missione che avrà inizio domenica 27 dicembre alle ore 16, e sarà diretta da tre valenti predicatori provenienti da lontana regione, e per la quale havvi vivissima attesa.

Pertanto diamo l'orario che ci è stato pregato di pubblicare: Domenica 27 dicembre ore 16 apertura solenne della Missione col canto del «Veni Creator»; discorso ed esposizione del S. S.. — Ogni altro giorno: Ore 6 Messa letta e predica; ore 10.30 Messa letta e predica. Ore 18 Rosario, istruzione, Predica di Massima, Benedizione col SS. Sacramento.

Chiusura dei negozi. — Ricorrendo venerdì 25 corr. il Santo Natale e venerdì 1 gennaio 1926 a Circoncisione, tutti i negozi compresi quelli in generi alimentari terranno chiuso per tutta la giornata. Alle massaie l'avviso!

Il Banco-Lotto. — Per il motivo che i prossimi venerdì cadranno in giornate festive, la chiusura del Giuoco del Lotto verrà effettuata il giorno precedente giovedì e precisamente i giorni 24 dicembre 1925 e 31 dicembre 1925 alle ore 17.

MAGRÈ

La festa della Regina rimandata. — La celebrazione del 74.o compleanno di S. M. la Regina Madre, organizzata con tanta cura dal Comitato, non potè aver luogo dato il tempo orribile.

I pochi convenuti appresero dalle parole de' Commissario prefettizio che la celebrazione veniva rimandata al giorno dell'Epifania; però i bambini delle Scuole, amorevolmente istruiti dalle loro brave maestre, e dall'infaticabile maestro Confenti, cantarono ugualmente molto bene l'Inno della Vittoria.

Il 23 Dicembre alle ore 14 munito dei Conforti Religiosi serenamente spegnevasi

Angelo Fabbris

La moglie Letizia Ruol, le sorelle Orsola ved Toffoli, Contessa Marin ved. Della Zonca, Enrichetta Trevisanello, il cognato comm. Domenico Ruol e famiglia, i nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 9.30, parten dalla abitazione, S.ta Maria del Giglio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

VENEZIA, 23 Dicembre 1925.

L'attività fascista nella Regione

Il Commissario straordinario del Fascismo Trevisano

TREVISO, 23

Ieri fu a Treviso l'on. Augusto Turati, Vice Segretario Generale del Partito Fascista, incaricato dall'on. Farinacci di riesaminare la situazione politica di Treviso.

L'on. Turati conferì col Prefetto commendator Boragno e con vari esponenti del Partito; avendo constatata la necessità di procedere energicamente alla riorganizzazione locale ha nominato il pubblicista Gigi Maino della Federazione fascista Comasca, Commissario Straordinario del Partito per la Provincia di Treviso munendolo di pieni poteri; ed ha riconfermato la più ampia fiducia al dr. Walter Squarzoni, Segretario provinciale della Federazione Sindacale.

L'on. Turati ha esaminata la situazione del giornale *L'Eco del Piave* ed ha dato disposizioni perchè tutto il Fascismo Trevigiano collabori attivamente alla diffusione e allo sviluppo del giornale stesso.

Il nuovo Commissario straordinario fascista Gigi Maino ha ieri stesso diramato a tutti i segretari politici della Provincia il seguente comunicato:

« Nell'assumere il grave e difficile incarico di reggere con pieni poteri il Fascismo della Marca Trevisana invio il mio cordiale saluto ai Segretari politici di questa Provincia nella speranza che essi vorranno lealmente collaborare al mio fianco per la riorganizzazione e gli ulteriori sviluppi del Fascismo Trevisano.

« Da tutti pretenderò attività, disciplina, fede fascista.

« Ho la perfetta sensazione del mio compito rude che cercherò di assolvere con l'animo fascista della vigilia.

« Avverto nel contempo che sono disposto a sciogliere tutti quei Fasci che eventualmente sfuggissero ai dettami e alle disposizioni delle superiori gerarchie.

« Espellerò inesorabilmente dal Partito quanti fomenteranno beghe e dissensi dimostrando di non comprendere i comandamenti del Duce e le necessità supreme della Rivoluzione Fascista. — Il Commissario Straordinario Fascista: F.to *Gigi Maino* ».

Importante adunata fascista di Lonigo

VICENZA, 23

Nella magnifica sala consiliare di Lonigo, convocati dalla Federazione politica, si sono radunati domenica nel pomeriggio i sindaci, i segretari politici ed i fiduciari sindacali del Mandamento di Lonigo.

Alle ore 15 la sala era gremita di invitati e di autorità; molti fascisti occupavano lo spazio riservato al pubblico. Salutato da un applauso vivissimo, ed accompagnato dall'avv. Vigna segretario generale dei sindacati, fece il suo ingresso l'on. Vaccari, Commissario straordinario del P. N. F.

Il sindaco di Lonigo dr. cav. Alessandro Mistrorigo, che aveva al suo fianco l'avv. Marchi, segretario del fascio locale, accolse gli ospiti coi segni della più viva cordialità.

Prese per primo la parola il dr. Mistrorigo, non per presentare l'on. Vaccari agli intervenuti, poichè egli è ben noto a tutti, se non altro attraverso l'opera attiva ed assidua che lo stesso sta svolgendo per la compattezza del Fascismo vicentino, ma per porgergli il saluto e dargli il benvenuto, in nome proprio e in nome della città di Lonigo.

« Noi — prosegue l'oratore rivolto all'on. Vaccari — vi attendevamo da tempo e il nostro desiderio di una vostra visita era pari a quello dei soldati in distaccamento che, silenziosi, attivi, orgogliosi di aver compiuto il proprio dovere, attendono la visita del superiore per dirgli: interrogateci, risponderemo; comandateci, obbediremo! '.

Rivolse quindi un saluto agli intervenuti tutti e si augurò che il convegno sia proficuo dei più favorevoli risultati.

Parlò quindi l'avv. Marchi, segretario politico del fascio di Lonigo il quale in rappresentanza dei fascisti del luogo, portò all'on. Vaccari ed a tutti i presenti il più caloroso saluto.

L'on. Vaccari, accolto da applausi vivissimi, ringraziate le autorità ed i fascisti di Lonigo per le cordiali accoglienze tributategli, illustrò con la sua ben nota foga oratoria l'attuale situazione politica ricordando con mirabile sintesi tutta l'opera fin qui compiuta dal fascismo.

Fece quindi una chiara ed ampia esposizione della situazione politica del Vicentino, ricavandone i migliori auspici e le speranze più rosee per l'avvenire di questa nostra bella ed eròica terra veneta la cui vita è così interamente legata alla vita dell'Italia tutta.

Parlò dell'opera svolta dalla Segreteria generale delle Corporazioni Sindacali, dirette con tanto disinteressato fervore dall'avv. O. Vigna, e chiuse con un inno all'avvenire dell'agricoltura che rappresenta una delle maggiori fonti di ricchezza per la nostra provincia.

Mentre l'on. Vaccari pronunciava il suo magnifico discorso, entrarono nella sala il comm. Cavalieri prefetto della Provincia, l'avv. comm. Franceschini sindaco di Vicenza e il generale Tentori della M. V. S. N.

All'on. Vaccari seguì con un breve discorso il comm. Cavalieri, il quale approfittò dell'importante convegno per per rispondere ad alcune interrogazioni rivoltegli riguardanti i più vitali interessi della regione leonicena.

Chiuse la serie dei discorsi l'avv. Olinto Vigna, segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali, il quale fece un quadro preciso del movimento e dello sviluppo assunto in questi tempi dalle Corporazioni.

Nel fascismo polesano

ROVIGO, 23

A Bagnolo di Po ha avuto luogo l'adunanaza di quel Fascio per procedere alla nomina delle cariche.

A grande maggioranza vennero eletti: Bruno Fornasaro segretario politico; a membri: Gallan Lino, Pavani Giacomo, Gallani Natale, Prosdocimi Gustavo; revisori dei conti: Felin Tarquinio, Gallani Ugo; Andeasi Ettore.

A scrutinio ultimato il Commissario sig. Nino Zappari, che presiedette l'assemblea, si compiacque con i presenti per il modo tranquillo con cui si svolsero le elezioni.

— A Bosaro venne rieletto il vecchio direttorio composto dei sigg.: Giacomo Bellesia segr. politico; Sanniolo Giovanni, Turolla Giuseppe membri; Catozzo Carlo segretario amministrativo.

— A Frassinelle l'assemblea di quella sezione fascista ha nominato: segretario politico il sig. Alcide Faccini, membri Merlo dott. Giovannini, Menardo Luigi; Malaman Oreste.

— A Massa Superiore il Direttorio venne composto dei signori: segretario politico l'avv. cav. Arrigo Bianchi; membri: Merlo cav. rag. Mario; Mantovanelli Quinto, Grandi dott cav. Alberto, Franceschetti Giovanni, Gangini Nino, Parmeggiani Ermanno.

L'inaugurazione del Corso di Coltura fascista
Il discorso dell'on. Bodrero

CITTADELLA, 23

La sera del 21 u. s. si è inaugurato il Corso di coltura nazionale. La sala delle scuole Mantegna presentava un magnifico colpo d'occhio. Un colto e fine pubblico si stipava per rudire la forte ed alata parola dell'on. E. Bodrero. Accolto da un vibrante applauso, l'oratore viene presentato dal prof. Sacchetto, il quale dà il benvenuto al rappresentante del Parlamento nazionale al combattente dell'Idea. Termina esaltando l'alma Italia che dopo secoli di abbandono riprende la sua via luminosa verso la conquista imperiale.

L'on. Bodrero premette che il tema della sua conferenza: « I precursori », volendo analizzare il fenomeno del fascismo nel suo contenuto formale e colturale, è quanto mai imbarazzante, in quanto solo l'avvenire ci potrà dire quanto grande sia stata la tenacia, la volontà e l'opera di Benito Mussolini. E ci tratteggia i primi precursori, da Dante a Macchiavelli, quando, passando e percorrendo la strada del secolo quinto noi assistiamo ai fasti degli imperi spagnolo, tedesco e francese senza avere una nostra unità nazionale. Se nelle epoche passate possiamo dare a Dante ed ancor più a Macchiavelli il nome di precursori a maggior ragione questo si può dire di quelli più vicini a noi e sopra tutti Mazzini e Gioberti. Anche nelle linee universalistiche del Mazzini si può facilmente arguire come questi tendesse sopratutto al bene della patria. Ma questo procedere verso alti destini, doveva essere fatto dall'Italia e dagli italiani senza l'aiuto dello straniero, perchè, riteneva egli, sarebbe stato inutile riscattare la patria da un servaggio quando si fose dovuti cadere in un'altra condizione se non peggiore, certo non migliore della prima. E veniamo al grande Crispi, l'uomo del garibaldinismo e della sinistra parlamentare, il quale presto si accorse che l'Italia con le idee democratiche non poteva certo raggiungere il posto spettantele nell'Europa ed abbandonando le vecchie cianfrusaglie democratiche fu il primo che si accinse a quell'opera coloniale ed imperiale, prevedendo essere, queste, unica fonte di ricchezza per l'esuberante popolazione di una terra, purtroppo, naturalmente povera di materie prime.

Con sapiente passaggio l'oratore viene ad esaminare l'opera poetica dei nostri maggiori scrittori sociali di questo ultimo periodo. E qui critica e discute l'opera del Carducci, del Pascoli e del D'Annunzio. Ne fa risaltare le incertezze primitive ed esalta poi questi, come nuovi interpreti del pensiero formantesi dei nuovi italiani della nuova Italia.

Passato a tratteggiarci il sogno di Alfredo Oriani, viene a parlare dell'opera dei giovani quali il Papini il Prezzolini col giornale il «Leonardo» — spauracchio di tutti i barbogi di quel tempo —. Così arriviamo ai nostri giorni: al giornale « Il Regno » diretto da Enrico Corradini; al « Carroccio », primo alfiere dell'idea nazionalista che aveva come collaboratori Federzoni, Rocco, Maraviglia, Forges Davanzati, e lo stesso Bodrero. L'oratore fa osservare come se si dovessero scorrere gli articoli dei suddetti giornali, si potrebbe facilmente vedere come l'opera fascista, che ora sta felicemente attuandosi, fosse fin dal 1903 prevista ed illustrata da quei giornalisti che oggi vediamo alle più alte cariche del Governo nazionale.

L'on. Bodrero fa osservare, all'attentissimo uditorio, come dal popolo italiano plasmato ormai per le nuove lotte, sia sorto quel prodigio di politico e condottiero che, fermando l'Italia dalla sua corsa pazza verso il bolscevismo, tollerato dall'impotente governo democratico, ha saputo ricondurla sulla buona via ed affermarla nel mondo.

Scroscianti applausi accolsero la chiusa della brillantissima conferenza. Prima dell'inaugurazione l'on. Bodrero ha partecipato ad un banchetto offertogli dai fascisti cittadellesi. Allo spumante il Segretario politico prof. Zambusi ed il sindaco avv. cav. Greppi porsero il saluto affettuoso dei fascisti e della cittadinanza. A queste parole rispose commosso l'on. Bodrero, il quale, riconoscente per la splendida accoglienza cittadellese, si è già impegnato per una conferenza al corso del prossimo anno.

Riunione sindacale a Chioggia

CHIOGGIA, 23

Nel pomeriggio di domenica, per iniziativa del sig. Francesco Grossato, segretario di zona, e dei sigg. Biston Antonio e Zennaro Mario, segretario di categoria, fu tenuta in S. Anna di Chioggia una riunione sindacale alla presenza del sig. Mario Tassoni, segretario generale dei sindacati di Chioggia.

Alla riunione, improntata al più cordiale cameratismo, intervennero numerosi lavoratori che ascoltarono attentamente le parole del sig. Grossato ed approvarono il programma esposto con la consueta chiarezza ed affabilità dal sig. Mario Tassoni salutato al fine del suo dire da una calorosa dimostrazione di simpatia.

Fu quindi approvato ad unanimità il regolamento disciplinare sindacale.

Cronaca di Mestre

Offerte pro Albero Unico. — Rodella 2 Di Dionisio 0.55; Rampini Maria 1; Savoldelli 1; Capitano Pisani 2; Delfino Provera 5; Checchin Giulia 1; Cinotti Teresa 2; Monico Iginio 2; Verneis Mario 4; Maria Armani 5; Pestigeti 1; Boni e Griffon 5; cav. Zannini Uccio 10; comm. Cavalieri 10; N. N. 10; Sorelle Agostini 15; Beniamino Dunduà 5; Comm. Castellani e signora 20; Eugenio Meggiorini 10; Carolina Cappa 5; Carbonifera Ind. Italiana 100; Pietro Frisotti 15; Zacchello Attilio 25; Giovanni Caprioglio e amici 50.

Colonia Alpina Combattenti. — Versarono pro Colonia Alpina dei Combattenti: Cognati Volpato L. 50; Associazione Padroni Barbieri in memoria Pavan Mario 25 Zara Giovanni 50; Amm. Ancilotto 100.

Esequie. — Questa mattina nella Chiesa di S. Lorenzo fu celebrato un ufficio funebre a suffragio del compianto co. Monaco. Assistevano il figlio Gino, il cognato Domenico Candiani, le nipoti Candiani, le signore Zannini, Berengo, Vianello, Levi e molte altre, i signori Mario Fabricatore, ing. Berengo, dott. cav. Zannini, cav. uff. Zennaro alcuni filarmonici ecc. fu celebrata la messa e data l'assoluzione al tumulo.

Conducenti automobilisti privati. — Tutti i conducenti privati di automobili furono sabato sera riuniti in assemblea in seconda convocazione sotto la presidenza del segretario Mandamentale dei Sindacati, sig. Gori che con parola e forma piana spiegò gli scopi e le mire dei Sindacati, quindi entusiasticamente fu costituito il Sindacato, fu eletto segretario di categoria il sig. Polato Virginio a consiglieri Musso Luigi e Fiumicino Luigi.

Filarmonica «Verdi». — Nella sala del Consiglio Comunale domani sera avrà luogo la seduta della Filarmonica Verdi, con relazione morale e deconomica; nomina delle cariche sociali.

Beneficenza. — Il prof. architetto Vittorio Calchera nell'anniversario della morte del suocero ha oferto L. 25 all'Asilo Vittoria, e L. 25 all'Istituto Berna. — La signorina Dirce Simionato L. 10 all'Asilo «Vittoria».

Commemorazione della Pia Casa di Ricovero. — Stamane alle ore 8.30 per espressa deliberazione dei componenti la locale Congregazione di Carità è stata celebrata nella chiesa della Salute una messa in suffragio del conte Carlo Monaco già consigliere di detta istituzione.

Oltre il Presidente cav. Mosè Gatto e i Consiglieri sig. rag. Ernesto Fabbricatore, Di Napoli Salvatore, Favaro Luigi. Alla funebre cerimonia assistevano tutti i ricoverati, e il personale dell'Istituto.

Gazzetta degli Sports

Grande nevicata a Cortina

CORTINA, 22

Dopo un mese di bellissimo tempo e di freddo eccessivo ieri ha principiato a nevicare e la neve ha continuato a cadere fino a questa mattina. I campi di neve, che misurano nei pressi della cittadina 45 centimetri e progressivamente aumentano fino a toccare i 160 a Passo Falzarego e Passo di Giau, sono già frequentati dagli appassionati sciatori i quali prima della nevicata per potere effettuare delle esercitazioni erano costretti portarsi oltre Pocol.

Questa neve è chiamata la neve dello sport perchè se anche non dovesse aumentare nell'altezza è ritenuta sufficiente per qualsiasi esercizio e ormai anche per la durata della stagione sportiva.

Cortina d'Ampezzo è già animatissima e maggiormente lo diverrà in questi giorni perchè si trova in grado di offrire il vero Natale sotto la neve.

Tutta la zona ha assunto le sue meravigliose caratteristiche invernali. Il paesaggio è veramente incantevole. Mentre scriviamo il sole tenta di squarciare le nubi e disperderle, ma queste, con l'ausilio della temperatura che è normale, promettono che continuerà ancora a nevicare.

Per l'interessamento pronto ed efficace della Direzione, la Ferrovia delle Dolomiti ha mantenuto e mantiene regolarmente in orario tutte le corse dei treni.

Ecco pertanto il programma del «Club Sportivo Dolomiti»:

1925: Dicembre 26: Match di hockey su ghiaccio; 27: Grande gara di bob, boby e skeleton.

1926: Gennaio 3: Gara di sci mezzo fondo; 7: Gara di sci a coppie; 10: Grande gara di salto in sci per la coppa *Gazzetta di Venezia* (campionato di salto delle Tre Venezie); 14: Gara di boby per la Coppa Cortina; 17: Match di hockey su ghiaccio (incontro colla squadra del Palazzo del Ghiaccio di Milano. Data probabile).; 20: Grande festa di costumi al pattinaggio con illuminazione; 22: Grande gara internazionale di salto per la Coppa Franchetti; 23: Grande gara di fondo per la Coppa Dolomiti; 24: Grande concorso internazionale di salto in sci per la Coppa on. Bigliardi, con l'intervento dei migliori saltatori nazionali ed esteri; 26: Gara slittini sulla pista da bob; 31: Grande gara di bob per il campionato italiano (data probabile).

Febbraio 4: Grande gara internazionale di bob per la Coppa Schönborn; 7: Gara di salto in sci; 11: Gara di sci in discesa per la Coppa Caldana; 11: Gara di sci per il titolo «Reginetta dello sci 1926»; 14: Gara di bob e skeleton; 18: Gara di sci a coppie e per ragazzi; 21: Gara di sci a squadre del Corpo Pompieri di Cortina; 25: Gara di sci mezzo fondo; 28: Gara signorine.

L'incontro Bernasconi - Scillie

MILANO, 23

Domenica gli ambrosiani saranno forse testimoni per la quarta volta dell'immigrazione di un titolo europeo al di qua delle Alpi.

La sicura fiducia che anima tutti gli sportivi ed il maggior interessato nella questione, cioè «Pasqualino», è un buon affidamento per questo augurio; peraltro non sarà male notare che altrettanta convinzione, e parimenti salda, alligna nel campo avversario, dove la tranquillità di Scillie e di Prèmont, i quali hanno pur potuto vedere all'opera il destro folgorante dell'italiano non è tale da lasciare indifferenti.

La fama conquistatasi all'estero da questo formidabile campione belga, il quale pur combattendo sovente al limite dei piuma ha potuto, nonostante ciò, arricchire il suo libro d'oro di performances tutt'altro che mediocri, deve essere considerata seriamente e nessuno può prendere a cuor leggero il prossimo incontro di Scillie con Bernasconi.

La serietà di allenamento del belga è evidente. Una settimana avanti il suo incontro egli è calato in Italia, e il suo peso è già quasi sul limite dei gallo. Ciò dimostra quindi le sue leali intenzioni di rispettare il contratto e la sua ferma volontà di mantenere al Belgio l'ultimo campionato europeo, che l'urto poderoso del pugilato italiano tende a strappare al suo serto trionfale.

E non sono da trascurare nel programma di domenica gli incontri Tassi-Etienne e Garzena-Vally per i quali i supporters dei due italiani sono in ansiosa attesa.

I campionati nazionali di scherma

ANCONA, 23

I campionati nazionali di scherma si svolgeranno ad Ancona dal 3 al 10 gennaio p. v., organizzati dall'U. S. Anconetana. Il nuovo regolamento federale ammette alla disputa dei campionati i detentori del titolo e i primi due meglio classificati nei campioni regionali.

Le gare di fioretto e sciabola si svolgeranno con gironi all'Italiana a nove colpi; quelle di spada a cinque colpi.

Dopo i campionati verrà disputata la Coppa Pontenani di sciabola da terreno, riservata ai dilettanti; il ricco trofeo challenge è tuttora detenuto da Giulio Sarrocchi.

Notiziario pugilistico

— Negli ambienti parigini bene informati dei cultori della « noble art of self defence » corre insistentemente la voce di due grandi incontri per i quali avanzatissime sarebbero le trattative fra i rispettivi rappresentanti dei boxeurs interessati.

Si tratterebbe di opporre nei primi mesi del veniente anno i due grandi assi del pugilato nord-americano, Jack Dempsey ed Harry Wills, rispettivamente a Louis Angel Firpo ed Erminio Spalla.

Le trattative per quest'ultimo, interrotte in seguito al noto incidente d'allenamento, sembra debbano essere ora riprese dato lo stato soddisfacente della mano contusa del campione di Europa. Naturalmente, gli incontri avverrebbero agli Stati Uniti e solo dopo il suo match Spalla ritornerebbe in Europa per difendere il suo titolo dall'assalto del basco Paolino Uzcudum.

— Erminio Spalla, la cui contusione al mignolo della mano sinistra è ormai completamente superata, ha ripreso l'allenamento alla palestra delle scuole comunali di via Ruffini.

— Bertazzolo, il tanto discusso peso massimo, si appresta a dare una prova decisiva delle sue possibilità. Egli ha infatti lanciato una sfida a Giuseppe Spalla, lasciando a questi libera la scelta delle condizioni dell'incontro.

— Kid Kaplan, campione del mondo dei pesi piuma, ha battuto sabato al Madison Square Garden Hall, ai punti, in quindici rounds, Babe Herman in un incontro per il titolo.

— Paolino Uzcudum, «challenger» di Erminio Spalla pel titolo europeo assoluto è stato sfidato dal nord americano Jack Renault, pel tramite del manager di questo ultimo, Ulrich.

Dopo la sorpresa nella casa clandestina
L'arresto del proprietario

PADOVA, 23

Abbiamo ampiamente narrato della irruzione della polizia nella casa clandestina tenuta da certo Angelo Tommasoni, e nella quale furono trovati giovanotti e donnine della peggiore risma in costume succinto, mentre tenevano una cosidetta « festa » che noi definiamo oscena.

Il Tommasoni era stato arrestato cogli altri, ma era riuscito a darsi alla fuga, mentre veniva tradotto alla questura. Stamane però la questura piombava nuovamente nella casa del losco individuo e trovatolo, lo traeva senza altro in arresto.

La cronaca dei teatri

PADOVA, 23

Ieri sera ha debuttato la Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini diretta dal cav. Albano Mezzetti. Si è rappresentato il capolavoro del Gallina «Zente Refada» e la popolare comica « In Pretura ».

Naturalmente pubblico affollato e molto festeggiati gli artisti.

Al Teatro Verdi viva è l'attesa per la stagione lirica di carnovale che si inizierà sabato 26 corrente con la prima rappresentazione della «Gioconda».

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa Presidente gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; Membri Governativi: Co. cav. avv. Quarelli di Lesegno, consigliere; cav. avv. Appiani, consigliere; cav. rag. De Simone, Ragioniere Capo. Elettivi: cav. avv. Foscolo, cav. avv. Scandiani; cav. avv. Gallo; cav. avv. Scarpa. Segretario: dott. Russo ha preso nella seduta del 21 corrente le seguenti deliberazioni:

Pianiga: Comune: Bilancio 1925, approva — Fossalta di Piave: Comune: Bilancio 1925, approva — Dolo: Comune: Acquisto del numero unico in omaggio di S. M. la Regina Madre, approva — Cinto Caomagg.: Comune: Bilancio 1925, approva — Id.: id.: Sussidio di L. 2000 alla Banda cittadina, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Nuovo reg. org. dei dipendenti comunali, rinvia — Venezia: Provincia: Contributo L. 1000 a favore della Società Canottieri Querini, approva — Mirano: Spedale Civile: Bil. 1926, 27 e 28, approva — Fossalta di Piave: Comune: Congr. Carità: Bil. 1926, 27 e 28, approva — Cavarzere: Congr. Carità: — Dolo: Comune: Concorso nella spesa di Provvedimenti per il personale, approva Porcura di Rampin Cesare, approva — Portogruaro: Comune: Vendita terreno a Turchetto Agostino, approva — Grisolera: Comune: Contributo alla Società dilettanti filodrammatici, approva — Id.: Comune: Dono per la pesca di beneficenza pro erigenda Chiesa, approva — Cavarzere: Comune: Sottoscrizione del dollaro, approva — Chioggia: Comune: Concorso nella spesa pei funerali del Vescovo Antonio Bassani, approva — Id.: Comune: Contributo per la cassa scolastica della R. Scuola Complementare «G. Olivi», approva — Chioggia: Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico provinciale delle Corporazioni Sindacali fasciste, approva — Ceggia: Comune: Permuta terreno per strada accesso al bosco comunale, approva — Martellago: Comune: Modificazioni al regolamento di polizia urbana, approva — Scorzè: Comune: Assegno al Segretario comunale per il servizio di segreteria del lascito Spangaro, approva — Venezia: Provincia: Modificazione del reg. organico degli uffici, approva — S. Donà di Piave: Comune: Sottoscrizione del dollaro, approva — Martellago: Comune: Id., approva — Salzano: Comune: Id., approva — Favaro Veneto: Comune: Id., approva — Mestre: Congr. Carità: Haas Alberto: Applicazione dei benefici di carriera a favore degli impiegati ex combattenti, approva — Martellago Comune: Modificazioni al regolamento organico degli impiegati e salariati, decide — Noventa Piave: Comune: Transazione lite ap[illegible]tatore attuale, approva — Martellago: Comune: Modificazione al regolamento disciplinare degli stradini, approva — Favaro Veneto: Comune: Svincolo cauzione lavori ampliamento Cimitero, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Provvedimenti per il pensionato Dal Moro Felice, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Variazione al Bil. 1925, approva — Marcon: Comune: Svincolo cauzione Cooperativa Quinto S. Cristina, approva — Grisolera: Comune: Bilancio di previsione 1925, approva — Scorzè Comune: lascito Spangaro: Vendita di appezzamento terreno, approva — Annone Veneto: Comune: Sottoscrizione del dollaro, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Id. approva — Mirano: Asilo Mariutto: Modificazioni alla pianta organica, approva — Mirano: Spedale Civile: Tariffa dell'autolettiga, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Assunzione metà spesa spedalità Sutto Antonio, approva — Concordia Sag.: Comune: Oblazione all'Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di guerra, approva — Portogruaro: Comune: Bil. 1925, approva — Id. id.: Vendita ritaglio stradale di proprietà comunale, approva — Id. id.: Alienazione di terreno di proprietà comunale, approva — Dolo: Comune: Revisione capitolato ostetrico, approva — Concordia Sag.: Comune: Bil. 1925, approva — Chirignago: Comune: idem., approva — Mirano: Osp. Civile: Retta ospedaliera anno 1926, approva — Venezia: Provincia: Contributo per regata fascista; Id. id.: Sottoscrizione del dollaro, approva — Mira: Comune: Nuovo organico, decide — Concordia Sag. Comune: oblazione di L. 100 all'Ass. Naz. tubercolotici di guerra, approva — Concordia Sag.: Comune: Contributo per pesca di beneficenza per l'Avanguardia Fascista di Fiume, approva — Mestre: Comune: Soppressione di posti di spazzino, approva — Cavazuccherina: Comune: Regolamento organico del personale amministrativo, approva.

Propaganda comunista a base di oro

BERGAMO, 23

La polizia ha arrestato il funzionario dell'organizzazione l'*Aiuto rosso* Cvetzo Grbic, per la sua grande prodigalità nel largire denaro ai disoccupati ed ai poveri e specialmente a quelli che si professano comunisti. Lo Grbic aveva giorni fa ricevuto a Zagabria da persona ignota duecentomila dinari e con questi era venuto a Belgrado. Arrestato, non fu trovato in possesso del danaro. Disse che lo aveva consegnato ad un fiduciario dell'« Aiuto rosso ». La polizia sta ora avviando una inchiesta per vedere dove è andato a finire quel denaro, da quale fonte è pervenuto e se fu distribuito quali sono le persone che hanno ricevuto i sussidi, e se fu in realtà speso come si suppone per sostenere la propaganda comunista.

Banca Nazionale di Credito

Società Anon. - Sede in Milano

Capitale Sociale L. 300.000.000 — Versato L. 275.000.000

Versamento a liberazione totale delle Azioni di Emissione 1924

I Signori sottoscrittori delle Nuove n. 100.000 nuove azioni, emesse il 10 Maggio 1924, per aumento del capitale sociale da 250 a 300.000.000 di lire, con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 Aprile 1924, N. 91, sono informati che il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale di Credito, a tenore dell'art. 7 dello Statuto Sociale, ha deliberato di chiamare il versamento degli ulteriori cinque decimi a liberazione del capitale, e precisamente il 6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o decimo, e sono perciò invitati ad effettuare tale versamento nei termini e nei modi seguenti:

1) Il versamento di L. 250 per ogni azione sottoscritta dovrà essere eseguito dal giorno 21 al 31 Dicembre 1925, alle Casse della stessa Filiale della Banca Nazionale di Credito, presso la quale venne effettuata la sottoscrizione;

2) I sottoscrittori potranno chiedere il trasferimento della propria sottoscrizione da una Sede all'altra della Banca, facendone dichiarazione a quella prescelta, presso la quale potranno senz'altro eseguire il suddetto versamento;

3) All'atto del pagamento dovrà essere presentata la ricevuta provvisoria del versamento dei primi cinque decimi, sulla quale verrà annotato il nuovo versamento a liberazione totale. Le ricevute provvisorie saranno stampigliate per essere sostituite con certificati nominativi definitivi o titoli al portatore, a richiesta dell'azionista;

4) Sui ritardati pagamenti (Art. 7 dello Statuto Sociale) decorrerà a pieno diritto l'interesse annuo in ragione dell'1% in più del tasso ufficiale di sconto, senza pregiudizio dei diritti di cui all'art. 168 del Codice di Commercio.

Milano, Dicembre 1925

Il Consiglio d'Amministrazione.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a L. **50**	per un trimestre L. **15**
per un semestre „ **26**	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri) „ **9**

Abbonamento mensile di saggio L. **5**

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La "Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati, annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la notevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L.	57.—	anzichè L.	65.—
Varietas, mensile	»	18.—	» »	20.—
Lidel, mensile di lusso	»	62.—	» »	80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	18.50	» »	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	» »	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	»	48.—	» »	60.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo	»	16.—	» »	18.—
Minerva, mensile	»	21.—	» »	25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	»	12.—	» »	15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	»	28.—	» »	30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	13.50	» »	15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	13.—	» »	15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	»	18.—	» »	20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	»	80.—	» »	100.—
Fiera letteraria	»	20.—	» »	22.—
Pro Familia	»	23.—	» »	25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	»	17.—	» »	19.—

Musica e Teatro

Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L.	44.—	anzichè L.	48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	» »	10.—
Le scimmie e lo specchio	»	14.—	» »	20.—

Scienze

L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L.	11.—	anzichè L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propaganda igienica	»	10.—	» »	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	50.—	» »	56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	50.—	» »	56.—

Letteratura Amena

Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	19.—	anzichè L.	22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	» »	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	16.—	» »	18.—

Politica

Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L.	27.50	anzichè L.	30.—

Commercio, Agricoltura

L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	26.—	anzichè L.	30.—
Rivista Agricola	»	18.—	» »	20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	»	31.—	» »	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	5.50	» »	6.—
Corriere Vinicolo	»	25.—	» »	30.—

Libreria

La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I.	L.	30.—	anzichè L.	40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	»	75.—	» »	100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Mollie) Ed. A. L. I.	»	30.—	» »	40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	»	13.—	» »	15.—
I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battella)	»	13.—	» »	15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tommaso da Celano)	»	8.—	» »	9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	»	13.—	» »	15.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angela	»	13.—	» »	15.—
Pio XI (A. Novelli)	»	16.—	» »	25.—

Riviste Femminili

La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L.	72.—	anzichè L.	79.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	» »	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	18.—	» »	22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	»	23.—	» »	32.—

Moda

Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	9.—	anzichè L.	11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	15.—	» »	16.—
Moda Illustrata, settimanale	»	27.—	» »	33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	»	20.—	» »	23.—
Il Ricamo, settimanale con mode	»	27.—	» »	33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L.	20.—	anzichè L.	23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	20.—	» »	23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	» »	30.—

Ragazzi

Il Giornale dei Balilla	»	16.—	» »	18.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L.	19.—	anzichè L.	22.30
Cuor d'Oro, quindicinale	»	15.—	» »	16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	»	18.50	» »	20.—

Sport e Caccia

La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	55.—	» »	65.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	40.—	» »	45.—
Bicicletta a motore, quindicinale	»	21.—	» »	25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	»	9.—	» »	12.—
Diana, mensile di caccia	»	25.—	» »	30.—
Auto moto ciclo	»	35.—	» »	45.—
Il cacciatore Italiano	»	27.—	» »	30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Almanacco Enciclopedico 1926	L.	10.—	anzichè L.	12.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.60	» »	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	130.—	» »	150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L.	9.—	anzichè L.	12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	»	12.—	» »	15.—

PREM SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La espansione della nazione italiana in un commento del "Messaggero,,

ROMA, 23

Il *Messaggero* nel suo articolo di fondo commenta l'ampia intervista concessa dall'on. Mussolini al corrispondente della *United Presse*. Dopo aver rilevato la giustezza della definizione data dall'on. Mussolini di ciò che si deve intendere per impero, e dopo aver sottolineato quanto ha detto il Presidente del Consiglio intorno alle diverse condizioni dell'Italia e dell'America, il *Messaggero* scrive fra l'altre:

« L'espansione della nazione italiana, che fu prima un disordinato movimento emigratorio e oggi è sempre più coscientè pressione per la dilatazione non già dei suoi confini e del suo diritto di comando, ma delle sue possibilità e delle sue influenze di lavoro, costituisce quello che si chiama l'imperialismo italiano ed è la conseguenza del rapido aumento della popolazione italiana, della sproporzione fra la massa demografica e la possibilità della valorizzazione delle risorse naturali che sono sul territorio nazionale; della volontà della nazione ad elevare le proprie condizioni di vita civile. Questa espansione può avvenire con la forza, la guerra; ma anche pacificamente con successive intese del popolo italiano con altri popoli per una equa ripartizione dei mezzi di lavoro e delle possibilità naturali di vita. Mussolini nelle sue dichiarazioni ha posto direttamente il problema. Esso è veramente problema di pace, di realismo storico, e di giustizia distributiva fra i popoli e dovrebbe essere il fondamento di ogni azione di quella ocietà delle Nazioni che, inseguendo le chimere della pace, non si avvede ancora, o rifiuta di vedere, che la pace non sta nelle carte, ma nelle cose, non negli impegni dei plenipotenziari, ma nella soddisfazione dei bisogni giusti dei popoli. Nessun popolo più di quello americano può comprendere il fondamento naturale di questa politica di espansione dell'Italia che, derivata da incontenibili bisogni per la crescenza della razza, vuol darle forme di pacifiche intese, evitando le violenze e offrendo, invece di spade insanguinate, validi contributi di braccia, di lavoro, di cervelli tecnici. L'impero che l'Italia costituisce ha per mezzo e per fine il lavoro. Nessun popolo che rispetta la civiltà potrà negarne il sovrano diritto morale ».

L'Impero italiano nei commenti dei giornali inglesi

LONDRA, 23

Sebbene la stampa inglese abbia pubblicato la smentita italiana alla voce della proclamazione dell'impero, tuttavia il «Daily Telegraph» dedica alla notizia un articolo editoriale in cui scrive:

« Tale concezione è totalmente consona agli ideali basati sulla tradizione a cui l'on. Mussolini si ispirò fondando il fascismo. Nè si può negare di avere egli infuso alla nuova Italia l'austerità ed il coraggio civico dell'antica Roma.

« Non deve stupire che un condottiero politico, che possiede la visione e la dinamica energia quale l'on. Mussolini, contempli per l'avvenire della nazione da lui galvanizzata un più alto stato e più ampi orizzonti nel campo internazionale. Inoltre la denominazione di regno non racchiude per le colonie e per gli italiani di oltremare i medesimi legami spirituali e la forza inspiratrice del nome « Impero » il quale richiama gloriose memorie.

L'idea è degna dell'uomo che non vuole che la nuova Italia, a nessun paese seconda per le industrie e l'attività, sia soltanto una parvenza di grande potenza come fu qualificata in una memorabile circostanza sotto il predecessore dell'on. Mussolini. L'Italia oggi, grazie alla rivoluzione spirituale dal Duce compiuta, possiede la sostanza e lo spirito di una grande potenza. Nemmeno i più amari critici della politica interna dell'on. Mussolini potrebbero negargli questo riconoscimento.

La « Morning Post », a sua volta, in una corrispondenza da Roma in data 21 dicembre, segnala che la Camera si è chiusa con un discorso evocante la visione di una più grande Italia, e cioè l'impero italiano. Accenna al discorso del Presidente della Camera e a quelli degli on. Pennavaria e Federzoni, e rileva che i sentimenti espressi dai var. oratori non sono privi di imperialismo italiano. La creazione dell'impero può dirsi uno dei culminanti desideri dell'on. Mussolini nella sua opera di restaurata gloria.

Le circoscrizioni elettorali in provincia di Belluno

ROMA, 23

Viene oggi comunicata ufficialmente la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali. Tale tabella è redatta in base alla circoscrizione territoriale esistente al 31 dicembre 1924. Stralciamo da essa quanto riguarda i collegi elettorali delle Tre Venezie:

Provincia di Belluno - Collegi N. 4:

1.o *Belluno*: Belluno, Chiesa D'Alpago, Farra d'Alpago, Lentiai, Limana, Mel, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Tambre d'Alpago, Trichiana;

2.o *Agordo*: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Cosio Maggiore, Colle Santa Lucia, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Livinallongo, Rivamonte, Roccapietore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, San Tommaso, Sedico, Selva di Cadore, ospirolo, Taibon, Vallada, Voltago

3.o *Feltre*: Feltre, Alano di Piave, Arsiè, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, Seren del Grappa, Sovramonte, Vas;

4.o *Pieve di Cadore*: Pieve di Cadore, Auronzo, Borca, Calalzo, Castello Lavazzo, Cibiana, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta, Domegge, Forno di Zoldo, Longarone, Lorenzago, Lozzo Cadore, Ospitale, Perarolo, San Nicolò di Comelico, San Pietro Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Somerzene, Valle di Cadore, Vigo, Bodo, Zoldo Alto, Zoppè.

La morte della principessa Alice di Monaco

PARIGI, 23

La Principessa madre Alice di Monaco, nata Heine, è morta a Parigi.

Importante mostra a Torino di pittori dell'ottocento

TORINO, 23

Entro il prossimo gennaio a cura della Società delle Belle Arti «Antonio Fontanesi» verrà aperta una mostra di artisti italiani dell'Ottocento, limitata nel numero delle opere, ma sceltissima. La mostra comprende pitture di « macchiaiuoli » toscani: Fattori, Signorini, Borrani, Lega e D'Ancona, e sculture di Adriano Cecconi che della pittura « macchiaiuola » fu banditore e difensore efficacissimo.

Accanto a quelle dei toscani saranno presentate opere tra le meno note, ma pure importanti, di tre artisti piemontesi: Fontanesi, Avondo e Delleani.

Alla mostra collettiva dei toscani e dei piemontesi seguirà quella di Guglielmo Ciardi, il maggiore paesista veneto del secolo scorso. La «Fontanesi» inoltre ha già iniziato pratiche per far conoscere a Torino un altro gruppo importante di ottocentisti, quello che si suol chiamare della Scuola di Posillipo. Tra le mostre retrospettive dedicate ad un preciso scopo di coltura, saranno intercalate altre mostre di artisti odierni: una dei soci della «Fontanesi», un'altra destinata ad accogliere alcuni significativi artisti lombardi e un'altra infine, compatibilmente con le esigenze del tempo, dedicata ad un gruppo di pittori stranieri.

Principessa russa truffata ed estorta da un suddito greco

PADOVA, 23

Una complicata denuncia è stata sporta contro un suddito greco il ventenne Palogeorgis Nicola, che amava spacciarsi per studente, appartenente alla colonia universitaria greca di Padova. Il rappresentante di commercio Umberto Capaldo di Raffaele di anni 35 da Novara, e dimorante a Padova in via Nicolò Tommaseo, aveva conosciuto in casa della propria fidanzata — la principessa russa Vera Dolgouroff — il Palogeorgis, il quale, asserendo di avere prestato qualche tempo prima 9000 lire alla principessa, ne pretendeva da lui la restituzione.

Senza chiedere conferma alla fidanzata, il Capaldo si impegnava di pagare il debito mano mano che avesse avuto disponibilità. Gli consegnò così 1500 lire una volta e 2 mila lire un'altra, pagando poi 3000 lire alla padrona di casa del Paleogiorgis. Costui, per rimediare un pò alla faccenda, restituiva alla principessa 3000 lire, ma quando il Capaldo seppe la cosa, decise di chiedere informazioni alla questura.

Seppe così che lo studente non aveva denunciato il proprio soggiorno e, quello che più importa, non era iscritto all'Università. Quindi falso studente e contravventore alla legge sugli stranieri.

La conclusione che ne trasse il Capaldo fu quella di avere avuto a che fare con un volgare truffatore e decise di denunciarlo. Ma il giorno stesso in cui il Capaldo stava per sposare la propria fidanzata, questa riceveva una lettera firmata dal Paleogiorgis nella quale le venivano chieste 1500 lire sotto minaccia di uno scandalo che avrebbe — come diceva la lettera — potuto mandare a monte il matrimonio col rappresentante.

La principessa incontrato il Paleogiorgis per la strada lo invitava a casa sua, e alla presenza dello studente Chasis lo faceva confessare il suo ricatto. Il greco allora disse che aveva fatto ciò perchè spitovi dalla miseria. fatto ciò perchè spintovi dalla miseria. cercando il truffaldino per arrestarlo.

Vari morti di freddo in Jugoslavia

TRIESTE, 23

Il freddo intensissimo che infierisce sulla Jugoslavia ha fatto nuove vittime In Slovenia è stato trovato morto assiderato il maestro Rajko Mezan: nel punto in cui è stato trovato il cadavere del Mezan erano morti per la stessa ragione giorni fa due taglialegna. In Slavonia un giovane contadino, tale Nicola Ugresic, caduto accidentalmente in acqua è morto anch'egli ucciso dal freddo. Sul monte Jaglanitza nella Serbia meridionale tre pastori, che si erano ricoverati in un casolare per sfuggire alla furia di un turbine di neve che flagellava le montagne, sono stati trovati morti di freddo assieme ad un loro cane. Nel villaggio di Rudopolje un contadino uscito di casa per alcuni lavori campestri ha fatto la stessa misera fine. In generale da tutte le regioni della Jugoslavia, specie dall'Erzegovina e dal Montenegro, giungono notizie di nuove vittime dal freddo.

Curiosa festa organizzata a Berlino per la scomparsa degli ultimi postiglioni

BERLINO, 23

(R. C. P.) Col natale verranno tolti dalla circolazione berlinese gli ultimi carrozzoni postali a trazione a cavallo. Muoiono così gli ultimi esponenti della professione del postiglione, che in Germania aveva grandi tradizioni e vantava anche inni popolari notissimi.

Il Ministero delle Poste vuole che gli ultimi postiglioni cessino di circolare con tutti gli onori, e per il giorno natalizio verrà organizzata una curiosa festa. Una vettura postale ornata di fiori e trascinata da trenta pariglie di cavalli, guidata da postiglioni nell'uniforme storica, attraverserà la città recandosi alla più antica scuderia statale a fare atto di omaggio al Ministro delle Poste.

Le prime vetture automobili per posta entrarono in funzione nel 1905; nel 1924 erano 183. I cavalli erano circa 900 ed ora non sono più che 300 e verranno sostituiti da 150 vetture elettriche.

— Si ha da Managuà (Nicaragua) che una commissione di ingegneri nord-americani è giunta a Bluefield per studiare il tracciato del canale interoceanico.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Spaventosa rissa in Giappone — Un centinaio fra morti e feriti

PARIGI, 23

Oltre cento persone sono rimaste uccise o ferite durante una vera battaglia svoltasi l'altro ieri a mezza strada fra Tokio e Jokohama fra 1500 operai, impiegati da due impresari rivali di Zurumy. I combattenti, dei quali la maggior parte era in stato di ubriachezza, erano armati di fucili, di rivoltelle e di sciabole. Cinquecento poliziotti di Jokohama hanno potuto recerchiare i contendenti durante la notte e respingere i rinforzi che cercavano di unirsi a loro. Il giorno dopo il campo degli ammutinati è stato preso d'assalto dalla polizia, che ha arrestato 500 persone.

Una vecchia d'oltre cent'anni morta ad Imperia

IMPERIA, 23

E' morta ad Imperia la centenaria Luigia Novaro detta la «Dottora». La veneranda vecchierella, che abbiamo conosciuto personlamente, viveva parcamente in una modesta casupola della borgata Piani, assieme ad una sua unica figlia vedova di 73 anni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. It. 3.50% f m	73.10	74.—
Consolidato 5 %	94.75	94.25
Banca d'Italia	1740.—	1745.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1300.—	1309.—
Credito Italiano	896.—	903.—
Banco di Roma	119.—	120.—
Credito Marittimo	550.—	552.—
Ferrovie Mediter.	330.—	332.—
» Meridionali	650.—	650.—
Rubattino	644.—	648.—
Libera Triestina	501.—	494.—
Cosulich	295.—	301.—
S.N.I.A.	390.—	389.—
Terni	490.—	500.—
Meccaniche Miani	156.—	158.—
Breda	380.—	390.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	242.—	245.—
Società Metal. It.	161.—	165.—
Reggiane	5.50	6.—
Fiat	583.—	567.—
Isotta	5.20	5.40
Gregorini	47.—	47.—
Dalmine	147.—	146.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	128.—	13[illegible].—
Ilva	271.—	275.—
Elba	52.—	54.50
Linif. Canap. Naz.	680.—	695.—
Lanificio Rossi	5250.—	5250.—
» Targetti	385.—	400.—
Cotonificio Cantoni	6875.—	6850.—
» Veneziano	374.—	386.—
» Meridionale	143.—	141.—
» Turati	894.—	908.—
Tessuti stampati	1770.—	1670.—
Soie de Châtillon	328.—	330.—
Rossari Varzi	1300.—	1290.—
Tosi	480.—	503.—
Bernasconi	244.—	251.—
Cotonificio Furter	245.—	265.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	585.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	308.—	310.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	225.—	225.—
Manif. Pacchetti	193.—	200.—
Manif. Rotondi	795.—	795.—
Unione Manifat.	635.—	651.—
Stamperie Lomb.	400.—	400.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	69.—	71.—
Fond. Regionale	138.—	141.—
Richard Ginori	1300.—	1306.—
Bonifiche Ferrar.	529.—	532.—
Bonelli	54.—	54.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	500.—	506.—
Brasital	340.—	320.—
Pastificio Baroni	156.—	158.—
Pirelli	1020.—	1035.—
Industrie Zuccheri	560.—	590.—
Raffineria L. L.	536.—	540.—
Distillerie Italiane	155.—	159.—
Riseria Italiana	222.—	219.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	—.—	505.—
Gulinelli	148.—	150.—
Edison	686.—	691.—
Società Adr. Elet.	214.—	220.—
Elettr. Bresciana	244.—	243.—
Marconi	145.—	145.—
Vizzola	1585.—	1606.—
Conti	470.—	486.—
Negri	304.—	306.—
Ligure Tosc. Elet.	284.—	303.—
Esercizi Elettrici	106.—	106.—
Adamello	233.—	245.—
Emiliana	44.—	45.—
S. E. S. O.	132.—	134.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	140.—	140.—
Tecnomasio	152.—	152.—
Tirso	245.—	248.—
Elett. Soda	150.—	15[illegible].—
Esport. Italo-Am.	720.—	715.—
Costruz. Venete	245.—	240.—
Beni Stabili Roma	690.—	706.—
Grandi Alberghi	227.—	225.—
Fondi Rustici	290.—	289.—
Cementi Spalato	—.—	450.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	91.60	91.0250
Svizzera	478.75	478.62
Londra	120.225	120.22
New York	24.7950	24.7950
Berlino	5.91	5.91
Vienna	3.5150	3.51
Bucarest	11.20	11.40
Belgio	112.42	112.45
Spagna	351.—	350.50
Praga	73.60	73.60
Budapest	0.0348	0.0348
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 per cento 74 — Consolidato 5 per cento 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 896 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 270 — Cosulich 299.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 120.10 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 347 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 11 — Praga 73.30 — Vienna 346 — Zagabria 43.90 — Belgrado 112 — Budapest 00344.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al 31 Ottobre 1925 L. 53.756.143.73

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1925

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	44.351.283.70
Prestiti agrari per miglioramenti	14.830.984.05
Prestiti fondiari agrari	9.673.773.—
Prestiti per case coloniche	5.675.250.45
Bonifica agraria	8.794.760.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	457.551.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	830.829.38
Mutui speciali invalidi di guerra	160.650.93
Conti corr. di corrispondenza	30.021.990.38
Sofferenze e sospesi	428.338.40
Debitori diversi	2.714.571.97
Effetti riscontati	24.707.935.81
Totale delle Attività	142.647.919.07
Spese dell'esercizio da liquidare	656.435.51
Valori in deposito a garanzia	195.187.—
Somme totali a pareggio	143.499.541.58

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		54.584.444.39
Conti correnti di corrispondenza		3.919.373.93
Creditori per effetti riscontati		24.707.935.81
Creditori diversi		1.423.741.42
Risconto dell'Attivo		1.763.840.60
Totale delle Passività		86.399.335.24
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	6.000.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	38.520.000.—	
Fondo di riserva	1.058.226.73	
» » straordinario	177.917.—	53.756.143.73
Rendite dell'eserc. da liquidare		3.148.875.61
Depositanti di valori in garanzia		195.187.—
Somme totali a pareggio		143.499.541.58

IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino — IL DIRETTORE DELLA SEZIONE Dr. Prof. Flavio Berthod

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Mario Reggiani

I REVISORI Avv. Riccardo Dalle Mole - On. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. G. Rogger - Dr. Arnaldo Sessi.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in **ESTE** - rappresentanze: **LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI**

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 novembre 1925

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa L.		257.946.68
Cambiali in portafoglio — ordinarie		8.228.327.78
Cambiali in portafoglio — di Credito Agrario		608.785.—
Effetti da incassare »		3.297.148.41
Valori pubblici di proprietà »		4.104.947.28
Riporti attivi »		460.015.20
Anticipazioni sopra valori pubblici »		—.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		3.552.362.64
» con Banche e corrisp. »		1.237.762.55
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 110.158.80	
Cedole da esigere	—.—	
Debitori diversi	392.432.60	502.591.40
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stabili	L. 91.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	91.001.—
Tesorerie Consorziali L.		96.056.11
Esattoria »		243.124.91
Fondo di prev. del personale	87.322.73	
Depositi a cauzione »	3.083.493.26	
» a custodia »	3.967.142.01	7.137.958.—
Risconto Buoni Fruttiferi »		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		803.801.67
TOTALE L.		30.621.738.63

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 7157 a L. 50 L.		357.850.—
Riserva ordinaria L.	178.925.—	
» straord. e p. oscill. val.	415.472.38	594.397.38
		952.247.38
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi — a Conto corr. L.	2.089.040.89	
» Risparmio »	7.095.758.41	
a p.c. risparmio »	961.680.79	
su buoni a sc. fissa	1.186.921.55	11.238.401.64
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		3.461.462.50
Riporti passivi »		184.000.—
Dividendi a pagare »		17.702.05
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.918.112.37
Tesorerie consorziali »		54.641.31
Esattoria »		—.—
Fondo di prev. del personale L.	87.322.78	
Depositanti per dep. a cauz. »	3.083.493.26	
» » a custodia »	3.967.142.01	7.137.958.—
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.411.200.—
Risconto Generale »		
Rendite del corrente esercizio »		1.201.013.38
TOTALE L.		30.621.738.63

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4.50 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5%.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario

I Sindaci: Franzato Erardo, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo — Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - De Kunkler barone Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Francesco - Pertile Luciano - Prosdocimi Marco.

Anno 183 - N. 342

Venerdì 25 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasioni, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Natale fascista

Per la prima volta, dopo la nascita del Divino Fanciullo, che doveva, con la sua piccola mano, fondare l'impero dello spirito sulla colossale struttura della potenza terrena di Roma, per la prima volta, dal Natale di Betlemme, lontano nei secoli, luminoso nelle profondità della Storia, l'Italia ritrova ancora, sotto l'egida imperiale di Roma, la pace superba della prosperità, della potenza, della grandezza. Era, allora, la pace di Augusto. Il nipote di Cesare, vittorioso delle ultime resistenze, aveva fondato, sull'impero di Roma, il suo impero, primo d'una serie di principi, che da Roma ebbero sul mondo potestà quasi divina.

Oggi è l'Italia, l'umile Italia, che s'è ridesta nella piena coscienza della sua forza giovane, e che ha trovato un Uomo — Mussolini — un'Idea — il fascismo — capaci di ridare pace, potenza, grandezza. Dal giorno nel quale la travolgente energia della giovinezza italica abbattuti vecchi uomini e vecchi sistemi, ridara al littorio dei consoli romani valore e dignità di simbolo imperiale dell'Italia nuova, è questo il primo Natale che vede, con l'integrale dominio fascista, l'Italia in pace, grande e rispettata nel mondo. Le turbe, già ubriacate dai facili profeti del socialismo, sono oggi popolo operoso e rigoglioso, che nel fascismo scorgono non più uno strumento di oppressione, ma l'unica leva alla a sollecarle moralmente e materialmente, nell'ambito della legge, nel riconoscimento giuridico dei sindacati e nell'arbitrato obbligatorio genialmente pensato e voluto da Benito Mussolini. La stampa, ricondotta ad una più esatta valutazione della sua formidabile missione, non offre più il quotidiano beveraggio avvelenato agli ingenui e ai torvi e agli ìavidi; non più, dopo la legge sulla massoneria, misteriose conventicole possono tramare, all'ombra delle logge il sovvertimento delle istituzioni, o il tradimento della Patria. Al Capo del potere esecutivo, è riconosciuta alfine dalla legge sul Primo Ministro, e da quella che dà facoltà al Governo di emanare norme giuridiche, potestà di governare, senza la quale vano diventava ogni sforzo di ricostruzione ed ogni possibilità di mantenere ordini e disciplina nazionali.

Agli italiani, che da tremila anni coltivano la loro terra, alma parens frugum, il fascismo, indicendo la battaglia del grano, dà nuova forza e nuovo coraggio e nuovi mezzi per trarne più pingui messi, che li liberino dal servaggio del pane verso gli stranieri. Con gli stranieri, mentre, con sapienti negoziazioni, si limitano i debiti di guerra, e si dimostra la salda volontà di lavorare e di produrre dell'onesta e laboriosa Italia, una politica sagace e realistica migliora continuamente le relazioni, facendo comprendere al mondo quale sia la forza, nei valori della terra, d'un popolo di quaranta milioni di abitanti, esuberante di vita, in crescente e rigoglioso sviluppo.

Oggi, nel Natale del 1925, gli altri popoli, travagliati dall'urto delle classi, dall'indisciplina, dalle discussioni autorizzate dalla degenerazione della libertà, o isteriliti dai vizii e dall'egoismo individualistico, o ubriacati dalle utopie collettivistiche, guardano al fascismo come ad un fenomeno storico imponente, e lo invidiano a noi, perchè lo sentono pretamente italiano, rampollato delle radici di Roma, ancor vive sotto le zolle della antica terra latina.

E, sulle rovine di Roma, vedono, con stupore, delinearsi il profilo del nuovo impero del rinnovato popolo italico. Vedono, e ne discutono, e gli s'inchinano. E la pace fascista si assomiglia per gli occhi ammirati del mondo, alla pace di Augusto, che vide nascere il Redentore.

La Gazzetta di Venezia può con legittimo orgoglio e con tranquilla coscienza affermare di aver sempre creduto in questa pace fascista, di aver sempre operato e combattuto per questa pace fascista. Sempre, ma non lungo i comodi viali del fiancheggiamento o di un tardo interventismo fatto di opportunità, sibbene con fede aperta e dichiarata di milite volontario e devotissimo. Per deliberata volontà di chi ha oggi l'onore di dirigerla, confortata dal consenso di coloro che l'amministravano e l'avevano voluta dotare di nuove energie, la Gazzetta già s'era apertamente schierata col fascismo fin dal discorso di Benito Mussolini a Udine, fin dal congresso di Napoli. E quando da Firenze e da Milano gli amici annunziarono che la Marcia su Roma era in atto, e tanta gente pavida trepidava unicamente per sè, sceglievamo il 27 ottobre del 1922 il nostro posto, scrivendo:

« La situazione politica interna volge, « in queste ore precipitose a una chiarificazione che segnerà una data storica « del cammino d'Italia. Il momento non « è certo privo di interrogativi angosciosi e di ombre oscure, ma la crisi che « sta per attingere la sua più alta espressione è destinata a ricondurre il « paese verso quella ricostituzione nazionale che la maestà e la grandezza « della vittoria di Vittorio Veneto gli avevano promesso.

« Oggi finalmente sta per crollare l'edificio di incrostazioni parassitarie che « lo spirito negativo del disfattismo internazionale aveva addossato all'edificio della nazione; oggi forse sarà maturata la restaurazione di tutti i valori « che fanno della Patria una fiamma crepitante di idealità ».

« Comprendiamo la tensione degli animi e l'inquietudine di chi per troppo « amore è portato a temere il peggio. « Conviene nell'attesa non perdere nè la « dignità della calma nè la disciplina « ch'è garanzia di forza ».

Come avremmo potuto scrivere e pensare diversamente? La gesta insigne di Benito Mussolini era stata, per gli adolescenti sbocciati alla vita nei giorni del dolore di Adua, l'aspettazione febbrile di tutta la loro vita! Pochi giorni di poi, mentre davamo al Veneto, in edizioni distribuite gratuitamente dalle squadre fasciste il proclama del Quadrumvirato, così commentavamo l'assunzione del Duce al potere:

« Questa pestilenziale annata che sta « per terminare si chiude se Dio vuole « con un fiorire nuovo di vita. Alla gioventù italiana che ardeva dal desiderio di camminare vigorosa nel mondo « tutto fu gettato di traverso.... In ciò « veramente sta il significato stupendo « di questa paradossale rivoluzione miracolosa che ha offeso le vestali del liberalismo stile milanese; che quella « che sembra superficialmente una sopraffazione della forza armata è invece una vittoria dello spirito. La gioventù italiana ha riaperto il passo che travolse di là dal Piave, le forze austriache.... Già si levano inni di gioia « verso il trionfatore dai petti di coloro « che lo avevano immaginato stromento « di una nuova incarnazione giolittiana. « Bisogna scavalcare questi ultimi strati « di inganni asfissianti e procedere oltre. Allora i fasci che ricordano agli « smemorati la grandezza di Roma, ritroveranno le vie di Roma latina ».

Come si vede, noi prevedevamo già nel l'ottobre del 1922 la commedia della passione delirante dei sopraggiungenti. Così non ci stupì che i ralliès, delle ore lente ridivenissero gli inquieti ed i dubitosi delle oscene ore quartarelliste (quanti ne conosciamo!) e non ci stupisce di trovarli oggi nuovamente ai piedi di Roberto Farinacci più intransigenti degli intransigenti. La Gazzetta può sorriderne, possiamo sorriderne noi, cui la parentesi matteottiana non tolse nemmeno per un attimo la certezza che i destini d'Italia si sarebbero compiuti, nè diminuì mai, nemmeno di un'oncia la fiducia nel Duce e nell'astro radioso del fascismo. Onde riandiamo nel profondo della coscienza, con legittimo orgoglio l'opera di persuasione che svolgemmo, nei momenti di ansie scorate, per dimostrare oramai inseparabili [illegible] della storia la Nazione e Benito Mussolini, la Patria e le due Legioni di Camicie nere. Vi fu un momento, infatti, in cui nel Veneto la « Gazzetta », sola, tenne testa alla tracotanza della rivomitatura aventiniana. Ci sia concesso, oggi per la soddisfazione di coloro medesimi che ci rimaneva costantemente intorno, di menarne vanto. Ci sia concesso, in particolar modo di trarre da questa evocazione di una condotta politicamente lineare, in un'ora in cui tutti — anche molti che tramarono nell'ombra e sperarono nel disastro — accorrono a gridare la loro presenza sotto gli archi della vittoria, la persuasione di aver diritto alla continuazione di quella solidarietà che gli amici ci hanno fin qui dimostrata. Cotesta solidarietà — che già è palese nelle file di assidui che affollavano i nostri uffici di amministrazione — ci sarà tanto più gradita quanto più sarà dimostrata praticamente: aiutando la diffusione della « Gazzetta di Venezia » e, soprattutto, abbonandosi alla « Gazzetta di Venezia ». Per conto nostro li assicuriamo che non verremo meno al nostro programma, dando tutti noi stessi alle realizzazioni del fascismo, servendo lealmente sotto le bandiere del Duce e del Capo inflessibile che regge oggi formidabilmente le sorti del partito, in una disciplina spontanea che trova la sua forza nel desiderio ardente di vedere la Patria sempre più grande e sempre più prospera.

E sia pace in terra italiana agli uomini di buona volontà che a questo istesso coro lavorino.

Il Conte Volpi riceve la presidenza dell'Istituto pel Risorgimento delle Venezie

ROMA, 24

Ieri, S. Ecc. il Conte Volpi, ha avuto al Ministero delle Finanze una conferenza con il comm. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, col conte on. Mfari, vice presidente e con il direttore dell'Istituto stesso rag. Friederichsen.

Il "Conte Verde" a Tangeri

TANGERI, 24

Il transatlantico *Conte Verde* del Lloyd Sabaudo ha fatto una breve sosta nel porto di Tangeri.

Gli ufficiali di bordo ed i passeggeri argentini partecipanti alla crociera nel Mediterraneo sono stati ricevuti dal R. Ministro Conte Vannutelli Rey, inneggiando alla nuova Italia.

Venne poi inviato a S. E. Mussolini un telegramma di ammirazione e di omaggio.

La Camera portoghese aggiornata

LISBONA, 24

La Camera ha terminato la discussione sulla politica del Governo. Dopo avere approvato con 61 voti contro 23 una mozione di fiducia, la Camera si è aggiornata al 4 gennaio.

Misure militari giapponesi per fronteggiare la situazione cinese

PARIGI, 23

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio che una certa ansietà si manifesta al Ministero degli Esteri giapponese per la recrudescenza dei sentimenti antinipponici della stampa cinese e del pubblico cinese in generale.

Secondo notizie giunte da Mukden, vi sono buone ragioni per credere che la situazione può diventare grave in Manciuria dove le truppe di Ciang-So-Lin sarebbero pienamente disfatte. Il generale giapponese Scirakawa è giunto l'altro ieri a Mukden e si crede che si disponga a trasportarvi il suo quartiere generale stabilito attualmente a Porto Arturo. Il Ministro della Guerra giapponese dichiara che il gen. Scirakawa ha carta bianca per prendere ogni provvedimento precauzionale che giudicherà necessario.

D'altronde il Governo ha deciso di mandare immediatamente da Porto Arturo a Tien-Tsin 200 uomini di truppa, portando così a 250 soldati la forza della guarnigione giapponese di Tien-Tsin.

Le vessatorie misure greche contro sudditi bulgari

SOFIA, 24

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Informazioni giunte dalla Grecia confermano la precedente impressione circa le misure vessatorie adottate dalle autorità elleniche per costringere all'esodo la popolazione bulgara delle regioni di Florina e Castoria.

L'assassinio commesso non lungi da Ostrowo è stato attribuito ai comitagi come giustificazione alle persecuzioni cui sono sottoposti gli abitanti di nazionalità bulgara.

Da fonte greca si annuncia che gli ufficiali greci hanno deciso di versare mensilmente 100 dracme del proprio stipendio per contribuire al pagamento dell'indennità dovuta alla Bulgaria. Una delegazione degli stessi ufficiali ha ringraziato il presidente del Consiglio greco per la lezione che ha inflitto ai bulgari ed ha assicurato che l'esercito è pronto ad infliggere una nuova lezione.

Il trattato fra Mosca ed Angora contro le potenze occidentali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

(L. E.) E' il 17 corrente a Parigi che il Ministro degli esteri turco Tewfick Rouchdy Bey e il commissario del popolo agli affari esteri Cicerin hanno firmato il trattato politico di amicizia e di benevola reciproca neutralità; tanto più notevole in quanto che fino a ieri i due paesi erano, per la forza fatale delle cose, mortali nemici, poichè è da qualche secolo che la Russia agogna a Costantinopoli; e si potrebbe anche aggiungere che l'impero moscovita, trasformato in unione delle repubbliche socialiste sovietiche, non ha certo nell'intimo rinunciato alle sue mire sulla perla del Bosforo, mire che hanno forza, diremo così, in profonde ragioni geografiche, ancor più che in quelle storiche.

Scacco britannico?

Comunque, pel momento i due popoli hanno concluso un trattato di alleanza. Non diremo che la diplomazia occidentale si sia lasciata giuocare, ma tutto sembra indicarlo. Segnalandovi infatti l'arrivo del capo della delegazione turca a Parigi rilevammo la coincidenza strana della contemporanea presenza nella capitale francese di Cicerin, per argomentarne che Costantinopoli e Mosca stavano certo preparando un qualche cosa che doveva essere una risposta così alla Società delle Nazioni come all'Inghilterra, che della società stessa è ritenuta maestra e donna.

La diplomazia occidentale riteneva invece che il ministro degli esteri turco fosse venuto quaggiù per conferire cogli ambasciatori del suo paese a Londra e a Parigi ed anche per sollecitare i buoni uffici di Briand presso l'Inghilterra.

Il trattato ha uno spiccato carattere antinglese ed antiginevrino e mette in un solo mazzo il patto di Locarno, il verdetto della Società delle Nazioni per Mossul e l'organismo di Ginevra, ritenato come organismo sopratutto forgiato ai danni così di Angora come di Mosca in particolare, ma soprattutto dell'Oriente in generale.

Incognite inquietanti

La notizia della conclusione del trattato ha prodotto una assai viva impressione in questi circoli ufficiosi, i quali, pur pensando che un'alleanza fra Turchia e Russia possa essere considerata fuori dell'ordine naturale delle cose — in quanto che, come abbiamo già detto, gli interessi dei due paesi alla lunga, se lo sono stati in passato, lo saranno anche in avvenire contrastanti — giudicano il fenomeno non senza inquietudine, giacchè vi è chi vede, attraverso ad esso, prendere forma concreta una costruzione orientale, la quale potrebbe presto o tardi diventare ben minacciosa per l'Europa.

Contiene il trattato clausole segrete? Ecco la domanda che ci si rivolge al Quai d'Orsay. Il fatto che l'accordo però insiste sull'osservanza della neutralità nel caso in cui una delle due parti contraenti dovesse essere implicata in un conflitto sembrerebbe tale da far scartare qualsiasi clausola di assistenza mutua in caso di azioni militari. Si pensa quindi che, ad esempio, per l'affare di Mossul il trattato russo-turco non possa far nascere nuove inquietudini.

Il vero nocciolo del trattato è contenuto nell'art. 2, articolo in cui Soviety e Turchia si impegnano a non partecipare a nessuna intesa generale, a nessun aggrupamento politico fra potenze, diretto contro la sicurezza militare o marittima di uno di essi, ciò che colpisce direttamente la Società delle Nazioni e il patto di Locarno. Cicerin e Rakowski non hanno mai nascosto il loro pensiero, secondo il quale quello di Locarno non sarebbe un vero e proprio patto di garanzia, bensì una macchina occidentale unicamente costruita per la guerra, macchina la quale ha prodotto un grande squilibrio in Europa, e l'organismo di Ginevra sarebbe una succursale britannica.

Una nota del "Temps"

In questi circoli ufficiosi si continua a sostenere per contro che il patto di Locarno è un vero strumento di pace e che la Società delle Nazioni, essendo un organismo aperto a tutti gli stati di buona volontà e in buona fede, è assurdo volerla qualificare uno strumento dell'imperialismo britannico in particolare e di quello occidentale in generale.

« Resta il fatto, che è evidentemente serio — commenta un pò semplicisticamente il *Temps* — della manovra diretta contro la Società delle Nazioni, nella quale i turchi vogliono vedere un aggruppamento internazionale tendente ad assicurare nel mondo la preponderanza assoluta dell'influenza europea. E' pertanto molto evidente che non sono esclusi dalla Società delle Nazioni quegli stati che se ne escludano da se stessi, rifiutandosi di sottomettersi alle regole generali di politica di solidarietà, mirante a mantenere la pace. Opporre un aggruppamento orientale alla Società delle Nazioni, tentare di erigere una parte dell'Asia contro l'Europa è un'impresa che eccede i mezzi politici di Mosca e di Angora.

Zankoff lascierebbe il potere ad Andrea Liapceff

BELGRADO, 24

(K.) In seguito alle notizie giunte da Sofia, a Belgrado si rinnovano le voci sulle imminenti dimissioni dell'intero gabinetto di Zankoff. Si dice che lo stesso Zankoff sia venuto nella persuasione che per ridare alla Bulgaria la pace sia necessario il suo sacrificio; lo ha riconosciuto di malavoglia, poichè ci tiene a rimanere al potere. Aveva ancora una lontana speranza che le cose si mettessero a suo favore col ritorno del ministro degli esteri Kalkoff da Ginevra; ma è stato costretto a rassegnarsi al suo destino, poichè non solo tutta l'opposizione gli è ostile, ma anche i partiti della coalizione, che finora lo appoggiarono e lo tollerarono, insistono perchè se ne vada e rimetta il potere nelle mani di persone più idonee.

Ormai anche i giornali ufficiosi confermerebbero l'intenzione di Zankoff di abbandonare il potere. Suo successore, come è stato già a suo tempo annunziato, sarebbe Andrea Liapceff. Il progetto di Zankoff di una ricostruzione del gabinetto sarebbe sfumato. A Zankoff tutt'al più verrebbe assegnata la carica di presidente del Sobranje, mentre l'attuale presidente Kuleff verrebbe inviato quale rappresentante all'estero.

Si rinnova pure la voce di una larga amnistia che verrebbe concessa nel caso di un mutamento di governo, per tutti i delitti politici. Il progetto di legge di quest'amnistia si trova presentemente nelle mani del Ministro della giustizia. Tutti gli agrari arrestati dopo il moto contro Stambuliski e i comunisti implicati nella rivolta del 1923 verrebbero scarcerati ed ai profughi bulgari rifugiati all'estero verrebbe concesso il ritorno in patria. Sintomatico è il fatto che il deputato agrario Velinoff, rifugiato in Jugoslavia, ha fatto in questi giorni ritorno a Sofia ed ha ripreso il suo posto al Sobranje. I giornali di Sofia recano la notizia che molti altri profughi bulgari hanno annunziato il loro prossimo ritorno in Patria.

Il telegrafo fra Atene e Salonicco interrotto

ATENE, 24

La Agenzia Telegrafica di Atene pubblica: Una fortuita interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Atene e Salonicco ha dato luogo alla voce che un movimento operaio sarebbe scoppiato a Salonicco. Tali voci sono assolutamente prive di fondamento.

I bilanci della guerra approvati in Francia

PARIGI, 24

La Camera ha approvato il progetto che apre i crediti sull'esercizio 1925 in seguito alle modificazioni nella composizione del gabinetto.

La Camera ha approvato il bilancio ordinario ed il bilancio straordinario della guerra.

Il nuovo presidente della Commiss. finanziaria al Senato francese

PARIGI, 24

Milies La Croix è stato eletto presidente della Commissione delle finanze del Senato e Cheroni è stato eletto relatore generale.

Le truppe di Kuo Sung Lin si ritirano

SHANGHAI, 24

Un telegramma da Moukden, di fonte giapponese, annuncia che l'attacco sferrato ieri dal generale Kuo Sung Lin contro Ichang Tso Lin è fallito.

Le truppe di Kuo Sung Lin si ritirano verso Hsin Min Fou.

La cerimonia della chiusura della Porta Santa

solennemente celebrata alla presenza d'una folla di fedeli

ROMA, 24

Stamane, nella Basilica Vaticana, ha avuto luogo la solenne cerimonia della Porta Santa. La funzione è stata celebrata alla presenza di una enorme folla di pellegrini e di fedeli che hanno cominciato ad affluire in San Pietro, dove non si accedeva se non muniti di biglietto d'invito, fino dalle prime ore del mattino. Per le vie dei Borghi ed in piazza Rusticucci, finestre e loggie erano state per l'occasione parate a festa con drappi, arazzi e altri addobbi.

L'enorme folla

Sulla Piazza di San Pietro, fra un porticato e l'altro del Bernini e davanti alla scalea della Basilica, si allineavano scaglioni di truppe in servizio d'ordine. Il movimento delle automobili e delle carrozze ed il concorso della folla si è fatto più intenso verso le otto. Mentre la massa si riversava nell'interno della Basilica per occupare i reparti in cui era stata divisa per tutta la lunghezza delle navate ed ai due lati della crociera, il corpo diplomatico, il patriziato e la nobiltà romana, il sovrano ordine di Malta e l'ordine del Santo Sepolcro, con altri dignitari e personalità, prendevano posto in apposite tribune erette nell'atrio della Chiesa.

Nella speciale tribuna per i Principi sedevano il Principe Giuseppe Clemente di Baviera, l'arciduca Giuseppe Francesco con la consorte, il Duca e la Duchessa di Calabria Borbone con le figlie. Un'altra tribuna era stata riservata ai membri della famiglia Ratti.

A sinistra della Porta Santa si elevava il Trono per il Pontefice, presso il quale erano le bancate per i cardinali, arcivescovi, patriarchi e vescovi.

Il meraviglioso corteo pontificale

Nel frattempo si andava ordinando il corteo pontificale. Lo apriva la Cappella pontificia, a cui facevano seguito il predicatore apostolico padre Vittorio da Sestri Ponente, dei minori cappuccini, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussolanti, i cappellani comuni, i chierici segreti, gli avvocati concistoriali, i camerieri d'onore e camerieri segreti, soprannumerari, i cappellani pontifici, i votanti di segnatura, i chierici di camera, gli uditori di Rota, il maestro dei sacri palazzi padre Sales dei Domenicani, i cappellani segreti recanti le mitre del Pontefice, un uditore di Rota in dalmatica, e fra due accoliti con la croce papale, i votanti di segnatura, gli abati mitrati, i vescovi, arcivescovi e patriarchi in piviale e mitria ed infine, preceduti dai cursori pontifici, i membri del sacro collegio, il vice camerlengo di Santa Romana Chiesa, mons. Boncompagni Ludovisi, il Principe assistente al soglio, Principe Orsini, il Prefetto delle cerimonie mons. Respighi, il Soprintendente generale alle poste pontificie principe Massimo.

Alle 10.30 il Papa, scortato dalla guardia nobile e dalla guardia svizzera, lasciava i suoi privati appartamenti, ed attraversata la sala Clementina e la prima loggia, sostava nella sala dei paramenti dove si trovavano già in abiti sacri i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi.

L'ingresso del Papa nella Basilica

Nell'aula dei paramenti il Papa, indossato con gli altri indumenti il manto papale bianco e copertosi della mitria, procedeva, secondo i riti del cerimoniale, all'apposizione dell'incenso nel turibolo per la benedizione e prendeva dal Cardinale Bisleti, primo diacono assistente, un cero acceso avvolto in una manopola di seta bianca.

Compiuti questi riti, egli è disceso presso il portico della Basilica, seguito dalla sua nobile corte, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, il foriere maggiore marchese Sacchetti, i comandanti della guardia nobile e della guardia svizzera recanti in spalla gli spadoni, emblema dei Cantoni della Svizzera cattolica, il comandante della Guardia palatina comm. Tabarelli. Chiudevano il corteo gli alabardieri della guardia svizzera.

Quando il Papa è apparso nel portico dove si trovava anche raccolto il Capitolo vaticano a rendergli omaggio, applausi ed acclamazioni vibranti si sono levate dalla folla accompagnandolo lungo il passaggio. Intanto il Papa, giunto innanzi alla Porta Santa, è sceso dalla sedia gestatoria ed è entrato nella Basilica attraverso la Porta Santa. I cantori della cappella Giulia hanno allora intonato l'antifona « Tu es Petrus », mentre le trombe d'argento suonavano e la immensa moltitudine dei fedeli che gremiva il tempio ne salutava l'ingresso con grida potenti di *Viva il Papa!* agitando i fazzoletti.

Il Papa è risalito in sedia gestatoria e, preceduto dal corteo, ha attraversato la navata centrale sostando davanti alla confessione, dove il Pontefice, disceso dalla sedia gestatoria, ha venerato le insigni reliquie esposte sulla loggia della Veronica. Dalla confessione è passato alla cappella del Sacramento e quivi, dopo l'adorazione del Santissimo, ha intonato l'antifona « Jucunditado exhibitis » che è stata proseguita dai cantori della cappella pontificia.

Il Te-Deum e la benedizione

Quindi, copertosi della mitria e sorreggendo con la sinistra il cero acceso Pio XI, seguito processionalmente dai componenti il corteo, si è recato a piedi alla Porta Santa che egli ha traversato da solo, per l'ultima volta, ritornando nel portico, dove si è assiso al trono.

Mentre i cantori pontifici ripetevano l'antifona suddetta venivano allestiti la calce ed i mattoni e quanto occorreva per la chiusura. Il Papa, adempiute le forme prescritte dal cerimoniale, ha asperso d'acqua lustrale ed incensato i mattoni e la calce. Cinto poi il grembiale e genuflessosi dinanzi alla Porta, con la cazzuola portatagli dal Cardinale penitenziere maggiore Fruhwirt, ha cosparso di calce il limitare con calce imbastata con polvere di marmo pronunciando le forme rituali.

Deposta la cazzuola e ricevuti i tre mattoni dorati recanti lo stemma papale, li ha collocati al loro posto con il rito e il formulario consueto. Nel frattempo il coro cantava l'inno « Coelestis Uubis » che il Papa, ritornato in trono, ha recitato anch'egli alternativamente con i cardinali e con altri presenti.

Allontanatosi il Pontefice dalla Porta Santa, il Cardinale Fruhwirth, cinto il grembiule e presa la cazzuola, deponeva sul limitare della porta, sopra quelli collocati dal Papa, altri tre mattoni, recanti il suo stemma e dopo di lui quattro penitenzieri della Basilica, muniti della cazzuola da muratore, iniziavano la costruzione della parete, mentre mons. Pellizzo, economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, con mattoni recanti lo stemma della detta Fabbrica cominciava la costruzione del muro interno.

Il rito della chiusura della Porta

Al termine del canto « Coelestis Urbis » il Papa, deposta la mitria, cantava i versetti e gli oremus proprî della cerimonia. Quindi, ricopertosi della mitria, risedeva in trono, mentre tutti spegnevano i ceri. Alzatosi infine in piedi, ha intonato il « Te Deum », terminato il quale ha impartito l'apostolica benedizione e concesso la indulgenza plenaria in forma di giubileo che è stata poi promulgata dai cardinali assistenti, in latino ed in italiano.

Durante il canto ambrosiano, i Sampietrini hanno coperto il vano della Porta Santa con un telaio di stoffa e carta recante nel centro una croce dipinta a metallo.

Pio XI ha quindi fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Durante tutto il tempo della funzione, le campane di San Pietro hanno suonato a festa. Il lavoro di chiusura della Porta Santa, al termine della cerimonia, è stato ultimato dai muratori della Reverenda Fabbrica di San Pietro.

Il manto che il Papa indossava stamane per la cerimonia, come la stola e la mitria, sono un dono di alcune famiglie milanesi e comasche. Il manto è tessuto e non ricamato, come di consueto, ed il disegno che lo adorna rappresenta una schiera di angeli che, in atto di preghiera, si levano a volo su nubi leggere verso l'ostia di pace. La decorazione generale è in perle orientali e coralli e il fermaglio del piviale è costituito da un grosso topazio, circondato da una raggiera in oro e brillanti.

La cerimonia della chiusura della Porta Santa ha avuto luogo contemporaneamente anche nelle altre Basiliche di Santa Maria Maggiore, di San Giovanni e di San Paolo dove hanno celebrato i cardinali A. Latere Vannutelli, Pompili e De Lai.

Gli auguri di Natale al Papa

La cerimonia in Vaticano

ROMA, 24

Ieri il Pontefice ha ricevuto nell'Aula Concistoriale i componenti il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri di Natale. I Cardinali erano disposti in semicerchio attorno al Trono Papale.

Pio XI è entrato nell'aula accompagnato dalla sua Nobile Corte e si è subito assiso sul Trono. Il Cardinale Decano, Vincenzo Vannutelli, si è avvicinato al Trono ed ha letto un indirizzo nel quale, a nome del Sacro Collegio, sono rivolti al Pontefice i migliori voti ed auguri.

Nel suo discorso, il Cardinale ha rilevato come le speranze formulate l'anno passato alla vigilia dell'Anno Santo si sono non solo avverate, ma hanno superato ogni aspettativa sì che l'Anno Giubilare si è mirabilmente compiuto; ha ricordato come un soffio di vita spirituale si sia diffuso tra i popoli durante quest'Anno Santo.

Dopo aver accennato alla decisione del Pontefice dell'istituzione della Festa del Cristo Re, il Cardinale esprime l'augurio che tale festa sia riconosciuta da tutte le Nazioni per il bene dell'umanità. Ha terminato chiedendo al Pontefice la apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto con un breve discorso. Egli ha detto che se gli auguri del Sacro Collegio gli giungono sempre graditi, in così liete e sante circostanze gli riescono ancor più confortevoli anche perchè bene interpretati dal Venerando Decano.

Pio XI ha ricordato che quest'anno egli lo ha passato di giorno in giorno ammirando l'intervento di tutto il mondo attratto verso la Chiesa di Roma, il cui sentimento penetra nei cuori portandovi luce di fede, benefici e grazie. Il Papa esprime la sicurezza che le mani di Dio continueranno a guidarlo nell'avvenire per le vie del bene, sia che esse si mostrino piane, sia che appariscano ardue. Con questo sentimento e con questa visione il Papa ha ricambiato al Sacro Collegio ogni augurio.

Quindi ha impartita l'apostolica benedizione, dopo di che è sceso dal Trono intrattenendosi in conversazione con ciascun Cardinale. Quando questi sono usciti dall'Aula, il Pontefice si è nuovamente assiso al Trono ed ha ammesso al bacio della mano numerosi Prelati che erano stati presenti alla cerimonia.

Si ha da Parigi che il Ministro degli Esteri della Repubblica turca Rouchdy Bey, è partito per Angora.

— L'agenzia « Havas » ha da Beiruth che si dichiarano completamente infondate le notizie da fonte inglese secondo le quali un battaglione francese sarebbe stato massacrato ad Homs.

Mussolini al Duca degli Abruzzi
pel conferimento della croce del lavoro

ROMA, 24

Nell'occasione del conferimento della croce al merito del lavoro a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

«S. A. R. Duca degli Abruzzi - Mogadiscio. — A V. A. R. è stata conferita la croce al merito del lavoro. E' il premio al colonizzatore audace e paziente che, con le opere nella colonia lontana indica ai giovani le nuove vie. La Marina lieta saluta nella circostanza l'ammiraglio. — F.to: Mussolini».

S. A. R. ha risposto col seguente telegramma:

«Le parole di V. E., primo fra tutti per audacia e perseveranza, sono la ricompensa più cara del lavoro compiuto e che continua a compiersi. Ringrazio sentitamente V. E. come capo del Governo e capo della Marina. — F.to: Luigi di Savoia».

Il sottosegretario di Stato per la Marina ha telegrafato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

«La Marina saluta con orgoglio l'augusto ammiraglio che in ogni impresa, fra i ghiacci, sul mare e nella colonia lontana, conferma il suo valore di marinaio e di principe. — F.to: Sirianni».

S. A. R. ha così risposto:

«Il plauso della Marina che mi ha sempre dato sul mare, fra i ghiacci e nelle regioni inesplorate audaci e fedeli collaboratori, riesce a me molto caro e porgo a lei, ammiraglio, ed alla Marina, i mei più sentiti ringraziamenti. — F.to: Luigi di Savoia».

L'omaggio degli industriali fascisti
al Presidente del Consiglio

MILANO, 24

Ieri è stato inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La giunta della Confederazione dell'industria, mentre ratifica con plauso l'opera della sua presidenza, si dichiara solidale con essa nella volontà di completa e disciplinata collaborazione col regime fascista nella realizzazione di una Italia più grande e più forte. Assumendo la denominazione di Confederazione generale fascista dell'industria, presenta al Duce del fascismo e Capo del Governo, per lui e per la Patria, l'augurio dell'antica Roma per il nuovo anno: *quod felix faustumque fortunatumque sit*. — Benni presidente, Olivetti segretario generale».

Il decreto sulle congrue del Clero
sarà prossimamente emanato

ROMA, 24

Il Ministero della Giustizia comunica: Ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarà presentato dal Guardasigilli il nuovo decreto legge in sostituzione di quello del 28 febbraio 1924 già stralciato dall'approvazione del Parlamento contenente le norme da applicarsi nella liquidazione delle congrue al Clero elevate già, come è noto, con decreto legge 21 marzo 1925. Questo nuovo provvedimento molto atteso dal Clero reca alcuni notevoli miglioramenti nelle disposizioni e nella procedura per la liquidazione delle congrue. Ad esso inoltre si provvede nei limiti del possibile alle condizioni dei vice parroci, assecondando i voti della federazione del Clero che trovarono eco alla Camera in recenti interrogazioni.

Per l'Orfanotrofio "Costanzo Ciano"

ROMA, 24

Si è iniziato in questi giorni l'invio delle schede di adesione per l'Orfanotrofio «Costanzo Ciano» per i figli dei lavoratori dei Porti, da erigersi in Livorno.

Tali schede considerano una quota iniziale per le spese d'impianto ed quota annuale per il funzionamento regolare della benefica ed umanitaria Istituzione. I sottoscrittori non debbono inviare alcuna somma fino alla costituzione legale dell'Ente Amministratore e dovranno inviare le adesioni personalmente al Cap. Giorgio Ricci Segretario generale del Sindacato Nazionale Lavoratori dei Porti Piazza Colonna 364 Roma.

Coloro, Enti o persone, che per disguidi od altre cause non ricevessero le schede e desiderassero partecipare a questa manifestazione marinara a beneficio della benemerita categoria dei portuali d'Italia ed in omaggio a S. E. Costanzo Ciano, sono vivamente pregati di inviare le adesioni con le modalità soprascritte.

La "Viribus Unitis" ricuperata

LIVORNO, 24

E' stata in questi giorni, dopo intenso lavoro, ricuperata nelle acque di Pola, dove fu affondata dal valore italiano, la «Viribus Unitis». La torretta corazzata della nave, torretta che pesa 25 mila chilogrammi, è stata dal comm. Serra, segretario dei lavori di ricupero ceduta al comitato livornese per l'erigendo monumento a Sauro. Il prezioso cimelio servirà di base al monumento.

L'on. Federzoni visita il palazzo
dell'Ordine di Malta

ROMA, 24

Ieri il Ministro Federzoni si è recato alla sede del Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta, dove è stato ricevuto dal Principe Thun de Hohenstein, Gran Maestro dell'Ordine. Accompagnava il Ministro il Senatore Di Bagno. L'on. Federzoni si è trattenuto al Palazzo Magistrale esprimendo la sua ammirazione per la missione caritatevole e patriottica che l'insigne e vetusta istituzione nobiliare svolge in Italia.

La voce della creazione
della provincia di Bolzano smentita

ROMA, 24

Qualche giornale ha attribuito al governo l'intendimento di costituire una nuova provincia nella Venezia Tridentina con capoluogo Bolzano. L'Agenzia *Stefani* dichiara che tale notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Nelle aule giudiziarie

In lotta con la vita

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Treveso — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Senza esperienza e capacità, a corto di quattrini, il quarantasettenne Zanzon Stefano Giuseppe fu Giov. Battista, nativo di Terrazzo di Verona, seguì la sorte di tanti disgraziati: in lotta con la vita credette di trovare nel commercio l'àncora di sicurezza. Finì invece in carcere con un cumulo di accuse e di debiti, più povero, sfiduciato e stanco di prima.

Il Tribunale — in questa mistica vigilia della più commovente e soave ricorrenza religiosa — ha considerato con molta indulgenza il caso pietoso di questo padre di famiglia e le ferree porte del carcere gli sono state dischiuse, forse per un migliore avvenire.

Vino che diventa acqua

Lo Zanzon commerciò, a Venezia, in vini. E' stato dichiarato fallito il 5 febbraio scorso e gli si imputano: bancarotta fraudolenta e semplice perchè, dopo il dissesto, avrebbe sottratto tutti i mobili della sua casa, e il vino e gli oggetti diversi del negozio. Per il vino anzi avrebbe fatto all'inverso di quel che avvenne nel miracolo biblico: la bevanda diventò, entro le bottiglie, acqua colorata. La bancarotta semplice consiste nel fatto accertato che non si curè di tenere i libri e di procedere, annualmente, allo inventario.

Le altre accuse che pesano sul capo di questo sconfitto della vita, sono: una truffa di L. 628, in danno del commerciante Cavaggioni Umberto dal quale si fece consegnare cinture di cuoio senza più pagarle; un'altra truffa in pregiudizio di Zamuner Gio. Batta al quale chiese una botte di vino «rabboso» dell'importo di L. 1000 circa con la promessa di venderlo e di pagare il conto a vendita avvenuta mentre lo Zamuner attende ancora la chiusura della partita ed infine una terza truffa in cui risulta danneggiato il sigr. Vimercati Giovanni. Da questi lo Zanzon aveva ottenuto una fornitura di birra e vino per 3000 lire circa. Reclamando il pagamento lo Zanzon che effettivamente doveva riscuotere dalla Intendenza di Finanza di Udine una discreta somma — L. 27000 — per danni di guerra, pensò di tacitarlo con la cessione regolare del credito di L. 10000. Il Vimercati che avrebbe cioè dovuto riscuotere le 10000 lire e trattenendosi l'importo del suo credito e restituire il resto al suo cliente, anticipò, alla firma del contratto di cessione, L. 1500 allo Zanzon: ma esperite le pratiche si apprese che l'indennizzo dei danni di guerra era stato già interamente riscosso.

La botte col "raboso"

Lo Zanzon, che è stato seriamente danneggiato dalla guerra, ha protestato di non aver avuto l'intenzione di imbrogliare. Prima di trovarsi nella critica situazione in cui è caduto mai è stato debitore con chicchesia. Attribuisce l'insuccesso del suo commercio di vino alla sfortuna che lo perseguita e dettagliatamente, ma con amarezza, si difende delle singole accuse. Non è vero che sottrasse i mobili di casa: alloggiava, con la moglie e tre figlie, in una stanza ammobigliata e pochissime suppellettili aveva di sua proprietà. La trasformazione del vino in acqua è avvenuta prima del pignoramento e del fallimento, cercava di non screditare il negozio vuotandolo delle bottiglie. Così venduto il vino le riempì d'acqua che fece diventare di color rosso. Tutto ciò serviva per far apparire ben fornito il negozio e non fu commesso per sottrarre attività alla massa dei creditori.

Lo Zanzon, continuando a difendersi, conferma di non aver avuto i registri obbligatori per ogni buon commerciante: ma il suo era un commercio che andava di abisso in abisso ed egli a tutt'altro pensava che ai registri. Venendo alle truffe, non nega di aver ricevute dal Cavaggion le cinture di cuoio: le rivendette subito dopo ad un tizio di Lido al quale ebbe il torto di far credito. Il tizio lo ha lasciato nell'imbarazzo non pagandogli più nulla. La botte di vino «rabboso» poi lo Zamuner gliela consegnò senza ch'egli avesse bisogno di adoperare raggiri od inganni: lo avrebbe certamente pagato se gli affari fossero stati favorevoli, se non avesse dovuto ricorrere agli espedienti più disperati per sfamare la sua famiglia: le sue figliuole.

Miseria e disgrazie

Quanto alla truffa contestatagli in danno del Vimercati, con la cessione di un credito di guerra inesistente, lo Zanzon dà questa versione ai Giudici. Il credito verso lo Stato per l'indennizzo dei danni di guerra, realmente lo aveva e da un pezzo. La somma avrebbe dovuto esser maggiore ma ormai nulla poteva eccepire contro il giudicato della Commissione. Attendeva e con quale ansia, la riscossione, quando gli assilli della sua triste situazione si fecero più tormentosi. Fra i creditori insistente assai si mostrava la Ditta Swartz di Milano. Per tacitarla egli cedette la quota di L. 10.000 del credito con l'espressa clausola che, a riscossione avvenuta, la Ditta avrebbe dovuto rimettergli il di più delle 3000 lire che avanzava. Invece essa tardò a riscuotere, o non seppe superare con sollecitudine le difficoltà burocratiche. Intanto un altro creditore insisteva per essere pagato, il Vimercati, ed egli ripetette l'operazione di cessione con la speranza che questi sarebbe stato più fortunato della Ditta Swartz. Invece accadde che, nel frattempo, proprio la Ditta Swartz — afferma l'imputato — riscosse l'indennizzo di guerra e non gli rimandò il residuo del suo credito pretestando danni e spese: l'indennizzo fu pagato in cartelle. Quindi, conclude lo Zanzon, il vero danneggiato è proprio lui. E dalla lettura degli atti del processo, fatta dal Presidente, si apprende come difatti la Ditta Swartz, abbia riscosso il risarcimento di guerra dopo il contratto di cessione fra lo Zanzon ed il Vimercati.

Il fallito infine conclude enumerando le sue disgrazie e dice di essere stato spesso imbrogliato da disonesti commercianti. Cita il caso toccatogli con certo Vittonati al quale consegnò le altre 10.000 lire ricevute per il risarcimento danni di guerra allo scopo di incrementare un commercio di noleggio automobili e trasporti. Il Vittonati invece avrebbe tradito la fiducia appropriandosi di tutte le 10.000 lire e non dando più notizie di se.

Il rag. Arturo Chiavazzana, che è stato curatore del fallimento, riportandosi alla sua relazione, dice che nessun attivo potè essere ricuperato. Il passivo ammontava a oltre L. 48.000. Non ha prove sicure di sottrazioni di merci.

L'Ufficiale Giudiziario Francesco Lavalle, il custode del pignoramento Barbaro Daniele ed il banditore dell'asta, Morosini Umberto, trovarono — quando le sturarono — acqua colorata nelle bottiglie invece del vino. Non possono però dire che al momento del pegno l'acqua non ci fosse. Allora le bottiglie non furono toccate e così si deve credere allo Zanzon che dichiarò loro di aver messo l'acqua rossa ancor prima del pegno, mentre precipitava il suo disastro.

Poche suppellettili nella camera

Roviglio Luigi è l'affittacamere che ospitò lo Zanzon e la sua famiglia. Il nuovo inquilino portò nella camera poche e misere suppellettili.

Zamuner Giov. Battista di Treviso depone che lo Zanzon gli era stato descritto come un onesto uomo e non ebbe difficoltà a consegnargli la botte col «rabboso» quando ne fu richiesto. Ricevette cento lire in acconto e ormai ha rinunciato a riscuotere il resto...

Vimercati Giovanni, parla dell'inizio del suo credito verso lo Zanzon e delle pratiche svolte per la cessione di una parte del risarcimento di guerra.

Il P. M. sostiene in parte l'accusa. Chiede cioè al Tribunale che lo Zanzon sia dichiarato responsabile di bancarotta semplice, appropriazione indebita in danno di Zamuner e truffa in danno di Vimercati e condannato complessivamente ad anno uno e mesi due di reclusione, e L. 500 di multa. Per le altre accuse propone la assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo un'appassionata arringa dell'avv. G. B. Cargnelli — assolve lo Zanzon dalla bancarotta semplice per amnistia e da tutte le altre imputazioni per insufficienza di prove.

Il distintivo all'occhiello

La sera del 4 settembre scorso si presentò in casa del sig. Gaggio Ferdinando — Cannaregio 1877 — affittacamere, chiedendo ricovero, certo Belillo Pietro di Luigi di anni 34, nato a Foligno. La moglie del Gaggio gli assegnò la stanza e riscosse anticipatamente il prezzo del nolo: L. 10. Il forestiero ordinò, per l'indomani mattina, la stiratura dei calzoni e quindi andò a coricarsi.

L'indomani mattina, difatti, la Gaggio stirati i calzoni s'assentò per pochi momenti dalla stanza mentre gli altri suoi familiari si trovavano in cucina. Del momento propizio ne approfittò il Belillo il quale si allontanò rapido. Il motivo della fretta dell'ospite la Gaggio l'ebbe subito. Dalla sua stanza mancava un vestito nuovo del marito del costo di L. 600. Altri non poteva essere stati ad asportarlo che il Belillo, il quale s'era allontanato ineducatamente, senza salutare alcuno. La prova i Gaggio trovarono subito sotto il letto ove il non desiderato ospite aveva dormito: rinvennero infatti l'attaccapanni privo del vestito.

Allora, studiato il piano d'azione, i coniugi Gaggio decisi a ricuperare il vestito, batterono tutto il sestiere di Cannaregio fino a che incontrarono l'ospite. Costui non aveva alcun fagotto ma all'occhiello del suo vestito teneva appeso un distintivo di un circolo cattolico che apparteneva al Gaggio e che era stato levato da vestito rubato. L'incontro non fu piano: chè alte proteste e grida si levarono da parte dei Gaggio. La scenata fece accorrere il vigile Gambillara il quale accompagnò la comitiva in sestiere. Quivi il Belillo confessò il suo torto e promise di far ricuperare il vestito. Fece girare, col pretesto, parecchio il brigadiere Pellecchia: il vestito non è stato più ritrovato e non si sa a chi il ladro lo abbia venduto.

Mentre era in carcere, il Belillo, un pregiudicato temibile, veniva riconosciuto autore di un borseggio avvenuto il 25 luglio di quest'anno in danno della signorina Daril Graziosa. Il mariuolo le sfilò il portamonete contenente danaro e preziosi.

All'udienza il Belillo, pentito della confessione della propria colpa, si affanna a dimostrare che gli fu strappata a suon di botte, in caserma. Il tentativo gli fallisce miseramente ed egli allora, continuando a negare, dice, che il distintivo che adornava la sua giacca non era quello del circolo cattolico, dei Canossiani di S. Geremia, ma l'altro della «Disperata», essendo egli stato legionario fiumano. E vanta alcune medaglie tra cui una di bronzo al valore.

Per il secondo furto la sua negativa è più recisa: il 25 luglio era nelle carceri di Mestre. Anche in questa discolpa egli non è stato mai d'accordo con sè stesso perchè durante l'istruttoria ha dato diverse date.

I coniugi Gaggio da una parte confermano che l'attaccapanni fu trovato sotto il letto ove dormì il Belillo e che il distintivo era quello del Circolo cattolico e il brigadiere Pellecchia dall'altra dice che la confessione dell'arrestato fu spontanea non comunque sollecitata.

Il P. M. per tutti e due i reati domanda tre anni di reclusione.

Il Tribunale condanna il Belillo a due anni, un mese e giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale P. S.

Dif. avv. Cargnelli.

Una disastrosa libecciata
nel porto di Livorno

LIVORNO, 24

Ieri, una furiosa libecciata, di una violenza della quale non si aveva ricordo, assumendo il carattere di vero ciclone, ha provocato numerosi danni. Molti alberi sono divelti, molti comignoli asportati; si hanno a deplorare tre feriti per la caduta di tegole.

In porto il piroscafo *Liamone* ha rotto gli ormeggi e vari navicelli carichi di merci e varie imbarcazioni hanno corso pericolo di naufragare. Anche molti sostegni di condutture elettriche sono stati divelti. Il veliero *Immacolata* del compartimento di Portoferraio, strappati gli ormeggi, è stato lanciato alla deriva e dopo un drammatico salvataggio è stato portato in salvo dagli operai della Sicam accorsi con un rimorchiatore. A bordo dell'*Immacolata* è stato rinvenuto un solo marinaio il quale, colto da choc nervoso per lo spavento subito, non si ricordava nemmeno il nome del comandante della nave. Gli altri componenti l'equipaggio erano sbarcati e lui si trovava solo a bordo quando avvenne l'incidente.



Mussolini al Duca degli Abruzzi pel conferimento della croce del lavoro

ROMA, 24

Nell'occasione del conferimento della croce al merito del lavoro a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

«S. A. R. Duca degli Abruzzi - Mogadiscio. — A V. A. R. è stata conferita la croce al merito del lavoro. E' il premio al colonizzatore audace e paziente che, con le opere nella colonia lontana indica ai giovani le nuove vie. La Marina lieta saluta nella circostanza l'ammiraglio. — F.to: Mussolini».

S. A. R. ha risposto col seguente telegramma:

«Le parole di V. E., primo fra tutti per audacia e perseveranza, sono la ricompensa più cara del lavoro compiuto e che continua a compiersi. Ringrazio sentitamente V. E. come capo del Governo e capo della Marina. — F.to: Luigi di Savoia».

Il sottosegretario di Stato per la Marina ha telegrafato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

«La Marina saluta con orgoglio l'augusto ammiraglio che in ogni impresa, fra i ghiacci, sul mare e nella colonia lontana, conferma il suo valore di marinaio e di principe. — F.to: Sirianni».

S. A. R. ha così risposto:

«Il plauso della Marina che mi ha sempre dato sul mare, fra i ghiacci e nelle regioni inesplorate audaci e fedeli collaboratori, riesce a me molto caro e porgo a lei, ammiraglio, ed alla Marina, i miei più sentiti ringraziamenti. — F.to: Luigi di Savoia».

L'omaggio degli industriali fascisti al Presidente del Consiglio

MILANO, 24

Ieri è stato inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La giunta della Confederazione dell'industria, mentre ratifica con plauso l'opera della sua presidenza, si dichiara solidale con essa nella volontà di completa e disciplinata collaborazione col regime fascista nella realizzazione di una Italia più grande e più forte. Assumendo la denominazione di Confederazione generale fascista dell'industria, presenta al Duce del fascismo e Capo del Governo, per lui e per la Patria, l'augurio dell'antica Roma per il nuovo anno: *quod felix faustumque fortunatumque sit*. — Benni presidente, Olivetti segretario generale».

Il decreto sulle congrue del Clero sarà prossimamente emanato

ROMA, 24

Il Ministero della Giustizia comunica: Ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarà presentato dal Guardasigilli il nuovo decreto legge in sostituzione di quello del 28 febbraio 1924 già stralciato dall'approvazione del Parlamento contenente le norme da applicarsi nella liquidazione delle congrue al Clero elevate già, come è noto, con decreto legge 21 marzo 1925. Questo nuovo provvedimento molto atteso dal Clero reca alcuni notevoli miglioramenti nelle disposizioni e nella procedura per la liquidazione delle congrue. Ad esso inoltre si provvede nei limiti del possibile alle condizioni dei vice parroci, assecondando i voti della federazione del Clero che trovarono eco alla Camera in recenti interrogazioni.

Per l'Orfanotrofio "Costanzo Ciano,,

ROMA, 24

Si è iniziato in questi giorni l'invio delle schede di adesione per l'Orfanotrofio «Costanzo Ciano» per i figli dei lavoratori dei Porti, da erigersi in Livorno.

Tali schede considerano una quota iniziale per le spese d'impianto ed quota annuale per il funzionamento regolare della benefica ed umanitaria Istituzione. I sottoscrittori non debbono inviare alcuna somma fino alla costituzione legale dell'Ente Amministratore e dovranno inviare le adesioni personalmente al Cap. Giorgio Ricci Segretario generale del Sindacato Nazionale Lavoratori dei Porti Piazza Colonna 364 Roma.

Coloro, Enti o persone, che per disguidi od altre cause non ricevessero le schede e desiderassero partecipare a questa manifestazione marinara a beneficio della benemerita categoria dei portuali d'Italia ed in omaggio a S. E. Costanzo Ciano, sono vivamente pregati di inviare le adesioni con le modalità soprascritte.

La "Viribus Unitis,, ricuperata

LIVORNO, 24

E' stata in questi giorni, dopo intenso lavoro, ricuperata nelle acque di Pola, dove fu affondata dal valore italiano, la «Viribus Unitis». La torretta corazzata della nave, torretta che pesa 25 mila chilogrammi, è stata dal comm. Serra, segretario dei lavori di ricupero ceduta al comitato livornese per l'erigendo monumento a Sauro. Il prezioso cimelio servirà di base al monumento.

L'on. Federzoni visita il palazzo dell'Ordine di Malta

ROMA, 24

Ieri il Ministro Federzoni si è recato alla sede del Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta, dove è stato ricevuto dal Principe Thun de Hohenstein, Gran Maestro dell'Ordine. Accompagnava il Ministro il Senatore Di Bagno. L'on. Federzoni si è trattenuto al Palazzo Magistrale esprimendo la sua ammirazione per la missione caritatevole e patriottica che l'insigne e vetusta istituzione nobiliare svolge in Italia.

La voce della creazione della provincia di Bolzano smentita

ROMA, 24

Qualche giornale ha attribuito al governo l'intendimento di costituire una nuova provincia nella Venezia Tridentina con capoluogo Bolzano. L'Agenzia *Stefani* dichiara che tale notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Nelle aule giudiziarie

In lotta con la vita

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Senza esperienza e capacità, a corto di quattrini, il quarantasettenne Zanzon Stefano Giuseppe fu Giov. Battista, nativo di Terrazzo di Verona, seguì la sorte di tanti disgraziati: in lotta con la vita credette di trovare nel commercio l'àncora di sicurezza. Finì invece in carcere con un cumulo di accuse e di debiti, più povero, sfiduciato e stanco di prima.

Il Tribunale — in questa mistica vigilia della più commovente e soave ricorrenza religiosa — ha considerato con molta indulgenza il caso pietoso di questo padre di famiglia e le ferree porte del carcere gli sono state dischiuse, forse per un migliore avvenire.

Vino che diventa acqua

Lo Zanzon commerciò, a Venezia, in vini. E' stato dichiarato fallito il 5 febbraio scorso e gli si imputano: bancarotta fraudolenta e semplice perchè, dopo il dissesto, avrebbe sottratto tutti i mobili della sua casa, e il vino e gli oggetti diversi del negozio. Per il vino anzi avrebbe fatto all'inverso di quel che avvenne nel miracolo biblico: la bevanda diventò, entro le bottiglie, acqua colorata. La bancarotta semplice consiste nel fatto accertato che non si curò di tenere i libri e di procedere, annualmente, allo inventario.

Le altre accuse che pesano sul capo di questo sconfitto della vita, sono: una truffa di L. 628, in danno del commerciante Cavaggioni Umberto dal quale si fece consegnare cinture di cuoio senza più pagarle; un'altra truffa in pregiudizio di Zamuner Gio. Batta al quale chiese una botte di vino «rabboso» dell'importo di L. 1000 circa con la promessa di venderlo e di pagare il conto a vendita avvenuta mentre lo Zamuner attende ancora la chiusura della partita ed infine una terza truffa in cui risulta danneggiato il sigr. Vimercati Giovanni. Da questi lo Zanzon aveva ottenuto una fornitura di birra e vino per 3000 lire circa. Reclamando il pagamento lo Zanzon che effettivamente doveva riscuotere dalla Intendenza di Finanza di Udine una discreta somma — L. 27000 — per danni di guerra, pensò di tacitarlo con la cessione regolare del credito di L. 10000. Il Vimercati che avrebbe cioè dovuto riscuotere le 10000 lire e trattenendosi l'importo del suo credito e restituire il resto al suo cliente, anticipò, alla firma del contratto di cessione, L. 1500 allo Zanzon: ma esperite le pratiche si apprese che l'indennizzo dei danni di guerra era stato già interamente riscosso.

La botte col "raboso,,

Lo Zanzon, che è stato seriamente danneggiato dalla guerra, ha protestato di non aver avuto l'intenzione di imbrogliare. Prima di trovarsi nella critica situazione in cui è caduto mai è stato debitore con chicchesia. Attribuisce l'insuccesso del suo commercio di vino alla sfortuna che lo perseguita e dettagliatamente, ma con amarezza, si difende delle singole accuse. Non è vero che sottrasse i mobili di casa: alloggiava, con la moglie e tre figlie, in una stanza ammobigliata e pochissime suppellettili aveva di sua proprietà. La trasformazione del vino in acqua è avvenuta prima del pignoramento e del fallimento, cercava di non screditare il negozio vuotandolo delle bottiglie. Così venduto il vino le riempì d'acqua che fece diventare di color rosso. Tutto ciò serviva per far apparire ben fornito il negozio e non fu commesso per sottrarre attività alla massa dei creditori.

Lo Zanzon, continuando a difendersi, conferma di non aver avuto i registri obbligatori per ogni buon commerciante: ma il suo era un commercio che andava di abisso in abisso ed egli a tutt'altro pensava che ai registri. Venendo alle truffe, non nega di aver ricevute dal Cavaggion le cinture di cuoio: le rivendette subito dopo ad un tizio di Lido al quale ebbe il torto di far credito. Il tizio lo ha lasciato nell'imbarazzo non pagandogli più nulla. La botte di vino «rabboso» poi lo Zamuner gliela consegnò senza ch'egli avesse bisogno di adoperare raggiri od inganni: lo avrebbe certamente pagato se gli affari fossero stati favorevoli, se non avesse dovuto ricorrere agli espedienti più disperati per sfamare la sua famiglia: le sue figliuole.

Miseria e disgrazie

Quanto alla truffa contestatagli in danno del Vimercati, con la cessione di un credito di guerra inesistente, lo Zanzon dà questa versione ai Giudici. Il credito verso lo Stato per l'indennizzo dei danni di guerra, realmente lo aveva e da un pezzo. La somma avrebbe dovuto esser maggiore ma ormai nulla poteva eccepire contro il giudicato della Commissione. Attendeva e con quale ansia, la riscossione, quando gli assilli della sua triste situazione si fecero più tormentosi. Fra i creditori insistente assai si mostrava la Ditta Swartz di Milano. Per tacitarla egli cedette la quota di L. 10.000 del credito con l'espressa clausola che, a riscossione avvenuta, la Ditta avrebbe dovuto rimettergli il di più delle 3000 lire che avanzava. Invece essa tardò a riscuotere, o non seppe superare con sollecitudine le difficoltà burocratiche. Intanto un altro creditore insisteva per essere pagato, il Vimercati, ed egli ripetette l'operazione di cessione con la speranza che questi sarebbe stato più fortunato della Ditta Swartz. Invece accadde che, nel frattempo, proprio la Ditta Swartz — afferma l'imputato — riscosse l'indennizzo di guerra e non gli rimandò il residuo del suo credito pretestando danni e spese: l'indennizzo fu pagato in cartelle. Quindi, conclude lo Zanzon, il vero danneggiato è proprio lui. E dalla lettura degli atti del processo, fatta dal Presidente, si apprende come difatti la Ditta Swartz, abbia riscosso il risarcimento di guerra dopo il contratto di cessione fra lo Zanzon ed il Vimercati.

Il fallito infine conclude enumerando le sue disgrazie e dice di essere stato spesso imbrogliato da disonesti commercianti. Cita il caso toccatogli con certo Vittonati al quale consegnò le altre 10.000 lire ricevute per il risarcimento danni di guerra allo scopo di incrementare un commercio di noleggio automobili e trasporti. Il Vittonati invece avrebbe tradito la fiducia appropriandosi di tutte le 10.000 lire e non dando più notizie di se.

Il rag. Arturo Chavazzana, che è stato curatore del fallimento, riportandosi alla sua relazione, dice che nessun attivo potè essere ricuperato. Il passivo ammontava a oltre L. 48.000. Non ha prove sicure di sottrazioni di merci.

L'Ufficiale Giudiziario Francesco Lavalle, il custode del pignoramento Barbaro Daniele ed il banditore dell'asta, Morosini Umberto, trovarono — quando le sturarono — acqua colorata nelle bottiglie invece del vino. Non possono però dire che al momento del pegno l'acqua non ci fosse. Allora le bottiglie non furono toccate e così si deve credere allo Zanzon che dichiarò loro di aver messo l'acqua rossa ancor prima del pegno, mentre precipitava il suo disastro.

Poche suppellettili nella camera

Roviglio Luigi è l'affittacamere che ospitò lo Zanzon e la sua famiglia. Il nuovo inquilino portò nella camera poche e misere suppellettili.

Zamuner Giov. Battista di Treviso depone che lo Zanzon gli era stato descritto come un onesto uomo e non ebbe difficoltà a consegnargli la botte col «rabboso» quando ne fu richiesto. Ricevette cento lire in acconto e ormai ha rinunciato a riscuotere il resto...

Vimercati Giovanni, parla dell'inizio del suo credito verso lo Zanzon e delle pratiche svolte per la cessione di una parte del risarcimento di guerra.

Il P. M. sostiene in parte l'accusa. Chiede cioè al Tribunale che lo Zanzon sia dichiarato responsabile di bancarotta semplice, appropriazione indebita in danno di Zamuner e truffa in danno di Vimercati e condannato complessivamente ad anno uno e mesi due di reclusione, e L. 500 di multa. Per le altre accuse propone la assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo un'appassionata arringa dell'avv. G. B. Cargnelli — assolve lo Zanzon dalla bancarotta semplice per amnistia e da tutte le altre imputazioni per insufficienza di prove.

Il distintivo all'occhiello

La sera del 4 settembre scorso si presentò in casa del sig. Gaggio Ferdinando — Cannaregio 1877 — affittacamere, chiedendo ricovero, certo Belillo Pietro di Luigi di anni 34, nato a Foligno. La moglie del Gaggio gli assegnò la stanza e riscosse anticipatamente il prezzo del nolo: L. 10. Il forestiero ordinò, per l'indomani mattina, la stiratura dei calzoni e quindi andò a coricarsi.

L'indomani mattina, difatti, la Gaggio stirati i calzoni s'assentò per pochi momenti dalla stanza mentre gli altri suoi familiari si trovavano in cucina. De momento propizio ne approfittò il Belillo il quale si allontanò rapido. Il motivo della fretta dell'ospite la Gaggio l'ebbe subito. Dalla sua stanza mancava un vestito nuovo del marito del costo di L. 600. Altri non poteva essere stati ad asportarlo che il Belillo, il quale s'era allontanato ineducatamente, senza salutare alcuno. La prova i Gaggio trovarono subito sotto il letto ove il non desiderato ospite aveva dormito: rinvennero infatti l'attaccapanni privo del vestito.

Allora, studiato il piano d'azione, i coniugi Gaggio decisi a ricuperare il vestito, batterono tutto il sestiere di Cannaregio fino a che incontrarono l'ospite. Costui non aveva alcun fagotto ma all'occhiello del suo vestito teneva appeso un distintivo di un circolo cattolico che apparteneva al Gaggio e che era stato levato dal vestito rubato. L'incontro non fu piano: chè alte proteste e grida si levarono da parte dei Gaggio. La scenata fece accorrere il vigile Gambillara il quale accompagnò la comitiva in sestiere. Quivi il Belillo confessò il suo torto e promise di far ricuperare il vestito. Fece girare, col pretesto, parecchio il brigadiere Pellecchia: il vestito non è stato più ritrovato e non si sa a chi il ladro lo abbia venduto.

Mentre era in carcere, il Belillo, un pregiudicato temibile, veniva riconosciuto autore di un borseggio avvenuto il 25 luglio di quest'anno in danno della signorina Daril Graziosa. Il mariuolo le sfilò il portamonete contenente danaro e preziosi.

All'udienza il Belillo, pentito della confessione della propria colpa, si affanna a dimostrare che gli fu strappata a suon di botte, in sacerma. Il tentativo gli fallisce miseramente ed egli allora, continuando a negare, dice, che il distintivo che adornava la sua giacca non era quello del circolo cattolico, dei Canossiani di S. Geremia, ma l'altro della «Disperata», essendo egli stato legionario fiumano. E vanta alcune medaglie tra cui una di bronzo al valore.

Per il secondo furto la sua negativa è più recisa: il 25 luglio era nelle carceri di Mestre. Anche in questa discolpa egli non è stato mai d'accordo con sè stesso perchè durante l'istruttoria ha dato diverse date.

I coniugi Gaggio da una parte confermano che l'attaccapanni fu trovato sotto il letto ove dormì il Belillo e che il distintivo era quello del Circolo cattolico e il brigadiere Pellecchia dall'altra dice che la confessione dell'arrestato fu spontanea non comunque sollecitata.

Il P. M. per tutti e due i reati domanda tre anni di reclusione.

Il Tribunale condanna il Belillo a due anni, un mese e giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale P. S.

Dif. avv. Cargnelli.

Una disastrosa libecciata nel porto di Livorno

LIVORNO, 24

Ieri, una furiosa libecciata, di una violenza della quale non si aveva ricordo, assumendo il carattere di vero ciclone, ha provocato numerosi danni. Molti alberi sono divelti, molti comignoli asportati; si hanno a deplorare tre feriti per la caduta di tegole.

In porto il piroscafo *Liamone* ha rotto gli ormeggi e vari navicelli carichi di merci e varie imbarcazioni hanno corso pericolo di naufragare. Anche molti sostegni di condutture elettriche sono stati divelti. Il veliero *Immacolata* del compartimento di Portoferraio, strappati gli ormeggi, è stato lanciato alla deriva e dopo un drammatico salvataggio è stato portato in salvo dagli operai della Sicam accorsi con un rimorchiatore. A bordo dell'*Immacolata* è stato rinvenuto un solo marinaio il quale, colto da choc nervoso per lo spavento subito, non si ricordava nemmeno il nome del comandante della nave. Gli altri componenti l'equipaggio erano sbarcati e lui si trovava solo a bordo quando avvenne l'incidente.



COSE VISTE

Volpi

Ugo Ojetti pubblica nel «Corriere della Sera» questo lucido, succoso e brillantissimo profilo del co. Giuseppe Volpi, dov'è una chiara prova di quanto sia vasta e profonda l'ammirazione goduta dall'illustre figlio di Venezia.

Siamo lieti di poter riprodurre per i nostri lettori l'interessante articolo.

12 dicembre, Roma. Ai primi di agosto del 1914 villeggiavo a S. Vito di Cadore nell'albergo in cui villeggiava Giuseppe Volpi con la famiglia. Là ai confini dell'Austria d'allora, il terremoto della guerra sembrava tanto vicino che alla nostra ansiosa neutralità davamo una vita di giorni, non di mesi. Da Cortina gli uomini validi partivano tutti per i loro reggimenti e le messi erano mietute da donne in pianto. Tra i due posti della dogana d'Acquabona dopo un uragano era precipitata una frana di ghiaione ed i cadorini giuravano che l'aveva mandata Dio per non lasciar passare i tedeschi. Da Pieve sulla strada dell'Ampezzano o sulla strada della Carnia non si incontravano che carreggi, someggi, e truppe senza canzoni. Volpi andava e veniva da Roma. Aveva promesso di mandare al telegrafo di San Vito un dispaccio in termini convenuti per annunciarci — caso mai — la mobilitazione. Se di mobilitazione non si parlava, doveva soltanto telegrafare: *Giulio sano*. I *Giulio sano* si succedevano tranquilli davanti alle nostre faccie sconfortate, così che l'impiegato di là dello sportello ormai doveva credere che alla morte di Giulio aspettassimo una eredità.

Volpi allora presiedeva venti o trenta società industriali o commerciali, e su tutte era piombata la moratoria. Peggio, gli austriaci avevano cominciato a bombardargli il porto d'Antivari, roba sua o almeno d'una società affidata a lui, case, navi, molo, officine, tanto che l'unico albergo d'Antivari si chiamava Albergo Marina dal nome della piccola Volpi. Ebbene, nella sua stanza, porta a porta con la mia, io lo udivo ogni mattina allegramente cantare e suonare. E quando ci s'incontrava, era lui a rasserenarci, tanto bene che lo chiamavano Serenità come i veneziani il doge. Si piantava sulle gambe aperte, si spianava con le due mani il panciotto così che non gli facesse pieghe sul ventre già un poco potente, ci spiegava la situazione politica, i pro e i contro, le ipotesi di Tizio e lo spavento di Caio, e sempre, per conclusione, ci regalava un aneddoto. Quando il console italiano d'Antivari ebbe chiesto al comandante della nave austro-ungarica «Szigetvar» l'incolumità dei neutri, persone e beni, la risposta austriaca fu in lingua tedesca e in caratteri gotici, lingua e caratteri sconosciuti, naturalmente, al console nostro. Il mistero dell'illeggibile aumenta lo sgomento. Uno si ricorda che la lavandaia del console sa il tedesco. La si trae su al Consolato in un baleno. Quella, tremando, confessa che parla sì un poco di tedesco, ma non lo legge. Soccorre un impiegato, il quale giura di avere una volta veduto nelle mani del dottore un giornale tedesco. Dov'è il dottore? Ahimè, egli dichiara di saper compitare alla meglio i caratteri tedeschi, ma di non capire il significato delle parole. Si richiama la lavandaia. Via, via, presto. Il dottore comincia a sillabare il documento solenne nelle orecchie tese della lavandaia, e finalmente riesce a capire che tra venti minuti la «Szigetvar» ricomincierà a bombardare l'antenna e la cabina radiotelegrafica. Il tempo di correre in cantina.

— *Cossa?*

Volpi dopo l'ultima parola d'un aneddoto o di un epigramma, lancia sempre un veneziano: «Cossa?», quasi a stupirsi che tu ne rida. Egli resta serio: sei tu a trovarvi malizia.

Allora agli Esteri il così detto contenzioso diplomatico era affidato al commendatore Ricci Busatti del quale il marchese di San Giuliano soleva dire: — Avremo al solito un parere di Ricci e un parere di Busatti, e per evitarli tutti e due dovremo alla fine trovare anche un parere nostro. — Ma Volpi per fortuna aveva un parere suo, e andò da sè all'Ambasciata d'Austria a chiedere che gli si pagassero i danni d'Antivari. Per la verità, non l'udivi mai dire Austria o Turchia, Serbia o Bulgaria, ma Berchtold e Stürgkh, Liman von Sanders ed Enver, Pasic e Putnik, Ghesciof e Radoslavof e dieci e venti minori. Alla geografia opponeva la biografia, ai telegrammi Havas e Reuter la psicologia. Gli Stati non erano per lui enti astratti ma uomini, vecchi o giovani, astuti o ingenui, generosi o rapaci, con le loro illusioni, mogli, ambizioni, debiti, amici, pregiudizi e sventure. Ferrea memoria e duttile scienza alla quale, in un politico, solo un'altra è superiore: quella che in un'ora tragica fece dire a Benito Mussolini: — E' vero, mi capita di sbagliare nel giudicare l'animo degli uomini, ma non mi sbaglio mai nel giudicare l'animo delle folle.

Quando nell'autunno del 1912, dopo la guerra di Libia, Volpi trattava ad Ouchy la pace con la Turchia, il suo amico e collega Piero Bertolini era anch'egli impensierito dalla pinguedine, e ogni mattina Volpi e Bertolini, in pigiama, prima di vestirsi e di andare a discutere il nuovo statuto della Tripolitania e della Cirenaica, facevano insieme venti flessioni sui ginocchi a talloni giunti e braccia tese. Anche Naby bey, uno dei plenipotenziari turchi, era grassoccio. — Dovreste cercare di dimagrare — gli insinuava Volpi. — Magari, ma come si fa? — Si fanno venti o trenta flessioni ogni mattina, dopo il bagno. — La mattina seguente, Naby bey in pigiama prendeva da Volpi e da Bertolini lezione di ginnastica da camera. E fu un gran passo sulla via dell'accomodamento e della pace. Volpi aveva a Costantinopoli fidatissimi fiduciari. Una notte verso le due Naby bey lo fa destare. E' commosso e affannato: — Ci è giunto dal nostro governo questo lunghissimo telegramma. Credo sia il permesso di firmare. Ma non riusciamo a decifrarlo. Dovremo stare a ribattere. — Erano tutti e due in pigiama come all'ora delle flessioni. Volpi si lisciò la barbetta aguzza. — Caro amico, tornate a dormire e non vi affaticate a decifrare il telegramma. Io già ne ho copia, in chiaro — e al plenipotenziario turco porse il testo bello e dattilografato del telegramma del governo turco. L'aveva da dodici ore, e per questo dormiva tranquillo.

Il pittore Beppe Ciardi, ch'è stato a scuola con Beppe Volpi, narra che una volta il professore d'italiano chiese a costui inaspettatamente il componimento italiano. — L'ho dimenticato a casa. — Non ci credo. — Lo vado a prendere. — E fuggì via. Pioveva. Mezz'ora dopo il giovanetto Volpi tornava in classe trafelato e coperto di fango dalla testa ai piedi. — Che t'è accaduto? — Correndo sono sdrucciolato. — E il componimento? — «Ecolo, ma el se ga macià anca lu». — E gli offrì un gran foglio intriso di acqua e di mota nel quale si poteva sì e no decifrare il titolo. Il professore compunto dal rimorso l'accarezzava e gli dava nove decimi.

La prontezza di spirito, la sagacia delle vedute, e la pratica conoscenza degli uomini l'hanno portato allora e adesso alla vittoria quanto l'imperturbabile giovialità. E' questa prima di tutto una dote fisica e quasi l'aureola della buona salute, tanto più ammirata in questi dieci o quindici anni di convulsione e tremito universali. In un consiglio d'amministrazione o in un convegno di plenipotenziari arriva questo veneziano elegante, giovane, rotondo e sorridente, gli occhi neri rapidissimi sotto le palpebre gravi, si siede nella sua poltrona, anzi vi si calza e fonda come fosse stata fatta per lui sulla misura sua. Ascolta e non parla e non gestisce. Se a lui spetta la prima parola, se ne serve soltanto per spingere con una frase gli altri a parlare. Quando a Washington dopo brevi convenevoli il presidente della commissione americana pei crediti lo pregò di dichiarare le proposte dell'Italia, Volpi lo guardò stupefatto: — Proposte, noi? Noi non abbiamo da fare alcuna proposta. Noi siamo venuti qui ad udire le vostre. — Quelli si guardarono e cominciarono a consultarsi tra loro. Alla fine l'interprete tradusse che la commissione americana insisteva a pregare il conte Volpi di formulare una qualche proposta anche se per questo si doveva rimandare di qualche giorno la seduta. Allora Volpi sillabò: — Ripeto che non ho proposte. Ho soltanto un programma, e molto semplice. Noi non partiremo dagli Stati Uniti se non avremo firmato l'accordo. Voi potete negarci un accordo, noi no. Voglio dire che il rifiuto sarà sempre vostro, mai mio. Il rifiuto di firmare è un lusso che noi non ci possiamo permettere.

Da debitore materiale con queste venti parole Giuseppe Volpi diventò, come era giusto, creditore morale. Oggi i giudizi che più spesso tornano nel suo discorso quando descrive l'animo e le figure degli americani coi quali ebbe a discutere, sono cordialità, semplicità, solidità. Quelli sono contenti di lui, egli è contento di loro. Ma alla fine della prima seduta, il senatore Smooth, che è un mormone, anzi credo che a Salt Lake City sia uno dei dodici apostoli, gli si avvicinò, rapito da questa aperta sincerità dei mal conosciuti italiani: *I beg your pardon, Count Volpi, but I think you understand English perfectly well*. Io credo che voi capite l'inglese benissimo. — Volpi modesto, negò: — Troppo buono. Colgo solo qualche parola qua e là. — Ma il pensiero che il loro antagonista capisse quel che loro dicevano e per riflettere avesse, mentre l'interprete traduceva, due volte il tempo che avevano essi quando Volpi aveva parlato, sempre li tenne in sospeso. Aggiungo che nemmeno gli altri della missione italiana hanno mai saputo di sicuro se Volpi capiva o non capiva correntemente l'inglese.

Capisca o non capisca la lingua, a Washington o a Londra, a Costantinopoli o a Berlino, si troverà sempre come a casa sua: dico meglio, come nelle sue case: il palazzo di Roma alle Quattro Fontane, il palazzo di Venezia sul Canal Grande, la villa di Marocco tra Mestre e Mogliano, dove sulle porte e cancelli il conte Volpi, prevedendo tranquillo l'epigramma, ha subito innalzato il suo stemma con la volpe ritta. E questo ritrovarsi dovunque a suo agio viene dal fatto che a questo veneziano ottimista, prospero e fiducioso nella fortuna sua e del suo paese, il mondo, anche quando egli era giovanissimo e nuovo, è sempre parso piccino: comodo ma, dopo tutto, piccino. A venti anni lo vedevamo partire da Piazza San Marco per Cettigne, per Belgrado, per Costantinopoli, per Smirne, sulle strade per secoli battute dai veneziani di vecchia razza, con l'indifferenza con cui noi si partiva per Milano o per Bologna. A vent'un anno aveva fondato in Montenegro la Regia dei tabacchi e non v'era angolo dei Balcani ch'egli non conoscesse quanto Campo San Luca o campo San Benedetto. Tornava, entrava al Florian: — «Bona sera, ciò. Seu ancora qua a farghe compagnia al campanil?».

Tito, Ciardi, Selvatico, erano gli amici suoi; e un suo cugino prediletto, Mario Volpi, morto che non aveva trent'anni, era un egregio pittore. Volpi ascoltava, ridendo, le eterne beghe degli artisti e degli archeologi, e quando lo chiamavano giudice o testimonio, alzava le spalle ridendo: — «Cossa ghe «entro mi in ste storie Mi no so gnen«te. Mi gera a Costantinopoli Andemo «a disnar che xe megio. Ofro mi». — Così si dice, che giorni fa, leggendo un elenco di scarcerati, chiedesse candido al Presidente del Consiglio e all'on. Farinacci: — Ma questo Cesare Rossi chi è? — L'onorevole Farinacci andò a guardare in faccia il beato Ministro giunto a Roma dai confini del deserto libico, ed esclamò: — «Tu sì, sei un uomo felice!».

UGO OJETTI

Il sen. Morello s'insedia

alla Società degli Autori

MILANO, 24

Alle 17 di ieri accolto dai componenti del vecchio consiglio, si è recato per insediarsi quale alto commissario nominato dal Governo, alla Società degli Autori, il sen. Vincenzo Morello. Alla cerimonia presenziavano numerosi autori. Dopo aver rivolto un cordiale saluto ai presenti il sen. Morello ha illustrato la portata e il valore morale del provvedimento preso dal Governo. Hanno pronunciato poi brevi parole l'avv. Barduzzi a nome del cessato consiglio, il sig. Casella appositamente venuto da Genova per recare il saluto dei sindacati fascisti di quella città e per esprimere l'augurio che la società degli autori possa in breve divenire il cervello delle corporazioni fasciste.

Una iniziativa italo-americana

per la nostra arte lirica

ROMA, 24

La *Tribuna* pubblica una intervista col Maestro Achille Consoli, direttore Generale del Teatro «Colon» di Buenos Ayres.

L'intervistato ha esposto il piano dell'opera che, in unione all'impresario del Teatro di Buenos Ayres Ottavio Scotto, intende effettuare allo scopo di vieppiù affermare l'arte lirica italiana all'estero. Si pensa di costituire una grande unione artistica fra tutti gli impresari dei Teatri dell'America del Sud e del Nord e dell'Italia, non a scopo speculativo, ma per affermare sempre più l'arte lirica italiana nelle Americhe, distribuendo con vero criterio artistico e con vero e profondo senso di dignità nazionale, tutte le attività artistiche di cui oggi il nostro Teatro dispone. A questa unione dovranno aderire anche i più noti direttori d'orchestra italiani. Il progetto ha riscosso l'approvazione e l'incoraggiamento dell'on. Mussolini.

Sono in corso trattative con la corporazione del Teatro Lirico guidata da Luigi Razza, il quale ha messo a favore dell'idea tutta l'attività sindacale di cui dispone, per coordinare gli sforzi degli iniziatori e per togliere di mezzo le difficoltà di carattere sindacale che potessero ostacolare la realizzazione del piano. Il Consoli ha aggiunto che dati questi consensi e l'autorità dello Scotto nel mondo teatrale, egli crede fermamente nel successo. Passato a spiegare i particolari del progetto, il Consoli ha detto che si dovrebbero avere all'estero compagnie che dispongano di un insieme artistico, piuttosto che compagnie formate sul luogo, che si impongono al pubblico solo per alcuni nomi che appaiono negli elenchi degli artisti.

Non avendo l'unione carattere speculativo, non si propone di diminuire le paghe, ma di fermarle e di stabilizzarle. L'ascesa favolosa delle paghe è per il teatro lirico un pericolo e da questo pericolo l'Unione vuole premunirsi. Per certi noli si sono pagati perfino 3 mila dollari per recita, con il dollaro a 29 lire. Ora anche tali noli non danno un utile adeguato; vi è una sproporzione inquietante tra gli incassi e il costo degli artisti e perciò bisogna raggiungere un accordo che tenga presente le potenzialità economica dei diversi Teatri. I Teatri che dovrebbero aderire all'Unione sono il «Metropolitain» di New York, quello della «Chicago Company», il «Colon» di Buenos Ayres con le tre direzioni dell'Uruguay, del Cile e del Brasile; in Italia i maggiori di Milano, Torino, Roma, Genova. Il Maestro Consoli ha concluso dichiarando che spera che l'Unione sarà un fatto compiuto prima dell'apertura del «Colon» nel prossimo mese.

Notte di natività

Fra turbini bianchi di neve
fra mòrbido avvolger di brume,
il suono che vien dalla pieve
qui giunge fasciato di piume;
le piume sfarfallan: s'adagia
con sordo rumor di bambagia.

Raccolta armonia che s'espande,
prolungasi e va all'infinito,
esalan deserte le lande
del pallido cielo romito:
la terra che il pàlpito accoglie
si stringe in sue candide spoglie.

Si stringe e par quasi che prema
la sua nudità disfiorita
di sotto la coltrice estrema
che il cielo, stanotte, le ha ordita:
eguaglia la neve le forme
di tutta la terra che dorme.

Bisogna, stanotte, che in cuore
ognuno si faccia un presepe
raccolto, e che il proprio fervore
sia lume e sia fiato che tepe.
Ognuno bisogna che vada
per una invisibile strada.

Lo guidi lunghesso il cammino
un trèpido accenno di stella,
compagna del nuovo destino
gli sia una pia ciaramella;
e arrivi egli stesso a sè stesso,
pian piano, con cuore sommesso.

O pace che bianca dilaghi,
fiumana silente del cielo,
tu che di candore t'appaghi
inonda di te questo gelo:
disciogli le nevi del cuore.
sia pace pur anco il dolore!

AMELIA GASPARETTO

I 18 marinai del "Marina,,

non ancora rintracciati

TRIESTE, 24

Durante tutta la giornata di ieri la direzione della «Navigazione Libera Triestina» ha cercato continuamente di mettersi a contatto per mezzo della radio coi piroscafi andati alla ricerca dei naufraghi del «Marina». Fino ad ora però nessuna risposta concreta è giunta ancora, a causa delle difficoltà di trasmissione dei radiogrammi, per il mancato funzionamento di alcune stazioni.

La «Libera» ha già provveduto alla identificazione degli uomini salvati. Nell'atrio della Società staziona una piccola dolorante folla di famiglie di naufraghi che attendono ansiosamente notizie. Il piroscafo «Isonzo» della «Libera» in seguito ad un ordine categorico della Società di portarsi a tutta velocità sul posto del naufragio del «Marina», è giunto nella zona segnalata e sta intensificando le ricerche, unitamente ad altri piroscafi, per rintracciare la seconda imbarcazione sulla quale sono imbarcati 18 uomini dell'equipaggio.

La notizia di questa disposizione presa dalla direzione della Società è stata accolta con viva soddisfazione.

Incidente d'auto alla Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 24

Causa l'angusto passaggio lasciato ai veicoli, ieri in Piazza Amedeo una automobile sulla quale si trovava S. A. R. la Duchessa d'Aosta, si abbattè in un fossato. Sono accorsi prontamente i vigili urbani e con l'aiuto di cittadini si è potuto trarre la macchina dal fossato. In tal modo la Duchessa d'Aosta ha potuto poco dopo proseguire.

Una linea Berlino-Wladivostock

BERLINO, 24

(R.C.P.) La conferenza internazionale ferroviaria che si svolge a Mosca sta dando lieti risultati. Oggi si ha notizia che col gennaio verrà inaugurato un servizio diretto Berlino-Vladivostock in modo da compiere il tragitto in dieci giorni. Finora la distanza veniva superata in 14 giorni. A Berlino vi saranno coincidenze con Parigi e, per mezzo della linea di Ostenda, anche con Londra. A Vladivostock vi sarà la coincidenza con Tokio.

La distanza Berlino-Vladivostock è di circa 14 mila chilometri. Il convoglio recherà quattro vetture di prima classe, vettura ristorante e bagagliai; da Riga in poi sarà unito anche una vettura di terza classe. A seconda poi delle richieste, si allaccierà anche una vettura con letto. Il tragitto per mare per superare la stessa distanza viene ancor oggi compiuto con ben 36 giornate di navigazione.

Soldato in licenza natalizia

stritolato dal tram

VICENZA, 24

Stamane, circa le otto, il soldato Perin Domenico, appartenente alla 41.a Compagnia distrettuale di Torino, mentre scendeva dal tram a vapore allo scalo di Cornedo, scivolava dal predellino.

Il disgraziato veniva travolto dalle ruote e orribilmente sfracellato. Il cadavere del Perin, che doveva trascorrere a casa le feste natalizie, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il fronte di Mich Ing Lin sfondato

PECHINO, 24

Le truppe nazionali hanno sfondato il fronte di Mich Ing Lin facendo varie centinaia di prigionieri.

Natale sulla Sprea

BERLINO, dicembre

Il Natale è qui, ancora una volta.

Ogni anno, il ritorno di babbo Natale viene annunciato ai berlinesi dalle decine e decine di migliaia di piramidi verdi che, una bella mattina di dicembre, appaiono qua e là nella vasta metropoli. Appena ieri, neppur l'ombra di queste piramidi. E oggi già popolano interi quartieri, invadono le piazze, ostruiscono persino gli ingressi dei negozi. La gente si ferma, le squadra, le accarezza, ne chiede il prezzo e s'allontana. Quasi sempre con una piramide. Gli è che il Natale in Germania non è concepibile senz'albero. Sia pur piccolo, sia pur disadorno — consistesse addirittura in una frasca raccattata o rubata per istrada — l'albero di Natale non può mancare in una casa tedesca. La piramide verde è una necessità per tutti: poveri e ricchi.

L'albero di Peter

In Germania un'usanza gentile vuole che la notte del 24 s'accendano sulle tombe dei bimbi tanti piccoli alberi di Natale. Ora — raccontano i montanari della Selva Nera — mamma Marta non sapeva dove accendere al suo bimbo scomparso l'alberello di Natale. Peter era morto certamente. In quella sera, mentre in casa non c'era che lui, una masnada di briganti aveva fatto irruzione nella casa, ucciso il piccino (non s'era forse trovata una pozza di sangue?) e trafugato il cadavere. Inutili tutte le ricerche per scoprire gli assassini o almeno la salma di Peter. Ed ecco che, nella notte di Natale, mentre mamma Marta in lagrime guarda di dietro i vetri accendersi le stelle nel cielo dove certo è il suo Peter, una gran luce che rosseggia nella foresta attira l'attenzione di lei e presto di tutto il villaggio. E' subito un accorrere di gente. Brucia la foresta? Ma no! Gli accorsi notano con sorpresa come la luce che splende là in mezzo non si dilati. Chi sprigiona allora quella luce danzante? E' uno splendido albero di Natale. Il buon Dio ha acceso — Lui — sulla tomba del piccolo Peter il rituale alberello.

Come nacque l'albero di Natale? Martino Lutero — racconta una leggenda — uscito a passeggio nella foresta, in una bella notte di Natale, vide tra gli alberi scintillare le stelle e rimase tanto preso di quella naturale magnificenza che, rientrato in casa, volle compartecipi della sua impressione i figliuoli. Innalzò pertanto nel mezzo della stanza un pino, accendendo tra ramo e ramo alcuni lumi. Così nacque in Germania il costume di far brillare nella casa, a Natale, un pino carico di candeline accese.

Più che altrove, sulla Sprea, il Natale è la festa del dono o, per dir meglio, è la festa della gioia del donare. Non è infatti la festa del ricevere un regalo, ma quella di poter fare un regalo. Non immaginate neppure quanti piccoli o grandi sacrifici s'impongano, durante l'anno, le donne tedesche, i bambini tedeschi, pur di poter fare la vigilia di Natale un regaluccio al marito o al fidanzato, al babbo o alla mamma. Il valore del dono non ha alcuna importanza, come nessuna importanza ha il numero dei doni. Un marito — se ricco — offrirà alla moglie una pelliccia; se povero, un paio di guanti di lana. La moglie ricca regalerà al marito una spilla di brillanti; la povera un colletto di tela. Il bambino ricco riceverà una montagna di giocattoli; il povero una trottola che costa magari un soldo... Non importa. La gioia di donare di questo squattrinatissimo papà sarà più grande, poichè quel soldo forse significava per lui aver mangiato per molte mattine soltanto un po' di pane, recandosi al lavoro....

I mercati natalizi

Ma il ritorno di babbo Natale viene annunciato ai berlinesi anche dalla moltitudine dei venditori ambulanti che hanno invaso le strade. Parecchi di questi venditori, sopratutto nei poveri quartieri di «Moabit» e di «Wedding» sono bambini, i cui «negozi» consistono in una scatola di candelette di cera o di magnesio che «non pizzica e non brucia» oppure in una sedia con sopra un po' di carta argentata per ornare l'albero di Natale. Al tempo degli Hohenzollern, i piccoli bazar improvvisati — di tela e di legno — si vedevano sorgere nel grande giardino ch'era chiuso tra il duomo, i musei e il castello imperiale. Oggi tutta Berlino si trasforma in mercato. Tutte le piazze, in questi giorni, hanno una serie di baracche ricoperte da ombrelloni colorati e rintronano di megafoni, di fonografi, di sirene. Cilindro lucido in testa, i venditori offrono la loro merce ai passanti, mentre la «radio» lancia da un'enorme tromba nera le note d'un «fox-trot» o d'un «waltzer» straussiano.

Fanno affari gli uomini dai grandi cilindri? Quest'anno più dell'anno scorso, e assai più di due anni fa. Le condizioni economiche delle masse continuano a migliorare. Così chi appena può compera qualche cosa per ornare l'albero di Natale. Naturalmente, incassi favolosi fanno i grandi magazzini dei quartieri ricchi della capitale. Ho sentito dire che, in questi enormi edifici, da più settimane non v'è un attimo di pace.

Certo a Charlottenburg, a Schöneberg, a Wilmesdorf, anche quest'anno — come sempre — il bambino Gesù nascerà nella notte del 24 tra gli splendori dei brillanti e delle sete, tra lo «champagne» e le torte di mandorle e zucchero, tra le rosse sarpe e le frutta tropicale; ma senza dubbio egli si troverà meglio nei tuguri di «Moabit» e di «Wedding», dove sola luce sarà forse quella delle molte lacrime che ancora piange tanta povera gente...

GIULIO BRUNI

Il Natale italiano a Berlino

BERLINO, 24

(R. C. P.) Ieri alla colonia italiana si è svolta una lieta riunione natalizia. Un comitato presieduto dal console conte Anselmi si è proposto di radunare tutti i bambini poveri della colonia per offrire loro doni e un pomeriggio di divertimento. I bimbi intervenuti furono più di 300. Il baritono Grandis di passaggio a Berlino e il maestro Zatta e numerosi altri artisti offrirono la loro cooperazione. Ad ogni bimbo fu offerto un giuocattolo ed un cestino natalizio. La vastissima sala della riunione era pavesata coi colori nazionali. Vennero cantati inni patriottici. Presenziavano le autorità della colonia e il nunzio apostolico mons. Pacelli.

Spigolature

Siamo entrati nel periodo delle feste natalizie e di Capo d'Anno, periodo quanto mai adatto ai regali, o meglio epoca nella quale i regali sono indispensabili. E diciamolo subito, il regalo ideale non è quello che costa un occhio, ma deve avere una qualità sopratutto: piacere. Di questa stagione le borsette otterranno quasi sempre l'effetto voluto; una donna per quanto elegante, per quanto ricca sarà contenta che le offriate una nuova borsetta, d'una forma inattesa. E ce ne sono di graziosissime. Ce n'è di chevreau argentato orlate di un punto d'argento, solo ornamento di questi piccoli capolavori rettangolari; ce n'è di quelle in pelle avana che si aprono come dei libri; ce n'è di quelle che rassomigliano alle borsette da lavoro delle vecchie dame, ma in cuoio unito. Ce ne sono di mille tipi, che hanno cercato almeno di essere semplici se non di essere piccole e potrete scegliere facilmente tra tutta questa varietà quella che trarrà un sorriso di compiacimento sulle labbra di colei cui la destinate. Ecco un regalo facile, utile e dilettevole, come si legge nella réclames. O se volete distinguervi potete offrire i numerosi articoli per fumare assolutamente indispensabili ad ogni donna moderna: per esempio quel minuscolo bocchino d'oro che rientra in se stesso come un cannocchiale, sarà sempre accolto con gioia; oppure potete offrire a vostro piacere uno di quei necessaries in miniatura rivestito in oro e smalto e nel quale, per quanto sembri inverosimile, potrete far stare il piumino e il bastoncino di rosso senza dimenticare alcune sigarette coi relativi cerini per accenderle. Tutti gli oggetti di toeletta possono formare degli apprezzati regali: la loro varietà e il loro lusso è tale oggidì che ve ne sarà sempre qualcuno che una donna non conoscerà e che sarà contenta di ricevere. E sopratutto per Natale e Capo d'Anno non si dovrebbe dimenticare il ventaglio, compagno così piacevole e che è rimasto unicamente alle donne. Il ventaglio «aperto con benevolenza è allo spasimante gradito il più consolante dei segnali. Chiuso di colpo diviene un'arma che punisce l'indiscreto e lo sciocco presuntuoso». — «Non s'immagina un ventaglio che non possa diventare un ricordo d'amore». Ecco delle buone ragioni sentimentali che militano in suo favore. Ma tutte le ragioni sono buone per fare un regalo, e a loro volta tutti i regali sono graditi quando sono offerti con grazia.

* * *

La calzatura femminile ha oltrepassato il tempo allorquando intirizziva nell'inevitabile scarpetta a bottoni in chevreau glacé, essa è divenuta ormai l'accessorio più indispensabile e il più lussuoso della toilette. Ciò prova che i nostri calzolai hanno fatto un grande sforzo di creazione di cui ora raccolgono i fatti. Tutte le audacie sono ora permesse nella forma delle calzature e tutte le materie si impiegano nella loro fabbricazione. Carrière, il calzolaio ultimo stile di Parigi, che prende la forma del vostro piede sulla quale modella poi la scarpina, ha fatto un passo in avanti non solamente nella fabbricazione, ma anche nell'ornamentazione vera e propria. Per l'inverno egli ha fatto dei modelli in pelliccia, curiosissimi e assai caldi, ciò che non guasta; ma [illegible] neanche dimenticato della Costa Azzurra di cui il successo, questa stagione, si annuncia trionfale, ed ha fabbricato dei modelli in panama in cui cui la leggerezza non la cede alla flessuosità. L'uso di queste materie prime indubbiamente segnerà un nuovo passo in avanti per la calzatura femminile, la quale continua ancora in quello slancio impresso dal Perugia a tutta questa industria che prima di lui moriva un po' di noia. E' lui che utilizzò con tanto buon gusto tutti i cuoi multicolori, lui che creò la fibbia di legno che ebbe un successo prodigioso, per non parlare che d'una creazione tra mille, lui infine che contribuì in gran parte a dar sviluppo ai modelli in lamés che trionfano ora in tutte le riunioni serali. Ma non queste due soli, ma diversi altri meriterebbero di essere considerati veri creatori e artisti: insomma le donne hanno di che esser grate ai calzolai, i quali hanno bene meritato di loro.

* * *

E' morto a Parigi Eugéne Gigout, che fu un nobile artista, un incomparabile educatore e la cui lunga carriera (aveva 82 anni) fu uno dei più bei esempi di dignità, di lavoro ininterrotto, di devozione all'arte musicale. Numerosissimi sono i suoi allievi, i quali presso di lui non trovavano nè esclusivismo nè partigianeria: tutte le formule, tutte le tendenze egli le ammetteva, se credeva che potessero portare qualche cosa di più alla glorificazione della Musica a cui aveva dedicato la sua vita intera. Come organista non fu meno ammirevole: due anni or sono amici suoi e ammiratori ferventi celebrarono con una cerimonia commovente i suoi sessant'anni di presenza ininterrotta al grande organo della chiesa di Sant'Agostino. Festa unica, manifestazione unica e che fu per Gigout il coronamento della sua carriera. Egli era un esecutore di primo ordine e un improvvisatore incomparabile. «Quando volete sentire improvvisare, diceva Saint-Saëns, andate a Sant'Agostino a sentire Gigout». L'ispirazione scaturiva in lui spontanea, naturale, rivestendo subito una forma solida d'una costruzione impeccabile: sotto le sue dita i motivi s'intrecciavano senza sforzo apparente, e senza trascurare le fantasie permesse sapeva conservare al suo pensiero la dignità e la nobiltà che lo stile religioso impone. Gabriel Fauré, suo compagno di studi e suo più intimo amico lo chiamò a dirigere il corso d'organo al Conservatorio nel 1910. La sua strabocchevole e feconda attività potè allora esercitarsi con più ardore che mai, e la sua classe in breve tempo divenne una delle migliori del Conservatorio. Non l'abbandonò che alcune settimane fa e la morte solamente, morte dolce ed invidiabile, gli impose quel riposo che non aveva mai voluto prendere. Quest'uomo così semplice e modesto aveva una piccola ambizione, quella di veder cambiato in rosetta il suo nastro della Legion d'Onore. Non è una novità l'indifferenza dei poteri pubblici in Francia riguardo agli artisti, e malgrado numerose pratiche il suo nome fu sempre scartato dalla lista delle promozioni, ed egli morì semplice cavaliere. Non per questo è meno grande e tutti quelli che l'hanno conosciuto intimamente, quelli ai quali fu consigliere e maestro si ricorderanno sempre con emozione di questo grande artista, di quest'uomo buono, giusto, giusto veramente secondo le Scritture.

CRONACA CITTADINA

Una barca naufragata in laguna

Un operaio sessantenne annegato

Alle 14.10 di ieri, a circa duecento metri dalla Riviera di S. Nicolò, all'altezza press'a poco dello Stadium, una barca carica di materiali ed altrezzi d'edilizia (carriuole, scale, casse ecc.), vogata da un uomo sulla sessantina, manovrava per raggiungere il pontile davanti il vecchio cimitero a S. Nicolò.

La laguna, a quell'ora, era alquanto mossa dal vento incessante e abbastanza violento.

Carica oltre misura, la barca a stento avanzava sotto le remate pur energiche del vogatore; le onde la sbattottavano pericolosamente e arrivavano talvolta a superarne i bordi ed entrare nello scafo.

In balia delle onde

Il custode del cimitero di Lido, tale Ballò Giuseppe di Luigi di anni 36, il quale dalla strada, osservava con ansia la malsicura navigazione dell'imbarcazione, la vide d'un tratto sollevata da un'ondata più violenta delle altre, capovolgersi e scomparire sotto i flutti, e il povero barcaiuolo, sbattuto improvvisamente in acqua, agitare le braccia e impegnarsi in ogni sforzo per tenersi a galla. Non si perdette d'animo e con quanto fiato aveva si dette a gridare forte per richiamare l'attenzione dell'equipaggio di qualche imbarcazione e degli operai delle vicine fabbriche in costruzione.

Ma intanto anche il capitano aviatore signor Oscar Righini, dall'idroscalo di S. Andrea aveva notato il capovolgimento della barca e s'era affrettato a far staccare dall'aeroporto un'imbarcazione con alcuni militi i quali ben presto avvertirono della disgrazia il personale del rimorchiatore «Pescatore» che in quel momento, proveniente dal Passo Lido transitava davanti S. Nicolò trainando alcune maone cariche di fango.

Il «Pescatore», staccato il rimorchio che non poteva non ostacolare qualsiasi rapida manovra, si portava celermente sul luogo del capovolgimento e il timoniere Busetto Antonio di Pietro d'anni 46 da Pellestrina, e il fuochista Buccioni Domenico di Pompilio di anni 27 abitante a S. Giuseppe di Castello 724, gettavano subito alcune corde perchè il naufrago potesse aggrapparvisi.

Ma il poverino, più morto che vivo, privo d'ogni forza, ormai non s'agitava che debolmente. I due uomini videro che non c'era da perder tempo. Ritirarono le corde e formato in fretta un solido cappio lo rigettavano in acqua tentando di sollevare il disgraziato. Vi riuscirono in breve. E con una barca lo trasportarono in terra e distesolo sulla strada si prodigarono a praticargli la respirazione artificiale e le urgenti cure del caso.

I vani soccorsi

Subito il fuochista Buccioni riconosceva nel naufrago un suo vicino di casa, il manovale Tesan Francesco chiamato Celeste, di anni 65 abitante in Secco Marina 701, nativo di Spilimbergo.

Il povero Tesan, adunque, nonostante le premure dei volonterosi, non rinvenne; il suo respiro era ormai debolissimo.

Fu adagiato in un motoscafo dell'aeroscalo, giunto in quei momenti al pontile davanti il Cimitero e trasportato d'urgenza all'Ospedale Marittimo di S. Anna. Quando vi giunse si tentò di tutto per rianimarlo ma, trascorsa appena mezz'ora, l'infelice spirò.

Allora con l'autoambulanza «Cortellazzo» della Croce Rossa, la quale era giunta sul luogo della sciagura non appena era partito il motoscafo dell'aviazione e aveva quindi proseguito fino all'Ospitale della Marina, da S. Anna, il cadavere fu trasportato all'Ospedale Civile e qui nella sala anatomica.

Il povero Tessan lascia moglie e due figli. In tasca gli furono trovate una pipa, trentaquattro lire e 65 centesimi.

La barca dopo il capovolgimento non ritornò a galla. Ciò fa presumere che fosse carica di mattoni o di sabbia. Rimasero a galla, invece, i numerosi attrezzi d'edilizia, al cui ricupero provvedevano più tardi i marescialli Valentini e De Prato, del Passo Lido, con alcuni marinai.

Le indagini sulla disgrazia venivano espletate dal maresciallo Nardelli comandante la Stazione Carabinieri di Lido, il quale fu tra i primi a correre sul luogo della sciagura.

Ieri sera si è recato all'Ospedale il figlio del morto, Giovanni di anni 31, abitante a Castello 682. Fra le lagrime il figlio ha riconosciuto la salma del genitore.

Una coppia irregolare

che litiga anche in caserma

Ieri verso le 16 ai carabinieri di San Giuliano si presentava una coppia irregolare perfettamente ubriaca; lei Silvan Maria di anni 40 abitante a S.ta Marta 2876; lui Mariotti Mario, pure di anni 40, facchino. La donna accusava il Mariotti di averla bastonata perchè lei pretendeva che il Mariotti andasse ad incatenare il sandolo che vagava abbandonato sulla Riva degli Schiavoni. Siccome la coppia continuava a dirsene di cotte e di crude sulla porta della caserma, richiamando in folla i curiosi, i carabinieri fecero entrare i due in caserma, ma mentre facevano le scale, l'uomo, inviperito all'idea di dovere passar forse la notte in guardina, lasciava andare un manrovescio di buon calibro in faccia alla Silvan che si mise a strillare, sgranellando una sequela di ingiurie e di improperi.

Essa poi dichiarò ai carabinieri di vivere col Mariotti da circa tre anni. Ora però il Mariotti le aveva promesso solennemente di presto legalizzare in giuste nozze la loro unione, ma chissà se con la diatriba di ieri sera, i colombi saranno sempre dello stesso parere.

Un sarto di Mestre che truffa a Firenze

varie ditte per 200 mila lire

La polizia fiorentina ha ieri arrestato un tipo emerito di truffatore, il trentaseienne Guido Lazzerini da Mestre, sarto di professione e imbroglione per elezioni. Fuggito 14 mesi fa da Mestre per sottrarsi ad una condanna inflittagli dal tribunale di Venezia di tre anni e sei mesi di reclusione per truffa e perchè implicato anche in una losca faccenda fallimentare, si era dato a girovagare «per ville e castella» e infine, capitato a Firenze, gli era venuto in mente di rifarsi la verginità sotto mentite spoglie.

Infatti si diede a commerciare in accessori d'automobili, aprendo trattative con varie ditte italiane sotto il falso nome di Gio. Battista Andreani, commerciante. E per trovar credito immaginò una trovata stupenda: Si fece stampare alquanta carta da lettere e buste con questa ipotetica intestazione: «Banca Commerciale Vietti, Firenze, Piazza Beccaria.

E' naturale che le varie ditte a cui egli si rivolgeva per aver merce fuori di Firenze, rispondessero alle richieste di spedizioni, domandando garanzia e informazioni sulla sua posizione commerciale. Il Lazzerini allora indicava la Banca Commerciale Vietti, istituto di primissimo ordine presso il quale avrebbero potuto avere informazioni a iosa sul suo conto.

Alcune Ditte caddero nel tranello e si affrettarono a scrivere alla inesistente Banca. Che fa in seguito il Lazzerini? Questo: egli trova il mezzo di ricevere tali lettere e rispondere sulla carta già preparata le più laudative informazioni sul proprio conto. Quindi, apposto in calce alla missiva il timbro del Direttore, vi segue la firma Vietti e spedisce.... le sue referenze.

Con questo sistema egli non tarda a venire in possesso di una grande quantità di accessori in materiale d'automobile, che egli in una piccola parte trova da rivendere subito, mentre va accumulando l'altra, a titolo di deposito, presso alcune ditte che, in buona fede, ritenendo di aver a che fare con un rappresentante autentico, non hanno nessuna difficoltà ad accettarla

In questo modo, egli riuscì a truffare una ventina di ditte per circa 200 mila lire. Finchè, siccome tutti i groppi vengono al pettine, dilazionando egli troppo i pagamenti verso una delle tante sue vittime, l'industriale Teresio Allinovi di Milano, piombò a Firenze, avvisando la polizia: insieme gli tesero un tranello e l'incauto vi cadde. Con lui è stata arrestata per complicità anche una giovane veneziana di 26 anni, tale Romilda Cosmo di Spiridione.

La Cosmo ha confessato di essere la di lui amante da circa otto anni. Dalla loro unione illegittima è nata una bambina che ha ora circa 7 anni. La povera bambina, in seguito alla cattura della madre, a cura dell'autorità di P. S. è stata sistemata in un istituto di beneficenza della città.

Manovale colpito da una trave

caduta da 10 metri

Nel Palazzo dei Dieci Savi a Rialto, sede del Genio civile, si sono iniziati da qualche tempo dei lavori di restauro che vengono eseguiti dalle ditte Corrado Ruber e Negrato Giuseppe.

Ieri mattina tre operai di queste ditte, tra cui erano Giovanni Ubertoldi di anni 26 abitante a S. Silvestro 1169, e il ventenne Biasutti Vittorio abitante a S. Cassiano 1991, dalle finestre del terzo piano, servendosi di grosse corde, calavano sul sottostante campo di Rialto Nuovo delle lunghe e grosse travi. Esse, giunte in basso, venivano prese e sistemate dal manovale Battani Giovanni di anni 28, abitante in Sottoportico di Mezzo a S. Aponal 1232.

Saranno state le 11 quando uno di questi pali, mentre lo si stava calando, arrivato a circa dieci metri da terra, scivolava dalla corda che lo tratteneva e cadeva dritto a piombo sul serciato. Con alte grida gli operai dall'alto davano l'allarme, ma il Battani non fece in tempo a fuggire, perchè il palo, abbandonata la posizione verticale, cadeva a terra travolgendo sotto il suo peso il disgraziato manovale.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro veniva deposto su una gondola a due remi e trasportato velocemente all'Ospedale civile ove è stato subito visitato dal sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Sartorari che gli ha riscontrato delle contusioni alla spalla, alla gamba ed all'emitorace sinistri e alla fronte.

Il sanitario gli riscontrava anche sintomi di commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare d'urgenza nel reparto chirurgico del prof. Giordano, riservando la prognosi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La biancheria sottratta

Il dodicenne Eugenio Andreol, abitante in calle Bernardo a S. Polo 2184, fino a sabato scorso era alle dipendenze del lavandaio Giuseppe Toffolo di Mira Taglio, e appunto in qualità di garzone di questi, si era presentato venerdì scorso alla signora Rosa Baston che abita in calle Pino a San Cassiano 1685, dalla quale si faceva consegnare della biancheria da lavare.

La Baston gli consegnava un sacco con entro quattro lenzuola, tre camicie, tre paia di mutande da uomo, due federe, una tovaglia, e un tovagliuolo; tutto per il valore di circa 300 lire.

La biancheria però non veniva consegnata al Toffolo, perchè ieri mattina la signora Baston, ricevendo la visita del Toffolo in persona, che le chiedeva se avesse da fare la solita consegna, apprese come il ragazzo l'avesse derubata. Denunciato subito il fatto al Commissariato di S. Polo il maresciallo Sergio rintracciava l'Andreol che confessò, senza dire però chi fosse il ricettatore.

In seguito risultava che istigatore del ragazzo era stato lo stesso suo padre, Andreol Pietro di anni 40, fuochista marittimo disoccupato, a cui il ragazzo aveva consegnato la refurtiva e che era ricercato anche dalla polizia di Castello per altre truffe.

Il ragazzo, data la sua minore età è stato rimesso in libertà, mentre il padre suo — come narriamo in altra parte del giornale, si trova all'Ospedale civile essendo caduto sotto un treno.

L'addizionale sui redditi

delle industrie

Il Presidente della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia avvisa: «Con effetto dal 1.o gennaio 1925 è istituita nella Provincia di Venezia l'addizionale alla imposta sui redditi delle industrie, commerci, arti e professioni.

Per l'anno 1925 saranno applicate le seguenti aliquote: sui redditi di categoria B accertati agli effetti dell'imposta R. M. 1.50 per cento e per quelli della categoria C 1.20 per cento.

Per gli esercizi esenti dalla Imposta di R. M. in virtù di legge speciale, pei quali il Comune non applichi la imposta sulle industrie, i contribuenti dovranno entro il 31 dicembre 1925 presentare la dichiarazione del reddito su apposita scheda distribuita gratuitamente presso l'Ufficio Provinciale.

Travolto sotto un convoglio ferroviario

e ridotto in fin di vita

Il quarantenne Giovanni Tagliapietra fu Francesco nato a Burano e qui domiciliato presso l'affittaletti Silvestri in Corte Cavallo a Cannaregio, da tre anni è diviso dalla moglie, Nardin Rachele, che abita invece a S. Erasmo. Da quell'epoca egli vive vagabondando per la Marittima, ove raccoglie i rimasugli di carbone che poi vende e col ricavato sbarca il lunario

Anche ieri si era recato in Marittima e alle una e tre quarti del pomeriggio, con un sacco in ispalla, nel quale erano una ventina di chili di carbone, si dirigeva dal Nuovo al Vecchio Molo di Ponente per poi proseguire nella camminata ed uscire dalla Marittima.

Intanto la prima squadra ferroviaria permanente di manovra alla Marittima, composta dal caposquadra Altinio Gasparini, dai manovratori Silvio Baracco e Mario Corò, con la locomotiva 895002, su cui erano il macchinista quarantenne Antonio Formenti abitante in Sottoportico del Botter a S. Leonardo e il fuochista Umberto Castellan di anni 40, stava immettendo nel binario «Rusconi» (il primo sul Vecchio Molo Ponente in Darsena) un convoglio di una ventina di carri.

Così il Tagliapietra, sbucato improvvisamente da dietro un carro sostante su un altro binario parallelo, si trovava ad attraversare il binario «Rusconi» proprio nel momento che il convoglio stava per passare. Alla scena erano presenti gli scaricatori avventizi Giovanni Tomaello di anni 53 e Giovanni Minotti di anni 41 e lo scaricatore della Cooperativa Carriolanti e Cumuli Felice Battistel di anni 41, i quali non facevano nemmeno in tempo ad emettere un grido, per avvertire il disgraziato dell'immediato pericolo, che il Tagliapietra veniva investito dal primo respingente e cacciato attraverso il binario. Il poveretto venne a trovarsi con la gamba destra e con l'estremità del calcagno sinistro proprio sopra una rotaia di modo che, istantaneamente, gli passò sopra la prima ruota del primo carro e poi l'altra e quindi altre di alcuni altri carri cioè fino a che, giunto l'allarme in macchina, il convoglio non veniva frenato e fermato.

Accorsi i tre scaricatori presenti alla scena spaventosa, dal personale di manovra veniva subito approntata una barella sulla quale si deponeva il disgraziato, che aveva la gamba quasi staccata. All'Ospedale Militare di S. Chiara ove si ebbe amorevoli cure dal Direttore Col. Medico Castigliola che gli riscontrava una spaventosa ferita alla gamba destra con la frattura della tibia e spappolamento delle parti molli e un'altra ferita meno grave al calcagno sinistro, che era stato solo sfiorato dalle ruote del convoglio.

Il Col. Castigliola — fatta chiamare la autoambulanza della Croce Rossa — faceva trasportare velocemente il ferito all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato d'urgenza nel reparto del prof. Giordano. Là si è dovuto purtroppo amputargli la gamba. Verso sera lo stato del disgraziato è andato aggravandosi sensibilmente a causa della sopravvenuta infezione di modo che le sue condizioni sono pressochè disperate.

Del fatto si sono occupati il Commissariato di P. S. del Porto e anche i Capistazione della Marittima, Principale sig. Archi e Aggiunto sig. Biagi.

Due dita sotto il treno

Verso le una e mezza dell'altra notte il personale addetto alla pulizia e quello addetto alla manovra del materiale del treno di Bologna 1768 che era giunto alle 0.50 nella nostra stazione sul binario detto del «fritolin» e stava per essere ricoverato in un binario morte, udivano venire dalla parte dell'interbinario dei gemiti.

Dato l'allarme e fermata la locomotiva, il personale scorgeva disteso a terra un individuo sulla quarantina, in seguito identificato per il fuochista marittimo disoccupato Pietro Andreol fu Eugenio abitante in calle Bernardo a San Polo, 2184, il quale perdeva sangue abbondantemente dalla mano destra. (Dell'Andreol parliamo anche in altra parte del giornale essendo egli ricercato dalla polizia per furti e per truffe).

Accorsi i militi ferroviari fascisti Beffagna e Stoccada, egli veniva portato al Posto di pronto soccorso della Stazione e dopo una sommaria medicazione, deposto in una gondola e trasportato all'Ospedale militare di S.ta Chiara, dove si ebbe le cure dello stesso direttore colonn. medico Castigliola.

Il sanitario riscontrò delle gravi ferite da schiacciamento all'anulare e al mignolo della mano destra e un'altra ferita meno grave all'avambraccio sinistro. Il col. Castigliola dovette procedere all'amputazione delle due dita e dopo aver medicato l'Andreol lo inviava all'Ospedale civile, ove rimarrà ancora 25 giorni.

L'Andreol, che era entrato in Stazione dopo la mezzanotte, perchè trovato in possesso dei regolari biglietti di ingresso portanti la data del 23, ha detto ieri mattina al brigadiere Casella di aver tentato di uccidersi perchè disoccupato, ma d'altra parte ai militi ed alla polizia risulterebbe assai strano che l'Andreol per uccidersi avesse tentato di salire sul bagagliaio.

Fu infatti durante questa operazione che il disgraziato incespicò e cadde sopra le rotaie.

A TUTTI I NOSTRI ABBONATI

auguriamo il Buon Natale!

ma li preghiamo di volerci inviare subito il prezzo di abbonamento per il 1926.

Ad essi nulla costa di più. A noi ciò facilita, nel loro stesso interesse, grandemente, il lavoro affannoso della fine d'anno.

AUGURIAMO IL BUON NATALE

anche a tutti i nostri lettori

*ma li esortiamo a leggere il nostro Programma d'Abbonamento. Essi hanno tutto l'interesse ad abbonarsi perchè risparmiano ben **45 lire** sulla spesa annua per l'acquisto della **Gazzetta** e godono di infinite facilitazioni.*

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Una medaglia al valor civile

Ieri mattina in forma privatissima, ma quanto mai solenne è stata consegnata al giovinetto Pividori Agostino di anni dodici una medaglia al valore del commissario Prefettizio Co. cav. uff. Giacomo di Prampero. Alla cerimonia erano presenti oltre ai parenti pochi funzionari del comune ed il cav. dott. De Poloni che comandava una rappresentanza dei civici vigili.

Il Commissario Prefettizio ha consegnato al giovanetto accompagnando l'atto con poche, significative, commoventi parole. Il segno del valore è stato conferito al Pividori avendo egli salvato un bimbo di due anni circa, certo Zucco Gino caduto nelle Roggia prospiciente alla casa.

La scoperta e l'arresto di audaci ladri

Il cav. avv. Michele Marotta ha aggiunto un'altra brillante operazione di polizia alla bella sua carriera, ricca di ottimi risultati, i ladri famosi dei quali ogni giorno, da qualche mese a questa parte, doveva occuparsi la cronaca per i continui furti che si verificavano e in case private e in negozi di coloniali e in rivendite di privative sono stati arrestati ieri notte nel loro covo a Remanzacco.

L'arresto è stato preceduto da lunghe e severe indagini compiute dall'avv. Marotta con la coadiuvazione di una squadra di agenti specializzati, indagini che portarono alla conferma dei sospetti.

Fu in seguito a questa conferma che i ladri furono arrestati. Il fermo avvenne a Remanzacco in casa di certo De Rita individuo sul quale convergevano i sospetti. Gli agenti arrivarono verso la mezzanotte quando ancora i signori cavalieri della notte non erano giunti. Le donne di casa stavano preparando la cena come se l'ora tarda fosse invece la naturale ora del pranzo. Gli agenti procedettero ad una minuziosa perquisizione la quale fruttò il rinvenimento di una grande quantità di refurtiva che venne scovata nei più reconditi ripostigli.

Non era ancora finita la perquisizione che arrivarono in bicicletta due dei ladri recanti ognuno un sacco di refurtiva. Non appena i due furono nel cortile della casa gli agenti intimarono l'alt e provvidero ad ammanettare i due intraprendenti giovani per recarli poi alla Questura di Udine.

Furono in seguito effettuate nuove perquisizioni e si procedette a nuovi arresti in seguito alle concessioni ottenute dai ladri per gli abili interrogatori cui furono sottoposti.

Si tratta di tutta una rete di aggregati e di operanti dal centro alla periferia della provincia; di una combriccola divenuta alquanto pericolosa perchè audace e ben diretta. Gli arrestati sono finora: Pietro Micello di anni 28 carrettiere di S. Daniele, capobanda; Michele De Rita, di anni 27 carradore di Moimacco; Luigi Berra di Mattia di anni 31, di Povoletto; Antonio Vigna fu Leonardo, abitante a Udine in via A. L. Moro 50, noto pregiudicato; Amedeo Zanuttini di anni 21 di Moimacco, ricettatore. Certo Moretile Gio. Batta meccanico è stato sporta denuncia per ricettazione.

La befana per gli orfani di guerra

Il nostro Commissario prefettizio on. Gran Croce Luigi Spezzotti, il Fascio locale a mezzo del seniore cav. Alberto Liuzzi, d'accordo con l'attivissima benemerita commissione comunale di vigilanza, hanno disposto perchè per il 6 gennaio del prossimo 1926 si distribuito il cestino della Befana alle vedove e agli orfani di guerra del Comune di Udine. La sottoscrizione stamane, appena aperta, ha fruttato oltre 13 mila lire. Le vedove da beneficare sono circa 250 e gli orfani 500. Udine risponderà indubbiamente con il consueto entusiasmo e con la grande e ben nota generosità per la riuscita migliore della benefica iniziativa.

I furti di una signora

È stata denunziata alla nostra questura una nota signora dell'aristocrazia cittadina imputata di furto in danno della Ditta Ledri. Il negozio della Ditta Ledri, sito in Via Mercato Vecchio, prima del fallimento comunicava con la casa della signora di cui trattasi, a mezzo di una porticina; per questa via furono asportate merci varie per un valore di circa 40 mila lire. Il fatto è stato appurato dalle dichiarazioni di certa Comuzzi che era balia in casa dei signori Ledri proprietari del negozio. È stata operata, a mezzo di un commissario di questura, una perquisizione nell'abitazione dell'imputata e sono stati rinvenuti parecchi oggetti, fra i quali calze, sete, biancheria finissima, scarpe ed altri indumenti di valore. Ieri il maresciallo Perrotta con alcuni agenti si è recato nuovamente in casa della signora, che non era presente; fu ricevuto dalla madre, la quale era ignara di tutto. È stata eseguita un'altra perquisizione e furono rinvenuti altri oggetti. La questura si è rivolta anche al Monte di Pietà, ove è stata sequestrata parecchia refurtiva.

Alla Filologica Friulana

Domenica 27 corrente alle ore 15 avrà luogo la prima seduta del nuovo consiglio direttivo della Società Filologica Friulana. La riunione, che avrà luogo a Udine nella sede di Via Bartolini n. 3, ha all'ordine del giorno argomenti della massima importanza. La seduta sarà presieduta dall'on. commend. prof. Pier Sylverio Leicht.

Una bastonatura

È toccata la scorsa notte in via Grazzano a certo Toso Arturo di anni 24 metallurgico. Al Toso che si è dovuto presentare all'Ospedale Civile il sanitario di guardia ha una ferita al naso ed una forte contusione alla regione occipitale. Il metallurgico ha dichiarato di essere stato bastonato da un individuo per futili motivi mentre se ne andava a casa.

Ancora i ladri

A Corno è avvenuto un furto audacissimo. In meno di due mesi è questo il secondo furto che il sig. Prestento deve lamentare. Questa volta i soliti ignoti sono penetrati da una finestra posteriore del fabbricato e hanno asportato stoffe, scarpe, una bicicletta ed altri generi fra cui degli indumenti per circa 5000 lire. Fervono le indagini.

Infortunio

Per quaranta giorni ne avrà il bandaio Nigris Pietro di anni 27 il quale è stato ricoverato all'Ospedale Civile per una grave caduta nella quale si è fratturato il calcagno destro. Il Nigris è precipitato da una rispettabile altezza mentre lavorava.

Cronache provinciali

CODROIPO

L'inaugurazione della Sezione balilla. — Sabato 26 corr. m. alle ore 9 con l'intervento di alte personalità politiche si inaugurerà la bella sezione dei balilla e Giovani Italiane di Codroipo.

S'invitano tutte le Sezioni dei Fasci del mandamento a voler intervenire alla suddetta cerimonia con il gagliardetto.

MANIAGO

Per l'Albero di Natale furono raccolte fra il capoluogo e le frazioni L. 3803 compreso il ricavato della festa da ballo per la quale si è occupato tanto il prof. Vendramin. Con esse oggi, vigilia di Natale, si distribuiranno oltre 120 pacchi vestiario e mangiative agli orfani di guerra e a tutti i poveri del Comune.

Anima di questa benefica istituzione furono la signora Pantarotto e la nob. signorina Mazzoleni.

Si è costituita l'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti del mandamento. Il Consiglio direttivo venne eletto così: dott. Fioretti, Dorigo, Centa Giuseppe, Quaglia, De Favero, Marus, Beltrame Marino, Pitton Carlo, Valangeorni Luigi. A revisori dei conti: Sostero rag. Ottavio, Cadel Carlo, Centa rag. cav. Vittorio.

Pel 1926

La GAZZETTA DI VENEZIA
è il giornale più economico d'Italia

Essa offre infatti ai suoi abbonati i seguenti vantaggi:

1) *Prezzo ridottissimo di abbonamento annuo, mantenendo Lire Cinquanta malgrado l'aumento a centesimi 25 per copia, adottato da quasi tutti i grandi giornali italiani.*

Comperando giornalmente la **Gazzetta di Venezia** *si spenderebbe in un anno la somma di L. 77.50 esclusi i numeri del Lunedì: si economizzano così* — **L. 27.50**

2) *Invio gratuito della nostra edizione del Lunedì, il cui abbonament annuo costa L. 9 ed il cui acquisto in numeri separati verrebbe a costare* — **» 18.00**

3) *Premio gratuito di un segnalibro artistico in cuoio oppure di un elegante calendario tascabile pure in cuoio* — **» 4.50**

Complessivamente, offriamo dunque ai nostri abbonati un vantaggio reale di — **L. 45.00**

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un prezioso al Museo della guerra

Il signor Valentini, di Levico, con atto munifico e pur privandosene con rammarico, ha regalato al Museo della Guerra un fazzoletto con circa cento firme autografe, la maggior parte di trentini ex condannati politici nel Castello di Linz. Vi sono nomi di umili operai, di impiegati, di personalità politiche quali il sen. Zippel, tutti accomunati nel carcere per una colpa che era un ideale: quella di amare l'Italia.

Ma non di sole firme di Trentini è riempito il fazzoletto; ve ne sono molte di czechi irredentisti, di ufficiali russi, serbi, italiani, fra questi, di Aristide Sartorio, allora sottotenente delle guide a cavallo; perfino di un arabo che scrisse con caratteri arabi il suo nome. Domina sopra tutte le firme un'aquila nell'atto di lanciarsi a volo, simbolo delle aspirazioni dei detenuti.

Tale importante cimelio è esposto nella sala degli internati politici e suscita la più viva curiosità di quanti visitano il Museo.

L'albero di Natale ai bimbi poveri

Il Fascio femminile ha spedito ad oltre 300 bambini della città il seguente invito: «Caro bambino, il Bambino Gesù, a mezzo del Fascio femminile, ti ha destinato un modesto dono che, in premio della tua buona condotta, ti verrà consegnato sabato 26 corrente alle ore 15 nel Teatro Casalini.

Poichè il numero dei bambini prescelti è piuttosto grande, mentre invece il locale di distribuzione non è tanto vasto, vorrai intervenire accompagnato da un solo membro di tua famiglia. Non aspettarti molte cose ed accetta il buon cuore di chi ti vuol bene; devo promettere però di essere buono, ubbidiente, studioso e amare sempre la Patria, il Re e il Duce nostro. Evviva l'Italia, evviva il Re, evviva Mussolini! ».

La Venezia tridentina rimarrà provincia unica

L'Agenzia «Stefani» ha smentito ufficialmente la notizia data da alcuni giornali di un progetto governativo per la creazione di una nuova provincia di Bolzano. Tale definitiva e autorevole smentita tronca in pieno una inopportuna polemica destinata fin dal suo sorgere, per gli intendimenti da cui era mossa e per gli obbiettivi a cui mirava, al più inglorioso naufragio.

Ci sembra inutile aggiungere altri commenti. Il comunicato ufficiale della «Stefani» è la conferma autorevole e precisa delle dichiarazioni fatte dal Ministro Federzoni al nostro segretario federale fascista ed è anche un buon suggello alla campagna fervida e tenace che abbiamo avuto l'onore di sostenere su queste colonne per la provincia unica della Venezia Tridentina.

Comunicazioni interrotte con le valli

In seguito alle recenti nevicate e al gelo che ha ricoperto le strade provinciali di un alto strato di ghiaccio, le comunicazioni automobilistiche dell'Atesina hanno dovuto subire interruzioni e fortissimi ritardi. Le corse con Lavarone sono rimaste sospese per tutta la giornata di ieri. L'autocorriera del mattino da Cavalese ha subito sei ore di ritardo. La via delle Giudicarie è ancora ostruita in parte dalle frane e le comunicazioni sono interrotte.

L'anniversario di un eroe

Il 28 corrente ricorre l'anniversario della morte gloriosa di Federico Guella, il conquistatore di Castel Dante, una delle più belle figure di soldato che conti la Legione Trentina.

Sul colle di Castel Dante, che fu redento dal sacrificio dell'eroico volontario trentino, verrà celebrata alle ore 9 la messa nella Cappelletta del cimitero di guerra. E il popolo roveretano si recherà in devoto pellegrinaggio a spargere fiori sul colle sacro.

S'impicca nella propria abitazione

Stamane ad Anna di Sotto veniva trovato impiccato ad un gancio della sua abitazione il venticinquenne Giovanni Leiter. Da qualche tempo il suicida dava segni di alienazione mentale.

FONZASO

Oblazioni pro Dollaro. — I signori Susin Pietro, Susin Mario, De Boni Domenica in Susin e Reatto Ernesto fu Giacomo versarono ciascuno L. 50, impegnandosi di pagare tal somma per ogni anno di loro vita. Società Autotrasporti Bellunesi L. 125, Società Elettrica Industriale 100, Società Industriali Commercianti ed Esercenti 100, Dalla Favera Vincenzo 100, Cassa Rurale S. Giuseppe 75, cav. Sebben Pasquale 75, Sartor Valentino 50.

Versarono L. 25 ciascuno: Reus Mario, Gaio Angelo, Bertelle Ermenegildo, Couz Carlo, Conte Fausto, Bonsembiante Fausto, Ghiglione cav. Luigi, Zilio Mario, Bonsembiante Eugenio, Andreatta dott. Giovanni, Ravizza cav. Giulio Cesare, Gozza Arturo, Dalla Favera Prassede, Dalla Favera Riccardo, Ceccato Pio, Ceccato Pietro, Gino Chiarelotto, Unione Cooperativa di Consumo, Fausto Corso di Luigi, Caporali rag. Nicodemo, Cerato Giuseppe, Scaramella Maria, Susin Innocente, Vierdi Pietro, Susin Giovanni, Garutti dott. Pietro, Dalla Santa Libera, Battaglino dott. Paolo, Garbin Antonio, Giacomin Antonio di Giovanni, De Venz Francesco (L. 25 quale esattore comunale e L. 25 quale vice-conciliatore), Berteile Erminia, Pagnussot Pietro, De Boni Angelo, Carta Arturo, Caselato Emilio, Dexaus Alfredo, Pante Benvenuto Simoni Pietro, Bottignole Ferruccio, Cason Vittorio, Corazzai Antonio, Balestra Giovanni, Fabbriceria Arcipretale, Sebben Bortolo Memo, De Bacco Bortolo, Bortolo Bellegante, Lira Massimiliano, Reatto Gino, Reatto Lea, Andreatta Giuseppe, Lira Giovanni, Lira Luigi, Guarnieri dott. Giacomo, Pellizzari Ugo, Collavo Angelina, Calieri Luigi, Riera Aristide, Tommasini Celestino, Girardini Attilio, Reatto Pietro, Giacomin Giovanni fu Isidoro, Giacomin Giovanni di Giovanni, Vettori Ida, Scagno Antonio, Bonsembiante Silvio, Simeoni Caterina, Candiani Ettore, Toigo Michele, Casanicola Attilio, Di Marco Beniamino, Vieceli Antonio, Mezzomo Enrico, Susin Giovanni, Giacomin Antonio ed N. N., Andrichetti-Menegolla Giacomin.

Versarono L. 12.50 ciascuno: Giacomin Emilia, Bozzola Giuseppina, D'Andrea Augusto, De Biasi Cesare, Toigo Giuseppe, Albergo alla Speranza Arten.

In totale vennero raccolte dal Fascio L. 2937.50.

Altre oblazioni vennero fatte all'Ufficio Postale ed al Credito Veneto. Gli impiegati ed operai della Centrale Elettrica di Pedesalto versarono ciascuno il proprio dollaro alla Direzione della loro Società.

AGORDO

Pro Albero di Natale. — Pubblichiamo il secondo elenco delle oblazioni pervenute al Fascio Femminile per l'Albero di Natale ai bambini poveri: Dott. Quintino Ortolani L. 25, De Nardin Sebastiano fu Stefano 5, Regina Favretti 10, T. C. 10, Cassa di Risparmio di Verona 30, Latterie Agordine 25.

Per onorare la memoria del N. H. Damiano de Manzoni la Ditta Bellancin ha offerto al Fascio Femminile per l'Albero di Natale la somma di L. 50.

MOGLIANO

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità. — Beghini Roberto L. 10, Bevilacqua Maria 10, Novello Valerio 10, Fabris Angelo 10, Schiavon Costantino 20, Zizola Antonio 25, Reichlin dott. Carlo 20, Moretti don Angelo 20, Martini Dionisio 25, Gris Osvaldo 50, Durante Roberto 5, Calzavara dott. Pio 25, Hofbach Luigi 10, Colle Libero 10, Capitani Evaristo 10, prof. Alessandro Fochessati 10, Casartelli Ettore 10, Gris Giuseppe 50, Famiglia Vian Guglielmo 50, Marton Giovanni 25, Ditta Edgardo Pezaro 25.

ADRIA

Beneficenza. — Il nostro concittadino cav. Francesco Nino Fidora, sebbene da tanto tempo lontano da noi, conserva per la sua città natale i sentimenti più affettuosi e in ogni occasione, sia triste o lieta, egli dimostra il suo animo generoso e buono con atti di carità a favore dei nostri Istituti di Beneficenza.

Anche quest'anno, in occasione delle feste natalizie, per onorare la memoria dei tanto compianti suoi genitori ha fatto una nuova offerta a favore del Giardino d'Infanzia, dell'Ospedale e della Congregazione di Carità.

Le Amministrazioni delle Opere Pie beneficate a nostro mezzo ringraziano, ricambiando al carissimo cav. Fidora, a nome di tutti i suoi amici, i più vivi auguri.

ROVIGO

Ai Segretari dei Sindacati Fascisti. — Il dottor Baldetti segretario generale della Fed. Prov. delle Corporazioni ha inviato ai segretari dei Sindacati la seguente circolare:

« Il Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste onor. Edmondo Rossoni nel lasciare Rovigo ha avuto parole di vivo compiacimento e di plauso per la manifestazione di disciplina e di fede dimostrata dai lavoratori polesani in occasione della grande adunata 13 corr.

La S. V. ne porterà a conoscenza degli organizzati il plauso del Presidente alla grande famiglia sindacale fascista aggiunga anche l'alto compiacimento di tutta la Federazione Provinciale e degli Organi politici della nostra Provincia.

Oggi con sicurezza il sindacalismo polesano può affermare che i lavoratori tutti, riconciliatisi alla Patria, lavorando e producendo disciplinatamente, sono la salda base su cui poggia il nuovo Regime per le migliori fortune della Patria. »

Nei Fasci del Polesine. — A Lendinara ha avuto luogo l'elezione del Direttorio di quel Fascio che venne così composto: Segretario politico Battizocco Annibale; membri: Bernardinello cav. Guglielmo, Baratto cav. Carlo, Pittarello Antonio, Zanetti Vittorio, Mastellari Renato e Bonelli ing. Vittorio; segretario amministrativo avv. Nino Cattaneo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. It. 3.50% f. m	74.—	74.25
Consolidato 5 %	94.25	94.35
Banca d'Italia	1745.—	1760.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	555.—
» Comm. Ital.	1309.—	1316.—
Credito Italiano	903.—	910.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	552.—	552.—
Ferrovie Mediter.	332.—	340.—
» Meridionali	650.—	658.—
Rubattino	648.—	649.—
Libera Triestina	494.—	500.—
Cosulich	301.—	300.—
S.N.I.A.	389.—	394.—
Terni	500.—	510.—
Meccaniche Miani	158.—	156.—
Breda	390.—	397.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	245.—	245.—
Società Metal. It.	165.—	169.—
Reggiane	6.—	5.60
Fiat	567.—	570.—
Isotta	5.40	5.50
Gregorini	47.—	47.50
Dalmine	148.—	151.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	13[illegible].—	129.—
Ilva	275.—	274.—
Elba	54.50	54.—
Linif. Canap. Naz	695.—	705.—
Lanificio Rossi	5250.—	5250.—
» Targetti	400.—	400.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	7025.—
» Veneziano	386.—	*394.—
» Meridionale	141.—	146.—
» Turati	908.—	905.—
Tessuti stampati	1670.—	1700.—
Soie de Châtillon	330.—	340.—
Rossari Varzi	1290.—	1295.—
Tosi	503.—	5[illegible]3.—
Berio sconi	251.—	250.—
Cotonificio Furter	265.—	262.—
Coton. Trobaso	670.—	675.—
Cot. Ogna Cand.	585.—	585.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	310.—	307.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1450.—
Manif. Toscane	225.—	225.—
Manif. Pacchetti	200.—	208.—
Manif. Rotondi	795.—	800.—
Unione Manifat.	651.—	652.—
Stamperie Lomb.	400.—	400.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	71.—	72.—
Fond. Regionale	141.—	147.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	532.—	548.—
Bonelli	54.—	54.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	506.—	510.—
Brasital	320.—	326.—
Pastificio Baroni	158.—	158.—
Pirelli	1035.—	1043.—
Industrie Zuccheri	590.—	585.—
Raffineria L. L.	540.—	549.—
Distillerie Italiane	159.—	160.—
Riseria Italiana	219.—	220.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	505.—	511.—
Gulinelli	150.—	150.—
Edison	691.—	702.—
Società Adr. Elet.	220.—	224.—
Elettr. Bresciana	243.—	245.—
Marconi	145.—	145.—
Vizzola	1656.—	1702.—
Conti	486.—	488.—
Negri	306.—	30[illegible].—
Ligure Tosc. Elet.	303.—	295.—
Esercizi Elettrici	106.—	196.—
Adamello	245.—	24[illegible].50
Emiliana	45.—	45.—
S. E. S. O.	134.—	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	140.—	136.—
Tecnomasio	152.—	150.—
Tirso	248.—	248.—
Elett. Soda	15[illegible].—	150.—
Esport. Italo-Am.	715.—	729.—
Costruz. Venete	240.—	245.—
Beni Stabili Roma	706.—	715.—
Grandi Alberghi	225.—	232.—
Fondi Rustici	289.—	295.—
Cementi Spalato	450.—	455.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.0250	91.65
Svizzera	478.62	478.90
Londra	120.22	120.225
New York	24.7950	24.79
Berlino	5.91	5.91
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	11.40	11.40
Belgio	112.45	112.40
Spagna	350.50	351.25
Praga	73.60	73.75
Budapest	0.0348	0.0348
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74 — Consolidato 5 p. c. 94.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.40 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 682 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 270 — Cosulich 301 — Libera Triestina 496 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 665 — Martinolich 215 — Tripcovich 375 — Anonima Infortuni Milano 1600 — Assicurazioni Generali 7580 — Riunione Adriatica prima serie 3570 — Id seconda serie 3575 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2400 — Forze Idrauliche 382 — Cantiere Navale Triestino 203 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 500 — Cementi Isonzo 174 — Stabilimento Tecnico Triestino 535 — Banca Naz. 545.

Cambi: Francia 91.50 — Londra 120.10 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 347 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.86 — Bucarest 11 — Praga 73.40 — Vienna 00345 — Zagabria 43.80 — Belgio 112 — Budapest 00343.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.60-62 — Febbraio 18.74 — Marzo 18.88-90 — Aprile 18.72 — Maggio 18.57-59 — Giugno 18.40 — Luglio 18.25-25 — Agosto 18.04 — Settembre 18.02 — Ottobre 17.88 — Novembre e Dicembre inquotati.

Stato civile di Venezia

Nascite del 22: Maschi 6, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 2; totale 16.

Matrimoni del 22: Memmo Alvise muratore celibe con Brombara Luigia sigaraia vedova — Visinoni Giovanni panettiere con Trois Maria ricamatrice, celibi.

Decessi del 22: Piazza Nicolò di anni 68 ved. capomastro — Boselli Tito 68 con. industriale — Vianello Angelo 68 id. fruttiv. — Bertotto Giuseppe 37 id. vetraio — Polo Del Vecchio Giovanna 61

Ringraziamento

ADOLFO e CAROLINA CONTRI ringraziano vivamente tutti i buoni che partecipano al loro immenso dolore.

Venezia, 24 Dicembre 1925.

La Gazzetta a New York

Babbo Natale esagera

NEW YORK, dicembre

Fra tutte le solennità del calendario cristiano, quella del Natale anche in America è la più popolare. In che cosa il Natale americano si differenzi dagli altri Natali è presto detto. Come si sa, tutte le cose in America si fanno in grande: Americanamente grandiosi son pertanto i festeggiamenti natalizi.

Il "clou,, del Natale odierno

La grandezza dei tacchini e dei «puddings» — i due piatti rituali — non può non esser, dunque... americana. I magazzini di roba mangereccia hanno già cominciato a ostentare — con la pomposità delle loro mostre — pantagrueliche esibizioni. Il baccalaureato carnaceo spetta indubbiamente al tacchino. Ma il succulento bipede caro mi costa, quest'anno. I ben informati così spiegano la faccenda. Lo scorso inverno con le sue piogge decimò sciami di tacchini. Inoltre è risaputo a che prezzi son saliti il grano e gli altri prodotti alimentari con cui il tacchino viene ingrassato. Infine chi non sa che, anche in America, fra il consumatore e il produttore amano frapporsi altre egregie persone? Mettete insieme questi tre motivi — concludono i ben informati — ed eccovi spiegato il rincaro del tacchino. Tuttavia si può scommettere che, anche quest'anno, nessuna tavola americana sarà priva del tradizionale piatto. Intanto viene annunciata un'inaspettata novità. Il direttore dell'ufficio della proibizione — forse per non far faticar troppo le massaie indigene — ha deciso d'ammettere quest'anno l'importazione del «pudding» inglese. Naturalmente, imbevuto di rum. Non potete immaginare quale effetto abbia prodotto simile notizia! (Sapete già che noi siamo da tempo afflitti dal regime secco). Si può pertanto esser certi che la vigilia di Natale si fingerà di mangiare il «pudding» per succhiare il rum di cui il famoso piatto è imbevuto. I ristoranti affiggono già sesquipedali manifesti, promettendo alla clientela un po' di «pudding» con molto rum. Quante indigestioni di «pudding» quella sera, sol per prendere una sbornia di rum, senza correre il rischio di vedersi messi in contravvenzione da una guardia dell'antialcoolismo!...

Bizzarie natalizie

Proporzioni americane ha dunque il Natale in America.

Nelle case dei miliardari si svolgono feste meravigliose. Di una se ne parla ancora. Di quella, per esempio, celebrata a Washington, qualche anno fa, in onore di Vincenzo Mac Clean: un bimbo che a 2 anni possedeva già mezzo miliardo di lire. Questo minuscolo miliardario invitò a cena altri 20 «babies» pure miliardari, insieme a una quantità d'ospiti illustri. I piccoli cresi mangiavano con dei cucchiaini d'oro.

Come in Europa, anche in America si costuma di andare alla messa di mezzanotte. In molte chiese viene esposto alla ammirazione dei fedeli il tradizionale presepio. Il quale non manca neppure in tante case, accanto — beninteso — al non meno tradizionale albero di Natale.

A Boston una vecchia costumanza vuole che nell'antevigilia di Natale gruppi di «carollers» cantino per le strade salmi sacri e vecchie canzoni mistiche. L'anno scorso un canto possente si sprigionò da un coro di 150 membri della «People's Choral Union», i quali — preceduti da suonatori di cornetta — si fermarono davanti alla monumentale scalinata della «Public Library», dove sergeva un albero di Natale, alto e folto, scintillante di fiammelle multicolori. Dalla «Public Library» il solenne coro mosse per le vie della città. Questo coro, che — preceduto da portatori di torce — marciava cantando nella notte nebbiosa, aveva del fantastico...

I «cori di Natale» — particolare tipicamente nordico, specie svedese, della celebrazione natalizia — si vanno diffondendo sempre più in America, dando così l'illusione che, almeno una volta, il puritanesimo si compiaccia d'assumere un aspetto di letizia.

Come negli anni scorsi, anche quest'anno avremo pranzi natalizi originali. Del resto, un po' d'eccentricità non guasta. Avremo allora dei pranzi che cominceranno col dolce per finire col tradizionale tacchino. E ne avremo forse di quelli alla cinese, in cui i commensali gusteranno una zuppa di maiale alle pellicole di bambù o una porzione di nidi di rondini a bagno maria con contorno di foglie di gigli. E chi sa che non ne avremo persino di quelli in cui non saranno serviti nè tacchino e nè «pudding»! Il colmo, come vedete.

Il lavoro della posta

Se tutto, dunque, qui si fa in grande, veramente americana è, a Natale, la forma dei regali. Si comincia a pensare ai medesimi mesi e mesi prima della gran ricorrenza. E tutti ne fanno. Del resto, guai a non farne! Ne va della propria reputazione sociale.

I piccoli e i grandi magazzini mettono fuori in questi giorni una quantità di deliziosissime cose... inutili.

Il «christmas box» (dono di Natale) dà un gran da fare alla posta. E' nota la rapidità e la perfetta organizzazione dei servizi postali americani, specie dei newyorkesi, ma il lavoro della posta è, durante i lperidodo natalizio, semplicemente colossale. Sapete, per esempio, quanti vaglia postali partirono da New York nei soli primi 4 giorni del corrente mese? Ne partirono per la... miseria di circa 4 milioni di dollari. Il «Post Master» di New York ha dichiarato ai giornali che quest'anno gl'invii natalizi subiranno un aumento dal 70 al 100 per cento rispetto allo scorso anno. Il che lo ha indotto ad adibire intanto 14 scuole e una caserma alla vendita dei francobolli e alla spedizione dei pacchi.

I grandi e i piccoli magazzini non hanno un momento di respiro. La vendita ferve in tutti i reparti. Che volete? Santa Claus sta per arrivare. E gli alberi di Natale, i presepi, le calze appese al focolare aspettano d'esser riempiti di doni. Nella sera della vigilia di Natale, le mammine faranno la sapiente distribuzione. In punta di piedi, mentre i figlioli dormiranno saporitamente nei bianchi lettucci, sognando di ricevere in dono dolci e giocattoli di mille fogge...

VIRGINIO RONCI

Il maltempo

Vittime e danni in Francia

Le comunicazioni interrotte

ZURIGO, 24

(E.M.) *Da tutta la Francia vengono comunicate notizie di danni cagionati dai temporali di questi giorni. Specialmente colpite sono state le linee telegrafiche e telefoniche. Tutte le comunicazioni telefoniche del nord della Francia, in Normandia e Bretagna, sono interrotte. Delle novecento linee che costituiscono il traffico internazionale, 750 sono interrotte. Con l'Inghilterra funziona solamente una linea su tredici che ordinariamente sono in esercizio; con la Svizzera anche una linea su sei; col Belgio una su venti; con la Germania e con l'Italia le comunicazioni sono interrotte completamente.*

Da Parigi non è possibile parlare col nord-ovest della Francia e neppure con Amiens, Lione, Marsiglia, Brest e Boulogne. La violenza del vento ha strappato a Parigi molti cartelloni réclame e abbattuto impalcature di case in costruzione o in riparazione, producendo talvolta ferite ai passanti. Nelle vicinanze di Parigi due grandi sostegni di placards furono gettati sulla strada proprio mentre passava un'automobile. Uno di coloro che erano sulla vettura fu ucciso; altri due restarono feriti.

Nelle vicinanze di Argenteuil e nelle vicinanze di Valbonne nel dipartimento dell'Ain e al confine svizzero-francese il traffico ferroviario fu interrotto da pali telegrafici abbattuti sulla linea. A Lione una fabbrica di nuova costruzione è stata danneggiata, mentre ad Oullins è crollata completamente una nuova costruzione di dodici metri di altezza. Nelle vicinanze di Rouen si è verificato un incidente particolarmente tragico: a circa dieci chilometri da quella città un carro che trasportava dieci persone, quasi tutti operai che tornavano alle loro case, fu gettato dalla violenza del vento nella Senna. Nove passeggeri affogarono; solo il conducente potè essere salvato.

Banchine crollate a Buccari

FIUME, 24

Ieri notte sono crollate tutte le nuove banchine del porto di Buccari. Il crollo è stato causato dallo scirocco che infuria da qualche giorno nell'Adriatico. La stampa però attribuisce la sommersione delle opere portuarie a difetto di costruzione delle banchine. E' attesa una commissione d'inchiesta che dovrà stabilire le responsabilità. Intanto il movimento marittimo del porto di Buccari è completamente sospeso.

Violenta tempesta in Giappone

TOKIO, 24

Una violenta tempesta infuria nel Giappone settentrionale. Numerosi battelli da pesca hanno naufragato ed è stata segnalata la scomparsa di 150 pescatori. Varie case sono rimaste distrutte. Quaranta navi si sono incagliate.

Venticinque anni di reclusione

all'assassino di un fascista

PIACENZA, 23

Si è svolto oggi alla Corte d'Assise il processo contro il diciannovenne Ercole Anguissola residente a San Lazzaro Alberoni, accusato di avere il 10 agosto 1921 proditoriamente ucciso per vendetta politica con tre colpi di rivoltella il fascista Ercole Corcumi che aveva militato prima nel campo comunista, al quale apparteneva ancora l'Anguissola. L'imputato che si dette alla fuga immediatamente dopo il delitto, venne condannato a 25 anni di reclusione.

Messaggio natalizio del gen. Probati ai fascisti Bellunesi

BELLUNO, 24

Il Segretario Politico Federale generale comm. Eugenio Probati, invia ai fascisti della Provincia il seguente messaggio:

«Nell'avvicinarsi del Natale, festività in cui tutti gli affetti più intimi si chiamano a raccolta intorno al ceppo acceso di sacro fuoco d'amore della famiglia, il mio pensiero corre a voi, miei camerati, per porgervi sincero ed appassionato il mio augurio perchè vi soccorra oggi e sempre la fiamma dell'amore fraterno col quale soltanto potremo trovarci uniti e saldi pel miglior divenire della Patria.

«E col giungere del nuovo anno, che a tutti auguro prospero pel vostro bene e per quello pure d'Italia, vi sovvenga il comandamento fascista di vivere nella concordia più serena al fine di far opera feconda di bene per la Patria, pel Re, pel Duce».

Bollettino giudiziario

ROMA, 23

Magistratura. — Vidoz, consigliere della Corte d'Appello di Trieste, è stato collocato a riposo per infermità e gli è stato conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione; Montalto, consigliere della Corte d'Appello di Roma, è stato collocato a riposo per limiti d'età e gli è stato conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione; Meale, Giudice Tribunale Genova è per merito nominato consigliere della Corte d'Appello di Trieste.

Cancellerie. — Degara, segretario Regia Procura Padova, restituito cancelliere Tribunale Bolzano; Boico, cancelliere Tribunale Trieste tramutato Pretura Rovigo; Mogorovich, applicato giudiziario Pretura Pisino tramutato Pretura Gorizia; Rodini, cancelliere Pretura Rovigno, tramutato Pretura Gorizia; Bennardello, cancelliere Pretura Tregnago tramutato Tribunale Bolzano; Prodan, cancelliere Tribunale Capodistria tramutato Tribunale Pola; Boghlich, cancelliere Pretura Parenzo tramutato Tribunale Capodistria; Pelacchi, cancelliere Capo Tribunale Pola nominato cancelliere Sezione Tribunale Finanze; Palcich, applicato giudiziario Pretura Volosca confermato aspettativa.

I sottoindicati primi cancellieri e primi segretari sono promossi cancellieri e segretari capi di 2.a classe nelle sedi e negli offici per ciascuno di essi indicati: Rufo da 1.a Pretura Padova a R. Procura Padova; Gelmetti da 1.a Pretura Verona a R. Procura Tolmezzo; Francescato da 2.a Pretura Udine a Tribunale Udine; Volpe, da Tribunale Udine a Tribunale Udine.

L'attività fascista a Vicenza

Le disposizioni dell'on. Vaccari

VICENZA, 24

Il Commissario straordinario Fascista on. Marcello Vaccari ha diramato a tutti gli Enti fascisti della nostra Provincia la seguente comunicazione:

«Comunico alla S. V. che l'on. Insabato non è tesserato del partito fascista e che l'attività da questi svolta in alcune zone della provincia non è nè concordata nè autorizzata dal sottoscritto rappresentante della Federazione Provinciale Fascista ed unico responsabile nei confronti della Direzione del Partito del movimento fascista nella Provincia stessa.

«Ricordo inoltre ed in modo tassativo come i fascisti tutti siano impegnati a valersi dell'opera dei propri rappresentanti politici al Parlamento azionale e delle Gerachie costituite e funzionanti regolarmente nel Partito Fascista.

«La trasgressione del presente ordine costringerà il sottoscritto all'applicazione di sanzioni disciplinari a carico dei colpevoli»

L'on. Vaccari ha inoltre diramato ai fascisti un'altra circolare per le feste natalizie nella quale è detto fra l'altro:

«Il Natale, che è festa dell'amore e della pace, vi ritrovi tutti uniti e compatti per continuare nell'anno nuovo, quest'opera di perfezionamento ,che è privilegio assoluto del nostro Partito.

«Siate dunque lontani dalle piccole beghe e dai vani dissensi, perchè più severo sia il vostro costume di uomini temprati a tutte le battaglie dello spirito e della carne e perchè più forte appaia la vostra disciplina di Capi e di gregari.

«Innalziamo i cuori dinanzi alla gloria dei nostri gagliardetti e delle nostre bandiere.

«Viva Benito Mussolini!»

Infine l'on. Vaccari ha disposto che alla riunione della Assemblea dei Fasci della Provincia indetta per la rinnovazione delle cariche, devono intervenire tutti quelli in regola col tesseramento e con il pagamento delle quote 1925.

Nell'assemblea predetta hanno voto deliberativo e possono avere cariche nelle Sezioni dipendenti e nelle superiori gerarchie provinciali solamente quei fascisti, che comprovino una anzianità di iscrizione al Partito di almeno sei mesi. Tutti gli altri possono prendere parte alle discussioni con voto consultivo.

I segretario politici sono tenuti a spiegare e diffondere tra i gregari la presente tassativa disposizione.

Scioglimento dei Fasci di Ponte di Piave e S. Biagio Collalta

TREVISO, 24

Il Commissario straordinario fascista Gigi Maino ha diramato i seguenti ordini:

«In data odierna dispongo lo scioglimento del fascio di S. Biagio di Callalta.

«Il camerata Boschiero Camillo è nominato Commissario straordinario con l'incarico di ricostituire il fascio su nuove basi escludendo dalle file del Partito, coloro che risultano neghittosi e sprovvisti di fede fascista».

...

«Considerata l'incerta e fiacca azione politica dell'attuale Direttorio del fascio di Ponte di Piave e la necessità di una revisione generale degli iscritti alla suddetta sezione, delibero lo scioglimento del fascio di Ponte di Piave.

«Nomino Commissario straordinario con ampio mandato il camerata Cardin Ottorino».

Un fascista assolto ed uno condannato per l'uccisione di un sovversivo

FIRENZE, 23

E' terminato alla Corte d'Assise il processo contro i fascisti Tempesti e Forasassi, imputati dell'uccisione di un sovversivo presso Scarperia. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente ha assolto il Tempesti ed ha condannato il Forasassi a sei anni e tre mesi di detenzione per omicidio preterintenzionale con provocazione grave e le attenuanti. Al Forasassi sono condonati quattro anni. Il Tempesti è stato subito scarcerato.

Teatri e Concerti

a inaugurazione della stagione di Carnovale alla "Fenice,,

Colla prima rappresentazione di «Tannhauser» di Riccardo Wagner si inaugurerà sabato prossimo la grande stagione lirica di carnovale. L'aspettativa è vivissima e sta a dimostrarlo la vendita dei posti che sono ormai quasi esauriti.

«Tannhauser» avrà ad interpreti: Julien Brunet protagonista, Celestino Sarobe, (Volframo di Escimbach); Luigi Manfrini (Germano Langravio di Turingia); Frida Sanger, (Elisabetta); Amalia Bertola, (Venere); Ebe Ticozzi (giovane pastore); Alfredo Mattioli (Valter di Vogelvelde); Alessandro Martellato (Biterolf); Enrico Giunta (Enrico lo scrittore); Angelo Zoni (Reinmare di Zoveter). Direttore d'orchestra il maestro Piero Fabbroni che ha concertato l'opera dedicandovi tutte le cure. Maestro dei cori Ferruccio Cusinati.

La vendita dei posti continua presso il Camerino del teatro in Campo San Fantin e non, come in passato, al botteghino in Piazza San Marco.

Ha avuto luogo martedì l'estrazione dei premi fra gli abbonati. Nel camerino del teatro erano presenti oltre che i rappresentanti dell'impresa e della Corporazione del Teatro anche alcuni abbonati. La sorte ha favorito i signori: cav. Janna, cena per 4 persone alla «Taverna La Fenice» dopo lo spettacolo inaugurale; comm. Battaggia, tessera libero ingresso alla «Fenice» da dicembre 1925 ad agosto 1926; cav. Bidoli, due pose con sei fotografie dello stabilimento fotografico d'arte Giacomelli; prof. Fiocco, dodici posate d'argento tagliauova; nob. P. Tommaseo, cuscino di broccato; dott. Giorgio Fano, idem; sig. Dal Pozzo, idem; dott. Sacchetto, 6 bottiglie champagne.

I doni potranno essere ritirati presso il Camerino del Teatro oggi nel pomeriggio

Al Porto Industriale

Ieri mattina giunsero a Venezia ed approdarono presso i Cisternoni della Società Italo-Americana pel Petrolio, al Porto Industriale i piroscafi nord-americani «Niobe» proveniente da Baton Rouge con tonn. 3905 di petrolio e tonn. 2456 di benzina e «Meteor» ital, proveniente da Constanza con tonn. 1600 di petrolio, i quali sbarcheranno in quei depositi tutto il loro carico.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. **50**	per un trimestre	L. **15**
per un semestre	„ **26**	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ **9**

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„

di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La "Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la notevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26, e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Rivista	Prezzo	anzichè
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L. 57.—	L. 65.—
Varietas, mensile	» 18.—	» 20.—
Lidel, mensile di lusso	» 62.—	» 80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 18.50	» 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	» 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	» 46.—	» 60.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	» 16.—	» 18.—
Minerva, mensile	» 21.—	» 25.—
Le Parole, Conferenze e prolusioni	» 12.—	» 15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	» 28.—	» 30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 13.60	» 15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 13.—	» 15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	» 18.—	» 20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	» 80.—	» 100.—
Fiera letteraria	» 20.—	» 22.—
Pro Familia	» 23.—	» 25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	» 17.—	» 18.—

Musica e Teatro

Rivista	Prezzo	anzichè
Commedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L. 44.—	L. 48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» 10.—
Le scimmie e lo specchio	» 14.—	» 20.—

Scienze

Rivista	Prezzo	anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L. 11.—	L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propanda igienica	» 10.—	» 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 50.—	» 56.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 50.—	» 56.—

Letteratura Amena

Rivista	Prezzo	anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 19.—	L. 22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» 16.—	» 18.—

Politica

Rivista	Prezzo	anzichè
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L. 27.50	L. 30.—

Commercio, Agricoltura

Rivista	Prezzo	anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 26.—	L. 30.—
Rivista Agricola	» 16.—	» 20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	» 31.—	» 36.—
Il Bollettino dei Protesti	» 5.50	» 6.—
Corriere Vinicolo	» 25.—	» 30.—

Libreria

Rivista	Prezzo	anzichè
La XV.a Esposizione di Venezia - (Biennale) Ed. A. L. I.	L. 30.—	L. 40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	» 75.—	» 100.—
L'imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Molli) Ed. A. L. I.	» 30.—	» 40.—
Fioretti di S. Francesco (Sodini)	» 13.—	» 15.—
I Scritti di Sancto Francesco - Paul. G. Battella)	» 13.—	» 15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano)	» 8.—	» 9.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	» 18.—	» 16.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	» 13.—	» 15.—
Pio XI (A. Novelli)	» 16.—	» 25.—

Riviste Femminili

Rivista	Prezzo	anzichè
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L. 72.—	L. 75.—
Cordelia, quindicinale	» 21.—	» 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 18.—	» 22.—
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	» 22.—	» 22.—

Moda

Rivista	Prezzo	anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 9.—	L. 11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 15.—	» 18.—
Moda Illustrata, settimanale	» 27.—	» 33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	» 20.—	» 23.—
Il Ricamo, settimanale con mode	» 27.—	» 32.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L. 20.—	L. 23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 20.—	» 22.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 22.—	» 30.—

Ragazzi

Rivista	Prezzo	anzichè
Il Giornale dei Balilla	» 10.—	» 15.—
Giornale illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L. 19.—	L. 22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	» 14.—	» 16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	» 18.50	» 20.—

Sport e Caccia

Rivista	Prezzo	anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 55.—	» 62.—
L'auto italiana, quindicinale illustrato	» 40.—	» 45.—
Bicicletta a motore, quindicinale	» 21.—	» 25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	» 8.—	» 10.—
Diana, mensile di caccia	» 25.—	» 30.—
Auto moto ciclo	» 35.—	» 45.—
Il cacciatore italiano	» 27.—	» 30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Rivista	Prezzo	anzichè
Almanacco Enciclopedico 1926	L. 10.—	L. 12.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.60	» 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 130.—	» 150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L. 9.—	L. 12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	» 12.—	» 15.—

PREM SEMIGRATUITI - **Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni**

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — ***Agenda della Massaia Lire* 2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. 5.00 anzichè 10.00 un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso del partito comunista russo approva la tendenza politica del comitato centrale

MOSCA, 24

Il congresso del Partito comunista russo, dopo tre giorni di discussione, ha adottato con 539 voti contro 65 una mozione la quale approva completamente l'azione del comitato centrale del partito in tutte le questioni di politica interna ed estera in assoluta armonia con le idee svolte nel discorso di Stalin.

Il punto di vista della maggioranza dei delegati di Leningrado è stato espresso da Zinovieff il quale è stato sostenuto in diversa misura da Kameneff, da Krupskraia e da Sokolnikow. Questi ha rilevato la necessità di uno sviluppo sopratutto dell'economia agricola, soggiungendo che, mancando i prestiti all'estero, l'industria non può svilupparsi che a condizioni di intensificare l'esportazione agricola. Stalin in un discorso finale ha respinto energicamente questo punto di vista dichiarando ancora una volta la necessità di assicurare l'indipendenza economica della U. R. S. S. della politica mondiale mediante la industrializzazione sistematica della U. R. S. S. attualmente agraria e lo sviluppo della sua propria produzione di utensili industriali.

Fra gli applausi del congresso Stalin ha dichiarato che la maggioranza del comitato centrale non ha alcuna tendenza ad accordare cambiamenti qualsiasi nell'indirizzo complessivo del partito. Durante la discussione nessun oratore ha formulato critiche nei riguardi della politica estera.

La mozione del congresso del partito comunista russo approva completamente la tendenza politica del comitato centrale, che assicura il consolidamento della situazione internazionale della U. R. S. S. ed il ristabilimento della sua economia, affermando gli elementi del socialismo.

Il congresso rileva gli errori commessi sul terreno dell'approvvigionamento del grano e la passività della bilancia del commercio estero nell'anno precedente, ciò che costituisce una minaccia alla stabilità del corso della moneta e approva la decisione del comitato centrale di fare ogni sforzo perchè la bilancia commerciale estera divenga fattiva. Confermando completamente l'atteggiamento sfavorevole, nei riguardi della Società delle nazioni e del patto di Locarno, essendo questo ultimo considerato come una organizzazione di forza per una nuova guerra, il congresso ha autorizzato il comitato centrale a proseguire in una politica di pace che deve essere la base fondamentale di tutta la politica estera del Governo.

Il congresso ha poi autorizzato il comitato centrale ad avere cura di rafforzare la potenzialità difensiva della U. R. S. S. Sono state poi confermate l'immutabilità del monopolio del commercio estero e la necessità della industrializzazione della U. R. S. S. per realizzare la sua indipendenza economica ed è stata biasimata la mancanza di fede nelle qualità edificatrici del socialismo del paese soviettica, qualità basata sul carattere socialista della industria statale e sulla cooperazione dei contadini.

La mozione approva pienamente la politica agricola del partito diretta al consolidamento dell'unione del proletariato e dei contadini poveri con gli agricoltori della classe media allo scopo di limitare le aspirazioni sfruttatrici dei cantadini ricchi. Vengono poi approvate le misure tendenti ad estendere i diritti sulla coltivazione delle terre, sull'impiego della mano d'opera salariata e sulla economia agricola. Il congresso condanna tanto la insufficiente valutazione del rafforzamento dei contadini ricchi quanto l'ignoranza della azione compiuta dai contadini medii e rileva sopratutto la necessità di vincere questa ultima tendenza come particolarmente nociva alla politica del partito verso i contadini. Il congresso mette in guardia contro una estensione esagerata del partito e contro la introduzione del partito stesso di troppi elementi semi proletari.

Approva la politica del comitato centrale di non ammettere una discussione aperta con i vari capi dell'organizzazione del partito di Leningrado e dei loro aderenti, che fanno parte del comitato centrale e di fare sforzi per eliminare le divergenze interne ed assicurare la direzione collettiva del partito.

Dichiarazioni di Litvinow sull'accordo russo-turco

MOSCA, 24

Intervistato dalla stampa in occasione della pubblicazione dell'accordo turco-sovietico, Litvinow ha detto che i negoziati per la conclusione dell'accordo supplementare al trattato del 1921 furono iniziati parecchi mesi or sono da Soulitz, rappresentante plenipotenziario russo ad Angora. Al momento della partenza di Soulitz da Angora la parte essenziale dei negoziati era terminata e mancava soltanto la redazione di un solo articolo.

Giunto a Mosca Soulitz, presentò un rapporto al Commissariato degli affari esteri e si riuscì a trovare una formula conveniente e soddisfacente per le due parti. I due Governi hanno approfittato del soggiorno simultaneo nell'Europa occidentale di Cicerin commissario degli affari esteri, e di Tevfik Rouchti Bey, ministro degli esteri della Repubblica turca. La firma dell'accordo è avvenuta dunque a Parigi per caso.

Litvinow ha così continuato: «Le relazioni reali esistenti da lungo tempo fra i due paesi sono consacrate dal trattato. Queste relazioni escludevano le possibilità di rapporti aggressivi ed ostili reciproci tra la U.R.S.S. e la Turchia. Confesso che lo stabilimento formale di queste relazioni e l'accelerazione della firma dell'accordo sono stati provocati in parte da false voci che vengono diffuse di tanto in tanto dalla stampa estera e negli ultimi tempi, specialmente dalla stampa anglo-americana, circa un preteso accordo che sarebbe stato stipulato tra l'Italia e la U.R.S.S. contro la Turchia. D'altra parte la U.R.S.S. conosceva l'attività di alcuni stati che si sforzano di indurre la Turchia a combinazioni ostili verso la U.R.S.S. La firma dell'accordo deve mettere fine a queste voci allarmanti e disperdere qualsiasi timore della opinione pubblica dei due paesi sulla solidità dell'amicizia turco-sovietica.

«Consolidando le relazioni amichevoli esistenti fra la U.R.S.S. e la Turchia, l'accordo rappresenta nello stesso tempo un atto importante per il consolidamento della pace mondiale. L'accordo come si rileva dal testo pubblicato, non è diretto contro alcuno e non minaccia gl'interessi di alcuno. Trovo necessario aggiungere che non esiste un supplemento segreto all'accordo e ai protocolli. La miglior prova della essenza pacifica dell'accordo è data dal desiderio del Governo soviettico di concludere accordi analoghi con tutti i paesi che hanno relazioni normali con esso».

Litvinow ha terminato affermando che soltanto la conclusione tra tutti gli Stati, di accordi simili all'accordo concluso tra la Turchia e la U.R.S.S. renderebbe impossibile la formazione di gruppi e di combinazioni politiche mutuamente antagoniste, contribuendo lealmente ad allontanare il pericolo di guerra ciò che non si potrà ottenere con l'opera della Società delle Nazioni o con patti del genere di quello di Locarno.

Un armistizio coi Drusi

PARIGI, 24

La *Chicago Tribune* edizione di Parigi riceve da Beiruth che è stato firmato un armistizio con i drusi e che De Jouvenel alto commissario in Siria ha fatto rimettere in libertà tutti i prigionieri politici.

Il Consiglio della Banca di Portogallo dimissionario

LISBONA, 24

In seguito a conflitto col giudice istruttore incaricato di affari dela Banca di Angola, ed i membri della direzione ed il Consiglio di Amministrazione della Banca del Portogallo, hanno presentato le dimissioni.

Il principe Murat arrestato per truffa

PARIGI, 24

Il Principe Murat, presidente del consiglio di amministrazione della Società per l'allevamento delle volpi argentate, è stato arrestato sotto l'accusa di frode e di emissione di cheques senza avere crediti corrispondenti.

Un'ondata di caldo nell'Europa centrale

BELGRADO, 24

(K.) Poichè ai venti del nord è subentrato in questi giorni il tempo sciroccale, un'ondata di caldo si è abbattuta su quasi tutta l'Europa centrale, ma in particolar modo su tutti i Balcani ed al freddo intenso è subentrata un'afa opprimente che toglie il respiro. La neve caduta in quantità enorme comincia a sciogliersi. I torrenti ed i fiumi ingrossarono ed in alcune regioni uscirono dal loro letto, allagando le pianure.

Il Governo ha dato ordine alle truppe di accorrere nei luoghi minacciati e di arginare i fiumi. Le truppe sono occupate anche nel liberare i treni che erano stati bloccati dalla neve o dal ghiaccio e a sgombrare i binari. Così liberato un treno che presso Sargen era stato addirittura sepolto dalla neve.

In quasi tutte le linee ferroviarie la circolazione dei treni è stata ripresa. La Sava, il Danubio, la Drava ed il Tivisco stanno ingrossando con inquietante rapidità. Il maggior pericolo per lo straripamento di questo fiume deriva dai blocchi di ghiaccio galleggianti che la corrente impetuosa trasporta. Se il pericolo sarà maggiore, il Governo dovrà mettere in azione l'artiglieria per spezzare i blocchi.

Le circoscrizioni elettorali

ROMA, 24

Ecco le nuove circoscrizioni riguardanti le Tre Venezie non pubblicate nella edizione di ieri:

Provincia di Venezia - Collegi 7

Venezia 1.o: (Sestieri di San Marco e San Polo, frazioni di Malamocco e Marghera, territori dei cessati comuni di Burano e Pellestrina), Cavazuccherina, Grisolera.

Venezia 2.o: (Sestieri di Castello e Dorsoduro; territorio del cessato comune di Murano), Favaro Veneto, Marcon, San Michele del Quarto.

Venezia 3.o: (Sestiere di Cannaregio), Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave.

Venezia 4.o: (Sestiere Santa Croce, Isola Giudecca), Chirignago, Martellago, Mestre, Noale, Scorzè, Spinea, Zelarino.

Chioggia: Chioggia, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Cavarzere, Cona.

Mirano-Dolo: Mirano, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Salzano, Santa Maria di Sala, Stra, Vigonovo.

Portogruaro: Portogruaro, Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto, Caorle.

Provincia di Fiume - Collegi 2

1.o *Fiume*: Fiume.

2.o *Volosca Abbazia*: Volosca Abbazia, Apriano, Bersezio del Quarnaro, Bisterza, Castel Jablaniza, Elsane, Fontana del Conte, Laurana, Mattuglie, Moschiena, Primano, Segoria, S. Martino, Torrenova di Bisterza.

Provincia di Pola - Collegi 4

1.o POLA: Pola, Barbana di Istria, Dignano d'Istria, Lussingrande, Lussinpiccolo, Neresine, Ossero.

2.o CAPO D'ISTRIA: Capo d'Istria, Buie d'Istria, Castelnuovo d'Istria, Erpelle, Cosina, Isola d'Istria, Maresego, Materia, Paugnano, Pirano, Umago, Villa Decani.

3.o PARENZO: Parenzo, Antignana, Cittannova d'Istria, Draguccio Grisignana, Montona, Orsera inguente, Portole, Rozzo, Silun Mont Aquila, Verteneglio, Visignano d'Istria, Visinada.

4.o PISINO: Pisino, Alona, Bogliuno, Canfanaro, Cherso, Fianona, Gimino Rovigno d'Istria, S. Vincent Val d'Arsa, Valle d'Istria.

Provincia di Trento - Collegi 9

1.o TRENTO: Trento, Albiano, Basolga Baselga di Pinè, Bedollo, Cadine, Calavino Cavedine, Ciago, Civezzano, Cognola, Covelo, Fornace, Fraveggio, Gardone, Grumo, Lasino, Lon, Lona Lases, Margone, Meano, Mezzocorona, Miola, San Rocco, Padergnone, Povo, Ranzo, Ravina, Romagnano, Roverè della Luna, Sardagna, Sopramonte, Terlago, Vezzano, Vigolo Baselga, Vigolo Vattaro, Villazzano, Bambana.

2. BOLZANO: Bolzano, Appiano, Caldaro, Cornedo, Ries, Laiaves, Meltina, Nova levante, Nova Ponente, Renon, Sangenesio, Sarentino, Terlano, Tires, Vavena, Vanga.

3.o BORGO: Borgo, Bieno, Bosentino, Calceranica, Caldonazzo, Canale S. Bovo, Canezza, Carzano, Casotto, Castagne, Castello, Tesino, Castelnuovo, Centa S. Nicolò, Cinte Tesino, Costa Savina, Falesina Fiera di Primiero, Fierozzo, Frasilongo, Grigno, Imer, Istia, Avano Pracena, Lavarone, Levico, Luserna, Madrano, Mezzano, Nogarè, Ronchi, Roncogno, Sagron, Mis, Samone, Santorsola, Scurelle, Serso, Siror, Spela, Strigno, Susà, Telve, Telve di sopra, Tenna, Tonadico, Torcegno, Vanzacqua, Vataro, Viarago, Vigalzano, Vignola, Villa Agendo.

4.o BRESSANONE: Bressanone, Acereto Albes, Anterselva, Barbiano, Braies, Brennero, Brunico, Caminata in Tures, Campo Tures, Casteldarne, Ceves, Chines, Chiusa Colle in Casies, Colle Isarco, Colli in Pusteria, Corti in Pusteria, Dobbiaco, Elle, Eores, Falzes, Fleres, Fundres, Funes, Gais, Grimaldo, Gudon, Issengo, Laion, Lappago, Lazfons, Luson, Lutago, Mantana, Maranza, Mareta, Mezzaselva, Millan, Sarnese, Molini di Tures, Monghezzo di Fuori, Monguelfo, Montasillone, Monteponente, Monte S. Candido, Mules Naz., Novacella, Podies, Perca, Ponte all'Isarco, Prati, Prato alla Drava; Predoi, Racines Rasum di Sopra, Rasum di Sotto, Ridanna, Rio di Pusteria, Rio Molino, Riscone, Riva di Tures, Rovegno, San Candido, S. Giacomo, San Giorgio, San Giovanni, San Lorenzo, San Martino in Casies, S. Pietro, San Sigismondo, Santa Maddalena in Cosies, Santandrea in Monte, Scaleres, Sciaves, Selva dei Molini, Sesto, Spinga, Stilves, Telves, Teodone, Terento, Tesido, Tiso, Trens, Tunes, Valdaora, Valgiovo, Vallarga, Vallese, Valle S. Silvestro, Vandoies di Sopra, Vandoies di Sotto, Varna, Velturno, Versciaco, Villabassa, Villandro Villaottone, Villasantacaterina, Vipiteno, Vizze.

5.o CAVALESE: Cavalese, Anterivo, Badia, Bronzolo, Campitello, Canazei, Capriana, Carano, Castello di Fiemme, Castelrotto, Cauria, Cembra, Colfosco, Cortaccia, Cortina all'Adige, Corvara in Badia, Caino,no, Egna, Faedo, Faogna, Faver, Fiè, Forno, Giovo, Grauno, Grumes, Lavalle, Lavis, Lisignano, Longiaru, Magrè, Marebbe, Mazzin, Moena, Montagna, Ora, Ortosei, Panchià, Pera, Pozza, Predazzo, Rina, Rover, Carbonare, Salorno, Sanlugano Sanmartino, San Michele all'Adige, Santa Cristina, Selva, Segonzano, Sevignano, Soraga, Sover, Strementizzo, Termeno, Tesero, Trovena, Valda, Valdagno, Valfloriana, Varena, Vigo di Fassa, Ziano.

6.o CLES: Cles, Almazago, Amblar, Andalo, Arnago, Banco, Bolentina, Bozzana, Bresimo, Brezzi, Cagno, Calves, Campodenno, Carciato, Casez, Castelfondo, Castello, Cavareno, Cavedago, Cavizzana, Celavizzo, Celentino, Cis, Cloz, Cogolo, Comasine, Coredo, Croviana, Cunego, Dambel, Dardine, Degiano, Denno, Derfolo, Dermulo, Dimano, Don, Fai, Flavon, Fondo, Lauregno, Livo, Lover, Magras, Malè Malosco, Masi di Vigo, Mastellina, Mechel, Mestriago, Mezana, Mezzolombardo, Mollaro, Molveno, Monclassico, Montes, Nanno, Ossana, Peio, Pellizzano, Piano, Preghena, Pressen, Primo, Provès, Quetta Rabbi Revo, Romaldo, Romeno, Ronzone, Ruffre, Rumo, Salter, Balgolo, Sumoclevo San Felice, San Giacomo, San Zeno, San Ronico, Segno, Selo, Senale, Sfruz, Sarano Spormaggiore, Sporminore, Tajo, Tasullo, Tavon, Termenago, Termon, Terres, Terzolas, Torre, Toss, Tres, Tuenetto, Tuenno, Vasio, Vermiglio, Vervò, Vigo, Vion.

7.o MERANO: Merano, Alliz, Andriano Avelengo, Burgusio, Caines, Castelbel, Cengles, Cermes, Ciardes, Clusio, Coltrano Colsano, Corvara in Passiria, Corzes, Covelano, Curon, Foiana, Gargazzone, Glorenza, Laces, Lacinigo, Lagundo, Lana Lasa, Landes, Malles, Marlengo, Martello Mazzia, Montechiaro, Montedivezzodi Monteditramontana, Montefontana, Morter, Moso, Nalles, Naturno, Oris, Parcines, Planon, Plata, Plaus, Postal, Prato in Venosta, Resio, Rifano, San Leonardo, San Martino, S. Martino al monte, San Valentino alla Mutta, Scena, Senales, Silandro, Slingià, Sluderno, Stavan, Stelvio, Tablà, Tanas, Tarces, Tarres, Tesimo, Tirolo, Tubre, Ultimo, Vallelunga, Merano, Vezzano.

8.o RIVA-TIONE: Riva, Angrone, Andogno, Arco, Armo, Bersone, Bezzecca, Biacesa, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bollone, Bondo, Bondone, Borsago, Breguzzo, Brione, Caderzone, Campo, Carisolo, Castello, Cimego, Cologna, Gavazzo, Cologna in Giudicarie, Comano, Condino, Creto, Daone, Darè, Darzo, Dorsino, Drena, Dro, Enguiso, Fiavè, Fisto, Giustino, Javrè, Lardaro, Lodrone, Lezos, Lenzumo, Lotta Lundo, Magasa, Massimeno, Mezzolago Moerna, Molina di Ledro, Montagne, Mortaso, Nagotorbole, Oltresarga, Pelugo Persone, Pieve di Ledro, Pinzolo, Por, Pranzo, Praso, Pre, Pregasina, Premione, Preore, Prezzo, Ragoli, Romazzolo, Roncone, San Lorenzo in Banale, Stone, Selemo, Seo, Stenico, Storo, Storada, Strembo, Stumaga, Tavodo, Tenno, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Tione, Turano, Verdesina, Vigo, Rendena, Villabanale, Villarendena, Ville del Monte, Xucio.

9.o ROVERETO: Rovereto, Ala, Aldeno, Avio, Besenello, Borghetto, Brentonico, Calliano, Castellano, Chizola, Cimone, Folgaria, Garnica, Isera, Lenzina, Lizzana, Marano, Marco, Mattarello, Mori, Noarna, Nomesino, Nomi, Noriglio, Pannone, Patone, Pedersano, Pilcante, Pomarolo, Reviano, Rolas, Santa Margherita, Sasso, Serravalle all'Adige, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 344

Domenica 27 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Cessioni di Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 6. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'importanza del prossimo Consiglio dei Ministri

Il riordinamento dell'esercito - La nuova sistemazione della Milizia - Il programma dell'assoc. combattenti nel campo agrario, in quello finanziario e nell'economico sociale

ROMA, 26

Il Ministro Federzoni si è recato ieri a Palazzo Viminale, dove ha avuto colloqui coi suoi collaboratori ed è stato per breve tempo in comunicazione telefonica col Presidente del Consiglio.

Si prevede che l'arresto dell'attività politica durerà fino a lunedì prossimo giorno in cui tutti i membri del Governo avranno fatto ritorno a Roma.

La prima cura del Governo sarà di predisporre il lavoro per il Consiglio dei Ministri indetto per il giorno 30. A sua volta l'on. Farinacci preparerà il lavoro per il prossimo Gran Consiglio.

Per quanto si riferisca al Consiglio dei Ministri si conferma che esso si occuperà del riordinamento dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Vi è, negli ambienti militari, una legittima attesa per le nuove disposizioni che avranno, senza dubbio, una grande importanza, in quanto si sa che l'on. Mussolini ha vivamente a cuore il maggior rafforzamento dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Si aggiunge che, per quanto è possibile saperne, dato il naturale riserbo che negli ambienti si mantiene sull'argomento, i provvedimenti saranno organicamente completi e tali da destare, quando siano conosciuti, un vivo compiacimento nel Paese e l'ammirazione delle altre nazioni. Benchè si sia fatto tesoro di quanto di meglio si trova nell'ordinamento degli altri paesi, i provvedimenti del Governo hanno, a quanto si assicura, una speciale impronta di genialità, che tiene conto delle nostre speciali necessità e non dimentica le esigenze del nostro bilancio.

Generale soddisfazione

Vi è chi assicura che anche gli oppositori più decisi al progetto Di Giorgio, come ad esempio il generale Giardino, avendo conosciuto le linee generali del nuovo ordinamento, se ne sarebbero dichiarati soddisfatti. Per quanto si riferisce agli oneri finanziari che il nuovo ordinamento porterà seco, sembra che l'on. Mussolini, prima della sua partenza per Milano, abbia conferito in proposito col Ministro Conte Volpi.

Con ogni probabilità, nel nuovo anno il Governo, non solo rivolgerà le sue cure ai problemi delle forze armate dello Stato, risolvendoli in maniera definitiva, ma provvederà per una nuova sistemazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nel senso di accrescerne il prestigio e la potenza e di aumentarne il rendimento nelle opere civili. Di questo sappiamo che si occupa una speciale commissione presieduta dal generale Grazioli, sottocapo di stato maggiore.

La Milizia, come si ricorderà, dopo la sua costituzione, si è andata sempre più inquadrando nella vita nazionale, sia con assumere la cura delicatissima dell'istruzione premilitare, sia suddividendosi anche in numerosi gruppi specializzati, i quali hanno svolto e svolgono un'opera assai efficace a tutela dell'incolumità e degli interessi dei cittadini. Così la Milizia Ferroviaria, postelegrafonica, forestale ecc. Ora si tratta di estendere e disciplinare tutta questa utilizzazione dell'organismo volontario creato dal fascismo.

Per segnalare l'attività che si svolge in questi giorni negli altri dicasteri, dobbiamo ricordare che è più che mai alacre al Ministero delle Finanze, specialmente all'ufficio speciale per i debiti con l'estero, il lavoro preparatorio dei negoziati italo-inglesi. Anche questo è un lavoro che non consente indiscrezioni, ma si può dire che il materiale che ci servì nelle trattative cogli americani, è stato con gran diligenza rinnovato e aggiornato. Al Ministero della Economia nazionale, d'altra parte, si procede ad un importante lavoro preliminare per la applicazione della legge che disciplina i rapporti collettivi del lavoro, legge che nel gennaio sarà approvata dal Senato.

La ricostituzione del dicastero del lavoro?

E' noto che per questa legge porterà nel vasto complesso di servizi delicatissimi, per i quali si era anche prospettata la eventualità di ricostruire l'antico dicastero del lavoro. Comunque, su questa materia il Ministro Belluzzo ed il sottosegretario Italo Balbo avranno dei colloqui, oltre che con l'on. Mussolini, col Ministro della Giustizia onor. Rocco, specie per quanto concerne la determinazione del regolamento alla legge, alle funzioni, al reclutamento e alla procedura della Magistratura del Lavoro.

A proposito dei recenti mutamenti nei giornali, l'*Impero* pubblica la seguente nota:

«L'*Idea Nazionale* che, come fu annunziato a suo tempo, si fonde con la *Tribuna* alla cui direzione passerà Roberto Forges-Davanzati, uscirà per l'ultima volta lunedì 28 corrente. Il numero conterrà notevoli dichiarazioni politiche dell'on. Mussolini, dell'on. Federzoni e del segretario generale del partito fascista, on. Farinacci, nonchè un articolo riassuntivo dell'attività del giornale dovuta all'attuale direzione.

zionale intende svolgere nell'anno stesso nel campo agrario, in quello finanziario e nel campo economico sociale, programma tracciato in relazione con le disponibilità dell'istituto, non solo, ma in armonia con con le direttive del governo nazionale e con l'azione di rinnovamento che esso persegue in tutte le regioni d'Italia e in particolare nel Mezzogiorno.

Proseguendo nei suoi lavori il consiglio ha preso importanti provvedimenti riguardanti l'attività agraria ed economico sociale dell'Istituto. Sono stati autorizzati gli studi per i progetti del V e VI lotto della grande bonifica della Stornara, che procede con alacrità assai confortante e con brillanti risultati e per un eventuale ampliamento della bonifica stessa sia verso Taranto sia verso il bacino montano del Bradano.

Il consiglio ha inoltre stanziato i fondi necessari per una rapida valorizzazione agricola dei terreni bonificati.

Per quanto riguarda la bonifica di Licola o Varcatura è stato stabilito di richiedere un ampliamento della zona e la conseguente sistemazione idraulica del lago di Patria e di domandare all'alto commissario per Napoli la utilizzazione di acque cloacali che sboccano in mare presso Cuma, a scopo fertilizzante; sono state stabilite anche adeguate somme per aumento della dotazione di attrezzi, bestiame ecc. dell'azienda agraria.

Il consiglio ha poi autorizzato le spese inerenti ad importanti iniziative in corso nelle aziende di Coltano, S. Luri, Poggi a Caiano, Decce ecc.

Circa la bonifica dell'Albanese (Grosseto) è stata autorizzata la richiesta in concessione delle opere di completamento della bonifica stessa, che interessano oltre tremila ettari di terreno e per la bonifica di Scarlino (Follonica) il consiglio ha deliberato di chiedere in concessione detta zona che si presta ottimamente per un organico di valorizzazione agraria. E' stato inoltre approvato l'acquisto del fondo Bruca Soprana e la sua successiva concessione condizionata alla cooperativa combattenti di Recalbuto nonchè la vendita della tenuta di Castel d'Affiolo.

Il consiglio, passando quindi all'esame delle questioni finanziarie all'ordine del giorno, ha deliberato alcuni finanziamenti a favore di cooperative combattenti da effettuarsi sia direttamente sia per il tramite dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ed ha accordato oltre i prestiti individuali a combattenti agricoltori ed artigiani per lo sviluppo di iniziative che offrano piena garanzia di solidità e di serietà.

I provvedimenti adottati nel campo economico sociale si riferiscono particolarmente alla istituzione tecnico professionale di agricoltori artigiani ed operai combattenti. Furono approvati contributi di vario ammontare per l'ordinamento di corsi di agricoltura generale, di innesto e potatura della vite, dell'olivo e dei frutteti, di oleificio, di enologia, di granicoltura, di caseificio, di falciatura, e fienaggione, di custodia e mungitura delle vacche da latte ecc., in numerosi centri delle provincie di Chieti, Taranto e Cagliari.

Inoltre l'opera concorrerà alla istruzione di Corsi per operai e artigiani in genere, per motoristi pescatori, per meccanici ecc., nelle provincie di Forlì, Bari e Napoli.

Infine il consiglio ha deliberato di contribuire all'ordinamento della mostra delle piccole industrie dei combattenti che avrà luogo nel marzo 1926 in Verona, ad iniziativa di quella federazione provinciale combattenti, e di stanziare una congrua somma per facilitare l'intervento di piccoli industriali e artigiani combattenti alla seconda esposizione nazionale della piccola industria e dell'artigianato che si aprirà nell'entrante primavera in Firenze, e per premiare gli sforzi intesi al miglioramento della produzione e piccole industria, che è parte così cospicua della ricchezza nazionale.

Il consiglio dei combattenti

delibera importanti provvedimenti

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale dei Combattenti comunica:

Si è riunito il consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale combattenti sotto la presidenza di S. E. il generale Nasalli Rocca.

Il consiglio ha anzitutto esaminato dettagliatamente il bilancio preventivo per l'anno 1926, che investe tutto il complesso programma che l'opera na-

Il Natale dell'on. Mussolini

MILANO, 26

S. E. Mussolini si è recato iermattina per tempo in Prefettura con la sua automobile. Qui si è intrattenuto col Prefetto sugli avvenimenti della vigilia, ha avuto qualche colloquio telefonico con Roma, poi ha sbrigato la corrispondenza.

S. E. Mussolini è tornato quindi direttamente alla sua abitazione ed ha trascorso tutto il pomeriggio e la sera di Natale in famiglia.

I premi ai risparmiatori delle Casse postali

ROMA, 25

E' stata ultimata la formazione degli elenchi dei concorrenti ai premi devoluti a norma del Regio Decreto Legge N.o 1777 del 16 luglio 1923 ai titolari di libretti delle Casse Postali di Risparmio che al 31 dicembre 1924 raggiungevano un credito di almeno Duemila lire.

Le operazioni di sorteggio verranno iniziate il 29 corrente alle ore 9 nell'atrio del Palazzo di Piazza Dante in Roma e proseguiranno nei successivi giorni feriali fino all'esaurimento dei Millesettecentonovantadue premi dell'importo complessivi di quattro milioni di lire.

Ad esse cui la facoltà di assistere il pubblico presiederà una commissione cui fanno anche parte un delegato della corte dei conti e della cassa depositi e prestiti. Per i premi relativi all'anno corrente e parimenti stanziata in bilancio la somma di 4 milioni di lire e vi concorreranno i libretti che allo spirare del corrente mese disporranno un credito non inferiore a 2000 lire.

Inchiesta per la manomissione di tre pacchi postali

ROMA, 26

L'inchiesta amministrativa collegialmente compiuta da funzionari delle amministrazioni postali italiana, svizzera e francese in seguito alla manomissione di tre sacchi provenienti da New York contenenti circa 800 raccomandate ha accertato che l'azione delittuosa non fu commessa nel territorio italiano tanto che fra i residui degli effetti manomessi ne furono rinvenuti alcuni diretti a Parigi e in Grecia i quali non erano descritti nelle note di carico e furono evidentemente confusi nella fretta della ricomposizione dei sacchi.

Il Santo Sepolcro a Gerusalemme visitato dall'amm. Bonaldi

GIAFFA, 26

L'ammiraglio Bonaldi, comandante della divisione italiana da battaglia, che ha la sua insegna sulla nave «Doria», si è recato da Giaffa a visitare il S. Sepolcro a Gerusalemme. Erano con lui oltre 30 ufficiali e 250 fra sottufficiali e marinai della nave «Doria» e della squadriglia di cacciatorpediniere che la scorta.

La visita ha avuto forma solenne, con l'intervento del console generale, dei frati francescani e largo concorso di popolo.

Il patronato pei veterani del Risorgimento inaugurato a Milano

MILANO, 26

Nella sede del gruppo fascista Antonio Sciesa si è ieri nel pomeriggio con una cerimonia vibrante d'italianità celebrata la costituzione del Patronato per i veterani del Risorgimento.

Erano presenti il Presidente del Patronato comm. Vezzoli, il Presidente del gruppo Sciesa cav. Nataloni, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Fabbri, gli on. De Capitani e Alfieri, l'assessore Muzi, mons. Polvetra in rappresentanza dell'arcivescovo, il Presidente dell'Associazione Veterani e Reduci garibaldini.

Sessantacinque veterani sono intervenuti alla festa mentre nella mattinata si era provveduto a recar doni a quelli che erano nell'impossibilità d'intervenire.

L'on. Alfieri ha pronunciato un discorso ricordando le guerre del Risorgimento e glorificando lo spirito della nuova Italia che, rinnovata per opera del fascismo e del suo Duce avvolge le glorie patrie in più fulgida luce.

Grandi acclamazioni hanno accolto le parole dell'oratore che hanno suscitato una dimostrazione a S. M. il Re e all'on. Mussolini.

Hanno parlato quindi il comm. Vezzoli, mons. Polvetra ed altri tutti applauditissimi. Sono stati quindi distribuiti doni ai reduci.

"La Libertà,, di Trento cessa le pubblicazioni

TRENTO, 25

Il quotidiano liberale «La Libertà» annuncia nel suo numero odierno che col 31 corrente mese cesserà le pubblicazioni.

La notizia non è giunta inaspettata poichè già da tempo era nota la critica situazione del giornale che dal 1923 in poi viveva di una esistenza sempre più stentata per l'esiguo numero di lettori e abbonati. «La Libertà» che subito dopo la guerra aveva combattuto buone battaglie per l'italianità della regione, aveva perduto da tre anni il favore del pubblico per il suo inspiegabile atteggiamento di accanita opposizione al Governo Nazionale e al Fascismo. Ultimamente il giornale aveva tentato di avvicinarsi al Fascismo, pur mantenendo gli stessi uomini che lo avevano prima combattuto, ma il tentativo era stato energicamente frustato dal nostro valoroso segretario Federale fascista e le condizioni del giornale, ormai da tempo abbandonato dal pubblico, si erano sempre più aggravate, tanto da rendergli impossibile la vita.

La notizia della sua scomparsa non ha perciò destato alcuna sorpresa nella cittadinanza.

Con la morte del quotidiano liberale usciranno d'ora in poi a Trento due soli quotidiani, il «Brennero» fascista e il «Nuovo Trentino» popolare che modificherà probabilmente il suo atteggiamento trasformandosi in un giornale essenzialmente cattolico.

La Venezia tridentina rimarrà provincia unica

TRENTO, 26

L'Agenzia «Stefani» ha smentito ufficialmente la notizia data da alcuni giornali di un progetto governativo per la creazione di una nuova provincia di Bolzano. Tale definitiva e autorevole smentita tronca in pieno una inopportuna polemica destinata fin dal suo sorgere, per gli intendimenti da cui era mossa e per gli obbiettivi a cui mirava, al più inglorioso naufragio.

Ci sembra inutile aggiungere altri commenti. Il comunicato ufficiale della «Stefani» è la conferma autorevole e precisa delle dichiarazioni fatte dal Ministro Federzoni al nostro segretario federale fascista ed è anche un buon suggello alla campagna fervida e tenace che abbiamo avuto l'onore di sostenere su queste colonne per la provincia unica della Venezia Tridentina.

La cinque giornate di Fiume solennemente celebrate

FIUME, 26

Nella ricorrenza del quinto anniversario delle cinque giornate della resistenza fiumana, per iniziativa del Fascio di Fiume, un imponente corteo si è recato oggi al cimitero a deporre corone di alloro e di fiori sulle tombe dei caduti per la causa della città olocausta.

La stampa modenese aderisce ai sindacati

MODENA, 26

La Sezione giornalisti professionisti dell'Associazione della stampa modenese di pieno accordo col Consiglio direttivo ha deliberato ad unanimità di aderire alle nuove direttive professionali e sindacali della Federazione nazionale della Stampa.

Le conferenze di De Pinedo a Praga

PRAGA, 26

I giornali recano che il colonnello De Pinedo arriverà in febbraio a Praga e sarà ospite dell'Aeroclub ove farà una serie di conferenze.

I gioielli dell'ex dinastia montenegrina

BELGRADO, 26

La polizia di Doubrovnik ha arrestato un certo Beritch sul quale sono stati trovati gioielli che appartennero all'ex-dinastia Montenegrina.

La Regina Madre si avvia verso la convalescenza

BORDIGHERA, 26

Il bollettino di ieri sulle condizioni di S. M. la Regina Margherita dice:

Le condizioni generali di S. M. la Regina Madre sono sensibilmente migliorate. Più facile e più regolare l'alimentazione, temperatura massima di ieri 37.8 di stamane 36.8. — F.ti: Quirico, Odello.

Il bollettino odierno sulle condizioni di salute di S. M. la Regina Madre, dice:

«*Persiste un leggero movimento febbrile vespertino causato da infiammazione articolare non del tutto spenta. Condizioni generali così soddisfacenti da poter ritenere S. M. la Regina Madre avviata coi dovuti riguardi alla convalescenza.* — F.ti: *Pescarolo, Quirico, Odello.*»

Un articolo di Stresemann per riorganizzare il mercato tedesco

DRESDA, 26

Il Ministro degli Esteri Stresemann in un articolo pubblicato dal *Fresdener Leuste Lachrichten* scrive: «Per porre rimedio alla disoccupazione inglese è preferibile un mercato tedesco capace di acquistare che non un mercato tedesco rovinato. La miseria finanziaria francese può essere diminuita solo se un'Europa pacifica offra alle potenze economiche mondiali un campo di attività meno aleatorio.

«Un popolo disarmato può attendersi molte cose per il suo avvenire dalla collaborazione europea e questa idea costituisce il principio politico affermato a Locarno. Una politica rivolta unicamente verso l'Oriente è impossibile per la Germania a causa della sua posizione geografica: la politica della *revance* è follia.

«Fa la migliore delle politiche nazionali quel paese che riesce ad interessare al proprio sviluppo gli antichi nemici attirandoli con mezzi di natura economica.

«Possa il popolo tedesco trovare la via che attraverso questa politica conduca a un avvenire di ricchezza.»

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 26

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dal Ministero del Lavoro la disoccupazione in Inghilterra continua a diminuire segnando al 14 dicembre un totale di 1.127.500 operai senza lavoro, con una contrazione di 33.757 sulla settimana precedente, e 30.975 di meno in confronto della corrispondente settimana del 1924.

La contrazione totale delle otto ultime settimane è di 151.642.

Il governo dell'Hegiaz a Bassora

ROMA, 26

La legazione dell'Hegiaz a Roma comunica:

«Secondo un dispaccio dell'Agenzia diplomatica dell'Hegiaz a Cairo, S. M. il Re Alì, sgombrando la città di Gedda per ragioni militari, ha provvisoriamente trasferito la sede del suo governo nella città di Bassora».

Un rimaneggiamento nel gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 26

Un decreto di rimaneggiamento parziale del gabinetto firmato oggi, trasferisce dal Ministero di agricoltura al Ministero delle comunicazioni il sig. Miletitch che viene sostituito dal sig. Vasa Yovanovitch anch'esso radicale.

Il nuovo gabinetto in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 26

Il nuovo presidente della Repubblica sig. Emiliano Figueroa ha designato a presidente del consiglio il sig. Ibanez, il sig. Mattieu è stato nominato ministro degli esteri ed il sig. Silva Somariva ministro delle finanze.

I giornali hanno da Damasco che la città è calma.

Si segnala soltanto qualche colpo di fucile nel quartiere Chaggur.

Come il gen. Feng prese Tientsin

Intervento nipponico in Manciuria

PARIGI, 26

Le truppe del generale cristiano Feng, entrate a Tientsin, hanno fatto — riferisce la «Chicago Tribune» — migliaia di prigionieri e hanno catturato grande quantità di materiale da guerra delle truppe del generale Li-Cing-Lin, alleato di Cian-Tso-Lin. Feng ha pregato il ministro degli Esteri di informare i diplomatici stranieri che la vita e i beni degli stranieri a Tientsin saranno rispettati. Si prevede imminente la ripresa del servizio ferroviario tra Tientsin e Pechino, che da undici giorni era sospeso.

Il «Matin» ha poi da Tientsin, via Londra, che le concessioni straniere continuano ad essere difese dai volontari e dalle truppe internazionali. Un simulacro di attacco contro la concessione americana non ha, tuttavia, indotto i difensori di questa ad aprire il fuoco; così è stato evitato un grave incidente.

La battaglia ha infuriato a Tientsin per il possesso della stazione. Le forze di Li Cing-Lin sono state infine costrette a ripiegare di fronte al numero soverchiante degli avversari; hanno tuttavia operato il movimento in buon ordine, senza perdere nè armi nè bagagli. Le forze di Feng prendevano subito possesso di tutta la città, mentre i resti dell'esercito di Li-Cing-Lin venivano fatti partire in ferrovia, si crede a destinazione dello Sciantun.

Mentre il gen. Feng, amico dei Soviet, trionfa a Tientsin e si assicura così il possesso e il dominio di Pechino, chiave delle relazioni con l'Occidente, il maresciallo Cian-Tso-Lin, detto vicerè della Manciuria, è, invece, vincitore sulla fronte di Mukden. Qui il generale Kuo luogotenente di Feng in Manciuria, è stato costretto da Cian-Tso-Lin a battere in ritirata senza aver dietro di sè posizioni preparate. La sua ritirata sarebbe dovuta, secondo informazioni, ad un attacco di fianco operato dalle truppe che difendono Mukden, e ad una brillante operazione della cavalleria avversaria.

Il ministro della Guerra giapponese a quanto riferisce il «Daily Mail», ha ricevuto un dispaccio da Mukden in cui si annuncia che il generale Kuo-Sung-Lin si è dichiarato pronto ad arrendersi ponendo come unica condizione la garanzia per i suoi beni e la sua vita. Questa domanda è stata presentata per mezzo del console generale del Giappone a Mukden.

Truppe giapponesi in uniforme farebbero parte — riferisce la «Chicago Tribune» — dell'esercito che opera contro il luogotenente di Feng e ciò spiegherebbe in parte il rovescio da lui subito. Si racconta, inoltre, che il console giapponese a Tientsin avrebbe ricevuto istruzioni per aiutare Li-Cing-Lin, lo sconfitto di Tientsin, nella sua campagna contro Feng. Queste accuse hanno indotto la Commissione diplomatica del Governo di Canton a rivolgere una protesta ai rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato del 1901, ad eccezione della Russia. La Legazione del Giappone ammette che un gran numero di truppe sono state attualmente sbarcate in Manciuria, e che altre sono in viaggio, ma il compito di esse sarebbe unicamente quello di rafforzare i presidi giapponesi che sono già nel sud della Manciuria per difendere la ferrovia, e non si tratta in alcun modo di prestare aiuto ai belligeranti cinesi.

Il generale Kuo Sung Lin battuto

TOKIO, 26

L'esercito del generale Kuo Sung Lin il quale recentemente si mise contro il suo ex alleato Ciang Tso Lin è stato battuto da questo ultimo.

Si ha da Mukden che il generale Kuo Sung Lin fatto prigioniero dalla cavalleria di Ciang Tso Lin è stato giustiziato ieri sera e la moglie di lui sarebbe stata fucilata.

Le trattative di Parigi sull'aeronavigazione

Un'interruzione delle sedute

BERLINO, 26

Il *Wolff Bureau* pubblica: Le trattative di Parigi sulla navigazione aerea non sono state interrotte, come vorrebbero far credere alcune informazioni, ma sono state solamente aggiornate e saranno riprese il sei gennaio prossimo, nella seduta plenaria della Conferenza degli Ambasciatori.

Le trattative speciali tra la Germania e la Francia per le comunicazioni aeree saranno pure riprese il sei gennaio.

In Russia si tassano i contadini

MOSCA, 26

Il Commissariato del popolo per le finanze ha elaborato un progetto di riforma dell'imposta agricola, progetto che sarà esaminato in una speciale conferenza che è stata convocata ed alla quale prenderanno parte anche i rappresentanti dei contadini.

Sokolnikoff, commissario per le finanze, ha pronunciato il discorso inaugurale dicendo che l'imposta agricola deve portare, giusta la decisione dell'ultimo congresso dei soviets, il carattere di una imposta diretta sulle entrate ad un più alto grado di quello che non si sia finora ritenuto.

La trasformazione della imposta agricola attuale — ha aggiunto Sokolnikof — esigerà la abolizione di tutta una serie di condizioni attualmente in vigore che debbono essere considerate come sorpassate. Attualmente non deve più essere ammesso che una determinata quantità di bestiame sia presa come equivalente di una disistima di terreno in quanto alla proporzione delle imposte percepite, e che sussista tutta una serie di altre combinazioni del genere che vengono effettuate nelle regioni agricole e che erano state adattate all'epoca del comunismo militare.

Senza riconoscere come obbligatoria la imposizione dell'imposta per ciascun contadino, la riforma progettata dà la possibilità di rinunciare ad una condizione tra le più essenziali e specialmente alle contribuzioni che vengono percepite dalla maggior parte delle economie rurali.

L'economia rurale, non essendo abbastanza forte, non deve essere obbligata a partecipare al mantenimento dei bilanci dello Stato e dei bilanci locali. I pagamenti delle imposte — secondo il progetto — debbono essere proporzionati alla reale capacità di pagamento di ciascuna economia rurale. In tal modo l'imposta, pur essendo una imposta sul reddito, diventerà, per la sua struttura, una imposta progressiva.

La crisi finanziaria in Francia

Un contro progetto della sinistra

PARIGI, 25

I gruppi di sinistra presenteranno alla Camera probabilmente nella seduta di sabato, un controprogetto finanziario che ha il solo scopo di assicurare l'equilibrio finanziario.

Questo progetto non modifica affatto le quote delle attuali imposte generali sul reddito ma si limita ad ampliarne la base in modo da comprendere il maggior numero di contribuenti, mantiene il principio della dichiarazione obbligatoria, estende i mezzi di azione dei controllori delle imposte, prevede nuove risorse mediante la vendita degli immobili appartenenti allo stato attualmente inutilizzati, riduce di un miliardo diversi crediti già approvati, rafforza il controllo dell'imposta sulle professioni non commerciali, modifica il sistema di percezione sui benefici industriali e commerciali, aumenta le tasse per le operazioni di borsa secondo una scala progressiva, ma senza oltrepassare le tasse applicate sui mercati esteri favorendo tuttavia le rendite e di titoli francesi, sostituisce ai titoli al portatore un nuovo tipo di titoli girabili, stabilisce una tassa sugli sconti ed una tassa compensatrice del cambio sulle esportazioni, propone mezzi per facilitare l'incasso dell'imposta sui benefici di guerra, aumenta gradualmente il tasso dell'imposta sui benefici agrari allo scopo di colpire maggiormente i grandi coltivatori.

Disgregazione del blocco riffano

PARIGI, 26

I giornali hanno da Fez: Buone notizie provengono dall'insieme del fronte ove la disgregazione del blocco riffano continua rapidamente.

Le tribù di Benedia si sono in massa sottomesse al colonnello Moque. I loro caid hanno versato una ammenda di guerra ed hanno consegnato ostaggi ed armi. Le truppe francesi hanno occupato oltre Mediuna la famosa Kelaa dei Beni Ulad e distrutto il posto del comando riffano.

Secondo informazioni da buona fonte le tribù dei Gebalia e dei Gelar sarebbero in stato di ribellione contro i riffani. I principali caid nominati dai riffani sarebbero stati decapitati.

L'armistizio coi drusi smentito

PARIGI, 26

L'Agenzia Havas ha da Beirouth: La notizia pubblicata da un giornale americano relativa ad un preteso armistizio firmato coi drusi dal sig. De Jouvenel non ha nessun fondamento.

La riconoscenza del Re di Bulgaria verso la Società delle Nazioni

SOFIA, 26

La commissione parlamentare ha presentato al Re la risposta al messaggio reale. Nel ricevere il documento dalle mani del presidente della commissione, il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato la necessità di raggiungere all'interno la pacificazione e la stabilizzazione economica. «Spero — ha soggiunto il Re — che i rappresentanti della nazione faranno il possibile per tenere sempre più in alto la Patria.

Il popolo bulgaro desidera essere elemento di pace e di progresso e vuol sanare le piaghe profonde lasciate dalla guerra. Dobbiamo constatare che la politica di pace e di lealtà seguita dalla Bulgaria è apprezzata dal mondo e ciò permette di sperare nella esecuzione di alcune clausole del trattato che miglioreranno la difficile situazione del paese e la sorte dei profughi infelici.»

Il Re così ha concluso: «La protezione che la nostra giusta causa ha trovato a Ginevra allieta ogni cuore bulgaro, ed io tengo ad esprimere la mia sincera riconoscenza alla Società delle Nazioni il cui intervento ha reso più salda la fede del popolo bulgaro nell'alta missione di quell'istituto internazionale.»

Oasi sconosciuta scoperta nel deserto asiatico di Kara-Kum

MOSCA, 26

Una spedizione speciale inviata dalla Accademia delle Scienze, con a capo l'accademico Fersman, è penetrata per prima al centro di Kara-Kum, deserto sabbioso dell'Asia centrale.

Durante un colloquio avuto con il corrispondente dell'Agenzia «Tass», Fersman ha raccontato che a dieci km. a nord di Guesk Tepè, la spedizione è stata sorpresa di trovare oasi popolate invece di pianure sabbiose, inabitate, come riteneva.

Sembra che queste oasi siano abitate da tribù affini ai turcomanni. In tali tribù si ignora completamente l'esistenza della U. R. S. S. e vengono osservati i loro antichi usi e costumi ed una forma di vita del tutto particolare.

Nel preteso deserto sabbioso di Kara Kum vi sono moltissimi sentieri percorsi da carovane di cammelli. Le oasi sono abitate da differenti tribù che contano da 15 a 20 tende. Gli abitanti del deserto si occupano dell'allevamento del bestiame, dei cammelli, dei montoni e delle capre.

A 250 km. a nord di Guek Tepè la spedizione ha scoperto ricchi giacimenti di zolfo, nei quali si rilevano traccie di antichi lavori di sfruttamento. I giacimenti stessi sono abbondantissimi e sono calcolati a vari milioni di pudi.

Si ritiene che tali giacimenti possano avere una grande importanza industriale poichè ad essi si può giungere attraversando speciali sentieri noti agli abitanti del deserto.

La carovana dell'accademico Farsman ha provocato una grande impressione fra le tribù del deserto dove da centinaia di anni non erano mai giunti viaggiatori degli altri paesi. L'idioma degli abitanti di Kara Kum rassomiglia alla lingua parlata dai turcomanni.

Gli avvenimenti politici in Italia e all'estero nel 1925

A chi si accinga a rievocare, in breve riassunto i numerosi, importanti e complessi avvenimenti verificatisi nella vita politica del Mondo, nel corso del 1925, l'anno che muore offre motivo di soddisfazione, perchè, tra tutte le nazioni, quella che in quest'anno ha veduto il proprio travaglio di lunghi anni coronato dai migliori successi, arra di sempre maggior grandezza tra i popoli, è stata l'Italia. L'anno politico italiano è stato infatti caratterizzato, dominato, pervaso da un fenomeno unico, ma multiforme e dinamico per eccellenza: il consolidamento e il pieno sviluppo della rivoluzione fascista.

Se il grandioso movimento ha avuto nel 1922 la sua affermazione e il riconoscimento supremo del suo diritto ad assumere il governo del paese, nel 1923 la sua sistemazione tra le classi dirigenti, nel 1924 la sua tragica crisi, nel 1925, rompendo ogni ulteriore indugio, esso ha imposto la sua legge, permeando di sè ogni strato sociale ed ogni cellula dell'organismo nazionale, e imprimendo decisamente il suo marchio imperiale all'era, che da quest'anno ha il suo vero inizio. Il 1924 finisce infatti con la canea delle opposizioni aventiniane, urlanti contro Benito Mussolini intorno ad un presunto memoriale d'accusa. L'on. Salandra passa all'opposizione, e le opposizioni, fiere della nuova conquista s'attendono, di momento in momento, la caduta del Governo fascista.

Il trionfo del fascismo

Ma con il 1924 finisce anche l'estremo limite di pazienza del Capo del Governo. E, nella notte dal 31 dic. al 1. gen., s'inizia la politica di riscossa, instaurando una giusta severità contro le sconce intemperanze della stampa aventiniana. Il tre gennaio, in una seduta straordinaria della Camera dei Deputati, Benito Mussolini pronuncia il memorabile, audace, storico discorso, col quale, dopo aver sfidato le opposizioni a valersi dell'articolo 47 dello Statuto, che dà alla Camera il diritto di accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, traccia le linee granitiche degli sviluppi futuri della rivoluzione fascista e dell'azione del Governo che la incarna. La sfida del Presidente del Consiglio non viene raccolta; gli Aventiniani preferiscono continuare nella loro secessione anticostituzionale; e da tale loro atteggiamento deriverà poi, nel corso dell'anno, il loro penoso e comico disgregamento. Contemporaneamente l'on. Mussolini, accettate le dimissioni dei Ministri liberali senatore Casati e deputato Sarrocchi, e del Ministro fascista on. Oviglio, li sostituisce con l'on. Fedele alla Pubblica Istruzione, l'on. Giuriati ai Lavori Pubblici e l'on. Rocco alla Giustizia. Al posto dell'on. Rocco, quale Presidente della Camera, va l'on. Casertano.

Le leggi fascistissime

Il Governo Nazionale comincia quindi a sottoporre al Parlamento il poderoso complesso di leggi o di provvedimenti destinati ad imprimere all'Italia la fisionomia nuova. Vengono così successivamente approvate in varie epoche dell'anno la nuova legge elettorale, che ristabilisce il collegio uninominale; la legge che dà il voto alle donne nelle elezioni amministrative; la legge sul podestà, che dà ai Comuni di popolazione inferiore ai 5000 abitanti una amministrazione di nomina governativa; la legge che amplia e perfeziona i poteri dei prefetti delle provincie; la legge che crea il Governatore di Roma, di nomina Regia; la legge contro i fuorusciti diffamatori e sabotatori dell'Italia all'estero; la legge contro la massoneria, che pone termine al dominio occulto d'una potente organizzazione segreta a basi internazionali e antinazionali; la legge che dà al Governo facoltà di emanare norme giuridiche, con la quale si regolarizza l'inevitabile uso dei decreti-legge; la legge sulla stampa, con la quale si è finalmente posto fine all'eccesso di libertà e di irresponsabilità di cui godeva la stampa, che spesso se ne serviva per fini criminosi, e con la quale si riconosce personalità e dignità giuridica alla classe dei giornalisti; e infine, importantissima fra tutte, la legge sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sull'arbitrato obbligatorio, legge che, preceduta da una cordiale intesa tra le Corporazioni Sindacali Fasciste e la Confederazione Generale dell'Industria, pone l'Italia alla testa delle nazioni di tutto il mondo sulla via del progresso della legislazione sociale.

La battaglia del grano

Non citiamo qui, naturalmente, che gli atti più importanti della politica interna del Governo fascista. Politica interna, a svolgere la quale l'on. Mussolini ebbe certamente il più prezioso aiuto dalla presenza dell'on. Roberto Farinacci alla testa del Partito, dove il Duce stesso lo volle, nominandolo Segretario Generale del Partito Fascista. E la virile energia dell'on. Farinacci, la sua instancabile attività, la sua ferrea volontà l'hanno reso benemerito del fascismo e d'Italia.

Accenneremo anche ad altri importantissimi provvedimenti, come la legge per la protezione dell'infanzia, e come quelli per il risorgimento economico del Mezzogiorno, voluti da Mussolini, elaborati e applicati dal Ministro Giuriati, provvedimenti che preludono alla redenzione di quella nobile parte d'Italia, già per troppo tempo lasciata in balìa delle camarille parlamentari, e che furono giustamente sintetizzati sotto il nome di «Battaglia per il Mezzogiorno». E altre due grandi battaglie dichiarava solennemente il Duce: la «Battaglia del Grano» e la «Battaglia della lira». L'aumento del prezzo del grano, provocato da una crisi di produzione generale a tutti i continenti è stato affrontato dal Duce con vigoria fascista, combattendo il male alle radici; e, mentre veniva ristabilito il dazio sul grano, per infrenare le ingorde speculazioni, veniva in pari tempo dall'on. Mussolini organizzata, con meravigliosa prontezza, un'intensa azione di propaganda e di provvedimenti, per spingere i coltivatori italiani a intensificare fino al massimo la coltivazione del frumento.

In pari tempo speculazioni di borsisti italiani ed esteri provocavano una sensibile diminuzione della lira nei cambi con l'estero. Benito Mussolini indisse allora la «battaglia per la lira». In questa ebbe per validissimo cooperatore il nuovo Ministro delle Finanze, S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, che, lasciato il governo della Tripolitania, per opera sua restituita completamente al dominio d'Italia, fu chiamato nell'agosto a succedere al dimissionario on. De Stefani, tanto benemerito delle restaurate finanze italiane. In pari tempo all'on. Belluzzo era affidato il portafoglio dell'Economia Nazionale, in sostituzione del senatore Nava.

I negoziati di Washington

Ma, più che qualunque provvedimento di carattere legislativo, a ristabilire l'equilibrio dei cambi, ed a dare nuovo immenso prestigio finanziario e politico all'Italia, valse la felice conclusione dei negoziati di Washington per la sistemazione dei debiti con l'America. Artefici della grande e pacifica vittoria italiana furono S. E. Giuseppe Volpi, diplomatico consumato e formidabile realizzatore, e l'Italia fascista. In nome di essa il Ministro veneziano potè parlare a un popolo, presso il quale la figura di Mussolini ha — secondo l'espressione dello stesso Conte Volpi — i limiti leggendarii di un mito. Negoziando con la franchezza e le «souplesse» di grande uomo d'affari, il Conte Volpi riuscì ad ottenere una riduzione dell'ottanta per cento sulla cifra globale del debito, stipulandone il pagamento rateale in una lunga serie di annualità. Per di più, forte del prestigio creatosi oltre Oceano, il Conte Volpi riuscì a stipulare un nuovo prestito di 100 milioni di Dollari, che fu immediatamente coperto dai banchieri nordamericani. L'eco delle accoglienze trionfali tributate da Roma, dalla Camera dei Deputati e dal Senato al Conte Volpi è ancora viva, ed è recente ancora il ricordo della meravigliosa manifestazione di patriottismo dato dal popolo italiano con la sottoscrizione del Dollaro, che ha raggiunto la cifra di oltre 90 milioni di lire, spontanea e indimenticabile dichiarazione di consenso di tutta la Nazione al Governo Nazionale.

Gli effetti della politica generale del Governo fascista si ripercuotono efficacemente anche sulle relazioni estere dell'Italia, che, con il trattato di commercio con la Germania, con il trattato di Nettuno con la Jugoslavia, con il trattato italo-polacco, con il trattato con l'Albania, si afferma ogni giorno più in Europa e nel mondo elemento di principalissima importanza tra le grandi potenze. Si aggiunga la soddisfazione piena ed intera chiesta energicamente ed ottenuta dall'Afganistan per l'assassinio dell'ing. Piperno, e infine la cessione dell'oasi di Giarabub ottenuta dall'Egitto, cessione che completa lo sviluppo territoriale della grande colonia libica.

L'anno che muore ha visto infine lo sfaldamento completo e miserevole della sediziosa secessione Aventiniana, la liquidazione dei maggiori esponenti della stampa d'opposizione, a cominciare dai fratelli Albertini, eliminati dalla direzione del «Corriere della Sera», e il naufragio della montatura antifascista creata intorno all'assassinio dell'on. Matteotti. L'Alta Corte di Giustizia ha, infatti, in sede d'istruttoria, assolto l'accusa contro il sen. De Bono, che è stato mandato in Tripolitania a sostituire il Conte Volpi, e la Procura del Re, pure in istruttoria, ha prosciolto da ogni accusa i presunti mandanti del delitto Matteotti. Cade così tutto l'artificioso e velenoso edifizio di accuse e di menzogne costruito per abbattere il regime fascista.

Il patto di Locarno

L'avvenimento di gran lunga più importante nel campo internazionale nel corso del 1925 è stato certamente il patto di Locarno, o patto di sicurezza, concluso a Locarno il 16 ottobre tra Chamberlain per l'Inghilterra, Briand per la Francia, Luther per la Germania, Mussolini per l'Italia, e i rappresentanti della Polonia e della Repubblica Cecoslovacca, è stato giustamente definito «una nuova pace». Con esso infatti Inghilterra, Francia, Belgio e Italia da una parte, Germania dall'altra, s'impegnano a guarentirsi reciprocamente il rispetto della frontiera del Reno, ed a sottoporre tutte le eventuali divergenze ad arbitrati, regolati da singoli trattati di arbitrato tra Francia e Germania, tra Belgio e Germania, tra Inghilterra e Germania. In pari tempo vengono conclusi trattati di arbitrato tra la Germania e la Polonia e tra la Germania e la Repubblica Cecoslovacca. La Società delle Nazioni, alla quale la Germania sarà ammessa, si fa garante dell'osservanza dei patti, e le varie nazioni si garantiscono reciprocamente assistenza in caso di aggressioni da parte di uno o più dei contraenti.

L'importanza di questo patto, il merito del quale risale principalmente a Chamberlain ed a Briand, è evidente, perchè pone fine ai lunghi e penosi strascici del Trattato di Versailles, di cui ingentilisce lo spirito, pur senza alterarne la lettera. Sostanzialmente è appunto lo spirito delle relazioni europee che s'è mutato: non più l'incubo della minaccia di guerra, non più la Germania ancora considerata quale nemica in guerra guerreggiata. Lo spirito di Locarno ridà alla Germania, nella considerazione delle Nazioni vittoriose, dignità di Nazione e voce nel consesso europeo; e, per contro, la Francia è liberata dalla costante preoccupazione d'una possibile aggressione sul Reno. Il patto di Locarno, approvato dai parlamenti delle Nazioni contraenti, è stato solennemente ratificato a Londra nel dicembre.

La Francia: il franco, il Marocco e la Siria

Di liberarsi dall'incubo del Reno aveva certamente bisogno la Francia, per la quale il 1925 è stato un anno denso di preoccupazioni. La situazione interna della grande nazione latina è infatti tutt'altro che serena. La propaganda e le violenze dei comunisti, mal infrenate dal cartellismo al potere, hanno dato luogo a parecchi disordini. La maggioranza parlamentare, di sinistra, uscita dalle elezioni del 1924, in balìa dell'arbitrio dei socialisti, non ha sufficiente coesione nè stabilità per assicurare una solida base ad un Governo forte.

E tutto ciò mentre una gravissima crisi finanziaria dello Stato, provocata sopratutto dall'errore fondamentale commesso dai precedenti governi, che, facendo soverchio assegnamento sui pagamenti della Germania in conto riparazioni avevano creato un bilancio artificiale, e lo scacco subito da Caillaux nelle trattative di Washington per il pagamento del debito con l'America, dava un tracollo al corso del franco. Cinque ministri delle Finanze (De Monzie, Caillaux, Painlevè, Loucheur, Doumer e quattro ministri — Herriot-Painlevé, Painlevé una seconda volta, e Briand — hanno cercato invano di risolvere la gravissima situazione; e lo stesso Caillaux inghiottito come un rospo dalla Francia come salvatore del bilancio, non riuscì a nulla.

Un'altra gravissima crisi ha avuto quest'anno la Francia: quella del suo impero coloniale. In Marocco Abd-el-Krim, emiro della Confederazione del Riff, insuperbitosi dei successi riportati contro la Spagna, invade il Marocco francese, e minaccia seriamente Fez e l'esistenza stessa del Protettorato. Ad infrenarne l'impeto viene mandato, al comando delle truppe francesi, il maresciallo Pétain, che, dopo una travagliosa campagna, riesce a ricacciare le truppe riffane al di là della linea di demarcazione tra il protettorato francese e quello spagnuolo, ed a stabilizzare la fronte, in modo da render pressochè impossibile un ritorno offensivo del nemico. La campagna marocchina, inattesa quanto sanguinosa, costò alla Francia enormi somme di danaro, non pochi effettivi, e molte preoccupazioni, ed al maresciallo Lyautey, creatore dell'impero francese del Marocco, il posto di Residente Generale, nel quale, per pressioni della sinistra, viene sostituito da Steeg, già Governatore dell'Algeria e poi Ministro Guardasigilli.

In Siria la politica partigiana, grossolana e violenta del generale Sarrail, mandato dal «cartello» a sostituirvi il generale Wiegand, provoca da parte dei Drusi un movimento insurrezionale, che acquista proporzioni allarmanti. Sarrail ordina il bombardamento di Damasco, e conduce senza scrupoli, ma con scarso successo, la campagna di repressione. Il suo richiamo, chiesto con insistenza della Destra, è infine deciso: al suo posto è inviato un giornalista egregio, De Jouvenel. L'anno si chiude col nobilissimo atto degli industriali del Nord, che offrono di garantire in proprio un prestito per il risanamento del bilancio. Il che provoca un rialzo del franco, che pare si avvii a stabilizzarsi in condizioni migliori.

La Germania e l'elezione di Hindenburg

Il 1925 ha visto per contro un sensibile miglioramento nelle condizioni generali dell'Impero Germanico. Cessata l'inflazione, ed attenuati dal tempo i suoi effetti disastrosi, stabilizzatisi, con l'applicazione del piano Dawes, i cambi, spentesi le agitazioni separatiste dei distretti occidentali, il popolo tedesco lavora intensamente a riparare le gravi ferite della guerra. Gli episodii salienti dell'annata possono riassumersi nell'elezione del candidato della destra monarchica, maresciallo Hindenburg alla presidenza dell'Impero, resa vacante dalla morte di Ebert, battendo il candidato repubblicano-liberale dott. Marx, e nell'adesione, fieramente ostacolata dai partiti di Destra, della Germania al Patto di Locarno. Luther, capo del governo firmatario del patto, è costretto a dimettersi, ma non prima di averlo firmato. A sostituirlo il Presidente del Reich ha chiamato il dott. Koch. Un nuovo tentativo di «putsch» monarchico, organizzato dal principe Ruprech di Baviera, è abortito nel mistero.

L'Inghilterra

In Inghilterra il Governo conservatore di Baldwin, succeduto a quello labourista di Mac-Donald, si è trovato di fronte a problemi formidabili, quali la disoccupazione, la crisi dell'industria mineraria, la crisi dell'esportazione e la crisi dell'agricoltura. Il Cancelliere dello Scacchiere Whinston Churchill ha inaugurato una politica nettamente protezionista, colpendo le importazioni dei generi di lusso. D'altra parte l'industria, gravemente ostacolata dai cambi, è in decadenza, con naturale ripercussione sulla disoccupazione, e lo sviluppo dell'agricoltura è intralciato dall'esistenza di enormi estensioni di latifondi incolti. Sopratutto grave è la crisi dell'industria mineraria, a tal segno che, per alleviarla temporaneamente, il sig. Baldwin si è lasciato indurre ad accordare un forte sussidio ai minatori sul bilancio dello Stato, creando un pericoloso precedente e non pochi malumori nello stesso campo conservatore, mentre Lloyd George, capo dell'opposizione liberale, prepara le armi della futura lotta, ed elabora un progetto audace per la nazionalizzazione della terra. Il laburismo legalitario di MacDonald è pure in crisi, per le tendenze filo-comuniste manifestate da una parte notevole delle organizzazione trade-unioniste.

La Spagna e il Portogallo

La Spagna, dopo aver subito una serie di rovesci nel Riff, ha potuto incominciare la riscossa contro Abd-el-Krim quando s'è accordata per un'azione militare combinata con la Francia. La riscossa è incominciata con il bombardamento e l'occupazione di Ajdir, già sede preferita di Abd-el-Krim, e, per ora, s'è fermata lì. Il generale Primo de Rivera, dopo aver diretto le operazioni in Marocco, è ritornato in Ispagna, ed ha smilitarizzato la sua dittatura, creando, al posto del Direttorio militare, un ministero civile, del quale ha assunto la presidenza. Don Jaime di Borbone, per non lasciar spegnere la tradizione carlista, che egli rappresenta, ha fatto atto di pretendente, lanciando un proclama agli spagnuoli.

In Portogallo il Presidente della Repubblica Manuel Texeira Gomez, il mandato del quale avrebbe dovuto spirare il 5 ottobre 1927, ha rassegnato le dimissioni. E' stato eletto al suo posto Bernardino Machado.

Nei paesi balcanici

In Grecia pare si vadi consolidando la repubblica, presieduta dall'Ammiraglio Conduriotis. Vi esercita poteri dittatoriali il generale Plastiras.

La questione delle minoranze etniche della Macedonia provoca un conflitto con la Bulgaria: le truppe greche avanzano in territorio bulgaro, e sono fermate soltanto da una decisione della Società delle Nazioni. La Bulgaria, ancora prostrata dopo lo scoppio selvaggio delle fazioni civili, culminato con l'attentato di Santa Nadelia, è tuttora governata dal ministero Zankoff. La Romania continuamente in allarme per le rivendicazioni russe sulla Bessarabia, si è riavvicinata alla Bulgaria; e si riavvicinata all'Italia, con il soggiorno dei suoi Sovrani a Venezia e il loro incontro con il Duca d'Aosta, mandatovi ad incontrarli da S. M. il Re d'Italia.

In Jugoslavia l'abile politica di Re Alessandro e di Pasic ha attratto definitivamente nell'orbita costituzionale il bollente Radic, capo del partito dei contadini croati. Dopo esser stato arrestato e processato, il Radic ha mutato radicalmente di atteggiamento, fino ad accettare il portafoglio della Pubblica Istruzione nel gabinetto presieduto da Pasic.

L'Albania, concluso un trattato d'amicizia con l'Italia, si consolida come Stato indipendente.

Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia

La Repubblica Austriaca è uscita di minorità, avendo la Società delle Nazioni deciso di porre termine al periodo di controllo sulle finanze austriache. Perdurano, nella giovane repubblica, le conseguenze della preponderanza e della prepotenza dei socialisti. Il partito cristiano-sociale, al potere, fa miracoli per mantenere l'equilibrio nello Stato, gravato dall'eredità troppo pesante dell'Impero e della sua capitale. Una forte corrente popolare e intellettuale preme sui poteri costitutiti per l'unione con la Germania. A tale unione si oppone però il trattato di Versailles, e l'Italia, per bocca dell'on. Mussolini, ha dichiarato che mai l'Austria e la Germania potranno unirsi.

Perdura in Ungheria, il regime di reggenza dell'Ammiraglio Horthy. Gli atteggiamenti frondisti d'un giovane Arciduca, che pare voglia assicurarsi a sè la Corona di Santo Stefano, hanno messo recentemente a rumore il campo legittimista, che vede l'unico possibile erede del trono nella persona dell'Arciduca Ottone, primogenito dello sventurato Carlo, ultimo imperatore d'Austria.

In Cecoslovacchia è sempre al potere come ministro degli esteri, l'astuto Benes, che regge le fila della Piccola Intesa, e ne dirige le sorti. Ad essa si è accostata la Polonia, che fa vigoroso sforzo per risollevarsi dalla sua crisi finanziaria, e che costitutisce la chiave di volta della politica degli Alleati nell'Oriente Europeo. Le grandi manovre polacche dell'estate scorsa hanno rilevato la piena efficienza dell'esercito polacco, che ha avuto i più caldi elogi dal sottocapo dello Stato Maggiore Italiano generale Grazioli.

Russia e Turchia: il patto antieuropeo

La Russia, o meglio la Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet, va a mano a mano perdendo le principali caratteristiche del comunismo, in nome del quale ha combattuto e s'è affermata. La sua politica estera ha ripreso le linee generali della grande politica Zarista, e si manifesta principalmente con una netta e recisa opposizione alla politica occidentale, che si impernia sulla Società delle Nazioni. Gravemente delusa dalla conclusioni del Patto di Locarno, che ha tolto la Germania dal suo gioco, la Russia si è vendicata stipulando un trattato di amicizia e forse di alleanza offensiva e difensiva con la Turchia, fino a ieri tradizionale e irriducibile nemica. Si tratta in sostanza di un controaltare asiatico e antiinglese alla Società delle Nazioni, nell'orbita del quale i due Stati contraenti sperano di poter attrarre altri Stati, gli interessi dei quali si trovino sostanzialmente in contrasto con quelli britannici. Si tratta evidentemente di un successo della diplomazia russa, che ha saputo trarre profitto dalle disposizioni della Turchia contro l'Inghilterra, in seguito al verdetto della Società delle Nazioni sulla questione dell'Irak, la grande provincia Mesopotamica che la Turchia reclamava, e che l'Inghilterra ha voluto conservare, in base al Mandato affidatole per il trattato di Sèvres. E' evidente del resto che l'Inghilterra non poteva rinunziare al possesso della zona che, tra la Transgiordania, la Palestina, dove va formandosi il nuovo Stato ebraico, e il Golfo Persico, le assicura la strada per l'India.

In Turchia il governo di Kemal Pascià impone la modernizzazione forzata alla vecchia società mussulmana: leggi antireligiose e suntuarie si succedono, come quella che vieta ai turchi di portare il fez, già imposto un secolo fa dal sultano Mahmud, e quella che scioglie le congregazioni religiose mussulmane.

In Asia: Persia, Arabia, Cina

Dopo l'antica e gloriosa dinastia degli Osmani, scacciata da Kemal Pascià dal trono dei Califfi, un'altra vecchia dinastia Mussulmana ha finito di regnare: quella dei Kadjar, saliti al trono di Persia nel 1748 con Mohammed Hassan Khan. Ma, mentre in Turchia Mustafà Kemal non ha osato proclamarsi sultano, in Persia Riza Khan Pehelevi, già soldato dei cosacchi persiani, poi generale e ministro della guerra, ha accettato la corona offertagli dai sacerdoti e dal Parlamento, e s'è proclamato Scià, dando origine ad una nuova dinastia quasi nelle identiche condizioni, nelle quali duecento anni prima Nadir-Scià, già cammelliere e brigante aveva occupato il trono di Re Thamasp.

Un'altra dinastia, ben più recente di quella dei persiani Kadjar, è tramontata in Asia, con la abdicazione di Alì Re dell'Hegiaz, avvenuta il 20 dicembre. Uno dei pilastri del vasto impero, che l'Inghilterra di Lloyd George e di Curzon aveva vagheggiato di fondare nell'oriente mussulmano, raccogliendo in una costellazione di Stati vassalli i resti di quello ch'era stato l'impero asiatico dei turchi, era lo Stato dell'Hegiaz, che comprendeva le due città sante di Mecca e Medina, ed estendeva la sua influenza sull'Arabia occidentale. Ne fu fatto re Hussein, che aveva rapidamente ingrandito la sua fortuna. Ma, mutata la politica britannica dopo la riscossa turca di Angora, abbandonato a sè stesso, Hussein Pascià vide sorgere ben presto un pericoloso antagonista in Ibn Saud, sultano del Negged, capo della tribù wahabite dell'Arabia centrale. Dopo aver molestato a lungo Hegiaz e Transgiordania, Ibn Saud mosse all'Hegiaz una guerra, che riprese e portò a fondo quest'anno. Hussein, battuto ed inseguito, finì mesi addietro per abdicare in favore del figlio Alì, che si resse quanto potè, ma fu successivamente cacciato da Medina e dalla Mecca, e infine rinunciò al trono. Dell'edificio politico lloydgeorgiano restano in piedi gli stati dei fratelli di Alì, Feisal, Emiro di Mesopotamia, e Abdullah, Emiro della Transgiordania.

In Cina la Repubblica Democratica, sorta stentatamente sulle rovine dell'antichissimo Impero Celeste, è completamente in balìa dei tre «supertuchuns», grandi satrapi militari, che se ne dividono il territorio. Essi sono attualmente Cian-So-Lin, il cui astro impallidisce, didattore di Manciuria; Feng-Yu-Siang il famoso generale cristiano, che domina a Pekino e nella Cina settentrionale; Wu-Pei-Fu, che impera nella Cina centrale. Altri capi militari pare stiano in questo momento aprendosi la strada.

Attorno a questi capi militari si sono annodati e si annodano le influenze delle Potenze straniere. Subito dopo l'armistizio il vecchio duello asiatico, già ingaggiato prima della guerra tra Inghilterra e Russia, e quello più recente tra America e Giappone ripresero.

Questi avversari si coalizzarono dapprima: da un lato Inghilterra e America, dall'altro Giappone e Russia. Questa coalizione si manifestò con la conferenza di Washington del 1922.

La vittoria di Wu-Pei-Fu nella primavera del 1922 fu in sostanza la vittoria degli anglo-americani contro il Giappone: Wu-Pei-Fu aveva ricevuto sterline e dollari. Nel 1924 la vittoria di Cian-So-Lin fu poi quella della Russia e del Giappone contro gli anglo-americani: Cian-So-Lin aveva ricevuto rubli e yen.

Nel 1925 la coalizione Russia e Giappone si disgrega: da un lato infatti il Giappone temeva che si realizzasse l'unità della Cina con la preponderanza della Russia e delle idee comuniste, mentre la Russia vedeva nel Giappone il rappresentante dell'idea monarchica nell'Estremo Oriente. Feng-Yu-Siang, che si era schierato dalla parte della Russia procedette il 5 novembre 1924 - come è noto - alla deposizione del giovane Imperatore. Cian-So-Lin, sostenuto dal Giappone, si atteggiò da allora ad avversario di Feng-Yu-Siang e la lotta fra questi due generali giunge oggi alla sua fase decisiva.

Wu-Pei-Fu rimane in attesa: forse è l'Inghilterra che attende il momento propizio per lanciarsi contro i rappresentanti degli interessi del Giappone o della Russia secondo i casi. Insomma dietro ciascun generale cinese si trovano una o due Potenze interessate nelle cose della Cina, e le oscillazioni militari sono in funzione dei sussidi di yen, sterline, dollari o rubli.

L'America

L'America del Nord, arbitra dell'economia mondiale dopo la guerra, ha imposto agli Stati europei suoi debitori il pagamento dei debiti di guerra, e si è accordata con una serie di convenzioni con essi tutti, ad eccezione della Francia. La politica del Presidente Coolidge rieletto a capo della Confederazione, continua, nelle sue grandi linee, quella del suo predecessore Harding: non intervento nelle questioni europee, ma benevolo appoggio ai tentativi tendenti a ridare la vera pace all'Europa. Il proibizionismo delle bevande alcooliche sta agonizzando, dopo aver fatto.... un solenne fiasco.

Nell'America del Sud si trascina la grave controversia tra il Cile ed il Perù per la questione di Tacna e di Arica. Queste due città con i loro territorii, furono strappate al Perù dal Cile in seguito alla lunga guerra mossa dal Cile contro il Perù e Bolivia coalizzate (1876-1883). Con la pace del 1883 il Perù cedette le due città al Cile, ma solo a titolo provvisorio.

Ora un lodo del generale nord-americano Pershing ha giudicato che le sorti dei due territorii sieno decise da un plebiscito. Ma il Cile pare disposto a muover guerra al Perù, nel caso che il plebiscito gli riuscisse sfavorevole. Intanto la crisi costituzionale, provocata dalla lotta fra tendenze parlamentaristiche e la tendenza che vorrebbe dare poteri quasi dittatoriali al Presidente continua nel Cile. E il Presidente Alessandri, richiamato solennemente dall'Europa al suo posto alla fine dello scorso anno si è nuovamente e definitivamente dimesso.

L'Anno Santo

Concludiamo questo rapido riassunto col ricordare il grandioso successo del giubileo, indetto da Papa Pio XI.

I pellegrini di tutto il mondo sono accorsi a Roma, ed hanno potuto constatare come l'Italia prosperi e vi regni il massimo ordine sotto il regime fascista. A chiudere degnamente l'Anno Santo, il Pontefice ha istituito la nuova festa di Cristo-Re.

L'anniversario di un eroe

TRENTO, 26

Il 28 corrente ricorre l'anniversario della morte gloriosa di Federico Guella, il conquistatore di Castel Dante, una delle più belle figure di soldato che conti la Legione Trentina.

Sul colle di Castel Dante, che fu redento dal sacrificio dell'eroico volontario trentino, verrà celebrata alle ore 9 la messa nella Cappelletta del cimitero di guerra. E il popolo roveretano si recherà in devoto pellegrinaggio a spargere fiori sul colle sacro.

La giovinezza di Carlo Alberto

L'avv. Giuseppe Maranini, professore di scienze sociali al R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia pubblica con i tipi dell'Editore Vallecchi di Firenze un interessante studio su «Le origini dello Statuto Albertino».

Dobbiamo alla cortesia dell'autore l'autorizzazione di stralciarne le seguenti pagine, nelle quali si rievoca l'appassionante figura storica di Re Carlo Alberto.

Una delle figure del Risorgimento più aspramente discusse fu stata senza dubbio quella di Carlo Alberto. Da una parte, l'irragionevole odio settario; dall'altra, le apologie cortigiane e quella malaugurata tendenza a mantenere nella maggior possibile oscurità tutti i documenti ed i dati concreti necessari allo storico per un giudizio definitivo. Per dissimulare le umane debolezze e gli errori del principe al quale pure devono tanto gli italiani, si creò e a lungo si conservò intorno a lui una zona d'ombra, nella quale facilmente prosperarono sospetti, calunnie ed ogni più errata opinione. Tuttavia, quei documenti che si son potuti via via strappare agli archivi, e più ancora la ricostruzione dell'ambiente storico, ci permettono ormai di formulare, a tanta distanza di tempo, un giudizio forse equo.

Rimangono, è vero, ignoti molti particolari della vita e dell'azione di Carlo Alberto; ma ci sembra che a torto qualcuno continui a considerare il Carignano come un personaggio enigmatico ed impenetrabile. Crediamo al contrario che sia ormai possibile una valutazione, non solo storica, ma anche psicologica, quasi definitiva; solo che, in luogo d'arrestarsi a considerare alcuni episodi isolati, si getti uno sguardo, anche rapido, a tutta la vita del re, e sopratutto alla sua prima giovinezza.

Egli discendeva da una famiglia in cui un liberalismo forse interessato, forse sinceramente sentito, era riuscito ad aver ragione dell'antico orgoglio feudale. Il padre, Carlo di Carignano, appartenente ad un ramo collaterale della casa di Savoia, era stato educato in Francia in un ambiente saturo delle nuove dottrine, le quali avevano lasciato nel suo spirito traccie profonde: tanto che, quando il Piemonte fu invaso dai francesi, egli non tardò ad accettare, con palesi dimostrazioni di entusiasmo, il regime rivoluzionario, riuscendo a salvare l'appannaggio principesco; ma poi, venuto in dissidio coi vincitori, perdette tutti i suoi beni, rimanendo in una situazione assai malinconica, da cui venne a liberarlo la morte, che lo sorprese a Parigi nel 1800.

Carlo Alberto aveva allora due anni; la sorella Elisabetta, pochi mesi. Contro il desiderio di Vittorio Emanuele I, che avrebbe voluto l'erede presuntivo educato cautamente nella squallida etichetta della corte sarda, il fanciullo rimase affidato alla madre, la principessa Maria Albertina di Sassonia Curlandia, singolare temperamento di donna appassionata ed anche leggera, quanto mai invisa a tutti i parenti del marito, assai più per certe sue manifestazioni giacobine, che per il costume un pò libero. Lontano dalla patria, educato da stranieri (il tutore conte Alessandro di Saluzzo limitò la sua opera alla difesa degli interessi del pupillo) il principino crebbe quasi inconsapevole della antica stirpe da cui discendeva, delle sventure della sua terra, dell'esilio dei parenti, della grande eredità che gli sarebbe toccata un giorno; più che la mentalità di un principe di casa Savoia, egli venne così nei primi anni formandosi la mentalità della giovane aristocrazia liberale francese. Solo più tardi nuove circostanze dovevano ridestare in lui l'orgoglio della stirpe gloriosa, per quanto temperato dalla profonda pietà e dalle tracce incancellabili lasciate nel suo spirito dagli anni primi.

A dodici anni, dal Bonaparte fu nominato luogotenente dei dragoni e creato conte, con un'annua rendita di centomila lire. Ma presto dovette lasciare quella capitale, per seguire la madre che si era stabilita a Ginevra col secondo marito, il signor di Montleart: e, se a Parigi il giovinetto aveva frequentata una scuola tanto rinomata quanto di poco valore, non ebbe miglior sorte a Ginevra dove venne affidato a un maestro protestante, imbevuto delle dottrine di Rousseau, che fra l'altro per abituarlo alla semplicità della vita lo costringeva perfino a dividere il letto con i compagni.

Un gran respiro di sollievo credette di poter trarre Carlo Alberto e andò a sedici anni iniziò il servizio nel suo reggimento di dragoni, e nello stesso tempo, congedendosi dall'originale maestro ginevrino, potè continuare i suoi studi nel liceo di Bourges: ma fu una tregua breve, dopo pochi mesi la sua nuova vita veniva improvvisamente interrotta dalla catastrofe napoleonica.

Non gli rimase che seguire il savio consiglio del conte di Saluzzo, e compiuto atto formale di omaggio alla restaurata corona sabauda, riprendere il posto che gli spettava accanto al trono, sicuro del resto, nonostante le prime diffidenze, con grande e sincera amorevolezza dal re e dalla regina. L'animo buono e l'ingegno pronto lo aiutarono a superare il primo disagio: d'altra parte, non era difficile farsi benvolere dal mite re Vittorio Emanuele I, nè dalla regina, intelligente quanto schietta d'animo. Per parte sua, il Carignano fu vivamente toccato dalle accoglienze avute, certo molto più cordiali di quanto la sua immaginazione non avrebbe osato sperare; e rimase poi sempre legato al re da profondo e devoto affetto.

Lo insediarono nell'avito Castello di Racconigi, gli crearono una posizione finanziaria conforme alle sue nuove funzioni, gli conferirono il grado di colonnello di cavalleria e gli resero ogni dovuto onore. Ma al giovane, pieno d'inquieti desideri e d'aspirazioni, non poteva sorridere la silenziosa austerità della vita in cui si trovava così condannato, sotto la inflessibile vigilanza del governatore conte Grimaldi, rigido custode dell'etichetta.

Quanti squilibri già s'erano accumulati in quell'acerba giovinezza! Prima la frivola educazione parigina, poi la malinconica scuola di Ginevra, poi la breve ma fugace parentesi di Bourges, e finalmente quella tomba di Racconigi; la madre giacobina, il liberalismo francese, gli influssi atei, gli influssi protestanti, le dottrine di Rousseau, e finalmente l'assolutismo bigotto della corte sabauda: quanti elementi disarmonici e contrastanti! Abbastanza, certo, per portare il disordine nella mente di un uomo consapevole e maturo.

Tuttavia, non si può dire che nella mente di Carlo Alberto si generasse, attraverso tante vicende materiali e spirituali, un vero disordine: è la gran forza dei giovani, il saper sopportare senza abbattersi i più straordinari mutamenti. Solo, rimasero nel suo spirito egualmente profondi e radicati, elementi che gli doveva riuscire difficilissimo conciliare, ed il cui conflitto era destinato a risorgere davanti ad ogni difficoltà; questa fu la tragedia della sua vita. In lui c'erano la rivoluzione e la reazione, l'assolutismo e la libertà; discendente d'una antica stirpe regale, ma figlio di liberali, quella contraddizione era discesa in lui col sangue stesso, e si era poi inacerbita attraverso le vicende cui abbiamo accennato. In un solo punto questa antitesi della sua vita doveva trovare una conciliazione: nell'odio all'Austria, cui lo spingevano insieme sentimento liberale e nazionale, tradizione sabauda, e forse rancore per i veri o supposti intrighi di Metternich contro la sua successione, a favore del duca di Modena.

Il turbinio di avvenimenti cui il principe sedicenne aveva assistito, il gran numero di uomini d'indole e mentalità diversissima, con i quali aveva avuto contatti, lo avevano reso naturalmente riservato, diffidente, un pò scettico: non tanto, ch'egli non fosse tuttavia capace — e lo si vide poi — di fermissima e appassionata fede; ma tanto da togliergli quel tratto franco e aperto, che è una delle più grandi forze della vita, per i potenti come per gli umili. Chi parlava con lui, sovente rimaneva colpito dall'indifferenza con cui egli pareva considerare molti problemi vitali, e dalla scettica spensieratezza con cui, evitando di soffermarsi su alcun grave argomento, sembrava burlarsi in cuor suo di uomini e di cose. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Quali convinzioni si potevano chiedere ad uno spirito formatosi in ambienti sempre artificiosi, attraverso tali sconvolgimenti politici e familiari, sottoposto successivamente alle più energiche suggestioni nelle direzioni più opposte? Uno spirito di eccezionale vigoria avrebbe forse reagito contro tutto e tutti, formandosi una concezione autonoma della vita e del mondo: ma Carlo Alberto, che pure era capace di atti di energia e di volontà, non possedeva una così rara dote, ed era fatale che finisse coll'opporre una maschera di scetticismo e di diffidenza a tutte le suggestioni cui era fatto oggetto.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Natale imbronciato

Le millenarie pastorali cantate di casa in casa - I "waits,, de Esercito delle Salvasione - Il complice "mistletoe - Festa pagana

LONDRA, 26

Anche questo Natale è passato fra canti inneggianti alla Natività e fra risa di una giocondità fittizia.

Un Natale imbronciato senza neve e senza sole, puntiglioso, amaro ed irritato, pronto a cangiar di minuto in minuto la pioggerella insistente in rovescioni assalenti senza pietà i miseri che — non avendo famiglia — erano andati a far Natale in qualche casa amica e che ora si vedono costretti a camminare quattro o cinque miglia sotto l'imperversare brutale dell'acqua che non sente pietà alcuna per l'unico paio di scarpe di vernice e pei poveri pantaloni neri. Perchè Natale è giorno di festa, e tutti hanno diritto alla festa. Anche i ferrovieri dei treni elettrici, anche i conduttori degli omnibus. E perciò i meschini abitanti delle pensioni che hanno indorata la propria miseria col cappello a cilindro ed il panciotto bianco sulla camicia inamidata, se vogliono far Natale con qualcuno, hanno pure da stanziare in preventivo il ritorno a casa a piedi, a meno che la Provvidenza non faccia cadere dal cielo il «taxi» di un qualche irreligioso che preferisce far delle «corse» piuttosto che cantar inni di fratellanza cristiana.

La festa è passata

Natale è passato!

Le candeline colorate si sono consunte all'estremità dei rami d'abete, i doni da poche lire sono stati distribuiti, i palloncini pieni di idrogeno sono scoppiati a causa del troppo calore emanato dal tradizionale ceppo, i festoni del sempreverde agrifoglio misto al biancospino dalle bacche rossissime pendono esanimi dalle pareti, ed il rametto del vischio dondolante dal soffitto pare che non abbia ormai altro compito che quello di acchiappare mosche, visto che fino all'anno venturo non presenzierà ai pubblici baci delle coppie danzantigli sotto.

Perchè tutto questo significa Natale, quassù.

Per tutta la settimana precedente la festa, non appena il sole tramontava, le strade di tutti i quartieri si popolavano di gruppetti di adolescenti cantanti di porta in porta le millenarie pastorali che un tempo erano state esclusività dei zampognari scozzesi e che ora permettono ai piccoli delinquenti di farsi rapidamente, e senza star a piagnucolare attorno alle sottane dei parenti, il gruzzoletto necessario per un Natale che si rispetti. Li chiamano «waifs» e la tradizione vuole che ogni casa dia il suo obolo. Tanto più che ai tempi che corrono, e coll'evoluzione precoce degli infanti, c'è da trovarsi il giorno dopo con la porta di casa sfregiata e la necessità di dover spendere delle sterline là dove un penny sarebbe stato sufficiente a propiziarsi i piccoli cantori di «carols».

E poi, questi «waits» non sono sempre composti di bambini. Talvolta è un istituto che si vale dell'occasione per una passeggiata di beneficenza. Questo Natale infatti, ha veduto per molte strade di Londra delle comitive di ciechi di guerra dell'Istituto di San Dustan, raccoglienti, a mezzo delle pastorali, di che prepararsi un bello ed utile albero di doni. E vi sono stati pure i «waits» dell'Esercito della Salvazione facenti collette pel Natale dei poveri e degli abbietti. Così almeno, tanti disgraziati, tante vittime delle circostanze e delle proprie debolezze, invece di dover rubare un'altra volta per procurarsi un pò di pranzo nel giorno in cui tanti sperperano senza necessità, hanno potuto avere anch'essi il piccolo lusso di un pasto fuor del comune, una fettina di dolce ed un regaluccio di qualcosa che servirà. E tutto accompagnato dall'ammonimento di ricordarsi di Gesù, il quale non si scorda di nessuno.

Da peccatore a salvatore

Perchè, questo è il sistema adottato dall'Esercito della Salvazione. E spesso qualche incallito criminale esce dal dedalo dei tuguri in mezzo ai quali si è abbrutito, si dirige alla chiesetta della «Salvation Army», e dopo i canti di lode del Signore, si va a gettar ginocchioni dinanzi allo scanno dei pentiti, in faccia a tutta la congregazione che ringrazia Iddio per il ritorno di questo altro figliuolo che si credeva perduto. Ed il convertito indossa l'uniforme filettata di rosso e ritorna nel dedalo dei tuguri non più come un peccatore ma come un salvatore, e nelle sere di domenica, quando il coro degli inni religiosi si arresta ed il predicatore sorge all'angolo delle vie a trattar del bene e del male, è spesso l'incallito criminale di ieri che racconta pubblicamente la propria carriera di delitti ed invoca per sè e per i fratelli ancora bendati il perdono del Dio misericordioso.

Ed allora chi si rifiuta di dare il «sixpence» d'argento ai ciechi di San Dustan ed ai convertiti della «Salvation Army» che si propongono di portare un sorriso anche là dove il sole par che non brilli mai?

Natale è passato!

I bimbi di tutte le età hanno vuotato sul letto la calza che il vecchione dal mantello rosso foderato d'ermellino ha lasciato in ogni casa nella notte; hanno mangiato la testa di cinghiale, il tacchino e l'oca ripiena; hanno cantato attorno al piano gli antichi canti della Natività; hanno bevuto forse un pò più del solito e perciò hanno baciato sotto il «mistletoe» tutte le compagnie di ballo; hanno mangiato anche la fetta del famoso «Christmas pudding» giunto in trionfo in un'aureola di fiammelle azzurre di rhum ardente; si sono ubriacati insomma di parole, di suoni e di sguardi. E forse domani, mentre dai negozi scompariranno lentamente gli ultimi doni, gli ultimi ramoscello di agrifoglio e le ultime bacche di vischio, il postino porterà il secondo anello della catena cominciata pubblicamente con un bacio sotto il complice «mistletoe».

Siamo bambini, e bambini restiamo anche dopo che la sbornia del Natale è passata e la vita riprende più egoistica di prima. Solo, qualcuno è venuto ora a dar scopo al nostro egoismo ed al nostro intensificato lavoro: qualcuno che abbiamo baciato per ridere, in un giorno autorizzato, in luogo riconosciuto sotto il rametto del vischio, e che domani ci condurrà all'altare a giurare un «sì» di cui non conosciamo le conseguenze.

Quello che rimane

Natale è passato! Ma ai bambini piccoli è rimasto il trenino col quale studiare i problemi del traffico; ai bambini più grandicelli la donnina con la quale tentare di riprovare la sensazione di quel primo bacio quasi rubato; ed ai bambini dai capelli canuti il ricordo amaro-sentimentale delle famose invischiate annuali di quaranta primavere fa.

Così, malgrado i canti e le pastorali, la festa del Natale rimane ancora oggi giorno quel che era al tempo di Roma, secoli prima della cristianità. Una festa pagana, una festa dei sensi. Ed a coloro che vorrebbero abolirla perchè ha tralignato troppo dalla regola religiosa, si può rispondere che in fin dei conti significherebbe abolire una delle stagioni della giovinezza: una stagione nella quale tutti ritornano giovani; significherebbe voler distruggere le pietre miliari sul cammino della vita, di questa vita già così tanto disperatamente uniforme. Natale, è vero, è festa pagana, è festa che serve a coprire l'extra bicchiere di vino con la scusa che bisogna essere allegri nel giorno della Natività; e lo scambio dei baci sotto il mantello simbolico della fratellanza umana. Ebbene, è una piccola ipocrisia, una delle minori e più innocue ipocrisie della vita. D'altra parte, saremmo noi capaci — in ossequio al principio di un Natale strettamente religioso — capaci di tapparci in casa ed evitare romiticamente ogni infiltrazione pagana?

Son certo che se ciò riuscissimo a fare di spontanea elezione o per necessità, non finiremmo più di dolercene per tutto il resto della nostra mortale esistenza. I giorni, è vero, sono tutti eguali, ma Natale è Natale. Ed a Natale è giusto che si mangi un pò più del solito, che si beva un dito di più e che si baci, per burla o sul serio, anche se il bacio debba costare una passeggiata all'altare o in tribunale.... per rottura di promessa.

UMBERTO MORELLI

Una nuova spedizione al polo in aeroplano

LONDRA, 26

Una notizia da New York annuncia per la prossima primavera una nuova spedizione al Polo in aeroplano. Idealore della spedizione è l'aviatore australiano cap. G. H. Wilkins, il quale si propone di raggiungere il Polo partendo da Point Barron nell'Alaska verso la metà di marzo.

Qualora egli raggiungesse il Polo, il Wilkins continuerebbe il suo volo attraverso la regione geografica del Polo Nord fino a Spitzbergen.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Uno scontro ferroviario a Padova

Tre feriti e parecchi carri sfasciati

PADOVA, 26

Ieri alla Stazione di Campo di Marte è accaduto un grave incidente che per poco non costò la vita a parecchie persone.

Da Bologna proveniva il treno merci 6576, del quale era capotreno il ferrarese Giuseppe Cavallaroni di Angelo d'anni 65. Alla Stazione di Campo di Marte, sembra per una falsa manovra, il convoglio, che dovendo sostare in quella Stazione, aveva di già cominciato a rallentare la corsa, infilava un binario morto nel quale era una colonna di carri contro la quale andava violentemente a cozzare. Il cozzo fu così violento che alcuni dei carri rimasero letteralmente sfasciati.

Il capotreno Cavallaroni, accortosi del pericolo, saltò dal bagagliaio, e nella caduta riportò delle ferite che all'Ospedale furono giudicate guaribili in una settimana.

Altri due ferrovieri che saltarono pure dal treno, riportarono delle lievi contusioni che si medicarono sul posto.

Quattro carabinieri che scortavano il treno saltarono pure a terra, ma rimanevano illesi.

Per accertare le cause dello scontro venne aperta una inchiesta.

S'impicca a 72 anni

alla Vigilia di Natale

CASTELFRANCO V., 26

In una barcaccia di fieno poco discosta dalla propria abitazione sita in località Carpene in S. Andrea oltre Muson, verso le ore 11 della vigilia di Natale veniva trovato appiccato ad una funicella, Bergamin Antonio fu Giuseppe e fu Geremia Maddalena d'anni 72.

Alla macabra scoperta i familiari presi da terrore scapparono e corsero ad avvertire i Carabinieri.

Subito si portarono sul luogo il R. Pretore Reggente cav. Giacomazzo col Maresciallo sig. Alessandretti ed il medico chirurgo dell'ospedale per procedere alle indagini del caso.

Pare che nulla si sia riusciti a scoprire sulle cause che hanno determinato il suicida al triste proposito a meno che il pensiero delle divisioni che si stanno facendo in famiglia non lo abbiano tanto avvilito da sconvolgergli la mente.

L'Autorità giudiziaria è venuta però ad assodare che altra persona parente del Bergamin pose fine a' suoi giorni, anni addietro, in modo violento, per cui sorge evidente l'ipotesi d'una mania ereditaria.

Tragedia a bordo d'una barca

SFAX, 26

In seguito ad un diverbio avvenuto a bordo della barca da pesca italiana «Orlando», il marinaio Rosario La Comare ha ucciso il capitano Giovanni Florese. L'assassino è stato arrestato.

„AUGUSTEA,'

Una nuova rivista per la espansione italiana :: ::

E' apparso in questi giorni il primo numero di «Augustea» la nuova rivista fondata e diretta da Franco Ciarlantini, il quale si propone con essa di collaborare efficacemente all'espansione politica, economica e spirituale dell'Italia oltre confine. L'on. Ciarlantini, nell'articolo-presentazione, afferma che bisogna guardare con occhio vigile oltre monte ed oltre mare, dare alla grande famiglia degli italiani sparsa in ogni parte del mondo un senso più augusto della Patria comune, creare, infine, nel cuore di tutta la nostra gente quell'orgoglio di razza e quella sete di potenza che dovranno assicurare tutta la terra, tutta l'aria, tutto il sole indispensabili per la nostra incoercibile vita.

Questi e altri sono i propositi esposti nell'articolo-presentazione intitolato «Unità e Potenza». Segue un acuto studio del on. Ettore Rosboch «Da Washington a Londra» e, sempre nell'ambito della politica, un articolo di Sergio Panunzio su «Il sindacalismo e la crisi del socialismo», un'ampia recensione del nuovo libro del Presidente del Consiglio «La nuova politica dell'Italia» edito dalla Casa «Alpes», dovuta a Valentino Piccoli, «Gli accordi di Locarno» di Arrigo Solmi, ecc. ecc.

Un ampio e geniale contributo letterario critico è dato alla nuova pubblicazione da Piero Misciattelli con uno studio su «I Poeti di Augusto e di Roma», da Nino Frank che da Parigi invia un pungente articolo su la vita della capitale francese, da Massimo Bontempelli con alcune osservazioni intese a facilitare la comprensione del Secolo XX, da Lorenzo Viani ecc. ecc.

Una rubrica cui la rivista vuol dare una interessante continuazione è quella intitolata «Come ci giudicano gli stranieri»: sotto questo titolo vanno questa volta una decina di giudizi sintetici dovuti ai migliori scrittori parigini d'avanguardia, da Cocteau al Jacob, dal Delteil al Goll.

Il numero, stampato con gusto e signorilità, è illustrato da un bellissimo segno di Lorenzo Viani e da disegni di del Debbio e di Chessa.

Alla nuova rivista che ha sede in Roma, Via Panetteria 15, i migliori auguri.

Pel 1926

La GAZZETTA DI VENEZIA
e il giornale più economico d'Italia

Essa offre infatti ai suoi abbonati i seguenti vantaggi:

1) *Prezzo ridottissimo di abbonamento annuo, mantenendo Lire Cinquanta malgrado l'aumento a centesimi 25 per copia, adottato da quasi tutti i grandi giornali italiani.*

Comperando giornalmente la **Gazzetta di Venezia** *si spenderebbe in un anno la somma di L. 77.50 esclusi i numeri del Lunedì: si economizzano così* — L. 27.50

2) *Invio gratuito della nostra edizione del Lunedì, il cui abbonamento annuo costa L. 9 ed il cui acquisto in numeri separati verrebbe a costare* — » 13.00

3) *Premio gratuito di un segnalibro artistico in cuoio oppure di un elegante calendario tascabile pure in cuoio* — » 4.50

Complessivamente, offriamo dunque ai nostri abbonati un vantaggio reale di — L. 45.00

Spigolature

Gli invertebrati hanno l'intelligenza? Ecco alcune osservazioni che tenderebbero a provarlo. L'ostrica, stupida, avrebbe della memoria. Quando vengono estratte dall'acqua profonda, esse aprono ben presto le loro valvole e muoiono: nei vivai esse, sottoposte al va e vieni della marea, imparano a conservare la loro acqua quando sono esposte all'aria libera, d'onde la possibilità del loro trasporto. Il polipo ha pure della memoria. In un acquario uno di essi venne molestato da un astaco: poco dopo assetato di vendetta si arrampicò su un tramezzo verticale per raggiungere il suo nemico e sterminarlo. La chiocciola è suscettibile di simpatia: ne fu veduta una ripassare sopra un muro per trovare una compagna malata che aveva lasciato la vigilia. Le piattole sono altruiste. Ne erano state rinchiuse parecchie sotto una cassa di vetro per servire di nutrimento a una lucertola. Nel fuggire la lucertola accadeva spesso a qualcuna di cadere nell'acqua d'una ciotola posta al centro della campana, e ogni volta alcune compagne interrompendo la loro fuga si ponevano sull'orlo della ciotola per aiutarla: dimenticando il pericolo nel quale si trovavano esse stesse, operavano un vero salvataggio aiutandosi tra loro in pro' della loro più sfortunata compagna.

***

Le «Pèlerinage de Charlemagne» è uno dei nostri più antichi poemi — scrive il «Journal des Débats» — uno di quelli che furono più gustati nel medioevo. Le cause della sua popolarità sono dovute al soggetto, di cui gli eroi sono Carlomagno ed i suoi dodici Pari, e all'originalità di una epopea immaginaria che dimostra la fertilità di invenzione dell'autore. Alternando facilmente l'eroico al divertente, l'epopea offre probabilmente il più antico esempio di una canzone, in cui il profano e il sacro si mescolano con tanta disinvoltura. E' il racconto, assai movimentato, di una spedizione che avrebbe fatto Carlomagno a Gerusalemme ed a Costantinopoli, per riportarne reliquie venerabili, l'enumerazione delle gesta di ogni specie — perchè non sono tutte militari, tanto che basti — compiute dall'imperatore e dai suoi forti cavalieri. La data del poema è incerta. Si è d'accordo a stabilirla nella prima metà del XII secolo. Dal punto di vista letterario il «Pèlerinage» presente l'interesse di essere certamente il primo poema composto in Ile-de-France e il primo che sia composto in versi di dodici sillabe. Il suo oblio deriva dal testo che era diventato introvabile. L'unico manoscritto, che esisteva, era al «British Museum», dal quale era scomparso nel 1879. Esisteva l'edizione Michel comparsa a Londra nel 1850. Una americana, la signora Anna J. Cooper, dottoressa dell'Università di Parigi, ha fatto del «pèlerinage de Charlemagne» uno studio ed ha voluto rimettere quel venerabile testo a disposizione degli studenti.

***

Gli appassionati dell'arte del medioevo e gli eruditi sono in questo momento sotto il fascino di un'opera squisita ed originale. Si tratta — scrive il *Figaro* — di un meraviglioso manoscritto del 14.o secolo, ornato di illustrazioni le più fantastiche, le più eleganti e le più nobilmente mistiche. Il manoscritto contiene le orazioni di Margherita di Beaujeu, ed è da queste che si fa la conoscenza della gran dama del medioevo. Le sue «orazioni» non le impedivano di essere mondana quanto pia. Era la terza moglie di Giacomo di Savoia principe di Acacia e di Morea. Nelle settantasei miniature emergono i suoi blasoni, e ad ogni margine di foglio, si vede apparire l'aristocratica e bellissima figura di questa principessa. Le preghiere latine sono seguite da un altro importante documento: «La vita di Santa Margherita» patrona della dama di Beaujeu, descritta in graziosi versi francesi. Margherita di Beaujeu aveva legato i suoi beni alla celebre Abbazia di Cluny. Per una successione di avvenimenti, questo gioiello d'arte cadde nelle mani di Diana di Poitiers. Madama Teofila Bellén, più erudita e perspicace di molti scienziati, e che ha studiato minuziosamente la vita della celebre favorita, è attualmente l'ultima posseditrice di questo tesoro. Essa lo ha fatto riprodurre in un fac-simile, sorprendente per l'esattezza del lavoro e per la sontuosità.

***

Le difficoltà in cui la Francia si trova, «che rischiano di durare un tempo che non è possibile stabilire, hanno conseguenze noiosissime. La più noiosa di tutte, forse — scrive il «Journal des Débats» — è di costringere la maggior parte degli animi ad un livello sì basso che i pensieri nobili non sono quasi conosciuti. Le conversazioni sono diventate meschine. Come nella caverna e nella foresta primitiva, ognuno è riportato ad occuparsi delle condizioni materiali della sua esistenza. E' un grave abbassamento. Vi è stato un tipo di vita intermedia una volta ed è durato fino alla guerra, tipo che era simpatico. Era una vita allegra, per così dire. Coloro che la vivevano erano ora dal lato della frontiera che separa la povertà e la ricchezza, ed ora dall'altro. Il loro modo di vivere non li portava mai al lusso, ma, con abitudini semplici, giungevano spesso al piacere. Quella vita non è più possibile. La divisione fra i ricchi e i poveri si fa con un rigore spietato, e, se vi sono dalla parte dei ricchi molte persone che non erano mai state vedute, si trova dall'altro tutto il popolo intelligente o quasi. Una civiltà superiore si distingue, fra gli altri caratteri, per la sua clemenza, cioè, pel modo col quale protegge e aiuta, coloro che hanno la vita dura, tutti gli uomini, cui la natura ha dato un certo ingegno. Non spinge alla disperazione nè i poeti, che non sanno essere pratici, nè gli scienziati, perduti nei loro studi, nemmeno quei pigri, quei voluttuosi, che incapaci di amministrare la loro vita, spandono tuttavia tanta gioia in quella degli altri. Una consimile benignità è esistita durante il secolo scorso. Ora, è un altro mondo, ove non è permesso di vivere senza pensieri. Ricchi o poveri, il danaro ha soltanto sudditi che tormentata egualmente e sui quali fa pesare la sua tirannia. Dipendenza per dipendenza val meglio esser ricco. Ma ciò che valeva anche meglio era di non portare giogo di quel padrone.

Libri ricevuti

Piero Misciattelli: «Savonarola». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

Cesare Giardini: «Realtà dei burattini». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

La «GAZZETTA DEI PRESTITI», monitore ufficiale di tutte le estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri, è il giornale finanziario più vecchio d'Italia, essendo esso entrato nel 57.o anno di vita.

La Direzione ha, in questi ultimi tempi, accresciuti e riorganizzati tutti i suoi servizi La «Gazzetta» è il vero «Vademecum» del rentier e dei risparmiatore, che sono con precisione, diligenza e riservatezza informati delle estrazioni e dei dividendi.

In ogni numero v'è una interessante rassegna finanziaria ed economica, giuridica e fiscale, con notizie preziose pei lettori, rigorosamente controllate.

La «Gazzetta» non è asservita a gruppi finanziari.

Abbonamento annuo franco a domicilio: ITALIA Lire 15 - ESTERO Lire 30. Inviare l'importo dell'abbonamento alla Amministrazione della «Gazzetta dei prestiti» in MILANO (10), Via Mercato N. 5.

Chiedere numeri di saggio.

CRONACA DI VENEZIA

La cerimonia sulla "Scilla" a ricordo dei marinai Salvi e Zennaro

Con commovente cerimonia ha avuto luogo ieri mattina a bordo della Nave-Scuola «Scilla» la vestizione di due orfani del mare, cui furono assegnate le due piazze istituite per pubblica sottoscrizione in onore dei due marinai concittadini Secondo Capo meccanico Alberto Salvi e Allievo torpediniere elettricista Giovanni Zennaro tragicamente scomparsi coi sommergibile «Sebastiano Veniero».

Nel dormitorio dei marinaretti — sgombro di ogni materiale e tutto adorno di drappi e bandiere — convengono per le ore dieci autorità e rappresentanze, tra cui notiamo: S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. avv. Tombolan Fava, il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari e Signora, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari e Signora, on. Iginio Maria Magrini, il Comandante Militare Marittimo Contrammiraglio gr. uff. Giovanni Tanca, che rappresenta alla cerimonia S. E. Benito Mussolini Presidente Onorario del Comitato, con l'aiutante di bandiera tenente di Vascello Calamai, il Vice Prefetto e Presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Giuseppe Palumbo, il Console Generale della M.V.S.N. Co. Michele Samroux De Dillon, il Maggiore cav. Sanmartino per il Comandante del Presidio, il cav. Campetti per il Questore, il Tenente Morra per il Comando della Divisione dei Carabinieri, il Tenente Leandro del Commissariato R. Marina, il comm. Pardo della Società Veneta di Pesca e del Circolo della Spada, il Maggiore cav. Carlo Pomarici Console Balilla della IV. Legione, sig.na rag. Clementina Pomarici Delegata Circondariale e Comandante la I. Coorte dei Balilla, il comm. Pancino, ecc. ecc.

Le rappresentanze

Sono rappresentate anche: la Sezione Veneziana dei Mutilati e quella dei Combattenti, l'Associazione Studenti Nautici Fascisti, la Scuola Elementare Comunale Biedo, la Società Pace Benefica, gli Avanguardisti fascisti, l'Associazione Marinara Italiana, l'Unione Commerciale Industriale Marinara, l'Ombrella Benefica, l'Unione Società Esercenti, la Società Lunatica, l'Associazione Fanti del Mare, la Smobilitati Benefica.

Della «Scilla» sono presenti: il Co. comm. Emilio Ninni, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, commendator Manetti, Vice Presidente, i Consiglieri Co. Orsi, cav. Finzi, cav. Pagan, cav. Lanza, cav. Voltolina, il Direttore comm. Camuffo, il Vice Direttore cav. Celli, gli ufficiali signori Scognamiglio, Tilgher e Orsara. Il Comitato esecutivo per le onoranze alle due vittime veneziane del *Veniero* è al completo con a capo il Presidente Comandante Alessandro Arcangeli, il cassiere cav. Riccardo Dal Maschio, il Segretario signor Umberto Penzo.

Sopra coperta è un plotone di marinaretti e la musica dell'istituto, che suona gli inni, diretta dal cav. Gulli. A ricevere autorità ed invitati sono i preposti della «Scilla» e quelli del Comitato.

Verso la parete di fondo del dormitorio è stato eretto un altare presso cui fa servizio d'onore un picchetto armato di marinaretti. Le autorità si dispongono dinanzi l'altare assieme ai parenti dei due Scomparsi Veneziani. Accanto alle signore Salvi e Zennaro, madrine dei marinaretti dei quali avrà luogo la vestizione, sono anche le due piccole reclute, Bruno Penzo e Giulio Cortivo.

La cerimonia religiosa

Alle dieci precise il Cappellano di Bordo Padre Giovanni Battista Piasentini, dell'Istituto Cavanis — che rappresenta alla cerimonia il Cardinale Patriarca, Presidente Onorario del Comitato — indossati i paramenti sacri, sale all'altare per la celebrazione della Messa, alla fine della quale il Presidente del Comitato Esecutivo Comandante Alessandro Arcangeli prende la parola.

Dopo aver rievocati le cerimonie e i riti che la Grande Repubblica usava fare per mantenere vivo il culto dei ricordi eternandoli sul marmo dice che, come oggi ogni Parrocchia ha scolpiti i nomi dei suoi Caduti, i veneziani vogliono ricordare anche le vittime di un sacro dovere. Quando all'aspra lotta di popoli — dice l'oratore — era succeduta un'attività rigeneratrice di pace, quando le armi si temepravano perchè quest'opera non fosse turbata, al lembo della Patria, vedetta occulta e vigilante, un sommergibile portante il nome di un glorioso veneziano, scompariva inghiottito dal mare. Due figli di Venezia erano tra quei forti; ma i veneziani non vogliono che le vittime di un sacro dovere siano dimenticate e noi trarremo dei giovanetti dal tugurio della miseria e del dolore e daremo dei marinai alla Patria.

Dopo essersi rivolto ai due fanciulli — sui quali aleggerà lo spirito dei due Marinai di cui tutelano il ricordo — il Comandante Arcangeli ringrazia Governo, Autorità e Cittadinanza, e così chiude: Con commossa fierezza affido a questa fucina che forgia nuove anime per la grandezza della Patria, queste due nuove reclute che sono ora per noi Alberto Salvi e Giovanni Zennaro.

Cessati gli applausi che hanno coronato le ultime parole del Presidente del Comitato, Padre Piasentini impartisce la benedizione agli abiti marinareschi che le madrine singhiozzanti, fanno indossare ai due piccoli, tra la più viva commozione dei presenti. Le signore Salvi e Zennaro consegnano ad essi, che fanno come rivivere in sè stessi i loro eroici figli, dei fiori e dei dolci.

Si alza quindi a parlare il Presidente della Nave-Scuola «Scilla», Co. comm. Emilio Ninni che così dice:

Il discorso del Comm. Ninni

Illustre Presidente e benemeriti Signori del Comitato!

Da questo Vostro atto di riverente affettuoso omaggio alla memoria dei due valorosi Marinai concittadini, Alberto Salvi e Giovanni Zennaro, scomparsi con altri fratelli italiani nel compimento di un sacro dovere, si sprigiona tanto e così delicato profumo di umana bontà e di patriottismo che tutti ci investe, ci commuove e ci esera.

E' così vibrante di una fede immortale l'iniziativa Vostra da cui è scaturita perpetua potenzialità di bene che, nessun omaggio, io credo, potrebbe tornare più gradito alle due anime che dal di là partecipano a questo rito e che con noi benedicono i due piccoli derelitti da Voi affidati a questa materna Nave.

E' opera cristiana e patriottica quella che, sotto qualsiasi manifestazione di bontà, si rivolge all'esistenza e alla redenzione dei fanciulli derelitti e abbandonati. Problema di umanità e di previdenza sociale che in questo risveglio di volontà e di coscienza non è sfuggito al Governo Nazionale il quale con provvida legislazione si accinge ad affrontarlo, poichè urge trasformare in fattore moralmente e fisicamente sano e produttivo pel Paese l'immensa miseria costituita da tante piccole creature doloranti che stanno per essere travolte nell'abisso del male.

Facendo rivivere con un'opera delle più previdenti i due morti che qui glorifichiamo, Voi ricordate ch'è sempre fecondo il supremo sacrificio comunque fatto per la Patria.

La mia veste di Presidente della «Scilla» vuole che, nel plaudirvi e nel ringraziarvi, io mi astenga dal mettere in luce il particolare valore che acquista l'iniziativa del benemerito Comitato per aver voluto la Nave-Scuola a collaboratrice e continuatrice dell'opera nobilissima.

D'altra parte l'indugio sarebbe anche superfluo, poichè come Italiani non ignoriamo che la nostra Patria ha per quattro quinti i suoi confini sul mare, mentre come Veneziani guardiamo al mare col desiderio per Venezia di un avvenire degno della sua storia, cosicchè non dimentichiamo quanto, sino dal 1911, ci ammoniva il venerando Ammiraglio Napoleone Canevaro e cioè che «ci occorrono marinai, pescatori, padroni per i comandi di cabotaggio e per la pesca che posseggano l'istruzione primaria e un grado di coltura tecnica professionale ai bisogni e al grado di elevazione mentale dei singoli gruppi, poichè è necessario che i nostri possano valersi di questa coltura per tenere alta e perfezionata l'arte marinara nella lotta ognor più stringente della concorrenza mercantile ed esercitare con qualche prestigio i gradi minori della Marina».

Voglio solo assicurarVi che la «Scilla» saprà essere degna esecutrice dell'opera oggi celebrata.

Anche a nome del Direttore ricevo in consegna, come cosa sacra, i due cari orfani con la stessa profonda commozione e col medesimo fervore di sentimento con cui Voi li affidate a questa Nave benedetta.

Inchiniamoci riverenti alla memoria dei due valorosi Marinai concittadini, Alberto Salvi e Giovanni Zennaro, e con pari affettuosa riverenza asciughiamo le lagrime alle famiglie le quali attingeranno conforto dal monumento vivente che Voi avete eretto ai Loro Cari, monumento che ha in sè i germi perpetui di previdente bontà e di patriottismo.

Evviva l'Italia!

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Co. Ninni, il Cappellano Padre Piasentini con calda parola esalta il duplice significato della cerimonia incitando le due nuove reclute ad operare sempre secondo le due alte idealità di Religione e di Patria e per il decoro della nostra grande e bella Venezia.

L'Albero di Natale

La cerimonia della vestizione è così finita e si inizia quella dell'Albero di Natale — che è stato eretto in un canto della stessa sala. Prende nuovamente la parola il Co. Ninni che dice:

Consacrate le due piccole reclute del mare, dal grande cuore di Venezia affidate a questa Nave-Scuola, mi sia consentito di manifestare commossa gratitudine a tutte le anime generose che anche in questo Natale hanno voluto dare conforto e letizia ai figli della «Scilla».

Alle gentili Signore e Signorine del Comitato, Madonnine buone cui i nostri cari Marinaretti, testimoni di tante affettuose sollecitudini, guardano con tenera riconoscenza, io rinnovo i ringraziamenti della «Scilla» tutta.

Nello scorso marzo il marinaretto diciassettenne, Corvini, lasciando la «Scilla» per imbarcare sul piroscafo «Columbia» della Società Cosulich, scriveva al suo Direttore: «Sento il dovere di scriverLe prima di accingermi al mio primo viaggio transoceanico. Io sono contentissimo perchè il mio voto ardente si è realizzato grazie alla bontà della «Scilla», quello cioè di poter finalmente aiutare la mia povera mamma. Io Le sono grato e riconoscente per quanto Lei ha fatto per me: stia pur sicuro che non dimenticherò il figlio adottivo degli ex Marinaretti.

Verso la fine del novembre scorso giungeva al Direttore il seguente rapporto del Comandante del «Columbia»: «Con grande piacere e di Lei soddisfazione non ho che a lodarmi del comportamento di Corvini; egli è rispettoso e zelante e fu promosso Marinaio già a New York sino dalla prima metà di agosto. Attualmente fu premiato con licenza e ordine conseguente di raggiungere il piroscafo a Venezia prima del nostro rimpatrio a Trieste».

Marinaretti della «Scilla»!

Quanto di bene abbia operato e continui a operare nel vostro compagno Corvini l'affetto per la Madre adorata, Voi lo rilevate dal commovente brano della lettera al vostro paterno Direttore nonchè attraverso il rapporto del suo nuovo Comandante.

Possa in Voi tutti la visione della cara Mamma Vostra far sentire sempre più possente il desiderio di essere buoni, operosi e devoti a ogni vostro dovere; noi vi assisteremo con fede e con amore affinchè il vostro sogno diventi realtà bella.

Con affetto per la Marina che vi considera figli suoi, con cuore riconoscente per Venezia che vi circonda di generosa simpatia, benedite e onorate questa Nave che la Patria diletta vi ha donato, e alimentate in voi santo orgoglio di crescere degni Marinai d'Italia.

Dopo queste parole ha inizio la distribuzione dei pacchi e doni natalizi fatta dalle gentili signore del Comitato con a capo la Presidente Co.ssa Antonietta Ninni e la Segretaria Sig.na Rosina Marincola de Patrizi.

Il Natale

Giornata straordinaria di animazione gioconda, dalla mattina fino a tarda notte con un crescendo costante. Le chiese affollate di fedeli celebrarono la mistica solennità con la maggiore pompa liturgica: splendori di lumi, onde di incensi, sfarzo di aurei paludamenti e musiche.

Nella Basilica di San Marco alle ore 10 il Patriarca celebrò il Pontificale e dopo il presule venerando impartì ai fedeli, che stipavano la chiesa, l'apostolica benedizione. Seguì quindi la Messa solenne.

Nel pomeriggio si cantarono i Vesperi ai quali il Patriarca assistette pontificalmente. Finiti i Vesperi, dopo brevissima compieta, il Patriarca benedisse sul limitare del presbiterio, il popolo genuflesso, col SS. Sacramento.

In alcune chiese ed istituti si allestì il Presepio; davanti ai sacri gruppi illuminati sostò la gente, specialmente i bimbi ed i fanciulli, estatici a mirare il gaudioso mistero della Natività.

Nel pomeriggio l'animazione in città divenne tale — il pomeriggio solatio cacciò tutti all'aperto — che nelle strade centrali si camminava a fatica. L'affollamento agli spettacoli ed ai ritrovi si può immaginare. Cinematografi rigurgitanti, teatri colmi e caffè ed esercizi dove non c'era un palmo di spazio libero.

In Piazza e sulla riva la folla passeggiava densa come in processione, con un parlottare ed un vociare che sembrava un rumore di marea montante.

Anche la sera molto movimento: specialmente nei ristoranti e nelle osterie. Per molti la bottiglia fu, come è spesso la donna, infedele e li tradì sul più bello. Difatti gli ubbriachi cantanti, barcollanti e.... stramazzanti non si contavano più!

All'Orfanotrofio La Fontaine

La Associazione «Abitanti Quattro Fontane» di Lido, che s'è fatta promotrice dell'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra dell'Ospizio la Fontaine, in attesa dell'«Albero» che avrà luogo alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia il giorno 10 gennaio, ha offerto nella lieta ricorrenza del Santo Natale ai piccoli ivi ricoverati un succolento pranzetto.

Oggi sarà continuato il giro di raccolta.

Per le Piccole Industrie rurali

Il giorno 22 alle ore 10.30 si è riunita la Commissione nominata dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole industrie e per l'assegnazione dei premi ai partecipanti al Concorso per la fabbricazione delle scope di saggina e da terrazzo. Erano presenti i Sigg.: gr. uff. ing. Beppe Ravà Presidente dell'Istituto, dott. Pagani per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, sig. Cometti, Dal Mastri, cav. Zanchi.

Sono stati assegnati i seguenti premi; «Scope di Saggina» I. premio L. 800 Ditta Krull di Treviso; II. premio medaglia di argento Ditta Targa Giuseppe di Preganziol (Ditte Industriali) I. premio L. 400; Checchin Bernardo, Gazzera di Mestre; II. premio L. 200 Rosato Paolo Spinea II. premio L. 100 Bellinato Francesco Chirignago (Operai singolo) — «Scope da Terrazzo»: I. premio L. 800 Ditta Targa Giuseppe di Preganziol; II. premio medaglia d'argento ditta Krull di Treviso (Ditte Industriali) I. premio L. 400 Ditta Checchin Bernardo - Gazzera di Mestre (Operaio singolo.

La Commissione decide inoltre di distribuire un premio di L. 300 fra i Capi Reparti della Ditta Krull.

Quello del croccante

Il venditore ambulante di dolci Abramo Mogno di anni 52 abitante a Castello 3244 stamane correva a farsi medicare di una ferita da taglio alla regione sopraorbitale sinistra, ferita guaribile in otto giorni.

Il Mogno ricorda molto ....vagamente poichè crede di essere stato la sera prima alquanto brillo, di essere venuto a questione con un cliente che in calle Colombina a S. Giobbe pretendeva un croccante il Mogno rispose che non l'aveva, l'altro insistette per averlo e così via. Ne sorse una diatriba seguita da una lotta vivace. Il povero Mogno ebbe una spinta che lo fece andare a gambe all'aria e sbattere violentemente col capo contro una porta di qui la ferita. Egli non sa dare alcuna indicazione sulle generalità del suo ...antagonista: ricorda solo di un giovinotto, che passeggiava a fianco di una ragazza, da cui poi si staccò per pretendere il croccante.

Gli alberi di Natale

All'Ospizio Marino

La sig. Teresa Mowinckel ha versato lire 100 a questa O. P. a favore dell'Albero di Natale per i fanciulli poveri ricoverati.

V Elenco di offerte pervenute a questo Comitato: Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia L. 500; Conte Ninni comm. Emilio 100; Cavalieri comm. Aurelio 25; Finzi cav. Aldo 50; Ravà Gr. Uff. Beppe 50; Senatore Gerolamo Brandolin 50; Generale Umberto Galanti 25; Società Ombrela Benefica 2.o versamento scheda N. 404-25; Personale Ditta Herion Giudecca scheda 376 63.50; Personale di Direzione e bigliettai Azienda di Navigazione interna scheda 320 88.50; Associazione di Sottufficiali in congedo scheda 370 25; Società Ferramenta e Metalli scheda 361 100; Totale L. 1102.

A San Cassiano

Quinta Lista delle Offerte: Cassa di Risparmio L. 100; Lo Prete 5; Zanetti 5; Gigante-Diamante 10; De Bernardi 3; Parocco 2; Bizio 10; Girelli 2; Seffinlongo Dionisio 5; Contardo 3; De Rossi 3; Triacca 5; Scarpa 5; Prof. Bogno 10; Riguzzi 2; Tommasini 5; De Spricht 2; Casale 2; Lenarda 5; Voltolina 2; De Liberato 5; Boetti 2; Scattola 5; Favero 5; Casetta 5; Avon 10; Torresan 5; De Ambrogi Oreficeria 3; Crocetta 3; Boscolo 1; Grammaticò 5; Ballarin 2; Zanon Antonio 3; Damiani 5; Motta 5; Capovilla 1; Girani 4; Dalla Giacoma 1; Gerin 5; Lena 4; Pellegrini 5; Virena De Rossi 2; Albertini Pozzana 10; Mainardi 10; Casagrande 5; Bressanin 5; Pianon 1.50; Canei 5; Ruffini 5; Zane 5; Vidal 2; Fabris 2; Calduro 5; Sari 5; Donatin 1; Chiesura 1; dott. Lonati 10; Giuliani 5; Morzetti 5; Dall'Acqua 2; Dott. Chiarion Casoni 5; Feretto 3; Casadoro 3; Mancini 1; Ammontare liste precedenti L. 1550.95 — Totale delle 5 liste L. 1918.45

Albero di Natale pei bambini poveri

Terza Lista Albero di Natale Fanciulli Poveri:

Contessa Paolina Giustinian L. 20; Società Veneta Impr. Elettriche Mecanici 20 D.r Luigi Bernardr 5; Società Finanziaria Veneta 50; Sig.ra Valeria Pasqualin 10; C.ssa Laura di Carpegna 15; Sig. Lina Battaggia 20; S. E. Conte Volpi di Misurata 100; Comm. Barbon 5; Sorelle Lebreton 2; Manetti Boldrin Ines 10; Sig.a Granziotto Battaggia 5; Sig.a Maria Ivancich 10; C.ssa Cecilia Soranzo 50; Sig.ra Masciadri 5; Sig.a Meneghel 10; Conte Aurelio Bianchini 10; sig. Damiani Giorgio 25; Duchessa Ersilia Canevaro 10; Co.ssa Maria Bianchi Michiel 10; Sig.a Claudia Diotallevi 20; Sig.a Solitro Paganuzzi 10; Co.ssa Maria Da Schio 10; Mons. Francesco Paganuzzi 10; Banco S. Marco 200; Donna Lina Notabartolo 20; Sig.a Clara Sacerdoti Guggenheim 10; Sig.a Natalia Rotelli 10; Cav. Francesco Garzia 10; prof. Luigi Cappelletti 15; Cav. Giacomo Bussandri 10; Diversi 11; cav. Gerardo Salvatori 20; Cassa di Risparmio 500; avvocato Ugo Levi 20; Sig.a Teresa Veronese 20; Sig. Fortuny Console di Spagna 25; C.ssa De Angelini 20; Dott. Lizier 25; Avv. Sacerdoti 10; prof. Molon 10; prof. Fiocco 5; Sig. Maria Maluta Vianello 20; Sig.ra Erminia Galvani 20; Sig. Torresini 10; Sig. Daniele Cargasacchi 10; Fam. Migliavacca 10; Ditta G. Pagnacco 10; co.ssa Luisa Di Bois Bianchini 20; Totale Lire 1508. Somma precedente L. 3849. Totale L. 5357.

Pei fanciulli di San Cassian

Domani, domenica 27, verrà continuato il giro della Parrocchia per la raccolta delle offerte.

Una vasta ferita

Alle una della scorsa notte la quasi ottantenne Giovanna Donadel abitante a Canareggio 788 è stata ricoverata all'Ospedale per una vasta ferita, lunga 15 centimetri, alla regione parietale destra. Il medico di guardia dott. Sartorari la giudicava guaribile in 15 giorni. La povera vecchia al dire di certa Elvira Faggian che la ospita e che l'accompagnava, rincasando nel salire le scale al buio cadde da circa una decina di gradini ferendosi.

L'astuzia dei mariuoli

Il bracciante Angelo Busetto di anni 43 da Pellestrina ha denunciato stamane alla questura di Castello che la notte scorsa ignoti da una sua barca ormeggiata in Rio San Lorenzo dinanzi alla R. Questura Centrale gli hanno rubato due corde di canapa, due cavi di manilla due tele incerate con impreso il nome *Impresa Baldi trasporti edili*, proprietaria anche dei cordami.

Il danno ammonta a circa 2000 lire.

Mentre il Busetto denunciava quanto sopra giungeva anche il barcaro Natoli Onofrio abitante a San Lorenzo 5104 a denunciare che la stessa notte gli avevano asportato un sandolo ormeggiato in Rio San Lorenzo del valore di circa mille lire.

I ladri quasi sicuramente devono aver preso due piccioni e una fava usando il sandolo del Natoli per trasportare la mercanzia sottratta al Busetto.

Contributo di utenza stradale

Il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia avvisa: Con effetto da 1 gennaio 1925 è istituito nella Provincia di Venezia il contributo di utenza stradale, il quale sarà applicato in base alle disposizioni in vigore con la seguente tariffa:

Veicoli a trazione meccanica: 1. Autovetture d'uso privato adibite esclusivamente al trasporto di persone 15 per cento della tassa governativa — 2. Autovetture adibite a servizio pubblico per trasporto di persone 25 p. c. id. — 3. Autocarri con pneumatici 45 p. c. id. — 4. Autocarri con gomme piene 60 p. c. id. — 5. Trattrici con ruote in ferro 75 p. c. id. — 6. Motocicli con o senza carozzella ad uso privato 15 p. c. id. — 7. Motocarrozzette adibite ad uso pubblico 25 p. c. id.

Veicoli a Trazione animale: 1. Carri e birocci a due ruote: a) fino a 20 quintali L. 20; b) oltre 20 quintali L. 35 — 2. Carri a quattro ruote: a) fino a 30 quintali L. 30; b) oltre 30 quintali L. 50 — 3. Carrozze a due o quattro ruote: a) senza gomme L. 15 b) con gomme L. 20.

Biciclette: 1. Senza motore L. 2 — 2. Con motore L. 5.

Gli enti, ditte e persone che posseggono oppure abbiano posseduto durante l'anno 1925 nel territorio della Provincia di Venezia i mezzi di trasporto sopraindicati devono presentarne denuncia alla Segreteria del rispettivo Comune, scritta su apposito modulo fornito dalla Segreteria stessa, entro il 31 dicembre 1925.

Dall'obbligo della denuncia sono esenti i proprietari di veicoli non soggetti al contributo.

Coloro che ometteranno di fare la denuncia incorreranno nelle penalità previste dal Regolamento.

La tassa dovrà essere pagata per ciascun anno in un'unica rata se non supera le lire 50 e in due rate eguali quando sia superiore a detta cifra. Le scadenze delle rate saranno rese note con successivo avviso.

Per le biciclette il contributo in misura di L. 2 per ciascuna bicicletta senza motore e L. 5 per le biciclette con motore sarà applicato con l'anno solare 1926 e verrà pagato al Tesoriere comunale all'atto dell'acquisto del contrassegno di circolazione relativo a detto anno.

Partito Nazionale Fascista

4. Legione Balilla - Comando I. Coorte

Per disposizione del Comando della 4.a Legione Balilla Leoncelli di S. Marco viene espulso in data odierna, per indisciplina continuata il Balilla Rizzo Giorgio di Enrico, abitante a S. Stae, Corte Zorzi 2047.

Il sandolo del mistero

Il guardiano notturno Corlaita Giovanni mentre passava l'altro ieri notte alle 3 sulle Fondamente Nuove scorse alla riva del Ponte Cavallerizza un sandolo abbandonato provvisto di due forcole e un remo. Nel sandolo c'erano pure una sottana, una giacca e un paio di scarpette da bambino.

Il Corlaita provvedeva alla consegna del sandolo e degli indumenti alla Questura Centrale la quale non sa spiegarsi come e da chi veniva abbandonata l'imbarcazione, nè il mistero delle vesti e delle scarpette.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 Dicembre 1925:

«America» a Dakar — «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Conte Verde» a Genova Radio e Fiume — «Duca Aosta» a Dakar — «Esquilino» a Singapore Radio — «Europa» a Cadice Radio — «Principe d'Udine» a Rio de Janeiro — «Principessa Giovanna» a Dakar.

× Nel giorno 28 Dicembre 1925:

«America» a Duker — «Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Conte Verde» a Genova Radio e Fiume — «Duca Aosta» a Teneriffe Radio — «Esquilino» a Singapore Radio — «Europa» a Cabo de Palos — «Principe d'Udine» a Rio de Janeiro — «Principessa Giovanna» a Dakar.

× Nel giorno 29 dicembre 1925:

«America» a Dakar — «Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Duca Aosta» a Teneriffe Radio — «Europa» a Capo Sperone Radio — «Principe d'Udine» a Rio de Janeiro — «Principessa Giovanna» a Dakar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Alta onorificenza all'Ing. Cucchini

Su proposta del Ministro Giuriati S. M. il Re ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia l'ing. comm. Erminio Cucchini.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd triestino

Linea Celere Levante A. (quattordicinale): Piroscafo «Adria» comandante P. Winter da Venezia mercoledì 30 dicembre ore 10. Il piroscafo «Adria» percorrerà l'itinerario vecchio come da Bollettino N. 25 dd. 7 dicembre 1925 — Piroscafo «Carnaro» comandante G. Zabei (V. N. 1) da Venezia mercoledì 6 gennaio ore 10.

Linea Celere Levante B. (quattordicinale): Piroscafo «Quirinale» comandante A. Hanzai da Venezia mercoledì 13 gennaio ore 10.

Linea Soria A. (quattordicinale): Piroscafo «Asia» comandante E. Chierego (V. N. 1) da Venezia giovedì 7 gennaio ore 19. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Spalato, Bari, Brindisi, Pireo, Alessandria, P. Said, Giaffa, Caifa, Beirutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Rodi, Metelino, Scirne., Costantinopoli, Constanza. — Itinerario del ritorno: Constanza, Varna, Burgas, Costantinopoli, Dedeagach, Cavalla, Salonicco, Volo, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea Soria B. (quattordicinale): Piroscafo «Dalmatia» comandante L. Hinner (V. N. 26) da Venezia giovedì 31 dicembre ore 24.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane): Piroscafo «Abbazia» comandante P. Bogovich (V. N. 1) da Venezia venerdì 8 gennaio ore 24.

Linea celere dell'India (mensile): Piroscafo «Cracovia» comandante G. Quarantotto: da Venezia sabato 2 gennaio.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Piroscafo «Venezia» comandante G. Valcich (V. N. 12): da Venezia martedì 29 dicembre.

Linea Celere Levante A: Piroscafo «Merano» comandante F. Harrer a Venezia lunedì 4 gennaio mattina — Piroscafo «Vesta» comandante A. Colombo a Venezia venerdì 8 gennaio ore 6.

Linea Celere Levante B: Piroscafo «Quirinale» comandante A. Hanzai a Venezia domenica 27 dicembre mattina — Piroscafo «Gastein» comandante G. Gladrossich a Venezia sabato 2 gennaio ore 6.

Linea Soria A.: Piroscafo «Palacky» comandante S. Sbutega a Venezia mercoledì 6 gennaio mattina.

Linea Soria B: Piroscafo «Asia» comandante E. Chierego a Venezia mercoledì 30 dicembre ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero B.: Piroscafo «Campidoglio» comandante L. Sirovich a Venezia venerdì 8 gennaio ore 16.

Linea celere dell'India (mensile): Piroscafo «Pilsna» comandante M. Cossovich a Venezia metà gennaio (circa).

Linea Commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente (mensile): Piroscafo «Silvio Pellico» comandante G. Hreglich a Venezia seconda metà gennaio.

Linea celere dell'India: Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Bombay il 19 dicembre.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Fiume L.» partito da Penang per Colombo l'11 dicembre — Motonave «Viminale» arrivata a Shanghai il 13 dicembre — Motonave «Esquilino» partita da Massaua per Aden il 14 dicembre.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Gerania» partito da Pireo per Venezia il 17 dicembre — Piroscafo «Silvio Pellico» arrivato a Bombay il 15 dicembre — Piroscafo «Persia» arrivato a Saigon il 10 dicembre - Piroscafo «Trieste» arrivato a Shanghai il 12 dicembre — Piroscafo «Numidia» arrivato a Bombay il 12 dicembre — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» arrivato a Fiume il 15 dicembre.

Selva di Cadore ed il Touring Club

BELLUNO, 26

Al Sindaco di Selva di Cadore è pervenuta la lettera seguente da Milano:

«Mentre ho il piacere di rinnovarle a nome del Consiglio direttivo del Touring i migliori ringraziamenti per l'opera che Ella ha svolto questa estate in favore del nostro sodalizio, Le sono personalmente grato anche per i non piccoli sacrifici che Ella ha sostenuto affinchè il nostro Campeggio riuscisse una manifestazione degna del Touring e tale da lasciare, sia nella sua bellissima Vallata, sia negli animi dei partecipanti convenuti la[...] da ogni parte d'Italia, la più grata ricordanza. Porgendole i migliori auguri per il benessere di codesta Vallata, La prego di estendere i miei ringraziamenti a tutta la Giunta e Consiglio Comunale e a tutta la popolazione che tanta squisita gentilezza ha dimostrato verso il Touring e verso i soci convenuti al Campeggio.

Il sindaco ha così risposto:

«Ill.mo Sig. Presidente T. C. Italiano Milano. - La ringrazio sentitamente anche a nome del Consiglio Comunale della nobile lettera. Ella mi fa troppo onore e dico francamente. A dirle il vero l'opera che ho svolto non mi è costata gran sacrificio perchè il sacrificio fatto con coscienza non è pesante anzi vien sopportato con senso di vero bisogno. E poi solo con questo mezzo (il T. C. I.) io avrei potuto far conoscere e apprezzare la pittoresca Valle Fiorentina, la quale è stata dotata dalla natura di tutto ciò che specialmente forma una stazione climatica vera e propria. La sola sistemazione delle diverse strade che da qui si diramano è quella per la quale bisogna urgentemente provvedere e di cui confidiamo nel Governo e nell'appoggio del T. C. I. Ho il piacere di prometterle, Sig. Presidente, di ricordare perennemente la stazione del Campeggio come primo avvenimento di civiltà e di progresso per questo paese.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Una sentinella spara su un so'dato

Il soldato Travanin Alfonso di Luigi appartenente all'8. Reggimento alpini è stato ferito da una scarica di mitraglia al dorso da una sentinella posta a guardia della polveriera.

La sentinella che si trovava a circa 50 metri da Travin accusa di avere per causa accidentale premuto il grilletto del fucile facendo partire il colpo senza però esserne causa. Erano le ore 12.30 quando il povero soldato fu ferito.

Immediatamente soccorso dai compagni, il ferito è stato trasportato all'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento ove fu accolto d'urgenza e medicato dai sanitari di guardia.

Il caso è giudicato grave perchè le quattro ferite ritengono ancora i proiettili.

B.A.C. di Vienna batte Udinese 4 a 3

Ieri avrebbe dovuto aver luogo un incontro internazionale di calcio della massima importanza. Per circostanze impreviste il classico match natalizio ha dovuto essere sospeso sicchè la A. C. Udinese ha intavolato le trattative per ospitare sul magnifico campo Polisportivo Moretti la squadra B. A. C. di Vienna.

Il match si preannunciava di grande interesse data la fama della squadra ospitata che è una delle migliori della vicina repubblica.

La squadra viennese ha fatto infatti una ottima impressione ed ha dominato durante tutti e due i tempi. Il quintetto attaccante ha segnato quando e come ha voluto, rendendo quasi vana l'opera della difesa udinese. Mirabili gli spostamenti e la precisione e specialmente meravigliosa la decisione nelle azioni. La linea di sostegno ha pure degnamente figurato e in special modo il centro half; buoni i due terzini. Non troppo sicuro nelle poche parate il portiere.

La squadra udinese ha deluso nel primo tempo, mentre nella ripresa ha saputo spesso combinare delle discrete azioni. L'eroe della giornata è stato il portiere udinese Lipizer, che fece realmente strabiliare il pubblico con le sue classiche ed azzardate parate, alle quali si deve se la sconfitta non fu più grave.

Alle 3 precise l'arbitro Miani, che fu oculatissimo durante tutta la partita, chiamò in campo le due squadre e dopo il rituale scambio dei mazzi di fiori, incominciò la partita. Durante il primo tempo i viennesi si sono installati nell'area bianco-nera ed hanno avuto modo di segnare tre punti. Sono da segnalarsi ottime parate del portiere udinese. Nel secondo tempo i concittadini si sono un po' ripresi, anche per l'intervento al centro della prima linea di Pollack, che è entrato in sostituzione di un altro giuocatore. La fine ha trovato vincitrice la squadra ospite per quattro a tre.

La formazione delle due squadre:

A. C. Udinese: Lipizer, Cantarutti e Belletto, Agosti, Bonino e Liuzzi II, Gerace, Semintendi, Mulinaris, Dal Dan IV e Molinis.

B. A. C. Vienna: Kohler, Gornet e Gromann; Harosch, Haudec e Strassi, Kochesser, Vecera, Wellinger, Hofbauer e Gerlitsch.

La morte di una patriota

È morta a Rivignano un'ardente patriota, la signora Eleonora Pletz, in età di anni 96. Oriunda da Romans d'Isonzo, essa era ospite della famiglia del prof. Gherli fino dall'armistizio. Nei giorni del rovescio di Caporetto la poveretta aveva abbandonato il paese nativo per ripararsi dalle vendette dell'Austria; non potè però a causa dell'imperversare del tempo, raggiungere la meta prefissa e si rifugiò presso alcuni suoi coloni, mentre gli austriaci incendiavano la sua casa. Pur sotto il duro servaggio, essa raccoglieva le memorie della sua appassionata italianità. Infatti la sua casa di Romans conteneva i ritratti dei maggiori esponenti dell'italianità; il tricolore sovraneggiava in tutte le stanze. All'annunzio che la casa bruciava scrollò le spalle, nella fervida speranza del ritorno degli italiani. La buona signora si spense a poco a poco, attorniata dal reverente affetto filiale dei suoi ospiti e di molti ammiratori dell'italianità della sua opera.

Al Teatro Sociale

La compagnia Faraboni-Bassi ha presentato ieri sera una bella edizione di «Contessa Maritza» la bella operetta di Hemmerich Kalmann.

Il Teatro era stipato da un grande pubblico che ha applaudito vivamente i bravi interpreti. Particolarmente furono applauditi la sig.a Zaraboni ed il cav. Vitali.

La messa in scena ricca e gustose le danze. Furono dovuti biessare parecchi couplets del primo e del secondo atto.

Il maestro V. Quarente ha, come il solito, diretto magistralmente rivelando tutte le dolcezze e tutta la passione della musica di quel mago dell'operetta che è il Kalmann.

Questa sera: «La signorina Kanapè».

Per i caduti fiumani

Alle 10 antimeridiane, come fu annunziato, nella Chiesa del Redentore ebbe luogo una funzione solenne in suffragio dei legionari caduti durante il tragico Natale di sangue a Fiume. Alla cerimonia erano intervenute le autorità e numerose rappresentanze. Il parroco ha pronunciato patriottiche parole, esaltando il sacrificio compiuto dai legionari e la loro devozione incondizionata ai capi. La cerimonia ebbe termine alle ore 11 e si formò quindi un corteo che sfilò tra applausi fino alla sede dei legionari ove si sciolse.

TARCENTO

Albero di Natale. — Il Comitato Fascista di Assistenza Civile, a mezzo della Sezione Femminile capitanata da l'infaticabile Presidenza signora Cesira Ioby ha fatto distribuire nell'occasione delle feste Natalizie oltre 250 pacchi d'ogni ben di Dio ad altrettante famiglie bisognose ed orfani di guerra. Sono stati distribuiti inoltre alle stesse famiglie, specie per i piccini, degli indumenti invernali quali: magliette, calze di lana, farsetti, zoccoli ecc. ecc.

L'alacre fattività del predetto Comitato fascista, ha prodotto nella popolazione, anche nella presente circostanza, la migliore impressione.

PORDENONE

Il Consiglio Comunale è convocato domenica 27 corr. alle 9 per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: Comunicazioni; Ratifica deliberazione della Giunta n. 881 riguardante miglioramento dell'orario per il servizio postale; Ratifica deliberazione n. 889 riguardante modificazione del capitolato d'appalto e del preventivo di spesa per fornitura ghiaia; Ratifica deliberazione n. 916 riguardante impiego fruttifero del fondo di L. 38.977.50 riscosso per indennizzo danni guerra sui beni mobili del Comune; Ratifica deliberazione n. 917 riguardante versamento 1.o contributo al Consorzio Roggiale del Cellina; Ratifica deliberazione n. 924 riguardante sdoppiamento di classi nelle scuole elementari; Ratifica deliberazione n. 925 riguardante acquisto di una nuova Autolettiga Fiat; Ratifica deliberazione n. 1016 riguardante convenzione con gli industriali per il servizio pompieristico e del pronto soccorso; Ratifica deliberazione n. 1017 riguardante passaggio fondo di cassa disponibile a libretto a risparmio per pagamento lavori scuole; Ratifica deliberazione n. 1020 riguardante approvazione collaudo e saldo lavori di costruzione del marciapiede di Via Cappuccini; Ratifica deliberazione n. 1025 riguardante collaudo lavori in muratura al bagno pubblico comunale; Ratifica deliberazione n. 1026 riguardante modifica della precedente deliberazione sul contributo al Consorzio Roggiale del Cellina; Istituzione di nuovi dazi ed aumento dazio foraggi; Approvazione Regolamento per applicazione del dazio sui materiali di costruzione; Mantenimento dell'aumento del 4.o alla vigente tariffa daziaria comunale e applicazione del medesimo ai nuovi dazi; Aumento del limite di minuta vendita per il vino, l'aceto, l'alcool, l'acquavite e i liquori; Aumento di 1 quarto alle tariffe di applicazione delle tasse sulle vetture e domestici, sulle insegne, sui cani e sui pianoforti e bigliardi; Applicazione contemporanea della addizionale alla imposta complementare sul reddito e della tassa di famiglia; Applicazione per l'esercizio 1926 della imposta sulle industrie e della tassa di patente nei limiti massimi consentiti dall'articolo 2 del R. D. 23 maggio 1924 n. 750; Istituzione della tassa bestiame; Istituzione tariffa per il rilascio di copie od estratti delle mappe comunali; Approvazione del Regolamento per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri; Autorizzazione al Sindaco a disporre l'alienazione dell'area di proprietà comunale situata oltre la ferrovia; Rinnovazione Commissione di prima istanza tassa famiglia; Nomina Commissione tassa cani; Rinnovazione Commissione comunale per tassa insegne; Nomina Commissione di prima istanza per la tassa pianoforti e bigliardi; Rinnovazione della Commissione di prima istanza per la tassa vetture e domestici; Nomina della Commissione per la risoluzione delle contestazioni in materia di convenzioni daziarie; Nomina Commissione per i ricorsi contro la tassa licenze d'esercizio e il contributo di manutenzione stradale; Rinnovazione Commissione per la visita ai malati poveri del Comune degenti all'Ospedale civile; Rinnovazione della Commissione di vigilanza per l'Asilo di Roraigrande; Rinnovazione della Commissione per l'elenco dei poveri; Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1925; Nomina della Commissione elettorale comunale.

Seduta segreta: Ratifica deliberazione n. 882 riguardante concessione aspettativa alla levatrice Serafini Pierina; Ratifica deliberazione n. 887 riguardante incarico alla levatrice Leana del servizio ostetrico interinale della condotta di Torre; Ratifica deliberazione n. 1027 riguardante nomina Commissione giudicatrice per il concorso di Segretario capo; Nomina del segretario.

La strenna di Natale del Fascio femminile

PORDENONE, 26

Nel pomeriggio di giovedì al Teatro Licinio il Fascio Femminile fece la distribuzione del pacco natalizio ad oltre 400 poveri bambini del Comune; con mezzi raccolti dalla carità pubblica che rispose prontamente e con slancio come il solito a questa gentile nobile iniziativa, che non può non avere l'appoggio il più caloroso di tutti i buoni. Si raccolse infatti circa 10 mila lire. Presenziavano l'on. Pisenti e tutte le autorità cittadine, rappresentanze del direttorio, della Milizia, dei Balilla, d'istituzioni patriottiche, di beneficenza, molti cittadini e una folla di genitori poveri coi loro bambini chiamati a ricevere il dono.

Sul palcoscenico attorno ad un bel pino bene adornato ed illuminato, tra bandiere e trofei con littorio sono disposti i regali. Attendono ai bimbi un gruppo di signorine del Fascio, e fanno servizio d'onore fascisti, militi e Balilla. L'orchestrina della Filarmonica suona tra vivi applausi inni patriottici. Si procede alla regolare distribuzione dei doni, che consistono in un bel pacco di indumenti personali con dolci avvolti in una striscia che portava la scritta: «Dà il tuo corraggio al Duce, Egli per te ha salvato la Patria», e i beneficati ricevono commossi e ringraziano le gentili donatrici tanto benemerite alla beneficenza pubblica.

Cronaca di Trento

L'attività del Segretario Federale Fascista

TRENTO, 26

Il dott. Stefenelli, assistito dal vice segretario provinciale prof. Bonomi ha oggi convocato nella sede della Federazione Fascista il dott. Zenatti, segretario provinciale delle CC. S. F. ed il signor Martini segretario degli Enti Autarchici, al fine di esaminare la situazione dei diversi organismi del movimento fascista della Provincia e per stabilire la data approssimativa di convegni preliminari dei fiduciari della zona e dei capi Corporazione per preparare i relativi congressi.

Dopo un esauriente esame della situazione presente ed uno scambio di vedute prospettive su quelle che saranno le linee generali da seguirsi in materia di organizzazione politica ed economica nel prossimo anno, i capi organizzazione convocati, a nome di tutti i loro dipendenti, hanno espresso al Segretario federale il più fervido augurio.

Il dott. Stefenelli ha quindi ricevuto una commissione di fiduciari dell'Alto Trentino che ha dettagliatamente riferito sulla situazione alto-trentina e su questioni di carattere interno del partito.

Ucciso da una mucca

A Samoclevo il quarantacinquenne Giuseppe Leonardi, mentre stava mungendo una mucca, veniva colpito da un terribile calcio sferratogli dalla stessa. Il disgraziato, ferito gravemente al petto, moriva poco dopo.

BORGO VALSUGANA

Spettacolo di beneficenza. — Ieri sera, al Teatro alla Scala, ebbe luogo uno spettacolo a beneficio dell'A.N.C. e pro Sottoscrizione del dollaro.

Preceduto dalla proiezione della nota patriottica pellicola «dal Grappa al mare» i dilettanti della compagnia filodrammatica di Borgo, si produssero nella commedia, in un atto «La Campana del Piave» di Zambiasi e Sartori.

Il lavoro che ha un nesso che piace, lascia poco edificati per la sua forma. Anche i nostri dilettanti potevano far meglio Mentre alcuni ci sono apparsi impreparati altri hanno affettata soverchia artificiosità

Malgrado tutto, il foltissimo pubblico spettatore ha applaudito alla fine.

Festa di bimbi. — L'altro ieri, con l'intervento di numerosi familiari ed invitati, si sono prodotti in una modesta commediola i bimbi del locale asilo infantile.

I piccoli autori hanno riscosso l'unanime applauso del pubblico per la graziosità della loro interpretazione.

Un'audace impresa ladresca nel Vicentino

VICENZA, 26

La notte scorsa ignoti ladri pentravano nel fabbricato della stazione ferroviaria di Cavazzale che secondo il solito rimane incustodito dalle ore 23 alle 5 del mattino.

I malviventi, abbattuta a colpi di piccone la porta dell'ufficio del Capo-stazione, scassinavano la cassaforte murata che conteneva fortunatamente poche decine di lire. I ladri, che sono attivamente ricercati, rubarono anche una trentina di lire dalle cassette dell'elemosina della chiesa parrocchiale.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO

Partita brocchissimi. — Il primo gennaio si disputerà nel solito campo sportivo una partita interessante ed esilarante tra la squadra S. Rocco e il gruppo Faiton. Difatti nelle vetrine del Caffè Principe Amedeo leggesi la sfida che il Capitano della «brochissimi» ha diretto al capitano Gatto dei «puro sangue».

Furto di castagne. — Il fruttivendolo Camilotto Alessandro di S. Andrea ha denunciato che alle ore 21 di ieri ignoti scassinarono un lucchetto che racchiudeva la porta al primo piano della sua casa incustodita, asportandovi kg. 70 di castagne per un valore di lire cento. Probalbilmente i ladri hanno pensato alle feste in corso con una scorpacciata di castagne pervenute.... con poco spesa.

Bicicletta che vola. — Certo Comacin Emilio di Ramon di Loria nel recarsi alla messa, lasciò in custodia la sua bicicletta nel sottoportico della casa di Bonamigo Giovanni che abita nei pressi della chiesa Tornando dalla funzione per riprendersi la «Tre fucili», rimase con l'animo sospeso di non trovarla più ove l'aveva riposta. Si recò dai RR. Carabinieri a denunciare il furto patito per un danno di oltre L. 350.

Per frode in commercio. — Il Capo delle guardie Davico Orlando, trovandosi di servizio al mercato di ieri, ricevette la denuncia di un tale che avendo comperato del torrone, dubitava assai sull'esattezza del peso. La cosa venne subito controllata e si trovò che il dolce acquistato per mezzo kg. sborsando il prezzo in lire cinque, risultava invece Kg. 300 scarsi. Perciò venne denunciato all'autorità giudiziaria il giovanetto Stocco Luigi venditore ambulante che si è dimostrato così intraprendente commerciante.

ROVOLON

La Giunta Comunale, con a capo il sindaco sig. Monaldo Modesto, radunatosi ieri rassegnava le proprie dimissioni, alle quali seguivano quelle di tutti i Consiglieri Fascisti.

Così anche questa Amministrazione rotta ancora dal 1920, quando i rossi spadroneggiavano incendiando e devastando il nostro Comune, muore per volere della parte buona di essa interpretando il vivo desiderio di tutta la popolazione.

Ai dimissionari tutta la nostra solidarietà e riconoscenza.

CAMPOSAMPIERO

Albero di Natale. — A cura del solerte Comitato composto della sig. Varrati, delle signore Peroni Agar e Maria, Vanzo Giulia e Amelia, Fabris-Vanzo Simonelli Argia Rasia, dott. Rasia, Maria Legrenzi Silvio Dandolo, Beppino e Dino Legrenzi furono in occasione del S. Natale offerti 800 pranzi ai poveri del Comune.

Ai più bisognosi furono offerti in gran copia anche indumenti invernali forniti a mite prezzo dalla ditta Bertelli-Banfi Gualteri di Milano che merita una lode speciale per la generosità addimostrata in tale circostanza.

Anche i fornitori di Camposampiero si accontentarono del puro costo, e vollero anche essi concorrere a rendere più lieto il giorno di Natale a tanti poveri. Lode al suddetto Comitato e ringraziamenti a tutti coloro che colle loro offerte cooperarono al compimento di un'opera tanto geniale e umanitaria.

CHIOGGIA

Nuovo Commissario Prefettizio. — A sostituire il Commissario prefettizio provvisorio dott. cav. uff. Quargnoi Luciano, nostro benemerito Sottoprefetto, è giunto ieri sera il colonnello, cav. Giacomo Ungania colonnello del regio esercito in posizione ausiliaria, cui diamo il benvenuto con la speranza ch'egli possa riuscire a risolvere i molteplici nostri problemi riguardanti l'utilità pubblica e che noi andremo man mano accennandogli, principiando dall'approvvigionamento contingente dell'acqua potabile.

Asilo Infantile Padoan. — All'Asilo Infantile Padoan ebbe luogo ieri la consueta festa di Natale col saggio trimestrale dei bambini. Erano presenti il rag. Ettore Galimberti benemerito presidente della locale Congregazione di Carità amministratrice dell'Asilo, l'avv. Enea Ruggerini segretario capo del Comune per il Commissario prefettizio, il sig. Bullo Angelo sopraintendente, altri membri del Collegio Congregatizio, il comm. Don Eugenio Bellemo, il prof. Otello Finzi, l'avv. Pietro Scarpa e largo stuolo di eleganti signore. La festicciuola ebbe principio con un saluto a S. M. la Regina Madre detto dal bambino Padoan Antonio.

Il programma fu tutto un succedersi di numeri di prosa, di poesia, di canto e di balletti eseguiti dai bambini in modo veramente encomiabile: sempre sia sulle poesie, sia sul aleggiante il pensiero di patria e di famiglia. Ciò torna ad onore del Corpo insegnante che con pazienza da certosino sa istruire tanto bene i bambini, e che sente il dovere di cominciare ad ispirare in quelle tenere menti l'amore per la terra che è loro patria e per la famiglia che li educa. Finito il programma il rag. Galimberti pronunciò vive parole di compiacimento per i bambini, e di elogio per il Corpo insegnante e per la Direttrice signorina Maria Carisi che dirige l'Asilo con amore e vigilanza. Fu distribuito infine ad ogni bambino il regalo di Natale.

Cucine economiche. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il secondo elenco degli oblatori all'Opera Pia Istituti Elemosinieri per la istituzione delle Cucine economiche, ringraziando vivamente tutti coloro che vollero aiutarla nel benefico compito. La somma finora raccolta ammonta a lire 8337.87; ancora insufficiente per l'arduo compito prefissosi.

Estrazione del Lotto 26 Dicembre 1925

VENEZIA	43	9	76	3	53
BARI	83	14	43	15	28
FIRENZE	3	43	19	61	60
MILANO	49	39	46	76	27
NAPOLI	25	34	75	6	29
PALERMO	78	1	63	76	85
ROMA	42	52	85	80	37
TORINO	38	23	56	47	77

I servizi ferroviari

Tirreno-Brennero-Alto Adriatico

In merito alle conclusioni prese nella riunione che — sotto la presidenza del Gr. Uff. G. Fusinato il quale vi rappresentava il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Venezia — si tenne a Parma il 3 corr. per discutere intorno ai miglioramenti da introdurre nel servizio ferroviario della linea Trieste-Venezia-Spezia (via Mantova-Parma) e della corrispondente sua diramazione Mantova-Brennero; S. E. il Ministro Ciano ha indirizzato al Presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia di Parma una lettera 22 corr. nella quale si assicura che l'attuale comunicazione diretta Trieste-Venezia-Spezia e Brennero-Spezia (via Suzzara-Parma) sarà continuata ancora in via di esperimento. Il ministro ha tuttavia aggiunto che per ora non potrà essere aumentata la composizione dei treni con una carrozza per e da Venezia Trieste dato che i treni della Milano-Venezia coi quali dovrebbe viaggiare la carrozza stessa sono già eccessivamente pesanti. Ha dichiarato infine essere prematura la questione del riscatto della Parma-Suzzara.

* * *

Prendiamo atto con vivo compiacimento della decisione adottata da S. E. Ciano di continuare l'esperimento di una rapida comunicazione ferroviaria tra l'Adriatico e il Tirreno integrata da comunicazione analoga tra il Brennero e la costa ligure evitando il lungo giro di Genova. L'esperimento non fallirà se sarà fatta alla comunicazione medesima una réclame adeguata, o se almeno di essa sarà data intelligibile notizia negli orari ufficiali. Poichè — per quanto mai si comprenda come ciò possa esser stato finora fatto — della esistenza dell'ottimo treno che permette a Triestini e a Veneziani di lasciare rispettivamente Trieste o Venezia alle 5 o alle 8.35 del mattino e di essere a Spezia alle 16.50 dello stesso giorno, con ottimi raccordi alla Pisa-Roma e alla Spezia-Genova, non risulta dagli orari stessi se, attraverso complicate ricerche non si individui la comunicazione frazionata in parecchi tratti in corrispondenza alle varie linee che ne divergono. Ci sembra che tale comunicazione lo meriti. Basti pensare alle necessità e alle convenienze dei rapporti fra i porti e le basi navali di Fiume, di Pola, di Trieste, di Venezia e di Spezia; alla brevità del percorso nuovo in confronto ai giri viziosi per Milano e per Bologna; alla ricca e varia economia delle provincie padane che, se da una parte si appoggia agli scali liguri, dall'altra pesa sul Brennero e sugli approdi adriatici. A guardar bene, la regione lombardo-emiliana che si stende in quella specie di quadrilatero i cui angoli possono grossolanamente indicarsi coi nomi delle città di Piacenza, Cremona, Mantova, Parma non aveva che comunicazioni ferroviarie di terz'ordine col Veneto da una parte e con la Liguria dall'altra dentro il quadro delle grandi linee ferroviarie Genova-Milano, Milano-Verona e Verona-Bologna. Provvida perciò e di utilità generale e di rendimento economico certo la decisione ministerale che conferma una sana misura tempestivamente adottata dall'amministrazione ferroviaria. Siamo persuasissimi che l'avvenire ci darà pienamente ragione. Ma — ripetiamo — occorre che la nuova direttissima sia fatta nota anche al pubblico che non abbia la passione di disciplinarsi con la cabalistica degli orari ferroviari. Non sarà male che — come fu detto a Parma — se ne occupino le agenzie turistiche e per primo, l'Enit. Anche perchè l'attuale assetto del servizio è fatto meno felice da alcune difficoltà, più che altro di indole formale epperò facilmente eliminabili che derivano dal fatto della appartenenza del tratto Suzzara-Parma a una Società privata. La questione del riscatto di quest'ultimo — che il Ministro definisce prematura — è assolutamente indifferente agli effetti del servizio che ci preme e degli scopi cui miriamo. Intese dirette fra Società esercente e Amministrazione ferroviaria elimineranno facilmente le restrizioni e le formalità che oggi rendono poco comodo e in qualche caso impraticabile l'uso delle fermate intermedie sul percorso Suzzara-Guastalla-Parma. Ad esempio il viaggiatore che si provveda del biglietto Venezia-Parma non può godere della fermata intermedia di Suzzara che è centro agricolo e industriale di grande importanza. Così naturalmente per le altre stazioni lungo il residuo percorso. Anche pensiamo che qualche cosa potrebbe farsi per migliorare l'armamento della linea che oggi non può tollerare alte velocità e treni pesanti. Insomma la conferenza di Parma ha messo in termini un altro dei problemi ferroviari ai quali Venezia e il Veneto hanno ragione, e vorremmo anche dire l'obbligo di interessarsi. La trama delle nostre comunicazioni non è, almeno in via assoluta, povera. Nè può dirsi che essa mal si adegui a necessità di oggi, a convenienze di domani. Ma ci pare che essa debba essere — e possa essere — senza gravi difficoltà e senza spese eccessive ed anche senza rivolgimenti del suo assetto tecnico-economico, fatta più pieghevole e più elastica in relazione a quelle necessità e a quelle convenienze. Ciò pure in relazione alla sistemazione data ai nostri servizi marittimi che si allacceranno fra poco più intimamente e più rapidamente alle vie e ai mercati del grande traffico internazionale.

GIUSEPPE FUSINATO

Cronaca di Treviso

Il centenario di Antonio Salieri

Domenica 27 corr. ad ore 17 nell'Istituto Musicale «Francesco Manzato» si inaugura la Sede di Treviso dell'Accademia Nazionale di Musica Antica diretta dal M.o cav. uff. G. Bernardi con la solenne commemorazione del musicista Antonio Salieri tenuta dal collega Adolfo Pesenti e illustrata da esecuzioni vocali e strumentali.

PIEVE DI SOLIGO

Espropriazioni non pagate. — Esortiamo il Consorzio Conegliano-Pieve di Soligo a pagare gli espropri fatti per la costruzione della strada Pieve-Conegliano, che datano da molti anni. Gli espropriati sono stanchi di aspettare e vogliono anzi rientrare in possesso degli appezzamenti che furono a loro carpiti, rimettendoli nello stato di prima.

CONEGLIANO

Schiamazzi notturni. — Interessiamo le guardie comunali ad impedire quegli schiamazzi insopportabili, che da lungo tempo si vanno ripetendo peggio che nei villaggi di montagna. Non è possibile che a Conegliano sieno tollerati questi scorazzamenti di iloti per le vie centrali della città, mentre i cittadini dormono; bisogna provvedere con energia.

L'arresto d'un abile raggiratore al Pedrocchi di Padova

PADOVA, 26

Un giovane mediatore padovano, tale Pietro Zatta di Antonio, di anni 32, ben noto nei nostri ambienti commerciali è stato arrestato la vigilia di Natale mentre se ne stava pacifico aspettando la mistica festa nelle sale dell'ex borsa del Pedrochi.

Pietro Zatta aveva iniziato brillantemente la propria carriera di mediatore di case e di campi acquistandosi in breve tempo una vasta notorietà e una larga cerchia di clientela. Da qualche tempo però la buona stella parve tramontare e allora lo Zatta pensò di ricorrere ad azioni che il Codice qualifica e punisce come reati di truffa.

Frequentando il mondo degli affari veniva a conoscere come certi proprietari terrieri fossero decisi a vendere parte o tutti i loro possedimenti.

Lo Zatta, allora senza esserne autorizzato, si poneva in relazione con contadini che sapeva bene disposti ad acquistare qualche campagna e li avvertiva come egli potesse facilitare loro l'acquisto tenendo disponibili numerose campagne in vendita. Una volta stabilito il prezzo di compravendita ed esteso il relativo preliminare si faceva consegnare la caparra che si aggirava sempre intorno a parecchie migliaia di lire. Senonchè quando gli acquirenti dovevano entrare in possesso della campagna acquistata venivano ad apprendere di essere stati abilmente giocati dallo Zatta perchè i campi non esistevano.... od erano stati venduti direttamente a mezzo di altri mediatori.

Tali male azioni dello Zatta che aveva per suo complice certo Giuseppe Marchetti fu Nicola, di anni 46, durarono vari mesi.

Finalmente, contro lo Zatta fu sporta una prima denuncia per truffa alla quale ne seguirono varie altre.

Il denunciato, allora scompariva, ma dopo alcuni mesi veniva arrestato e nello scorso agosto tratto, assieme al Marchetti dinanzi al Tribunale che li condannò ciascuno a due anni ed otto mesi di carcere ed a duemila lire di multa con due anni di condono.

Mentre il Marchetti che si costituiva soltanto pochi giorni prima del processo, si trova ancora in carcere, lo Zatta terminava pochi mesi fa di espiare la pena.

Il processo diede però origine ad una nuova denuncia a carico dello Zatta e del Marchetti per una truffa del genere consumata nel 1923 in danno dei fratelli Alessandro e Luigi Carpnese dei quali facendo loro credere di avere in quel di Brusegana una campagna da vendere avevano avuto complessivamente per caparra primo acconto sul prezzo di vendita, e per spese del preliminare circa 35.000 lire.

Scoperta la loro marachella per tacitare i due Carpanese rilasciarono loro delle cambiali per lire 31.080; cambiali che però non furono mai pagate.

Per questa nuova truffa contro lo Zatta ed il Marchetti fu spiccato un nuovo mandato di cattura e dell'esecuzione dello stesso, per quanto riguardava lo Zatta, si incaricò il maresciallo Pellegrinelli.

Il bravo comandante della squadra mobile sapendo che il ricercato era un assiduo frequentatore della ex Borsa Pedrocchi andò a ricercarlo colà. Lo trovò, infatti, giovedì sera e chiamatolo in disparte gli dava comunicazione del mandato e lo invitava a seguirlo a S. Chiara. Lo Zatta pregò allora il sottufficiale di lasciargli passare le Feste di Natale in famiglia, preghiera alla quale il Pellegrinelli, che nello scorso frebbaio quando contro lo Zatta veniva spiccato il primo mandato di cattura consumò un paio di scarpe prima di trovarlo, si disse spiacente di non potere aderire. Lo Zatta quindi dovette adattarsi di passare la notte della vigilia nelle guardine di S. Chiara e di là ieri mattina venne trasferito ai Paolotti.

Gazzetta degli Sports

CALCIO

Padova batte Petrarca a 4 1

PADOVA, 26

Contro la generale previsione, il Petrarca ha saputo offrire una buona prova nell'incontro amichevole che lo oppose ieri alla squadra dell'A. C. Padova. Però la differenza di classe, per l'impostazione di giuoco e per l'efficenza dei singoli giocatori, risultò lampante a favore delle casacche biancorosse. Nel primo tempo le azioni offensive petrarchine minacciarono più volte l'inviolabilità della rete di Birri; gli uomini di Fagiuli hanno dato l'impressione di non curarsi della decisione petrarchina fiduciosi che alla ripresa la bilancia sarebbe scesa nettamente dalla loro parte.

Se gli attaccanti bianco-bleu avessero saputo sfruttare diverse ottime occasioni, il primo tempo non sarebbe terminato con tre punti di svantaggio. Fu nell'ultimo quarto d'ora di giuoco che l'undici di Marino seppe ancora brillare e distinguersi dopo aver salvato l'onore con un goal marcato su melèe.

Sulla squadra del Padova, presentatasi in una nuova edizione con la rentrèe di Veronese al posto di centro attacco, di Zanninovich alla mezz'ala destra e con lo spostamento di Gregar ad half, non si può dare alcun giudizio se tale inquadratura non sarà collaudata con avversari di maggior valore.

Verso la metà del primo tempo la gara è stata funestata da un grave quanto fortuito incidente che ha colpito il giocatore Faccioli del Petrarca in uno scontro con il portiere avversario. Mentre l'avanti bianco-bleu stava calciando in porta, Birri si gettò sul pallone, evitando il punto sicuro; ma a quanto sembra il Faccioli non riuscì ad evitare l'urto e si ebbe il ginocchio fratturato in tre punti.

Le due squadre giocarono nella seguente formazione:

A. C. Padova: Birri, Danieli e Barzan; Mion, Fagiuoli e Gregar; Busini I, Zanninovich, Veronese, Busini III e Monti III.

G. C. Petrarca: Bari, Marino I e Guarnieri; Zambotto, Doni, Ronconi; Carretta, Carrari, Faccioli, Carrari e Rossati.

Nemzeti batte Mantova 3 a 2

MANTOVA, 26

L'inizio dello squadrone ungherese Nemzeti non è stato molto felice. Gli ungheresi sia per il lungo viaggio sia perchè a scarsa conoscenza del giuoco italiano, hanno faticato per piegare la squadra del Mantova. Questa, in una formazione indovinata, ha resistito e offeso con ardore e coesione tanto da ottenere un equilibrio di azioni. Nessuna superiorità pertanto si è registrata lungo il corso della partita. Le offese si sono alternate con ritmo incessante ed elettrizzante. La squadra magiara ha nondimeno superata la squadra avversaria sia nell'insieme, per lo stile e l'armonia, sia nell'azione singola basata su precisi e rapidi passaggi.

La tecnica magiara ha avuto ragione sulla foga e sull'energia virgiliana.

Al 10.o minuto, dopo che il Mantova in una discesa fulminea e bene combinata era riuscito ad ottenere il primo punto marcato da Prosperi II, la lotta si è accesa allora più violenta e più energica, tanto che dalla squadra ungherese sono partite raffiche rabbiose e ostinate le quali, alla fine hanno sfruttato due goals segnati consecutivamente da Spitz. Così il primo tempo è terminato a favore dei bianco-neri magiari con 2 a 1.

Ma i più accaniti e più puntigliosi sono apparsi nella ripresa i virgiliani i quali pure avendo nella propria rete la riserva Rizzi che sostituiva Mattinzoli, potevano con efficacia e col massimo rendimento sconvolgere e scompaginare ogni tentativo avversario. La attaccante bianco-celeste alimentando le proprie azioni con maggiore foga e maggiore astuzia è riuscita a penetrare verso la metà della ripresa e sorprendere il guardiano ungherese e segnare il secondo punto ottenendo così il pareggio per merito quasi esclusivo dell'ala destra Barbieri III La partita ha riacceso la lotta che fino alla fine non ha avuto sosta nè tregua. Al 15.o minuto dalla fine il Nemzeti è riuscito a strappare la vittoria mediante un penalty che il capitano dei bianco-neri Kertesz II ha tradotto nel terzo goal.

Dopo di che la gara ha avuto una fisionomia nuova. Poichè le squadre hanno battuto un'andatura veloce ed entusiasmata, tanto da dare alla partita un finale appassionante ed elettrizzante attraverso il quale ancora la classe e la tecnica dello squadrone di Budapest ha risaltato con chiara evidenza. Ma nonostante la tenacia e la volontà dei virgiliani questi non riuscivano a conseguire il pareggio.

L'arbitro Andreani segnava la fine, mentre l'esito finale rimaneva immutato.

A. C. Venezia - 33 F. C.
A. C. Padova - Nemzetti S. C.

Ricordiamo che oggi il campo sportivo di S. Elena ospiterà l'agguerrita squadra ungherese del 33 F. C., una delle squadre più quotate nel campionato magiaro.

Anche il Campo Silvio Appiani di Padova ospiterà domani una squadra ungherese e precisamente il Nemzeti Sport di Budapest.

Per la partita di S. Elena verrà anche disposto per un apposito servizio di vaporini.

Altri risultati natalizi

Padova: G. C. Bassanesi batte U. S. Cittadellese 6 - 2.

Trieste: Edera di Trieste batte U. S. Milanese 2 0.

Fiume: 33 F. C. Budapest batte Olimpia 4 - 0.

Modena: Liberi modenesi batte Liberi bolognesi 4 - 1.

Como: Racing di Strasburgo batte Como 3 - 0.

ATLETNCA

I Congresso Regionale della F. I. S. A.

MESTRE, 26

Domani domenica alle ore 14 nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, avrà luogo il Congresso regionale della Federazione italiana sports atletici col seguente ordine del giorno: 1) Verifica dei poteri — 2) Lettura del verbale della seduta precedente. — 3) Approvazione bilancio e relazione morale. — 4) Consegna alla Società ed agli atleti vincitori delle Coppe Ancillotto e Gregorini, Coppa della vittoria, Coppa del «Gazzettino Illustrato»; medaglie incontro Veneto-Piemonte e Recordman Veneti. — 5) Varie. — 6) Elezioni e cariche del Comitato Regionale Veneto e designazione sede del Comitato stesso.

CICLISMO

La coppa di Natale a Rovigo

ROVIGO, 25

Con grande concorso di pubblico e stata ieri disputata la Coppa di Natale, patrocinata dalle tre Società Sportive Rodigine «Rhodigium Sport», «Avanguardia» e «Audax», su percorso di metri 8500. Dato il via alle ore 15.30 circa alle 15.59 l'interessante gara era vinta dall'Olimpionico Biscuola con un vantaggio di 80 secondi sul secondo arrivato. L'ordine d'arrivo dei migliori classificati va così segnato:

1.o Biscuola Tullio della «Rhodigium»; 2.o Testoni Attilio della «Virtus» di Bologna; 3.o Vascon Romeo della «Tita Fumei» di Venezia; 4.o Simionato dell'«Avanguardia» di Rovigo.

La corsa si svolse regolarmente e allo start il via fu dato dalla gentile signorina Ferrari, la graziosa fidanzata del noto sportman maestro Molinari.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.02-04 — Febbraio 19.04 — Marzo 19.07-10 — Aprile 18.88 — Maggio 18.69-70 — Giugno 18.52 — Luglio 18.36-38 — Agosto 18.15 — Settembre 18.12 — Ottobre 17.97-18.00. — Novembre e Dicembre inquotati.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 26

Impiccato. — Stamane è stato trovato impiccato ad un trave della cantina il venticinquenne Giovanni Lintner, celibe, figlio di contadini, il quale già da parecchio tempo dava segni di alienazione mentale; la fine immatura ed infausta del giovane, che era conosciuto per un laborioso ragazzo, ha destato generale rimpianto.

Un carro, carico di fieno, in fiamme. — Ieri, alle 15, sulla strada da Andriano a Riva di Sotto il carro, carico di strame e fieno, di proprietà del cont... Frei, prese improvvisamente fuoco: l'incendio dev'essere stato provocato accidentalmente da un cerino sfuggito dalla mano del contadino, che aveva voluto accendersi la pipa; i due buoi attaccati al carro, poterono essere staccati per tempo; ma tutto il carico, unitamente al carro, andò completamente distrutto, cosicchè i danni ammontano a oltre duemile lire.

Assaggio vini. — Nell'albergo Strasser della frazione di Stufels (Bressanone) è stata inaugurata una mostra di vini, con rispettivo assaggio, dei vigneti della regione di Bressanone: essa verrà ripetuta ogni anno, similmente a quella in uso nella locale Cantina municipale.

Nuovo primario per malattie interne del Sanatorio di Bressanone. — A nuovo primario per malattie interne nel Sanatorio di Bressanone è stato nominato il signor Grassi, mantovano, il quale ha assolto gli studi di medicina a Bologna ed ultimamente aveva praticato a Cremona.

Propaganda avventista. — Da diverso tempo in tutto l'Alto Adige s'aggirano degli individui che parlano correntemente il tedesco, tentando di fare della propaganda avventista, secondo le teorie e le dottrine degli avventisti nord-americani; essi, di solito cercano di adescare i nuovi proseliti mediante la diffusione d'un libriccino, intitolato «L'Arpa di Dio», nel quale è detto che Gesù Cristo farà ritorno quanto prima sulla terra, per ricondurre i fedeli sulla via della vera religione, della virtù e della fede. Questi propagandisti sanno introdursi con sottile maniera nelle famiglie dei contadini, ai quali spiegano, con numerose citazioni evangeliche, la nuova religione. Però, finora, il loro successo è pressochè nullo. Tuttavia non sarebbe malfatto, se gli organi della P. S. s'interessassero di questi individui per conoscere più davvicino i fini della loro propaganda clandestina. Poichè sotto le loro vesti si nasconde un po' di massoneria.

Disgrazia mortale. — Il carrettiere Giuseppe Huebser, da Vipiteno, mentre era seduto sur un carro, che doveva condurre a Tuinna, è caduto dallo stesso sulla strada in sì malo modo da rimanere svenuto sul terreno; i cavalli continuarono la loro via, e quando giunsero nel villaggio di Tuinna, i familiari dell'Huebser fecero la strada a piedi, in cerca del padre che fu trovato morto assiderato in mezzo alla via. Il cadavere fu poi trasportato a Tuinna, e venne sepolto in quel cimitero.

L'arresto di un capostazione. — Il capostazione di Seefeld (Tirolo) stato arrestato e condotto alle carceri del Tribunale d'Innsbruck, perchè avrebbe sottratto delle merci per proprio conto. L'arresto ha destato grande impressione.

L'arresto d'un lestofante donnaiolo. — A Kufstein (Tirolo) è stato arrestato il suddito ceco-slovacco Roberto Streit, agente di commercio, nativo da Heinersdorf (Boemia), il quale ha truffato diverse signorine e cameriere, promettendo ad ognuna il matrimonio e facendosi imprestare vistosi importi di denaro, che le troppo facili ragazze s'erano risparmiate a base di privazioni; in questa maniera lo Streit aveva truffato una somma di circa 8000 scellini austriaci (circa 30 mila lire).

L'arrestato era ricercato dai Tribunali di Innsbruck, Bregenz, Graz, Vienna e di Praga.

I serviti del Santuario di Pietralba. — I serviti del Santuario di Pietralba, che si trovavano là da circa cento anni e che appartenevano alla provincia dell'Ordine del Tirolo, in seguito ad una disposizione della S. Sede, hanno dovuto abbandonare il Santuario e recarsi nel Tirolo, per essere sostituiti da serviti della Provincia delle Tre Venezie; perciò a Pietralba verranno i Padri del Collegio dei Serviti di Vicenza ed il cambiamento avverrà ancora entro la settimana.

Investito dal tram. — Alle 9 stato investito da un vagone del tram (linea Bolzano-Oltrisarco) il settantasettenne Giorgio Stoll, in via dei Cappuccini; lo Stoll, che voleva scansare un'auto, ritirandosi sul binario, è stato investito da una vettura tramviaria, gettato a terra, riportando delle ferite di seria natura, e dovette essere trasportato all'Ospedale di Bolzano con una lettiga della Croce Rossa. Il suo stato è gravissimo.

Un ladro colto sul fatto. — Al ristorante delle Sale Civiche, un impiegato del Dazio Consumo, volendo parlare con il conduttore, aveva lasciato il suo portafoglio sul tavolo, che fu preso ed intascato da un altro individuo che era lì vicino; però il gesto ladresco fu scorto da un altro signore che si trovava nell'esercizio, il quale riescì ad avvertire per tempo l'impiegato truffato, che fece fermare il ladro, consegnandolo agli agenti di Questura.

Cronaca varia. — Dopo lunga, dolorosa malattia è morto a Bolzano, all'età di 54 anni, il signor Giovanni Mayr, revisore superiore di ferrovia a riposo ed ex-redattore del «Landsmann»; il defunto è stato in qualità d'impiegato a Kufstein, Campodazzo e Colle Isarco. Era un pronipote del famoso combattente Pietro Mayr contro i bavaresi ai tempi di Napoleone I.

— Da una villa di S. Quirino (Gries) sono stati rubati effetti di vestiario per un valore di parecchie migliaia di lire.

— Un commerciante bolzanino, durante una gita nell'alta valle Venosta s'è fratturata la gamba destra in seguito a sdrucciolamento; dovette essere trasportato all'Ospedale di Merano.

— Un operaio minatore delle miniere di Sarentino, durante una notte freddissima, s'era recato, un po' brillo e di nottetempo a piedi dalla miniera al villaggio; essendo caduto a terra il disgraziato fu trovato mezzo assiderato dal freddo da passanti che lo trasportarono a casa.

Per meglio assicurare la regolarità del recapito del giornale in questo periodo di abbonamenti, preghiamo coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Ricordiamo anche i vantaggi che offre la GAZZETTA DI VENEZIA ai suoi nuovi abbonati.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a L. **50**
per un semestre „ **26**

per un trimestre L. **15**
Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri) „ **9**

Abbonamento mensile di saggio L. **5**

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in premio completamente gratuito

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di „Jack London„ (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La "Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un **PREMIO GRATUITO** consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la ragguardevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire **26**, e quello dell'abbonamento trimestrale in L. **15**, con una economia rispettivamente di L. 12, 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 205; abbonamento semestrale L. 105. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

- Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso . L. 57.— anzichè L. 65.—
- Varietas, mensile . . . . . „ 18.— „ „ 20.—
- Lidel, mensile di lusso . . . „ 62.— „ „ 80.—
- Novella, pubblicazione Mondadori . . . „ 19.50 „ „ 20.—
- Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte . . . „ 41.— „ „ 45.—
- Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte . . . „ 46.— „ „ 60.—
- Illustrazione del Popolo, supplemento settimanale della «Gazzetta del Popolo» . . . „ 16.— „ „ 18.—
- Minerva, mensile . . . „ 21.— „ „ 26.—
- La Parola, Conferenze e prolusioni . . . „ 12.— „ „ 15.—
- Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura „ 28.— „ „ 30.—
- L'Italia che scrive, ed. Formiggini . . . „ 12.50 „ „ 15.—
- Rivista Mensile della Città di Venezia . „ 13.— „ „ 15.—
- Il Secolo Illustrato, (Mondadori) . . . „ 18.— „ „ 20.—
- Fantasie d'Italia (mens. di lusso) . . . „ 80.— „ „ 100.—
- Fiera letteraria . . . „ 20.— „ „ 22.—
- Pro Familia . . . „ 23.— „ „ 25.—
- Le Cento Città d'Italia (30 numeri) . . . „ 17.— „ „ 18.—

Musica e Teatro

- Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale . L. 44.— anzichè L. 48.—
- Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi . . . „ 8.— „ „ 10.—
- Le scimmie e lo specchio . . . „ 14.— „ „ 20.—

Scienze

- L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene . . . L. 11.— anzichè L. 15.—
- La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propaganda igienica . „ 10.— „ „ 12.—
- La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni . . . „ 50.— „ „ 54.—
- La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica . . . „ 50.— „ „ 56.—

Letteratura Amena

- Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi . . . L. 19.— anzichè L. 22.—
- Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine . . . „ 9.— „ „ 11.—
- Romanzo Quattrini, settimanale . . . „ 16.— „ „ 18.—

Politica

- Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia» L. 27.50 anzichè L. 30.—

Commercio, Agricoltura

- L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano . . . L. 20.— anzichè L. 30.—
- Rivista Agricola . . . „ 18.— „ „ 20.—
- Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini . . . „ 31.— „ „ 36.—
- Il Bollettino dei Protesti . . . „ 5.50 „ „ 6.—
- Corriere Vinicolo . . . „ 28.— „ „ 60.—

Libreria

- La XV.a Esposizione di Venezia - (Nebbia) Ed. A. L. I. . . . L. 30. — anzichè L. 40.—
- Giotto (Carrà) Ed. A. L. I. . . . „ 75.— „ „ 100.—
- L'immagine di Gesù nella storia e nell'arte (Molin) Ed. A. L. I. . . . „ 30.— „ „ 40.—
- Fioretti di S. Francesco (Bedini) . . . „ 12.— „ „ 15.—
- I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battelli) . . . „ 12.— „ „ 15.—
- La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tomaso da Celano) . . . „ 8.— „ „ 9.—
- Lo specchio di perfezione di Frate Leone . „ 10.— „ „ 16.—
- Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola . . . „ 13.— „ „ 15.—
- Pio XI (A. Novelli) . . . „ 16.— „ „ 20.—

Riviste Femminili

- La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile . . . L. 72.— anzichè L. [illegible]
- Cordelia, quindicinale . . . „ [illegible] „ „ [illegible]
- Il Grillo del focolare, mensile illustrato . „ [illegible] „ „ [illegible]
- Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica . . . „ 23.— „ „ 28.—

Moda

- Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno . . . L. 9.— anzichè L. 11.—
- Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione . . . „ 15.— „ „ 16.—
- Moda Illustrata, settimanale . . . „ 27.— „ „ 30.—
- Moda Illustrata dei Bambini, . . . „ 20.— „ „ 28.—
- Il Ricamo, settimanale con mode . . . „ 27.— „ „ 33.—
- La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati . . . L. 20.— anzichè L. 22.—
- La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati . . . „ 20.— „ „ 23.—
- Moda Universale, mensile in 20 pagine . . „ 20.— „ „ 25.—

Ragazzi

- Il Giornale dei Balilla . . . „ 14.— „ „ 15.—
- Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori . . . L. 19.— anzichè L. 22.50
- Cuor d'Oro, quindicinale . . . „ 15.— „ „ 16.—
- Giornalino della Domenica (Mondadori) . „ 19.50 „ „ 23.—

Sport e Caccia

- La Stampa Sportiva, settimanale . . . L. 18.30 anzichè L. 20.—
- Motociclismo, settimanale illustrato . . . „ 55.— „ „ 63.—
- L'auto italiana, quindicinale illustrato . . „ 40.— „ „ 45.—
- Bicicletta a motore, quindicinale . . . „ 21.— „ „ 25.—
- La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana . . . „ 9.— „ „ 12.—
- Diana, mensile di caccia . . . „ 25.— „ „ 30.—
- Auto moto ciclo . . . „ 35.— „ „ 45.—
- Il cacciatore italiano . . . „ 27.— „ „ 30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

- Almanacco Enciclopedico 1926 . . . L. 10.— anzichè L. 12.—
- Almanacco degli Agricoltori . . . „ 2.50 „ „ 3.50
- Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi . . . „ 130.— „ „ 150.—
- Almanacco letterario (Mondadori) . . . L. 9.— anzichè L. 12.—
- Cruciverba - Album del giuoco Puzzle . . „ 12.— „ „ 15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50**.

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni, tratte dai classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Scambio di telegrammi natalizi fra S. E. Mussolini e l'on. Delcroix

MILANO, 26

L'on. Carlo Del Croix ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Vostri compagni di sacrificio vi mandano per la festa cristiana il più affettuoso augurio lieti che vi giunga nella vostra casa dove nell'intimità degli affetti ritemprate lo spirito per le nuove battaglie, per le nuove vittorie ».

L'on. Mussolini ha così risposto:

« On. Carlo Del Croix, Firenze. — Grazie pel vostro saluto che tra i molti mi è giunto carissimo. Lo ricambio di cuore. — *Mussolini* ».

Le felicitazioni di S. E. Di Scalea al Duca degli Abruzzi

ROMA, 26

Il principe Di Scalea, Ministro delle Colonie, ha espresso a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il compiacimento personale e la soddisfazione di tutta l'amministrazione coloniale per la onorificenza al merito del lavoro in questi giorni concessagli a riconoscimento dell'opera altamente patriottica che egli compie nella Somalia italiana come fondatore ed animatore della più grande impresa coloniale.

S. A. R. ha così risposto a S. E. il principe Di Scalea: « Ho molto gradito le felicitazioni V. E. che ha sempre seguito con vivo interesse l'opera che la S. A. I. S. compie Somalia. Porgo a V. E., coi miei più sentiti ringraziamenti, i migliori saluti. — *Luigi di Savoia* ».

Scavi clandestini a Spina e trafugamento di oggetti

ROMA, 26

Il Ministero della P. I. comunica: In valle di Trebbia, presso Comacchio, si vanno da tempo eseguendo importanti scavi archeologici, nel sito dell'antica città di Spina. Malgrado la vigilanza che viene assiduamente esercitata in quella vasta zona, recentemente alcuni individui, attratti dalla ricchezza degli oggetti che la grande necropoli nasconde e che ogni giorno vengono riportati alla luce, hanno potuto compiere scavi clandestini con relativo trafugamento di oggetti. Ieri sono stati però assicurati alla giustizia e le pene varianti da anni 7 a mesi 2 di reclusione, a cui li ha condannati il tribunale di Ferrara, sono state tutte confermate dalla Corte di appello.

La morte di due senatori

LECCE, 26

E' morto il sen. generale Luigi Zuccari

ROMA, 26

E' morto il sen. Luigi Torrigiani.

Mortale Zuffa a Foggia durante una cena natalizia

BARI, 26

Ieri sera a Foggia due famiglie, quella di Domenico Lagatta e quella di Bruno Mattea, erano riunite per il rituale banchetto di Natale. La cena fu allegramente consumata: vi partecipavano tre uomini, quattro donne e un fanciullo.

Verso tardi però le abbondanti libazioni dettero la stura a discussioni di diverso genere e il discorso cadde improvvisamente su un vecchio rancore per gelosia di fanciulle, che accese subito ferocemente i due compari Domenico Lagatta e Bruno Mattea. I familiari ne furono ben presto spaventati, ma ogni loro tentativo per ottenere la calma fu vano. Il Mattea, che era il più eccitato, a un tratto impugnava una rivoltella e ne sparava un colpo contro il Lagatta che si abbatteva dapprima sulla mensa e poi al suolo morto.

Due misteriose tragedie a Parigi nella notte di Natale

PARIGI, 26

La cronaca profana della notte di Natale registra, oltre ai soliti insignificanti disordini di avvinazzati, due episodi misteriosi.

Uno è la romanzesca fine di un giovane che in elegante abito di società fu visto passare giocondamente la notte cenando e danzando a Montmartre. Dopo aver offerto largamente da bere ai vicini di tavola, verso le 4 del mattino egli pagò il conto, distribuì copiose mance e scomparve. Per mezzo di un'automobile da nolo si fece condurre fino al ponte dell'Alma sulla Senna, e pagato il prezzo della corsa strinse la mano al conducente dicendogli affettuosamente: «Arrivederci, vecchio mio, e sopra tutto sta allegro», poi si allontanò a passi rapidi. Lo «chauffeur» lo vide dirigersi verso la Senna e giunto al parapetto del ponte scavalcarlo scomparendo nel buio. Furono fatte immediate ricerche, ma il corpo non venne ritrovato.

Più oscura è la fine di un'altra persona della quale si conosce l'identità, ma si ignora se sia un suicida o la vittima di un delitto. Nelle prime ore del mattino due individui, evidentemente ubbriachi, si bisticciavano parlando in russo sulla soglia di un albergo di Montmartre. Il portiere gli scacciò, ma essi tornarono poco dopo: improvvisamente echeggiò un colpo di rivoltella e il portiere accorso trovò giacente a terra ferito mortalmente uno dei due antagonisti. Egli teneva nella mano destra un biglietto di dieci franchi e vicino alla mano sinistra giaceva a terra una pistola automatica. Il portiere dell'albergo corse a cercare gli agenti: quando questi sopraggiunsero, l'arma era scomparsa.

Risulta da testimonianze raccolte che durante l'assenza del portiere, un uomo accompagnato da due ragazze, si avvicinò al cadavere, raccolse la rivoltella e scomparve. Si tratta di una bizzarria o del tentativo di un delinquente di far perdere le proprie traccie? La polizia per ora non ha potuto far altro che identificare il morto che è un russo, di nome Alessandro Potocinski, senza professione determinata.

Il ministro degli esteri turco a Belgrado

BELGRADO, 26

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Belgrado il Ministro degli esteri turco Rouchid bey, che si è recato subito al Ministero degli esteri, ove ha conferito col sig. Nincic. Oggi egli sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio sig. Pasic.

Una nota ufficiosa rileva che i colloqui del ministro turco con i ministri jugoslavi hanno per oggetto le trattative tendenti i trattati di commercio turco-jugoslavo, la convenzione consolare tra le due nazioni e la questione dello scambio delle popolazioni.

Quanto rende in Germania il mestiere di ministro

BERLINO, 26

Fallito il progetto della « grande coalizione », di un Ministero da « Stresemann a Scheidemann », si voleva costituire un Gabinetto di tecnici, con le personalità più competenti dell'Industria della Finanza e dell'Agricoltura, ma queste hanno risposto con un cortese rifiuto. Considerazioni politiche? No; semplicemente perchè « il mestiere del ministro rende troppo poco ». Il pubblico apolitico ha così saputo precisamente quanto percepiscono i governanti tedeschi. Il Presidente dell'Impero, Ebert, aveva complessivamente 101.880 marchi all'anno, trentamila dei quali erano considerati stipendio ai fini della pensione e il resto indennità per spese di rappresentanza. La somma era insufficientissima e malgrado tutte le economie della signora Ebert, morendo, il Primo Presidente della Germania repubblicana lasciò agli eredi qualche cosa meno di duemila marchi, e lo Stato dovette assumersi le spese dei medici e dei funerali.

Subito dopo la morte di Ebert però il Reichstag migliorò le condizioni del Capo dello Stato e von Hindenburg ha ora complessivamente 180.000 marchi: sessantamila di stipendio, agli effetti della pensione, e 120.000 per spese di rappresentanza. Il Cancelliere dell'Impero percepisce complessivamente 53.000 marchi all'anno, dei quali 35.000 di stipendio e 18.000 per spese di rappresentanza. Lo stipendio dei ministri è di 30.000 marchi più 4800 marchi di spese di rappresentanza. Anche i ministri non possono fare evidentemente grosse economie e l'essere ministro in Germania, non è insomma molto redditizio.

In altri tempi le cose andavano ben diversamente: sotto Federico I., Marquart von Printzen, maresciallo di Corte e ministro di Stato aveva quarantamila talleri all'anno e cioè centoventimila marchi, una somma che per il mutato valore del denaro può oggi calcolarsi in almeno 1.200.000 marchi. Un pastore protestante aveva allora duecento talleri all'anno e un tale emolumento era ritenuto più che sufficiente. In pochi anni Printzen potè comperare il vastissimo podere di Schorin presso Potsdam, un lusso che gli attuali ministri tedeschi non potrebbero mai permettersi. E si noti che la Prussia era a quei tempi molto più piccola di ora: la provincia di Sassonia, Hannover e la Slesia non erano ancora annesse e il paese doveva anche sopportare le grosse spese della vita lussuosa del Sovrano. Prima della guerra gli stipendi dei ministri tedeschi non erano lauti, ma esistevano parecchi uffici dove i ministri caduti in disgrazia potevano, col solo obbligo di assistere a un paio di riunioni e di banchetti all'anno, intascare stipendi dai dodici ai ventimila marchi all'anno che arrotondavano adeguatamente la pensione dello Stato. Anche queste sinecure sono ora scomparse cosicchè i cancellieri e i ministri, ritornando a vita privata, se non hanno raggiunto il termine minimo per la pensione (due anni) e se non sono ricchi di famiglia, devono cercarsi delle occupazioni rimunerative.

Schiacciante vittoria italiana nella partita di calcio a Lione

LIONE, 26

In un incontro di calcio la squadra italiana « Pro Vercelli » ha battuto la squadra « Lyon Olimpique », con otto goals a tre.

Bologna batte Nemzetti Sport 3-2

BOLOGNA, 26

Oggi al campo Nardini, davanti ad un pubblico imponente si è giocata la partita di foot ball fra il Nemzeti di Budapest e il Bologna.

La partita che è riuscita interessantissima si è chiusa con la vittoria di Bologna per tre goals a 2.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

PENSIONATO ottime referenze sotto tutti i rapporti, offresi con cauzione per cassiere, esattore, magazziniere, contabile, incarichi fiducia, registrazioni, controlli conetabili, scambio corrispondenza, ecc. esigenze modeste. Scrivere: L. M. presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORA distinta offresi posto fiducia famiglia signorile, albergo, disposta viaggiare. Scrivere: Cassetta 9 A Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI donna di servizio pratica lavori casa. Scrivere Ing. Wagner, Vado Ligure.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ABILI Agenti ben introdotti Drogherie, Salumerie affini cerchiamo ogni capoluogo Provincia libere. Ditta Rivellini e Lenzi, Via Sanvito uno - Milano.

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 53 Market Street - Sydney (Australia).

ARTICOLO facile smercio affidansi ovunque esclusive a introdotti industrie garages droghieri. Herzel, Verona, Casella Postale.

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CERCHIAMO ovunque piazzisti articoli turaccioli. Campioni Sugherificio Gallura — Calangianus (Sassari).

EMMENTHAL in scatola, cercansi esclusivisti zone libere. Pospisil, Fruchtgasse, 3 — Vienna.

ESPERTO contabile pratica bancaria conoscenza lingue assumerebbe amministrazioni ditte commerciali industriali. - Primissime referenze. Scrivere Cassetta 26 Z Unione Pubblicità — Venezia.

NOTO rappresentante conosciutissimo nel Meridionale, estese conoscenze commerciali, attivo, cerca importanti Case onde sviluppare serio lavoro qualunque articolo principalmente materiale elettrico, lampade. A. Salerno fu Francesco Paolo — Bari.

PRIMARIA marca profumi lusso gran voga Parigi, cerca seri rappresentanti. Scrivere Harry, Villa Iris, 22 Rue St-Augustin — Parigi.

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo cercansi ovunque. Società Campania — Acerra (Caserta).

RAPPRESENTEREMMO, per Sicilia e Tripolitania, serie importanti Case tutti articoli salsamenterie, drogherie, dolcerie ed affini; ottima clientela. Offerte Avolio, Siracusa, Amalfitania 68 (Stabile proprio) - Referenze primarie.

RAPPRESENTANTI cerchiamo bellissimi articoli lucrosi. Fotemilanese, Corso Cavour 52, Venezia.

SOCIETA' Campania Piazzisti articolo larghissimo consumo cercansi ovunque Società Campania — Acerra (Caserta).

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CANAL GRANDE sestiere San Marco fittansi subito famiglie tranquille signorili due appartamenti completamente restaurati esposizione soleggiata. Esclusi mediatori. Rivolgersi San Samuele 3052, Venezia, dalle 14 alle 15 ogni giorno.

MESTRE Fittasi magazzino con scoperto. Pietro Crepet, Via Mestrina, 78

STUDIO abitazione sestiere San Marco fittasi pianoterra interamente rinnovato 4 vani, porta sola, luce, gas, cucinetta, bagno, water. San Samuele 3052, Venezia, dalle 14 alle 15 ogni giorno.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

NOBILTA', riconoscimenti governativi, storia famiglia, stemmi, Archivio Araldico Guelfi Firenze.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALASSIO. Villetta esente tasse, nove locali, comfort, giardino m. 2000, posizione magnifica, mobiliata elegantemente. Rizzoli, Fermo Posta — Alassio.

APPARTAMENTO d'affittare subito rimesso completamente nuovo, posizione centrale due stanze, sala, cucina, abrattacucina, gabinetto bagno, due locali, corridoio, ripostiglio, impianto luce, gas, water, acquedotto lire 475. Scrivere dando precise referenze, affittasi a non più di tre persone. Scrivere: Cassetta 23 Z Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTI due Sampietro Castello uno libero restaurato, vendonsi cinquantacinquemila. Scrivere Cassetta 6 A, Unione Pubblicità — Venezia.

BUSTO ARSIZIO - Vendesi stabile industriale con annessa villa 10 locali m. 2400. Rag. Amerigo Spinelli - Milano, Via Bossi, 4.

CASTELLO, con unito giardino e vasto tenimento in splendida posizione presso il confine a Monte Olimpio (Como) vendesi. Per trattative rivolgersi studio avvocato Reina, Via Cinque Giornate n. 10 — Como.

LIDO vendesi villino due piani, giardino, terrazza, confort vicino vaporino, tram 180.000. Scrivere: Cassetta 10 A Unione Pubblicità — Venezia.

LIRE 47 nuove cucine economiche a due fornelli, Morosetti, Sambonifacio.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALABASTRO statutario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Assocerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lancela 159.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassita» insetticida efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 635 — Balerna (Svizzera).

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego personale per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Manzon, Via Ciovasso 4 — Milano.

PIOPPI Canadà, Carolina Monilifera, Nigra, Piramidalis, Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

RADIOLOGIA Bragora 3519 Venezia - Corso speciale telegrafia per iscritti di leva ed aspiranti telegrafi Stato; lire 50 mensili. Radiotelegrafisti le iscrizioni sono sempre aperte pel conseguimento brevetto internazionale.

SACCHI nuovi usati da Cemento, Concime, Cereali, Farine, Carboni, Bolloni, Telajuta tutte altezze, Spaghi canape vende Saccheria Piemontese, Via Nizza, 183 — Torino.

SCARTO archivio, cartaccia garantendo macero acquista Cartiera Marsoni Rialto Calle Sturion Telef. 32-76 — Venezia.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola, 2

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

TAVOLONI rovere vendo grossa partita richiesta misure. Scrivere Feltrin — Cornuda.

Matrimoni

VEDOVA quarantacinquenne senza figli ottima morale educazione reddito diecimilla priva conoscenze cercherebbe signore anziano scopo matrimonio adeguata condizione. Esclusi anonimi. Cassetta 20 V. Unione Pubblicità — Bologna.

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 30 Novembre 1925

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	497.379.47
Buoni del Tesoro	»	143.800.40
Valori [illegible]	»	3.389.736.35
Anticip. a scadenza fissa su Titoli	»	1.290.402.—
Conti correnti garantiti	»	3.178.366.67
Cambiali con gar. di Valori	»	74.800.—
» garantite da Ipoteca	»	1.425.400.—
Prestiti agrari	»	232.120.—
Cambiali ordinarie	»	4.136.914.60
Effetti riscontati	»	896.335.95
Effetti per l'incasso	»	492.208.25
Mutui attivi	»	13.419.—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	67.030.—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.406.084.07
Crediti diversi	»	101.941.37
Debitori per avalli	»	136.700.—
Resoconti attivi	»	499.020.—
Totale dell'attivo	L.	18.011.658.18
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	7.008.923.—
a Custodia	»	4.156.539.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	3.600.000.—
Spese da liquidare	»	1.639.115.11
Totale Generale	L.	33.246.241.74

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		3.774.134.31
» » nominativo	»		1.400.922.50
Depositi a scadenza fissa	»		4.962.964.85
» al piccolo risparmio	»		803.173.47
» in conto corrente	»		7.620.74
» su Libretti Circolari	»		11.613.60
	L.		11.960.429.47
Conti correnti - saldi creditori	»		3.471.171.—
Debiti diversi	»		1.001.301.19
Risconti passivi	»		663.32[illegible]
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»		1.063.[illegible]
Totale del passivo	L.		17.348.[illegible]
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	419.219.33	
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235.13	567.454.46
Totale passivo e patrimonio	L.		17.916.016.07
Depositanti di valori e cauzioni	»		11.165.468.50
Valori in deposito presso Terzi	»		3.030.000.—
Rendite da liquidare	»		1.134.757.17
Totale Generale	L.		33.246.241.74

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Emilio Toselli — IL RAGIONIERE Giovanni Susti

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 346 — Martedì 29 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

In attesa dei negoziati di Londra per i debiti

Il punto di vista britannico — Dichiarazioni di Luzzatti all'Agenzia "Reuter,,

Una nota ufficiosa inglese e i commenti romani

ROMA, 28

La delegazione per le trattative circa il nostro debito con l'Inghilterra non partirà per Londra più il giorno 2 gennaio, ma il 4. Ancora il Capo del Governo non ha designato tutti i rappresentanti e funzionari che accompagneranno a Londra il Ministro delle Finanze Conte Volpi, e ciò egli farà al suo ritorno a Roma, ma è certo già fin d'ora che della rappresentanza farà parte il sottosegretario agli esteri on. Grandi.

L'ufficio di coordinamento fra il Ministero delle Finanze e quello degli esteri, che preparò già il materiale documentario per Washington, ha preparato quello per le trattative di Londra, giovandosi in gran parte del primo lavoro. Il Ministro plenipotenziario S. E. Pirelli sarà anche certamente fra i nostri rappresentanti che si recheranno in Inghilterra; e tra essi dovrebbe certo figurare anche l'altro Ministro plenipotenziario che fece già parte della nostra delegazione a Washington, S. E. Alberti, se, come è da vivamente augurarsi, potrà per il 2 gennaio essersi ristabilito della malattia che da alcuni giorni lo costringe a letto a Milano.

Si ritiene che le trattative di Londra dureranno una diecina di giorni o poco più. L'Italia porta anche in queste trattative lo stesso sincero sentimento di rispetto degli impegni suoi che già portò a Washington, ma, come per quei negoziati, essa non può prescindere da una massima fondamentale: impegnarsi per quello che è possibile pagare.

Il principio Balfour

Merita di essere riportata in proposito la seguente nota del londinese *Observer*, che è di evidente carattere ufficioso:

«Il fatto che l'Italia — scrive il giornale — ha già sistemato il suo debito con gli Stati Uniti è considerato nei circoli finanziari e diplomatici come un augurio che non vi saranno difficoltà a Londra. Negli ultimi giorni taluni giornali italiani, particolarmente il *Messaggero*, hanno manifestato il timore che la Tesoreria britannica possa mettere innanzi domande che l'Italia non possa accettare. Per dimostrare l'infondatezza di tali timori è bene riassumere la politica che sarà adottata da parte britannica.

«E' noto a tutti gli italiani bene informati che la politica britannica riguardo ai debiti alleati è stata basata per parecchi anni sul principio Balfour, e Winston Churchill ha riaffermato alla Camera dei Comuni anche il 15 dicembre che la «nota Balfour rimane la base larga della nostra politica». Tuttavia da quando il principio Balfour è stato enunciato per la prima volta, un nuovo fattore si è introdotto nei rapporti tra le varie Potenze riguardo ai debiti con la disposizione da parte di tali Potenze a mettersi d'accordo con la Gran Bretagna. Nel caso dell'Italia, questa disposizione ha avuto pratica attuazione, quindi la necessità di integrare il principio Balfour col principio di precauzione del pagamento *pari passu*.

«Poichè la politica Balfour era quella di cancellare i debiti verso la Gran Bretagna in eccesso dell'ammontare che la Gran Bretagna doveva pagare all'America, si capisce rapidamente che tale concessione non potrebbe agli occhi britannici divenire una ragione per la quale i debitori della Gran Bretagna avessero una somma disponibile maggiore per pagare altri paesi creditori, cioè gli Stati Uniti. La formula *pari passu* quindi stipula che, nel caso dell'Italia, l'Italia debba pagare in proporzione, tanto quanto, non meno di quello che si è già impegnata a pagare all'America.

«La base essenziale della politica britannica della settimana ventura sarà pertanto questa: che il principio Balfour si applica, a meno che non si trovi aritmeticamente che l'Italia con le sue trattative con l'America ha dimostrato di pagare di più. Facendo il calcolo, la Tesoreria britannica dovrà necessariamente prendere in considerazione fatti come quello che la Gran Bretagna ha dovuto trovare il denaro a prestito in America pagando il 5 per cento d'interesse, interesse che paga tuttora, laddove l'America ha trovato il denaro corrente al 4.50 per cento. E' chiaro pertanto che i negoziatori italiani non devono temere di trovarsi di fronte a richieste che non siano il risultato aritmetico dell'applicazione del principio Balfour e del principio del pagamento *pari passu*».

Il debito verso l'Inghilterra

Le formule Balfour, di cui è fatto cenno nella nota dell'*Observer*, sono quelle contenute nella nota inglese del 2 agosto 1922 diretta ai governi alleati per la sistemazione dei debiti di guerra. In essa, riconfermatosi il punto di vista già espresso nelle varie proposte fatte da Bonar Law, da Lord Curzon e da Churchill, si proponeva una transazione generale per la sistemazione dell'intero corpo dell'indebitamento interalleato. Ma poichè un tal genere di transazione avrebbe recato delle notevoli difficoltà di indole tecnica, il sig. Balfour dichiarava che l'Inghilterra non avrebbe richiesto ai suoi alleati che quanto le era indispensabile per il pagamento del suo debito verso gli Stati Uniti d'America, scomputando dalla somma totale dovutale quanto essa potrà riscuotere dalla Germania in conto riparazioni per il piano Dawes.

Ora per il suo accordo con gli Stati Uniti l'Inghilterra dovrà pagare 33 milioni di sterline all'anno fino al 1933 e da quest'ultimo anno fino al 1984 essa dovrà pagare a saldo del suo debito 38 milioni di sterline all'anno. Da queste somme occorre togliere per compiere il calcolo aritmetico del sig. Balfour, ciò che l'Inghilterra riceverà dalla Germania che, come è noto, ammonta al 22 per cento di quanto per il piano Dawes la Germania dovrà pagare ai suoi vincitori.

Facendosi questo calcolo, si ha che il debito alleato verso l'Inghilterra sarebbe ridotto a 25 milioni e 750 mila sterline per gli anni '26 e '27; 20 milioni e 250 mila per il '28, e 11 milioni per i quattro anni successivi, e infine 16 milioni a partire dal 1933. Ma il piano Dawes contempla pagamenti sino al 1963, mentre le annualità dovute dall'Inghilterra agli Stati scadono solo nel 1984. Restano così scoperte, a tutto carico degli alleati debitori dell'Inghilterra, venti intere annualità di 38 milioni di sterline.

I debiti dell'Italia verso l'Inghilterra sono stati calcolati in 14.875 milioni di lire oro e sono solo leggermente inferiori ai debiti della Francia: 15.420 milioni di franchi oro. A queste cifre andrebbe applicata la formula aritmetica del sig. Balfour e quella cosidetta dei «pari passu», che è stata richiamata nella nota dell'*Observer*, per cui i debitori dell'Inghilterra dovrebbero impegnarsi a pagarle quanto le devono nello stesso periodo di tempo e nelle stesse proporzioni di quanto essi hanno preso impegno di pagare agli Stati Uniti d'America. A seconda delle formulazioni aritmetiche della nota Balfour e dell'altra formula del «pari passu»: pagamenti proporzionali e contemporanei; l'Italia, pagando per i primi cinque anni agli Stati Uniti 5 milioni di dollari annui, dovrebbe pagare all'Inghilterra l'annualità proporzionata alla quota americana e al suo debito totale verso la Inghilterra stessa.

Questo è il punto di vista inglese, che viene riaffermato nella nota ufficiosa; punto di vista naturalmente astratto e perciò passibile di discussione e, in conseguenza, di maggiore aderenza alla capacità e alle reali condizioni economiche italiane.

L'Italia e i frutti della vittoria

Il *Giornale d'Italia* nota da parte sua che i rapporti sono molto diversi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

«Dal giorno in cui entrammo in una alleanza a determinate condizioni — scrive il giornale — l'effettivo contributo dell'Italia nei combattimenti ha ben altro valore e significazione. Adempimmo quindi, al di là perfino di quanto si attendesse da noi, agli obblighi assunti. L'elenco di 600 mila morti ne fa testimonianza. E quali frutti ne ottenemmo? Non facciamo rimproveri a questo o a quello dei nostri alleati che con noi avevano sottoscritto il patto di Londra; constatiamo soltanto che i compensi da essi garantiti ci vennero più che dimezzati: non inclusione della Dalmazia nel Regno, non il protettorato sull'Albania, non insomma il dominio dell'Adriatico. Nè può dimenticarsi quanto era stato convenuto a San Giovanni di Moriana, cioè l'ingresso dell'Italia nel Mediterraneo orientale.

«Noi demmo la vittoria agli alleati e gli alleati non ci diedero quanto si erano impegnati. Essi invece si spartirono il più vasto dominio coloniale, ricco delle più preziose materie prime, strumento formidabile di impero mondiale. Diversi quindi erano i rapporti nostri derivati dalla guerra, con gli Stati Uniti, che nulla ci avevano promesso e a nulla si erano obbligati, eppure ci offrirono largamente il loro aiuto finanziario. Lo spirito inglese, tradizionalmente nutrito di rettitudine e di equità, non può a meno di riconoscere tale evidente diversità.

Un Ministro britannico, del resto, non molto tempo fa si mostrò spontaneamente disposto ad una larga comprensione per sistemare i conti di credito aperti con le nazioni unite in guerra. E confidiamo che, se sono mutati gli uomini, siano rimasti gli stessi criteri di verità e di giustizia».

L'Inghilterra deve ritornarci le nostre riserve auree

LONDRA, 28

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Roma ha chiesto al Ministro di Stato Luigi Luzzatti, che fu Presidente del Consiglio, e di otto volte che partecipò al Governo, cinque fu alle Finanze, di esprimere il suo pensiero sulla prossima trattazione di Londra per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso l'Inghilterra. Ecco il testo dell'intervista, oggi pubblicata dalla «Reuter»:

«L'on. Luzzatti, che è un vecchio amico del Regno Unito succedette, come è noto, a Gladstone nell'istituto di Francia.

— V. E. — ho detto a Luigi Luzzatti — che da 60 anni dalla cattedra, dal Parlamento e in molteplici suoi scritti ha illustrato, ammirandola, la vita politica, economica e finanziaria dell'Inghilterra con alti insegnamenti che non furono inutili per stringere sempre più i rapporti cordiali delle due grandi nazioni, potrebbe dirci, come è suo costume, un aperto pensiero sui negoziati che, fra breve, si inaugureranno a Londra?

Domandiamo un atto di equità

— Lo farò — mi ha risposto il Ministro Luzzatti — se mi consente parlare con la massima schiettezza.

«L'Italia, in questo difficile momento, difficile per tutti i popoli, pei vincitori come per i vinti — domanda all'Inghilterra atti di amichevole equità e desidera che il suo governo persista nelle disposizioni d'animo di Bonar Law e di Balfour.

«L'Italia ricorda il patto di Londra, quando, prima di essere pronta, per assecondarlo determinò la sua anticipata partecipazione al terribile conflitto, e ricorda anche più, con un rammarico che ha un vero e giusto carattere nazionale, le magre partecipazioni ai risarcimenti e alle indennità di qualsiasi specie.

«L'Inghilterra, impenetrabile, non conobbe le formidabili invasioni, ed anche dopo la guerra è rimasta la più ricca nazione d'Europa. Tuttavia, sul conto delle riparazioni tedesche, riscuote il 22 per cento mentre a mala pena l'Italia ebbe il 10 p. c.

«I nostri eminenti negoziatori svolgeranno a Londra considerazioni e numeri inconfutabili, ancora più, decisivi di quelli che pur non si poterono confutare, dei negoziati a Washington.

«E poichè in queste trattative si ricercheranno quelle reciproche transazioni indispensabili a consolidare una amicizia politica, la quale non conobbe e non conoscerà tramonti, l'Italia vi attende a Londra condizioni migliori che a Washington.

«Sommando insieme i carichi americani con quelli inglesi la nostra nazione, la più tassata di tutti gli Stati civili, quando se ne consideri anche la ricchezza, dovrà sostenere il peso massimo soportabile nel presente e nel futuro. Se ci si chiedesse ciò che non possiamo dare, preferirei la sospensione dei negoziati piuttosto che l'assoggettamento ad impegni impossibili a mantenersi.

L'augurio del sen. Luzzatti

«Il mio paese, che ha il senso della scadenza anche nella finanza, e la cura delicata del suo onore, non si rassegna a sottoscrivere obblighi per questa generazione e per la futura se non abbia la certezza di poterli rispettare. Due popoli così nobili, così liberi e così competenti anche nei loro calcoli finanziari non possono, cercando con mutuo affetto, non trovare il punto di quella equità economica indispensabile ad una amicizia perpetua.

«Ma questo negoziato, per cominciare bene, ha bisogno di un primo atto pronto. La tesoreria inglese deve ritornare le nostre riserve auree che le abbiamo consegnato all'atto di ricevere i prestiti. Quelle riserve costituiscono una garanzia essenziale della nostra circolazione interna per più di 500 milioni di lire oro e appartengono ai portatori della carta moneta italiana. Il nostro tesoro commise un errore quando le consegnò all'Inghilterra come pegni affidati ad un monte di pietà!

«Con questo augurio io rompo il colloquio con lei, che potrebbe e dovrebbe essere più lungo, invocando io credente nelle mistiche corrispondenze tra il cielo e la terra, la celeste tutela del mio sublime maestro Guglielmo Gladstone perchè vigili e ispiri dall'alto la pronta pace finanziaria all'Inghilterra e all'Italia, che egli tanto amò. Troppo la loro immacolata e intima amicizia è necessaria alla civiltà, di fronte alla quale devono svanire le divergenze dei minori interessi».

Esposizioni di Mussolini e Volpi al prossimo Consiglio dei Ministri

Le entrate dello Stato sorpassano di oltre un miliardo il previsto nei soli primi cinque mesi dell'esercizio finanziario

ROMA, 28

Il ritorno a Roma dell'on. Mussolini che era stato preannunciato per questa mattina, subirà un brevissimo ritardo. L'onor. Mussolini sarà a Roma mercoledì mattina, dopo una breve sosta a Rapallo dove, come è noto, trovasi Chamberlain, e nello stesso giorno si riunirà il Consiglio dei Ministri convocato per le ore 16.

Intanto in questi giorni sono tornati alla Capitale tutti i Ministri ed i sottosegretari che si erano assentati per le vacanze.

Questa fase di attività politica e ministeriale che sta per iniziarsi avrà, come abbiamo altre volte rilevato, una notevole importanza. Il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare provvedimenti su materie fondamentali come l'ordinamento dell'Esercito, e questi provvedimenti concretati in disegni di legge serviranno al Parlamento per una discussione di carattere assai largo. Inoltre il Gran Consiglio fascista darà, per così dire, il «la» a tutta la politica del nuovo anno.

L'esposizione dell'on. Mussolini

Degli altri argomenti che verranno discussi al Consiglio dei Ministri abbiamo già parlato. Ora si apprende che l'on. Mussolini assai probabilmente farà una dettagliata esposizione della situazione internazionale, precisando le direttive della politica italiana di fronte ai problemi messi in evidenza dagli ultimi avvenimenti, tra cui il trattato russo-turco che per le sue possibili ripercussioni sull'equilibrio dei Balcani interessa in modo speciale anche l'Italia. Delle preoccupazioni suscitate all'estero da queste trattative è indice la credulità con cui sono state raccolte voci evidentemente fantastiche, alcune delle quali relative all'atteggiamento dell'Italia; così l'informazione dell'esistenza di un trattato segreto italo-russo e la voce raccolta da un giornale inglese secondo la quale l'atteggiamento della Turchia sarebbe stato determinato dalle mire dell'Italia nell'Asia Minore. Naturalmente queste voci si smentiscono da sè; ciò non di meno l'on. Mussolini vorrà precisare ai colleghi il punto di vista governativo nei confronti dell'accordo russo-turco.

Si vuole che abbiano avuto per oggetto appunto questa materia i colloqui segnalati in questi giorni dai giornali tra l'ambasciatore russo a Roma signor Kerghenzoff e il sottosegretario agli esteri on. Dino Grandi, il quale è stato in frequenti comunicazioni, attraverso la Prefettura di Milano, con l'on. Mussolini.

L'esposizione di politica estera dell'on. Mussolini sarà dedicata unicamente al Consiglio dei Ministri e al Gran Consiglio fascista che seguirà il 3 gennaio. Ma ai primi di febbraio avremo un discorso sulla stessa materia che sarà pronunciato dalla tribuna parlamentare durante la discussione del patto di Locarno, ratificato per decreto-legge, ma non ancora sottoposto alla approvazione del Parlamento. L'onorevole Mussolini parlerà pure nel pomeriggio del 31 corrente in Campidoglio insediando il Governatore di Roma sen. Cremonesi.

L'aumento delle entrate dello Stato

Anche il Conte Volpi non mancherà di fare delle dichiarazioni sulla situazione finanziaria italiana. Da questa esposizione apparirà il sempre più crescente stato di solidità del bilancio dello Stato e il fortunato sviluppo delle sue partite attive.

Da indiscrezioni che si hanno si può dire che nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso (luglio-novembre) risulta infatti che le entrate ordinarie accertate hanno superato di 667.798.025 lire la quota di previsione, raggiungendo la cifra di 7.408.411.994 lire, contro lire 6.740.613.969 prevedute. Alla loro volta le entrate effettive straordinarie hanno superato di lire 706.909.710 la quota di previsione, toccando la cifra di lire 7.627.054.802, e il movimento di capitali ha superato di 347.573.005 lire la quota prevista, raggiungendo gli 896 milioni.

Si sono dunque avute in complesso nei primi cinque mesi per oltre un miliardo di lire di entrata al disopra delle previsioni e tutto lascia credere che questo movimento ascensionale delle entrate dello Stato debba continuare per tutto l'esercizio finanziario.

In primo luogo il bilancio nei primi cinque mesi dell'esercizio è stato tenuto in condizioni tali che gli impegni tutti non hanno superato le rispettive previsioni che nella misura affatto insignificante di molto meno dell'uno per cento, ragguagliandosi alla cifra di soli 57 milioni di lire su di un complesso di cifre di sette miliardi e mezzo di lire.

In secondo luogo la quota degli stanziamenti non ancora impegnati alla fine di ognuno dei mesi dell'esercizio è andata riducendosi in misura inferiore a quella proporzionalmente spettante al periodo successivamente considerato. Mentre la quota media mensile degli stanziamenti lasciati ai restanti 11 mesi dell'anno, dopo il mese di luglio, sarebbe stata precisamente di 277 milioni di lire, invece nei mesi di agosto-novembre sono stati impegnati non più di 216 milioni di lire ogni mese, ossia 61 milioni di lire in meno per ogni mese. Questi dati, i quali attestano la scrupolosa gestione finanziaria del bilancio, valgono meglio di qualunque parola a dimostrare la solidità del bilancio dello Stato.

Il Conte Volpi intratterrà anche il Consiglio dei Ministri sui prossimi negoziati con l'Inghilterra per la sistemazione del nostro debito di guerra. Non è in proposito assolutamente confermato il rinvio di questi negoziati.

I lavori del Gran Consiglio

Quanto al Gran Consiglio Fascista è già noto che il massimo organo del partito ha ormai esaurito tutto quel complesso di argomenti che da tempo erano nel suo programma che oggi è tutto o completamente attuato oppure in via di attuazione (disciplina giuridica dei rapporti sindacali; repressione dell'attività dei fuorusciti; lotta contro le sette segrete; fascistizzazione della burocrazia; riforma costituzionale). Di tutti questi argomenti, solo l'ultimo deve essere ancora completato. Tutto il resto è stato realizzato e costituisce la caratteristica di questo anno legislativamente assai importante.

Il Gran Consiglio del 3 gennaio avrà quindi il compito di tracciare il programma del nuovo anno e in seconda linea di stabilire le direttive per l'uso dei nuovi strumenti legislativi, come a esempio della legge sugli impiegati, la cui applicazione comincierà col nuovo anno e sarà effettuata con particolare celerità dato specialmente il suo carattere transitorio.

E' da rilevare che il Gran Consiglio si occuperà anche del tesseramento per il 1926. L'on. Farinacci esporrà al riguardo il suo pensiero intrattenendo il Gran Consiglio sulla opportunità di una revisione del tesseramento in armonia con la tesi da lui sostenuta nel discorso di Salerno. I membri del Gran Consiglio, e specialmente gli on. Balbo e Bianchi, sosterranno vigorosamente questo atteggiamento del segretario generale insistendo sull'assoluta necessità di mantenere al Partito un assetto vigile e snello.

I giornali salutano nella *Idea Nazionale* fusasi colla *Tribuna* più che un giornale, la piattaforma di un nobile apostolato di patriottismo ed il campo di molte strenue ed ardenti battaglie.

«Ma, dice il *Messaggero*, se oggi la disciplina e la gerarchia regnano nella produzione, e lo spirito della nazione non è più estraneo alle lotte del lavoro, non si può non riconoscere che le intuizioni che negli anni foschi del disordine nazionale furono espresse dalla *Idea* prepararono, insieme allo sviluppo di una più sicura volontà nazionale nell'opera di ascensione economica, le basi dell'ordine nuovo.

«Oggi per virtù di un capo che è mirabile suscitatore delle più intime virtù della stirpe, questo spirito e questa volontà non sono più di un ristretto ed audace gruppo di veggenti: sono di tutta la nazione e diverranno lo strumento primo della storia avvenire. L'opera dell'«Idea Nazionale» è dunque terminata perchè il regime nazionale non è più sogno e passione di pochi iniziati, è luminosa ed indistruttibile realtà. L'ora richiede nuovi strumenti e nuova tecnica. Ma la memore coscienza della nazione ricorda ed esalta quelli che per primi ebbero fede e speranza nella Patria».

Profonda ripercussione in America dell'intervista dell'on. Mussolini

NEW YORK, 28

L'intervista che S. E. Mussolini ha di recente concessa alla *United Presse*, ha avuto profonda ripercussione negli Stati Uniti suscitando amplissimi commenti e discussioni nella stampa e nei circoli politici. L'intervista ha colpito profondamente l'opinione pubblica americana mentre i giornali dell'intera confederazione, che l'hanno commentata con larghi articoli editoriali, concordano nel rilevare che le dichiarazioni di S. E. Mussolini confermano l'assetto costruttivo del suo programma e che la sua fermezza di carattere è tale da impressionare profondamente la immaginazione del popolo americano. I commenti inoltre contengono ampi elogi per la persona dell'on. Mussolini.

L'eco dell'intervista è giunta alla Casa Bianca ed il Presidente Coolidge venne richiesto di esprimere il suo pensiero al riguardo. Il Presidente ricordando evidentemente l'opinione espressa da S. E. Mussolini circa la solidità del potere esecutivo degli Stati Uniti, ha dichiarato di essere convintissimo che i difetti dei regimi parlamentari quali furono da lui descritti, non si riscontrano nell'organizzazione dello Stato americano. Il *Times* di New York scrive, in un articolo editoriale, che sopra la popolazione italiana è il motivo propulsore della concezione imperiale e rileva pure che le restrizioni immigratorie americane hanno aggravato il problema demagogico italiano. Commentando le dichiarazioni dell'*American Federation Of Labour*, lo stesso quotidiano scrive che il signor Green denuncia la dittatura ma è dubbio che egli applichi i suoi principi a sè stesso. Ne è esempio l'attuale sciopero del carbone. Contro la volontà di venire ad un arbitrato la Federazione oppone la forza e denunzia l'arbitrato obbligatorio come un atto di dittatura dell'on. Mussolini. Sotto la dittatura di Green non soltanto gli operai soffrono, mentre l'Inghilterra è minacciata dalle esigenze anti-sociali, anti-economiche e antinazionali.

La *Tribune* scrive che l'on. Mussolini è oggi la più interessante figura in Europa. Egli è il centro di un esperimento estremamente importante e se tutta la opinione pubblica si interessa a lui è perchè apprezza in blocco la sua politica e i suoi metodi. Per giudicarlo bisogna tener conto delle condizioni nelle quali egli ha iniziato il suo compito. Egli ha preso il potere quando le finanze erano disorganizzate, le industrie erano in stato caotico e il rispetto delle leggi e dell'ordine brillava per la sua assenza. Il giornale conclude dicendo che non può condividere l'allarme di Green circa la minaccia fascista in America. Il *Times* di Buffalo concorda con l'on. Mussolini nell'idea dell'impero, rilevando che è cosa ben diversa dall'imperialismo. Il *Journal* di Kansas City dice che l'on. Mussolini riporterebbe un grande successo diplomatico qualora riuscisse a emulare l'esempio di Israeli nel fare la Regina d'Inghilterra l'imperatrice delle Indie.

Una irruzione russa nel territorio afgano

LONDRA, 28

Si ha da Allahabad:

I giornali di Cabul annunziano che il posto Afgano di Darkbad nel Dedakchan provincia dell'Afganistan, è stato preso dopo un improvviso attacco, non provocato da parte delle truppe sovietiche. Il territorio circostante è stato pure occupato. Il comandante delle truppe afgane è stato ucciso.

Una protesta contro la Grecia pel trattamento alle minoranze jugoslave

BELGRADO, 28

L'*Agenzia Avala* annuncia che a Bitolj ha avuto luogo un comizio al quale hanno partecipato circa 15 mila persone per protestare contro l'atteggiamento delle autorità greche riguardo alle minoranze jugoslave in Grecia. Vari oratori hanno rimproverato alle autorità greche di togliere a queste minoranze i diritti di cui godevano sotto il regime turco e di procedere al sequestro arbitrario dei beni, persecuzioni, internamenti e sevizie di tutti i generi.

E' stata approvata all'unanimità una mozione con la quale si chiede al Governo reale di intervenire, nei limiti delle sue possibilità, per far rendere agli individui di nazionalità jugoslava in Grecia l'esistenza tollerabile nei paesi dove quelle nazionalità vivono da secoli e concedere il diritto di avere chiese e scuole ove coltivino la lingua materna e le qualità della loro razza.

Il nuovo Impero di Roma in un articolo di Bainville

PARIGI, 28

(L.E.) La stampa francese ha consacrato in queste ferie natalizie larghi cenni alle riforme di cui il fascismo sta dotando l'Italia, e segnatamente al nuovo ordinamento sindacale, alla riorganizzazione della stampa e al prossimo riordinamento delle forze militari dello Stato. L'articolo del giorno è stamane di J. Bainville, il quale nell'*Action Française* commenta la voce relativa alla creazione di un impero italiano:

«Quando Disraeli fece conferire alla Regina Vittoria il titolo di Imperatrice delle Indie — scrive il Bainville — egli obbediva allo stesso pensiero che anima l'on. Mussolini. Si trattava di affermare dinanzi al mondo la grandezza britannica con un titolo ad essa adeguato. Per la stessa ragione la costituzione di un impero d'Italia sarà la consacrazione della grandezza italiana. Mentre non vi sono più imperatori nè a Berlino, nè a Vienna, nè a Pietroburgo, ve ne sarà uno a Roma. Si annunzia che la questione romana sarà regolata in questa occasione.

«Si è detto troppo spesso che il giorno in cui l'unità italiana fosse compiuta la missione di Casa Savoia sarebbe compiuta essa pure e la monarchia non avrebbe più ragione di essere; ma l'Italia che ha completato le sue frontiere, aspira a qualche cosa di più e di meglio. Essa si ritiene un paese in ascensione e il fascismo è in parte l'espressione di questa idea. Ricuperando Trento e Trieste, realizzando il programma che fu già libero-massonico, d'irredentismo, l'Italia non ha segnato un punto di arrivo, ma un punto di partenza. E' un diritto morale fondato sul numero e sulla capacità di produzione che rivendica l'on. Mussolini, il quale traduce in termini latini le formule che avevano corso in Germania prima della guerra».

La Somalia e l'Oltre Giuba sotto il nuovo regime italiano

ROMA, 28

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il Maggiore Zammarano appena giunto a Napoli reduce dall'Oltre Giuba, percorrendo anche itinerari poco noti, ricchi e interessanti di particolari geografici e naturali.

L'intervistato ha tributato parole di ammirazione per l'opera del Governatore De Vecchi. «Anche in Somalia — ha soggiunto — si risentono i benefici effetti di una politica strettamente ispirata all'idea nazionale. L'uomo al quale l'on. Mussolini ha affidato la colonia, ha immediatamente compreso le necessità locali ed ha adottato lo stile opportuno con animo, saggezza ed energia consolare». Quindi ha accennato alle operazioni contro i Migiurtini ed al canale in derivazione dall'Uebi Scebeli, della regione di Genale a scopo di risanamento e di irrigazioni.

Parlando della coltivazione in questa regione, ha detto che essa rappresenta un reddito enorme, fantastico per gli italiani che già sono sul posto e per quelli che vi andranno ad ottenere concessioni. Passando a parlare più particolareggiatamente dei Migiurtini, ha detto che l'energica azione del Governatore De Vecchi ha per effetto il passaggio dalla vaga forma di protettorato a quella precisa di sudditanza necessaria. Gli stessi inglesi del Kenia approvano l'opera di De Vecchi intesa a dominare una regione che finora era rimasta abbandonata a se stessa e quindi pericolosa per tutto il territorio finitimo. La situazione sarà in breve felicemente risolta.

La valorizzazione dell'Oltre Giuba che risiede principalmente nel possesso delle due rive del fiume, trova difficoltà nella mancanza di mano d'opera, ma il Governatore ha ideata già una soluzione che permetterà al nuovo possesso di diventare una larga fonte di produzione ed esportazione del cotone. Lo Zammarano ha continuato a parlare della ricchezza zoologica della Somalia e dell'Oltre Giuba, che con una buona organizzazione, affidata a persona veramente pratica, può diventare il miglior fornitore dei musei, dei serragli e dei giardini zoologici d'Europa e d'America.

L'intervistato ha riferito pure che è in corso di studio la costruzione di un grande bacino per convertire il regime del gran corso d'acqua e ad asservirne le energie idriche a scopo elettrico e di irrigazione. Si pensa anche di costruire un porto alla foce del fiume: ad ogni modo sarà sempre utile una linea ferroviaria Mogadiscio-Lugh, in prolungazione del tronco attuale che giunge all'Uebi. Questa linea scaricherebbe in Somalia il commercio abissino che oggi gravita nel confine inglese e sulla linea di Addis Abeba.

L'intero equipaggio del "Marina,, è stato salvato?

TRIESTE, 28

La Navigazione Libera Triestina ha ricevuto ieri, 27 corr., alle 11.40, da Horta (isole Azzorre) il seguente radiotelegramma del comandante del piroscafo *Marina*, salvatosi nella prima imbarcazione: «*Arrivato oggi con 16 uomini. Tutti bene. Credo altra imbarcazione salvata dal piroscafo Vyron*».

La Navigazione Libera Triestina sta facendo tentativi per avere conferma in merito.

Un lieve incidente ferroviario alla ferrovia nord-Milano

MILANO, 28

Ieri mattina alle 8.42, alla ferrovia Nord, il treno viaggiatori n. 38, proveniente da Incino d'Erba, a causa del ghiaccio che ricopriva il binario, entrando nella stazione andava a cozzare contro il terrapieno.

I numerosi viaggiatori, in seguito all'urto, sono stati sbattuti con violenza contro le pareti delle vetture. Vi sono 12 feriti, per fortuna quasi tutti guaribili in una decina di giorni.

Gli industriali e il fascismo

Un comunicato della Direzione Generale del Partito ha annunciato che la Confederazione degli Industriali si chiamerà fascista, che si inquadrerà nella vasta organizzazione corporativa fascista e che avrà un suo rappresentante nel Gran Consiglio del Partito.

Non poteva essere altrimenti: la costruzione audace e poderosa del grande edificio nazionale fascista si va fatalmente compiendo, in quella visione sintetica ed armonica, nettamente anticlassista, tenacemente collaborazionista, veracemente nazionale, che il fascismo ha ideata e che sta attuando. Da una parte le organizzazioni degli operai del braccio, della mente e dell'ingegno; dall'altra parte la organizzazione dei datori di lavoro, lavoratori fecondi pure essi, come gli altri, le organizzazioni degli industriali; al disopra di tutto lo stato fascista con le sue leggi sul lavoro, ed il partito fascista con la sua dottrina unitaria, con la sua fede, con il suo ideale, con la sua disciplina, con questa sopratutto.

E' il regime in atto: è la verità della idea che diventa realtà, che diventa necessità di vita: ad essa accorrono, prone e fiduciose, tutte le forze attive e costruttrici della vita del Paese; quelle stesse forze che una fallace e fallita concezione sociale aveva, fino a ieri, in Italia, posto in una drammatica posizione di antitesi e di diffidenza, di lotta e di rancore e che, attraverso ad una strana incomprensione della vita degli individui e dei gruppi e delle loro necessità comuni per quelli e per questi, aveva dato impeto a quella torbida febbre devastatrice di cui per tanti anni sofferse la Patria e che si chiamò lotta di classe, sospinta sino al punto di rinnegare la Patria istessa in nome di una pretesa solidarietà classistica internazionale. Il socialismo cadde in questi due grandi errori di qualità e di misura; errore di qualità perchè rinnegò la Patria ed offese l'intimità più pura dell'anima del popolo; errore di qualità perchè fece della lotta di una classe, di quella delle categorie dei lavoratori inferiori, una finalità a sè stesso, a detrimento delle altre classi e delle altre categorie e, sopratutto, a detrimento della collettività nazionale. In questi due errori il fascismo trovò due aiuti possenti al suo divenire e, da essi, trasse ammaestramenti concreti. Mussolini capì che il Fascismo doveva essere rivoluzione di popolo e non reazione di classi offese; capì che il fascismo doveva andare verso le masse per educarle, istruirle, disciplinarle, anche a costo di usare il manganello nella bella impresa di redenzione; capì che le categorie dovevano essere organizzate, raccolte, rafforzate: ma ciò, e qui sta il carattere anticlassista del fascismo, non come fine a loro stesse per ogni singola classe, bensì con finalità collaboratrici e vaste, proteso verso il bene di tutta la Nazione, di tutte le classi, di tutto il popolo. Quindi necessità che lo Stato si ponesse al disopra delle classi, delle categorie e dei gruppi, per coordinarne le tendenze, le esigenze, i diritti ed i doveri: e tutto questo con una disciplina fascista, intesa nel significato più eroico della parola, cioè con una disciplina capace di chiedere qualsiasi sacrificio, di imporre qualsiasi rinuncia, in nome delle necessità supreme della Nazione. Ciò avvenne attraverso all'azione squadrista, attraverso all'azione sindacale, attraverso all'azione politica e colturale, attraverso all'azione di governo e di Partito, gli Italiani si vanno educando, tutti, al concetto che per essere cittadini di una Patria grande e prospera, bisogna avere, colla coscienza dei propri diritti, anche e non meno forte la coscienza dei propri doveri. E di ciò tutti gli Italiani, fascisti e non fascisti, dovranno a Mussolini gratitudine perenne. Il popolo ha capito tutto questo e le masse, entrate nelle corporazioni fasciste, hanno saputo imporre a loro stesse il cilicio severo delle diminuzioni delle mercedi, delle riduzioni degli organici e dei ruoli, della più dura ed intransigente disciplina del lavoro: i sindacati fascisti hanno parlato chiaro ai loro organizzati: hanno parlato senza demagogia, senza ricerca di popolarità, senza effusioni di promesse mendaci, hanno parlato italianamente e fascisticamente, con passione pari alla logica ferrea della loro tesi: hanno detto ai contadini, agli operai, agli artigiani, agli impiegati ed alle maestranze che l'Italia è un paese che ha bisogno di tutte le sue forze, unite e compatte, per conquistarsi il suo posto nel mondo, per pagare il suo grano ed il suo carbone, per difendere la sua lira e per salvare quello che non vale meno di tutto ciò e cioè la sua anima nazionale. La massa del popolo ha udito, ha capito, ha obbedito: in Italia non si è più scioperato. L'industria ha ripreso lena ed il commercio ha cercato, con rinnovata audacia, la sua fortuna sulle più lontane vie del Mondo. Ma se, da una parte, le classi dei contadini, degli operai e degli impiegati hanno compreso e sofferto la necessità del sacrificio, è avvenuto altrettanto nelle categorie dei datori di lavoro? Hanno anche essi inteso come, anche da essi, il Paese chiedesse sacrificio e rinuncia, in misura relativamente altrettanto grave quanto era stato chiesto ed ottenuto verso le altre classi dei cittadini? Hanno essi bene inteso che la rivoluzione fascista non significava affatto l'abbandono di alte e nobili conquiste di civiltà e di umanità nel campo dei rapporti tra locatori e conduttori di lavoro, nè significava affatto il ritorno a viete posizioni di predominio economico o politico di una classe o di un gruppo sulle altre classi e sugli altri gruppi? Hanno essi sempre compreso come il Sindacalismo e la politica fascista si ispirino ad una concezione sociale per cui se è necessità di Patria che l'operaio non vada all'arrembaggio della fabbrica, è per lo meno altrettanto necessità di Patria, che la fabbrica non vieti all'operaio il mezzo per una onesta e tranquilla e non disagiata esistenza?

Forse non sempre gli industriali hanno inteso tutto ciò, e quindi forse non sempre essi hanno avuto una sensibilità veramente fascista delle nuove cose e delle nuove idee. E perciò l'ingresso della Federazione degli Industriali nelle Corporazioni Fasciste e la loro rappresentanza in seno al Gran Consiglio del Partito sono avvenimenti degni di essere considerati con attenzione. Nella realtà pratica delle cose, prima della loro adesione ufficiale al Fascismo, gli Industriali si trovavano in quella particolare posizione favorevole in cui si trovano oggi tutti gli Italiani non iscritti al Partito: e cioè nella posizione di trarre il godimento degli innumerevoli vantaggi che l'avvento del Fascismo ha arrecato all'Italia ed a tutti i suoi cittadini, senza subire gli oneri disciplinari che gravano su chi è tesserato del Partito o dei Sindacati Nazionali. Quindi oggi, gli Industriali, prendendo posto nei ranghi del Partito o delle Corporazioni dovranno non tanto sperare vantaggi o benefici maggiori di quelli di cui godono pel solo fatto di vivere e lavorare nell'Italia fascista, ma piuttosto prepararsi a sottostare a quella disciplina interna di Partito che è provvida perchè è forte, che è assoluta perchè necessaria, che è santa perchè costa sacrifici e rinuncie. Le leggi sul riconoscimento giuridico dei sindacati, la legge sulla obbligatorietà della risoluzione giudiziale delle controversie dipendenti da ragioni di lavoro e tutte le altre leggi fasciste costituiscono il meccanismo della ordinaria disciplina che il Fascismo impone a tutti gli Italiani. Ma chi entra nel Partito, chi ama chiamarsi Fascista, chi ha l'onore di avere un rappresentante nel Gran Consiglio del Partito, costui deve preparare l'animo suo ad una disciplina più intima, più profonda, più mordente di quella che derivi dalle pubbliche leggi dello Stato; preparazione spirituale questa, che chiede intransigenza e chiarezza assoluta di posizioni e di intendimenti quale si conviene a chi, come l'industriale, fa parte del ceto intellettuale del paese e quindi ha in sè maggior peso di responsabilità politica e morale.

Agli Industriali Fascisti, ai grandi artieri delle fortune economiche della Patria, il fascismo darà il suo caldo e schietto benvenuto: essi però debbono al Fascismo la diafana coscienza che, quando si è nei ranghi, si è tutti allo stesso livello, secondo la propria gerarchia, e che, al disopra di tutti, sta lo Stato Fascista il quale, per poter dare a ciascuno, a ciascuno deve chiedere: e che, quando lo Stato Fascista chiede, bisogna dare, dare e dare, anche se il dono costi sangue, perchè è solo col sacrificio che si fa grande e potente la ragion di vivere della nostra Fede: la Patria immortale.

Avv. ALESSANDRO BRASS

La cifra e il significato del contributo dei combattenti alla sottoscrizione del dollaro

ROMA, 28

I comissari del Governo reggenti la Associazione Nazionale Combattenti hanno comunicato al Presidente del Consiglio il buon risultato della sottoscrizione fatta tra i soci dell'organizzazione per il pagamento dei debiti di guerra, con la lettera seguente:

«All'appello per l'offerta del dollaro alla Patria, i commissari del Governo reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti chiesero che le Federazioni provinciali e le sezioni dipendenti prendessero immediato contatto ed efficacemente collaborassero con i comitati locali perchè all'iniziativa fosse assicurato il migliore risultato. Ovunque i combattenti furono, fra tutti i cittadini, primi nel dare una nuova prova di amor patrio, di disciplina, di sacrificio ed anche di devota riconoscenza verso la E. V. che mirabilmente interpreta la sensibilità della loro anima e la tenacia della loro onesta volontà di collaborare nella vostra grande opera. Pure ciedendo che la partecipazione dei combattenti non costituisse in rapporto ai fasci ed agli enti iniziatori di sottoscrizione, duplicati o dispersioni di attività; si volle tuttavia che le Federazioni e le sezioni segnassero egualmente con una offerta minima, da parte sopratutto dei più umili soci, la loro presenza al vostro appello. L'offerta pertanto di per sè doveva presentarsi e si presenta al confronto della grande raccolta assai modesta. Risposero prontamente e specialmente i più umili nostri consoci desiderosi di dare una prova tangibile del loro devoto attaccamento alla E. V. al Governo Nazionale ed alla Patria, partecipando alla sottoscrizione con versamenti eseguiti per il tramite della loro associazione.

Non è pertanto senza orgoglio che i commissari del Governo segnalano alla E. V. che tale sottoscrizione effettuatasi per il tramite dell'Associazione presso le tesorerie provinciali ha raggiunto sino ad oggi l'importo di 1.573.941.70 oltre alle polizze di assicurazione ed ai certificati di iscrizione, d'indennità di medaglie al valore militare, che i combattenti hanno restituito allo Stato, rinunciando così ad ogni diritto derivante dal possesso di tali titoli.

Questa somma rappresenta nella sua relativa esiguità la sintesi di sacrifici i più ignorati e perciò più meritori, la espressione di un appassionato amore che la maggior parte dei reduci serve, silenziosamente e devotamente con l'occhio fisso a Voi, Duce di tutte le giovani ed attive forze del paese nelle officine e nei campi di ogni nostra regione. I commissari del Governo, certi che la E. V. vorrà giustamente apprezzare questo unanime sforzo della grande famiglia degli umili combattenti, tengono ad assicurarvi che questi sono disposti a sacrifici ancora maggiori per la gloriosa grandezza della Patria, cui seppero dare la splendente vittoria di Vittorio Veneto e pronti sopratutto a seguirvi verso tutte le più alte mete alle quali voi non mancherete di portare l'Italia restituita al suo destino dalla rivoluzione fascista. Con immutabile devozione e profondi ossequi. — I Commissari del Governo: *Rossi - Russo - Sansanelli*».

Spara contro il cognato per vendicare la sorella

MILANO, 28

La via Privata Piemonte, sita nelle vicinanze della strada Chiaravellese, è stata ieri sera messa a rumore per una mancata tragedia. Un giovane diciottenne, tal Alfredo Maestri, di Pietro, abitante al numero 57 della stessa via Chiaravellese, ha sparato un colpo di rivoltella contro il meccanico Oreste Rossetti, di anni 23, suo cognato. Il colpo ha lasciato illeso il Rossetti e lo sparatore, fermato da alcuni presenti, è stato condotto al Commissariato Romana ove è stato trattenuto.

Il gesto è la conseguenza d'una dolorosa vicenda familiare che si trascina da tempo fra il Rossetti e la moglie Rosa Maestri, e che ebbe già episodi clamorosi e drammatici. Il Rossetti, lo scorso febbraio, affrontava la moglie dalla quale viveva separato e la colpiva ripetutamente con un coltello motivando il folle atto con ragioni di gelosia. La Maestri aveva dovuto separarsi dal marito appunto per le scenate a cui era sottoposta dal consorte. La separazione non diminuì, anzi alimentò la gelosia dell'uomo, e da ciò il ferimento che procurò al Rossetti una condanna, lieve per molte attenuanti, al carcere. Uscitone, pare che il Rossetti non desistesse dal perseguitare la moglie, tanto che tempo fa si era presentato a lei con una scure, col proposito di farne scempio. Evitata la tragedia per l'accorrere delle guardie, il marito rinnovò sere sono la sua ira, ingiuriando gravemente la moglie. Pare ora che questa, per liberarsi da tanto tormento, avesse istigato il fratello a uccidere il marito. Da ciò lo arresto avvenuto iersera anche della moglie per istigazione a mancato omicidio.

Contro il comunismo in Grecia

ATENE, 28

I giornali affermano che il governo greco per intensificare l'azione contro le mene comuniste, ha deciso di creare un sottosegretariato di stato per la difesa sociale.

I Sovrani visitano a Bordighera la Regina Madre convalescente

BORDIGHERA, 28

In seguito al miglioramento delle condizioni di S. M. la Regina Madre, è stata sospesa, come già annunciammo, la pubblicazione del bollettino medico.

Stamane alle ore 10.45, con treno speciale, sono qui qui igunte le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati da alcuni gentiluomini di Corte. I Sovrani, che sono stati ossequiati alla stazione dal conte di Cossilla, si sono subito diretti in automobile alla villa reale, recandosi a visitare S. M. la Regina Madre la quale ha espresso tutta la sua soddisfazione per tale visita.

I Sovrani, rassicurati dai medici curanti che ormai S. E. la Regina Margherita è in via di completa guarigione, sono ripartiti alle ore 11.30 per Roma, esprimendo il loro compiacimento per le buone notizie ricevute.

S. E. il Conte Volpi rievoca la figura di Maffeo Pantaleoni

ROMA, 28

Ieri, alla presenza della contessa Marcella Tommassini Pantaleoni, figlia del compianto senatore Maffeo Pantaleoni, e con l'intervento degli altri membri della famiglia, nonchè delle rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, dell'Università di Roma, di S. E. l'on. D'Alessio, degli on. De Stefani, Gentile e Rosboch, del comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, dei direttori generali e capi degli uffici centrali del Ministero delle Finanze, S. E. il Conte Volpi di Misurata ha inaugurato nella biblioteca la Sala Pantaleoni, nella quale sarà custodita la raccolta di volumi che la famiglia, interpretando il pensiero dell'illustre economista, ha consegnato al Ministero delle Finanze.

S. E. Volpi di Misurata dopo avere efficacemente rievocata la figura dell'on. Pantaleoni come economista principe e come precursore della Marcia su Roma, si è dichiarato orgoglioso di accettare e di conservare all'uso degli studiosi la magnifica raccolta, costituita da circa 5000 opere sceltissime di economia, finanza e sociologia di tutti i paesi e da oltre 4000 opuscoli di rare e preziose dissertazioni scientifiche ed ha ringraziato per la liberalità la famiglia Pantaleoni a nome del governo e degli studiosi.

L'on. De Stefani che, come Ministro delle Finanze aveva concesso i mezzi all'uopo occorrenti, a nome della famiglia ha risposto, ringraziando S. E. il Conte Volpi di Misurata.

Il processo della Banca di Sconto all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 28

Il Senato è stato convocato in Alta Corte di Giustizia per il giorno 11 del prossimo gennaio al fine di continuare il dibattimento riguardante la Banca Italiana di Sconto che, come è noto, fu interrotto lo scorso anno per dare agio ad un comitato peritale di eseguire una indagine contabile sull'effettiva situazione dell'istituto bancario al momento del dissesto. Compiuta la perizia e depositata, il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha invitato il Senato a giudicare.

Pel 1926

La GAZZETTA DI VENEZIA e il giornale più economico d'Italia

Essa offre infatti ai suoi abbonati i seguenti vantaggi:

1) *Prezzo ridottissimo di abbonamento annuo, mantenendo Lire Cinquanta malgrado l'aumento a centesimi 25 per copia, adottato da quasi tutti i grandi giornali italiani.*

Comperando giornalmente la **Gazzetta di Venezia** *si spenderebbe in un anno la somma di L. 77.50 esclusi i numeri del Lunedì: si economizzano così* **L. 27.50**

2) *Invio gratuito della nostra edizione del Lunedì, il cui abbonamento annuo costa L. 9 ed il cui acquisto in numeri separati verrebbe a costare* **» 13.00**

3) *Premio gratuito di un segnalibro artistico in cuoio oppure di un elegante calendario tascabile pure in cuoio* **» 4.50**

Complessivamente, offriamo dunque ai nostri abbonati un vantaggio reale di L. 45.00

Il fascismo francese nelle dichiarazioni d'un suo capo

MILANO, 28

Il *Secolo* pubblica una intervista che due scrittori francesi aderenti ai fasci, Fernand Hayward e Philippe de Zara, hanno avuto con Jacques Arhtuys, nella quale lo spirito e le finalità del movimento fascista francese sono chiaramente esposte.

Poichè Jacques Arthuys ha deciso di organizzare «la buona politica necessaria» sotto il segno del combattente, gli intervistatori gli pongono questa prima domanda: «Chi è il combattente?». Lo intervistato così risponde:

— Non è colui che ha fatto la guerra, o almeno non soltanto quello. Il combattente è un uomo ma è anche uno spirito e lo stato d'animo d'una forza indomabile e irriducibile. E' un insieme di virtù che esistevano prima della guerra e che hanno reso possibile la vittoria. Queste virtù si riassumono in una fede, in quella della grandezza, bellezza e continuità della patria, la qual fede infonde la forza e il coraggio del proprio sacrificio per la salvezza di lei.

«Questo spirito è cresciuto durante la guerra e oggi è religiosamente custodito da coloro che l'hanno combattuta. Ora, le generazioni che ci governano, che ci hanno governato prima della guerra e che la hanno inutilmente prolungata, e che hanno ripreso il potere (siano esse composte di moderati o di radicali) sono generazioni della disfatta. Per quanto patriottici possano essere questi uomini non hanno più fede nei destini del loro paese e ci governano facendo concessioni continuamente rinnovate, giorno per giorno, e secondo la formula del meno peggio. Essi demoliscono lentamente il magnifico edificio francese che i combattenti hanno salvato, perchè essi non credono più nella sua solidità.

«Ecco perchè ho creato, con dei combattenti venuti da ogni partito politico le «Legioni» il cui scopo ben preciso è d'arrivare a dare il potere allo spirito combattente.

— Tuttavia questi combattenti devono possedere una dottrina politica, un programma. Potreste — domandano gli intervistatori — dirci qualcosa di preciso in merito?

— La questione è molto semplice, almeno in apparenza. La generazione della vittoria deve rimpiazzare al potere la generazione della disfatta. Non si tratta qui di un uomo, d'un partito o di una combinazione elettorale: si tratta dei nuclei che governano e amministrano la Francia: coloro che posseggono lo spirito della vittoria devono rimpiazzare gli altri. Come? E' il segreto delle nostre forze e dell'opportunità. Noi non abbiamo un programma elettorale ma una dottrina fondata sulla nostra fede nella patria, sulla nocività radicale del parlamentarismo e sulla necessità assoluta dell'unità di comando e dell'autorità al vertice dello Stato. Ecco ciò che ci unisce, noi non poniamo per altro la questione del regime. Essa è fuori causa, noi vogliamo prima salvare la Francia. Certo una dittatura s'impone: quella d'un uomo? quella d'un direttorio? A questa dittatura occorrerà un organo legislativo: noi concepiamo per questa funzione un Consiglio di Stato allargato e investito di cariche precise; questa dittatura dovrà avere la conoscenza chiara e competente degli interessi del paese, perciò le occorrerà una rappresentanza professionale della nazione, degli Stati generali, se l'espressione non vi impressiona. Ciò per il momento: salviamo prima la barca.

— Quali sono le relazioni del combattente francese nei riguardi dei paesi stranieri?

— Prima di tutto noi stimiamo lo spirito del combattente ovunque lo incontriamo: non si odia colui che ha combattuto per il proprio paese e il reciproco rispetto degli eserciti è nei nostri principi.

— Bisogna estendere questo giudizio al combattente tedesco?

— Sì, anche al tedesco. Al tedesco con cui avremmo potuto riprendere la grande politica tradizionale francese. Ricordatevi del maresciallo di Saxe, comandante le armate francesi. Ma perchè ciò fosse sarebbe stato necessario nel 1918 andare a Berlino, concludere la pace con le Germanie. Può darsi che possa presentarsi nuovamente una occasione di riprendere quella politica e conviene non aumentare l'odio fra le due rive del Reno. Si potrebbero considerare allora le Germanie come nostre alleate naturali nella lotta contro l'anarchia moscovita.

— E gli anglo-sassoni?

— Per noi non esistono anglo-sassoni. Vi sono gli americani del nord, popolo strano del quale riconosco le forti qualità, ma che mi sembra sia un mediocre difensore della civilizzazione poichè tiene troppo alle sue casse-forti. L'americanizzazione, cioè il «macchinismo» e la «serie», sono per noi da temere come i tedeschi. E le mie paure diventano grandi quando vedo gli occhi del Nord fissare con desiderio l'America latina e cercare di trascinarla con tutto il fascismo brutale del dollaro.

«Ci sono d'altra parte gli inglesi. Popolo vecchio di esperienza e di civiltà, pieno di forza e di sentimento. Le mie simpatie intellettuali anglo-tedesche sono grandi e augurerei volentieri una buona intesa tra la Inghilterra, le Germanie e noi».

— E i latini?

— Si parla con discrezione, lo sapete, dei membri della propria famiglia. Ma come tacere una ammirazione senza limiti per il magnifico fenomeno del fascismo? Dico fenomeno poichè questa reazione del combattente che si è manifestata prima in Italia, mi sembra sia comune a tutti i figli spirituali di Roma antica. Tutti i nostri voti devono tendere ad augurare lunghi giorni al capo del fascismo italiano, al direttorio spagnolo, ma, senza urtare l'amor proprio di alcuno, sono certo che il fascismo, cioè la reazione dello spirito della vittoria in favore dell'ordine, non diventerà universale che passando per Parigi.

«Si parla sovente di un'alleanza universale dell'ordine destinata a controbilanciare l'internazionalismo: nessuno più di me lo augura. Ma come realizzare questa alleanza senza la Francia? L'Italia non mi sembra abbastanza «universale» per intraprendere la carica di conservatrice dei grandi principi d'ordine.

«Essa ha rinnovato magnificamente la tradizione romana ma non è ancora abbastanza potente, abbastanza mondiale, come si dice, per imporre la pace.

«Con essa in ogni modo faremo delle grandi cose quando a Parigi regnerà lo spirito del combattente.

«E uno dei nostri compiti primi sarà di liberare i nostri fratelli dell'America latina dalla deplorevole civilizzazione del dollaro. Far conoscere laggiù lo spirito francese, lo spirito latino della vittoria significa consolidare le nostre patrie e l'avvenire dell'ordine nell'universo».

Nuova linea ferroviaria jugoslava

BELGRADO, 28

Alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici Ouzounovitch e del ministro dell'agricoltura Fovanovitch è stata aperta ieri all'esercizio la linea ferroviaria Nisch-Procouplie che costituisce un tronco della linea transbalcanica Danubio-Adriatico, linea di alta importanza economica. L'inizio della costruzione del secondo tronco Procouplie-Vourchoumlia avrà inizio nella prossima primavera.

CONCORSI ED ASTE

COMUNE DI FIUME

Rifacimento con cubetti di Porfido del selciato del Viale Italia

Il Municipio pubblica un avviso d'asta per l'appalto dei lavori di rifacimento del selciato del Viale Italia, per una spesa complessiva presunta di lire 786.662.

I documenti per l'ammissione all'asta devono essere presentati il giorno 2 Gennaio 1926 e le offerte a schede segrete il giorno 11 Gennaio 1926.

Per il testo integrale dell'avviso d'asta, del capitolato speciale d'oneri nonchè del prospetto dei lavori rivolgersi all'ufficio Tecnico comunale.

Ottocentomila lire di premi inesatti

Otto premi toccati, nelle periodiche estrazioni, ad altrettanti Buoni del Tesoro italiano, delle classiche serie a premi, per l'ammontare di centomila lire ciascuno, non sono ancora stati esatti, dai fortunati vincitori.

A tutti i detentori di obbligazioni e prestiti a premi, può accadere di vincere premi, anche vistosi; essi dovrebbero quindi preoccuparsi di eseguire, o fare eseguire periodicamente le opportune verifiche; non potendosi generalmente avere con facilità gli elenchi ufficiali delle varie ed ormai numerose estrazioni, i detentori di buoni a premio od obbligazioni d'ogni genere, tanto italiani che esteri, dovrebbero affidare il servizio di verifica al **Monitore dei Prestiti,** noto periodico finanziario, trimensile, che lo eseguisce gratuitamente per tutti i suoi abbonati. L'abbonamento al **Monitore dei Prestiti** costa soltanto L. 15 all'anno; e gli interessati possono averne numeri di saggio gratuiti, chiedendoli all'Amministrazione, via Ciovasso N. 4, Milano.

La battaglia di "tartufo,,

Il centenario della nascista di Molière, celebrato nel 1922, offerse occasione a una rifioritura di studi sul grande autore comico e a pubblicazioni di specialisti che tuttora pare non abbiano esaurito l'argomento. E' questa la più utile conseguenza dei centenari, che taluno, a torto, ritiene superflui.

Una delle opere più spesso studiate dai molieristi, nella sua genesi e nel suo significato, è «Tartufe», ed intorno ad essa non è ancora detta l'ultima parola, perciò sarà molto opportuna la ristampa di un volumetto di Francis Baumal, «Molière et les dèvots» (Editions du livre mensuel, 1919), ristampa che si sta ora preparando presso una delle principali case editrici di Parigi. La storia della battaglia per «Tartufo» è sempre di attualità. Non ramenterò qui le note vicende che impedirono e poi accompagnarono sulle scene la famosa comedia: gioverà piuttosto ritornare sulla genesi poco nota della disperata campagna condotta dalle sette che si sentivano direttamente colpite dalla rappresentazione della ipocrisia, uno dei vizi, allora come oggi, fra i più radicati dell'umana società.

«Tartufo», apparso quando più si accaniva la lotta fra giansenisti e gesuiti, da ognuna di queste sette fu ritenuto la satira dell'altra. Ma la commedia di Molière mirava a più alto scopo: a colpire quel bigottismo che riveste il proprio falso zelo di tutti gli aspetti più sfacciati dell'ipocrisia. Molière parla di «devoti» e il vocabolo, essendo allora ben nota una corporazione detta «la cabale des devots», aveva un significato di spregio. Si sapeva inoltre che certe corporazioni col loro falso pietismo allontanavano i credenti dalla pietà e li avvicinavano alla superstizione: si ricopriva insomma di orpello la religione, trascurando la fede, si coltivavano i pregiudizi dimenticando il Dio dei cristiani.

Il Duca di Ventadour aveva fondato la «Compagnia del SS. Sacramento», che ebbe innanzi tutto degli scopi caritatevoli, essendosi dedicata alla visita dei prigionieri e all'assistenza dei malati. Questi meriti, che bisogna riconoscere ai confratelli, spiegano come contro Molière si agitasse una piccola folla che li sosteneva e riteneva ingiusto fossero presi di mira. Ma l'intolleranza delle loro opinioni e dei loro metodi può far dubitare oggi che le opere benefiche fossero per i confratelli, non tanto uno scopo, quanto un mezzo. Poichè essi giunsero a tali eccessi di fanatismo da dar origine ad una nuova persecuzione religiosa, e da far apparire al governo di Luigi XIV una necessità politica la revocazione dell'editto di Nantes. Parve provvida opera la intransigente battaglia che i «compagni» conducevano contro le orgie carnevalesche, contro i teatri, il duello, la prostituzione. Ma in tutto ciò essi ponevano tale furore fanatico, tale ferocia nel denunciare e nell'esigere condanne, che si credettero rinnovati i tristi fatti dell'Inquisizione. La «Compagnia del SS. Sacramento» ebbe i suoi agenti informatori, uno spionaggio in piena regola, che si infiltrò nei più bassi come nei più alti gradini della scala sociale, s'ingerì di politica, penetrò nell'intimità delle famiglie. E donnicciuole e signori, pur di acquistarsi la promessa grazia celeste, seguirono ciecamente i consigli di costoro.

Così le corporazioni gesuitiche, cresciute in forza pure in Francia, penetrarono nella società e nelle famiglie, vennero a conoscere i difetti di ognuno le piccole dispute familiari, gli interessi, i debiti, i guadagni dei bilanci privati, le divergenze di caratteri, le infedeltà coniugali: lo prova una lettera di Guy Patin del 28 settembre 1660. Da quegli ambienti e da molti casi, noti alla società francese della metà del Seicento, Molière trasse senza dubbio l'ambiente della sua commedia e il suo tipo. Dice infatti Orgone («Tartufo», atto I, sc. 6): «Vedo che egli ha sommo interesse del mio onore, e mi avverte di coloro che fanno gli occhi dolci a mia moglie....».

Polemiche e scandali accompagnarono l'azione di tali congreghe, e si diffuse specialmente in provincia, ma poi anche a Parigi, un movimento di proteste e di satire contro l'azione e la falsità dei fanatici. Circolarono libelli in prosa e satire in versi, una delle quali intitolata: «Les Pharisiens du temps ou le dèvot hypocrite», notevole per la consonanza con molte battute di Molière, fu ripubblicata dal Baumal.

Molière vinse in un primo tempo, mercè il favore del Re, e fece rappresentare il suo «Tartufo» a Villers-Cotterets (1664), ma poi la «cabala dei devoti» tutte le altre congreghe mossero le più alte persone che per esse simpatizzavano, e provocarono il veto per le rappresentazioni successive. Fu con costoro, e certamente in prima fila, il principe di Conti, che nel 1660 si era ascritto alla «Compagnia del SS. Sacramento»; e lo spalleggiarono tutti coloro che già dalla «Scuola dei mariti» e dalla «Scuola delle mogli» si erano sentiti colpiti. Sganarello non era un «devoto» nel significato che allora si dava alla parola; ma per raggiungere i suoi scopi di geloso seguiva la tattica dei devoti, derivata direttamente dai loro principii educativi. Essi erano riusciti ad affiliare persino Boursault, che, per confessione del figlio suo, fu costretto suo malgrado a criticare una delle più belle commedie di Molière, appunto la «Scuola delle mogli». Egli lo fece «per obbedire a coloro che l'avevano impegnato e ai quali nulla poteva rifiutare».

Non parve vero agli avversari di convergere tutte le loro forze contro l'autore che così direttamente li colpiva in «Tartufo». Che il divieto delle rappresentazioni sia derivato proprio dalle mene della «Compagnia del SS. Sacramento» ci è attestato dal D'Angerson, che rende conto di una seduta dei «compagni» in casa del marchese di Laval. Il divieto fu dunque provocato dai «devoti» che paventavano lo staffile di Molière e che temevano apparissero in piena luce le loro arti malefiche.

Ma Molière finì per trionfare. La verità seguì il suo cammino: il Re la protesse, e con essa l'autore. «Tartufo» fu letto e riletto a Corte e fuori, e finalmente recitato il 5 agosto 1667 al Palais Royal. Ma il titolo era mutato: si chiamava l'«Impostore» e vi era qualche ritocco. Il vero «Tartufo» potè essere rappresentato integralmente il 5 febbraio 1669, e fu un trionfo.

«Tartufo» non è opera antireligiosa, e questo è da porre bene in chiaro. Il problema dell'opera di Molière fu ricondotto nel campo sereno degli studi da un autore non sospetto, il Reyval, (L'Eglise et le thèatre, Paris, Bloud, 1925); se l'ipocrisia devota fu specialmente colpita da Molière, si fu perchè tra le varie ipocrisie questa era più evidente nell'ambiante che lo circondava; ma con ciò egli non intendeva esporre al disprezzo persone e cose di religione. Non scrisse il grande comico: «Ho preso tutte le precauzioni che può esigere la delicatezza dell'argomento, per lasciare intatta la stima e il rispetto che si deve ai veri devoti?». Accusare Molière di poco rispetto alla religione equivale a servirsi della sua opera per un fine particolare, politico o ideale: cosa che egli deprecava. E se parve a taluno usare un certo scetticismo in fatto di religione, bisogna ricordare che egli era figlio dei suoi tempi.

Molière ha compiuto un'opera santa nell'interesse della fede, quando volle con la sua rappresentazione dell'«Ipocrita» smascherare le ipocrisie del clericalismo. Il giuoco d'interessi e di egoismi che vuol celare l'ipocrita sotto una maschera esisterà, in maggiore o minor grado, in ogni tempo. Perciò il carattere di «Tartufo» è eterno.

BRUNO BRUNELLI

Il Papa assiste all'inaugurazione dell'anno accademico pontificio

ROMA, 28

La Pontificia Accademia delle Scienze «Nuovi Lincei» ha inaugurato l'anno accademico alla presenza di Pio XI. La cerimonia si è svolta alla Casina Pio IV, nei giardini vaticani, dove il Papa è giunto alle 16 accompagnato dal cameriere segreto partecipante.

Sedutosi il Papa nell'ordinario posto della Presidenza, il Presidente Gianfranceschi ha letto un indirizzo di omaggio, nel quale ha espresso tutta la profonda commozione e riconoscenza degli accademici per vedere in mezzo a loro il Pontefice, verso cui, con sommo splendore del pontificato, migliaia e migliaia di pellegrini e di fedeli hanno portato in questo Anno Santo, l'omaggio devoto e filiale del loro affetto reverente.

Ha quindi ricordato quanto l'Accademia deve alla munificenza dei Papi e in particolare a quella di Pio XI, profondo cultore di scienze e promotore di studi e ha concluso dicendo che è con espressione di gratitudine che gli accademici desiderano umiliare ai piedi di lui il loro rinnovato proposito di lavorare nella ricerca scientifica in modo che a Dio, datore di ogni bene, risalga l'onore e la gloria.

Chiesto infine l'assenso del Pontefice, il Presidente, in nome di Sua Santità, ha dichiarato inaugurato il 79. anno accademico e ha esposto il resoconto dell'anno decorso.

Sono seguite varie comunicazioni. Quindi il segretario Prof. De Santis ha preso la parola per presentare alcuni lavori da parte dei soci e le numerose pubblicazioni giunte in omaggio nei mesi estivi da parte di Academici e di estranei.

Terminate le comunicazioni, il Papa ha pronunciato un breve discorso rilevando che l'Anno Santo è stato veramente una grande festa di bene, ma che quanto compie l'Accademia è pure un bene: un bene che prende il nome di verità, si presenta sotto la forma di verità.

Il Papa ha ricordato a questo punto le parole che il Manzoni dedica all'opera svolta dal Cardinale Federico Borromeo quale fondatore della meravigliosa biblioteca ambrosiana e ha celebrato la munificenza dei Pontefici che attesero a radunare in quella Vaticana tanti tesori di inestimabile valore, adempiendo così a una nobilissima parte del loro ministero.

Il Papa ha terminato congratulandosi con gli accademici per i loro successi e facendo voti per il continuo incremento dell'Accademia. Infine ha impartito l'Apostolica benedizione. Pio XI si è quindi intrattenuto a conversare affabilmente con gli accademici e alle 17 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il Concilio ecumenico di Nicea commemorato alla presenza di Pio XI.

ROMA, 28

Stamane in Vaticano, nell'Aula delle Beatificazioni, si è tenuta una solenne commemorazione del Concilio Ecumenico di Nicea a chiusura della rievocazione sedici volte centenaria. Alla commemorazione è intervenuto il Pontefice. Erano presenti il Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi Prelati, le rappresentanze degli Istituti Religiosi ed invitati.

Al suo entrare nell'Aula il Pontefice è stato vivamente acclamato. Il Padre Schuster, abate ordinario di San Paolo fuori le mura, ha letto il discorso commemorativo, quindi gli alunni del Collegio armeno «Ciro Maronita» hanno eseguito dei canti in armeno, etiopico e greco, intermezzati da recitazioni in lingua russa e siriaca.

Da ultimo il Pontefice ha pronunciato un breve discorso. Il Papa ha espresso il suo vivo compiacimento per la grandiosa manifestazione e ha rilevato l'importanza che ha avuto nella storia della Chiesa il Concilio di Nicea. Ha auspicato all'unione delle chiese facendo voti perchè l'Oriente si unisca all'Occidente nella comune fede, per formare un'unica famiglia in grembo alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Infine il Pontefice ha impartita l'Apostolica Benedizione e alle ore 13, nuovamente acclamato, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il Patriarca di Gerusalemme a Vicenza

VICENZA, 28

Reduce da Treviso e Padova, la sera di domenica è giunto il Patriarca Latino di Gerusalemme Sua Beatitudine Mons. Luigi Barlassina, ospite del nostro vescovo.

Egli era accompagnato da S. E. il Balì del Capitolo vento del Sacro militare Ordine Gerosolimitano March. De Ferrari di Treviso.

Molte personalità si sono recate in Episcopio oggi ad ossequiare Mons. Barlassina

Un conflitto nel Canton Ticino
Sindaco percosso e ferito

BERNA, 28

Il sig. Vitalini, Sindaco di Campione, aveva fatto arrestare tempo fa un certo Spinelli, abitante in Arogna, il quale però riuscì a fuggire e a far ritorno ad Arogna sabato mattina. Il Sindaco Vitalini giunse ad Arogna per passarvi la festa di Santo Stefano, ed essendo stato avvertito che lo Spinelli e i suoi fratelli volevano nuocergli, di ritorno a Campione si armò di rivoltella e poi di nuovo si recò ad Arogna.

Il Vitalini fu infatti aggredito dallo Spinelli e ferito con un colpo di coltello. Egli allora sparò un colpo di rivoltella in aria. Si svolse indi un conflitto tra il Vitalini, un suo fratello che lo accompagnava ed i fratelli Spinelli con i loro amici. Gli abitanti di Arogna accorsero armati di forche e assediarono un locale in cui erano riusciti a barricarsi il Vitalini ed il fratello, i quali rifiutavano di allontanarsi, malgrado l'intervento del giudice accompagnato da tre gendarmi.

Verso le tre del mattino giunsero da Lugano dieci gendarmi ed alle 8.30 soltanto la popolazione fu dispersa ed i fratelli Vitalini poterono fuggire.

Il Governo ticinese ha informato telefonicamente dell'accaduto il capo del dipartimento politico federale a Berna ed ha annunziato che invierà un rapporto scritto al Consiglio Federale. Il consigliere di stato Rossi, capo del dipartimento della polizia, si è recato sul luogo. Le ferite del Vitalini sono leggere.

La riconoscenza di Milano a Mussolini per la risoluzione della questione ospitaliera

MILANO, 28

Stamane alle ore 11 S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto la presidenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde nella persona dell'on. De Capitani d'Arzago e del comm. ing. Giulio Ceretti la quale, insieme con la commissione ministeriale per il decentramento ospedaliero dell'ex ducato di Milano, composta com'è noto del senatore conte Emanuele Greppi, dell'on. De Capitani e del comm. avv. Paolo Grassi col segretario comm. Alfieri, ha presentato al Capo del Governo una completa pubblicazione illustrante la storia della questione ospedaliera ed il lavoro fatto pel decentramento delle assistenze, suddividendole in 31 ospedali di circolo.

La commissione diede tutte le spiegazioni che le vennero chieste da S. E. Mussolini, il quale dimostrò il massimo interessamento e la più profonda compiacen per la risoluzione secondo gli ideali della scienza e i voti delle popolazioni.

Il presidente della Cassa, a nome dell'amministrazione, degli impiegati e dei suoi 975 mila depositanti, ha offerto al Capo del Governo una medagli ad'oro attestante la gratitudine per l'illuminato appoggio dato dal Governo nazionale fascista alla risoluzione della questione ospedaliera, che la Cassa di Risparmio ognora studiò preparando da lungo tempo le necessarie provvidenze pecuniarie per attuarle.

La medaglia porta scritta: «A Benito Mussolini che, disciplinati con rapido provvedimento di governo voti di istituzioni e generose provvidenze, risolse il problema dell'assistenza ospedaliera nelle provincie lombarde, esaudendo con sicura visione lunghe aspirazioni di popolo, la Commissione centrale di beneficenza offre. - 1925».

Il Presidente si accomiatò dai rappresentanti della Cassa e dalla prefata commissione esternando il plauso del governo per il fervido lavoro compiuto e fu lieto delle dichiarazioni fatte dall'on. De Capitani, il quale affermò che la Cassa si sta interessando anche del miglioramento dell'assistenza ospedaliera nelle altre provincie lombarde fuori dell'ex ducato.

D'Annunzio per i caduti di Fiume

GARDONE RIVIERA, 28

Alla presenza di numerosi legionari, delle autorità e di grande folla, ha avuto luogo nella parrocchiale un ufficio funebre in suffragio dei caduti a Fiume. Il comandante D'Annunzio è restato durante tutta la cerimonia inginocchiato dinanzi al catafalco che si elevava tra fasci di lauro e cinque corone di olivo ed era coperto della bandiera della reggenza del Carnaro.

Il quartetto diretto dal maestro Donati ha eseguito brani di musica classica tra il religioso raccoglimento degli astanti.

Terminata la cerimonia in chiesa, tutti i convenuti si sono recati sul sacro colle del Vittoriale presso la tomba di Italo Conci dove il comandante ha parlato brevemente. Poscia sulla nave «Puglia» sono stati tirati tre colpi di cannone.

Bruno e Costante Garibaldi commemorati a Marsiglia

MARSIGLIA, 28

Stamane il Centro Garibaldino di Marsiglia ha commemorato il 7. anniversario della morte di Bruno e Costante Garibaldi, caduti volontari di guerra alla fronte francese. Sono stati pronunciati vari discorsi inneggianti all'unione sempre più stretta fra le due Nazioni sorelle Francia e Italia.

Gli orrori della guerra in Cina

La distruzione di un esercito e il supplizio del suo capo

PARIGI, 28

Nei circoli autorevoli si dichiara che non è stata nè sarà inviata alcuna nota concertata dalle potenze interessate al Governo cinese riguardo gli avvenimenti attuali.

Si conferma ufficialmente da Pechino che il generale Kuo-Sin-Ling è stato fucilato con sua moglie in Manciuria.

Il Maresciallo Cian-Tso-Lin ha fatto portare in giro per le strade di Mukden la testa, le braccia e le gambe di Kuo e della sua sposa.

Il Ministero giapponese degli affari esteri annunzia che aveva incaricato uno dei suoi rappresentanti di recarsi presso Cian-Tso-Lin per ottenere dal dittatore di Mukden la grazia di Kuo, ma il messaggero sarebbe giunto troppo tardi. Sembra invece che l'intervento giapponese sia stato efficace in favore dei luogotenenti di Kuo, pure prigionieri. E' vero che questi ultimi non hanno esitato a offrire i loro servizi al vincitore in attesa dello sviluppo delle operazioni. Insieme con la vittoria Cian-Tso-Lin festeggia la nascita di un altro figlio.

La rotta dell'esercito di Kuo-Sin-Ling è stata completa dopo alcune ore di combattimento. Dapprima le sue truppe avevano progredito in modo soddisfacente, con una forte ondata di assalto, ma poi avevano perso contatto con i rinforzi che dovevano sostenere l'azione. Sono stati quindi bombardati senza interruzione dell'aviazione di Ciang-Tso-Lin. Questi ha lanciato poi 5000 cavalleri alle spalle di Kuo-Sin-Ling ed infine l'esercito di Mukden ha preso l'offensiva.

Il numero dei morti e dei feriti dalle due parti nella grande battaglia supererebbe i 20.000, di cui metà perirono per il rigore del freddo e per la deficenza del servizio sanitario. Sembra che il combattimento si sia svolto conformemente alle regole della strategia moderna e che le truppe alle prese pur restando manifestamente inferiori alle armate europee abbiano fatto prova di qualità che non permettono più di tenere in mediocre stima gli eserciti cinesi.

Intanto il maresciallo Feng continua a inseguire le truppe del Cili nella direzione ovest. A Tientsin regna una calma assoluta e anche il servizio ferroviario con Pechino riprende.

Da Tokio si annunzia che in seguito a energiche proteste negli ambienti politici giapponesi per le spese enormi implicate dal mantenimento delle truppe giapponesi a Mukden, il Ministero della guerra annunzia di aver deciso il richiamo delle forze inviate recentemente dalla Corea in Manciuria, entro quest'anno. Lo sgombero di altri rinforzi avrà luogo poco dopo. Da parte sua il Ministero della Marina annunzia che un cacciatorpediniere ha ricevuto l'ordine di dirigersi su Scin-vantau (Golfo di Cili), per assicurare la protezione dei nazionali giapponesi. Una simile misura è stata presa, come è noto, dal dipartimento della Marina americana, il quale ha inviato sei torpediniere della base di Manila ed una nave trasporto con un contingente di truppe destinate a Tien-tsin, verso il Golfo di Cili.

Disastrose inondazioni in Francia

PARIGI, 28

Il disgelo e le piogge abbondanti di questi ultimi giorni hanno provocato in tutta la Francia numerose inondazioni. I telegrammi che giungono dalla provincia segnalano un po' dappertutto delle piene. Il Rodano, il Doubs, la Saône, la Cher e la Lys, stanno per straripare. Il Rodano è salito di due metri. I quartieri bassi di Lione sono minacciati. Le dighe a monte e a valle del ponte di Valenza sono sommerse dalle acque fangose. Le inondazioni causate dal Doubs si estendono a tutte le contrade bagnate dal fiume. I municipi della provincia fanno dare l'allarme agli abitanti al suono di tamburi. Molti quartieri di Montbèliard sono invasi dalle acque. Il livello della Saône è salito di quattro metri e mezzo e continua ad ascendere di due centimetri all'ora. Già nel centro di Chalons-sur-Saone, le cantine sono inondate.

Si ha da Chambery che la Albanne, la Lys e la Cher, e molti dei piccoli ruscelli che si gettano nel lago del Bourget hanno straripato. Sotto la pressione delle acque la diga della Lys si è rotta su una lunghezza di oltre cento metri. Non si poterono ristabilire le comunicazioni interrotte tra le Bourget du Lac, Aix-les-Baine e Chambery. Verso Voglan un vero torrente scorre su una profondità di oltre trenta centimetri. Le acque hanno invaso il pianterreno delle case e cagionato danni importanti nei campi, nelle vie e nelle stesse case. I tranvai non circolano a monte di Chambery. La ferrovia verso l'Italia è sommersa. La pioggia persiste e si temono danni più gravi. L'officina elettrica di Bellegarde essendo stata invasa dalle acque, Boneville e le altre località tributarie della distribuzione della corrente sono piombate nella oscurità.

Attacchi di banditi in Siria

BEIRUTH, 28

Nella notte dal 25 al 26 alcuni banditi hanno attaccato la stazione di Fige. Sono stati respinti con forti perdite.

Spigolature

Raffaele Duflos, uno dei più vecchi attori della *Comedie Francaise*, nato a Lilla nel 1858, interrogato da Jean Bernard del *Rappel* se è soddisfatto della sua carriera rispose: «Se dovessi ricominciare la mia vita rifarei esattamente ciò che ho fatto. Io credo che la mia professione di commediante mi ha dato le più grandi gioie che un artista possa provare. Dalla mia entrata al Conservatorio fino alla mia ultima rappresentazione di pochi giorni fa, non ho mai provato una disillusione. Non sono mai stato ambizioso, non ho mai sollecitato niente ed ho vissuto sempre in una grande indipendenza, ciò che mi ha permesso di sdegnare gl'invidiosi, i gelosi e i cattivi, che sono generalmente dei poveri mancati». Raccontò con intima soddisfazione che quando nel 1884 fu ripreso alla *Comèdie* l'*Hernani*, egli interpretava la parte di Carlo V. Victor Hugo, in tutto il fulgore della sua gloria, volle assistere a qualche prova. Prendendo il giovane attore a parte gli disse: «Caro Duflos, credete voi alla metempsicosi?» L'attore rimase silenzioso. «Ebbene — continuò Victor Hugo — io questa sera sono tentato di credere che voi siete stato Carlo V, re di Castiglia e imperatore di Germania. Se invece non siete stato questo spagnuolo, questo idalgo, questo principe, come potreste incarnarlo così perfettamente?». Coloro che hanno sentito il Duflos in quella parte, riconoscono, che mai un autorevole complimento fu più meritato.

* * *

Giovanni Lepine di Lione ha apportato all'Accademia di medicina di Parigi nuovi fatti attestanti una recrudescenza dell'alcoolismo a tipo congestivo in relazione all'abuso del vino, troppo facilmente considerato come un alimento igienico. Essa indica, specialmente, che l'epilessia sviluppata tardivamente — scrive il *Journal des Dèbats* — dipende spessissimo da tale causa, da influenze insieme digestive e circolatorie. Bisogna notare che l'abuso abituale del vino e le conseguenze che ne risultano per il cervello appariscono specialmente nella questione della sicurezza in treno, di cui l'Accademia si è già preoccupata. Gli esami medici di entrata in servizio, che le compagnie fanno con cura, diventano sempre più inefficaci a misura che il personale si abitua a un consumo di vino insufficiente per produrre grandi incidenti alcoolici, ma nettamente nocivo per il funzionamento cerebrale. Il lavoro del Lepine apporta un appoggio preziosissimo alla comunicazione fatta dall'Achard, comunicazione che fu molto criticata da una certa stampa. Si accusavano le sue proposte di portare un gran nocumento alla viticoltura nazionale. Alcuni citano con elogi le vitamine del vino, come se altri prodotti non fossero migliori sorgenti di vitamine. A Parigi il consumo del vino si è accresciuto di 38.167 ettolitri in aprile, 23.629 in maggio e 47.138 in giugno.

* * *

Il *Teatro Real*, il gran teatro lirico di Madrid, trovasi sotto una grave minaccia a causa delle sue fondazioni danneggiate dalla costruzione di una vicina linea metropolitana. Non è stato ancora stabilito se saranno intrapresi costosi lavori di rafforzamento o se si procederà alla sua demolizione. La *Libertad*, giorni or sono, ha dato la descrizione dell'apertura ed inaugurazione del gran teatro; ebbe luogo nel 1850. Assisteva la regina Isabella, circondata dalla famiglia reale e della corte. La sovrana portava un abito di seta, color rosa the, con una sciarpa di merletti, ornata da un nastro di satin bianco. Aveva come gioielli un bellissimo diadema e una *parure* di brillanti. Quando la sovrana apparve in teatro, caddero nella sala foglietti contenenti versi ad essa indirizzati da vari poeti dell'epoca, di Breton de los Herreros, di Lope de Venga ed altri. La facciata del teatro era illuminata con torcie di cera e innumerevoli lanterne. Nella sala, egualmente illuminata, si affollava un pubblico assai brillante. Tutti gli uomini erano in uniforme o in abito di corte: le signore erano ornate di bellissimi gioielli. Si rappresentò la *Favorita* di Donizetti, come aveva voluto l'Alboni, che era l'idolo dei teatri d'Europa, e la celebre cantante riportò un nuovo e grande successo.

* * *

Attualmente — narra la *Tribune de Gènève* — esiste a Londra una chiesa, Saint Paulis Churc Covent Garden, dove vengono rappresentati dei lavori nel pomeriggio di ogni domenica. In occasione dell'anniversario dell'armistizio vi è stato rappresentato un dramma mistico. *Il guerriero ignoto.* «Il nostro pubblico — ha dichiarato il curato della chiesa Mons. Hart Davis — non ama ascoltare i sermoni. E' giocoforza, quindi ammannirgli dell'altro!». Il lavoro teatrale non è che una parte del servizio religioso: esso dura dai venti ai trenta minuti ed è accompagnato dalle preghiere, dai salmi e da una certa allocuzione. Il rev. Hart Davis conta di potere introdurre il sistema anche nelle chiese della City di Londra, una o due volte per settimana, verso l'una pomeridiana prima del ritorno al lavoro degli uomini di affari. Gli interpreti dei lavori scelti dal rev. Hart Davis sono degli attori di professione. Essi non sono stipendiati, ma sono compensati per il loro disturbo, mediante una questua fatta durante il servizio religioso. Quanto ai lavori essi non sono sempre basati sulle Sacre Scritture e sono spesso ispirati da un vago tema morale. Non occorre, per questo genere di recite alcuna messa in scena: basta abbassare un velario davanti all'altare.

* * *

La *Morning Post* pubblica i frammenti del giornale intimo della prima duchessa di Northumberland. In esso si legge di una intervista fra Voltaire e la duchessa che giudicò il grande scrittore francese «assolutamente rassomigliante ai busti ed ai ritratti di lui che ella teneva presso di sè». Tuttavia ella lo trova meno magro. «Egli è alto e piuttosto gentile — aggiunge la Dama — e nei suoi occhi è un fuoco che non ho mai visto in quelli di un uomo di venticinque anni». Il giorno in cui Voltaire fu introdotto presso la duchessa di Northumberland portava, intorno al collo un nastro lilla a guisa di cravatta e vestiva un abito di *satin* scuro con dei fiori ricamati nei risvolti. Portava calze bianche sulle *Culottes* di velluto rosso e scarpe basse. La sua nobile interlocutrice lo trovò assai cortese ed egli le offrì infatti, un melone ed un ananasso. Quanto alla sua conversazione, la Dama la trovò «viva e piacevole». Ella stimò, infine, molto gentile l'uomo che le avevano descritto come cinico e rude e che giunse, anzi, fino ad accompagnarla fino alla sua portantina circondandola di mille attenzioni assai graziose».





La "Gazzetta,, nel Vicentino

ARZIGNANO

Assemblea dei Mutilati ed inaugurazione di una lapide. — Domenica 3 gennaio 1926 nel Teatro Sociale (gentilmente concesso) avrà luogo la annuale assemblea dei Mutilati ed Invalidi di guerra del Mandamento e dei paesi limitrofi. All'Assemblea è assicurata la presenza dell'on. Ignazio Chiarelli delegato regionale delle Associazioni e rappresentante dei minorati di guerra dei Veneti in Parlamento. Tutti i Mutilati ed Invalidi, soci e non soci, sono invitati ad intervenire anche per rendere doveroso omaggio al duce dei mutilati della Venezia. Si spera anche che l'Assemblea sarà onorata della presenza del Prefetto della provincia di Vicenza e dell'on. Vaccari (mutilato di guerra e fiduciario della federazione del P.N.F. di Vicenza) espressamente invitati. Nell'occasione verrà inaugurata una piccola lapide nella sede della sottosezione a ricordo della visita fatta il 25 ottobre u. s. dell'on. Carlo Del Croix presidente generale dei Mutilati ed Invalidi. Detta lapide è un omaggio che vien fatto alla sottosezione dallo scultore cav. Giuseppe Zanetti, di Vicenza. Pertanto il Consiglio Direttivo ordina a tutti i Mutilati ed Invalidi di trovarsi alle ore 9.15 presso la sede per la inaugurazione della lapide suddetta, e per rilevare la bandiera sociale e con essa recarsi a deporre una corona di fiori al monumento dei caduti, da dove si salirà al teatro ed avrà inizio, dopo un piccolo rinfresco offerto dal Comitato permanente pro Mutilati, la discussione del seguente ordine del giorno: Relazione morale letta dal Presidente della sottosezione; Relazione finanziaria letta dal segretario economo; Relazione dei Sindaci: Nomina delle cariche sociali per l'anno 1926 e nomina del delegato all'Assemblea provinciale. Varie. Affinchè tutta la cittadinanza possa prender parte all'Assemblea e che tutti i cittadini di tutte le classi sociali possano capacitarsi dei benefici che il minorato ne trae dalla locale sottosezione, i mutilati ed invalidi di guerra avvertono che tutti i cittadini possono prendere parte all'Assemblea stessa ed assistere alle discussioni ed in tal proposito si avverte la cittadinanza che il loggione del teatro è a disposizione di chiunque voglia prendervi parte.

Il Comitato permanente di signore, signorine, signori e soci benemeriti con le rispettive famiglie prenderanno posto nella prima galleria le rappresentanze ufficiali delle Associazioni. La platea è riservata esclusivamente, ai mutilati ed invalidi, agli orfani e famiglie congiunte dei Caduti. Nel palco scenico prenderanno posto le autorità. Le Associazioni che intendono intervenire sono pregate di venire senza il vessillo sociale. Si avverte che non verranno diramati che inviti personali ai soli mutilati al Comitato permanente ed alle Autorità. L'adunanza verrà fatta con qualunque tempo avendo il Consiglio Direttivo disposto per mezzi di trasporto pei mutilati lontani. A mezzogiorno i minorati tutti si aduneranno al banchetto al quale interverranno anche le autorità ed il Comitato permanente; tutti dovranno pagare la loro quota di lire otto.

Però sappiamo che il Comitato, composto di distinte e gentili signore e signorine presieduto dalla contessa Arnaldi Frighetto, ha disposto che i minorati di Guerra nullatenenti, che non possano pagare la quota, possano intervenire gratuitamente al banchetto.

Il Consiglio Direttivo ha pertanto disposto che tutti i minorati di guerra del mandamento che intendono intervenire al pranzo trasmettano a mezzo vaglia o di persona si presentino alla sede per versare la quota relativa stabilita pel banchetto. Quelli che non possono pagare inviino un biglietto al Presidente o si presentino a lui.

THIENE

Pro Albero di Natale. — I sigg. Busin Francesco, Gasparella Aurelio, Ferretto Giovanni, Chiumento Antonio, De Toffani Giuseppe di Zanè, Brazzale Giovanni di Zanè, tutti negozianti in formaggi, offersero pro Albero di Natale: all'Orfanatrofio Femminile 1 quarto di vitello; 2 litri d'olio fino; kg. 5 farina gialla — all'Orfanotrofio Maschile: N. 1 forma di formaggio vecchio. Ai generosi oblatori vive grazie da parte dei preposti agli Istituti e dei piccoli beneficati.

Il Natale agli Orfanotrofi. — All'Orfanotrofio Maschile: Lire 100 Galvan Fortunato; L. 50 Fratelli Ciscato, Augusta e Giovanni Niero, Zironda Luigi; Lire 20 Antonino, Aulo e Mila di Basilio Ceccato; L. 10 Toniolo rag. Giacomino, Cesare Vecelli, Fratelli Gasparella in Orefid.

Kg. 20 farina granoturco, Kg. 20 patate. Kg. 20 fagiuoli Ounico Giuliano; 78 scatole crema da scarpe ditta Facchinetti.

All'Orfanotrofio Femminile: L. 100 Fortunato Galvan; L. 50 ing. Pietro e Sorelle Chilesotti, Fratelli Corrà; L. 25 Augusta e Giovanna Niero, Mario dal Zotto farmacista, De Meda, Fratelli Gasparella; L. 10 Pegoraro Bortolo.

Due capponi, un fiasco vino Munarin Elsamaria; dolci N. N.; 6 bottiglie Valentino Fabris; un mastello di mostarda Mistrorigo dott. Giulio; Id. id. Società Berga; Id. id. Vicentini Luigi; Mandorlato Luigi Tagliapietra; Panettone Pesavento Oreste; Kg. 2 baccalà Bonato Antonio; Kg. 3 vitello Sorelle Franceschi; 3 bottiglie Tretti dott. cav. uff. Pietro; 4 bottiglie Albergo Roma; un mastello di mostarda Buzzolan e Franceschi; 78 scatole crema da scarpe Ditta Facchinetti.

I preposti ai Pii Istituti e i piccoli beneficati sentitamente ringraziano i gentilissimi offerenti.

MAROSTICA

Offerte pro Albero di Natale dell'Asilo Infantile. — Costa rag. Arturo L. 5; Canevari Dante 5; Benozzo Giuseppe 5; Martini Giovanni 5; Gottin Silvio 5; Poletto avv. cav. Poletto 25; Gusi Lorenzo 5; Dinale Vittorio 20; Pertile dott. Giuseppe 10; Campiani Clelia Zanfrà 5; Famiglia Gardelin 15; Costenaro Adelino 20; Pozza 3; Groppo 1; Parise Luigi e fam. 5; Pasquetti Luigi 1; Morello Federico 10; Morello e Cobalchini 3; N. N. 1; Prati Giovanni e fam. 5; Parise Battista e fam. 5; Pertile Battista e fam. 5; Scrimin Lorenzo e fam. 5; Scremin Antonio 5; Stefani Bortolo 2; Sorelle Cuman fu Franc. 10; Salin Giacomo 5; Sarelle Canevari 5; Minuzzo 2; Pulita Antonio 3; Fratelli Volpato 2; Mons. Arciprete 25; Fincati Luigia 2; Badocco Benvenuto 4; Veronica Poli 5; Bonomo Giuseppe 3; Marchi Uris 4; Rossi Carlo 2; Martinato Maria 10; Polato Agostino 25; Urso Annita 5; Comparini Antonio 10; Passuello Clelio 5; Maria Serafini Moresco 10; Parise Balbina 1.50; Zannini Angelo 2; Filippi Francesco 2; Ettore Ettore 2; Cecchin Luigi 1; Cogo Cecilia 12; Spaliviero Antonio 5; Maria Lazzarini ved. Benozzo 20; Cassa Rurale 20; Rodighiero Antonio 5; Stella Valentino 5; Pivotto Giovanni 5; Cuman Emilio 2; Chiminello Lorenzo 20; Chiminello Antonio 10; Cuman Gaetano 3; Moresco Gio. Batta 3; Fam. fu Antonio Basso 3.50; Carolina Campana 5; Nervo Fortunato 5; Xausa Pellegrino 5; Xausa Bortolo 5; Benozzo Giuseppina 5; Parise Evaristo 5; Bonotto Antonietta 5; Gusi Antonio 5; Pivotto Giuseppe 2; Frescura Gio. Batta 5; Tessarolo Angelo 5; Notte Giuseppe 5; Canevari Gaetano 3; Lazzarini Giuseppina 25; Sorelle Frescura 5; Azzolin Epifanio 10; Soc. An. F.lli Girardi 25; Zanfrà Nina 5; Tonello Luigi 5; Benozzo Angelina 25; Losco Teresa 5; Costenaro Giovanni 5; Vangelista Giovanni 10; Fratelli Tolio 2; Segala Rodolfo 15; Pavan Giovanni 10; Polita Amelia 2; Lotto Antonio 10; N.N. 5; Regina Puppi 5; Baggio Giovanni 2; Snichelotto Anna 10; Famiglia Sorio 10; Cuman Sebastiano 2; F.lli Roberti 2; Famiglia Campana 10; Zampieri Giuseppe 20; Ragazzoni Arpi 10; Piazza dott. Leonardo 25; Nardotto Andrea 10; Chiminello Maria 10; Pedrollo Raffaello 2; Girardini Giulio 50; Polato Rosina 3; Menegotto Tonina 10; Ditta G. B. Menegotto 10; Marchiori Rina 4; Viero Sorelle 10; Crivellaro Girolamo 5; Trotto Famiglia 15; Club Marosticense 25; Bonotto Vittorio 10; Maria Benozzo Padovan 25; Sorelle Tasca 20; Ditta Tasca 25; Boschetti cav. Giuseppe 25; Pozza Giuseppe 5; Sorelle Bernardi 6; Righetto Dante 5; Cuman Francesco 5; Gusi Maria 2; Canevari 0.50; Galeazzi 5; N. N. 5; Pozza Augusto 5; Mateazzi dott. Gino 10; Mai Giuseppina 5; Dietz Elsa 10; Martini Lia 10; Regazzoni Alice 25; Stefanon Giovanni 2; Chiminello Virgilio 5; Drago rag. Stefano 5; Batistello Oreste 5; Chemello Famiglia 20; Franceschetti Aldo 5; Curan Arpalice 5; N. N. 4; Zanotelli Teresina 3; Colpi Bice 10; Burei Luigi 5; Branca Selvaggia 5; Gallio Adelina 2; Girardi Ing. Girolamo 10; Panozzo Antonio 4; Colpi Lina e Maria 6; Menegotto Giuseppina 25; Ditta cav. C. Serafini 25; Tomba Marino cioccolato; Coop. F.lli Tasca Biscotti; rag. Franceschetti Valentino 5; Michelon Giovanni 5; Nodari Antonio 5; Zanotelli Aliprando 10; Casella rag. Carlo 5; Viaro Gualtiero 13; Famiglia Laverda 1; Gardini Norino 5; Bertoldo Luigi 5; Dalle Laste Alfredo 6; Bernardi Regina 1; Purgato don Giuseppe 20. La Ditta Giovanni Grendele ha versato N. 4 Colli lana; 3 beretti lana e 6 calutte. — La Ditta Antonio Segato 10 paia di calze e 10 Fazzoletti.

SCHIO

Tubercolotici di guerra. — Quarto elenco delle offerte pervenute per l'Albero di Natale: Avv. Fornasari 25; sig. G. Bologna 5; Brunner e C. di Milano 10; dott. Gino Tonello, Castelgolberto 5; Dalle Ore Giuseppe 10; ing. Silvi oDe Pretto 10; Silvio Cibin 10; Eugenio Maffei 10; Gino Frau 10; Annoni e C. 5; Brandellero Luigi 10; Pietro Celli 25; Fratelli Toldo 10; Spaliviero Felice 10; Trobetta Antonio 10; avv. Vignoli, pretore di Schio 10; Membretti e Calcaterra 25; dott. Antonio Muttoni 20; Circolo Sindacati fascisti di Pieve 25; S. I. di Fonotipia 32; Maria Clementi fu Francesco 10; Dal Ferro Giuseppe 5; Dirett. Cartiere di Maslianico di Lugo Vicentino 100; Sartori Antonio 1 taglio di vestito; dott. Guido Salmoni 4 bottiglie vino; sig. ved. Crutzen 1 pacchetto cioccolato; Farmacia Di Brera 16 Flac. Ammonia Lebon; La Fibra Vulcanizzata di Milano 6 cartelle da Scuola; Comune di Tretto 3 coltelli; Gaetano Nannini di Firenze 1 scattola pennini; Olio Sasso 12 specchietti; Fabbrica It. Lapis di Firenze 9 cartelle Lapis; S. I. Prodotti Maggi di Milano 7 pacchetti Maggi, notes ecc.; Emilio Kulmann di Milano 1 pacco oggetti vari; Costante Scalabrin 1 pacco astucci da scuola.

A mezzo del sig. Grotto Vittorio riceviamo la somma di L. 62.30 raccolte durante il Banchetto Sociale al Circolo Operaio di Poleo, domenica 20 scorsa festeggiando il 25. Anniversario della Fondazione presente il cav. rag. Guido Zerbato.

A tutti i generosi oblatori i nostri vivi ringraziamenti ed auguri.

Dal Padovano

PADOVA

Una cerimonia alla «Croce Verde». — Ieri mattina alla sede della «Croce Verde» si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione della nuova facciata e per la benedizione dell'autolettiga. Presenziavano il commissario del Comune barone La Via e numerose altre autorità.

Poco prima il corteo composto dalle autorità rappresentanze e militi si portava alla Rotonda per deporvi due corone sulla tomba delle povere vittime dell'incursione aerea dell'11 novembre 1916.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno dopo un discorso del Presidente della Croce Verde marchese Selvatico.

MONSELICE

Inaugurazione del monumento ai caduti di Pernumia. — Il paese di Pernumia ha ier inaugurato il suo monumento ai caduti e il Parco della Rimembranza. Questi sorgono nel cuore del paese. Il monumento in bronzo è opera dello scultore Milani e il basamento in marmo dell'ing. Carturan.

La statua bronzea simboleggia l'Italia vittoriosa, impugnante in una mano una face ardente, segno di civiltà, e nell'altra la spada della giustizia.

Nel basamento sono incisi i nomi dei settantacinque caduti con la scritta: «Pernumia ai suoi figli morti per la Patria — 24 Maggio 1915 - 4 Novembre 1919.»

Il Parco della Rimembranza nel mezzo del quale s'eleva il monumento è tutto circondato da una cancellata.

Ancora dalla mattina il paese era in festa; le campane suonavano a stormo. Da tutti i poggiuoli sventola il tricolore; l'animazione è intensa.

Alle 14.30 precise un lungo imponente corteo si è composto e muove ordinatamente, al suono di inni patriottici, verso il Parco della Rimembranza e il monumento da inaugurarsi.

L'ordine del corteo era il seguente: In testa i carabinieri reali in grande uniforme, poi la cavalleria fascista di Ca' Oddo, comandata dal cav. Ramor, la banda pure fascista di Arquà Petrarca, le Scuole di Pernumia, il Circolo cattolico di Pernumia, i combattenti, i militi di Pernumia seguiti dal folto gruppo delle autorità.

Dopo di queste notiamo la Cooperativa di Pernumia, la Federazione Provinciale Cooperativa di Padova; Fasci e Municipi di Tribano, di S. Pietro Viminario, Fascio femminile e Balilla di Pernumia, Fascio di Battaglia, Municipio e Fasci di Pernumia, Monselice, Conselve, Bovolenta e Pozzonovo, Gruppo universitario fascista di Padova, Ferrovieri fascisti di Monselice.

Fra le autorità abbiamo potuto notare: co. Emo Capodilista, il comm. Menichella, presidente della Commissione Reale anche per il Prefetto, comm. De Giorgio Commissario di Monselice, dott. Portoghese Commissario di Este, la prof. Carmelita Casagrandi del Fascio femminile di Padova, il sig. Eberle della Associazione combattenti di Padova, il cav. Alezzini segretario provinciale del Fascio, il conte e la contessa Corinaldi, il prof. Scrinzi, il conte e la contessa Bonacorsi, il cav. Sivelli, il cav. Bondesan, conte e contessa Balbi Valier, il cav. Marzocchi ispettore scolastico, il cav. Cattani sindaco di Battaglia il capitano dei carabinieri Dal Ponte e signora, il rag. Fruttuoso Merlin padre della «medaglia d'oro» Merlin, i sigg. Monfin, Bovo e Francesco per il direttorio del Fascio di Padova.

Si scopre il monumento. Le campane tacciono e si fa silenzio; la tela cade lasciando scoperta la pregevole opera.

I soldati allora presentano le armi e il popolo saluta romanamente.

Si fa quindi avanti l'arciprete di Pernumia don Lucio Ferrazza che impartisce la benedizione al monumento e pronuncia un breve discorso.

Dopo l'arciprete si alza a parlare il sindaco di Pernumia cav. Zanini a nome del Comune e del Comitato promotore della cerimonia.

Egli dice brevi parole, per leggere le adesioni e ringraziare le autorità, associazioni e tutti gli intervenuti per l'omaggio ai caduti di Pernumia.

Hanno mandato le loro adesioni gli on. Miari, Calore e Milani e il colonnello Quartaroli.

Fa l'appello dei settantacinque caduti di Pernumia; ad ognuno dei chiamati tutto il popolo risponde «presente»!

L'on. Bodrero ha infine pronunciato un entusiastico e vibrante discorso; egli ricorda l'Italia dell'anteguerra durante il conflitto mondiale e dopo.

Illustra il significato alto, puro e sereno della cerimonia trascinando più volte il popolo a prolungati applausi.

Terminata la cerimonia, nella sala del Municipio è stato servito un rinfresco.

Inaugurazione delle Case operaie di Battaglia. — Ieri a Battaglia si è svolta una bella cerimonia. Alla presenza delle autorità e di varie associazioni e un pubblico numeroso vennero inaugurate le nuove Case operaie.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal comm. Carturan che fu assai applaudito.

CAMPOSAMPIERO

Patronato Scolastico. — Il R. Ispettore scolastico di Padova prof. Serraglia, per incarico del R. Provveditore agli Studi di Venezia ispezionò tutti gli atti di questo Patronato Scolastico e lo dichiarò uno dei migliori della Circoscrizione.

Alla visita presenziarono il benemerito presidente prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il direttore didattico cav. Simonetto vice-presidente e gli insegnanti Palladin Luigia zelante segretaria e Tasinazzo Antonio e Scotton Angelo. Cogliamo anche questa occasione per raccomandare a tutti il Patronato Scolastico che esplica opera tanto benefica a vantaggio delle scuole, aiutando in tutti i modi gli alunni poveri.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Corso di tecnica elettroagraria. — Ieri presso la Scuola di Meccanica Agraria dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie e per iniziativa dell'Istituto stesso, ebbe inizio il Corso di Tecnica Elettroagricola, presenti il Direttore della Scuola ing. Pasini, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il Presidente del Sindacato Agricolo di Mestre.

Per l'Istituto l'ing. Pasini pronunciò brevi parole per illustrare l'importanza del Corso, per l'agricoltura in rapporto all'uso dell'impiego dell'energia elettrica, iniziando senz'altro le lezioni, che, a norma degli inscritti, avranno luogo tutte le domeniche alle ore 9.

Gruppo Universitario. — Le iniziative dei Goliardi Mestrini si sviluppano con ritmo simpatico e fortunato. Sappiamo che prossimamente a cura della Presidenza del Gruppo Universitario avrà luogo un Thè Danzante nelle sale del Circolo Unione.

Con attività si fanno i preparativi della festa perchè riesca degna delle tradizioni dei nostri attivi studenti.

Circolo «Unione». — All'Assemblea che ebbe luogo domenica sera alla sede del Circolo intervennero numerosi soci. Dopo una discussione su argomenti d'ordine interno si discusse alcune riforme allo statuto sociale furono rinnovate le cariche alle quali furono chiamati a presidente prof. C. Panizza; a vice presidente cap. ing. Di Pietro; a consiglieri sig. Cappa, dott. Cappello, rag. Micheletto, cav. Ruo; a segretario Ricciardi.

Sappiamo che è intendimento della nuova Presidenza, di continuare l'allestimento di decorose riunioni danzanti, e di organizzare un programma di manifestazioni artistiche, musicali, conferenze, proiezioni di film patriottiche e culturali e per ben incominciare si stanno facendo preparativi per la sera di giovedì ultimo d'anno per la tradizionale festa di ballo.

Beneficenza. — All'Ospedale Umberto I il sig. Vittorio Micheletto ha versato lire 10 in memoria di Antonio Semenzato.

La Giunta comunale in seguito ad offerta del locale Ufficio Daziario per contravvenzioni L. 50 all'Ospedale; 50 alle Donne cattoliche e 39 alla Colonia Alpina Città di Mestre.

CAVARZERE

Beneficenza in letizia. — Sabato sera ebbe luogo in forma intima, ma solenne, la cerimonia battesimale della graziosa pargoletta del nostro beneamato Sindaco sig. Giulio Guarnieri.

Dopo il rito battesimale celebrato dal Rev.mo Don Emilio Lanza Economo Spirituale di questa Diocesi Arcipretale, si sono riuniti nella elegante abitazione del sig. Guarnieri in intima compagnia gli invitati, ai quali ha offerto un lauto e caratteristico banchetto servito assai egregiamente dai Fratelli Ruzza e dal sig. Valentino Casellato; banchetto che è durato con sempre più crescente allegria fino quasi alle una.

Fra gli invitati abbiamo notato il Segretario politico mandamentale, l'Assessore ai Lavori Pubblici, il Segretario capo municipale, il dott. Narizzano, le madrine signora Narizzano e signorine De Mia Dora e Campaci Maria, il Segretario amministrativo mandamentale, il presidente della Sezione mutilati, i membri di Direttorio Guzzon e Franzoso, molti familiari ed altri intimi amici.

Ricchi e bellissimi i doni offerti dai padrini e dalle madrine e magnifico il sonetto d'augurio indirizzato alla figlioccia. Durante la serata il cav. Busatto, il fratello del Sindaco, Antonio Guarnieri, qui appositamente venuto da Venezia, hanno tenuto di continuo ottimo umore i commensali; il primo con il suo solito gradevole e spiritoso scilinguagnolo l'altro con la sua piacevole voce tenorile che nel «Come un bel di di maggio» e «Frasquita» ha riportato entusiastici applausi.

A nome di tutti i padrini ha rivolto al Sindaco l'augurio sincero e fervido per il felice avvenire della sua famiglia, il cav. Augusto Vignaga al quale ha risposto vivamente commosso il Sindaco ringraziando tutti gli intervenuti. Egli, sempre di sentimenti nobilissimi ha chiuso il suo dire, offrendo a beneficio dell'Asilo Infantile la bella somma di L. 50; esempio che, superfluo dire, è stato seguito con spontaneità da tutti ed ha fruttato il discreto gruzzolo di 175 lire, che sono state consegnate al sig. Mainardi Benvenuto, incaricato di riversarle alla Presidenza della Pia Istituzione.

La serata si è chiusa culminando con una pioggia gradevole di profumato champagne e tra gli evviva alla figlioccia e alla famiglia Guarnieri.

Imponenti funerali. — Si è spenta improvvisamente Maria Haas, la pia donna che ha diversi lustri era governante del Conte Salvadego.

I funerali che ebbero luogo ieri mattina sono riusciti imponentissimi. Oltre un migliaio di persone seguiva il corteo.

Molte Autorità intervennero a rendere l'estremo tributo d'omaggio alla compianta defunta e fra le quali segnaliamo: il Sindaco, il Pretore, il Segretario politico mandamentale, ecc.

Accanto al feretro seguivano gli affezionati delle Famiglie Salvadego, Scudollari e Cavalli alle quali da oltre 50 anni tante tenere cure aveva prodigato.

Seguivano quindi il Direttore generale delle Distillerie Italiane di cui il co. Salvadego è il Presidente, i Direttori degli Zuccherifici di Este e Cavarzere con tutti gli impiegati.

Il personale del Consorzio Cooperativo e della Banca Agricola col loro rispettivo Direttore, le maestranze della Dstilleria. Molte corone di fiori freschi e bandiere di diverse Associazioni ecc. ecc.

Numerosissimi i biglietti di cordoglio pervenuti da ogni parte al co. Salvadego.

SCORZÈ

Le recite a Zero Branco. — Martedì e mercoledì scorso nella Sala Balzero a Zero Branco la Compagnia drammatica Stignani coadiuvata dai dilettanti locali hanno ottenuto un pieno successo colla rappresentazione del dramma in tre atti di Paolo Giacometti «La Trovatella di Santa Maria, ovvero la notte del Venerdì Santo». Con vera naturalezza e distinzione recitarono la signorina Tosca Stignani ed i sigg. Bovolenta Oreste, Stignani Gustavo e Licio Munarin. Ovazioni ed incessanti applausi vi tributarono a scene aperte ed alla fine di ogni atto.

Benissimo interpretato pure lo scherzo comico «Chi sarà nostro marito?» della signorina Iolanda Stignani ed Elena Fardici. Applauditissima infine la piccola Gina Stignani che recitò un monologo.

A Noale lo stesso dramma verrà rappresentato lunedì 28 e martedì 29 nel Salone Esperia.

CAMPAGNA LUPIA

Seduta consigliare. — Mercoledì 30 dicembre alle ore 14.30 avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio Comunale per la trattazione di N. 17 oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali sono da ricordare: l'approvazione del conto consuntivo 1924 e del preventivo 1926, l'istituzione della tassa di patente e dell'imposta sulle industrie in sostituzione dell'attuale tassa esercizio e l'ampliamento del cimitero del capoluogo.

Onoranze a S. M. la Regina Madre. — La vendita del fiore della Margherita, effettuata domenica 20 dicembre, non ostante il cattivo tempo permise di raccogliere L. 120 a beneficio della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Nazionale per gli orfani del Mezzogiorno d'Italia; alla riuscita della festa concorse la proiezione della film sulla «Battaglia del Grano» dovuta all'iniziativa dell'Amministrazione comunale.

Istituzione Asilo Infantile. — Con la nomina del Comitato definitivo, la costruzione dell'Asilo Infantile può ritenersi una opera compiuta; la cittadinanza specie i proprietari diede il suo appoggio finanziario alla benefica iniziativa. A far parte del Comitato vennero eletti i signori: Cisotto geom. Gino Sindaco presidente, don Bortolo Fortunato arciprete vice-presidente, Augusto Carrai, Gorup dott. Carlo, Carraro Patrizio, Canton Augusto, Ragazzo Pietro, Zilio Giovanni, Livieri Marco, Sante Calzavara, Amedeo Marigo, Carraro Amedeo, Pranovi Adolfo, Carraro Pietro, Germano Franchini, Bonivento dott. Antonio, Castagnaro Luigi, Menin Bonifacio, Disarò Felice, Stefani Pietro, Carraro Scipione, Bozzato Isacco. La Giunta esecutiva riuscì composta dal Presidente e Vice-Presidente del Comitato signori Cisotto geom. Gino, Don Bortoli Fortunato e dal sig. Carrai, dott. Carlo e dal Presidente della locale Congregazione di Carità sig. Carraro Patrizio.

Dal Polesine

ADRIA

Associazione Ufficiali in congedo. — Domenica sera nella sala consigliare del Comune in seguito ad invito di un Comitato promotore cittadino si sono adunati in buon numero gli ufficiali in congedo delle varie Armi, tanto della Città come dei Comuni limitrofi, per la costituzione di una Associazione fra gli ufficiali in congedo del Circondario di Adria.

Dopo una cordiale discussione nella quale furono ampiamente fissati gli scopi della nuova istituzione, è stato nominato un Comitato provvisorio composto dei sigg. Baruffi Amedeo, Galuppo Primo, Giordani Attilio, Guarnieri Francesco, Sattin Antonio con l'incarico: a) di raccogliere le adesioni di tutti gli ufficiali del circondario; b) di preparare lo schema di statuto; c) di indire l'Assemblea degli aderenti entro il prossimo gennaio per la nomina definitiva delle cariche.

Il Comitato provvisorio ha nominato a proprio presidente il sig. Sattin cav. Antonio; presso al quale dovranno essere indirizzate le adesioni.

In Pretura. — Giudice Vice-Pretore avv. Virgilio Ortelli; P. M. avv. Ferrarese; Cancelliere Cicero.

— Gardin Luigi da Donada imputato di violenza e minaccie contro l'esercente Tiozzo Giovanni fu condannato a un mese di reclusione e 200 lire di multa, pena che fu condonata per amnistia.

— Ferro Vittorio da Contarina per caccia abusiva con spingarda fu condannato al sestuplo della tassa.

— Gennari Giuseppe da Contarina per contravvenzione al regolamento metrico fu condannato alle spese processuali.

Difensori: avv. nob. comm. Eugenio Tretti ed avv. Renzullo.

Esposizione d'Arte. — Abbiamo annunciato giorni or sono che quanto prima si aprirà in Adria una Grande Esposizione di Arte pura e decorativa a cui potranno partecipare tutti gli artisti della Provincia. Fra giorni si comporrà il Comitato organizzatore a cui farà capo l'egregio R. Sottoprefetto cav dott. Carlo Giusiana.

Noi plaudiamo vivamente a questa nobile iniziativa che riuscirà un grande avvenimento per la nostra città.

CEGGIA

Tentato suicidio. — Ieri alle ore 20 circa la Signorina Bidin Giulia di Luigi, di anni 18, nata a Ceggia per dispiaceri amorosi si gettava nel Piavone. L'animoso fascista Pavan Egidio di Pietro, accorso prontamente con slancio ammirevole, riusciva a trarla in salvo. La Bidin, mediante sollecite cure è ormai fuori pericolo.

Vada al Pavan il plauso della popolazione intera.

Cronaca di Venezia

Atti della Commissione Reale

Ieri si è riunita la Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, sotto la Presidenza del Vice Prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo, presenti i signori: gr. uff. rag. Mario Baldin, prof. Carlo Combi, cav. Giuseppe Mecchia, avv. Alberto Musatti, avv. comm. Luigi Tagliapietra.

La Commissione Reale si è occupata delle pratiche con le Autorità centrali per ottenere la cessione al Demanio Nazionale e da parte di questo alla Unione delle Provincie delle Tre Venezie, del tenimento di Plancios sopra Bressanone per la istituzione del Sanatorio Regionale antitubercolare; ha prorogato al 31 gennaio 1926 il termine stabilito per l'obbligo della denuncia dei veicoli agli effetti del contributo di utenza stradale; ha esaminato le proposte per le nuove concessioni dei servizi lagunari ha continuato l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio finanziario 1926.

Il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione, ha inviato alle Loro Maestà il seguente telegramma augurale:

«S. E. nob. sen. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma. — La Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia interprete sicura dei sentimenti di queste popolazioni tradizionalmente devote Augusta Casa Sabauda onorasi porgere alle Loro Maestà e alla Reale Famiglia con immutato reverente affetto i più fervidi auguri per il nuovo anno.

«Rispettosi ossequi. — Presidente *Palumbo*».

Pervenne in risposta il seguente telegramma:

«Le Loro Maestà ringraziano vivamente del cortese messaggio augurale e ricambiano ogni miglior voto per la prosperità di cotesta patriottica popolazione. — *Mattioli*».

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. — Ore 21: «Tannhäuser».
GOLDONI. — Ore 21: «Un curioso accidente».
MALIBRAN. — Ore 21: «La Contessa Maritza».
ROSSINI. — Dalle 15.45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

L'on. Galeno con una comitiva di braccianti

Domenica verso le 10 il deputato massimalista on. Angelo Galeno in compagnia di una dozzina di braccianti, appartenenti ad una frazione del litorale fu visto aggirarsi per le vie del centro con intenzioni non troppo chiare. Gli agenti che lo avevano notato, stimarono opportuno di avvicinarsi rispettosamente al deputato pregandolo di seguirlo con la comitiva in Questura. Qui al dott. Marchietto, capo della squadra politica, l'on. Galeno disse che le ragioni del suo incontro con i braccianti dovevano esclusivamente ricercarsi in ragioni attinenti a la sua professione di avvocato. Ciò udito il dott. Marchitto congedò l'on. Galeno in unione ai braccianti, meno due certi Boscolo Vittorio di anni 59 e Maluta Felice di anni 45, ambedue di Sottomarina che furono trattenuti e denunziati all'Autorità Giudiziaria perchè trovati in possesso di arma proibita.

Una morte improvvisa

Dalla Croce Rossa domenica alle 12 veniva trasportato all'ospedale il cadavere di certa Elisa Sansoni vedova De Fendi di anni 60 abitante a Cannaregio 1606. La Sansoni, a quanto afferma una conoscente, certa Garbin Emilia di anni 66, abitante a Cannaregio 1625 B, decedeva ieri mattina alle sei colpita da paralisi cardiaca. Avendo il medico rifiutato di redigere il certificato di nulla osta per il seppellimento del cadavere, la morta è stata posta in sala anatomica a disposizione della autorità giudiziaria. Però a parere del medico di guardia dr. Sartorari, è probabile che le cause della morte siano dovute effetivamente alle ragioni di cui sopra.

La mamma, i fratelli, zii, cognata, nipoti e parenti tutti profondamente commossi per gli omaggi tributati alla memoria del loro caro

Lanza Antonio

chiamato Gino

sentitamente ringraziano.

Venezia, 28 Dicembre 1925.

La famiglia del complanto

Francesco Meloni

Maresciallo di Finanza in pensione

sente il dovere di ringraziare tutti i buoni che parteciparono al suo immenso dolore, e un ringraziamento speciale al Signor Giacomo Fabris, Maresciallo dei Vigili Urbani, che volle tesserne l'elogio.

VENEZIA, 28 Dicembre 1925.

Manifestazioni pel giubileo Reale a Conegliano

Un discorso dell'on. Zimolo

CONEGLIANO, 27

(P.P.) Il Consiglio di Amministrazione della nostra fiorente Scuola d'Arti e Mestieri non ha voluto lasciar passare il corrente anno senza partecipare in una forma del tutto speciale, alla celebrazione del 25.o anniversario del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. La cerimonia di ieri che ha consistito nello scoprimento di una targa commemorativa e nella premiazione degli alunni, si è svolta ottimamente alla presenza gradita dell'on. Zimolo, del Vice Prefetto, del Presidente della Deputaz. Provinciale comm. Gobbi, del comm. Calzavara, di tutte le autorità cittadine, civili e militari e di un folto e scelto pubblico di invitati e di allievi.

Essa, nel felice abbinamento dei due avvenimenti, è riuscita di alto significato patriottico ed educativo; la cerimonia si inizia con un discorso del Presidente della Scuola cav. uff. Marchetti il quale comunica le numerose adesioni, e fra queste notiamo quelle di S. E. il Ministro Belluzzo, del Vice Presidente del Consiglio Provinciale e del direttore dell'Istituto Artistico Industriale di Venezia; il cav. Marchetti inizia quindi la lettura della relazione sull'andamento della Scuola che funziona ora quale R. Laboratorio per artieri, con annesso corso preparatorio d'avviamento; riferisce sul completo e perfetto svolgimento dei programmi ministeriali e comunica un brano della relazione del prof. Pasqui direttore dell'Istituto Industriale di Venezia, nella quale questi afferma che gli ottimi risultati ottenuti dalla Scuola tornano a tutto onore del Superiore Ministero ed a decoro della città.

Esprime il suo compiacimento verso il valoroso Direttore prof. Marsili, squisita anima di artista e perfetto organizzatore, e verso i suoi validi collaboratori proff. Rosinato, Del Bono, Jogna, segretario rag. Pignani, e capi officina Dal Poz e Dall'Anese.

Dopo esposta la relazione il Presidente prega le autorità intervenute di far la consegna dei premi agli alunni che più si segnalarono nell'anno scorso; furono premiati i giovani: Tonon Domenico, Perin Giuseppe, Sanson Pietro, Barro Ugo, Nenzi Federico.

I premi consistono in libretti di risparmio offerti in parte dal Corpo insegnante e dal benemerito segretario della scuola rag. Pignani. Prima di chiudere il suo discorso il cav. Marchetti legge copia dei telegrammi spediti a S. M. il Re, a S. E. l'on. Mussolini e Belluzzo e al Consiglio Direttivo dell'Associazione Combattenti.

La chiara ed esauriente relazione del Presidente è accolta dai segni di manifesta approvazione del pubblico; ha quindi la parola l'on. Zimolo.

Il discorso dell'on. Zimolo

L'oratore ha messo in evidenza tutta la bellezza dell'atto compiuto dalla Presidenza, dagli Insegnanti e dagli alunni della Scuola che hanno voluto ricordare il giubileo reale, e dice che certamente con questo atto si sono voluti onorare tutti i Re dei quali Vittorio Emanuele III. è discendente degno: rievoca le ore più culminanti della storia che videro in atteggiamento di fierezza di fronte allo straniero i Re di Savoia, da Carlo Alberto che nel 1848 caccia lungi da sè gli austriacanti per essere alla testa dei suoi rivoluzionari, a Vittorio Emanuele III. che nel 1915 e nel 1922 comprende come la volontà della nazione fosse in una minoranza di audaci, piuttosto che in una maggioranza parlamentare.

Di Vittorio Emanuele III. l'on. Zimolo ha ricordato la frase ormai storica: «Italiani siate un esercito solo», e trae lo spunto da questa frase per un commosso accenno a quanto precisamente cinque anni or sono si svolgeva a Fiume e a Zara dove la santità del Natale fu violentemente turbata dagli stessi uomini che avrebbero voluto l'Italia disertasse la storia nel maggio 1915; fra quei caduti, non uccisi dai soldati, ma dalla volontà dell'uomo cui son legati 25 anni di sciagure nazionali, erano anche degli studenti e l'oratore non può tacere di essi, nel V.o anniversario della loro scomparsa avendo occasione di parlare dalla cattedra di una scuola. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore ha parlato quindi della importanza delle Scuole d'Arti e Mestieri particolarmente curate dal Governo nazionale che vuole in esse il giovane trovi l'insegnamento pratico che gli consenta di dar forma viva e stabile alla sua immaginazione, alla sua genialità, fermando nel ferro, nel marmo, nel legno un lampo del suo pensiero, una scintilla del suo cervello (*applausi*).

L'Arte italiana

L'oratore ha quindi trattato dell'arte decorativa in genere e dell'importanza eccezionale assunta da essa in questi ultimi tempi; importanza che ogni giorno si accresce; ha detto che l'imitazione servile dell'antico non deve troppo essere informatrice dell'insegnamento delle Scuole d'Arti e Mestieri e che all'antico è bene ispirarsi ma non copiare. Occorre mantenere fede a quella che è una nostra tradizione, conservare cioè il primato dell'invenzione e l'Italia ha sempre avuto tale primato in certi periodi, giungendo alle cime più alte. Dalla cattiva abitudine di copiare dall'antico senza innovare, l'oratore fa una rapida analisi dimostrando che seguendo una tale cattiva abitudine noi non conserveremo nell'arte decorativa quel primato al quale assolutamente non dobbiamo rinunciare (*benissimo*).

L'on. Zimolo dice che anche nell'ispirarsi ai capolavori del passato, a stili di epoche tramontate è necessario considerare che il mondo progredisce e non adattare talvolta con troppo evidente contrasto — ad esempio un fanale di palazzo Strozzi alla luce elettrica — collocando di colpo nell'interno del fanale cinquecentesco una visibile accecante lampadina del secolo ventesimo.

L'oratore dopo aver dimostrato squisitamente quanto lo studio delle arti migliori le anime, ha ricordato la recente esposizioni di Arti Decorative di Parigi che ha documentato ancora una volta il primato italiano; ad essa esposizione — dice l'on. Zimolo — tra la pesante e goffa arte tedesca, tra tutta la produzione per affine alla nostra della Spagna e dei Paesi Latini di America troppo impregnata di sovrapposizione di stili, tra la fredda arte anglo-sassone e dei Paesi Nordici in genere, primeggiava, benchè avesse vicino il confronto della ricca arte francese, oriunda di una rispettabile scuola, primeggiava l'arte nostra; era il padiglione italiano oggetto dell'ammirazione più intensa e più viva.

Dopo aver accennato al dovere per un Governo di incoraggiare le Scuole d'arti e mestieri perchè con esse si mette a disposizione dei volonterosi i mezzi per seguire la vocazione artistica, l'oratore chiude augurandosi che da queste scuole possano uscire non soltanto dei bravi artisti, ma che questi possano, avendo trovato il mezzo per apprendere l'insegnamento speciale, darsi a studi superiori e diventare dei maestri, che diffondano in Italia ed all'estero la nostra supremazia in questo ramo dell'arte (*applausi*).

Già gli artisti, pittori, scultori e decoratori ci hanno dato nel passato un incontestabile prestigio. Essi pure sono stati degli artefici del buon nome della Nazione ed è bene quindi che in una Scuola dove si vuol schiudere ai giovani la prima via verso l'arte, sia ricordato nell'anno del giubileo reale, che della nazione è il simbolo alto, mentre intorno al Re ed all'uomo dal Re chiamato per guidare l'Italia verso mete più eccelse si afferma tanta cordialità di popolo!

Il forte discorso dell'on. Zimolo, il valoroso rappresentante politico della città, ha incontrato la piena soddisfazione del pubblico che lo ha calorosamente e sinceramente applaudito.

Si passa quindi alla inaugurazione della lapide commemorativa del 25.o anniversario di Regno di S. M. La targa è in pietra di Verona incorniciata da un pregevole ornamento in ferro battuto; reca la seguente iscrizione dettata dal chiarissimo prof. Meneghetti:

«Umile all'alba del regno — di Vittorio Emanuele III. — questa Scuola di artieri — come cresciuta all'influsso — dell'astro regale — celebra ora fiorente il giubileo — dell'amato Sovrano — pensoso delle sorti del Popolo — Anno 1925»

Seguì poi la visita ai laboratori della Scuola che furono trovati magnificamente organizzati; la cerimonia, perfettamente riuscita, lasciò nei partecipanti l'impressione gradita che lo sviluppo crescente di questa provvida Istituzione sia invero consono a quello spirito di potenza e di bellezza che è caratteristico dell'Italia nuova.

L'Accademia di musica antica inaugurata a Treviso

TREVISO, 27

Ieri nella sala dei Concerti dell'Istituto Musicale F. Manzato si è solennemente inaugurata la locale sezione della Accademia Nazionale di Musica Antica con una commemorazione del musicista italiano Antonio Salieri, nato a Legnago nell'agosto 1750 morto illustre a Vienna il 7 febbraio 1825. Convennero alla cerimonia le autorità cittadine e una folla densissima di signore e di cultori della musica, allievi dell'Istituto.

Il prof. cav. G. G. Bernardi del Liceo «B. Marcello» di Venezia Direttore Generale dell'Accademia Nazionale di Musica Antica, rappresentava il Ministro dell'I. P. e il Direttorio generale delle Antichità e Belle Arti. S. E. Giuriati aveva scusata l'assenza in causa della malattia della veneranda sua Madre.

Il Presidente dell'Istituto cav. uff. Enrico Usigli aprì la cerimonia dicendo degli scopi dell'Accademia cui S. M. la Regina Madre concede il suo alto Patronato. Quindi parlò brevemente il prof. Bernardi per compiacersi delle manifestazioni intese ad elevare il culto della musica e a mettere in rilievo le maggiori illustrazioni dell'Arte italica, recando il pensiero e il saluto del Ministro dell'I. P. e del comm. sen. Pompeo Molmenti.

Il collega Adolfo Pesenti pronunciò poscia il discorso commemorativo ricordando la vita e le opere di Antonio Salieri che nella sua epoca emerse fra i più celebri maestri e musicisti d'Europa.

Seguì infine un concerto illustrativo di musica di Antonio Salieri. Il giovane baritono Romeo Sponchiado cantò l'arietta «In questa tomba oscura» accompagnato al cembalo dalla M.a Rita Sandri, e quindi lo stesso Sponchiado e la sig.na Federica Trevisanato (soprano) e M. Lina Prencipe Mengaldo cantarono un terzetto de «La grotta di Trofonio»; la sig.na Natalina Tommasini (soprano) cantò l'aria di Dori «Un bocconcin d'amante» della stessa «Grotta di Trofonio»; un coro a quattro voci miste cantò il Minuetto del «Falstaff» ossia «Le tre burle» diretto dal M.o Sante Zanon. Infine l'orchestra dell'Istituto diretta dal M. Raimondo Carruba, suonò la Pantomima de «Le Danaidi» e il Minuetto da «Parare».

Il pubblico plaudì calorosamente agli oratori e agli esecutori ottenendo vari bis dei brani musicali.

VITTORIO

Cronaca del bene. — In ricorrenza della festa di Natale la spett. Famiglia Francesco Viganò ha oerto L. 25 all'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti ed allo stesso istituto elargì L. 50 il sig. Matteo Mel. La Ditta Augusto Zanon in morte dell'avv. Giacinto Spagnol versò L. 50 alla Casa di Ricovero Malanotti.

CASTELFRANCO

Le proiezioni alla R. Scuola Complementare. — Anche quest'anno, a norma delle disposizioni vigenti, saranno tenute delle lezioni illustrate da proiezioni fisse o animate. Già ne sono state tenute due agli alunni di tutte le classi e a quelli delle classi superiori elementari: la prima dal Preside prof. Giuseppe Flechia su «Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America»; la seconda dal prof. Antonio Soppelsa su «Le scimmie antropomorfe».

La «Margherita» nelle Scuole. — Anche gli alunni della Complementare «Giorgione» hanno contribuito alla vendita della simbolica «margherita», per onorare l'Augusta Maestà della Regina Madre compiendo insieme un'opera di bene. Le «margherite» vendute dagli alunni furono trecento.

Juventus-Giorgione. — Domenica la 1.a squadra della «Giorgione» scese in campo ben agguerrita ne' suoi più valenti elementi, ma l'attesa della squadra di Padova fu vana per cui la vittoria viene aggiudicata ai rosso-stellati.

Diario sacro. — Giovedì sera, ultimo dell'anno, nella chiesa di S. M. Pieve avrà luogo la solita funzione solenne di ringraziamento col canto del «Te Deum». Venerdì 1 gennaio pure verso sera al Duomo di S. Liberale si svolgerà altra funzione di propiziazione per l'apertura dell'anno col «Veni Creator».

Cronaca di Belluno

La gare di pattinaggio ad Auronzo

Ieri si sono svolte alla presenza d'un pubblico numerosissimo le annunciate gare di Pattinaggio nel magnifico Campo di auronzo col seguente esito:

Gare a coppie di Stoile: 1. Premio Coppia Signa, Dall'Armi Tina; Nino Letti; II. premio Copia Sig.na Lilletta Marchi; Sig. Pagani Cesa Dario.

Gare individuali: 1. Pagani Cesa Dario.

Gara di Velocità: 1. Pagani Cesa Dario II. Vecellio Giordano (Auronzo).

Le gare si sono svolte tra la massima attenzione del pubblico che applaudì i pattinatori con entusiasmo.

Alle ore 17 ebbe luogo la premiazione dopodichè la Presidenza ha offerto ai Pattinatori e Giuria un signorile rinfresco indi ebbe seguito una simpatica festina da ballo alla sede stessa.

La Presidenza della Società Pattinatori di Belluno ringrazia vivamente la Presidenza di Auronzo per la cordiale accoglienza fatta ai nostri Soci e spera si presenti presto un'altra occasione per poter nuovamente inviare le locali squadre in amichevoli incontri i quali non hanno altro scopo che di tener vivo ed in alto lo Sport invernale italiano.

Ruolo curatori fallimenti

Ecco il ruolo dei Curatori di Fallimenti presso il R. Tribunale di Belluno per il triennio 1926-28:

Angoletta Renato fu Orlando, Avvocato Pieve di Cadore — Banchieri Giovanni fu Giuseppe, Avvocato, Feltre; — Boni Mario di Ignazio geometra, Sedico — Bortolon Armando Aldo di Domenico, perito agrimensore, Feltre — Casagrande Attilio fu Luigi, ragioniere, Belluno — Collarini Ezio, fu Farncesco, Avv. Feltre — De Faveri Dazio fu Luigi, Ragion. Belluno — Filipetto Libero fu Alessandro, Geometra Feltre — Furlan Paride di Angelo, Rag. Belluno — Lanciato Filippo di Agrippino, Geometra, Feltre — Pagini Antonio fu Giacomo, Avv. Feltre — Picirilli Beniamino di Antonio, Avvocato, Belluno — Pilotti Sante fu Ruggero, Ragion. Belluno — Tomasi Alessandro fu Alessandro, Agente Privato, Belluno; Tonezutti Giovanni di Agostino, Ragion. Belluno; — Vigna Oberdan fu Luigi, Avv. Feltre; Zilli Antonio fu Giovanni Paolo, Ragion. Belluno.

Istruzioni e gare sciatorie

Oggi da Belluno sono partiti i reparti di sciatori: alpini, artiglieria da montagna, fanteria, carabinieri e guardie di finanza per le annuali esercitazioni sciatorie.

Dopo le esercitazioni avranno luogo gare a premio. I singoli reparti si recheranno nella zona Ampezzana e Sopra Sappada.

Stamane in città abbiamo avuto alle otto del mattino due gradi sotto zero.

FELTRE

Albero di Natale. — Orfanotrofio Carenzoni-Monego hanno oerto alle Orfanelle i signori:

Peloso Giovanni 5; Bertelle Antonietta in Turrin 10; N. N. 5; Cividati Vittorino 5; cav. Guarnieri 25; Angelo Cin Guarnieri 20; Paternollo Antonio 10; Dottor Aurelio Vascellari 10; I piccoli Elio e Lidia Inverardi 10; Aurelio Pozzobon 5; cav. Luigi Luciani 5; Pontil 5; Mazzucco Girolamo 5; Foscarini Ido 5; Bordin Angelo e Fam. 30; Maresciallo delle Finanze 5. Giovanni Dalla Favera una cassetta di mandorlato; Bertelle di Tomo una scatola di biscotti picnich; Ditta Chizzolini un pacco di calze e vari fazzoletti; Zampiero N. 23 ferma cappelli; Ditta Doriguzzi un sacchetto di caramelle e una scatola di cioccolattini. sig. Angelo Cin Guarnieri per onorare la memoria della Signora Cagnan Bravato 25.

La film del raid Roma-Tokio all'«Excelsior». — Per gentile concessione del comm. Arturo Ferrarin, mercoledì 30 corr. alle ore 20.30 verrà proiettata al Teato «Excelsior» la film dell'ardimentoso volo.

La proiezione sarà preceduta da un discorso del concittadino ing. Bruno Cossalter grande amico e compagno in numerosi voli dell'intrepido aviatore.

L'incasso dello spettacolo andrà devoluto in favore delle Cucine di beneficenza V. Bellati.

Il banchetto degli Scarponi. — I soci della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, sabato sera si sono riuniti a banchetto all'Albergo «Al Pavone».

La comitiva non venne meno alle voraci abitudini degli Scarponi, e la più serena allegria regnò sempre sovrana.

In assenza del Presidente, il signor Mirko Pozzobon vice presidente pronunciò un applauditissimo discorso.

Finito di banchettare la comitiva girò per la città al canto di canzoni alpine.

La festa all'Albergo «Feltre». — La festa organizzata dal Club del K. K. K. tenutasi sabato sera nelle belle sale dell'Albergo «Feltre» riuscì magnificamente superando ogni aspettativa.

Le numerose coppie danzarono gaiamente fino alle 4 del mattino.

Ottima l'organizzazione ed ammirata la orchestra diretta dal maestro Bonato.

La questione teatrale a Vicenza

VICENZA, 28

Ha avuto luogo una riunione indetta dal Sindaco, nel palazzo Municipale, coll'intervento dei rappresentanti delle istituzioni cittadine interessate e degli amici del teatro, per trattare sulla dibattuta questione della gestione degli spettacoli teatrali.

E' stata deliberata la costituzione di una Società anonima vicentina esercizi teatrali, alla formazione del capitale della quale potranno concorrere tutti i cittadini ai quali sta a cuore questo importante e simpatico problema.

E' stato eletto un apposito comitato.

Dal Friuli

PORDENONE

Consiglio Comunale. — Oggi alle 9 si è riunito il Consiglio Comunale al completo per la trattazione di un importante ordine del giorno. Il Sindaco co. cav. dott. Cattaneo informato i consiglieri sulle trattative concluse con il prof. Mistruzzi e le cave di Nabresina per quanto riguarda il il Monumento ai Caduti. Si ha fiducia così che l'inaugurazione si potrà fare il 24 maggio 1927. Il Sindaco comunica poi che presto sarà assunto il nuovo capo dei vigili urbani.

Il Consiglio indi ratifica la delibera della Giunta per il miglioramento dell'orario postale; la modifica al capitolato d'appalto per la fornitura della ghiaia. Viene approvato il versamento di L. 6000 quale contributo Roggiale del Cellina.

Il Sindaco illustra la nuova convenzione con gli industriali che si sono obbligati per lire 26 mila annue per il servizio pompieristico e del pronto soccorso. Il Consiglio approva l'acquisto di un'altra autolettiga Fiat.

Vengono approvate le deliberazioni della Giunta circa l'uscita di lire 25 mila per conto lavori nuovo fabbricato scolastico, lire 26.518 per la costruzione dei marciapiedi di via Cappuccini e di lire 46.877 per nuovi lavori al Bagno Pubblico.

Dopo una chiara elaborata relazione dell'assessore alle finanze cav. Cossetti vengono approvati i nuovi dazi che a datare dal 1. gennaio 1926 verranno applicati ai diversi generi, quali materiali da costruzione, mobili, materie grasse non commestibili, olii, minerali, benzina, carta, giocattoli, utensili domestici di qualità fina. Il dott. Cossetti avverte che tali provvedimenti si sono dovuti prendere per la avvenuta diminuzione d'entrate e cioè di lire 80 mila per l'applicazione della complementare in luogo della tassa famiglia, e poi per far fronte all'estinzione di mutui contratti dalle precedenti amministrazioni che portano col 1926 un onere annuo di circa 400 mila lire.

Vengono poi approvati vari oggetti riguardanti le varie nuove tasse e dazi.

Il Consiglio approva il regolamento per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri e dà un voto di massima per l'alienazione del terreno comunale oltre la ferrovia.

Si nominano infine le varie commissioni: per le tasse famiglia, cani, insegne, pianoforti e bigliardi, vetture e domestici, per la risoluzione delle contestazioni in materia di convenzioni daziarie, per le licenze esercizio, contributo manutenzione stradale, per la visita ai malati poveri ricoverati all'ospedale, di vigilanza all'Asilo di Rorai; per l'elenco dei poveri e dei revisori dei conti per l'esercizio 1926, e quella elettorale.

In seduta segreta il Consiglio nomina la levatrice Lenna alla condotta ostetrica di Torre e delibera di rinviare per completamento d'informazioni la nomina del segretario capo.

Alle 12 la laboriosa seduta terminava.

Oderzo 2 - Pordenone 6. — In Oderzo si ebbe ieri una partita al calcio tra la Opitergina e la Pordenonese e questa riesci vincitrice con 6 a 2.

La Tricolore. — Per la Veglia Tricolore, tradizionale festa indetta dal Fascio locale, un Comitato presieduto dal rag. nob. Tinti sta alacremente occupandosi per preparare eccezionalmente bella, con grandi attrattive delle quali ci è proibito per ora ... parlarne.

SACILE

Foot-ball. — Sul campo di Viale Trento ieri la squadra sacilese di 4.a divisione s'è incontrata con le riserve dell'U. S. Olimpia (3. divisione) di Treviso. Dopo viva e serrata lotta la squadra sacilese ha riportato una netta vittoria battendo l'Olimpia con nove goals a zero.

La partita, arbitrata dall'ing. Mino Camillotti s'è svolta regolarmente.

LEGNAGO

Per la viabilità. — Il nostro Sindaco, sentito l'Ufficio Tecnico Comunale; considerate le cattive condizioni delle strade in ciottoli ed in ghiaia nell'interno dell'abitato, dovute al continuo gelo e disgelo, ha emesso una Ordinanza con effetto immediato fino a revoca della stessa e comunque fino a sistemazione avvenuta delle strade interne a stagione più clemente.

Restano incaricate le guardie municipali della esecuzione della Ordinanza che è del seguente tenore:

I veicoli a trazione animale di portata superiore ai 10 quintali se a due ruote e ai 15 quintali se a 4 ruote, non potranno transitare per le vie interne dell'abitato di Legnago e Porto se non nel caso di dover effettuare carichi e scarichi nell'interno dell'abitato stesso.

I veicoli in transito dovranno percorrere pertanto senz'altro le strade di circonvallazione sotto indicate.

Quelli che devono effettuare carichi e scarichi nell'interno dell'abitato dovranno da dette vie staccarsi o a dette vie dirigersi per la più breve interna da o per il luogo dove i carichi o scarichi devono effettuarsi.

Il percorso sulle vie di circonvallazione è così prescritto:

a) A destra d'Adige: Viale dei Caduti da Porta Ferrara alla strada provinciale veronese e viceversa; Via Giovanni Cotta Via Disciplina, Salita al Ponte e viceversa.

b) A sinistra d'Adige: Provinciale padovana, Salita al Ponte e viceversa e strada di circonvallazione S. Maria.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Auto-Moto-Club di Treviso

TREVISO, 27

Come è stato già annunciato dai giornali cittadini, la sede sociale è stata infatti trasportata nelle sale superiori dell'Hotel Baglioni che rispondono allo scopo, e certamente d'ora in poi tutti i soci frequenteranno la sede stessa anche per quel maggiore cameratismo che deve unire tutti i soci per l'incremento dell'ormai anziano Auto-Moto-Club.

Il Consiglio Direttivo ha stabilito che la inaugurazione ufficiale abbia luogo oggi lunedì 28 dicembre alle ore 19.30 con un banchetto sociale.

Più numerosa sarà la riunione e più solennità assumerà la festa.

La codificazione dei Soviety

L'avvocato Conte Carlo Staffetti, uno studioso dei nuovi ordinamenti russi, sta traducendo tutta la raccolta dei nuovi Codici della Repubblica dei Sovieti. In questi giorni, in accurata edizione dell'Istituto Grafico Editoriale Genovese, è uscito il primo volume della traduzione, dove oltre alle interessanti note del traduttore ed alla luminosa prefazione di S. E. Amedeo Giannini, Segretario Generale del Contenzioso Diplomatico Italiano, troviamo l'intero Codice Civile con le Aggiunte e l'intero Codice di Famiglia, aggiornato su l'ultimissima edizione russa.

Questi codici sono degni di grande interesse sotto diversi aspetti. Anzitutto per la loro novità, in quanto si è ancora inclini a ritenere che tutto avvenga colà all'infuori di ogni legge; poi per le notevoli affinità col nostro Codice Civile, le quali rivelano l'influenza diretta di Roma, la grande Madre delle leggi nei secoli; infine perchè attraverso questo nuovo Codice si rivela, meglio che per ogni altra manifestazione, l'intimo travaglio della società russa nelle tre grandi fasi: la schiavitù, la guerra, la rivoluzione.

Bisogna anche notare che un grande elemento per la valutazione di questo nuovo ordinamento è nella rivelazione di una coscienza russa opposta a quella che i latini hanno sempre attribuito ai bolscevichi. Nella coscienza veramente russa è caratteristica la negazione dello Stato. E' comune e corrente fra gli slavofili l'opinione che il popolo russo non possa essere ordinato sotto il principio statale. E invece, ecco proprio tra le file degli assertori antistatali, levarsi le insegne del nuovo edificio, dello Stato che ha nel Codice Civile il suo fondamento precipuo.

Lasciamo qui la parola al Conte Staffetti, riportando alcuni brani di una sua pubblicazione dove sono riassunte le principali disposizioni.

«Il Codice Civile della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (R.S.F.S.R.) approvato nella IV sessione del Comitato Esecutivo Centrale Panrusso (V.Z.I.K. - Vsierossiski Zentralni Ispolnitielni Komitièt) IX convocazione, è una delle prime opere legislative che dopo la Costituzione ed il Codice Penale sia stata organicamente compilata, edita ufficialmente e promulgata. Esso è anche una delle prime opere del nuovo regime che abbia valore giuridicamente scientifico.

Questo Codice Civile consta di 435 articoli, divisi in quattro parti: Parte generale; Diritto Reale; Diritto delle Obbligazioni, Diritto di Successione. L'argomento segue identicamente, persino nella corrispondenza dei numeri, gli articoli delle Disposizioni del Codice Civile Italiano. Il Codice Civile vero e proprio comincia con la parte generale. Il titolo I (Disposizioni Fondamentali) all'art. 1 sul godimento dei diritti civili, ci fa nuovamente ricordare il nostro Codice. Il titolo II ed il titolo III distinguono i soggetti di diritto (persone) art. 4 - 19 e gli oggetti di diritto (averi) art. 20 - 25. Io scrivo averi per tradurre letteralmente la parola russa che non significa beni e per non sorprendere subito il lettore con la parola proprietà forse, per lui, inattesa in un codice comunista, ma che egli troverà tuttavia al titolo I del Diritto reale che dice esattamente: Diritto di proprietà.

La capacità civile vien concessa a tutti i *cittadini* non limitati nel diritto per giudizio. Il sesso, la razza, la nazionalità, la fede religiosa, non hanno influenza alcuna sul grado di capacità civile. Di conseguenza ogni cittadino della R.S.F.S.R. e repubbliche sovietiste consociate, ha diritto di circolare e domiciliarsi sul territorio della R.S.F.S.R., scegliere le occupazioni e le professioni che non sono proibite dalla legge, acquistare ed alienare averi nei limiti indicati dalla legge, compiere concordati ed obbligarsi, organizzare imprese industriali e commerciali osservando tutte le disposizioni che regolano l'attività industriale e commerciale e proteggono il lavoro (art. 4 - 5). La maggior età si acquista al compimento del 18.o anno di età (art. 7). Le incapacità sono dovute a malattie psichiche od indebolimenti mentali, a prodigalità (art. 8). L'art. 13 riconosce come persone giuridiche quell'insieme di persone estranee od organizzate che — come tali — possono acquistare diritti di proprietà, obbligarsi, comparire in giudizio. L'art. 15 parla anche di istituti privati con diritti di persone giuridiche quali ospedali, biblioteche pubbliche, musei, istituti scientifici ecc.

Il titolo dei soggetti di diritto (Persone) e il Codice stesso, si chiudono così senza la più breve trattazione di almeno uno degli elementi che formano il diritto di famiglia in ogni codice della civiltà. Tuttavia, anzichè diminuire di importanza, come erroneamente si crede ancora, la famiglia nel regime sovietico ha un significato eticamente più elevato tanto che un codice speciale le è stato dedicato. All'art. 3 del Cod. civ. troviamo infatti detto che le relazioni di famiglia sono regolate da un codice speciale.

Traducendo il Cod. Civ. ho sentito la necessità assoluta di tradurre subito e pubblicare contemporaneamente anche il Cod. di famiglia che è ad esso tanto intimamente connesso.

L'art. 418 del Cod. Civ. dice che sono successori solamente i figli ed i nipoti, i pronipoti, il consorte sopravvissuto e anche le persone nullatenenti incapaci al lavoro che di fatto si trovano completamente a carico del defunto, non meno di un anno prima della sua morte. La nota allo stesso articolo dice che possono essere successori soltanto le persone che si trovano tra i vivi al momento della morte del datore di successione ed anche i figli concepiti durante la sua vita e nati dopo la sua morte. Così pure la nota all'art. 430: «La parte del successore non nato al momento dell'apertura della successione può, per la sua nascita, durante tre mesi, essere ripetuta dal suo rappresentante legale». Ed infine l'art. 435 — l'ultimo del Cod. Civ. — che dice: «Le persone che sono state chiamate a succedere per legge o per testamento, possono chiedere al tribunale locale popolare l'esibizione di una testimonianza che confermi il loro diritto di successione».

Nel Cod. di famiglia ci interessano particolarmente il diritto matrimoniale e quanto riguarda la figliazione. Del primo argomento parla il Titolo II. del Cod. e comprende 5 capitoli:

1. Formalità - Consistono nel contrarre il matrimonio pubblicamente a giorni ed ore fisse, in locale apposito; dinanzi al presidente della sezione di registrazione degli atti di Stato Civile. La domanda deve essere fatta a voce o per iscritto e deve essere accompagnata da un certificato di personalità dei futuri sposi e da una loro dichiarazione che essi si uniscono per libero consentimento. L'ufficiale pubblico dopo aver iscritto l'atto di matrimonio sul registro degli atti, ne fa lettura alle parti e dichiara il matrimonio conchiuso.

2. Condizioni - L'età: 16 anni almeno per la donna, 18 per l'uomo. I contraenti devono essere sani di mente. Le persone già registrate come sposate non possono contrarre nuovo matrimonio. Sono vietate le unioni per parentela diretta, anche naturale.

3. Nullità - Sono casi di infrazione alle condizioni del Cap. II.

4. Scioglimento del matrimonio - Per morte o per divorzio. Il divorzio può avvenire per mutuo consenso o per desiderio di uno degli sposi. Ho sottolineato «desiderio» perchè nessun articolo parla di altre speciali cause di divorzio. L'art. 93 dice che le domande di divorzio sono giudicate dal tribunale locale.

5. Diritti e doveri degli sposi - Si riducono: 1. a prendere un nome nuovo di famiglia (al fine occulto di ridurre progressivamente la ragioni di parentela e favorire l'attuazione della generale socializzazione) 2. al dirito del coniuge bisognoso (cioè che non ha il minimun di mezzi di sussistenza ed è invalido) ha di domandare a l'altro gli alimenti. Di diritti e doveri morali non si fa parola.

Della figliazione parla il capitolo I. del Titolo III. Vengono considerati come padre e madre le persone inscritte come tali nei registri dello Stato Civile. Non vi è differenza alcuna tra parentela legittima e naturale.

Non è questo il luogo di critiche. Del resto basta soltanto elevarsi un poco al disopra della immediatezza delle cose per comprendere attraverso a quali sforzi successivi e progressivi il legislatore comunista sia giunto al Diritto di successione, messo proprio in fondo al Codice e segnato di tutte le imperfezioni.

Per questo io sono profondamente convinto che studiando il fenomeno dell'ultima rivoluzione russa noi assistiamo alla rivolta oscura delle forze elementari che sembrano sottrarsi ad ogni costrizione di valori ed ordini ideali. Le energie ideali su cui si assi de l'ordine sociale non sono condannate ad essere soffocate dagli assillanti bisogni della vita economica.

Bisogna ricercare il movente dell'immane fenomeno in quelle elevatissime regioni in cui non si può avventurarsi con troppa disinvoltura e con occhi abituati a guardare le cose così come esse sono senza domandarsi perchè son tali.

CARLO STAFFETTI

S. E. Teruzzi a Como

COMO, 28

Ieri mattina è qui giunto, ricevuto dalle autorità e acclamato da numerosa folla, il Sotto-segretario agli Interni on. Terruzzi, il quale ha presieduto il comitato generale per le onoranze da tributare ad Alessandro Volta nel 1927, in occasione del primo centenario della morte del grande fisico.

Alla riunione hanno partecipato il sen. Pavia, i deputati Baragiola e Somaini, il prof. Solmi rettore dell'Università di Pavia, il Prefetto, il Commissario prefettizio ed altre autorità cittadine. Il commissario prefettizio ha porto un vibrante saluto di benvenuto al rappresentante del Governo.

Quindi S. E. Terruzzi, dopo avere esaltato la figura di Alessandro Volta, ha promesso l'interessamento del Governo alla nobile iniziativa ed ha comunicato che accompagnerà dal Presidente del Consiglio una delegazione del comitato.

Quindi l'ing. Musa, segretario generale del Comitato, ha esposto il programma dettagliato delle onoranze, che comprenderanno un'esposizione nazionale serica, una esposizione internazionale elettrotecnica; congressi di tecnici e di studiosi e grandi manifestazioni sportive.

L'on. Somaini ha poi annunciato tra vivi applausi che costruirà a sue spese un museo voltiano. Dopo aver partecipato ad una colazione intima, offerta in suo onore, l'on. Teruzzi è partito per Lecco ossequiato dalle autorità e acclamato dalla cittadinanza.

Proclamazione del Direttorio di S. Pietro di Feletto

CONEGLIANO, 28

Ieri mattina alle ore 10.30 in punto ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio (g. c.) la annunciata assemblea generale di tutti gli iscritti alla rinnovata Sezione del Fascio per la elezione del nuovo Direttorio.

Sarà opportuno accennare brevemente a quello che fu in passato il Fascio di S. Pietro di Feletto. Negli anni decorsi appartennero alla Sezione pochi ma buoni volonterosi che dettero tutta la loro attività allo squadrismo e a tener viva la fiamma nell'ambiente. Presero parte alla Marcia su Roma e furono sempre obbedienti alle gerarchie.

Senonchè coi nuovi tempi molti hanno dovuto emigrare per cercare lavoro fuori dei confini della Nazione così che la Sezione del Fascio era ridotta a numero più che esiguo.

Fu allora sentito il bisogno di ricostituire il nucleo fascista ed a questo, con pazienza e tenacia coadiuvato dai buoni elementi rimasti, pensò il Direttorio della Sezione di Conegliano che recatosi più volte sul luogo mediante conferenze, tra le quali una dell'on. Zimolo che portò la folla degli ascoltanti ad uno schietto entusiasmo, potè ricostituire efficacemente la Sezione del Partito Fascista a S. Pietro di Feletto, sezione che oggi si può dire abbastanza fiorente perchè conta quasi sessanta inscritti.

Così ieri mattina adunata la assemblea degli iscritti, dopo un breve discorso del Segretario Politico di Conegliano che si recò sul posto col gen. Gambi a presenziare all'assemblea stessa, si procedette alla distribuzione delle schede e a tutte le operazioni inerenti per le elezioni delle cariche. Sortirono così eletti i signori: Molena Giovanni, Simeoni Enzo, Pol Sesto, dr. Del Favero Giovanni, Bernardoni Lino, Frare Daniele e De Pellegrino Apollonio.

A proposito di tramvie provinciali
Una lettera del Comm. di Massanzago

On. Direttore - Leggo nel suo pregiato giornale del 22 corr. una corrispondenza sulla tramvia elettrica Padova-Treviso a firma del sig. Sindaco di S. Maria di Sala contro il tracciato proposto dalla Commissione Reale per la Provincia di Padova. Non solo quale Commissario prefettizio del Comune di Massanzago, ma anche a nome degli altri Comune interessati della Provincia di Padova, le invio la presente perchè siano conosciute anche le nostre ragioni e quindi il pubblico possa giudicare.

La tramvia Padova-Treviso è stata progettata collo scopo di riunire due capiluogo di provincia e nel contempo congiungere a questi il maggior numero di Comuni sprovvisti di mezzi di comunicazione.

Premesso che tale tramvia potrebbe anche esser fatta senza toccare un lembo della Provincia di Venezia, vediamo ora, basandoci sulle cifre dell'ultimo censimento, di raffrontare il servizio che renderebbe il tracciato per la provinciale da Ponte di Brenta a Noale col tracciato da Ponte di Brenta a Noale per Massanzago ecc.

Abbiamo nel primo caso: Vigonza (centro) abitanti 560; Mellaredo (frazione di Pianiga) 1086; S. Maria di Sala 6947. Verrebbero quindi serviti dalla tramvia abitanti 8593.

Col tracciato proposto dalla Commissione Reale della Provincia di Padova: Peraga (frazione di Vigonza) abitanti 1982; Pionca (frazione di Vigonza) 1108; Villanova di Camposampiero 3748; S. Andrea (frazione di Campodarsego) 1200; Borgoricco 5573; Rustega Casere (frazioni di Camposampiero) 1518; Massanzago 2989. Verrebbero invece serviti abitanti 18118.

Non v'è chi non veda come il tracciato per Massanzago serva un numero di Comuni, di abitanti e di frazioni più che doppio, località inoltre completamente sprovviste di mezzi di comunicazione col capoluogo.

Bisogna poi notare che il Comune di Pianiga ha a due Km. e mezzo dal centro, la stazione di Barbariga sulla ferrovia Padova-Venezia e che la frazione di Mellaredo dista invece Km. 3 e mezzo e che col nuovo tracciato la tramvia passerebbe a Km. 1 e mezzo da Mellaredo stesso. Per Pianiga quindi l'interesse sarebbe molto relativo per non dire quasi nullo.

S. Maria di Sala risulterebbe invece l'unico Comune danneggiato, ma S. Maria di Sala infine, sebbene il suo sig. Sindaco lo chiami grosso Comune, non ha che 6947 abitanti secondo l'ultimo censimento e gli altri Comuni colle frazioni formano un numero tre volte maggiore.

Per Noale credo sia più vantaggioso il nuovo tracciato sia perchè lo unisce ad un maggior numero di Comuni viciniori, inoltre sarebbero di molto appianate le difficoltà d'un cavalcavia sulla Valsugana perchè giungendo la tramvia da Massanzago al principio dell'abitato (ivi sorgerebbe la stazione) devierebbe poi a sinistra salendo un terrapieno, indi attraversando la ferrovia con un breve ponte e poi scendendo con un'amplissima curva presso il capitello ove la provinciale volta per Moniego. Il cavalcavia sarebbe invece di difficile attuazione sulla provinciale per le numerose case a destra e sinistra della strada fino al passaggio a livello.

Il sig. Sindaco di S. Maria di Sala invoca l'azione della provincia di Venezia, dei Deputati per proteggere il Mandamento di Mirano.

Ci permettiamo osservare che detto Mandamento riversa il suo commercio su Venezia suo capoluogo di provincia al quale è collocato dalla tramvia Mestre-Mirano ed inoltre attraversato da due ferrovie (la Padova-Venezia e la Bassano-Venezia) e che certamente chi si reca a Padova e Treviso non va a salire a S. Maria di Sala facendo qualche Km. coi propri mezzi. Quindi la tramvia non interessa Mirano distretto, ma ha solo interesse locale. Infatti il sig. Sindaco ha dovuto proporre il prolungamento della Mestre-Mirano fino a S. Maria di Sala (ed allora, soggiungo io, prolungatela domani fino a Noale realmente grosso centro con maggior vantaggio di tutti) per poter dimostrare l'interesse di Mirano.

Non crediamo poi che la Commissione Reale della Provincia di Venezia sia rimasta entusiasta di sentir dire che non potrà mai richiamare nel Capoluogo gli interessi agricoli dei suoi distretti e quindi dover rivolgerli altrove. La vera interessata in questo caso sarebbe non già Venezia ma Padova e quindi Treviso per riflesso.

Ma mi permetta di osservare che se Venezia per le sue condizioni speciali non raccoglierà tutte le forme di commercio agricole, vi è però Mestre che è la sede d'un importantissimo mercato agricolo al quale convergono tutti gli interessati della provincia.

In quanto poi al maggior percorso, da Noale a Ponte di Brenta sono Km. 19, e per Massanzago rimarranno Km. 19! La strada provinciale ha pure forti deviazioni.

Concludendo noi crediamo che la nostra provincia di Padova, la maggior interessata, abbia il dovere di sostenere i bisogni di 18118 suoi abitanti in confronto di 6947 d'altra provincia, perchè come dissi, ritengo Pianiga indifferente alla contesa e Vigonza poi (prov. Padova) meglio servita. — Il Commissario Prefettizio del Comune di Massanzago: M. Mogno.

L'attività fascista nella Regione

Il nuovo direttorio del Fascio di Cavarzere

CAVARZERE, 28

Giorni fa ebbe luogo l'Assemblea delle Sezioni di Cavarzere e Cona, presieduta dal Commissario straordinario del Fascio Veneziano Avv. Casellati.

Centoventotto erano gli intervenuti di cui 100 circa della Sezione di Cavarzere e 28 della Sezione di Cona, i quali, su proposta del Presidente, hanno votato ad unanimità il passaggio della Sezione di Cona a questa, costituendo così la Sezione Mandamentale, non solo politica, ma anche Sindacale.

E' stato quindi nominato il nuovo Direttorio che è riuscito ad unanimità composto dei seguenti signori: Vignaga Augusto, Giorio Battista, Guzzon Romolo, Converso Pietro (rieletti) Baldo Antonio in sostituzione dell'Ing. Modena, che è ugualmente membro di Direttorio di diritto quale Comandante questa Centuria della M. V.

Sono stati eletti per la Sezione di Cona i noti fascisti Berto Dante e Coltro Angelo.

La nomina di questo nuovo Direttorio ha soddisfatto interamente l'assemblea che e proclamazione ultimata ha rotto in scroscianti evviva e battimani.

Ha chiuso quindi la seduta l'eloquente e serrato discorso del Presidente avv. Casellati che si è compiaciuto in linea generale per l'opera proficua svolta durante l'anno 1925 dal Segretario Politico e dagli altri dirigenti a vantaggio morale della Sezione e a beneficio della massa sindacale.

Un elogio particolare egli ha rivolto ai componenti della Commissione Paritetica per i brillanti risultati da questa ottenuti.

Gli intervenuti si sono quindi sciolti fra gli evviva al Duce a Farinacci e al Fascismo.

L'altro ieri si è riunito nella sua prima seduta, il nuovo Direttorio al completo e fra le varie cose trattate ha proceduto alla riconferma in carica del Segretario Politico Mandamentale Cav. Vignaga e del Segretario Amministrativo sig. Rubinato.

Questo voto di riconferma dato alla unanimità è un segno chiaro del buon operato svolto in precedente dai due egregi funzionari fascisti ai quali anche la recente Assemblea dei soci in un ordine del giorno aveva segnalato la propria soddisfazione per la proficua e cosciente azione politica durante l'anno 1925, da essi effettuata.

Il segretario politico di Cavarzere nominato cavaliere

CAVARZERE, 28

Ci è pervenuta la lieta novella che il Segretario Politico Mandamentale sig. Augusto Vignaga, esponente magnifico di passionale opera esplicata con lodevole attività a vantaggio di questa Sezione è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza che significa il giusto premio conferito al valoroso assertore dell'idea fascista è stata salutata con senso di compiacimento da parte di tutti i Cittadini.

Al caro amico e al compagno di fede nelle dure lotte fasciste, vada l'espressione vivissima della nostra grande soddisfazione e l'augurio fervido per un sempre più radioso cammino nella sua vita politica, a vantaggio dell'intero Mandamento e della Nazione.

La elezione del Direttorio del Fascio di Rovigo

ROVIGO, 28

Ieri hanno avuto luogo le elezioni del nuovo direttorio che venne composto dei signori: on. ing. Enzo Casalini segretario politico; vice segretario Dall'Oglio prof. Giovanni; membri: cav. Ballo Giuseppe, Lanzoni Mario, Ceciliato Natale, Benetti Enrico, Castellani Pietro, Gusella Arduino, De Bartolomeis Carlo, Romanato Ivo, Ghedini prof. Ferruccio.

La rivista degli avanguardisti a Castelfranco

CASTELFRANCO, 28

Come annunciammo ieri mattina verso le 10 il co. P. Rinaldi passò in rivista i giovani avanguardisti della zona compiacendosi per il loro numeroso intervento e per l'inquadramento perfetto.

Fu poi eseguita una gara di tiro e di evoluzioni delle squadre che dimostrarono di possedere una tecnica perfetta frutto dell'ottimo insegnamento.

Quanto prima si provvederà all'istituzione d'una palestra educative ginnastica per cui è da augurarsi che i giovani si iscrivano sempre più numerosi alle avanguardie ove, addestrando il corpo, apprenderanno ad elevare la mente ad un culto sempre più alto per la Patria italiana.

Una importante seduta del Direttorio del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 28

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un'importante seduta del Direttorio di questa Sezione del Fascio cui partecipò l'on. Zimolo quale membro del Direttorio stesso.

Dopo aver ascoltata la relazione del Segretario Politico su circostanze di ordinaria amministrazione furono esaminate alcune situazioni venutesi a creare in questo ultimo scorcio di mese nella città, circostanze che in parte presero forma e colore da altre passate per questioni d'indole politico sindacale svoltesi in Conegliano. Il Direttorio stabilì, dopo animata discussione in cui si esaminarono uomini e cose, un preciso modo di agire ponderato e vagliato, in un prossimo avvenire.

Si procedette anche alla revisione degli iscritti, revisione che sarà continuata prima della fine d'anno per stabilire coloro ai quali sarà rinnovata la tessera del Partito.

Fu prospettata la necessità di indire un'assemblea generale prima del capod'anno e questa fu senz'altro stabilita per mercoledì 30 corr alle ore 20.30 al Teatro Modernissimo. Per ultimo fu attentamente esaminata la situazione generale politica onde trarre norme per un avveduto contegno e per una vigile e costante attenzione su quanto si tenta troppo da vicino al Partito specie nei riguardi degli elementi popolari. L'adunanza che si protrasse per quasi tre ore, ebbe termine col seguente ordine del giorno approvato ad unanimità dai membri del Direttorio.

«Il Direttorio del Fascio di Conegliano che fu sempre disciplinato alle direttive del Partito, mentre entusiasticamente saluta in Benito Mussolini il grande insuperabile artefice della rinascita nazionale, riconferma la propria obbedienza alle gerarchie del Partito, plaude all'azione intransigente di Roberto Farinacci che ha dichiarato fuori della vita nazionale quanti nella estate del 1924 si accordarono ad una stampa ignobile per colpire il Fascismo ed il suo Duce e di fronte a taluni subdoli tentativi da parte di alcuni campioni del Partito Popolare, i quali prostituendo la Religione cattolica, furono solidali nella vergognosa campagna antifascista con Faustriacante De Gasperi non sentendo la vergogna di appartenere al Partito in parola, mentre dichiara di non avere ostilità verso le masse del Partito stesso che gran parte si sono liberate dai suoi falsi capi, dichiara anche che in obbedienza allo spirito d'intransigenza che, secondo le norme del Segretario Generale del Partito Fascista, deve animare l'azione fascista stessa. Considera nemici del Fascismo e del Governo Nazionale, quanti esponenti ieri del Partito Popolare questo non sconfessarono allorchè una vergognosa canagliesca campagna, alimentata dallo straniero, tentò distruggere le conquiste della rivoluzione fascista e diminuire così nel mondo, il prestigio della Nazione Italiana.

Dopo la scomparsa della "Libertà,,

TRENTO, 28

Il *Brennero* commenta oggi la scomparsa del quotidiano liberale di opposizione *La Libertà*, definendola per il Fascismo trentino una buona strenna di Natale. La lieta novella — prosegue il giornale — non ha rappresentato però alcuna sorpresa. Ora è tolto di mezzo un elemento di equivoco e possiamo comunicare con maggiore spigliatezza, questo non dev'essere che un inizio ed un esempio; tutti i posi morti devono scomparire per lasciar passare la marciante giovinezza. Il Trentino, per colpa di tutti, è in arretrato con la vita della Nazione; occorre riguadagnare il tempo perduto, sollecitamente, ed a questo deve concorrere sopratutto la compressione tempestiva dei superati negli anni e nelle idee.

Le elezioni nel Fascio di Guarda Veneta

ADRIA, 28

Alla presenza del cav. uff. Guido Finardi, pure a Guarda Veneta ebbe luogo l'assemblea di tutti i fascisti.

A far parte del Direttorio furono eletti i sigg.: Paiola Sante, Bordin Giannetto, Ferrari Mariano, Pasello Giovanni, Ghirardelli Edoardo.

A segretario politico è stato rieletto ad unanimità il sig. Sante Paiola.

Convocazione del Fascio di Thiene

THIENE, 28

Domani 29 alle ore 20 avrà luogo in Sede l'annuale assemblea di tutti i fascisti per la rinnovazione del Direttorio.

Per disposizioni superiori avranno il voto deliberativo solo gli iscritti con sei mesi di anzianità; tutti gli altri avranno il voto consultivo.

Importante convegno a Udine di tecnici agrari del sindacato fascista

UDINE, 28

Ha avuto luogo presso l'associazione agraria friulana un importante convegno di tecnici agrari del sindacato provinciale fascista con l'intervento del dr. Angelini, segretario generale della Fisa.

Il cav. Villarosi ha recato il saluto degli agricoltori della provincia dell'associazione agraria a nome anche dell'on. conte Di Caporiacco. Il segretario provinciale del sindacato prof. Marchettano e il cav. Mirrau hanno riferito sulla vitalità dell'organizzazione locale completamente coordinata a tutto il progresso agricolo della provincia. A nome dell'associazione sindacale ha parlato il dr. Castellani. Quindi il dott. Angelini accolto da vivi applausi, ha fatto una chiara e completa esposizione delle nuove conquiste dei tecnici agricoli per opera del Governo nazionale, nell'ambito della sua grande opera di ricostruzione agricola ed economica dello Stato.

E' stata constatata la parte attiva ed efficace presa da tutta la provincia per la battaglia del grano ed il contributo dato ad essa dai tecnici agricoli.

Infine fra generali acclamazioni è stato inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: «Eccellenza Mussolini - Roma. — Tecnici agricoli friulani riuniti importante assemblea plaudono promotore e condottiero civile battaglia del grano inviano loro deferente omaggio. — *Angelini, Marchettano, Mizzau, Villarosa, Castellani*».

La casa della "Camicia nera,, inaugurata a Udine

UDINE, 28

Ieri, in via Aquileja, è stata solennemente inaugurata la casa della camicia nera. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto gr. uff. Ricci, il commissario prefettizio, l'on. Spezzotti, presidente della commissione reale per l'amministrazione della provincia, on. Conte Di Caporiacco, la medaglia d'oro onor. Barnaba, l'on. Ravazzolo, i generali Bellotti ed Anfossi, tutte le autorità civili e militari e gran folla.

Hanno pronunziato discorsi patriottici l'on. Barnaba che ha esaltato il fascismo e il Duce, cui sono state rivolte grandi acclamazioni, il console della Legione Tagliamento cav. Grego, e infine l'onor. Spezzoti che ha recato l'adesione della città.

L'adunata del Sindacalismo Cittadellese

CITTADELLA, 28

Ieri nel Teatro Apollo, ebbe luogo una riunione dei sindacalisti cittadellesi. La Segreteria Sindacale Fascista aveva indetto un'assemblea onde addivenire, anche in questo importante centro, alla ricostruzione delle categorie sindacali, aderenti alla Corporazione Nazionale Fascista. L'appello lanciato dal Segretario Mandamentale sig. dott. Ferrarese Alessandro, trovò pronte ed innumerevoli adesioni. La vasta sala del Teatro Apollo raccoglieva il fiore dei lavoratori e salariati di Cittadella.

Ai convenuti, il dott. Ferrarese porse il suo saluto cordiale e deferente. Tratteggiò i compiti e le finalità del Sindacalismo Fascista e l'importanza della costituzione della Magistratura del Lavoro.

Fece presente come il Governo Nazionale curò con la massima energia, la valorizzazione dei lavoratori, ne disciplina il lavoro e lo protegge attraverso le Corporazioni Fasciste. Al Duce, Benito Mussolini, cui spetta il grande merito di aver creato queste importanti leggi che mettono l'Italia all'avanguardia dei popoli, deve andare l'entusiastico omaggio del lavoratore italiano. Chiude inneggiando alla Patria congiunta al lavoro, inneggiando al Fascismo ed al Duce immortale. Unanimi e ripetuti applausi accolsero la fine del discorso del dott. Ferrarese.

Le elezioni nel Fascio di Villanova

ADRIA, 28

L'assemblea generale del Fascio di Villanova Marchesana riunitasi sotto la presidenza del grande mutilato cav. uff. Guido Finardi, delegato della Federazione provinciale, dopo aver sentita ed approvata ad unanimità la relazione politico-finanziaria e sindacale passò senz'altro alla votazione delle cariche per l'anno 1926.

Riuscirono eletti: a Segretario politico il rag. Braga Bruno; a membri del direttorio i sigg.: Chiorboli Leo, Mantovani Gualtiero, Cogo Furio e Fantini Abbiante.

Il fascio femminile distribuisce il pacco di Natale ai Mutilati di guerra

CONEGLIANO, 28

Riuscitissima fu la iniziativa del Fascio Femminile di Conegliano di cui è valida Segretaria la signora Claudia Gambi, e le volonterose e costanti consigliere signore: A. Bruni vice segretaria, G. Cappellazzo segretaria amministrativa, e signore A. Bidasio, E. Pignani, G. Padovani e C. Amistani per la dispensa del pacco di Natale ai Mutilati più bisognosi del mandamento di Conegliano.

A ciascuno, e tenuto riguardo alla quantità dei componenti le diverse famiglie, furono distribuiti: non meno di un kg. di carne, pane, un fiasco di vino, panettone, dolci e salumi.

Le Ditte, delle quali nel prossimo numero avremo piacere di enumerare le offerte, furono larghe di appoggio alle gentili signore del Fascio le quali a nostro mezzo rivolgono un ringraziamento vivissimo alle Ditte stesse per l'opera buona compiuta.

Ieri in proposito pervenne alla Segretaria del Fascio femminile la seguente lettera dal Presidente della Associazione Mutilati:

«Stim. Signora Claudia Gambi - Segretaria Fascio Femminile di Conegliano. — Ho incontrato ormai qualche mutilato beneficato del pacco natalizio, che mi salutò col sorriso sulle labbra e che mi disse con brevi ma espressive frasi della bella festicciuola passata il giorno del S. Natale in seno alla sua famiglia.

«Sento quindi ancora una volta il dovere di ringraziare di cuore Ella, gentilissima Signora, e tutte le sue benemerite collaboratrici della felice iniziativa che tanto ha fatto bene al cuore dei mutilati.

«Colgo l'occasione per inviarLe a nome di tutti i mutilati gli auguri pel nuovo anno e i più distinti ossequi. — Il Presidente: F.to *Marcon*».

L'assemblea del Fascio di Ceggia

CEGGIA, 28

Ieri nei locali della Sezione del P. N. F. è stata convocata l'assemblea dei soci. Numerosi sono stati gli intervenuti. Il cav. Sigismondo Ferraresi, segretario politico della locale sezione, ha informato i presenti degli auguri da lui inviati a nome della sezione, al commissario avv. Vilfrido Casellati, ed ha comunicato la gentile lettera di ringraziamento ricevuta in risposta.

Il cav. Ferraresi ha poi invitati i soci per il 10 gennaio 1926, a riunirsi per procedere alle elezioni per la rinnovazione del Direttorio

Per meglio assicurare la regolarità del recapito del giornale in questo periodo di abbonamenti, preghiamo coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Ricordiamo anche i vantaggi che offre la GAZZETTA DI VENEZIA ai suoi nuovi abbonati.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 16.33 — Luna tramonta alle ore 7.3; leva alle 16.18.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 17.0; Alte ore 9.55 e 23.40.

Ieri 28, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 7.8; minima 3.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.9.

I corsi d'acqua della Regione sono in dimnuzione o quasi stazionari: Tagliamento Livenza, Piave, Gorzone e Po in decole morida: gli altri in magra.

Sottoscrizione del dollaro del personale dipendente dalla Congregazione di Carità di Venezia

Sottoscrizione del «Dollaro» del Personale dipendente dalla Congregazione di Carità di Venezia.

I nomi non seguiti da cifre indicano che l'offerta si deve considerare di un dollaro (25 lire).

Del Gobbo dott. Mario, Fontebasso avv. Ruggero, De Gregorio dott. Salvatore, Tissi avv. comm. Carlo, Polin rag. Pietro, Cappello rag. Ugo, Tessei rag. Giuseppe, Sepich rag. Ermenegildo, Barusco rag. Romeo, Vianello rag. Cherubino, Venturini rag. Aldo, Vincenti rag. Massimo, Pomarici rag. Gaetano, Viali cav. Attilio, Pieresca Iginio, Seno Alberto, Allegretto Ermenegildo, Tommasetti Giuseppe, Crovato Giulio, Nadin Ruggero, Paganini Antonio, Bardella Maria, Bozzato Anita, Fraccari Marcella, Turio Silvio, Carminati ing. Lorenzo, Renier Cesare, Rubini cav. Giovanni, Cancian Giovanni, Pasetti Amerigo, Baldo Giuseppe, Piran Scipione, Antoniazzi Domenico 12.50, Baldin Fausto 12.50, Canciani Vittorio 12.50, Giani Antonio 12.50, Maistro Eugenio 12.50, Perini Ermenegildo 12.50, Scarpa Nicolò 12.50, Nicoli Pietro 12.50, D'Este Raimondo, Schiavon Giuseppe, Dei Rossi Alberto, Rogante Francesco, Casarotti Francesco, Paresi Luigi, Scarpa Eugenio, Rossetti Angelo, Rossetti Giovanni, Formenton Sante, Zulian Giovanni, Rizzetto Giuseppe, Benetello Marco, Rogantini Carlotta, Pelizzato Elvira, Pavan Amelia, Scaglia Martina, Chinello Giuseppina, Tonellato Cesira, De Michelis Maria, Ballarin Giovanna, Cipolato Anna, Cocco Adele, Concolato Maria, Pavan Vittoria, Tommasini Rosa, Lovison Concetta, Conedera Rosa, Maneo Genoveffa, Maniero Maria, Raccan Teresa, Moletti Maddalena, Piovan Regino, Carraro Carlotta, Martellina Adelfina, Checchisiola don Angelo, Ramanzini dott. Giuseppe, Paoletti Giovanna, Discardi Angelo, Roncato Ernesto, Nibbi Ercole, Solin Luigi, Molin Angelo, Poli Luigia, Casale Carlo; L. 12.50 ciascuno: Marchetti Maria, Ganz Tommasina, Campagnola Maria, De Pellegrini Maria, Moretti Erminia, Vignola Elisa, Trolese Antonia, Busetto Angelina, Ortis Amelia, Lucchetto Genoveffa, De Prà Teodora, Zagallo Dosolina, Ganz Maria, Meneghetti Emma, Ravizza Vittoria, Minto Carmelitana, Nardi Clementina, Checchin Palma, Livieri Maria, Bressa Angela, Sonetti Ada, Chinazzo Anna, Marigo Maria, De Dorigo Teresa, Zanini Giovanni, Maniero Cesira, Ganz Jolanda, Tonon Angelina, Sandi Giulia, Ongaro Maria, Viviani Teresina, Vignola Pierina, Menetto Giovanna, Michelotti Pierina, Turchetto Virginia, Masco Pasqua, Lovison Emilia, Luciani Teresa, Canetti Antonio, Andreatta Angelo, Livieri Giovanni, Facchin Sante, Zanon Giovanni, Russolo Anselmo, Marchiori Cirillo, Veronese Vittorio, Gottardo Marco, Zennaro Giovanni, Quaggiotto Susanna, Castellan Rosa, Sorpelsa Pasqua, Pasquali Maria, Scala Maria, Fattor Maria, Masier Elisa, Bramezza Enrichetta; L. 25: Gottardo Arturo, Tonetto Giovanni, Ceggion Angelo, Beduschi Alessandro, Gottardo Giovanni, Silvestri Luigi 12.50, Don Antonio Norbedo, Santasilia Bianca, Parmisani Ida, Regona Ida, Buscaglia Lucia, Ancona Anna; L. 12.50: De Flamini Olga, Luppetti Annunziata, Pisani Giuseppina, Fontanini Lina, Bucchioni Enrica, Bruna Maria, Dal Bò Enrica, Comuzzo Italia, Vallaro Ida, Rutter Maria, Luzini Maria, Bortolazzi Gisella, Boarini Enrica, Superiora e Suore C. R. 100, Superiora e Suore R. M. 100; L. 25: Rev. Suore Ist. S. Giobbe, Cameriste Ospizio S. Giobbe, Bacchi Giovanni, Bernardi Giovanni; L. 12.50: Magagna E., Fiaschi F., Caporin G., Olivetti P., Regazzoni A., Paladin M., Mozzato G., Gambin G., Carli G., Zampieri F. 6.25, Mettesin G., Angeli A. 6.25, Bonetti E., Toniolo G. 6.25, De Paoli G. 6.25, Fabri G., Padella I. 6.25, Maran M., Zentilini E. 6.25, Scanselli B. 6.25, Sale Ferdinando 25, Bressan Luigi 18.75, Paties Umberto 25, Bacco E., Parpinel M., Squarcina I., Bognolo E., Favaro R., Pomo M., Franceschini E., Andreoatta E., Gianesi A., Lisatti I., Bisotto T., Scandagliato E., Barusco A., Pomo R., Varisco M. 6.25, Zanoni G.; L. 25: Polon Carlotta, Rev. Suore Ist. Cronici, Dott. Luigi De Pluri, Cuzzi Dott. Armando, Gilli Dott. Luigi, Decenzo Gaspare, Solitro Dott. Ugo, Cassetti rag. Gio. Batta, Raduzzi Pietro, De Bei Giuseppe, Belli Giuseppe, Spanio cav. Gio. Batta, Tessier Enrico, Dostenich Anita, Payer Elena, Poletti Ada, Frizziero Attilio, Stefinlongo Marco, Darin Mario, Scaramelli Edgardo, Bisalla dott. Francesco, Andreatti dott. Gio. Batta, D'Este dott. Giuseppe, Baroni dott. Felice, Ponti dott. Giuseppe, Annoè Arturo, Desideri Egidio, Boscolo cav. Ernesto, Longatò Giuseppe, Passinetti Aurelio, Toso Lorenzo, Finco rag. Guido, Da Venezia dott. Aldo, Boccanegra cav. Fortunato, Negri Elvira, Rev. Superiora e Suore O. A., Rev. Superiore e Suore Ist. Femm., Fassina Eugenio, Fiorentin Carlo, Zane Isidoro, Venuda Giovanni, Andreotta Giuseppe, Riva Costante, Don Emilio Gaggio 6.25, Cameriste Ist. Ca' di Dio 75, Sante Antonio, De Marchi Luigi, Novello Antonio, Franco Giovanni, D'Amrosi Vincenzo, Berto Egidio, Paoletta Antonio, Quinto Giuseppe, Curtolo Eugenio, Boscariol Angelo, Costantini Giuseppe, Taddio Antonio, Certo Gennaro, Biasi Luigi, Drago Emilio, Fabiani Carlo, Marcoleoni Giovanni, Vianello Attilio, Zanardo Umberto, Busato Antonio, Garizzo Emilio, Bigarello Oreste, Desiderio Antonio, Cadanella Ermenegildo, Barbato Pietro, Pizzolato Innocente, Zennaro Arturo, Grandese Andrea, Pivato Demetrio, Bergamasco Tullio, Marin Mansueto, Zenin Alessio, Piasentin Alfonso, Pascutto Giuseppe, D'Onolato Pasquale, Gazzola Marcello, Zanchi Angelo, Bozzato Arturo, Armani Luigi, Lucchin Antonio, Basso Antonio, De Marchi Giacomo, Bovo Francesco, Busolin Davide, Casotto Pietro, Marella Vittorio, Costantini Amedeo, Rizzotti Giovanni, Minio Angelo, Polonato Vittorio, Cadan Giovanni, Silvestri Romano, Affabbri Mario, Buregana Alfonso, Marchiori Luigi, Passuello Giuseppe, Zeviano Vittorio, Faccin Narciso, Coccon Pietro, Dalla Chiara Vittorio, Sestina Teofilo, Boscariol Giovanni, Funes Luigi, Conte Marco, Lattuga Antonio, Bergamo Luciano, Sartor Giulio, Modolo Giacomo, Piccoli Giovanni, Vianello Giuseppe, Pizzaggia Pietro, Negretti Silvio, Belluco Umberto, Trotter Edoardo, Gravin Ettore, Minato Ferruccio, Fabbris Vittorio, Rosa Giacomo, Vidal Giovanni, Pagarotto Umberto, Favaro Amilcare, Mion Isacco, Marin Antonio, Garbin Francesco, Pollame Pietro, Ceno Antonio, Vianello Pasquale, Da Ponte Andrea, Zonato Giovanni, Trivellini Augusto, Zanoni Eugenio, Grandi Luigi, Vido Natale, Scarpa Giovanni, Scarpa Giulio, Giacompol Giacomo, Battistin Gio. Batta, Tagliapietra Arturo, Donaggio Giovanni, Zanetti Silvio, Rosa Antonio, Zizzetti Adeodato, Peruch Giovanni, Quarti Pietro, Enrichi Alfredo, Vio Romano, Carraro Virginia, Guerra Giovanni, Busato Angelo, Berto Emilio, Carnovolini Giustino, Abele Giuseppe, Colbertaldo Ferruccio, Buttignol Vincenzo, Biasi Fortunato, Mazziol Carlo, Nardini Antonio, Molinari Antonio, Combi Alfredo, Confini Giuseppe, Monfalcone Giovanni, Perolari Francesco, Bardella Giovanni, Bin Antonio, Brasi Luciano, Resso Riccardo, De Stefani Angelo, Cardella Francesco, Ballarin Francesco, Boldrin Antonio, Verde Tranquillo, De Nobile Luigi, Marsi Roberto, Sartore Giovanni, Buregana Arturo, Carraro Giuseppe, Scantarburlo Eugenio, Aldreghetti Amedeo, Rosso Basilio, Marcuzzi Giovanni, Cecconeri Emilio, Celigot Giuseppe, Battaggia Pietro, Ambrosi Alessandro, Favretto Antonio, Costantini Alberto, Paties Giovanni, Ferro Silvio, Vassin Ugo, Farisato Rodolfo, Piasentini Alfonso, Zanin Antonio, Carretto Antonio, Semedini Oreste, Conte Guido, Boato Raimondo, Piasentini Tullio, Addoni Gaetano, Cellegon Mario, Rossi Umberto, Pavan Luigi, Bon Domenico, Armani Giovanni, Bertini Lino, Barbiero Alberto, Zampieri Umberto, Artusi Giusto, Levorato Luigi, Bertolini Leandro, Luison Antonio, Borgato Giovanni, Storti Vittorio, Sopradazzi Pietro, Riva Giuseppe, Miglio rini Giovanni, Magresso Carmela, Pelizzari Maria, Alerdi Ida, Daniele Rina, Mondin Maria, De Piccoli Fiorina, Oriandi Elisa, Sementin Ester, Correlia Carmela, Soccol Maria, Gallina Filomena, Formenton Olinda, Soghen Maria, Giraldo Maria, Botter Maria, Pizzotto Maria, Gallina Maria, Gatto Ergide, Ortolan Rosa, Bellinzer Maria, Billo Palmira, Andreghetti Cesira, Tagliapietra Olga, Casadore Elena, Bertoni Maria, Nardi Rosina, Vicil Augusta, Tosini Anna, Bognolo Elisa, Biancato Geltrude, Nardin Ida, Favaro Bruna, Puppin Elsa, Villiani Adele, Tinelli Carolina, Bruni Luigia, Tessari Angela, Sculz Attilia, Ferroli Elena, Trois Marisa, Polito Maria, Biancofior Maria, Lazzari Elvira, Caffolin Luigia, Siega Maria, Traucco Giuseppina, Voltino Giuseppina, Bastianon Carolina, Dei Grandi Ida, Modenese Giovanna, Toffoli Rosa, Vilianetti Maria, Bianchi Amelia, Cappello Elisa, Goggi Arcangela, Piranese Emilia, Milan Maria, Marzenta Eva, Donà Olinda, Giordan Domenica, Leonardi Teresa, Visentin Emilia, De Zen Maria, Beltramini Maria, Errogante Palmira, Basilio Eleonora, Galanda Augusta, Celon Annetta, Bianchi Cristina, Zanchi Giuseppina, Salin Barbara, Testa Olga, Favaro Maria, Morelli Maria, Bertelli Teresa, Bonicelli Luigia, Mazzoni Giuseppina, Mensoni Maria, Squadrin Antonia, Cristofoli Teresa, Pargiola Emma, Artusi Amabile, Maritan Maria, Panizzolo Pierina, Biscaro Santina, Baseggio Giuseppina, Meneghetti Anna, Zanconato Giuditta, Canfeol Giovanna, Lastra Vittoria, Scarpa Emerita, Pasquale Irene, Sante Teresa, Ballarin Angela, Pillon Emma, Vianello Gilda, Fimeri Olga, Andrello Isolina, Gazzola Teresa, Sforzon Cornelia, Rido Olga, Pirutti Angela, Chimeri Ginevra, Bortolan Fulvia, Ginotto Cristina, Perini Italia, Santini Olga, Benetti Rosa, Pontin Francesco, Ballotta Gemma, Colussi Maria, Carniel Genoveffa, Benetello Jolanda, Gazzola Teresa, Materasso Amalia, Marigo Letizia, Dal Ben Luigia, Meneghin Maria, Reginotto Narcisa, Nardon Giorgina, Andreuzzo Flavia, Franceschin Marcella, Battistuzzi Caterina, Alanese Carmela, Meggiolaro Stella, Meneghetti Nadalina, Bordignon Carmela, Barbina Amalia, Nardon Giuseppina, Tenderini Lucia, Dabalà Stella, Pavolato Maria, Vianello Marcella, Bozzolo Elisa, Visinoni Rita, Turchetto Diomira, Fregnan Maria, Sambo Luigia, Bragadori Aurora, Martorella Emma, Giora Ester, Stefani Bianca, Fazzini Ida, Morgan Amalia, Luppiari Isolina, Fabbris Ida, Lando Teresa, Minchio Ada, Zampieri Giovanna, Puppin Maria, De Stefani Rosina, Cattaneo Giuseppina, Frata Inese, Bastianello Maria, Boscolo Adrianna, Baron Teresina, Battistini Gemma, Grigio Luigia, Fornasier Ester, Lando Rosina, Carraro Lucia, Brussà Augusta, Vianello Giulia, Barisoni Caterina, Chiozzotto Maria, Comese Giuseppina, Scarpa Santina, Vianello Nella, Clemente Isabella, Lucatello Luigia, Zanotti Clelia, Fasolato Luigia, Talato Maria, Gustorgi Jole, Cavallini Ippolita, Spinelli Irene, Grassetti Antonio, Travagnin Amalia, Meneghetti Teresa, Ghedin Emma, Cervalo Placida, Brazzolato Marcella, Botteri Giuseppina, Massaria Gilda, Gaspari Vittoria, Gavagnin Caterina, Mode Teresina, Perissinotto Rosa, Vascon Letizia, Baldo Virginia, Sanavio Rina, Ferrari Bravo Caterina, Doria Olga, Funes Maria, Costantini Italia, Alfiero Antonia, Sinibaldi Anna, Dal Corso Rosina, Penso Elisabetta, Bonametto Amelia, Cravin Virginia, Ongarello Rosa, Bonato Antonia, Maschio Angela, Bevilacqua Letizia, Cristofoli Giulia, Schena Elena, Marini Erminia, Tagliapietra Teresa, Carlon Maria, Rizzetto Vittoria, Chibiani Maria, Pelliccioli Teresina, Famà Maria, Molin Teresa, Giure Giovanna, Zamburlini Gemma, De Sabata Angela, Montesanto Emilia, Lazzaris Maria, Pezzini Irma, Arnoldi Amelia, Paccari Margherita, Bertoli Palmira, Sforzon Margherita, Ligorio dott. Edoardo, Ciaccia dott. Salvatore, Grella dott. Giuseppe, Bertone dott. Carlo, Vianello dott. Carlo, Comirato dott. Giuseppe, Giscncoli dott. Franco, Delitala Elvira, Delitala Maria, Fiocco Carolina, Fiocco Luigi, Fiocco Felicia, Fiocco Pietro, Davide prof. Giordano, Tessier dott. Giulio, Franco prof. Enrico 50, Delitala prof. Francesco 50, Jona prof. Giuseppe 50, Fiocco prof. Gio. Batta 50, Brunetti prof. Federico, Marconi dott. Alessandro, Peni dott. Ortensio, Velo prof. Giovanni, Gallo dott. Alfredo, Carrari dott. A., Dalla Torre dott. Augusto, Boro dott. Augusto, Ceresole prof. Giulio 50, Reggiani dott. Giorgio, Tessari dott. Giovanni, Giardina dott. Serafino, Niero dott. Silvio, Marigonda dott. Pietro, Glingani dott. Antonio, Sartorari dott. Francesco, Tizianello dott. Giuseppe, Giorgi prof. Ettore, Picchini prof. Luigi, Orlandini prof. Orlando, Tessier dott. Luigi, Lavezzi dott. Giovanni, Vidotti dott. Luigi, Bidoli dott. Giovanni, Guicciardi prof. Giuseppe, Dolfin dott. Carlo, Vitali prof. Fabio 50, Vitali Mina, Polezzi dott. Salvatore, Magnani dott. Mario, Peloso prof. Giovanni, Potenza dott. Vito, Rosiello dott. Domenico, Pacetti dott. Angelo, Bini dott. Luigi, Mateucci dott. Eugenio, Battain dott. Mario, Negri Luigi, Fazzini Paolo, Chiavalin Angelo, Zennaro Domenico, Coste Emilio, Burlando Serafino, Meneghetti Giuseppe, Maschietto Fortunato, Anfillotti Arturo, Bevilacqua Virgilio, Simionato Ruggero, Montan Antonio, Gianola Amedeo, Manao Luigi, Borgato Ettore, Grandi Romeo, Cassin Giovanni, Sandri Angelo, Stefani Leone, Dalla Costa Ferruccio, Poppi Renzo, Cesnaro Arturo, Costantini Alberto 12.50, Gradese Andrea, Ambrosi Alessandro 12.50, Bergamo Tullio, Patien Giovanni 12.50, Pivato Demetria; L. 6.25: Santilia Olga, Soccol Maria, Benetti Rosa, Gullini Filomena, Pontil Francesco, Formenton Olinda, Dellotta Gemma, Sheghen Maria, Colussi Chiara, Giraldo Maria, Carniel Genoveffa, Botter Maria, Benetello Jolanda, Andrello Sulina, Materasso Amalia, Guzzola Teresa, Scorzon Cornelia, Spezzon Margherita, Sartori Giustina, Tegon Francesca, Serena Nicola, Gazzola Giovanni, Vanni prof. Enrico 25, Gregoletto Pietro 25, De Giseppi Giuseppe 25, Benvenuti Antonio 25, Carnelli Eugenio 25, Tagliapietra Giovanni 25, Bisigato Adele, De Poli Giuseppina, Zulian Giovannina, Biral Maria, Ciabattini Luisa 18.75, Cortivo Giulia, Martinolli Elena, Sanavio Albina, Bellomo Orsolina, Talamini Virginia, Corolaita Giuseppina, Mitri Pierina, Bastico Annella 18.75, Todesco Romana, Giovanelli Elvira, Da Venezia Antonia, Crestan Caterina, Mozzo Amalia, Gersich Luigia, De Mio Gemma, Minosso Rina, Cravin Gemma, Paoletti Benedetta, Manfroi Angela, Padoan Ermenegilda, Minio Pierina, Stevanato Antonietta, Besanzon Maria, Besanzon Elvira, Commello Dialma, Bastianello Gina, Beretton Fanny, Allieve Istituto Zitelle 25, Cameriste Ospizio Renier Zen 20, Cameriste Ospizio Tommasi Zen 8, Cameriste Ospizio Brustolado 6.25, Ospiziati Ospizio Priuli 26, Cameriste Ospizio Villabruna 8, Zavagno Luigia (pensionata) 12.50, Ospiziati Osp. Morosini 24, Cameriste Osp. Contarini 17.55, Cameriste Osp. Muneghetto 25, Cameriste Foscolo 12.50, Inserv. Consultorio 6.25, Ospiz. Osp. Locatello 12.50, Gregoletto Pietro 25, Benvenuti Antonio 25, Carnelli Augenio 25, De Giseppi Giuseppe 25, Tagliapietra Giovanni 25.

Muore pel freddo

TRENTO, 28

Nel pomeriggio di ieri il carrettiere Albino Baldessari, di anni 26, mentre stava rincasando, veniva colpito in via Pietrastretta da un colpo apoplettico, dovuto con tutta probabilità al freddo intenso, e stramazzava pesantemente al suolo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, moriva poco dopo, nonostante le più assidue cure dei sanitari.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 Dicembre 1925:

«America» a Olinda Pernambuco — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Dakar — «Colombo» a Napoli Radio — «Duca Aosta» a Casablanca — «Esquilino» a Singapore Radio — «Europa» a Capo Sperone Radio — «Principe d'Udine» a Olinda Pernambuco — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio — «Re Vittorio» a Napoli Radio — «Taormina» a Cerrito.

× Nel giorno 31 Dicembre 1925:

«America» a Rio de Janeiro — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Dakar — «Colombo» a Soller Radio — «Conte Verde» a Genova Radio — «Duca Aosta» a Cadice Radio — «Esquilino» a Singapore Radio — «Europa» a Napoli Radio — «Principe d'Udine» a Fernando de Noronha — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio — «Re Vittorio» a Capo Sperone Radio — «Taormina» a Cerrito.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GLI SPORTS

Interessante gara di hochey

CORTINA, 28

Ieri si è svolta la gara di hochey su ghiaccio prevista nel Calendario del Club Sportivo Dolomiti. Il pattinaggio un'ora prima della gara si è andato animando vivamente e all'inizio della partita contava una folla insolita. Mentre la fanfara locale che è concorsa a rallegrare la gara suonava l'inno sportivo, nel campo venivano scambiati i primi colpi prontamente parati d'ambo le parti.

La partita ha subito suscitato il massimo interesse. Si è rilevato che le squadre, quella dei bianchi e dei verdi, erano bene preparate e allenate, e in particolar modo si attenevano alle norme speciali che regolano lo svolgimento di simili gare.

Nel primo periodo è risultato un notevole miglioramento di tutti i giuocatori nei confronti dell'anno scorso. Riteniamo che questa gara sia stata preparata per la scelta di coloro che dovranno avere l'onore e l'onere di incontrarsi prossimamente con la squadra del Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Alla ripresa, dopo la sospensiva che ha chiuso il primo periodo alla pari, i giuocatori hanno dimostrato più vivo interessamento e con tenacia ammirabile hanno lottato per conquistare la superiorità della squadra rispettiva.

Un passaggio regolato e ricevuto benissimo ha deciso la gara perchè quasi al termine del secondo periodo: i bianchi hanno potuto contare 1 a o. Nella squadra dei bianchi si sono distinti i sigg. Poloni, Zambelli, Colli Enrico e Verzi e in quella dei verdi: Menardi Leo, Apollonio Sisto e Zardini Rinaldo. Funzionava da arbitro il sig. Menardi Rinaldo il quale ha seguito il giuoco con soddisfazione dei presenti e dei componenti le due squadre.

Corsa podistica campionato dei liberi

Domenica 10 Gennaio 1926 verrà organizzata dal Gruppo Sportivo «Aquila» una Gara di corsa per il Campionato Veneziano dei liberi sul percorso di km. 6.

I Premi sono i seguenti: 1. Medaglia Vermeille, Coppa e Diploma; 2. Medaglia Vermeille e Diploma; 3. e 4. idem; 5. Medaglia d'Argento; dal sesto al tredicesimo medaglia d'argento; dal quattordicesimo al ventesimo medaglia di bronzo.

Il tempo massimo è fissato a 5 minuti dopo il primo arrivato. La tassa d'iscrizione è di L. 4.

Le iscrizioni si ricevono presso la Latteria in calle del Tintor a S. Giacomo Dell'Orio dalle ore 20 alle 22.

Quotazioni di Borsa

Mercato leggermente migliore nei confronti dell'ultima riunione di ante-Natale.

I prezzi dei valori hanno avuto in generale qualche aumento, e in primo piano troviamo, naturalmente, Comit, Credit, Beni, Chatillon, Veneziano, Sade, ecc.

Tuttavia la chiusura non avviene ai massimi fatti, e nel periodo dopo borsa, con condizioni generali invariate, non vi sono molti affari.

Nel mercato dei cambi leggermente più fermi Londra e New York: debole il Parigi tra 90.50 e 90.25.

BORSA DI MILANO

	24	28
Rend. It. 3.50% m	74.25	74.—
Consolidato 5 %	94.35	94.45
Banca d'Italia	1760.—	1780.—
Banca Naz. di Cr.	555.—	552.—
» Comm. Ital.	1316.—	1322.—
Credito Italiano	910.—	915.—
Banco di Roma	126.—	122.—
Credito Marittimo	552.—	553.—
Ferrovie Mediter.	340.—	343.—
» Meridionali	658.—	660.—
Rubattino	649.—	649.50
Libera Triestina	500.—	501.—
Cosulich	300.—	305.—
S.N.I.A.	394.—	395.—
Terni	510.—	512.—
Meccaniche Miani	156.—	158.—
Breda	397.—	402.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	245.—	246.—
Società Metal. It.	169.—	161.—
Reggiane	5.60	6.—
Fiat	570.—	577.—
Isotta	5.50	5.50
Gregorini	47.50	47.—
Dalmine	151.—	152.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	129.—	129.—
Ilva	274.—	274.—
Elba	54.—	56.—
Linif. Canap. Naz	705.—	716.—
Lanificio Rossi	5250.—	5250.—
» Targetti	400.—	412.—
Cotonificio Cantoni	7025.—	7050.—
» Veneziano	394.—	398.—
» Meridionale	146.—	145.—
» Turati	905.—	92[illegible].—
Tessuti stampati	1700.—	1711.—
Soie de Châtillon	340.—	346.—
Rossari Varzi	1295.—	1300.—
Tosi	5[illegible]3.—	506.—
Bernasconi	250.—	252 —
Cotonificio Furter	262.—	262.—
Coton. Trobaso	675.—	673.—
Cot. Ogna Cand.	585.—	555.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	307.—	307.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1430.—
Manif. Toscane	225.—	225.—
Manif. Pacchetti	208.—	206.—
Manif. Rotondi	800.—	800.—
Unione Manifat.	652.—	655.—
Stamperie Lomb.	400.—	400.—
Rinascente	126.—	12[illegible].—
Petroli	72.—	76.—
Fond. Regionale	147.—	149.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	548.—	553.—
Bonelli	51.50	54.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	510.—	510.—
Brasital	328.—	325 —
Pastificio Baroni	158.—	158.—
Pirelli	1043.—	1070.—
Industrie Zuccheri	585.—	625.—
Raffineria L. L.	540.—	558.—
Distillerie Italiane	160.—	161.—
Riseria Italiana	220.—	218.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	511.—	515.—
Gulinelli	150.—	151.—
Edison	702.—	698.—
Società Adr. Elet.	224.—	225.—
Elettr. Bresciana	245.—	245.—
Marconi	145.—	145.—
Vizzola	1602.—	1615.—
Conti	488.—	485.—
Negri	30[illegible].—	306.—
Ligure Tosc. Elet.	295.—	295 —
Esercizi Elettrici	106.—	105.—
Adamello	246.50	251.—
Emiliana	45.—	45.—
S. E. S. O.	136.—	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	136.—	140.—
Tecnomasio	150.—	151.—
Tirso	248.—	248.—
Elett. Soda	150.—	15[illegible].—
Esport. Italo-Am.	729.—	730.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili Roma	715.—	723.—
Grandi Alberghi	232.—	230.—
Fondi Rustici	295.—	298.—
Cementi Spalato	455.—	480.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	24	28
Francia	91.65	90.50
Svizzera	478.90	480.—
Londra	120.225	120.325
New York	24.79	24.82
Berlino	5.91	5.9150
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	11.40	11.40
Belgio	112.40	112.50
Spagna	351.25	352 —
Praga	73.75	73.75
Budapest	0.0348	0.0350
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74 — Consolidato 5 p. c. 93.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.40 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 682 — Ferrovie Meridionali 658 — Adria 278 — Cosulich 300 — Libera Triestina 499 — Lloyd 1006 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 668 — Martinolich 219 — Tripcovich 373 — Anonima Infortuni Milano 4665 — Assicurazioni Generali 7530 — Riunione Adriatica prima serie 3550 — Id. id. seconda serie 3560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2375 — Forze Idrauliche 382 — Cantiere Navale Triestino 204 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 500 — Cementi Isonzo 172 — Stabilimento Tecnico Triestino 542 — Nazionale 545.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 120.10 — New York 24.65 — Svizzera 476 — Spagna 346 — Amsterdam 9.50 — Berlino 5.90 — Bucarest 11 — Praga 73.50 — Vienna 00346 — Zagabria 43.80 — Belgio 112 — Budapest 00340.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 67.975 — Quotazioni singole: Trieste 67.40 — Milano 68 — Roma 68.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la *Gazzetta di Venezia*

per un anno a	L. 50.—	per un trimestre	L. 15.—
per un semestre	„ 26.—	Edizione sportiva del lunedì (52 numeri)	„ 9.—

Abbonamento mensile di saggio L. 5.–

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in premio completamente gratuito:

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

in appendice alla quale pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

“ ZANNA BIANCA „ di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “ GAZZETTA DELLA VENEZIA AGRICOLA „

foglio settimanale a quattro pagine che tratterá i più importanti problemi dell' agricoltura.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un **Premio gratuito** consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio.

ABBONAMENTI SEMESTRALI E TRIMESTRALI

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la notevolissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in L. 26 e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12.75 e L. 4.35.

La “Gazzetta di Venezia„ serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Crisi virtualmente aperta in Francia

Briand governerà senza le sinistre?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28

(L. E.) Poche ore ci separano dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, dal quale dipende non già la soluzione delle difficoltà presenti della Francia — che esigono rimedi non certo concretabili in una discussione affrettata — ma la data della crisi parziale o totale.

Che la crisi sia inevitabile, è ormai opinione generale. La proclama a gran voce l'organo dei fanatici del cartello, il «Quotidien», il quale afferma che i cinque ministri della sua tendenza respingeranno domani i progetti di Briand; lo riconosce dall'altra sponda il moderato «Journal des Debats», che scrive:

«Noi siamo indubbiamente alla vigilia di un nuovo episodio della crisi politica. Se Briand cedesse alle esigenze del «cartello», il suo governo farebbe la fine ingloriosa del secondo Ministero Painlevè, e non crediamo che ciò gli sembri invidiabile. Se invece Briand resiste, egli vedrà forse il suo gabinetto sfasciarsi e sarà ridotto a presentare le dimissioni collettive, che saranno di gran lunga preferibili alla capitolazione, della quale ci offerse il triste spettacolo Painlevè quando credette abile separarsi da Caillaux, dietro le ingiunzioni del congresso di Nizza».

Crisi aperta

Dal canto suo Leon Daudet scrive nell'«Action Francaise»: «Gli avvenimenti precipitano. E' alle viste la caduta del gabinetto Briand-Doumer-Berthelot e con esso la caduta di qualsiasi Ministero successivo orientato a sinistra».

Ma nessuno fra gli uomini politici più autorevoli osa dirci se le dimissioni così strombazzate e tanto discusse avverranno subito o solo fra tre settimane. «La crisi è virtualmente aperta — afferma la «Libertè» — e non è più questione che di ore o di giorni». Malgrado le voci allarmiste, pare sempre più improbabile ai più che i radico-socialisti, dal cui contegno dipende la soluzione immediata, pensino a provocare una crisi quando il «cartello» minoranza alla Camera non è affatto certo, benchè speri di esserlo più tardi, di attrarre nella sua orbita i gruppi affini che si trovano alla sua destra, e sa perfettamente di non poter contare sui voti dei deputati socialisti fino a che questi non abbiano ricevute istruzioni dal loro prossimo congresso straordinario.

Ad ogni modo stasera Doumer ha fatto una prima concessione di forma: la imposta sulla cifra d'affari è da lui battezzata «tassa sui pagamenti». Basterà questo a placare le ire? Bisognerebbe credere allora che i ministri dissidenti e il partito che fa sopra di essi pressioni, fossero di assai facile contentatura. Maggiore efficacia potranno invece avere le esortazioni che nel corso del consiglio di gabinetto di domani Briand rivolgerà ai suoi colleghi: «Accettate il progetto — dirà egli — non vi è altro mezzo per evitare una nuova e spaventosa inflazione e per permettere al paese di far fronte ai suoi impegni senza modificare l'ordine e le scadenze.

Una personalità dell'entourage immediato del Presidente del Consiglio ha fatto del resto esplicite dichiarazioni che precisano il punto di vista, diremo così, ufficiale: Briand, che ho lasciato testè, spera fermamente che i suoi colleghi, posti di fronte alle loro responsabilità precise, troveranno una forma suscettibile di metterli tutti d'accordo. Certo è difficilmente concepibile una divergenza di vedute. Noi pensiamo dunque che non vi sarà conflitto. Alla peggio crediamo che i membri della minoranza del gabinetto non rifiuteranno di accettare la decisione sovrana del Parlamento.

Disaccordo interministeriale

E' da notare che le concezioni che sono di fronte non sono separate da un abisso; ma siamo obbligati a tener conto dell'eventualità più grave, perchè esiste uno stato di fatto che non permette di tergiversare. Non sarà possibile a Doumer di transigere sulla questione della tassa sui pagamenti, e il Presidente del Consiglio che, più di qualunque altro, tiene a conciliare le necessità del momento che le aspirazioni della politica democratica a lui cara, si è reso conto che su questo punto gli è impossibile di avere un'opinione diversa da quella del Ministro delle finanze.

«Noi non dubitiamo — ha continuato la personalità interrogata — che i ministri ostili alla tassa non si arrenderanno a queste ragioni d'interesse superiore. Se essi hanno degli impegni elettorali, presi certamente in buona fede in un momento in cui le preoccupazioni dominanti erano certo ben diverse da quelle odierne, possiamo domandarci quanto pesino tali impegni di fronte all'interesse nazionale che bisogna mettere in cima ai nostri pensieri. Del resto ciò che è differito non è perduto. La legislatura non è al termine del suo mandato e i radicali potranno in un secondo tempo prendere la difesa delle loro particolari rivendicazioni. Ora è questione di salute pubblica ed è di questo che il Presidente del Consiglio cercherà di persuadere domani i suoi colleghi».

Briand interrogato stasera dai giornalisti al momento in cui usciva da Palazzo Borbone, ha dichiarato: «Ho detto e ripeto che siamo giunti all'estremo limite possibile di tempo e che bisogna finirla domani al Consiglio dei Ministri coi progetti finanziari, sui quali dobbiamo metterci d'accordo. Io farò appello a quest'uopo allo spirito di conciliazione dei miei colleghi e spero che l'intesa sia realizzata.

— E se i ministri vi abbandonassero? — gli fu domandato.

— Ne sarei molto spiacente; farei il possibile per trattenerli, ma comunque non mi crederei obbligato a seguirli.

— Dunque non ve ne andrete?

— Me ne andai troppo spesso per andarmene ora. Ho esaurito tutta la mia attitudine ad andarmene!

I 18 naufraghi del "Marina" non ancora ritrovati

TRIESTE, 28

Un radiotelegramma del capitano Barich, il quale faceva sapporre essere stato il piroscafo «Byron» a salvare la scialuppa del «Marina» con 18 uomini di equipaggio ancora mancante, purtroppo non ha conferma tale da tener vive le speranze sul conto degli scomparsi. Nella giornata di ieri non era stato possibile ottenere comunicazioni, magari indirette, col «Byron». Solo stamane da New York è giunta una risposta della nave, la quale informa che durante il viaggio aveva esplorato la zona indicata con tutta attenzione, ma che non aveva visto nulla. Per tal modo anche questa possibilità viene a scomparire. E' da augurarsi che forse qualche altra nave sia riuscita a portare soccorso ai naufraghi; la mancanza di notizie non deve togliere ogni speranza.

Per varie circostanze la trasmissione di notizie è resa assai difficile; basti pensare che mentre l'abbandono del «Marina» avvenne nella giornata del 20 corrente, Londra, dove affluiscono sollecitamente le informazioni marittime, seppe del naufragio appena il 23; non solo, ma è opportuno rilevare ancora che l'annuncio che una scialuppa era stata salvata con metà dell'equipaggio è pervenuto prima a Trieste che non a Marsiglia dalla società armatrice della nave che operò il salvataggio e che apprese questo indirettamente da Trieste. E' perciò presumibile che gli altri naufraghi siano salvi per l'intervento di un'altra delle navi che parteciparono alle ricerche nei paraggi del sinistro, ma che essa non abbia ancora potuto dare notizie di sè.

Impressionante omicidio a Magrà

VICENZA, 28

Giunge notizia da Magrà che stamane in un fosso nei pressi del paese alcuni passanti rinvennero il cadavere di un giovane possidente del luogo, tale Canderle Gino di anni 23. Il disgraziato aveva la mandibola destra interamente asportata e presentava un largo squarcio al cranio. Le mortali ferite sembrano prodotte da due colpi di arma da fuoco. Più che di disgrazia o suicidio, sembra si tratti di un misterioso delitto, consumato nella notte.

Pare debba escludersi l'ipotesi di delitto a movente politico o a scopo di rapina. Sul luogo si sono recate le autorità. Il cadavere del giovane è stato trasportato nella cella mortuaria del paese per l'autopsia.

Grave disastro ferroviario con morti e feriti in Jugoslavia

ZAGABRIA, 28

(G. H.) Il treno postale proveniente da Varasdino si scontrò l'altra notte alle 4 stazione di Novi Marof col treno merci proveniente da Zagabria. Il cozzo fu terribile. Tutt'e due le locomotive e dieci vagoni andarono in frantumi. I viaggiatori furono sbalzati gli uni contro gli altri; si spensero i lumi e la confusione fu al colmo. Alte grida di dolore rintronarono nella notte.

Accorse il personale ferroviario con lanterne e prestò i primi soccorsi ai feriti. Dai rottami dei vagoni sconquassati furono estratti due morti: una giovane signorina e un ragioniere, e quindici feriti gravi Trasportati all'ospedale di Varasdino, uno di questi morì subito; due sono moribondi. Quasi tutti i feriti dovettero essere operati Il disastro avvenne in seguito ad un guasto agli apparati di segnalazione. Il danno ascende a parecchi milioni di dinari.

Fulminea tragedia in Germania per un'innocente palla di neve

BERLINO, 28

(R.C.P.) Una tragica scena si è svolta ad Erlangen presso Norimberga, durante una partita a palle di neve. Il dramma si è svolto nella festevolezza della notte fra il 25 e il 26 scorso. Uno studente ventunenne, tale Tsicher, figlio di un noto magistrato, transitava con la propria signora presso il luogo ove avveniva la gioconda battaglia a palle di neve. Poichè egli stesso fu colpito da uno degli innocui proiettili, venne a parole con un tale Andrea Eckard e il diverbio degenerò a tal punto che lo studente, estratta una rivoltella, sparò a bruciapelo contro l'Eckard. Appena vide le conseguenze del proprio atto, lo studente si sparava a sua volta una rivoltellata uccidendosi.

L'ondata di caldo in Ungheria

Straripamenti di fiumi e gravi danni

BUCAREST, 28

Da qualche giorno la temperatura che prima era rigidissima è divenuta straordinariamente mite tanto che le nevi addensatesi sulle montagne si vanno rapidamente liquefacendo determinando straripamenti di fiumi e di torrenti con conseguenti grandi innondazioni specialmente nella Transilvania dove si sono verificati grandissimi danni. Varie linee ferroviarie sono interrotte.

La pipa da fuoco al letto

LUCCA, 28

Certo Giorgietti Emilio di anni 64 si era recato ieri sera a letto con la pipa accesa Addormentatosi, la pipa causò l'incendio del letto e il disgraziato si trova ora moribondo all'ospedale, avendo riportato gravi bruciature.

Le spese militari francesi per il Marocco e la Siria

PARIGI, 28

Il progetto di esercizio provvisorio per il gennaio prevede l'apertura di un credito di un miliardo e 117 milioni di franchi, per il bilancio generale e un credito di 514 milioni per il bilancio annesso.

Al conto speciale delle truppe di occupazione al Marocco e in Siria figura una somma di 120 milioni. Questo fondo prevede inoltre un aumento di 76 milioni per il Marocco e di 28 e mezzo per la Siria per il mantenimento delle truppe di rinforzo. La commissione delle finanze della Camera ha accettato il progetto facendo riserva su alcuni articoli.

Premio della fondazione Carnegie ad Edda Mussolini

ROMA, 28

Con unanime deliberazione odierna il consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie ha concesso la medaglia di argento alla signorina Edda Mussolini per l'atto di valore compiuto nelle acque di Cattolica il giorno 4 agosto 1925, con la seguente motivazione:

«Il 4 agosto 1925 in Cattolica, mentre prendeva il bagno con altra signorina, accortasi che quest'ultima, per la violenza del mare agitato da improvviso vento, trovava difficoltà a raggiungere la riva, animata dai più nobili sentimenti di altruismo, sfidando con generoso impulso ogni pericolo, correva in di lei soccorso ed afferratala riusciva a portarla in salvo, malgrado la sua giovane età».

La divisione del patrimonio del Consorzio dei sette Comuni

VICENZA, 28

Oggi alla nostra Prefettura, alla presenza del Prefetto, si sono adunate le rappresentanze del Consorzio dell'altopiano dei Sette Comuni, per stendere l'atto formale di divisione del patrimonio del consorzio. Il patrimonio diviso è stato fissato al valore di 35 milioni circa, di cui due decimi furono assegnati a ciascuno dei comuni di Asiago, Enego e Lusiana e un decimo ciascuno ai comuni di Gallio, Rotzo e Roana.

Auto che uccide

PADOVA, 28

L'ottantenne Camillo Stasi fu Giuseppe ieri stava attraversando la strada nei pressi della Stanga, quando veniva investito da un'automobile proveniente da Padova a velocità moderata. Il poveretto fu subito trasportato all'ospedale, ma nonostante le amorose cure poco dopo soccombeva in seguito alle ferite riportate.

Notiziario italiano

Nei locali dell'Accademia Filarmonica di Torino, sfarzosamente illuminati, ha avuto luogo un solenne banchetto in onore di S. A. R. il Duca di Genova, per festeggiare il 50. anno della sua iscrizione a socio. Al pranzo, limitato tradizionalmente ai soli soci del Circolo, hanno partecipato, oltre S. A. R. il Duca di Genova, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il Principe Conrad di Baviera. Allo spumante il Presidente dell'Accademia co. ing. Salvadori di Wiesenhoff, ha consegnato all'augusto festeggiato la tradizionale medaglia d'oro dell'Accademia. Dopo il banchetto, gli augusti Principi hanno tenuto circolo.

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno: «Istituendo in Roma il nuovo ed importante centro di profilassi antitubercolare, ho seguito le sapienti direttive dell'E. V. che con mirabile opera di previdenza sociale, cura il miglioramento igienico della nazione. Fiero dell'alto compiacimento che l'E. V. si è compiaciuta esprimere, porgo i sensi di devoto ossequio.»

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc. (Verona 8.35 DD. (Parigi) 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD (Roma via Ravenna); 20.40 DD.; 23.12 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 21.18; 21.53; 22.45.

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 8.23 DD.; 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc. 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.05 Acc. (Verona); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona 23.55 D.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 6.40; 7.18; 8.05; 9.43; 10.35; 17; 18.18; 21.05; 22.23.

PORTOGRUARO-TRIESTE 4.15 Acc.; 7.46 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc.; 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

ABILI Agenti ben introdotti Drogherie, Salumerie affini cerchiamo ogni capoluogo Provincia libere. Ditta Rivellini e Lenzi, Via Sanvito uno - Milano.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ARTICOLO facile smercio affidansi ovunque esclusive a introdotti industrie garages droghieri. Herzel, Verona, Casella Postale.

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grosseto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CERCHIAMO ovunque piazzisti articoli turaccioli. Campioni Sugherificio Galura — Calangianus (Sassari).

EMMENTHAL in scatola, cercansi esclusivisti zone libere. Pospisil, Fruchtgasse, 3 — Vienna.

ESPERTO contabile pratica bancaria conoscenza lingue assumerebbe amministrazioni ditte commerciali industriali. — Primissime referenze. Scrivere Cassetta: 26 Z Unione Pubblicità — Venezia.

PRIMARIA ditta ricami cerca abile commessa parli inglese, francese pratica assunta presso altra ditta. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 6458 C Unione Pubblicità — Firenze.

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo cercansi ovunque. Società Campania — Acerra (Caserta).

SOCIETA' Campania Piazzisti articolo larghissimo consumo cercansi ovunque Società Campania — Acerra (Caserta).

RAPPRESENTANTI cerchiamo bellissimi articoli lucrosi. Fotomilanese, Corso Cavour 52, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

MESTRE Fittasi magazzino con scoperto. Pietro Crepet, Via Mestrina, 78

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 3)

APPARTAMENTI due Sampietro Castello uno libero restaurato, vendonsi cinquantacinquemila. Scrivere Cassetta 6 A, Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

NOBILTA', riconoscimenti governativi, storia famiglia, stemmi, Archivio Araldico Guelfi Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALABASTRO statuario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Assocerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lincoln 159.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassita» insetticida efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

LIRE 47 nuove cucine economiche a due fornelli, Morosetti, Sambonifacio.

GELONI??? Gelonisolvina Contini!!! Della farmacia Contini Firenze. In ogni farmacia.

PIOPPI Canadà, Carolina Monilifera, Nigra, Piramidalis, Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

SACCHI nuovi usati da Cemento Concime, Cereali, Farine, Carboni, Bollon, Telajuta tutte altezze, Spaghi campe vende Saccheria Piemontese, Via Nizza, 183 — Torino.

TAVOLONI rovere vendo grossa partita richiesta misure. Scrivere Feltrin — Cornuda.

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili. Perugia 5, Torino.

SCARTO archivio, cartaccia garantendo macero acquista Cartiera Marsoni Rialto Calle Sturion Telef. 32-76 — Venezia.

VINO grignolino secco Lire 260 quintale, Bianco passito spumante 280 in damigiane fusti fatturate prezzo costo spedizione assegno produttore G. Daffonchio — Tortona.

Anno 183 - N. 342 — Mercoledì 30 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 302, 351 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasioni L. Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

PER LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE DEI DEBITI DI GUERRA

Verso l'inizio dei negoziati di Londra

Il punto di vista britannico - Dichiarazioni di Luzzatti all'Agenzia "Reuter,,

Una nota ufficiosa inglese e i commenti romani

ROMA, 29

La delegazione per le trattative circa il nostro debito con l'Inghilterra non partirà per Londra più il giorno 2 gennaio, ma il 4. Ancora il Capo del Governo non ha designato tutti i rappresentanti e funzionari che accompagneranno a Londra il Ministro delle Finanze Conte Volpi, e ciò egli farà al suo ritorno a Roma, ma è certo già fin d'ora che della rappresentanza farà parte il sottosegretario agli esteri on. Grandi.

L'ufficio di coordinamento fra il Ministero delle Finanze e quello degli esteri, che preparò già il materiale documentario per Washington, ha preparato quello per le trattative di Londra, giovandosi in gran parte del primo lavoro. Il Ministro plenipotenziario S. E. Pirelli sarà anche certamente fra i nostri rappresentanti che si recheranno in Inghilterra; e tra essi dovrebbe certo figurare anche l'altro Ministro plenipotenziario che fece già parte della nostra delegazione a Washington, S. E. Alberti, se, come è da vivamente augurarsi, potrà per il 2 gennaio essersi ristabilito della malattia che da alcuni giorni lo costringe a letto a Milano.

Si ritiene che le trattative di Londra dureranno una diecina di giorni o poco più. L'Italia porta anche in queste trattative lo stesso sincero sentimento di rispetto degli impegni suoi che già portò a Washington, ma, come per quei negoziati, essa non può prescindere da una massima fondamentale: impegnarsi per quello che è possibile pagare.

Il principio Balfour

Merita di essere riportata in proposito la seguente nota del londinese *Observer*, che è di evidente carattere ufficioso:

«Il fatto che l'Italia — scrive il giornale — ha già sistemato il suo debito con gli Stati Uniti è considerato nei circoli finanziari e diplomatici come un augurio che non vi saranno difficoltà a Londra. Negli ultimi giorni taluni giornali italiani, particolarmente il *Messaggero*, hanno manifestato il timore che la Tesoreria britannica possa mettere innanzi domande che l'Italia non possa accettare. Per dimostrare l'infondatezza di tali timori è bene riassumere la politica che sarà adottata da parte britannica.

«E' noto a tutti gli italiani bene informati che la politica britannica riguardo ai debiti alleati è stata basata per parecchi anni sul principio Balfour, e Winston Churchill ha riaffermato alla Camera dei Comuni anche il 15 dicembre che la «nota Balfour» rimane la base larga della nostra politica. Tuttavia da quando il principio Balfour è stato enunciato per la prima volta, un nuovo fattore si è introdotto nei rapporti tra le varie Potenze riguardo ai debiti con la disposizione da parte di tali Potenze a mettersi d'accordo con la Gran Bretagna. Nel caso dell'Italia, questa disposizione ha avuto pratica attuazione; quindi la necessità di integrare il principio Balfour col principio di precauzione del pagamento *pari passu*.

«Poichè la politica Balfour era quella di cancellare i debiti verso la Gran Bretagna in eccesso dell'ammontare che la Gran Bretagna doveva pagare all'America, si capisce rapidamente che tale concessione non potrebbe agli occhi britannici divenire una ragione per la quale i debitori della Gran Bretagna avessero una somma disponibile maggiore per pagare altri paesi creditori, cioè gli Stati Uniti. La formula *pari passu* quindi stipula che, nel caso dell'Italia, l'Italia debba pagare in proporzione, tanto quanto, non meno di quello che si è già impegnata a pagare all'America.

«La base essenziale della politica britannica della settimana ventura sarà pertanto questa: che il principio Balfour si applica, a meno che non si trovi aritmeticamente che l'Italia con le sue trattative con l'America ha dimostrato di pagare di più. Facendo il calcolo, la Tesoreria britannica dovrà necessariamente prendere in considerazione fatti come quello che la Gran Bretagna ha dovuto trovare il denaro a prestito in America pagando il 5 per cento d'interesse, interesse che paga tuttora, laddove l'America ha trovato il denaro corrente al 4.50 per cento. E' chiaro pertanto che i negoziatori italiani non devono temere di trovarsi di fronte a richieste che non siano il risultato aritmetico dell'applicazione del principio Balfour e del principio del pagamento *pari passu*».

Il debito verso l'Inghilterra

Le formule Balfour, di cui è fatto cenno nella nota dell'*Observer*, sono quelle contenute nella nota inglese del 2 agosto 1922 diretta ai governi alleati per la sistemazione dei debiti di guerra. In essa, riconfermatosi il punto di vista già espresso nelle varie proposte fatte da Bonar Law, da Lord Curzon e da Churchill, si proponeva una transazione generale per la sistemazione dell'intero corpo dell'indebitamento interalleato. Ma poichè un tal genere di transazione avrebbe recato delle notevoli difficoltà di indole tecnica, il sig. Balfour dichiarava che l'Inghilterra non avrebbe richiesto ai suoi alleati che quanto le era indispensabile per il pagamento del suo debito verso gli Stati Uniti d'America, scomputando dalla somma totale dovutale quanto essa potrà riscuotere dalla Germania in conto riparazioni per il piano Dawes.

Ora per il suo accordo con gli Stati Uniti l'Inghilterra dovrà pagare 33 milioni di sterline all'anno fino al 1933 e da quest'ultimo anno fino al 1984 essa dovrà pagare a saldo del suo debito 38 milioni di sterline all'anno. Da queste somme occorre togliere per compiere il calcolo aritmetico del sig. Balfour, ciò che l'Inghilterra riceverà dalla Germania che, come è noto, ammonta al 22 per cento di quanto per il piano Dawes la Germania dovrà pagare ai suoi vincitori.

Facendosi questo calcolo, si ha che il debito alleato verso l'Inghilterra sarebbe ridotto a 25 milioni e 750 mila sterline per gli anni '26 e '27; 20 milioni e 250 mila per il '28, e 11 milioni per i quattro anni successivi, e infine 16 milioni a partire dal 1933. Ma il piano Dawes contempla pagamenti sino al 1963, mentre le annualità dovute dell'Inghilterra agli Stati scadono solo nel 1984. Restano così scoperte, a tutto carico degli alleati debitori dell'Inghilterra, venti intere annualità di 38 milioni di sterline.

I debiti dell'Italia verso l'Inghilterra sono stati calcolati in 14.875 milioni di lire oro e sono solo leggermente inferiori ai debiti della Francia: 15.420 milioni di franchi oro. A queste cifre andrebbe applicata la formula aritmetica del sig. Balfour e quella cosidetta dei «pari passu», che è stata richiamata nella nota dell'*Observer*, per cui i debitori dell'Inghilterra dovrebbero impegnarsi a pagarle quanto le devono nello stesso periodo di tempo e nelle stesse proporzioni di quanto essi hanno preso impegno di pagare agli Stati Uniti d'America. A seconda delle formulazioni aritmetiche della nota Balfour e dell'altra formula del «pari passu»: pagamenti proporzionali e contemporanei; l'Italia, pagando per i primi cinque anni agli Stati Uniti 5 milioni di dollari annui, dovrebbe pagare all'Inghilterra l'annualità proporzionata alla quota americana e al suo debito totale verso la Inghilterra stessa.

Questo è il punto di vista inglese, che viene riaffermato nella nota ufficiosa; punto di vista naturalmente astratto e perciò passibile di discussione e, in conseguenza, di maggiore aderenza alla capacità e alle reali condizioni economiche italiane.

L'Italia e i frutti della vittoria

Il *Giornale d'Italia* nota da parte sua che i rapporti sono molto diversi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

«Dal giorno in cui entrammo in una alleanza a determinate condizioni — scrive il giornale — l'effettivo contributo dell'Italia nei combattimenti ha ben altro valore e significazione. Adempimmo quindi, al di là perfino di quanto si attendesse da noi, agli obblighi assunti. L'elenco di 600 mila morti ne fa testimonianza. E quali frutti ne ottenemmo? Non facciamo rimproveri a questo o a quello dei nostri alleati che con noi avevano sottoscritto il patto di Londra; constatiamo soltanto che i compensi da essi garantiti ci vennero più che dimezzati: non inclusione della Dalmazia nel Regno, non il protettorato sull'Albania, non insomma il dominio dell'Adriatico. Nè può dimenticarsi quanto era stato convenuto a San Giovanni di Moriana, cioè l'ingresso dell'Italia nel Mediterraneo orientale.

«Noi demmo la vittoria agli alleati e gli alleati non ci diedero quanto si erano impegnati. Essi invece si spartirono il più vasto dominio coloniale, ricco delle più preziose materie prime, strumento formidabile di impero mondiale. Diversi quindi erano i rapporti nostri derivati dalla guerra, con gli Stati Uniti, che nulla ci avevano promesso e a nulla si erano obbligati, eppure ci offrirono largamente il loro aiuto finanziario. Lo spirito inglese, tradizionalmente nutrito di rettitudine e di equità, non può a meno di riconoscere tale evidente diversità.

Un Ministro britannico, del resto, non molto tempo fa si mostrò spontaneamente disposto ad una larga comprensione per sistemare i conti di credito aperti con le nazioni unite in guerra. E confidiamo che, se sono mutati gli uomini, siano rimasti gli stessi criteri di verità e di giustizia».

L'Inghilterra deve ritornarci le nostre riserve auree

LONDRA, 29

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Roma ha chiesto al Ministro di Stato Luigi Luzzatti, che fu Presidente del Consiglio, e di otto volte che partecipò al Governo, cinque fu alle Finanze, di esprimere il suo pensiero sulla prossima trattazione di Londra per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso l'Inghilterra. Ecco il testo dell'intervista, oggi pubblicata dalla «Reuter»:

«L'on. Luzzatti, che è un vecchio amico del Regno Unito succedette, come è noto, a Gladstone nell'istituto di Francia.

— V. E. — ho detto a Luigi Luzzatti — che da 60 anni dalla cattedra, dal Parlamento e in molteplici suoi scritti ha illustrato, ammirandola, la vita politica, economica e finanziaria dell'Inghilterra con alti insegnamenti che non furono inutili per stringere sempre più i rapporti cordiali delle due grandi nazioni, potrebbe dirci, come è suo costume, un aperto pensiero sui negoziati che, fra breve, si inaugureranno a Londra?

Domandiamo un atto di equità

— Lo farò — mi ha risposto il Ministro Luzzatti — se mi consente parlare con la massima schiettezza.

«L'Italia, in questo difficile momento, difficile per tutti i popoli, pei vincitori come per i vinti — domanda all'Inghilterra atti di amichevole equità e desidera che il suo governo persista nelle disposizioni d'animo di Bonar Law e di Balfour.

«L'Italia ricorda il patto di Londra, quando, prima di essere pronta, per assecondarlo determinò la sua anticipata partecipazione al terribile conflitto, e ricorda anche più, con un rammarico che ha un vero e giusto carattere nazionale, le magre partecipazioni ai risarcimenti e alle indennità di qualsiasi specie.

«L'Inghilterra, impenetrabile, non conobbe le formidabili invasioni, ed anche dopo la guerra è rimasta la più ricca nazione d'Europa. Tuttavia, sul conto delle riparazioni tedesche, riscuote il 22 per cento mentre a mala pena l'Italia ebbe il 10 p. c.

«I nostri eminenti negoziatori svolgeranno a Londra considerazioni e numeri inconfutabili, ancora più decisivi di quelli che pur non si poterono confutare, dei negoziati a Washington.

«E poichè in queste trattative si ricercheranno quelle reciproche transazioni indispensabili a consolidare una amicizia politica, la quale non conobbe e non conoscerà tramonti, l'Italia vi attende a Londra condizioni migliori che a Washington.

«Sommando insieme i carichi americani con quelli inglesi la nostra nazione, la più tassata di tutti gli Stati civili, quando se ne consideri anche la ricchezza, dovrà sostenere il peso massimo sopportabile nel presente e nel futuro. Se ci si chiedesse ciò che non possiamo dare, preferirei la sospensione dei negoziati piuttosto che l'assoggettarmi a impegni impossibili a mantenere.

L'augurio del sen. Luzzatti

«Il mio paese, che ha il senso della scadenza anche nella finanza e la cura delicata del suo onore, non si rassegna a sottoscrivere obblighi per questa generazione e per la futura se non abbia la certezza di poterli rispettare. Due popoli così nobili, così liberi e così competenti anche nei loro calcoli finanziari non possono, cercando con mutuo affetto, non trovare il punto di quella equità economica indispensabile ad una amicizia perpetua.

«Ma questo negoziato, per cominciare bene, ha bisogno di un primo atto pronto. La tesoreria inglese deve ritornare le nostre riserve auree che le abbiamo consegnato all'atto di ricevere i prestiti. Quelle riserve costituiscono una garanzia essenziale della nostra circolazione interna per più di 500 milioni di lire oro e appartengono ai portatori della carta moneta italiana. Il nostro tesoro commise un errore quando le consegnò all'Inghilterra come pegni affidati ad un monte di pietà!

«Con questo augurio io rompo il colloquio con lei, che potrebbe e dovrebbe essere più lungo, invocando io credente nelle mistiche corrispondenze tra il cielo e la terra, la celeste tutela del mio sublime maestro Guglielmo Gladstone perchè vigili e ispiri dall'alto la pronta pace finanziaria all'Inghilterra e all'Italia, che egli tanto amò. Troppo la loro immacolata e intima amicizia è necessaria alla civiltà, di fronte alla quale devono svanire le divergenze dei minori interessi».

I progetti Doumer approvati dal Gabinetto francese

L'ostilità delle sinistre e il fermo atteggiamento di Briand

Il Consiglio dei Ministri

PARIGI, 29

Il consiglio dei ministri riunitosi nella mattinata all'Eliseo, ha autorizzato il ministro delle finanze Doumer a presentare alla Camera i progetti finanziari che prevedono nuove economie, una più accurata percezione delle imposte, provvedimenti contro le frodi fiscali, la tassa sulle importazioni, la tassa sulle operazioni di borsa, l'aumento dei prezzi dei tabacchi e infine imposte eccezionali e provvisorie sui pagamenti. I progetti frutteranno 8 miliardi e 800 milioni di nuove entrate che serviranno ad equilibrare il deficit previsto per il 1926 ed a coprire, fra l'altro, le annualità di rimborso degli anticipi effettuati dalla Banca di Francia allo Stato per 4.500 milioni e le annunalità di ammortamento del debito pubblico per due miliardi.

Doumer intende presentare inoltre fra breve alle Camere un progetto di riforma delle imposte dirette basate su principii democratici.

L'eventualità di una crisi e i timori prima della riunione del Gabinetto

PARIGI, 29

(L.E.) Poche ore ci separano dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, dal quale dipende non già la soluzione delle difficoltà presenti della Francia — che esigono rimedi non certo concretabili in una discussione affrettata — ma la data della crisi parziale o totale.

Che la crisi sia inevitabile, è ormai opinione generale. La proclama a gran voce l'organo dei fanatici del cartello, il «Quotidien», il quale afferma che i cinque ministri della sua tendenza respingeranno oggi i progetti di Briand; lo riconosce dall'altra sponda il moderato «Journal des Debats», che scrive:

«Noi siamo indubbiamente alla vigilia di un nuovo episodio della crisi politica. Se Briand cedesse alle esigenze del «cartello», il suo governo farebbe la fine ingloriosa del secondo Ministero Painlevè, e non crediamo che ciò gli sembri invidiabile. Se invece Briand resiste, egli vedrà forse il suo gabinetto sfasciarsi e sarà ridotto a presentare le dimissioni collettive, che saranno di gran lunga preferibili alla capitolazione, della quale ci offerse il triste spettacolo Painlevè quando credette abile separarsi da Caillaux, dietro le ingiunzioni del congresso di Nizza».

Crisi aperta

Dal canto suo Leon Daudet scrive nell'«Action Francaise»: «Gli avvenimenti precipitano. E' alle viste la caduta del gabinetto Briand-Doumer-Berthelot e con esso la caduta di qualsiasi Ministero successivo orientato a sinistra».

Ma nessuno fra gli uomini politici più autorevoli osa dirci se le dimissioni così strombazzate e tanto discusse avverranno subito o solo fra tre settimane. «La crisi è virtualmente aperta — afferma la «Libertè» — e non è più questione che di ore o di giorni». Malgrado le voci allarmiste, pare sempre più improbabile ai più che i radico-socialisti, dal cui contegno dipende la soluzione immediata, pensino a provocare una crisi quando il «cartello» minoranza alla Camera non è affatto certo, benchè speri di esserlo più tardi, di attrarre nella sua orbita i gruppi affini che si trovano alla sua destra, e sa perfettamente di non poter contare sui voti dei deputati socialisti fino a che questi non abbiano ricevute istruzioni dal loro prossimo congresso straordinario.

Ad ogni modo ieri sera Doumer ha fatto una prima concessione di forma: la imposta sulla cifra d'affari è da lui battezzata «tassa sui pagamenti». Basterà questo a placare le ire? Bisognerebbe credere allora che i ministri dissidenti e il partito che fa sopra di essi pressioni, fossero di assai facile contentatura. Maggiore efficacia potranno invece avere le esortazioni che nel corso del consiglio di gabinetto di oggi Briand rivolgerà ai suoi colleghi: «Accettate il progetto — dirà egli — non vi è altro mezzo per evitare una nuova e spaventosa inflazione e per permettere al paese di far fronte ai suoi impegni senza modificare l'ordine e le scadenze.

Una personalità dell'entourage immediato del Presidente del Consiglio ha fatto del resto esplicite dichiarazioni che precisano il punto di vista, diremo così, ufficiale: Briand, che ho lasciato teste, spera fermamente che i suoi colleghi, posti di fronte alle loro responsabilità precise, troveranno una forma suscettibile di metterli tutti d'accordo. Certo è difficilmente concepibile una divergenza di vedute. Noi pensiamo dunque che non vi sarà conflitto. Alla peggio crediamo che i membri della minoranza del gabinetto non rifiuteranno di accettare la decisione sovrana del Parlamento.

Disaccordo interministeriale

E' da notare che le concezioni che sono di fronte non sono separate da un abisso; ma siamo obbligati a tener conto dell'eventualità più grave, perchè esiste uno stato di fatto che non permette di tergiversare. Non sarà possibile a Doumer di transigere sulla questione della tassa sui pagamenti, e il Presidente del Consiglio che, più di qualunque altro, tiene a conciliare le necessità del momento che le aspirazioni della politica democratica a lui cara, si è reso conto che su questo punto gli è impossibile di avere un'opinione diversa da quella del Ministro delle finanze.

«Noi non dubitiamo — ha continuato la personalità interrogata — che i ministri ostili alla tassa non si arrenderanno a queste ragioni d'interesse superiore. Se essi hanno degli impegni elettorali, presi certamente in buona fede in un momento in cui le preoccupazioni dominanti erano certo ben diverse da quelle odierne, possiamo domandarci quanto pesino tali impegni di fronte all'interesse nazionale che bisogna mettere in cima ai nostri pensieri. Del resto ciò che è differito non è perduto. La legislatura non è al termine del suo mandato e i radicali potranno in un secondo tempo prendere la difesa delle loro particolari rivendicazioni. Ora è questione di salute pubblica ed è di questo che il Presidente del Consiglio cercherà di persuadere domani i suoi colleghi».

Briand interrogato ieri sera dai giornalisti al momento in cui usciva da Palazzo Borbone, ha dichiarato: «Ho detto e ripeto che siamo giunti all'estremo limite possibile di tempo e che bisogna finirla domani al Consiglio dei Ministri coi progetti finanziari, sui quali dobbiamo metterci d'accordo. Io farò appello a quest'uopo allo spirito di conciliazione dei miei colleghi e spero che l'intesa sia realizzata.

— E se i ministri vi abbandonassero? — gli fu domandato.

— Ne sarei molto spiacente; farei il possibile per trattenerli, ma comunque non mi crederei obbligato a seguirli.

— Dunque non ve ne andrete?

— Me ne andai troppo spesso per andarmene ora. Ho esaurito tutta la mia attitudine ad andarmene!

La questione della mano d'opera straniera alla Camera francese

PARIGI, 29

(L.E.) Nel corso della discussione del bilancio del lavoro alla Camera, si sono avute alcune battute a proposito della mano d'opera straniera, alla quale non sarebbe stato possibile applicare efficacemente la legislazione del lavoro. L'on. Henriet ha sostenuto che ormai di questa mano d'opera non vi è più un effettivo bisogno. Notevole poi nel corso dell adiscussione una proposta dell'on. Missoffe, il quale domanda che si voti un progetto di legge che vieta agli stranieri di esercitare in Francia un mestiere nel quale si verifichi una disoccupazione e che altresì nessun straniero possa in Francia cambiare di professione.

L'on. Marcel Cachin nota poi che in Francia c'è un numero molto alto di operai stranieri. «Per il momento — egli dice — non c'è disoccupazione tra noi, ma una crisi può verificarsi, come è avvenuto in altri paesi. In tal caso quale sarà la politica del governo, se esso vuole evitare ciò che si è deplorato altrove? Dovremo vedere gli operai francesi in lotta cogli operai stranieri sul mercato del lavoro?».

Rispondendo alla critica di alcuni deputati sui servizi di controllo della mano d'opera straniera, il ministro del lavoro Durefoor ha dichiarato che egli ha cercato di ridurre al minimo l'immigrazione degli stranieri in Francia; ha soggiunto che circa due milioni di lavoratori stranieri si sono recati in Francia fin dal 1914, ma che la loro presenza non sembra abbia avuto una sensibile influenza sulla disoccupazione degli operai francesi. Ha poi detto che nel 1925 la mano d'opera straniera è stata della metà per quanto si riferisce agli operai delle industrie agricole, per quanto si riferisce alle minier,e, nessun minatore straniero è stato ammesso in Francia in tale periodo.

Millier Lacroix non si dimette

PARIGI, 29

Millier Lacroix, presidente della commissione delle finanze del Senato ha rivolto al Presidente della sinistra democratica del Senato Bienvenu Martin una lettera nella quale gli partecipa le sue decisioni di non rassegnare le dimissioni da presidente della commissione.

Egli giudica che nelle circostanze attuali l'opera di assistenza finanziaria che incombe al Senato deve dominare tutte le preoccupazioni di partito.

La sinistra democratica del Senato si è riunita per udire le spiegazioni dell'on. Millier Lacroix colpevole, come ricorderete, di essersi lasciato eleggere alla presidenza della commissione delle finanze coi voti della destra e del centro.

L'on. Millier Lacroix difese il proprio atteggiamento ma i suoi colleghi non gli domandarono meno di dare, in omaggio alla disciplina, le dimissioni dalla carica alla quale era stato designato. Essi credevano evidentemente che il Millier Lacroix, che è un radicale della prima ora, e che fece pure più di un anno fa parte della commissione che si recò presso Doumergue alla vigilia delle elezioni presidenziali per pregarlo di ritirare la sua candidatura di fronte a quella dell'on. Painlevè si sarebbe sotto posto alla loro ingiunzione.

Invece egli ha fatto sapere che intende conservare la carica affidatagli dalla fiducia dei suoi colleghi.

La politica navale della Francia in un'intervista col Ministro Leygues

PARIGI, 29

(L.E.) L'on. Leygues, Ministro della Marina, ha concesso al *Petit Parisien* una notevole intervista sulla politica navale della Francia.

«Può darsi — ha detto fra l'altro il Ministro — che il Mediterraneo sia un giorno un campo chiuso nel quale si risolveranno i conflitti fra i popoli europei. Ragione di più perchè la Francia vi conservi la sua posizione tradizionale. La Francia in questo mare ha interessi spirituali, materiali e politici che la obbligano a restarvi forte e rispettata».

«Ho intenzione — ha aggiunto il Ministro della Marina — di riprendere, appena le circostanze lo permetteranno, le visite amichevoli da marina a marina, da popolo a popolo, che furono così utili e alle quali noi avemmo il torto di rinunziare perfino avanti la guerra. Quando ci rivedranno, si riconoscerà la nostra marina: se no si finirebbe per dimenticarla. Nulla è più internazionale del mare. I mari sono di tutti i popoli. Qualunque popolo che voglia esercitare una funzione politica mondiale deve sfruttare e controllare in misura legittima il dominio marittimo. Si può dire, ormai, che le nazioni saranno di prima o di secondo ordine secondo che avranno o non avranno una marina».

Quanto alle costruzioni navali della Francia, il ministro Leygues ha detto:

«Per mostrare dei battelli bisogna averne. Ora non ne abbiamo molti. La mia risoluzione è di riprendere il ritmo di costruzioni che era stato previsto dai progetti di legge primitivi. Ritengo mio dovere accelerare nella più larga misura possibile le costruzioni delle nuove unità che sono state in questi ultimi tempi assai migliorate e rese assai più rapide. Coll'appoggio della Commissione delle Finanze e della Camera spero di poter dare un nuovo impulso alla esecuzione del programma navale. Sono stati proposti a questo riguardo degli emendamenti. Se essi saranno accettati, io avrò a disposizione mia i crediti che mi sono necessari; se invece la Camera li respingerà mi varrò della facoltà, datami da un progetto di legge finanziario 1926, di attribuire all'esercizio 1927 gli eccedenti di spese determinati dalla esecuzione del programma entro il 1926 in conformità dell'art. 2 della legge 13 luglio 1925».

La riforma agraria in Polonia

VARSAVIA, 29

La Dieta ha approvato la forma definitiva del progetto di legge sulla riforma agraria accettando alcuni emendamenti proposti dal Senato.

Il nuovo Impero di Roma in un articolo di Bainville

PARIGI, 29

(L.E.) La stampa francese ha consacrato in queste ferie natalizie larghi cenni alle riforme di cui il fascismo sta dotando l'Italia, e segnatamente al nuovo ordinamento sindacale, alla riorganizzazione della stampa e al prossimo riordinamento delle forze militari dello Stato. L'articolo del giorno è stamane di J. Bainville, il quale nell'*Action Française* commenta la voce relativa alla creazione di un impero italiano:

«Quando Disraeli fece conferire alla Regina Vittoria il titolo di Imperatrice delle Indie — scrive il Bainville — egli obbediva allo stesso pensiero che anima l'on. Mussolini. Si trattava di affermare dinanzi al mondo la grandezza britannica con un titolo ad essa adeguato. Per la stessa ragione la costituzione di un impero d'Italia sarà la consacrazione della grandezza italiana. Mentre non vi sono più imperatori nè a Berlino, nè a Vienna, nè a Pietroburgo, ve ne sarà uno a Roma. Si annunzia che la questione romana sarà regolata in questa occasione.

«Si è detto troppo spesso che il giorno in cui l'unità italiana fosse compiuta la missione di Casa Savoia sarebbe compiuta essa pure e la monarchia non avrebbe più ragione di essere: ma l'Italia che ha completato le sue frontiere, aspira a qualche cosa di più e di meglio. Essa si ritiene un paese in ascensione e il fascismo è in parte l'espressione di questa idea. Ricuperando Trento e Trieste, realizzando il programma che fu già libero-massonico, d'irredentismo, l'Italia non ha segnato un punto di arrivo, ma un punto di partenza. E' un diritto morale fondato sul numero e sulla capacità di produzione che rivendica l'on. Mussolini, il quale traduce in termini latini le formule che avevano corso in Germania prima della guerra».

La Somalia e l'Oltre Giuba sotto il nuovo regime italiano

ROMA, 29

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il Maggiore Zammarano appena giunto a Napoli reduce dall'Oltre Giuba, percorrendo anche itinerari poco noti, ricchi e interessanti di particolari geografici e naturali.

L'intervistato ha tributato parole di ammirazione per l'opera del Governatore De Vecchi. «Anche in Somalia — ha soggiunto — si risentono i benefici effetti di una politica strettamente ispirata all'idea nazionale. L'uomo al quale l'on. Mussolini ha affidato la colonia, ha immediatamente compreso le necessità locali ed ha adottato lo stile opportuno con animo, saggezza ed energia consolarea. Quindi ha accennato alle operazioni contro i Migiurtini ed al canale in derivazione dall'Uebi Scebeli, della regione di Genale a scopo di risanamento e di irrigazioni.

Parlando della coltivazione in questa regione, ha detto che essa rappresenta un reddito enorme, fantastico per gli italiani che già sono sul posto e per quelli che vi andranno ad ottenere concessioni. Passando a parlare più particolareggiatamente dei Migiurtini, ha detto che l'energica azione del Governatore De Vecchi ha per effetto il passaggio dalla vaga forma di protettorato a quella precisa di sudditanza necessaria. Gli stessi inglesi del Kenia approvano l'opera di De Vecchi intesa a dominare una regione che finora era rimasta abbandonata a se stessa e quindi pericolosa per tutto il territorio finitimo. La situazione sarà in breve felicemente risolta.

La valorizzazione dell'Oltre Giuba che risiede principalmente nel possesso delle due rive del fiume, trova difficoltà nella mancanza di mano d'opera, ma il Governatore ha ideata già una soluzione che permetterà al nuovo possesso di diventare una larga fonte di produzione ed esportazione del cotone. Lo Zammarano ha continuato a parlare della ricchezza zoologica della Somalia e dell'Oltre Giuba, che con una buona organizzazione, affidata a persona veramente pratica, può diventare il miglior fornitore dei musei, dei serragli e dei giardini zoologici d'Europa e d'America.

L'intervistato ha riferito pure che è in corso di studio la costruzione di un grande bacino per convertire il regime del gran corso d'acqua e ad asservirne le energie idriche a scopo elettrico e di irrigazione. Si pensa anche di costruire un porto alla foce del fiume; ad ogni modo sarà sempre utile una linea ferroviaria Mogadiscio-Lugh, in prolungazione del tronco attuale che giunge all'Uebi. Questa linea scaricherebbe in Somalia il commercio abissino che oggi ravita nel confine inglese e sulla linea di Addis Abeba.

Dopo la fusione dell'"Idea Nazionale, con la "Tribuna,

ROMA, 29

I giornali salutano nella *Idea Nazionale* fusasi colla *Tribuna* più che un giornale, la piattaforma di un nobile apostolato di patriottismo ed il campo di molte strenue ed ardenti battaglie.

«Ma, dice il *Messaggero*, se oggi la disciplina e la gerarchia regnano nella produzione, e lo spirito della nazione non è più estraneo alle lotte del lavoro, non si può non riconoscere che le intuizioni che negli anni foschi del disordine nazionale furono espresse dalla *Idea* prepararono, insieme allo sviluppo di una più sicura volontà nazionale nell'opera di ascensione economica, le basi dell'ordine nuovo.

«Oggi per virtù di un capo che è mirabile suscitatore delle più intime virtù della stirpe, questo spirito e questa volontà non sono più di un ristretto ed audace gruppo di veggenti: sono di tutta la nazione e diverranno lo strumento primo della storia avvenire. L'opera dell'«Idea Nazionale» è dunque terminata perchè il regime nazionale non è più sogno e passione di pochi iniziati, è luminosa ed indistruttibile realtà. L'ora richiede nuovi strumenti e nuova tecnica. Ma la memore coscienza della nazione ricorda ed esalta quelli che per primi ebbero fede e speranza nella Patria».

L'attività fascista nella Regione

Il nuovo direttorio del Fascio di Cavarzere

CAVARZERE, 29

Giorni fa ebbe luogo l'Assemblea delle Sezioni di Cavarzere e Cona, presieduta dal Commissario straordinario del Fascio Veneziano Avv. Casellati.

Centoventotto erano gli intervenuti di cui 100 circa della Sezione di Cavarzere e 28 della Sezione di Cona, i quali, su proposta del Presidente, hanno votato ad unanimità il passaggio della Sezione di Cona a questa, costituendo così la Sezione Mandamentale, non solo politica, ma anche Sindacale.

E' stato quindi nominato il nuovo Direttorio che è riuscito ad unanimità composto dei seguenti signori: Vignaga Augusto, Giorio Battista, Guzzon Romolo, Converso Pietro (rieletti) Baldo Antonio in sostituzione dell'Ing. Modena, che è ugualmente membro di Direttorio di diritto quale Comandante questa Centuria della M. V.

Sono stati eletti per la Sezione di Cona i noti fascisti Berto Dante e Coltro Angelo.

La nomina di questo nuovo Direttorio ha soddisfatto interamente l'assemblea che a proclamazione ultimata ha rotto in scroscianti evviva e battimani.

Ha chiuso quindi la seduta l'eloquente e serrato discorso del Presidente avv. Casellati che si è compiaciuto in linea generale per l'opera proficua svolta durante l'anno 1925 dal Segretario Politico e dagli altri dirigenti a vantaggio morale della Sezione e a beneficio della massa sindacale.

Gli intervenuti si sono quindi sciolti fra gli evviva al Duce a Farinacci e al Fascismo.

L'altro ieri si è riunito nella sua prima seduta, il nuovo Direttorio al completo e fra le varie cose trattate ha proceduto alla riconferma in carica del Segretario Politico Mandamentale Cav. Vignaga e del Segretario Amministrativo sig. Rubinato.

Questo voto di riconferma dato alla unanimità è un segno chiaro del buon operato svolto in precedente dai due egregi funzionari fascisti ai quali anche la recente Assemblea dei soci in un ordine del giorno aveva segnalato la propria soddisfazione per la proficua e cosciente azione politica durante l'anno 1925, da essi effettuata.

Il segretario politico di Cavarzere nominato cavaliere

CAVARZERE, 29

Ci è pervenuta la lieta novella che il Segretario Politico Mandamentale sig. Augusto Vignaga, esponente magnifico di passionale opera esplicata con lodevole attività a vantaggio di questa Sezione è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza che significa il giusto premio conferito al valoroso assertore dell'idea fascista è stata salutata con senso di compiacimento da parte di tutti i Cittadini.

Al caro amico e al compagno di fede nelle dure lotte fasciste, vada l'espressione vivissima della nostra grande soddisfazione e l'augurio fervido per un sempre più radioso cammino nella sua vita politica, a vantaggio dell'intero Mandamento e della Nazione.

La elezione del Direttorio del Fascio di Rovigo

ROVIGO, 29

Domenica ebbero luogo le elezioni del nuovo direttorio che venne composto dei signori: on. ing. Enzo Casalini segretario politico; vice segretario Dall'Oglio prof. Giovanni; membri: cav. Ballo Giuseppe, Lanzoni Mario, Cecilliato Natale, Benetti Enrico, Castellani Pietro, Gusella Arduino, De Bartolomeis Carlo, Romanato Ivo, Ghedini prof. Ferruccio.

La rivista degli avanguardisti a Castelfranco

CASTELFRANCO, 29

Come annunciammo, domenica verso le 10 il co. P. Rinaldi passò in rivista i giovani avanguardisti della zona compiacendosi per il loro numeroso intervento e per l'inquadramento perfetto.

Fu poi eseguita una gara di tiro e di evoluzioni delle squadre che dimostrarono di possedere una tecnica perfetta frutto dell'ottimo insegnamento.

Quanto prima si provvederà all'istituzione d'una palestra educative ginnastica per cui è da augurarsi che i giovani si iscrivano sempre più numerosi alle avanguardie ove, addestrando il corpo, apprenderanno ad elevare la mente ad un culto sempre più alto per la Patria italiana.

Una importante seduta del Direttorio del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 29

Domenica nel pom. ebbe luogo un'importante seduta del Direttorio di questa Sezione del Fascio cui partecipò l'on. Zimolo quale membro del Direttorio stesso.

Dopo aver ascoltata la relazione del Segretario Politico su circostanze di ordinaria amministrazione furono esaminate alcune situazioni venutesi a creare in questo ultimo scorcio di mese nella città, circostanze che in parte presero forma e colore da altre passate per questioni d'indole politico sindacale svoltesi in Conegliano. Il Direttorio stabilì, dopo animata discussione in cui si esaminarono uomini e cose, un preciso modo di agire ponderato e vagliato, in un prossimo avvenire.

Si procedette anche alla revisione degli inscritti, revisione che sarà continuata prima della fine d'anno per stabilire coloro ai quali sarà rinnovata la tessera del Partito.

Fu prospettata la necessità di indire un'assemblea generale prima del capodanno e questa fu senz'altro stabilita per mercoledì 30 corr. alle ore 20.30 al Teatro Modernissimo. Per ultimo fu attentamente esaminata la situazione generale politica onde trarre norme per un avveduto contegno e per una vigile e costante attenzione su quanto si tenta troppo da vicino al Partito specie nei riguardi degli elementi popolari. L'adunanza che si protrasse per quasi tre ore, ebbe termine col seguente ordine del giorno approvato ad unanimità dai membri del Direttorio.

«Il Direttorio del Fascio di Conegliano che fu sempre disciplinato alle direttive del Partito, mentre entusiasticamente saluta in Benito Mussolini il grande insuperabile artefice della rinascita nazionale, riconferma la propria obbedienza alle gerarchie del Partito, plaude all'azione intransigente di Roberto Farinacci che ha dichiarato fuori della vita nazionale quanti nella estate del 1924 si accordarono ad una stampa ignobile per colpire il Fascismo ed il suo Duce e di fronte a taluni subdoli tentativi da parte di alcuni campioni del Partito Popolare, i quali prostituendo la Religione cattolica, furono solidali nella vergognosa campagna antifascista con l'austriacante De Gasperi non sentendo la vergogna di appartenere al Partito in parola, mentre dichiara di non avere ostilità verso le masse del Partito stesso che gran parte si sono liberate dai suoi falsi capi, dichiara anche che in obbedienza allo spirito d'intransigenza che, secondo la norme del Segretario Generale del Partito Fascista, deve animare l'azione fascista stessa. Considera nemici del Fascismo e del Governo Nazionale, quanti esponenti ieri del Partito Popolare questo non sconfessarono allorchè una vergognosa canagliesca campagna, alimentata dallo straniero, tentò distruggere le conquiste della rivoluzione fascista e diminuire così nel mondo, il prestigio della Nazione Italiana.

Le elezioni nel Fascio di Guarda Veneta

ADRIA, 29

Alla presenza del cav. uff. Guido Finardi, pure a Guarda Veneta ebbe luogo l'assemblea di tutti i fascisti.

A far parte del Direttorio furono eletti i sigg.: Paiola Sante, Bordin Giannetto, Ferrari Mariano, Pasello Giovanni, Ghirardelli Edoardo.

A segretario politico è stato rieletto ad unanimità il sig. Sante Paiola.

Le elezioni nel Fascio di Villanova

ADRIA, 29

L'assemblea generale del Fascio di Villanova Marchesana riunitasi sotto la presidenza del grande mutilato cav. uff. Guido Finardi, delegato della Federazione provinciale, dopo aver sentita ed approvata ad unanimità la relazione politico-finanziaria e sindacale passò senz'altro alla votazione delle cariche per l'anno 1926.

Riuscirono eletti: a Segretario politico il rag. Braga Bruno; a membri del direttorio i sigg.: Chiorboli Leo, Mantovani Gualtiero, Cogo Furio e Fantini Albiante.

L'adunata del Sindacalismo Cittadellese

CITTADELLA, 29

Domenica nel Teatro Apollo ebbe luogo una riunione dei sindacalisti cittadellesi. La Segreteria Sindacale Fascista aveva indetto un'assemblea onde addivenire, anche in questo importante centro, alla ricostruzione delle categorie sindacali, aderenti alla Corporazione Nazionale Fascista. L'appello lanciato dal Segretario Mandamentale sig. dott. Ferrarese Alessandro, trovò pronte ed innumerevoli adesioni. La vasta sala del Teatro Apollo raccoglieva il fiore dei lavoratori e salariati di Cittadella.

Ai convenuti, il dott. Ferrarese porse il suo saluto cordiale e deferente. Tratteggiò i compiti e le finalità del Sindacalismo Fascista e l'importanza della costituzione della Magistratura del Lavoro.

Fece presente come il Governo Nazionale cura con la massima energia, la valorizzazione dei lavoratori, ne disciplina il lavoro e lo protegge attraverso le Corporazioni Fasciste. Al Duce, Benito Mussolini, cui spetta il grande merito di aver creato queste importanti leggi che mettono l'Italia all'avanguardia dei popoli, deve andare l'entusiastico omaggio del lavoratore italiano. Chiude inneggiando alla Patria congiunta al lavoro, inneggiando al Fascismo ed al Duce immortale. Unanimi e ripetuti applausi accolsero la fine del discorso del dott. Ferrarese.

Proclamazione del Direttorio di S. Pietro di Feletto

CONEGLIANO, 29

Domenica mattina alle 10.30 in punto ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio (g. c.) la annunciata assemblea generale di tutti gli iscritti alla rinnovata Sezione del Fascio per la elezione del nuovo Direttorio.

Sarà opportuno accennare brevemente a quello che fu in passato il Fascio di S. Pietro di Feletto. Negli anni decorsi appartennero alla Sezione pochi ma buoni volonterosi che dettero tutta la loro attività allo squadrismo e a tener viva la fiamma nell'ambiente. Presero parte alla Marcia su Roma e furono sempre obbedienti alle gerarchie.

Senonchè coi nuovi tempi molti hanno dovuto emigrare per cercare lavoro fuori dei confini della Nazione così che la Sezione del Fascio ora ridotta a numero più che esiguo.

Fu allora sentito il bisogno di ricostituire il nucleo fascista ed a questo, con pazienza e tenacia coadiuvato dai buoni elementi rimasti, pensò il Direttorio della Sezione di Conegliano che recatosi più volte sul luogo mediante conferenze, tra le quali una dell'on. Zimolo che portò la folla degli ascoltanti ad uno schietto entusiasmo, potè ricostituire efficacemente la Sezione del Partito Fascista a S. Pietro di Feletto, sezione che oggi si può dire abbastanza fiorente perchè conta quasi sessanta inscritti.

Così ieri mattina adunata la assemblea degli iscritti, dopo un breve discorso del Segretario Politico di Conegliano che si recò sul posto col gen. Gambi a presenziare all'assemblea stessa, si procedette alla distribuzione delle schede e a tutte le operazioni inerenti per le elezioni delle cariche. Sortirono così eletti i signori: Molena Giovanni, Simeoni Enzo, Pol Sesto, dr. Del Favero Giovanni, Bernardoni Lino, Frare Daniele e De Pellegrino Apollonio.

Il fascio femminile distribuisce il pacco di Natale ai Mutilati di guerra

CONEGLIANO, 29

Riuscitissima fu la iniziativa del Fascio Femminile di Conegliano di cui è valida Segretaria la signora Claudia Gambi, e le volonterose e costanti consigliere signore: A. Bruni vice segretaria, G. Cappellazzo segretaria amministrativa, e signore A. Bidasio, E. Pignoni, G. Padovani e C. Amistani per la dispensa del pacco di Natale ai Mutilati più bisognosi del mandamento di Conegliano.

A ciascuno, e tenuto riguardo alla quantità dei componenti le diverse famiglie, furono distribuiti: non meno di un kg. di carne, pane, un fiasco di vino, panettone, dolci e salumi.

Le Ditte, delle quali nel prossimo numero avremo piacere di enumerare le offerte, furono larghe di appoggio alle gentili signore del Fascio le quali a nostro mezzo rivolgono un ringraziamento vivissimo alle Ditte stesse per l'opera buona compiuta.

Ieri in proposito pervenne alla Segretaria del Fascio femminile la seguente lettera dal Presidente della Associazione Mutilati:

«Stim. Signora Claudia Gambi - Segretaria Fascio Femminile di Conegliano. — Ho incontrato ormai qualche mutilato beneficato del pacco [illegible], che mi salutò col sorriso sulle [illegible] e che mi disse con brevi ma espressive frasi della bella festicciuola passata il giorno del S. Natale in seno alla sua famiglia.

«Sento quindi ancora una volta il dovere di ringraziare di cuore Ella, gentilissima Signora, e tutte le sue benemerite collaboratrici della felice iniziativa che tanto ha fatto bene al cuore dei mutilati.

«Colgo l'occasione per inviarLe a nome di tutti i mutilati gli auguri pel nuovo anno e i più distinti ossequi. — Il Presidente: F.to *Marcon*».

L'assemblea del Fascio di Ceggia

CEGGIA, 29

Domenica nei locali della Sez. del P. N. F. è stata convocata l'assemblea dei soci. Numerosi sono stati gli intervenuti. Il cav. Sigismondo Ferraresi, segretario politico della locale sezione, ha informato i presenti degli auguri da lui inviati a nome della sezione, al commissario avv. Vilfrido Casellati, ed ha comunicato la gentile lettera di ringraziamento ricevuta in risposta.

Il cav. Ferraresi ha poi invitati i soci per il 10 gennaio 1926, a riunirsi per procedere alle elezioni per la rinnovazione del Direttorio.

Spara contro il cognato per vendicare la sorella

MILANO, 29

La via Privata Piemonte, sita nelle vicinanze della strada Chiaravellese, è stata domenica messa a rumore per una mancata tragedia. Un giovane diciottenne, tal Alfredo Maestri, di Pietro, abitante al numero 57 della stessa via Chiaravellese, ha sparato un colpo di rivoltella contro il meccanico Oreste Rossetti, di anni 23, suo cognato. Il colpo ha lasciato illeso il Rossetti e lo sparatore, fermato da alcuni presenti, è stato condotto al Commissariato Romana ove è stato trattenuto.

Il gesto è la conseguenza d'una dolorosa vicenda familiare che si trascina da tempo fra il Rossetti e la moglie Rosa Maestri, e che ebbe già episodi clamorosi e drammatici. Il Rossetti, lo scorso febbraio, affrontava la moglie dalla quale viveva separato e la colpiva ripetutamente con un coltello motivando il folle atto con ragioni di gelosia. La Maestri aveva dovuto separarsi dal marito appunto per le scenate a cui era sottoposta dal consorte. La separazione non diminuì, anzi alimentò la gelosia dell'uomo, e da ciò il ferimento che procurò al Rossetti una condanna, lieve per molte attenuanti, al carcere. Uscitone, pare che il Rossetti non desistesse dal perseguitare la moglie, tanto che tempo fa si era presentato a lei con una scure, col proposito di farne scempio. Evitata la tragedia per l'accorrere delle guardie, il marito rinnovò sere sono la sua ira, ingiuriando gravemente la moglie. Pare ora che questa, per liberarsi da tanto tormento, avesse istigato il fratello a uccidere il marito. Da ciò lo arresto avvenuto iersera anche della moglie per istigazione a mancato omicidio.

Impressionante omicidio a Magrè

VICENZA, 29

Giunge notizia da Magrè che ieri in un fosso, nei pressi del paese, alcuni passanti rinvennero il cadavere di un giovane possidente del luogo, tale Canderle Gino di anni 23. Il disgraziato aveva la mandibola destra interamente asportata e presentava un largo squarcio al cranio. Le mortali ferite sembrano prodotte da due colpi di arma da fuoco. Più che di disgrazia o suicidio, sembra si tratti di un misterioso delitto, consumato nella notte.

Pare debba escludersi l'ipotesi di delitto a movente politico o a scopo di rapina. Sul luogo si sono recate le autorità. Il cadavere del giovane è stato trasportato nella cella mortuaria del paese per l'autopsia.

Auto che uccide

PADOVA, 29

L'ottantenne Camillo Stasi fu Giuseppe ieri stava attraversando la strada nei pressi della Stanga, quando veniva investito da un automobile proveniente da Padova a velocità moderata. Il poveretto fu subito trasportato all'ospedale, ma nonostante le amorose cure poco dopo soccombeva in seguito alle ferite riportate.

La pipa da fuoco al letto

LUCCA, 29

Certo Giorgietti Emilio di anni 64 si era recato ieri sera a letto con la pipa accesa. Addormentatosi, la pipa causò l'incendio del letto e il disgraziato si trova ora moribondo all'ospedale, avendo riportato gravi bruciature.

La divisione del patrimonio del Consorzio dei sette Comuni

VICENZA, 29

Ieri alla nostra Prefettura, alla presenza del Prefetto, si sono adunate le rappresentanze del Consorzio dell'altopiano dei Sette Comuni, per stendere l'atto formale di divisione del patrimonio del consorzio. Il patrimonio diviso è stato fissato al valore di 35 milioni circa, di cui due decimi furono assegnati a ciascuno dei comuni di Asiago, Enego e Lusiana e un decimo ciascuno al

Il processo della Banca di Sconto all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 29

Il Senato è stato convocato in Alta Corte di Giustizia per il giorno 11 del prossimo gennaio al fine di continuare il dibattimento riguardante la Banca Italiana di Sconto che, come è noto, fu interrotto lo scorso anno per dare agio ad un comitato peritale di eseguire una indagine contabile sull'effettiva situazione dell'istituto bancario al momento del dissesto. Compiuta la perizia e depositata, il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha invitato il Senato a giudicare.

Preoccupante piena del Reno

BERLINO, 29

(R.C.P.) L'elevarsi delle acque del Reno e della Mosella continua a preoccupare.

Il Reno presso Coblenza è salito da due metri di altezza a 5.20.

Presso Treviri la Mosella sale di 10 centimetri ad ogni ora.

Una brigantesca aggressione di sette delinquenti a Roma

ROMA, 29

In via Messedaglia, una delle nuove vie che si trovano alla destra della via Flaminia, nei pressi della salita di Tor di Quinto, è stata questa notte tentata una brigantesca aggressione ai danni dei fratelli Germano e Giuseppe Lucio che in quella via gestiscono un forno e hanno la propria abitazione.

Alle tre di stamane gli operai sono andati come al solito a bussare alla porta del negozio per avere le chiavi del forno. Mentre essi aprivano, sette individui mascherati con barbe finte e armati di rivoltelle e pugnali si sono precipitati nell'interno della stanza scagliandosi contro i fratelli e quindi mettevano mano ai cassetti da dove asportavano 7300 lire. Uno dei fratelli ha potuto però armarsi di rivoltella ed ha sparato alcuni colpi in aria, ciò che ha messo in fuga i malandrini, richiamando l'attenzione di alcuni fascisti abitanti in quei pressi e del maresciallo dei carabinieri.

Sono state subito iniziate le indagini per la scoperta dei delinquenti. Due di questi sono stati ritrovati nelle persone dei fratelli Alliata, dimoranti in una locanda in via dei Fabi, dove essi si erano cacciati a letto ancora completamente vestiti.

Sono state ritrovate le parrucche e le barbe finte di cui si erano serviti per la delittuosa impresa e si è proceduto più tardi all'arresto del cognato degli Alliata, tale Scaduto Salvatore.

Le indagini proseguono per giungere all'arresto degli altri.

L'esattore del "Giornale d'Italia" derubato di 85 mila lire

ROMA, 29

Noi locali del Credito Italiano, dove si era recato per un versamento, l'esattore dell'Amministrazione del «Giornale d'Italia», Vittorio Gialla, veniva derubato di L. 85 mila di cui 48.500 in biglietti di banca ed il resto in vaglia bancari.

Il furto è avvenuto mediante la sostituzione della busta di cuoio del Gialla con un'altra contenente della carta straccia.

Fulminea tragedia in Germania per un'innocente palla di neve

BERLINO, 29

(R.C.P.) Una tragica scena si è svolta ad Erlangen presso Norimberga, durante una partita a palle di neve. Il dramma si è svolto nella festevolezza della notte fra il 25 e il 26 scorso. Uno studente ventunenne, tale Tsicher, figlio di un noto magistrato, transitava con la propria signora presso il luogo ove avveniva la gioconda battaglia a palle di neve. Poichè egli stesso fu colpito da uno degli innocui proiettili, venne a parole con un tale Andrea Eckard e il diverbio degenerò a tal punto che lo studente, estratta una rivoltella, sparò a bruciapelo contro l'Eckard. Appena vide le conseguenze del proprio atto, lo studente si sparava a sua volta una rivoltellata uccidendosi.

Notiziario italiano

Nei locali dell'Accademia Filarmonica di Torino, sfarzosamente illuminati, ha avuto luogo un solenne banchetto in onore di S. A. R. il Duca di Genova, per festeggiare il 50. anno della sua iscrizione a socio. Al pranzo, limitato tradizionalmente ai soli soci del Circolo, hanno partecipato, oltre S. A. R. il Duca di Genova, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il Principe Conrad di Baviera. Allo spumante il Presidente dell'Accademia co. ing. Salvadori di Wiesenhoff, ha consegnato all'augusto festeggiato la tradizionale medaglia d'oro dell'Accademia. Dopo il banchetto, gli augusti Principi hanno tenuto circolo.

VARIETAS

E' già stato pubblicato il numero del 1. gennaio, con un magnifico sommario e una ammirevole originalità di composizione. Il dantista G. L. Passerini lo inizia con una ispirata lirica mistica. Seguono: Ada Negri con una deliziosa primizia del suo prossimo libro; Ugo Flores geniale critico e narratore con una fantasia allegorica della sua Sicilia; Antonio Basso con un sintetico studio sul popolo armeno esule in Italia; G. Franceschini dell'Università di Roma con interessanti evocazioni darwiniane a proposito del processo americano; il naturalista F. Rizzatti con una piacevole dissertazione scientifica sulla neve; una novella di Capodanno dell'illustre romanziere C. Fava; un'altra non meno attraente di E. Serao; un medaglione artistico di G. Antona Traversi; un articolo di G. Curmi su Malta fior del mondo; un altro con una visione di Torino di C. Merlini; una leggenda albanese del conte W. di Spilimbergo, ecc.

Nello stesso numero, ricco di disegni originali, Pasquale de Luca inizia un suo nuovo romanzo di vita vissuta, e si pubblica il bando di concorso per una novellina con vistosi premi.

Il fascicolo sarà subito spedito ai nostri abbonati che avranno prescelto la notissima rivista milanese.

Il Palazzo Pesaro

Sul Palazzo Pesaro, la cui mole marmorea si specchia possente ed eccelsa nelle verdi acque del Canalazzo, tanto vasta, sontuosa ed ariosa da sembrare una dimora costruita pei re anzichè per semplici cittadini, il prof. Giuseppe Fiocco, scrittore acuto e versatile di cose artistiche, pubblica nell'ultimo numero della «Rivista della Città di Venezia» un interessantissimo studio del quale crediamo far cosa grata ai lettori offrendo loro un breve sunto.

Il prof. Fiocco comincia dal rivendicare la ben meritata gloria di architetto all'autore di questo gigante, Baldassare Longhena, artista fin qui negletto, che con questo e la Basilica della Salute elevò le due più superbe moli di Venezia civile e religiosa.

Baldassare Longhena

E' un gustoso profilo che l'articolista ci dà di questo architetto, piccolo di statura, vestito sempre di nero, circondato da operai di molta esperienza, incline a sentire i pareri degli altri, tra cui sceglieva il migliore. Nacque nel 1598 e fu allievo di Vincenzo Scamazzi di cui seguì, giovanetto, gli insegnamenti e le opere. La tradizione architettonica veneziana, ariosa e pittoresca, cominciata col Sansovino, fu continuata poi dallo Scamozzi, ed ebbe nel Longhena il suo maggior respiro e il suo massimo sviluppo.

La mancanza di un archivio Pesaro non ci permette di seguire passo passo la storia della fabbrica grandiosa. Vi sono però dati sufficienti per poterne indovinare la nascita e lo svolgersi, naturalmente lento e faticoso per la vastità stessa della mole. La quale, per chi sa che cosa voglia dire fabbricare nelle lagune, cioè sopra barene malferme, quasi sopra l'acqua; per chi ricorda che per elevare la Salute occorsero un milione e mezzo di palafitte, appare un ardimento che sbalordisce. Mai una famiglia privata aveva osato tanto: dopo che i Sarotti per ostentare un fasto maggiore delle loro possibilità si erano rovinati nella costruzione del Palazzo che non videro compiuto se non dai successori Widmann, da cui prende il nome; e mentre i Buon davano fondo alle loro sostanze per innalzare il palazzo divenuto poi Rezzonico. Niuna paura sgomentò la ricchissima famiglia dogale dei Pesaro; i quali seppero schiacciare la cattiva sorte sotto l'imponenza inaudita dell'opera.

I Pesaro vollero elevarla presso San Giovanni Decollato dove avevano da molto tempo fabbriche e terreni.

Quivi — dice il Martinioni nelle aggiunte alla Venezia Città Nobilissima del 1663 «è quello di Leonardo Pesaro Procurator di S. Marco, Nepote del già Giovanni Pesaro Doge, rifabbricato di nuovo alla moderna dalla parte di terra, con colonnati e nobile cortile cinto da Loggie e corridori vastissimi.

Dunque in quel tempo doveva per lo meno essere elevato quel cortile, come ben dice il brano citato, con loggie tuttattorno spartite da pilastri a bugnato, che ancor ora si ammira entrando dalla parte di terra, specialmente per il bello sfondo con due pozzi incorniciati da nobili portali terminanti in un vaso e sormontati da due occhi che danno luce agli ammezzati. Bei pozzi che dimostrano la superfluità e l'ingombro di quello del Sansovino con sta tua di Danese Cattaneo, posto in mezzo al cortile da quando la Zecca venne adattata a sede della Biblioteca Marciana. Vi si sente l'eco del Palazzo Corner; un Sansovino, cioè, ma più svelto e vario.

La costruzione è del resto da questo lato semplicissima: animata dalle solite finestre allungate, particolari di Venezia, che sono una rettifica classica di quelle bizantine, e dalle semplici fasce che il Longhena usò sino dai primi tempi, per dar movimento alle costruzioni e per marcare i piani.

Nacque così e si sviluppò dalla coda in avanti: adagio ma certo secondo un piano prestabilito, cui dimostra l'unità stessa della fabbrica; per la quale gli architetti solevano proporre non solo disegni ma provvidi modelli di legno.

L'architettura

La facciata nel 1679 già raggiungeva il secondo piano, con un tale sfarzo di decorazioni, tale gioco di sporgenze e di rientranze, da togliere alla mole ogni senso di pesantezza e di fatica. Purtroppo l'architetto insigne e infaticabile non doveva aver la fortuna di veder completa questa sua opera capitale: nel 1682 egli moriva lasciando il lavoro tronco al secondo piano. L'opera si compie solo intorno al 1710, con l'aggiunta del terzo piano.

La somma esperienza del Longhena raggiunge il massimo in questo monumento che si direbbe costruito per dei Sovrani e che è vasto e complesso come un mondo. Vero riassunto dell'architettura veneziana del cinquecento e dei primi del seicento.

E qui ci piace riprodurre alcuni passi salienti della bella e viva descrizione che l'A. dà dell'architettura del Palazzo.

«Poggiato sopra un basamento a scarpata, che pare abbarbicarsi al terreno e non temere dell'acqua, il palazzo si aderge sulle reni possenti del pianterreno a bugne, lavorate a punta di diamante, che con gioco di ombre e di luci gli danno una possanza non mai vista prima a Venezia. Gli splendidi profili delle finestre, per gli ammezzati per il piano terra, vi si inseriscono a perfezione senza togliere forza al complesso; e i due immensi archi, che dalla larga riva lunata immettono nell'atrio per la forza delle cornici e dei risalti, sembrano rendere più robusto questo colosso di pietra istriana a cui il tempo ha dato una patina di austerità.

«Sopra questa base, ammirevole sotto tutti i rapporti, e certo la più perfetta che l'architettura vanti a Venezia, si elevano i due piani eroici, come li aveva tramandati l'esemplare di Jacopo Sansovino. Ma anche in questi la fertilità inventiva del Longhena si adatta senza sofferenze alla regola; anzi pare ne goda. Fa cioè del tema classico, solido e netto, non altro che il litro organico per segnare le pause di una opulenza che fuori di Venezia non si sarebbe nemmeno sognata. Questo organismo diventa quindi fonte di nuova bellezza. Le colonne a tutto tondo, che appoggiano senza gravezza sulla base tanto adatta, si alternano binate e semplici tanto nel primo, quanto nel secondo piano, con capitelli ionici in questo, corinzi nell'altro. Alterno non rigido, poichè alla coppia laterale segue una colonna isolata, mentre nel centro dell'edificio le colonne isolate sono due.

«Questa varia distribuzione, quasi inavvertibile al primo momento, dà moto entro l'unità. Unità confermata dall'uguaglianza delle grandi finestre arcuate che si susseguono uguali, con due colonnelle a sostegno dell'arco in ciascuno degli sguarci. La imponenza delle proporzioni e delle masse stupisce. Le finestre raggiungono così nel primo piano una profondità che fa parere poco più di uno scenario le facciate di altri edifici imponenti.

«Da tutto ciò un movimento di cornici, di oggetti, un gioco d'ombre attorno ai fornici grandissimi: e da questo anche un campo appropriato per il decoro delle sculture. I soliti schiavi michelangioleschi, tramutati in Fiumi sugli archi d'ingresso per la parte del canale, e le solite serraglie a testa di vecchione barbuto. Ma a limite del bugnato gli accennati mostruosi mascheroni e lungo le finestre dei putti giocondi, con nel mezzo elmi piumati; e fra le colonne binate festoni di bandiere. Elementi che nel secondo piano, meno profondo e quindi più gaio e più leggero, per il minor gioco di chiaroscuro, appaiono anche più evidenti».

Tanto il primo che il secondo piano e forse anche la fronte sul rio, spettano con certezza al grande architetto. Il dubbio nasce invece per il terzo piano, la cui sopraelevazione non si accorda col prospetto dell'edificio. Questa giunta meno organica è con tutta probabilità opera di un altro artista.

Quello che più meraviglia in questo monumentale palazzo è come l'inaudita grandezza non sia a scapito della comodità e come all'ordine architettonico corrisponda la logica dell'interno, la giudiziosa distribuzione degli ambienti «Baldassare Longhena — osserva acutamente l'A. — non fabbrica per gli Dei, come troppo spesso aveva fatto il Palladio, ma per gli uomini. E a questo riguardo egli prelude e prepara, ben più degli astratti maestri del cinquecento, quell'intimità degli ambienti che il rococò spinse alla civetteria».

La decorazione

Della decorazione interna, così fastosa da esser parsa degna di re, ora non resta purtroppo se non il poco che non parve stimabile all'ingordigia degli uomini e all'invidia del tempo: qualche soffitto, qualche camino, qualche decorazione parietale a stucco ed a fresco. Basandosi su un inventario di Pietro Edwards degli oggetti d'arte del Palazzo compilato nel 1797 il prof. Fiocco oltre ad illustrare i pochi avanzi ci ricorda le innumeri dispersioni e rovine. Del poco salvato l'unico esemplare che risalga al tempo del Longhena e ne rispecchi il gusto e le direttive è un soffitto della Camera sopra Canal Grande, verso S. Stae, al primo piano, colla data del 1679. E' un esempio tipico di fastosità negli intagli, di scheletro quasi classico ma di fregi ridondanti.

Tutti gli altri soffitti decorati del piano nobile, il solo che ne possieda, appartengono al settecento. Ed è fra questi che da tempo il prof. Fiocco aveva notato due obliati capilavori, sfuggiti anche alla diligenza dei più noti scrittori d'arte. Nell'ultima stanza a destra infissato in un fregio banale, splende un ovato di Giambattista Tiepolo raffigurante Zeffiro e Flora. Lievità, chiarezza, calore sono l'incanto di questa tela, come delle pitture tutte di Giambattista Tiepolo, fatte per la gioia.

Il secondo ignorato gioiello è un altro soffitto infitto in una stanza verso Canal Grande; rappresenta Giove che protegge la Giustizia, la Pace e le Scienze. Lo dipinse Giambattista Pittoni con felicità rara.

Gli altri soffitti, benchè lungamente inferiori di pregio, sono tutti diligentemente illustrati dall'autore.

Nel bellissimo palazzo Girolamo e Barbon Pesaro trasportarono la loro ricca galleria di dipinti che prima era in quello di San Benedetto e che si fregiava di tele del Pordenone e del Giorgione. Essa venne aumentata dal genio dei proprietari di capilavori di Bonifacio, Paris Bordone, Tintoretto, Giambellino, di Paolo, dei Palma, dei Fiamghi e dei Bassani.

La stima dell'Edwards, che per verità non ci ricorda nè i dipinti del Pordenone nè di Giorgione, ci conferma invece l'abbondanza di altri tesori e ci permette, oltrechè di rimpiangerli, di indovinarli in parte. Solo di indovinarli, perchè tutti i quadri furono venduti a Londra dall'ultimo dei Pesaro, il co. Pietro, ivi ritiratosi in volontario esilio dopo la caduta della Serenissima, che aveva rappresentata come ambasciatore a Roma. Vendita avvenuta prima del 1830, anno della sua morte.

I nomi più insigni vi sono ricordati e spesso con più opere: due Tiziano, una ventina di Tintoretto, Paolo Veronese con una vasta tela, e inoltre i maestri più insigni del quattrocento e del primo cinquecento: Giambellino con due pitture, il Carpaccio con un ritratto, e Antonello, il Bordone, il Catena, i Vivarini, il Buonconsiglio, Palma il Vecchio, Pordenone e altri minori come Bonifacio, lo Schiavone, e giù giù fino ai secenteschi Ribera, Loth, Maffei, Langetti, Mazzoni, Saraceni, Jorabosco ecc. ecc.

Oltre alle opere d'arte, esularono dalla sede maestosa anche le masserizie e le forniture, tra cui le ricche serie di arazzi che decoravano le pareti del salone del Piano Nobile e i pinti arazzi del Salone del secondo appartamento e splendidi mobili decorati e intarsiati.

Dopo l'esilio dei Pesaro il Palazzo, acquistato dal Duca Guglielmo Bevilacqua, ebbe ancora qualche lustro di splendore, poi spogliato ancora, immiserito all'estremo, il Palazzo Pesaro finì in mano del Comune che vi pose il Museo d'rte moderna nel primo piano e in parte del secondo ed ora è venuto via via sotto la spinta dellenuove esigenze artistiche e per l'opera solerte del suo direttore, riacquistando intero il secondo piano e il terzo.

Questo in sintesi lo studio del prof. Fiocco. Per la copia e l'esattezza scrupolosa delle notizie che egli ci fornisce su questo insigne monumento veneziano, per la grazia dello stile e per la vivezza e la lucidità della parte descrittiva ed esegetica egli ha creato un'opera piacevole e di notevolissimo interesse insieme, così da farci desiderare di aver da lui altri analoghi studi che possono sì efficacemente contribuire alla conoscenza dei nostri monumenti più insigni.

I 18 naufraghi del "Marina,, non ancora ritrovati

TRIESTE, 29

Un radiotelegramma del capitano Barich, il quale faceva supporre essere stato il piroscafo «Byron» a salvare la scialuppa del «Marina» con 18 uomini di equipaggio ancora mancante, purtroppo non ha conferma tale da tener vive le speranze sul conto degli scomparsi. Nella giornata di domenica non è stato possibile ottenere comunicazioni, magari indirette, col «Byron» Solo ieri da New York è giunta una risposta della nave, la quale informa che durante il viaggio aveva esplorato la zona indicata con tutta attenzione, ma che non aveva visto nulla. Per tal modo anche questa possibilità viene a scomparire. E' da augurarsi che forse qualche altra nave sia riuscita a portare soccorso ai naufraghi; la mancanza di notizie non deve togliere ogni speranza.

Per varie circostanze la trasmissione di notizie è resa assai difficile; basti pensare che mentre l'abbandono del «Marina» avvenne nella giornata del 20 corrente, Londra, dove affluiscono sollecitamente le informazioni marittime, seppe del naufragio appena il 23; non solo, ma è opportuno rilevare ancora che l'annuncio che una scialuppa era stata salvata con metà dell'equipaggio è pervenuto prima a Trieste che non a Marsiglia dalla società armatrice della nave che operò il salvataggio e che apprese questo indirettamente da Trieste. E' perciò presumibile che gli altri naufraghi siano salvi per l'intervento di un'altra delle navi che parteciparono alle ricerche nei paraggi del sinistro, ma che essa non abbia ancora potuto dare notizie di sè.

Il Concilio ecumenico di Nicea commemorato alla presenza di Pio XI.

ROMA, 29

Ieri in Vaticano, nell'Aula delle Beatificazioni, si è tenuta una solenne commemorazione del Concilio Ecumenico di Nicea a chiusura della rievocazione sedici volte centenaria. Alla commemorazione è intervenuto il Pontefice. Erano presenti il Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi Prelati, le rappresentanze degli Istituti Religiosi ed invitati.

Al suo entrare nell'Aula il Pontefice è stato vivamente acclamato. Il Padre Schuster, abate ordinario di San Paolo fuori le mura, ha letto il discorso commemorativo, quindi gli alunni del Collegio armeno «Ciro Maronita» hanno eseguito dei canti in armeno, etiopico e greco, intermezzati da recitazioni in lingua russa e siriaca.

Da ultimo il Pontefice ha pronunciato un breve discorso. Il Papa ha espresso il suo vivo compiacimento per la grandiosa manifestazione e ha rilevato l'importanza che ha avuto nella storia della Chiesa il Concilio di Nicea. Ha auspicato all'unione delle chiese facendo voti perchè l'Oriente si unisca all'Occidente nella comune fede, per formare un'unica famiglia in grembo alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Infine il Pontefice ha impartita l'Apostolica Benedizione e alle ore 13, nuovamente acclamato, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La battaglia dei fiori

Le banchette dei fiorai - Una caratteristica della scalinata della Trinità dei Monti - La scomparsa delle ciociarette

ROMA, dicembre

Per molti giorni i quotidiani romani hanno fatto la loro brava «battaglia dei fiori». Battaglia grossa perchè coinvolgeva interessi innumerevoli e sotto certi aspetti anche battaglia di estetica e di arte. I termini erano questi: in Roma il mercato dei fiori non è regolato. Ciascun floraio provvede direttamente al fabbisogno giornaliero. Riceve, cioè, il prodotto direttamente dai centri di produzione della Riviera e da taluni creati a Formia ed a Santa Marinella. Qualcuno ordina una provvista più copiosa che poi distribuisce a qualche negoziante più piccolo. I prezzi sono, quindi, incontrollabili e dipendono più che altro dal capriccio del venditore. Qualche giornale è sorto su a chiedere un diverso ordinamento sotto il controllo del Comune, ed ha proposto l'istituzione di un gran mercato di fiori, ove chiunque, dal negoziante al piccolo acquirente di una rosa da donare all'amato bene, potessero andare liberamente.

Una battaglia pittoresca

E' successo il finimondo ed i giornali si sono buttati nella battaglia dei fiori! I negozianti hanno cominciato a strillare come aquile, i fornitori ad urlare come dannati, i piccoli fiorai — quelli che recano la merce profumata in una cestina e ve la offrono inseguendovi per la via e quelli che hanno le banchette a foggia di scalinata agli angoli di talune strade — hanno dichiarato più giustamente degli altri che la proposta significava la uccisione immediata del loro piccolo commercio e si sono rassegnati a morire perchè... erano arcisicuri che nessuno li avrebbe uccisi!

Ed ecco improvvisamente entrare in campo una falange di combattenti, che gli ideatori primi della battaglia non avevano immaginato: gli artisti, i critici, gli esteti e quanti sono gelosi custodi del panorama cittadino! E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Una volta tanto, le ragioni dell'arte e del pittoresco, hanno trionfato. Questa falange ha fatto riflettere che quelle banchette sparse dovunque: sull'angolo di un bel palazzo barocco o in un quadrivio di viuzze trasteverine o presso la spalletta d'un ponte o vicino una antica fontanella finivano per mettere una simpatica e una vivace nota di colore nel grigiore della vita cittadina. In fondo quei mazzi di rose e di garofani, di lillà e di viole, di tulipani e di ortensie, di giacinti e di gelsomini, disposti a gradinata su certe banchette speciali, che da anni il Comune ha lodevolmente reso obbligatorie, formano una piccola ed inaspettata oasi di bellezza e di gentilezza, che s'apre e, perchè no?, sorride ai passanti frettolosi e preoccupati delle proprie faccende. Senza contare che quella nota di vivacità spande sempre attorno un soave profumo, che in qualche modo compensa le nostre povere narici di tutto il puzzo di lubrificanti e di benzina, che le automobili generosamente lasciano sul loro rapidissimo passaggio. E poi, come proibire sul serio ai fiorai di piazza di Spagna di allineare le loro banchette ai piedi della scalinata della Trinità dei Monti? Equivarebbe a lacerare tutta una pagina della pittura italiana e straniera dal Settecento ai giorni nostri. Significherebbe togliere alla mirabile scalinata, che forma l'incomparabile sfondo dell'elegantissima via dei Condotti, una delle sue più superbe attrattive, che mandò in visibilio generazioni e generazioni di romani e di stranieri e che tutt'ora è una delle cose che più allieta la vista di quanti passano presso la «barcaccia» del vecchio Bernini. Già la piazza di Spagna ha perduto le sue graziose «ciociare» ed i caratteristici ciociaretti, mocciosi e petulanti nel l'offrirvi il mazzetto di violette perchè i romani e gli ammiratori di questa che è una delle più belle tradizioni conservateci, si possano adattare quietamente a vederla scomparire. La questione da cittadina avrebbe minacciato di diventare di carattere internazionale e gli stranieri non ci avrebbero facilmente perdonato di aver spezzato e sepolto una visione che è spettacolo pittoresco quanto pochi altri e che ispirò artisti di gran de fama.

Tutto come prima

La scomparsa delle ciociarette rattristò in un primo tempo quanti amavano vederle riunite presso quei punti resi famosi dal pennello di qualche pittore, ma gli artisti furono i meno colpiti dalla soppressione perchè le varie Mariucce, le varie Minette e le varie Nannine seguitarono e seguitano ad affluire a Roma dalla natia terra di Ciociaria, soltanto hanno lasciato il busto, le ciocie e il fazzoletto a casa per indossare l'abito di moda, le scarpette col tacchetto alto ed il cappellino a campana. Ma nell'intimità dello studio, dinanzi alla tela, che attende dalla ispirazione dell'artista i colori della più variata e scargiante tavolozza, Mariuccia, Ninetta e Nannina sanno mandare all'aria l'abbigliamento elegante per riprendere il busto e calzare le ciocie e stringere il folto volume delle chiome nere o d'oro in due grosse treccie da annodare sulla nuca sotto il pesante fazzoletto bianco. La «maschietta» elegante, che a passo rapido ha infilato l'uscio di uno dei tanti studi di Via Margutta, ritorna in un batter d'occhio la ciociaretta, che se fosse venuta al mondo vent'anni prima avrebbe alternato le «pose» negli studi con l'offerta del mazzetto di violette per piazza di Spagna! Ma per le banchette dei fiorai la faccenda era diversa. Quale pittore si sarebbe sentito in grado di rievocare quel quadro dinanzi alla scalinata priva alla larga base del suo festoso ornamento floreale, che in aprile con i mandorli in fiore annuncia a migliaia di persone il ritorno della primavera?

Il rispetto alle tradizioni

Per buona ventura il Comune ha sentito l'importanza della cosa; in Campidoglio si è capito che in Roma vi sono ancora delle tradizioni che vanno rispettate e se occorre vivificate — per non livellare la Capitale d'Italia con altre capitali nebbiose ed incolori. E insieme con la conservazione dei fiorai sulla scalinata della Trinità dei Monti si è intesa perfettamente la opportunità pittoresca di lasciare indisturbate tutte quelle altre banchette, che sono venute piazzandosi un po' dappertutto, dilagando dal centro ai quartieri della periferia e portando ovunque, siano sotto un angolo di essa, siano presso una fontanina, una nota di colore, di profumo e di festosità.

Così i fiorai hanno veduto allontanarsi e dileguare la minaccia di doversi raccogliere quotidianamente in quattro o cinque mercati per attendervi la clientela, che difficilmente sarebbe stata numerosa, come oggi, poichè spesso l'acquisto di un fiore si compie sotto la spinta di un desiderio sorto d'improvviso in noi alla vista — che so? — di una bella rosa o di un bel garofano! Rimarranno ciascuno al posto ove sono e le loro banchette fiorite continueranno ad allietare qua e là col loro improvviso apparire i nostri occhi, spesso irritati da tanta bruttura che la moderna architettura ci regala un po' dappertutto. Soltanto una volta alla settimana in alcune piazze appositamente scelte — perchè dovranno rispondere a speciali criteri d'arte — i fiorai si riuniranno per una esposizione di piante e di fiori, come del resto già si fa in alcune città e in Firenze si pratica da secoli col famoso mercato dei fiori del venerdì sotto la loggia del Porcellino. Sarà una nuova attrattiva che — se bene ordinata e disposta in luoghi particolarmente acconci — Roma offrirà ai suoi ammiratori; un'attrattiva che aspetta i suoi poeti ed i suoi pittori, perchè la bellezza dei fiori ha avuto sempre attraverso i secoli la magica forza di ispirare come il sorriso di una bella donna, la fantasia degli artisti!

gincar

Grave disastro ferroviario con morti e feriti in Jugoslavia

ZAGABRIA, 29

(G. H.) Il treno postale proveniente da Varasdino si scontrò l'altra notte alle 4 stazione di Novi Marof col treno merci proveniente da Zagabria. Il cozzo fu terribile. Tutt'e due le locomotive e dieci vagoni andarono in frantumi. I viaggiatori furono sbalzati gli uni contro gli altri; si spensero i lumi e la confusione fu al colmo. Alte grida di dolore rintronarono nella notte.

Accorse il personale ferroviario con lanterne e prestò i primi soccorsi ai feriti. Dai rottami dei vagoni sconquassati furono estratti due morti: una giovane signorina e un ragioniere, e quindici feriti gravi Trasportati all'ospedale di Varasdino, uno di questi morì subito; due sono moribondi. Quasi tutti i feriti dovettero essere operati Il disastro avvenne in seguito ad un guasto agli apparati di segnalazione. Il danno ascende a parecchi milioni di dinari.

Spigolature

L'Accademia di Francia ha tenuto il 17 corr. la sua grande seduta pubblica annuale, in cui vengono distribuiti i premi della sua fondazione. Uno dei più importanti premi, quello della lingua francese (10.000 franchi) è stato assegnato al signor Gustavo Lanson, per la propaganda della lingua francese all'estero. Altri premi dello stesso ammontare, furono destinati a quelli che si distinsero nella storia, nelle lettere, nella critica e nella politica. I premi della virtù (Montyon) furono distribuiti a famiglie numerose ed oneste. Roberto de Flers parlò sui premi alla virtù, dicendo che è una delle più nobili e più feconde fondazioni, perchè destinata a portare il benessere materiale e morale a numerose famiglie. Chi ha molto aumentate le rendite di questa fondazione sono stati i coniugi Cognac Jay, che dal nulla si sono fatti col lavoro una grande sostanza. Il totale di queste generose elargizioni ascende a 448.000 franchi. Lo scrittore Doumic, segretario perpetuo dell'Accademia, invia, in fine dell'adunanza, a tutti gli scrittori francesi, giovani e vecchi, l'assicurazione della simpatia e dell'ammirazione, colla quale l'Accademia segue i loro sforzi, e dice: «Se i tempi sono diventati difficili per tutti i francesi, lo sono specialmente per gli scrittori. Per una sorte di privilegio, mentre in tutti i mestieri il salario cresce in proporzione al costo della vita, lo scrittore e l'artista, sono i soli, dei quali il guadagno resta disperatamente stazionario, seppure non diminuisce. Però essi non si perdono di coraggio. Accettano senza lamentarsi, la più larga parte delle difficoltà comuni, e siccome hanno fede nel loro compito, continuano. Onore a loro!

* * *

Scrivono da Mosca alla «Gazzetta del Popolo» di Torino che il «Kamerni Teatre» ha inaugurata la sua stagione invernale con un insuccesso. La «rivista» che Tairov ha posto in scena — una rivista di stile occidentale che si intitola al nome di un famoso specifico tedesco — non ha contentato nè il pubblico nè la critica. L'insuccesso è stato tanto più clamoroso in quanto lo spettacolo era atteso, per varie ragioni, con molto interesse. Il «Kamerni» era stato finora una specie di «turris eburnea» dell'estetismo, dell'arte pura, per quanto intesa in senso assai largo al riguardo del repertorio che si estendeva disinvoltamente da «Fedra» a «Giroflè Giroflà»; era stato il tempio del «decoro speziale», in cui sembrava che la politica non avrebbe mai avuto diritto di asilo. Invece lo spettacolo, che è stato offerto al pubblico preceduto da un lungo periodo di «réclame» tambureggiante, e la cui messa in scena ha richiesto che l'apertura della stagione venisse ritardata di varie settimane, consiste proprio in una mediocre satira politica. La prima parte dello spettacolo vorrebbe essere una satira del mondo capitalistico, che mostra scimmiesche agilità per conquistare nuove posizioni e consolidare quelle che già gli appartengono. La seconda parte è più specificamente dedicata agli avvenimenti politici europei. Ma non ai più recenti, come si avrebbe ragione di aspettarsi da un lavoro teatrale di tal genere. La «rivista» di tipo occidentale sarà sempre di assai difficile adattamento alle scene moscovite, giacchè queste curano i loro spettacoli per mesi interi prima di presentarli al pubblico; e capita che mentre le prove si seguono alle prove, gli avvenimenti che hanno fornito lo spunto per le varie scene perdono di attualità e di interesse. E' stata questa una delle cause dell'insuccesso di Tairov. Ma non l'unica. Lo spettacolo ha assolutamente mancato di gaiezza.

* * *

L'Excelsior» ha dall'America, che in una piccola città del Messico, presso Senora, una dozzina di anni fa, una notte dei banditi entrarono in una fattoria, mentre il padrone era assente. Dopo aver uccisi i servitori e fatto un buon bottino, essi rapirono una bimba di cinque anni e un pappagallo azzurro, che le teneva compagnia. Malgrado tutte le ricerche fatte fu impossibile ai genitori di sapere quale sorte avesse avuto la loro figliuola. Circa un mese fa l'ex-padrone della fattoria attraversava per i suoi affari la piccola città di Tampico. Circa a un migliaio di chilometri da casa sua, il viaggiatore si arrestò in un caffè del luogo, e d'un tratto egli si sentì a chiamare col nome, che gli dava la sua cara bambina smarrita, da un pappagallo azzurro, appollaiato su di un armadietto del caffè. Egli riconobbe l'uccello. Preso da una speranza vaga, si recò dalle autorità del luogo, che fecero una minuziosa inchiesta, per la quale si giunse alla scoperta che il padrone del caffè altro non era che il capo dei banditi che avevano dodici anni prima, invasa la fattoria. Seguendo questo filo e coll'aiuto del pappagallo si ritrovò la bambina, oramai una bella ragazza di diciassette anni, che i suoi rapitori avevano collocata come serva in una lontana fattoria. Naturalmente il padrone del caffè venne arrestato, e sia pure in ritardo, sconterà i suoi delitti, ben rammaricando di non aver lasciato a casa il pappagallo azzurro.

* * *

Presso il villaggio di Toboso, in un posto solitario sarà eretto un monumento a «Don Chisciotte» il celebre eroe di Cervantes. Oltre la statua equestre dell'avventuroso idalgo — scrive il «Figaro» — vi sarà pure la figura dell'asino e del devoto «Sancho Pancia». Il monumento avrà l'altezza di 70 metri e costerà quaranta milioni di «pesetas». All'estremità del monumento, vale a dire, sulla punta della lancia di «Don Chisciotte», brillerà un faro. Una funicolare condurrà là i touristi. Tra le tante avventure del fantastico eroe, che ha interessato generazioni di lettori, questa sarà una delle più inattese e forse Michele Cervantes, non avrebbe mai sognato che il suo «cavaliere errante» sarebbe in modo così fastoso e così originale onorato dai posteri.

Libri ricevuti

Guido Manacorda: «Studi e Saggi» (Barbusse, Barrès, Calderon, Cervantes, Duchessa d'Andria, Goethe, ecc.). Le Monnier ed., Firenze. — L. 16.

Roald Amundsen: «Il mio volo polare» con la relazione di H. Riser Larson, L. Dietrichson, F. Ramm, I. Bjerknes. 132 illustr. fuori testo e 9 cartine, trad. dal norvegese di Ada Vangensten Mazzega. A. Mondadori ed., Milano. — L. 60.

V. Morello: «Il Roveto ardente». Vallecchi ed., Firenze. — L. 12.

Mario Buzzichini: «Avventura, dice Pietro». Vallecchi ed., Firenze. — L. 50.

Giuseppe Sciortino: «Ventura», Versi, Gobetti ed., Torino. — L. 4.

Curzio Malaparte: «Italia Barbara», Gobetti ed., Torino. — L. 7.

CONCORSI ED ASTE

COMUNE DI FIUME

Rifacimento con cubetti di Porfido del selciato del Viale Italia

Il Municipio pubblica un avviso d'asta per l'appalto dei lavori di rifacimento del selciato del Viale Italia, per una spesa complessiva presunta di lire 786.662.

I documenti per l'ammissione all'asta devono essere presentati il giorno 2 Gennaio 1926 e le offerte a schede segrete il giorno 11 Gennaio 1926.

Per il testo integrale dell'avviso d'asta, del capitolato speciale d'oneri nonchè del prospetto dei lavori rivolgersi all'ufficio Tecnico comunale.

Amministraz. Provinciale di VENEZIA

Concorso a Segretario aggiunto

Stipendio L. 15.500.— quattro aumenti decimali — 1.a e 2.a indennità caro viveri, indennità caro viveri speciale paro al 13,28 per cento dello stipendio variabile bimestralmente.

Richiedesi laurea in giurisprudenza o diploma del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

Scade il 25 Gennaio 1926.

IL PRESIDENTE
Palumbo

CRONACA DI VENEZIA

I Ministri Giuriati e Volpi alla Società Arti edificatori

Ai telegrammi inviati dalla Società delle Arti Edificatorie alle LL. EE. i Ministri Giuseppe Volpi e Giovanni Giuriati, acclamati soci onorari del sodalizio, i due illustri concittadini hanno risposto al Presidente comm. prof. Augusto Agazzi con i seguenti telegrammi:

«Egregio Professore. La ringrazio della sua gentile comunicazione lieto di accettare la nomina di Socio Onorario di codesto benemerito Sodalizio. Gradisca i sensi della mia considerazione. — *Giuriati*».

«Preg. Prof. Augusto Agazzi, Presidente Associazione Arti Edificatorie - S. Giovanni Evangelista - Venezia. — E per me ragione di vivo compiacimento nomina socio onorario codesta benemerita istituzione che ricollegandosi alle antiche corporazioni ne riafferma e rinnova le glorie. Alla assemblea ed a Lei sentitissimi ringraziamenti. *Volpi*».

Successivamente S. E. Giuriati ha inviato questo secondo telegramma:

«Leggo nei giornali la relazione della assemblea tenuta nel giorno di S. Giovanni Evangelista. Rinnovo la espressione della mia gratitudine all'associazione che ha voluto onorarmi e a Lei che ha compreso come nel mio fedele sforzo quotidiano mi sia guida la stupenda saggezza della Repubblica Serenissima maestra nel costruire. Cordialmente. — *Giuriati*».

Atti della Commissione Reale

Ieri si è riunita la Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, sotto la Presidenza del Vice Prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo, presenti i signori: gr. uff. rag. Mario Baldin, prof. Carlo Combi, cav. Giuseppe Mecchia, avv. Alberto Musatti, avv. comm. Luigi Tagliapietra.

La Commissione Reale si è occupata delle pratiche con le Autorità centrali per ottenere la cessione al Demanio Nazionale e da parte di questo alla Unione delle Provincie delle Tre Venezie, del tenimento di Plancios sopra Bressanone per la istituzione del Sanatorio Regionale antitubercolare; ha prorogato al 31 gennaio 1926 il termine stabilito per l'obbligo della denuncia dei veicoli agli effetti del contributo di utenza stradale; ha esaminato le proposte per le nuove concessioni dei servizi lagunari ha continuato l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio finanziario 1926.

Il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione, ha inviato alle Loro Maestà il seguente telegramma augurale:

«S. E. nob. sen. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma. — La Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia interprete sicura dei sentimenti di queste popolazioni tradizionalmente devote Augusta Casa Sabauda onorasi porgere alle Loro Maestà e alla Reale Famiglia con immutato reverente affetto i più fervidi auguri per il nuovo anno.

«Rispettosi ossequi. — Presidente *Palumbo*».

Pervenne in risposta il seguente telegramma:

«Le Loro Maestà ringraziano vivamente del cortese messaggio augurale e ricambiano ogni miglior voto per la prosperità di cotesta patriottica popolazione. — *Mattioli*».

Solenne ora di adorazione
per il nuovo anno

Nella Chiesa parrocchiale di S. Cassiano la notte dal 31 dicembre 1925 al 1. gennaio 1926 per speciale privilegio apostolico sarà tenuta una solenne Ora di adorazione notturna.

Alle ore 23.30 precise Esposizione del SS. Sacramento - Discorso - Atto di Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù e canti di mottetti Eucaristici.

Alla mezzanotte celebrazione della S.ta Messa con comunione generale, preceduta da breve discorso.

L'ora Santa verrà chiusa col canto del «Veni Creator» e con la Benedizione di Gesù Eucaristico.

La Chiesa si aprirà alle ore 23 precise e vi si troveranno sacerdoti per le confessioni.

Una proroga per gli invalidi

Si ricorda a tutti gli invalidi che la Direzione dell'Azienda comunale di Navigazione Interna, aderendo alle insistenze di questa rappresentanza dell'Opera Nazionale Mutilati, ha concesso in via del tutto eccezionale che da domenica 3 gennaio a tutto 10 gennaio 1926 continui nelle ore di ufficio presso la rappresentanza stessa l'apposizione del timbro di validità per l'anno 1926 nelle tessere di libero gratuito passaggio sui vaporetti dell'Azienda Comunale.

Per opportuna norma e a scanso di ingiustificate proteste si avvertono gli invalidi di presentarsi in detti giorni muniti di libretto di pensione per la vidimazone della tessera, perchè trascorso tale termine, le tessere non vidimate non saranno più ritenute valide.

Feste Veneziane Sportive

In occasione della festa dell'Epifania l'Accademia sportiva Galante darà una veglia con balli caratteristici veneziani e sorprese sportive ed offrirà frittole e bignè agli invitati ed ai soci.

Per il Capo d'anno indice pure una veglia danzante con champagne e per la metà di gennaio il grande ballo dei bambini.

Un cane accalappiato

Ieri è stato catturato dal canicida municipale un cane di proprietà del signor Antonio Mura, abitante a Cannaregio 215. Il cane aveva morsicato il giorno prima al polpaccio della gamba sinistra certa Elvira Manfredi producendogli una ferita lacera che poi suppurò. La donna è stata accolta ieri febbricitante dal dott. Niero, all'Ospedale, che la giudicò guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

La messa d'un novello sacerdote

Domenica mattina ha celebrato la prima Messa nella chiesa di San Marcuola, fra il commosso entusiasmo dei parrocchiani, il novello sacerdote don Umberto Mezzaroba. Tutta la mattina le campane suonarono festose per il sacro avvenimento; le vie della parrocchia erano pavesate e sparse di striscie inneggianti.

Alle 10, dalla casa canonica, accompagnato dal Parroco, dal Clero, dalla Fabbriceria, dal Comitato dei festeggiamenti e dalle Associazioni cattoliche, il novello levita accedette alla chiesa già gremita di popolo.

Nel vasto tempio, tra la commozione dei fedeli, la sua voce si elevò a Dio, benedicente.

Dopo il Vangelo, il parroco parlò con affettuosa ispirazione, ricordando che la parrocchia non esultava da 16 anni di un prete novello.

E' gioia del parroco presentarsi ai suoi figli con un nuovo sacerdote, felice di avere in esso un apostolo, un amico, un fratello. Parlò poscia lungamente e con accento commosso di Don Umberto Mezzaroba, nato e cresciuto all'ombra della chiesa di Dio, dotato di virtù e di intelligenza, e che certamente manifesterà colle opere l'alta dignità del sacerdozio.

Finita la cerimonia, si passò nella Canonica dove fu servito un rinfresco.

Nel pomeriggio alle sei, si celebrarono le funzioni vespertine cominciate col canto del «Te Deum».

Dopo la funzione il novello sacerdote seguito dalle acclamazioni del popolo, passò nella vicina Scuola del Crocefisso, dove il prof. Benzoni, accompagnando il dono con parola forbita, offerse a nome del Comitato e delle Associazioni cattoliche a Don Umberto Mezzaroba un fine calice d'argento, opera dell'orefice cav. Passoni.

Quindi il presidente del Circolo «S. Tarcisio» di cui il festeggiato è vecchio socio, sig. Giuseppe Zammarchi, disse appropriate parole e il prof. Franceschini recitò alcuni versi.

Il cav. Audisio chiuse con affettuose parole, invitando tutti ad un plauso cordiale al sacerdote buono, benedetto in nome del Signore.

Fu quindi servito un rinfresco offerto dalle Associazioni cattoliche.

Patronato per gli orfani di guerra

Il Patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia (sede presso il Municipio) comunica riconoscente la seconda lista delle offerte avute in occasione delle Feste Natalizie, a favore delle sue istituzioni per la cura, per la istruzione professionale e per la sistemazione degli orfani posti sotto la sua tutela.

G. Masciadri L. 20; Compagnia Singer 250; Noemi Gaspari 50, in memoria della compianta sorella Ivanicich; F.lli Girardo fu G. B. 25; Casagrande Agostino 20; sig. Antonio Baschiera 25, in onore di S. E. B. Mussolini; Ditta Antonio Giacomuzzi 100; Fam. Carlo Ivanicich 25; gr. uff. Zennaro 25; Dott. Piovesana 10; Società Tramvie di Mestre 50; sig. Pasquali 50; dott. Bellati 30, in memoria del cav. L. Vogini; Aurelio Cavalieri 10; Giovanni Bernach 25; Conte e Contessa Volpi 200; comm. Massimo Rietti 300; Maria Piero Genovese 50, in memoria della nonna Conghi Giuseppina ved. Lazzaroni; G. nob. De Reali 25; prof. Guido Coen Rocca 20, in memoria del cognato ing. comm. Cesare Bianchini; Giuseppe Franchieri 100; dott. Luigi Candiani 50; Contessa Cecilia Soranzo Zeno 25; Contessa Ida Accurti Zeno 25; Conte Enrico d'Attienis 50; Lloyd [illegible] 50; Unione Bancaria Nazionale 20; Fratelli De Momi 10; Pandolfo Giorgio 5; Luisa Favaretti 10; Guido Maria Fanna 20, in memoria del compianto figlio del dott. Paolo Ballarin; Cassa di Risparmio 200; Conte Luigi Donà Dalle Rose 50; Società Adriatica Ferramenta e metalli 50; Giorgio Talamini 25; Lloyd Triestino 50; avv. comm. Giuseppe Musatti 25; avv. Giulio Sacerdoti 20; dottor Vincenzo Del Negro 100, in memoria della compianta sig.ra Marina Ferrarella in Del Negro; Giuseppe Bortolotto 20; don Antonio Condotta 20; Contessa Maria Nani Mocenigo 50. Riporto della prima lista L. 2785. Totale L. 5050.

Teatri e Concerti

"La fabrica dei piavoli,,
tre atti di Arturo Rossato
(*Goldoni 28 Dicembre 1925*)

Arturo Rossato ha voluto offrirci stavolta una commedia di sapore goldoniano però correggendone il gusto con qual ne droga romantica. E per questo avanzando un poco nel tempo ha sgranchito la trama di una semplice e ingenua vicenda un pò a Venezia e un pò sulle rive del Brenta; ha giocato con le maschere e col chiaro di luna, ha parlato ora in prosa e ora in versi, ha commentato gli episodi più teneri con cadenze di minuetto sospirate dietro le quinte dagli archi in sordina.

Dal che si capisce quanto inquieta sia la ricerca degli effetti in questi tre atti e quanto sia facile ad uno scrittore di teatro che avanzi in sì sdrucciolevole cammino scivolare da una parte o dall'altra nei sentieri altrui. Nè diremo che il Rossato — che ha pur saputo dimostrare ancora una volta in questa sua opera un nobile ingegno e una notevolissima abilità di scrittore e di commediografo — abbia saputo contenersi sempre nella linea di schietta personalità. Qualcuna delle sue creature è ritagliata da capo a piedi dalle tele di quadri notissimi, e certi episodi e certi espedienti ci ricordano con troppa evidenza di imagine e di suono cari e lontani esempi del nostro vecchio e glorioso teatro veneziano.

Sono anche da notare nella pagina del passivo di questa commedia la lentezza della sua azione, la prolissità di certe tiratine nelle quali l'autore si lascia prender la mano quasi dal bisogno di darsi allo sfogo lirico o all'abbandono sentimentale, e c'è ancora se ciò non bastasse quello sfaldarsi improvviso di certe situazioni che disegnatesi improvvisamente nitide e forti per la felicità di uno spunto dileguano poi nei veli di un fitto nebbione così che i personaggi sembrano perder la bussola nel mezzo della via percorsa e restare isolati ed inutili in attesa del colpo di vento che spazzi via le brume.

Detti così tutti i difetti, che sminuiscono, a nostro avviso, il valore dell'opera, bilanceremo le passività col notare che la commedia contiene sparsi qua e là episodi garbatissimi, che certe scene son tagliate con molta bravura, che la grazia e lo spirito sono diffusi dovunque, che sono nel quadro pennellate deposte con molta delicatezza e che il dialogo, benchè non sempre venezianissimo, è fresco e spesso saporoso.

La vicenda ha lo spunto da un dissidio fra due età: il settecento che muore e mette in pepe per sempre parrucche e velade e l'ottocento che si sveglia tra i fischi delle prime locomotive.

Se i coniugi Barberigo e i loro vecchi amici Pulesin sentono il bisogno di sfuggire una volta all'anno dal secolo nuovo e di tapparsi nel segreto di una casa addormentata e di indossare le vecchie vesti e di ballare, benchè si è innanzi negli anni le antiche danze e di bere l'amore dall'orlo delle vecchie coppe, i nepoti loro sentono invece un desiderio pazzo di correre incontro alla vita, fuori dei gioghi inflitti dal rigore dei loro zii parrucconi.

Gli zii castigano i ragazzi che giocano all'amore vestiti da arlecchino, da pantalone, da colombina e dicono d'esser personaggi scappati da una commedia antica per imbastire una commedia nuova; ma i ragazzi castigano gli zii che giocano pur essi con le moine e coi baci nel loro tuffo illusorio tra i minuetti e le glorie del settecento defunto. E così li castigano da togliere dalla stretta delle loro inconsapevoli mani il bandolo di un'arruffata matassa che contendeva libertà ed amore a due giovani coppie innamorate.

Nella battaglia delle due generazioni è giovinezza che vince e i ragazzi mandati a Milano per fabbricarsi un avvenire, inaugurano senza perder tempo la fabrica dei piavoli e portano ai vecchi rabboniti e commossi il tenerissimo dono di due bimbetti dormenti tra il bianco delle fasce: primo prodotto della nuova industria.

La compagnia Micheluzzi ha messo in scena la commedia del Rossato con gran ricchezza di scenari e di costumi e l'ha recitata con spigliatezza e con garbo.

Il pubblico, non molto numeroso per dire il vero, applaudì il lavoro senza soverchio entusiasmo e chiamò al proscenio gli interpreti una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo, e due dopo il terzo, dirigendo specialmente i segni della sua approvazione al Micheluzzi, al Baseggio, alla Segala, alla Germani, ai Zanon, alla D'Arcano e al Vidali.

g. z.

L'ultimo dell'anno al Circolo di Lido

La presidenza del Circolo di Lido avverte i soci che la sera di giovedì prossimo avrà luogo all'Hotel Lido la grande veglia danzante e la cena di fine d'anno.

Coloro che intendono fin d'ora parteciparvi sono pregati di far pervenire quanto prima la loro adesione alla portineria del sunnominato Albergo.

Il mistero del sandolo

Qualche giorno fa si è parlato di un sandolo misterioso, trovato abbandonato dal guardiano Corclaita Giovanni nella notte della vigilia di Natale, alle ore 3, davanti alle Fondamente Nuove. Nel sandolo c'erano vesti da donna e un paio di scarpette da bambino, il che fece temere che qualche disgrazia avesse colto coloro che stavano prima nella fragile barca. Ora però il mistero è stato svelato da parte del proprietario stesso del sandolo, tale Antonio Silvestri affittabarche a S.ta Fosca, il quale spiegò che il sandolo per il forte vento s'era staccato dalla catena ed era andato alla deriva.

La disperazione di una donna

Alle sette di ieri mattina è stata accompagnata all'Ospedale dal proprio marito Antonio Vianello, la cinquantenne Maria Zerbin abitante alla Caserma Manin. La poveretta in un momento di sconforto ingoiò della tintura di jodio decisa a morire.

La infelice, che è stata ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole, ha confessato di essersi indotta all'insano atto perchè esasperata dalle continue privazioni a cui deve sottostare lei e la sua famiglia per la persistente disoccupazione del marito e dei figli di età maggiore che fanno i braccianti.

I pericoli d'uno scafo affiorante

Da circa un mese presso il Lido sulla secca delimitata da una delle canalette di navigazione giace un lungo scafo di ferro, con la poppa sprofondata nella melma e la prora emergente.

In questi ultimi giorni per il movimento delle maree, questo scafo è stato notevolmente spostato verso la canaletta tanto da ostacolare la navigazione dei battelli, specialmente di quelli della linea diretta i quali partendo dal pontile di Lido, quando giungono presso l'imboccatura di detta canaletta sono costretti, per evitare qualche incidente, a rallentare di molto la marcia. Ieri la direzione del Genio Civile marittimo informava di questo inconveniente il Comune perchè provvedesse almeno a far piantonare da qualche vigile d'acqua lo specchio prossimo alla canaletta e salvaguardare così specialmente durante la nebbia, la navigazione dei motoscafi e d'ogni genere d'imbarcazione. Non sappiamo se il Comune abbia dato disposizioni in merito. Sarebbe opportunissimo farlo.

E meglio ancora sarebbe tempo che l'Ente cui spetta la rimozione di questo scafo, si decidesse a trasportarlo in qualche angolo... morto della laguna e non lasciarlo ancora lì a romper... la navigazione o peggio la prora ai vaporetti ed ai motoscafi.

La festa del fiore alla Fenice

L'entusiasmo suscitato al primo annunzio della Festa del Fiore, ha dato maggior lena ai preposti all'organizzazione, e perciò il Circolo della Spada lavora alacremente per creare una serata veramente signorile e che sia tale da lasciare in tutti un grato ricordo, nella considerazione che con la Festa del Fiore si dà inizio a Venezia al Carnevale 1926.

Appositi operai lavorano alla colorazione fantastica delle luci, che per quella sera raggiungeranno le 15.000 candele. La sala del Selva avrà tutta l'impressione di una serra per aver gentilmente concesso la Ditta Longega di polverizzare con appositi apparecchi una sua creazione in profumeria. A tutte le dame verrà donato un artistico cofanetto contenente un flaconcino con essenza di fiori, anche questa creazione Longega.

Il Circolo della Spada ha già impegnato una numerosa e scelta orchestra. Il servizio di buffet è stato assunto dal sig. Bosio ed i prezzi furono già stabiliti di comune accordo con la Presidenza del Circolo. I cavalieri, per ogni ballo, offriranno alle dame degli appositi mazzolini di fiori, i quali saranno distribuiti durante le danze da uno speciale banco. Alla dama che ne avrà raccolti in maggior numero il Circolo della Spada farà tenere un bellissimo premio.

La Festa ha carattere strettamente riservato ed i biglietti d'invito dovranno essere distribuiti dai signori componenti il Comitato, entro il 3 gennaio. In nessun caso saranno permessi gli ingressi senza biglietti di invito.

Il Comitato, del quale fanno parte le più elette dame della nostra società, e perfetti gentiluomini, ha già ricevute numerose prenotazioni, quindi si prevede che il giorno 5 gennaio alle ore 22 i saloni del Selva saranno affollati da un pubblico eccezionale. Qualunque avanzo di cassa sarà devoluto per beneficenza ad un'associazione che verrà in questi giorni determinata.

Cronache funebri

Pietro Scarpa

Ieri mattina alle 10, ebbero luogo i funerali del giovane Pietro Scarpa, che a soli 18 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, morì circondato dall'affetto dei genitori e dei fratelli.

Il corteo formato da un numeroso stuolo di parenti, di amici, di colleghi del defunto da signore e da amici e colleghi dei fratelli, mosse da casa, al Ponte del Pestrin, preceduto da corone con le seguenti dediche: Famiglia Bortoluzzi; Dagli amici; Famiglia Gilberti; Zii e Zie; I cugini; Cugini e Cugine.

Sopra la bara due croci, una dei genitori e l'altra dei fratelli; parecchi mazzi di fiori; uno della Famiglia Pavan e una di Luzzatto e altri di conoscenti.

La salma venne deposta con commovente slancio di amore sul carrello dagli stessi cinque fratelli e dal padre, i quali vollero rendere quest'ultimo tributo di affetto al caro scomparso.

Accompagnava la salma il clero di S. Stefano col parroco monsig. Paganuzzi.

In chiesa di S. Stefano si celebrò la cerimonia religiosa.

Dopo la Messa in terzo celebrata dall'abate Silvestri e la benedizione, il corteo si ricompose e per Campo S. Stefano giunse alla riva di S. Vidal, ove la salma lacrimatissima venne deposta nella gondola fiorata della Cooperativa Gondolieri, e, seguita dai familiari e dagli intimi si avviò per l'Isola di S. Michele, lasciando negli intervenuti la più profonda commozione.

Alla famiglia Scarpa e specialmente al nostro stereotipo Bortolo, rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

* *

Per onorare la memoria del compianto giovane Pietro Scarpa, i componenti la Tipografia, spedizione e fattorini ci versarono la somma di Lire 150 da dividersi in parti eguali a due umanitarie istituzioni, cioè: L. 75 all'Inalatorio di Sacca Sessola e L. 75 ai Figli dei tubercolotici. Il cav. Nino Farinati ha versato L. 5 ai Figli di guerra di Castions di Zoppola.

Onoranze ai marinai
Salvi e Zennaro

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute alla Federazione dei Sindacati per la Onoranze ai Marinai Veneziani Salvi e Zennaro periti sul Sommergibile «Veniero».

Sindacato Pasticcieri L. 15; Sindacato Ricevitori Postali 20; Cooperativa Porta Bagagli 10; Sindacato Guardiani Notturni 70.50; Sindacato Postelegrafonici 82.50; Cooperativa «Sali» 50; Sindacato Dip. Intendenza Finanza 22; Sind. Dip. Azienda Com. av. In. 10; Sind. Conterie 5.50; Sindacato Conterie (2. offerta) 10; Sind. Telefonici 59; Sind. Braccianti Frutta Erb. 80; Importo lista precedente L. 540.50. Totale L. 995.00

Su una buccia d'arancio

Il fabbro Giovanni Battistuzzi di anni 69 abitante a Castello 1711 mentre passava ieri alle ore 11.30 sul ponte del Vin nella Riva degli Schiavoni, scivolava su una buccia di arancio, ferendosi al naso. Fu condotto all'Ospedale. Guarirà in dieci giorni.

Interessante ciclo di conferenze all'Università Popolare

Nel prossimo mese di Gennaio comincerà presso la nostra Università Popolare una serie di interessanti conferenze di carattere storico, letterario, filosofico, artistico e scientifico nel primo quarto del secolo XX.

Codesto ciclo è stato organizzato d'accordo con la Federazione delle Università Popolari delle Tre Venezie e per esse sono stati invitati oratori e studiosi di gran fama. La storia sarà trattata dall'on. prof. Pietro Orsi; la letteratura dal prof. Ra[do] Arcari, che i soci dell'U. S. ebbero occasione di conoscere e di applaudire nella produzione all'anno 1925-26; la filosofia dal prof. Valentino Piccoli, l'arte da Nino Barbantini direttore della nostra Galleria d'Arte Moderna ecc.

Ecco il programma del mese di gennaio:

Domenica 3, ore 16: L'arte nel primo quarto del secolo XX (con proiezioni): I - Nino Barbantini Direttore della Galleria d'Arte Mod.

Mercoledì 6, ore 16 — L'arte nel primo quarto del secolo XX (con proiezioni): II. - Nino Barbantini Dirett. della Galleria d'Arte Mod.

Giovedì 7, ore 21: Le voci della patria nella poesia di G. D'Annunzio: Prof. Gemma Mantella Zambler.

Domenica 10, ore 16 — Dal «Libro di Mara» ai Canti dell'Isola» di Ada Negri: On. Dario Lupi, Deputato al Parlamento.

Giovedì 14, ore 21: Medici e medicine nell'antica Grecia: prof. Massimiliano Cardini della R. Università di Pisa.

Domenica 17, ore 16: Medici e medicine nell'antica Roma :Prof. Massimliano Cardini dell'Università di Pisa.

Giovedì 21, ore 21: I poeti contemporanei (dizione): prof. Attilio Scarpa del R. Liceo M. Polo.

Sabato 23, ore 21: Letteratura di piacere e di dominio: prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo.

Domenica 24, ore 16: Letteratura di dubbio e di rinunzia: prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo.

Lunedì 25, ore 21: Letteratura di responsabilità e di azione: prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo.

Domenica 31, ore 16 — Il diritto penale nel primo quarto del secolo XX: Avv. Piero Marsich.

Per i non soci il biglietto d'ingresso ad ogni singola conferenza costa una lira. Lo abbonamento per tutto il mese costa 5 lire.

Biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto

La Biblioteca Circolante dell'Ateneo Veneto chiude il suo quarto anno di vita segnando un notevole aumento nel numero dei volumi di cui dispone, che sommano già a quasi quattromila.

Tutte le migliori novità italiane e francesi nel campo del romanzo, del teatro, della novella, delle opere di divulgazione storica e letteraria sono acquistate di mese in mese coi fondi costituiti dalla quota dei soci, molti dei quali fedelissimi ed affezionati. La quota mensile è di lire quattro, somma modestissima, che consente di leggere con ogni agio nella propria casa opere di pregio e di costo non lieve, mutandole e variandole continuamente; chè la Biblioteca è aperta tutti i giorni, con ingresso da Calle Minelli a S. Fantin, dalle 18 alle 19 e nei giorni festivi dalle 11 alle 12. Un catalogo delle opere è posto in vendita nella stessa sala della distribuzione, ove è anche a disposizione degli abbonati uno schedario completo.

La Commissione delegata alla Biblioteca ringrazia il dott. Bidoli, che volle far dono alla Biblioteca di alcune decine di pregevoli volumi.

Le gioie di un calzolaio

Il calzolaio Francesco Lanzarotti di anni 27 da Guardavalle (Catanzaro) e qui domiciliato in Calle della Racchetta a S. Felice 3737, il giorno di Natale apriva un cassetto del comò nella sua camera da letto per prendervi un fermaglio d'oro e una collana pure d'oro che egli vi aveva riposti tre giorni prima.

Con sua grande sorpresa si accorgeva però di esser stato derubato di tali oggetti. Si è allora recato a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio ove ha dichiarato un danno di circa 450 lire.

Caduto in canale

Il falegname cinquantenne Marchesan Pietro da Chioggia alle ore 12 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale per assideramento. Lo accolse il dott. Sartorari, che lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta. Il Marchesan poco prima era accidentalmente scivolato dalla riva nei pressi del Ponte Ca' Balbi andando a finire nel rio sottostante. Soccorso da alcuni passanti, che avvertirono i carabinieri della vicina caserma di San Giuliano, è stato dal milite Volpi trasportato al Pio luogo con una imbarcazione della Croce Rossa.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'albero di Natale ai fanciulli poveri

Nel pomeriggio di ieri all'Istituto Silvestri in Palazzo Seriman ai SS. Apostoli si è svolta la festa dell'Albero di Natale colla distribuzione dei doni a circa duecentocinquanta bambini per cura del Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri.

La festa ha avuto inizio alle tre e mezza nell'ampia sala dell'Istituto gremita di invitati. Al posto d'onore sedeva S. Em. il Cardinale Patriarca, che era col suo segretario Don Giovanni Zaniol; ai fianchi del Cardinale sedevano il consigliere di Prefettura cav. Cirelli per il Prefetto, il conte Aurelio Bianchini per il Commissario del Comune, il presidente del Comitato conte prof. Federico Pellegrini, il parroco dei Ss. Apostoli Don Attilio Gallimberti. Tra i membri del Comitato e gli invitati abbiamo notato: il cav. avv. Giannino Gastaldis, il dott. Angelo Bianchini, il signor Gaetano Draghi, i conti Luigi, Lorenzo e Leonardo Donà dalle Rose; le signore: la co.ssa Maria Donà-Giacomuzzi, la signora Linda Battaggia-Giudica, la co.ssa Renata Rouer-Pellegrini, la co.ssa Amalia Donà dalle Rose, la signora Adele Gastaldis Parisi, la co.na Passi, la sig.na Elena Giacomuzzi, la co.na Giulia Pellegrini, le signorine Draghi, la co.ssa Donà-Barozzi, ecc. ecc.

La distribuzione dei doni ai 245 bambini è stata fatta in quattro riprese: i pacchi, contenenti effetti di vestiario, maglie e un paio di scarpe, sono stati consegnati dal Cardinale Patriarca che ebbe per ogni bambino una parola di affettuosa dolcezza.

La distribuzione è stata intercalata da cori eseguiti dalle bambine dell'Istituto, pazientemente istruite dalle monache.

All'inizio della distribuzione il co. Pellegrini ha pronunciato un discorso nel quale ebbe parole di gratitudine per quanti contribuirono all'opera di carità; ricordò il vecchio socio cav. Augusto Parenti defunto il 21 marzo di quest'anno, il quale, morente, volle ricordarsi con atto generoso del Comitato. Dopo aver ricordato colui che ne fu un tempo anima e vita, Mons. Francesco Pantaleo e dopo aver ringraziato il Patriarca, il co. Pellegrini chiuse inneggiando alla fratellanza cristiana.

Il co. Aurelio Bianchini, porgendo il saluto del Comune, ha ringraziato anch'egli a nome del Comitato le signore che si prestarono per l'Albero di Natale proponendo che tale festa si intitoli d'ora innanzi alla scomparsa Co.ssa Matilde De Mori Pellegrini, che tutta la vita dedicò ad opere di cristiana pietà e di carità.

Gli alberi di Natale
All'Ospizio marino

Pervennero le seguenti offerte per l'Albero di Natale dei fanciulli poveri ricoverati nell'Ospedale al Mare Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: Signora Giordano Lidia L. 50; Signora Co. Pia Valmarano 100; Signor Ing. Francesco Cibele 50.

Le offerte per i ciechi

Nona lista delle offerte per il pacco natalizio ai Ciechi:

Albergo Rialto L. 25; Epis Angelo 5; Alan Napier 10; Consolato d'Olanda 20; Pensione Bucintoro 5; Console Guetta Giorgio 25; Bassani 5; Console Haiti 25; Arduini Annibale 25; Amadio Luigi 2; Ottolenghi Adolfo 2; Faifofer Dell'Andrea 3; Hotel de la Gare 10; Sartori Fraldi 25; Lavet Ida 5; prof. Taniares 15; rag. Abrile Michele 10; Massimo e Marzotto 10; Bandarin Maria 3; Cassa di Risparmio 100; Deputazione Provinciale 100; Banco San Marco 100; I bimbi dell'ing. G. Pasquali che rinunciarono al loro albero natalizio e versarono l'importo pro albero ai bimbi dei ciechi L. 150; cav. Giuseppe Pagan 25; Ditta Borale e Fortunato 10; sig.ra Maria Pezzè Pascolato 20. Totale L. 735. Liste precedenti L. 3954.85. Totale generale L. 4689.85.

Magazzini al Duomo quattro vestiti da uomo e un paio mutande di lana; Comune di Venezia trenta chili di carne; Ditta Zatterin Alfredo, un pacco caramelle e sei pacchetti cioccolata; Famiglia Giorgi un paio di calzoni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 1 gennaio 1926:

«America»: Rio de Janeiro — «Atlanta»: Olinda Pernambuco — «Belvedere»: Dakar — «Colombo»: Cabo de Palos — «Duca Abruzzi»: Cerrito — «Duca d'Aosta»: Cadice Radio — «Europa»: Genova Radio — «Pilsna»: Bombay Radio — «Principe di Udine»: Fernando de Noronha — «Principessa Giovanna»: Casablanca — «Re Vittorio»: Barcellona Radio — «Taormina»: Rio de Janeiro.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Per meglio assicurare la regolarità del recapito del giornale in questo periodo di abbonamenti, preghiamo coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Ricordiamo anche i vantaggi che offre la GAZZETTA DI VENEZIA ai suoi nuovi abbonati.

"Gazzetta della Venezia Tridentina,,

Cronaca di Trento

Mortale sciagura in una miniera per l'esplosione di una mina

Una gravissima disgrazia è avvenuta nella miniera di piombo e zinco di Monte Neve in Alto Adige. Nella galleria sotterranea di San Martino alcuni operai stavano lavorando, come al solito, a perforare la roccia, quando improvvisamente uno scoppio fragoroso faceva sussultare la caverna lanciando all'intorno blocchi e frantumi di pietre. Una mina collocata in una parete rocciosa era esplosa prima del tempo stabilito e gli operai che stavano ancora lavorando in quei pressi, erano stati sorpresi dall'improvvisa sinistra detonazione.

Un pesante blocco di roccia colpiva in pieno l'operaio Luigi Filippi di Pietro di anni 33 da Levico Valsugana, fratturandogli il cranio, ustionandogli il viso e ferendolo gravemente in altre parti del corpo. Prima che i compagni di lavoro e i tecnici dirigenti della miniera potessero prestargli soccorso, il disgraziato spirava in seguito alle gravissime ferite.

Un altro operaio, certo Cirillo Dorigoni di anni 20 da Civezzano, colpito da scheggie di roccia, riportava numerose ferite, alcune delle quali di una certa gravità e veniva trasportato d'urgenza all'ospedale vicino. Altri muratori che si trovavano nella galleria rimasero fortunatamente incolumi o riportarono delle contusioni di lieve entità.

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Nomine: a) Ufficio di Stato Civile: Si aderisce alla proposta del Commissario Prefettizio di costituire nelle funzioni di Ufficiale dello Stato Civile il compianto Consultore cav. Andrea Burri e il dimissionario dott. Luigi Montavon con i signori prof. dott. Lino Bonomi e avv. Dott. Giuseppe Cappelletti.

Impresa dei pubblici servizi: Si prende a notizia, che nell'assemblea generale dei soci dell'Impresa dei Pubblici Servizi vennero eletti ad Amministrati per il triennio 1926-1928: il Commissario Prefettizio comm. Giovanni Peterlongo, l'ing. cav. Guido Dorna, e l'ing. Tomaso Stolcis.

Nel consiglio di sorveglianza vennero eletti: cav. avv. dott. Giuseppe Cappelletti cav. Giulio Bernardi, ing. Emilio Gaffuri, cav. Mario Scotoni, avv. Aldo Zippel, Antonio Alberti, cav. Uff. Ermanno Girardi, rag. cav. Mario Lorenzi e cav. uff. Tiberio Tonini.

Congresso della Federazione degli Enti Autarchici. — Il Commissario Prefettizio prega il seguente telegramma di ringraziamento dell'on. Farinacci all'omaggio inviatogli dai sindaci della Provincia in occasione del Congresso della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici:

«Vivamente ringrazio per le espressioni di devota fede fascista inviatemi a nome dei Sindaci della Provincia di Trento riuniti a Congresso».

Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita» Fiera di beneficenza: Si dà parere favorevole all'accoglimento della domanda presentata dalla Presidenza delle Colonie Alpine e Marine diretta ad ottenere il permesso di poter erigere un padiglione per una fiera di beneficenza in Piazza Vittorio Emanuele III sotto il tiglio nei giorni 19, 20 e 21 marzo p. v.

Sgombero della neve. Regolamento: Si prende a notizia la determinazione del Commissario Prefettizio del 21 dicembre 1925, con la quale è fatto obbligo ai proprietari di case e di stabili che fronteggiano le pubbliche vie di tener sgomberi i marciapiedi e i viali dalla neve accumulandola sulla carreggiata, eventualmente oltre la cunetta. L'obbligo sorge quando la neve ha raggiunto almeno l'altezza di 4 cent. Si dà parere favorevole all'approvazione del relativo regolamento.

La predetta disposizione è stata presa per rendere possibile il procedere ad un rapido sgombero della neve da tutti i marciapiedi e i viali in modo da facilitare il transito e si annette all'antica e valida consuetudine, per la quale ogni proprietario di casa nel Comune di Trento aveva l'obbligo di sgomberare la neve fino alla metà della via nelle vecchie strade selciate della città e dal marciapiede o dal viale oltre la cunetta nelle strade non selciate.

Contributo di utenza stradale. — La Commissione Consultiva, preso a notizia, che l'Amministrazione provinciale provvederà per proprio conto all'applicazione del contributo di utenza stradale, conferma il conchiuso 12 novembre 1925 per quanto riguarda l'approvazione del regolamento per l'applicazione del contributo predetto da parte del Comune.

Via Vittorio Veneto - Collaudo: Letto il verbale di visita e il certificato di collaudo del lavoro di costruzione della strada di allacciamento fra Corso Tre Novembre e Via Mattioli attraverso lo stabile F.lli Conci Ceschi (Via Vittorio Veneto), si aderisce alla proposta di corrispondere all'Impresa la rata di saldo.

Requisizione del latte; spese: Si propone che venga assunto a carico del Comune la spesa per il trasporto di agenti e di militi della Milizia in diversi comuni in occasione della requisizione del latte in seguito al mancamento verificatosi nella prima metà di settembre dell'anno corrente fra i fornitori all'ingrosso di latte alla città in seguito al rifiuto del Comune di aumentare il prezzo del calmiere.

Legna: assegno alla Congregazione di Carità: Si esprime parere favorevole alla proposta che la legna ricavata dal solito taglio degli alberi comunali, come pure anche quella giacente ancora a magazzino, venga assegnata alla Congregazione di carità per la distribuzione tra i poveri più bisognosi della città.

Un mutuo di 12 milioni pel Comune

La Consulta ha dato il parere favorevole alla determinazione del Commissario Prefettizio di assumere un mutuo di 12 milioni di lire presso la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, dopo di aver preso notizia dei chiarimenti e delle assicurazioni date dal Direttore Generale di quella Cassa con lettera 19 dicembre 1925 sul proposto schema di contratto opportunamente modificato.

L'assemblea del Fascio di Terlago

I fascisti di Terlago si sono riuniti ieri in assemblea generale per discutere diverse questioni locali e procedere all'elezione dei fiduciari. Sono intervenuti in rappresentanza del Fascio di Trento il vice segretario signor. Rella, il signor Gino Garbari capo dell'ufficio propaganda sezionale, il sig. Aldo Zueneli segretario del Gruppo Universitario Fascista ed il signor Ferruccio Zini ispettore circondariale delle Avanguardie. Moltissimi fascisti hanno partecipato all'importante discussione e, dopo brevi parole dei signori Zueneli, Rella e Zini, si è proceduto alla nomina dei fiduciari della sottosezione, nelle persone del sindaco signor Tabarelli e del signor Frizzera. Tali nomine sono state approvate ad unanimità dai fascisti di Terlago, e dopo sincere promesse per la futura sezione fatte dai suddetti fiduciari, l'assemblea si è sciolta fra l'entusiasmo generale.

La caserma degli alpini

Il Comune presa notizia della lettera 11 dicembre 1925 diretta dal Ministero della guerra, Direzione generale del Genio Militare al Comando del Corpo d'Armata di Verona, riguardante la convenzione fra l'Amministrazione militare ed il Comune di Trento, relativa al concorso di quest'ultimo nella costruzione di una caserma degli Alpini in città, ha proposto di accedere alla proposta modificazione dell'art. 2 della convenzione nel senso, che il Comune di Trento si obblighi di versare al Demanio militare un contributo di lire trecento mila, che sarà pagato presso la R. Tesoreria di Trento non appena la convenzione sarà resa perfetta ed esecutiva all'atto della stipulazione del contratto di acquisto del suolo prescelto dal Demanio Militare.

Il santuario di Pietralba

Il santuario di Pietralba che gli alto atesini tedeschi conoscono e venerano sotto il nome di Weissenstein e che finora era affidato alle cure dei Padri Serviti di nazionalità tedesca, passerà tra breve nelle mani di Padri dello stesso ordine, ma di nazionalità italiana, appartenenti alla provincia di Venezia.

La liquidazione dei danni di guerra

La Federazione Provinciale degli Enti Autarchici comunica di essersi interessata presso il Commissariato di Treviso per il rapido svolgimento delle pratiche riguardanti i danni di guerra.

I danni alle strade vengono indennizzati col 50 per cento e la questione del sussidio del 50 per cento alle strade riparate prima del 24 novembre 1921 non è ancora risolta e verrà dalla Confederazione portata innanzi al Ministero dei Lavori Pubblici. Il Comune ha preso atto del risultato delle pratiche fatte dalla Federazione Enti Autarchici esprimendo un caldo voto di ringraziamento.

Slitta contro un'automobile

Sulla strada di Ischia (Valsugana) una slitta guidata da un ragazzo dodicenne andava a cozzare violentemente contro un'automobile guidata dal prof. cav. Valdagni. Il ragazzo, sbalzato bruscamente sulla neve, rimase fortunatamente incolume mentre la slitta andò in frantumi.

Una donna annegata

Nel torrente Talvera venne ieri rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di una donna, ormai in istato di avanzata putrefazione. Sul luogo della macabra scoperta accorsero agenti della R. Questura e alcune persone che non riuscirono però a identificare l'annegata. Sembra trattarsi di suicidio. Si sono iniziate attive indagini per l'identificazione del cadavere.

Cronaca di Bolzano

Le delibere del Commissario Prefettizio. — E' stato deliberato di approvare l'elenco suppletivo delle ditte contribuenti alla tassa esercizi e rivendite per il 1924.

E' stato deliberato di estendere al territorio di Gries che agli effetti del Dazio Consumo è da considerarsi attualmente frazione aperta la tariffa daziaria e tutti i regolamenti che si riferiscono al Dazio Consumo vigenti nel Comune di Bolzano e di affidare la gestione del Dazio alla Ditta cav. Luigi Trezza alle stesse condizioni del contratto conglobando agli effetti dell'aggio i proventi di Gries con quelli di Bolzano nell'unica gestione daziaria che verrà a sussistere.

E' stato deliberato di approvare gli schemi di convenzione dell'Amministrazione delle FF. SS. riguardanti l'attraversamento idraulico al Km. 0.388 1.060 e 1.133 e al Km. 0. 3 quarti della ferrovia Bolzano-Merano fra le stazioni di Bolzano e Ponte d'Adige, in Comune di Bolzano.

E' stato deliberato di assegnare un compenso ai fiduciari delle scuole di Bolzano per l'anno scolastico 1925-26 in ragione di lire 100 per la propria classe e di L. 25 per ciascuna altra classe compresa nella scuola.

Il risultato della Leva nella città di Merano. — A Merano (compresi gli ex-Comuni di Maia Bassa ed Alta e Quarazze), si sono presentati alla visita medica 298 coscritti, della classe 1906, di cui 89 furono dichiarati abili, 82 rimessi all'anno prossimo, 22 inviati all'Ospedale militare di Verona per la relativa constatazione; il resto è stato dichiarato inabile al servizio militare.

La Messa a mezzanotte nella nostra città, nella ricorrenza del S. Natale, è stata celebrata nelle chiese dei Francescani e del S. Cuore di Gesù, alla presenza di numerosissimi fedeli; specialmente nella chiesa dei Francescani l'affollamento era stato così grande, che due signore svennero e dovettero essere soccorse dalla Squadra di Soccorso notturno.

Sfuggito alla morte. — Il mugnaio Federico Schmiedhofer, da Bressanone, s'era recato alle 6 di mattina nel suo mulino, per dare uno sguardo al funzionamento; allorchè volle mettere in moto con le mani la ruota principale, che era completamente agghiacciata, scivolò, rimanendo preso tra le cassette della ruota e la parete, cosicchè non era più capace di liberarsi da solo dalla sua spaventosa posizione. Per fortuna, con la spalla, era riuscito a fermare la ruota; tuttavia, prima che le sue grida di aiuto fossero udite dalla moglie, passarono buoni trenta minuti. Quando la moglie, spaventata, scorse il marito in quella terribile posizione, chiamò in aiuto altri due uomini i quali riuscirono a liberare lo Schmiedhofer dalla sua criticissima posizione; in questa maniera, il non ne riportò che qualche ammaccatura di nessuna importanza; ma se l'aiuto fosse venuto una mezz'ora più tardi, sarebbe morto soffocato.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Le danze al Circolo di Lettura. — Settimanalmente una considerevole accolta di soci e socie del Circolo di Lettura Dante Alighieri s'intrattengono in divertimenti e balli, senza andare incontro a spese di sorta, chè un quartetto di gentili suonatori, anch'essi affezionati alla dea Tersicore, si prestano gratuitamente.

Questo benemerito sodalizio, che ha attraversato un periodo di crisi, è ora in continuo incremento, grazie alla solerzia dei componenti il consiglio direttivo. Forte ormai di 110 soci, può, non più nelle anguste risorse del passato, porre in atto tutte quelle iniziative atte a renderlo sempre più attraente.

Per l'anno 1926 il Circolo sarà abbonato a 40 fra le migliori riviste e giornali, oltre alla biblioteca della Società Dante Alighieri di cui possono usufruire i soci.

L'inizio del Corso Premilitare. — Al comando dei sigg. Ufficiali della Coorte della Valsugana della M. V. S. N. iniziarono ieri le istruzioni circa sessanta giovani iscritti ai corsi premilitari.

Fra gli istruttori oltre ai centurioni Fresia, Lenzi e Marchignoli, abbiamo notato con piacere il caporal maggiore dei bersaglieri Giacomelli Bruno, squadrista della prima ora, ed il giovanissimo capo gruppo dell'A. G. F. sig. A. Briani, che in fatto d'istruzione premilitare, per avere frequentato diversi corsi, ne sa quanto un buon sottufficiale.

Sotto la guida di sì entusiastica schiera di istruttori, ed agli auspici della M. V. S. N. i premilitari raggiungeranno indubbiamente magnifici risultati.

Un gran Veglione Fascista. — Invitati dal Commissario Circondariale dell'A. G. F. sig. Carlo Catamo, si riunirono sabato nel gabinetto del Commissario Prefettizio gentilmente concesso, le signore componenti il direttorio del Fascio femminile, il segretario politico del Fascio e lo stesso sig. Catamo, per discutere ed opportunamente deliberare per l'organizzazione di un gran veglione a beneficio delle organizzazioni giovanili fasciste della Valsugana.

Dopo breve discussione atta ad escogitare espedienti per la migliore riuscita della grande festa di beneficenza, su proposta del sig. Catamo si passò alla costituzione dei comitati esecutivi: a comporre il comitato femminile vennero designate le signore Maria de Bellat contessa Pompeati, contessa Della Rocca, Lenzi Natalia, Toller, Alberini Elsa, Maria Baldessari, presiedute dalla signora Raimonda de Bellat baronessa Buffa.

A comporre il comitato maschile i signori: Carlo Catamo, Emilio Alberini, Emilio Fresia, Apolloni Giuseppe, rag. Ugo Cantiello ed Aroldo Lenzi.

Il veglione avrà luogo il 30 gennaio p. v. al Teatro alla Scala che sarà addobbato sfarzosamente e fascisticamente. I palchi saranno messi in vendita ai privati con l'invito di addobbarli, non è un obbligo. Per i due palchi, uno della 1. ed uno della 2. fila che, a giudizio di un'apposita giuria, saranno più fascisticamente addobbati, verranno assegnati rispettivamente un premio ed un secondo premio.

Per la riuscita del veglione che interessa tutte le avanguardie e balilla della Valsugana, saranno invitati a cooperare ed inviare rappresentanze tutti i fasci della Vallata.

Nella sala attigua alla platea funzionerà un ricco buffet ed il gioco della roulette — con vincite in oggetti — gestiti dal comitato della festa.

Il comitato femminile s'appronta a portare una nota di diversivo durante gli intervalli che dividono le danze.

Le danze saranno allietate da una scelta orchestra; molto facilmente si presterà la Filarmonica fascista, ben nota per la sua valentia. Sappiamo che trattandosi di festa a beneficio delle nostre organizzazioni giovanili, il sig. Grossa attuale conduttore, metterà a disposizione il teatro gratuitamente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Interessanti provvedimenti nelle scuole

UDINE, 28

Il Consiglio Scolastico della Venezia Giulia ha preso, in una recente seduta, i seguenti interessanti provvedimenti in riguardo alle scuole del Friuli:

Ha approvato la graduatoria del concorso magistrale regionale, quelle dei Comuni di Gemona, di Cividale del Friuli e di Gorizia e, rettificando la votazione di due candidati, quella del concorso di San Vito al Tagliamento.

Per le scuole di Gemona ha approvato il consolidamento del contributo scolastico, l'ammissione e la frequenza delle scuole elementari da parte dei fanciulli del Comune e dell'Orfanotrofio Baldissera-Modesti ed ha preso atto dell'indirizzo-programma del R. Laboratorio-scuola Benito Mussolini.

Ha anche approvato l'ordinamento delle scuole della frazione Liariis di Ovaro; il regolamento per il funzionamento dei corsi integrativi di Pordenone, lo sdoppiamento di due classi nello stesso Comune e così pure il trasferimento di alcuni di quegli insegnanti elementari, come pure la promozione, l'assegnazione definitiva e le nomine di altri. Ha approvato anche il trattamento economico per i maestri di Cividale del Friuli.

Ha dato parere favorevole al trasferimento, per ragioni di servizio, della maestra Pierina Puccilli Loiacono, da Marano Lagunare. Ha approvato la decadenza per la maestra Dirce Fallanda Agosti di Udine ed ha invece respinto la reinscrizione nei ruoli dei maestri effettivi della maestra Gemma Rossi-Frezzani di Tarvisio.

Per il cestino della Befana

Va assolutamente segnalata al pubblico questa bella iniziativa degna delle tradizioni filantropiche della nostra città mai seconda a nessuna specie nelle opere di carità rivolte a sollevare le condizioni di chi più ebbe a soffrire per la guerra.

Anche questo anno il cestino della Befana ai 50 orfani di guerra del comune di Udine sarà distribuito per merito del Commissario prefettizio della locale sezione del fascio e della Commissione di Vigilanza i quali avendo aperto una sottoscrizione, si sono visti affluire le oerte generose e numerose con uno slancio veramente commovente dato che questa sottoscrizione viene nella nostra città dopo infinite altre che ebbero a puro carattere diverso anche esse felicissimo esito.

Diamo il secondo elenco delle offerte:

Comitato Provinciale Orfani di Guerra L. 1000; Camera di Comm. di Udine 200; Comitato del Friuli della Opera Nazionale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra 400; Ditta Luigi Moretti 200; Commissione Comunale di Vigilanza 500; Ditta Francesco Orter, 200; Ditta Luigi Micoli 100; Pietro Magistri di Buja 50; Ditta Fratelli Broili 100; Ditta Franzolini Cera e De Reggi 100; E. B. 170. Totale delle offerte comprese nel primo elenco Lire 13.318. Totale complessivo L. 15.838.

Due fallimenti di cooperative

Ieri il tribunale ha dichiarato il fallimento del Sindacato cooperative ex combattenti, rappresentato dal presidente sig. Ferruccio Nicoloso. Il tribunale ha ieri dichiarato fallito il Consorzio cooperative del medio Friuli, rappresentato dal dr. Samuele Cesan Benoni. Fu nominato giudice delegato il cav. uff. Francesco Di Pietro e fu designato curatore l'avv. Guido Ballini.

Tassa scambi sul legname

Ci viene comunicato dalla locale Camera di Commercio ed Industria che il Ministro delle Finanze, con decreto 20 dicembre, ha stabilito che agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio sul legname resinoso da opera proveniente dall'estero, la aliquota di tassa di scambio da riscuotersi per ogni quintale dalle dogane all'atto dell'importazione, per il periodo dal 1.o gennaio 1926 al 30 giugno 1926, tenuto conto dei prezzi medi dell'anno in corso, viene determinata nelle seguenti misure:

Travi semplicemente squadrate con l'ascia non soggette per la loro natura ad ulteriori lavorazioni: aliquota di tassa scambio per quintale 0.35. Rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia: aliquota 0.40. Tavolame di quattro metri e sopra e sottomisure e travature di qualunque lunghezza: aliquota 1.30. Tavolame sotto i quattro metri (cortame): aliquota 1.00.

Tragica morte d'un bracciante

Questa sera alle 18.20 il bracciante Luigi Bertossi di anni 25, occupato presso la ditta in legnami Giovanni Capitanio, volendo attraversare il passaggio a livello fuori Porta Aquileia, quantunque chiuso dalle sbarre, fu investito da un treno merci che si dirigeva verso la stazione. Il disgraziato rimaneva cadavere all'istante.

Investito e sfracellato dal treno

Stamane l'operaio Luigi Gremese di anni 42 che era addetto alla squadra di sistemazione dei binari, nei pressi di un passaggio a livello in San Rocco, veniva investito dal treno proveniente da Udine e diretto a Mestre n. 6249 merci.

Erano le ore 7.20 quando il Gremese, che si recava al lavoro, veniva investito dal treno merci. Il macchinista, data la forte nebbia che si era addensata nei dintorni, non aveva potuto vedere il disgraziato pericolante, che ormai era stato preso sotto il treno e sfracellato.

Il treno si fermò ed il casellante certo Sabbadini corse lungo i binari finchè ritrovò un ammasso informe di carne sanguinolenta: erano i resti del povero Gremese. Fu avvertito il Comando della Milizia Ferroviaria la quale provvide a caricare i miseri resti del povero operaio su una barella che fu adagiata fuori del binario. Fu sospeso il transito del pubblico sul posto e il cadavere venne ricoperto da mani pietose con una tela.

Si esclude senz'altro l'ipotesi di un suicidio dato il temperamento serio e lavoratore del Gremese il quale deve essere inavvertitamente andato incontro alla morte. Il poveretto lascia la moglie e cinque figli tutti in tenera età. Il cadavere è stato piantonato.

Un omicidio colposo

Il 6 luglio 1924 il meccanico Pietro Buttignol di Sante di anni 28 da Pordenone, guidava un camion carico di carbone e munito di rimorchio. Il pesante traino imboccava il ponte sul Noncello, allorchè si vide dinanzi un carro di fieno, sopra il quale trovavasi la ragazza Alba Pasut. La sventurata fanciulla per l'urto improvviso, perdette l'equilibrio e cadde dal carro, precipitando nelle acque del sottostante fiume, rimanendo travolta e uccisa. In seguito al luttuoso incidente il Buttignol è stato denunciato ed ieri è comparso in tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il dibattimento si è chiuso con la assoluzione del Buttignol per insufficienza di prove.

Il Presidente degli orfani di guerra

Come ebbimo già a pubblicare, recentemente il comm. Ignazio Renier aveva rassegnate le sue dimissioni dalla carica di Presidente dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

Ieri il Consiglio di Amministrazione si è riunito per procedere alla nomina del nuovo Presidente che venne eletto con voti unanimi nella persona dell'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco.

E' inutile dire dell'opera, che fin dall'inizio dell'attività pro Orfani di guerra, ha svolto l'on. co. di Caporiacco assieme all'on. Girardini ed agli altri benemeriti. Perciò la nomina dell'on. Di Caporiacco a Presidente dell'Istituto Orfani sarà quanto mai gradita a quanti vedono in lui il patrocinatore disinteressato e fervido di ogni buona causa.

All'uscente comm. Ignazio Renier il Consiglio ha indirizzato un voto di plauso per l'assidua opera intelligente prestata a favore dell'Istituto.

Meritata nomina

Un grande benemerito del calcio cittadino, il nostro amico Armando Miani, è stato nominato arbitro federale. Noi ci compiacciamo con lui e con la Federazione Calcio la quale, forse ha tardato troppo nel conferire questa carica al sig. Miani di cui ogni sportivo udinese, possiamo dire sportivo friulano, conosce le grandi benemerenze sportive.

Alla grande attività organizzatrice in ogni campo dello sport, in special modo in quello calcistico, il sig. Miani (che ha, si può dire, giocato ed arbitrato assieme a tutti i giocatori che hanno partecipato alle formazioni dell'udinese, da venti anni a questa parte), unisce una grande competenza ed è certo perciò che la nomina, giunta dal Comitato della Associazione Nazionale Arbitri, se viene a premiare le fatiche di un così benemerito viene anche ad aggregare agli arbitri italiani un prezioso collaboratore.

Teatro Sociale

Ieri sera la Compagnia Faraboni-Bassi ci ha presentato la operetta in 3 atti «Casta Diva» di Bellini. L'intreccio del lavoro e tutta la sua costruzione sono opera di rimaneggiamenti e di tagliature da altre operette perchè in essa non vi sono nè situazioni originali nè nulla di nuovo musicalmente che possa interessare.

L'operetta perciò, come operetta non ha fatto, con la sua prima apparizione sul palcoscenico del sociale nessuna notevole impressione. Il pubblico si è soffermato piuttosto sulla interpretazione che fa buona specialmente per parte delle signore Faraboni, Bassi, Rabile e dei signori Vidali Mancini e Tornar. Vi furono applausi durante ed alla fine degli atti. Questa sera sarà data «Frasquita» la bella operetta di Franz Lehar.

Cronache provinciali

MANIAGO

Natale — Natale quest'anno è stato particolarmente solennizzato. Il pomeriggio della vigilia in Municipio si raccolsero oltre 120 persone fra orfani di guerra poveri. Per cura di quest'Amministrazione Comunale venne dispensato ad ogni invitato un ricco pacco e un bel panettone. Presenziavano il Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli Taic, il cav. rag. Vittorio Centa, il segretario Facchini ed altre persone. Il Sindaco rivolse parole d'augurio agli intervenuti e di vivo ringraziamento alla signora Ildegonda Brunetta Pantarotto e signorina Angiolina nob. Mazzoleni che si adoperarono con tanto amore per l'organizzazione di quest'Albero benefico.

Ogni beneficato s'allontanava contento ringraziando; furono ricordati in modo particolare gli orfani di guerra e veterani delle Patrie battaglie.

All'Asilo Infantile i piccoli bene istruiti dalle brave Suore, diedero un grazioso trattenimento davanti al Presepio con recitazione di dialoghi e monologhi che piacquero assai e si gustarono per tre pomeriggi.

Nella chiesetta della Madonna altri dialoghi dei più grandicelli.

Il giorno di Capodanno a cura delle signore del Comitato anche i frugoli dell'Asilo avranno il loro bell'Albero ricco di doni.

Capodanno sorriderà anche ai vecchi della Casa di Ricovero per merito degli allievi della Scuola di Musica.

TARCENTO

Una visita dell'on. Barnaba. — Proveniente dalla vicina Magnano in Riviera, è giunto stasera fra noi, ospite graditissimo e desiderato, l'on. Pier Arrigo Barnaba, Medaglia d'Oro, accompagnato dal Sindaco di Buia cav. Umberto Barnaba e da altre personalità.

Dopo una capatina al Municipio, l'illustre ospite si è trattenuto famigliarmente al «Centrale» coi fascisti locali in discussione animata vertente in ispecial modo sulle condizioni del fascismo friulano. E' prevalso il concetto che stante la naturale freddezza dell'elemento friulano in tutto ciò che sa di politica, le singole sezioni dei fasci, i sindacati e (perchè no?) la Federazione provinciale medesima debbano, prevalentemente, essere capeggiati da elementi forestieri, vale a dire di altre regioni.

Salutato affettuosamente da tutti i presenti, l'on Barnaba è poscia ripartito alla volta di Buia suo paese nativo.

CIVIDALE

Luce scarsa. — Quasi tutte le sere, nelle prime ore, la luce è così scarsa da stentare a leggere anche in luogo pubblico discretamente illuminato, come in un caffè, in un bar, in un ufficio. L'intensità della luce non comincia a crescer che qualche ora più tardi, mentre il vero grande bisogno lo si ha dalle ore 17 alle 19.

Domandiamo a chi spetta di voler provvedere al miglioramento di questo importante servizio.

Per una cartolina sbagliata. — Avvertiamo i forestieri che comprano cartoline di Cividale e dei suoi magnifici paesaggi, che fra le tante cartoline in vendita presso librai e negozianti, ve ne è una sbagliata col panorama dei monti di levante, ove si vede segnato il Matacin al posto del Monte Nero e viceversa. Sarà subito ritirata dalla vendita.

Il corso premilitare passa alla Milizia. — Ieri il cap. Della Rovere ha consegnato al ten. Rocchetti, comandante la Centuria di Cividale della M. V. S. N., il corso premilitare istituito nella nostra città, al quale sono iscritti oltre 90 giovani. Presentando il suo successore il cap. Delle Rovere ebbe parole di compiacimento pei giovani che spontaneamente sono accorsi a frequentare le lezioni premilitari. Il ten. Rocchetti rispose elogiando le virtù militari e l'attività del suo predecessore, illustrò brevemente lo scopo dell'istruzione premilitare ed esortò i giovani a frequentare le lezioni con assiduità ed amore.

Altri corsi sono stati istituiti dal Comando di Coorte a Buttrio e a S. Pietro al Natisone, anzi, è già iniziato presso la direzione di quella Società di Tiro a Segno ed è frequentato da un buon numero di inscritti.

Campionato di IV. Divisione - U. E. S. Cividale-Sangiorgina 2-2. — Partita priva di interesse sia per l'orgasmo delle due squadre, sia perchè l'arbitro si dimostrò in più occasioni insufficiente ad assolvere il suo delicatissimo compito. I Cividalesi nel 1. minuto segnano l'unico goal, dei quattro delle due squadre, scaturito da una vera azione tecnica. I Sangiorgini pareggiano verso la fine, su calcio di rigore. La ripresa trova le squadre alla pari. Il gioco è slegato e caotico. I giocatori cividalesi, che 15 giorni or sono hanno brillato sul campo della Gorizia F. C., sono irriconoscibili. L'arbitro espelle due sangiorgini e un cividalese mentre la partita prosegue fallosa e pesante. Cividale sbaglia due calci di rigore. Sangiorgio segna di fortuna e i concittadini pareggiano. Non rileviamo i pochi giocatori che si sono fatti meglio notare; auguriamo, invece, di rivedere fra una settimana tutta la squadra in una giornata felice sul campo goriziano della Brunner e di segnalarne una bella vittoria.

Una festina infantile alla Villa di Salute di Carrano. — Ieri sera, alla presenza dell'on. co. gr. uff. di Caporiacco Gino, del segretario generale della Provincia co. di Caporiacco, del dott. Pitotti e figlio, del medico provinciale, delle contesse Elisa de Puppi ed Elodia di Caporiacco, dott. Luigi Zanon, dott. Enrico Prinde, co. Raimondo de Puppi, del sotto-prefetto di Cividale cav. uff. Perini, del comm. prof. Accordini, del Pretore avv. cav. A. Alessio, del direttore delle scuole comunali di Cividale, del cav. F. Rizzi per la Congregazione di Carità, di mons. Aita direttore dell'Orfanotrofio provinciale e di altri invitati, ha avuto luogo, nella Villa di Salute di Carrano, una cara festicciola infantile, data dai piccoli ricoverati nel pio istituto.

Il programma di canto e recita, terminato colla distribuzione di dolci e giocattoli, è stato eseguito con graziosa vivacità, sotto la guida del maestro di canto A. Cozzarolo e delle abili istruttrici dell'Istituto e ai piccoli artisti vennero tributati moltissimi applausi.

Seguì la visita dello stabilimento, nel quale verranno accolti sempre nuovi fanciulli bisognosi di cura rinforzativa, fino a sorpassare, in breve, il centinaio. Presentemente ve ne sono una settantina.

Stato civile di Venezia

Nascite del 26: Maschi 9, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 4; totale 18.

Matrimoni del 26: Scarpa Antonio pescatore con Centini Filomena cotoniera.

Decessi del 26: Venier Antonio di anni 86 ved. ricov. di Venezia — Torcellan Giorgio 72 con. tipografo id. — Mantovani Italo 68 id. id. — Fabris Angelo 67 id. possidente id. — Rainer Marco 57 id. bracc. id. — Gazzanovich Giuseppe 42 id. pittore id. — Seno Luigi 58 cel. pescatore di Burano — Poli Mario 10 di Venezia — Bevilacqua Domenica 93 ved. casal. id. — Sieragna Maria 86 ved. id. id. — Palma Teresa 85 id. id. id. — Centenari Giuseppina 79 id. id. id. — De Bortoli Luigia 75 id. id. id. — Furlanetto Gaetano 75 id. r. pens. id. — D'Este Elisabetta 74 id. casal. id. — Bettoni Regina 72 id. r. pens. id. — Missana Maria 59 id. casal. id. — Hermann Emma 54 id. id. id. — Bonani Margherita 88 con. id. id. — Frizziero Teresa 84 nub. id. id. — Zorzi Luigia 69 id. cameriera id. — Ercole Carlotta 68 id. ricov. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 5, femmine 1; totale 6.

Matrimoni del 27: Banzato Nicola gondoliere con Sambo Margherita casal. — Barbato Vasco sarto con Riva Maddalena sarta — Bevilacqua Francesco bracciante con Stefanoni Maria cotoniera — Pezzuti Nicolò dipintore con Calligaro Giuseppina ricamatrice — Sartori Carlo commesso negozio con Bravetti Anna casal.; tutti celibi.

Decessi del 27: Sagrè Antonio di anni 85 con. r. pens. di Venezia — Mander Filippo 74 cel. ricov. id. — Lanza Antonio 25 id. r. impieg. id. — Pavan Anna 83 ved. ricov. id. — Coolin Santa 75 id. id. id — Ghezzo Elisabetta 92 nub. casal. id. — Rossi Maria 63 ved. contad. di Moggio.

Nascite del 28: Maschi 3, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 9.

Matrimoni del 28: Nessuno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.33 — Luna tramonta alle ore 7.56; leva alle 17.7

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.45 e 17.30; Alta ore 10.20.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 6.0; minima 1.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 ora di mm. 753.3

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento, Livenza e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

L'Impresa EDOARDO e VITTORIO ALMAGIA' partecipa col più vivo dolore la morte avvenuta in Roma della Signora

Gina Almagià Olivetti

madre del suo titolare Ing. Edoardo Almagià

VENEZIA, 29 Dicembre 1925.

DALLA REGIONE

MESTRE

Corso di tecnica elettroagraria. — Ieri presso la Scuola di Meccanica Agraria dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie e per iniziativa dell'Istituto stesso, ebbe inizio il Corso di Tecnica Elettroagricola, presenti il Direttore della Scuola ing. Pasini, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il Presidente del Sindacato Agricolo di Mestre.

Per l'Istituto l'ing. Pasini pronunciò brevi parole per illustrare l'importanza del Corso, per l'agricoltura in rapporto all'uso dell'impiego dell'energia elettrica, iniziando senz'altro le lezioni, che, a norma degli inscritti, avranno luogo tutte le domeniche alle ore 9.

Gruppo Universitario. — Le iniziative dei Goliardi Mestrini si sviluppano con ritmo simpatico e fortunato. Sappiamo che prossimamente a cura della Presidenza del Gruppo Universitario avrà luogo un Thè Danzante nelle sale del Circolo Unione.

Con attività si fanno i preparativi della festa perchè riesca degna delle tradizioni dei nostri attivi studenti.

Circolo «Unione». — All'Assemblea che ebbe luogo domenica sera alla sede del Circolo intervennero numerosi soci. Dopo una discussione su argomenti d'ordine interno si discusse alcune riforme allo statuto sociale furono rinnovate le cariche alle quali furono chiamati a presidente prof. G. Panizza; a vice presidente cap. ing. Di Pietro; a consiglieri sig. Cappa, dott. Cappello, rag. Micheletto, cav. Ruo; a segretario Ricciardi.

Sappiamo che è intendimento della nuova Presidenza, di continuare l'allestimento di decorose riunioni danzanti, e di organizzare un programma di manifestazioni artistiche, musicali, conferenze, proiezioni di film patriottiche e colturali, e per ben incominciare si stanno facendo preparativi per la sera di giovedì ultimo d'anno per la tradizionale festa di ballo.

Beneficenza. — All'Ospedale Umberto I il sig. Vittorio Micheletto ha versato lire 10 in memoria di Antonio Semenzato.

La Giunta comunale in seguito ad offerta del locale Ufficio Daziario per contravvenzioni L. 50 all'Ospedale; 50 alle Donne cattoliche e 39 alla Colonia Alpina Città di Mestre.

SCORZÈ

Le recite a Zero Branco. — Martedì e mercoledì scorso nella Sala Balzero a Zero Branco la Compagnia drammatica Stignani coadiuvata dai dilettanti locali hanno ottenuto un pieno successo colla rappresentazione del dramma in tre atti di Paolo Giacometti «La Trovatella di Santa Maria, ovvero la notte del Venerdì Santo». Con vera naturalezza e distinzione recitarono la signorina Tosca Stignani ed i sigg. Bovolenta Oreste, Stignani Gustavo e Licio Munarin. Ovazioni ed incessanti applausi vi tributarono a scene aperte ed alla fine di ogni atto.

Benissimo interpretato pure lo scherzo comico «Chi sarà nostro marito?» della signorina Iolanda Stignani ed Elena Fardici. Applauditissima infine la piccola Gina Stignani che recitò un monologo.

A Noale lo stesso dramma verrà rappresentato lunedì 28 e martedì 29 nel Salone Esperia.

CAMPAGNA LUPIA

Seduta consigliare. — Mercoledì 30 dicembre alle ore 14.30 avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio Comunale per la trattazione di N. 17 oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali sono da ricordare: l'approvazione del conto consuntivo 1924 e del preventivo 1926, l'istituzione della tassa di patente e dell'imposta sulle industrie in sostituzione dell'attuale tassa esercizio e l'ampliamento del cimitero del capoluogo.

Onoranze a S. M. la Regina Madre. — La vendita del fiore della Margherita, effettuata domenica 20 dicembre, non ostante il cattivo tempo permise di raccogliere L. 120 a beneficio della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Nazionale per gli orfani del Mezzogiorno d'Italia; alla riuscita della festa concorse la proiezione della film sulla «Battaglia del Grano» dovuta all'iniziativa dell'Amministrazione comunale.

Istituzione Asilo Infantile. — Con la nomina del Comitato definitivo, la costruzione dell'Asilo Infantile può ritenersi una opera compiuta: la cittadinanza specie i proprietari diede il suo appoggio finanziario alla benefica iniziativa. A far parte del Comitato vennero eletti i signori: Cisotto geom. Gino Sindaco presidente, don Bortolo Fortunato arciprete vice-presidente, Augusto Carrai, Gorup dott. Carlo, Carraro Patrizio, Canton Augusto, Ragazzo Pietro, Zilio Giovanni, Livieri Marco, Sante Calzavara, Amedeo Marigo, Carraro Amedeo, Pranovi Adolfo, Carraro Pietro, Germano Franchini, Bonivento dott. Antonio, Castagnaro Luigi, Menin Bonifacio, Disarò Felice, Stefani Pietro, Carraro Scipione, Bozzato Isacco. La Giunta esecutiva riuscì composta dal Presidente e Vice-Presidente del Comitato signori Cisotto geom. Gino, Don Bortoli Fortunato e dal sig. Carrai, dott. Carlo e dal Presidente della locale Congregazione di Carità sig. Carraro Patrizio.

PADOVA

Una cerimonia alla «Croce Verde». — Ieri mattina alla sede della «Croce Verde» si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione della nuova facciata e per la benedizione dell'autolettiga. Presenziavano il commissario del Comune barone La Via e numerose altre autorità.

Poco prima il corteo composto dalle autorità rappresentanze e militi si portava alla Rotonda per deporvi due corone sulla tomba delle povere vittime dell'incursione aerea dell'11 novembre 1916.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno dopo un discorso del Presidente della Croce Verde marchese Selvatico.

MONSELICE

Inaugurazione del monumento ai caduti di Pernumia. — Il paese di Pernumia ha ier inaugurato il suo monumento ai caduti e il Parco della Rimembranza. Questi sorgono nel cuore del paese. Il monumento in bronzo è opera dello scultore Milani e 'l basamento in marmo dell'ing. Carturan.

La statua bronzea simboleggia l'Italia vittoriosa, impugnante in una mano una face ardente, segno di civiltà, e nell'altra la spada della giustizia.

Nel basamento sono incisi i nomi dei settantacinque caduti con la scritta: «Pernumia ai suoi figli morti per la Patria — 24 Maggio 1915 - 4 Novembre 1919.»

Il Parco della Rimembranza nel mezzo del quale s'eleva il monumento è tutto circondato da una cancellata.

Ancora dalla mattina il paese era in festa; le campane suonavano a stormo. Da tutti i poggiuoli sventola il tricolore; l'animazione è intensa.

Alle 14.30 precise un lungo imponente corteo si è composto e muove ordinatamente, al suono di inni patriottici, verso il Parco della Rimembranza e il monumento da inaugurarsi.

L'ordine del corteo era il seguente: In testa i carabinieri reali in grande uniforme, poi la cavalleria fascista di Ca' Oddo, comandata dal cav. Ramor, la banda pure fascista di Arquà Petrarca, le Scuole di Pernumia, il Circolo cattolico di Pernumia, i combattenti, i militi di Pernumia seguiti dal folto gruppo delle autorità.

Dopo di queste notiamo la Cooperativa di Pernumia, la Federazione Provinciale Cooperativa di Padova; Fasci e Municipi di Tribano, di S. Pietro Viminario, Fascio femminile e Balilla di Pernumia, Fascio di Battaglia, Municipi e Fasci di Pernumia, Monselice, Conselve, Bovolenta e Pozzonovo, Gruppo universitario fascista di Padova, Ferrovieri fascisti di Monselice.

Fra le autorità abbiamo potuto notare: il co. Emo Capodilista, il comm. Menichella presidente della Commissione Reale anche per il Prefetto, comm. De Giorgio Commissario di Monselice, dott. Portoghese Commissario di Este, la prof. Carmelita Casagrandi del Fascio femminile di Padova, il sig. Eberle della Associazione combattenti di Padova, il cav. Alezzini segretario provinciale del Fascio, il conte e la contessa Corinaldi, il prof. Scrinzi, il conte e la contessa Bonacorsi, il cav. Sivelli, il cav. Bondesan, conte e contessa Balbi Valier, il cav. Marzocchi ispettore scolastico, il cav. Cattani sindaco di Battaglia, il capitano dei carabinieri Dal Ponte e signora, il rag. Fruttuoso Merlin padre della «medaglia d'oro» Merlin, i sigg. Montin, Bovo e Francesco per il direttorio del Fascio di Padova.

Si scopre il monumento. Le campane tacciono e si fa silenzio; la tela cade lasciando scoperta la pregevole opera.

I soldati allora presentano le armi e il popolo saluta romanamente.

Si fa quindi avanti l'arciprete di Pernumia, don Lucio Ferrazza che impartisce la benedizione al monumento e pronuncia un breve discorso.

Dopo l'arciprete si alza a parlare il sindaco di Pernumia cav. Zanini a nome del Comune e del Comitato promotore della cerimonia.

Egli dice brevi parole, per leggere le adesioni e ringraziare le autorità, associazioni e tutti gli intervenuti per l'omaggio ai caduti di Pernumia.

Hanno mandato le loro adesioni gli on. Miari, Calore e Milani e il colonnello Quartaroli.

Fa l'appello dei settantacinque caduti di Pernumia; ad ognuno dei chiamati tutto il popolo risponde «presente»!

L'on. Bodrero ha infine pronunciato un entusiastico e vibrante discorso; egli ricorda l'Italia dell'anteguerra durante il conflitto mondiale e dopo.

Illustra il significato alto, puro e sereno della cerimonia trascinando più volte il popolo a prolungati applausi.

Terminata la cerimonia, nella sala del Municipio è stato servito un rinfresco.

Inaugurazione delle Case operaie di Battaglia. — Ieri a Battaglia si è svolta una bella cerimonia. Alla presenza delle autorità e di varie associazioni e un pubblico numeroso vennero inaugurate le nuove Case operaie.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal comm. Carturan che fu assai applaudito.

CAMPOSAMPIERO

Patronato Scolastico. — Il R. Ispettore scolastico di Padova prof. Serraglia, per incarico del R. Provveditore agli Studi di Venezia ispezionò tutti gli atti di questo Patronato Scolastico e lo dichiarò uno dei migliori della Circoscrizione.

Alla visita presenziarono il benemerito presidente prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il direttore didattico cav. Simonetto vice-presidente e gli insegnanti Palladin Luigia zelante segretaria e Tasinazzo Antonio e Scotton Angelo. Cogliamo anche questa occasione per raccomandare a tutti il Patronato Scolastico che esplica opera tanto benefica a vantaggio delle scuole, aiutando in tutti i modi gli alunni poveri.

ADRIA

Associazione Ufficiali in congedo. — Domenica sera nella sala consigliare del Comune in seguito ad invito di un Comitato promotore cittadino si sono adunati in buon numero gli ufficiali in congedo delle varie Armi, tanto della Città come dei Comuni limitrofi, per la costituzione di una Associazione fra gli ufficiali in congedo del Circondario di Adria.

Dopo una cordiale discussione nella quale furono ampiamente fissati gli scopi della nuova istituzione, è stato nominato un Comitato provvisorio composto dei sigg. Baruffi Amedeo, Galuppo Primo, Giordani Attilio, Guarnieri Francesco, Sattin Antonio con l'incarico: a) di raccogliere le adesioni di tutti gli ufficiali del circondario; b) di preparare lo schema di statuto; c) di indire l'Assemblea degli aderenti entro il prossimo gennaio per la nomina definitiva delle cariche.

Il Comitato provvisorio ha nominato a proprio presidente il sig. Sattin cav. Antonio; presso al quale dovranno essere indirizzate le adesioni.

In Pretura. — Giudice Vice-Pretore avv. Virgilio Ortelli; P. M. avv. Ferrarese; Cancelliere Cicero.

— Gardin Luigi da Donada imputato di violenza e minaccie contro l'esercente Tiozzo Giovanni fu condannato a un mese di reclusione e 200 lire di multa, pena che fu condonata per amnistia.

Difensori: avv. nob. comm. Eugenio Tretti ed avv. Renzullo.

Esposizione d'Arte. — Abbiamo annunciato giorni or sono che quanto prima si aprirà in Adria una Grande Esposizione di Arte pura e decorativa a cui potranno partecipare tutti gli artisti della Provincia. Fra giorni si comporrà il Comitato organizzatore a cui farà capo l'egregio R. Sottoprefetto cav. dott. Carlo Giusiana.

Noi plaudiamo vivamente a questa nobile iniziativa che riuscirà un grande avvenimento per la nostra città.

CEGGIA

Tentato suicidio. — Ieri alle ore 20 circa la Signorina Bidin Giulia di Luigi, di anni 18, nata a Ceggia per dispiaceri amorosi si gettava nel Piavone. L'animoso fascista Pavan Egidio di Pietro, accorso prontamente, con slancio ammirevole, riusciva a trarla in salvo. La Bidin, mediante sollecite cure è ormai fuori pericolo.

Vada al Pavan il plauso della popolazione intera.

SCHIO

Tubercolotici di guerra. — Quarto elenco delle offerte pervenute per l'Albero di Natale: Avv. Fornasori 25; sig. G. Bologna 5; Brunner e C. di Milano 10; dott. Gino Tonello, Castelgolberto 5; Dalle Ore Giuseppe 10; ing. Silvio De Pretto 10; Silvio Cibin 10; Eugenio Maffei 10; Gino Frau 10; Annoni e C. 5; Brandeliero Luigi 10; Pietro Celli 25; Fratelli Toldo 10; Spaliviero Felice 10; Trobetta Antonio 10; avv. Vignoli, pretore di Schio 10; Membretti e Calcaterra 25; dott. Antonio Muttoni 20; Circolo Sindacati fascisti di Pieve 25; S. I. di Fonotipia 32; Maria Clementi fu Francesco 10; Dal Ferro Giuseppe 5; Dirett. Cartiere di Maslianico di Lugo Vicentino 100; Sartori Antonio 1 taglio di vestito; dott. Guido Salmoni 4 bottiglie vino; sig. ved. Crutzen 1 pacchetto cioccolato; Farmacia Di Brera 16 Flac. Ammonia Lebou; La Fibra Vulcanizzata di Milano 6 cartelle da Scuola; Comune di Tretto 3 coltelli; Gaetano Nannini di Firenze 1 scattola pennini; Olio Sasso 12 specchietti; Fabbrica It. Lapis di Firenze 9 cartelle Lapis; S. I. Prodotti Maggi di Milano 7 pacchetti Maggi, notes ecc.; Emilio Kulmann di Milano 1 pacco oggetti vari; Costante Scalabrin 1 pacco astucci da scuola.

A mezzo del sig. Grotto Vittorio riceviamo la somma di L. 62.30 raccolte durante il Banchetto Sociale al Circolo Operaio di Poleo, domenica 20 scorsa festeggiando il 25. Anniversario della Fondazione presente il cav. rag. Guido Zerbato.

A tutti i generosi oblatori i nostri vivi ringraziamenti ed auguri.

ARZIGNANO

Assemblea dei Mutilati ed inaugurazione di una lapide. — Domenica 3 gennaio 1926 nel Teatro Sociale (gentilmente concesso) avrà luogo la annuale assemblea dei Mutilati ed Invalidi di guerra del Mandamento e dei paesi limitrofi. All'Assemblea è assicurata la presenza dell'on. Ignazio Chiarelli delegato regionale delle Associazioni e rappresentante dei minorati di guerra dei Veneti in Parlamento. Tutti i Mutilati ed Invalidi, soci e non soci, sono invitati ad intervenire anche per rendere doveroso omaggio al duce dei mutilati della Venezia. Si spera anche che l'Assemblea sarà onorata della presenza del Prefetto della provincia di Vicenza e dell'on. Vaccari (mutilato di guerra e fiduciario della federazione del P.N.F. di Vicenza) espressamente invitati. Nell'occasione verrà inaugurata una piccola lapide nella sede della sottosezione a ricordo della visita fatta il 25 ottobre u. s. dell'on. Carlo Del Croix presidente generale dei Mutilati ed Invalidi. Detta lapide è un omaggio che vien fatto alla sottosezione dallo scultore cav. Giuseppe Zanetti, di Vicenza. Pertanto il Consiglio Direttivo ordina a tutti i Mutilati ed Invalidi di trovarsi alle ore 9.15 presso la sede per la inaugurazione della lapide suddetta, e per rilevare la bandiera sociale e con essa recarsi a deporre una corona di fiori al monumento dei caduti, da dove si salirà al teatro ed avrà inizio, dopo un piccolo rinfresco offerto dal Comitato permanente pro Mutilati, la discussione del seguente ordine del giorno: Relazione morale letta dal Presidente della sottosezione; Relazione finanziaria letta dal segretario economo; Relazione dei Sindaci; Nomina delle cariche sociali per l'anno 1926 e nomina del delegato all'Assemblea provinciale. Varie. Affinchè tutta la cittadinanza possa prender parte all'Assemblea e che tutti i cittadini di tutte le classi sociali possano capacitarsi dei benefici che il minorato ne trae dalla locale sottosezione, i mutilati ed invalidi di guerra avvertono che tutti i cittadini possono prendere parte all'Assemblea stessa ed assistere alle discussioni ed in tal proposito si avverte la cittadinanza che il loggione del teatro è a disposizione di chiunque voglia prendervi parte.

Il Comitato permanente di signore, signorine, signori e soci benemeriti con le rispettive famiglie prenderanno posto nella prima galleria le rappresentanze ufficiali delle Associazioni. La platea è riservata esclusivamente, ai mutilati ed invalidi, agli orfani e famiglie congiunte dei Caduti. Nel palco scenico prenderanno posto le autorità. Le Associazioni che intendono intervenire sono pregate di venire senza il vessillo sociale. Si avverte che non verranno diramati che inviti personali ai soli mutilati al Comitato permanente ed alle Autorità. L'adunanza verrà fatta con qualunque tempo avendo il Consiglio Direttivo disposto per mezzi di trasporto pei mutilati lontani. A mezzogiorno i minorati tutti si aduneranno al banchetto al quale interverranno anche le autorità ed il Comitato permanente; tutti dovranno pagare la loro quota di lire otto.

Il Consiglio Direttivo ha pertanto disposto che tutti i minorati di guerra del mandamento che intendono intervenire al pranzo trasmettano a mezzo vaglia o di persona si presentino alla sede per versare la quota relativa stabilita pel banchetto. Quelli che non possono pagare inviino un biglietto al Presidente o si presentino a lui.

GLI SPORTS

Interessante gara di hochey

CORTINA, 28

Ieri si è svolta la gara di hochey su ghiaccio prevista nel Calendario del Club Sportivo Dolomiti. Il pattinaggio un'ora prima della gara si è andato animando vivamente e all'inizio della partita contava una folla insolita. Mentre la fanfara locale che è concorsa a rallegrare la gara suonava l'inno sportivo, nel campo venivano scambiati i primi colpi prontamente parati d'ambo le parti.

La partita ha subito suscitato il massimo interesse. Si è rilevato che le squadre, quella dei bianchi e dei verdi, erano bene preparate e allenate, e in particolar modo si attenevano alle norme speciali che regolano lo svolgimento di simili gare.

Nel primo periodo è risultato un notevole miglioramento di tutti i giuocatori nei confronti dell'anno scorso. Riteniamo che questa gara sia stata preparata per la scelta di coloro che dovranno avere l'onore e l'onere di incontrarsi prossimamente con la squadra del Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Alla ripresa, dopo la sospensiva che ha chiuso il primo periodo alla pari, i giuocatori hanno dimostrato più vivo interessamento e con tenacia ammirabile hanno lottato per conquistare la superiorità della squadra rispettiva.

Un passaggio regolato e ricevuto benissimo ha deciso la gara perchè quasi al termine del secondo periodo: i bianchi hanno potuto contare 1 a 0. Nella squadra dei bianchi si sono distinti i sigg. Poloni, Zambelli, Colli Enrico e Verzi e in quella dei verdi: Menardi Leo, Apollonio Sisto e Zardini Rinaldo. Funzionava da arbitro il sig. Menardi Rinaldo il quale ha seguito il giuoco con soddisfazione dei presenti e dei componenti le due squadre.

Corsa podistica campionato dei liberi

Domenica 10 Gennaio 1926 verrà organizzata dal Gruppo Sportivo «Aquila» una Gara di corsa per il Campionato Veneziano dei liberi sul percorso di km. 5.

I Premi sono i seguenti: 1. Medaglia Vermeille, Coppa e Diploma; 2. Medaglia Vermeille e Diploma; 3. e 4. idem; 5. Medaglia d'Argento; dal sesto al tredicesimo medaglia d'argento; dal quattordicesimo al ventesimo medaglia di bronzo.

Il tempo massimo è fissato a 5 minuti dopo il primo arrivato. La tassa d'iscrizione è di L. 4.

Le iscrizioni si ricevono presso la Latteria in calle del Tintor a S. Giacomo Dell'Orio dalle ore 20 alle 22.

Quotazioni di Borsa

Il mercato è molto ben sostenuto ma con scarsissimi affari. I corsi dei valori non hanno subito, per la maggior parte, spostamenti apprezzabili e solo pochissimi hanno lievemente progredito.

Le cure della liquidazione mensile e la prossima chiusura delle Borse per tre giorni consecutivi per la festa del Capodanno, non allettano gli operatori a costituire nuove posizioni.

Nel mercato dei cambi più fermo il Parigi che tuttavia non chiude al massimo raggiunto.

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. It. 3.50% f. m.	74.—	74.125
Consolidato 5 %	94.45	94.40
Banca d'Italia	1780.—	1775.—
Banca Naz. di Cr.	552.—	554.—
» Comm. Ital.	1322.—	1322.—
Credito Italiano	915.—	915.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	552.—	552.—
Ferrovie Mediter.	343.—	337.—
» Meridionali	660.—	678.—
Rubattino	[illegible]	[illegible]
Libera Triestina	501.—	508.—
Cosulich	305.—	303.—
S.N.I.A.	396.—	396.—
Terni	512.—	511.—
Meccaniche Miani	158.—	161.—
Breda	402.—	401.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	246.—	247.—
Società Metal. It.	161.—	161.—
Reggiane	6.—	5.60
Fiat	577.—	577.50
Isotta	5.50	5.50
Gregorini	47.—	47.—
Dalmine	152.—	160.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	129.—	129.—
Ilva	274.—	274.—
Elba	56.—	55.50
Linif. Canap. Naz.	716.—	715.—
Lanificio Rossi	5250.—	5250.—
» Targetti	412.—	410.—
Cotonificio Cantoni	7050.—	7050.—
» Veneziano	398.—	397.50
» Meridionale	145.—	143.—
» Turati	925.—	912.—
Tessuti stampati	1711.—	1699.—
Soie de Châtillon	346.—	348.—
Rossari Varzi	1300.—	1290.—
Tosi	506.—	501.—
Bernasconi	252.—	253.—
Cotonificio Furter	262.—	270.—
Coton. Trobaso	673.—	650.—
Cot. Ogna Cand.	555.—	600.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	307.—	310.—
Lanificio Gavardo	1430.—	1450.—
Manif. Toscane	225.—	220.—
Manif. Pacchetti	206.—	207.50
Manif. Rotondi	800.—	800.—
Unione Manifat.	655.—	657.—
Stamperie Lomb.	400.—	400.—
Rinascente	129.—	130.—
Petroli	76.—	76.—
Fond. Regionale	149.—	149.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	553.—	552.—
Bonelli	54.—	55.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	510.—	515.—
Brasital	325.—	336.—
Pastificio Baroni	158.—	158.—
Pirelli	1070.—	1055.—
Industrie Zuccheri	625.—	600.—
Raffineria L. L.	558.—	550.—
Distillerie Italiane	161.—	159.50
Riseria Italiana	218.—	218.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	515.—	545.—
Gulinelli	151.—	155.—
Edison	698.—	698.—
Società Adr. Elet.	225.—	225.50
Elettr. Bresciana	245.—	246.—
Marconi	145.—	148.—
Vizzola	1615.—	1608.—
Conti	485.—	475.—
Negri	306.—	306.—
Ligure Tosc. Elet.	295.—	290.—
Esercizi Elettrici	106.—	106.50
Adamello	251.—	248.—
Emiliana	45.—	45.—
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	140.—	136.—
Tecnomasio	151.—	150.—
Tirso	248.—	248.—
Elett. Soda	152.—	150.—
Esport. Italo-Am.	730.—	727.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili Roma	723.—	722.—
Grandi Alberghi	230.—	232.—
Fondi Rustici	298.—	295.—
Cementi Spalato	450.—	445.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	28	29
Francia	90.50	91.50
Svizzera	480.—	480.50
Londra	120.525	120.35
New York	24.82	24.815
Berlino	5.9150	5.91
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	11.40	11.70
Belgio	112.50	112.70
Spagna	352.—	351.—
Praga	73.75	73.75
Budapest	0.0350	0.0349
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 29. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74 — Consolidato 5 per cento 93.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 67.10 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 268 — Cosulich 298 — Libera Triestina 501 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Gerolimich vecchie 660 — Martinolich 222 — Tripcovich 372 — Anonima Infortuni Milano 4660 — Assicurazioni Generali 7425 — Riunione Adriatica prima serie 3535.

Cambi: Francia 91.25 — Londra 120.10 — New York 24.70 — Svizzera 478 — Spagna 340 — Amsterdam 990 — Berlino 5.37 — Bucarest 11.25 — Praga 73.30 — Vienna 003.47 — Zagabria 43.80 — Belgio 112 — Budapest 003.44.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni Nord America: Gennaio 19.85 — Febbraio 19.75 — Marzo 19.67-72 — Aprile 19.37 — Maggio 19.22-25 — Giugno 19.05 — Luglio 18.82-85 — Agosto 18.60 — Settembre 18.52 — Ottobre 18.37-39.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.05 — Quotazioni singole: Trieste 67.10 — Milano 67 — Roma 68.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. 50	per un trimestre	L. 15
per un semestre	„ 26	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri) „	9

Abbonamento mensile di saggio L. 5.

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in **premio completamente gratuito**

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La "Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la convenientissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26. e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12. 75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali la GAZZETTA DI VENEZIA può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. 255; abbonamento semestrale L. 165. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I libri del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. Ricci).

Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L. 57.—	anzichè L. 65.—
Varietas, mensile	» 18.—	» » 20.—
Lidel, mensile di lusso	» 62.—	» » 80.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 12.50	» » 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	» » 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura, ed arte	» 48.—	» » 60.—
Illustrazione del Popolo, supplemento settimanale della «Gazzetta del Popolo»	» 16.—	» » 18.—
Minerva, mensile	» 21.—	» » 25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	» 12.—	» » 15.—
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	» 28.—	» » 30.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 13.50	» » 15.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 13.—	» » 15.—
Il Secolo Illustrato, (Mondadori)	» 18.—	» » 20.—
Fantasie d'Italia (mens. di lusso)	» 80.—	» » 100.—
Fiera letteraria	» 20.—	» » 22.—
Pro Familia	» 23.—	» » 25.—
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	» 12.—	» » 18.—

Musica e Teatro

Comoedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L. 44.—	anzichè L. 48.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» » 10.—
Le scimmie e lo specchio	» 14.—	» » 20.—

Scienze

L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'igiene	L. 11.—	anzichè L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propaganda igienica	» 10.—	» » 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 50.—	» » 58.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 50.—	» » 56.—

Letteratura Amena

Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 19.—	anzichè L. 22.—
Il romanzo d'avventura, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» » 11.—
Romanzo Quattroni, settimanale	» 14.—	» » 16.—

Politica

Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L. 27.50	anzichè L. 30.—

Commercio, Agricoltura

L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 26.—	anzichè L. 30.—
Rivista Agricola	» 18.—	» » 20.—
Enotria, bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	» 31.—	» » 36.—
Il Bollettino dei Prodotti	» 5.50	» » 6.—
Corriere Vinicolo	» 25.—	» » 30.—

Libreria

La XV-a Esposizione di Venezia - (Bolaffio) Ed. A. L. I.	L. 30.—	anzichè L. 40.—
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	» 75.—	» » 100.—
L'immagine di Gesù nella storia e nell'arte (Molfino) Ed. A. L. I.	» 30.—	» » 40.—
Fioretti di S. Francesco (Bodini)	» 15.—	» » 18.—
I fioretti di Sancto Francesco - Prof. G. Battelli)	» 12.—	» » 15.—
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tommaso da Celano)	» 8.—	» » 8.—
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	» 10.—	» » 12.—
Il libro delle visioni e mirabili consolazioni della Beata Angiola	» 12.—	» » 15.—
Pio XI (A. Novelli)	» 16.—	» » 20.—

Riviste Femminili

La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L. 17.—	anzichè L. 20.—
Gordelia, quindicinale	» [illegible]	» » [illegible]
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 15.—	» » [illegible]
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	» 22.—	» » 25.—

Moda

Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 9.—	anzichè L. 11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 15.—	» » 18.—
Moda Illustrata, settimanale	» 27.—	» » 33.—
Moda Illustrata dei Bambini,	» 20.—	» » 23.—
Il Bazar, settimanale con mode	» 27.—	» » 33.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L. 20.—	anzichè L. 23.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 20.—	» » 23.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 25.—	» » 30.—

Ragazzi

Il Giornale dei Balilla	» 16.—	» » 18.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L. 19.—	anzichè L. 22.50
Cuor d'Oro, quindicinale	» 14.—	» » 16.—
Giornalino della Domenica (Mondadori)	» 19.50	» » 24.—

Sport e Caccia

La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	anzichè L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 55.—	» » 60.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	» 40.—	» » 45.—
Motociclo a motore, quindicinale	» 22.—	» » 25.—
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	» 9.—	» » 10.—
Diana, mensile di caccia	» 55.—	» » 60.—
Auto moto ciclo	» 38.—	» » 45.—
Il cacciatore Italiano	» 27.—	» » 30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Almanacco Enciclopedico 1926	L. 10.—	anzichè L. 12.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.60	» » 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 130.—	» » 150.—
Almanacco letterario (Mondadori)	L. 9.—	anzichè L. 12.—
Cruciverba - Album del giuoco Puzzle	» 12.—	» » 15.—

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con l'*Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni.

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50.**

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'incontro Mussolini-Chamberlain e la sua portata

ROMA, 29

L'on. Mussolini sarà domattina alle 8 a Roma, reduce dal colloquio di Rapallo. Oltre a Chamberlain, si trova a Rapallo dalla vigilia di Natale anche S. E. il generale Cavallero, sottosegretario alla Guerra. Egli avrebbe dovuto ripartire questa sera per Roma, ma ha differito la partenza e proseguirà con l'on. Mussolini.

L'incontro di Rapallo avrà una ripercussione in seno al Consiglio dei Ministri. La visita dell'on. Mussolini a Chamberlain assume anzitutto il carattere di atto di cortesia da parte del «premier» italiano verso l'eminente uomo di Stato britannico ospite del nostro paese. Come è noto, da un paio di settimane il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna si trova a villeggiare insieme con tutta la famiglia. A Rapallo ha passato quietamente le feste natalizie ed a Rapallo si tratterrà ancora per qualche giorno, prima di raggiungere di nuovo Londra.

Sono stati questi giorni di relativa sosta politica, e i ministri ne hanno profittato per concedersi un pò di riposo. Anche l'on. Mussolini, trasferendosi a Milano, ha voluto concedersi, se non proprio un vero riposo, un breve periodo di attività meno intensa. Queste particolari circostanze del momento hanno senza dubbio favorito l'incontro Mussolini-Chamberlain.

A Locarno i contatti fra il ministro inglese e il ministro italiano non avrebbero potuto essere improntati a maggiore e lieta cordialità, alla quale bisogna aggiungere una certa dose di gratitudine inglese per avere l'Italia aderito al patto renano. Naturalissimo quindi, che il viaggio dell'on. Mussolini, prestandone l'opportunità, i due statisti abbiano reciprocamente cercato di rivedersi e di conversare.

Con tante gravi questioni sul tappeto — particolare importante e di attualità quella del disarmo e le ripercussioni dell'accordo turco-russo — anche un semplice scambio di vedute tra i due Ministri — nel passare in rivista la situazione internazionale — non può non costituire — secondo la «Tribuna» — un avvenimento politico assai significativo, tanto più se esso si ponga in relazione a certe notizie venute da fonte russa, secondo le quali una delle ragioni che avrebbero condotto ad una rapida conclusione dei negoziati turco-russi, iniziati da tempo, sarebbe stato il desiderio di togliere consistenza a certe voci attribuenti al governo di Mosca il proposito di stringere un accordo con l'Italia.

Pur non potendosi quindi esagerare il valore dei passibili risultati pratici delle conversazioni, non si può d'altro canto non mettere in evidenza il fatto che l'incontro Chamberlain-Mussolini è ancora una prova di più che ormai, quando l'Europa si trova ad affrontare gravi problemi politici di carattere internazionale, l'opinione dell'Italia è non soltanto ascoltatissima, ma sollecitata.

La situazione internazionale illustrata da Cicerin

MOSCA, 29

Il Congresso del partito comunista russo dopo la relazione di Zinovieff ha approvato ad enorme maggioranza la attività generale della rappresentanza del partito comunista russo nel comitato esecutivo della Comintern.

Il Congresso ha poi approvato a maggioranza assoluta contro 36 voti un appello rivolto all'organizzazione del partito di Leningrado; in tale appello si osserva che questa delegazione votando contro la fiducia nel comitato centrale e nominando il relatore sul rapporto del comitato stesso non aveva interpretato la decisione della conferenza del partito di Leningrado, la quale aveva approvata la piena fiducia nel comitato centrale dando incarico alla propria delegazione di votare in tal senso nel congresso.

L'appello esprime la ferma convinzione che la organizzazione di Leningrado condannerà una tale azione pregiudizievole per la solidarietà del partito.

Cicerin, salutato da una calorosa ovazione, ha fatto una particolareggiata relazione sulla situazione internazionale.

Ricci commissario per la riorganizzazione del Fascio di Parma

PARMA, 29

In seguito alla situazione creatasi nel fascismo parmense la Direzione del Partito inviava in questa città l'on. Ricci. Hanno rassegnato il loro mandato all'on. Ricci i dirigenti della federazione fascista e del fascio di Parma.

L'on. Ricci ha assunto la direzione del fascismo parmense pubblicando un manifesto col quale invita i fascisti all'osservanza rigida della disciplina. L'on. Ricci ha intanto espulso dal Partito fascista il Conte prof. Luigi Lusignani ed ha sospeso fino a nuovo ordine da ogni attività politica Corradi Corrado segretario politico del fascio stesso, il comm. Scaffardi Giuseppe ed altri.

La questione di Mossul nelle dichiarazioni di Bouchd Bey

COSTANTINOPOLI, 29

Il ministro degli esteri Tewfik Bouchd Bey è giunto a Costantinopoli. Egli ha dichiarato che la discussione alla Società delle Nazioni riguardo alla questione di Mossul può essere considerata come una fase delle trattative le quali durano ancora.

Tewfik Bey ha ricevuto in serata i rappresentanti diplomatici tra cui l'ambasciatore d'Italia.

Il Cardinale Mercier operato

BRUXELLES, 29

Stamane il Cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, ha dovuto subire un operazione allo stomaco. Il suo stato generale è buono.

— Si ha da Città del Messico che un decreto presidenziale mette in rigore la legge sui petroli recentemente approvata.

La P.ssa Giovanna assiste al varo della più grande motonave del mondo

MONFALCONE, 29

Stamane è giunta S. A. R. la principessa Giovanna, per assistere al varo della Saturnia, la più grande motonave del mondo costruita dalla compagnia Cosulich, nel cantiere di Monfalcone. La principessa Giovanna che era accompagnata dal gentiluomo di corte conte Solaro del Borgo, da una dama di Corte, dal Sottosegretario di Stato alle comunicazioni on. Carusi, e dall'ammiraglio Tanca in rappresentanza del Sottosegr. alla Marina è stata ricevuta dal prefetto gr. uff. Gasti, dal generale di divisione Puglise, dal generale della Milizia Monesi, dal sindaco dal sottoprefetto di Monfalcone e dal cavaliere del lavoro Alberto Cosulich.

L'ingresso della principessa nel cantiere è stato salutato dalla marcia reale e da entusiastici evviva della maestranza, di molte migliaia di invitati giunti con piroscafi e treni speciali. Erano presenti alla cerimonia oltre le autorità e le rappresentanze della Venezia giulia, l'on. Suvic in rappresentanza della Camera, il sen. Cito di Filomarino, presidente della Lega Navale, gli on. sen. Chersich, Segrè e Bombig, gli on. deputati Banelli, Rozzi, Marquet, i delegati speciali del governo jugoslavo e rumeno, il corpo consolare ed una immensa folla. Dopo i discorsi del sindaco di Monfalcone e del sen. Cosulich, il principe arcivescovo di Gorizia mons. Sedr. assistito dal vescovo di Trieste mons. Fogar, ha benedetto la nave.

La principessa ha tagliato con un ascia d'argento il cavo che tratteneva la nave, ha spezzato la tradizionale bottiglia di spumante e la motonave è discesa in mare fra la commozione e gli evviva delle migliaia di operai e di invitati.

La motonave ha 23.000 tonn. di stazza, misura 192 metri e 50 cent. di lunghezza e 24 metri di larghezza. La motonave che comprenderà quattro classi per passeggeri, sarà adibita ai viaggi con l'America latina.

Terminata la cerimonia del varo S. A. R. la principessa Giovanna, fatta segno a vibranti manifestazioni da parte delle maestranze si è recata al teatro del cantiere dove ha assistito ad un breve spettacolo in suo onore. Alle 10.30 S. A. R., è ripartita per Roma, ossequiata alla stazione dalle autorità e applaudita da una numerosa folla.

In morte della contessa Gaetani Lovatelli

BERLINO, 29

La *Vossische Zeitung* in un articolo necrologico sulla contessa Ersilia Gaetani Lovatelli, ricorda con parole di elogio l'aiuto generoso prestato dalla contessa durante mezzo secolo a moltissimi scienziati stranieri e particolarmente ai tedeschi per facilitare i loro studi storici, culturali e artistici, rievocando il famoso salotto nel quale la contessa raccolse per lunghi decenni l'aristocrazia intellettuale dell'Europa fra cui si notarono Gregorovius, Momsen, Petersen, Helbig e Huelsen.

Il giornale soggiunge che con la contessa Lovatelli sparisce un alto spirito e nobile figura d'Italia, i cui meriti scientifici personali erano stati riconosciuti da diverse università che, come l'Università tedesca di Halbe, la nominò dottore honoris causa.

Sciopero di cento mila operai evitato nella zona di Lilla

PARIGI, 29

Una minaccia di sciopero al quale avrebbero partecipato circa 100 mila operai, è stata evitata in seguito ad un colloquio avvenuto fra i dirigenti dei Sindacati Tessili e Metallurgici della Confederazione Generale del Lavoro e i rappresentanti del Consorzio Tessile di Tourcoing. I proprietari si sono dichiarati pronti ad accordare un aumento del 5 per cento sul salario.

Il nuovo comandante delle truppe francesi in Marocco

PARIGI, 29

Il generale di divisione Boichaut comandante del 19. corpo d'armata ad Algeri è stato nominato comandante supremo delle truppe al Marocco in sostituzione del generale Naulin, nominato comandante del 19. corpo d'armata.

Briand non risponde

PARIGI, 29

Briand non ha ancora risposto alla richiesta di udienza fatta dal capitano Gordon Canning, fiduciario di Abd el Krim.

La missione di Canning giudicata in Spagna

MADRID, 29

In un nuovo comunicato alla stampa il Governo dichiara a proposito della azione svolta dal capitano Canning di non dare alcuna considerazione a siffatte manovre.

Una battaglia nella zona di Taza

RABAT, 29

Nella zona di Taza una nuova operazione avente come obiettivo Sidi Ben Nour è cominciata ieri mattina.

Questa azione, appoggiata dall'artiglieria e dall'aviazione è sostenuta da forze regolari e si sviluppa favorevolmente.

I danni dello sgelo in Svizzera

ZURIGO, 29

(E.L.) Le piogge persistenti ed il disgelo che si verifica in conseguenza del forte vento di sud che tira ad intervalli di qualche giorno, hanno notevolmente aumentata la quantità d'acqua dei fiumi. Dal Lago di Costanza viene segnalato che dal 26 al 27 dicembre il livello del lago si è innalzato di 15 centimetri e poichè ogni centimetro di aumento nel livello significa l'accrescersi di miliardi 5.4 di litri nelle ultime 24 ore sono stati 81 i miliardi di litri d'acqua che si sono immessi nel lago.

Il Reno è salito a Basilea a metri 2.40. Le regioni a valle e specialmente quelle del Neckar e del Meno sono minacciate dall'inondazione.

Il misterioso delitto nel Vicentino

VICENZA, 29

Abbiamo ieri dato sommaria notizia della scoperta avvenuta in un fosso, nei pressi di Magrè, del cadavere di un giovane possidente del luogo, tale Gino Canderle, d'anni 23, nativo di Posina e da parecchi anni abitante con la madre Maria Canderle, in una palazzina sita sulle pendici d'una collina, alle spalle della ridente borgata.

Il padre del giovane, che dimorò parecchi anni in Alaska, decedette nel 1923 lasciando la moglie e due figli, Gino e Lina, in agiate condizioni. Lo scorso anno la figlia ventenne, si univa in matrimonio con il ventiquattrenne Zanocco, chauffeur, andando ad abitare a Schio.

Nella palazzina di Magrè rimasero la signora Canderle e il figlio Gino. In paese — dove la lugubre scoperta ha destato enorme impressione — si narra che frequenti fossero le scenate e i litigi tra madre e figlio per motivi d'interesse, nei quali sembra non fosse esclusa neanche la giovane sorella del Canderle, essendo stata assegnata al fratello la parte più cospicua della sostanza paterna. In paese si porta il delitto su uno sfondo di interesse, escludendo le ipotesi di assassinio a scopo politico o di rapina.

Come abbiamo detto il povero giovane fu rinvenuto nelle prime ore della mattinata di lunedì, da un gruppo di operaie che si recavano al lavoro, supino in un fossato nei pressi del «Fontanon» di Magrè. Sul posto, con numerosi paesani, accorsero i carabinieri con il tenente Ruggeri e il dott. Vescovi. Il Canderle presentava due impressionanti ferite prodotte da due colpi di fucile.

Procedutosi alle prime constatazioni di legge ed alla identificazione del cadavere, il corpo del disgraziato giovane venne trasportato alla cella mortuaria del paese, in attesa della necroscopia. Il delitto è tuttora avvolto nel più fitto mistero. Il Canderle, ch'era assai ben voluto in paese, era uscito di casa nel pomeriggio di domenica recandosi a Pieve insieme ad una allegra brigata di amici. Di ritorno da Pieve, la comitiva si divise, frazionandosi verso sera nei pressi della località «Stanga», alle soglie di Magrè.

Il Canderle fu visto proseguire solo verso la sua abitazione. Il cadavere fu rinvenuto all'imbocco di un sentiero. Qui si affacciano una serie di ipotesi che preferiamo però d'abbandonare a priori per non venir ad intralciare le indagini attivamente iniziate dalle autorità. Nel pomeriggio di ieri si è recato sopra luogo il Giudice Istruttore del nostro Tribunale cav. avv. Fabbris. L'autopsia del cadavere eseguita nella cella mortuaria del Cimitero del paese, ha stabilito che la morte fu provocata da due colpi d'arma da fuoco. La morte del disgraziato è stata istantanea.

E' stato eseguito il fermo di due individui del paese compreso il marito della Canderle Lina. All'infuori di queste notizie, null'altro per ora ci è dato di poter riferire sull'impressionante delitto.

La culla della civiltà nell'America del Sud?

RIO DE JANEIRO, 29

I giornali pubblicano una serie di articoli in cui l'esploratore inglese, colonnello Fawcett fa la narrazione della prima parte del viaggio da lui intrapreso verso il Brasile centrale. Il noto esploratore ritiene che la civiltà sia pervenuta all'Europa dall'America del sud attraverso l'Atlantide e che se ne possono trovare tracce inconfutabili nelle zone ancora sconosciute dell'interno del Brasile. Accompagnato dal figlio Jack e da un altro inglese, Ralegih Rimmell, il colonnello Fawcett partì da questa capitale lo scorso marzo giungendo il 20 aprile a Cuyabà, nello Stato di Matto Grosso, e alla fine di maggio a Fort Bakairi. Da quest'ultima località, dopo un soggiorno nel quale la spedizione ha completato la propria organizzazione gli esploratori si sono inoltrati ultimamente nelle regioni tuttora ignote dell'altopiano centrale.

La curiosa festa dei postiglioni a Berlino

BERLINO, 29

(R.C.P.) La festa dei postiglioni berlinesi per celebrare la fine dell'ultima vettura postale a cavallo, si è svolta solennemente nelle feste di Natale. I postiglioni nelle storiche uniformi di gala mossero alla volta del Ministero delle Poste. La vettura condotta dai postiglioni era ornata di fiori e trainata da trenta pariglie di cavalli.

Era accompagnata da un lungo corteo e ad accoglierla erano disposte in rango le nuove fiammanti vetture elettriche che sostituiranno nel servizio le vecchie vetture. Vennero fatti suonare con gli antichi corni da caccia, i segnali rituali.

Agli squilli dei corni da caccia risposero le sirene e le trombe delle trecento automobili schierate. Alla riunione venne dato un significato patriottico, ricordando i caduti per la Patria.

Il Presidente Mussolini e il Ministro Giuriati alla "Libera Triestina", in Venezia

In risposta al saluto mandato dal Consiglio d'Amministrazione della «Libera Triestina» in occasione della seduta tenuta nella nostra città per suggellare l'inizio della attività di questa potente società nel nostro porto, il Duce e S. E. Giuriati hanno inviato due nobili telegrammi:

«S. E. Presidente Consiglio ha molto gradito cortese saluto rivoltogli nuova organizzazione codesta Società e mi incarica far pervenire suoi fervidi auguri per sempre maggiore prosperità due città sorelle Trieste Venezia collegate oggi da alto stimolo solidarietà. — Sottosegretario Stato Presidenza Consiglio Ministri *Suardo*».

«Il saluto cordiale del Consiglio Amministrazione «Libera Triestina» che sanziona l'unione adriatica mi commove profondamente mentre ha il valore di un auspicio per l'avvenire della bandiera d'Italia sul mare. Perchè l'auspicio si avveri io sono con Voi oggi e sempre con tenacissimo volere. — *Giuriati*».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AUSTRALIANO cerca primari fabbricanti di tessuti e maglierie in cotone, lana, e seta artificiale, a scopo importazione merci in Australia. Offerte in inglese Brooks Watson, 58 Market Street Sydney (Australia).

ARTICOLO facile smercio affidansi ovunque esclusive a introdotti industrie garages droghieri. Herzel, Verona, Casella Postale.

BURRIFICIO cerca rappresentanti provincie Firenze - Lucca - Livorno - Grossetto - Arezzo - Siena - Genova. Cestinansi offerte non corredate da serie referenze, M. C. Lazzari — Sarzana.

CERCHIAMO ovunque piazzisti articoli turaccioli. Campioni Sugherificio Gallura — Calangianus (Sassari).

PRIMARIA ditta ricami cerca abile commessa parli inglese, francese pratica assunta presso altra ditta. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 6458 C Unione Pubblicità — Firenze.

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo cercansi ovunque. Società Campania — Acerra (Caserta).

RAPPRESENTANTI cerchiamo bellissimi articoli lucrosi. Fotomilanese, Corso Cavour 52, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI ammobiliata due persone, riscaldamento, cucina. Calle Fabbri 877, Venezia.

MESTRE Fittasi magazzino con scoperto. Pietro Crepet, Via Mestrina, 78

SAN MARCO fittasi primo gennaio elegante pied-a-terra. Scrivere: Cassetta 12 A Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI casa uso albergo birreria negozio, villa signorile con giardino area fabbricabile più bella posizione di Primiero. Rivolgersi Sorelle Nicolodi Fiera di Primiero.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALABASTRO statutario Sicilia offro Lire Duecento tonnellata vagone bordo Catania. Inviansi campioni. Assocerei capitalista impianto macchinario lavorazione. Giovanni Calì — Catania, Lincoln 159.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassita» insetticida efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

FABBRICA cioccolato, dolciumi, negozio, alloggio, lunga locazione, cedo causa decesso. Gioberti trentotto — Sampierdarena.

FORMAGGI svizzeri all'ingrosso e di ditte solvibili. Scrivere dettagliando qualità desiderate Casella Postale 6-5 — Balerna (Svizzera).

MODESTO capitale impiegherebbesi in azienda già avviata e sicura ove vi fosse impiego personale per ingegnere esperto costruzioni edili, motori e macchine. Esigonsi e si danno referenze primarie. Scrivere M. B. presso Manzoni, Via Ciovasso 4 — Milano.

PIOPPI Canadà, Carolina Monilifera, Nigra, Piramidalis, Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

SACCHI nuovi usati da Cemento, Concime, Cereali, Farine, Carboni, Bolloni, Telajuta tutte altezze, Spaghi canape vende Saccheria Piemontese, Via Nizza, 183 — Torino.

SCARTO archivio, cartaccia garantendo macero acquista Cartiera Marsoni Rialto Calle Sturion Telef. 32-76 — Venezia.

SERRAMENTI nuovi ed usati vendonsi. Rivolgersi Comi, Via Sant'Orsola 2

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7 — Milano.

TAVOLONI rovere vendo grossa partita richiesta misure. Scrivere Feltrin — Cornuda.

TUBI Mannesmann assortiti, assali vagoni ferroviari, Lamiere millimetri dieci, ruote gommate tricicli, metallo antifrizione disponibili, Perugia 5, Torino.

VINO grignolino secco Lire 200 quintale, Bianco passito spumante 280 in damigiane fusti fatturare prezzo costo spedizione assegno produttore G. Daffonchio — Tortona.

Anno 183 - N. 348 Giovedì 31 Dicembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno. L. 26 al semestre: L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasioni, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 3.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La finanza italiana del "Giubileo reale„ in uno scritto di Giuseppe Volpi

«L'Italia di Vittorio Emanuele III» è il titolo di un complesso di articoli, che costituiscono la massima parte del fascicolo di dicembre della **Rassegna Italiana.** *Si tratta di rievocazioni di quella che è stata l'ascesa del nostro Paese negli ultimi venticinque anni,* **ossia dal giorno in cui** *l'attuale Sovrano* **è salito al trono, e della** *descrizione dei programmi ormai fissati nei vari campi dell'attività nazionale perchè l'ascesa continui rigogliosa.*

A compilare questa rassegna hanno concorso ministri, come gli on. Federzoni, Rocco, Volpi, Fedele, Giuriati, Di Scalea, Belluzzo, Ciano, alte personalità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, delle Finanze, dell'arte, ecc.

Il volume è preceduto dal seguente messaggio dell'on. **Mussolini:**

«Venticinque anni sono un periodo assai breve nella vita di una Nazione che conta la sua storia a millenni. Ma credo di poter affermare che nessun paese nella storia moderna ha compiuto così profondi e rapidi progressi come l'Italia nel primo quarto del secolo XX. Quello che poche decine d'anni prima era sogno di generosi poeti diventò realtà vivente e operante. Salda nelle sue munite frontiere, prolifica ed industre, ricca di passato, ma ansiosa di avvenire

«fresca e spedita, immemore dei giorni
«squallidi, paziente e impaziente....

ecco l'Italia come la vide il Poeta Soldato.

«Non si può pensare alla mirabile rinascita del nostro popolo, senza rivolgere la mente al Sovrano, che con saggezza pari al valore, ne ha guidate le sorti e ne ha rappresentata, nelle tristi e nelle liete fortune, l'espressione più alta, più sicura e più degna».

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori l'articolo di S. E. Volpi sulle finanze:

La storia della finanza italiana nel primo venticinquesimo di regno di S. M. Vittorio Emanuele III è storia di ardimenti e di eroismi che accompagna le vicende della fortunosa vita politica italiana, interna ed internazionale, in questo periodo. E come in tutti i campi della complessa esistenza del Paese da poco assurto a Grande Potenza, anche in questo campo delicatissimo, Casa Savoia si è imposta all'ammirazione di tutto il mondo per la saggezza e la volontà con cui seppe affrontare le necessità finanziarie del Paese, affidando la direzione suprema della sistemazione economica e finanziaria dello stesso a uomini che, nelle più gravi circostanze, hanno sovente saputo trovare i mezzi per la soluzione di problemi vitali e ritenuti talvolta, insolubili.

Il nuovo Re, assunto al trono, trovò un bilancio risanato appena da qualche anno e con lievi avanzi. Occorreva procedere al suo riassestamento ed al coronamento dell'opera bene iniziata. Occorreva migliorare le vie di comunicazione, aumentare le costruzioni delle linee ferroviarie, dare impulso all'agricoltura ed eseguire importanti opere pubbliche.

Tale poderosa opera è stata in pieno affrontata ed all'inizio della guerra mondiale era in considerevole svolgimento.

Fu col 1900 che il bilancio dello Stato potè riprendere la serie degli avanzi, scomparsa nel 1884. Le spese aumentavano, ma, corrispondentemente, una sana politica finanziaria procurava un incremento notevole alle entrate.

La lira fino al 1912 ebbe modo di mantenersi attorno alla pari, in confronto al franco, facendo anche qualche volta premio. Il potenziamento delle forze economiche del Paese fu quello che contribuì al pareggiamento della bilancia economica dell'Italia prima della guerra. Le cifre del traffico con l'estero segnavano nel 1900 una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di 263 milioni, con un totale di esportazione di milioni 1738. Nel 1913 le esportazioni salivano a milioni 2512, ma l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni raggiungeva milioni 1134. Però, tale eccedenza, veniva come è noto, largamente compensata dalle partite invisibili e specialmente dalle rimesse dei nostri emigranti e dalle spese che i forestieri facevano in Italia.

Il corso della rendita, che nel 1900 si aggirava attorno alla pari, aveva superato, alla vigilia della guerra libica, il corso di 105. Sicchè si potè seguire una politica del Tesoro essenzialmente volta a quella azione di tutela verso il mercato monetario e del risparmio che è compatibile con un regime di moneta a potere di acquisto stabile, con un bilancio statale in pareggio e con un mercato finanziario calmo.

Nel 1906 le favorevoli condizioni di bilancio dello Stato e la parsimonia del popolo italiano crearono, sul mercato dei capitali le condizioni favorevoli per la conversione del titolo più glorioso della nostra finanza, il 4 per cento netto, in un nuovo prestito al 3.75 per cento prima e successivamente al 3.50 per cento. E' stato questo un momento solenne per la Finanza italiana, momento nel quale gli uomini che questa reggevano fecero eseguire le operazioni necessarie frustrate da avventate iniziative finanziarie e da spese inconsulte.

Nonostante la guerra per la conquista della Libia, condotta con sacrifici finanziari sostenuti con i mezzi ordinari, la seconda conversione del 1921 riuscì compiutamente. Le poche richieste di rimborso avanzate al Tesoro ed il rialzo che seguì la delicata operazione attestarono del successo della finanza dello Stato.

La consistenza del debito pubblico rimase pressochè invariata fino all'inizio della grande guerra europea. Il lieve aumento che si verificò fu dovuto, in massima parte, alla emissione dei debiti redimibili 3.50 per cento netto e 3 per cento che servirono a provvedere i fondi necessari per la costruzione di strade ferrate e per le provviste del materiale navale occorrente per le linee di navigazione da esercitare dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Allo stesso scopo furono emessi buoni del Tesoro a lunga scadenza e quinquennali per un importo di poco superiore al miliardo.

Alla vigilia della guerra mondiale il totale dei debiti pubblici ammontava a milioni 15.766.

La grande guerra sopraggiunse, perciò, quando l'Italia si trovava in un periodo di progresso economico cui recava aiuto l'azione del Governo, sempre risoluto a seguire una sana politica finanziaria che non lo conducesse, però, a perdere di vista la necessità di predisporre un apprestamento di servigi adeguato alle crescenti necessità delle industrie e dei traffici. Nonostante che il Paese si trovasse in un periodo di formazione della sua potenza economica e di *assestamento* delle sue finanze, non vi fu, nel suo Re, esitazione nello scegliere tra il sanguinoso conflitto e la pace pericolosa ed imbelle. Non era ancora compiuta l'unità della Patria e, guardando lontano, l'intervento avrebbe reso, sicuramente, grande prestigio all'Italia e l'avrebbe posta in condizione di difendere, a viso aperto, accanto ai vecchi Stati dominatori, la sua dignità di Grande Potenza e la sua civiltà secolare.

Dopo un breve periodo di neutralità il Re comandò al suo popolo acclamante la guerra; e la Vittoria coronò il sacrificio che fu immenso: di uomini e di ricchezze.

Oggi l'Italia è grande in tutta la sua maestà.

La sua popolazione crescente è ormai gran parte assorbita in Patria dal fecondo lavoro offerto dalle rinate attività economiche.

Il debito pubblico interno raggiunse al 30 giugno 1922, milioni 93.000 circa. L'incremento è, senza dubbio, notevole in confronto alla consistenza antebellica, ma evidentemente ne balza la inesorabile necessità quando si pensi che si dovette soddisfare alle enormi e straordinarie esigenze della guerra con mezzi straordinari. Per la stessa ragione fummo costretti a ricorrere, come tutti i paesi di Europa, alla circolazione cartacea.

La nostra bilancia dei pagamenti ebbe, anche, a subire dei rivolgimenti aspri, ma inevitabili a nostro sfavore per le necessità del vettovagliamento delle truppe e del Paese e dei vastissimi acquisti di materiale bellico. Alle importazioni non trovarono adeguato riscontro le esportazioni e nemmeno le partite invisibili. Gli alleati inviavano alimenti e materiali da guerra mediante larghe aperture di credito che hanno costituito in fine, i nostri «debiti di guerra».

In tale stato di cose la lira andò sempre più peggiorando, specialmente in confronto al dollaro, sebbene grazie alla solidarietà finanziaria alleata, tale peggioramento fosse possibile contenere durante il periodo bellico.

Vinta la partita tremenda della guerra occorreva provvedere ad affrontare gli oneri derivanti e non liquidati durante il suo volgere e riprendere, senza indugio la faticosa via del *riassestamento*.

E' questo del dopo-guerra, il periodo delle più gravi tassazioni, sopportate con grande spirito di disciplina dal popolo italiano, fidente nell'opera del suo Re, se pure scoraggiato da quella dei suoi governanti. I sistemi di imposizione che in esso furono applicati contribuirono efficacemente a coprire parte notevole delle spese derivanti dalla guerra.

Ma la lira ebbe gravi agitazioni nel suo cambio: e il fenomeno durò fino alla fine del 1922.

La bilancia dei pagamenti si mostrò, dal suo canto, in grave squilibrio fino al 1919; ma già nel 1921-22 tale bilancio contrastava con la situazione degli anni 1919 e 1920 e rispecchiava qualche miglioramento nell'economia nazionale ed il suo graduale ritorno, dallo svolgimento del periodo bellico e dell'immediato dopo guerra, alla ripresa del lavoro e dei traffici internazionali.

Confortante rifiorire, in vero, di energie nonostante la indimenticabile crisi di disorientamento e di rilassata disciplina che turbò la vita nazionale in quegli anni, e compresse, se non quasi osteggiò, le forze della produzione, ponendo a repentaglio gravissimo la prosperità e l'esistenza stessa della Nazione.

Da questo momento però, le forze economiche cominciano nuovamente ad agire.

Al 30 giugno 1922, come già si è detto il debito interno aveva raggiunto milioni 93.000 circa. Le entrate e le spese dello Stato indicavano ancora un grave disavanzo.

I cambi che avevano mostrato un miglioramento nel primo semestre 1922 in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente ripresero a peggiorare, fino a che il Governo Nazionale, espresso dalla volontà della Nazione non potè, con salda mano, segnare la nuova giusta rotta alla sistemazione economica del Paese il quale, da solo, aveva creato, con abnegazione esemplare e quasi fatale, la sua via malgrado l'accennato decadimento di ogni virile e sana politica da parte dei suoi reggitori.

Si è accennato alla crisi sofferta dall'Italia tra il 1919 e il 1922, che il sicuro intuito del Sovrano potè risolvere chiamando a Capo del Governo Benito Mussolini, il Duce mirabile delle legioni adunanti la giovinezza italiana che volle e combattè la guerra.

Ma era pur urgente con il ristabilimento della autorità dello Stato, *riassettare* la bilancia economica e finanziaria della Nazione. Ed ecco il Governo Fascista splendidamente rispondeva alla fiducia del suo Re e del suo popolo, portando, mediante l'attuazione di una rigida finanza, il bilancio dello Stato al suo pieno risanamento.

Il debito pubblico interno al 30 giugno 1925 raggiungeva milioni 93.000.

Dal 1922 i corsi dei cambi si avviavano, intanto, verso una relativa stabilità. L'indice di variabilità, infatti, nei confronti del dollaro mostra ampiezze sempre minori. Il corso del dollaro, nel primo semestre 1925 si è inasprito solo per eccezionali circostanze, di carattere transitorio, nazionali ed internazionali. Erano fattori, quelli che turbavano il mercato delle valute, che si potevano combattere, ma non eliminare d'improvviso. (Produzione mondiale del grano diminuita, debiti interalleati, movimenti dei forestieri, notevoli importazioni dello zucchero, ecc.).

Parecchi di tali fattori di perturbazione sono, ora, spariti ed altri vanno sparendo per virtù di circostanze favorevoli e per azioni di governo sicchè è fondata la fiducia in ulteriori miglioramenti.

La bilancia dei pagamenti si sta, anche essa, notevolmente avvantaggiando. I prodotti dell'agricoltura vanno ritrovando, al di là dei nuovi confini, i vecchi mercati. L'attività delle industrie si va intensificando ed appare mirabile lo sviluppo dei traffici terrestri e marittimi, mentre l'industria elettrica richiede al risparmio nazionale nuovi capitali per la estensione dei suoi impianti. E' aumentato il risparmio ed è aumentato contemporaneamente, l'afflusso di capitali alle industrie le quali prosperano, come è dimostrato dalla tenuta dei corsi delle loro azioni, nonostante momentanee inevitabili depressioni, naturali nei cicli industriali.

Accanto alla esportazione della seta e del cotone, i prodotti della lana e della seta artificiale vanno guadagnando terreno sul mercato mondiale.

La produzione agraria è in aumento e ne fa fede anche, la crescente richiesta dei prodotti chimici necessari alla agricoltura.

Tutti questi indici dimostrano la ripresa della bilancia economica della Nazione e mettono in vista il risanamento e la resistenza dell'organismo economico italiano.

Accanto a tale risanamento, ed in interdipendenza con esso, è stato realizzato il miglioramento delle finanze pubbliche.

Il pareggio dell'entrata con la spesa è un fatto compiuto ed anzi, nell'esercizio 1924-25 *si è ottenuto un avanzo di 417 milioni*, il primo, dopo la serie dei disavanzi iniziatisi dopo la guerra libica.

I corsi della rendita 3.50 per cento e del consolidato sono grandemente migliorati dal 1922 ad oggi malgrado le inevitabili, momentanee depressioni determinate da fattori imponderabili.

Il risanamento del bilancio ha diminuito la necessità del Tesoro, permettendo che una massa ingente di risparmio affluisca verso nuove potenti iniziative e aumentando, in tal modo, la disponibilità per la ripresa economica.

L'aumento delle entrate è dovuto, dal canto suo, ad un aumento nel gettito dei tributi, conseguenza di una più esatta determinazione degli imponibili, e non già di inasprimenti inceppanti l'attività economica nazionale.

Le spese si sono contenute nei limiti delle entrate contribuendo, così, al ristabilimento dell'equilibrio senza diminuzioni che potessero ostacolare l'attrezzamento economico della Nazione.

Altri grandi problemi attendono, ora, di essere risoluti e con lo spirito che anima l'Italia lo saranno. Così il Sovrano che mai ha dubitato delle sorti del suo popolo, vedrà pazienti e feconde opere rispondere alla sua fiducia austera e Egli possa anche vedere, durando il suo glorioso Regno, tramutato in meravigliosa realtà quel sogno di prosperità economica della Nazione che ha sempre vagheggiato, ed al quale ha tanto contribuito così in pace come in guerra!

GIUSEPPE VOLPI
Ministro delle Finanze

Come la fermezza di Briand ha allontanata la crisi

L'aspetto economico del problema riffano e la missione di Canning

PARIGI, 30

(L.E.) Così come le prime dichiarazioni fatte ieri notte da Briand lasciavano prevedere, l'accordo è stato raggiunto nel Consiglio dei ministri di ieri. I ministri «cartellisti» sicuri ormai che il capo del Governo non si sarebbe dimesso, e che anzi, se essi si fossero ostinati a mettergli i bastoni fra le ruote, avrebbe senz'altro proceduto ai loro danni, ad un rimpasto, hanno piegato il capo e si sono adattati.

Prima della riunione del Consiglio alcuni di essi erano andati a consigliarsi con Herriot, il quale probabilmente avrà dichiarato loro che prima di conoscere le decisioni di quel benedetto congresso socialista, che la diabolica malizia degli elementi intransigenti del partito ha fatto protrarre sino al 10 gennaio, era imprudente provocare una rottura, che sarebbe sboccata senz'altro nella formazione di un gabinetto di concentrazione.

Le due strade dei radicali

I radicali hanno giudicato invece che dopo il 10 gennaio, se per una ipotesi che è lecito credere poco fondata i socialisti decidessero di partecipare al potere, essi potrebbero dimettersi in condizioni diremo così, di maggiore opportunità, sia per costituire, se è possibile, il tanto sognato gabinetto «cartellista», sia per formare con la estrema sinistra una coalizione che potrebbe riuscire vittoriosa nel caso di scioglimento della Camera e di nuove elezioni.

Uscendo ieri dall'Eliseo dalla riunione durata due ore e mezza, Briand dichiarava sorridendo: «Lo spirito di Locarno è penetrato nel Consiglio; tutto va bene, l'accordo è completo.

«Si deve credere — scrive il «Journel des Dèbats» — che la battaglia sia terminata e che i «cartellisti» aammettano la necessità di ispirarsi a più savie risoluzioni? Sarebbe mal conoscere i radico-socialisti ed i rivoluzionari; i cospiratori di ieri non hanno detto l'ultima parola. Essi si sono dati appuntamento per il 12 gennaio alla ripresa della Camera. Una lotta fra socialismo rivoluzionario e politica di unione è inevitabile. Essa non deve spaventarci. I «cartellisti» fanno molto rumore e contano sui risultati del congresso socialista del 10 gennaio e sopra il rinforzo che potrà dar loro Leon Blum, dato e non concesso che egli li appoggi.

Attacchi al "cartello„

«Hanno essi ben valutate le loro forze? Si sono dati forse la pena di ascoltare le voci di protesta che si elevano da tutto il paese contro di loro? Neppure col soccorso dei socialisti opportunisti, agitati dal desiderio di essere ministri, il «cartello» riuscirà ad imporsi. Esso non è che un blocco di impazienti, di violenti e di incompetenti, in faccia ai quali vi è il resto della Francia.

Per il *Temps* l'orizzonte si è rischiarato. «Briand — scrive il giornale — ha dichiarato ieri in modo da essere ben capito dai suoi interlocutori e da tutti, che egli avrebbe fatto i più grandi sforzi per trattenere i suoi collaboratori, ma se non vi fosse riuscito li avrebbe sostituiti senz'altro. Si trovano sempre successori ai Ministri che lasciano il loro portafoglio. I ministri «cartellisti» che si fossero arrischiati per spirito di sacrificio, a dare le loro dimissioni, avrebbero forse avuto la sorpresa amara di vedere all'indomani altri «cartellisti» brigare per la loro successione. Val meglio per tutti che le cose si siano aggiustate.

La Camera deve discutere ancora il dodicesimo provvisorio, che deve essere accordato entro domani e v'è da scommettere che, dato il prolungarsi dei lavori parlamentari, i deputati si mostreranno poco bellicosi.

Comunque un rimpasto è inevitabile alla ripresa; ed è inevitabile, si basi, anche se i socialisti; rifiutando com'è probabile di partecipare al potere, togliessero ai radicali i mezzi e la voglia di tornare all'opposizione. Infatti il gabinetto attuale non potrà assicurarsi una maggioranza costante se non col concorso del centro e pare impossibile che possa garantirselo all'infinito senza accordare ai suoi rappresentanti qualche portafoglio, a scapito naturalmente delle sinistre.

Il Giudice istruttore ha rinviato davanti alla Polizia Correzionale per vie di fatto contro gli agenti, il deputato comunista Doriot, che il giorno 16 ottobre scorso colpiva un agente durante una riunione comunista.

Il cocciuto signor Canning e la pace marocchina

PARIGI, 30

(L.E.) Malgrado la nota spagnola che dichiara inaccettabili e irrisorie le offerte di pace di Abd el Krim e quantunque dopo tale nota sembri più che mai impossibile che egli possa essere ricevuto al Quai d'Orsay, il capitano Gordon Canning non ha ancora lasciato Parigi.

Briand non ha ancora risposto alla richiesta di udienza fatta dal capitano Gordon Canning, fiduciario di Abd el Krim.

Canning è senza dubbio un uomo costante e flemmatico; può in ogni modo vantarsi di aver fatto perdere la pazienza e il rispetto al linguaggio misurato, ai più gravi organi dell'opinione moderata. Ieri l'altro il «Temps» lo attaccava con una violenza che quasi ricordava i tempi eroici dei «pamphletaires»; oggi il pantofolaio «Journal des Dèbats» scrive senza riguardi: «Un avventuriero, il capitano Gordon Canning è attualmente a Parigi. Egli è portatore di una pretesa lettera di Abd el Krim nella quale sono indicate le condizioni di pace del capo del governo riffano.

«La sua condotta anteriore si presta a così gravi sospetti che si sarebbe potuto chiudergli senz'altro in faccia le porte della Francia. Conviene dunque di chiudere dinanzi a costui le porte del Quai d'Orsay. Briand non volle senza dubbio farsi accusare dall'estrema sinistra di aver respinto a priori le offerte di Abd el Krim; egli ha preferito che costui si discrediti da sè. Sarebbe però imprudente permettere ad un uomo che tenta valersi della presunta fiducia di Abd ed Krim e vuole nel contempo acquistare titoli di fiducia nel Riff, di prolungare il suo soggiorno a Parigi.

«Se egli fosse realmente incaricato di negoziare, sarebbe portatore di ben altre commendatizie che non il foglio di carta non autenticato che esibisce. Il suo arrivo qui non fu preceduto del resto da alcuna formalità diplomatica. Egli giunse come franco tiratore diplomatico per tastare il terreno e per vedere se non ci fossero a Parigi dei gonzi capaci di prenderlo sul serio e per comprometterci, se possibile, agli occhi dell'Europa. Siccome Gordon Canning è in relazione con gente che specula sulle miniere riffane, egli vorrebbe prendere due piccioni e una fava: assumere la qualità di negoziatore e preparare combinazioni minerarie».

Quello che vi è di interessante in questa sfuriata, di cui è autore Augusto Gauvain, è senza dubbio l'ultima frase citata nella quale accenna ai retroscena economici, ben più importanti forse delle polemiche d'ordine diplomatico e territoriale, di cui il soggiorno degli emissari di Abd el Krim a Parigi ha allagato in queste ultime settimane la stampa.

Nelle sfere finanziarie più autorevoli infatti è proprio l'aspetto economico del problema riffano che è seguito con la più grande attenzione. Le miniere del Riff hanno da 15 anni a questa parte suscitato vaste speranze e smisurati appetiti. I metallurgici tedeschi — quei fratelli Mannesmann il cui agente si trova ora a Parigi — dopo essere stati costretti nel 1910 ad abbandonare il Marocco francese, ripiegarono, per rifarsi, sul Marocco spagnolo. Nel 1914 vi erano in quella zona ben 203 domande di concessione; nel 1917 un opuscolo fu stampato ad Amburgo e prevedeva un Marocco tedesco, enumerandone le ricchezze. Nel 1920 le compagnie spagnole estraevano già dal Riff oltre 300 mila tonnellate di ferro. Orbene, si osserva nelle suddette sfere finanziarie, quello che vi è di più chiaro nelle proposte di Gordon Canning è la facilità con la quale egli sembra transigere di fronte al Sultano, accettarne l'autorità religiosa e riconoscere ai francesi il diritto di fissare la frontiera del Riff, purchè gli sia riservata l'autorizzazione di sfruttare le miniere del Riff, pagando il 12 per cento allo Stato riffano.

«Dunque — scrive l'«Information» — in un articolo intitolato «Abd el Krim uomo d'affari» — un «Riff-Comitè» ha gettato gli occhi sulle immense ricchezze minerarie del nord marocchino. Si trovano dietro di esso quegli stessi tedeschi che stettero per scatenare la guerra nel 1905 e nel 1911; essi hanno come collaboratore un ingegnere delle miniere, che è proprio il fratello di Abd el Krim e per agente un uomo d'affari che tenta prima di tutto di ottenere delle concessioni».

Il generale di divisione Boichaut comandante del 19. corpo d'armata ad Algeri è stato nominato comandante supremo delle truppe al Marocco in sostituzione del generale Naulin, nominato comandante del 19. corpo d'armata.

Per la pace in Marocco

PARIGI, 30

Secondo il «Petit Parisien» Steeg appena tornato in territorio marocchino farà una ispezione ai confini del Riff. In questa occasione non mancherà di far sentire alle popolazioni che non sono perfettamente sottomesse, i vantaggi che trarrebbero da un atteggiamento conciliante e sottomesso.

Grazie a questo paziente lavoro di pacificazione le popolazioni del Riff, potrebbero forse arrivare alla sottomissione generale vincendo così la resistenza di Abd-el-Krim più presto di quanto generalmente si creda.

Terminando, il «Petit Parisien» dice che se, come è verosimile Briand risponderà a Canning, questa risposta sarà un «fin de non recevoir». Il «Journal» afferma la stessa cosa circa la natura di questa risposta ed aggiunge che Brind non ha atteso la manifestazione del Governo di Madrid per far sapere al Capitano, a mezzo di intermediari ufficiosi che gli è impossibile avere qualsiasi rapporto con lui.

Nuove sottomissioni in Marocco

MADRID, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice:

Il villaggio di Sefoafa dei Beni Mezuar ha fatto la sua sottomissione.

Tutta la regione bassa della tribù dei Beni Mezuar è ora sottomessa e per conseguenza la tranquillità è assicurata in tutto il territorio presso le linee spagnole da Belebas fino a Buixa. La tribù dei Gebel Hobid ha chiesto di sottomettersi.

L'adesione della Germania al trattato del '22 per la Cina

BERLINO, 30

(R.C.P.) Il governo tedesco, salvo le ratifiche necessarie, ha aderito al trattato di Washington del 16 febbraio 1922, riguardante i principi e la politica da seguire negli affari della Cina. La cosa non determina una nuova situazione di diritto, essendo quei principi già confermati dall'accordo franco-cinese del '91, ma va rilevato pel fatto che con essa la Germania riprende un più stretto contatto con la Cina.

La politica di pace della Bulgaria

SOFIA, 30

Il Presidente del Consiglio ha annunciato alla Camera la decisione della Conferenza degli Ambasciatori di richiamare dalla Bulgaria l'organo di controllo militare.

Ha espresso i ringraziamenti verso le Grandi Potenze ed ha rilevato che la Bulgaria proseguirà anche nell'avvenire la sua politica di pace e di leale esecuzione dei trattati.

Un successo delle truppe di Ciang Tso Lin

PARIGI, 30

I giornali hanno da Tsing Tao: Un dispaccio ufficiale dichiara che le truppe di Ciang Tso Lin si sono impadronite di gran numero di fucili dei soldati di Feng Yu Ciang recanti le iniziali *Urss* 1925.

Il dispaccio aggiunge che centinaia di russi sono stati visti nell'esercito di Feng Yu Ciang.

Come la stampa inglese attende la delegazione Volpi

LONDRA, 30

(M. O.) La prossima venuta del Conte Volpi a Londra è preceduta da una volonterosa dimostrazione di simpatia da parte della stampa. Quasi tutti i giornali, senza distinzione di colore, pubblicano oggi fotografie e cenni biografici del nostro Ministro delle Finanze, vantando la sua abilità di negoziatore.

I giornali pubblicano anche integralmente o in parte l'intervista concessa dall'on. Luzzatti alla «Reuter»; questa provoca invece qualche commento. Il meno benevolo e forse più sincero è quello del «Daily News» il quale osserva che l'Italia avrà una disillusione se veramente condivide la speranza dell'on. Luzzatti di ottenere a Londra migliori condizioni di quelle dell'accordo italo-americano. Secondo il giornale radico-socialista, il punto di vista della tesi britannica sarebbe completamente inverso.

Non ostante che sul debito verso l'America si siano conteggiati gli interessi semplici, mentre quello verso l'Inghilterra si è ingrossato per l'accumulo degli interessi composti, il «Daily News» dice che vi sono elementi e giustificazioni alla richiesta inglese, poichè la Gran Bretagna ha dovuto sopportare l'onere di un tasso d'interesse maggiore di quello americano per raccogliere il denaro prestato all'Italia.

Circa la questione dell'oro italiano depositato presso la Banca d'Inghilterra, non a garanzia, ma in aiuto alla scorta aurea britannica, onde rendere più facili le operazioni finanziarie nell'interesse comune durante la guerra, la stampa britannica mantiene un assoluto riserbo e si limita a riprodurre il comunicato ufficioso di Roma che promette che la questione sarà trattata a Londra dai nostri negoziatori.

Contemporanea a questo simpatico e discreto interessamento della stampa per le prossime negoziazioni italo-inglesi è una manovra della stampa liberale che, fiancheggiando l'atteggiamento piuttosto ostile del partito liberale, cerca di porre in cattiva luce le ultime attività fasciste, proprio alla vigilia delle negoziazioni sui debiti. Tale stampa non si perita di usare argomenti di politica estera pochissimo fondati, per influire sulla politica interna ed insinua che le decisioni della Società delle Nazioni per Mossul favoriscono l'Italia, in quanto le darebbero modo al momento più opportuno di sostanziare la propria politica di espansione nel Levante, che è in cima alle speranze di Roma, come si deduce dal discorso di chiusura dei lavori parlamentari italiani.

Naturalmente viene sfruttato con accortezza il tema dell'impero, non ostante il vero significato di esso sia stato chiaramente spiegato nell'intervista dell'on. Mussolini alla stampa americana, qui ampiamente riportata dai giornali. Vari scrittori provano il bisogno di spiegare al pubblico il vero significato di quelle dichiarazioni del Capo del Governo italiano e s'inducono in divagazioni più o meno intelligenti, ma tutte assai rispettose per il Governo e per il popolo italiano.

Si ammette a malincuore che l'Italia agisce sotto l'impulso di una necessità, secondo una politica prudentemente espansionista, e si riconosce perfino il fondamento storico di tale politica: ma bisogna deplorare che gli scrittori liberali insistano nel suggerire che tale azione del Governo di Roma è contraria agli interessi della Gran Bretagna.

Si nota infine una completa cecità circa i vantaggi che deriverebbero per il consolidamento dell'impero britannico da un'allargata influenza dell'Italia nel vicino Oriente. Gli scrittori che cadono in questo errore, così comune dal Governo di coalizione lloydgeorgiano in poi, non solo per fortuna molto autorevoli; e assai più che questo strano movimento di stampa, potrà fare il colloquio Mussolini-Chamberlain a Rapallo, la cui importanza è giustamente posta in luce tanto dai giornali ministeriali, come da quelli conservatori dissidenti.

La «Westminster Gazette» dice che l'Italia mira all'Anatolia. Il giornale crede che Rodi sarà la base di partenza per una avventura italiana al momento opportuno. Il «Daily Telegraph» sullo stesso soggetto ricama, ma da un altro punto di vista. Il giornale non crede che esista una clausola militare segreta in aggiunta alla convenzione russo-turca. Se una tale clausola esistesse veramente, Angora non avrebbe posto in circolazione la notizia con l'evidente scopo di bluffare nella discussione in corso con l'Inghilterra. Così anche a Belgrado la Turchia adotterebbe la stessa tattica per intimidire l'Italia e la Grecia, facendo credere di essersi assicurata l'aiuto jugoslavo in caso di attacco italo-greco. «Naturalmente — commenta il «Daily Telegraph» — Belgrado ha tutto l'interesse a non farsi trascinare in un conflitto con la Turchia».

Il "Mattino„ passa al Fascismo

NAPOLI, 30

Il «Corriere di Napoli» uscito iersera, pubblica una dichiarazione di Paolo Scarfoglio, il quale annunzia che l'azienda editoriale del «Mattino» è diventata proprietà di un gruppo meridionale rappresentato dall'on. Barattolo e che la direzione del «Mattino» è stata assunta da Riccardo Forster. L'on. Barattolo a sua volta dichiara che il «Mattino» continuerà la sua politica degli interessi meridionali e seguirà le direttive del Presidente del Consiglio e del partito fascista.

L'on. Barattolo espulso dal partito

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha espulso dal Partito l'on. Barattolo per grave indisciplina e per non aver compreso che il Fascismo è purezza di pensiero e di azione e non ibrido connubio.

L'on. Mussolini a Roma

ROMA, 30

Stamane alle 8.30 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto ritorno alla Capitale, proveniente da Rapallo.

La morte del pittore Vallotton

PARIGI, 30

Si annuncia la morte avvenuta a Honfleur del pittore e incisore Felix Vallotton.

Il ponte sul Torre a Viscone

In seguito ad un nostro scritto comparso sulle colonne della «Gazzetta di Venezia», ancora nello scorso ottobre, sempre in tema sul ponte sul Torre a Viscone, il Sindaco di Palmanova dirigeva una lettera aperta all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia del Friuli, pubblicata sul «Giornale del Friuli» del 12 dicembre u. s. Successivamente, sullo stesso giornale, in data 17 detto mese, compariva un comunicato dell'Ufficio Stampa della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, ora, da una nota in calce alla lettera aperta del Sindaco di Palmanova, apprendiamo che la Provincia provvederà sollecitamente al riatto del ponte, mentre dal comunicato dell'Ufficio Stampa della Commissione Reale, questo non è detto affatto.

Chi avrà ragione?

Intanto, tenuto conto che della cronistoria del ponte se ne è parlato già molto e che possiamo armarsi di pazienza nell'attesa che le Autorità si mettano d'accordo per il riatto del ponte e la creazione di un ente incaricato della sua manutenzione, possiamo — prima di esporre altri dati interessati la questione — dire che dalle pubblicazioni fin qui comparse in merito, emerge il fatto che le nostre Autorità non sono finora riuscite a costituire un Consorzio coattivo fra i Comuni interessati alla manutenzione del ponte stesso; e perciò ben a ragione si domanda l'opinione pubblica: «Coattivo è o non è sinonimo di costrizione? E le Autorità superiori della Provincia, hanno o non hanno la forza di costringere i pochi, apatici, recalcitranti Comuni a costituire il Consorzio per la manutenzione di un manufatto, che tanto ebbe a facilitare l'afflusso e riflusso del movimento bellico sulla fronte Carsico-Giulia dal '16 al '17

Abbiamo altrove visto della importanza economica del ponte a cavallo di due vaste zone (la Bassa friulana di Palmanova-Latisana ed il Goriziano) e fermiamoci ora su alcuni fattori militari, tanto più, che in fine alla sua lettera-aperta il Sindaco di Palmanova accenna al fatto che del ponte sarebbe investito ad interessarsene anche lo Stato maggiore dell'Esercito. Ciò ci sembra di miglior auspicio per ottenere la conservazione dell'opera, per il doppio sostanziale bisogno che le zone interessate hanno, sia per i bisogni degli scambi commerciali, che per il ricordo dell'esodo fortunoso del 1917; il quale ultimo, fa apprendere che, se al Tagliamento vi fossero stati più ponti, molto materiale bellico, molta truppa e molte altre famiglie avrebbero raggiunto la Madre Patria ad di là del Piave Sacro. Ora (si osservino i paragoni fatti dal popolo, che da quando ha veduto e sofferto e vede e soffre, sa trarre insegnamenti che menti elevate non devono disprezzare) la nostra linea strategica non potrà essere più portata direttamente al Piave e tanto meno al Tagliamento. Se cambiati sono i metodi di guerra (e ri cambieranno ancora di molto) ciò non toglie che la viabilità abbia sempre ad avere una importanza grandissima nello svolgimento delle azioni militari. Uno sguardo alle varie, grandi e piccole conflagrazioni, dimostrano che quello che secoli or sono poteva essere considerato conquisto strategico, oggi è diventato tattico reggimentale, se non addirittura, azione degna di un plotone di fanti. Si pensi alle tante piccole e grand iarterie costruite durante la recente guerra sulla nostra fronte, specie nella zona di montagna, ed alle benemerenze acquisite in Francia dalle nostre centurie di lavoratori. Di conseguenza, anche ad un modesto conoscitore di cose militari, che osservi la topografia della zona dove si svolse la nostra ritirata del 917 e la confronti con l'attuale nostra frontiera, non gli verrà dubbio il concetto che, se da una parte i ponti sul Tagliamento potranno servire per l'esodo avvenire (chi può vedere nel futuro) bisognerà pur dare a quelli al di là del sistema idrografico Torre. Natisone. Isonzo, facilità di ritirarsi, creando nel contempo i mezzi anche per alimentare la spinta offensiva, qualora il momento sia a noi propizio: che oggi mancano assolutamente, o sono in poca misura. E' naturale quindi asserire che le difficoltà di avanzata o di ritirata non ri creano ipso-facto, chè tanti insegnamenti ha recato la recente guerra: e che saggio provvedimento di un comandante è avere buone vie di ritiro, pronte ad essere rotte però all'incalzare del nemico: a questi, ponti d'oro caso mai si ritirasse!

Esaminando ancora il torrente Torre, esso, dal ponte ferroviario e l'altro a fianco, carrozzabile, della ferrovia e strada Udine-Cividale, fino alla sua confluenza con l'Isonzo, a circa 40 chilometri (fra Villa Vicentina e Turriaco) non ha che il ponte ferroviario della linea Udine-Cormons-Gorizia e quello carrozzabile sulla strada Palmanova-Sagrado. Presenta però dei guadi in giornate di magra assoluta, ma non sicuri: tant'è vero che durante l'ultima guerra, il servizio logistico del nostro Esercito non credette fidarsi di essi e provvide alla costruzione di numerose passerelle pedonabili, carreggiabili e per la ferrovia Decauville, allaccianti le stazioni ferroviarie di Palmanova, Risano, S. Giovanni di Manzano a tutte le posizioni retrostanti la nostra linea di battaglia dal S. Michele a Caporetto.

E non solo attraverso il Torre si costruirono questi accessi: altri fiumi-torrenti furono con questi sistemi resi domi; il Natisone e lo Judrio principalmente, che un tutto formano con il Torre-Isonzo. Il Natisone infatti non ha che i ponti carreggiabili di Cividale e di Manzano e quello ferroviario a sud dello stesso abitato. Lo Judrio è più ben servito: esso era in mano dell'Austria che teneva anche una solida linea strategica di partenza per un offensiva contro di noi; da ciò i numerosi ponti attraverso questo fiume di non gran mole e conseguentemente i sistemi di ponti, numerosi, sull'Isonzo, nella zona di Gorizia, sboccanti al piano; e gli altri di Sagrado e Pierris-Turriacco. E qui giungendo, non trascuriamo l'andamento della ferrovia transalpina Trieste-Assling, oggi nostra fino a Piedicolle, la quale, da strada di arroccamento nel tratto Trieste-Gorizia, diventava eminentemente offensiva da Gorizia ad Ajba, prima della quale località riattraversa l'Isonzo per correre sulla sinistra anzichè sulla destra come prima. Nel suo tratto intermedio difatti, la ferrovia aveva il compito di alimentare la spinta offensiva che partendo dalla testa di ponte di Gorizia — ben tenuta dai capisaldi del Sabotino-Podgora e S. Michele doveva dividere in due lo schieramento nostro steso dalla Carnia al mare. Più in su la nostra difesa aveva buon gioco su quella austriaca e perciò la sua continuazione sulla sinistra anzichè sulla destra del fiume. Del resto è noto per quali fattori noi siamo arrivati al gradino carsico sotto Gorizia e ad aggrapparsi alla Bainsizza nel maggio del 1915; ma quali sarebbero state le sorti invece, se l'Austria era integra, impegnata contro di noi?

E' da osservarsi ancora, per quanto riguarda i ponti-passerelle costruite sul Torre, che solamente quello di Viscone assunse agli occhi del nostro Stato Maggiore quell'importanza che ad esso si addiceva, difatti il ponte venne iniziato nel '916 con il getto di solide fondamenta, e solamente l'invasione ha ritardato il completamento di esso, così come in un primo tempo era stato stabilito di finire. E non dimentichiamo che durante l'invasione, anche il debelato nemico ne ha riconosciuta la sua importanza ,perchè i danni arrecati da nostri in ritirata furono tosto riparati.

E qui dovrebbesi finire, ma fatti nuovi mi vengono comunicati da persone degna di fede; fatti da tutti controllabili e perciò assolutamente necessario siano portati al giudizio dell'opinione pubblica, che tanti si appassiona a questo dibattito.

E' vero che il ponte è stato ricompletato nell'immediato dopo guerra, ma con materiale molto scadente. Vedasi la testata dalla parte di Viscone (quella riparata) e vedasi quella verso Jalmicco, ancora in buone condizioni.

E' falso che l'alluvione del 1922 abbia asportate diverse arcate, perchè il ponte allora resistette benissimo e non subì danni di sorta.

E' falso che nel 1923 nel bacino Torre-Natisone vi sia stata un'altra alluvione. Nessuno se ne accorse; e ne fa fede il bollettino dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, il quale ci dice che la massima precipitazione atmosferica in tal meso in detto bacino, è stata di 135 mm. il 27 cosa comunissima.

E' vero invece che nel 1922-23 l'ex Provincia di Gorizia e non quella di Udine o del Friuli, impiegò fondi per la disoccupazione per lavori sul ponte: lavori che non sappiamo con quale criterio siano stati fatti, perchè venne rifatto quasi intero il piano stradale e non venne toccata una delle stillate, le quali, fino a prova contraria, sono il sostegno del ponte e perciò la parte più deteriorabile.

Essere ancora vero che nel 1923 o 24 venne rinforzata la base d'appoggio di una stillata corrosa dalle acque; (è forse la spesa di lire 13.285.15 cui accenna il comunicato dell'Ufficio stampa della Commissione Reale per la Provincia del Friuli?) ed anche questo è un capolavoro di edilizia fluviale che si può ancora ammirare.

Insomma, sono tutti veri i lavori fatti, ma, cosa son valsi essi, se fatti senza logica; e molti son dei rattoppi ridicoli oltre che costosi?

I comuni di Palmanova e Chiopris-Viscone han fatto del loro meglio per impedire il traffico sul ponte con pesi superiori alla sua portata, e non si può pretendere da essi l'arruolamento di guardie all'unico scopo della difesa del ponte stesso.

Sappiamo che la R. Prefettura non ha dato seguito a questa pretesa dell'Amministrazione Provinciale, consigliando di soprassedere alla richiesta stessa, in attesa della classificazione delle strade. Dal che si deduce che la strada Palmanova-Viscone-Cormons avesse tutti i requisiti per essere classificata nella terza categoria, anzichè alla quarta come si vorrebbe classificarla, e già non lo è fatto.

Intanto, i traffici un dì fiorenti tra il Goriziano e la Bassa, sono in diminuzione: lo si domandi ai mercanti di legna e carbone un dì numerosi sulla nostra piazza, provenienti dalla Slavia Italiana, da dove importavano i loro pregiati materiali, concorrendo a mantenere i prezzi accessibili a tutti i consumatori. Lo si domandi ai numerosi importatori di frutta ed ortaglie, oggi obbligati a diminuire il loro lavoro per il lungo giro che devono fare per recarsi sui vari mercati di esportazione e d'importazione. E così dicasi per tutto il complesso economico che nasce dall'avere una comoda via di accesso.

Crediamo così di avere portato ancora il modesto contributo che tutti devono per la rinascita del proprio paese, e che in loro sede i maggiori conducano a termine la risoluzione di questo problema della viabilità tra la nuova e la vecchia Provincia del Friuli.

Solo col rendere più facili le vie degli scambi commerciali, noi potremmo ottenere in breve quella assimilazione nazionale degli allogeni, che è uno dei più spinosi aspetti della politica di confine della nostra Provincia; è solo così facendo potremmo avere effettivamente cancellato il fu confine impostoci nel '66, il quale purtroppo, anche se cancellato dalla carta geografica, sussiste nella divisione amministrativa e politica e vuoi per ragione, vuoi per un'altra. E se non dovessero bastare i postulati economici, quelli sociali, i militari dovrebbe ben bastare questo fattore politico a far sì, che la viabilità a cavallo dell'ingiusto confine sia consona al ritmo del civile sentire, regionale e nazionale.

Palmanova, 27 dicembre 1925

NICODEMO ANTONIO

Le linee della Nord-Vicenza
saranno chiuse il primo gennaio

VICENZA, 31

Quanto era da tempo una necessità impellente si è avverato: la Società Ferrovie Nord-Vicenza già in liquidazione, annuncia la chiusura delle sue linee. Ecco il manifesto diramato in data 26 dicembre:

«Si avverte il pubblico che col 1.o gennaio 1926 le linee di questa Società, Torrebelvicino - Schio - Arsiero e Rocchette - Asiago, vengono chiuse all'esercizio. — Il liquidatore: *Avv. Giorgio Wolff*».

Dopo quanto abbiamo scritto in argomento pochi giorni or sono, riteniamo non occorrano commenti.

Solo diciamo che, evidentemente i maggiormente interessati hanno ritenuto possibile un rimedio attraverso un intervento diretto del Governo, ma ciò era effetto di una illusione che la realtà ha infranta. Il Governo non può discostarsi da quello che è caposaldo del suo programma, e — quindi — solo ai direttamente interessati, alle popolazioni, agli Enti che le rappresentano spetta di intervenire e, quindi, di provvedere.

La circolazione bancaria
e il movimento deflazionista

ROMA, 30

Nei circoli finanziari che più seguono il movimento della circolazione bancaria si domanda a quali principi essa tenda, e non manca chi, in base alle più recenti constatazioni, crede di poter attribuire alla politica del Tesoro degli scopi energicamente deflazionisti. A questo proposito una nota dell'*Agenzia di Roma* fornisce alcuni utili chiarimenti.

«Senza dubbio — scrive l'Agenzia in parola — uno degli scopi dell'attuale politica del Tesoro è stato quello di arginare decisamente una tendenza che si era manifestata nella prima metà dell'annata, verso un non lieve aumento della circolazione. Infatti la circolazione totale che, compresi i biglietti di Stato, ammontava al 31 dicembre 1924 a milioni di lire 20.514,2, era salita al 30 giugno di quest'anno a 21.117 milioni ed aveva raggiunto al 31 ottobre ben milioni di lire 21.579.6.

«Era perciò necessario riportare la calma nel mercato monetario e arrestare l'inflazione. Infatti già al 30 novembre scorso la circolazione era riportata complessivamente a 21.303.7 milioni di lire, con una riduzione quindi di 66 milioni in confronto al 31 ottobre. Ma non è da ritenere che questo movimento deflazionista abbia da prolungarsi e soprattutto ingrossare rapidamente. La massima prudenza deve regolare il giuoco della circolazione, se non si vogliono provocare profonde e violente alterazioni nel la possibilità di disposizione del mezzo circolante e nel valore della moneta

«Non va dimenticato che il Belgio, che pure ha risolato tutti i problemi dei suoi debiti e segue una politica monetaria sana, ha, con 7 milioni di abitanti attualmente in circolazione una somma di 12 miliardi di franchi; con 40 milioni di abitanti la circolazione di 21 miliardi di lire dell'Italia, in confronto di quella del Belgio, non può dunque considerarsi eccessiva. E va del resto notato che nel movimento della circolazione italiana, contro un aumento della circolazione per conto del commercio, sta un effettiva diminuzione di quella per conto del Tesoro. La prima infatti è aumentata da 6.185.8 milioni al 31 dicembre 1923, a 8.597.3 milioni al 30 novembre 1925; mentre nello stesso periodo di tempo la seconda è diminuita da 7.569.4 a 6.856.7 milioni di lire; essendo così ora già inferiore a quella che deve appoggiare i bisogni del commercio e il suo crescente ed evidente sviluppo».

Nelle aule giudiziarie

Le scrocconerie di due agenti

[illegible] nezia.

Pres. Galio — P. M. Prospero — Canc. Giudice.

Il Comando delle RR. Guardie di Finanza di Venezia, aveva, nell'ottobre 1921 delegato il sottobrigadiere Ruscica Giuseppe di Sebastiano di anni 21 nato a Militello e la guardia Milani Giovanni di Antonio di anni 23, da S. Martino di Lupari, per verificare, a Scorzè e Martellago, la regolarità delle denuncie sul vino da parte di quegli osti.

I due militi si accinsero alla loro opera con propositi tutt'altro che onesti. Ne approfittarono per lucrare ricorrendo ad un trucco di sicuro successo. A diversi esercenti infatti, a coloro cioè che ritennero facilmente... impressionabili, contestarono dopo un lungo esame dei documenti, inesistenti irregolarità. Se vere, queste irregolarità avrebbero portato, come conseguenza, contravvenzioni fiscali noiose assai perchè di importi notevoli. Gli zelanti agenti fecero comprendere agli osti preoccupati, che non esisteva altro mezzo per liberarsi definitivamente dalla contravvenzione che quello spicciativo e molto semplice: di esser di manica larga... E fissarono perfino la somma che avrebbe loro fatto chiudere tutti e due gli occhi. Alcuni misero subito mano alla tasca, altri tergiversarono; ma per costoro gli agenti alzarono forte la voce e minacciarono tutti i fulmini della legge e della loro vendetta inesorabile. Così anche i recalcitranti si adattarono, per evitare guai maggiori, a sborsare il prezzo del silenzio.

Sul contegno, però, dei militi di finanza si parlò parecchio nei due paesi; gli osti dopo la prima sorpresa pensarono di essere stati abilmente giuocati; e le voci giunsero al Comando che ordinò una severa inchiesta. Il risultato fu il rinvio a giudizio del sottobrigadiere e della guardia con l'accusa di avere abusato del loro ufficio. Le somme riscosse vanno da un minimo di 25 lire ad un massimo di L. 100.

I due imputati — inutile dirlo — non appartengono più alla Finanza. Al dibattimento è comparso solo l'ex sottobrigadiere Ruscica il quale nega vigorosamente. E quando il Presidente egregio, gli dice che la sua negativa è vana perchè gli osti lo accusano senza sottintesi il Ruscica esprime la sua meraviglia: durante il servizio compì scrupolosamente il suo dovere; non fece mai male ad anima viva..., e non sa spiegare l'odio che anima gli esercenti di Scorzè e Martellago. Deve eservi una causa occulta o un equivoco ch'egli non sa chiarire.

Gli esercenti Zuliani Achille, Favarin Antonio, Carraro Elisa e Masetti Luigi ricordano, alla discreta distanza di quattro anni e due mesi, tutti i particolari della visita dei tutori della legge fiscale i quali avevano pensato più al loro interesse che a quello dell'Erario per cui erano stipendiati. Tutti raccontano i modi imperiosi severi usati dal sottobrigadiere e dalla guardia ed ognuno precisa la somma sborsata per evitare la minacciata contravvenzione.

Al P. M., dopo la requisitoria fatta dagli osti, non rimane che precisare la misura della pena per i due ex agenti, e domanda un anno di reclusione, due anni di interdizione dai pubblici uffici e lire 300 di multa.

Il Tribunale ha condannato Ruscica a mesi sei reclusione, L. 300 multa e mesi quattro interdizione temporanea dai pubblici uffici e Milani con le attenuanti a mesi cinque reclusione, L. 250 multa e mesi quattro interdizione dai pubblici uffici.

Dif. avv. Ugo Gioppo e avv. Romaro.

Nella notte insonne

Dorigo Placido, ha esperimentato, a sue spese, uno dei pericoli a cui si può andar incontro dormendo, in una stessa stanza, con sconosciuti. La notte del 29 novembre scorso egli ha avuto compagno nel sonno certo Doria Francesco fu Eugenio di anni 34 nato a Rosolina e residente a Brondolo. Dopo un riposo ininterrotto, egli la mattina, svegliandosi, rimase sorpreso nel vedere vuoto il letto del compagno, ma quando si accinse a indossare i propri panni la sorpresa divenne dolore vivissimo. Dalla sedia, ove la sera antecedente li aveva collocati, erano scomparsi la giacca ed il gilet del valore approssimativo di L. 200 e, naturalmente, il danaro che si trovava in una tasca della giacca e che raggiungeva la somma di L. 180.

Il Dorigo si precipitò in Questura; poche indagini bastarono per acciuffare l'infido compagno di sonno, ma in quanto al maltolto, il Dorigo ha dovuto rinunciarvi per sempre.

Il Doria Francesco, un pregiudicato per furti, si presenta davanti ai Giudici fra i Carabinieri. Si dichiara colpevole e fa ammenda del peccato: gravi, insormontabili ristrettezze economiche lo assillavano e nella notte insonne ritenne che altro rimedio non poteva trovare, per fronteggiare le più urgenti necessità, che quello di appigliarsi alla giacca ed al gilet del compagno di camera.

Il Dorigo, di fronte alla esplicita confessione dell'arrestato, ben poco aggiunge alla sua denuncia ed il P. M. chiede che il Doria espii la sua nuova, e forse non ultima, colpa con un anno e due mesi di carcere.

Il Tribunale condanna il Doria ad un anno e tre giorni di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

Il processo pel delitto del Montello
alle Assise di Treviso

TREVISO, 29

Come vi ho già informati, dal giorno 17 dicembre, davanti alla Corte d'Assise di Treviso, si svolge il dibattimento contro certo Sudano Raffaele, imputato del gravissimo delitto del doppio omicidio a scopo di rapina nelle persone di certi Trevisiol e Marini, i quali in una carretta si recavano al mercato di Montebelluna; delitto avvenuto la mattina del 13 agosto 1924 sulla strada detta Presa N. 8, sul Montello, in località Santi Angeli.

Il processo, assai movimentato, volge verso la fine. Ieri è terminata la lunga escussione dei testimoni; oggi si è compiuto il sopraluogo della Corte sul luogo del delitto.

I testi che affermavano aver visto un ciclista discendere la strada al momento del delitto, ripeterono la deposizione, specificando il punto preciso in cui venne incontrato l'uomo in bicicletta, che dalle vestimenta e dalla fisionomia venne affermato essere il Sudano. Procedendo per la via, a brevissima distanza dal posto ove avevano incontrato il ciclista, i testi videro la carretta con su i due corpi ormai inanimati del Trevisiol e del Marini. Ambedue erano stati feriti a morte con un colpo di rivoltella sparato loro alla schiena, alla distanza di appena un metro.

Il Trevisiol era stato depredato del portafoglio che conteneva lire 2000. Le constatazioni delle parti, dei giurati e dei magistrati diedero luogo a varie contestazioni. Nel pomeriggio la Corte è rientrata in sede. Dichiarato chiuso il dibattimento si è iniziata la discussione. Il Sostituto Procurat. del Re avv. Calderoni o ha pronunciato la requisitoria, sostenendo la piena colpevolezza dell'accusato. Domani mercoledì seguiranno le arringhe degli avvocati di P. C. e della difesa. Il verdetto e la sentenza si avranno giovedì.

La impressionante denuncia
del figlio del giornalaio di Padova

PADOVA, 30

Sulla misteriosa scomparsa del giornalaio Emilio Zaramella come abbiamo a suo tempo dato notizia, informando successivamente delle ricerche eseguite nel fiume Bacchiglione, nel quale si riteneva che lo Zaramella fosse accidentalmente caduto, abbiano dato esito negativo.

Molte ipotesi si sono fatte circa tale scomparsa. Ma tutte prive di fondamento. Senonchè ieri sera si presentava alla Questura il figlio del giornalaio, Giovanni Zaramella, il quale sporse una denuncia che rasenta in molti punti l'inverosimile. Ecco infatti quanto ha raccontato il giovane alla presenza del Questore comm. Palazzi: Mio padre avrebbe avuto nei giorni precedenti alla sua scomparsa un alterco vivacissimo con un signore che possiede anche l'automobile (il nome è tenuto riservato dalla Questura). Costui sarebbe legato allo Zaramella da un segreto che, svelato, lo porterebbe alla rovina. Di qui la necessità della soppressione del vecchietto. E la mattina della scomparsa due individui avrebbero atteso lo Zaramella al Portello. In via Zabarella un terzo individuo avrebbe atteso con l'automobile.

Lo Zaramella sarebbe stato preso, imbavagliato e trascinato fino all'automobile e qui pugnalato per impedirgli qualsiasi movimento. I giornali ch'egli aveva sotto il braccio sarebbero stati gettati in acqua dagli stessi aggressori.

Per suffragare queste sue asserzioni il Giovanni Zaramella, narrò che sul posto della aggressione sono state riscontrate delle traccie di sangue.

In più la moglie della persona accusata sarebbe stata vista, la mattina del delitto, alzarsi contro il solito di buon'ora e recarsi in cortile a lavare una camicia intrisa di sangue.

Il cadavere dello Zaramella sarebbe stato portato lontano e fatto scomparire.

Come si vede, si tratterebbe di un delitto a fosche tinte e nel quale vi sarebbero moltissimi complici, se si pensa che tutta la famiglia dell'accusato avrebbe contribuito alla criminosa impresa.

Problemi finanziari
del Comune di Padova

PADOVA, 30

Sembra che il R. Commissario, per far fronte a difficoltà del bilancio che si aggirerebbero intorno alla somma di 2 milioni e mezzo, abbia in animo di applicare provvedimenti finanziari che porterebbero ad una sostanziale modificazione nella applicazione della tassa di famiglia.

Si parla d'inasprimento di tariffe daziarie; si precisa anzi trattarsi d'un ulteriore aggravio che peserebbe sui tessuti mediante un nuovo dazio. Ciò ha provocato una agitazione da parte dei negozianti di tessuti agitazione che essi giustificano col fatto che l'aumento dei prezzi, conseguenza inevitabile dell'inasprimento del dazio, non sarebbe tollerato dai consumatori.

Alfredo Campione commissario
dell'Associazione albergatori

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui sono sciolti gli organi elettivi dell'associazione italiana degli albergatori. L'amministrazione temporanea dell'ente è affidata al sig. gr. uff. Alfredo Campione, in qualità di R. Commissario, con l'obbligo di sottoporre al Ministero dell'Economia Nazionale, nel termine perentorio di due mesi dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, le proposte che dovranno assicurare il normale e proficuo funzionamento dell'ente. A tale scopo sono conferiti al Regio Commissario i poteri attribuiti dal vigente statuto all'assemblea dei delegati, al Consiglio direttivo, al presidente e all'ufficio di presidenza, con facoltà altresì di sciogliere gli organi sezionali dell'associazione e di sostituirli temporaneamente con propri rappresentanti.

Il Reno ed altri fiumi in piena
Si temono gravi conseguenze

ZURIGO, 30

(E. M.) L'improvviso cambiamento di temperatura ha provocato un rapido scioglimento delle nevi; perciò si temono gravi e disastrose inondazioni. Il pericolo non è scongiurato; i fiumi aumentano sempre più di livello. Particolarmente minacciosa è la situazione lungo il Reno e nella Germania del sud. Dal bacino del Reno si telegrafa che il livello del fiume aumenta di sette centimetri all'ora e le acque sono già a 50 centimetri dalle sponde. Gli uffici competenti hanno preso le misure necessarie. Nelle parti più basse della città si sono dovute cominciare a sgombrare le cantine e le acque salgono già ai pianterreni.

Notizie preoccupanti giungono dal bacino della Mosella e a Treviri già le cantine sono completamente inondate. Notizie uguali giungono anche da Coblenza e da Magonza. Anche in Baviera si è esposti al pericolo immediato di gravi inondazioni per l'aumento costante delle acque del Danubio Superiore e dell'Inn.

USI E COSTUMI ANTICHI E MODERNI

Il primo dell'anno nella storia e tra i diversi popoli

Il primo mese dell'anno, nel moderno Calendario, conserva il nome (Januarius) che gli era stato dato dagli antichi romani quando dedicarono il mese stesso al loro dio — Giano bifronte.

Come guardiano dei cieli — con uno sguardo continuamente nel passato ed un altro nel futuro — Giano — che era la Deità da cui si faceva procedere essenzialmente l'inizio di ogni impresa — fu, appropriatamente, fatto il guardiano delle fortune del nuovo anno.

La consacrazione di questo mese a Giano si svolgeva con l'offerta di cibi, sale, incenso e vino «nuovissimi». Giano che dapprima era il Dio della luce e del giorno, divenne gradatamente il Dio dell'inizio e dell'origine di ogni cosa. A lui furono dedicati l'inizio del giorno — da cui gli derivò l'epiteto di *Matutinus* — del mese e dell'anno.

Mommsen ritiene che Giano rappresentasse *lo spirito del principio* e che la sua duplice faccia avesse analogia con la porta che si apre da ambo le direzioni. I razionalisti dicono che era un antico Re del Lazio, il quale si costruì una fortezza sul Gianicolo.

Si è sempre ritenuto che il culto di Giano — che si è detto da molti esistente anche prima della fondazione di Roma — sia stato introdotto da Romolo e che Numa gli abbia dedicato un Tempio. Questo Tempio — che in realtà altro non era se non un Arco o Porta — restava aperto nei tempi di guerra e chiuso nei tempi di pace. Non era bello — secondo gli antichi Romani — chiudere le porte della città, mentre i cittadini erano lungi a combattere. Anzi i guerrieri dovevano sempre avervi libero accesso, sia che ritornassero vincitori o vinti...

Gli Anglo-Sassoni — che hanno sempre tenuto a differenziarsi dai Latini — chiamarono Gennaio, il mese dei Lupi, volendo con ciò alludere alle mandre di lupi, che, nelle regioni nordiche, sono spinti dalla fame nell'interno degli abitati...

Nel mese di Tishri

Nel Calendario gregoriano il primo giorno dell'anno ricorre dodici giorni prima che nel Calendario giuliano. Ed è perciò che in Russia, in Grecia — ed in tutti i paesi dove quest'ultimo è ancora in vigore — la festa del Primo dell'Anno è celebrata il 13 di gennaio.

Gli antichi Egizi, i Fenici ed i Persi cominciavano l'anno il 21 Settembre — equinozio autunnale; i Greci invece — fino al V. Secolo a. C. — il 21 Dicembre — solstizio d'inverno. Nel 432 a. C. questi ultimi portarono il principio dell'anno al 21 di Giugno.

Gli antichi Romani anche celebravano l'inizio dell'anno al 21 Dicembre; ma Cesare — adottando il Calendario giuliano — la protrasse poscia al 1 Gennaio. Gli Ebrei hanno sempre computato il loro Anno civile dal primo giorno del mese di Tishri — Settembre 6 Ottobre 5 — ma l'Anno religioso però è sempre cominciato il 21 Marzo — equinozio di primavera. Il 25 di Marzo fu la data usuale per la festa di Capodanno presso molte nazioni cristiane nei primordi del Medio Evo. In Inghilterra, tuttavia, il 25 Dicembre fu sempre solennizzato come l'inizio dell'anno.

Guglielmo I. — soprannominato «il Conquistatore» — il figlio bastardo di Roberto il Diavolo, ordinò che l'anno dovesse cominciare il 1. Gennaio, per il fatto che la sua incoronazione era stata fissata per questo giorno. Più tardi poi l'Inghilterra seguì l'esempio degli altri paesi cristiani e fece coincidere il Capodanno con il 25 Marzo.

Il Calendario gregoriano — che fu introdotto nel 1582 — il quale ripristinava la data del 1 Gennaio come l'inizio dell'anno, fu accettato subito da tutte le nazioni cattoliche. La Germania, la Svezia e la Danimarca lo adottarono nel 1700 e l'Inghilterra — che volle essere l'ultima restia alla trasformazione — nel 1751.

Strenua, la Dea della Forza

I Romani — dopo l'adozione del Calendario giuliano — riguardarono il primo Gennaio come una festa generale. Si facevano sacrifici a Giano; si scambiavano visite e doni; si tenevano divertimenti e mascherate dappertutto.

Ai Magistrati che entravano in carica quel giorno venivano offerti dei regali congratulatori. Gli Imperatori, nel primo giorno dell'anno, esigevano dai sudditi il tributo di una libbra d'oro.

Questo semi-regalo era chiamato *Strena*, parola — estesasi poi a tutti i doni di Capodanno fatti in Roma — che la tradizione vuole derivata dall'uso, introdotto dal leggendario re Tazio, al quale nel primo giorno dell'anno 747 a. C. furono presentati — espressione di buon augurio — alcuni rami di Verbena recisi nel sacro Bosco di Strenua, la dea della Forza.

Le *Strenae* imperiali divennero poscia tanto eccessive che Claudio ritenne necessario limitarne il «valore» con un Decreto formale.

La partecipazione alle cerimonie ordinarie del primo giorno dell'anno — e così pure alle *Saturnalia* di Dicembre — fu dapprincipio scoraggiata dalla Chiesa. I veri cristiani dovevano impiegare la giornata meditando, leggendo la sacra Scrittura e compiendo opere di carità.

Allorquando — circa nel V. Secolo — il 25 Dicembre divenne la data fissa per la celebrazione di Natale, il 1 gennaio assunse uno speciale carattere sacro: quello di fissarne l'Ottava e di ricordare l'anniversario della Circoncisione.

Il primo cenno che se ne fa nella letteratura cristiana lo si trova nel canone 17 del Concilio che si riunì a Tours nel 567.

L'uso di dare e ricevere Strenne beneauguranti in occasione del primo giorno dell'anno sopravvive ancora in tutto il continente europeo e specialmente in Italia ed in Francia dove questo giorno è conosciuto come *le Jour d'Etrennes*.

Il giorno delle Strenne

In Inghilterra — ed in tutti i paesi anglo-sassoni, gli Stati Uniti d'America compresi — il posto della Strenna di Capodanno è stato preso dai Doni di Natale. Però in Scozia — dove il Capodanno è generalmente più celebrato che il Natale — l'uso della Strenna sussiste, universalmente come da noi.

I Persiani solennizzavano il principio dell'anno scambiandosi reciprocamente dei regali, consistenti in ova. I Druidi, come regalo di Capodanno, distribuivano dei ramoscelli del Vischio sacro.

Fra gli Anglo-sassoni e nell'Inghilterra normanna i doni per l'anno nuovo erano comuni.

Matteo di Parigi — il monaco e cronista inglese vissuto nel 1250 — ci fa sapere che Enrico III. — di cui era confidente — seguì il precedente dei Romani, estorcendo dai sudditi i «regali» di Capodanno. Questi, sotto i Re successivi, divennero «volontari»; ma furono riguardati come obbligatori per coloro che desideravano essere nelle grazie del trono.

Questi doni raggiunsero il massimo della loro importanza e della loro... abbondanza sotto il regno della Casa Tudor, quella che diede cinque Re all'Inghilterra e che derivava da Ednyfed Vychan di Tregarnedd, il quale era stato fatto elemosiniere di Llywelyn, principe di Nord Wales (1232).

Thomas Wolsey — lo statista e cardinale — offrì in occasione di un Capodanno ad Enrico VIII. — che lo aveva nominato elemosiniere appena assunto al trono — una coppa d'oro, la quale — secondo il sistema monetario di quei tempi — rappresentava il valore di 117 Lire sterline e 17 scellini.

Si conserva ancora un Manoscritto sul quale sono riportati ed elencati i «regali» in danaro — sommanti a parecchie migliaia — fatti ad Enrico VIII. dai sudditi di ogni classe in occasione del primo giorno dell'anno 1533.

Il vescovo Latimer, però, invece di una borsa contenente del danaro, offerse al Re il «Vecchio ed il Nuovo Testamento» con piegata la pagina 4 del Libro degli Ebrei xiii, come sua protesta contro l'imminente matrimonio del Re stesso con Anna Bolena, dopo avere ripudiata Caterina d'Aragona.

La ricompensa del Re

Ai tempi di Edoardo VI. — se non prima — era uso — almeno in Inghilterra — che i Sovrani ricompensassero coloro che avevano presentato il rispettivo dono di Capodanno. Si assicura che la regina Elisabetta fu in questo riguardo oltremodo scrupolosa e coscienziosa.

Durante la Repubblica l'uso di inviare «regali» ai Sovrani andò dileguandosi a poco a poco, fino a che fu completamente dimenticato. Non fu ristabilito con il ritorno alla Monarchia.

Nel loro sistema astrale-teologico i Babilonesi identificavano il proprio idolo principale — Marduk — con il pianeta Giove. La celebrazione di Capodanno — chiamata Zagmuk che ricorreva all'epoca dell'equinozio invernale, era dedicata a questo Dio, quale creatore del mondo.

La celebrazione che durava almeno undici giorni simbolizzava la nuova nascita della natura — una riproduzione, quindi, della creazione del mondo. L'arbitro di tutti i destini — Marduk — era rappresentato — durante la celebrazione suddetta — come presidente un'assemblea di Dei per decidere «il lavoro e l'utile» che spettava ad ognuno durante l'anno nuovo.

Nel suo Tempio in Babilonia — chiamato E-Saggila — si recitavano i canti epici con cui si magnificava il suo eroismo ed il suo meraviglioso trionfo sul mostro Tamut e la trasformazione da lui ottenuta del caos in un mondo dotato di leggi e di ordine.

Il significato del nome Marduk non è noto. Si vuole però interpretarlo come «il figlio della Camera» con riferimento forse alla Camera sacra del destino nel la quale siede a giudicare nella celebrazione del Capodanno.

Nel Madagascar — tra gli Hova — ed anzi è limitato a questi soltanto — la festa principale è quella dell'Anno Nuovo e consiste in una specie di sacrificio cruento — rappresentato dall'uccisione di un bove — e dalla cerimonia di un bagno per cui appunto la festa prende il nome di Fandroana. Tale festa ora è abbinata con la festa nazionale francese che ricorre il 14 Luglio.

I Cinesi non hanno mai durante la settimana un giorno di riposo; però osservano molte feste e la più importante è quella dell'Anno Nuovo. I debiti — è così stabilito — devono essere pagati prima che venga il giorno del Capodanno ed in quella ricorrenza ognuno si compra un vestito nuovo.

Al *Queen's College* di Oxford si conservano due antichissime usanze. Il giorno di Natale durante il pranzo si porta nella sala, processionalmente, la testa di un cinghiale cantando un'antichissima ed appropriata «carola». Il primo giorno dell'anno si presenta ad ogni membro — nell'Aula — un ago infilato accompagnato dal motto: «Prendi questo e sii parco». Quest'ultima usanza è rintracciabile in un Rebus con il nome del fondatore — *aiguille et fil* — «ago e filo».

Nella Scozia — ed in alcune parti dell'Inghilterra settentrionale — la sera dell'ultimo dell'anno è chiamata *Hogmanay* e con questo nome anche si indica la speciale focaccia che viene distribuita ai ragazzi.

Alla mattina del 31 Dicembre — assai per tempo — i ragazzi — in piccoli gruppi vanno di porta in porta cantando:

«Hogmanay Trollolay
«Gie' s o' your white bread and nane o' your grey »

UBERTO CORUZZI

Carrettiere schiacciato da un'auto

VERONA, 30

Ieri sera lungo la strada che da Cazzano viene verso Verona un carretto trainato da un cavallo, guidato dal giovane agricoltore Narciso Spada di anni 17, veniva investito da un'automobile sulla quale erano quattro persone. Il carretto andava a finire nel fosso laterale e lo Spada veniva travolto e schiacciato dalle ruote della macchina, cosicchè moriva sul colpo.

La guerra in Cina

La compravendita delle truppe e la vita dell'ex imperatore

PARIGI, 30

Una curiosa luce vien portata sugli avvenimenti dell'Estremo Oriente da una corrispondenza da Pechino al «Daily Mail», edizione di Parigi, il quale riferisce particolari pittoreschi di quella guerra.

La guerra civile in Cina ha prodotto un nuovo tipo di esercito reversibile. Le truppe sono reclutate fra i «coolies» disoccupati, i quali si preoccupano assai poco delle aspirazioni dei nazionalisti riuniti in associazioni, come quelle degli studenti, che hanno tanta importanza nel dirigere l'opinione cinese. Il loro unico scopo è quello di guadagnarsi la vita ponendola a repentaglio. In questo momento tre capi rivali si disputano il potere: erano quattro poco tempo addietro e domani potranno essere sette o otto; e così si potrà continuare indefinitivamente, fino a che non sopravvenga un uomo abbastanza forte per imporre la propria dittatura a tutta la Cina.

Il principio di questa guerra civile è semplice: ci si batte sotto gli ordini di un capo fino a tanto che la fortuna gli arrida: quando questa lo abbandona, si passa nelle file del suo avversario. Cian-Tso-Lin è stato il più potente generale fra i belligeranti. Un giorno il generale Kuo, che dirigeva i movimenti delle sue truppe, passò dalla parte di Feng: i suoi soldati si erano addormentati pensando di essere i difensori di Cian-Tso-Lin, e si svegliarono apprendendo che questi era diventato il loro avversario. La compra-vendita delle truppe è cosa senza importanza; i giornali locali si limitano a darne notizia in poche righe. Così tre settimane addietro tre brigate dello Sciantung cambiarono partito. L'affare fu concluso a buon prezzo. I soldati non si lamentano e combattono lealmente per il capo che li nutre, chiunque esso sia.

Altri particolari ha l'Agenzia «Radio» da Pechino. I pranzi hanno una parte importante nella guerra cinese. Il generale Wu-Pei-Fu aveva, per esempio, invitato alla propria tavola il direttore della Banca di Cina di Hankow, signor Hoong. Alla fine della serata il generale chiese al banchiere un prestito importante. Per eliminare ogni esitazione da parte del suo ospite lo invitò a dormire nel suo palazzo. E una volta che il finanziere si fu ritirato nel suo appartamento, soldati armati di carabina montarono la guardia alla sua porta. Il disgraziato dormì con un occhio solo. Il giorno dopo il generale gli fece chiedere quali fossero le sue intenzioni e che intanto consentisse a fargli un anticipo. E' inutile dire che il banchiere acconsentì immediatamente.

L'inviato speciale del «Daily Mail» dà notizie sulla vita a Tientsin dell'ex imperatore di Cina Hsuan-Pung, giovane di 19 anni. Egli si fa chiamare semplicemente Mr. Pu, abita una casa nel cuore della concessione giapponese e la sua corte non comprende che una quarantina di manciù. Il giovane imperatore ha conservato le vecchie tradizioni; osserva le feste del vecchio calendario e quando invita a pranzo degli amici europei veste un abito imperiale, adorno di gioielli di imitazione fabbricati a Tientsin, dato che i suoi tesori gli furono involati dai repubblicani. Egli ama la danza e la boxe. L'altro giorno in abito da sera e cravatta bianca, assistè ad una festa da ballo e fu il danzatore più notato. Tutte le mattine due professori cinesi gli danno lezioni di boxe. Scevro da ogni ambizione politica, il giovane imperatore non pensa a riprendere il trono e ha il solo desiderio di visitare il mondo.

La morte d'una generosa parigina

PARIGI, 29

E' morta ieri a Parigi la signora Jay-Cognacq. Il suo nome è legato a quello della notissima fondazione Cognacq, dalla quale vengono distribuiti annualmente numerosi ricchi premi alle famiglie bisognose che hanno molti figliuoli. Prima di disporre di un'ingente fortuna e di essere a capo di uno dei più popolari magazzini di Parigi, quello della Samaritana, il signor Cognacq e sua moglie lavoravano nei più umili ranghi della vita commerciale. Si erano infatti conosciuti settant'anni addietro, mentre entrambi erano commessi in un negozio parigino.

Insieme aprirono in un quartiere popoloso del centro un negozio con l'insegna «Al piccolo guadagno», il quale diede loro così vasti guadagni da poter fondare, come si è detto, uno dei maggiori magazzini specialmente di vestiario, della capitale.

La signora Cognacq da oltre mezzo secolo, senza mai concedersi un giorno di vacanza, passava l'intera giornata al suo lavoro. Nelle sue disposizioni testamentarie vi è quella che i magazzini della Samaritana non chiudano nemmeno il giorno dei suoi funerali.

Scandalo universitario a Cambridge

Il castigo ad uno scienziato adultero

LONDRA, 30

(M. O.) Un interessante scandalo universitario è scoppiato a Cambridge, scandalo che dimostra quanto radicate siano certe consuetudini inquisitoriali medioevali ormai in contrasto coi tempi moderni.

Qualche tempo fa il noto scienziato inglese Haldane, fratello dell'ex lord Cancelliere nel passato governo laburista, fu giudicato dal tribunale come adultero e fu pronunziata contro lui una sentenza di divorzio. Il Consiglio Accademico della Università di Cambridge lo invitò subito a rassegnare le dimissioni dalla cattedra di biochimica, ma egli si rifiutò e partì per l'Italia dove tuttora si trova.

Nella sua assenza il Senato dell'Università si è riunito e lo ha dichiarato decaduto dall'incarico per immoralità. Il prof. Haldane ha presentato regolare ricorso. In conseguenza un curioso giudizio si svolgerà nei suoi confronti al Tribunale Supremo Universitario che da molti anni non si riuniva e le cui regole sono fissate da uno Statuto interno che risale al 1700 ed è tuttora in vigore per quanto riguarda la intimità della vita famigliare degli accademici nonostante che il passaggio della legge di Stato sul divorzio abbia portato alcune ripercussioni sul regolamento interno dell'antico istituto universitario.

Ora il prof. Haldane è stato citato per venire a Londra a discolparsi dalla accusa di immoralità di fronte alla maggiore autorità universitaria riunita dal supremo consesso dei sei» chiamato appunto «sex viri» e presieduto dal Cancelliere dell'Università con diritto di voto decisivo.

Il Consiglio dei sei è però in disaccordo poichè alcuni dei componenti sono di opinione che questa teatrale inquisizione sulla vita privata di un professore finisca per gettare il discredito e il ridicolo su uno dei più antichi e luminosi istituti di coltura britannici.

Il prezioso braccialetto della ballerina ritrovato nella giubba di un mendicante

PARIGI, 30

Una ballerina americana, la signora Jane Bernard, perdette in un «taxi» al principio dell'agosto scorso un braccialetto adorno di smeraldi e brillanti. Le ricerche per ritrovarlo riusciron vane. Ora il gioiello è stato ritrovato cucito nella giubba di un mendicante privo di gambe. Il mutilato, tale Gardeux, era sospettato di fare traffico di monete d'oro e d'argento. Fu avvicinato da agenti della polizia mentre scendeva a Parigi dal treno proveniente da Nancy, dove egli faceva anche il merciaio ambulante.

Il Gardeux, dopo la scoperta, dichiarava di aver ricevuto incarico di vendere il braccialetto da un postino. Questi fu arrestato a sua volta e dichiarò di avere avuto il gioiello, che è valutato 75 mila franchi, da una sua amica frequentatrice di Montmartre. Alla sua volta la ragazza lo avrebbe avuto da un cenciaiuolo, il quale lo aveva cavato fuori da un cumulo di immondizie e, credendolo falso, glielo vendette per cinque franchi.

Tutti costoro sono ora sottoposti a giudizio.

Straordinaria audacia di rapinatori travestiti da attori cinematografici

PARIGI, 30

Un furto particolarmente audace è stato commesso in pieno giorno da mezza dozzina di banditi in un club ben noto di Brooklyn, a New York, in presenza di diverse centinaia di persone, tra le quali alcuni policemen.

I ladri arrivarono in automobile dinanzi al Club e mentre uno di essi, dopo avere installato dinanzi alla porta un apparecchio cinematografico, cominciava a girare le manovelle, i complici spianavano le rivoltelle gridando: «Su le mani!» alle persone che entravano e uscivano. Delicatamente, senza troppo affrettarsi, i pseudo attori cinematografici depredavano le vittime dei loro orologi e portafogli.

Il pubblico, abituato a vedere prese di films in piena strada, assisteva indifferente. Solo dopo la partenza in automobile degli «attori» quando si trovarono le vittime chiuse in una piccola stanzetta del club, si potè comprendere che si era trattato di un atto di brigantaggio.

Tragica visita all'avvocato

VERONA, 30

Ieri sera un possidente del paese di Desio, venuto in città per recarsi nell'ufficio degli avv. Ferrari e Scappini vicino all'albergo Regina d'Ungheria, è precipitato dalle scale fracassandosi il cranio. Trasportato all'ospedale, il disgraziato che è stato identificato per tale Andreoli Giovanni di anni 61, moriva subito dopo.

Spigolature

Elogio del piede femminile e del tacco alto! La forma, la stoffa e il colore della calzatura hanno molta influenza sulla bellezza del piede. L'igiene, finalmente, in parte ha vinto. I tacchi bassi hanno dato l'ostracismo ai tacchi alti, non adatti per la vita moderna, tutta movimentata. E tanto meno erano igienici per le corse in città, se non si possedeva almeno un automobile. La posizione protesa innanzi, la ripercussione di ogni passo sul selciato «tacchettando» (per dirla con un neologismo dovuto ad un giovane romanziere) agiva sugli organi interni e sulla spina dorsale, con altrettanti piccoli urti non salutari. Ma non esageriamo. Un famosissimo dottore ed esteta — ricorda la «Patria degli Italiani» — tra i tacchi troppo bassi e quelli alti, pur riconoscendone gli svantaggi, preferisce questi ultimi per un'altra ragione. Chi conosce, sia pure in modo elementare, la costruzione del piede, sa che la «pianta del piede» ha bisogno di essere sorretta e sostenuta, se non si vuole incorrere nel pericolo che il piede, sotto il peso del corpo, a poco a poco non si appiattisca. Il tacco alto, tenendo il piede sollevato, ne conserva meglio l'arco perfetto. Un tacco medio, ma portato in modo da presentare una base solida e piana a tutto il corpo, così da non doverlo spostare camminando, ma tenerlo eretto, nel nobile portamento delle statue antiche, sarà sempre preferibile all'assenza completa di tacchi, come avviene per le scarpe da «sport» e per i sandali. Corre da un capo del mondo all'altro il monito: «Sorvegliate i vostri piedi». E' una specie di propaganda in nome del benessere e della bellezza. Piede che non duole, piede ben tenuto e ben calzato, vuol dire: andatura piana, elastica, facile, che, camminando, snoda in nobiltà di atteggiamenti spontanei, tutta la persona, dando risalto alla proporzione, convenienza, ed eleganza nativa delle diverse parti del corpo. Un altro dottore, deplorando la deformazione di tanti bei piedini, consiglia alle sue clienti di farsi fare, ognuna, una forma pel proprio piede, in legno, che poi si consegna al calzolaio, perchè vi adatti diligentemente lo stivaletto che si dovrà portare. Le sue clienti se ne trovarono bene assai e fecero propaganda.

* * *

L'attrazione che Vincenzo Monti, il poeta della «Bassvilliana» esercitò sulla Stael, quasi quarantenne questa, più che cinquantenne lui, si potrebbe chiamare di quelle magnetiche. E' un fatto che solo il Monti fu per lei il rivelatore dell'Italia: altri illustri ella non cura, o li vede nell'ombra del Monti. Appena trascorsi quindici giorni dall'avvicinamento — scrive la *Nuova Antologia* — già la Stael scrivendo da Lodi al poeta gli dà subito del «caro», e gli fa conoscere quanto si fosse abituata alla sua compagnia e quanto ne soffra la privazione. Il Monti, a sua volta, corrisponde cordialmente e si mostra sensibile al dolce vocativo: «Leggo e rileggo per confortarmi le vostre lettere: e come trovo quel — caro Monti — me lo sento sonare nel cuore». E sì che il Monti aveva già moglie! Anzi a Bologna la Stael si incontra con costei che, interrogata premurosamente su particolari del marito, non deve avergliene detto un mondo di bene, se si deve dare importanza a quest'altro brano di lettera: «l'ho fatta parlare sul vostro conto, della vostra inquieta bontà; e vi ho amato tanto per i vostri mancamenti quanto per le vostre doti». Del resto, lui stesso avvertiva: «Ella scherza sul mio entusiasmo per voi. Vendicatevene coll'armi». Anche la Stael, alla guisa dei romantici che la precedettero e la seguirono nei viaggi d'Italia, vagheggiava una corsa a Venezia, ma l'avrebbe voluta in compagnia del Monti. Da questa amicizia non la distrassero le successive tappe del suo viaggio. Da Roma, in mezzo alla monotonia della città papale, una delle sue prime lettere è diretta al Monti, a cui scrive: «Non ho veduto che San Pietro e i cardinali che, informati del mio arrivo, vennero a me col proposito di convertirmi. Ma non ci son disposta io». Senonchè, ripassando da Roma, le prime informazioni sulla volubilità camaleontica del Monti cominciano a sfiorare il suo orecchio, prima ancora che ne faccia esperienza. Se ne duole con lui, ma garbatamente, scrivendogli così: «per impetuoso che vi mostriate nel verso, la vostra condotta è cauta».

* * *

La Camera di Commercio di Parigi — scrive il *Rappel* — ha preso una iniziativa originale. Essa apre una scuola di venditrici, una scuola non teorica ma pratica, per completare l'educazione speciale delle venditrici, nei grandi e piccoli magazzini. Già molte allieve si sono inscritte, ciò che prova il successo di questa iniziativa. Si comincerà ad apprendere loro la buona grazia, la compiacenza, la pazienza e sarà tanto di guadagnato per la clientela. Le venditrici dovranno pure imparare a fare una mostra, a comporla, a decorarla, arte, che fino ad oggi era il monopolio degli uomini e che le donne possono fare con più abilità e più buon gusto. Dovranno pure abituarsi a non essere troppo insistenti con la clientela. Se una signora entra nel negozio per esaminare, senza l'intenzione di acquisto, lasciarla fare: potrà comperare un'altra volta. Mai delle offerte esplicite, soltanto, di tratto in tratto, una piccola parola per lodare la merce, quasi detta fra sè. Mai trascurare le amiche che accompagnano la compratrice, col pretesto, che le consigliere non sono quelle che pagano: anzi bisogna prima convincere l'amica della bontà dell'acquisto. E' certo che queste lezioni di psicologia minima, unite a quelle pratiche, saranno molto utili alle giovani e graziose venditrici.

Libri ricevuti

C. Collodi: «Macchiette», Bemporad ed. Firenze. — L. 8.80.

Martin Buber: «La leggenda del Baalscem», Casa ed. Israel, Firenze. — Lire 13.50.

G. B. Shaw: «Santa Giovanna», dramma, con prefazione dell'autore. Mondadori ed., Milano. — L. 10.

A. Marcello: «I concerti». L. Cappelli ed., Bologna. — L. 6.

Oliviero Prunas: «Il volto di Satana», dramma in 4 atti. Piero Gobetti ed., Torino. — L. 8.

Maria Rovelli: «Frate Francesco poverello di Dio» (con 20 ill.). F.lli Treves ed., Milano. — L. 16.50.

Giacinto Tragagni: «La strada del mondo». Fratelli Treves ed., Milano. — Lire 9.90.

— «I fioretti di San Francesco» (a cura di Angelo Sodini con introduzione di A. Galletti). Mondadori ed., Milano (con 77 tavole in nero e 2 a colori. — L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Il lavoro del Porto

Le correnti del traffico nel mese di novembre

La ripresa del traffico portuale del mese di novembre, che ha portato il tonnellaggio delle merci arrivate e partite via mare al quantitativo del novembre dell'anno scorso, ha dato luogo a notevoli spostamenti nelle provenienze e nella qualità delle correnti commerciali.

Infatti, il raffronto tra le *merci arrivate via mare* dà questi prospetti:

Per provenienza

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	16.079	12.108
Inghilterra	»	73.565	43.277
Europa Occidentale	»	5.422	37.224
Colonie italiane	»	1.583	159
Coste Orient. Adriat.	»	1.164	60
Grecia	»	90	2.933
Oriente	»	6.090	9.102
Asia	»	1.400	4.278
Africa	»	8.305	21.448
America	»	6.814	9.082
Varie	»	12.114	

Per qualità

		1924	1925
Carboni	tonn.	82.082	61.079
Cereali	»	11.099	13.979
Materie fertilizzanti	»	11.455	30.438
Legname	»	4.035	3.647
Cotone	»	3.269	6.460
Metalli greggi	»	1.700	250
Olii minerali	»	4.000	11.490
Marmi, mater. da costr.	»	760	3.859
Sale	»	1.043	2.750
Diverse	»	13.183	5.719

Il carbone segna una diminuzione di oltre 20.000 tonn., ma con una più larga ripercussione sulle provenienze inglesi diminuite di 30.000 tonn., compensate in parte dagli arrivi di carbone dall'Europa Occidentale (16.500 tonn). Notevole la ripresa dei cereali, provenienti dall'Oriente e dall'America. In forte aumento gli arrivi di materie fertilizzanti, con provenienza dall'Africa (20.000 tonn.) e dall'Europa Occidentale (10.000 tonn.); di cotone, asiatico e americano; di olii minerali provenienti dall'Europa Occidentale e in piccola parte dall'Oriente; dei materiali da costruzione; dei sali. Lievi diminuzioni segnano il legname, i metalli greggi e le merci varie. Nelle provenienze, alla sensibile diminuzione delle correnti di traffico in arrivo dai Porti nazionali, dall'Inghilterra, dalle Colonie dalle Coste Orientale Adriatica e delle provenienze varie, si ha un notevole aumento negli arrivi dall'Europa Occidentale (carbone, materie fertilizzanti, olii minerali); dalla Grecia (materiali da costruzione); dall'Oriente (cereali e olii minerali); dall'Asia (cotone); dall'Africa (fosfati) e dall'America (cereali e cotone).

Le principali merci *partite via mare* hanno dato questi raffronti:

Per destinazione

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	8.966	5.916
Costa Orient. Adriatica	»	1.244	2.389
Grecia	»	423	1.455
Oriente	»	1.795	3.747
Africa	»		1.000
Diverse	»	1.836	686

Per qualità

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	1.728	970
Carboni	»	2.119	1.237
Tessuti e filati	»	1.700	5.595
Materiali da costr.ne	»	1.323	363
Diverse	»	7.394	6.928

Contrariamente ai mesi precedenti si nota una diminuzione nelle merci partite per porti nazionali, cui corrisponde un aumento nelle correnti di vera e propria esportazione. Tale aumento è determinato per la massima parte dal notevole progresso nelle esportazioni dei tessuti e filati, che rappresentano il più ricco movimento di uscita del nostro porto. Mentre sono in diminuzione tutte le altre correnti commerciali.

Il movimento ferroviario

Il movimento ferroviario ha dato nel mese di novembre, in confronto al corrispondente mese dell'anno scorso, questi risultati:

	1924	1925
Tonnellate partite	125.986	95.989
Carri partiti	9.095	6.863
Tonnellate arrivate	14.062	18.595
Carri arrivati	1.313	2.026

Il movimento ferroviario continua anche nel novembre la già segnalata diminuzione, in rapporto al traffico marittimo e alla partecipazione della navigazione interna all'inoltro delle merci nel retroterra.

Le principali merci *partite per ferrovia* furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	79.390	43.653
Cereali	»	11.135	10.515
Materie fertilizzanti	»	12.511	16.450
Cotoni	»	6.191	5.589
Juta, canapa ecc.	»	738	1.946
Metalli greggi	»	1.013	958
Olii minerali	»	2.409	4.192
Diverse	»	12.589	12.686

La diminuzione complessiva è giustificata dalla diminuzione del carbone (oltre 35.000), mentre le altre merci segnano movimenti pressochè rispondenti, con qualche aumento notevole nei fertilizzanti e negli olii minerali.

Le principali merci *arrivate per ferrovia*, furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	4.189	2.905
Cereali	»	1.155	1.580
Legname	»	665	1.560
Metalli	»		1.612
Tessuti e filati	»	1.490	1.865
Materiali da costr.ne	»	1.608	4.327
Diverse	»	4.955	4.746

E' di qualche rilievo la diminuzione negli arrivi del carbone e l'aumento dei materiali da costruzione, dei tessuti e filati, dei metalli, del legname.

Il Traffico di Porto Marghera

Nel mese di novembre il *traffico ferroviario* di Porto Marghera ha segnato i seguenti risultati:

Merci arrivate	tonn.	8.052
Merci partite	»	15.357
	Totale tonn.	23.409

Le principali merci *arrivate per ferrovia* furono:

Materie fertilizzanti	tonn.	624
Legnami	»	611
Metalli greggi e rottami	»	890
Materiali da costruzione	»	4.580
Diverse	»	1.347

E le principali merci *spedite per ferrovia* furono:

Materie fertilizzanti	tonn.	7.696
Metalli greggi e rottami	»	1.140
Olii minerali	»	5.902
Diverse	»	619

Il traffico ferroviario dal gennaio a novembre delle zone industriali di Porto Marghera ha pertanto segnato questo andamento:

Gennaio	tonn.	25.106
Febbraio	»	17.201
Marzo	»	26.072
Aprile	»	19.342
Maggio	»	20.175
Giugno	»	21.895
Luglio	»	24.465
Agosto	»	20.737
Settembre	»	27.125
Ottobre	»	27.594
Novembre	»	23.409
	Totale tonn.	252.031

Il "Rotary Club„ di New York per S. E. il Conte Volpi

Nella riunione di ieri del Rotary Club dopo gli auguri fra soci per l'imminente Capodanno e dopo la lettura di numerosi telegrammi d'augurio dei vari Clubs d'Italia, fu data lettura della seguente lettera del segretario del Rotary Club di New York:

«Cari amici, abbiamo molto apprezzato il vostro telegramma che ci recava i saluti del Rotary di Venezia ai Rotariani americani ed esprimeva la vostra soddisfazione per il fatto che il Conte Volpi, Presidente del vostro Club, aveva condotta a termine con tanto successo la sua missione in America.

«Fu causa di grande rincrescimento per noi di non aver avuta la fortuna di poter ospitare il vostro presidente durante la sua residenza nella nostra città.

«Permettetemi, in nome dei membri del Rotary Club di New York di inviarvi i nostri migliori auguri e congratulazioni.

«Rotarianamente: *Edwin Rushmore*».

Torna in scena la fanciulla innamorata della maestra

Ci siamo altre volte occupati di quella incorreggibile fanciulla tredicenne Luigia Ranzato dimorante a Dorsoduro 2408 la quale, era presa da si irragionevole affetto per la sua maestra signora Elsa Gasparini dimorante ai SS. Apostoli che perseguitava la poveretta con ogni sorta di assiduità, volendo a ogni costo dividere la sua vita con lei. La ragazza, fuggita spesso da casa per correre alla porta della maestra, fu finalmente rinchiusa in manicomio, donde però giorni fa veniva dimessa perchè non più bisognevole di cure. Ma ecco, che, appena in libertà, l'ostinata si spicca da casa e corre a suonare il campanello della sua buona maestra. Ma ella era a scuola. E allora di corsa alla scuola Giacinto Gallina per aspettarla all'uscita.

Sapendosi però degli umori della squilibrata si andò subito ad avvertire il brigadiere Casella della Polizia dell'Ospedale che rilevò la fanciulla e la portò alla Questura centrale dal commissario dott. Morelli. Essendoci già pronto l'ordine, ri affidò la giovinetta a un agente perchè la porti a Torino all'istituto corrigende del «Buon Pastore».

La maestra signora Gasparini rincasando trovava sotto la porta un biglietto scritto dalla Ranzato e del seguente tenore:

«L'avverto che prima che succeda di peggio si assicuri bene quando si trova per istrada perchè all'improvviso le succederà tristi avvenimenti e il treno è pronto e così pure la mia compagnia è l'anima che andrà dove vorrà. Giuro, sempre la ricorderò sebbene ho ricevuto da lei molti dispiaceri in quest'ultimo tempo».

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato fascista Bancari

Sotto la presidenza del Segretario provinciale del Sindacato Fascista Bancari, si sono riuniti ieri sera i rappresentanti del personale organizzato dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, per discutere alcune questioni riguardanti il prossimo contratto d'impiego

Dopo ampia e serena discussione hanno all'unanimità approvato le direttive fin qui seguite dal Segretario e l'azione da svolgere in avvenire su tale questione.

Le insegne cavalleresche al comandante Albanese

I vigili urbani per offrire al loro solerte Comandante cav. dott. Domenico Albanese una prova della loro devozione e dei loro affetto avevano deciso di unirsi con lui a banchetto per festeggiare la sua meritatissima onorificenza ed offrirgli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Con pensiero squisitamente delicato il cav. Albanese pregò tuttavia i suoi subalterni di rinunciare al proposito non volendo alcun segno di festa durante la malattia della Madre di S. E. il Ministro Giuriati, che tiene in sì viva ansia l'illustre figlio suo, presidente onorario della Società di M. S. fra Vigili Urbani.

Ieri pertanto alle ore 16, senza pompa e senza festa alcuna, ma con semplice e affettuosa cerimonia, i Vigili si raccolsero nella sala dei rapporti e il maresciallo Fabris con indovinate parole offerse al Dott. Albanese le insegne di Cavaliere e il Comandante rispose riconoscente e commosso.

Dopo di che la riunione si sciolse.

Sindacato fascista agricoltori

Stipulazione del patto di Bracciantato

Presso il Sindacato Fascista degli Agricoltori si sono riuniti ieri con l'intervento del comm. Maja Segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura e del Commissario straordinario dott. Attilio Cervi per la «FISAF» le rappresentanze dei datori di lavoro agricoli e dei lavoratori della terra, per la stipulazione del nuovo patto di bracciantato.

Siamo lieti di comunicare che l'accordo è stato raggiunto, salvo la definizione di alcuni punti di importanza secondaria ed ambientale che saranno prossimamente definiti da una più ristretta Commissione incaricata di stillare il patto.

I miglioramenti convenuti sono notevolissimi sulle condizioni precedenti e tali da mettere la Provincia di Venezia, per lo spirito di pratica e fattiva collaborazione degli agricoltori, all'avanguardia della nostra regione.

La morte improvvisa di un veneziano

VICENZA, 29

Stamattina, in Borgo S. Lucia, nell'abitazione di certo Zampieri Amodeo, è stato trovato morto un giovane di 30 anni, Cesare Maddonini, figlio di un avvocato di Venezia ed abitante in quella città, in via 22 Marzo. Il Maddonini era venuto a Vicenza per trascorrere le feste natalizie nella famiglia dello Zampieri ch'egli conosceva da tempo. Egli soffriva di epilessia.

Corsi di coltura fascista

La battaglia del grano

Il prof. P. L. Rambaldi continuò e concluse ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'argomento della sua precedente conferenza trattando della Battaglia del grano.

Prima di parlare dei terreni seminativi veri e propri, fece un breve cenno delle zone arboree dimostrando come le foreste siano fonte di ricchezza per i popoli per gli svariatissimi usi industriali a cui soddisfano, ma come fonte precipua di vita e di ricchezza sieno i terreni seminativi.

Osservando una carta della popolazione vediamo che tanto più questa è agglomerata quanto più il suolo è disgregato e maggiore la difficoltà di provvedersi d'acqua. Su centotrentadue milioni di km. q. chè tale è la superficie della zona emersa terrestre, sei milioni hanno una densità che va dai 50 ai cento abitanti per km. q. e nella parte rimanente tale numero va continuamente decrescendo fino a giungere a quelle zone ove si ha meno di un abitante per km. q.

Sull'abitabilità maggiore o minore d'una zona, influiscono due fattori principali, la struttura geologica del suolo e il clima: tra questi due ha indubbiamente la preponderanza il fattore geologico, poichè per quanto riguardi il clima, l'uomo ha una certa facilità di adattamento.

Il frumento è una pianta antichissima e sebbene non originaria dei nostri paesi si trova traccia della sua esistenza nei più antichi aggregati umani. E' una pianta che, data la sua antichità e il grande numero di popoli che lo coltivarono, ha parecchie varietà che maturano da marzo a ottobre secondo i paesi: in Italia essa matura circa dalla fine di giugno alla metà di luglio. Il suo consumo è fortissimo: più di due quintali all'anno per abitante in solo pane, complessivamente cinque quintali per abitante comprendendo quello impiegato per altri usi, come la pasta ecc.

Ora nel 1924 la spesa per comperare grano all'estero formò da sola il 37 per cento nello sbilancio commerciale: si comprende quindi come questo fatto rappresentasse per il Capo del Governo un gravissimo problema che dovevasi risolvere a tutti i costi. E saggiamente egli lo volle risolto colla maggiore intensificazione della coltura piuttosto che con la sua estensione a terreno impiegato in altre colture altrettanto utili e redditizie che quella del frumento.

Il suolo in Italia non è così fertile come vien comunemente creduto — ha detto recentemente l'on. Mussolini a un redattore della *United Press* — ma colla costanza e la tenacità quest'ostacolo sarà felicemente superato. Il suolo non è così fertile come vien comunemente creduto, è vero, ma non è neanche sfruttato fino a dare il suo massimo rendimento; questo si otterrà specialmente per i terreni semiaridi con la irrigazione e il dry-farming.

E questo risveglio del popolo italiano si presenta fattivo di nuovo ardimento di nuove opere, principalissima tra le quali l'affrancamento fino al massimo possibile della servitù frumentaria cui ora siamo costretti all'estero. Concludendo, l'oratore accenna alla produzione delle varie regioni italiane e terminò applauditissimo dai numerosi presenti.

Conferenze zootecniche in provincia di Venezia

Domenica 27 corr. vennero tenute a S. Stino di Livenza ed Annone Veneto, dall'Ispettore zootecnico provinciale prof. Giuseppe Agnoletti, delle conferenze a chiusura del corso pratico indetto dalla Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia.

Dopo aver nelle passate lezioni parlato delle norme per un buon allevamento, in quest'ultima conferenza, il prof. Agnoletti illustrò i mezzi più efficaci per combattere le malattie infettive che più spesso colpiscono con gravi danni i nostri animali.

Data l'importanza dell'argomento trattato in quest'ultima conferenza, intervenne anche il veterinario provinciale dott. Cassone.

Un ringraziamento va porto anche ai sigg. Veterinari comunali che attivamente si interessano per la preparazione di detti corsi.

Nelle domeniche 3, 10 e 17 del prossimo gennaio, avranno inizio analoghi corsi a Cavazuccherina dalle 9 alle 10, presso le Scuole comunali ed a Mira, dalle 14 alle 15, presso la Casa Paterna.

Inconvenienti d'uno scafo sommerso

Lo scafo di ferro affiorante, che la marea aveva spostato fino a ingombrare la navigazione in una delle canalette presso il Lido (come ieri rilevavamo in un cenno di cronaca) l'altra sera alle 19 affondava del tutto ostruendo completamente la canaletta.

Così i battelli, sia quelli della linea diretta sia quelli della linea del Canal Grande, sono costretti, partendo dal Lido, ad impiegare più di cinque minuti di manovra per uscire per la canaletta di arrivo.

Tutti i provvedimenti finora presi per riparare a questo non indifferente inconveniente, si riducono all'installazione sopra una «bricola» prossima all'affondamento dello scafo, di un lanternino rosso di segnalazione.

Non basta. Bisogna rimuovere spostare lo scafo. E senza indugi. Perchè, supponiamo, il lavoro di rimozione non deve essere dei più semplici e dei più facili e non si potrà quindi effettuare in quattro e quattr'otto: e perchè nessuno sente proprio il bisogno che altri inconvenienti vengano a mettere i bastoni fra le ruote all'...eccellente servizio di comunicazione fra il Lido e la città.

Il pietoso suicidio d'un giovanetto

Si spara un colpo di rivoltella [illegible]

Nella casa segnata col numero 468 nel Sestiere di S. Polo abita da qualche tempo la famiglia del sig. Giuseppe Tieuli stimato e conosciutissimo in città specie nell'ambiente fascista per esser vecchia camicia nera ed uno dei soci più attivi del Circolo «Giovanni Giuriati».

La famiglia era composta del padre, della madre Maria Luigia Volpe e due figlioli: Giovanni ch'è ammogliato e vive nella casa paterna e Michele nato a New York quindici anni or sono e del quale non è adesso, purtroppo, nella casa che la fredda salma circondata di fiori e di ceri.

Il giovanetto, buono, intelligente, educatissimo era impiegato in qualità di agente di banco nella pasticceria «Vittoria» in via Vittorio Emanuele dove si recava ogni mattina alle otto per disimpegnare un servizio del quale i suoi principali erano contentissimi ed ebbero più volte motivo di elogiare anche presso i genitori del ragazzo.

La puntualità del quale era sì costante e assoluta che la signora Tieuli fu assai sorpresa stamane nel non sentirlo uscir di camera prima delle otto come faceva ogni giorno. Credette dapprima che si trattasse di un breve ritardo provocato dalla stanchezza o dal sonno, ma come suonate le otto il figliolo non era ancora uscito, la signora decise di bussare alla sua porta temendo che un qualche malore l'avesse preso. Bussò, ribussò invano e allora tremante di paura e spinta a forza da un atroce presentimento aprì l'uscio e la tragica realtà le si parò spietatamente innanzi.

Il suo povero figlio giaceva sul letto riverso col capo appoggiato sul cuscino in una chiazza vermiglia. Il sangue uscito da una tempia rigava le guancie del fanciullo e colava pel cuscino e le lenzuola fino a terra dove si spargeva in una larga pozza.

La scena che si svolse in quella stanza non si può descrivere. Con un urlo folle la povera madre s'abbandonò piangendo sul corpo del suo caro, lo scosse, lo chiamò invano singhiozzando per nome. Poi come pazza chiamò gente: il marito, il figlio suo Giovanni, la nuora. Accorsero anche i vicini che provocarono immediatamente l'intervento di un medico, ma il dott. Gottardi subito giunto non potè far altro che constatare il decesso avvenuto con ogni probabilità mezz'ora prima.

Più tardi presso il cadavere accorse pure il dott. Morelli Commissario di P. S. del Sestiere di San Polo il quale iniziò tosto le indagini per svelare le cause che spinsero il giovanetto al suo tragico divisamento.

Nessuna lettera, nessun biglietto il povero fanciullo aveva lasciato; solo una matita rinvenuta sotto il guanciale denunciava, forse, l'inutile intenzione del suicida di confidarsi prima del tristissimo atto. A terra, presso il letto era una rivoltella «Astra» di calibro 7.12; l'arma fu riconosciuta per quella del signor Giuseppe Tieuli padre del morto e si seppe che iersera per impossessarsene il ragazzo aveva domandato alla madre sua la chiave del cassettone col pretesto di prendersi un fazzoletto; la rivoltella, debitamente denunciata, era infatti colà custodita.

Il Commissario allargò il campo delle proprie indagini anche fuori della casa ma purtroppo senza alcun risultato. Nessuna conoscenza aveva il giovanetto e nessuna abitudine che potesse far pensare a cause d'amore; e le dichiarazioni dei proprietari della Pasticceria in cui lavorava il disgraziato sono tali da escludere completamente che qualche dispiacere avuto durante il servizio possa aver in sì triste modo influito sull'animo del ragazzo. Egli era però sofferente di una mastoidite che da lungo tempo lo tormentava. Che sia stato nel dubbio di non guarire il pensiero determinante il suo terribile atto?

Per il sanatorio antitubercolare

Il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la amministrazione straordinaria della provincia di Venezia ha rivolto vive preghiere alle LL. EE. i Ministri Conte Volpi di Misurata, e Giuriati per ottenere il loro autorevole patrocinio nei riguardi della cessione del tenimento di Piancios al Demanio dello Stato, e da questo alla Unione delle Provincie delle Tre Venezie, per la istituzione del Sanatorio Regionale antitubercolare.

Le LL. EE. hanno dimostrato il loro vivissimo interessamento per l'importante iniziativa, e S. E. il Conte Volpi ha inviato in questi giorni al comm. Palumbo il seguente telegramma:

«Ringrazio e ricambio auguri calorosamente espressi confermando che tengo presenti voti Commissione Reale per cessione tenimento Piancios. — Ministro Finanze *Volpi*».

La morte d'un archivista della P. S.

E' deceduto ieri mattina alle 9.30, quasi improvvisamente nella sua abitazione, l'archivista del Commissariato di Dorsoduro sig. Tagliarolo Gio. Batta di anni 76, da circa 40 anni in servizio presso l'Amministrazione della polizia.

L'assemblea annuale dei soci dell'Istituto del Nastro Azzurro

Nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, fu tenuta l'altra sera alla presenza di numerosi soci la Assemblea annuale ordinaria della Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro E' al tavolo della Presidenza il vice presidente ing. Gilberto Errera il quale, ascoltatissimo, fa la seguente comunicazione: «Tocca a me l'ingrato compito di comunicare le dimissioni del nostro amato presidente generale Ermenegildo Padovin. Gli Azzurri veneziani hanno sempre dimostrato tanto affetto e devozione per lui che è certamente superfluo esprimere il vivissimo rincrescimento di noi tutti per tale decisione». Espone quindi le ragioni di tali dimissioni e come inutile e vane furono tutte le insistenze per far recedere il Generale da tale proposito. Legge la lettera di dimissioni nella quale egli, indicando le cause che le hanno determinate, desidera sia chiaramente riferito all'assemblea che la sua decisione non proviene da eventuali dissidi sorti fra lui ed i consiglieri, dei quali — invece dice — serberà affettuosa e grata memoria.

L'assemblea accoglie con vivo rammarico la notizia e sentito che tutti i tentativi più affettuosi e pressanti fatti dai consiglieri per farlo recedere da tale proposito sono riusciti vani, approva per acclamazione la proposta della Presidenza di inviare al generale Padovin il seguente telegramma: «Azzurri veneziani memori dell'opera italianamente fervida svolta dalla S. V. Ill.ma nel biennio della sua paterna presidenza, le inviano i sensi della loro immutabile devozione, certi che Ella conforterà sempre del suo consiglio prezioso colui che a cagione della sua decisione irrevocabile sarà chiamato a succederle».

La relazione morale

Quindi il vice presidente da lettura della relazione morale. Accennato al progressivo aumento dei soci ordinari, la relazione rileva l'iscrizione fra i soci onorari delle locali sezioni delle Madri e vedove dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di Guerra, associazioni gloriose cui gli Azzurri sono legati da caldissimi vincoli di memorie e di affetti. Da tutti fu risposto con la più viva espressione di gradimento e l'Associazione Combattenti ricambiò iscrivendo gli Azzurri veneziani tra i suoi soci onorari. Indi la relazione continua: «Tra i nuovi soci onorari dobbiamo ricordare i nomi, cari ad ogni cuore di veneziano, di tre medaglie d'oro: Ancillotto, Allegri, Cornoldi (l'assemblea ai nomi gloriosi scatta in piedi e si raccoglie in un minuto di religioso silenzio); alle loro famiglie vada il nostro commosso deferente saluto».

La relazione passa poi ad esaminare attentamente la vita della Sezione durante l'anno 1925, per trarne auspicio a maggiore prosperità per il nuovo anno. Accenna alla costituzione dei gruppi già esistenti ed alle trattative in corso per la costituzione di quelli di Portogruaro e Cavarzere per modo che presto si potrà costituire la Federazione Provinciale di Venezia. Riferisce sul congresso di Sassari; sulla celebrazione della giornata azzurra fatta recando omaggio di alloro e di fiori ai gloriosi che riposano nel Cimitero di Redipuglia e passa ad elencare le varie cerimonie alle quali la Sezione ha partecipato. Ricorda l'omaggio posto a nome degli Azzurri veneziani sulla tomba del Milite Ignoto Belga e tratta poi della conversione del soprassoldo di medaglia in polizza di assicurazione sulla vita. La relazione chiude con un accenno alla questione della sede. «La Presidenza, dice la relazione, non ha mai tralasciato di studiare la pronta risoluzione di tale problema vitalissimo per la nostra sezione: vi è buona speranza di poter avere presto alcuni locali al piano terreno del Palazzo Reale. Molte difficoltà sono state pazientemente superate col benevolo concorso di tutte le Autorità cittadine, attualmente occorre un provvedimento in merito dal Ministero delle Finanze. Facciamo voti che la nuova Presidenza possa dare al più presto alla nostra Sezione una comoda e tepida sede, ove gli Azzurri si trovino la sera, come a casa loro». Ed a proposito delle laboriose pratiche per la sede la relazione segnala agli Azzurri, le benemerenze dei soci Damerini e Pizzo che hanno dato senza economia il loro tempo prezioso la loro opera intelligente ed attiva. Saluta poi con l'augurio più affettuoso l'amico Rizzo che per ragioni di carriera lascia Venezia ove vive da molti anni.

Terminata la relazione morale il vice presidente apre su di essa la discussione generale. Messa ai voti essa è approvata per acclamazione.

Il rendiconto finanziario

L'Ing. Errera dà quindi la parola al consigliere Damerini per la relazione finanziaria. Egli illustra cifra per cifra il movimento finanziario dell'anno che sta per chiudersi mettendo in rilievo anche con l'aridità delle cifre l'intensa attività della sezione. E poichè anche quest'anno il bilancio si chiude con un avanzo la relazione finanziaria è approvata all'unanimità.

A questo punto la Presidenza ed il Consiglio della Sezione rassegnano il mandato e l'ing. Errera prega l'assemblea di eleggersi un presidente provvisorio per l'elezione del nuovo Consiglio. Viene eletto per acclamazione il valoroso colonnello Maccaluso, comandante del 71.o Regg. Fanteria.

Il Colonnello Maccaluso, prima di procedere alla votazione, dà la parola all'avv. Toffano, consigliere nazionale, il quale con elegante e suadente parola illustra ai consoci l'attività e le provvidenze del Consiglio Nazionale durante l'annata, il costante incremento delle iscrizioni all'Istituto del Nastro Azzurro che ha l'orgoglio di avere come propri soci tutti i valorosi Principi di Casa Savoia. Fà un rapido e vibrante accenno alla opportunità di convertire in polizza di assicurazione sulla vita il soprassoldo di medaglia e termina inneggiando all'Italia ed alla prosperità degli Azzurri che stretti attorno alle loro gloriose insegne assommano già a diecimila. Egli è salutato da una nutrita salve di applausi.

Le cariche

Il Presidente chiama a sè due soci con le funzioni di scrutatori e dichiara aperta la votazione. Risultano eletti:

Consiglieri effettivi: Carnevali cav. Giuseppe; Damerini cav. Mario; Errera ing. cav. Gilberto; Fano cav. Giulio; Giuriati avv. Domenico; Maccaluso Col. comm. Egidio; Marini dott. Antenore; Toffano avv. cav. uff. Giuseppe.

Consiglieri supplenti: Da Molin rag. Domenico; Parisi cav. Domenico.

Revisori dei conti: Schezzi col. avv. Carlo; Tanca cav. G. Battista.

Alfieri della Sezione: Casadoro Paolo; Gambillara Rodolfo; Volpe Erminio.

Il Natale degli Uosini a Cortina

Gli Uosini veneziani ebbero veramente una felice idea destinando di passare il Natale a Cortina, in quella meravigliosa conca dominata dai più superbi e risplendenti colossi delle Dolomiti, tra il suggestivo e affascinante candore della neve.

E il tempo volle favorirli in tutti i modi: con la serenità del cielo e lo sfolgorio di un magnifico sole, con la limpidezza dell'atmosfera, con la chiarità delle bellissime notti lunari, sicchè la gita riuscì ottimamente sotto tutti gli aspetti.

Anche l'escursione a Misurina fu interessantissima: nel tratto da Carbonin a Misurina l'ostacolo frapposto dalla neve per la sua notevole altezza e le sue condizioni fu superato con l'aiuto degli ski e delle racchette, e pel ritorno a Cortina, che si svolse per il Passo delle Tre Croci, era stato già predisposto perchè gli escursionisti trovassero al Passo stesso degli slittini per la discesa.

Da qui dunque, attraverso la splendida vallata, fu una corsa velocissima e inebbriante interrotta solo da qualche spettacoloso capitombolo nel quale slittino e slittatore sparivano volteggiando... più o meno elegantemente tra la soffice neve. Furono insomma tre giornate deliziose e indimenticabili che lasciarono in tutti un ricordo vivissimo e un solo ardente desiderio: quello di poter ritornare al più presto a Cortina che è veramente un paradiso per gli alpinisti!

Le norme igieniche per gli spacci di carnami

Il Commissario del Comune di Venezia visto l'art. 1 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1 agosto 1907 n. 626 e gli art. 22, 23, 34 del Regolamento locale d'Igiene; considerata la necessità di disciplinare negli spacci la vendita delle carni fresche, congelate e conservate: ordina 1) Negli spacci di carni fresche (botteghe da macellaio) potranno essere tenute e vendute soltanto carni bovine ed ovine fresche od affumicate, visceri di questi animali e polleria uccisa e spennata. 2) Negli spacci di carne congelata potranno essere tenute e vendute soltanto carni congelate bovine, ovine e suine, esclusa qualsiasi qualità di carni fresche. Questi spacci hanno l'obbligo di tenere esternamente una insegna con la scritta «Carni congelate». 3) Nelle salumerie (botteghe da luganegheri) potranno essere tenute e vendute soltanto carni suine fresche ed insaccate o comunque preparate (prosciutti, lardo, strutto ecc.). La lingua di bue salmistrata da affettarsi sarà venduta nelle salumerie. Nei suddetti esercizi è vietato ogni altro commercio.

I contravventori saranno puniti a termini dell'art. 121 del Regolamento locale d'Igiene. La presente ordinanza avrà effetto dal 1.o gennaio 1926

Importante riunione della Deputazione Veneta-Tridentina per la discussione del problema stradale

Ebbe luogo ieri in una sala del Municipio la riunione del gruppo Parlamentare Veneto Tridentino di maggioranza, presenti i deputati on. Bodrero, Barduzzi, Casalini, Zimolo, Magrini, Lunelli, Olivi, Milani, Calore, Miari, Barbieri, Sandrini, Chiarelli, Bresciani, Messedaglia, Grancelli, Gianferrari. Parecchi altri avevano giustificata la loro assenza. Erano presenti pure i Senatori on. Zippel, Giordano, Marcello e Diena.

Assunse la presidenza l'on. Bodrero che diede lettura di una lettera di S. E. l'on. Giuriati, Ministro dei LL. PP. che esprimeva il proprio rammarico per non aver potuto intervenire alla riunione, date le condizioni di salute della madre.

Venne inviato tosto al Ministro un'indirizzo esprimente il più fervido augurio per la pronta guarigione della eletta Donna.

Trattati particolarmente, attraverso una elevata discussione, gli argomenti posti all'ordine del giorno, e fissati per ciascuno d'essi gli intendimenti dei convenuti, venne dato incarico agli on.li Barduzzi, Casalini e Magrini di raccoglierli in tre ordini del giorno.

Eccone il testo:

I. «Senatori e deputati del Veneto e del Trentino riuniti in Venezia richiamano l'attenzione dei competenti Ministeri sul problema stradale e fanno voti che nella nuova legge in elaborazione vengano presi in considerazione i seguenti punti: A) urge precisare la classifica stradale; b) la rete delle strade di prima classe d'interesse nazionale deve essere opportunamente integrata in sede di classifica secondo un piano organico; c) l'onere finanziario delle strade di prima classe deve essere assunto per intero dallo Stato; d) l'onere finanziario delle strade di seconda classe e metà di quello di terza deve essere di spettanza delle provincie; e) l'onere finanziario delle strade di quarta classe e metà di quello di terza deve essere a carico dei Comuni;

«B) Allo scopo di non aggravare il compito del Corpo Reale del Genio Civile e di realizzare economie, deve essere facilitato in ogni modo la assunzione da parte delle Provincie della manutenzione stradale di prima classe mediante opportune convenzioni finanziarie, e deve essere finalmente costituita una Direzione Generale della viabilità, formata di tecnici specializzati con compito precipuamente ispettivo ed esecutivo solo laddove difetti del tutto l'organizzazione tecnica provinciale;

«C) Deve essere dato un adeguato e tempestivo impulso, in collaborazione del Ministero della Guerra, all'assetto stradale di confine iscrivendo in bilancio stanziamenti speciali;

«D) Deve essere disposto che Provincie e Comuni procedano ad una rigorosa analisi dei materiali di massicciata così da trarre il maggior profitto dalle risorse naturali servendosi a tale scopo dell'Istituto sperimentale della strada, da sussidiarsi adeguatamente dallo Stato;

«E) Per le strade di prima classe sulle quali si svolge la parte più intensa del traffico deve essere provveduto alla trasformazione della pavimentazione secondo un programma opportunamente coordinato».

II. «Senatori e Deputati del Veneto e del Trentino, riuniti in Venezia, constatano che la legge sul contributo di utenza stradale non ha conseguito i risultati che si era proposto il Governo Nazionale; che particolarmente gli organi del Ministero delle Finanze in sede di approvazione dei regolamenti provinciali per l'applicazione della legge stessa ha resa impossibile alle Provincie di esigere in misura adeguata dalle industrie e dai singoli utenti che occasionano un forte logorio stradale il contributo contemplato dalla legge.

«Credono che sia indispensabile il principio della istituzione di tributi speciali di difficile determinazione e di costosa esazione in confronto del miglioramento del gettito e della migliore ripartizione a beneficio delle provincie di quelli esistenti.

«Ritengono ad ogni modo che ove sia mantenuto il principio dei tributi speciali occorra sostituire alle attuali norme di massima un regolamento che pur consentendo una certa latitudine alle singole provincie elimini le incertezze e renda possibile la pratica e proficua applicazione della legge».

III. «Senatori e Deputati del Veneto e del Trentino, riuniti in Venezia, fanno voti che il Governo riconosca la necessità del collegamento di Milano con le provincie venete e con Venezia attraverso una autostrada che segua il tracciato razionalmente più breve e sia posta in armonia con le aspirazioni della città di Venezia per il suo congiungimento con la terraferma».

La riunione iniziatasi alle ore 11 fu sospesa alle ore 13 per una colazione intima offerta dal Comune di Venezia al Restaurant Luna.

I lavori furono ripresi alle ore 13 e terminati alle ore 18.

Gli on. Barduzzi, Casalini e Magrini riferirono poi, giusta l'incarico avuto nella precedente riunione del gruppo, sui dati raccolti e sulle relazioni da presentare al Ministro delle Finanze, circa l'impostazione in bilancio dei fondi necessari sia per la messa in efficienza della ferrovia della Valsugana, sia per il completamento delle linee Ostiglia-Treviso e Vittorio-Ponte delle Alpi, sia per i sussidi chilometrici alle istituende ferrovie secondarie del Polesine e alla Chioggia-Piove e Piove-Mestre.

Riguardo alle comunicazioni tramviarie, il gruppo ravvisò la necessità di una ulteriore istruttoria. Infine su proposta dell'on. Messedaglia, venne deliberato di rivolgere premure al Governo perchè sia rapidamente completata la strada Gardesana, lungo la riva veronese del Lago.

In casa dell'on. Magrini seguì un thè al quale parteciparono oltre ai Senatori e Deputati convenuti a Venezia, il Prefetto gr. uff. Coffari e la sua Signora, il Commissario del Comune comm. dr Fornaciari, il Generale della M.V.S.N. gr. uff. Pajola, il Generale Co. Micheroux De Dillon, il Console Co. Elti di Rodeano, il comm. Costante Bortolotto in rappresentanza dell'avv. Vilfrido Casellati Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista, attualmente a Roma, ed altri.

Alcune strade della C. I. G. A. al Lido cedute al Comune

Il Commissario per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia avverte che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha offerto la cessione gratuita al Comune della Piazza Fiume, della Via Dalmazia, della Via Istria e della Via Francesco Foscari, da essa Compagnia sistemate nella zona tra Via Dardanelli e Lungomare Malamocco al Lido, perchè siano classificate fra le strade comunali; che a termini degli art. 17 e 18 della legge 20 maggio 1865 n. 2248 sui lavori pubblici l'offerta ed il tipo planimetrico delle nuove strade predette sono depositati presso la Div. II municipale per giorni 30 dalla data del presente avviso e che chiunque vi abbia interesse potrà nello stesso termine prenderne visione e presentare per iscritto gli eventuali reclami od opposizioni.

Gli esami all'Accademia di musica antica

Nel pomeriggio di lunedì 27 corr. ebbero luogo gli esami (facoltativi) del corso di quest'anno che si svolse sull'acustica, tecnica e storia degli istrumenti ad aria.

La Commissione, presieduta dal cav. uff. prof. dott. Ugo Levi, era composta del M.o Bernardi, direttore dell'Accademia, dei professori Marasco e Colarocco del Liceo Marcello, e dell'ing. comm. F. Setti. Fungeva da segretario il prof. Neve, del Liceo stesso.

Gli esami ebbero esito brillante. Risultarono premiate: 1.o la sig.na Irma Boccanegra; 2.o la sig.na Anna Gandini; 3.o la sig.na Amalia Guidi

Tassa di scambio sulle importazioni

L'Intendenza di Finanza comunica che il Ministero delle Finanze, con Decreto in data 12 corr. n. 50862, ha determinato che a partire dal 1.o gennaio 1926 la tassa di scambio sulle materie, merci, prodotti ed animali provenienti dall'estero dovrà essere riscossa in modo virtuale dalle dogane in base alle dichiarazioni prescritte dall'art. 5 della legge doganale, testo unico, approvato con R. Decreto 26 gennaio 1896 N. 20, nelle quali deve dal dichiarante essere indicato il valore della merce come per il caso previsto dal penultimo comma dell'art. 6 dello stesso unico testo di legge. Per informazioni sulle modalità di applicazione del Decreto ministeriale in parola gli interessati potranno rivolgersi tanto alle Dogane quanto agli Uffici di Registro e bollo, ed alla Camera di Commercio.

Il soprabito dell'impiegato

L'impiegato sedicenne Umberto Carnielli di Alessandro abitante in Fondamenta Rio Marin 805, recatosi verso le tre del pomeriggio di ieri nell'ufficio della Ditta Caburlotto a S. Stae 2070 attaccava il suo soprabito marrone ad un attaccapanni del vestibolo.

Verso le sedici dovendo uscire per una commissione andava per riprenderlo ma non lo trovò più per cui correva a denunciare il fatto al Commissariato di S. Polo ove ha dichiarato che il cappotto gli era costato quattrocento lire.

I schermitori veneziani al campionato italiano

Venerdì partiranno per Ancona gli Schermitori Veneziani che dovranno prendere parte al Campionato Italiano 1925 per le tre armi.

Essi sono: Ragno Saverio (Campione Veneto); Reggiani Pio e Cheribini Stefano tutti appartenenti al Circolo della Spada. La squadra, l'unica ammessa dal severissimo Regolamento di quest'anno per la Regione Veneta, è stata con particolare cura ed amore preparata dal maestro De Leonibus.

Una vecchia aggredita in casa da un malvivente per rubarle i pochi risparmi

In un modesto appartamento, composto di una cucina, di una camera e di un salotto al secondo piano della casa N. 826 in Corte Malipiero presso la Fondamenta di Rio Marin, abita la signora Amelia Nardini fu Giovanni di anni 68, nativa di Noventa di Piave, vedova dell'impiegato ferroviario Domenico Fabris, morto circa 15 giorni or sono. Con essa vive solo una cugina, la cinquantenne Maria Nello fu Domenico, domestica presso la famiglia del pensionato Zaccaria Rossettini, abitante in Fondamenta Alberti a S. Barnaba. Le due donne vivono modestamente: la prima con la pensione del defunto marito, ammontante a 200 lire al mese e la seconda con quanto ricava dal servizio che presta — soltanto di giorno — presso la famiglia Rossettini.

La vita di un vagabondo

In un altro appartamento al terzo piano della stessa casa, abita con la famiglia il fuochista delle Ferrovie dello Stato Attilio Ballarin fu Giuseppe di anni 32, il quale ha un fratello di anni 29, zoppicante della gamba destra, che in vita sua non ha mai fatto alcun mestiere, e che sbarca a malapena il lunario, vagabondando per la città e prendendo qualche lira col portare valigie alla Stazione, col fare qualche commissione, le rare volte che gliene vengono affidate, o, talvolta, vogando le barche della Nettezza Urbana. Questi cerca seralmente un letto.... in qualche sottoportico o sottoprua di qualche barca, o all'Asilo dei senza tetto; quando invece dispone di denaro, si prende il lusso di dormire all'Asilo Saccomani a San Girolamo, ove, come è noto, si può passare la notte colla misera quota di 50 centesimi. Spesse volte egli ricorre anche al buon cuore del fratello per aver da mangiare, e infatti, benchè il Ballarin Attilio, com'è naturale, non lo veda troppo di buon occhio per la sua nessuna voglia di lavorare, gli dà sempre qualche cosa onde sfamarlo. Il vagabondo dunque, nel pomeriggio dell'altro ieri, è stato visto andar su e giù per le scale di casa, ma nessuno degli inquilini vi ha fatto caso, sapendo il suo grado di parentela col Ballarin e avendolo incontrato spesso quando andava a trovare il fratello.

Verso le tre e mezza egli è stato incontrato nelle scale da una inquilina del terzo piano, la trentenne Giuseppina Rinaldo in Artusato, e successivamente anche dall'inquilina del primo piano Angelina Pasqualetto in Rossetti di anni 66, che uscivano separatamente di casa per alcune compere.

Alle quattro e mezza il Ballarin bussava ripetutamente all'uscio dell'appartamento della Nardini, uscio che immette subito nella cucina, e la Nardini gli apriva, chiedendogli che cosa volesse. Lo zoppo rispondeva che aveva invano cercato la cognata, Maria Cazzola fu Vittorio di anni 33, alla quale voleva chiedere del pane e qualche minuto di ospitalità onde riscaldarsi per gettar via l'umidità che aveva addosso a causa della fitta nebbia che c'era fuori. In casa del fratello non avendo trovato nessuno, era venuto da lei per chiederle se poteva fermarsi fino a quando la cognata avesse fatto ritorno. La Nardini acconsentiva ed accostata una sedia al focolare, faceva sedere il Ballarin, che si scaldava senza mai dire una parola. La donna intanto accudiva alle sue faccende; dall'entrata del vagabondo erano passati solamente pochi minuti; essa si trovava a voltargli le spalle presso la credenza ove riponeva dei piatti, quando il Ballarin si alzava di scatto dalla sedia e si precipitava sulla disgraziata.

La selvaggia aggressione

La Nardini aveva avuto in un attimo la percezione di quanto stava per accadere, ma la scena era stata fulminea, e quando essa cercò di fare qualche movimento, il malvivente la stringeva già fortemente alla gola. Con tutta la sua forza al Ballarin fu facile far cadere a terra la povera donna, e mentre con una mano continuò a stringerle la gola, con l'altra si dava a colpirla con brutale ferocia al viso e alla testa.

La poveretta si sentiva mancare il respiro, tentò di battere il pavimento con i tacchi, sperando di essere così udita dall'inquilina di sotto, che ha la cucina proprio sotto la sua — la Angelina Pasqualetto, ma questa invece non avvertì l'allarme. Il malfattore intanto, accortosi del tentativo della donna, la riduceva in una immobilità quasi assoluta, ponendole un ginocchio sul petto e continuando a tempestarla di pugni al viso, sui fianchi, sulle spalle.

La Nardini, quando potè mormorare qualche parola, col poco fiato che le rimaneva, implorò l'aggressore che si prendesse pure i suoi risparmi ed i pochi oggetti d'oro custoditi nel cassettone della camera da letto, purchè se ne andasse e le lasciasse la vita. Il Ballarin allora la lasciava, si rialzava e stava già dirigendosi alla camera da letto, quando si udirono delle voci provenire dal piano superiore. Erano alcuni inquilini che, nulla immaginando della scena che avveniva sotto di loro, stavano pacificamente chiacchierando. Lo zoppo però, nella agitazione di cui era in preda, per la tema di essere scoperto, credette che si venisse in soccorso della povera vecchia, e, infilata la porta, scendeva a precipizio le scale, fuggendo quanto più velocemente glielo permetteva la sua gamba inferma.

Con la faccia e con il collo sanguinanti per le ferite la disgraziata — più morta che viva per il dolore e per lo spavento — ebbe la forza di alzarsi da terra, tentò di gridare aiuto, ma non riuscì ad emettere che qualche gemito che non fu udito da alcuno. Con grandi sforzi riusciva poi a portarsi fino alla porta che rinchiuse dal di dentro col catenaccio. Ritornata quindi al centro della cucina si accasciò su una sedia sulla quale rimase mezza svenuta fino al ritorno della cugina, con lo spavento di vedersi ritornare il malfattore da un momento all'altro.

Della brigantesca scena nessuno si era accorto, così l'allarme venne dato solo dalla cugina della Nardini, la Nello Maria, quando dopo un'ora, alle cinque e mezza, rincasando, bussò alla porta e sentì la voce spaventata della parente chiederle se era proprio lei. Quando la porta si aperse la donna si vide innanzi la cugina tutta sanguinante e appena in forze, tanto che dovette sorreggerla e condurla fino su una sedia.

L'arresto dello zoppo

La Nello, sentito quanto era avvenuto, dava l'allarme e accorrevano alcuni inquilini tra cui la Pasqualetto, la moglie del fuochista Ballarin, la Rinaldo e altre vicine che provvidero per prima cosa ad avvertire un medico e poi un nipote della Nardini, il trentenne Giuseppe Facchinetto che abita al Ponte del Megio a S. Giacomo dall'Orio.

La Nardini dovette subito porsi a letto ove venne visitata e medicata dal dott. Alessandro Rizzioli che le riscontrò contusioni, echimosi, ematoma multipli alla faccia e cioè alla tempia destra, all'orbita sinistra, al naso, al labbro inferiore, escoriazioni da unghie con suppurazione al collo e alle guancie, una ferita lacero-contusa con tumefazione al palato molle e altre contusioni. Il sanitario la giudicava guaribile, se non avvengono complicazioni, in dodici giorni.

Il nipote della Nardini si recava alle nove di sera a denunciare il fatto al commissariato di S. Polo e il Commissario aggiunto dott. Morelli incaricava delle indagini il maresciallo Michele Sergio, il brigadiere Felice Milani e l'agente Cesare Parisi i quali si ponevano alla ricerca del malfattore. Dopo un inutile giro in vari esercizi e in varie località che il Ballarin era solito battere gli agenti verso la mezzanotte si recavano all'Asilo dei Senza tetto a S. Chiara. Qui essi ebbero il loro da fare per svegliare gli ottanta ricoverati di cui nessuno però lo conosceva.

Finalmente il guardiano dell'Asilo rintracciava il vagabondo il quale, svegliato ed interrogato dall'agente Parisi, disse di chiamarsi Pitteri e che lo si lasciasse a dormire in pace. Gli agenti però lo fecero invece alzare per vedere se egli era zoppo. Avuta così la sicurezza che si trattava del loro uomo lo dichiararono in arresto accompagnandolo subito in casa della Nardini che lo riconobbe perfettamente per il suo aggressore.

Tradotto poscia al Commissariato di S. Polo finì per tutto confessare. Disse che trovandosi senza denaro e sapendo che la Nardini teneva in casa dei risparmi, degli oggetti d'oro e sapendo anche che nella stessa mattina la donna aveva riscosso le duecento lire della pensione del suo defunto marito, aveva divisato di introdursi in casa, vincere la resistenza della vecchia riducendola all'immobilità e poscia ricercare e impadronirsi del bottino.

Dopo la confessione il tristo figuro è stato rinchiuso in camera di sicurezza ove è rimasto tutta la notte e ieri mattina è stato inviato alle Carceri della Giudecca.

Il contributo di utenza stradale

La Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia ha prorogato al 31 gennaio 1926 il termine entro il quale i possessori di veicoli devono presentare le denuncie, agli effetti del pagamento del contributo stradale.

Cronaca varia

I ferri da muratore. — Il capo mastro Giova Luigi ha denunciato al Commissariato di San Marco la scomparsa di alcuni ferri da muratore, lasciati nella casa in restauro dei Fratelli Boila in Frezzeria al n. 1509. I ferri costavano un centinaio di lire.

La caduta di una vecchia. — La ottantenne Maria Pezzani abitante a Cannaregio 6330 è stata ieri ricoverata all'Ospedale con trauma alla gamba sinistra guaribile in giorni 40.

La Pezzani, che era accompagnata dalla nuora Regina Ungaro, cadde in casa sua conciandosi a quel modo.

L'infortunio di un pulitore. — Il pulitore ferroviario Antonio Vio di anni 33 abitante a S. Geremia 990, alle otto e mezza di ieri sera, alla stazione inciampava e cadeva battendo il petto contro una rotaia. Soccorso dai compagni di lavoro veniva accompagnato a casa ma più tardi trasportato all'Ospedale civile per trauma.

Un polso fratturato. — Alle ore 18 di ieri certa Fontana Caterina di anni 75 abitante a Castello 6162 è stata ricoverata all'Ospedale colla frattura del polso destro. La poveretta cadde dalle scale di casa. Guarirà in giorni 40.

Una grave contusione. — Il settantenne Giovanni Buranella abitante a Castello 190 è stato ricoverato all'Ospedale per gravi contusioni al fianco sinistro guaribili in giorni 30. Attraversando il ponte dei Giardini Pubblici scivolò e cadde conciandosi a quel modo.

La disgrazia del bottaio. — Il bottaio Giovanni Cappello di anni 59 abitante a Dorsoduro 205 alle ore 15.30 ricorreva alle cure della Guardia medica dell'Ospedale per una ferita da taglio al dito indice della mano sinistra, riportata nel suo negozio in Rio Terrà Assassini a S. Angelo, maneggiando un ferro del mestiere. Guarirà in otto giorni.

Il portafoglio vuoto. — Alla Questura Centrale ieri è pervenuto dalla Direzione delle Poste un portafoglio vuoto di denaro ma con una tessera intestata al sottocapo Manlio Papette del Circolo sottufficiali di marina ed alcune fotografie.

Il portafoglio era stato rinvenuto in una buca delle lettere a Cannaregio alle ore 16 del 28 corr. Certamente si tratta di un portafoglio sottratto da cui il borseggiatore sfilò il danaro lasciando le tessere e le carte, per lui inutili.

Il commiato del vicequestore

Ieri alle 16 nell'ufficio del Questore comm. Corrado tutti i funzionari e impiegati di polizia si sono riuniti per il saluto di commiato del vicequestore cav. uff. Sebastiano Schillace trasferito alla Questura di Palermo. Il Questore comm. Corrado ha porto il saluto al partente e gli ha offerto a nome di tutti un bellissimo portasigarette d'argento incrostato d'oro.

Il cav. Schillace ha ringraziato commosso i colleghi. All'egregio funzionario che lascia la Questura di Venezia il nostro saluto e l'augurio di brillante carriera.

Onoranze ai marinai Salvi e Zennaro

Al Comitato per le onoranze ai marinai veneziani Salvi e Zennaro, periti nel disastro del sommergibile «Veniero», è pervenuta la seguente lettera da S. E. il Ministro Volpi:

Roma, 23 Dicembre 1925

«Illustre Presidente

Ringrazio per il cortese invito. Spiacente però che precedenti impegni non mi consentano di assistere, il 26 corr. alla cerimonia della vestizione dei due orfani che il Comitato cittadino ha scelto per iniziare l'opera benefica che dovrà perpetuare il ricordo dei Marinai Salvi e Zennaro periti sul Sommergibile «Sebastiano Veniero» nell'adempimento del loro dovere aderisco cordialmente alla cerimonia stessa pregando di voler tenere scusata la mia assenza.

Con ogni considerazione

Firmato: Volpi»

S. E. il Ministro Giovanni Giuriati ha così scritto:

Venezia 29-12-1925

«Egregio Signor Presidente

S. E. Giuriati sarebbe certamente intervenuto alla cerimonia svoltasi stamane alla Scuola Marinaretti per onorare la memoria dei Marinai Salvi e Zennaro, se le condizioni di salute, purtroppo gravissime, nelle quali versa la Sua Mamma non lo tenessero in permanenza presso il Suo capezzale. Appena possibile mi darò premura d'informare Sua E. il Ministro dell'invito rivoltogli ed intanto, certo di interpretare il pensiero di Lui, le rimetto un modesto tangibile segno di adesione alla iniziativa così nobilmente da Lei patrocinata.

Mi creda con distinta osservanza.

Firmato: Il capo di Gabinetto»

6.o elenco di offerte pervenute a questo Comitato:

S. E. Giovanni Giuriati L. 100; a mezzo Umberto Bagilotto scheda n. 19 200; a mezzo prof. Cavasin (Corporazione del Teatro) scheda n. 101-102 180; Convitto Nazionale «Marco Foscarini» scheda 390 50; Ammiraglio Tanca 25; Senatore Davide Giordano 20; Cav. Gino Cavaglieri 20; Maestro Pavan Vittorio 10; a mezzo cav. Dal Maschi scheda n. 21 209; a mezzo Umberto Greguol scheda n. 42 30; Associazione Nazionale Combattenti scheda 367 20; totale L. [illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Importanti delibere della Commissione Reale

Ieri si è riunita la Reale Commissione della Provincia del Friuli per prendere importanti delibere. Il Co. Gr. Uff. On. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione ha fatto precedere la discussione di altri ogetti da un'ampia relazione sull'andamento della Amministrazione Provinciale. Questa relazione che venne approvata a pieni voti mette in evidenza l'operato della Commissione Reale la quale, specie per l'attività personale svolta dal Co. Gino di Caporiacco, ha potuto dimostrare di regere degnamente e più saggiamente di quanto non facessero le Deputazioni una sia pur vasta Provincia di confine come è quella del Friuli. La Commissione Reale ha disposto perchè la relazione del Conte On. Gino di Caporiacco venisse pubblicata sui giornali.

Alla approvazione di questa sono seguite importanti altre delibere, fra cui due che meritano maggior rilievo. Una riguarda l'insegnamento professionale:

La Commissione Reale del Friuli, presa in esame la situazione delle Scuole professionali in Friuli, terra che ha dato sempre notevole ed apprezzato contributo all'emigrazione di artieri ed operai specializzati che all'estero hanno saputo mantenere alta la stima per l'operaio italiano, sobrio, attivo, intelligente, capace;

rileva che scarsità di mezzi ostacola il desiderato rigoglioso sviluppo di tali istituzioni le quali, col perfezionare le capacità naturali del nostro lavoratore provvedono alla sua elevazione professionale e morale e compiono con ciò opera preziosa di nazionale interesse;

riconoscendo che non solo opportuno, ma doveroso è favorire e sostenere col più cordiale interessamento il prosperare delle Scuole professionali della Provincia;

delibera di elevare il contributo della Provincia da L. 125.000 a L. 175.000 per l'anno 1926 con riserva di quegli ulteriori aumenti che disponibilità di bilancio rendessero possibili.

L'altra riguarda le bonifiche:

La Commissione Reale per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia del Friuli, nell'intento di promuovere lo studio e la risoluzione dei maggiori problemi riflettenti l'economia friulana;

rilevando che il grande problema delle bonifiche non comprende solamente la redenzione economica dei territori in tutto o in parte resi infecondi dalle acque, ma anche le plaghe che per la loro natura possono essere oggetto di più redditizie colture;

che essendo ormai legislativamente risolto il problema delle bonifiche della «Bassa Friulana» è utile iniziare lo studio per un migliore sfruttamento delle vastissime zone che nella nostra Provincia sono allo stato di prateria o di brughiera;

delibera di demandare ad una Commissione di esperti lo studio del problema per poi prendere le opportune iniziative.

La Commissione sarà nominata nella prossima seduta.

Un macht di foot-ball fra il Novara e l'Udine

Domenica prossima si riprenderanno le gare di Campionato. In quel giorno scenderà a Udine la squadra di calcio del Novara F. B. C. per disputare con la nostra équipe una delle più interessanti gare del campionato stesso.

Il Novara scende a Udine ben aggeurrito e forte dei suoi uomini che compongono un assieme assai temibile. Vedremo così la nostra squadra in una difficile partita.

Gli sportivi convengano dunque domenica alle ore 14.30 sul Campo Polisportivo Moretti.

Un concorso

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che è stato aperto un concorso per esame a dodici posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale di carriera amministrativa (grado II. gruppo A) dell'Amministrazione scolastica regionale.

E' aperto pure un concorso per esame a otto posti di vice ragioniere in prova nel ruolo del personale di carriera di ragioneria (grado II. gruppo B) dell'Amministrazione scolastica regionale.

Chiunque intenda partecipare al concorso dovrà, non più tardi del 15 gennaio 1926, presentare domanda, in carta bollata da L. 3 al Ministero dell'Istruzione (Divisione prima).

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Regio Provveditorato agli Studi di Trieste.

Un audace furto

A San Tomaso da Maiano è stato commesso un furto alquanto audace. Mentre certo Quai Valentino di anni 64 si trovava nella cucina della sua abitazione con la famiglia, ignoti sono riusciti ad introdursi nella camera da letto sita al piano superiore e levarono da un armadio un gruzzolo di circa 300 lire, costituente i risparmi del Quai. Nonostante le indagini dei carabinieri, dei ladri nessuna traccia.

Brigadiere investito dal treno

Ieri sera il brigadiere di P. S. Paolo Nandi di Genroro è stato urtato e lanciato a terra da un treno in manovra. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale civile, ove il medico di guardia gli constatò una ferita contusa e parecchie escoriazioni alla gamba sinistra.

Un furto in una chiesa

I ladri hanno commesso un furto sacrilego nella chiesa parrocchiale del paese di Pescincanna (Comune di Fiume Veneto). I cavalieri d'industria hanno dimostrato una certa audacia perchè hanno preso una scala dalla casa di certo Muzzio Cesare e con questa sono riusciti a penetrare nella chiesa dopo rotta la inferriata di una finestra. Mediante una corda i ladri si sono calati sul suolo ed hanno cominciato ad operare scassinando le cassette delle elemosine e vuotandole del contenuto.

Con uno scalpello i bravi signori hanno tentato di fracassare la serratura della porta della sacristia. Ma in questo non riuscirono ed allora se ne andarono lasciando sul luogo i ferri del mestiere ma portandosi via il bottino.

I R. R. C. C. hanno immediatamente, non appena scoperto il fatto, incominciate severe indagini; da esse pare che risulti indiziato un giovane del paese.

L'arresto dei ladri di privative

L'istruttoria a carico dei signori arrestati dalla Squadra Mobile come imputati dei furti di privative è terminata con la conferma della imputazione. Ieri furono effettuate, sempre in riguardo ai furti dei generi di privativa, parecchie perquisizioni a San Gottardo le quali hanno portato alla scoperta di parecchia refurtiva.

Teatro Sociale

Ieri sera, la Compagnia Faraboni - Bassi ha presentato l'operetta «Frasquita» del maestro Franz Lehar, già recataci a Udine dalla compagnia Mauro ancora lo scorso anno. Il pubblico udinese, che ha decretato fin dalla prima volta un grande successo a questa operetta, ha ieri sera di nuovo applaudito e alla interpretazione ed al lavoro musicale del maestro Lehar, che ha composto in «Frasquita» una musica più degna di un'opera che di un'operetta, dato che oggi l'operetta è trattata come è trattata da un'infinita serie di musicomani.

Il pubblico ha rivolti vivi applausi durante gli atti ed alla fine degli stessi rimeritando gli interpreti ed il maestro V. Quarente che con la sua direzione cori ed orchestra filarono egregiamente.

Particolari applausi salutarono la signora Bassi nella parte di Frasquita da lei eseguita con verità e con passione. Altri applausi il pubblico concesse al cav. Vidali, al sig. Mancini, alla sig.a Bianchi, ai sig. Toncar.

Tutti gli altri bene nelle rispettive parti. I cori e le danze bene; i costumi ed i scenari decorosi.

Questa sera avremo una replica di «Fornarina», operetta in tre atti di G. Adami, adattata musicalmente da Carlo Lombardo. Prossimamente «Bajadera» di Emmerik Kalmann.

Si preannuncia l'arrivo di Emma Grammatica la quale eseguirà alcune rappresentazioni straordinarie. Fra i vari lavori sarà dato anche il capolavoro di Bernardo Shaw «Santa Giovanna» che tanto successo ha avuto nella interpretazione della Compagnia stessa con la prima recita eseguita recentemente a Venezia.

Quartetto Poltronieri

Ieri sera un grande pubblico composto dei soci e delle famiglie dei soci della Società Udinese «Amici della Musica», affollava il Teatro Cinema Cecchini per una audizione, che fu offerta dalla Società, del Quartetto Poltronieri, il celebre quartetto che conosce gli applausi di tutti i pubblici d'Europa.

Il quartetto ha eseguito il seguente programma:

1. - L. Boccherini: «Quartetto in Mi bem. maggiore».
2. - L. V. Beethoven: «Quartetto in Fa minore op. 95».
3. - A. Dvorak: «Quartetto in Fa maggiore op. 96».

Gli applausi del pubblico sceltissimo sono stati calorosi e numerosi ed hanno rimeritato degnamente l'arte magnifica dei quattro artisti che formarono un assieme insuperabile.

E' stata insomma una bellissima serata degna delle tradizioni della benemerita Società degli Amici della Musica e degno inizio del nuovo anno di attività che noi auguriamo serva a fare nuovi proseliti alla bella istituzione.

Una disgrazia sul lavoro

Certo Merussig Casimiro di anni 38, impiegato quale cilindrista presso la Ditta Contarini, si feriva accidentalmente sul lavoro, riportando lo schiacciamento dell'estremità delle dita indice e medio della mano destra, che fu presa sotto i cilindri di una macchina per concerio. All'ospedale civile è stato giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Una ladra nella chiesa di Fanna

Verso mezzogiorno una donna trentacinquenne, arrivata a Fanna da Montereale Cellina, approfittando dell'ora in cui la chiesa era deserta, con un pezzo di ferro faceva saltare i coperchi delle cassette votive nella chiesa parrocchiale. Ma mentre una seconda cassetta stava per cedere ai reiterati colpi della sciagurata, sopraggiunse il parroco che l'afferrò e la portò fuori della chiesa, consegnandola ad una guardia municipale che la condusse alle carceri di Maniago.

Cronache provinciali

PORDENONE

Veglia degli Scarponi. — La veglia degli Scarponi, che l'anno passato ha avuto un magnifico successo, anche questo Carnevale verrà ripetuta. La data fissata è il 23 gennaio e per quell'epoca gli alpini ed alpinisti friulani si daranno convegno al Teatro Licinio per trascorrere in lieta brigata, le ore riservate alla loro festa carnevalesca.

Il teatro verrà letteralmente trasformato da un elegante, ricco ed originale addobbo. Suonerà l'ottima orchestra diretta dal maestro Marcotti di Udine e fornita di un ricco repertorio di nuovi ballabili.

Da quanto già si prevede, dato l'interesse che la veglia ha già suscitato, la sua riuscita non può essere che completa e superba.

VENZONE

Il pranzo degli orfani di guerra. — Il sig. Acquistapane Cesare segretario politico del Fascio locale e il sig. Bresciani Giuseppe, presidente della Sezione combattenti presero l'iniziativa di rallegrare agli orfani di guerra le feste natalizie offrendo loro un pranzo e ne affidarono l'organizzazione ai sigg. Barbieri Serafino Giudice conciliatore e maestro nel capoluogo, al Sindaco Menini Giuseppe e al Segretario comunale Cussigh Igino.

Essi si misero di buon grado all'opera e dopo aver preparato l'elenco dei bimbi che vi dovevano partecipare, presero accordi col sig. Tomat Pietro per la preparazione delle vivande. Il sig. Tomat e la signora si offrirono di preparare il tutto dietro pagamento delle sole spese.

Il pranzo venne offerto il 26 corr. nel salone della Latteria Sociale locale, addobbato magnificamente con bandiere, verde, fiori e quadri patriottici. Alle pareti erano state messe molte iscrizioni fra le quali: Siate degni dei vostri padri ora e sempre» e «La Stella d'Italia vi sia di guida ovunque».

Ben 50 furono gli orfani d'ambo i sessi che parteciparono al pranzo e tutti rimasero pienamente soddisfatti sia per la signorilità con la quale vennero accolti, sia per la squisitezza e l'abbondanza dei cibi e dei dolci.

Per tutta la durata del pranzo un'orchestrina locale, gentilmente prestatasi, ha rallegrato grandi e piccoli suonando inni patriottici intercalati con varie suonate allegre.

Intervennero al pranzo il Sindaco sig. Menini Giuseppe, il Segretario comunale sig. Cussigh, il Rev. Pievano D. Faustino Ribis, il segretario politico del Fascio locale sig. Acquistapace Cesare, il presidente dei combattenti Bresciani Giuseppe, il Giudice conciliatore Barbieri Serafino anche in rappresentanza della scuola e il presidente del Patronato scolastico sig. Castellani Luca.

Il pranzo, preparato, come già dissi, all'albergo Tomat e servito dalle gentili signorine Tomat Enrica, Cioffi Anna e Tomat Gabriella trasformate per l'occasione in graziose cameriere, non poteva essere più squisito e ciò si è rilevato facilmente anche dagli occhi dei piccoli orfani che erano sfavillanti di gioia.

La simpatica patriottica festicciola non poteva riuscire meglio di così e ciò per affermazione unanime e concorde di grandi e piccoli.

Alla fine del pranzo il Rev. Pievano disse belle parole d'occasione agli orfani, incitandoli alla bontà allo studio, all'amor di Patria per essere sempre degni dei loro eroici genitori. Rivolse quindi parole di vivo elogio agli iniziatori ed organizzatori della patriottica festicciola, augurandosi che anche nei prossimi anni possa rinnovarsi.

Indi il maestro Barbieri ha raccomandato di far tesoro delle parole del Pievano ed ha messo in libertà i piccoli orfani che si allontanarono allegri e soddisfatti delle belle ore passate in sì allegra brigata.

5 persone gravemente ferite dallo scoppio di bombe-carta

ROMA, 29

Il «Giornale d'Italia» ha da Reito notizia di una grave disgrazia causata dalle bombe-carta.

Tale Alfonso Caputo, contadino di Reito, aveva confezionato numerose bombe di carta, che erano state raccolte su una stanza ove erano riunite a pranzo parecchie persone. Il Caputo alla fine del pranzo prese una delle bombe. Questa però li esplose fra le mani e provocò l'accensione di tutte le altre. Cinque persone sono rimaste gravemente ferite tra cui una ragazza quindicenne, tale Olga Linda, che ebbe il viso e il petto bruciati ed altre parti del corpo rovinate, e tale Pasquale Lambiase che riportò ferite gravi per le quali ha subito l'amputazione delle due gambe.

La morte di Anna Kuliscioff

MILANO, 29

Oggi alle 13.45 è morta nel palazzo di Portici Settentrionali 23, la dottoressa Anna Kuliscioff, la vedova di Andrea Costa, le cui condizioni di salute in questi ultimi giorni erano andate aggravandosi. La assistevano l'on. Turati, la figlia Andreina Costa ved. Gavazzi, la cameriera Maria e i medici curanti prof. Pini e Gilardoni. Mantenne piena conoscenza fino agli ultimi momenti. La peritonite sopraggiunta stamane fu la causa della morte.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una fantastica impresa aviatoria
Cento mila lire di truffe

TRENTO, 30

Una fantastica impresa aviatoria ha avuto ieri il suo epilogo al Tribunale di Rovereto. I precedenti della straordinaria impresa sono quanto mai curiosi e interessanti.

Egidio Benatti, di anni 28, da Guastalla capitato un bel giorno a Trento, aveva stretto società con certi Ugo Iotto e Massimiliano Morlacchi, col proposito di dar vita e incremento ad una fabbrica italiana aeroplani a vela e da motore. Il Benatti che fu a suo tempo panettiere e venne condannato per istigazione a delinquere e bancarotta fraudolenta, divenne della società «Fidia» direttore e ingegnere capo. Di lui si cominciò a parlare nell'estate del 1924 per i famosi voli a vela sull'altopiano di Asiago e più precisamente sul Sisemol. Al concorso si iscrisse pure la figlia che partecipò alle gare con un apparecchio comperato da certo Luigi Teichfuss di Bologna per lire duemila. Nel contratto era detto che il Teichfuss rinunciava al nome di «Condor» e che l'apparecchio avrebbe figurato come una creazione originale delle officine Fidia di Trento.

Il pilota militare Canavesi eseguì i noti voli. La Fidia ebbe premi e si acquistò subito le simpatie della nostra città, tanto che il Comune in data 6 novembre 1924, per riconoscimento dell'ardito tentativo fatto nelle gare di Asiago dei voli a vela e come primo incoraggiamento per l'attività della Fidia, disponeva il versamento nelle mani del Bennati di un contributo straordinario di lire mille.

Alla fortuna si aggiunse fortuna. Il Commissariato nazionale per l'aeronautica concesse alla Fidia l'uso del campo di aviazione di Gardolo verso il pagamento di lire diecimila annue. Ed allora venne fondata la scuola italiana di volo a vela, che non è mai esistita e non ha mai funzionato. Ma poichè di quattrini molti se ne buttavano e pochi ne entravano, cominciarono a sorgere dei dubbi intorno all'attività del Bennati che, subodorato il vento infido, levò le tende e mosse verso Riva.

Stabilitosi così sulle rive del Garda, il Bennati prese residenza nella villa Zontini, fondando nientemeno che un'accademia aeronautica civile, una scuola per i voli a vela, corsi allievi piloti per aeroplani e corsi per tutte le specialità aeronautiche.

La rete era a mano a mano tesa. In un lungo e accurato memoriale all'autorità comunale, esposte le necessarie spese d'impianto di lire 250 mila, il Benatti chiese un concorso della città per almeno 25 mila lire. Poca cosa in verità, se si pensa alla superba rete aerea che egli prometteva e che doveva congiungere Riva e il lago di Garda direttamente con Milano.

Il Municipio naturalmente non rispose. Del Benatti si occupò invece con molta cura il capitano dei carabinieri che, in un sopraluogo nelle famose officine, constatò come nulla esistesse di positivo. Tutti i decantati impianti aviatori non erano se non una immaginazione del fantasioso panettiere il quale aveva trovato il modo di trarre in inganno le ditte fornitrici di apparecchi meccanici, i Comuni e persino il Commissariato nazionale per l'aeronautica.

I carabinieri che procedettero al suo arresto (i soci poterono dimostrare la loro innocenza) sequestrarono una voluminosa corrispondenza che rivela in tutta la sua ampiezza lo straordinario giro d'affari della immaginaria Fidia. Si calcola infatti che le truffe si siano aggirate sulle 100 mila lire. Al processo però, che si è conchiuso ieri al Tribunale di Rovereto, vennero presentate denuncie per circa 60 mila lire.

Il Bennati ha difeso con calore il suo «geniale» progetto aviatorio, dicendo che se la sfortuna non lo avesse avversato avrebbe marciato sicuramente incontro al più brillante avvenire. Ma in verità la fortuna non ha voluto essergli del tutto avversa neppure ora, considerando forse che si trovava di fronte ad un bel tipo di gabbamondo.

Difatti, i giudici del Tribunale lo hanno bensì condannato per truffa a due anni e quattro mesi di reclusione e a 700 lire di multa, ma, col beneficio dell'indulto di due anni e con i mesi scontati nel carcere preventivo, egli ha potuto uscire subito alla luce del sole. Il Presidente lo ha esortato a ritornare alla sua vera arte, quella del panettiere, perchè col lievito della fantasia non si fanno volare aeroplani!

Bicicletta abbandonata

Ieri nel pomeriggio certo Merz Giovanni di anni 23, abitante in via Canestrini, ha rinvenuto presso la sua abitazione una bicicletta abbandonata da uno sconosciuto.

Non si sa se si tratti di dimenticanza o di furto. La macchina è stata consegnata alla R. Questura per le opportune ricerche.

L'orario dei negozi nel giorno di Capodanno

Il Consorzio Commercianti comunica che le macellerie resteranno chiuse per tutta la giornata di venerdì, giorno di Capodanno. Anche i negozi di barbiere di Trento rimarranno chiusi tutto il giorno di venerdì 1. gennaio. Oggi rimarranno aperti fino alle ore 21.30.

Arresti e denuncie

Gli agenti della R. Questura hanno dichiarato in contravvenzione certo Mendini Giuseppe fu Albino da Mezzolombardo per infrazione al regolamento sulla circolazione degli autoveicoli.

Briosi Mario fu Archidamo da Trento perchè circolava con bicicletta sprovvista del bollo per il 1925.

Cronache provinciali

BOLZANO

Morto assiderato. — Stamane, alle otto, sulla riva sinistra della Talvera, non lungi dal ristorante «Belvedere» è stata trovata la salma d'un uomo quarantacinquenne, la quale sporgeva dalle acque fine al petto; dal sopraluogo, fatto da una commissione medico-legale è risultato che l'uomo non è morto per annegamento, bensì assiderato: come lo sconosciuto sia caduto nel letto della Talvera, è tuttora un mistero. Un delitto, però, è da escludersi a priori, perchè nelle tasche del morto si trovò un taccuino, contenente circa 150 liro. Il morto è di statura alta, ha un naso aquilino, baffi neri, e dal suo vestire sembra appartenere alla classe dei mediatori.

BORGO VALSUGANA

Mancata denuncia di rivoltella. — Certo Pietro Offer di Enrico da Roncegno, è stato l'altro ieri denunciato dai carabinieri del luogo perchè trovato in possesso di una rivoltella marca Browning cal. 7.35, non denunciata.

Rubano granoturco. — L'altra notte degli sconosciuti, sono penetrati nella casa di certo Lorenzini Luigi fu Angelo da Castelnuovo, e vi hanno detratto circa 70 Kg. di granoturco in pannocchie, che trovavasi appeso al muro dell'abitazione, esposto esternamente per asciugarlo.

Degli ignoti ladri, sebbene l'autorità abbia esperite solerti indagini, non si è avuta alcuna traccia.

Custodite le bestie. — L'altro giorno è stato posto in contravvenzione certo Alessandro Acler di Francesco da Levico, poichè aveva lasciato vagare per la Via Regia di Levico, un mulo attaccato ad un carro di sua proprietà, che era sprovvisto della prescritta targhetta.

Furti nei boschi. — Venne denunciato dalla guardia boschiva del Comune di Levico, perchè fu scoperto mentre trasportava clandestinamente alla propria abitazione una pianta taliata nel bosco di Monte Fronte, certo Avancini Pompilio di Aristide del luogo.

— Lo stesso caso è capitato a certo Adolfo Avancini di Silvio, da Selva, trovato mentre senza esser provvisto del regolare permesso, si provvedeva indebitamente di una stanga di picco da m. 7.

Andate adagio. — E' stato posto in contravvenzione certo Pagani Italo fu Eugenio da Rovereto, mentre era intento a percorrere la Via Dante, con auto a velocità eccessiva.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 10.45; Basse ore 5.20 e 17.55.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: La Livenza, la Piave ed il Gorzone sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Non essendo ultimata la costruzione della conca a Bevazzana, in destra del Tagliamento, la navigazione in detta località rimarrà interrotta fino al 1.o marzo 1926.

Il padre Avv. Luigi Madonini, la madre, i fratelli, le sorelle, il cognato Ing. Gabriele Morelli ed i parenti tutti, annunciano costernati la morte avvenuta repentinamente a Vicenza nel giorno 28 corr. del loro amatissimo

Giulio Cesare Madonini

di anni 30

ex combattente

I funerali seguiranno in Venezia giovedì 31 corr. alle ore 15 nella Chiesa del Cimitero di S. Michele ove la salma verrà trasportata.

Si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che interverranno alla funebre cerimonia.

ABBONAMENTI alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926

Apriamo gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA pel 1926, con la ferma convinzione di offrire ai nostri assidui la più conveniente combinazione ed i prezzi più modici in confronto di ogni altro giornale italiano.

Nonostante l'aumento del prezzo dei giornali ed il conseguente aumento del prezzo degli abbonamenti deliberato dagli Editori italiani, noi manteniamo invariati i nostri prezzi, e cioè diamo la GAZZETTA DI VENEZIA

per un anno a	L. 50	per un trimestre	L. 15
per un semestre	„ 26	Edizione sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ 9

Abbonamento mensile di saggio L. 5

Inoltre, per favorire i nostri abbonati annui e semestrali, offriamo in premio completamente gratuito

La GAZZETTA DI VENEZIA - Ed. del Lunedì

avvertendo che questo supplemento settimanale del nostro Giornale, sarà entro brevissimo tempo completamente riformato e molto migliorato. Infatti, mentre incrementeremo la rubrica sportiva, apriremo nuove rubriche brillantemente illustrate di varietà, giochi, ecc., ed in appendice pubblicheremo alcuni tra i più acclamati romanzi di questi ultimi tempi.

Il primo romanzo che pubblicheremo sarà uno dei maggiori successi mondiali della letteratura romantica contemporanea e cioè:

„ZANNA BIANCA„
di Jack London, (traduzione Giandauli)

Pure gratuitamente, i nostri abbonati riceveranno una nostra nuova creazione giornalistica e cioè

La “Gazzetta della Venezia Agricola„

foglio settimanale a quattro pagine che tratterà i più importanti problemi dell'agricoltura e metterà in rilievo l'attività dei grandi e piccoli proprietari terrieri, mezzadri, lavoratori della terra, bonificatori, costruttori di macchine agricole, allevatori di bachi, enologi, piantatori di tabacco, ecc. attività che poco o nulla è conosciuta ed apprezzata nella Regione Veneta.

Infine ai nostri abbonati annui e semestrali, all'atto del versamento dell'importo d'abbonamento, verrà consegnato un PREMIO GRATUITO consistente, a loro scelta, in un segnalibro artistico in cuoio, oppure in un elegante calendario tascabile pure in cuoio

Abbonamenti semestrali e trimestrali

Anche a queste categorie di abbonati offriamo la nostra evoluissima agevolazione del prezzo di abbonamento, in confronto dell'acquisto giornaliero, fissando il prezzo semestrale in lire 26, e quello dell'abbonamento trimestrale in L. 15, con una economia rispettivamente di L. 12.75 e L. 4.35.

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, che è indubbiamente il giornale delle tre Venezie più ricco di servizi sia dall'interno che dall'estero, e può vantare la più varia ed interessante collaborazione di illustri scrittori, nonchè una rotazione di rubriche vive ed attraenti, è sicura di potere anche quest'anno chiudere la propria campagna di abbonamenti segnando un'altra tappa vittoriosa del suo sicuro cammino e del suo costante perfezionamento. Essa serberà intatto il suo programma, dopo avere prima di ogni altro giornale affermato nella Regione Veneta l'idea di quella risurrezione della nuova Italia di cui Benito Mussolini fu il Duce ed il Grande attuatore.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti i suoi abbonati annuali e semestrali *la GAZZETTA DI VENEZIA* può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana: abbonamento annuo cumulativo con la «Gazzetta di Venezia» L. [illegible]; abbonamento semestrale L. [illegible]. (Gli abbonati annui riceveranno oltre la «Illustrazione Italiana» anche la rivista mensile «I fili del giorno» ed avranno senza alcun soprapprezzo il numero di Natale ed un volume: «Umbria Santa» di C. [illegible]).

Rivista	Prezzo		anzichè
Grande Illustraz. d'Italia, mensile di lusso	L. 57.—	anzichè L.	[illegible]
Varietas, mensile	» [illegible]	» »	[illegible]
Lidel, mensile di lusso	» [illegible]	» »	[illegible]
Novella, pubblicazione Mondadori	» 12.50	» »	[illegible]
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» [illegible]	» »	[illegible]
Imperium, mensile di politica, letteratura, ed arte	» [illegible]	» »	[illegible]
Illustrazione del Popolo, supplemento illustrato della «Gazzetta del Popolo»	» [illegible]	» »	[illegible]
Minerva, mensile	» [illegible]	» »	[illegible]
La Parola, Conferenze e prolusioni	» [illegible]	» »	[illegible]
Il Secolo XX, mens. di cultura e letteratura	» [illegible]	» »	[illegible]
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 12.50	» »	[illegible]
Rivista Mensile della Città di Venezia	» [illegible]	» »	[illegible]
Il Secolo Illustrato (Mondadori)	» [illegible]	» »	20.—
[illegible] d'Italia (mens. di lusso)	» [illegible]	» »	100.—
Fiera letteraria	» [illegible]	» »	[illegible]
[illegible]	» [illegible]	» »	[illegible]
Le Cento Città d'Italia (20 numeri)	» [illegible]	» »	[illegible]

Musica e Teatro

Rivista	Prezzo		anzichè
Commedia, pubbl. Mondadori, quindicinale	L. 44.—	anzichè L.	[illegible]
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» »	[illegible]
Lo schermo e lo spettacolo	» 14.—	» »	[illegible]

Scienze

Rivista	Prezzo		anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria - Organo dell'Associazione Italiana per l'Igiene	L. 11.—	anzichè L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educ. e propaganda igienica	» [illegible]	» »	[illegible]
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» [illegible]	» »	[illegible]
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» [illegible]	» »	[illegible]

Letteratura Amena

Rivista	Prezzo		anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. [illegible]	anzichè L.	22.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» »	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» [illegible]	» »	18.—

Politica

Rivista	Prezzo		anzichè
Gerarchia, ed. giornale «Il Popolo d'Italia»	L. [illegible]	anzichè L.	30.—

Commercio, Agricoltura

Rivista	Prezzo		anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. [illegible]	anzichè L.	30.—
[illegible] Agricola	» [illegible]	» »	20.—
[illegible], bollettino ufficiale della Unione Italiana vini	» [illegible]	» »	[illegible]
Il Bollettino dei Prezzi	» [illegible]	» »	[illegible]
Corriere Vinicolo	» [illegible]	» »	[illegible]

Libreria

Opera	Prezzo		anzichè
La XV.a Esposizione di Venezia - (Catalogo) Ed. A. L. I.	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Giotto (Carrà) Ed. A. L. I.	» [illegible]	» »	100.—
L'Imagine di Gesù nella storia e nell'arte (Maffio) Ed. A. L. I.	» [illegible]	» »	[illegible]
Fioretti di S. Francesco (Bodini)	» [illegible]	» »	[illegible]
I Sorelli di Sancto Francesco - Dott. G. Battelli	» [illegible]	» »	[illegible]
La leggenda di S. Chiara d'Assisi (Tommaso da Celano)	» [illegible]	» »	[illegible]
Lo specchio di perfezione di Frate Leone	» [illegible]	» »	[illegible]
Il libro delle visioni e istruzioni consolazioni della Beata Angiola	» [illegible]	» »	[illegible]
Pio XI (A. Novelli)	» [illegible]	» »	[illegible]

Riviste Femminili

Rivista	Prezzo		anzichè
La Donna, pubblicazione Mondadori, rivista elegante mensile	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Gardenia, quindicinale	» [illegible]	» »	[illegible]
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» [illegible]	» »	[illegible]
Dalla cucina al salotto - di Donna Clara. Enciclopedia della Vita domestica	» [illegible]	» »	[illegible]

Moda

Rivista	Prezzo		anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 9.—	anzichè L.	11.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» [illegible]	» »	[illegible]
Moda Illustrata, settimanale	» 27.—	» »	[illegible]
Moda Illustrata dei Bambini	» [illegible]	» »	[illegible]
Il Ricamo, settimanale con mode	» [illegible]	» »	[illegible]
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» [illegible]	» »	[illegible]
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» [illegible]	» »	[illegible]

Ragazzi

Rivista	Prezzo		anzichè
Il Giornale dei Balilla	» [illegible]	» »	[illegible]
Giornale illustrato dei viaggi, settimanale a colori	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Cuor d'Oro, quindicinale	» [illegible]	» »	[illegible]
Giornalino della Domenica (Mondadori)	» [illegible]	» »	[illegible]

Sport e Caccia

Rivista	Prezzo		anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Motociclismo, settimanale illustrato	» [illegible]	» »	[illegible]
L'Auto Italiana, quindicinale illustrato	» [illegible]	» »	[illegible]
Bicicletta a motore, quindicinale	» 21.—	» »	[illegible]
La Boxe, organo ufficiale della Federazione Pugilistica Italiana	» [illegible]	» »	[illegible]
Diana, mensile di caccia	» [illegible]	» »	[illegible]
Auto moto ciclo	» [illegible]	» »	[illegible]
Il cacciatore Italiano	» 27.—	» »	[illegible]

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari, ecc.

Pubblicazione	Prezzo		anzichè
Almanacco Enciclopedico 1926	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	» »	3.50
Grande Atlante De Agostini, 120 tavole di geografia fisica, politica ed economica con un indice di 30.000 nomi	» [illegible]	» »	[illegible]
Almanacco letterario (Mondadori)	L. [illegible]	anzichè L.	[illegible]
Cruciverba - Album del giuoco-Puzzle	» 12.—	» »	[illegible]

PREMI SEMIGRATUITI - Il crescente favore con cui il pubblico accolse in questi ultimi anni l'ottimo *Calendario-Atlante De Agostini*, ci ha indotto ad offrirlo in dono semigratuito ai nostri abbonati. Egualmente abbiamo pensato di fare con *l'Agenda della Massaia*, pubblicazione molto bene compilata e di utilissime indicazioni

Offriamo dunque: *Calendario - Atlante De Agostini Lire* **3.00** *invece che* **6.00** — *Agenda della Massaia Lire* **2.25** *invece che* **4.50**.

Offriamo inoltre la possibilità d'acquistare a L. **5.00** anzichè **10.00** un'artistica pubblicazione dell'Editore Zanetti di Venezia, e precisamente un Calendario con le Allegorie delle quattro stagioni: putti classici di Tiepolo, Veronese e Tiziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri

Il progetto per l'ampliamento di Genova

ROMA, 30

Oggi alle ore 16 a Palazzo Viminale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri. Il Presidente ha riferito sulla situazione generale e sulla politica estera, con particolare riguardo alle questioni che maggiormente interessano l'Italia, e al colloquio da lui avuto ieri sera a Rapallo col sig. Chamberlain.

L'on. Federzoni ha riferito sulla politica interna ed ha sottoposto il progetto per l'ampliamento della città di Genova mediante l'aggregazione di ben 19 comuni che fanno corona alla città. Il territorio della città di Genova non è stato modificato dal 1873.

Il Conte Volpi partirà per Londra

il 5 gennaio prossimo

ROMA, 30

La partenza della nostra delegazione alla volta di Londra avverrà il giorno 5, intendendo il Conte Volpi partecipare alla prima sessione del 1926 del Gran Consiglio Fascista.

Una sezione fiumana

dell'Istituto Federale di Credito

ROMA, 30

Con Regio Decreto 24 dicembre è autorizzata la costituzione di una sezione autonoma fiumana dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie con sede in Fiume, allo scopo principale di esercitare il credito nell'interesse del traffico di transito del porto di Fiume.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

ROMA, 30

«Il Popolo di Roma» a proposito del nuovo ordinamento dell'Esercito dice che contrariamente alle notizie corse, è in grado di assicurare che l'unità Brigata rimarrà. Soltanto, mentre fino ad ora era costituita di due Reggimenti, col nuovo ordinamento questa unità risulterà formata da tre Reggimenti di Fanteria.

Il giornale dice inoltre che in modo definitivo è stata decisa la costituzione in unità del Battaglione tipo, che comporta una dotazione rilevante di armi automatiche, il che contribuirà ad aumentare enormemente la potenza di fuoco del Battaglione.

L'ordinamento prevede un aumento di unità di artiglieria e genio, una energica semplificazione dei servizi ed una integrazione di parte di essi con quelli della Marina e della Aeronautica.

La risoluzione della vertenza

dei cotonieri bresciani

BRESCIA, 30

Dopo lunga discussione è stata in Prefettura risoluta con l'intervento dell'on. Turati, la vertenza fra gli industriali e gli operai cotonieri, vertenza che si trascinava da circa due mesi con un concordato che assicura un aumento medio di percentuale di paghe del 12 per cento dal 1 novembre scorso.

Supplemento delle tasse telegrafiche

per l'estero

ROMA, 30

Per decisione del Ministero delle Finanze il supplemento di tasse che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale viene fissato per il mese di gennaio 1926 nel 405 per cento, (405) valutando così la lira oro lire carta 5, a cent. 5.

La stampa sarda nella corporazione

SASSARI, 30

L'assemblea dell'associazione della stampa, preso atto del recente voto della federazione, ha deliberato di aderire alla corporazione sindacale fascista.

Il nuovo Ministro polacco a Roma

VARSAVIA, 30

A proposito della preannunciata nomina del deputato Stanislao Mozicki a Ministro di Polonia presso il Quirinale, il *Kurjer Warszawski* pubblica che il relativo decreto sarà firmato quanto prima e annuncia che l'attuale Ministro Zaleski sarà trasferito a Tokio.

Il giornale dice che è probabile la nomina a consigliere della Legazione presso il Quirinale del conte Romer attualmente capo dell'ufficio occidentale al Ministero degli Esteri.

Il dollaro degli italiani in Inghilterra

LONDRA, 30

Stasera il fascio a nome delle associazioni italiane ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta uno *cheque* di lire 100.400, frutto della sottoscrizione del dollaro a Londra e nelle altre città della Gran Bretagna.

Parecchie donazioni sono state inviate privatamente all'Ambasciatore.

Ordinazioni italiane ad officine cecoslovacche

PRAGA, 30

La fabbrica Skola ha ricevuto la commissione per l'impianto del macchinario per un'officina di gas italiana.

L'impianto costerà trenta milioni di corone cecoslovacche.

Il mistero della Banca d'Angola

LISBONA, 30

Il mistero della Banca d'Angola continua. La polizia mantiene il segreto sui risultati dell'esame da parte dei periti e sulle firme dei documenti provocando così la pubblicazione di notizie contradditorie sui giornali.

Aves Reis afferma sempre di essere il solo colpevole e dice che non farà altre dichiarazioni e che aspetta di giustificarsi durante lo svolgimento del processo.

Gli studi per la compilazione

del regolamento sulle Borse

ROMA, 30

Come è noto, dopo i decreti emanati durante il corrente anno sulle Borse Valori, si è reso necessario il coordinamento delle nuove disposizioni con le vecchie, che rimontano al testo unico della legge 1913. La direzione generale del Tesoro aveva provveduto già entro lo scorso novembre alla redazione del testo unico della legge sulle Borse; però non si poteva non tener conto in tale occasione della riforma delle Camere di Commercio e della istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale; nè d'altra parte si poteva trascurare la esperienza di questi ultimi mesi, in cui il Tesoro prese parte così attiva al mercato finanziario; esperienza che suggerì alcuni temperamenti e ritocchi alla legislazione sulle Borse.

Si manifestò così la opportunità di sentire al riguardo il parere degli organi e dei principali enti finanziari locali, per integrare in modo definitivo la complessa legislazione delle Borse ed esaminare con criteri tecnici il nuovo regolamento da emanare. Trattasi di una nuova struttura e di nuovi criteri stabiliti per il funzionamento delle Borse; ed è bene che questo venga studiato con particolare cura ed in perfetto accordo con gli organi incaricati dell'esecuzione e della vigilanza.

E affinchè S. E. il Conte Volpi, di grande e speciale competenza in materia, possa recare tutto il suo contributo di esperienza e di genialità, si è dovuto lasciar tempo perchè egli possa prima compiere la missione in Inghilterra. Quindi, molto probabilmente, sarà deliberata la proroga delle disposizioni vigenti per altri due o tre mesi, cioè per quelli che occorreranno per l'esame definitivo di così delicata materia. Quasi certamente la proroga sarà fino al primo aprile 1926.

Un'organizzazione comunista

scoperta a Palermo

ROMA, 30

Il «Messaggero» ha da Palermo che la Questura di quella città aveva avuto da qualche tempo notizie e indizi di una intensa ripresa della propaganda comunista da parte del gruppo giovanile del partito:

Giorni sono veniva arrestato il noto e pericoloso comunista Bruno Pandolfi da Jesi, il quale sotto il falso nome di Nestore Mattiani era venuto a Palermo per allacciare contatti col gruppo giovanile e fare opera di propaganda sovversiva. In seguito all'arresto del Pandolfi, la Questura è riuscita a conoscere la presenza a Palermo dell'ex deputato Agostino Casati da Roma, recatosi espressamente a Palermo per assumere informazioni sul conto del Pandolfi, di cui non erano giunte notizie al Comitato centrale del Partito.

Ieri veniva anche notata la presenza presso la Stazione di due noti comunisti. Pedinati da alcuni agenti, i comunisti furono visti entrare nella trattoria di tale Romano Giovanni, nella Borgata Guadagna. Quivi era radunata una ventina di comunisti e si trovava con loro anche l'on. Grieco.

Arrestati, i comunisti furono trasportati in camion alla Questura e sottoposti ad interrogatorio. Si fece la scoperta di importanti documenti crittografici, di cui furono trovati in possesso. Tali documenti contengono un materiale notevolissimo per l'attività e il collegamento che doveva essere fatto con i centri della Calabria e delle Puglie.

Ieri poi è giunto a Palermo l'on. Molinelli. Anch'egli sotto falso nome, è stato rintracciato all'Albergo Roma e invitato a lasciare Palermo e a proseguire per Messina. L'on. Grieco è stato rilasciato ed è partito alla volta di Napoli.

Uno sciopero della stampa araba

LONDRA, 30

(M. O.) La «Central News» ha da Gerusalemme che la stampa araba ha deliberato il prossimo sciopero come protesta contro l'aumento delle tariffe postali per la spedizione dei giornali.

Questo aumento viene ad arrecare un colpo mortale ai giornali scritti in lingua araba che vengono inviati alle comunità arabe sparse su tutto il territorio, mentre favorisce la stampa ebraica, che invece viene direttamente alle comunità accentrate nelle città.

I giornali arabi hanno tutti sospeso le pubblicazioni, minacciando di boicottare in seguito i comunicati del governo centrale e delle autorità locali se le antiche tariffe postali non saranno ripristinate.

La stampa araba consiste in 12 giornali periodici di cui vari settimanali. Non vi è nessun giornale quotidiano, mentre gli ebrei ne posseggono 5, oltre un quotidiano inglese.

Le inondazioni in Transilvania

BUCAREST, 30

Le inondazioni in Transilvania continuano producendo enormi danni. Numerose truppe sono inviate sui luoghi inondati ove viene impiegata l'artiglieria per bloccare i ponti ostruiti da massi di ghiaccio. Il Danubio minaccia terribili inondazioni nei pressi di Galatz.

La piena della Senna

PARIGI, 30

La piena della Senna continua. Questa mattina al ponte di Tournelle il livello era salito a 4 metri, mentre ieri sera era di metri 3.50 al ponte di Austerlitz il livello era di metri 4.15, si prevede che al ponte di Tournelle il livello delle acque domani raggiungerà m. 4.60.

La salute del Cardinale Mercier

BRUXELLES, 30

Il bollettino dello stato di salute del Cardinale Mercier pubblicato stasera dice: «Giornata calma. Stato generale soddisfacentissimo».

La legge sul Primo Ministro

nella "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente legge 24 dicembre 1925 n. 2263 concernente le attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato.

Art. 1. — Il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo del suo Governo. Il Governo del Re è costituito dal Primo Ministro, segretario di Stato e dai ministri segretari di Stato. Il Primo Ministro è Capo del Governo.

Art. 2. — Il Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato è nominato e revocato dal Re ed è responsabile verso il Re dell'indirizzo generale politico del Governo. Il decreto di nomina del Capo del Governo Primo Ministro è controfirmato da Lui, quello di revoca dal suo successore. I Ministri segretari di Stato sono nominati dal Re su proposta del Capo del Governo Primo Ministro. Essi sono responsabili verso il Re e verso il Capo del Governo di tutti gli atti e provvedimenti dei loro ministeri. I sottosegretari di Stato sono nominati e revocati dal Re su proposta del Capo del Governo di concerto col ministro competente.

Art. 3. — Il Capo del Governo Primo Ministro dirige e coordina l'opera dei ministri, decide sulle divergenze che possono sorgere fra di essi, convoca il Consiglio dei Ministri e lo presiede.

Art. 4. — Il numero, la costituzione e le attribuzioni dei ministeri sono stabilite per decreto reale su proposta del Capo del Governo. Con regio decreto può essere affidata al Capo del Governo la direzione di uno o più ministeri. In tal caso con suo decreto egli può delegare al sottosegretario di Stato parte delle attribuzioni del ministro.

Art. 5. — Il Capo del Governo fa parte del consiglio per la tutela e la cura delle persone della Famiglia Reale e esercita le funzioni di notaio della Corona. Egli è altresì di diritto segretario dell'ordine supremo della Santissima Annunziata.

Art. 6 — Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno di una delle due Camere senza la adesione del Capo del Governo. Il Capo del Governo ha facoltà di richiedere che una proposta di legge rigettata da una delle due facoltà sia messa in votazione quando siano passati almeno tre mesi dalla prima convocazione. In questo caso si procede senza discussione alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Qualora insieme alla richiesta di rinnovazione della votazione siano stati dal Governo presentati emendamenti, l'esame e la discussione della proposta sono limitati agli emendamenti e quindi si procede alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Il Capo del Governo ha altresì la facoltà di richiedere che una proposta di legge rigettata da una delle due Camere sia egualmente trasmessa all'altra e da questa esaminata e messa ai voti. Quando una proposta di legge già approvata da una delle due Camere sia approvata dall'altra con emendamenti, il nuovo esame e la nuova discussione davanti alla Camera davanti alla quale la proposta è rinviata sono limitati agli emendamenti, dopo di che si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.

Art. 7. — Il Capo del Governo, precede nelle pubbliche funzioni e nelle cerimonie ufficiali i cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Egli gode sul bilancio dello Stato di un annuo assegno per spese di rappresentanza da determinarsi per decreto reale.

Art. 8. — Il Capo del Governo designa di volta in volta il ministro che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Art. 9. — Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà del Capo del Governo è punito con la reclusione non inferiore a 15 anni e, se consegue l'intento, con l'ergastolo. Chiunque con parole od atti offenda il Capo del Governo è punito con la reclusione e con la detenzione da sei a trenta mesi e con la multa da lire 500 a lire tre mila.

Art. 10. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Il compito dei sindacati operai

al Congresso di Mosca

MOSCA, 30

Il congresso del partito comunista russo ha deciso, a grandissima maggioranza, di astenersi dall'udire il rapporto proposto da Cameneff sulle questioni economiche dato che Cameneff avendo votato contro la mozione favorevole alla relazione del comitato centrale non esprime l'opinione del comitato stesso.

Il congresso ha quindi deciso di autorizzare il comitato centrale futuro a seguire nel campo politico ed economico le rispettive tesi considerate in detta mozione. Ha poi preso la parola Tomski il quale ha riferito sui compiti dei sindacati operai.

Il congresso si chiuderà con la elezione del nuovo comitato centrale, che avrà luogo probabilmente domani.

L'istruttoria nel fosco delitto di Magrè

VICENZA, 30

Continua alacremente la istruttoria per il fosco delitto di Magrè in cui ha trovato tragicamente la morte il giovane Gino Conderle. Altre strane circostanze sono venute in chiaro e sembra che tutte concordino nel confermare l'ipotesi del movente di interesse. L'autorità ha proceduto a vari fermi i quali sono stati mantenuti soltanto per lo chauffeur Zanocco, marito della sorella della vittima, e del macellaio Barbieri.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'autopsia e il riconoscimento ufficiale del cadavere. Stamane alle dieci si sono svolti in forma imponente i funerali.

La riattivazione del treno Pechino-Tien Tsin

PECHINO, 30

Il treno internazionale Pechino-Tien Tsin e il servizio dei treni commerciali, hanno potuto essere ristabiliti e funzionano regolarmente.

La morte del poeta Liegeart

PARIGI, 30

Il poeta Stefano Liegeart è morto ieri a Mentone all'età di 96 anni.

La riduzione delle forze

franco-inglesi in Renania

BERLINO, 30

(R. C. P.) Malgrado il trattato di Locarno, una delle questioni più importanti per la Germania e che hanno una ripercussione anche sulla politica interna della nazione è quella della riduzione delle forze armate franco inglesi in Renania.

La questione costituisce anzi una delle più importanti tra le ripercussioni del trattato di Locarno, e la sua soluzione è attesa con viva impazienza. Su questo argomento le discussioni a Londra erano state alquanto vivaci. La formula francese era quella che si sarebbe giunti a riduzioni sensibili dei contingenti militari, ma tale formula non è sembrata chiara. Si era in seguito adottata la frase secondo cui i contingenti militari sarebbero stati ridotti al numero normale delle truppe.

Con tale fraseologia i tedeschi intendevano una diminuzione di forze militari tale da raggiungere il numero della guarnigione tedesca ante guerra sul Reno. Tra Parigi e Londra erano sorte difficoltà tecniche intorno al movimento delle truppe in Renania.

Ora secondo notizie che giungono a Berlino, tra Parigi e Londra si sarebbe giunti ad un accordo per cui dall'aprile 1926 un corpo d'armata francese precisamente il ventesimo verrebbe sciolto. Rimarrebbero in Renania il 32.o e il 33.o. Contemporaneamente il tribunale militare di guerra a Magonza verrebbe sciolto e non rimarrebbero più che i tribunali di guerra di Landau, e di Treviri.

Secondo queste notizie si crede che nell'estate prossima la testa di ponte di Magonza possa venire sgombrata, e così pure la città di Wiesbaden.

Minaccia d'una guerra commerciale

fra l'America e gli Stati Europei

PARIGI, 30

I giornali hanno da Washington che Hoover, Ministro del Commercio americano, ha annunciato oggi che una guerra commerciale minaccia di scoppiare tra l'America e i paesi europei per lottare contro quelli che possono usurpare l'industria americana con i loro monopoli.

Hoover propone di fissare il prezzo del cotone venduto all'estero a 75 cents la libbra e quello del grano a dollari il «bushel». D'altra parte hanno da Boston che il senatore Heunesey dello Stato di Massachussets propone di usare rappresaglie contro l'Inghilterra per la sua politica del caucciù, boicottando ed annullando tutti i contratti di assicurazione stipulati fra i sudditi americani e le compagnie inglesi.

A proposito delle dichiarazioni di Hoover il *New York Herald* edizione di Parigi dice che la Casa Bianca ha fatto sapere ieri che gli Stati Uniti non hanno intenzione di esercitare rappresaglie economiche.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Da Padova

In morte della Signora

Luisa Occioni Valerio

Luisa Occioni Valerio non è più; si è spenta una nobile figura di donna italiana, un'anima ardente per ogni puro e santo ideale, una intelligenza acuta, vibrante in ogni pensiero, in ogni atto, un cuore aperto ai più gentili e forti affetti.

Nata a Trieste, cresciuta ed educata in un ambiente in cui palpitavano cuori italiani, anelanti la libertà, comprese fin dai suoi giovani anni il peso dell'oppressione straniera e con vero ardore accettò la causa dell'irredentismo, sognando sempre la redenzione della sua città natale. Sposa di **Onorato Occioni**, fu degna compagna del dotto latinista, Rettore dell'Università di Roma.

Qui la casa della Signora **Luisa**, accolse per molti anni in un vero cenacolo letterati ed artisti di grande fama: si vide ancora una volta rinnovato il classico salotto, in cui alla conversazione geniale si alternava la propaganda di fede per la liberazione delle terre irredente e ne era l'animatrice questa meravigliosa Signora, che nella sua santa missione trovava valido appoggio nei più ferventi patriotti.

Chi può dimenticare la fierezza del suo sguardo quando il suo pensiero volava nei giorni tristi alla diletta Trieste e il lampo di gioia che brillò su quegli occhi meravigliosi, quando potè finalmente inneggiare alla sua Trieste Italiana?

In una armonia di affetti trascorse la sua esistenza nel culto della famiglia, provò le gioie più pure, perchè della famiglia fu guida forte e serena; nel profondo sentimento dell'amicizia, che serbò intatto fino all'ultima ora, trovò la corrispondenza dei più cari affetti e raccolse il frutto della gratitudine la più affettuosa e devota da parte di tutti quelli che di questa preziosa amicizia sentirono i benefici effetti.

Perchè il fascino della sua voce, del suo sguardo, della sua parola prudente, assennata, sempre consigliatrice, attraeva una schiera di ammiratori, anime giovani che tanto affetto hanno tributato alla cara Estinta.

Ed oggi quanti conobbero, apprezzarono, amarono la buona Signora **Luisa** si dolgono che colla sua dipartita sia sparita una di quelle anime rare che passano luminose sulla terra, per farci sentire più buona, più bella la vita.

Assistita, confortata dalla figlia diletta, la Signora Lucilla ved. dell'Ammiraglio Marzolo, dal fratello, il Senatore Valerio, dalle nipoti adorate, dai parenti, ha esalato l'estremo respiro nella ospitale Casa Marzolo, che conserva la tradizione della bontà, e la salma adorna di fiori giace avvolta in una bandiera coi colori di Trieste.

Prof. GIOVANNI RIZZARDI

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. It. 3.50% f m	74.125	73.90
Consolidato 5 %	94.40	94.10
Banca d'Italia	1775.—	1780.—
Banca Naz. di Cr.	554.—	554.—
» Comm. Ital.	1322.—	1318.—
Credito Italiano	915.—	915.—
Banco di Roma	122.—	121.—
Credito Marittimo	552.—	552.—
Ferrovie Mediter.	337.—	340.—
» Meridionali	678.—	678.—
Rubattino	656.—	651.—
Libera Triestina	508.—	508.—
Cosulich	303.—	300.—
S.N.I.A.	396.—	388.—
	511.—	502.—
Terni	161.—	160.—
Meccaniche Miani	401.—	399.—
Breda	—.—	—.—
Ansaldo	247.—	247.—
Montecatini	161.—	160.—
Società Metal. It.	5.60	5.50
Reggiane	577.56	576.—
Fiat	5.50	5.50
Isotta	47.—	46.50
Gregorini	160.—	158.—
Dalmine	170.—	170.—
Camona	129.—	128.—
Autom. Bianchi	274.—	275.—
Ilva	55.50	55.—
Elba	715.—	711.—
Linif. Canap. Naz	5250.—	5850.—
Lanificio Rossi	410.—	410.—
» Targetti	7050.—	7000.—
Cotonificio Cantoni	397.50	390.—
» Veneziano	143.—	143.—
» Meridionale	912.—	915.—
» Turati	1699.—	1684.—
Tessuti stampati	348.—	343.—
Soie de Chatillon	1290.—	1295.—
Rossari Varzi	501.—	501.—
Tosi	253.—	249.—
Bernasconi	270.—	235.—
Cotonificio Furter	650.—	680.—
Coton. Trobaso	600.—	600.—
Cot. Ogna Cand.	1050.—	1050.—
Cot. Valle Seriana		
Cot. Valle Ticino	310.—	320.—
Lanificio Gavardo	1450.—	1450.—
Manif. Toscane	220.—	245.—
Manif. Pacchetti	207.50	206.—
Manif. Rotondi	800.—	700.—
Unione Manifat.	657.—	648.—
Stamperie Lomb.	400.—	400.—
Rinascente	130.—	130.—
Petroli	76.—	72.—
Fond. Regionale	149.—	145.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	552.—	549.—
Bonelli	55.—	54.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	515.—	510.—
Brasital	336.—	330.—
Pastificio Baroni	158.—	153.—
Pirelli	1055.—	1055.—
Industrie Zuccheri	600.—	585.—
Raffineria L. L.	550.—	544.—
Distillerie Italiane	150.50	156.—
Riseria Italiana	218.—	218.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	515.—	515.—
Gulinelli	145.—	142.—
Edison	698.—	696.—
Società Adr. Elet.	225.50	222.—
Elettr. Bresciana	246.—	246.—
Marconi	148.—	144.—
Vizzola	1608.—	1605.—
Conti	475.—	468.—
Negri	306.—	307.—
Ligure Tosc. Elet.	290.—	295.—
Esercizi Elettrici	106.50	106.50
Adamello	248.—	251.—
Emiliana	45.—	46.—
S. E. S. O.	135.—	133.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	136.—	135.—
Tecnomasio	150.—	155.—
Tirso	248.—	248.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	727.—	725.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili Roma	722.—	720.—
Grandi Alberghi	232.—	230.—
Fondi Rustici	296.—	298.—
Cementi Spalato	445.—	442.—
Prima Pilat Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	94.50	93.80
Svizzera	480.50	478.50
Londra	120.35	120.20
New York	24.815	24.765
Berlino	5.91	5.91
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	11.70	11.30
Belgio	112.70	112.475
Spagna	351.—	351.—
Praga	73.75	73.—
Budapest	0.0349	0.0348
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 30 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 74 — Consolidato 5 p. c. 93.80 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 67.30 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 678 — Adria 264 — Cosulich 296 — Libera Triestina 495.

CAMBI: Francia 93.50 — Londra 120.65 New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.88 — Bucarest 11.25 — Praga 73.25 — Vienna 00346 — Zagabria 4325 — Belgio 112 — Budapest 00344.

Mercato calmissimo, senza affari, per mancanza di operatori.

La quota, sostenuta per quasi tutta la riunione, cede di qualche linea in chiusura.

Nel mercato dei cambi, improvviso risveglio del Parigi che viene trattato anche oltre le 94 lire e chiude a 93.80. Le altre valute, invece, perdono pochi centesimi sui prezzi precedenti.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 67.85 — Quotazioni singole: Trieste 67.30 — Milano 68 — Roma 68.